Ottobre 1 Giovedì 1914 — Anno XLIX - N. 17415 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	13.—
Secolo XX	6.—	3.—	—	9.—	4.50	—
Secolo Signore	5.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.25
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21.—	15.—	—	37.50	21.50	—
2.° Combinazione	20.—	14.—	—	36.50	20.50	—
3.° Combinazione	18.—	11.50	—	35.50	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo ed in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Settembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Notevoli vantaggi francesi nelle Woevres a sud-est di Verdun

Cominciano ad apparire in Polonia i grandi eserciti germanici

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO).

Commento alla situazione

Anche oggi i comunicati tedesco e francese si accordano nell'affermare che la giornata è trascorsa calma per il centro della grande battaglia tra l'Oise e la Mosa. Evidentemente, le truppe di questo grande settore centrale, solidamente rafforzate nelle loro posizioni fronteggiantisi che esse tengono da diciassette giorni, si riposano e riprendono lena in attesa del gigantesco sforzo definitivo che esse saranno forse chiamate a compiere tra breve, quando sull'una o sull'altra delle due ali si siano prodotti avvenimenti che valgano ad assicurare ad una delle due parti in conflitto una decisiva superiorità.

Intanto alle due ali — intendiamo dire tra Amiens e S. Quintino e in torno a Verdun — i contendenti mettono ogni loro sforzo nel preparare e provocare tali avvenimenti decisivi. Il comunicato tedesco si limita ad annunziare, a questo proposito, che nel nord « sono avvenuti combattimenti sin ora rimasti indecisi ». Il comunicato francese delle ore 15 precisa che tali combattimenti hanno avuto per effetto, da un lato, di prolungare verso nord il già lunghissimo fronte di battaglia, e da altra parte si sono localizzati in una vigorosa offensiva tedesca dalle alture tra l'Oise e l'Aisne in direzione di Tracy-Le-Mont, respinte dagli alleati.

Questo particolare sforzo, esercitato in direzione La Fère-Compiègne, sembrerebbe avere avuto di mira, per parte del grande S. M. germanico, un effettivo sfondamento dell'arco concavo che forma in questo punto il fronte di battaglia francese, per staccare dalla linea principale degli alleati le loro truppe schierate verso nord ed incaricate di effettuare il tentativo di avvolgimento. Per ora questo tentato sfondamento tedesco è stato paralizzato dalla vigile e pronta resistenza degli alleati; ma non ci sarebbe da stupire se lo vedessimo quanto prima rinnovato.

Ciascuno dei due contendenti assaggia naturalmente la resistenza avversaria nei punti che crede più deboli. Così, da parte francese, è segnalata la continuità dello sforzo esercitato contro quel braccio di truppe tedesche che si è incuneato tra le posizioni francesi del dipartimento della Mosa per sfondare la cortina difensiva Verdun-Toul. Già da due giorni i francesi insistono nell'affermare di avere ottenuto da questa parte lievi ma continui vantaggi. A questi sforzi accenna anche il comunicato tedesco, ma afferma che sono stati respinti tanto verso Verdun quanto verso Toul. Certo è che si fa ogni giorno più sentire per i tedeschi la necessità di rinforzare e di sostenere l'ardita offensiva dei bavaresi che li ha condotti sulla sinistra riva della Mosa, perchè altrimenti lo sfondamento della cortina difensiva, che avrebbe dovuto e potuto essere un avvenimento decisivo in favore dei tedeschi, potrebbe diventare un avvenimento esiziale per la salvezza del sesto esercito tedesco incuneatosi tra gli avversari. E il comunicato francese delle ore 23 precisa l'importanza ed annunzia i risultati favorevoli di questa grave minaccia contro gli assalitori.

I tedeschi annunziano di avere iniziato l'investimento della piazzaforte di Anversa, occupando Malines e bombardando i forti meridionali della cerchia esterna della fortezza. Una sortita in forza dei belgi è stata respinta.

Teatro Orientale

I comunicati russo e tedesco sulle operazioni impegnate nel governo di Suwalki sono contraddittori. In fatti, mentre il comunicato di Berlino afferma che l'offensiva russa al di qua dal Niemen è fallita, il comunicato russo precisa dei vantaggi considerevoli ottenuti dall'esercito di Rennenkampf rinforzato, tanto in direzione di Simno quanto in direzione di Augustow, che sarebbe stata rioccupata dai russi.

Dei vantaggi ottenuti dall'esercito austro-ungarico della Galizia rinforzato da contingenti tedeschi, nella avanzata controffensiva iniziata a cavaliere della Vistola in direzione di nord-est i comunicati russi non danno notizia: parlano in vece di una disfatta subìta dalle retroguardie austro-ungariche a sud-ovest di Przemysl. Ma un altro comunicato russo dà una notizia ben più importante: segnala cioè dei considerevoli lavori di rafforzamento eseguiti dai tedeschi sulle alture meridionali del governo di Kielce, che sarebbero intesi a coprire la marcia offensiva di forze tedesche provenienti dalla Slesia e tendenti a congiungersi cogli austro-ungarici. Questo sembrerebbe indicare l'entrata in campo delle nuove ingenti forze germaniche dislocate ad operare nel teatro orientale, parte delle quali al meno verrebbe così lanciata nel sud della Polonia russa in vece di essere impiegate totalmente in quella colossale offensiva ad est del governo di Suwalki, che i telegrammi degli ultimi giorni da Berlino avevano, con tono di grande sicurezza, predetta.

Corrado Zoli.

La situazione dei belligeranti il 29-30 settembre.

La battaglia in Francia

Vigorosa azione tedesca respinta dalla sinistra francese

Lieve avanzata a est di Saint Mihiel

PARIGI, 30 sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« 1° Alla nostra ala sinistra, a nord della Somma, l'azione continua a svilupparsi sempre più verso nord. Tra l'Oise e l'Aisne, il nemico ha pronunziato una vigorosa azione su Tracy le Mont a nord est della foresta di Laigle, ma è stato respinto con forti perdite.

« 2° Al centro vi è calma su tutto il fronte da Reims alla Mosa. Tra le Argonne e la Mosa abbiamo leggermente progredito.

« Nelle Woevres ci sono stati violentissimi combattimenti. Le nostre truppe si sono avanzate su parecchi punti specialmente ad est di S. Mihiel.

« Alla nostra ala destra (Lorena e Vosgi), non vi sono modificazioni. » (Stefani).

Situazione soddisfacente per gli alleati

PARIGI, 30 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« La situazione generale è soddisfacente. Nessuna modificazione sensibile nel fronte, tranne nelle Woevres, dove le truppe alleate hanno occupato Seicheprey e si sono spinte fino alle rive del Rupt de Mad ».

Il comunicato inglese

LONDRA, 29.

(Ufficiale) — **Questa sera la situazione è invariata. Violentissimi combattimenti sono avvenuti all'ala sinistra degli alleati, ma l'esercito anglo-francese si mantiene bene.** (Stefani).

Il comunicato tedesco

BERLINO, 30.

Il Grande Stato Maggiore del Grande Quartiere Generale annunzia in data 29 settembre:

In Francia, sull'ala destra dell'esercito, sono avvenuti combattimenti finora rimasti indecisi. Sul fronte fra l'Oise e la Mosa la calma è stata completa. L'esercito che attacca i forti della Mosa ha respinto nuovi movimenti di avanzata provenienti da Verdun e da Toul.

Ieri l'artiglieria da assedio ha aperto il fuoco contro parte dei forti di Anversa. Il movimento di avanzata delle forze belghe contro la linea di accerchiamento è stato respinto. (Stefani).

La battaglia si risolverà sull'ala sinistra degli alleati

Parigi, 30 notte.

La fine della diciottesima giornata di battaglia se non ci apporta ancora il tanto atteso avvenimento che deve precipitare la soluzione dell'immane duello tra le due armate nemiche, conforta però ancor più la popolazione parigina nella speranza di veder sorgere fra non molto la tanto auspicata alba della vittoria. Le truppe avversarie che da 18 giorni e 18 notti fanno pressione l'una sull'altra ciascuna col peso del loro milione di soldati resistono sempre tenacemente. La massa franco-inglese col suo vigore e col suo valore continua a preparare ora per ora che dovrà assicurare in una direzione più o meno vicina il decisivo sopravvento; dal canto suo invece la massa tedesca sembra dare sempre più l'impressione di vacillare.

I furiosi contrattacchi che essa compie che cosa sono infatti se non un tentativo disperato di respingere l'opprimente stretta franco-inglese? Questi contrattacchi si sono ripetuti anche oggi con particolare violenza tra l'Oise e l'Aisne e più precisamente nella regione Noyon-Lassigny-Ribecourt ed anche oggi essi furono respinti con perdite considerevoli.

I tedeschi abbandonarono anche oggi molti morti e feriti sul terreno ed i francesi hanno fatto numerosi prigionieri, una gran parte dei quali si sono arresi volontariamente mentre potevano ancora fuggire.

L'attività franco-inglese non si è però limitata qui. Ha continuato a svolgersi alle rive della Somme sempre più al nord in una regione che non si può nominare, che il comunicato non nomina, ma che ogni lettore può facilmente rilevare gettando un'occhiata sulla carta. Con quale intento? Anche questo è facile capire. La linea francese, come è stata tracciata dal generalissimo Joffre, disegna un angolo quasi retto il cui lato verticale si estende dalla foresta di Laigle agli altopiani di Albert e di Combles e più al nord, ed il cui lato orizzontale corre sulle alture della riva destra dell'Aisne fino alla Mosa passando per la Champagne centrale e per le Argonne. Le truppe francesi, scivolando sul lato occidentale di questo compasso, mirano evidentemente a compiere una operazione che deve preoccupare assai i tedeschi poichè essi raddoppiano appunto su questo lato i loro attacchi. E' impossibile precisare di più. Ho ragioni per credere che è su questa parte del vasto fronte che la battaglia troverà la sua soluzione.

Nel centro invece la situazione manifestasi ieri è continuata anche oggi. I tedeschi infatti non possono fare uno sforzo continuo ovunque, perchè per una linea della lunghezza di 170 km. occorrerebbero loro effettivi che non devono più avere e perciò si limitano, dopo avere invano tentato di spezzare la resistenza francese, a lunghi cannoneggiamenti sterili i cui effetti non hanno proporzione colla spesa che essi hanno di munizioni. Anche sull'ala destra essi si tengono nelle trincee accumulati tra le Argonne e la Mosa, verso la regione di Montfaucon. Tuttavia i francesi continuano ad avanzare specialmente verso l'ovest delle Argonne, dove si sono lasciati indietro la strada detta delle Dame. Si tratta di una strada costruita verso il 1770 per le signore di Francia che andavano in villeggiatura dal sire di Narbonne alla Bobe. Questa strada si stacca dalla strada che va da Soissons a Laon in una località chiamata Angelo Guardiano, e si dirige all'est, attraversando l'altipiano di Craonne in tutta la sua lunghezza.

E finalmente sugli *hauts* della Mosa i francesi occupano tutta la parte degli altipiani che si estende a sud-est di Verdun e le alture al nord di Spada, impedendo così il movimento che i tedeschi avevano abbozzato verso la Mosa a Saint Mihiel.

Riassumendo, è questa una lotta di esaurimento che si svolge su tutto il fronte con attacchi e contrattacchi dell'ala sinistra francese, ove il vantaggio rimane agli alleati: tale è lo schema della battaglia che si svolge da 18 giorni. Questo schema sembra indicare nei tedeschi una certa confusione che si traduce nei movimenti assai mal coordinati e produce una tattica esitante di cui non si afferra bene nè la ispirazione, nè lo scopo.

Mario Duliani.

Dal Baltico ai Carpazi

Gli aspri combattimenti fra russi e tedeschi al Niemen

Augustow rioccupata dai russi

Il bollino in Galizia occidentale

PETROGRAD, 30.

Un comunicato ufficiale in data 28 dice: Nelle regioni di Ossowiec, Druskenicki e Simno i russi impegnarono violenti combattimenti contro i tedeschi. Un nuovo tentativo del nemico di attraversare il Niemen è fallito.

Un violento combattimento è impegnato per il possesso degli sbocchi settentrionali della foresta di Augustow. La città di Augustow venne rioccupata dai russi.

Nell'ovest della Galizia, presso Dukla, la retroguardia austro-ungarica venne disfatta. La colonna austro-ungarica, ripiegando, abbandonò cannoni e 400 camions. Nella regione di Krosno i russi fecero duecento prigionieri appartenenti a ventidue reggimenti diversi. Le vie sono piene di fucili carabine e convogli abbandonati. (Stefani).

Augustow è una città russa del governatorato di Suwalki, sul fiume Augustow a pochi chilometri dalla frontiera della Prussia Orientale, come il lettore può vedere nella carta geografica che pubblichiamo in prima pagina. Dukla, Krosno e Sanok sono città galiziane, ai piedi dei Carpazi, a sud-est di Tarnow ed a sud-ovest di Przemysl.

La battaglia del Niemen nel comunicato tedesco

BERLINO, 30.

Il grande Stato Maggiore comunica in data 29:

Nell'Est le avanzate dei russi eseguite da oltre le rive del Niemen contro il governo di Suwalki sono fallite. L'artiglieria pesante ha cominciato ieri a partecipare alla lotta contro la fortezza di Ossowiec. (Stefani).

Imminente avanzata tedesca verso gli austriaci di Galizia

PETROGRAD, 29.

I tedeschi fortificano le colline a sud del governo di Kielce, dominanti la frontiera della Slesia e della Galizia, con l'evidente scopo di coprire un'avanzata di truppe recantisi attraverso la Slesia in soccorso degli austriaci che difendono Cracovia. Si prevede prossimo un violento combattimento in questa regione. (Stefani).

"Uniti ai tedeschi, vinceremo!"

Un proclama dell'arciduca Federico

Vienna, 30 notte.

(Ufficiale). L'alto comando dell'esercito ha pubblicato il seguente ordine del giorno:

« La situazione è favorevole per noi e per l'esercito alleato tedesco. L'offensiva russa in Galizia sta per crollare; uniti alle truppe tedesche noi vinceremo e distruggeremo nuovamente il nemico il quale è stato battuto presso Krasnik e Zamosc, Insterburg e Tannenburg.

« Contro la Francia, il grosso delle forze tedesche è penetrato irresistibilmente nell'interno del territorio nemico, e una nuova grande vittoria vi è imminente.

« Sul teatro della guerra balcanica noi combattiamo pure in territorio nemico e la resistenza dei serbi comincia ad indebolirsi. Il malcontento interno, le insurrezioni, la miseria e la carestia minacciano alle spalle i nostri nemici, mentre la Monarchia e l'Impero tedesco sono uniti e pieni di fiducia per continuare fino alla fine vittoriosa questa guerra che ci è stata criminosamente imposta.

« Questa è la verità sulla situazione, la quale deve essere comunicata a tutti gli ufficiali e commentata ai soldati nella loro lingua materna.

Firmato: L'Arciduca Federico ».

Il colera a Budapest e a Vienna

BUDAPEST, 30.

Secondo una comunicazione del Ministero dell'Interno fu constatato a Budapest e nella provincia ventidue casi di colera.

La situazione militare secondo il punto di vista austriaco

Roma, 30 notte.

L'ambasciata di Austria-Ungheria comunica:

Un esempio eccellente del modo veramente non troppo ingenuo col quale sono compilati i bollettini ufficiali sulle vittorie serbe è fornito dal bollettino di Nish, in data 29 settembre, che annuncia che le forze serbe avevano avanzato dopo aver occupato Kouranic, punto abbastanza importante nelle montagne che dominano Serajevo, e reca: Kouranic, piccola stazione a 7 km. ad ovest di Rogatiza, occupata dai serbi una settimana fa si trova ad una distanza di 43 km. a volo di uccello e di circa 60 km. sulla strada da Serajevo.

In qual punto i circoli ufficiali di Nish immaginano che una fortezza possa essere dominata da una distesa di 43 km. a volo d'uccello? E questo un problema della soluzione del quale i militari di tutti gli eserciti sarebbero grati allo stato maggiore serbo.

L'irruzione russa dal passo di Uzsok — il termine sud-ovest di queste operazioni — può essere considerata come completamente respinta. Le truppe russe che avevano avanzato presso Toronya sono state respinte a Ockörmezö e sono in ritirata verso Toronya. Una nuova irruzione presso Körösmezö sarà probabilmente ben presto respinta anch'essa; le truppe austro-ungariche dislocate alla frontiera avendo ricevuto un sufficiente rinforzo. La linea di frontiera fra Uzsok e Körösmezö è di oltre 160 km. Ciò prova che non si tratta in questo caso di operazioni serie, ma soltanto del proposito di creare inquietudini.

Le notizie dal teatro della guerra meridionale sono soddisfacenti. Un fatto importante è che tutte le truppe austro-ungariche su questo scacchiere si trovano giù su territorio serbo e tengono con successo le posizioni che hanno occupate. Notizie degne di fede provenienti dalla Serbia constatano la completa demoralizzazione dell'esercito serbo che si disorganizza in seguito alle continue grandi perdite, alla mancanza di viveri e alle epidemie. Cinquemila prigionieri fatti durante questi combattimenti sono stati inviati nell'interno della Monarchia.

Un fatto caratteristico è il gran numero di disertori serbi. Esso dimostra la percezione e la convinzione della imminente disfatta. La Serbia ed il Montenegro hanno dovuto sguernire quasi interamente delle proprie truppe il paese presso la frontiera del Sangiaccato per poter opporre alla offensiva delle truppe austro-ungariche una ultima resistenza disperata. La situazione del teatro della guerra meridionale diviene dunque sempre più soddisfacente. (*Stefani*).

I Russi respinti da Uzsok

BUDAPEST, 30.

Il « Corrispondenz Bureau » annuncia che i russi sono stati respinti fino a Sianki al di là dei Carpazi. Le loro perdite sono grandissime. Il passo di Uzsok è nelle nostre mani. Non vi è più un solo russo nel dipartimento dell'Ung. (Stefani).

La Galizia terra di risorse

Berlino, 30.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* da Cracovia ha intervistato il console tedesco a Leopoli, Heinze, intorno alla evacuazione della città da parte delle truppe e delle autorità austriache e intorno alla importanza politica e commerciale della Galizia. Il console ha dichiarato:

« La Galizia ha una popolazione di otto milioni di abitanti, tra i quali il cinquantatre per cento son polacchi e il 42 per cento ruteni. Gli abitanti di razza tedesca rappresentano solo il tre per cento. della popolazione. Ciò malgrado avevamo impegnato in Galizia enormi valori culturali ed economici. La Galizia è un paese ricchissimo di risorse naturali e capace del più grande sviluppo; con i suoi pozzi di petrolio occupa l'Austria dopo l'America e la Russia al terzo posto fra le nazioni produttrici di petrolio e benzina. I russi hanno distrutto i pozzi perchè in caso di una rioccupazione gli austriaci non se ne possano servire.

« Anche la produzione agraria del paese non è trascurabile. I tedeschi avevano impegnato nel paese, insieme agli inglesi, ai francesi e ai belgi, rilevanti capitali. I tedeschi poi avevano scuole proprie, circoli propri, giornali propri, e compivano un lavoro di civile penetrazione, lavoro attivissimo ed efficacissimo.

« L'ordine di evacuare la città venne il trenta agosto. Tutti i depositi delle banche cogli impiegati avevano già lasciato la città il 28. Così il 30 partirono diversi treni, dei quali approfittarono i ricchi e le autorità. Il consolato tedesco si trasferì a Zakopane, dove si trasferirà a giorni anche il governatore di Leopoli che alloggia provvisoriamente a Neu Sandez. Il tribunale di Leopoli risiede a Olmutz. La città fu ceduta pacificamente ai russi da un sostituto del borgomastro e da una guardia civica formatasi immediatamente. I russi, che del resto hanno occupato la città con poche forze, hanno mantenuto il massimo ordine evitando ogni violenza. Anche a Czernowitz, città quasi tutta tedesca, i russi si sono comportati in modo esemplare. L'evacuazione di Leopoli fu dettata da ragioni strategiche. Noi speriamo di rioccuparla, prima del 15 ottobre ».

Mario Mariani.

Un'altra barca saltata in aria
per lo scoppio di una mina austriaca

Nove pescatori annegati presso la spiaggia di Rimini

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Rimini, 30 notte.

Alle otto di ieri mattina una barca da pesca di Cattolica con 9 uomini di equipaggio a 18 miglia dalla costa di Rimini urtava in una mina galleggiante, e dallo scoppio che ne seguiva veniva completamente sommersa. Tutti gli uomini dell'equipaggio sono periti. La notizia è stata trasportata a Rimini dal trabaccolo *S. Martino*, pure di Cattolica, con 5 uomini di equipaggio rimasti incolumi, che pescava insieme al trabaccolo scomparso che chiamavasi *Michele Morosini*.

La nuova sciagura

Intorno a questa seconda catastrofe si hanno i seguenti particolari. Due erano i bragozzi che uniti pescavano con la tartana. Il *Michele Morosini*, di tonnellate 16,67, e il *S. Martino*, di tonnellate 19,90, ambedue di Cattolica. Ogni bragozzo aveva 7 uomini di equipaggio. Avevano fatto buona pesca, le reti erano ricolme di pesce e l'equipaggio del *Morosini* si apprestava a fare la cernita. Per rendere più sollecito il lavoro due marinai del *S. Martino* si staccavano dalla barca e passavano alla *Morosini*. Mentre si effettuava il passaggio fu avvistato nell'acqua mossa per le ondate un gran tubo cilindrico, che gli uomini di mare non riconobbero. Fu interrotto tuttavia il lavoro delle reti e a prua tutti e nove gli uomini sospesi all'orlo del trabaccolo cercarono di afferrare quell'arnese galleggiante che aveva attirato la loro curiosità.

Le mani protese sfioravano l'acqua, ma non riuscirono a toccare il galleggiante che cozzava violentemente contro la prua della barca. Avveniva uno scoppio orrendo. Fu un tonfo sordo, un rombo cupo si ripercosse per l'intera città e le colline intorno fino a Coriano, portato sulle ali del vento a 18 miglia dalla spiaggia.

Erano le 9,3. In città si credette dapprima ad una delle solite cannonate dalla sponda dalmata. Soltanto nel pomeriggio fu noto in tutta la gravità il disastro quando verso le 14 arrivò in porto il bragozzo superstite.

I nomi delle vittime

La tragedia era avvenuta all'altezza di Viserba. Il comandante del porto e il tenente Terenzio furono i primi a ricevere il triste annunzio della spaventevole rovina e della strage umana. Furono i primi a portare ai superstiti ancora storditi una parola di conforto. La tremenda notizia senza indugio fu trasmessa alle autorità locali, a quelle di Cattolica, al capo del dipartimento marittimo di Venezia e al governo. Abbiamo raccolto i nomi delle vittime del *Morosini*. Sono: Hercoles Angelo, capitano del trabaccolo, Bertozzi Giovanni, Bertozzi Enrico, Giunta Cesare, Del Prete Carlo, Monticelli Carlo soprannominato *Muler*, Cerri Luigi soprannominato *Spazzain*, Casali Giuseppe soprannominato *Ilion*, Bellucci Vincenzo.

Tutte le vittime appartengono al comune di Cattolica, meno il Casali Giuseppe che è di S. Giovanni in Marignano. Dei superstiti del trabaccolo *S. Martino*, che da una lontananza di 500 metri avevano assistito impotenti alla fulminea distruzione del *Morosini*, arrivarono a Rimini il comandante Enrico Hercoles e gli uomini di bordo Hercoles Salvatore, Hercoles Giuseppe, Hercoles Sante, tutti di Cattolica, e Calcinelli Gaspare di Rimini.

Il racconto del capitanao

Ecco quanto appena arrivato nel porto ha narrato il capitano del *S. Martino*, Enrico Hercoles, fratello dell'Angelo Hercoles, capitano del *Morosini* distrutto. « Il trabaccolo *S. Martino*, di proprietà di mio padre, esercitava la pesca alla rete tartana insieme all'altro trabaccolo *Morosini* inscritto al S. 224 a Rimini.

« Eravamo partiti da Cattolica a mezzogiorno del 26 corrente verso le sette e mezza del mattino con quattordici persone di equipaggio complessivamente suddivise in pari numero tra le due imbarcazioni. Lunedì abbiamo approdato di nuovo a Cattolica per sbarcare il pesce ed imbarcare il ghiaccio. Nella notte dal 28 al 29 e precisamente alle 0,30, mentre ci trovavamo al largo di Torre Pradera, a circa diciotto miglia dal litorale, fu calata in mare la rete che rimase sommersa fino alle sette del mattino di martedì. Alle sette ritirammo la rete collocandola sul *Morosini* e per affrettare il lavoro di cernita, due uomini del mio equipaggio, il Bertazzi Enrico e il Cerri Luigi, furono distaccati a bordo del *Morosini*. Poi ci staccammo navigando di conserva a circa cinquecento metri di distanza, colla prua a levante, in attesa di un po' di vento per calare nuovamente le reti.

La terribile esplosione

« Verso le nove si navigava con poco vento. Dal mio trabaccolo vidi in mare una mina galleggiante, ma non ci feci caso.

Poco dopo, sentimmo una esplosione spaventevole e vedemmo una grande colonna d'acqua infrangersi nei pressi del *Morosini* e poi più nulla. Volgemmo la prua verso il luogo del disastro, ma quando vi giungemmo, nello specchio d'acqua ancora conturbato non trovammo che pochi avanzi galleggianti e molti rottami. Rimanemmo sul posto per mezz'ora e rivolgemmo quindi la prua verso Rimini, non senza avere raccomandato a due barche che si trovavano nei pressi di rimanere sul posto per verificare se era possibile ricuperare le salme dei nostri fratelli e dei nostri compagni ».

Da nostre informazioni forniteci da un ufficiale abbiamo appreso che il governo sino dal 29 corrente, e cioè appena verificatosi il ricupero della prima mina a Pesaro, aveva provveduto per l'immediato invio di due torpediniere con a bordo ufficiali superiori. La mina ricuperata a Pesaro era delle dimensioni di 70 cm. di diametro per un metro d'altezza. La indagine fatta da ufficiali competenti di artiglieria stabilì che la mina poteva contenere circa 50 kg. di fulmicotone, più che sufficiente per mandare in aria anche una corazzata. La mina fu resa innocua e fu imbarcata sulla torpediniera comandata dal primo tenente di vascello Vannutelli. Altre due mine vennero successivamente ripescate dal trabaccolo *Richero* e rimorchiate a Pesaro, sulla spiaggia di ponente.

L'ammirevole coraggio e valore dimostrati dall'intiero equipaggio del *Richero* va segnalato alle autorità, perchè merita un premio da parte del governo e della società di assicurazione. La capitaneria di porto molto saggiamente aveva avvertito tutti i pescatori, del grave pericolo che correvano in causa dei galleggianti insidiosi ed aveva dato norme per il ricupero delle mine, consigliando altresì di esercitare la pesca solo di giorno, perchè nella notte le mine sono assolutamente invisibili.

Imprudenze perniciose

Queste opportune istruzioni, a quanto si dice, vengono osservate scrupolosamente dai pescatori di Rimini e di Cattolica, ma quelli di Bellaria sono più audaci. Il tenente Terenzio ha dovuto lottare non poco questa notte per persuadere l'equipaggio di due barche di Bellaria a non avventurarsi in mare.

Dopo la distruzione del *Morosini* non si sono potuti ricuperare che due quintali di rottami. La violenza dell'esplosione fu tale che il trabaccolo *San Martino*, che era a mezzo chilometro di distanza, ebbe qualche squarcio nelle vele ed ebbe molti detriti e pezzi di ferro sopra coperta. Dalla violenza della mareggiata due uomini che erano a bordo sopra coperta furono scagliati contro la murata.

Si è accertato in modo sicuro che il trabaccolo di Senigallia fu colpito di fianco. Il *Morosini* invece ebbe la chiglia investita in pieno e ciò si desume dal fatto che tutto l'equipagigo del *Morosini* è rimasto sfracellato di colpo, per cui si ritenne inutile ogni ricerca dei cadaveri delle vittime.

Soccorsi alle famiglie delle vittime

Roma, 30 notte.

Il presidente del consiglio dei ministri ha posto a disposizione del prefetto di Pesaro L. 3000 ed uguale somma a disposizione del prefetto di Forlì per sovvenire immediatamente le famiglie dei pescatori rimasti vittima nello scoppio delle mine tenendo conto nella distribuzione del numero dei superstiti e del bisogno di ciascuna famiglia.

Un dirigibile alla ricerca delle mine

Ancona, 30 notte.

Per tutt'oggi ha volato a poca altezza, presso la spiaggia adriatica, il dirigibile *M. 3*, uscito appunto stamane dall'*hangar* di Jesi. Il dirigibile si prefigge lo scopo di scoprire mine che ancora si trovassero nelle nostre acque.

Si sa che stamane una ne è stata avvistata a Termoli e una alle foci del Po. Altre tre sono state avvistate intorno a Pesaro.

Rimini, 30 notte.

Sono attese da Venezia torpediniere per il disarmo di altre mine che sono state trovate. Alcuni pescatori che erano al largo per la pesca hanno avvistato e raccolto altre due mine. Questo rinvenimento di mine alla deriva desta un'impressione enorme tra le popolazioni pescherecce.

Le istruzioni del Ministero
per la distruzione e il ricupero delle mine

Roma, 30 notte.

La « Stefani » comunica: In seguito alla permanenza di numerose mine galleggianti segnalate in varî punti dell'Adriatico e per le quali si ebbe già a lamentare la perdita di vite umane, il ministro della Marina ha provveduto anzitutto con tutti i mezzi a sua disposizione perchè la notizia della esistenza di tale pericolo avesse la massima diffusione fra il ceto marinaro.

Ha inoltre dislocato un certo numero di siluranti nei seguenti porti dell'Adriatico: Porto Corsini, Ancona, Ortona, Barletta, Brindisi, affinchè durante il giorno esse possano attendere alla ricerca ed alla distruzione delle mine la cui esistenza fosse stata loro segnalata dai semafori o dal ceto peschereccio e di quelle che avvistassero durante la crociera.

Un altro gruppo di siluranti è stato destinato ad esplorare per lo stesso scopo il canale di Otranto onde impedire che torpedini vaganti possano discendere fino all'Jonio. La navigazione nell'Adriatico è stata intanto sospesa fino a nuovo ordine per i piroscafi delle linee sovvenzionate dallo Stato.

Per coloro che intendano affrontare il rischio del viaggio si è raccomandato e si raccomanda di navigare soltanto di giorno e con le massime precauzioni. Avvistando mine galleggianti si è consigliato e si consiglia di rinunciare al ricupero, tentandone possibilmente la distruzione a distanza con qualche arma.

Per coloro che non avessero modo di procedere alla distruzione e volessero rendersi benemeriti tentandone il ricupero, è stata diramata una circolare la quale spiega il metodo da seguire con il minimo rischio. Tutti i naviganti che avvistano mine galleggianti sono stati invitati a segnalarne la presenza alle autorità portuali più prossime al punto di avvistamento.

Una lettera dell'on. Mazzolani
al Presidente del Consiglio dei Ministri

Roma, 30 notte.

L'on. Ulderico Mazzolani, appena venuto a conoscenza delle due gravissime sciagure di Senigallia e di Rimini, e del timido passo del nostro governo a Vienna, ha inviato all'on. Salandra la seguente lettera:

« *Roma, 30 settembre* 1914.

« *Illustre Sig. Presidente*

« L'Austria considera l'Adriatico come i turchi i Dardanelli: vieta a suo piacimento — pena l'insidia di un'orribile morte — la navigazione nelle nostre acque territoriali.

« Il Governo ha incaricato l'ambasciatore d'Avarna di « richiamare l'attenzione del governo austro-ungarico sul fatto »; e null'altro; come se a Vienna non ne dovessero saper niente. Non s'è trovata neppure una timida parola di protesta; non si è chiesto neppure il compianto per le vittime, un'indennità per le famiglie derelitte.

« E canone della neutralità anche quello che tra i due litiganti il terzo debba buscarle, senza neppure gridare « ahi »? O per reagire dovremo aspettare le mine nel Tevere?

« In nome di una regione, quella di Romagna, per la quale il divieto di navigazione nell'Adriatico è causa di danni incalcolabili, la prego di tranquillizzare lo spirito pubblico colla notizia di più energici provvedimenti, per la sicurezza delle nostre spiaggie. »

L'8.ª Convenzione dell'Aja
e le mine galleggianti

L'Austria non ha applicato l'accordo

Roma, 30 notte.

Una delle tredici convenzioni della conferenza della pace del 1907 e precisamente l'ottava, si è occupata della posa delle mine sottomarine automatiche. Malgrado la divergenza dai punti di vista del relatore, che era il delegato greco signor Streit, il quale fu poi ministro degli esteri nel suo paese, la conferenza potè indicare nel suo rapporto alla commissione alcuni principî che furono adottati con la riserva parziale di qualche Potenza, la quale più tardi finì per ratificare l'intera convenzione.

Una distinzione fondamentale fu fissata fra le mine automatiche ancorate e le non ancorate. Queste ultime possono essere adoperate dovunque, ma debbono essere costruite in modo da diventare assolutamente inoffensive in un limite di tempo assai breve, come i siluri che non sono giunti a destinazione.

Per le mine ancorate una limitazione fu giudicata necessaria nei riguardi dei luoghi dove è lecito collocarle. Ma poichè questa limitazione non può essere assoluta, per proteggere la navigazione pacifica fu fissato anche qui un termine di durata, e si è convenuto che ogni mina ancorata debba essere costruita in modo da poter diventare inoffensiva staccandosi dall'ancoraggio.

Gli Stati hanno dunque assunto l'impegno anzitutto di prendere tutte le precauzioni possibili, nell'impiego di mine ancorate, sopratutto segnalando le zone pericolose; e in ogni caso di provvedere nella misura del possibile che le mine divengano inoffensive dopo breve tempo. Infine la conferenza ha adottato tutte le disposizioni transitorie che impegnavano le Potenze ad applicare al più presto possibile le regole stabilite, pur concedendo un certo periodo di tempo per la trasformazione del materiale in uso.

L'articolo 1 dell'ottava convenzione dell'Aja vieta dunque:

1) di collocare mine automatiche a contatto non ancorate, a meno che esse non siano costruite in modo da diventare inoffensive un'ora al massimo dopo che il belligerante che le ha collocate ne ha perduto il controllo;

2) di collocare mine automatiche a contatto ancorate che non diventino inoffensive appena rotto l'ancoraggio;

3) di impiegare siluri che non diventino inoffensivi dopo non aver raggiunto il bersaglio.

L'articolo 6 stabilisce che le Potenze le quali non possiedono ancora mine perfezionate come sono previste nella convenzione, si impegnano a trasformarle al più presto possibile.

Sette anni sono passati dall'approvazione della convenzione, che nel 1909 fu ratificata anche dall'Austria, la quale in seno al comitato per la convenzione ottava aveva fatto valere le difficoltà che il perfezionamento importava per la sua marina. L'Austria, che al principio della guerra si è espressamente richiamata alle convenzioni dell'Aja, avrebbe dovuto in questi cinque anni fare la trasformazione o comunque inibirsi ora l'uso delle sue vecchie torpedini sottomarine.

La protesta dell'Italia è dunque pienamente fondata in diritto, come è confortata dai più elementari criterî di umanità. Uno stato che fa la guerra non può per gli atti di ostilità che compie portare pregiudizio ai neutri e in questo caso particolare alla loro navigazione. L'Austria ha disteso una linea ininterrotta di mine ancorate da Salvore a Cattaro. La bora spira sopratutto da Trieste verso sud-ovest; tutte le nostre coste da Ravenna in giù si trovano dunque esposte al pericolo, dopo una tempesta di bora, come quella che ha infuriato nell'Adriatico la settimana scorsa con una velocità di 90 chilometri.

La costa al nord di Ravenna si può ritenere in qualche senso più sicura, ma un insolito sciroccale potrebbe a sua volta infestarla.

Fra epiroti e albanesi

Gli epiroti respinti da Fieri
ripiegano su Berat

Vallona, 30.

Un combattimento è avvenuto nelle vicinanze di Fieri fra 400 albanesi mussulmani ed epiroti occupanti attualmente Berat. Gli epiroti sono stati cacciati dalle vicinanze di Fieri dopo un vivacissimo combattimento, e si sono rifugiati in Berat, che si assicura sarà domani attaccata dagli insorti mussulmani comandati dal Mufti di Tirana.

Da Scutari, che non vuole assolutamente riconoscere il governo di Durazzo, si hanno poi queste notizie: Halut Loja e Sulce Bey, emissari del governo di Durazzo, inviati a Scutari per trattative riguardanti l'inalberamento della bandiera turca su quella città, hanno fatto fiasco. Gli scutarini hanno fatto comprendere risolutamente che essi non intendono avere a che fare col nuovo governo, e hanno dichiarato che la città appartiene all'Albania libera voluta dall'Europa e non a quella tornata sotto il giogo turco.

Per tale condizione di cose è stato rovesciato il governo provvisorio che si era costituito a Scutari e si è formata una commissione composta di sei cristiani e sette maomettani, ai quali è data facoltà di studiare la situazione e passare poi le loro deliberazioni ai rappresentanti internazionali dimoranti in luogo.

VALONA ABBANDONATA
dalle autorità mussulmane

Valona, 30 notte.

Su Valona è stata inalberata la bandiera albanese che, come sapete, era stata abbassata quando entrarono gli insorti nella città. Il nuovo avvenimento è dovuto al fatto che le autorità mussulmane di Valona, impaurite della prossima avanzata delle truppe greco-epirote, hanno abbandonato la città.

Essad pascià è in Albania
Oggi o domani sarà a Durazzo

Berlino, 30 notte.

Essad Pascià è giunto a Kroya, accolto con generale entusiasmo. Per domani o posdomani egli è atteso a Durazzo, ove la situazione è tranquilla.

Non si sbarca a Vallona
ma s'impedirà ad altri di prenderla

Roma, 30 notte.

Nei circoli politici della capitale si è diffusa oggi la voce che l'Italia mediti uno sbarco a Vallona per impedire che l'occupino gli epiroti, che essendo già a Berat sono a breve distanza. Alcuni parlavano di sbarco già avvenuto; altri più modestamente assicuravano che le nostre navi sono a Bari, pronte per la partenza, la quale sarebbe ritardata dal timore delle mine austriache vaganti. Il governo smentisce queste voci, pur dichiarando che intende tutelare i nostri diritti nell'Adriatico e impedire che altri si impossessi di Vallona.

La missione albanese
che va a ufficiare Burhan Eddin

Roma, 30 notte.

La « Tribuna » ha da Brindisi: Con il piroscafo « Jonio » sono sbarcati stanotte i delegati del Senato albanese, i quali hanno l'incarico di recarsi a Costantinopoli per partecipare al principe Burhan Eddin effendi, figlio dell'ex-sultano Abdul Hamid la sua elezione al trono albanese, e per invitarlo a prendere possesso dello scettro offertogli. A capo della delegazione si trova il noto Agil Ali di Elbassan.

Con lo stesso « Jonio » è ritornato Tewfick bey che era stato incaricato da Essad pascià di trattare intorno al suo ritorno in patria, ma pare che le trattative siano fallite, avendo opposto il Senato un « veto » formale, pel timore che il ritorno di Essad pascià acuisca la guerra civile di cui già si hanno i primi sintomi inquietanti.

Persone arrivate stasera dall'Albania, dànno la situazione generale come gravissima. Il Senato è impotente a fronteggiarla, tantochè ha posto l'Albania sotto la protezione della Turchia. Questa decisione è stata presa per incitamento di emissari austriaci che lavorano attivamente a favore della Turchia.

Intanto si conferma l'occupazione di Berat per parte dei greco-epiroti che puntano su Fieri. Anzi si dice che abbiano manifestato anche propositi su Vallona.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Da oggi al	ITALIA E COLONIE					ESTERO				
	31 Ottobre 1914	30 Novembre 1914	31 Dicembre 1914	31 Marzo 1915	30 Giugno 1915	31 Ottobre 1914	30 Novembre 1914	31 Dicembre 1914	31 Marzo 1915	30 Giugno 1915
Il SECOLO . . .	1.50	3.—	4.50	8.50	12.50	3.—	6.—	9.—	17.50	26.—
Il Secolo - Secolo XX oppure Il Secolo - Secolo delle Signore . .	2.—	3.75	5.50	10.50	15.50	3.75	7.50	10.75	21.—	31.25
Il Secolo - Secolo XX e il Secolo delle Signore	2.50	4.50	6.50	12.50	18.50	4.50	9.—	12.50	24.50	36.50

L'epilogo di una fosca tragedia
L'assassinio dell'ing. Bondioli

Sant'Angelo Lodigiano, 29 notte.

I lettori ricorderanno la fosca tragedia avvenuta in Sant'Angelo Lodigiano la sera del 20 ottobre 1913, durante l'imperversare violento della lotta elettorale politica. Giuseppe Daccò, detto Pizz, fu Giovanni, nato in Sant'Angelo Lodigiano il 23 aprile 1855, mediatore e piccolo possidente, incontrato in detta sera, in via Vittorio Emanuele II di questa borgata l'ing. cav. Giuseppe Bondioli, che era appena uscito di casa per recarsi ad una conferenza elettorale del deputato uscente on. D. Pozzi, dopo uno scambio vivace d'espressioni risentite per parte dell'ing. cav. Bondioli e d'ingiurie per parte del Daccò, lo colpiva con una coltellata all'addome, producendogli una grave ferita, che squarciando il peritoneo penetrava in cavità, ledendo in ben sette punti la massa intestinale.

L'ing. Bondioli ebbe ancora la forza di trascinarsi a casa. I medici fecero subito trasportare il ferito alla clinica chirurgica di Lodi, ove nella notte stessa il ferito fu sottoposto alla laparatomia. Ma l'ex-sindaco di S. Angelo, dopo 4 giorni, moriva, perdonando al suo uccisore.

Quale il movente del delitto? Rancori personali del Giuseppe Daccò contro l'ing. cav. Bondioli? brutale malvagità, acuita in quella sera dall'ubbriachezza? mandato per ragioni politico-elettorali? Ecco le tre versioni, delle quali assai sfruttata fu la terza in quella settimana elettorale. Ma il tempo e la riflessione fecero eliminare in modo assoluto quest'ultima ipotesi.

Il Daccò, arrestato il 10 novembre 1913 a Bellinzona, ove era giunto peregrinando senza meta fissa, è confesso. Negli interrogatori ha portato a sua discolpa l'ubbriachezza. Il processo, che si svolgerà a Milano dal 1° al 3 ottobre, suscita l'interessamento degli abitanti di una vastissima plaga nella quale l'ing. Bondioli era conosciuto e godeva grande influenza.

Parlamento e Governo

La solita fiducia

A proposito di neutralità l'on. Grippo ed altri deputati hanno deliberato la propria fiducia nel Governo.

Questa deliberazione era preveduta.

Si sapeva che per i deputati liberali e moderati di destra, amici dell'on. Salandra, la fiducia nel governo è la premessa abituale di ogni atteggiamento politico. E', per così dire, la ragion d'essere del loro aggruppamento parlamentare. Ma per il pubblico una semplice dichiarazione di fiducia, allo stato delle cose, non significa nulla, perchè si ignora completamente ciò che il governo intenda di fare nei riguardi della situazione internazionale. Tra le pieghe di una silenziosa neutralità si può nascondere tutto quello che si vuole: anche l'idea di una pace senza trattative diplomatiche le quali garantiscano l'Italia da eventuali sopraffazioni dei vincitori della guerra europea; anche una guerra temeraria non consonne alle legittime aspirazioni nazionali... Quale, di tutte le ipotesi che si possono formulare, corrisponde alle nascoste intenzioni del governo?

Perchè la deliberazione dei deputati liberali conservatori abbia un intimo valore di serietà si deve supporre che sia il risultato indiretto di qualche confidenziale informazione ottenuta dallo stesso presidente del Consiglio. In tal caso si può spiegare il conferimento dei pieni poteri morali al governo, giudicato « conscio dei suoi alti doveri e delle sue alte responsabilità verso la patria ». In ogni altro caso bisogna concludere che gli amici dell'on. Salandra giudicano e deliberano senza cognizione di causa. E allora che importanza può avere una dichiarazione di fiducia così concepita?

Noi non ci proponiamo di domandare che il mistero di questa situazione sia chiarito pubblicamente. Ma ci sembra ovvio osservare che se il gruppo degli amici dell'on. Salandra è stato veramente determinato ad assumere il suo atteggiamento da qualche autorevole confidenza ministeriale, anche gli altri gruppi parlamentari hanno il dovere di adunarsi e di chiedere informazioni. Se no, a che si riduce la funzione dei deputati nelle ore più gravi della vita nazionale? In qual conto finisce per essere tenuta la forza dell'opinione pubblica? Come si può presumere che esista un rapporto di fiducia reciproca tra il parlamento e il paese?

Fino ad ora hanno manifestato chiaramente le proprie opinioni i deputati socialisti, riformisti e repubblicani; gli uni per la neutralità assoluta, gli altri per la guerra al militarismo tedesco. Dei radicali si conosce un'esplicita dichiarazione in senso irredentista, ma è dovuta alla direzione del partito, non al gruppo parlamentare. Perchè i deputati non pensano anch'essi a radunarsi? Ci sembra venuta l'ora, per tutti gli uomini politici, di convocarsi e di assumere le proprie responsabilità: se non per decidere palesemente della guerra o della pace, per avvisare almeno se vi è fondata ragione di serbare fiducia nel governo, alle cui mani è riposta la suprema tutela del paese.

Mai un'ora più grave di dubbi, di speranze, di preoccupazioni, è passata nel cielo della nostra patria. La guerra che si combatte su tanti campi di battaglia rappresenta l'immane sforzo degl'imperi tedeschi per imporre all'Europa riluttante la propria egemonia. Dipendono dall'esito di questa formidabile contesa la salvezza e la tranquillità delle nazioni democratiche. Un socialista di grande ingegno e di gran cuore aveva previsto questi tragici avvenimenti scrivendo che di fronte al contegno del socialismo tedesco tutta l'Europa liberale avrebbe dovuto diventare militarista per disperazione. Infatti i proletari di Germania arruolati negli eserciti imperiali hanno marciato convinti e compatti alla conquista della Francia: non una parola di protesta contro la violazione del Belgio si è udita nella lingua di Engels e di Marx: l'« Avanti » berlinese ha giudicato come un segno d'inferiorità civile l'audacia di quei cittadini sprovvisti di uniforme militare che appostati tra le macerie delle proprie case bombardate si sono permessi di tirare qualche fucilata contro gli invasori.

Di fronte a questo doloroso spettacolo di violenza e di insensibilità politica si è venuta formando spontanea la coalizione di tutte le democrazie che non vogliono lasciarsi minacciare nei propri averi e sopraffare nella propria libertà. La lotta è dichiarata: contro il militarismo tedesco, che bisogna colpire e deprimere per la salvezza comune. In mezzo alle difficoltà e alla vastità dell'impresa si fa appello a tutte le popolazioni oppresse perchè contribuiscano allo sforzo liberatore. E il posto dell'Italia sarebbe naturalmente segnato a fianco della Francia e dell'Inghilterra, della Serbia e della Rumenia, contro le potenze nemiche della giustizia e della pace, per la conquista di una civiltà politica che offra una più salda e sicura resistenza alle minacce dell'imperialismo.

La democrazia italiana non ha alcuna esitazione a confessare quali sono i suoi sentimenti e i suoi propositi, confortati del resto dall'approvazione di molti socialisti che pur avendo ancora ferma fede nell'avvenirse dell'internazionalismo pacifico non credono di dover confondere nel mondo attuale la causa degli aggrediti con quella degli aggressori. Ma, dopo trenta anni di politica estera contraria a tutte le tendenze democratiche, e mentre s'ignora se il governo di Roma abbia intenzione di persistere in un'equivoca fedeltà alla Triplice Alleanza, non spetta precisamente alla democrazia di assumersi la responsabilità di eccitare alla guerra a qualunque costo. Solo i poveri d'intelletto possono vedere in questa riserva, suggerita dalla più elementare prudenza, un motivo di debolezza e quasi di viltà.

La democrazia addita le mete ideali che si dovrebbero raggiungere, ma non intende di trascinare il paese verso una guerra imposta con furore di declamazioni e di dimostrazioni sentimentali ad un governo non preparato, in mezzo a moltitudini lusingate dai falsi miraggi della neutralità. Spetta al governo di elaborare gli elementi diplomatici e tecnici dell'impresa. Ai partiti politici incombe il dovere di assicurarsi, mediante il controllo esercitato dalle rappresentanze parlamentari, che il governo non sia inceppato nella sua libertà d'azione da una inesatta valutazione delle circostanze, da una erronea concezione dei suoi obblighi internazionali, da una superstiziosa suggestione di tendenze ormai superate. Per ciò torniamo a dire che i gruppi politici della Camera dovrebbero sentire imperioso il dovere di convocarsi, di stare vigilanti presso il ministero, di strappare agli amici dell'on. Salandra il segreto di quella loro assoluta ed inspiegabile fiducia, di scoprire infine nelle intenzioni del governo i limiti delle proprie speranze e della comune volontà.

La riunione dei liberali di destra

Molto strepito per nulla

Roma, 30 notte.

Stamane verso le 11 si è riunito a Montecitorio il gruppo liberale moderato ed ha discusso per ben due ore intorno alla situazione politica.

La deliberazione di questo gruppo è importante, perchè come dicemmo ieri, i deputati onde esso si compone costituiscono la forza centrale del ministero e possono perciò influire più che gli altri gruppi sulla rotta ministeriale. Il governo aveva così ben inteso tale importanza che nei giorni passati si è adoperato a smorzare gli ardori bellici di alcuni deputati di quella parte.

Alla riunione hanno partecipato gli on. Grippo, Sandrini, Rossi Gaetano, Piccirilli, Brizzi, Parodi, Chidichimo, Stoppato, Arlotta, Gallenga, Grabau, Bellotti, Roi, Vinai, Rota, Ancona, Mariotti, De Amicis, Maury, Corniani, Montresor, Rissetti, Amilcarelli, Caputo, Falconi, Tosti di Valminuta, Simonceili, Sioli Legnani, Monti Guarnieri, Brandolin, Teodoli, Cavazza, Saint Just, Indri, Morando, Medici, Federzoni, Borromeo, Padulli, Bovetti, Taverna, Malliani, De Capitani, Benoglio, Arrivabene, Sandrini.

Avevano aderito con telegramma gli onorevoli Foscari, Calisse, Morpurgo, Roberti, Bianchini, Ruspoli, Miani, De Vargas, Facchinetti, Nava Cesare, Nunziante, Degli Occhi, ed altri. Presiedeva l'on. Grippo, faceva da segretario l'on. Tosti di Valminuta.

Sono stati presentati quattro ordini del giorno sui quali è stata impegnata la discussione. Uno solo era quietista ed era dell'on. Ancona, espresso in questi termini:

« I deputati liberali di destra e del centro, convenuti oggi a Montecitorio, sentono il dovere nelle attuali circostanze di riaffermare la loro fiducia nel Governo e confidano che i risultati finali della sua opera saranno conformi agli interessi del paese ».

Quest'ordine del giorno, di troppo facile contentatura, non ha incontrato molti aderenti.

C'era poi un ordine del giorno dell'on. Arlotta, assai lungo, dove si svolgevano i motivi che consigliano l'Italia ad essere energica ed a partecipare alla guerra europea. Un ordine del giorno dell'on. Stoppato, più temperato nella forma, arrivava a conclusioni non dissimili nella sostanza. C'era infine quest'ordine del giorno dell'on. Grippo.

« Il gruppo parlamentare liberale costituzionale, riconosciuta la legittimità e la convenienza della dichiarazione di neutralità del nostro paese allo scoppiare della guerra;

« riafferma la sua piena fiducia nel Governo che ritiene conscio dei suoi alti doveri e delle sue gravi responsabilità verso la patria e confida che saprà tutelare con meditata preparazione e con energica azione i supremi interessi della nazione ».

La discussione ha portato all'accordo. Parecchi, tra cui l'on. Arlotta, hanno dimostrato la necessità di affermarsi sopra uno stesso ordine del giorno; e così tutti, anche l'on. Ancona hanno accettato quello dell'on. Grippo.

Come si vede i liberali costituzionali subordinaro la fiducia nel Governo ad una speranza: che il Governo sia conscio dei suoi doveri e sappia tutelare con energica azione gli interessi della nazione. E' una conclusione evidente.

Una commissione composta dagli onorevoli Grippo, Arlotta, Ancona, Stoppato, Gallenga e Tosti è andata alle ore 16 dal Presidente del Consiglio a comunicargli l'ordine del giorno. L'on. Salandra, che già lo conosceva, ha risposto parafrasandolo e quindi mostrando di accettarlo nella sostanza.

Il consorzio del porto di Genova
e la crisi attuale

Genova, 30.

Il Comitato Esecutivo del Consorzio autonomo del porto tenne oggi seduta. Il comm. Ronco nella sua qualità di presidente dell'ufficio Traffico fece una dettagliata relazione delle pratiche svolte presso i Ministeri delle Finanze, di Agricoltura, Industria e Commercio, della Marina e dei Lavori Pubblici, per adottare provvedimenti economici, finanziari, doganali ed edilizi atti a riattivare la nostra industria, i commerci ed i lavori.

Esercitazioni tattiche
alla presenza del Re

Roma, 30 notte.

Nella regione compresa tra il Tevere e la via Tiburtina in prossimità di Roma, si è svolta oggi dalle 5,30 alle 14 una esercitazione tattica alla quale hanno partecipato tutte le truppe della divisione di Roma. Il Re ha assistito alle esercitazioni dall'inizio alla fine.

Un italiano agli italiani

Parigi, 30 ore 17,20.

Sotto il titolo *Un italiano agli italiani* Gabriele d'Annunzio pubblica stamane un articolo nel *Journal*. Il D'Annunzio scrive:

«La squadra francese dell'Adriatico, comandata dall'ammiraglio Bouèe de la Peyrère, dopo aver distrutti i forti che difendono la entrata delle Bocche di Cattaro ha tirato qualche cannonata contro quella triste isola di Lissa della quale ogni fedele italiano non può udire il nome senza veder levarsi dal fondo delle acque amarissime i pugni esangui dei suoi marinai invendicati. Nel porto stretto di San Giorgio di difficile apertura come un estuario della costa normanna davanti alla batteria austriaca della Madonna, io vedo fiammeggiare il ponto della *Formidabile* dove i feriti bruciano sollevandosi sui loro moncherini per sputare contro il nemico come gli abitanti di Dieppe a Beverley, tra i rottami dei loro *flouins;* e restato solo in mezzo al cerchio di fuoco su quell'ammasso nero, su tutto quel coraggio fumante, il capitano Simone Pacoret di Saint-Bon, il giovane eroe nato in una di quelle quattro grandi signorie alpine, foggiate dalla virtù francese nel modo stesso che la riva riceve la sua forma dall'onda che essa rompe.

Questo superstite ben allenato non doveva abbandonare la carcassa della sua nave che per diventare un costruttore infaticabile, il primo restauratore della marina italiana, il creatore della nuova flotta destinata a conquistare la quarta sponda ed a liberare il mare repubblicano che i naviganti del monte Gargano e quelli di Otranto chiamano ancora il Golfo di Venezia. Con quale asprezza debbono contenere il loro dolore i nostri giovani ufficiali impazienti che hanno tutti consacrato alla memoria del grande ammiraglio un culto devoto e gli hanno promesso di compiere il suo voto oramai cinquantenario! Il primo colpo di cannone nell'Adriatico non è stato tirato da una corazzata italiana e sono i nostri fratelli, i marinai francesi, che traggono pesanti pezzi d'artiglieria sul Lovcen per attaccare Cattaro nel fondo del suo labirinto munito.

Fino a quando la sorte di un gran popolo unanime potrà essere ritardata dall'esitazione senile di pochi uomini che mostrano l'incapacità di misurare la profondità del dramma al quale assistiamo con così alti presentimenti? Per anni e anni tutta la nostra vita civile fu corrotta dalla falsità dell'alleanza che contrariando e offendendo i nostri istinti più tenaci sembrava di affondarci in una sorte di barbarie inerte e triste. Ma durante questi anni vi fu qualcuno che non cessò mai di tener sugli altari e di venerare le cose sante che le mani dei vecchi avevano erette e vi fu qualcuno che si sforzò di tener viva contro i vapori del pantano l'idea pura verso la quale la nostra razza è condotta dalla natura del suo genio attraverso le vicissitudini del tempo.

Colui che non mancò in nessuna occasione di insegnare e di eccitare l'odio necessario contro il nemico che sempre ci serra dal fianco sinistro, dalla parte del cuore e ci permette di respirare con un solo polmone, colui rivendica oggi nell'ora del rischio l'onore di questa predicazione e di questa vigilia. Egli crede di aver il diritto di parlare alto al di sopra dei monti. Se non fu inteso ieri egli è certo di essere inteso oggi da tutti coloro che liberati dalla menzogna sentono finalmente la loro vera vita innalzata ai loro talloni solidi pronti a calpestar la terra che troppo a lungo ci allestì «l'amore indomito del sangue latino per la gleba latina».

L'ideale di un popolo degno di vivere non precede i suoi destini ma è esso stesso l'irradiazione dei suoi destini. Giammai, nemmeno nelle epoche della schiavitù e della vergogna, giammai fu più impetuosa la necessità dell'azione.

Tutto è stato detto e ridetto su quel che concerne gli «interessi italiani» messi in gioco dalla vittoria o dalla disfatta dei due gruppi avversari. Si è dimostrato e provato come l'Italia, legata all'Austria da una alleanza difensiva e dall'accordo balcanico, si è liberata da ogni obbligazione dal duplice inganno del leale Francesco Giuseppe. Si è stabilito che la Triplice Alleanza non è più in vigore; la mostruosa menzogna che aveva durato anche troppo è infine annullata.

Del resto, non c'è nessun patto se non davanti all'anima e davanti alla coscienza. Ora l'anima austriaca non esiste: essa è negata perfino da professori di Berlino. Si sa che essa è stata negata dall'Imperatore.

«I miei popoli sono stranieri gli uni agli altri; e ciò è bene, poichè non prendono le stesse malattie nello stesso tempo. In Francia, quando sopravviene la febbre, essa vi prende tutti lo stesso giorno. Io metto degli ungheresi in Italia e degli Italiani in Ungheria; ciascuno guarda il suo vicino: non si comprendono e si detestano. Dalle loro antipatie nasce l'ordine e dai loro odi reciproci la pace generale».

E il signor di Taaffe diceva ancora: «Perchè l'Austria sia ben governata bisogna che nessuno sia contento».

L'Austria non ha dunque anima, non è sostenuta che dall'asma della sua monarchia decrepita; il suo avvoltoio a doppio becco, per prendere a prestito un termine alla vecchia falconeria francese, è asmatico, vale a dire non ha lena, rantola di già, si arrende... Ma la spartizione delle sue piume e dei suoi ossi o della sua carne potrebbe sembrarvi cosa ben da poco, se noi considerassimo con occhi intrepidi la faccia convulsa del mondo per immaginare in seguito la futura divina commedia delle transfigurazioni nuove.

Per l'Italia non si tratta soltanto di riconquistare colla salute del suo polmone sinistro la pienezza della sua respirazione. Per l'Italia, come per la Francia, come per i nostri fratelli lontani della Dacia Traiana, come per ogni nazione di coltura mediterranea, si tratta di combattere la battaglia suprema contro una minaccia immanente di servitù e di sterminio. Questa guerra non è un semplice conflitto di interessi che possono essere passeggeri, diversi ed illusorî; essa è ben più profonda, quasi più divina, poichè abolisce il seguirsi dei tempi e lo sviluppo degli uomini per il suo carattere bestiale e primordiale: è una lotta di razze, opposizione di potenze inconciliabili, giudizio di sangue che i nemici del nome latino conducono secondo la più antica legge di ferro.

Che dicevano un tempo i guerrieri della tribù nemica? «Gli dei sono coi vittoriosi. Noi vogliamo nutrirli colla vostra carne stritolata dalla spada a due tagli che guizza in un ultimo lampo sugli occhi del vinto abbattuto. Gli dei non vi ascoltano. La vostra città, coll'oro, la porpora, i vasi, i bei letti e le donne è promessa al nostro appetito». Che dicevano i vincitori ai vinti? «Voi non siete uomini, siete cose possedute da noi, meno buone che i vestiti, che i vasi, che i letti; le corde atte agli archi ed alle fionde noi le trarremo dalle vostre viscere e le serberemo per il giorno in cui bisognerà di nuovo domare la demenza degli schiavi, se qualche virgulto spunterà dal tronco che noi abbiamo così ben tagliato. Ma non lascieremo radici. Calpestate, calpestate, cavalli dalle belle criniere, il fango arrossato dal sangue dei vinti».

La crudeltà e la cupidigia tedesca non differiscono da quelle che cantavano un tale canto, se non per la pesantezza. Di già Tacito diceva che essi avevano disciplinato il saccheggio. Nel 1900 uno di loro scriveva: Più il *vae victis* sarà inesorabile più sicura sarà la pace futura.

Nell'antichità un popolo vinto era annientato: il totale annientamento fisico è diventato in questi tempi impossibile, ma si possono bene immaginare le condizioni che equivarrebbero. Ogni maestro di scuola tedesco insegna che l'Europa intera era un tempo un feudo della Germania di cui ella fu ingiustamente spossessata per raggiro, per tradimento o per violenza. In verità le nazioni dell'universo intero non sono che sciami usciti dal ceppo teutonico. Come i tedeschi ringiovanirono il sangue impoverito di Roma, essi infusero una vita nuova nelle vene dell'Europa corrotta e spossata. Una parola del difensore di Siena, del nostro immortale Biagio di Montluc, riduce alla sua più semplice espressione tutte queste ciarle di etnografi gonfi di birra spumosa. Era all'assedio del castello di Lans in Piemonte, nell'anno 1552: si esitava a forzare il passaggio. «Si deve far così gran conto di questi tedeschi? — disse Montluc. — Io scommetterei che su tremila 1500 non hanno brache e i nostri soldati per la maggior parte hanno brache di velluto e di *satin*. Lasciateli venire, noi li spazzoleremo!» Come gli svevi al tempo di Cesare, come i germani al tempo di Tacito, come i *reitres* del XVI secolo, come i saccheggiatori del '70 e del 1914 essi vorranno sempre rubare i calzoni che non hanno. Un malo appetito perpetuo li spinge dai loro piani sabbiosi e dalle loro foreste ghiacciate verso le nostre vigne ed i nostri verzieri, le nostre città luminose, i nostri golfi tiepidi. Meglio che le bocche del Danubio che dando loro accesso sul Mar Nero loro aprirebbero l'Asia, meglio delle bocche del Reno da cui dominerebbero il Mar del Nord e l'Oceano, essi sembrano esser cupidi di Trieste che darebbe in loro potere l'Adriatico, il Mediterraneo e le sue terre australi fino alle colonne che oltrepassò l'Ulisse Dantesco per seguire le sirene della sua anima inquieta.

Così la sorte degli Asburgo è già tracciata nei disegni degli Hohenzollern, questi *parvenus!* Il litorale dell'Adriatico, coi porti di Trieste e di Pola fino alla punta meridionale della Dalmazia, diventerebbe un *reichsland* sotto il regime di uno *stadthalter* dall'elmo chiodato, e servirebbe di base alla talassocrazia germanica nel Mediterraneo. E non è questo un vano sogno imperiale, ma è una energia ben tesa di tutta una razza che vuole al nord come al sud, all'est come all'ovest modellare la materia umana a sua somiglianza.

Io temo che noi non ne siamo molto convinti nemmeno davanti agli orrori recenti: davanti al massacro di fanciulli sani, di donne floride, davanti all'incendio dei documenti e dei monumenti insigni, davanti alla distruzione di tutte le forze vive e di tutte le testimonianze gloriose bisogna che queste volontà atroci cadano recinte dalla scure a tre punte di diamante per sempre e siano per sempre impossenti come le mani tronche che il greco Erodoto vide sul suolo sparse davanti al colosso di Sais.

La coltura latina è necessaria alla nobiltà del mondo come il ritmo interno ad ogni essere vivente. Sul mare fatale, dove la Grecia rivelò la bellezza, Roma la giustizia, la Giudea la santità, non si può attendere l'avvento dell'«uomo teutonico». Se le grandi leggende del Caucaso e del Calvario declinano sul Mediterraneo aspettante, non è la razza bruta che creerà il nuovo mito. Dove la materia ardente della vita nuova troverà le impronte della perfezione? Ciascuno di noi lo sa e ciascuno di noi asseconda la immortalità del suo sangue con tutte le aspirazioni della sua forza peritura.

Il compito dell'Italia, in verità, è assai più severo che quello di metter fine all'agonia dell'avvoltoio. Senza dubbio «il vecchio pontefice, armato dalla civiltà latina, colui che i volontari dei Vosgi rizzarono sul suo cavallo per l'ultima volta, aspetta nel cuore stesso di Trento la Liberatrice, seduto all'ombra della statua temibile e senza dubbio — quando essa varcherà i confini dell'Istria romana e calpesterà le vie aperte dai veterani di Marmont — su tutte le porte marine delle città dalmate il libro chiuso degli Evangeli si riaprirà sotto l'artiglio del Leone; e ov'ella affretti la sua ora in fondo in fondo al grande trifoglio di baje frastagliate contro la roccia verticale, essa rivedrà Perasto bianca e rossa attorno al suo campanile veneziano e ritroverà sotto l'altare il gonfalone di San Marco che i fedeli vi nascosero piangendo la caduta della Repubblica, per attendere il nuovo giorno. Ma assai più generoso è il compito di «colei di cui la vita crebbe colla vita libera dell'uomo e deperì colla sua ruina». Bisogna che con una azione più brillante essa si renda meritevole di entrare coi rudi cavalli delle sue maremme e tutte le sue belle bandiere spiegate nelle città imperiali, quando il trionfo delle nazioni sull'orda sarà celebrato. Ogni giorno che scorre è perduto per la gloria eterna.»

I tedeschi avevano preveduta l'eventualità di una guerra difensiva

La paralisi commerciale della città di Amburgo

Londra, 29 ore 20.30.

L'incaricato delle notizie ufficiali, che trovasi al quartier generale inglese e i rapporti del quale hanno profondamente interessato i critici militari e i lettori tutti dei giornali per la loro chiarezza e per la loro precisione, manda oggi un'altra descrizione degli ultimi giorni di battaglia. Egli fa notare che le truppe inglesi hanno ultimamente poco sofferto dal fuoco tedesco e particolarmente da quello di artiglieria e che lo stato d'animo dei soldati è ottimo.

Discutendo il piano tedesco l'informatore dice non esservi dubbio che le posizioni lungo il fiume Aisne non furono affrettatamente scelte dallo stato maggiore dopo l'inizio della ritirata dalla Marna. Dalla scelta del terreno e dalla cura con cui si cercò di coprire tutte le linee del fuoco, tutte le vie di approccio e dalla somma di lavoro compiuto prima di quella ritirata appare chiaro che la eventualità di una azione difensiva non era stata trascurata dai tedeschi al principio della guerra.

In seguito all'affermazione del governo tedesco che la Francia avesse già violata la neutralità il 30 luglio inviando le sue truppe nel Belgio, le legazioni francese e belga all'Aja hanno oggi protestato contro quella menzogna. Vero è, al contrario, che il governo belga il 4 agosto alle ore dieci di sera, si appellava alle Potenze le quali coi trattati si erano dichiarate garanti della sua neutralità e che solo parecchi giorni più tardi le truppe francesi attraversarono la frontiera la quale era già stata attraversata dai tedeschi la mattina del 4 agosto.

Tutto il corpo diplomatico potrebbe farne fede ed anche il ministro di Germania che non aveva ancora abbandonato la capitale del Belgio.

Il Daily Citizen *informa che le autorità militari di Berlino hanno sospeso il giornale socialista* Vorwaerts *perchè aveva pubblicato notizie poco piacevoli sulla battaglia della Marna, sul bombardamento di Reims e sulla situazione militare lungo l'Aisne.*

Una signora inglese che si occupa di arte riferisce che ad Amburgo, donde ella proviene, continua l'entusiasmo patriottico dei primi giorni di guerra. Bandiere sventolano in ogni parte della città e il Deutchland uber alles *(la Germania sopra tutto), è il canto che accompagna ogni notizia di vittoria tedesca. Ma i cittadini appaiono turbati dal secreto presentimento di un disastro che si approssimi. La città commerciale è rovinata, la navigazione è sospesa, i mercati del pesce sono chiusi. Non giunge più alcuna provvigione, le mine bloccano tutti gli approcci del porto. Si suppone che Hamburg abbia provvigioni sufficienti per resistere almeno fino al maggio o al giugno dell'anno prossimo.*

Gastone Chiesi.

I volontari italiani a Marsiglia

Dove è passata la guerra

Parigi, 30 mattina.

Su tutta la pianura della Champagne, l'autunno ha lasciato cadere continui scrosci di pioggia, che se fanno soffrire nei loro attendamenti i franco-inglesi, rendono ben poco lieta la posizione dei tedeschi che, per la posizione difensiva da essi assunta, sono obbligati a rimanere giorno e notte in trincee, il cui suolo non è più che una melma di acqua e di creta.

Che cosa siano queste trincee, e come in esse stesse sia ammirevole, dal punto di vista militare, il gigantesco lavoro di formica che i tedeschi hanno fatto ovunque hanno soggiornato, non è facilmente comprensibile per chi ne ha udito soltanto i particolari e non ha visto le trincee scavate nella regione dell'Aisne, ancora più profonde e numerose che non fossero quelle della Marna. Esse sono quasi generalmente disposte in tre linee. La prima è destinata agli avamposti, che la occupano soltanto la notte. Poi a 200 metri indietro, vi è la linea principale di trincee, alcune delle quali sono rivestite di cemento e coperte, sia per impedire la troppo facile entrata dei luoghi, sia per evitare di essere presi di mira dagli aeroplani nemici. Dietro questa seconda linea, sono poi, più che trincee, vere cavità lunghe e profonde nelle quali sono collocati i depositi di viveri e di munizioni, le cucine: servono anche da dormitori.

Queste trincee di terza linea sono messe in comunicazione, per mezzo di corridoi paralleli fra di loro, colla seconda linea. In alcuni di questi corridoi sono collocati i cannoni da campagna, mentre dietro la terza linea, circondati dalle loro piazzuole, stanno i grossi cannoni da assedio sulle loro piattaforme di cemento ed i mortai. E' insomma una vera città quasi sotterranea con crocicchi e vie traverse che si estende per diecine di chilometri per la vallata dell'Aisne, fino all'Argonne e dietro alla quale città una popolazione di migliaia e migliaia di uomini è così bene nascosta, che a poche decine di metri nulla rivela la loro presenza.

In questo formidabile ambiente, i tedeschi sono bene protetti contro le artiglierie franco-inglesi che li bombardano dall'alba al tramonto e talvolta anche di notte. Ma per quanto poco vivace sia la natura dei soldati in queste piovose giornate autunnali, la reclusione nei limiti delle trincee dell'esercito tedesco, deve indubbiamente avere una influenza di deprimente tristezza.

Durante un secondo pellegrinaggio nella Lorena francese, l'inviato speciale del *Petit Parisien* ha visitato Baccarat, Magnières e Gerbeviller. Queste, che già furono ridenti ed industriose città, hanno subìto un martirio che non si può leggere senza dolore ed indignazione. A Baccarat, i tedeschi sono arrivati il 24 agosto e si erano stabiliti in città come se avessero l'intenzione ferma di un lungo soggiorno ed avevano scelto per alloggiamenti le dimore più comode. L'indomani, senza alcuna ragione, senza neppure pretendere che la popolazione avesse fatto fuoco su di essi, senza osare questa solita menzogna, per il piacere di far parlare di loro, distrussero le case ed incendiarono la città. Per incominciare essi si attaccarono al Municipio. Dei soldati portavano delle torcie resinose, degli altri latte di petrolio. Si recarono insieme a passo di parata verso il Municipio, cosparsero le mura di petrolio, vuotarono il petrolio negli uffici e nei sotterranei e poi gettarono sugli elementi infiammabili le loro torcie resinose.

Compiuta questa bellissima impresa essi attesero. Le fiamme si lanciarono con un ruggito terribile, annerirono i muri, e ben presto tutto fu incendiato. Questo magnifico spettacolo eccitò i bravi soldati. Presso il municipio vi erano varie abitazioni di borghesi. Essi cosparsero di petrolio e benzina sessanta case e poi le incendiarono. Alcuni minuti più tardi tutta la strada era in fiamme.

I barbari non si contentarono di incendiare: essi rubarono da per tutto. Le case furono saccheggiate, le cantine vuotate: tutta la farina appartenente alla città fu sequestrata. In una cristalleria i tedeschi fecero man bassa sui più ricchi servizi di cristallo, li imballarono accuratamente e li caricarono secondo il loro costume su furgoni che trasportarono in Germania. Essi poi non si contentarono di saccheggiare ed incendiare: fecero altre cose che per rispetto ai lettori devono essere taciute.

Durante i 17 giorni di occupazione di Baccarat i tedeschi procedettero alle esazioni ordinarie. In fine il 12 settembre mattina Baccarat fu totalmente sgombrata dal nemico e le truppe francesi vi entrarono.

Magnières crivellata dalle granate, divorata dall'incendio, è un desolato deserto. Le porte divelte, le persiane strappate, i caminetti crollati, le travi che escono dai tetti aperti, testimoniano della furia tedesca che si è accanita su questo povero paese. Alla fine della strada principale la chiesa è sfondata, tagliata a pezzi, senza vetrate, e senza tetto: essa non è più che una rovina ed il suo campanile uno scheletro che vacilla. Le campane cadute a terra dinanzi al portico si sono spezzate.

Un abitante di Reims, dopo di avere ricordato che i primi giorni della loro occupazione i tedeschi si mostrarono abbastanza corretti, ha raccontato che a partire dal 10 settembre essi fecero mostra di una brutalità rivoltante, giungendo a prendere a scudisciate sul viso le donne che richiedevano il pagamento delle merci vendute. Ben presto si seppe la ragione di questo cattivo umore. Il vento portava a noi da lontano la eco dei colpi di cannone che di ora in ora si facevano più precisi. Il 12 settembre l'artiglieria tedesca si stabilì nei forti abbandonati che dominano la città, mentre si prendevano 150 ostaggi, annunciando per mezzo di un avviso che questi ostaggi, tra cui un vecchio generale ed un sacerdote di 92 anni ed un giovane abate sarebbero stati passati per le armi se manifestazioni ostili fossero avvenute al momento della partenza delle truppe. Questa partenza, avvenuta il 13 settembre, fu così precipitosa che il nemico abbandonò nella città 200 feriti e numerosi soldati, i quali non erano stati avvertiti della marcia indietro. La mattina dopo, all'alba, alcuni fantaccini francesi, vivamente acclamati dalla popolazione, fecero la loro entrata in Reims. Essi non erano che una quindicina, ma quando i tedeschi rimasti in città li scorsero gettarono le armi gridando: *Amici! Amici!* Furono fatti prigionieri. Due ore più tardi i reggimenti francesi penetravano nella città ed immediatamente cominciò il bombardamento dei tedeschi.

Il bombardamento fu realmente terribile. Tutti gli edifici pubblici furono abbattuti dopo di che il fuoco fu diretto sulla Cattedrale. Non vi è alcun dubbio che i tedeschi abbiano premeditato questo colpo. Infatti domenica, mentre i soldati francesi sfilavano in piazza Reale, un abitante di Reims di cui si conosce il nome salì nella torre di sinistra della Cattedrale per mettere la bandiera tricolore al posto della bandiera bianca che vi era issata. Quale non fu lo stupore di costui constatando che sull'alto della torre il nemico aveva accumulato una grande quantità di petrolio che doveva metter fuoco alla basilica non appena le granate vi fossero scoppiate. Per essere più sicuri che l'incendio fosse scoppiato i tedeschi, sotto il petrolio, avevano collocato mucchi di paglia. Fu così che quando i tedeschi tirarono sulla cattedrale il fuoco divampò immediatamente. La distruzione della basilica di Reims e quella della basilica di Saint Remy non sono dunque state il risultato di un errore, ma furono premeditate e preparate con ogni cura.

Il Kronprinz accusato

di volgare ladroneccio

e difeso in una smentita ufficiale

Roma, 30 notte.

L'ambasciata di Germania comunica: Alcuni giornali di Roma hanno creduto opportuno raccogliere una corrispondenza da Bordeaux, la quale insulta la persona stessa del principe ereditario di Germania, accusandolo di aver rubato gioielli e di aver offeso i sentimenti religiosi dei cattolici commettendo atti di derisione contro una immagine della Vergine. Il principe avrebbe anche calpestato il ritratto dell'Imperatore e dell'Imperatrice di Russia. L'ambasciata è autorizzata a smentire tali insinuazioni contro le quali protesta vivamente indignata. (*Stef.*).

Per comprendere tale smentita bisogna riferirsi alla notizia, che era così riportata nel *Corriere della Sera*, di ieri:

«La baronessa De Baye, moglie del noto archeologo, manda al *Matin*, una lettera indignata nella quale accusa il Kronprinz di aver saccheggiato, durante i due giorni trascorsi al castello del barone De Baye a Champaubert, il museo dove il barone conservava religiosamente il frutto di 28 anni di esplorazioni e di viaggi, fracassando tutte le vetrine di una grande galleria lunga 45 metri. «Il Kronprinz — essa scrive — saccheggiò tutto; rubò monete, gioielli rari e anche numerosi vasi, prezioso e magnifico dono che lo Zar aveva fatto al barone De Baye in ricordo della sua missione in Russia. Il Kronprinz ha asportato tutti gli oggetti preziosi, immagini sacre, miniature e ha fatto imballare accuratamente i mobili e i quadri più rari, ma dovette abbandonare le ultime casse nel disordine della fuga. I miei servi piangenti hanno veduto calpestare i ritratti dello Zar e della Zarina».

L'intervista con Churchill

Una risposta austriaca

Vienna, 30 notte.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica a proposito dell'intervista che il primo lord dell'ammiragliato britannico Wiston Churchill ha recentemente accordato al corrispondente londinese del *Giornale d'Italia*:

Un uomo di Stato austro-ungarico scrive nel *Neues Wiener Tagblatt*: Ciò che Wiston Churchill chiede all'Italia alleata dell'Austria-Ungheria e della Germania è nientemeno che l'appoggio italiano nella guerra attuale. Ciò che Churchill offre in cambio all'Italia è, se bene si considera, non più che la promessa che l'Italia conserverà la sua attuale posizione nel Mediterraneo.

La ricerca dell'amore e dell'appoggio dell'Italia è così stringente che l'illuminato spirito italiano ne trarrà fino da ora la conseguenza che le Potenze occidentali non si sentono molto a loro agio ed al sicuro come vorrebbero far credere a loro stessi ed agli altri. E forse una coscienza di forza quella che induce l'Inghilterra e la Francia a cercare aiuto nel mondo intero, presso i gialli ed i neri non meno che presso i bianchi in una assimilazione umiliante? Forse che la flotta anglo-francese del Mediterraneo costituisce veramente una forza così invincibile se Wiston Churchill deplora che fintanto che la flotta austro-ungarica non lascia i suoi porti non può farle del male?

Infatti nè nel Mediterraneo nè nel Mare del Nord le tanto vantate forze navali delle Potenze occidentali non hanno finora compiuti atti neanche lontanamente rispondenti alla loro forza numerica, e Churchill, quando espose dinanzi al pubblicista italiano le sue vanterie sulla invincibile flotta britannica, non poteva ancora nulla sapere del caso che fece poco dopo tre incrociatori inglesi vittime di un solo sottomarino tedesco.

L'Inghilterra e la Francia, l'ha detto Wiston Churchill, non desiderano alcuna ulteriore estensione nel Mediterraneo. Esse posseggono ciò di cui hanno bisogno e vogliono rispettare i possessi altrui. L'Italia dunque deve essere contenta che le si lasci nel Mediterraneo quanto possiede e che le si imponga una politica di suicidio, poichè essa, staccata dai suoi alleati, dovrebbe lasciar determinare la estensione della sua Potenza nel Mediterraneo dall'arbitrio delle sue rivali e dei suoi attuali più acerbi invidiosi, i quali anche durante la guerra libica le opposero in ogni occasione difficoltà.

L'equilibrio del Mediterraneo promesso all'Italia non può, dalla bocca di un uomo di Stato inglese, avere altro significato che quello di chiavistelli eternamente chiusi dinanzi ad ogni futuro sviluppo delle aspirazioni della Potenza italiana nel Mediterraneo, in quanto l'egemonia nel Mediterraneo è naturale che sola a non invidiarle all'Italia oggi nè nell'avvenire sono le sue alleate, perchè esse vi scorgono anzi un vantaggio per loro, non avendo possedimenti in quel mare.

Churchill nelle sue dichiarazioni lanciò anche una parola allettatrice circa gli italiani dell'Austria. Egli passò sotto silenzio la recente trasformazione dell'Egitto in una provincia inglese e fu anche abbastanza sincero non preannunciando una modificazione dei metodi di snazionalizzazione applicati finora contro gli elementi italiani a Malta, Nizza e Tunisi. Ed anche recentemente gli uomini di Stato inglesi di ogni partito ritennero opportuno di dover dimostrare con ragioni inoppugnabili la necessità dell'esistenza della Monarchia austro-ungarica. Oggi essi parlano dell'annientamento della Monarchia stessa come parlarono altra volta dell'annientamento russo come di una necessità per la pace europea. Non dovrebbe essere un sentimento particolarmente gradito quello di affidarsi all'amicizia di una Potenza i cui uomini di Stato possono così rapidamente cambiare l'oggetto delle simpatie e delle antipatie. (*Stefani*).

La propaganda per la pace dei socialisti ufficiali

Veniamo a sapere da ottima fonte che i socialisti italiani e svizzeri, adunati domenica scorsa a Lugano per discutere del miglior modo di affrettare la conclusione della pace in Europa e di riattivare i rapporti internazionali tra i partiti socialisti di tutti i paesi, hanno esaminata la convenienza di iniziare una sollecita propaganda contro la guerra anche nei paesi belligeranti.

A tal uopo due dei congressisti italiani hanno accettato di recarsi prossimamente a Berlino, dove con opportune conferenze cercheranno di richiamare quei socialisti al dovere della neutralità. La guerra è sempre una speculazione borghese contraria agl'interessi del proletariato. Non è ammissibile quindi l'adesione alla guerra pronunziata dal deputato Haase a nome della democrazia sociale tedesca nella seduta del 4 agosto al Reichstag.

Eguale iniziativa sarà presa nei riguardi dei socialisti austriaci e si afferma che sono stati officiati a partire per Vienna il vice-segretario del partito socialista italiano e un noto professore dimorante a Bologna; mentre una deputazione del gruppo parlamentare, non ancora designata, si recherà a Bordeaux per invitare amichevolmente Giulio Guesde e Marcello Sembat a desistere dal far parte del governo della difesa nazionale separando così nettamente le proprie responsabilità da quelle della borghesia francese.

A chi faceva osservare che queste missioni presentavano alcuni evidenti caratteri di difficoltà specialmente quelle destinate ad agire in Austria e in Germania, i designati avrebbero risposto che bisogna sapere assumere in certe ore le proprie responsabilità. L'idea della neutralità e della pace merita di essere difesa anche a rischio della vita. Le eventuali persecuzioni sono in tal caso preferibili alla falsa gloria di partecipare alle stragi sui campi di battaglia.

Un giornalista del partito interrogato si è limitato a rispondere che la neutralità non deve essere intesa come un sinonimo di vigliaccheria.

Uno straordinario successo

ha ottenuto la splendida CARTA DEL TEATRO DELLA GUERRA EUROPEA, edita dalla Ditta Ravà e C., (Milano, Corso P. Nuova, 19). Farne richiesta presso i librai e le edicole o pure inviare cartolina vaglia di L. 1.50 alla Ditta Ravà e C.

CRONACA MILANESE

Norme ministeriali per la moratoria

I riporti

Al Commissario Camerale della nostra Borsa senatore Della Torre è arrivato ieri il seguente telegramma del ministro di Agricoltura e Commercio on. Cavasola:

« Gli interessi sugli affari a termine e sui riporti prorogati dai RR. DD. 16 agosto e 27 settembre 1914, devono essere così pagati: Nelle piazze dove si usa corrisponderli anticipatamente, al giorno 2 ottobre si dovranno pagare gli interessi per il periodo dal 2 ottobre al 3 novembre, ed al giorno 3 novembre quelli per il periodo dal 3 novembre al 3 dicembre. Nelle piazze dove si usa pagare gli interessi posticipatamente, al giorno 2 ottobre si dovranno pagare quelli per il periodo dal 31 agosto al 2 ottobre, ed al giorno 3 novembre gli interessi per il periodo dal 2 ottobre al 3 novembre, ed al 2 dicembre quelli per il periodo dal 3 novembre al 2 dicembre ».

Un comunicato della Giunta

e la questione dell'uva

La Giunta ha trasmesso ai giornali il seguente comunicato sulla questione dell'uva:

« L'amministrazione del Comune di Milano rende noto che le molte dicerie raccolte riflettenti il commercio dell'uva ed in specie quelle relative alle pretese perdite subite non hanno fondamento di sorta. Il Comune non ha mai comperata uva. Si è limitato ad appoggiare l'iniziativa di persone, le quali si sono proposto il lodevole obbietto di avvicinare più che fosse possibile il produttore al consumatore. Il Comune allo scopo di controllare ed evitare che speculazioni eccessive potessero effettuarsi, diresse ai produttori un appello e si mise in diretta relazione con questi, stabilì d'accordo i prezzi delle uve poste nelle stazioni di partenza e che ai rivenditori locali le uve devono essere date al pezzo di costo come sopraddetto, aumentato del dazio, prezzo di trasporto (ferrovia) e di una lira e mezzo al quintale per le spese di scarico, distribuzione, calo, ecc., ecc., nonchè per il modesto utile riservato a chi si assume l'impresa. Costoro devono pagarsi l'uva, il dazio, il trasporto, subire rischi e quanto altro.

« L'uva è venduta a pronti contanti ed i rivenditori devono darla al consumatore ad un pezzo stabilito di volta in volta dal Comune.

« Sono stati venduti finora parecchi vagoni d'uva, distribuita in oltre 300 negozi. L'uva di Terracina (moscato) venne fin qui venduta al pubblico a L. 0,50 il chilogramma dai rivenditori, laddove sul posto si praticarono sempre pezzi di molto superiori.

« Le richieste dei rivenditori vanno aumentando; il Comune farà in modo che da parte dei produttori le spedizioni di uva abbiano a diventare sempre maggiori. »

Come la Giunta spiega

il movimento dei delegati municipali

Sulla sostituzione del delegato Cattaneo nella direzione del mercato di frutta e verdura — di cui si è occupato qualche giornale — la Giunta dà le seguenti dilucidazioni:

« In merito alla assunzione dei delegati e dei vice-delegati agli uffici mandamentali di sorveglianza, è d'uopo ricordare che la Giunta — nell'orbita legale delle sue competenze — aveva già diviso in due sezioni anche i mandamenti II e VI, e distinto dal mercato di frutta e verdura l'Ufficio di Sorveglianza dal mandamento VIII, Sezione II. Ora occorreva assegnare a ciascun ufficio un dirigente, delegato o vice-delegato, come del resto delegati e vice-delegati hanno ora la direzione degli uffici mandamentali. Perciò senza alcuna promozione o degradazione od altro, la Giunta ha proceduto ad assegnare a ciascun ufficio un capo.

« Il delegato Cattaneo, che prima reggeva insieme il Mandamento VIII, Sezione II al Mercato, è stato assegnato al suo originario ufficio di cui era stata anche aumentata la circoscrizione. Ed un vice delegato (rimanendo tale) è stato assegnato a reggere il Mercato.

« La Giunta non può nè deve preoccuparsi dei desideri di questa o di quella Commissione, ma soltanto delle convenienze amministrative. E dell'opera sua in questo campo sa e vuole rispondere al Consiglio Comunale in primo luogo e alla cittadinanza in ogni caso ».

Il felice risultato delle pratiche

per l'esportazione del Gorgonzola

I nostri lettori sono stati informati delle pratiche esperite dai ministri degli Esteri e d'Agricoltura e Commercio nonchè dall'ambasciatore di Francia Barrère, in seguito alle vivissime sollecitazioni del deputato di Lecco on. Cermenati, per riprendere e facilitare nel miglior modo possibile la proficua esportazione del formaggio gorgonzola in Inghilterra. Ora le pratiche sono felicemente ultimate. Infatti, i ri il sottosegretario agli Esteri così telegrafava all'on. Cermenati:

« Facendo seguito mio telegramma 13 corr. circa esportazione gorgonzola, informoti che Foreign Office ha comunicato alla R. Ambasciata di Londra che Governo Francese ha osservato che suggerita via Modane-Parigi-Dieppe è attualmente impossibile. Raccomandasi invece imbarco a Bordeaux e a La Palice. Cordiali saluti « Borsarelli ».

Il telegramma annuncia quindi agli esportatori che la Francia accorda per il passaggio della merce di usufruire della via di terra oggi più breve possibile, è cioè da Modane al porto dell'attuale capitale o del vicino di La Palice, donde per via marittima pure breve, così da non recare nocumento ai formaggi, questi potranno proseguire per Londra.

Per il progetto della nuova stazione

Il sindaco avv. Caldara ha ricevuto ieri da Roma una lettera del comm. Bianchi, nella quale il direttore generale delle Ferrovie dello Stato, riferendosi ai colloqui avvenuti a Roma tra le rappresentanze di Milano, Monza e Lodi col ministro Ciuffelli e con lo stesso comm. Bianchi — colloqui dei quali diffusamente fu scritto sui giornali — conferma i risultati dei colloqui stessi nel senso che la direzione delle Ferrovie è disposta a trattare con l'architetto Stacchini per un progetto che stia entro il limite della spesa della Ferrovie stesse prevista.

Il Congresso Nazionale

di medicina interna di Genova

Domenica 11 ottobre avrà luogo l'inaugurazione del XXIV Congresso di Medicina Interna sotto la presidenza dell'on. prof. Guido Baccelli. I temi all'ordine del giorno sono i seguenti:

I. Leucemie e morbi affini; relatori Rummo, Castellino, Ferrata.

II. Lesioni non tubercolari dell'apice polmonare; relatori Devoto, Tedeschi.

III. Nevrosi gastriche; relatori Schupfer, Ferrannini Andrea.

Formeranno oggetto di numerose comunicazioni i due argomenti: *pneumotorace artificiale ed albuminurie non nefritiche.*

Il Congresso si terrà nel palazzo della R. Università ove risiede già la Segreteria Generale del Congresso, alla quale sono da dirigere adesioni ed iscrizioni.

Per gli affitti

Riceviamo e pubblichiamo:

« *On. direttore del* Secolo,

« A dimostrare con quanto entusiasmo e sincerità sia stato accolto l'invito fatto dall'« Associazione Proprietari di Case », perchè venisse usata una certa discrezione nell'esigere il pagamento degli affitti, merita di essere ricordata la « Società per il commercio di beni immobili ».

« Questa ha imposto — è la parola — il semestre anticipato secondo i patti, per quanto insistentemente pregata di volersi accontentare di un *trimestre*.

« Ora, se si trattasse di un proprietario privato, la cosa potrebbe essere agevolmente compresa e scusata; ma, trattandosi di una Società, che ha carattere quasi cooperativo e che deve avere rapporti con l'« Abitazione », altra società cooperativa per case popolari o economiche (stessa sede), la cosa deve per lo meno fare meraviglia.

« Questo per edificazione del pubblico. Suo « *N. N.* »

La malattia di Luigi Buffoli

Le condizioni di salute del comm. Luigi Buffoli sono sempre gravi; gli ultimi bollettini medici accennano ad un progressivo indebolimento e alla impossibilità della nutrizione. L'illustre e benemerito uomo — che lotta contro la tenacia del male — è amorosamente assistito dai medici e dai famigliari.

Grande allarme

per l'incendio di un fienile a Barlassina

Poco dopo il mezzodì di ieri si spargeva per Milano la voce di un colossale incendio che minacciava di distruggere tutto il paese di Barlassina, e un giornale del pomeriggio raccolse anzi l'impressionante notizia. Si tratta invece per fortuna di uno dei soliti incendi di fienile, causato dalla fermentazione dei foraggi. Siccome il fienile incendiato era presso una casa colonica di proprietà dell'Opera Pia Porro in piazza della Chiesa, e abitata da una ventina di famiglie, in posto accorsero numerosi soldati del 7° fanteria colà accantonati, per mettere preventivamente in salvo le masserizie nel timore che le fiamme si allargassero. Accorsero pure in luogo i pompieri di Seveso, e fu telefonato per misure di prudenza anche a quelli di Milano. Alle 14 però l'incendio era domato. I danni sommano a poche migliaia di lire.

Due ladri arrestati

nel giardino delle officine del gaz di via Gioia

Nelle prime ore di stamane un guardiano delle officine del gaz di via Melchiorre Gioia, mentre nel giardino era intento ad alcuni lavori di riparazione, si accorse della comparsa improvvisa di due individui sospetti che erano usciti poco prima da un cespuglio che si trova quasi alla estremità del giardino. Il guardiano tentò di avvicinarli, ma essi si diedero a fuggire scavalcando il muro di cinta. Il guardiano diede subito l'allarme: accorse altro personale dell'officina che si mise ad inseguire i fuggiaschi, e così i due sconosciuti poterono essere acciuffati e consegnati ad una pattuglia di agenti della sezione di Questura di corso Porta Nuova.

Gli arrestati che evidentemente erano entrati nel giardino per poi passare, a scopo di furto, negli uffici, furono stamane stessa mandati al Cellulare. Essi sono Alfredo Gaggiali, di Oreste, di anni 18, operaio disoccupato, che abita al numero 3 di via Confalonieri, e Alfredo Baldelli, di Luigi, di 20 anni, che abita in via Gluk al numero 6: entrambi gli arrestati sono già stati condannati per furti.

Il delirio alcoolico

di un confettiere

Ferisce col rasoio tre persone

Il confettiere Carlo Scarlatti d'anni 19, abitante in via Saronno 3, ieri — dopo aver pellegrinato per diverse osterie di Porta Volta e Porta Tenaglia — tornò verso le 18 alla propria abitazione.

In casa venne — a cagione dello stato d'ebbrezza in cui si trovava — a lite con i famigliari; il confettiere diede in ismanie e poi armatosi d'un rasoio, uscì sulla strada urlando, correndo, e minacciando tutti quelli che incontrava.

Un gruppo di cittadini cercò di fermarlo e di disarmarlo, ma il furioso confettiere resistette e si lanciò con il rasoio contro quelli che gli si paravano dinanzi. Così ferì gravemente all'avambraccio sinistro il facchino Luigi Marchesi d'anni 20, abitante in via Canonica 105, nonchè il cameriere Barbieri Romolo, d'anni 22, abitante in via Canonica 115 ed il muratore Ettore Botticelli, d'anni 22, abitante in via Canonica 103; questi due ultimi furono feriti leggermente, il primo all'avambraccio sinistro e l'altro al dorso della mano sinistra.

Nel frattempo giungevano gli agenti di P. S. della sezione di via Giusti ed il confettiere furioso potè essere completamente ridotto all'impotenza.

Mentre i feriti venivano condotti alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi, il confettiere veniva chiuso nelle guardine della Sezione di via Giusti in attesa di essere passato o all'Astanteria o al Cellulare.

All'agente Monachesi che lo interrogò, il confettiere dichiarò di nulla più ricordare e di non aver avuto nessun motivo di odio contro i tre giovani feriti.

CORTE D'ASSISE DI MILANO

La condanna

dell'uccisore dell'amante

Ieri alle ore 17, è terminato alla Corte d'Assise, il processo contro Edoardo Brugola, il rappresentante di commercio, che nello scorso marzo a Porta Monforte uccideva la propria amante Lea Guselotto.

Il verdetto è stato abbastanza mite in rapporto al grave delitto commesso dall'imputato, il quale è d'altra parte ammogliato e padre di tre bambini.

Il P. G., cav. Noseda, ha sostenuto trattarsi di omicidio volontario e non ha chiesto per il colpevole nessuna diminuente. Il rappresentante della Parte Civile, avv. Brusorio ha sostenuto a sua volta aver agito il Brugola non per un impeto travolgente di passione e di gelosia, ma per il suo carattere prepotente, ed ha concluso nello stesso senso dell'accusatore pubblico.

Gli avvocati Romita e De Grandi hanno invece prospettato la tesi della semiinfermità mentale, tesi che i giurati hanno accolto nel loro verdetto.

Il P. G. ha chiesto perciò la pena di 9 anni, ed il Presidente, comm. Raimondi, ha condannato il Brugola a otto anni di reclusione, e ai danni presso la Parte Civile, da liquidarsi in sede separata.

Le elezioni alla Camera del Lavoro

Come "marchettiani,, e sindacalisti sono venuti all'accordo

(Intervista con Corridoni)

Sulla possibilità di un accordo tra la corrente sostenitrice delle attuali direttive della Camera del lavoro e l'Unione Sindacale — sulla base dell'abolizione dell'art. 18 — Abbiamo creduto opportuno interrogare ieri Filippo Corridoni.

L'accordo esiste

L'accordo non ci fu smentito.

— Quali le basi? — abbiamo chiesto al segretario dell'Unione Sindacale.

— Non è da oggi che si lavora per raggiungere l'unità proletaria. Ricorderete indubbiamente l'abboccamento che io ebbi nello scorso aprile col Marchetti. Allora non si concluse nulla perchè il momento non era ancora maturo. Lo scambio di idee non fu però del tutto inefficace. L'ultimo sciopero generale e la conseguente reazione la quale costrinse tutte le organizzazioni a mettersi in posizione di difesa, fecero sparire quasi per incanto la preoccupazione di concorrenza che esisteva fra le due organizzazioni milanesi, dissiparono gli odi e i rancori, raffreddarono le polemiche personali rendendo così possibile una *détente* attraverso cui i buoni rapporti e le trattative efficaci furono ripresi.

— Ma all'accordo effettivo quando siete giunti?

— Tre settimane fa.

— E su quali basi?

— Soppressione dell'articolo 18 dello statuto camerale; cassa unica camerale; diritto alle nostre organizzazioni di essere rappresentate, all'atto della fusione, nel Consiglio Generale.

— Potreste chiarirci la portata di queste concessioni?

— La disposizione contenuta nell'art. 18 è nota. Sopprimendolo non si toglie — come affermano gli oppositori — la possibilità alle leghe di federarsi e confederarsi: si vuole soltanto ottenere che tale disposizione non sia obbligatoria. Chi vuole essere confederato lo sia, chi vuole aderire all'Unione Sindacale Italiana aderisca: nessuna imposizione a favore nè dell'uno nè dell'altro dei due organismi operai. Vi sono già alcune Camere del lavoro — quelle, ad esempio, di Como, di Ancona, di Gallarate — le quali pur essendo autonome hanno delle leghe federate e confederate.

— Ma se a questi patti opponessero un divieto la Confederazione del lavoro e l'Unione Sindacale Italiana?

— La massa proletaria deciderà.

La Cassa unica

— E la cassa unica camerale in che consisterà?

— In una quota settimanale di cui si fisserà l'entità a seconda dei bisogni camerali e che dovrà esser pagata da tutti gli organizzati. Tale sistema funziona già a Parma da sette anni e non esagero dicendo che in gran parte si deve ad essa l'indiscussa floridezza di quelle organizzazioni.

— Ma quali sono i benefici più tangibili?

— Innanzi tutto si libera la Camera del Lavoro dalla tutela del Comune. Con il sistema odierno essa non potrebbe vivere senza i trentacinquemila franchi di sussidio. E' vero che oggi vi sono i socialisti, ma il loro regno non è detto che sia eterno. Ed allora vi par tollerabile che noi si debba ricorrere all'elemosina dei Greppi e dei Ponti? Io sono del parere che se i proletari non son capaci di far vivere, solo con le loro proprie risorse, una organizzazione è meglio che essa muoia piuttosto che rinunciare alla sua indipendenza ed alla sua dignità.

Oltre a ciò si realizza una enorme economia di danari e di uomini. Oggi ogni lega un po' numerosa ha il suo segretario stipendiato, tutte poi fanno spese pazze per l'amministrazione e tante altre faccende. Cosicchè ogni lega vede esaurire le proprie risorse in spese di registri, timbri, indennizzi agli esattori ed all'amministrazione, ecc. Noi intendiamo invece fare una dozzina di potenti sindacati d'industria, alla testa dei quali si potrebbe mettere un abile organizzatore, raggiungendo così il risultato di sopprimere i particolarismi di categoria, che han reso sempre difficile una vasta e piena lotta antipadronale ed hanno ostacolato il funzionamento dell'organismo camerale.

Oltre a ciò si sradicherebbero da certe sezioni alcune cariatidi che a furia di favoritismi e di altri mezzucci si son creata una posizione inamovibile e, dipendendo esclusivamente dalla loro organizzazione, possono fare una politica personalistica ed anticamerale rendendo perenne quindi l'attuale intollerabile stato di cose.

— Dunque nell'avvenire gli impiegati personali dipenderebbero dalla Camera del Lavoro?

— Naturale, perchè da essa e non dalle sezioni verrebbero nominati. Tutte le spese camerali e sezionali sarebbero fatte dalla cassa unica. E ciò è di utilità somma specialmente per le organizzazioni nascenti, le quali, dovendo svolgere la loro attività in mezzo ad una numerosissima categoria, data la esiguità delle loro risorse, dovrebbero rinunciare alla speranza di attrarre nel loro seno i loro colleghi disorganizzati. L'Unione Sindacale ha potuto costituire una infinità di organizzazioni attingendo appunto alla Cassa Unica, che nei primi mesi era impinguata dalle sole quote dei gasisti e dei metallurgici.

— E le quote federali come saranno pagate?

— Ogni sezione impone ai suoi organizzati una propria quota particolare. Pagata la quota comune — lievissima — con le eccedenze si può far fronte agevolmente a qualsiasi altro impegno.

Ma l'unità è sempre un bel sogno...

— Si dice che così facendo voi cooperate a « salvare Marchetti »...

— Ciò è semplicemente buffo. Noi abbiamo combattuto il Marchetti quand'egli cercava con tutti i mezzi di ammazzare la Unione Sindacale. Ora il Marchetti è dimissionario e tale resterà — dietro sua esplicita dichiarazione — qualunque sia l'esito delle elezioni. Quindi la lotta attuale è di principî e non di persone: è la lotta eterna fra riformisti e rivoluzionari...

— E la Camera del Lavoro da chi sarà diretta?

— Si vedrà. A gennaio, epoca in cui avverrà la fusione, si nominerà la nuova C. E. ed entrerà in vigore il nuovo statuto. Nel compromesso per l'unità è stabilito che la nuova commissione esecutiva sarà scelta di comune accordo fra sindacalisti e rivoluzionari. Essa sceglierà poi i dirigenti delle organizzazioni

— E il partito socialista?

— E' con noi senza dubbio. Esso ha sempre auspicato l'unione fra le due grandi organizzazioni milanesi. Alcuni tra i dirigenti e gli uomini più in vista han sempre detto che l'unico ostacolo per raggiungere l'unità era il Marchetti, ora questi s'è volontariamente messo a parte quindi un atteggiamento del partito ostile alla fusione sarebbe incomprensibile.

— E se vincesse l'altra tendenza?

— Per conto nostro ogni possibilità di accordo rimarrebbe distrutta poichè nel loro programma essi hanno chiaramente dichiarato che l'articolo 18 non sarà mai abolito. Ed è quanto basta per tenerci divisi e lontani...

L'intervista di Corridoni conclude dunque affermando che in ogni caso l'unità proletaria è sempre di là da venire. Infatti: vincendo la tendenza dei marchettiani — nonostante l'accordo coi sindacalisti — resterebbero sempre all'opposizione (se addirittura non abbandonassero la Camera del Lavoro) gli attuali sostenitori della lista avversaria; se costoro invece vincessero, l'accordo coi sindacalisti — per dichiarazione dello stesso Corridoni — rimarrebbe infranto. Le prossime elezioni dunque sono destinate a perpetuare il dissidio nella compagine proletaria milanese.

Per ora intanto appare che se non è Corridoni ai servizi di Marchetti, è Marchetti che si mette sulle piste di Corridoni!...

Le corse a San Siro

Ottavo giorno - giovedì 1 ottobre

Ore 14. — **Premio Rho.** - (Steeple-chase). L. 2000, m. 3060.

Conte di Sambuy	5 Varese	66
Sir Hope	4 Courmayeur	64
Marino Caracciolo	4 Avia Pervia	64
Cap. Bar. C. Gautier	5 Gradasso	62

Ore 14.30. — **Premio Cusano.** - L. 2500, metri 1200.

Conte di Sambuy	6 Ghadamès	52
Alberto Chantre	3 Capriolo	66
Fratelli Corbella	4 Loughmore	64
Razza Volta	3 Tartaruga	53
Razza di Besnate	4 Beau Seigneur	57
Carlo Monti	3 Tamarindo	55

Ore 15. — **Premio Maggianico.** (Corsa a vendere) (G. R.) L. 1500, metri 1300.

Conte di Sambuy	6 Ghadamès	66
Tenente Gastaldi	4 Culagna	63
Razza Umbra	4 Gremia	66
Ten. C.te R. Rizzardi	3 Le Potin	63
Razza Casilina	3 Full Up	60
Sir Rholand	3 Jei	63
Scud. Pinciana	3 Sant'Arco	65

Ore 15.30. — **Premio Motterone** (hand. ascend.) L. 3000, m. 1500.

C.te della Gherardesca	4 Thera	54
Bar. Alfonso Barraco	3 Eraclio	57
Razza Volta	3 Tartaruga	54
Razza Volta	3 Garzoncello	53
Sala Huber	3 Senta	53 ½
Chimelli Da Zara	5 L'Usignuolo	50
Scud. Pinciana	3 John Bull	48
Cav. Enea Gallina	3 Regdaline	48
Scud. Pinciana	3 Irresistible	45

Ore 16. — **Premio Spluga.** - L. 5000, metri 2200.

Federico Tesio	5 Brunelleschi	65
Federico Tesio	5 Domenichina	54
Bar. Anthony	Peerless	58
Sir Rholand	5 Airy	54
Razza di Besnate	5 Espins	54

Ore 16.30. — **Premio Lodi.** - L. 3000, m. 900.

Federico Tesio	3 Van Dyck	54
Cav. Enea Gallina	Henni	54
Ant. Dall'Acqua	3 Silfo	54
C.te Jean Visconti	3 Granatiere	54
Chimelli Da Zara	3 Edipo	54
Razza Jolly Park	3 Generale Ameglio	54
Alfredo Guazzone	2 Padus	54
Razza Volta	3 Campotto	54
Razza di Besnate	2 Dardo	54
Sir Rholand	3 Arzolino	54
Scud. Pinciana	2 Bon Ami	54

Ore 17. — **Premio Sant'Angelo.** - L. 3000, m. 900.

Razza Bellotta	3 Tadina	54
Achille Sala	3 Appia	54
Antonio Dall'Acqua	3 Licena	54
C.te Jean Visconti	3 Molly	54
Chimelli Da Zara	3 Pispola	54
Alfredo Guazzone	3 Penelope	54
Razza Umbra	3 Cameriata	54
Razza di Besnate	2 Pellade	54
Sir Rholand	2 Njama	54

Sciarada.

Impronta il cocchio a Febo
il vago mio *primier*, nume d'Erebo,
il quale anche si effigia
entro il *secondo* nella notte bigia.
Le fasi il *tutto* poi del *primo* dice
e termina così: vivi felice.

Soluzione del gioco proposto ieri:
INDICA-AZIONE — INDICAZIONE.

I figli Leopoldo, Alberto, Matilde col marito Enea Colombo e figlia Wanda, i figliastri Laura Bascvi, Giulio colla moglie Maria Rabuffetti e bambine, il fratello, la sorella e i congiunti tutti annunciano addolorati la morte della loro diletta

ENRICHETTA COLOMBO
Vedova HALPHEN

I funerali avranno luogo domani, giorno 1 ottobre, alle ore 15,30 partendo dalla Clinica Internazionale, via Monte Rosa, 12.

Non si mandano partecipazioni personali. Si ringrazia tutte le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia o si dispensa dalle visite.

Milano, 30 settembre 1914.

I Teatri di Milano

DAL VERME. — Ha luogo stasera la seconda rappresentazione del *Mefistofele*. L'opera di Arrigo Boito, ha — com'è noto — ad interpreti Rosina Zotti, Adamo Didur, Giuljo Rotondi: sotto la direzione del maestro Baldi Zenoni.

MANZONI. — La Compagnia Stabile del Manzoni, diretta da Marco Praga, inaugura stasera la grande stagione autunnale di prosa, con una serie di spettacoli a prezzi popolari. Annuncia dunque per oggi *Nemmeno un bacio* di Roberto Bracco. E promette quattro novità fra cui *Le quercie* di A. Donaudy, che andranno in scena domani.

CARCANO. — Avremo stasera l'ultima rappresentazione della breve stagione d'opera con *La Traviata*: in spettacolo popolare. Sabato la compagnia d'operette « Città di Milano » inizierà la serie delle sue recite con *Eva* di Lehar, e continuerà fino al giorno 15 ottobre le sue rappresentazioni, durante le quali verranno messe in scena le seguenti operette nuovissime:

Un giorno in Paradiso di Eysler; *Da mezzanotte all'una*, di Goetze; *Diavolo a quattro* di Gilbert; *La vita parigina* di Offenbach, e *Il matrimonio di Lily*, di Murgi.

OLYMPIA. — Annibale Betrone ha dato ieri lo spettacolo in suo onore: con *La porta chiusa* di Marco Praga. Il teatro era magnifico. Il mirabile attore, che è una delle speranze più valide del nostro teatro di prosa, fu applauditissimo anche dopo la *Canzone di Legnano* di Carducci, che disse con grande vibrazione. Stasera, alla compagnia Talli-Melato-Giovannini succede quella di Oreste Calabresi, che inizierà le sue rappresentazioni con *Addio giovinezza* di Camasio e Oxilia.

KURSAAL-DIANA. — Si è congedato dal nostro pubblico Ruggero Ruggeri, che nell'*Altalena* di Varaldo fu ieri l'altro ammirato ed applaudito.

Virginia Reiter, che andrà in scena stasera con *La felicità* di A. Guinon, ha in cartellone quattro commedie nuovissime. E cioè: *Sul limite*, 3 atti postumi di Alfredo Oriani; *Le cavallette* di Emilio Fabre; *L'altro marito* di Algernon Boyesen; *L'isola fantasma* di Carlo Exquier.

FOSSATI. — Continuano con successo le rappresentazioni della compagnia d'operette di Costantino Lombardo che ci dà stasera, nuovamente, *La Geisha*, e arricchirà il suo repertorio di una nuova operetta-fiaba: *Un viaggio futurista*, di U. Vasà, di cui è imminente la *première*.

FILODRAMMATICI. — La compagnia diretta da A. Marchetti, che promette fra breve la sua prima novità: *Alla scoperta di mia moglie* di A. Bisson, riprende stasera *L'altalena* di A. Varaldo.

VERDI. — Con un programma vario di prosa, canto e cinematografo, Carlo Nunziata e la sua compagnia iniziano la serie delle loro esibizioni.

5 debutti al Trianon

Coi 5 nuovi artisti di stasera il programma è completamente rinnovato mentre si prepara l'importante debutto del cav. Peppino Godono, il più fine cantante e interprete della Piedigrotta 1914. Stasera poi avrà luogo la ripresa a tutta oltranza della lotta fra la bavarese Brumback e la russa Brobrowsky oltre a due altri assalti importanti. Dopo lo spettacolo *divertissement* al Tabarin ove danzeranno molti ed altri graziosi artisti.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opera): *Mefistofele*, opera in 4 atti di A. Boito — Ore 20.45.

MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *Nemmeno un bacio*, commedia in 3 atti di Roberto Bracco — Ore 21.

CARCANO (Rappresentazioni straordinarie): *La Traviata*, opera in 4 atti di G. Verdi — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Oreste Calabresi): *Addio giovinezza*, commedia in tre atti di Camasio e Oxilia. — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia drammatica cav. Alessandro Marchetti): *L'altalena*, commedia in tre atti di A. Varaldo — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di operette Carlo Lombardo): *La Geisha*, operetta in tre atti di Sidney-Jones. — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica V. Reiter-L. Carini): *La felicità*, commedia in tre atti di A. Guinon — Ore 21.

VERDI (Comp. Napoletana Carlo Nunziata): *L'ultima serenata!* bozzetto - *Varietà e cinematografo* — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *San Michele*, di Sampronio, rivista. — Ore 21.

GEROLAMO (Compagnia marionettistica C. Colla): *La battaglia d'Austerlitz*, commedia in 4 atti. — Ore 20,45.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21.

TRIANON: Grande spettacolo di varietà — Ore 21.

SAN MARTINO: *L'abbiamo fatta!* rivista — Ore 21.

NOVO CINE: *Misteri di vita sportiva*, due atti — *Saint-Cloud*, dal vero.

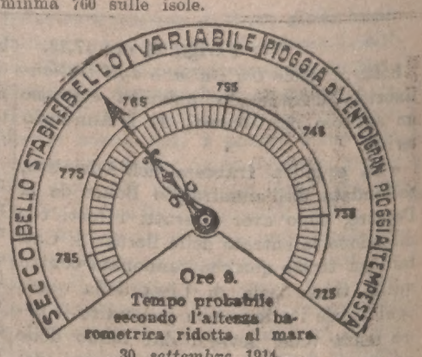
I divertimenti

Al Kursaal Diana

Con questo teatro tutto l'immenso quartiere di Porta Venezia si è dotato di un ritrovo serale per famiglia, di cui era veramente sentito il bisogno. Nel teatro, al quale si annettono: ristorante, salone, divertimenti vari, ecc., si alternano le migliori compagnie di prosa e di operetta. Con oggi inizia le sue recite, che non mancheranno di richiamare un numerosissimo pubblico, la compagnia di Virginia Reiter e Luigi Carini.

Bollettino Meteorologico

Italia. — Nelle 24 ore pressione barometrica salita ovunque fino a 13 mm. sul Piemonte. La temperatura aumentata sulle isole generalmente diminuita sul rimanente. Cielo nuvoloso con pioggerelle al sud, Sicilia e versante Adriatico agitato. Barometro massima 768 sulle Alpi minima 760 sulle isole.



Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare

30 *settembre* 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media m. 754.3.

Umidità relativa media 46 %.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	21.3	9.2	768.3	sereno
ANCONA	20.0	11.0	763.7	ser., legg. mosso
BOLOGNA	21.0	11.0	766.4	sereno
FIRENZE	23.0	9.0	763.9	sereno
FOGGIA	25.0	12.0	764.2	sereno
GENOVA	21.0	16.0	765.1	sereno calmo
NAPOLI	22.0	14.0	762.8	sereno mosso
PALERMO	26.9	15.0	759.9	1/4 cop., calmo
ROMA	22.0	15.0	763.2	sereno
SASSARI	20.0	14.0	762.2	sereno
TORINO	24.0	11.0	764.5	sereno
VENEZIA	20.0	13.0	765.8	sereno, calmo
TRIPOLI	25.0	19.0	760.5	1/4 cop., calmo

Le tre specialità VIGONI
di PAVIA
(di fronte all'Università)
TORTA PARADISO la migliore al mondo per regali: fresca e squisita per tre mesi. Torta per 6 persone L. 1,25 — per 10 L. 2,20 — per 20 L. 3,50.
BACI DEL SIGNORE dolce, nutriente e digestivo, eccellente anche per bambini. 40 Baci L. 2,50 — 80 L. 4,—
PANE INGER nuovo dolce ipernutritivo moderno: conserva giovinezza e salute, raccomandato anche per le persone gracili. Pani 4 L. 12,— — Pane per 12 persone L. 3,50. Spedizioni franche di porto dietro cartolina-vaglia.

DENTI BIANCHI E SANI
PREMIATI DENTIFRICI
VANZETTI-TANTINI
In pasta e in polvere.
Insuperabili - Specialità Italiana
Imitati e falsificati senza la marca di fabbrica qui contro
Prop. C. TANTINI - Verona

FIRENZE
Collegio Domengé - Rossi
Premiato con medaglia d'argento e d'oro e con medaglia d'argento del Ministero della P. I.
Anno 55 dalla fondazione
DIRETTORE: Prof. Cav. V. Rossi
Il più antico e stimato della città - Località incantevole - Splendido locale moderno - Studi completi interni e Regie scuole - Resultati sempre ottimi - Telef. int. 10-02 - (3, via Lamarmora).

ERNIA
Da ben 16 anni il rimedio unico, è il vero App. Dr. De-Martin. Per la precisione, con cui agisce, ha dato molte guarigioni. Consigliato pure in casi difficili non reca mai molestia. Gratis catalogo. Dirigere al Gabinetto Dr. De-Martin App., Via Spiga, 2, Milano. Desiderando segret. unire 50 cent. in franco bolli. Gabinetto aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 16.

ISOLAZIONI
perfette con agglomerati di sughero per frigoriferi, ghiacciaie e per l'Edilizia. Sbramini per la lavorazione del riso della Ditta Stucchi e C. già Prinetti e Stucchi. La più grande lavorazione italiana del sughero.
Milano — Via Tortona, 56 — Milano
Produttrice dei migliori
TURACCIOLI

La BANCA D'ITALIA
nel suo nuovo palazzo in Milano, ha aperto un servizio di
CASSETTE e FORZIERI
di varie dimensioni, con i più perfezionati sistemi di sicurezza per la custodia dei titoli, documenti e oggetti di valore. Visitare i locali e richiedere i prontuari.

Numerosi certificati medici comprovano la serietà del prodotto.

Trovasi ovunque. - Opuscolo gratis a richiesta: G. MAZZOLENI - Brescia
Flacone L. 3.- profumato — inodoro flacone grande L. 6.-

ULTIMISSIME

I russi ricacciano i tedeschi oltre il Niemen

Le operazioni contro Kiao-Ciao spinte alacremente dai giapponesi

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO

I tedeschi respinti dai russi nel governo di Suwalki

PETROGRAD, 30 notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice: «Il 27 settembre le truppe russe dopo accaniti combattimenti si sono impadronite delle posizioni tedesche presso Augustow e Koptzyeva. Il 29 settembre esse hanno occupato la linea dei laghi nella direzione di Simno-Seirei e Liepuny. Il nemico è stato respinto verso Suwalki e Mariamol. L'offensiva russa continua. L'artiglieria di assedio tedesca ha continuato senza successo il bombardamento di Ossewicitz. Nel raggio di Schutschin, nei dintorni di Ondroievno, si segnalano piccoli scontri».

Il bombardamento di Tsing-Tao

TOKIO, 29.

(Ufficiale). I giapponesi bombardarono ieri due forti di Tsing-Tao. Uno solo dei forti, rispose, ma senza risultato. Si ignora l'effetto del bombardamento, ma si sa che alcuni edifici sono stati demoliti. Si crede che la caserma ed alcune opere difensive siano rimaste danneggiate. Si continua con successo, malgrado il fuoco del nemico, a togliere le mine. Gli idroaeroplani fecero utilissime ricognizioni.

Nuovo sbarco di giapponesi

La flotta giapponese ha sbarcato un contingente di uomini che hanno occupato Port Lavshe nei pressi di Tsin Tao, hanno preso quattro cannoni da campagna abbandonati dai tedeschi e lasciato un piccolo corpo di occupazione. (Stefani).

Una battaglia nel Kiao-Ciao

I giapponesi fanno cinquanta prigionieri

TOKIO, 30.

(Ufficiale). — Durante la giornata e la notte del 27 corrente un attacco dei giapponesi ha respinto il nemico verso Tsing-Tao. Le perdite subite dai tedeschi non sono ancora accertate; tuttavia i giapponesi hanno fatto 50 prigionieri, e si sono impadroniti di quattro mitragliatrici. L'attacco generale essendo stato fatto prima del tempo previsto è stato fatto in tempo più breve. La flotta giapponese ha attaccato la cannoniera «Itlis», portando così un valido aiuto alle truppe.

L'assedio di Anversa

Berlino, 30 ore 20,18.

Mandano da Rotterdam al *Lokal Anzeiger*: Al confine si notano le conseguenze dell'assedio di Anversa. Da Baarle-Nassau giungono migliaia di fuggiaschi belgi che trasportano sui carri le loro masserizie e vengono accolti. La linea Breda-Anversa ha sospeso il traffico; arriva solo fino a Curnbout, dove si assicura che i tedeschi rigettano i belgi dentro Anversa operando da tre parti concentricamente. Il terzo bombardamento di Malines si connette a queste operazioni. Il cardinale Mercier si è trattenuto a Malines fino a domenica; dopo è partito per Anversa.

I fuggiaschi raccontano che i tedeschi hanno con molta abilità trasportato i pezzi d'assedio a tiro dei forti d'Anversa mascherando il trasporto con avvisaglie d'avamposti. Dal confine olandese si sente incessantemente rombare il cannone.

Mario Mariani.

I tedeschi rispetteranno monumenti di Anversa

Berlino, 30 - ore 17.

I giornali tedeschi rilevano la correttezza usata dai comandi delle truppe germaniche del Belgio i quali quali hanno avvisato il comandante della piazza di Anversa che si asterranno dal far fuoco sui monumenti nel bombardamento purchè i monumenti non siano adoperati come posti di osservazione di segnalazione o per qualunque altro scopo di guerra. Il comando tedesco però ha fatto notare che non può garantire assolutamente della assoluta incolumità dei monumenti, solo perchè la forza esplosiva dei proiettili moderni è tale da non permettere garanzie di genere e anche il tiro non può calcolarsi matematicamente a centimetri. A ogni modo si eviterà con ogni cura di prendere di mira edifici storici purchè il comando della piazza non li adibisca a nessun uso militare.

Mario Mariani.

Aost in fiamme

Londra, 30 notte.

Il governo belga ha ordinato lunedì all'intera popolazione di Aost di abbandonare la città. I tedeschi vi sono entrati ieri mattina e corre voce che Aost sia oggi in fiamme. Da Anversa si vedono gran nuvole di fumo sopra Malines Myren e Havre.

Gastone Chiesi.

I neutri e la guerra

L'azione dei governi e il sentimento dei popoli

Parigi, 30 notte.

Il «Temps» di questa sera rende omaggio al valore con cui l'Inghilterra, la Russia e la Francia si battono e dopo aver ricordato l'alto significato civile della guerra che essi perseguono scrive:

«Intorno a questi valorosi difensori dell'umanità si aggruppano i neutri; gli uni a causa della loro situazione geografica o della loro debolezza militare, gli altri per propria volontà sono rimasti fuori del conflitto; ma tutti sono oggi coscienti che la nostra causa è anche la loro. I popoli malgrado gli sforzi di Berlino e Vienna per ingannarli non ignorano più che questa guerra scatenata dalla Germania e dall'Austria è una guerra di dominazione e di conquista e che il loro stesso avvenire sarebbe compromesso come quello della Francia e dell'Inghilterra e della Russia se gli eserciti alleati dovessero cedere sui campi di battaglia».

Dopo aver ricordato tutte le crudeltà e gli atti di violazione del diritto delle genti compiuti dai tedeschi nel Belgio e nella Francia il giornale scrive:

«I popoli ricordano in mezzo ai disastri accumulati dalla barbarie tedesca che all'Aia erano state firmate delle convenzioni per rendere più umana la guerra se non fosse stato possibile prevenirla con l'arbitrato. Questi trattati sono stati incontestabilmente e odiosamente violati dalla Germania e dall'Austria-Ungheria. Alla rivolta che in tutte le coscienze mettono queste violazioni della neutralità si aggiunge per alcuni popoli la preoccupazione dei loro connazionali che nella Germania e nell'Austria-Ungheria attendono impazientemente la loro liberazione. I governi di Berlino e di Vienna fanno sentire più crudelmente che mai alle popolazioni annesse e alle nazionalità che tengono sotto il loro dominio tutto il peso della loro oppressione. Le persecuzioni piovono su questi disgraziati e piovono tanto più furiose che gli eserciti austriaci e tedeschi vedono allontanarsi le prede che essi desideravano. Le fucilazioni di dalmati, di triestini, si moltiplicano man mano che la Serbia si avvicina a Serajevo. L'avanzata russa ha solo potuto proteggere i rumeni della Bucovina e della Transilvania contro la collera ungherese. Italiani e rumeni sanno che questa guerra è una guerra di liberazione. Essi sanno che i loro connazionali saranno affrancati dal giogo straniero grazie alla lotta gigantesca che si svolge in questo momento, ma se i loro governi — che sono realisti per funzione — contano su questo profitto senza rischio o discutono le condizioni di un intervento di cui gli alleati esitano a fissare anticipatamente il prezzo, i popoli hanno aspirazioni più elevate. Essi stimano la fama più dei profitti e cominciano ad avere il convincimento che ci sono degli imponderabili che hanno nell'avvenire delle nazioni un compito decisivo più dei guadagni materiali e si ricordano del loro patrimonio di onore di cui le generazioni future chiederanno loro conto. E così col lavoro della coscienza universale l'opinione di tutti i paesi non implicati ancora nella lotta va penetrandosi progressivamente nel dovere di una solidarietà sempre più portata verso l'azione».

Battaglia sulla Sava

Un combattimento fra austro-ungheresi?

Nish, 28.

Sul fronte Drina-Sciabatz i serbi hanno respinto il 25 corrente attacchi nemici verso Parachitea. Le perdite austriache furono enormi.

Nella notte tra il 25 ed il 26 il nemico tirò qualche colpo di cannone sul ponte della Sava e sulla banchina con i pezzi di artiglieria dei suoi monitori.

All'infuori dei combattimenti sul fronte Drina-Sciabatz, non è segnalato nulla di importante sul resto del fronte. Il 16 settembre verso le cinque di sera un fuoco di fanteria, di mitragliatrici e di artiglieria è stato udito verso Nikintsa-Plabicetza e Klenka. E fuori di dubbio che un combattimento era impegnato in territorio nemico. Ora, siccome le truppe serbe non si trovavano più sulla sponda nemica, se ne dedusse che le truppe nemiche si battevano fra loro o contro la popolazione.

Un prigioniero austro-ungarico del 28° reggimento della Landsturn che fu condotto il 26 a Valjevo, così spiega ora ciò che avvenne il 16 corrente in quei luoghi: Allorchè le truppe serbe si erano ritirate dalla Sirmia, il nemico incendiò i villaggi e massacrò la popolazione serba. Furono alcuni ufficiali ungheresi che dettero il segnale di quest'eccidio. Gli ufficiali ed i soldati di nazionalità serba ne rimasero offesi. Un conflitto non tardò a scoppiare fra gli elementi ungheresi e serbi dell'esercito austro-ungarico, conflitto che degenerò in un vero combattimento perchè il cannone si fece udire. Il risultato di questo combattimento e le conseguenze che ne derivarono sono finora ignote. (*Stefani*).

Re Carlo ristabilito

Berlino, 30 notte.

I giornali tedeschi hanno da Bucarest che Re Carlo di Rumenia s'è completamente rimesso dalla sua lieve indisposizione e ha anche già potuto alzarsi da letto. Questa indisposizione non può considerarsi come politica e dar luogo a induzioni, perchè Re Carlo innanzi tutto ha settantacinque anni e poi soffre veramente di tanto in tanto in seguito a calcoli biliari. Il suo stato però non desta nessuna preoccupazione. Domani avrà luogo a Bucarest il nuovo Consiglio della Corona.

Le eroiche gesta di un ragazzo di 15 anni

Parigi, 30 notte.

Eccovi nella sua croica semplicità il racconto che un ragazzo di 15 anni Gustavo Chatain attualmente in cura in un ospedale di Parigi per una ferita riportata in guerra fa delle circostanze che lo hanno spinto sui campi di battaglia:

— Ciò che ho fatto non ha nulla di straordinario, racconta Gustavo Chatain. Io volevo battermi coi tedeschi. Ero più forte di quello che non siano i ragazzi della mia età e un giorno non resistendo più sono scappato verso Senlis dove si sentiva il rumore delle fucilate. I cacciatori alpini passavano e io li ho seguiti proponendo loro di fare delle commissioni. Dopo ho chiesto un fucile. Da prima hanno riso, poi me ne hanno dato uno; ma il capitano mi aveva visto e mi ha mandato via. Più lontano un'altra compagnia mi ha accettato.

«E infine un bel giorno abbiamo scorto i tedeschi. Ci battiamo. Io raccolgo il primo fucile venuto. Nessuno nella battaglia fa attenzione a me e io posso sparare a mio agio. Tanto a mio agio che un certo momento mi volgo e mi accorgo di essere solo e di aver perduto i miei compagni. Allora ripiego in buon ordine, ma non riesco più a ritrovare i miei antichi compagni e infine, incontrato un reggimento di linea, mi presento e mi si permette di penetrare nelle sue file.

«Eccoci alla battaglia della Marna. Allorquando le cose si scaldavano andavo insieme agli altri. Ho caricato alla baionetta coi soldati. Per avvicinarmi ai tedeschi io tenevo una fascina di paglia innanzi a me. Si avanza benissimo così. Sono andato perfino nelle loro trincee, ne ho visti che facevano i morti, ma io davo loro un calcio per vedere se era finzione. Alla battaglia dell'Aisne però le cose erano ancor più interessanti. Là valeva la pena di scrivere delle memorie ed io del resto le ho scritte qui, per distrarmi».

E Gustavo Chatain solleva il suo cuscino e mostra al giornalista un quaderno di scuola:

— Non lo aprite, però, perchè vi sono troppi errori di ortografia.

— Sono permessi in tempo di guerra, rispose il giornalista, e aperto il quaderno trasse questi due passaggi:

«Io ero agli avamposti da due giorni, quando mi venne l'idea di salire sopra un granaio per guardare sulle posizioni tedesche. Appena salito dalla scala esterna trovai la porta chiusa. Guardai a traverso la serratura e il mio stupore fu grande nel vedere degli zaini tedeschi, delle cartuccere e dei fucili. Non esitai più, sfondai la porta e caricato il mio fucile, con la baionetta in canna, mi avanzai nel granaio. Trovai in alto, sotto il tetto, sette tedeschi che dormivano coi pugni chiusi. Sparai un colpo di fucile in aria. Tutti si alzarono a sedere e cominciarono a parlare tra loro. Io mi ero nascosto fra la paglia. Lo stupore dei tedeschi nel vedermi arrivare su loro con la baionetta in canna fu indescrivibile; essi non tentarono neppure di lottare. Si alzarono con le braccia in aria emettendo urla, li feci mettere in fila e li feci scendere. Del resto erano felici di arrendersi e li condussi ai compagni del mio reggimento».

«Ed ecco come andò l'affare dell'imboscata di F. L'ordine era di vedere se realmente due fattorie erano occupate dal nemico, e di tagliare i fili del telefono che rilegavano le due fattorie. Si formò una pattuglia composta di dodici uomini, un sergente, un caporale e io. Arriviamo alla fattoria. Una scarica di fucili parte da essa e da una costruzione che si trovava a sinistra. Un caporale cade insieme a cinque uomini; gli altri si gettano lungo la strada; ma ben presto altre fucilate gettano a terra otto uomini. Non rimanevano più che il sergente e io. Una palla mi portò via il berretto. Mi sono gettato allora dietro un mucchio di pietre e ho aperto il fuoco contro la fattoria di sinistra. Ho sparato tutte le cartucce che avevo, ma disgraziatamente non ne avevo che 50. Quando non ne ho avute più ho preso il fucile e cominciai a scappare. Passando nel terreno scoperto ricevetti una palla nella spalla destra. Raddoppiai di velocità seguito dal sergente; ma a un certo punto questi dovette rallentare e poi fermarsi poichè una palla lo aveva ferito a un piede. Lo prendo allora sul dorso e riesco a fuggire».

Come vedete egli riesce a cavarsela da qualunque cattivo passo. Dinanzi a tale racconto il giornalista ha esitato. Il ragazzo rideva della sorpresa del giornalista, ma un soldato orribilmente ferito alle braccia e che è curato nella stessa camera di Gustavo Chatain porta la sua testimonianza.

— Il ragazzo non mente — egli dice — e ha fatto tutto ciò che è scritto. Ciò che però non dice è che i capi lo hanno felicitato. Un generale lo ha invitato alla sua tavola e noi amiamo tutti questo ragazzo.

Gustavo Chatain ha raccontato poi, pieno di gioia, che il governo militare di Parigi si è occupato di lui e un ufficiale è venuto a vederlo per promettergli di lasciarlo partire per il reggimento non appena sarà guarito.

— Questo ufficiale — ha detto Gustavo Chatain — mi ha appreso che il mio colonnello e il mio capitano sono stati uccisi, mentre io non c'ero. Capirete, bisogna che io vada a vendicarli; ma questa volta mi hanno regalato un bel pantalone rosso. Ora aspetto un *kepì* e così sarò completo.

La morte di Guy de Cassagnac

Parigi, 30 notte.

Si apprende oggi che un mese fa è morto sul campo di battaglia Guy de Cassagnac uno dei due direttori, l'altro è il fratello Paolo, dell'*Autorité*, organo dei bonapartisti francesi.

L'arresto del borgomastro Max

Parigi, 30 notte.

Vi ho segnalata ieri la voce corsa dell'arresto del signor Adolfo Max borgomastro di Bruxelles. Le informazioni che sono giunte questa sera dalla via di Gand e Ostenda confermano questo fatto: il 23 settembre le autorità militari tedesche avrebbero fatto affiggere sui muri della capitale l'avviso seguente:

«Ai cittadini di Bruxelles: ho l'onore di farvi sapere che il vostro borgomastro signor Max è detenuto in una onorevole fortezza. Il governatore militare».

L'arresto del signor Max sarebbe stato deciso sotto il pretesto che egli avrebbe impedito alle banche di Bruxelles di versare parte della contribuzione di guerra da cui la capitale era stata colpita e che doveva essere versata per la fine del mese interamente. Inoltre prendendo pretesto del non avvenuto pagamento della contribuzione di guerra il governatore militare della capitale ha deciso che le requisizioni fatte non sarebbero più rimborsate e avrebbe vietato alle banche di fare operazioni sulla parte del territorio belga non occupato. Si assicura che il signor Max sarebbe poi stato rimesso in libertà contro il pagamento di trenta milioni da valere come parte della contribuzione di guerra di 200 milioni di cui la città di Bruxelles era stata colpita. Il Governo tedesco aveva ordinato al Consiglio degli scabini della capitale di scegliere nel suo seno un nuovo borgomastro ma il collegio si sarebbe energicamente rifiutato di procedere a questa designazione che sarebbe stata d'altronde illegale poichè nel Belgio il borgomastro è scelto dal Re fra i membri del Consiglio Comunale ma senza intervento diretto dei consiglieri. D'altra parte il Consiglio avrebbe assunta la responsabilità del mantenimento dell'ordine nella capitale.

Gli avvenimenti attuali hanno messo in luce la personalità del Max. Avvocato della Corte di Appello il Max appartenne durante alcuni anni alla stampa in qualità di critico drammatico. Membro attivo della lega liberale, grande organizzatore del liberalismo moderno, il Max iniziò la sua carriera politica come consigliere provinciale del Brabante e nel 1909 succedette come borgomastro di Bruxelles al signor De Mot. Il sangue freddo di cui egli ha dato prova nelle gravi circostanze attuali, la perfetta dignità che portò nei negoziati con l'autorità militare tedesca, l'energia con la quale seppe resistere a tutti i tentativi di violazione del diritto delle genti nella capitale e il coraggio di cui fece prova smentendo ufficialmente il proclama tedesco che gli attribuiva falsamente delle dichiarazioni relative alla impotenza della Francia di aiutare efficacemente il Belgio hanno valso al Max una grande popolarità fra i suoi compatrioti e il rispetto del nemico stesso.

Episodî della guerra

Il lardo di Epernay

Parigi, 30 notte.

Fra le tante atrocità commesse dalle truppe tedesche nelle regioni occupate, Epernay ha avuta la fortuna di servire di teatro a un intermezzo comico. Il generale che comandava le truppe entrate a Epernay chiese di parlare al sindaco e diede ordine di fornire dodicimila chili di lardo entro due ore. Il sindaco obiettò che dodicimila chili di lardo erano molti e per il momento avrebbe pensato a riunire quello che era possibile. In tutto però egli non potè fornire che duemila chili di lardo.

— Ascoltate, disse il generale che sembrava abbastanza cortese, io potrei mettere il fuoco alla vostra città, ma sarebbe peccato poichè essa è veramente carina. E del resto siccome un giorno deve appartenerci, se tuttavia non ci appartiene già, mi asterrò dall'utilizzare i piccoli mezzi di incendio di cui i miei soldati sanno servirsi da veri virtuosi. Vi dispenso dunque dal fornirmi i diecimila chili di lardo che mancano, ma voi li sostituirete con il versamento di 166 mila franchi metà in oro e metà in biglietti.

Il sindaco ebbe un soprassalto:

— Generale, ma è terribile trattare così; diecimila chili di lardo non sono mica equivalenti a 166 mila franchi!

— Bisogna credere di sì, poichè dieci mila chili di lardo sono introvabili mentre voi troverete molto rapidamente 166 mila franchi.

Il sindaco non fu forse molto convinto di questo ragionamento, ma egli pensò al materiale di incendio di cui il generale aveva vantata la potenzialità, fece conoscere alla popolazione le esigenze del generale, tassò come potè i suoi amministrati e i 166 mila franchi metà in oro e metà in biglietti furono versati all'indomani tra le mani del generale. Due giorni dopo questo generale scomparve. Un nuovo generale venne a sostituirlo. Egli chiese del sindaco il quale cominciò col dirgli:

— Se è del lardo che volete badate che non ve ne è più nella regione.

— Del lardo? Che cosa volete che ne faccia io del lardo?

Il sindaco spiegò ciò che era avvenuto. Apprendendo che il suo collega aveva reclamato 12 mila chili di lardo il nuovo generale alzò le braccia al cielo, ma quando seppe che per diecimila chili di lardo che mancavano il suo collega aveva chiesto un indennizzo di 166 mila franchi, egli si mise furiosamente in collera e finì con l'esclamare:

— Nulla mi sorprende da parte di quel perfetto idiota.

Il generale fece restituire i 166 mila franchi al sindaco così come erano stati versati al suo collega, metà in oro e metà in biglietti. E la Germania non deve più a Epernay che duemila chili di lardo.

Si riparla delle dimissioni del Ministro di San Giuliano?

Gli succederebbe l'on. Martini?

Roma, 30 notte.

Si riparla delle dimissioni del ministro degli esteri marchese Di San Giuliano. Anche questa volta le dimissioni sono dovute a ragioni di salute e saranno accettate dal Presidente del Consiglio, perchè non è possibile che un uomo, straziato dai dolori fisici e costretto per mitigarli a frequenti iniezioni di morfina, possa reggere più oltre un Dicastero che è il più difficile in quest'ora.

Occorre dunque provvedere alla successione. Crediamo sia da scartare una soluzione provvisoria, quale sarebbe l'*interim* affidato al Presidente del Consiglio; perchè questi ha già soverchio lavoro e anche per la considerazione politica che la posizione dell'on. Salandra verrebbe ad acquistare il carattere di una vera e propria dittatura. L'on. Salandra vive già troppo a sè, troppo fidando in se stesso, e dimenticando che in momenti di tanta importanza il capo del Governo deve rappresentare non una parte sola, ma tutte le tendenze del Parlamento e del Paese.

Si crede generalmente che ci sarà uno spostamento del ministero, passando l'onor. Martini dalle Colonie agli Esteri. Tutti presentano il suo nome come il più opportuno, poichè tutti sanno la gran parte avuta dall'on. Martini nei primi giorni e come egli vedesse con occhio sicuro lo stato reale dell'Italia così nelle sue relazioni cogli imperi centrali come nelle sue condizioni interne. Egli, del resto, senza far torto a nessuno, è il cervello più fine e più diplomatico ministeriale, e affiderebbe completamente il Paese, il quale brama di avere infine alla Consulta una persona atta a dominare la burocrazia troppo nutrita di tradizioni tripliciste. Si aggiunga che egli non arriverebbe digiuno delle trattative avviate dal marchese Di San Giuliano, essendo egli forse l'unico ministro al quale l'on. Salandra ha via via confidato i segreti diplomatici.

Qualcuno parla anche del ritorno dell'on. Tittoni alla Consulta. L'on. Tittoni è certamente un uomo duttile, come deve essere un diplomatico; e può anche darsi che non abbia più quella cieca fede triplicista, che gli fece fare il grossolano sproposito del discorso di Carate Brianza, al tempo in cui l'Austria inghiottì la Bosnia e l'Erzegovina. E' innegabile però che egli sarebbe una debolezza perchè, proprio quando l'Italia ha bisogno di uomini sicurissimi, reggerebbe il ministero oggi più importante un uomo molto criticato allorchè resse quell'ufficio e quindi accompagnato dal sospetto, magari ingiusto, nella sua opera nuova. Non deve nemmeno dimenticarsi che l'on. Tittoni ebbe il torto di occuparsi di politica interna, per modo che il suo ritorno con un ministero già troppo moderato, accrescerebbe la diffidenza.

Non è l'ora delle divisioni, sibbene della concordia. E l'on. Martini avrebbe con sè tutti i partiti e tutti gli uomini i quali non credono che la neutralità dell'Italia debba essere sinonimo di inerzia o di pusillanimità.

Le dimissioni sospese?

Roma, 30 notte.

Le notizie dell'ultima ora danno un miglioramento nelle condizioni di salute dell'on. D. San Giuliano ed una sospensione dalle sue dimissioni di ministro. Il prof. Marchiafava avrebbe sentenziato che tra pochi giorni si potrebbe avere una soluzione favorevole; e quindi si aspetta.

La flotta privata austriaca è rifugiata a Sebenico

Venezia, 30 notte.

E noto che pochi bastimenti dei molti privati catturati dalle marine francese e tedesca battevano la bandiera austro-ungarica. Che è successo di tutta la marina mercantile dell'Austria, la quale pure nell'Adriatico e nei mari del Levante faceva all'italiana una concorrenza efficace e vittoriosa?

E stato ripetutamente detto che il porto di Trieste è vuoto di navigli, vuote sono pure le rade di Pirano di Parenzo e le altre che si aprono bellissime sulla costa istriana. I navigli di grande tonnellaggio hanno cercato un rifugio più sicuro di quei porti, ottimi e belli ma mal difesi, e sono riusciti a trovarlo nel porto di Sebenico. E questo un vasto e comodo porto, costituito da uno stretto braccio di mare che si addentra per parecchi chilometri nella terra, ben difeso dalle minacce provenienti dal largo da una serie di isolotti che gli si stendono davanti.

Quivi da circa un mese stanno agli ormeggi 110 grande vapori da carico appartenenti al Lloyd austriaco, all'Austro-americana e alle navigazioni libere. Sono per la massima parte vapori modernissimi celeri. Alcuni di essi, addobbati con lusso eccezionale per il trasporto dei passeggeri in oriente e in America, rappresentano il massimo sforzo che gli armatori austriaci e tedeschi hanno saputo fare per anni allo scopo di togliere alla bandiera italiana il primato commerciale

Questa imponente flotta mercantile occupa tutto il vasto canale allungandosi fino a Scandona e alle foci del Kerka. Come si vede rappresenta una preda veramente eccezionale che compenserebbe in modo magnifico una eventuale azione delle flotte alleate. Le autorità marittime austriache, preoccupandosi appunto di ciò, hanno pensato alla difesa del porto, che completi quella ottima già disposta dalla natura. Due vecchie navi mercantili della Società Ragusa sono state cariche di materiale pesante e sono pronte ad essere affondate trasversalmente all'imbocco dello stretto canale, in modo da impedire l'accesso alle navi da guerra.

Giovedì scorso partiva da Trieste il vapore *Radium* dell'armatore Olivetti, diretto a Cattaro con carico di rifornimenti per la piazza forte. Ma all'altezza di Tedo, entro le bocche, il piroscafo fu fatto fermare da una nave da guerra; due ufficiali e un picchetto armato salirono a bordo e dichiararono in arresto il capitano Heggion e il suo terzo ufficiale.

Si riteneva che i due marinai fossero colpevoli di aver espressi giudizi poco ortodossi, ma qualche cosa di più grave era loro imputato. Infatti dopo una perquisizione operata a bordo vennero sottoposti a giudizio, e dopo mezz'ora, poco meno di due ore dopo l'arresto, vennero trasportati sugli spalti di Castelnuovo e fucilati.

Il cardinale Ferrata ammalato

Roma, 30 notte.

Oggi si è sparsa improvvisamente la voce che il segretario di Stato di Benedetto XV, cardinale Domenico Ferrata, era gravemente ammalato. Da qualche giorno infatti il cardinale Ferrata, indisposto, era rimasto in casa. Egli, che ancora non ha preso alloggio in Vaticano, ove si sta allestendo il suo appartamento, abita nel palazzo della Fabbrica di S. Pietro, in via Ara Coeli. Più volte si era recato a visitarlo il prof. Masciarelli suo medico curante. Le condizioni del cardinale Ferrata non destavano alcuna apprensione. Ieri però il cardinale Ferrata, assai deperito dopo la sua nomina a segretario di Stato, forse per l'eccessivo lavoro cui la nuova carica lo ha costretto, ha accusato un lieve malessere il quale è venuto via via aumentando. Il prof. Masciarelli ha visitato nuovamente l'infermo, ed ha constatato trattarsi di una colica appendicolare la quale, pur non legittimando previsioni pessimistiche non desta per questa meno gravi preoccupazioni, data l'età del porporato che è nato nel 1847 e data specialmente l'indole del male facilmente suscettibile di pericolose complicazioni.

La giornata di oggi è trascorsa in ansie per i familiari del porporato. Lo stesso Pontefice, assai allarmato, ha voluto più volte essere informato delle condizioni dell'infermo. Il prof. Masciarelli ha voluto che ad una sua visita fosse presente anche il dott. Zandotti, medico curante del fratello del cardinale. I due egregi sanitari, concordi perfettamente sia nella diagnosi che nella prognosi, hanno riscontrato nel porporato le caratteristiche della colica appendicolare con acuti dolori all'addome e notevole alterazione della temperatura. Essi, pur riservando il giudizio intorno alle complicazioni e non nascondendo ai famigliari del cardinale Ferrata la entità del male, non hanno esclusa la speranza che la infiammazione dell'appendice possa non degenerare in vera e propria appendicite e possa perciò risolversi senza dover ricorrere ad atti operativi.

Questa sera alle dieci e mezza il prof. Masciarelli è tornato nuovamente al capezzale del cardinale Ferrata e ha potuto notare un lieve miglioramento. La febbre era scesa di qualche decigrado e le condizioni generali dell'infermo — che erano state durante tutto il giorno piuttosto depresse — apparivano alquanto sollevate. Durante tutta la giornata di oggi è stato un accorrere di personaggi laici ed ecclesiastici della corte pontificia e del mondo clericale romano a casa del cardinale Ferrata. Molti membri del corpo diplomatico si sono recati personalmente a chiedere notizie del segretario di stato e a far voti per la sua guarigione.

Le mine alla deriva

Sfuggite a un rastrellamento degli alleati?

Ravenna, 30 notte.

A mezzanotte sono arrivate a Porto Corsini alcune torpediniere della nostra squadra. La torpediniera P. 7 ha raccolto al largo, all'altezza di Fano e d'Ancona, tre torpedini. La torpediniera P. 6 ne ha raccolto un'altra nella medesima località.

Dal personale delle torpediniere abbiamo appreso che al fatto delle numerose torpedini galleggianti si dà la seguente interpretazione: le mine devono essere state tagliate dal punto ove erano state fissate dalle navi della squadra anglo-francese, le quali poi non sarebbero riuscite a raccoglierle. Una mareggiata le avrebbe quindi spinte sulla costa nostra.

Questa mattina è partita da Porto Corsini la P. 12 con rotta verso Brindisi, per raccogliere altre mine che sembra siano state avvertite nella stessa località.

La costruzione delle mine

Pesaro, 30 notte.

Le torpediniere 6 e 7 P. N. hanno smantellato le due mine risuperate nelle nostre acque. Le mine erano in piena efficienza ed in posizione di sparo, con il percussore in perfetto funzionamento, tanto che il piccolo urto di un trabaccolo da pesca avrebbe senza dubbio potuto determinare un terribile scoppio.

La carica consisteva in circa cento chilogrammi di fulmicotone; nell'interno della mina vennero trovate iscrizioni in tedesco, e la data di fabbricazione, risalente al marzo 1913. Evidentemente trattasi di mine appartenenti alla marina austriaca, poste forse a chiudere i porti di Pola e staccate dall'ancoraggio da fortissimo temporale di tre giorni fa.

Altre tre mine sono state trovate più tardi dal marinaio Signoretti,

Nessun disastro a Bari

Bari, 30 notte.

La voce corsa oggi che una barca del nostro compartimento sarebbe saltata in aria causa una mina galleggiante, è completamente falsa.

UNA TRAGEDIA IN PRETURA

Cancelliere che tenta uccidere un usciere e si uccide con due colpi di rivoltella

Cantù, 30 notte.

Stamane una orribile tragedia è avvenuta nei corridoi della nostra pretura. Il cancelliere, certo Domenico Sottili di 53 anni, nato a Piacenza e che trovavasi a Cantù da circa dieci anni, dopo aver tentato di sparare un colpo di rivoltella contro l'usciere della pretura stessa ha rivolto l'arma contro di sè sparandosi due colpi, uno in direzione del cuore e l'altro della testa. La morte è stata fulminea.

Da parecchio tempo dava segni di squilibrio mentale, specie dopo la morte del figlio quattordicenne avvenuta lo scorso febbraio. Proprio oggi il pretore aveva esperite tutte le pratiche per far accordare dalle autorità competenti un permesso al povero cancelliere, che doveva essere internato in una casa di salute.

Dodici avvelenati dai funghi

Firenze, 30 notte.

Giunge notizia da Montepulciano, che la signora Maria Mencarelli, per solennizzare una festa in famiglia, invitò a pranzo alcuni parenti ed amici. Dopo il pranzo i commensali che erano in numero di dodici furono presi da forti disturbi intestinali seguiti da vomiti. Accorsero i medici che constatarono che si trattava di avvelenamento per funghi. Tutti gli avvelenati furono trasportati in gravi condizioni all'ospedale, ma si spera di salvarli.

Staffieri Paolo, gerente responsabile.
Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Acciaierie e Ferriere Lombarde - Milano.

Capitale sociale L. 8.700.000 int. versato.

Il comm. Angelo Migliavacca ha presieduta la assemblea generale ord. degli azionisti delle Acciaierie e Ferriere Lombarde » alla quale intervennero 23 azionisti

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 508.278,85 che ha acconsentito di assegnare ad ogni azione un dividendo di L. 6 dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di statuto e portato a conto nuovo L. 196.450,95.

L'assemblea con votazione plebiscitaria riconfermò ad amministratore l'ing. Giulio Rubini ed i sindaci dott. F. Adamoli, rag. Luigi Recli e cav. Giuseppe Belloni.

Robinetterie Riunite — Milano.

Capitale sociale L. 1.180.000.

Il cav. Alberto Jarach ha presieduto l'assemblea generale degli azionisti della « Robinetterie Riunite » adunatisi per approvare l'ultimo bilancio il cui modesto utile netto venne mantenuto a conto nuovo.

A sindaci vennero eletti: ing. Achille Binda, rag. Odoardo Fontana, rag. Giulio Luigi Mazzarello.

Fabbrica tele e tovaglierie già Gastaldi, Terenzio e C. — Milano.

Capitale sociale L. 500.000 int. versato.

Gli azionisti della « Fabbrica telerie e tovaglierie già Gastaldi, Terenzio e C. » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 42.029,08 che venne così ripartito: alla riserva L. 21.080, al capitale sociale L. 30.000 in ragione di L. 6 per ogni azione costituente il capitale sociale, L. 2933,80 al Consiglio, L. 5967,60 ai consiglieri delegati, L. 967,68 a conto nuovo.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Fabbrica apparecchi illuminazione e fonderie ghisa, bronzo e alluminio G. Mamoli e C. — Milano.

Capitale sociale versato L. 330.000.

Coll'intervento di otto azionisti rappresentanti N. 2951 azioni, è stata tenuta l'assemblea generale ordinaria di questa accomandita che fu presieduta dal cav. Alfonso Grondona.

Fu approvato il bilancio dell'esercizio chiuso al 30 giugno u. s. con un utile netto di lire 25.379,89 che, fatti i prelevamenti statutari consentì la distribuzione di L. 5 per ogni azione di L. 100 come per l'esercizio precedente.

Vennero poi eletti a membri del comitato di vigilanza i signori: Biffi ing. Luigi, Cucchi rag. Antonio, Grondona cav. Alfonso; a sindaci eff.: i signori Garghetti rag. Pietro, Heusch avv. Giorgio, Pietrasanta rag. Angelo; a suppl.: i signori Comi ing. Felice e Pugnalin rag. Mario.

Tessiture Seriche Bernasconi - Cernobbio.

Capitale sociale L. 6.450.000 int. versato.

Gli azionisti delle « Tessiture Seriche Bernasconi » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di lire 2.549,40 che venne così ripartito: L. 19.244 alla riserva, L. 21.9.8,15 ai prelevamenti statutari ordinari, L. 344.000 al capitale sociale in ragione di fr. 4 per azione, L. 52.667,26 a conto nuovo.

Nel corrente esercizio il Consiglio d'amministrazione rimane così composto: Presidente on. Scalini comm. dott. Enrico; vice presidente on. Pirelli conte Leopoldo; ammin. del. dirett. gen. Bernasconi cav. ing. Davide; consiglieri: Barabola dott. cav. Pietro, Bernasconi cav. rag. Leopoldo, avv. Giacomo Sancassani, Rubini cav. avv. Filippo; sindaci eff.: Catelli rag. Angelo, Vitali rag. Vittorio, Tajana rag. Antonio; supplì.: Bertani Alberto, Cova Amilcare.

Alti Forni Fonderie Acciaierie Ferriere Gian Andrea Gregorini — Lovere.

Capitale sociale L. 6.000.000 int. versato.

Il cav. Andrea Ventura Gregorini ha presieduta l'assemblea generale ordinaria degli azionisti degli « Alti Forni Fonderie Acciaierie Ferriere Gregorini » alla quale erano presenti 23 azionisti che rappresentavano 21.023 azioni delle 40.000 costituenti l'intero capitale.

L'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 300.546,55 venne approvato all'unanimità e se ne fece il seguente riparto: L. 40.000 alla riserva, L. 80.000 a disposizione del Consiglio, L. 56.000 al Consiglio d'ammin., L. 24.000 agli impiegati, L. 600.000 al capitale sociale in ragione di L. 12,50 per ognuna azione del valore nominale di L. 125, a conto nuovo L. 546,55.

L'assemblea rielesse a sindaci eff.: rag. Carlo Bravi, rag. Giovanni Mariani, rag. Francesco Bastinelli, rag. Enrico Donadoni, cav. Lamberto Viola; a suppl.: Bazzini e rag. Giuseppe Manenti.

Banca Commerciale Agricola Piacentina — Piacenza.

Gli azionisti della Banca Commerciale Agricola Piacentina adunatisi per approvare l'ultimo loro bilancio deliberarono di mandare in aumento delle riserve ordinaria e straordinaria le L. 15.717,50 d'utile netto.

Vennero rieletti a sindaci eff.: Bordi rag. Gaetano, Giacoboni dott. Paolo, Bracchi Angelo; a suppl.: Confalonieri nob. dott. Giuseppe e Giovanni Peretti.

MERCATI ITALIANI
CEREALI.

Firenze. — Grano tenero bianco lire 30,— a 30,50, id. rosso 28,75 a 29,50, id. misto 28,50 a 29,25, granoturco 17,— a 17,50, avena 22,— a 22,50, fagiuoli bianchi 2,— a 55,—, id. rossi 38,— a 43,—, id. dall'occhio 32,—, id. riso cimone 55,— a 59,—, id. giapponese o pinzone 46,— a 47,—, id. francesino 35,— a 37,— al quintale fuori dazio.

Forlì. — Frumento nostrano lire 27,75 a 28,—, fiore farina 33,50 a 34,25, crusca 17,50 a 18,—, granoturco —,— a 13,—, avena nostrana 21,— a 22,—, fagioli bianchi 24,00 a 24,40, id. colorati 21,— a 24,— al quintale.

Verona. — Frumento grana lunga fino lire 28,— a 28,25, id. grano corte fino 27,25 a 27,75, buono mercantile 27,25 a 27,60, id. basso 25,50 a 26,50, estero di forza —,— a —,—, granoturco pignoletto 18,— a 18,25, id. nostr. colorito nuovo 17,— a 17,50, id. id. basso 16,— a 16,25, id. estero rosso —,— a —,—, id. giallo —,—, a —,—, risone nostrano 22,— a 23,—, ranghino 20,— a 21,—, lencino 12,— a 19,50, giapponese 17,— a 18,—, riso nostrano fiorettone 43,— a 49,—, id. fino 45,— a 46,—, id. mercantile 43,— a 44,—, ranghino 37,— a 38,—, lencino 30,50 a 32,50, giapponese 28,— a 30,—, mezzo riso 23,— a 24,—, risetta 20,— a 22,—, giavone 18,— a 20,—, segala 20,— a 22,—, avena nuova 20,75 a 21,25 al quintale.

FARINE.

Firenze. — Farina di grano marca A lire 36,50 a —,—, id. id. B 35,50 a —,—, id. id. C 34,— a —,—, id. id. D 33,— a —,— al quintale.

Mercati delle Uve

Milano. — Abbondanti arrivi stamane. Si quotò: uve Terracina L. 40; Montesilvano nere da 28 a 30.

Alessandria. — Uvaggio Mg. 2550 da 1,15 a 1,30.

Tortona. — Uva nera di collina Mg. 24.300 da 0,60 a 1,50; bianca Mg. 3200 da 0,70 a 1,40.

Monforte d'Alba. — Dolcetti Mg. 20.000 da lire 1,40 a 1,60.

Roma. — Vino di Frascati, Grottaferrata e Marino prima qualità L. 37 a 42; Romano da 33 a 35,50; Monte Porzio Catone da 30 a 35; Genzano e Civita Lavinia da 30 a 35; Albano da 30 a 35; Velletri bianco da 25 a 30; idem rosso da 25 a 30; Viterbo da 22 a 25; Anzio e Nettuno da 30 a 35; Palestrina e Zagarolo da 22 a 25; Valmontone da 22 a 25; Monterotondo da 30 a 33; Olevano romano da 30 a 35 all'ettolitro.

SETE.
Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 30 Settembre 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orsini	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 30 sett.
Sete stagionate pesate kg.	7170	5605	12745	31 125
Bozzoli pesati. . . . »	4680	—	4680	13 960
Cascami pesati . . . »	—	—	—	2450
Lanestagionate e pesate »	—	—	—	2457
Cotoni. . . . . »	—	—	—	100
Assaggio campioni . . »	29	56	355	8092

Zurigo, 29. — Vendite: Organzini K. 820 — Trame K. 720 — Greggie K. 100 — Totale 1640.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — TORINO: Chierico Ernesto, valigeria — SAVONA: Copelli Dom., commestibili — PISA: Dolfi Martino, eserc. bar — Bombolini Alfredo, mercerie — CREMA: Manclossi Fr., Ombriano, maiali — MILANO: Mazzolini-Della Porta, liquori — TREVISO: Sandri Virg., Mogliano, macell. — MONZA: Serigheli Franc., Desio, gasose — LANCIANO: Averardi Crist., Ortona, tessuti — FIRENZE: Bernasconi Paolo, bigiotterie — BOLOGNA: Bonora Giuseppe, calzature — Kissner Giov., pizzi e merletti — ROMA: Ciamei Teofilo, commestibili — Michel Eug. e E., « Hotel Michel » — MILANO: Comaschi Enrico, panetteria — PARMA: Dalpasso Aldo, mercerie — BASSANO: De Marchi Agost., Vallonara, mecc. — PISA: Magrini Aless., Fauglia, farmacia — MASSA: Marconi Ottavia, Gragnolo, drogh. — CALTANISSETTA: Punizno Gius., Castrogiov., merc. — SCIACCA: Vitale Giuseppe, Cianciana — TORINO: Zorio Gius., impr. costr.

Concordato preventivo. — ROMA: Garberini Arturo, Tivoli, tess.

Piccoli fallimenti. — FIRENZE: Bellesi Ernesto, fotografia — GENOVA: Bruzzone G. B., Samp., commest. — Nervi Cristina, Corniglíano — TRANI: Caprioli Fed., Ruvo, drogheria — Tortora Sergio, Bisceglie, orefic. — VERONA: Ferrari Luigia, cartoleria — LIVORNO: Giusti Giovanni, eserc. caffè — ROMA: Jacobucci Ang., sedie e canestri — Nasoni Ang., Genzano, falegname — Salesi Vitt., Anzio, generi div. — RAVENNA: Lolli Mario, S. Stefano, es. caffè — MILANO: Macchi Enrico, calzoleria — Pacira Alfredo, drogheria — CATANIA: Marzà Carmelo, lavoraz. legno — VICENZA: Zanco Giovanni, pizzicheria — TORINO: Aprà Celestino, commestibili — Pipino Paolo, mercerie — Tordella Giovanni, vini — FIRENZE: Degli Innocenti N., Badia S., vino — Rossi Sira, modista — CREMA: Galvani L., Capergnanica, capom. — GENOVA: Gandolfi Cater., Sestri pon., drogh. — PAVIA: Measza Mannio, Miradolo, ferram. — PISA: Pasquali Silvio, orologeria.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 30 settembre.

Granata Celeste 37, via F. B. Fratelli 9 — Benucci Jole 3, Rip. Bovisa 102 — Roma Felice g. 28 via Madonnina 13 — Veronelli Pierina 6, via Castelvetro 32 — Restelli Rosa 64, casal., corso Ticinese 5 — Tubby Gilda g. 29, via Vetere 18-20 — Cini Clotilde 60, cuoca, via Trivulzio 15 — Grioni Giovanni 65, via Trivulzio 15 — Bojocchi Giovanni 65, tabaccaio, corso Genova 19 — Gioresini Carlo m. 6, Brefotrofio — Prada Maria 67, casa., via Borsieri 32 — Veronelli Umberto m. 6, via Canonica 152 — Pacchetti Giulietta 55, via Malpighi 1 — Turconi Angelo 72, tipografo, via Cavallotti 10 — Vanzina Giovanni 70, possidente, piazza Buonarroti — Pazetti Massimiliano 43, carrettiere, via Boltraffio 13 — Magistrelli Paolo 12, contadino, Corbetta — Bruni Albina 39, casalinga, via Borsieri 9 — Colombo Rocca 64, casalinga, via Monterosa 12 — Corti Gesnina 20, Rip. Gamboloita 31 — Tendorini Emilia 77, corso P. Vittoria 1 — Lossa Ferdinando m. 4, corso Colombo 10 — Galinschi Maria g. 16, via Commenda 10 — Otelli Carolina 29, cameriera, via P. Tenaglia 7 — Lattuada Anna 82, via Orti 25 — Gozzani Cesarina 51, casalinga, via Olmetto 14 — Cacciatori Maria 61, casal., via Bezzecca 3 — Comelli Francesco 55, corso Buenos Aires 72 — Barberis Giuseppa 67, casalinga, via Carmine 5 — Ottolini Luigia 37, via Varese 2 — Grassi Eugenio 1, via Fabbri 29.

Totale: N. 31.

Dichiarazioni delle nascite: N. 41.

Collegio Cazzulani - Lodi

Scuole Elementari interne - R. Scuole Tecniche - R. Istuto Tecnico - R. Ginnasio - Liceo - Serietà di studi, accurata educazione, ambiente distinto, ottimo trattamento. Preferito perchè, avendo alla direzione sei persone della famiglia del Direttore, offre agli allievi delle Elementari cure assidue e veramente materne delle Direttrici; ai giovani delle Scuole governative l'assistenza continua dei Direttori che sanno ottenere migliori risultati intellettuali e morali.

Appartamenti signorili di 12 locali affittasi febbraio

al 26 CASTEL MORONE la più bella via del quartiere Monforte

larga 32 metri, alberata ed asfaltata

Tutti i confort, Ascensore, Termosifone centrale, Bagno, Aspiratore della polvere. Telefono, Due Water Closet. — Rivolgersi all'Ingegnere **KRIKUNETZ**, 6, Via Gustavo Modena, p. p. Telefono 10913.

(Fig. 1)

NOVITA' MONDIALE!

Luce notturna gratis!

Aerolux è la nuova e meravigliosa lampada incandescente a *luce fredda*, che funziona eternamente senza elettricità, senza gas, senza petrolio nè qualsiasi altro combustibile e perciò *senza nessuna spesa*. Difatti questa lampada sorprendente appena a contatto dell'oscurità, in virtù dell'apposito *discoide all'eterocromo plurivalente*, produce una luce a *diaframma*, fissa e *permanente*, assai utile per camere da letto, per le scale, corridoi, anticamere, water-closet ecc. *Si accende automaticamente senza fiammiferi e si spegne da se stessa appena apparisce qualsiasi altra luce o lume acceso!* Si può perciò trasportare ovunque e collocare anche fra materie esplosive ed infiammabili senza alcun pericolo. Nei teatri, cinematografi, chiese, magazzini e locali pubblici sostituisce le lampade di sicurezza quando, per un guasto qualsiasi venisse a mancare l'elettricità o altra luce.

Aerolux non abbisogna mai di stoppini, di prodotti chimici, nè di alcuna manutenzione e la sua luce resiste al vento, pioggia ed intemperie! E' costruita tutta di metallo in due formati a scelta, cioè da tavolo (fig. 1) e da muro (fig. 2) e si vende allo stesso prezzo di L. 2,25 ciascuno. Per due L. 4.—. Per quattro L. 7,50 e per sei L. 10,50.

(Fig. 2)

Forte sconto ai Rappresentanti e rivenditori che ricercansi ovunque.

Spedizioni franche ovunque, se si anticipa corrispettivo importo all'esclusiva concessionaria:

PREMIATA DITTA O. FRASCOGNA - Via Orivolo, 35 - FIRENZE

Malattie Segrete. Cure mediche rapidissime. Dirigersi all'Istituto **D.r BAIZINI, (Via Speronari, 7,** al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica). Nuovo sistema praticissimo per l'applicazione del **606.**

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra

(Idado) **centesimi 5**

Dai buoni salumieri e droghieri

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma: Midy

SANTAL MIDY

Inoffensivo e di una purezza assoluta

GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA

(Senza Copaibe — nè Iniezioni)

degli Scoli Recenti o Persistenti

MIDY

Ogni Capsula di questo modello Nome: MIDY *porta il*

In tutte le Farmacie.

AI DEBOLI, PALLIDI, MAGRI, TISICI

CURA PER INGRASSARE

IRROBUSTIRE L'ORGANISMO, RINNOVARLO RENDERLO FORTE E PROSPEROSO!

La cura si compone di "Vigor al Tropon,, e di "Paliadion,, (polvere di carne ed uova) — *(Un cucchiaio da minestra di questa polvere equivale ad una bella bistecca od a cinque uova).*

Questa cura raccomandata da celebrità mediche di fama mondiale è da preferirsi a tutte quelle esistenti per l'**anemia, nevrastenia, gracilità pallidezza, tardo sviluppo, clorosi, cattiva assimilazione, brutto colore della pelle, convalescenza, strapazzi, vizi,** ecc. **Questo rimedio principe non dà soltanto la grassezza ma anche forza e salute durevoli. Forma un sangue nuovo, fresco ed abbondante. Nuovi tessuti, nuovi muscoli e nuovi nervi.**

Diffidare dalle imitazioni in pillole in pastiglie, ecc., mancanti di criterio scientifico comparse nel mercato dopo veduto il successo di questa cura veramente meravigliosa.

Deposito generale: **ANGLO AMERICAN STORES, Monte Napoleone, 22, MILANO (Italia),** dal quale si può avere opuscolo e Consulti Medici gratis. Unire francobollo. Vendesi alla Farm. **SOCIALE,** Corso P. Nuova, 17 (angolo Moscova) - **STRAZZA,** Piazza Fontana - **COOPERATIVA FARM.,** Piazza del Duomo.

Ed in tutte le primarie Farmacie.

Per sole Lire 5 Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis. **A. COLOMBO,** MILANO Corso Garibaldi, 109 F.

MOBILI

Camere matrimoniali noce . . . . L. 350.—
Camere matrimoniali mogano . . » 450.—
Sale manger complete mogano. . » 300.—
Ottomane meccaniche . . . . . » 115.—
Mobilio ogni qualità prezzi massima concorrenza.

Deposito letti di ferro

GRANDI MAGAZZINI

Corso Venezia 93 — Angolo Bastioni

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura della Sifilide

Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

LA CURA DEPURATIVA

del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILACINA** (a base di salsapariglia 20 %) unita al ioduro di potassio purissimo, essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. » Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero Lire 25 anticipate alla Ditta **LOMBARDI & CONTARDI - Via Roma, 345, NAPOLI. — Prima di ammogliarvi fate la cura preventiva.**

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE cuoca cerca subito posto ovunque. Nina, via S. Pietro in Gessate, 2. * 82976

BRAVO operaio per lavori artistici di scultura su pelle ed esperto riproduttore cal vero cercherebbe posto. Pronto a richiesta di presentare un suo lavoro. Scrivere Cassetta 229 R, Haasenstein e Vogler Milano. * 83903

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILE vetrinista confezioni lingeria dispone giorni settimana, offresi negozi. Scrivere Cassetta 123 R, Haasenstein e Vogler, Milano. * 83337

DISEGNATORE tecnico ore libere assume disegni, rilievi ingegneria. De Vecchis, corso Venezia, 37. * 83877

FOTOGRAFO lunga pratica tutto ramo, disponibile subito ovunque. Carlo Ranni, posta, Milano. * 82892

MAGAZZINIERE fatturista offresi subito mansioni fiducia. Referenze e serviti. Lascia posto occupato durante ventitre anni. Scrivere Milanese, fermo posta, Milano, 6. * 83767

SIGNORINA presenza offresi quale banconiera caffè bar, disponendo cauzione. Lenni, via Canobbio 2. * 82833

TRENTENNE colto, presenza, forte lavoratore, referenze, cerca occupazione, modeste pretese. Fioretti, Guicciardini, 11. * 83729

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CARTOLERIA commerciale cerca provetto commesso negozio ottime referenze. Rivolgersi via Dante, 12. * 82932

CERCASI piccinina per sartoria signora. Rivolgersi via Maddalena N. 1, Stacchezzini. * 83813

CERCASI meccanico di precisione pratico orologeria; indicare giornata e referenze. Scrivere Cassetta 191 R, Haasenstein e Vogler, Milano. * 83747

CERCASI meccanico elettricista chauffeur. Non si risponde a chi non dà referenze e pretese. Scrivere Cassetta 189 R, Haasenstein e Vogler, Milano. * 83745

CERCASI fattorino falegname. Scrivere Cassetta 193 R, Haasenstein e Vogler, Milano. * 83749

CERCASI persona fiducia giovane pratico primaria drogheria, pasticceria città della Toscana. Ottime referenze. Scrivere C 24420 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 24420

DA serio ed importante Calzaturificio vicino a Milano cercasi esperto energico capofabbrica con perfetta conoscenza delle pelli del cuoio e loro impiego, nonchè delle lavorazioni Blak misto e Goodyear. Buona retribuzione conforme al merito. Rivolgere offerte a Cassetta 208 R Haasenstein e Vogler - Milano. Non rispondesi anonimi. 80970

DOMESTICA robusta cercasi 3/4 giornata. Indispensabili referenze. Via Zarotto, 2 (Viale Venezia). * 83869

DONNA servizio giovane urge. Meazza, Saccchini, 10. * 83905

MODISTE finitissime capaci buona retribuzione cercansi. Orioli, S. Paolo, 16. 83861

RAGAZZINA o garzone cercasi per fiorista e piumista. Paridi, via Durini, 29. * 83809

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. A. COSMOPOLITAN (Silvio Pellico, 6), 1 ottobre iniziansi corsi celerissimi Stenografia diurni serali. Dattilografia. Lingue, Contabilità. Chiedere programma. 82524

LINGUE straniere. Corsi a L. 10 mensili. Metodo pratico, rapido. Lezioni dimostrative gratuite. 1, 2, 3 ottobre, ore 21. Berlitz School. Piazza Duomo. 7152

MAESTRA pianoforte dà lezioni domicilio e casa. Via Scrivia, 1 (S. Luigi) Porta Romana, Gorno. * 83695

RINOMATA sala ballo, lezioni, maestro La Scala. Pioppette, 7. plarà ex ballerino del teatro del- 83341

SCUOLA taglio uomo gratis modo tagliare abiti signora, bambini. Chiedere regolamento Giampietro, viale Venezia, 16, Milano. 83375

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CENTRALISSIMA pensione accurata 65, ottimo trattamento, volendo camera. Paolo Cannobbio, 27. 83447

GIOVANE professionista cerca ammobigliata. Scrivere indicando prezzo comodità. Bussetti S. posta. * 83829

NON affittacamere dispone vasta camera ammobigliata verso strada, vicinissima stazione centrale comodità moderne, prezzo conveniente. Fumagalli, Galileo, 7. * 82802

SIGNORA sola affittasi bellissima camera. Rivolgersi portinaia, Ciro Menotti, 5. * 82940

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

10 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCANSI persone vendita privati, grossisti olio oliva, forte guadagno. Casella 57, Oneglia. 24390

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI

d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFARE. Casa Milano entro vecchia circonvallazione, reddito netto aumentabile 5 ½ %, vendesi contanti circa 45.000. Scrivere Angiolinetta, 13, posta, Milano. 16833

AFFITTANSI al presente grandi locali pianoterreno e botteghe. Via Cerva, 19. 83737

AFFITTASI qualunque uso bottega magazzeno, cortile, mq. 115. Messina, 1. 82990

AFFITTASI al presente negozio due vetrine via S. Dalmazio, 7. Rivolgersi al portinaio. 82912

APPARTAMENTO signorile, terreno rialzato verso strada, sette camere, ben esposto, giardinetto, bagno, telefono, via Boscovich, 18. Tram Settembrini-Nuova. 82008

BOTTEGA grande presente posizione commerciale, 4 locali, Corso Vercelli 31 82967

CERCASI vasto negozio con vetrine e possibilmente con ammezzati località centralissima e frequentata. Scrivere Annoni, Lauro, 10, Milano. 82944

SARTE! Affittasi annessa scuola biancheria comodità per sartoria signora, paraggi Duomo. Posta, Lingerie. * 82910

PERMUTE, OGGETTI USATI

offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

OCCASIONE vendo macchina caffè espresso elettrica seminuova. Rivolgersi Casoni, via Edison, 8 (Sesto S. Giovanni). * 83733

CAPITALI, SOCI, CESSIONE

di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.50.

CERCO duemila un'anno al sei garantito primaria firma. Fiducia 71, posta, Milano. 82966

VENDO causa malattia negozio erbe frutta grande retro. Sarpi, 38. * 83803

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.50.

LANDAULET Fraschini 20 cavalli di gran lusso catena bollato cerchi smontabili, gomme nuove, tutto in perfetto stato vendo; vera occasione. Renault 10 cavalli 2 cilindri perfetta in tutto bollata prezzo eccezionale. Rivolgersi Coda Giuseppe, via Arnulfo, 8, Biella. 24453

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.50.

A. FINZI liquidazione. Cessazione commercio. Coperte lana 2,95, lenzuola una piazza 2,95, lino matrimoniale 9,90, federe 1.00, lino 1,75, copriletti, tovaglieria prezzi incredibili. Milano, Radegonda, 12, primo piano. * 82879

AFFARONE forno con impastatrice vendesi prezzo irrisorio. Ragioniere Ferrari, Maria Fulcorina, 15. 83633

CAUSA crisi vinicola monetaria 20 fiaschi vino Piemonte Lire 12 domicilio, dazio compreso. Rampa, San Gregorio, 31. 83471

DENTI, dentiere qualunque prezzo perfettissimi. Dentista Corsiglia, Amedei, 1, Milano. * 82932

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimento rivolgendovi: Ufficio Rionale: Pietro Orto, 8, Milano, Sovvenzioni. 70334

POMPA travaso 50 elettrica completa cucina economica condizioni vendo. Portineria, via Morivione 2. * 83729

SEGA bindello, refendino orizzontale, biancieri alesatrice, compressore, motori, cinghie, macchinario, materiali occasione acquisto. Squassoni, via Archimede, 14. * 83014

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.50.

ANTICAMERA bellissima, sala pranzo, splendida camera studio centosino. Maroncelli, 10. * 82864

RICCHISSIMA ottomana meccanica, letti, comò, materassi, armoir, straoccasione vendesi. Portinaia, Plinio, 44. * 83737

TRASLOCANDO vendo metà cesto matrimoniale, sala pranzo mogano altra noce. Bicicletta, Portinaio, viale Monforte, 27. * 83721

VENDO letto ferro, comò, tavolo, cucina. Sommer, via Carroccio, 9. * 82930

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

LEVATRICE sola vicino stazione, villetta appartata, segretezza garantita. Vitruvio, 29. 81516

OSTETRICA Ferrari sola, pensione garantita, segretezza, convenienza. Guicciardini, 11, Milano. 82081

PICCOLA fonte. Sprezzo volgari manovre strapparmi gioia santa. Confido nobile sentire. Ammalata? Attendo nella angoscia. * 82857

TRENTACINQUENNE giardiniere buona posizione cerca signorina scopo matrimonio. Scrivere C. D. 111, posta, Milano. * 82823

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO.

SPECIALITA' DEI **FRATELLI BRANCA** DI MILANO

Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VINO **CHINATO** — CREME E LIQUORI

GRAN LIQUORE GIALLO «MILANO»

VIEUX COGNAC SUPERIEUR

VINO **VERMOUTH** — SCIROPPI E CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA — a S. LUDWIG per la GERMANIA — a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA — a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET BRANCA nell'AMERICA del SUD: CARLO F. HOFER & C. - Genova — nella SVIZZERA e GERMANIA: G. FOSSATI - Chiasso e Francoforte S/M — nell'AMERICA DEL NORD: L. GANDOLFI & C. - New York

APPENDICE DEL SECOLO DEL 1 OTTOBRE 74

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

Poi avvennero le altre partenze ad intervalli di cinque in cinque minuti.

Laggiù, lontano, molto lontano, sperduto nell'azzurro del cielo puro il monoplano di Dingher non era più che un punto impercettibile anche ai canocchiali più potenti...

Il conte Tiburzio di Larive si era avvicinato a Dingler e gli offrì cortesemente:

— Se volete farmi il piacere di venire domani all'Aero Club, signor Dingler, vi comunicherò a mano a mano che arriveranno i dispacci ufficiali concernenti l'andamento della corsa.

Dingler, mezzo strangolato dalla sorpresa e dall'imbarazzo che la proposta gli procurava rispose, balbettando:

— Con piacere, signor conte!

E strinse la mano che il conte gli porgeva.

VII.

MADRID

Nelle sale dell'Aero Club, all'indomani della partenza dei concorrenti per il Circuito Latino, regnava una effervescenza che aumentava d'ora in ora.

I dispacci s'incalzavano dalle prime ore del mattino. Le edizioni successive dei giornali che il pubblico leggeva avidamente erano presto esaurite e gli strilloni facevano affari d'oro.

La prima tappa della vigilia, collo scalo fisso di Tarbes, non costituiva, in confronto delle successive, che una facile passeggiata.

Quattordici apparecchi erano giunti senza difficoltà nel capoluogo degli Alti Pirenei prima del tempo massimo e Stern, il pilota dei fratelli Harmand era giunto primo battendo Doizy di una buona mezz'ora.

Ma quello era un vantaggio di lievissima importanza rispetto al probabile risultato della corsa. La vera difficoltà, la prova estremamente ardua e perigliosa era la tappa dell'indomani.

I concorrenti dovevano partire alle cinque del mattino da Tarbes, elevarsi, in faccia all'aspra catena dei Pirenei seguendo la valle dell'Adour e sorpassando a volo il Pic du Midi, passare sopra tutto il massiccio montagnoso, varcare la frontiera spagnuola e scendere a Madrid.

Ed era questa nuova audace prova, non mai tentata in precedenza irta di molti pericoli, quasi temeraria, che alimentava la febbrile e spasmodica attesa del pubblico francese che divorava, si può dire, le notizie non appena erano annunciate dai giornali. Alle nove del mattino, si sapeva già, sui Boulevards, che nove aviatori avevano rinunciato alla gigantesca scalata!

E verso mezzogiorno si apprese con un doloroso stupore che due accidenti eran costati la vita a due degli eroici campioni dell'aria.

All'Aero Club, il conte di Larive compulsava i dispacci ufficiali che giungevano ad ogni momento al comitato organizzatore.

Egli ne dava lettura, colla sua voce secca e tagliente, ai giornalisti accorsi ad informarsi ed ai costruttori presenti!

Un biplano ed un monoplano erano scesi nella valle di Campan, al di là di Saint Marie, a dodici chilometri da Bagnère de Bigorre.

Un Bleriot aveva pagato la sua audacia: era caduto nelle gole di Chirulet e l'aviatore morto sul colpo!

Infine per allungare ancora di un'unità il martirologio dell'aviazione, un'ora più tardi un pilota che montava un monoplano Niuport, cadeva alla Breccia dei Cinque Orsi, da 2.500 metri di altezza. L'aviatore era morto quasi istantaneamente.

Il telegramma che dava notizia delle mortali disgrazie aggiungeva: « Due apparecchi sono passati sopra al Pic, spinti all'ovest, dal lato di Viguemale da un forte vento dell'est. »

Le deduzioni erano facili, eliminando coloro che già erano fuori corsa e le due vittime di cui si conoscevano i nomi!

La lotta si trovava subitamente, brutalmente circoscritta fra Stern e Doizy, fra i fratelli Harmand e Dingler!...

Tiburzio di Larive, ritto davanti al suo scrittoio dava quelle informazioni agli ascoltatori che l'attorniavano numerosi. Egli era sorpreso di non vedere Dingler che alla vigilia gli aveva promesso di fargli visita...

Invero la cosa non era per nulla strana. E' vero che oltre le informazioni ufficiali l'industriale ne aveva di particolari, senza contare quelle dei giornali che si completavano le une con le altre.

Poi, fino alle quattordici, colla completa assenza di ulteriori notizie, si fece il silenzio più completo sulle peripezie della grande battaglia.

Tiburzio era tornato da colazione quando giunse un telegramma sensazionale.

Era così concepito:

« Passato al di sopra della breccia di Alban e del Circo di Estambé, sorpassando il monte Perduto, all'altezza di 3352 metri, Stern prese terra, discese in territorio spagnuolo costretto ad interrompere il viaggio a causa di un guasto al motore. Sta riparando e conta di ripartire per mezzogiorno. »

Tutti i presenti esclamarono:

— Che disdetta!

Ma di Pietro Doizy e del monoplano di Dingler nessuna notizia. E l'assenza di informazioni e l'irritante silenzio del telegrafo e del telefono continuò per tutto il pomeriggio, fino alle diciassette.

Dingler non era nemmeno apparso all'Aero Club, con grande stupore

Venerdì 2 Ottobre 1914 — Anno XLIV - N. 17416 — EDIZIONE MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & Vogler, S. A. e delle proprie succursali in Firenze, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Vienna. Commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea. Nella pagina successive L. 1.— la linea. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Finanziari L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche.
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la Posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Settembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli ta[glio]

1914 Bibl. Cam. Sen. Regno - Biblioteca ROMA

La grande battaglia di Francia tuttora indecisa

Sanguinosi scontri fra belgi e tedeschi intorno ad Anversa

Un'importante località occupata dai russi presso Prezmysl

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO).

Commento alla situazione

La notizia raccolta da un giornale parigino, della disfatta dell'esercito del generale von Kluck, tra l'Oise e l'Aisne, è evidentemente una notizia esagerata e ritardata: si tratta, con tutta probabilità, del furioso attacco tedesco su Tracy-le-Mont, respinto dagli alleati, di cui parlava ieri lo stesso comunicato ufficiale francese. Un attacco respinto non si può certo definire «una disfatta», specialmente quando, nel contrattacco che lo ha determinato, il contrattaccante non riesce a guadagnare un palmo di terreno sull'assalitore. Del resto, noi non abbiamo costume di basare queste brevi note sulle notizie particolari dei giornali, ma soltanto sui comunicati ufficiali e, disgraziatamente, anche tra questi ci accade di esser costretti a scegliere quelli che presentano maggiore apparenza di verosimilità.

Tuttavia, abbiamo voluto, cogliendo quest'occasione, mettere in guardia il pubblico sulle facili esagerazioni verbali di questi giorni: i combattenti hanno una comune tendenza a magnificare i propri successi, a nascondere quelli degli avversari, a dire quel che giova e a tacere quel che nuoce ai loro piani. Tali esagerazioni e reticenze non reggono all'esame di una critica spassionata e serena; e noi consigliamo i lettori a tenere presente questo: che i soli punti di riferimento sicuri, nel turbinoso incrociarsi delle notizie, sono i nomi delle località, volta a volta conquistate o abbandonate dai contendenti. L'imaginazione dei lettori è — perchè no? — anche quella dei critici, può sbizzarrirsi a sua posta nella costruzione e distruzione dei più meravigliosi piani strategici o tattici; ma la topografia resta, nella sua rigida semplicità, la sola base certa di ogni ragionamento e di ogni previsione.

Il comunicato tedesco odierno annuncia un nuovo sforzo degli alleati, esercitato con forze numericamente superiori a cavaliere della strada Albert-Combles, respinto dai tedeschi. Si tratta adunque di un nuovo tentativo di rovesciare il rivolto difensivo settentrionale dell'esercito germanico, e cioè di un altro episodio del tentativo di avvolgimento dell'ala destra avversaria, escogitato dallo S. M. francese per strappare la vittoria nella lunga battaglia di Francia. Anche questo nuovo sforzo sarebbe stato neutralizzato dalla resistenza dell'argine difensivo germanico; nè questa deduzione è contraddetta dal comunicato francese delle ore 15, che accenna soltanto a lievi progressi, senza precisarli.

Questo comunicato accenna altresì a lievi progressi francesi nelle Woevres meridionali, contro le truppe tedesche poste a protezione dell'offensiva bavarese, sulla cortina Verdun-Toul. Mentre il comunicato germanico accenna a lievi progressi tedeschi ad ovest di Verdun, conseguiti da quelle truppe dell'esercito del Kronprinz che, dopo avere occupato Varennes, hanno tentato già ripetutamente di sfondare la linea francese a ponente della piazzaforte, e nell'intento di isolare questa dall'esercito avversario e nell'intento di agevolare colla propria marcia offensiva dei bavaresi a sud di Verdun e sulla sinistra riva della Mosa. Tuttavia, per ora, i successi tedeschi da questo lato sono lungi dal potersi giudicare come definitivi.

Riassumendo, la situazione della battaglia in Francia può oggi veramente dirsi immutata per i due avversari. Ma non tarderemo forse a vedere entrare in linea un nuovo elemento. I tedeschi stringono da presso la piazza di Anversa, ultimo baluardo del Governo e dell'esercito belga. Anche per questo settore le notizie sono diverse: i tedeschi pretendono di aver distrutti due forti e i belgi di aver rioccupato Malines, sino a ieri intensamente bombardata dalle grosse artiglierie germaniche. Ambedue le notizie possono essere esatte perchè la guerra d'assedio dà frequenti esempi di simili anomalie. Quel che si può tuttavia affermare con certezza si è che il corpo tedesco d'investimento, con una serie di combattimenti prima a sud e sud-ovest, poi a sud-est e ad est della piazza, è riuscito a ricacciare tutte le forze belghe entro la cerchia dei forti. La caduta di Anversa non può adunque essere più che questione di tempo e d'impiego di artiglierie pesanti.

Tale caduta libererebbe gran parte delle forze tedesche sino ad ora lasciate nel Belgio a presidio del territorio occupato ed a protezione delle linee di comunicazione dell'esercito operante in Francia. Liberate dalla preoccupazione di attacchi o anche soltanto di scorrerie da nord, queste truppe potrebbero accorrere sul teatro della lotta in Francia e diventare quell'elemento di preponderanza atto ad assicurare il vantaggio alle armi germaniche.

Ci si osserverà che la caduta di una piazzaforte com'è quella di Anversa non è lecito attendersela in troppo breve lasso di tempo. Ma, alla lentezza con cui progrediscono le sorti della colossale battaglia di Francia, le ipotesi le più lontane hanno diritto ad essere prese in considerazione!

Corrado Zoli.

La battaglia in Francia

I progressi francesi

PARIGI, 1 sera.

Il comunicato delle ore 15 dice:

«Nessuna modificazione nella situazione generale.

«Abbiamo progredito alla nostra sinistra, a nord della Somma e a destra, nelle Woevres meridionali». (Stefani).

Impressione generale soddisfacente

PARIGI, 1 notte

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Questa sera nulla di speciale vi è da segnalare tranne nella regione di Roye dove una violenta azione è terminata felicemente per noi e nelle Argonne dove abbiamo fatto nuovi progressi. L'impressione generale è soddisfacente.»

Una grande sconfitta dell'esercito di Von Kluck?

PARIGI, 1.

L'«Echo de Paris» scrive: L'esercito del generale Von Kluck ha subito fra l'Oise e l'Aisne presso la foresta di Laigue una grande sconfitta. Il suo attacco disperato è stato seguito da un contro attacco durante il quale le truppe francesi inflissero al nemico perdite enormi. — (Stefani.)

I progressi degli alleati

Parigi, 1 notte.

La fine della 19ª giornata di combattimento vede il miglioramento della situazione delle truppe franco-inglesi accentuarsi ancor più. Il breve comunicato di stasera con poche parole fa capire molte cose. Al centro i francesi dopo aver respinto ogni tentativo dei tedeschi conservano le loro posizioni. Oggi i tedeschi, forse perchè hanno capito che i loro attacchi erano inutili, non hanno più dato segno di vita. Anzi secondo alcuni l'annunzio di questa calma da parte del nemico sarebbe indice di una imminente avanzata francese. I fatti non tarderanno fra breve a dire quanto fondamento abbia una simile supposizione. Ma ad ogni modo il fatto è ormai accertato di grandissima importanza: il tanto decantato tentativo tedesco di sfondamento del centro francese è completamente fallito, mentre continua invece irresistibile l'avanzata franco-inglese sulle due ali.

Se i nemici hanno rinforzato le loro linee con nuove truppe anche gli alleati hanno aumentato considerevolmente il loro numero di nuovi contingenti francesi e inglesi, e, come dice il comunicato, essi avanzano e progrediscono tanto al nord della Somme quanto nelle Woevres meridionali. Il piccolo fiume della Piccardia nasce nei pressi di San Quintino e si dirige verso Amiens descrivendo fino a Peronne un grande giro. Il nord della Somme sarebbe dunque una regione che parte dai dintorni di San Quintino e vede all'ovest Albert.

Come già vi feci notare precedentemente, è la parte del territorio sulla quale terminò nel 1871 la campagna del generale Faidherbe ed è stata illustrata da una delle vittorie francesi di quella guerra, la vittoria cioè di Bapaume.

In questa regione non vi è alcun ostacolo naturale, ma degli immensi altipiani ondulati che offrono sterminati orizzonti. Le città rarissime sono sulle rive di corsi d'acqua di poca importanza o di riviere nascenti. Le più importanti sono dei nodi di strade ferrate di estremo valore militare.

Quantunque la lotta sembri estendersi, le forze tedesche si ostinano sempre nella regione di Soissons. Tuttavia, anche da questo lato, le forze franco-inglesi avanzano. Tracy Le Mont, che i tedeschi hanno attaccato con la loro violenza abituale, è a sette chilometri al nord della piccola città di Attichy, sulle rive dell'Aisne e all'orlo della foresta di Laigue. I franco-inglesi occupano in quel punto una situazione eccellente. Tracy Le Mont è situata sul fianco di una collina che domina leggermente dei nudi terreni che si stendono verso Attichy. Un'ampia via, che taglia in diagonale la foresta di Laigue, e che viene da Compiègne passando per Choisy-au-Bac, viene a terminare a Tracy Le Mont. Gli alleati si sono resi padroni della catena di colline che formano il limite della foresta verso l'est. Per mezzo di Tracy Le Mont i franco-inglesi sono padroni delle strade che conducono a Noyon e che raggiungono quelle altre strade che daranno accesso, per le truppe franco-inglesi, all'Oise. Si concepisce dunque l'attacco impetuoso diretto contro Tracy Le Mont e l'importanza dello scacco subito su questo punto dal nemico.

Questo per quello che riguarda l'ala sinistra. Sull'ala destra la situazione dei francesi non è meno brillante. Nelle Woevres, la battaglia è continuata con violenza. Le forze che si trovano di fronte non sono considerevoli senza dubbio come quello impegnate nel nord, ma si indovina tuttavia che un'aspra battaglia, accanitamente disputata, va svolgendosi anche su questo punto. Il successo si disegna anche qui in favore degli alleati, i quali hanno progredito all'est di Saint Mihiel, vale a dire nelle Côtes de Meuse.

Per concludere, la situazione è più che soddisfacente su tutto il fronte, qualora ci si attenga strettamente alla lettera dei comunicati. Qualora poi si volesse invece leggere fra le linee, la situazione appare migliorata e migliore ancora se potessi ripetervi tutte le notizie che sono a mia conoscenza.

Al diciannovesimo giorno di lotta la vittoria franco-inglese si delinea con precisione sempre maggiore.

Mario Duliani.

Incrollabile fiducia tedesca nella vittoria finale

Berlino, 30 ore 23.30.

Gli avvenimenti nello scacchiere francese danno luogo anche oggi a commenti non di indole tecnico-strategica ma di indole generale psicologica. Il maggiore Morath in un articolo del Berliner Tageblatt *scrive che la vittoria nella gigantesca battaglia spetta per forza ai tedeschi. «Questa fiducia nella nostra vittoria — egli scrive — è in noi incrollabile perchè conosciamo la forza sana del nostro popolo. D'altronde ormai strategicamente la Francia è presso alla rovina e della catastrofe non potrebbero certo salvarla le ossa dei soldati indiani, delle reclute inglesi senza ufficiali e dei suoi ultimi uomini che Pau sta raccogliendo nella Francia del Sud».*

La Vossische Zeitung *scrive in un articolo intitolato «Le garanzie della vittoria» che la vittoria finale sarà della Germania perchè essa appartiene a quei popoli che come diceva Gneisenau, possiedono queste tre coefficenti: costituzione, armi, scienza. La Germania possiede questo triplice primato. La* Vossische Zeitung *confessa che in tempi di pace non era perfettamente soddisfatta della costituzione tedesca; ma innanzi tutto in tempo di guerra ogni critica e ogni dissenso interno devono svanire: e poi che la costituzione fosse anch'essa ottima l'ha dimostrato la mirabile solidarietà di tutti gli Stati confederati e la mirabile organizzazione di tutti gli enti appunto di fronte alla guerra.*

Otto vapori e una cannoniera catturati da un incrociatore inglese nel fiume Camerun

LONDRA, 1 mattina.

L'Ammiragliato annunzia che l'incrociatore inglese «Cumberland» ha catturato nel fiume Camerun otto vapori della linea Woermann e Arnfield dell'«Hamburg-Amerika» con una stazza totale di 30.915 tonnellate. E' stata catturata anche la cannoniera «Soden». Si crede che il bacino galleggiante e la «Erzherzoain Elisabeth», le quali erano state affondate, possano essere rimesse a galla. (Stefani.)

Le operazioni nel Belgio

Due forti di Anversa distrutti

BERLINO, 1 mattina.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale, il 30 settembre, ore 21.40:

Forze nemiche numericamente superiori avanzatesi al nord e al sud di Albert (a nord-est di Amiens) sono state respinte con grandi perdite per il nemico.

Nulla di nuovo da segnalare sul fronte della linea di battaglia. Nelle Argonne la

nostra offensiva procede costantemente, quantunque lentamente, in avanti.

Nessun cambiamento circa i forti della linea della Mosa.

In Alsazia-Lorena il nemico ha fatto ieri una punta nei Vosgi Centrali, ma la sua offensiva è stata vigorosamente ricacciata indietro.

Dinanzi ad Anversa due dei forti esposti al fuoco della nostra artiglieria sono stati distrutti.

Niente di particolare da segnalare dal teatro orientale della guerra. (Stefani).

La difesa di Anversa si compone di una cinta fortificata e di una serie di forti avanzati, a cinque e sei chilometri dalla cinta. Per poter espugnare la città i tedeschi dovranno demolire i forti esterni ad uno ad uno e poi assalire la cinta fortificata potentemente munita di artiglierie e difesa dal valore di 200.000 belgi.

La fanteria tedesca decimata dai belgi di Anversa

ANVERSA, 1 mattina.

(Ufficiale.) **Il bombardamento di Waelhem, Wavre, Sainte Caterine è continuato tutta la giornata di ieri. La fanteria nemica ha tentato un attacco contro i forti di Liezele e Breendenck. I belgi, che occupavano gli intervalli tra i forti, la lasciarono avvicinare; quindi, sostenuti dall'artiglieria, aprirono contro di essa un fuoco micidiale che la costrinse a ripiegare precipitosamente dopo aver subito considerevoli perdite.** — (Stefani.)

I belgi rioccupano Malines

ANVERSA, 1.

(Ufficiale). **I belgi hanno rioccupato Malines. Il bombardamento di Lierre e di Heyst op Berg è ricominciato.** (Stefani).

TUTTI GLI ATTACCHI TEDESCHI respinti dai belgi

Anversa, 1 notte.

(Ufficiale). — L'artiglieria tedesca continuò durante la giornata il bombardamento dei forti di prima linea della parte meridionale. Le opere poco soffersero e continuano a disporre dei loro mezzi d'azione fra lo Schelda e la Senna. Audaci e violenti attacchi vennero respinti dai belgi sostenuti efficacemente dall'artiglieria dei forti. Le perdite tedesche furono proporzionate alla temerità dei loro tentativi. Malgrado la violenza del bombardamento i risultati dei tedeschi sono lungi dall'essere in rapporto collo sforzo effettuato. Il morale delle truppe belghe rimane eccellente e il loro sangue ammirabile ciò che è provato dalla loro energia nel respingere con pieno successo tutti gli attacchi della fanteria tedesca. (Stefani).

La guerra dei russi

Successi dei russi all'investimento di Przemysl

PETROGRAD, 1 notte.

Secondo notizie ricevute da Leopoli, i russi dopo un bombardamento ininterrotto di Przemysl, si sono impadroniti di un posto importante.

Ventimila tedeschi perduti nel governo di Suwalki

Petrograd, 1 notte.

I feriti arrivati a Petrograd riferiscono che il combattimento di Drusskeniki è stato estremamente sanguinoso: i tedeschi hanno perduto più di 20 mila uomini. Il Niemen è pieno di cadaveri. La ritirata dei tedeschi è stata resa assai penosa dalla pioggia che aveva infangate le strade. Numerose batterie si sono affondate.

La flotta tedesca opera nel Baltico

Petrograd, 1 notte.

Oggi soltanto si conoscono i particolari dell'azione navale tedesca sul litorale di Windau il 24 settembre. Una squadra forte di 40 navi grandi e piccole comparve in vista del porto e tentò uno sbarco con un battello, ma questo è fallito in seguito all'intenso fuoco delle guardie di frontiera russa. I tedeschi perdettero un ufficiale, tre marinai uccisi e tre annegati. Scontenta di questo insuccesso, la squadra tedesca bombardò la costa e uccise un guardia-frontiera e un abitante; poi scomparve. Il giorno dopo due incrociatori ricominciarono il bombardamento e distrussero il faro. Il 26 settembre i tedeschi scomparvero, dopo avere per lungo tempo fatto sondaggi in mare e avere interrogati i pescatori.

I passi dei Carpazi indifesi

Londra, 1 notte.

La Morning Post *riceve da Petrograd: I russi hanno trovato tutti i passi aperti, eccetto il passo di Uzsok, nel quale hanno sloggiato il nemico da tre posizioni fortificate successive.*

Il grosso dei russi si prepara a invadere la Slesia passando da Cracovia?

PARIGI, 1 notte.

Ludovico Naudeau ha inviato da Petrogrado un lungo telegramma al «Journal» che merita di essere rilevato, poichè richiama l'attenzione su quello che vi è di strano nel silenzio che circonda i movimenti della principale armata russa e lascia intendere che una grande e improvvisa azione va preparandosi attraverso il territorio austriaco già invaso:

«Mentre sopo assai numerose le notizie — scrive il Naudeau — che giungono da Petrogrado circa i combattimenti impegnati sul fronte della Prussia Orientale, un silenzio profondo, un mistero impenetrabile circondano i movimenti della principale armata russa. Io non posso dire verso quale obbiettivo preciso essa marci, ma posso affermare che avanza letteralmente a marcie forzate verso questo obbiettivo enigmatico.

Alcuni giornalisti hanno fatto notare che, già padrona dei passaggi dei Carpazi, l'armata russa è virtualmente padrona di Budapest e delle fertili province che forniscono il grano all'impero. Nulla è più esatto, e l'esercito russo potrebbe ormai marciare sulla capitale ungherese quasi senza colpo ferire.

Non è mio compito certo di dire se il granduca Nicola vorrà distaccare una parte del suo esercito o se lo rinvierà sino all'indomani di avvenimenti più decisivi. Desideroso di semplificare il mio lavoro, conclude il Naudeau, io mi limito per ora a fermare l'attenzione verso Cracovia, guardia dell'alta Vistola, la quale ha le sue foci vicino all'Oder».

Il bilancio di guerra dei Russi

Pietrogrado, 30.

Il *Messaggero dell'Esercito* scrive: «La prima metà della campagna in Galizia è finita. Il nemico, decimato, ha perduto il suo materiale da guerra, il suo coraggio ed ogni speranza di vittoria. Tutto porta a credere che la difesa di Przemysl non sarà di lunga durata. I nostri elementi di inseguimento stanno alle calcagne degli austriaci senza tregua. Questi ripiegano rapidamente su Cracovia dove si concentrano i resti delle truppe austriache ancora validi. (*Stefani*).

Posizioni approssimative degli eserciti russo e austro-tedesco nel teatro orientale

Immemori, no!

Si disputa sulla autenticità del grave episodio di Trento, che difficilmente può essere il parto della fantasia di un allucinato.

L'i. r. corriere delle smentite avrebbe forse miglior gioco affermando trattarsi di una distrazione degli organi esecutivi in deroga di una tattica ufficialmente predisposta.

In fatti « l'ordine di servizio » della duplice Monarchia, durante la guerra ed i suoi rovesci, pare sia questo: sosta nelle persecuzioni agli italiani dello Stato ed ai cittadini del Regno, con promessa ai primi anche di prossime venture istituzioni scolastiche; nessun atteggiamento militare aggressivo nonchè una aggressione immediata verso di noi, secondo la benevola assicurazione del capo dello stato maggiore; procedimenti diplomatici deferenti e sereni; linguaggio di stampa ottimista e quasi amichevole.

Ma, venga o non venga di tratto in tratto un'insurrezione della vecchia mentalità provvisoriamente frenata, con la costrizione a lavori forzati di pacifici cittadini italiani, nel Trentino o con l'arresto a Trieste di chi tiene in sua casa una bandiera tricolore, non pare probabile che gli italiani possano diventare di un tratto un popolo di smemorati, perchè bisognerebbe allora rifare in dettaglio la storia degli ultimi anni, che io mi limito ad accennare per sintesi.

Linguaggio temperato ed imparziale di stampa? Ma chi non ricorda ciò che il giornalismo viennese, tutto, nei rapporti internazionali, disciplinato dal ministero degli Esteri, scrisse di atroci e vituperevoli cose contro di noi, non solo ai tempi della guerra di Libia, ma nel decorso mese di luglio, durante i torbidi di Durazzo?

Trattamento normale dei regnicoli e degli italiani soggetti all'impero?

E chi non rammenta che durante la guerra di Tripoli, circa duemila cittadini del regno — cifra portata alla Camera e che non fu potuta smentire — furono impunemente espulsi dalla provincie italiane, mentre la politica di annientamento dell'italianità in quelle regioni era spinta innanzi con nuova furia devastatrice, della quale pubblicisti, come il Barzini e il Gayda, recavano nei loro ortodossi giornali i dettagli più impressionanti?

Provvedimenti militari appena modestamente difensivi? Durà ancora la eco dello scatto irrefrenabile di un triplicista convinto, Alessandro Fortis, denunziante la guerra di offesa che sotto gli auspici del trattato si preparava al confine orientale, coronandolo non solo di 32 forti, ma di sette linee strategiche, collegate da una ferrovia di cintura che costava mezzo miliardo ed attraverso la quale una fiumana di armati doveva scendere nel nostro paese?

Nè alcuno ha scordato che tali erano verso di noi i propositi del generale Conrad von Hoetzendorf, opportunamente accennati degli organi militari ai giorni del disastro di Messina e presso a concretarsi in una certa ora della guerra di Libia, che, per influenza pudica del ministro degli Esteri austriaco, dovette egli esser tolto dal suo ufficio, nel quale era poi sollecitamente restituito all'indomani della rinnovazione dell'alleanza.

Nè è spenta interamente la eco dell'affermazione che in un pubblico solenne discorso faceva l'ammiraglio Montecuccoli « che la flotta austriaca non aveva soltanto scopo difensivo, ma doveva servire a scovare il nemico nell'Adriatico ».

E fu alla Camera commentato il testo del manuale delle istruzioni militari austriache pubblicato con la traduzione in lingua italiana e destinato ad essere il « vade mecum » per il corpo di occupazione del nostro paese.

E circa la sincerità e la fraternità dell'azione diplomatica?

Dopo il convegno di Venezia scoppia la bomba dell'accordo austro-russo di Muersteg; e a chi reclama, si risponde con una nota mai pubblicata — per prudenza — da nessun libro verde, che l'Italia nulla aveva da vedere nella spartizione fra le due Potenze dell'influenza nei Balcani.

Dopo la prima intervista di Abbazia, si presenta il credito dei 500 milioni per le fortificazioni austriache al confine occidentale; dopo il convegno del Semmering, appare improvvisamente il progetto della ferrovia di Mitrovitza al quale cercheremo poi di reagire col contro-progetto della ferrovia transbalcanica; a pochi giorni dall'incontro di Salisburgo, si annunzia la annessione della Bosnia-Erzegovina; all'indomani della gita del generale Caneva a Vienna, si pubblicano i decreti Hohenlohe; così, dopo l'ultimo convegno di Abbazia, giunge il progetto della guerra serba.

Che se da esso fummo tenuti in iscarto, chiamandoci solo a prender nota del fatto compiuto, non può dunque affermarsi si trattasse di un caso isolato, ma di una consuetudine invalsa, indicatrice della confidenza e della considerazione dei nostri interessi che presiedette sempre all'azione diplomatica della nostra alleata.

E tutto questo mentre mai l'Italia lasciò sospettare velleità di occupazioni o preponderanti influenze balcaniche per conto proprio; e mentre l'irredentismo ed ogni cosa che potesse avere con esso parentela remota, era così rigidamente sbandito dalla politica ufficiale, da creare quella specie di martirologio che andava da Sebastiano Tecchio ad Asinari di Bernezzo, da Seismit-Doda al prefetto di Napoli, contro tutto ciò che avesse in qualche modo potuto urtare le ferree linee della lealissima politica ufficiale.

E frattanto la stessa politica popolare, rifuggente dal pensiero di un vasto conflitto europeo, aveva a sua volta compresso e respinto ogni proposito di rivendicazioni armate, reclamando il rispetto alla civiltà, al costume, alla lingua delle terre disgiunte.

Nessuno chiedeva politica di aggressione, di avventure di guerra, ma solo di conservazione del sentimento e del carattere nazionale, di equità e di giustizia verso la estrema Italia, come quella che il Daniceff sapeva usare verso la sposa coatta!

Ed è tutta questa storia così recente che la tattica nuovissima non può illudersi di fare scordare di un tratto.

Le aspirazioni nazionali sulle regioni italiane, che il trattato del 1866 inchiodava al dominio straniero, furono contenute per opera di governo ed anche per rassegnazione di popolo, innanzi alla prospettiva di rompere violentemente i patti della alleanza, di scatenare in Europa la grande conflagrazione.

E questa indefessa prudenza nazionale fu opposta a tutta la politica austro-ungherese che durante tanti anni di vita di un patto inaugurato con la non restituzione della visita reale di Vienna, parve cospirante a secondare i ricordi del passato, a tener desti i dormienti, ad ingegnare le fatalità del destino nazionale agli immemori.

Ma oggi che l'immane conflitto è scoppiato per meditata volontà degli antichi alleati, oggi che l'alleanza si svuota, per fatto loro, di ogni contenuto effettivo, e diventa davvero un brandello di carta, destinato a figurare nel museo delle delusioni italiane, invano si cercherebbe con tattiche ingenue cancellare la storia recente, precludere alla coscienza italiana la visione intiera del problema nazionale che se non fosse risolto durante questa guerra, resterebbe, senza fallo, insoluto per sempre.

I nomi delle città sorelle messi in bando, ritornano e ricordano: che se un'Austria vinta ci farebbe assistere al pericolo inaudito di una successione slava o tedesca in loro e nostro danno, un'Austria vittoriosa, dopo la sapiente tregua dissimulatrice del periodo di guerra, fatalmente ci darebbe lo spettacolo delle inasprite minacce, delle rinnovate insidie, delle persecuzioni nazionali, acuite e portate sino alla cancellazione della loro italianità.

L'astensione non potrà essere schermo sufficiente e proporzionato a tutto questo. Solo l'azione salverà l'Italia dall'irreparabile danno alle sue fortune, alle sorti dei fratelli disgiunti che lungamente fidarono in essa.

Salvatore Barzilai.

Il sequestro dell' "Homme Enchainé,,

Bordeaux, 1 notte.

Il secondo numero del giornale di Clemenceau « L'Homme Enchainé » è stato sequestrato stamane alla stazione di Bordeaux. (Stefani).

Manchevolezze e ignoranze
nell'esercito austriaco
segnalate da un generale

Nish, 1 mattina.

(*Ufficiale*). Il comandante delle truppe austro-ungariche a Semlino, maggior generale Gustavo Golia, chiese il 22 settembre la resa di Belgrado con la seguente lettera diretta al comandante della piazza: « Per evitare che la città venga distrutta per opera dell'artiglieria, siete invitato a consegnarla. In questo caso l'ufficiale più anziano della vostra guarnigione accompagnato da tutto il suo stato maggiore e dai rappresentanti del Municipio, dovrà trovarsi all'imbarcatoio serbo a Semlino entro un'ora o al più tardi alle sei di stasera ».

Nello stesso tempo il generale nemico diramava ai suoi ufficiali e sottufficiali l'ordine confidenziale seguente:

« Gli avvenimenti degli ultimi giorni hanno provato che gli ufficiali ed i sottufficiali non sono stati dovunque all'altezza del loro compito quatunque alcuni di essi si siano distinti sugli altri. Proibisco severamente la menoma manchevolezza. Ad eccezione di qualche franco tiratore e, a quanto sembra, di una sola sezione di mitragliatrici non vi è altra truppa nemica sul nostro territorio, e nondimeno alcuni distaccamenti dei nostri tiragliatori non sono stati ieri in grado di forzare le linee, perchè gli ufficiali non hanno saputo condurre le loro truppe.

« Tutti i comandanti devono imporre la loro energia alle truppe e servire loro da esempio. Tali capi debbono essere immediatamente proposti per essere decorati da Sua Maestà. E' sopratutto quando gli ufficiali danno prova di insufficienza, sia con i loro atti, sia con le loro parole, che possono sorgere dannose conseguenze. Questi ufficiali devono essermi subito segnalati. In generale i distaccamenti ignorano i nomi dei loro comandanti; inoltre essi non sanno che raramente dove si trovano i loro superiori immediati. Essi non sono quasi mai al corrente della situazione. Non sanno ciò che avviene nè alla loro sinistra, nè alla loro destra, nè sul fronte, nè alle spalle e, per conseguenza, nei momenti di panico le nostre proprie truppe vengono considerate come nemiche, tantochè è stato tirato contro di esse.

« Io punirò severamente i comandanti posti sotto i miei ordini se non si pone immediatamente rimedio per dare a tutti gli ufficiali e sottufficiali le necessarie nozioni. Infatti le truppe austro-ungariche in generale, e non soltanto quelle che operano dinanzi a Belgrado, sono proclive al panico. Noi ne abbiamo la migliore prova in quanto si verificò alcuni giorni or sono nella 40.ª divisione degli honved. Questa divisione si trovava dapprima a Visegrad e poi fu diretta su Gouchevo. Giunta al tocco del pomeriggio presso Gouchevo, essa avrebbe dovuto passare la notte in una foresta, ma non osò restarvi a causa dei franchi tiratori che vi si trovavano. Mentre si cercava un altro posto di bivacco per l'ottavo battaglione del 6.° reggimento avvenne un inesplicabile errore. Alcuni soldati cominciarono a tirare gli uni contro gli altri. In questo fatto il tenente colonnello Holtz, alcuni capitani e parecchi ufficiali subalterni furono uccisi. Tutto il battaglione fu disperso e l'indomani non si poterono formare con i resti che due compagnie. Il battaglione rimase talmente demoralizzato che non si volle più impiegarlo con il resto dell'esercito e mentre questo continuava la sua strada verso Grouchevo, il battaglione rimase sul posto. »

L'Austria ha per sè il diritto
la sincerità... e molte altre cose

Vienna, 1 notte.

I giornali, commentando l'ordine del giorno dell'arciduca Federico, affermano la straordinaria importanza di questo messaggio, che proclama la verità sulla situazione militare nei teatri della guerra.

Il « Fremdenblatt » scrive: Come il diritto è dalla nostra parte, così anche la sincerità è dalla parte nostra. Noi non abbiamo bisogno di ricorrere a menzogne. Le gesta dei due eserciti parlano per la Germania e per noi. Questa è la verità. La fiducia nella vittoria espressa dall'ordine del giorno incontra, come scrivono i giornali, un'eco nelle popolazioni delle Monarchie alleate, le quali sono comprese, dalla incrollabile certezza che la guerra universale sarà condotta gloriosamente a termine dalle armi austro-ungariche e tedesche alleate. (Stefani).

Polemiche serbo bulgare
Smentite delle persecuzioni ai macedoni

Nish, 1 notte.

Il *Samuprawa* pubblica un articolo nel quale confuta le accuse dei giornali ufficiosi bulgari *Utro* e *Narodni Prawa* contro l'amministrazione serba nella Vecchia Serbia e nella Macedonia.

Il *Samuprawa* dice che tutti sanno come sono amministrati tali territori e lo sanno anche molti stranieri. La prova è che dopo la guerra serbo-bulgara da 15 a 20 mila macedoni rientrarono dalla Bulgaria in Macedonia e nella Vecchia Serbia. (*Stefani*).

Uno scontro sanguinoso
tra albanesi e montenegrini

BARI, 1 sera.

Si ha da Podgoritza che l'altro giorno tra una parte delle truppe albanesi di Klementi e un battaglione di montenegrini, i quali si trovavano alla frontiera per impedire un eventuale sconfinamento di territorio, avvenne uno scontro piuttosto grave. I montenegrini furono respinti e soverchiati dal numero degli albanesi ed ebbero dodici morti.

Anche gli albanesi ebbero varie perdite tra feriti e morti.

L'occupazione di Vallona
è imminente?

Roma, 1.

Al comunicato speciale che smentisce la notizia corsa di un avvenuto sbarco a Vallona il *Piccolo Giornale d'Italia* fa seguire queste parole di commento: « Questo comunicato ufficiale risponde a verità: l'occupazione di Vallona non è infatti avvenuta, ma potrebbe avvenire più presto di quello che generalmente non si creda. Non c'è bisogno per questo di spedizioni militari: basta un atto di possesso dei nostri marinai. E noi crediamo che si compirà questo atto di precauzione, il quale avrà un significato ammonitore, in quanto dirà a tutti che nell'Adriatico c'è anche l'Italia e che in ogni caso bisognerà in quel mare fare i conti anche con lei. »

Epiroti, non Greci

Vienna, 30 notte.

Il *Neues Wiener Tageblatt* pubblica: « La Legazione di Grecia dichiara che le notizie relative alla occupazione di Berat da parte delle truppe dell'esercito ellenico sono assolutamente false. Neppur un soldato dell'esercito greco si trova in Albania ».

Le peripezie degli undici italiani
Smentita austriaca smentita dai fatti

Napoli, 1 mattina.

La smentita fatta fare dal governo austriaco al racconto delle peripezie di undici italiani in Austria, è di quelle che lasciano il tempo che trovano. Il signor Lorenzini che ci concesse l'intervista pubblicata nel « Secolo » è persona assai seria e ignorava la nostra qualità di giornalisti allorquando narrò alla folla di viaggiatori del treno Roma-Napoli l'odissea sua e dei suoi dieci compagni profughi della Germania. Più tardi, quando lo intervistammo nella redazione di un giornale napoletano, egli produsse impressionanti documentazioni che non possiamo specificare per intero per non esporre dei sinceri e generosi patrioti italiani dimoranti nel Trentino a feroci rappresaglie da parte dell'Austria.

Il Lorenzini, giovane colto, entusiasta della Germania, ci parlò con fervida sincerità. Nessuna delle sue parole può essere messa in dubbio. Le cicatrici delle sue mani logorate dalla vanga e dal badile durante il breve ma penoso servaggio nei dintorni di Trento sono una prova impressionante; i nomi di persone vive facilmente reperibili che ha fatto non possono essere inventati. Il Lorenzini, nativo di Pisa, figlio di un alto funzionario in pensione delle ferrovie dello Stato, ci mostrò il biglietto ferroviario di servizio con cui viaggiò dalla frontiera austriaca a Napoli e un altro biglietto parimenti di servizio con cui l'altra sera ha proseguito per Palermo ove dimora il padre. Lo stesso giorno egli fu intervistato dal dott. Edgardo Nicoletti che ha pubblicata una larga corrispondenza sul *Nuovo Corriere* di Ancona, dal collega Vittorio Cotronei del *Corriere di Napoli* e dal collega Alfredo Ghirelli che ne ha informato ampiamente nel *Corriere Meridionale* di Lecce.

Il Lorenzini precisò bene la località ove trovò scampo e ausilio da parte di un pietoso trentino e il mezzo con cui egli e gli altri scampati poterono raggiungere la stazione di Trento.

Scontro ferroviario a Roma

Roma, 1 mattina.

Questa mattina verso le 9 si diffuse in città la notizia di una grave sciagura ferroviaria. Molta gente accorse per conoscere l'entità del disastro. Ecco quanto era accaduto.

Il treno di Tivoli, dopo esser giunto in stazione e dopo che i viaggiatori furono tutti discesi e la posta consegnata, doveva retrocedere per entrare in deposito. Il treno era giunto con un po' di ritardo e si cercava per tanto di lasciare subito la via libera. Il binario dove manovrava il treno era quello cosidetto in seconda. Il macchinista, seguendo l'ordine del manovratore, faceva retrocedere con lentezza il lungo convoglio e non poteva sapere se la linea fosse libera o no. Alle 8.15 doveva giungere il treno Velletri-Anzio-Nettuno che di solito è gremito di viaggiatori. Il treno, per il solito ritardo non fu avvistato che alle 8.45. Subito gli venne data la via libera sul binario in terra. Credendo di avere la linea libera il macchinista del treno di Velletri continuò la sua cordovendo giungere allo scambio dal quale imboccare poi nel terzo binario. Giunto però allo scambio con suo grande stupore, il macchinista si accorse che lo scambio era stato sbagliato e il treno era andato ad immettersi sul secondo binario avanzando con grande velocità contro il treno di Tivoli che retrocedeva lentamente.

Il macchinista, intuito il grave pericolo, cercò di attutire l'urto poichè, data la breve distanza che separava i due convogli, non gli era più possibile fermare il suo treno. Strinse i freni ma non avendo a sua disposizione che gli Westinghouse non riuscì a rallentare la velocità.

Un urlo di terrore si elevò dalle vetture gremite. I due treni si avvicinavano l'uno all'altro e ormai pochi metri li separavano. Dopo pochi istanti il cozzo terribile si produsse. L'urto fu spaventoso. Da tutte le abitazioni adiacenti alla stazione si udì il fragore di ferraglie e di vetri spezzati infranti.

Tutto il personale della stazione accorse per i soccorsi. Avvisati telefonicamente giunsero anche i militi della Croce Verde che trassero i feriti dalle varie vetture. Ne raccolsero così una trentina che sono stati tutti ricoverati all'ospedale. Cinque di essi sono in condizioni gravi.

Un vagone di terza classe del treno di Velletri è stato fracassato dalla macchina del treno di Tivoli che ha deragliato senza però che si producessero gravi avarie.

Sul posto si sono recati subito i funzionari del dipartimento ferroviario per una inchiesta che valga a stabilire le responsabilità del disastro. Squadre di operai lavorano attivamente per sgombrare i binari dai rottami del vagone fracassato e per ristabilire il raccordo colle linee che immettono alla stazione.

I feriti sono quarantacinque

Roma, 1 notte.

Nel pomeriggio nei diversi ospedali si sono presentati ancora vari viaggiatori feriti o contusi nell'urto dei treni di stamane alla stazione di Termini. Il numero totale dei feriti ascende a 45.

Un'interrogazione dell'on. Di Cesarò
sugli austriaci e tedeschi residenti in Italia

Roma, 1 notte.

L'on. Di Cesarò ha presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio ed al ministro della Guerra per sapere, dopo la prova dei fatti e l'uso che la Germania ha fatto dei tedeschi residenti in Belgio ed in Francia per spianare la via alle operazioni militari proprie o per ostacolare in ogni modo con informazioni e con opportune istruzioni le operazioni avversarie, se non creda prudente adottare misure in ordine ai numerosi cittadini tedeschi ed austriaci residenti in Italia, i quali, chiamati a prestare servizio militare, sono dopo breve tempo tornati in Italia col pretesto che le autorità militari li hanno respinti per sovrabbondanza di uomini.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Da oggi al	ITALIA E COLONIE					ESTERO				
	31 Ottobre 1914	30 Novembre 1914	31 Dicembre 1914	31 Marzo 1915	30 Giugno 1915	31 Ottobre 1914	30 Novembre 1914	31 Dicembre 1914	31 Marzo 1915	30 Giugno 1915
IL SECOLO . . .	1.50	3.—	4.50	8.50	12.50	3.—	6.—	9.—	17.50	26.—
Il Secolo - Secolo XX oppure Il Secolo - Secolo delle Signore . .	2.—	3.75	5.50	10.50	15.50	3.75	7.50	10.75	21.—	31.25
Il Secolo - Secolo XX e il Secolo delle Signore	2.50	4.50	6.50	12.50	18.50	4.50	9.—	12.50	24.50	36.50

Gli avvenimenti sportivi
Il nuovo regolamento pei veicoli
a trazione meccanica

L'Automobile Club di Milano ci comunica che entra in vigore in questi giorni il nuovo Regolamento per i veicoli a trazione meccanica senza guida di rotaie, approvato con Regio decreto 2 luglio 1914. Il detto Regolamento, abrogando il Regolamento 29 luglio 1909 viene a por termine ad una situazione singolare nella quale si trovavano gli automobilisti dopo la pubblicazione della legge 30 giugno 1912, per il fatto che detta legge aveva lasciato sussistere in parte il regolamento 29 luglio, creando così situazioni non chiare e talvolta contraddittorie. Notevole nel nuovo Regolamento è l'avere consentito l'aumento della velocità che viene portata a cinquanta chilometri all'ora per l'aperta campagna, mentre la velocità di quindici chilometri all'ora prescritta prima come massimo nella città, ora non deve mai essere superata nell'interno degli abitati in genere. E' invece soppressa ogni limitazione speciale di velocità nelle ore di notte, mentre prima, con provvedimento non giustificabile, la velocità di notte era limitata a venti chilometri. Le limitazioni di velocità e divieti di transito nei diversi comuni devono essere indicati con cartelli avvisatori di notevoli dimensioni, posti agli estremi dei tratti stradali soggetti a limitazioni, e illuminati di notte per trasparenza. Con eguali modalità devono essere segnalate le prescrizioni relative alla « mano da tenere » nei Comuni che abbiano nell'abitato una circolazione tramviaria. E' sempre prescritta come mezzo di segnalazione acustico la tromba a forte suono; altri apparecchi avvisatori (e non la sola sirena come col precedente regolamento) sono acconsentiti purchè non se ne faccia uso nell'interno degli abitati.

Rimanendo ferme le disposizioni per le targhe di riconoscimento, loro posizione e forma, è istituita una nuova targa speciale di cartone, per gli automobili che debbono presentarsi alle Prefetture per l'immatricolazione, e per quelle destinate all'esportazione. Notevole ancora che mentre col precedente Regolamento i passaggi di proprietà dei veicoli dovevano essere denunziati a cura dell'acquirente, tale obbligo è ora esteso al venditore con responsabilità solidale fra i due. L'abilitazione a condurre automobili da piazza potrà essere rilasciata solo a coloro che abbiano il certificato penale completamente negativo e verrà tolta quando il certificato generale non risulti più negativo; i conducenti automobili da piazza dovranno entro sei mesi dalla pubblicazione del nuovo regolamento munirsi di un nuovo certificato che verrà loro rilasciato dalla Prefettura su presentazione del certificato penale negativo. Gli agenti per accertare le contravvenzioni debbono intimare ai conducenti di fermarsi ed agitare in alto le braccia, a meno che non osti materiale impossibilità; quando il funzionario od agente non sia in divisa dovrà essere munito di berretto o portare una placca circolare di riconoscimento con la scritta « vigilanza sui veicoli a trazione meccanica ».

L'Automobile Club di Milano ha inviato copia del Regolamento a tutti i suoi soci ed altre ne tiene a disposizione degli automobilisti.

Corse a S. Siro

Una splendida giornata ed un pubblico discretamente numeroso ieri al simpatico ippodromo della Società Lombarda. Sport interessante.

Avia Pervia (64, propr.) di Caracciolo riportava per una testa il *Premio Rho* (steeplechase, L. 2000, m. 3000) sull'unico competitore Courmayeur (64, Evan) di Sir Hope. Totalizzatore: Pesage L. 23; Prato L. 10.

Il *Premio Cusano* (L. 2500, m. 1200) era vinto da Loughmore (51 1/2, Smith) dei Fili Corbella che in ultimo raggiungeva Tartaruga (53, Corridori) della Razza Volta battendola di 4 lunghezze, terzo a 5 lunghezze Tamarindo (55, Sumtes) di Monti. N. P.: Capriolo (58, Ortani), Beau Seigneur (57, Davis). Totalizzatore: Pesage L. 33-19-25; Prato 18-8-13.

Nel *Premio Maggianico* (a vend., L. 1900, m. 1200), Ghadamès (66, Caracciolo) di Di Sambuy, batteva di una lunghezza e mezza Culigna (63, propr.) di Gastaldi che precedeva di una lunghezza Cremia (66, Simonetta) della Razza Umbra. N. P.: Le Potris (65, Rizzardi), Full Up (60, Massei). Totalizzatore: Pesage L. 84-33-28; Prato L. 33-14-14.

Thera (54, Sumtes) del Conte della Gherardesca vinceva per 5 lunghezze facilmente il *Premio Motterone* (hand. asc. L. 3000, m. 1500) su L'Usignuolo (50, Rossi) di Chimelli-Da Zara; terzo a quattro lunghezze Garzoncello (58, Corridori) della Razza Volta. N. P.: Senta (53 1/2 Manchester), Eraclio (57, Davis), John Bull (48, Smith), Regdaline (46, Cordani). Totalizzatore: Pesage L. 31-14-20-11; Prato L. 17-7-8-9.

Il *Premio Spluga* (L. 5000, m. 2000) era appannaggio di Domenichina (54, Manchester) di Tesio, che condusse dalla partenza all'arrivo secondo ad una testa Airy (54, Blackburn) di Sir Rholand, che precedeva di mezza lunghezza Espins (54, Davis) della Razza di Besnate. N. p.: Brunelleschi (54, Orsini), Peerless (58, Sumter). Totalizzatore: Pesage: L. 27, 26, 19; Prato: L. 14, 28, 9.

Van Dick (54, Orsini) di Tesio riportava il *Premio Lodi* (L. 3000; m. 900), lasciando secondo ad una lunghezza e mezza Granatiere (54, Perry) del conte G. Visconti, che precedeva di una corta incollatura Dardo (54, Davis) della Razza di Besnate. N. p.: Azzolino (54, Blackburn), Bon Ami (51 1/2, Smith), General Ameglio (54, Nagy), Henri (54, Rossi), Silfo (54, Manchester), Padus (54, Reid). Totalizzatore: Pesage: L. 17, 14, 63, 17; Prato: 9, 7, 30, 9.

Il *Premio Sant'Angelo* (L. 3000; m. 900) era vinto per due lunghezze e mezza da Pispola (54, Rossi) di Chimelli Da Zara, su Tadema (54, Nagy) della Razza Bellotta; terza Pallade (54, Davis) della Razza di Besnate. N. p.: Molly (54, Perry), Appia (54, Kennedy), Nisma (51 1/2, Taddei), Camerlata (54, Blackburn), Licena (54, Manchester), Penelope (54, Rend). Totalizzatore: Pesage: L. 36, 17, 88, 22; Prato: L. 18, 9, 26, 10.

CICLISMO

Il Campionato Italiano

Alessandria, 1 notte.

Il C. D. dell'U. V. I. visto le risultanze del referendum favorevole alla prova unica del Campionato italiano di resistenza professionisti, in via di eccezione per il 1914 indice la gara per il giorno 11 ottobre sul seguente percorso: Alessandria, Tortona, Voghera, Stradella, Piacenza, Bobbio, Penice, Varzi, Voghera, Tortona, Serravalle Scrivia, Novi, Alessandria (Spinetta Marengo), km. 261.

Appendice del Secolo del 2 Ottobre 7

La donna dell'automobile

ROMANZO DI

RICHARD MARSH

Gli passò per la mente ch'ella tentasse d'inventar qualcosa... — Perchè non potrei servirmi una volta almeno della vostra vettura?

— Ma la vostra è guasta?

— Come, guasta?... Avete visto Pauline? Vi avevo raccomandato di cercar di vederla, se potevate. Spero che ci abbiate pensato.

— No, non la vidi — e pensò ch'ella cercava di eludere le sue domande. — Dove siete stata ieri?

— Dove avrei potuto andare?

— Ma perchè non fate che rispondermi con delle interrogazioni?

— Hardy! Che volete dire? Siete molto strano! Vi è successo qualcosa? Widdicombe forse, non ha fatto quel che doveva?

Egli pensò, prima di rispondere. Ancora gli parve ch'ella cercasse il modo di non rispondere alle sue domande, e non le ripetè più. Mentre l'automobile volava a più di venti miglia l'ora, egli rispose invece a sua moglie dandole tutte le informazioni ch'essa chiedeva; ma sempre più sospettando che quel suo desiderio di conoscere tutti i particolari della giornata trascorsa fuori non fosse che un pretesto.

Dopo una corsa troppo breve, che contravveniva certo alla legge sulla velocità, essi arrivarono a Cawstone.

La Contessa disse: — Ora corro su a cambiar vestito, fra dieci minuti ritorno per darvi un po' di tè.

Egli le afferrò un braccio. — Se non vi disturba. Ho da parlarvi di due o tre cose.

— Prima che mi cambi?

— Sì, vi prego. Non vi tratterrò a lungo.

— Che aria seria! Andiamo pure nel vostro studio. Quando vi sarete sfogato, sarete forse dimigliorato l'umore.

Nello studio dai pannelli di quercia, egli le offrì una sedia con gesto cerimonioso.

— Volete sedere?

— Mio caro Hardy, siederò se questo vi può far piacere; ma non abbiate quell'aria addolorata in un bel pomeriggio come questo. Avete perso molto a *bridge*?

Egli si piantò davanti al caminetto con le mani dietro la schiena. Trovava sua moglie tanto bella, così avvolta ancora nel mantello da automobile, il capo stretto nella cuffia graziosa; e pensava quanto posto ella teneva nella sua vita... Ma invece di provarne conforto aveva un vago senso di malessere.

— Mio Dio! perchè mi guardate così? non vi ho mai visto così grave!

— Sfortunatamente, Eleonora, ho ragione d'esserlo. Volete rispondere a una o due domande, senza commenti e francamente?

— Certo, è successo qualcosa! Che può essere? Avanti!

— Prima di tutto: siete andata in qualche posto, ieri?

— In qualche posto... Aspettate. Devo pensare. — Essa aggrottò le sopracciglia come per uno sforzo di memoria. E di nuovo egli pensò all'artificio.

— Nel mattino non mi mossi di casa. Dopo desinare venne la signora Mortimer, e appena se n'andò, io uscii in automobile.

— In quale?

— Quale? nella mia.

— Dove andaste?

— A fare un piccolo giro. Vi darò il preciso itinerario, se ci tenete.

— Chi vi condusse?

— Guidai io stessa. Hardy, perchè mi sottoponete a un così minuto esame?

— A che ora rientraste?

— Chi vi teane informato de' miei passi? — Nella sua voce qualcosa lo colpì come una sfida. — Andai verso Taunton. Quando arrivai vicino a Sampford Arundel, una gomma scoppiò, e dovetti correre così fino alla città per più di tre miglia sopra una cattiva strada

— Non potevate mettere una Stepney?

— Non ho potuto. Provai e riprovai, mi ridussi le mani in uno stato orribile, e poi lasciai stare. Quando arrivai a Sampford Arundel, mi dissero che il bordo della ruota s'era guastato, causa la corsa senza gomma. Dovetti lasciare l'automobile e tornarmene col treno.

— Ed è per codesto che non siete venuta a prendermi con la vostra automobile?

— Naturalmente.

— E perchè non me l'avete detto appena l'ho domandato?

— Perchè temevo che vi sareste inquietato. Infatti, vi inquietate, ecco.

— Ache ora siete rincasata?

— Temo che fosse passata la mezzanotte.

— C'è ancora un treno a quell'ora, a Sampford?

— Caro Hardy, io me ne venni coll'ultimo treno; non so esattamente quando sia partito, ma mi pareva che non lo avesse giungere più, ed è perciò che credo fosse passata la mezzanotte quando arrivai.

— E con che mezzo siete poi venuta da Exeter?

— Presi un'automobile al *garage* di Exeter.

— In quale *garage*?

Ella si dondolava sulla sedia a sdraio, tenendo le gambe tese. A un tratto le piegò, e stette seduta, con una nuova espressione sul viso.

— Hardy, perchè tutte queste domande? Che cosa volete sapere? Io non so! Lasciai che la gente di Exeter mi cercasse l'automobile, e non vi so dire il nome dell'uomo a cui si rivolsero.

Ella si alzò. — Ora, se avete finito, vado a cambiarmi per il tè.

— Temo di non aver finito ancora. C'è dell'altro che vi devo dire. Fino a che ora rimaneste a Sampford Arundel?

— Fino a che ora? Non so dirvelo.

— Ma approssimativamente.

— Dovevano essere le otto o le nove.

— Così tardi? Ne siete sicuro?

— Proprio sicura, no. Ma perchè, perchè mi domandate tutte queste cose?

Ella nascondeva le mani nelle tasche del mantello. Egli notò che stringeva i pugni.

— Eleonora, — conoscete un certo Tozer — Andrea Tozer?

Essa fece un atto di sorpresa, ed egli sentì che tutte le sue domande erano previste.

— Andrea Tozer? l'africano? Naturalmente, lo conosco; e voi pure. L'abbiamo incontrato più d'una volta.

— L'avete visto ieri?

— Visto ieri Andrea Tozer? — Lo spavento traspariva da tutto il suo essere. — Sono settimane che non lo vedo. Perchè?

— Siete proprio sicura di non averlo visto ieri? Pensate, dalla vostra risposta dipendono molte cose.

— Hardy, che volete dire? Se vi affermo che non l'ho visto da settimane e settimane! Ma che cosa vi frulla pel capo?

Egli la fissò per alcuni secondi. Poi si diresse verso uno scrittoio, e cominciò a giocherellare con le carte di cui era cosparso. Sua moglie lo guardava attonita come se egli fosse un enigma per lei.

Egli riprese a parlare ad occhi bassi e con aria impacciata.

— Eleonora, mi duole doversi dire che la vostra automobile è implicata in una tragica avventura.

— Hardy, spiegatevi. Io non vi capisco!

Essa andò verso di lui. Mio caro, se la vostra mente è turbata, cercate di calmarvi e ragionare. Che cosa potete pensare ch'io abbia fatto?

— Forse, la via più breve per spiegarvi ogni cosa è di mostrarvi questo. — Egli tirò fuori di tasca i due giornali della sera comprati alla stazione di Paddington, e le indicò i punti da leggere. — Guardate qui... e qui...

Ella gettò un'occhiata ai titoli, leggendoli forte: « Orribile fatto in Pall Mall » « Assassinio in un'automobile ». — Hardy, perchè mi avete dato questi due giornali? Essi mi sembrano pieni di racconti di volgari delitti. In che cosa possono interessarmi?

Egli l'aveva scrutato mentre leggeva, e nuovamente era stato assalito dal sospetto che facesse lo sforzo di nascondere la vera impressione che le produceva la lettura.

(*Continua*)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

ULTIMISSIME

La chiusura dei Dardanelli e l'incognita turca

Posti tedeschi sorpresi dagli inglesi in Africa

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Nell'Africa sud-occidentale

Pretoria, 1 notte.

(Ufficiale) — I distaccamenti di forze dell'Unione sorpresero due posti tedeschi, uno presso Grosplatz all'est di Lüderitz Bucht, e l'altro presso Anichab a 25 miglia al nord di Lüderitz Bucht. Cinque tedeschi furono fatti prigionieri. Uno di essi è ferito mortalmente. Gli inglesi non ebbero nessuna perdita. (Stefani).

La lotta a Kiao-Ciao

L'accelleramento delle operazioni di guerra

Londra, 1 notte.

La «Reuter» ha da Pechino: I giapponesi respingendo i furiosi attacchi dei tedeschi sembra che abbiano abbandonato la prima idea di un lento assedio, indubbiamente in seguito all'indebolimento della posizione dei tedeschi in Europa. Il disaccordo cino-giapponese è improbabile, poichè il Governo cinese adotta una attitudine moderata su tutte le questioni relative alla guerra.

Le operazioni austro-serbe

NISH, 1.

Le truppe serbo-montenegrine che avanzano nella Bosnia hanno occupato Romania e quindi dopo un accanito combattimento contro rilevanti forze nemiche hanno occupato anche le posizioni nemiche che dominano Vlacenitza, Igrishtche e Kralieva-Gora.

Sono state prese misure per evitare un nuovo bombardamento di Belgrado. La nostra artiglieria ha affondato un canotto automobile presso Orchawa ed ha gravemente danneggiato il cantiere austriaco per la riparazione delle navi. Sul resto del fronte niente di nuovo.

I prigionieri raccontano che un panico generale è scoppiato nelle file austro-ungariche il 24 settembre verso Goutchewo. In seguito alla fuga di un reggimento ungherese in completo disordine, la decima parte di detto reggimento è stata fucilata per dare un esempio. (Stefani).

Forti movimenti di truppe

nella regione del Reno

Basilea, 2, ore 0.50.

Le misure al confine sono diventate estremamente severe. Al nord di Basilea venne ristabilita una specie di zona neutra oltre la quale è presso che impossibile passare. Forti movimenti di truppe hanno luogo nella regione del Reno. I viaggiatori provenienti dalla Svizzera diretti a questa città devono fare un lungo giro evidentemente per lasciare libera la linea Ludvig-Molhouse.

Davide Giudici.

Duello d'artiglieria su Cattaro

di forti e navi austriache contro il Lovcen

Cettigne, 1 notte.

Ieri durante tutta la notte le batterie austriache di Vormatz e Gorande, appoggiate dalle navi da guerra, hanno bombardato le posizioni montenegrine del Lovcen da Erstatz. I cannoni montenegrini hanno risposto vigorosamente ed hanno ridotto al silenzio le batterie nemiche. Nessun ferito; danni materiali insignificanti. (Stefani).

La Spagna resterà neutrale

Dichiarazioni dell'ambasciatore a Parigi

Parigi, 1 notte.

Il nuovo ambasciatore di Spagna in Francia, marchese di Valtierra, che è rimasto a Parigi con una parte del personale dell'ambasciata, ha fatto ad un redattore del *Temps* dichiarazioni dalle quali risulta che il Governo spagnuolo è d'accordo con Alfonso XIII sull'opportunità di mantenere la neutralità. Quantunque le simpatie della grande maggioranza degli spagnuoli siano per la Francia, l'opinione della Spagna si manifesta in favore del mantenimento della stretta neutralità da cui il paese non ha d'altronde per parte sua alcuna ragione di interesse materiale per dipartirsi. Se anche la Spagna dovesse fare ciò per obbedire ai suoi sentimenti essa non sarebbe sufficientemente pronta per farlo. Dal 1870 in poi infatti la Spagna ha avuto delle dure prove da subire in una serie di guerre che le hanno imposto grandi sacrifizi: la guerra carlista, le due campagne coloniali di Cuba e delle Filippine, la guerra degli Stati Uniti e l'ultima spedizione al Marocco dove ha inviato fino ad 80 mila uomini. «La Spagna — ha concluso il marchese di Valtierra — non sarebbe disposta nè preparata ad immischiarsi alla guerra europea. Essa non può ragionevolmente farlo per ragioni puramente sentimentali. Questo è il punto di vista generale dell'opinione pubblica e governo e re vi si conformeranno interamente, malgrado le dichiarazioni dei *leaders* radicali che pretendono che il sentimento personale del Sovrano sarebbe di uscire dalla neutralità, ciò che invece non è».

Anatole France chiede di arrolarsi

Parigi, 1 notte.

Anatole France ha inviato al ministro della Guerra la letterina seguente: signor ministro: Parecchia brava gente pensa che il mio stile non vale niente in tempo di guerra. Siccome è possibile che essa abbia ragione io cesso di scrivere e rimango senza funzioni. Non sono più giovanissimo, ma la mia salute è buona. Fate di me un soldato. Gradite, signor ministro, i miei rispettosi sentimenti. Firmato Anatole France.

Episodî della guerra

Il sacrificio della Guardia Prussiana

Parigi, 1 notte.

Un reduce ha fatto il seguente racconto: «I crocicchio delle strade di S..... e di H.... fu testimonio della fase più violenta di un combattimento. Diciotto chilometri separano A... da S... e alle 6 i nostri cavalieri occupavano il villaggio di cui avevano barricate le strade, mentre nelle case erano stato appostate le mitragliatrici. Ma mentre i nostri dragoni si preparavano ad attendere la guardia prussiana nella vallata di S..., una brigata di Ussari della morte, evitando A..., si gettava attraverso la linea e la terra lavorata con l'intenzione di sorprendere la nostra marcia in colonna sulla strada di S... H... Il movimento era pericoloso per noi poichè improvvisamente la nostra artiglieria in marcia vide sbucare dai vigneti che stavano sulla sua destra la cavalleria avversaria.

«Il momento era critico. I nostri dragoni erano ad A... La nostra fanteria era a tre chilometri indietro e i nostri artiglieri rischiavano di essere tagliati a pezzi sulle loro colonne senza resistenza possibile. Gli usseri non erano più che a mille metri. L'ordine fu dato: Sulla strada in batteria. In un minuto i cavalli furono staccati e ricondotti indietro. Il nemico non era più che a 600 metri e si sentivano già distintamente i comandi gutturali degli ufficiali che si preparavano a comandare la carica: Pezzi in batteria, mitragliatrici pronte, caricate. La cavalleria prussiana arrivava al galoppo a lance basse e non era più che a 300 metri. A 200 metri si apriva il fuoco. Quasi a bruciapelo i nostri cannoni falciano il nemico. Attraverso il fumo azzurro si vedono i cavalli cadere, le linee rompersi mentre inutilente gli ufficiali prussiani tentano di riunire i loro uomini e di spingerli avanti. Una seconda volta le nostre batterie falciano la brigata nemica: un grande silenzio era succeduto ora al galoppo dei cavalli in carica. Sulla pianura calpestata non si vedevano più che delle macchie. Duemila cavalieri erano coricati sul campo fulminati.

«I nostri artiglieri non si arrestano per contemplare l'orribile spettacolo. Riallacciati i cavalli ai pezzi essi partono al galoppo verso il crocicchio di S... H... indietreggiando passo passo da Auberive. I nostri dragoni sono là a difendere la strada. Essi ricevono entusiasticamente le nostre batterie. Di nuovo i 75 ricominciano, ma questa volta la lotta è meno disuguale, poichè le mitragliatrici tedesche sono là e rispondono con rabbia. Ma la nostra fanteria arriva a sua volta. Essa si spiega nei vigneti, tuona la carica e le baionette luccicano al sole. Priva della sua cavalleria la Guardia prussiana deve indietreggiare, mentre un battaglione di zuavi va ad occupare dietro la Guardia la vallata di S.....

Il nemico rischia di essere preso tra due fuochi. Mentre un reggimento di granatieri si sacrifica coprendo la ritirata con un contrattacco disperato, le colonne prussiane si gettano sulla loro destra in direzione di Reims. Cinque colte i granatieri si lanciano sulle nostre linee, cinque volte sono respinte e cinque volte si riformano. All'ultimo attacco non rimanevano più che un pugno di uomini che circondavano la bandiera. Vorranno essi una sesta volta gettarsi contro di noi? No. Un calcio di fucile si alza, poi due, poi dieci e un centinaio di uomini quasi tutti feriti, ciò che rimane del reggimento dei granatieri, si arrende. Il loro sacrificio non è stato inutile. Esso ha dato tempo alla colonna nemica di battere in ritirata verso X... e di andare a mettersi al riparo dei cannoni di B... e di N... In questo attacco inutile per conquistare la strada ferrata di X... la guardia prussiana aveva perduto quasi tremila uomini».

La liberazione del borgomastro Max

Parigi, 1 notte.

Il borgomastro di Bruxelles, signor Max, è stato arrestato come sapete dai tedeschi i quali gli rimproverano di aver eccitato i suoi compatriotti alla rivolta coi suoi discorsi nelle sue manifestazioni pubbliche e l'accusavano inoltre di essersi adoperato con tutti i mezzi per ritardare quanto più fosse possibile il pagamento delle indennità di guerra. Tuttavia, dopo che gli Stati Uniti hanno preso il signor Max sotto la loro protezione, il governo militare tedesco pare abbia compreso di essere obbligato a taluni riguardi e malgrado che le autorità tedesche abbiano raddoppiato le vessazioni verso i cittadini di Bruxelles esse hanno a quanto si dice dato ordine di rimettere in libertà il borgomastro.

La conferma della morte del tenente Forstner

Parigi, 1 notte.

Un redattore di un giornale parigino, il quale combatte sul fronte dell'esercito francese, ha ricevuto l'altro giorno dal suo capo la missione di esaminare la borsa di un ufficiale tedesco che era il tenente aiutante del 77 reggimento. Esaminando questa carta ha fatto un'interessante scoperta. Il tenente Schroeder aveva tra l'altro la funzione di tener nota delle perdite del suo reggimento. Ora in data primo settembre lo Schroeder aveva scritto sul suo registro questa semplice menzione: Terzo battaglione: un ufficiale morto: tenente barone von Forstner. Pare quindi che questa volta si sia potuto avere la prova autentica della morte, che del resto era già stata annunziata or è un mese e mezzo, del triste croe dei fatti di Saverne.

Il forte di Troyon

durante il bombardamento tedesco

Parigi, 1 notte.

Il forte di Troyon situato sulla riva destra della Mosa a 24 chilometri a sud di Verdun, è un piccolo forte tra Verdun e Toul il cui compito normale è quello di servire di punto di appoggio in caso di ritirata delle truppe di copertura. Esso invece ha rappresentato dal 8 al 13 settembre una parte assai importante poichè la sua resistenza, che costo settemila uomini ai tedeschi, impedì che questi si rendessero padroni del passo di strada che avrebbe loro permesso di ripiegarsi alla sinistra delle torze tedesche che erano in contatto con quelle francesi nella regione della Marna e crearsi in pari tempo uno sbocco diretto su Metz in previsione di una ritirata.

Il bombardamento del forte di Troyon è cominciato l'8 settembre sera ed è continuato giorno e notte fino al 13 settembre alle 2 del mattino. La batteria tedesca da 77 di campagna e i mortai da 21 e 28 centimetri hanno tirato circa quattro mila colpi. La guarnigione non ha avuto che quattro morti e 40 feriti. Quantunque il tiro sia stato preciso e tutta la superficie del forte sia stata inondata di proiettili i danni del forte non sono irreparabili. Alcuni proiettili di grosso calibro, probabilmente da 28, hanno prodotto degli effetti gravi; uno ha sventrato per esempio due metri e mezzo di terra, quindi un metro e mezzo di muratura, provocando poi l'esplosione di alcune granate alla melenite e creando una frana considerevole sotto la quale due uomini sono morti mentre altri colpiti da un principio di asfissia sono stati richiamati alla vita. Le granate da 77 non hanno prodotto alcun effetto. Durante il bombardamento la batteria da 120 del forte era inabitabile, ma i pezzi da 90 e i mortai lisci da 16 e le mitragliatrici hanno costantemente tirato anche sotto un fuoco assai violento.

Il forte ha subito due assalti importanti spinti fino alla difesa dei fili di ferro nelle notti dall'8 al 9 e dal 9 al 10. Gli assalti preceduti da un bombardamento intenso, erano effettuati da fantaccini ricoperti da piccoli covoni di grano. Essi sono stati svelati dalle granate illuminanti e gli attacchi furono ogni volta respinti dal tiro della fanteria, dei pezzi da 90 e dai mortai da 16 cent. Tuttavia i difensori del forte credevano arrivata la loro ultima ora il 12, nel pomeriggio, quando videro istallarsi la batteria da 28 centimetri. Fu proprio allora che molto fortunatamente questa batteria fu attaccata da una batteria da 75 francese stabilita sulla riva sinistra della Mosa e sotto il fuoco della quale quella da 28 dovette ripiegare. Nella notte dal 12 al 13 il bombardamento divenuto più lento cessò verso le 2 del mattino. Alle 6 un unico colpo cadde ancora sul forte e poi il tiro del nemico cessò. Il 13 alle 10 i tedeschi battevano in ritirata verso il nord-ovest.

Il forte ha ricevuto due volte la visita di un parlamentare a cavallo che portava l'invito a capitolare in questi termini: In nome di S. M. Imperiale io vi intimo di arrendervi senza condizioni. Ogni volta la risposta fu: Mai. Il parlamentare fece notare severamente che i francesi non avevano osservato la legge della guerra poichè il forte di Genicourt aveva tirato su di lui. Dopo la seconda visita, reiterando i suoi lagni contro i francesi, il parlamentare si allontanò dopo aver gridato: Signor governatore, noi ci rivedremo. I difensori constatarono che non appena il parlamentare era rientrato nelle sue linee il bombardamento riprendeva con un'intensità terribile tanto che furono contati 236 colpi in mezz'ora.

Gli ufficiali sono unanimi nel constatare l'ottimo morale dei soldati, i quali durante queste cinque cattive giornate privi di sonno, senza neppure mangiare, sostenendosi con un po' di vino e di caffè, hanno compiuto una parte gloriosa di cui essi riconoscevano l'importanza e ciò unicamente per il sentimento del dovere e adempirono la missione che era stata loro imposta e che era quella di resistere sino alla fine.

I socialisti rumeni

contro la guerra?

Vienna, 1.

Si ha da Bucarest: I socialisti di Bucarest hanno tenuto un grande comizio nel quale hanno approvato una mozione che respinge ogni eventualità di una guerra, perchè questa pregiudicherebbe gli interessi delle classi operaie, La mozione chiede la neutralità leale e definitiva. (*Stefani*).

La notizia, venendo da fonte austriaca, meriterebbe conferma. L'atteggiamento dei socialisti rumeni ostile alla guerra sarebbe però confermato da una notizia della *Reichspost* che ci viene telefonata dalla frontiera e secondo cui a Turn-Severin si era avuto un pubblico comizio indetto dai socialisti contro la guerra. I nazionalisti ne fecero un altro a favore della guerra, sì che avvennero conflitti fra le due parti. Si sarebbero avuti parecchi feriti.

La germanofilia del Governo olandese

Amsterdam, 1 notte.

In base all'art. 6 del C. P. olandese, che tratta della neutralità, fu avviata procedura penale contro il giornale *Telegram* perchè pubblicò un disegno che illustrava la distruzione della cattedrale di Reims in senso ostile alla Germania.

La neutralità del Belgio

e l'entrata in guerra dell'Inghilterra

Acland risponde a Von Jagow

Londra, 30.

(*Ufficiale*). — In un'intervista recentemente accordata al corrispondente della *National Tidende* di Copenaghen, il sottosegretario per gli Affari Esteri, Acland, ha rilevato che in vista del fatto che l'Inghilterra ha dichiarato la guerra in difesa dei diritti del Belgio, tutti gli altri Stati neutrali possono sentirsi sicuri, per quanto riguarda le Potenze della Triplice Intesa. Il segretario di Stato per gli Esteri tedesco in una intervista inviata da Berlino conferma l'affermazione di Acland. Circa le affermazioni del sig. von Jagow, che l'Inghilterra è interamente responsabile della spaventosa guerra, Acland considera che dopo la pubblicazione dei documenti ufficiali non è necessaria un'ulteriore risposta.

Ma quanto ad alcune asserzioni specifiche attribuitegli da von Jagow, Acland autorizza le seguenti osservazioni: — Il sig. von Jagow ha detto che l'Inghilterra incitò il povero Belgio ad opporre resistenza, onde lasciar intendere che il Belgio, senza tale incitamento, avrebbe prontamente concesso se stesso per farsi calpestare. Si sarebbe dovuto ritenere che il carattere della resistenza attualmente offerta dal Belgio avrebbe bastato ad impedire una simile calunnia da parte di un nemico invasore, ma può essere inoltre rilevato che una dichiarazione ufficiale pubblicata questa settimana dal Governo belga prova in modo concludente che nessun incitamento da parte dell'Inghilterra, o da qualsiasi altra parte, era necessario ad indurre il Belgio a tutelare i suoi diritti. Il Governo belga all'epoca della crisi di Agadir non esitò ad avvertire gli ambasciatori esteri, in termini che non potevano essere fraintesi, della sua intenzione di costringere al rispetto della neutralità del Belgio con tutti i mezzi a sua disposizione.

Riguardo agli avvenimenti dell'attuale crisi, il sig. von Jagow afferma che la Germania non violò la neutralità del Belgio fino alla notte dal 3 al 4 agosto, ma che già il 2 agosto sir E. Grey aveva promesso all'ambasciatore francese il pieno appoggio della flotta inglese, se la flotta tedesca avesse attaccato le coste francesi. Il Segretario di Stato tedesco tace il fatto che già il 31 luglio sir Edward Grey aveva chiesto ai Governi francese e tedesco se erano disposti ad impegnarsi a rispettare la neutralità del Belgio, e che la Francia aveva preso subito l'impegno richiesto; e che il 31 luglio il sig. von Jagow disse che non poteva rispondere e che infine la risposta data fu: *No!*

Il sig. von Jagow dichiara poi che il 1.° agosto sir E. Grey rifiutò di promettere all'ambasciatore di Germania la neutralità dell'Inghilterra, se la Germania avesse rispettata la neutralità del Belgio. Questa proposta fu fatta, ma non dal Governo tedesco; e basta ricordare la dichiarazione di sir E. Grey al Parlamento nei seguenti termini: «Lasciatemi aggiungere questo — a proposito delle proposte personali fatte dall'ambasciatore tedesco a Londra, in modo distinto dalle comunicazioni fatte a nome del suo Governo. Egli lavorò per mettere la pace, ma l'effettiva autorità a Berlino non seguì lui e gli altri come lui, e questa fu una delle ragioni per cui i nostri sforzi per la pace sono falliti». (*Stefani*).

I pagamenti per l'Inghilterra

proibiti dal Governo germanico

Berlino, 1 notte.

Il *Monitore delle Leggi* dell'Impero pubblica una disposizione del Consiglio generale concernente la proibizione dei pagamenti verso l'Inghilterra. Secondo questa disposizione è proibito fino a nuovo ordine di effettuare pagamenti per la Inghilterra, l'Irlanda e le colonie e possedimenti esteri inglesi direttamente ed indirettamente, a contanti con operazioni di cambio o con l'invio di chèques è anche proibito di importare o inviare negli Stati summenzionati direttamente o indirettamente danaro o valori.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive a questo riguardo: L'Inghilterra ha impiegato nella guerra economica che conduce contro di noi mezzi che finora non erano nelle abitudini delle altre Nazioni. Il punto di vista inglese trova la sua espressione di massima e in generale nella proibizione del commercio col nemico. Contro tali misure è stata chiesta in modo sempre più generale la proibizione dei pagamenti destinati all'Inghilterra. Una semplice contro-moratoria legale ed una semplice presa sotto protezione dei debitori tedeschi non costituirebbero indubbiamente rappresaglie sufficienti contro l'Inghilterra. Unicamente la proibizione dei pagamenti, dietro la quale il commerciante tedesco ed il debitore tedesco possono trincerarsi di pone in una situazione chiara di fronte ai loro creditori inglesi ed agli agenti di questi ultimi. Il Cancelliere ha autorizzato eccezioni; per esempio nel caso in cui i pagamenti in Inghilterra sono necessari per proteggere i tedeschi ivi residenti e mantenere case tedesche in Inghilterra. Naturalmente la proibizione dei pagamenti lascia sussistere i diritti dei creditori. I debiti non sono annullati ma semplicemente aggiornati fino a nuovo ordine. (*Stefani*).

Perchè furono chiusi i Dardanelli

Vienna, 1.

La «Neue Freie Presse», nella sua edizione serale dice che la chiusura dei Dardanelli fu determinata dal fatto che la flotta inglese incrociante dinanzi ai Dardanelli ha impedito ad una cannoniera turca di uscire dallo stretto.

Vienna, 1.

Il «Correspondenz Bureau» ha da Costantinopoli: Il «Tanin» scrive che la flotta inglese, incrociando continuamente davanti ai Dardanelli nelle acque territoriali ottomane, commetteva un atto contrario al diritto internazionale, perchè la Turchia ha dichiarato la neutralità.

La chiusura dei Dardanelli è stata causata sopratutto dal seguente incidente: Una torpediniera ottomana che incrociava dinanzi ai Dardanelli nelle acque territoriali turche fu fermata dalla flotta alleata, che minacciarono di affondarla se non fosse rientrata immediatamente nei Dardanelli. Nel momento in cui la torpediniera ottomana rientrava, le navi anglo-francesi si avvicinarono talmente all'entrata dello stretto, che il comandante dei Dardanelli ricevette l'ordine di chiuderli. (Stefani).

Monito francese alla Turchia

"I conti si regoleranno più tardi!"

Parigi, 1 notte.

Il «Temps» di questa sera commenta aspramente il contegno tenuto in questi ultimi tempi dalla Turchia. Esso dichiara che per il momento la Francia e i suoi alleati possono avere preoccupazioni più urgenti che consigliano di rimettere a più tardi il regolamento delle questioni con la Turchia, ma sarebbe imperdonabile lasciar credere un solo momento a Costantinopoli che il gioco pericoloso che la Turchia va giocando possa avere qualche probabilità di successo.

Dopo aver ricordato tutto ciò che la Turchia ha fatto in questi ultimi tempi di poco favorevole e poco leale verso la Triplice Intesa, il giornale conclude: Noi possiamo in questo momento non voler precipitare la crisi che cova in oriente ma non bisogna che a Costantinopoli si possa credere un solo momento che il regolamento dei conti sia indefinitamente aggiornato».

La flotta anglo-francese

si è allontanata dai Dardanelli

Costantinopoli, 1.

Si assicura che, secondo informazioni pervenute alla Porta, la flotta anglo-francese, in seguito ai passi fatti dalla Porta, si è allontanata dai Dardanelli; ma si troverebbe nelle acque di Tenedo. (Stefani).

La traversata dei Dardanelli

e le vicende di un piroscafo italiano

Livorno, 1 notte.

E' giunto da Odessa il vapore italiano «Porto di Rodi», della Marittima Italiana, con merci e passeggeri.

Uno di questi, interrogato, ha riferito che il vapore fu fermato entro lo stretto dei Dardanelli dalle autorità turche e trat. tenuto per tre giorni. Alle proteste del capitano per tale fatto, gli fu risposto che lo stretto era ostruito in seguito all'affondamento di una nave mercantile, che non si è potuto sapere a quale nazionalità appartenesse.

Al terzo giorno il «Porto di Rodi» potè proseguire il viaggio, proceduto però da un battello di piloti turchi, quale guida, affinchè non andasse ad urtare nelle numerose mine. All'uscita dallo stretto, al vapore venne intimato il fermo da alcune navi franco-inglesi, e una commissione di ufficiali si recò a bordo per l'esame delle carte e per una minuziosa visita. Constatato che il vapore apparteneva realmente a nazione neutrale e che non trasportava contrabbando di guerra, venne rilasciato.

L'odissea di questo vapore non era però ancora terminata. Giunto al Pireo, tutti i passeggeri e l equipaggio — prima di partire — vennero sottoposti ad una rigorosa disinfezione, perchè in città si sono verificati casi di peste. Anche a Genova le misure sanitarie sono state ripetute.

In seguito alla chiusura dei Dardanelli, decretata dalla Porta, la «Marittima Italiana» dovrà sospendere la linea 13 bis Costantinopoli-Odessa. Intanto il piroscafo «Porto di Rodi» è ripartito per Genova, ove riceverà le istruzioni della Compagnia.

Sei mesi di carcere duro a un ragazzo

per delitto di lesa maestà

Gorizia, 1 notte.

Dinanzi a questo tribunale comparve oggi lo studente di questo ginnasio sloveno Mario Sivec di 15 anni, accusato di lesa maestà per aver approvato il delitto di Serajevo. Furono escussi nove testi, fra cui il direttore del ginnasio. Il Sivec fu condannato a sei mesi di carcere duro, con giaciglio duro.

Il Plebiscito romano

commemorato dal Principe Colonna

Roma, 1 notte.

E' stato affisso stanotte il seguente manifesto del sindaco di Roma, don Prospero Colonna:

«Romani!

«Roma commemora oggi il fausto giorno che fu l'epilogo grandioso dell'opera del Risorgimento. Il 2 ottobre 1870, con infrenabile slancio di amore, i Romani affermavano liberamente, per plebiscito magnifico, la loro incrollabile fede nelle istituzioni nazionali. E Roma, madre augusta ed eterna, avvinceva per sempre tutte le genti d'Italia.

«Rimanga imperituro il ricordo di quella data e del patto solenne.

«In quel giorno si legarono indissolubilmente i destini della Patria e quelli della gloriosa dinastia di Savoia che aveva dato all'Italia l'unità, la libertà e l'indipendenza.

«Romani!

«Salutiamo questo giorno con patriottico entusiasmo, e da Roma, capitale d'Italia, rievochiamo la grandezza del passato con piena fiducia nell'avvenire. In questo giorno il pensiero di ogni cittadino si volga al Re, geloso custode delle fortune della Patria, ed ancora una volta erompa da ogni petto il grido che echeggiò nelle ore storiche della redenzione e accolse tutti gli italiani sotto una sola bandiera: Italia e Vittorio Emanuele!».

Le nuove tasse

sulle successioni e donazioni

Roma, 1 notte.

Nella *Gazzetta Ufficiale* d'oggi è pubblicato il decreto legislativo 27 settembre 1914 concernente le tasse sulle successioni e sulle donazioni emanato in precisa conformità e dentro i limiti risultanti dalla data al Governo del Re con la legge 19 luglio 1914 N. 694. Il provvedimento entra in vigore oggi stesso, 1 ottobre. Il che significa che le nuove aliquote di tassa sui trasferimenti che avvengono per causa di morte sono applicabili alle successioni che si aprono (cioè per le morti che si verificano) da oggi fino al 30 giugno 1915 e quindi il pagamento delle maggiori tasse non verrà a scadenza che dopo il termine normale di sei mesi.

Per il trasferimento a titolo gratuito per atti tra vivi, cioè per le donazioni fatte da oggi in poi, il pagamento delle tasse in base alle nuove aliquote dovrà essere effettuato contemporaneamente alla registrazione nei termini consueti.

Il decreto modifica, come è noto per la lunga discussione fatta, le aliquote e anche il sistema di applicarlo. La nuova tariffa, frutto di lungo studio e nello stesso tempo conseguenza del bisogno di accrescere i proventi erariali, reca aumenti alle singole aliquote già fissate dalla legge 23 gennaio 1913 con particolare moderazione per i trasferimenti fra ascendenti e discendenti in linea retta e fra coniugi. In questi ultimi trasferimenti le quote non superiori a lire 100 sono senz'altro esenti. I coniugi germani sono trattati alla stregua stessa dei prozii e pronipoti; del sesto grado di parentela non si tien conto.

Il differenziamento delle aliquote per scaglioni di somme è sostituito da un sistema di ripartizione delle quote imponibili per classi, applicando a ciascuna classe un'unica aliquota, cioè quella sua propria. Per evitare sperequazione, allorchè le quote risultino immediatamente superiori alla più alta cifra della classe precedente, si applica una congrua riduzione di tassa. In omaggio alla istruzione e alla coltura di ogni grado, fonti supreme della elevazione morale e materiale di un popolo, è stata concessa, anche a favore degli istituti relativi, l'applicabilità dell'aliquota di favore che in passato era limitata ai soli istituti di beneficenza e non a quelli di istruzione e di coltura. (*Stefani*).

ULTIME DI CRONACA

Domestica innamorata del padrone

mette a fuoco la casa

In via Unione 2 al piano quarto abita il capitano in riposo Domenico Corsi d'anni 58. Qualche mese fa il capitano era andato a Firenze dove gli era morto un figlio e poi era — dopo qualche tempo — ritornato a Milano.

A Firenze egli aveva cercato una domestica da portare a Milano per affidarle la cura della casa, e trovò infatti certa Benvenuta Quintili d'anni 40 da Pallaria in provincia di Pisa.

Il capitano in riposo riaprì dunque la sua casa in Milano nella quale presero stanza la Quintili e due grossi cani di guardia.

Il capitano credeva di vivere tranquillo e... sbagliò invece i suoi conti, perchè la domestica s'innamorò perdutamente di lui. La domestica si permetteva anche delle scene di gelosia col padrone il quale cercò in tutti i modi di convincere la donna a pensare invece alle cose della casa. La Benvenuta Quintili — donna isterica ed eccitabilissima — giunse perfino a nascondere i vestiti del capitano per impedirgli di uscire. Era una vita d'inferno ed il Corsi decise di finirla... e di trovarsi un'altra domestica. Ricorse perciò ad una agenzia la quale gli rispose con una lettera che ieri la Quintili scoprì nelle tasche del padrone. Apriti cielo!

La Quintili pianse, si disperò, imprecò e non volle preparare il pranzo. Il capitano preferì andarsene fuori e non ritornò a casa che stanotte alle 24. Ma quando ritornò... trovò Benvenuta Quintili pronta all'assalto.

— Vigliacco, assassino, mi hai tradito! gli gridò la donna.

Il povero capitano in riposo che invece non aveva tradito nessuno, credette opportuno di fare dietro-front e di recarsi in Questura a denunciare la sua poco felice situazione.

Ma mentre il capitano raccontava la sua disgrazia al delegato di P. S. Maselli di notturna a S. Fedele, la domestica rimasta sola in casa, appiccava il fuoco a tutti i mobili.

Alcuni che passavano per via Unione videro una densa colonna di fumo uscire dalle finestre del quarto piano e diedero l'allarme. Giunsero i pompieri e giunsero poco dopo... il padrone della casa col delegato Maselli. L'appartamento fu invaso da una piccola folla composta di pompieri, di agenti di P. S. e di nottambuli. La domestica Benvenuta Quintili, correva come una furia per le stanze gridando, ridendo, piangendo. Era impazzita.

Quando vide i pompieri la disgraziata passò sul solaio e riuscì su una terrazza vicina donde tentò di lanciarsi nel vuoto. Ma i pompieri la raggiunsero in tempo — e la consegnarono agli agenti di P. S. che la trasportarono alla Guardia medica di Piazza del Duomo, poichè nel saltare sul solaio s'era ferita ad una gamba.

I medici — dopo le prime cure del caso — ordinarono che la domestica impazzita fosse subito trasportata alla Astanteria di via Lamarmora.

Il piccolo incedio nella casa di via Unione fu in breve ora spento.

La riunione

degli orefici, gioiellieri ed affini

Gli orefici, gioiellieri ed affini soci e non soci sono convocati in assemblea straordinaria venerdì alle ore 21, nella sede del sodalizio in via Unione, 5 per sentire l'esito delle pratiche della commissione inviata a Roma.

Un Comizio privato

Sabato sera, organizzato dalla Commissione Esecutiva delle Associazioni, partiti politici e gruppi che hanno aderito al movimento promosso dalla Società «Patria» pro Trieste e Trento, nella Palestra della Scuola di Corso Porta Romana 10, avrà luogo un comizio privato nel quale parleranno i rappresentanti delle varie tendenze.

Staffieri Paolo, gerente responsabile.
Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO **ISCHIROGENO**

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - Napoli
Prezzi soliti nessun aumento.
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato e diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

I TRIBUNALI

L'assassino del sindaco di Sant'Angelo Lodigiano davanti ai giurati di Milano

Giuseppe Daccò di Giovanni, detto *Manon* ed anche *Pizz*, è nativo di S. Angelo Lodigiano, ha circa sessant'anni e fa il mediatore di cavalli. L'assassino del cav. ing. Giuseppe Bondioli, sindaco di S. Angelo è ieri comparso davanti ai giurati per rispondere di omicidio commesso per brutale malvagità. Le cause del delitto non sono apparse con sufficiente chiarezza dalle risultanze d'istruttoria, nè quelle che si conoscono sono tali da attenuare, sia pure lievemente, la grave responsabilità dell'imputato.

Il delitto.

Il fatto avvenne la sera del 20 ottobre dell'anno scorso. L'ing. Bondioli si era intrattenuto nella sua abitazione con la propria figlia maritata, che si trovava a S. Angelo in villeggiatura, e i nipotini. Verso le ore 20 uscì per recarsi ad una conferenza elettorale che doveva tenere in quella stessa sera l'on. Pozzi, quando giunto in faccia all'osteria della Torre gli si parò davanti il Daccò, il quale cominciò ad ingiuriarlo.

— Che cosa ti ho fatto per ingiuriarmi? — avrebbe detto il sindaco. Taci o ti do uno schiaffo.

Allora il Daccò estratto un coltello ne vibrò un terribile colpo all'inguine al disgraziato Bondioli. Due sole testimone assistettero alla scena che fu rapidissima: la maestra Colomba Pacchioli in Brogi e la giovinetta Giuseppa Zanaboni. Alla Pacchioli parve che il Daccò nel momento che avvicinò il sindaco, brandisse già il coltello aperto nella mano destra.

Il cav. Bondioli ritornò sui suoi passi, rientrò in casa e, ai famigliari esterrefatti, narrò di essere stato accoltellato. La ferita appariva subito gravissima. Era profonda venti centimetri ed aveva leso l'intestino e il mesenterio. Fu subito tentata l'operazione, ma dopo cinque giorni di degenza all'Ospedale il Bondioli morì. Dal suo interrogatorio si apprende che il Daccò non lo salutava più poichè era stato condannato ad una pena di 15 giorni di reclusione e si era rivolto al sindaco affinchè intercedesse i suoi buoni uffici presso l'on. Pozzi onde ottenere la grazia. Ma per le pessime referenze fornite dalle autorità sul conto del Daccò, la grazia non venne accordata.

"È stata una disgrazia!,,

Giuseppe Daccò è un uomo robusto, alto e scarno, dallo sguardo afflitto da miopia, la testa piccola a pera, la faccia glabra, i baffi grigi lunghi e spioventi. Egli parla il dialetto campagnuolo così serrato che a stento riescono a comprenderlo gli avvocati e i giurati. Assiste al dibattimento, tranquillo, senza alcun segno manifesto di commozione.

Le informazioni delle autorità lo dipingono come un prepotente e manesco. Pur avendo molestato molte persone nessuno si attentava di denunciarlo per timore di rappresaglie e di vendette, conoscendolo di animo malvagio. Ha riportato una sola condanna, quella per la quale aveva invocato la grazia.

Il presidente comm. Raimondi riassunto il fatto, contesta al Daccò la grave imputazione di cui deve rispondere ed inizia l'interrogatorio.

— Non per colpa mia ho ucciso — esclama l'imputato — è una disgrazia che poteva accadere a chiunque.

— Ebbene, raccontate ai giurati come si svolse il fatto, interroga il presidente.

— Da tempo io mi levavo il cappello al sindaco e lui non rispondeva al saluto e mi guardava con ira...

— Voi però — interrompe il presidente — vi siete rivolto all'ing. Bondioli per ottenere dall'on. Pozzi la grazia?

— Sicuro. Il sindaco disse che la grazia mi era stata accordata, invece non era vero e mi toccò scontare la pena.

— Perchè l'ing. Bondioli, come voi affermate, non vi salutava più? — domanda il presidente.

— Forse — risponde il Daccò — qualcuno gli avrà riferito che mi ero lamentato perchè non mi era stata accordata la grazia.

— Raccontate allora che cosa avvenne la sera del delitto.

— Mi ero recato nello stesso giorno a Bescapè in casa di un fittavolo, poi in un'osteria del paese mangiai e bevvi un litro di vino. A Gugliana mangiai in compagnia di amici un'anitra e bevvi dell'altro vino, a Saberana bevvi ancora una bottiglia. A sera feci ritorno a S. Angelo e rincasai; ma avevo mangiato troppo ed uscii di nuovo perchè sentivo il bisogno di digerire. La mia prima combinazione fu quella di trovare un coltello, proprio sulla soglia di casa mia. Fatti pochi passi incontrai il sindaco che cominciò ad ingiuriarmi chiamandomi *carogna*.

— Eppure i testimoni affermano il contrario — osserva il presidente. — Il sindaco era una brava persona.

— Certo, risponde l'imputato.

— Ed allora perchè doveva ingiuriarvi senza ragione?

— Chissà!... Era una *esaltazione* contro di me...

— Una *esaltazione*, come voi dite, molto strana. In seguito che cosa successe?

— Il sindaco — riprende l'imputato — sempre minaccioso ed ingiuriandomi, mi si fece incontro con il pugno alzato. Allora ebbi paura e allo scopo di intimorirlo cacciai di tasca il coltello...

— E lo colpiste... per combinazione?

— Proprio così. Non volevo fargli del male. L'ing. Bondioli, non so come, scivolò e cadde sul coltello che tenevo impugnato nelle mie mani.

— Già, una terza combinazione! osserva ironicamente il presidente.

L'imputato prosegue narrando che compiuto il delitto si aggirò la notte nelle campagne vicine e quindi si recò da un conoscente, tale Vaghi, al quale raccontò l'accaduto.

— Eravate ubbriaco quella sera? — domanda il presidente.

— Più che il vino mi aveva fatto male l'emozione...

L'imputato a domanda del presidente, conferma di aver riportato anni or sono due ferite alla testa, per le quali, di tanto in tanto soffre di dolori.

Dice anche che il suo mestiere di mediatore di cavalli gli procurava una certa agiatezza. Dopo il delitto si recò a Bergamo, a Chiasso, a Lugano e a Bellinzona, dove fu arrestato.

— Avete detto — interroga il presidente — che il coltello, col quale uccideste il povero Bondioli era piccolo, mentre i medici dicono che la ferita riportata dal sindaco era profonda di venti centimetri.

— Che spavento! — esclama l'imputato. Eppure si trattava di un piccolo coltello da venti centesimi.

— Insomma — osserva il presidente con ironia — voi avreste commesso il delitto per tre fatali combinazioni: la prima per aver trovato casualmente il coltello; la seconda per essere stato provocato senza ragione; e la terza perchè il sindaco s'infilzò da sè la lama che impugnavate, senza che voi aveste intenzione di ferirlo. Sentirete i testimoni, i quali diranno ben altro.

Durante l'istruttoria si è prospettato il dubbio che Daccò nutrisse un certo risentimento contro l'ing. Bondioli, perchè questi era un fautore dell'on. Pozzi, mentre l'imputato votava in favore del prof. Soldi. Il presidente, che vuol chiarire anche questa circostanza, rivolge all'imputato un'ultima domanda.

— Per chi votavate nelle elezioni?

— Per l'on. Pozzi, risponde il Daccò.

Così ha termine l'interrogatorio.

Le testimonianze

Il cancelliere Lucadamo legge la perizia necroscopica dei dottori Maffina e Maggi, dalla quale si apprende che vi furono due concause, che concorsero alla morte dell'infelice sindaco di S. Angelo: lo stato di degenerazione adiposa del cuore e del fegato e l'ileo-paralitica post operatoria. A questa seconda concausa i periti dichiarano, nella loro perizia, di attribuire un grande valore.

La signora Maria Bondioli, figlia del sindaco, si è costituita Parte Civile assistita dall'avv. Boonomi di Lodi. Essa racconta che si trovava in casa del padre a S. Angelo Lodigiano in villeggiatura con i suoi tre figli. Essa risiede a Bologna col marito, segretario capo del Comune. Quando il padre suo ritornò, dopo pochi istanti che era uscito per recarsi alla conferenza dell'on. Pozzi, disse di essere stato ingiuriato ripetutamente dal Daccò. L'ing. Bondioli avrebbe ingiunto all'imputato di smetterla, altrimenti lo avrebbe schiaffeggiato. L'altro allora gli si scagliò contro accoltellandolo.

Le due amiche testimoni presenti al fatto Giuseppina Zanaboni e Colomba Bocchioli depongono di aver veduto il Daccò camminare vicino al sindaco e di avere udito le ingiurie che l'imputato rivolgeva alla sua vittima. L'ing. Bondioli, stanco di sentirsi ingiuriare, rispose: «O taci o ti schiaffeggio». Allora il Daccò, improvvisamente lo colpì al ventre con una coltellata.

Seguono i fratelli Roberti, Giuseppe Ceresa e Giuseppe Baroni, coi quali il Daccò si era accompagnato in sette o otto osterie, dove assieme avevano abbondantemente bevuto. Tutti questi testi affermano che l'imputato, per quanto molto abituato a bere, si reggeva in piedi a stento.

Il testimone Giuseppe Vaghi, narra che nella notte del delitto Daccò si recò da lui a narrargli l'accaduto e soggiunse: «Ho fatt ona vacada... Forse l'ho *puntato*». Quindi Daccò raccontò all'amico che uscendo di casa s'imbattè col sindaco Bondioli. Nel medesimo istante raccolse di terra un coltello ed esclamò: «Questo è un coltello da teppista». Il Bondioli credette che la parola teppista fosse stata rivolta a lui e ribattè: «Teppisti sarai tu». Allora Daccò gli avrebbe inferto la terribile coltellata.

La perizia psichiatrica e la requisitoria del P. G.

La perizia dei professori Gonzales e Momo conclude col ritenere Giuseppe Daccò una persona non pericolosa nè a se nè agli altri. L'imputato nel momento in cui commise il delitto si trovava in tale infermità di mente, da scemare grandemente la sua responsabilità. Tale affermazione i periti l'appoggiano ai seguenti dati raccolti nell'esame psichiatrico del Daccò, e cioè: possibile infezione sifilitica, arteriosclerosi cerebrale, sensibilità precoce, atrofia cerebrale, intossicazione cronica, decadimento marcatissimo di tutte le facoltà psichiche. Tutto ciò secondo i periti concorre a diminuire i poteri intellettivi e volitivi dai quali scaturisce l'atto libero e normale.

L'avv. di parte civile Paolo Bonomi di Lodi sostiene l'accusa e chiede che i giurati neghino la tesi sostenuta dai periti e condannino il Daccò per omicidio commesso per brutale malvagità.

Il P. G. cav. Noseda, sostiene in pieno l'accusa, combattendo vibratamente la tesi dei periti psichiatrici, ed invocando dai giurati un verdetto di severa giustizia.

Non appena il P. G. ha pronunciato le ultime parole della sua perorazione il Daccò si alza ed esclama:

— Domando la parola.

— Mettetevi a sedere. Parlerete a vostro tempo, ribatte severamente il presidente.

Con queste ultime battute termina l'udienza.

Domani parleranno i difensori del Daccò avvocati De Grandi e Gorisi e nelle ore pomeridiane uscirà il verdetto.

Un tenente aviatore

cade a Mirafiori e si ferisce

Torino, 1 notte.

Nel pomeriggio di oggi il tenente dei bersaglieri Domenico Bolognesi, abilissimo pilota aviatore, che per molto tempo detenne il record d'altezza, eseguiva alcune esercitazioni su monoplano nel campo di Mirafiori. Ad un tratto, per una falsa manovra, l'apparecchio precipitò dall'altezza di una cinquantina di metri ed il tenente riportò una lieve ferita al sopracciglio destro ed una più grave alla gamba destra. Raccolto dal personale dell'aerodromo ebbe le prime cure sul luogo e poscia venne su una barella trasportato all'Ospedale militare, ove i sanitari lo giudicarono guaribile in venti giorni.

Importante a tutti!
TRASLOCHI E RINNOVAMENTI
Approfittate dei vostri traslochi per far riordinare le vostre macchine da scrivere dalla primaria officina meccanica
Telefono 50-83 **Rag. A. COMOLLI & C.** Via Borgonuovo, 26
Unica officina con numeroso personale specializzato in tutti i sistemi di macchine, da lunga carriera.
Preventivi gratis - Abbonamenti alla manutenzione - Accessori.
MACCHINE NUOVE - D'OCCASIONE A TUTTI I PREZZI

NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI
OIDEU, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Da una infallibile vista anche a chi fosse settuagenario. UN LIBRO Gratuito A TUTTI
V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI.

Notizie Commerciali

Società Anonima Gas - Elettricità di CHIARI (Brescia)

L'assemblea ordinaria tenutasi alla sede sociale, il 28 corrente in Chiari, ha approvato il bilancio al 30 giugno 1914 che chiude con un attivo di lire 1.113.098,49 ed un passivo di lire 1.053.447,17.

Dell'utile lordo di lire 59.651,32, fatte le debite assegnazioni statutarie e congrui ammortamenti, vennero destinate lire 22.500 alle 7500 azioni di lire 100 cadauna in ragione di lire 3,— portando a conto nuovo il residuo di L. 1111,10.

Il pagamento del dividendo si effettuerà a presentazione della cedola N. 4 dal 1° ottobre p. v. presso la Sede Sociale, presso la Succursale della Società Bancaria Italiana di Vicenza, presso la Banca di Credito Provinciale Succursale di Castelnuovo Scrivia.

Vennero confermati come consiglieri il signor Diana Giuseppe ed il sig. Porto Giov. Batta e vennero eletti sindaci effettivi i signori: cav. rag. Annoni Aristide, rag. prof. Dompè Carlo e cav. rag. Segato Gaetano.

Bilanci e Dividendi

Prodotti chimico-farmaceutici A. Bertelli e C. — Milano.
Capitale sociale L. 375.000 int. versato.
L'ultimo bilancio della «Bertelli» ha permesso di distribuire ad ogni azione costituente il capitale sociale un dividendo di L. 200.
L'assemblea per acclamazione rielesse ad amministratori il cav. uff. Vittorio Bertelli, avv. Edoardo Borioli, cav. Luigi Bertarelli, ing. Achille Binda; sindaci eff.: Riccardo Hüni, Giacomo Navoni, rag. Bozzi; suppl.: Guido Kolliker, rag. Gerolamo Maderno.

Calzaturificio Bernina — Milano.
Capitale sociale L. 1.000.000.
L'ultimo bilancio del «Calzaturificio Bernina» reca un utile netto di L. 2931,94 che venne passato a conto nuovo.
L'assemblea elesse a cons. Amilcare Castellani ed a sindaci eff. rag. prof. Eugenio Greco, rag. prof. Antonio Manfredi e Arturo Salom; supplenti: Emilio Mastrazzi e dott. Damiano Avancini.

Società Italiana dei Foraggi compressi — Milano.
Capitale sociale L. 250.000 int. versato.
Sotto la presidenza del dott. Franco Brini si sono adunati gli azionisti della «Società Italiana dei Foraggi compressi» allo scopo di approvare il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un modesto utile netto che venne mandato a conto nuovo.
Vennero rieletti a cons.: dott. F. Brini, comm. Ercole Gnecchi ed a sindaci eff.: cav. rag. Riccardo Ferrario, Angelo Ferrari e rag. Ernesto Scossa.

Fabbrica Torinese di colla e concimi — Torino.
Capitale sociale L. 1 600 000.
L'ultimo bilancio della «Fabbrica Torinese di colla e concimi» reca un utile netto di lire 106.444,63 che permette di assegnare alle azioni preferenziali un dividendo pari al 6 per cento ed alle ordinarie quello del 5 dopo larghi accantonamenti di legge.
Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Mercati delle Uve

Milano, 30. — Abbondantissimi arrivi per tutte le qualità. Le Terracina quotarono da L. 30 a 35; le Montesilvano nere da 27 a 30; le Trebbiano da 30 a 35 e 40; le piacentine da 25 a 30.
Acqui, 30. — Uvaggio Mg. 5000 da 0,75 a 2; moscato Mg. 781 da 1,50 a 2,20.
Alessandria, 30. — Uvaggio Mg. 5900 da 1.10 a 1,35.
Asti, 29. — Uvaggio da 1,50 a 1,50 al mirta.
Borgonovo, 30. — Uva bianca fina da 11 a 14.
Canale, 29. — Uva da tavola Mg. 1450 da 1,40 a 1,75, uvaggio 240 da 1,25 a 1,35.
Canelli, 29. — Uvaggio miria 2335 da 0,80 a 2, media 1,345; moscato Mg. 11.108,50 da 1.50 a 2, media 1,748.
Casale Monferrato, 29. — Uvaggio Mg. 650 da 1,10 a 1,40.
Castell'Arquato, 30. — Uva bianca fina da 45 a 18; mercantile da 12 a 14.
Castelsangiovanni, 30. — Uva bianca fina da 11 a 14; mercantile da 9 a 11.
Correggio, 29. — Prezzi praticati sulla piazza per le uve da 11 a 14, media 12. Forte tendenza al rialzo.
Nizza Monferrato, 30. — Moscato Mg. 2500 da 1,90 a 2. Uvaggio 6000 da 1,20 a 1,90.
Tortona, 29. — Uva nera di collina Mg. 14.677 da 0,65 a 1,20; di pianura Mg. 485 a 0,85. uva bianca miriagr. 2854 da 0,61 a 0,82.

MERCATI ITALIANI
CEREALI E FARINE.

Milano, 30. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

Frumenti	da	a
Nostrale fino	29.—	29.25
» buono merc.	28.75	29.—
» inferiore	—.—	—.—
Veneto e Mantov.	29.25	29.75
Estero di forza	—.—	—.—
» comune	—.—	—.—
Farine Frumento		
M.a 00	43.75	46.75
» 0	42.75	43.75
» 0 granito	39.75	40.75
» 1 fiore	37.50	38.75
» 1 nazion.	36.—	38.25
» 2	33.25	34.50
» 3	28.25	29.50
» 4	21.50	23.50
Semola SST	47.—	48.—
» SS	46.—	47.—
» OS	44.—	45.—
» PS	39.—	40.—
Farinetta cil.	29.—	30.—
» comune	26.—	27.—
Farinaccio	18.—	19.—
Crusca	18.—	16.50
Cruschello	16.—	16.50
Risoni		
Vialone	23.—	24.—
Ostiglia o Nov.1°	22.—	23.—
» » 2°	38.50	39.50
Rauchino	36.—	38.—
Leucino	35.—	38.—
Giapponese 1°	38.50	39.50
» 2°	26.—	27.—
Birmania	31.—	32.—
Risetto	23.50	24.50
Mezzagrana	21.—	22.—
Risina	17.50	18.—
Farinaccio	12.—	13.—
Pula al 24 %	8.50	9.—

Legumi	da	a
Nostrale alto Mil.	17.—	17.50
» basso »	17.50	18.50
Veneto e Mantov.	18.50	19.50
Estero giallo	—.—	—.—
» rosso	—.—	—.—
Farine melgone		
Semola bramata	26.—	28.—
» fioretto	22.50	23.50
Macinat. abbur.	19.—	20.—
Nodonese	17.—	18.—
Cruschello	16.—	17.—
Crusca	15.—	16.—
Segale		
Nazion. / Lomell.	21.—	22.—
» comune	20.—	21.—
Estera	—.—	—.—
Farina di segale		
Fina	31.50	32.50
Nostrana	23.50	26.50
Avene		
Nazionale	19.75	20.25
» comune	19.50	20.—
Estera	—.—	—.—
Orzo		
Nazionale	22.—	23.—
Miglio		
Nazionale	18.50	19.—
Estero	—.—	—.—
Fagiuoli		
Bianchi	—.—	—.—
Colorati	27.—	27.—
Dall'occhio	—.—	—.—
Misti	—.—	—.—
Borlotti esteri	55.—	60.—
Lupini		
Nazionali	18.—	19.—
Semi oleosi		
Semolino nostr.	40.—	41.—
» meridionale	51.—	52.—
» bombay	50.50	51.50
» Marmara	—.—	—.—
» Plata	—.—	—.—
Colza Bombay	44.—	45.—
Ravizzone nostr.	39.50	40.—
Semi da prato		
Trifoglio violetto	—.—	—.—
Erba med.a Spag.	—.—	—.—

Grado d'oro di grano tenero

SETE.
Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 1° Ottobre 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orient.	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al ottob.
Sete stagionate pesate kg.	10085	1170	11215	11245
Bozzoli pesati	290	—.—	3.0	30
Cascami pesati	—.—	—.—	—.—	—.—
Lane stagionate e pesate	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotoni	—.—	—.—	—.—	—.—
Assaggio campioni	257	56	313	313

STATO CIVILE
Morti notificati il giorno 1 ottobre.
Sommaruga Paola, 32, agiata, Corso Sempione, 7; Arioni V., 66, pensionato, via S. Antonio, 37; Novellati Giovanni, 64, lattivendolo, via Goito, 2; Frigerio Iride, 2, via Petrella, 19; Milesandro, 62, Rip. Gamboloita, 53; Nespoli Alessandro, 62, Seveso; Diomedi Giuseppe, 68, portinaio, Rip. Gamboloita, 185; Ottolina Ersilia, 13, Paderno Dugnano; Grilli Maria, 50, domestica, via Capre, 6-8; Cavallotti G. Battista, 43, commesso, via S. Vito, 1; Pirola Mario, 1, Sesto S. Giovanni; Redaelli Ferdinando, 76, via Goito, 2; Hand Winifred, 35, agiata, viale G. Galeazzo, 18; Dirich Ester, 43, via Lamarmora, 8; Brambenti Luigi, 15, corso S. Gottardo, 15; Sevestrari Geltrude, 47, casalinga, via Olona, 12; Spinelli Carolina, 17, via L. Da Vinci, 13; Mirabelli Carlo, 56, carrettiere, via Alzaia Pavese, 5; Perini Vittoria, m. 11, via C. Cesariano, 6; Caporali Giovanna, 27, commessa, via Verziere, 5; Marzorati Agostina, 73, casalinga, via Signora, 2.
Totale morti n. 21; Nascite n. 22.

Un tenente aviatore
cade a Mirafiori e si ferisce
Torino, 1 notte.

Nel pomeriggio di oggi il tenente dei bersaglieri Domenico Bolognesi, abilissimo pilota aviatore, che per molto tempo detenne il record d'altezza, eseguiva alcune esercitazioni su monoplano nel campo di Mirafiori. Ad un tratto, per una falsa manovra, l'apparecchio precipitò dall'altezza di una cinquantina di metri ed il tenente riportò una lieve ferita al sopracciglio destro ed una più grave alla gamba destra. Raccolto dal personale dell'aerodromo ebbe le prime cure sul luogo e poscia venne su una barella trasportato all'Ospedale militare, ove i sanitari lo giudicarono guaribile in venti giorni.

Ammalati di **CUORE**
volete guarire radicalmente e presto? Fate la cura del "CORDITERAPICON" del Chim. Farm. Cav. Colombo P. - Opuscolo gratis. Scrivere: Stab. Chim. F.lli BOTTOLI - Via Cappellari, 2 - MILANO.

MOBILI
Camere matrimoniali noce . . . . L. 350.—
Camere matrimoniali mogano . . » 450.—
Sale manger complete mogano . . » 500.—
Ottomane meccaniche . . . . . » 115.—
Mobilio ogni qualità prezzi massima concorrenza
Deposito letti di ferro
GRANDI MAGAZZINI
Corso Venezia 93 — Angolo Bastioni

Fate la cura della PYLTHON ch'è utile a tutti specialmente
ai nervosi, agli anemici (deboli), ai vecchi, agli epilettici, agli ipopietizzati, a coloro che amano ritardare i brutti effetti della vecchiaia. — SI TROVA NELLE PRIMARIE FARMACIE.
GRATIS si insegna metodo facile, per ingrassare (quattro chilogr. al mese), irrobustire l'organismo, aumentare il seno, far acquistare alla persona quell'aspetto prosperoso che fa tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Stitichezza, Tardo sviluppo, Bruttocolore della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Neurastenia, Asma, Affanno, Disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, vi fa, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, malattie della pelle, Tisi, Nefrite, Diabete, Pustole, Pieghe, Eczemi, stomaco, intestini, cancro. Chi ha fatto cure elettriche, per iniezione od altre, scriva: ALLA BUONA SUORA - Milano (Italia), Via Monte Napoleone, 22. Unire francobollo. OTTOMILA guarigioni in soli 5 mesi.

COLLEGIO MASCHILE
SALO' - LAGO DI GARDA
Stazione climatica di primaria importanza.
Scuole elementari comunali — Tecniche parreggiate. Interne, Lingue straniere. Cure, trattamento famigliare. Quota mite comprendente retta e spese. Chiedere programma. - Telef. 47.

TERZA EDIZIONE
ALBUM RICORDO GUERRA
100 interessantissime fotografie riprodotte nitidamente in FOTOTIPIA. Vedute, Monumenti, Ritratti, Ufficiali, Truppe, ecc., ecc. Formato 33 x 24 - Contro vaglia di L. 2.—
GUERRA EUROPEA
Splendido quadro 70 x 50 - Carta d'Europa - Eserciti combattenti in tutte le differenti armi e Stati - Contro vaglia di L. 0.50.
Le due pubblicazioni contro vaglia di L. 2.25
all'Editore GIACOMO GUSSONI - COMO

PARIS - Hôtel de Bade
32, Boulevard des Italiens.
CAMERE CON SALE DA BAGNO
Ultimo conforto.

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

Il Prof.re RINALDO ROSA

Incoraggiato dalle numerose e volontarie attestazioni, esorta Signore e Signori, a provare e la sua rinomata Acqua Caino-Nogina — che dà ai capelli e barba bianchi il primitivo colore, nonchè, profumo, lucidezza e si usezza essendo ricavata dal noce - non macchia, ed è la migliore — Milano, via Rastrelli, N. 10 al servizio della Real Casa — Flacone da Gr. 200 L. 3.80 contro cart. vaglia — Estero L. 5.—

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile
Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni e conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.
D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

«AEGRI SURGUNT SANI»

I MIRACOLI NELLA TISI

Contro il *male che non perdona* si è finalmente trovato il *rimedio miracoloso* nella *Lichenina al creosoto e menta*. Dopo le innumerevoli guarigioni, pubblicate in una memoria di 96 pagine in ottavo grande e sui giornali, ci piace oggi constatare che anche nel Vaticano vengono dichiarate *meravigliose* tali guarigioni. Riproduciamo la dichiarazione autentica:

Roma, Palazzo Vaticano, 31 Marzo 1914. In alcuni casi, in cui il male era molto avanzato, e fu richiesto il giudizio di altri consulenti, ad onta del risultato positivo dell'esame dell'espettorato, ho potuto avere delle guarigioni, lasciando qualsiasi altro prodotto, e consigliando la sola Lichenina al creosoto e menta, che riuscì *meravigliosa del tutto*, quantunque nel consulto lo ammalato sia stato dichiarato inguaribile. — *Dottor May Augusto.*

Non facciamo commenti: il fatidico motto: «*Aegri surgunt sani*», che accompagna e guida il corso luminoso della Lichenina al creosoto e menta è definitivamente bene appropriato al *miracoloso* prodotto. La guarigione è duratura, quindi la tisi, la tubercolosi polmonare, la bronco-alveolite, la bronchite fetida, l'asma, l'affanno, guariscono solo con la Lichenina al creosoto e menta. E' un vero trionfo italiano nella lotta contro la tubercolosi.

Costa L. 3, per posta L. 3.50. — Sei flac. in Italia L. 16, estero L. 20 anticipate a Lombardi e Contardi, Via Roma 345, Napoli. — Memoria *gratis* a tutti. Saggio *gratis ai Medici di tutto il Mondo.*

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR meccanico libero leva offresi anche temporaneamente. Referenze dirette da signore servito moltissimi anni. Indirizzare Libretto postale 22665. * 83981

VEDOVA quarantottenne pensionata, capacissima, occuperebbesi governo casa, cucina, senza compenso, purchè trattamento famigliare. Scrivere: Ricevuta 13 posta, Milano. * 83108

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILE tailleur abiti uomo donna reduce Londra cerca posto presso seria ditta. Diplomi referenze. Canegallo Luigi, Washington, 29, Milano. 83667

AGRONOMO ventottenne ammogliato offresi agente campagna ottime referenze. Caprice, vicolo Scuole, 2, Varese. * 83172

ASSISTENTE muratori, profugo Parigi, specialista cemento armato, costruzione botti vetrate cerca posto. Scrivere E. Fogliata, Chiari, Brescia. * 24464

FARMACISTA praticone prove onestà disponibile anche supplenze subito. Tessera 87301. * 82996

QUINDICENNE impiegherebbesi subito negozio o magazzino mercerie. Montagnini, Andrea Ponti N. 1. * 83971

SIGNORA trentenne, presenza, pianista, francese, abilissima ménagère occuperebbesi seria persona sola. Maestra, Lorenzo Pareto 2-7. 17017

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCANSI calzolai per scarpe militari. Trovasi letti Lorenzo, via Trevano, Lugano (Ticino). 17031

CERCASI ragazza ventenne in giornata per menage casa. Mateon Rocco, Carlo Alberto, 8. * 83115

FATTORINO dodicenne e piccinina cercasi da modisteria. Manzoni, 16. * 83138

MODISTE finitissime capaci buona retribuzione cercansi. Orioli, S. Paolo, 16. 83861

URGE lavoranti finite fiori e penna. Portinaio Paolo Frisi, 47. * 83067

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN (Silvio Pellico, 6), 5 ottobre inizianosi corsi celerissimi Stenografia diurni serali. Dattilografia. Lingue. Contabilità. Chiedere programma. 83057

A. NICOLETTI. Stenografia dattilografia (Corso Vittorio Emanuele, 18). 6 ottobre inizianosi corsi diurni, serali. 83013

LINGUE straniere. Corsi a L. 10. Metodo pratico rapido. Lezioni dimostrative gratuite. 2 e 3 ottobre ore 21. Berlitz School, piazza Duomo. 7152

SCUOLA taglio uomo gratis modo tagliare abiti signora, bambini. Chiedere regolamento Giampietro, viale Venezia, 16, Milano. 83375

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
15 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CENTRALISSIMA pensione accurata 65, ottimo trattamento, volendo camera. Paolo Cannobbio, 27. 83447

VIAGGIATORE cerca camera vuota libera casa civile. Indicare piano, prezzo. Scrivere Cassetta 88 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 83104

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI al presente grandi locali piano terreno e botteghe. Via Cerva, 19. 83797

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 400 W. Como. 400

AFFITTASI al presente negozio con due retri e cortile. Via Gluck, 8, Ponte Seveso. * 83176

AL PRESENTE affittasi villino 5 locali giardino. Via Gluck, 8, Ponte Seveso. 83174

CERCASI vasto negozio con vetrine e possibilmente con ammezzati località centralissima e frequentata. Scrivere Annoni, Lauro, 10, Milano. 82944

FILATOIO Filanda affittansi o vendonsi anche separati in Cunardo (linea Varese-Luino) forza idraulica ed elettrica; maestranza eccellente. Ragionier Ruggero Croci, liquidatore, Varese. 7118

PRESENTE quattro locali qualsiasi uso, cantina, giardino. Via Goleno N. 8, Desio. * 83060

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

PIANOFORTE verticale autopiano seminuovo vendonsi straoccasione. Vimercati, corso Garibaldi, 108. * 83006

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

CEDESI avviatissimo negozio erbe-frutta, alimentari. Benedetto Marcello, 36. * 83020

CEDESI avviato negozio formaggi altri generi alimentari. Rivolgersi portinaio viale Romana, 54. * 83120

CERCO duemila un'anno al sei garantito per maria firma. Fiducia 71, posta, Milano. 82960

IMPRESSORE abilissimo, indipendente Perforazione, richiedesi per combinazione. Referenze, campioni: Editeur, posta, Milano. * 83040

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

ACQUA Bucato (Candorina), creme calzature esenti essenze, acidi, insegniame fabbricare. Inviasi elenco piccole lucrosissime industrie rimettendo vaglia lire Una. Chimichindustria, corso Magenta, 55. * 83006

CAPPELLI signora modelli Parigi lire venticinque. Manzoni, 16, primo piano. * 83135

CERCASI scala chiocciola ferro robusta diametro metri 1.80, altezza metri 4.50. Scrivere Cassetta 92 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 83132

CUCINA economica, grande stufa americana, macchina cucire Singer. Occasione. Manzoni, 37. 83004

DISCHI celebrità sconto 40 %, grammofoni occasione. Dobelli, Manzoni, 37. 83008

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimento rivolgendovi: Ufficio Riscossioni: Pietro Orto, 8, Milano, Sovvenzioni. 79896

IMPORTANTE avviso. Fossili, antracite fiamme, coke. Ingrosso, dettaglio prezzi economici. Telefono 49-96. Via Agnello, 6. * 83004

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malenza.

Sabato 3 Ottobre 1914 — Anno XLIX - N. 17417 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	24,—	12,50	6,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.a Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.a Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.a Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ed in seguenti paesi: Annunci commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 5 punti larga 1/8 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo ed in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli annunci di vendite commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la Posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Ottobre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Lievi vantaggi tedeschi nella battaglia d'ala oltre l'Oise

I tedeschi si ritirano dal governo di Suwalki e si fortificano in quello di Lodz

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO).

Commento alla situazione

Dobbiamo registrare oggi un lieve successo germanico press'a poco in quella regione, al nord dell'Oise, nella quale il fronte di battaglia s'inflette bruscamente verso nord — in seguito al tentativo di avvolgimento effettuato dagli eserciti alleati ed al contrapposto ammassamento di grosse forze tedesche. — Già da quarantott'ore i tedeschi avevano esercitato in questa regione, e precisamente in direzione La Fère-Compiègne, un poderoso sforzo che li aveva condotti ad occupare, tra l'Oise e l'Aisne, la posizione di Tracy-le-Mont. Essi ne erano stati il giorno stesso sloggiati; ma noi provedevamo sin d'allora che il tentativo di sfondamento tedesco sarebbe stato rinnovato, la connessità del fronte francese su questo punto rappresentando un elemento di debolezza che gli avversari avrebbero certamente cercato di sfruttare.

L'azione del 30 settembre, cui si accenna nel comunicato tedesco d'oggi è stata evidentemente determinata da un ulteriore tentativo in questo senso. E sembra che, questa volta, lo sforzo germanico abbia conseguito miglior esito. Di fatto, il comunicato tedesco annunzia l'occupazione delle alture di Roye e di Fresnoy, a nord-ovest di Noyon, a meno di un terzo dell'angolo del risvolto offensivo francese. Nè tale notizia smentisce il comunicato francese delle ore 15, il quale si limita ad accennarvi in questa forma eufemistica: «Alla nostra ala sinistra la battaglia continua violentissima, specialmente nella regione di Roye, ove i tedeschi sembrano avere concentrato forze importanti». E non è da escludersi che qualche corpo di riserva tedesco, provenuto dalle ferrovie del Belgio e del nord-est francese, sia stato gittato a rincalzo delle truppe operanti in questa regione.

Comunque, è certo che il vantaggio conseguito dai tedeschi in questa regione non è per anco decisivo: l'occupazione di queste alture, a un terzo della linea di spiegamento degli alleati verso nord, ha senza dubbio un considerevole peso nello svolgimento della battaglia d'ala, poi che i francesi non sono riusciti, almeno per ora, a respingere gli assalitori dalle posizioni occupate; ma questi non possono, d'altra parte, lusingarsi di aver effettuato quello sfondamento cui miravano e dal quale soltanto potevano attendersi risultati definitivi.

Per gli altri settori del fronte, il comunicato tedesco annunzia che «gli attacchi dei francesi provenienti da Toul sono stati respinti con grandi perdite per i francesi»: mentre il comunicato francese delle ore 15 appare assolutamente antitetico, poichè annunzia che, nelle Woevres, l'offensiva francese continua a progredire, specialmente nella regione tra Apremont e S. Mihiel.

Teatro Orientale

Abbiamo oggi un lungo comunicato russo, che vale a gettare alcuni sprazzi di luce sulla situazione dei belligeranti nel teatro orientale d'operazioni. Risulta da tale comunicato che l'esercito di von Hindenburg abbandona rapidamente il territorio russo dei governi di Suwalki e di Lomza ad est e a sud-est del confine della Prussia orientale. Secondo i russi, tale movimento di ritirata si effettuerebbe sotto la minaccia di avvolgimento della colonna russa che aveva occupato Augustow.

Osserveremo, tuttavia, che questa rapida ritirata dell'intero esercito di von Hindenburg, se pur molestata dall'inseguimento delle avanguardie russe provenienti da oltre il Niemen, somiglia molto ad una volontaria ritirata strategica, destinata a portare queste truppe avanzate dell'estrema ala sinistra germanica all'altezza, o quasi, delle posizioni della Polonia russa.

Il comunicato russo annunzia numerose e brillanti azioni di cavalleria e di reparti di copertura, nei suddetti governi, intese a contrariare lo spiegamento dei tedeschi e a ritardarne l'avanzata. Ma parrebbe a noi che risulti, dal tono stesso del comunicato, l'intenzione dello Stato Maggiore russo, anzichè di muovere incontro all'avversario nella Polonia russa occidentale, di attendere l'offensiva mantenendosi nel raggio delle piazzeforti di Georgiewsk, Varsavia e Ivangorod, che costituiscono la linea difensiva della Vistola.

Se la nostra ipotesi è giusta, noi non assisteremo dunque a quella tante volte promessaci battaglia di Cracovia — che, nelle intenzioni dello Stato Maggiore russo, avrebbe dovuto segnare l'irreparabile disfatta del già battuto esercito austriaco — si bene ad una colossale battaglia, che dal governo di Suwalki, per i governi di Lomza, di Varsavia e di Lublino, sino in Galizia, metterà di fronte gli eserciti austro-tedeschi, spiegati in arco concavo dalla Prussia orientale alla regione ad ovest di Przemysl e gli eserciti russi, spiegati in arco convesso dal governo di Suwalki alla regione ad est del San, col vertice a Varsavia. E sarà la più colossale battaglia della guerra, che metterà di fronte circa tre milioni di combattenti.

Corrado Zoli.

La situazione degli eserciti belligeranti all'1 e 2 ottobre

La battaglia in Francia

La lotta franco-tedesca si prolunga ancora a nord

PARIGI, 2.

Il comunicato delle ore 15 dice:

1. Alla nostra ala sinistra la battaglia continua violentissima, specialmente nella regione di Roye ove i tedeschi sembrano avere concentrate forze importanti.

L'azione si estende sempre più verso nord. Il fronte del combattimento si prolunga attualmente sino alla regione al sud di Arras.

2. Sulla Mosa i tedeschi hanno tentato di gettare presso S. Mihiel un ponte, il quale è stato distrutto la notte scorsa.

Nelle Woevres la nostra offensiva continua a progredire, specialmente nella regione da Apremont a S. Mihiel.

3. Su tutto il resto del fronte non sono state tentate dall'una parte e dall'altra che operazioni parziali. — (Stefani.)

I tedeschi respinti sulla riva destra della Mosa

PARIGI, 2 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Alla nostra ala sinistra un nostro distaccamento che sbucava da Arras ha dovuto leggermente indietreggiare a est ed a nord di questa città. Al nord della Somme abbiamo progredito ad Albert tra Roye e Lassigny. Il nemico ha pronunciato violenti attacchi che si sono infranti contro la nostra resistenza. Calma su tutto il resto del fronte. Si segnala che nelle vicinanze di Saint Mihiel non resta più nessun nemico sulla riva sinistra della Mosa. (Stefani).

Successi tedeschi all'ala destra

BERLINO, 2 mattina.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal grande quartiere generale, in data 1 ottobre, sera:

Il 30 settembre strappammo ai francesi le alture di Roye e di Fresnoy, situate al nord-ovest di Noyon.

Oggi a sud-est di Saint Mihiel gli attacchi dei francesi provenienti da Toul sono stati respinti con grandi perdite pei francesi.

L'offensiva contro Anversa continua con successo.

Sul teatro orientale della guerra nessun cambiamento. — (Stefani.)

Cinque nuovi ponti costruiti dai tedeschi sulla Mosa

Londra, 2 mattina.

Il Daily Express *ha da Gand: «I tedeschi hanno costruito cinque grandi ponti sulla Mosa, tra Givet e Namur».*

Givet, posta sulla Mosa, al sud di Namur e a nord-ovest di Sedan, è una città francese che si incunea nel territorio della provincia belga di Namur.

L'azione si localizza

Parigi, 2 notte.

La battaglia dell'Aisne che da venti giorni tiene in ansia i cuori di tutta Parigi, commossa e trepida all'eco della mischia non lontana, continua ancora. Con ammirevole serenità il popolo francese sodd sfa la propria febbrile curiosità con le formule vaghe con cui la disciplina ufficiale traduce i progressi delle operazioni militari. Anche nella concisione dei comunicati il pubblico ha molteplici ragioni per essere soddisfatto. L'azione, come faceva ieri notare, continua a localizzarsi sempre più, tanto da parte francese quanto da parte tedesca, alle due estremità della linea mentre nel centro è calma. Come ieri e ieri l'altro non sono succedute oggi che piccole operazioni parziali prive di interesse e di importanza.

All'ala sinistra, infatti, il comunicato conferma oggi la violenza dell'azione svoltasi attorno a Roye e aggiunge che il combattimento continua. Ora Roye è una piccola città al sud della Somme, a 40 chilometri dal borgo di Combles, che è un punto attraversato dalla linea segnalata dallo stato maggiore l'altro giorno. Dopo di allora l'azione si è continuamente svolta più al nord. Per quanto sia stata violenta la battaglia nella regione di Roye essa non è probabilmente che un incidente delle grandi operazioni che stanno svolgendosi. I francesi hanno avuto davanti a loro l'ala destra delle forze tedesche che occupano le due rive dell'Aisne all'altezza di Noyon e di cui si segnalava la presenza verso Lassigny. Evidentemente nel comunicato vi sono reticenze volute, ma l'impressione rimane assai buona poichè la battaglia di Roye è molto a vantaggio dei francesi e essi hanno potuto spingersi nella regione al sud di Arras.

Il comunicato poi apprende che i francesi hanno fatto nuovi progressi nelle Argonne. Questa frase certamente non dà molte spiegazioni poichè non si sa esattamente quali siano i primi progressi realizzati in questa regione. Tuttavia si indovinano, poichè si è già parlato di combattimenti al di là di Massiges, e alcune allusioni sono state fatte a proposito di Varennes, situata sulla stessa parallela, ma sul versante orientale della foresta delle Argonne. Non bisogna d'altronde prendere la parola Argonne in senso troppo stretto. La foresta dell'Argonne non è che parte della regione delle Argonne. Questa regione è assai più estesa, essa misura almeno cento chilometri dal nord al sud tra le Argonne e il Varois e 40 chilometri dal fiume Aisne e Saint Menehould fino alla Mosa. Clermont, Varennes, Mont Faucon sono nelle Argonne, e delle Argonne sono pure i quartieri di Verdun situati sulla riva sinistra della Mosa. E' interessante definire ciò che si intende per Argonne perchè le operazioni che si svolgono da questa parte non hanno evidentemente luogo nella foresta, e si estende sopra una sessantina di chilometri dai dintorni di Triacourt a quelli di Chesne-Populeux.

Nelle Woevres l'offensiva francese continua e progredisce specialmente nella regione di Saint Mihiel. E' bene ricordare a questo proposito che l'altro ieri i francesi avevano oltrepassata la strada da Pont a Musson a Saint Mihiel e raggiunta la valle nella quale scorre il Rupt-de-Mad. I francesi sono dunque ora al nord di questo piccolo fiume che scende verso Triaucourt e che prende subito dopo il carattere di una stretta gola per raggiungere la Mosella a una eguale distanza da Pont a Musson e da Metz.

Concludendo dunque la situazione è nettamente favorevole.

Mario Daliani.

La guerra dei russi

I tedeschi si ritirano nei Governi di Suwalki e di Lodz

ROMA, 2.

L'ambasciata di Russia riceve il seguente telegramma da Petrograd, 2, ore 1,40 mattina:

La ritirata dell'esercito tedesco dai governi di Suwalki e di Lodz continua sotto la pressione delle truppe russe. Combattimenti specialmente violenti hanno avuto luogo nella regione ovest di Simno. Presso Augustow il combattimento è stato deciso da una colonna di truppe russe che faceva un movimento aggirante e che ha attaccato Augustow dal lato ovest.

Il bombardamento del nemico ha danneggiato sopra tutto le case private e alcune linee telefoniche secondarie. La guarnigione ha sofferto assai poco, mercè il grosso rivestimento in cemento delle casematte, le quali hanno mirabilmente resistito contro il fuoco dell'artiglieria pesante del nemico.

Nei comuni occidentali delle provincie di Petrokoff e di Kalisc i tedeschi hanno concentrato considerevoli forze, la maggior parte delle quali è stata trasportata dall'ovest. La nostra cavalleria e i nostri distaccamenti di copertura hanno operato in questa regione con molto successo il servizio di esplorazione impedendo l'avanzata del nemico a forza di attacchi parziali.

Un brillante successo è stato riportato da una delle nostre divisioni di cavalleria, la quale ha attaccato l'avanguardia dei tedeschi che sbucavano dalla città di Andreoff in direzione di Kalisc. La fanteria nemica sorpresa si è data alla fuga gettando le sue armi e le sue munizioni.

Sul nostro territorio le truppe tedesche dimostrano la tendenza a non servirsi che delle vie maestre, non potendo la loro artiglieria e il treno avanzare che con enormi difficoltà sulle vie secondarie. Secondo informazioni raccolte intere batterie hanno dovuto essere abbandonate nel fango durante la prima marcia delle truppe tedesche nel governo di Kalisc. (Stefani).

I tedeschi in ritirata da Ossowiec

PETROGRAD, 1.

(Ufficiale) **I tedeschi che avevano attaccato Ossoviec dovettero ritirarsi precipitosamente verso nord.** (Stefani).

Si attende una grande battaglia presso il confine rumeno

Bucarest, 1, ore 23.

Continuando metodicamente per parte dei russi la occupazione della Bucovina di cui essi tengono ormai tutte le città più importanti, sembra che gli austro-ungarici abbiano concentrato alcuni corpi d'armata dietro i Carpazi i quali nella loro parte meridionale separano precisamente la Bucovina dalla Transilvania. Gli austro-ungarici avrebbero compreso che un'avanzata della estrema ala sinistra russa potrebbe essere esiziale per loro: i russi avrebbero il modo di operare attraverso la Transilvania il congiungimento con le truppe serbe. Volendo scongiurare questo pericolo parte delle truppe austriache che fronteggiano i serbi sarebbero ora raccolte a ovest dei Carpazi insieme con altre scese dal nord dell'Ungheria. Una grande battaglia è attesa di giorno in giorno.

Rosenthal.

I russi in Ungheria

Respinti in un punto vincono in un altro

BUDAPEST, 2.

Il «Correspondenz Bureau» ungherese pubblica: Le truppe austro-ungariche hanno riportato una grande vittoria presso Oekörmezö nel comitato di Maramaros. I russi sono stati completamente dispersi e si ritirano in completo disordine. La battaglia presso Körösmezö, che è un estremo villaggio della frontiera ungherese verso la Galizia, continua ancora. (Stefani).

Le incursioni dei russi in Ungheria, come già hanno annunziato i precedenti comunicati austriaci, sono fatte con distaccamenti di poche migliaia di uomini.

La Triplice vive ancora?

L'Austria confida nell'on. Di San Giuliano

VIENNA, 29 settembre.
(per telefono dalla frontiera).

La conversazione diplomatica fra Vienna e Roma per ciò che riguarda i grandi problemi della situazione si può dire sospesa da qualche settimana a questa parte. Secondo quanto si assicura nei circoli viennesi, l'ultima démarche sarebbe stata del Governo italiano, il quale ha dichiarato che a qualsiasi eventuale ingrandimento dell'Austria avrebbe dovuto corrispondere un compenso adeguato all'Italia. La risposta sarebbe stata questa: «Non è ancora venuto il momento di presentare la questione ma a suo tempo si discuterà eventualmente anche sui compensi che potrebbero essere dovuti all'Italia».

Vi fu poi uno scambio di assicurazioni di non voler occuparsi dell'Albania. Poi più nulla.

Ed ora, malgrado che il marchese di San Giuliano abbia qualche tempo fa ripetuta una solenne dichiarazione di neutralità dell'Italia, i dubbi e le angoscie continuano a serpeggiare a Vienna tanto nel mondo politico quanto nel mondo militare.

«Il nostro destino — mi diceva un personaggio austriaco — potrebbe essere oggi nelle mani dell'Italia e della Rumenia. Se l'Italia si lanciasse contro di noi, è fuor di dubbio che la Rumenia farebbe altrettanto e come potremmo resistere a tanti urti? La Germania — aggiungeva quel personaggio — ha dichiarato che farebbe qualunque sforzo, qualsiasi sacrificio per impedire all'Italia di impadronirsi delle provincie italiane dell'Austria, ma impegnata com'è in una lotta spaventosa — potrebbe essa distogliere dai propri campi di battaglia tali forze da riuscire nel suo intento?»

Un altro uomo politico austriaco mi dichiarava: «Il trattato della triplice esiste ancora e conserva il proprio valore. Anzi vi posso aggiungere questo: che il caso della neutralità dell'Italia di fronte a una conflagrazione europea era preveduto dai trattati, vale a dire che i trattati obbligano oggi l'Italia a mantenere la neutralità sino alla fine della guerra. Finchè il marchese di San Giuliano resterà alla Consulta, noi siamo persuasi che la neutralità dell'Italia verrà mantenuta. Le cose cambierebbero forse d'aspetto se avvenisse un mutamento ministeriale. Sintomi inquietanti sono senza dubbio il linguaggio dei giornali italiani, — che per questo sono stati ora proibiti in Austria — e le manifestazioni dell'opinione pubblica».

Negli ambienti popolari si odono anche parole di sorda minaccia. «I viennesi sono gente buona e mite, si sente a dire, ma se l'Italia ci attaccasse, è certo che gli italiani che si trovano in Austria passerebbero un grave momento...»

A questo proposito sarà bene attirare l'attenzione del marchese di San Giuliano sulla gravissima responsabilità ch'egli si assume colle sue continue circolari ai consoli italiani in Austria e in Ungheria nelle quali raccomanda di tranquillizzare i cittadini del Regno e di dichiarar loro che possono continuare ad accudire tranquillamente ai loro affari, perchè nessun pericolo li minaccia...

Come vi ho detto prima, a Vienna si sostiene che la triplice alleanza esiste ancora... Sarà vero?

Aristide Goldbacher.

La sperimentata serietà del nostro valoroso corrispondente da Vienna e l'autorità delle fonti alle quali egli suole attingere le sue informazioni ci danno assoluta garanzia della verità di tutto ciò che è contenuto nel fonogramma qui sopra pubblicato: sul quale ci permettiamo richiamare l'attenzione dei nostri lettori.

L'on. Di San Giuliano per mezzo del servizio consolare manda dunque ad assicurare gli italiani dimoranti in Austria che nessun pericolo di complicazioni politiche minaccia la tranquillità dei loro affari. L'on. Di San Giuliano continua così a svolgere regolarmente quel programma pacifico del quale diede già un saggio con la famosa circolare per il movimento dei forestieri. Ma egli fa anche qualcosa di meglio: continua cioè ad essere l'uomo di fiducia dell'Austria nella politica italiana.

Era difficile infatti pensare che, resistendo impavido agli assalti del male che lo tormenta, egli volesse restare alla Consulta per altro la soddisfazione di contraddire con la sua opera presente a tutte le tesi della sua diplomazia. E' più probabile che egli aspiri alla gloria di manifestare, anche in mezzo alle più grandi catastrofi europee, la coerenza delle sue intenzioni. Le quali sono particolarmente apprezzate a Vienna ed a Berlino.

L'on. Salandra con alcune dichiarazioni fatte recentemente ai suoi amici politici ha tentato di accreditare la leggenda di un ministro degli esteri diverso da quel che era fino al momento dell'intimazione di guerra dell'Austria alla Serbia. Ma vi sono alcuni fatti, posteriori a quella data, che non si possono distruggere con abili circonlocuzioni, e dei quali è bene che il Paese sia informato, perchè sono tali da destare le più legittime preoccupazioni.

Anzi tutto la permanenza nelle ambasciate di Vienna e di Berlino dei signori D'Avarna e Bollati indica chiaramente che le direttive della politica italiana non sono per nulla mutate. Quegli egregi diplomatici non hanno fatto mistero delle loro convinzioni, in rapporto alla guerra e all'avvenire dell'Europa. Sentirebbero il dovere di allontanarsi spontaneamente dall'ufficio quando l'azione dell'Italia fosse tale da compromettere la decisa benevolenza che hanno saputo acquistarsi nelle Corti presso le quali sono accreditati.

Poi è da tener presente il fatto gravissimo che la neutralità, formalmente proclamata dall'Italia, non impedisce il transito per il Trentino e per la Svizzera di merci destinate a rifornire amichevolmente i paesi combattenti: i paesi tedeschi, s'intende. Questo rifornimento, che consiste specialmente di carni e farine alimentari, è così noto che ai giornali pervengono dalle stazioni di confine e dall'interno della Svizzera continue denunzie e proteste. Ma a Roma, alla Consulta, mostrano naturalmente di ignorarlo.

Infine, se è vero, come avverte il nostro valoroso corrispondente, che con Vienna l'attività diplomatica italiana resta da qualche tempo interrotta, è anche più vero, come si può desumere da autorevoli informazioni, che nessuna attività si manifesta nei riguardi delle Potenze della Triplice Intesa. Si attendono i consigli della sapienza politica dallo svolgersi fatale degli avvenimenti. E frattanto i patrioti trentini che disertano le bandiere dell'Austria per venire in Italia, ove sperano di essere accolti non come esuli ma come concittadini, sono arrestati e maltrattati, obbligati a risiedere in città designate dalla polizia, considerati come ospiti importuni e molesti.

Ce n'è abbastanza per concludere che noi siamo ancora moralmente alle dipendenze dei nostri alleati. Facciamo una politica di finta neutralità in attesa che il patto della Triplice possa riprendere il suo pieno vigore. Il dire queste cose chiaramente sarà tanto di guadagnato per tutti.

Voci di trattative coll'Austria per il Trentino e Vallona

Roma, 2 notte.

Nel numero dell'*Idea democratica* che uscirà domani il prof. Rossi Doria pubblica, dichiarando di assumere la responsabilità, una informazione secondo la quale il governo italiano avrebbe avviato trattative con l'Austria per ottenere dei compensi in vista del mantenimento della neutralità. Il governo italiano, secondo tale informazione, avrebbe rinunziato ad ogni aspirazione su Trieste e la Dalmazia patteggiando invece la cessione del Trentino e l'occupazione di Vallona sotto determinate condizioni. La Triplice non sarebbe denunziata, la neutralità sarebbe mantenuta *usque ad finem*.

L'*Idea democratica* dice che questa informazione già circola sottovoce negli ambienti politici e che se la cosa fosse vera l'Italia non dovrebbe adattarsi al mercato concluso che sarebbe, oltre che vile, anche mal sicuro perchè pattuito con uno Stato che è già innanzi sulla via della rovina.

La situazione nel Trentino

I profughi maltrattati dalla polizia italiana

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

L'Austria non sguernisce

Le truppe e le fortificazioni nel Trentino — Nuovi arresti e perquisizioni — Il primo elenco ufficiale dei morti e feriti trentini — Il colera — Innsbruck diverrà la sede del Governo austriaco? — Pel 4 ottobre

Verona, 2 notte.

E' strabiliante come le «parole d'ordine» del governo austriaco, diffuse da centinaia e centinaia di emissari al di qua e al di là della frontiera, trovino anche al di qua chi ingenuamente le prende per oro purissimo e le propala. «*L'Austria sguernisce il Trentino e il Trentino passerà per accordi amichevoli all'Italia!*». Quest'è l'ultima voce fatta correre dal Governo austriaco e raccolta da varî giornali. Nulla di più infondato. Si tratta di una delle solite manovre con duplice scopo: addormentare gli italiani del Regno e cullare i trentini in un roseo sogno di speranza perchè si mantengano buoni e ringrazino l'i. r. Governo che pensa a... redimerli!

Di sguernimento nel Trentino non si può parlare. Sono partiti è vero e non solo dal Trentino ma anche dal Tirolo e dal Vorar Auge tutti quei battaglioni in cui c'erano italiani, si è fatta incetta di tutti gli italiani, fin qui adibiti a servizi di guardia e s son spediti sui campi galiziani, ma di fronte a queste partenze ci sono stati non pochi arrivi di ungheresi e tedeschi.

Il se è di qualche cosa diminuita la guarnigione di Trento è cresciuta di molto quella che si trova alle porte, a Bolzano, ad Innsbruck e in Pusteria. E si sa con sicurezza che ai confini del Tirolo sono pronte per entrare in azione le truppe bavaresi.

Quanto ai lavori di fortificazione, difesa ecc., il dire che sian cessati è come negare la luce del sole. Proprio ieri sera partivano da Trento diretti alla Cima Mazzola, che sovrasta la città, ben trecento operai con più di cento cinquanta carri carichi di legname per baracche e filo a punte per reticolato. Nè più tardi di ieri l'altro arrivavano al valico del Tonale tre vagoni di fucili germanici, mentre si stanno piazzando dei cannoni presso il magnifico lago di Malveno, su una strada che congiunge Riva di Trento con la Valle di Non e mentre si continua l'impianto di reticolati, la costruzione di trincee, l'abbattimento di boschi, vigneti ecc. E' vero; anche questi lavori si sospenderanno quanto prima; ma solo perchè sono ormai finiti e non c'è più campo libero per continuare l'impianto delle reti. Giorno per giorno poi si può constatare l'aumento delle bocche di cannone collocate sulle alture attorno alla città e diretto contro di essa.

La cronaca trentina di questi giorni registra invece nuovi fatti che dimostrano come l'Austria non disarmi punto neppur verso i cittadini. Quel trattamento sforzatamente gentile che si usava verso la popolazione è cessato. Il castello di Trento si ripopola. L'altro ieri fu arrestata una personalità del partito liberale. Fu poi rimessa in libertà provvisoria con l'obbligo di presentarsi ogni mattina in polizia. Il medico di San Michele, dott. Visentin, fu arrestato sotto imputazione di alto tradimento. Furono arrestati e per ora rilasciati due suoi amici colpevoli, secondo l'accusa, di non aver denunciato il loro amico che aveva parlato male dell'Austria.

Un bravo giovanotto di Val di Ledro, Lino Tecchini, è condotto ammanettato a Trento, reo di aver diffuso il *Corriere della Sera!* Una monaca di Lavarone fu per ventun giorni trattenuta in castello sotto l'accusa di aver nel maggio scorso, parlando ai bambini dell'asilo, designato l'imperatore col nome di Cecco Beppe, anzichè di Francesco Giuseppe. Meno male che fu poi assolta!

Le perquisizioni non si contano più. Se ne fanno a tutte le ore, senza riguardo. La perquisizione in una casa signorile è durata un giorno e una notte!

Di fronte a simile stato di terrore chi può, passa volentieri il confine. Le diserzioni constatate si contano a centinaia. E sì, che con la sorveglianza ai confini il disertare è un'impresa difficilissima!

I soldati feriti convalescenti pensano con terrore al ritorno in Galizia. Fra i reduci, oltre ai feriti, vi son molti ammalati per gli strapazzi enormi. Intere compagnie furon costrette a stare in fosse piene d'acqua che arrivava fino al petto dei soldati.

Si ha ora un primo elenco ufficiale che dà notizia di 12 trentini morti e di 126 feriti gravi che non si sa in che ospedali siano. Molti giovani hanno dovuto soccombere per l'incuria dei militi della Croce Rossa tedesca che non solo non raccoglieva i feriti che parlavano italiano ma li dileggiava e non li toglieva neppur dal mezzo della strada. Molti parlano invece con riconoscenza dei cosacchi che ebbero cure pei feriti. Parecchi feriti adoperavano la camicia per fasciarsi le ferite e dopo dieci giorni sono arrivati a Trento senza camicia!

Che il colera abbia preso piede nell'esercito austriaco è verissimo. Oltre al lazzaretto di Riva se ne vuol erigere uno a Trento. Il comune si è però opposto.

Ad Innsbruck, la capitale del Tirolo, dove, come già avvenne nel 1848, si trasporterebbero la Corte e il Governo se Vienna si trovasse in pericolo, si va fomentando l'odio contro gli italiani, e di tale azione si sono già verificati i primi frutti con provocazioni e incidenti in locali pubblici.

Innsbruck è sempre stata famosa per la caccia all'italiano. Guai se comincia!

In tutto il Trentino l'autorità sta facendo preparativi per il 4 ottobre, giorno onomastico dell'imperatore. Si distribuiscono coccarde giallo-nere, con l'ingiunzione di metterle quel giorno all'occhiello. Ad alcuni comuni si è imposto di fare «spontanei» indirizzi di fedeltà all'imperatore. A tutti i corpi musicali fu imposto di dare al mattino la sveglia col suono dell'inno imperiale.

L'Austria ripete insomma oggi in tutto e per tutto quello che nel Trentino e nel Veneto faceva nel 1859.

* * *

Trento sarebbe rasa al suolo in caso d'invasione

Innsbruck, 27 settembre.
(per telefono dalla frontiera)

Soltanto oggi venni a conoscenza di un fatto avvenuto alla Luogotenenza, meditando il quale si può convincersi meglio dei benevoli propositi che animano le autorità austriache a riguardo della vita e degli averi dei nostri fratelli irredenti, soggetti all'amoroso governo di S. M. I. R. Apostolica.

Giorni sono ebbe luogo una seduta della Giunta Provinciale del Tirolo, presente il luogotenente conte Thonnenburg ed un'alta autorità militare, allo scopo di discutere sul difficile approvvigionamento della provincia in questo periodo guerresco.

In tale occasione uno dei rappresentanti il Trentino e precisamente l'onor. Enrico Conci ex vice presidente del Parlamento viennese domandò la parola e fece la seguente protesta, del tenore della quale vi posso garantire quasi parola per parola l'assoluta autenticità:

«Signori, mi consta che le persone facoltose di Trento trasportano altrove in luoghi più sicuri i loro tesori, gli archivi delle loro antiche famiglie e le tele preziose. E sapete perchè?

«Perchè l'alta ufficialità, va ripetendo che Trento mai e poi mai sarà ceduta all'Italia, ma se contro ogni previsione un giorno si presentasse la minaccia militare italiana e la conseguente evacuazione austriaca, Trento, la bella città nostra, tempio di storiche memorie, verrebbe in tal caso rasa al suolo e l'esercito italiano, non troverebbe al suo entrare che un mucchio di fumanti rovine.

«Ebbene, o signori, questo linguaggio pur troppo ci indica chiaramente in quali mani noi ci troviamo. Se gli italiani si presentassero innanzi a Trento io non dico nè di accoglierli festosamente nè di ricacciarli perchè non tocca a me il decidere in proposito. Ma che si voglia massacrarci perchè la nostra lingua è l'italiana, che si vogliano distruggere le nostre case avite perchè non abitate da tedeschi, che si vogliano abbattere le nostre vetuste chiese e i nostri monumenti perchè monumenti di italianità, oh, contro questi propositi barbari, crudeli e vandalici io elevo alta e fiera la mia protesta, che è protesta unanime e vibrante di sdegno di tutto il popolo trentino».

Queste fiere parole pronunciate dal dott. Conci, con foga irruente e commossa, insolita nel mite deputato cattolico trentino, fecero su tutto l'consesso una impressione enorme, sì che molti impallidirono e nessuno ebbe il coraggio di rispondere.

Il capitano provinciale cav. Teodoro Kathrein che presiedeva, imbarazzato e colpito pur lui dal grave silenzio che incombeva nella sala, ritenne miglior cosa sospendere la seduta.

A confermare la minacciata distruzione di Trento in caso di forzato abbandono apprendo ora da fonte sicura che la maggior parte delle famiglie di ufficiali da alcuni giorni lasciarono la città in seguito ad istruzioni ricevute e le altre che ancora rimangono hanno preparato i bagagli e si tengono pronte a partire al primo allarme.

Le persecuzioni ai disertori

Brescia, 2 notte.

Il *Secolo* ha denunciato in una sua corrispondenza romana le stolide persecuzioni del Governo contro i patriotti trentini, che disertano dall'armata austriaca. Di tali persecuzioni si è avuto anche qui un episodio doloroso. Tre giovanotti e precisamente i signori Cesare Cis e Mora Carlo di Bezzecca e Tonini Giovanni di Riva sono stati trattenuti per ben nove giorni nelle carceri di Salò, per quanto avessero potuto dare di sè ottime referenze e i loro parenti e amici avessero perorato presso il prefetto e le autorità centrali.

Questi tre giovani, partiti da Pieve di Ledro, dovettero marciare per sedici ore consecutive, attraverso i monti prima di riuscire a varcare il confine. Qui furono presi in custodia dai carabinieri che li condussero a Pieve di Tremosine, ove pernottarono in carcere. Da Pieve furono sfortati fino a Salò e qui rinchiusi nelle carceri della pretura.

Quel che toccò loro in carcere è inaudito. Furono perquisiti minutamente, fu loro tolto tutto quel che avevano nelle tasche; furon loro tolte perfino le bretelle! Fu loro proibito di fumare; fu impedito di scrivere e di avere giornali. Solo dopo tre giorni fu levato tale divieto. Durante la prigionia, durata nove giorni, si ripeterono le perquisizioni e all'uopo i tre giovani furono fatti spogliare completamente! Si controllava ogni giorno lo stato delle inferriate e col mezzo di una pesante mazza quello del pavimento per vedere se era tutto in un pezzo.

Di notte i tre carcerati venivano svegliati due, tre volte e minutamente visitati. Sopratutto si verificava se le inferriate erano all'ordine. Il capo carceriere era burbero e villano e redarguiva i carcerieri perchè si mostravano cortesi. Ai tre giovani fu fatto un interrogatorio anche da un commissario di polizia che a dir vero fu cortese. Però presse le loro impronte digitali!

Allorchè i tre giovani furono liberati, fu loro imposto di recarsi a Cremona e di vivere confinati in quella città.

Fortunatamente in seguito a un telegramma del ministero giunto dopo che i tre disgraziati erano già a Cremona, essi furono dichiarati in completa libertà.

Da Verona giunge notizia che un altro gruppo di disertori trentini sia trattenuto in quelle carceri. E dire che a Verona, come in tutte le città dell'Alta Italia, sono numerosissimi i trentini, residenti da lungo, che possono dare notizie sicure dei disertori.

Non aggiungo commenti. La parità del fatto, la balordaggine delle autorità è più che evidente.

E se il Ministero ha fior di senno dia pronte e chiare istruzioni ai suoi dipendenti, sieno essi prefetti o carabinieri semplici.

Nuovi successi serbi in Bosnia, verso Serajevo

NISH, 30.

Dopo venti giorni di offensiva, le forze principali austro-ungariche contro la Serbia che si trovano sul fronte Zwornik-Losnitza, furono arrestate a 20 chilometri dalla Drina alla frontiera della Bosnia. Mentre gli austriaci così immobilizzati attendono rinforzi, le loro truppe al nord con sforzi disperati tentano di svolgersi nella pianura tra la Drina e la Sava per battere al fianco l'ala destra serba. Dopo sanguinosi combattimenti tutti questi tentativi sono rimasti vani. Durante questo tempo le truppe serbe e montenegrine avanzano in Bosnia lentamente, ma con successo, spezzando l'accanita resistenza dell'esercito nemico. Esse si sono impadronite oggi di Vlascenitza ed occupano ora la linea Krombia-Jasirna avanzandosi verso Serajevo. — (Stefani.)

Vlascenitza è a nord-est di Serajevo, sulla Drinjacia, affluente di sinistra della Drina.

L'ostinazione della Serbia a non lasciarsi vincere dai comunicati austriaci

Vienna, 2 notte.

(*Ufficiale*). — L'alto comando dell'esercito comunica: Nonostante i nostri decisivi successi in Serbia, la stampa serba diffondendo notizie di fantastiche vittorie ed esagerando le incursioni di bande tenta ancora in influenzare la pubblica opinione per nascondere il crollo della resistenza dell'esercito serbo, crollo il quale si verifica certamente e già è da essa stessa riconosciuto. A tutti i falsi racconti della stampa estera circa la situazione del teatro della guerra balcanica rispondiamo laconicamente che non solo siamo in pieno possesso di tutte le posizioni conquistate all'est della Drina, ma che continuiamo a guadagnare terreno. (*Stefani*).

La Turchia senza Capitolazioni

Una circolare ostile agli stranieri

Costantinopoli, 2.

Secondo il *Tanin* le flotte inglesi e francesi si ritirarono dietro l'isolotto di Gadaro, presso Tenedo. Esse lasciarono due navi dinanzi ai Dardanelli.

Il ministro delle finanze trasmise alle autorità dell'Impero una circolare contenente particolareggiate istruzioni circa l'imposta di patente per gli stranieri, che deve entrare oggi in vigore. La circolare dà pure consigli circa la condotta da tenere verso gli stranieri e dice che non bisogna dimenticare che gli stranieri consacratisi al commercio ed all'industria in Turchia contribuiscono largamente allo sviluppo ed al commercio del paese e bisogna ispirare in essi fiducia nelle leggi locali. (*Stefani*).

I giudizi capitolari mantenuti

Costantinopoli, 2.

Secondo informazioni da fonte turca autentica, la commissione speciale della Porta incaricata di studiare la nuova situazione creata dalla soppressione delle Capitolazioni ha ritenuto che fino all'elaborazione di una legislazione conforme alle leggi europee i processi dei sudditi stranieri dovranno essere giudicati non dai tribunali ottomani ma dai rispettivi consolati.

Questa decisione che significa il mantenimento nella parte giudiziaria delle Capitolazioni è stata approvata dal consiglio dei ministri. Il *Tanin* parlando di tale deliberazione rileva che la Porta è decisa ad usare verso gli stranieri lo spirito della più larga equità. (*Stefani*).

Un monito ai neutri

sullo spirito offensivo dell'Austria

Berlino, 2 notte.

La *Frankfurter Zeitung* pubblica un articolo intitolato «Offensiva contro i Russi», il quale dice: «L'avanzata delle truppe tedesche e austro-ungariche, che costringe i Russi a ritirarsi ai due lati della Vistola, costringerà ben presto il nemico a ripiegare dai suoi posti avanzati se non vorrà trovarsi in grave pericolo.

«L'offensiva russa già strategicamente terminata con l'occupazione di Leopoli, cede attualmente all'offensiva delle nostre forze, sulla direzione e sugli scopi immediati delle quali devesi ancora serbare il silenzio; ma possiamo già prender nota con soddisfazione del principio di queste operazioni perchè esso dimostra anche ai neutri, i quali furono forse influenzati dalle notizie di trionfi senza scrupolo esagerati, provenienti da Pietroburgo, che l'esercito austro-ungarico è rimasto non soltanto non battuto nel più largo senso della parola, ma ha anche conservato quel vivo spirito offensivo che è la migliore guarentigia della vittoria finale». (*Stefani*).

Nessun accordo anglo-belga

prima dello scoppio della guerra

Londra, 1.

(Ufficiale). — E comparsa nella stampa tedesca la notizia che il *War Office* britannico aveva concluso accordi col Governo belga prima dello scoppio della guerra e come risultato di questi vi erano già 100.000 soldati inglesi nel Belgio il 4 agosto.

Tale storia è una pura invenzione. Nessuna truppa britannica lasciò l'Inghilterra sino a molto tempo dopo l'invasione tedesca del Belgio e dopo la dichiarazione di guerra. (*Stefani*).

L'on. Salandra rettifica

Roma, 2 notte.

La *Stefani* comunica: «Della conversazione del giorno 30 settembre fra il Presidente del Consiglio e i deputati che si recarono da lui a comunicargli l'ordine del giorno votato nella riunione del gruppo liberale sono state diffuse da vari giornali particolareggiate versioni che non rispondono esattamente al pensiero del Presidente del Consiglio, cui sono state attribuite frasi e parole che egli non ha detto».

In verità, le parole pronunziate in quell'occasione dal Presidente del Consiglio non avevano niente di eccezionale e non lasciavano trasparire i suoi intendimenti circa la opportunità per l'Italia di rompere in guerra o di mantenere la neutralità fino all'ultimo. L'on. Salandra è abile parlamentare e conosce l'arte di dire parole che si prestino alle più diverse e magari alle più opposte interpretazioni. In sostanza, egli disse che il Governo vigila, che è pronto, militarmente, che interverrà, ove occorra, per la tutela degli interessi italiani se però questi saranno danneggiati, e via dicendo. Parole, parole e parole: direbbe Amleto.

Quali sarebbero gli interessi italiani? Se ne parlava anche nel comunicato ufficiale annunziante la neutralità italiana. E anche se si riuscisse a precisarli, quando si intenderanno violati? E' questione di interpretazione; e in politica, attorno a un medesimo fatto, si possono svolgere opinioni d'ogni sorta.

L'on Salandra, del resto, è riservatissimo, fin troppo. Troppo diciamo, perchè egli sta mutando il proprio potere in una dittatura. Figuriamoci dunque se un uomo così prudente e così diffidente poteva aprire l'animo suo a una intera commissione di deputati!

Le parole sue furono da qualche giornale non romano interpretate in senso ottimista, ossia, per esser chiari, in favore di un prossimo intervento armato dell'Italia nel conflitto europeo, perchè tale è il desiderio di chi raccoglieva quelle parole. Ma noi, che pur dividiamo lo stesso desiderio, siamo pessimisti; e ci risulta che anche qualcuno dei deputati facenti parte della commissione che conferì col ministro riportò una impressione tutt'altro che lieta.

La tattica dell'on. Salandra consiste nel temporeggiare. Egli tira le cose più che può e interverrà nel conflitto solo quando gli avvenimenti premeranno da ogni parte e quando l'opinione pubblica ve lo costringa. Ma dalla sua iniziativa non ci aspettiamo nulla di buono. Tutta la sua sapienza di governo consiste nel cercare cavilli per non fare.

Tra Consulta e Palazzo Braschi siamo cascati in buone mani.

Trattative diplomatiche fra Bucarest e Berlino?

Roma, 2.

Il *Giornale d'Italia* ha da Berlino che è giunto colà da Bucarest il presidente del Senato rumeno, Basile Missir, incaricato a quanto si afferma di una importante missione politica.

È uscito il fascicolo di OTTOBRE del

Secolo XX

Sommario:

Giovanni Bistolfi - La più grande guerra
Giovanni Bertacchi - E tu, Italia? (poesia).
B. Maineri - Nel paese del nuovo Pontefice
Detlev von Liliencron - La casetta del guardiano (novella)
Luigi Dami - Come una volta si prendevano le fortezze
Paolo Picca - Le fasi di un Conclave
Diego Manganella - Le quattro più grandi battaglie navali
Luigi Siliprandi - Un fiume che divide i popoli
Lenzo Sacchetti - La guerra nelle cartoline
Lidia Morelli - Lavori nuovi
Rino Alessi - L'eredità (commedia)
Arturo Pedrazzoli - Albori dell'industria moderna
Isidoro Baroni - Comete belliche
Carola Prosperi - Fragilità (romanzo)
Varietà: Profughi e feriti - Colonie tedesche - Dove è passata la guerra - Aneddoti, Concorsi, giuochi, ecc.
Pagine musicali: «Vecchi pastelli» - Parole di Gabriele D'Annunzio, musica di Piero Coppola

NOTE MILITARI

Nessun nuovo orientamento

Le successive notizie di questi ultimi giorni sono state tali da accentuare, anzichè attenuare, il tono dubbioso delle nostre precedenti note, che si rivelava sin dal punto interrogativo dell'intestazione.

Nel teatro dell'Ovest, l'azione della Germania si è intensificata in diverse direzioni, rivelando con ciò un aumento delle sue forze in più luoghi, a contrasto con la imponente riduzione, che le sarebbe stata imposta per la necessità di operare in modo più risoluto nel teatro dell'Est.

Nè può logicamente sostenersi avere i tedeschi applicato la vecchia norma strategica e tattica di mostrarsi più attivi là dove si è più deboli, per nascondere la propria debolezza. Gli avversari che loro si oppongono in Francia non sono tali da lasciarsi facilmente illudere da finte; la esplorazione aerea dei franco-inglesi sembra piuttosto propensa a vedere anche oltre il necessario.

Ma, se le forze tedesche fossero state in realtà assottigliate, il loro stesso aumento di attività avrebbe dato modo ai francesi e agli inglesi di riconoscere i punti di maggior debolezza e di tosto profittarne, per ottenere vantaggi sempre più importanti, forse decisivi.

La tentata rottura, presso il vertice, della tenaglia costituita dalla sinistra degli alleati, che ha dato luogo ai combattimenti nella foresta di Laigle e a Tracy le Mont — tentativo che, i nostri lettori ricorderanno, fu da noi previsto qualche tempo fa — non ha potuto compiersi se non da forze considerevoli. Tali devono essere state appunto le forze tedesche in quelle località, come si deduce pure dal fatto che i francesi, dagli accaniti combattimenti favorevoli, non hanno potuto trarre alcun vantaggio, oltre quello d'infliggere al nemico perdite rilevanti.

Non una semplice finta, quindi, hanno eseguito i tedeschi in quella direzione; bensì un vero e proprio attacco in forze, collo scopo evidente di rompere la fronte avversaria in un punto che forse credevano debole e che era certamente minaccioso.

Nè finta può chiamarsi quel complesso d'azioni svolgentisi in Piccardia, dove dal continuo ingrossare e protendersi verso nord delle forze alleate, con tendenza aggirante, le forze tedesche non sono ancora state costrette a ripiegare notevolmente. Anzi esse hanno conseguito ancora in quella zona vantaggi parziali, come sarebbero ad esempio quelli ottenuti recentemente a nord e sud di Albert e a nord-ovest di Peronne, di cui ci dà notizia il comunicato tedesco di Berlino, 1 ottobre mattina.

— Prescindendo dal centro — che, dalle due parti, tiene evidentemente un contegno di semplice aspettativa con deboli forze appoggiate a solidi lavori di fortificazione — anche verso le altre due ali opposte, sinistra tedesca e destra francese, nulla lascia credere che le operazioni tedesche in corso si riducano ad atti semplicemente dimostrativi. Non il costante, sebbene lento, procedere dell'offensiva dalle Argonne, che mira a completare l'accerchiamento di Verdun e a dar la mano alle truppe che si sono aperto un varco a sud di tale piazza. Non l'azione di quelle truppe, persistentemente inteso ad allargare il varco, nonostante che sul fianco sinistro e sul rovescio continui ad esercitarsi una forte pressione francese diretta a tagliare le loro comunicazioni e chiuderle come in una trappola. (Bisogna però a questo proposito non perdere di vista il fatto che la rottura della cortina difensiva è più grande di quanto in generale forse non si creda, perchè dal forte Camp des Romains (riva destra della Mosa) e dalla batteria Parocher (riva sinistra) si estende certamente fino al forte di Troyon, che fu espugnato per il primo. E non bisogna dimenticare che le *Côtes de la Meuse*, sulle quali sorgono quasi tutte le opere di fortificazione della cortina, si trovano sulla riva destra del fiume, dalla quale la riva sinistra è quasi sempre dominata, su di un andamento tortuoso, che si presta quindi in più punti a tentativi di passaggio di viva forza, da est a ovest).

Tutte le principali operazioni che continuano a svolgersi in Francia non esorbitano adunque dal piano primitivo tedesco, il quale si va naturalmente trasformando e adattando alla condotta degli avversari.

Vi fu un tempo in cui al comando supremo tedesco parve che la sinistra degli alleati potesse venir soverchiata dopo un certo logorio. Ma i rinforzi che i franco-inglesi trassero sia dalle rimanenti porzioni meno importanti della loro fronte, sia a tergo, sia dall'Inghilterra, giunsero in tempo a ristabilire l'equilibrio e poi a far pendere la bilancia in loro favore, perchè i tedeschi si sono messi, alla lor volta, in grado di reagire. Come e in che misura ciò sia avvenuto, la storia ce lo dirà, confermando o, più probabilmente forse, modificando notevolmente le indicazioni sui trasporti ferroviari di truppe attraverso le retrovie tedesche, che ci venivano fornite da un recente comunicato francese.

Fin dall'inizio delle operazioni la cortina settentrionale aveva attirato a sè tutto l'interesse del comando tedesco, così per la funzione di perno della conversione offensiva in Francia, come per la funzione di barriera ostacolante su grande estensione le più brevi, le più dirette e le più sicure comunicazioni fra il territorio invaso e il proprio territorio. Si limitò a farne mascherare l'estremo settentrionale (Verdun), quando ancora non aveva pronti i mezzi di espugnazione più poderosi, largamente dislocati nel Belgio, e quando il retrocedere dei francesi attirò le armate tedesche ad un'avanzata più sollecita del necessario.

Si limitò a designarla come obiettivo particolare, quando volle conservare un punto fermo durante il ripiegamento delle sue armate dalla Marna, e quando credette opportuno di far reprimere le sortite da Verdun, che minacciavano la stabilità di quel punto.

Ma, quando gli fu manifesto l'intendimento avversario di agire più decisamente per la sua sinistra, in modo da minacciare le comunicazioni svolgentisi per il Belgio e per la Francia settentrionale, quando cioè la convenienza di conservare le posizioni d'arresto gli si impose e la necessità di aprirsi un più largo passo verso la Lorena tedesca gli si fece più fortemente sentire, quel comando ordinò la ripresa, con le maggiori forze e i maggiori mezzi resisi disponibili, delle operazioni contro la cortina, che hanno condotto alla rottura. Questa è stata il principio di un'operazione, che il comando tedesco ha tutto l'interesse di spingere fino in fondo, specie in questo momento, in cui la situazione di una parte delle truppe impegnatevi è piuttosto critica.

Ma non soltanto alle operazioni suaccennate si è limitata la recente attività militare tedesca. L'esercito belga rappresentava sempre una minaccia, che solo temporaneamente era stata allontanata. Il suo estremo ridotto difensivo (Anversa), già di per sè capace di costituire una testa di ponte per lo sbocco di rinforzi alleati provenienti da oltremare (e disposti occorrendo a violare la neutralità olandese), tendeva a diventare sempre più minaccioso. Occorreva adunque preoccuparsi delle due minacce ancora assommantisi in una sola: da ciò la ripresa di attive operazioni, di campagna e ossidionali, nel Belgio.

Ma con quali forze e con quali mezzi?

Questi non scarseggiavano, non ostante le altre consimili azioni in corso, perchè l'esercito germanico è notoriamente fornito in misura assai larga di materiale d'assedio e ha quindi il personale necessario per impiegarlo.

Ma le forze?

Due mesi di campagna trascorsi fra continue ed accanite battaglie avevano costretto ad attingere in gran copia alle riserve di complemento per rifornire l'esercito attivo. Tutta la landwehr di primo bando, per la quale era stata prevista la formazione in grandi unità organiche (divisioni), si trovava già sul piede di guerra e fors'anco era già stata provata dalle perdite. La landsturm, utile per compiti presidiari in misura tale da dispensarne tutte le forze di prima e di seconda linea, non era capace di fornire un gran rendimento in operazioni campali. Non restavano, in conclusione, che le 100 divisioni all'incirca, fra prima e seconda linea, raggruppabili, forse per la massima parte, in corpi d'armata su tre divisioni ciascuna. (Occorre avvertire che i corpi d'armata non si improvvisano mettendo insieme un certo numero di divisioni. Perchè quelle grandi unità di guerra siano capaci di tutto il rendimento che si presume di trarne, è indispensabile siano provviste, oltrechè di un proprio comando, anche di certe aliquote di truppe e dei servizi. Anzi, quanto ai servizi, è il corpo d'armata la vera grande unità logistica).

Noi non sappiamo quanti corpi d'armata in più degli organici l'esercito tedesco si trovasse in grado di costituire, fornendoli di tutte le truppe e dei servizi necessari; come non sappiamo quanti ne abbia effettivamente costituiti.

Ma, se riferiamo i calcoli delle forze alla divisione, non risultandoci previsto il raggruppamento della landwehr in corpi d'armata, e se consideriamo che le divisioni impiegate inizialmente in Francia (63, dei 21 corpi d'armata su 7 armate), hanno potuto forse subire una qualche riduzione, dopo adottato il concetto di attenersi sulla difensiva sui tratti della fronte meno esposti, meno esigenti o meno impegnati;

che da tali riduzioni può essersi ottenuto il rinforzo necessario per i tratti di fronte in condizioni più sfavorevoli; per la intensificazione delle operazioni nel Belgio, in concorso colle divisioni di occupazione che già vi si trovavano; o fors'anche per l'esercito dell'Est;

che le 36 divisioni — le quali, secondo le nostre ipotesi, costituivano già questo ultimo esercito — non possono contare su rinforzi ulteriori;

ci sembra possa formularsi l'ipotesi, non forse troppo lontana dal vero, che nel primo teatro vi siano, tra Francia e Belgio, circa 60 divisioni e che circa altrettante ne siano nel secondo, comprese, naturalmente, tanto nell'uno quanto nell'altro, le riserve strategiche.

Perciò, anche facendo una parte poco lauta al primo teatro, resterebbero, al massimo, per il secondo, 13 corpi d'armata su tre divisioni (composizione normale tedesca per il tempo di guerra). Si sarebbe quindi ben lontani dai 22 corpi d'armata dislocati nella Prussia Orientale, secondo un recente telegramma ufficiale da Pietrogrado!

Che se anche si ammettesse la formazione su 2 divisioni, i corpi d'armata tedeschi nell'intero teatro dell'Est sarebbero in totale 20, e mai 22 in un solo scacchiere.

Siamo scesi a questi computi pericolosi perchè sappiamo che i nostri lettori sono oramai abituati ad accettarli e ad interpretarli colla massima latitudine richiesta dall'incertezza o dall'ignoranza in cui ci troviamo su tanti dati fondamentali. Ma, nonostante una simile latitudine, crediamo possa, dai computi o dai ragionamenti che li precedono, cedursi la presumibile entità delle forze tedesche nel teatro dell'Est.

Da alcuni accenni contenuti negli ultimi comunicati ufficiali si deduce inoltre che quelle forze dispongono soltanto di artiglierie pesanti campali, ossia di mezzi posti normalmente a disposizione immediata degli stessi comandanti di corpo d'armata, o se si vuole dei comandanti d'armata, per l'espugnazione speditiva di fortificazioni che si oppongono al procedere delle truppe.

Non vi sono cioè, per ora, i potenti materiali d'assedio di cui l'esercito tedesco è provvisto, e per conseguenza, non vi è stato menomamente infirmato il carattere di mobilità, che è proprio delle operazioni campali.

Ancora una volta, adunque, ci sembra non abbastanza dimostrato nè dimostrabile il trasferimento della somma delle cose militari dall'una all'altra frontiera della Germania. Ancora una volta, ci sembra che le operazioni affidate a von Hindenburg non abbiano altro scopo se non quello di esercitare, da nord, una fortissima minaccia sul tergo del grosso dell'esercito russo tendente a rivolgersi con decisione contro la Germania, dal saliente polacco, dopo essersi rivolto con successo contro l'Austria, dal rientrante galiziano.

* * *

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Da oggi al	ITALIA E COLONIE					ESTERO				
	31 Ottobre 1914	30 Novembre 1914	31 Dicembre 1914	31 Marzo 1915	30 Giugno 1915	31 Ottobre 1914	30 Novembre 1914	31 Dicembre 1914	31 Marzo 1915	30 Giugno 1915
Il SECOLO	1.50	3.—	4.50	8.50	12.50	3.—	6.—	9.—	17.50	26.—
Il Secolo - Secolo XX oppure Il Secolo - Secolo della Signora	2.—	3.75	5.50	10.50	15.50	3.75	7.50	10.75	21.—	31.25
Il Secolo - Secolo XX e Il Secolo della Signora	2.50	4.50	6.50	12.50	18.50	4.50	9.—	12.50	24.50	36.50

La neutralità e i socialisti

Una circolare dei riformisti ai socialisti dei paesi belligeranti

L'on. A. Graziadei
sull'atteggiamento dei partiti

La *Lotta*, organo dei socialisti imolesi, pubblica oggi un interessantissimo articolo dell'on. Antonio Graziadei sull'atteggiamento dei socialisti di fronte allo storico momento internazionale.

Egli premette che « il disagio di molti socialisti di fronte ai complessi aspetti degli attuali avvenimenti dipende dalle difficoltà che essi provano a coordinare quelli che sono i nostri massimi rpincipi di partito d'avvenire con quelle che appaiono le realtà presenti ».

Accanto alle affermazioni che trascendono il presente — continua l'on. Graziadei — i socialisti devono tener conto anche della realtà d'oggi per vedere di foggiarla sugli interessi anche delle forze sociali su cui il Partito socialista si appoggia. Però venendo a parlare della situazione attuale l'on. Graziadei osserva che i socialisti, come partito d'avvenire, devono essere in genere contro la guerra.

Gli aspetti della guerra

Ma — aggiunge poi — « pel fatto che la guerra è un male, specialmente dal punto di vista socialista, non bisogna concluderne, nè che sia un male evitabile in ogni caso, nè che non si diano estremi i quali ne giustifichino l'uso. Tutti i socialisti, per esempio, accetterebbero la guerra, se contro volontà si imponesse alla loro coscienza come il solo mezzo per difendere il suolo nazionale minacciato.

« Dato dunque che il fine può giustificare la guerra, le guerre per le varie indipendenze nazionali beneficiano di queste considerazioni morali. Pisacane è stato il primo ed il più grande fra i socialisti italiani. Eppure egli avrebbe dispregiato chi lo avesse dissuaso dal combattere contro gli oppressori d'Italia, dato che era questo l'unico mezzo che gli si imponesse per tentare di emancipare la patria.

« Ora, alcune delle guerre che si combattono oggi in Europa non sono già guerre capitalistiche, come con vacua generalizzazione è stato affermato da taluni, ma guerre per la difesa del territorio nazionale, o per il trionfo del principio di nazionalità. Del primo genere è la guerra che combatte l'eroico Belgio, ed anche, entro certi limiti e con maggiori riserve, quella che combatte la Francia. Sulle classi dirigenti francesi pesa senza dubbio la responsabilità della alleanza colla Russia dello Czar. Ma non si deve dimenticare che questa alleanza, che costituisce con i suoi pericoli per la Germania la più plausibile fra le spiegazioni della condotta dei socialisti tedeschi, non sarebbe stata possibile, se questi ultimi avessero avuto la forza di impedire l'insopportabile sistema di continue intimidazioni usate dalla Germania ufficiale contro la Francia.

« Del primo e secondo genere insieme è la guerra che la Serbia ha dovuto subire, sia per difendere la propria individualità nazionale, sia per non abbandonare la causa di altri slavi che si volevano congiungere ad essa, e che ne erano in tutti i modi impediti dall'Austria-Ungheria. La situazione della Serbia presenta molte affinità con quella del Piemonte fra il 1848 e il 1866. Qual socialista oserebbe affermare che, per amore della pace il Piemonte avrebbe dovuto allora rinunziare a farsi centro delle rivendicazioni lombardo-venete contro l'Austria?

« Quando dunque si ha una convenzionale parola di compassione per il Belgio, ma si tace della Serbia; quando si afferma che le guerre attuali hanno tutte un carattere esclusivamente capitalistico, mentre esso carattere è nettamente proprio soltanto della guerra fra l'Inghilterra e la Germania; quando si condanna implicitamente la condotta di socialisti antichi e provati come il Vaillant ed il Guesde in Francia; non solo si dicono cose che non sono necessarie per la tesi della neutralità e che anzi la danneggiano, ma si va contro la realtà più evidente e contro le più sane dottrine socialiste. Le quali sempre hanno riconosciuto essere il trionfo ed il rispetto del principio di nazionalità e di patria premesse indispensabili al normale sviluppo del nostro stesso movimento. »

Spese militari e militarismo
Due imperialismi

A questo punto l'on. Graziadei afferma che i socialisti non devono prescindere da ogni giudizio morale sulle concrete origini dell'attuale conflitto e ritenere indifferente alle sorti della civiltà, il trionfo dell'uno o dell'altro aggruppamento di Potenze. Bisogna pensare che i paesi che hanno provocato la conflagrazione sono quelli in cui preponderano il militarismo e l'imperialismo più brutale e che le classi operaie e il movimento socialista, anche nei paesi neutrali, possono venire più o meno direttamente danneggiati secondo che la guerra attuale si risolva in un senso o nell'altro.

« Poichè la guerra oggi purtroppo esiste, si deve riconoscere che, non già l'umiliazione della civiltà germanica e tanto meno lo smembramento delle regioni veramente tedesche della Germania, ma la sconfitta del militarismo prussiano ed austriaco e del pangermanismo feudalizzante, gioverebbe innegabilmente tanto al progresso europeo ed allo sviluppo politico interno della stessa Germania, quanto alla più accelerata ricostituzione della internazionale operaia socialista.

« Si è affermato da taluni che il militarismo inglese e francese non è inferiore a quello tedesco. Si sono così confusi due termini diversissimi: spese militari e militarismo politico. Le crescenti spese militari sono, nelle presenti condizioni di Europa e finchè non si sarà ottenuta una intesa internazionale per una riduzione simultanea degli armamenti, una dolorosa necessità che si impone anche ai popoli che hanno raggiunto un tipo di civiltà più industriale. Ma in Francia, specialmente dopo la liquidazione dell'affare Dreyfus, ed in Inghilterra da grandissimo tempo, non esiste una casta militare e feudale che domini la vita pubblica. Invece in Austria-Ungheria, dove l'esercito è uno dei pochi strumenti di coesione interna, ed ancor più in Germania, e specialmente in Prussia, esistono vere caste militari e feudali che hanno sullo Stato una prevalenza assoluta. Quanto all'imperialismo, esiste certo anche un Imperialismo inglese. Ma è un imperialismo in cui i caratteri diversificano profondamente da quelli dell'imperialismo tedesco. L'appoggio che le colonie inglesi fra cui l'Australia, il paese delle massime riforme sociali ed operaie, danno oggi alla minacciata Inghilterra, costituisce la migliore dimostrazione a favore di questa affermazione.

« Se, colla sconfitta dell'Austria-Ungheria, le nazionalità che sono oggi oppresse da quell'ibrido impero, potessero riconquistare la loro indipendenza, si otterrebbe in tutto il sud-est dell'Europa un assetto politico più stabile, e quindi più favorevole al mantenimento di una pace duratura. Nello stesso tempo resterebbe agevolato lo sviluppo colà del nostro stesso movimento, alla cui netta e sicura estrinsecazione è premessa indispensabile, non lo si ripeterà mai abbastanza, la preventiva soluzione dei problemi d'indipendenza nazionale. Quanto alla Germania, la sconfitta del militarismo prussiano e del pangermanesimo senza scrupoli sarebbe probabilmente la vittoria del grande popolo tedesco, la cui democratizzazione politica verrebbe dalle inevitabili ripercussioni interne grandemente accelerata ».

Qui l'on. Graziadei discorre del pericolo russo e di quello degli slavi. Ma il primo è lontano e quanto agli slavi poichè il loro affacciarsi sull'Adriatico è probabilmente un fatto storico ormai maturo l'Italia nulla deve fare per impedire che, « nelle debite misure », il grande evento si compia. Sarà il miglior modo per preparare un buon vicinato.

Non meno favorevole potrebbe presentarsi la situazione rispetto alle spese militari. La sconfitta del militarismo prussiano permetterebbe alle Potenze vincitrici di porre di nuovo sul tappeto il problema della limitazione degli armamenti.

Le contraddizioni dell'*Avanti!*

« Nessun rapporto necessario esiste dunque fra il principio della neutralità ed il tentativo di nascondere, e, peggio, di negare dinanzi alle masse tali problemi e le loro inevitabili ripercussioni sui loro stessi interessi materiali e morali. Chi procede in tal modo contribuisce veramente a creare nelle masse una educazione piatta e ristretta, ed alleva davvero, senza rendersene conto, il peggiore degli « operaismi ».

« Esiste del resto una innegabile contraddizione fra il simpatico tono con cui l'« Avanti! » nei primi giorni sostenne la neutralità, ed il tono di successivi documenti. I primi articoli erano per la neutralità in base a considerazioni non soltanto di principio, ma anche di fatto; significavano un pronunciamento indiretto contro gli imperi centrali ed a favore della Francia e dell'Inghilterra. Oggi invece si vorrebbe dare alla nostra neutralità un tono di assoluto agnosticismo, peggio di pilatesca indifferenza. Come socialista, come italiano, come uomo, preferisco di gran lunga il primo modo al secondo ».

« Pronunziarsi come socialisti per la neutralità, non significa nè credere che noi siamo maggioranza e possiamo far trionfare sicuramente la nostra opinione, nè illuderci che il nostro speciale punto di vista debba essere quello delle classi e degli uomini che hanno la responsabilità del potere nelle condizioni attuali della vita Europea ed Italiana. *A meno dunque di non voler lasciare le nostre masse disorientate di fronte ad avvenimenti probabili*, abbiamo il dovere di prepararle anche per il caso in cui il principio da noi proclamato non riesca a prevalere. *A meno di non volere rinunziare ad esercitare in tempo una qualsiasi azione affinchè, non trionfando il nostro principio, si abbia, nell'interesse stesso della classe operaia e del nostro movimento, la meno peggiore delle soluzioni ad esso principio non conformi*, abbiamo il dovere, in via subordinata, di agire preventivamente, affinchè tale soluzione si avveri.

« Tali i motivi per cui, nel mio articolo sull'*Avanti!*, ben dichiarando preventivamente che prospettavo la questione, non dal punto di vista delle concrete probabilità dell'oggi, ho esaminato anche il caso in cui il governo fosse costretto ad uscire dalla neutralità. Ho cercato di dimostrare che, in tale ipotesi, non solo per il completo trionfo del principio di neutralità anche rispetto all'unità Italiana, ma, e sopra tutto, per le più larghe ragioni riassunte più sopra, il meno peggio sarebbe che il Governo, sotto la sua responsabilità, allorchè la situazione fosse più chiarita e quando si ritenesse preparato, si ponesse contro l'Austria, per riacquistare le provincie Italiane ancora soggette al vicino impero. Ho anche esposto le ragioni per le quali, a mio credere, una tale condotta non sarebbe contraria ai criteri della morale vigente, considerato che lo spirito e la lettera della Triplice Alleanza furono violati dai due imperi ai nostri danni, e che ad ogni modo l'accentuarsi delle vittorie Russe e slave contro l'esercito Austro-Ungarico poteva creare uno stato di fatto completamente nuovo. Ho tentato infine di provare che nelle Provincie Italiane ancor soggette all'Austria esistono punti rispetto ai quali la coesistenza di interessi legittimi anche per altre razze dovrebbe consigliare una soluzione in senso schiettamente socialista: la soluzione della internazionalizzazione.

« Poichè altri socialisti hanno anch'essi considerato le eventualità del futuro, ed hanno creduto di affermare che per il Governo Italiano il non andare contro l'Austria sarebbe stata sempre una questione d'onore, io mi domando quale rapporto necessario possa esistere fra il principio della neutralità socialista e la difesa della moralità... borghese a tutto vantaggio... dell'Impero Austro Ungarico.

« Taluni socialisti affermano anche che noi siamo i soli a volere la neutralità. Purtroppo non è esatto. La neutralità è molto assoluta la vogliono anche i clericali. Quando si ricordi come al tempo della Libia essi fossero cristianamente guerrafondai, e quando d'altre parte si rifletta ai loro intimi legami politici colle sfere dirigenti dell'Austria, il fatto non potrebbe essere più significativo. La non desiderata coincidenza fra gli attuali punti di vista dei due partiti, dovrebbe far sentire a tutti i socialisti che gli argomenti ed il tono per la nostra campagna di principio a favore della neutralità non possono e non devono confondersi cogli argomenti e col tono dei più avveduti fra i nostri avversari... ».

La circolare dei riformisti

Roma, 2 notte.

La direzione del partito socialista riformista italiano ha diretto la seguente circolare ai partiti socialisti di tutti i paesi belligeranti:

« I più noti ed autorevoli compagni della Francia non nascondono la loro dolorosa sorpresa per l'atteggiamento del partito socialista italiano, specialmente dopo la pubblicazione dell'ultimo deliberato del gruppo parlamentare e di alcuni membri della direzione del partito, Guesde, Sembat, in alcune interviste e Hervé, Vaillant, Cipriani in articoli e lettere manifestano con severe parole questo stato d'animo dei socialisti francesi che indubbiamente è condiviso dai socialisti del Belgio, dell'Inghilterra e della Russia. D'altra parte i socialisti degli imperi di Germania ed Austria-Ungheria plaudono — dopo averlo provocato — al neutralismo dei socialisti italiani recentemente riaffermato come irrevocabile e in favore del quale già si fanno pubblici comizi.

« Di fronte a questo stato di cose la direzione del partito socialista riformista italiano, forte di cospicuo numero di inscritti e di aderenti, e con 21 deputati e tre senatori, ritiene necessario di far presente ai compagni di tutte le altre nazioni che i socialisti riformisti, uniti in organizzazione propria dal mese di luglio 1912, non meritano le rampogne di una parte e non intendono di beneficiare degli elogi dell'altra. Il partito socialista riformista italiano manifestò già i suoi propositi del tutto discordi da quelli del vecchio partito socialista (il quale era inscritto all'Internazionale) dichiarando, a mezzo dei suoi organi dirigenti, di sentire la necessità di un intervento dell'Italia a difesa oltrechè dei suoi diritti nazionali, della causa « franco-inglese-belga » che è quella della libertà dei popoli e della pace. Ed è quindi sicuro e tranquillo di « avere osato di prendere una decisione tra la forza apparente che non lo attira e il diritto che lo tocca ».

Pochi sono nelle nostre file i dissidenti, ma di più ve ne sono — e questo diciamo a titolo di onore per il socialismo e proletari italiani — nelle file degli altri partiti. Anche tra i socialisti italiani vibrano all'unisono con noi in questo momento pure all'infuori dei due partiti e sono uomini di grande valore, antichi militi della idea, fra i quali ci piace ricordare gli on. Raimondo, Ciccotti, Labriola, Lucci, Francesco Arcà, Carlo Altobelli, l'avv. Giuseppe Romualdi, oltre ai più noti sindacalisti con alla testa Alceste De Ambris.

I socialisti delle nazioni aggredite dall'imperialismo e militarismo austro-tedesco non credano, dunque, che il socialismo dell'Italia sia tutto pervaso dall'egoismo neutralista, ma sappiano che vi sono qui, oltre a tutti i militanti nelle file del partito socialista riformista italiano, molti altri — intellettuali e proletari — socialisti sinceri ed intelligenti (come si esprime Edoardo Vaillant), che anelano ad un intervento al loro fianco, e si adoperano perchè esso avvenga.

Per la direzione del partito socialista riformista italiano:

Pompeo Ciotti, Segretario.

Il "Vorwaerts,, si sottomette all'autorità militare

Berlino, 2.

L'organo socialista Worwaerts *è ricomparso col seguente scritto del gener. Kessel, comandante delle Marche: « I deputati Haase e Fischer mi hanno pregato di ritirare la proibizione del 27. Alla condizione da me posta che in avvenire, avuto riguardo alla concordia manifestatasi nel popolo tedesco allo scoppiare della guerra, il* Vorwaerts *non debba più trattare il tema dell'odio di classe e della lotta di classe, il signor Haase dichiarò per iscritto che la redazione del* Vorwaerts, *d'accordo con la Commissione di vigilanza, ha deciso di redigere il giornale, sinchè dura la guerra, sotto la condizione anzidetta, prendendo le misure necessarie entro la redazione. Ciò posto, mi dichiaro pronto a ritirare la mia proibizione, pregando, però, di pubblicare questo scritto in testa del giornale ».*

Mario Mariani.

Una nuova Europa, un nuovo mondo!

L'eloquente appello di un pacifista

Londra, 25 settembre.

Sig. Direttore,

Nei discorsi sensazionali, pronunciati in questi ultimi tempi da alte personalità inglesi, si son fatte, parecchie volte, allusioni alla Europa di domani, all'Europa pacificata, e tutti gli oratori sono stati di accordo per proclamare che il rispetto del diritto ed il suo trionfo sulla forza brutale segnerà l'èra novella. Mi sarà permesso, penso, di segnalare che la posta della spaventosa guerra, la quale impone alle nazioni impegnate nella lotta così crudeli e così rovinosi sacrifici, ha ben altra portata che quella di rimodellare, secondo nuove norme, il solo diritto europeo. Si tratta, in realtà, di introdurre, nelle relazioni fra tutti i popoli, il nuovo principio del *rispetto obbligatorio* del diritto. La lotta impegnata tende a spezzare per sempre lo spirito di dominazione di un popolo su tutti gli altri popoli. La politica folle degli Alessandri, dei Cesari, dei Tamerlani, dei Napoleoni, ha fatto una compassionevole bancarotta e non è un potentato senza genio come Guglielmo II che potrebbe effettuare quello che i suoi illustri predecessori hanno tentato invano. Questa volta l'umanità risvegliata dal sonno ipnotico nel quale la malizia dei governanti cupidi e megalomani l'hanno immersa durante interi secoli, saprà costrurre la nuova città *Novus nascitur ordo*.

E' questa previsione, è questa anticipazione che dovrebbe servire di perorazione a tutti i discorsi che saranno ormai pronunciati nei paesi liberi. Essa deve essere il pensiero principale che deve dominare in tutti gli atti e in tutte le parole di coloro che hanno, in queste ore di angoscia e di sofferenza, la responsabilità del potere.

Occorre che una tale politica trovi la sua espressione in parole alate che si imprimano nella mentalità delle masse. Occorre all'orgoglioso motto germanico: « Deutschland über alles » (la Germania sopra tutto), opporre questo assioma: « Menscheit über alles » (il diritto sopra tutto). Alla fiera divisa: « Britannia rule the waves » (la Granbretagna domina i mari), occorre opporre questa verità: (Mankind rule the waves » (l'umanità domina i mari). E' il lavoro instancabile di migliaia e migliaia di cervelli di tutti i paesi che sono dovute queste città galleggianti che si inorgogliscono con ragione di aver riavvicinato i popoli e preparato l'umanità di domani.

Occorre inoltre che dai nostri avvisi nazionali le parole di odio e di acrimonia scompaiano. Non è vero, come dice la *Marsigliese*, che nelle guerre è il sangue impuro dei nemici che abbevera i solchi; è il sangue generoso e valoroso il sangue vivificante e rosso della gioventù europea tutta intera, che in questo momento feconda la terra del Belgio, della Polonia e della Francia, e che domani feconderà i campi di stoppia della Germania. E' necessario, per la felicità e la gioia delle generazioni future, che i nobili versi di Lamartine sostituiscano le parole d'orgoglio omicida che furono ispirate a Rouget de l'Isle in un'ora tragica di invasione e di rivolta.

Bisogna dire che di tutte le patrie importa, senza sopprimerle e senza opprimerle, fare una sola patria, la patria umana, come dalle vecchie provincie antagoniste ed ostili sono sorte le nazioni moderne. Il signor Lloyd George, nel suo ultimo discorso, ha fatto lampeggiare la verità, allorquando ha detto: « A new Europe, a new world » (una nuova Europa, un nuovo mondo). Ma egli ha tosto esaltato il nuovo patriottismo *inglese*, e non una delle sue parole tendeva al *patriottismo umano*. Gli è che il nuovo ordine, l'ordine umano, non può nascere che fra nazioni collaboratrici e non fra nazioni concorrenti, e la mentalità degli uomini politici dei nostri diversi paesi non si è forse ancora innalzata fino a questa concezione necessaria.

E' ardito da parte mia di suggerirla loro, ma è ad un tempo per me un dovere nazionale e un dovere internazionale, ed io sono persuaso di servire così gli interessi della mia patria e gli interessi dell'umanità. E io sogno un artista, scrittore e musicista ad un tempo, che in un'ora di esaltazione suprema dia al mondo il poema e la melodia di sovrana e fraterna bellezza, che tutti i popoli intoneranno domani all'unisono, dalla Germania pentita fino alla Polonia, alla Finlandia, alla Ungheria, alla Boemia liberata e... alla Prussia.

H. Lafontaine — Senatore del Belgio. Presidente dell'Ufficio Internazionale della Pace.

L'insulto di "un cervello imbecillito,, al piccolo esercito inglese

Londra, 1 sera.
(Ritardato.)

Il *Times* di stamane pubblica un documento interessante per sè e per l'effetto che ha prodotto in Inghilterra. Si tratta di un ordine del giorno firmato dal Kaiser e datato da Aix Chapelle, 19 agosto. In esso l'imperatore comanda di concentrare tutte le energie germaniche *per sterminare il piccolo, proditorio, disprezzabile esercito inglese.*

Questo volgarissimo insulto ha svegliato oggi nel popolo inglese un senso di animosità e di sprezzo contro la Germania e il suo imperatore, superiore a quello che avevano potuto creare qui venti anni di male parole della stampa e di provocazioni da parte del governo.

Tutti i giornali sono irritatissimi per l'insulto lanciato all'esercito inglese. Mai dal principio della guerra l'ostilità dell'Inghilterra contro la Germania è stata così forte e visibile come oggi.

La *Pall Mall Gazette*, dopo aver osservato che il *piccolo esercito* ha già risposto colla sua condotta sul campo di battaglia al giudizio insultante del Kaiser, scrive: « Si capisce come un sovrano che giudica con tanta volgare altezzosità abbia creduto, sulla fede della sua infallibilità, di poter sfidare impunemente tutta l'Europa. Lo spettacolo farsesco che offre questo cervello imbecillito armonizza forse più di quello che potrebbe parere collo spettacolo tragico di un impero destinato ad andare a pezzi ».

Gastone Chiesi.

La caccia ai Taube
che tentano di volare sopra Parigi

Parigi, 2 mattina.

Ieri mattina due aeroplani tedeschi Taube sono stati segnalati mentre volavano attraverso la regione di Compiègne in direzione di Parigi. Immediatamente un aeroplano è stato inviato ad affrontarli ed i due Taube hanno fatto dietro fronte non appena l'hanno scorto.

Gli echi della guerra sulla Ringstrasse

L'opera patriottica della... denuncia - Alla frontiera ungherese - L'episodio dell'ufficiale e della dama antisemita - L'avarizia dell'alta nobiltà - Gli ufficiali germanici a Vienna - Strane uniformi - La censura

Vienna, settembre.

Non esiste oggi in Europa un'altra capitale dove il pubblico sia trattato così male, per ciò che riguarda l'« informazione ».

I viennesi non sanno niente o quasi niente. I giornali non possono pubblicare che i comunicati ufficiali e ognuno può immaginarsi cosa contengano. In Austria si sa per ora solamente questo: che, dopo un « ripiegamento » strategico (non si dice in quale direzione) le truppe austriache in Galizia si sono concentrate in una posizione « formidabile » per dare una nuova grande battaglia decisiva.

Il pubblico grosso non sa niente di più. E anche riguardo agli altri scacchieri, i giornali pubblicano esclusivamente vittorie germaniche e sconfitte russe, francesi, inglesi e serbe colmando di ingiurie violente gli avversari, elevando contro di essi le più gravi accuse di barbarie. A leggere insomma i giornali d'Austria — l'« entente » sarebbe già fiaccata e vinta. Naturalmente negli ambienti politici le illusioni sono meno smaglianti. Non si ignora che l'avanzata russa continua, che la Galizia orientale è nelle mani del nemico.

I fuggiaschi dalla Galizia raccontano la verità sussurrandola nelle orecchie del prossimo, perchè sarebbe pericoloso il farsi sentire. Abbiamo già avuto una serie di processi per « diffusione di notizie false ed allarmanti », processi che sono finiti con delle gravi condanne. Si tratta appunto di gente che raccontava nei caffè e nei ristoranti l'avanzata dei russi e dei serbi

Non solamente i confidenti di polizia che si ficcano da per tutto e stanno a sentire i discorsi che si fanno — corrono a denunciare i disgraziati che si lasciano scappare di bocca dei racconti vivaci e colorati — ma è il pubblico stesso che si fa « detective ».

Il Governo ha raccomandato alla popolazione di non trascurare l'opera « patriottica » della denuncia ed esso obbedisce. Del resto a Vienna e in generale in Austria il sistema della denuncia politica è sempre tenuta in altissimo onore. Il Municipio clericale-antisemita di Vienna aveva conferito una volta la doppia medaglia d'oro del Salvatore a un individuo resosi tristamente famoso per una clamorosa denuncia di « lesa maestà ».

I fuggitivi dalla Galizia raccontano episodi caratteristici. Arrivando alla frontiera dell'Ungheria trovano in treno un commissario della polizia ungherese. — Fuori le carte! Le carte sono in regola. Ma non basta. — Quanti denari avete in tasca? domanda il commissario a ogni capo di famiglia. I disgraziati levano i portafogli.

— Eh! eh! cinquemila corone non saranno bastanti sino alla fine della guerra! Voi avete quattro figli da mantenere e portereste in Ungheria della miseria.

Dopo una controversia di un quarto d'ora, il viaggiatore delle cinquemila corone vien lasciato entrare in Ungheria ma altri che possiedono assai meno vengono respinti e debbono cercare altre strade per recarsi a Vienna, dove si sente attualmente a parlare più il polacco che il tedesco.

Del resto la capitale non ha cambiato di molto il proprio aspetto. Le notizie che sono corse nei giornali esteri di tumulti e dimostrazioni sono infondate. Finora non è successo niente. I caffè e i ristoranti sono affollati come in tempi normali e la gente passeggia per la Ringstrasse e per le grandi arterie centrali come in tempo di pace. Non è neppure diminuita la grande loquacità della signora viennese, la quale, sedendo nei parchi o nei caffè, lavora a far filaccie o a preparare le maglie invernali pei soldati.

Passano rapidamente con un sibilo lungo e tremolante i *camions* automobili che trasportano i feriti, fra lo sventolio dei fazzoletti. Da per tutto ospedali: in Parlamento, all'Università, persino nel barocco edificio della « Secessione ». I feriti raccontano della inaudita violenza degli attacchi, delle gravi perdite, dei quadri orribili che hanno sotto gli occhi. Uno di essi mi diceva:

— Hanno seppellito i cadaveri a mucchi. L'artiglieria russa ha fatto stragi incalcolabili. I russi sprecano le munizioni senza riguardi. La fanteria tira male ma le artiglierie sono formidabili ».

I feriti in convalescenza si trascinano attorno appoggiandosi sui bastoni. Le loro uniformi stracciate e scolorite testificano delle sofferenze patite.

Ho parlato con molti di essi e anche con alcuni feriti germanici provenienti da Czenstochau nella Polonia russa. Erano prussiani dal caratteristico accento gutturale ed energico.

— Appena saremo guariti — dicevano — torneremo a batterci contro i russi e li sapremo conciare per le feste.

La gente accompagnava a gruppi sul quai e sulla Ringstrasse i soldati germanici, facendo loro ogni sorta di dimostrazioni di simpatia. Un ufficiale austriaco ferito — che veniva trascinato su una carrozzella — ha fatto fermare il suo triste veicolo per stringere la mano ai soldati di Guglielmo. Davanti al palazzone del ministero della guerra, al fianco del monumento di Radetzky, dinanzi alle statue di Maria Teresa e del principe di Schwarzenberg sono esposti al pubblico i cannoni e i carri di munizioni russi caduti in mano degli austriaci. Sono cannoni di piccolo calibro, che la gente non si stanca mai di accarezzare come se si trattasse di una esposizione di cani di razza.

Si cominciano già a vedere uniformi di ogni tinta, tirate fuori dai vecchi depositi. Attorno al palazzo del Telegrafo girano giorno e notte delle sentinelle senza uniforme e munite di vecchi fucili — che impediscono ai passanti di avvicinarsi e circolano soldati dai capelli grigi in costumi non più veduti da due buone generazioni. Caratteristici sono due fatti accaduti in questi ultimi giorni e dei quali i giornali hanno avuto proibizione di parlare. La censura militare è di una severità incredibile. Attualmente sono alcuni ufficiali del Ministero della guerra che hanno nelle loro mani i giornali di Vienna e il destino dei telegrammi dei corrispondenti. I giornali viennesi sono obbligati a presentare alla censura militare tre ore prima della pubblicazione tutte le bozze di stampa. Succede persino che vengano confiscate dal militare le notizie diramate dalle Agenzie ufficiali e che dei corrispondenti si vedano respinti dei telegrammi che contengono il riassunto di notizie già pubblicate dai giornali e che sono quindi già passate attraverso lo staccio di... più rigorosa censura!

I due fatti che voglio raccontare sono questi. Un ufficiale passa per la Praterstrasse. Un soldato ferito che porta un braccio al collo gli passa vicino senza rendergli gli onori. E da notarsi che i feriti sono dispensati dal saluto. Ma l'ufficiale va su tutte le furie e investe il soldato, ingiuriandolo e facendo anche l'atto di percuoterlo. La gente che si era raccolta intorno comincia a fischiare e a protestare. Accorrono delle guardie. Ma è troppo tardi. L'ufficiale viene pestato di santa ragione e riesce a mala pena a riparare tutto malconcio in un'automobile dove lo insegue... l'abbondante saliva dei popolani.

In uno dei ristoranti più eleganti della città — una ricca signora della nobiltà che fa parte del Comitato della Croce Rossa — si vantava ad alta voce di aver distribuito in un ospedale delle salsiccie ai soldati convalescenti, escludendone i soldati ebrei.

Quella nobile signora è antisemita. Alcune signore israelite che sedevano a un tavolo vicino e che avevano udito tutto, si precipitavano su di lei tempestandola di botte e la buttarono fuori del ristorante. Al Comitato della Croce Rossa è stato presentato un reclamo contro la dama così atrocemente antisemita ma, a quello che sembra, senza alcun risultato.

Molti si domandano a Vienna come mai non ci si accorga ancora del fenomeno della disoccupazione. Eppure la spiegazione è facile. I disoccupati sono in gran parte occupati... nello scavar trincee ed erigere terrapieni attorno a Vienna mentre nel mondo militare si comincia a mormorare contro il famoso generale Conrad di Hoetzendorf — il capo dello Stato Maggiore — che si è lasciato sorprendere dalla superiorità delle forze russe, ignorando, mentre sosteneva di essere perfettamente informato — che lo Stato Maggiore russo mobilizzava già tre mesi prima dello scoppio della guerra — e concentrava grandi masse di truppe nei punti strategici verso la frontiera austriaca.

Si dà per sicuro oggi che la Germania ha mandato in aiuto degli austriaci duecentomila uomini, che si troverebbero oggi presso Cracovia, cosicchè si hanno grandi speranze per la prossima ripresa della grande lotta.

La più viva indignazione ha suscitato a Vienna il fatto che nelle diverse sottoscrizioni aperte a favore della Croce Rossa, delle famiglie dei superstiti e dei feriti i maggiori nomi della nobiltà e del milione figurano con delle somme addirittura ridicole. Un principe feudale che è fra gli uomini più ricchi d'Europa ha sottoscritto... venti corone. L'avarizia sordida, la grottesca grettezza dell'alta nobiltà austriaca erano già note. Si tratta addirittura di una tradizione. Ma il pubblico credeva che in un momento simile anche le sordide borse dei gran signori si sarebbero finalmente spalancate. E stata ora fatta la proposta di pubblicare in un listino speciale i nomi di tutti i gentiluomini milionari che si sono distinti per la loro atroce avarizia, pel loro basso egoismo per indicarli al pubblico disprezzo, tanto più che, come si assicura anche nei circoli di Corte, l'imperatore non ha nascosto la propria indignazione per la delittuosa avarizia della più alta società.

Aristide Goldbacher.

Le nuove disposizioni
sugli orari di servizio dei ferrovieri

Roma, 2 notte.

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha diramato a mezzo di un ordine di servizio le seguenti istruzioni per l'applicazione delle nuove disposizioni sugli orari di servizio approvato con decreto 29 agosto scorso:

L'applicazione delle nuove disposizioni si effettuerà man mano che sarà addestrato il personale occorrente, e sarà completata possibilmente entro il novembre 1914 per il personale di macchina e di scorta ai treni, ed entro il gennaio 1915 per il personale delle stazioni e della linea.

Compilazione degli orari e turni di servizio

Personale di macchina in servizio ai treni:

a) Nella compilazione dei turni si terrà conto della durata media prevedibile dei ritardi, lasciando opportuni margini compensativi.

b) La durata massima del lavoro effettivo o considerato come tale, fra due riposi ordinari o grandi, coi treni diretti, direttissimi o simili potrà superare le ore 9 e mezza, e lo quando il lavoro sia interrotto da un breve riposo di almeno due ore.

c) Il numero delle notti consecutive di lavoro non dovrà essere superiore a cinque.

d) Le assenze dalla residenza dovranno essere opportunamente frazionate e non superare le 96 ore continuate.

Personale di scorta ai treni:

e) Nella compilazione dei turni si terrà conto della durata media prevedibile dei ritardi, lasciando opportuni margini compensativi.

f) Il numero delle notti consecutive di lavoro non dovrà essere superiore a 7.

g) Le assenze dalla residenza dovranno essere opportunamente frazionate e non superare 96 ore continuate.

Personale delle stazioni:

h) Il numero delle notti consecutive di servizio per i dirigenti di movimento non dovrà essere superiore a 4.

Personale di linea:

i) Per i cantonieri delle squadre che fanno servizio di guardia, il tempo necessario per andare all'abitazione e ritornare, verrà computato in ragione di 15' per chilometro o frazione di chilometro superiore a 500 metri.

l) L'orario delle guardabarriere - donne - dovrà essere compreso:

— fra le ore 5 e le 21 nei mesi dall'aprile al settembre inclusi e,

— fra le ore 6 e le 19 negli altri mesi,

se il posto di guardia dista meno di 50 metri dall'abitazione;

— fra le ore 5 e le 19 nei mesi dall'aprile al settembre inclusi;

— fra le ore 6 e le 18 nei mesi di marzo ed ottobre e,

— fra le ore 7 e le ore 17.30 nei mesi dal novembre al febbraio inclusi,

se il posto di guardia dista almeno 50 metri dall'abitazione.

Servizi fuori turno

Le norme di cui all'articolo precedente dovranno essere osservate anche nel provvedere all'effettuazione dei servizi straordinari.

Orario dei treni merci

Nell'orario dei treni merci richiedenti una prolungata prestazione, in ore diurne, del personale di macchina o di scorta, si curerà che, in stazioni ed in ore opportune, vi sia una sosta sufficiente da permettere al personale stesso mezz'ora per la refezione.

Prestazioni straordinarie del personale

Si dovranno richiedere al personale prestazioni straordinarie solo nei casi giustificati da assoluta necessità di servizio, e quando non sia possibile provvedere altrimenti.

Ogni qualvolta il superiore locale avrà richiesto al dipendente personale delle prestazioni straordinarie, dovrà subito farne rapporto alla Divisione o Sezione indicandone i motivi ed i provvedimenti eventualmente presi od avanzando le proposte che ritenesse del caso.

In particolare si raccomanda di non ridurre i riposi in residenza al disotto dei minimi prescritti dalle disposizioni, se non in caso di straordinarie perturbazioni rispetto alle condizioni normali del servizio.

Deroghe

Il personale deve riferire al più presto possibile sull'apposito registro le deroghe alle disposizioni del R. Decreto verificatesi nello svolgimento del suo servizio.

Il registro sarà tenuto a disposizione del personale presso tutti i depositi di locomotive, i depositi del personale viaggiante, le stazioni ed i posti di guardia del personale della linea.

I capi locali comunicheranno giornalmente, colle informazioni del caso, i referti del personale alla Divisione od alla Sezione pel tramite degli Ispettori di Riparto, e questi indicheranno in calce le eventuali loro osservazioni.

Le Divisioni e le Sezioni esamineranno sollecitamente i referti e li sostituiranno ai capi locali colle eventuali istruzioni e la risposta da darsi al personale quando questo abbia esposto nel registro le proprie osservazioni.

Le Divisioni, le Sezioni, gli Ispettori di riparto e i capi locali devono ognuno nei limiti della propria competenza o provocando superiori disposizioni, provvedere perchè siano prontamente eliminate le cause di frequenti deroghe alle disposizioni del R. Decreto.

Entro il 15° giorno successivo a ciascun mese sarà inviato, dalle Divisioni al rispettivo Servizio Centrale, un elenco sommario (in doppio esemplare) delle deroghe verificatesi nel mese stesso.

Per quanto riguarda il personale della linea, l'elenco anzidetto sarà compilato dalle Sezioni e trasmesso al servizio centrale pel tramite delle rispettive divisioni. Un esemplare del detto elenco sarà trasmesso dai Servizi Movimento, Trazione e Lavori a quello del personale.

Reclami in via amministrativa

Se la risposta da darsi alle osservazioni del personale circa le deroghe, a sensi del quarto comma dell'articolo precedente, ritarda oltre 10 giorni e se non è ritenuto soddisfacente, l'agente può reclamare al Capo Servizio avvisandone il superiore immediato.

Se la risposta del Capo Servizio ritarda oltre 20 giorni e se non è ritenuta soddisfacente, l'agente può reclamare direttamente al Direttore Generale, sempre però avvisandone il superiore immediato.

L'agente che intendesse reclamare sul modo con cui è compilato il proprio orario e turno di servizio, può inscrivere il reclamo sull'apposito registro di cui all'art. 21 delle disposizioni, ed inviarlo pel tramite gerarchico alla Divisione e Sezione da cui dipende, la quale darà, a mezzo del Capo locale, l'opportuna risposta all'interessato.

Se la risposta ritarda oltre dieci giorni e se non è ritenuta soddisfacente, il reclamo può essere rinnovato al Capo Servizio ed in ultimo grado al direttore generale, seguente la procedura sopra indicata.

I reclami circa le deroghe e circa la compilazione dell'orario e del turno di servizio, che colla procedura suddetta pervengono al Direttore Generale, sono dallo stesso rimessi al Presidente della Commissione di cui all'art. 2 del R. Decreto per le proposte e pei provvedimenti da adottarsi dal Direttore Generale medesimo.

Un piroscafo italiano
affondato da una mina?

Ancona, 2.

L'*Ordine* riceve questa sera da Bari:

«È giunto nel nostro porto un trabaccolo proveniente da Trieste e Fiume. L'equipaggio ha dichiarato che in vicinanza del porto di Trieste, sarebbe affondato un piroscafo italiano diretto a Bari per l'urto di una mina. L'equipaggio composto di circa 50 persone sarebbe tutto perito. Il piroscafo era carico di farina.

«I porti di Trieste, Fiume e Pola, e tutti quelli austriaci lungo la costa dalmata, sono minati. Le mine si trovano a dieci o quindici miglia al largo. A Trieste, a Fiume e Pola è un grande allarme per le notizie che giungono di affondamenti di piroscafi a causa delle torpedini. Tutti i vapori sono fermi nei porti e il commercio è paralizzato. Lungo le banchine dei porti sono abbandonate le merci che debbono essere caricate.

«Alcuni pescatori molto pratici si sono messi alla caccia delle mine. A Fiume, a Trieste a Pola vi è da parte degli slavi e croati una corrente ostile agli italiani, i quali sono ogni giorno fatti segno ad ogni sorta di soprusi».

La navigazione riattivata

Roma, 2 notte.

Il Ministero della Marina, tenuto conto delle istanze pervenutegli dalle regioni interessate alla navigazione dell'Adriatico e delle prescrizioni date, nonchè dei provvedimenti per il ricupero delle mine vaganti, ha disposto perchè i servizi sovvenzionati recentemente sospesi siano riattivati, prescrivendo tuttavia, per precauzione, che i piroscafi navighino preferibilmente soltanto di giorno e con opportune cautele dirette a diminuire le probabilità di rischi. (*Stefani*).

I TRIBUNALI

La condanna dell'assassino
dell'ex sindaco Sant'Angelo Lodigiano

Il processo davanti ai giurati contro Giuseppe Daccò, l'assassino dell'ing. Giuseppe Bondioli, sindaco di Sant'Angelo Lodigiano, è terminato alle ore 16.

I difensori avvocati De Grandi e Gorisi hanno tentato tutti gli sforzi per sostenere con argomenti giuridici e psicologici la tesi dei periti psichiatri, la semi-infermità di mente, e la concausa affermata dai medici che eseguirono l'esame necroscopico dell'infelice ing. Bondioli. Inoltre hanno combattuto l'aggravante della brutale malvagità, come qualificava l'omicida l'atto della Sezione d'accusa. In subordine hanno invocato dai giurati un verdetto che affermasse, per lo meno, lo stato di ubbriachezza del Daccò nel momento in cui commise il delitto.

Il verdetto dei giurati esclude la brutale malvagità, la concausa, la semi-infermità mentale, nega le circostanze attenuanti, e accorda all'imputato solo i benefici della semi-ubbriachezza volontaria abituale.

In seguito a tale verdetto, il presidente comm. Raimondi, accogliendo la richiesta di pena del P. G. cav. Noseda, ha condannato Giuseppe Daccò a 14 anni, 5 mesi e 20 giorni di reclusione, al risarcimento dei danni, e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

L'imputato ha ascoltato la condanna come trasognato, fissando col suo sguardo miope il presidente, mentre questi gli rivolgeva il solito fervorino, ed è uscito dalla gabbia fra i carabinieri, apparentemente tranquillo.

La prima sentenza di condanna
per la pubblicazione di atti d'istruttoria

Il nuovo Codice di Procedura Penale, sollevò non appena venne applicato aspre critiche, mentre da molti si ritenne invece come il primo passo verso un metodo procedurale più rapido e consono ai tempi nuovi. I giornali si occuparono sopratutto di alcune restrizioni che li riguardavano e che parvero veramente eccessive. Mentre il nuovo Codice riconosceva diciamo pure ufficialmente la utilità della stampa nel pubblicare i processi, accogliendola tra i privilegiati che possono presenziare nei posti speciali le udienze, misconosceva ad essa il diritto di pubblicare gli atti d'istruttoria di un processo in corso.

La penalità sancita è di 1000 lire di multa per la prima pubblicazione e di altre 1000 per ognuna delle successive.

Contro tale disposizione, giudicata anche dai competenti in materia, lesiva dei diritti della stampa, incorse il giornale *Avanti!* per aver pubblicato alcuni atti dell'istruttoria condotta dal P. M. avv. Severgnini, per il noto scandalo delle forniture militari.

Le persone che devono rispondere sono: Giovanni Bacci, presidente della Società Editrice del giornale socialista, e Giuseppe Invernizzi allora gerente.

Gli avvocati Gonzales e F. Costa hanno sollevato due incidenti pregiudiziali.

Il Bacci ha dichiarato che occupandosi non d'altro che della questione amministrativa ignorava come e perchè l'*Avanti!* pubblicò gli atti d'istruttoria dello scandalo delle forniture. Quindi ha osservato che altri giornali hanno fatto simili pubblicazioni senza essere incriminati.

Il P. M. avv. De Blasi chiese la condanna dell'*Avanti!* al minimo della pena. Il Pretore avv. De Mita ha condannato l'Invernizzi e il Bacci all'ammenda di lire settemila ciascuno.

Il giornale ricorrerà in Appello, anche perchè le disposizioni dell'art. 106, possono essere validamente combattute con argomenti giuridici affatto trascurabili.

L'oro artificiale della Svizzera

Le strane e mirabolanti avventure di Giuseppe Balsamo, trovano ancora imitatori, ai quali però fa difetto l'alto ingegno truffaldino dell'avventuriero del fortunato romanzo di Dumas.

Lo svizzero Carlo Colmegna è un giovanotto esile e della sua figura non emana certo quel fascino suggestionatore dei grandi truffatori classici. Ma anch'egli si era creato il suo sogno di ricchezze, di fasti, di gloria. La fantasia dello svizzero si era fermata sull'eterno problema insolato dall'alchimia: la fabbricazione dell'oro artificiale.

Nelle quarte pagine dei grandi quotidiani cominciarono a leggersi i primi annunzi del Colmegna. L'oro fabbricato sarebbe stato superiore a quello autentico, e lo svizzero apriva generosamente la strada della fortuna ai più volenterosi. L'oro derivava da un complesso di operazioni elettriche e chimiche e la sua genuinità, si annunziava garantita da un regolare brevetto del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, il quale aveva persino accordato al geniale scopritore un premio di 1500 lire.

Il fermento e la meraviglia prodotte dall'annunzio furono grandi. Molte ottime persone furono prese diabolicamente dalla febbre dell'oro, videro oro per ogni dove, sognavano oro anche... sveglie. Ma vi sono, pur troppo, anche degli scettici e dei maligni nel mondo, e a tale categoria di guasta-mestieri appartengono i funzionari di Pubblica Sicurezza e della Procura del Re.

Il Questore e il Procuratore del Re non si fecero abbagliare dalla visione dell'oro e vollero veder chiaro nella invenzione del Colmegna.

Fortuna volle che uno solo era riuscito ad ingannare lo svizzero audace, il signor Ulderigo Bocchi, al quale carpì qualche centinaio di lire.

Ieri, davanti la III sezione penale presieduta dal cav. Stocchini, è comparso Carlo Colmegna, imputato di falso in atto pubblico, truffa e appropriazione indebita.

— Dunque — interroga il presidente — voi che avete la fortuna di fabbricare a volontà l'oro, come, vi siete potuto attaccare ai pochi e miserabili biglietti di banca del signor Bocchi?...

— La mia speculazione — rispondè serio e compunto l'imputato — aveva bisogno di qualche base finanziaria...

— E l'oro lo avete fabbricato si o no?

— Non ancora....

— Credo sarà difficile riuscire a fabbricarlo in seguito.

— La formula è esatta, completa e l'oro...

— Vi sembra di averlo già in tasca?

— Credo, signor presidente, non è uno scherzo...

— La formula?... Intanto l'ha imparata a sue spese il signor Bocchi. E il brevetto non sapevate ch'era falso come il vostro oro?

— Nossignore. Avevo pagato 200 lire ad un impiegato di prefettura, poichè me lo procurasse....

— E il premio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio...

— Mi era stato promesso...

— Resulta che vi eravate fabbricato molte medaglie d'oro per facilitare il vostro famoso progetto?

— Erano i primi esperimenti dell'oro artificiale.

Lo svizzero è stato abbastanza fortunato. Dopo la requisitoria del P. M. avv. Bolognini, ha parlato il difensore avv. Romita.

Colmegna è stato assolto dal reato di falso in atto pubblico e da una appropriazione indebita, ed è stato condannato per la sola truffa, per quanto recidivo reiterato, ad 1 anno di reclusione.

Gli avvenimenti sportivi

Un record italiano
a m. 5282 di altezza in aeroplano

Gallarate, 2 notte.

L'officina del Battaglione Aviatori di Vizzola Ticino ha da qualche settimana creato un nuovo tipo di monoplano «Parasol», costruito su progetto e sotto la direzione dell'ing. Caproni, munito di motore Gnome movalvola di 100 HP. In questi ultimi giorni il pilota dello Officina, Emilio Pensuti, ha eseguito voli di prova per la completa messa a punto dell'apparecchio. Ieri, approfittando di un pomeriggio sereno, il Pensuti partì per una prova di altezza che, brillantemente riuscita, stabilisce il nuovo record italiano in m. 5282 sul livello del mare. Partito dall'aerodromo alle 15. 44' 32", in meno di sei minuti raggiunse la quota di metri 1000, toccò successivamente i m. 2000 in 11', i m. 3000 in 29', i 4000 in 41' ed i 5000 in h. 1 e 18'. Oltrepassato i 4000 metri, il motore diede frequenti *ratés* che resero difficile e più lenta la salita. Raggiunta l'altezza di m. 4200 il pilota Pensuti sentì il bisogno di ricorrere all'ossigeno per la respirazione. Un termometro registratore, fissato sull'apparecchio, segnava, all'atto della discesa, 15 centigradi di temperatura a terra e 8 gradi e mezzo sotto zero di minima. La durata totale del volo fu di 2h' e 30". Presenti alla partenza e all'atterraggio erano i signori tenente cav. Luigi Bailo del Battaglione Aviatori, il signor Giovanni Cacati, l'ing. Caproni e qualche ufficiale; il barografo registratore, debitamente suggellato, fu staccato dal suo supporto, lontano quasi due metri dal seggiolino del pilota, e fu consegnato alla società di aviazione di Milano.

CALCIO.

L'inizio del Campionato

Domani su diciotto campi s'incontreranno per la prima volta le squadre di prima categoria iniziando così la disputa del Campionato. Alle vecchie squadre altre quest'anno se ne sono aggiunte e ciò prova il grande sviluppo che lo sport calcistico va ognora ovunque assumendo. Le squadre che per la prima volta appaiono nelle appassionate competizioni di campionato sono: *Acqua, Veloces* di Biella, *Unione Sportiva* di Valenza, Chiasso, *Audax* di Modena.

Il campionato si svolge quest'anno sotto l'egida di una formula transitoria, quella formula che dovrà preludere ad una formula più snella, più rapida per la soluzione del campionato. La formula attualmente adottata risente della sua transitorietà: tuttavia essa servirà a rendere meno macchinosa del passato la soluzione finale.

Le trentasei squadre che domani scenderanno in campo, con un doppio girone che avrà termine entro il 6 dicembre, saranno sottoposte ad una prima eliminatoria. Infatti dopo queste prime prove non rimarranno in gara che le squadre che si saranno classificate prime e seconde in ogni girone più le quattro squadre che tra le terze avranno ottenuto la migliore classifica. Complessivamente saranno sedici squadre che parteciperanno alla seconda fase del campionato.

Le squadre — che dianno superstiti dell'eliminatoria — saranno suddivise in quattro altri gruppi evitando di mettere di fronte l'una all'altra quelle squadre che già si incontrarono nel primo periodo, quello eliminatorio. In ultimo si misureranno le squadre uscite vincitrici da ciascuno dei quattro gironi di secondo grado, per terminare in sei finalissime del campionato.

Le gare di domani sono così distribuite:

I Gruppo: Genova: *Doria-Savona;* arbitro Terzuolo — Alessandria: *Alessandria-Liguria;* arbitro Armano — Acqui: *Acqui-Genoa;* arbitro Resegotti. — *II Gruppo:* Torino: *Piemonte-Vigor;* arbitro Portigliotti — Torino: *Torino-Veloces* arbitro Hess — Valenza: *U. S. Valenza-Juventus;* arbitro Pippo. — *III Gruppo:* Novara: *Novara A. C.-Savoia;* arbitro Moda — Vercelli: *Pro Vercelli R. C.-Libertas;* arbitro Mauro — Milano: *N. Lombardia-Casale;* arbitro Cattaneo. — *IV Gruppo:* Chiasso: *Chiasso-A. C. M.;* arbitro Rietman — Bologna: *Bologna-Juv. Italia;* arbitro Pedroni — Modena: *Audax-Milan;* arbitro Colombo. — *V Gruppo:* Brescia: *Brescia-Modena;* arbitro Comazzi — Milano: *U. S. Milan-U. S. Cremona;* arbitro Masperi — Como: *Como-Internazionale;* arbitro Pasteur. — *VI Gruppo:* Venezia: *Venezia-A. C. Petrarca;* arbitro Bortoletti — Verona: *Hellas-A. C. Udine;* arbitro Tessari — Padova: *A. C. Padova-A. C. Vicenza;* arbitro Brivio.

MOTOCICLISMO

I Campionati italiani

Domani al Velodromo del Sempione avranno luogo gli annunziati campionati motociclistici italiani, ai quali sono iscritti:

Categoria 250 cm.3: Rava Augusto, Torino - Siamt. — *Categoria 350 cm.3:* Maffeis Miro, Milano - Motosacoche; Cavedini Erminio, Milano - X.; Bai Badino F., Milano - Douglas; Bernardinelli C., Milano - Douglas; Meregalli Luigi, Lecco - Senior; Olivari Luigi, Torino - Siamt. — *Categoria 500 cm.3:* Maffeis Carlo, Milano - Moto-Rêve; Sambri V., Ferrara - Borgo; Belfanti Alfredo, Milano - A. B. C.; Campari Giuseppe, Milano - Rudge W.; Vailati Ernesto, Milano - Rudge W.; Bracchi Angelo, Milano - Rudge W.; Locatelli Pietro, Milano - Premier; Ghirlanda Piero, Milano - N. S. U.; «Marius», Milano - Siamt. — *Categoria 1000 cm.3:* Zoli Giuseppe, Faenza - Indian; Merlo Clemente, Torino - Frera; Carughi Carlo, Como - Frera; Finzi Aldo, Badia P. - Frera.

La riunione avrà inizio alle 15 precise con la sfilata di tutti i concorrenti

La riunione comprenderà più di 20 gare, fra batterie semifinali e finali ed avrà inizio alle 15 precise. I prezzi sono stati stabiliti come segue: Tribuna popolare B. L. 0.50; Tribuna distinta A. L. 1; Posti distinti H. L. 2.

L'utile sarà versato alla Pro Esercito per le famiglie dei richiamati. Motivo questo più che sufficiente, oltre a quello dello speciale interesse offerto dalla riunione, per accorrere domani in folla al Velodromo del Sempione.

Duello a gravi condizioni
tra l'on. Arrivabene e il comm. Florio
Ambidue gli avversari feriti

Roma, 2 notte.

L'on. Arrivabene, che abita a Roma all'*Imperial Hôtel*, si recò l'altra mattina a visitare il comm. Ignazio Florio che dimora al *Select Hôtel*. Fra i due gentiluomini nell'*hall* di quest'ultimo albergo, si svolse un incidente che diede luogo anche a vie di fatto. In seguito ad esso, l'on. Arrivabene inviò al comm. Florio un cartello di sfida, pregando di rappresentarlo nella vertenza cavalleresca l'on. Gallenga ed il conte Macchi di Cellere, capitano di cavalleria. Il comm. Ignazio Florio nominò come suoi padrini l'on. Barbera, venuto da Palermo, e l'avv. Vincenzo Morello, legato da antica amicizia al comm. Florio.

Il duello si è svolto alle ore 8 di stamane nella Villa Anziani fuori Porta Pia, alla sciabola, e a condizioni gravissime, cioè con l'uso del guantone e senza esclusione di colpi. Dirigeva lo scontro l'on. Barbera. Al primo assalto i due avversari sono rimasti feriti entrambi, ma leggermente: il Florio al collo, e l'Arrivabene al torace.

Poichè le ferite erano lievi, a giudizio dei padrini, venne ripreso lo scontro, che assunse una forma preoccupante per l'impeto dei duellanti. Il secondo assalto è stato breve e furiosissimo. Ad un incontro, ambo gli avversari rimasero nuovamente feriti e questa volta in forma assai grave. L'on. Arrivabene riportò una ferita al cuoio capelluto lunga 7 centimetri, mentre il Florio riportava altra ferita più leggera di quella dell'avversario, alla tempia destra, ed è stato un vero miracolo se il Florio non ha perduto un occhio.

Immediatamente i medici hanno provveduto alla sutura delle ferite ed i duellanti in compagnia dei padrini, hanno fatto ritorno a Roma, senza essersi riconciliati. Il medico dell'on. Arrivabene, che in compagnia dei suoi padrini lo aveva assistito nello scontro, nella fretta è montato per errore nell'automobile chiusa del Florio, che rientrava in città. Nella clinica Manzoni, l'on. Arrivabene è stato sottoposto ad una non lieve operazione. Stante la gravità della ferita, il Comm. Florio accompagnato dai suoi padrini e dal dottor Bastianelli, che sul terreno gli aveva fatto la prima fasciatura, si recava alla clinica di via Milazzo, dove si è proceduto ad un'accurata disinfezione della ferita ed alla fasciatura della testa.

Poscia, appena curato, il comm. Florio si è recato di nuovo al *Select Hôtel*, dove era ad attenderlo il fratello Vincenzo.

Mercati delle Uve

Milano, 1. — Le uve di Terracina furono pagate L. 35; le Montepulciano nere da 27 a 28, le bianche qualità Trebbiano a 27.30; le piacentine da L. 25 a 27.

La tendenza del mercato era al ribasso. Si prevedono importanti arrivi di uva specialmente da tavola.

Alba, 1. — Dolcetti miriagr. 43.780 da 1,10 a 1,40 — Barbere Mg. 1620 da 1,25 a 1,60.

Asti, 30. — Uvaggio Mg. 4505 da lire 0,75 a 2, media 1,35.

Canelli, 30. — Uvaggio Mg. 1642,50 da L. 1 a 1,50, media 1,40; moscato Mg. 17.684,50 da 1,55 a 1,85, media 1,76.

Carmagnola, 30. — Uvaggio Mg. 1500 da 1,10 a 1,40. Uva da banco Mg. 1000 da 1,20 a 1,35 al Mg.

Carrù, 1. — Dolcetti miria. 10.000 da L. 1,20 a 1,50, media 1,35.

Casale Monferrato, 30. — Uvaggio Mg. 360 da L. 1,05.

Castelponzone, 1. — Uva bianca L. 9 a 10, nera 14 a 15 al quintale.

Mondovì 30. — Dolcetto Mg. 2300 da 1,40 a 1,50, media 1,55.

Reggio Emilia, 30. — Uva nera quintali 3300 da L. 8,50 a 11, media 9,50.

Santo Stefano Belbo, 29. — Moscato Mg. 9,465 a Lire 2.

COLLEGIO TOMMASEO
VIMERCATE Brianza. Telefono 8
Succ. in MILANO, Corso Venezia, 93. Tel. 58-10
SCUOLE INTERNE Elementari con effetti legali. — Tecniche parecchiate alle Regie.

Stitichezza Emorroidi
guarigione radicale con la rinomata
CASCHERINA MATTIOLI
Chiedere opuscolo gratis al
LABORATORIO CHIMICO MATTIOLI
Via Tadino, 52 A - MILANO - Via Tadino, 52 A

ISTITUTO SEMICONVITTO
D'AZEGLIO
Via Orefici, 2, MILANO. Tel. 42-608
Vigilanza Uff. Ministero Pubb. Istr.
Elementari, Tecniche: Diurno e Serali
SCHERMA - PIANO - LINGUE.

BACI del SIGNORE
Nuovo Dolce Nutriente e Digestivo
80 Baci (Kg. 1) L. 4; (Kg. 2) L. 7.50
franco a domicilio contro vaglia-cartolina all'unico fabbricante
ENRICO VIGONI - PAVIA - Sconto ai rivenditori.

COLLEGIO CIVICO
Istituto di primo ordine
Scuole Interne pareggiate
VARESE
È APERTO IL CORSO AUTUNNALE CON INSCRIZIONE DI ALUNNI ESTERNI IN VILLEGGIATURA.
Chiedere programmi e schiarimenti in VARESE al Direttore Cav. Prof. E. MACCHI.

ULTIMA NOVITA'

Tutta in ottone nichelato
Lampada
AUTO GENERATRICE
A CARBURITE
Risparmio del 33 % sul petrolio - Completa con 6 cariche, franca nel Regno per sole L. 17.95. — Inviare Cartolina vaglia: Genova, La Carburite, via Crepallo, 14.
Semplicità - Sicurezza - Eleganza - Funzionamento garantito.

Da Lunedì 5 Ottobre
Esposizione Vendita
dalle Novità di Autunno-Inverno ai
Magazzini Vittoria
Via Carlo Alberto - Milano - Via Tre Alberghi
Occasioni in tutti i reparti
Continueranno ad aver valore le tessere che danno diritto allo sconto del 5% sui prezzi normali di vendita. Le Tasse sono inoltre autorizzate a ricevere dai Signori compratori le prenotazioni per avere l'elegante resoconto illustrato per il 1915.

CHIEDERE A
G. RICORDI & C.
Editori di Musica
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO
il Catalogo speciale delle
EDIZIONI ECONOMICHE
nel quale sono elencate tutte le opere classiche e didattiche

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

— Mi danno un'informazione ancor più recente: hanno ricevuto ora, alla segreteria un telegramma datato dalle 4 nel quale ci si avverte che Stern ha fatto una leggera caduta a Bialda, un villaggio a 160 chilometri dalla capitale spagnola. L'ala destra dell'apparecchio è spezzata e l'aviatore non potrà riparare e ripartire prima di domani all'alba.

«Ciò non cambia nulla alla situazione o ben poco. Significa che Pietro rimane vincitore della prima parte del circuito! Ma nella seconda parte può rimaner vittima a sua volta di qualche incidente. E fino a che il suo competitore non sarà messo fuori gara non ci sarà da cantar vittoria!

— Non siete troppo ottimista, mi pare, signor Dingler? — disse sorridendo Tiburzio.

«Ebbene, lasciatemi dire che avete torto. Pietro, come già vi ho detto ieri, a Issy, al momento della partenza, è sostenuto da un movente d'ordine morale che manca al suo competitore!

«Pietro, ve lo ripeto, non arrischia la sua pelle per la gloria solamente o per il denaro, come Stern... Ha un ideale più alto...

Il conte accese una sigaretta, e sogghignò:

— O più basso, come vorreste!...

«Posso ben dirvi a quattr'occhi, signor Dingler, quel ch'io sono il solo a sapere; solo, mi capite?... e che non dirò ad anima viva!

«Le nostre antiche relazioni mi autorizzano a farvi questa confidenza. Pietro Doizy sta facendo la parte di paladino, come in altri tempi... Tutto quello che fa, lo fa soltanto per i begli occhi di una donna.

L'industriale a quelle parole arrossì subitamente, confuso. Ma rialzò la testa come se quella dichiarazione suonasse ai suoi orecchi come un'ingiuria personale.

— V'ingannate! — disse con voce rauca.

— Oh, no, ve l'assicuro!

«Siamo qui fra due uomini e nessuna acrimonia mi muove...

«Poi, questa bizzarra situazione che si rinnova curiosamente... a due anni di distanza!...

L'imbarazzo di Dingler aumentava.

Era per lui evidente che l'antico fidanzato di Susanna aveva indovinato il retroscena della riassunzione di Pietro per la grande prova aerea del Circuito della Morte e vi faceva cinicamente allusione. L'industriale s'ingannava a partire!

Tiburzio se n'era accorto e s'ingegnava a trarlo maggiormente in inganno! Egli aggiunse, con aria indifferente:

— Possiamo parlare con franchezza, a due anni di distanza, non è vero? Oramai quello che è passato appartiene alla storia antica! Ciò non toglie però che è straordinariamente curioso vedere il bravo meccanico portarmi via ora la mia amante, dopo di avermi fatto mancare, appunto a causa di questa donzella, il solo matrimonio che mi conveniva!

Questa volta Dingler diventò di bragia!

Un profondo respiro, che rivelava tutto il suo intimo turbamento, gli gonfiò il petto. Cosa volevan significare quelle parole? Esse non alludevano certamente a Susanna!

Pietro Doizy mirava forse a conquistare il cuore della modista di via della Pace, colei che era da tutti conosciuta come l'amante di Tiburzio? E proprio a lui, a Dingler, Tiburzio veniva a fare la confidenza di una simile disgrazia!

La cosa si presentava a Dingler come una sciarada di impossibile soluzione. Il turbamento dell'industriale fu notato da Tiburzio il quale, quasi con condiscendenza, precisò:

— Spero di non avervi contrariato col raccontarvi delle mie disgrazie intime?

— Gli è che non vorrei essere indiscreto — balbettò l'industriale sempre più imbarazzato.

— Son io che lo sono, e non me ne dispiace, per mostrarvi quant'è l'improntitudine di quei ragazzi!

«Volete farmi la cortesia di accettare le mie scuse?

— Le vostre scuse?

— Sì. Io ho mostrato in altri tempi, verso di voi una sprezzante alterigia della quale poi mi sono pentito.

Dingler che si rammentava perfettamente dei progetti di unione delle loro due famiglie, spezzati di colpo alla vigilia delle nozze, che erano state il sogno della sua vita, del dispaccio arrogante del conte Di Larive, fece un vago gesto:

— E' inutile ritornare sul passato!

Ma il conte de Larive tornò all'attacco.

— Pietro Doizy, a quell'epoca, occupava, presso di voi un posto di fiducia e ciò mi era d'imbarazzo!

«Vi chiesi il suo licenziamento: ve ne rammentate? Per vendicarsi di me egli suscitò contro la signorina Dingler, la mia fidanzata, la rivalità della mia amante, Marcella, una modistina che io non prendevo troppo sul serio.

«Compresi allora che il mio avvenire coniugale sarebbe stato turbato... Ebbi la debolezza di cedere ad uno scrupolo esagerato... e preferii rompere tutto anzichè impegnare l'avvenire della signorina Dingler, la quale, del resto, sembrava poco favorevolmente disposta verso di me...

«Ebbi torto!

— Forse... — si lasciò scappare Dingler, con amarezza.

— Certo! Ma avrei mai potuto prevedere, che due anni dopo, mi sarei trovato nuovamente fra i piedi quel Pietro Doizy che, abusando della riconoscenza che gli devo, mi rapisce, ora, un'amante che, lo ripeto, avevo conservato soltanto per debolezza?

— Siete certo, signor de Larive, di quel che dite? — domandò ansiosamente l'industriale.

— Certo di che? Della complicità della mia amante?

— Sì.

— Tanto certo quanto sono sicuro di essere al mondo! Tanto più che per un semplice caso ne ho potuto avere la prova. Io anzi dichiarai a Marcella che nulla più di comune poteva esserci tra noi due.

— Avete detto: per un semplice caso?

— Vedo che la cosa vi interessa, signor Dingler.

«Del resto non ho nessun motivo per non parlarvi francamente.

«Bisognerà però che il mio linguaggio sia di una franchezza brutale affinchè possiate comprendere quel che vi dirò dopo!

Il conte aggiustò con un colpo di sopracciglia il suo monocolo, gettò la sigaretta nel caminetto e, passando i pollici nelle aperture del panciotto, continuò:

— Quella ragazza conosceva, oso dirlo, prima di me e di voi il voltafaccia del vostro aviatore ed il suo abbandono dei fratelli Harmand!

— Questo, per esempio, è impossibile! — scattò a dire il costruttore.

— E' semplicemente esatto — rispose calmo Tiburzio, — e la vostra affermazione mi fa comprendere che voi non conoscete meglio di me, che quasi le ignoro, le ragioni del voltafaccia del Doizy!

— Sì. — affermò Dingler, la cui fronte si era corrugata per il tormento di quelle affermazioni.

— No! — insistè Tiburzio con la stessa ostinazione. — O per lo meno voi non le conoscete tutte!

«Ed eccovi il perchè:

«Pietro Doizy era ancora ai servizi dei fratelli Harmand, i vostri concorrenti, quando alla vigilia del giorno in cui firmaste il contratto con lui, egli andò a trovare, a mia insaputa, la mia amante.

«E fu per un puro caso, o per meglio dire, per una di lui sciocca imprudenza, che io ne venni a conoscenza... A meno che, anche allora, egli non abbia agito come un furfante.

«Nel salotto ove Pietro era stato introdotto, eran disseminate sul tavolo delle riviste illustrate....

«Orbene, sfogliandone una trovai, sotto una fotografia di Pietro Doizy, riprodotta insieme a quelle degli altri concorrenti del Circuito latino, che la dicitura a stampa: «Pietro Doizy, pilota dei fratelli Harmand», era stata cancellata a matita e rettificata in questi termini: «Pietro Doizy, pilota del monoplano Dingler».

— E ciò cosa proverebbe, secondo voi? — chiese freddamente Dingler.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

CRONACA MILANESE

Le elezioni alla Camera del Lavoro

Il carattere della battaglia secondo gli anti-marchettiani

Dopo le dichiarazioni di Corridoni in merito all'alleanza tra sindacalisti e marchettiani nell'imminenza delle elezioni della C. E. della Camera del Lavoro, abbiamo voluto sentire l'altra campana... Ci siamo rivolti ad un rappresentante del gruppo socialista iniziatore della lotta contro i marchettiani.

— Volete dirci — gli abbiamo chiesto — la portata del programma della vostra lista in opposizione a quella marchettiana?

— Veramente dobbiamo innanzi tutto esprimere la nostra riluttanza a lasciarci intervistare su un argomento sindacale e per il vostro giornale, mentre abbiamo a Milano l'organo del partito, dal quale avremmo voluto una parola di incoraggiamento nella lotta camerale. Ma al *Secolo*, al quale il Corridoni ha già manifestato i suoi intendimenti a proposito della fervente battaglia elettorale, possiamo comunque fare alcune dichiarazioni senza pretendere il lusso eccessivo di una intervista.

« Capirete, noi che veniamo dalla *gabella* non siamo avvezzi a certi trattamenti; nè li desideriamo. Del resto il *Secolo* ha visto giusto col suo articolo precedente l'intervista di Corridoni. Il *Secolo* deve aver pur detto che noi non ci opponiamo alla realizzazione della unità proletaria magari coi sindacalisti.

« Questo affermiamo nel nostro programma. Ma bisogna interderci sul modo onde l'unione può e deve essere fatta. Noi non vogliamo dedizioni nè confusioni. L'unità non deve essere posticcia, insincera, un ripiego equivoco.

Contro l'abolizione dell'articolo 18

— Ma volete conservare l'articolo 18?

— Naturalmente! Perchè la sua abrogazione introdurrebbe, non lo spauracchio sindacalista, ma la più dannosa confusione nei rapporti tra l'ente camerale e gli enti nazionali. Qui occorrerebbe dilungarci molto per dimostrare l'aggrovigliamento di rapporti che l'abrogazione dell'articolo 18 importerebbe. Voi sapete bene che in Italia vi sono organismi sindacali in piano antagonismo. Sopprimendo l'articolo 18, che obbliga le sezioni ad iscrivere i soci alla Federazione della propria industria, e alla Confederazione, si darebbe facoltà di adesioni anche ai cosidetti Sindacati d'industria (federazioni sindacaliste) e all'Unione sindacale. Va bene: ma quando le sezioni saranno chiamate a trattare questioni generali, probabilmente decideranno in merito in modo contraddittorio, perchè contraddittorie potranno essere le indicazioni di organismi nazionali antagonistici. La questione dei rapporti sindacali non deve essere giudicata con un facilonismo e semplicismo che dinotano una tenerezza incomprensibile ed assurda per l'unità proletaria. Così, alla Camera del Lavoro, se l'articolo 18 venisse soppresso, avremmo soltanto una unità formale. Occorre che l'unità si faccia almeno nei riguardi delle Federazioni. I sindacalisti nazionali d'industria sono contrapposti alle Federazioni professionali per le lacune, le colpevolezze e le alte quote. La critica sindacalista può essere in parte comprensibile. Già si sa: facile la critica, difficile l'arte. Ma che cosa si vuol pretendere dalle Federazioni che, eccettuate quelle dei tipografi e degli edili, hanno appena incominciato a mettere i denti, mentre alcune altre, la tessile, la metallurgica, ad esempio, devono lavorare in mezzo ad un elemento di difficile reclutamento per tutti, per noi come per i sindacalisti, in quanto l'industria tessile e la metallurgica offrono troppo elementi instabili e squalificati?

« Con la soppressione dell'articolo 18, ad una unità locale veramente formale, si sacrificano le possibilità di maggior reclutamento e di miglior coesione nei nostri organismi federali. I sindacalisti, come ritengono ancora possibile lavorare per il trionfo delle loro idee e dei loro criteri nella Camera del Lavoro, dopo aver ripetutamente affermato che *nella scissione è la vita, nell'unione è la morte*, altrettanto dovrebbero pensare di poter fare nei riguardi delle Federazioni nostre.

« *Tom Man* — il noto sindacalista inglese, che conosce molto bene il movimento operaio italiano — si è dichiarato contrario alle scissioni sindacali. *Jouhaux*, della sindacalista Confederazione di Francia, ha pure espresso parere sfavorevole ad atteggiamenti secessionistici in confronto alle Federazioni nazionali. Anche la Confederazione del Lavoro francese non ha mai voluto aderire al Segretariato Internazionale Sindacalista, ma aderisce alla Federazione Internazionale, come ai segretariati internazionali d'industria aderiscono le Federazioni francesi sindacaliste. Del resto, le Federazioni italiane più forti, quelle che meno conoscono o non conoscono affatto velleità secessioniste, possono dimostrare con dati di fatto che la loro opera ha dato eccellenti risultati. E' veramente un peccato che i nostri colleghi delle organizzazioni sindacaliste non si curino della statistica: una disciplina che consente non lievi risparmi di parole.

A proposito delle direttive marchettiane

— E del caso Marchetti che cosa dite?

— Al punto in cui siamo preferiamo non parlarne.

— Ma la questione dell'indirizzo camerale?

— Giustappunto: questa è carina. Intendiamoci bene: Ci si chiama riformisti. Si dice che vogliamo riabilitare il riformismo alla Camera del Lavoro. Una breve confessione. Se per riformismo s'intende dare la maggior preponderanza, nei rapporti sociali, all'azione parlamentare, noi riformisti non siamo, chè l'azione esclusiva, per noi, è quella sindacale, s'intende se non è disgiunta dalla lotta politica. Nullameno alla Camera del Lavoro, fra gli iscritti alle diverse sezioni, non si può pretendere che le teste pensino tutte in uno stesso modo. In Italia la borghesia non è ancora una sola massa reazionaria. Lo sarà più o meno prossimamente. Intanto ci sono degli operai che ritengono possibile giovarsi della volontà di bene della democrazia, alla quale noi opponiamo una rigida concezione di classe.

« Ecco: la questione dell'indirizzo camerale non può essere fatta dai marchettiani, che in caso di vittoria dovrebbero lasciare alla dirigenza della Camera del Lavoro anche dei non tesserati, dei non socialisti. Già nella loro lista c'è qualcuno che al partito non è iscritto. Noi invece abbiamo una lista composta di socialisti seguenti le diverse tendenze riconosciuto dal partito, i quali sono debitamente iscritti allo stesso.

« I marchettiani, che volevano tesserati dappertutto, anche là dove è ridicolo procedere con intransigentismo rigido e formale che non ha niente a che vedere col rivoluzionarismo, hanno già subito un cambiamento. Così a se stessi e non a noi i marchettiani devono rimproverare di voler straniare dal partito la Camera del Lavoro.

« Soltanto noi non vogliamo dare l'ostracismo scemo a quei soci che non la pensano dal nostro punto di vista. Vogliamo fare opera di persuasione fraterna e non di imposizione insolente.

La Cassa Camerale e il sussidio del Municipio

— E la cassa camerale?

— Abbiamo letto l'intervista di Corridoni. Questi ha la virtù che ad altri manca: la sincerità. Egli ha parlato chiaro. Colla cassa camerale si vuol rendersi indipendenti dal Comune. Così Corridoni. Noi invece facciamo ancora affidamento sul sussidio comunale. E anche qui gli avversari non possono fare una questione di principio. Perchè talune Camere del Lavoro sindacaliste godono pure del sussidio comunale senza distinguere i partiti che amministrano. In Francia le Borse di Lavoro sindacaliste sono pure sovvenzionate dalle amministrazioni comunali. A quanto pare la cassa camerale sarà un tentativo di centralizzare l'organismo nostro. Di più s'imporrà un nuovo e maggiore contributo anche ai soci delle Federazioni, che alla Camera del Lavoro hanno sempre dato e non hanno mai chiesto nulla. E come si spiega l'avversione dei sindacalisti alle Federazioni che fanno pagare le alte quote se si vuol aggravare maggiormente i soci con un più forte contributo camerale? Ecco che allora si avrà la possibilità di una scissione dei federati. Scissione che noi federalisti cercheremo di scongiurare nel caso poco probabile di una vittoria dei marchettiani.

« C'è poi la soppressione delle *spese pazze*, come dice Corridoni. Veramente le *spese pazze*, se ce ne sono, non debbono essere attribuite a noi. Noi tenderemo a ridurre ai minimi termini la *voce* stipendi. Si realizzerà così una buona economia. Per i segretari sezionali sono i soci delle singole sezioni che devono decidere. Noi non vogliamo fare del centralismo e non intaccheremo mai una ben intesa autonomia sezionale. Anche a noi preme di eliminare i particolarismi di categoria, il corporativismo. Prova ne sia che vogliamo ora più che mai diffondere ed infondere nelle organizzazioni le idealità socialiste, mentre i sindacalisti pretendono di poter far tutto, se non contro, almeno senza il partito socialista al quale riconoscono soltanto la borghese capacità di funzioni formali, quale quella di salvaguardare le *pubbliche libertà*. Il socialismo per noi è qualche cosa di più e di meglio.

A elezioni finite...

— Cosa farebbe la vostra corrente se vincessero i vostri avversari?

— Vi abbiamo già detto che noi rimarremo ancora unitari: cioè lavoreremo affinchè malgrado tutto nessuna sezione federale si stacchi dalla Camera del Lavoro. Torneranno tempi migliori. Il sindacalismo si spoglierà delle sue *presunzioni* di *superare* il partito socialista, di sistematizzare metodi di lotta comprensibili e giustificabili alla stregua delle esasperazioni di classe, non della lotta di classe.

« Intanto riusciremo, se non altro, a far riconoscere dai diffidenti, dagli indifferenti la nobiltà e il disinteresse del nostro atteggiamento.

« Poi, poi... Voi sapete bene che col tempo e con la paglia maturano anche le nespole.

« Noi vinceremo. Eppure vincere non è necessario. Adesso l'importante è di salvare l'anima nostra socialista e sindacale.

Il Comizio elettorale degli organizzati

della Camera del Lavoro e dell'Unione Sindacale

Nel salone del Teatro del Popolo ha avuto luogo ieri sera il comizio degli organizzati alla Camera del Lavoro e all'Unione Sindacale. Gli operai erano accorsi assai numerosi; il vasto salone era affollato. Fu chiamato a presiedere l'operaio Rossi della Edison.

Primo a parlare è Marchetti. Egli esordisce con uno spunto polemico nel quale chiama il suo caso personale una montatura degli avversari, mentre ben altri « casi » — egli sostiene — vi furono nel Partito Socialista

Il dottor Marchetti prosegue affermando che la sua partecipazione a questa lotta in accordo con i sindacalisti, non è un tentativo di riabilitazione, ma un preciso dovere: quello di giungere, nell'interesse dei lavoratori alla unità proletaria. E sostiene di essere sempre stato coerente, d'aver sempre voluta la abolizione dell'art. 18 ai fini dell'unità proletaria, affermata anche nel Convegno tenutosi nel 1913 in Milano tra le Camere del Lavoro rivoluzionarie. Il Marchetti dichiara poi che è insussistente la voce fatta correre che base dell'accordo, sia la sua esclusione. Non c'è nessuna esclusione — esclama — io ero in precedenza dimissionario e l'avevo dichiarato. Dopo di ciò l'oratore prosegue attaccando le Federazioni di mestiere le quali così come sono costituite non servono che... a pagare gl'impiegati e si sofferma a dimostrare che l'art. 18 non esiste in alcun altro regolamento di Camere del Lavoro d'Italia. Dopo qualche spunto contro i tentennamenti del partito socialista, Marchetti termina dichiarando di essere lieto di poter fare ora ammenda di qualche attacco fatto in passato contro i sindacalisti. Il Marchetti è salutato alla fine da molti applausi.

E sorge a parlare Filippo Corridoni. Anche il segretario dell'Unione Sindacale — che parla con eloquenza — sostiene che il caso personale del Marchetti non c'entra; qui — dice — non vi sono trucchi o sottintesi; qui c'è solo la sincerità di due organizzazioni che si uniscono per raggiungere un grande fine: l'unità dei lavoratori. Il Corridoni nota che il Marchetti un tempo — quando attaccava l'Unione Sindacale — era lodato da quelli stessi che lo accusano. Il Corridoni è vivamente applaudito quindi il comizio si scioglie.

La vertenza tipografica

nella sua fase acuta

La decisione al comizio di questa sera

Ci viene comunicato quanto segue:

I Comitati Poligrafici Milanesi riuniti alla Camera del Lavoro per prendere visione dell'ultima lettera ricevuta dalla Unione Industriali Arti Grafiche, altro non poterono che riaffermare la abrogazione delle deroghe denunciate con lettera in data 30 settembre; e confermare le richieste operaie già avanzate, demandando al Comizio convocato per stasera, sabato, alle ore 21, ogni ulteriore deliberazione.

I comitati nello stabilire in questi termini la loro linea di condotta confermano quanto hanno già precedentemente esposto sia a mezzo della stampa che alla Unione Industriali e cioè:

Il contrasto sorto fra la predetta Unione e le Associazioni operaie non è dovuto che a un evidente equivoco, in quanto entrambe le associazioni, persuase della impossibilità di continuare con le deroghe sino ad ora in vigore riconobbero necessario ritornare al contratto di lavoro.

Solamente mentre la parte operaia ha sostenuto e sostiene che, pur ritornando ad essi, considerazioni generali e particolari del momento consigliano di impedire agli industriali la possibilità di effettuare numerosi licenziamenti: conseguentemente accettando la riduzione delle ore di lavoro, come la consuetudine e i contratti stessi prevedono, gli industriali per un incomprensibile malinteso insistono invece nel volere la libertà di procedere a tutti i licenziamenti che essi credono necessari rifiutando quindi l'applicazione di questi articoli richiesta dagli operai.

I comitati che hanno tenacemente sostenuto questo loro ordine di idee contano stasera nel comizio di classe di illustrare in forma ampia e chiara le ragioni per le quali non credono di poter accettare le condizioni degli industriali, persuasi che la massa saprà scientemente vagliare le ragioni che i comitati le sottoporranno. Una deliberazione definitiva è riservata a questo comizio.

Il grosso fallimento

della ditta vinicola Franc. Fossati e figlio

3 milioni e 600 mila lire di passivo

Da Novi Ligure giunge notizia che il Tribunale di quella città, ha con sentenza d'oggi, pronunciato il fallimento della primaria ditta vinicola Francesco Fossati e figlio di Arquata Scrivia, nelle persone di Eugenio e Pietro Fossati. Il fallimento è stato provocato ad istanza della ditta stessa, assai nota anche a Milano ove aveva estese relazioni d'affari.

Il fallimento assume importanza oltrechè per la notorietà della ditta, anche per il rilevante passivo, denunciato in 3 milioni e 600 mila lire. ripartito tra vari creditori privati in banche, contro un attivo di 2 milioni e 86 mila lire. I falliti giustificano il dissesto con la crisi generale causata dalla guerra che si è ripercossa anche sul commercio di vini, specialmente nel ramo esportazione per l'America del Sud.

Curatore provvisorio è stato nominato il rag. Ghiara di Novi, e giudice delegato l'avv. Griglie.

Le nostre esportazioni

Un telegramma dell'on. Agnelli

L'Associazione Italiana degli Esportatori ha nominato una Commissione nelle persone dei signori comm. Luigi Bizzozero, senatore Borletti, Emanuele Gianollo, cav. dott. G. Gorio, Leopoldo Raja, Giuseppe Revel, dott. Luporini, coll'incarico di recarsi a Roma per riferire in merito alla necessità urgente ed imprescindibile di congegnare opportuni provvedimenti finanziari a vantaggio della esportazione. La Commissione sarà ricevuta dagli on. Rubini e Cavasola oggi stesso. L'on. Agnelli officiato ad accompagnare la commissione, non potendo recarsi a Roma per altri impegni, telegrafò nei seguenti termini. ad ambedue i ministri:

« Dolente non poter accompagnare personalmente Commissione Esportatori confido Vostra Eccellenza apprezzerà importanza nazionale problemi finanziari dei quali invocasi equa soluzione. Auguro che nulla compromettendo possa giovarsi al presente preparando avvenire economico del paese. »

Deliberazioni di Giunta

Iersera, a Palazzo Marino, si è riunita la Giunta Comunale ed ha deliberato: la stipulazione di diversi contratti d'affitto attivo di locali di proprietà comunale; l'adesione del Comune di Milano, in nome della Civica Biblioteca circolante, alla Federazione italiana delle Biblioteche Popolari; l'aumento della pubblica illuminazione in Piazza Beatrice d'Este; da proporre al Consiglio Comunale la costituzione della fornatura lungo la via Napo Torriani nella tratta fra via Boscovich e il Piazzale Doria.

Comizio pro Trieste e Trento

Questa sera, alle ore 21, nella palestra della scuola di Corso Romana, 10, si terrà l'annunziato comizio privato tenuto dalle associazioni e gruppi politici che hanno aderito all'agitazione promossa dalla Società « Patria » pro Trento e Trieste.

Parleranno rappresentanti dei diversi partiti politici. Interverrà al comizio e parlerà con la calda facondia che gli è propria l'on. Cesare Battisti, deputato di Trento.

I biglietti si possono ritirare ancora oggi nel pomeriggio dalle 16 alle 19 nella sede dell'Associazione « Patria » in via Passerella, 8.

Un comizio di artisti lirici

Per oggi alle 15 è indetto al Teatro Lirico, per iniziativa della Federazione orchestrale e corale un pubblico comizio di artisti lirici per determinare i mezzi da opporre ai tentativi degli impresari e delle direzioni teatrali che pare vogliano proporre una notevole diminuzione di tariffe.

L'ingiustificato aumento del prezzo delle nova

La concessione da parte del Governo alla esportazione di alcuni generi nei paesi neutrali, ha creato in certi casi un disagio nelle condizioni interne. Anzi, se vogliamo essere precisi, il disagio fu causato dal permesso di esportazione e da quelli che approfittano di ogni rivolgimento interno per rimpinzire le loro borse. Uno di questi generi, che permettendone la esportazione nella Svizzera è venuto a danneggiare l'Italia, è l'uovo. Infatti, appena fu tolto il decreto di esportazione, vagoni di uova si sono rovesciati in Svizzera, causando un aumento di prezzo in Italia che ha danneggiato l'operaio italiano. In questi giorni le uova si pagano « 1.60 » alla dozzina in Milano ed in tutta la provincia, mentre gli altri anni, in questa stagione che è la cosidetta stagione bovifera, le uova si vendono a un minimo di « 99 » cent. a un massimo di « 1.20 ». L'aumento del prezzo si deve specialmente agli incettatori di uova, i quali fanno abbondante raccolta per l'inverno, causando un ingiustificato aumento. Il Governo quindi dovrebbe intervenire, anche qui, presso gli incettatori, come si è fatto per il grano, perchè l'uovo è un genere di consumo eminentemente popolare e lo dimostra il grande smercio che si fa in questi giorni sul mercato di Milano e provincia.

Un'ostessa aggredita nel suo negozio

ferisce con la rivoltella il malandrino

Un gravissimo fatto, tenuto occulto dalla polizia sino ad ieri nel pomeriggio, si è svolto l'altra sera nell'osteria della Pergola in Vicolo Santa Caterina al numero 3 e 5.

Il vicolo Santa Caterina, rasentando la chiesa di San Nazaro, congiunge la via S. Antonio col Corso Romana. Proprietaria dell'osteria, è la vedova Maria Trabucchi Nava, una bella e coraggiosa donna sui trentotto anni.

Iersera adunque, verso le 22, la Trabucchi si trovava nel negozio quando vi entrò un giovanotto biondo decentemente vestito, che sedette a un tavolino e ordinò un bicchiere di marsala. L'ostessa avvicinatasi a lui per servirlo, notò che lo sconosciuto doveva avere i baffi finti. Questa constatazione la mise in sospetto, però non disse nulla. Sedette al banco, e a portata di mano, mise in posizione di sparo una rivoltella ch'ella appunto tiene presso di sè per misura di precauzione.

La donna sperava però che qualche avventore amico si presentasse nel frattempo. Pur troppo nessuno comparve, e anche lo stretto vicolo rimase per tutto il tempo deserto. Ad un certo punto l'avventore sospetto si avvicinò al banco, ed offerse una banconota di cinque lire per pagare lo scotto. Naturalmente l'ostessa dovette aprire il cassetto del banco per dare allo sconosciuto il resto: fu allora che il malandrino con mossa rapidissima afferrò la donna con una mano per la gola rovesciandola sul divano, e con l'altra afferrò una quarantina di lire che si trovavano appunto nel cassetto.

La Trabucchi, liberatasi dalla stretta riuscì però ad impadronirsi della rivoltella, e a far fuoco. Il malvivente gettò un grido di dolore, ma ebbe la forza di fuggire e scomparve nel buio del vicolo, lasciando però sul pavimento dell'osteria numerose traccie di sangue.

Lo sparo richiamò sul posto parecchie persone: poco dopo sopraggiunse anche il delegato Lemma della I Sezione con parecchi agenti. La Trabucci interrogata, disse di ritenere che l'aggressore sia rimasto ferito alla scapola destra.

Le indagini dell'autorità per rintracciarlo continuano febbrilmente.

Il suicidio di un noto negoziante

scoperto dodici ore dopo

Nel mondo dei commercianti di suini, il cui mercato è a porta Magenta era assai noto il trentottenne Alberto Giandana che abitava con la moglie e quattro figlioletti in un elegante appartamento di Viale Magenta 60.

Il Giandana che fu per molto tempo il commissionario di un altro notissimo negoziante di bestiame, il sig. Minola, da poco si era messo a commerciare per conto suo, ma l'attuale e generale crisi gli aveva procurato degli imbarazzi.

Il pover'uomo che era anche ammalato di una acuta forma artritica, si impressionò eccessivamente, e le sue preoccupazioni non nascose agli amici e conoscenti.

Ieri mattina verso le 5 egli fece la sua apparizione al mercato come di consueto, e vi si trattenne sin verso le otto. Poi rincasò, e nessuno seppe più nulla di lui. Iersera verso le 21 un amico che aveva ricevuto una sua lettera assai impressionante, volle recarsi alla dimora, ma la trovò chiusa. Sapendo che la moglie e i bimbi erano in campagna, l'amico bussò e ribussò, ma non ottenendo risposta sospettò quanto era realmente accaduto e che l'infelice Giandana gli aveva preannunciato nel suo scritto sconfortato.

Corse subito alla X Sezione di P. S. e al vice-commissario Sedelmayer confidò i suoi dubbi. Il funzionario si recò prontamente in luogo, e da un fabbro fece aprire la porta dell'appartamento. Il disgraziato Giandana fu così trovato steso freddo cadavere sul suo letto. Per terra era la rivoltella con cui si era ucciso, sparandosi un colpo alla tempia destra. Un medico sopraggiunto constatò che il decesso risaliva alle 9 circa del mattino.

La terribile notizia fu telegrafata alla famiglia che come dicemmo più sopra, trovasi in villeggiatura. Ieri nel pomeriggio ebbero luogo i funerali del suicida, che riuscirono imponenti per numeroso concorso di commercianti, industriali, che avevano relazioni d'affari col povero uomo e molto lo stimavano.

La grave disgrazia di una bambina

La bambina Guida Antonietta di Attilio, d'anni 4, abitante in via Galileo 14-16, iersera, mentre teneva in mano una candela accesa, si appiccò il fuoco alle vesti. La poveretta, investita dalle fiamme, cadde a terra e venne raccolta poi dai parenti in uno stato compassionevole, con scottature gravi al viso, all'addome, alle coscie, alle braccia, ecc.

Alla Guardia Medica di Porta Venezia ricevette le prime cure; quindi fu trasportata all'Ospedale.

Un aiuto indispensabile

per seguire dappresso lo svolgersi delle operazioni degli eserciti in lotta (le quali si possono studiare, meglio che in ogni altra carta geografica, sulla grande *Carta del teatro della Guerra Europea* edita dalla Ditta Ravà e C. - Milano - L. 1.50) sono le

Bandierine degli Stati belligeranti

Francia - Inghilterra - Belgio - Russia Serbia - Montenegro - Austria - Germania

che la stessa ditta Ravà e C. con provvido pensiero offre al pubblico in vistose buste colorate.

Ogni busta contenente 50 bandierine assortite costa L. 1. — Inviare cartolina-vaglia alla ditta Ravà e C. - Milano, Corso Porta Nuova, 19, o agli uffici del *Secolo* in Galleria Vittorio Emanuele.

Ustionato dal gas

Due vigili urbani iersera portarono all'Ospedale, con forti ustioni al viso, il signor Romeo Uberti, abitante in via Chiossetto num. 6. L'Uberti aveva appunto ieri traslocato in via Chiossetto; alla sera accese la candela non avendo ancora approntata l'illuminazione a gas, pur esistendo nella casa l'impianto. Senonchè un tratto di tubazione era rimasto aperto e il gas si era diffuso in tutta la casa. Al contatto della fiamma della candela il gas s'incendiò, investendo il viso e in tutta la persona il signor Uberti e intaccando anche il mobilio. L'Uberti venne prontamente soccorso e il principio d'incendio fu subito represso.

SPUNTI DI CRONACA

"L'Italia s'è desta,,

al Cinema-Teatro S. Radegonda

Il titolo per sè stesso richiama alla mente di tutti il periodo più glorioso della guerra per l'indipendenza:

E' l'Italia che stanca del giogo straniero, insorge terribile e valorosa, coll'eroica guida dei Fratelli Bandiera contro l'oppressore.

Il soggetto d'attualità con scene storiche, si svolge nei tempi in cui la Nazione agognando alla propria grandezza, ammirava la gioventù più balda e fiorente immolarsi sull'altare della patria, colla schiera dei valorosi garibaldini, guidati da Garibaldi.

Il Cinema-Teatro S. Radegonda proiettò da ieri con gran successo questa splendida film dove a fatti d'armi, riprodotti colla maggior fedeltà possibile, si intrecciate un episodio d'amore, denso di sentimento che interessa e commuove; ma il successo maggiore sarà dovuto incontrastabilmente all'azione principale predominante, e cioè alla riproduzione di quel brano di storia che è d'ieri ma che sarà d'ogni tempo.

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi. Milano, via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

Sciarada

Quasi tutti a questo mondo
il *primier* desideriamo.
Quasi tutti un buon *secondo*
nelle nostre azioni abbiamo.
Ma chi ha senno nell'*intero*
niuna fede poi ripone,
perchè è cosa tutta, in vero,
che fa guerra alla ragione.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri: SI - RI — SIRI.

STATO CIVILE

Morti in Milano il 2 ottobre 1914.

Bertolesi Armando g. 16, via Brembo 5 — Sacchi Ambrogio 75, filatore, via Dotto 2 — Gobbetti Santo 59, facchino via Tribulate 15 — Elli Giuseppa 48, casalinga, via Cannobbio 12 — Morgantini Alba g. 25, via Commenda 21 — Fenari Giovanni 64, via Pirelli 42 — Flarco Laura 76, casalinga, via Principe Amedeo 15 — Giordani Alberto 16, fornaciaio, Viale Regina Margherita 53 — Simonetti Anna 48, via Novaro 57 — Brunoni Antonia g. 3, casalinga, via Trotter — Perrarsi Serena 52, casalinga, via San Siro 9 — Maggioni Filippo 9, Prescotto — Bonati Giuseppe 6, Viale Umbria 60 — Cappellini Teresa 9, Mariano Comense — Minali Giuseppe 50, muratore, via Fumagalli 1 — Armandri Giuseppe 77, via Lambro 9 — Volpi Innocente 53, tessitore, via Vigevano 45 — Ferrario Guido 44, salumiere, via Durini 30 — Bersina Carlo 52, impiegato, via Quarnero 6 — Snotti Giuseppe 25, ragioniere, via Goldoni 12 — Colombo Antonio 56, pensionato, via Varese 24 — Ferrari Elena 18, corso Porta Nuova 40 — Tribuni Enrico, 73, musicista, via M. Buonarroti 25 — Guida Giovanni 29, parrucchiere, via P. Bassiari 14.

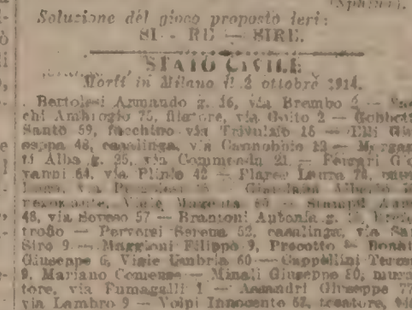
Totale N.: 24.

Dichiarazioni delle nascite N. 41.

Bollettino Meteorologico

Roma, 2 notte.

In Europa pressione massima di 763 sul Giura, minima di 751 sulle coste baltiche. In Italia nelle 24 ore la pressione barometrica è abbassata ovunque, fino a 6 mm. sul Piemonte; temperatura aumentata al nord, diminuita in Sicilia, irregolarmente variata altrove. Cielo vario sulle isole e regioni settentrionali nuvoloso con qualche pioggerella in Liguria, quasi sereno altrove.



2 *Ottobre* 1914.

Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 750.6.
Umidità relativa media 67 %.
Venti dominanti Ovest debole.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	Massima	Minima	Pioggia	Osservazioni
MILANO	19	8.5	764.8	sereno
ANCONA	19	14.0	761.8	3/4 cop., mosso
BOLOGNA	19.0	14.0	762.5	sereno
FIRENZE	24.0	13.0	765.0	coperto
FOGGIA	21.0	9.0	766.6	sereno
GENOVA	23.0	15.0	765.4	calmo
NAPOLI	19.0	12.0	767.3	1/2 cop., calmo
PALERMO	25.0	13.0	766.4	nebbioso, calmo
ROMA	21.	9.0	765.5	sereno
CAGLIARI	23.0	16.0	766.8	sereno
TORINO	21.	9.0	765.5	3/4 coperto
VENEZIA	21.0	12.0	764.5	coperto calmo
TRIPOLI	—	—	—	—

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	8.1	3/4 cop	PARIGI	—	—
ATENE	1.0	nebbia	PIETROB	—	—
BELGRAD	—	—	TRIESTE	19.0	1/4 cop
BUDAP.	8.0	3/4 cop	TUNISI	20.0	coperto
MAURIO.	—	—	VIENNA	12.0	3/4 cop.
MALTA	—	—	ZURIGO	9.2	1/2 cop
NIZZA	—	—			

I TEATRI

"Le Querce,,

di Alfredo Donaudy

Alfredo Donaudy, ci ha regalato ieri sera un vecchio dramma patriottico, *Le querce*: la prima novità che quest'anno ci offriva la Compagnia Stabile del Manzoni. Abbiamo detto un vecchio dramma, e non per la vicenda che svolge, nè per gli avvenimenti che lo determinano. Ma per le figure che vi si inquadrano, e che appartengono, oramai, ad una generazione teatrale ben nota.

Siamo in Sicilia. Si vive un'ora di romanticismo e di raccoglimento. La principessa Dalcantara, la cui famiglia seppe tutte le insidie e tutte le minacce della sospettosa ed intollerante persecuzione borbonica, non vive che per la vendetta più prossima. E riuscita ad isolarsi nella sua giovane vedovanza. Ed ha resistito ai facili miraggi dell'amore e della carne, che i compagni di fede le lasciavano intravedere nella loro appassionata amicizia. Dimodochè la sua bellezza è intangibile. Come è intangibile l'odio che le maschera il volto meraviglioso.

Ma il suo cuore la rivela a se stessa, improvvisamente. Quando Corrado Ragattisi è designato a colpire il poliziotto più temuto, che spadroneggia a Palermo, e la cui morte può forse significare il principio della liberazione, alla sente che una fatalità maggiore si appesantisce sulla sua vita. Per la prima volta la ragione si tace. Per la prima volta, l'anima si inebria, completamente, della gioia viva d'amare. Corrado Ragattisi ha fra le braccia la donna che spasima e si confessa. I due si dicono tutto il tormento e tutta la sconfinata felicità di una tenerezza che non conoscevano. Poi, l'ora che sovrasta, vince ogni ritegno di indugio. E poichè l'alba della risurrezione tinge già il cielo orientale Corrado parte per compiere la sua gesta. Forse non tornerà. Non potrà sfuggire alla vendetta della sbirraglia borbonica. Ha già vissuto la sua vita definitiva.

Non è così. Il feroce Maniscalco, contro il quale era diretto l'attentato — siamo fra il cinquantanove ed il sessanta — è ferito. Ragattisi può salvarsi. La bellissima Dalcantara può cullarlo nelle braccia nostalgiche. L'idillio ha il suo compimento d'ieri. Ma una tristezza senza fine sembra gravare la sua fronte pensosa. Ma un'idea fissa che non ha giustificazioni apparenti, si accanisce nella sua sopravvenuta felicità. Dopo un mese di silenzio e di angoscia egli trova finalmente il coraggio della confessione. E dice. La donna che ha amato in lui l'eroe, lo perderà forse. Ma è fatale che egli tutto riveli. Chi compì il gesto liberatore, che doveva dare il segnale della rivoluzione, non fu lui. Fu il conte Amedeo Bandita: un altro innamorato della principessa, al quale la delusione sofferta aveva dato il desiderio della morte che il giovine Warther sentì nella tristezza della solitudine antica. Un insolito tremore aveva fatto che il braccio di Ragattisi non fosse pronto all'insidia. Il pensiero di perdere la donna amata, proprio nel momento in cui si annunciava più dolce la sua trepida e vigilante tenerezza, lo aveva tradito. Scongiurò Bandita di nulla dire.

Il convegno di fede mantenne la parola. Soffocò ogni rancore. Si ammalò di nostalgia e di passione. Ma, prima di andarsene, con Garibaldi che annunciava lo sbarco dei Mille, volle rivedere la donna che aveva amato in silenzio. E tanto bastò perchè Ragattisi sentisse il desiderio di riabilitarsi, arruolandosi con l'antico compagno per la morte e per la gloria. Le querce umane fulminate dall'amore, resistevano nella fresca ventata patriottica, malgrado la violenza della folgore bieca...

Il successo non è mancato, dunque, al dramma del Donaudy, al quale non sapremmo abbastanza rimproverare l'abuso di motivi melodrammatici, e la falsità evidente dei suoi personaggi. Il dramma storico non è concepibile che con una dignità sovrana di intenzioni. *Le querce* sono invece un seguito di parole e di retorica nel quale si proietta anche l'ombra di Francesco Crispi, in una fuggitiva e verbosa apparizione di declamatore. Ma non vi mancano effetti scenici di qualche efficacia, che contribuirono ieri a far sì che gli interpreti e l'autore venissero evocati parecchie volte al proscenio. Tina di Lorenzo, Il Mari, il Carminati recitarono con vibrazione. Il dramma si replica.

CH. C.

KURSAAL DIANA. — La Compagnia Reiter-Carini ci offerse iersera un assai vibrante e accurata esecuzione del *Segreto* di Bernstein. Il pubblico che era foltissimo applaudì con calore ad ogni calar di velario. Stasera Virginia Reiter sarà la parigineggiata *Lysistrata* di Maurizio Donnay.

OLYMPIA. — Di *Papà eccellenza* iersera come sempre vigoroso efficace interprete Oreste Calabresi al quale il pubblico tributò a più riprese calde ovazioni. Stasera *La buona figliola* di Sabatino Lopez.

FOSSATI. — E annunziata per stasera la prima rappresentazione della *nuova* operetta *Un viaggio futurista*, fiaba in 3 atti di Ugo Vasè, musica di Carlo D'Angeli.

Il cav. Godono al "Trianon,,

Il cav. Godono, l'ottimo artista che da parecchio tempo ha disertato dalla lirica per portare su dei « Varietà » la dolce nota del suo bel canto, esordirà stasera al Trianon producendosi nelle più belle canzoni della Piedigrotta 1914. Continua intanto il successo e l'interesse della lotta fra donne che è preceduta da un variato programma di attrazioni e canto.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opera): *Mefistofele*, 4 atti di Arrigo Boito. — Ore 20.45.

MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *Le querce*, commedia in tre atti di A. Donaudy (replica). — Ore 21.

CARCANO: (Compagnia d'operette « Città di Milano »: *Eva*, 3 atti, di F. Lehar. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Oreste Calabresi): *La buona figliola*, 3 atti, di Sabatino Lopez. — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia drammatica cav. Alessandro Marchetti): *Il terzo marito*, 3 atti, di Sabatino Lopez. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di operette Carlo Lombardo): *Un viaggio futurista*, 3 atti di Carlo D'Angeli (ripresa). — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica V. Reiter-Carini): *La commedia* 1 prologo e 3 atti, di Maurizio Donnay. — Ore 21.

VERDI (Comp. Napoletana Carlo Nunziata): *Varietà e cinematografo* — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *San Michele*, di Sampronio, rivista. — Ore 21.

GEROLAMO (Compagnia marionettistica C. Colla): *La battaglia d'Austerlitz*. — Ore 21.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota. — Ore 21.

TRIANON: Grande spettacolo di varietà — Ore 21.

SAN MARTINO: *L'abbiamo fatta!* rivista — Ore 21.

NOVO C

ULTIMISSIME

L'accordo fra la Bulgaria e la Rumenia raggiunto?

L'efficace resistenza dei belgi ad Anversa

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

I Balcani e il conflitto europeo

La Rumenia al bivio

Febbrile preparazione militare e diplomatica — Austria e Germania promettono la Bessarabia — La Russia promette Transilvania e Bucovina — Il problema della Bulgaria — Re Carlo ostilissimo alla guerra

BUCAREST, 30 settembre.

L'orientamento attuale della Rumenia attraversa un momento di indecisione. Una deliberazione sarà presa nel nuovo Consiglio della Corona, a cui parteciperanno i ministri, gli ex-ministri, i capi-partito, che è convocato nella prossima settimana a Sanaia, residenza estiva del Re.

Il Re continua a essere ostilissimo alla guerra. Egli si è dichiarato ammalato col probabile scopo di temporeggiare, sperando che la vittoria tedesca smorzi gli entusiasmi dei rumeni. Il Re, non dimentico di essere un Hohenzollern, dopo aver sostenuto nel primo Consiglio della Corona le tesi della guerra a fianco dell'Austria, ieri l'altro dichiarò a un uomo politico che lo visitava la sua profonda riluttanza per la guerra contro i tedeschi. Espresse la sua convinzione nella grande vittoria finale dell'Austria e della Germania, e si richiamò all'alleanza e alla convenzione militare difensiva che lega la Rumenia all'Austria, rifiutando di stracciarla. Sostenne che l'interesse della Rumenia è di mantenere la neutralità. La Germania e l'Austria la compenseranno poi assegnandole la Bessarabia. Egli minacciò di abdicare, e dichiarò di essere pronto ad abbandonare la Rumenia piuttosto che dichiarare la guerra all'Austria.

Il primo ministro Bratiano e gli ex-ministri Carp e Marghilomen si dichiararono per il mantenimento della neutralità. L'Austria e la Germania fanno un attivissimo lavoro per mantenere la neutralità. La Germania richiamò d'urgenza il suo ministro a Bucarest Walithansen, sostituendolo con Busche, un alto funzionario del ministero degli Esteri, ex-segretario di Kiderlen Wächter.

Proseguono intanto febbrili preparativi militari e si provvede a completare la preparazione diplomatica. Sono in grado di affermarvi che la Russia offrì ufficialmente la Transilvania e la Bucovina alla Rumenia in cambio dell'immediata entrata in azione di questa con tutte le sue forze, lasciando allo stato maggiore russo di disporre le operazioni e dirigere la campagna.

Corrono trattative con la Bulgaria per garantirsi la sua neutralità. Qualora la Bulgaria entrasse in campagna colla Rumenia, questa offrirebbe la restituzione della Dobrugia bulgara e il ritorno allo «statu quo ante» la seconda guerra balcanica. La Russia, appoggiando la proposta, prometterebbe alla Bulgaria, per il mantenimento della neutralità, anche il territorio occupato dalla Serbia sulla riva sinistra del Wardar.

Permangono comunque le inquietudini sull'atteggiamento avvenire della Bulgaria, legata agli imperi centrali. Si teme che l'azione rumena scateni una conflagrazione balcanica. L'atteggiamento dell'Italia, che determinò già la neutralità rumena, avrà grande e forse decisiva influenza sulle ulteriori decisioni della Rumenia.

Luciano Magrini.

L'accordo raggiunto?

Costantinopoli, 2 - ore 8.15.

L'invito dell'ufficioso bulgaro *Mir* perchè la Turchia rimanga neutrale si interpreta a Costantinopoli come un sintomo del pieno accordo conclusosi fra Bucarest e Sofia.

Tutte le poste straniere furono chiuse ieri l'altro, termine fissato per l'abolizione delle capitolazioni, senza alcun incidente.

La flotta anglo-francese incrocia fra l'isola di Tenedos e i Dardanelli. La chiusura degli stretti continua e si afferma che continuerà fino all'allontanamento della flotta.

Quattro piroscafi italiani e due francesi si trovano a Dedeagatch.

Luciano Magrini.

La neutralità turca

Londra, 2 notte.

Si dichiara ufficialmente che le voci allarmanti di una tensione anglo-turca non corrispondono alle informazioni del Governo britannico. (*Stefani*).

La malattia di Re Carlo

è una malattia diplomatica?

Roma, 2 notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica da Sofia: Oggi si è diffusa improvvisamente a Bucarest una notizia che ha prodotto impressione e ha suscitato vivissimi commenti: Re Carlo, già sofferente di mal di cuore, si è ieri così aggravato da fare seriamente temere per la sua vita. I medici non lo hanno lasciato un momento. Si assicura anzi, da persona assai bene informata, che è stato immediatamente chiamato a consulto un celebre medico, il quale ha riconosciuto trattarsi di un serio aggravamento delle condizioni cardiache dell'augusto personaggio.

Un bollettino pubblicato ieri sera dalla Corte e i commenti della stampa ufficiosa fanno rilevare come sia necessario in questo momento lasciare al Sovrano la massima serenità di spirito, evitandogli, per quanto è possibile, qualsiasi emozione, che potrebbe riuscire funesta.

Di questa subitanea malattia non posso tuttavia omettere una versione che oggi viene susurrata in molti, anche seriissimi circoli di Bucarest, secondo la quale si tratterebbe per Re Carlo di una lieve indisposizione che verrebbe abilmente esagerata e sfruttata a fini politici. Infatti, comunemente, la proclamata necessità di non dare dispiaceri al Sovrano si mette in relazione col viaggio del Presidente del Senato rumeno, Missir, a Berlino.

E' evidente che in questo momento gli sforzi dei due Imperi centrali per convincere la Rumenia a mantenere la neutralità raggiungono il colmo, e la missione del senatore Missir a Berlino è interpretata in modo appassionato e talvolta aspro. Trova insomma sempre maggior credito la voce che Re Carlo sia malato di una malattia politica e che questa sia una estrema, disperata trovata della Cancelleria tedesca per impedire che la Rumenia assuma l'atteggiamento anti-austriaco, imposto dallo spirito pubblico.

La Bulgaria nega alla Russia

il passaggio di materiale di guerra destinato alla Serbia

Sofia, 2 notte.

(*Ufficiale*). L'ufficioso *Narodni* pubblica: Il ministro russo Sawinski chiese al Governo bulgaro il permesso di transito per materiale da guerra dalla Russia in Serbia. Radoslaweff, in seguito a decisione del Consiglio dei ministri, rifiutò di accogliere tale domanda, basandosi sull'articolo della Convenzione dell'Aja e sulla stretta neutralità della Bulgaria. (*Stefani*).

Questa notizia ha importanza, più che pel fatto in sè, per la comunicazione che ne è data così in forma ufficiale.

Il piano tedesco fallito

Il ripiegamento da tutto il Niemen

PETROGRAD, 2.

I critici militari di tutti i giornali constatano che l'invasione dell'esercito tedesco in Russia allo scopo di passare il Niemen è naufragata pietosamente. Inseguite dai russi, le forze nemiche ripiegano su tutto il fronte di 130 chm. La piccola fortezza di Ossowiec ha adempiuto brillantemente al grave e duro compito di ostacolare l'offensiva tedesca. — (Stefani.)

La situazione in Galizia

I tre eserciti austro-tedeschi ed i loro obbiettivi

Petrograd, 2 notte.

Nella Gazzetta di Pietrogrado *un personaggio competente riassume così la situazione in Galizia: Le forze austro-ungariche formano tre nuclei: il primo esercito austro-tedesco, di Cracovia, ha compito di arrestare l'offensiva russa verso Cracovia, il secondo esercito ripiega in direzione di Jasienitza, il terzo esercito è composto delle truppe operanti a Przemyl, che sperano di paralizzare le forze russe per facilitare le operazioni degli altri eserciti austro-tedeschi. Tuttavia tutti questi progetti sono efficacemente sventati.* (Stefani).

Jasienitza è a nord di Rzeszow, nel cuore dei pre-Carpazi.

Le operazioni in Alsazia

Lieve avanzata francese

Basilea, 2 ore 22,30.

Tutto oggi i francesi avanzarono leggermente largo tutta la linea, ma si verificò anche un largo movimento di concentrazione dei tedeschi. Anche oggi un pallone frenato è elevato ad Altkirch esplorando le posizioni francesi. Vi sono stati anche vari scontri aventi carattere di ricognizione. Stanotte ed oggi i tedeschi ebbero dei rinforzi cospicui. Sono giunti 10.000 uomini che si divisero in varie posizioni tedesche onde si prevede quanto prima una nuova controffensiva. A Saint Ludwig si è insediato con tutto lo Stato Maggiore il generale Geene. I rinforzi sopraggiunti furono fatti sostare lungo la vallata parallela al confine svizzero. Molti operai sono stati ingaggiati dai tedeschi per la costruzione di trincee ed altre opere di difesa. I tedeschi tendono evidentemente a costringere i francesi oltre la frontiera spazzandoli tutti dall'Alsazia.

Davide Gindici.

L'EX-REGGIMENTO DEL KRONPRINZ

distrutto dai cacciatori d'Africa

Parigi, 2 notte.

Durante la battaglia dell'Aisne un reggimento della guardia prussiana, l'ex-reggimento del Kronprinz, è venuto alle prese con un forte nucleo di quella fanteria leggera di Africa nella quale sono versati tutti i cervelli bruciati di Francia. Il reggimento del Kronprinz fu completamente annientato. Da tre giorni M. e D. erano occupato da un grosso distaccamento leggero di Africa ed i tremila *Joyeux* avevano fatto in questi due villaggi scoperti uno straordinario caos di trinceli e di boccheda lupo. La Guardia che si credeva invincibile, non prevedeva un simile lasso di difesa ed assalendo le nostre posizioni nell'ora stessa in cui il sole, rompendo la nebbia, veniva a rischiarare i caschi dei suoi soldati. Attenti, immobili, e alle dita sul cane del facile i *Joyeux* attendevano il comando, ed il nemico ingannato dal silenzio avanzava sempre. I suoi zappatori si occupavano già a tagliare i primi fili di ferro, quando una nota breve delle trombe lacerò l'aria.

— Fuoco di salve per plotone!

La prima linea cadde di un solo colpo. Un momento di incertezza si scorse nella seconda. Si vedevano distintamente nella nebbia gli ufficiali prussiani incoraggiare i loro uomini e si sentivano nettamente i loro comandi rauchi. Dal lato di M. tra i fili di ferro meno serrati la Guardia si era lanciata al passo di carica al suono dei pifferi e dei tamburi. Era il reggimento stesso di cui era stato colonnello il Kronprinz, il reggimento della guardia scelta prussiana, l'orgoglio del Kaiser una di quelle truppe in cui bisogna avere tutti i quarti possibili di nobiltà per portare le spalline. Per ironia della sorte era a questo fiore dell'aristocrazia e della casta che venivano ad opporsi gli ufficiali e gli uomini del battaglione d'Africa.

Fuocoarri!

A questo grido di comando risponde il breve crepitio dei Lebel. Eroicamente la guardia tentò di resistere, ma era la fine. Innanzi ai *Joyeux* non rimase ben presto più di una compagnia in piedi: poi questa compagnia si ridusse ad un plotone: ad uno ad uno gli ultimi prussiani eroicamente caddero. Non rimaneva che un *Unter leutnant* con la rivoltella in pugno e la caramella all'occhio. Una ultima palla di un *bat' d'af* ucciso e l'*hunter leutnant* cadde.

L'attacco del nemico era naufragato e l'antico reggimento del Kronprinz aveva vissuto.

Le operazioni contro Tsing-Tao

Tokio, 1.

Secondo una voce non confermata, il duello di artiglieria a Tsing-Tao continuò ieri. I cannoni da assedio giapponesi hanno affondata una controtorpediniera tedesca. Una nave spazzamine giapponese è stata distrutta e un'altra danneggiata. Vi furono 23 morti. Le navi da guerra tedesche bombardarono fortemente le posizioni giapponesi e uccisero due ufficiali.

Perchè fu fucilato il capitano austriaco Heggia

Egli aveva venduto alla Francia i piani delle mine di Cattaro

VENEZIA, 2 notte.

Il «Secolo» ha raccontato la fucilazione avvenuta l'altro ieri sugli spalti di Castelnuovo del capitano Heggia, comandante del piroscafo «Radium», partito da Trieste con un carico di munizioni per Cattaro. L'Heggia risultò colpevole di aver venduto i piani delle mine all'ammiragliato francese.

«Il piroscafo «Radium», di proprietà dell'armatore Olivetti di Trieste, comandato dal capitano Heggia, era stato anche, sull'inizio della guerra, requisito dal governo austro-ungarico perchè cooperasse al trasporto delle mine subacquee. La posa delle mine veniva fatta da una torpediniera insieme col «Radium», partendo dal porto di Teodo, e le mine erano deposte a circa 15 chilometri dalla costa.

Alcuni giorni fa essi si trovavano in alto mare allorchè imperversò il temporale, ed il «Radium» fu improvvisamente separato dalla torpediniera austriaca che lo accompagnava. Una torpediniera francese che stava dinanzi ad Antivari lo scorse e gli si avvicinò. Quanto s'a stato detto e fatto in quella circostanza nessuno può dire. Fatto si è che appena il capitano Heggia fece ritorno a Trieste, a bordo del «Radium» scoppiò una rissa, ed egli sparò contro il macchinista due rivoltellate senza però colpirlo.

I gendarmi accorsero e in questa occasione il primo macchinista si lasciò sfuggire alcune frasi su un preteso segreto. I gendarmi lasciarono partire il capitano, che doveva recarsi ai funerali del padre in un villaggio poco discosto, e quindi fecero parlare il macchinista.

Questi confessò che in alto mare erano stati sorpresi da una torpediniera francese, e chè tra il capitano Heggia, il secondo di bordo e lui, macchinista, era intervenuto un accordo. Essi avrebbero venduto i piani delle mine subacquee al l'imboccatura e nell'interno delle bocche di Cattaro all'ammiraglio francese; quest'ultimo accettò il patto e rilasciò al capitano Heggia uno «chèque» di 130.000 lire pagabili alla Banca di Francia.

All'entrata nel porto di Teodo i tre litigarono sulla ripartizione del compenso. I gendarmi trassero in arresto il capitano Heggia, indosso al quale fu rinvenuto lo chèque, e nello stesso giorno egli venne fucilato.

"Réclame,, sospetta

lungo le ferrovie italiane

Roma, 2 notte.

Poche persone probabilmente hanno fatto caso e dato peso ad una strana *réclame* infissa un paio di anni fa da una casa tedesca sui margini delle nostre principali reti ferroviarie e negli immediati pressi delle nostre più importanti vie di comunicazione. E d'altro strano accidente si mostra la *réclame* dei cetrioli che la Germania acquista in Italia per non so quale uso industriale e che non sono quindi un prodotto che abbia d'uopo di pubblicità per diffonderne la conoscenza e l'acquisto nel Regno.

Tale *réclame* è costituita da un'antenna che sostiene un quadro di ferro smaltato recante in mezzo, a rilievo, un gigantesca cetriolo, a sinistra un numero di quattro o cinque cifre e nella parte inferiore il nome Heinz. Sarà magari la più innocente delle *réclames*, ma, dopo l'esempio del Belgio, non sarà male che il nostro Governo vada un po' in fondo della cosa: non si sa mai, in questi tempi borgiani la prudenza non è mai troppa.

Intanto si ha da Ancona che l'on. Pacetti ha presentata una interrogazione formulata così: «Interrogo il presidente del Consiglio e il ministro della Guerra per conoscere se credano opportuno ordinare la rimozione di cartelli *réclame* disseminati in molti luoghi d'Italia, e precisamente lungo le linee ferroviarie, e che per molti segni danno luogo a giusti sospetti di rappresentare indicazioni di carattere militare e non destinato all'esercito nazionale».

Nessun piroscafo barese

affondato nell'Adriatico

Bari, 2 notte.

La locale capitaneria, informata di una notizia pubblicata da un giornale di Ancona, secondo la quale sarebbe arrivato ieri a Bari da Trieste un trabaccolo il quale avrebbe portato la notizia dell'affondamento di un piroscafo italiano nell'Adriatico, smentisce nella maniera più categorica la notizia predetta.

Da notizie da noi assunte risulta in modo positivo che dal giorno in cui è stato emanato il decreto ministeriale che proibiva ogni partenza dai porti dell'Adriatico, nel porto di Bari non è arrivato nessun piroscafo o veliero, ne barche pescherecce.

Una scoperta rivelata

da un'irruzione della polizia

Un professore di Aquila ha inventato un apparecchio radiotelegrafico tascabile che riceve da qualunque distanza

Aquila, 2 notte.

Qualche settimana fa, alle prime notizie date dai giornali che stazioni radiotelegrafiche erano state scoperte in alcune città d'Italia, la polizia faceva una visita al tempio di S. Agostino nell'abitazione del rev. prof. Domenico Argentieri il quale si occupava da tempo di studi sulla radiotelegrafia.

Si sapeva che il prof. Argentieri intercettava telegrammi delle stazioni anche più lontane. La polizia infatti trovò un apparecchio ricevitore, ma poichè non trovò alcuna antenna che permettesse di farlo funzionare si ritirò senza disturbare ulteriormente il sacerdote. Però anche dopo tale constatazione, della mancanza cioè dell'antenna, la polizia venne a sapere che il professore continuava ad intercettare telegrammi, ed ultimamente intercettò un telegramma diretto al piroscafo *Torino*.

Oggi la polizia ha fatto una nuova irruzione nell'alloggio del reverendo, sequestrando tutti gli apparecchi. Al sequestro don Argentieri non si è opposto.

Ci siamo recati da lui per conoscere la chiave del mistero, e il prete ci ha dichiarato che poichè il segreto è ormai conosciuto, egli non ha più alcuna esitazione a confessare di aver scoperto un nuovo sistema di ricezione radiotelegrafica. Mediante questo nuovo sistema, con un dispositivo speciale, in campo aperto, o col contatto di un comune filo di lampada elettrica, sia accesa che spenta, in luogo abitato, egli può ricevere comunicazioni radiotelegrafiche da qualunque distanza, senza antenna, senza presa di terra, senza bobine d'accordo, senza pile, senza bottiglie di Leyda, con apparecchi semplicissimi che ognuno può costruire da sè con spesa insignificante e che si possono portare comodamente in tasca, dato il peso ed il volume minimo.

L'inventore ha inteso con questo nuovo sistema le emanazioni radiotelegrafiche della Torre Eiffel (1170 km. circa) e della Nordeich (1600 km.).

Se si rifletta che la portata massima della Nordeich è appunto di 1600 chilometri e che noi siamo al limite massimo di distanza, se ne può dedurre che l'efficienza del nuovo sistema non è limitata ma è perfettamente equiparabile a quella degli ordinari impianti ricevitori ad alta potenza, ingombranti e costosi.

A sostegno di quanto egli asserisce, invita l'autorità competente a verificare se sia vero che il 29 settembre a sera dalla stazione di Centocelle fu lanciato il seguente telegramma: «Comandante piroscafo *Torino*. Stante pericolo mine deriva Adriatico rifugiatevi Ancona attendendo nostri ordini. Servizi Marittimi». Don Argentieri prega inoltre verificare se la notte del 25 settembre dalla stazione di Nordeich non sia stato lanciato un telegramma cifrato che includeva questo brano: «MCCJB. A. OL. A. WIUP».

Eserciti distaccati, egli afferma, in possesso di tale strumento, potrebbero ricevere continuamente ordini dal capo di stato maggiore che dirigesse una battaglia. Il prof. Argentieri ha dichiarato di amare la patria e di mettere la invenzione a disposizione del Governo.

Ha detto che dopo la turlupinatura dell'ing. Ulivi egli non avrebbe mai parlato della sua invenzione senza prima assicurarsi della perfetta efficienza del suo apparecchio, ma poichè ora la sua invenzione è nota, egli ha scritto oggi stesso al prefetto, pregandolo di informare il Ministero competente della sua invenzione e mettendosi a disposizione per fare, davanti a persone competenti, esperimenti persuasivi in qualsiasi luogo di Roma.

Il prof. Domenico Argentieri ha 27 anni ed è abruzzese. Egli è nativo di Rocca di Mezzo. Studio sette anni a Roma all'Università pontificia, è laureato in filosofia e teologia e lettere orientali ed è insegnante di ebraico e storia ecclesiastica nel seminario di Aquila. Egli è in relazione con padre Alfani e col direttore dell'Osservatorio di Parigi. Ha fatto parecchie pubblicazioni. Come tutti quelli che sanno, il prof. Argentieri è di carattere modestissimo.

Il Papa e le direttive

dell'azione cattolica in Italia

Roma, 2 notte.

Il Papa ha ricevuto ieri di nuovo il conte Della Torre, presidente dell'Unione popolare fra i cattolici italiani il quale terrà fra giorni a Genova una solenne commemorazione di Pio X. Non potendo tale cerimonia che essere autorizzata, il discorso del conte Della Torre è atteso con curiosità e interesse, poichè, si crede che il presidente dell'Unione popolare avrà sicuri accenni alle direttive dell'azione cattolica in Italia, corrispondenti alle istruzioni del nuovo Pontefice.

Il Papa ha avuto ricevendo successivamente altre personalità del movimento cattolico italiano, sul quale sembra si sia maggiormente fermata di questi giorni la sua attenzione.

Crediamo di sapere, scrive la *Tribuna*, che il Pontefice ha preferito nelle sue conversazioni due argomenti: l'organizzazione cattolica e la così detta «questione romana». Sulla organizzazione ha fissata la sua volontà di un indirizzo e di un'azione unica; unità che preludo a un maggiore concentramento di direzione ed a un virtuale ritorno al tipo dell'«Opera dei Congressi».

La «Tribuna» dice che circa la «questione romana», Benedetto XV ha ordinato che i cattolici italiani si mantengano sul terreno astratto delle proteste di principio della indipendenza pontificia, mentre sarà il Papa che farà la politica concreta delle rivendicazioni della Sede Apostolica. «Risulta chiaro dunque, osserva la «Tribuna», che la politica del nuovo pontificato circa il dissidio con l'Italia si imposta su anibedue i piatti della bilancia; da una parte il compito assegnato ai cattolici di non uscire dal campo delle rivendicazioni di principio per la indipendenza della Santa Sede, dall'altro il compito che Benedetto XV assegna a se stesso di lavorare a traverso l'estero, a seconda delle circostanze, per rimettere sul tappeto la «questione romana».

Un romanzo vero

Una giovinetta di 15 anni costretta ad agevolare un furto — Come si tentò di sopprimerla e come si scoprì il delitto

Torino, 2 notte.

In questi giorni la nostra questura centrale si è dovuta occupare di una storia ladresca che sembra concepita da un fantasioso autore di scene cinematografiche. Protagonista è una giovinetta di 15 anni, certa Velia Antonucci, conosciuta nel mondo degli artisti da cinematografo.

La giovinetta aveva preso in affitto una camera nell'alloggio del signor Giovanni Ravetto, al quale alloggio è annesso un laboratorio d'oreficeria esercito dallo stesso Ravetto. Di nascosto la Antonucci riceveva le visite d'un giovane tornitore, certo Giuseppe Gallone, di anni 20. Spesso facevano gite ciclistiche alle quali interveniva anche la moglie del Gallone, naturalmente ignara dei rapporti fra il marito e la giovinetta. Qualche volta si univa a loro anche un amico del Gallone, certo Giacotto, non meglio identificato.

Una sera della scorsa settimana i due uomini si recarono dall'Antonucci e le dissero che erano decisi a compiere un furto nel laboratorio del Ravetto. L'Antonucci, pare, tentò di opporsi, ma dovette cedere alle minacce. La visita ladresca fu compiuta comodamente e i due rubarono oggetti d'oro pel valore di 1500 lire. Non soddisfatti ancora i due ladri s'impossessarono di due braccialetti della stessa Antonucci, minacciandola se avesse parlato.

Dopo alcuni giorni, la moglie del Gallone trovò casualmente i noasa i due braccialetti dell'Antonucci, e andò da questa per chiederle una spiegazione. L'Antonucci finì col confessare la scena del furto. Allora la moglie del Gallone corse a casa e fece una scenata al marito.

Venuta la sera, il Gallone e il Giacotto, decisi a vendicarsi, indussero con una stratagemma l'Antonucci a unirsi a loro e condottala nelle cosidette «Basse di Dora», remota località della periferia, la costrinsero ad introdursi in una cavità sotterranea lunga un centinaio di metri, ove la legarono con funi. Ciò fatto l'abbandonarono.

La disgraziata, dopo avere fatto sforzi per slegarsi, dopo aver gridato e pianto, finì col l'abbandonarsi al suo destino. Ma dopo otto ore di angoscia, il Giacotto, preso da pietà, ritornò solo sul posto e liberò la disgraziata che era in miserevole stato, dopo averle fatto promettere che non avrebbe parlato.

Ma l'Antonucci non seppe resistere a lungo al bisogno di qualche confidenza con amiche, e così la polizia giunse a conoscenza della questura. Questa incaricò il vice commissario avv. Serra di eseguire indagini, le quali misero in evidenza i fatti narrati, sia per confessione dell'Antonucci, il cui corpo reca tuttora i segni del martirio impostole, sia per la visita fatta nella caverna, ove furono trovate ancora le funi.

L'autorità, avute le prove del fatto, procedette all'arresto del Gallone, e avrebbero fatto altrettanto per il Giacotto se questi non si fosse dato alla fuga.

Per l'esportazione del riso

Mortara, 2 notte.

I risicultori domandano una maggiore facilitazione per l'esportazione del riso o meglio della sua sopraproduzione. Stamane ebbe luogo nel salone della Camera, una numerosa riunione di risicultori.

Dalla discussione è risultato che si prevede per quest'anno, per la mancanza di esportazione, una sopraproduzione totale di 5.500.000 quintali di riso, mentre il consumo in Italia è di circa 3 milioni di quintali. Si è quindi votato un ordine del giorno con cui si domanda che venga concessa l'esportazione di due milioni di quintali di riso derogando al decreto che vieta l'esportazione del riso nei paesi in guerra salvo per una quantità pari a quella esportata l'anno scorso in questo mese. Gli agricoltori domandano invece di esportare per i paesi in guerra, perchè solo l'Argentina e col Brasile non possono, a causa della moratoria, mentre è noto che i paesi belligeranti hanno bisogno di questa derrata.

Le assicurazioni pei rischi di guerra

ripristinate per l'Adriatico

Roma, 2 notte.

La Commissione per l'assicurazione dei rischi di guerra, radunatasi oggi presso l'Istituto Nazionale di Assicurazioni, ha liberava di riprendere le assicurazioni contro i rischi di guerra nell'Adriatico, subordinandole però all'osservanza delle disposizioni precauzionali sulla sicurezza della navigazione che saranno emanate dal Ministero della Marina e dovranno essere considerate come parte integrante della polizza.

Il processo per i fatti di Cervia

La prima udienza

Ravenna, 2 notte.

Stamane alle nove è incominciato al tribunale il processo per i fatti di Cervia. Gli imputati sono quaranta e appartengono ai partiti repubblicano e socialista. Fra gli accusati sono tre ferrovieri di Ferrara, imputati di avere in Cervia sparsa la falsa notizia della proclamazione della repubblica, provocando dimostrazioni e tumulti.

Difendono questi l'on. Cavallari e l'avv. Ravenna, annunciati presenti alla udienza di domani.

Difendono gli altri gl' avv. Ricci, Luigi Cilla, Ciniselli, di Ravenna, Bondi di Forlì, l'on. Mazzolani; difensori d'ufficio Focaccia e Calderoni.

Il dibattito odierno si è limitato all'interrogatorio degli imputati che non è riuscito interessante, perchè gl'imputati si sono trincerati negativi, e all'esclusione dei testi di accusa: don Davide Mantellini, delle guardie di finanza Aberelli e Miani, il quale riconosce nell'accusato Simoni un suo aggressore. La seduta fu tolta alle 18. Il processo continua domattina e durerà tutta la ventura settimana.

Staffieri Paolo, gerente responsabile.
Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Tip. della Società Editoriale Italiana

Il bombardamento di Anversa

Batterie tedesche demolite

ANVERSA, 1.

La situazione è immutata da ieri. Un intenso duello di artiglieria ha riempito tutta la giornata al sud delle posizioni fortificate. Le batterie tedesche avvicinatesi troppo vicino ai forti furono demolite. — (Stefani.)

ANVERSA, 2 notte.

Per tutta la notte i tedeschi hanno bombardato le posizioni avanzate di Anversa. I nostri forti hanno risposto vigorosamente e hanno provato agli assalitori che i nostri forti sono sempre intatti. Stamane il duello di artiglieria è continuato su tutto il fronte. I tedeschi essendosi avvicinati di nuovo a Malines le nostre truppe hanno bombardata la città. Il forte di Waelhem è stato bombardato, ma i belgi hanno risposto risolutamente con un tiro a volontà che è durato due ore mezza. I tedeschi si sono ritirati in disordine abbandonando grande quantità di morti e di feriti. (Stefani).

Una battaglia in Serbia

VIENNA, 2.

(Ufficiale). Le nostre truppe in Serbia sono da due giorni impegnate in un combattimento offensivo. La nostra offensiva contro il nemico, che occupa ovunque posizioni fortemente trincerate e protette da ostacoli e reticolati, progredisce lentamente ma favorevolmente.

Lo sgombero delle regioni della Bosnia disturbato da truppe irregolari serbo-montenegrine cominciò energicamente. Durante questa operazione un intero battaglione serbo fu ieri accerchiato, disarmato e fatto prigioniero.

Le asserzioni diffuse dalla Serbia sull'annientamento della quarantesima divisione di «honved» costituisce una nuova prova della immaginazione serba. La suddetta divisione si trova, come gli stessi serbi negli ultimi giorni ebbero ripetutamente occasione di convincersi, nelle migliori condizioni. Sul fronte di combattimento partecipò giornosamente, come ieri presso Vischegrad, anche ai combattimenti avvenuti la settimana scorsa

Le operazioni contro Tsing-Tao

Tokio, 1.

Secondo una voce non confermata, il duello di artiglieria a Tsing-Tao continuò ieri. I cannoni da assedio giapponesi hanno affondata una controtorpediniera tedesca. Una nave spazzamine giapponese è stata distrutta e un'altra danneggiata. Vi furono 23 morti. Le navi da guerra tedesche bombardarono fortemente le posizioni giapponesi e uccisero due ufficiali.

Domenica 4 Ottobre 1914 — Anno XLIX - N. 17418 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo XX o Secolo Signore	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Straord.: 1.° Combinazione	24,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAG
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOG
Grossi, 5 e dalle proprie succursali in Firenze, Bolog
Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia
commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea; ai 6
Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la lin
pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 pu
Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle
delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea
L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli av
vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — P
I manoscritti non si restituiscono anche se
Conto corrente con la

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Ottobre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SE
Settimanale di mode, ill. a colori, con modelli tag

1374 1942 CLFI

L'esercito del Kronprinz respinto ad ovest di Verdun

Evidente impotenza dei tedeschi a completare l'investimento della piazzaforte

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO).

Commento alla situazione

Il comunicato tedesco odierno dà notizia di nuovi vantaggi che le truppe germaniche del saliente di Noyon avrebbero riportati, conquistando le alture al sud di Roye. E il comunicato francese non smentisce, al meno, lo sforzo evidente degli avversari su questo punto, ma afferma che gli assalti furiosi dei tedeschi sono stati tutti respinti. Propendiamo a credere che i tedeschi abbiano effettivamente, in questi ultimi tre giorni, conseguito qualche sensibile vantaggio su questo punto; ma, come avvertimmo ieri, sarebbe assurdo il pretendere che tali vantaggi appaiano già decisivi per le sorti della battaglia d'ala. Non è certo se i tedeschi potranno spezzare le due ali alleate, che essi potranno considerarsi vincitori da questa parte; e, del resto, il rinnovarsi dei furiosi attacchi delle truppe francesi, spingentisi sempre più a nord e sempre nell'intento di sopraffare l'argine nemico con un movimento avvolgente sul suo fianco destro, costringe i tedeschi a vigilare attentamente questi sforzi nemici e a tentare di controbilanciarli, impedendo loro di concentrare tutte le proprie energie nell'attacco sfondante del rientrante francese. Al centro, e precisamente tra Reims e Verdun, i francesi ci danno per la prima volta, col loro comunicato delle 15, conferma indiretta di quei vantaggi lentissimi da nord verso sud, ripetutamente segnalati dai comunicati tedeschi dei giorni scorsi.

Comunque, risulta da tale comunicato che oggi il fronte di questo 16° corpo tedesco appoggia la propria destra a Vienne-le-Ville sull'Aisne, a una diecina di chilometri a pena al nord di S. Menehould, e la propria sinistra a Varennes, al centro per La Harazec. E, in ogni modo, il fatto che i francesi siano riusciti a respingerlo dalle foreste dell'Argonne, tra Varennes e S. Menehould dimostra che anche da questa parte, si è ristabilito l'equilibrio delle forze fronteggianti.

Ma v'è un punto, in che l'equilibrio non potrebbe dirsi più invariato da quello che sembrava essersi stabilito nei giorni scorsi, ed è al sud di Verdun. Da questa parte, di fatto, il comunicato francese delle ore 23 di ieri accennava ad un avvenimento di indiscutibile importanza; esso diceva: « Si segnala che nei dintorni di S. Mihiel non resta più alcun nemico sulla riva sinistra della Mosa ». Tale segnalazione verrebbe avvalorata dall'affermazione ripetuta in parecchi comunicati francesi di questi giorni, i quali annunziavano che l'avanzata francese nelle Woevres meridionali progrediva lentamente ma sicuramente.

Già da alcuni giorni noi avevamo accennato all'impossibilità pei bavaresi di mantenersi sulla riva sinistra della Mosa, se le truppe tedesche rimaste a protezione della loro offensiva sulla destra del fiume non avessero potuto fronteggiare l'offensiva francese delle Woevres meridionali. Se tale fatto si è verificato è comprensibile che i bavaresi si siano ritirati; e noi dovremmo registrare ancora una di quelle mirabili ritirate, di cui i tedeschi sembrano avere il monopolio, eseguite senza che gli avversari insistenti se ne accorgano se non a movimento compiuto. Ma è altresì innegabile che tale ritirata dimostrerebbe, per parte dei tedeschi, la preoccupante deficienza di forze e la penosa impotenza non solo a sostituire lo sfondamento della cortina difensiva per completare l'investimento di Verdun, ma anche soltanto di mantenere la fortunata offensiva dei bavaresi e di mantenere le posizioni conquistate a prezzo di sforzi colossali.

Appare oramai evidente che quelle poderose riserve, che il Grande S. M. germanico aveva ammassate nella Lorena francese all'intento di sostenere e completare l'offensiva dei bavaresi e che, sfondata la cortina difensiva, avrebbero dovuto determinare la vittoria definitiva dei tedeschi nella colossale battaglia, sono quelle stesse truppe che abbiamo viste scomparire nella regione Noyon-S. Quintino il giorno stesso in che si effettuava il movimento avvolgente degli alleati. Ed apparisce anche chiaro che, al meno pel momento, il Grande S. M. germanico non abbia in propria disposizione altre truppe per sostituire quelle nel primitivo obiettivo.

Teatro Orientale

I comunicati russi della giornata, confermati dallo stesso comunicato tedesco, affermano la ritirata generale dell'esercito di von Hindenburg dal territorio a nord dei governi di Suwalki e di Lomza. Risulta che, tranne nella regione ad est di Simmo ed in alcuni punti non lontani a nord di Ossowietz, i tedeschi hanno già, a quest'ora, sgomberato interamente il territorio russo che essi avevano occupato. La rapidità e la simultaneità di questa ritirata di tutte le forze, anche verso la Prussia Orientale ci confermano nella nostra convinzione che la ritirata generale sia ben più voluta che imposta dallo sforzo dei russi di Hindenburg.

Corrado Zoli.

La battaglia in Francia

La situazione degli eserciti belligeranti dal 2 al 3 ottobre.

Lenta avanzata francese
nelle Woevres e la Mosa
I russi riprendono Augustow

PARIGI, 3.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Alla nostra sinistra la violenta azione impegnata da ieri continua specialmente nella regione di Roye dove abbiamo respinti tutti gli attacchi quantunque su questa parte del fronte il nemico sia stato rafforzato da nuovi prelevamenti operati sul centro della sua linea.

Al centro nulla da segnalare. Da Reims alle Argonne il 16 corpo tedesco dell'esercito del Kronprinz, il quale aveva pensato di avanzarsi insinuandosi per il bosco delle Gruires, è stato respinto a nord della strada Varennes-La Harazec Vienne la Ville. Nelle Woevres e sulle alture della Mosa la nostra avanzata è sempre lenta, ma continua.

Nel Belgio i tedeschi bombardarono il fronte sud-est della piazza di Anversa senza avere potuto ottenere ancora considerevoli effetti sulle opere, ed hanno pronunziato parecchi attacchi di fanteria che sono stati respinti.

In Russia un esercito tedesco, forte di quattro corpi di armata, stabilito sulla frontiera della Prussia Orientale e il Niemen, ha avuto la sua ala sinistra respinta su Mariampol e Suwalki. Al centro la città di Augusto è stata presa dai russi. Sull'ala destra tedesca la lotta continua su Ossowictz, tra Lick e Bielostok.

In Galizia le retroguardie austro-ungariche si ritirano in disordine oltre la Vistola.

In Bosnia le colonne serbo-montenegrine si avanzano su Serajevo. (Stefani).

Situazione invariata

PARIGI, 3 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nessun nuovo particolare vi è da segnalare. L'impressione generale è favorevole. (Stefani).

I progressi francesi

Parigi, 3 notte.

La fine del ventunesimo giorno di battaglia non trova la situazione gran che mutata. Eccezione fatta per le Argonne, una calma relativa continua ad essere mantenuta su tutto il fronte, mentre l'azione si va svolgendo sempre più verso il nord. In questi ultimi 10 giorni l'ala destra tedesca ha rinnovato più volte i suoi furiosi attacchi contro la sinistra francese senza ottenere nessun altro risultato all'infuori di quello di farsi respingere. Per rendersene conto basta seguire lo sviluppo dell'azione su una carta. Si vede così che il 21 settembre le truppe francesi occupavano la regione di Lassigny alla altezza di Noyon ed il 24 Peronne. Dopo questo giorno i progressi dell'estrema ala sinistra francese continuarono gradualmente coll'avanzata tra Combles ed Albert il 29 e finalmente coi combattimenti al sud, all'est ed al nord di Arras il 2 ottobre.

Il teatro di questa contrastata ma vittoriosa marcia in avanti francese è la ragione compresa tra Albert e Arras, limitata ad occidente dalla linea ferroviaria Parigi-Lilla. Si tratta di un immenso altipiano ondulato dai grandi campi di barbabietole e cereali. Il centro delle comunicazioni stradali della regione è la città di Bapaume, da cui si irradiano le grandi strade verso Amiens, Peronne, Sait Quentin, Cambray, Douai ed Arras.

Ora i combattimenti di questi ultimi giorni ed in particolar modo quelli di ieri l'altro, di ieri e di oggi si svolgono in una zona vagamente designata al sud, est e nord di Arras cioè nel punto in cui l'altipiano si piega sulle due dolci vallate di Sensée e di Cojeul. Il borgo di Croisilles e la ferrovia di Parigi sono certamente i centri dei primi e più terribili scontri, ma ormai è molto più al nord che la mischia va gradatamente tendendosi ed allargandosi.

Questa marcia verso il nord — che, come ho già avuto occasione di ripetere più volte all'inizio della battaglia, può costituire il passo decisivo della battaglia stessa — è stata certamente interpretata dai tedeschi come un grave pericolo poichè essi hanno portato sulle due rive dell'Oise, ed al di sopra di Noyon, forze importantissime. Da dove furono prelevate queste forze? Senza dubbio dalla linea dove regna attualmente la calma.

Oggi attorno ad Arras le truppe alleate hanno inflitto nuove e gravi perdite ai nemici respingendoli sopra una vasta estensione di terreno. La violenza del combattimento è provata dal fatto che oggi sono giunti alla stazione di Noisy-le-Sec tre convogli contenenti uno 1245, il secondo 1310 ed il terzo 980 prigionieri tedeschi. Tra essi figura un reggimento quasi intero della Guardia prussiana con musica e stato maggiore. Altri treni contenenti pure un numero considerevole di prigionieri sono attesi per stanotte mentre invece continua a giungere dal fronte di battaglia convogli di feriti tedeschi e francesi.

Per concludere, alla fine del ventunesimo giorno di battaglia l'attacco sembra concentrato da una parte e dall'altra in un punto solo sull'ala occidentale del fronte, con netta prevalenza per le truppe alleate. Infatti lo sforzo fatto su questo punto dai tedeschi è completamente fallito. L'abile manovra che consisteva nello sfondamento delle linee francesi per spostare una parte delle forze francesi dal nord al sud indebolendo la difensiva del nord è mancato completamente.

Certo è che il prolungarsi della battaglia acuisce l'attesa del pubblico. E però questo giustifica come in questi giorni corressero a Parigi voci relative ad avvenimenti sensazionali. I giornali stasera invitano il pubblico a diffidare di queste notizie e di non tener conto che di quelle che sono annunciate dai comunicati ufficiali.

Intanto si cominciano a conoscere gli episodi più interessanti dei vari scontri che ebbero luogo nei dintorni di Roye, uno dei paesi di cui i comunicati ufficiali parlano più spesso. Infatti, occupato dalle truppe francesi dieci giorni or sono, Roye doveva essere per i tedeschi una località più che necessaria per arrestare lo slancio avversario. E però essi hanno raddoppiato tutti gli sforzi per respingere i francesi, ma invano. Dopo aver atteso durante tutta una giornata rinforzi dall'Alsazia le truppe tedesche si avanzarono nella direzione di Noyon. Esse volevano tentare un assalto decisivo. Le posizioni francesi erano assai solide. Appena il nemico fu segnalato, la cavalleria francese si portò contro di lui occupando un villaggio. Era necessario però dopo una leggera resistenza, che essa abbandonasse il paese ed attirasse con una finta ritirata i nemici verso un vasto bosco. Là si erano raccolti i soldati francesi con quattro batterie da 75. L'operazione avvenne con precisione matematica, come era stata prevista. Dopo qualche scambio di fucilate, i cavalieri francesi abbandonarono il villaggio. La guardia prussiana si avanzò preceduta dagli usseri della morte. I tedeschi gridavano: « Avanti! Avanti! » e durante tre chilometri inseguirono la cavalleria francese. Improvvisamente allorchè i tedeschi non erano più che a 500 metri dal bosco, la mitraglia cadde su di loro. Schinceiati sotto una valanga di obici, i tedeschi, presi da panico, fuggirono lasciando molti prigionieri, fra i quali un colonnello e dieci ufficiali.

Mario Duliani.

Vantaggi tedeschi
nelle Argonne
Forte di Anversa accerchiato

BERLINO, 3 mattina.

Il Grande Stato Maggiore del Grande Quartiere Generale annunzia:

« La sera del 2 ottobre dinanzi all'ala occidentale dell'esercito i nuovi tentativi di aggiramento da parte francese furono respinti. I francesi furono respinti dalle loro posizioni a sud di Roye. Nel centro del fronte della battaglia la situazione è invariata. Le truppe che avanzano nel sud delle Argonne hanno conquistato nell'avanzata sensibili vantaggi. All'est della Mosa i francesi hanno iniziato notte tempo energiche punte in avanti che sono state respinte con grandi perdite da parte loro.

« Innanzi ad Anversa i forti di Wavre e di Sainte Catherine e la ridotta di Dorpweldt con le opere fortificate intermedie sono stati presi d'assalto ieri nel pomeriggio. Il forte di Wehlon è accerchiato. Termonde, punto di appoggio importante avanzato situato all'ovest si trova in nostro possesso. » (Stefani).

Nel Belgio
Il bombardamento di Lierre

ANVERSA, 3 notte.

I tedeschi bombardarono oggi nuovamente Lierre. Parecchie case furono colpite. La notte scorsa i tedeschi attaccarono il forte Lierre ma vennero respinti con grosse perdite. I belgi fecero in questo attacco 30 prigionieri. I forti di Wailhem e Termonde furono anch'essi attaccati ma senza successo. Un Taube volò al disopra di Anversa. I forti gli tirarono contro cannonate ma non riuscirono a colpirlo. (Stefani).

Un massacro di tedeschi

Parigi, 3.

I belgi sono riusciti a fare un gran massacro di tedeschi mediante una fortunata astuzia.

Giovedì sera i forti di Wavre-Santa Caterina abbassarono il fuoco in modo che la fanteria tedesca avanzò a grandi masse. Allora i belgi scaricarono sui nemici le loro armi. Quelli che scamparono alle fucilate rimasero fulminati dal reticolato elettrico.

Re Alberto sorvegliò attivamente di persona le operazioni.

Marcello Garagnani.

Il terzo figlio del Kaiser
prigioniero dei belgi?

Londra, 3 notte.

La *Morning Post* ha pubblicato due lettere di cui taluni passaggi presentano un interesse particolare se vengono riavvicinati alla notizia della morte del principe Adalberto, terzo figlio dell'Imperatore Guglielmo, che già ieri circolava a Londra come a Parigi.

La prima di queste lettere proviene da un corrispondente che è rientrato da Anversa.

« Si commenta con insistenza nei circoli militari di Anversa, ha raccontato questo corrispondente, l'identità di un prigioniero che è stato recentemente portato ad Anversa. Egli è arrivato in tenuta di sotto ufficiale ed è stato internato con gli altri prigionieri. Poco dopo il suo arrivo si notò che gli altri prigionieri gli testimoniavano rispetto straordinario salutandolo sempre quando gli parlavano e indicando chiaramente con la loro attitudine che essi lo consideravano come un personaggio. Il misterioso prigioniero ha dato un nome qualsiasi, ma si è portati a vedere più che una coincidenza nel fatto che subito dopo che egli fu fatto prigioniero i tedeschi proposero al governo belga di fare uno scambio di ufficiali e sotto ufficiali prigionieri. Questa offerta è stata respinta dalle autorità belghe che sono oltremodo incuriosite circa l'identità del loro prigioniero ».

La seconda lettera pubblicata dalla *Morning Post* è inviata da una infermiera che si trova a Bruxelles a una sua amica di Londra. L'infermiera scrive che l'otto settembre il Kaiser aveva inviato al Re del Belgio un *ultimatum* nel quale diceva che se Anversa non avesse capitolato entro 48 ore egli avrebbe fatto bombardare Gand, Bruges e Bruxelles. Secondo l'autrice della lettera il Re Alberto avrebbe risposto che « al primo colpo di cannone tirato su queste città il terzo figlio del Kaiser e i suoi due cugini, tutti prigionieri, sarebbero stati fucilati ».

L'avanzata russa al nord
I tedeschi ripiegano precipitosamente

La rapida ritirata
dei tedeschi da Suwaki
dal Niemen alla frontiera
I russi ricalcano il suolo della Prussia Orientale

PIETROGRADO, 3 mattina.

Un comunicato del generalissimo dice:

La battaglia sul fronte della Prussia Orientale continua. Il combattimento nella regione di Marjampol non ha dato alcun risultato decisivo. Abbiamo definitivamente occupato le posizioni tedesche presso Krosno ad ovest di Simno. Nell'attacco notturno, sotto l'offensiva energica dei russi, il nemico si è ritirato da Leipouny verso Suwalki. Nelle vie maestre di Sejny e di Suwalki il movimento dei tedeschi, inseguiti dalla cavalleria russa, sotto il fuoco dell'artiglieria, è divenuto qualche volta una ritirata disordinata. E' impegnato nella regione di Suwalki un accanito combattimento.

Rinforzi tedeschi condotti con la ferrovia verso Marggrabowa per sostenere le truppe in ritirata hanno aperto un'offensiva sul fronte Augustow-Suwalki. Presso Raczky i tedeschi hanno impegnato notte tempo un attacco alla baionetta, ma hanno subito gravi perdite. Augustow è stata bombardata dalla grossa artiglieria dal lato di nord-ovest fino alle due pomeridiane del 1° corrente, quando la fanteria russa, prendendo risolutamente l'offensiva, respinse completamente il nemico da questa regione.

Il nemico è ora completamente espulso da Szczuczyn e da Garjevo ove le truppe russe hanno invaso il territorio tedesco. I russi si sono impadroniti di parte del treno e delle automobili, della colonna tedesca che operava contro Ossowiecz.

Nella regione di Mlava il nemico ha intrapreso una dimostrazione offensiva, la quale è stata respinta dai russi. (Stefani).

Marjampol, Krosno, Simno, Sejny, Augustow, Raczky sono località russe del Governo di Suwalki ad est della Prussia Orientale. Szczuczy, Grajewo e Ossowiecz si trovano al sud-est della Prussia Orientale mentre Mlava è situata al sud della stessa, nella Polonia russa.

Sessantamila tedeschi
fuori combattimento?

PARIGI, 3, ore 6.11.

Il « Matin » riceve da Pietrogrado che di più di 200 mila tedeschi i quali han preso parte ai combattimenti dei giorni scorsi 60 mila sono stati messi fuori combattimento. I russi sono attualmente a 50 km. da Cracovia.

Marcello Garagnani.

L'avanzata russa
riconosciuta a Berlino

BERLINO, 3 mattina.

Il Grande Stato Maggiore dal Grande Quartier Generale annunzia:

« Sul teatro orientale della guerra l'avanzata delle forze russe oltre il Niemen verso il centro del Governo di Suwalki sembra doversi verificare ». (Stefani).

Lo Czar sul teatro della guerra

PIETROGRADO, 3 notte.

Lo Czar è partito per il teatro della guerra. (Stefani).

Prigionieri russi in Austria
che tentano di evadere

Vienna, 3 notte.

Dei prigionieri russi accampati a Crossen, circa duecento, tentarono ieri un'evasione, durante un violento temporale con vento impetuoso e pioggia. Essi si precipitarono dalle baracche situate presso le cantine sulla piazza ove erano poste le piramidi di fucili della compagnia di guardia.

La sentinella aperse tosto il fuoco contro gli evasi, dando così l'allarme al comando della guardia, che fece pure in parte uso delle armi. Allorchè i primi prigionieri caddero, gli altri desistettero dall'impresa. Tre russi furono uccisi, otto feriti gravemente e parecchi leggermente.

Una palla colpì al polmone l'ispettore amministrativo di guarnigione in pensione Schultz; un'altra palla ferì leggermente un soldato della leva in massa all'avambraccio.

In tema di neutralità

Il cittadino che si augura...

Un deputato socialista, parlando a Bologna in favore della neutralità, si è lasciato andare ad una deplorevole affermazione: « Anch'io seguo con vivo interessamento le sorti della guerra e mi auguro che il militarismo tedesco sia debellato ».

Non vogliamo far torto all'egregio deputato, ma dobbiamo credere che abbandonandosi al lirismo dell'improvvisazione si sia per un momento avvicinato senza volere ai nebulosi confini dell'incoscienza; se no avrebbe capito subito che l'enunciazione del suo pensiero non era in regola con la disciplina del partito. Ammesso quel ch'egli ammette con quella frase, tutti i ragionamenti a difesa della neutralità ricadono nel vuoto. Il socialismo o è indifferente alle cause e ai fini della guerra, o altrimenti non può essere neutrale.

Il manifesto ufficiale del partito chiariva benissimo questo aspetto della questione. Ai socialisti non interessa ricercare i motivi occasionali della tragedia europea. Quel che i varî governi stampano per rigettare l'uno sull'altro le responsabilità della guerra, non è che artificio e menzogna. Tutti i governi, ridotti al comune denominatore capitalistico, si equivalgono. Borghesi, dunque responsabili. Combattenti, dunque delinquenti. Nessun obbligo di distinguere tra il cittadino Viviani e il Kronprinz, tra Lloyd George, ecc.

Questa è una tesi: assurda ma logica; inumana, ma solo per eccesso di umanità. Il socialismo ha orrore del sangue; non ammette la guerra; e però non discute, non giudica, non parteggia, non indulge alle ragioni dei belligeranti. Ripetiamo che è una tesi sostenibile: astratta, ma senza equivoci e senza possibilità di transazioni. La conclusione pratica sarebbe che quando si è chiamati a combattere val meglio gettare le armi. Di questo parere non si sono mostrati i socialisti tedeschi; ma non importa. Un professore di molta dottrina conversando l'altro giorno con un giornalista cattolico ci assicurava che il socialismo deve esercitare lo stesso ufficio esercitato dal cristianesimo non sappiamo più in quale secolo della storia: mentre infuriano le battaglie chiamare a raccolta la plebe pacifica intorno agli altari. Infatti nella dissoluzione del mondo antico il cristianesimo fu un fenomeno complementare delle invasioni barbariche. Il ricordo è più che mai opportuno.

Si potrebbe osservare che, appena poterono, i vescovi della cristianità trionfante vestirono le maglie di ferro, imbracciarono le armi e battagliarono anch'essi da disperati. Vi è veramente una provincia nella storia dove il cristianesimo con [illegible] totalmente antimilitarista; se non che per disgrazia è proprio la sola provincia dalla quale, benchè vi nascesse poi anche Sant'Agostino, il cristianesimo sia scomparso interamente.

Ma queste sono divagazioni. Tornando al nostro deputato socialista, è chiaro che egli viola almeno spiritualmente la neutralità, quando confessa le sue simpatie per i nemici della Germania ed è anche più chiaro che giunge a una conclusione moralmente poco pregevole quando crede di cavarsela, come uomo, come italiano, come socialista, dichiarando che « si augura » di veder debellato il militarismo tedesco e che frattanto si occupa di seguire la lotta « col più vivo interessamento! »

Ma come? Non siamo mica ad una rinnione di corse, che ci permetta di serbare intatta la tranquillità della nostra coscienza, mentre si aspetta la vittoria dei campioni francesi, o inglesi, o comunque prediletti!... Tutta l'Europa è in lutto; milioni di uomini vivono in agguato sui monti, sui fiumi, nelle foreste e attendono l'ora di uccidere o di morire; da questa spaventosa situazione si crede che possa uscire o l'egemonia di un impero militare o una più libera vita per tutte le nazioni; il cervello pensante di un socialista riconosce che tale contesa non può lasciarlo indifferente; egli prende il suo partito decisamente; è contro alla formazione dell'egemonia imperiale tedesca; e per tutta conclusione si limita ad augurare la propria vittoria stando seduto sulla comoda poltrona della neutralità! Quale abisso d'incoscienza può dunque essere disceso in un attimo ad interrompere, nell'anima di questo socialista, la continuità tra il pensiero e l'azione?

Non s'è egli accorto che, rinunziando alla tesi dell'indifferenza assoluta professata logicamente nel manifesto di Costantino Lazzari, veniva a perdere il diritto alla neutralità? Non ha sentito che l'elemosina dei suoi auguri retorici, regalati alla causa per la quale ammetteva che fosse giusto combattere e vincere, diventava per un uomo d'azione una confessione o di impotenza o di immoralità?

La morte del capitano Pilz

ufficiale d'ordinanza del defunto arciduca

Vienna, 3 notte.

Il *Neues Wiener Tagblatt* reca: Il capitano Edelberto Pilz, ferito nell'ultimo combattimento in suolo serbo, morì la medesima sera nell'ospedale da campo. Il capitano Pilz era l'ultimo ufficiale d'ordinanza del defunto arciduca Francesco Ferdinando. Il giorno dell'assassinio si trovava in un'automobile del seguito e fu testimone oculare dell'eccidio. Presso la bara dell'arciduca il barone Rumerskirch consegnò al Pilz una tabacchiera incastonata di brillanti dicendogli: « Capitano, consegno a lei quale ultimo ufficiale d'ordinanza dell'arciduca Francesco Ferdinando, un dono che S. A. I. voleva darle personalmente ».

La marcia serbo-montenegrina

su Serajevo

NISH, 1.

(Ufficiale). **Le truppe serbe e montenegrine che si avanzano su Serajevo hanno lasciato la linea Erbnitza-Jahrina-Romanie e dopo un accanito combattimento contro le posizioni di Igrichta e Karlieva-Cora ed una brillante vittoria, occuparono Vafressnitza.**

Sul fronte Zwornik-Loznitza e sulla Loznitza, confluente della Drina, la giornata è passata senza incidenti notevoli. Sul fronte del confluente della Drina a Sciabatz il nemico bombardò Sciabatz e tentò un attacco contro Drinova. L'attacco fu sostenuto da un fuoco molto nutrito dell'artiglieria e dei monitori. Si presume che il nemico abbia dovuto sparare circa diecimila colpi di cannone. Le nostre truppe hanno respinto energicamente il nemico infliggendogli perdite enormi. Sciabatz fu poco danneggiata dal bombardamento.

A Belgrado le truppe serbe passarono sulla riva sinistra della Sava e sloggiarono il nemico dalle posizioni di Jonia e di Semlino, smontarono una batteria, si impadronirono di un cannone da montagna e di alcune mitragliatrici e tornarono quindi alle loro posizioni. Quest'operazione fu eseguita con lo scopo di impedire al nemico di bombardare Belgrado e di mostrargli la scarsa sicurezza della sua situazione a Semlino. (Stefani).

La fortezza di Lustica distrutta

dalla flotta franco-inglese

BARI, 3 notte.

Giunge notizia da San Giovanni di Medua che la flotta anglo-francese ha continuato in questi giorni il bombardamento dei forti esterni delle Bocche di Cattaro. Ieri quattro unità francesi si spostarono verso mezzogiorno per bombardare la fortezza di Lustica, situata davanti all'isolotto fortificato di Mammola, il quale rispose con insolita energia.

Evidentemente erano stati riparati i guasti prodotti dal bombardamento del giorno innanzi, durante il quale la stazione radiotelegrafica era stata assai danneggiata. I tiri austriaci molto bene aggiustati, colpirono due navi francesi, che ebbero le plance forate e dovettero allontanarsi. I danni furono constatati poi di nessuna importanza, e a bordo non si ebbe a deplorare che qualche ferito.

La flotta francese intanto, intensificava il bombardamento contro Lustica, di cui smantellò completamente la stazione radiotelegrafica, distruggendo, dopo un intenso bombardamento, la fortezza che era una delle più formidabili di quelle esterne, che proteggono le Bocche.

Nuovo blocco balcanico?

Su quali basi si potrebbe stabilire

Salonicco, 2.

Nei circoli politici della penisola si parla molto del blocco balcanico. Tutti i circoli politici dei paesi balcanici sembrano unanimi nel desiderare uno stretto accordo, ma quando dalla teoria si passa alla pratica sorgono dissidi, specialmente perchè la Bulgaria vincola la sua adesione a precedenti compensi territoriali, a cui afferma di aver diritto.

Pare, scrive il più importante organo di Salonicco, che il Governo serbo ammetta in massima questo diritto dei bulgari a compensi, e che sia disposto a restituire alla Bulgaria i distretti di Kociana e di Istip, ma il Gabinetto di Sofia non vorrebbe darle.

In Rumenia si sarebbero levate voci autorevoli raccomandando di fare alcune cessioni alla nazione bulgara per stabilire un equilibrio più duraturo nei Balcani.

Tuttavia se i varî Governi della penisola si decidono ad un'intesa fruttuosa per tutti, la Grecia potrebbe, con la creazione di un'unione doganale, rendere importanti servigi economici ai suoi vicini. I circoli politici bulgari dicono che per ragioni geografiche ed economiche la Bulgaria ha bisogno di alcuni territori greci. L'istituzione dell'Unione doganale sarebbe precisamente atta a soddisfare largamente i bisogni bulgari, senza imporre alla Grecia sacrifizi dolorosi e ingiustificati.

Qualunque sia l'esito della guerra europea, il blocco balcanico si impone per mettere una diga alle rivalità delle grandi Potenze nella penisola. Anche se l'uno o l'altro Stato della penisola estendesse le sue frontiere, la sola unione di tutte potrebbe salvaguardare l'indipendenza e la dignità di ciascuna.

L'attività del Kaiser

Parigi, 3.

Il « Daily Mail » riceve da Copenaghen degli interessanti particolari sulla vita condotta dal Kaiser nel mese passato a Magonza ove era stato stabilito il quartiere generale del grande stato maggiore. **Un distaccamento importante della guardia del corpo ed un grandissimo numero di agenti di polizia vegliavano sempre per la sicurezza della vita dell'imperatore.**

In occasione dell'ultimo suo colloquio **col Kronprinz a Coblenza, essendo il giorno anniversario di Sedan, il Kaiser, il quale appariva di eccellente umore, presentò in pubblico l'erede del trono, la qualità invincibile e lo presentò in seguito alla folla come restauratore della pace nel mondo.**

Nel corso dell'ultima settimana passata a Coblenza, prima di partire per la frontiera della Prussia Orientale, il Kaiser aveva trovato un nuovo mezzo per mettere in evidenza la sua personalità. In piena notte, senza che nessuno fosse avvertito, egli si presentava in mezzo alla porta di una camerata e vi rimaneva fermo colle braccia incrociate, nella posa che si suole attribuire a Napoleone I, con grande stupore dei soldati che ancora insonnoliti lo scambiavano per il fantasma dell'imperatore dei francesi.

Il treno speciale del Kaiser, composto di dieci vetture e che prima era dipinto in bleu e bianco, è stato nuovamente dipinto a colori scuri e l'insegna della Croce Rossa è stata dipinta sui tetti dei vagoni come se si trattasse di un treno d'ambulanza.

Marcello Cavagnari.

L'atteggiamento della Rumenia

(Servizio speciale del "Secolo,,)

L'ora non ancor giunta

BUCAREST, 2 - Ore 6.—
(consegnato il 3, ore 15.)

Ha avuto luogo una importante riunione dei capi dei varî partiti politici per intendersi sulla situazione attuale.

Dalla discussione è emersa questa constatazione concorde, che a tutt'oggi nessun fatto nuovo si è verificato per costringere a prendere una decisione. Pertanto è stato deciso di rinunciare per ora al Consiglio della Corona, riconoscendo che la Rumenia deve conservare l'atteggiamento tenuto sinora.

Rosenthal.

La conferma ufficiale

Bucarest, 3.

Un comunicato del governo dichiara: Uno scambio di vedute fra il presidente del consiglio Bratianu, il capo dei conservatori Marghileman ed il capo dei democratici Take Jonesku ha avuto per risultato che la convocazione del consiglio della Corona non è necessaria, perchè non è il caso di modificare la politica attuale della Rumenia. Il presidente del consiglio Bratianu sottoporrà al Re questo parere. — (Stefani).

Il principe ereditario di Rumenia

sarebbe solidale con Re Carlo?

Berlino, 3 notte.

Il « Lokal Anzeiger » riceve da Bucarest: Il Principe ereditario di Rumenia si è separato in maniera non equivoca dagli elementi russofili che tendevano a spingere Re Carlo ad abdicare, e la Rumenia, con l'appoggio dell'erede al trono, a schierarsi dalla parte della Triplice Intesa. Il Principe ha dichiarato che non salirebbe al trono se questa campagna inducesse Re Carlo ad abdicare. Crolla così la leggenda che il Principe ereditario si trovi in opposizione con Re Carlo circa le idee sui veri interessi della Rumenia.

Una rivelazione rumena

L'Austria tentava fin dal 1910

di avere pacificamente l'egemonia balcanica

BUCAREST, 3 notte.

Il giornale « Romania », organo dell'ex-ministro Take Jonescu, pubblica oggi un articolo che solleva grande sensazione.

Nel 1910, dice la « Romania » l'« Oesterreichische Rundschau » pubblicava un articolo firmato « Peregrinus » in cui si proponeva una confederazione balcanica (comprendente la Rumenia) che sarebbe stata unita alla monarchia austro-ungarica, avrebbe conservato le attuali dinastie e avrebbe avuto solo dogane e banca di Stato comuni.

La stampa rumena respinse la proposta di questo « Zollverein », del tipo di quello che precedette la confederazione germanica, ma Vienna continuò a insistere su questa via di procurarsi pacificamente l'egemonia nella penisola balcanica.

Nel momento assai difficile delle trattative rumene colla Bulgaria vittoriosa per ottenere la Silistria, l'Austria ripetè il suo tentativo sotto forma di un passo diplomatico. Fu mandato a Bucarest il capo-sezione Riedl del ministero austriaco degli esteri, il quale ripropose il progetto esposto da « Peregrinus », con applicazione a datare dal 1917, e accontentandosi anche che fosse adottato solo come principio.

Il governo rumeno rifiutò di discutere tali proposte, e Riedl dovette tornarsene a Vienna. La Rumenia passò il Danubio, e ottenne la Silistria senza perdere la sua indipendenza economica.

M. Rosenthal.

Gli avvenimenti albanesi

Essad pascià a Durazzo

Egli bacia il barone Aliotti

DURAZZO, 3 mattina.

Essad Pascià con cinquemila armati è giunto giovedì alle 19.30. La popolazione è festante.

Stamane è giunto il ministro d'Italia barone Aliotti con il capitano Castoldi e il cav. Merli sulla regia nave « Agordat » che è partita poi per Vallona. (Stefani).

DURAZZO, 1.

Oggi alle 18.20, dopo cinque mesi d'esilio, Essad Pascià di Tirana è entrato trionfalmente a Durazzo, accompagnato dai capi religiosi e da numerosi notabili, e preceduto e scortato da oltre 12 mila armati di Dibra, Matia, Luna, Tirana, Sciak, Cavaja.

Essad Pascià è giunto a Durazzo attraversando tutta l'Albania. Lo spettacolo dell'arrivo fu oltremodo caratteristico e suscitò una vibrante emozione. L'imponente corteo ha proceduto fra scroscianti acclamazioni. Sotto la legazione italiana la numerosa nostra colonia che festeggiava la ricorrenza del plebiscito ha dato il saluto ad Essad pascià. Essad si è soffermato brevemente e ha ringraziato commosso, poi ha proseguito, recandosi al Konak, dove ha arringato la folla, promettendo per tutti un'êra di giustizia.

Poi, avendo notato la presenza in mezzo alla colonia italiana del nostro ministro barone Aliotti e del console generale Galli, del maggiore Moltedo e del personale di legazione, Essad pascià ha voluto baciare il rappresentante dell'Italia, esprimendogli l'augurio del trionfo completo della sua onesta condotta politica e della sincerità della nostra direttiva politica in Albania.

a. g.

Gli epiroti cacciati da Berat

VALLONA, 3 notte.

Dopo un combattimento con gli albanesi gli epiroti hanno sgombrato oggi Berat lasciando nelle mani degli albanesi quattro cannoni, due mitragliatrici e vari prigionieri. (Stefani).

La Turchia non si discosta

dalle vedute dell'Austria e dell'Italia

Costantinopoli, 3.

Parlando della situazione in Albania e particolarmente della candidatura di un principe della Dinastia Ottomana al trono di Albania, il « Tanin » dice: « Se la Porta si trovasse dinanzi ad una simile proposta, potrebbe esaminare la questione ma senza pensar mai a servirsi di questo pretesto per crearsi una influenza politica in Albania; come molte questioni, anche l'avvenire dell'Albania sarà deciso dopo la guerra. Fino a quel momento il dovere di coloro che vogliono stabilire un governo indipendente in Albania dovrà considerare nell'accordarsi sopratutto con l'Austria Ungheria e con l'Italia e guadagnare la fiducia di queste Potenze, il cui fine è che l'Albania non venga fatta a brani. L'Albania non dovrà parteggiare nè per una parte nè per l'altra. »

Il diversivo di Vallona

Roma, 3 notte.

Ogni giorno corre voce che Vallona è stata occupata dagli italiani, ed il Governo continua a smentirle. Ciò conta poco giacchè il Governo smentisce che il fatto sia avvenuto ma non nasconde l'intenzione di effettuare prima o poi l'occupazione della città di Vallona e della striscia di territorio che ha per confine la Voiussa. E' soltanto questione di tempo. Per occupare Vallona non abbisogna, come generalmente si crede, una spedizione militare, bastando allo scopo lo sbarco di qualche compagnia di marinai. Gli abitanti di Vallona non si opporranno e gli epiroti, arrivati fino a Berat, non hanno alcuna voglia di molestare gli italiani. Così almeno sembra.

Nè ci saranno complicazioni di natura albanese, perchè, nel disegno del nostro Governo, Vallona si regola staccata dal restante territorio dell'Albania ed ha importanza per noi unicamente per la sua posizione geografica. Vallona è considerata necessaria per la nostra sicurezza nell'Adriatico da coloro i quali dicono di avere competenza in cose militari.

L'occupazione di Vallona sarebbe fine a se stessa. Questo conviene dire, perchè molti, crediamo, si illudono che Vallona sia per noi la chiave di Trieste, che in altre parole, uno sbarco di marinai italiani in quella baja possa diventare il pretesto decente per partecipare alla grande guerra europea e per dare compimento alla unità del territorio nazionale. Chi patisce tali illusioni, procuri di guarirne. Nessuno in un momento così difficile ci contesta Vallona: neanche l'Austria. Perciò, sbarcati a Vallona, ogni nostra azione sarà finita. Quando il Presidente del Consiglio parlava giorni sono dei nostri interessi e lasciava intendere di essere disposto a tutelarli anche colla forza, si riferiva probabilmente a Vallona e non andava oltre. Ma Vallona è, negli intendimenti del Governo, una ottima occasione per distrarre gli italiani dagli altri interessi più nazionali e più gravi. Gli italiani, che sono stanchi di aspettare, vedranno intanto una cosa, e nella fiducia la quale diventerà vana attesa, che da quel primo fatto ne discendano altri più eccelsi, daranne tregua al Governo.

L'azione diplomatica dell'Italia è intesa alla conquista, oltre che di Vallona, di qualche apprezzamento di terra africana che ci dovrebbe esser dato in compenso della nostra neutralità; mentre dovrebbe volgersi in primo luogo a preparare le conquiste nazionali, a ridonare all'Italia le terre che furono sue e che sono oggi abitate da popolazioni di stirpe italiana.

Il Mare del Nord

seminato da mine inglesi

"Per un pezzo di carta,,

Londra, 2 - ore 22.30.

L'Ammiragliato annuncia oggi ufficialmente le vaste misure di rappresaglia decise contro le mine tedesche. Da oggi una pericolosa zona di mine è formata nel mare del Nord fra 51° 15' e 51° 40' di latitudine nord e fra 1°35 e 3° di longitudine est. Questo significa praticamente che la navigazione nel mare del Nord è impedita non soltanto al nemico ma ad una gran parte del naviglio neutrale e specialmente alle navi olandesi. La parte meridionale del mare del Nord può ora considerarsi chiusa e l'ammiragliato ha dato istruzioni alle navi da guerra perchè avvertano i vapori che la navigazione in quella zona è assolutamente infida.

Il Governo inglese, deciso a impedire il contrabbando di guerra attraverso i paesi neutrali, ha assicurato gli Stati Uniti che il Governo indennizzerà i proprietari in caso di perdita delle mercanzie mandate per mare ai paesi neutrali. Qualora si tratti di merci dirette in Austria e in Germania, l'Inghilterra non farà opposizione per l'invio di prodotti alimentari, ma non permetterà l'invio di rame e di piombo in blocchi, in fogli o in tubi, di ferro cromo, di matite, minerali di ferro e magnete, gomme, cuoio, pelli grezze, lavorate o semplicemente preparate.

La commissione di reclutamento pubblica un interessantissimo foglio volante nel quale sotto il titolo « Proprio per un pezzo di carta » è riprodotta la parte essenziale del trattato belga del 1893 col facsimile dell'articolo ottavo. Questo articolo solennemente riconosce la perpetua neutralità del Belgio. Il documento reca la firma del principe di Bülow plenipotenziario prussiano, firma seguita da quelle dei plenipotenziari inglese, francese, russo, austriaco e belga.

Gastone Chiesi.

L'Austria seguita

a collocare mine

VENEZIA, 3, sera.

Ancora continuano i lavori di collocamento delle mine galleggianti nel golfo di Trieste. L'operazione è fatta con tutta segretezza, pena la fucilazione a quelli degli addetti i quali ne facessero la minima parola.

Si fa uso di barche da pesca, montate però da personale dell'I. R. Marina travestito da pescatori. Le barche sono poi rimorchiate fuori del golfo da lancie dell'I. R. Marina.

Il lavoro era proseguito anche mercoledì notte, mentre già l'Italia contava le prime vittime di questi ordigni micidialissimi proprio in vicinanza delle coste indifese. Questi lavori si compiono ancora non soltanto nel golfo di Trieste, ma in altri porti delle coste dalmate.

Incursioni nel Pacifico

di due incrociatori tedeschi

Bordeaux, 3 mattina.

Un comunicato ufficiale del Ministero della Marina dice:

Il 22 settembre gli incrociatori tedeschi «Scharnhorts» e «Gneisneu» giunsero da vanti a Papeete, nell'isola di Tahiti, ed affondarono la piccola cannoniera «Zelee», disarmata il 14 settembre e per conseguenza senza cannoni e senza equipaggio. Gli incrociatori tedeschi bombardarono poi Papeete, città aperta, e poi ripresero il largo. Tutti i porti dell'Oceano essendo occupati dalle forze anglo-francesi, l'approvvigionamento degli incrociatori tedeschi diverrà ben presto impossibile. — (Stefani.)

Il Papa e la pace

L'uva non è matura per l'Austria

Vienna, 3 notte.

A proposito della notizia riprodotta da alcuni giornali che il Papa personalmente desidera ristabilire la pace e che è confermato che egli avrebbe già scambiato lettere con l'imperatore Francesco Giuseppe, il «Neues Wiener Tagblatt» pubblica: «Secondo nostre informazioni è esatto che il Papa fece scandagliare le Corti, ma crediamo di poter dire che dappertutto è opinione generale che non sia ancora venuto il momento opportuno per una tale azione.

Se l'Italia vorrà agire

non troverà ostacoli nei socialisti

Roma, 3 notte.

Il prof. Giuseppe Lombardo Radice, il socialista che è uscito dal socialismo ufficiale, scrive di aver ricevuto alcune confidenze da «uno dei capi più autorevoli e combattivi del partito socialista italiano... Questo capo socialista — secondo quello che scrive il prof. Lombardo-Radice nel « Giornale d'Italia » — si sarebbe espresso in questi termini:

«Se l'Italia vorrà agire essa non troverà ostacoli da parte dei socialisti. Niente rivolte, niente scioperi in caso di mobilitazione. Io vado più lontano e dico che «quella» guerra (quale, si intende) non solo non ci sarà praticamente contrari ma piuttosto simpatizzanti. Se la borghesia che può e deve risolvere i problemi nazionali non sa e non vuole, tanto peggio: sono problemi che noi non abbiamo posto e per risolvere i quali non abbiamo le condizioni necessarie. Come possiamo noi patrocinare o renderci responsabili di una guerra quando ci troviamo nella più assoluta ignoranza della situazione militare, diplomatica e finanziaria?».

Duecento ingegneri ferroviari

si offrono volontari in caso di guerra

Roma, 3 notte.

In questi giorni la presidenza del Collegio nazionale degli ingegneri ferroviari italiani ha presentato al ministro della guerra un primo elenco di quasi duecento propri soci che si pongono a disposizione del Ministero stesso con arruolamenti volontari in caso di una mobilitazione dell'esercito. Il ministro si è compiaciuto vivamente di questa alta dimostrazione di patriottismo data da uno dei massimi sodalizi tecnici italiani.

Bollettino Militare

Promozioni straordinarie merite

Roma, 3 notte.

Moratti maresc. magg. e cavallo carab. prom. sottoten. dest. sez. Carpi.

STATO MAGGIORE GENERALE

Zupelli magg. gen. comand. ses. Siena [illegible] comando nom. addetto comando corpo S. [illegible] Trombi ten. gen. collec. rip. — Cosardi di Carnetto magg. gen. comand. divis. milit. territ. [illegible] derno prom. ten. gen.

Seguenti colonn. sono prom. magg. gene: Fioretta comand. 91 fant. nomin. comand. [illegible] Umbria — Diaz capo uffi. comando corpo S. id. Siena — Caputo comand. 92 fant. id. Ver

STATO MAGGIORE

Seguenti capit. sono trasf. corpo S. M. con stinazione indicata: Gazzera 5 artigl. campa mand. scuola guerra) addetto comando [illegible] S. M. cont. comand. come contro — Ve id. fort. serv. S. M. comando corpo S. M. Gloria I id. campo [illegible] comand. 17 [illegible] id. IV corpo armata.

CARABINIERI

Bourget ten. leg. Tripolitania trasf. ten. F Arezzo — Bertoldi id. Milano id. [illegible] Tri na — Cerri [illegible] id. [illegible] Roma squadrone cavalb. guerra

FANTERIA

Gabrielli capit. 37 fant. costit. [illegible] trib. milit. Alessandria nomin. [illegible] agg. trib. milit. contro indic. — 2 36 fant. colloc. aspett. per un [illegible] capit. 34 id. per un anno — Degliani id. per quattro mesi — Lignola id. in aspett. due anni Napoli aspett. di cui contro pr un anno — Fulvio [illegible] aspett. per ridur a Napoli [illegible] 29 fant. — [illegible] Meier [illegible] ech. serv. 65 fant. — [illegible] un anno Notaro [illegible] mesi — Scarano capit. aiut. [illegible] Catanzaro rich. serv. 3 [illegible] aspett. per riduz. quadri Firenze rich. [illegible] fant. — Serra id. in aspett. per due anni [illegible] va aspett. di cui contro prorog. un anno — delisi capit. aspett. per inferm. tempor. prov. cause serv. per 6 mesi Roma aspett. contro prorog. sei mesi — Quadrio id. per sei Vicenza id. un anno — Fabrini capit. per inferm. tempor. non prov. cause serv. mesi sei a Siena aspett. di cui contro anno — Molinero ten. [illegible] disposiz. minist. Colonne cessa essere stim. 4 bersagl. — Bricola id. dest. 30 fant. *Seguenti, prom. tenenti restano attuale nazione*: Bionda — Allorgheri — [illegible] roli — Bologne — Iona — Gasca — Grilli — Deltetto — Lombardi — [illegible] — Antonazzi — Vivaldo — Bassignano — Aceto — Biglino — Vanciguerra — [illegible] chesi — Briscito — Jacob — Crisanti — Morandi — Chiasso — Venditti — [illegible] Giannuzzi — Branca — Lazzerini — [illegible] scone — De Petris — Dionede — [illegible] — Braida — Andreotti — Ronco — Cerruti — Lessana — Taibell — De [illegible] Trezzani — Robertiello — Lace — [illegible] Orpianesi — Marasco — Blasi — Sereiber — Bozzani — Mincia — Perretti — Italia — Tallinucci — Smeraldi — [illegible] Festa — Francorsi — Garrone — [illegible] gni — Bobbo — Operti — Passavanti — [illegible] lena — Vinciarelli — Arena — Pellegrini Grammatica — Pincelli — Carnazzi — [illegible] Corradi — Rizzi — Pugnini — Bacciocco — cono — Suglia — Lama — Fantuzzi — [illegible] lis — Tavani — Cenni — Marenco — [illegible] — Leognani — Canozzi — Cinquini — [illegible] — Danioni — Sechi — Pinna — [illegible] mani — Gabucci — Arjena — Valentini — Ciccarchia — Adinolfi — Mauro — [illegible] Nardi — Lovera — Maggiore — Pesmi — [illegible] Chiari — Sorlin — Bream — Zaboroni — [illegible] — Dilaghi — Arpaia — Piamegiani — [illegible] Bruno — Amodei — Marra — Barbagallo — [illegible] ni — Gamucci — Susi — Guerroni — [illegible] dreani — Baldi — Mascotta — De Blasio — [illegible] ni — Franchetti — Mangeottini — [illegible] — Sequi — Nannini — Mazzone — [illegible] Ilani — Pizzi — Rossi — Tranchese — [illegible] — Ansaldi — De Gennaro — Silvestri — Borchiesi — Travaglio — Verni — [illegible] gesi — Volpini — Fraticelli — Mazzi — [illegible] Gatti — Ciccone — Sforza — Perretti — [illegible] — Molelli — Piccoli — Marchi — Busso — Porta — De Cleco — Odero — [illegible] — Cacioppo — Gengaro — Orengo — [illegible] Scarpocchi — Taurino — Battisti — [illegible] Giacconi — Coppola — De Luca — [illegible] Atzeni — Stanzione — Maggio — [illegible] Fallugi — Stoli — Bianciardi — Simoni — [illegible] do — Ughi — Fantozzi — [illegible] — Schinardi — Azzone — De Dura — [illegible] Badiani — Ghemi — De Marchi — La Bella — Marobini — Del Signore — [illegible] — Magrone — Ghecardi — De Nardo — [illegible] mello — Santicchi — Salis — Angeloni — Gnadalupi — Brunato — Angelini — Maestrelli — Renga — Balbi — Pucci — [illegible] zini — Stabini — Maggiani — Pucci — [illegible] Aemesi — Fergola — Dussol — Chiarini — lano — Galiani — Guglieri — Milazzo — — Puzlisi — Nasi — Properzi — [illegible] — Vendramin — De Grazio — [illegible] — Ferrero — Campani — Delfino — [illegible] Solimas — Canegallo — Zanchetta — [illegible] Cadieri — Di Sala — [illegible] Tombolan — Favo — Orsini — [illegible] mone — Mosca — Cecotti — De [illegible] — Albani — Alfei.

Schiavo capit. aiut. campo brigate Alpi [illegible] carica campo [illegible] posi. 60 fant. — Casal 44 fant. nomin. aiut. campo [illegible] ti id. 59 id. comand. scuola [illegible] 69 id. comando VIII [illegible] —Millatti id. 51 id. — Bassa id. [illegible] *scuola milit. alla quale presente ottobre.*

Cercato sottoten. 36 id. trasf 75 fant.

CAVALLERIA

Marchini cap. aspett. colloc. ritor. [illegible] corona. — Cereole cap. aspett. per [illegible] go Milano rich. serv. effett. dest. [illegible] quilla — Caretta id. id. Milano. id. id. dest. [illegible] leg. Guide — Antonini id. id. [illegible] dest. cavall. Padova — Gallotti id. id. [illegible] cavall. Catania — Torzoli ten. aspett. [illegible] 1914 per riduz. quadri Avellino rich. serv. dest. cavallegg. Piacenza.

Sottotenn. sottoten. cavall. sono prom. ten restando attuale destin.: Pannitti — Grizzo Langosco di Langosco — Ricca d'Alfiano gini — Manara — Piccone — Albertoni gno — Imperiale — d'Affitto — Marigo del Carretto — Bossassi — de Bonis — [illegible] Strada — Zucchetti — Gomez — Padovani Legittro cap. aspett. per sospens. impiego ma revoc. decreto di cui contro dest. cav Vicenza.

Lombardi magg. cavallegg. Guide — [illegible] cap. id. id. Caserta collocati dispos. minist. lonie.

Bocchini cap. dispos. minist. guerra [illegible] cavalleg. Umberto I cessa essere dispos. [illegible] guerra trasf. cavvall. Umberto I — [illegible] id. cavalleg. Lodi colloc. dispos. minist. command. depos allevam. cavalli Persano id. id. id. id. Vicenza comand. depos. [illegible] cavalli Grosseto.

Oonadei tenen. lancieri Vercelli — Cappa id. Firenze — Costa id. id. Montebello com scuola applic. cavall. Firenze.

Doldoni id. id. cavall. Padova uffic. ordin. genar. Valleris cessa carica contr. trasf. Piacenza.

Calamoso sottoten. id. Piacenza (comand. complem. scuola applic. cavall.) — Mangini Piacenza id. cessano essere comand. come [illegible]

Mustilli id. Udine comand. frequent. corso istruz. presso scuola applic. cavall.

ARTIGLIERIA

Capit. Ostuni aspett. per riduz. quadri [illegible] chiam. serv. dest. 9 artigl. fort. — [illegible] in aspett. per mesi diciotto Udine [illegible] contro prorog. sei — Mundi capit. [illegible] inferm. non prov. cause serv. [illegible] mesi Napoli trasf. aspett. per riduz.

Seguenti sottoten. artigl. sono prom. rest. attuale distinazione: Ghione — Volpi va — Landi — De Simone — Bravi — Mercer Marzo — Cancio — Della Rocca — De Cr Breggi — Rossi — Tocelli — Gozzano — [illegible] — Pandolfi — Eller — Vainicher — Ba merari — Cataneo — Bascapè — Lodi tacchiotti.

Papini magg. 1-9 art. comp. — Galichio 8 id. fort. collocati dispos. minist. [illegible] Tellini id. 11 id. comp. comand. [illegible] S. M. — Lorito cap. dispos. minist. guerra 6 genio — Galli della Loggia ten. [illegible] pale id. 6 id. cessano essere comand. [illegible] e comand. battagl. speciali genio (sez. [illegible] Gasparro id. 6 id. fort. id. 6 id. cessa c comand. come contro — Tessiore id. 19 id. c id. 6 id. trasf. 3 art. fort. (costa e fort.) essere comand. come contro.

Vignolo id. 3 id. fort. (costa e fort.) — id. 2 id. mont. comand. battagl. spec. (sez. fotoelettrica).

GENIO

Cuccolo sotton. 1 genio prom. ten.

Seguenti sottoten. genio sono prom. ten stando attuale destin. 1914 e con decorrenza segni dal 1 ottobre 1914: Marson 5 genio — bieri 3 id. — Montanini 3 id. — Cocero 3 id. Negri 4 id. — Coppo 2 id. — Ghibbaro 1 id. — Frattini ten. 2 genio — Grassi id. 5 id. — varo id. 6 — Borgnino id. 1 id. collocati d ministero colonie.

Traniello colonn. dispos. minist. guerra (co minist. guerra) cessa essere comand. come e comand. genio Roma.

Bollettino Giudiziario

Roma, 3 notte.

De Orchi, giud. 2ª categ. al trib. di Mi è tramutato al trib. di Como — Bi in funzioni di pretore a Biella è tra al trib. di Milano, cessando dette funzio Kluser, vice-pretore nel mandam. di Bi è tramutato al Abbiategrasso.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Da oggi al	ITALIA E COLONIE					ESTERO				
	31 Ottobre 1914	30 Novembre 1914	31 Dicembre 1914	31 Marzo 1915	30 Giugno 1915	31 Ottobre 1914	30 Novembre 1914	31 Dicembre 1914	31 Marzo 1915	30 Giugno 1915
Il SECOLO . . .	1.50	3.—	4.50	8.50	12.50	3.—	6.—	9.—	17.50	26.—
Il Secolo - Secolo XX oppure Il Secolo - Secolo delle Signore . .	2.—	3.75	5.50	10.50	15.50	3.75	7.50	10.75	21.—	31.25
Il Secolo - Secolo XX e Il Secolo delle Signore	2.50	4.50	6.50	12.50	18.50	4.50	9.—	12.50	24.50	36.50

ORA O MAI!

Cinquant'anni di azione pangermanista nel Trentino

Dall'anno 1866, allorchè con l'annessione del Veneto al Regno, rimasero ancora sotto il dominio austriaco il Trentino, Trieste, l'Istria, la Dalmazia e il Friuli Orientale, più volte corse negli abitatori di queste terre la speranza che la buona stella d'Italia li proteggesse e li facesse partecipi della famiglia italiana.

Il Trentino, specialmente, fu a più riprese oggetto di trattative diplomatiche, e la sua annessione fu ripetutamente data come sicura pel caso di ampliamenti territoriali dell'Austria in Oriente. Ma invano! Si susseguirono delusioni a delusioni!

Ora, alla vigilia di un nuovo assestamento degli Stati europei, resosi necessario per la prepotenza austro-ungarica, sono tornate in tutti i cuori le speranze, e nelle città come nelle valli e nei più remoti paeselli del Trentino, v'è un palpito solo, un'aspirazione unica: quella di essere alfine redenti.

Ora o mai! E' il grido angoscioso che si diffonde, che tiene tutti in un'alternativa di esultanze e sconforti. Perchè il non esser liberati domani, vuol dire semplicemente esser sacrificati alla eterna condanna, alla morte.

Questa feroce conflagrazione, a cui noi assistiamo, sarà probabilmente l'ultima delle guerre europee: sarà certo l'ultima per le generazioni presenti.

La pace che si concluderà nel prossimo anno stabilirà una carta politica d'Europa, che avrà valore per decenni e decenni.

Ma non è solo per questo che a Trento — come in tutte le altre regioni irredente — si ripete oggi: *Ora o mai!*

Vi è un'altra ragione.

Fra cinquant'anni non vi sarà più un briciolo di italianità nelle terre irredente. Ci saranno tutt'al più degli italiani agonizzanti.

Fino ad oggi, con titanica lotta, tutte le regioni italiane soggette all'Austria hanno conservato l'impronta italiana. Un proseguimento vittorioso di questa lotta sarebbe difficile, e non solo pei territori adriatici, dove l'elemento italiano delle città è da decenni circondato dall'elemento sloveno della campagna, che un tempo civilizzandosi diveniva italiano con facilità e rapidità di successo assai maggiore dell'attuale; ma anche pel Trentino, per quella provincia, cioè, in cui l'elemento italiano è compatto, senza infiltrazioni straniere, e dove ha ancora tanta vitalità da espandersi e persistere nelle finitime zone nordiche dell'alta regione atesina.

Per convincersi della verità del nostro asserto, basta volgere un rapido sguardo alle lotte che negli ultimi sessanta anni ha sostenuto il Trentino ed alla sua condizione presente.

Trentino e Tirolo

Il governo austriaco, meravigliosamente e costantemente aiutato in questo dal governo e dalla borghesia germanica, ha avuto dal 1866 ad oggi un unico intento: quello di germanizzare il Trentino e di portare il confine linguistico là dove oggi è il confine politico austro-italiano, per crearsi le necessarie basi di penetrazione e di invasione in Italia.

La sua arma prima, la più formidabile, quella di cui usò in passato — come si giova anche oggi — fu l'annessione forzata, innaturale del Trentino alla provincia tedesca del Tirolo; la sottomissione cioè di una popolazione italiana di trecentottanta mila anime ad una tedesca di oltre mezzo milione.

Le diete o parlamenti provinciali hanno in Austria compiti assai più vasti di quelli assegnati ai Consigli provinciali del Regno. Le scuole, gli istituti umanitari e di beneficenza, le strade, le ferrovie locali, ecc., dipendono da esse. Attorno alla dieta del Tirolo, residente in Innsbruck, si sostennero lotte epiche per la conquista dell'autonomia del Trentino. Un pugno di italiani si trovò sempre a lottare con una maggioranza tedesca, abbracciante più dei due terzi della deputazione.

Per anni ed anni si persistette nella politica dell'astensione. Il paese eleggeva i deputati e imponeva ad essi di non recarsi ad Innsbruck in atto di protesta. Poi vi furono lunghi periodi di ostruzione. Ogni mezzo impiegò il governo nell'intento di far funzionare la dieta, e con la sua azione far penetrare il sentimento austriaco e la influenza tedesca nelle popolazioni. Opera inutile! Non vi riuscì. Le blandizie verso le frazioni moderate poterono talvolta rallentare l'opposizione del paese, ma non vincerla. Due mesi fa, *tutti* gli italiani — conservatori, clericali, liberali e socialisti — votavano compatti alla Dieta in segno di sfiducia contro le leggi militari.

Con la annessione al Tirolo il governo non riuscì a piegare il paese; riuscì invece a impoverirlo. I frutti dell'annessione furono questi: Il Tirolo è ora ricco di ferrovie, di strade, di pubbliche istituzioni, ed è sulla via di un fiorente sviluppo economico; il Trentino, vittima di una brutale maggioranza tedesca, ha pagato le spese per gli oppressori, ed è rimasto dissanguato, e per tal ragione, meno forte, meno sicuro, nel sostenere i futuri attacchi.

Ma il governo, oltre all'azione comprimente e germanizzatrice dell'amministrazione provinciale, altre azioni escogitò e proseguì con accanimento.

Governo di sbirri

Alla polizia fu affidato uno dei maggiori compiti. Con essa si dette la caccia ad ogni istituzione nazionale.

La stampa è stata sempre compressa. A Trento non si può pubblicare quel che si pubblica impunemente a Vienna o ad Innsbruck. Anche oggi un giornale di opposizione è deliziato da almeno trenta sequestri all'anno. Malgrado i fiaschi colossali s'è continuato a inventar complotti e congiure, ad imbastire processi mostruosi davanti a giurati e giudici tedeschi, di città tedesche, per spargere nel paese il terrore, per distorre chiunque dal pensare non solo all'annessione al Regno, ma anche all'affermazione dei più semplici diritti, quali la conquista dell'autonomia del Trentino e la creazione di un miserabile brandello di università italiana.

Le galere austriache di Innsbruck, di Stein e S. Poelten presso Vienna, di Kufstein, di Przemysl, hanno per un secolo intero, dall'inizio del governo austriaco (1813) ad oggi, ospitato sempre gli uomini più combattivi e più generosi del Trentino. Ma le condanne mai a nulla riuscirono.

I tentativi di imbastardimento

Altro metodo austriaco fu l'azione di imbastardimento con la erezione delle scuole tedesche.

Poichè la legislazione provinciale non poteva arrivare all'assurdo d'imporre scuole tedesche a paesi esclusivamente o prettamente italiani, ci pensò il governo centrale a creare proprie scuole elementari in lingua tedesca nelle principali città, facilitando l'ingresso ad esse col dar libri e vestiti gratuiti, obbligando gli addetti allo Stato a iscrivervi i loro figliuoli. Invano! Le scuole non raccolsero che pochi italiani e non riuscirono a imbastardirli.

Più violenta fu in questo senso la lotta delle società pangermaniste di Monaco, di Berlino, di Vienna, che presero di mira le alpestri vallate, i paeselli remoti, e i territori lungo il confine linguistico. In essi è il comune — assai spesso povero — che deve sopportare le spese scolastiche. Ed ecco i pantedeschi offrire gratuitamente le scuole elementari tedesche, l'asilo tedesco, la scuola professionale tedesca. Parea che tale azione dovesse soverchiare; ma all'opera dello *Schulverein*, della *Südmark*, e d'altre simili istituzioni, si oppose quella della *Pro Patria* prima, della *Lega Nazionale* poi, che erige ovunque scuole, asili, biblioteche italiane. L'azione delle società tedesche è seme buttato su pietre sterili.

Ma la pervicacia austro-germanica non si fiacca. Ha altre armi più affilate; si invade il paese con impiegati tedeschi, con gendarmi tedeschi, con guardie di finanza, con ferrovieri tedeschi. I trentini non pertanto continuano a parlar italiano; e l'italiano sono invece costretti a impararlo i tedeschi.

Abilmente si tentò sfruttare la piaga della emigrazione — resasi necessaria per l'incuria del governo centrale — allo scopo di creare un movimento di tedescofilia fra i lavoratori che devono emigrare in terre tedesche. Si mandano ovunque emissari, si stampano appositi giornali, si crea una vasta associazione, il *Volksbund*. Chi è socio non ha da pagare nulla, ha solo da ricevere dei doni e da gridar in ogni occasione: Viva l'Austria! Inutile! Tutti i partiti politici, liberali, clericali, socialisti battono in breccia il *Volksbund*, che su sessantamila elettori, allorchè tenta affermarsi nelle elezioni politiche del 1907, raccoglie tre o quattrocento voti.

E altri mezzi ancora di compressione e corruzione ha il governo per raggiungere i suoi scopi. Sono il militarismo e le associazioni di bersaglio. Quello che non riuscì alle autorità civili si tenta dalle militari. Da questa sono favoriti i comuni austriacanti, combattuti gli altri; aiutate le persone che fanno parte dei casini di bersaglio, perseguitate le altre.

L'autorità militare si impossessa di pascoli, di boschi e detta leggi ad arbitrio, sconvolgendo ordinamenti secolari. Si dà il bando ai pastori del Regno, che conducendo i loro armenti sui vasti pascoli del Trentino, portano notevoli guadagni. Nel raggio dei forti militari — e dove mai non ci sono forti nel Trentino? — domina il terrore; davanti all'ufficiale austriaco bisogna inchinarci come davanti ad un Dio. Chi non si adatta, sia ricco o povero, professionista o contadino, clericale o anarchico, è sicuro della vendetta.

Sotto lo strumento militare il paese non s'è piegato. Ma, diciamolo francamente: la pressione è enorme. Potrebbe soverchiare!

Il capitale tedesco

Altro strumento di dominio: la lotta economica. Il paese, pur racchiudendo in sè gli elementi di una grande potenzialità economica, è povero. Si fa entrare in azione il capitale tedesco. Una fitta rete di alberghi tedeschi ha qua e là l'aspetto di una colonizzazione teutonica. Vi sono moltissime industrie per cui occorrono speciali patenti. Si negano ai regnicoli; si danno a stento ai trentini; si concedono largamente ai tedeschi. Si importano per eseguire i lavori governativi orde di tedeschi e croati, mentre il popolo trentino emigra per mancanza di lavoro. La industria italiana è perseguitata. Ogni avventuriero tedesco che capita e si intrufola negli affari, è aiutato, protetto, preferito. Alle porte del Trentino si fanno comperare grandi fondi da signori tedeschi. La manovra non ha avuto successo, ma mostra l'arditezza e la tenacia del governo. Sui campi comperati dai signori tedeschi, resiste solo l'operaio italiano capace della coltivazione del baco da seta e della vite. Il contadino tedesco fugge. Ma fin a quando la valanga tedesca potrà essere respinta?

Contro la natura!

E altre armi ha ancora il teutonismo; armi più feroci, più pericolose della reazione poliziesca, della propaganda scolastica, dell'importazione di tedeschi, delle velleità militariste.

Gli uomini, le anime non si sono lasciate violentare, per la insita forza di italianità e perchè fattore primissimo di questa è il suolo.

E' la natura che ha segnato i limiti d'Italia. I cuori non si volgono al nord, perchè i fiumi corrono al sud. Tutto ha il suo centro di attrazione verso il mezzogiorno. E' la natura che vince, è la natura che fa vincere e trionfare l'elemento italiano.

Ed ecco l'oltracotanza austriaca porsi in lotta con la stessa natura, e tentare di violentarla con uno sforzo supremo.

Si stendono a oriente e occidente di Trento superbe valli. Dalle bianche vedette che sovrastano alle cupe selve e alle praterie che si stendono in meravigliose terrazze digradanti all'Adige, scendono le acque che confluiscono alla pianura del Po. Dovrebbero scendere all'Adige anche le larghe strade moderne e le vie di ferro, le arterie del commercio, dell'industria.

No. Con l'oro e con la prepotenza si possono fare le strade contro natura, strade che non seguono il corso delle acque, ma che incidendo i cordoni montuosi che chiudono i bacini fluviali, scendono sugli opposti versanti in altri bacini e mettono in artificiale, ma rapida congiunzione le valli italiane con le cittadelle pangermaniste del Nord, oltre il confine geografico e linguistico.

Dalla valle del Non — la classica terra che conserva scolpito nel bronzo l'editto di Claudio confermante la cittadinanza romana ai trentini — una ardita congiunzione ferroviaria ci conduce oltre lo schienale dell'Alpi a Bolzano.

Alla valle di Fiemme si è impedito con violenza di costruire una ferrovia che la congiungesse a Trento. Trento offriva i denari, sborzava del suo, nulla chiedeva al governo, ma a Trento — messa sotto tutela — fu proibito di dare; il governo volle invece imporre una via di ferro che dal cuore della valle, risalendo a un valico, portasse non verso mezzogiorno a Trento, ma al nord a Bolzano.

L'assassinato Arciduca Ereditario, richiesto da un ingenuo prete di campagna di appoggiare le congiunzioni ferroviarie far le Giudicarie e Brescia e fra Riva di Trento e Malcesine rispose: *Io non voglio ferrovie fra il Tirolo e le provincie del Regno. Le faremo più tardi.*

L'Austria vuole invece fare di Bolzano — la città bilingue, rocca del pangermanismo — il centro dei rapporti economici, amministrativi, giudiziari, ecc., delle alte valli trentine. Si è già riusciti ad aggregare ai collegi elettorali del Bolzanino qualche comune trentino. Perfino le reti telefoniche pel nord si hanno gratuitamente, quelle pel sud neppure pagandole di propria borsa.

A questo estremo è giunta la lotta del governo!

Si vuole a tutti i costi intedescare il paese e spezzare un'italianità che ha radici profonde nella conformazione del suolo e tradizioni nella storia da tempi primievi fino all'epopea italiana.

E domani?

Contro tanta veemenza, il Trentino saprà ancora vincere?

Chi risponde *sì* lo dice per la antica fierezza, ma ha nel cuore lo sgomento, la paura.

Per questo il grido che dice la verità intera e il dolore di Trento è un altro: *Ora o mai!*

O saremo redenti ora; o saremo dannati a sparire dalla storia d'Italia.

E la scomparsa nostra, o fratelli del Regno, vorrà dire la perdita delle sentinelle che hanno difeso i limiti d'Italia. Se il germanismo vuol Trento è perchè mira a spingere più a sud, oltre la Chiusa di Verona, i suoi tentacoli, la sua influenza, la sua opera d'azione. Le colonie tedesche del Lago di Garda e l'invasione del capitale tedesco in Lombardia non sono fenomeni disgiunti dall'azione germanizzatrice del Trentino.

Ora o mai!

O si pensa ora a salvare Trento, e con essa a difendere la penisola, o si rinuncia per sempre ad avere un inespugnabile baluardo che assicuri alla penisola tutta il suo pacifico e civile progresso.

Ora o mai!

Dott. Cesare Battisti
Deputato di Trento.

Sei soldati di una sola famiglia

in differenti eserciti europei

Lugano, 3 mattina.

Abita nella valle del Reno, nel cantone di San Gallo, una famiglia che conta sei membri facenti parte di cinque eserciti diversi. Questa famiglia, di origine tedesca, ha acquistato la nazionalità svizzera. La madre era ungherese. Due fratelli del padre, i quali abitano in Germania, sono incorporati negli eserciti imperiali, mentre un terzo fratello, da vent'anni in Francia, vi si è naturalizzato e combatte attualmente nell'esercito francese. D'altra parte, un fratello della madre si trova incorporato nelle truppe austriache, mentre il marito della sua sorella, stabilito a Belgrado, combatte coi serbi. Infine, il figlio maggiore di questa curiosissima famiglia che ha fatto la scuola delle reclute in Svizzera, ha obbedito all'ordine di mobilitazione dell'esercito federale e si trova ora sotto la bandiera dalla croce bianca.

Combattenti indiani in Francia.

Come fu vinta

la battaglia della Marna

Parigi, 3 mattina.

La vittoria francese della Marna, che è stato il primo avvenimento decisivo della campagna franco-tedesca, non è conosciuta che attraverso i varî comunicati ufficiali ed alcune note episodiche.

Nulla però sinora era stato pubblicato di preciso intorno a questa grande battaglia, sulla divisione delle truppe francesi e tedesche, sulla loro disposizione strategica e sullo svolgimento della loro azione. Per la prima volta il *Temps*, dopo di aver assunto le sue informazioni a fonte autorevole, ricostruisce interamente questo classico capitolo della storia militare francese. La vittoria che le truppe francesi hanno riportato sulla Marna dal 6 al 16 settembre, non ha precedenti: mai riformazione strategica fu eseguita con altrettanta perfezione da masse così formidabili.

Quale era la situazione nei primi giorni di settembre?

Costantemente, fin dall'inizio della campagna, le forze tedesche avevano tentato l'avvolgimento dell'ala sinistra francese e stavano per riuscirvi. Si trattava per i francesi di ricostituire, di rinforzare le proprie posizioni per una ripresa generale su tutto il fronte.

Il 5 settembre le armate tedesche occupavano le posizioni seguenti: Quella del Kronprinz si avanzava attraverso le Argonne, quella del principe di Würtemberg per la vallata dell'Aisne e Châlons, l'armata sassone fra l'armata del principe di Wurtemberg e Reims; l'armata del Bülow largamente articolata, all'ovest di Reims, colle due teste verso Epernay; finalmente, la prima armata tedesca, quella che inizialmente era sembrata volesse marciare su Parigi, a nord dell'Oise e attraverso Compiègne si era diretta a Meaux e Coulommiers, nel suo disegno di avvolgere l'ala francese riservandosi anche la possibilità di investire Parigi all'est. Contro questa manovra tedesca la ricostituzione dell'ala sinistra francese ed il ripiegamento del fronte dapprima sulla Marna, in seguito sull'Aube, eventualmente sulla Senna, offriva una risorsa preziosa.

La disposizione generale della armata francese il 5 settembre si riassumeva infatti come segue, sul teatro della Marna:

All'ala destra il generale Sarrail, appoggiato su Verdun agli spalti della Mosa, pronto a far fronte sulla destra. Il generale di Langles si trovava di faccia, a nord ed a sud di Vitry le François. Il generale Foch occupava la linea da Sézanne agli altipiani a nord di Provins. L'armata inglese occupava la regione di Crécy-Brie, e le alture del Grand Morin. Il generale Maunoury occupava poi il campo trincerato di Parigi e si teneva pronto ad agire ulteriormente apportando il suo contributo nella situazione rispettive delle forze inglesi e francesi. Ma risultò che, in seguito alla inclinazione verso Meaux e Coulommiers dell'armata tedesca del generale Von Kluk, la sinistra francese prendeva di fianco la destra tedesca.

Ecco per i francesi la possibilità di manovra, per la quale il 6 settembre il generalissimo Joffre ordinò l'offensiva generale. Le armate Sarrail, Foch ed Esterey attaccarono su tutto il loro fronte: l'armata inglese al sud della Marna si portò sulla destra del generale Von Kluk. L'armata Maunoury, portandosi sull'Ourcq, minacciava alle spalle di questa stessa armata le sue comunicazioni.

La testa della colonna dell'armata di Von Kluk verso Coulommiers e Provins fa fronte indietro e col grosso di questa armata fa fronte al generale Maunoury. Pure la forza tedesca, che aveva davanti l'armata di Esterey, si ripiegò sul Grand Morin, ma questa ritirata e questa conversione dell'armata tedesca rendevano possibile per i francesi una seconda manovra che cominciò subito.

In seguito al movimento tedesco, l'armata inglese è liberad i indirizzarsi verso nord in direzione dell'Ourcq e di là attaccare l'ala destra tedesca ed ormai far fronte all'armata di Von Kluk; l'armata di Esterey alla destra dell'armata inglese, appoggiare lo sforzo ed in una offensiva vigorosa spingersi sulla Marna a sinistra dell'armata del generale Von Kluk e a destra dell'armata di Von Bülow.

Fu così allora che verso l'8 settembre, l'armata del generale Foch, fino allora incaricata di resistere sul fronte che occupava, pronunziò la sua offensiva. Mentre la sua destra conteneva la Guardia e tre corpi tedeschi all'est di La Fère Champenoise, la sua sinistra, assalendo sul fianco del nemico con vigore, operò una avanzata precipitosa appoggiandosi alla Marna e si piegò fino all'altezza di Reims. Simultaneamente il generale Langles si portò in avanti, occupò Vitry le François e raggiungeva lo stesso fronte del generale Foch, perchè il movimento in avanti della armata di Foch avrebbe liberato l'armata di Langles, come il movimento in avanti dell'armata di Esterey avrebbe liberato l'armata Foch. Quindi l'armata Sarrail, minacciata nella regione di Revigeny, dopo essersi spostata su Verdun, attaccò la sua destra verso Clermont en Argonne, sulle spalle delle alture della Mosa, riuscendo a mantenere ovunque le sue posizioni, e a determinare anche il 15 settembre la ritirata verso nord dei corpi tedeschi che aveva di fronte.

E' superfluo aggiungere che le armate francesi in Lorena, mantenendo le loro posizioni e guadagnando anzi terreno, hanno avuta larga parte in questo risultato che sarebbe stato reso impossibile da una debolezza da parte loro.

Ecco semplificato, chiarito e ridotto ai suoi elementi lo schema di questa battaglia di sette giorni che ha messo in presenza più di due milioni di uomini. La manovra strategica eseguita dalle armate francesi appare in questa ricostruzione netta, energica e coordinata. Come ha detto un comandante di armata francese hanno progredito su tutto il fronte al modo dei pappagalli che per elevarsi da un gradino all'altro mettono avanti prima il becco, poi una gamba e poi l'altra. Ogni armata ha guadagnato passo per passo, spendo la strada alla vicina apparenza da essa subito dopo prendendo di fianco l'avversario che attaccava la vigilia di fronte, articolando strettamente gli sforzi una a quelli dell'altra con profondità e una unità di vedute e metodo dell'alto comando.

Per dare a questa battaglia tutto il suo significato conviene aggiungere che essa è stata guadagnata da truppe che da due settimane si ritiravano e che appena dato l'ordine di offensiva hanno ritrovato lo slancio dei primi giorni. Conviene aggiungere anche che queste truppe hanno avuto di fronte la totalità delle armate tedesche e che appena esse hanno marciato in avanti non hanno mai più indietreggiato. Sotto la loro pressione la ritirata tedesca ha avuto in alcuni momenti l'aspetto di una rotta. Malgrado la stanchezza degli uomini, malgrado la potenza dell'artiglieria pesante tedesca i francesi hanno prese parecchie bandiere, parecchi cannoni, mitragliatrici e obici, un milione di cartucce, molte migliaia di prigionieri. Un corpo tedesco ebbe la sua artiglieria distrutta quasi interamente da quella francese, dopo che gli aeroplani ebbero stabilite le posizioni. « E' una guerra spaventosa » diceva un ufficiale tedesco prigioniero. Spaventosa in fatti, ma magnifica anche per gli esempi di coraggio che danno ogni giorno le truppe francesi e per il dispendio di scienza, attività e metodo che si manifesta nel comando e nello stato maggiore.

La guerra certo non è finita. L'armata tedesca decimata, in ritirata, priva spesso di viveri, è riuscita a rimettere dell'ordine nelle sue unità e a difendere palmo a palmo le trincee formidabili che essa ha la specialità di costruire, e però alla battaglia della Marna è succeduta quella dell'Aisne. « A ogni modo, conclude il « Temps » la prima grande battaglia della campagna è nostra, e per guadagnare quella di domani, tanto per i capi quanto per i soldati è questo un formidabile conforto ».

Mario Duliani.

La crociera francese

nell'Adriatico

Impressioni d'un ufficiale

Parigi, 3 mattina.

Da una lettera di un ufficiale di marina francese che si trova nell'Adriatico:

« Sono sceso or ora nella mia cabina alla fine del mio quarto dalle 10 di sera alle 3 del mattino. Mai la bellezza del nostro mestiere di marinaio mi è parsa più grande, mai sono stato così felice come in queste ore. E' una notte nera su di un muro di onde mostruose tormentate da un vento terribile che si chiama *bora*. Tutti i fuochi sono spenti. Più nere della notte le navi una dietro l'altra vegliano sul mare perchè nulla passi e da per tutto a dieci miglia a nord ed a sud altre navi fanno la loro crociera nelle tenebre. A bordo tutto sembra dormire. I cannoni sembrano protendersi verso la preda ed un uomo invisibile nella notte sta dietro ogni pezzo colle mani sullo scatto e non chiude gli occhi dal momento in cui prende il suo posto fino al momento in cui arriva il marinaio che lo rileva. In alto i proiettori elettrici sono pronti, alla pressione di un bottone, ad illuminare, a frugare le onde, ad inseguire il nemico rivelato. Sulla passerella l'uomo dal quale dipendono mille esistenze, l'ufficiale di guardia, veglia solo dinanzi a Dio e agli uomini nel binocolo scruta per ore ed ore la notte nera e le onde infide. Egli non deve avere un attimo di incertezza, nè di indecisione, nè negli occhi, nè nello spirito perchè un secondo di debolezza sarebbe forse quello in cui il nemico nascosto tra le onde lancia il siluro e semina le mine che inabissano le navi. A momenti in una lontananza irreale si vedono i fasci di luce dei proiettori correre sul mare come enormi pennelli.

Qualche cosa di bianco come la schiuma del mare contro una prua veloce luce sulla cresta di un'onda ed allora dal ponte di comando gli ordini si seguono incalzanti:

— Alzo 1500 metri; 80 gradi a tribordo; proiettori accesi più a sinistra; deriva 58! Fuoco!

Tutte le ombre coricate sul ponte sono balzate intorno ai cannoni: il vascello fantasma è diventato un vulcano.

— Più a destra! A mille metri! Fuoco!

La torpediniera nemica lanciata come un levriere sull'onde nel fascio di luce dei proiettori scompare in un'aureola di una livida colonna di schiuma, ma continua ad avvicinarsi portando la morte.

— A ottocento metri! Fuoco!

I colpi si avvicinano, formano un muro di acqua e di ferro dinanzi alla torpediniera. Ed ecco infine nell'aureola di schiuma qualche cosa di rotto, di nero, di fulvo. Una granata è scoppiata nel ventre della torpediniera e tutto è saltato.

— Cessate il fuoco!

I proiettori seguono il bersaglio, le scialuppe vanno alla ricerca dei feriti e dei naufraghi, ma non si trova più nulla.

— Spegnete i fuochi!

Si riprende la strada e la veglia.

I tedeschi magnificano

i piccoli successi in Francia

La lettera di un tenente belga e la Circolare di un generalissimo

Berlino, 2 ore 21.50.

I giornali tedeschi commentano anche oggi con la massima soddisfazione l'occupazione di Fresnoy e Roye annunciata dal bollettino di ieri sera. La Vossische Zeitung *intitola il commento « Nuovi successi in Francia e in Belgio ». Il* Lokal Anzeiger: *« Progressi in Francia ». Il* Lokal Anzeiger *giudica l'occupazione di Roye e di Fresnoy e il prolungamento della linea che costituisce il fronte di venticinque chilometri oltre Noyon, come una prova che le truppe francesi sono sconfitte e vengono inseguite. La* Vossische Zeitung *suppone che le truppe francesi, battute a Bapaume e ad Albert, abbiano riconosciuta la vanità dello sforzo per aggirare i tedeschi, e siano ridiscese sulla linea del fronte cessando dalla pressione sul fianco che costringeva la linea tedesca a piegarsi ad angolo. La manovra francese sarebbe quindi completamente fallita e forse il ritorno a Fresnoy in direzione di Noyon è [illegible] B. Z. am Mittag *nota che la società delle [illegible] di Tuul [illegible] il quale aveva occupato il Comp des [illegible] presso S. Mihiel è miseramente fallito.*

I progressi dei tedeschi che [illegible] Anversa lascino sempre presumere la [illegible] della città giacchè [illegible] assediante permettendogli così di partecipare alle operazioni in Francia.

I giornali tedeschi dedicano articoli al generale Hindenburg che compie oggi il 67.° anno di età e festeggia il [illegible] in territorio conquistato. Il generale ha chiesto alle redazioni dei giornali doni per le sue truppe, specialmente indumenti di lana, sigari e sigarette. Oggi, suo compleanno, arriveranno alle truppe tedesche di Hindenburg diciotto automobili cariche di doni dei berlinesi per i liberatori della Prussia Orientale.

I giornali pubblicano dati sulla carriera di Hindenburg. Un particolare curioso è questo: Il generale che forse comanda anche reparti austriaci e che in ogni modo combatte a fianco delle truppe austriache ebbe l'aquila rossa di seconda classe a diciannove anni a Sadowa come sottotenente conquistando con la sua compagnia del terzo granatieri alla baionetta una batteria austriaca.

I giornali tedeschi pubblicano una lettera sequestrata nel Belgio e diretta dal tenente d'Erzel dell'8° fanteria belga alla madre. La lettera reca la data del 24 settembre e dice: « Cara mamma, ho ricevuto la tua lettera solo ieri. Mando due mie lettere una col mezzo da te indicato, una a mezzo di questo corriere. Per me non va male; ci duole però molto la morte del povero Wlosy e del valoroso Henry. Spero spazzeremo via presto il paese da questi maledetti tedeschi. Per quel presente al nostro ingresso in Bruxelles, sarà una festa. E subito dopo partiremo con una grande provvista di fiammiferi e appiccheremo il fuoco a Colonia e alle città tedesche dove, passeremo. Non si ammettono più feriti prigionieri, tutti vengono uccisi. Ti racconterò, quando avrò tempo, la nostra odissea in Francia e il ritorno per mare. Scrivimi possibilmente a mezzo di questo stesso corriere. Un milione di baci ». I giornali tedeschi rilevano le intenzioni civili del tenente. La Vossische Zeitung *pubblica una circolare segreta diramata dal generale Zilensky della cavalleria russa ai comandi inferiori; la circolare dice: « Il comando dello stato maggiore mi comunica che il laboratorio batteriologico dell'esercito tedesco porta seco culture di bacilli del colera preparate dall'Istituto Koch di Berlino. Pochi bacilli gettati in un pozzo possono rendere coleroso un reggimento. Vi prego per ciò di dare ordini perchè i soldati bevano acqua di pozzo solo quando si noti la mancanza assoluta di acqua potabile ». I giornali commentano sdegnosamente questa circolare: dicono che l'esercito tedesco è superiore ad un sospetto così perfido: ma ciò può spiegare perchè le colonne sanitarie tedesche sono spesso soggette contro il diritto internazionale, al fuoco dell'artiglieria.*

Mario Mariani.

FILOSOFIA MINIMA

Vestiti tricolorati

I futuristi vogliono ora liberare la nostra razza da ogni neutralità, dall'indecisione paurosa e quietista, dal pessimismo negatore e dall'inerzia nostalgica, romantica, eccetera. Noi vogliamo [illegible] ve il pittore Giacomo Balla — colorare l'Italia di audacia e di rischio futurista, dare finalmente agli italiani degli abiti bellicosi e giocondi.

I vestiti, secondo l'esibito figurino, dovranno essere: aggressivi, agilizzanti, dinamici, semplici, comodi, igienici, giocosi, illuminanti, volitivi, asimmetrici e « di breve durata » per riavvorare incessantemente il godimento e l'animazione irruente del corpo.

Questa ultima condizione farà sì, è probabile, che non molti siano in grado particolarmente in questi tempi di moratorie — di seguire la moda. Siccome però la proposta Balla è stata approvata entusiasticamente dalla Direzione del Movimento futurista e da tutti i Gruppi futuristi italiani, così non è ardito immaginare che, fra qualche giorno, vi saranno, in Italia, almeno una dozzina di giovanotti che andranno in giro — senza inutili bottoni, senza colletti e polsini inamidati — con indosso un vestito bianco, rosso, verde.

« Si pensa e si agisce come si veste ». Questo è vero profondamente. Sbagliano però, i futuristi se credono di avere scoperto l'America.

Quel vecchio (anche lui di nostra razza) che si chiamava Garibaldi, vestiva e i suoi con panni del colore della bandiera — camicia rossa, calzoni bianchi, mostre verdi — quando il rumorista, turista Russolo, volontario ciclista — nominar uno — non era anche nato...

C'è questa differenza sola: che, quel vecchio, non si chiamava futurista, ma a pena, Garibaldi.

L'Ombra.

Episodî della guerra

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Il combattimento di Ethe

raccontato da un ufficiale ferito

Bellinzona, 3 notte.

Un colonnello sanitario francese, che era stato ferito e fatto prigioniero al combattimento d'Ethe, nel Belgio, e che si faceva rimpatriare attraverso la Svizzera, ha fatto ad un redattore della *Revue* di Losanna il seguente racconto:

« La nostra divisione aveva urtato contro forze superiori, e noi avevamo, alle sera, 2500 feriti. I nostri si erano tuttavia ritirati senza essere molestati, ed il villaggio di Gommery, ove ci trovavamo, non contava che dei feriti, tutti francesi. Noi ne avevamo alloggiati 250 al castello del barone di Gerlache, ove mi trovavo io stesso, avendo ricevuto una palla in un ginocchio. Per curare tutti questi feriti, non avevamo che un aiutante maggiore ed alcuni infermieri. La bandiera della Croce Rossa sventolava sul castello e, veduta da lungi l'ambulanza.

Verso le 9 della sera, arrivarono nel villaggio i primi tedeschi. Era una pattuglia di ulani, comandata da un ufficiale molto cortese, il quale si allontanò dopo aver fatto una ricognizione nel villaggio e constatata la completa assenza di truppe. Ma, meno d'un'ora dopo, arriva una seconda pattuglia. Il tenente che la comanda gesticola vivamente e pretende che siasi tirato sopra di loro. Forse che alcuni fuggiaschi riunitisi nei dintorni, avessero tirato? Io l'ignoro, ma è possibile. Quanto alla nostra ambulanza, essa non conteneva neppure un'arma, poichè, in previsione di possibili incidenti, noi avevamo disarmato i feriti. Ma l'ufficiale non volle intender nulla.

Dietro suo ordine, degli ulani si gettarono sull'aiutante maggiore, lo legarono non lasciandogli libere che le gambe, e lo condussero nel villaggio, puntandogli due fucili nelle reni, mentre il tenente lo minacciava colla sua pistola. Nel villaggio, si fecero uscire, sotto i suoi occhi da due tettoie una trentina di feriti con tre infermieri ed un aiutante maggiore. E da queste tettoie pretendevano i tedeschi, che i colpi di fucile erano partiti, ed assicuravano che l'aiutante maggiore aveva diretto il fuoco!

Gli infelici, la maggior parte dei quali si trascinavano a stento, furon condotti al cimitero — senza dubbio per un raffinamento di crudeltà — e posti contro il muro... alla prima scarica, caddero tutti, ma parecchi non erano morti, alcuni si muovevano ancora; gli ulani li finirono, scaricando contro di essi le armi a bruciapelo. Due soli sopravvissero: un infermiere e l'aiutante maggiore. Il primo aveva ricevuto due palle in un braccio ed in una spalla, ma fece il morto, e all'indomani, fu raccolto da una pattuglia, curato e condotto in Germania. Quanto all'aiutante maggiore ch'era stato legato e che aveva dovuto assistere a quest'orribile scena, dovette curare dei feriti tedeschi; all'indomani, fu condotto davanti al comandante di corpo tedesco che lo fece subito ricondurre a Gommery, presso i nostri 250 feriti ch'erano rimasti senza cura dalla vigilia. Parecchi erano morti nella notte.

In quel giorno ci si lasciò tranquilli, ed io ne profittai per raccogliere tutti i feriti nella casa scolastica, nella chiesa e nel castello. L'indomani dei granatieri della Pomerania entravano nel villaggio e scaricavano le loro armi su tutte le case, comprese le ambulanze. Nessuno, fortunatamente fu colpito. Ed era di nuovo il medesimo pretesto: « Si è tirato contro noi! ». In tal momento, ciò era invece materialmente impossibile. Un tenente si presentò al castello e mi fece trasportare, malgrado la mia ferita, nel villaggio, sopra una barella. Ma la fucilata ricominciava e l'ufficiale dovette porsi al riparo dietro un muro. Durante questo tempo, i poveri abitanti, donne e fanciulli, imploravano da lungi i soldati gridando « Croce Rossa! ». I tedeschi si avvicinarono e fecero subito incendiare una diecina di case. Quanto a me, mi si condusse presso un ufficiale superiore, il quale, dopo aver constatata la mia qualità di ufficiale sanitario, mi fece ricondurre al castello. Da questo momento, fui trattato con molta correttezza, che contrastava stranamente col primo contatto. Non dimenticherò però mai l'atroce notte passata a Gommery ».

Capomastro ticinese

fucilato dai tedeschi

Lugano, 3 notte.

Oggi si è diffusa in città la notizia dell'uccisione del capomastro Bernardo Bernasconi, d'anni 54, da Calprino, sobborgo di Lugano, il quale è stato vittima, con molti altri pacifici abitanti di Gerbevillers, presso Lunéville, della ferocia della soldatesca tedesca. Ecco come il fratello dell'ucciso, signor Antonio, appena giunto da Gérbevillers, racconta la tragica fine del Bernardo Bernasconi e dei suoi amici:

« Il 21 di notte, coi figli, abbandonai Gerbévillers; il rombo del cannone che ci perseguitava da molti giorni, si fece quella notte pauroso; i tedeschi non dovevano essere molto lontani dal villaggio.

« Giunto ad Epinal, dovetti trattenermi parecchie ore, essendo la linea ferroviaria ingombra dai treni carichi di feriti ed ostruita in un certo punto dagli avanzi di uno scontro ferroviario nel quale erano perite quaranta persone. Finalmente potei lasciare Epinal e riprendere la via per la Svizzera; il viaggio durò quattro giorni.

« Giunto a Lugano, dopo qualche giorno mi pervenne una lettera di mia moglie, nella quale si annuncia la orribile fine di mio fratello Bernardo. Ecco come si è svolta la tragica scena.

« Il 23 i tedeschi presero a bombardare Gerbévillers; i pochi abitanti, terrorizzati, si rifugiarono nelle cantine; nella cantina della mia casa ripararono una quindicina di persone, fra le quali mio fratello e mia moglie.

« Sopraggiunti i tedeschi davanti alla mia casa, entrarono ed ordinarono alle donne di cuocere per dar loro da mangiare; gli uomini, condotti fuori di pericolo, saltarono essi pure con bottiglie e cibarie per i soldati. Quando ebbero ben mangiato e ben bevuto, i tedeschi presero le donne e le affidarono ad un plotone il quale le condusse fuori del paese; gli uomini vennero affidati ad un altro plotone. Mia moglie, colle altre donne, venne condotta attraverso i campi all'accampamento germanico; dopo qualche giorno venne però rilasciata, ed essa si affrettò allora a ritornare a Gerbévillers.

« Le nostre due case erano ridotte a mucchi di rovine; mia moglie si diede attorno per cercare notizie del cognato e si imbattè in un nostro conoscente, milite della Croce Rossa, il quale le raccontò che i 13 uomini trovati nella nostra cantina, e con essi mio fratello, erano stati condotti su una collina nelle vicinanze del paese e fucilati in massa. « Io stesso — ha aggiunto il nostro conoscente — ho seppellito il cadavere di vostro cognato ».

« Fra i fucilati c'era anche un nostro carrettiere, certo Blosse, di 62 anni, che ha abitato alcun tempo a Calprino; c'era un certo Robinel di 72 anni, un certo Benoit di 48, Guathier di 72, Simon di 80, Remy di 65, Bonguignon di 75, ecc.

« Mia moglie mi scrive che un ragazzo di 14 anni, certo Plaid, è pure stato fucilato; sua madre, che era uscita pei campi per ricercarlo, lo trovò stecchito in un prato. Venne pure uccisa una signorina, M.lle Perin, di 32 anni; certa Madame Finot venne trovata abbruciata nella sua cantina.

« Mio fratello non poteva certo essere sospetto di spionaggio e perchè svizzero ed anche perchè di carattere buono e tranquillo. »

VON REUTTER NON E' MORTO

Kemnitz, 3 notte.

Il colonnello Von Reutter, già comandante del reggimento di guarnigione a Saverne, che si era detto fosse caduto in guerra, è invece sano e salvo. Alcune persone di Kemnitz avevano chiesto alla sorella del colonnello, che dimora a Holberg, notizie di lui, ed ella rispose che era incolume. Nel combattimento di Maubeuge egli perdette il cavallo, poco dopo, mentre era col suo Stato Maggiore, una granata ferì tutti gli ufficiali, lasciandolo incolume.

Il terzogenito del Re di Baviera ferito

Vienna, 3 notte.

Il *Wiener Tageblatt* ha da Monaco: « Il Principe Francesco arrivò qui ieri notte ferito, dal teatro della guerra. A salutarlo si recarono alla stazione il Re e la Regina e il Duca di Calabria. Il Principe Francesco oggi fu operato alla coscia sinistra, dalla quale fu estratta una scheggia di granata. Il Principe Francesco è il terzogenito del Re di Baviera ».

Re Alberto arringa il popolo

Parigi, 3 notte.

Si ha dall'Aia: Al principio del bombardamento dei forti di Anversa, il Re Alberto si affacciò al balcone del palazzo reale e rivolse al popolo riunito sotto le sue finestre, prima in francese e poi in fiammingo, le seguenti parole per invitare a mantenere la calma: « Conto che ciascuno farà il suo dovere e spero di essere il primo a darne l'esempio. Viva il Belgio !Viva la sua giusta causa! Vivano i nostri Alleati! »

Acclamazioni prolungate si elevarono dalla folla che cantò a parecchie riprese l'Inno Nazionale. (*Stefani*).

Il terrore in Erzegovina

La popolazione serba perseguitata

Le sconfitte austriache in Bosnia

Bari, 3 mattina.

Tale Menotti Secchia, un pugliese impiegato di amministrazione in una casa industriale di legnami a Conyic in Erzegovina dove risiede da quattro anni e fino ad otto giorni fa, ha fatto il seguente racconto ad un redattore del *Corriere delle Puglie*.

Egli ha detto di essere ancora sotto la impressione dolorosa dei maltrattamenti cui il popolo serbo era fatto segno dalle autorità austriache fin dal giorno che seguì l'assassinio degli arciduchi d'Austria. Il movimento anti-serbo a Conyic, che è a 60 chilometri da Serajevo, fu organizzato dal parroco cattolico il quale raccolse la popolazione austriacante a cui facevano capo anche i turchi e la spinse preceduta da un ritratto dell'imperatore in giro per la città facendola abbandonare ad atti del più volgare vandalismo a danno dei serbi. Lo stesso parroco indicava alla folla le abitazioni dei serbi e le faceva invadere da ubbriachi che auspice la soldataglia commettevano ogni opera di distruzione. La chiesa serba e la scuola furono completamente distrutte; qua e là poi furono compiuti atti tali di vandalismo da esasperare grandemente lo spirito della popolazione.

A Capegrina, città erzegovese a pochi chilometri da Metrovic, ha assistito ad altre scene di orrore. La chiesa fu demolita e nell'interno, presso l'altare, furono disegnate figure osceno che sollevarono lo sdegno della popolazione la quale deplorava maggiormente la partecipazione a questi orrori dei gendarmi austriaci.

A Serajevo intanto regnava il terrore e la vita dei più tranquilli cittadini serbi era in continuo pericolo. Si giunse così alla dichiarazione di guerra cui seguirono subito migliaia di arresti eseguiti senza alcun criterio: bastava essere serbi o sospettati di serbofilia. A Trebinje furono impiccati nove popi serbi perchè non avevano voluto rinunziare alla loro nazionalità e alla loro fede. Uno dei disgraziati, un prete dei dintorni, mentre era tirato su col capestro, spezzatasi la corda ricadde sul palco. I carnefici gli si gettarono addosso con impeto feroce ma il prete ebbe ancora il tempo di sorgere in piedi e di gridare per l'ultima volta: «Viva la Serbia! Viva Re Pietro!»

A Mostar due cittadini furono arrestati dalla gendarmeria, adunata in corte marziale e poi impiccati dall'accalappiacani, il quale ricevette, dopo di aver fatto orribile scempio dei loro corpi, in compenso 20 fiorini, e per la città andava ripetendo che gli conveniva più impiccare un serbo che accalappiare un cane, perchè in quest'ultimo caso si guadagna una sola corona. I corpi delle vittime furono caricati nel carro dell'accalappiacani e poi sepolti fra numerose carogne nella campagna.

« Io — ha concluso l'intervistato — ho lasciato il campo per tornare in Italia — (perchè gli austriaci mi avevano fatto notare che avrei dovuto prendere il fucile e combattere contro i serbi) — quando i serbi iniziarono l'investimento di Serajevo, avendo occupato Pale a 10 chilometri dalla capitale bosniaca e tutte le alture vicine che la dominano tutta intera. Serajevo dovrà quindi cadere da un momento all'altro, se non è già caduta. D'altra parte, i serbo-montenegrini hanno conquistato con impeto eroico Foca, Crinovic e Gallinovitz che sono a brevissima distanza da Conyic. L'obbiettivo di azione è di tagliare la fortezza di Mostar da quella di Serajevo, investire la ferrovia distruggendola e prendere possesso per avanzare sulla città. »

Ermete Zacconi ferito

in un disastro d'automobile

L'attrice Ines Cristina moribonda? La Signora Leigheb morta

Bologna, 3.

Giunge in questo momento alla locale agenzia teatrale del Piccolo Faust *la notizia di una gravissima disgrazia toccata al comm. Ermete Zacconi mentre scendeva in automobile dalla Repubblica di San Marino per recarsi a Rimini dove la compagnia del celebre artista sta dando un corso di recite. L'automobile procedeva a grande velocità ed era pilotata dallo* chauffeur *Cesare Pagano, di anni 22. Essa aveva a bordo il comm. Zacconi, Ines Cristina, la signora Leigheb, vedova del famoso brillante, le signore Brizzi, una delle quali è moglie di Raul Brizzi, amministratore della compagnia Tina Di Lorenzo.*

L'automobile scendeva dal borgo di Serravalle. Ad un tratto lo chauffeur *per evitare un grosso carro che ingombrava la strada dovette sterzare e l'automobile andò ad urtare contro il parapetto che proteggeva la strada dal burrone. Lo scontro fu tremendo. Il comm. Zacconi, la signora Cristina, la signora Leigheb e le signore Brizzi furono sbalzate giù per la scarpata.*

Lo chauffeur rimase inchiodato al volante e tramortito. L'automobile, sospesa in bilico per un momento presso il parapetto, continuò rapidamente la discesa per il burrone trascinandò seco i bagagli e la carrozzeria sconquassata Accorsero subito alcuni passanti, che hanno raccolto la signora Cristina ed il comm. Zacconi svenuti, contusi ed entrambi con una spalla fratturata. La signora Leigheb è morta sul colpo. Le signore Brizzi sono incolumi. Furono mandati soccorsi immediati.

Dalla vicina repubblica di San Marino arrivarono le lettighe che trasportarono i superstiti all'ospedale di Rimini.

Al momento in cui vi telegrafo sembra che la Cristina sia moribonda per commozione cerebro-spinale. Lo stato del comm. Zacconi è grave ma non preoccupante.

Il fatto ha destato grandissima impressione e da Bologna sono partite alla volta di Rimini varie persone amiche degli sfortunati attori.

La notizia ci perviene da altre parti con altri particolari. Nella versione raccolta dal nostro corrispondente di Rimini la vettura si sarebbe capovolta in una scarpata per lo scoppio dei due pneumatici di sinistra; il comm. Zacconi e la signora Leigheb rimasero sotto l'automobile, e la signora Leigheb ebbe la fronte spaccata da un parafango. Il nostro corrispondente dice che Zacconi ha la lussazione della spalla sinistra, guaribile in venti giorni, la signora Cristina contusioni non gravi al gomito sinistro; lo *chauffeur* contusioni multiple; e conferma che le signore Brizzi sono incolumi.

Secondo altre notizie trasmesse da Roma, lo *chauffeur* sarebbe ferito assai gravemente, tanto che non si sarebbe potuto trasportarlo. La *Tribuna* afferma che le signore Brizzi sarebbero ferite abbastanza gravemente.

Un tema significante

per gli esami di licenza liceale

Roma, 3 notte.

Anche nella sessione autunnale i temi per la licenza dei Licei, degli Istituti Tecnici e Nautici e per le Scuole Normali sono stati inviati dal Ministero dell'Istruzione ai vari istituti in numero di tre anzichè di due perchè fosse più libera la facilità di scelta ed anche in quelli di quest'anno, che evidentemente sono dello stesso autore, crediamo l'on. Rosadi, vibra la nota dell'attualità. Ecco il primo tema per la licenza Liceale:

« Avendo una moltitudine di cittadini e di soldati gettato a terra buona parte della chiesa e del convento di San Salvi quando furono giunti colla rovina in luogo dove si scoperse loro il refettorio nel quale di mano di Andrea Del Sarto era dipinto un Cenacolo, ad un tratto tutti quanti quasi fossero loro cadute le braccia e la lingua si fermarono e tacquero e pieni di inusitato stupore non vollero andare più oltre colla rovina: cagione che ancora oggi si può in quei luoghi vedere una delle più belle dipinture dell'universo ».

« Così il *Varchi* nelle *Storie fiorentine*. Il candidato esponga le sue riflessioni intorno a questo esempio della storia ».

Per l'igiene scolastica

Roma, 3 notte.

Con recenti provvedimenti il ministero dell'Interno ed il ministero della Pubblica Istruzione, proseguendo nello svolgimento del piano precedentemente concordato e nell'intento di ottenere una migliore e più attiva organizzazione dei servizi relativi alla vigilanza igienico-sanitaria sulle scuole hanno disposto che nelle Regie Università di Bologna, Genova, Modena, Pavia, Roma, Sassari, Siena, e nel Regio Istituto di Studi Superiore di Firenze sia tenuto il più presto possibile il corso di perfezionamento di igiene scolastica per medici chirurgi. A tale corso gratuito della durata di un mese o un mese e mezzo al più saranno ammessi in ciascuna Università non più di venti medici e preferenza per gli ufficiali sanitari e per i medici addetti agli uffici di igiene municipale dei comuni più popolati e più vicini alle sedi delle Università stesse. Gli aspiranti alla ammissione dovranno presentare domanda in carta legale da lire 0.60 al rettore dell'Università presso la quale intendono iscriversi. Il ministero dell'Interno ha già posto a disposizione dei direttori degli istituti di igiene delle Università sopraccennate i fondi necessari per lo svolgimento del corso ed anche una apposita somma per l'assegnazione di alcuni premi o borse di studio a quelli tra i medici iscritti che la commissione esaminatrice alla fine del corso stesso giudicasse meritevoli di distinzione per frequenza, diligenza e profitto.

I Tribunali

Il fallimento della ditta C. Carbone

Il rag. Luciano Viglezzi, curatore provvisorio della fallita C. Carbone, ha presentato una dettagliata relazione ai creditori sui risultati delle indagini esperite in merito al fallimento della nota ditta. Il curatore, innanzi tutto, provvedeva al sequestro di tutte le attività dell'Aerodromo di Cameri, ritenendole di proprietà del fallito nonostante figurino di proprietà della di lui sorella.

Entrando nell'esame della situazione commerciale del fallito il rag. Viglezzi giudica che il Carbone non sia stato un commerciante — nel senso esatto della parola — ma uno speculatore che avendo avuto spese di interessi e provvigioni corrisposte non solo sui capitali occorrenti allo svolgimento normale delle operazioni dell'azienda ma anche su quelli perduti e dei quali il Carbone si trascinava debitore verso terzi. Per questo titolo la sola Banca F.lli Weiss dal 1911 al settembre 1914 si accreditò di oltre un milione per tale titolo.

La relazione accenna all'inizio del traffico del Carbone, rimasto vittima — dopo un florido inizio nel commercio dei cereali ed oleosi — di numerosi fallimenti di creditori e della grave crisi che colpì l'industria olearia. Di qui ebbe inizio la fatale corsa ai ripari che dovevano tramutarsi in altrettanti danni. La Banca Weiss, sovvenitrice del Carbone, interviene e lo aiuta per dargli la possibilità di riparare ai danni provocati da altri mal riusciti affari. La Banca rimane così sempre più avvinghiata alle sorti del Carbone. Questi tenta lo sfruttamento di Giuseppe Gabardini per la costruzione di uno speciale aeroplano: sorge l'Aerodromo di Cameri che si risolve in un insuccesso. Al nuovo danno finanziario tentò rimediare con audaci speculazioni granarie atte a provocare — consenziente il Banco Weiss — il rialzo dei cereali. Ma il piano crolla e trascina nella rovina lo speculatore ed il Banco che nella manovra aveva riposto la sua fiducia per sistemare la da lungo tempo scossa posizione. Il curatore, a questo punto, nota la leggerezza dimostrata dalla Banca sovvenzionatrice che si espone per dei milioni senza preoccuparsi di esaminare i bilanci della ditta sovvenuta.

Per quanto riguarda la situazione del dissesto il rag. Viglessi dichiara che allo stato delle indagini non facile è farsi un concetto esatto essendo difficile formulare un giudizio sui crediti da esigersi risultanti in nominali L. 2.480.043.27 come è difficile tentare previsioni sull'esito della causa di rivendica delle attività di Cameri che il Gabardini sembra intenzionato promuovere. Vi sono poi altre indagini da fare, rivendicazioni da tentare, ecc., dei fatti insomma che non permettono, allo stato delle cose, di trarre dei pronostici sul realizzo delle attività fallimentari. Tutto sommato — ed ammesso un esito favorevole alle rivendiche da tentarsi — svalutati i crediti, il totale delle attività sommerebbe a Lire 1.625.165,41 contro un passivo di L. 9.475.883,56.

Queste cifre debbono però ritenersi di valore relativo non essendo esclusi dei fatti — come delle cause in corso — che potrebbero modificare sensibilmente tanto le attività quanto le passività.

Le passività — avverte il curatore — potrebbero senz'altro salire a più di 12.000.000 di lire quatora i debiti del Carbone verso la Banca F.lli Weiss venissero, per questa, calcolate come crediti.

Tutto dipende dal modo che sarà risolta la questione di diritto sorta per il fallimento della ditta Carbone e della Banca ed a questo proposito il rag. Viglezzi si augura che la risoluzione della controversia non venga a peggiorare le sorti dei già disgraziati creditori del dissesto Carbone.

CORTE D'ASSISE DI MILANO.

L'assoluzione di Filippo Corridoni

Stamani Filippo Corridoni è comparso davanti i giurati per rispondere di una serie di reati, per alcune frasi pronunciate in una conferenza di propaganda, tenuta ad un gruppo di contadini a Sesto S. Giovanni. Il discorso del segretario dell'Unione Sindacale Milanese aveva il puro scopo di propaganda per indurre ad organizzarsi i contadini della *Vandea* Lombarda, come chiamano i sovversivi le plaghe dominate dal clericalismo.

Le frasi incriminate per eccitamento alla guerra civile ed all'odio di classe sono le seguenti: « Con frequenti conferenze tutte le campagne vorranno conquistate alle idee sovversive e rivoluzionarie, e i poveri apprenderanno ad odiare i ricchi, perchè solamente con l'odio di classe arriveranno a strappare le ricchezze a chi le possiede, e a godersele alla lor volta ». « In un conflitto con la reazione borghese ai 38 mila soldati di Giolitti noi opporremo 100 mila lavoratori che accorreranno armati di falci e di picconi e la vittoria sarà nostra ».

Corridoni si è difeso dall'accusa, affermando che non si poteva giudicare nè incriminare la sua conferenza da alcune frasi staccate, raccolte dal funzionario di P. S. e dai carabinieri, magari involontariamente. In sostanza Corridoni ha negato di aver pronunciato frasi quali si leggono nell'atto di accusa, tanto più che in quella forma appaiono senza senso e assai strane. Ha concluso dicendo che qualunque sia il verdetto egli non modificherà la sua condotta politica, ma nel caso conereto ha soggiunto di confidare in una sentenza di assoluzione, per ragioni inconfutabili di giustizia, astrazion fatta da qualsiasi considerazione politica.

Il P. M. cav. Nasalli ha chiesto ai giurati un verdetto di colpabilità, secondo i reati ascritti al Corridoni.

I difensori avvocati Bufoni e Silvio Rossi hanno invocato un verdetto di completa assoluzione.

I giurati a tarda ora hanno emesso un verdetto negativo e il presidente comm. Raimondi ha dichiarato assolto il Corridoni.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

L'assoluzione di una levatrice

Il fatto, che ieri ebbe il suo epilogo fortunato di cattura contro la levatrice Irene Conti Godini, sotto la gravissima accusa di avere, mediante aborto, provocata la morte della giovane Ines Maestrini.

L'accusa si sosteneva essenzialmente sulla deposizione di una amica della povera morta, tale Nicoletta Sclopis, cassiera di un bar di via dell'Agnello, la quale affermava di avere ricevuta la confessione dalla Godini in persona.

Il processo occupò ieri l'intera giornata. La Conti Godini, contumace al mattino, si costituì nell'udienza pomeridiana. Si svolse un confronto drammatico fra essa e la Sclopis: testimone questa che venne smentita da un sorvegliante municipale, mentre nel contempo il commissario di P. S. cav. Patella e due dottori, parlarono della onestà insospettabile dell'imputata.

Le conclusioni del processo furono tali che il P. M. avv. Zucconi concluse affermando che l'accusa era essa pure... abortiva: conclusione alla quale si associarono naturalmente i difensori avvocati De Grandi e Romita. Dopo pochi momenti di deliberazione il Tribunale, presieduto dall'avv. Rossi, pronunciò sentenza di assoluzione, ordinando la immediata scarcerazione della levatrice.

Il pubblico applaudì la sentenza, e indirizzò qualche fischio alla Sclopis.

Oltre un milione di vincite al lotto

per un ambo popolare a Palermo

Palermo, 3 notte.

Con i numeri 5 e 25 dell'estrazione di oggi, che festeggiò un ambo popolare, ha vinto tutta Palermo. Le vincite si calcolano a oltre un milione di lire.

I TEATRI

Un viaggio futurista

al Fossati

Il futurismo ha invaso anche la scena operettistica. Ma niente paura. Perchè quella che il pubblico milanese ha applaudito ieri sera non ha una etichetta di seconda mano appioppata a proposito od a sproposito, e del resto è simile in tutto alla tradizione più comune delle operette correnti: anche nel successo. La favola è lieve. Un re vecchio va a cercare la fidanzata per il figlio, nientemeno che nel Regno di Nettuno. E vi va in aeroplano. Si trova così di fronte alla bellissima Amfitrite, dopo varie avventure di viaggio — si passa dal mare al vulcano, dal giardino di Nettuno alla grotta delle Sirene — naturalmente si conclude il matrimonio.

La musica apparve graziosa senza eccessive pretese, di modo che si ebbero ad ogni atto varie chiamate alla Domar, alla Pozzi, al Furlai, al Petroni.

Un viaggio futurista, dovuto ad U. Vasé ed al maestro Carlo d'Angeli, si replica stasera. In mattinata avremo invece la *Geisha*.

DAL VERME. — Si annunciano per oggi due rappresentazioni: in mattinata la *Fanciulla del West* di Giacomo Puccini, stasera il *Mefistofele* di A. Boito.

CARCANO. — Ha iniziato ieri le sue rappresentazioni la compagnia d'operette *Eva* ed *Il cavaliere* della luna.

Città di Milano, che promette per oggi

KURSAAL DIANA. — Virginia Reiter è stata ieri applauditissima nella *Lisistrata* di M. Dounay. Ci farà ridire in mattinata *Il segreto*. E stasera *Il principe consorte* di Xanrof.

TRIANON. — Peppino Godono è da vero un deliziosissimo imparegiabile artista. Egli, che già conobbe i caldi successi delle scene liriche, ieri sera in questo elegante ritrovo affollato come non mai, ci fece rivivere il cielo, il mare, l'anima vibrante di qualla Napoli così cara ad ogni cuore italiano.

Attraverso le canzoni di Piedigrotta 1914, Godono fece sfoggio della sua bellissima voce addestrata a tutte le più squisite perfezioni del canto e diede ad ogni canzone la più squisita forma interpretativa. Così il pubblico lo salutò con applausi entusiastici, specialmente in *Aprite le finestre*, di Valente; nella *'A Canzone 'e Napule*, di Bovio e De Curtis; in *'O mare 'e Margellina*, di Califano e Falvo; nella *Nonna Nonna*, di Bovio e Valente; in *Voca luntano* e nella *Canzone napoletana*.

Grande successo, ripetiamo; successo che avrà trionfale conferma nelle due rappresentazioni odierne.

Corse a S. Siro

Nono giorno — Domenica 4 Ottobre — Ore 14.

Ore 14 — *Premio Brunate* — L. 3000, metri 2100:

3	Dum Dum	Conte di Sambury 44
4	Grace	Conte Sorrivoli 55 1/2
3	Voi	Sir Rholand 44
3	Orco	B. L. Guastalla 51
5	L'Emigré	Razza di Besnate 49 1/2

Ore 14.30 — *Premio Lainate* (steeple-chase) — L. 4000, metri 4000:

a.	Nelusko	Conte di Sambuy 67
4	Courmayeur	Sir Hops 64
5	Nuzia da Febriano	Sir Hops 70
4	Avia Pervia	Mar. Caracciolo 52
a.	Pyrrhus	Frank Turner 71

Ore 15. — *Premio Varedo* (corsa a vendere) — L. 3000, metri 1200:

2	Ardena	Razza Umbra 54
2	Genialissima	Ant. Dall'Acqua 49
2	Alzarola	Chimelli-Da Zara 54
2	La Perla	Bar. A. Barracco 49
2	Ballinalee	Fratelli Corbella 51
2	Montechino	Razza Bellotta 54
2	Sofronia	Cte di Sorrivoli 49
2	Rodi	Razza Volta 49
2	Baudenasca	March. B. Doria 47
2	Ismai	Sir Rholand 51
2	Apulejo	Sir Rholand 52
2	Naste	P. di Deliella 54
2	Vacuna	Scud. Nomentana 47
2	Fauno	Razza di Besnate 56

Ore 15.30 — *Premio Mombello* — L. 3000, metri 1000:

2	Mandrée II	Federico Tesio 52
2	Popola	Chimelli Da Zara 55
2	Edipo	Chimelli Da Zara 54
2	Tacuna	Fratelli Corbella 53
2	Fedele	Razza A. Barracco 53
2	Tamburello	Razza Volta 54
2	Bornida	Razza di Besnate 52
2	Cirene	C. B. C. Gantier 52
2	Golia	Sir Rholand 54
2	Semiramide	Scuderia Pinciana 52
2	Bon Ami	Scuderia Pinciana 54

Ore 16 — *Premio Trofeo* (handicap discendente) — L. 10.000, metri 1600:

3	Ettore Fieramosca	Alberto Chiesa 63
5	Bolivar	March. P. Doria 61
5	Fantasia	Carlo Monti 57
3	Ten	Dino Philipson 66
3	Cecilio	Prino. Trivulzio 54
6	Kerry	Razza Jolly Park 49
3	Tronador	Razza di Besnate 53
3	Atena	Razza di Besnate 52
3	Le Lheris	Scuderia Briantea 52 1/2
3	Dora	Scuderia Briantea 49
3	Gabbiano	Razza Volta 46
3	Tartaruga	Razza Volta 52
4	Thera	C. della Gherard. 49 1/2
3	Eraclio	Bar. A. Barracco 49
3	Portofino	Princ. di Scordia 53
3	Don Gabbiano	Sir Rholand 40

Ore 16.30 — *Premio Momo* (corsa a vendere - handicap discendente) — L. 3000, metri 1000:

a.	Oaklands	Chimelli-Da Zara 63
6	Bessieres	C. G. Modigliani 62
3	Asso	F. Dall'Acqua 60
3	Palma	Razza di Besnate 57
3	Turbine	Razza Volta 52
3	Telamone	C. della Ghirard. 51
3	Rendone	Ant. Dall'Acqua 50
3	Amiante	C. e F. Reverdy 46
a.	Ghedames	Conte di Sambuy 45
3	Duda	Sir Rholand 39

Ore 17 — *Premio Verderio* — L. 3000, metri 1400:

4	Isolda	Ant. Dall'Acqua 55 1/2
4	Longhmore	Fratelli Corbella 51 1/2
5	Berta	Sala Huber 45
5	Tamatindo	Carlo Monti 55
4	Vivarina	Cav. Carlo Berti 52 1/2
4	Tramonto	Razza Volta 59 1/2
4	Nettuno	Sir Rholand 57 1/2
3	Gitana	Scud. Nomentana 53
3	Regina	Razza di Besnate 55

Le corse incomincieranno alle ore 14 precise.

CALCIO

Milan e Audax all'Arena

Non è esatto quanto è stato pubblicato e cioè che il *Milan Club F. B.* vada a Modena per incontrarsi con quell'*Audax F. B. C.*

Ma è bensì l'*Audax* che oggi sarà a Milano per incontrarsi sul campo dell'Arena col *Milan Club* nella prima giornata del Campionato italiano.

Un duello a Roma

fra un commediografo e un tenente

Roma, 3 notte.

Stamane alle ore 10, a Villa Carioli, per ragioni intime si sono battuti alla sciabola il commediografo Archita Valente e il tenente Barbarini. Al secondo assalto il Valente rimase ferito leggermente al braccio destro. Dirigeva lo scontro il pubblicista Bonaretto Bonaretti. Padrini del Valente erano il Bonaretto e l'avv. Caracciolo d'Acquara; del Barbarini Fuasto Salvatori e Afan de Rivera. I duellanti si sono riconciliati.

Vaglia falsificati a Napoli

Napoli, 3 notte.

Da tempo la Direzione locale delle Poste aveva constatato che a Napoli il numero delle cartoline vaglia pagate giornalmente era superiore di almeno un centinaio a quello delle cartoline emesse.

Perciò il direttore superiore delle Poste, comm. Montella, aveva ordinato una inchiesta, affidandola all'ispettore distrettuale Mammone Capria, coadiuvato dal Commissario di P. S. della Sezione Montecalvario. Si è potuto così assodare, dalle sue risultanze, la responsabilità dei due impiegati sig. Luigi Colomea e Luigi Esposito, che sono stati arrestati.

Gli ancoraggi nei porti ungheresi

Fiume, 3 notte.

L'autorità marittima stabilì che le navi mercantili non possono ancorarsi nei porti ungheresi che un'ora dopo l'alba ed un'ora prima del tramonto. Esse poi debbono indicare i porti in cui si fermano, eccetto se sono navi di linea regolare, il cui orario fu approvato. (Stefani).

La MAISON FINZI

inaugura

Lunedì 5 corrente i suoi

Nuovi Locali

VIA MANZONI 6 e 8

Espone

la sua nuova ricca collezione Modelli

AUTUNNO - INVERNO

GUERRA EUROPEA

In elegante album (copertina finto pelle con impressioni in oro) sono raccolte 36 fotografie con riproduzioni dal vero interessantissimi avvenimenti ed episodi dell'attuale conflitto europeo. Con facilissime rate mensili si è in grado di avere un'opera sensazionale come ne delineano dell'epoca le più vari diversi teatri della immane guerra. Ogni copia L. 1. — A richiesta si può avere spedito assortimento cartoline in diverse lavorazioni: fotocromo - bromuro - fotoincisioni - cromolitografia, nere e colorate, sia di episodi che umoristiche. — Per acquisto in porto franco della grande collezione completa, inviare vaglia postale di L. 7. — alla PREMIATA CASA EDITRICE ATTILIO SCROCCHI, MILANO, Via Lamarmora, 26.

PLASMON

l'unica sostanza che aumenta la secrezione lattea con sicurezza, rapidità e in proporzioni sorprendenti, rendendo in pari tempo floride le condizioni della nutrice e quelli del lattante.

EMOGLOBINA

Solubile Desanti e Zuliani

Ferro organico naturale.

Specifico di immancabile efficacia nella cura dell'anemia.

Farmacie e Società Plasmon, Milano.

ERNIA

Da ben 16 anni il rimedio unico, è il vero App. Dr. De-Martin. Per la precisione, con cui agisce, ha dato molte guarigioni. Consigliato pure in casi disperati, non reca mai molestia. Gratis catalogo. Dirigere al Gabinetto Dr. De-Martin App.. Via Spiga, 3, Milano. Inviando segret. unire 50 cent. in francobolli. Gabinetto aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 16.

ARTRITI GUARITE

con immediato sollievo dei dolori colla "Cura Myles" di fama mondiale. Opuscoli gratis. - Deposito Dr. C. CAMBIERI Corso S. Celso, 26 - Milano.

VIN DE VIAL

a base di CHINA
SUCCO di CARNE
LATTOFOSFATO di CALCE

Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debbasi impiegare in tutti i casi di

ANEMIE — INDEBOLIMENTI
CONVALESCENZE
nelle SIGNORE, nei BAMBINI
nei NEVRASTENICI per ESAURIMENTO
e nella VECCHIAIA

VIAL FRÈRES, Chimici-Farmacisti, LIONE.
AGENTE GENERALE per l'ITALIA . D.r C. TACCONIS
Via S. Dalmazzo, 13-15, TORINO

CRONACA MILANESE

Grande manifestazione d'italianità

nel comizio delle Scuole di Corso Porta Romana

L'acclamato discorso del deputato socialista di Trento

Organizzata dalla Commissione Esecutiva delle Associazioni, dei partiti politici e dei gruppi che hanno aderito al movimento promosso dalla Società Pro Trieste e Trento, ha avuto luogo ieri sera nel vasto cortile delle scuole di Porta Romana un comizio privato.

Il comizio riuscì imponente, entusiastico, commovente, vi erano accorsi in folla uomini di tutti i partiti e vi asssitevano anche numerose signore. Dal tavolo destinato agli oratori sventolavano — salutate da continue ovazioni — le bandiere delle terre irredente.

Primo a parlare è un triestino: Apollonio, dell'associazione Patria pro Trento e Trieste. Egli ha il compito di presentare gli oratori del comizio, ma appena pronunziate le prime parole che auspicano alle redenzione di Trento e Trieste, l'oratore triestino si commuove così che deve interrompere il suo discorso. Egli fa per ritirarsi, ma la folla con una grande ovazione lo rinfranca e lo incita. E Apollonio pronuncia allora altre brevi e calde parole dopo di che invita a salire sul tavolo degli oratori l'avv. Luigi Perona.

Parla l'avv. Perona

Il rappresentante del partito radicale è salutato da ripetute ovazioni poi la folla si ricompone in un silenzio ansioso.

— Noi siamo qui — esordisce l'avv. Perona — ad esprimere un sentimento di fede sperando che si trasformi nella coscienza del popolo italiano. Da una parte — egli prosegue — vi sono gli imperi centrali che sono il puntello orgoglioso di una stolta credenza del concetto di supremazia di un popolo sopra tutti gli altri popoli. E il sogno napoleonico senza il genio di Napoleone; è il sogno di un despota barbarico, di un principe orgoglioso che vuol mostrare se stesso circondato dall'aureola del diritto divino in nome del quale semina la morte e la strage (*grandi applausi*).

Voci. — Abbasso il Kaiser. Viva la Francia! Viva l'Italia!

— A questo imperatore orgoglioso — prosegue l'avv. Perona — si è unita l'Austria, l'impero degli Asburgo che ha distrutto in ogni tempo il principio delle nazionalità ed ha eretta la sua potenza sulle forche e sul sangue dei martiri (*grandi applausi*).

Voci. — Abbasso l'Austria! Abbasso l'imperatore degli impiccati!

Dopo di ciò l'avv. Perona continua il suo discorso detto con grande impeto oratorio e salutato da continue acclamazioni affermando che il principio di nazionalità e di umanità è difeso dalle Potenze occidentali dalla Francia e dall'Inghilterra unite alla Russia — rozza forse ancora — esclama l'oratore — ma che ha già mostrato di voler marciare per la grande via del diritto concedendo l'autonomia ai popoli oppressi. Tra i due blocchi, l'Italia — conclude dopo una rapida disserazione l'avv. Perona — non può restare ancora in dubbio. Oggi — in questi comizi di popolo — si incardina il problema dell'irredentismo italiano al di sopra del semplice fattore individualistico ed economico. Non è possibile in questo momento, in cui la storia dei popoli è piena, giudicare tutta la borghesia ad una stessa stregua, non possiamo assimilare la eletta borghesia di Inghilterra con la caserma prussiana (*applausi*); non possiamo confondere la Francia civile e generosa e libera con l'Austria che ha coperto le terre di dolori e di martiri (*grandi applausi*). La neutralità poi, può essere comoda, ma talvolta può sembrare sleale e la slealtà diplomatica non è certo preferibile alla ostilità armata (*applausi*). Gli stessi motivi che ci hanno indotto a proclamare la neutralità sono ora sufficienti a giustificare la lacerazione del trattato di alleanza; è ora di uscire dalla neutralità mercatata nei corridoi ed è ora di correre liberamente al sole verso la liberazione dei fratelli irredenti, delle terre che sono nostre (*grandi applausi*).

L'oratore termina inneggiando alla Francia, all'Inghilterra, al Belgio eroico e ricordando quello che fu detto il sogno di Mazzini e che si conchiude nella fratellanza dei popoli nell'unione di tutti gli Stati d'Europa, nel rispetto del principio di nazionalità Forse — termina l'avv. Perona — i fati sono pieni, e questa è certo l'ora di portare ai popoli aspettanti giustizia e libertà.

L'oratore dei nazionalisti

Una lunga acclamazione saluta l'avv. Perona che scende dal tavolo e lascia il posto all'oratore dei nazionalisti, il dottor Gualtiero Castellini.

— Noi ci troviamo uniti — così esordisce il rappresentante dei nazionalisti — qui dove nelle stesse scuole, or è appena un anno ci combattevamo divisi da ragioni politiche. Oggi siamo tutti uniti, tutti pronti a sacrificare sull'altare della patria i nostri particolari principî per affratellarci nel nome dei fratelli che ancora, per poco chiameremo irredenti (*applausi*). Ora o non più — soggiunge l'oratore nazionalista — e l'Italia non vorrà certo aggiungere agli altri oblii anche questo. Troppo poco l'Italia s'è ricordata dei fratelli irredenti, delle terre che sono nostre; oggi bisogna fare ammenda del passato ed il motivo c'è: è quello che nel 1859 mosse il Re d'Italia a liberare le provincie italiane dall'Austria: è il grido di dolore dei fratelli italiani d'oltre confine (*applausi*). Il ricordo del lungo martirio dei fratelli oppressi deve essere per noi l'incitamento all'azione riparatrice.

Ed il dottor Castellini prosegue ricordando la lunga serie di violenze austriache contro il popolo di Trento e di Trieste e rievoca — tra la viva commozione dei presenti — il martirio di Guglielmo Oberdan.

In ogni parte si grida: Abbasso l'imperatore! Abbasso d'Austria!

L'oratore nazionalista, dopo avere con parole amare rilevato che Lissa, la tragica isola dove sono le ossa dei nostri marinai, è stata liberata in questi giorni da navi e da bandiere che non sono nostre, termina auspicando all'Italia libera tutrice per tutte le terre e padrona di quel mare che fu detto un tempo il Golfo di Venezia.

Altri oratori

Anche il dottor Castellini è salutato alla fine da molte ovazioni. E sale sul tavolo l'oratore dei socialisti riformisti Luigi Pescarzoli.

— Nessuna sciagura — egli dice — sarebbe più crudele per l'Italia e per il mondo di quella del trionfo del militarismo prussiano (*applausi*). Perciò — in quest'ora grave — nel nome della giustizia, della umanità e della civiltà, i socialisti riformisti d'Italia uniscono le loro anime e le loro speranze, alle anime e alle speranze della democrazia francese ed inglese ed auspicano al trionfo dei popoli liberi contro la prepotenza del militarismo depauperatore e devastatore (*applausi*). Oggi nel mondo è in gioco la causa della libertà — prosegue Pescarzoli — domani gli uomini e i partiti d'Italia potranno dividersi per riprendere le loro particolari battaglie; oggi bisogna che il popolo combatta tutto unito, per i fratelli oppressi e per la libertà in pericolo (*grandi applausi*).

Anche l'oratore dei socialisti riformisti è salutato dalle entusiastiche acclamazioni della folla. A questo punto viene letta tra vivi applausi l'adesione della sezione del partito repubblicano, indi ha la parola il prof. Arcari per il partito nazionale liberale il quale fa — tra l'entusiasmo della folla — vivaci attacchi alla politica del ministro Di San Giuliano.

Un vibrato ed eloquente discorso pronuncia poi Michelangelo Zimolo per la Trento e Trieste. Egli chiama l'imperatore d'Austria il più abile maneggiatore della politica del delitto e così termina: Giuriamo sulle tombe dei morti nostri di vendicare i dolori e le onte del passato. (*Grandi applausi*).

Il deputato socialista di Trento

E siamo così giunti all'ultimo oratore, il più atteso ed il più acclamato l'on. dottor Cesare Battisti, deputato socialista di Trento.

Quando l'on. Battisti appare sul palco degli oratori, tutta la grande folla scoppia in un vero delirio di applausi; le signore sventolano i fazzoletti; tutti i cappelli si agitano, in alto, in segno di saluto. — Viva Battisti, grida la folla, viva Trento e Trieste! Abbasso gli oppressori!

Tra la folla passa un brivido di commozione; quando il silenzio è ritornato — un silenzio commosso e attento — l'on. Battisti comincia a parlare:

— L'uragano di applausi — egli dice — col quale avete salutate, traverso la mia persona le terre sorelle, rende superfluo il mio discorso e assai più arduo il mio compito. Difficile mi è anche esprimere con parole tutto il mio sentimento dopo essere stato costretto per tanto tempo a tarpare il mio pensiero in una lingua straniera (*applausi*). Io questo so dirvi con tutto l'impeto del mio animo: in nome di Trento e Trieste aspettiamo da voi la redenzione (*grandi acclamazioni*).

« Bisogna — prosegue l'on. Battisti — trasformare la poesia di ieri nella realtà del domani; noi chiediamo, o milanesi, che sia per Trento e Trieste, proseguita l'opera delle vostre Cinque giornate (*scoppio di applausi*); poichè non bisogna dimenticare che la liberazione dell'Italia, di tutta l'Italia, dal giogo straniero fu il testamento politico dei più grandi uomini nostri. Gli italiani devono sapere che l'Austria che i padri nostri, che i padri vostri odiarono è anche l'Austria d'oggi: civiltà e democrazia passarono senza esercitare alcuna influenza sulla monarchia degli Asburgo; il suffragio universale, la costituzione, il Parlamento sono nomi vuoti; la costituzione c'è ma è prigioniera di congegni feudali; il Parlamento quando non è un circo di cortigiani, è — per le anime libere — l'anticamera della galera; la forza del Governo austriaco è sempre stata la lotta dei popoli contro i popoli. Per ciò che riguarda noi le nostre terre irredente, in cinquant'anni esse non furono che sfruttate moralmente ed economicamente; il sistema è questo: l'italiano paga ed il tedesco gode (*ilarità, applausi*).

Il militarismo austriaco poi si sfoga sui popoli oppressi come un vero tormento e la visione orrenda della oppressione continua da cinquant'anni....

— Minor atto di barbarie commisero — grida l'on. Battisti — i vandali che distrussero la città di Louvain e la cattedrale di Reims, in confronto di questa barbarie che mira nelle terre irredente a distruggere l'anima di un popolo a colpi di spillo, col martirio quotidiano.

(Scoppiano a questa eloquente apostrofe, vive acclamazioni. Si grida: Abbasso l'Austria! Abbasso i barbari).

« Eppure — prosegue l'on. Battisti — quando la folla si è ricomposta in silenzio — eppure 50 anni di slavismo... e di germanismo non hanno potuto alterare la italica fisionomia di quelle popolazioni e quelle terre e quelle anime donarono in olocausto alla madre patria una grande anima: Guglielmo Oberdan! (vivi applausi).

L'on. Battisti continua — tra la viva attenzione e simpatia del pubblico — ad esaminare la configurazione politica dell'Austria che vive di popoli oppressi; di popoli oppressi — come i ruteni, i rumeni, i russi, i croati ora diventati anch'essi nemici degli Asburgo — e che tutti anelano alla propria libertà e alla propria nazionalità.

— Anche quelli che furono in Italia — continua l'oratore — strumenti ciechi di rapina, or fuggono gli Asburgo; la monarchia austriaca è minacciata dalla forza centrifuga dei popoli oppressi (*applausi*); l'Austria è un bubbone nel corpo dell'Europa (*ilarità*).

Voci. — A morte il bubbone! (*ilarità*).

L'on. Battisti volge verso la fine del suo discorso ricordando i pensieri e le opere di Mazzini, Garibaldi, Cattaneo.

— Bisogna togliere — egli esclama — le ingiustizie nazionali per arrivare alle superiori giustizie umane (*applausi*).

Ed il deputato socialista trentino conclude dimostrando come — d'altra parte — sia interesse d'Italia di avere con sè il baluardo delle Alpi ed il mare che fu nostro.

— Il mio paese — egli termina — ha 14 porte aperte verso la patria e ne ha una sola piccola all'altra parte; questa piccola porta dovrebbe essere quella della servitù (*ilarità*), invece è quella dei padroni. Chiudiamo la piccola porta ed apriamo le altre verso la madre, verso la libertà, verso la giustizia, e ricordiamo le parole di Garibaldi quando era già sul letto del dolore: « Verrò tra voi, sia pur legato al cavallo, sia pure in carrozza; la mia ultima parola e la mia ultima opera sarà per voi! »

E con questa rievocazione, l'on. Battisti scende dal tavolo.

Tutta la folla scatta in un grande impeto d'applausi; un grande grido passa su tutti:

— Viva Battisti! Viva Trento e Trieste. Viva l'Italia!

Il deputato di Trento viene riportato a forza sul tavolo; egli agita il suo cappello e grida: *Viva l'Italia, viva la Giustizia!*

La dimostrazione

La folla gli risponde gridando: *Abbasso l'Austria! Viva l'Italia! Viva la Francia! Viva l'Inghilterra!* La dimostrazione al deputato irredento dura parecchi minuti, poi il comizio è dichiarato sciolto e la folla si riversa nella strada.

In un attimo un grande corteo è formato preceduto da due bandiere. I dimostranti procedono cantando l'Inno di Mameli e l'Inno di Garibaldi; in piazza San Giovanni in Conca un cordone di carabinieri tenta di opporsi al passaggio del corteo, ma i dimostranti gridano:

— Viva i carabinieri di Pastrengo!

E profittando del passagio di un tram anche la folla passa ed arriva in piazza del Duomo, procede poi per il corso Vittorio Emanuele e si reca in via Monte Napoleone dove grandi applausi si elevano al Consolato del Montenegro; in corso Vittorio, davanti all'Albergo Francia, i dimostranti gridano: Viva la Francia!

Poi il corteo per via Manzoni, e via Dante arriva al monumento di Garibaldi dove lo Zimolo pronunzia brevi parole. Intanto arrivano due squadre di carabinieri che spingono i dimostranti verso via Dante mentre altri carabinieri formano cordoni al principio della via Revere dove è il Consolato austriaco.

In via Dante si sono avuti qua e là incidenti, ma poi infine i dimostranti si sono sciolti pacificamente.

LA LIQUIDAZIONE DI BORSA

alla Stanza di Compensazione

Stabilito dal Decreto Reale del 27 settembre u. s. venerdì 2 corrente, ebbe luogo la « spunta » fra le contropartite che tengonò in corso delle operazioni a termine e relativi riporti.

Ieri alla Stanza di Compensazione presso la Banca d'Italia si effettuò con la solita regolarità la parziale sistemazione degli interessi e dei titoli compresi nel dieci per cento che l'ultimo Decreto ha dato diritto di ritirare ai compratori contro il relativo importo.

Il ritiro del dieci per cento dei valori fu esercitato dai compratori in misura piuttosto scarsa ed in preferenza sulla nostra rendita del 3 e mezzo per cento.

La vertenza tipografica

Affollato comizio di poligrafici

al Teatro del Popolo

Ieri sera, convocati dai Comitati sezionali, si sono riuniti al Teatro del Popolo i poligrafici milanesi per udire la relazione intorno alle trattative corse in questi ultimi giorni coll'Unione delle Arti Grafiche e deliberare sul contegno da assumere.

L'ampio salone era in gran parte affollato.

Assunse la presidenza Argentoni, il quale diede la parola a Marelli per la relazione.

Apertasi la discussione si delineò subito la tendenza unanime di approvare il contegno dei Comitati durante le trattative.

Alla conclusione del discorso di Marelli — di respingere cioè le proposte degli industriali — si ispirarono tutti gli altri oratori.

Ferrari sostenne la necessità di ritornare ai patti stabiliti nel contratto di lavoro invitando l'assemblea a sacrificare una giornata di paga settimanalmente piuttosto di rinunciare a condizioni contrattuali che sono il frutto di lunghi anni di lavoro da parte dell'organizzazione.

Ungaro, in un suo ordine del giorno, propone la convocazione delle singole categorie per discutere maggiormente la grave questione.

Ed il Comitato, a mezzo di Strazza, accolse la proposta soggiungendo che già era stato stabilito di indire queste singole assemblee.

Parlano ancora Crocco, Cavalli per la classe litografica; Spallaccia per i legatori; Strazza per i compositori; Ceriani, Manca, Lanfredi, ed altri.

Alla fine Strazza diede lettura del seguente ordine del giorno proposto dai Comitati:

« Gli operai grafici riuniti a comizio la sera del 3 ottobre alla Camera del Lavoro; *udita* la relazione dei Comitati direttivi che rende conto sul carteggio avvenuto coll'Unione Industriali; *approvano* l'opera sin qui compiuta dai comitati; *deplorano* il contegno della Unione Industriali che per preciso proposito ha rifiutato prima, evitato poi, di udire la rappresentanza operaia, offertasi per fornire gli schiarimenti che reputavansi necessari dopo le dichiarazioni degli industriali che qualificarono poco chiare le condizioni degli operai e mentre *dichiarano* che, pur entrando lunedì al lavoro non intendono con tale fatto di riconoscere o comunque accettare le condizioni proposte dagli industriali; *approvano* il pieno mandato di fiducia ai comitati direttivi; *confermandosi* fin d'ora pronti ad ogni azione necessaria alla difesa dei propri interessi ».

L'assemblea approvò unanime questo ordine del giorno e quindi si sciolse.

Una dichiarazione degli industriali

d'arti grafiche

Riceviamo e pubblichiamo:

On. Direzione del Giornale Il Secolo

« La scrivente Unione Industriali Arti Grafiche, letto il *comunicato* dei Comitati Poligrafici Milanesi apparsi sul *Secolo* di stamane, chiede ospitalità per una breve ma necessaria dichiarazione per ristabilire la verità dei fatti.

A lenire in parte il disagio provocato dalla crisi di lavoro ed allo scopo di evitare licenziamenti di personale, tra l'Unione Industriali e i Comitati Poligrafici Operai si convenne di stabilire delle deroghe al Contratto di lavoro in vigore.

Tali deroghe vietano i licenziamenti, ma permettevano di limitare l'orario giornaliero sino a mezza giornata. — Se non che gli operai con lettera 23 settembre u. s. avanzavano delle nuove proposte a tali deroghe, proposte assolutamente inaccettabili da parte degli industriali perchè chiedevano:

a) il preavviso di settimana in settimana per poter prolungare l'orario minimo;

b) che le ore fatte in più dell'orario minimo dovevano essere estese a tutto il personale delle singole categorie (compositori, impressori, ausiliari, stereotipisti) anche se il lavoro richiedesse soltanto una minima parte degli operai.

c) che tali ore fatte in più della mezza giornata dovevano essere pagate nella misura straordinaria del 35 % per le prime due ore e dell'80 % per le ore successive;

d) il divieto di far lavorare anche in caso d'urgenza oltre le nove ora ordinarie pur pagando lo straordinario d'uso;

e) che la mancanza di lavoro fosse constatata dalla parte operaia.

Tali proposte tolgono all'industriale la possibilità di svolgere la propria azione a seconda dei bisogni e delle esigenze in questo grave momento; eppure gli industriali lasciavano arbitri i Comitati operai (lettera 25 settembre u. s.) o di contrattare con le deroghe in vigore o di ritornare al contratto di lavoro. Per tutta risposta i Comitati operai davano la denuncia delle deroghe in corso (lettera 30 settembre u. s.) e imponevano agli industriali le summenzionate loro proposte. Gli industriali con lettera 1° ottobre comunicavano ai Comitati suddetti che non potevano (come ripetutamente detto) accettare la loro imposizione e avrebbero rimesso in vigore il Contratto di lavoro.

Ringraziando della cortese ospitalità,

Avv. A. Gabaglio, segretario.
E. Lacroix, vice presidente.

Gli elementi di questa vertenza sono noti per le pubblicazioni fatte sui giornali dall'Unione Arti Grafiche e dai Comitati compositori ed impressori. Le deroghe al contratto di lavoro consistenti nella modificazione dell'art. 1.° delle norme generali per lasciare facoltà agli industriali di ridurre l'orario da 54 ore settimanali a 27, erano suggerite dalla legittima preoccupazione di evitare i licenziamenti e di distribuire equamente le ore di lavoro agli appartenenti di ogni singola categoria, pur regolando diversamente l'orario da categoria a categoria. Gli stessi sentimenti parvero animare le due parti contraenti nelle trattative che condussero alla stipulazione dei nuovi accordi. L'applicazione delle deroghe — secondo affermano gli operai — non corrisposero, da parte degli industriali, ad una leale osservanza dei patti stabiliti. Numerosi inconvenienti ed abusi crearono uno stato di cose dannoso agli interessi della maestranza, frustrando gli sperati effetti benefici della riforma.

L'organizzazione tipografica richiese la revisione delle deroghe per meglio disciplinare la distribuzione delle ore di lavoro e troncare gli abusi. Intervennero delle trattative che condussero ad un accordo su nuove disposizioni approvate e sottoscritte dalle due rappresentanze. Ma l'accordo non eliminò nella pratica gli inconvenienti lamentati durante il primo esperimento. Gli operai tennero numerose adunanze; quindi i Comitati poligrafici deliberarono quanto segue:

« 1.° Di richiamarsi all'applicazione integrale dei singoli Contratti di lavoro fatta esclusiva eccezione all'articolo Primo (norme generali) in merito al quale, al preciso scopo di evitare licenziamenti, e conformemente a quanto è rimasto di pacifico accordo convenuto, viene autorizzata la seguente aggiunta:

« E lasciata facoltà all'industriale di sostituire l'orario normale lavorativo di nove ore con altro orario ridotto di quattro ore e mezza giornaliere da prestarsi a partire dall'orario normale antimeridiano di ciascun giorno, e da stabilirsi di settimana in settimana, sempre quando la mancanza di lavoro sia così evidente. Inteso che per conseguire tale eccezionale facoltà l'industriale dovrà notificare al proprio personale l'orario che esso intenderà applicare la settimnaa immediatamente susseguente, e inteso anche che se ore che l'industriale richiedesse in più di quelle convenute dovranno:

« A: o essere estese a tutti gli operai addetti alle singole categorie compositori, impressori, ausiliari, stereotipisti, o quando il Comitato della categoria cui si richiede un prolungamento dell'orario minimo stabilito non lo creda opportuno, le ore in più eseguite verranno pagate nella misura straordinaria stabilita dal Contratto di Lavoro. Fermo restando che nessun compenso a straordinari oltre le nove ora verrà concesso per quegli stabilimenti ove vi sia personale sospeso delle predette categorie;

« B: essere invece l'eventuale prolungazione d'orario, estesa a tutti gli operai addetti allo stabilimento che ne fa richiesta per le categorie legatori e litografi. »

Tali condizioni vennero dichiarate inaccettabili dagli industriali. Di qui il conflitto. Gli industriali considerano ora licenziati gli operai sospesi ed esigono, con lunedì venturo, l'applicazione integrale del contratto di lavoro e relativo diritto di procedere a nuovi licenziamenti.

Ognun vede come, nella situazione presente, entrambe le parti abbiano interesse ad evitare risoluzioni estreme. L'applicazione integrale del contratto di lavoro voluta dagli industriali dopo che essi stessi chiesero la facoltà di ridurre l'orario per evitare i licenziamenti, porterebbe ad una disoccupazione che gli organizzatori ritengono possa salire al 50 per cento dell'intera massa poligrafica. Come possono gli operai rassegnarsi ad una simile prospettiva? E non vi è invece una soluzione logica ed umana consistente nel disciplinare meglio la distribuzione delle ore di lavoro, eliminando gli inconvenienti e gli abusi lamentati?

L'utilità di un orario ridotto per evitare i licenziamenti è riconosciuta da industriali e da operai; il dissenso nasce dall'applicazione. Ma non è un dissenso insuperabile. Per quanto gli industriali affermino — nella lettera che noi pubblichiamo — che le pretese degli operai rendono impossibile il regolare svolgimento dell'industria, crediamo che le esigenze formulate dai Comitati poligrafici non abbiano affatto tale conseguenza. Ed un accordo non è solo possibile, ma doveroso.

A proposito di una réclame sospetta

Un telegramma da Roma annunciava una interrogazione dell'on. Pacetti, deputato d'Ancona, intorno ad una *réclame* sospetta lungo le ferrovie italiane, e cioè ad alcuni cartelli attribuiti ad una ditta tedesca con la scritta Heinz seguita da un numero. Tali cartelli furono interpretati, dopo l'esperienza fatta nel Belgio, come dei segnali militari per una eventuale invasione germanica. Ora, come già accennava il nostro telegramma da Roma, si tratta di un falso allarme. Infatti il cav. Giacomo Ceribelli, di Lecco, che dimorò a lungo a New York, ci avverte che non si tratta affatto di una casa tedesca, ma bensì della ditta americana di conserve vegetali Heinz e C., che ha la sua casa centrale a Pittsburg in Pensilvania, e una filiale unica per l'Europa, a Londra. Essa fa in tal modo non soltanto in Italia, ma in tutto il mondo, la *réclame* alla sua merce al solo scopo commerciale.

Quanto ai numeri che furono sospettati non corrispondono che ad un innocentissimo 57, quanti cioè sono i prodotti della casa stessa.

E così spiegato il mistero di quel... cetriolo che ha sollevato tanti dubbi.

Il criminoso complotto

di due giovinastri

La sera del 29 spirato settembre, la polizia veniva informata, come i lettori ben ricorderanno, che la fruttivendola Carlotta Pezzoni, abitante in via Baracca 7, era ferita all'orecchio sinistro da una *bombetta* lanciatale contro, per malvagio istinto da un gruppo di giovinastri.

Il commissario reggente la Sezione IX di P. S. volle indagare sullo strano fatto, e potè fare completa luce. Non trattasi di scherzo più o meno teppistico, bensì di un vero mancato omicidio: la Pezzoni è rimasta ferita non da una *bombetta* per cani, ma da un proiettile di rivoltella che era diretto però ad altra persona.

Ed ecco come. Una bella popolana del quartiere di Porta Vigentina, conosciuta col solo nome di Stella, aveva amoreggiato sino a poco tempo fa col diciottenne Mario Carinelli, poi lo abbandonò per passare a nuovi amori col sedicenne Giovanni Rovescala di Luigi abitante in viale Lodovica 25. Malgrado la giovane età, il Rovescala è un tipo di prepotente pericoloso, assai temuto nel quartiere. Il Carinelli adontato per l'abbandono, bastonò l'ex amante e questa corse a narrare ogni cosa al Rovescala, che in cuor suo decise di sopprimere l'avversario. Si associò nella delittuosa impresa un altro suo degno compare, certo Gaetano Boslini di Pietro d'anni 17, affidandogli anzi l'incarico di mandare ad effetto il colpo sanguinoso, e munendolo perciò di una rivoltella a sei colpi.

I due delinquenti la sera appunto del giorno 29, verso le ore 21, si appostarono in via Baracca ove sapevano che il Carinelli avrebbe dovuto passare. Non appena la vittima designata passò al loro fianco, il Boslini, cavata la rivoltella, sparò il colpo. Il proiettile deviò, e andò a ferire per fortuna lievemente la povera ortolana che stava chiudendo tranquillamente il proprio negozio.

Stabiliti questi fatti jersera il commissario inquirente piombò in casa del Boslini, e lo dichiarò in arresto. Il giovinastro sulle prime tentò di negare, ma poi messo alle strette finì per fare una completa confessione. Nelle cantine della sua abitazione fu rinvenuta e sequestrata la rivoltella ancora carica di cinque colpi.

Gli amori nella malavita

Il pregiudicato Luigi Gipponi d'anni 34, senza dimora fissa, che ha già scontato lungo tempo in carcere e che da poco è uscito in libertà dopo l'ultima pena di 2 anni di reclusione, avrebbe voluto che l'amante abbandonata in seguito all'ultimo arresto ritornasse a lui. La donna, certa Rosa Guada, d'anni 35, non ne volle sapere, e allora il Gipponi iersera alle 20, nenetrò nella di lei abitazione in via Farini 21 A. La donna invitò l'ex amante ad andarsene, ma il malvivente le si scagliò addosso minacciandola con un coltello. Alle grida della malcapitata accorsero parecchi inquilini, e il violento per fuggire si gettò da una finestra dall'altezza del I piano, cascando fra le braccia... di due agenti di P. S. che lo arrestarono.

Aggressione simulata

Il ragazzo undicenne Iginio Ferrari che si era recato ieri, per incarico del padre, calzolaio in via Malghera, 3, alla Banca Popolare per ritirare una cambiale di 150 lire, fece ritorno a casa senza la cambiale e con 50 lire in meno. Egli raccontò al padre d'essere stato affrontato in via Agnello da uno sconosciuto, travestito sotto un portone e derubato delle 50 lire.

Denunciato il fatto alla Questura, il ragazzo fu ripetutamente interrogato. Infine confessò di avere invece perdute le 50 lire e di avere immaginata la storiella dell'aggressione per sottrarsi ai rimproveri dei parenti. Il ragazzo, data la sua età, venne rilasciato libero.

Per seguire gli avvenimenti

della guerra europea la maggior parte di quanti in Italia si interessano ai grandi avvenimenti odierni si sono provveduti della magnifica carta del Teatro della Guerra, che la ditta Ravà e C. ha messo in vendita a L. 1,50, e che è già arrivata alla quarta edizione.

Anche la difficoltà di *seguare le posizioni dei belligeranti* secondo lo svolgersi delle operazioni è facilmente superata, perchè la ditta Ravà e C. ha messo in vendita delle buste che contengono cinquanta *bandierine* assortite di tutti gli Stati in guerra e non costano che una lira.

Se alcuno poi trovasse difficoltà a segnare lo stato attuale delle operazioni di guerra, da cui bisogna partire, anche questa difficoltà può facilmente superarsi, perchè una splendida *guida* si trova nei tre grandi quadri che da ieri il pubblico ammira negli uffici del *Secolo* in Galleria Sono i tre teatri della guerra, l'occidentale, il meridionale e l'orientale, in cui le posizioni degli eserciti sono accuratamente segnate, e tenute quotidianamente a giorno.

L'ammirazione che le tre grandi carte geografiche destano nel pubblico milanese è la prova della necessità che quanti non l'hanno ancora fatto si provvedano della grande carta del Teatro della guerra e delle bandierine, che sono in vendita tanto agli uffici del *Secolo* in Galleria che alla sede di Corso Porta Nuova, 19.

SPUNTI DI CRONACA

L'istruzione commerciale

in Italia ed all'estero

Il grave problema dell'istruzione commerciale è ancora, in Italia, conturbato da un pregiudizio deplorevole.

Col preconcetto che lingue straniere possono essere ben imparate soltanto nei paesi d'origine, molte famiglie mandano i figliuoli ancor giovanetti (privi di esperienza e di coltura ed esposti a tutti i pericoli della lontananza) in Istituti esteri. Così avviene che essi apprendano cognizioni assolutamente superflue, mentre difettano di quelle indispensabili.

Perchè l'istruzione commerciale possa dare risultati veramente fecondi, è necessario che si svolga tra noi e nelle nostre scuole speciali. Solo dopo aver completati tali studi potrà essere utile una breve permanenza all'estero per l'ultimo perfezionamento nelle singole lingue.

Così facendo si abbrevia di molto il periodo della lontananza ed i nostri giovani, già istruiti sul meccanismo dell'industria e del commercio, potranno ritornare ricchi di osservazioni e di confronti raccolti nei massimi centri, con vantaggio proprio e delle aziende nelle quali dovranno poi esplicare la loro attività.

Queste affermazioni sono eloquentemente provate dai risultati di parecchi Istituti italiani; infatti dalla scuola di Ragioneria e Commercio Cavalli-Conti, di Milano, che da molti anni si è specializzata attuando il programma di insegnamento commerciale sulle direttive sopra accennate, escono ogni anno numerosi giovani coltissimi nelle discipline commerciali e nella conoscenza delle lingue.

MALATTIE SEGRETE E PELLE

4, Via Borgo Nuovo, 4

Dr L. Cavaliere degli Osp. S. Louis e Necker di Parigi. Cure rapide ed efficaci secondo i sistemi della Scuola Francese per le malattie veneree antiche e recenti, nelle debolezze sessuali, restringimenti uretrali, cistiti, tumori. Metodi speciali per cure ricostituenti e del sangue. Applicazioni del 606. Esame del sangue.

Ambulatorio a tariffa popolare e visite speciali 10.30-12 — 14-15; festivi 10-12. Schiarimenti per lettera affrancando.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opera): *La fanciulla del West*, opera in tre atti di Giacomo Puccini, ore 14.30 — *Mefistofele*, 4 atti di Arrigo Boito — Ore 20.45.

MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *Le querce*, commedia in tre atti di A. Donaudy (replica). — Ore 21.

CARCANO: (Compagnia d'operette « Città di Milano »: *Eva*, 3 atti di F. Lehar; ore 14.30 — *Il cavalier della luna*, operetta in tre atti di Zicher; ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Oreste Calabresi): *Come le foglie*, commedia in 4 atti di Giacosa; ore 14.30 — *Il re burlone*, commedia in 4 atti di G. Rovetta; ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia drammatica cav. Alessandro Marchetti): *L'asino di Buridano*, commedia in tre atti di De Flers e Caillant; ore 14.30 — *La straniera*, commedia in 5 atti di Dumas figlio; ore 21.

FOSSATI (Compagnia di operette Carlo Lombardo): *La Gheisa*, operetta in tre atti di Sidney-Jones; ore 14.30 — *Un viaggio futurista*, 3 atti di Carlo D'Angeli (novità); ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica V. Reiter-L. Carini): *Il Segreto*, commedia in tre atti di H. Bernstein; ore 14.30 — *Il principe consorte*, commedia in tre atti di Chamale Xanroff; ore 21.

VERDI (Comp. Napoletana Carlo Nunziata): *Varietà e cinematografo* — Ore 14.30 e 21.

EDEN (Taverna Rossa): *San Michele*, di Sampronio, rivista — Ore 15 e 21.

GIROLAMO (Compagnia marionettistica C. Colla): *La battaglia d'Austerlitz* — Ore 14.30 e 21.

TRIANON: Grande spettacolo di varietà — Ore 15 e 21.

SAN MARTINO: *L'abbiamo fatta!* rivista — Ore 15 e 21.

NOVO CINE: *La bella Lionese*, gran-dramma, 2 atti — Max Linder.

Musica all'aperto

Il Corpo di Musica Municipale eseguirà oggi, alle ore 15.30, ai Giardini Pubblici, il seguente programma:

1. Marcia Orientale - Gennaro Scognamiglio — 2. Sinfonia *Gemma di Vergy* - Donizetti — 3. Oceano - Notturno - Terra Terra *Cristoforo Colombo* - Franchetti — 4. Andante e minuetto della Sinfonia in re (*N. 4*) - Haydn — 5. Tema e variazioni per banda *Canto greco* - Ponchielli — 6. Ballabili nell'opera *Faust* (seconda parte « La notte di Walpurgis » - Gounod.

Sciarada.

Liquido è il *primo* e liquido il *secondo*.
Ed sono entrambo di vantaggio al mondo,
l'*uno* remote terre fecondando,
e l'*altro* il cor dell'uomo rallegrando.
Il mio *tutto* talvolta assai presume,
ma va fallito non essendo un nume.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
ORO - SCOPO — OROSCOPO

Estrazioni del Regno

3 ottobre.

MILANO	8	32	21	85	47
BARI	64	13	30	68	71
FIRENZE	36	8	18	52	16
NAPOLI	38	18	19	45	84
PALERMO	68	5	26	82	64
ROMA	87	88	11	18	90
TORINO	6	9	38	19	31
VENEZIA	85	84	58	83	16

Bollettino Meteorologico

Regio Osservatorio Astronomico di Brera

Ore 21.

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare

Giorno 3 ottobre 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 753.1.
Temperatura centigrada: media + 14°.6 — massima + 20.3 — minima + 9.8.
Umidità relativa media 70 %.
Venti dominanti: Est Sud debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: 3/4 coperto nebbia.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	Min.	Max.	Pioggia mm.	Osservazioni
MILANO	20.2	9.8	767.7	nebbioso
ANCONA	21.6	11.—	765.6	3/4 cop. legg. mosso
BOLOGNA	21.0	15.0	766.4	1/2 coperto
FIRENZE	18.0	12.0	765.8	coperto
FOGGIA	23.0	11.0	763.5	3/4 coperto
GENOVA	21.0	16.0	766.5	nebbioso, calmo
NAPOLI	20.0	13.0	763.5	sereno calmo
PALERMO	24.0	18.0	762.9	nebbioso, calmo
ROMA	21.—	12.0	764.6	sereno
SASSARI	23.0	16.0	761.2	1/4 coperto
TORINO	19.0	10.0	766.3	1/2 coperto
VENEZIA	17.0	11.0	766.4	sereno, calmo
TRIPOLI	33.0	17.0	760.9	1/4 cop., calmo

ULTIMISSIME

I belgi continuano a respingere i tedeschi

Gli interessi d'Italia e la più grande Serbia

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

L'attività tedesca nel Belgio

ANVERSA, 3 notte.

I tedeschi hanno bombardato nuovamente Lierre. Molte case furono colpite. Il forte di Lierre è stato assalito da tre parti. I belgi allora attaccarono alla baionetta e respinsero i tedeschi infliggendo loro gravi perdite e riuscendo a fare anche trenta prigionieri. I forti di Vaelkem hanno pure lasciato avvicinare i tedeschi e poi hanno aperto il fuoco su di essi. Il nemico fu costretto a ritirarsi con forti perdite. La città di Termonde fu assalita la notte scorsa. I belgi hanno fatto saltare il ponte ed hanno respinti i tedeschi. Un aeroplano tedesco ha volato su Anversa alle ore 4, ma non ha potuto essere raggiunto dal fuoco dei forti. (Stefani).

Banche svizzere e finanzieri tedeschi

La salute dell'on. Di San Giuliano

Londra, 3 notte.

Un articolo molto importante, che ha sollevato rumore nelle sfere politiche e bancarie, è apparso oggi nelle Financial News, *che è quanto dire nella rivista più autorevole e più quotata di Londra in materia di finanza e di affari. L'articolo tratta di un argomento del più alto interesse: dell'influenza tedesca sulle banche svizzere che operano in Inghilterra.*

La detta rivista afferma che il turbamento manifestatosi a Londra allo scoppio della grande guerra — turbamento che portò alla chiusura della borsa (Stock Exchange) *e provocò la corsa agli sportelli della Banca d'Inghilterra — fu cagionato da una abile manovra di finanzieri tedeschi aiutati da alcuni istituti finanziarii della Svizzera.*

La rivista chiede al governo britannico di fare accurate indagini su ciò, notando che, se la cosa verrà ufficialmente accertata, la connivenza di istituti svizzeri nelle manovre finanziarie germaniche dovrebbe essere considerata come una vera e propria rottura della neutralità, della quale le Banche svizzere dovrebbero essere tenute responsabili.

Le rivelazioni delle Financial News *hanno prodotto, come ben si comprende, un vivo fermento nella colonia svizzera di Londra, la quale attende con impazienza un'autorevole e pronta smentita che liberi le banche svizzere dall'accusa di un atto così scorretto verso l'Inghilterra.*

I giornali inglesi registrano con crescente interesse le notizie da Roma sugli alti e bassi della salute dell'on. Di San Giuliano. Ieri la Reuter *diceva che l'on. Di San Giuliano era molto ammalato e acciso a rassegnare le dimissioni: oggi la stessa agenzia reca che il ministro italiano degli Esteri sta meglio ed ha anzi potuto ricevere gli ambasciatori d'Austria e di Germania.*

Il pubblico comincia a credere che si tratti di malattia diplomatica.

Gastone Chiesi.

LE ENORMI PERDITE

degli eserciti tedeschi in Francia

Lamenti per la scarsità di cibo

Londra, 3, ore 19.30.

Il *reporter* ufficiale che accompagna l'esercito inglese manda oggi un'altra delle sue esposizioni narrative, nella quale riporta una lettera d'un soldato tedesco trovato morto sul campo di battaglia presso Soissons.

La lettera dice che del reggimento su 3000 uomini 1600 sono caduti e una compagnia di soldati fu ridotta da 250 uomini a 80. Ma su altri soldati furono travate lettere in cui si lagnano della scarsità del cibo; qualche volta sono stati due giorni e più senza cibo, e questo dopo aver marciato per trentasei e quaranta ore. A certi momenti gli uomini si sono trovati veramente alla disperazione.

Gastone Chiesi.

L'assoluzione del figlio di Mesureur

Parigi, 3 notte.

Il Consiglio di guerra ha assolto all'unanimità il tenente Mesureur, accusato di avere abbandonato il suo posto di fronte al nemico.

Le intenzioni aggressive della Germania

denunziate dall'on. Asquith

Londra, 3 notte.

L'on. Asquith continuando la sua campagna in favore dell'arruolamento ha pronunziato ieri sera un nuovo discorso a Cardiff. In questo discorso egli ha dato nuove prove delle intenzioni aggressive da lungo tempo nutrite dalla Germania.

— Nel 1912, ha dichiarato l'on. Asquith, l'Inghilterra diede alla Germania garanzia che essa non la avrebbe attaccata mai senza esserne provocata. La Germania non si mostrò soddisfatta e chiese alla Inghilterra assicurazione che essa sarebbe rimasta neutra quale che fosse la guerra nella quale la Germania potesse trovarsi impegnata. In altri termini essa voleva avere le mani libere. Questa domanda, ha concluso l'on. Asquith, è stata immediatamente respinta.

Italia e Serbia

Intervista con un deputato croato

Parigi, 3 notte.

Quel deputato croato « fra i più influenti » che aveva fatto alcuni giorni sono dichiarazioni di grande interesse ad un redattore del « Temps » ha concesso oggi a questo giornale una lunga intervista che si è svolta quasi interamente sull'avvenire che gli avvenimenti in corso riservano all'Italia e alla Serbia.

L'ambasciatore d'Austria a Roma confessa, ha detto il deputato croato, che i russi hanno superato i Carpazi e hanno raggiunto quella pianura dell'Ungheria dove fino a Budapest essi non troveranno dinanzi ai loro soldati ne un ostacolo naturale ne un'apparenza soltanto di fortificazione. Se la loro cavalleria è su questo punto abbiate pazienza soltanto durante pochi giorni ancora e avrete delle grandi sorprese.

— Credete voi, ha chiesto il giornalista, che questa entrata dei russi faciliterà l'offensiva ulteriore dei serbi di cui parlano i comunicati?

— Certamente, ma questo è nulla. Siate sicuri che la marcia combinata russo-serba su Budapest provocherà l'immediato intervento della Rumenia e dell'Italia. La Rumenia, voi l'indovinate facilmente, non può lasciare alla Russia la cura di liberare la sua Transilvania, come ha già abbandonato la sua Bucovina. L'Italia vedrà ancora più nettamente che ogni ritardo comprometterebbe le sue ambizioni di dominio sull'Adriatico. Se Trieste e Pola saranno liberate da altri soldati che da quelli di Vittorio Emanuele sarà molto difficile in seguito far accettare loro ciò che essi invocano oggi con tutto il loro animo.

« I giorni conteranno d'ora innanzi come anni, anzi come secoli in tempi ordinari. Che la marcia dei serbi si acceleri e la Bosnia si liberi e voi vedrete precipitare gli avvenimenti che le cancellerie occidentali non fanno che sospettare ancora, ma che la cancelleria italiana ha da lungo tempo preveduto e scontato. Da qui a poche settimane forse il governo di Roma dovrà proclamare la sua scelta e agire in conseguenza. Vuole essere l'Italia padrona dell'Adriatico o si rassegnerà a lasciarlo ad altri? Vorrà il governo italiano per l'Italia del XX secolo non soltanto la gloria, ma anche i profitti che durante 600 anni Venezia raccolse su questo mare?

« Insisto su questa parola profitti. Immaginate meglio di quello che eventualmente si faccia in occidente, che l'Italia sta per diventare per mezzo del carbone bianco ciò che altre regioni d'Europa sono diventate nel 19° secolo per mezzo del carbone nero. Le officine italiane da venti anni in qua si sono sviluppate in proporzioni che non faranno che aumentare ancora quando la tirannia tedesca non peserà più sul suo mercato. Queste officine italiane hanno bisogno, come tutte le officine, di una fattoria che le alimenti e insieme consumi i prodotti manifatturati. L'accordo dell'officina e della fattoria è oggi il problema dominante dell'economia mondiale.

« Ciò che la Francia è per l'Inghilterra, ciò che la Russia è per la Germania, ciò che il Canadà sta diventando per gli Stati Uniti, dove volete che l'Italia la trovi se non nella nostra grande Serbia, liberata, ripopolata, messa in grande valore? E' un vero Canadà che l'Italia avrà alle sue porte al di qua di quel mare Adriatico dove regneranno la sua flotta di guerra e di commercio. Come il Canadà al di qua dei grandi laghi invia verso le officine americane i prodotti agricoli e i minerali con cui essa paga le manifatture americane di ogni sorta, la grande Serbia coi suoi dodici milioni di contadini, le sue ricchissime miniere ancora abbandonate, diventerà per l'officina italiana una fornitrice e una cliente incomparabile.

« Noi produciamo già e produrremo ogni anno di più tutto ciò che manca all'Italia. Le grandi città italiane hanno bisogno di pane e di carne, di latte, di burro e di formaggi. Da qualche anno sono i mercati serbi che forniscono Napoli, Genova e Milano. Per quanto dovete voler che noi compriamo il ferro e i metalli, le macchine, gli utensili e i tessuti che noi non fabbrichiamo?

« La politica di Vienna e di Budapest è ora interamente occupata ad imporci colla forza le manifatture austriache ed ungheresi. Siate convinti che la liberazione politica avrà per prima conseguenza la liberazione economica. I prodotti ungheresi ed austriaci avranno ormai in casa nostra lo stesso sfavore che colpirà in Francia indubbiamente i prodotti tedeschi.

« Ho scritto dire da taluni — ha concluso il deputato — che l'ambizione smisurata di taluni imperialisti italiani non potrebbe accomodarsi al bisogno, al diritto di una grande Serbia. E' male conoscere l'intelligenza ed al tempo stesso la generosità degli italiani. La nazione di Garibaldi ha sempre avuto una riserva di entusiasmo per tutti i popoli che si liberano, ma questa riserva è incauribile quando la liberazione di tutta una razza può essere al tempo stesso un affare per tutta l'Italia. La nazione italiana reclama le sue frontiere naturali ed un pegno della sua egemonia nell'Adriatico. In che cosa la Grande Serbia può diminuire l'una ed intaccare l'altro? Padrona di Trieste e Pola e Vallona l'Italia avrà nella vicina il più pacifico, il più lavoratore e il più soddisfatto popolo, poichè dopo sei secoli di lotta incessante per ricuperare la sua indipendenza, anzitutto contro i turchi e poi contro gli austriaci, siate persuaso che la Serbia non avrà e non potrà più avere che una ambizione: quella di godere infine della vita, della pace e della civiltà ».

Mario Duliani.

Due milioni pagati da Tournai

per salvarsi dalla distruzione

Parigi, 3 notte.

Il 19 agosto gli ulani sono stati segnalati nei dintorni di Tournai, la piccola città belga nei pressi della frontiera francese; ma il 24, invece delle forze tedesche, che dopo essere entrate a Bruxelles precedevano a marcia forzata verso il nord della Francia, gli abitanti di Tournai videro giungere con loro indescrivibile gioia tremila territoriali francesi. Settemila prussiani non tardarono a fare la loro apparizione e la battaglia si impegnò furiosa. Dopo 24 ore di resistenza disperata contro un nemico senza tregua rinforzato da nuovi contingenti appoggiati da mitragliatrici e batterie da campagna, i francesi dovettero ritirarsi lasciando sul terreno un enorme numero di morti, ma di morti ben vendicati.

L'indomani mattina, alle 8, i tedeschi entravano liberamente a Tournai. A mezzogiorno un ufficiale con la rivoltella in pugno penetrava in Municipio, dove il borgomastro e i consiglieri si tenevano in permanenza. Senza preamboli l'ufficiale dichiarò che dei borghesi avevano fatto fuoco sui soldati tedeschi. Il borgomastro fece un segno di protesta. « La vostra negativa è inutile, noi abbiamo delle prove. Se questa sera alle 8 voi non avrete consegnato due milioni, la città sarà bombardata ».

L'ufficiale partì. Un'ora dopo nella casa del Municipio cominciò la sfilata: ricchi e poveri, agiati, borghesi e operai portarono le loro economie, sotto la minaccia dei cannoni puntati sopra la città. Il patriottismo di tutti salvò Tournai e preservò dal disastro i più bei monumenti dell'architettura romana del Belgio, che si trovano a Tournai, come la cattedrale di Notre Dame. In oro, in argento, in biglietti di banca e in rame, la somma necessaria fu consegnata all'ufficiale prussiano.

Il borgomastro aveva trovato quanto era necessario ma ciò non bastava: fui preso come ostaggio e spedito ad Ath coi suoi consiglieri e col vescovo di Tournai. Da Ath tutti furono diretti su Bruxelles dove presentando la ricevuta dei due milioni la libertà fu loro resa. Durante la loro assenza, le truppe tedesche si erano offerta qualche distrazione. Essi avevano riunito 350 uomini di Tournai presi in tutte le classi sociali e avevano fatto fare loro una specie di passeggiata militare intorno alle mura. Uno di essi è morto e un altro è moribondo. Strada facendo un soldato piantò la sua baionetta nel dorso di una donna che curava un ferito francese. La notte che seguì la partenza del borgomastro una squadra di incendiarî dava fuoco alle case del sobborgo di Morelle in cui i territoriali francesi si erano fatti un riparo.

Mario Duliani.

Le finanze francesi

sono in eccellenti condizioni

Parigi, 3 notte.

Il « Temps » ha raccolto dalla bocca stessa dell'on. Ribot, ministro delle Finanze, alcune precise indicazioni sulle questioni che in questo momento interessano maggiormente gli ambienti finanziari francesi e la cui importanza del resto è tale da non richiedere speciali illustrazioni. Dall'insieme delle dichiarazioni documentate dell'on. Ribot risulta che malgrado le difficoltà presenti e la crisi che imperversa su tutti gli Stati la situazione finanziaria della Francia è più che mai tale da inspirare la più intera fiducia. Rinvio a domani un breve esame della questione della riapertura del mercato di Parigi, alla quale il ministro si è mostrato favorevole in principio e mi limito per oggi a riassumervi quella parte delle dichiarazioni dell'on. Ribot che concerne la situazione della Banca di Francia e quella del Tesoro.

Al primo ottobre l'incasso in oro della banca era di L. 4.092.000.000 vale a dire quasi esattamente ciò che esso era alla vigilia della guerra. L'incasso in argento era di L. 319.000.000. Il portafoglio ammontava alla stessa epoca a L. 4.476 milioni in aumento sulla settimana precedente di L. 87.000.000 ciò che mostra anche che la Banca di Francia ha proceduto a qualche sconto. Gli anticipi fatta dalla Banca allo Stato avevano raggiunto al primo ottobre dopo due mesi di guerra e con le spesi assai considerevoli dell'entrata in campagna la cifra di L. 2.100 milioni. Il saldo dei creditori conto corrente del tesoro era alla stessa data di 296 milioni.

— Siamo dunque lontani, ha fatto notare il ministro, dall'aver esaurita la cifra prevista dalle convenzioni tra lo Stato e la Banca. Noi abbiamo d'altronde rinnovate queste convenzioni per assicurarci le risorse necessarie in caso la guerra si prolungasse anche al di là delle previsioni attuali.

Quanto all'ammontare dei biglietti di circolazione esso era al primo ottobre di L. 9.273.000.000 vale a dire che esso non oltrepassava se non di L. 413.000.000 il totale dell'incasso e del portafoglio. La circolazione dei biglietti ha diminuito di L. 187.000.000 per rapporto alla settimana precedente, ciò dipende dal fatto che i depositi della Banca di Francia non cessano di aumentare. Essi si elevavano ieri a L. 2.177.000.000 in aumento sulla settimana precedente di L. 203.000.000.

— Voi vedete, ha concluso su questo punto l'on. Ribot, che la Francia è lungi dall'aver esaurito le sue riserve e che all'ora voluta noi troveremo del denaro per un prestito che all'ora attuale non è in modo alcuno necessario.

Mario Duliani.

Come fu occupata Lissa

Fiume, 3 notte.

Sull'occupazione da parte delle truppe anglo-francesi dell'isola di Lissa si hanno questi particolari: il 19 settembre alcuni contadini di Polie avvertirono di aver veduto intorno all'isola alcune navi da guerra che ritenevano francesi

La città fu tutta in piedi per timore che le navi francesi facessero danno, ma solo verso le 9 alcune unità nemiche passarono davanti a Comissa. La popolazione credette si allontanassero poichè le navi proseguirono, ma poco dopo tornarono e volsero verso il porto.

Giunte innanzi alla lanterna di Stoncic, alcune torpediniere aprirono subito il fuoco. Lo sgomento della città fu enorme. La via principale si affollò di uomini e donne piangenti che correvano qua e là. Molte presero i bambini e si rifugiarono nei campi, altre si recarono sui colli per osservare le navi nemiche.

Una di queste navi, con sei ciminiere, si trovava presso Selta, un altra bombardava Stoncic, la maggior parte erano distribuite a levante e altre a ponente dell'isola; complessivamente le unità erano 29.

Poco prima di mezzogiorno due soldati si erano recati a Stoncic per la guardia; nel pomeriggio essi portarono il corpo di un soldato, il quale non aveva voluto abbandonare il suo posto e vi aveva trovata la morte. Era stato ucciso anche un altro soldato e un terzo era scomparso.

I Dardanelli sempre chiusi

Atene, 3 notte.

La notizia secondo la quale le autorità ottomane avrebbero riaperti i Dardanelli, che erano stati chiusi per mezzo di una linea di mine galleggianti, è inesatta. Al contrario anzi i turchi procedono dal primo ottobre alla immersione di una nuova quantità di mine. Gli ambasciatori di Francia, Inghilterra e Russia hanno nuovamente protestato presso la Porta.

Anche i giudizî capitolari

sono stati aboliti in Turchia

Costantinopoli, 3 notte.

Avendo una pubblicazione di ieri del *Tanin* circa il mantenimento della giurisdizione consolare per il processo degli stranieri fatto credere che la parte giudiziaria delle Capitolazioni fosse mantenuta, il ministro della giustizia fece stamane a due giornali turchi le seguenti dichiarazioni:

« La competenza dei consolati esteri si estenderà soltanto agli affari sullo stato personale dei sudditi esteri, come avviene in ogni paese straniero, perciò soltanto per i matrimoni, divorzi, testamenti, processi per eredità, tutela, curatela ed analoghi; invece tutti i processi di materia civile, penale e commerciale tra sudditi esteri o fra ottomani e sudditi esteri saranno di esclusiva competenza dei tribunali ottomani, senza assistenza dei rappresentanti dei consolati, nè di giudici o assessori esteri ». (*Stefani*).

Dispiaceri al "Correspondenz Bureau,,

Nish, 3 notte.

(Ufficiale) — La notizia diffusa dal « Correspondenz Bureau » circa una pretesa vittoria austriaca verso la Drina è assolutamente infondata. In tale notizia si arrivava a dire che i Serbi avevano perduto 14 cannoni e materiale da guerra e che l'esercito non disporrebbe più che di 160.000 uomini.

Tale notizia è tanto falsa quanto quelle che negarono le vittorie serbe di Tzer e di Jardar. Il « Correspondenz Bureau », vista la critica condizione in cui si trova la Monarchia austro-ungarica, cerca diffondere notizie di una vittoria contro la Serbia e le fabbrica da capo a fondo. (Stefani).

Perchè i montenegrini rifiutarono

il cambio dei prigionieri coll'Austria

Cettigne, 29.

(Ritardato nella trasmissione).

Il comandante dell'esercito austriaco, generale Petrovik, avendo diretto oggi una domanda per il cambio dei prigionieri al comandante supremo montenegrino, questi ha risposto facendo sapere che nessun montenegrino si trova prigioniero in Austria. (Stefani).

L'investimento di Serajevo

Bari, 3 notte.

Giunge notizia da San Giovanni di Medua che l'investimento di Serajevo è completo. Dopo un combattimento sanguinosissimo al nord ed all'est, le forze serbo-montenegrine sono entrate in possesso della ferrovia che dal nord conduce alla capitale bosniaca. Mancano particolari.

Ai primi forti di Serajevo

Cettigne, 29.

(Ritardato nella trasmissione).

L'avanguardia dell'esercito serbo-montenegrino ha raggiunto le montagne dove si elevano le prime fortificazioni di Serajevo. (Stefani).

Le uova vanno in Germania!

Oleggio, 3 notte.

A proposito di quanto pubblicaste sull'aumento del prezzo delle uova, da questo centro di mercato — che è uno dei più importanti pel rifornimento della provincia di Milano — vi posso informare che la richiesta è aumentata in modo straordinario, tanto da far salire il prezzo pei dettaglianti a L. 1.70 la dozzina. Questo aumento si deve, oltre che all'opera degli incettatori, anche all'aumentata esportazione nella Svizzera, che li rispedisce in Germania e Austria.

Il monumento a Pio X

Roma, 3 notte.

Dicemmo già che Benedetto XV, il quale intende dare rapida evasione a tutte le pratiche che possono riferirsi a questioni in sospeso o al passato pontificato, ha nominato una commissione composta di tre cardinali: il cardinale Merry del Val, il cardinale Bisleti e il cardinale Cangiano di Azevedo (il segretario di Stato e i due maggiordomi del defunto Pontefice) per la erezione di un monumento a Pio X. I tre cardinali hanno già tenuto una prima riunione. Essi faranno appello a tutti i porporati creati da Pio X perchè contribuiscano all'erezione del monumento che sembra certo dovrà sorgere nella navata di destra della basilica vaticana.

Resta sempre a provvedere alla definitiva sistemazione della salma di Leone XIII il quale, come è noto, fece erigere, lui vivente, il monumento che doveva accogliere le sue spoglie in San Giovanni in Laterano. Leone XIII prescrisse poi tassativamente che la sua salma doveva trasportarsi nella basilica lateranense. Si parlò più volte di questo trasporto ma fu sempre rimandato. Ora sembra che Benedetto XV abbia espresso il suo vivo desiderio di potere al più presto soddisfare alla volontà del Pontefice del quale si ritiene l'erede del pensiero e del metodo.

Le dispense alle chiamate alle armi

Roma, 3 notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare contenente le norme da seguirsi per la concessione della dispensa dalle chiamate alle armi a militari in congedo illimitato che sono infermieri nei manicomi provinciali o conducenti di automobili (*chauffeurs*) sulle linee in servizio pubblico. La dispensa per gli infermieri può essere concessa solamente ai militari in congedo illimitato appartenenti alla milizia mobile o alla milizia territoriale, in occasione di chiamate alle armi per mobilitazione, e dovrà essere limitata a quel numero di infermieri occorrente perchè, tenuto conto delle possibili sostituzioni, la deficienza di personale che deriverebbe dal richiamo alle armi non sorpassi un sesto del numero dei posti di organico. La dispensa ai militari in congedo di qualunque classe e categoria che da almeno sei mesi fanno parte del personale addetto all'esercizio delle linee automobilistiche in servizio pubblico con la qualità di conducenti (*chauffeurs*), può essere concessa a senso dell'art. 11-bis del regolamento, soltanto in occasione di chiamate indette in tempo di pace. Il Ministero indicherà nei manifesti con i quali vengono ordinate simili chiamate se nella occasione possa concedersi la dispensa di cui trattasi.

Gli esportatori dall'on. Cavasola

Roma, 3 notte.

L'on. Cavasola, ministro di A. I. C. ha ricevuto in udienza la commissione della associazione italiana degli esportatori, composta dai signori comm. Luigi Bizzozzero, senatore Berletti, Leopoldo Rajà, Giuseppe Revel e dott. Lupporini la quale ha presentato al ministro i voti formulati dal sodalizio in ordine alle principali questioni interessanti l'esportazione italiana. L'on. Cavasola trattenne a lungo la commissione ed ha ampiamente informato della attività svolta e dei propositi che ispirarono l'azione del governo il quale ha riconosciuto l'importanza dei voti formulati dalla associazione. Si propone di continuare nell'attuazione di tutti gli opportuni provvedimenti che hanno per fine l'incremento del traffico internazionale. Per completare il compito suo la commissione parteciperà al convegno degli esportatori italiani indetto per lunedì presso il ministero di A. I. e C. (*Stefani*).

Per gli italiani nella Svizzera

Roma, 3 notte.

Accompagnata dall'on. Cabrini, una rappresentanza della Camera di Commercio italiano in Ginevra ha avuto stamane una conferenza col sottosegretario delle Finanze relativamente alla importazione dall'Italia dei generi occorrenti alle cucine economiche istituite in Ginevra e in altre città della Svizzera per i disoccupati italiani.

Si tratterebbe, pure restando nei limiti delle esportazioni autorizzate dal Governo italiano, di sottrarre alla speculazione dei grossisti, le cucine economiche, le cooperative e gli altri istituti che nella Svizzera operano disinteressatamente a favore dei nostri connazionali poveri.

Interessati da alcuni segretariati operai della Svizzera tedesca, l'on. Cabrini si sta occupando presso il Presidente del Consiglio della consistenza data dai Comuni e dai Comitati speciali di beneficenza agli emigrati italiani senza lavoro; assistenza che il Governo italiano deve addossarsi almeno in parte, anche per evitare che i sussidi vengano un giorno o l'altro limitati ai disoccupati svizzeri e i nostri debbano ridursi a rimpatriare con le famiglie.

L'on. Lorand a Parma

Parma, 3 notte.

Stasera, nel Ballo Pubblico, davanti ad una folla enorme, il deputato belga Giorgio Lorand ha parlato sul diritto delle genti. La folla è scattata più volte in applausi irrefrenabili. Dopo il comizio, si formò un corteo imponente che seguì il deputato belga attraverso le vie della nostra città, inneggiando al Belgio e gridando: « Abbasso la Germania! Abbasso l'Austria! »

La forza pubblica aveva preso grandi disposizioni, ma a nulla valsero i cordoni stesi in tutte le vie della città. Il corteo irresistibilmente li sorpassò. L'on. Lorand si dovette rifugiare ad un certo punto nel ristorante Buton, ma la folla si raccolse dinanzi al ristorante, continuando la dimostrazione e costringendo l'on. Lorand a presentarsi alla finestra. Egli ringraziò la cittadinanza a nome suo e del popolo belga, del quale in quel momento disse di sentirsi interprete.

La dimostrazione continuò poi fino in Piazza Garibaldi. Degno di nota è il fatto che la conferenza era promossa da elementi di estrema e principalmente dai sindacalisti della nostra Camera del lavoro.

Lo sciopero di Comacchio

Un tentativo d'accomodamento

Comacchio, 3 notte.

Lo sciopero continua. Ieri ebbero luogo incidenti fra proprietari, tramutati in vendemmiatori, e scioperanti. Stamane pure si ebbe a deplorare un grave conflitto. Intervenne un plotone di carabinieri, contro i quali si scagliarono alcuni scioperanti. Avvennero colluttazioni. Si operarono tre arresti. Altri scioperanti saranno processati per violenze e minacce e attentato alla libertà del lavoro.

In mezzo a gran numero di carabinieri e soldati i tre arrestati sono stati questa sera tradotti a Comacchio e rinchiusi in queste carceri. Contro di essi si procede per ribellione alla forza pubblica e vie di fatto. E' terminato alle 18 di questa sera un convegno fra i rappresentanti dei proprietari e dei contadini. Assistevano l'on. Marangoni ed il commissario prefettizio; presiedeva il sotto-prefetto, il quale spiegò opera valida per conciliare le due parti.

I contadini dovranno dire entro le 18 di domani se intendono rinnovare o meno senza ulteriori modifiche il patto colonico vigente. Speriamo che il buon senso si faccia strada e che gli scioperanti riconoscano che nel grave momento attuale non è opportuno aggravare di più con agitazioni le condizioni morali ed economiche del nostro paese.

Due signore americane

suicide a Venezia per miseria

Venezia, 3 notte.

Ieri sera due vecchie signore americane si presentavano ad una vecchia affittacamere austriaca, certa Francesca Scheich, abitante nei pressi della Piazza San Marco. Le due signore americane la richiesero di una stanza per alloggio. L'affittacamere voleva ottenere dalle due inquiline la dichiarazione del loro nome, ma non conoscendo essa che il tedesco e le due signore che l'inglese, rinunciò per quella sera al difficile compito. Le due donne si rinchiusero subito dopo nella stanza loro assegnata.

Stamane la Scheich non avvertì alcun movimento e constatò che la stanza era perfettamente chiusa. Più tardi essa si recò a bussare alla porta della stanza, ma non ottenne risposta. Lasciò passare ancora qualche ora, poi tornò a bussare: silenzio assoluto. Stasera alle 20 si decise a recarsi alla Questura, e un funzionario le si accompagnò.

Giunto a casa, il delegato a furia di spallate, aprì la porta della camera misteriosa, ed uno spettacolo terribile si presentò alla vista degli astanti. Le due americane giacevano vestite una sul letto ed una sul canapè. Esse erano stecchite, con la bocca aperta e la fisionomia composta, morte. La donna adagiata sul canapè aveva in mano una bottiglietta vuota, che si presume contenesse acido prussico, e aveva sul petto la dentiera, probabilmente caduta. Sul comodino accanto al letto, un'altra bottiglietta di acido prussico, evidentemente quella ingerita dall'altra suicida. Accanto alla bottiglietta di acido prussico si trovava un'altra fiala di cloroformio.

Procedendo ad una sommaria perquisizione, il delegato Scialdone rinveniva sopra un tavolo due biglietti scritti in inglese, in uno dei quali le due donne ringraziavano la padrona di casa, pregandola di scusarle del disturbo arrecatole. L'altro diceva: « Noi siamo americane protestanti: vogliano avere la bontà di farci i funerali più modesti possibile. Rivolgersi al console americano ».

Nella borsetta furono rinvenute soltanto due lire e pochi centesimi, due cinquantine, la bolletta ferroviaria di un bagaglio giacente a Milano, in data 19 settembre, ed un bollettino del Monte di Pietà di Venezia. Evidentemente le due americane si sono uccise perchè prive di ogni mezzo.

Il valoroso "Giornale,, di Bergamo

sospende le pubblicazioni

Bergamo, 3 notte.

Alcuni giorni fa il direttore del « Giornale » di Bergamo, Francesco Scarpelli, annunziava con una lettera tutti i lettori, gli amici, i collaboratori del giornale, essendo chiamato a Sondrio a dirigere l'organo di quella democrazia.

La lettera dello Scarpelli era seguita da un comunicato del comitato del giornale, che ringraziava il valoroso giornalista per le campagne da lui sostenute in favore della democrazia bergamasca e lasciava intendere che le sorti del quotidiano democratico non erano molto liete.

Stasera infatti il « Giornale » annunzia la sua fine poichè i contratti di pubblicità, a causa della guerra, sono venuti a mancare. La notizia sparsasi in città ha destato molti commenti, perchè il gruppo della maggioranza consigliare rimane così senza una voce propria, e Bergamo è lasciata in completa balia dei clericali coi loro quotidiani.

In pochi mesi così sono scomparsi due quotidiani, e se per la « Gazzetta », che doveva rappresentare il pensiero dei moderati, la sostituzione può essere fatta dall'organo clericale, che ha sostenuto i moderati nella campagna amministrativa, non c'è situazione analoga pei democratici. Si annunzia però che, passata la crisi attuale, il « Giornale » risorgerà.

La "Norma,, al Costanzi di Roma

Roma, 3 notte.

Stasera si è inaugurata al Costanzi la stagione autunnale con la *Norma*. Assisteva allo spettacolo un pubblico foltissimo. Nel palco di Corte aveva preso posto il duca di Oporto. L'interpretazione è stata ammirevole per parte degli artisti e dell'orchestra. La stagione non poteva inaugurarsi sotto migliori auspici.

Uno sciopero di scaricatori

nel porto di Napoli

Napoli, 3.

L'agitazione degli scaricatori del porto si è intensificata. Stamane i caporali hanno ribassato la mercede ai carrettieri del Punto Franco da 5 a 3 lire, e subito i carrettieri hanno abbandonato il lavoro. Insieme agli scaricanti effettivi, ascendenti alle diverse leghe, lavorano ancora indisturbati i lavoranti avventizi.

Staffieri Paolo, gerente responsabile.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*

Tip. della Società Editoriale Italiana

APPENDICE DEL SECOLO DEL 4 OTTOBRE

8

La donna dell'automobile

ROMANZO DI

RICHARD MARSH

— L'automobile che fu trovata in Pall Mall coll'uomo assassinato era la vostra 60 Rolls Royce: quella che vi diedi. E il morto era Andrea Tozer.

Finalmente la sua espressione mutò, come se la forza di fingere l'avesse abbandonata a un tratto. Le pupille si dilatarono, il viso impallidì, la bocca si aperse. La sua voce non fu che un soffio:

— Hardy, che cosa, che cosa dite?

— Ora capite perchè v'ho fatto tante domande. L'automobile, la vostra automobile, fu trovata a Pall Mall la notte scorsa, da quel che ho potuto capire, subito dopo la mezzanotte. Voi dite che l'avete lasciata a Sampford Arundel alle nove, e che era allora in uno stato per cui occorrevano parecchie ore di riparazione (e se non fosse stato così, suppongo che non l'avreste lasciata là). Credo che vi siano centosessanta o centosettanta miglia da Sampford a Londra. Mettiamo che il meccanico si sia messo subito al lavoro, e abbia impiegato tre ore sole; ecco che arriviamo alla mezzanotte. Meno d'un'ora dopo l'automobile era in Pall Mall. Come si può spiegar ciò?

VI.

Un accidente.

Ella non tentò neppure di dargli nè una spiegazione nè una risposta. S'era scolorata in viso, e stazzonava le copie dei giornali ch'egli le aveva dati; benchè i suoi occhi fossero fissi in quelli di lui, si capiva ch'essa non lo guardava, ma aveva piuttosto la visione d'una scena viva nella sua memoria. Dopo un certo tempo, delle parole caddero a stento dalle sue labbra.

— Io non vi capisco affatto. Le vostre domande mi han dato il mal di capo. Lasciate ch'io vada a coricarmi.

Ella fece per avviarsi verso la porta; egli la trattenne.

— Eleonora, è impossibile ch'io vi lasci andare fin che non siamo giunti a capirci. Come si chiama l'uomo che doveva riparare la vostra automobile a Sampford?

— Il nome dell'uomo a Sampford? — Essa aveva ormai preso l'abitudine di ripetere come un'eco le sue parole.

— Certamente, ne conoscete il nome.

— Non lo so, non ci ho badato.

— Quanto tempo egli disse che avrebbe impiegato per la riparazione?

— Io... io... non ve lo so dire.

— Non lo sapete, o non lo volete dire?

— Ella portò la mano alla fronte.

— Hardy, voi, voi non dovete più rivolgermi domande; ne ho la nausea, ormai, e non so più che cosa dico.

Di nuovo ella fece per andarsene, e di nuovo egli la trattenne. Essa appoggiò le braccia alla spalliera d'una sedia come se venisse meno.

— Eleonora, cercate di capirmi; questa faccenda è nelle mani della polizia. Ho preso l'impegno di dare una spiegazione al Capo Commissario di Scotland Yard; anzi, di telegrafargliela stanotte. Potete giudicare da voi stessa che il vostro racconto è assurdo. Il mio telegramma dovrebbe suonare così: « La contessa di Ditchling non sa dare nessuna spiegazione » e questo avrebbe per risultato l'arrivo degli ufficiali di polizia, e voi passerete un quarto d'ora peggiore di quello che passate con me.

Essa fece uno sforzo per rimettersi; un leggero sorriso le sfiorò le labbra.

— Ma credete proprio ch'io abbia qualcosa da nascondere?

— Dovreste accorgervi delle vostre incoerenze.

Le dita di lei stringevano nervosamente la spalliera della sedia, e le sue labbra si contraevano.

— Ma potete seriamente supporre ch'io sappia proprio qualcosa di quanto è scritto in questi stupidi giornali?

— Io non suppongo nulla. Vi domando semplicemente di darmi una spiegazione: ciò che voi non volete fare, o almeno non fate.

— Se mi lasciate un po' di riposo, tanto che questo mal di capo se ne vada, credo che saprò più tardi rispondere categoricamente alle vostre domande.

— Ma quando? Ho promesso di telegrafare stanotte.

Ella esitò un momento, poi, dopo un lungo sospiro disse:

— Bene, voi potete telegrafare che non voglio dare spiegazioni. Non voglio! Non voglio. L'automobile è mia, voi me la regalaste, e io l'adopero come voglio. Non risponderò più.

S'avviò frettolosa verso la porta, ma egli la rincorse e l'obbligò a fermarsi.

— Eleonora, per carità, non parlate così. Non capite che si tratta d'un delitto? Tozer fu assassinato nella vostra automobile. Voi ammettete che l'adopraste ieri e non la conduceste più a casa. Voi non mi volete dire che cosa ne faceste, la vostra storia della riparazione a Sampford Arundel è semplicemente ridicola.

— Bene; vi dico ancora che non la lasciai a Sampford Arundel. E non dirò altro. Accada ciò che deve accadere.

Ella lasciò la stanza sbattendo la porta dietro di sè. Il conte stette con gli occhi fissi sui battenti come se avesse voluto trapanarli per seguire sua moglie.

— Ma che cosa c'è qui sotto? Che cosa telegraferò a Scotland Yard? La polizia irromperà qui fra breve!

Gli venne un'idea. Se sua moglie rifiutava di dare spiegazioni, egli poteva raggranellarne da altri. Si diresse verso il *garage*, là trovò Stefano Ackoyd il capo *chauffeur*. Non ci fu bisogno di rivolgergli alcuna domanda, perchè questi prese subito a parlare con tono quasi di rancore.

— Perdonate, Eccellenza; ma la signora prese ieri la Rolls Royce e non la riportò più. Stamani è stato qui un individuo a informarsi di tante cose, facendo allusione non so a che. Io sono andato in paese, e al ritorno, lo *chauffeur* del signor Sutton mi ha consegnato questo.

Ackroyd porse una bellissima valigia al conte.

— Pare che appartenga alla contessa, perchè contiene una quantità di cose sue, e alcuni suoi gioielli, più una borsa piena di denaro: non so quanto, ma quel giovanotto mi ha detto che saranno più di cinquecento sterline. Mi ha detto ancora che aveva condotto il signor Sutton a Winchester la notte scorsa, e che il suo padrone l'aveva rimandato indietro stamane coll'automobile. Egli passò da Salisburg, e prima d'arrivare qui ebbe una *panne*, precisamente dov'è uno steccato ad un campo. Nel guardare al disopra dello steccato, vide qualcosa sull'erba. Si avvicinò e prese questa valigia: l'aprì e fu stupito nel veder che il contenuto apparteneva alla contessa. Così pensava di portarla qui quando l'ho incontrato.

Il conte aveva preso la valigia dalle mani di Ackroyd e la guardava con una singolare espressione.

— Sì, è la valigia della contessa; la riconosco; infatti ero stato io a fargliene dono. L'uno [illegible] ricompensa: come si chiama?

— Herbert Murray, di Londra.

— Siete sicuro che l'abbia trovata in un campo dall'altra parte di Salisbury?

— Sicurissimo. Un cancello s'apriva su un viale dalla parte opposta della strada, e fra gli alberi si distingueva una cascina. La sua prima idea fu d'avvicinarsi alla casa e domandare a chi apparteneva la valigia; ma quando fu persuaso che non poteva essere che della contessa, tornò indietro.

Il conte portò la borsa sul suo studio. Sebbene non avesse rivolto la minima domanda, egli aveva saputo buona parte di quanto voleva sapere. Il leggero incurvarsi della sua schiena si andava accentuando via via ch'egli faceva certe considerazioni.

— Salisbury non è vicino a Sampford Arundel, e neppure nella stessa direzione. La gita dev'essere stata lunga. Salisburg ne dista novanta miglia... A meno che essa sia partita molto presto, non avrebbe fatto in tempo a recarsi a Salisbury da Sampford e viceversa. E poi, che cosa aveva da fare a Salisbury?

(*Continua*)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Rivista Commerciale Agricola

Milano, 3 ottobre.

Cereali. — La tendenza prevalente nell'ottava sotto rassegna, sui mercati granari fu decisamente sostenuta sui mercati europei che tutti risentono direttamente od indirettamente della gravità della situazione politica. Ad aggravare alquanto la situazione è giunta la notizia della chiusura del passaggio dei Dardanelli. Al momento il danno non è tanto sentito, in quanto poco grano veniva dal Mar Nero in Europa, ma potrebbe farsi sentire maggiormente in seguito. Probabilmente però la chiusura di quella importantissima via — della quale non si capisce come l'Europa si adatti ancora a lasciare arbitra una sola nazione e non la più sincera nè la più seria, che possa offrire garanzie sufficienti — non durerà molto, chè le Potenze della Triplice Intesa che hanno tanto interesse e necessità di [illegible] per mare, e che hanno [illegible] non tarderanno la [illegible] a più miti consigli.

Il mercato di Berlino è sempre il più teso. Dai primi d'agosto agli ultimi di settembre, cioè durante i due mesi di guerra, il frumento è così aumentato di 40 mk. la tonnellata; di 45 è aumentata la segale e di 57 l'avena. La segale come si sa entra già in discreta proporzione nella panificazione ed il suo impiego si vuole sarà maggiormente generalizzato a risparmio di grano.

Anche il mercato di Budapest che pure doveva avere depositi ingentissimi di grano e farina è aumentato nel medesimo periodo in ragione doppia di Berlino, di 5 corone circa per ogni 50 kg. I mercati russi non pubblicano listini ma per quel paese si sa che non v'è pericolo di sorta per quest'anno almeno. E se il [illegible] lo scontera l'anno venturo in seguito alle mancate semine ed ai campi distrutti o manomessi dal turbine della guerra. Vero che [illegible] e vero pure che [illegible] cercano — come meglio possono di sostituire le braccia mancanti. In Francia e l'Inghilterra per le quali — come abbiamo rilevato in precedenti riviste è libera la introduzione di grano dagli S. U. per via di mare il commercio si svolge più calmo, ed i prezzi sostenuti ma non in sensibile aumento; anzi Londra e Liverpool in seguito ad ingenti arrivi di grano [illegible] hanno subito ribassarono di qualche punto.

In Italia i mercati granari si svolsero nell'ottava discretamente attivi pel grano nazionale trattato facilmente a prezzi sostenuti. In forte sostegno i grani duri di Sicilia e Sardegna che si quotarono a Genova da 35.50 a 36 lasciando insoddisfatta parte della richiesta, e ciò in seguito alla mancanza di grani russi. Un grande vantaggio ne nomico si offre a queste regioni se per l'anno prossimo — in cui la produzione russa sarà sentita assai — sapranno aumentare sensibilmente la loro produzione.

I mercati americani — unici e quasi esclusivi fornitori dell'Europa — hanno ripreso un andamento più calmo e regolare, evidentemente in seguito a migliori notizie sul raccolto canadese ed a migliore e più ottimistica valutazione degli stocks disponibili.

Il granoturco s'è arrestato sulla sua linea di discesa. La domanda s'è fatta discretamente attiva e la merce che non si avrà questi anno il solito contingente di granone russo, danubiano e balcanico, induce, detentori a maggior sostegno. In compenso la qualità del nostrano è generalmente assai soddisfacente. Sempre deboli risi e risoni pei quali non si è potuto ancora prendere una linea decisa nei riguardi della esportazione. Altri cereali stazionari.

Il mercato odierno di sabato, ebbe andamento sostenuto; aumentarono di 50 centesimi i frumenti; invariate le farine eccettuata la semola I. S. E. (il grano duro) che aumentò di 50 centesimi; aumentò pure il granoturco di 50 centesimi; invariati i risoni, mentre i risi delle qualità secondarie ebbero a spuntare un lieve aumento; aumentò pure l'orzo — per effetto certamente della mancata importazione dalla Germania. Resto invariato.

Bestiame da macello. — Il mercato locale del bestiame da macello va ogni giorno intensificandosi per la forte ripresa del consumo. Anche la crisi economica trova un grande moderatore nella forte vitalità produttiva della città nostra la quale potrà bensì rallentare ma non al punto da bastare un sensibile squilibrio in ciò che riguarda la base dell'alimentazione cui aiutano mille diverse forme di beneficenza e di soccorso ai più bisognosi. Il grave contraccolpo della crisi è fino ad ora limitato ai consumi più voluttuari, alle spese di lusso. Le due riunioni dell'ottava si svolsero animatissime con un rispettivo disponibile di 762 capi e 523. La vendita si manifestò subito attiva in entrambe le riunioni; i prezzi non subirono variazioni ma i venditori dei capi migliori poterono ottenere qualche lira di premio sul prezzo di listino ed i mercati si chiusero con rimanenze minime. Questo per ciò che riguarda i bovini grossi da macello. Più difficile pei macellai si svolse in queste settimane il mercato dei vitelli in causa della deficienza dell'offerta in ragione del fabbisogno del consumo. La prima riunione dell'ottava si aperse con soli 485 vitelli maturi, mentre la domanda si manifestò tosto attiva così i prezzi che [illegible] alla riunione di chiusura della precedente settimana aumentarono di 4 e 7 lire al quintale rispettivamente a peso vivo e netto. Ieri vennero in penuria di [illegible] minore avendo [illegible] capi disponibili, i quali furono tutti facilmente collocati colla piena conferma dei prezzi di martedì già favorevoli ai venditori. Sempre molto attivo e ben auspicante per il futuro mercato del bestiame nella stagione di maggiore consumo si svolge il mercato dei vitelli immaturi e delle femmine scelte d'allevamento. L'attività negli affari che da qualche tempo imprende il nostro mercato dei suini grassi da macello va aumentando coll'inoltrarsi della stagione fredda e conseguente aumento di macellazione, sia per diretto consumo come per l'industria salumiera, la quale però incontra qualche difficoltà nella esportazione non solo nei paesi belligeranti ma anche in quelli neutri e per quegli articoli pei quali è permessa. L'offerta di merce si è dimostrata così piuttosto insufficiente al bisogno e colla riunione odierna — sabato — venne stabilito un ulteriore aumento di L. 5 al quintale, portandosi il prezzo massimo di base da L. 140 a 145 tanto da parte della Camera di Commercio, come da parte del Consorzio Macellatori.

Foraggi e lettimi. — L'abbondanza dei raccolti ed il divieto di esportazione fanno sì che la situazione si mantiene favorevole ai consumatore, tanto più che la stagione si mantiene pure favorevole allo struttamento per pascolo dell'ultima vegetazione. Il governo aveva combinato colla Direzione delle Ferrovie di Stato di attivare una tariffa speciale ridottissima per l'inoltro di foraggi dall'Alta Italia all'Italia Meridionale ed alle Isole dove i raccolti furono del tutto distrutti o poco meno. Ciò mentre avrebbe giovato ai nostri produttori compensandoli della mancata esportazione — avrebbe ancora maggiormente giovato agli allevatori meridionali costretti a deprimere le stalle o meglio gli allevamenti per mancanza di foraggio. Ma a parte certe restrizioni poste in fatto di località del tutto ingiustificate; a parte la troppo breve durata del periodo di ridnzione — limitato al 30 settembre — pare che la riduzione fosse tale da far gravare il foraggio d'una spesa tale da renderne [illegible] a perdita l'acquisto. I prezzi si mantengono stazionari tanto pei foraggi come per la paglia della quale pure non v'è penuria.

Lattiolini. — Il burro continua lentamente la sua linea di ascesa: è giunto ormai a 250 e si prevedono ulteriori prossimi aumenti. Punto soddisfacente il commercio dei formaggi che risente oltremodo dell'attuale crisi nonostante la parziale ripresa del diritto di esportazione. Solo gli Emmenthal nazionali si sostengono abbastanza favoriti dalla mancanza degli svizzeri di cui non si può fare capotazione dal paese produttore. Prezzi stazionari, ma deboli e pressochè nominali che effettivo. In una parola chi ha un po' di denaro disponibile può fare affari d'oro.

La vendemmia. — Siamo in piena vendemmia, ma purtroppo gli affari languono ed i prezzi raggiunti non lasciano contenti i produttori. Mancando l'esportazione manca lo sbocco principale della speculazione, per cui tutto si riduce agli affari per il consumo locale, per privati e produttori interni. Il timore di un eccessivo raccolto è errato, stante ciò e se la qualità del prodotto è in generale soddisfacente, la quantità è tutt'altro che abbondante; in parecchie località è al disotto del normale.

Molti produttori che per l'addietro vendevano l'uva hanno deciso, in vista del raccolto di questo mercato, di vinificare per proprio conto e molte organizzazioni al medesimo scopo sono sorte anche qua e là fra piccoli produttori, che da soli non potevano provvedere a vinificare il prodotto, mentre collettivamente hanno potuto prendere in affitto una cantina con vasellame. Bell'esempio di solidarietà nel momento del bisogno che dovrebbe però non disperdersi come neve al sole dopo cessato questo, ma rimanere come benefico seme per un migliore avvenire di questa bersagliata classe.

C. B.

Bilanci e Dividendi

A. Rejna - Società Anonima per la fornitura alle industrie dell'automobile della carrozzeria e della selleria — Milano.

Capitale sociale L. 2.000.000

Presso la Banca Commerciale Italiana, si è tenuto sotto la presidenza del sig. Cesare Goldmann, l'assemblea ordinaria di questa anonima, presenti 15 azionisti per N. 39.694 azioni.

Dopo la lettura della Relazione del Consiglio e di quella dei sindaci, l'assemblea approvò ad unanimità il bilancio al 30 giugno 1914 che chiude con le seguenti risultanze:

Attivo L. 4.002.124,61, passivo L. 3.903.569,61. Utile netto L. 98.555 che, dopo i prelievi per la riserva legale e per il Consiglio, consente il riparto di un dividendo del 4 per cento alle azioni.

Vennero rieletti a consiglieri d'amministrazione i signori: dott. G. B. Zanisi e Arturo Vermot; a sindaci i signori on. avv. cav. Bortolo Belotti, rag. Giuseppe Smania, Emilio Zanardini.

Fabbriche candele steariche di Mira — Mira (Venezia).

Capitale sociale L. 7.000.000 int. versato.

Gli azionisti della « Fabbrica candele steariche di Mira » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 561.050,95 che venne così ripartito: alla riserva L. 27.670,63, al capitale sociale L. 490.000 in ragione di L. 7 per ogni azione del valore nominale di L. 100, al Consiglio L. 26.361,30, a disposizione L. 8737,10, a nuovo L. 8231,95.

L'assemblea rielesse a sindaci effettivi: cav. Lodovico Becker, bar. Carlo De Chantol, cav. Giovanni Sueckel; supplenti: Paolo Gaffodio, avv. Cesare Mioni.

Esercizio Molini — Genova.

Capitale sociale L. 10.000.000 int. versato.

Il comm. Tomaso Cassanello ha presieduto la assemblea generale degli azionisti dell'Esercizio Molini « alla quale intervenne la rappresentanza dell'intero capitale.

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che reca un utile netto di Lire 1.827.645,49 che venne così ripartito: L. 90.000 alla riserva, L. 90.000 al Consiglio, ai Molini Alta Italia L. 664.200, alla Semoleria L. 477.900, ai Molini Liguri L. 275.400, a Luigi Merello L. 202.500.

Per acclamazione amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

MERCATI ITALIANI

SUINI.

Milano, 3. — Suini da macello a peso morto (da 150 chilogr. e più) per quintale L. 145.

Suini da macello a peso vivo (da 180 chilog. e più) per quintale, prezzo massimo L. 125 - minimo 122.

Suini magri o da ingrassamento (da 100 chilog. e più) per quint.: prezzo massimo L. 125 - minimo L. 105.

Lattonzoli per capo: prezzo massimo L. 20 - minimo L. 10.

I suini da macello a peso morto di peso inferiore ai 150 chilog. subiscono una diminuzione di prezzo di 3 centes. al chilog. per ogni diecina di chilog. in meno.

Bergamo. — Suini da macello o peso morto lire —,— a 1,10 al quintale.

Carrù. — Suini da macello lire —,— a —,— al mg. 10. Lattonzoli 12,— a 30,—, id. magroni 22,— a 70,— per capo.

BESTIAME.

Bergamo. — Manzi a peso vivo lire 1.— a 1.65, id. morto 1.70 a 2.85, vacche grasse a peso vivo 1.35 a —,—, id. morto 1,40 a 1,65, vitelli 1ª qualità a peso vivo 1,40 a 1,50, id. 2ª 1,20 a 1,30, montoni semi-grassi a peso vivo —,65 a —,70 al kg.

Carrù. — Buoi, tori e manzi lire 1.30 a 10.—, vacche e maggi da 7.50, vitelli grassi e sanati 8,50 a 14,— al mg., pecore o capre 12,— a 20,— per capo, agnelli 1 e capretti, da kg. 3 a 10.—, a —,—,

CEREALI.

Bergamo. — Frumento nostrano mercantile lire 27,50 a 28,—, id. inferiore 26,50 a 27,— al quintale.

Cologna Veneta. — Frumento mercantile lire 28.— a 28.50, id. ridotto da somina 32,50 a 34,—, id. da ridurre 26.— a 28.50, granoturco 15.50 a 17,75, avena 16,50 a 21.— al quintale.

Novara. — Riso nostrano (ostiglia, cetiglione, mezza [illegible] lire 41.— a 42,—, id. [illegible] —,— a —,—, [illegible] nostrano, mezzanello ed affini [illegible] a —,—, id. semprechè [illegible] chiaro, biondo, brillante, ecc.) 28,— a 32,—, id. sacco di 120 litri, risone nostrano (come sopra) —,— a —,—, id. bertone —,— a —,—, id. ranchino, molghetta od affini —,— a —,—, id. giapponese nelle varie specie 18.50 a 18,75 al quintale, risetto —,— a —,—, mezzagrana 21,— a 22,50, pistone 20.— a 20.50 al sacco di 120 litri, fiorino 26,— a 29.50, avena (prezzi come) 12,50 a 13,50 al quintale, segale 16.— a 17.50, melica 15.— a 17.—, fagiuoli 25.50 a 26,25, id. dell'occhio 30.— a 33.— al sacco di 120 litri.

FIENI E PAGLIE.

Treviso. — Fieno prato stabile lire 5.50 a 5.75, erba medica e trifoglio 5.20 a 5,60, paglia 2.50 a 3.00 al quintale.

VINI.

Bergamo. — [illegible] (gradazione) [illegible] 33,50 a 34,50, Meridionale (12-13 gradi) 24.50 a 25,50, Bardolino 32.50 a 33.50, Piemonte 31,50 a 32,50, vino da 8 a 9 gradi 18,50 a 19,50 all'ettolitro.

Carrù. — Vino dolcetto lire 21,— a 28.— all'ettol.

Mercati delle Uve

Milano, 2. — Le uve Terracina quotarono L. 27; le Montepulciano da 25 a 27; le Trebbiano da 27 a 30; le piacentine da 20 a 22. La piazza è calma di mercato.

Asqui, 2. — Uvaggio Mg. 8000 L. 1 a 1,90, moscato Mg. 700 da 1,85 a 2,30.

Alessandria, 2. — Uvaggio Mg. 3456 da 0,95 a 1,35, medio 1,185.

Ghieri, 2. — Freisa Mg. 295 da 1 a 1.10.

Fossano, 2. — Dolcetti Mg. 1660 da 1,25 a 1.50.

Nizza Monferrato, 2. — Moscatomiria 2300 da 1,90 a 2: uvaggio 5930 da 1.25 a 2.

S. Damiano d'Asti, 2. — Uvaggio miria 4700 da 0,95 a 1,25.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 3 Ottobre 1914	Soc. Coop.	Anon. Grani	Totale	Entrate dal 1 al 3 ottob.
Sete stagionate pesate Kg.	6700	3120	9820	
Forzoli pesati. . . . »	6700	—	6700	1400
Cascami pesati . . . »	—	—	—	—
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	—
Cotoni. . . . . »	—	—	—	—
Assaggio campioni. . »	243	81	324	279

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — REGGIO EM.: Fornaciari Alfredo, rappr. vini — VOGHERA: Giovanetti L., Stradella, « bar » — AREZZO: Giustiniani L., Terontola, appalti — Mori Francesco, Subbiano — CATANIA: Lombardo Paolo, mercerie — FIRENZE: Venturucci Carlo, Londa, falegname.

Concordato preventivo. — VENEZIA: Kasman Jeah e C., sartoria.

Piccoli fallimenti. — GENOVA: Armaleo Giuseppe, mobili — Brognara-Pasqualini, Sampierdarena — Gneceo Luigi, commestibili — Landini Em., Samperd., falegn. — MILANO: Cavalieri Carlo, paste, oli, ecc. — Rasnelli Ernesta, mercerie — AQUILA: De Michetti Ubaldo, Leonessa — GROSSETO: Lenzi Umberto, generi alimentari — Sanesci Assunta, liquori, ecc. — LIVORNO: Mariscotti Mario, farmacia — SALUZZO: Oberto Ant., Savigl., commest. — CATANIA: Oliveri, Scopelliti e C., tessuti — Platania Natale — Scigliano Carmelo, pastificio — AREZZO: Pettinelli Carlo, decoratore — SPOLETO: Raggi Umberto, Terni, sartoria — AQUILA: Saronni Angelo, stoffe — TRANI: Scaringella V. Corato, ogg. sm. — VITERBO: Severini P., Civita C., gen. alim. — URBINO: Sordini Bruto, Cagli, pellami — BARI: Virgilio Gius., parrucch.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 3 ottobre 1914

Locatelli Luigia, 44, setaiola, via Lecco, 8 — Garavaglia Maria, 17, setaiola, inverunо — Mantica Siro, 69, tornitore, via Mantova, 1 — Banfi Angelo, 15, lavandaio, Greco Milanese — Moscatelli Angela, 80, contadina, via Baggina, 15 — Bologna Teresa, 69, cucitrice, via Baggina, 15 — Somaini Edoardo, 69, portinaio — Molteni Alfredo, 56, carrettiere, via Lomazzo, 19 — Giovanoli Maria, 82, sarta, via Orti, 23 — Meroni Antonio, 56, negoziante, via Giuseppe Ferrari, 8 — Massimino cav. Giuseppe, 69, industriale, via G. Uberti, 29 — Vecchi Antonio, 74, cantiniere, via Bramante, 20 — Beretta Saverio, 69, benestante, via Bandello, 14 — Ballini Maria, 77, corso Ticinese, 78 — Sobacchi Rosa, 76, viale Ticinese, 2 — Parmeggiani Camilla, 86, via Spontini — Venturini Oreste, g. 28, via Pomponazzi, 6 — Gianni Giovanna, 4, via Castelvetro, 32 — Bina Luigia, 51, via Clovasso, 9 — Totale N. 19.

Dichiarazione delle nascite N. 30

Matrimoni N. 4.

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA di antica fondazione
SESTO S. GIOVANNI (3 Km. a Porta Monforte)
Scuole Elementari, Ginnasiali, Tecniche, Istituto tecnico — Corso Commerciale
Retta mite — Aperto nelle vacanze.
Informazioni e Programmi alla Direzione.

COLLEGIO V. E. II
CASTELSANGIOVANNI
LINEA PIACENZA-ALESSANDRIA
Scuole elementari con sede legale di esami
Scuole Tecniche interne regie.
Corsi accelerati per giovani che fallirà qualche prova nel intendono ripeter l'anno.
Esami di promozione e licenza in sede
Retta mite senza spese accessorie - Ottimi risultati. - Rivolgersi alla Direzione.

COLLEGIO DANTE
CASALMAGGIORE (Cremona)
Scuole elementari — Regio Ginnasio — Regia Scuola Tecnica — Corsi speciali. — Retta mite.
Rettore: Mons. L. BONELLI.

Collegio Cazzuliani - Lodi
Scuole Elementari interne - R. Scuole Tecniche - R. Istituto Tecnico - R. Ginnasio - Liceo - Società di studi, accurata educazione, ambiente distinto, ottimo trattamento. Preferito perchè, avendo alla direzione e personale [illegible] del Direttore, offre agli allievi delle Elementari cure assidue e veramente materne delle Direttrici; ai giovani delle Scuole governative l'assistenza continua dei Direttori che sanno ottenere migliori risultati intellettuali e morali.

ESTRATTO IDROBENICO
VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, *gratis*, a richiesta —
Dose per bambini L. 3.—; *per adulti* L. 4.50.
Vendesi in tutte le Farmacie.

SCIATICA
guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre **Antisciaton Dr. Zonca.** Opuscoli gratis cura completa L. 25.— **Institution Dr. Zonca** *Corso S. Celso 26, Milano*

MOBILI USATI
Guardarobe, tavolo tondo zampe leone piano marmo, cifonier *Empir*, libreria, vetrina nera, carrozzella bambini, 9 letti ferro, 6 comò noce, sedie, cassaforte, grande specchiera, camino, sala pranzo, salottini, ottomana, 4 colonne con statue bronzo, letto noce matrimoniale, camera letto. Appartamenti completi nuovi, ricchissima camera letto Luigi XV noce 2750, altra stile 600 L. 2475, salone pranzo stile 500 L. 1350.
Viale Vittoria, 46 (Interno) - **Tram Monforte.**

TERZA EDIZIONE
ALBUM RICORDO GUERRA
100 interessantissime [illegible] delle attualissime [illegible] Vedute, Monumenti, Ritratti, Comunicati, Truppe, ecc., ecc. Formato 33 × 24 - Contro vaglia di L. 2.—

GUERRA EUROPEA
Splendido quadro 70 × 50 - Carta d'Europa - Eserciti combattenti in tutte le differenti armi e Stati - Contro vaglia di L. 0.50.

Le due pubblicazioni contro vaglia di L. 2.25
all'Editore GIACOMO GUSSONI - COMO

AI DEBOLI, PALLIDI, MAGRI, TISICI
CURA PER INGRASSARE
IRROBUSTIRE L'ORGANISMO, RINNOVARLO
RENDERLO FORTE E PROSPEROSO!
La cura si compone di "Vigor al Tropon,, e di "Palladion,, (polvere di carne ed uova) — *Ogni cura chiede da ministro di questa polvere equivale ad una bella bistecca ed a cinque uova).*

Questa cura ricostituente data da celebre [illegible] e [illegible] fortifica a tutte quelle costituenti per l'anemia, esaurimento, gracilità pallidezza, tardo sviluppo, clorosi, cattiva assimilazione, brutto colore della pelle, convalescenza, strapazzi, vizi, ecc. Questo rimedio principe non dà soltanto la grassezza ma anche forza e salute durevoli. Forma un sangue nuovo, fresco ed abbondante. Nuovi tessuti, nuovi muscoli e nuovi nervi.

Diffidare delle imitazioni in polvere di carne, non mancano di offrire [illegible] dopo aver veduto il successo di questa cura veramente meraviglioso.

Deposito generale: **ANGLO AMERICAN STORES, Monte Napoleone, 22, MILANO (Italia),** dal quale si può avere opuscolo e Consulti Medici gratis. Unire francobollo. Vendesi alla Farm. **SOCIALE,** Corso P. Nuova, 17 angolo Moscova) - **STRAZZA,** Piazza Fontana - **COOPERATIVA FARM.,** Piazza del Duomo.
Ed in tutte le primarie Farmacie.

VINO TOSCANO
Spedizione in casse di 20 flaschi, e damigiane di 50 litri, di Vino di Chianti da pasto di 10 gradi a L. 25 l'ettolitro. Stazione Altopascio, vuoti da fatturarsi a parte con restituzione del valore fatturato se ritornati in porto franco. Pagamento verso assegno terroviario o rimessa anticipata.
Premiato Produttore
C. MAZZEI - Altopascio.
N.B. Ai nuovi clienti, che ne fanno richiesta si manda campione gratis.

IMPOTENZA SESSUALE - DEBOLEZZA VIRILE
DEFICIENTE SVILUPPO GENITALE
Cura Scientifica Esterna, Razionale, Moderna - Effetto rapido, Certo permanente

Rigenera, riattiva, tonifica le funzioni sessuali, sviluppa gli organi genitali deficienti e rinforza l'organismo, ciò che non si ottiene con cure interne, eccitanti (afrodisiaci) nè applicazioni elettriche, nè tanto meno cinture elettriche, tutte inefficaci e dannose.
Innumerevoli Attestati e Certificati Medici a disposizione
UOMINI SESSUALMENTE DEBOLI, senza più attrattive nella vita, uomini che per errori giovanili, eccessivo lavoro mentale, neurastenia genitale, spermatorrea, ed altre [illegible] se avete perduto o non possedete quella virilità che è l'orgoglio di ogni vero uomo; fate subito la nostra Cura che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso, e vi sentirete rinascere a nuova vita, completamente soddisfatti, felici ed orgogliosi di voi stessi. — Schiarimenti, Consulti, Corrispondenza ed opuscoli gratis.
Dr. G. PARKER Co. - Via Fasserella, 3, Milano.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE cuoca cerca subito posto ovunque. Nina, via S. Pietro in Gessate, 2. * 82976

BRAVO operaio per lavori artistici di sala cura su pelo ed esperto riproduttore dal vero cercherebbe posto. Pronto a richiesta di presentare un suo lavoro. Scrivere Cassetta 229 R, Haasenstein e Vogler Milano. * 83003

CHAUFFEUR meccanico libero [illegible] anche temporaneamente. Referenze diretto da signore servito moltissimi anni. Indirizzo Libretto [illegible] 2365. * 83001

CUOCO [illegible] ca posto. D'Arienzo, Campo Lodigino, 3. 83220

DOMESTICA cameriera referenze offresi [illegible] locamento, piazza Verziere, 9. * 84007

INFERMIERA [illegible] te, disponibile subito, miti pretese. Scrivere Frollanna, corso Como, 19. * 84283

MADEMOISELLE [illegible] bonne famille française. Scrivere Cassetta 224 R. Haasenstein e Vogler, Milano. * 84271

MECCANICO [illegible] certificati e informazioni bella presenza, educazione, serio offresi ovunque. Scrivere Cassetta 17 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 84004

VEDOVA quarantenne [illegible] cucina, senza compenso, purchè trattamento famigliare. Scrivere: Ricevuta 13 posta, Milano. * 83408

VENTENNE ottime referenze offresi come [illegible] domestica. Scrivere posta, Milano, Barbieri 60. * 84001

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE [illegible] dra cerca posto presso seria ditta. Diplomi referenze. Consegno Luigi, Washington, 29, Milano. 83667

CONTABILE dattilografo pensionato quarantenne, cauzione, compenso retribuito accetterebbe qualsiasi [illegible] anche piccole aziende. Scrivere Testa, Magagni, 42. * 83002

CONTABILE corrispondente esente servizio militare praticissimo commercio, quattro lingue, ottimi certificati, cauzione, offresi seria ditta ovunque. Scrivere Cassetta 25 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 84279

(Continua nella pagina seguente.)

APPENDICE DEL SECOLO DEL 4 OTTOBRE

76

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

— Lasciatemi continuare, ve ne prego!

« In seguito a quella scoperta ebbi con la mia amante una scena spiacevolissima. Le misi sotto gli occhi la prova irrefutabile della visita dell'aviatore; gliene chiesi lo scopo, e volli che, per lo meno, mi desse con sincerità una spiegazione accettabile.

— Che voi, naturalmente, non otteneste! — interruppe Dingler.

— Infatti, tutti i mezzi furono vani: la persuasione, la gelosia e perfino, poichè purtroppo vi arrivai, la violenza.

« Compresi infine che fra quella ragazza e Pietro Doizy si erano stabiliti legami più forti di quanto potessi supporre; compresi inoltre che non sarei riuscito a strappare una parola dalle labbra della mia amante, così ostinatamente chiuse non per un capriccio ma per una ferrea decisione.

— E la cacciaste quindi di casa?

— Non dovetti neanche prendermi quella pena.

« Alla vigilia della partenza del circuito, le rifiutai al mattino il biglietto d'ingresso alle tribune del campo di aviazione....

« La stessa sera la mia amica era scomparsa!

Pallido, ansante, i gomiti sulle ginocchia, la testa fra le mani, Dingler aveva ascoltato quelle ultime parole in preda ad un dolore senza nome...

Egli non avrebbe potuto però confessare al conte de Larive il motivo secreto di quel suo dolore...

Con voce sorda ripetè come un'eco lontana:

— La vostra amica è scomparsa alla vigilia del Circuito?

E non disse altro.

Alzò la fronte e vi passò sopra il dorso della mano, quasi per scacciare la preoccupazione che lo abbatteva. Era pallido e fremente; ma non voleva a nessun costo confidarsi col suo interlocutore: non voleva, non poteva gridargli, anche lui, una notizia del pari ossessionante ed incomprensibile

FARMACISTA assistente praticissimo, bella presenza, disponibile, cerca posto. Ottime referenze. Scrivere Mario, posta, Lodi. 24554

RISIEDETTI Francia venti anni accetterei fare corrispondenze e traduzioni francese casa commercio in Milano. Referenze ottime. Scrivere: Bondi Emilio, posta, Vigevano. 24440

SIGNORA colta, piacente, facile parlatrice, conoscendo francese, accetterebbe decorosa occupazione, dama compagnia, istitutrice. Scrivere Casella B. 750 presso Haasenstein e Vogler, Ferrara. * 17049

TRENTENNE comproprietario molino esperto commerciante granaglie farine, contabilità americana corrispondente offresi magazziniere posto fiducia, assoluta garanzia, cauzione. Cerere, posta, Verona. * 24563

VENTICINQUENNE occuperebbesi come magazziniere o piazzista presso seria ditta, buone referenze, cauzione. Scrivere Cassetta 164 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 83472

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCANSI calzolai per scarpe militari. Trovasi letti Lorenzo, via Trevano, Lugano (Ticino). 17031

CERCANSI ragazze facile lavoro manuale carta. Presentarsi lunedì. Cusani, 8. * 83161

CERCASI giovane donna servizio metà giornata, referenze. Agnello, 10. * 83266

CERCASI piccinina per modista. S. Dalmazio, 4. 84239

CERCASI maneggione danaro affidare fabbrica stipendio 200 alloggio cointeressenza, cauzione 6000, posta 220 B. Torino. * 17099

DITTA esportatrice cerca apprendista dattilografia stipendio dopo prova. Tessera 377 posta, Milano. * 83348

FORNACIAIO capo abilissimo conduttura forni calce focolari separati, cercasi subito località alto Novarese. Lavoro continuativo, eventuale interessenza, produzione, oltre stipendio. Indirizzare pretese, referenze Santoni. Moscova, 62, Milano. 83274

MANEGGIONE cercasi disponga 1000-1200 cauzione negozio posteria vino fiaschi, avvenire. Scrivere A. M. E. (posta). 84203

MODELLATORE e stuccatori abili cercansi subito. Rivolgersi Piazza-lunga Carlo, Cuneo. * 17101

PIUMISTE in fantasia ricercansi. Ferrari, Durini, 29. * 84171

VENDEUSE mannequin confezioni signora sono ricercate da importante casa. Scrivere Cassetta 115 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 7228

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOFOLITAN (Silvio Pellico, 6), 5 ottobre iniziansi corsi celerissimi Stenografia diurni serali. Dattilografia. Lingue. Contabilità. Chiedere programma. 83057

A. NICOLETTI. Stenografia dattilografia (Corso Vittorio Emanuele, 18). 6 ottobre iniziansi corsi diurni, serali. 83013

CAPOMASTRI. Antica scuola seraio, corsi accelerati. Iscrizioni, Via Monti, 30. 83222

DISTINTISSIMA signora francese cerca dare lezioni in famiglie signorili. Inserzione 57, posta, 83398

FAMIGLIE aventi giovani estero, chiedano programma. Scuola Gardelli, Armorari, 8. 84491

LINGUE straniere. Corsi diurni, serali. Lezioni dimostrative gratuite 5, 6, 7 ottobre ore 15, 16. Berlitz School, piazza Duomo. 7152

LINGUE ed istruzione privata. Premiata Scuola dott. Gardelli, Armorari, 8. 84493

STENOGRAFIA corsi celerissimi anche per corrispondenza. Briziolo, via Garigliano, 2. * 84193

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CAMERA elegante ammobigliata, luce elettrica 40 mensili. Negozio giocattoli. Indipendenza, 11. * 84355

PROFESSORESSA cerca mobiliata comfort, comodo cucina, paraggi Sempione. Cavalli, Pasquirolo, 3. * 83227

SIGNORA affitta due letti famiglia, signorine série. Silvia, posta, Milano. * 84267

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ABBISOGNAMI rappresentanti vendita privati olio fortissimo guadagno. Pedemonte, posta, Oneglia. 24566

AGENTI piazzisti cercansi introdurre Alta Italia nuovissima specialità Sud Americana. Alta percentuale. Articolo facile. Grande consumo. Scrivere « Esportazione, Castellavazzo, Belluno. 24582

CERCANSI persone vendita privati, grossisti olio oliva, forte guadagno. Casella 57, Oneglia. 24300

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI al presente negozio due vetrine via S. Dalmazio, 7. Rivolgersi al portinaio. 82912

AFFITTANSI presente Spartaco, 2, appartamenti cinque sei locali comodità moderne, prezzi convenienti. 84321

AL PRESENTE affittasi villino 5 locali giardino. Via Gluck, 8, Ponte Seveso. 83174

AL PRESENTE affittansi 2-3 stanze. Via Muratori, 10. * 83430

APPARTAMENTINO quattro camere verso giardino strada Porta Magenta Milano affittasi subito. Rivolgersi 84449

APPARTAMENTO signorile, terreno rialzato verso strada, sette camere, ben esposto, giardinetto, bagno, telefono, via Boccovich, 18. Tram Settembrini-Nuova. 82008

CERCASI vasto negozio con vetrine e possibilmente con ammezzati località centralissima e frequentata. Scrivere Annoni, Lauro, 10, Milano. 82944

PEL 20 marzo p. v. grandissimi locali uso industria depositi, divisibili anche come negozio energia elettrica. Via Campo Lodigiano, 15. * 83306

PRESENTE affitto 2 a 6 locali riscaldamento e senza, 8 a 10 botteghe d'angolo gratis per caffè cinematografo. Gusmini, Bustacchi, 40. * 83412

VENDESI comodità pagamento casetta con rustico vicino stazione 15 minuti Milano, elettricità, gas, telefono, vasto giardino frazionabile. Casella postale 769, Milano. * 83446

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

GARDONE sul Garda vendesi villa signorile quasi ultimata, con darsena, motoscafo. Scrivere Biedegger, Sermione sul Garda. * 84463

VENDESI villa ottima posizione Cassano d'Adda, comodità moderne. Adamoli, Milano, Tenca, 19. * 83280

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ACQUISTEREI occasionissima stufa Americana, pelliccia, manicotto Renard. Prezzi Romualdi, posta. * 83428

CERCASI caldaia vapore usata buono stato prezzo di occasione preferibilmente verticale tubolare superficie riscaldata circa 10 metri quadrati. Scrivere Cassetta 1 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 84345

PIANOFORTE buonissimo seminuovo causa guerra vendesi occasione. Corradini, Pioppette, 10. * 84189

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CAUSA richiamato cedesi salumeria centralissimo poco rilievo L. 600. Dirigersi Colarocco, via Maffei 12. * 83133

CEDEREBBESI avviata drogheria con numerosissima clientela provincia od associerebbesi persona desiderosa viaggiare oppure capace dirigere azienda, minimo quindicimila, castinansi anonime. Scrivere Cassetta 15 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 84397

CERCASI socia per fabbrica negozio maglieria, fermo posta. Tagliabue. * 83216

CERCO Milano bar centro esclusi mediatori. Mascheroni, via Orti, 16. * 83163

CERCO posto maneggione cauzione 1000-2000. Oppure caffè bar 4000-5000. Scrivere via Simonetta, 26, Acquati. * 84263

DROGHERIA buonissima cedesi contanti. Rivolgersi Lonati, Strada Vercellese, 16, Milano. 83244

HOTEL ristorante bene avviato anche inverno. Palazzo canale vicino S. Marco. Trenta camere, grandiosa sala, cedesi, vendesi. Scrivere N 11073 V, Haasenstein e Vogler, Venezia. 17069

INGEGNERI ed architetti disposti assumere concessione per un nuovo sistema di cemento armato sono cercati in ogni Mandamento d'Italia. Per tutti schiarimenti scrivere Ufficio Tecnico G. Marzoli, Aigle (Vaud, Suisse). 16305

VENDESI osteria licenza. Affitto 800. Faini. Pergolesi, 15, ore 12. * 83175

VENDO negozio frutta verdura centralissimo incasso 60 diario. Scrivere C. B. 39, posta, Milano. * 83155

800 cedo causa interessi famiglia buonissima panetteria. Moggi, posta, Milano. * 84315

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ACQUISTASI occasione torpedo moderna pronti contanti. Casella postale 769, Milano. * 83444

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AVVISO di concorso. — È aperto il concorso a tutto il 20 ottobre p. v., ad un posto di legatore presso i laboratori del Reclusorio militare di Gaeta. Gli aspiranti a detto posto per tutti gli schiarimenti e norme in proposito, dovranno rivolgersi al Comando in seconda degli Stabilimenti militari di pena in Gaeta. 24614

MUNICIPIO di Vicenza. Concorso ad un posto di aggiunto applicato dattilografo a tutto 15 ottobre 1914. Licenza liceale o d'istituto tecnico. Documenti di rito. Stipendio L. 1700 lorde. Sei aumenti triennali del ventesimo. Età non inferiore agli anni 18. * 17065

16. Reggimento Artiglieria, Brescia. È aperto il concorso per la nomina di capo calzolaio. Gli aspiranti dovranno presentare domanda di ammissione non oltre il 15 ottobre corrente. Il Segretario Giorgi. 7192

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CERCASI scala chiocciola ferro robusta diametro metri 1.80, altezza metri 4.50. Scrivere Cassetta 92 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 8311

COPISTERIA a macchina con prezzi di stretta ordinaria concorrenza. Lavori in genere, circolari, lezioni, accessori. Via Pietro Verri, 8, Milano. 8326

CUCINA economica, grande stufa americana, macchina cucire Singer. Occasione. Manzoni, 37. 83004

DENTI artificiali da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 962

DISCHI celebrità sconto 40 %, grammofoni occasione. Dobelli, Manzoni, 37. 82908

PELLICCERIE uomo, signora, Fourrures Renard schunche. Talpa, Lapen, Oposon, ecc., prezzi convenientissimi. Fermo posta comodità pagamento. R. S. * 8325

PIZZI Valenciennes blocco vendesi. Faverio Rosmini, 2-a. 83184

TRADUZIONI tecniche da inglese francese tedesco. Accuratezza prezzi mitissimi. Pellegrini, viale Magenta, 25 B. * 8324

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis Laboratorio Valenti, Bologna. 15781

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTICAMERA 85 sala pranzo mogano 250 camera impero 725, fiorera meccanica, materassi, vendo. Spontini, 9. * 8428

CAMERA letto noce marmi usata occasione eccezionale. Fiori Chiari, 21. * 8329

RICHIAMATO vendo sala, stanza mogano 3 ante. Portinaio, Corio 6. 83117

TRASLOCANDO vendo splendida matrimoniale, salotto pranzo mogano, altra noce, metà prezzo. Portinaio, viale Monforte, 27. * 83380

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AUTO 19. Impossibile scrivere spedire sono assente. Avvertirò ritorno M... spedirò. Infiniti. * 83553

BOLNB, vita. Ti vedo sempre più in alto! Sono in te con tutta l'anima. * 24560

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi 16 (Stazione Centrale). 83127

LEVATRICE distinta Mafioletti casa di cura gestanti Milano. Corso Vercelli, 37. * 84191

LEVATRICE Gaffurri Piscopo pensioni gestanti, prezzi miti. Buenos Aires, 59. 83157

LEVATRICE Adriana Re sola gestanti segretezza convenienza. Ponte Seveso, 6, Stazione Centrale. 84443

OSTETRICA Spreafico, pensioni partorienti, massima serietà. Pantano, 26. Vicino Duomo. 84185

UOMO cinquantenne fabbricante buonissima posizione, cerca affettuosa moglie piccola dote, passaporto 3910, fermo posta. * 83218

VITA. Lettera ricevuta è tesoro. Dio riservossi destino umano, volle incontrarci, perchè dunque contrariarlo? 17 anime cuori uniti giuraronsi affetto perchè amareggiarlo Raccomando fatta proposta Angelo santo bello uniti giuraronsi affetto perchè amareggiarlo? Fede. * 24574

1914. Finalmente giunto aspetto tue nuove care tue istruzioni, cuore pensiero sempre te rivolti. Sempre tuo. 24548

ACCERTATEVI

che il CEROTTO BERTELLI vi sia venduto
in busta chiusa, dove figuri su un lato la testata qui riprodotta, busta che

dovete esigere

per evitare vi siano dati in sostituzione certi altri CEROTTI cosidetti **AMERICANI** che si vendono a buon mercato perchè di nessuna efficacia, e che traggono in inganno per essere essi pure FORATI. - Il solo CEROTTO BERTELLI è l'infallibile rimedio contro le malattie qui sotto indicate.

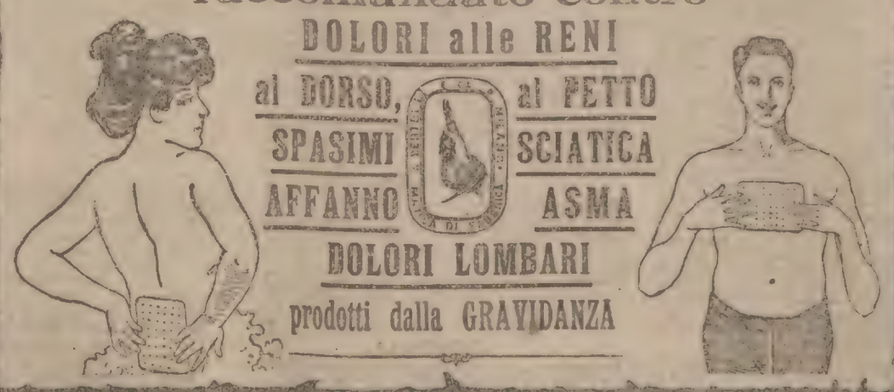
Riproduzione della testata stampata sopra un lato della busta.

CEROTTO BERTELLI

(ARNIKOS)

a base d'arnica, olibano, gomma, ferro e petrolati eccitanti

raccomandato contro



Si applica a freddo · PRODUCE CALORE · Innocuo · Non lorda
Lire UNA ~ A. BERTELLI & C., Milano

Garanzia massima

di ricevere il genuino

BRODO MAGGI IN DADI

voi avrete acquistando la Scatola da 20 Dadi a L. 1.-
e verificando se l'involucro di carta che la copre porta intatti i bolli di sicurezza

Esigete sempre su ogni Dado la marca Croce-Stella

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma: *Midy*

Inoffensivo e di una purezza assoluta
GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA
(Senza Copaibe — né Iniezioni)
degli Scoli Recenti o Persistenti

Ogni (MIDY) porta il Capsula di questo modello Nome: MIDY

In tutte le Farmacie.

CURA RADICALE DELLA SIFILIDE col 606

Il **606** applicato con metodo modernissimo nell'Istituto del Dr. BAIZINI è reso uguale ad una comunissima iniezione di ferro. Esso costituisce l'unica cura scientifica breve, indolore e radicale della Sifilide controllabile cogli esami di *Wassermann e di Landau*, dimostrando falsa l'opinione popolare che la sifilide sia inguaribile, evitando così le terribili conseguenze della malattia trascurata.
Dirigersi all'
Istituto Dr. BAIZINI, Via Speronari, 7 - MILANO (vicino a Piazza del Duomo)
In domenica saranno fatte speciali facilitazioni per le persone meno facoltose.

LA TOSSE OSTINATA

spasmodica, stizzosa, convulsiva, per catarro, influenza, bronchite e qualsiasi malattia della gola e bronco - polmonare, guarisce col solo ed unico rimedio: la

LICHENINA LOMBARDI VERA

Cinquant'anni di gloriosa esperienza mondiale, col plauso di tutti i medici e con le benedizioni di milioni di guariti, confermano la superiorità assoluta della **Lichenina Lombardi** su tutti gli altri prodotti, come scientificamente affermò l'illustre Prof. Cardarelli (1882). Raccomandiamo però pretendere la **VERA LICHENINA LOMBARDI**, perchè è stata falsificata su vastà scala da immorali farmacisti e droghieri. Si prega acquistarla da rivenditori onesti o ritirarla direttamente dalla fabbrica. Costa L. 2 il flacone, e si spedisce in tutto il Mondo per L. 2,50 antic. all'unica Fabbrica **LOMBARDI & CONTARDI**, Napoli - Via Roma, 345.
P. S. Nella tubercolosi polmonare, tisi bronco-alveolite, bronchite fetida, asma, affanno, ecc., si usi la **Lichenina al Creosoto ed essenza di menta**, riconosciuta Miracolosa da medici ed ammalati, per sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3.50 anticipate. Memoria *gratis* a tutti. Saggio *gratis* ai medici.

Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via T. Grossi, Milano, e sue succursali.

Il Prof.re **RINALDO ROSA**

Incoraggiato dalle numerose e **volontarie** attestazioni, esorta Signore e Signori, a provare la sua rinomata Acqua Chino-Nocina — che dà ai capelli e barba bianchi il primitivo colore, nonchè, profumo, lucidezza e sicurezza essendo ricavata dal noce - non macchia, ed è la migliore — Milano, via Rastelli, N. 10 al servizio della Real Casa — Flacone da Gr. 250 L. 3.50 Conto corr. postale — Estero L. 5.—

MOBILI

Camere matrimoniali noce . . . . L. 550.—
Camere matrimoniali mogano . . » 450.—
Sale mangiar complete mogano. . » 300.—
Ottomane meccaniche . . . . . » 115.—
Mobilio ogni qualità prezzi massima concorrenza.
Deposito letti di ferro
GRANDI MAGAZZINI
Corso Venezia 93 — Angolo Bastioni

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli a richiesta.
Dott. V. TRASI in **Villata** (Vercelli).

50 litri vino Barbera pasto L. 13 - Barbera, Grignolino, Freisa extra per bott. L. 18 - id. amab. L. 22 - Nebiolo, Moscato spum. finiss. L. 24. - Spedisce in assegno. Prod. **Sterpi, Tortona.**

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

CERCANSI (Italia estero) persone desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni facili serie remunerative. - Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio industriale**, S. Damiano N. 20, **Milano**, Casella Postale 929. - **Laboratorio senza succursali.**

Per sole Lire 5 Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 106 F.

TINTURA MARLEY (ERIN)

Innocuità assoluta composta di **Hennè e Malto di Noce**, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. **Istantanea** grande L. 5, piccola L. 3. **Progressiva** grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80
Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

Edoardo Dubied e Co. - Couvet (Svizzera)
Fabbrica di Macchine per Maglieria

A MANO ed MOTORE
PARIGI 1900 Gran Premio — MILANO 1906 Gran Premio
Deposito ed Officina in MILANO: ALFONSO ANGEHRN - Via Petrarca, 2

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(TAFFETA DEI TOURISTES)
contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (« Alpinista » sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano esteriormente (sull'istruzione) che li ravvolge ed **internamente** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI e C. di Milano, Roma, Genova**, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. 1,40 e franco posta contro vaglia L. 1,50.

Grande LIQUIDAZIONE PERMANENTE
Orologeria - Oreficeria - Gioielleria
G. GOBBI - Corso Vitt. Eman., 9 - MILANO
Rem. Roskopf Wille Fes. met. L. 18.- arg. L. 28.—
» sistema Roskopf met. con pietre . » 3.50
» Longines, Zenith met. L. 23.—, arg. » 32.—
» da signora arg. L. 7.—, acciaio . » 6.—
» » » cassa oro 18 kar. L. 21 in più
» » uomo » » » » 50 » »
Ricco assortimento regolatori, orefficerie, ecc.
Anelli oro 18 kar. per signora da L. 4.80 in più
Catene per signora e uomo a L. 3,20 il grammo.
Per ordinazioni spedire anticipo. — A richiesta si spedisce catalogo.

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile
Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni e conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col **606** di Ehrlich). Domandare schiarimenti.
D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

STITICHEZZA GASTRICISMO
(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenze, emicranie), si guariscono coll'uso delle
PILLOLE DI CELSO
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano
Si vendono in tutte le Farmacie a L. **Una** la scatola.

Preservativi Igienici
chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. **Igiene.** Casella Postale 635. Milano.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. **MALESCI**, Firenze.

Il gabinetto magnetico del Prof. PIETRO D'AMICO calla sua sonnambula trovasi sempre in Bologna (Via Santorio, 12) Consulti e [illegible] consulti per corrispondenza [illegible] cartolina-vaglia al Prof. *Pietro D'Amico*, **Bologna.**

Acque e Polveri Polfini
efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista **A. VALENTINI**
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

IGIENE E BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA
I capelli grigi, scolorati, o rovinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale, con una sola applicazione al mese, usando " **LA MILANESE** ,, tintura istantanea per capelli e barba. Garantita priva di Paratenildiamina. Evita il **prurito, l'eruzione e l'eczema**, che danno tutte le tinture velenose. L. 5 la scatola, per posta cent. 80 in più. — Unico Deposito
Prof. CESARE ALBERICI, Parrucchiere da Signora e Profumiere
Membro dell'Accademia Parigina degli Inventori. Professore dell'Accademia di Francia
Premiato colle massime onorificenze a **MILANO, GENOVA, ROMA, PARIGI e LONDRA.**
Sale riservate per la Pettinatura - Applicazione delle tinture - Shampooing - Massaggio facciale - Manicure - Lezioni di Pettinatura - Postiches di alta novità - Lavorazione speciale inimitabile.
MILANO - Corso San Celso, N. 16 - Telef. 30-10.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Lunedì 5 Ottobre 1914 — Anno XLIX - N. 17419 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	45,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 12.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A[illegible]ENTO
si ricevono esclusivamente presso HAASENST[illegible] Grossi, 5 e dalle proprie succursali in Firenze, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la l[illegible] Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1[illegible] pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea. Annisi finanziari si pubblicano esclusivamente delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la L. 5.— la linea. Per gli Annisi Economici e Pe[illegible] vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche
I manoscritti non si restituiscono anc[illegible]
Conto corrente con [illegible]

IL SECOLO XX
Rivista mensile Illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Ottobre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIG[illegible]
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Il settore sud-est delle difese esterne di Anversa è caduto

Gli sforzi si equilibrano nuovamente su tutto il fronte della battaglia in Francia

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO).

Commento alla situazione

I comunicati odierni delle due parti, nella grande battaglia di Francia, si accordano perfettamente nel dare la situazione come invariata.

Nella battaglia d'ala al nord dell'Oise, il comunicato francese afferma che gli alleati sono riusciti ad arrestare l'offensiva avversaria su tutte le posizioni e che anzi, in alcuni punti, hanno potuto riprendere alla lor volta l'offensiva. Si sarebbe dunque, da questa parte, ristabilito l'equilibrio degli sforzi. Nelle Argonne, i francesi affermano di aver respinto il nemico verso nord. E si tratta evidentemente di quel 16° corpo d'armata dell'esercito del Kronprinz, che ci si segnalava sin da ieri respinto sulla linea Vienne-la-Ville-La Harazec-Varennes; ma l'assenza di ogni più precisa designazione topografica ci fa supporre che non si tratti, al meno per oggi, di vantaggi sensibili.

Nelle Woevres meridionali — afferma in fine il comunicato francese — abbiamo progredito, ma molto lentamente». Questo rallentamento nei progressi dell'offensiva francese, esercitata nelle Woevres meridionali da sud verso nord, e che nei passati giorni era stata abbastanza rapida, si spiega facilmente quando si accolga la notizia — dataci già da quarantott'ore dai comunicati francesi — secondo la quale i bavaresi avrebbero abbandonata la sinistra riva della Mosa dinanzi a S. Mihiel. Ammessa tale notizia, è chiaro che i corpi bavaresi richiamati sulla destra del fiume vi hanno fatto massa nella regione delle Côtes Lorraines e delle Woevres centrali; per modo che le truppe francesi, marciando offensivamente da ovest verso il fianco sinistro degli assalitori della cortina difensiva, mentre prima non avevano di fronte, a contrastare l'avanzata, che le truppe tedesche di protezione, oggi debbono superare la resistenza anche di tutto l'esercito bavarese, che a quelle truppe di protezione è venuto a congiungersi. Onde è prevedibile che l'avanzata francese da questo lato, non solo sia ritardata, ma debba anche presto venire respinta.

Investimento di Anversa

Gli avvenimenti in torno ad Anversa procedono con una rapidità veramente concertante. Or son poche ore, la piazzaforte non poteva dirsi ancora interamente investita, ed ecco che già ci giunge notizia che tutto il settore sud-est della cerchia esterna delle formidabili fortificazioni è caduto in mano dell'esercito tedesco!

Dopo una serie di combattimenti alla periferia esterna della piazzaforte, intesi a ricacciare tutte le truppe belghe entro la prima cinta dei forti per completarne l'investimento, i tedeschi si sono attaccati a quel saliente meridionale della piazzaforte, che sorge al confluente della Nethe, colla Dyle ed è costituito dai forti di Waelhem e di Wavre con tre opere minori intermedie. Caduto il forte di Wavre e una delle ridotte, i tedeschi hanno attaccato tutto il settore sud-est della cerchia, e cioè anche i forti di Lierre e di Königskockt con una ridotta intermedia. Tutte le otto opere del settore sud-orientale sono attualmente in loro potere; così che ben può dire il Grande S. M. germanico, nel suo comunicato odierno, che «la breccia fatta nella cintura esterna dei forti permette di portare l'offensiva contro la linea interna dei forti e contro la città».

Si noti poi che la seconda cerchia di fortificazione, e specialmente le opere indicate coi numeri dall'1 sino all'8, è pressimilmente troppo vicina alla città, la quale non dista più di cinque chilometri in media. Si può adunque agevolmente prevedere quale effetto delezio per i difensori avrà il tiro delle artiglierie pesanti tedesche, che tra poche ore potranno lanciare i proprî proiettili in pieno abitato! Le difficoltà già grandi della difesa saranno accresciute dalla pressione della popolazione non combattente, che costringerà forse i difensori ad una più rapida resa.

Teatro Orientale

Un comunicato tedesco, pur non smentendo l'avvenuta ritirata generale dei tedeschi di von Hindenburg da quasi tutto il territorio del Governo di Suwalki, annunzia che due corpi d'armata russi, e precisamente il 22° e il 3° siberiano, i quali avevano, nei giorni scorsi effettuato una fortunata punta offensiva fra gli eserciti tedeschi operanti rispettivamente nei Governi di Suwalki e di Lomza sino ad impadronirsi della città omonima di Augustow, sono stati, appunto per effetto di questa punta, arrestati, respinti e battuti dalle forze tedesche antistanti. Questo fatto d'arme, inteso ad arrestare l'avanzata dei russi di Reunenkampf nel punto in che essa appariva più pericolosa, conferma l'apprezzamento da noi già ripetuto, che il movimento di ritirata dei tedeschi sia stato volontario e che risponda ad un più vasto piano strategico del Grande S. M. germanico.

Corrado Zoli.

L'assedio di Anversa

Il comunicato tedesco

BERLINO, 4 mattina.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale il 3 ottobre sera:

«Nell'offensiva contro Anversa sono caduti pure nelle nostre mani i forti di Lierre, di Waelhem, di Koenigskockt e le ridotte intermedie. Ci siamo impadroniti nelle posizioni tra i forti di trenta cannoni. La breccia fatta nella cintura esterna dei forti permette di portare l'offensiva contro la linea interna dei forti e contro la città». (Stefani).

Wahlem sempre in mano dei belgi?

Amsterdam, 3.

L'«Haldelsblad» riceve da Anversa che il forte di Walem si trova ancora nelle mani dei belgi i quali occupano forti posizioni al nord della Nethe. I tedeschi non hanno cercato di forzare i passaggi del fiume. (Stefani).

Duello aereo sulla città

Londra, 3 - ore 21.50.

La «Central News» racconta come si svolse oggi un duello aereo fra un Taube germanico e un biplano belga proprio sulla zona centrale di Anversa. L'aeroplano tedesco aveva dato la caccia al belga che manovrò per attrarre il nemico entro la linea dei forti. Il Taube era armato di mitragliatrice, l'aviatore belga aveva soltanto a propria difesa una pistola automatica. Quando furono sopra Anversa il biplano incominciò a discendere e il Taube con grande ardimento lo seguì finchè intorno echeggiarono le scariche dei forti. Allora prontamente il tedesco si elevò di nuovo e volò via verso il sud-est. Uno shrapnell ricadendo uccise una ragazzina. Dell'impressionante duello aereo fu testimone l'intera popolazione della città.

Gastone Chiesi.

Il 'Taube, ha gettato manifesti alla cittadinanza

Parigi, 4 mattina.

L'aeroplano *taube* che ha volato su Anversa ha gettato migliaia di circolari nelle quali si domanda ai belgi di cessar di combattere per gli interessi dei russi e degli inglesi e ci promette che, se si arrendono, i belgi saranno felici. Il pubblico ha molto riso leggendo le circolari.

L'aviatore tedesco è stato salutato da una salva di *shrapnells*.

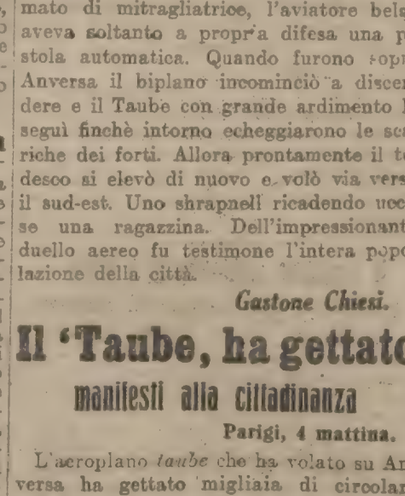
m. g.

L'artiglieria tedesca

Parigi, 4 mattina.

I tedeschi adoprano nel bombardamento di Anversa i cannoni Howitzers da 28 le cui piattaforme si trovano a Elemyt e Holstade. E scoppiata una polveriera, i cui danni sono stati subito riparati. I belgi eseguiscono numerose ricognizioni in aeroplano.

m. g.



Le stelle bianche indicano i forti e le ridotte a tutt'oggi espugnati dall'esercito tedesco. Le stelle nere indicano le opere che rimangono tuttora in potere dei belgi.

La guerra dei russi

La battaglia d'Augustow

BERLINO, 4 mattina.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale il 3 ottobre «E' il terzo corpo d'armata siberiano e parte del 22° corpo d'armata che si trovava sull'ala sinistra degli eserciti russi, avanzatisi da oltre il Niemen, che furono sconfitti dopo un'accanita lotta di due giorni presso Augustow. Sono caduti nelle nostre mani oltre 2000 prigionieri non feriti e numerosi cannoni e mitragliatrici.» — (Stefani).

KOENIGSBERG, 4.

Il comando generale di Koenigsberg fornisce i seguenti particolari complementari circa la vittoria sui russi annunziata ieri: I russi furono completamente sconfitti nelle due giornate di combattimento del 1 e 2 ottobre e perdettero tremila prigionieri, diciotto cannoni, una batteria di artiglieria pesante, numerose mitragliatrici, veicoli e cavalli. (Stefani).

Gli austriaci annunciano vittorie

Budapest 4 mattina.

Il *Correspondenz Bureau Ungherese* pubblica:

«Le truppe austro-ungariche hanno respinto i russi su tutti i punti. Soltanto il distaccamento russo di Kosresnoe è riuscito a spingersi fino ad Hosszumezoe, nel dipartimento di Marmarosch, essendo in questa regione le nostre truppe inferiori di numero.» (*Stefani*).

Una quadruplice offensiva dei tedeschi contro la Russia

Parigi, 4.

Il *Daily Mail*, edizione di Parigi, ha da Copenaghen: Durante il consiglio di guerra tenuto a Breslavia sotto la presidenza dell'imperatore Guglielmo è stato deciso di prendere una vigorosa offensiva verso Kovno-Varsavia-Lodz e in Galizia. Quando le quattro operazioni saranno bene avviate, l'Imperatore ritornerà a seguire le operazioni sulla frontiera dell'ovest.

Il *Petit Parisien* ha da Petrograd: Due ufficiali aviatori russi, vittime di una panne, dovettero atterrare in territorio nemico in presenza di una pattuglia austriaca. Il nemico, ingannato dai costumi di cuoio che gli ufficiali russi indossavano, li aiutò a riparare l'aeroplano dopo che i piloti avevano fatto loro domanda in eccellente tedesco. Quando presero l'aria gli aviatori gettarono la loro carta, ringraziando gli austriaci del loro errore.

La Duma convocata per votare un'imposta di guerra

Grande battaglia imminente a Kielce

BUCAREST, 3.

Alla fine di ottobre sarà convocata la Duma russa per provvedere a colmare con un'imposta di guerra il «deficit» finanziario creato dalla sospensione della vendita della «wodka», l'acquavite russa monopolizzata dallo Stato.

Il vizio del bere è così inveterato nei bassi strati della popolazione russa, che si cercano tutte le vie per eludere la nuova disposizione. Sono stati scoperti dei bevitori che a questo scopo raffinavano di nuovo l'alcool denaturato.

Il principe di Baviera è arrivato a Czenstochown per mettersi a capo dell'esercito tedesco della Wartha, che si prepara a dar battaglia campale ai russi.

Il deputato alla Duma, Purizpievic, ha pronunziato a Bielostok un discorso filosemita, e ha promesso di ripeterlo alla Duma, trasmettendo l'offerta filantropica degli ebrei.

Il «Russky Wiedomosti» dice che i tedeschi hanno elaborato un piano esclusivamente offensivo, perchè Breslavia, che è la fortezza della vallata dell'Oder nella Slesia è una forterza di seconda classe, che non potrà resistere a lungo agli attacchi dell'artiglieria d'assedio dei russi.

M. Rosenthal.

Il telegramma del nostro corrispondente non dice il nome del principe di Baviera che si metterebbe a capo dell'esercito russo. L'unico principe di Baviera che si possa supporre investito di un tale ufficio (essendo il principe ereditario Rupprecht al comando d'un esercito in Francia) è il principe Alfonso, nato nel 1862, cugino del deposto Re Ottone. Il principe Alfonso è generale di cavalleria.

Nessuna corazzata russa distrutta

Pietrogrado, 4 mattina.

Lo Stato Maggiore della marina smentisce le voci di distruzione di una qualsiasi nave della flotta da guerra russa. (Stefani).

La battaglia in Francia

I comunicati francesi

PARIGI, 4.

Ecco il comunicato delle ore 15:

1.° Alla nostra ala sinistra, dopo avere respinti tutti gli attacchi abbiamo ripreso l'offensiva su parecchi punti. Su altri le nostre posizioni sono sensibilmente mantenute.

2.° Al centro nulla da segnalare sino alle Argonne. Nelle Argonne abbiamo respinto il nemico verso il nord. Nella Woevre meridionale abbiamo progredito ma molto lentamente.

3.° Sull'ala destra (Lorena e Vosgi) nulla di nuovo. — (Stefani).

PARIGI, 4 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

1.° Alla nostra ala sinistra la lotta continua accanita nella regione di Arras senza che alcuna decisione sia stata ancora ottenuta. L'azione è stata meno violenta tra la vallata superiore dell'Ancre e la Somme e tra la Somme e l'Oise. Noi abbiamo progredito nella regione di Soissons dove i nostri soldati hanno preso il nemico [illegible]

2.° Su quasi tutto il resto del fronte persiste la calma già segnalata. Nelle Woevres abbiamo fatto alcuni progressi tra Aprèmont e la Mosa e nel Rupt de Mad. — (Stefani.)

Il comunicato tedesco

BERLINO, 4 mattina.

Il Grande S. M. annuncia dal Quartier Generale il 3 ottobre sera:

«Sul teatro della guerra in Francia non si sono verificati cambiamenti essenziali. (Stefani).

La ripresa dell'offensiva

Parigi, 4 notte.

La formidabile battaglia, cominciata ventidue giorni or sono sulla riva destra dell'Aisne, e spostatasi man mano verso il nord, fino ad avvicinare in modo sensibile le linee tedesche al fronte francese, continua accanita, specialmente nel suo lato occidentale. E' sempre nella regione compresa fra la Somme e l'Oise e la Schelda, che si concentra lo sforzo maggiore dei due avversari. Durante dieci giorni, i tedeschi, rinforzati potentemente, hanno attaccato le truppe francesi con furore e rabbia, e per dieci giorni essi furono inesorabilmente respinti.

Oggi i francesi non si limitano più alla sola azione difensiva, ma sono passati decisamente all'offensiva. Un naturale riserbo impedisce di dare di questo avvenimento, che si ha ragione di ritenere di importanza capitale, maggiori dettagli. Posso però dire che forse a quest'ora i soldati francesi hanno gettato il germe dell'evento che sarà decisivo.

Come e quando maturerà questo germe, non è facile dire, ma è evidente che il cerchio degli alleati che dalle rive della Marna si era stretto intorno alle masse tedesche ed è andato via via rinserrandosi come una formidabile morsa, ha bisogno di chiudere il suo titanico compito con uno sforzo decisivo. I soldati inglesi e francesi sono ancora più che mai pieni di ardore. Essi — e tutti coloro che, come me, hanno percorso la linea del fuoco possono attestarlo — sono pieni di coraggio ed impazienti di liberare il suolo nazionale dall'invasore.

I sicuri progressi delle truppe nazionali, rilevati due volte al giorno dai comunicati ufficiali, sono accolti con gioia dal pubblico parigino, il quale trova in essi ragioni più che giustificate di conforto e di speranza. Queste ragioni sono del resto anche sorrette da prove più tangibili del successo che le truppe alleate stanno sinora riportando sul fronte di battaglia. Anche oggi dei treni carichi di prigionieri tedeschi sono giunti a Parigi, seguiti da convogli di feriti.

Un redattore di un giornale della sera, che ha assistito all'arrivo di uno di questi convogli, riferisce così la narrazione fattagli da un ufficiale. Ne riporto la parte più interessante:

«Ho visto parecchi di questi feriti — egli disse — provenienti direttamente dal campo di battaglia della Somme. Un luogotenente di fanteria ed un capitano di artiglieria fraternizzavano nello stesso scompartimento con un furiere dei dragoni ed un fantaccino di riserva. Tutti e quattro sono stati feriti dallo scoppio di un obice, e le loro ferite, senza essere pericolose, erano però assai gravi. La prima domanda rivolta, fu naturalmente questa: «Come vanno le cose laggiù?» Alla mia domanda, essi si sono rattristati, ma un lampo di gioia è ben presto passato nei loro occhi, mentre uno di essi rispondeva: «Benissimo. Qualche volta, la vediamo brutta, non perchè i tedeschi avanzino, ma ci attaccano con una tale violenza, che ci dobbiamo anzitutto preoccupare di resistere ai loro ripetuti assalti, per riprendere il sopravvento.

«In un campo di battaglia assai nominato di questi giorni, noi abbiamo loro inflitto una grave sconfitta: una divisione tedesca, sostenuta dall'artiglieria, ha cercato invano di rompere la nostra linea. Invece un vigoroso contrattacco nostro riuscì completamente, e la divisione tedesca fu respinta con gravissime perdite. L'armistizio di due ore, richiestoci dai tedeschi per seppellire i loro morti, è stato da noi accordato ed a mezzogiorno il combattimento veniva ripreso e continuava per tutta la notte con nostro pieno vantaggio. Alle 19 noi mettevamo piede nella città presa e ripresa parecchio volte. La lotta fu ardente. Alle dieci di sera, avendo ricevuto rinforzi, il nemico venne questa volta definitivamente schiacciato. Bisognava però vedere in quale stato essi avevano lasciato questa disgraziata città!»

Dopo una sosta di un breve momento, l'ufficiale riprese il racconto, approvato dai suoi compagni:

«E' questa una guerra senza tregua, senza quartiere; è impossibile che io vi dica cui noi assistemmo. Ogni sera, quando cade la notte, numerosi incendi si elevano da tutte le parti sulla Somme. Pare che i tedeschi vogliano illuminare la loro ritirata! Ieri, in un villaggio di 1500 abitanti, essi hanno bombardato il paese. Nessuna casa è rimasta in piedi, quando nessuna ragione vi era di fare il bombardamento, perchè non un soldato francese occupava il paese. La crudeltà ed il tradimento sono indubbiamente la caratteristiche salienti del soldato tedesco. Alcuni giorni fa, noi entrammo in un villaggio. La nostra ricognizione ci aveva segnalato che desso era completamente abbandonato. Infatti, quando entrammo nel paese, constatammo che tutto era deserto. Improvvisamente una pioggia di mitraglia si abbattè su di noi. Sul campanile della chiesa, alcuni tedeschi avevano dissimulato due mitragliatrici, con le quali ci fulminavano quasi a bruciapelo.

Ma non basta: in un altro paese, un tedesco vestito con una uniforme di fanteria francese, riusciva ad unirsi ad un distaccamento che era in linea di combattimento, ed ivi uccise tre nostri ufficiali».

Mario Duliani.

A Berlino si crede vicina la decisione della battaglia

Berlino, 4, ore 20.5.

I critici militari si preparano ad attendere la fine della battaglia in Francia forse ancora una settimana; il generale Blume, nel «Lokal Anzeiger» crede invece la decisione imminente. Egli scrive che si deve ammirare incondizionatamente il valore dei nemici che da quasi tre settimane resistono e che in alcuni punti del vasto fronte ottennero anche successi parziali. Le truppe tedesche sono però sicure del successo finale; e che tale sicurezza si nutra dal comando risulta dall'inizio dell'assedio di Anversa. Se le truppe tedesche del Belgio fossero state necessarie a difendere l'ala destra dal tentativo di avvolgimento degli alleati, se le artiglierie pesanti fossero state necessarie dinanzi alla cortina Verdun-Toul, non si sarebbe iniziato l'assedio. Quest'inizio dimostra quindi la tranquilla e perfetta sicurezza del comando. La vittoria sarà dovuta sopratutto alla enorme resistenza fisica delle truppe tedesche, che in terra nemica sono sottoposte a strappazzi superiori a quelli delle truppe avversarie, e ciò malgrado conservano un altissimo morale e uno spirito combattivo straordinario.

Il maggiore Morath, sul «Berliner Tageblatt» scrive: «La forza offensiva delle truppe attaccanti l'ala destra tedesca replicatamente respinte con gravi perdite, deve esaurirsi a lungo andare completamente. I rinforzi inglesi hanno solo un valore di carne da cannone.

«All'esaurimento completo dell'offensiva francese succederà l'offensiva tedesca con nuove forze freschissime e che deciderà il successo. Le forze tedesche che occupano Camps de Romaine rappresentano un cuneo nella cortina. Il contrattacco francese ad oriente di Saint Mihiel che i francesi, consci del pericolo, minacciano i fianchi delle forze tedesche incuneatesi a Camps de Romains; ma invano. Le azioni nei Vosgi, fra Epinal e Belfort sono di seconda importanza. Tale linea di combattimento non potrà acquistare importanza altro che più tardi, in un ulteriore periodo di guerra. La distruzione di tre forti di Anversa dimostra come le fortificazioni permanenti non abbiano più, di fronte alle artiglierie tedesche, nessun valore».

Mario Mariani.

Il contegno dei cattolici
di fronte al conflitto europeo

Intervista con una personalità ecclesiastica

Roma, 4 notte.

(Q.) Molto si discute in questi giorni sull'atteggiamento dei cattolici italiani nel presente momento storico, nel quale si maturano i nuovi destini dell'Europa. In realtà, il contegno quasi generale dei cattolici militanti italiani dinanzi all'immane conflitto di interessi e valori spirituali che sconvolge l'Europa, è dei più stupefacenti.

E ormai risaputo, perchè è stato consacrato anche in ordini del giorno, che essi nella grandissima maggioranza sono per la neutralità dell'Italia e paventano il giorno in cui, ragioni non più dissimulabili, possano costringerla a scendere in campo contro l'Austria, determinando, in modo più assoluto e definitivo, il crollo degli Imperi centrali.

Lo stesso Enrico Corradini, in un punto d'una sua lettera aperta all'on. Salandra, ha scritto: « I clericali stanno attualmente troncando ancora una volta la via del ritorno al cattolicismo italiano, spingendolo verso l'inclinazione delle vane reminiscenze, mal destinate a sopravvivere ». La frase un po' oscura e lambiccata non esprime forse che a metà l'amara delusione di chi, dopo avere in una recente lotta elettorale invocato ed ottenuto il patrocinio degli Scotton contro la cosidetta disgregazione socialista, vede oggi clericali e socialisti rivoluzionari affratellati nella medesima tutela della più casta neutralità italiana.

Mi è parso quindi interessante conoscere il pensiero di una personalità cattolica ecclesiastica che per la illuminata intelligenza e l'abitudine alla storia antica e moderna poteva offrirci una illustrazione esatta dello stato d'animo dei cattolici italiani e delle ragioni alle quali si ispirano e quindi esaminare con spirito sereno non di setta e libero da preoccupazioni di partito, quale sia l'atteggiamento che la storia passata e presente consiglierebbe ai cattolici. Per altro le idee del nostro interlocutore trovano dei seguaci convinti e non è arrischiato prevedere che fra i cattolici italiani sono per risvegliarsi dei dissensi che alla autorità di Benedetto XV spetta di impedire o appianare. Ma ecco senz'altro la rigida risposta dello studioso cattolico la cui professione di fede religiosa è necessario tenere presente:

— Io non voglio porre in dubbio il sentimento patrio dei cattolici italiani, fautori della più irremovibile neutralità — ci ha detto il nostro interlocutore. — Mentre i cattolici francesi danno così mirabile esempio di abnegazione patriottica per la patria uscita testè dal governo di Combes e di Briand; mentre i cattolici belgi hanno spiegato così meraviglioso eroismo nella difesa del loro suolo io farei ad essi una ingiuria gratuita supponendo che considerazioni confessionali annebbiassero in essi la valutazione esatta dei diritti e delle esigenze internazionali della patria italiana. Nè molto meno con le considerazioni che sono per fare vorrei scoprire caratteri di guerra religiosa in un conflitto che è prevalentemente conflitto di egemonie politiche ed economiche per vecchi di sopra pane e ad ogni lotta di interessi si mescolano attriti di valore spirituale e dissidi di tradizioni civili e culturali, non sarà forse fuor di luogo mostrare succintamente quanto scarsa conoscenza dei caratteri storici del teutonismo e dei suoi atteggiamenti di fronte allo sviluppo della civiltà, accompagnano la malcelata simpatia di molti cattolici per le armi tedesche e la loro tenace speranza nel successo finale degli imperi fino a ieri nostri alleati.

« Non è raro sentir dire da essi che la vittoria della Francia sarebbe la vittoria della indisciplina etica e religiosa e ricordare le recenti leggi eversive della repubblica nostra vicina, per accennare magari con discrezione che la sua sconfitta segnerebbe l'opportuna nemesi della provvidenza, mentre in confronto essi esaltano la fedeltà cattolica dell'Austria « cristianissima » e celebrano la disciplina ferrea del popolo germanico da cui il cristianesimo non può attendere che efficace per quanto indiretto sostegno.

« Tale modo di ragionare, che però non è condiviso dai cattolici più colti, costituisce una vera aberrazione storica e sociale. In realtà se nell'apprezzamento del furibondo conflitto etnico e politico a cui stiamo assistendo, se nella prognosi e nell'augurio del suo esito vogliamo calcolare anche il vantaggio dell'una o dell'altra tradizione religiosa nel mondo europeo, le consapevoli simpatie del cattolicismo romano debbono andare alla Francia e al suo sforzo colossale per eliminare dai nostri spiriti l'incubo del predomino teutonico.

« I nostri più intransigenti ed irremovibili clericali ricordano sola la politica di Waldeck-Rousseau e di Combes — ha proseguito il chiaro personaggio — ma non pensano che nella terra di San Luigi e di Giovanna D'Arco le radici del cattolicesimo non saranno mai essiccate e che esse, ai tepori primaverili della nuova pace dopo la terribile bufera, getteranno una vegetazione prodiga di cui è dato fin da ora scoprire i primi germogli.

« Essi dovrebbero riflettere piuttosto che se la terza repubblica ha spogliato e laicizzate le chiese, i clericali francesi non furono animati da minor spirito di persecuzione quando al tempo di Carlo X, avendo il potere nelle loro mani, emanarono leggi terribili contro la massoneria e le sette del libero pensiero e ne dovrebbero concludere che oggi al di sopra dei partiti sta la Francia, latina di sangue, mediterranea di civiltà, primogenita del romanticismo religioso, baluardo instancabile di pensiero e di successi cattolici.

« Nutrire simpatia per gli imperi centrali, fare voti per il loro successo militare e politico, significa non solamente parteggiare per i paesi del « kulturkampf » e delle leggi giuseppine — fenomeni transitori e quindi di scarso significato — bensì per la civiltà più ostinatamente, più rabbiosamente avversaria della civiltà latina, che si immedesima col cattolicesimo romano. E' senza dubbio paradossale ricordare Attila e gli Unni a proposito di Guglielmo II e dei suoi soldati, bombardatori di chiese. Ma ai cattolici, che giudicano e parteggiano ignorando la storia, non sarà male ricordare che da oltre Reno non sono mai scesi in Italia senza arrecare le più colossali jatture al lento movimento di civiltà che i papi alimentarono col loro alato pensiero ed il loro gagliardo sentimento. Dalla discesa di Alboino e la conseguente distruzione di circa 200 episcopati italiani; dalle epiche lotte sostenute dai papi con Enrico IV per le investiture; da Lotario alla ribellione di Federico II; il cattolicesimo ha subito dal teutonismo i più cocenti affronti.

« Il protestantesimo luterano, questa genuina manifestazione dello spirito teutonico, è sorto dalla più rabbiosa campagna che sia stata mai condotta contro Roma cattolica ed i suoi diritti, il governo supremo del gregge cristiano. Dopo avere per anni esultato platealmente alla nuova Babilonia ed al suo anticristo, come egli chiamava il Papa, Lutero scriveva ai suoi amici nel 1526: « Ricominciamo a scrivere, poetare, rimare, dipingere: sia infelice colui che in questo è pigro, poichè il papato è ben lungi dall'essere biasimato, descritto, cantato, messo in poesia, dipinto malamente quanto basti ».

« Si capisce perfettamente come ai nati da così feroce propaganda di odio antiromano i lanzichenecchi dell'esercito imperiale che il 6 maggio 1527 invasero Roma, facessero quello scempio che ha reso memorando il loro saccheggio. Il Pastor che per legittima carità di patria ha cercato di far ricadere gran parte delle odiosità di quel saccheggio sulle truppe spagnuole, non può nascondere le speciali ragioni che spingevano i tedeschi di Filiberto d'Orange ad infierire con particolare furore contro le cose sacre. Poichè una gran parte dei lanzichenecchi era di luterani costoro non si lasciarono sfuggire occasione di coprire di scherno e di onta l'odioso popolo. Ornati colle rosse cappe cardinalizie, vestiti coi lunghi abiti dei principi della chiesa, percorrevano su asini le vie abbandonandosi ad ogni dileggio immaginabile. Un capitano bavarese, Guglielmo Sandizell, erasi anzi vestito da Papa e facevasi baciare i piedi e le mani dai soldati mascherati da cardinali benedicendo con un bicchiere di vino, al che i suoi compagni rispondevano bevendo.

« Indi la masnada al suono dei tamburi e pifferi passò nella città Leonina, ove acclamò papa Lutero, sì forte che si potè sentire da Castel Sant'Angelo dove Clemente VII era tremebondo rifugiato. Di un lanzichenecco a nome Grunwald si narra che ad alta voce gridò verso Castel Sant'Angelo di aver voglia di mangiare un pezzo di carne del papa perchè aveva impedito la parola di Dio ».

« Dal maggio 1527 molta acqua è passata sotto i ponti del Tevere e la Prussia del secolo XX ha un rappresentante presso quella Santa Sede che Lutero avrebbe voluto inabissare. Ma non ci sono argomenti seri per pensare che in fondo ad ogni animo di luterano moderno non covi ancora l'astio antico contro la Roma papale che impose ad Enrico IV la umiliazione di Canossa ed a Federico Barbarossa l'omaggio di Venezia. Alcuni anni fa un notissimo domenicano, il Denifle, mise allo scoperto tutte le gravi debolezze di Lutero e la fallacia inesorabile del suo pensiero teologico. Ebbene: il protestantesimo tedesco fu tutto in arme ed Adolfo Harnack, anzi, diciamo bene oggi Adolfo Von Harnack, sorse a rivendicare l'agostiniano come la più pura personificazione dello spirito germanico. Ed A. Harnack è, può dirsi, il padre spirituale di Guglielmo II che, dopo averlo chiamato alla sua famigliarità, lo ha testè creato

E dopo una pausa il nostro dotto interlocutore ha proseguito:

— Ma i nostri cattolici non ricordano tutto ciò, e pur sembrano disposti a pensare che altre preoccupazioni devono essere il sopravvento. Si tratta nuovamente di timori alimentati dalla più deplorevole ignoranza storica. Se la capacità della disciplina meccanica è un privilegio della casta teutonica, noi latini facciamo torto a noi stessi quando ci desumiamo incapaci di quelle forme di disciplina che pur non eliminando il diritto di critica e la volontà dell'auto-persuasione consentono gli eroici sacrifici per gli ideali collettivi e l'opera quotidiana per le grandi costruzioni etiche e civili. Il cattolicesimo, la più colossale manifestazione della disciplina religiosa sulle masse umane, è opera del nostro mondo e della nostra civiltà. Il libero esame è il prodotto della religiosità teutonica.

« Infine il pericolo slavo è semplicemente l'alibi delle paure conservatrici. Senza dubbio lo straripare della Russia al di qua dei confini della Galizia fa correre dei rischi al cattolicismo austriaco. Non so, per esempio, se restando la Russia padrona dei territori occupati, quattro milioni di cattolici ruteni finora sudditi austriaci non passeranno alla ortodossia dei loro sedici milioni di fratelli già sudditi russi. Ma gli slavi rappresentano una casta incapace di egemonia civile, ed una fusione di elementi latini, che riporti alla loro completa efficenza le latenti energie etniche di cui noi disponiamo, può esercitare su di essa un predominio incontrastato ben più facile ad instaurarsi che una qualsiasi prevalenza etico-sociale sugli irreducibili elementi di intransigenza teutonica. Dallo stretto punto di vista religioso la ortodossia russa, figlia della veneranda chiesa greca, possiede nelle sue più profonde radici maggiori affinità dogmatiche e disciplinari col cattolicesimo romano di ogni altra confessione religiosa ed io penso — ha concluso il nostro interlocutore — che all'indomani del grande urto di razze e di interessi a cui il destino ci ha chiamati ad assistere... ed a partecipare, il sogno della riunione di Roma colla chiesa di oriente e l'ortodossia russa, il vecchio sogno del Concilio di Firenze e dei papi del Rinascimento, potrà sorridere non invano ad un nostro papa di genio! »

A proposito di riserbo
del governo italiano

Una dichiarazione del S. S. agli Esteri

Vienna, 3.

(Telefonato da Udine)

Il *Budapesti Hirlap* pubblica un'intervista del suo corrispondente romano col sottosegretario agli Esteri, on. Borsarelli, il quale dice che l'Italia rimarrà neutrale: anzitutto per serbare fedeltà alla Triplice, secondariamente in seguito al carattere difensivo dell'alleanza. L'Italia abbandonerebbe la sua neutralità solo qualora venisse minacciata.

E' strano che il Governo italiano si trinceri nel più scrupoloso riserbo in Italia per chiacchierare e compromettersi in Austria. L'on. Borsarelli, evidentemente, vuol gareggiare col suo superiore gerarchico in fatto di condiscendenza e servilismo ai voleri dell'Austria.

Grande assalto imminente
dei giapponesi a Tsing-Tao

TOKIO, 3.

(Ufficiale) A Tsing-Tao un aeroplano tedesco ha tentato due volte di attaccare le navi giapponesi senza resultato. Un aeroplano giapponese ha lanciato bombe contro un pallone frenato che era rimorchiato verso Tsing-Tao. Si ignora se il pallone è stato danneggiato.

I forti e le navi tedesche bombardano costantemente l'esercito giapponese che prepara lentamente il suo grande assalto contro Tsing-Tao. (Stefani).

Spazza-mine giapponese affondato

Pechino, 3.

Si annuncia che uno spazza-mine giapponese urtò una mina affondando. Un secondo è rimasto danneggiato. Vi sono diciannove feriti e quattro morti. I giapponesi affondarono un « destroyer » tedesco. Le ostilità continuano con vigore. Esse consistono specialmente nel duello di artiglieria. Le navi in porto appoggiano attivamente i forti tedeschi. (Stefani).

Vapore norvegese affondato da una mina

Londra, 4 notte.

Giunge notizia al Lloyd da Tynemouth che il vapore « Trena », di Arendal, urtò ieri mattina contro una mina e affondò. Due uomini dell'equipaggio annegarono. (Stefani).

Poincaré e Viviani
al campo di battaglia

Bordeaux, 4 sera.

Sino dall'inizio delle ostilità il Presidente della Repubblica Poincarè aveva espressa l'intenzione di visitare l'esercito e di portargli le sue felicitazioni; ma ne era stato impedito sinora dalla necessità di presiedere ogni giorno il Consiglio dei ministri e dal desiderio dell'autorità militare la quale non giudicava favorevole il momento all'attuazione del suo progetto.

Poichè oggi le circostanze permettono questo viaggio, Poincarè è partito nel pomeriggio di oggi da Bordeaux in automobile per recarsi al quartiere generale, accompagnato dal ministro della Guerra Millerand e dal Presidente del Consiglio Viviani. (Stefani).

I serbi respingono
violenti attacchi austriaci

NISH, 2 sera.

Sul fronte Zwornik-Losnitza i serbi hanno respinto alcuni violenti attacchi del nemico infliggendogli grosse perdite.

Il nemico ha aperto il fuoco delle artiglierie contro Schabatz e Michar. (Stef).

Il racconto di un profugo da Trieste
Perchè si fugge dall'esercito austriaco
Gli irredenti al macello

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Napoli, 4 notte.

Un giovane industriale fra i più noti di Trieste, il signor John B. Tomsing, figlio di un italiano irredento e di una signora inglese, italianissimo di sentimenti, è venuto in domicilio obbligato a Napoli, dopo aver disertato dall'Austria in condizioni drammaticissime. Ho avuto occasione d'incontrarlo e di conversare con lui. Vale la pena di riferire una parte delle sue dichiarazioni, che provano e mettono in luce una quantità di episodi interessanti, rimasti sinora poco noti, che riflettono lo stato d'animo dei patrioti di Trieste e dell'Italia Giulia.

Il "reggimento della morte,,

« Io sono stato chiamato alle armi — egli mi ha detto — per tre leve consecutive a Trieste. Poco prima dello scoppio della guerra, in luglio, poichè avevo i titoli speciali di cultura superiore voluti dalle leggi militari austriache, per essere ammessi al volontariato d'un anno, al venticinquesimo anno di età avanzai domanda per essere inquadrato appunto fra i volontari d'un anno. Ma a forza mi si volle costringere a prestar servizio senz'altro in quel 97.° reggimento fanteria che era destinato al macello nell'imminente lotta contro la Russia.

« Questo reggimento era premeditatamente scelto come un « reggimento della morte » perchè formato in massima parte di giovani triestini, tutti notoriamente — nessuno escluso — appassionati irredentisti. Un solo battaglione distaccato in tempo di pace a Belovar, era formato (dico « era formato » perchè disgraziatamente il bello ed infelice reggimento ora non esiste più) di istriani e dalmati, tutti amici dell'Italia, insieme ad un centinaio di triestini.

« Gli ufficiali invece erano tutti slavi e tedeschi, tra i più severi e intransigenti, e disposti a tenere in freno gli ardenti spiriti di tutti quegli italiani di elezione e di sangue. In Galizia il reggimento ha perduto oltre 2500 uomini su tremila! E ciò ha gettato nella più terribile costernazione la città che non si placherà con una tollerante rassegnazione, ma invoca a gran voce una vendetta pronta e recisa.

« Io non volli — ha soggiunto il Tomsing — dare il mio contributo alle forze austriache. Se domani l'Italia dovrà combattere una guerra santa contro l'Austria, allora con entusiasmo darò il mio sangue per la grande causa; ma militare sotto la bandiera austriaca per una guerra di carneficina e di barbarie, mai! Ecco perchè passai, con un pretesto, il confine e riparai a Venezia.

« A Venezia — ha narrato il giovane triestino — contavo molti e cospicui amici nell'alto commercio e nell'alta banca: l'elemento più scelto, più intellettuale. Nondimeno ebbi l'amarezza di essere scambiato per una spia al servizio dell'Austria, e ciò non per colpa dell'autorità italiana, ma per una perfida delazione segretamente fatta da un mio debitore. Fortunatamente l'equivoco fu presto chiarito.

Il confino in città aperta

Chiarite le cose, fui chiamato dinanzi al comm. Gervasi, il quale, pur dichiarando che non v'era dubbio sull'onestà dei miei sentimenti di buon patriotta, mi fece comprendere che quale disertore austriaco non potevo rimanere in Venezia, che è piazzaforte, nè trattenermi in altra città del regno considerata come piazza militare. Avrei potuto scegliere per mio soggiorno una città non fortificata, come Napoli, Firenze, Bologna o Palermo. Preferii Napoli dove sono venuto con una mia sorella.

A Napoli giunsi con un foglio di via obbligatorio della questura di Venezia, e perciò dovetti subito recarmi all'ufficio di polizia. Alla questura di Napoli mi sono stati fatti degli avvertimenti che del resto vengono fatti a tutti i disertori stranieri, colla ingiunzione di non abbandonare questa residenza prima di averne dato avviso alle locali autorità di publica sicurezza. Sono poi stato inviato all'ufficio antropometrico, ove sono stato fotografato di profilo e di faccia e dove sono state rilevate le mie impronte digitali. Eccomi quindi equiparato ad un criminale, ma non importa.

Come coi delinquenti

Ciò non mi fa onta, perchè il mio nobile paese d'adozione non fa altro che premunirsi contro possibili insidie, poichè lo spionaggio austriaco al pari di quello tedesco è inesauribile nelle sue risorse. Così non si è mancato di presentarmi agli agenti della squadra mobile perchè mi si tenga d'occhio. Un delegato di P. S. viene di tanto in tanto a prender notizie... della mia salute e di quella di mia sorella al mio domicilio in via Mancinelli.

Inoltre sono stato invitato a presentarmi alla questura — seconda divisione, ufficio stranieri — per essere sottoposto ad un lungo interrogatorio, dopo di che sono stato inviato al comando militare, dove un capitano di stato maggiore, una persona assai gentile, mi ha interrogato sulle mie conoscenze militari austriache, sulle mie cognizioni nella lingua tedesca e croata e nei dialetti dalmati; e le notizie da me date al capitano lo hanno molto soddisfatto.

Trieste sempre ignara

Quanto a notizie recenti sulla situazione a Trieste, non potrei darne, ma laggiù si vive all'oscuro di tutto. La sorveglianza perchè non penetrino nell'Italia irredenta notizie del Regno ed informazioni sulla verità delle vicende della guerra, è degna dei perfidi espedienti dei tiranni di un tempo. Nessun giornale viene letto, e lo stesso *Piccolo*, sempre schiettamente patriota, ha dovuto trasformarsi in un semplice gettone di bollettini ufficiali austriaci sotto la minaccia di essere soppresso e di aver confiscato il macchinario per uso delle pubblicazioni della luogotenenza.

Fu questa la direttiva dei pubblici poteri austriaci, con episodi di bassa vendetta, di spietate persecuzioni, che si è maggiormente acuita dopo la doccia fredda che si ebbe a Vienna allorchè cadde l'illusione dell'intervento armato dell'Italia accanto ai due imperi centrali. Il trapasso fu brutto. Da un momento all'altro, mentre si cantava liberamente nelle vie di Trieste, di Gorizia, di Pola, di Capodistria, l'odiatissimo inno di Garibaldi, anche il solo profferire il nome dell'eroe folgorante divenne delitto.

Molti triestini ed anche parecchi regnicoli pagarono caro il pregio di... conoscere troppo bene l'inno di Garibaldi e di ripeterlo. I regnicoli sono in Austria esposti alle più terribili rappresaglie, anche se dimoranti da molti anni nel territorio della Monarchia e se vi hanno saldi e vasti interessi, grazie alla famigerata legge di polizia del 1854, i cui tremendi rigori i lombardo-veneti debbono ricordare con un brivido; in vista di essa qualunque suddito italiano può essere — per supreme ragioni di polizia — imprigionato per 3, 4 o 5 settimane, senza essere deferito al magistrato. Peggio che sotto la legge statale! Dopo un tempo che all'autorità di polizia sembra opportuno, i disgraziati vengono tratti dalle dure prigioni ed espulsi senza motivazione.

Le persecuzioni ai regnicoli

Ora in questi ultimi tempi, la rovina dei regnicoli è stata piena e completa. Tutti sono stati espulsi, dopo una terribile, lunga prigionia penosissima ed anche i maggiori commercianti, accasatisi a Trieste dalla più fresca età.

Allorchè si vociferava di una imminente azione della squadra franco-inglese a Trieste — ha detto il mio intervistato — il principe Hohenlohe fece portare in salvo a Vienna tutto il denaro delle pubbliche casse. Quindi a Trieste si è ancora in attesa della flotta liberatrice, ma si anela che ad essa partecipi preponderatamente l'Italia.

Intanto la vita cittadina è sospesa, l'industria ed il commercio, ogni feconda attività è distrutta, e manca il denaro.

Un mio amico ha mandato recentemente a Trieste un vaglia di Lire 50 alla sua vecchia mamma. Ebbene, essa ha incassato soltanto Lire 2.50 in contanti; ed il resto è stato pagato con... un buono di Lire 47.50, convertibile in contanti dopo la guerra. Tutto il denaro che si invia dai paesi neutrali a Trieste è incamerato nella proporzione del 95 % dall'Imperial Regio Governo.

Non parlo poi della censura epistolare — ha detto il giovane triestino. — Di 12 o 15 lettere inviatemi dai miei in questi due mesi del mio volontario esilio, non ne ho ricevuta nessuna; solo mi è stata recapitata una cartolina che alle lettere si riferiva.

Quanto a me, io sono per il momento uno dei più danneggiati dalla situazione anormale di Trieste, perchè la mia industria laggiù è sospesa; ma io ho fede che fra breve mi rimetterò con rinnovata attività alla testa di essa. Nel partire dissi ai miei cari: « Arrivederci fra cinque mesi, tutti italiani, tutti regnicoli ». E così sarà. Tale è la fede che si nutre indistintamente da tutti in modo assoluto, e se per affrettare l'alba della guerra da noi vagheggiata dovessimo dare molto del nostro sangue, noi lo daremo senza esitare, con uno slancio che darà alla storia delle rivendicazioni nazionali fulgide pagine!

Concessioni di lavori pubblici

Roma, 4 notte.

L'on. Ciuffelli, ministro dei LL. PP. ha disposto in questi giorni fra gli altri i seguenti appalti: consolidamento dell'abitato di Armenti importo L. 90.000; costruzione del ponte sul fiume Aventino sulla strada nazionale N. 46, importo L. 500.000; costruzione di briglia e contro briglia nel torrente Arto a valle del passaggio provvisorio di legno lungo la strada nazionale 54 (provincia di Chieti) tratto Porto Sele-Cimitero Sant'Andrea di Conza importo L. 21.800; costruzione scogliera a difesa abitato Casamicciola importo L. 635.000; consolidamento abitato Taranto Peligna importo L. 189.800; consolidamento della rupe del Guasco a presidio della cattedrale di Ancona importo L. 327.000; lavori di rialzo e ingrosso tratto dell'argine rigurgito di Po di destra d'Adda in comune di Maccastorna importo L. 35.000; sistemazione dell'argine sinistro del Po in comune di Zerbo importo L. 42.400; ripristino di un tratto della difesa frontale del Froldo Mora di Portiolo in destra del Po fra i 52,00, 108 e 110, in comune di San Benedetto, importo L. 98.000; ripristino di un tratto di difesa sponda destra del Po località Isolino in comune Isola Sant'Antonio importo L. 21.200.

Sono stati inoltre concessi tra gli altri i seguenti sussidi: L. 10.000 al comune di Fratta Maggiore lavori di sistemazione stradale, L. 10.000 comune di Cosenza per ricostruzione del ponte di S. Francesco sul Crati; L. 10.000 al comune di Canossa per costruzione strada e sistemazione interna; L. 42.661 al comune di Albareto per la costruzione di due tronchi stradali di accesso alla stazione di Borgotaro; L. 16.508,08 al comune di Tramonti di Sopra per la costruzione della strada dalla frazione di Chievolis al ponte Racli; L. 20.187 al comune di Forgaria per la costruzione di una strada per la borgata S. Romano; L. 10.000 al comune di Morfasso per la costruzione della strada da Redina alla provinciale Barbi-Lugagnano; L. 10.000 al comune di Morfasso per la costruzione di una strada dal capoluogo alla valle di Taverne; L. 35.000 al comune di Belluno per la sistemazione delle strade della montagna; L. 1625 al comune di Crocemosso per la costruzione della strada di accesso all'opificio del Battaro e alle piane di Ruello; L. 4709 al comune di Lossona per la costruzione di strada dalla stazione alla strada di Cossato valle Mosso; L. 1383,70 al comune di Rossana per riparazioni ai danni alluvionali. (*Stef.*)

Violento terremoto lontano

Firenze, 4 notte.

Dopo una lunga calma sismica, ieri sera alle ore 18,34' si ebbe la segnalazione di un terremoto mediocremente forte avvenuto a grande distanza. Stanotte alle 23,11' tutti gli strumenti sismologici hanno registrata una nuova violentissima scossa, meno lontana però della precedente e quale da molto tempo non si aveva di simile. Certamente, ove il terremoto ha colpito deve aver prodotto danni ingenti. La distanza risulta intorno a tremila chilometri da Firenze. L'importanza dei tracciati è stata vistosa, perchè le penne sono uscite dai cilindri che sono larghi trenta centimetri. La durata delle perturbazioni è di quasi due ore. Sembra trattisi di terremoto di origine orientale. Firmato *Padre Alfani*. — (*Stefani*).

Pola, 4 notte.

Ieri, dalle 6,33 alle 9 di sera è stato registrato un forte terremoto lontano. La distanza dell'epicentro è stata valutata di 7400 chilometri. Alle 11,10 della sera un secondo terremoto catastrofico è stato registrato alla distanza di 1600 chilometri, probabilmente in Asia Minore. (*Stefani*).

Sofia, 4 notte.

Stanotte alle 0,9 il sismografo meteorologico centrale di Sofia ha registrato il principio di un terremoto catastrofico il cui epicentro si trova alla distanza di circa ottocento chilometri da Sofia. — (*Stefani*).

Il sindaco radicale di Feltre
si presenterà nel collegio di Fusinato

Feltre, 4 notte.

Ieri sera in seduta di Giunta il dottor Bortolo Bellati ha presentato le proprie dimissioni da sindaco del Comune. Queste dimissioni sono motivate dal fatto che la sezione radicale ha offerto al dott. Bellati la candidatura politica nelle elezioni che seguiranno fra non molto, essendosi reso vacante il Collegio dopo il suicidio dell'on. Fusinato.

Le elezioni di S. Giovanni in Persiceto

Bologna, 4 notte.

Nelle elezioni amministrative di San Giovanni in Persiceto la lista dei socialisti ufficiali ha riportato una maggioranza di duecentò voti sopra gli avversari. In segno di gioia per la vittoria riportata, che segna la fine delle discordie suscitate dal partito lodiano, le fanfare percorrono le vie.

L'on. Lorand a Forlì

Forlì, 4 notte.

Stasera nella palestra ginnastica, davanti a un pubblico affollatissimo che lo applaudì vivamente, l'on. Lorand ha tenuto il suo discorso. Alla fine l'oratore fu salutato da ovazioni, frammiste alle grida: « Viva il Belgio! Viva gli eserciti alleati! » Grande apparato di forze, ma nessun incidente.

L'inaugurazione d'una strada alpina

Sondrio, 4 notte.

Col concorso delle autorità locali e del nostro deputato Credaro, si è inaugurata oggi una delle più belle strade di montagna che vanti l'Italia, quella che da Bormio per Valdidentro conduce a Livigno (1800 metri sul mare) varcando il colle di Foscagno (2200) e quello di Trepalle (2000) e svolgendosi ampia e a dolce pendenza per 39 chilometri.

Il piano di Livigno, incuneato fra i monti della Valtellina e quelli dell'Engadina, è meravigliosamente bello e mercè questa nuova strada sarà meta attraentissima di escursioni in automobile, e diventerà in breve stazione alpina d'alta montagna tra le più frequentate e interessanti. La strada fu costruita dal Governo e sarà classificata fra le nazionali.

All'inaugurazione odierna, favorita dal tempo splendido, il concorso fu immenso da tutta la provincia. L'on. Credaro fu festeggiatissimo.

LO STOMACO IN DISORDINE
Guarigione di un prete con le Pillole Pink.

Il disordine della salute comincia sovente col disordine dello stomaco. E' comprensibile che quando quest'organo, le cui funzioni sono tanto importanti, viene a mancare, vi è immediatamente una grave ripercussione sull'insieme degli altri organi. Don Nicola Baldinetti, curato di San Teodoro, a Melfi (Potenza), aveva veduto la sua salute declinare in modo rapido e persistente.

Egli ci ha scritto:

« Da tre anni non stavo bene ed ero certo che tutto ciò che soffrivo proveniva dal disordine del mio stomaco. Ero molto debole, pallido, mangiavo pochissimo e digerivo con pena. Non mi nutrivo e la mia debolezza aumentava ogni giorno. Non avevo mai riposo perchè sentivo sempre un malessere; oppressione, emicrania, stordimenti, oscuramento della vista. Naturalmente ricorsi parecchie volte a consulti e ho seguito successivamente parecchie cure accompagnate dal loro regime, ma tutto ciò era stato inutile e stavo sempre male. Inoltre ero afflitto moralmente da questi insuccessi e già mi vedevo inguaribile. Fortunatamente pensai di provare le vostre Pillole Pink di cui a parecchie riprese avevo sentito dire molto bene. Le vostre Pillole mi hanno fatto benissimo. Il mio stomaco, il cui cattivo funzionamento era la sorgente di tutti i miei mali, si rimise presto a funzionare a meraviglia. Ebbi digestioni facili e sentii al rinnovo delle mie forze che assimilavo perfettamente il cibo. Ho continuato la cura per qualche tempo e ne sono stato guarito ».

Lo stomaco è incaricato di preparare agli alimenti le parti nutritive necessarie al sangue. Quando lo stomaco non può assorbire e digerire il nutrimento, il sangue non trovandosi nutrito non nutrisce più l'organismo. Ora si è visto che le Pillole Pink rimediano a ciò presto e bene.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 — le sei scatole franco.

DIFFIDA

La Società Italiana Specialità Alimentari Ditta Dahò e C., via Cagnola 10, avverte la propria clientela che non riconoscerà nessun pagamento se non fatto direttamente alla Ditta o ad incaricato munito di regolare mandato firmato dalla Gerenza. 7895

FIRENZE
Collegio Domengé - Rossi
Premiato con medaglia d'argento e d'oro e con medaglia d'argento del Ministero della P. I.
Anno 55 dalla fondazione
DIRETTORE: Prof. Cav. V. Rossi
Il più antico e stimato della città - Località incantevole - Splendido locale moderno - Studi completi interni e Regie scuole - Resultati sempre ottimi - Telef. int. 10-02 - (8, via Lamarmora).

ALIMENTARE Parma
Filiale in Napoli, via Maddaloni (angolo Toledo). Ricchissimo assortimento di squisiti e genuini generi alimentari a prezzi miti ed equi. Grande comodità ed economia per famiglie. Accurato servizio a domicilio con pacchi postali e ferroviari in pareggio. Chiedere listini. Dott. Prof. Colombo Calzolari, Direttore-proprietario.

MALATTIE SEGRETE DEBOLEZZA VIRILE
PRIMO ISTITUTO FONDATO nel 1857
Dott. C. TENCA
VISITE ORE 10-12-15-17
CONSULTI PER LETTERA
MILANO - VIA AGNELLO 6

Oggi e giorni seguenti
Esposizione Vendita
delle Novità d'Autunno-Inverno nei
Magazzini Vittoria
Via Carlo Alberto - Milano - Via Tre Alberghi
Occasioni in tutti i reparti
Continueranno ad aver valore le tessere che danno diritto allo sconto del 5% sui prezzi normali di vendita. Le Casse sono inoltre autorizzate a ricevere dai Signori compratori le prenotazioni per avere l'elegante tessera almanacco per il 1915.

ULTIMISSIME

La battaglia sulla Mosa tra Verdun e Toul

Le proporzioni della disfatta tedesca d'Ossowiec

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

L'avanzata nelle Woerres

Parigi, 4 notte.

Si comincia ad avere particolari sulle operazioni importantissime svoltesi recentemente nelle Woevres. Lo stato maggiore francese aveva deciso una operazione al sud di Nancy contro l'armata del Kronprinz. L'inizo dell'azione fu dato il 25 settembre, All'alba il forte di Frouard cominciava a sparare sulla vallata della Mosella, ed il fuoco infernale dei cannoni francesi da fortezza doveva far credere al nemico che si preparasse una marcia in avanti del centro, lungo la vallata stessa. Ma in realtà, non si aveva nessun progetto di questo genere e durante tutta la mattina il centro doveva restare immobile, mentre le ali avrebbero ripiegato a mano a mano nella direzione del fiume.

Ingannati da questa manovra i tedeschi si erano preparati a respingere un attacco di fronte e il loro errore permetteva nel frattempo alle ali mobili francesi di lavorare efficacemente sui fianchi di combattimento. Alla destra francese incombeva la missione di sgomberare la foresta di Chapenoux. L'attacco di Champenoux incominciò alle sei e terminava quattro ore dopo con la fuga del nemico nella direzione di Seille, lasciando 500 prigionieri e tre grandi batterie di artiglieria, troppo pesante per seguire una ritirata su terreno bagnato dalla pioggia. Il nord-ovest di Naney era così libero.

Nel frattempo l'ala sinistra francese non rimaneva inattiva malgrado le posizioni tedesche fossero assai più difficili a conquistare e sulle colline intorno a Gironville il tiro dei grossi pezzi tedeschi fosse assai più pericoloso che nella foresta di Champenoux. Gli aeroplani francesi riuscirono facilmente a riconoscere le posizioni dei cannoni prussiani da 180. Una volta precisata questa grossa artiglieria così difficile a spostarsi veniva rapidamente messa fuori combattimento dai forti della Mosa. Fu allora che i fantaccini francesi fecero prodigi di valore. Le posizioni furono conquistate con perdite relativamente piccole: metodicamente, una dopo l'altra, le creste circostanti furono occupate dai soldati francesi.

La ritirata tedesca fu così precipitosa che anche colà i soldati inseguiti dai dragoni abbandonarono qualcuno dei grossi pezzi. Il 75 francese intanto si spostava con velocità incredibile tirando sui fianchi dei tedeschi finchè questi si ritirarono sulle colline di Mad. Così in una giornata i francesi avevano avanzato di 18 chilometri. Nancy era liberata. L'armata di Metz si apprestava a ripassare la frontiera, le divisioni di Toul entravano come una punta nelle linee tedesche, la congiunzione tra i due tronchi dell'armata del Kronprinz diventava sempre più problematica. Lo scopo preciso prefissosi dallo Stato Maggiore francese andava gradatamente realizzandosi.

Mentre così il 25 le truppe francesi passavano alla destra i boschi di Champenoux e all'ala sinistra passavano il Rupt de Mad, il grosso del 14° corpo tedesco all'estrema destra dell'armata di Metz eseguiva una audace marcia di fianco e risaliva la rive sinistra del Mad fino a Thiancourt dirigendosi su Saint Mihiel. Questa volta il punto di passaggio sembrava bene scelto. La Mosa in quel punto forma in fatti un gomito che le colline proteggono naturalmente contro i fuochi incrociati dei forti di Paroches e del Camp des Romains.

Erano le 18.30 quando le colonne tedesche sbucavano sulla Mosa al nord della città. I fantaccini francesi si erano ritirati sulla riva sinistra del fiume tentando coraggiosamente di opporsi al passaggio di truppe dieci volte superiori. Durante tutta la notte il genio tedesco tentò invano di costruire un ponte di battelli. Un tentativo di traversata in barche non ebbe maggior successo. I francesi, malgrado il loro piccolo numero e il solo protettore di cui disponessero, abbattevano, grazie al tiro preciso, i pontonieri nemici uno dopo l'altro, ma all'alba del 26 l'artiglieria tedesca arrivò da Thiancourt e prese posizione sulla destra della Mosa rendendo impossibile qualsiasi resistenza. Invano il Camp des Romains apriva il fuoco sui sopraggiunti nemici. La curva che descrive il fiume e anche alcune altre propizie rendevano inutile il cannoneggiamento dal forte francese. Dato il piccolo numero dei fantaccini, sotto gli obici nemici i francesi si ritirarono ma senza panico, in buon ordine, con le armi sulle spalle.

A mezzogiorno i tedeschi avevano passato il fiume. Il loro obiettivo era la vallata dell'Aire; essi contavano risalirla fino alla Argonne. Ma il telegrafo francese e gli aeroplani francesi avevano funzionato dalla vigilia. Alle 17 la cavalleria di avanguardia, che aveva passato a sua volta la Mosa all'altezza di Lironville, raggiungeva le colonne nemiche nella vallata dell'Aire. Là le mitragliatrici ed i dragoni francesi davano tempo all'artiglieria francese dapprima, poi alla fanteria, di giungere alla riscossa. Al cadere della notte il combattimento era ancora furiosissimo. Invano i tedeschi tentarono tre attacchi contro le alture dell'Aire, da dove i francesi sparavano a colpo sicuro; durante la notte il nemico doveva abbandonare la vallata e ripassare la Mosa.

Mario Duliani.

Ottimismo inglese

Londra, 4 mattina.

Le notizie dal fronte della battaglia in Francia sono oggi anche più scarse. L'ufficiale *Press Bureau* ha cessato di pubblicare il bollettino quotidiano e il pubblico deve accontentarsi dei comunicati francesi.

Tuttavia i corrispondenti dei giornali sono sempre più ottimisti e credono che il violento combattimento iniziato venerdì nella regione di Roye sia ora al suo punto culminante.

Gastone Chiesi.

La rotta di Ossowiec

Tutta l'artiglieria tedesca cadde in mano dei russi

PETROGRADOO, 4.

Si hanno i seguenti particolari sui combattimenti di Ossowiec. I tedeschi, non avendo più alcuna via per avvicinarsi alla fortezza, si inoltrarono sulla strada di Grajevo.

Quando furono ad una distanza di 14 chilometri, la loro artiglieria non potè avventurarsi più oltre, essendo il terreno divenuto paludoso. Avendo aperto di là il bombardamento accanito, il nemico lanciò avanti la fanteria con numerose mitragliatrici, e si avvicinò a circa 6 chilometri dalla piazzaforte. I russi fecero allora una sortita e, approfittando delle vie che il nemico ignorava completamente, avvolsero le due ali che occupavano tutte le strade praticabili e non si interessarono della fortezza.

Quando il movimento avvolgente fu rivelato si impegnò un furioso combattimento in condizioni assai sfavorevoli per i tedeschi. L'artiglieria da fortezza li decimava sulla strada aperta, mentre la fanteria russa con una fucileria infernale devastava le loro ali.

Il combattimento durò 36 ore e finì con la disfatta completa dei tedeschi. Questa sconfitta degenerò ben presto in una fuga disordinata sulla strada di Grajevo. I russi si impadronirono di tutta l'artiglieria nemica. (Stefani).

Il passaggio del Niemen

e uno stratagemma dei russi

Petrogrado, 4 notte.

Alcuni soldati che hanno partecipato al combattimento sul Niemen forniscono i seguenti particolari: «Gli ultimi scaglioni dell'esercito del generale Rennenkampf, inseguiti dai tedeschi, erano passati sulla riva destra del fiume. I tedeschi procedevano arditamente alla costruzione di ponti, allo scopo di passare il fiume.

I russi li lasciarono passare, ma quando il passaggio cominciò ed i primi distaccamenti nemici furono sulla riva destra, l'artiglieria russa, dissimulata sapientemente, aprì il fuoco, e in un batter d'occhio distrusse tutti i ponti, con le truppe che vi si trovavano sopra. I distaccamenti che erano già passati furono sterminati dai cosacchi. Tutti i tentativi fatti ulteriormente dai tedeschi per stabilire nuovi ponti non ebbero alcun successo. (Stefani).

Dopo l'invasione russa

nella Prussia Orientale

Koenisberg, 4 notte.

Oggi il presidente superiore De Vindheim prese congedo dalla provincia della Prussia Orientale con un manifesto pubblico in cui ringrazia tutte le autorità ed impiegati del paese dell'aiuto prestatogli: «Una guerra imposta alla nostra patria, dice il manifesto, ha inferto alla provincia ferite indescrivibilmente gravi. Allo stesso modo che le nostre truppe riuscirono in combattimenti eroici a scacciare il nemico dal paese, dobbiamo sicuramente sperare coll'aiuto di Dio nella vittoria definitiva, dopo la quale la provincia della Prussia Orientale sarà riedificata più bella e più salda di prima. Questo è il caldo augurio che esprimo alla partenza: voglia Iddio permettere che esso sia adempiuto».

Nello stesso tempo il nuovo presidente superiore Batoki pubblicò un manifesto in cui dice: Assumo l'ufficio nella piena coscienza della grave responsabilità che mi incombe. Sono pieno di fiducia nella mia patria provincia. Se Dio concederà vittoria alle armi tedesche l'opera di ristabilimento della provincia riuscirà colla cooperazione sapiente delle autorità dello stato e degli organi amministrativi autonomi, nonchè colla cooperazione concorde e piena di abnegazione di tutti i prussiani orientali, senza distinzione di partito, condizione e professione.

Anversa resiste energicamente

ANVERSA, 4 notte.

(Ufficiale). — **La situazione delle posizioni fortificate di Anversa è stazionaria.** — (Stefani.)

LONDRA, 4 notte.

La Legazione del Belgio ricevette il seguente telegramma del Ministero degli Esteri da Anversa. All'est della Senne le nostre truppe furono obbligate a ritirarsi sulla Nethe. In seguito a un violento attacco dell'artiglieria tedesca e dopo una resistenza di cinque giorni la nostra situazione sulla Nethe è fortissima e l'esercito resisterà con tutta la sua energia. — (Stefani.)

La Conferenza dell'Aia

non si riunirà nemmeno l'anno prossimo

Washington, 4.

Tutti i progetti per la riunione della Conferenza della pace all'Aia per l'anno prossimo sono stati rimandati. (*Stef.*)

I volontari italiani

concentrati a Montelimar

Lione, 4 notte.

L'organizzazione dei volontari italiani è entrata nella sua fase attiva. Stamane a Montelimar, dove si accentra il loro nucleo principale, mi è stato dato di assistere ai loro esercizi. Essi sono già tutti in uniforme e manovrano come soldati esperimentati. Sono pronti ed impazienti di venire mobilitati e di veder il fuoco. Mi colpisce specialmente di trovare nelle loro file tanti e tanti visi di conoscenza. A che sono valse le misure draconiane prese dall'autorità italiana e strombazzate dai giornali del pacifismo ad ogni costo. Qui sono convenuti innumerevoli giovani repubblicani, sindacalisti e socialisti riformisti d'Italia. Può dirsi anzi che essi formino nel seno della numerosa legione un nucleo imponente che vi esercita la direzione morale. Non si può parlare di elementi raccogliticci. E' ingiusto, e più che ingiusto falso, il persistere a non vedere in questa piccola armata che un concentramento di elementi che la guerra aveva spostato e disoccupato. Ho potuto salutare ed ho conversato con parecchie personalità del movimento economico e politico d'Italia: pubblicisti, propagandisti, professionisti noti, benestanti, segretari di cooperative e di sindacati. Ecco un gruppo compatto ed animato: sono i profughi della settimana rossa. Per ragioni purtroppo evidenti non posso fare nomi, ne posso indicare la personalità noti sima tra noi ed influentissima nell'organizzazione della legione che mi ha fornito sulla preparazione, lo stato d'animo, le idealità dei volontari le indicazioni preziose che seguono:

— Avete visto voi stesso, mi ha detto, che questo battaglione di valorosi che offrono braccio e cuore alla Francia sono sotto l'egida, seguono l'impulso dato dal partito repubblicano. Non era intenzione nostra proclamarlo; lo ha colle sue provocazioni inutili e colle sue coercizioni vane gridato ai quattro venti la stampa ufficiosa e la polizia. Il nostro governo ha posto su quest'opera nobile un'etichetta di sovversivismo. L'accettiamo: si vedrà alla resa dei conti che questo nostro sovversivismo di oggi è stato alto senso di patriottismo, di democrazia, comprensione superiore del dovere di uomini e di italiani.

— Come fu accolta nelle vostre file la notizia delle misure repressive contro gli arruolatori e gli arruolati?

— Ha prodotto un'impressione che chiameò *penosa* per non dire di più: ha riscaldato gli entusiasmi, ha aumentato la volontà di riaffermare col sangue le tradizioni eroiche dell'Italia contro la ignavia di uomini e di partiti tetragoni per egoismo e per cecità. Del resto nulla abbiamo da temere: i rigorismi di occasione e di convenienza (di quale convenienza lascio a voi immaginare!) non possono sortire effetti pratici: le sanzioni di cui ci si minaccia oggi furono pronunziate nel 1870 contro i volontari di Digione: ciò non impedì a Garibaldi di scrivere anche nei Vosgi una grande pagina di storia ed all'indomani dell'apoteosi, consacrata dalla coscienza universale, caddero nel vuoto le meschine coercizioni poliziesche.

«E poi non vi colpisce un altro fatto? Questo movimento di volontarii non è di ieri; è sorto spontaneamente fin dal primo giorno della mobilitazione; i giornali hanno parlato, esagerando, anche delle migliaia e migliaia di connazionali che sono accorsi sotto le bandiere di Francia. Nei primi venti giorni di agosto le riunioni si sono succedute alle riunioni, cortei hanno percorso Parigi; infine innumerevoli italiani sono stati incorporati e molti hanno già visto coi reggimenti francesi il fuoco.

«A Bordeaux, lo dicemo anche i giornali dell'ordine, Donna Bice Tittoni ha visitato in via quasi ufficiale molti feriti di nazionalità italiana e solo dopo 50 giorni si parla di articoli di legge caduchi ed inapplicabili? E si vuole e si può credere con questo di imporsionare? Via, no! Il caso ha certo un significato; vuol dire che il governo ha aspettato a muoversi quando ha visto che non si trattava di un movimento in cerchio ed incomposto, ma che alla testa della agitazione vi era un partito, il nostro, che ha una tradizione di disinteresse, di moralità, di sacrifici, davanti alla quale devono inchinarsi i peggiori avversari. Ebbene questo ci è di sprone e di stimolo. Ci giudicherà la storia... e la storia contemporanea per giunta».

Misteriosa fuga

di un sommergibile italiano

Roma, 4 notte.

La ditta Fiat-San Giorgio di Muggiano ha ieri alle ore 17 informato il comando in capo di Spezia che un sommergibile che trovavasi in allestimento nei propri cantieri e ieri stesso improvvisamente partito per ignota destinazione approfittando di una uscita dal cantiere per alcune prove della R. T. Il sommergibile di cui trattasi, a quanto viene asserito dalla ditta, completamente sprovvisto di armi, sarebbe al comando di un impiegato della ditta stessa e con equipaggio costituito da quindici persone fra ingegneri ed operai della Fiat-San Giorgio. Esso era stato costruito per conto di una Potenza estera che, in seguito allo scoppio della guerra, non aveva potuto ritirarlo in omaggio alla neutralità dichiarata dall'Italia ed i direttori della ditta costruttrice avevano dato al ministero della Marina formale assicurazione che non ne avrebbero consentito l'allontanamento senza preventivo assenso ministeriale.

Il Ministero, non appena avuta notizia del fatto, ha impartito immediate disposizioni per la ricerca del sommergibile. Il ministro della Marina, frattanto, ha dato incarico al segretario generale, vice ammiraglio Nicastro, di recarsi a Spezia per procedere ad una nuova severa inchiesta e contro coloro che risulteranno responsabili saranno presi severi provvedimenti, senza pregiudizio delle sanzioni nelle quali essi possano essere incorsi a sensi delle leggi penali in vigore. (Stefani).

Un audace tentativo

di un ex-ufficiale di Marina?

Torino, 4 notte.

La «Stampa» dà la seguente versione della scomparsa del sommergibile dai cantieri della «Fiat-San Giorgio». Il sommergibile era stato dato in consegna a un alto impiegato della Società costruttrice, ex-ufficiale della marina italiana. Questo ex-ufficiale, da qualche tempo era esaltato a causa delle vicende del conflitto europeo. Egli riteneva indispensabile la partecipazione dell'Italia al conflitto e, poichè questa partecipazione non avveniva, egli se ne dichiarava molto amareggiato nei discorsi che teneva coi famigliari, deplorando che l'Italia pregiudicasse in tal modo, a suo avviso, il proprio avvenire.

Egli esprimeva l'opinione che i cittadini italiani amanti del loro paese dovevano agire per loro conto senza attendere una decisione del Governo.

Questa persona ha realizzato questa notte il proprio piano. Egli ha scritto una lettera vibratissima nella quale dichiara che, constatando come il Governo non agisca, egli aveva deciso di tentare per proprio conto un ardito colpo.

Perciò, in conseguenza di questa sua decisione, annunziava che partiva questa notte a bordo del sottomarino, pronto per la consegna, per destinazione che non indicava.

Dopo aver scritto questa lettera, egli, arruolati otto uomini per l'equipaggio del sottomarino, tagliava gli ormeggi e faceva partire il sottomarino per destinazione che è rimasta finora ignota.

Stamane nella visita ai Cantieri della «Fiat-San Giorgio» fu constatata la partenza imprevista del sottomarino. Venne informato il Dipartimento marittimo della Spezia, il quale telegrafò al Governo a Roma annunciando quanto era avvenuto.

Il Governo dispose che un cacciatorpediniere partisse immediatamente alla ricerca del sottomarino scomparso, ma finora le ricerche sono state inutili.

E' da notarsi che il sottomarino è partito senza munizioni, il che fa ritenere che dovrà approdare in qualche porto di un paese belligerante, poichè probabilmente la persona che lo guida, e che è praticissima, intende fornirsi di munizioni in un porto di uno Stato in guerra per compiere poscia il raid di cui si ignora la finalità.

L'arresto di Burtzeff

Bucarest, 4.

Si ha la notizia da Pietrogrado che Burtzeff, il noto rivoluzionario russo, sebbene avesse pubblicato delle dichiarazioni in senso patriottico, è stato arrestato al suo ritorno in patria.

I giornali spiegano che si tratta, più che altro di una formalità. Il Burtzeff avrebbe dovuto chiedere, innanzi tutto, che venissero annullati i mandati di cattura messi contro di lui dal presidente ministro dell'Interni. Ad ogni modo, si crede che l'attuale ministro revocherà il mandato d'arresto.

M. Rosenthal.

Un corpo di Amazzoni inglesi!

Stoccolma, 4 notte.

La nota suffragista inglese Haverfield sta organizzando un corpo di Amazzoni volontarie che sarebbero messe a disposizione del Governo per la difesa del paese e delle coste.

Il corpo sarebbe pronto entro tre mesi. Le amazzoni seguiranno dapprima un corso di tiro a segno, poi altre istruzioni militari. Le suffragiste pagano di tasca propria ciascuna all'ufficiale che le istruisce. La divisa da loro scelta è pittoresca, e consta, coll'elmo e gli stivali, circa sessanta lire.

Il momento in Rumenia

Il mancato consiglio della Corona

e i commenti della stampa

Bucarest, 4 ore 15.

La notizia che l'annunziato consiglio della Corona, nel quale si doveva decidere l'atteggiamento della Rumenia di fronte alla guerra austro-russa, non doveva più aver luogo causa la rinunzia spontanea dei capi partito che ritenevano il momento inopportuno, ha destato molta impressione in tutto il paese.

Negli ambienti popolari più decisamente favorevoli alla rottura della neutralità e alla guerra di conquista dei territori nazionali sottoposti al dominio austro-ungarico si era ormai convinti di essere alla vigilia di decisioni estreme; e il rinvio della riunione straordinaria, a cui avrebbero dovuto partecipare insieme coi ministri ed ex ministri di stato tutti i principali uomini del parlamento, è stato accolto con rammarico sembrando quasi un trionfo della corrente pacifista o temporeggiatrice.

Ma la stampa si affretta a fornire al pubblico interessanti spiegazioni intorno alla crisi temporaneamente evitata. La sistemazione dei rapporti tra le varie Potenze balcaniche essendo ancora incerta, nessun mutamento immediato era possibile nella politica nazionale della Rumenia. Questo è in sostanza il ragionamento di tutta la stampa non ufficiosa.

L'*Independance roumaine*, della quale sono noti i buoni rapporti coi circoli dirigenti, dice: «Considerando che un gesto precipitato sarebbe stato pregiudizievole al paese, i capi politici decisero di abbandonare l'idea del consiglio della Corona. Questo atto straordinario non era del resto imposto dalle circostanze, non essendovi per ora alcun motivo di cambiare indirizzo alla nostra politica».

Una verità, non dichiarata dal giornale ufficioso, è che per prendere qualunque iniziativa coraggiosa nel campo della politica nazionale bisogna anzi tutto garantirsi da eventuali sorprese delle altre Potenze balcaniche e le trattative al riguardo devono essere condotte con un largo spirito di moderazione e di equità.

Si accentua frattanto la *détente* determinata dall'ordine parziale di dislocamento delle truppe che erano concentrate verso la frontiera, essendosi del resto constatato che una nuova concentrazione potrebbe essere effettuata agevolmente in soli tre giorni.

E' imminente un decreto di Stato che proibirà l'esportazione dei cereali.

Rosenthal.

La riconquista di Berat

Roma, 4 notte.

Circa il combattimento in seguito al quale gli epiroti hanno sgombrato Berat, la *Tribuna* scrive di aver ricevuto per radio telegramma trasmessole a mezzo della R. Nave *Agordat*, i seguenti particolari: «Gli albanesi che andarono alla riconquista di Berat erano comandati da Kiamil Mussa, mufti di El-Bassan, e da Mustafà mufti di Tirana.

Il combattimento fu aspro e la sconfitta degli epiroti fu completa, come dimostra il bottino di guerra di quattro cannoni e due mitragliatrici. Un banditore ha annunziato per ordine del Governo per le vie di Vallona la ripresa di Berat, suscitando entusiasmo».

L'invenzione radiotelegrafica

del professore Argentieri

Un esperimento in presenza dell'on Manna

Aquila, 4 notte.

Alle 8,30 di stasera mi sono recato in casa del prof. Argentieri. L'ho trovato nel suo studio intento a dare l'ultimo assetto agli apparecchi che dopo il sequestro della questura egli ha dovuto fabbricare daccapo.

E bene notare che gli apparecchi sequestrati non hanno nulla a che fare con gli ordinari apparecchi che non si possono tenere in casa senza uno speciale permesso del Governo. Infatti, quando si pensi che tutti gli apparecchi del professor Argentieri si possono portare nella saccoccia del paletot, è ridicolo pensare ad un divieto.

Il professore, visibilmente soddisfatto, mi ha detto: «Non ho potuto ancora regolare queste bagattelle, ma credo che stasera potremo sentire qualche cosa». Ha attaccato due fili alla lampada elettrica, sotto il contatore, che illumina la stanza, ha posto in testa la cuffia e si è messo in ascolto.

Poco dopo il giovane professore, porgendomi la cuffia, mi ha detto: «Senta questo radio-telegramma». Io ascolto e sento infatti una nota musicale a scintille rare:

— E' una stazione francese — mi ha detto — telegramma in cifre e quindi dobbiamo rinunciarvi. Attenderemo le nove, quando telegrafa Centocelle.

Intanto alcuni amici sono entrati a far visita al professore; fra essi vedo l'on. Manna. Don Argentieri, avendo in testa la cuffia, cortesemente rispondeva al diluvio di domande rivoltegli. Ad un tratto:

— Silenzio, — ha detto —: ecco Centocelle.

Erano le nove in punto. E' stato un momento solenne. Noi non udivamo nulla, ma la sua penna scorreva rapidamente sul la carta che aveva posta sul tavolo. Chinato su di lui ho letto: «N. 12 ore 21. Nulla di notevole in Italia. Compagnia Marconi» e poichè il telegramma veniva ripetuto, egli ci ha passata la cuffia, e tutti indistintamente abbiamo inteso la musica dell'aria.

L'on. Manna ha stretto con effusione la mano al valoroso giovane, ed ha subito spedito questo telegramma: «Ministro Riccio: Roma — Presente agli esperimenti della nuova invenzione radiotelegrafica, eseguiti stasera all'abitazione dell'autore prof. Argentieri con esiti sorprendenti, sono lieto di comunicarti il mio entusiasmo. Mi auguro che il Ministero voglia nell'interesse della nazione incoraggiare il modesto e valoroso inventore».

Ci siamo ritirati poco fa. Don Argentieri sorridendo si stringeva le mani. La notizia da noi per i primi diffusa ha fatto qui piombare parecchi agenti stranieri per sorprendere se non accaparrare il segreto della meravigliosa invenzione. Per la maggior parte sono inglesi tedeschi e francesi.

Zacconi e la Cristina

hanno potuto lasciare l'ospedale

Il cordoglio per la morte della Leigheb

Rimini, 4 notte.

Soddisfacenti sono le condizioni di salute del comm. Zacconi e della signora Cristina e dello *chauffeur*. Ieri, dopo le medicazioni, il celebre artista, insieme alla signora Cristina, lasciò l'ospedale, accompagnato in vettura all'albergo da qualche intimo.

Zacconi e la Cristina erano profondamente addolorati per la tragica fine della signora Leigheb, per la quale nutrivano profondo affetto. Ieri sera fu telegrafato a Genova al figlio che oggi è atteso a Rimini. Stamane è stato un pellegrinaggio continuo di artisti dalla camera mortuaria del cimitero, ove sono stati raccolti i miseri resti della compianta signora e si ebbero scene commoventissime.

Stamane pure sono partiti per il luogo del disastro alcuni meccanici e persone della compagnia Zacconi per il ricupero della vettura; che dicono sia rimasta assai danneggiata. Da varie parti d'Italia sono giunte allo Zacconi telegrammi gratulatori per lo scampato pericolo e di condoglianza per la tragica fine della signora Leigheb. Il Politeama è stato chiuso in segno di lutto.

Il sig. Antonio Pagani da Bologna, *chauffeur* del comm. Zacconi, di cui qualche giornale ha fatto il nome come di colui che conduceva l'automobile da S. Marino a Rimini, ci prega di far noto che egli si trovava ora in licenza per venti giorni presso Lecco, e appresa la disgrazia dai giornali e da un telegramma di richiamo del comm. Zacconi stesso. Lo *chauffeur* che guidava la macchina il giorno della disgrazia era stato preso a Rimini, per l'occasione della gita a S. Marino.

DUE MOTOCICLISTI MORIBONDI

per l'urto d'un'automobile

Firenze, 4 notte.

Stasera è avvenuta una grave disgrazia automobilistica a Greve, in una curva pericolosa detta Pontenuovo. Dalla parte di Greve e diretta a Firenze proveniva un'automobile guidata dallo «chauffeur» Giuliani, e in senso opposto veniva una motocicletta guidata dall'ing. Eugenio Scarlatti di Firenze, e munita di un sidecar sul quale si trovava il signor Rodolfo Rodelli.

L'urto è stato inevitabile e violentissimo. La motocicletta è stata sbalzata a grande distanza e si è completamente sfasciata battendo contro il muro. L'ingegnere Scarlatti ha riportato ferite gravissime in tutto il corpo e la frattura della base cranica, ed il Rodelli la frattura di varie costole e lesioni interne. I due feriti, dopo le prime cure, sono stati trasportati in condizioni disperate al nostro ospedale.

Professore universitario accecato

dallo scoppio di una capsula d'essenza

Cagliari, 4 notte.

Una gravissima disgrazia è avvenuta oggi alla nostra università. Il prof. Ernesto Puseddu e lo studente Eraldo Serica attendevano nel gabinetto chimico dell'università alla distillazione di una essenza, ma la forte temperatura, circa 700 gradi, a cui l'essenza era stata sottoposta, ha provocato lo scoppio della capsula. Il piombo fuso che si trovava nel recipiente investì il professore e lo studente, ustionandoli gravemente.

Al rumore dello scoppio accorrevano professori e studenti che prestarono al trasporto dei due feriti all'ospedale. Più gravemente è stato ferito il prof. Puseddu, che è rimasto accecato completamente. I sanitari hanno dovuto asportargli l'occhio sinistro. Lo studente invece ha riportato semplici ustioni.

Dissensi fra il ministro Grandi

e il sottosegretario gen. Tassoni?

Roma, 4 notte.

Il generale Tassoni presentava ieri le dimissioni da sottosegretario del ministero della Guerra in seguito a gravi dissensi avuti col ministro generale Grandi; ma stasera le ha ritirate per le vive preghiere fattegli dal Presidente del Consiglio.

Lo sciopero cessato a Comacchio

Comacchio, 4 notte.

Alle 18 di oggi, i rappresentanti delle leghe hanno riferito al Sottoprefetto che la rinnovazione del patto scaduto l'avrebbero accettata per un anno, come negli anni precedenti. A sua volta l'Agraria rispondeva di non poter accogliere la rinnovazione annuale, ma che voleva invece il contratto per sei anni; inoltre che si impedissero le rappresaglie da ambo le parti. In vista dell'insistenza della classe padronale, i rappresentanti degli scioperanti hanno fatto sapere in questo momento che i contadini abbandonavano la agitazione e che da domani inizieranno i lavori di vendemmia.

Il Duca degli Abruzzi a Taranto

Napoli, 4 notte.

Stamane il duca degli Abruzzi è giunto a Napoli a mezzogiorno ed è ripartito per Taranto.

Staffieri Paolo, gerente responsabile.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.

[redacted]

Stasera, alle ore venti, colpita da improvviso malore rendeva la sua bell'anima a Dio

GIULIA MELCHIORI

vedova FORESTI

Ne danno il triste annuncio i figli Arnaldo, Adelaide, Giovanni e Luigi, il fratello Alessandro, le nuore Maria Miganzi, Lina Cominetti, Alba Miganzi, i nipoti, i cognati, le cognate ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 6 corrente alle ore 9. La presente serve di partecipazione personale per non incorrere in spiacevoli dimenticanze.

Pralboino, Brescia, 4 ottobre 1914.

[redacted]

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO **ISCHIROGENO**

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - Napoli
Prezzi soliti nessun aumento. Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12- Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato e diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dei Cervo - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Fiaschetteria Toscana. — Milano.

Capitale sociale L. 450.000 int. versato.

L'avv. Alfredo Foligno ha presieduta l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della « Fiaschetteria Toscana » il cui ultimo bilancio si è chiuso con una cifra d'utili netti che acconsente la distribuzione di un dividendo di L. 5 per ogni azione costituenti il capitale sociale.

L'assemblea elesse ad amministratori l'avv. A. Foligno e Morandini ed a sindaci eff.: rag. Giuseppe Bottini, Arturo Vedani, Rodolfo Solza: a suppl.: rag. Narciso Santambrogio e Luciano Bruni.

Società Elettrica di Benevento — Milano.

Capitale sociale L. 375.000 int. versato.

L'ultimo bilancio dell'« Elettrica di Benevento » si è chiuso con un utile netto di L. 28.072,27 che permette di assegnare al capitale sociale un dividendo pari al 6 per cento dopo i prelevamenti d'uso.

Ad amministratori vennero rieletti: A. Dotzheimer, ing. A. Nizzola, ing. L. Gasparoni; a sindaci eff.: avv. C. Sciolla, rag. P. Bruni, C. Schmidt; a supplenti: A. Meier e ing. C. Vanbianchi.

« Salus » — Milano.

Capitale sociale L. 1.700.000 int. versato.

L'avv. cav. Cesare Mazzoni ha presieduta la assemblea generale degli azionisti della « Salus » il cui ultimo bilancio si è chiuso con un utile netto di L. 139.771,08 che consente di distribuire al capitale azionario un dividendo pari al sette per cento dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di legge.

A sindaci eff. vennero rieletti: rag. comm. Alberto Casalbore, rag. prof. cav. Giovanni Rosa, Carlo Sanmichele; a suppl.: Alfonso De Dionigi e rag. cav. uff. Emilio Martini.

« Centenari e Zinelli » — Milano.

Capitale sociale L. 4.000 000 int. versato.

Il settimo esercizio della « Centenari e Zinelli » si è chiuso con un utile netto di L. 246 869,04 che aumentato di L. 12.801,97, eccedenza del precedente esercizio, venne così ripartito: L. 12.343,45 alla riserva, L. 46 905.10 agli assegni statutari, L. 200.000 al capitale sociale in ragione di L. 5 per ogni azione da L. 100, L. 422,26 a nuovo.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Società Idroelettrica di Cerro al Lambro Milano.

Capitale sociale L. 200 000 int. versato.

L'on. Comaggia ha presieduto l'assemblea generale dell'« Idroelettrica di Cerro al Lambro » il cui ultimo bilancio si è chiuso a pareggio nella cifra di L. 2.078.427,52.

A sindaci vennero confermati rag. A. Manfredi, avv. G. Castelli, ing. V. Verga.

« Cucirini Cantoni Coats » — Milano.

Capitale sociale L. 17.500.000 int. versato.

Il comm. Francesco Gnecchi ha presieduta la assemblea generale degli azionisti della « Cucirini Cantoni Coats » alla quale erano rappresentate 117.231 delle 140.000 costituenti l'intero capitale.

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 1.170 936,39 che aumentato di L. 26.943,55 eccedenza del precedente esercizio venne così ripartito: L. 58 546,81 alla riserva, L. 50.000 alle 8000 azioni preferenziali in ragione di L. 6.25 per cadauna da L. 125, L. 60.319,47 al Consiglio, lire 600.000 alle rimanenti 132.000 azioni comuni pari a L. 7,50 per cadauna, L. 46.213 66 a conto nuovo.

Assemblea per acclamazione elesse ad amministratori: Andrea Carpena, J. Clark Neill, E. C. Coats, W. H. Coats, comm. Francesco Gnecchi, James Henderson, E. Alex Filippi, O. E. Filippi, Joachino Schejer, W. P. Stewart; sindaci eff.: Eugenio Zesmann, rag. Cesare Brusoni, rag. Gaetano Poggi; suppl.: rag. Angelo Belloni e rag. Vittorio Viemars.

Molini Alta Italia — Genova.

Capitale sociale L. 8.000.000 int. versato

Il comm. Tomaso Cassanello ha presieduta la assemblea generale degli azionisti dei « Molini Alta Italia » alla quale erano rappresentate 28.555 azioni.

Venne all'unanimità approvato l'ultimo bilancio il cui utile netto venne così ripartito: lire 500.000 alla riserva speciale, al Consiglio L. 35.000, agli azionisti L. 800 800 in ragione di L. 10 per azione a conto nuovo L. 101 481,37.

L'assemblea a gran maggioranza riclesse ad amministratori: comm. Tomaso Cassanello, Giacomo Berchi, Domenico Bonsignore, comm. Giacomo Falcone, cav. Fortunato Merello, comm. Luigi Merello e Giacomo Merello; sindaci eff.: Emilio Rebora, cav. Ernesto Pizzorno, cav. Riccardo Gotusso; suppl.: Attilio Canevaro e Giacomo Morra.

« Silos » di Genova.

Capitale sociale L. 4.500.000 int. versato.

L'on. Silvio Vincenzo Pellos ha presieduti gli azionisti della « Silos » di Genova il cui utile netto di L. 444.497,27 venne così ripartito: lire 22.000 alla riserva, L. 21 665,20 al Consiglio, lire 270.000 al capitale sociale in ragione di L. 6.50 per ognuna delle 60.000 azioni, L. 5.54,10 a nuovo.

Ad amministratori vennero eletti: Silvio Vincenzo Pellos, Pietro Massone, Roberto Banca, Oscar Wackerlin; sindaci eff.: Ippolito Musso, Edoardo Rotsai, prof. Francesco Tambrosco; supplenti: Giuseppe Laviosa e Giacomo Pisano.

MERCATI ITALIANI
POLLAME E UOVA.

Piacenza. — Polli lire 1,60 a 1,90, capponi —,— a —,— galline 2,40 a 2,40 al capo, tacchini —,— a —,— al kg., uova 11,50 a 12,— al cento.

CEREALI.

Bologna. — Frumento qualità fina bolognese lire 29,— a 29,50, idem mercantile 28,50 a 29,—, granoturco qualità fina bolognese 19,— a 21,—, id. mercantile —,— a —,—, avena nostrana rossa 20,50 a 21,—, id. bianca 18,— a 19,50 al quintale.

Lodi. — Frumento lire 28,50 a 29,—, melica nostrana 1,— a 19,—, risone rialone nuovo 21,— a 25,—, id. cinese id. 17,— a 18,—, riso bianco, rialone 47,— a 50,—, id. cinese 25,— a 28,—, segale 21,— a 22,—, miglio —,— a —,—, avena 19,— a 20,— al quintale.

Piacenza. — Frumento fino lire 29,50 a 30,—, id. mercantile 28,50 a 29,—, granoturco id. 17,50 a 18,—, fava marzuola 20,50 a 21,75, id. invernenga (favino) 21,— a 22,25 al quintale esenti da dazio; riso novarese extra 43,50 a 45,5 , id. id. mercantile 39,50 a 40,50, id. giapponese fino 24,— a 31,—, id. id. mercantile 27,50 a 27,50 al quintale fuori dazio.

FARINE.

Bologna. — Farine di frumento fiore marca 00 lire 41,— a 42,—, id. 0 41,— a 41,50, id. A 39,50 a 40,—, id. B 33,— a 38,50, id. C 37,50 a 37,75, id. D 34,50 a 37,— semolino per pasta 40,50 a 41,—, farinetta panizzabile 29,50 a 30,—, farina grezza di grano 32,— a 32,50, tritello fino 18,— a 19,—, cruschello 15,— a 16,50, crusca 16,— a 17,—, farina di granoturco grezza —,— a —,—, id. abburattata —,— a —,— al quintale.

Piacenza. — Farina di frumento 1° qualità lire —,— a 38,50 id. 2° 36,— a 37,50, id. 3° 28,— a 33,50 al quintale esenti da dazio.

Per la Conservazione e lo Sviluppo dei Capelli usate solo l'Acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA - INODORA - OD AL PETROLIO

L'acqua **CHININA-MIGONE** preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante, limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Gentil Signora mollemente assisa
Su la poltrona in dolce atteggiamento,
Colla pupilla nello specchio affisa,
Forse voi non pensate in tal momento
Che se tutti vi ammirano, o Signora,
E' per la vostra chioma che innamora?

Son tre le ancelle che vi fan corona,
Perchè più bella ancor e sfolgorante
Appaia a tutti la gentil persona;
Ma non pensate voi in questo istante
Che il merito di tanta ammirazione
E' dell'ACQUA CHININA di MIGONE?

L'**Acqua Chinina-Migone** si vende a L. 2.— e L. 3.— il flacone, ed in bottiglie a L. 5.—, L. 7.50 e L. 12.—.

Per le spedizioni del flacone da L. 2.— aggiungere L. 0.25, per le altre L. 0.80.

Trovasi da tutti i **Farmacisti, Profumieri, Droghieri Chincaglieri, Bazar, ecc.**

DEPOSITO GENERALE DA

MIGONE e C.- MILANO

Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

Mercati delle Uve

Milano, 3. — Le uve da Montesilvano nere quotarono da L. 25 a 27; le bianche 30-35-37; le piacentine a 25, altre qualità da 20 a 27.

Sono arrivati carichi da Squinzano a lire 18-20 e 22 posti stazione Milano.

Acqui, 3. — Uvaggio mg. 7000 L. 1 a 2.15; moscato mg. 1000 L. 2.

Alba, 3. — Dolcetti mg. 34 200 da L. 1.30 a 1.50 — barbera 7120 da 1.60 a 2.

Alessandria, 3. — Uvaggio mg. 10 000 da L. 1 a L. 1.30.

Ceva, 3. — Dolcetti mg. 2500 da L. 1.15 a 1.35.

Chieri, 3. — Freisa mg. 295 da L. 0.90 a 0.95.

STATO CIVILE
Morti in Milano il 4 ottobre 1914.

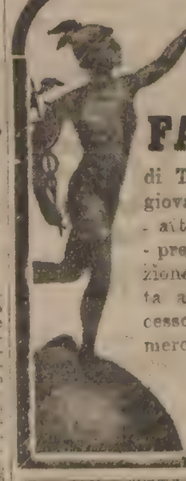
Martesimone Angela g. 5, via Anfossi 13 — Ciriselli Giovanni d., via Privalzer 15 — Terenzio Luigi 77, oste. — Michelotti Ansperto 1, via Varese 20 — Gerbella Napoleone 71, calzolaio, via Scarlatti 5 — Faggian Teresa 20, modista, via U. Bassi 30 — Gardelli Pietro 69, S. Ambrogio ad Nemus — Broletto Enrico 67, sarto, via Broletto 5 — Lattes Amina ci. agiata, via S. Pellico 6 — Galimberti Mario 35, casalinga, via Giuseppe Giusti 1 — Peroncini Tullia m. 3, via Paullo 10 — Zecchi Maria 60, contadina, Gallarate — Guida Antonia 4, via Galilei 38 — Mazzini Clotilde 81, casalinga, Bovisio — Arrigoni Angelo 81, calzolaio, s. l. d. — Sassani Giuseppe 3, via Pomponazzi 6 — Santagostino Marcantino 58, contadino, Cascorate I — Consonni Giuseppe 73, corso 22 Marzo 50 — Lodigiani Ambrogia 21, Cascine Doppie 32 — Ricotti Luigi 64, Greco Milanese — Bianchetti Giuseppa 58, corso Genova 14 — Rosa Norberto 25, via F. B. Fratelli 9 — Mosti Carolina Affori — Baraggia Teodolinda 83, via G. Watt 2 — Zaccherini Gemello 38, viaggiatore, via B. Marcello 24 — Lucchini Rosa 66, casalinga, via G. Prina 2 — Perfetti Camillo 67, via A. Rosmini 4 — Attolini Augusto g. 15, via Borsieri 24 — Chiodi Pietro g. 13, via Ronchetto 14 — Sacchi Serafina 75, agiata, corso Garibaldi 75.

Totale N. 36.

Dichiarazioni delle nascite N. 42.

COLLEGIO V. E. II
CASTELSANGIOVANNI
LINEA PIACENZA-ALESSANDRIA
Scuole elementari con sede legale di esami
Scuola Tecnica interna regia.
Corsi accelerati per giovani che fallita qualche prova non intendono ripeter l'anno.
Esami di promozione e licenza in Sede
Retta mite senza spese accessorie - Ottimi risultati. — Rivolgersi alla Direzione.

IMPOTENZA-NEURASTENIA
e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace e insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI DI STRICNINA precisi. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di due mesi) L. 13, estero L. 20, anticipate alla fabbrica **LOMBARDI e C. TARDI, Napoli**, via Roma, 348. Per l'estero immediato vi è l'ACANTUEA VIRILIS, innocua, Costa L. 10 anticipate.



La Scuola Commerciale
FACCHETTI
di TREVIGLIO forma giovani energici - seri - attivi - intraprendenti - preparati con un'istruzione pratica e completa ad entrare con successo nella carriera commerciale.
Alla Scuola è annesso ottimo Convitto.

COLLEGIO Internazionale Militarizzato
CITTÀ DI MILANO
Anno 70° **MONZA** Telefono 449
STRADELLA (Convitto Civico) | VARAZZE (Vacanze) | MILANO (Corso Venezia, 80)
FIGLI educati, forti, promossi
Elementari, Tecniche, Ginnasio, Istituto Tecnico, Commerciale, Lingue moderne.

3 Telef. N. 9.
"LA FAMIGLIA"
Cassano d'Adda (Milano)
Istituto speciale per bambini e ragazzi di primo collocamento.
Premiato all' Esposizione d' Igiene — Milano.
Un trentennio di vita fiorente.
Posti limitatissimi.

Fate la cura della PYLTHON ch'è utile a tutti specialmente
ai nervosi, agli anemici (deboli), ai vecchi, agli epilettici, agli apoplettizzati, a coloro che amano ritardare i brutti effetti della vecchiaia. — DI TROVA NELLE PRIMARIE FARMACIE.
GRATIS si insegna metodo facile, per ingrassare quattro chilogr. al mese), irrobustire l'organismo, aumentare il seno, far acquistare alla persona quell'aspetto prosperoso che fa tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Stitichezza, Tardo sviluppo, Bruttocoli e della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Neurastenia, Asma, Affanno, Disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, malattie della pelle, Tisi, Nefrite, Diabete, Pustole, Pagine, Eczemi, stomaco, intestini, cancro. Chi ha fatto cure elettriche, per iniezione od altre, scriva: **ALLA BUONA SUORA - Milano (Italia), Via Monte Napoleone, 22.** Unire francobollo. **OTTOMILA guarigioni in soli 5 mesi.**

Stufe Americane "HAAS"
a fuoco continuo, le migliori e più economiche.
Tipi speciali per riscaldare Vasti locali - Ospitali - Teatri - Officine - Scuole, ecc.
Esclusivo per l'Italia.
CESARE TONINELLO - Milano
Via M. Pagano, 25 - Tel. 12969
Grande deposito Cucine economiche "ETNA".

Malattie Segrete. Cure mediche radicali del Dr. ... Specialista. Consultazioni dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 presso il suo Istituto Dr BALZINI, (Via Speronari, 7, al Centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica). Nuovo sistema praticissimo per l'applicazione del 606.

MALATTIE SEGRETE e Debolezza Virile
Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni e conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col **606** di Ehrlich). Domandare schiarimenti.
Dr MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CUOCO ventottenne, referenze straniere, cerca posto. D'Arienzo, Campo Lodigiano, 3. 83220

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AGRONOMO ventottenne ammogliato offresi agente campagna ottime referenze. Capisce, vicolo Scuole, 2, Varese. " 83172

FARMACISTA assistente praticissimo, bella presenza, disponibile, cerca posto. Ottime referenze. Scrivere Mario, posta, Lodi. 24

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILI fioriste fino, mezzo fino, ricercate da Leonardi, Olmetto 10. 84085

CERCASI cameriera domestica con buone informazioni. Agenzia, via Cerva 3. " 84089

CERCASI piccolina per modista. S. Dalmazio, 4. 84289

FORNACIAIO capo abilissimo conduttura forni calce focolari separati, cercasi subito località alto Novarese. Lavoro continuativo, eventuale interessenza, produzione, oltre stipendio. Indirizzare pretese, referenze Santoni, Moscova, 62, Milano. 83274

MANEGGIONE cercasi disponga 1000-1200 cauzione negozio posteria vino tasch., avvenire. Scrivere A. M. E. (posta). 84203

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CAPOMASTRI. Antica scuola serale, corsi accelerati. Iscrizioni. Via Monte, 30. 83322

LINGUE straniere. Corsi diurni, serali. Lezioni dimostrative gratuite 5, 6, 7 ottobre ore 15, 16. Berlitz School, piazza Duomo. 7458

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CAMERA mobigliata uomo lire 20, via Vittoria 7, Ticinese, Colombo. " 84350

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50.

AGENTI piazzisti cercansi introduzione Alta Italia nuovissima specialità Sud Americana. Alta percentuale. Articolo facile. Grande consumo. Scrivere « Esportazione, Cestellavazzo, Belluno. 24292

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografia su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fiesbee, Genova. 750

CERCANSI persone vendita privati, grossisti olio oliva, forte guadagno. Casella 57, Oneglia. 24350

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI al presente negozio due vetrine via S. Dalmazio, 7. Rivolgersi al portinaio. 83272

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per ornamentazione o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 400 W. Como. 406

AFFITTASI al presente sul Viale Monza locale per cinematografo, negozio salumiere e droghiere, prestino, erbi-fruttivendolo, a mitissimo prezzo. Avviamento garantito. Offerte Cassetta 53 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 84562

AL PRESENTE affittasi villino 5 locali giardino. Via Gluck, 3, Porta Seveso. 83230

APPARTAMENTINO comodità moderne, via Plinio, affitto mobigliat o prezzo convenientissimo. Rivolgersi portinaio Plinio 8. " 84054

BELLISSIMO appartamento 8 locali secondo piano verso strada L. 1300. S. Orsola 7. 83038

CERCASI vasto negozio con vetrine e possibilmente con ammezzati locali centralissima e frequentata. Scrivere Annoni, Lauro, 10, Milano. 83240

FILATOIO Filanda affittansi o vendonsi anche separati in Cunardo (Stazione Varese-Luino) forza idraulica ed elettrica, maestranza eccellente. Ragionier Ruggero Crocci, liquidatore, Varese. 7758

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50.

CERCASI cucina economica d'occasione per uso famiglia. Scrivere portinerie via Marco d'Oggiono N. 6, Milano. " 84088

STOLA manicotto Hoposcum, paletot, velluto seminuovi occasione. Lorso Orso, 20. " 84352

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

COMPRO fortissimi crediti bancari morosi, riati, escluso anonimi, intradiari. Tessera 60187, Milano. " 84

DROGHERIA buonissima cedesi contanti. Rivolgersi Lonati, Strada Vercellese, 16, Milano. 83230

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A MEZZO avvisi economici, manda recapito e notizie presso avvocato Corti. " 83350

PIZZI Valenciennes blocco vendesi. Favero Roemini, 2-a. 83170

PRESERVATIVI uomo donna creazioni meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina, 74. 7332

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A RATE mobiglia ogni stile, vendesi. Scrivere Solvibilità, posta. " 83240

RICHIAMATO vendo sala, stanza mogano attuale. Portinaio, Corso 6. 83170

ANNUNCI VARI
25 Cent. per parola — Minimo L. 2.50.

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Casella di 16 (Stazione Centrale). 83

LEVATRICE sola convenientissime pensione gestanti, cure, collocamento neonati. Soldati, Bellagio. 51

LEVATRICE Gaffurri Piscopo pensioni gestanti, prezzi miti. Buenos Aires, 59. 670

OSTETRICA Spreafico, pensioni partorienti massima serietà. Pantano, Vicino Duomo. 24

La premiata istantanea
TINTURA MAFFEI
per CAPELLI-BARBA-BAFFI - 9 Gradazioni dal Nero al Biondo
NON HA RIVALI
Prezzo L. 10.50 — In Provincia L. 12.00
Le persone sfiduciate dai risultati negativi di tante altre tinture, sono pregate di fare una sola volta la prova della TINTURA MAFFEI per abbandonarla per sempre.
MAFFEI (Commercio Capelli), 21, Piazza Nolana — NAPOLI.
Facilissima applicazione

APPENDICE DEL SECOLO DEL 5 OTTOBRE 1914

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

Ben giuocata, come prima partita!... Vedremo, caro il mio Doizy, chi riderà l'ultimo di noi due...

Voglio la rivincita e l'avrò!

E il commissario generale dell'Aero Club, che il lettore sa quanto e come fosse legato alla vittoria dell'aviatore nel Circuito Latino, non pensava a quel che poteva accadere in quel momento, laggiù, a Madrid.

Laggiù a Madrid, un'altra sorpresa, ben maggiore delle ovazioni popolari e degli onori ufficiali, attendeva il vincitore della prima tappa.

Erano le quattro e trentacinque minuti allorchè il pilota del monoplano Dingler aveva atterrato nel mezzo del campo di aviazione davanti alle tribune stipate di una folla entusiasta, delirante.

Non sarebbe stato possibile, infatti, immaginare un'accoglienza più lusinghiera da parte degli spagnuoli, e l'aviatore stordito del suo trionfo, sfinito dalla lotta che aveva dovuto sostenere contro gli elementi, quasi privo di forze, privo di energia, doveva fare appello a tutto il suo spirito per rispondere degnamente all'ovazione frenetica dei centomila spettatori il cui applauso si univa in un inno di gloria al festoso garrire delle mille bandiere francesi e spagnuole. Con mano tremante Pietro Doizy appose la sua firma sul registro di arrivo.

Le musiche alternavano il suono della marsigliese con quello dell'inno nazionale spagnuolo.

Appena disceso dal seggiolino del suo apparecchio Pietro Doizy era stato preso stretto in mezzo ad una folla di signore, di ammiratrici, di *sportsmen* che si urtavano, si pigiavano pur di avvicinarsi a lui, pur di arrivare a porgergli una cartolina da firmare, un ritratto da accettare. E dovette dispensare sorrisi e firme strette di mano e ringraziamenti, prima di poter aver l'agio di parlare con qualcuno degli organizzatori. Sua prima cura fu allora di informarsi sulla sorte degli altri concorrenti.

Quando seppe che due aviatori avevano trovato la morte prima ancora di aver sorpassata la frontiera, ebbe un moto di pietà e di tristezza.

— C'era d'aspettarcelo! — disse con voce commossa. Non per nulla quei maledetti prussiani l'han chiamato il Circuito della Morte!

E rivolgendosi ai delegati francesi ed all'ingegnere mandato da Dingler, aggiunse:

— Se avessi da ricominciare, forse, non avrei più il coraggio di compiere una simile tappa!

E tranquillamente riferì nei più minuti particolari il suo viaggio da Tarbes in poi. Dopo il Pic du Midi, nella sinistra desolazione delle nevi eterne, era stato assalito da un freddo così intenso, così acuto, che gli sembrò che le due mani non fossero gelate soltanto, ma addirittura paralizzate. Allora, folle di rabbia, si era morso i pugni, come per provare a sè stesso che in essi la sensibilità non era del tutto scomparsa.

Alle dieci, i suoi occhi, offuscati, non eran più buoni a consultar la bussola. Vagamente rammentava di essere stato assalito da un'aquila che aveva piantato i suoi acuti artigli vicino al seggiolino.

In uno sforzo sovrumano di coraggio aveva abbandonato il volante ed aveva cercato nel cuoio imbottito dei suoi stivaloni, il revolver.

Aveva sparato! Certo deve aver tirato un colpo mortale al terribile uccello, ma egli non ricordava più che solo vagamente quei particolari.

— Signor Doizy — gli disse il presidente dell'Aero Club di Madrid. — Ormai tutto è passato; vi siete dimostrato di un coraggio e di un'abilità che non hanno eguali; accoglieste le mie congratulazioni. Ma un ben alto onore vi è ancora riservato: un ciambellano di corte viene ad avvertire che S. M. il re di Spagna, Alfonso XIII, ha manifestato il desiderio di ricevervi all'Escuriale.

L'inviato di Dingler intervenne:

— La folla reclama l'eroe. Bisogna fare un giro intorno alla pista per rispondere al suo entusiamo! Andiamo, su, salite in automobile, signor Doizy.

E, quasi a forza, spinse Pietro nella sua sessanta cavalli.

— Ma, — si schermiva l'aviatore sorridendo, — per presentarsi al re occorre ch'io faccia un po' di toletta!

E ciò dicendo mostrava con uno sguardo compassionevole il suo camiciotto di cuoio nero d'olio, i guanti stracciati; il viso sporco e disfatto.

— Ma è così che siete realmente bello! — affermò il ciambellano. — Se conoscete Sua Maestà!...

L'automobile girava intanto davanti al popolo in delirio e Pietro Doizy salutava con ambo le mani, rispondendo agli hurrà poderosi che l'acclamavano.

Ad un tratto, allo svolto di una strada che conduceva alle porte della capitale, Pietro si drizzò di colpo in mezzo alla vettura e gridò come un forsennato allo *chauffeur*:

— Fermate!...

Pietro aveva riconosciuto in mezzo alla folla, a stento trattenuta dalle guardie il viso pallido e sorridente di Marcella che gli inviava un bacio e tendeva verso di lui festosamente le mani.

Ah! Non si sbagliava!

Non poteva sbagliarsi per quanto inverosimile potesse sembrargli la presenza a Madrid della modista di rue de la Paix.

— Fermate! — urlò ancora all'*chauffeur* che non obbediva al suo ordine.

— Ma così non la finiremo più, signor Doizy, ve ne scongiuro! — supplicava uno dei commissari cercando di costringerlo a sedere di nuovo.

— Pensate che Sua Maestà vi aspetta all'Escuriale! — aggiungeva il ciambellano.

Ma Pietro non lo ascoltava più. Si era slanciato fuori della *limousine* che si era finalmente fermata.

Attraverso la folla, Marcella, con sforzi inauditi era anch'ella riuscita ad aprirsi un varco; ed aveva anche adoperato rabbiosamente i suoi piccoli pugni per convincere i buoni madrileni a farle largo per giungere fino all'aviatore.

Finalmente, raggiuntolo, portando le mani al petto ansimante:

— Buongiorno, Pietro — gli disse giocondamente. — Se non vi ho potuto gettare ancora fresca alla vostra partenza la rosa rossa, eccovela ora, un po' appassita, al vostro arrivo!

Pietro l'abbracciò freneticamente.

— Grazie! — le gridò.

La povera ragazza aveva sostenuto uno sforzo troppo grande. l'emozione era stata troppo intensa per i suoi nervi così duramente provati, sicchè di colpo svenne tra le sue braccia.

— Perbacco! — gridò l'ingegnere di Dingler che si era intanto appressato all'aviatore: — non ci mancava che questa!

— Risalite in automobile! — ordinò il presidente dell'Aero Club.

— Sua Maestà vi aspetta! — intervenne il ciambellano, che vedeva l'incidente prendere proporzioni inquietanti...

— Me ne infischio anche di Sua Maestà! — rispose irriverentemente Pietro Doizy, in mezzo alla folla che lo spingeva da tutti i lati, poco curante degli inviti ad allontanarsi delle guardie che strette alfine a sguainare le sciabole...

L'ingegnere della ditta Dingler, come prese che non c'era da discutere.

Prese Pietro per le spalle, brutalmente, seccamente e lo spinse nell'automobile.

— Andiamo! Non fate ridicolaggini! State tranquillo, resterò qui io... Farò trasportare la donna svenuta al vostro albergo, nell'appartamento che ho fissato per voi... Mi ritroverete là con lei... Ma vi scongiuro, Doizy, non guastate il vostro trionfo con una stupida testardaggine... Il re vi aspetta!...

L'aviatore si dibatteva fra le braccia dei commissari e del ciambellano, che dovettero fare altri sforzi per trattenerlo.

La strada era ridivenuta libera e la vettura, rombando sordamente, filava nuovamente tra le acclamazioni ed i clamori...

. . . . . .

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana. Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Martedì 6 Ottobre 1914 — Anno XLIX - N. 17479 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16.—	8,50	4,50	34.—	17,50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10,50	5,50	41.—	21.—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12,50	6,50	48.—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6,50	46.—	24.—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12,50	6.—	46.—	24,50	13.—
Secolo XX	8.—	3.—	—	9.—	4,50	—
Secolo Signore	8.—	3.—	—	8.—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3,75	2.—	14.—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10.—	5,50	3.—	15.—	8.—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21.—	15.—	—	35,50	21,50	—
2.° Combinazione	20.—	14.—	—	33,50	20,50	—
3.° Combinazione	18.—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Haasenstein & Vogler, S. A. in tutte le principali succursali d'Italia: Bologna, Firenze, Genova, Napoli, Parma, Piacenza, Roma, Torino, Venezia, e presso tutte le Agenzie commerciali. Nelle pagine di testo L. 1 la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali, prezzo da convenirsi. Nelle pagine successive L. 5.— la linea. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella pagina delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche.
I manoscritti non si restituiscono.
Conto corrente con la Posta

1374

...MENTO
Milano, Via Tommaso ... Genova, Napoli, ... Parma, Piacenza, Roma, Torino, Venezia, ... agina L. 6 di pagina, ... inserti intera L. 12 di ... 1/2 di pagina, ... testo ed in quella ... Pagina commerciale ... anticipato. ...

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Ottobre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE ... Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli ... Esce il giovedì

I tedeschi sconfitti dai russi e in piena ritirata

I francesi annunciano un lieve indietreggiamento all'ala sinistra

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO).

Commento alla situazione

Il comunicato tedesco di stamane dava notizie della battaglia in Francia con questa formula: «Sul teatro della guerra occidentale la battaglia prosegue con successo «all'ala sinistra» e nelle Argonne». Era dunque lecito interpretare che i tedeschi conseguivano qualche vantaggio in Alsazia-Lorena e nelle regioni intorno a Verdun, mentre per gli altri settori del fronte di battaglia le cose rimanevano immutate, o vi si producevano episodi di così scarsa importanza da non meritare di essere riferiti. Il comunicato francese delle ore 15, invece, non parla che della battaglia d'ala al nord dell'Oise, della quale dice che continua violentissima e con resultati per ora indecisi, pur ammettendo che «su alcuni punti» i francesi hanno dovuto cedere terreno.

Dal momento che ce lo dicono essi stessi non abbiamo dunque diritto di dubitarne. Soltanto ci stupisce che le indicazioni del corrispondente comunicato germanico siano tanto diverse topograficamente. Tanto che ci domandiamo se, nel succitato comunicato tedesco, non si debba leggere: «all'ala destra», invece che «all'ala sinistra», oppure: «sull'ala sinistra avversaria». Comunque, non è lecito per ora, data l'assoluta indeterminatezza della formula del comunicato francese, fare deduzioni logiche intorno all'entità ed ai probabili resultati dei vantaggi conseguiti dai tedeschi nella battaglia d'ala.

Tutt'al più si ne può dedurre, come concetto generale, questo: 1.° che il Grande Stato Maggiore germanico aveva, com'è noto, preparato il proprio piano tattico — in vista della risoluzione della battaglia che per dieci giorni abbiamo chiamata «la battaglia tra l'Oise e la Mosa» — in modo da esercitare uno sforzo offensivo sulla cortina difensiva Verdun-Toul, investire la piazzaforte di Verdun, battere le truppe francesi appoggiate a quel vertice e costringere le truppe alleate impegnate sull'Aisne ad abbandonare le proprie posizioni; 2° che, costretto a parare alla formidabile manovra avvolgente dei francesi da nord, il Comando tedesco ha dovuto opporre a questa pericolosa minaccia quelle forze appunto che esso aveva accumulate in riserva in Alsazia-Lorena per condurre a buon termine il proprio primitivo disegno offensivo; 3° che, instradate nel nord le riserve di forza che aveva disponibili, il Grande Stato Maggiore germanico ha avuto il merito di non insistere nell'esecuzione del suo primo disegno offensivo, e di rivolgere ogni suo sforzo e cura nel contrattaccare l'ala avvolgente francese e nel cercare da questo lato la soluzione della grande battaglia.

Teatro Orientale

L'odierno comunicato ufficiale russo dà notizia di una battaglia di Augustow che sarebbe finita il 3 ottobre con una «vittoria delle armi russe e completa disfatta dei tedeschi». La notizia sarebbe assolutamente contraddittoria a quella data dal comunicato tedesco di ieri, che annunziava una «completa sconfitta» dei russi, avvenuta ad Augustow il 1 e 2 ottobre. A meno che non si voglia intendere che, nella stessa battaglia di Augustow, i tedeschi siano stati vittoriosi sino a tutto il 2 ottobre e che, all'indomani, la sorte si sia rivoltata contro di loro.

Ma il comunicato russo è troppo poco chiaro e tenta involgere in questa «battaglia di Augustow» azioni staccate ed avvenute in tempi diversi, sia in direzione di Simno e di Suwalki, sia in direzione di Ossowietz; così che esso non dà troppo affidamento di assoluta imparzialità. Onde, noi rimaniamo fermi nella convinzione che la ritirata generale dell'esercito di von Hindenburg sia più tosto voluta che imposta dall'avanzata delle truppe di Rennenkampf. Del resto, le prossime notizie ce lo diranno con certezza: i russi pretendono che il loro «inseguimento continua»; vedremo, dunque, se continuerà in effetto, o se la loro avanzata — come noi crediamo — non è già sin d'ora arrestata dal brusco arresto e dalla presa di posizione dell'intero esercito di von Hindenburg in prossimità del confine prussiano.

Corrado Zoli.

La guerra dei russi

Vittoria russa contro i tedeschi

PIETROGRADO, 4.

(Ufficiale) — La battaglia di Augustow è terminata ieri, 3 ottobre, con una vittoria delle armi russe. La disfatta tedesca è completa e nell'ora attuale essi sono in piena e disordinata ritirata, verso la frontiera della Prussia Orientale. Le nostre truppe li inseguono energicamente. Il nemico ha abbandonato sulla strada cannoni, munizioni e feriti.

Come è noto, la battaglia di Augustow cominciò il 25 settembre con il bombardamento della regione di Sopokinie, effettuata dalla artiglieria pesante del nemico e seguita dall'offensiva delle sue truppe contro questa posizione.

Nello stesso tempo i tedeschi fecero nella regione di Drusskeniki parecchi tentativi di passare la nostra linea sul Niemen.

Il 26 settembre cominciarono le offensive contro Ossowiec. Avendo incontrato ovunque una forte resistenza furono costretti a ritirarsi.

Le nostre truppe, non limitandosi ad averli respinti, passarono il 27 alla offensiva, che i tedeschi, malgrado tutti gli sforzi, non poterono arrestare. Attualmente i tedeschi si ritirano attivamente dal nostro territorio e la loro ritirata in qualche punto ha carattere di una fuga. Le nostre truppe li inseguono energicamente. (Stefani).

I governi di Suwalki e Lomza sgombrati dai tedeschi

ROMA, 5.

L'ambasciata di Russia ha ricevuto il seguente telegramma dall'esercito attivo russo in data 4 corrente, ore 17.30:

«L'esercito tedesco che proveniva dalla Prussia Orientale e che aveva invaso il nostro territorio fino nei paraggi di Drusskeniki, sul Niemen, e di Ossowiec, è stato completamente sconfitto dopo dieci giorni di accanito combattimento. Esso fugge abbandonando feriti, munizioni e cannoni. Le sue perdite sono molto considerevoli. I Governi di Suwalki e Lomza si trovano in seguito a questo fatto liberati dalle truppe nemiche il cui inseguimento continua». (Stefani).

Un insuccesso austriaco nei Carpazî ungheresi

ROMA, 5.

L'ambasciata di Austria-Ungheria ha ricevuto dal suo governo il seguente telegramma in data 4 ottobre:

«La colonna russa penetrata a Körösmező, che è la sola che si trovi ancora in Ungheria, ha lottato ieri con le nostre truppe di guardia alla frontiera. Stante la loro inferiorità numerica, queste si sono ritirate su Hosszumczo, ove attendono rinforzi che si trovano già in marcia, il cui arrivo metterà probabilmente fine a questo episodio.

«L'amministrazione del comitato funziona ad Huszt per ritornare a Maramaros Sziget appena i russi saranno respinti. Negli altri colli dei Carpazi le nostre truppe avanzano vittoriosamente». (Stef.).

Il piccolo corpo russo che ha passato i Carpazi a Körösmező deve marciare molto rapidamente nella vallata della Tisza (Theiss), poichè gli austriaci della frontiera sono già a Hosszumczo a cento chilometri da Körösmerö, e l'amministrazione del Comitato (prefettura) di Maramaros è scappata a Huszt, 80 chilometri più a valle.

I Russi nella valle della Tisza

Budapest, 5 notte.

Il corrispondente dell'«Az Est» scrive: Il combattimento contro le truppe russe che sono entrate in Ungheria non è ancora totalmente terminato, ma a Taraczköz, a nord-ovest di Maramaros Sziget i russi sono stati respinti. Essi hanno tentato fra Polena e Akna di sfondare le truppe austro-ungariche, ma queste tennero fermo e vinsero facendo una grande quantità di prigionieri. (Stefani).

Queste notizie, benchè in data 5, sono superate e smentite dal comunicato ufficiale austriaco, perchè Hosszumczo, dove si sono ritirati gli austro-ungheresi, e Taraczköz sono così vicini che indicano quasi lo stesso punto.

Uno "Zeppelin,, catturato dai russi

Parigi, 5.

Un dirigibile «Zeppelin» che volava sulle truppe russe presso la frontiera fu colpito da una cannonata. L'aeronave potè tuttavia ripararsi dietro un bosco, ma colpita ancora da cannonate, andò alla deriva e finalmente atterrò. Un reggimento di cavalleria lo inseguì e lo catturò.

m. g.

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

I comunicati francesi

PARIGI, 5 sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 reca:

«Alla nostra ala sinistra al nord dell'Oise la battaglia continua violentissima. Il resultato rimane indeciso. Abbiamo dovuto su alcuni punti cedere terreno.

«Il resto del fronte è immutato.

«In Russia, dopo una battaglia durata dieci giorni, l'esercito tedesco che operava tra il fronte della Prussia Orientale e il Niemen è stato battuto su tutta la linea ed effettua la sua ritirata abbandonando numeroso materiale. Esso ha sgomberato completamente il territorio dei governi di Suwalki e di Lomska. (Stefani).

PARIGI, 5 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La situazione generale è stazionaria. Alla nostra ala sinistra l'azione continua sempre. Nelle Argonne e sulle alture della Mosa abbiamo respinto gli attacchi nemici di notte e di giorno. (Stefani).

Il comunicato tedesco

BERLINO, 5 mattina.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale 4 corrente sera:

«Sul teatro della guerra occidentale la battaglia prosegue con successo all'ala sinistra e nelle Argonne.

«Le operazioni dinanzi ad Anversa e sul teatro della guerra orientale si svolgono secondo il piano e senza combattimento». (Stefani).

Nel Belgio

Situazione immutata all'assedio di Anversa

Anversa, 5.

Il duello di artiglieria è durato tutta la giornata. La situazione è immutata. — (*Stefani.*)

Anversa, 5 notte.

La situazione delle posizioni dei forti di Anversa è stazionaria. (*Stefani*).

I tedeschi si spingono fino alla frontiera olandese

Amsterdam, 5.

Dopo un bombardamento breve i tedeschi hanno occupato Laaeken presso la frontiera olandese. Un distaccamento di 50 (?) belgi oppose una forte resistenza ai tedeschi infliggendo loro gravi perdite. — (*Stefani*).

L'imponente esodo dei belgi

che temono la caduta di Anversa

Londra, 4 - ore 21.45.

Telegrafano all'Observer da Ostenda che quest'ultima settimana ha accresciuto l'apprensione del Belgio per la fortezza di Anversa. Da tutti i villaggi a nord della Schelda la popolazione fugge riparando a Ostenda, Lille, Calais. Le ferrovie belghe lavorano giorno e notte per agevolare l'imponente esodo. La situazione di Anversa è considerata soddisfacente dai circoli ufficiali, ma il popolo non condivide questo ottimismo e teme il peggio.

Il bombardamento dei forti della cinta esterna di Anversa è continua ed in un punto i belgi sono stati costretti a ripiegare dinanzi alla violenza dell'artiglieria tedesca dopo una disperata resistenza di cinque giorni. Le nuove posizioni dei belgi lungo le rive del fiume Nethe, che passa a cinque chilometri a nord di Malines poco prima di gettarsi nel Rupel (affluente della Schelda), sono molto forti e possono essere difese con vantaggio. I tedeschi non occupano finora nessun paese della Fiandra occidentale.

Gastone Chiesi.

La Germania vuol bene al Belgio!

Ostenda, 5.

Un «Taube» ha volato sulla città gettando un proclama invitante i belgi a cessare dalla resistenza ed arrendersi alla Germania che non vuole che bene al Belgio. — (*Stefani.*)

L'Austria difende il Trentino e ci offre in compenso... l'Albania

Le carceri dello Spielberg ripopolate!

Vienna, 3.

(*Per telefono dalla frontiera*).

Vedo che in Italia si parla e si discute molto intorno ai compensi che l'Austria ci concederebbe nella eventualità del proprio ingrandimento e dell'aumento del proprio prestigio nell'Adriatico — o forse anche, date certe circostanze, al di fuori di quella eventualità.

Io sono persuaso che si illudono grandemente coloro i quali pensano al Trentino. Il partito militare austriaco, alla testa del quale sta il famoso generale Conrad di Hoetzendorf, e le correnti predominanti alla Corte si oppongono energicamente a una cessione del Trentino all'Italia. L'Austria ha fatto del Trentino, con spese e sacrifici enormi, una formidabile rocca difensiva ed offensiva, e considera il possesso di quella potente posizione strategica come un impegno d'onore. Pensate che il cannone di maggiore calibro che possiede l'Austria e che è uscito dalle officine Skoda, appositamente costruito forse per un capriccio del defunto arciduca ereditario Francesco Ferdinando — ha rivolta la sua enorme bocca verso l'Italia, in uno degli estremi forti del Trentino... Inoltre, nelle sfere governative di Vienna si è pensato sempre al contraccolpo che la cessione del Trentino avrebbe fra gli italiani delle altre terre soggette all'Austria...

Già in passato, in altre occasioni apparentemente favorevoli, l'Italia aveva domandato il Trentino ricevendone sempre da Vienna un reciso rifiuto. Quando scoppiò la conflagrazione europea, l'on. Di San Giuliano si era illuso per un momento che una *immediata* cessione del Trentino all'Italia avrebbe potuto influire sull'opinione pubblica, in modo da renderla favorevole alla solidarietà coll'Austria e colla Germania. Egli si ingannava. In ogni modo il Governo di Vienna gli ha tolto ogni grande rapidità qualsiasi illusione. *Il Trentino... è parte integrante dell'Impero*, eccetera, eccetera.

La bella e forte provincia italiana potrebbe adunque venire in nostro possesso per virtù di un'azione nostra, oppure di una vittoria della *entente* e non già questa è la impressione che mi sono formato in questi ultimi giorni — per deliberazione del Governo di Vienna. Naturalmente, durante lo svolgersi della conflagrazione europea, molti punti di vista dell'Austria potrebbero mutare. Potrebbe delinearsi cioè una situazione tale da far cambiare nella capitale austriaca anche le cosidette «risoluzioni ferree»...

L'Austria ci offrirebbe l'Albania

Il compenso che l'Austria ci offrirebbe (in cambio però di altre concessioni) *sarebbe l'Albania.*

Nei circoli viennesi, solitamente bene informati, si afferma infatti che il Governo austriaco penserebbe seriamente alla cessione dell'Albania all'Italia. In cambio, noi dovremmo permettere agli austriaci di occupare il Lovcen per poter fare di Cattaro una formidabile base navale. Non v'è bisogno di osservare che si tratterebbe qui di un regalo illusorio. L'Albania è ormai completamente perduta per l'influenza austriaca, ed è aperta all'influenza italiana. Inoltre l'Italia — a parte le enormi difficoltà del Governo di un simile paese — si troverebbe ad avere delle nuove frontiere da difendere verso la Grecia e verso la Serbia. L'occupazione militare dell'Albania corrisponderebbe ad una grave passività sotto tutti i punti di vista. All'Italia dovrebbe bastare il futuro possesso di Vallona e l'influenza indiscussa ed indisturbata in tutte le regioni albanesi.

Ordunque, l'idea che sta maturando a Vienna — e che avrebbe evidentemente lo scopo di distogliere il pubblico italiano dal pensiero delle rivendicazioni nazionali, non potrà avere alcun successo. D'altra parte è impossibile che l'Italia possa permettere all'Austria di impossessarsi del Lovcen.

Quando, nella scorsa primavera — corse voce che l'Austria avesse fatto delle proposte di indole finanziaria a Cettigne per la cessione del Lovcen — approfittando del fatto che lo Czar aveva sospesa la somma annuale che versava al Re del Montenegro e della estrema miseria nella quale si trovava il povero paese — l'Italia fece a Vienna una *démarche* diplomatica. Venne risposto che il Governo austriaco non intendeva affatto di impadronirsi in nessun modo del Lovcen — e quando il Montenegro dichiarò la guerra all'Austria — l'Italia presentò a Vienna le sue precise riserve per ciò che riguardava il Lovcen. Venne risposto con un'assicurazione altrettanto precisa che in nessun caso le truppe austriache avrebbero preso possesso di quella formidabile montagna.

E' noto che chi ha nelle proprie mani il Lovcen, non solamente domina le bocche di Cattaro ma è padrone della capitale montenegrina, che può essere facilmente bombardata, da quelle alture. Se l'Austria possedesse quella magnifica posizione strategica dominerebbe il Montenegro e potrebbe sviluppare Cattaro a potentissimo porto militare, turbando completamente l'equilibrio strategico dell'Adriatico.

La politica del Governo austriaco è attualmente quella della arrendevolezza. Esso fa tutto il possibile per evitare uno screzio coll'Italia. Per questo la notizia dei disastri causati dalle mine galleggianti austriache ha prodotto a Vienna un senso d'angoscia. Non si vorrebbe dare all'Italia nessun appiglio per una controversia ma il conte Bechtold fa i propri conti senza il militare che ha oggi più che mai tutto nelle proprie mani. Come abbiamo visto il comandante della nave austriaca che ha bombardato Antivari, ha distrutto impunemente i possedimenti italiani... e da Pola si lanciano nell'Adriatico, sempre impunemente, le mine galleggianti, verso le sponde degli alleati, senza naturalmente che il Ministero degli Esteri a Vienna ne sia stato preavvisato, come a suo tempo non fu preavvertito dei famigerati decreti del governatore di Trieste, che insultava gravemente l'Italia per conto dell'arciduca Francesco Ferdinando e del partito militare!!! Del resto i ministri austriaci sono sempre stati a disposizione della forza armata.

Gli orrori della guerra

Continuano ad arrivare i convogli dei feriti e scarseggiano i medici. Ma gli Ospedali più o meno improvvisati, sono tenuti molto bene e il servizio della Croce Rossa si mantiene rapido e preciso. Uno dei soldati feriti, che ha partecipato agli ultimi scontri in Galizia, mi diceva:

— Siamo stati vittime del tradimento dei ruteni. Costoro avevano già stabilito da tempo relazioni segrete collo Stato Maggiore russo ed avevano preparato una fitta rete di spionaggio. Si è scoperto persino vicino a Leopoli un filo telefonico sotterraneo. Molti ruteni colti in flagrante sono stati o fucilati o impiccati. Alcuni villaggi ruteni covi di spie vennero incendiati. Alcuni soldati austriaci sono stati uccisi dai compagni o dagli ufficiali. Sono quelli che, durante gli attacchi, si buttavano a terra, oppure arretravano. Per evitare l'effetto deleterio dell'esempio, essi venivano immediatamente freddati a colpi di revolver. Si tratta tuttavia di casi isolati. Le truppe si sono sempre lanciate all'assalto con grande impeto, malgrado il fuoco micidiale delle artiglierie russe.»

Un altro ferito proveniente dalle sponde della Drina dove si è battuto contro i serbi, mi raccontava:

«Abbiamo fatto prigionieri molti *comitazis* (volontari appartenenti alle bande). Costoro, non essendo soldati regolari, sono stati immediatamente uccisi. Ogni volta che ne venivano portati al campo dei *comitazis*, gli ufficiali domandavano ai soldati: — Chi vuol uccidere questi briganti? — Subito si precipitavano parecchi soldati col fucile pronto.

«Questi miserabili non valgono una cartuccia, aggiungevano gli ufficiali. Uccideteli a colpi di baionetta.» E i soldati cercavano colla punta della baionetta il cuore degli infelici che, stoicamente attendevano immobili la loro sorte senza un lamento, senza una protesta.

I deputati allo Spielberg

Gli orrori della guerra hanno risuscitato un nome spaventoso: quello dello Spielberg. Il deputato della Dalmazia Tresic-Pavicic, l'unico uomo politico croato amico dell'Italia e degli italiani, e altri deputati croati, che erano stati arrestati sin dallo scoppio della guerra e che erano stati rinchiusi nelle carceri di Sebenico, sono stati ora trasportati allo Spielberg, a Brünn. Si vuol dunque risuscitare l'orrenda celebrità dell'antico luogo di torture. Pur tuttavia i deputati croati trasportati colà non vennero rinchiusi nelle spaventevoli segrete sotterranee di Silvio Pellico e di Maroncelli. Quelle orrende celle tenebrose, dove si vedono ancora le catene infisse nella muraglia, non servono più che a far guadagnare qualche corona al custode che guida al lume d'una grande fiaccola i visitatori in cerca d'un brivido in quelle profondità raccapriccianti. I deputati prigionieri dello Spielberg moderno si trovano nelle camerate a pianterreno ma guardati a vista giorno e notte dai soldati, perchè lo Spielberg è oggi una caserma. Il piccolo colle in cima al quale si profila l'iniquo edificio è un giardino ramificato, dove giuocano e strillano i bambini al sole, fra il verde, d'onde alla bella distesa bruna della vallata non rarava...

Aristide Goldbacher.

NOTE MILITARI

Nel teatro dell'Est

Il dubbio da noi espresso, a riguardo del nuovo orientamento dell'azione tedesca preconizzata qualche tempo fa e confermata recentemente dal valoroso critici militari, sembra dileguarsi vieppiù ogni giorno.

Quel nuovo orientamento era, a nostro avviso, molto rischioso e poco utile in teoria, inattuabile in pratica; e gli avvenimenti cominciano a dargli ragione.

Infatti, il comunicato francese del 3 corrente, ore 15, nello specificare categoricamente l'entità delle forze tedesche stabilitesi fra il confine della Prussia Orientale e la linea Niemen-Bobr-Narew, le riduce a soli quattro corpi d'armata. Ed è certo che si tratta di quasi tutte le truppe tedesche disponibili nello scacchiere, perchè ciò risulta già dalla stessa indicazione delle località in territorio russo ch'esse hanno oltrepassato o raggiunto, a cominciare da Mariampol (sinistra) e procedendo, per Suwalki e Augustow (centro, fino ad Ossoviec (destra). Ma ciò risulta pure da alcune semplici considerazioni. Se i tedeschi avessero potuto impiegare maggiori forze per una operazione tanto importante (visto che, secondo i russi, tendeva persino a giungere a Vilna, aggirando il campo trincerato di Kowno), non si sarebbero certamente privati delle maggiori probabilità di successo conseguenti da tale impiego. Se, inoltre, avessero avuto più di quattro corpi d'armata disponibili in quella zona d'operazione, avrebbero evitato il soverchio diradamento di forze verificatosi sulla loro fronte troppo estesa (non meno di 120 chilom. da Mariampol a Ossoviec). Se, infine, avessero avuto altre considerevoli forze nello scacchiere, la dimostrazione offensiva intrapresa nella regione di Mlava (comunicato ufficiale russo del 2 corrente) o non sarebbe stata effettuata così lontana dal rimanente campo di battaglia (150 chm, circa da tale regione a quella di Ossoviec), o non sarebbe rimasta isolata, o sarebbe stata assai più efficace, per distrarre maggiori forze nemiche dall'azione principale.

Finora, adunque, non abbiamo ragione di modificare il nostro convincimento, più volte espresso, che le armate tedesche nella Prussia Orientale — circa tre corpi d'armata all'inizio delle ostilità — siano tutt'al più salite fino ad un massimo di sei corpi d'armata. Diremo di più: anzichè aumentare ancora, tali forze sono state probabilmente già diminuite, a vantaggio dell'altra armata spintasi, colle prime operazioni, molto addentro nella Polonia occidentale, e ora bisognosa di rinforzi per la minaccia che le sovrasta. Contava anch'essa non più di tre corpi inizialmente; è poi salita fino a sei — come l'altra — ma ha forse ricevuto di recente ulteriori rinforzi, ed ha raggiunto un massimo di oltre nove corpi d'armata, se le forze di Hindenburg sono ridotte a quattro corpi. Così i tedeschi avrebbero complessivamente per le operazioni contro i russi dai tredici ai quattordici corpi d'armata circa su tre divisioni ciascuno (come conviene supporli per unità di raffronti), ossia le sole forze corrispondenti alle quaranta divisioni, da noi supposte disponibili per le operazioni nel teatro dell'Est.

Quanto alla condotta dei tedeschi, anzichè al concetto di penetrare profondamente nel territorio russo, proprio su una delle fronti meglio riunite di difese naturali e artificiali (com'è quella individuata dai fiumi Niemen-Bobr-Narw e dalle numerose piazze forti che sorgono a cavallo di essi), noi preferiamo credere fosse inspirata al concetto di compiere una vasta azione dimostrativa. Dopo i successi riportati da von Hindenburg, su forze russe certamente assai superiori, parve ai tedeschi conveniente di profittare della situazione favorevole e dei rinforzi inviati a quel generale (in misura che persistiamo nel ritenere esigua) per attirare, mediante l'invasione di una provincia russa, la maggiore quantità possibile di forze dell'avversario, a detrimento almeno della sua massa centrale. Questa, accorrendo a Nord, in soccorso della massa di destra che retrocedeva dopo i ripetuti insuccessi, non avrebbe, per suo conto, potuto intraprendere alcuna contemporanea operazione dal triangolo polacco — dove forse si era concentrata — verso la Posnania o la Slesia. E non avrebbe neppure potuto arrecare il contributo integrale della sua forza alla massa di sinistra operante contro gli austriaci.

A siffatto concetto ha risposto perfettamente l'azione delle truppe tedesche irruentemente inoltratesi nei governatorati di Suwalki e di Lomza (attigui alle regioni del proprio territorio, da cui avevano cacciato i nemici) e spintesi fin quasi alla linea Niemen-Bobr, accennando a forzarla nella testa di ponte di Ossoviec, ossia nella piazza forte più vicina alla frontiera (da cui dista circa 25 chm. soltanto), e meno importante delle adiacenti di Grodno e Lomza. Che se i tedeschi si fossero proposti altro scopo diverso da una dimostrazione, non avrebbero cercato di forzare la linea in quel punto, al quale non corrispondeva alcun obiettivo importante. Che se, infine, avessero mirato — come i russi sembrano credere — a puntare sulla importante città di Wilna (a circa 180 chm. dalla frontiera) girando la piazza di Kowno, i loro tentativi si sarebbero rivolti senz'altro ad espugnare la testa di ponte di Olita, sul Niemen, o a passare quel fiume in altro punto anche di viva forza.

Raggiunto lo scopo di attirare a sè numerosi corpi d'armata russi — e raggiunti così, implicitamente, gli altri due scopi suindicati — non resta a von Hindenburg che ripiegare. Ma il suo ripiegamento non deve necessariamente compiersi mediante bruschi distacchi dall'avversario: deve invece compiersi in modo da tenerselo attaccato accanitamente alle calcagna, perchè così, e soltanto così, potrà trascinarselo dietro sempre in forze e sempre più lontano dalla zona più pericolosa per i tedeschi. Davanti a questa, ossia nel saliente polacco, un forte concentramento e una decisa azione dei russi sarebbero già a quest'ora fatti compiuti, se non si fosse verificata la provvidenziale azione di von Hindenburg.

Al vecchio generale incombe un rude compito, perchè una ritirata del genere di quella che secondo noi deve dirigere ha tutte le probabilità di tramutarsi da un momento all'altro in un irreparabile disastro. Ma la provata abilità di lui, la fortuna che lo ha finora accompagnato, il terreno favorevole in cui verrà a trovarsi appena rimesso il piede sull'altipiano dei laghi Masuriani, costituiscono — fra le altre — buone carte nel suo giuoco.

Le rimanenti forze tedesche, raggiunto il massimo possibile di forza (non più di 10 corpi d'armata in ogni modo), ed effettuato il loro congiungimento colle forze austriche, debbono essere in grado di costituire all'occorrenza una sola massa di circa 24 corpi d'armata (dei 16 corpi austriaci è da ritenersi che quello della Bosnia e quello della Dalmazia non partecipino alle operazioni nel teatro orientale). Tenendo ora conto che dei 48 corpi russi, circa 10 siano indisponibili sul teatro medesimo (coste del Baltico, altre frontiere, ecc.), e circa altri 10 siano stati attratti e possano essere trattenuti da von Hindenburg, non si potranno presumibilmente opporre più di 28 dei loro corpi d'armata ai 24 austro-tedeschi. La superiorità numerica dei russi non sarà quindi schiacciante non sarà forse nemmeno tale da non poter venir compensata coll'opportuno ricorso alla fortificazione.

***

Passando al teatro dell'Ovest, gli avvenimenti di cui ci hanno dato notizia i comunicati ufficiali delle due parti fino a tutto il 3 corrente non permettono — a nostro modo di vedere — di attendersi a breve scadenza alcun notevole mutamento nella situazione generale.

Al leggero successo che i tedeschi pare abbiano ottenuto nei pressi di Roye ha corrisposto l'insuccesso non grave riportato dal XVI corpo (armata del Kronprinz tedesco) presso le Argonne. Entrambi i fatti son forse dovuti alla stessa causa, ossia al rinforzo che il centro tedesco ha dovuto, ancora una volta, fornire alla sua ala destra. Si noti come la stessa notizia di quell'insuccesso sia indice che l'armata in parola ha progredito ancora verso sud, perchè, a quanto si deduce dal comunicato francese delle ore 15, essa ha ripreso piede anche sulle Argonne, che aveva già dovuto sgombrare.

Quanto all'avanzata bavarese attraverso la Mosa, la paralisi che essa sembra abbia subito può essere soltanto passeggera se i francesi — che devono aver rinforzato notevolmente le loro truppe operanti nella Woevre e sulle alture della Mosa coll'arrivo del contingente anglo-indiano — riescono tuttavia soltanto a progredire lentamente. Sta il fatto che finora i tedeschi sono sempre padroni delle coste della Mosa, ossia della riva destra del fiume, per un tratto di circa 15 Km. (tra i forti di Troyon e di Camp des Romains) e che nessuno parla più di attacchi contro Verdun, i tedeschi non hanno ancora detto di avervi rinunciato e i francesi non hanno ancora detto di aver costretto i nemici a rinunciarvi.

**

Commenti germanici

all'assedio di Anversa e alla guerra in Russia

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Berlino, 5 - ore 0.10.

La Koelnische Volkzeitung *assicura che nell'avanzata delle truppe tedesche contro Anversa furono conquistati* 330 *cannoni. Dal primo ottobre venne ripreso il servizio postale col Belgio. Le lettere vengono affrancate con francobolli che recano la scritta «Kaiserliche Deutsche General Gouvernement Belgien». I collezionisti danno già la caccia ai nuovi francobolli. A Bruxelles e nei paesi belgi le lettere debbono venire ritirate all'ufficio perchè i portalettere belgi si sono rifiutati di prestare servizio.*

Quantunque i giornali tedeschi e i critici militari non siano ancora venuti, come accade all'estero, nel convincimento che la guerra combattuta nel settore occidentale sia ora meno importante di quella combattuta nel settore orientale, si comincia pure a Berlino a parlar meno della battaglia dell'Aisne, per prestare la maggiore attenzione alle operazioni della Prussia Orientale ed all'assedio di Anversa. La conquista di altri tre forti annunciata dal bollettino di ieri sera apre, secondo il maggiore Morath del Berliner Tageblatt *nella cinta esterna una breccia di dodici chilometri sufficiente al passaggio di forti contingenti tedeschi. I forti caduti, se sono rimaste intatte, come è certo, le fondamenta, potranno in breve servire per piazzarvi l'artiglieria tedesca contro la città. Anversa dista dai forti caduti non più di sedici chilometri. Le artiglierie di grosso calibro tedesche potranno dunque nei prossimi giorni bombardare la città. Il popolo belga ha difeso il paese fino all'ultima striscia di terra, ma un'ulteriore spargimento di sangue diventa inutile e folle. Il bombardamento di Anversa arrecherebbe alla città danni enormi, distruggendo anche le meravigliose opere del porto. I belgi dovrebbero prevenire questo decidendo la resa.*

Tale opinione è espressa anche dagli altri giornali.

I bene informati però non si illudono che i belgi vorranno ascoltare il canto della sirena. Si nota d'altronde che anche la resa della città non muterebbe di molto la situazione militare in favore delle truppe tedesche. Queste potrebbero passare alle trincee dell'Aisne; ma anche la guarnigione belga sgombrando la città passerebbe a bordo di navi inglesi e poi per la via Calais-Arras sul fronte di battaglia ad Arras e a Roye. Fra una settimana gli avversari si troverebbero nuovamente di fronte su di un altro campo.

La vittoria di Augustow dimostra che il tentato aggiramento dell'ala destra dell'esercito tedesco, che puntava su Wilna e Libau, aggiramento di cui i giornali tedeschi non avevano del resto dato notizia, è fallito. La B. Z. am Mittag *scrive che ad Augustow sono stati battuti il 3° corpo d'armata siberiano e parte del 22°. Questi corpi d'armata erano già stati battuti a Insterburg e Lyck. La loro ricomparsa significa che hanno avuto tempo di riformarsi con riserve. Bisogna notare a questo proposito che parecchi giornali tedeschi di loro iniziativa senza che i bollettini del quartier generale lo affermassero, avevano supposto che nelle vittorie di Tannenberg, Insterburg e Lyck fossero rimasti quasi completamente distrutti tutti i corpi d'armata degli eserciti del Narew e del Niemen, cioè circa dodici corpi d'armata russa con sette divisioni di riserva, un totale di quasi mezzo milione di uomini e avevano anche ritenuto che la disfatta fosse così catastrofica da impedire per settimane e settimane la riorganizzazione di quelle forze. Si meravigliano dunque ora di vedere ricomparire sul teatro della guerra forze russe che ritenevano già eliminate. Il critico della* Vossische Zeitung *scrive, a questo proposito, che se anche tutti gli eserciti del Niemen si fossero riorganizzati verrebbero nuovamente tutti disfatti: Augustow è il buon principio che lascia vedere la fine.*

Il giornale Politiken *di Cristiania scrive che un commerciante reduce dalla Russia dichiara di aver visto a Mosca un treno recante soldati giapponesi e che il personale ferroviario affermava essere già arrivati centosessanta treni da Vladiwostock tutti carichi di giapponesi. Si tratterebbe di un corpo di* 150.000 *uomini il trasporto dei quali non è ancora terminato. I giornali tedeschi, riproducendo la notizia, la giudicano fantastica.*

A proposito del bombardamento di Papeete da parte degli incrociatori Gneisenau *e* Scharnhorst, *ufficiosamente si smentisce la dichiarazione del Governo francese che Papeete sia città aperta. Due forti con tre batterie di cannoni di diverso calibro difendevano la città.*

Mario Mariani.

I serbo-montenegrini

intorno a Serajevo

NISH, 5.

(Ufficiale) — **Il 2 corrente le truppe serbe e montenegrine si sono avvicinate agli avamposti dei forti di Serajevo.**

Nella notte dal 2 al 3 ottobre i monitori nemici hanno bombardato Schabatz e le posizioni che la circondano.

La giornata del 3 è passata senza notevoli incidenti su tutti i fronti. (Stefani.)

Austriaci respinti

CETTIGNE, 5.

La terza battaglia di Graovo è terminata con il successo delle truppe montenegrine. Tutti i tentativi degli austriaci per impadronirsi delle posizioni occupate dai montenegrini sono completamente falliti. Le truppe nemiche sono state respinte con gravi perdite. (Stefani).

Le cattive condizioni sanitarie

dell'esercito tedesco

Parigi, 5 mattina.

Un corrispondente di guerra del *Daily Mail* descrive le condizioni dei feriti tedeschi come straordinariamente pietose. Le condizioni sanitarie tedesche sono cattive. Numerosi casi di enterite dimostrano la deficienza del nutrimento.

L'avanzata dei francesi è ritardata parzialmente da queste considerazioni sanitarie.

La grande perfezione delle trincee tedesche scavate molto profondamente, fa sì che sovente sia impossibile ritirare i cadaveri che vi restano per lunghe giornate.

Presso Reims le trincee francesi e tedesche sono così vicine che durante la notte si sentono i soldati a parlare.

m. g.

Il pericolo turco

Un bluff della Germania?

Costanza, 3 notte (Ritardato).

La Germania, attraverso la dittatura di Enver pascià e di Von Sanders, domina completamente la Turchia, mentre la prevalenza del regime militare impedisce la opposizione dell'intesa liberale, che è ostile alla guerra. Si afferma che un grave dissidio regni in seno al Ministero, dove il Gran Visir, Talaat bey, Kemal pascià ed il principe ereditario — pur essendo contrari a qualsiasi avventura, ed essendosi dichiarati per il mantenimento della neutralità — sarebbero costretti necessariamente a subire l'influenza della volontà di Enver bey, esponente della tendenza guerresca, che ha solidale tutta l'armata.

Ieri l'altro, essendomi recato alla Porta, vi incontrai una quindicina di ufficiali tedeschi, i quali sostenevano che la Russia, secolare nemica della Turchia, in caso di vittoria distruggerebbe quest'ultima, annettendosi tutta l'Asia minore.

Si calcola che attualmente non meno di seicento ufficiali tedeschi si trovino in Turchia. I Dardanelli, la cui difesa è affidata al colonnello Ueber, sarebbero interamente nelle mani degli ufficiali tedeschi di artiglieria.

Dopo che, come è noto, una torpediniera turca, uscita nell'Egeo, venne dalla flotta anglo-francese ricacciata nei Dardanelli, la Porta chiuse definitivamente lo stretto.

Ieri vennero collocate, all'entrata degli stretti altre 40 torpedini. Intanto nelle coste asiatiche, e, notevolmente, a Smirne, si costruirono fortificazioni e trincee. Anche il Bosforo è fortificato e minato. La flotta al comando dell'ammiraglio tedesco Souchon, con equipaggi misti turco-tedeschi, e col solo Goeben *battente bandiera ammiraglia turca, mentre l'equipaggio di essa è composto esclusivamente di tedeschi, indossanti la divisa tedesca, usciva insieme colla* Breslau *nel Mar Nero, portandosi fino all'altezza di Varna.*

Attualmente la Megidiè *e l'*Hamidiè *sono in riparazione, ma saranno pronte entro dieci giorni.*

Sono attualmente dislocati circa 600 000 *uomini complessivamente, ossia sei corpi d'armata, fra la Turchia europea, la riva asiatica e le coste del Mar di Marmara. Un notevole concentramento di forze va notato a Damasco, in Arabia, e verso l'Egitto, tanto più importante, ove si consideri che attualmente trovansi a Costantinopoli tutti i capi nazionalisti egiziani col Kedivè.*

Intanto la concentrazione del nono ed undecimo corpo di armata turchi verso Erzerum, obbliga la Russia ad immobilizzare duecentomila uomini nel Caucaso, mentre d'altra parte la possibile ipotesi, data la superiorità ritenuta della flotta turca, di uno sbarco in Crimea, immobilizza altri 100 000 *russi ad Odessa.*

Alcuni diplomatici sono d'avviso che la Germania giuochi un colossale bluff, *perchè la Turchia, insufficientemente preparata, rimarrà neutrale. In tal modo la Germania, fallito il tentativo di attirare la Rumenia nella sua sfera di azione, si limiterebbe a speculare sulla minaccia turca, immobilizzando trecentomila russi, mantenendo in allarme l'Inghilterra a causa dell'Egitto, costringendo i popoli balcanici alla neutralità. Altri invece, meno ottimisti, credono che un'oscura, per quanto meditata avventura, abbia determinato l'attuale invasione tedesca a Costantinopoli.*

Il generale Leontieff, attaché *all'ambasciata russa, mi disse che secondo la sua opinione la Turchia avrebbe finito per seguire i disegni tedeschi, e quindi ogni sorpresa sarebbe possibile. Ma — egli soggiunse — il gioco è pericoloso, sopra tutto per la Turchia, che finirà per farne le spese. La Germania vedrà ben presto infranta colle armi, la minaccia turca.*

Il generale Leontieff concluse che in caso di guerra ogni eventuale azione sarebbe iniziata dalla flotta turca contro quella russa, nel Mar Nero.

Luciano Magrini.

Essad pascià dittatore

Come egli si è fatto eleggere

DURAZZO, 5 mattina.

Ieri Essad pascià è stato nominato presidente del Governo provvisorio. Per il conferimento di tale potere Essad aveva dato un termine perentorio che spirava ieri alle ore 14. Poco prima dello spirare del termine egli fece occupare i punti strategici della città dai suoi diecimila albanesi. I componenti il Senato albanese nel nominarlo presidente lo felicitarono per la fiducia che in lui ripone la nazione. (Stefani).

Dove si vede come la precedente elezione del Presidente del Senato, in cui Essad pascià, ancora assente, era stato escluso, fosse da considerarsi con criteri un po' diversi da quelli europei. Essad pascià si trova ora ad avere l'ufficio che corrisponde alla sua influenza effettiva in Albania, il cui Senato assomiglia più a quello dell'impero che della repubblica romana

Violentissimo terremoto

nell'Asia Minore

Duemila cinquecento vittime

Costantinopoli, 5 notte.

Secondo telegrammi ufficiali pervenuti al ministero dell'Interno un violentissimo terremoto si è verificato verso la mezzanotte scorsa a Boundouz ed a Sparta, nell'Asia Minore, nel vilajet di Konia. Continuano leggere scosse. Il terremoto è stato più intenso a Boundouz e nei dintorni. Il numero esatto delle vittime non è ancora noto, ma si crede che siano circa duemilacinquecento. Il Governo e la Mezzaluna rossa prendono misure di soccorso per i superstiti. (Stefani).

Cruento conflitto a Molinella

fra i coloni e una colonna di liberi lavoratori

Tre morti e trenta feriti

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Bologna, 5 notte.

Una dolorosa tragedia si è svolta nelle prime ore di questa mattina a pochi chilometri da Molinella, importante comune rurale della nostra provincia.

Da vari mesi esistevano ragioni di forte rancore fra l'organizzazione colonica di Molinella e la Federazione agraria bolognese, rancori inaspriti dalle continue lotte di carattere economico condotte con poco spirito di equità dall'una parte e dall'altra, nonostante tutti i tentativi di accordo avanzati in questi ultimi tempi dalla locale autorità prefettizia e dalle maggiori organizzazioni bolognesi. L'organizzazione agraria a una domanda avanzata dalle leghe operaie per la revisione dei patti aveva risposto con gli escomi giudiziali, ritenendo i patti già da tempo concordati come rispondenti ai bisogni di quella popolazione rurale.

Il fatale ritardo d'un telegramma

In attesa dell'applicazione degli escomi a mezzo dell'autorità giudiziaria la Federazione agraria aveva tentato di far sì che i coloni trebbiassero il grano dell'annata, ma questi, colpiti dal grave provvedimento, ritenevano che la battitura del grano dovesse essere effettuata dai nuovi coloni assunti. Il nuovo prefetto della nostra provincia comm. Quaranta, pensò di intervenire presso le due organizzazioni allo scopo soprattutto di evitare che il raccolto del grano andasse disperso.

Pare che l'associazione agraria aderisse in linea di massima a questo intervento del prefetto, il quale non più tardi di questa mattina telegrafava al sindaco di Molinella, Giuseppe Massarenti, informandolo che l'Agraria si mostrava disposta ad accettare un concordato. Disgraziatamente il telegramma veniva inoltrato alle 9, cioè tre ore dopo che la tragedia aveva avuto il suo doloroso svolgimento.

Giova a questo punto osservare che mentre l'Agraria sembrava disposta a mettersi d'accordo coi coloni, preparava al tempo stesso una sorpresa diremo così tattica a mezzo di sei automobili piene di liberi lavoratori fatti venire espressamente da Modena e Padova nelle prime ore di questa mattina. Infatti mentre il prefetto, forte degli impegni assunti dai dirigenti l'organizzazione padronale, sperava di sedare il conflitto, le sei automobili partivano alla volta di Molinella allo scopo di recarsi alla stazione di Guarda per ritirare una macchina trebbiatrice la quale avrebbe dovuto servire alla battitura del grano dei coloni escomiati.

L'assalto alle automobili

Il corteo delle vetture era aperto da quella sulla quale si trovava il segretario dell'associazione agraria provinciale avvocato Alberto Donnini, il quale sperava di giungere a Guarda senza attrarre l'attenzione dei lavoratori molinellesi. Ma ieri sera, non si sa come, si era sparsa la voce che durante la notte sarebbero arrivati da Bologna le automobili dell'Agraria cariche di crumiri. Ciò era bastato per dare l'allarme tra gli operai, i quali con coperte, mantelli, ecc., abbandonarono il paese e si recarono sulla strada provinciale ad attendere l'arrivo dei crumiri.

Dovevano essere circa le sei e mezzo del mattino quando le automobili padronali giunsero al passaggio a livello di Guarda. Mentre affrettavano la corsa per superare il binario, sbucarono improvvisamente dalle siepi e dai fossi adiacenti circa 400 lavoratori, i quali tentarono subito l'accerchiamento delle macchine, alto levando randelli, istrumenti di lavoro, ecc. Le due automobili che erano in coda riuscirono con una rapida manovra a sottrarsi all'accerchiamento indietreggiando di breve spazio e riprendendo la corsa verso Bologna.

Intanto sembra che l'avv. Donnini si sia levato dall'automobile per gridare: «Avanti! avanti!» nel senso cioè che il corteo dovesse proseguire il tragitto. Ma mentre gli *chauffeurs* tentavano la fuga, si accorsero che a qualche decina di metri più avanti la strada era sbarrata da grossi tronchi di alberi. Indietreggiare non era più possibile, perchè il cerchio di lavoratori infuriati si era andato restringendo. Altri arrivavano dai campi e dalle località vicine, richiamati dalle urla.

Tentativo disperato di fuga

Le automobili tentarono di salvarsi in ogni modo, ma una di esse rimase immediatamente inchiodata per l'urto contro un albero che traversava la strada. Le altre riuscirono a guadagnare una «cavedagna» laterale, strada che si perde nei campi. Queste tre vetture poterono proseguire ancora per circa un centinaio di metri; poi, per il terreno molle, furono costrette a fermarsi. Il Donnini e gli altri scesero per darsi alla fuga attraverso i campi, ma i dimostranti da 400 erano saliti improvvisamente a oltre quattromila.

Come si sia svolta la scena a questo punto non è facile ricostruire, perchè i feriti si mantengono nel più rigoroso riserbo. I coloni diviai in vari gruppi si sono dati ad inseguire i fuggitivi e qua e là si sono impegnate lotte sanguinose.

I morti e i feriti

Gli *chauffeurs* che non hanno voluto abbandonare immediatamente le vetture hanno avuto la peggio. Certo Paolo Cimati che conduceva l'automobile dove si trovava l'avv. Donnini, ha ricevuto un colpo di bastone che gli ha sfondato il cranio, lasciandolo morto a pochi metri di distanza dalla «cavedagna». In altri punti vicini del campo sono stati raccolti Anacleto Campagnoli, di 43 anni, nativo di Cittadella (Vicenza) libero lavoratore, e Luigi Rondelli, di 17 anni, meccanico, di Modena. Entrambi sono morti per i ripetuti colpi di bastone ricevuti specialmente al capo e sul viso.

Pare che l'avv. Alberto Donnini, dopo essersi difeso spianando la rivoltella, abbia ricevuto un morso sul labbro; però, dopo essersi aperto un varco, si è ricoverato in una cascina, d'onde è fuggito e di lui non si hanno più tracce.

Lo *chauffeur* Guido Faccani di Bologna è stato raccolto in condizioni gravi. Egli pure è stato colpito in più parti del corpo da violente bastonate, e ora è moribondo.

Gli altri feriti che ora si conoscono e che furono raccolti più tardi dalle automobili della Croce Verde e dei pompieri accorso da Bologna sono Giovanni Castellani, affittuario da Padova, Enrico Campagnoli di 17 anni, Giuseppe Dalzani, Alessandro Furlani e Valentino Mezzolin, liberi lavoratori di Padova, e Francesco Rimondini di Bologna. I feriti si fanno ascendere a una trentina. Quelli conosciuti e raccolti sul terreno del conflitto sono stati trasportati all'Ospedale di Sant'Orsola nella nostra città.

La tragedia si è svolta in pochi minuti. Nessuno dei capi più autorevoli delle organizzazioni di Molinella era presente per sedare l'intervento passionale della folla esasperata, la quale si è immediatamente dispersa, lasciando sul posto vari bastoni insanguinati e due automobili addirittura fracassate e capovolte.

Sul posto si sono trovati molti viveri sparsi, il che viene a stabilire il carattere preciso della spedizione tentata dall'Agraria per opporre una lunga resistenza agli operai. La notizia è giunta a Bologna verso mezzogiorno. In automobile si sono recati sul posto gli on. Bentini e Calda, il sindaco dott. Zanardi, l'avv. Altobelli e il prof. Tosi-Bellucci, assessore del nostro Comune. Il prefetto ha inviato 500 uomini. Le autorità giudiziarie hanno disposto per una immediata inchiesta. Si prevedono per stanotte numerosi arresti.

Il grave fatto ha prodotto un'impressione enorme nel campo delle organizzazioni e specialmente a Molinella, dove tutti i negozi sono chiusi.

Il Procuratore del Re di Bologna ha interrogato all'ospedale di Sant'Orsola e all'ospedale Maggiore i feriti meno gravi ivi ricoverati.

L'aspro dissidio

che ha creato il conflitto

Molinella, 5 notte.

L'ultima lega dei lavoratori della terra che si è organizzata qui è stata quella dei coloni in comune di Molinella. Sono 112 famiglie di mezzadri, su fondi dai 6 ai 30 ettari di terreno che vogliono tener basso il valore fondiario del terreno nel comune, perchè tanto minore sarà il valore fondiario tanto maggiore è la percentuale di interessi che toccherà alla proprietà privata, anche se sarà gravata da maggiori tasse di bonifica e dalle sovrimposte comunali e provinciali e dalle migliorie che la lega coloni desidera per i suoi lavoratori.

Questo concetto di minorare il valore fondiario fu suggerito dagli ultimi trapassi di proprietà, per i quali i terreni salirono anche al prezzo di L. 3500 l'ettaro con affitti anche di 300 e 350 lire l'ettaro. La prima lotta economica si ebbe due anni sono nelle tenute Zerbini. Ora la lotta si è estesa a 112 fondi, nei quali le famiglie coloniche sono state regolarmente escomiatate dai proprietari per il prossimo novembre.

Chi conosce luoghi e persone non dubitava che la deliberazione dell'Agraria di lottare con una resistenza passiva indennizzando i proprietari boicottati nei lavori agricoli condotti in economia e in quelli di anticipazione di cultura che spetterebbero al colono il quale fosse per andare nel fondo col 1° novembre p. v. avrebbe lasciata quella zona tranquilla fino alla fine del mese.

Ma in questi giorni due fatti hanno persuasi i lavoratori della terra di Molinella della forza attrattiva che ha l'organizzazione. Tre latifondi coltivati da datori di lavoro fino a ieri soci dell'Agraria furono oggetto di accordo con le leghe del comune di Molinella, e furono conquistati al lavoro del leghisti.

Questo fatto deve aver determinata l'Agraria a tralasciare la resistenza passiva. Forse vollero i dirigenti l'Agraria attirare dalla parte loro il governo finora neutrale. La conseguenza della mossa è stata quella che vi ho telefonato.

Sul luogo ove avvenne il conflitto si recarono i nostri pompieri per il trasporto dei feriti. Per notizie raccolte essi trasportarono all'ospedale di Budrio un libero lavoratore più gravemente ferito, in fin di vita, al quale il prete, al momento in cui venne raccolto, aveva già somministrato l'olio santo. Giuseppe Balzani, di 59 anni, da Padova, è ferito alla testa ed ha la frattura della gamba destra; Alessandro Furlan, di 55 anni, da Padova, ferito alla testa e con la gamba sinistra rotta; Valentino Mezzalire, di 49 anni, da Padova, ha una frattura al braccio destro e una ferita al capo; Raimondo Francesco, di 16 anni, bolognese, ha la gamba destra fratturata; Guido Focaccia, di 31 anni, meccanico, di Bologna, ha due gravi ferite alla testa, le quali hanno prodotto la congestione cerebrale, e ha fratturato il braccio sinistro.

Furono tutti ricoverati all'Ospedale Maggiore nostro. Le condizioni del Focaccia sono disperate. Giovanni Castellani, di 24 anni, ha ferite al capo e venne ricoverato all'ospedale di Sant'Orsola; Luigi Godda, di Padova, di 24 anni, è ferito al braccio sinistro. Dopo la medicatura non si è fatto più vedere ed è fuggito. Degli altri liberi lavoratori non si hanno notizie. Fino ad ora è certo che anche fra i leghisti vi devono essere feriti, ma nessuno per ora sa nulla. Dei morti si sa che due sono «chauffeurs», l'altro è uno dei liberi lavoratori.

Minaccia di sciopero generale

nel porto di Napoli

Napoli, 5.

L'agitazione tra gli scaricanti del porto, che sembrava cessata, ha invece cominciato a intensificarsi poichè gli imprenditori, malgrado gli accordi presi nell'ultima riunione con le autorità portuali e con le compagnie di commercio, non hanno voluto sottostare agli impegni per assumere il personale di scarico a turno.

Naturalmente questa nuova mossa degli imprenditori ha suscitato grave malcontento nella classe degli scaricanti del porto, che hanno sospeso il lavoro e si sono riuniti nella sede della loro lega. Essi volevano proclamare assolutamente lo sciopero generale oggi stesso, ma, in seguito ad un'ampia discussione, è stato deciso di sollecitare i buoni uffici del prefetto, nella speranza che il comm. Menzinger voglia far rispettare gli impegni degli imprenditori. In caso contrario, le mani sarà proclamato lo sciopero generale del porto.

La misteriosa fuga del sommergibile

Quel che si dice del tenente Belloni

Ipotesi e congetture sul movente dell'avventura

(Servizio particolare telefonico del SECOLO)

Roma, 5 notte.

Continuano naturalmente i commenti e le induzioni intorno alla fuga del sottomarino del porto della Spezia. Una personalità francese alla quale è stata chiesta l'impressione che riportava dal fatto, ha detto:

« Si possono fare tre ipotesi: 1. il colpo di testa di un esaltato; 2. il servigio ad una Potenza in lotta contro la flotta anglo-francese e cioè a dire l'Austria, la Germania... mettiamoci pure la Turchia; 3. il servigio alla Triplice Intesa.

« Di queste tre ipotesi la prima mi sembra la più probabile. La seconda è appena verosimile, anche perchè la Turchia essendo finora Potenza neutrale avrebbe anche potuto acquistare il sottomarino ove trattando con la ditta questa avesse creduto di chiedere una autorizzazione che il Governo non poteva, a me pare, negare. Quanto alla terza ipotesi, che cioè la scomparsa del sottomarino sia stata operata per conto della Triplice Intesa.... è impossibile. A che cosa servirebbe un sottomarino di più al complesso delle forze navali della Triplice Intesa? Ma un'unità in più per i governi della Triplice Intesa sarebbe assai ben poca cosa in paragone dell'impressione sgradevole che in Italia susciterebbe il fatto. Dirò di più. Io sono convinto anzi che se il sommergibile si presenterà in un porto francese le autorità marittime non si serviranno del diritto di requisizione e restituiranno immediatamente la nave all'Italia ».

Fin qui l'intervistato.

D'altra parte telegrafano da Tolone che informate della scomparsa del sottomarino le autorità marittime hanno impartito ordini speciali alle navi del Mediterraneo di prendere tutte le cautele in vista del passaggio eventuale del sottomarino e di fare attenzione per cercare di scorgerlo.

Anche all'ambasciata di Russia, che è la più interessata nella scomparsa del sottomarino, si ignora fino a stasera la sorte di esso. L'ambasciata si è limitata a informare il governo di Pietrogrado della scomparsa ma non ha ricevuto alcuna risposta. All'ambasciata di Francia fino a stasera non avevano ricevuto nessuna notizia. E' stato assicurato però che non appena ciò avverrà l'ambasciata farà regolare denunzia al governo italiano sul luogo dove il sottomarino sarà stato avvistato.

Circostanze strane

Una persona che proviene dalla Spezia, e per ragioni di ufficio è in grado di sapere come si siano svolti i fatti, ha fornito alcuni preziosi elementi di questo rocambolesco episodio di guerra. « E' un fatto strano — ha detto — che solo ieri sera si sia pubblicata la notizia della scomparsa del sommergibile che ieri tutti conoscevano alla Spezia. Anzi posso dire qualche cosa di più. La scomparsa del sommergibile è avvenuta sabato mattina alle 8 e soltanto alle ore 16 della stessa giornata l'ing. Laurenti ne ebbe notizia. Vi è dunque un ritardo per lo meno strano poichè la ditta avrebbe dovuto accorgersi della scomparsa del sommergibile e denunziarla al procuratore del re, trattandosi di un vero e proprio furto. Non si comprende perchè la ditta non abbia parlato. Intanto sono passate tutte queste ore durante le quali il sommergibile, che aveva una discreta autonomia, poichè poteva spingersi fino a 1200 miglia dalla Spezia senza rifornirsi, ha potuto tranquillamente filare le sue brave dieci miglia all'ora rendendo vane le tardive ricerche che potevano essere fatte con siluranti anche di grande velocità. Il sommergibile è scomparso al comando di un bravo ufficiale di marina, il sottotenente di vascello Belloni, attualmente in congedo provvisorio al servizio della ditta, con un operaio della ditta Marconi e con un altro ingegnere e 15 operai.

« Il Belloni è un uomo calmo e tranquillo. Egli ha recentemente tenuto una conferenza a Milano ed è tutt'altro che uno squilibrato. Ed è facile del resto dimostrare quanto sia assurda la versione dell'esaltazione, dal momento che il Belloni era insieme a numerosi operai i quali, se si fossero accorti di avere a che fare con un matto, lo avrebbero legato o l'avrebbero con le minaccie costretto a ritornare nel cantiere.

« E' naturale che a bordo del sommergibile dovesse regnare la più concordante armonia, senza la quale il Belloni non avrebbe potuto attuare il suo esilarante piano. Il governo italiano non c'entra affatto. Inchieste?.... ma prima delle inchieste la logica può dimostrare la sua assoluta irresponsabilità nell'accaduto. In fatti il governo italiano aveva messo il suo veto al nulla osta per l'esportazione in omaggio alla neutralità. Preso questo provvedimento il resto non riguarda le nostre autorità e il nostro governo. Il sommergibile non può essere andato in Adriatico. Fu già detto che la sua possibilità di navigazione non poteva farlo andare molto lontano. Forse deve essere andato a Nizza. In Adriatico non ci può andare che accompagnato ».

Il giudizio di un amico

Un amico del Belloni ha poi detto: « Io non credo ancora al fatto tanto esso mi sembra impossibile. Pensate, un giovane serio, riflessivo, studioso e calmo e poi un eccellente ufficiale coltissimo e disciplinato, al quale i superiori — a quello che io sappia — non avevano avuto mai nulla a rimproverare fino al giorno in cui il Belloni fu messo nella riserva per una ragione semplicissima e dolorosa nello stesso tempo per un ufficiale a quell'epoca trentenne appena, il quale aveva dinnanzi a sè un brillante avvenire. La ragione fu questa: il Belloni fu affetto per lungo tempo da una malattia auricolare, una otite, che poteva a lungo andare influire sulla sua capacità auditiva. Sottoposto alla visita medica dopo la malattia fu riformato dal servizio attivo e venne passato alla riserva.

« Fino a prova contraria anche io voglio ammettere l'ipotesi di una esaltazione patriottica. Bisogna infatti che io affermi l'ardente patriottismo del mio amico che, da quanto so, la persistente neutralità dell'Italia aveva fortemente accorato. Per me in un accesso di delirante amor di patria, aggravato da una esaltazione megalomane, egli ha dovuto voler provocare un fatto tale che obbligasse il governo d'Italia ad agire nonostante la [illegible]

Come avvenne la fuga

Spezia, 5 mattina.

Eccovi alcuni particolari sulla sparizione del sommergibile dal cantiere della « Fiat San Giorgio »:

Il sommergibile era uscito dal cantiere per una delle consuete prove. L'equipaggio che si trovava a bordo della nave era come al normale, e costituito dal comandante, tenente di vascello della riserva Angelo Belloni, e quindici persone in sottordine, fra le quali si trovava un giovane ingegnere. Tutto il rimanente dell'equipaggio era formato da operai della Ditta.

Il sommergibile era uscito alle ore 8 e non doveva ritornare che verso le 15. Quindi — mi si è detto al cantiere — non si può parlare nè di trafugamento, nè di partenza clandestina. La partenza, come ho detto, fu normale. Il Belloni non aveva mai dato segni di esaltazione; solo nei suoi discorsi si mostrava contrario alla neutralità dell'Italia, e manifestava l'impazienza che l'Italia agisse prontamente.

Il sommergibile valeva circa un milione e mezzo e sarebbe stato certo un atto inesplicabile da parte della ditta costruttrice il compromettere i gravi e rilevanti interessi — decine di milioni — che essa ha col Governo. D'altra parte, la rispettabilità del direttore del cantiere di Spezia, Laurenti, ideatore dei sottomarini, assai apprezzato anche all'estero e che ha sempre dato le migliori prove di patriottismo e di attaccamento all'Italia, e del comandante Boselli, sono tali da escludere a priori qualsiasi idea di connivenza della ditta con l'atto avventato di un esaltato.

Inoltre l'equipaggio, composto tutto di operai, gente poco facile alla esaltazione, non può aver avuto alcuna parte nell'organizzazione dell'atto, il quale pertanto va attribuito soltanto al Belloni. Ciò del resto si rileva anche chiaramente dalla lettera da lui lasciata prima di partire.

« Egregi signori,

« Poichè la prima impressione del mio atto sarà naturalmente di stupore e poi di sconforto e di critica aspra e severa a mio riguardo, nè ho avuto il tempo di dettagliare per iscritto tutti gli elementi necessari al giudizio, i quali io sono in dovere di fornire alla mia Ditta, al mio Paese ed alla mia famiglia, prego i signori direttori a voler sospendere per alcun breve tempo il loro definitivo giudizio per il quale servirà forse abbastanza una mia dichiarazione che dal primo porto toccato spedirò in Italia a mio fratello che ve la consegnerà subito.

« Prego anche di voler almeno fino a quel momento non considerarmi impazzito, nè d'accordo con l'equipaggio, al buio di ogni cosa, nè d'accordo con qualsiasi altra persona o autorità estera o nazionale.

« Nella speranza che anche i signori direttori vorranno attendere per questo breve tempo, ripeto qui tutta la mia simpatia ed affezione per loro e per la Ditta.

« Dev.mo *Angelo Belloni* ».

Un'altra lettera egli ha lasciato, diretta alla madre, in cui parlava dei suoi sogni di avventura e di stragi e del suo intendimento di seppellirsi col suo sottomarino in un buon fondo di acque adriatiche.

I direttori del cantiere si affrettarono a farne denuncia al comando in capo del dipartimento sabato alle 5; e certo se il governo ha preso, come avrà preso, tutti i provvedimenti per il rintraccio del sommergibile, la cosa, più che un incidente internazionale, si può definire un tentativo pazzesco di un esaltato in questi tempi di guerra.

— Noi riteniamo, — mi ha detto al cantiere, — che il nostro Governo si adopererà largamente per la restituzione di questa nave trafugata da un pazzo, avendo del resto, come già risulta, fatto denuncia la Ditta per furto al Procuratore del Re.

Quel che dice il comm. Boselli direttore del cantiere

Alla Spezia il comandante Boselli intervistato ha dato schiarimenti ed impressioni. Egli ha cominciato dicendo: :

— Nessuno di noi poteva immaginare una cosa simile. Era normale che il sommergibile andasse al largo e stesse molte ore senza tornare. Ma quando verso le 16 non ho saputo nulla della navicella ho mandato per il cantiere a chiedere se fossero giunte notizie e mi è stata portata la lettera lasciata al mattino dal Belloni sulla busta della quale era la seguente indicazione: « *Da recapitarsi al comandante Boselli se il sommergibile non torna prima delle 17.* » Appena letta questa missiva mi sono recato a dare denuncia del fatto al comandante in capo del dipartimento marittimo, ammiraglio Garelli, e subito sono state spedite quattro torpediniere per rintracciare il sommergibile, ma durante la notte esse sono tornate senza averlo potuto trovare.

— Per dove ha preso il sommergibile?

— Quando era visibile si è potuto scorgere che si drizzava verso ovest. Chi può sapere che direzione avrà presa poi? Il sommergibile aveva una autonomia molto notevole.

— Esso ha a bordo dunque essenze e combustibili?

— Certamente, perchè come le ho detto era già pronto per la consegna.

— Ma non era armato?

— No, non aveva neppure i siluri. Anzi dirò che siccome i lanciasiluri sono di una forma speciale adatta soltanto per i siluri russi, ci vorrebbe un lavoro di adattamento per mettervi i siluri italiani che del resto non so come il Belloni potrebbe riuscire a procurarsi.

— Provviste di vettovaglie ne aveva?

— No — mi ha risposto il comandante — a meno che durante la notte il Belloni non sia riuscito a introdurne clandestinamente.

— E l'equipaggio? Come spiega la compartecipazione dell'equipaggio alla gita misteriosa? Si tratta di una fuga concertata o di un rapimento collettivo?

— Nè l'una, nè l'altra, concluse il comandante Boselli. Per me, l'equipaggio era ignaro di quanto stava preparando il Belloni. Esso eseguì gli ordini, convinto di compiere un raid necessario alle prove del sommergibile, e ritengo che l'equipaggio sarà dal Belloni sbarcato appena arrivato in un porto. Anzi, poichè mi sembra strano che una nazione, anche belligerante, come ad esempio la Francia, voglia entrare in un mare di guai e di proteste per trattenere un sommergibile quando essa ne ha più di 60, ritengo che appena il sommergibile giungerà in un porto qualsiasi, anche di nazione belligerante, sarà trattenuto, e non mi meraviglierei che da un momento all'altro mi giungesse la notizia che a Bastia od a Nizza, o più verosimilmente a Villafranca, il sommergibile sia fermato, l'equipaggio sbarcato e la nave messa a disposizione del governo italiano.

— Ma quale movente, secondo lei, ha potuto determinare il Belloni ad un colpo di mano? Ho sentito parlare di entusiasmi guerreschi, di pazzia improvvisa ed anche di un buon affare. Che cosa ne dice?

— Io non posso dire che una sola cosa, ed è che abbiamo denunciato il Belloni per furto alla Procura del Re di Sarzana. Il sommergibile è uguale a quelli già costruiti pel Brasile e pel Portogallo. Un'altra volta la nave, durante un'esercitazione, si era spinta al largo, ma fu fermata da alcune torpediniere, ricondotta indietro e riconsegnata al cantiere. Nel cantiere della *Fiat-San Giorgio* è ancora in costruzione un sottomarino tedesco, ma il varo non è ancora avvenuto, ed è ancora in sospeso, perchè la commissione tedesca di collaudo ha dovuto rimpatriare.

Un'interrogazione dell'on. Tosti

Roma, 5 notte.

L'on. Tosti di Val Minuta ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della Marina circa l'annunziata fuga dal Golfo di Spezia di un sommergibile costruito dall'industria privata italiana per conto di uno Stato belligerante ».

Una dichiarazione dell'ambasciatore russo

Roma, 5 notte.

L'ambasciatore russo comunica che il sommergibile scomparso era stato effettivamente ordinato dalla Russia al cantiere *Fiat-San Giorgio*, che in seguito alla guerra essa aveva pregato il cantiere di conservarlo e che infine la Russia non entra assolutamente per nulla nel fatto del rapimento segnalato dai giornali.

Come è composto l'equipaggio

Spezia, 5 notte.

Il sommergibile scomparso misteriosamente è uscito dal cantiere della Fiat-San Giorgio al Muggiano, sabato mattina alle otto e mezzo per eseguire prove di radiotelegrafia. Oltre all'ex-sottotenente di vascella Angelo Belloni di Milano, che lo comandava, aveva a bordo l'ing. Carlo Rocchi ed il capo tecnico Pilade Barenghi; un elettricista della compagnia Marconi, i congegnatori Franzini, Gambini, Petrilli, Rovai, Esposito Torella, Derla; i marinai Passalacqua e Lavarello; gli elettricisti Obiti e Demicheli e il timoniere Chiesa.

Il sommergibile era completamente allestito ed aveva provvista di nafta per poter compiere una lunga navigazione. Non aveva però nè viveri nè acqua.

Il sommergibile doveva nell'agosto scorso essere consegnato al governo russo. Era già stata alla Spezia una commissione russa presieduta da un generale. Era poi giunto alla Spezia l'ufficiale che avrebbe dovuto comandare il sommergibile, capitano di corvetta Cotchetoff. Poi, in seguito alla dichiarazione di neutralità, il governo vietò al cantiere la consegna del sommergibile e mise il sommergibile stesso sotto la vigilanza del comando in capo. Sembra che il governo russo non abbia sollevata eccezione contro il provvedimento: anzi il sommergibile che era in gran parte già stato pagato si convenne che sarebbe stato consegnato a guerra finita. La commissione ed il comandante partirono per Tolone il 4 di agosto.

Qui si esclude che la fuga del sommergibile possa essere avvenuta colla complicità dei dirigenti dello stabilimento. Non è verosimile che una Potenza belligerante abbia avuto interesse a provocare un così grave e delicato incidente per procurarsi un aumento di efficenza marittima così insignificante rispetto al complesso delle forze di cui ogni nazione attualmente dispone. Si ritiene quindi che si tratti di un atto dovuto alla iniziativa del Belloni.

Sembra però certo che l'equipaggio non fosse partecipe dei disegni del Belloni. Egli forse era d'accordo col capitano russo Cotchetoff il quale aveva fama di uomo molto ardimentoso ed esaltato; e molto ardimentoso ed esaltato era anche il Belloni. Può darsi che il capitano russo abbia noleggiato una nave mercantile a Tolone e che portandosi al largo della Spezia abbia atteso il sommergibile fornendolo di viveri e di acqua e combustibile sbarcandone il personale italiano.

Fino ad ora però, cioè dopo 70 ore dalla fuga non si ha alcuna notizia del sommergibile.

Mi viene assicurato che in questi ultimi tempi il Belloni avesse compiuto lunghi esperimenti di bussola per esercitarsi alla impresa che sabato ha iniziato.

Stamane alle otto per una inchiesta ordinata dal ministero è arrivato il segretario generale del ministero della Marina vice-ammiraglio Nicastro accompagnato dal contrammiraglio Silvio Belleni.

Un colloquio coll'ing. Ferraris

L'ing. Dante Ferraris, presidente del Consiglio d'Amministrazione della Fiat-San Giorgio intervistato circa la possibilità di ricuperare il sottomarino ha detto:

« Io non so in qual modo sarà possibile raggiungere il sottomarino, nè se questo fatto potrà avvenire presto o tardi, certo io so che data l'autorità assoluta di cui gode il comandante a bordo di un sommergibile, sarà assai difficile che il personale, benchè riesca a comprendere lo stato mentale del suo superiore, possa opporsi in modo fermo alla sua volontà. Quando il sottomarino naviga sott'acqua non rimane di spazio per il personale di bordo che uno stretto corridoio sul quale, anche se si dovesse venire ad una lotta, non potranno mai trovarsi di fronte che due o tre persone in una volta, perciò ritengo difficilissima una ribellione. Tuttavia se il personale dibordo che è composto tutto di persone di molta fiducia, potrà aver ragione del comandante, io credo che sarà assai più facile la cattura del sommergibile poichè essa sarà aiutata dagli stessi marinai e che noi potremo presto riavere nel porto di Spezia il sottomarino « 43 » per tenerlo a disposizione del Governo italiano ».

L'ing. Ferraris ha poi aggiunto:

« Noi riteniamo in modo assoluto che la scomparsa del sottomarino sia dovuta esclusivamente all'improvvisa alienazione mentale del comandante Belloni opinione questa che, del resto, è confortata da documenti inviati dallo stesso Belloni. Noi attendiamo sereni il risultato dell'inchiesta che venne subito ordinata dal Ministero della Marina e cercheremo noi stessi di far tutto il possibile per aiutare il Ministero nel difficile compito e perchè luce completa sia fatta.

« Tuttavia, pure essendo persuasi che il fatto si debba alla alienazione mentale del comandante, noi abbiamo stabilito, se qualche nuova constatazione risultasse dall'inchiesta, tale da discordare col nostro pensiero, di dare querela per appropriazione indebita al Belloni quando per un caso che noi non vogliamo nemmeno ritener possibile egli risultasse in qualche modo colpevole.

« Però, se colpa vi è da parte sua, noi escludiamo assolutamente che i nostri Direttori fossero a parte della cosa ».

Le caratteristiche della nave

Il sottomarino « 43 » è a due motori ad olio pesante, della forza di 325 cavalli ciascuno. La velocità è di circa quindici nodi alla superficie dell'acqua. Il costo supera il milione e mezzo. Se il sottomarino ha la dotazione completa di olio pesante, esso può avere un raggio d'azione di 1200 miglia a quindici nodi. Il sottomarino ha motori « Diessel » a due tempi, della « Fiat ». Appartiene al tipo « Medusa » ed ha 43 metri di lunghezza.

La famiglia dell'ex tenente

Scomparso dalla Spezia col sommergibile

I giornali d'oggi si sono lungamente occupati della stranissima scomparsa dal cantiere di Maggiano (Spezia) di un sommergibile appartenente alla Russia, e che si assicura sottratto dall'ex tenente di vascello Angelo Belloni, con una decina di uomini di equipaggio.

L'Angelo Belloni ha 32 anni, e la sua famiglia abita a Milano in via Metastasio, 5. Suo padre, Cesare, è cassiere della succursale N. 1 della Banca Commerciale che sorge in corso Buenos Aires, angolo di via Spontini.

Il signor Cesare Belloni, che ha altri due figli, uno dottore e l'altro ingegnere, è naturalmente meravigliato e addolorato nel tempo stesso per le notizie che corrono sul conto del figlio Angelo.

Ci siamo brevemente intrattenuti con lui a colloquio, e ci ha assicurato di non aver ricevuto lettera alcuna dall'Angelo nè prima, nè dopo la scomparsa del sommergibile, che alluda alla scomparsa stessa. Le ultime lettere dell'ex tenente di vascello, trattano con molta serenità e tranquillità non di politica, e tanto meno di propositi guerreschi, ma solamente di affari famigliari.

L'Angelo, ci disse, è passato nella riserva per un disturbo acustico. Oggi stesso partirà per la Spezia il fratello maggiore dello scomparso per assumere sul posto più precise informazioni.

I volontari italiani in Francia

Parlando con Peppino Garibaldi

I Diecimila

Non per amore di troppo voluti raffronti, ma perchè tale fu dato dalle cronache odierne, scriviamo il numero bello in testa a questo breve commento: che se la cifra riecheggia nei secoli in qualche altra cifra di prodi, non sarà male per chi ama le secrete armonie della storia.

Diecimila sarebbero i cuori che sulla terra di Francia han riprese le tradizioni della fede italica pugnante per le altrui libertà; diecimila figli adottivi della Francia lavoratrice, che quasi si son fatta una nascita nuova, offrendo alla terra ospitale quel sacrificio di sangue che è costume di offrire soltanto alla terra onde il sangue ci venne.

Questo volontariato novello palpita tutto di nomi e di ricordi antichi. Garibaldi vi appare rinato; vi riappaiono le camicie rosse dei Vosgi, e il fiore dei giovani eroi caduti sul suol di Borgogna, e, di là da essi, tutti i manipoli fieri e i cavalieri solinghi che l'Italia, ancora incompiuta, ebbe disseminati dietro i vessilli della libertà mondiale, in Polonia, in America, in Grecia, in Ispagna, ad abbozzarvi nel cospetto dei popoli il disegno fatale della loro patria futura.

Se non che, mentre quei combattenti errabondi erano i figli immediati dell'ideale, gli apostoli diretti del pensiero dei popoli, eroicamente straniati e lontani dalle materiali e quotidiane necessità della vita, questi diecimila sono lo stesso lavoro italiano, la stessa emigrazione italiana che trova nel cospetto del mondo la sua sanzione epica, che si inalza su tutte le sue miserie, che si riscatta d'ogni sua debolezza, che ricambia di generosi perdoni le offese onde i fratelli stranieri l'han troppo sovente nutrita fin qui.

Bella è questa improvvisa milizia che sbuca dalle officine e dalle miniere, che sembra svolgersi dallo stesso terreno su cui si stancò fino a ieri la sua paziente fatica. Tu non sapresti dire se sia una parte di Francia trasfigurantesi in Italia, o una parte di Italia che si tramuti in Francia; sacra incertezza, del resto, onde meglio si dimostra e suggella l'indissolubile che corre tra le due patrie sorelle.

Ebbi in questi giorni sott'occhio le lettere che un mio giovane compaesano, ospite da anni del Lavoro francese, inviava a' suoi cari, annunziando di essersi iscritto nella legione dei volontari stranieri che combatteranno per la « nobile Francia ».

Non senza sottaciuta fierezza egli accenna ad un colloquio avuto col generale Garibaldi, ed io imagino qual sarà stato, in quell'attimo, il palpito di questo figlio della Democrazia operaia, avvezzo da fanciullo a udir gli squilli dell'inno fatato riecheggiare fra le rupi del fiero paesaggio natio.

— Ecco: — deve egli aver detto fra sè — dopo tanti anni di lavoro peregrinante oltr'alpe, dall'una all'altra città, dalla Svizzera alla Germania alla Francia, è maturato per me questo premio; l'onore di vedermi risuscitato davanti, di poter salutare vivente il mito dell'Eroe mondiale, di poter avvolgere l'anima mia nelle pieghe della sua bandiera rinnovellata.

Lessi con occhio commosso quegli scritti: e quando ne risollevai la fronte me la sentii comme illuminata da un sole inatteso. C'erano, fra le altre, anche queste parole: — Siamo tanti italiani volontari, ma ce ne sono di tutte le parti del mondo; l'elemento migliore è però il nostro. — Così! Quelli che troppo spesso furono o parvero gli ultimi nell'avara estimazione delle genti per cui lavoravano; i meno compensati e i più stancheggiati nella fatica, adesso sono i migliori, sono le nobili avanguardie nel valore e nella fede serena!

E pensai con gratitudine e orgoglio a tutto il bene che questi generosi faranno ai loro fratelli avvenire; all'alta significazione che si svolge dalla loro intrapresa e che aleggerà come un'anima invisibile sul futuro lavoro italiano. Per questi la patria nostra è già presente nel conflitto, secondo i suoi istinti e secondo le sue memorie; è una parte d'Italia, una minore Italia che si pone sovra un cumulo dell'ospite terreno di Francia, per giungere a guardare negli occhi la sua Sorella maggiore, per immergere il capo con lei nel nimbo della medesima luce.

Giovanni Bertacchi.

La legione garibaldina

e i suoi propositi

Montélimar (Drôme), 29 sett.

Avevo lasciato il generale Beppino due anni or sono, sulle alture del Pindes, quando, dopo le tre sanguinose giornate di Drisko, compiva la marcia faticosa di ritirata in compagnia del babbo suo Ricciotti circondato dall'esiguo, ma pur tanto entusiasta gruppo dei giovani italiani che si erano comportati assai valorosamente. Ricordo che in quel giorno, salutando i suoi compagni d'arme, con una commozione mal repressa aveva detto ad essi: « amici miei, non addio, ma arrivederci! » ed oggi ancora, accanto a lui, circondandolo di tutto il loro affetto, si trovano parecchi di quelli a cui aveva dato l'appuntamento nel suo « arrivederci ».

Di Peppino Garibaldi non si era poi quasi più sentito parlare.

Non appena scoppiata l'attuale guerra egli si mise subito a disposizione del governo francese che ben volentieri accettò i suoi servigi e che lo incaricò di formare la legione dei volontari italiani.

Le due piazze di concentrazione sono Montélimar e Nimes ed il generale ha scelto per suo quartiere la prima pur recandosi spessissimo a visitare l'altro migliaio e mezzo di volontari che sono già inquadrati nell'altra città. A giorni dovranno recarsi pure a Nimes parte degli ufficiali italiani che si trovano qui per assumere il comando dei due battaglioni che presentemente hanno come capi ufficiali francesi.

Nell'elemento militare italiano si nota un certo nervosismo e voci vaghe di dissensi erano giunte al mio orecchio. Ho creduto perciò interessante recarmi dal generale per udire dalla sua viva voce le ragioni delle lamentele e la situazione vera del corpo volontari, che entro il prossimo mese, dovrebbe essere inviato a misurarsi con il nemico.

« Voi mi chiedete, egli disse, delle cose alle quali non si può rispondere su due piedi. Capirete: l'obbiettivo del nostro corpo sarà suggerito dagli avvenimenti militari che di giorno in giorno variano. Io ho offerto la mia spada al governo francese perchè questo nostro movimento deve servire a rafforzare i vincoli di fraternità che debbono regnare tra i due paesi ed è certo che il governo della repubblica ha accolto con entusiasmo la mia proposta perchè esso è profondamente penetrato dalla assoluta necessità di provare al popolo italiano che, malgrado i piccoli incidenti che possono per un istante aver turbato le due opinioni pubbliche, in questo grave momento esso inspirerà anche il suo programma militare, per ciò che concerne noi, in modo che l'azione che svolgeremo sia svolta sotto bandiera francese, ma per uno scopo altamente italiano. Questa sarà la prova migliore della cordialità dei rapporti che esistono oggi e che più forti ancora esisteranno domani tra i due popoli fratelli.

— Ma cosa c'è di vero, generale, del malumore creato in mezzo all'elemento italiano?

— Ma... Il lavoro preparatorio impazientisce sempre i volontari. Ci troviamo a dover combattere troppo duramente con i ruolini, i rapporti, gli ordini del giorno, e situazioni amministrative, ecc., ecc. Tutto un lavoro indispensabile per gli eserciti regolari ma superfluo ove sono dei giovani desiderosi soltanto di combattere e degli ufficiali provati al fuoco ma non troppo amici della disciplina militare. Un'altra ragione è poi questa: noi anderemo alteri di indossar la divisa francese, ma confesso, è parlo pure per tabaccai di Milano. Il gruppo è partito senza dei miei ufficiali, che ci duole profondamente dover nascondere sia pur per baldina un istante quella divisa fiammante tradizionale alla quale tante memorie ci legano e dover marciare sotto il nome di primo reggimento straniero.

« Sento pure che considerazioni di alta politica impongono al Governo della Repubblica di agire così, ma questa opera, senza dubbio ben intenzionata è per noi dolorosa.

— Ed è vero, generale, che ufficiali francesi comanderanno il corpo dei volontari?

— No, avremo nei battaglioni pure degli ufficiali francesi ed anzi l'ufficialità sarà giustamente ripartita tra gli italiani ed i francesi e questa camaraderie sarà il primo passo di affratellamento vero e sincero. Lo spirito liberale poi con il quale il Governo francese accetta tutti i volontari italiani è tale da togliere ogni equivoco.

— E come va, dunque, che parte dei volontari italiani che si trovavano ad Avignone sono diggià partiti per la frontiera e non sono venuti invece qui ad a Nimes?

— È causa d'un errore, vedete, che i volontari stessi a volte compiono. Sarà anni bene che voi, per mezzo del vostro diffuso giornale, diciate ai volontari che dall'Italia vengano che in qualunque luogo essi firmino il ruolino d'ingaggiamento mettano come condizione assoluta di raggiungere al più presto i campi di concentrazione di Nimes o Montélimar.

— E sono molti i volontari che saranno ai suoi ordini?

— Oh, sì, molti certamente ed è con infinita gioia che ogni giorno vedo giungermi gruppi e gruppi di amici da ogni lembo d'Italia e con commozione ne vedo parecchi che con me furono nelle altre campagne e persino vecchi entusiasti che seguirono mio nonno nell'epopea gloriosa. Ciò dimostra chiaramente che il popolo è sempre pronto a rispondere all'appello quando si tratti di una causa santa di civiltà e quando si deve combattere il nemico nostro tradizionale.

— E dei volontari che mi dice?

— Che ne vado semplicemente altero. Voi li avete veduti stamane al gran campo ed avete osservato come sanno manovrare dopo così pochi giorni d'istruzione. Sembrano tutti dei veterani per la serietà, e per l'agilità con la quale eseguiscono gli ordini. Ho avuto anche le più vive congratulazioni per il loro contegno in città.

— E ci sono delle... personalità tra i volontari?

— Personalità? Chi più chi meno sono tutti rappresentanti di ciò che vi è di migliore in Italia e tra gli italiani che risiedono all'estero. Molti sono poi giovani provati alle battaglie politiche ed amati dalla nostra democrazia. C'è tanta una esuberanza di vitalità in mezzo ad essi e nel contempo tanta aria marziale e composta da destare l'ammirazione della cittadinanza che li ospita.

— Dunque nulla di preciso per il luogo di destinazione?

— No, nulla. Ma qualunque sia il campo dove svolgeremo la nostra azione sapremo fare il nostro dovere forti del consenso unanime dell'Italia democratica che son certo ci segue amorosamente e ci approva.

Lamberto Duranti.

I sindacalisti nella legione

Ciardi, Petroni e Paci si arruolano

Lione, 5 notte.

Le misure della nostra oculata polizia italiana non valgono molto contro l'ardore dei volontari che desiderano battersi per la Francia. Oggi infatti è giunto a Lione un altro gruppo di volontari. Fra essi trovasi il notissimo sindacalista Ciardi, direttore della Tribuna dei Ferrovieri, *ed il segretario propagandista del sindacato dei ferrovieri, licenziato, come sapete, in seguito all'ultimo sciopero: lo accompagnava il repubblicano Petroni, membro del comitato centrale ferroviari, macchinista revocato anch'esso in seguito ai moti di giugno. Costoro mi assicurano che, malgrado il voto dell'ultimo congresso, l'entusiasmo per una azione contro l'imperialismo teutonico, guadagna la massa del partito. E' pure arrivato Casimiro Paci, della federazione trasporti di Milano. Il gruppo è partito senza per raggiungere la legione garibaldina.*

Guerra all'Austria e alla Germania

Le lucide previsioni di un socialista italiano

In un libro molto interessante pubblicato nel 1910 (*Il crepuscolo del socialismo*, Genova, Libreria di F. Chiesa) uno studioso di molto ingegno, Arturo Salucci, che all'idealità socialista ha dato con sincerità di passione gli anni migliori della sua vita, esponeva con una chiarezza mirabile che oggi potrebbe anche dirsi profetica, la posizione della democrazia operaia in Europa di fronte al militarismo tedesco. Il libro del Salucci non ebbe, per quanto ci consta, l'onore di molti commenti, nel campo dei socialisti italiani: ma per la ricchezza, la varietà e la vivacità delle idee in esso contenute costituiva una delle più notevoli manifestazioni di pensiero apparse negli ultimi tempi; e crediamo opportuno citarne alcuni passi che sono diventati, della più schietta attualità.

Proletari di tutti i paesi!

« Secondo i principî fondamentali della nostra dottrina — scriveva il Salucci — i proletari di tutti i paesi hanno un solo interesse comune ed è contrario all'interesse della classe capitalistica. Essi devono quindi unirsi al disopra delle frontiere e tendere a costituire gli Stati Uniti d'Europa e poi la repubblica mondiale. La guerra è una vergogna che deve sparire dalla faccia del mondo.

« Questi principî generali conservano il loro alto valore morale e ideologico. Ma vi è una constatazione di fatto alla quale non possiamo sottrarci. Se appare finito il tempo delle guerre dinastiche rimangono ancora molti pericoli di guerre per altri motivi: guerre coloniali, per la conquista dei mercati mondiali, ecc. Le nazioni sono scaltre nell'armamenti. La vecchia Europa si è trovata in questi ultimi tempi tre volte almeno sull'orlo di una guerra: tra Francia e Inghilterra dopo Fascioda, tra Francia e Germania per il Marocco, tra Austria, Serbia e Russia con probabilità di una vasta conflagrazione europea dopo l'usurpazione della Bosnia Erzegovina. Quest'ultimo episodio terminato pacificamente ha lasciato uno strascico terribile e raddoppiato la febbre degli armamenti. Come arrestarci su questa china? Questa tensione spaventosa non produrrà proprio quello che si vuol evitare? Può l'Italia o un'altra nazione sottrarsi a quello che sembra il destino — o la follia — generale?

« La risposta sarebbe facilmente affermativa se i proletariati e i partiti socialisti di tutti i paesi avessero egualmente sviluppati quei sentimenti d'antimilitarismo, di antipatriottismo e d'internazionalismo, quello spirito rivoluzionario che pare sinora prerogativa del socialismo francese, seguito ad una certa distanza da quello italiano. Sembra invece che i bravi tedeschi da quest'orecchio ci sentano assai poco...

Il pericolo tedesco

« Al tempo del pericolo marocchino un delegato francese della Confederazione Generale del Lavoro recatosi in Germania per vedere di concertare un'intesa comune fra le due classi lavoratrici al fine di evitare la guerra, fu rimandato dalle organizzazioni al partito e dal partito alle organizzazioni senza avere alcuna risposta. Se in caso di guerra il proletariato francese proclamasse lo sciopero generale quello tedesco farebbe altrettanto? I socialisti tedeschi diserterebbero nella stessa proporzione? E certo di no. E allora quale risultato avrebbe il movimento francese? Di facilitare l'invasione germanica, cioè lo schiacciamento di una nazione civile e democratica, da parte di una nazione feudale e politicamente arretrata.

« Il contegno della Germania ha allarmato giustamente l'Inghilterra e il socialista Hyndman in un articolo sul *Clarion* dal titolo molto espressivo: « è imminente la guerra della Germania contro l'Inghilterra » così scriveva nell'agosto del 1908: Noi ci troviamo innanzi il maggior pericolo che abbia mai minacciato le coste inglesi dall'epoca di Napoleone. Noi inglesi, che siamo direttamente minacciati dalla reazionaria Germania dopo il suo rifiuto alla conferenza dell'Aja di limitare gli armamenti la lasciamo continuare tranquillamente nella sua campagna di armamenti contro di noi. E questo lo dico che come socialista democratico e rivoluzionario stigmatizzo come una sciocchezza ed una viltà spregevoli. —

« La nazione è oggi una realtà e la patria è ancora una delle più alte idealità umane. Essa costituisce, e costituirà, anche nella futura federazione dei popoli, il punto d'appoggio tra l'individuo e la umanità, o, come ha detto Mazzini, la divisione del lavoro tra i popoli. Dopo il disastro calabro siculo Leonida Bissolati, rispondendo agli sciacalli militaristi dell'Austria che parlavano d'invadere l'Italia approfittando della sciagura uscì in un grido di sdegno: Vengano pure: alla frontiera troveranno del piombo! E Pietro Chiesa in un memorabile discorso alla Camera espresse chiaramente il sentimento patriottico dei socialisti. Il discorso fu trovato da alcuni troppo patriottardo e destò un'interessante polemica. Ma in fondo questa dimostrò che i socialisti si trovano tutti d'accordo nella necessità della difesa armata della nazione... Se gli austriaci tornassero in Italia — ha detto una volta Filippo Turati — combatterebbero anche le donne e i fanciulli, combatterebbero anche le pietre. Giustissimo; il male sta in questo: che oggi Balilla non basterebbe a ricacciare gli invasori.

« Il socialismo parlamentare e la democrazia nel campo della politica estera e militare hanno raccolto soltanto una serie di delusioni e di insuccessi. Occorre dunque rivedere da capo a fondo le nostre idee, o confessare modestamente che questo non è pane per i nostri denti.

Le due caserme

« Il maggior pericolo per la civiltà europea, il maggiore ostacolo al cammino della democrazia consiste nel blocco centrale delle due grandi potenze tedesche: la Germania e l'Austria. La Russia che è ancora uno stato reazionario per eccellenza non rappresenta un pericolo ugualmente temibile. Anzi tutto essa ha dentro di sè poderose energie democratiche socialiste e proletarie che un giorno faranno saltare l'impalcatura czarista. Poi, per le speciali esigenze della politica internazionale, la Russia costituisce, forzatamente, un elemento di progresso. Ma la Germania e l'Austria sono due enormi caserme che sbarrano il cammino della nostra civiltà.

« L'interesse supremo della democrazia europea è quello di spazzar via una buona volta questo *ancien régime* che si accampa nel centro d'Europa con una selva di baionette e di elmetti lucenti. Finchè esisteranno gli imperi semifeudali di Austria e di Germania sarà assai prematuro parlare di pace universale, di disarmo, di federazione europea, di repubblica sociale.

« Superata la prima fase generica dell'internazionalismo, il partito socialista non ha mai mostrato di avere idee chiare in questo campo. E tutta l'attuale crisi del pensiero socialista sta in questa constatazione: l'Europa contemporanea è divisa in due grandi gruppi di Potenze: l'*entente* anglo-franco-russa e la Triplice Alleanza. Ma effettivamente i due grandi blocchi politici si delineano così: quello democratico o liberale, costituito dall'Inghilterra, dalla Francia e dall'Italia, e quello ancora semifeudale semidispotico e reazionario, costituito dalla Germania e dall'Austria. La Russia, paese semibarbaro, che si trova in condizioni specialissime di politica arretrata, costituisce soltanto una forza militare non trascurabile che può convenire, per certi fini di politica estera, avere alleata. Poichè la diplomazia ha ancora una funzione e la guerra è sempre possibile, qual'è il contegno che noi socialisti italiani o latini, e che noi, nazioni democratiche, dobbiamo tenere? O, in altre parole, quale gruppo di alleanze è preferibile, e perchè? E quale può essere il nostro contegno in caso di conflagrazione europea?

I compagni di Bebel

« Noi siamo internazionalisti, e perciò antimilitaristi, avversari della guerra che serve soltanto alle classi dirigenti, e in caso di conflagrazione uno solo parrebbe il nostro dovere: opposizione ad ogni costo... Ma ciò ha un presupposto: che dall'altra parte si faccia altrettanto. Onde una questione importantissima per noi socialisti è questa: qual'è in proposito l'opinione, il pensiero, il sentimento dei compagni tedeschi? Il tasto è molto delicato e la risposta, per una serie di indizi, non troppo soddisfacente.

« Bebel un giorno ebbe a dichiararsi al Reichstag *prima tedesco e poi socialista*. Il manuale del partito socialista tedesco (1906) dice fra l'altro: *Nessun membro del partito mette in dubbio che in una guerra tutti i soldati dell'esercito tedesco, senza nessuna differenza di gerarchia, faranno il loro dovere.* Bebel ha promesso alla borghesia che *in caso di guerra i socialisti tedeschi non sarebbero certo inferiori ai borghesi in fatto di patriottismo.* Parecchi deputati socialisti al Reichstag hanno votato senza esitare le spese militari. Il deputato Noske coll'approvazione di Bebel ha affermato che *desiderava che la Germania fosse potentemente armata.* Saremo dei maligni, ma i socialisti tedeschi ci hanno sempre ispirato un senso di benevola diffidenza. Se domani la Germania aggredisse la Francia, essi diventerebbero dei magnifici ulani e degli splendidi ussari della morte al comando del Kaiser. »

Qui il Salucci affermava che non diversa previsione doveva farsi per i socialisti austriaci. Esaminato il pensiero di Adler, e l'atteggiamento dell'*Arbeiter Zeitung* all'epoca della crisi bosniaca, raffrontato l'enorme potenza di numero dei partiti socialisti tedeschi e gli scarsi risultati da essi ottenuti nella politica interna, così concludeva:

« Con tutte le loro enormi forze di partito, elettorali, economiche, sindacali, i socialisti germanici ed austriaci non sono riusciti ancora a democratizzare neppur lontanamente gli Stati in cui vivono e non danno, in caso di guerra, nessun serio affidamento di opposizione violenta ed efficace. La rovina degli Stati tedeschi non può dunque venire dal di dentro, ma deve essere prodotta da un urto dal di fuori. Il più bel sogno napoleonico della giovine generazione potrebbe essere quello di entrare, nelle file degli eserciti alleati latini, a Berlino espugnata per detronizzare *manu militari* gli Hohenzollern e preparare l'avvento della repubblica germanica. Il sogno è pazzesco? Può darsi, ma la storia ha prodotto fenomeni più imprevedibili.

Problema militare

« Certo il trionfo del socialismo non è soltanto un problema economico, politico, morale: può anche essere un problema militare. In un altro senso Bismarck ha detto con la sua consueta brutalità: — La questione sociale è una questione militare. Occorre intanto studiare i mezzi più adatti per portare il proletariato tedesco allo stesso grado, allo stesso *tono* rivoluzionario e antimilitarista del proletariato latino. Fino a che non appaiano chiari segni di questo risultato, la democrazia ha tutto l'interesse di appoggiare, o di non ostacolare, una politica internazionale che miri a consolidare il blocco delle Potenze liberali, occidentali, contro il blocco centrale tedesco.

« Il dilemma sembrerà troppo crudo, ma potrebbe anche porsi così: — O i socialisti tedeschi diventano.... socialisti, o noi, socialisti latini, saremo costretti a diventare militaristi per disperazione. Poichè le sorprese della storia sono infinite e potrebbe anche venire un giorno in cui dovesse ripetersi l'appello del socialista rivoluzionario Blanqui nella vigilia tragica della Comune: « I tedeschi hanno passato il Reno e minacciano ancora una volta la civiltà. Le razze del Mezzogiorno hanno trasalito al rumore dei passi di queste bande feroci uscite dalle foreste del Nord per asservire il Mediterraneo ai re e ai signori del castello... O voi che avete maturato e fatto schiudere e trionfare tutti i grandi pensieri, tutte le generose aspirazioni, avanti per il combattimento finale. »

LE SIMPATIE DI MUSSOLINI

per una guerra contro l'Austria

Roma, 5 notte.

Il prof. Giuseppe Lombardo Radice aveva scritto sere sono quello che a lui aveva confidato uno dei capi più autorevoli del socialismo ufficiale. Poichè le sue parole furono riferite incomplete, egli precisa che quel capo socialista « che tutti oggi considerano come il più attivo e combattivo », dichiarò che in caso di guerra con l'Austria l'Italia non solo non ci avrebbe (cioè noi socialisti ufficiali) praticamente contrari, ma piuttosto simpatizzanti.

Ora il prof. Benito Mussolini, direttore dell'*Avanti!*, dice al corrispondente milanese del *Giornale d'Italia* che il socialista in questione è lui, che egli ebbe una corrispondenza epistolare con Lombardo Radice, e, spiegando in quali condizioni la corrispondenza si svolse, tende ad attenuare la portata del resto esplicita di quelle parole.

La telefonia senza fili

Esperimenti alla presenza del Re

Roma, 5 notte.

Stamane alle 10,30 il Re, accompagnato dall'aiutante di campo generale Brusati e dal capitano di vascello Canonazza si è recato al ministero della Marina ove ha assistito ad una conferenza tenuta da Guglielmo Marconi sulla telefonia senza fili. Il Re è stato ricevuto dal ministro della marina ammiraglio Viale e dal sottosegretario on. Battaglieri. Alla conferenza, tenuta nel salone del ministero hanno pure assistito il capo di Stato Maggiore generale Cadorna, il presidente del Comitato Progetti Navi tenente generale Ferrati, il direttore generale della Artiglieria ed alcuni ufficiali; la conferenza è stata illustrata da numerosi esperimenti. Il Re si è congratulato vivamente con Guglielmo Marconi.

« Le esperienze che abbiamo compiute cogli apparecchi al Ministero della Marina sono riuscite egregiamente. Dal terrazzo del Ministero della Marina abbiamo parlato bene colla stazione radiotelegrafica di Centocelle che dista di qui dodici chilometri, la voce si è udita chiara e la distanza non produce alcuna differenza nella sensibilità dell'apparecchio. Naturalmente questi apparecchi saranno situati sulle navi da guerra e per ora non serviranno che a queste. Il nuovo apparecchio semplifica molto la questione della trasmissione degli ordini e ne garantisce maggiormente la sicurezza, mettendo gli apparecchi al sicuro dai colpi e da attentati del nemico. Indubbiamente essi serviranno anche al commercio, ma più tardi, quando cioè le relazioni commerciali potranno essere ristabilite dovunque.

« Il Re si è interessato moltissimo della invenzione, ed ha mostrato una grande benevolenza per me; egli capisce molto di queste esperienze e ne parla con grande competenza. Il re ha un aspetto floridissimo e sta molto bene; sereno di spirito e sano di corpo. Gli esperimenti lo hanno veramente molto interessato. »

A Guglielmo Marconi sono poi state domandate informazioni circa l'invenzione del prof. Argentieri ed il Marconi ha così risposto: « Della invenzione del professor Argentieri avevo già avuto notizia tempo fa; ma quando se ne parlo, io consigliai gli esperimenti, perchè così è possibile formarsi un'idea dell'avvenire di ogni applicazione. Io stesso ho avuto occasione una volta a Parigi di constatare il fatto: feci l'esperienza a Parigi nel bagno dell'Hotel Ritz con un ricevitore intonato e riuscii perfettamente. Provai poi un'altra volta applicando l'apparecchio ad altri fili di luce elettrica e qualche volta riuscii e qualche volta fallii. Da queste esperienze mi convinsi che soltanto certi fili di certa luce elettrica possono essere impiegati come veicolo per le esperienza.

« Alcuni giornali hanno parlato di alcuni apparecchi tascabili. Tascabile è il ricevitore; ma io penso che non si possa servirsene ovunque. In campagna dove non ci sono fili di luce elettrica l'apparecchio non serve ed anche dovunque non ci sono che i fili l'apparecchio è muto. Non dico che il prof. Argentieri non possa modificare l'apparecchio in modo da applicarlo a qualunque filo e trarne partito, ma in ogni modo in molti casi esso può riuscire utilissimo ed avere un impiego molto importante ».

Il convegno per l'esportazione

Roma, 5 notte.

Stamane alle ore 10 ant. nella sede del ministero di A. I. C. ha avuto il suo inizio l'annunziato convegno per l'esportazione con l'intervento del ministro di Agricoltura on. Cavasola e del sottosegretario di Stato on. Battaglieri e Cottafavi ed oltre 50 fra rappresentanti delle grandi associazioni commerciali e di produttori nazionali. Camere di commercio, consorzi autonomi del Porto di Genova, musei, commercianti ed alti funzionari del ministero di Agricoltura, Marina ed Esteri. Il convegno è stato personalmente presieduto e diretto dal Ministro il quale si è vivamente rallegrato dell'unanime consenso col quale vedeva accolta questa iniziativa del Governo intesa a sentire dalla viva voce degli interessati le esigenze del commercio nel momento attuale, ricco di inviti e di occasioni e stabilire insieme i mezzi ed i modi più opportuni per raggiungere l'intento. La discussione ha proceduto animata ed interessante e vi hanno preso parte oltre all'ispettore generale del commercio, comm. Dragoni, il quale espose le linee generali del programma del convegno anche il comm. De Tullio e Jonn. l'avv. Luporini Langi, il comm. Ronco, il comm. Primo Levi, il comm. Rocca ed altre importanti comunicazioni circa i trasporti marittimi fatte anche dal sottosegretario di Stato on. Battaglieri.

Il gen. Tassoni dimissionario

dal sottosegretariato della Guerra

Roma, 5 notte.

Il generale Tassoni, il quale avrebbe avuto un grave dissidio col ministro della Guerra secondo alcuni, col capo di Stato Maggiore secondo altri, ha chiesto di essere restituito all'esercito attivo, e, come ieri dicemmo, diede le dimissioni da sottosegretario. Pareva che per l'intervento dell'on. Salandra le dimissioni fossero state ritirate, il che non è. Le dimissioni sono a questo punto: mantenute dal generale Tassoni; non ancora accettate dal Governo.

I TEATRI

OLYMPIA

"La sorte comune„ di B. Bianchini

Bepi Bianchini è un giovane autore, quasi alle prime armi. Una sua commedia, *L'avventura*, rappresentata or non è molto al « Filodrammatici » ebbe accoglienze amichevoli. Si trattava di un'onesta vicenda, che aveva qualche pretesa di piacevole paradosso. *La sorte comune* che la compagnia Calabresi - Sabbatini - Ferrero ci ha fatto udire ieri sera, ha avuto la.... sorte del primo tentativo scenico dell'autore. Segno che non è cambiato il genere.

Il Bianchini, infatti, non è un commediografo inquietante. Appena egli abbia trovato un piccolo nucleo, comico, vi ricama tre atti di quasi belle parole, di garbato dialogo, agile e scivolante. Ieri sera, poi, ha scoperto la perfetta moralità dell'adulterio. Tre amici, diversamente coniugati, tornano alle loro mogli, e le tre mogli tornano ai loro mariti: dopo la parentesi dell'inganno, che sembrà abbia un compito deliziosamente moralizzatore nel matrimonio. Permette — a quanto assicura il Bianchini — di poter gustare con assai fresco palato la delizia postume di un marito fedifrago, o le tenerezze di una moglie.... distratta. Specialmente se l'amante, interruttore della felicità domestica, è stato un imbecille. O nel caso contrario una donna leggerissima.

On revient toujours à son premier amour. Si ritorna quindi anche al marito od alla moglie. *La sorte comune* ha avuto ieri sera un applauso al primo ed al secondo atto. Al terzo, col ripetersi troppo ostinato dell'episodio scenico, sembrò stancare il pubblico abbastanza numeroso che era accorso all'Olympia. La tela cadde sull'ultima battuta fra l'indifferenza quasi generale. Si diceva a modo di conclusione come potrebbe definirsi il matrimonio: un pezzo a quattro mani in cui se le mani vanno d'accordo la musica è deliziosa, se succede il contrario la musica è musica d'inferno. Ma in ogni caso rimane sempre una suonata.... Roseo pessimismo un po' rancido, ma innocuo: che fece apprezzare la virtuosità del Sabbatini, della Chiantoni, del Ferrero.

Stasera riudremo *L'abito verde* di De Flers e Caillavet.

en. c.

DAL VERME. — Si annunzia per giovedì la prima rappresentazione dell'opera *Carmen* che avrà ad esecutori: Hosita Cesaretti (Carmen), Ayres Borghi-Zerni (Michaela), Antonietta Ladorini (Frasquita), Giuseppina Zinetti (Mercedes), Giulio Crimi (Don José), Giacomo Rimini (Escamillo), Aristide Baracchi (Il Dancairo, Morales), Arcasio Ghelardini (Il Remendado), Pietro Friggi (Zuniga, capitano).

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Baldi Zenoni.

Stasera riposo. Domani sera alle 20.45 *Mefistofele*.

MANZONI. — Alla ripresa del *Ferro* accorse jersera in folla il pubblico. E il lavoro dannunziano nella vibrante interpretazione della compagnia Di Lorenzo ritrovò tutto intero il suo successo. Stasera *Il ferro* si ripete.

Si annunzia per domani sera una novità: *L'idolo* di Giuseppe Baffico.

KURSAAL DIANA. — La mirabile esecuzione di *L'assalto* di Enrico Bernstein procurò i più vivi applausi a tutti gli esecutori. Anche in questo teatro stasera si dà *Il ferro*. Per domani sera la compagnia Reiter-Carini promette *Sul limite*, dramma postumo in 4 atti di Alfredo Oriani.

FILODRAMMATICI. — *L'innamorata* di Marco Praga fu ieri sera ascoltata e applaudita con molto piacere da un uditorio discretamente affollato. Stasera *Il terzo marito* di Sabatino Lopez.

CARCANO. — Una indisposizione della Revelli costrinse la Compagnia Città di Milano a rinviare a domani la prima della nuova operetta *Da mezzanotte alle una*. Stasera *Eva*, protagonista Floria Cristoforeaunu.

FOSSATI. — Proseguono con successo le repliche del *Viaggio futurista*.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opera): Riposo.
MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *Il ferro*, tragedia in tre atti di G. D'Annunzio — Ore 21.
CARCANO (Compagnia d'operette « Città di Milano: *Eva*, tre atti, di F. Lehar — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Oreste Calabresi): *L'abito verde*, 3 atti di De Flers e Caillavet. — Ore 21.
FILODRAMMATICI (Compagnia drammatica cav. Alessandro Marchetti): *Il terzo marito*, 3 atti di Sabatino Lopez. — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia di operette Carlo Lombardo): *Un viaggio futurista*, 3 atti di Carlo D'Angeli — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica V. Reiter-L. Carini): *Il ferro*, 3 atti, di Gabriele D'Annunzio. — Ore 21.
VERDI (Comp. Napoletana Carlo Nunziata): *Varietà e cinematografo* — Ore 21
EDEN (Taverna Rossa): *San Michele*, di Paolo Bonpronio, rivista — Ore 21.
GEROLAMO (Compagnia marionettistica C. Colla): *La battaglia d'Austerlitz* — Ore 21.
TRIANON: Grande spettacolo di varietà — Ore 21.
SAN MARTINO: *L'abbiamo fatta!* rivista — Ore 21.
NOVO CINE: *La bella Lionese*, replica richiesta, 2 atti — Max Linder.

Le corse a San Siro

Decimo giorno, martedì, 6 ottobre.

Ore 14. — Premio Chiffa (corsa a vendere), C. R., L. 1300, m. 1600.

4 Culagna	Ten. Gastaldi	61
4 Cremia	Razza Umbra	64
6 Ciria	Ten. Bar. G. Massa	66
3 Rondone	Antonio Dall'Acqua	69
a Ghadamès	Conte di Sambuy	65
a Sovereign	Scuderia Torretta	71
4 Colunga	Scud. Nomentana	69

Ore 14.30. — Premio Isolino (allievi fantini), L. 2000, m. 1400.

3 Rondone	Antonio Dall'Acqua	44
4 Arco	Chimelli Da Zara	50 1/2
3 Noventa	Frank Turner	45
3 Tamarindo	Carlo Monti	47
3 Tartaruga	Razza Volta	48
3 Garzoncella	Razza Volta	47
3 Jei	Sir Rholand	42
3 Gitana	Scud. Nomentana	48
3 Palma	Razza di Besnate	45

Ore 15. — Premio Ceresio (corsa di siepi a vendere), L. 2000, m. 2600.

3 Limonta	Razza Umbra	64
3 Tancredi	Scud. Torretta	65
3 Moretto	Marino Carnesciolo	70
3 Velasquez	Neni Da Zara	67
3 Monghidoro	Cav. Giov. Book	67
3 Amen Ra	C. e F. Reverdy	62
3 Maestà	Cav. Enea Gallina	65
3 Sant'Arco	Scud. Pinciana	62

Ore 15.30. — Premio Boffalora, L. 3000, m. 1000.

3 Rondone	Antonio Dall'Acqua	55
2 Serpedonte	Chimelli Da Zara	46 1/2
3 Capriolo	Alberto Chantre	61 1/2
2 Donatella	Federico Tesio	47 1/2
2 Quercina	Federico Tesio	49
6 Bessieres	C. G. Modigliani	57 1/2
3 Tartaruga	Razza Volta	54 1/2
2 Gordon	C. Jean Visconti	51
3 Sunbird	Sir Rholand	50
3 Ajax	Franc. Dall'Acqua	55 1/2
2 Danao	Razza di Besnate	45 1/2
2 Eucinoro	Scud. Britannia	48 1/2

Ore 16. — Premio Erba, L. 4000, m. 1300.

2 Agoracrite	Federico Tesio	52
2 Orno	Chimelli Da Zara	54
2 Aristippo	Sir Rholand	53
2 Orlore	Sir Rholand	56
2 Galliflora	C. G. Modigliani	55
2 Orfeo	Razza Jolly Park	52

Ore 16.30. — Premio Pavia (handicap ascendente), L. 3000, m. 2500.

8 Saturno	Razza Jolly Park	63
6 Absolute	Sir Rholand	62
5 Aviateur	C. e F. Reverdy	60
3 Cecilio	Principe Trivulzio	62 1/2
3 Moschito	Conte di Sambuy	49
3 Dum Dum	Conte di Sambuy	45
3 Avanguardia	Razza di Besnate	55
8 Mistificateur	Razza di Besnate	51
4 Grace	Conte di Sorrivoli	53
3 Ingiconte	Antonio Dall'Acqua	49
4 Arco	Chimelli Da Zara	45
5 Koran	Orilia Buffo	45

Ore 17. — Premio Annone (corsa a vendere), L. 2500, m. 1800.

4 Isolda	Antonio Dall'Acqua	59 1/2
3 Midnight	Chimelli Da Zara	50
Full Up	Razza Casilina	48
4 Valencay	Scud. Britannia	51 1/2
3 Amon Ra	C. e F. Reverdy	50
5 Koran	Orilia Buffo	55 1/2
4 Bun	Scud. Nomentana	56 1/2
6 Niagara	Scud. Nomentana	55 1/2
1 Mistificateur	Razza di Besnate	49 1/2
5 L'Emigré	Razza di Besnate	56 1/2

Medico automobilista moribondo

Firenze, 5 notte.

Oggi a Vaglia è avvenuta una grave disgrazia automobilistica. Il dottor Guido Veltroni, guidava la sua automobile verso Firenze, quando a una svolta pericolosa andò a urtare contro un boschetto. Il dottor Veltroni fu sbalzato dalla sua vettura contro un muro riportando gravi ferite alla testa, che hanno prodotto la commozione cerebrale. Egli è stato trasportato al nostro ospedale in pericolo di vita.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti.
Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, *Corso Magenta, 10, MILANO.*
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 10339.

Numerosi certificati medici comprovano la serietà del prodotto.
RIGENERATORE
ANATRICOGENO
DEI CAPELLI
Trovasi ovunque. - Opuscolo gratis a richiesta: G. MAZZOLENI - Brescia.
Flacone L. 3.- profumato — inodoro flacone grande L. 6.-

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

L'ingegnere che Dingler aveva mandato a Madrid per ricevere l'aviatore, era un brav'uomo, a nome Giuliano Durand. Egli non ci comprendeva un ette in quella faccenda.

Con mille pene riuscì a liberare la donna svenuta dalla folla che, curiosa di sapere, spingeva, urtava, chiedeva da tutti i lati, ed a trovare un'automobile libera per riportarla a Madrid.

Per Giuliano Durand, stimato e competente ingegnere, era quella una parte non prevista in programma... ma egli dissimulava la sua contrarietà.

Giunti all'appartamento fissato per il pilota, alla Calle de Valencia, sua prima cura fu quella di mandar per un medico... il quale, giunto, non dovette durare molta fatica per far riacquistare i sensi alla giovane.

— E' una francese? — domandò il dottore.

— Suppongo. — rispose l'ingegnere con un gesto evasivo.

Aperti gli occhi, Marcella li fissò curiosamente su quei due volti sconosciuti poi li girò con aria interrogativa sui muri della stanza nella quale era stata deposta...

Tornata in lei la memoria degli ultimi avvenimenti, chiese dove fosse Pietro Doizy.

— Calmatevi, la rassicurò Durand. — Pietro Doizy è al palazzo dell'Escurialo, dove Sua Maestà Alfonso XIII si è degnato di accordargli udienza.

« Voi vi trovate nell'appartamento di Pietro Doizy. Fra un'ora al più tardi, egli sarà qui. Siete contenta?

La giovane sorrise, un po' per dimostrare la sua piena soddisfazione, un po' perchè il medico continuava ad affaccendarsi intorno a lei, a tastarle il polso, ad ascoltarle il cuore.

Infine l'esculapio si decise a pronunziare... la sua diagnosi:

— Nessun pericolo... E' stata l'emozione... il caldo... la ressa. Da quando siete arrivata a Madrid?

— Da ieri.

— E venite?

— Da Parigi.

Il medico che si era già dato a scarabocchiare una ricetta, fece un gesto di contrarietà:

— Un'imprudenza, signora.

E mentre l'ingegnere lo riconduceva nell'anticamera, egli precisò:

— Un'imprudenza grave. Quella giovane non avrebbe dovuto intraprendere un viaggio così faticoso nello stato in cui si trova. E' incinta, e, voi capite...

— Oh, ora comprendo! — fece Giuliano Durand.... — E' una delle solite storie. Questi benedetti aviatori non sanno far altro...

Soddisfatto della spiegazione trovata, l'ingegnere si rassegnò a sostenere la parte di infermiere che le circostanze e quella testa matta di Pietro Doizy, gli avevano affibbiata.

— Se Dingler mi vedesse in questo nuovo ufficio! — pensò, prendendo filosoficamente l'incidente.

Ed aspettò l'aviatore che, un'ora dopo, un po' orgoglioso per la stretta di mano e le felicitazioni di Re Alfonso, faceva il suo ingresso nell'albergo, sempre seguito da una folla di curiosi e di entusiasti.

— Ne fate delle belle! — gli disse per tutta accoglienza l'ingegnere appena lo ebbe visto. — Ne fate delle belle coi vostri amorazzi!

— Cosa venite a raccontarmi? — rispose Pietro.

— E' inutile che facciate l'indiano — continuò l'altro sullo stesso tono. — Il dottore mi ha detto cosa vi sta preparando questa ragazza che per non smentire il suo sesso, ha trovato il modo di svenirvi fra le braccia.

— Che cosa dunque? — chiese Pietro al quale quel colloquio cominciava a venire a noia.

— Ho! Che cosa? Non vi scaldate, signor Doizy — rispose giovialmente l'ingegnere. — La vostra amica... è la vostra amica, suppongo... ha commesso un'imprudenza a venire da Parigi a Madrid nello stato in cui si trova. E' incinta, e voi comprenderete...

Pietro guardò fissamente negli occhi l'ingegnere e seccamente:

— Vi ringrazio per la pena che vi siete presa, ma vi prego anche di tenere per voi queste inutili considerazioni!

E poichè il brav'uomo a quell'uscita inaspettata era rimasto a guardarlo un po' mortificato, un po' stupito, Pietro, comprendendo di avere ecceduto nel suo sdegno, diede in una risata:

— Vi siete sbagliato! Ma non fa nulla.

E continuando a ridere:

— Non sono un tipo da amorazzo io! Prendete abbaglio! Ad ogni modo, però, grazie! E' di là quella signora?

— Sì, signor Doizy, in una stanza vicina alla vostra — balbettò l'ingegnere, un po' sconcertato dalla cantonata presa.

— Senza rancore... — aggiunse Pietro porgendogli la mano.

« Ho bisogno di riposo e di un buon bagno... Per oggi, di onori ufficiali non voglio saperne. Vadano all'inferno anche le autorità! Domani, però, sarò a vostra disposizione e potrete condurmi a spasso per le vie di Madrid, come il bue grasso! Buona sera, ed a domani, signor Durand.

Ad una sua chiamata accorse il domestico. Il suo zelo nel rispondere all'appello non giovò a nulla, poichè Pietro dovette rimandarlo indietro senza avergli potuto dare alcun ordine: non sapeva, infatti, una parola di francese! All'interprete che venne a scatiuirlo, Pietro domandò che gli spiegasse la composizione dell'appartamento fissato per lui in quell'albergo.

Eran due stanze da letto, quella della giovane signora a sinistra dell'anticamera, la sua a destra, in fondo si apriva la stanza da bagno.

— Ottimamente! — esclamò Pietro, evidentemente soddisfatto. — E per desinare?

— Il signore desinerà nel salone dell'albergo. Tutti i nostri tavolini sono stati già fissati per questa sera.

— Fissati!

— Sì! Ed è la sua presenza che cagiona questa affluenza! — rispose l'interprete raggiante.

— Non c'è male! — fece l'aviatore abbozzando una smorfia. — La curiosità dei vostri clienti resterà però delusa. Voi mi userete la finezza di dare gli ordini affinchè le vivande mi siano servite nella mia stanza.

Il tono di Pietro nel pronunziare queste parole era leggermente ironico. Non se ne avvide però l'interprete, subitamente allarmato da quella dichiarazione che avrebbe messo in imbarazzo il direttore dello stabilimento.

— Qui? In camera? — domandò infine.

— Sì! Due coperti. Non è nelle mie abitudini di farmi sbirciare come una bestia rara!

Questa volta l'affermazione non ammetteva discussioni; l'interprete comprese e stringendo le spalle fece un inchino reverente!

Pietro Doizy andò a bussare discretamente alla porta di sinistra, poi senza girare la maniglia chiese:

— Se volete alzarvi, e prepararvi per il pranzo, Marcella, io sarò pronto fra una mezz'ora.

— Sto appunto abbigliandomi! — rispose con voce fresca la ragazza, completamente rimessasi dal malessere.

Pietro si affrettò a prendere il suo bagno.

Mezz'ora dopo, impeccabilmente vestito, completamente rimesso senza alcuna visibile traccia di stanchezza, Pietro prendeva posto davanti ad una piccola tavola imbandita con perfetto buon gusto, adorna di fiori, illuminata da discrete lampade elettriche. Di faccia a lui, Marcella, lo guardava sorridente.

— Ebbene, adesso potremo conversare a nostro piacimento! State meglio, ora?

— Oh, potete dire benissimo!

— A tavola, dunque! Muoio di fame!

« Mi direte ora per quale strano avvicendarsi di circostanze, favorite sicuramente da qualche vostro inspiegabile capriccio, mi è data la fortuna di godere della vostra compagnia, qui, a Madrid, ove tutto ciò che avviene era previsto, tranne il vostro incontro?

— Ma allora, il signor Robin, il notaio della marchesa De Larive non vi aveva affatto avvertito della mia partenza?

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

CRONACA MILANESE

L'idealismo scientifico nella guerra attuale

Conferenza del professor Charles Richet

Il salone del Cova ha raccolto ieri sera per la conferenza di Carlo Richet il pubblico delle grandi occasioni.

Fra i presenti erano gli on. Agnelli, Albertelli, Beltrami, Crespi, Maino, Corbella, il sen. Della Torre, l'on. prof. Mazzanti, il senatore Crespi, il dottor Luppetti in rappresentanza del sindaco, il comm. Gondrand, il rappresentante della Camera Francese di Commercio, avv. Buzzi della Deputazione Provinciale, il maestro Mascagni e una numerosa schiera di letterati, artisti, uomini politici, e rappresentanti di associazioni.

Carlo Richet, accolto al suo apparire da un caloroso applauso è stato presentato alla folta assemblea dal presidente della Sanitaria, dottor Forlanini che ha ricordato di lui la luminosa carriera scientifica, le benemerenze di scopritore, l'attiva spesa per una lunga vita a vantaggio della umanità; ed ha accennato infine alla sensibiltà squisita dell'uomo che geme col dolore nel cuore della presenza dei cinque suoi figli sui campi della guerra, sa trovare tuttavia parole convinte a difesa dei diritti umani, delle popolazioni fatte fascinate a subire gli orrori della immane lotta.

Quindi salutato da una grande ovazione Carlo Richet si leva a parlare. L'oratore così esordisce:

La nostra riconoscenza all'Italia

In questi giorni tragici è stato per me un gran conforto trovare dovunque nel vostro paese dei sentimenti generosi di simpatia, dirò anzi d'affezione come quelli che vi ho trovato da quando sono venuto fra voi. E per dire il vero questo è stato lo scopo verso il quale dirigo tutte le mie forze da un mese. Ho voluto far intendere, in questo nobile paese che mi è caro, delle parole disinteressate, cordiali e nel tempo stesso rispondere a qualche affermazione di letterati e di scienziati tedeschi, affermazioni relative all'immenso conflitto che separa oggi l'Europa in due campi. Grazie, dunque, della vostra benevolenza poichè capisco che essa non è rivolta a me, ma a tutto il mio paese il quale combatte una spaventevole lotta per la sua esistenza nazionale.

Io vorrei farvi intendere delle parole di giustizia e di diritto per quanto sia forse temerario l'osar parlare di giustizia e di diritto quando la forza brutale padroneggia senza pietà. Come osar parlare d'umanità quando delle migliaia di uomini innocenti soccombono, come osare parlare di ragione e di scienza in mezzo alle turbine delle armi più omicide che siano state create? Nondimeno bisogna cercare di conservare una completa serenità di giudizio, bisogna sforzarci di pensare, come gli stoici antichi, senza lasciarci impressionare dai dolori dell'ora presente. Cerchiamo di essere obiettivi, come dicono i tedeschi, di vedere le cose quali sono e di considerare il momento presente e il momento futuro senza che la passione ci accechi. Dimentichiamo, dunque, per un momento che io sono francese e che voi siete italiani per non essere che degli uomini, degli uomini liberi, dei cittadini amanti di un certo ideale che cercano di concretare con i loro pensieri prima, con i loro atti poi, ciò che potrà permettere all'umanità di giungere a questo ideale supremo.

Mettiamo in primo luogo questo postulato, il quale non può esser dubbio per nessuno, e cioè che la pace è una buona cosa e che la guerra ne è una cattiva. La pace è lo sviluppo normale e giocondo della nostra individualità umana, la spinta verso il bene e la scienza, verso l'industria e il commercio, la prosperità sotto tutte le sue forme. La guerra è la miseria, il dolore, il lutto che sorgono dovunque contro l'uomo. E allora noi dobbiamo domandarci da qual lato è venuta la provocazione alla guerra cioè al male. Chi ha voluto la guerra? chi ha scatenato il mostro?

A chi si deve la responsabilità della guerra

In questo punto — continua l'oratore — non vi è incertezza possibile e la storia ha già pronunziata. E' l'Austria la quale indirizzando ad una nazione indipendente un ultimatum ingiurioso e aggressivo ha la responsabilità prima della guerra. Il giorno in cui il Governo austriaco fece aspre parole osò dire alla Serbia che avrebbe essa stessa la sua inchiesta in Bosnia e Serbo e accompagnò questa provocazione con parole offensive, quel giorno l'Austria, appoggiata dalla Germania sua alleata, ha chiaramente fatto intendere al mondo intiero ch'essa voleva la guerra a qualunque costo. E ciò non basta.

Quando la Serbia accettò le condizioni imposte dall'Austria domandando solo un rinvio di qualche giorno e invocando l'appello al tribunale dell'Aia, l'Austria e la Germania risposero no. Due giorni dopo l'Austria dichiarava la guerra alla Russia la quale affermava lealmente le sue intenzioni pacifiche e domandava l'arbitrato. Due giorni dopo la Germania dichiarava la guerra alla Francia e, siccome non vi era alcun motivo di guerra, essa fece dire, asserzione che sarebbe comica se non fosse profondamente dolorosa, che la Francia era la provocatrice avendo inviato degli aeroplani a gettar delle bombe su Norimberga.

Nonostante la rottura della pace, lo scatenamento di questa guerra senza pietà sono dunque opera esclusiva dell'Austria e della Germania. Non parlerò del Belgio poichè qui la violenza di una aggressione iniqua risulta ancor di più. Mai forse nella storia del mondo si sarà vista una così scandalosa violazione e, bisogna ben dirlo, una difesa così eroica da parte del popolo assalito. In queste ore terribili il Belgio ha dato l'esempio delle più virili virtù civiche; ha mostrato quanta grandezza d'anima possa celarsi in un piccolo popolo che voglia conservare la propria libertà. E poichè parlo della storia, questo

Nescio animos angusto in corpore versant

della storia. Da un lato un'armata innumerevole, preparata da lungo tempo, la quale invade una nazione pacifica e dall'altro lato questa nazione pacifica la quale, sotto a miliaia di soldati terribilmente

Signori, che siete dei cittadini intelligenti, voi non potete dare su questi avvenimenti altro giudizio di quello della storia; non vi è possibile di negare che gli orrori della guerra non siano stati scatenati dall'Austria e dalla Germania e che tutto il sangue versato non ricada sulle due corti imperiali le quali non hanno esitato a farlo colare a fiotti.

Io voglio ben credere che i popoli siano pacifici e che nella grande Germania molti si siano sdegnati in segreto. Non è dunque la Germania che ha voluto la guerra, è il suo Governo. Però siccome la nazione tedesca non ha protestato e ha seguito docilmente e servilmente i due imperatori,

Come la guerra è stata fatta

Su questo soggetto — esclama il professor Richet — non ci lasceremo sviare dagli innumerevoli racconti più o meno esatti, sempre esagerati, pubblicati sui giornali. Nei due campi si raccontano dei fatti di una ferocia inaudita, i due avversari si accusano a vicenda e si rimproverano tutti gli orrori. Ciò non deve sorprenderci quando vi sono dieci milioni d'uomini sotto le armi; la brutalità e la violenza non hanno più freno e bisogna attendersi tutto. Non parlerò dunque affatto di ciò che può essere contestato e fedele ai principi scientifici metterò in rilievo solo ciò che è al disopra d'ogni discussione.

Per attenuare le atrocità della guerra vi è tutta una serie di regolamenti votati all'unanimità dai plenipotenziari di tutte le nazioni senza eccezione. E' il codice della guerra, codice che non è permesso di violare nello stesso modo che un cittadino non può violare il codice civile senza diventare un ladro e un assassino. Ebbene queste leggi della guerra furono infrante apertamente, cinicamente dalla Germania, e badate non per fantasia di qualche sottufficiale ubbriaco ma per fredda volontà dei grandi capi: 1° le città aperte sono state bombardate; 2° sono state poste delle mine che hanno prodotto la perdita di 23 bastimenti in parte olandesi, danesi, svedesi nel mare del nord, italiani nell'Adriatico; 3° dei prigionieri di guerra, come lo provano delle fotografie tedesche, furono costretti a dei lavori militari diretti contro la loro patria; 4° (e ciò è tutto un sistema combinato con un rigore e una ferocia senza esempio) delle pene *collettive* furono imposte per degli atti *individuali*; si rese responsabile tutta una città di atti commessi da qualche persona. Fucilare degli ostaggi, martirizzare delle donne e dei ragazzi, incendiare, saccheggiare con il pretesto che si era tirato qualche colpo di fucile, non è forse il sommo dell'ingiustizia? Non è forse offendere tutte le leggi umane e divine il costringere degli innocenti a espiare una colpa che non hanno commessa? Le città di Malines, di Soissons, di Louvain, testimoniano di tutto ciò. E' quindi chiaramente dimostrato che questa guerra voluta dai tedeschi, scatenata da loro, è stata condotta in modo barbaro, contrario a tutte le leggi, a ogni giustizia.

Questo è il presente, vediamo adesso quale sarà l'avvenire.

Le conseguenze della nostra vittoria

Il risultato di questa guerra di legittima difesa sarà il risultato di una guerra di liberazione, poichè è impossibile supporre che la vittoria non sia da parte nostra. E ciò ben inteso non perchè il buon diritto sia con noi. Il diritto non basta a assicurare la vittoria, vi vuole la forza; i tedeschi ce l'hanno detto e noi lo sappiamo. Ora noi abbiamo la forza.

Bisogna essere veramente ciechi per non vedere che da due mesi e più gli eserciti tedeschi sono ridotti alla difensiva tanto in Francia come nella Prussia orientale, che gli eserciti austriaci crudelmnte battuti sono in piena ritirata e che ridotta alle sue proprie risorse alimentari la Germania si troverà presto affamata.

Mai noi dobbiamo pure conoscere quale uso faranno della vittoria gli eserciti degli alleati. Il fine della Germania è di sostituire l'egemonia tedesca e il militarismo tedesco all'indipendenza delle nazioni europee. Vediamo quale sia il nostro scopo.

In primo luogo nessuno pensa all'oppressione della Germania. Essa è una nazione di grande civiltà, e se come tutte le altre nazioni essa ha diritto di vivere in pace, non ha però il diritto di tiranizzare gli altri popoli, di tenere sotto di lei gli Alsaziani, i Danesi, i Polacchi, i Rumeni, gli Italiani, di opprimere le nazionalità e di formare la propria potenza con la schiavitù degli altri.

Se noi saremo vittoriosi, come è certo, il nostro primo atto di volontà sarà quello di proteggere in tutta la sua forza il principio di nazionalità. Tutte le nazioni libere e indipendenti ecco ciò che noi vogliamo fare, e se questo non è una civiltà germanica, sarà almeno una civiltà europea. Allora soltanto la pace potrà essere durevole, poichè la pace non vale se vi sono dei popoli sciavi quali i popoli dell'Alsazia, della Transilvania, del Trentino. Una pace simile non potrebbe mai prolungarsi e condurrebbe fatalmente alla guerra.

Con l'Europa libera, con i popoli liberi le guerre diventeranno impossibili. Lo stabilirsi d'un mondo pacifico sarà la conseguenza necessaria di questo fatto nuovo nella storia, della scomparsa cioè di padroni e di schiavi, di tiranni e di oppressi, di militari i quali altro non sanno che imporre silenzio alla civiltà con la forza brutale.

Fui in passato un ardente apostolo del pacifismo, e lo sono ancora più che mai. Non è certo lo spettacolo degli orrori presenti che mi farà cambiare d'idea, però il pacifismo non ha ragion d'essere se non è basato sul diritto. La pace con la schiavitù è un'infamia e preferisco la guerra.

Ma un altro fattore renderà certa la pace futura. Noi distruggeremo l'istrumento nefasto d'oppressione e di terrore rappresentato dal militarismo tedesco. Sembra che la vecchia feudalità che i nostri padri del 1789 credevano d'aver rovesciata sia riapparsa con le armate tedesche e ungheresi. Noi non abbiamo più i cavalieri dai cimieri e dalle corazze, ma dei soldati con l'elmo a punta. Lo stato d'animo è lo stesso e vi è un contrasto strano tra la mostra civiltà moderna e questi annunci della barbarie. Essi l'hanno voluta, essi l'hanno preparata con premeditazione. Ormai noi non vogliamo più che tali preparazioni siano possibili e il disarmo generale sarà una delle condizioni primordiali della pace.

Noi speriamo anzi di più. La Germania ha simulato d'ignorare come, grazie alla generosa iniziativa dello Czar, un tribunale internazionale fosse stato costituito all'Aja. Da oggi in poi ogni lite tra Stati dovrà essere obbligatoriamente portata innanzi a questo tribunale augusto e imparziale. Non si vedranno più quegli scandali inauditi d'un popolo, quale la Serbia, chiedente l'arbitrato e alla quale l'arbitrato, cioè la Giustizia, è rifiutato.

Così il rispetto delle nazionalità, il disarmo generale, l'obbligo dell'arbitrato avranno questa conseguenza benedetta e necessaria di una pace stabile, prolungata, al riparo dalle fantasie di un imperatore e larga di prosperità alle grandi e alle piccole nazioni.

Quando io parlo dell'ideale scientifico, voi vedete bene come questa pace che io prevedo sia conforme alle nostre aspirazioni. Essa sarà stata conquistata dal nostro sangue, ma è forse una fatalità crudele delle cose umane che ogni progresso non possa aversi che con dolore.

Dopo la conferenza
Una calorosa dimostrazione in Galleria

L'oratore ha finito. Il grande uditorio che lo aveva frequentemente interrotto con approvazioni e applausi, scoppia alla fine in un immensa ovazione. Carlo Richet deve risalire parecchie volte sul palco a ringraziare. Quando poi egli esce sulla strada, un grande corteo improvvisamente si forma. Carlo Richet si dirige, circondato da numerosissime personalità e da amici, verso la Galleria, e la folla lo segue acclamando.

Da ogni parte si grida: « Viva la Francia! Viva Richet! »

Il corteo passa entusiasta ed imponente per la Galleria e si raccoglie poi sotto le finestre della Unione Lombarda della Società Internazionale per la Pace, dove Carlo Richet è salito. Il grande scienziato — poi che le acclamazioni continuano — è costretto ad affacciarsi ad una finestra:

— *Merci, citoyens; merci et espérons!*

La folla accoglie con altra grande ovazione le parole dello scienziato, e poi si scioglie tranquillamente.

Alla Società della Pace, presente il Comitato al completo e parecchi invitati, fra cui buon numero di signore, si svolse un affettuoso ricevimento nel quale parlarono l'on. Agnelli, il prof. Quintavalle e la signora Rosalia Guiss-Adami. Rispose ancora Richet con parole molto elevate di ringraziamento, esprimendo la viva commozione dell'animo suo e la gratitudine per tante manifestazioni di simpatia per la causa della giustizia e del diritto.

125 mila lire in cambiali
trovate in via Manzoni da una signora

Ieri sera verso le ore 18 la signora Olga Ferragutti-Treves, moglie al pittore Arnaldo Ferragutti abitante in via Palermo, 12, passando per via Manzoni scorse sul marciapiede un pacchetto di carte ben legate. La signora raccolse il pacchetto, lo aprì e con grande stupore constatò che esso conteneva 4 cambiali per il valore di 125 mila lire. Le cambiali erano intestate al gerente della Società Saline di Roma verso la Banca Andrevic di Belgrado.

La signora Ferragutti accompagnata dal marito si recò subito in Questura dove fece denuncia della sua scoperta al delegato dottor Mazelli al quale consegnò il pacchetto rinvenuto.

Il funzionario constatò che le cambiali avevano la scadenza in Giugno; per cui non avrebbero ora alcun valore. Tuttavia gli effetti non recavano alcuna quietanza per cui si dubita che a cagione della moratoria, essi possano avere validità.

Il tragico tentativo dell'orlatrice

L'orlatrice Ester Valista, d'anni 20, abitante in corso S. Gottardo, 38, si chiuse ieri sera nella sua camera ed ingoiò dell'acido solforico. I parenti della poveretta si accorsero del tragico atto e provvidero per il trasporto della loro cara all'Ospedale Maggiore.

Un audace colpo ladresco
in via Lamarmora

In un appartamento al secondo piano della casa di via Lamarmora N. 36, abita con la propria famiglia il signor Pasquale Aggio vivandiere del 6° reggimento di fanteria. Mentre tutta la famiglia era uscita, e dell'occasione approfittarono immediatamente due ladri, i quali scassinata la porta dell'appartamento vi penetrarono, facendo un fatto bottino di argenteria, di pelli, di piume di struzzo, tutti ricordi di valore che il signor Aggio ha portato dalla Libia. Il complesso del bottino già pronto per essere asportato era del valore di circa 4000 lire.

Fortuna volle che un nipote dell'Aggio, il diciottenne Giovanni Caldart, rincasasse innanzi tempo, e sorprendesse quindi nell'abitazione i due malandrini, coi quali impegnò coraggiosamente una fiera colluttazione, gridando nel tempo stesso al soccorso.

Il giovanotto però fu respinto, e i due malviventi tentarono di scendere dalla scale e di darsi alla fuga. Uno infatti riuscì nell'intento, ma l'altro in tempo affrontato da un inquilino del primo piano, il signor Delfino Tercoli, dovette impegnare una nuova furiosa lotta. I due uomini s'azzuffarono, e non furono separati che da due agenti sopraggiunti in buon punto, i quali arrestarono il ladro. Costui tradotto davanti al delegato Dosi dell'8ª Sezione fu identificato per il parrucchiere Carlo Monteverdi d'anni 19, senza fissa dimora.

Derubata prima
truffata poi da falsi poliziotti

La notte dal 17 al 18 dello scorso mese, i ladri riuscirono a penetrare nell'abitazione del ricco fittabile signor Carlo Lecchi fu Andrea, alla Cascina di San Protaso in Riparto Vepra 4, e rubarono oggetti di valore, nonchè una magnifica cavalla ungherese del prezzo di 1900 lire, un carrozzino, i finimenti ecc.

Il Lecchi denunciò il furto alla Sezione quarta la quale interessò per le indagini anche la squadra mobile.

Uno dei ladri potè essere arrestato nella persona di certo Emilio Roscio d'anni 23 da Casorate I e presso di lui vennero sequestrati i finimenti.

Giorni sono poi due giovanotti qualificatisi per poliziotti privati, si presentarono al Lecchi, dichiarando di sapere che la cavalla e il biroccio si trovavano nel modenese, e offrendo i loro servizi dietro anticipo per le spese di trecento lire, nonchè il prestito di due biciclette.

Il Lecchi aderì, e i due poliziotti con i danari e le macchine se ne andarono, lasciandogli un appuntamento per il giorno dopo a Modena.

L'indomani infatti il fittabile si recò in quella città, sperando di ricuperare il suo animale e l'attacco, ma i due poliziotti non si lasciarono vedere. Ritornato a Milano, il Lecchi trovò invece un telegramma firmato Barbetta e così concepito:

« Siamo Piacenza sprovvisti fondi, occorrono 100 lire fermo posta per continuare indagini ».

Il Lecchi dubitò dell'onestà degli intendimenti dei due... investigatori, e si recò dal commissario della squadra mobile cav. Pastore a narrare quanto accadeva. Il funzionario dispose subito per l'arresto degli sconosciuti, arresto che si effettuò ieri alla posta di Piacenza, ove i due attendevano le 100 lire.

I due falsi poliziotti privati sono Pietro Vigorelli d'anni 22 da S. Angelo Lodigiano e abitante a Milano in via Giacomo Watt, già condannato per furto, e Mario Barbetta, milanese d'anni 23, incensurato.

Luigi Buffoli è morto

Stanotte alle 24 precise si è spento nella sua casa il comm. Luigi Buffoli. Egli, come è noto, era ammalato fin dai primi del maggio decorso e la malattia ebbe alternative di crisi dolorose e di miglioramenti. Negli ultimi giorni ogni speranza di guarigione era perduta; l'illustre uomo andava spegnendosi lentamente. La catastrofe era ormai ritenuta imminente. Il comm. Buffoli entrò in agonia ieri alle 15 e l'agonia fu tranquilla, quasi dolce. Il morente era circondato dai famigliari, dai nipoti cav. Pietro Fontana Roux e Carolina Fontana Roux, nata Buffoli, nonchè dai figli Dora ed Arnaldo.

Fino alle 23.50 ebbe lucida coscienza del suo stato e mentre andava spegnendosi sorrideva ai parenti; poi perdette la conoscenza e alle 24 precise cessò di vivere.

Si preparano al defunto degni funerali ma per le disposizioni relative si attenderà che sia aperto il testamento. Si dice che il comm. Buffoli abbia espressa la volontà di essere sepolto al Milanino.

Luigi Buffoli muore nella piena maturità del suo spirito, vinto da una lunga malattia che lo mina giorno per giorno, e contro la quale egli volle indugiare l'aiuto della scienza, sembrandogli bastante per la lotta, l'indomita volontà del suo animo temprato a rudi battaglie.

Da agiata famiglia di Chiari nasceva Luigi Buffoli il 27 agosto 1850. Giunse settimo, dopo sei sorelle, e la sua venuta al mondo fu con gioia salutata dal padre che sperava in lui l'erede della sua attività. Ma il padre, Francesco, gli moriva quando egli ancor non aveva compiuto quattro anni e pure di lui ebbe in tutta la sua vita un ricordo caro e pio, che si portò nella tomba.

L'apologo del frate

Negli amichevoli colloqui nei quali il Buffoli portava la bonaria gaiezza del suo buon umore e la nativa parlata bresciana, rimasta incorrotta attraverso il lungo soggiorno a Milano, amava narrare un apologo paesano, imparato da bambino e che fu come il programma della sua attività. « Un frate fu incaricato dai fratelli di convento di recarsi al mercato ad acquistare una scala. Al frate incaricato della compera diedero molti consigli ma nemmeno un soldo. Ed ecco il fraticello alle prese con la necessità di tornare al convento con la scala mentre non aveva i denari per acquistarla. Il zoccolante non si scoraggiò per questo e recatosi al mercato convinse un venditore di scale — assicurandogli un rispettabile numero di preghiere — a cedergli gratuitamente una scaletta di tre pioli. Raggiunto lo scopo si recò da un secondo mercante e gli propose il cambio della scala di tre pioli con una di quattro, ed ogni volta aumentando di un piolo riuscì a tornarsene al convento con una scala lunga, come i fratelli gli avevano commesso... »

Questo l'apologo che Buffoli narrava e da esso traeva la pratica filosofia che gli fu maestra nella vita.

A otto lire al mese

A 10 anni fu messo in collegio, donde ne uscì a 14. La sfortuna si era accanita contro la sua famiglia. L'antica agiatezza aveva ceduto il posto ad un cumulo di necessità ed il ragazzo si trovò subito lanciato nella battaglia della vita.

Con un nobile gesto — superiore allo stesso sentimento compatibile colla sua età, 16 anni, rinunciò a favore delle sorelle le bricciole del paterno patrimonio, e solo dotato di buona volontà e di una incrollabile fiducia in se stesso si recò a Brescia, dove trovò lavoro presso un negozio di generi coloniali.

Vita aspra, dura, piena di privazioni, ricca solo di stenti, sorretta però da una grande fiducia nell'avvenire. Un anno e mezzo di lavoro puramente gratuito, poi, finalmente la prima paga: 8 lire al mese! Le otto lire aumentarono. Dopo sette anni di lavoro nel negozio di coloniali riuscì infatti ad ottenere cinquanta lire al mese. Si comprende che con simili guadagni la vita del Buffoli fosse tutt'altro che agiata e perciò dovette ricorrere alle risorse del suo ingegno fertile di iniziative.

Ideò una specie di timbro a secco — fatto con cartone — e lavorando ogni sera per eseguire commissioni per privati riuscì quasi sempre a combinare la colazione con il pranzo. Passò quindi — con uno stipendio migliorato — pur rimanendo sempre basso — presso un'altra ditta, finchè a 25 anni, nel 1875, giunse a Milano dove trovò lavoro presso un negozio di cartonaggi.

La cooperativa ferroviaria

Dopo una breve permanenza nel negozio concorse ad un impiego ferroviario e vinti, facilmente, gli esami, fu mandato a Torino. Rimase nella capitale piemontese tre anni: nel 1878 tornò a Milano che più non doveva lasciare.

Dopo aver fatto studii sulle cooperative esistenti specialmente all'estero e dopo aver visitato le pochissime rachitiche allora esistenti in Italia, si convertì al cooperativismo del quale doveva esser uno dei più zelanti e fervidi apostoli.

Appartenente alla classe ferroviaria tentò il primo esperimento cooperativistico tra i ferrovieri e fondò la Cooperativa ferroviaria. Gli affari andarono subito bene per cui il Buffoli sentì la necessità di allargare il beneficio al di là di una stretta cerchia di categoria. Ma le sue idee — che si compendiavano nelle massime di allargare la vendita in contanti, ai prezzi correnti, con la restituzione degli avanzi di cassa ai consumatori — trovarono opposizioni irreducibili per cui egli se ne andò gettando, non molto dopo, le basi di quella che poi doveva essere la sua più fulgida opera cooperativistica: l'Unione Cooperativa.

Calzoni e cravatte

Abbandonata, adunque, la Cooperativa Ferroviaria, il Buffoli non attese gli eventi ma li creò. Il primo passo si presentava oltremodo difficile. Era necessario allargare la cerchia dei convertiti e, quello che maggiormente importava, la

cerchia del capitale della costituenda azienda, che era, fino allora, basata sulla buona volontà del gruppo cooperativistico e del suo duce. Ed in commercio un capitale di buona volontà non vale molto, se non è accompagnato da qualche cosa di meno ideale e di più solido.

Il gruppo cooperativistico, costituito in Comitato provvisorio, incominciò a cercare una sede e la trovò a prestito — se avesse dovuto pagare l'affitto chissà se gli sarebbero rimasti dei fondi per comperare la merce! — in una sala dell'Associazione degli Impiegati Civili. Avuta la sede incominciò il commercio.

Un tavolo era il negozio, una scatola la vetrina, polsi e cravatte le merci. Ma l'azienda prosperò subito mediante il rischioso acquisto di una pezza di stoffa a quadrettini bianco e neri con la quale i cooperativisti rigonersero tutte le membra inferiori degli impiegati civili.

I cooperativisti per turno si recavano, dopo l'ufficio, al negozio e si trasformavano in abili negozianti. Assumevano ordinazioni e commissioni — colli, cravatte ed abiti — che poi passavano ad un sarto che si era assunto l'incarico di fare dei vestiti ad una data tariffa. Così sotto la avveduta guida del Buffoli e mercè lo zelo dei cooperativisti in quattro mesi di esercizio i soci da 134 salirono a 396.

Due premi lusinghieri

All'inizio del terzo esercizio l'azienda si trovò di fronte ad una fortunata difficoltà. Le nove stanze di via Silvio Pellico, che erano sembrate troppo numerose per la nascente impresa, nonostante fossero già state portate a dodici, si dimostravano insufficienti stante il continuo e rapido progredire dell'impresa. Buffoli non si lasciò commuovere per così poco. Nonostante il contratto d'affitto fosse ancora in corso indusse i colleghi del Consiglio d'Amministrazione a provvedere ad una nuova sede ed infatti la Cooperativa passò in locali ancora più ampi e sontuosi in via Ugo Foscolo. Sette mesi dopo il trasloco ecco l'impresa nuovamente in difficoltà per la mancanza di spazio e si dovette perciò affittare anche il secondo piano della casa.

A premiare la tenacia del gruppo cooperativistico giunsero due ambite onorificenze e cioè due medaglie d'oro conseguite alle Esposizioni Universali di Colonia e di Parigi.

Fu anzi durante quest'ultima esposizione che la società fornendo una nuova prova dell'attaccamento suo a quella che era la portata morale dell'idea a cui faceva omaggio, deliberò un concorso di L. 200 da distribuirsi a quattro fra gli operai inviati quell'anno a vistar la mostra, affinchè avessero a rimanere qualche giorno di più a Parigi per studiarvi le istituzioni cooperative concorrenti all'esposizione e riferirne poi non appena tornati in Italia.

Le propagini

Il quarto esercizio trovò gli Amministratori alle prese con le solite difficoltà. Si doveva infatti pensare ad un nuovo trasloco.

La questione si fece grave essendo la scelta della località molto laboriosa. Quasi quasi si addiveniva ad una crisi avendo il Buffoli negato che l'Unione dovesse avere sede in località in vista e centrale. La questione trovò tuttavia una soluzione che tutti soddisfece con l'assunzione di parte del Palazzo Flori. Il 14 ottobre 1890, presenti oltre duemila invitati si inaugurava la nuova sede. Nello stesso anno la Cooperativa proclamava il principio del riposo festivo nella sede centrale e nelle numerose succursali che nel frattempo erano state aperte nei vari rioni di Milano.

Troppo lungo sarebbe continuare in un dettagliato elenco il progredire della Cooperativa con la quale si identifica, formando una cosa sola, l'attività di Luigi Buffoli. Accenneremo tuttavia alla creazione delle grandiose cantine sociali, che ebbero la loro prima sede nelle Cantine del Castello, e per le quali fu costrutto qualche anno più tardi l'Enopolio all'Arco del Sempione.

Iniziative benefiche

Luigi Buffoli preoccupato, come sempre della previdenza sociale, rivolse le sue cure agli addetti ai lavori del traforo del Sempione.

A scopo specialmente morale e per sottrar quegli operai alle talora smodate pretese della speculazione privata, pensò di far pratiche colla ditta assuntrice dei lavori per il traforo del Sempione, onde render possibile l'impianto a Isella di una speciale succursale della Cooperativa, ma, pur troppo senza frutto.

Nè scoraggiato per queste delusioni prese l'iniziativa per la fondazione dell'*Albergo popolare*.

Esso costituisce un grande titolo di benemerenza per il caro scomparso; è una delle sue più nobili iniziative perchè intesa a dare alloggio e ricovero, in un ambiente decoroso e confortevole, agli operai ed alle persone di modesta fortuna, mediante un tenuissimo compenso; una delle più fortunate perchè le arrise ben presto il favore del pubblico e potè così provare che, partecipando a certe imprese, non si compie soltanto un'opera buona, ma si fa al tempo stesso un buon affare.

All'*Albergo Popolare*, qualche tempo dopo, sempre per benefica iniziativa del Buffoli, seguiva il *Dormitorio Popolare*, in via Colletta, destinato a dare alloggio pulito, per pochi soldi, ai diseredati dalla fortuna.

Luigi Buffoli prese parte attiva alla vita amministrativa cittadina come consigliere dal 1901 al 1905. Disciolta l'amministrazione comunale democratica non volle più riaccettare la candidatura come declinò l'insistente invito degli amici che lo volevano candidato politico nel suo paese.

Fu anche giornalista e fondò due giornali che dovevano essere l'interessante « vade mecum » del viaggiatore e di essi si servì per la propaganda cooperativista.

Le succursali all'estero - Milanino

Uno dei più vividi sogni del povero Buffoli fu quello di creare delle succursali della Cooperativa all'estero. Esse dovevano servire come centro di italianità, come un luogo di famigliare ritrovo per quelli che lasciando la patria avessero voluto trovare, anche nei più lontani paesi, un angolo famigliare di essa. Dovevano anche servire come emporium per divulgare i nostri prodotti in altre contrade. La prima succursale sorse a Berlino, attraverso non poche difficoltà e se non invogliò l'Unione a tentare altrove la prova, servì tuttavia magnificamente allo scopo per cui fu creata.

La mente di Luigi Buffoli, alla continua ricerca di cose buone e giovevoli per la società, si indusse a pensare — durante la grave crisi degli alloggi — alla opportunità di costruire centri suburbani, a simiglianza delle città giardino d'Inghilterra.

Sorse così il *Milanino*, composto ormai da un discreto nucleo di casette. Ed indipendentemente della Cooperativa del Milanino, creò nel nuovo quartiere un'altra cooperativa tra gli inquilini per allargare ad essi i benefici della cooperazione sociale.

Ad un'alta impresa era attualmente volta la mente del Buffoli. Alla realizzazione cioè del vecchio sogno della fusione delle Cooperative milanesi, per stringerle in un blocco saldo e granitico, atto a resistere ad ogni pericolo di disgregamento. Molte difficoltà aveva già vinto, e all'auspicata fusione già aveva aderito una importante cooperativa, quando la fibra del tenace cooperatore dovette cedere alla violenza del male.

Così Luigi Buffoli morì senza avere raggiunto quella che considerava la sua meta suprema. Ma egli sparse a piene mani la buona semente ed essa darà ottimi frutti. Gli amici che lo amarono, gli amici che lo piangono, raccoglieranno quello che fu il supremo suo desiderio e delle forze disperse del cooperativismo nascerà forse l'organismo valido, robusto che avrà in Luigi Buffoli il suo Nume tutelare.

SPUNTI DI CRONACA

Più che regina

La mondiale Casa Pathé di Parigi edita un capolavoro cinematografico, con intreccio sobrio ed originale, con efficacia rappresentativa, unito ad una perfetta fotografia eseguita a colori naturali. — I noti artisti Robinne e Alexandre danno una impronta veramente artistica alla interpretazione.

La bella cinematografia si rappresenta oggi al Cinema Centrale, portici della Galleria.

Sciarada

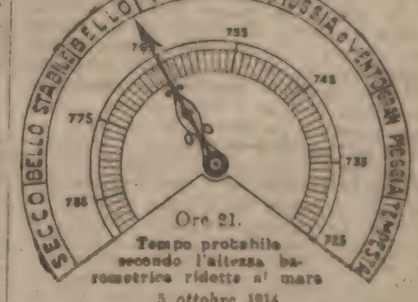
Ah, perchè nel fervor del mio *primiero*
Cesare non morì, che vinse il mondo?
Almen del corpo suo ogni *secondo*
stato non fôra da assassini *intero!*

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
ASSE-DIO — ASSEDIO

Bollettino Meteorologico

Regio Osservatorio Astronomico di Brera



5 ottobre 1914

Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 759.7
Umidità relativa media 72 %.
Venti dominanti Est Sud moderato.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	Massima	Minima	Pioggia	Osservazioni
			mm.	
MILANO	21.1	9.8	759.7	3/4 coperto
ANCONA	24.0	11.0	760.5	coperto calmo
BOLOGNA	23.0	11.0	760.1	sereno
FIRENZE	22.0	11.0	761.1	coperto
FOGGIA	25.0	19.0	760.0	1/3 coperto
GENOVA	20.0	15.0	761.1	sereno, calmo
NAPOLI	22.0	16.0	761.	piovoso, mosso
PALERMO	24.0	20.0	762.	1/4 cop. calmo
ROMA	28.	14.0	760.7	coperto
SASSARI	32.0	16.0	762.1	coperto
TORINO	20.0	10.0	762.8	sereno
VENEZIA	19.0	14.0	761.7	sereno calmo
TRIPOLI				

Temperature estere di ieri

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	9.0	nevoso	PARIGI	—	—
ATENE	16.0	3/4 cop.	PIETROB	6.0	coperto
BELGRAD	—	—	TRIESTE	16.0	sereno
BUDAP.	8.0	1/2 cop	TUNISI	—	—
MADRID	—	—	VIENNA	12.	1/2 cop
MALTA	—	—	ZURICO	10	1/2 cop
NIZZA	—	—			

ULTIMISSIME

La battaglia continua indecisa a nord dell'Oise

L'entusiasmo dei russi alla partenza dello Czar per la guerra

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

La battaglia in Francia

La ventitreesima giornata

Parigi, 5 notte.

Alla fine della 23ª giornata, il bilancio della battaglia si chiude sopra una impressione di indecisione.

All'ala sinistra francese, dove si era iniziato ieri un movimento offensivo, che doveva essere il germe decisivo di un grande evento, i tedeschi hanno avanzato su qualche punto, mentre su altri il combattimento dura ancora indeciso.

Bisogna concludere per questo che l'azione francese sia fallita?

Certamente no. Fin dall'inizio della battaglia attuale, lo stato maggiore francese ha avvertito che un combattimento aspro come questo non poteva aver luogo senza « frequenti alternative di avanzate e di indietreggiamenti ». Ed infatti, nelle diverse riprese, si è verificata qualche improvvisa avanzata da parte dei tedeschi, respinta però sempre da energici contrattacchi francesi, che obbligarono i nemici ad indietreggiare di bel nuovo.

Dunque, nulla di anormale nel fatto che i francesi abbiano perduto su qualche punto. Bisogna aspettare che l'azione cominciata ieri si svolga completamente, prima di pronunziarsi in modo definitivo.

Il luogotenente colonnello Rousset, così scrive al riguardo stasera:

« La violenza della battaglia impegnata attualmente nella regione di Arras, dimostra l'importanza che il nemico attribuisce alla salvaguardia della sua ala destra. La ripresa della nostra offensiva in questo basta spinge i tedeschi sempre più verso il nord, liberando così prossimamente le grandi strade che conducono alla capitale, e terminan lo col ridurre in polvere il piano di operazione preparato (anch') accuratamente dallo stato maggiore di Berlino.

« Che una decisione non sia stata ancora ottenuta, ciò non ha nulla di strano. La resistenza del nemico si acuisce su ogni punto, e per conseguenza, essa non può essere né facilmente, né rapidamente spezzata. Noi sappiamo che sulla parte del fronte che si estende alla destra di Bapaume e di Albert fin verso Roye, la lotta ha diminuito di intensità e che d'altra parte di Soissons i nemici hanno dovuto celerir una parte delle loro terribili truppe, mentre su tutto il resto dei fronte essi si accontentano di restare sulle loro posizioni.

« D'altra parte, l'imprudente manovra di una parte dell'armata del Kronprinz, che aveva tentato di scivolare fra le Argonne e le nostre forze, è volta alla peggio ».

« Non soltanto noi abbiamo sventati i suoi progetti ma accentuiamo anzi la nostra avanzata fra Apremont e la Mosa e anche sul Rapt de Mad. Vi è forse qui qualche cosa di interessante che sta maturando. Finalmente nelle Woevres e sugli Hauts della Mosa i nostri progressi si accentuano. Tutto ciò indica in modo preciso che l'assedio delle posizioni nemiche si svolge dunque secondo il rito normale che, come è noto, è sempre lento ma assai sicuro.

La battaglia sembra ora esclusivamente concentrata nella regione di Arras, una regione a pianure fortemente ondulate nude che finiscono in una depressione paludosa, specialmente verso il grosso borgo di Arleux, ove per circa due chilometri non si incontra che una ininterrotta successione di torbiere. Nel mezzo di queste terre così poco solide scorre lentamente la Sensee. La regione palustre è così incerta e vasta che basta sbarrare la Scarpe a Biache Saint Waast perchè le acque di questo fiume vadano a raggiungere la Sensee a cinque chilometri a sud est. Il sistema di difesa datante dal medio evo è migliorato da Vauban permetteva, chiudendo le chiuse a Bouchain sulla Schelda, di far affluire la Sensee fino ad Arleux. Questa manovra di chiuse fu utilizzata per l'ultima volta nel 1870. Sopra queste depressioni, di cui una parte è utilizzata dalla navigazione grazie alla canalizzazione della Scarpe e della Sensee, i passaggi sono rari e difficili a sbarrarsi.

Fra la Sensee e la Scarpe il paese si chiama Ostravent; al nord della Scarpe si chiama la Gobelle ed è una regione mineraria nel mezzo della quale si trova la città di Lens illustrata dalla vittoria di Condé. Nell'Ostravent e al sud della Sensee alcuni villaggi appaiono al sommo delle ondulazioni alberate di fitte cortine di olmi, ma il più gran numero di villaggi si trova nel fondo delle vallate, sulle rive dei chiari ruscelli che scorrono verso la Sensee. Quale di questi centri dedicati per la maggior parte alla cultura della barbabietola e all'industria zuccheriera darà il suo nome alla battaglia che si sta svolgendo in queste momento?

Intanto nell'attesa di notizie più precise il pubblico parigino interpreta non a torto la visita del Presidente della Repubblica, Poincaré, verso il fronte della battaglia come un indizio favorevole. Le *Liberté* di stasera scrive infatti: « Ciò che si deve sopra tutto rilevare nella iniziativa presa dal capo dello Stato è la nota ufficiale che ne dà l'annunzio. Questa nota dice: Il Presidente della Repubblica è stato impedito finora dall'effettuare questo viaggio talvolta dalla necessità di presiedere quotidianamente il Consiglio dei Ministri talvolta dal desiderio espresso dalle autorità militari. Le circostanze permettono oggi questa visita. E la *Liberté* conclude e con essa conclude anche tutta l'opinione pubblica parigina che la situazione rimane buona.

Mario Duliani.

La guerra contro la Svizzera

preparata dai tedeschi

Parigi, 5 notte.

Un redattore del *Temps*, assicura che negli archivi del grande stato maggiore tedesco è contenuto un documento curioso, poco conosciuto, la cui pubblicazione non mancherà di interessare in modo speciale i cittadini della Confederazione Elvetica. Si tratta del piano di guerra dei Tedeschi contro la Svizzera:

Questo piano, elaborato dapprima dal Principe Federico Carlo, perfezionato in seguito, emendato e precisato dalla collaborazione di Goeben Reyer e di Manteuffel, prevede, secondo il metodo germanico, tre fasi distinte:

1. il « periodo di minaccia e di negoziati armati »;

2. la « manomissione di una parte di territorio equivalente ai vantaggi che si conta di ottenere »;

3. la « completa distruzione dell'avversario ».

Il piano di guerra della Germania contro la Svizzera prevede che subito dopo il periodo di « negoziati armati », durante il quale si « saranno raccolte le truppe tedesche alla frontiera svizzera », la « guerra propriamente detta » incomincerà coll'invasione della Svizzera dalla riva sinistra del Reno nei cantoni di Sciaffusa, di Zurigo e di Basilea. Tutto è previsto. « E' fra l'Aar ed il lago di Costanza che si dovrà tentare il passaggio. Questo passaggio potrà aver luogo coll'aiuto di pontoni all'imboccatura della foce del *Glatt*, tra Eglisau e Kaiserstuhl ».

Lo stato maggiore tedesco si propone, secondo la sua abitudine, di assicurare il successo di questa operazione con una « schiacciante superiorità numerica ». Il terreno d'altronde è stato accuratamente studiato dai singoli geografi dell'armata.

Il *Glatt* scorre in una vallata praticabile larga un miglio, e man mano che si avvicina a Zurigo si trasforma in un paese di colline, dai pendii dolci ed accessibili dappertutto. Si è veduto che i tedeschi si fanno volentieri turisti per essere più comodamente spie. Il principe Federico Carlo, la cui dottrina è insegnata correntemente nelle scuole militari d'oltre Reno, aveva fatto della Svizzera uno studio approfondito.

— « Conosco perfettamente la Svizzera, egli dice. Ed aggiunge: Nel caso in cui la Svizzera fosse ridotta sempre ai suoi soli mezzi, l'obbiettivo che noi dovremmo proporci sarebbe Berna e la strade che vi conducono: quelle che costeggiano l'Aar. Infatti, fra il Giura ed il lago di Ginevra, e fino a Lucerna e Thun, se si eccettuino poche località, la natura del paese non intralcia i movimenti di truppe e spesso anzi permette l'uso di tutte le armi. »

Mario Duliani.

Le novantasei ferite

di un maggiore medico

Parigi, 5 notte.

Vi è fra i feriti che si trovano attualmente ricoverati all'ospedale di Val de Grace un ufficiale, un maggiore medico, che ha stabilito un record eroico. Egli è infatti degente per ben 96 ferite ricevute. Un redattore di un giornale della sera è andato a visitarlo. Malgrado le sofferenze provocate poichè il suo corpo non è più che una sola piaga, egli ha accolto il giornalista con un sorriso.

— Come vedete non sono morto e non ho affatto voglia di morire ma posso dire di averla scampata bella. Pensate: 96 ferite ufficialmente constatate. Ne ho su tutto il corpo, sono cucito da per tutto. Non so veramente come sia ancora a questo mondo.

— E avete ricevute tutte queste ferite in una sola volta?

— In una sola volta! Ecco come avvenne. Il 30 agosto mi trovavo in prossimità di un villaggio ove l'azione era stata violentissima la battaglia sembrava finita, il numero dei feriti era però poco grande. Avevo appena finito di medicare l'ultimo e mi apprestavo a salire a cavallo quando fra un baccano formidabile mi vidi circondato di fuoco. Un obice era scoppiato sopra la mia testa: il mio povero cavallo rimase ucciso sul colpo ed io crivellato di ferite caddi a terra. Benchè ferito alle gambe la mia ordinanza mi rialzò e trasportò per 2 chilometri poi alcuni bravi soldati mi disposero sopra dei fucili incrociati e così feci 5 chilometri prima di raggiungere l'ambulanza. Dirvi le sofferenze provate in questo interminabile viaggio sarebbe impossibile. Perdetti i sensi. Mi si trasportò qui dove mi vennero estratte le schegge d'obici ch'erano penetrate nelle mie carni. Per fortuna nessun organo vitale era stato leso. Ho perso, è vero, un orecchio perchè non sento più dalla parte destra, la mia testa è tutta cucita, il braccio sinistro è scarnificato fino all'osso. La mia schiena è bucherellata come una schiumarola. Molto hanno sofferto le mie povere gambe che sono tutte da disegni che non hanno nulla di artistico ma sono vivo e questo è l'essenziale.

Mentre il maggiore parlava così un suo amico pure ferito mostrava ai giornalisti la giubba dell'ufficiale. Essa è in brandelli come se avesse servito di bersaglio a un reggimento intero. E un oggetto da museo. Del resto la direzione dell'ospedale di Val de Grace l'ha appunto reclamato per la sua collezione. L'eroico maggiore medico del resto non è nuovo al fuoco. Egli ha già fatto le campagne del Tonkino, della Tunisia e del Marocco che gli hanno fruttata la croce della Legion d'onore.

Mario Duliani.

Il viaggio dello Czar

PETROGRADO, 5 notte.

La partenza dello Czar verso la frontiera ha dato luogo a scene di entusiasmo straordinario. Ovunque, nei villaggi e nelle città, la notizia ha causato gioia delirante. L'aiutante di campo dell'Imperatore, rispondendo alle acclamazioni della folla che gridava: « A Berlino, a Vienna! » ha esclamato: « Nessuna forza umana può resistere ». Il ministro della Guerra accompagna lo Czar. (Stefani).

Lo Czar è arrivato

sul teatro delle operazioni

PETROGRADO, 5.

Il quartiere generale del generalissimo comunica che lo Czar è giunto sul teatro delle operazioni. (Stefani).

LE CONGRATULAZIONI DI JOFFRE

all'esercito russo

Bordeaux, 5 notte.

Il Granduca Nicola ha inviato al Ministro della Guerra di Francia, per essere comunicato al generale Joffre, un telegramma annunciante la vittoria di Augustow. Il generale Joffre ha spedito a nome suo e dell'esercito francese le più vive congratulazioni al generalissimo dell'esercito amico ed alleato per la vittoria riportata pegno di successi futuri. (Stefani).

Prigionieri austriaci fucilati

dalle truppe di Belgrado?

Vienna, 5 notte.

Il « Correspondenz Bureau » ha da fonte ufficiale:

Il 6 settembre forze superiori serbe delle divisioni del Danubio, distretto di Belgrado, invasero presso Kupinovo la frontiera lungo la Sava, difesa soltanto da deboli distaccamenti della Landsturm. Due plotoni di divisione di ussari della Landsturm appiedati, volendo a mezzo del fuoco disimpegnarsi dai nemici, caddero in una difficilissima situazione. Il tenente Kiss, comandante di un mezzo squadrone ed un certo numero di ussari caddero.

Il resto fu accerchiato da tutte le parti e fatto prigioniero. I serbi disarmarono gli austro-ungarici e li condussero a Kupinovo. Un comandante serbo li sottopose ad un interrogatorio e segnò i loro nomi: quindi fece legare a due a due e li condusse in un sobborgo.

I soldati di fanteria che li scortavano li fucilarono a due passi. Un solo superstite, l'usaro Meinhardt Csaszar, che era stato colpito da due proiettili, si finse morto e vide saccheggiare i cadaveri dei suoi compagni dai serbi. Egli divenne così testimone di un delitto inaudito, incredibile, commesso dalle truppe regolari serbe. Al cader della notte il Csaszar fuggì nella foresta da dove le truppe serbe erano state cacciate e fu raccolto alcuni giorni dopo, spossato dalla fame e mezzo morto, da una pattuglia austro-ungarica. (Stef.).

Il deputato Cesare Battisti

denunziato per alto tradimento?

VICENZA, 5 notte.

Persone arrivate da Trento stamane ci assicurano formalmente che tre giorni fa dall'autorità militare austriaca fu spiccato mandato di cattura contro il deputato Cesare Battisti per alto tradimento.

Questa notizia non giungerà impreveduta al dottor Cesare Battisti; il quale fin dai primi giorni della guerra, non volendo servire sotto le insegne dell'Austria e non ha tuttogli l'animo di restare inerte spettatore della lotta impegnata dal militarismo tedesco contro il diritto e la libertà dei popoli, è passato in Italia e ha parlato altamente, con l'eloquenza che viene dal cuore, in favore della sua terra ancora soggetta all'arbitraria dominazione degli Absburgo.

Deputato socialista egli ha sentito anzitutto il dovere di proclamare l'invitta italianità del Trentino. Ha sdegnato le comode lusinghe della neutralità. Ha spezzato senza esitare la tranquillità della sua vita. Passando il confine sapeva bene che non avrebbe più potuto tornare alla sua città se non con la guerra. Ma come gli esuli antichi egli è venuto appunto per ridomandare una patria agli italiani.

Ora siamo certi che non sarà per addolorarlo la notizia del processo per alto tradimento, naturale risposta austriaca al suo atto di fierezza e di libertà. Egli è abituato alle persecuzioni. Non ha mai conosciuto quei facili opportunismi che hanno reso tollerabile se non apprezzabile a Vienna il contegno d'altri socialisti della monarchia austro-ungarica. Ha sempre associato nella sua mente e nei suoi entusiasmi l'idea della liberazione di tutte le patrie, restituite entro i naturali confini, con la fede nella liberazione finale del proletariato da tutte le schiavitù.

Ma un dolore pungente deve essere certo nell'animo suo vedendo quali accoglienze riserbano gli agenti del governo italiano, cioè del governo che si invoca e si spera liberatore, a quegli animosi trentini che disertano le schiere degli oppressori per serbare incontaminato il proprio nome di italiani. Ah non per questo Garibaldi condusse un giorno al sacrifizio, sino alle porte di Trento, il fiore della gioventù combattente! Non perchè avesse un significato di rinunzia e di abbandono pronunziò lo storico *obbedisco!*

Triste spettacolo è quello dei carabinieri che vigilano al confine per accogliere gli esuli come nemici. Ma ciò non può far disperare comunque dell'avvenire. Ciò che deve essere sarà. Ripetiamo col poeta le fiere parole scritte in memoria del sagrifizio di Oberdan: « Abbiamo ritolto Roma al Papa, ritoglieremo anche Trento e Trieste all'imperatore, a questo imperatore degli impiccati ».

La neutralità italiana

e un commento rumeno

Berlino, 5 notte.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* con il titolo « L'Italia e la guerra » scrive: « Nel giornale di Bucarest *Politika*, un esperto osservatore rumeno si esprime su questo argomento come segue:

« E' erroneo interpretare la decisione dell'Italia di mantenersi neutrale nella guerra presente come un rifiuto alla Germania ed all'Austria-Ungheria è come un riavvicinamento alle potenze della Triplice Intesa. Tale via fu tracciata anticipatamente all'Italia da varie ragioni decisive, consistenti nella sua situazione speciale, ragioni che furono del resto in modo perfettamente equo compreso a Berlino così come a Vienna.

« Il governo italiano, nonostante le manifestazioni lusinghiere dell'Inghilterra e della Francia, non mancò di far notare ad esse parecchie volte e con fermezza questa decisione di resistere energicamente a certe correnti in senso contrario al proprio paese. Essa indicò nettamente come direttiva nella sua politica la difesa degli interessi italiani, ed egualmente è certo che l'intera opinione pubblica italiana con una più calma considerazione delle cose fece progressivamente proprio questo apprezzamento, fatto che assume sopratutto importanza nell'attitudine dei socialisti.

« La situazione per l'Italia è la seguente: La guerra attuale non ha per l'Italia interessi immediati. L'Italia non ha nessuna ragione di augurare l'egemonia di qualsiasi potenza, nè germanica, nè anglo-sassone, ne — sopratutto — russa. » — (*Stefani*).

L'analogia di posizione dell'Italia e della Rumenia si rivela in molti punti. Anche in questo: che di fronte a una neutralità d'attesa che era logica nella sua prima fase, c'è una neutralità vileguardi della Russia e spregevole che ha i suoi fautori sulle rive del Sereth come da noi. Che la nostra vergogna sia indicata a modello da chi vuole la viltà rumena, è meritato castigo della nostra politica ufficiale. Così l'Italia prosegue la sua missione di maestra di diritto e di libertà. Questa guerra che sconvolge l'Europa non ha per noi interessi immediati: lo dice l'« esperto » osservatore rumeno e l'ufficio tedesco si affretta a farcelo sapere; insensibilità degna d'una « terra dei morti »!

Una nota ufficiosa inglese

sulla neutralità dell'Italia e della Rumenia

Londra, 5 notte.

Una nota ufficiosa dichiara che le idee espresse nell'articolo del *Times* del 3 corrente, sull'attitudine dell'Italia e della Rumenia, articolo che affermava che al principio della guerra vi erano eccellenti ragioni per la neutralità delle due Potenze, ma che adesso ci sono ragioni più gravi per le quali entrambe debbono ora riprendere in considerazione la loro decisione, non sono autorizzate e non rispecchiano la condotta del Governo inglese. (*Stefani*).

La Scandinavia per la Germania

contro il pericolo russo

Cristiania, 5 notte.

Il prof. Carlo Lehmann di Gottinga membro dell'accademia di scienze a Cristiania pubblica oggi nel « Morgenbladet » un articolo dal titolo « La Germania e la guerra » in cui accenna fra l'altro alla parentela spirituale fra la Scandinavia e la Germania e propone che pure la Svezia e la Norvegia stipulino un'alleanza difensiva contro il comune pericolo e se viene dall'est non per cercare siffattamente l'unione alla Germania ma per proteggere la propria libertà e la propria cultura nei riguardi della Russia.

L'invenzione del prof. Argentieri

Il Governo fa assistere alle esperienze

Roma, 5 notte.

Al telegramma con il quale l'on. Manna segnalava al ministro delle Poste, on. Riccio, l'importante invenzione radiotelegrafica fatta dal sacerdote Domenico Argentieri, si è aggiunto un telegramma del prefetto di Aquila. L'on. Riccio, di fronte alle autorevoli segnalazioni ed essendo inoltre informato che suggestive profferte da parte di stranieri pervengono al sacerdote Argentieri, ha disposto che si rechi subito in Aquila il professor comm. Giovanni di Pirro, dell'Istituto Superiore, per assistere all'esperimento del nuovo sistema di telegrafia senza fili.

L'elenco delle segnalazioni odierne

Aquila, 5 notte.

Il prof. Argentieri ci ha comunicato i radiotelegrammi da lui intercettati oggi.

Alle ore 0,30 di stamane la Torre Eiffel ha dato le trecento battute del pendolo, ma alle ore 0,40 non ha dato il telegramma solito: « Paris Observatoire — Signaux horaires ». Alle 12.44 è cominciato il triplice segnale orario, dato completamente. Di poi ha dato in tutte cifre, ripetendola tre volte, l'ora esatta fino al centesimo di secondo, dalla prima alla trecentesima battuta pendolare.

Questa mattina il telegramma delle battute è stato questo: prima battuta alle ore 0,29,58" e 95/100 di secondo. La trecentesima battuta è stata alle ore 0,34,52" 14/100 di secondo, seguita poi da F. L. F. L. che sarebbe il nominativo della stazione della torre Eiffel.

Dopo alcuni minuti si è sentita la stazione di Norddeich, a 1600 chilometri di distanza, che ha dato l'ora senza nessuna modificazione al programma e subito dopo il servizio orario, ha chiamato un'altra stazione sconosciuta che ha il nominativo G. F., dando subito dopo un telegramma composto quasi completamente di cifre numeriche.

Il radiotelegramma di stasera da Centocelle, che fu ricevuto dal prof. Argentieri puntualmente, è stato il seguente: « N. 13, ore 21. Nulla di notevole in Italia. Firmato: Compagnia Marconi ».

VANA RICERCA DI UN TENENTE

scomparso a Sidi-Garbaa

Alessandria d'Egitto, 5 notte.

Sono stato incaricato di far ricerche sulla sorte del giovane sottotenente Curzi, di Foligno, dell'11 fanteria, 4 compagnia, scomparso a Sidi-Garbaa in Cirenaica, il 16 maggio 1914. A questo scopo ho mandato a Giarabub la fotografia dell'ufficiale, a Sidi Mohammed Reda el Senussi; e mi viene ora comunicata la sua lettera di risposta datata 6 sciaval (14 settembre).

Sidi Reda dichiara d'aver mostrato la fotografia al tenente Virgilio, che ha riconosciuto immediatamente l'effige del collega. Disgraziatamente il tenente Virgilio non è stato in grado di dare informazioni sulla sorte del Curzi. Questi si trovò con lui fino al giorno precedente la battaglia. Durante la battaglia e dopo egli lo perdette completamente di vista.

Aldo Cassuto.

Per la difesa dell'Eritrea

Roma, 5 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto-legge col quale è autorizzata una assegnazione straordinaria non superiore a quindici milioni, per provvedere alle spese occorrenti per mettere in istato di difesa la Colonia Eritrea e quella della Somalia Italiana. (*Stefani*).

La tragica fine d'un milanese

Precipita in un burrone presso Camnago

Como, 5 notte.

La casa del cav. Vincenzo Franchi a Camnago Volta è stata funestata da una grave disgrazia. Lo zio della signora Franchi, certo Achillino Ponzinibbio di 66 anni, abitante a Milano in corso San Celso n. 34, anche ieri, come sua abitudine nella stagione estiva, venne a Camnago per passare la giornata coi nipoti.

Nel pomeriggio uscì per fare una passeggiata e spintosi sul margine di un burrone sul monte che reca a Brunate, improvvisamente, non si sa come, cadde. Stamane la sua salma è stata trovata a una profondità di circa venti metri. Secondo i medici la morte deve essere stata istantanea per la frattura della base cranica.

Una tragedia misteriosa

Brescia, 5 notte.

Certo Pietro Vello, fu Faustino, di anni 38, da Caino, percorreva lo stradale Caino-Nave, insieme alla moglie Doralice Maggioni, di anni 28, e ad una loro piccina di tre anni. A un certo punto, allegando un bisogno, disse alla moglie di proseguire, che l'avrebbe raggiunta.

Dopo una ventina di minuti, la Doralice, non vedendo più il marito, lo chiamò a gran voce; e, inquieta pel silenzio, ritornò precipitosamente sui suoi passi. Pensate quale fu il suo cuore, quando, giunta al punto dove si erano lasciati, vide un gruppo di persone, che erano smontate da una carrozzella, e circondavano il corpo esanime di suo marito, che era già morto, la testa sfracellata da colpi di bastone, tutto immerso nel sangue.

L'autorità giudiziaria, a quanto mi si riferisce, avrebbe proceduto ad alcune indagini per diradare il mistero che circonda questo assassinio. La Doralice Maggioni, sottoposta a stringente interrogatorio, avrebbe persistito a dichiarare che non si era accorta di nulla, nè che il marito fosse pedinato, nè che fosse aggredito mentre essa era avanti accompagnata dalla bambina.

Invece la piccina, per quanto abbia tre anni e quindi sia di una attendibilità assai discutibile, avrebbe raccontato di aver visto un uomo sbucare da un punto della via ed avventarsi sopra suo padre, menandogli furibonde legnate al capo e che essa avrebbe gridato: « Mamma, i copa papà ». In ogni modo non consta che l'autorità giudiziaria abbia fatto arresti, motivo per cui queste informazioni ve le dò con tutte le riserve del caso.

La morte del senatore Guarneri

Palermo, 5 notte.

Oggi alle ore 15 è morto l'on. senatore prof. avv. Andrea Guarneri. Era nato a Palermo il 15 maggio 1826, ed era stato nominato senatore il 15 febraio 1880.

Ultime di Cronaca

I risultati delle elezioni

alla Camera del Lavoro

La lista marchettiana clamorosamente sconfitta

Le elezioni per la nomina della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro sono terminate iersera alle 22.

L'accanimento della battaglia è diventato, nelle ultime ore, vivacissimo. I due partiti si sono contesi i voti con uno zelo indescrivibile. Basti pensare che speciali « emissari » dei marchettiani sono stati messi di piantone dinanzi agli stabilimenti per le ultime raccomandazioni alla loro lista. Ma gli operai, appena sollecitati dai marchettiani, si imbattevano nei sostenitori della lista avversaria; e sembra che il secondo fervorino abbia avuto in ogni caso maggior fortuna... Almeno così appare dai risultati dello spoglio!

Il cortile della Camera del Lavoro si è mantenuto nella serata assai movimentato. Si è notato nelle ultime ore un rilevante aumento di votanti. I poligrafici si sono recati alle urne con compattezza perfetta. L'urna della loro sezione infatti ha dato oltre 700 voti alla lista antimarchettiana.

Verso le 22 andò delineandosi la sconfitta marchettiana. I risultati delle sezioni campagna — per quanto incompleti — valsero a mutare la certezza di vittoria in una speranza di vittoria. A quell'ora si parlava di una maggioranza da parte degli anti-marchettiani nelle sezioni di campagna, di 800 voti circa. E i marchettiani pur non nascondendosi la difficoltà di racimolare in città tanti voti da coprire quel « deficit », attendevano ancora fiduciosi.

Ma presto si conobbero più precisamente i risultati della campagna: la maggioranza degli anti-marchettiani sorpassava i mille voti. E lo spoglio della città cominciava già a dare sorprese amare!

Mano a mano che le urne si vuotavano, la delusione assunmeva forme più... concrete.

Poco dopo la mezzanotte lo spoglio era terminato. I risultati definitivi sono i seguenti: sezioni della città: anti-marchettiani voti 2616; marchettiani voti 1389 (maggioranza antimarchettiana di 1227 voti); sezioni della campagna: antimarchettiami voti 1365, marchettiani voti 988 (maggioranza antimarchettiana di 1677 voti).

La lista antimarchettiana vince dunque con 2827 voti di maggioranza. Nelle elezioni dello scorso maggio la lista di Marchetti vinse con 213 voti di maggioranza riuscendo ad ottenere in città una maggioranza di circa 750 voti.

In queste elezioni su 24.000 organizzati circa 6000 si recarono alle urne: il 35 % mentre a maggio non si raggiunse che il 17 %.

La nuova Commissione Esecutiva risulta così composta:

Membri effettivi: Castelli Roberto, agatore — Cattaneo Silvio, muratore — Corbella Ettore, istrumentista — Cesoli Pietro, pulitore — Chiesi Dalmazio, stuviere — Fortichiari Bruno, impiegato — Graschini Arturo, verniciatore — Frisco Fortunato, panettiere — Interlenghi Alfredo, impiegato — Locardi Arturo, impressore — Malnati Linda, maestra — Mariani Franco, disegnatore litografo — Mascioli Egisto, aggiustatore — Petrali Luigi, piccola meccanica — Prolo Aristide, compositore — Membri supplenti: Castelnuovo Arturo, tintore — Fiorio Raffaele, commesso — Gambini Emilio, muratore — Gatti Giovanni, compositore.

L'assemblea dei compositori

al Teatro del Popolo

Nel salone del Teatro del Popolo ha avuto luogo iersera l'assemblea dei compositori per discutere sulla vertenza con l'Unione Arti Grafiche. I presenti erano circa un migliaio. Presiedeva Argentoni. Riferì ampiamente sulle trattative con gli industriali Achille Marelli. Alla discussione ne parteciparono Galbiati, Ceriani, Rotta, Brancadoro, Gatti e Spalleccia.

Alla fine fu approvato il seguente ordine del giorno: « L'Assemblea discutendo in merito alle deroghe provvisorie del contratto di lavoro prende atto delle pratiche esperite dai Comitati e passa all'ordine del giorno ».

Un poliziotto della neutralità

Voghera, 5 notte.

Il nostro sottoprefetto cav. Mossino ha proibito la conferenza che l'on. Giorgio Lorand aveva promesso di tenere per nostra Università Popolare uno dei prossimi giorni.

Così il nostro sottoprefetto aspira a passare alla storia come il miglior poliziotto della neutralità.

La conferenza d'un anarchico

sospesa con una sedia sulla testa

Bologna, 5 notte.

Questa sera alla Società operaia doveva tenersi una conferenza dall'anarchico Libero Tancredi sul tema: « La morale della guerra ». Un forte numero di intervenuti al presentarsi dell'oratore fu diedero fortemente a fischiare. Ai fischi seguì il lancio di alcune sedie, una delle quali colpì il conferenziere alla testa, producendogli una ferita guaribile in dieci giorni.

Nacque un pugilato fra gli anarchici individualisti favorevoli alla guerra e i contrari. La nota agitatrice Maria Rygier e l'anarchico Vittorio Neri furono ferite alla fronte. La conferenza naturalmente non fu più tenuta, avendo l'oratore dovuto recarsi in una vicina farmacia a farsi medicare.

I biglietti da una e due lire

Roma, 5 notte.

I biglietti da una lira e da due lire sono pronti, ma il ministro del Tesoro ha disposto che per ora non vengano messi in circolazione non facendo difetto la moneta d'argento. I nuovi biglietti stampati sopra carta resistente, hanno questo particolare: non recano l'effigie del Re.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*
Staffieri Paolo, gerente responsabile
Tip. della Società Editoriale Italiana

Mercoledì 7 Ottobre 1914 — Anno XLIX - N. 17421 — EDIZIONE ...TTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione.	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione.	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione.	18,—	11,50	—	33,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 49.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PA...
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e ... Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bo... Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Vene... commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea d... Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la ... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 ... Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nell... delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea ... L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli ... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. —
I manoscritti non si restituiscono anche
Conto corrente con l...

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Ottobre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE S...
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

1374
Sen. Senato del Regno
ROMA

Masse di cavalleria tedesca sbucano minacciose dal Belgio

La grande battaglia tra gli austro-tedeschi ed i russi è impegnata in Polonia

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO).

Commento alla situazione

La grande battaglia continua in Francia quasi invariata in tutti i settori. Le uniche modificazioni che indichi il comunicato francese delle ore 15 consistono in una leggera avanzata degli alleati sulla riva destra dell'Aisne, nel tratto compreso tra Soissons e Berry-au-Bac, e un violento sforzo dei tedeschi nella regione di Lassigny, neutralizzato dalla resistenza francese. Il che sembrerebbe dimostrare che i tedeschi non abbiano dimessa l'idea di tentare lo sfondamento del rientrante avversario in direzione di Compiègne; ipotesi, indirettamente confermata dall'annunzio che vi sono state alternative di avanzata e di rinculo nella regione tra l'Oise e la Somma, che dimostrano come l'attività dei belligeranti si mantenga viva su questo punto.

Del resto, la battaglia infierisce senza posa su tutte le posizioni del risvolto settentrionale, al nord della Somma ed intorno ad Arras, dove, secondo lo stesso comunicato francese, le posizioni dei belligeranti si mantengono sensibilmente invariate. Ma una ben più grave notizia è inclusa in quel comunicato: « Masse di cavalleria tedesca molto importanti — è detto — sono state segnalate nei dintorni di Lilla e precedono elementi nemici che fanno un movimento nella regione al nord della linea Tourcoing-Armentières ». Conviene ricercare quali siano queste truppe e a che cosa tendano.

Due ipotesi sono ammissibili: o si tratta di nuovi contingenti di riserva provenienti dalla Germania, o pure di truppe germaniche che stazionavano nel Belgio e cui l'avvenuto investimento di Anversa può aver lasciata libertà di manovra per altri settori. Nel primo caso, naturalmente non si potrebbe fare un calcolo nè pur approssimativo della loro entità; ma, nel second caso, si potrebbe dire sin d'ora che i loro effettivi non possono essere molto grandi, perchè l'investimento di Anversa, per quanto ottimamente avviato, richiede pur sempre, intorno alla vastissima e potentissima piazzaforte, la vigilanza di numerosi contingenti.

Comunque, siano poche o molte, le forze che manovrano fra Turcoing e Armentières e sono precedute da imponenti masse di cavalleria in torno a Lilla, non possono avere che l'obiettivo di piombare sul fianco, e magari sul tergo, delle forze francesi impegnate nella battaglia d'ala al nord della Somma. Si produce, cioè, oggi, da parte dei tedeschi, una manovra analoga a quella eseguita dai francesi or sono dieci giorni coll'entrata in linea dei contingenti ammassati ad Amiens. Alla manovra francese i tedeschi pararono col formidabile ammassamento di Tergnier-S. Quintino. Vedremo adesso in che modo il Comando francese parerà alla nuova minaccia tedesca.

Certo è che bisogna far presto! I rinforzi tedeschi non distano dalla regione di Arras che per una sessantina di chilometri su strada: fra due giorni, al più tardi, conviene adunque attendersi al formidabile attacco delle loro masse di cavalleria...

Le operazioni di investimento continuano regolarmente. I tedeschi si sono impadroniti di una piccola ridotta, che proteggeva il ponte della ferrovia Anversa-Malines sulla Nethe, ed hanno occupato la cittadina di Lierre sulla riva destra della Nethe; il che dimostra che la minacciata resistenza avversaria al passaggio di questo fiume è stata di breve durata. Il comunicato tedesco annunzia che i forti di Brôchem e di Kessel, del settore est, tra la Nethe e il canale dalla Schelda alla Mosa, sono stati ridotti al silenzio.

L'esercito tedesco centrale, avanzando concentricamente da Kalisc, da Petrokow e da Kielce, ha preso contatto cogli avversari nella Polonia russa; gli austro-tedeschi hanno ributtato i russi da Opatow a Klimontow, il che significa che sono giunti al confluente della Vistola col San. Sono le prime avvisaglie della colossale azione, i cui dispositivi cominciano ad assumere quella forma che noi avevamo da alcuni giorni prevista.

Corrado Zoli.

La guerra dei russi

Nel settore Nord

La ritirata tedesca

PARIGI, 6.

Un dispaccio da Pietrogrado reca i seguenti particolari sulla battaglia di Augustow:

I tedeschi, malgrado la loro resistenza, non poterono trattenere la nostra spinta. Le nostre truppe si impadronirono successivamente delle posizioni nemiche. In seguito a quest'azione irresistibile i tedeschi cominciarono a cedere ed attualmente sono in ritirata abbandonando affrettatamente il nostro territorio. Questo movimento di ritirata sta degenerando in fuga e noi inseguiamo energicamente il nemico che è completamente disfatto.

Secondo diversi rapporti di ufficiali le truppe russe hanno dato prova nella battaglia di Augustow di un valore eroico e di un coraggio straordinario. Molti reggimenti si sono battuti senza posa per un'intera settimana superando prove terribili. I combattimenti furono spesso furiosi nei dintorni di Suwalki ove i tedeschi avevano concentrate forze importantissime e dove, dopo avere precedentemente fortificate le loro posizioni, hanno opposto una resistenza delle più accanite. Le nostre truppe hanno a più riprese caricato alla baionetta per sloggiare il nemico dalle sue trincee. Alcuni prigionieri attestano che le perdite dei tedeschi nella battaglia di Suwalki furono così grandi che in alcuni casi non restavano che venti uomini su cento. Tutte le strade sulle quali si ritirano i tedeschi sono ingombre di cadaveri. L'invasione dei tedeschi nella Prussia Orientale è dunque completamente fallita. Il nemico lascia ora definitivamente le provincie di Suwalki e di Lomza sulla riva sinistra della Vistola. (Stefani).

PETROGRAD, 6.

(Ufficiale). — La ritirata dei tedeschi continua. Essi hanno tentato di resistere su posizioni fortificate lungo la frontiera a Vizballen e Lynck. Fino al tre ottobre i russi hanno fatti mille prigionieri e si sono impadroniti di parecchi pezzi di artiglieria, cassoni, motociclette e automobili. (Stefani).

L'offensiva russa persiste verso la Prussia Orientale

PIETROGRADO, 6.

Comunicato ufficiale: L'offensiva russa persiste. Una ricognizione aerea ha constatato un movimento ininterrotto verso ovest di colonne-treni tedeschi che si ritirano al di là della frontiera. (Stefani).

Nel settore Sud

Quattro colonne tedesche in marcia nella Polonia

Parigi, 6.

Il Daily Mail riceve da Pietrogrado che i tedeschi avanzano su quattro colonne verso la Polonia di sud-est. Tre di esse partite da Kalisch e da Bendin si dirigono verso Varsavia. La quarta proveniente da Cracovia avanza seguendo il corso della Vistola.

A contatto sulla Vistola

BERLINO, 6.

Il Grande S. M. annunzia dal Quartier Generale il 5 ottobre, ore 10 sera:

« In Polonia le forze tedesche avanzanti verso la Vistola hanno preso contatto con il nemico. (Stefani).

L'offensiva austro-tedesca in Galizia e in Polonia

VIENNA, 6.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

L'avanzata improvvisa delle forze tedesche e austro-ungariche sembra aver sorpreso completamente i Russi. Questi hanno distaccato forze considerevoli dalla Galizia verso il nord, ma, mentre cercavano di passare la Vistola in direzione di Opatow, essi furono respinti dagli alleati al di là del fiume. Le nostre truppe si sono impadronite di una testa di ponte dei russi presso Sandomierz. Avanziamo in Galizia conformemente al piano prestabilito. Presso Tarnobrzeg una divisione di fanteria è stata da noi respinta. (Stefani).

La battaglia in Francia

I comunicati francesi

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Alla nostra ala sinistra il fronte prende una estensione sempre maggiore. Masse di cavalleria tedesca, molto importanti, sono state segnalate nei dintorni di Lilla e precedono elementi nemici che fanno un movimento nella regione al nord della linea Tourcoing-Armentières. Intorno ad Arras e sulla riva sinistra della Somme, la situazione si mantiene sensibilmente.

Fra la Somme e l'Oise ci sono state alternative di avanzamento e di indietreggiamento. Presso Lassigny, il nemico ha tentato attacchi importanti, che sono falliti. Sulla riva destra dell'Aisne, al nord di Soissons, abbiamo avanzato leggermente colla cooperazione dell'esercito britannico. Abbiamo pure realizzato qualche progresso nella regione di Berry au Bac.

Sul resto del fronte, nulla da segnalare.

Nel Belgio, le forze belghe, che difendono Anversa, hanno occupato saldamente la linea di Rupel e della Nethe, contro la quale gli attacchi tedeschi sono falliti. (Stefani).

PARIGI, 6 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Le caratteristiche della situazione restano le stesse. Alla nostra ala sinistra al nord dell'Oise l'azione diventa sempre più violenta. Al centro vi è una calma relativa. Un po' di terreno è stato guadagnato dalla parte del nord delle alture della Mosa. (Stefani).

A Londra si ha sempre fiducia nel successo delle operazioni in Francia

Londra, 6 notte.

La notizia che gli alleati hanno dovuto cedere in alcuni punti non ha affatto scosso la fiducia nel risultato definitivo favorevole delle operazioni in Francia. Il leggero indietreggiamento è considerato soltanto come un incidente momentaneo nel gigantesco movimento per sopraffare il nemico. (Stefani).

Nel Belgio

L'assedio di Anversa

La città di Lierre e un altro forte presi dai tedeschi

BERLINO, 6.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale il 5 ottobre, ore 10 sera:

« Dinanzi ad Anversa i forti Kessel e Brochem sono stati ridotti al silenzio. La città di Lierre ed il forte della ferrovia sulla linea Malines-Anversa sono stati presi.

« Sull'ala destra in Francia i combattimenti sono stati continuati con successo. (Stefani).

La difesa belga sul Nethe

Parigi, 6 notte.

Le ultime notizie dal Belgio dicono che la lotta sembra continuarsi a sud e sud-est di Anversa, dove i belgi sono riusciti a resistere contro il nemico sulle rive del Nethe. Questo fiume, che si forma a Lierre colla congiunzione della grande e della piccola Nethe, fra il Rupel che raggiunge sotto Malines e la Schelda, sino ad Anversa è un immenso fossato che copre tre fronti della posizione.

Il quarto, a nord, è coperto dal canale che congiunge la Schelda alla Mosa. Una parte dunque delle posizioni di Anversa ha un carattere quasi insulare. Il Nethe ed il Rupel possono essere sbarrati ed inondare le campagne per una grande zona di terreno, rendendo la difesa più facile, secondo un metodo d'altronde seguito nei Paesi Bassi.

I belgi, non avendo potuto resistere sulla riva sinistra della Piccola Nethe, si sono ripiegati sulla riva opposta, dopo aver rotto i ponti ed accresciute così le difficoltà del passaggio. Così coperti, essi possono resistere per molto tempo e disturbare l'azione delle linee estreme del fronte, contro cui i tedeschi si accaniscono.

Sul Nothe, a Duffel, per cui il ponte della ferrovia va da Malines a Bruxelles attraverso il fiume, ha avuto luogo un violento combattimento, di cui si ignorano i particolari.

Mario Duliani.

La critica situazione di Anversa

Il servizio di avanscoperta degli aviatori austro-tedeschi negli scacchieri orientali

Berlino, 6 - ore 0.25.

Telegrafano da Amsterdam, su notizie telegrafate da Anversa in data 3 ottobre, che la situazione è straordinariamente critica nella città assediata. Ufficialmente si confessa che è caduta in mano al nemico la cinta esterna dei forti. La popolazione è allarmata e costernata. Il Governo ha pubblicato un proclama nel quale invita i cittadini alla calma, giacchè altre città sono state bombardate e primo dovere della cittadinanza di fronte al paese è quello di sapere sopportare con animo tranquillo anche la sventura. « La calma dei cittadini, dichiara il comandante la piazza, generale De Guise, faciliterà il mio compito di difesa ».

Secondo altri telegrammi da Rotterdam e da Amsterdam ai giornali tedeschi il comandante delle truppe tedesche di assedio ha mandato aviatori a gettare sulla città migliaia di proclami stampati in francese e fiammingo nei quali si avverte i belgi che sono illusi e traditi. Gli inglesi e i francesi battuti in Francia loro aiuto: le truppe russe sono state battute dal generale Hindenburg. Ogni speranza dei belgi è dunque vana, la resa della città necessaria per risparmiare un ulteriore spargimento di sangue.

L'acquedotto sarà tagliato?

Si teme che i tedeschi possano tagliare l'acquedotto che dà ad Anversa l'acqua potabile. La città dovrebbe così soffrire di sete, mancando di pozzi e fontane sufficienti.

Il collaboratore del Neue Rotterdamsche Courier, *tornato dal confine, ha comunicato al corrispondente del* Lokal Anzeiger *le seguenti impressioni: Sabato mattina, riconosciuta la terribile potenza delle grosse artiglierie da assedio tedesche, si notò un momento di sconforto, cui successe una nuova tranquillità: la popolazione ondeggia sempre fra la speranza e l'avvilimento. I lazzaretti dei feriti sono stati trasportati ad Ostenda, dove si sono trasferiti anche i diplomatici delle altre Potenze accreditati presso il Governo belga. Nel pomeriggio però giunsero nuove notizie incoraggianti, così che tali misure si sospesero. La guarnigione belga della città esterna sarebbe venuta a contatto con le truppe inglesi e francesi. Il* Lokal Anzeiger, *riportando il telegramma e aggiungendo che la domenica, in seguito a tale notizia, le truppe belghe della guarnigione che si recavano sul fronte cantavano inni patriottici giubilando, osserva che quella congiunzione fra belgi e alleati forse non è che una favola.*

Il generale Beseler

Intorno al generale Beseler, che si conosce ora ufficialmente essere il capo delle truppe assedianti di Anversa, i giornali hanno i seguenti particolari: Hartwig Beseler è figlio di uno dei più noti giuristi della Germania, professore da lunghi anni di diritto all'Università berlinese: entrò nell'esercito nel 1866 a diciotto anni e venne mandato al primo battaglione pionieri; fece la campagna del '70 come sottotenente, guadagnandosi la croce di ferro e attirando già a vent'anni su di sè l'attenzione dei superiori. Dopo quella campagna frequentò la scuola degli ingegneri, l'Accademia di guerra e la Scuola superiore di artiglieria. Nel 1882 venne promosso capitano di stato maggiore: nell'87, già tenente colonnello, è messo a capo di un reparto al Ministero della Guerra: nel '98 sale al grado di colonnello comandante il 65° fanteria: nel 1901 organizzò i trasporti della spedizione tedesca in Cina: nel 1903 e nel 1904 è giudice di campo alle grandi manovre e ottiene il comando della seconda divisione di Brandeburgo: generale di fanteria nel 1905: è nominato giudice supremo alle manovre nel 1909: rassegna le dimissioni nel 1911 e riprende il servizio attivo allo scoppio della guerra.

Sulla fede di lettere e cartoline di soldati, il Lokal Anzeiger *assicura che si trovano ora dinanzi ad Anversa i mortai da 42 che già operarono intorno a Liegi e Maubeuge. Il loro trasporto venne iniziato il 26 settembre fra grandi difficoltà. I belgi, che ne avevano avuto notizia, hanno tentato di impedire il trasporto lanciando treni privi di personale contro il treno tedesco che recava i mortai. I tedeschi sono riusciti ad evitare lo scontro e a far uscire dalle rotaie i treni belgi o a farli deviare su binario morto.*

Un telegramma al Berlinske Tidende *di Copenaghen assicura che Anversa è piena di barricate. Ciò farebbe supporre che la guarnigione e la popolazione sono decisi ad una resistenza disperata ed anche alla guerriglia nelle strade.*

I russi veduti dall'alto

Il corrispondente di guerra del Berliner Tageblatt *al quartier generale austriaco ha ottenuto il permesso di volare sui campi austriaco e russo. Egli ora telegrafa al suo giornale i seguenti interessanti particolari: Nel parco di aviazione del comando austriaco della Galizia gli apparecchi austriaci* Daimler *non erano sufficienti. Il comando austriaco ha ottenuto apparecchi tedeschi, biplani di tipo « Aviatik » e « Albatros » della* Deutsche Flugzeugwerckehr Gesellschaft *« quasi tutti muniti di motore Mercedes da cento cavalli. La compagnia degli aviatori dall'inizio della guerra ad oggi ha compiuto con tre apparecchi tedeschi 16.000 chilometri di volo senza che mai si siano verificati incidenti. Gli apparecchi sono pilotati da aviatori e ufficiali tedeschi. Appena il tempo lo permette gli aviatori dal parco si elevano e incrociano sul nemico per scoprirne le posizioni, si sempre si tengono ad un'altezza di 1300-1400 metri. Ciò malgrado vengono spesso raggiunti da proiettili: cinque aviatori austriaci sono morti, tre feriti gravemente e uno di essi dovette rimanere a Leopoli perchè non era trasportabile senza pericolo di vita. Gli aviatori russi sono una eccezione... Un aviatore austriaco è stato una volta inseguito da un apparecchio russo tipo « Farman » e fatto segno al fuoco di una mitragliatrice: ma è tornato incolume. Un altro aviatore austriaco si vide costretto ad atterrare in mezzo ad una pattuglia di cosacchi; venne tratto in salvo miracolosamente da un treno blindato austriaco che si avanzava per una ricognizione. Gli aviatori austriaci hanno potuto studiare il sistema di avanzata russa. Prima si muove un velo di cavalleria cosacca di carriera, poi la cavalleria si ritira scoprendo l'artiglieria che nel frattempo ha preso posizione. La fanteria si colloca in trincee: queste trincee sono su sei o sette linee.*

Il comando di Koenigsberg è stato autorizzato a dare le seguenti notizie sulla battaglia di Augustow, battaglia di cui si occupava il penultimo bollettino tedesco: Le truppe russe, in una battaglia durata due giorni, il 1 e il 2 ottobre, sono state respinte presso Suwalki completamente ed hanno lasciato in mano alle truppe tedesche 3000 prigionieri, 18 cannoni, fra i quali una batteria di artiglieria pesante, mitragliatrici, carriaggi, cavalli, munizioni. La battaglia, chiamata nel primo bollettino, battaglia di Augustow, prende ora il nome di Suwalki. In questo non vi è contradizione: anzitale fatto induce a credere che la battaglia si sia svolta fra Suwalki e Augustow lungo la ferrovia che congiunge le due città e della quale i tedeschi desiderano impadronirsi per tagliare le comunicazioni.

Protesta contro le mine inglesi

Una nota ufficiosa dichiara che le mine fatte collocare nel mare del Nord e il conseguente avviso datone dall'Ammiragliato inglese alla flotta costituiscono una nuova offesa e l'ufficiale riconoscimento di questa al diritto internazionale. Le navi tedesche deposero mine soltanto presso le coste inglesi: è assolutamente falso che la zona delle mine tedesche raggiunga il 52° di latitudine nord. Le mine inglesi deposte fra 51° 15' e 51° 40' di latitudine e fra 1° 35' e 3° di longitudine minacciano anche la sicurezza dei neutrali, specialmente delle navi olandesi: sono perciò in contraddizione coi dettami delle convenzioni internazionali.

Mario Mariani.

La Germania preparava la guerra

Un documento rivelatore del 14 giugno

Londra, 6 notte.

Il *Times* ha da Capetown che la Germania faceva preparativi di guerra fin dal 14 giugno. L'incrociatore tedesco *Eber* si trovava a Capetown alcuni giorni prima della guerra quando le autorità intercettarono una lettera diretta al comandante di quella nave, lettera la quale conteneva istruzioni da Berlino con data del 14 giugno, relative ai mezzi per rifornire di carbone la flotta tedesca al momento nel quale la guerra fosse scoppiata. A questo scopo la Germania aveva agenti particolari a Capetown, a New York e a Chicago. (*Stefani*).

CRONACA MILANESE

La morte del prof. G. Sinigaglia

Il nostro direttore ha ricevuto ieri il seguente telegramma da Santa Sofia (Romagna Toscana):

« Profondamente accasciati comunichiamole dolorosissima perdita nostro amato Giorgio avvenuta stamattina. — Famiglia Sinigaglia ».

La notizia sarà appresa con vivo dolore dalla democrazia milanese, a cui il prof. Giorgio Sinigaglia aveva dato per lunghi anni il contributo della fede non mai domata da feroci attacchi partigiani, della sua attività non scoraggiata dalle ingiustizie a cui la saldezza della sua fede democratica lo esponeva.

Il Sinigaglia se consacrò gli anni della

sua maturità, oltre che al trionfo degli ideali democratici, al bene di questa Milano divenuta la sua patria adottiva, doveva le sue qualità di energia e di schiettezza alla sua origine romagnola. Egli era nato infatti a Lugo circa sessant'anni addietro.

La Romagna e, in parte, la Toscana erano nel rigoglioso fiorire dell'idea democratica negli anni della giovinezza di Giorgio Sinigaglia. Egli si gettò così con ardore fin da giovanissimo nelle lotte democratiche e della democrazia fu un organizzatore mirabile, attivissimo, prima in Romagna poi a Firenze dove si recò a compiere i suoi studi.

Laureato in lettere in quell'Istituto di Studi Superiori, il Sinigaglia peregrinò un poco insegnando in vari Licei, fra cui l'*Umberto I* di Roma, finchè non ottenne per concorso la cattedra di lettere italiane al nostro *Beccaria*.

Da allora egli considerò Milano come la sua seconda patria e per le sue doti di intelletto e di carattere acquistò ben presto una grande autorità nei partiti democratici che lo vollero più volte duce e antesignano nelle lotte politiche e amministrative. Eletto consigliere della minoranza ai tempi dell'amministrazione Belinzaghi, seppe dimostrare ottime qualità di amministratore tanto che alla conquista del comune milanese da parte del blocco popolare egli fu designato all'assessorato della Pubblica Istruzione nella giunta Mussi.

Il prof. Sinigaglia, se era un battagliero uomo di parte, non cessava di essere uomo di studi e di cultura. In mezzo alle lotte politiche egli aveva trovato il tempo di pubblicare apprezzati lavori di storia letteraria, quali un *Saggio su Pietro Aretino*, *Popolo e nobiltà nella storia delle lettere in Italia*, *Un poeta sociale nel secolo XVIII*.

Gli stessi titoli bastano a indicare come per lui la storia letteraria non fosse un vano esercizio di erudizione, ma un mezzo, e non dei meno efficaci, per penetrare la vita e il pensiero delle passate generazioni. Di altre sue pubblicazioni rimangono un'acuta indagine filosofico-sociale, *Del concetto della pace nei pensatori antichi e nei moderni*, e *Alba ventura*, un volumetto di versi non mediocri.

Questa sua preparazione intellettuale gli fece subito vedere quale doveva essere la funzione di Milano nella cultura moderna. A somiglianza dei gloriosi comuni medievali in cui si sapevano mirabilmente contemperare le esigenze dell'industria col decoro dell'arte, Milano doveva servirsi della sua fortunata posizione economica per divenire un grande centro di arte industriale. A tale scopo il Sinigaglia favorì grandemente la scuola Superiore d'arte applicata alle industrie, riordinò le scuole serali, fondò venti scuole di disegno per il popolo, specializzate per le varie arti.

Al tempo stesso egli volle rimettere in onore l'arte che è fine a se stessa, che è gioia agli occhi e ristoro agli spiriti, e curò lo sviluppo della nostra Galleria di Arte Moderna. In seguito egli ebbe l'ambizione di dirigerla, quella Galleria, e di lasciare alla nostra città un'istituzione fiorente e perfetta dove un tempo c'era disordine e negligenza. La sua competenza e il suo amore per l'arte sono pure attestati in un suo importante studio sui Vivarini.

Ahimè! il pessimo consigliere che è lo spirito di parte. Si finse di vedere la ricerca illegale di un posto dov'era il desiderio di compiere una nobile opera iniziata, e la rabbia partigiana tentò di mordere alle calcagna del direttore democratico di Brera. Ma sull'opera sua nei cinque anni in cui resse quell'ufficio, parlò lui stesso nella sdegnosa lettera pubblicata sei anni fa nel nostro giornale.

On. Sig. Direttore,

I moderati possono seodinzolare come cutrettole per il gran giubilo che la direzione della Pinacoteca di Brera non sia più mia: beati loro! chi si contenta gode.

Quanto a me, li ringrazio dell'importanza datami, e che non credevo meritare, nell'avermi guerreggiato per sette anni aspramente, nell'aver costretto un deputato compiacente a interessare due volte la Camera sui fatti miei, nell'aver persino fatta votare in odio alla mia povera persona una legge contraddicente ai principi che già avevano informate tutte le leggi, anche di poco a quella precedenti.

Accettai la Direzione della Pinacoteca di Brera quando insieme col Comune popolare vagheggiavo un bel sogno che Milano, oltrechè prima nelle industrie e nelle mercature, fosse un grande centro di belle arti; il sogno aveva cominciato a prender forma con la cessione alla città da parte dello Stato del Museo Archeologico, con la fondazione di venti scuole professionali, con acquisti di insigni lavori per i Musei cittadini, con la creazione della Galleria d'Arte Moderna, con l'incremento dato alla Scuola Superiore d'arte applicata alla industria.

Accettai: e quella mia nomina, conforme a tutte le consuetudini allora in vigore, fu dichiarata due volte legale in piena Camera dal Governo; accettai, con scapito non lieve dei miei privati interessi, sperando di poter sempre più giovare, con l'autorità del nuovo ufficio, all'incremento artistico di questa nostra cara città.

Dopo cinque anni di onesto e indefesso lavoro, lascio la Pinacoteca ripulita di ogni debito, con un'entrata di gran lunga superiore a quella che vi trovai; e, pur non avendo avuti a mia disposizione mezzi adeguati, con lavori di restauro compiuti per somme notevoli (di che rendo grazie a numerosi cultori d'arte), e con tesori nuovi di disegni e di quadri e con acquisti in via di conclusione, che farebbero onore alle più insigni quadrerie dello Stato e dell'Estero.

Giovane ancora, non più d'anni purtroppo, ma di mente e di cuore, torno sereno fra i giovani, che mi auguro studiosi e coscienti dei nuovi destini che l'età viene maturando.

3 agosto 1908.

dev. G. Sinigaglia.

I moderati furono finalmente contenti di poter mettere a Brera una persona capace di scambiare un Moize Bianchi con altro... non simile, ma persona di loro fiducia. E il prof. Sinigaglia trovò conforto in quella che è stata poi la missione principale della sua vita, l'insegnamento, sempre circondato dall'affetto e dalla stima di quanti lo conoscevano. Nel gennaio di quest'anno anzi la ricorrenza del 40° anno del suo insegnamento dette occasione a un commovente plebiscito da parte di vecchi e nuovi scolari e degli innumerevoli amici ed ammiratori che si raccolsero a banchetto al caffè dell'Unione Sport per festeggiare il venerando uomo; il quale potè chiudere la cerimonia con dignità e fierezza: « Poveri e superbi sono i tre quarti degli insegnanti d'Italia; ma io mi auguro che essi non pieghino la fronte a blandizie o a croci ». Mirabili parole che sono come il testamento della sua lunga e nobile attività professionale.

Alla festa molti assistevano col cuore trepidante, chè sapevano come quell'organismo fosse già condannato. Malato di cancro egli infatti ha potuto reggersi finora con la benefica azione del radio e le affettuose cure dei suoi. E fra i suoi si è spento in quella Romagna Toscana dove passò l'adolescenza e a cui tutti gli anni andava a chiedere il ristoro dell'aria purissima.

Il nostro direttore ha riassunto in un commosso telegramma alla famiglia, i sentimenti di cordoglio che saranno divisi non solo dalla democrazia ma dalla intera cittadinanza milanese.

Ecco il telegramma:

« Santa Sofia,

« Profondamente addolorato prego accogliere mie condoglianze per gravissima perdita uomo integro, sincero, modesto, che tenne fede ai suoi ideali tanto più fermo e convinto quanto più combattuto. Anche famiglia Secolo *cui egli era legato antichi vincoli cordialità, associasi manifestazione cordoglio.*

« Pontremoli. »

Un convegno a Palazzo Marino
per la soluzione del problema della nuova Stazione

Le pratiche condotte personalmente dal Sindaco a Roma col Direttore Generale comm. Bianchi per una soluzione conveniente sotto ogni riguardo della questione tanto importante della nuova stazione, e la successiva corrispondenza scritta sembrano destinate ad esito soddisfacente. Ci consta infatti che il comm. Bianchi ha favorevolmente accolta la proposta del nostro sindaco per una diretta intesa fra l'arch. Stacchini e la Direzione delle Ferrovie; ed a tale scopo di pieno accordo fra le parti, si è stabilito che lunedì 12 corrente abbia luogo in Palazzo Marino un convegno fra il Sindaco, l'on. Nava, l'arch. Stacchini e il Capo servizio dei lavori, comm. Garneri, qui appositamente inviato dal comm. Bianchi.

Si ha motivo a sperare che in seguito a questo colloquio, e mercè le buone disposizioni dimostrate dal comm. Bianchi, si giungerà all'auspicata soluzione, che meglio risponda alle necessità del traffico e del movimento dei viaggiatori in Milano, e salvaguardi in pari tempo gli interessi dell'arte e dell'estetica. A questo riguardo si ebbe fra il Sindaco e il Direttore Bianchi lo scambio dei seguenti telegrammi:

« Avv. Caldara Sindaco Milano,

« Sua lettera 1° corr. mese giunta durante mia assenza non potè avere immediata risposta. Ringrazio suo valido interessamento e se ancora in tempo avverto che mi tengo sua disposizione per colloquio Roma. Ritengo però essere più sollecito per addivenire accordi anche nei dettagli con architetto Stacchini mandare Milano Capo servizio lavori comm. Garneri giorno otto o seguenti secondo avviso Vossignoria vorrà darmi. Ossequi — *Bianchi.* »

« Comm. Bianchi
Direttore Generale Ferr. dello Stato
Roma

« Ringraziandola vivamente cortese telegramma ieri, condivido suo desiderio addivenire sollecitamente accordi anche particolari. Prego quindi inviare Capo servizio lavori comm. Garneri che riceverò insieme architetto Stacchini lunedì dodici corrente ore dieci oppure ora che egli volesse meglio indicarmi. Metto sua disposizione uffici e opera loro e mia per facilitare suo compito. Non rinunciando piacere rivederla personalmente, mando rispettosi saluti. — Sindaco *Caldara.* »

Deliberazioni di Giunta

Nel pomeriggio di ieri si è riunita a Palazzo Marino la Giunta.

Essa ha deliberato: di approvare in semplice linea di massima l'istituzione in Milano di un civico convitto per fanciulle che vogliono attendere agli studi medi e superiori e non abbiano famiglia qui residente; di istituire in via di esperimento pel 1914-15 una nuova scuola superiore nella sede della scuola elementare di via Jacopo Dal Verme; di proporre al Consiglio comunale l'approvazione del progetto definitivo dei nuovi edifici del Macello, Mercato e Scalo bestiame; l'impianto della conduttura dell'acqua potabile in via Pier Marini; l'asfaltatura del tratto marciapiede stradale in proprio alle case n. 30 di via Monforte e 48-57 di via Donizzetti; per ultimo di concedere come negli anni scorsi che dal 15 al 29 corrente mese si tenga al Largo Cairoli una fiera di fiori riservata all'Associazione di fioricultori milanesi.

Il Re alla "Trento-Trieste,,

Al telegramma spedito in occasione dell'anniversario della battaglia del Volturno al Re dalla locale sezione della Trento e Trieste il Re ha così fatto rispondere:

Sua Maestà il Re risponde con vivo grazie ai gentili omaggi. — Ministro Mattioli. »

Il nuovo direttore
dell'Orfanotrofio maschile di Milano

Ieri sera all'Orfanotrofio Maschile di Milano ebbe luogo la presentazione a tutti i « Martinitt » ed al personale del nuovo direttore Prof. Andrea Ossola. Alla cerimonia presenziarono il presidente del Consiglio di amministrazione on. avvocato Giuseppe De Capitani D'Arzago, il conte Pier Gaetano Venino, consigliere delegato, il consigliere Valabrega, il segretario generale avv. cav. A. Giulini, il rag. Polastri, direttore del Pio Albergo Trivulzio, la prof.ª E. Porciani, direttrice dell'Orfanotrofio della Stella. L'onorevole De Capitani, a nome del Consiglio di amministrazione partecipò a tutti i presenti che il Consiglio, a pieni voti, ha deliberato di chiamare a dirigere l'importante Istituto milanese il prof. Andrea Ossola, attuale vice direttore, zelante e coscienzioso cooperatore del compianto dott. prof. M. A. Brian.

La felice designazione del Consiglio venne accolta da calorosi battimani da parte di tutti i presenti.

La proclamazione degli eletti
alla Camera del Lavoro

Iersera in una sala della Camera del Lavoro si sono riuniti i presidenti dei seggi per la proclamazione dei nuovi eletti alla Commissione Esecutiva.

Domani sera i membri della ex Commissione [illegible] la consegna degli uffici. Ieri sera stessa i nuovi dirigenti [illegible] si sono riuniti per un primo scambio di idee sui primi lavori da esplicare.

L'assemblea dei litografi
conferma la fiducia al Comitato

Alla Camera del Lavoro ieri sera si sono radunati in assemblea i litografi allo scopo di udire la relazione del Comitato di agitazione. Parlò per primo lo Spallaccia il quale riferì intorno alla situazione e al lavoro compiuto dal Comitato; dopo lo Spallaccio parlarono vari soci ed infine fu approvato un ordine del giorno col quale l'assemblea conferma la fiducia nel Comitato.

L'autorizzazione alla Camera di Commercio
di tassare i redditi industriali e commerciali

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto che autorizza la Camera di Commercio di Milano a disporre una tassa annua sui redditi provenienti da ogni forma di attività commerciale e industriale, prodotta nella circoscrizione territoriale della Camera. Sono esenti dalla tassa i redditi inferiori alle 1100 lire. L'aliquota della tassa non potrà oltrepassare il limite massimo di cent. 30 per ogni 100 lire di reddito netto.

Grave scoppio di una tubatura di gas
Elettricista gravemente ferito

Certo Taccani Emilio di anni 19, elettricista, ha la sua dimora in un caseggiato di via Tortona 12, di proprietà del signor Edoardo Rosti che abita in Corso San Celso 35.

Un coinquilino del Taccani, certo Luigi Cassoli, che ha un appartamento al secondo piano, s'era accordato con l'elettricista perchè questi — nelle ore di sera — compisse alcuni lavori di riparazione ad una tubatura di gas entro una sua camera. Ed il Taccani s'era infatti accinto ieri sera al lavoro quando improvvisamente — non si sa precisamente come — la tubatura del gas scoppiò con spaventevole fracasso. Il giovane elettricista fu gettato a terra e fu investito dalle fiamme mentre attorno a lui cadevano a terra in una grande confusione, vari mobili ed una parte del soffitto della stanza. Il rumore dello scoppio echeggiò sinistramente per tutto il caseggiato e molti vetri delle finestre andarono infranti. Per lo scoppio cadde anche buona parte del « plafone » di una stanza al secondo piano abitata da certa Virginia Grassotti e parte del pavimento di una camera della portinaia Teresa Giudici. La Grassotti era assente mentre la Giudici, che stava accudendo ad alcune faccende domestiche, riportò varie ferite non gravi.

Come dicemmo lo scoppio avvenne con orribile fracasso sì che una grande folla accorse dalle case vicine. Si cercò subito di penetrare nella casa del Cassoli per trarre in salvo il povero elettricista. Ed infatti i più animosi in pochi minuti penetrarono nel luogo donde era partito lo scoppio. Trovarono il Taccani quasi sepolto dai mobili e dai calcinacci e lo trassero fuori adagiandolo su una improvvisata barella con la quale fu poi condotto all'Ospedale Maggiore.

Il povero elettricista era in uno stato pietosissimo; aveva la faccia tutta ustionata, le mani anche erano ustionate, e gravi contusioni aveva in altre parti del corpo. I medici giudicarono grave lo stato del disgraziato. Intorno alle cause dello scoppio è stata aperta una inchiesta.

Colpi di rasoio per delusione d'amore

Minoli Ester d'anni 22, abitante a Turro Milanese in via Carducci, 10 ieri sera — per delusione d'amore come ebbe a dichiarare — si chiuse nella sua cameretta e si inferse vari colpi di rasoio al braccio sinistro con recisione di tendini.

Una sua amica — che s'era recata a prenderla per fare la consueta passeggiata serale — trovò la Minoli distesa a terra in un lago di sangue e diede l'allarme. I militi della Croce Verde provvidero per il trasporto della disgraziata all'Ospedale Maggiore.

Una guardia notturna
alle prese con due ladri

Verso le ore 5 di ieri mattina la guardia notturna Amelio Melicone di 28 anni, abitante in via Luigi Canonica 27, vide passare in piazzale Volta due sconosciuti che portavano sulle spalle pesanti involti e li avvicinò chiedendo loro spiegazioni sulla provenienza del loro carico. I due risposero insolentemente cercando di allontanarsi, ma davanti al contegno energico del Melicone ad un certo punto gettarono a terra gli involti e si scagliarono su di lui per percuoterlo. La malcapitata guardia per non essere sopraffatta estrasse la rivoltella e sparò diversi colpi in aria allo scopo di intimorire i malviventi e di richiamare nello stesso tempo l'attenzione di qualche pattuglione di agenti di P. S. che per caso si trovasse nelle vicinanze.

La minaccia ottenne il doppio effetto voluto. I due sconosciuti fuggirono, inutilmente inseguiti da due guardie del Commissariato di via Giusti che nel frattempo erano accorse.

I sacchi che furono sequestrati, contenevano degli oggetti di rame da cucina che si suppongono rubati in qualche casa dei dintorni.

L'arresto di un ricattatore
alla Posta Centrale

Ieri nel pomeriggio all'Ufficio fermo in posta, nel Palazzo delle R. Poste, è stato arrestato dagli agenti della Squadra mobile l'operaio disoccupato Dante Monga di Giuseppe d'anni 22, abitante in via Pasteur, 15.

Costui aveva scritto una lettera minatoria firmandola col falso nome di Aldo Verdi, ad una signora del quartiere di Monforte, intimandole di depositare 200 lire in lettera fermo in posta, minacciandola altrimenti di rivelazioni al marito di lei. La signora che non ha nulla da rimproverarsi, rispose giustamente con una regolare denuncia, e il mariuolo è caduto in trappola.

Trista consigliera, la disoccupazione!

Pesca macabra nella Martesana

Ieri nel pomeriggio nel canale della Martesana, sotto il ponte di via Melchiorre Gioia, durante i lavori di spurgo, fu rinvenuto il cadaverino di un neonato avvolto in giornali e legato con una funicella. Sul posto per le constatazioni di legge si è recato un funzionario della X Sezione di P. S.

Il record dell'ora battuto da Bordoni

Il récord dell'ora, con allenatori meccanici, ha tentato Bordoni il quale, ieri, si accinse a sorpassare il récord precedente, conseguito da Bruni con Km. 81.220. Il tentativo ebbe luogo ieri, alle 17, al Velodromo del Sempione, cronometrista Acquati, presente Tarlarini per l'U. V. I., Cavazzoni, Cavallaschi, Buni come giurati.

Il corridore scese in pista alle 17 ed allenato da De Fante si accinse alla prova. La giornata calma, la forma di Bordoni davano motivo a credere nel successo della prova. Il récordmann infatti marciò, senza mai tradire un senso di stanchezza, con passo velocissimo. Del resto basta seguire la tabella dei tempi di cinque in cinque chilometri. Per i primi cinque chilometri impiegò minuti 3.59; 10 km. 7.39.3; 15 km. 11.16.4; 20 km. 14.53.3; 25 km. 18.32.3; 30 km. 22.6.3; 35 km. 25.41; 40 km. 29.17.4; 45 km. 33.11; 50 km. 36.49; 55 km. 40.27.4; 60 km. 44.23; 65 km. 47.39.3; 70 km. 51.16.2; 75 km. 54.51; 80 km. 58.35.1. Nell'ora Bordoni percorse chilometri 81.861 battendo così di 681 metri il récord precedente. Il pubblico che assisteva numeroso alla prova applaudì il forte corridore.

SPUNTI DI CRONACA

Più che regina

La mondiale Casa Pathé di Parigi edita un capolavoro cinematografico, con intreccio sobrio ed originale, con efficacia rappresentativa, unito ad una perfetta fotografia eseguita a colori naturali. — I noti artisti Robinne e Alexandre danno una impronta veramente artistica alla interpretazione.

La bella cinematografia si rappresenta oggi al Cinema Centrale, portici della Galleria.

I TEATRI

DAL VERME. — Ricordiamo che è fissata per domani la prima rappresentazione della *Carmen*. Stassera riudremo intanto il *Mefistofele*.

MANZONI. — La compagnia Stabile diretta da Marco Praga, annunzia per stasera *Il successo* di Testoni, e per venerdì una commedia nuovissima di Giuseppe Baffico: *L'idolo*.

OLYMPIA. — Successo di curiosità alla ripresa dell'*Abito verde* di De Flers e Caillavet: nella interpretazione della compagnia Calabresi-Sabbatini-Ferrero. La commedia degli autori dell'*Asino di Buridano* si replica stasera.

KURSAAL DIANA. — La compagnia Reiter-Carini mette in scena stasera una tragedia postuma di Alfredo Oriani: *Sul limite*. L'attesa è assai viva.

CARCANO. — La « Città di Milano » promette per oggi una operetta nuovissima: *Da mezzanotte alla una* di Zicher.

TAVERNA ROSSA. — Una nuova rivista è annunciata ed è un *restauro* di A. Colantuoni. Il restauro è quello della *Gran via* che diventerà così *La più gran via*. Alla nota zarzuela di Chueca e Valverde è stato adattato soggetto d'attualità. La zarzuela, nella parte musicale, sarà data integralmente e cioè verranno eseguite quelle parti che nelle precedenti riproduzioni italiane furono soppresse.

S. MARTINO. — Questa sera, ripresa di *Goga, magoga*....., la rivista di I. Bianchi e V. Nivellini e di *L'abbiamo fatta!*....., la rovuette di G. Rocca e G. di Belsito. E' immintente la prima rappresentazione di *Ara, bell'ara*... un nuovo lavoro in 2 atti di I. Bianchi e V. Nivellini.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opera): *Mefistofele*, opera in 4 atti di Arrigo Boito — Ore 20.45.
MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *Il successo*, commedia in tre atti di Alfredo Testoni. — Ore 21.
CARCANO (Compagnia d'operette « Città di Milano »): *Da mezzanotte all'una*, operetta in tre atti di Zicher. — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Oreste Calabresi): *L'abito verde*, 3 atti di De Flers e Caillavet. — Ore 21.
FILODRAMMATICI (Compagnia drammatica cav. Alessandro Marchetti): *La piccola fonte* commedia in 4 atti di Roberto Bracco. — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia di operette Carlo Lombardo): *La principessa dei dollari*, operetta in tre atti di Leo Fall. — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica V. Reiter-L. Carini): *Sul limite*, commedia-tragedia in 4 atti di Alfredo Oriani (nuovissima). — Ore 21.
VERDI (Comp. Napoletana Carlo Nunziata): *Varietà e cinematografo* — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *San Michele*, di Sampronio, rivista — Ore 21.
GEROLAMO (Compagnia marionettistica C. Colla): *La battaglia d'Austerlitz* — Ore 21.
TRIANON: Grande spettacolo di varietà — Ore 21.
SAN MARTINO: *L'abbiamo fatta!* rivista — Ore 21.
NOVO CINE: *Il figlio della bella Lionese*, gran dramma in due atti.

Sciarada

Il *primo* in sè raccoglie
ogni civil persona.
L'altro, se fuoco il coglie,
orrendamente tuona.
Fu patria poi *l'intero*
a furioso guerriero.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
PUGNA - LATO — PUGNALATO

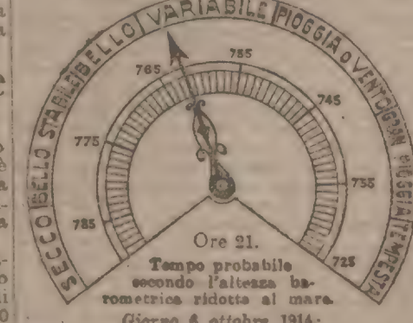
Bollettino Meteorologico
Roma, 6 notte.

Europa pressione massima di 768 sulla Svizzera, minima di 754 su Pietrogrado. In Italia nelle 24 ore pressione barometrica abbassatasi nell'Emilia, Calabria e isole, fino a 5 millimetri in Sicilia, debolmente salita altrove. Temperatura diminuita, cielo sereno alte e medie regioni adriatiche, vario in Val Padana, nuvoloso altrove, pioggerelle sul medio Adriatico, regioni meridionali e Sicilia.

Stamane cielo vario in Piemonte, Liguria e centro, nuvoloso sul rimanente con pioggie in Sicilia e Veneto.

Probabilità. Regioni settentrionali, venti moderati intorno a tramontana, cielo vario, temperatura diminuita regioni appenniniche, venti alquanto forti del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie sulle località meridionali, vario sul rimanente, temperatura stazionaria.

Regio Osservatorio Astronomico di Brera



Ore 21.

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare

Giorno 6 ottobre 1914:

Altezza barom. ridotta a 0 media mm. 748.0
Umidità relativa media 59 %
Venti dominanti: est sud debole.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	Temperatura Max.	Temperatura Min.	Pressione media	Osservazioni
MILANO	19.0	9.3	748.0	sereno
ANCONA	18.0	11.0	761.7	coperto, mosso
BOLOGNA	19.0	12.0	762.3	coperto
FIRENZE	21.0	7.0	761.7	coperto
FOGGIA	22.0	9.0	761.5	coperto
GENOVA	23.0	15.0	761.5	coperto calmo
NAPOLI	19.0	15.0	761.1	coperto calmo
PALERMO	24.0	17.0	757.7	piov., legg. mosso
ROMA	20.	10.0	762.8	sereno
SASSARI	22.0	14.0	761.3	coperto
TORINO	20.0	9.0	763.0	sereno
VENEZIA	20.0	11.0	761.8	piovoso, agitato
TRIPOLI	25.0	16.0	760.0	sereno calmo

Temperature estere di ieri

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	8.0	coperto	PARIGI	—.—	
ATENE	18.0	coperto	PIETROB.	3.0	coperto
BELGRAD	—.—		TRIESTE	11.0	coperto
BUDAP.	6.0	coperto	TUNISI	—.—	
MADRID	14.0	sereno	VIENNA	8.0	coperto
MALTA	—.—		ZURICO	8.0	piovoso
NIZZA	—.—				

Un aiuto indispensabile

per seguire dappresso lo svolgersi delle operazioni degli eserciti in lotta (le quali si possono studiare, meglio che in ogni altra carta geografica, sulla grande *Carta del teatro della Guerra Europea* edita dalla Ditta Ravà e C. - Milano - L. 1.50) sono le

Bandierine degli Stati belligeranti

Francia - Inghilterra - Belgio - Russia Serbia - Montenegro - Austria - Germania

che la stessa ditta Ravà e C. con provvido pensiero offre al pubblico in vistose buste colorate.

Ogni busta contenente 50 *bandierine assortite costa L.* 1. — Inviare cartolina-vaglia alla ditta Ravà e C. - Milano, Corso Porta Nuova, 19, o agli uffici del *Secolo* in Galleria Vittorio Emanuele.

QUATTRO LADRI SORPRESI
sparano contro il derubato

Legnano, 6 notte.

Stanotte i ladri hanno dato l'assalto alla casa di Andrea Tosi e vi hanno rubato dell'argenteria; ma furono sorpresi dal proprietario. Allora uno dei ladri, vistosi perduto, sparò a bruciapelo contro il Tosi tre colpi di rivoltella, fortunatamente senza ferirlo. Accorsero al rumore guardie notturne e carabinieri, e tre degli autori, i pregiudicati Antonio Borroni, Leonardo Forti e Carlo Rescaldani, furono arrestati. Il quarto che è il pregiudicato Antonio Pennati, è ricercato attivamente.

Mussini si rifà frate!

Firenze, 6 notte.

Si ha notizia che il famoso pittore Paolo Mussini, reduce dall'America dove si era recato qualche mese fa dopo aver gettata la tonaca alle ortiche, è tornato alla solitudine claustrale. Questa volta il frate pittore ha scelto a sua dimora l'eremo di Camaldoli dove già si trova da qualche giorno.

Una scossa di terremoto a Siena

Siena, 6.

Stanotte si è avvertita una scossa di terremoto di terzo grado ondulatoria con epicentro vicino in direzione di nord-ovest e sud ovest. Nessuna panico. (*Stef.*).

Dopo cinque mesi di continue sofferenze, il

Comm. LUIGI BUFFOLI

Cavaliere del Lavoro

è spirato tranquillamente a mezzanotte del 5 ottobre.

Le sorelle Carolina (col marito cav. Pietro Fontana-Roux), Martina, Bettina, Lucia ed i nipoti danno angosciati il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo mercoledì 7, alle ore 14, partendo dal corso S. Celso, 6, per il Cimitero Monumentale, donde giovedì, alle 10, si proseguirà per Cusano sul Seveso (Milanino) come da suo desiderio.

Non si inviano partecipazioni personali e si prega di non mandare fiori.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Unione Cooperativa partecipa col massimo dolore la morte del fondatore della Società e suo [illegible] dente dall'origine

Comm. LUIGI BUFFOLI

Cavaliere del Lavoro

avvenuta alla mezzanotte del 5 ottobre.

Il trasporto funebre avrà luogo mercoledì 7, alle 14, partendo dal corso S. Celso, 6, per il Cimitero Monumentale.

La Salma verrà, giovedì alle 10, trasportata al Cimitero di Cusano sul Seveso (Milanino) come da espresso desiderio del defunto.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Alberghi Popolari compie il triste ufficio di annunciare la morte dell'amato suo Presidente

Comm. LUIGI BUFFOLI

Cavaliere del Lavoro

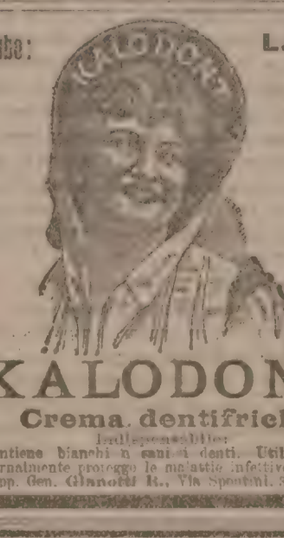
BOCCIATI

Gli alunni della Scuola Tecnica, Ginnasio, Liceo, Istituto Tecnico e Nautico, rimandati a ottobre, possono evitare il danno di ripetere la classe frequentando i corsi accelerati del

COLLEGIO INTERNAZIONALE FOSCARINI
di Sampierdarena (Genova)

ove vi insegnano venticinque professori delle Scuole Regie. Promossi 85,57 %. Elementari Scuole Classiche, e Tecniche Regie.

Il tubo: **L. 0.80**



KALODONT
Crema dentifricia

Indispensabile:
mantiene bianchi i cani i denti. Utilizzandola giornalmente protegge le malattie infettive.
Dapp. Gen. Gianotti R., Via Spontini, 3, Milano.

COLLEGIO CIVICO
Istituto di primo ordine
Scuole interne parificate
VARESE
È APERTO IL CORSO AUTUNNALE CON INSCRIZIONE DI ALUNNI ESTERNI IN VILLEGGIATURA.
Chiedere programmi e schiarimenti in VARESE al Direttore Cav. Prof. E. MACCHI.

COLLEGIO TOMMASEO

VIMERCATE Brianza. Telefono 8
Succ. in MILANO, Corso Venezia, 93, Tel. 58-10
SCUOLE INTERNE Elementari con effetti legali. — Tecniche pareggiate alle Regie.

BACI DEL SIGNORE dolce nutriente digestivo, eccellente anche per bambini. 40 Baci L. 2.50 — 80 Baci L. 4,— 16 Baci in scatola regalo L. 1.25

TORTA PARADISO la migliore al mondo per regali: fresca e squisita per tre mesi. Torta per 6 persone L. 1,35 — per 10 L. 3,20 — per 20 L. 5,50.

PANE IAGER nuovo dolce ipernutritivo moderno: conserva giovinezza e salute, raccomandato anche per le persone gracili. Pani 4 L. 1.35. — Pane per 12 persone L. 3,50. Spedizioni franche tutte di porto dietro cartolina-vaglia. Indirizzare al creatore

E. VIGONI - Pavia
(di fronte all'Università)

Istituto di Cura
Casa di Salute
Malattie
Prof. DACCÒ Pelle e Segrete
Docente d'Università
VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16)

Le onoranze funebri
al comm. Buffoli
Un ricordo al "Milanino,,

Nel pomeriggio d'ieri si è riunito il Consiglio d'amministrazione dell'Unione Cooperativa; presieduto dal cav. Campari. Il Consiglio ha deliberato di rendere le onoranze funebri al compianto Presidente a proprie spese, e di iniziare fra i soci, amici, e ammiratori una sottoscrizione per erigere al compianto uomo un ricordo marmoreo al *Milanino*. I funerali avranno luogo oggi alle 14 partendo dal N. 6 di corso S. Celso, per il Monumentale, e per volontà dell'estinto avranno carattere puramente civile. La salma sarà quindi trasportata a Cusano sul Seveso e inumata in quel cimitero presso il *Milanino*.

Fra i numerosi telegrammi di condoglianza giunti stamane portano quelli dell'on. Luigi Luzzatti, dell'on. Sanarelli, dell'Unione Cooperativa di Firenze, del prof. Alpe presidente della Federazione italiana dei consorzi agrari, ecc.

Gli studenti pavesi e la neutralità

A cura del Comitato Avanguardista Universitario fu promossa una agitazione per spingere gli studenti ad assumere un deciso atteggiamento di fronte all'attuale conflitto, in cui sono poste in gioco le aspirazioni nazionali per Trento e Trieste: agitazione che si ricollega alle ripetute proteste della nostra gioventù studiosa contro le coartazioni imposte dal Governo austriaco al pensiero ed alla cultura degli italiani irredenti.

Il medesimo Comitato ha pubblicato un opuscolo: « Una parola goliardica sull'attuale momento politico » in cui sono brevemente esposte le ragioni che chiamano l'Italia a compiere la sua missione storica.

E fatto vivo appello ai vari centri studenteschi perchè vogliano con sollecitudine inviare la loro adesione, necessaria ad una concorde intesa, al Comitato anzidetto che ha sede presso i locali del giornale « La Provincia Pavese » in Pavia.

ULTIMISSIME

Un'accanita battaglia alla frontiera prussiana

Il campo dell'azione in Francia si estende sempre più

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Rinforzi ai tedeschi
dalla Prussia Orientale
Un'altra battaglia alla frontiera

PIETROGRADO, 6.

Lo stato maggiore del generalissimo comunica che le stazioni vicine alla frontiera della Prussia Orientale sono ingombre di treni poichè il nemico, che aveva rinforzato in direzione della Prussia Orientale, ha ricevuto rinforzi dalla guarnigione di Königsberg.

Le posizioni fortificate della frontiera sono appoggiate da un fuoco numerosissimo dell'artiglieria di assedio. L'offensiva russa continua. Un combattimento particolarmente accanito è impegnato a Bakalarzew. (Stefani).

Bakalarzew è una estrema città russa alla frontiera prussiana, proprio dietro Suwalki.

Cracovia non è minacciata

Roma, 6 notte.

L'ambasciata di Austria-Ungheria comunica: «Alle notizie diffuse da alcuni giornali, secondo le quali i cosacchi si troverebbero già a 15 chilometri da Cracovia, basta opporre il comunicato ufficiale del comando superiore delle forze austro-ungariche, in data del 5 ottobre, secondo il quale i russi sono stati respinti da Opatow e Klimontow, verso la Vistola. Queste due località si trovano a 120 chilometri da Cracovia a volo di uccello, ma soltanto a 60 chilometri da Krasnik. Evidentemente la notizia che Cracovia fosse minacciata è bassa si ha errore nella valutazione della distanza analogo a quello che faceva parlare della pretesa minaccia contro Serajevo». (*Stefani*).

Re Alberto in pallone frenato

Rotterdam, 6 notte.

Si ha da Anversa che re Alberto si è recato che abbia fatto un'ascensione in pallone frenato per sorvegliare le operazioni. Il pallone fu preso di mira da una vicina batteria, ma non fu colpito.

L'ammirazione russa per il Belgio

Anversa, 6 notte.

La Russia ha fatto pervenire al Parlamento belga un indirizzo nel quale esprime la propria ammirazione per l'esercito e per il valoroso popolo belga. (*Stefani*).

I canadesi attesi a Le Havre

Francoforte, 6.

Un telegramma da Ginevra alla «Frankfurter Zeitung» comunica essere imminente lo sbarco di truppe canadesi. Ufficiali e sottufficiali sarebbero già arrivati nel nord della Francia. Lo stato maggiore inglese, che ha scelto Le Havre come base di operazioni, avrebbe preso in affitto per due anni parecchi edifici. A Le Havre saranno acquartierati circa cinquemila uomini. h. d.

GLI ASSALTI CONTRO TSING-TAO
Qualche successo dei tedeschi?

Berlino, 6 notte.

Il corrispondente speciale della «Berliner Zeitung am Mittag» dice che i primi assalti dei giapponesi e degli inglesi riuniti contro le opere e la fanteria di Tsing-Tao, vennero respinti con perdite ammontanti a 2500 uomini.

L'effetto delle mine, dei cannoni e delle mitragliatrici tedesche fu schiacciante. L'ala destra degli alleati fu bombardata con successo dall'incrociatore austro-ungarico «Kaiserin Elisabeth» e dalla cannoniera tedesca «Jaguar». Le perdite dei tedeschi non sarebbero considerevoli. I giapponesi attendono rinforzi dal Giappone (Stefani).

Il nuovo addetto militare
a Vienna

Roma, 6 notte.

Fra alcuni giorni partirà alla volta di Vienna il maggiore di artiglieria cav. Enrico Tellini, destinato presso la nostra ambasciata, in qualità di addetto militare, in sostituzione del tenente colonnello Albrizzi di stato maggiore.

Il maggiore Tellini ha al suo attivo una brillante carriera, e nella guerra italo-turca si è distinto per le sue elevate doti militari. Andò in Cirenaica col grado di capitano di stato maggiore e fu uno degli organizzatori e coadiutori della famosa spedizione della 4ª divisione, comandata dal generale Tassoni.

Avvenuto lo sbarco a Tolmetta nell'aprile dello scorso anno, ed occupata Merg, il capitano Tellini fu nominato sottocapo di stato maggiore della quarta divisione. Ammalatosi il maggiore Bruni, che era capo di stato maggiore del generale Tassoni, e costretto a rimpatriare per le gravi condizioni di salute, fu sostituito nell'alto ufficio dal capitano Tellini fino alla partenza del generale Tassoni dalla Cirenaica, che avvenne alla fine di luglio. Anche col nuovo comandante, generale Vitali, il capitano Tellini conservò il suo posto di fiducia col maggiore Pizzone, suo superiore. Fu rimpatriato poi definitivamente nell'ottobre 1913 ed in Italia ebbe la promozione a maggiore.

Pei suoi meriti rimase assegnato al Ministero della guerra, in attesa di un posto di fiducia.

Primi fermenti di ribellione
nella monarchia austro-ungarica
Carichi di soldati e cavalli per la Bosnia

Venezia, 6 notte.

Il gigantesco mosaico che costituisce la monarchia absburghese si sfalda. Slavi, polacchi, boemi, che sentono imminente il galoppare furioso dei cosacchi e il rombo dell'esercito liberatore, sono in ribellione.

Non è ancora l'insurrezione concorde dei popoli che diede al mondo gli avvenimenti del 48, ma sono i segni precursori. Il governo, è corso ai ripari e tenta con ogni potere di far sì che simili fatti non succedano anche nelle regioni di nazionalità italiana. Si sente incapace di usare la forza, come fa in Boemia, in Bosnia, in Galizia, e tenta gl'inganni.

La Triplice Alleanza e la neutralità dell'Italia hanno singolarmente favorito il suo giuoco. Le milizie triestine partono al suono della marcia reale e alle popolazioni dell'Istria, della Dalmazia, del Trentino, si insiste a dire chè l'Italia non si muoverà mai contro l'Austria.

A questo giuoco ormai vecchio se ne aggiunge un altro. Gli organi governativi diffondono particolarmente nelle campagne e nelle piccole città la voce che la pace non è lontana, e per accreditarla si promette lavoro. Così in tempo di guerra, mentre l'esercito premuto dalla valanga russa batte in disastrosa ritirata, il governo austriaco ha il coraggio di annunziare alle popolazioni italiane che costituirà delle ferrovie.

Proprio oggi il ministero diede la concessione delle linee dal porto di Monfalcone a Gorizia, da Sagrado a Cormons, da Biasio a Perteole.

Intanto mi si assicura da fonte che reputo ineccepibile che il governo di Vienna ha spiegato un'azione presso le organizzazioni centrali socialiste acciocchè esse influiscano in Italia onde mantenere viva l'agitazione dei socialisti ufficiali italiani per la neutralità. Cosicchè un viaggio in Italia di qualcuno dei socialisti influenti non dovrebbe tardare.

Ieri sera alle 24, rimorchiato da una torpediniera che lo accompagnò fuori della zona minata, lasciò il porto di Trieste il vapore *Adelsberg*, della società del Lloyd. Il vapore batteva bandiera italiana ed era carico di uomini e cavalli. Esso toccò Lussin e Kerzo; quindi si diresse verso la parte meridionale della Dalmazia. Gli uomini e i cavalli dovranno essere diretti a Spalato per Sinj, d'onde raggiungeranno l'esercito avanti a Serajevo.

E imminente la partenza dei vapori *Albania* e *Serajevo*, che dovranno pure prestare un identico servizio. Mi si assicura infine che le mine vaganti hanno fatto vittime anche lungo le coste dalmate. Quattro torpediniere e due cacciatorpediniere avrebbero urtato e sarebbero isolate a picco. Gli equipaggi sarebbero quasi tutti periti.

Il colera in Austria

Vienna, 6 notte.

Dal dipartimento militare degl'interni si comunica che furono constatati batteriologicamente casi di colera asiatico a Vienna, Padgan e Teschen. Inoltre, secondo un altro rapporto, si sono verificati in Galizia e nel distretto di Tarnow 40 casi di colera, in persona di militari.

Il Trentino attende
Soldati bosniaci, rumeni e ruteni — Ammutinamenti e fucilazioni — Le terribili impressioni dei reduci — Macello, non guerra - Che si fa a Roma?

Rovereto, 6.

Nel Trentino si vive assai male: la vita diventa ogni giorno più difficile; i generi alimentari aumentano di prezzo, mentre la mano d'opera diminuisce. Gli uomini del paese si trovano o nell'esercito attivo, o, per effetto della nuova leva in massa, occupati a sostituire le truppe mancanti.

Riva è zeppa di soldati bosniaci e Trento affollata di soldati rumeni e ruteni. Questi soldati si rifiutano di fare gli esercizi militari. Giorni fa marciavano per le vie, tenendo il fucile come un bastone e lo zaino come una sporta. Arrivati ad un certo punto, si ribellarono e dissero che le esercitazioni non le avrebbero fatte e si sedettero, accendendo la pipa, sul muricciuolo di un ponte. Alcuni minacciarono gli ufficiali col calcio del fucile. Pare che alcuni dei ribelli siano stati fucilati.

Ciò che avviene al castello di Trento non si sa, poichè nessuno penetra oltre quelle mura. A Trento, giorno e notte, 24 soldati fanno la scolta di onore al Santissimo in una chiesa dove tutti vanno a pregare. La desolazione comincia a produrre il suo effetto sulla popolazione. Chi torna dal campo di guerra ferito, è sorvegliato perchè non parli; ma chi può tacere? Questi poveretti dicono che piuttosto che tornare sul campo di battaglia, si getterebbero nell'Adige. I foverati hanno notizie esatte non se ne hanno, ma hanno compagni in cancrena, la sete e la vergogna tigilla e severa. I soldati sono mantenuti nella più assoluta ignoranza. Dall'oggi al domani passano intere compagnie da un luogo all'altro, alle quali vanno fatte fare un giro vizioso.

Un giorno arrivarono i primi feriti, fra essi un capitano. Era la prima autorità militare che giungeva: perciò il capitano del circolo ed altri personaggi si trovavano ad attenderlo. Appena sceso, egli con voce alta e risentita, fra i molti curiosi che si erano affollati, si mise a gridare in tedesco che l'esercito austriaco è un insieme di macchine inette e che un generale austriaco si può paragonare niente più che ad un caporale e la guerra «La guerra quando si ha la coscienza di mettere sul campo un esercito ordinato e istruito nell'arte bellica; ma in Galizia è un carnaio e non una guerra.»

Il giorno dopo, per stigmatizzare la grave impressione suscitata dal fatto, si disse che l'ufficiale parlava così perchè era lì provvisamente imparzito. Tutto il paese attende con ansia vivissima, anche le donne ed i vecchi, il nostro arrivo; hanno le lacrime agli occhi quando pensano che il sogno della liberazione possa divenire realtà.

Intanto — come dissi — si comincia a sentire fortemente la carestia. I muimi sono circondati da pattuglie militari armate: un sacco di farina non può uscire senza il controllo del capitano: «Sia assicurata prima la farina per i militari, e poi, se ve ne sarà, gli altri avranno la loro parte».

E' una vita desolante che impressiona e che tormenta come un incubo. Tutti si chiedono quando finirà questa vita terribile e piena di sperazze e di ansie, e tutti si domandano: Che si fa a Roma?

Non vi dico in quale ignoranza delle notizie di guerra vengano tenuti gli abitanti dei piccoli paesi di montagna, che hanno dato alla guerra tutto il fiore della loro gioventù, tutte le forze migliori. Essi non sanno dove siano i loro uomini e dove vivano. Le lettere che vengono di lassù sono piene di reticenze perchè non si può scrivere neppure il nome di un morto e di un ferito.

L'ARRESTO DI TRE TRENTINI

Schio, 6 notte.

Tre giovanotti di Trento, impiegati presso una cooperativa di vino, si aggiravano ieri a Velo d'Astico, quando, sospettati di spionaggio dai carabinieri di Arsiero, vennero tratti in arresto. Erano sprovvisti di passaporto e dichiararono di essere fuggiti da Trento per sottrarsi alla nuova chiamata alle armi che l'Austria intende di fare in questi giorni. Essi sono Guido Zadda fu Francesco, d'anni 22, Beniamino Andreatta di Beniamino, d'anni 21, Pietro Bernardi di Pietro, d'anni 21.

Jules Cambon a Roma

Roma, 6 notte.

E' da parecchi giorni a Roma Jules Cambon ambasciatore di Francia a Berlino. L'eminente diplomatico si concede un po' di vacanza e di riposo in Italia dove conta molti amici. Oggi alle 17 si è recato alla Consulta a fare visita al nostro ministro degli Esteri on. Di San Giuliano. Il colloquio cordialissimo è durato per oltre un'ora. Agli amici che lo hanno avvicinato in questi giorni Jules Cambon ha narrato con la dovuta discrezione particolari interessantissimi intorno alle conversazioni diplomatiche che precedettero lo scoppio della guerra europea e intorno alla preparazione militare germanica. E' superfluo aggiungere che Jules Cambon è sicuro che l'esito finale della guerra sarà favorevole alla Triplice Intesa e ai popoli che combattono con essa.

Il "Sempliciss.mus" proibito in Svizzera

Londra, 6 notte.

Si ha da Berna che la vendita del giornale tedesco *Sempliciss.mus* è stata vietata in Svizzera e che il quotidiano tedesco *Il diamaccio svizzero* è stato soppresso. (*Stefani*).

Il nuovo attacco tedesco

Parigi, 6 notte.

La formidabile battaglia che si svolge da 24 giorni sul vasto fronte che va da Pont a Mousson ad Arras sembra destinata a durare ancora parecchio tempo ed estendersi ancora maggiormente. La comparsa di considerevoli forze di cavalleria tedesca nei dintorni di Lilla e Armentieres fa infatti come un tentativo nemico di aggirare l'estrema ala francese. È probabile che lo Stato Maggiore francese abbia già provveduto ad inviare nuove truppe per fronteggiare questo nuovo attacco ed allora la linea di combattimento andrebbe allungandosi al nord ovest di Arras verso Lilla e Dunkerque. Ad ogni modo appare evidente che i tedeschi fanno enormi sforzi sui fianchi francesi contro ognuna delle due ali. Essi si sono gettati contro Roye ed Albert colla speranza di richiamare qui una parte delle forze francesi ed hanno lanciato nei paraggi della Scarpe tutte le truppe che hanno potuto distogliere dalle loro posizioni nella Champagne, nelle Ardenne e nei Vosgi. Al tempo stesso essi raddoppiano di violenza nelle Argonne, sulle alture della Mosa e senza dubbio nelle Woevres dove anche la scorsa notte hanno rinnovato i loro attacchi.

Sulla sinistra francese poi, lo sforzo tedesco ha provocato i leggieri e parziali indietreggiamenti segnalati ieri, mentre oggi su altri punti la battaglia continua ancora furibonda, senza risultato decisivo, almeno per ora. L'opinione pubblica francese ha però ragione di attendere con fiducia anche l'esito di questo scontro, poichè le precedenti fasi della campagna hanno già rivelato che il generalissimo Joffre sa fare fronte rapidamente agli improvvisi mutamenti di tattica degli avversari.

Ma questi violenti attacchi sono condotti da tedeschi sfiniti o da formazioni territoriali, i cui sforzi non potranno forse essere prolungati per un pezzo. Conviene poi anche dire che nelle regioni in cui si svolgono ora gli scontri, i tedeschi non avranno gli straordinari vantaggi raccolti nella regione di Soissons ed in quella di Reims, dove gli altipiani, attraversati da profonde cave, hanno offerto loro fortificazioni naturali esplorate ben prima della guerra dalle loro spie, e dove il terreno facile al piccone ed al badile permetteva di ottenere in poche ore trincee profonde. Inoltre non avranno la fortuna inaudita di poter insediarsi, come a Reims, nei forti che i francesi avevan rinunziato a difendere.

Nelle parti dei dipartimenti del Nord, dove sembra svolgersi in questo momento la battaglia, i francesi non hanno conservato nessuna difesa fissa. Le loro piazze rinforzate o rinnovate, o stabilite da Vauban e che facevano parte della famosa cintura di ferro del grande costruttore, sono state smantellate qualche anno fa. Le loro cinture, i loro bastioni e tutte le sapienti opere delle fortificazioni classiche, sono state abolite ed hanno lasciato posto a magnifici viali contornati di costruzioni, sontuose: Arras, Douai, Valenciennes, Le Quesnoy, Bouchain, Landrechies, Cambray, sono ora in tutta l'espressione della parola città aperte, dopo essere state le custodi della frontiera francese. Benchè formidabili potessero sembrare le loro muraglie ed i loro fossati, essi non potevano che provocare la distruzione delle città. Le armate tedesche o francesi devono dunque, ormai, lottare in aperta campagna. I francesi non hanno commesso l'errore di conservare difese che non avrebbero osato poi mantenere per timore di vedere distruggere le città. La possessione delle città non ha ormai più valore che per le comunicazioni di cui esse sono il nodo. È vero però che nelle regione dell'Artois, del Cambresis e dell'Hainaut, la maggior parte di queste città hanno tutte un'importanza stradale.

Tutto ciò, del resto, avvalora sempre più l'ipotesi affacciata da noi ieri l'altro, secondo la quale l'azione iniziata nella regione di Arras è quella destinata a preparare la fase decisiva della battaglia. Infatti molti si chiedono sempre come mai sia avvenuto il fatto che la battaglia abbia potuto continuare per tre settimane con parecchie modificazioni da una parte e dall'altra.

Per rendersene conto basti ricordare le condizioni nelle quali hanno combattuto le armate avversarie. Tanto da parte dei francesi, quanto da parte dei tedeschi si è costituita una linea difensiva con carattere semi permanente e praticamente inespugnabile. I tedeschi giunti per i primi avevano potuto godere con maggior vantaggio di queste condizioni e di questi lavori. Essi avevano stabilito le loro posizioni sulle colline della riva destra dell'Aisne, l'altipiano di Craonne, sulle alture del nord di Reims e di là attraverso la Champagne e l'Argonne. Questa linea ha cedato a poco a poco davanti all'attacco francese ma la sua formazione si è trovata poco alterata. Gli alleati dal canto loro hanno formato un'altra linea di forze presso che uguali per resistere all'attacco tedesco. Le due posizioni si fanno fronte l'una all'altra per una lunghezza di 180 km. ad una distanza che varia tra i 1500 ed i 100 metri.

Su tutta questa linea la lotta si è svolta e continua a svolgersi senza tregua. La posizione degli avversari è organizzata con tanta cura, ogni punto è coperto con tanta precisione dal fuoco dei pezzi che non un palmo di terreno può essere conquistato dal nemico senza perdite elevate, e salvo qualche eccezione si fa economia di attacchi diretti in modo che la battaglia si riduce piuttosto ad un cannoneggiamento e ad un fuoco di fucileria continuo dalle due parti. Essa continuerà ad ogni modo a svolgersi così ancora per un pezzo. E certo però che nella prossima quindicina si avrà la fase più tipica della guerra. Ed avvenimenti importanti si svolgeranno non solo sul settore occidentale della guerra, ma anche su quello orientale. La situazione militare in Francia sarà probabilmente modificata e la principale battaglia tra le forze austro-tedesche e russe sarà cominciata.

Si giudica che restino attualmente in Francia e nel Belgio 70 divisioni tedesche dell'attiva, della riserva e della *landwehr* di cui un milione di uomini sono in Francia. Il totale delle forze della Germania e dell'Austria disponibili per la grande lotta in Polonia deve essere di circa due milioni di soldati. Non vi saranno quindi meno di quattro milioni di uomini impegnati durante la prossima battaglia sul fronte orientale. I progressi costanti delle armate alleate a nord e sul centro sono confortanti, ciò che equivale a dire che gli avvenimenti stanno per precipitare e che la decisione si approssima.

Mario Duliani.

Forti rinforzi tedeschi
sul fronte Epinal-Verdun

Basilea, 6 ore 23.

Secondo notizie da Mulhouse alle «Basler Nachrichten», lo sforzo delle artiglierie e delle truppe francesi di Toul contro le importanti forze tedesche operanti nella regione di Saint Mihiel, sarebbe considerevolmente diminuito di intensità. Posso aggiungere che contingenti francesi assai rilevanti sarebbero stati inviati ad Epinal dove la loro cooperazione si sarebbe improvvisamente ed urgentemente rivelata necessaria. Forti rinforzi tedeschi sarebbero giunti il 3 corrente sul fronte Epinal-Verdun. Una fase decisiva sarebbe quindi imminente.

Davide Giudici.

L'insediamento d'Essad
nell'ex Konak reale
Egli strappa i suggelli delle Legazioni

Bari, 6 notte.

Tutta la cittadinanza di Durazzo, la sera del giorno 3, era a ricevere Essad Pascià, con alla testa il metropolita greco ed il sindaco Giurassovic. Le truppe hanno sfilato nella città con a capo il comandante a cavallo.

Essad aveva oltre 9.500 uomini, venuti a piedi da Dibra e da Maty, percorrendo oltre cento chilometri in due giorni. Man mano che le truppe arrivavano, venivano divise nelle varie caserme. Essad Pascià attraversò quindi la città in vettura e si recò al palazzo reale, già dimora del principe di Wied, e poichè le porte erano sigillate coi bolli delle diverse legazioni, egli ruppe i sigilli e prese alloggio nelle camere interne del palazzo.

Si recarono quindi a fare visita ad Essad Pascià il barone Aliotti ed il capitano Castoldi, giunti ieri a bordo dell'*Agordat*, il console Galli e tutto il personale della legazione italiana. Intanto sotto al palazzo reale la folla emetteva grida festose. Il giorno 4 il Senato si è riunito sotto la presidenza di Mustafà bey, e su proposta di questi venne proclamato Essad Pascià presidente del Senato, mentre Mustafà venne eletto vicepresidente.

Dopo l'elezione di Essad, i senatori si sono recati a palazzo per parteciargli la nomina. Essad Pascià ha pronunziato un discorso, promettendo di difendere l'Albania con tutte le sue forze. Contemporaneamente a questa cerimonia, nelle strade di Durazzo si svolgeva una passeggiata militare di tutti i soldati di Essad. Era uno spiegamento di forze per fare comprendere agli avversari di quali forze Essad dispone.

Oggi Essad ha compiuto i suoi primi atti inviando un *ultimatum* ai Malissori per conoscerne le intenzioni. Non è escluso che Essad Pascià si rechi tra qualche tempo in Malissia per tentare un'azione contro quei capi che si ritengono ancora sospetti e pronti a lavorare per la causa austriaca.

Un'inchiesta dell'on. Modigliani
sul tragico fatto di Molinella

Bologna, 6 notte.

Il *Giornale del Mattino* pubblicherà domani una lunga ed interessante intervista con l'on. Modigliani ha concesso al giornale sui recenti fatti di Molinella. Il colloquio più che una intervista è una vera inchiesta fatta dal Modigliani sul luogo ove si sono svolti i fatti tanto noti.

L'on. Modigliani, dopo aver ricostruito i fatti, insistendo specialmente sul particolare che le tre automobili arentesi nella scorciatoia, furono affrontate da non più di 50 o 60 persone, e che mentre chi era nelle automobili era armato, chi fermò le automobili si valse non di armi ma di bastoni probabilmente strappati dalle vigne circostanti, l'on. Modigliani ha detto:

«Se l'autorità giudiziaria non perderà tosto e si limita a compiere l'istruttoria senza farsi strumento del desiderio degli agrari più in vista di profittare dell'incidente per travolgere le organizzazioni, io penso che, salvo il corso della giustizia, la quiete potrà tornare assai rapidamente. Se invece si esagera, come sembra voglia farsi, mancherà anche quel tanto di reazione morale che simili fatti possono produrre, e non ci sarà nulla di guadagnato per nessuno.

— Da quali fatti ella desume che l'autorità esageri nella sua azione?

— Dal numero e dal modo degli arresti in massa praticati stanotte a Marmorta. Si è andati alle ore due di notte, senza mandato di cattura, colla pretesa di trovare a letto chi è sotto le armi e compiendo a quell'ora notturna delle... misteriori minuzie. Più tardi si sono sfondate le porte. A Molinella si è giunti perfino a mettere a soqquadro l'ufficio postale perquisendo cassetto per cassetto, evidentemente perchè il ricevitore postale è imparentato con uno degli organizzatori.

— In conclusione quali rimedi crede possibili ad una situazione di questo genere?

— Quello prossimo è di tutta evidenza: bisogna che le trattative fra le organizzazioni e l'Agraria siano riprese al punto in cui erano, e che le conclusioni già predisposte siano stimulate. Più generalmente poi questi fatti mi confermano in una opinione cui sono rimasto fedele da molto tempo, nonostante i disparceri che essa ha suscitato nel nostro campo. Bisogna che la legge imponga il riconoscimento ai datori di lavoro delle organizzazioni operaie, quando queste corrispondano a determinate prescrizioni.

Le esperienze ufficiali
del radiotelegrafo Argentieri

Aquila, 6 notte.

Stasera alle ore 20 si sono riuniti in casa del prof. Argentieri, l'ing. Di Pirro, capo della scuola superiore di telegrafia senza fili, inviato qui dal ministro delle poste on. Riccio per assistere agli esperimenti col nuovo apparecchio, l'on. Manna e il prefetto d'Aquila comm. Scamoni.

L'ing. Di Pirro ha desiderato d'ispezionare la camera, ed ha constatato che l'apparecchio, coperto semplicemente da alcuni giornali non aveva alcuna comunicazione con l'esterno e con la terra. Il colloquio, irto di domande alle quali il prof. Argentieri ha risposto con perfetta sicurezza, è stato interrotto alle ore 21, quando Centocelle ha lanciato questo telegramma segnale: «Le 6. Nulla di notevole in Italia. Compagnia Marconi.»

Il telegramma è stato di una chiarezza impressionante. L'ing. Di Pirro non ha voluto esprimere nessun giudizio, e facilmente si comprende il suo riserbo, ma possiamo dire che egli è apparso favorevolmente impressionato. La commissione attende ora il telegramma orario della Torre Eiffel, che sarà lanciato a mezzanotte da Parigi e poi quello di Nordeich, per controllare l'efficienza dell'apparecchio alle distanze di 1170 e 1600 chilometri.

Continuano a giungere telegrammi ed offerte all'inventore anche dall'America. Tra qualche settimana il prof. Argentieri partirà per Roma per tenere una conferenza sulla sua invenzione nella sede dell'associazione abbruzzese-molisana.

Il raid del sommergibile
Rivelazioni degli arrestati
sui propositi del tenente Bellosi?

Livorno, 7 mattina.

Nei varii interrogatori subiti prima nell'ufficio del commissariato, e poi in questura ed in prefettura l'ing. Ricchi e l'elettrotecnico signor Vassallo si sono limitati a confermare i particolari già noti sul *raid* del sommergibile avvenuto senza incidenti, ma sembra che i due arrestati messi alle strette dai funzionarii abbiano finito per rivelare particolari interessanti specie circa i propositi che animano l'ex tenente di vascello Bellosi. Il prefetto ed il questore sono sempre nel loro ufficio e comunicano continuamente col Ministero degli Interni.

Che i due arrestati abbiano fatto importanti rivelazioni proprio all'ultima ora mi autorizza a credere un particolare assai interessante.

Alla mezzanotte e mezzo mi sono recato a fare un'ultima visita al funzionario di nottuma per cercar di rompere la congiura del silenzio. Entrato nella stanza ho sorpreso i due funzionari, che stamane hanno operato l'arresto dei due impiegati della Fiat, mentre stavano esaminando dei documenti. I funzionari mi hanno cordialmente licenziato col prammatico «a domani».

Mi ero trattenuto nelle vicinanze della questura e poco dopo ho veduto uscire il delegato Gaglieri ed il cav. Campanile che si avviavano alla prefettura con un «dossier» sotto il braccio seguiti da due agenti di P. S. in bicicletta. Mentre i funzionari attendevano che fosse aperta la porta della prefettura è giunto anche il cav. Gambetti segretario di prefettura che era stato frettolosamente svegliato da due agenti. I due funzionari sono saliti assieme al cav. Gambetti nel gabinetto del prefetto dove si trovano ancora.

La Francia restituirà il sommergibile

Roma, 6 notte.

L'ambasciata di Francia ha dichiarato che il sommergibile sarà restituito subito al cantiere della Fiat San Giorgio, ma poichè si tratta di un fatto nuovissimo in materia di diritto internazionale, occorre stabilire le modalità della restituzione.

Amanti suicidi a Verona

Verona, 6 notte.

Il popolare quartiere della Cadrega, che si allunga sulla destra dell'Adige è stato oggi messo a soqquadro da una tragedia svoltasi in una casa abitata prevalentemente da famiglie operaie.

Qui era venuto da poco tempo ad alloggiare un giovane di 27 anni, certo Mario Videsott, trentino, che si qualificava commissionario. Egli aveva arredato un appartamentino con una ricercatezza quasi lussuosa. Conduceva vita solitaria, solo interrotta dalle visite di una ragazza sconosciuta, bruna ed elegante. Il Videsott aveva da qualche giorno portato via la mobilia dal quartierino. Desta quindi meraviglia vederlo tornare oggi alla 1.30 insieme con la ragazza.

Quando entrarono e si conversavano allegramente. Un quarto d'ora dopo si intesero echeggiare cinque detonazioni. Dato l'allarme, si radunò una grande folla. Un vigile e dei militi della Croce Verde, penetrati per un abbaino, trovarono il giovane steso a terra nel locale di cucina. Egli si era ucciso con una rivolverata al petto. A qualche passo di distanza ruzzolava la ragazza, colpita alla tempia; dalla ferita fuoruscivano le materia cerebrale. Fu trasportata all'ospedale moribonda.

Tra alcune lettere cadute sul pavimento ne furono trovate alcune della ragazza con proteste d'amore. Fu trovata anche la mala copia d'una lettera del giovane Videsott, che dice: «Abbiamo un letto in via Cadrega e una cassetta per coprirci. Se ti amo e desideri essere unita a me, vieni ad abitare qui a Verona. Vivremo come meglio potremo. Ti tratterò bene se ti decidi a venire via da quella casa, e ti giuro che ti amerò fino alla morte. Tu però devi abbandonare lui e devi abbandonare Brescia. Sai che noi siamo in tre, io, te e Vittorio: uniti per sempre o divisi per sempre. Baci a te e al mio Vittorio». Questo Vittorio è evidentemente un figliolo nato dalla loro relazione.

Una lettera trovata nel portafogli del giovine all'atto del sopraluogo giudiziario è diretta alla madre a Trento in via Macello Vecchio, n. 1. Un'altra è diretta alle autorità ed essa ha dato la chiave del mistero. Vi si dichiara infatti che i due giovani amanti avevano deciso di morire insieme perchè perseguitati nel loro amore da un tale che abiterebbe Brescia, e di cui anzi si fa il nome.

Da questa lettera si è potuto anche avere le generalità della ragazza. La lettera porta infatti, oltre alla firma del Videsott, quella di Mary Forti.

La fosca tragedia di Caino
La moglie dell'ucciso arrestata

Brescia, 6 notte.

Vi ho ieri telefonato le prime notizie del truce dramma avvenuto sulla strada di Nave-Caino, nel quale certo Pietro Velo rimase ucciso a colpi di bastone da ignoti assassini mentre la moglie sua Doralice Maggioni ed una sua bimba di 3 anni erano poco lontane.

Un colpo di scena è oggi avvenuto: la Doralice è stata arrestata sotto l'imputazione di complicità nell'assassinio. Il Pietro Velo era un rimpatriato; da circa due mesi era ritornato dalla Francia dove erasi recato nell'aprile scorso, lasciando la moglie a Caino insieme alla bimba. Ora pare che, durante la sua assenza, la moglie, anche forse perchè ricaveva scarsi soccorsi dal marito, non fosse un esempio di fedeltà in paese ne chiacchierava parecchio.

Nulla però avvenne tra i due sposi a causa di queste relazioni: invece le riattivate relazioni tra marito e moglie parevano fossero dolorose a questa, che avrebbe riportato una grave malattia dal parto. In seguito a ciò sarebbero scoppiate in casa violente scenate.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Stefferi Paolo, gerente responsabile.

Leggete il
Secolo XX

CRISTALLI IODATI ITALIANI VETTOR PISANI (Marca Iodosalina)

I SOLI inscritti nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA DEPURATIVA

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme dell'ARTRITISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO del RENE, ecc.

SENATO DEL REGNO — *ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:*

L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gl'infermi in cui sono stati adoperati.

Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di iodio il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.

Prof. DE RENZI Comm. ENRICO.
Membro del Consiglio Prov. di Sanità, Prof. Ord. della R. Università, Dirett. della I. Clin. Medica, Sen. del Regno.

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno o la sera andando a letto, sciaglicndone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchier d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi di Rutherord, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni od imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i Cristalli Jodati Italiani (Jodo salina) di Vettor Pisani, che si vendono al prezzo di L. 3,50 al flacone presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito Generale: Cav. Uff. VETTOR PISANI - Napoli, S. Giovanni Maggiore, 30 Palazzo Giusso.

CORTE D'ASSISE DI MILANO

L'uccisione del vetturino in via Farini

Venti anni di reclusione

Il delitto commesso dal garzone fornaio Enrico Ronzoni di 24 anni nella sera del 2 marzo scorso in via Farini, può appartire uno di quei casi di brutale malvagità, per cui sorgono fulminei, dal fondo dell'essere umano, gli istinti più terribili del male e della delinquenza. La versione del delitto data oggi ai giurati dal Ronzoni non può neppure accogliersi per vera. Essa può ritenersi la giustificazione affrettata che l'imputato ha cercato di costruire per diminuire la sua grave responsabilità. Era in quella sera ubbriaco l'omicida? Certo Ronzoni, con altri amici, Aveva fatto sosta in una vendita di osterie bevendo abbondantemente, da cui la difesa trae motivo per sostenere che il garzone fornaio abbe agito in un momento di alienazione alcoolica.

Il fatto è privo di contorni, luogo nella sua crudità. La sera del 2 marzo Ronzoni, in compagnia dell'amico Cesare Bonsignore, salì a sguardo in una vettura condotta dal brumista Nicolotti Ceriani e si fece trasportare a Milano, ove assieme all'amico visitò molte osterie. In via Farini la vettura si fermò davanti ad un'altra osteria. Il Ceriani si chinò sul tassametro per vedere quanto segnava. Mentre Bonsignore accendeva un fiammifero per controllare anch'egli il prezzo segnato dal tassametro, il Ronzoni esplose a bruciapelo due colpi di rivoltella, uno dei quali penetrò nel cranio del vetturale uccidendolo. Compiuto il misfatto Ronzoni fuggì e si costituì ai carabinieri, che lo trassero in arresto.

L'atto di accusa dice: omicidio qualificato per brutale malvagità.

L'imputato si è mantenuto per tutta l'udienza, col capo chino, lo sguardo basso, taciturno e oscuro nel volto imberbe, quasi di giovinetto.

Ma quando il presidente, lo interroga, Ronzoni si difende come può, facendo del suo meglio per dare la giustificazione del delitto commesso.

— Volevo — confessa l'imputato — farlo accompagnare a Niguarda. Il vetturino si rifiutò. Io rimasi offeso di pagare subito quello che già il tassametro segnava... Il vetturino non volle assolutamente acconsentire; anzi mi minacciò e fece per estrarre qualche cosa di tasca. Credetti cercasse un'arma per colpirmi. Allora sparai i due colpi di rivoltella... Non sapevo quel che mi facessi... ero ubbriaco.... Avevo bevuto moltissimo.

Ma la versione dell'amico del Ronzoni esclude vi sia stato un qualsiasi diverbio fra il vetturino e il Ronzoni. Il Bonsignore aggiunge che, mentre il Ceriani era chino sul tassametro per vedere quel che segnava, udì due colpi di rivoltella, e nello stesso tempo vide il brumista cadere riverso nell'interno della vettura. In quell'istante il Ronzoni, scese dalla carrozza e si allontanò rapidamente.

Tanto il Bonsignore che i testi confermano che l'imputato nella sera del delitto era molto ubbriaco.

Le arringhe e il verdetto.

L'avv. Romita, costituito Parte Civile per la vedova dell'ucciso, e il P. M. cav. Noseda, hanno sostenuto l'aggravante della brutale malvagità, chiedendo il beneficio della semi-ubbriachezza.

I difensori avv. Carnielli e Magnalbò hanno a loro volta, sostenuto la totale ubbriachezza e l'esclusione della brutale malvagità, in quanto hanno affermato avesse il Ronzoni agito in un momento di allucinazione alcoolica.

I giurati nel loro verdetto hanno ritenuto l'omicidio per brutale malvagità, negando le attenuanti ed accordando il solo beneficio della semi-ubbriachezza.

In seguito a tale verdetto il presidente commendatore Primodi ha condannato il Ronzoni a 20 anni e 3 mesi di reclusione.

L'imputato ha accolto la grave pena impassibile.

Corse a S. Siro

Il tempo che continua a mantenersi ottimo, ha favorito la decima giornata delle prossime romane, richiamando un pubblico discretamente numeroso che s'è interessato allo svolgimento del ricco programma. Il terreno era buono e lo sport riuscì interessante.

Il Premio Ghisa (a vend. G. R. I., 1300, m. 1000) è stato vinto da Cremia (64, Simonetta) della Razza Umbra che batteva di due lunghezze Sovrapiga (71 Caracciolo) della Scuderia Torretta; terzo a 4 lunghezze Colunga (69, Cassia) della Scuderia Nomentana. N. p.: Calagna (62, Massa); Carla (66, Massa). Totalizzatore: Pesage: 47-14-13. Prato: 19-8-6.

Tamarindo (44, Valentini) di Turner ricevuta il Premio Isolino (allievi fantini L. 2000, m. 1400) per una lunghezza su Garmanello (47, Gabrielli) della Razza Volta che precedeva di due lunghezze e mezza Jet (42 Gullo) di Sir Bloland. N. p.: Nonenta (42 Cesavrsi), Gitana (48, Smith). Totalizzatore: Pesage: 26-25-28. Prato: 11-10-11.

Nel Premio Caresio (siepi, a vend., L. 3000, m. 2600) Velasquez (64, Micheletti) di Da Zara battava di due lunghezze Maesa (65 Amedio) del cav. Gallina, terzo a 15 lunghezze Tancredi (63 Carnicelli) della Scuderia Torretta. N. p.: Simonetta (64 Puzzoli), Menghidoro (64, Brezzi). Totalizzatore: Pesage: 44-21-21: Prato: 12-12-11.

Turchina (48, Manchester) di Tesio ripetava il Premio Buffalora (L. 3000, m. 1000) battendo di una lunghezza Bessimo (65 1/2, Sumter) del conte Mazzonis che lasciava terzo a tre quarti di lunghezza Gordon (51, Perry) del Conte Visconti. N. p.: Capriolo (61 1/2, Orsini), Sumbird (59 Blackburn). Totalizzatore: Pesage: 51-18-13: Prato: 19-8-7.

Il Premio Erba (L. 4000, m. 1300) era vinto da Orione (53 1/2 Taddei) di Sir Bloland per tre quarti di lunghezza su Aquarelle (52, Manzoni) di Tesio che precedeva di cinque lunghezze Orfeo (52, Nizzi) della Razza Jolly Park. Totalizzatore: Pesage: 12: Prato: 6.

Avanguardia (55, Davis) della Razza di Bagnolo vinceva il Premio Pavia (hand. acc. L. 4000, m. 2500) battendo di una lunghezza Grace (50 Rossi) del conte di Sterrivoli; terzo ad una lunghezza Absolute (62, Blackburn) di Sir Bloland. N. p.: Arco (45, Gallo), Duca Dom (51, Castello), Koran (45, Kennedy). Totalizzatore: Pesage: 54-25-35: Prato: 24-12-17.

Il Premio Annone (a vendere, L. 2500, m. 1600) era vinto da Mistificatore (49 1/2, Kennedy) della Razza di Bonaldo per 3 lunghezze su Isolda (59 1/2, Manchester) di Dall'Acqua che precedeva di una corta testa Valencay (51 1/2 Blackburn) della Scuderia Brumbus N. p.: Bun (54, Cardora), Midnoght (52, Rossi), Full Up (45 1/2, Gabrielli), Amon Rà (50, Reid). Totalizzatore: Pesage: 37-13-13-13: Prato: 16-6-8-8.

Il Premio del Sempione

Ecco l'elenco dei partenti probabili al Premio del Sempione di L. 50 mila che si correrà a San Siro sulla distanza di 2400 metri, domenica. Il corrente: Ryan (P. Orsini, 55); Francesco (Davis, 56); Antoine (Kennedy, 55); Pescara (X., 50); Notiano (X., Taddei, 50); Sigma (P. Blackburn, 51); Aiax (Manchester, 49); Tramonto (Corridori, 51); Saturno (Nazz, 61); Corrado Rosa (51, Tesio X., 49); Donna china (Castelli, 49); Brunelleschi (X., 49); Cecilo Perry, 47).

STATO CIVILE

Morti in Milano il 5 ottobre 1914.

Lardera Pietro 50, sacerdote, via S. Vittore 12 — Cadario Isidoro 21, soldato, Osp. militare — Querari Carlo an. 3, via Sottocorno 29 — Bassani Giovanni 80, via Porta Nuova 5 — Pierini Rodolfo 71, calzolaio, via S. F. in Grossate 4 — Dalelli Angela 94, via Trivulzio 15 — Gozzi Torquato 71, via Trivulzio 15 — Moroni Teresa 62, via Spallanzani 44 — Listi Maria 36, via Orti 23 — Zanibelli Luigia 27, casalinga, via Eustachi 52 — Tommasini Natale 62, possidente, via Tadino 26 — Silva Carlo 68 via F. B. Pratelli 9 — Rossi Caterina a. 2., Brefotrofio — Bastelli Clorinda 39, op., Casei Lambro — Bonassi Clementina 72, contadina, Trezzano sul Naviglio — Mangano Simone 51, macchinista, via Cassarina 140 — Caglio Michele 71, Binasco — Magenta Antonia 62, casalinga, via Castiglia 9 — Cappa Caroluna 60, agiata, Piazza Castello 7 — Minelli Teodolinda 39 ,casalinga, via V. Pisani 9 — Livraghi Luigi 25, soldato, Osp. militare — Bottazzoli Raimondo 61, falegname, viale Ticinese 14 — Kronauer Federico 65, agiato, via Rovani 3 — Cazzulani Virginia 40, via V. Monti 32 — Comolli Santino 74, contadino, via Balestrieri 6 — Luraschi Luigi 1, via Castiglia 10 — Rovelli Napoleone 2, Ospedale bambini, Totale N. 27.

Dichiarazioni delle nascite N. 35.

Morti denunciati il giorno 6 corr.

Rossi Elsa 28, via F. Casati 32 — Tradico Serafina 61, casalinga, via Quadronno 25 — Ottolini Maria 54, casalinga, via Premo 41 — Rossi Amelia 20, sarta, Osp. Civ. — Bartesaghi Luigia 58, lustrina, via Stampa 17 — Tirabocchi Amelia 19, calzolaio, via P. Castaldi 29 — Pesta Ernesta 66, casalinga, via Kramer 29 — Bonomi Giuseppa 74, via Trivulzio 15 — Frigerio Giuseppe 48, stuccatore, via Trivulzio 15 — Ruffoli Luigi 54, pensionato, corso S. Celso 6 — Castoni Giuseppe 56, cocchiere, Cascina Vigitalli Edoardo 50, facchino, Rovisa 102 — Palazzo Casmodino 69, casalinga, vicolo S. Vito 3 — Orsi Sesto 29, contadino, Medaglia — Chiarari Maddalena 71, casalinga, via Vetraschi 16 — Scazzosi Angelo 40, contadino, Corbetta — Marchesi Enrico 65, cont., via Ravizza 23 — Cazzini Dorina 22, cont., Corsico — Brezzi Assunta 11, Cerro al Lambro — Masturini Pietro 67, lastraiolo — Nesti Ugo m. 1, via Guerrazzi 1 — Arosa Paolo 56, V. B. Pratelli 6 — Frigerio Giovanni 2, via Carcano 14 — Radice Carlo 56, cocchiere, via Tadino 8 — Zani Candido 74, mercante, viale Monforte 3 — Della Torre Antonio 53 impiegato via Malghera 18 — Patrizzi Gaetano 57, tintore, via Oberati 27 — Fontana Giuseppa m. 2, via P. Paoli 7, Totale N. 28.

Dichiarazioni delle nascite N. 35.

Fili DE-MAGISTRIS & C.

Avviso di Convocazione

I portatori di libretti di conto corrente ed i fornitori della ditta F.lli De Magistris e C. sono convocati in assemblea generale per il giorno

8 ottobre 1914 alle ore 15

presso il Collegio dei ragionieri in Milano, via Armorari N. 8, col seguente

Ordine del giorno

1°) Relazione della Commissione sull'esercizio chiuso al 30 giugno 1914;

2°) Proposte per la conferma in carica della Commissione, pel pagamento delle quote residue e per la definitiva sistemazione dell'Azienda.

La Gerenza.

SOCIETÀ
CERAMICA RICHARD-GINORI
MILANO
Capitale interamente versato L. 10.000.000

Si prevengono i signori Azionisti che a partire dal giorno 7 corrente, presso i Signori EXPLUS MYLIUS & C. in Svizzera, BANCA COMMERCIALE ITALIANA e la CASSA SOCIALE a S. Ginesotto, sarà pagabile il dividendo 1913-1914 in L. 5 lorde per azione, contro consegna della relativa Cedola N. 17.

Milano, 6 ottobre 1914.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

COLLEGIO DANTE
CASALMAGGIORE (Cremona)
Scuole elementari — Regia Tecnica — Regia Scuola Tecnica — Corsi speciali. — Retta mite.
Rettore: Nob. E. SONELLI.

COLLEGIO V. E. II
CASTELSANGIOVANNI
LINEA PIACENZA-ALESSANDRIA
Scuole elementari con sede legale di esami
Scuole Tecniche interne regie.
Corsi accelerati per ripetenti che bocciati quel che erano con intenzione ripetere l'anno
Esami di ammissione e licenza in Sede
Retta mite senza spese accessorie - Ottimo trattamento - Rivolgersi alla Direzione

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA di antica fondazione
SESTO S. GIOVANNI (Treno e Tram. Milano-Sesto)
Scuole Elementari, Ginnasiali, Tecniche, Istituto tecnico - Corso Commerciale
Retta mite - Ogni comodità per famiglie
Informazioni e Programmi alla Direzione

Collegio Cazzulani - Lodi
Scuole Elementari interne e R. Scuole Tecniche - Educazione signorile - Lingue moderne - Ambiente sano e ridente - Ottimo trattamento - Vigilanza assidua - Scuole elementari interne parificate alle governative del Direttore, offre agli allievi delle Elementari le garanzie della scuola governativa - Informazioni e programmi alla Direzione

COLLEGIO MASCHILE
SALO' - LAGO DI GARDA
Stazione climatica di primaria importanza.
Scuole elementari comunali - Tecniche parificate. Interno. Lingue straniere. Cure, trattamento famigliare. Quota mite comprendente retta e spese. Chiedere programma. - Telef. 47

COLLEGIO CALCHI TAEGGI
17, via Vigentina - MILANO - Telefono N. 123
Ente morale fondato nel 1546.
Scuole interne e semi-interne tecniche e ginnasio tutte pareggiate alle governative con propri insegnanti. Ampi locali e vasti cortili alberati. Termosifone, luce elettrica, bagni. Sporta. Istruzione militare con ufficiali del R. Esercito. Studio facoltativo di lingue, musica, scherma, ecc.
Rettore Dott. Prof. Cav. A. Avanzini.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS opuscolo - CHIEDERLO per cartolina vaglia all'Istituto Chimico-Biologico MALESCI, Firenze

MOBILI
Camere matrimoniali noce . . . . L. 350.
Camere matrimoniali mogano . . . » 450.
Sale mangiare complete mogano. . » 300.—
Ottomane meccaniche . . . . . » 115.—
Mobilio ogni qualità prezzi massima concorrenza.
Deposito letti di ferro
GRANDI MAGAZZINI
Corso Venezia 35 — Angolo Bassano

AI DEBOLI, PALLIDI, MAGRI, TISICI
CURA PER INGRASSARE
IRROBUSTIRE L'ORGANISMO, RINNOVARLO E RENDERLO FORTE E PROSPEROSO!
La cura si compone di "Vigor al Tropon" e di "Palladion" (polvere di carne ed uova) — (Un cucchiaio da minestra di questa polvere equivale ad una bella bistecca od a cinque uova).

Questa cura raccomandata da celebrità mediche è stata premiata a Esposizioni e date quale specifico per l'anemia, nevrastenia, gracilità pubblica, tarda sviluppo, cloresi, cattiva assimilazione, brutto colore della pelle, convalescenze, strapazzi, vizi, ecc. Questo rimedio principe non dà soltanto la grassezza ma anche forza e salute ducevoli. Forma un sangue nuovo, fresco ed abbondante. Nuovi tessuti, nuovi muscoli e nuovi nervi.

Il flacone delle sue compresse in pastiglie, equivalente a 10 cucchiaiate di polvere, costa nel mercato locale 2 franchi e successo di questa cura veramente meravigliosa.

Deposito generale: ANGLO AMERICAN STORES, Monte Napoleone, 22, MILANO (Italia), dal quale si può avere opuscolo e Consulti Medici gratis. Unire francobollo. Vendibile alla Farm. SOCIALE, Corso P. Nuova, 17 ang. via Mercanti - STRAZZA, Piazza Fontana - COOPERATIVA FARM., Piazza del Duomo

Spadaccini Luigi, Milano
FILI e FUNI di ACCIAIO FERRO RAME
per tutte le applicazioni

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile
Cura colla debolezza per la Chiesa Opuscolo N. 1 cura rapida e in ogni parte della Monarchia, evitando così complicazioni conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.
Dr MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

Malattie Segrete. Cure pratiche per corrispondenza. Dr BAIZINI, Via Speronari, 7, Milano, Vecchio specialista per la guarigione e per l'igiene, ne accetta giornalmente clienza. Nuovo sistema orale, istruzione per l'applicazione del caso.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dieta e lesione della persona. Opuscoli a richiesta.
Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli).

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cm. 20. — Scrivere Dr Marton, via Spiga, 3, Milano.

CAPELLI
barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce: Calvizie, alopecia, forfora. Attestati veri di prova gratis dalla fabbrica LOMBARDI & CONTARDI Napoli - Via Roma, 345. — Efficacia garantita.

la guardia dalle imitazioni! Esigere il nome e la marca Croce Stella

BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(Idado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
Meraviglioso rimedio composto di vegetali radicali, senza grasso nè droga, conosciuto americana dal dottor Lugolina Franca. Con un solo flacone si ottiene subito l'eczema in qualsiasi forma della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, orpesi, pruriti, tigna, sfoltatore sudori ai piedi, arrossore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque irritamento.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. piccolo L. 2.—
Flac. doppio L. 3.50
Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo.

CERCANSI (Ditte estere) persone dovunque impiantare in casa propria piccole fabbricazioni facili serie continuative - Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, S. Damiano N. 20, Milano, Casella Postale 889. Laboratorio senza succursali.

PUBBLICITA' ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

BAMBINAIA disponibile. Scrivere Monti Rosa, posta, Milano. 83708

CUOCO ventottenne, referenze straniere, cerca posto. G. D'Arienzo, Campo Lodigiano N. 3. 83588

EX sott'ufficiale carabinieri con moglie senza figli, ottime referenze cerca occupazione qualsiasi anche fuori Milano; portiere, magaziniere, ecc. La moglie parla tedesco. Via Lecco N. 16, C. M. 84807

RAGAZZA trentacinquenne, senza impegni, cerca posto, presso persona sola o coniugi. Scrivere Leoni Leonetta, posta, Milano. 83796

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CONTABILE corrispondente esente servizio militare praticissimo commercio, quattro lingue, ottimi certificati, cauzione, offresi sarà ditta ovunque. Scrivere Casella 25 S. Haasenstein e Vogler, Milano. 84123

FARMACISTA assistente praticissimo, bella presenza, disponibile, cerca posto. Ottime referenze. Scrivere Mario, posta, Lodi. 24554

GIOVINETTO tredicenne cerca per aiuto magazzino contabilità. Scrivere Ferrucchetti, via Calvi, 2. 84225

RISEDETTI Francia, venti anni accetterebbero corrispondenze e traduzioni francese casa commercio in Milano. Referenze ottime. Scrivere: Bondi Emilio, posta, Vigevano. 24440

SIGNORINA occuperebbesi commessa, cassiera, dattilografa praticissima lavori ufficio. Posta, Lotinio. 83736

QUINDICENNE impiegherebbesi subito negozio, magazzino, mercerie. Montagnini, Andrea Ponti N. 1. 83754

VENTITREENNE seria, occuperebbesi compagna, banchiera, posto fiducia. Genestrello, posta, Milano. 83720

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILI fioriste fino, mezzo fino, ricercate da Leonardi, Ospedale 10. 84585

BERRETTAIA cerca ragazze apprendiste. Rivolgersi via Pontida, 4. 83758

CERCANSI abilissimi operai ebanisti fabbrica mobili, serie referenze. Documenti, età, pretese. Scrivere O. D. fermo posta, Verona. 24626

CERCANSI subito mezzane modiste. Archenti, corso Ticinese, 97. 84927

CERCASI operaio vetraio applicatore in laboratorio. Verraio, viale Lodovica, 47. 84757

CERCASI abile stiratrice per tintoria. Fornitario, Spontini, 8. 83624

CERCASI donna servizio mattinata. Scrivere referenze preteso Cassetta 113 S. Haasenstein e Vogler, Milano. 84891

CERCO abilissime lavoranti crochet lana, corpetti, vestine, scarpine, golf a maglia, lana, posta, Milano. 84655

CONTABILE valente pratico materiali costruzione e industria edilizia cercasi per azienda in Tripoli. Scrivere Cassetta 95 S. Haasenstein e Vogler, Milano. 84799

MODISTA cercasi mezzana finita. Via Cappuccio, 10. 83700

MODISTE mezzane abili cercansi. Presentarsi via Manzoni, 16, Primo piano. 84535

PERSONA sola vicinanze Milano cerco cameriera. Presentarsi Ufficio Collocamento, piazza Verziere, 9. 84690

SIGNORINA contabilesse studio magazzino cercasi tabellaia biancheria. Scrivere Cassetta 246 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 83635

STIRATRICI cercasi giovani e buone mezzane biancheria signora. Via Spiga, 6. 84692

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN (Silvio Pellico, 6), 9 ottobre corsi celerissimi stenografia dimezza un mese: serale due mesi. Dattilografia, Corrispondenza, Francese, Tedesco, Inglese. 84647

CANTO pianoforte insegna distinta maestra. Corso, via Lecco, 6. 83620

CAPOMASTRI Antica scuola serale, corsi accelerati. Iscrizioni. Via Monti, 30. 83229

CAPOMASTRI aiuto ingegneri preparazione esame patente. Scuola serale Montebello, 25. 83638

CAPIMASTRI geometri. Iscrizioni sempre aperte. Prof. stabile, via Castelli, 42. 84863

DISTINTISSIMA signora francese cerca dare lezioni in famiglie signorili. Inserzione 57, posta. 83386

FAMIGLIE aventi giovani estero, chiedano programma. Scuola Gardelli, Armorari, 8. 84491

LEZIONI Violino, Pianoforte, Armonia, Composizione. Metodi classici. Maestro Ferrari, Sforza, 17. 83548

LINGUE straniere. Corsi diurni, serali. Lezioni dimostrative gratuite 6, 7 ottobre, ore 15, 16. Berlitz School, piazza Duomo. 7186

LINGUE ed istruzione private. Premiata Scuola dott. Gardelli, Armorari, 8. 84493

SIGNORINA ottima famiglia russa desidera dare lezione russo. Posta Dolsky. 83732

SCUOLA taglio uomo signora grafia modo taglio signora abiti, bambini. Cinofilo regolamento Giampietro, viale Venezia, 16, Milano. 83577

SCUOLA ballo moderno e da sala. Maestro Carenna, Gouzadini, 7. 83930

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

BELLISSIMA camera, tutte comodità presente, Vajani, Vincenzo Monti, 35. 83780

IMPIEGATI studenti. Pensione accuratissima 65, ottimo trattamento, volendo camera comodità pianoforte. Paolo Cannobio, 3. 84765

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCANSI persone vendita privati, grossisti olio oliva, forte guadagno. Casella 57, Oneglia. 24390

ESPERTISSIMO Puglie rappresenterei fabbriche articoli rimunerativi. Casella Postale 19, Bari. 24634

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI presente Spartaco, 2, appartamenti cinque sei locali comodità moderne, prezzi convenienti. 84321

AFFITTANSI presente due locali, abbaini, casa signorile. Via Moscati, 6. 84729

AFFITTASI al presente sul Viale Monza locale per cinematografo, negozi salumiere o droghiere, prestino, orbi-fruttivendolo, a minimo prezzo. Avviamento gratis. Offerte Cassetta 53 S. Haasenstein e Vogler, Milano. 84567

A SOCIETA' dinanzante subaffittersi semigrande quartiere grandioso salone, Vinccla, corso Magenta, 55. 83768

BELLISSIMO appartamento 8 locali secondo piano verso strada L. 1300. S. Orsola 7. 83498

CERCASI vasto negozio con vetrine e possibilmente con ammezzati località centralissima e frequentata. Scrivere Annoni, Lauro, 10, Milano. 82944

COMPREREI casa signorile paraggi Castello. Scrivere libretto 205, posta. 83900

NEGOZI affittasi marzo migliore posizione via Magenta anche completamente arredati. Casella Postale 230. 84267

PICCOLA società cerca locale adatto per sala da ballo, possibilmente centro. Franco Casarati, Pietro Verri, 22. 83940

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

VILLEGGIATURA affittasi riviera occasione riva mare villino nonchè appartamenti splendidi ammobigliati. Riscaldamento, biancheria, posateria. Giardino, garage, scuderia. Anno, stagione, mese. Alberti, posta, Finalmarina. 24654

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
25 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ALBERGO cedesi o cercasi socio comfort moderno, centralissimo, accorsatissimo, senza opposizione. Rivolgersi Casale, Sangiuseppe, 27, Napoli. 17173

AZIENDA sviluppatissima cerca socio ventimila. Ricevuta 84879, posta, Milano. 84879

BAR completo, licenza, in avviatissimo cinematografo subaffittersi mitissime condizioni. Via Cola, corso Magenta, 55. 83670

CEDESI negozio merceria avviato, buona posizione. Rivolgersi Cuneo, Via Salluzzo, 39, Milano. 72454

COMPRO qualunque credito bancario vincolato moratoria, condizioni ottime, sollecitudine. Alarico, posta. 84705

DENARO sopra oggetti valore, ossia generi alimentari. Libretto postale 166.652. 84769

INGEGNERI ed architetti disposti assumere concessione per un nuovo esercizio di cemento armato sono cercati in ogni Mandamento d'Italia. Per tutti schiarimenti scrivere Ufficio Tecnico G. Marzoli, Aigle (Vaud, Svizzera). 16536.

HOTEL ristorante bene avviato anche invierno. Palazzo canale vicino S. Marco. Tenuta camere, grandiosa sala, cedesi, vendesi. Scrivere N 11073 V, Haasenstein e Vogler, Venezia. 17069

NEGOZIO vastissimo con retro, cantina, affittasi. Rivolgersi Calderoni, via Ravera 7, Milano. 84677

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AUTOMOBILE 12-16, anche solo chassis, carri. Offerte studio ragioneria, Scarioni, Lodi. 24668

BICICLETTA uomo altra signorina partendo cedo forzatamente. Zecca Vecchia, 2. 83746

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AVVISO di concorso. — È aperto il concorso a tutto il 20 ottobre p. v., ad un posto di legatore presso i laboratori del Reclusorio militare di Gaeta. Gli aspiranti a detto posto per tutti gli schiarimenti e norme in proposito, dovranno rivolgersi al Comando in seconda degli Stabilimenti militari di pena in Gaeta. 24614

CASTIGLIONE delle Stiviere. Prorogato fino quindici ottobre concorso Maestra Direttrice asilo, milleduecento oltre alloggio per sola direttrice. Monte pensione, refezione. Richiedesi doppia patente, pratica pianoforte. Rivolgersi Direzione. 24672

CERCASI per Scuola Industriale Tirano (Valtellina) per l'anno scolastico 1914-1915 insegnanti seguenti cattedre: Italiano, Storia, Geografia, Diritti Doveri, Igiene, ore complessive settimanali 16. Stipendio 2000. Aritmetica, Geometria, Scienze fisiche e naturali, ore settimanali 21, stipendio 2200. Maestro capo d'arte, ore settimanali 48, di laboratorio, stipendio 2000. Stipendi lordi E. M., documenti utili. Inviare domanda offerte documentate entro 12 corrente. 7189

ISTITUTO Musicale Donizetti, Bergamo. Vacante cattedra pianoforte. Occorre diploma magistero scadenza 13 corrente. Chiedere avviso Segreteria. 7136

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A CHIUNQUE voglia impiantare una facile fabbricazione saponi, costano-dogli cent. 18 cnilogrammo garantibili. Liscive, altre fabbricazioni lucrosissime. Piccola spesa impianto. Campioncino gratis. Laboratorio Smeraldi, Sangervasio, 74, Firenze. 17145

A. FINZI Liquidazione, cessazione commercio. Occasione utile. Lanzuola 2,95 matrimoniali 3,90, derti lino 9,90, tedere 1,10, coperte lana, copriletti, biancheria prezzi incredibili. Splendido regalo. Milano, Padiglione, 12, primo piano.

AIUTO dissestati compero occasione blocchi tutti generi. Scrivere Imperial, posta, Milano. 83719

AZIENDA articoli igienici casalinghi affidebbe amministrazione trecento pensioni persona versi conto corrente ventimila. Ricevuta 84877, posta, Milano. 84877

CERCANSI Roma, Napoli, Firenze, Pisa, Genova, Bologna, Sicilia, Sardegna agenti con garanzie o commissionari vendita blocchetti disinfettanti brevettati. Novità mondiale. Scrivere: Parsifale, fermo posta, Genova. 24692

COLLEGIO Dante, Sestri Ponente. Scuole Regie. Retta mite spese comprese. 17177

CUCINA economica, grande stufa americana, macchina cucire Singer. Occasione. Manzoni, 37. 83004

DENTI artificiali da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico «Ighienic», via Torino, 17. 963

ESPERTO produttore per pubblicità cercasi Italine-Lux, via Vittor Hugo, 3. Milano. 24693

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia. Impotenza. Gratis consulti, opuscoli, Prof. Malecchi, Firenze. 2336

OCCASIONI eccezionali Banco Duplicatore, Banco Copiare, macchine scrivere «Underwood», «Royal», «Oliver», «Adler», garanzia. Schettini, Durini, 7. 5746

PELLICCERIE uomo, signora. Pellicce Renard, schunchs, talpa, Lapin, Opossum, ecc., prezzi convenientissimi, comodità pagamento. Fermo Posta R. S. 83751

TUTTI scientificamente infallibilmente che terranno amore, ricchezza, felicità, domandando prof. Ipsi Adberta, Cenier 28, Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito gratis. 5746

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTICAMERA nobili mogano lussuosi occasione. Stanza, sala, salotto, studio, corso Garibaldi, 75, Borghi. 5809

ARTISTICO salone pranzo, splendida camera, studio cerbottino, salottino Maroncelli, 10. 5809

CAMERE matrimoniali rilevate fallimento vendita metà prezzi. S. Vito, 30. 84628

PARTENDO metà prezzo camera nuziale, romana, sala pranzo. Sarpi, 4. 83808

SPOSI immediata partenza vendesi camera matrimoniale bellissima. Buffet, Tavolo. Lampadari. Corso San Gottardo, 5. 84699

500 letti ferro rete metallica materasso guanciale lana Ramiè L. 24. Bontempelli, via Legnano, 16. 84691

ANNUNCI VARI
25 Cent. per parola — Minimo L. 2.50.

CECILIA. Ebbi reumatismi, guaritemi dedoro vederti quassù entrambe ogni settimana. 84707

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza garantiti. Ostetrica. Corso di 16 (Stazione Centrale). 23215

LEVATRICE Adriana Re sola gestanti segrete, roma convenienza. Ponte Seveso. 6. Stazione Centrale. 8046

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Occupasi neonati. Capco, 13, Milano. 23202

LEVATRICE Sorelle pensione gestanti, carico neonati. Telefono 20178. Viale dei Mille, 4. 84207

LEVATRICE Fracchia, sola, pensione gestanti, occupasi neonati. Pavia, via Bernardino Gatti,

Giovedì 8 Ottobre 1914 — Anno XLIX - N. 17422 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	22,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	13,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	11,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Inviare Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Grassi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia. Annunci commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 parole. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 parole. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 parole. L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta.

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Ottobre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e cav. di ricamo

La cavalleria tedesca respinta e mantenuta al nord di Lilla

Il fronte della grande battaglia in Francia misura oggi 600 chilometri!

Il bombardamento di Anversa è imminente - Przemysl è sempre accerchiata dai russi

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO).

Commento alla situazione

Quando lo S. M. francese ci annunziava ieri che grosse masse di cavalleria tedesche precedenti un'armata erano apparse nei dintorni di Lilla, esso non ci diceva che aveva già disposto le misure necessarie per parare alla minaccia nemica. E, poi che questa minaccia comprendeva tutto il settore settentrionale della grande battaglia e il nuovo sforzo tedesco avrebbe potuto liberamente esercitarsi in tutta la zona al nord e all'ovest di Arras, cioè a dire, tanto nel fianco quanto da tergo della estrema sinistra francese, era logico che lo S. M. francese tentasse di vincolare questa minaccia avversaria nella direzione meno pericolosa e meno sfavorevole per la sorte delle proprie truppe. Ad ottenere questo scopo si doveva dunque impegnare la nuova armata sbucante da Lilla il più lontano possibile, sia, eventualmente, per batterla e ricacciarla, sia, quando non fosse stato possibile arrestarla, per trarsela alle calcagna nella direzione voluta.

Lo S. M. francese ha egregiamente operato tutto ciò. Una importante massa di cavalleria si è trovata pronta ad affrontare le masse di cavalleria avversaria che precedevano l'armata tedesca sbucante da Lilla, e nuovi contingenti delle altre armi si sono spiegati nella regione ad est e a sud-est di Béthune, a 25 chilometri appena da Lilla, per affrontarvi i sopraggiungenti forze avversarie. Ed ecco che oggi la battaglia d'ala nel nord della Francia si è ancora allungata di una trentina di chilometri di fronte, oltre il quale le masse delle cavallerie avversarie — che, scivolando lungo il fronte delle rispettive armate, si sono spostate verso nord — ai battono esse pure accanitamente nella regione di Armentières, a nord-ovest di Lilla.

Non potendo neppure approssimativamente valutare l'entità delle nuove forze che si urtano nella regione di Béthune, noi non possiamo dire se i francesi riusciranno ad arrestare l'offensiva tedesca, o se i contingenti germanici nuovamente sopraggiunti riusciranno a rovesciare le forze francesi che sono accorse alla parata. Ma è certo che questa nuova massa tedesca, la quale, sin che era ignorata e sin che manteneva intera la propria libertà di manovra sbucando da Lilla, rappresentava un enorme pericolo per tutto il risvolto offensivo settentrionale dell'esercito alleato, oggi, che è segnalata e fortemente impegnata da truppe francesi e costretta ad allinearsi all'estrema destra del proprio esercito, diventa semplicemente un elemento di più nell'economia generale della battaglia.

E la battaglia continua... Colossale partita di scacchi, giuocata da due vecchi e provetti giuocatori, i quali hanno dato, al meno sin qui, prova di uguale valore, di ugual senno, di uguale prudenza, muovendo lentamente le proprie pedine e contrapponendo rapidamente ad ogni offesa una difesa, non consentendo all'avversario alcuna mossa arrischiata, con lunghi periodi di riflessione e d'intenso lavorio mentale tra una mossa e l'altra. I tedeschi occupano S. Mihiel e passano la Mosa? E i francesi avanzano nelle Woevres meridionali e costringono l'avversario a ritirarsi sulla destra riva del fiume. I francesi da Amiens tentano di aggirare l'ala destra avversaria? E i tedeschi lanciano nella regione Tergnier-S. Quintino un'enorme massa di truppe che neutralizzano il tentativo nemico. I tedeschi del Kronprinz tentano di aggirare Verdun per la foresta delle Argonne? E i francesi, con un poderoso sforzo, li ricacciano sulle loro primitive posizioni di Varennes. I tedeschi, provenienti da Lilla, tentano di aggirare la sinistra francese? E i francesi ne paralizzano il movimento con una nuova massa lanciata in tempo opportuno nella regione Arras-Lilla.

La battaglia continua... Dopo ventiquattro giorni di combattimenti quasi ininterrotti su tutta la linea, il fronte di questo cimento gigantesco, che va da Lilla a Mulhouse, assume un'ampiezza spaventosa di seicento chilometri! Seicento chilometri, lungo i quali si esercita lo sforzo formidabile e costante di milioni di armati, sostenuti dai più potenti e moderni mezzi d'offesa e di difesa, a conseguire l'ambita vittoria!

Un telegramma da Londra dice che il governatore militare di Anversa ha inviato il borgomastro che il bombardamento della città sarebbe imminente.

Corrado Zoli.

La battaglia in Francia

I comunicati francesi

PARIGI, 7 sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

«Alla nostra ala sinistra la battaglia continua sempre con grande violenza. I fronti opposti si estendono sino nella regione di Lens e La Bassée, prolungati da masse di cavalleria che si trovano alle prese fino nella regione di Armentières.

«Sul fronte dalla Somme fino alla Mosa, nulla da segnalare.

«Nelle Woevres il nemico ha tentato nuovi sforzi per arrestare i nostri progressi, ma gli attacchi sono nuovamente falliti.» (Stefani.)

PARIGI, 7 notte.

Il comunicato delle ore 23 dice:

«Salvo alle due ali dove gli attacchi tedeschi sono stati respinti la calma è stata quasi completa su tutto il fronte. Alla nostra ala sinistra la cavalleria tedesca è stata mantenuta al nord di Lilla dove essa era stata respinta. Tra Chaulnes e Roye il terreno precedentemente ceduto è stato ripreso.

«Al centro abbiamo avanzato su alcuni punti.

«Alla nostra ala destra nulla di notevole da segnalare». — (Stefani.)

I progressi degli alleati sul fronte occidentale

Parigi, 7 notte.

Al 25° giorno di lotta la battaglia che all'inizio aveva preso il nome di battaglia dell'Aisne e che si chiama ormai battaglia dei tre fiumi per le tre rive sulle quali continua a infuriare: l'Aisne, l'Oise e la Somme non ha diminuito di intensità, ha invece maggiormente esteso il suo fronte verso nord-ovest. Questo allargamento della linea di battaglia è dovuto a importanti forze che i tedeschi hanno portate nella regione di Lilla e Lens. Di dove vengono queste nuove truppe? Certamente non dal fronte russo, che i tedeschi non possono più sguarnire. Dal Belgio allora? Sarebbero allora anche in questo caso dei prelevamenti fatti sulle forze che bloccavano Anversa o che custodivano le linee di comunicazione. In questo caso bisognerebbe pensare che i tedeschi giudicano la loro situazione attuale in Francia inquietante. Rimane una terza ipotesi, che queste truppe siano di nuova formazione e in questo caso esse non offriranno una grande resistenza alle forze alleate che saranno opposte loro. Ad ogni modo il centro di azione si sposta ancora una volta, poichè l'azione si concentra tra Lilla, Tourcoing e Armentières.

Vi sono poche città e anche pochi villaggi nella regione belga a traverso la quale si sono avanzate queste forze tedesche per passare il fiume Lys. Tourcoing, che era allora una piccola città, fu nel 1794 il teatro di una vittoria riportata da Moreau e Souham sopra una armata austriaca assai superiore in numero. La grande città gemella di Tourcoing: Roubaix è alla frontiera belga stessa e i suoi sobborghi si prolungano in cascinali. A 6 o 7 chilometri appena si incontra il centro popolato di Halluin che non conta meno di 16 mila abitanti. Esso fa fronte alla città belga gemella di Menin che è traversata dal Lys. Menin che fu un tempo fortificata e ebbe gran parte nelle guerre della rivoluzione è al nodo delle strade belghe. Il passaggio dei tedeschi sulla Lys è probabilmente avvenuto in quelle località. A monte fino ad Armentières i ponti sono d'altronde assai numerosi. Parecchie sono le piccole città aventi un quartiere in Francia e un quartiere nel Belgio, esse si succedono come Wervick, Comines, Warneton, e finalmente all'estremità di questa linea è Armentières che conta coi suoi sobborghi circa 40 mila abitanti. Come nel Belgio queste campagne della Fiandra francese sono coperte da una moltitudine di fattorie con numeroso bestiame. E' una delle più ricche regioni del territorio francese. La difesa ne era stata organizzata con la creazione di un campo trincerato dovuto a Seré de Rivière. Ma queste opere potevano tanto meno resistere in quanto le fortificazioni del tipo più recente, pur essendo ricoperte di cemento armato e difese da torrette, non possono resistere agli esplosivi moderni. Tuttavia la situazione militare di Lilla non è senza valore e i fiumi che vi si riuniscono sono ostacoli comodi e utilizzabili. Questo per quanto riguarda il nord.

Più a oriente la situazione si riassume in poche parole. Attorno ad Arras e alla riva destra della Somme la situazione rimane quasi immutata. Fra l'Oise e la Somme vi sono alternative di avanzate e indietreggiamenti da parte dei tedeschi e da parte dei francesi, salvo però tuttavia un notevole successo francese verso Lassigny che sbarra al nemico la possibilità di un ritorno verso Compiègne. Tra l'Aisne e l'Oise poco a poco i francesi respingono il nemico dalle posizioni in cui si era trincerato. Obbligati a conquistare uno dopo l'altro i trinceramenti nemici i soldati francesi e inglesi non avanzano che lentamente ma sicuramente. Quando essi avranno ricacciato il loro avversario al di là di questa linea di difesa le operazioni si svolgeranno assai più rapidamente.

All'estremità delle linee dell'Aisne vale a dire nel punto in cui il fiume abbandona la pianura della Champagne per penetrare a traverso le colline i francesi progrediscono pure in modo sensibile. Complessivamente la situazione rimane buona per le armi alleate.

Oramai è da 25 giorni che tenacemente, con ostinazione, i tedeschi attaccano le linee franco-inglesi senza riuscire a infrangerne la meravigliosa resistenza. I francesi sostengono dall'inizio della battaglia epici combattimenti durante i quali diverse località sono state prese e riprese perfino dieci volte consecutivamente. E' una lotta come la storia non ha mai conosciuta l'eguale e che malgrado qualche successo parziale prontamente rimediato è infinitamente gloriosa per le truppe francesi e inglesi. E' per questo che Parigi aspetta con speranza e con calma l'esito definitivo della battaglia.

Mario Duliani.

Un "Taube„ abbattuto

Troye, 7.

Si segnala da Romilly che un *Taube* che aveva volato su questa città, alle 3 del pomeriggio di ieri, è stato abbattuto nei dintorni. (*Stefani*).

Il comunicato tedesco

BERLINO, 7.

Il Grande Stato Maggiore del Grande Quartiere Generale comunica in data 6 ottobre, sera:

«I continui tentativi dei francesi per accerchiare la nostra ala destra dell'esercito hanno esteso il fronte della battaglia fino al nord di Arras, all'ovest di Lilla ed all'ovest di Lens. Le nostre truppe di avanguardia si sono incontrate con la cavalleria nemica. Non si è ancora avuta una decisione nei nuovi contro attacchi al di là della linea di Arras-Albert-Roye.

«Sul fronte della battaglia fra l'Oise e la Mosa, attorno a Verdun e nell'Alsazia-Lorena le condizioni sono immutate.

«Del pari non vi è nulla da segnalare presso Anversa». (Stefani).

L'assedio di Anversa

Il bombardamento imminente

La città resisterà sino agli estremi

LONDRA, 7.

Si ha da Anversa: «I giornali annunciano che con una lettera ufficiale il governatore militare ha fatto sapere al borgomastro che il bombardamento è imminente ed invitò tutti gli abitanti desiderosi di lasciare la città a farlo immediatamente. La lettera aggiunge che la resistenza della città sarà spinta fino agli estremi». (Stefani).

I tedeschi impediscono il reclutamento belga

Parigi, 7 notte.

Il *Temps* di stasera scrive: «I tedeschi fanno sforzi disperati per impadronirsi di Anversa la cui occupazione potrebbe avere una conseguenza inaspettata». L'autorevole giornale aggiunge che la presa di questa città da parte della Germania costituirebbe una minaccia assai grave per l'Olanda perchè i tedeschi diverrebbero padroni della Schelda. L'organo della sera continua: «Non ci riconosciamo il diritto di discutere le simpatie delle Potenze non belligeranti fino a che esse si manifestano con parole e sentimenti e non con atti che sarebbe difficile conciliare coll'osservanza della più scrupolosa neutralità. Noi però ricordiamo con piena fiducia la dichiarazione ufficialmente ripetuta a varie riprese all'Aja circa la neutralità dei Paesi Bassi. Non contestiamo che la situazione dell'Olanda, se la questione della Schelda dovesse essere sollevata a proposito della difesa di Anversa, essa la saprebbe risolvere con tutta la lealtà e il rispetto del diritto che sono nelle tradizioni della sua politica».

Altre notizie dal Belgio dicono poi che i tedeschi spiegano grandi sforzi per impedire il reclutamento della gioventù belga che appartiene alla classe del 1914 che è stata chiamata ora sotto le armi. In tutte le località che i tedeschi occupano si fanno consegnare dalle autorità locali le liste di coloro che sono chiamati a fare parte delle classi 1914, 1915, 1916 e proibiscono severamente ai giovani di lasciare i villaggi dove risiedono pena la morte. A Bruxelles stessa a nessuno è permesso di lasciare la città senza una autorizzazione speciale delle autorità tedesche. Il problema degli approvvigionamenti è diventato difficile a risolversi nella capitale. La carne è rarissima. Numerosi panettieri hanno lasciato il lavoro per mancanza di farine.

Mario Duliani.

Mine francesi nell'Adriatico

Bordeaux, 7 mattina.

Il Ministero della Marina comunica il seguente avviso:

«Essendo state seminate mine automatiche nel mare Adriatico dalla marina austro-ungarica le forze navali francesi hanno dovuto ricorrere a misure analoghe in questo mare. Tuttavia, per evitare alle navi neutrali inoffensive, danni simili a quelli che la marina austro-ungarica ha fatto loro ingiustamente subire, le mine seminate dalle forze navali francesi presentano le garanzie prescritte dalla Convenzione dell'Aja del 1907. La zona pericolosa per la navigazione comprende le acque territoriali della Monarchia austro-ungarica ed i canali situati tra le isole e le coste della Dalmazia. Ne è dato avviso con il presente agli interessati conformemente all'art. 3, paragrafo 2, della detta Convenzione del 1907.

Bordeaux, 6 ottobre 1914.

«Firmato: **Augagneur.**
Ministro della Marina.»

La guerra dei russi

L'avanzata russa fermata nel governo di Suwalki

BERLINO, 7.

Il Grande Stato Maggiore del Grande Quartiere Generale comunica in data 6 ottobre, sera:

«Nel teatro orientale della guerra l'avanzata dei russi contro la Prussia Orientale nel Governo di Suwalki fu costretta ad arrestarsi. Presso Suwalki il nemico è stato da ieri attaccato con successo.

«Nella Polonia russa le truppe tedesche hanno respinto il 4 ottobre i tiragliatori della guardia russa da una posizione fortificata fra Opatow e Ostrowiec togliendo loro circa tremila prigionieri e parecchi cannoni e mitragliatrici.

«Il 5 ottobre due divisioni e mezza di cavalleria russa e parte delle riserve principali di Ivangorod sono state attaccate presso Radom le respinte su Ivangorod, sulla Vistola. (Stefani).

I capi tedeschi costernati per la rapidità delle mosse russe

PARIGI, 7.

«I russi, dando vigorosi combattimenti, si avvicinano rapidamente alla frontiera della Prussia Orientale ricacciandone il nemico la cui resistenza si indebolisce di ora in ora. Nella ritirata i tedeschi perdono una grande quantità di cavalli i quali soccombono in massa sulla via paludosa della provincia di Suvalki e lasciano senza mezzi di locomozione l'artiglieria pesante che cade così senza combattimento nelle mani dei russi. I prigionieri tedeschi riconoscono che la rapidità della sconfitta loro inflitta dai russi ha gettato in profonda costernazione i capi tedeschi». (Stefani).

L'insuccesso tedesco al Niemen

PARIGI, 7.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: «In Russia l'esercito tedesco, distatto alla battaglia di Augustow, che durò dal 25 settembre al 3 ottobre, tentò di arrestare l'inseguimento sulle posizioni preparate lungo la frontiera da Virballen a Lyck. I russi continuano ad avanzare e sono penetrati in parecchi punti nella Prussia orientale. Riassumendo, l'offensiva tedesca sul Niemen è terminata con un completo insuccesso e con perdite molto considerevoli. (Stefani).

Przemysl è sempre accerchiata

Un aviatore ne reca notizie agli austriaci

Vienna, 7 notte.

Un comunicato ufficiale dice: La nostra offensiva ha raggiunto anche ieri ovunque il suo scopo con piccoli combattimenti qua e là. Secondo le informazioni di un ufficiale dello stato maggiore generale, ritornato con un volo ardito da Przemysl, la difesa della fortezza è continuata dalla guarnigione, animata da ardore bellicoso, con la più grande attività e circospezione. Parecchie sortite hanno respinto le linee nemiche ed hanno permesso di fare numerosi prigionieri. Tutti gli attacchi dei russi sono falliti con perdite terribili dovute al fuoco delle nostre opere e delle nostre fortezze.

Nei Carpazi nessun nemico si trova più ad occidente del colle di Wyszkow. Presso Marmaros-Sziget il nemico, che aveva operato una incursione, fu battuto e la città rientrò la notte scorsa nelle nostre mani.

Firmato: L'aggiunto del Capo di S. M. von Hoefer, maggior generale.

Il colle di Wyszkow domina la vallata del Nagy Ag (che bagna Oekormezo e Huszt). Ciò che vi è di più notevole in questo comunicato è la conferma dell'insuccesso perdurante di Przemysl, poichè se ne è ricevuta notizia solo da un aviatore.

I russi respinti dagli austriaci in due scontri in Ungheria

BUDAPEST, 7.

Il «Correspondenz Bureau» ungherese pubblica:

«Da ieri a mezzogiorno vi è un violento combattimento a Tecso contro i russi. Le nostre valorose truppe avanzano. Inoltre un combattimento accanito è avvenuto ad Harsfalva ed è terminato con la completa vittoria dei nostri. I russi sono stati in parte distrutti ed il resto è stato fatto prigioniero. Due mila legionari polacchi formavano la nostra avanguardia». (Stefani).

BUDAPEST, 7.

Il «Correspondenz Bureau» ungherese pubblica: Le nostre truppe hanno riportato una grande vittoria presso Maramaros Sziget. I Russi furono inseguiti fino a Nagy Bocsko. In una battaglia durata due giorni presso Uzsok i russi hanno perduto 8000 uomini. (Stefani).

Tecso è a 40 Km. a valle di Maramaros-Sziget, nella valle della Tissa (Tibisco). Harsfalva è a monte di Munkacs sopra un affluente di destra del Tibisco. Si tratta di piccoli scontri; e se i russi non ricompariranno più a valle, si potrà prestar fede alla notizia che gli austro-ungheresi abbiano respinto i distaccamenti nemici.

Nagy Bocsko è pochi chilometri più a valle di Maramaros. Lo scontro di Uzsok è avvenuto una settimana fa; i comunicati austro-ungarici seguitano ad annunziarlo ogni giorno, forse per dare l'impressione che si tratti ogni giorno di una nuova battaglia.

La sorte che attende i russi secondo le sibille austriache

Roma, 7 notte.

L'addetto militare all'Ambasciata di Austria-Ungheria ha ricevuto da parte del comando supremo dell'esercito austro-ungarico il seguente telegramma in data 7 ottobre:

«Di fronte a tutte le voci riguardanti un successo delle operazioni russe in Ungheria, conviene constatare che tutti i passi del nord e del nord-est dei Carpazi sono nelle nostre mani. Le forze russe che si erano avanzate contro i detti passi dovettero ritirarsi con grandi perdite. Una sorte simile attende una colonna che dall'est si è avanzata dalla parte della Bucovina.

«Le notizie diffuse da fonte russa intorno alla presa di alcuni forti di Przemysl sono pure invenzioni che hanno per unico scopo di nascondere al pubblico le gravi perdite che i russi hanno subito davanti a questa fortezza. La fortezza di Przemysl avrà anche nell'avvenire una grande parte nelle nostre operazioni, che procedono secondo il piano stabilito». (Stefani).

La vittoria russa fu voluta dal Comando tedesco!

Roma, 7.

L'Ambasciata di Germania comunica il seguente dispaccio ricevuto dal suo Governo: «Le notizie russe di una vittoria sui tedeschi del governo di Suwalki, e particolarmente presso Augustow, sono infondate. I russi non hanno vinto presso Augustow, anzi due corpi russi sono stati battuti completamente, hanno subito gravi perdite ed hanno dovuto ritirarsi in fuga; 3500 prigionieri non feriti, 20 cannoni, una batteria pesante e numerose mitragliatrici sono cadute nelle nostre mani. Appena l'esercito russo della linea Gradno-Kowno ha incominciata la avanzata verso il Niemen, le nostre truppe che operavano nel Governo di Suwalki furono alquanto fatte ritirare per motivi strategici. Questa ritirata volontaria delle nostre truppe sulla loro linea di difesa, sembra esser stata fatta passare dai russi per una vittoria. (*Stefani*).

Il colera nell'esercito austriaco

Vienna, 7 notte.

Il *Correspondenz Bureau* annuncia che a Teschen, a Cracovia ed a Neu Sanders si sono constatati casi di colera. (*Stefani*).

I socialisti e la guerra delle Nazioni

L'argomento accennato a Bologna dall'on. Calda in un discorso per la neutralità («noi siamo favorevoli alla giusta causa delle nazioni combattenti contro l'imperialismo tedesco ma ci limitiamo a formare i migliori voti per la vittoria») non sembra destinato a ottenere molti consensi neppure nel campo socialista. Si intuisce troppo facilmente che una neutralità, palliata di contraddizioni sentimentali solo perchè risulti più duramente riconfermata negli atti, è cosa indegna di un partito d'azione. Non si dice al debole che sta per perire: «la tua causa è giusta, e ho per te la massima simpatia», aggiungendo subito dopo: «ma non ti ajuto per ragioni di principio». Questa doppiezza miserabile produce l'effetto di un cattivo scherzo in presenza di una tragedia.

I socialisti che vogliono giustificare logicamente la propria neutralità intendono benissimo che devono restare indifferenti ai motivi e ai fini della grande guerra che si sta combattendo in Europa. Se distinguessero, se parteggiassero, se riconoscessero per esempio che è legittima la difesa del Belgio e della Francia, sarebbero perduti per quello che essi considerano dovere supremo della loro coerenza pacifica. Sarebbero trascinati per forza a collocarsi in una posizione di parzialità, e, posto che una giusta causa si può difendere anche senza impugnare le armi, sarebbero costretti almeno a gridare alto l'infamia degli aggressori contro gli aggrediti. Ma ad evitare appunto queste spiacevoli conseguenze di un troppo sincero impulso sentimentale i socialisti si rinchiudono nella più rigorosa indifferenza agli avvenimenti, serbandosi, col coraggio igienico della neutralità, al giorno auspicato in cui potranno dispensare lezioni di giustizia ai vincitori ed ai vinti.

Se non che questa posizione di attesa non è molto comoda mentre tutt'intorno fremono, insorgono e minacciano le più veementi passioni. Un partito il quale ha la coscienza di cooperare in misura non indifferente alla storia del mondo non può condannarsi al silenzio assoluto. Obbligato a parlare dalla sua stessa funzione di interprete del proletariato trova difficile d'altra parte assolvere il suo compito evitando di pronunziarsi in forme compromettenti. E ciò spiega come anche nelle più prudenti dichiarazioni dei fautori della neutralità ad ogni costo (prescindendo dai cattolici per il momento) si possa notare molta incertezza e confusione di criteri.

Abbiamo oggi, senza contare i colpi di seggiola scagliati nella sempre dotta Bologna sul capo d'un giovane anarchico il quale si permetteva di parlare in favore della guerra, diverse manifestazioni di pensiero socialista. Abbiamo anzi tutto una lettera privata del direttore dell'*Avanti!* nella quale è scritto: «Se l'Italia vorrà agire (contro l'Austria) non troverà ostacoli da parte dei socialisti. Quella guerra non solo non avrebbe i socialisti praticamente contrari, ma piuttosto simpatizzanti». Come si concilino queste affermazioni col dileggio e il disprezzo che l'*Avanti!* versa a piene mani su chiunque abbia in questi giorni un pensiero di guerra parrebbe un mistero. Ma il direttore del giornale spiega pubblicamente che si tratta di «sottrarre il proletariato all'influenza di ideologie estranee o alla sua essenza o ai suoi interessi di classe.» Neutralità dunque come atteggiamento di classe. La classe proletaria è estranea alla nazione. Ma resta sottinteso che le altre classi potranno agire per il compimento dell'unità nazionale, e il proletariato, a cose iniziate, non pegherà le sue simpatie al movimento, vale a dire si spoglierà de' suo proprio atteggiamento neutrale! Non è una stranezza alquanto complicata?

Più liberamente interpreta la neutralità l'on. Treves nella *Critica sociale*. Egli è contro la guerra, schiettamente, decisamente. Nel suo programma negativo senza transazioni non rientra, nemmeno per ipotesi, la guerra dell'irredentismo. Vuole la pace anzi tutto, sopra tutto. Però non si astenerà dal credere o far credere che «la neutralità non è passività, indifferenza, apatia; è e deve essere un'alta, attiva, agile, missione di neutri mediatori, che si impegnano per la pace, ma non per la ricostituzione assurda dello *status quo ante*, per la pace anzi con tutto il ricomponimento europeo reclamato dallo spirito di giustizia del socialismo; rinnovamento sulla base dei più certi postulati del diritto delle genti, come l'applicazione normale del principio plebiscitario, da libertà degli aggruppamenti, l'intesa più stretta delle nazioni reintegrate, per la limitazione *reciproca* degli armamenti, l'adozione obbligatoria degli arbitrati, ecc. ecc.» Gli eccetera sono dell'on. Treves. E uno scettico sarebbe tratto a esclamare: Per dio, quanta roba per così poca fatica! Ma l'on. Treves ha pronta la risposta anche a questa maligna e diffidente osservazione. Egli invita a considerare che la quiete delle armi non esclude l'attività diplomatica. La sua neutralità vuol essere appunto uno strumento di conquista pacifica. Per la via delle trattative amichevoli si può arrivare a Trento se non più lontano. L'on. Treves conserva evidentemente qualche residuo di speranza nell'abilità combinata del conte Berchtold e del marchese di San Giuliano.

Anche in questa manifestazione di pensiero socialista si sente ad ogni modo una certa attenuazione della rigidità del principio neutrale: attenuazione che è una concessione involontaria allo stato dell'opinione pubblica dominante. Ma ultimo, per oggi, si fa innanzi a noi dalle stesse colonne della *Critica sociale* il prof. Giovanni Zibordi tutto irto di malumori e di asprezze intrattabili. Egli è per la neutralità senza discussione. Egli la caratterizza, la idealizza, la innalza come la sublimazione dell'onor nazionale dal punto di vista patriottico e dal punto di vista proletario come un felice surrogato della diserzione in tempo di guerra; e trova poco meno che vili e disonesti tutti quelli che possono nutrire qualche dubbio in proposito. Per solito il prof. Zibordi è uno spirito lucido ed equilibrato, con egregie attitudini all'eloquenza parenetica se anche in qualche momento sia d'intonazione un pochino parrocchiale; ma questa volta la grossa diavoleria della guerra europea, che induce in tentazione perfino qualche gregario del partito, deve avergli intorbidato nel profondo dell'animo le fonti dell'usata serenità.

Si capisce benissimo del resto l'orrore che lo scompiglio d'una guerra, d'una vera guerra, non più deprecata ma apertamente invocata da qualcuno degli elementi sovversivi, deve produrre nel socialismo provinciale di Reggio Emilia. Questo ammirabile e benefico moto di organizzazione e di educazione popolare (lo diciamo sinceramente, senza ombra di ironia) che in cambio dell'onore di partecipare a una vasta opera di rinnovamento sociale chiede ai suoi aderenti lo sforzo non eccessivo di una candida fede, di un regolare contributo finanziario e di una misurata disciplina, è condotto da uomini benemeriti i quali devono sentirsi rizzare i capelli sulla fronte all'idea di andare tra i contadini, intenti a novellare di lavori campestri sul sagrato davanti alle chiese o a rifare pacificamente i conti dei profitti e delle perdite nell'osteria della cooperativa, per raccontare che è venuta finalmente l'ora di prendere le armi e di marciare non già per il fatale obbligo della coscrizione ma per un sentimento di dovere che rientra nei calcoli e negl'interessi anche dei partiti della democrazia, come sostengono Vaillaint, Destrèe, Hyndman, Gorki, apostoli lontani ma non invano tante volte ricordati!

Ci viene in mente il ricordo di una riunione che tennero anni addietro i reduci garibaldini di Reggio, avendovi invitato naturalmente anche Camillo Prampolini come il più degno dei loro concittadini. Si fecero vari discorsi d'intonazione eroica, non molto saldi nelle argomentazioni politiche, ma esuberanti a ogni modo di quella nostalgica volontà d'azione che alla mente commossa dei giovani si rappresenta come un ritmo di marcia, come uno squillo di fanfara, come un ritorno ideale ai supremi cimenti per la giustizia e per la libertà. Camillo Prampolini, pensoso e semplice come sempre, si alzò a dire che egli si inchinava a quegli entusiasmi e a quei ricordi di cui comprendeva la sublime armonia, ma che non poteva tacere di sentirsi anche in quel momento rappresentante degli umili, i quali esclusi per tanti secoli dai benefici della civiltà, movevano appena i primi passi nel cammino della storia e non avevano potuto salire ad un'autonoma concezione della propria esistenza politica: liberti, forse, non ancora cittadini.

Questo accenno non vuol essere irriverente ai socialisti, nè ci sembra inopportuno. Vediamo l'idea della neutralità essere recata innanzi, oltre che con le abili disquisizioni dei polemisti, anche con numerose firme di approvazione incondizionata raccolte nei circoli dove è più spontaneo e profondamente radicato il desiderio della pace. Se questo censimento di coloro che non vogliono battersi si fosse fatto cento anni addietro quando i boschi dell'Appennino brulicavano di renitenti alla coscrizione napoleonica, sarebbe riuscito anche più imponente.

E non possiamo dimenticare che anche durante le imprese del risorgimento l'enorme maggioranza invitata a decidere tra gli stranieri e i rivoluzionari, prima dell'ora della vittoria, si sarebbe affermata chiaramente disposta alla neutralità. Ma perchè i coltivatori della terra non diedero volontari alle schiere di Garibaldi vorremo concludere che le guerre nazionali furono fatte ad esclusivo vantaggio della borghesia e non anche a beneficio delle classi inferiori? E assai difficile che le moltitudini abituate al servaggio quotidiano del più duro lavoro nella vasta solitudine delle campagne intuiscano le remote efficienze di un avvenimento storico in cui non siano immediatamente implicate le loro fortune. Da queste constatazioni sarebbe ingiusto però voler dedurre la condanna preventiva di certi avvenimenti. Giova in certe ore storiche saper guardare alle idee senza temere il numero di coloro che le avversano. Sono ancora le minoranze che guidano il mondo.

E qui veramente non pare che il professor Zibordi abbia molto da dire. Avverte nel suo articolo: «ciò ch'io scrivo vale per tutti i casi e resta in tutti gli eventi», più superbo di quel Lassalle che di fronte a un contraddittore diceva di essere armato di tutta la scienza contemporanea. Ma fra le molte considerazioni etiche che egli svolge dal tema della neutralità e fra le varie contraddizioni che intorno vi ricama egli si riduce infine alla solita e nuda enunciazione della lotta di classe: «Il proletariato nella sua nazione, ch'è dominata dalla borghesia, è solidale con essa in tutto ciò che significa civiltà; fa per conto suo — o tenta di farlo, e, quando non può, afferma almeno l'idea, chè anche questa è forza per l'avvenire — fa per conto suo e rompe la solidarietà là dove la nazione significa interessi borghesi». E poi?

Dovete almeno dimostrarci quando è che gl'interessi borghesi appaiono in contrasto con la civiltà; dovete dirci in quale ora diventa legittima la secessione del proletariato. Voi scrivete dogmaticamente che «il dovere di tenere l'Italia e il proletariato fuor della guerra è qualcosa di più alto che le stesse rivendicazioni nazionali» e chiamate pagliacci e codardi tutti quelli che pensano diversamente. Ma qual'è la conclusione di tutto il vostro discorso di fronte al fatto della guerra europea? Eccola: «L'unico nostro voto, platonico sia pure, ma l'unico vero, come socialisti, doveva essere che il maggior numero possibile di soldati proletari, di tutte le parti, compissero il sabotaggio della guerra, fraternizzando internazionalmente e affrettando la fine dell'eccidio e l'aurora della pace». Una favola arcadica, un voto platonico, una viltà!

Coi voti platonici non si rinnova il mondo. Se la guerra è sempre, senza eccezioni, un delitto da cui il proletariato deve astenersi abbiato dunque l'onesto coraggio di predicare la diserzione, non... ideale, ma pratica. Quanti siete in Italia? Centomila? Un milione? Superando le debolezze passionali del prof. Mussolini e non curando le speranze diplomatiche dell'onorevole Treves, dite ai contadini della placida provincia emiliana che in nessun caso devono rispondere alla chiamata alle armi. Ma dite anche apertamente, perchè possa rifulgere più limpida e sincera la gloria della loro coerenza, ciò che sta accadendo negli altri paesi.

Quei socialisti di Germania, che essi ammiravano da lontano come gli interpreti esemplari della dottrina e dell'azione marxista, marciano tutti compatti nelle file degli eserciti imperiali, hanno invaso e devastato il Belgio neutrale, e stanno ora manovrando in Francia per tentare una formidabile estorsione di parecchi miliardi che il militarismo tedesco si è proposto di compiere ai danni della vicina repubblica. Le democrazie del Belgio, della Francia, dell'Inghilterra si sono sollevate contro questo tentativo che minaccia la libertà e l'avvenire di tutta Europa. I socialisti dei rispettivi paesi prestano spontaneamente la ferrea forza della propria disciplina alla guerra delle nazioni solidali contro gl'invasori. Gli stessi rivoluzionari di Russia concorrono con le armi dello Czar ad impedire che il cesarismo tedesco si affermi vittorioso e rapace dal Baltico al Mediterraneo. E poichè la monarchia di Vienna gioca disperatamente nell'immane conflitto la sua stessa esistenza, il socialista Battisti scende dalle balze del Trentino coi birri alle calcagna per dire sommessamente agli italiani: «Fratelli, è forse l'ora! Ci avete dimenticati?».

Egregio Zibordi, voi sarete d'avviso che anche l'esule socialista Battisti è un pagliaccio. Ma intanto queste cose non le dite. Voi non volete la guerra nè l'azione rivoluzionaria contro la guerra. Vi contentate d'intarsiare delle frasi ad effetto nella favola breve della neutralità, che non è se non impotenza. E allora abbiamo il diritto di giudicare il vostro atteggiamento con una severità anche maggiore di quella che voi usate nel giudicare degli avversari.

Le verità che vorreste ignorate dal proletariato italiano perchè temete forse che la sua risposta non sia del tutto favorevole alle vostre tesi preconcette, sono tali comunque che non tarderanno a disperdere molte ignare illusioni. Quando la guerra batterà minacciosa anche ai nostri confini la favoletta delle mani conserte e dell'indifferenza agli avvenimenti mondiali apparirà come un misero pretesto di spiriti fiacchi e imprevidenti. Allora abbiamo ferma fede che il proletariato ritroverà nel suo profondo istinto conservatore l'energia per compiere tutto il suo dovere verso la patria e la civiltà, disdegnando i sofismi e gli egoismi dei suoi maestri.

Purchè non sia troppo tardi! Purchè l'ignavia combinata del popolo e del governo non abbiano frattanto preparato al paese i più amari disinganni!

I giapponesi occupano la capitale delle isole Marshall

TOKIO, 7.

(Ufficiale). — **Un distaccamento giapponese si è impadronito di Jaluit, sede del Governo tedesco nell'isola Marshall. I tedeschi non hanno opposto alcuna resistenza.**

Le navi inglesi trattenute nel porto sono state rilasciate. Il Dipartimento della Marina dice che l'occupazione è stata fatta per ragioni di necessità militare e che non sarà permanente. (Stefani).

ROMA, 7 notte.

L'ambasciata del Giappone comunica il seguente rapporto dell'Ammiragliato in data di Tokio, 6 corr.:

«Un distaccamento della nostra squadra, inviato allo scopo di distruggere gli incrociatori tedeschi sparsi e nascosti nell'Oceano Pacifico, giunse a Juluit, una delle isole Marshall, che si suppone fosse una delle loro basi. Un distaccamento da sbarco fu inviato nell'isola. Gli stabilimenti militari sono stati distrutti; le armi e le munizioni sequestrate. Le autorità tedesche capitolarono. Liberammo un giapponese prigioniero che trovammo nell'isola e rilasciammo un vapore britannico che era trattenuto in porto.» (Stefani).

Guerra d'agguati

Episodi dell'avanzata austriaca nella Polonia russa

Vienna, 6
(Telefonato dalla frontiera)

Sul contegno della popolazione russa durante l'avanzata delle truppe austro-ungariche in Polonia il corrispondente della Neue Freie Presse *narra questi episodi caratteristici.*

In un villaggio sono nascoste le nostre riserve, nascoste in modo da essere assolutamente invisibili al nemico. Nondimeno l'artiglieria russa, molto lontana, lancia shrapnells *sopra le loro teste. I soldati cambiano di posto, ma il nemico, che non può assolutamente vederli, cambia a sua volta la direzione del tiro e gli* shrapnells *continuano ad esplodere sopra le teste. Nella torre del castello si scopre poco dopo il castellano, intento ad un misterioso telefono i cui fili comunicano con le lontane batterie russe.*

Si trovarono arsenali di armi sotto gli altari maggiori delle chiese; mitragliatrici nascoste sotto a cumuli di patate.

Un contadino polacco, austrofilo, corre trafelato da un nostro ufficiale degli ulani: «Signor tenente, se vuol vedere il pope (prete ortodosso) colla barba, faccia presto». Il tenente mangia subito la foglia; all'avvicinarsi delle nostre avanguardie i popi sogliono radersi la lunga barba fluente e si gabellano per preti cattolici. Il tenente fa montare in sella i suoi ulani e giù di galoppo alla canonica. Il pope è semi-sbarbato; il tenente vuol perquisire l'abitazione. Giungono dinanzi ad un uscio chiuso; il pope vorrebbe passar oltre, ma il tenente vuol vedere anche quella stanza. In mezzo, una grande mensa imbandita. Che non fosse apparecchiata per gli austriaci lo provano i ritratti inghirlandati dello Czar e della Czarina che pendono da una parete. In mezzo alla tavola, a mo' di trionfo, una carta topografica dello Stato Maggiore con le indicazioni precise delle posizioni austriache. Prima di esser condotto via dalla pattuglia il pope vorrebbe prender seco l'impermeabile, per il caso che all'indomani avesse a piovere. «Non ne avrà bisogno» gli dice il tenente mentre lo fa legare sulla groppa di un cavallo.

Il giorno del genetliaco imperiale (18 agosto), un pope sbarbato ha invitato a pranzo gli ufficiali di un riparto. Quando viene portato in tavola il vino per i brindisi, la fantesca dice al prete: «Reverendo, anche i cosacchi nel fienile domandano del vino». Gli ufficiali rimangono seduti ai loro posti; colle rivoltelle spianate impongono al pope ed alla fantesca di star zitti e non muoversi; solo un ufficiale va fuori a chiamare una compagnia di soldati e i cosacchi nel fienile non si muovono più.

Sulla linea ferroviaria al sud di Leopoli vengono segnalati grandi movimenti di forze russe. Un comandante austriaco decide di recarsi sul luogo col treno blindato. Il treno arriva sbuffando dinanzi al fronte dei russi. Viene accolto con granate. I russi non immaginano che i loro proiettili sono impotenti contro le lamiere d'acciaio del treno e della locomotiva. Un proiettile esplode presso la caldaia, senza produr danno, ma il comandante dà tuttavia l'ordine di fermare la macchina e di scaricare il vapore. Il vapore si sprigiona dai tubi sibilando, la macchina è avvolta da dense nubi di fumo bianco. I russi sono convinti di aver colpito la caldaia e avanzano di carica, per non dar tempo ai soldati del treno di disperdersi in linea sparsa; ma il fuoco di undici mitragliatrici li investe fulminandoli.

Ad est di Leopoli, il comandante di una divisione d'artiglieria riceve l'ordine di attraversare una palude. L'esecuzione dell'ordine è quasi impossibile ed il comandante dell'artiglieria solleva obbiezioni. Ma l'ordine è perentorio ed il comandante se lo fa dare per iscritto, poi si mette in marcia. Resta impigliato assieme ai cannoni nella melma.

I russi si approssimavano e le ruote dei cannoni affondavano sempre più nel terreno melmoso. Non restavano fuori che le canne. In questa situazione il comandante fece sparare e sparare... Successe l'inevitabile. I russi raggiunsero la linea del fuoco, uccisero o sciabolate gli artiglieri, ma i cannoni non caddero nelle loro mani. Li ingoiò il palude.

Circa il modo di combattere dei russi, la stessa Neue Freie Presse *pubblica il racconto di uno che prese parte alla battaglia di Leopoli.*

«Nel boschetto a nord-est di Grodek, dove si svolsero i combattimenti più accaniti, trovai dopo la battaglia un numero straordinario di cadaveri russi. Provai a contare: per ogni austriaco vi erano tre russi morti. La cosa non produce alcuna meraviglia se si conosce il modo di combattere dei russi. Trincerati, essi ci lasciano avanzare. Dietro le trincee essi ci offrono come bersaglio solo la testa, il collo ed una parte del petto; quindi quasi tutte le ferite da noi prodotte sono mortali. I nostri soldati avanzano di carica, poi si gettano a terra, e così via; la maggior parte vien colpita alle braccia ed alle gambe.

«Quando da noi si dice: abbiamo perduto cento uomini, ciò vuol dire quasi sempre dieci morti e novanta feriti. E' strano: il numero dei morti e dei feriti sta regolarmente nella proporzione di uno a nove, mentre in quasi tutte le guerre precedenti era di uno a cinque. I russi hanno un'enorme quantità di morti ma relativamente pochi feriti».

L'inno di un tedesco all'esercito russo

Quasi 600.000 socialisti tedeschi combattenti

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Berlino, 7.

Tanto il Morath quanto i critici di altri giornali cominciano ad occuparsi più attentamente degli avvenimenti alla frontiera orientale. Qui si ritiene sicura che l'avanzata tedesca nella Russia e più precisamente nel Governo di Suwalki, continui e che l'assedio di Ossowiec prosegua; ma sopratutto si annette grande importanza al bollettino austriaco il quale annunzia la ritirata dell'esercito russo che si era avanzato nel sud della Polonia. Il maggiore Morath scrive: «Il 29 settembre il quartier generale austriaco annunziava già la ritirata russa sulle due rive della Vistola superiore; oggi la notizia viene confermata e il fatto che gli eserciti alleati abbiano preso contatto con l'esercito russo è estremamente importante. Evidentemente l'ala sinistra nemica che indietreggiava a nord della Vistola è stata rigettata contro il fiume e forse si trova in critica posizione. Opatow e Klimontow trovansi a venticinque chilometri a nord della Vistola. La ritirata russa tenta evidentemente di seguire il corso della Vistola tra Sandomir e Ivangorod. A Ivangorod esiste il solo ponte in muratura sulla Vistola di cui i russi possono approfittare per la traversata del fiume».

Se si ripetesse...

Nessun critico sembra accorgersi che l'avanzata austro-tedesca lungo la Vistola, mentre i russi occupano ancora la linea Przemysl e i Carpazi, forse in forze, potrebbe ricondurre al quadro della battaglia di Leopoli, nella quale gli eserciti di Auffenberg e Dankl furono quasi tagliati fuori dall'enorme pressione russa sul centro e sull'ala destra della linea austriaca. Opatow e Ivangorod potrebbero costituire a giorni il pendant *di Krasnic e Lublino.*

Il corrispondente del Berliner Tageblatt *nella Prussia Orientale telegrafa al suo giornale: «Le persone lontane dal campo non possono farsi un'idea esatta della enorme difficoltà dell'avanzata tedesca su territorio russo. Il terreno è straordinariamente accidentato, tutto sparso di paludi, di foreste, di piccoli fiumi, di laghetti. Non vi sono quasi strade carrozzabili; ma solo pochi, stretti e tortuosi sentieri praticabili nei quali i soldati sono costretti ad avanzare quasi in fila indiana. I polacchi ebrei non sarebbero ostili alle truppe tedesche, ma l'elemento russo getta una vasta rete di spionaggio informando i comandi russi della forza, del numero, della posizione delle colonne avanzanti. A difficoltà naturali si aggiungono, dunque, il tradimento, lo spionaggio e l'ottimo servizio degli aviatori e delle pattuglie di ricognizione dei russi. Il nemico è potentissimo, tutt'altro che disprezzabile. Le forze dell'esercito del Narew e dell'esercito del Niemen sono rilevantissime; gli eserciti battuti hanno operato la loro riorganizzazione intorno alla linea fortificata Kowno-Olita-Grodno-Bielostok; entrambi questi eserciti hanno ottenuto freschissime riserve; hanno la sicurezza degli approvvigionamenti da piazza di cui sono fornitissime Kowno e Wilna.*

La disastrosa avanzata in Russia

«Le truppe tedesche, invece, hanno al loro passivo una vasta campagna dietro di sè, l'eterno movimento delle marcie forzate, gli strapazzi degli ultimi giorni specialmente a causa del tempo orribile. E' quindi falso, scrive il corrispondente, credere che noi avanziamo in Russia allegramente a forza di urrah; è anzi supponibile che in qualche punto noi saremo tra breve forzati, per ragioni strategiche e per risparmio di truppe a passare dall'offensiva alla difensiva, sopratutto per attendere rinforzi, colmare i vuoti, concedere qualche riposo alle nostre truppe che, malgrado gli spaventosi disagi e le fatiche, sono animate dal miglior spirito militare.

«Gli approvvigionamenti tedeschi funzionano ottimamente. In Russia sono state operate requisizioni, ma ogni pollo, ogni uovo, ogni piccola cosa, sono stati pagati in contanti. A nessun abitante è stato torto un capello. Gli abitanti credevano di dover essere massacrati: questo in seguito a notizie sparse dai comandi Russi! Cadevano, perciò, in ginocchio pregando a mani giunte, baciando le monture dei soldati tedeschi, che li rassicuravano immediatamente.

«Le ultime sanguinose battaglie svoltesi fra Augustow e Suwalki sono state accanite, rabbiose e sono durate anche di notte. In queste lotte un capitano, esposto con una sola batteria al fuoco di quattro batterie russe, ha resistito ore ed ore, fino a che gli hanno annunciato che solo tre pezzi della sua batteria si potevano adoperare e che la fanteria russa avanzava per l'attacco. Egli allora ha aspettato la fanteria fino a duecento metri, facendo fuoco l'ultima volta a quella distanza. Il fuoco improvviso ha sconcertato il nemico, dando tempo al capitano di ritirarsi con le truppe in perfetto ordine, senza abbandonare un solo ferito. Quando è stato al sicuro si è accorto di essere ferito da tre proiettili. Ciò malgrado è restato sul fronte ancora tre giorni».

Il corrispondente assicura che i prigionieri polacchi si allineano subito nei ranghi tedeschi sparando sulle truppe russe.

Anversa... trappola di sorci

Secondo le notizie da Amsterdam si assicura che sono sbarcati ad Anversa diecimila inglesi e che le truppe belghe hanno lasciato la città per dirigersi sulla cinta fortificata dove trasportano grossi cannoni di marina da piazzare contro i tedeschi. Queste notizie vengono accolte con molta indifferenza dai critici militari che, evidentemente, sono sicuri della potenzialità del corpo assediante comandato dal generale Beseler. Il maggiore Morath scrive: «Si annunzia la caduta di altri due forti della cinta esterna. Ciò viene ad allargare la breccia di circa sei chilometri. Le truppe tedesche hanno così a loro disposizione, tra la ferrovia da Anversa e Malines e il canale dalla Schelda alla Mosa, per avvicinarsi ai forti della cinta interna, unicamente insussistenti. (Stefani).

spazio di più di venti chilometri dove opereranno dopo di aver attraversato la Nethe. Si assicura che sia avvenuto uno sbarco di diecimila inglesi diretti ad Anversa; ciò è confortante perchè essi vengono a cacciarsi in una città diventata ormai una trappola per sorci; faremo un maggior numero di prigionieri. Anche il fatto che i belgi trasportino sulle trincee cannoni di marina ci conforta; prenderemo più cannoni».

Per quanto accade sul settore francese il maggiore Morath crede che lo scontro di Douai, di cui parlano i giornali inglesi, non sia altro che uno scontro con pattuglie avanzate di cavalleria francese che, dopo una breve ricognizione, si saranno ritirate.

Per l'onore della bandiera

I giornali tedeschi pubblicano il seguente telegramma da Rotterdam: «Il primo attacco alla cinta interna delle fortificazioni di Tsing-Tao, operato dalle truppe anglo-giapponesi, è stato sanguinosamente respinto. Gli alleati hanno perduto 2500 uomini. Le perdite dei tedeschi non si conoscono. L'efficacia delle mine, dei cannoni e delle mitragliatrici tedesche è stata terribile. L'ala destra degli alleati, durante l'attacco, è stata presa dalla baia sotto il fuoco efficacissimo dell'incrociatore austriaco Kaiserin Elisabeth *e del tedesco* Jaguar. *Si crede che i giapponesi attendano rinforzi per ritentare l'attacco». I giornali commentano questo telegramma magnificando lo spirito di sacrificio e il sentimento di dovere delle truppe tedesche della guarnigione che combattono solo per salvare l'onore della bandiera, poi che Tsing-Tao dovrà certo cadere di fronte alla strapotente numerica degli avversari. Le perdite anglo-giapponesi saranno però enormi, data la fermezza degli assediati di Tsing-Tao nel volere fare pagar caro la sconfitta. Per la difesa il parco di artiglieria della piazza è tutt'altro che trascurabile.*

Il Vorwaerts *di stamane dà la seguente statistica degli operai socialisti inscritti nei sindacati di mestiere finora portati al fuoco: in tutto 589.775. La cifra si suddivide così: 131.821 metallurgici, 120.000 muratori ed affini, 61.247 addetti ai trasporti, 44.429 operai delle fabbriche, 44.060 tornitori (!), 12.714 tipografi, 12.665 appartenenti alle industrie tessili. Seguono in minor numero i calzolai, i sarti, i macellai, i mugnai, gli imbianchini e i fornai.*

Mario Mariani.

L'ambasciatore Bollati

non ha fatto dichiarazioni di sorta

Roma, 7 notte.

Le dichiarazioni attribuite dalla *Vetcherna Wremia* a S. E. Bollati, ambasciatore a Berlino e riprodotte da alcuni giornali d'Italia circa le tendenze di eminenti uomini politici italiani in riguardo della presente crisi internazionale e della politica del Paese, sono assolutamente insussistenti. (*Stefani*).

Episodi della grande guerra

Le lettere di Tommy Atkins

Londra, ottobre.

Fino ad ora la guerra, questa grande ed orribile calamità che da due mesi devasta le più belle terre di Francia e del Belgio, che arrossa di sangue i piani e le paludi di Polonia, e che pur non sembra ancor giunta al culmine della sua furia devastatrice, ci è stata descritta assai imperfettamente dai corrispondenti di giornali, d'ogni possibile nazionalità, che per forza di cose e per volontà degli Stati Maggiori non hanno mai potuto trovarsi come avrebbero desiderato, in prima fila nella linea di combattimento.

I giornalisti sono sempre arrivati a cose finite, ci hanno parlato delle ritirate e delle avanzate raccogliendo dettagli ed informazioni nelle retrovie degli eserciti, fra quei soldati e quegli ufficiali che ritornavano dai combattimenti, o ci hanno descritte le città rovinate dopo cessati i bombardamenti, e quando sulle disertate località si era fatto il silenzio della morte.

C'è veramente da temere che la guerra moderna abbia ucciso definitivamente il corrispondente militare. I tempi in cui il giornalista cavalcava accanto al generale comandante, si mischiava liberamente fra gli ufficiali dello Stato Maggiore, assisteva allo svolgersi delle operazioni preparatorie di una grande battaglia, seguiva trepidando le vicende di questa e poi galoppava a spron battuto fino al più vicino ufficio telegrafico, e per un giorno ed una notte teneva occupati i fili col proprio resoconto degli avvenimenti, è passato per sempre.

Battaglie che si svolgono sopra un fronte di duecento o trecento chilometri, come sono state quelle della Marna e dell'Aisne, non possono essere seguite nè da uno nè da venti giornalisti, che tutt'al più si debbono accontentare di qualche rapida e breve visione, di un episodio parziale.

I corrispondenti del *Times* che hanno cercato in Francia di seguire le operazioni di guerra con indiscreta costanza sono stati arrestati, assieme ad altri giornalisti inglesi, ed inviati a Tours dove furono tenuti sotto buona vigilanza, per tutta la durata della battaglia dell'Aisne.

Perciò i corrispondenti si sono trasformati in *reporters* e hanno data forma letteraria, molte volte veramente brillante ed interessante, a tutti quei dati informativi che con grandissima fatica e non piccola abilità sono riusciti a raccogliere. Ma essi hanno cessato di essere i testimoni oculari e gli storici immediati, anche se non sempre rigorosamente accurati, delle grandi battaglie.

Lo storico vero dell'ora fuggente è divenuto invece il soldato, il semplice fantaccino che passa ore eterne in fondo ad una trincea, col fucile scottante fra le mani sotto il grandinare della mitraglia. Egli ha innanzi a sè un campo di visione relativamente ristretto, ma nella sua mente egli lo fotografa con viva esattezza in ogni suo particolare. Le lettere che i soldati scrivono ai loro parenti ed amici, dal campo di azione, sono tutte permeate delle impressioni della mente che le ha dettate e basta mettere insieme alcuni di questi documenti umani, che nella loro semplicità e sincerità sono spesso di indiscutibile valore narrativo, per ricostruire in grande tutta la visione di una battaglia, di una ritirata, di un bombardamento o d'ogni altro possibile avvenimento guerresco.

***

Tutti gli inglesi sono un po' grafomani, essi non trascurano mai occasione per scrivere lettere e per fissare in esse le loro impressioni su tutti i grandi avvenimenti della vita quotidiana, i giornali di Londra sono sempre pieni di epistole interessanti, che sollevano sovente questioni di alto interesse per la collettività.

È naturale che a questa tendenza generale del carattere britannico non sfuggisse neppure Tommy Atkins, il soldato inglese, che in questo momento furoreggia a Parigi per le belle qualità che ha rivelate sui campi di battaglia.

I giornali di Londra pubblicano, indistintamente, ogni giorno, due o tre colonne di brevi estratti delle lettere dei duecentomila Tommy Atkins che si trovano un po' dappertutto, da Boulogne ad Ostenda, e dall'Havre a Soissons, e bisogna confessare che la lettura di queste narrazioni episodiche, spesso scribacchiate su di un pezzo di carta straccia è sempre emozionante e commovente.

Generalmente parlando Tommy Atkins è un bravo ragazzo, assai migliore sotto molti aspetti, del suo predecessore di una generazione fa; del Tommy Atkins che ha fatto le campagne d'India illustrate nelle novelle del Kipling o di quello che noi stessi abbiamo conosciuto durante la guerra boera. Proviene da una classe sociale migliore e di conseguenza è meno rozzo, più intelligente e più educato. Nessuna meraviglia quindi se le sue lettere rispecchiano queste sue migliorate qualità.

Ecco per esempio come un soldato del reggimento « Coldstream Guards, descrive la sua fuga da un ospedale bombardato dai tedeschi, mentre egli era colà ricoverato in seguito a ferite sofferte:

« Quando mi sentii ferito alla spalla mi ritirai dalla linea di combattimento [illegible] all'ospedale provvisorio che si trovava a due chilometri e mezzo più addietro. Rimasi colà per ventiquattro ore, e nel frattempo mi raggiunsero altri uomini della mia compagnia. Il secondo giorno all'alba i tedeschi cominciarono a bombardare l'ospedale e bisognò evacuarlo al più presto; così si videro tutti i feriti, seminudi, senza bagaglio personale, camminare per otto chilometri e più lungo una strada polverosa, fino al successivo villaggio. Io non ho mai visto in vita mia nulla di più desolante ed impressionante di questa lunga fila di uomini zoppicanti, barcollanti, trascinantisi nella strada, fra il cadere delle bombe, dei calcinacci, dei mattoni e delle tegole.

« Alcuni dei miei poveri compagni furono fatti in pezzi dallo scoppio degli enormi proiettili tedeschi, lunghi un metro e carichi di liddite. »

Un soldato del *Highland Light Infantry* scrive alla propria madre in Glasgow le sue impressioni del primo contatto avuto coi prussiani.

« Coloro che hanno passione per il battagliare possono venire a darci una mano in questo momento! Qui c'è da fare, in questo senso, quanto e più ogni onesto cristiano possa desiderare. Soltanto saremmo contenti se i prussiani combattessero da cristiani, invece è proprio questa l'unica cosa che non vogliono fare! Il mio amico Hecky che voi ben conoscete mi ha detto l'altro giorno, mentre eravamo insieme nella trincea, che i prussiani sono peggiori di qualsiasi altro popolo da lui combattuto, sono peggiori degli indiani delle tribù selvagge dell'Himalaja ed anche peggiori dei pellirosse del Far West.

« Hecky può parlare così perchè in questi giorni si è trovato nei cantucci meno comodi di tutta la linea di battaglia. Ieri mentre attraversava un fiume a nuoto, i tedeschi hanno presa di mira la sua grande zucca coperta di capelli rossi; egli ha passato un momento terribile, le palle piovevano intorno a lui come la grandine durante un temporale d'estate. Dovette nuotare sott'acqua mettendo la testa fuori soltanto per prendere, di tratto in tratto, una boccata d'aria ed ogni volta la sua testa color carota appariva veniva fatta segno a diecine di fucilate. Sembrava che i prussiani si divertissero enormemente a quel giuoco. Come Dio volle Hecky riuscì a raggiungere la riva, ed a ricoverarsi sulla nostra trincea, da dove, col fucile alla mano, si è presa presto la sua vendetta sui prussiani che erano apparsi sull'altra sponda del fiume.... »

La vita che i soldati conducono nelle trincee è tutt'altro che piacevole e con rara chiarezza ce la descrive in una sua lettera un caporale del reggimento fucilieri di Leicester. Egli scrive:

«Le nostre trincee sono larghe e profonde, ma non si possono confrontare con quelle dei tedeschi, che sembrano vere tane da conigli: infatti molte sono coperte esteriormente da legname, terra e frasche, e nell'interno hanno corridoi di comunicazione fra l'una e l'altra, hanno scolatoi per l'acqua e piccole cavità dove si raccolgono i feriti e dove vanno di tratto in tratto gli uomini a riposarsi. Noi invece riposiamo sul fondo delle trincee nostre, senza levarci le scarpe, perchè chi se le leva non può più rimettersele, per la semplice ragione che i piedi si gonfiano istantaneamente come grosse salsiccie; quando piove noi siamo un po' nella condizione di cani di Terra Nuova, cioè sgambettiamo nell'acqua e nel fango fino al ginocchio, e talvolta fino alla cintura. Spesso ci avviene di avere le gambe nell'acqua ghiaccia e la testa e la schiena al sole rovente. E' una duplice impressione talvolta noiosa, e talvolta dolorosa, aggravata sovente dal fatto che il fucile viene a scottare fra le mani in seguito ai continui tiri, o che non si può muoversi per non rivelare la nostra posizione attirando sulla trincea immediatamente il fuoco delle grosse artiglierie tedesche.

« La nostra maggiore sofferenza è quella della sete: ci è stato proibito di bere acqua che non ci provenga dal Commissariato, cioè acqua distillata, e questo per evitare le possibili epidemie e perchè nei fiumi e nelle fonti stanno imputridendo a migliaia i cadaveri dei prussiani, dei francesi e degli inglesi uccisi nei combattimenti dei giorni passati. Ma dopo una lunga marcia, dopo una corsa, od un assalto, la sete è così grande, l'arsura così tormentosa, che tutti si precipitano a bere alla prima fonte che si trova, fosse pure una fonte di sangue... ».

Tommy Atkins, da buon inglese, ama il *fair play*, cioè è giusto anche coi suoi avversari e non esita a riconoscerne il valore quando può constatarlo. Ecco che cosa scrive un milite di un reggimento scozzese alla propria moglie:

« E' vero che i tedeschi non amano il combattimento all'arma bianca e che cercano, quando possono, di evitarlo; ma non bisogna credere che scappino quando vedono una baionetta! Al contrario, io ho visto dei tedeschi battersi come leoni, a corpo a corpo, contro truppe di tutte le nazionalità.

« In realtà lo spettacolo che ha fatto in me la maggiore impressione, durante la guerra attuale, fu infatti la resistenza opposta da un pugno di soldati tedeschi, gli ultimi superstiti di un reggimento sacrificato, in un attacco contro una posizione dominata dalla nostra artiglieria, a forze superiori di cavalleria e di fanteria francesi. I superstiti del reggimento tedesco avevano appena passato un fiume, sotto un fuoco terribile, quando uno squadrone di cavalleria francese piombò su loro e cominciò a tagliarli a pezzi.

« La cavalleria fu subito rinforzata dalla fanteria con le baionette innastate, e ne venne una mischia feroce, indescrivibile, che io ho potuto osservare dall'alto, a breve distanza. I tedeschi si radunarono intorno alla bandiera del reggimento, su di una piccola elevazione di terreno; i francesi li strinsero da ogni parte ed intimarono loro di arrendersi, ma siccome i tedeschi risposero a fucilate la strage fu completa; la bandiera passò di mano in mano e fu tenuta in alto, sventolante al sole, finchè un nemico rimase in piedi. I francesi la raccolsero poi nel mucchio di morti, tutta lacerata dalle palle e bagnata di sangue. La vittoria, così terribilmente conquistata, non fu salutata nè da grida nè da manifestazioni di entusiasmo: anche i francesi, come gli inglesi, sanno rispettare il coraggio dei vinti... »

Un cannoniere di una batteria inglese, che si è molto distinta durante le giornate decisive della battaglia della Marna, racconta in una lettera che tutti i suoi camerati al pezzo da lui servito o sono morti o sono feriti; egli ha ora per compagni dei soldati che appartenevano ad altre batterie, quindi soggiunge:

« Quando ci posero a guardare il guado della Marna, alla nostra batteria fu concesso un debole appoggio di fanteria, forse perchè in quel momento tragico il comando non poteva disporne di più. I tedeschi si sono accorti subito del nostro isolamento e della nostra posizione precaria, ed hanno concentrato il fuoco di quattro o cinque batterie sui nostri poveri sei cannoni. Quando credettero fosse giunto il momento opportuno, essi lanciarono contro di noi una colonna di fanteria che, nonostante la nostra disperata difesa e nonostante la fucileria infernale della fanteria, giunse fino alle bocche dei cannoni. Noi siamo rimasti tutti al nostro posto ed abbiamo lottato disperatamente con tutte le armi a nostra disposizione, ma i nemici avrebbero certamente finito per tagliarci a pezzi se improvvisamente, come mandata da Dio nel momento del supremo pericolo, non fosse sbucata dalla valle una mezza brigata di fanteria francese... »

Questi esempi di semplice letteratura guerriera si possono moltiplicare all'infinito, e la loro varietà è inesauribile. Modestamente, impensatamente ma intelligentemente, Tommy Atkins sta raccogliendo il materiale al quale attingeranno, come a fonte viva, i grandi storici che la grande guerra attende dall'avvenire.

Gastone Chiesi.

Il diario di un soldato tedesco

Parigi, 7 notte.

I soldati francesi hanno trovato nelle tasche di un soldato tedesco del 160° fanteria morto nel fondo di una trincea in uno degli ultimi combattimenti un giornale di marcia assai interessante. Questo soldato tedesco aveva evidentemente una cultura superiore alla media. Ecco la traduzione di alcune delle osservazioni che il soldato tedesco ha consegnate nel suo taccuino.

« 5 *settembre*. — Siamo di fronte al nemico e in faccia a noi i cannoni dell'artiglieria francese sparano. Le foreste devono essere occupate dal nemico. Ieri grandi vittorie sono state annunciate, accolte con entusiasmo. In seguito a una battaglia di dieci giorni in Russia abbiamo riportata una clamorosa vittoria. La nostra prima armata è davanti a Parigi. I francesi sono respinti da Parigi e una divisione di cavalleria inglese è stata battuta. Verso le otto la nostra divisione ripartì per San Quintino ove bivaccammo. Si dice che domani dovremo attraversare la Marna.

« 6 *settembre*. — Il nemico occupa le alture presso Vitry. Attraversiamo la Marna. La 16ª divisione è già al fuoco. Alle 9 siamo al combattimento; si tratta di prendere il villaggio di Marson. Ci avviciniamo al nemico e respingiamo i francesi. Sosteniamo tale fuoco di artiglieria che le nostre posizioni non sono più difendibili e dobbiamo retrocedere. Ce ne andiamo con la bandiera e il comandante. Il portabandiera ha ricevuta una palla nella mano. Attorno al ponte della Marna il fuoco è intenso. Non è precisamente una disfatta, non è che una ritirata. Le nostre perdite sono grandissime ma minori di quelle del nemico. La battaglia dura parte della notte ma non è decisa.

« 7 *settembre*. — Nell'oscurità facciamo trincee di 50 centimetri sotto il fuoco micidiale dell'artiglieria francese. La nostra artiglieria sembra troppo debole, dal mattino gli aeroplani nemici ci spiano senza interruzione ma noi non ci muoviamo dalle nostre trincee, non aspettiamo di sloggiare l'artiglieria francese, però rimaniamo seduti e imboscati aspettando l'attacco della fanteria nemica che ci è fatto sull'ala sinistra e che è respinto. E' la giornata dell'artiglieria. Le truppe che occupano il ponte del canale della Marna hanno sofferto terribilmente per l'artiglieria francese, sopra 60 uomini ne rimangono 25 soltanto. L'oscurità arresta il combattimento rimasto senza risultato. Usciamo dalle trincee verso le 21 e cerchiamo qualche patata per riconfortarci dopo un giorno di digiuno.

« 8 *Settembre*. — Scaviamo le nostre trincee sotto il fuoco. L'artiglieria francese è solidamente insediata, ma non avanza, nè indietreggia. Gli aeroplani francesi ci sorvegliano sempre senza interruzione.

« 9 *Settembre*. — Ci si annuncia la battaglia per oggi. Sono quattro giorni che siamo nelle trincee. Facciamo delle letture, ciò che è più piacevole di una marcia lunga. Si finirebbe di abituarsi a questa esistenza se i cadaveri degli uomini e dei cavalli non puzzassero troppo, e se le mosche non ci tormentassero così terribilmente.

« 10 *Settembre*. — Durante tutta la notte siamo rimasti nelle trincee, sotto una pioggia torrenziale. Siamo bagnati fino alle ossa. Malgrado tutto non ci muoviamo. Nella giornata tuona molto l'artiglieria; si deve preparare un grande combattimento. A 800 o 1000 metri vediamo le salde trincee dell'artiglieria francese. Ci si dice che ci sono imponenti forze nemiche avanti a noi, ma non vediamo nulla perchè sono ben trincerati. All'ala destra la lotta continua assai feroce; sembra che tutta l'armata francese sia in cattive posizioni; per uscirne sarà costretta a ripiegare su Parigi o ad aprirsi il passaggio a traverso le nostre linee.

« 11 *Settembre*. — Alle 11 riceviamo ordine di partire. Speravamo di attaccare, ma dobbiamo invece ritirarci. Ci si dice che due corpi di armata nemici avrebbero sfondate le nostre trincee. Fuggiamo senza neppure aver tempo di mangiare. Il villaggio di Lisse è completamente distrutto dal bombardamento. Rapidamente prendiamo il nostro unico pasto alle 22, poi continuiamo a marciare durante tutta la notte, fino al mattino alle 8.

« 12 *Settembre*. — Prendiamo ora il caffè con un po' di pane. Soffriamo in modo terribile e siamo estenuati. Ci si racconta che facciamo un movimento aggirante, che non è una ritirata, ma tutto ciò ha l'apparenza di una fuga. Ci si dice che andiamo a Bussy, ma saremo obbligati a indietreggiare più lontano. Ci fermiamo a quattro chilometri da Souain e trinceriamo le alture. Abbiamo sempre fame, non troviamo assolutamente nulla. Davanti a Souain incontriamo un corpo sassone. Non sappiamo come mai esso si trovi là. Scaviamo le trincee sotto una pioggia diluviante. La guerra è un flagello. Abbiamo freddo, non possiamo bivaccare.

« 13 *Settembre*. — Andiamo alle otto verso Souain, sperando di poter ricoverarci, ma non abbiamo potuto dormire perchè eravamo tutti bagnati. Verso le quattro e mezzo ripartiamo per le trincee, dove non ci si lascia in riposo; bisogna sempre scavare la terra. Improvvisamente ci giungono gli obici francesi che ci obbligano a indietreggiare perchè le nostre trincee non sono terminate e tutto il corpo deve fuggire. Verso le 13 e mezzo riceviamo la visita di un aeroplano francese.

« 14 *Settembre*. — Di buon'ora siamo attaccati da due parti contemporaneamente da un battaglione di fanteria sostenuto dall'artiglieria. Rimaniamo stretti tutta la giornata nelle trincee; siamo inondati dal fuoco dell'artiglieria durante tutta la notte. Non abbiamo mangiato e soffriamo atrocemente la fame. Non so quando questo martirio finirà. Inoltre non cessa di piovere. Alle due finalmente ci si dà il nostro primo pasto composto di riso, pezzi di pane e pezzi di lardo. E una goccia d'acqua nel deserto.

« 15 *settembre*. — Seduti tutta la giornata nelle nostre trincee subiamo il fuoco dell'artiglieria intensissimo. Tutti i nostri morti e feriti è l'artiglieria che li ha sulla coscienza. Souain a quattro chilometri davanti a noi è occupato dai francesi; dietro a noi Sommepy in rovina è occupata dai tedeschi. Tutta la giornata l'artiglieria francese ci ha lasciati tranquilli, ma verso le 18.30 ha aperto sopra di noi un fuoco infernale che si è prolungato assai tardi nella notte tirando circa un colpo ogni dieci minuti in modo da non lasciarci riposo. Alle 21 andiamo a cercare il nostro pasto composto di riso, carne, caffè e biscotti che deve essere riservato per domani. E una miseria, soffriamo la fame e inoltre continua a piovere. E una vita da cani senza eguale. Ben presto saremo malati.

« 16 *settembre*. — Andiamo nella prima linea delle trincee, abbiamo davanti a noi il 171.° che ha subite grosse perdite, prepariamo le nostre trincee. Verso le 11.° l'artiglieria apre un fuoco violento. Gli obici cadono sopra le nostre linee. Abbiamo fame, fame e sempre fame. Non osiamo alzare la testa dalle trincee perchè siamo perduti. Per tutti i nostri bisogni siamo obbligati a rimanere nelle trincee.

« 17 *settembre*. — Stamane piove dirottamente, non abbiamo avuto fuoco. Occupiamo le nostre trincee ove per ammazzare il tempo puliamo i nostri fucili. Da quando soffriamo la fame la nostra mentalità e il nostro entusiasmo non sono più quelli di prima. Aspettiamo giorni migliori. La umidità comincia a renderci malati. Tutto il giorno l'artiglieria ha taciuto mentre sulla nostra destra è vivo il combattimento. Nulla da mangiare. Verso le 23 le cucine da campagna che sono circa a 9 chilometri dalla linea del fuoco sono state riavvicinate a noi. La notte è stata fredda, umida con un terribile freddo del nord.

« 18 *settembre*. — La mattina di buona ora non piove, invece infuria il vento. La fame è sempre all'ordine del giorno. Sembra dobbiamo passare tutta la campagna così. Siamo sempre innanzi ai nemici che rimangono sul fronte senza avanzare o indietreggiare. Facciamo il nostro caffè con acqua piovana e è ancora con acqua piovana che facciamo cuocere le nostre conserve. »

Mario Daliani.

Il sottomarino 43

Il Belloni meditava un colpo contro la flotta austriaca in Pola

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Spezia, 7 notte.

Si era sparsa la voce che il sommergibile 43 dovesse oggi far ritorno a Spezia. Effettivamente la direzione del cantiere, dopo l'assicurazione del Governo francese di essere pronto alla riconsegna, sperava si sarebbe approfittato di una giornata, come oggi, favorevolissima alla navigazione per rimorchiare lo scafo nel golfo di Spezia, dato che il sommergibile poco probabilmente ritornerà coi propri mezzi per la difficoltà di sostituire il capitano. Sembra però che il ritorno non possa effettuarsi prima che siano avvenute trattative ufficiali ed atti diplomatici tra i due Governi e fino a questa sera il cantiere non ha avuto dal Ministero nessuna comunicazione in proposito. In ogni modo il sommergibile appena ricondotto a Spezia sarà messo a disposizione dell'autorità militare per la inchiesta già iniziata e poscia dell'autorità giudiziaria non solo per la procedura avviata su querela della Società contro il tenente Belloni per appropriazione indebita, ma anche per una denuncia che sembra in corso contro il Belloni e contro l'intero equipaggio per il reato di cui all'art. 113 del C. P. A questo proposito si sa che l'ing. Rocchi e il Vassallo, arrestati a Livorno, sono stati mantenuti in arresto e tradotti alle carceri giudiziarie di Sarzana.

Sulle circostanze che precedettero la fermata del sommergibile ad Aiaccio si conosce qualche particolare. Appena segnalata la scomparsa, un agente della *Fiat* si recò immediatamente sulla costa francese, supponendo che il sommergibile si fosse colà diretto. Egli stesso diede notizia della scomparsa alla Prefettura marittima che ancora la ignorava. Furono diramati ordini a tutti i porti militari francesi del litorale e della Corsica e furono distaccate alcune torpediniere. La notizia della cattura giunse il giorno dopo a Tolone dalla stazione torpediniera di Aiaccio, le cui torpediniere rintracciarono il sottomarino all'isola Rossa.

Il sottomarino approdò sulla costa della Corsica battendo bandiera italiana. Nè il Belloni fece alcun tentativo per sottrarsi alla vigilanza delle autorità marittime francesi, anzi cercò immediatamente di mettersi in contatto con loro. Appare da ciò evidente come egli sperasse che l'autorità francese gli fornisse i mezzi per proseguire l'impresa audace che aveva divisata. E' certo in ogni modo che il piano del tenente Belloni, comunque egli avesse potuto ottenere i mezzi opportuni, era quello di compiere un attentato a Pola. Parlando con un ufficiale della marina pochi giorni prima della fuga egli sosteneva con molta precisione la possibilità di compiere una operazione contro la flotta austriaca potendosi disporre di un « palo », cioè di una barca da pesca o altra nave che facesse da compare. E l'ufficiale a quanto oggi mi riferiva ebbe da questo colloquio l'esatta impressione che il Belloni conoscesse in modo perfetto le condizioni nautiche e belliche della rada di Pola nella quale del resto sembra che egli sia stato più volte.

In complesso non appare dubbio che il tenente Belloni abbia agito per un fine patriottico e per un impulso generoso, ciò nonostante oltre i gravi provvedimenti a cui abbiamo accennato egli sarà forse soggetto anche ai rigori del codice militare, in quanto effettivamente egli era stato richiamato sotto le armi pur trovandosi momentaneamente in congedo. Questo congedo concesso al tenente Belloni per intercessione della Società da cui dipendeva ha dato luogo ad una interrogazione dell'on. Monti-Guarnieri ed è in generale commentato. In realtà il caso non ha nulla di eccezionale. E' infatti generalmente consentito dai ministeri della Guerra e della Marina che siano esonerati dal richiamo sotto le armi coloro che servono in stabilimenti i quali lavorano per conto dello Stato e nell'interesse della difesa nazionale. Questo criterio fu spesso largamente applicato anche a richiamati sotto le armi nel periodo della guerra libica.

Gli arrestati partiti da Livorno

Livorno, 7 notte.

L'ing. Rocchi e l'elettrotecnico della compagnia Marconi signor Vassallo sono stati fatti partire alle 10.30 per la linea Pisa-Spezia, in seguito all'ordine venuto direttamente dal Ministero. Essi apparentemente sembravano liberi, ma invece erano seguiti da due funzionari di P. S. e da due agenti in borghese. Hanno occupato due posti di seconda classe sul treno che passa per Surzana ove si sono fermati per mettersi a disposizione di quella autorità giacchè è di sua competenza iniziare l'istruttoria penale sull'allontanamento del sommergibile N. 43.

Gli altri componenti dell'equipaggio del sottomarino sono partiti stamane da Ajaccio e parte da Bastia. Ad un alto funzionario della nostra questura ho chiesto se l'arrivo di questi sarà imminente.

Mi ha risposto che molto probabilmente si recherà a Bastia ad imbarcarli una torpediniera italiana e di là saranno condotti direttamente alla Spezia. Ho saputo anche che il Governo francese sembra non abbia nessuna difficoltà a permettere l'entrata nel suo porto di una nave italiana. Tutti i componenti l'equipaggio del sommergibile, meno naturalmente l'ing. Belloni, hanno dichiarato alle autorità francesi di volere ritornare il più presto in seno alle loro famiglie.

Alle ore 15 di oggi è giunto nel porto, proveniente da Cagliari e Bastia il vapore « Porto di Suez » della marina italiana.

Si credeva che a bordo vi fossero altri impiegati della « Fiat » e perciò l'autorità di P. S. aveva disposto un accurato servizio di vigilanza. Appena il vapore si è ancorato alla banchina sono saliti a bordo il delegato signor Sinigaglia con alcuni agenti ordinando che nessuno dovesse salire e discendere da bordo senza suo ordine.

Trovandosi il « Porto di Suez » attraccato alla banchina trasversalmente colla prua a due o tre metri da terra, mi è stato facile salire a bordo. Ho interrogato alcuni passeggieri i quali mi hanno dichiarato di non sapere nulla ed hanno anzi aggiunto che ignoravano la fuga del sommergibile ed il suo arrivo ad Ajaccio.

Il delegato ha chiesto al comandante del vapore le note dei passeggieri e si è anche informato se alcuno si fosse potuto nascondere nella stiva per sfuggire al controllo delle autorità. Il delegato ha esaminate le carte e il capitano l'ha informato che la polizia francese alla partenza del piroscafo da Bastia aveva sorvegliato accuratamente l'imbarco dei passeggieri.

Lo sbarco dei passeggieri è stato iniziato alle 16.30. Il delegato nella sua visita a bordo non ha trovato quello che cercava. Terminato lo sbarco mi sono presentato al comandante del vapore per avere qualche notizia di quello che è accaduto a Bastia all'arrivo del sommergibile, ma il comandante ha detto che è partito stamane da Bastia senza essere disceso a terra.

Mi ha narrato però che ieri sera giunse in quel porto un rimorchiatore italiano colla ciminiera e col nome ricoperto di tela cerata. Dal rimorchiatore sono discesi 25 giovani italiani che dalla Corsica si recano a Nizza. Discesi dal vapore misterioso sono stati entusiasticamente accolti dalla popolazione di Bastia ed in especial modo dai nostri connazionali residenti colà.

Il Rocchi e il Vassallo rimessi in libertà

Sarzana, 7 notte.

Sono giunti nel pomeriggio da Livorno accompagnati da agenti in borghese l'ingegnere Rocchi e l'elettricista Vassallo che parteciparono al raid del sommergibile « 43 ». Il giudice istruttore del nostro tribunale, avvocato Pagani, ha subito proceduto al loro interrogatorio.

Il Rocchi e il Vassallo dopo interrogati sono ripartiti senza neppure la sorveglianza di una guardia, il primo per la Spezia, il secondo per Genova presso la sua famiglia.

Come è noto l'imputazione, anche quando fosse estensibile a loro, non importa l'arresto se non in flagranza attualmente più che trascorsa.

Poco prima dell'arrivo a Sarzana di Rocchi e del Vassallo su un'automobile dell'ammiragliato era giunto dalla Spezia il sotto prefetto che intrattenevasi a lungo colloquio col nostro procuratore regio, cav. Merli.

L'inchiesta giudiziaria per i fatti di Molinella

I funerali del Cimati

Bologna, 7.

I liberi lavoratori ritornati da Molinella e che ancora si trovavano a Bologna, sotto l'impressione dei fatti accaduti sono partiti per raggiungere le loro famiglie.

A Molinella continuano le indagini dell'autorità giudiziaria per accertare la responsabilità degli arrestati. Parecchie altre perquisizioni sono state fatte e seguite da arresti. Nella sola frazione di San Martino in Argine questa mattina furono arrestati, Paderni segretario della Lega barocciai, De Marchi segretario di quella dei braccianti, i due fratelli Valeriani, il calzolaio Bruno, che furono tradotti prima a Molinella e poi a Bologna.

Da altro informatore apprendo che la ragione che determinò la perquisizione all'ufficio telegrafico di Molinella era il sospetto che in esso si trovasse una copia del cifrario prefettizio che avrebbe servito a leggere al sindaco del paese i telegrammi che il prefetto mandava al delegato di pubblica sicurezza. Ma la perquisizione ha avuto esito assolutamente negativo.

Gli organizzatori di detti uffici essendo stati ricercati dalla polizia preferirono allontanarsi da Molinella piuttosto che subire il carcere preventivo.

Stamane alle 9 alla stazione di Bologna-Budrio è stata svincolata la salma dello chauffeur Paolo Cimati, la compianta vittima della tragedia. La salma venne depositato per le esequie nella chiesa di Santa Maria Maddalena ove fu coperta di fiori. Le associazioni liberali e l'Agraria hanno pubblicato manifesti in cui protestano contro l'eccidio ed invitano la cittadinanza al trasporto funebre della salma e i negozi a restar chiusi dalle sedici alle diciotto.

Una scenata deplorevole è avvenuta verso mezzogiorno in piazza V. E. Giovanni Castellani uno dei feriti di Guarda raccontava ad alcuni amici come era stato aggredito. Certo Antonio Mancini di 50 anni intervenne apostrofandolo colle parole: Era meglio se ammazzavano anche lei! Si intromisero il signor Antonio Gancia ed altri per redarguirlo.

Il Mancini si rivoltò furioso contro il Gancia che estratta la rivoltella gliela puntò contro. L'intervento degli agenti valse ad impedire un conflitto. Il Mancini venne tratto in arresto.

Alle 16.30 è sfilato il corteo funebre della salma del povero Cimati. Il corteo ha percorso le vie Zamboni, Ugo Bassi, piazza Malpighi e via S. Isaia diretto alla Certosa. Il feretro era coperto di fiori. Molte corone, oltre quindici, furono portate a braccia. I negozi delle strade in cui passò il corteo erano chiusi. Molta folla vi assistette. Erano presenti la famiglia dell'estinto, il senatore Pini, i rappresentanti delle associazioni promotrici delle onoranze funebri con bandiere e corone molte personalità del partito liberale.

A S. Isaia il corteo si sciolse senza discorsi.

Gli arresti nel Molinellese

Bologna, 7 notte.

Complessivamente gli arrestati oggi nel molinellese sono oltre 25. E' giunto a Bologna e proseguì per Molinella l'ispettore della Confederazione Generale del Lavoro Amatelis per fare un'inchiesta sui fatti di Molinella.

CRONACA MILANESE

La neutralità sì e no
dei socialisti ufficiali

Leggiamo nell'*Avanti!* l'esteso resoconto d'una interessante conferenza che davanti a un numeroso pubblico composto in gran parte di lavoratori, il prof. Ugo Mondolfo ha tenuto ieri sera, nel locale del Circolo socialista di via Franklin sul tema: « I doveri internazionali del Partito socialista nel momento attuale ».

Nella prima parte del suo discorso l'oratore ha parlato delle cause che hanno prodotto l'attuale conflitto. Nella seconda ha cominciato col domandarsi qual'è la via che avrebbe dovuto seguire il proletariato al momento dello scoppio della guerra. « Se il proletariato — egli dice — fosse stato abbastanza unito e forte e — ciò che più importa — conscio della propria forza, avrebbe dovuto impedire che il conflitto avvenisse e così avrebbe affermato il proprio internazionalismo. Se ragioni di antagonismo esistono fra la borghesia dell'una nazione e dell'altra che si trovano in conflitto, non altrettanto si può dire del proletariato, il quale per sua intrinseca natura è internazionale.

« Giacchè i proletariati delle nazioni in lotta sono stati travolti nella guerra per ragioni che non è qui dato esporre e discutere, il proletariato italiano ha anche esso le sue ragioni per mantenersi neutrale. Queste ragioni sono prima di tutto il sentimento di umanità, di solidarietà umana che vieta che un lavoratore di un paese si scagli contro un suo fratello di altro paese; poi il concetto che il risultato della guerra non recherà mai al proletariato alcun beneficio, ma consoliderà invece i privilegi della borghesia; infine il pericolo di formare una coesione fra proletariato e borghesia, una fusione di sentimenti fra le due classi, impedendo così lo svolgimento della lotta di classe, da cui il proletariato deve trarre la propria emancipazione. »

Senonchè, secondo l'oratore, all'infuori di ogni sentimento di umanità e di principio sentimentale, questioni, problemi nazionali di alta importanza esistono: questioni che hanno contribuito nel passato e contribuiranno nell'avvenire a rivalità fra nazione e nazione. Anche per noi esiste una questione di nazionalità.

E lungi dal suo pensiero ogni velleità di lanciare il paese nel conflitto. Ad evitare però prossimi ed inevitabili perturbamenti, dobbiamo desiderare la risoluzione del nostro problema nazionale. Possiamo sperare che il Governo, dichiarando la neutralità, abbia stipulato patti per cui possa in avvenire cessare ogni ragione di perturbamento, di inimicizia; ma se il Governo ciò non avesse fatto o non avesse potuto fare a tempo, io dichiaro francamente che la neutralità non può rimanere l'ideale del partito socialista. Il partito socialista deve quindi porre, secondo me, delle restrizioni al suo proposito di neutralità. A ciò del resto va congiunto il concetto di dovere internazionale, inquantochè l'internazionalismo significa solidarietà fra nazioni e questa solidarietà non potrà essere se non quando le nazioni abbiano acquistata la loro completa integrità

L'« Avanti! » aggiunge che la conferenza fu applaudita nella sua prima parte, « ma le conclusioni non trpovarono il consentimento della maggioranza ». Ad ogni modo il Mondolfo non è stato fischiato; non è poco, dopo... il quotidiano sfoggio del « referendum » che fa l'« Avanti! ».

La Provincia e la disoccupazione

Ieri si è radunata a Palazzo Monforte la Commissione nominata per studiare la modalità della erogazione della somma che come è noto fu erogata dalla Cassa di Risparmio per lenire gli effetti della disoccupazione nella Provincia (escluso il Comune di Milano).

La Commissione, è presieduta dall'ingegner Carones ed è composta del senatore Cornaglia, dell'on. Degli Occhi, dei Deputati Provinciali De Capitani da Vimercate e Travelli, dei Consiglieri Provinciali Marietti Vittorio ed Enzo Ferrari, Jacini e Tacconi: Segretario l'avvocato Paolo Buzzi.

La Commissione preso atto delle notizie statistiche già raccolte dalla Deputazione Provinciale ha deliberato di sollecitare l'evasione delle notizie stesse facendo voti perchè i Sindaci abbiano a curarla nel miglior modo data la gravità e l'urgenza del problema sociale.

Le condoglianze per la morte
di G. Sinigaglia

Alla famiglia del compianto professor Giorgio Sinigaglia, il Consiglio della Società Democratica Lombarda, ha inviato il seguente telegramma:

« Con l'animo angosciato il Consiglio della Società Democratica Lombarda, sicuro interprete del sentimento di tutti i soci, invia le più sentite condoglianze per la morte del compianto amico e socio, esempio di fede indistruttibile nel divenire della democrazia. — S. Patellani, presidente; R. Gandolfi, segretario.

Anche il benemerito Soccorso Fraterno ha telegrafato nei termini seguenti:

Il Consiglio del Soccorso Fraterno che perde in Giorgio Sinigaglia uno dei propri soci amatissimo, si unisce al vostro grave dolore, ed al cordoglio di tutti coloro che lo conobbero e lo amarono. — S. Gentili, presidente; R. Gandolfi, segretario.

Il rag. Silvio Crepaldi ci telegrafa da Besana Brianza:

« Morte illustre, integerrimo nostro Sinigaglia riempie animo di tristezza incomparabile. Amico amato, quanto odiato, sereno sempre, sempre generoso, padre ai discepoli, maestro agli amici, ai giovani, resterà imperitura memoria. Pregovi accogliere mie profonde vivissime condoglianze.

« Rag. *Silvio Crepaldi* ».

* * *

La Federazione Regionale fra i dipendenti dai Comuni Lombardi si è associata al lutto per la morte del prof. Giorgio Sinigaglia — presidente dei pompieri milanesi di 2.ª categoria — inviando alla famiglia il seguente telegramma:

« *Famiglia Sinigaglia*,

« Santa Sofia.

« Federazione Dipendenti Comunali Lombardi, associandosi unanime cordoglio per gravissima perdita cittadino insigne, valido cooperatore rivendicazioni della classe, esprime condoglianze vivissime. Ossequi.

« Segretario *Gittardi.* »

I solenni funerali
del comm. Buffoli

Ieri alle 14 com'era annunciato, vennero rese in forma puramente civile, le onoranze funebri al compianto comm. Luigi Buffoli. Oltre cinquemila persone d'ogni ceto, vi concorsero a renderle più solenni. Il lungo corteo mosse dalla casa di Corso S. Celso, N. 6.

Precedevano le rappresentanze della Lega Nazionale delle Cooperative, della Cooperativa ferroviaria suburbana, della Ditta Contardo Scalvini, dell'Unione Militare di Roma e filiali e del personale di vigilanza al « *Milanino* ».

Intorno al carro funebre prestavano servizio d'onore i valletti municipali, il personale della Cooperativa in uniforme e della Scuola Municipale di Milano.

Reggevano i cordoni il rag. Luppini, Antonio Vergagnini per la Lega Nazionale delle Cooperative, il rag. cav. Camparri per l'Unione Coop. il dott. Filippetti assessore anziano per il Comune, il dott. Cattaneo per il « Milanino ».

Sul feretro spiccava la corona della famiglia, e sul carro si notavano quelle della « Società del Giardino al socio fondatore », del Consiglio amministrativo dell'Unione Cooperativa, della Società Alberghi Popolari e del Personale dell'Unione Cooperativa.

Dietro il carro veniva quella magnifica del Municipio, composta di garofani rossi e di dalie bianche.

Nel corteo notammo la sorella del defunto signora Carolina con il cognato Fontana Roux e i due nipoti avvocato e dottore Mussi.

Notammo poi il vice prefetto dott. cav. Frigerio, Pietro Bellotti per la Camera del Lavoro, il comm. Goldoni per la Federazione Nazionale dei Pompieri, l'avv. Tofano per la Federazione dei ferrovieri, i senatori Della Torre, Esterle e Mangiagalli, gli on. deputati Salterio, Agnelli, Casparotto, Chiesa, De Capitani, l'on. avv. Albasini-Sorosati, il dott. Natale Fasanotti, il dott. Massimini, Linda Malnati, Cesare Goldmann, il dott. cav. uff. Italo Tonta, Antonio Varga dell'Associazione Agricola Italiana, il rag. Biancotto, Antonio Bianchini, dott. Ricchieri, l'ing. Venceslao Ceretti, il nostro direttore ing. Pontremoli, Enrico Balbo per i commercianti ed industriali, il dott. Luporini, Cambini, dott. Brugnatelli, il comm. Edoardo Banfi, il cav. Felice Ambrogio, il dott. Vanello per la Federazione delle Cooperative di Consumo, l'avv. Vigevani, il rag. Enea Pressi, il rag. prof. Cazzaniga, Ersilia Majno-Bronzini per l'Unione Femminile Nazionale, A. Rossi per la Protezione dei fanciulli, l'avv. Eugenio Cadeo per la Società Giuseppe Zanardelli di Brescia, il comm. Tempini, il dott. Biserni, ecc., ecc.

Mentre scriviamo il lungo corteo giunge al Cimitero ove verranno pronunciati i discorsi funebri.

Nel corteo spiccavano anche vari vessilli: notammo quelli della Società Zanardelli di Brescia, della Cooperativa di Previdenza, dell'Unione Cooperativa, Associazione Cooperativa di Soccorso fra gli operai, dell'Alleanza internazionale fra le Cooperative, della Lega Nazionale delle Cooperative, dell'Assistenza pubblica, della Cucina degli Ammalati poveri, ecc., ecc.

Quando il feretro giunse sul piazzale del Cimitero Monumentale, e sostò ai piedi del Famedio, altre diecimila persone circa si affollavano in attesa. Le lodi dell'estinto furono pronunciate dal rag. cav. Campari, da Antonio Vergnanini, dal comm. Morpurgo, dal cav. Reverdini, dal cav. uff. Maccarelli, dal ferroviere Vismara e da Milesi della Cooperativa Suburbana.

La bara venne quindi chiusa nella sala di deposito, e stamattina sarà trasferita a Cusano sul Seveso, per essere, secondo la volontà dell'estinto, inumata in quel piccolo cimitero, presso al « Milanino ».

Fra i numerosi telegrammi di condoglianza notati ieri, citiamo anche quello del sottosegretario alle Finanze, on. Da Como.

L'on. Agnelli in morte di Luigi Buffoli

L'on. Agnelli ha inviato la seguente lettera al Consiglio di Amministrazione dell'Unione Cooperativa:

Mando all'*Unione Cooperativa*, che Luigi Buffoli amava come la sua famiglia, una parola di condoglianza sincera ed affettuosa.

Il povero Buffoli personificava il tipo — così raro, ahimè, in Italia — dell'uomo in cui l'azione pratica, la lotta contro le difficoltà quotidiane, la comprensione e la risoluzione di mille ardui problemi concreti erano sempre illuminate dalla poesia di un'idealità generosa.

Nemico d'ogni parata e d'ogni retorica, tutta la sua tenacia bresciana e tutta la bonarietà di un ambrosiano d'elezione egli poneva in quest'opera così alta.

Che i suoi cooperatori sappiano continuarla!

Vostro aff.mo *Arnaldo Agnelli* ».

A proposito del passaggio di 400 crumiri

I lettori ricorderanno come nel nostro numero del 16 settembre u. s. demmo notizia del passaggio dalla nostra Città di quattrocento crumiri, diretti al Vercellese, ed ospitati durante la loro breve permanenza a Milano dall'Opera Bonomelli.

L'Opera si affrettò a mezzo del suo Segretario generale a precisarci con una lettera da noi, nei suoi punti sostanziali, pubblicata il 17 settembre, che essa, mentre è autorizzata ad ospitare operai transitanti da una parte all'altra del Regno, quando i locali non sieno occupati da emigranti o immigranti, nel caso speciale non era stata preavvisata del passaggio ed ignorava dove fossero diretti quei lavoratori.

Abbiamo ritenuto opportuno, dato il rumore sollevato dalla notizia, di completare la nostra inchiesta, dalla quale è emerso che non la Direzione dell'Opera, ma l'assuntore del servizio di vivanderia era stato telegraficamente avvertito dell'arrivo di quattrocento operai, perchè loro approntasse una refezione calda: il servizio di vivanderia essendo allora esercito in appalto dal detto assuntore, questi non era tenuto ad avvertire ed in fatto non avvertì della cosa la Direzione dell'Opera.

Chi telegrafò al vivandiere fu la persona stessa che aveva organizzato la... gita, e che si curò naturalmente della prosecuzione del viaggio sino alla sua meta.

Ciò constatiamo ben volentieri, compiacendoci che anche l'Opera Bonomelli abbia colla sua replica implicitamente dimostrato la sua avversione al triste fenomeno del crumiraggio.

Il truffatore dei... belligeranti
Le rocambolesche gesta d'un disertore serbo

Nel 1910 dall'esercito serbo disertava l'ufficiale Dragoslav Kuzely d'anni 26, nativo di Cacàk, e andava a stabilirsi a Vienna in qualità di rappresentante di commercio. Dopo la tragedia di Serajevo, l'intraprendente serbo, sospettato di appartenere alla famosa associazione anarchica serba «Narodna Oldbrana» di cui faceva parte l'uccisore dell'arciduca Francesco Ferdinando, fu arrestato. Nulla però risultò a suo carico, quindi venne rimesso in libertà, ma per misura prudenziale di polizia, espulso. Il Gragoslav, si fece condurre al confine francese, e si recò a Parigi, ove strinse amicizia con parecchi immigrati russi. Scoppiata la guerra, l'avventuriero si fece rilasciare dalla Legazione Serba il passaporto per andare a Belgrado, ma sostò invece a Berna, ove si presentò a quell'*attaché* militare russo, spacciandosi per russo egli stesso, e dicendo di avere segreti importanti da rivelare. A Berna si presentò poi anche a quel Consolato germanico, ed anche a questo offerse i propri servizi di spia, riuscendo a farsi anticipare la sommetta di duecento lire, intascata la quale scomparve, per ricomparire a Basilea dove, sempre facendosi credere un infedele spione russo, riuscì a truffare di altre 200 lire quell'altro Consolato germanico. Ritornato a Berna giocò maggiormente di audacia. Recatosi al Consolato austriaco, riuscì ad apporre il timbro del Consolato stesso ad un libretto postale a lui intestato come a suddito russo, e sotto il timbro scrisse:

« *Si permette al titolare di recarsi a Monaco di Baviera per raggiungere la moglie* ».

E sarebbe partito per questa città ove infatti una donna, l'amante, lo attendeva, ma dovette rinunciare al viaggio, poichè si seppe sospettato e quindi temeva di essere arrestato.

Venne invece in Italia, e precisamente a Milano, ove giunse sabato scorso. Quivi non tardò ad allacciare relazione con tedeschi, ad uno dei quali propose anzi di partecipare ad un colpo assai proficuo. Egli, dietro un lauto compenso, avrebbe fornito al Console germanico ed anche all'Ambasciata di Roma, la prova che i funzionari del Consolato austriaco di Berna tradivano la loro causa, inviando in Baviera delle spie russe. La prova, era il suo libretto postale, ove figurava appunto come suddito russo, e al quale era riuscito ad applicare il timbro del Consolato austro-ungarico di Berna e la famosa concessione di recarsi a Monaco.

Il truffatore sperava con le sue pseudo rivelazioni di intascare la bella somma di 100 mila lire.

E la grossa truffa stava maturando, quando di essa e della presenza dello straniero sospetto, ebbe sentore il commissario di polizia cav. Goffredo.

L'abile funzionario lo fece pedinare, e potè convincersi che si trattava più che di uno spione politico, di un volgare ma audace truffatore. E ieri dopo il mezzodì lo faceva arrestare dal delegato Dosi, mentre se ne stava tranquillamente al Campari in Galleria V. Emanuele a sorbirsi un caffè.

Condotto alla Sezione 8ª fu perquisito e trovato in possesso di 400 lire e di due rivoltelle americane.

Interrogato si protestò innocente, ma alla fine terminò per confessare le truffe consumate e tentate. Fu inviato al Cellulare a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Automobile che mette in scompiglio uno squadrone d'artiglieria
Un soldat gravemente ferito

Iersera verso le 22 da Affori veniva verso la città uno squadrone di artiglieria treno che era stato fuori per esercitazioni. Giunti nei pressi del passaggio a livello i soldati s'incontravano con un'automobile che filava a tutta velocità. La vettura — di cui non si potè rilevare il numero — era guidata da un giovanotto: nell'interno si trovavano alcune signore. Il rumore produsse un grande scompiglio nello squadrone. I cavalli s'impennarono e, per nulla frenati dagli sforzi dei soldati, si diedero ad una pazza corsa. L'automobile aveva avuto appena il tempo di produrre tanto scompiglio che scompariva, in un nembo di polvere, nell'oscura strada di campagna.

Alcuni cavalleggeri riuscirono a calmare i loro cavalli imbizzarriti: ma parecchi altri furono assolutamente impotenti. Sei soldati, dopo una gran carriera alla volta di Affori, furono sbalzati in un largo fosso laterale. Fortunatamente cinque se la cavarono con un bagno: il sesto però, certo Tini Giacinto d'anni 23, nella caduta riportava alcune contusioni al capo per cui si manifestarono subito sintomi di commozione cerebrale.

La Croce Verde mandò immediatamente sul posto un'autolettiga colla quale il disgraziato soldato fu trasportato all'Ospedale Militare. Gli altri soldati ebbero soccorsi in una vicina farmacia e poterono poi recarsi in Caserma.

Del grave incidente venne subito informata la P. S. che ora sta facendo indagini per identificare, possibilmente, l'automobile e quindi l'incauto *chauffeur*.

Un pericoloso mezzo d'indagine
....coniugale

Ieri abbiamo annunciato che in seguito a denuncia di una signora la quale aveva ricevuta una lettera con cui la si minacciava di gravi rivelazioni al marito qualora non avesse inviato ferme in posta ad un dato indirizzo 200 lire, venne arrestato alla Posta Centrale certo Dante Monga.

Il delegato dell'undecima sezione, dott. Malerba, sottopose l'arrestato ad uno stringente interrogatorio, e s'ebbe questa stranissima rivelazione.

— Ebbene, dirò tutto, esclamò dopo molti tentennamenti il Monga. Io non sono altro che il legittimo marito della signora Amelia Negri che abita in via Pasteur 5, e che ha sporto denuncia per ricatto.

« Ero estremamente geloso di mia moglie, e volli fare delle indagini. Le scrissi perciò la lettera minatoria. S'ella avesse mandato le 200 lire era segno evidente che temeva le rivelazioni al... marito, e che quindi era colpevole. Il fatto della denuncia mi dimostra il contrario, epperò sono ben lieto....

— Ma io debbo trattenervi ugualmente in arresto, sinchè sul vostro strano caso si pronuncerà il funzionario.

Ladri in flagrante
Un'aspra lotta con le guardie

Stanotte verso le 2.30 una pattuglia di guardie capitanata dal vice-brigadiere Nava, passava da via Luigi Canonica, quando scorse cinque individui con due biciclette che uscivano dalla casa N. 34 la cui porta appariva scassinata. Le guardie tentarono di arrestarli, ma incontrarono forte resistenza: i malandrini si difesero a pugni, a calci, a colpi di scalpello. La guardia Marsciano venne buttata a terra e dovette sparare in aria alcuni colpi di rivoltella per intimorire i suoi aggressori. Finalmente tre di costoro furono arrestati nella stessa via Luigi Canonica e gli altri due dalla stessa pattuglia vennero acciuffati mezz'ora dopo al Parco. Le guardie riportarono varie ferite e contusioni.

Più gravi le riportarono la guardia Marsciano ed il vice-brigadiere Nava colpito di scalpello alla spalla destra. Vennero tutti medicati alla Guardia medica di via Paolo Sarpi dal dott. Banda. Si conoscono i nomi di quattro degli arrestati: Achille Ripamonti, pregiudicato renitente alla leva da un anno, Attilio Borsa, Giovanni Frigerio, Carlo Caprotti e Alfredo Pacca.

Quest'ultimo dopo l'arresto fu colto da convulsioni epilettiche.

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

Sciarada

Se il guerrier si mostra prode
col valor e coll'oprar,
dal mio *terzo*, oltre alla lode,
il *secondo* può sperar.
Ma se manca, fatto *intiero*,
al dovere ed all'onor,
tremi e aspetti quel *primiero*
del suo fallo punitor.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
SALA-MINA — SALAMINA

Le prime rappresentazioni

KURSAAL-DIANA

"Sul limite,,

Giovanni Sforza è un curioso tipo di filosofo. Si è ammogliato con una lavandaia, vegeta in un piccolo paese perduto in provincia, adotta una bambina che avrebbe sofferta la fame ed il freddo degli orfani, e fa lo sdegnoso per istinto. E' in sostanza un negatore e un distruttore. Dove gli altri avrebbero edificato e gli prova la strana voluttà di demolire. Un po' fa questo per una integrità ribelle del suo carattere, un po' per la pigrizia che gli ha sempre impedito di tradurre in realtà le fatiche del suo spirito solitario.

Nessuna ambizione può, infatti, aver presa su di lui. Quando nel paese gli offrono la deputazione come si offrirebbe a un salvatore, trova il facile pretesto di un rifiuto. Rinuncia, così come ha sempre rinunciato a tutto. La libertà nella quale dev'essere costituito l'individuo, lo attenaglia nel suo arbitrio senza confine. Egli non può, d'altronde, fare il giuoco di coloro che lo vorrebbero a coprire col suo mantello d'Arlecchino, le magagne di una banca in cui s'è aperta l'oscena falla di un *deficit* di tre milioni. E rinuncia contro il desiderio dei pochi che lo circondano: di sua moglie che non sa rimproverarsi abbastanza la sua origine di povertà, e crede di essere la catena al piede del grande uomo misconosciuto; di una scolara, la contessina Emma, che sembra aver raccolto il testamento ideale della sua filosofia.

Ma oltre che una tragedia che dovrebbe secondo il suo concetto formare l'uomo al di sopra della vita, fuori d'ogni necessità materiale di contatto con gli altri uomini, una tragedia d'anima, anzi d'amore lo ammaglia in una rete inestricabile. Emma, dopo di essere stata la sua scolara prediletta, è divenuta la sua adoratrice inconsapevole. Ha trovato, un giorno, che il maestro era un uomo diverso: troppo timido per avere un cervello miracoloso, troppo atterrito per avere enunciato il teorema della libertà, troppo inquieto per la formidabile calma del suo spirito. Al contatto della vita la sua teoria si infrangeva contro le miserie, gli anacronismi sentimentali, le anomalie divenute abitudini.

Ma ne ha subito il fascino imperioso. Lo ha stretto nella persecuzione dolcissima della sua tenerezza. Lo ha fatto genere sotto il torchio maligno della gelosia, gettandogli sotto gli occhi il fantasma di due suoi adoratori che minacciavano di sposarla. Di modo che il povero uomo, già ossessionato dalla sua passione, non ne ha potuto più. E quando Emma ha minacciato di fuggirsene con un giovinotto italo-americano pronto a farla sua amante prima e sua moglie poi, ha esploso come una melagrana matura. Ha dimenticato l'abisso che lo divideva dalla fanciulla innamorata, ha dimenticato la sua paternità sentimentale: ed è rimasto il maschio dinanzi alla femina, l'uomo comune dinanzi alla donna comune, colui che non pensa come la superiorità sia il diritto di soffrire più in alto.

Il destino dell'amore si è compiuto. Ma la vita, giunta al limite supremo deve assurgere o sprofondare. Così avviene. La povera donna oscura ed ignorante, che era vissuta vicino a lui in una di quelle adorazioni di cui sono capaci gli esseri semplici e primitivi, se ne va dalla sua casa. Era una lavandaia. Tornerà alla montagna materna. Farà sì che Giovanni Sforza, al quale aveva dato l'infinita devozione della sua umiltà, possa vivere senza l'ombra del corruccio che la fa piangere. Forse, senza la piccola fonte ormai sterile, il filosofo può trovare la via aperta alla gloria. Se ne va, dunque. Scompare senza traccia, pronta a riapparire quando saprà Giovanni solo. Ed Emma rimane la despota felice.

Senonchè, quando Giovanni apprende che la moglie se n'è andata, ha uno strano rovesciamento di sensibilità. Non rimorso. Non rimpianto. Vorrebbe correrle dietro. Inutilmente Emma lo ammonisce che un uomo che non abbia avuto figli dalla propria moglie non è che un amante per lei, non un marito. Inutilmente gli fa comprendere che lei sola, ora, può essere la sua donna, poichè è madre. Che con lei, ora, può affrontare la vita, lo scandalo, la rovina, anche. Sforza insorge, gridando che non è possibile. E si trincera nella negazione che egli abbia generato un bambino da gettar nella vita a soffrire. Emma, che nel sospetto, nell'insulto e nel dubbio di lui vede il crollo delle sue illusioni migliori, ha allora un solo scatto di ribellione, di protesta, di femminilità. Lo scaccia come un servo. Lo mette alla porta. Rimarrà con la creatura che deve nascere: nella casa di sua madre, che sta per sposare un servitore, dopo che il marito si uccise per lei....

Ora, noi non sappiamo come approvare l'iniziativa di coloro che vollero portare alla scena, questo ultimo tentativo drammatico del solitario di Casola Valsenio. *Sul limite* è un tormentoso groviglio psicologico, senza uscita. Vorrebbe esprimere una tragedia, che a quanto pare è sempre sfuggita anche all'arte: la tragedia di coloro che sopravvissero a se stessi, e non possono avere più il coraggio della vita, nè quello della morte. Ma attraverso le antitesi e le contraddizioni profonde dei suoi protagonisti ha rivelato quello che fu il difetto fondamentale di Alfredo Oriani.

Più che un romantico, più che un pessimista, più che un verista, egli fu un retore. Come uomo di teatro, fu un vecchio costruttore di macchine sceniche, un pesante e pedante galvanizzatore della moralità e della amoralità filosofica. In *Sul limite* tutti i suoi difetti maggiori ricompaiono: dell'*Invincibile* e di *Dina*. Ed è venuto a mancare il paradosso adatto al buon borghese meravigliato, quello che prendeva di sorpresa, avventandovisi agli occhi come un mastino selvaggio. L'opera di pensiero con le sue intenzioni, le sue dimostrazioni e controdimostrazioni, naufraga in un mare di incertezze e di tentennamenti scenici e psicologici. E forse questa non è la sua originalità peregrina.

Comunque *Sul limite* fu applaudito da un pubblico assai rispettoso: un applauso ai due primi atti, due chiamate agli altri due, un applauso a scena aperta alla Reiter. La tragedia moderna fu recitata con amore anche dal Carini, dalla Grossi-Carini, dal Calò. E si replica.

en. c.

"Da mezzanotte alle una,,
al Carcano

Da mezzanotte alle una, cioè in soli sessanta minuti, il Sindaco di Saint Clairmont e sua nipote corrono la più gioconda cavallina amorosa nel vecchio castello della città in cui si ritrovano l'uno non sapendo dell'altra. Il primo con una bella artista parigina, l'altra, che avrebbe dovuto essere in collegio e che invece si è data al caffè-concerto, in mancanza di uno con due danzatori congolesi. V'è anche un cugino, figlio del Sindaco. E naturalmente, come tutti i salmi finiscono in gloria, così il cugino finisce con lo sposare la cugina, e il Sindaco a far pace con la moglie che ha scoperto le sue scappate. Questo il nodo della *pochade*, attorno al quale gli autori Okonkowsky e Leal si sono sbizzarriti con episodi talvolta assai esilaranti. Carlo Vizzotto ne ha curato la riduzione in forma italiana. La musica del maestro W. W. Goetze non brilla per eccessiva originalità. Vi si sentono reminiscenze e motivi noti più che a sufficienza. Ma d'altra parte è essa costruita con abbastanza garbo e spesso con appropriato buon gusto.

Il successo è stato caloroso, merito questo anche della eccellente esecuzione offertacene dalla Compagnia Città di Milano. Fra coloro che maggiormente emersero ci piace segnalare Carmela Revelli, una « nipote » piena di brio, la Franz, la Aifos, e fra gli uomini l'Orefice e il Capignoli. E con gli artisti ebbe pure calorosissimi applausi il maestro direttore e concertatore Costantino Lombardo, sotto la cui guida l'orchestra filò egregiamente.

Stasera l'operetta si replica.

DAL VERME. — Era assai folto ieri sera il pubblico accorso ad ascoltare l'ottima esecuzione del *Mefistofele*. Pubblico che più volte manifestò il proprio compiacimento applaudendo con calore i principali artisti e il direttore d'orchestra maestro Baldi-Zenoni.

Questa sera prima rappresentazione della *Carmen* col seguente complesso artistico: Rosita Cesaretti (Carmen), Ayres Borghi-Zerni (Micaela), Giulio Crimi (Don José) e Giacomo Rimini (Escamillo). Maestro concertatore e direttore d'orchestra, Baldi-Zenoni.

MANZONI. — *Il successo*, di Alfredo Testoni ebbe iersera largo... successo di applausi. Stasera *La Fiaccola e il Faro*, di Tristan Bernard e Athis. Domani prima rappresentazione del nuovissimo lavoro *L'idolo*, commedia in 3 atti, di Giuseppe Baffico.

OLYMPIA. — *L'abito verde* di De Flers e Caillavet, quella fine satira che così felicemente ritrae il mondo degli accademici francesi, nella più che eccellente esecuzione della compagnia Calabresi, ha confermato il brillantissimo successo che già ottenne allorchè la compagnia Reiter-Carini la rappresentò nello scorso anno al Filodrammatici. Specialmente ammirati e applauditi la Chiantoni, il Calabresi, il Sabbatini e il Ferrero. Stasera *L'abito verde* si replica.

I divertimenti
a Porta Venezia

Il Kursaal Diana, costituisce uno dei più importanti ritrovi serali, non solo pel popoloso quartiere in cui sorge, ma per l'intera città, giacchè offre divertimenti economici, e per tutti i gusti.

Al teatro agisce la compagnia drammatica Reiter-Carini, una delle primarissime d'Italia; alla Pelota si disputano interessanti partite; al ristorante, rinomatissimo, ai saloni, al giardino, alle varie attrazioni, convengono numerosissime famiglie, che lietamente vogliono trascorrere la serata.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opera): *Carmen*, opera in 4 atti di G. Bizet. — Ore 21.
MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *La Fiaccola e il Faro*, commedia in 3 atti di T. Bernard e Athis. — Ore 21.
CARCANO (Compagnia d'operette «Città di Milano): *Da mezzanotte alle una*, operetta in 3 atti di Goetze. — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Oreste Calabresi): *L'abito verde*, 3 atti di De Flers e Caillavet. — Ore 21.
FILODRAMMATICI (Compagnia drammatica cav. Alessandro Marchetti): *Bufere*, commedia in 3 atti di S. Lopez. — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia di operette Carlo Lombardo): *Un viaggio futurista*, operetta in 3 atti di C. D'Angeli. — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica V. Reiter-L. Carini): *L'avversario*, commedia in 4 atti di Alfredo Capus. — Ore 21.
VERDI (Comp. Napoletana Carlo Nunziata): *Varietà e cinematografo* — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *San Michele*, di Sempronio, rivista — Ore 21.
GEROLAMO (Compagnia marionettistica C. Colla): *La battaglia d'Austerlitz* — Ore 21.
TRIANON: Grande spettacolo di varietà — Ore 21.
SAN MARTINO: *L'abbiamo fatta!* rivista — Ore 21.
NOVO CINE: *Il figlio della bella Lioness*, gran dramma in due atti.

Le corse a San Siro
IL PROGRAMMA DI DOMANI

Ore 14. — **Premio Pessano** (steeple-chase a vendere) L. 2000, metri 3000.

Marino Caracciolo	4	Engate 64
Ten. C.te Rizzardi	4	Mille Pardons 64
C.te di Sainbuy	5	Nelusko 67
Scud. Nomentana	5	Varco 66
Cav. Enea Gallina	5	Marcellus 66
Ten. Bar. Gartier	5	Gradasso 64

Ore 14,30. — **Premio Brusuglio** (corsa a vendere) L. 1000, metri 1400.

Chimelli Da Zara	5	Oaklands 55
Razza Umbra	4	Cremia 49
Ten. C.te Rizzardi	3	Le Potin 49
Razza di Besnate	4	Beau Seigneur 55
C.te di Sorrivoli	3	La Rondine 49
Comm. G. Modigliani	3	Imbersago 50
Cav. Carlo Berti	4	Vivarina 56
Sala-Huber	5	Senta 49
F.lli Corbella	4	Loughmore 56
Razza Volta	5	Turbine 54
Scud. Nomentana	4	Colunga 54

Ore 15. — **Premio Schivenoglia** L. 3000, m. 1900.

Chimelli Da Zara	2	Serpedonte 54
Chimelli Da Zara	2	Adamello 54
Sir Rholand	2	Piano 54
C.te Jean Visconti	2	Granatiere 54
Alberto Chantre	2	Valseur 54
Orilia-Ruffo	2	St. Olaf 54
Razza di Besnate	2	Dardo 54
Ant. Dall'Acqua	2	Silfo 54
Razza Volta	2	Campotto 54
Scud. Pinciana	2	Bon Ami 54

Ore 16,30. — **Premio Quarantoli** L. 3000, m. 1900

Chimelli Da Zara	2	Cenichia 54
Bar. A. Barracco	2	Apulia 54
Sir Rholand	2	Njama 54
Razza Umbra	2	Antoliva 54
C.te Jean Visconti	2	Molly 54
C.te Jean Visconti	2	Genova 54
Razza di Besnate	2	Pallade 54
C.te di Sorrivoli	2	Sofronia 54
Ant. Dall'Acqua	2	Ilia 54
F.lli Corbella	2	Yvonne 54
Cav. T. Rook	2	Gospodina 54

Ore 17. — **Premio del Jockey Club** L. 4000 metri 1600.

Alberto Chantre	4	Ettore Fieram. 61
Dino Philipson	3	Ten 55
Razza Volta	4	Tramonto 61
Razza di Besnate	3	Paride 58

Ore 16,30. — **Premio Lurago** (corsa a vendere) L. 2500, metri 1900.

Sir Rholand	2	Ismai 56
Razza Umbra	2	Camerlata 50
C.te Jean Visconti	2	Golasecca 54
Feder. Trezzi	2	Spagnoletta 50
Razza di Besnate	2	Fauno 56
C.te di Sorrivoli	2	Sofronia 50
Ant. Dall'Acqua	2	Ilia 54
Ant. Dall'Acqua	2	Genialissima 50
Scud. Briantea	2	Bucintoro 50
Razza Volta	2	Rodi 52
Scud. Pinciana	2	Semiramide 54
Cap. Bar. Gautier	2	Cirene 54

Ore 17. — **Premio Campobello** (handicap discendente) L. 3000, metri 1500.

Razza di Besnate	3	Atena 53
Scud. Nomentana	3	Gitana 53
Cav. Carlo Berti	4	Vivarina 55
Scud. Briantea	3	Dora 53
L. B. Guastalla	3	Canrobert 53
Razza Volta	3	Garzoncello 49
Sala-Huber	3	Senta 46
Comm. G. Modigliani	3	Imbersago 48
Sir Rholand	3	Maria Cara 42
C.te di Sorrivoli	3	La Rondine 49

Bollettino Meteorologico
Regio Osservatorio Astronomico di Brera

7 *ottobre* 1914
Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 748.8
Umidità relativa media 66 %.
Venti dominanti: Est moderato.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	Temperatura 1ma	Temperatura ma.	Pressione	Osservazioni
MILANO	19.5	7.3	748.8	sereno
ANCONA	17.0	1.0	749.1	3/4 cop., mosso
BOLOGNA	17.0	12.0	746.8	sereno
FIRENZE	19.0	[illegible]	748.4	sereno
FOGGIA	19.0	1.0	747.8	3/4 coperto
GENOVA	21.1	15.0	751.0	sereno calmo
NAPOLI	18.2	11.9	753.2	ser., legg. mosso
PALERMO	24.0	14.0	752.5	coperto, mosso
ROMA	21.	9.0	750.7	sereno
SASSARI	21.0	7.	747.2	sereno
TORINO	18.0	9.0	750.7	sereno
VENE

ULTIMISSIME

Un cacciatorpediniere tedesco affondato

I tentativi austriaci di soccorrere Przemysl sono falliti

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Il sottomarino inglese E. 9
affonda un cacciatorpediniere tedesco

LONDRA, 7.

L'ammiragliato annunzia che il sottomarino «E. 9» è ritornato sano e salvo dopo aver affondato un cacciatorpediniere tedesco mediante un siluro all'altezza di Ems. (Stefani).

Navi tedesche affondate
nella baia di Kiao-Ciao

TOKIO, 7.

Al ministero della guerra si esprime l'opinione che l'incrociatore «Cormoran» e due cannoniere tedesche siano state affondate nella baia di Kiao Ciao. (Stefani)

I tedeschi progrediscono
dinanzi ad Anversa

LONDRA, 7 notte.

Un comunicato ufficiale fa l'elogio del coraggio dello slancio delle truppe francesi nei violenti combattimenti al nord dell'Oise e di Lens. Il comunicato dice che la situazione generale è soddisfacente ed aggiunge che i tedeschi dinanzi ad Anversa hanno avanzato le loro posizioni malgrado la considerevole resistenza da parte della guarnigione (Stefani).

Il bombardamento di Przemysl

PIETROGRADO, 7.

Telegrafano da Leopoli che l'artiglieria pesante russa ha bombardato senza tregua Przemysl, e distrugge, sebbene lentamente, la piazza forte e la città, dove i proiettili incendiarono numerose case. Tutti i tentativi fatti dagli Austriaci per portare soccorso alla guarnigione della fortezza sono falliti. Il nemico ha avuto perdite sensibili. Le truppe furono respinte a Wotslaws, le cui autorità ricevettero l'ordine di rientrare in città. (Stefani.)

La resistenza dei tedeschi
al confine della Prussia Orientale
Successi russi nei Carpazi

PIETROGRADO, 7.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Alla frontiera della Prussia Orientale i tedeschi avendo fatto venire dei rinforzi da Konisberg, continuano ad opporre una resistenza tenace.

Sul fronte Ladislavow-Racha essi mettono a profitto le strette esistenti tra i villaggi e le paludi della regione di Tchernoganja.

Al di là della Vistola si segnalano dei combattimenti di avanguardia nelle regioni di Opatow e di Sandomiere.

Nei Carpazi, all'ovest del fiume Sanok, un distaccamento austriaco è stato disfatto. Ci siamo impadroniti di mitragliatrici ed abbiamo fatto dei prigionieri a Soliva a 20 km. dalla città di Munkacs. Un parco e numerosi convogli sono caduti nelle mani dei russi. (Stefani).

La neutralità rumena
Il governo deciso al non intervento

Vienna, 7 notte.

Il «Correspondenz Bureau» ha da Bucarest:

«L'*Indépendance Roumaine* trae dall'attitudine di alcuni giornali di Bucarest la seguente conclusione: Le riunioni inopportune e le agitazioni di parte della pubblica opinione non hanno altra conseguenza che di mettere la situazione della Rumenia in una falsa luce, facendo credere ai vicini che un conflitto fra nazione e Governo sarebbe imminente. Dinanzi alla patriottica attitudine della intera nazione queste misere provocazioni crollano da loro stesse». (*Stefani*).

Il commento dell'ufficioso rumeno si smentisce da sè quando ammette riunioni e agitazioni, le quali provano il profondo dissenso fra l'attitudine neutrale del Governo e la volontà della nazione. Certo il rinvio del Consiglio della Corona a Bucarest significa che la tedescofilia del Re ormai è riuscita a imporre la neutralità «usque ad finem». Ciò viene anche confermato dal tono del seguente comunicato della Legazione rumena a Roma: «In presenza di numerose informazioni da fonte estera riprodotte da alcuni giornali italiani insieme con corrispondenze dello stesso tenore relative alla Rumenia ed alla persona di S. M. Re Carlo, come ai particolari della seduta del solo Consiglio della Corona tenuto al principio della guerra, la Legazione di Rumenia è autorizzata ad opporre la più categorica smentita a tutti questi racconti, dei quali il meno che si possa dire è che sono ridicoli, e protesta con tanta maggiore energia contro le informazioni infondate, perchè si tratta chiaramente di un piano malevolo verso la Rumenia ed il suo Sovrano».

L'errore tedesco
che iniziò la ritirata dalla Marna

Parigi, 7 notte.

Sull'avvenimento preciso che occasionò la ritirata all'est della Marna sono state date parecchie versioni assai interessanti. Tali spiegazioni però mancavano per una ragione o per l'altra di esattezza tattica e perciò credo interessante comunicarvi un'altra spiegazione fornita da alte personalità militari ad un giornalista inglese il quale ha potuto constatarne la esattezza coll'ulteriore esame del momento in cui il generale Joffre aveva deciso di non continuare la sua ritirata ma di far fronte ai tedeschi sulla Marna.

Il generale Foch, che si era ritirato dalla linea col resto delle truppe a sud di Chalons apprese per mezzo di una ricognizione come due degli eserciti tedeschi non erano riusciti a congiungersi e che tra essi rimaneva un intervallo considerevole nelle vicinanze di Vitry-le-François. L'occasione fu immediatamente colta. Una grande colonna di uomini appoggiata da forti masse di artiglieria fu gettata nell'intervallo. Essa ebbe il tempo di stabilire contemporaneamente le posizioni verso nord-est e verso nord-ovest. I due eserciti tedeschi avanzanti in linea leggermente convergente urtarono con i loro fianchi contro questa colonna, invece di venire a congiungersi l'uno con l'altro, proprio nel momento in cui essi cominciavano ad essere arrestati da un altro attacco sul fronte. Il risultato non fu soltanto la ritirata necessaria, ma anche un vero panico. Le perdite tedesche furono più gravi di quello che i francesi seppero in quel momento e sotto questo rapporto il nuovo racconto coincide con altri molti.

Un ufficiale di artiglieria il quale si trovava collocato considerevolmente all'est di questa colonna di cui non aveva in quel momento alcuna conoscenza, fu stupito dal fatto che si vedevano indizi di ritirata tedesca su questo punto del fronte dove i tedeschi avevano tre corpi di armata contro due. Egli sospettò una astuzia tedesca. La temperatura era terribile. Le strade erano impraticabili per la pioggia. Nel momento critico alcuni motociclisti vennero inviati a portare all'ufficiale di artiglieria un messaggio nel quale era indicato ove egli doveva tirare coi suoi grossi cannoni. Ma la strada era così cattiva che le motociclette si guastarono e la strada dovette essere fatta a piedi. L'ordine arrivò in ritardo e così la più bella occasione che si era presentata agli artiglieri dei pezzi pesanti fu perduta.

«Tuttavia, anche servendosi unicamente delle carte — conclude l'ufficiale in questione — abbiamo sparato ad otto chilometri ed abbiamo ucciso in pochi minuti trecento cavalli al nemico. Come vedete sono sempre dei compensi.»

Altre sei bandiere tedesche
deposte nel Museo degli Invalidi

Parigi, 7 notte.

Tra gli applausi entusiastici della folla è avvenuto questa mattina il trasporto agli Invalidi delle sei bandiere prese ai tedeschi durante i combattimenti di queste ultime settimane. Questi trofei, che portano a dieci il numero degli stendardi presi al nemico, erano stati inviati a Bordeaux per essere presentati al Presidente della Repubblica. Essi sono stati riportati a Parigi dal signor Poincaré, mentre egli si recava a salutare l'esercito sul fronte. Queste bandiere erano state lasciate al palazzo dell'Eliseo ed è là che questa mattina è venuta a prenderle una compagnia della Guardia Repubblicana. Sei sott'ufficiali portarono le sei bandiere agli Invalidi, seguendo la Avenue Maria Luisa. Quantunque la cerimonia non fosse stata annunziata anticipatamente, una grande folla di spettatori si portò incontro al corteo ed assistette alla sua sfilata.

La consegna che chiude l'entrata degli Invalidi al pubblico, era un po' meno severa, ed un gran numero di persone potè così penetrare fino al cortile d'onore degl'Invalidi, dietro al corteo. Quivi si è svolta la cerimonia della consegna, alla quale assistettero tutti gli ufficiali della piazza e numerosi soldati.

Le musiche suonarono la Marsigliese, religiosamente ascoltata dalle truppe a sciabola sguainata, nella posizione del «presentat'arm». Poi il generale Niox, governatore degli Invalidi, ricevette le sei bandiere nemiche, che furono sospese al balcone della tribuna laterale alla cappella, dove il pubblico potè durante alcuni minuti essere ammesso ad esaminarle. Le bandiere, tutte di seta, presentano il disegno della croce tedesca nera e bianca coll'aquila, e la corona imperiale che occupa il centro. Queste bandiere sono quasi tutte lacerate, sfrangiate, strappate bucate da palle, macchiate di polvere e di sangue. Il loro stato attesta il furore della lotta che si è svolta intorno ad esse.

m. d.

Un figlio del Kaiser
caduto da cavallo

Berlino, 7 notte.

Il principe Eitel Federico è caduto da cavallo durante un combattimento ed ha riportato una contusione al ginocchio.

Il principe Gioacchino attende il permesso dell'Imperatore per ritornare sul campo di battaglia. (*Stefani*).

Aviatori tedeschi uccisi

Vienna, 7 notte.

Si ha da Posen, 5: Oggi precipitarono presso Janowicz il capo pilota Stiefrater, promosso recentemente tenente, e l'ufficiale che lo accompagnava, Pappe. Ambedue morirono all'istante.

Nell'Adriatico
Un piroscafo italiano
inseguito da una torpediniera austriaca
Per la sicurezza della navigazione nell'Adriatico

Venezia, 7 notte.

Questa mattina è arrivato nel nostro porto il piroscafo *Peloro* della Società Italiana Servizi Marittimi. Il capitano del piroscafo si recò subito alla capitaneria del porto ove raccontò che nel percorso da Ancona a Venezia avvistò tre mine galleggianti che non potè avvicinare per non compromettere la sicurezza del piroscafo e dei passeggeri.

Lo stesso capitano disse di essere stato inseguito lungo tratto da una torpediniera austriaca, la quale non si allontanò che all'apparire di una torpediniera italiana. In seguito alla denunzia del capitano del *Peloro*, oggi non è partito il piroscafo *Sardegna*, che doveva salpare alle 15. Il capitano del *Sardegna*, d'accordo con l'equipaggio, ha fatto sapere che non avrebbe obbedito all'ordine di partenza se prima non ci fossero state serie garanzie del Ministero nei riguardi della assicurazione contro i rischi di guerra, e della capitaneria del porto nei riguardi della sicurezza del viaggio; in attesa delle assicurazioni sollecitate, ha rinviata la partenza a domani.

Intanto alla capitaneria del porto si sono oggi dati convegno il capitano Giulietti, segretario della Federazione nazionale dei lavoratori del mare, il capitano comandante la capitaneria e qualche altro comandante. Scopo della riunione era di trovare un mezzo per risolvere l'intricata situazione nella quale viene a trovarsi la navigazione mercantile dell'Adriatico, con danno enorme, anzi con rovina del quel po' che è rimasto del commercio veneziano dopo lo scatenarsi della immane guerra.

Dopo un lungo colloquio, la questione è stata sottoposta al comandante in capo del dipartimento marittimo, vice-ammiraglio Borea Ricci, e dello scambio di idee avvenuto è stato informato il Ministero della Marina, dal quale si attende con speranza la soluzione in giornata. Gli equipaggi si dichiarano pronti a levare le ancore non appena il Ministero abbia concesso che i piroscafi mercantili siano preceduti per la sicurezza loro e dei passeggeri da un cacciatorpediniere, che potrebbe avvistare e pescare le mine.

Piroscafo carico d'armi sequestrato
dalla flotta franco-inglese

Bari, 7 notte.

Si ha da Cettigné in data sei ottobre: «Notizie che sono arrivate stamane riferiscono che le numerose squadriglie e navi franco-inglesi che da vari giorni compiono un'attiva perlustrazione nelle acque dell'Adriatico in cerca di navi austriache che vanno facendo il contrabbando di armi e munizioni, sono riuscite a rintracciare un grande piroscafo austriaco il quale batteva bandiera greca ed era carico di armi e viveri.

Queste armi l'Austria dirigeva a San Giovanni di Medua per internarle nell'Albania, poichè, come è noto, l'Austria continua ad armare gli albanesi preparandoli per combattere contro il Montenegro. Il piroscafo è stato sequestrato e l'equipaggio sarà trasportato a Cettigne.

La navigazione nel Mar Nero
completamente sospesa

Bucarest, 7, ore 17.

Il piroscafo russo «Eufrate» della linea Odessa-Costanza-Costantinopoli, era partito da Costantinopoli per Costanza, ma fu costretto a ritornare a Costantinopoli perchè la flotta turca faceva manovre e prove di tiro fuori del Bosforo. Nel Mar Nero la navigazione è completamente sospesa.

Rosenthal.

L'oasi di Baracat
occupata temporaneamente dai Francesi
La Francia assicura l'immediato sgombero

Roma, 7 notte.

Alcuni giornali hanno data notizia dell'occupazione dell'oasi di Baracat (a sud dell'oasi di Ghat, da noi recentemente occupata) da parte dei francesi.

Sta in fatto che la questione dell'appartenenza dell'oasi di Baracat costituisce un punto di contestazione tra la Francia e l'Italia, che sarà risoluto al momento della delimitazione sul terreno del confine a sud di Ghadames, al confine occidentale-meridionale della Tripolitania. Fino a che la questione non è risoluta è inteso dai due Governi che Baracat non sarà occupata nè dalla Francia, nè dall'Italia.

In conseguenza di questa intesa, il Governo italiano, avendo avuto notizia verso la fine di agosto che un gruppo di meharisti algerini si era accampato a mezzo chilometro a sud di Baracat, e un ufficiale francese si era spinto fino al villaggio di questo nome, inalberandovi la bandiera francese, fece le necessarie comunicazioni al Governo della Repubblica, il quale dichiarò che il fatto doveva essere avvenuto prima che giungessero al Governatore dell'Algeria gli ordini precisi e categorici che erano stati dati dal Governo centrale, in seguito alle intese suddette, e dei quali il Governatore dell'Algeria ha assicurato che avrebbe subito curato lo scrupoloso adempimento. (*Stefani*).

I poliziotti austriaci in Italia
col permesso del nostro Governo

Roma, 7 notte.

E' stato stampato che il commissario austriaco Muck venne di recente in Italia a compiere una inchiesta intorno alla vita che conducono i trentini nel nostro territorio. Si è anche detto che costui avrebbe ottenuto il permesso di venire in Italia dal console italiano di Innsbruk. Se questo fatto risultasse vero non ci sarebbero scuse per quel signor console poichè il Muck è conosciuto nel Trentino per le sue imprese poliziesche volte a danno dell'elemento italiano.

Intanto sono state presentate al Governo tre interrogazioni. Una è dell'on. Cazzini:

«Interrogo il Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno ed il Ministro degli Esteri per sapere:

1. Se il console italiano in Innsbruck abbia inviato notizie della venuta in Italia del poliziotto austriaco Muck e se abbia segnalato tali notizie alla Consulta.

2. Se e quali istruzioni abbia ricevuto relativamente al soggiorno del Muck in Italia la nostra polizia.

3. Se consti al Governo che altri poliziotti austriaci siano in territorio del regno specialmente dove han riparato parecchi tra i più eletti figli del Trentino».

La seconda interrogazione è dell'on. Barzilai:

«Il sottoscritto interroga l'on. Ministro degli Interni, per sapere se intenda smentire le notizie profondamente lesive del sentimento e della dignità nazionale, di aiuti prestati da autorità dello Stato e provvedimenti persecutori contro italiani profughi dal Trentino».

L'altra interrogazione reca le firme degli on. Lapegna, Spetrino, Caporali, Celli e Canepa e suona così:

«Agli onorevoli Ministri dell'Interno e degli Affari Esteri per sapere se sia vero che il console italiano ad Innsbruck agevolò comunque la venuta in Italia di un commissario di polizia austro-ungarico per compiere indagini sui profughi trentini riparati a Verona ed a Milano.»

E da ricordare che una interrogazione fu già presentata dall'on. Di Cesarò circa la strana permanenza in Italia di molti sudditi germanici ed austriaci richiamati in servizio per la mobilitazione dei loro paesi al quale proposito *l'Idea Nazionale* racconta questi fatti:

«Un signore tedesco, il dott. F. R., socio della ditta Fratelli R. di Milano che ha succursali in altre città d'Italia appartiene all'esercito imperiale come capitano di Stato Maggiore della riserva; ed in tale qualità trovasi attualmente addetto al Gran Quartiere Generale.

«Senonchè il capitano F. R. non trova nelle sue delicate funzioni di ufficiale l'impedimento di continuare ad occuparsi personalmente dei propri affari. Ogni 15 giorni egli viene a Milano per curare gli interessi della sua Ditta, quantunque nella ditta medesima non manchi un procuratore generale che potrebbe ottimamente supplirlo. Aggiungiamo che nel mese di maggio il personale *italiano* della casa fu in gran parte sostituito senza plausibile ragione con personale *tedesco*.

«A Torino vi sono pure molti giovani tedeschi andati in Germania appena scoppiata la guerra e ritornati poi subito in Italia a riprendere le loro normali occupazioni. Uno di costoro è in relazioni continue colla nostra amministrazione militare per una fornitura di scarpe che gli è stata aggiudicata.

«Poichè ci accade di intrattenere i lettori attorno a questa incresciosa faccenda non vogliamo tacere che le autorità responsabili dovrebbero tener d'occhio qualche albergo e certe ville di proprietà di sudditi austriaci e germanici sulla riviera bresciana del Lago di Garda ove si nota da un po' di tempo un andirivieni di misteriosi *touristes* che mostrano un po' troppa voglia di andare a zonzo in momenti come questi.»

Il dissenso fra il ministro Grandi
e il capo di Stato Maggiore

Roma, 7 notte.

Ieri dicevamo che si aveva torto di credere a dissensi nati fra il generale Tassoni ed il capo di stato maggiore; che a noi risultavano invece dissensi gravi fra il Ministro della Guerra on. Grandi, ed il capo di stato maggiore e che dovesi perciò presumere che il Tassoni si sia urtato col Grandi. E questa è la verità; ed è riconosciuta stamera dalla stampa romana.

Scrive la *Tribuna*: «Il generale Tassoni, salvo alcune obiezioni di particolari, ha sempre nel suo complesso approvato l'opera del generale Cadorna. Questi avrebbe invece incontrato *delle resistenze*, più che dei contrasti, nel Ministro della Guerra, il quale davanti al Consiglio dei Ministri, sarebbe stato non abbastanza energico sostenitore delle misure che al capo di stato maggiore sembravano in questo momento assolutamente indispensabili. Il generale Tassoni avrebbe dunque inteso di confortare l'opera del generale Cadorna fino al punto di dimettersi».

Le stesse informazioni vengono date dal *Giornale d'Italia* nei termini seguenti: «Dissensi sono sorti al Ministero della Guerra e il generale Tassoni, che ne ha compreso ed intesa tutta la gravità, ha voluto sottrarsi a una insinuazione che gli spiaceva, forse gli nuoceva, raggiungendo insieme il desiderio di tornare al comando di una divisione. Quanto ai dissensi, ognuno comprende come essi non possono aversi per diretti interpreti che due alti personaggi dell'armata: il generale Grandi, ministro della guerra, ed il generale Cadorna, capo di stato maggiore».

Quali le ragioni del dissidio? Noi dicevamo che il Cadorna intendeva provvedere con rapidità all'equipaggiamento dell'esercito per la stagione invernale e che il Grandi non lo secondava e che il Rubini addirittura si opponeva.

Si capisce che non si tratta dell'equipaggiamento consueto, il quale è pronto, ma di quello necessario se dovremo mobilitare. Il Grandi, che fa il politicante e che è piuttosto favorevole alla neutralità, non ha fretta. Egli è ministro della guerra, ma per la pace; e non aveva mai pensato alla possibilità che l'esercito dovesse servire un giorno per guerreggiare. Per questo gli fu facile dare la scalata al potere. Come ognuno ricorda era stato designato a Ministro della guerra il generale Porro: il quale, da buon soldato, espose la verità crudamente e domandò una somma egregia per rifornire i magazzini e per altre occorrenze; ma il ministro precedente aveva simulato la verità, dando ad intendere al Parlamento e Paese che l'esercito era in piena efficienza e non aveva bisogno che della dotazione ordinaria. Quelle bugie furono anche incastrate nella esposizione finanziaria del ministro Tedesco. Venuto il Porro colla sua onesta indiscrezione si volle perpetuare l'equivoco. Si allontanò il Porro e si chiamò un uomo che fosse disposto a proseguire l'amministrazione disastrosa del generale Spingardi. Il Grandi si prestò volentieri e fece ripetere all'on. Salandra, in pieno Parlamento, le bugie già dette dallo Spingardi e dal Tedesco.

Il nuovo Capo di Stato Maggiore che ha il sentimento del proprio dovere ha voluto vedere a fondo ed intende ora rimediare nei limiti del possibile in tutta fretta alle molte deficenze dovute a parecchi anni di sgoverno. Ha chiesto quello che gli pareva necessario e lo ha ottenuto; ha fatto capire che alla difesa del paese voleva provvedere lui esautorando con ciò il ministro. Ma il Grandi è persona che si adatta. Ora è in villeggiatura e sta visitando le bellezze dell'Umbria; ma andarsene definitivamente in villa o dove gli piaccia meglio, non ci pensa affatto nemmeno dopo l'atto onestamente fiero compiuto dal generale Tassoni. Speriamo tuttavia che altri ci pensi per lui.

Ed ora continuiamo a spigolare nei giornali.

La nostra notizia sulla natura del dissenso tra il ministro della Guerra ed il Capo dello Stato Maggiore è confortata da queste parole del «Giornale d'Italia».

«Il generale Cadorna assumendo l'incarico conosceva con ogni esattezza il quadro desolante cui doveva accingersi a dar rimedio sottoponendo alla definitiva sanzione del ministro i provvedimenti necessari perchè l'esercito — rinnovati o completati i materiali dei magazzini, riorganizzati i quadri e fatti pronti i munizionamenti — potesse affrontare ogni eventualità nel pieno ed organico assetto del piede di guerra.

«Ma — ci diceva un nostro autorevole informatore, deputato al Parlamento — il comando dello Stato Maggiore ha raggiunto i suoi scopi o sta per raggiungerli dopo aver dovuto difendere le sue proposte dalla ostilità del ministro: intendiamo parlare del generale Grandi cui spettava di deliberare sulle proposte. Le deliberazioni sovente furono felcidiate o accolte soltanto per l'intervento decisivo di chi in questo momento di vita nazionale ha dovuto levarsi arbitro tra le due volontà in dissenso».

E più avanti: «Il ministro della Guerra inviò l'opera forse più fidente nello stellone italico il quale ha fatto ancora una volta una buona prova, che non nell'efficacia dei provvedimenti affidati alla sua volontà ed alla sua forza di carattere. Intanto i comandanti dei corpi, come di dovere disciplinare, inviavano periodicamente al Ministero della Guerra «i quadri» delle deficenze nei magazzini delle singole regioni invocando provvedimenti. Il ministero — placido — andava registrando e catalogando questi appelli incessanti dei comandanti dei corpi che rimanevano, o quasi, senza evasione ministeriale. Come altrimenti poteva avvenire se pel ministro sarebbe stata cosa vana anche il semplice prendere nozione delle impossibilità finanziarie maturate attraverso tanti anni di chiacchiericcio di democrazia pacifista e tanto lungo governo di cinica trascuratezza giolittiane? Si afferma anche che qualche comandante di corpo troppo insistente nel far presenti le tristi esigenze dei suoi magazzini abbia avuto esplicito invito a non continuare nella esposizione di uno stato di cose ben noto ormai al Ministero!».

Così si tirò avanti con tutta tranquillità. Il «Giornale d'Italia» prosegue: «Dopo la dichiarazione di una neutralità armata e dopo tanto invocare di rifornimento di magazzini vuoti dei vari corpi di armata come spiegare e comprendere una circolare ministeriale che invitava le autorità militari competenti a informare il Ministero con un adatto quadro delle esigenze locali «nella eventualità di qualche deficenza?»

«La frase circolò a guerra iniziata per gli ambienti militari d'Italia ed in un sussurro di amara comicità. Dopo che tanto avrebbe dovuto il Ministero conoscere, sapere e provvedere si poteva ancora chiedere informazioni... nella «eventualità» di un bisogno? Tuttavia il Ministero tentò le vie dei rimedi sotto il tenace impulso animatore del generale Cadorna. E molto si è fatto a dispetto delle remore e delle incertezze che subiscono ufficiali e deputati ora che è notorio il largo margine finanziario offerto al Ministero.

«Ad esempio si erano constatate non poche deficenze nei rifornimenti invernali. L'equipaggiamento invernale del soldato non è gran cosa nè richiede gran spesa. Orbene la proposta del Cadorna per questi rifornimenti per un mese rimase senza soluzione. Fu dopo questa lunga attesa che il Cadorna ebbe autorizzazione a provvedere. E con per nostra buona ventura e per l'intervento di un ministro borghese e forse dello stesso supremo comandante delle forze di terra e di mare le deficenze furono eliminate».

Le dimissioni del generale Tassoni hanno avuto sicuramente questo beneficio; che la verità è venuta a galla. Ora si sta pensando al successore; e corrono per ora due nomi: quello del generale Vittorio Alfieri direttore del personale al Ministero e quello del generale Paolo Morrone capo reparto dell'intendenza del Comando del Corpo di Stato Maggiore.

Ma non sarebbe il caso di pensare alla successione del ministro della Guerra?

Ameglio richiamato in Italia

Palermo, 8 notte.

Il «Giornale di Sicilia» pubblica: Da fonte che abbiamo ragione di ritenere autorevole siamo informati che il generale Giovanni Ameglio è stato telegraficamente richiamato in Italia dal ministero della Guerra.

L'ex diplomatico interprete
del pensiero di Salandra

Roma, 7 notte.

Dall'intervista di un nostro redattore, comparsa nel «Secolo» di ieri, risulta che l'articolo firmato «un ex diplomatico» e stampato nella «Nuova Antologia» del settembre, riproduce il pensiero dell'on. Salandra. Or bene, perchè si intenda meglio l'esistenza di questo pensiero, vi dirò che l'ex-diplomatico non è altri che il comm. Primo Levi, una delle tante incrostazioni burocratiche della Consulta, persona simpatizzante agli imperi centrali e contrarissima ad una partecipazione dell'Italia alla guerra. E l'on. Salandra non ha trovato migliori rappresentanti del suo pensiero?

Aggiungo che l'articolo di Primo Levi fece un'impressione molto triste e diede luogo ad incidenti vivaci. Il Levi si incontrò alla Trattoria delle Venete con Francesco Paolo Michetti il quale lo apostrofò con parole molto accese appunto per quel suo articolo. Era presente alla scena l'ambasciatore di una grande Potenza.

IN CIRENAICA
Sorpresa di ribelli a Zuetina

Bengasi, 7, ore 18.30.

Il maggiore Fonte, comandante la ridotta di Zuetina con parte del presidio compì una riuscita sorpresa d'un vasto campo di ribelli a 30 km. verso sud. Dopo due ore di combattimento i ribelli fuggirono, lasciando nove morti. Furono distrutte numerose tende, incendiata grande quantità di orzo e catturato del bestiame. Noi perdemmo un sottufficiale dei carabinieri, caduto eroicamente alla testa dell'avanguardia, e due ascari.

Essad marcia su Scutari

Durazzo, 7.

Essad Pascià, alla testa di 4000 armati, inizierà domani la marcia per occupare Scutari.

a. g.

Uccide l'amante per gelosia

Perugia, 7 notte.

Oggi all'ufficio di P. S. si è costituito Lorenzo Berni di anni 29 da Monterotondo, cameriere domiciliato a Perugia, il quale ha dichiarato di avere uccisa nella Locanda del Popolo la propria amante in un impeto di gelosia. Ha presentato un rasoio insanguinato col quale ha detto di aver compiuto il delitto.

Sul posto si è recato subito un commissario di P. S. il quale, introdottosi nella camera ove era avvenuto il misfatto, ha trovato una donna riversa sul divano, in un lago di sangue, e con larghe ferite al collo ed alle braccia. La camera presentava i segni di una lotta tragica. La vittima è stata identificata per certa Maria Matriciani di anni 25, da Sant'Fortunato della Collina, comune di Perugia.

La Matriciani, separata dal marito, si era data circa due anni fa al Berni. Con lui si era recata a Nizza ed era quindi tornata a Firenze, dove sembra avesse concepito un'altra passione. Da Firenze i due amanti erano tornati a Perugia. Sembra che la donna volesse tornare al più presto a Firenze.

Il Berni, oggi trovandosi a pranzare colla donna, venne a questione per i soliti accennati motivi. Allora, furibondo, si gettò sull'amante, violentemente colpendola con un rasoio alla faccia ed al collo. Un colpo più terribile degli altri ha reciso alla donna la carotide. Due anni or sono il Berni e la Matriciani avevano dovuto decidersi con alcune pastiglie di sublimato.

I funerali di Teresa Leigheb

Genova, 7 notte.

Questa mattina hanno avuto luogo a Genova i solenni funerali della artista drammatica Teresina Leigheb, vedova di Claudio Leigheb, vittima dell'incidente automobilistico accaduto l'altro giorno tra Rimini e San Marino. La salma è giunta alla stazione Principe ieri sera e stamane fu deposta sul carro funebre. Alle ore 8.30 si è formato il corteo che mosse da via Andrea Doria diretto a Staglieno. Il corteo è giunto a Staglieno verso le ore 11. La salma fu tumulata accanto alla tomba di Claudio Leigheb, nel boschetto irregolare.

Il processo pei fatti di Falconara
Tutti gli imputati assolti

Ancona, 7 notte.

Oggi si è svolto innanzi al nostro tribunale il processo a carico di Alcide Ciucci, Cesare Griffoni e Arturo Gironzi, quest'ultimo facente funzione di sindaco di Falconara, imputati di estorsione ai sensi dell'art. 154 C. P. per avere in Falconara, durante la settimana rossa, costretti alcuni proprietari a consegnare loro diversi quintali di grano che furono distribuiti alle famiglie povere del paese. Inoltre il Ciucci e il Gironzi sono imputati di essersi fatti consegnare dal conte Bracci Devoti l'automobile. Alla difesa sono gli avvocati onorevoli Facetti e Spadolini per Griffoni, Giardini e Vettori per Ciucci, e Paletti per Gironzi; questo ultimo non è presente all'udienza. Il P. M. pronuncia una requisitoria brevissima e conclude chiedendo per Arturo Gironzi sei mesi di reclusione e L. 100 di multa per Ciucci e Griffoni l'assoluzione per insufficienza di prove, ma il tribunale assolve tutti e tre per inesistenza di reato.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*.

I figli, il Fratello, le nuore, i cognati, i nipoti e nipotini e parenti tutti della defunta

Melchiori Giulia

Ved. FORESTI

commossi ringraziano tutti quanti con parole, fiori, prestazione, e col loro intervento, vollero sollevarli dall'immenso dolore, e rendere l'ultimo omaggio alla cara Estinta.

Pralboino (Brescia), 7 ottobre 1914.

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - Napoli
Prezzi soliti nessun aumento.
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato e diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Corso - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Per CAPELLI e BARBA usate solo

« Guerra a Migone! » — gridaron, fiere,
Acque e pomate — alle lor schiere!
Olii, cosmetici — e ogni lozione,
Tutti risposero: — « Guerra a Migone! »

La lotta è asprissima! — Ma, alfine, che morti
In brevi istanti — cadon gli insorti;
E resta incolume — fra tal ruina
Sol di Migone — l'Acqua Chinina.

CHININA-MIGONE

IL PIU' SICURO RIGENERATORE DEL SISTEMA CAPILLARE:
RIMUOVE LA FORFORA, ABBELLISCE LA CAPIGLIATURA
ED EVITA LA CALVIZIE

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende profumata — inodora od al petrolio da tutti i Profumieri — Farmacisti e Droghieri.
DEPOSITO GENERALE da MIGONE & C. — MILANO. Via Orefici (Passaggio Centrale. 2)

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Società An. per la mercerizzazione con cotonificio. « W. Fraenckel e C. » — Milano.

Capitale sociale L. 1.500.000 int. versato.

Gli azionisti della « Fraenckel » sapranno [illegible] che per l'anno scorso la proposta del Consiglio d'amministrazione di saldare la differenza passiva di L. 442.642,78 che risultava, sommando il fondo di riserva ordinario e straordinario e riducendo il capitale sociale da lire 1.750.000 a L. 1.125.000 riducendo in pari tempo il valore nominale delle azioni a L. 75.

L'assemblea elesse a sindaci effettivi: Vittorio Viganò, rag. Ettore Picchi e Vizzardelli Enrico.

Esercizio e Imprese Elettriche — Milano.

Capitale sociale L. 3.240.000 int. versato.

Il cav. Agostino Nizzola ha presieduto l'assemblea generale ord. degli azionisti della Esercizio e Imprese Elettriche alla quale erano rappresentate le 32.400 azioni, che costituiscono il capitale sociale. L'assemblea approvò l'ultimo bilancio che salda con un utile di L. 128.47[illegible] che venne mandato a nuovo.

Vennero eletti a consiglieri: ing. Agostino Nizzola, rag. Giuseppe Bonomi, ing. Gaetano Rizzo, cav. uff. ing. Alessandro Scotti; sindaci effettivi: ing. Antonio Agnatoni, ing. [illegible] Carlo Corselli, Carlo [illegible] supplenti Hasler e Sacchi.

Società Anonima imprese Elettriche del Piemonte Orientale » — Milano.

Capitale sociale L. 3.000.000 interam. versato.

Sotto la Presidenza del Senatore Ing. Carlo Esterle, Presidente del Consiglio di Amministrazione, si è tenuta in Milano l'Assemblea Generale Ordinaria di questa Anonima, presenti e rappresentate N. [illegible] delle 1500 Azioni costituenti il Capitale Sociale.

Venne approvato il bilancio dell'Esercizio chiuso il 30 Giugno u. s. con l'utile netto di L. 144[illegible] che venne assegnato il fondo di riserva e lo stipendio [illegible] per metà il dividendo di L. 75 per ciascuna delle 10.000 Azioni costituenti il capitale di L. 1.500.000 interamente versato. Fatto Esercizio portante a conto nuovo [illegible].

Vennero poi confermati i Sindaci effettivi Ing. Mario Pagan, Cav. Ing. Vincenzo Pratocollo, Oreste Vitale — ed i Supplenti Rag. Riccardo Anzaroni e Settimo Bottoni.

Società Commerciale Lombarda Portaluppi Tresoldi e Crosta — Milano.

Capitale sociale L. 2000.000 interam. versato.

Carlo Portaluppi ha presieduto l'assemblea generale degli azionisti della Commerciale Lombarda Portaluppi Tresoldi e Crosta, alla quale erano rappresentate 1[illegible] azioni.

Fu data lettura all'Assemblea dell'ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 58.602 che fu stimato di assegnare ad ognuna azione del valore nominale di L. 100 un dividendo di L. 16 dopo i prescritti accantonamenti ed stanziamenti.

Pel corrente esercizio il Consiglio d'Amministrazione rimane così composto: Carlo Portaluppi, Presidente; Antonio Tresoldi, Consigliere Delegato; Prospero Crosta, Rag. Giulio Portaluppi, Antonio Crosta, Consiglieri; Rag. Paolo Tosini, Rag. Emilio Villa, Avv. Franco Klinzer, Ing. Ettore [illegible]; Avv. Ludovico Castiglioni, Rag. Giovanni Collina, Supplenti.

Aumento di capitale

Laterizi Rimini — Rimini.

Capitale sociale L. 120.000.

L'assemblea deliberò l'aumento di capitale della Laterizi Rimini » da L. 120.000 a L. 200.000.

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 6. — Prezzo del burro stabilitosi nel Mercato di Porta Ticinese L. **2,50** oltre al prezzo che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 2.50.

BESTIAME.

Milano, 6. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

BESTIAME	A PESO VIVO	A PESO MORTO
Buoi	1.[illegible]	1.[illegible]
Vacche	1.[illegible]	1.[illegible]
Tori	1.[illegible]	1.[illegible]
Vitelli maturi	1.[illegible]	2.[illegible]
Vitelli [illegible]	1.[illegible]	1.[illegible]

Vitelle d'allevamento da L. 1.20 a 1.40 peso vivo.

N.B. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di [illegible] al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chil. di tara.

Mercati delle Uve

Milano, 6. — Le uve di Terra ha [illegible] [illegible] L. 16 e [illegible] acquistate dal Comune. Moscatellone [illegible] da L. [illegible] bianche [illegible] da L. 3 a 50 secondo la [illegible]. Altre qualità vendute da L. [illegible] a [illegible].

Acqui, 5. — Uvaggio Mg. 2775 L. 1.30 a 2.—, media [illegible], moscato miriam. 300 L. 1.65 a 2.—, media 2.—, barbera 277 da 2.— a 2.95, media 2.12, uve bianche 97 da 1.95 a 1.80 media 1.64.

Asti, 5. — Uvaggio miria 6000 da lire 1.35 a 1.50; barbera 1.60 a 1.80.

Brescia, 6. — Mercato animato. Modenesi fine da 14.50 a 16; mantovano da 12 a 13; abruzzesi da 9[illegible] a 16.50. Arrivi scarsi. Tendenza rialzista.

Carelli, 5. — Uvaggio miria 3896 da 1.20 a 1.[illegible], media 1.35; moscato 469 da 1.40 a 1.[illegible], media 1.755, barbera 3536.50 da 1.60 a 1.65, media 2.625.

Carmagnola, 5. — Uvaggio Mg. 200 da L. 1.45 a 1.60, uva da banco Mg. 400 da 1.75 a 2.10.

Casale Monferrato, 5. — Uvaggio miria 600 da [illegible] a [illegible].

Incisa Belbo, 5. — Uvaggio [illegible] da 1.40 a 1.60, media [illegible], barbera [illegible] da 1.60 a 1.[illegible], media 1.[illegible].

Montegrosso d'Asti, 5. — Barbera miria 6438 da L. 1.90 a 2.05, media 2.[illegible].

Novi Ligure, 5. — Uva mista Mg. 628 da lire 0.[illegible] a 1.10.

Reggio Emilia, 5. — Uva nera quintali [illegible] da [illegible] a [illegible], media 11.64, uva bianca quint. [illegible] da [illegible] a [illegible], media [illegible].

Santo Stefano Belbo, 5. — Moscato miria [illegible] da L. 1.[illegible] a 2.10, dolcetto [illegible] da 1.30 a 1.45.

Tortona, 5. — Uva nera di collina Mg. 15.400 da L. 0.90 a 1.40, uva bianca Mg. [illegible] da lire 0.70 a 1.

Voghera, 5. — Vino 1ª qualità L. 29.—, 2ª 21.— all'ettolitro.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Partite il 7 Ottobre 1914	Arrivi Compensativa	Arrivi Eff.	Lavorazione nazionale	Lavorazione estera dal 1 al 7 ottob.
Sete stagionate passate anni	—	62	—	—
Sete [illegible]	—	—	—	[illegible]
Sete [illegible]	—	—	—	—
Lavorazione [illegible] passata	—	—	650	3 [illegible]
Cotoni	—	—	—	1
Assaggio granitoni	24	97	650	20 [illegible]

FALLIMENTI E DISSESTI

Fallimenti. — MILANO: Ass. Angelo, bigliettaio — Commessi Dante, impresario — Pozzoli Ing. esercizio « bar » — Boivini Giov. e S., tessuti e merc. — Coriolti Luigi, Bienate, tessuti — Fabrizio Giulio, [illegible] — Fermenti Alberto, [illegible] — NAPOLI: De Cristoforo Salv., fonderia — De Santoro Fr. e figli, carr. [illegible] — Nunzi Alberto, Torre Annunz. — GROSSETO: Fiaschi L. e P., Massa marit., alberghi — BARI: Losa Giov., ditta, tessuti — MODENA: Bonetti Vinc. e Dante, tessuti — REGGIO EM.: Bertolucci Umb., Fabbrico, best. — BOLOGNA: Bianconi Luigi — BERGAMO: Brembilla Paolo Almenno, alberg. — FERRARA: Piccoli Gastone, biciclette — FIRENZE: Fossi Narciso, Reggello, albergo — MESSINA: Iacinto Cesare, Milazzo — Restuccia Giovanni e C. — PALERMO: Lo Monaco I. e figlio, mode — Pinciture Alberico, mode — ANCONA: Moscatelli Alessa., Falconara, div. — ROMA: Quintano Ercole Orl pizzicagnolo — VENEZIA: [illegible] — VERCELLI: Rovera G., [illegible] marmi — TRANI: Scarinzella f.lli, Corato, cuoi.

STATO CIVILE

Morti denunciati il 7 corrente

Ribaudo Pietro 26, [illegible] — Pozzi Pietro 9 — Cerri Pietro 80, stalliere, via Trivulzio 15 — Tenini Maria, via Tadino 31 — Pierelli Vittorio 49, oste, via F. Sforza 5 — Dossi Lorenzo 81, [illegible] — Via Tadino 15 — Vezzi Gaetano 10, via Adda 14 — Bianchi Emilio 66, elettricista, viale Magenta 59 — Rimoldi Giuseppe 25, via Tenaglie 3 — Sacchi Luigi 80, contadino, Vigentino — Valerani Carlo 69, badilante, Corso Lodi 42 — Lonati Luigia 67, casalinga, via P. Custodi 12 — Astolfi Giuseppe 67, [illegible], Riva Trigoso 39 — Parmigiani Guido 23, [illegible], Corso S. Gottardo 15 — Solcia Cesare 59, via F. B. Fratelli 2 — Lattuada Maria 70, casalinga, rip. Cicerl 7 — Crippa Luigi 67, tipografo, via S. Barnaba 8 — Tanzi Adolfo 21, soldato, Osp. Militare — Anghileri Ampelio 12, via Vercellese 7 — Pizzagalli Irene F., casalinga, via [illegible] 87 — Bonfiglio Giovanna 55, casalinga, via Pecori 37 — Villa Alessandro 37, [illegible] B. Arese N. — Mezzo Maria e L., [illegible] — Vicardi Agostina 54, [illegible], via F. Marco 2 — Gandi Carlo 71, via Dini 6.

Totale N. 34

Precedentemente [illegible] nascite N. 46

Per sole Lire 5

Spettacolare, lunare di porto metri 2.26 (pari a mq. 50) rappresenta la [illegible] nella bambina sull'amaca per [illegible] disegni svariatissimi. — Chiedere campione N. 5 case e listino gratis.

A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 106 F.

GOTTA - REUMI - ARTRITE

Nevralgie e malattie dolorose guariscono solo col BALSAMO LOMBARDI, a base d'ittiolo canforato ammoniacale. Si unisce anche il gonfiore, e per la sua [illegible] efficacia viene chiamato divino dai sofferenti. Centinaia di [illegible] si vendono ovunque dietro rimborso di L. 3.25 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi-Via Roma 345-Napoli.

Telef. N. 9.
ISTITUTO SPECIALE
"LA FAMIGLIA"
CASSANO D'ADDA (Milano)
Scuole Elementari e Tecniche interne — Esami legali — Speciale per bambini e ragazzi di [illegible] — [illegible] che [illegible] alla Direzione tre Signore della famiglia [illegible] [illegible] [illegible]
Centinaia d'indirizzi per informazioni!

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA di antica fondazione
SESTO S. GIOVANNI (Tram e Ferr. Milano-Monza)
Scuole Elementari, Ginnasiali, Tecniche.
Istituto tecnico — Corso Commerciale
Retta mite — Aprile nell'estate, vacanze.
Informazioni e Programmi alla Direzione.

Collegio Cazzulani - Lodi
[illegible] Elementare; parecchi [illegible] R. Scuole Tecniche [illegible] Ginnasiali. [illegible] Scuola di arte, [illegible] [illegible] [illegible]

Venerdì 9 Ottobre 1914 — Anno XLIX - N. 17423 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	12.—
Secolo XX	8.—	4.—	—	16.—	8.—	4.50
Secolo Signore	8.—	4.—	—	16.—	8.—	4.50
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	3.50
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	19.—	9.—	5.—
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	31.—	15.—	—	37.50	21.50	
2.° Combinazione	30.—	14.—	—	36.50	20.50	
3.° Combinazione	18.—	11.50	—	35.50	19.50	

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, [illegible] Via Tornacoli Grossi, 5 e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Co[illegible]ova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* al seguenti: *Avvisi commerciali* nelle pagine di testo L. 2.— la linea di 6 punti [illegible] di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di [illegible] pagina 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti [illegible] pagina. Gli *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine [illegible] od in quella delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 pu[illegible] in Cronaca L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi di* [illegible] commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamen*[illegible]

I manoscritti non si restituiscono anche se non pub[illegible]

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Ottobre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNO
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. d[illegible]

Il bombardamento di Anversa è cominciato ieri a mezzanotte

I belgi hanno rifiutato di arrendersi e si battono strenuamente

L'avvolgimento della sinistra francese tentato dai tedeschi è fallito

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO).

Commento alla situazione

Il tentativo di avvolgimento tedesco per l'ala sinistra degli alleati in Francia è fallito. Diciamo « fallito » in quanto che tentativi di tal genere, quando non siano — e non è certamente questo il caso — conseguenza di un soverchiante numero di armati entrati in linea su uno dei fianchi dell'avversario, basano il proprio successo soprattutto sulla sorpresa che provocano. Ora, la sorpresa è mancata nella regione all'ovest di Lilla, ove lo S. M. francese ha fatto trovar pronte ad affrontare i nuovi assalitori forze delle quali non sappiamo dire con certezza l'entità, ma che, alla prova dei fatti, dimostrano di resistere egregiamente al nuovo sforzo germanico. Se questo dovesse, ciò non ostante, finire coll'avere il sopravvento, esso potrebbe rovesciare le truppe francesi operanti nella regione; ma non sarebbe più il movimento avvolgente ideato dal Grande S. M. germanico e non ne potrebbe sortire i formidabili effetti.

Accresciuta così di un settore, che i comunicati odierni ci affermano estendersi sino al mare del Nord, la immane battaglia sembra essere rientrata nel suo aspetto, oramai normale, di alternative quasi insensibili di vantaggi e svantaggi da una parte e dall'altra. La lotta infuria di più, naturalmente, nel punto in cui è venuta ad aggiungersi esca al fuoco, ma anche nelle regioni di Arras, di Béthune e più su sino verso Dunkerque, l'azione si svolge indecisa. Negli altri settori, il comunicato francese delle ore 15 accenna a due considerevoli vantaggi riportati dagli alleati: intorno a Roye, questi hanno riguadagnato il terreno che avevano dovuto cedere dinanzi ai tentativi di sfondamento esercitati dai tedeschi nei giorni scorsi; e, nelle Woevres, i tedeschi, pur continuando a tenere fortemente la riva destra della Mosa in corrispondenza del centro della cortina difensiva Verdun-Toul, hanno dovuto ripiegare, col loro fronte volto a sud, sin oltre Hatton-Châtel, cioè a dire che hanno perduto una decina di chilometri dal loro fronte primitivo da Apremont a Pont-à-Mousson.

Tuttavia, tutto porta a credere che seguirà ora una nuova serie di giorni di combattimento indecisi, sino a che un fatto nuovo o nuovi elementi non vengano a turbare l'equilibrio delle forze contendenti.

Investimento di Anversa

Le operazioni d'investimento continuano regolarmente e rapidamente. L'esercito belga, col quale combattono piccoli reparti inglesi — e si annunzia che altri contingenti inglesi, con generoso gesto, siano venuti di questi giorni a gettarsi bravamente entro la fortezza investita — ha tentato di resistere all'invasione tedesca sulla riva destra della Nethe. Ma è stato ributtato sotto la seconda cinta dei forti della piazza. I tedeschi si sono inoltre impadroniti del forte di Bröchem nel settore orientale esterno. È evidentemente stato iniziato il bombardamento dei forti della cinta interna designati coi numeri dall'1 all'8, poi che telegrammi da Londra annunziano che l'abitato stesso di Anversa comincia a soffrire del bombardamento.

Teatro Orientale

Come abbiamo sempre sostenuto, sin da quando se ne ebbe notizia dai primi comunicati russi, la battaglia di Augustow era lungi dall'avere quell'importanza che i comunicati di Petrograd volevano attribuirle. E la ritirata dell'esercito di von Hindenburg non era certo conseguenza dell'offensiva russa nei governi di Suwalki e di Lomza. Giunti sul confine prussiano, i tedeschi hanno fatto fronte ai russi, e questi sono dal 5 ottobre in qua nettamente arrestati dinanzi alle posizioni avversarie.

Continua intanto l'avanzata degli austro-tedeschi nella Polonia russa. La linea della media Vistola è stata già raggiunta da sud e tutto porta a credere che le avanguardie russe, che ancora operano ad ovest del fiume, non tarderanno ad essere respinte sotto Novo Georgievsk e Varsavia. Sulla riva destra della Vistola, gli austro-tedeschi avanzando energicamente in Galizia hanno rioccupato Rzeszow e Babice a pochi chilometri all'ovest di Przemysl.

Corrado Zoli.

L'ultimo baluardo dei belgi

Verso i forti interni

BERLINO, 8.

Il Grande Stato Maggiore dal Grande Quartiere Generale comunica il 7 ottobre, sera:

« Presso Anversa il forte di Broechem si trova in nostro potere. L'offensiva ha passato il settore limitato dal fiume Nethe e si avvicina alla cintura dei forti interni.

« Una brigata inglese e le truppe belghe sono state respinte indietro tra la linea dei forti esterni e la linea interna su Anversa. Sono stati presi sul campo di battaglia 52 pezzi di artiglieria da campagna e molte mitragliatrici tra le quali varie inglesi ». (Stefani).

L'intimazione di resa

I tedeschi passano il Nethel

LONDRA, ...

I giornali hanno da Amsterdam:

« L'« Handelsblaad » ha da Anversa che il comandante delle forze tedesche annunziò nel pomeriggio che il bombardamento sarebbe cominciato alle tre di notte se la città non si fosse arresa per tale ora.

« I tedeschi riuscirono a passare il fiume Nethe sotto la protezione della loro artiglieria pesante ». (Stefani).

La città bombardata

BERLINO, 8.

Il « Wolff Bureau » ha da Bruxelles: Conformemente all'art. 26 della Convenzione dell'Aja riguardante le norme della guerra per terra, il generale von Beseler, comandante in capo dell'esercito che assedia Anversa, ha fatto prevenire, per il tramite dei rappresentanti accreditati dei paesi neutri a Bruxelles, le autorità di Anversa dell'imminente bombardamento della città. Il bombardamento è cominciato a mezzanotte. (Stefani).

Forti distrutti
ed edifici danneggiati

LONDRA, 8, ore 16.

Il pensiero di tutti è oggi rivolto ad Anversa le cui condizioni sembrano farsi sempre più difficili sotto il terribile fuoco delle grosse artiglierie tedesche. La sorte della piazza sembra ad alcuni decisa poichè i forti non hanno potuto resistere al tiro disastroso dei cannoni nemici. La stessa città è ora sottoposta al fuoco.

Telegrammi da Anversa dicono che parecchi edifici hanno già molto sofferto per il bombardamento. I forti di Waehlem, Wavre e Königkockt sono stati totalmente distrutti. I tedeschi nulla risparmiano: villaggi, chiese, case, tutto ciò che si trova sulla loro avanzata è distrutto. Le truppe belghe nelle trincee avanzate si battono valorosamente. Esse riuscirono a respingere parecchi attacchi tedeschi frustrando i loro tentativi di passare la Nethe, ma ieri gli invasori riuscirono a forzare il passaggio anche del fiume. Si spera che i belgi, i quali sono stati rinforzati recentemente da truppe inglesi, opporranno una fiera resistenza sopra tre grandi strade, ben difendibili e lungo il tratto ferroviario, ma sull'efficacia di una tale resistenza c'è da dubitare dal momento che ora i tedeschi sono riusciti ad avvicinare tanto la loro grossa artiglieria da colpire la città.

Stamane tutte le truppe rimasero consegnate mentre la popolazione affollava l'Avenue de Keyser e la Place de la Mer, dalla Stazione Centrale alla Place Verte. L'esodo dei civili presentava uno spettacolo pietoso e vi furono scene indescrivibili di panico e di terrore.

L'ansietà è vivissima: le previsioni sono pessimiste: si confida tuttavia che la resistenza si prolungherà ancora per qualche tempo.

Gastone Chiesi.

L'eroica resistenza

Parigi, 8 notte.

Dalle notizie particolari che giungono oggi si può rendersi conto della situazione creata dalle ultime operazioni a sud del campo di Anversa. Risulta da queste informazioni che le notizie da fonte tedesca, secondo le quali le truppe imperiali sarebbero penetrate in avanti nella seconda zona della difesa, sono assolutamente false. Ecco quanto è avvenuto.

Il due ottobre la fanteria belga, malgrado un contro-attacco nel settore sud-est compreso fra la Senne e la Nethe, fu obbligata a ripiegarsi su questo secondo fiume di fronte all'intensità eccessiva del fuoco di artiglieria tedesco. Il tre ottobre mattina l'armata belga aveva occupate le sue nuove posizioni sul Nethe, posizioni eccellenti e che erano state rinforzate da lavori da campagna considerevoli. La Nethe costituisce un ostacolo naturale assai serio e inoltre la inondazione delle terre basse che circondano il fiume ha creato fra le linee belghe e le linee tedesche una regione che il nemico avrebbe grande difficoltà a traversare con l'artiglieria. Infine l'azione dei forti e delle ridotte della cintura del campo trincerato, che possono ancora agire a sud-est, deve contribuire efficacemente a rendere difficile alla fanteria tedesca ogni tentativo di marcia in avanti che essa intraprendesse. Quanto al settore sud compreso tra la Senne e la Schelda, i tedeschi si sono astenuti da qualsiasi nuovo attacco da questa parte.

Le operazioni tedesche contro il campo trincerato non hanno provocato nessun panico ad Anversa. Il luogotenente generale De Geist, il più giovane generale dell'esercito belga, allievo diretto di Brialmont, e di cui è nota la parte avuta nella creazione della difesa di Adrianopoli alla vigilia della prima guerra balcanica, ha avuto da parecchie settimane il comando della piazza di Anversa. Fin dal due ottobre il luogotenente generale De Geist rivolse il seguente proclama alla popolazione di Anversa: « Credo mio dovere far conoscere alla popolazione che abita il territorio della piazza di Anversa che l'assedio è entrato in un periodo attivo da parecchi giorni. Come lo prova la storia militare, durante un assedio la città fortificata può essere esposta agli effetti dei proiettili dell'artiglieria assediante. E così che già nella campagna attuale le città fortificate di Liegi e di Namour hanno subìto principî di bombardamento. Conoscendo i sentimenti patriottici della valorosa popolazione di Anversa sono certo che essa conserverà la calma e il sangue freddo di cui ha datà tanta prova dall'inizio delle ostilità e non esiterà così a compiere la nobile missione che le incombe. — Il luogotenente generale *De Geist.* »

Secondo telegrammi inglesi in data 8 ottobre il luogotenente generale De Geist fece sapere al borgomastro di Anversa che un bombardamento poteva considerarsi imminente e concluse che le persone desiderose di andarsene lasciassero immediatamente la piazza perchè, diceva, il bombardamento non avrà alcuna influenza sulla resistenza della piazza stessa che sarà spinta fino agli estremi.

Questo comunicato del generale De Geist non ha affatto il carattere allarmante che alcune agenzie gli hanno attribuito. Re Alberto dà sempre esempio della più ferma decisione e del più grande coraggio egli passa la maggior parte della giornata alle trincee ed è rimasto durante 24 ore in uno dei forti più avanzati. Dalle notizie giunte da Bruxelles si conferma il movimento di importanti forze tedesche. Nei dintorni della città l'occupazione tedesca è molto diradata. Il nemico si è impadronito di tutte le provviste che ha potuto trovare nella campagna brussellese e le ha inviate in Germania. Si apprende che il selciato della capitale è stato aperto davanti al palazzo municipale, al palazzo di giustizia e ad altri edifici pubblici e si conclude che queste parti della città sarebbero state minate. Dei cannoni sono collocati in alcune parti della città.

Finalmente una lettera di un abitante di Liegi, datata dagli ultimi giorni di settembre, è pervenuta a Gand e dà qualche particolare interessante sulla vita della città dopo l'occupazione tedesca. La vita è sempre arenata, i lavori campestri e il piccolo commercio sono ripresi, i viveri arrivano regolarmente a Liegi, dove il pane, le patate, i legumi, la carne si vendono a prezzi ordinari.

Mario Duliani.

Il triste dilemma
della città assediata

Berlino, 7 - ore 22.10.

Telegrafano da Rotterdam al Lokal Anzeiger *che secondo notizie da Anevrsa, i cannoni a lunga portata tedeschi raggiungono già coi loro obici il terreno immediatamente vicino alla cinta interna dei forti. In quel terreno l'armata belga resiste all'urto dell'esercito tedesco. Le truppe belghe che sono ora aiutate da un corpo inglese, si battono con grande accanimento.*

Molti si chiedono qui se il Governo vorrà risparmiare alla città la catastrofe del bombardamento. Parecchi dichiarano che la città sarà difesa fino all'estremo, strada per strada, barricata per barricata. E' nondimeno supponibile che la città si arrenderà quando sarà caduta la seconda cinta di forti. La presenza delle truppe inglesi del resto dimostra appunto che gli alleati fanno ogni sforzo per prolungarne la resistenza.

I giornali tedeschi notano che se, come si assicura, le truppe belghe ed inglesi della difesa di Anversa raggiungessero la cifra di 100 000 uomini, quel numero sarebbe loro dannoso, poichè nel breve spazio contenuto tra la Nethe e la città è impossibile uno spiegamento di forze rilevanti e l'ammassamento le espone al fuoco delle artiglierie pesanti e leggere tedesche e prepara un macello.

Mario Mariani.

Il difensore di Liegi
internato a Magdeburgo

Parigi, 8.

Telegrafano al « Temps » da Ostenda: « La signorina Leman, figlia dell'eroico difensore di Liegi, ha ricevuto notizie di suo padre che si trova internato a Magdeburgo. Le ferite del generale Leman sono guarite, ma egli va soggetto ad emorragie prodotte dalle esalazioni dei gas nitrici sviluppati dall'acido picrico delle granate. (Stefani).

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

I comunicati francesi

PARIGI, 8 sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« 1. — Alla nostra ala sinistra, nella regione del nord, il nemico non ha progredito. In qualche parte esso ha indietreggiato in alcuni punti, e particolarmente al nord di Arras, dove l'azione si svolge in buone condizioni per noi. Le operazioni di cavalleria delle due parti si sviluppano ora quasi fino al Mare del Nord.

« Tra la Somme e l'Oise, nella regione di Roye, il nemico è sempre in forze, ma abbiamo ripresa la maggior parte delle posizioni che avevamo dovuto cedere. Al nord dell'Aisne, la densità delle truppe tedesche sembra essere diminuita.

2. — Al centro, tra Reims e la Mosa, nulla da segnalare. Nell'alta Mosa, tra Verdun e S. Mihiel, il nemico ha indietreggiato al nord di Hatton Châtel. Esso tiene sempre S. Mihiel ed alcune posizioni al nord di S. Mihiel sulla riva destra della Mosa.

« Nelle Woevres, i violenti attacchi che esso aveva tentati ad ovest di Apremont sono falliti.

3. — Alla nostra ala destra (Lorena e Vosgi) nessuna modificazione. (Stefani).

PARIGI, 8 notte.

Ecco il comunicato ufficiale delle ore 23:

« Nell'assieme la situazione è stazionaria. Le posizioni occupate rimangono le stesse, malgrado qualche violento combattimento specialmente nella regione di Roye ». (Stefani).

Il comunicato tedesco

BERLINO, 8.

Il Grande Stato Maggiore dal Grande Quartiere Generale comunica il 7 ottobre, sera:

« In Francia i combattimenti sull'ala destra non sono ancora giunti ad un risultato decisivo.

« Le spinte in avanti dei francesi nelle Argonne e sul fronte a nord-est di Verdun sono state respinte ». (Stefani).

Nel teatro orientale

Nel governo di Suvalki
e ad ovest di Ivangorod

BERLINO, 8.

Il Grande Stato Maggiore dal Grande Quartiere Generale comunica il 7 ottobre, sera:

« L'offensiva russa nel Governo di Suvalki è stata respinta. I russi hanno perduto 2700 prigionieri e nove mitragliatrici.

« In Polonia durante piccoli combattimenti vittoriosi ad ovest di Ivangorod abbiamo fatto 4800 prigionieri ». (Stefani).

L'avanzata su Cracovia

PIETROGRADO, 8.

L' organizzazione amministrativa della regione di Leopoli, conquistata dalle truppe russe, è completamente ultimata. La regione è stata eretta in provincia, divisa in tredici distretti.

Le truppe russe avanzano lentamente, ma irresistibilmente su Cracovia la cui popolazione è già ridotta alla metà. I critici militari rilevano che la situazione dei russi in Galizia è brillante. Anche se le forze austriache, decimate e demoralizzate, operassero la loro congiunzione con i tedeschi, la situazione resterebbe immutata. (Stefani).

L'avanzata austriaca
per la liberazione di Przemysl

VIENNA, 8.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi, mezzogiorno, dice:

« Le nostre truppe continuano l'avanzata ed hanno sloggiato ieri il nemico presso Babice (ad est di Dynow) sulla strada di Przemysl ed hanno ripreso anche Rzeszow, ove pezzi di artiglieria furono catturati. All'angolo formato dalla Vistola e dal San abbiamo preso ai russi in fuga molti prigionieri e veicoli. Gli attacchi violenti rinnovati contro Przemysl furono brillantemente respinti. Il nemico ebbe molte migliaia di morti e feriti. Nel combattimento vittorioso presso Maramaros Sziget la Landsturm dell'Ungheria e della Galizia Orientale ed i legionari polacchi rivaleggiarono di valore. Firmato: Von HOEFER ».

L'arditissimo volo
che diede agli austriaci notizie di Przemysl

Vienna, 8 notte.

I giornali pubblicano telegrammi dei loro corrispondenti particolari circa l'ardito volo di un aeroplano esploratore nella regione di Przemysl.

Da esse si rileva che il 1 ottobre un aeroplano, con a bordo come passeggiero un capitano di Stato Maggiore appartenente all'alto comando, partì da Przemyal dove atterrò dopo un'ora di volo. Il tempo era sfavorevolissimo. L'aeroplano era stato quasi continuamente preso di mira dal bombardamento dei russi. Le due ali erano state colpite tre volte a venti centimetri di distanza dal punto dove sedeva l'esploratore. Tuttavia l'aeroplano atterrò felicemente presos Przemysl.

L'ufficiale esploratore trasmise al comandante della fortezza importanti ordini, verbali, lettere e giornali. In seguito al cattivo tempo risalì soltanto il 6 corrente per tornare all'alto comando. Durante la sua ascensione l'aeroplano fu bombardato di nuovo dagli « shrapnels ». Le ali furono colpite otto volte, ma senza gravi danni. Scoppiò poi una violenta tempesta di neve, in seguito alla quale si spezzò il tubo di pressione, per modo che l'esploratore fu costretto a tappare con la mano la fuga.

A causa del violento vento contrario il volo di ritorno durò quattro ore. L'esploratore comunicò all'alto comando importanti informazioni avute dal comando della fortezza, informazioni che questi non aveva voluto affidare alla radiotelegrafia. (Stefani).

Il Lovcen bombardato

CETTIGNE, 8.

Un aeroplano austro-ungarico che volava per osservare le batterie francesi fu colpito da una granata e cadde in mare.

Gli austriaci bombardarono le posizioni del Lovcen. I francesi ebbero un morto e due feriti. (Stefani).

Che cosa facciamo?

Che cosa facciamo?

Questa domanda si fa ogni giorno più urgente per gli spiriti riflessivi, ma ancora molta parte del popolo, inconsapevole, si adagia nell'idea della neutralità.

Gli uomini politici inglesi, all'inizio della presente conflagrazione, intrapresero una propaganda attiva per far comprendere al loro popolo la gravità della situazione e la necessità di adeguate risoluzioni. Non si poteva pretendere — neanche in quel paese! — che le masse percepissero da sole l'enorme viluppo di motivi che determinarono l'immane conflitto, alla fine del quale saranno mutate le sorti politiche di tutti i popoli d'Europa e preparate vie nuove alla storia. In Italia ciò si può pretendere meno ancora: eppure bisogna incominciare di qui, perchè dev'essere il popolo italiano, infine, il consapevole autore dei suoi destini.

Frattanto si è da molti intesa la guerra europea come un capriccio d'imperatori, un insuccesso dei diplomatici; e poco si è fatto per far penetrare nelle masse la intuizione dei suoi moventi e dei suoi fini. E non solo nelle masse; in tutto il nostro ambiente politico vi è una percezione incerta della situazione. Da ciò una esitazione che si vuol chiamare prudenza.

L'origine del conflitto — tutti lo sanno — deve cercarsi nella politica mondiale della Germania. Ma bisogna intenderla bene questa politica mondiale; essa non mira solamente alla conquista industriale e commerciale del mondo, ma mira ancora ad imporre la forma del pensiero tedesco alla civiltà degli altri popoli; mira cioè alla sottomissione delle altre genti alla potenza tedesca. E' la volontà univoca di tutto un popolo che si è formato questo grande disegno, alla cui realizzazione non reputa oramai sufficiente la base politica, pure potente, su cui già posava. Esso concepisce come un diritto della sua civiltà, come una necessità della sua superiore esistenza, questa realizzazione. La preponderanza marittima inglese, la solidità della secolare compagine nazionale della Francia, i progetti del panslavismo erano da essa considerati come altrettante violenze e restrizioni intollerabili. Quando i tedeschi dicono che la Germania ha fatto la guerra per difendersi, che vi fu costretta, dicono la verità rispetto al loro stato psicologico: essi sono stati costretti, infatti, a difendere la loro superba idealità nazionale minacciata, ad affermare con le armi la propria mondiale egemonia. Ecco in quale senso i novantatre illustri scienziati ed artisti tedeschi, nel loro recente appello al mondo civile, hanno potuto sostenere che il militarismo è necessario alla tutela della civiltà germanica. Le civiltà inglese e latina non sentono il bisogno di sovrapporsi militarmente a quella degli altri popoli.

E chi minacciava l'indipendenza e la civiltà germanica?

La civiltà è dunque chiamata in causa per servire alle intenzioni del predominio. Le civiltà francese ed inglese hanno per loro fondamento libertà e democrazia, che penetrano l'istituzioni politiche, onde uno spirito di diffusione e di attrattiva che manca alla civiltà tedesca. Nel popolo germanico, inoltre — a giudizio del principe di Bülow — è scarsissimo il senso politico; perciò le armi ed il predominio militare sono da esso reputati indispensabili al predominio economico e civile.

Dal suo punto di vista, è vero che il popolo tedesco ha pazientato finchè poteva. Ha atteso nella pace a prepararsi una flotta ed a porre le basi di un impero coloniale, pensando che l'Inghilterra non si sarebbe tuttavia mossa fino a che non avesse veduti irreparabilmente minacciati i suoi interessi. La Germania si è armata della Triplice sperando di usarne contro la Francia e la Russia; aveva intanto assegnato a sè ed all'Austria i nuovi confini, ed aspettava ancora, quando la guerra balcanica troncò i suoi disegni. Allora, mentre vigeva la Triplice, fatta e rinnovata per la conservazione della pace e dello *statu quo* nei Balcani, la Germania predispose la guerra, preparò i suoi organismi militari, fece porre in terra straniera i dadi e le caverne murate per le sue artiglierie, non aspettò più e rifppe in armi in difesa della sua civiltà, del suo disegno cioè di egemonia, per spezzare, come dicono i tedeschi il cerchio di ferro che li stringeva.

Ma il senso politico era mancato. L'Inghilterra rimaneva minacciata irreparabilmente nei suoi interessi. E noi, che si era fatta l'alleanza per la pace e lo *statu quo* nei Balcani, per impedire cioè quello che l'Austria e la Germania intendevano di fare, fummo chiamati a combattere con loro non in adempimento, ma in oltraggio al contratto conchiuso, perchè la pace si risolvesse nell'egemonia germanica e lo *statu quo* venisse distrutto. Si era pensato che, come più deboli, non avremmo osato ribellarci; era un abuso della nostra supposta timidezza che si tentava.

Se allora, invece di cercare nelle clausole i motivi della nostra non partecipazione, si fosse levata una protesta, tutto il mondo ci avrebbe dato ragione, si sarebbero preparati gli animi ad ogni evenienza onde meglio salvaguardare il Paese. Ma se questo è astrattamente esatto, sarebbe però temerario volgere al Governo rimproveri mentre non conosciamo le difficoltà ed i pericoli di quel momento della situazione. Il Governo fece intanto ciò che era essenziale: si svincolò dei pretesi obblighi; ma la nostra posizione rimase ancora quella in cui ci pose la patita violazione dei vincoli contrattuali.

Dall'altro lato, gli slavi che stanno assorbendo e rifondendo, secondo il loro genio, la civiltà occidentale, difendono il loro avvenire; ma le ambizioni loro, bisogna tenerlo presente, potrebbero toccare tosto anche a noi.

Cominciata la guerra, nuovi motivi sorsero dal seno dello stesso conflitto e reclamano una conclusione. Lo spirito di autonomia dei popoli soggetti e di altri popoli che combattono e di altri ancora che attendono, aspetta l'ora di entrare in lotta e l'ora della vittoria, e pone un'altra volta sul tappeto della politica la questione delle nazionalità contro l'Austria e la Germania.

Una lotta contro le nazionalità non poteva essere per noi preveduta in nessun trattato.

La guerra prese subito forme brutali e vandaliche; i tedeschi videro nella sicura vittoria l'impunità di ogni eccesso e nel terrore della distruzione il modo di abbattere l'animo dei loro nemici; ma i nemici tennero testa gagliardamente.

Oggi i tedeschi, accusati, si difendono e per la prima volta nel mondo una grande discussione accompagna una grande guerra. Una discussione a cui partecipano i più insigni consessi ed i rappresentanti delle scienze, delle arti, della filosofia di tutti i popoli, e che rivela i motivi che determinarono ciascuno al conflitto. Motivi giusti od ingiusti, ma irresistibili per i figli dei popoli in lotta perchè li richiamano alle somme ragioni della loro esistenza. I socialisti tedeschi sentono che il socialismo non può consistere solamente in formule, ordinamenti e principii economici, ma che deve avere un'anima, e vogliono che esso abbia l'anima tedesca. Questo non sarà più socialismo, ma non è colpa loro se la dottrina in cui credevano non arriva sino alle ultime profondità dello spirito umano. Ed essi combattono come i loro correligionari francesi, belgi ed austriaci.

Non è una guerra, è una grande rivoluzione in forma di guerra, e che deve decidere non solo dei territori, ma delle forme e delle direzioni della civiltà, non solo del predominio politico, ma dei diritti di nazionalità, non solo delle ragioni economiche, ma delle ragioni ideali, delle speranze, delle ambizioni, delle sorti dei popoli di Europa.

Limitarsi a considerare la conclusione della guerra come uno spostamento materiale del mondo civile quale era prima che essa scoppiasse, sarebbe un fatale errore politico. Certo questo conflitto decide anche della nostra situazione, anche del nostro avvenire, anche dei nostri diritti.

E noi siamo assenti.

Se questa assenza dura, l'Italia, come per molti secoli fino al 1848, lascerà decidere le proprie sorti dalle armi straniere.

Il Belgio si è apprestato alla difesa di fronte all'invasore, l'Inghilterra arruola ed improvvisa corpi d'armata, la Serbia, così piccola in paragone del suo grande esercito, subitamente assalita, lo ebbe armato e pronto per la terza guerra. La Rumenia è in armi. I dirigenti della politica di questi popoli considererebbero come un tradimento della patria ogni indecisione.

Ma tutto ciò che riguarda la responsabilità ministeriale non dà ora diritto d'accusa; è certo però che i piccoli argomenti, le piccole ragioni, le solite proporzioni della disputa non possono avere più luogo: si tratta di una grande ora che passa e non ritorna, di avvenimenti che si compiono forse per sempre. Ma la responsabilità sarà di tutti gli uomini che rappresentano la politica e, fra tutti, degli uomini della democrazia che vede in procinto di avverarsi o di perdersi gli ideali sacri alla sua tradizione. Non si potrebbe rimproverare al popolo di essere tiepido ed indeciso se dovesse vedere gli uomini che quella tradizione rappresentano mancare del coraggio di assumere la responsabilità di una azione aperta e decisa.

Il Governo deve desiderare il conforto di tutte le forze della democrazia e del patriottismo italiano che lo aiutino nell'adempimento di quei gravi doveri, che non si osservano se non sono interamente compiuti.

Giuseppe Girardini.

L'avventura del sottomarino

Il Belloni aveva tentato di recarsi da Ajaccio a Malta

Il tentativo fallito per lo stato del mare

Sarzana, 8 notte.

Iersera, poco prima della loro partenza da Sarzana, ho potuto avere un colloquio con l'ing. Rocchi e con l'elettricista Vassallo, del sommergibile 43, i quali, dopo l'interrogatorio subito al nostro Tribunale, se ne ripartirono completamente liberi, (chè in stato di detenzione non furono mai) l'uno alla volta della Spezia, l'altro alla volta di Genova.

Senza ripetere quello che oramai è noto, per riferimenti indiretti, è bene rilevare come non sia esatto quanto fu affermato e cioè che il sommergibile, al suo arrivo nelle acque di Ajaccio, sia stato senz'altro accolto da due colpi di cannone in bianco.

Vero è invece che il sommergibile, potè nel pomeriggio di domenica liberamente entrare nel porto e liberamente uscirne poco dopo, diretto alla volta di Malta, senza avere molestia alcuna. Fu solo quando nella notte della stessa domenica un violento fortunale costrinse il sommergibile a far ritorno ad Ajaccio, fu soltanto allora che i due colpi di cannone furono sparati.

Ecco del resto il racconto che ha fatto l'ing. Rocchi:

« Il sommergibile 43 che era uscito dalla Spezia la mattina del sabato alle 8, fece rotta dapprima in direzione di Capo Mele dove il Belloni diceva di dover eseguire prove ufficiali di radiotelegrafia con quella stazione. Dopo oltre due ore di navigazione il Belloni comunicò ai suoi compagni di viaggio che egli aveva una missione segreta affidatagli dalla ditta consenziente il Governo italiano. Egli aggiunse: — Occorre che noi ci rechiamo a Calvi in Corsica, e di qui ad Ajaccio. Può darsi che io debba sbarcare una parte dell'equipaggio per sostituirla con equipaggio straniero. Comunque, la ditta mi ha affidato questo incarico ed io conto su di voi.

L'equipaggio non fece nessuna osservazione, convinto di eseguire un ordine della Società e del Governo. D'altra parte non esisteva nessuna ragione in quel momento di mettere in dubbio le asserzioni del comandante Belloni, valoroso ed intelligentissimo ufficiale di marina.

La navigazione quindi continuò; ma, verso sera, essendosi levato un mare piuttosto impetuoso, il Belloni visto che non era possibile raggiungere Calvi, fece approdare il sommergibile all'Isola Rossa, dove l'equipaggio scese a terra, comprò dei viveri e trascorse la intera notte.

L'indomani fu ripresa la navigazione verso Ajaccio, ma a metà strada il sommergibile incontrò un cacciatorpediniere francese « Le Chasseur ». Il tenente Belloni salì a bordo del cacciatorpediniere francese ed ebbe col comandante di quella nave francese un lunghissimo colloquio.

« Riprendemmo la rotta verso Ajaccio, ha continuato il Rocchi, dove giungemmo verso mezzogiorno. Un ufficiale francese venne a bordo, perquisì il sottomarino e dichiarò che potevamo trattenerci quanto volevamo nel porto commerciale di Ajaccio. Scendemmo a terra e comprammo dei viveri per tre giorni. Nel pomeriggio ci giunse l'autorizzazione a ripartire per Malta, come volevamo.

Verso le 16, ripartimmo, ma appena fuori del porto il mare diventò impetuosissimo. Fino a quel momento la cosa mi era sembrata naturale e normale; nè poteva destarmi nessun sospetto l'idea che una missione segreta fosse stata affidata al Belloni. Ma io credevo che ad Ajaccio avremmo trovato un equipaggio russo con quelle istruzioni che il Belloni mi affermava di dover ricevere in un punto qualunque della navigazione. Quando incominciai a constatare che il Belloni non aveva indosso che poco denaro, quando mi parve che, oltre alla mancanza assoluta dell'equipaggio straniero da imbarcare e delle istruzioni da ricevere vi fosse da parte delle autorità francesi una mancanza di entusiasmo per la venuta del battello, cui si era dato soltanto l'autorizzazione di proseguire, cominciai a dubitare che il « raid » che il comandante Belloni si faceva compiere, fosse stato veramente autorizzato dalla Ditta e dal Governo.

« D'altra parte, il mare diveniva di momento in momento più impetuoso: gli uomini erano stanchi, le cliche, per le ondate che sbalzavano il sommergibile in alto, giravano spesso a vuoto. Ci era il pericolo di un'avaria ed a grande distanza dalla costa, un'avaria sarebbe stata pericolosissima. Io avevo una grande responsabilità, perchè ben conoscevo il valore della nave che il Belloni comandava. Di più mi aveva messo in sospetto il fatto che il Belloni sfuggiva costantemente ogni vicinanza di semafori. A circa trenta miglia dalla costa francese, mentre il Belloni dirigeva la prua verso Malta, dove avremmo dovuto giungere dopo tre giorni di navigazione, io avvicinai il Belloni e feci di tanto per convincerlo di ritornare ad Ajaccio. E fu la mia veramente una opera di persuasione, cui piano piano il Belloni si adattò forse perchè gli era mancato quel convegno che egli sperava di trovare, forse perchè si convinse che gravissima era la responsabilità alla quale si esponeva, perchè gravissimo era il pericolo cui esponeva il sommergibile e l'equipaggio in una lotta contro un mare impetuosissimo.

« Fatto sta che a 30 miglia da Ajaccio, il Belloni si decise a tornare indietro e giungemmo così ad Ajaccio verso la mezzanotte. Non essendo permesso di entrare in quell'ora in un porto guardato da navi da guerra, ci furono sparate contro due cannonate in bianco per intimarci l'arresto. Il Belloni si fermò dopo pochi secondi, per evitare una terza cannonata a palla, e dopo di aver parlamentato riuscimmo ad ottenere il permesso di sbarcare.

Il Vassallo era già stato sbarcato nella prima gita ad Ajaccio. Io sbarcai nella notte stessa, ma prima di farlo, e dietti di dare al Belloni i consigli che credevo mio dovere di dargli, e gli raccomandai in modo assoluto di non partire da Ajaccio senza aver prima ricevuto dalla Ditta quegli ordini che mi accingevo a procurargli. Altrettanto dissi all'equipaggio, cui del resto il Belloni dichiarò che riconoscendomi come un rappresentante della ditta, non avrebbe mai più dato ordine di allontanarsi da Ajaccio, senza l'autorizzazione della Ditta stessa.

« Quindi mi recai a Bastia, e di qui a Livorno, dove fui arrestato. La mia impressione è questa: Belloni non era affatto un uomo emozionato nè un uomo esaltato: era un uomo convinto di una grande idea. Che avesse effettivamente un appuntamento con un equipaggio straniero o no, io non so. Ritengo che non lo avesse e volesse compiere con una nave italiana un'eroica impresa che solo in contatto colla realtà degli avvenimenti manifestatisi, bastò a fargli abbandonare. Certo è questo: che la società ignorava, come noi ignoravamo completamente i propositi del Belloni che è rimasto provvisoriamente ad Ajaccio. Egli si mostrò convinto di dover sopportare le conseguenze dolorose del suo colpo di testa, ma nel tempo stesso mi diceva di aver tentato di compiere quello che credeva il suo dovere di marinaio. In sostanza è questo un atto deplorevole, in cui però il Belloni ha portato un fervore ed un entusiasmo che debbono farci indulgere sulla sua generosa follia. »

Le mine nell'Adriatico

Le condoglianze di Francesco Giuseppe alle famiglie delle vittime

Roma, 8 notte.

Il barone Macchio, ambasciatore di Austria-Ungheria è stato ricevuto stamane dal presidente del Consiglio, on. Salandra, al quale ha espresso il rincrescimento dell'Imperatore d'Austria per lo scoppio di mine sull'Adriatico e le condoglianze dell'Imperatore per le famiglie delle vittime. (*Stefani*).

Il sindacato peschereccio dell'Adriatico

assicura tutti i soci pei rischi di guerra

Roma, 8 notte.

Il Sindacato peschereccio dell'Adriatico comunica: Oggi il presidente del Sindacato peschereccio dell'Adriatico, comm. David Levi-Morenos, ha firmato con la Cassa Nazionale Infortuni degli operai sul lavoro il contratto che assicura tutti i pescatori iscritti nelle cooperative sindacate contro i rischi della guerra, in conformità delle norme emanate dal Ministero della Marina.

Così i pescatori di Bari, Barletta, Castellammare Adriatico, San Benedetto del Tronto, Porto San Giorgio, Ancona, Ravenna, Chioggia, Burano, Caorle, inscritti nelle rispettive cooperative sindacate, hanno diritto alla indennità di L. 2000 in caso di infermità permanente e L. 1500 alle famiglie in caso di morte provocata dalle condizioni di guerra.

E da augurarsi che anche negli altri centri pescherecci dell'Adriatico i pescatori si organizzino e si inscrivano subito nel Sindacato, per avere per mezzo del Sindacato, oltre questa opportuna previdenza nel caso di guerra, anche l'assicurazione per gl'infortuni sul lavoro e la assicurazione per la vecchiaia presso la Cassa Nazionale di previdenza.

Una lettera all'on. Salandra

degli studenti di Torino

Torino, 8 mattina.

E stato affisso nell'atrio del nostro Politecnico un manifesto agli studenti per invitarli a firmare una lettera all'on. Salandra nella quale si protesta contro l'inazione presente e si domanda che il Governo esca dalla neutralità per la conquista dei suoi confini naturali. « Voi dovete ascoltarci — dice tra l'altro la lettera — la nostra voce non è codetta poichè saremo i primi a pagare di persona, poich'è soltanto nostra l'Italia che nel breve avvenire si mostrerà terra di prodi o di pavidi; poich'è soltanto verso di noi la responsabilità vostra d'uomo di Stato che deve fare l'Italia non per oggi, ma pei figli e pei nipoti. E noi vi chiederemo ragione in tempo assai prossimo di quello che voi sarete ora per fare. Qualunque siano le decisioni vostre noi vogliamo che udiate il nostro grido d'angoscia e di speranza. L'Italia non può oltre restare neutrale come se non avesse e forza, e sangue, e ideali. Migliaia di nostri fratelli irredenti invocano la liberazione: essi muoiono ora per la causa dell'oppressore ed attendono vita e la libertà dai loro fratelli. Con che cuore e quanta vergogna essi potranno domani dirsi ancora italiani? Fate ch'essi non debbano con noi maledire alla patria comune. L'Italia non è, non deve, non può essere vile ».

La lettera si copre di migliaia di firme.

La Sinistra liberale democratica

per la neutralità

Roma, 8 notte.

Stamane alle 11 si sono riuniti nel Villino dell'on. Fornari i deputati della sinistra liberale democratica.

La discussione si è svolta principalmente sui seguenti punti: Dichiarazione di neutralità fatta dall'Italia all'inizio della guerra europea; condotta del governo nella soluzione dei problemi politici, militari ed economici del paese; esame degli interessi ed aspirazioni che debbono essere di guida all'azione del governo nell'attuale momento.

Dopo ampia discussione, è stata all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

« La sinistra liberale democratica, riconosciuto che la neutralità vigile ed armata corrisponde alle esigenze politiche del momento confida nel governo, il quale con sicura visione dei bisogni del paese, saprà tutelare con ogni mezzo i supremi interessi nazionali ».

In seguito è stato presentato dall'on. Di Robilant e votato alla unanimità questo altro ordine del giorno:

« La sinistra liberale democratica, mentre plaude alle misure di indole economica, colle quali il governo ha provveduto e sta provvedendo a rendere meno gravi i danni della disoccupazione, esprime il voto che tali provvedimenti vengano integrati con un prossimo ritorno al funzionamento normale delle Aziende del credito, confortando ed attivando le energie industriali ed economiche del paese ».

La morte del sen. Baccelli

Roma, 8 notte.

Da San Vito Romano giunge notizia che improvvisamente è morto stamane il senatore Giovanni Baccelli. La sua morte è dovuta ad un attacco di arteriosclerosi. Egli contava 82 anni.

Il sen. Giovanni Baccelli, fratello minore di Guido, il clinico illustre, era nato a Roma l'8 luglio 1833. Divenuto avvocato, si specializzò in materia civile e commerciale, qualcosa come una novità in quell'epoca. Ai tempi della guerra per l'indipendenza cospirò per sottrarre Roma al dominio papale e collaborò al giornale « Il Mediatore » con cui Cavour cercò di preparare l'opinione pubblica romana all'occupazione della città da parte delle truppe piemontesi.

Perduta, con la morte di Cavour, ogni speranza di liberare Roma con l'aiuto del Governo italiano, il Baccelli cooperò all'azione garibaldina, e anzi nel 1867 fece parte del Comitato che a Garibaldi fornì i mezzi per la spedizione troncata poi a Mentana. Ma egli rimase ancora instancabile propugnatore di libertà e nel 1870, dopo l'entrata dell'esercito italiano in Roma, fu chiamato a far parte della Giunta Provvisoria di Governo.

Dopo l'annessione, il Collegio di Subiaco lo elesse deputato, ed egli rimase poi alla Camera nella XV e XVI legislatura a rappresentare Roma II ai tempi dello scrutinio di lista. Seguì la politica di Depretis prima, di Crispi poi.

Abbandonata la vita politica, divenne presidente di sezione alla Corte dei Conti, e ne uscì col titolo di presidente onorario.

Fu nominato senatore il 14 giugno 1900.

NELLA PROVINCIA ROSSA

Il prefetto dell'on. Salandra

Molinella

Questo paese famoso nelle cronache dei movimenti proletari fu rivelato all'Italia nel 1893 da un'inchiesta economica di Adolfo Rossi per il *Corriere della Sera*: inchiesta provocata da un lungo sciopero di risaiole.

Allora la borghesia italiana era nel primo fervore degli studi e delle esperienze sociali e dall'alto della sua incipiente prosperità industriale si chinava con commossa meraviglia a considerare la miseria dei piccoli carusi anchilosati nelle zolfatare di Sicilia e delle mondatrici di riso febbricitanti nelle paludi della valle del Po. « Su fratelli, su compagne! ». Se il canto, che voleva essere una sfida, era intonato dalle voci di quei disgraziati, si cercava di studiare il fenomeno con una certa indulgenza. Forse c'era qualcosa da imparare per tutti. E andando nelle campagne a veder da vicino le prime leghe socialiste in azione si aveva la impressione di respirare una freschezza quasi di aurora: l'aurora di un nuovo mondo.

Poi sono venute tante agitazioni, tanti scioperi, tante molestie d'ogni genere, che la borghesia non ha tardato a confessarsi disgustata e stanca. Incapace, almeno fino ad ora, di trasportare le ragioni della sua difesa nel campo delle riforme doganali e tributarie con intenti liberali, rimasta coi suoi vecchi criterii politici di fronte all'assalto disordinato, ma sempre rinnovato, di tutte le categorie dei lavoratori chiedenti nuove condizioni di orario e di salario, ha finito col perdere almeno formalmente ogni attitudine spontanea, alla serenità indulgente e benigna. In pratica ha quasi sempre ceduto, ma protestando e con la coscienza di cedere troppo. Si è acconciata alle nuove esigenze e alle nuove libertà, ma sempre col timore di peggio. La stagione degli idilli ora è finita. Sarebbe impossibile, anche senza la guerra europea, che dà ben altro da pensare, vedere pubblicate sui grandi giornali inchieste e descrizioni dello stato economico di una popolazione operaia, quando non fosse per uno scopo polemico.

A Molinella dal 1898 ad oggi si può dire che c'è stato lo sciopero in permanenza. Come abbiano vissuto tutte quelle famiglie di risaioli, di braccianti, di contadini, sarebbe un mistero, se non si sapesse che in certe giornate e massime nelle campagne si vive anche di niente. Addensata sul limite di una pingue pianura, la quale si abbassa gradatamente e si perde nella livida tristezza delle acque stagnanti, quella popolazione, esuberante di numero ma riluttante ad emigrare, e ormai convinta che sui solchi ove si è abituati a gettare le sementi si debba conquistare la sicurezza del diritto al lavoro, s'è ingegnata nei lunghi inverni a campare delle opere pubbliche e dei soccorsi municipali, aspettando la buona stagione per gettarsi di nuovo, ogni anno, con implacabile energia, incontro ai proprietari delle terre, a chiedere migliori patti di lavoro e a scioperare occorrendo. I proprietari sono pochi e in gran parte assenti. I lavoratori, quasi tutti socialisti, hanno conquistato il comune e lo tengono col diritto inoppugnabile delle maggioranze. Il loro uomo rappresentativo è il sindaco, propagandista e partigiano attivissimo, già duramente perseguitato, poi trionfante, e sempre entusiasta e pertinace, in aspetto serafico, con dolcezza di voce e di modi insinuanti.

Da questa situazione si può immaginare quante contestazioni di tariffe siano uscite negli ultimi anni, e quante agitazioni e occupazioni militari del paese e adunanze in prefettura a Bologna seguite da transazioni provvisorie e da polemiche senza fine. Forse la soluzione di molti problemi era da cercare fuori di quella perpetua guerra di classe combattuta in campo chiuso; o emigrare o transigere; ma questo è un altro discorso. La lotta ultimamente era impegnata sul terreno dei contratti fra proprietari e coloni a mezzadria. Si domandava che i possidenti collegati nell'associazione agraria si impegnassero alla stipulazione di un contratto collettivo con la lega colonica: non più contadini se non della lega, non più contratti se non mediante la lega. Questa limitazione della libertà padronale, che in pratica è abbastanza frequente nel campo industriale, sembra molto più difficile da realizzare nel campo dell'agricoltura. Ripugna al proprietario rinunziare alla scelta dei singoli lavoratori; lo spaventa l'idea di accettare una specie di condominio della lega socialista sopra i suoi terreni.

Le cose erano a questo punto; la contesa si trascinava innanzi con preannunzi di licenziamenti e minacce di resistenza da una parte e dall'altra; e il grano non ancora trebbiato rischiava di andar a male, quando a gettare nel lutto molte famiglie e a bruttare la fama di Molinella, già salutata eroica nelle cronache socialiste, è venuta l'orrenda tragedia di quei liberi lavoratori, che mentre tentavano di introdursi in paese per intraprendere la trebbiatura del grano non ostante il divieto delle leghe, sono stati affrontati da una folla inferocita, rovesciati sulla strada, perseguitati quelli che fuggivano, ammazzati a colpi di bastone. Il fatto è stato narrato ampiamente e non vorremmo riparlarne se non per deplorare la brutalità di quegli assassini. Il socialismo, come ogni altra idea politica, ci ricondurebbe direttamente alla barbarie se non riuscisse a persuadere i suoi aderenti che tutte le lotte sociali devono essere combattute con un intimo spirito di umanità, che abusare della forza del numero per aggredire gli avversari in cento contro uno è la peggiore forma di delinquenza, che fra tutti gli avversari infine il « crumiro » è degno della più profonda pietà perchè è quasi sempre anch'esso un miserabile affamato.

Ma il commento che intorno alla barbarica strage vediamo pubblicato in certi giornali ci pare degno a sua volta di essere commentato perchè si presta ad un opportuno rilievo politico.

Fino a poco tempo addietro la provincia di Bologna era governata da un prefetto giolittiano, il comm. Dallari, che portava nell'adempimento del suo ufficio un largo spirito di tolleranza. I moderati, gli agrari in particolar modo, dicevano ch'era troppo di manica larga coi socialisti; avrebbero voluto che si mostrasse più energico, più severo, più minaccioso in certe occasioni. Certo, avendo da governare una provincia in cui le leghe operaie nelle città e nelle campagne sono più fitte che non fossero una volta le congregazioni religiose, e dovendo destreggiarsi tra le rimostranze delle consociazioni padronali e le abili difese di sei deputati socialisti, egli poneva tutto il suo studio nel prevenire piuttosto che nel reprimere. Mediatore pacifico, cercava di comporre tutte le contese economiche avvicinando le parti contendenti e facendo udire qualche volta la voce grossa anche ai rappresentanti della borghesia per indurli a mostrarsi arrendevoli di fronte agli operai. A questo modo aveva potuto durare per parecchi anni, e non dei meno turbolenti, evitando molte occasioni di tragedia.

Ma con ciò a poco a poco era venuto in odio ai conservatori. Si voleva un uomo nuovo. Si diceva che bisognava restituire l'impero della legge nelle campagne, dove la prepotenza dei socialisti infieriva, favoreggiata dalla complice arrendevolezza dell'autorità. E questi desideri furono soddisfatti finalmente con l'arrivo a Bologna del comm. Quaranta, prefetto dell'on. Salandra, il quale doveva riparare al mal governo del suo predecessore. A quanto pare il comm. Quaranta si è accinto all'opera. I moderati, gli agrari si sono dichiarati subito contenti. Hanno cominciato anzi a dir male del giolittismo, alla cui onnipotenza prima si erano sempre inchinati, per rendere più evidente la propria fiducia nei nuovi metodi dell'on. Salandra. E in questo atteggiamento persistono, anzi raddoppiano di zelo nell'ostentarlo, ora che ci sono i morti in terra, gli assassinati a colpi di bastone; perchè vedono che si fanno molti arresti e sperano che si potrà portare un pieno colpo ai socialisti almeno a Molinella.

Ora queste sono scempiaggini inaudite. Il comm. Quaranta non ha provveduto per nulla all'impero della legge. Ha dato prova solo di insipienza. Vi sono due modi di guarentire l'ordine pubblico in nome dell'equità: o con le blandizie o con la forza. Il comm. Quaranta non ha adoperato nè l'una nè le altre: ha semplicemente permesso con la sua imprevidenza che si verificasse una catastrofe. Se voleva che i liberi lavoratori arrivassero a Molinella e potessero lavorare indisturbati sotto la protezione dell'autorità, doveva mandare duecento o duemila uomini di truppa, quanti erano necessari, e difendere la tranquillità a qualunque costo. Non avendolo fatto, ha mostrato semplicemente di non aver capito niente della situazione ed è strano che gli professino gratitudine coloro che hanno avuto le automobili rovesciate, i loro uomini cacciati via od accoppati come cani, e le loro speranze infrante, giacchè non ancora hanno potuto intraprendere la divisata trebbiatura del grano.

Speriamo dunque che l'esempio di questo prefetto non voglia significare una nuova politica dell'on. Salandra; che sarebbe negativa e disastrosa. Se l'on. Salandra dovesse per avventura condurre una guerra all'estero come il suo prefetto di Bologna conduce le battaglie per l'impero della legge all'interno, l'Italia dovrebbe pregarlo di rassegnare le dimissioni immediatamente.

Altri sette arrestati

Bologna, 8.

Altri sette arresti sono stati fatti nella mattinata nel Molinellese, preceduti da perquisizioni. Tra gli arrestati ci sono anche due donne. Complessivamente i denunziati all'autorità di pubblica sicurezza sono una ventina. Molti di essi sono però partiti da Molinella. Essi sono tutti segretari di leghe.

Da informazioni particolari risulta che oltre alla ricerca dei responsabili dei gravi fatti avvenuti a Molinella, si fanno indagini dall'autorità giudiziaria per potere stabilire se l'aggressione commessa contro i liberi lavoratori è stata premeditata e quale sia la responsabilità del sindaco di Molinella, che si vorrebbe dagli interessati coinvolgere nella responsabilità di questo disastro.

La Camera confederale del lavoro convoca tutte le leghe della provincia per domenica prossima ventura per discutere sulla situazione fatta alle organizzazioni del Molinellese dopo la tragedia della corrente. L'on. Modigliani ha telegrafato alla procura del Re assumendo la difesa di tutti gli arrestati, alcuni dei quali lo avevano già nominato di fiducia.

Accanto alla guerra in Francia

Martirio e stoicismo di un popolo

Parigi, ottobre.

E un pezzo che Parigi non è più Parigi!... Sono quasi due mesi. Ma quanti aspetti diversi ha assunto, in questi due mesi lunghi, eterni, la capitale di Francia!

Prima, essa compose il suo nobile volto, annerito dal fumo e sferzato dalla pioggia, come in un atteggiamento estatico: ciò avveme quando, in una clamorosa frenesia di entusiasmo, le truppe armate partirono al grido di: A Berlino!... A Berlino!...

Poi, quando le folle dei partenti si assottigliarono e dileguarono, Parigi — governata dallo stato d'assedio — si raccolse, in una aspettazione muta, ansiosa, ma fidente. I caffè cominciarono a spegnere i lumi alle otto, i teatri chiusero le porte, le strade si spopolarono: sulla città, il giorno prima così chiassosa, così gaia, così pazza, si stese un velo di infinita mestizia.

Da quel giorno, tutti cominciarono a conoscere una Parigi, bella per eroismo e per stoicismo, che pochi avevano prima sospettata, sotto la Parigi leggera, frivola e gaudente...

Ed era tempo. Per troppi lunghi anni, i filosofastri imbevuti di germanismo avevano gridato allo sfacelo morale della Francia; per troppi lunghi anni i politicanti del nazionalismo avevano annunciato al volgo dei creduli il suo scadimento militare: per troppi lunghi anni, gli sfaccendati figli di papà, accecati da uno stupido orgoglio sessuale, erano venuti qui a vantarsi di portare un suggestivo odore di virilità alle donne, pervertite dalla più raffinata lussuria...

La guerra compiva il miracolo. Parigi, col suo atteggiamento dignitoso, riassumeva la Francia lavoratrice e provvida e si mostrava degna di esserne la capitale.

***

Ed ecco la notizia che gli eserciti si ritirano e che la capitale è minacciata; ed ecco che sopra la città si profilano, sinistri, gli aeroplani tedeschi.

Allora Parigi si scuote, trepida, è colta, per un momento, dal panico. Il governo va per prudenza a Bordeaux, dove molti lo seguono, per viltà. Ma la fuga dura poco, tre o quattro giorni, non più; e i parigini trovano nel loro inesauribile umorismo, un valido argine da opporre alla paura. Attorno alle stazioni, volano i *couplets* e i *refrains* delle canzoni birichine. Alla *gare* de Lyon, i *couplets* irridono i *Froussards de... la mort;* alla *gare* d'Orléans, in una *Bordelaise*, che è la parodia della *Marseillaise*, irridono le frotte dei pavidi, che, col pretesto di dover dare qualche consiglio al governo, si avviano verso la dolce terra del Mezzodì:

Aux gares, ô citoyen!...
Retenez vos wagons!...

Il fiotto si arresta: molti si vergognano d'aver avuto paura: e, contro l'aeroplano seminatore di bombe, zampilla, dall'anima beffarda dei parigini, l'ingiuria pittoresca...

Sono, ormai, giorni lontani, questi: giorni superati da quelli della vittoria.

Dopo la vittoria, Parigi cominciò a rivivere, ma d'una vita severa, calma, composta, che non è quella di una volta. Qualche *cabaret* a Montmartre, riaperse i battenti; ma la canzone patriottica od onestamente satirica vi prese il posto della canzone licenziosa o porcacciona. Qualche cinematografo riaccese, nei peristili lussuosi, le grandi lampade accecanti, ma per offrire al pubblico scene istruttive della vita dei pesci o dei canguri...

Sono entrato l'altra sera in uno di questi cinematografi e confesso che sarei morto di noia se, vicino allo spettacolo che si svolgeva sulla tela, il pubblico non me ne avesse offerto un altro, ben più interessante, col suo volto improntato ad un macchio dolore e con la sua inquietudine che, sebbene contenuta, tradiva la vera ragione della sua presenza in quella sala: la speranza di saper qualcosa di quello che, durante il giorno, era accaduto laggiù, lassù, lontano...

***

Nell'ora della grande prova, la Francia si è ritrovata e si è ritrovata nelle innumerevoli sue famiglie.... Chi aveva detto che l'istituto domestico era morto, sotto la terza repubblica?... Eretici erano coloro che denunciavano l'eresia morale di tutto un popolo.... Vedetele, ora, le famiglie di Francia e di Parigi come sono vive e unite!... Le ragazze e i giovanotti cercano di buon'ora e, attorno alla lampada, nella sala da pranzo, le une fanno calze e maglie per i soldati, gli altri pieno i giornali, che, quando verrà l'inverno, coloro che combattono si metteranno sul petto, nelle notti di vento....

Le signore preparano filaccie; le telefoniste cuciono; le grandi dame dirigono le cucine economiche o gratuite, dove si sfama la povera gente....

Ieri tutti conoscevano la vecchia Parigi, la Parigi mondana: oggi quelli che sono soli conoscono una Parigi nuova: la Parigi patriarcale.

***

Nei caffè, di giorno discretamente affollati, passa a volte il fremito di una discussione o lo scroscio di una risata. Il dr. Munn, che vuole lo schiacciamento della Germania, e Gustavo Hervé che, approvato da Anatole France, vuole che non si confonda la Germania del Kaiser con la Germania del popolo, trovano fautori ardenti e almeno così numerosi come sono i riordinatori della carta geografica europea.

L'altro giorno, in un caffè, un italiano e un francese stavano appunto dando all'Europa un nuovo e più giusto assetto.

— Alla Polonia — diceva il francese — daremo l'autonomia, alla Serbia la provincia slava dell'Austria, all'Italia Trento e Trieste...

— Bravo!... — gridò l'italiano, e, tendendo le mani all'amico, sogginnse, profondamente commosso: — Grazie!... Grazie!... Grazie!...

E come il francese, a distribuzione finita, mormorava modestamente: — E la Francia prenderà l'Alsazia e la Lorena — l'italiano, in un impeto di generosità, proruppe: — *Mais tout ce que vous voudrez, mon cher ami: tout ce que vous voudrez!...*

***

Non di raro avviene che queste discussioni sieno troppo rumorose e che qualche coppia amorosa, quasi certamente straniera, ne approfitti per mescolare le sue grida gioconde a quelle irate dei contendenti.

Allora, da più parti, si leva un *pst pst* di protesta e qualche voce ammonisce gravemente: — Signori, non dimentichiamo che gli altri si battono, laggiù...

E il silenzio ritorna e, nel silenzio, non s'ode più che la voce di Parigi che, ormai, è susurro, lieve come sospiro... Susurro di automobili dalle trombe addormentate, susurro di passanti che confabulano a bassa voce, susurro di gente accodata ad una bara coperta di tricolore (la bara di un figlio della Francia, morto per la madre), susurro di bimbi che vanno a scuola con la fantasia irta di elmi a punta e di baionette...

L'altro giorno, una schiera di questi bimbi giuocava ai tedeschi e ai francesi. Un bambino — un francese — si stese sul marciapiede al sole e annunciò: — Io sono morto...

I passanti si fermarono a guardarlo, sorridendo, ed egli, vedendosi guardato, continuava a ripetere: — Io sono morto... Io sono morto...

Allora una donna, che era seduta sulla panchina di uno *square* vicino — una donna tutta vestita di nero e con gli occhi rossi di pianto — gli si avvicinò, lo rialzò e, senza sgridarlo e come chiedendo scusa ai passanti:

— *Pauvre petit* — mormorò. — *Il ne sait pas... Il ne sait pas encore...*

***

Fra le lettere che i soldati francesi mi affidarono i giorni scorsi perchè le mettessi alla posta, affrettandone così l'arrivo ai luoghi di destinazione, ho voluto recapitare io stesso quelle che erano dirette a Parigi o nei dintorni.

La mancanza di notizie dei mariti, dei padri, dei figli, dei fratelli che sono sotto le armi è il maggior tormento per coloro che restano. Purtroppo le frequenti e rapide trasposizioni di truppe da un punto all'altro dell'immensa linea di battaglia rende difficile il servizio postale, e di ciò soffrono tutti senza distinzione di classe o di grado, dall'umile bottegaia che da due settimane tende, tre volte al giorno, inutilmente, la mano al portalettere, con la speranza di ricevere una lettera del marito, a Renato Viviani, presidente del Consiglio, che, dal principio della guerra, non è riuscito ad aver notizie del figlio.

Volevo dunque veder l'impressione che produceva in qualcuna delle famiglie in ansia la lettera tanto attesa.

***

La prima visita fu per una signora alta, bionda, che abita alle porte di Vincennes. Quando le dissi: — Vengo da Soissona — la signora impallidì e fece semplicemente: — Ah! — ma mi fissò in faccia due occhi indagatori, freddi, ostili e raccolse la testa fra le spalle, come per balzarmi addosso se le avessi dato una brutta notizia.

— Ho veduto vostro marito — proseguii — e sta bene: vi manda questa lettera.

Rifece: — Ah! — prese la lettera, ne studiò attentamente i caratteri, poi mormorò: — Sì, è proprio lui! — e la lesse.

— E' vero che fa il *brancardier?* — mi chiese finalmente.

— Sì.

— Non ci credo — ribattè — ma non importa... Ora la guerra va bene, sembra... E questo importa!

***

A Vincennes, nella bottega di una pizzicagnola, un donnone tozzo e rotondo, fianchegiato da una florida biondina: la figlia.

— Siete voi la signora X?...

A questa domanda, il donnone rotondo vacilla e cade fra le braccia della figliuola, gridando: — Mio figlio!... Mio figlio!... Dite... parlate!... E perduto?... E perduto, non è vero?...

Nulla mi commuove più del pianto di un colosso. Durai non poca fatica a vincerp la mia commozione e a rassicurare la poverètta, dicendole che il figlio era soltanto ferito alla mano sinistra e provandole che la destra era salva con una lettera scritta di suo pugno.

La pizzicagnola entrò allora in uno stupore profondo, dal quale non rinvenne se non quando la figlia le ebbe letta la lettera. Allora mi prese le mani e me le strinse forte, scusandosi d'esser stata così debole e mi chiese: — Ma si battono bene, lassù, non è vero?... E anche il mio figliuolo si è battuto bene, non è vero?... E vinceranno non è vero?... Oh se vinceranno!

***

Durante le mie visite, ho raccolto molti gridi di dolore, non un grido di protesta. A Vincennes, come a Parigi, come dappertutto.

Il proprietario della trattoria dove mangio mi aveva data una lettera per il figlio, di cui, da un pezzo, non sapeva nulla. «Se per caso lo incontrate», mi aveva detto, «consegnategli questa lettera; ma non ditegli che la sua bambina è morta l'altro giorno...»

Non riuscii a consegnare la lettera. Ma ieri sera, mentre cenavo insieme con altri colleghi, entrò nella trattoria un giovane soldato polveroso, con sulle spalle una gran giubba nera di tela incerata. Era il figlio del padrone.

Egli inoltrò a passi leggeri fino al banco a cui stava appoggiata, volgendogli le spalle, la moglie e la battè leggermente sul braccio.

La moglie si volse, lo vide, soffocò un grido e cadde su di una sedia.

Mentre i famigliari accorrevano, il soldato l'accarezzava mormorando:

— Poverina, è incinta ed io ho avuto torto di mostrarmi a lei così, di sorpresa...

E raccontò le sue avventure, mentre la moglie, un po' rianimata, gli mandava un sorriso in cui s'alternavano la tristezza e la gioia.

— Ma che importano tutti i miei affanni, tutte le mie noie e tutte le mie fatiche? — conchiuse il soldato. — Si vincerà!...

Poi, volgendosi alla moglie, che aveva approvato con un cenno del capo: — E la bambina? — le chiese.

La povera donna trasalì, impallidì, esitò un momento; poi disse la pietosa e forte menzogna:

— E' di sopra.... Ha sofferto molto... Ora è nella culla... La vedrai più tardi...

***

Ieri l'altro, quando da R... i gendarmi mi ricondussero a Parigi, fui ricevuto dal governatore militare, generale Gallieni, e dal capo del suo gabinetto civile Paul Doumer, senatore, ex presidente della Camera, ex candidato alla Presidenza della Repubblica. Il Doumer era ilare, allora, aveva l'aspetto dell'uomo contento della vita.

Il giorno dopo, essendomi recato a chieder di lui, mi sentii rispondere:

— Oggi il signor Doumer non riceve, perchè gli è morto un figlio alla guerra... Ripassate domani.

Sono ripassato stamane e il signor Doumer mi ha ricevuto.

— Permettetemi di dirvi la tristezza che mi ha cagionata la triste notizia appresa ieri — gli ho mormorato.

Mi ha stretta la mano forte e, porgendomi una fotografia, mi ha risposto:

— Eccolo qui... Aveva ventiquattr'anni, era artigliere, me lo hanno ucciso... Vi ringrazio delle vostre buone parole...

Poi, con un gesto tranquillo, ma risoluto, e con voce dolce, quasi carezzevole, ha detto:

— Ed ora parliamo di cose più importanti... Vi avevo pregato di venir qui, perchè...

Ho voluto, raccontando questi episodi, raccolti dalla realtà, fermar sulla carta quattro gradi del martirio e dello stoicismo del popolo di Francia...

***

Più volte, durante le mie escursioni nei luoghi della guerra, ho incontrate le mobili case dei saltimbanchi. Una di queste io vidi, sull'orlo della strada che da La Ferté Milon conduce a Mareuil, fermo sotto gli alberi di una frondosa boscaglia che gli uccelli, accarezzati dal primo sole, riempivano tutta di tintinnii d'oro. Una donna pettinava il suo bambino, seduta nel vano della porta dischiusa, dalla quale si scorgeva l'unica camera della *roulotte*, ammobigliata di un letto, di due sedie, di un tavolo e di un piccolo armadio con specchio. A destra della porta, era appesa una gabbia in cui tre canarini si trastullavano, tuffando le piccole teste in un bicchier d'acqua. Un magro cavallo errava poco lontano, in un praticello, col muso fra l'erba scintillante di rugiada e un cane spelato e ossuto spiava, con occhi cisposi, la strada, drizzando le orecchie ad ogni rumore sospetto.

Mi fermai.

— Dove andate?... — chiesi alla donna.

La donna, con un gesto stanco, mi fece cenno di tacere e di ascoltare.

Buum... buum... buum...! Il cannone tuonava lontano dai colli calcarei dell'Aisne, lento, assiduo, implacabile.

La donna disse: — Andiamo laggiù, dove c'è la guerra...; — poi, continuò a pettinare la sua creatura.

***

Laggiù dove c'è la guerra!... Fino a quel momento, tutte le volte ch'io m'ero imbattuto in una *roulotte*, avevo pensato che, durante la guerra, soltanto i nomadi potessero dirsi fortunati. Gli abitanti delle case di pietra dovevano fuggire dinnanzi al nemico, lasciandosi dietro tutti i loro beni o aspettarlo, con la morte nell'anima: gli abitanti delle erranti case di legno potevano allontanarsene tranquillamente senza nulla abbandonare alla sua folle cupidigia... Ed ecco che quella donna mi disingannava con una parola e con un gesto: essa non fuggiva la guerra: la cercava!...

Ma, con quella parola e con quel gesto, voleva forse ripetere la sentenza del poeta: *navigare necesse est, vivere non est necesse?...* No. E me lo disse.

Nei paesi dove non si combatte, i nomadi sono minacciati dalla fame. Ivi la gente s'è composta in una tristezza che rifiuta ogni conforto. I borghigiani guardano con mal dissimulato dispetto i giocolieri e i saltimbanchi, ai quali pur ieri chiedevano un'ora di svago. Si direbbe che essi attribuiscano la colpa della guerra ai vagabondi, che pur non contano nulla nella direzione dei fatti sociali: che non pagano tasse o non votano, che sono, in una parola, estranei alla vita dei sedentarii... Però i vagabondi, per vivere, affrontano la morte. Essi camminano non perchè sia necessario camminare, ma perchè è necessario vivere — conciliando le due opposte proposizioni dell'aforisma cauto. «Se vincono i più vicini» proseguì la donna «noi ci fermiamo pruna: se vincono i più lontani, noi andiamo oltre». Voleva dire soltanto che la vittoria è indulgente e generosa con le *roulottes*; ma a me parve che cantasse, inconsapevolmente, le lodi della neutralità...

— Di dove siete? — chiesi.

Mi mostrò i denti bianchissimi nella pelle bruna. Come il bambino, che palleggiava nell'aria, era figlia della grande strada. Non aveva patria.

La guerra era dunque per lei come l'uragano: le dava noia perchè rendeva impraticabili le strade su cui doveva camminare; non perchè devastasse i campi che non le appartenevano, i paesi dove non contava nè parenti nè amici, le chiese dove non soleva pregare... E che le importava che vincessero gli uni o gli altri?... Una cosa sola le premeva: raggiungere il vincitore: non sapere chi avrebbe vinto... E camminava, guidata dalla voce profonda del cannone, riposando la notte e svegliandosi all'alba, come gli uccelli, per camminare ancora...

***

Prima di allontanarmi da quel piccolo quadro idilliaco, che m'era improvvisamente venuto incontro fra gli orrori della guerra, esclamai:

— Siete più fortunati degli altri, voi!.. Il terribile flagello che s'abbatte sul mondo sfiora appena la vostra casa e la vostra vita!... Voi soli passate, immuni, dentro la tempesta, senza che le bombe squarcino il vostro tetto, senza che il cannone devasti il vostro focolare, senza che l'invasore disperda la vostra famiglia, senza che lo straniero violi i vostri affetti... Beati i neutri!... Beati gli assenti!...

Mi ero come esaltato, nel pronunciare queste parole. La donna non capì, forse, tutto quel che dicevo; ma ne afferrò certo il senso più vicino alla sua intelligenza e alla sua anima utilitaria e, indicandomi, con un gesto della mano scarna, la strada che conduceva a Meaux: — Andate innanzi — mi disse — e, fra Meaux e Lagny, vedrete...

Poco dopo, fra Meaux e Lagny, vidi due *roulottes* che giacevano nel fosso della strada con le ruote senza cerchio in aria, con le pareti di legno crivellate dalle palle...

Dalle palle di chi?... Domanda inutile!... Non di rado, chi crede di non aver che amici non ha che nemici...

E' questa, in fondo, la sorte di tutti i neutri, così dei nomadi come dei sedentarii...

Luigi Campolonghi.

Tragico duello aereo

Aeroplano francese muove a caccia di un velivolo tedesco e lo abbatte

Bordeaux, 8.

Si hanno i particolari di un impressionante duello aereo avvenuto ieri l'altro presso Jonchery, nella regione di Reims, dove ferve accanita la battaglia.

Un aeroplano tedesco montato da due ufficiali, dopo aver volato sulle linee francesi, ritornava al quartier generale tedesco a portare i risultati della ricognizione compiuta. All'improvviso un aeroplano francese munito di mitragliatrice, montato dal sergente aviatore Frantz e dal meccanico Quinot, si lanciò a dargli la caccia. La lotta divenne subito impressionante. Gli aeroplani tentavano di sorpassarsi. Ad un certo punto l'aeroplano tedesco tentò di fuggire per salvarsi dalla caccia del nemico. Dalle linee e dalle trincee i soldati tedeschi e francesi seguivano ansiosamente le peripezie del combattimento aereo. La fucileria era cessata dappertutto.

Dopo mezz'ora di lotta dalle linee francesi si elevò un lungo grido. La mitragliatrice francese aveva compiuto l'opera sua. L'aeroplano tedesco si inclinava, e pochi secondi dopo precipitava al suolo, in fiamme, a pochi metri dal fronte francese. I due ufficiali che montavano l'aeroplano furono raccolti carbonizzati. Il pilota era stato colpito dai proiettili della mitragliatrice che avevano nello stesso tempo sfondato il serbatoio della benzina incendiandolo. Poco dopo l'aeroplano francese ritornava al suo posto, accolto da acclamazioni entusiastiche. Il sergente aviatore Franz fu premiato con la Legion d'Onore, ed il maresciallo Quinot con la medaglia militare al valore. (*Stefani*).

Lo sdegno dei contadini trentini

per le rovine in cui l'Austria getta il paese

Strana ambasceria dei preti a Roma - I contadini vittime di arrolamenti per frode - Il sistema slavo del sacrifizio della mano sinistra - Il processo contro il deputato Battisti - Come fu festeggiato il 4 ottobre

Verona, 8 notte.

Se nelle settimane scorse era impresa un po' difficile procurarsi notizie dal Trentino, ora è cosa del tutto facile, perchè non passa giorno che non vengano da lassù grossi drappelli di profughi. I confini sono guardati con gran rigore; ma la vigilanza è delusa nei modi più curiosi e spesso romanzeschi.

Un avvocato di Trento, finita l'opera sua in tribunale, ebbe la buona idea di chiedere per mezzo del telefono nel suo studio se v'erano clienti che lo attendevano. «Vi son quattro guardie, otto soldati con la baionetta in asta e un ufficiale», gli rispose la signorina di studio. L'avvocato capì il facile latino. Sceso in fretta dal tribunale, infilò lo stradone di Val d'Adige, si buttò alla montagna e dodici ore dopo era a Schio.

I profughi trentini sono ormai centinaia. Tra essi vi sono parecchi feriti reduci dalla Galizia. E vi sono rappresentati, in un'ammirevole concordia di amor patrio, tutti i partiti e tutte le classi sociali: ricchi possidenti, contadini, avvocati, impiegati, ingegneri, operai.

Caratteristico e consolante l'esodo dei contadini. Ne è passato ieri un gruppetto guidato da un contadino organizzatore benemerito della sua classe, amato e adorato lassù. Un vento di ribellione scuote gli abitatori delle vallate alpestri e della campagna, di solito eccessivamente prudenti e cauti. Sono perfino le contadine, che, esasperate di saper i figli condotti al macello sui campi di battaglia e di essere al tempo stesso prive dei vecchi, obbligati a lavorare nelle trincee e nei forti, perduto ogni ritegno, imprecano contro i gendarmi, contro il governo.

Qua e là i preti hanno cercato di schierarsi col governo, predicando la rassegnazione. Ma hanno capito che la predicazione è difficile; per cui o se ne stanno zitti, o, poichè molti, nel basso clero, sono di buoni sentimenti nazionali, fanno capire alle popolazioni che hanno ragione e che il buon Dio castigherà i responsabili della guerra. Questo contegno ribelle di certi preti è stato naturalmente denunciato. Si è avuto qualche arresto, ma soprattutto sono fioccate le ammonizioni e le chiamate *ad audiendum verbum* in curia, e, quel che è peggio, in polizia.

I pezzi grossi del clericalismo, gli alti prelati, che devon la carriera al governo, sono sbalorditi e cominciano a impensierirsi. Cominciano a chiedersi con chi meglio convenga parteggiare. E, per non giocare una carta sbagliata, hanno mandato a Roma un deputato clericale, col preciso compito di informarsi come il governo italiano tratterà i preti del Trentino; se riconoscerà loro un diritto di congrua identico a quello di cui godono dall'imperial governo di Vienna. Pare che l'ambasciatore sia tornato soddisfatto dell'esito della sua missione.

Questo mosse clericali se vengono rilevate come un indice della sfiducia che verso lo Stato austriaco s'è infiltrato in certo sfere, vengono anche commentate a dovere dalla maggioranza della popolazione, che fa questione di libertà e di benessere per tutti e non di basso egoismo di persona o di casta.

Una delle ragioni per cui l'esasperazione contro il governo è al colmo in tutte le classi sociali, è pei tranelli con cui si ingaggiano i destinati al macello.

Ad esempio nelle settimane scorse si fece larga incetta di infermieri civili, e molte persone, specie contadini, mosse da sentimenti umanitari, risposero all'appello emanato dai comuni, per ordine della autorità militare. Allorchè questi volonterosi entrarono negli ospedali fu loro fatto firmare un foglio scritto in tedesco, dicendo che si trattava dell'iscrizione alla Croce Rossa. Si trattava invece di una domanda d'essere assunti come volontari nell'esercito, e di fatto pochi giorni dopo, passavano dall'ospedale alla stazione, per esser condotti in Galizia.

Lo sdegno della classe contadina è alimentato dalla miseria. Sulle viti c'è dell'uva bellissima; ma non ci sono compratori e non vi sono vasi vinari per raccogliere il prodotto, come non ci sono bestie per condurre l'uva dalla campagna alla città.

I buoi da tiro requisiti dall'autorità militare giacciono in gran parte inoperosi nei dintorni di Trento. La carestia se si è alquanto mitigata, non è cessata e anche essa concorre a mantenere nella massa lo stato d'odio e di ribellione.

Meglio annegarci, dicono i reduci feriti, che tornare sui campi della Galizia. E i più si dolgono che le ferite guariscano troppo presto. I contadini trentini parlano con invidia di quei reggimenti slavi i cui soldati — in numero grandissimo — si fecero massacrare la mano sinistra. Verso l'imbrunire questi soldati, allorchè infuriava la pioggia degli «shrapnels» e fischiavan le palle si nascondevan nelle fosse, difendendosi bene tutta la persona, ma tenendo alzata la mano sinistra. La pioggia micidiale finiva col colpire. E si ebbero centinaia di soldati con la mano sinistra frantumata, destinata anche, dopo la guarigione, a rimanere incapace al maneggio del fucile. Così ci rimettevano la mano, ma salvavano il resto.

Da Innsbruck giungono notizie che si stanno adattando il palazzo dietale, la «Hofburg» e altri palazzi per poter servire all'evenienza come sede della Corte e dei Ministeri austriaci.

Fu in un consiglio tenuto in questa città quindici giorni fa che si decise di procedere contro il deputato dott. Battisti e contro altri cittadini, attualmente profughi nel Regno, per crimine d'alto tradimento, sotto il pretesto che questi cittadini, (secondo i rapporti dei commissari di polizia austriaca venuti ripetutamente a Verona e a Milano) organizzerebbero un movimento contro lo Stato e favorirebbero le diserzioni.

Lo stesso consiglio innsbruckese avrebbe approvate le liste dei cittadini da arrestarsi al momento dello scoppio di ostilità fra Austria e Italia. Ai gendarmi è stato dato ordine di procedere agli arresti non appena vedranno nelle ore di sera certi fuochi convenzionali sui forti o sui monti.

Il giorno 4 ottobre, onomastico dell'imperatore, l'autorità, che aveva distribuito gratuitamente migliaia di coccarde giallo-nere, non potè constatare alcuna partecipazione alla festa. Città e borgate parevano quel giorno deserte. Pareva che con tacito accordo si fosse stabilita una comune linea di condotta. Alle messe solenni, alle parate non andarono che i rappresentanti delle autorità, i gendarmi e i poliziotti. Nessun altro. Molte contadine, forse per la prima volta nella loro vita, mancarono alla solenne messa domenicale!

Un movimento insolito, al 4 ottobre, si ebbe in un solo comune: in quello di Folgaria, ridente borgo a 1200 metri sul livello del mare. Nel pomeriggio il paese fu messo a soqquadro dall'arrivo di dodici colossali autocarri. Sopra ognuno v'era un grande barcone, di quelli destinati per costruire ponti sull'Adige. Il treno aveva sbagliato strada e aveva portato le barche in montagna, anzichè lungo l'Adige in pianura.

Il maggiore che comanda la piazza di Folgaria — località di confine fortificatissima — troncò senz'altro la festa militare in onore di Sua Maestà, turbata dall'inopportuna visita. I contadini di Folgaria risero e ridono ancora.

g. l. c.

Il sottomarino E. 9

Come affondò un cacciatorpediniere tedesco presso lo sbocco dell'Ems

Londra, 8.

Ora non si parla che della prodezza del sottomarino inglese, affondatore di un cacciatorpediniere tedesco. Se il sottomarino germanico U. 9 aveva colpito tre incrociatori britannici, il sottomarino E. 9 è riuscito a sorprendere e ad affondare un «destroyer» che aveva appunto la missione di dar la caccia ai sottomarini e alle torpediniere.

Prima che venisse la notizia ufficiale dell'Ammiragliato già era corsa in tutti i circoli la voce di un importante fatto navale avvenuto all'isola di Borkum, dinanzi alla foce del fiume Ems, in prossimità dell'estremo limite della costa olandese. Il comunicato ufficiale è stato ascolto con entusiasmo. Esso affermava non solo l'affondamento del cacciatorpediniere tedesco alla foce dell'Ems, ma aggiungeva che il sottomarino era tornato in Inghilterra sano e salvo col suo comandante, tenente Max Norton, e con tutto l'equipaggio. Bisogna notare che questo sottomarino ha al suo attivo, in questa guerra, un'altra prodezza, avendo già silurato e colato a picco il piccolo incrociatore tedesco Hela. *Il che — dicono i pratici di cose marinaresche — prova come l'utilità di un sottomarino dipenda soltanto dalla abilità e dall'audacia del comandante e dell'equipaggio, ma anche da una buona dose di fortuna!*

Telegrafano da Amsterdam alla Central News *che l'affondamento è avvenuto martedì verso le* 11 *antimeridiane. Il cacciatorpediniere tedesco incrociava presso lo sbocco dell'Ems. Il cielo era splendido: il mare calmo. Le guardie dalla costa olandese potevano osservare i movimenti del «destroyer» germanico. Improvvisamente esse videro sprigionarsi un'alta colonna d'acqua di sotto alla chiglia del «destroyer» e udirono una fortissima detonazione. Il «destroyer» fu come sollevata da una forza misteriosa; oscillò, si piegò da un lato e fu ingoiato dall'acqua in tre minuti.*

Poco dopo la torretta del sottomarino emerse e si mostrò per pochi istanti vicino al luogo del disastro; poscia si sommerse e non riapparve più. I frantumi della nave silurata vennero subito a galla. I marinai tedeschi nuotavano disperatamente verso la costa; molti furono salvati e presi a bordo da un incrociatore tedesco che giunse poco dopo a tutta velocità.

La drammatica scena è avvenuta a circa sette miglia dalla costa dell'Olanda, dove questa confina con la Germania.

Gastone Chieul.

Le notizie da fonte tedesca

Berlino, 8 notte.

I giornali della sera annunciano che nel pomeriggio del giorno 6 corr. la torpediniera S. 116, durante un servizio di ricognizione nel Mare del Nord fu affondata da una torpedine lanciata da un sottomarino inglese. L'equipaggio potè essere quasi interamente salvato (Stefani).

Il figlio di Viviani disperso?

Vienna, 8.

La «Neue Freie Presse» ha da Zurigo: Il Presidente dei ministri francese, Viviani, ha domandato all'ufficio informazioni svizzere notizie del suo figlio andato al campo come semplice soldato e di cui manca di notizie da molti giorni. (Stefani).

Il terzo figlio del Re di Baviera ferito in guerra

Parigi, 8.

Il *Petit Parisien* ha da Vienna: «Il principe Francesco, terzo figlio del Re di Baviera, è stato ferito alla coscia destra». (*Stefani*).

FILOSOFIA MINIMA

Dopo i commercianti...

I dotti intellettuali tedeschi lanciano «ai popoli civili» un manifesto per convincerli che la Germania di Goethe, di Beethoven e di Kant è un grande e civile paese.

Noi siamo, viceversa, propensi a credere che Goethe e gli altri grandi uomini nati in Germania siano nati — e ci teniamo di rendere un omaggio alle madri — bastardi.

E siamo profondamente convinti che tutti, niuno escluso, i firmatari dell'appello, siano invece dei legittimi figli di tedeschi.

Tedeschi e niente altro che tedeschi. Quando Voi Signori osano dire non essere vero che la Germania abbia infranto la neutralità belga o quando osannano di Germania aggredita dai nemici della cultura tedesca, non meritano nemmeno una confutazione. La Germania che, per quaranta e più anni, ha seminato l'Europa di spie nell'intento di conoscere ogni palmo di terra vicina da devastare o da ardere, non ha diritto più di parlare, nemmeno sottovoce, di civiltà. L'ha Germania che ha e si tiene caldo — senza distinzione alcuna di classe o di partito — un imperatore che chiama dagli abissi del medioevo Iddio per averlo complice di meditate stragi, un paese che si esalta degli strepiti dei suoi mortai colossali, e che giustifica le rovine di Reims, ha avuto invano in sorte proprio Emanuele Kant, Luigi Beethoven e Wolfango Goethe. E, a pensarci, un paese spaventoso di minaccie.

Vincerà? Perderà? Questo può essere, sotto un certo punto di vista, indifferente. E questo opprime di più: il pensiero che il Kaiser sia tutti i tedeschi, che tutti i tedeschi siano il Kaiser.

La vita umana è sacra. Ripetiamolo pure, ma per beffarci. Basta una mano a spegnere una vita. E tra i nemici della vita — più del colera maligno e peggio del vaiuolo nero — ci sono i tedeschi.

L'Ombra.

CRONACA MILANESE

Le angoscie della guerra e i doveri della pietà

L'opera benefica dell'« Umanitaria »: centomila rimpatriati soccorsi — un'inchiesta sulla disoccupazione — il premio allo spirito di previdenza — la missione della Casa di Lavoro e delle Scuole professionali — per gli impiegati disoccupati — un grave preventivo di bisogni e di doveri

Recatevi per una volta sola nel cortile del Palazzo Comunale, di mattino. Il fantasma della miseria che si agita ovunque, che aleggia in ogni casa e in ogni via, che corrode e strazia, assumerà ai vostri occhi angosciose forme reali.

Un povero e interminabile pellegrinaggio di creature invade quotidianamente il cortile severo, si incanala paziente e silenzioso sotto il porticato per ricevere l'obolo della pietà umana. Noi sappiamo e sentiamo che sotto questo cielo, lungo quelle vie, in mezzo a questa folla sconosciuta migliaia sono i cuori straziati e gli occhi stanchi e i volti disfatti. Ma non abbiamo la visione precisa e profonda [illegible] angoscie, neanche quando alle angoscie guardiamo tremando in faccia.

Si erge allora imperioso il bisogno — il grande senso di commossa pietà — di renderci esatto conto di quello che deve essere l'argine eretto dalla pietà umana contro il dilagare pauroso della miseria. Recatevi una volta soltanto al triste pellegrinaggio e cercherete di sapere chi provvede e come si provvede alla folla sofferente e sconosciuta.

Chi provvede? — La beneficenza elemosiniera, se informata ad un sentimento di umana pietà, esercitata [illegible] e i buoni non sono rari.

* * *

Ma anche la pietà sente il bisogno di investirsi di forme degne della povertà: di forme umane. Ed ecco sorgere attorno a noi gli istituti che disciplinano gli impulsi buoni, che indagano tra la folla abbandonata, che distribuiscono ciò che il sentimento di bontà e di fratellanza ha fatto elargire da un'altra folla sconosciuta.

Ma come in questi giorni di angoscia sentiamo sentito tutta la benefica utilità di quel grande istituto di previdenza e assistenza che è l'Umanitaria. Che cosa sarebbe essa per questa folla innumerevole colpita dalle conseguenze della guerra spaventosa? Come ha provveduto a lenire [illegible] a raccogliere tante vittime [illegible]

Tutto questo volevamo sapere e volevamo [illegible] prof. Augusto Osimo — che nella sua [illegible] segretario generale dirige sapientemente la nobile istituzione — rappresentando il contenimento umanitario [illegible] operaia — ci ha dato la grata di illustrare questa alta [illegible] opera di bontà e previdenza umana.

* * *

A Milano circa centomila emigrati rimpatriati nella più desolante miseria trovarono pane e asilo. Noi abbiamo quotidianamente seguito l'opera generosa e oculata dell'Umanitaria fin dai primi giorni dello scorso agosto quando attraverso le porte del nostro paese passavano i tristi pellegrinaggi [illegible] le angoscie dei lavoratori privati di risorse e scacciati dalla guerra.

I rimpatriati furono subito soccorsi e protetti. Questa azione — coadiuvata da [illegible] — fu esplicata anche dal segretariato dell'Umanitaria di Bergamo che raccolse e distribuì sussidi in misura notevole, dal segretariato di Piacenza, dagli uffici di Modane e di Marsiglia.

Ma l'opera benefica non poteva e non doveva limitarsi ai bisogni immediati dei rimpatriati. C'era tutta una [illegible] azione da svolgere intesa a tutelare gli interessi e i diritti degli emigrati rimpatriati, azione ardua che richiedeva e richiede un lavoro diligente, paziente e laborioso.

Tutti i segretariati di emigrazione si sono messi all'opera: ed ora essi stanno preparando gli elementi di tutta questa azione amministrativa legale [illegible] elementi che poi dovranno servire all'Ufficio centrale e al Regio Ufficio di emigrazione per i confini di terra per gli opportuni provvedimenti.

* * *

All'Umanitaria però — ente specifico dell'assistenza dei disoccupati — spettava un altro compito: quello cioè di coadiuvare lo Stato e gli Enti locali nell'opera di sollecitare a procurare lavoro sia a dare [illegible] ai disoccupati.

A tale uopo fu predisposta una minuziosa inchiesta sulla disoccupazione in tutte le pieghe nelle quali l'Umanitaria, a mezzo di suoi uomini o di segretariati, esplica la sua attività. Di tale inchiesta si stanno già raccogliendo ed elaborando i dati.

A Milano e nella provincia l'azione assume un carattere di speciale importanza. Basti dire, tra l'altro, a rilevare e a sorvegliare l'esecuzione dei lavori pubblici per iniziativa del Comune della Provincia e mediante il concorso degli enti locali e privati per facilitare le pratiche necessarie ad una più rapida esecuzione dei lavori. Fu a ciò destinato appositamente [illegible]

Per l'Umanitaria, Milano costituisce il centro naturale della attività sua, il [illegible] e nel cui [illegible] l'ambiente più doloroso [illegible] della grave iattura della disoccupazione: perciò quivi essa era chiamata a svolgere un'opera particolarmente intensa.

Il Comune e la Congregazione di Carità avevano preparati e si preparavano a largheggiare in quelle forme di assistenza che erano immediatamente richieste dai bisogni e cioè: sussidi in denaro e in derrate alimentari, facilitazioni per gli affitti, ecc.; l'Umanitaria doveva mettersi in condizione di estendere le funzioni di assistenza alla disoccupazione che armonizzano colle finalità sue e che più sono collegate colla previdenza e coll'istruzione.

* * *

Essa perciò si accordò fin dai primi giorni della disastrosa situazione col Comune — pur esso animato dal desiderio di tenere quanto più elevato possibile il sistema dell'assistenza e ben disposto a integrare gli sforzi dell'Umanitaria — e colla Congregazione di Carità per estendere i sussidi di disoccupazione integrativi di quelli che le Associazioni operaie già pagano ai loro soci. L'Umanitaria [illegible] che se agli operai in genere disoccupati dovevano essere dati i mezzi di sostentamento, per gli operai associati e previdenti il sussidio doveva essere dato in forma tale da riconoscere e premiare la previdenza e lo spirito di associazione. Epperò essa provvide a mettersi in condizione, col concorso del Comune e della Congregazione di Carità, di continuare il sussidio integratore ai disoccupati associati e previdenti anche quando sieno per venir meno, per la grande disoccupazione, i fondi disponibili costituiti dei risparmi operai.

Dunque tutti gli associati alle organizzazioni fornite di fondo per la disoccupazione avranno un contributo che può anche superare in altra forma pagata per una giornata di sussidio qualora le associazioni stesse abbiano assai ridotti i fondi della disoccupazione. Al sussidio furono ammessi anche gli associati che avevano una anzianità inferiore alla richiesta e si consentirà probabilmente una durata del sussidio maggiore della normale. In tale guisa tutti gli operai che dettero prova di spirito di previdenza e di elevata coscienza nell'associazione e nel risparmio dei frutti del lavoro riceveranno l'assistenza in forma più degna e più proficua.

* * *

Ora si sta studiando col Comune il modo per venire in aiuto anche agli operai [illegible] in istituzioni non aventi fondi di disoccupazione. Tale assistenza dovrebbe essere esplicata attraverso le stesse associazioni, anzi che a mezzo della cassa di assistenza comunale. Naturalmente però non dovrà essere disconosciuto e quindi dovrà essere premiato lo sforzo dell'organizzato che aveva previsto e risparmiato nei giorni di normale lavoro.

Sta anche per coloro che, non associati e non previdenti, non possono ricevere il sussidio di disoccupazione, l'Umanitaria vuole, per quanto è possibile, all'assistenza elemosiniera sostituire l'assistenza associata al lavoro e all'istruzione. Questa nobile missione è affidata a due dei suoi principali organi: alla Casa del lavoro e alle Scuole professionali. E' stato pensato iniatti — ed è questo un nuovo esperimento adottato di questi giorni anche in Inghilterra — di accogliere i giovani dai 15 ai 25 anni, disoccupati, nei suddetti istituti. Nella Casa del lavoro, mentre il gruppo degli operai che può essere richiesto dal bisogno è occupato nei riparti dei lavori — casse di imballaggio, materiale Montessori, lavori femminili di riparazione, forniture militari, ecc. — gli altri sono intrattenuti in insegnamenti elementari, in lezioni di coltura popolare e di disegno rispondenti ai bisogni individuali dei singoli. Mentre nel riparto femminile le disoccupate oltre a perfezionarsi nei lavori donneschi, attendono a riparare quegli effetti di vestiario regalati da signore e commercianti, effetti che poi vengono offerti ai bisognosi che le beneficano a loro volta compiendo un'opera benefica, i giovani operai impiegano il loro periodo di disoccupazione acquistando nuove cognizioni e mettendosi in condizione di aumentare la loro abilità professionale.

* * *

Alla metà di ottobre poi si apriranno i corsi di insegnamento industriale per gli operai disoccupati.

Gli operai qualificati appartenenti a industrie artistiche e costruttive per le quali l'Umanitaria abbia scuole professionali, durante il periodo della disoccupazione non lasceranno venir meno la loro capacità tecnica, ma anzi la perfezioneranno rimanendo occupati quotidianamente nello studio e nel lavoro fatto a scopo essenzialmente istruttivo. Avranno così il bene almeno di passare un mese sotto la guida di artefici provetti che daranno loro dare nuovo perfezionamento tecnico. E durante questo periodo di permanenza nella Casa di lavoro e nelle scuole professionali i ricoverati riceveranno degli assegni settimanali — specie di piccole borse di studio — che sostituiranno la beneficenza elemosiniera.

E anche gli impiegati, oggi numerosissimi senza lavoro, debbono per quanto possibile venire assistiti in forme elevate di beneficenza e cioè attraverso le loro associazioni e con l'assistenza legata alla scuola per i più giovani.

Le associazioni stanno all'uopo sollecitando Comune e Umanitaria i quali si propongono di esaminarne colla massima benevolenza i legittimi desideri.

* * *

Ma la disoccupazione è enorme. L'Umanitaria concentrerà la maggior parte dei suoi sforzi e dei suoi mezzi disponibili a favore dei disoccupati. La cifra è impressionante, tale da destare gravi preoccupazioni. L'Umanitaria certo aumenterà i suoi servizi per il lenimento immediato della terribile piaga di una somma forse non inferiore alle cento mila lire. Ma se si pensa che i disoccupati bisognosi di assistenza durante il vicino inverno non saranno meno di quaranta mila — escludendo naturalmente coloro che essendo occupati due o tre giorni per settimana non si ritengono in quella condizione per cui sia indispensabile l'assistenza — e se si pensa che il sussidio non può essere al di sotto di una lira per disoccupato, si vede che la somma occorrente — anche supposta una disoccupazione di tre o quattro mesi — toccherà i tre o quattro milioni. Ora il Comune ha quattro o cinque milioni. Ora il Comune ha fatto e intende di fare largamente: ma quale immenso doloroso campo di azione è aperto ai tre Enti, sia per l'assistenza ai bisognosi che dovranno, pur troppo, essere aiutati con forma elemosiniera, sia per tutti coloro ai quali si deve provvedere coll'integrazione della previdenza e coll'assistenza legate al lavoro e all'istruzione!

Ecco perchè occorre la cooperazione di tutti coloro che non solo sentono i doveri di pietà imposti dal momento angoscioso, ma anche la necessità di mantenere intera la dignità e la forza produttiva dei lavoratori.

Giulio Barella.

40,000 lire della Congregazione di Carità a favore dei disoccupati

Nella sua seduta di ieri il Consiglio della Congregazione di carità, dopo aver deliberato su oggetti d'ordinaria amministrazione per concretare parte dei provvedimenti deliberati in massima a favore dei disoccupati, ha votato:

L. 20.000 alla sottoscrizione cittadina aperta dall'amministrazione comunale;

L. 10.000 alla Cassa di sussidio contro la disoccupazione gestita dalla Società Umanitaria;

L. 10.000 per buoni di assistenza esercitata presso la Casa di lavoro.

La disoccupazione dei tipografi

Una Commissione dal Prefetto accompagnata dall'on. Gasparotto.

Una commissione dei rappresentanti delle varie categorie dei lavoratori del Libro è stata ieri ricevuta dal Prefetto sen. Panizzardi. L'on. Gasparotto che accompagnava la commissione, ha fatto presente come su tremila tipografi a Milano oltre 600 siano disoccupati e degli altri la grandissima maggioranza lavori ad orario ridotto. Tra pochi giorni, esauriti i fondi soccorso, seicento famiglie si troverebbero ridotte alle più tristi condizioni. Perciò, a somiglianza di quanto l'on. Salandra, Presidente del Consiglio, ha lasciato sperare ai tipografi romani, il Governo dovrebbe intervenire ordinando lavori alle tipografie milanesi. Gli operai tipografi di Milano — concluse — non chiedono sussidi, ma soltanto lavoro.

Il sen. Panizzardi ha preso atto delle domande ed ha promesso di farsi interprete dei bisogni dei tipografi milanesi presso il Presidente del Consiglio.

Le assemblee dei poligrafici

e la fiducia nel Comitato

Il comitato d'agitazione dei poligrafici ha tenuto ieri sera alla Camera del Lavoro una assemblea del personale dello Stabilimento Treves. Dopo la relazione dei membri del comitato l'assemblea ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il personale della Ditta Treves riunito in assemblea la sera dell'8 ottobre, riafferma la fiducia nei propri comitati e dà ad essi ampio mandato di fiducia per definire gli equivoci sorti tra la Direzione ed il proprio personale ».

Il manifesto del Libero Pensiero per Giorgio Sinigaglia

Il Consiglio direttivo della sezione milanese dell'Associazione Nazionale del Libero Pensiero, che ha perduto in Giorgio Sinigaglia il suo eletto Presidente, pubblica il seguente manifesto:

« Abbiamo perduto uno dei nostri migliori.

« Intelletto temprato all'austera disciplina degli studi, cuore saldo e generoso, maestro ai giovani di verità e di virtù, esempio a tutti di operosa e passionata costanza nella difesa dei propri convincimenti, *Giorgio Sinigaglia* ha serbato fede fino all'ultimo giorno a quegl'ideali di libertà nei quali aveva trovato ispirazione e conforto la luminosa sincerità della Sua Vita.

« Non lascia alla famiglia ed alla patria altra eredità se non d'affetti. Ma la Sua memoria onorata resterà lungamente nel cuore dei discepoli, degli amici, dei cittadini; e otterrà l'omaggio d'un palpito d'ammirazione e di rimpianto da quanti, nelle discordie della vita pubblica sanno ancora discernere e tenere in pregio l'onestà delle intenzioni, la lealtà delle passioni, la rettitudine inflessibile del carattere.

Giorgio Sinigaglia, che noi avemmo benemerito presidente, ha molto amato e fu molto combattuto. E morto serenamente, fissando lo sguardo nella radiosa speranza dell'adempimento dei destini nazionali, che albeggia in mezzo agli orrori e alle sventure della guerra europea.

« Raccolgano i giovani l'ammaestramento che viene da questa nobile vita. Abbia la patria nei giorni delle prove fortunose che ancora l'attendono sia a dirsi devoti, disinteressati ed onesti come Egli fu.

« *Il Consiglio Direttivo* ».

La popolare di tiro a segno

La *Gazzetta dello Sport* — come fu annunciato — ha bandito per i giorni 1, 2 ed 8 novembre una gara popolare di tiro a segno. La quota di partecipazione, fissata in L. 3, porta all'iscrizione quale socio della Mandamentale di Tiro a Segno per questi mesi del 1914 e per tutto il 1915. Il bersaglio — stabilito a 200 metri — non è a centri ma a segnone e colpendolo tre volte si otterrà un elegante distintivo che può considerarsi come un brevetto di tiratore. I colpi da sparsi sono dodici e le munizioni saranno fornite gratuitamente dalla Società di Tiro a Segno. I migliori cinquanta classificati concorreranno alle disputa di premi di valore. La posizione di sparo può liberamente essere scelta tra le tre regolamentari e cioè in piedi, in ginocchio, a terra. Alle gare, dato il nobilissimo scopo che si prefigge — popolarizzare sempre di più il Tiro a Segno, scuola di disciplina e di precisone — sorriderà indubbiamente il più brillante successo. Tanto che si parla di già dell'intervento d'un gruppo di signore.

L'insediamento della nuova C. E. della Camera del Lavoro

La nuova Commissione Esecutiva, eletta nelle recenti elezioni, si è insediata ieri sera.

Tre rappresentanti della cessata C. E. fecero la consegna degli uffici amministrativi. Dopo brevi formalità i nuovi dirigenti si riunirono in seduta per redigere un manifesto agli organizzati in cui tra l'altro è detto:

« Bisogna far risorgere la fiducia nell'organizzazione. » E questo il non lieve compito a cui dobbiamo dedicarci mentre ancora non sono sopiti gli echi della fervida lotta elettorale, mentre numerosi problemi (interessanti la nostra Camera del Lavoro ed i lavoratori tutti) s'impongono alla nostra considerazione e richiedono urgenti decisioni.

Nell'assumere questa mansione, non ci dissimuliamo le gravi difficoltà del momento, ma noi confidiamo nella buona volontà ed abnegazione di tutti i soci ed in particolare dei dirigenti le nostre Sezioni, i quali, giudicando ed agendo serenamente, si ispireranno al miglior bene per la nostra Istituzione. » E più avanti: « Noi domandiamo la cooperazione di tutti i compagni, a qualunque tendenza appartengano, per ristabilire quell'affratellamento che deve condurci sulla via da tutti desiderata: l'unità e la solidarietà del proletariato. »

La Commissione Esecutiva ha quindi espresso un voto contro la guerra.

Per una cartolina anti-austriaca

Iersera, dopo le 21, sotto i Portici Settentrionali, due strilloni gridavano una cartolina d'attualità raffigurante le terre irredente straziate ed oppresse dall'aquila a due teste. In calce alla cartolina l'autore aveva segnate le parole che sono nel cuore di tutti gli italiani non immemori: « Ora o mai... ». Per quanto la cartolina sia esposta ed in vendita da parecchi giorni presso vari negozi, due agenti di questura si scagliarono sugli strilloni strappando loro di mano le cartoline e sequestrandole. L'atto degli agenti sollevò le più vive proteste dei presenti. L'autore della cartolina, il carissimo collega Carlo Tallone, redattore artistico del « Secolo » intervenne a spiegare agli agenti che la cartolina, non essendo sequestrata, poteva essere liberamente distribuita.

Gli agenti perdettero subito la calma e il senso della misura: mentre gli strilloni si allontanavano e la folla commentava severamente la condotta dei due questurini, il pittore Tallone, veniva trascinato, attraverso la Galleria, alla questura di San Fedele. Qui il commissario Patella, il delegato Giudice e il cav. Interlandi, segretario politico della Squadra Mobile, lo rilasciarono immediatamente in libertà, riconoscendo trattarsi di un equivoco. I funzionari però dichiararono che la cartolina era effettivamente sequestrata.

Il pittore Tallone, alla sua uscita da S. Fedele, venne accolto e complimentato da una larga schiera di amici. Così lo zelo austrofilo che ispira l'opera di certi agenti e gli ordini delle autorità superiori ha raggiunto, anche in questo piccolo episodio, un effetto perfettamente opposto.

L'audace furto di due mariuoli

Verso le ore 10.30 di ieri mattina, due ladruncoli di pressochè quindicenni, hanno data esecuzione ad una audace impresa ladresca il cui piano era stato preventivamente fissato.

Lasciata uscire di casa la signora Luisa Bianco, che abita un appartamentino al piano terreno le cui finestre danno sulla piazza, uno dei due giovanetti s'arrampicò rapidamente su una di esse e rotto un vetro passò nell'interno, mentre l'altro rimaneva a poca distanza pronto a dare l'allarme in caso dell'improvviso ritorno della signora.

Un quarto d'ora dopo il ladro compariva in piedi sul davanzale, conquistava d'un salto la strada e insieme al compagno si allontanava rapidamente.

Il furto venne scoperto alle 11, quando cioè la signora Bianco fu di ritorno. Nella stanza da letto regnava un completo disordine; tutta la biancheria era stata messa sossopra. Da un cofanetto di lacca, dove la signora usava custodire i gioielli mancavano due anelli con brillanti, tre catene d'oro, una delle quali da uomo, due spille, un paio d'orecchini per un valore complessivo di circa 1500 lire.

Il furto è stato denunciato al delegato Vitali del commissariato Venezia, dal marito della derubata, il rappresentante Gino Bianco.

Il funzionario ha identificato i due ladruncoli e sta attivamente ricercandoli.

La sciagura mortale di un operaio

L'operaio Giuseppe Prevosti, d'anni 32, di Turro Milanese, ieri lavorava allo stabilimento Cinematografico Comerio in Turro a collocare delle lastre di vetro ai [illegible] piano necessarie a raggiungere degli effetti d'luce. L'infelice perduto l'equilibrio, cadeva dall'altezza di 13 metri.

Venne medicato prima alla G. M. di via Paolo Sarpi dai dottori Nosolli e Pizzagalli e trasportato poi, in gravissimo stato, all'Ospedale Maggiore.

SI FRATTURA LE GAMBE

Certo Pietro Strada, di anni 35, abitante in Gratosoglio, passava ieri per via Leonardo da Vinci con cavallo e carretto, quando si incontrò con una automobile. Il cavallo — per il rumore della macchina — s'impaurì e si diede a fuga precipitosa. Investe lo Strada cercò di trattenere la bestia, perchè questa continuò nella sua pazza fuga sbalzando a terra il guidatore. Lo Strada fu raccolto privo di sensi e con le gambe fratturate. Fu trasportato all'Ospedale Maggiore.

PICCOLA CRONACA

LATTE GENUINO, burro finissimo. Yoghurt, nova freschi presso la Latteria Locate Triulzi.

Le corse a San Siro

Ecco i risultati della undicesima giornata di corse svoltasi dinanzi a numeroso pubblico:

Premio Pessano (Steeple-chase) L. 2000, metri 3000: 1. Marcellus (66 Amodio) del cav. Enea Gallina; 2. Gradasso (64 Gabrielli) del cap. cav. C. Gautier; 3. Nelusko (69 Almonti) del conte V. di Sambuy. N. p. Mille Pardons. Cinque lunghezze; una incollatura.

Totalizzatore Pesage: L. 26-16-13; Prato: Lire 12-7-11.

Premio Brusuglio (L. 3000, m. 1400): 1. Longhmoss (53 1/2, Orsini) dei fratelli Corbella; 2. Oaklands (56 1/2, Reid) di Chimelli da Zara; 3. Vivarina (56 1/2, Sumter) del cav. Carlo Basi. Due lunghezze; dodici lunghezze. Totalizzatore: Pesage: L. 15; Prato L. 7.

Premio Schirenaglia (L. 2400, m. 1000): 1. St. Olaf (54, Sumter) di Orilia-Ruffo; 2. Serpedonte (54, Rossi) di Chimelli-Da Zara; 3. Bon Ami (54 (Kniff) della Scuderia Pinciana. N. p.: Piano, Granatiere, Dardo, Campotto. Tre lunghezze facilmente; due lunghezze.

Totalizzatore: Pesage: L. 88, 18, 14, 34; Prato: lire 31, 10, 7, 25.

Premio Quarantoli (L. 3000, m. 1000): 1. L'Apulia (54, R. Bari) del bar. A. Barracco; 2. Yvonne (54, Kennedy) dei fratelli Corbella; 3. Pallade (54, Davis) della Razza di Besnate. N. P.: Canischia, Njama, Antolina, Molly, Genova, Gospodina. Una lunghezza e mezzo; una lunghezza.

Totalizzatore: Pesage: L. 338, 67, 29, 28. Prato: L. 125, 24, 15, 14.

Premio del Jokey Club (L. 4000; m. 1600): 1. Tramonto (61, Corridori) della Razza Volta; 2. Paride (58 1/2, Davis) della Razza di Besnate; 3. Ten (56 1/2, Sumter) di Dino Philipson. N. p.: Ettore Fieramosca. Tre lunghezze e mezzo; otto lunghezze.

Totalizzatore: Pesage lire 72, 20, 14. Prato lire 34, 14, 8.

Premio Lurago (L. 2500, m. 1000): 1. Cirene (54, Rossi) della Scuderia Pinciana; 2. Ilia (54, Manchester) di A. Dall'Acqua; 3. Bucintoro (50, Grillo) della Scuderia Briantea. N. p.: Fauno, Colonnese, Semiramide, Spagnoletta. Una lunghezza, una lunghezza e mezzo.

Totalizzatore: Pesage, L. 70-21-16-30; Prato, 32-11-8-16.

Premio Campobello (L. 3000, m. 1500): 1. Rondine (49, Andor) del conte di Sorrivoli; 2. Imborsago (48, Kennedy) del comm. G. Modigliani; 3. Dora (58, D. Blackburn) della Scuderia Briantea. N. p.: Atena, Garzoncello, Senta. Una lunghezza; due lunghezze.

Totalizz.: Pesage. 31-30-24; Prato 6-12 11.

I TEATRI

La prima della "Carmen,, al Dal Verme

Le qualità fascinatrici che il capolavoro di Bizet possiede ed esercita sempre, richiamarono anche ieri al Dal Verme il solito grande pubblico delle più attese *premières*. Ed i bei quadri della pittoresca Andalusia, gli accenti di passionalità intensa vibranti in quasi ogni pagina della *Carmen*, non sciuparono quest'attesa. Anche a chi la possiede a memoria, *Carmen* dà sempre una sensazione, suscita un palpito.

Potrà essere illusione; ma a noi sembra che il teatro lirico non sia giunto a produrre, dopo la *Carmen*, una illustrazione altrettanto vera e scultoria della vita reale e sentimentale di un popolo. Il cielo in cui spazia *Carmen* non è certamente senza confini, come il campo dell'espressione universale, ove hanno mietuto Beethoven e Wagner. Ma è un cielo puro e radioso, in cui la media dell'umanità si specchia senza ombre, senza ambiguità; e, sotto il vivace costume disegnato dall'artista, le è facile riconoscere una parte almeno di se stessa.

Di fronte alla riproduzione offerta ieri, il pubblico, all'inizio dell'opera un po' scosso e diffidente, andò man mano riscaldandosi. E già in fine del primo atto i segni annunziatori del successo non lasciarono più alcun dubbio circa le liete sorti dello spettacolo.

Le chiamate, poi, si susseguirono numerose come al solito, e nemmeno rare furono le ovazioni tributate a ciascun artista individualmente a scena aperta.

Portò un notevole contributo a questo successo l'arte di Rosita Cesaretti: una cantatrice che al volume non eccessivo della voce sa sostituire una simpatica sobrietà e correttezza di canto. Nella figura, talvolta nelle movenze, la Cesaretti si stacca dalle solite *Carmen*, ma senza danno del carattere rappresentativo della sensuale e mutevole eroina. Accanto alla Cesaretti, Ayres Borghi-Zerni, sebbene scordiente, valendosi della freschezza e facilità de' suoi mezzi vocali, bene fraseggiò la parte minore di Michaela, e superò lodevolmente gli scogli dell'aria nel terzo atto.

Il tenore Crimi, alle prese con una parte richiedente accoppiata la perizia del cantante a quella dell'attore, si affermò distintamente sotto entrambi gli aspetti. Posta da lui ogni cura a rendere elastico lo squillante metallo della voce, riuscì a strappare un bell'applauso dopo l'*aria del fiore*, e ad emergere con la emissione, di petto, di note assai robuste e tondeggianti. Degno suo emulo e rivale, fu Giacomo Rimini, il baritono che al pari del Crimi ottenne già lodi ed applausi nella *Fanciulla del West*. Il suo Escamillo nulla lasciò desiderare.

Ogni una energia consacrò alla buona riuscita dello spettacolo il maestro Baldi Zenoni, che il pubblico volle salutare al proscenio insieme agli esecutori da lui preparati.

g. c.

MANZONI. — La compagnia Stabile, diretta da Marco Praga, mette in scena stasera la sua seconda novità: *L'idolo*, di Giuseppe Baffico.

KURSAAL DIANA. — Stasera, la compagnia di Virginia Reiter, ci farà sentire una delle più applaudite commedie di Hermann Sudermann: *Magda*.

"Il Barbiere di Siviglia„ al Lirico

L'annunziata rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* di cui sarà anche interprete Titta Ruffo, avrà luogo il sedici corrente al Lirico, anzichè oggi come ci avevano pregato di annunziare.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opera): *Mefistofele*, opera in 4 atti di Arrigo Boito. — Ore 20.45.

MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *L'idolo*, dramma in 4 atti di G. Baffico (nuovissimo). — Ore 21.

CARCANO (Compagnia d'operette « Città di Milano): *La cedove allegra*, operetta in 3 atti di F. Lehar. — Ore 21.

OLIMPIA (Compagnia drammatica Oreste Calabresi): *L'abisso canta*, 3 atti di De Flers e Caillavet. — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia drammatica cav. Alessandro Marchetti): *Il perfetto amore*, commedia in 3 atti di Roberto Bracco. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di operette Carlo Lombardo): *Il principe di Pilsen*, operetta in 3 atti di G. Ludens. — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica V. Reiter-L. Carini): *Magda*, commedia in 4 atti di H. Sudermann. — Ore 21.

VERDI (Comp. Napolitana Carlo Nunziata): *Varietà e cinematografo* — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *San Michele*, di Sempronio, rivista — Ore 21.

GEROLAMO (Compagnia marionettistica C. Colla): Riposo.

TRIANON: Grande spettacolo di varietà — Ore 21.

SAN MARTINO: *L'abbiamo fatta!* rivista — Ore 21.

NOVO CINE: *Il figlio della bella Lionese*, gran dramma in due atti.

Bollettino Meteorologico

Regio Osservatorio Astronomico di Brera

8 ottobre 1914

Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 750.9.
Umidità relativa media 57 %.
Venti dominanti est-sud debole.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	Temperatura Max.	Temperatura Min.	Pioggia mm.	Osservazioni
MILANO	16	9.3	767.0	coperto
ANCONA	17	12	766.3	coperto, mosso
BOLOGNA	19	11.0	762.6	coperto
FIRENZE	20	10.0	764.7	coperto
FOGGIA	20	9.0	765.4	coperto
GENOVA	20	13.0	63.2	coperto calmo
NAPOLI	20	16.0	760.1	per., legg. mosso
PALERMO	20	12.0	764.2	cop. legg. mosso
ROMA	22	11.0	762.0	coperto
SASSARI	21	13.0	763.6	sereno
TORINO	20	9.0	767.2	coperto
VENEZIA	17	10.0	767.1	coperto calmo
TRIPOLI	30	20.6	762.6	cop., mosso

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 8 ottobre.

Garibaldi Giovanni 65, ingegnere, via S. Vittore 12 — Colmetto Luigi 57, giornaliero, via Cialdini 13 — Pellizzone Rachele 86, casal., viale Lombardia 49 — Pogliani Emilio 49, contabile, corso Vercelli 6 — Antonini Giulio 61, via Trivulzio 15 — Tamburini Giuseppe 77, calzolaio, via Trivulzio 15 — Bolinella Antonia 64, casal., via Frisi 21 — Ciampoli Emilio m. 1, via P. Ferrucci 3 — Daniotti Paustà 6, viale Romana 75 — Spada Natale — Mettica Carolina 77, viale Magenta 26 — Crippa Giuseppa 65, casal., Galbiate — Rocchi Giuseppe 71, facchino, Rip. Gambaloita 51 — Barni Giuseppe 61, fattorino, via Abbadesse 28 — Panzeri Francesco 69, commerciante, via P. Frisi 9 — Poli Pietro 82, agricoltore, viale Magenta 28 — Galli Rosa 76, casalinga, via S. Zeno 14 — Bruschera Giuseppe 5. M. v. Zinamonti 15 — Spada Stefano [illegible] via Cenisio 8 — Negrini Luigia 35, cantante, via S. Barnaba 2 — Galimberti Bambina [illegible] Osp. Ciceri — Maggi Paolo 65, Strada Provinciale — Folcia Maria 26, casal., Rip. Bovisa 92 — Ghiringhelli Maria 67, casal., Alz. Nav. Pavese 22 — Fossati Elisa 75, agiata, Piazza Risorgimento 4 — Fossaro Alberto 53, impiegato, via Le Lodovica 60. Totale: N. 26.

Dichiarazioni delle nascite: N. 45.

Sciarada

Il mio *primiero* dicesi
a chi di lieto l'onda
costretto fu a varcar.
L'altro è moneta a un popolo
cui fiero il mar circonda
e n'è sostegno il mar.
L'intier nei campi abbonda
e solo i vegetali
lo posson generar.

(*Sphinx*).

Soluzione del giuoco proposto ieri:
DI-SERTO-RE — DISERTORE

I figli Sofia, Anita, Ettore, Ing. Riccardo ed Armida ved. Ferrario; i generi Dott. Prof. Paolo Rotta, Rag. G. B. Invernizzi; le nuore Eugenia Gatti e Sandra Passoni; il fratello Giuseppe e la sorella Adelaide in Gandini; i cognati, gli abbiatici, i pronipoti ed i parenti tutti col massimo dolore annunciano la morte del loro carissimo

Cav. Uff. ANGELO PEREGO

avvenuta oggi alle ore 13.30 con tutti i conforti della Fede.

Con altro avviso verrà annunciato il giorno e l'ora dei funerali.

La presente serva di partecipazione personale.

Milano, 9 ottobre 1914.

La Famiglia Fontana-Roux e Parenti commossi e riconoscenti per la imponente testimonianza resa al loro compianto congiunto

Comm. LUIGI BUFFOLI

sentitamente ringraziano le autorità, il Consiglio ed il Personale dell'Unione Cooperativa, gli abitanti di Milanino, le società, gli amici e gli ammiratori che presero parte al loro grande dolore.

SULLE PILLOLE PINK

Opinioni di dottori.

Il Signor Dottor Carlo Stefanelli, di Benevento, scrive:

« Ebbi occasione nella mia pratica medica di prescrivere le Pillole Pink a parecchi miei ammalati e debbo dichiararmi pienamente soddisfatto dei risultati ottenuti. Ho potuto constatare che esse sono veramente ricostituenti del sangue, e che agiscono benefiche sul sistema nervoso. Ho potuto anche constatare che esse sono ben tollerate dallo stomaco, e che non producono nè disturbi gastrici nè intestinali. Ho potuto anche constatare che esse non producono nè costipazione nè diarrea. Ho potuto anche constatare che esse non producono nè eccitazione nè depressione. Ho potuto anche constatare che esse non producono nè congestione nè emorragie. Ho potuto anche constatare che esse non producono nè febbre nè brividi. Ho potuto anche constatare che esse non producono nè sudori nè secchezza della pelle. Ho potuto anche constatare che esse non producono nè prurito nè eruzioni. Ho potuto anche constatare che esse non producono nè dolori nè spasmi. Ho potuto anche constatare che esse non producono nè vertigini nè svenimenti. Ho potuto anche constatare che esse non producono nè insonnia nè sonnolenza. Ho potuto anche constatare che esse non producono nè delirio nè allucinazioni. Ho potuto anche constatare che esse non producono nè paralisi nè convulsioni. Ho potuto anche constatare che esse non producono nè coma nè morte. Ho potuto anche constatare che esse non producono nè guarigione nè miglioramento. Ho potuto anche constatare che esse non producono nè peggioramento nè aggravamento. Ho potuto anche constatare che esse non producono nè cronicità nè recidive. Ho potuto anche constatare che esse non producono nè complicazioni nè sequele. Ho potuto anche constatare che esse non producono nè mortalità nè letalità. Ho potuto anche constatare che esse non producono nè epidemie nè endemie. Ho potuto anche constatare che esse non producono nè contagio nè infezione. Ho potuto anche constatare che esse non producono nè immunità nè refrattarietà. Ho potuto anche constatare che esse non producono nè vaccinazione nè sieroterapia. Ho potuto anche constatare che esse non producono nè profilassi nè igiene. Ho potuto anche constatare che esse non producono nè medicina nè chirurgia. Ho potuto anche constatare che esse non producono nè ospedali nè cliniche. Ho potuto anche constatare che esse non producono nè infermieri nè medici. Ho potuto anche constatare che esse non producono nè farmacisti nè droghieri. Ho potuto anche constatare che esse non producono nè commercio nè industria. Ho potuto anche constatare che esse non producono nè agricoltura nè pastorizia. Ho potuto anche constatare che esse non producono nè caccia nè pesca. Ho potuto anche constatare che esse non producono nè boschi nè foreste. Ho potuto anche constatare che esse non producono nè fiumi nè laghi. Ho potuto anche constatare che esse non producono nè mari nè oceani. Ho potuto anche constatare che esse non producono nè continenti nè isole. Ho potuto anche constatare che esse non producono nè pianeti nè stelle. Ho potuto anche constatare che esse non producono nè sistema solare nè universo. Ho potuto anche constatare che esse non producono nè tempo nè spazio. Ho potuto anche constatare che esse non producono nè vita nè morte. Ho potuto anche constatare che esse non producono nè Dio nè diavolo. Ho potuto anche constatare che esse non producono nè b

ULTIMISSIME

Le fiamme si levano da Anversa
e le case tremano dalle fondamenta

Gli austriaci ricacciano i serbi-montenegrini dai pressi di Serajevo

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

I primi effetti del bombardamento
Cominciano gli incendi

Berlino, 8, ore 22.

Secondo notizie non ufficiali giunte ai giornali tedeschi da Rotterdam e Rosendal il bombardamento di Anversa avrebbe cominciato la mattina del giorno 7. I giornali di stasera ritengono la caduta della città imminente. Il *Lokal Anzeiger* scrive che l'avanzata delle truppe tedesche contro Anversa ha qualche cosa di cavalleresco, poichè il comando tedesco e la stampa tedesca hanno fatto prima tutto il possibile di dissuadere la popolazione da un inutile disperato eroismo. «Sebbene i belgi ci abbiano chiamati barbari, scrive il giornale, noi sentiamo ancora il dovere di avvisarli della enormità del pericolo che essi non conoscono. I mortai da 42 hanno fatto saltare fortificazioni blindate con un solo colpo. A cosa sarà ridotto l'interno della città dopo il bombardamento delle nostre artiglierie pesanti?»

Gli altri giornali invitano con altre parole la guarnigione di Anversa a deporre le armi.

Dal confine in data 8 telegrafano: Il bombardamento della città è durato tutta la notte. Il rombo delle artiglierie era così potente che le case di Rosendal tremavano dalle fondamenta. Migliaia di fuggiaschi sono giunti e altri se ne attendono. Durante la notte le fiamme di Anversa si vedevano lontano: si crede che le prime granate abbiano incendiato i magazzini di petrolio.

La stazione sud è in fiamme. Le legazioni sono state sgombrate. Il ministro francese con l'archivio è in viaggio per l'Aja. Perchem, sobborgo di Anversa, è già soggetto alle granate tedesche. Le truppe tedesche hanno passato la Nethe con mitragliatrici. Un *Taube* ha gettato bombe sulla stazione di Anversa. Il panico nella città è enorme. Numerosi treni sono stati messi dal Governo a disposizione dei fuggiaschi.

Mario Mariani.

I SERBO-MONTENEGRINI SCONFITTI

VIENNA, 8.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice: «Le operazioni per lo sgombero della Bosnia dagli elementi nemici proseguono. Al successo già segnalato, ottenuto contro le truppe montenegrine, si unisce ora un colpo decisivo contro le forze serbe entrate senza combattimento da Viscegrad.

La colonna settentrionale fu già respinta al di là della Drina da Srebrenica verso Bajina Bashta. In questa occasione le fu catturato un treno ed un convoglio di munizioni. Le forze principali avanzate sotto il comando dell'ex-ministro della Guerra generale Milos Bozanovic sul Romanja-Planina, il monte che domina Serajevo, furono completamente sconfitte dalle nostre truppe in un combattimento durato due giorni e sfuggirono alla prigionia soltanto con una celere fuga. Un battaglione dell'11° reggimento del secondo bano fu fatto prigioniero e parecchi pezzi a tiro rapido furono catturati. — Firmato: POTIOREK».

Una vittoria dei montenegrini

CETTIGNE, 8.

I montenegrini sconfissero gli austriaci ed occuparono numerosi punti strategici verso Bilidstza. (Stefani).

I giapponesi alle Caroline

PECHINO, 7.

Secondo una informazione da fonte tedesca i giapponesi hanno occupata l'isola di Yap nell'arcipelago delle Caroline. (Stefani).

L'Arcipelago delle Caroline è situato nella Micronesia ad ovest dell'Arcipelago Marshall ed a nord della Nuova Guinea. È un altro possedimento tedesco che cade in mano degli alleati.

Un battello inglese
affondato da una mina

LONDRA, 8.

Il battello da pesca inglese «Lili» urtò in una mina ed affondò. Vi sono sette morti. (Stefani).

La peste della Grecia
è... un'invenzione turca

Atene, 8.

L'*Agenzia di Atene* pubblica: «L'informazione della *Agenzia Ottomana* affermante che la peste infierirebbe in Grecia è del tutto falsa. Le condizioni sanitarie della Grecia sono soddisfacentissime». — (Stefani).

La nuova fisonomia
della battaglia in Francia

Parigi, 8 notte.

Come vi facevo notare ieri l'asse della battaglia, cominciata 26 giorni or sono sulle rive dell'Aisne, si è totalmente spostato tanto che oggi si potrebbe dire che la battaglia dell'Aisne è terminata e che un altra battaglia è cominciata.

Senza dubbio su un simile fronte di combattimento l'azione non può essere egualmente intensa: la lunghezza dello sforzo, l'aumento degli effettivi, fanno sì che talvolta l'azione sia di un'estrema violenza e talvolta invece succeda ad essa una calma relativa. La durata della battaglia permette anche il rapido spostamento di certi corpi da un punto all'altro del fronte, sia per pronunziare un movimento di offensiva, sia per rispondere ad un attacco. Questi spostamenti possono mutare totalmente le disposizioni primitive, tanto che il senso generale della battaglia e intieramente modificato come sembra essere nel caso attuale.

I francesi avevano immobilizzato nelle loro posizioni le truppe tedesche svolgendo un periodo di lotta corpo a corpo, periodo di attacchi violenti da parte dei francesi e di contrattacchi disperati da parte delle truppe tedesche, che sentivano stringersi intorno a loro gli avversari. Per rispondere a questa minaccia, per evitare questa azione aggirante dei corpi francesi, lo stato maggiore tedesco fu costretto a chiamare successivamente sull'ala destra tutte le forze disponibili, fece avanzare le sue truppe non impegnate e guarnì le sue linee. E quest'azione, cominciata a Lassigny si estendeva ieri fino a Lens e si allunga oggi ancor più. E' qui che tutta la attività e tutta la violenza della battaglia sono concentrate nel loro fronte.

Fedeli alla loro tattica i tedeschi raccolsero ieri l'altro sulla loro ala destra verso Lilla, forze considerevoli di cavalleria che ieri ed oggi la cavalleria francese ha attaccato e respinto.

Queste forze avevano evidentemente lo scopo di proteggere l'estrema destra tedesca e cercare di rompere lo sforzo difensivo dell'estrema sinistra francese. Questa azione delle due cavallerie va a mano a mano svolgendosi, completandosi con violenza crescente. A nord di Arras i tedeschi hanno dovuto indietreggiare sensibilmente. Evidentemente, se i francesi hanno potuto respingere questa incursione tedesca verso Lilla, bisogna concludere che abbiano truppe abbastanza numerose. A Lilla, non bisogna dimenticarlo, si trova la fanteria. Ci sono dieci chilometri dai sobborghi di Lilla a quelli di Roubaix che è attraversata dalla linea di frontiera tra la Francia ed il Belgio.

In questa regione, dove un mese or fa pena i tedeschi mettevano a contribuzione i municipi e bombardavano città aperte e non difese come Orchie, appaiono ora contingenti francesi abbastanza numerosi per obbligare i nemici provenienti dal Belgio a indietreggiare.

«Ecco — come nota un giornale della sera — un fatto che bisogna apprezzare poichè se non si sa se sono le truppe francesi o quelle alleate che hanno arrestata l'incursione, si deve però vedere nella loro presenza una nuova ragione di speranza e di attesa fiduciosa nella fine delle operazioni. Insomma attualmente le truppe francesi sono alla frontiera belga mentre qualche tempo fa il nemico minacciava Parigi. Per chi sa leggere la carta ciò vuol dire che la situazione è profondamente trasformata a vantaggio degli alleati. Non dimentichiamo che la regione di Lilla, ove i tedeschi non possono resistere per lungo tempo, è a 150 chilometri appena da Anversa, e la città di Lilla è a 116 chilometri da Bruxelles per strada ferrata. E' a un dipresso la distanza che corre fra Parigi e Noyon ove i tedeschi tengono ancora i passaggi del fiume. I francesi hanno dunque un fronte che va da un punto intederminato al nord della foce dell'Aisne fino alla frontiera belga e le loro armate occupano i territori dove un mese fa i tedeschi agivano come vincitaro, saccheggiavano, bruciavano e distruggevano le città. E' contro queste truppe che una potente muraglia e non una semplice cortina di corpi di armata tedeschi chiamati in fretta e furia dall'est si esauriscono in formidabili ma vani sforzi. In nessun punto essi hanno potuto infrangere la resistenza francese, anzi secondo le ultime notizie essi hanno dovuto indietreggiare su parecchi punti».

Mario Duliani.

Il ritorno di Poincaré

Bordeaux, 8 notte.

Il presidente della Repubblica Poincaré che aveva lasciato Parigi stamane in automobile accompagnato dal ministro della guerra Millerand e dal generale Duparg segretario generale del presidente della Repubblica è arrivato a Bordeaux stasera alle 7,45. (*Stefani*).

La soddisfazione di Viviani
per la sua visita ai quartieri generali

Bordeaux, 8 notte.

Il consiglio di gabinetto si è adunato sotto la presidenza del presidente del consiglio Viviani il quale fece la relazione del suo viaggio e comunicò la completa soddisfazione da lui provata visitando i quartieri generali degli eserciti francesi e inglesi. Il morale delle truppe, la resistenza e il valore da essi dimostrati sono ammirabili. Le popolazioni provate sopportarono coraggiosamente le sorti della guerra e ripresero i lavori con fiducia anche nelle località donde il nemico fu respinto. (Stefani.)

Bombe gettate su Parigi
da un aeroplano tedesco

Un morto e alcuni feriti

Parigi, 8 notte.

Un monoplano tedesco *Taube* ha tentato stamane di volare su Parigi con l'evidente scopo di rinnovare le imprese compiute dai suoi predecessori. Obbligato da un aeroplano francese ad allontanarsi, il *Taube* lanciò qualche bomba su Parigi facendo qualche vittima tra cui un bambino. Alle otto, allorchè l'aeroplano tedesco comparve sulla pianura di Saint Denis che si estende a nord di Parigi di là dalla collina di Montmartre la quota a cui si teneva era bassa sicchè era possibile sentire da terra il rumore dello scoppio del motore. Giunto su Aubervilliers diretto verso Parigi, la sua presenza fu telefonicamente segnalata all'aerodromo di Issy-les-Moulineaux da dove spiccò il volo un aeroplano francese montato da due ufficiali dei quali uno armato di una formidabile mitragliatrice.

L'aviatore tedesco deve avere certamente scoperto nel cielo azzurro e terso l'aeroplano francese che si avvicinava a lui, perchè immediatamente fece un rapido viaggio ritornando verso il nord.

L'aviatore tedesco gettò una bomba su Aubervilliers, presso il canile della prefettura di polizia. L'agente di polizia a guardia del canile, sua moglie ed un bambino di sette anni furono gravemente feriti. Un'altra bomba l'aviatore tedesco fece cadere sulla stazione di Saint Denis. Questa bomba scoppiò con terribile frastuono, frantumando tutti i vetri dell'edificio, senza però che nessuno degli impiegati rimanesse ferito. Qualche minuto dopo l'aeroplano tedesco scompariva all'orizzonte inseguito da quello francese.

M. D.

Un esercito inglese sbarcato
tra Ostenda e Dunquerque?

Roma, 8 notte.

Il *Giornale d'Italia* ha dal suo corrispondente di Londra: «Si attende qui nei circoli politici e militari una nuova fase della grande battaglia franco-tedesca e la si considera imminente e decisiva. La censura mi vieta di riferire le considerazioni per le quali la sorte della battaglia è ritenuta vittoriosa per gli alleati, tuttavia posso informarvi che a questa fiducia non è estranea la notizia ormai diffusa secondo la quale un forte esercito inglese sbarcato in parte ad Ostenda in parte a Dunquerque nella settimana scorsa si starebbe congiungendo sulla frontiera della Fiandra Occidentale tra Ypres e Hazebrouk con un esercito francese concentrato appunto nella regione di Dunquerque. Questo esercito anglo-francese avrebbe il compito di attaccare l'estrema ala destra tedesca sospinta ora dai francesi verso Armentières.»

Una sorpresa ungherese?

Bucarest, 7, ore 10.

Non è improbabile che si abbia fra non molto una sorpresa nella situazione politica e militare della duplice Monarchia, da parte dell'Ungheria. Certo è intanto che gli ufficiali ungheresi preferiscono combattere nell'interno delle frontiere nazionali. In Galizia si mandano truppe di nazionalità ungheresi, ma senza ufficiali, senza carte, senza disposizioni sulle prime forme dell'offensiva. Questi fatti servono a spiegarne un altro: che la stampa russa tratti abbastanza bene gli Ungheresi.

M. Rosenthal.

Gli ungheresi a Maramaros

Budapest, 8 notte.

I giornali hanno da Maramaros Sziget, che le truppe austro-ungariche hanno rioccupato, che la città non ha sofferto danni rilevanti. I Russi hanno osservata la disciplina: indubbiamente era stato proibito ai cosacchi di abbandonarsi al saccheggio. E' evidente che i russi cercavano di guadagnarsi le simpatie dei rumeni e dei ruteni abitanti questa parte del territorio austro-ungarico, ma le loro speranze furono deluse; nè i ruteni nè i rumeni furono scossi dal loro patriottismo. Oggi non vi è più in Ungheria che un piccolo gruppo russo nel dipartimento di Besztercze, di dove esso vorrebbe raggiungere clandestinamente la frontiera. (Stefani).

Lo spionaggio austriaco
alle stazioni ferroviarie di Verona

Verona, 8 notte.

A proposito della interrogazione presentata dagli onorevoli La Pegna, Petrillo, Caporali, Colli e Canepa, è opportuno segnalare che qui a Verona la polizia austriaca ha organizzato un rigorosissimo servizio di spionaggio alle stazioni di Porta Vescovo e di Porta Nuova.

Alcuni individui con l'aria la più indifferente fingono di aspettare in stazione parenti od amici ed invece sorvegliano tutti coloro che discendono dai treni di Ala per poi pedinarli e prendere nota dei colloqui che hanno. Così è avvenuto in questi giorni che un tale di Trento, per essersi fermato alla nostra stazione di P. V. con il deputato socialista trentino Battisti, ripassato il confine venne subito arrestato e condotto nel castello di Trento.

Sarebbe però opportuno che alle stazioni si istituisca un servizio di sorveglianza sulle spie, per liberare i viaggiatori trentini dalle mali arti di queste.

Il Portogallo deciso
a rompere la neutralità?
Prossimi invii di contingenti

Gibilterra, 8 notte.

Giunge notizia da fonte certa che la partecipazione del Portogallo è decisa. Ieri diverse conferenze ebbero luogo tra gli ambasciatori di Inghilterra e di Francia e gli addetti militari di Lisbona coi ministri della Guerra e degli Esteri del Portogallo.

Venne deciso che il Governo portoghese mandi immediatamente sul campo della guerra in Francia una divisione di artiglieria di 20 mila uomini, ritenendo il Governo inglese che l'artiglieria sia per il momento la più necessaria. Questa divisione sarà comandata dal generale Jaime De Castro.

Contemporaneamente partirà una brigata di quattromila marinai e artiglieri, che andranno a fare servizio sulle navi francesi e inglesi. Non appena gli arsenali avranno forniti i necessari approvvigionamenti, per i quali fervono febbrili lavori, partiranno per il fronte di combattimento novanta mila uomini.

La colonia portoghese di Mozambico sta preparando un piccolo corpo di spedizione composto per la maggior parte di «laddis» e di «macuas», terribili guerrieri cresciuti alle fatiche della guerra con speciale educazione, come i cosacchi.

La fine della neutralità che era contraria agli interessi della nazione e gli impegni di alleanza verso l'Inghilterra, ha prodotto favorevole impressione nella pubblica opinione, che più di una volta ha reclamato una politica chiara e leale. Tutti i partiti popolari si sono dichiarati solidali col governo nel seguire questa direttiva. Alcuni socialisti che rappresentano una piccola minoranza, certo in buona fede e influenzati dalla propaganda tedesca nel Portogallo, hanno provocato una scissione nel partito, dichiarandosi contrari alla guerra.

Però questa opposizione non ha trovato eco e comunque turbato la coscienza pubblica, la quale si troverebbe già per altre ragioni in perfetto unisono con la politica dell'attuale gabinetto di Bernardino Machado, che gode di una vasta popolarità. Così ancora una volta i soldati e gli ufficiali si batteranno a fianco dei loro camerati inglesi.

Le dimissioni del ministro Grandi
e il giuoco dell'on. Salandra

ROMA, 8 notte.

L'onorevole generale Grandi ha inviate oggi al Presidente del Consiglio on. Salandra le sue dimissioni da ministro della Guerra. (Stefani).

Le ragioni delle dimissioni

Roma, 8 notte.

(C.) Pare che il ministro Grandi non avesse nessuna intenzione di dare le dimissioni. E evidente, del resto, che se avesse voluto darle, le avrebbe date subito al suo ritorno a Roma dalla villeggiatura. Il ritorno si effettuò ieri e così ieri che oggi il ministro Grandi ebbe lunghe conversazioni con l'on. Salandra, ed anche dopo la conversazione di oggi il Grandi esprimeva agli intimi il proposito di rimanere al suo posto. Ora invece se ne va. Se ne deve indurre che le dimissioni sono state comandate. Vedremo.

Intanto la gente ha il diritto di sapere perchè il Grandi volesse rimanere e perchè il Governo abbia voluto allontanarlo.

Il Grandi non volendo apparire un inetto in un'ora così grave per la patria si difende, ciò è naturale: il Governo, pur difendendo il Grandi da alcuni attacchi móssigli da una parte della stampa, formula l'atto di accusa contro di lui. Difesa ed accuse da una parte e dall'altra di sapore ufficioso, noi troviamo nel «Giornale d'Italia».

Dopo aver ricordato il programma del generale Porro ed avere accennato alla impossibilità di accoglierlo per le ristrettezze finanziarie dello Stato, il «Giornale d'Italia» scrive:

«Fu allora che l'on. Salandra chiamò il generale Grandi e gli domandò quali fossero, a suo avviso, i bisogni urgenti ed improrogabili dell'esercito. Il generale Grandi fece i suoi conti, e trovò che con circa 200 milioni di spese straordinarie si poteva provvedere al fabbisogno immediato, salvo a mettere mano più tardi a un programma di più lunga scadenza e su questa base l'accordo Salandra-Grandi-Rubini fu concluso»:

Il «Giornale d'Italia» continua dicendo: «Riconosciamo volentieri le belle qualità personali del generale Grandi, ma crediamo di non fargli torto affermando in piena coscienza che egli non si mostro — alla prova dei fatti — all'altezza della eccezionale gravità del compito affidatogli. Saremmo ingiusti, se non riconoscessimo che le difficoltà lasciate in eredità all'on. Grandi dall amministrazione Spingardi-Mirabelli erano gravissime. Il ministero della Guerra era veramente disorganizzato e disordinato; molte verità erano tenute celate o malamente dissimulate; parecchi organi funzionavano assai male; le scorte del materiale erano insufficienti. Questioni gravissime erano arenate o si trascinavano palesemente senza mai giungere ad una conclusione. Insomma una vera Babele.

«L'on. Grandi, che avrebbe potuto essere un buon ministro in tempo normale non poteva — malgrado la incontestabile buona volontà — lottare vantaggiosamente contro una situazione più forte di lui. Lo scoppio improvviso della guerra europea e la necessità di mettere al più presto l'esercito in istato di piena efficienza, aggravarono la situazione, per fronteggiare la quale sarebbe stato necessario un polso di acciaio ed una mente geniale: due qualità che sembrano mancare — senza che per questo sia sminuito il valore dell'uomo — all'on. Grandi che è pure, sotto tanti altri rispetti, persona egregia ed eminente.

«Lottare contro una burocrazia che resiste passivamente in ragione diretta delle manchevolezze della sua opera passata, colpire inesorabilmente gli alti papaveri quando sono o sono stati colleghi, amici, e magari superiori, — «tagliar corto», data la gravità dell'ora che corre — con tante formalità amministrative, pur di ottenere presto ciò che occorre, avere il colpo d'occhio rapido e la decisione sicura, essere insomma un ministro di tempi eccezionali, e non di tempo ordinario, non è da tutti, e tale dobbiamo riconoscerlo con vero rincrescimento, l'onorevole Grandi non si è rivelato.

«Nè si dica che al ministro della guerra siano mancati i mezzi per provvedere ai bisogni urgenti quali vennero indicati dall'organo tecnico competente, cioè dal comando dello stato maggiore dell'esercito. Il Gabinetto sotto la propria responsabilità, e riservandosi di domandare a suo tempo al Parlamento un bill di indennità, accordò al ministro della guerra tutti i fondi occorrenti. Ora può darsi che la volontà del generale Cadorna nel comandare al ministro Grandi ciò che all'esercito occorreva, non abbia trovato la desiderabile rispondenza.

«Fatto sta che nel momento in cui maggiore dovrebbe essere la fiducia del paese nel suo esercito, si avverte alla suprema direzione di questo, una crisi più o meno violenta, che l'amor di patria dovrebbe consigliare di risolvere radicalmente. Il sottosegretario di stato, onorevole Tassoni, si è dimesso, ma la sua sostituzione non può bastare per rimettere le cose a posto. Vi sono momenti in cui un soldato di onore come è il generale Grandi non può esitare fra il proprio sacrificio e l'interesse della patria. Affidi il generale Grandi ad altre mani la suprema direzione dell'amministrazione della guerra o non tema di essere coinvolto in responsabilità che risalgono ad altri tempi e altri uomini. Anzi quello sarà il vero modo di distinguere la propria responsabilità da quella altrui.»

Queste sono le censure al generale Grandi, mascherate con alcuni elogi, per facilitargli la via delle dimissioni.

Che il generale Grandi non fosse al suo posto, noi pure lo avevamo detto. Ma d'altra parte, non vorremmo adesso istituire un «caso Grandi» per la comodità dell'on. Salandra. Deficienze nell'ordinamento dell'esercito ce ne sono, alcune delle quali evidentissime; insufficienze in alcuni alti comandi pure sono palesi. Ma dal commentare queste all'elevare a conclusione che noi abbiamo un esercito di cartapesta ci corre e di molto.

E questa conclusione è dell'on. Salandra il quale vuole osservare la neutralità fino alla fine e per osservarla cerca mille pretesti, primo fra tutti quello che abbiamo detto, ossia che il nostro ordinamento militare non è pronto. Proprio lui, uomo di ordine, ha gettato a piene mani il discredito su quell'istituto, che una volta non si poteva nemmeno discutere senza passare per sovversivi!

E ora che accadrà?

Il nuovo ministro della guerra sarà a quanto si assicura il generale Porro. Con quale coerenza degli on. Salandra e Rubini, non sappiamo. Essi non vollero accettare il programma dispendioso del generale Porro e come lo accetteranno oggi, quando lo stato del bilancio è ancora peggiore?

Nè vale la scusa che le condizioni del paese sono mutate per il fatto della guerra e per la possibilità che noi vi partecipiamo, perchè il programma del generale Porro non può venire attuato che nel corso di parecchi anni, vale a dire a guerra finita.

Così spiega anche il *Giornale d'Italia* nell'articolo ufficioso che sopra abbiamo citato.

Ma l'astuzia dell'on. Salandra consiste nel fare credere al paese, col mutamento di un ministro, che il nostro esercito è incapace di entrare in guerra. Pur di difendere la tesi della neutralità, il presidente del Consiglio non risparmia mezzi. Potrebbe darsi nondimeno che egli si ferisse colle proprie mani. Certo, è pericoloso aprire una crisi in momenti nei quali una crisi è desiderata da gran parte del paese: ma una crisi non limitata ad un ministro, sibbene larga ed intesa a spazzare dal governo gli elementi inutili e più ancora quelli dannosi.

Non è l'ora di fare complimenti. Che ci stanno a fare, domandiamo, quei ministri che vennero chiamati in questa modesta posizione per il disbrigo di piccole cose, quando lo spettro della guerra era lontano dalla nostra mente? E perchè non cogliere la favorevole occasione per sostituire coloro i quali si sono dimostrati perniciosi in quanto mirano alla tutela del piccolo interesse immediato di questo o quel ceto e non dei grandi interessi che si maturano sui campi di battaglia? Gli è che, a questa stregua, il Presidente del Consiglio dovrebbe cominciare a dare l'esempio, perchè a lui principalmente si deve la inazione presente; e, peggiore che l'inazione, a lui si deve l'arte del temporeggiare avendo l'aria di voler fare e non facendo mai.

Se questa sua arte non è così triste come noi la immaginiamo, l'on. Salandra non avrà difficoltà a rinforzare il ministero. Se limiterà la crisi alla sostituzione del ministro de a guerra, avremo il diritto di pensare e di scrivere che egli non vuole controlli, non collaboratori che diano ombra e che sta trasformando il potere in una dittatura ecosa.

Gli amici stranieri e noi

Roma, 8 notte.

Sotto il titolo: «Gli amici stranieri e noi» l'on. Barzilai pubblica nel *Messaggero* un articolo in cui a proposito di «taluno manifestazioni recenti della stampa di Parigi e di Londra», scrive:

«Con la sopraccarta diretta al partito socialista italiano, essendo il discorso sostanzialmente rivolto a tutto il Paese, o con la parola più apertamente e direttamente indirizzata all'Italia, abbiamo sentita qualificare con singolare leggerezza di linguaggio la formula transitoria e condizionata della neutralità; promettere ad essa benefici, se mai, senza onore, e perfino da autorevolissimi organi svalutare anticipatamente una nostra partecipazione alla guerra, o contrastare il fondamento etnico e storico delle nostre rivendicazioni territoriali sulla costa orientale dell'Adriatico.

«Proprio nell'ora in cui sta per avverarsi un'altra delle profezie di Mazzini, che nell'alleanza col popolo slavo ed in una equa delimitazione degli interessi reciproci stava la nostra missione, la nostra iniziativa in Europa, taluno anche dei più autorevoli tra quei giornali, in base ad apprezzamenti storicamente ed etnograficamente superficiali ed errati, andava sino a giustificare antagonismi, contrasti, sopraffazioni che i portavoci stessi più illuminati dello slavismo ripudiano.

«Ora, se risponde probabilmente a verità ciò che comunicati ufficiosi, almeno in parte, hanno affermato, che non interpretano questi giornali il pensiero dei loro Governi, la importanza loro, quali organi presunti della pubblica opinione, ci fa considerare non inutile l'affermazione che della neutralità italiana si fa da essi un deprezzamento che può sembrare davvero eccessivo.»

L'on. Barzilai rileva come la inazione nostra sia stata già una grande cooperazione in pro delle Potenze dell'Intesa e aggiunge:

«Se esistono dei fatti storici di indistruttibile importanza, sui quali più che sull'inchiostro delle pergamene possono fondarsi la equità e la riconoscenza internazionale ci spetterebbe già intero il diritto di avere largo riconoscimento nei risultati di una guerra vittoriosa, per il concorso sia pure negativo che il nostro atteggiamento vi avrebbe dato, e per i pericoli ai quali esso ci avrebbe esposto.

«Ma tutto questo può non bastare a noi, anche per più sicuro presidio degli obiettivi che altri, pure ingiustamente, ci potrebbe contrastare».

Ricordate le finalità assegnate in diverse fasi storiche alla Triplice Alleanza e distrutte in un attimo dallo scoppio della conflagrazione europea, l'on. Barzilai conclude:

«La alleanza non fu ufficialmente denunziata e il Governo attende per agire una lesione visibile dei nostri interessi, la manifestazione di «un fatto nuovo», che potrebbe essere l'ultima umiliazione dell'italianità nelle terre nostre o addirittura il pericolo di vederle cadere in altre mani per successione di guerre. Ma non sarebbe questo a chi ben guardi che un inasprimento del fatto antico che preesisteva all'alleanza e che la sconfessione dei suoi fini liberava e portava di per sè alla prima linea dei nostri interessi nazionali. Non si tratta di carpire nel giorno della sventura ciò che ad altri appartenga, ma di riacquistare ciò che lungamente abbiamo sacrificato per una affermata, e non da noi frustrata e delusa, necessità superiore».

«Questa la voce della coscienza italiana; e se desiderio di consacrazione solenne dei vincoli nuovi, sentimento di fierezza, fede nella logica superiore ad ogni altra dei fatti compiuti la ispirano, così che il Governo spronato, non fiaccato, dalle sue immense responsabilità, dovrà riuscire, non troppo tardi, ad accoglierla, amici veri, sapienti e giusti, non possono lusingarsi di fa la prevalere, da oltre i confini, per via di allettamenti, di ironie o di rimproveri».

Dopo l'eccidio di Molinella
Al Consiglio Comunale di Bologna

Bologna, 3 notte.

Stasera al Consiglio Comunale, che, come è noto, è composto in maggioranza di socialisti, il prof. Ghigi della minoranza moderata ha domandato la parola per farsi eco delle proteste per i luttuosi fatti di Molinella, ha ripetuto i tragici rilievi dell'eccidio lamentando, tra le vivaci interruzioni della maggioranza e del pubblico, che si siano finanche oltraggiati i cadaveri. Ristabilito il silenzio, egli ha invocato il ritorno al rispetto alla legge augurandosi che i socialisti compiano opera di pacificazione sociale.

Il sindaco Zanardi, dopo avere rilevata l'unilateralità delle deplorazioni del Ghigi ha affermato che sempre i socialisti cercarono di rendere meno stridenti i contrasti con un'opera di sempre maggiore educazione, ma purtroppo vi sono delle follie collettive che come presero gli uomini di ordine nell'ultimo sciopero generale hanno preso gli operai di Molinella che volevano difendersi dal tradimento di altri lavoratori che pur vivendo nella miseria non sentirono il palpito della solidarietà.

Ha poi parlato acclamatissimo l'onorevole Bentini.

Il funerale di una vittima

Alle ore 20,30 di stasera la salma del libero lavoratore Domenicone venne trasportata dalla stazione di San Vitale alla Certosa. Seguivano il feretro i rappresentanti dell'Agraria, i parenti e non gran numero di cittadini. Sul carro erano molte corone.

Ricerche e perquisizioni

Stamane a Medicina vennero fatte eseguire dall'autorità di P. S., a mezzo di funzionari, perlustrazioni onde ricercare individui che sono fuggiti da Molinella. Le indagini però, per quanto fatte con una certa scrupolosità, non hanno avuto alcun esito.

Tremila soldati nel Molinellese

Stasera furono inviate a Molinella nuove truppe di fanteria. Domani partiranno altri rinforzi speciali. Complessivamente si concentrano sul Molinellese circa 3000 uomini di truppa.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*. Staffieri Paolo, gerente responsabile.

CORTE D'ASSISE DI MILANO

Il raccapricciante delitto di Golasecca

Una bambina di tre anni seviziata e gettata nel Ticino

Un delitto orribile e spaventoso avveniva a Golasecca, in quel di Gallarate, nelle ore pomeridiane del 20 aprile 1913, destando il più vivo raccapriccio in quella pacifica e laboriosa popolazione.

L'orribile delitto

Verso le ore 21, a Golasecca, la mamma della bambina Caterina Guggiolì, di 3 anni e mezzo, rincasando constatava che la piccola era scomparsa. Invano cercava di rintracciarla nei pressi dell'abitazione. La infelice madre, in preda ad una grande angoscia, avvertiva i vicini, e poco dopo anche l'autorità municipale.

Tutto il paese veniva messo in subbuglio. Squadre numerose di uomini si dicevano a frugare nelle campagne e nei boschi circostanti. Una squadra, di cui faceva parte la guardia municipale, si spingeva sin verso il Ticino. Numerose pattuglie di paesani eseguivano ricerche per ogni dove senza alcun risultato.

Mentre la guardia municipale con altri due cittadini, percorreva la riva del fiume, scorgeva un uomo che sbucato dal bosco stava per dirigersi verso il paese. L'individuo pareva avere un contegno sospetto. Non appena scorgeva gli altri, tentava di rientrare nel folto del bosco, ma raggiunto veniva costretto a fermarsi.

— Che cosa fate a quest'ora nel bosco? chiedeva la guardia municipale.

— Cerco anch'io la bambina, rispondeva l'individuo.

Ma il contegno dello sconosciuto era strano, poichè tentava di svignarsela e appariva turbato.

La confessione dell'assassino

I sospetti balenarono nell'animo dei ricercatori della bambina, i quali afferravano l'individuo conducendolo in municipio, ove lo rinchiudevano in una camera. Egli venne identificato per il manovale Agostino Brivio fu Pasquale, di 25 anni. Le ricerche intanto proseguivano attivamente. I sospetti caduti sul Brivio, inducevano alcuni a visitare un appezzamento di terreno di proprietà dell'arrestato. Quivi, su di un mucchio di paglia, si scoprivano macchie di sangue.

Il Brivio, interrogato, dapprima respingeva da sè ogni colpa. A stento i carabinieri sono riusciti a sottrarlo alla furia del popolo, che voleva ad ogni costo giustiziarlo, ritenendolo ormai l'autore della scomparsa della povera innocente.

Ma il Brivio, avvilito, in un momento di profonda prostrazione, stretto dalle continue domande del maresciallo dei carabinieri di Somma Lombardo, si decideva a confessare il brutale e malvagio delitto commesso.

La narrazione dell'assassino non si ascolta senza che salga alla gola la nausea, senza sentire il cubre invaso da un irresistibile sentimento di sdegno.

Il Brivio narrava di aver trovato nella piazza del paese la disgraziata bambina, di averla presa in braccio e facendola tacere con carezze, moine e dolci, la portava nel suo capannotto, ove sottoponeva la povera creaturina a sevizie inenarrabili. Ad un tratto, accortosi che la piccola Caterina era spirata, se la caricava sulle spalle, la portava in riva al Ticino, e staccata una barca dalla riva, si portava in mezzo al fiume e gettava il cadaverino nell'acqua.

Compiuto il nefando delitto rientrava in casa, si toglieva gli abiti, dandoli alla madre a lavare e si avviava verso il paese, quando veniva fermato e arrestato dalla guardia municipale e dagli altri due cittadini.

Il giorno dopo il delitto, alle quattro della mattina, il corpicino della innocente veniva ripescato dalle acque del Ticino.

I precedenti dell'assassinio sono rivelatori della sua psiche degenere. Durante il servizio militare abbandonò di notte il suo posto di sentinella. Processato venne assolto perchè ritenuto, dalla perizia medica, infermo di mente per essere affetto da automatismo ambulatorio per grave epilessia.

Ritornato a Golasecca, suo paese nativo, il Brivio fu condannato due volte per furto.

Il presidente comm. Raimondi, esaminando gli atti della Sezione d'accusa, che rinviava il Brivio alla Corte d'Assise, in seguito alla perizia dei medici militari, ordinò che venisse internato nel manicomio di Mombello in osservazione. La perizia dei professori Antonini e Gonzales, conclude per ritenere l'imputato completamente irresponsabile perchè affetto da grave forma di epilessia.

L'interrogatorio dell'imputato

Dopo alcuni incidenti procedurali sollevati dagli avvocati Brusorio e Romita, che assieme all'avv. Taglioretti difendono il Brivio, il presidente procede subito all'interrogatorio dell'imputato. Questi dimostra un'età maggiore di quella che ha. Veste l'abito del recluso. Ha la testa a pera, la fronte bassa e sfuggente indietro, con un ciuffetto di capelli che s'insinua sin nel mezzo, come la punta di un triangolo, gli occhi piccoli, dallo sguardo falso e tetro, la faccia scarna e di colorito bruno.

L'imputato inizia il suo interrogatorio dicendo:

— Io non so nulla.

Solo, dietro domande del presidente, ricorda alcune circostanze del fatto. Egli rammenta che il giorno 29 marzo del 1913 aveva lavorato sino a mezzogiorno, quindi si era recato all'osteria dell'*Angelo*, dove gli fu pagato dal padrone il salario di L. 5.80 per il suo lavoro. Quivi si era fermato sino alle 15.30 bevendo qualche bicchiere di vino.

— Dopo — dice l'imputato — non ricordo più nulla, sino alle 8 di sera. A quest'ora mi rammento di essermi trovato davanti la mia porta dove chiesi a mia madre che cosa stava facendo la folla attorno alla mia casa. Mia madre rispose, che la folla cercava una bambina scomparsa. Mi sono messo allora anch'io a cercarla. Alle 21.30 mi coricai, dormendo sino alle quattro del mattino. Mi svegliò il rumore della folla. Mi vestii ed uscii ancora per cercare la bambina. Girovagando giunsi sul mio fondo, dove una guardia mi fermò arrestandomi.

— Ai carabinieri avete, però confessato di essere l'autore del delitto, dimostrando di ricordarvi di tutto.

— Ho dovuto dire — rispondè l'imputato — quello che volevano i carabinieri, perchè mi minacciavano con i pugni sulla faccia.

Il presidente legge ai giurati alcuni verbali dei suoi interrogatori davanti al giudice, nei quali il Brivio ammette di essere stato l'autore del raccapricciante delitto, pur affermando di non aver usato maltrattamenti contro la creaturina.

L'accusa sostiene che l'imputato ruppe il capo della piccola bambina con una pietra.

Posti i quesiti, il presidente concede la parola all'on. Agnelli, costituitosi Parte Civile per la famiglia della vittima...

Domani seguiranno le altre arringhe e nelle ore pomeridiane uscirà il verdetto.

Fate la cura della PYLTHON ch'è utile a tutti specialmente

ai nervosi, agli anemici (deboli), ai vecchi, agli epilettici, agli apoplettizzati, a coloro che amano ritardare i brutti effetti della vecchiaia. — SI TROVA NELLE PRIMARIE FARMACIE.

GRATIS si insegna metodo facile, per ingrassare (quattro chilogr. al mese), irrobustire l'organismo, aumentare il seno, far acquistare alla persona quell'aspetto prosperoso che fa tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Stitichezza, Tardo sviluppo, Brutticolore della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Neurastenia, Asma, Affanno, Disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, ecc., ecc., senza vecchiume, pessime cattive digestioni, malattie della pelle, Tisi, Nevrosi, Diabete, Pustole, Pancia, Intestini, Stomaco, Cancro. Chi ha altre cure elencate, per iniezione ed altro, scriva: ALLA BUONA SUORA - Milano (Italia), Via Monte Napoleone, 22. Unico rimedio, OTTOMILA guarigioni in soli 5 mesi.

ASMA Bronchiale Nervoso-Cardiaco e Affanno

con tosse e catarri ribelli, guariscono radicalmente e presto coll'Anti-Asmatico del Chim. Farm. Cav. P. Colombo. - Opuscolo gratis - Scrivere: Stab. Chim. F.lli Bottoli - Milano, Via Cappellari, 2.

PARIS - Hôtel de Bade
32, Boulevard des Italiens.
CAMERE CON SALE DA BAGNO
Ultimo conforto.

COLLEGIO V. E. II
CASTELSANGIOVANNI
LINEA PIACENZA-ALESSANDRIA
Scuole elementari con sede legale di esami
Scuole Tecniche interne regie.
Corsi accelerati per giovani che fallita qualche prova non intendono ripetere l'anno.
Esami di promozione e licenza in Sede
Retta mite senza spese accessorie - Ottimi risultati. — Rivolgersi alla Direzione.

ING. G. DELL'ORTO
VIA S. AGNESE 4
MILANO
IMPIANTI PER GHIACCIO E FRIGORIFERI...
SISTEMA A. FREUNDLICH - DUSSELDORF

BANCA GUIDO TOLOSSO
Menzione Onor. fra gli Istituti di Previdenza
Anno XXXIX dalla Fondazione
Milano, Via Carducci 15 (già Via S. Girolamo)
INFORMAZIONI COMMERCIALI
LA SEZIONE INFORMATIVA dell'Istituto sorta prima del genere in Italia nel 1875 ha saputo accaparrarsi la fiducia del commercio nazionale e straniero grazie alla serietà, precisione e coscienziosità del suo lavoro. — LA SEZIONE LEGALE fondata nel 1876 esplica specialmente la sua azione nel
RICUPERO DI CREDITI
in Italia ed all'Estero anche a forfait senza rischio di spese pel creditore. Assume anche il patrocinio di cause civili commerciali penali. — Distinti Avvocati la rappresentano sulle piazze dove esiste sede di Tribunale. — Gratis a richiesta Programma e Regolamento. Scrivere Riparto A.

MOBILI
Camere matrimoniali noce . . . . L. 350.—
Camere matrimoniali mogano . . . » 400.—
Sale mangiare complete mogano. . » 500.—
Ottomane meccaniche . . . . . » 110.—
Mobilio ogni qualità prezzi massima concorrenza.
Deposito letti di ferro
GRANDI MAGAZZINI
Corso Venezia 93 — Angolo Bastioni

Malattie Segrete. Cure mediche rapidissime. Dirigersi all'Istituto Dr BAIZINI, (Via Speronari, 7, al centro di Milano. Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi venerali od urinali (goccetta orientale). Nuovo sistema praticissimo per l'applicazione del 606.

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,43 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

IL DIABETE
guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scompare lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria gratis, con letteratura e moltissimi attestati. Evitate gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contardi Napoli, via Roma N. 345.

Per sole Lire **5** Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 6 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 106 P.

Contro la **STITICHEZZA** abituale e sue conseguenze, **emorroidi, emicranie, catarri intestinali** dello stomaco, **gastricismi, autointossicazioni, enterocoliti, appendiciti, nevrastenie ed atonie intestinali, coliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali** usate le insuperabili pillole

Frerichs-Maldifassi

52 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.
ATTENTI - Per avere il prodotto originale e non incorrere nelle numerose imitazioni e sostituzioni chiedansi le vere
FRERICHS-MALDIFASSI
esigendo la marca di fabbrica Bambino uscente dall'ovo e la firma in rosso Enrico Cattaneo.
Rifiutare le imitazioni
Boccetta L. 1.50 per posta L. 1.70
MILANO - FARMACIA MALDIFASSI
ed in tutte le farmacie.

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI
Esigere la Firma: Midy

SANTAL MIDY
Inoffensivo e di una purezza assoluta
GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA
(Senza Copaibe — nè Iniezioni)
degli Scoli Recenti o Persistenti
Midy
Ogni Capsula di questo modello Nome: MIDY *porta il*
In tutte le Farmacie.

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(TAFFETA DEI TOURISTES)
contro i CALLI-INDURIMENTI è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica («Alpinista» sovrapposto alla firma L. LUSER), portano esteriormente (sull'istruzione) che il ravvolge ed internamente (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI e C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. 1,40 e franco porta contro vaglia L. 1.60.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CUOCO ventottenne, referenze straniere, cerca posto. G. D'Arienzo, Campo Lodigiano N. 3. 83588

CHAUFFEUR e domestico trentenne serio, buoni certificati, disponibile subito, miti pretese. Scrivere Cassetta 139 S Haasenstein e Vogler, Milano. 85075

RAGAZZA trentacinquenne, senza impegni, cerca posto, presso persona sola o coniugi. Scrivere Leoni Leonetta, posta, Milano. * 83796

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

DATTILOGRAFA pratica ufficio, conoscenza francese, offresi possibilmente Como, dintorni. Cauzione. Scrivere 2262 Haasenstein e Vogler, Como. 17283

QUINDICENNE impiegherebbesi subito negozio, magazzino merceria. Montagnini, Andrea Ponti N. 1. * 83754

SIGNORINA distintissima, venticinquenne, italiano, tedesco, francese, inglese, pittura, offresi istitutrice, dama compagnia. Scrivere Cassetta 2 U Haasenstein e Vogler, Milano. 84130

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCANSI abilissimi operai ebanisti fabbrica mobili, serie referenze. Documenti, età, pretese. Scrivere O. D. fermo posta, Verona. 24628

CERCANSI buone mezzane tailleur. Mauri, Monte Napoleone, 24. * 84270

CERCASI abile lavoranti sarte bambini. Filodrammatici, 4. 85169

CERCASI brava giovane giacche tailleur. Inutile presentarsi se non brave. Bernasconi, Durini, 30. 84232

CERCASI mezzano d'oreficeria. Scrivere con referenze a Paride, fermo posta. * 84206

CERCO giovane diciottenne pratico banco saponeria, piccola cauzione. Rosolino Pilo, 16. 85475

IMPIEGO fiducia 200 mensili aumentabili offro signora signorina seria, libera, presenza, disponendo piccola cauzione contanti. Scrivere Alta, posta, Milano. * 85113

LAVORANTI a domicilio su proprie macchine tricoteuses N. 7 cercansi per lavoro rimunerativo. Via Felice Casati, 16. 84226

RAGAZZINA 13 a 15 anni urge piccola famiglia con bambino. Buon trattamento. Presentarsi subito Ghiringhelli, via Stradella N. 2, Milano.

STIRATRICE biancheria signora cercasi per lavoro giornata, Via Victoria, 29. * 85271

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN (Silvio Pellico, 6), 12 ottobre corsi celerissimi Stenografia diurna un mese; serale due mesi. Dattilografia, Contabilità, Francese, Tedesco, Inglese. 85403

LEZIONI disegno, pittura, preparazione esami Accademia presso Diplomato Brera. Casella postale 149. * 85347

NUOVI corsi diurni serali. Berlitz School lingue. Piazza Duomo. 7270

SCUOLA ballo moderno e da sala. Maestro Carozza, Gozzadini, 7. 83920

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTO unica bellissima matrimoniale disimpegnata. Comodo cucina. Borgospesso, 18. * 84294

CAMERA tre letti adatta operai primo piano luce elettrica. Marco Formentini 3. 85370.

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCANSI persone vendita privati, grossisti olio oliva, forte guadagno. Casella 57, Oneglia. 24590

ESPERTO produttore per pubblicità cercasi. Italiae-Lux, via Vittor Hugo, 3, Milano. 84963

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 400 W, Como. 400

CASETTA civile, uniti terreno mq. 3200 comodità ferrovia. Vendesi 7000. Capostazione, Novate Milanese. * 85471

CERCASI per 20 marzo ed anche prima villetta 8-9 locali affitto dalle 1500 alle 2000 lire e non più, mezz'ora tram da Milano. Offerte L. M. 103 fermo posta. Milano sino 15 corrente. * 85239

CERCASI negozio centralissimo in importante via di passaggio con ampie vetrine mq. 50 circa e annessi locali per uso studio e lavorerio, indifferente se anche suddivisi fra pianterreno e piani superiori. Offerte dettagliate con indicazioni dell'affitto. Scrivere alla Cassetta 117 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 7260

LOCALE uso studio magazzino affittasi presente. Rivolgersi Rejna, Valigeria, Margherita, 16. 84308

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ACQUISTEREI pianoforte verticale, buona occasione, indicare prezzo. Noseda, Mazzini, 11. * 85307

STUFA usata americana vendesi. Panfilo Castaldi, 17. * 85269

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFITTASI al presente sul Viale Monza locale per cinematografo, negozi salumiere e droghiere, pesatino, erbi-fruttivendolo, a mitissimo prezzo. Avviamento gratis. Offerto Cassetta 53 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 84567

CAUSA partenza cedo drogheria 800. Rivolgersi Colombo, corso Lodi, 2. * 85263

CEDESI pasticceria causa partenza, miti pretese. Scrivere Perno Posta A. C. 88, Milano. * 85409

CEDO avviatissimo negozio frutta verdura centralissimo, Scrivere L. M. 73 posta, Milano. * 85293

IMPRESSORE con modesto capitale cercasi per combinazione da avviata tipografia. Scrivere: Tipograf, fermo posta. * 85321

IMPREVISTA fortuna vendo lucrosissimo negozio fruttivendolo, porta Venezia. Recapito portinaio corso Loreto, 18, Milano. * 85265

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AVVISO di concorso. — È aperto il concorso a tutto il 20 ottobre p. v., ad un posto di legatore presso i laboratori del Reclusorio militare di Gaeta. Gli aspiranti a detto posto per tutti gli schiarimenti e norme in proposito, dovranno rivolgersi al Comando della seconda degli Stabilimenti militari di pena in Gaeta. 24614

UMBERTIDE. Scuola tecnica per geometra. Per supplenza anno scolastico 1914-1915 cercansi professori italiano e storia, geografia e diritti. Stipendio lire 1800. Inviare sollecitamente domanda, documenti segreteria comunale. 24712

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

OCCASIONE vendo vetturetta Fafuir 4 cilindri 12-16 HP. T. P., corso Lodi, 24. * 85340

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ACQUISTEREBBESI frantoio robustissimo, molassa per piccolo lavoro frangimento carboni. Partita fusti ferro capacità 100/200 litri, tutto d'occasione, ottimo stato. Inviare offerte, disegni con a. 1142 V, presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 17235

AFFARONE blocco rimanenza Guide Taxiametri, prezzo irrisorio oppure lire una copia. Dalmas, Verona. * 24732

AMERICANA fuoco continuo semicucina, grammofono, cucina economica, macchina Singer. Manzoni, 37. 84186

ATTENTI. Compero blocchi merce per bazar campionari prezzi vera occasione. Scrivere sino 25 corrente Cassetta 207 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 85411

FITTABILI 4600 pertiche piano-collina parte irrigabile molta caccia case moderne. Affitto agi a partica. Scrivere Cassetta 12 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 84206

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2035

PIANOFORTE germanico, nuovissimo, lussuoso, prezzo irrisorio, interessi particolari. Portineria, Plinio, 29. 84250

TINE, botti, zuffi vendonsi occasione. Collini Dionigi, via Pastrengo, 19. * 85407

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis Laboratorio Valenti, Bologna. 15321

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

RICHIAMATO vendo sala, stanza mogano 3 ante. Portinaio, Corso 6. 84072

SPOSI immediata partenza vendesi camera matrimoniale bellissima. Buffet, tavolo, lampadari. Corso San Gottardo, 5. * 87365

VENDO vera occasione grande scansia con vetrina. Vitruvio, 35, Stefani. * 87250

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AGOSTO. Tuo scritto consolami. Perchè non varmi? Lontananza rattristami. Penseti. Infiniti. * 85338

COSTANZA. Sforzai pure continuare possibile ancora. to con calma estrema 84290

LEVATRICE Ziliani segretezza gestanti cure pasi neonati. Viale Lombardia, 37, facciata stabilimento Ricordi. Villetta propria. 83329

LEVATRICE tiene pensione gestanti, incerti candosi neonati. Segretezza, convenienza. Vergani, corso Romana, 68. 84322

LEVATRICE via Santa Sofia, 27, tiene gestanti, cure prezzi mitissimi. 83355

LEVATRICE Valsassina sola vicino stazione, villetta appartata segretezza. Vitruvio, 29. 84099

LEVATRICE distinta pensioni gestanti, occupasi neonati. Benedetto Marcello, 69, Milano. 84569

LEVATRICE sola convenientissime pensioni gestanti, cure, collocamento neonati. Soldati, Bellagio. 5133

MANCIA competente consegnando Vivaio, 8, piccola volpina bianca, lungo pelo, orecchie bionde, smarrita paraggi Monforte-Vittoria. 83467

MARIOLA. Ti penso con immutato affetto. Impegni mi fanno rimandare per ora progettata mia venuta. A presto. Affettuosità. * 85370

SIGNORINA quarantenne, aspetto giovanile sola, impiegata, piccolo risparmio, arredamento casa, moralità, educazione, cuore, contrarrebbe matrimonio con celibe, vedovo, affettuoso, agiato, età corrispondente. Inutile anonime. Minerve 238 posta, Milano. * 85315

TEA infinitamente grato ricambio care espressioni; se impossibile sabato verrò giovedì o venerdì ora convenuta. Affettuosamente. * 24710

Notizie Commerciali

Mercati delle Uve

Milano, 7. — Stamattina non si vendettero uve di Terracina. Le uve bianche di Montegilvano costarono da L. 35 a 40; le Montepuliciano nere da 27 a 30; uve venete da 23 a 24, e le altre uve da 25 a 35.

Acqui, 7. — Uvaggio miria 2200 da 1,20 a 2,20, ribasso 300 da 1,75 a 2.

Alessandria, 7. — Uvaggio miria 5625 da 1,25 a 1,69, media 1,242.

Casale Monferrato, 7. — Uvaggio miria 2800 da [illegible] a 2,15.

Cova, 7. — Dolcetti Mg. 4600 da L. 1,20 a 1,40.

Chieri, 7. — Freisa Mg. 5000 da 1,15 a 1,35.

S. Damiano d'Asti, 7. — Barbera Mg. 18.500 da 1,90 a 2,25. Uvaggio Mg. 15.000 da 1,40 a 1,70.

Torino, 7. — Uvaggio Mg. 450 da 2,15 a 2,50.

MATERIE UTILI ALL'AGRICOLTURA

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari di Piacenza.

Perfosfato minerale. — Mercato regolare con quotazioni piuttosto abbondanti e prezzi invariati. Il consumo in generale dimostra di seguire abbastanza i consigli tendenti all'intensificazione della produzione, ma in taluno località si nota invece poca attività, che sarà opportuno sia risvegliata per opera degli organi di propaganda.

Scorie Thomas. — La campagna scorie si può considerare quasi completamente abortita: solo qualche piccolo lotto di merce inglese è segnalato in arrivo, ed il consumo ne approfitta a prezzi che risentono fortemente delle condizioni anormalissime del momento.

Solfato ammonico. — Qualche offerta di merce inglese viene fatta a prezzi che si aggirano sulle lire 33-33,50 vagone ai porti Mediterranei. La richiesta già buona, comincia a declinare per l'avanzata stagione.

Nitrato di soda. — Impossibile fare previsioni fondate sull'andamento della prossima campagna: certo è che merce non ne dovrà mancare e anche presumibilmente a prezzi vantaggiosi per il consumo.

Le disponibilità che si erano ridotte quasi al nullo, si incrementarono per l'arrivo a Genova verificatosi in questi ultimi giorni di un vapore di oltre 6000 tonnellate, che in parte potrà essere destinato al consumo industriale ma il di cui maggiore tonnellaggio si crede dovrà guardare il magazzeno in attesa del consumo agricolo.

Solfato di rame. — Mercato completamente disorientato, data la mancanza di riferimenti e di quotazioni. Circola qualche offerta sulla base di L. 57,50-58 base vagone Torino o Vercelli, per consegna primavera 1915. Il consumo si interessa scarsamente del mercato.

Pasta Caffaro. — Si è iniziata la campagna di vendita, al prezzo di L. 48 al quintale, base assegno da 50 Kg. franco vagone Borgo S. Giovanni.

G. Hermann
Fornitore della R. Casa d'Italia
Soprascarpe di gomma
MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici P.ta Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 42
Fabbrica di IMPERMEABILI

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso ci facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

APPENDICE DEL SECOLO DEL 9 OTTOBRE

40

La donna dell'automobile

ROMANZO DI

RICHARD MARSH

John Baird aveva impiegato tutto il mattino nell'esaminare delle carte. Egli le aveva tolte dal cassetto di un antico scrittoio. Erano lettere scritte dalla stessa mano femminile, durante vari periodi della vita. Le prime appartenevano quasi all'infanzia di chi le aveva scritte: i caratteri erano grossi, rotondi, e la carta era rigata. Poi diminuivano via via, e la carta non aveva più righe. Baird le voltava e rivoltava, cominciando da quelle infantili, con una tenerezza che lasciava capire di quanto valore erano per lui. In certe, leggeva qua e là; ad altre non badava che rapide occhiate; altre, le sapeva a memoria. Alle lettere erano mescolati gingilli, *carnets* di balli, fiori appassiti, guanti e pezzi di nastro.

Dopo le lettere, egli aprì una cassetta di cuoio, contenente fotografie, tutte della stessa persona nelle diverse età. Era una fanciulla in sottanino corto, poi una giovinetta dai capelli intrecciati, poi una donna avvenente; in ultimo, una grande fotografia la mostrava in abito da sposa.

A questa egli sorrise amaramente.

— Non potrò mai immaginarmela contessa di Ditchling! mai! Eppure lo è da cinque anni. Strano mondo, questo! E come la vecchiaia ci raggiunge prima che ce ne accorgiamo! Io son vecchio ed essa è quasi ancora una giovanetta. E' vero che non ho i cinquantott'anni del conte di Ditchling; ma i miei quaranta mi sembrano cento!

Egli si alzò, traversò la stanza e si fermò dinanzi a un cavalletto su cui era posata la miniatura d'una bella fanciulla. La prese fra le mani.

— Ecco com'era. Cinque anni devono averla cambiata; non la vidi più da allora, e mi sembra mezzo secolo. Dicono che è bella. E' come dire che è felice. E perchè non lo sarebbe? Ditchling è un bravo diavolo, sotto tutti i rapporti. Una volta sola la vidi, mentre guidava la sua automobile. Era così velata, e la carrozza correva a tale velocità, che non potei vederla in viso, ma intuii che era lei. Purtroppo, vidi meglio l'automobile...

Rimise il ritratto al suo posto, si curvò sulla tavola e disse forte:

— E che il diavolo mi porti se non l'avrei riconosciuta anche senza il fazzoletto. Ma che c'era quell'orrido spettro? Una cosa è sicura: non fu lei a uscir dall'automobile. Io riconoscerei quella ragazza in qualunque luogo. Ora che devo fare? Mandarle il fazzoletto? Non dir nulla e serbarlo? Scriverle un biglietto o andarla a trovare e darglielo in persona? Sì, andrò da lei, un giorno o l'altro, e fingerò d'aver dimenticato come essa dimenticò: però non voglio ripresentarmi a lei come portatore dell'orribile reliquia!

In quel punto un servo bussò alla porta: — Un uomo desidera parlarvi.

Ma intanto il visitatore era entrato.

— Desidero parlare col signor Baird, andatevene. — Tenne la porta aperta fin che il servitore fu scomparso; indi si rivolse a Baird:

— Il vostro servo tornerà forse ad origliare?

Baird non rispose, ma fissò il suo interlocutore.

— Mi pare che non facciate complimenti!

— Sono l'ispettore Hextall di Scotland Yard. Non ho avuto mai il piacere di conoscervi prima d'oggi; ma ho udito parlar di voi in una certa circostanza: alle nozze della contessa di Ditchling.

« Io stavo a guardia dei regali, e qualcuno presso di me, che non mi faceva attenzione, disse: « Avrei scommesso che se venivo alle nozze di Eleonora Pearse, era per veder la sposa di Jack Baird. Oggidì non si sa di chi diventa moglie una ragazza! » Da informazioni prese poi ch'eravate voi il signor a cui si alludeva.

Il viso di Baird si rannuvolò.

— Che cosa volete dire con la vostra insolenza?

— Se v'ho detto ciò che chiamate insolenza, è per me motivo speciale. Il colonnello Overton mi disse che voi rifiutaste di raccontar alla polizia ciò di cui foste testimonio. — Qui l'Ispettore fece una pausa vedendo nel viso di Baird un'espressione quasi di sgomento. Poi continuò:

— Mi spiego. Ho l'incarico di fare indagini sull'affare che i giornali chiamano già: « Il mistero dell'Automobile ». Voi riconoscereste l'automobile come appartenente alla contessa di Ditchling. Date certe particolari circostanze, non mi meraviglio che tale scoperta vi abbia impressionato e che abbiate preferito di non aspettare là le nostre indagini. Così, son venuto qui per rivolgervi alcune domande.

Baird s'accorse che un cassetto del suo scrittoio era aperto, e che le lettere e le fotografie erano visibili. Chiuse il cassetto sotto gli occhi inquisitori dell'ispettore; quindi si voltò verso di lui.

— Interrogatemi; dunque.

— Quando vedeste l'automobile, vi accorgeste della presenza dell'uomo seduto al volante?

— Sì, lo notai, e lo credetti addormentato, ma non feci gran caso nè della vettura nè dell'uomo.

— Risulterebbe, al contrario, che aveste un gesto di sorpresa. Capite ciò che intendo dire?...

— Forse alludete al fatto che mentre io passava vicino all'automobile; una donna ne scese?

— Avevate creduto prima che l'automobile fosse vuota?

— Vi dico che non ci badai.

— L'avreste notata, se ella avesse occupato uno dei sedili?

— Forse sì.

— Dov'era essa?

— Credo che fosse al fondo della vettura.

— Nascosta?

— Non saprei.

— A che distanza eravate quando la vedeste?

— Forse a un metro. E credetti realmente che non vi fosse nessuno, fino a quando non vidi la donna a balzare dal fondo dell'automobile. Quando essa mi vide, aprì lo sportello opposto e scomparve.

— Potreste descriverla?

— Temo di no.

— Pensate.

— Era giovane e di media statura. Non potei vedere se era bruna o bionda perchè portava un gran cappello.

— Lo potreste descrivere?

— So che era grande, con dei fiori. Ma non so mai descrivere ciò che una donna indossa. D'altra parte, non la vidi che pochi secondi, sotto una scarsa luce.

— Ma la riconoscereste, se la incontraste?

Sulle labbra di Baird errò un lieve sorriso.

— Si capisce che avete parlato col colonnello Overton. Io gli dissi bensì che avrei riconosciuto la donna, ma ora non ne sono sicuro. E voi, l'avete rintracciata?

— Immagino che voi sapete che non l'ho trovata. Non so perchè l'immagino, ma è così. Strano, vero?

Quando l'Ispettore ebbe lasciata la casa di Baird dopo avergli rivolte un infinito numero d'altre domande che non ebbero se non vaghe risposte, egli disse fra sè:

— Il signor Baird non vuol dirmi ciò che sa. Io indovino sempre quando un uomo mi nasconde qualcosa, e scommetterei che nel caso di Baird è proprio così. Egli sarebbe capace di tutto, pur di fare scudo alla donna amata, ma talvolta, quando un uomo tenta questo mezzo pregiudica la donna più di quanto sarebbe la verità.

L'Ispettore aveva appena svoltato l'angolo della via, che il colonnello Overton entrò precipitoso da Baird, esclamando:

— Baird! è accaduto un fatto straordinario!

VIII.

Un pacco postale.

Il colonnello, per solito calmo, era in quel momento, sovreccitato. Mentre deponeva guanti, cappello e bastone, ripete più forte:

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Tip. della Società Editoriale Italiana. Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Sabato 10 Ottobre 1914 — Anno XLIX - N. 17424 — EDIZIONE DEL MATTI

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	13.—
Secolo XX	6.—	3.—	—	9.—	4.50	—
Secolo Signore	5.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.50
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	31.—	15.—	—	37.50	21.50	—
2.° Combinazione	30.—	14.—	—	36.50	20.50	—
3.° Combinazione	18.—	11.50	—	35.50	19.50	—

Quella Foglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 4.25 la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nelle pagine successive L. 4.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 6.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Ottobre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Il violento bombardamento dei forti e della città di Anversa

I russi sono penetrati di nuovo nella Prussia Orientale

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

La grande battaglia in Francia ha riassunto il suo aspetto di equilibrio stabile in tutti i settori e, dopo l'arresto del tentativo di avvolgimento tedesco, gli avvenimenti scarseggiano di nuovo; il che fa sì che i comunicati dei belligeranti si trovino oggi insolitamente concordi.

Oggi, tanto il comunicato tedesco quanto quello francese delle ore 15, annunciano che la situazione è immutata. Soltanto, il primo afferma che i tedeschi hanno realizzati lievi progressi alle due estremità del loro semicerchio di investimento intorno a Verdun: nella foresta delle Argonne e presso S. Mihiel. Ma si tratta evidentemente di vantaggi di scarsa entità. Dall'un lato, forse le truppe del 16° corpo d'armata tedesco dell'esercito del Kronprinz hanno riguadagnato in avanti quel po' di terreno che esse avevano recentemente perduto, nella regione ad ovest e sud di Varennes, in seguito alla vigorosa controffensiva francese. Dall'altro lato, forse i bavaresi e le truppe del 14° corpo d'armata tedesco hanno riconquistato, al meno in parte, il terreno che avevano dovuto abbandonare nella regione tra S. Mihiel e Apremont.

Il comunicato francese delle ore 15 definisce le posizioni dei combattenti nella battaglia d'ala.

Secondo tale comunicato le cavallerie avversarie opererebbero sempre nella regione al nord di La Bassée, compresa tra Dunkerque e Lilla, evidentemente con pari fortuna. Al sud di questa regione, la battaglia d'ala continua con violenza lungo una linea che discende direttamente da nord a sud passando successivamente per le regioni di Lens, Arras, Bray-sur-Somme, Chaulnes, Roye e Lassigny. Ed è questa la linea, già segnalata, per la parte inferiore, sino dal comunicato francese del 29 settembre.

Nei dieci giorni intercorsi, non si è adunque avuto qui alcun sensibile mutamento, se non che, in seguito ai loro ripetuti tentativi di sfondamento sul rientrante francese, i tedeschi avevano guadagnato un po' di terreno nella regione di Roye-Lassigny, che hanno poi dovuto nuovamente cedere agli avversari, quando questi sono ritornati in forza al contrattacco. Riassumendo dunque, pel momento almeno, e sino a che non entrino in azione nuovi imprevedibili elementi, non è il caso di parlare in questa accanita e sanguinosa battaglia d'ala, nè di movimenti avvolgenti nè di manovre sfondanti.

Investimento di Anversa

Le operazioni in torno alla piazza forte investita continuano con grande energia. Si comunica oggi che una nuova opera, il forte Breendonck, il più avanzato del settore meridionale nella cinta esterna, è caduto in mano dei tedeschi. Ci si deve attendere alla caduta successiva delle altre opere della cinta esterna; ma sarà bene tener presente che tali operazioni ossidionali contro i forti ancora resistenti non infirmano le operazioni principali contro la piazza e le truppe belghe che tutt'ora la difendono e manovrano sotto le opere. Di fatto, il bombardamento dei forti del settore sud-orientale nella cinta interna e dell'abitato stesso della città continua furiosamente; e convien credere che la resistenza del nucleo centrale della piazza non potrà durare a lungo.

Teatro Orientale

Continuano i combattimenti lungo il confine prussiano. Tedeschi e russi si battono, senza apprezzabili vantaggi da alcun lato, su tutta la frontiera prussiana orientale. A sud, in vece, nella regione dei laghi Masuriani, colonne russe provenienti dal Governo di Lomza hanno occupato le città prussiane di Lyck e di Bialla. Ricordiamo che questa è la prima città della Prussia orientale, che i russi occuparono nei primi giorni della campagna.

Un commicato russo annunzia che l'attacco dei russi a Przemysl continua favorevolmente per gli assalitori, i quali hanno presa d'assalto una delle principali opere della piazza forte austrungarica.

Corrado Zoli.

Sotto un uragano di ferro e di fuoco

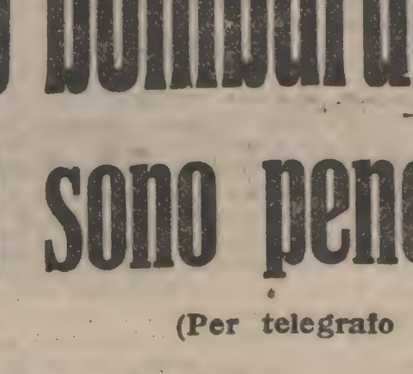
L'assedio di Anversa

Un altro forte caduto

BERLINO, 9.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale l'8 ottobre, sera:

« Dinanzi ad Anversa è stato preso il



forte di Broondonch. L'offensiva contro la linea interna dei forti e, per conseguenza, anche il bombardamento delle parti della città situate dietro ad essa, è cominciato dopo che il comandante della piazzaforte ebbe dichiarato che prendeva sopra di sè la responsabilità. » (Stefani).

La disperata resistenza

Parigi, 9 notte.

La Francia intera segue con ansia le vicende dell'assedio di Anversa che i tedeschi hanno cominciato e stanno svolgendo metodicamente con estrema violenza. Le prime notizie giunte a Parigi in data 6 ottobre annunciavano che i tedeschi avanzavano nell'interno del campo trincerato. Ciò voleva dire che due o tre forti della prima cintura di protezione erano ridotti al silenzio e che i tedeschi passando attraverso gli intervalli fra un forte e l'altro si portavano in avanti verso le posizioni belghe sulla Nethe. Ad ogni modo i primi attacchi contro queste posizioni rimasero vani. Non si fu che più tardi, collo sforzo delle loro masse profonde, che i tedeschi riuscirono a guadagnare terreno.

Dopo aver occupato il settore esterno di Anversa comprendente Waelhem, Wavre e Santa Caterina essi cominciarono il bombardamento della città coi loro grossi pezzi di artiglieria da 420. Il bombardamento fu semplicemente terribile. Il rombo degli enormi cannoni squarcia l'aria come se fosse imminente il finimondo. I vetri delle case, nelle cui prossimità i tedeschi sparavano, andavano frantumati. È impossibile calcolare il numero degli obici che i tedeschi hanno lanciato contro Anversa. Molti di essi, dopo descritta una lunga traiettoria, cadevano nella Schelda ma altri cadevano in città. E così che la stazione, il Palazzo di Giustizia ed i bastioni furono colpiti. Il Palazzo di Giustizia è anzi quasi interamente demolito. I mastodontici cannoni tedeschi rivolsero poi i loro tiri contro i fiorenti sobborghi di Anversa: il sobborgo di Borgerhoet fu specialmente colpito. Gli obici provocarono un incendio ed attualmente Borgerhoet è preda alle fiamme. Questo bombardamento che è durato in tutto quattro ore fu preceduto da una visita su Anversa operata da sei dirigibili Zeppelin che lanciarono numerose bombe.

Questo uragano di ferro e di fuoco scagliato dal cielo e dalla terra contro l'ultima ridotta dell'armata della piccola eroica nazione non ha scosso nè il coraggio nè la resistenza degli strenui difensori del Belgio. Prima dell'inizio del bombardamento il comandante tedesco invitò la città ad arrendersi. Il luogotenente generale De Geist, comandante di Anversa, rispose sdegnosamente che la città si difenderà fino all'ultimo uomo. Ed infatti i belgi sono incrollabilmente decisi a sacrificare tutta la città piuttosto che arrendersi.

La situazione di Anversa è grave, non bisogna dissimularselo, ma non è però disperata. Sotto gli effetti terribili del bombardamento dei cannoni da 420 i forti sono obbligati a cedere. Il luogotenente generale De Geist ha ancora a sua disposizione duecentomila uomini decisi a far pagare caro agli invasori la libertà del loro paese. Questa guarnigione è composta dell'armata di campagna, che benchè abbia compiuto negli scorsi giorni uno sforzo enorme ha ancora una forza notevole assai e conserva elevatissimo il morale, e saprà essere alla altezza della missione che il paese le ha imposto. Infatti esso ha già fatto oggi una brillante uscita sulla riva sinistra della Schelda ed a questa prima azione altre ne seguiranno che metteranno a dura prova la tenacia degli assalitori.

M. D.

Re Alberto al comando dell'estrema difesa

Londra, 9.

La legazione belga di Londra è rimasta tutta la giornata di ieri senza notizie dirette dal suo governo. Le informazioni dei grandi giornali inglesi sono concordi nell'assicurare che Anversa si difenderà strenuamente sino all'ultimo. Re Alberto rimane alla testa delle truppe e la sua presenza è senza dubbio una garanzia che i soldati belgi daranno uno splendido esempio di fermezza e di valore, e mostreranno all'Europa come il piccolo Belgio sappia rispondere fino all'estremo alle brutali aggressioni.

Da Amsterdam giunge notizia che la stazione centrale di Anversa e la stazione della ferrovia del sud sono danneggiate. Migliaia di profughi belgi si riversano ad Amsterdam con tutti i treni. Anche a Londra arrivano giornalmente migliaia di fuggiaschi dal Belgio.

Un personaggio appartenente al governo belga ha detto, parlando con alcuni giornalisti inglesi, che il governatore militare di Anversa nutre la più grande fiducia nella resistenza ostinata che sarà opposta ai violenti attacchi germanici.

Il governatore ha soggiunto che la difesa di Anversa è ottimamente organizzata. La popolazione civile è piena di patriottismo; il Consiglio della città ha presa la deliberazione unanime di fare ogni sacrificio per la resistenza fino all'ultimo.

Il bombardamento diretto di Anversa è cominciato a mezzanotte. I primi proiettili caddero nel settore meridionale della città, mentre uno « Zeppelin » appariva sopra il sobborgo di Hoboken gettando bombe sui serbatoi di petrolio. Uno di essi s'infiammò. Più tardi i tedeschi bombardarono la parte settentrionale della città.

Gastone Chiesi.

Nelle chiese si prega

Parigi, 9.

Profughi da Anversa dichiarano che dei distaccamenti tedeschi sono riusciti a penetrare dalla linea dei forti esteriori nel campo trincerato di Anversa e sono stati respinti presso Contich dai belgi. Contich e Edeghem sono situati sulla prima linea dei forti e sono stati oggetto di bombardamento. I villaggi di Hove, di Mostel e di Vieux Dieu hanno molto sofferto. I tedeschi hanno messo in posizione pezzi di assedio coi quali hanno causato danni a Vossberg.

*Il corrispondente dell'*Handelsblad *di Amsterdam annunzia che in tutte le chiese di Anversa si prega per la salvezza della città.*

Sabato la cavalleria tedesca si è avanzata fino a Lint, proveniente da Duffel che è stata distrutta. Da domenica le truppe belghe si battono con coraggio eroico.

I confronti dei critici tedeschi

La situazione di Anversa sarebbe somigliante a quella di Porto Arturo

Berlino, 8 - ore 22.

I critici militari tedeschi limitano oggi le loro considerazioni alla possibile durata della resistenza di Anversa. Quasi tutti vengono nella conclusione che le ore della città sono contate e che la resistenza non può essere lunga. Il maggiore Morath nel Tageblatt *si occupa anche della linea di combattimento Noyon-Armentières. La nuova linea misura ormai* 120 *chilometri; dice che il tentativo francese di aggiramento può considerarsi completamente fallito.*

Notevole è un confronto del cirtico militare del Politiken, *confronto che i giornali tedeschi riportano con compiacenza. Il critico scrive che Anversa ha per la battaglia dell'Aisne la parte avuta da Porto* [illegible] *a Mukden la cavalleria russa comandata da Mitschenko tentò di sconfiggere il nemico avanzando a tappe sulla sinistra giapponese prima che l'esercito assediante forte di* 75 000 *uomini, arrivasse a Porto Arturo; ma il tentativo fallì. Le masse di cavalleria francese da Lens, Lilla e Tournai minacciano evidentemente l'esercito tedesco; e il tentativo francese potrebbe riuscire più facile perchè le ferrovie sulle retrovie tedesche hanno ponti e tunnels che si possono far saltare, mentre la ferrovia di Niutschang correva nella pianura e gli squadroni di Mitschenko avrebbero dovuto distruggere le rotaie pezzo per pezzo, arrecando danni non rilevanti, giacchè le rotaie sono presto sostituibili. Per la prudenza del comando tedesco forze considerevoli proteggono le truppe che assediano Anversa. D'altra parte la manovra francese sembra sia già fallita. Il raid di Mitschenko e l'altro tentativo russo di aggiramento della destra giapponese riuscirono vani perchè il fronte della battaglia si estese e i giapponesi riuscirono, dopo dodici giorni, a sfondarlo. Riusciranno i tedeschi a sfondare il fronte francese? Il tentativo di Von Kluk tra Noyon e Albert dimostra che l'esercito tedesco mira appunto a questo.*

Si hanno ora particolari sulla sottoscrizione del credito di guerra. Somme da 100 *a* 2000 *marchi furono sottoscritte da* 926.059 *sottoscrittori per un totale di* 733.776 *marchi. Somme da* 2100 *a* 20.000 *marchi furono sottoscritte da* 233.342 *sottoscrittori per un totale di* 1.335.000 *marchi. Il resto in somme superiori da chi, enti, società e banche. I sottoscrittori hanno finora pagato in contanti alle casse dello Stato* 2.420.000.000 *superando del quattordici per cento il versamento imposto per il 5 ottobre.*

Mario Mariani.

Una grande battaglia impegnata sulla frontiera ungherese

Roma, 9 notte.

L'ambasciata di Austria-Ungheria comunica:

« Si ha da Budapest: Le truppe russe, cacciate da Marmaros Szigot, occupano attualmente la regione presso Nagylocako a nord est di Marmaros Szigot. Le truppe austro-ungariche le hanno inseguite ed in questo momento è impegnato un grande combattimento che finirà senza dubbio con una vittoria austro-ungarica. I russi subiscono continuamente perdite fortissime e le loro file saranno ben decimate prima che guadagnino Jablonitza.

« Secondo notizie da Korozavar, un piccolo distaccamento russo ha deviato a sud di Marmaros Szigot nella valle di Viso, accostandosi in tal modo al « comitato » di Beaztercze Kaszod. I russi furono battuti e fuggirono ad ovest verso Magyarlapes. Le forze austriache, concentrate al passo di Radna, dànno garanzia sufficiente contro ulteriori incursioni russe. Le località al di sopra di Alsoverocke, come pure la frontiera, sono in nostre mani. Come esempio, per ciò che rigiarda le perdite subite dai russi, conviene segnalare che nei combattimenti impegnati due giorni fa ad Uzsok continua ancora. Fino ad ora sono stati sepolti 8000 morti. (Stefani).

I montenegrini si avvicinano alla capitale della Bosnia

CETTIGNE, 7.

Le truppe montenegrine che operano verso Serajevo si avvicinano sempre più alla capitale della Bosnia, attaccando giornalmente combattimenti con le truppe austro-ungariche destinate a difendere questa città.

Nella giornata del 6 corr. gli avamposti montenegrini occuparono, dopo un violento combattimento, la località detta Grog, situata a piccolissima distanza a nord-est di Serajevo. (Stefani).

La guerra dei russi

I tedeschi in ritirata abbandonano Lyck ai russi

BERLINO, 9 mattina.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale l'8 ottobre sera:

« Nell'est la colonna russa in marcia proveniente da Lomza ha raggiunto Lyck ». (Stefani).

Lomza è una città russa della Polonia. Lyck è una città della Prussia Orientale, posta a sud della regione dei Laghi Masuriani. La presa di Lyck significa la ripresa di possesso da parte dei russi della parte più contrastata della Prussia Orientale.

I russi prendono ai tedeschi città, cannoni e mitragliatrici

PIETROGRADO, 9 matt.

Un comunicato ufficiale dice:

I combattimenti sulla frontiera della Prussia Orientale continuarono il 7 corrente con lo stesso accanimento.

Malgrado l'arrivo di nuove forze tedesche, tutti gli attacchi nemici nella regione di Wirballen e di Philipow (nel governo di Suwalki) furono respinti con grandi perdite.

In un assalto notturno i russi presero il villaggio di Kamanka presso Bkalarjaff (nel governo di Grodno) togliendo al nemico parecchi cannoni.

I russi attaccarono notte tempo nella foresta di Massalstchitzna un distaccamento, una parte del quale fu sterminata e l'altra dispersa e si impadronirono di mitragliatrici. I russi occuparono pure la città di Biala (nella Prussia Orientale).

Nelle altre regioni nulla di importante. La lotta contro Przemysl continua favorevolmente. I russi hanno preso d'assalto una delle principali opere. (Stefani).

La vittoria russa è decisiva

I tedeschi fuggono precipitosamente

PIETROGRADO, 9.

Il « Messaggero dell'Esercito » dichiara che la vittoria russa nella Prussia orientale è completa e decisiva. Il nemico fugge precipitosamente. (Stefani).

Lo Czar felicita i soldati

PIETROGRADO, 9 matt.

Un telegramma del generalissimo in data 8 corrente dice:

« L'Imperatore, lasciando ieri il quartier generale dell'esercito, ordinò di far fermare il treno a Bielostock e si recò nella fortezza di Ossowiec per felicitare personalmente la guarnigione per la valorosa difesa della piazza. L'Imperatore si trovò così vicinissimo al fronte di battaglia.

« La visita del Sovrano fu annunziata alle truppe dal generalissimo il quale espresse la convinzione che essa spronerà a compiere le più belle gesta che la Santa Russia abbia mai visto ». (Stefani).

PIETROGRADO, 9.

L'Imperatore, ritornato dal fronte, è giunto a Zarkoje-Selo ed ha visitato le città di Kovno, Brest, Litovsk, Bielostok, Vilna e la fortezza di Ossovetz. A Kovno e Vilna l'Imperatore ha visitato i feriti degenti negli ospedali militari ed in quelli della Croce Rossa (Stefani).

I russi in Bucovina

Jassy, 7 (Ritardato).

La frontiera rumena, in Bucovina, è tuttora guardata dalle truppe austriache. Si ritiene che i russi abbiano occupato Czernovitz, capitale di quella provincia, allo scopo di influire sulla Rumenia e di trascinarla nel conflitto.

I contingenti russi a Czernovitz sono scarsi; l'azione degli eserciti dello Czar si è accentrata nell'azione sulla linea Cracovia-Przemysl, dove gli austriaci, riorganizzati ed aiutati dai tedeschi, oppongono una accanita resistenza.

Si annunzia che alcune migliaia di uomini della *landsturm* della Bucovina si concentrano fra Fraradantz e Liboca: non è improbabile che tentino di riprendere Czernovitz.

Luciano Magrini.

La flotta russa naviga verso il Bosforo

BUCAREST, 9, ore 12.

La flotta russa del Mar Nero composta di ventitrè unità fra cui tre incrociatori, cinque corazzate, cinque piccole corazzate e cinque controtorpediniere stamane fra le 8 e le 10 è passata davanti a Costanza.

La flotta navigava in direzione di Varna, Burgas e Costantinopoli.

M. Rosenthal.

La battaglia in Francia

I comunicati francesi

PARIGI, 9.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« La situazione generale è immutata.

« Sull'ala sinistra le due cavallerie operano sempre a nord di Lilla e Bassè.

« La battaglia continua su una linea che passa per le regioni di Lens, Arras, Bray-sur-Somme, Chaulnes, Roye e Lassigny.

« Al centro, dall'Oise alla Moise, sono segnalate soltanto azioni di dettaglio.

« Alla nostra ala destra nelle Woevres ci è stato un duello di artiglieria su tutto il fronte.

« La situazione nella Lorena, nei Vosgi e nell'Alsazia è immutata. (Stefani).

PARIGI, 9 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nulla di nuovo da segnalare salvo vivi combattimenti nella regione di Roye dove in due giorni abbiamo fatto 1600 prigionieri. (Stefani).

Il comunicato tedesco

BERLINO, 9.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale l'8 ottobre, sera:

« Non vi sono da segnalare sul teatro occidentale della guerra avvenimenti di decisiva importanza. Sono stati realizzati lievi progressi presso Saint-Mihiel e nella foresta delle Argonne ».

Dirigibile tedesco distrutto

BERLINO, 9 mattina.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale l'8 ottobre, sera:

« L'hangar dei dirigibili di Düsseldorf fu colpito da una bomba lanciata da un aviatore nemico. Il tetto dell'hangar è stato attraversato. L'involucro di un dirigibile che si trovava nell'hangar andò distrutto. » (Stefani).

Episodî della grande guerra

Un angolo ruteno in Ungheria
I russi a Marmaros-Sziget

Vienna, 7.

(Telefonato dalla frontiera).

Sull'incursione dei russi nel comitato (provincia) di Marmaros-Sziget, la Neue Freie Presse *scrive:*

I russi sono riusciti a penetrare, attraverso Körösmezö, nel comitato di Marmaros, cosicchè le nostre truppe si sono viste costrette ad evacuare l'omonima città ed a ritirarsi, allo scopo di una nuova adunata, fino a Höszumezö. E' a sperare che sarà presto possibile di respingere i russi dal comitato e da tutta l'Ungheria. Il comitato di Marmaros è una delle provincie più montuose dell'Ungheria; solo nella sua parte occidentale si apre una grande pianura, là dove la valle del Tibisco si distende per quattro o cinque chilometri. Anche Höszumezö sorge su questa pianura, il cui limite è Tecsö.

Ad ovest di Höszumezö, in una vallata pittoresca, coronata da alte montagne, sorge — nel punto in cui l'Iza affluisce nel Tibisco — la capitale del comitato: la città di Marmaros-Sziget. Essa conta circa 20.000 abitanti ed è sede delle autorità amministrative e giudiziarie della provincia. La città ha una grande estensione, tale da non stare in alcuna proporzione col numero dei suoi abitanti. Ciò si spiega col fatto che le case sono costruite tutte ad un piano; soltanto sulla piazza principale sorgono degli edifici a due piani. La città non possiede monumenti. Una chiesa cattolica fatta costruire da re Carlo d'Angiò, il liceo e l'ospedale sono gli edifici più notevoli della città. Marmaros-Sziget è un centro commerciale abbastanza importante, specialmente per il commercio del legname.

Nei giorni di mercato la città offre un quadro molto pittoresco: ruteni dai lunghi capelli spioventi sulle spalle ed avvolti in pastrani di pelle di capra; rumeni, nel loro pittoresco costume, portano nei loro piccoli carri, trainati da minuscoli ma vigorosi cavalli da montagna, a Marmaros-Sziget, carbone di legno ed altri prodotti della foresta. Essi formano la maggioranza degli abitanti dell'Ungheria nord-orientale.

Sull'ingresso dei russi a Marmaros-Sziget poi, il Neues Pester Journal *pubblica questi particolari:*

L'avanguardia russa entrò in città sabato sera, alle sette. Era una sotnia di cosacchi, al comando di un ufficiale. Il sindaco con in mano la bandiera della città, il rabbino con la sacra Thora. Il sindaco rivolse all'ufficiale la preghiera di risparmiare la città ed i suoi pacifici abitanti. L'ufficiale rispose di non voler parlamentare ad ora così tarda; che del resto le truppe russe avrebbero fatto il loro ingresso solo all'indomani e ora i cittadini non sarebbero stati in alcun modo molestati. L'ufficiale esortò il sindaco ed i suoi compagni a rientrare a Marmaros-Sziget ed a rimanere nelle loro case. Quando i cosacchi entrarono in città, essi spararono delle fucilate in aria che, senza alcuna ragione, provocarono un grande panico fra la popolazione.

I tedeschi rispetteranno
le chiese e gli ospedali

Parigi, 9 notte.

La nota scrittrice Jesse Tennyson, reduce da Anversa narra nel *Daily Mail* che il generale tedesco comandante le forze assedianti inviò al comandante della piazza di Anversa un piano della città con le chiese e gli ospedali segnati col lapis rosso, e promettendo di rispettare i luoghi così segnati. La Tennyson dice che la popolazione non è affatto impressionata dal cannoneggiamento che ormai è ininterrotto. In seguito alla distruzione del serbatoio dell'acqua potabile la popolazione è costretta a servirsi dell'acqua della Schelda. I legumi sono diventati una rarità.

Il Governo belga lasciò la città dirigendosi a Ostenda mercoledì a mezzogiorno. Anche il cardinale Mercier è partito per Ostenda, in automobile.

Nel giardino zoologico di Anversa, che è uno dei più ricchi del mondo, tutte le gabbie degli animali feroci sono state corazzate con lamiera d'acciaio. I serpenti pericolosi sono stati soffocati.

Impressionanti particolari
sulle disfatte austriache in Galizia

Roma, 9 notte.

Un nostro amico trentino venuto in questi giorni in Italia ha avuto occasione di trattenersi a lungo con dei feriti austriaci giunti dai campi insanguinati della Galizia. Egli ci ha fatto un impressionante racconto dal quale si apprendono particolari finora sconosciuti.

« I feriti — egli ci ha detto — appaiono tutti in uno stato di abbattimento indicibile. L'impressione da essi riportata è terribile, disastrosa. Essi dicono che piuttosto di andare ancora a combattere con quella gente e in quel modo si ucciderann. Essi parlano, inoltre, di enormi carneficine, di reggimenti interi decimati e distrutti, di molte compagnie che prima composte di 250 uomini sono state ridotte a sette o otto uomini. Tutti attestano che gli artiglieri russi a differenza di quelli austriaci sono ottimi puntatori. Gli *shrapnels* e le granate colpiscono sempre in pieno le compagnie facendo dei vuoti enormi. Gli ospedali e le infermerie da campo sono sempre affollate da uno strabocchevole numero di feriti per molti dei quali è assolutamente impossibile provvedere a tempo e bene. Il servizio sanitario benchè bene organizzato si è dimostrato insufficiente di fronte alla enorme inaspettata copia di feriti. Per quanto riguarda l'organizzazione militare i soldati della leva in massa e quelli di seconda categoria — uniti a quelli che avevano combattuto o stavano per compiere il servizio di tre anni — hanno data cattiva prova.

« Pessima prova poi hanno dato gli ufficiali in servizio attivo. Per giudizio di tutti, gli ufficiali si sono attirati l'odio dei soldati per il loro barbaro modo di trattare. Troppe volte essi hanno fatto uso delle sciabole e delle rivoltelle per cacciare avanti i soldati e troppe volte li hanno insultati con frasi volgari come queste: Avanti, porci! Dicono ancora tutti che gli ufficiali senza dubbio per impedire che i soldati si arrendano troppo facilmente senza combattere come è avvenuto nei primi scontri, accusano i russi di martirizzare terribilmente i prigionieri mutilandoli, cavando loro gli occhi; e i poveretti ignari ci credono e fanno di tutto per non farsi prendere.

Da notarsi è il fatto, confermatomi pure da un ufficiale, che l'artiglieria austriaca non poche volte spara contro le proprie truppe colpendo specialmente i pattuglioni di avanguardia.

« Ma l'argomento su cui più mi intrattenni coi feriti trentini fu la disastrosa ritirata compiuta nel massimo disordine e nella massima precipitazione sotto l'incalzare della cavalleria cosacca. Dopo la sconfitta di Grodek, ad occidente di Leopoli — mi ha narrato un amico — fummo costretti a fare cinque giorni di marcie forzate per sfuggire all'inseguimento dei russi che ci molestarono durante tutta la ritirata, producendo molte perdite nella nostra retroguardia. Rimasi 36 ore senza rancio, ed unico cibo furono allora barbabietole e frutta acerbe che potemmo trovare sul nostro cammino.

« In molte di queste più che ritirate fughe, non si potè naturalmente tentare di trascinare con sè nè le artiglierie, nè le munizioni, nè le vettovaglie. La perdita di materiale fu enorme. Intere batterie e parchi di assedio furono abbandonati: basti pensare alle due fortezze cadute in mano dei russi, fortezze cui si era posta una grandissima quantità di artiglieria e di munizioni destinati a servire per l'avanzata nella Polonia russa. La batteria di stanza a Trento, conosciuta dalla cittadinanza per i magnifici cavalli, è rimasta tutta in mano ai russi. Di tutta l'artiglieria di Gratz si dice che non sia rimasto più nulla, e di quella di Bressanone solo un cannone senza otturatore.

« Termino con un episodio curioso raccontatomi da un amico che vi ha assistito. Una pattuglia di avanscoperta appartenente a un reggimento del 14.° corpo d'armata, venne un giorno ad annunziare che delle artiglierie russe stavano piazzando due cannoni su una collina non molto distante. Subito si dà l'ordine di attaccare il nemico per catturare i due pezzi. Mal protetta dall'artiglieria che non tira mai un colpo giusto, la fanteria comincia l'avanzata. Alte nuvole di fumo avvolgono continuamente i due cannoni, mentre una pioggia ininterrotta di *shrapnels* e di granate produce nelle file austriache enormi guasti. Finalmente un artigliere riesce a colpire un cannone. Gli si avvicina un capitano e gli stringe la mano congratulandosi ad alta voce con lui. La fanteria intanto è sempre più decimata dai proiettili nemici. Si comanda un ultimo assalto alla baionetta sotto una pioggia infernale di granate. I poveri soldati corrono verso l'altura e raggiungono finalmente la batteria nemica che trovano composta di due cannoni di... legno! L'artiglieria russa, nascosta in un boschetto vicino continuava intanto il suo tiro preciso e ben nutrito.

La ripresa di Roye

Parigi, 9.

Le truppe francesi hanno occupato ieri Roye, che fu già centro di una terribile zuffa fra francesi e tedeschi. Naturalmente si manca di particolari su quello che è avvenuto ieri, ma comincia a giungere qualche notizia sugli avvenimenti retrospettivi sanguinosi e drammatici che si sono svolti intorno alla piccola città di Piccardia. Era il 9 settembre: da due giorni i tedeschi occupavano nuovamente Roye. Essi vi avevano soggiornato la prima volta dal 30 agosto al 5 settembre e non si erano segnalati che con un solo atto di vandalismo: l'incendio di uno zuccherificio.

Nella mattinata del 9 settembre aveva luogo un funerale nella chiesa. Nel momento in cui si svolgeva la cerimonia, un'automitragliatrice francese giunse nella piccola città e cominciò a sparare sul posto di guardia tedesco che si trovava nel municipio della piazza. Allora i tedeschi si precipitarono nella chiesa e tra il terrore dei presenti afferrarono i due preti che stavano celebrando la messa ed i due chierici e senza dar loro il tempo di togliersi i paramenti religiosi, li fecero uscire e camminare davanti ad essi sotto il fuoco dell'automitragliatrice francese. Per un vero miracolo i quattro disgraziati sfuggirono alle palle. Per risparmiarli, e per non lasciarsi prendere da un nemico assai superiore di numero, l'automitragliatrice francese scomparve. Nel frattempo la folla fuggiva dalla chiesa e la bara rimase sola in mezzo al tempio. I tedeschi però non lasciarono le quattro vittime. Li fecero salire su un'automobile ordinando loro di tenersi in piedi e li condussero così a Chauny, dove si trovava lo stato maggiore tedesco. Colà i due preti ed i due chierici rimasero circa ventiquattro ore senza bere nè mangiare e furono mantenuti prigionieri per due giorni. Essi furono rilasciati soltanto in seguito all'intervento del professore tedesco del collegio di Chauny che a forza di parlamentare e di negoziare li fece rimettere in libertà. Ritornarono quindi a Roye dove si credeva che fossero morti.

Roye rimase occupata fino al 22 settembre dai tedeschi i quali come dappertutto, saccheggiarono e rubarono nelle case. Il 22 lasciarono la città all'avvicinarsi dei francesi per andare ad occupare le regioni dei dintorni e rifugiarsi nei dintorni di Champiere, Carrepuits e nei Pozzi di Ognolles. Le truppe francesi avendo rioccupato Roye, un duello formidabile di artiglieria si svolse e durò dal 22 al 30.

Il 29 i tedeschi bombardarono la città distruggendola quasi completamente. Il 30 tentarono un attacco alla baionetta ed ebbe luogo un sanguinoso corpo a corpo nelle strade della piccola città. Malgrado la violenza del loro attacco i tedeschi furono respinti con perdite enormi. Alcuni testimoni raccontano che vi erano tanti cadaveri sulle piazze che non si vedeva più il lastricato. La popolazione si era rifugiata terrorizzata nelle cantine; alcuni abitanti rimasero uccisi o feriti nel bombardamento.

Qualche giorno prima una dozzina di ulani si erano arrestati nei pressi di Roye, quando improvvisamente spuntò una pattuglia francese che uccise gli ulani e liberò i prigionieri.

Corpo d'armata all'ordine del giorno

Bordeaux, 9.

Il XX corpo d'armata è citato nell'ordine del giorno dell'esercito per avere dal principio della campagna dato prova delle più belle qualità di manovra, di resistenza, di vigore e di allenamento. Su tutte le parti del fronte in cui fu impiegato esso progredì sempre e resistette ai più furiosi attacchi. (*Stefani*).

Max Linder intervistato

Roma, 9 notte.

Il corrispondente parigino della *Tribuna* si è recato a fare visita a Max Linder, che alcuni giorni fa fu dato per morto sui campi di battaglia.

« Max Linder — scrive il giornalista — mi riceve in *pijama* col colletto rialzato e tenendo le mani sprofondate nelle tasche. Ha l'aria seccata e finge di avere i secondi contati.

« — Perchè, mi chiede, non vi siete rivolto al mio segretario?

« — Per due motivi: prima di tutto perchè ignoravo che aveste un segretario e poi perchè volevo parlare proprio con voi.

« — Desiderate?

« — Sapere semplicemente se sia vero che siete vivo e sano; lo sto constatando e me ne felicito.

« — Grazie. Fui ferito leggermente. Il soldato che mi mirò deve essere un frequentatore dei cinematografi per avermi così bene riconosciuto... Terminata la convalescenza ritornerò al fuoco, poi finita la guerra creerò una *film* per la Germania e farò così!...

« Egli mette il pollice sul naso e agita le altre dita a ventaglio. Ridiamo. Egli si alza, io mi alzo. Nell'anticamera trovo la vecchia cameriera alle prese con diverse persone. Ella va ripetendo: « Ora è guarito. Non fu che una scalfittura. Ma non riceve nessuno. Bisogna che vi rivolgiate al suo segretario.... ».

L'intervento del Portogallo
Intervista col ministro portoghese a Roma

Roma, 9 notte.

Il ministro del Portogallo a Roma non ha avuto alcuna comunicazione dal suo Governo circa l'annunziata spedizione di soldati portoghesi in Francia, ma la ritiene assai probabile.

— Noi — ha soggiunto il ministro intervistato — siamo legati all'Inghilterra da una alleanza che dura da cinque secoli. Era quindi naturale che assumessimo l'atteggiamento assunto all'inizio del conflitto europeo.

— Che cosa c'è di vero nell'annunzio dell'invio di un primo corpo di spedizione?

— Il giornale il *Secolo* parla di un corpo di spedizione alla frontiera. Evidentemente il giornale milanese vorrà alludere ad un contingente di soldati che noi manderemo in Francia.

— Evidentemente.

— Orbene, ecco che cosa scrivono i nostri giornali.

Ed il ministro ha letto l'articolo di fondo di *A Capital*, giornale portoghese.

« Un giornale di Porto ha pubblicato, e due fogli lisbonesi hanno riprodotto la notizia secondo la quale si sta preparando un corpo di spedizione portoghese destinato a prendere parte alla guerra europea.

Questa notizia era tanto attesa che nessuna meraviglia ha destato. Tutti la considerano come una conseguenza logica, inevitabile della nostra situazione e dei nostri doveri e dei nostri precisi interessi. Infatti la grande forza sulla quale il Portogallo si appoggia è l'Inghilterra e nessuno lo ignora e tutti sanno che essa è la prima garanzia della nostra indipendenza. Nessuno dubita che il giorno in cui l'Inghilterra fosse costretta a snudare la spada per proteggerci lo farebbe subito. Si pensi come l'Inghilterra sia scesa in campo solo per proteggere la neutralità violata del Belgio. Fino dal primo giorno della guerra il Portogallo in una storica seduta alla Camera ha fermamente dichiarato tra gli applausi frenetici del pubblico, che era disposto a compiere tutti i doveri della sua alleanza dando all'Inghilterra quel concorso che potrà giovarle entro i limiti delle sue forze. Oggi il mondo intiero riconoscerà che il Portogallo mantiene lealmente la sua parola ».

Poi l'articolista prosegue affermando che con questo il Portogallo tutela anche i suoi interessi, imperocchè una vittoria del blocco austro-tedesco vorrebbe dire per il Portogallo la probabile perdita delle sue colonie.

— Quanti soldati partirebbero subito per la Francia?

— Per ora si dice di sedici mila. Ma però non ho comunicazioni ufficiali. Proprio stamane da fonte portoghese ho appreso che il contingente portoghese sarebbe destinato a prender parte alla guerra a fianco degli inglesi all'estrema ala sinistra dell'esercito degli alleati. Pare che il governo inglese, per mezzo del suo rappresentante a Lisbona, abbia chiesto un contingente di artiglieria. Il primo corpo di spedizione sarebbe comandato dal generale James Likao De Castro, chè è uno dei nostri migliori ufficiali.

— Di quali artiglierie disporrebbe questo corpo di spedizione?

— Qualche tempo fa, quando si trattò furono acquistate in Francia 36 batterie Schneider da 75 mm. costituite ciascuna di sei pezzi. Questo materiale è simile a quello di cui i francesi si sono mirabilmente serviti. Il corpo di spedizione sarebbe diviso in due parti; una prima composta di 5300 uomini, tutti di artiglieria, al comando di De Castro e l'altro sarebbe al comando del generale Costa.

— Si è parlato anche dell'avvenuta partenza di ufficiali di stato maggiore portoghese, diretti allo stato maggiore inglese.

— In realtà i giornali hanno accennato alla partenza di due nostri ufficiali, il colonnello Garcia Rosudo ed il capitano Roberto Verraz. La loro missione — scrive il giornale *A Capital* sarebbe di combinare collo stato maggiore inglese in quali termini debba svolgersi la collaborazione portoghese cogli eserciti alleati.

— Parlasi anche di un contingente di truppe coloniali.

— Questa notizia deriva dal fatto che il nostro comandante delle truppe coloniali è partito recentemente da Lisbona ed ha dichiarato avanti di partire che in Africa si potrebbe facilmente raccogliere un corpo di 25 mila neri armati di fucili Kropatcek e formato di squadroni di Landin e di Makuas. Questi soldati sono riconosciuti come elementi guerreschi di prim'ordine, abituati alla guerra fin dalla prima giovinezza e come i più adatti tra i coloniali a sopportare il clima dell'Europa.

— E per quando potrebbe effettuarsi questa spedizione?

— Per l'aprile prossimo.

— E il primo corpo?

Si dice che partirà tra giorni. Si dice perchè io non ho, e tengo a ripetervelo, alcuna notizia ufficiale in proposito.

La Croce di San Giorgio

Pietrogrado, 9.

Lo Czar conferì la Croce di San Giorgio al granduca Nicola e ai generali Janouchovith e Danilow. (*Stefani*).

L'attesa rumena
e la neutralità italiana

JASSY, 5 - ore 11.30

(consegnato il 9, ore 13)

Sono in grado di darvi delle notizie circa il nuovo atteggiamento di attesa della Rumenia determinato dall'unanime decisione dei capi-partito.

La ragione principale di tale decisione è da ricercare nel risultato assolutamente negativo della missione rumena in Italia, risultato che è stato una completa delusione. Alla delusione prodotta dal contegno dell'Italia si aggiungeva un po' d'inquietudine determinata dal contegno minaccioso della Bulgaria; sì che i capi-partito furono unanimi nel decidere il rinvio del consiglio della Corona.

Seguitano però attivissime trattative diplomatiche, e si parla perfino di una parziale mobilitazione che dovrebbe essere accompagnata da una parziale mobilitazione bulgara.

Luciano Magrini.

Sebbene ritardato enormemente — e certo non soltanto per colpa del lungo giro che devono compiere i telegrammi per giungere a noi — il dispaccio di Luciano Magrini valeva la pena di essere conosciuto perchè sta a confermare quello che pur troppo da altre parti ci era già noto: il Governo italiano rifugge assolutamente da ogni trattativa diplomatica coi grandi sia coi piccoli Stati. Si direbbe anzi che la nostra azione diplomatica fosse diretta solo ad eliminare i pericoli che minacciano l'alleata (perchè la fanno passare ancora per nostra alleata) Austria; com'è accaduto nel caso della Rumenia.

In fondo gli affari dell'Italia sono oggi affidati (per adoperare un termine caro all'on. Salandra) da un *mozzorecchi* la cui unica risorsa è di ottenere rinvii su rinvii non sapendo trattare la causa...

E pensare che ci chiamano i nipoti di Machiavelli e i figli di Cavour!

I congiurati di Serajevo
Una curiosa statistica

Vienna, 8.

(telefonato dalla frontiera)

Molti si saranno chiesti più volte che cosa è accaduto di quei congiurati serbi da cui partì la prima scintilla dell'incendio d'Europa. Ora il « Neues Wiener Tagblatt » ha da Serajevo che il processo contro gli assassini dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando e della sua consorte, incomincerà il 12 corrente. Sono accusati, oltre al Princip e al Cabrinovic, anche il figlio del sacerdote greco-ortodosso Grabez ed altre persone più o meno compromesse nell'attentato. Dopo finito il processo ne incomincerà un altro contro una serie di altri congiurati serbi.

Sul processo lo stesso giornale pubblica le seguenti informazioni. L'atto di accusa, il quale consta di 37 pagine a stampa, fu già letto agli accusati. L'accusa, è per alto tradimento, essendo risultato dall'istruttoria che l'uccisione dell'arciduca Francesco Ferdinando non era che un mezzo per l'attuazione di altri atti criminosi diretti contro la compagine dello Stato. Sono accusate 25 persone, tre di queste per favoreggiamento, per aver nascosto dopo l'attentato bombe ed altre armi. Degli accusati 21 sono serbi e 4 croati. Nove degli accusati sono studenti di liceo, di istituto magistrale e di una scuola di commercio; uno è maestro, uno giornalista, uno commerciante, cinque operai, gli altri contadini. Dieci hanno una età inferiore ai vent'anni (sei di questi hanno da 16 a 18 anni di età), nove sono ammogliati, due vedovi, gli altri celibi. Quattro hanno già subito delle condanne: uno per grave lesione corporale, uno per pubblico danneggiamento e due per oltraggio alle autorità. Nove sono agiati, 13 hanno figli (in tutto 32). Una delle mogli degli imputati ha partorito in carcere un bambino. Il processo durerà circa tre settimane; la Corte sarà presieduta dal consigliere del Tribunale d'appello de Corinaldi.

Purchè nel frattempo i serbo-montenegrini non sopraggiungano ad interrompere ogni cosa.

Dopo il ritiro di Schwimmer
Le mene austriache in Abissinia

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Vienna, 6

(per telefono dalla frontiera)

Sembra che finalmente il commerciante d'armi Schwimmer, che fungeva da console generale austriaco ad Addis-Abeba dovrà ritornare in patria. Sino ad ora le ripetute ed energiche proteste del Governo italiano contro costui, che tentava di aizzare gli abissini contro di noi, non [illegible] Quando un rappresentante del nostro rappresentante alla Corte abissina Colli di Felizzano attirò l'attenzione del Governo sui pericolosi intrighi dello Schwimmer, che tentava di far credere al Governo abissino che l'Italia preparava la guerra contro l'Abissinia, l'on. Di San Giuliano domandò a Vienna il richiamo di quel nuovo tipo di console generale.

Il conte Berchtold rispose che avrebbe aperta una inchiesta sul contegno dello Schwimmer e che avrebbe provveduto. Ma passarono mesi e mesi e non si faceva nulla. Perchè? Semplicemente perchè lo Schwimmer era una creatura dello Stato maggiore austriaco, vale a dire del famoso generale Conrad di Hoetzendorf: quindi non si poteva toccarlo. Nel frattempo lo Schwimmer veniva a Vienna a portare a Francesco Giuseppe dei doni dell'imperatore abissino: vecchie armi e trofei storici e due bellissime zebre. Il sensale d'armi ai nostri danni venne ricevuto in udienza dal sovrano e ne ricevette un'alta decorazione.

Ma il principale scopo del viaggio dello Schwimmer era un altro: egli doveva portare in Abissinia parecchie batterie di cannoni da montagna. Queste batterie gli vennero fornite dal Ministero della guerra e furono tolte precisamente dall'Arsenale di Vienna. Un trasporto « ufficiale » adunque. I cannoni vennero imbarcati a Trieste, sbarcati a Gibuti e consegnati agli abissini.

V'è di più. Insieme ai cannoni si imbarcarono un ufficiale e un sottufficiale di artiglieria, che avevano il mandato di istruire gli abissini nel maneggio di quei cannoni. Proprio in quei giorni *Das Alldeutsche Tagblatt* pubblicava una fiera protesta contro il Governo austriaco che si faceva rappresentare ad Addis-Abeba da un commerciante d'armi e vi aggiungeva una biografia lunga una pagina, assai poco lusinghiera per quel signore. Lo Schwimmer non reagì affatto e non querelò il giornale. Intanto il Governo italiano protestava nuovamente a Vienna, rinnovando la domanda di richiamo dello Schwimmer. Quanto alla questione dei cannoni, il Governo austriaco dichiarò che si trattava di cannoni *quasi inservibili*, che non avrebbero potuto far male a nessuno e che, d'altra parte essi erano stati forniti da fabbriche private. Nè l'una nè l'altra di queste affermazioni era esatta. Per ciò poi che riguardava il richiamo dello Schwimmer, l'inchiesta ordinata dal ministero degli Esteri « non era ancora ultimata... ».

Mi risulta che un alto funzionario del ministero della Guerra ha pronunciato in quell'occasione una frase caratteristica. Egli ha detto: Ma di cosa si lamentano gli italiani? Non erano forse migliori i cannoni ch'essi hanno fornito al Montenegro per armare il Lovcen?

A Vienna quel fatto non è mai stato dimenticato. A suo tempo — esso aveva dato origine ad un'aspra controversia diplomatica, che durò lungamente. Non occorre rilevare come la forniture dei cannoni austriaci agli abissini abbia un ben altro significato di quello avvenuto dieci anni fa dell'Italia al Montenegro. Ma a Vienna si è maestri nell'arte della scappatoia e più ancora nell'arte del rinviare tutto a tempo indeterminato. Tanto è vero che, anche per ciò che riguarda questa grave questione, l'Italia non ha avuto nessuna soddisfazione. Lo Schwimmer viene richiamato semplicemente perchè, essendo ufficiale della riserva degli *honved* ungheresi — deve porsi a disposizione del Ministero della guerra e non già perchè ha esercitato il commercio delle armi in Abissinia e ha tentato di aizzare gli abissini contro di noi...

Noi non possiamo neppure dirci sicuri che, finita la guerra, lo Schwimmer non abbia a tornare ad Addis-Abeba. Egli dichiarava a Vienna che non potrebbe più vivere in Europa. Inoltre è certo che l'inchiesta ordinata dal conte Berchtold non sarà compiuta mai, perchè al Ministero della guerra e allo Stato Maggiore si dirà sempre che il console di Addis-Abeba *ha fatto il proprio dovere!!*

Aristide Goldbacher.

Appendice del SECOLO del 9 Ottobre 80

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

La vecchia governante, dagli occhi gonfi e rossi per le molte lacrime versate, trascinava svogliatamente attraverso le stanze, lugubremente silenziose, le sue pantofole, e dopo avere accesi i lampadari si era rifugiata in cucina.

Non aveva più l'ardire di incoraggiare il suo padrone che, solo, nella sua grande stanza da lavoro, consultava con mano febbrile le lettere ed i telegrammi arrivati durante il giorno. La lampada elettrica posta sul tavolo illuminava il suo volto disfatto, la sua fronte solcata da profonde rughe.

Dingler era spezzato nella fibra, vinto negli affari!

L'avverso destino aveva diretto contro di lui ad un tempo tutti i suoi strali avvelenati!

E sentiva ormai che le sue forze cedevano, che non avrebbe più avuto l'energia di combattere contro tante avversità.

Tutto era perduto: una sola via gli restava: sparire anche lui!

Da un cassetto dello scrittoio trasse un revolver, ne esaminò attentamente il tamburo, provò il grilletto.

Il freddo dell'acciaio gli fece correre un brivido per tutto il corpo.

Gettò intorno a sè, sulle pareti della stanza silenziosa, uno sguardo scoraggiato e mesto, quasi a prendere a testimoni della sua risoluzione gli oggetti che lo circondavano.

I suoi occhi caddero su un gran quadro ad olio raffigurante la sua povera moglie morta una decina di anni prima. Una lacrima scivolò sulle sue rudi guancie. Sembrava che volesse chiederle perdono dell'atto che stava per compiere.

E quasi per rivolgerle una preghiera, le sue labbra si schiusero e balbettarono:

— Tu, mia povera e cara moglie, tu hai avuto la fortuna di non conoscere altro che l'asprezza della lotta e la gioia del trionfo! Tu non hai vissuto abbastanza per assistere alla catastrofe e conoscere le avversità.

« Perdonami e perdona, come io le perdono, alla nostra povera Susanna che, precedendomi, mi ha indicato quale è ora il mio dovere.

« Non ho la forza di serbarle rancore, per quanto ella sia la causa indiretta della mia rovina!

« Fra poco vi raggiungerò ambedue, te e la nostra diletta figlia!

Posò tranquillamente l'arma a portata di mano.

Dinanzi al passo finale sentì quasi l'imperiosa necessità di ricapitolare tutta la serie di contrarietà che lo tormentavano da cinque giorni, dalla partenza cioè del Circuito Latino.

Aveva avuto è vero, qualche istante di magnifica speranza dopo il trionfante arrivo del suo pilota a Madrid. Alla gioia della vittoria si era aggiunta l'altra di vedere il conte Tiburzio tornare a lui per rinnovare i progetti di unione a lui sì cari. Ora tutto finiva, tutto cadeva nella catastrofe finale.

I dispacci della giornata gli avevano annunziato che Pietro Doizy, durante la seconda tappa del circuito, era caduto in mare.

E quasi per completare il disastro, Susanna Dingler sua figlia, della quale ormai comprendeva il perchè della fuga, si era suicidata a Roma!

Singhiozzava come un bambino, quel povero uomo, mentre le sue mani facevano scorrere una dopo l'altra le lettere ed i telegrammi che gli avevan portato tante tristi notizie, quasi cercasse in essi una tavola alla quale aggrapparsi per scongiurare il naufragio.

Quella lettera, su carta bleu, ad inchiostro violetto era di Giuliano Durand, l'ingegnere da lui mandato a Madrid, che gli riferiva fedelmente, a suo parere, l'avventura amorosa di Pietro Doizy, al suo arrivo in Ispagna.

L'ingegnere scriveva:

« Ignoro chi sia questa donna. Tutto quel che ne so, è che essa è venuta ad incontrare qui il nostro pilota, che sembra le sia molto affezionato, a causa, certamente, dello stato interessante in cui ella si trova, ma tuttavia non al punto da perder di vista, per lei, gli interessi suoi ed i nostri!

« Pietro Doizy infatti ha avuto l'accortezza di farla ripartire questa mattina stessa per Parigi.

« Oggi tutta Madrid è stata in festa per onorare il nostro aviatore!

« Stern, come vi ho già avvertito col dispaccio di questa mattina, è arrivato. Evidentemente tra il pilota dei fratelli Harmand ed il nostro, vi sarà per la traversata del Mediterraneo una lotta accanita. Ma la certezza che Pietro Doizy ha nella sua vittoria è incrollabile, ed ugual fiducia dobbiamo aver noi, dato il considerevole vantaggio che ci siamo assicurato.

..... Dingler non arrivò alla fine di quella lettera che si perdeva in un labirinto di considerazioni tecniche.

— Due giorni soli son passati, eppure come è lontano questo bel sogno! esclamò con amarezza. Era troppo bello, infatti!

« Pietro Doizy innamorato dell'amante di De Larive, incinta... avrebbe portato lui stesso un colpo mortale al tenace sentimento d'amore di mia figlia Susanna! Ella sarebbe rientrata in sè, ed avrebbe forse riaccettato di riannodare il fidanzamento con conte Tiburzio!

« Oh, sarebbe stato troppo bello!

Dingler passò quindi a leggere una seconda lettera, quella dell'ingegnere che aveva mandato a Roma. Era una lettera senza importanza che riferiva nei minimi particolari, la lotta svoltasi nel terzo giorno del circuito, dalla Spagna alla Corsica, tra Stern e Pietro Doizy. In quella prova, proprio come nel tratto Parigi-Tarbes, alla prima giornata della corsa gigantesca, Stern, il campione della ditta Harmand, aveva battuto di due ore Pietro Doizy. Ma questo ritardo non cambiava per nulla i pronostici.

Importante ed essenziale sarebbe stata soltanto la seconda parte della traversata del Mediterraneo, dalla Corsica fino a Roma.

Di quella lettera una sola frase interessava Dingler in quell'istante, il post-scriptum, così concepito:

P. S. Nelle vie di Roma ho incontrato la signorina Dingler e le ho presentato i miei omaggi.

Quando Dingler aveva ricevuto, alla vigilia, quella lettera che con quella frase veniva a gettare un po' di luce sulla fuga della figlia, era stato preso da una collera furibonda!

Dunque Susanna lo aveva lasciato solo, a dibattersi fra le spire dell'ansia, per precedere Pietro Doizy!...

Ma a quale scopo?

Perchè quel misterioso viaggio a Roma, dopo la formale assicurazione, che mai la passata cordialità sarebbe rivissuta tra la famiglia Dingler e l'aviatore?

Dingler aveva cercato invano una spiegazione plausibile.

Certo Susanna non l'aveva fatto per forzargli la mano!

La lealtà di sua figlia gli impediva di formulare una simile ipotesi!

Era ella d'accordo con Pietro?

Impossibile!

Possedeva ora la chiave della condotta tenuta dal suo pilota quando gli aveva consegnato un piego sigillato dicendogli che, nel caso in cui Pietro Doizy avesse domandato la mano di Susanna, Dingler non avrebbe avuto che da aprire il piego per conoscere l'assoluta impossibilità di quell'unione.

— Ah! ora sapeva quel che conteneva il misterioso involto! Lo sapeva, perdinci... senza bisogno di aprirlo! Sapeva tutta la storia: gliela aveva confessata il conte Tiburzio!...

E ne aveva avuto la conferma l'indomani dal suo agente di Madrid! Pietro aveva un legame con Marcella, l'amante di Tiburzio. La cosa secondava troppo bene gli affari di Dingler perchè egli non ne fosse contento!

Allora?

Allora, perchè sua figlia, senza avvertirlo, senza dirgli nulla dei suoi propositi, era andata a Roma ad aspettare l'arrivo del giovine aviatore!...

. . . . . .

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

I Garibaldini italiani in Francia nella guerra del 1870-71

Panorama di Digione.

...ndiere tedesche sono state ...tate dai francesi in questa ...erra? Dalla prima bandie- ...del 132° reggimento fanteria ... presa al nemico nei primi ..., a quelle strappate sulle ... e della Somme, sono al- ...ceina di vessilli germanici ... arricchire i gloriosi trofei ... Francia.

...a disastrosa guerra del 1870-71, ...diera fu presa all'esercito ... lo fu per opera dei gari- ...ani accorsi in difesa della ...pubblica. Oggi in cui un al- ...di prodi volontari attende, ... Alpi, che il destino glorioso ...non sarà inopportuna qual- ...ione storica intorno a quei ...che sui piani di Borgogna e ...eggellarono eroicamente la ...ina.

Garibaldi vendicò allora ... sangue generoso di Giorgio ... Giuseppe Cavallotti, di A- ... e di tanti altri, cementò i

...el 61° fanteria tedesca presa ...aldini nel 1871 a Digione.

... due nazioni sorelle. Men- ...lato si accumulavano disa- ...che, l'esercito dei Vosgi, co- ... Garibaldi, scriveva — ad ...nois, a Pacques, a Talant, a ... le pagine più eroiche e più ...della guerra, e nella battaglia ...ata tre giorni (21-23 gennaio ...va in fuga il nemico ritenuto ... sicchè ben poteva il Duce det- ...famoso ordine del giorno: ...voi *le avete rivedute le calca- ...cridili soldati di Guglielmo, o ... della libertà!...* »

...to nella terza giornata di Di- ...i prussiani perdettero la ban- ...61° reggimento fanteria di Po- ...lla conquista di questo cime- ...ro in varie epoche vivaci po- ...rmalistiche, senza poter stabi- ...za assoluta dei fatti. Si at- ...gli altri, il merito del gesto ...volontario lucchese Tito Stroc- ...esta versione fu autorevolmen- ... Del resto, che importa il det- ...fatto glorioso? E com'è pos- ...re, nel furor della mischia, il ...nale? La versione più pro- ...ella che Achille Bizzoni, mira- ...di giornalista-soldato, ne dà, ...righe e senza fronzoli letterari, ...chiarazione *Impressioni di un ... all'esercito dei Vosgi*. Il 61° ...o fanteria prussiano dava l'as- ...so Digione, ad una grande ...e erasi trincerato Ricciotti ... cui soccorso era giunta la ...anzio. L'alfiere veniva colla ...spiegata alla testa del secondo ... cadde al primo fuoco. Al- ...ssò della bandiera, ma cadde ...ntinaia di compagni d'arme ...molo: si vide più volte quel ...dere ed essere rialzato, finchè ...llo sguardo.

... — scrive il Bizzoni — cogli ...la difendevano, altri venivano ...rialzare, ma invano: allorchè ...ra quell'ammasso di cadaveri ...i, cadevano a loro volta ful- ...alla sera un battaglione ten- ...ta; forse allo scopo di rin- ...ma respinto a sua volta, quel- ...andiera, che tanto e tanto san- ...costato ai suoi eroici difensori, ...ttestata sul campo. Fu allora ...co-tiratore, che aveva seguito ...le peripezie di quell'infan- ...rse a disseppellirlo dal monte di cadaveri che lo copriva, e affi- dollo al suo capitano che lo consegnava a Ricciotti. »

***

Il generale Stefano Canzio ebbe una parte importantissima nell'organizzazione delle forze garibaldine in Francia e nelle operazioni militari che si svolsero fra l'ottobre del 1870 e il febbraio del 1871. Fu dapprima al comando del quartier generale dell'esercito dei Vosgi, poi ebbe quello dei *francs-tireurs* che costituirono il primo nucleo della quinta brigata; quindi, morto il generale Bossack, gli venne affidata anche la prima brigata che comprendeva quasi cinquemila uomini dell'esercito regolare francese. Alla sua azione irrompente, in aiuto della quarta brigata comandata da Ricciotti, si deve in gran parte il successo finale nelle giornate di Digione.

Da un piccolo taccuino rilegato in pelle, che Stefano Canzio portò con sè nella campagna dei Vosgi, ci piace riprodurre alcuni appunti inediti: sono note brevi, rapide, nervose, buttate giù senza pretesa. Siamo alla fine di ottobre 1870: ferve l'organizzazione del piccolo esercito garibaldino, e si attende l'urto nemico. Il taccuino di Stefano Canzio, allora colonnello, reca:

« 26 *ottobre*. — Tempo alla pioggia, vento. Arriva Luigi Castellazzo: resterà provvisoriamente con noi. Giungono notizie che da Choise, per via di Grey, si avanza una colonna di 6000 prussiani. Giunge la signora Mario.

« 30. — Piove. Ad Amanges. Dalle 10 ant. i prussiani bombardano Dijon; il bombardamento cessò alle 4, riprese alle 5. S. Nicolas è in fiamme. Metz ha capitolato. Giunge proclama di Tours.

« 31. — Notizie da Dijon recano la capitolazione di quella città, avvenuta ieri sera alle 6. I prussiani entreranno in città oggi.

« 3 *novembre*. — Grosse colonne prussiane si concentrano su Vezoul. Belfort è circondata da un corpo di più di 40 mila prussiani. Tuona il cannone. Frappolli è spedito a organizzare una quarta brigata! »

Questo punto esclamativo è un indizio della poca simpatia che godeva, presso lo stato maggiore garibaldino, il famoso colonnello Frappolli, il quale (a quanto scrive Achille Bizzoni) organizzò bensì una Legione detta della Stella, ma questa « non vide mai il nemico e si guardò bene dall'andarlo a cercare ».

Continuiamo a spigolare dal taccuino guerresco:

« 19 *novembre*. — Partiti colla compagnia carabinieri genovesi, in ricognizione su Chagnès, ove trovasi il corpo del colonnello Busserolles. Il colonnello visita il generale. Ritorniamo ad Autun. Alla sera giunge dispaccio che Ricciotti sorprese 7 a 800 prussiani a Châtillon-sur-Seine e li fece prigionieri. Ordine di marciare in avanti.

26. — Questa mattina alle 8 ant. furono fucilati come spie Peragnons Jean Baptiste e Laines Giacomo.

« 28. — Alle 7 partenza per esplorare le alture di Lantenay. Sul plateau di Prenois, in osservazione alla Ferme des Puits, da dove si scorge Dijon. Una colonna marcia verso noi. Avvertiti che una colonna muove da Dijon, per la valle dell'Ouche, o del Canale. Alle 10 quella colonna corona le alture di Prenois. Il generale ordina alle truppe di salire sul Plateau. Altra colonna sale sul Plateau per Val Suzon. Alle 11 le attacchiamo, perchè la seconda muoveva verso Pacques. Il paese è preso alla baionetta. Il nemico si concentra su Derbois, e lo ricarichiamo una seconda volta. Si seguita poi su Dijon, inseguendo il nemico per 17 km. Alle 7 1/2 si principia a combattere. Giunti sotto le mura di Dijon, i nostri dovettero ripiegare per la vivissima fucilata. Alle 1 ant. rientriamo in Lantenay stanchi morti. La nostra colonna rientra ordinata, e la maggior parte continuano la ritirata verso Arnay-le-Duc ».

Seguono altre noterelle sui fatti d'arme di Pacques, di Commarin, ecc., finchè si giunge alla battaglia di Autun. Il diario continua:

« 1 *dicembre*. — Il Generale dispone le truppe nelle posizioni esterne della città. Proveniente per la via ferrata e lo stradale di S. Denis e Arnay-le-Duc una colonna prussiana si avanza verso S. Martin. Il Generale spedisce ordine alle artiglierie di prendere posizione... S. Martin e S. Pierre furono abbandonati! Il luog. col. Chenet aveva in consegna la posizione di S. Martin — o era un vile, o un traditore. Alle 2 pom. il nemico apre il fuoco contro i nostri avamposti della città. Noi corriamo al Piccolo Seminario e siamo obbligati mettere in posizione i pezzi. — Quando Dio volle anche i nostri cominciarono il fuoco. Il combattimento durò fino alle 6, e finì colla ritirata del nemico ».

(Il famoso colonnello Chenet, che aveva vilmente abbandonato la porta di Saint Martin, fu — come appare dalle note seguenti — condannato alla fucilazione, e poi graziato da Garibaldi. Era un bonapartista, reazionario sfegatato, e si vendicò della generosità di Garibaldi, facendo poi una vergognosa campagna contro l'eroe nizzardo).

« 13 *dicembre*. — Ai dispacci di Cremer e di Bressolles che, malgrado lo stabilito ieri a Châlons, sollecitano — Movimento in avanti — il Generale risponde: *Nous ne marcherons pas* — e ciò bastò perchè non ci rompessero più le scatole colle loro idee di arditi colpi di mano.

« Fo parte del Consiglio di guerra, per giudicare il luogotenente col. *Chenet*, accusato di essere fuggito dinanzi al nemico il giorno 1, abbandonando le posizioni che gli erano state confidate.

« Il Consiglio è composto: presid. generale Bossack; giudici: col. Lobbia, col. Canzio, luog. col. Delpeche, col. Brunan, magg. William, Olivier.

« Alle 9 il Consiglio si è riunito nella sala della Camera di commercio, affollatissima. A. Chenet, luog. col. comandante la « Guerrille Français d'Orient », convinto di avere il 1 dicembre abbandonata la posizione di S. Martin, in presenza del nemico.

« Venne condannato alla pena di morte con degradazione.

« 14 *dicembre*. — Una deputazione di bassi ufficiali della « Guerrille Français », viene a chiedere la grazia del colonnello. Mentre il Generale si disponeva per uscire in vettura, l'uffizialità in corpo presentò la domanda di grazia pel Chenet. Il Generale gli accolse nel vestibolo della Prefettura — pensò un po', indi accordò la grazia, commutandola nella galera in vita, con degradazione — che venne eseguita alle 1 pom. sulla Piazza d'Armi, in presenza di tutta la guarnigione e del popolo.

« Il Chenet partirà domani mattina per Tolone. Egli sopportò l'operazione della degradazione con ributtante cinismo ».

Le ultime note dell'interessante taccuino sono ancora più concise e febbrili:

« 23 *dicembre* — M. de Serre, segretario particolare di Gambetta, visita il Generale. — Chiacchiera a lungo con lui — ma si farà nulla. Secondo lui, Cremer sarà agli ordini di Garibaldi. — Vedremo! ci credo poco.

« 25, *Natale*. — Fosco, freddo, gelato! Nulla di nuovo. Il generale Boerio dell'esercito francese, alla testa di 5000 cavalieri, passa per Autun per Chagny, in condizioni deplorande. Nevica.

« 27. — Neve. — Ricciotti a Clamecy. — Menotti a Bligny. — Giungono le 6 mitrailleuses: Garibaldi, Menotti, Ricciotti, Canzio, Ouvrière, Delivrance. — Magnifiche davvero, di grosso calibro, a 27 colpi.

« Alle 11 i prussiani hanno sgombrato Dijon. Cremer in marcia per occuparla. I nostri francs-tireurs pure in movimento su Dijon ».

Qui s'arrestano le note del prode garibaldino. L'azione precipita. I volontari italiani, colle gloriose giornate d' Digione, incisero una pagina d'oro nel libro del valore latino. Possa il loro glorioso ricordo servir d'esempio alla generosa gioventù italiana che ora si appresta a combattere sotto il vessillo della Francia — sia che il destino la chiami, come i precursori, sui campi di Borgogna o nelle gole dei Vosgi, sia ch'essa volga verso altri lidi: là dove tende, con più acuto spasimo, l'irrequieto cuore d'Italia...

Arturo Salucci.

FILOSOFIA MINIMA

Viva il Belgio!

Anversa è in fiamme. Tutto ciò che era l'ammirevole Belgio è rovinato, pestato, assassinato dalla irrompente furia teutonica.

Mentre noi scriviamo, gli eroissimi che si vantano consanguinei di Goethe, hanno forse debellate le ultime resistenze dei difensori dell'indipendenza belga; atterrato, arso, distrutto altre preziose bellezze monumentali, punita la gente che non si è piegata al comando di lasciar passare gli assassini in marcia di conquista verso i tesori francesi.

Ciò che era il Belgio parsimonioso e operoso non è più. Viva il Belgio! Lo vorremmo gridare per tutte le vie del mondo, in onore dei caduti, in vituperio dei briganti che si sono scaraventati sul Belgio e hanno nel piccolo Belgio compiute le più abbominevoli imprese di devastazione e di morte.

Il Kaiser che non ha potuto convitare i suoi complici a Parigi, può ora ritelegrafare alla figlia — e se non ora, fra poco — che il buon Dio l'ha aiutato nella strage d'un popolo generoso.

L'omaccio che, non potendo vincere il rivale, si vendica scannando i vicini piccoli, è appena paragonabile al popolo che osò e volle lo sterminio dei belgi.

Eppure, domani, se il rappresentante di cotesto popolo di tedescheria, venisse in Italia per fare un ganascino al rappresentante degli italiani, nessuno forse oserebbe gridargli in faccia, a pena, viva il Belgio!

E se dimandasse di visitare il Papa diplomatico, gli si spalancherebbero tutte le porte del Vaticano. Perchè, naturalmente, il potentissimo muovesse dal palazzo dell'ambasciatore tedesco accreditato presso la Santa Sede. Il che riprova, se non vi dispiace, che non c'è più religione. Nè altro.

L'Ombra.

Per un maggior sviluppo del commercio e delle industrie

Genova, 9 notte.

Oggi si è riunita in seduta pubblica la Camera di Commercio. Il vice-presidente Oberti ha riferito intorno alla azione svolta dalla Camera d'accordo col Consorzio autonomo del porto e con l'ufficio traffici e trasporti marittimi per mettere nella sua piena efficienza il commercio e le industrie nazionali. Fu quindi votato un ordine del giorno in cui, ritenuto che le esigenze della nazione richiedono che vengano rimossi gli inceppamenti alle esportazioni e alle riesportazioni i quali trattengono tutti gli industriali e i commercianti dal dedicarsi allo sviluppo di quelle correnti che non possono essere contrastate da finalità politiche attinenti alla guerra come quelle che potrebbero propiziamente svolgersi con l'America e l'Oriente, avuto presente che soltanto un vigoroso e immediato impulso al lavoro nazionale può scongiurare la disoccupazione che già incomincia ad assumere manifestazioni allarmanti; dà mandato alla presidenza di proseguire l'opera iniziata tendente ad ottenere il conseguimento delle finalità propugnate.

Si approvò poscia di insistere nella richiesta di concessione alla riesportazione del caffè e perchè sia tolta la limitazione per epoche alla esportazione del riso, raccomandando, invece, che venga impedita la esportazione al riso vestito in modo da assicurare alle nostre industrie bisognose di lavoro tale processo industriale

Su proposta dell'Associazione generale del commercio e su parere conforme della Deputazione di Borsa, si approvò di proporre al Ministero che venga concessa alla Camera la facoltà di ammettere che nella nostra Borsa delle merci siano contrattate le divise estere limitatamente al contante in modo che i commercianti possano negoziare direttamente le divise per i pagamenti all'estero senza l'interposizione onerosa della Banche.

Il Consiglio della Camera deliberò inoltre di chiedere che con provvedimento adottato di urgenza conceda d'impiantare nei depositi franchi apparecchi meccanici per la raffinazione degli oli di oliva in modo che l'industria nazionale possa essere messa presto in grado di produrre dei tipi di olio raffinato atti a sostituire le concorrenti produzioni straniere ora paralizzate per effetto della guerra. Infine relativamente ai servizi ferroviari, la Camera espresse l'apprezzamento che il movimento dei viaggiatori che permane attivo non possa essere soddisfatto dai treni i quali hanno attualmente ridotto il servizio specialmente sulle linee principali, onde è il caso di chiedere che il numero dei treni venga aumentato con vantaggio del pubblico e della stessa amministrazione ferroviaria la quale, data l'irriducibilità degli oneri fissi ,può trarre profitto dalla riattivazione di treni che ritornerebbero ad essere frequentati dai viaggiatori.

Quest'oggi si riunì pure a palazzo San Giorgio la Commissione direttiva degli uffici dei trasporti e traffici marittimi. Il presidente ing. Ronco fece la relazione di quanto è stato fatto nel Congresso degli esportatori tenutosi il 5 corrente a Roma. Si discusse poi in merito alle presenti condizioni del commercio e alla necessità di promuovere prontamente nuovi servizi marittimi con l'Estremo Oriente e col Pacifico.

Ad analoga interrogazione rivolta dal signor Marcassi, il presidente ing. Ronco, espose come appena avuta notizia del divieto frapposto dall'Inghilterra all'importazione in Italia del materiale di costruzione navale ha svolto pratiche presso il Governo onde appurare la verità di tale notizia. Avutane da diverse parti conferma egli ha ricorso alla locale Camera di Commercio inglese la quale promise di interporre il suo autorevole intervento presso il Governo britannico onde ottenere la revoca del divieto. Analoghe pratiche ha svolto prontamente presso il Governo. Il presidente dette poi comunicazione che le Compagnie di Navigazione Italia, Veloce, Lloyd Italiano, Lloyd Sabaudo, Navigazione Generale Italiana e Siculo Americana, accogliendo le sollecitazioni fatte dall'ufficio traffici, hanno acconsentito di applicare per le castagne fresche da esportarsi a Nuova York, Filadelfia e Boston una riduzione di nolo.

Il nuovo direttore della "Tribuna dei Ferrovieri,,

Ancona, 9 notte.

La partenza di Giovanni Bitelli da segretario del Sindacato ferroviario è ormai sicura. Infatti il Comitato centrale del Sindacato stesso ha oggi diramato alla stampa il seguente comunicato:

« Il Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri Italiano, a troncare tutte le notizie false e tendenziose pubblicate nei giornali in questi ultimi giorni nei riguardi della organizzazione ferroviaria, è lieto anzitutto di constatare che, nonostante la raffica reazionaria che si è scatenata sul proletariato ferroviario in questi ultimi tempi, la enorme maggioranza degli organizzati per nulla scoraggiati dai provvedimenti ingiusti presi dalla Direzione generale a carico di tanti buoni compagni, è restata salda e piena di ardimento nelle file del Sindacato, decisa a lottare ancora pel riconoscimento dei diritti del proletariato ferroviario. Nei riguardi poi dell'ordinamento interno dell'organizzazione, nomina il compagno Pedrini Enrico segretario generale del Sindacato, responsabile di fronte al Comitato Centrale, il quale provvederà con elementi che crederà conveniente di assumere alla regolare compilazione della « Tribuna dei Ferrovieri », periodico, come è noto, l'ex-direttore Livio Ciardi è ora in Francia arruolato fra i volontari di Peppino Garibaldi ».

La direzione del P. S. convocata per domanda del direttore dell' "Avanti!,,

Bologna, 9.

In questo momento apprendo che il prof. Mussolini ha domandato che la Direzione del P. S. sia immediatamente convocata per discutere ed esprimersi sull'atteggiamento di lui riguardo alla guerra e sulle pubblicazioni dell'anarchico Tancredi.

A quanto soggiunge il mio informatore la riunione dei membri della direzione avrebbe luogo qui domani o domenica. Vi dò la notizia a semplice titolo di cronaca.

Da fonte competente la notizia della convocazione ci viene confermata. Il professor Mussolini provocò la convocazione stessa precedentemente alle ultime polemiche. La direzione del P. S. si radunerà a Bologna prossimamente — non è tuttora precisato il giorno — per discutere sull'atteggiamento dell'Avanti! e sulla situazione.

Il diversivo di Vallona

La favolosa inerzia di quei solitari del monte Athos, che passano la vita sedendo immobili a guardarsi l'ombilico, trova qualche riscontro nell'Italia di questi giorni. Noi non aspettiamo, come quei monaci, la beatitudine eterna; ma abbiamo il nostro ombilico, che si chiama Vallona, e lo guardiamo assiduamente come un termine fatale della nostra formidabile inattività. Esso ci dispensa naturalmente dall'alzare lo sguardo ad esplorare in più vasto orizzonte le tentazioni e i pericoli del mondo.

Quando gli intelligenti di cose militari ebbero scoperto che quel porto della costa albanese era indispensabile alla nostra sicurezza nell'Adriatico, l'on. Di San Giuliano potè vantarsi finalmente d'avere trovato un punto fisso, un punto di appoggio, alla sua misteriosa diplomazia. Fino allora egli si era esercitato nella gradita occupazione di servire l'Austria per avere un pretesto di accompagnarla. Nella concezione machiavellica del nostro ministro degli Esteri accompagnare voleva dire sorvegliare. Come, nelle imprese disperate, c'è sempre qualcuno che si scusa di essere in cattiva compagnia col pretesto di aver dovuto tener d'occhio un vicino di viaggio, così egli lasciava intendere furbescamente che la dimestichezza con l'Austria non escludeva la vigilanza e la rivalità. Ma a lungo andare, questa spiegazione d'una fedeltà troppo stretta e compromettente riusciva insopportabile. Non pareva più neppure una giustificazione. Ed ecco Vallona, con relativa Albania turbolenta.

Qui tutto diventava semplice, chiaro, inconfutabile. Ammessa la legittima ingerenza dell'Italia nelle cose albanesi, si passava dal campo della speculazione politica in quello della pratica e tornava facilissimo dipingere qualsiasi evenienza col colore della fatalità. Eravamo sull'altra sponda per seguir da vicino i moti e le intenzioni dell'amica rivale: dovevamo difendere i nostri propri interessi: non era più colpa nostra se a poco a poco i varî nemici dell'Austria diventavano anche nostri nemici: i turchi si accampavano minacciosi da una parte; dall'altra i greci intendevano marciare decisamente su Vallona: bisognava sapere far fronte virilmente a queste difficoltà. Era, come si vede, la preparazione psicologica di un'eventuale occupazione. E l'Italia fu pregata di non distogliere lo sguardo da quel povero e torbido paese, che poteva nascondere il segreto d'un grande avvenire.

Ora parrebbe venuto il tempo di far scendere il sipario su tutte le piccole commedie relative a questa situazione, in vista dei tragici spettacoli che ci offre l'Europa. Invece la rappresentazione continua. Di quando in quando si vedono ricomparire sulla scena i soliti epiloghi che marciano da tre anni e non arrivano mai; l'intermezzo del principe tedesco che doveva figurare come il salvatore del paese è finito nella più squallida abdicazione; ma sullo sfondo si profilano già nuove minacce di genere musulmano; e i giornali italiani che prendono l'ispirazione dalla Consulta invitano a non cessare la più rigorosa sorveglianza sugli avvenimenti, perchè nessuno (questo non sarà mai ripetuto abbastanza) deve toccare Vallona, se non l'Italia. E l'Italia persiste naturalmente a guardare nella direzione indicata, curiosa di sapere che cosa sia per uscire un giorno o l'altro da una così intensa e longanime aspettazione.

La risposta non è difficile. L'on. Di San Giuliano mantiene a Vienna un ambasciatore il quale confessa che non sarebbe a quel posto se la politica italiana dovesse mai contaminarsi di atteggiamenti antiaustriaci e a Berlino un altro ambasciatore il quale pensa che l'esercito italiano commetterebbe un atto d'imperdonabile fellonìa se mantenendosi sulla difensiva nel Veneto dovesse mai mandare duecentomila uomini a rinforzare e vincere la battaglia dei Francesi contro l'imperatore. Questi due diplomatici sono due indizi viventi della sincera neutralità che ci siamo impegnati a mantenere nei riguardi degli alleati. La guerra europea si svolgerà fino alle estreme conseguenze e noi resteremo ancora fedeli alla triplice alleanza. Ma l'on. Di San Giuliano, che da questo suo fermo proposito è impedito di accedere a qualsiasi proposta di accordi con la triplice intesa, si preoccupa dell'effetto che farebbe in paese la diplomazia di un governo capace di passare attraverso la conflagrazione europea con la sola gloria della neutralità, e si prepara cautamente a salvare il suo punto di appoggio a Vallona. L'Austria, dietro sua richiesta, non esiterà a concedergli la mano libera per operare in Albania.

Altre monarchie in Europa hanno giocato in questo modo la propria riputazione e la propria fortuna. Però non vogliamo credere ancora che il nihilismo immemore ed imbelle di certi ministri debba essere senza contrasto l'elemento corrosivo della vita di un regno, il cui Sovrano inaugurò lietamente la propria storia cavalcando un giorno da Udine in fronte all'esercito tra le acclamazioni degli esuli triestini che erano venuti per invocarlo liberatore...

Essad pascià e l'Austria

Parigi, 9 notte.

Nella sua nota diplomatica il *Temps* di stasera esamina la nuova situazione nella quale si trova l'Albania rispetto all'Austria e all'Italia.

« Essad Pascià, che ha finalmente raggiunto il suo scopo ed è diventato il padrone ed il dittatore dell'Albania, si è rivelato pure a noi come un umorista di qualità superiore. Quando a Durazzo il corpo diplomatico venne a salutarlo, rispose ai complimenti del rappresentante dell'Austria con ironia: « Sono passato attraverso il quartiere generale di Nish, ove ho potuto vedere 20.000 prigionieri austriaci. »

« Il diplomatico austro-ungherese, quantunque appartenga ad un paese che passa per esser sempre in ritardo di una idea o di una armata, ha dovuto comprendere che vi era qualche cosa di cambiato in Albania: il prestigio della monarchia era crollato anche nel principato che la Baltiatz aveva imposto all'Europa, ed Essad Pascià, che fu ricevuto a Vienna da Francesco Giuseppe e dal conte Berchtold come un amico fedele e devoto, non si curò oggi di rivolgersi all'impero austro-ungarico. Il capo albanese che andò a cercare al castello di Wied il Principe scelto dall'Austria per presiedere ai destini di un principato di cui Vienna credeva già di aver fatto un vassallo, dorme oggi al palazzo di Durazzo nel letto del Principe che aveva acclamato e servito. Per insediarsi nella camera del Sovrano di cui fu il Primo Ministro non esitò a rompere i suggelli apposti sulla porta degli appartamenti abbandonati dal Principe di Wied. Al tempo stesso egli ha anche cambiato tutto l'orientamento della politica del paese. Egli riconosce l'autorità spirituale del Califfo di Costantinopoli e partendo dall'Italia egli è passato dalla Grecia e dalla Serbia prima di fare a Durazzo la sua entrata trionfale alla testa di 10.000 armati in armi. L'Albania sembra persa per l'Austria. Essad Pascià piglia in giro il suo rappresentante a Durazzo e questa è la prima conseguenza delle sue disfatte. »

Scutari attende Essad pascià

Bari, 9 notte.

Notizie provenienti da San Giovanni di Medua recano che mercè l'accordo intervenuto tra cattolici e musulmani scutarini, grazie alle pressioni dei consoli e specialmente di quello italiano cav. De Facendis, sono dissipate tutte le preoccupazioni già esistenti per l'arrivo di Essad pascià.

Questi pertanto sarà accolto trionfalmente, essendo ormai in tutti la persuasione che Essad è la migliore garanzia contro le aspirazioni montenegrine su Scutari. Inoltre l'accordo tra il pascià di Tirana e la Serbia assicura il rispetto del territorio albanese se gli albanesi rimarranno neutrali e tranquilli. L'unico punto oscuro della situazione è ora Bib Doda e si ignora se accetterà le condizioni impostegli da Essad pascià, e cioè la consegna delle armi al senato di Durazzo. Tuttavia non tutte le speranze possono dirsi ancora perdute.

Nelle acque dell'Adriatico

Una mina che fa paura all'on. Di San Giuliano

CRONACA MILANESE

L'entità della disoccupazione
secondo i dati ufficiali

L'Ufficio municipale del lavoro iniziò, sul finire del mese di agosto, una rapida e sommaria inchiesta della quale si fornisce i risultati nell'ultimo Bollettino statistico mensile, in attesa di conoscere quelli sulla industria edilizia, per la quale, valendosi essa di mano d'opera in gran parte abitante fuori di Milano, l'indagine è stata affidata all'Ufficio rurale della Società Umanitaria.

La inchiesta fu compiuta per mezzo di questionari distribuiti dai sorveglianti municipali alle Ditte industriali e commerciali più importanti, e nei quali si domandava quanti operai occupavano normalmente e quante ore lavoravano, per solito, alla settimana, e quanti operai avevano licenziati in seguito alla crisi conseguente alla guerra, e di quante ore avevano ridotto il lavoro normale per settimana.

Risposero cortesemente all'inchiesta 1866 Ditte che impiegano ordinariamente 91.189 operai, i quali corrisponderebbero al 77,52 per cento di quelli censiti negli stessi gruppi di industrie, nel 1911.

Di queste 1866 Ditte, 178 hanno chiuso, 936 hanno ridotto le ore di lavoro, e 762 non le hanno ridotte affatto, sino ad ora.

Dei 91.189 operai, 12.272 erano stati licenziati, cioè il 13,45 per cento; e 47.211 (51,83 %) lavoravano con orario ridotto, per cui solo poco più di un terzo (31.704, pari a 34,78 %) lavorano ad orario normale.

Le maestranze più colpite dai licenziamenti sono state le seguenti: i lattonieri, pulitori in metalli, nichelatori, ecc. (23.85 per cento); gli elettricisti, idraulici, apparecchiatori, ecc. (22.59 %); i fabbricanti di laterizi, mattonelle (35.57 %); gli scalpellini, marmisti, cementisti (26.14 per cento); i lavoranti in cristalli, in specchi, in ceramiche (22.56 %); i canestrai e impagliatori (44,10 %); i falegnami (29.60 %); i sarti da uomo e da donna (25.50 %); i laveranti in cappelli per signora (28.90 %); i lavoranti in veicoli (31,50 %); gli orefici, gioiellieri, orologiai (30.10 %). Calcolando complessivamente la massa delle ore lavorative normali e ad esse riferendo le ore di lavoro ridotte si ha che queste corrispondono al 33 per cento, ossia a un altro terzo dell'orario settimanale, ed a 21 ore settimanali per ogni operaio.

Le industrie dove più forte fu la riduzione degli orari sono quelle per la lavorazione della pietra, dell'argilla e del vetro (49.27 % e 29 ore per operaio), le industrie della carta, tipografiche e poligrafiche (38.96 % e 22 ore per operaio); quelle del vestiario e dell'igiene della persona (32.40 % e 25 ore per operaio); l'industria di precisione e di lusso (37,10 % e 22 ore per operaio), le industrie diverse (28 ore per operaio).

Sè, per avere un'idea più concreta del danno che colpisce la classe lavoratrice in conseguenza dei licenziamenti e delle riduzioni di orario, facciamo i calcoli necessari sulla base di un salario medio di 3 lire al giorno e di 30 centesimi all'ora, troviamo che circa 60.000 operai, dei 91.000 osservati, percepiscono un minor salario complessivo non inferiore a cinquecentomila lire la settimana.

In conseguenza ai fenomeni accennati si è accentuato anche il *Pauperismo*, e così vediamo gli ospiti nei Ricoveri notturni gratuiti dell'agosto 1914 salire a 10.390 contro 9234 del 1913, avvertendo che in detti mesi restano chiusi per le riparazioni e disinfezioni gli Asili notturni Sonzogno, e le sovvenzioni del Monte di Pietà ascendere da 12 a 13 milioni.

Deliberazioni di Giunta
I sussidi ai disoccupati - Un ente autonomo per la cultura popolare.

A Palazzo Marino si è riunita iersera la Giunta. Furono prese le seguenti deliberazioni: Approvò: 1) la norma per l'integrazione dei sussidi di disoccupazione alle leggi operaie e società di Mutuo Soccorso che hanno costituito un apposito fondo; 2) criteri definitivi di sussidi ai dipendenti comunali richiamati sotto le armi; 3) ha deliberato di presentare alla approvazione del prossimo Consiglio comunale la proposta di accantonare o versare a tempo opportuno la somma necessaria per assicurare ai pompieri di II categoria (aventini) una pensione vitalizia di lire 1.50 a 65 anni e ai permanenti di L. 2.50; 4) ha deliberato l'aumento della illuminazione nelle vie Aprica, Lepontina, Bullona e presso la stazione del tram elettrico (Piazzale Venezia); il prolungamento della conduttura acqua potabile in via San Calogero; la sistemazione dei binari del tram in piazza S. Giovanni in Conca in ordine alla nuova linea tramviaria di corso San Celso per corso Italia; l'acquisto d'un secondo riscaldatore della polvere di asfalto; di un tubo di ghisa per il servizio d'acqua potabile, e del materiale di armamento per tramvie urbane; 5) ha poi deciso la nomina di una commissione di studio per l'istituzione di un Ente autonomo per la coltura popolare e di proporre al Consiglio comunale la modificazione dell'art. 285 del Regolamento d'Igiene allo scopo di meglio disciplinare l'uso della carta per involgere i generi alimentari.

L'agitazione dei poligrafici
Un comizio generale per domenica

Ieri sera il Comitato d'agitazione si è radunato alla Camera del Lavoro insieme con i comitati direttivi ed ha programmato la linea di condotta da far tenere ai propri associati.

Fu poi deliberato di tenere per domenica giorno 11 alle ore 10 del mattino alla Camera del Lavoro un comizio generale di classe.

I funerali di Giorgio Sinigaglia
La salma trasportata a Milano

Forlì, 9.

Ier l'altro a Santa Sofia ebbero luogo i funerali del compianto prof. Giorgio Sinigaglia, che riuscirono una imponentissima dimostrazione di stima e di affetto per l'uomo integerrimo. Ogni lavoro fu sospeso e tutti i negozi furono chiusi in segno di lutto cittadino. Nel lungo corteo notavansi i rappresentanti di questo Comune, di Milano e di Mortara, dei pompieri milanesi di seconda categoria, di oltre trenta associazioni politiche ed economiche coi rispettivi vessilli.

I funerali a Milano per domenica mattina

Stamattina alla 6 giungerà alla Stazione Centrale la salma del compianto prof. Giorgio Sinigaglia trasportata a Milano per espressa volontà della famiglia per essere incenerita nella nostra ara crematoria. L'urna contenente le ceneri sarà poscia collocata nel Cimitero Monumentale.

Gli amici del compianto cittadino e le associazioni che ebbero da lui opera costante di consiglio e di difesa preparano degne onoranze funebri che avranno luogo domenica mattina alle ore 10, partendo dalla Stazione Centrale.

Per la questione ospitaliera
Il convegno dei Sindaci dell'ex Ducato

Nello studio dell'ing. Giuseppe Castiglioni, presidente della Rappresentanza Esecutiva dei Comuni foresi dell'ex ducato di Milano per la questione ospitaliera, ieri ha avuto luogo una importante riunione di sindaci dei comuni capoluoghi di mandamento appartenenti all'antico Ducato di Milano.

L'assemblea ha preso dapprima alcune deliberazioni riguardanti la liquidazione delle spese di causa occorse per il giudizio di causa contro il Comune di Milano che si chiuse col riconoscimento dei diritti dei comuni in confronto dell'Ospedale Maggiore.

Esaurito questo argomento si propose di nominare una commissione per trattare col Comune di Milano la cessione parziale o totale di questi diritti verso l'Ospedale Maggiore e su proposta del sindaco di Varese dottor Castelletti si procedette a tale nomina chiamandovi a far parte due rappresentanti della Provincia di Como, due della Provincia di Milano, e uno per ciascuna delle Provincie di Bergamo, Pavia e Mantova, chiamando a presiedere tale commissione l'egregio ing. Castiglioni.

L'assemblea si è manifestata poi assolutamente decisa ad una azione intensa nel caso che venissero provocate disposizioni legislative in opposizione a quelle della sentenza della Corte d'Appello che consacravano i diritti propugnati dai Comuni foresi.

Il sindaco di Varese dottor Castelletti propose infine che in via di esperimento gli interessi delle somme sieno destinate a pagare le giornate di degenza degli ammalati dei Comuni presso gli ospedali di Como o presso l'Ospedale Maggiore.

La Giunta Provinc. Amministrativa
approva il Regolamento dell'Azienda Elettrica Comunale

La Giunta Prov. Amm. nella sua ultima seduta si è pronunciata pienamente favorevole alle ulteriori modificazioni del Regolamento per l'Azienda elettrica municipale testè approvate su proposta della Giunta dal Consiglio Comunale.

Come è noto, la principale questione in proposito era quella della distribuzione da parte dell'Azienda di energia elettrica fuori del Comune. La G. P. A. si era manifestata decisamente contraria a questa facoltà dell'Azienda sanzionata dal Regolamento approvato dal Consiglio Comunale nelle sedute del luglio 1912 e del febbraio e marzo 1914, perchè a suo giudizio l'azione industriale del Comune, secondo la legge sulla municipalizzazione, deve limitarsi a pubblici servizi che possono interessare gli abitanti di quel dato Comune e non già quelli di altri Comuni. Parve alla Giunta, e parve anche al Consiglio comunale, il quale in seduta 23 settembre u. s. ne adottò pienamente le proposte, che modificando la dizione dell'articolo incriminato nel senso che venisse chiaramente sanzionata la facoltà dell'Azienda elettrica di collocare l'energia eccedente i bisogni del Comune anche fuori del suo territorio, solo però sotto forma di rivendita all'ingrosso e non quindi di distribuzione dell'energia stessa entro il perimetro degli altri Comuni, si venisse a conciliare le vedute della Giunta Prov. Amm. cogli interessi dell'Azienda, mentre la nuova formula avrebbe d'altra parte favorita la costituzione di Comuni in consorzio per l'assunzione ed esercizio di questo importante ramo dell'attività comunale che è fra gli scopi principali della Legge sulle municipalizzazioni.

Questo risultato, coll'approvazione della Giunta Prov. Amm., è ormai felicemente conseguito, ed è a compiacersene per i vantaggi evidenti, che saranno per derivare tanto all'Azienda elettrica municipale quanto ai Comuni.

La propaganda delle signore tedesche

Dalla professoressa Regina Terruzzi riceviamo la seguente lettera:

La signora B. Brodnitz da Danzica mi scrive per invitarmi a leggere due numeri del giornale «Berliner Tageblatt», che Ella mi invia sotto fascia, e a divulgare le notizie in essi pubblicate per smentire le «calunnie» che le nazioni della Triplice Intesa fanno alla Germania.

Non ho l'onore di conoscere la signora B. Brodnitz, e però penso che la medesima, ed altre signore tedesche, facenti o no parte di Associazioni femminili, si siano assunte il compito di difendere all'estero l'azione e il procedimento dell'Impero Germanico scrivendo e inviando giornali alle donne degli altri Stati. Grande esempio d'attività di un popolo: gli uomini al campo a far temuta la patria; le donne a casa a renderla pura e immacolata all'Universale!

E noi italiane dobbiamo rispondere alle dette Signore esprimendo sinceramente e francamente il nostro pensiero sulla guerra presente. E' bene sappiano le signore tedesche che l'Italia ha pure essa donne che pensano, osservano, giudicano, ed operano in difesa non solo della patria ma della «umanità».

Regina Terruzzi.

Il movimentato arresto di un feritore
in via Beccaria

La lentaia e pericolosa fuga del malvivente

La sera del 23 agosto scorso in via San Clemente, l'artista cinematografico Carmelo Affronti, d'anni 28, abitante in via Pietro Calvi, 2, per una questione di gioco, veniva in rissa gravemente ferito di coltello all'addome. Trasportato all'ospedale, l'infelice dovette essere operato di laparatomia, e vi giace tutt'ora.

La polizia indagando, stabilì che autore del grave ferimento era il pregiudicato diciottenne Domenico Silva di Pietro, cameriere, abitante in via Vigevano, 35. Costui subito dopo il delitto aveva abbandonato Milano, e sino ad oggi le ricerche riuscirono vane.

Ieri però il delegato Gazzola, dirigente la squadra dei buoni costumi, venne a sapere che il malfattore era ritornato a Milano, e si trovava presso una sua conoscente, certa Elisa Bazzotto in piazza Beccaria, 5. Il funzionario con vari agenti si recò verso le 17 d'oggi a quell'indirizzo. Il Silva si trovava infatti in quella casa, ma non appena ebbe sentore della presenza delle guardie, si calò da una finestra al secondo piano, in un sottostante terrazzino, da dove passò nella cabina elettrica del vicino caffè concerto San Martino. Gli agenti però che le avevano attentamente seguito nei suoi esercizi di acrobatismo, quivi lo acciuffarono, e non senza fatica lo costrinsero a seguirli a S. Fedele. Da qui domani mattina sarà passato al Cellulare a disposizione della autorità giudiziaria.

Dopo l'arresto
del truffatore dei belligeranti
L'avventuriero interrogato

L'ex-ufficiale dell'esercito serbo Drayaslav Kuzely, del quale narrammo diffusamente nel numero dell'altro ieri le rocambolesche gesta truffaldine, in questi due giorni è stato sottoposto a numerosi interrogatori, nel corso dei quali si è abbandonato ad una infinità di confusioni, sulla attendibilità delle quali l'autorità giudiziaria ha posto naturalmente molti dubbi.

L'arrestato si sofferma particolarmente sul racconto dei fatti che, se veri, proverebbero tutto il fine lavoro eseguito da vari Consolati austriaci di città svizzere allo scopo di ingaggiare il maggior numero di spioni ai danni dell'Italia.

Informata della cosa, l'Autorità Militare, pur dando un peso molto relativo ai dettagliati racconti del Kuzely, ha chiesto alla Procura del Re la facoltà di interrogarlo.

L'interrogatorio ha avuto luogo questa mattina alle undici ed è durato circa due ore. Il Comando Militare mantiene il più scrupoloso riserbo sui fatti appresi e sul valore di essi. Pare tuttavia che molte circostanze narrate dall'arrestato abbiano una strana coincidenza con informazioni giunte in precedenza alle Autorità Militari.

L'improvvisa pazzia di un guantaio

Il vasto caseggiato popolare posto in via Pietro Custodi 16, fuori di porta Ticinese, è stato ieri messo in allarme da un caso pietoso di improvvisa alienazione mentale.

Il guantaio Davide Colombo, di 32 anni, dimorante in un appartamento posto al terzo piano del fabbricato, da diversi giorni si mostrava singolarmente triste.

Alcune strane frasi sfuggitegli di bocca — frasi che alludevano alla preoccupazione per un imminente suo arresto — avevano originato nella fervida mente delle semplici popolane del caseggiato le più strampalate ipotesi ed i dubbi più azzardati.

Ieri, verso il mezzodì un inquilino, passando per entrare in casa sua davanti alla porta del Colombo, udì dei lamenti provenire dall'interno e bussò ripetutamente per farsi aprire. Non ricevendo risposta l'inquilino avvertì il portinaio. Una folla di curiosi si diede convegno davanti all'uscio del guantaio. La porta venne aperta. Il Colombo si trovava seduto su una sedia, immobile con una fissità strana dello sguardo. Nella mano destra impugnava un tagliente rasoio intriso di sangue mentre dal polso della sinistra sgorgava copiosamente il sangue.

Il disgraziato, in preda ad improvvisa pazzia, per mania di persecuzione si era reciso le vene per morire dissanguato.

I pompieri accorsero prontamente sul posto con autolettiga e trasportarono il Colombo all'Ospedale Maggiore dove venne provvisoriamente ricoverato nella sala dei tentati suicidi.

Il suo stato è grave. Le ferite sono state giudicate guaribili in 10 giorni.

Il tragico tentativo
di un meccanico disoccupato

Padova Ajaccio, operaio meccanico di anni 28, abitante a Corsico in via XX Settembre 3, ieri sera si chiuse nella sua abitazione ed ingoiò una miscela di bernet ed arsenico. I lamenti del disgraziato — che si dibatteva tra spasimi atroci — furono sentiti da alcuni inquilini che provvidero prontamente acchè i militi della Croce Verde trasportassero il meccanico all'Ospedale Maggiore. Il Padova si trova in condizioni gravi. Pare che al tragico tentativo sia stato indotto per la disoccupazione. Egli prima di porre in atto il suo tentativo aveva scritto a matita il seguente biglietto:

«Sono nelle piene mie facoltà mentali; ho l'animo esacerbato e scelgo la morte che è il minore dei mali di questo mondo infame.»

In un poscritto il Padova domanda perdono alla madre sua alla quale lasciava in dono tutte le sue robe.

Tre ragazzi che rubano 80 lire
nel negozio di una pollivendola

In via S. Gregorio al n. 3 certa Luigia Palestra conduce un negozio di pollivendola. Ieri sera la Palestra prima di chiudere si ritirò per alcune faccende, nel retrobottega, e di ciò approfittarono tre ragazzi per entrare nel negozio ed impadronirsi di un recipiente che conteneva 80 lire in monete d'argento e rame.

Compiuto il loro atto i tre ladruncoli si diedero alla fuga, ma la pollivendola accortasi, finalmente, del tiro giuocatole, si diede a rincorrerli, gridando fin che due di essi furono da parecchie persone fermati e tratti in arresto.

I due arrestati — che furono chiusi nelle guardine di via Settembrini — sono Negri Vittorio di anni 15 ed Arturo Rossetti d'anni 10.

CORTE DI ASSISE DI MILANO

Il bruto di Golasecca
condannato all'ergastolo

Ieri è terminato il processo contro il manovale Santino Brivio fu Pasquale, di 25 anni, che come abbiamo già narrato, il 26 aprile 1913 uccideva barbaramente a Golasecca una creaturina di tre anni e mezzo, dopo averla sottoposta alle più raccapriccianti sevizie.

L'on. Agnelli, costituitosi Parte Civile per la famiglia della vittima, sostenne vigorosamente che contro il parere dei periti il Brivio era un delinquente pericoloso e temibile, talchè il nefando delitto da lui commesso non si spiega come effetto d'infermità mentale, ma di vera e profonda criminosità.

A questi concetti si associò il P. M. cav. Noseda, il quale insistette particolarmente nel rilevare lo strano contegno tenuto dal Brivio immediatamente dopo il fatto, quando portò gli abiti sporchi di sangue alla madre poichè li lavasse, e quando — ad alta ora della notte — si recò sul proprio podere per distruggere gli abitini della creaturina, testimonianze terribili della sua colpa.

Tale contegno, secondo l'oratore della accusa, è tipica dimostrazione di feroce delinquenza, non di epilessia larvata, anche data la precisa ricordanza dei fatti da parte dell'accusato, in perfetto contrasto con l'amnesia degli epilettici.

Dei difensori parlò solo l'avv. Brusorio, il quale insorse contro le conclusioni del P. G. e sostenne sulla scorta delle risultanze processuali, dover ritenersi il delitto del Brivio commesso non da un delinquente, ma da un soggetto in istato di larvata epilessia. Combattè le dissertazioni psichiatriche del P.G. con notevoli e frequenti richiami ad opere scientifiche dei più chiari maestri di psichiatria. Il difensore conclude chiedendo un verdetto che rispecchiasse le condizioni speciali, in cui l'individuo commise il fatto, perorando per una soluzione della gravissima causa, ispirata a sensi di alta giustizia.

Dopo mezz'ora di raccoglimento, i giurati pronunciarono un verdetto, col quale ritenuto a maggioranza la colpevolezza dell'imputato, così come era stata prospettata dalla sentenza di rinvio della sezione d'accusa, negarono anche le circostanze attenuanti.

Il Presidente comm. Raimondi, in seguito a tale verdetto pronunciò la maggiore condanna prevista dal nostro codice penale, e cioè quella dell'ergastolo, aggravata dalla segregazione cellulare per otto anni.

L'accusato ascoltò impassibile, senza battere ciglio, la terribile sentenza, che segna la sua morte civile.

SPORT

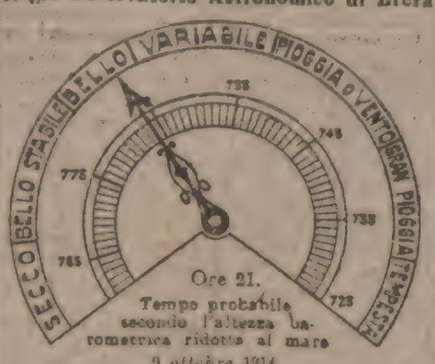
Il Premio del Sempione

Il *Premio del Sempione* (L. 50.000, distanza m. 2400 circa) verrà disputato domani a San Siro da un lotto di dodici concorrenti, formato come segue:

55 Ryan (Fratelli Corbella); P. Orsini; 55 Prometeo (Razza di Besnate); Davis; 53 Peerless (bar. Anthony Levi); Sumter; 53 Nettuno (Sir Rholand); D. Blackburn; 51 Anfione (Razza di Besnate); Kennedy; 51 Tramonto (Razza Volta); Corridori; 51 Saturno (Razza Jolly Park); Negy; 51 Quirido (Chimelli-Da Zara); Rossi; 49 Airy (Sir Rholand); Manchester; 49 Domenichina (Federico Tesio); Castelli; 49 Brunelleschi (Federico Tesio); X; 47 Cecilio (Principe Trivulzio); F. Smith.

L'elenco comprende ancora Saturno, che sotto i colori della Razza di Besnate, ha vinto questa prova due anni fa, precedendovi il compagno di scuderia Alceo, oltre a Quirido, e lo stesso Quirido che ancora l'anno scorso vi occupava per la seconda volta il terzo posto, dietro ad Arianna e Sigma. Ryan è il più gravato dei cavalli vecchi: ed oltre a ciò, esso affronta per la prima volta la distanza: rifinita Sigma che ha ceduto in un ultimo galoppo, fra Nettuno, Anfione, Tramonto — malgrado questi abbia vinto giovedì il Premio del Jockey Club, su 1600 metri — e Quirido, è ancora a quest'ultimo che andrebbero i suffragi, sulla forma mostrata in settembre a Varese, e per poco che il vecchio performer trovi un terreno di suo gradimento. Fra i tre anni Prometeo e Peerless hanno il massimo sopraccarico, essi trovano a 4 kg. da Domenichina, a 6 kg. da Airy e Brunelleschi, ed a 8 kg. da Cecilio, il puledro del Principe Trivulzio che ha vinto nel modo più brillante l'handicap Premio Trotter, l'ultima domenica; Peerless ha fatto una cattiva impressione nelle due esibizioni fornite a San Siro; un miglioramento di forma è possibile per la puledra americana, ma indubbiamente dobbiamo preferirle gli avversari che hanno a loro vantaggio una forma recente. Tra questi è Prometeo, il trionfatore del St. Leger davanti a Brunelleschi, Anegana e Domenichina. Questa ha vinto ultimamente il Premio Spluga (m. 2200) battendovi di una testa Airy, davanti ad Espius, Brunelleschi e Peerless; la forma alternata fra i due rappresentanti del signor Tesio lascia dubbiosi sul valore rispettivo di essi, ma infine, ritenendo che il vincitore dell'Omnium e del St. Leger sia un soggetto tale da poter trionfare in questa gran prova, malgrado il grave compito imposto dal sopraccarico, concluderemo accordando le nostre preferenze a *Prometeo*, per il quale *Quirido*, e i rappresentanti delle scuderie Tesio e Cecilio dovrebbero essere gli avversari più temibili.

Bollettino Meteorologico
Regio Osservatorio Astronomico di Brera



Ore 21.

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare

9 *ottobre* 1914

Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 752.1.
Umidità relativa media 53%.
Venti dominanti vario debole.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	Max.	Min.	Pioggia nelle 24 ore	Osservazioni
MILANO	18.0	9.2	766.1	1/2 sereno
ANCONA	15.0	9.0	765.7	1/2 cop., calmo
BOLOGNA	15.1	9.0	767.2	sereno
FIRENZE	18.0	10.0	765.8	1/2 coperto
FOCCIA	18.0	8.0	765.0	1/4 coperto
GENOVA	17.0	14.0	764.7	coperto calmo
NAPOLI	17.0	13.0	765.4	sereno, calmo
PALERMO	23.0	14.0	764.6	coperto calmo
ROMA	17.	7.0	766.7	1/4 coperto
SASSARI	22.0	13.0	76 .9	sereno
TORINO	14.0	9.0	767.1	coperto
VENEZIA	13.0	7.0	766.7	3/4 cop., calmo
TRIPOLI	24.0	13.0	761.0	sereno, calmo

I TEATRI

MANZONI

"L'idolo,, di G. Baffico

Con l'*Idolo* di Giuseppe Baffico siamo tornati alla vecchia e domestica concezione dell'onore. Evidentemente, certe leggi non riescono a putrefarsi. Oppure il Baffico è un ritardatario, immune dalla disonestà mentale contemporanea. Ieri sera, ascoltando il suo ultimo tentativo scenico, ci veniva fatto di pensare con malinconia ed anche con nostalgia, a questi isolati ben pensanti della letteratura teatrale, che da trenta anni si ostinano ad ammannirci la loro moralità guantata, in pillole igieniche ed innocue. Dunque, c'è ancora della gente, imburrata d'ottimismo, che crede al dolore e al sacrificio, alla rinunzia ed al sentimento d'onore che dovrebbe governarci. Che insiste su questa retorica, divenuta abitudine, e parla con le stesse parole per dirci le stesse cose che i nostri padri avevano già il cattivo vezzo di ripeterci.

Non che il sopravvivere di questi privilegiati, che camminano nella loro esistenza con la testa volta all'indietro, ci scandalizzi. Ma diciamo che il loro ottimismo è un fenomeno dialettale. Il grande teatro, il teatro della razza, cammina con la decadenza e col progresso, con l'avvilimento delle passioni e con l'esaltazione degli eroismi nuovi. Percorre fin dove può. Non commenta. Il romanticismo, inteso come opposizione al classicismo è morto. E l'*Idolo* è una commedia onestamente e lacrimosamente romantica. Dopo di che, vediamone la struttura.

Pietro Teodori è un medico che si è dedicato allo studio delle malattie dei bambini. Vive con la moglie e con la sorellastra di lei: Anna. E' un buon uomo, al quale il fantasma della gloria fa balenare la ricchezza di domani. Un suo ritrovato miracoloso può infatti essere la rivelazione del suo nome per il grande pubblico. Attende, con serenità. Senonchè un bel giorno la moglie scappa dal suo letto col primo bellimbusto che dice di amarla. Pietro, rimasto col figlioletto, è travolto dal ricordo della sua donna. Dilaniato, angosciato, massacrato. Solo la presente cognata, che è anche una vittima dell'amore, gli rimane vicina. Ella non potè trattenere la sorellastra. Non potè scongiurare la rovina sentimentale del dottor Teodori. Vivrà ora in un apostolato di bontà; perchè egli possa dimenticare.

E così avviene. Ma un giorno, Anna si accorge che mentre la sua opera di persuasione si compiva, è nato in lei un sentimento che ha vissuto della sua sofferenza, ora per ora, con un crescendo mostruoso. La sua pietà, era l'amore che non osava confessare a se stessa. Niente di più naturale. Ciò nonostante continua a vivere la sua vita di purità fino al momento in cui le male lingue non bisbiglieranno, non parlano, non gridano che la presenza vicino al cognato nasconde qualche cosa. Allora vuole andarsene. Scrive ad uno zio di venirla a prendere. Lo zio, che rappresenta la tradizione familiare, l'onore domestico e tante altre belle cose, giunge per portarsela via. Ed è dinanzi a lui che avviene la grande scena. Siamo ancora al «t'amo Francesca, t'amo, e disperato è l'amor mio». Anna si lascia persuadere. E rimane, calpestando, finalmente, l'idolo.

Il pubblico non è stato scortese. Ha applaudito anzi la commedia artificiosa: una chiamata al primo, al terzo ed al quarto atto, due al secondo. L'interpretazione parve un po' monotona ma fu vibrante di passione in Tina di Lorenzo e nel Mari. *L'idolo* si replica.

cr. c.

DAL VERME. — Iersera, come sempre del resto, il teatro era affollatissimo: e tutti gli eccellenti esecutori del *Mefistofele* ebbero ad ogni calar di velario caldi e prolungati applausi. Stasera seconda della *Carmen*. Domani alle 14.30: *Mefistofele;* alle 20.45: *Carmen*.

KURSAAL-DIANA. — Virginia Reiter che iersera fu una vibrante *Magda* sarà stasera una impareggiabile *Madame Sans Gêne*. Il lavoro di Sardou sarà ripetuto anche nella mattinata di domani.

OLYMPIA. — Le repliche dell'*Abito verde* proseguono con sempre rinnovato successo. La spigliata e caustica commedia di De Flers e Caillavet sarà ripetuta pure stasera e nelle due recite di domani.

Lunedì prima rappresentazione della commedia in quattro atti, *L'eremo*, di Tomaso Salvini, nuova per Milano.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opera): *Carmen*. 4 atti di G. Bizet. — Ore 20.45.
MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *L'idolo*, dramma in 4 atti di G. Baffico (replica). — Ore 21.
CARCANO (Compagnia d'operette «Città di Milano»): *La vedova allegra*, operetta in 3 atti di F. Lehar. — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Oreste Calabresi): *L'abito verde*, 3 atti di De Flers e Caillavet. — Ore 21.
FILODRAMMATICI (Compagnia drammatica cav. Alessandro Marchetti): *Sempre così*, commedia in tre atti di A. Batti (serata in onore di Carlo Felletti). — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia di operette Carlo Lombardo): *Il principe di Pilsen*, operetta in 3 atti di G. Luders. — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica V. Reiter-L. Carini): *Madame Sans Gêne*, commedia in un prologo e tre atti di V. Sardou. — Ore 21.
VERDI (Comp. Napoletana Carlo Nunziata): *Varietà e cinematografo* — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *San Michele*, di Semprouio, rivista — Ore 21.
GEROLAMO (Compagnia marionettistica C. Colla): *La battaglia d'Austerlitz*, commedia in 4 atti. — Ore 20.45.
TRIANON: Grande spettacolo di varietà — Ore 21.
SAN MARTINO: *L'abbiamo fatta!* rivista — Ore 21.
NOVO CINE: *Rocambole*, cinedramma in 4 atti.

SPUNTI DI CRONA

Concessioni dell'Istituto N. delle Assicurazi
agli ex-soci della Cassa Pensioni in liquidazione.

Per agevolare le condizioni degli operai della Cassa Pensioni [illegible] per non avere sottoscritto nei [illegible] l'Istituto Nazionale o chiesto il [illegible] il termine prescritto, sono [illegible] opposizione di legge con un [illegible] differito, l'Istituto medesimo [illegible] R. Commissario liquidatore, [illegible] consolare anche ai detti soci [illegible] gliere una delle altre forme [illegible] cuzione a Capitale differito [illegible] Termine fisso offerto a tutti [illegible]

La stessa facoltà è accordata ai soci non operai che dopo aver [illegible] domanda di recesso, richiesero [illegible] Essa però potrà essere esercitata [illegible] al riparto del patrimonio [illegible] della legge sul Monopolio e [illegible] to. E per esercitarla gli interessati [illegible] inviare analoga domanda al [illegible] liquidatore della Cassa [illegible] sua volta la trasmetterà [illegible] con la domanda i soci dovranno [illegible] che il Ritratto di Cassa [illegible] notizie sulla loro condizione [illegible] nettamente il loro indirizzo [illegible] comunicazioni da farsi ai soci

Polisena

Dolce cosa son io, [illegible] ed Italia città settentrionale cui Barbarossa un dì fece

Soluzione del gioco prec.
FU-SCELLINO — FUSCELLO

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Cooperativa Milanese Proprietari partecipa col più vivo dolore il suo benemerito Presidente

Cav. Uff. ANGELO

avvenuta ieri Giovedì alle [illegible]
Il trasporto funebre avrà luogo sabato alle ore 15.30, partendo dalla [illegible] N. 51 A. per la Chiesa [illegible] indi al Cimitero Monumentale.

Milano, 9 Ottobre 1914.

I figli ed i parenti tutti del

Cav. Uff. ANGELO

avvertono che i funebri avranno [illegible] 10 corrente, alle ore 15 %, partendo [illegible] in corso Garibaldi 51 A, per la [illegible] Simpliciano, indi pel Cimitero [illegible]
L'ufficio funebre verrà celebrato [illegible] chiesa nel medesimo giorno.

IL MIGLIOR [illegible]
SAPO
SQUISITAMENTE PROFUMATO
BERTELLI

COLLEGIO [illegible]
Istituto di prima ordine [illegible]
Speciale interno maschile [illegible]
È APERTO IL CORSO AUTUNNALE DI ALUNNI ESTERNI IN [illegible]
Chiedere programmi e schiarimenti [illegible]
Direttore Cav. [illegible]

COLLEGIO TOM
VIMERCATE Brianza
Succ. in MILANO, Corso [illegible]
SCUOLE INTERNE Ginnas[illegible]
legali. — Tecniche parego[illegible]

ANEMIA GLOMERU[illegible]

CELEBRE PREPARATO FAMA MONDIALE

TORTA [illegible]
tresca e squisita per 3 mesi
VIGONI
PUERPERE - 20 lortine L. [illegible]
Indispensabile per Compleanni, Onomastici, Nozze, ecc.
PARA
MEDICI [illegible]

MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Dott. [illegible]
VISITE [illegible]
CON [illegible]
MILANO

CHIEDERE A
G. RICORDI &
Editori di Musica
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALER[illegible]
il Catalogo speciale delle
EDIZIONI ECONOMICH[illegible]
nel quale sono elencate tutte le opere classiche e didattiche

ULTIMISSIME

La capitolazione di Anversa annunziata a Berlino

Gli austro-tedeschi marciano in soccorso di Przemysl

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Anversa ha capitolato?

BERLINO, 9 notte.

Secondo notizie qui giunte Anversa ha capitolato. Le truppe tedesche sono entrate nella città alle 5.30 pomeridiane. (Stefani).

I tedeschi respinti sul Nethe?

OSTENDA, 8.

(Ritardato nella trasmissione).

I tedeschi tirano bombe incendiarie sulla parte di Anversa compresa tra la stazione del sud ed il palazzo di giustizia. Corre voce ad Ostenda che i tedeschi sarebbero stati respinti sulla riva sinistra del Nethe. (Stefani).

L'esercito belga è uscito da Anversa?

Roma, 9 notte.

La *Tribuna* ha da Ostenda che l'esercito da campagna belga, che provvisoriamente stazionava nel campo trincerato di Anversa, è sortito per assicurare la riva sinistra della Schelda ed eventualmente concorrere alle operazioni degli alleati. (*Stefani*).

NAVI TEDESCHE AFFONDATE
nel porto di Anversa

Esen sulla Ruhr, 9 notte.

La *Gazzetta del Reno e della Westfalia* pubblica in una edizione speciale la seguente notizia da Rotterdam, 9:

« 32 navi mercantili tedesche, fra le quali il piroscafo *Gneisenau* del « Nord Deutscher Lloyd » e numerosi altri piroscafi, e venti navi che facevano il servizio del Reno, sono oggi state fatte saltare nel porto di Anversa dietro istigazione degli inglesi perchè l'Olanda non accordò l'autorizzazione richiesta di lasciare passare detti piroscafi per il trasporto dei profughi e della guarnigione di Anversa in Inghilterra. Il Re Alberto voleva ieri, prima che incominciasse il bombardamento della città, farla capitolare, ma ne fu impedito dagli [illegible] ». (*Stefani*).

Le accuse tedesche al Belgio
e l'eroismo del popolo e del Re

Parigi, 9 notte.

Stasera un autorevole giornalista belga, Rolando De Mares, riepiloga nel *Temps* tutte le accuse che la stampa tedesca ha lanciato contro il Belgio e con fremente indignazione le confuta una ad una per concludere che oggi i tedeschi vogliono falsare la storia per attenuare la grave responsabilità che la Germania non ha esitato ad assumersi per soddisfare più facilmente i suoi rancori, le sue collere ed i suoi appetiti.

« La stampa tedesca — aggiunge il giornalista belga — avrà un bel fare, non riuscirà a lavare il governo imperiale della vergogna della sua politica e dei suoi procedimenti verso il Belgio. Essa non riuscirà neppure a scuotere la fedeltà del popolo belga e la lealtà di Re Alberto. Quando un sovrano fa il suo dovere come egli ha saputo farlo, quando un re fa la guerra unicamente perchè l'onore e la dignità del suo popolo gli impongono di accettarla, quando egli fa questa guerra con mezzi militari che malgrado i prodigi dell'eroismo non gli permettono di sperare la vittoria, quando questo Re giuoca la sua corona e l'avvenire della sua dinastia e scende nelle trincee coi suoi soldati e proclama in faccia al mondo che si passerà sul suo corpo prima che il paese sia sottomesso, la menzogna e la calunnia non possono colpirlo. Egli è l'eroe della leggenda, la cui spada non difende che il diritto e la lealtà ed il cui animo si inebria del giusto orgoglio del dovere compiuto ».

I tedeschi affamano il Belgio

Roma, 9 notte.

L'ambasciatore del Belgio a Roma ha ricevuto un telegramma dal suo Governo: « Autorità comunali di Bruxelles avvertono che il Governo che la città di Bruxelles si trova di fronte alla fame. E' stato violato ancora una volta il diritto delle genti e particolarmente l'art. 4 della convenzione dell'Aja. L'armata tedesca, dopo aver imposto alla popolazione una importante partecipazione alle sue risorse, si appresta a lasciarla in preda alla fame. Le medesime informazioni arrivano da altre parti del paese particolarmente da Namur e dal Lussemburgo ». Il Governo belga protesta con la maggiore indignazione contro questi atti di ritorsione barbarie e li segnala al mondo civile. — Firmato il Ministro degli Affari esteri ».

La Transilvania autonoma?
Giornalisti arrestati a Vienna

Bucarest, 9 ore 23,30.

Si parla di una proposta austriaca la quale si accorderebbe alla Transilvania una specie di autonomia nella monarchia danubiana con un ministro speciale ungherese. Tra i giornalisti rumeni arrestati a Vienna figura il corrispondente del giornale rumeno *Adeverul*.

M. Rosenthal.

Vantaggi austriaci
in Galizia e in Ungheria

VIENNA, 9 notte.

Annunciasi ufficialmente in data di oggi a mezzogiorno: « La nostra avanzata costringe i russi a rallentare i loro vani sforzi contro Przemysl, sforzi che raggiunsero il massimo l'8 e che costarono agli assalitori enormi sacrifici. Il fuoco dell'artiglieria diretto contro la fortezza si è indebolito ieri mattina. L'aggressore cominciò a ritirare parte delle sue forze. Presso Lauczit, il nemico in forza ha fronteggiato le nostre colonne avanzanti. Il combattimento dura ancora. Il nemico fu sloggiato da Rozwadow.

Anche nei Carpazi la situazione è buona. La ritirata del nemico dal comitato di Marmaros ha degenerato in una fuga. Presso Bakso un distaccamento di cosacchi fu messo in fuga. In questi combattimenti si sono distinti molto anche i corpi dei volontari ucraniani.

La nostra avanzata verso Beskid Vereskos progredisce verso Slavsko Tuckolka e il nemico è cacciato dal passo Uzsok e fu respinto oltre Twika. (Stefani).

La flotta anglo-francese
davanti a Ragusa e Gravosa
Le autorità austriache in fuga

Lione, 9 notte.

Il « Journal », edizione di Lione, riceve da Bordeaux un telegramma particolare concernente il Consiglio di Gabinetto avvenuto stamattina. Il signor Augagneur ministro della Marina, ha comunicato durante il Consiglio dei Ministri tenuto stamattina che la flotta francese sotto gli ordini dell'ammiraglio De La Peyrère dopo aver vettovagliato Antivari e visitato le isole adriatiche tra Cattaro e Lissa si è presentata davanti a Ragusa e Gravosa. Le autorità austriache di Ragusa, alla vista delle corazzate, hanno colle notabilità lasciata la città su due treni lanciati a tutto vapore. La popolazione italiana e slava è restata molto calma. Sarebbe stato facile, ha aggiunto il ministro, di ridurre in cenere Ragusa se la nostra armata navale seguisse l'esempio dei tedeschi. La fuga delle autorità ha bastato. Noi non possiamo pensare a colpire una popolazione di cui conosciamo le simpatie per la Francia. La squadra si è limitata a distruggere i fari e la telegrafia senza fili di Gravosa e gli strumenti di utilizzazione militare. Al faro di Pittini la controtorpediniera « Sabretache » ha fatto qualche prigioniero. Le navi austriache si sono per di abitudine prudentemente nascoste a Cattaro ed a Pola.

Grande battaglia al Camerun
Lo sbarco di 6000 senegalesi?

VIGO, 9 notte.

L'incrociatore inglese « Aura » arrivato a Las Palmas nelle isole Canarie secondo alcune voci avrebbe sbarcato seimila senegalesi nel Camerun tedesco. Dicesi anche che vi fu una grande battaglia al Camerun con perdite rilevanti da ambo le parti ma si ignora l'esito finale del combattimento. (Stefani).

L'isola francese di Tahiti

Bordeaux, 9 notte.

Il governatore degli stabilimenti francesi dell'Oceania ha confermato per telegramma al ministro delle colonie il bombardamento della città di Papeete da parte di due incrociatori tedeschi, lo « Scharnhorst » e lo « Gneisenau ». Il 22 settembre le autorità locali per evitare ogni possibilità di vettovagliamento del nemico, avevano bruciato il parco del carbone. Esse avevano pure prese le misure necessarie per impedire agli incrociatori di entrare in rada. Questi non hanno potuto che affondare lo « Zelee », precedentemente disarmato ed i cui cannoni avevano servito ad installare a terra una batteria che i tedeschi hanno tentato invano di disruggere. Essi hanno lanciato sulla città circa cento cinquanta granate ed hanno incendiato il quartiere commerciale. I danni sono stati puramente materiali.

L'attitudine energica della popolazione, dei marinai e dei distaccamenti di fanteria coloniale che hanno dato tutti prova di coraggio ha impedito lo sbarco degli equipaggi degli incrociatori tedeschi. (Stefani).

Reims di nuovo bombardata
Si mirava al corteo di Poincaré?

PARIGI, 9.

Il « Temps » riceve da Reims: Le truppe tedesche hanno ricominciato a bombardare Reims. In seguito al bombardamento sono rimasti uccisi alcuni passanti. Si crede che i tedeschi volessero colpire il corteo del Presidente Poincaré. (Stefani).

Una bomba sull'hangar di Düsseldorf
gettata da un aeroplano francese

Parigi, 9 notte.

Notizie da fonte olandese recano che oggi un aeroplano francese od inglese ha gettato una bomba sull'hangar degli Zeppelin a Colonia senza provocare gravi danni. Un altro aeroplano ha volato stamani sopra Düsseldorf gettando due bombe sull'hangar dei dirigibili provocando gravi danni.

L'Austria sguarnisce
il confine orientale?

L'ex podestà di Fiume arrestato - In caso di guerra la flotta austriaca distruggerà Venezia.

Venezia, 9 notte.

Il Governo austriaco — forse perchè ne ha bisogno immediato forse per altri motivi che ci sfuggono — ha cominciato a ritirare parte delle truppe che erano state poste al confine orientale. Ma non è cessata la severa vigilanza sull'elemento italiano contro il quale si appuntano tutte le diffidenze sospettose della polizia austriaca. Non è vero che siano stati estesi o comunque richiamati in vigore i famosi decreti Hohenlohe, circa gli italiani occupati nelle pubbliche amministrazioni. Il governatore di Trieste non vorrebbe certo in un momento critico come l'attuale dare luogo a fatti clamorosi dei quali, poichè è politico consumato, ben misura le conseguenze ma ciò non vuol dire che gl'italiani soggetti all'Austria siano su un letto di rose. Anzi! L'altro ieri per esempio sono stati tratti in arresto il dottor Riccardo Zanelli, ex deputato al Parlamento di Vienna ed ex podestà di Fiume, e un redattore del giornale italiano di Fiume *La Vita del Popolo*. Il primo, dopo una lotta vivacissima era riuscito a conservare l'amministrazione comunale di Fiume all'elemento italiano ed era stato nominato podestà ma l'autorità politica non ratificò la sua nomina. Ultimamente sul giornale italiano di Fiume comparvero articoli che originarono la sua incarcerazione e quella del giornalista.

Per dimostrare poi la benevolenza di cui si circonda nelle sfere dirigenti austriache l'Italia si racconta questo episodio di cui garantisco l'autenticità. L'ammiraglio comandante quella flotta che non esce dal suo rifugio e si circonda di barriere, d'insidie, tempo fa in un circolo di uomini politici dopo una seduta alle Delegazioni dichiarò che ove scoppiasse la guerra con l'Italia la flotta austriaca dovrebbe — nè più nè meno — distruggere Venezia. Un uomo politico italiano ricordò i tesori d'arte che si trovano nella regina della Laguna, ma l'ammiraglio alzò le spalle e dichiarò che di quelle cose un soldato non si deve curare!

Il colera in Austria Ungheria

Vienna, 9 notte.

Oggi sono stati constatati in Moravia otto casi, nella Slesia due ed in Galizia quattro casi di colera. In quattro casi si tratta di soldati ritornati dal teatro della guerra del nord. Inoltre in tre comuni della Galizia sono stati constatati quindici casi di colera fra i soldati. (Stefani.)

La piovra austriaca a Trieste
Altro sangue italiano al macello

Venezia, 9 notte.

Il primo di ottobre ha avuto luogo a Trieste la leva per i nati negli anni 1893 e 1894. E' impressionante la percentuale dei giovani dichiarati abili alla visita medica. Il primo giorno sopra 300 giovani che si presentarono ne furono dichiarati abili 294; il secondo giorno su 150, 149; nei giorni successivi la percentuale rimase sempre oscillante tra il 98 e il 95 per cento. Senza tener conto dei difetti fisici dei giovani presentati, quasi senza esaminarli, la Commissione, composta di medici militari, li dichiara abili tutti. A Pirano furono dichiarati abili due invalidi, uno alquanto zoppo e uno guercio: uno di essi fu adibito al servizio di barbiere, l'altro a quello di macellaio.

Davanti all'edificio dove si tiene la visita medica stazionia tutti i giorni una folla silenziosa e triste. Sono le madri triestine che attendono ansiose per sapere quale sarà la destinazione dei loro figli. Le ultime speranze delle povere donne per la salvezza dei loro figli sono svanite. Quando nei primi giorni del settembre fu pubblicato il manifesto che annunziava la leva delle classi del 1892 e 1894 per i primi giorni di ottobre, la notizia fu accolta dalla popolazione con molta calma. Era ferma in ognuno la convinzione che l'Italia redentrice sarebbe giunta a Trieste entro il settembre salvando così cinquemila giovani dal macello e oggi invece i giovani vengono strappati a centinaia dalle braccia delle madri e a migliaia partono gli adolescenti per combattere per una patria che non è la loro.

La situazione a Molinella
L'inchiesta governativa

Bologna, 9.

Anche stanotte nel Molinellese furono eseguiti arresti e perquisizioni. Posso però assicurarvi che fino ad oggi il sindaco Massarenti non fu denunziato all'autorità giudiziaria, avendo le perquisizioni finora fatte, a quanto affermasi, dato risultati negativi.

E' partito per Roma il comm. Latrario, dopo avere interrogato molte persone sulla situazione molinellese. Certo il funzionario, che è della scuola politica di Giolitti, non potrà godere la completa fiducia degli Agrari, che lo sconfessarono nei loro giornali chiamandolo « il conciliatore... ad ogni costo ». Egli ritornerà dopo avere conferito col presidente del Consiglio.

L'autorità prefettizia, d'accordo coll'Agraria, ha disposto oggi l'invio dei libri lavoratori nei molini per esigere la trebbiatura e altri lavori spettanti alle proprietà dei mezzadri cessati, per ragioni di opportunità.

Trattative per un accordo

Bologna, 9 notte.

Per domattina è indetta la prefettizia, alla quale interverranno l'on. Mazziotti, il delegato della Confederazione nazionale del Lavoro Azzaroni, Piazzi segretario della Federazione provinciale dei lavoratori della terra e i rappresentanti dell'Agraria per trattare di un possibile accordo tra le leghe dei coloni di Molinella ed i proprietari. Naturalmente i cronisti non saranno invitati più a Molinella. L'augurio della maggioranza della cittadinanza è che ci possa trovare una formula tale che l'accordo non sia a breve scadenza ma che duri parecchi anni.

La requisitoria del P. G.
pei fatti di Fabriano

Ancona, 9 notte.

E' stata oggi depositata dal cav. Vittorio Pierfederici la requisitoria nel processo contro 76 imputati responsabili dei disordini avvenuti a Fabriano nella famosa settimana rossa. Le imputazioni elevate son le seguenti: apologia di reato, impedimento alla circolazione dei treni, sottrazione di fucili, rapina, danneggiamento ai fili telegrafici ed alla stazione, ostativo alla resistenza dello Stato, ecc. Dopo la narrazione dei fatti il Procuratore generale esamina le responsabilità dei singoli imputati e chiede il rinvio alla Corte di Assise di Ancona di 16 di essi e cioè degli imputati Benzani, Fabbri, Vedova, Spirici, Lucchi, Mariotti Brunetti, Mannucci, Vedova Domenica, Ruben, Carzetti, Zenghetti, Marmucci Carlo, Aimoni ed Ancaiani per rispondere del reato di cui all'art. 118 in cui il procuratore generale ritiene debbano assorbirsi gli altri fatti a costoro addebitati perchè elementi costitutivi del 118. Chiede l'assoluzione di Sollazzi Avendo, Corradi, Ivesi Pelliccioni, Angelini, Bellocchi, Del Sarto, Travaglia, Costantini, Stelluti, Spalletti, Martini, Travaglia Massimo, Gentiloni, Cirpiani, Pietroni, Quaglierini, Silvestrini, Bacci, Ventura, Urbini, Bacchi, Compagnucci. Propone tutti per insufficienza di indizi: Belluschi, Zucchi ed Aimoni per non aver compiuto i tardi loro asseriti. Per Stella richiede il rinvio al pretore per grida sediziose. Tutti gli altri sono rinviati al Tribunale di Ancona per rispondere dei reati comuni loro attribuiti come superiormente rubricati. Quanto al brigadiere dei carabinieri si chiede il proscioglimento per aver agito per legittima difesa.

La sentenza pei fatti di Cervia

Ravenna, 9 notte.

La seduta antimeridiana del processo per i fatti di Cervia è stata occupata dall'arringa dell'avv. Cilla della difesa. Nella pomeridiana hanno parlato gli avvocati Ghiselli, Bondi e Mazzolani. Il Tribunale ritiratosi alle 18 è rientrato alle 21 leggendo una sentenza di assoluzione per 21 imputati. Condannati poi Cesare Barsottini a mesi 7 e giorni 20; Giovanni Fabbri, Ubaldo Fusconi, Gaetano Lunadei, Ugo Simoni a mesi 6 e giorni 10; Arturo Giovannetti ad un anno e giorni 20; Giovannetti Meluccio, Pietro Melandri a mesi 5 e giorni 8; Gilberto Neri e Michele Rizzi a mesi 5; Umberto Poletti a giorni 20; Paolo Penso a mesi 4 e giorni 10; Giuseppe Simoni a mesi 10 e giorni 10; Virginio Simoni a mesi 5 e giorni 20. Venivano scarcerati subito Virginio Simoni e Umberto Poletti per avere già scontata la pena col carcere preventivo.

Cinque eleganti giovinetti
arrestati a Busto

Busto Arsizio, 9 notte.

Giorni sono la ditta Michele Solbiati sporgeva denunzia alla locale P. S. contro alcuni giovinotti che, secondo la denunzia, si sarebbero appropriati di merce della ditta stessa, causandole un danno di L. 2500. Il delegato di P. S. in seguito alla denuncia faceva immediatamente in arresto i signori: Stefano Albertalli di 19 anni, impiegato presso la ditta in parola, Arnaldo Giuliani di anni 21, impiegato presso un salumiere, Giovanni Milani di 24 anni, impiegato, Giuseppe Clerici di 23 anni, industriale, compreso terzo della ditta Clerici e C., Carlo Grassi di 30 anni, impiegato presso la succursale dello spedizioniere Luciano Pranzosini. Tutti e cinque gli arrestati erano conoscentissimi a Busto nei ritrovi eleganti. Il Clerici è ammogliato da appena due mesi.

Oggi poi venne a Busto un delegato di P. S. della vostra città con alcuni agenti e procedeva ad alcune perquisizioni allo scopo di rintracciare la refurtiva proveniente dal furto al Santuario di Saronno. La perquisizione portava al sequestro di alcuni oggetti che si credono frutto di quel furto ed anche all'arresto dell'ex industriale Carlo Carnaghi

Il cardinale Ferrata moribondo

Roma, 9 notte.

Le condizioni di salute del cardinale Ferrata si sono stamane aggravate sì da lasciare quasi nessuna speranza che il porporato possa superare la crisi. Questa notte all'ultima ora sono stati richiamati tutti i medici curanti del porporato e con essi il parroco di S. Marco don Angelo Recchia che ha somministrato al cardinale segretario i sacramenti.

Le dimissioni del gen. Grandi
accettate dal Consiglio dei Ministri
La discussione per la nomina del successore

Il Consiglio dei ministri

Roma, 9 notte.

Si è riunito oggi il Consiglio dei ministri. Erano tra gli assenti l'on. Di San Giuliano e l'on. Grandi. Il primo perchè ancora impossibilitato a lasciare la Consulta, il secondo perchè dimissionario.

L'on. Salandra ha intrattenuto lungamente i colleghi sulla crisi militare e sulla successione dell'on. Grandi. Pare no fatti vari nomi di generali e si discusse principalmente su alcuni criteri direttivi della nostra politica militare. L'on. Rubini fu lieto che il Gabinetto escludesse un ritorno puro e semplice alla politica « a grandi linee » e a « molti milioni » che ormai prende nome dal generale Porro. Alcuni sostennero la necessità che fosse rispettato il programma economico del generale Grandi, salvo ad affrettare o completare nel miglior modo possibile l'approvvigionamento dell'esercito in previsione dell'eventualità di una nostra compartecipazione alla guerra europea.

Nel Consiglio si è anche discusso per nominare il successore del generale Grandi fra i generali che siano stati a capo dei servizi principali del dicastero della guerra o che ancora ne facciano parte: a questa categoria appartengono i generali Dall'Olio, direttore generale dell'artiglieria e genio, il generale Tettoni, direttore dei servizi logistici e amministrativi, il generale Morrone, capo dell'intendenza del corpo di Stato Maggiore, il generale Alfieri, direttore del personale. Altri hanno fatto osservare che se davvero è necessario rinnovare uomini e cose nel Ministero di via XX Settembre, inopportuna sarebbe la scelta del nuovo ministro fra coloro cui spetta parte, e forse non lieve, della responsabilità per le deficienze rilevate in questi giorni.

E sono stati fatti i nomi fra i generali più meritatamente stimati, più adatti all'a grave responsabilità del governo e che godono naturalmente la piena fiducia del capo di stato maggiore poichè è indispensabile che in questi tempi e oggi più che mai ci sia perfetto accordo tra i due uomini supremi del nostro esercito. E sono stati fatti i nomi del generale Camerana e del generale Robilant.

Dopo una discussione cortese e non breve i ministri sono stati concordi nel soprassedere alla indicazione del successore del generale Grandi e nel dar mandato di fiducia al presidente del Consiglio per la scelta del nuovo ministro.

L'on. Salandra ha avuto in proposito oggi un lungo colloquio col Re e vedrà domattina il generale Cadorna, capo di stato maggiore; quindi — in giornata probabilmente — provvederà alla successione del generale Grandi e come di consueto sarà lasciata facoltà al ministro di scegliere il sotto-segretario di Stato di sua completa fiducia.

La discussione sulla situazione militare è stata coronata dall'approvazione dei decreti che autorizzano le maggiori spese per gli straordinari approvvigionamenti dell'esercito. La guerra europea ha fatto tramontare il regno delle mezze misure e dei continui rinvii e oggi si compra quanto è necessario a qualunque prezzo.

Per gli approvvigionamenti è stata fissata la cifra di 56 milioni. Con essi si provvede fino a tutto dicembre al corredo da inverno delle truppe, ai camions automobili, al caffè, allo zucchero e al materiale sanitario.

Gli espedienti di Salandra

Roma, 9 notte.

(C). In attesa del nuovo ministro della guerra, continuano le discussioni intorno ai nostri ordinamenti militari e si accendono polemiche circa gli atti e le intenzioni dell'on. Salandra.

In generale, si ha l'impressione che l'on. Salandra abbia soltanto le tinte, perchè le censure mosse dal giornale, che in questa campagna contro il Grandi rispecchiava il pensiero del capo del Governo, erano tali da rendere perplessi e da farsi chiedere se con un esercito sprovvisto di tutto l'occorrente non sia politica saggia la neutralità spinta fino alle ultime conseguenze. Le deficienze militari si conoscevano anche prima e, nonostante le tranquille affermazioni in contrario dichiarate in parlamento prima dal ministro Tedesco e più tardi dal ministro Salandra, il dubbio si era fatto strada nell'animo di molti. Perciò nessuno si stupì al principio d'agosto, che il Governo invitasse la stampa ed il paese a non precipitare gli avvenimenti e a attendere i preparativi militari. Ma allora si trattava di provvedimenti che richiedevano per l'attuazione soltanto poche settimane; allora non si parlò dei cannoni Deport, insomma non si poneva in dubbio che l'Italia riuscisse a mettere in armi abbastanza rapidamente un milione di uomini.

I provvedimenti principali pareva consistessero nella confezione di indumenti e nell'acquisto di cavalli. Oggi si vede che quei provvedimenti furono presi a metà, con grave colpa non sappiamo di chi in particolare, ma in massima di tutti coloro che pel loro ufficio avevano l'obbligo di vigilare all'approvvigionamento dell'esercito; ora soltanto si viene a sapere che il ministro della guerra, il capo dello Stato Maggiore ed il presidente del Consiglio avevano perso il lunario, non ricordando più che dopo l'autunno suole venire l'inverno. Si erano preparati vestiti per la buona stagione e non si pensava a quanto occorre per ripararsi dal freddo. Al punto in cui siamo, non sono stati ancora firmati i decreti che diano la facoltà al Governo di ordinare l'equipaggiamento invernale.

Non è possibile che si tratti di negligenza, perchè anche un caporale ha testa per cose tanto semplici; deve dunque presumersi che si tratti di cattiva volontà, cioè del proposito formato dal Governo di allontanare da sè le responsabilità di un intervento in guerra e di formare quindi le condizioni di fatto che lo obblighino all'inerzia. Non per nulla la più settimane si misurrava da coloro che avvicinavano l'on. Salandra che la guerra noi non possiamo farla avanti la primavera. Non si può perchè non si vuole.

Per confortare di argomenti validi il tristo proposito formatosi nella mente del primo ministro, si è calcata la mano nelle accuse al Ministero della Guerra, si è screditato l'istituto dell'esercito in un momento che non è di certo il più opportuno. Le esagerazioni ci danneggiano nei riguardi internazionali e tolgono efficacia alla nostra preparazione diplomatica. Come possiamo negoziare la nostra forza se diciamo che questa è fittizia e che abbiamo un esercito da burla? Non è qui tutto. Noi temiamo che il giuoco dell'on. Salandra, uomo furbesco e discretamente scettico, nasconda anche piccoli propositi di indole strettamente parlamentare; temiamo che il ministro trovi anche il tempo, in quest'ora solenne, di pensare alla propria posizione per rassodarla e che le deficienze dell'organismo militare gli siano parse un buon motivo per mettere in istato di accusa il Ministero precedente e per impedire il ritorno di qualcuno che gli dà ombra.

Se così non è, se questo sospetto è temerario, l'on. Salandra ringrazi quei suoi amici che in questo momento appaiono interpreti suoi e che scrivono con tanta facilità accusando a destra ed a manca. Del resto, noi possiamo avere dei dubbi: altri si dice certo. Per esporre tutto con chiarezza, e dopo aver premesso che noi oggi ci vergogneremmo di fare questione di persone e che diamo prova della nostra buona volontà e del nostro sano patriottismo lodando e secondando il Ministero dell'on. Salandra al principio della guerra, aggiungiamo per la verità che sospetti e malumori serpeggiano in una parte dei deputati, sembrando ad essi che il Presidente del Consiglio più che degli interessi dell'Italia si occupi della posizione politica sua e dei suoi. E i malumori fin qui bisbigliati, ora scoppiano e minacciano di abbassare la politica italiana, che ora dovrebbe riprendere le tradizioni della politica cavouriana, ad un pettegolezzo ignobile.

Ben se n'è accorto il *Giornale d'Italia* il quale stasera cerca di rimediare e, argomentando con troppa sottigliezza, scrive che non deve parlarsi di impreparazione dei nostri ordinamenti militari, sibbene di errato calcolo politico, e spiega che l'errore di calcolo, non imputabile ad alcuno, fu quello di credere lontana la guerra europea e di avere per conseguenza pensato di assestare prima il bilancio per proceder poi all'assestamento dell'esercito. Scusa magra e tardiva, perchè un esercito, posto in relazione collo stato finanziario del Paese, può essere più o meno forte, ma tale in ogni caso da entrare in campagna; mentre l'esercito nostro, se le parole degli accusatori son vere, è fatto per la pace e per conservare le prebende alla casta militare.

Le accuse intanto, e la sfida che in esse è implicita, vengono raccolte dalla *Tribuna*, la quale, uscendo dal riserbo conservato fino ad oggi, risponde con misura ed insieme con energia.

La *Tribuna* si rammarica, anzi tutto, che dall'opera del ministro Grandi si sia tratto « argomento per un'azione politica che sembra inopportuna e ingiusta », ed oppone ai censori che « l'esercito è pronto, ha le sue armi, le sue munizioni, le sue riserve di viveri, tutto quello che il paese gli ha concesso ». Rammenta che « il tentativo di insinuare tormentosamente che l'esercito era in istato di abbandono, coi magazzini vuoti o quasi, per inferirne che il Gabinetto precedente aveva mal governato e trascurato perfino i presidi della patria, è stato fatto anche durante la costituzione del Ministero Salandra ».

Esposta quindi una particolareggiata difesa dell'opera dell'on. Giolitti (la quale in questo momento non ci interessa), accusa a sua volta con queste parole: « al corredo invernale si sarebbe dovuto pensare veramente sin dall'inizio della guerra europea, ed a questo ritardo si deve riferire sopra tutto la crisi al ministero della guerra ». La *Tribuna* chiude con queste parole che tutti approviamo: « Queste polemiche sulle responsabilità retrospettive sono dunque assolutamente ingiuste. La politica le scuserebbe in periodo normale, ma al tempo in cui siamo esse ci sembrano estremamente pericolose. Col dubbio che i magazzini siano sforniti e impreparati alla mobilitazione, non soltanto si autorizzano vicini malevoli a crederci incapaci di entrare in campagna, ma si insinua nel paese la sfiducia nel nostro apparecchio militare proprio quando la fede nella propria forza è un elemento di vittoria. Raccogliamoci in silenzio, e aspettiamo con calma e dignità che il destino si compia. Guariamoci per qualche mese da questa piaga del parlamentarismo, e se è proprio indimenticabile, se la guerra di Europa non ci avrà insegnato nulla, ci resterà sempre il tempo di tornare a palleggiarci miserabilmente le responsabilità ».

Che ci importa del Salandra o del Giolitti? E' in giuoco la fortuna d'Italia, davanti alla quale gli uomini diventano tanti pigmei. La guerra di Europa non è l'accademia di Montecitorio. Se il Salandra non intende questo, prepara alla Nazione ben altra crisi che quella poverissima aperta ieri!

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.

BILANCI E DIVIDENDI

« Fratelli Treves » — Milano.
Capitale sociale L. 1.000.000 int. versato.
Gli azionisti della « Treves » hanno approvato all'unanimità l'ultimo loro bilancio che reca un utile netto di L. 125.051,51 che aumentato della eccedenza di L. 4.844,94 del precedente servizio in proposta del consiglio venne assegnato per lire 75.000 al capitale sociale, in ragione di L. 14 per ogni azione di nominali L. 250; L. 6910,35 alla riserva; L. 11.419,65 al Consiglio, a conto nuovo la rimanenza di L. 37.626,65.
Per acclamazione vennero rieletti ad amministratori: on. sen. dott. Luigi Della Torre ed avv. Ferruccio Foà ed a sindaci eff.: avv. Flaminio Binda, rag. Carlo Campagnani e ing. Pio Pontremoli.

Enrico Dell'Acqua e C. — Milano.
Capitale sociale L. 7.500.000 interam. versato
Arturo Baransini ha presieduto l'Assemblea Generale degli azionisti della « Dell'Acqua », alla quale intervennero 41 azionisti che rappresentavano 21.352 azioni.
Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 112.269,24 che venne passato a conto nuovo.
Ad Amministratori vengano eletti: Arturo Baransini, cav. uff. Carlo Pizzi, on. sen. Borletti, Enrico Harbenger, cav. rag. Guido Sacchi; a Sindaci effettivi: Simone Cesare, Valdani ing. Vittorio, Rota prof. rag. Giovanni; Supplenti: Marcora rag. Mario e Grassaroli Alfredo.

« Riseria Italiana » — Milano.
Capitale sociale L. 3.525.000 interam. versato.
Sotto la presidenza di Alfredo Torrani si sono adunati gli azionisti della « Riseria Italiana » per approvare il loro ultimo bilancio.
L'utile netto realizzato nel decorso esercizio è stato di L. 319.410,55, che venne così ripartito: alla riserva L. 15.641,55; alle 23.500 azioni da L. 150, L. 176.250 pari L. 7.50 per cadauna in ragione del 5 per cento; per l'incresscenze statutarie L. 59.324; a conto nuovo L. 68.225.
L'Assemblea per acclamazione, rielesse ad Amministratori: Alfredo Torrani, cav. Carlo Sacchi, cav. uff. Ercole Guecchi; Sindaci effettivi: rag. prof. Alessandro Bertolotto, rag. cav. Angelo Catelli, rag. cav. Guido Sacchi; Supplenti: rag. Pietro Bolla e Giovanni Sazza.

Forze Motrici dell'Anza — Milano.
Capitale sociale L. 5.000.000 interam. versato
Ing. Agostino Nizzola ha presieduto l'Assemblea Generale degli azionisti della « Forze Motrici dell'Anza », adunatasi per approvare il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 264.698 che venne così ripartito: alla riserva L. 15.000, alle 20.000 azioni L. 250.000 in ragione di L. 12.50 per cadauna, a conto nuovo L. 1686.
A Sindaci effettivi vennero eletti: rag. G. B. Pedera, ing. G. Scarsanelli, C. Schmidot; Supplenti: ing. P. Bruni e C. Meier.

Società An. « Super » — Milano.
Capitale sociale L. 696.500 int. versato.
Gli azionisti della « Super » hanno approvato il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto da ripartirsi di L. 43.620.
Presidente on. dott. Ettore Candiani; sindaci eff.: E. De Brandi, dott. B. Bolla e P. Palazzi.

Unione Esercizii Elettrici — Milano.
Capitale sociale L. 15.000.000 Versato L. 19.000.000.
L'ultimo bilancio dell'« Unione Esercizi Elettrici » si è chiuso con un utile netto che fatti gli accantonamenti ordinari e straordinari di statuto acconsente la ripartizione di un dividendo pari al 6 per cento.
L'assemblea per acclamazione riconfermò a consi.: on. sen. ing. Carlo Esterle, ing. comm. Ettore Conti, ing. Emilio De Benedetti, ing. Carlo Clerici; sindaci eff.: comm. Vincenzo Salvatore, ing. Mario Pagani, avv. Michele Zambelli; suppl.: ing. Silvio Arondo ed ing. Ettore Morelli.

Calzificio Italiano — Caronno Milanese.
Capitale sociale L. 600.000 interam. versato.
Presenti 10 azionisti che rappresentarono 1093 azioni, venne all'unanimità approvato l'ultimo bilancio del « Calzificio Italiano », che salda con un utile netto di L. 78.041,31 che permette di assegnare un dividendo di L. 10 per ogni azione dopo i prelevamenti di legge, e d'aver mandato a conto nuovo L. 3.013,31.
Nel corrente esercizio il Consiglio d'Amministrazione rimase così composto: Oreste Segre, presidente; comm. Giuseppe Frua, Vice Presidente; cav. uff. Achille Cuzzeri, Emilio Pesa, Rodolfo Koelliker, Consiglieri; cav. Edoardo Mildmay, nob. Ivan Ritter De Zahony, Riccardo Biondi. Sindaci effettivi: rag. Guglielmo Comotti, rag. Ercole Meda, Supplenti.

Società An. « Bauchiero » — Torino
Capitale sociale L. 3.500.000 int. versato
Cesare Goldmann ha presieduto l'assemblea generale degli azionisti della « Bauchiero ».
Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 265.753,71 che su proposta del Consiglio venne così ripartito: in L. 15.237,71 alla riserva, L. 37.869,90 al Consiglio, L. 100.000 al capitale sociale in ragione di L. 3 per azione e L. 109.596,10 al nuovo fondo speciale di dividendo.
Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Società An. Agricola Industriale Torinese — Torino.
Capitale sociale L. 1.000.000 int. versato.
L'ultimo bilancio dell'« Agricola Industriale Torinese » si è chiuso con un utile netto di L. 70.255 che permette di assegnare ad ogni azione un dividendo di L. 41,50 pari al 4,15 per cento dopo i prelevamenti d'uso.
Rimasero eletti a cons. avv. Francesco Francesio Giacinto Goridano, Antonio Bagnano, ing. cav. nob. Leone Rocco di Monticello, rag. Telesforo Bievermann; sindaci eff.: cav. Natale Bonino, Michele Berrano e Mattia Giuseppe Baglietti; suppl.: cav. Lorenzo Bodoira e Pietro Cesero.

Cooperativa Cremonese per la fabbricazione di Concimi Chimici — Cremona.
Di L. 52.506 è stato l'utile netto realizzato nell'ultimo esercizio di questa cooperativa, ed il dividendo assegnato al capitale sociale è stato in ragione del 5 per cento dopo i prelevamenti di legge.
Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Cementi Po — Trino Vercellese.
Capitale sociale L. 1.100.000 interam. versato.
Il settimo esercizio dela « Cementi Po » si è chiuso con un utile netto di L. 73.576,95 che venne così ripartito: al capitale sociale L. 55.000 in ragione del 5 per cento a disposizione del Consiglio d'Amministrazione: L. 5.500 al Consiglio L. 8.360; a conto nuovo L. 3.516,95.
L'Assemblea riconfermò a Sindaci effettivi: Domenico Ara, Vittorio Sesia, prof. cav. Angelo Treves; Supplenti: Carlo Bertone e Cerati ing. Osterino.

Molino e Pastificio di Ponte S. Giovanni — Perugia.
Capitale sociale L. 880.000 int. versato.
Il « Molino e Pastificio di Ponte S. Giovanni » ha chiuso il suo ultimo bilancio con un utile netto di L. 62.729,43 che venne così associato alla riserva L. 6972,95, al capitale sociale L. 48.000 in ragione del 6 per cento, al Consiglio L. 6275,65, al consigliere delegato L. 3896,16, a disposizione L. 1648,06, a conto nuovo L. 3536,59.
Amministratori e sindaci sono stati riconfermati in carica.

Grand Hotel Continental — Roma.
Capitale sociale L. 1.300.000 int. versato.
L'ultimo bilancio del « Grand Hotel Continental » di Roma si è chiuso in pareggio nella cifra di L. 1.784.508,79.
Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

« Corderia Nazionale » — Sampierdarena.
Capitale sociale L. 1.600.000 int. versato.
L'ultimo esercizio della « Corderia Nazionale » si è chiuso con un utile netto che, fatti gli usuali prelevamenti permette di distribuire al capitale sociale un dividendo pari al 5 per cento.
Vennero rieletti a presidente comm. Emanuele V. Parodi; a cons. comm. Roberto Calegari, prof. cav. Lazzaro Ricci, ing. G. Tedeschi; sindaci eff.: cav. G. Buschetti, Augusto Emetaz e avv. Emilio Moretti.

Pastificio Ligure già Cassanello - Genova
Capitale sociale L. 1.250.000 int. versato
Il comm. Tomaso Cassanello ha presieduto l'assemblea degli azionisti del « Pastificio Ligure » adunatasi per approvare l'ultimo loro bilancio che si è chiuso coh un utile netto di L. 300.043,04 che su proposta del Consiglio venne così ripartito: agli ammortamenti L. 75.000, alla riserva ordinaria L. 6252,15, al Consiglio L. 7127,45, al capitale sociale L. 100.000 in ragione di L. 8 per ogni azione; a nuovo L. 11.663,44. L'assemblea elesse ad amministratori: comm. Tomaso Cassanello, Antonio Dagnino, prof. Francesco Quarantino; sindaci effettivi: avv. Romolo Chiappe, Luigi Gorrini, Adelio Manardo; supplenti: Giacomo Giavotti e Lorenzo Devoti.

Fabbrica Zucchero Ligure-Vicentina — Genova-Vicenza.
Capitale sociale L. 900.000 int. versato.
Sotto la presidenza del comm. Bartolomeo Clementi si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti della « Fabbrica Zucchero Ligure-Vicentina » alla quale intervenne in rappresentanza di 7353 azioni delle 9000 costituenti l'intero capitale.
All'unanimità venne approvato l'ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 124.046,65 che venne così ripartito: alla riserva L. 6000, al Consiglio L. 6000, al capitale sociale L. 103.000 in ragione di L. 12 per azione, a conto nuovo L. 4046,65.
Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

MERCATI ITALIANI

POLLAME.

Milano, 9. — Quantità poca, vendita calma. Tacchini vivi 1.65 a 1,75, id. morti -,— a -,— al kg., novelli 4,— a 5,— cad. — Tacchino giovani vive -,— a -,— cad., id. morto -,— a -,— al kg., vecchio —,— a —,— cad. — Oche vive 3,— a 4,— cad., morte -,— a -,— al kg. — Anitre grosse 2,20 a 2,50, mezzane 1,60 a 1,80, cad. — Faraone grosse -,— a -,—, mezzane 2,20 a 2,50 cad. — Capponi grossi 3,— a 3,50, mezzani -,— a -,— cad. — Pollastri grossi -,— a -,—, mezzani 1,60 a 1,80, piccoli 1,— a 1,10, novelli 1,90 a 2,15 cad. — Galline grosse 2,80 a 2,8., mezzane 2,— a 2,20 cad. — Polleria morta -,— a -,— al kg. — Piccioni grossi -,90 a 1,—, piccoli -,— a -,— cad.

UOVA.

Milano, 9. — Vendita debole.
Uova 1ª qualità (scelti da bere) 1.43 a 1,45, id. 1ª 1,33 a 1,40, id. 2ª 1,32 a 1,34, id. 3ª 1,20 a 1,22, id. 4ª della calce 1.06 a 1,10 alla dozzina.

BESTIAME

Cremona. — N. 240 buoi da macello a peso vivo da lire 0.90 a -,95 — peso netto 1,50 a 1,70 — N. 252 buoi da lavoro al paio 900,— a 1200,— — N. 70 tori a peso vivo 0,75 a 0,85, id. per capo 400,— a 700,— — N. 170 vacche da macello grasse per capo 260,— a 375,—, id. magre per capo 150,— a 245,— — N. 80 vacche da frutto per capo 420,— a 650,— — N. 383 allievi in genere 140,— a 330,— — vitelli maturi a peso vivo 1.20 a 1,40, id. a peso netto 1,80 a 2,— al kgs

CEREALI.

Bergamo. — Frumento nostrano mercantile lire 29,— a 30,—, id. inferiore 27,50 a 28,— al quintale.
Brescia. — Frumento fino lire 28,50 a 29,50, id. limone mercantile 27,75 a 28,50, id. mercantile 27,25 a 28,—, granoturco tardone 16,75 a 17,25, id. agostano 17,75 a 18,—, id. pignoletto nostrano 17,— a 17,50, avena nostrana 20,25 a 21,25, segale 22,— a 23,— al quintale.

FARINE.

Brescia. — Farina da pane nuova lire 38,— a 38,50, id. da pasta nuova 37,— a 37,75, id. granoturco fioretto 22,50 a 23,—, id. id. speciale 26,— a 20,50, id. id. comune da 18,— a 19,—, cascami crusca 17,— a 17,50, id. cruschello 17,50 a 18,— al quintale.

Mercati delle Uve

Milano, 9. — Ecco le quotazioni praticate: Montesilvano nere da L. 28 a 30; bianche 35 a 38 e 40; piacentine 28 a 30; veronesi 23 a 25; altre uve 25 a 27. Prezzi in città.
Alessandria, 8. — Uvaggio miria 3260 da 1,18 a 1,50, media 1,370.
Acqui, 8. — Uvaggio miria 1000 da 1,25 a 2.10, moscato 500 da 1,65 a 2.
Alba, 8. — Dolcetti Mg. 26.800 a lire 1,60; barbera 27.700 da 2 a 2,20, uvaggio 8100 da 1,60 a 1,95, fresa 3200.
Asti, 8. — Mg. 20.000; barbera da 1,80 a 2,30, uvaggio 1.15 a 2.05.
Brescia, 8. — Mantovane e modenese, da 13,50 a 17; Torrepuesseri da 26,50 a 28 al quintale fuori dazio. Buon concorso di compratori.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 9 Ottobre 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 9 ottob.
Sete stagionate pesate Kg.	1215	29.6	15435	112170
Bozzoli pesati . . . . . »	1780	—	1781	18690
Cascami pesati . . . . . »	—	—	—	—
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	4080
Coconi . . . . . »	—	—	—	100
Assaggio campioni . . . »	200	75	835	2412

FALLIMENTI E CONCESSI

Fallimenti. — LIVORNO: Ammannati Reginaldo, salleria — NAPOLI: Barone Giovanni, orefeceria — Colombai fratelli, fotografia — CREMA: Belli Lod., Vailate, manifatture — PATTI: Cambria Gius., Floresta, tess. — FIRENZE: Desii Nemesio, Campi Bis., calz. — BARI: Guarini Stefano, Fasano, tessuti.
Concordato preventivo. — REGGIO EM.: Bodogni Gius., ditta, Novellara.
Piccoli fallimenti. — GENOVA: Baglioni coniugi, cappelleria — CREMONA: Barbieri A., Robecco Oglio, mercr. — AREZZO: Bindelli Agnese, S. Sepolcro, mod. — FIRENZE: Covini Giov., Figline, stoviglie — Funghi Aldo, tipografia — LECCE: De Filippi Dante, Calimera — SALUZZO: Demichelis Marta, Savigl., alim. — CAGLIARI: Dabois Gius., Villacidro, gen. div. — Mattiello Filippo, Fiumini, gen. div. — ALESSANDRIA: Tortielli Giuseppe, orologeria.

STATO CIVILE

Morti denunciati il 9 corrente
Orlani Carolina 64, via Trivulzio 15 — Perego Angelo 72, possidente, corso Garibaldi 51 — Spada Saunia 22, via Brioschi 44 — Malagoni Clementina 18, cucitrice, via L. Sacco 3 — Fraschini Erminia 17, Osp. Ciceri — Formenti Jolanda m. 1 Brefcroffo — Valegussa Maria 79, via C. da Sesto 23 — Rusconi Teresa 2, Valmadrera — Grigi Giacomo 54, Crescenzago — Polli Giovanni 80, manovale, via Ticinese 59 — Alziati Maria 25, cucitrice, via Sarpi 17 — Paini Giuditta 51, casalinga, Crescenzago — Pugni Fruttuoso 45, Vicolo Bindellino 2 — Caccia Luigi 52, fattorino, via P. Colletta 3 — Abile Giuseppe m. 8, Greco Milanese — Antonini Rosa 54, casalinga, corso Porta Nuova 17 — Speroni Cardi Giancarlo 2, via Vincenzo Monti 35 — Pogliaghi Luigi 32, casalinga, corso Vittoria 8 — Valli Camilla 69, via Orti 23 — Castelli Giuseppa 35, casalinga, via Borgognone 7. Totale N. 20.
Dichiarazione delle nascite N. 26.

L'"Eugenìa"
e la Potenzialità Virile

L'argomento del miglioramento della razza umana, fondato e regolato da criteri scientifici di pratica applicazione, è stato, or non è molto, nuovamente riportato allo studio di sociologhi e di antropologhi, di Eugenisti e di medici. La « Eugenia » la procreazione cioè di individui ben fatti e rispondenti a tutte le esigenze fisiologiche, e fisiche e psichiche, capaci di dare l'organismo perfetto sotto tutti i punti di vista, è invero questione già presa in considerazione fin dai tempi antichi. I Congressi di Eugenisti tenutisi in questi ultimi anni sia in Europa che in America, ribadirono i principii nuovi di siffatta questione d'interesse mondiale e dettarono i metodi che debbono regolare l'azione eugenica onde ottenere popolazioni robuste, sane e ben compiesse.
Ma non v'ha dubbio alcuno che la migliorata procreazione, oltre che dallo stato di salute dei procreatori o dalle loro fattezze, dipende essenzialmente dalla potenzialità virile del procreatore. Purtroppo presentemente, positivo è il fatto che segnatamente in taluna nazione d'Europa le nascite vanno sempre più diminuendo. La causa diretta di siffatta dolorosa constatazione è la deficiente potenzialità sessuale dell'uomo.
Senza virilità normale, integra, non è possibile l'amplesso procreatore, derivante dal sentimento psichico dell'amore; e però tutti gli sforzi tendenti sia da parte degli Eugenisti che dei sociologhi, ecc., rimangono sterili se gli individui destinati alla procreazione non sono virilmente potenti.
Chiaro appare che è necessario di provvedere energicamente a vincere la debolezza sessuale tanto frequente e precoce oggidì, e prodotta da cause diverse, fra cui principalissimo l'abuso sessuale in gioventù, l'onanismo, l'alcoolismo, la soprafatica quale si impone per le crescenti esigenze della vita.
Fin dai tempi remoti era nota l'impotenza virile, ne troviamo cenno nelle antiche leggi. Ma trattavasi per lo più dell'impotenza constatata, capace di far pronunciare l'allontanamento del marito, l'annullamento del matrimonio, il riconoscimento della paternità e via dicendo. I moderni legislatori pure presero in considerazione siffatti stati anormali.
Senonchè si tratta essenzialmente di porre argine allo stato di debolezza sessuale sia essa determinata dalla cosidetta frigidità da timidezza, o da vera debilità organica. Se è abolita l'attitudine di procreare, come si può parlare di migliorare la procreazione, di coltivare l'eugenia?
Si consigliarono e si consigliano tuttodì gli eccitanti della sfera genitale, gli afrodisiaci con ben relativa utilità se non con nocumento dell'organismo; ciò è condannato da eminenti medici e terapisti fra cui per esempio il Fonssagrives, il quale dà l'ostracismo a questi pericolosi rimedi destinati a risvegliare per un momento una funzione che si estingue.
La cura più moderna, razionale e davvero efficace si informa al criterio della rieducazione fisiologica degli organi destinati alla funzione della procreazione. Il mezzo sovrano è costituito dal valersi dell'iperemia a scopo terapeutico; metodo ideato ed applicato dall'illustre prof. Bier (Berlino) e seguito da insigni clinici per le sue diverse applicazioni.
La Terapia iperemizzante ha dato ottimi risultati anche nelle varie forme di debolezza sessuale curata dall'Istituto Dr. G. Parker Co., Milano, Via Passerella, n. 3. Il metodo stesso è esterno, non implica disturbo di sorta alcuno, nè allo stomaco nè ad altri organi; esso è di agevolissima applicazione; gli effetti che con esso si ottengono sono rapidi, sicuri e duraturi. L'efficacia sua è stata confermata in numerosi casi d'impotenza funzionale e di debolezza sessuale, di deficente sviluppo genitale, ecc.

Collegio Internazionale Militarizzato
"CITTA DI MILANO"
Anno 7°. MONZA Telef. n. 1-7
Stradella - Varazze - Milano (C.° Venezia, 80)
FIGLI EDUCATI, FONTI, PROMOSsi. — Elementari, Tecniche, Ginnasio, Istituto Tecnico, Commerciale, Lingue Moderne.

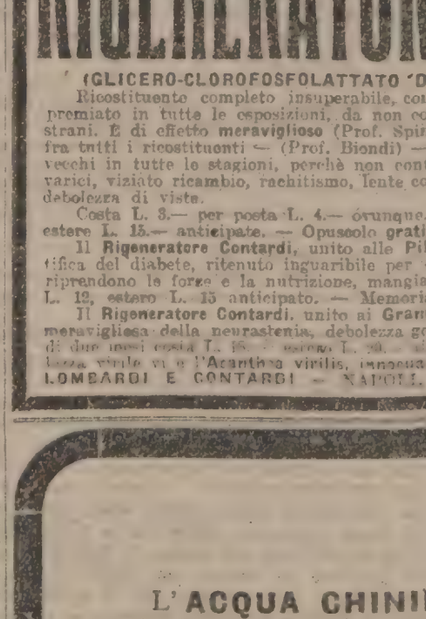
COLLEGIO MASCHILE
SALO' - LAGO DI GARDA
Stazione climatica di primaria importanza.
Scuole elementari comunali — Tecniche pareggiate. Interne. Lingue straniere. Cure, trattamento famigliare. Quota mite comprendente retta e spese. Chiedere programma. - Telef. 47.

Importante avviso di incanto.
Il 6 novembre ad ore 10 presso l'Amministrazione Ospitaliera di Pavia si terrà incanto unico definitivo a schede segrete per la costruzione dell'OSPEDALE POLICLINICO (opere murarie, di sterro ed accessorie) per un importo presunto di Lire 1.889.611,43.
Capitolato, elenco prezzi e disegni sono visibili presso detta Amministrazione in Pavia, corso Cairoli N. 14, che spedirà, a richiesta, una copia del manifesto di incanto.

AI DEBOLI, PALLIDI, MAGRI, TISICI
CURA PER INGRASSARE
IRROBUSTIRE L'ORGANISMO, RINNOVARLO RENDERLO FORTE E PROSPEROSO!
La cura si compone di "Vigor al Tropan" e di "Palladion", (polvere di carne ed uova) — (Un cucchiaio da minestra di questa polvere equivale ad una bella bistecca od a cinque uova).

Questa cura raccomandata da celebrità mediche di fama mondiale e da preferirsi a tutte quelle esistenti per l'anemia, nevrastenia, gracilità pallidezza, tardo sviluppo, clorosi, cattiva assimilazione, brutto colore della pelle, convalescenza, strapazzi, vizi, ecc. Questo rimedio principe non dà soltanto la grassezza ma anche forza e salute durevoli. Forma un sangue nuovo, fresco ed abbondante. Nuovi tessuti, nuovi muscoli e nuovi nervi.
Diffidare dalle imitazioni in pillole in pastiglie, ecc., nauanti di criterio scientifico comparse nel mercato dopo veduto il successo di questa cura veramente meravigliosa.
Deposito generale: ANGLO AMERICAN STORES, Monte Napoleone, 22, MILANO (Italia), dal quale si può avere opuscolo e Consulti Medici gratis. Unire francobollo. Vendesi alla Farm. SOCIALE, Corso P. Nuova, 17 angolo Moscova - STRAZZA, Piazza Fontana - COOPERATIVA FARM., Piazza del Duomo.
Ed in tutte le primarie Farmacie.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.



SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli a richiesta.
Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli).

Malattie Segrete. Cure mediche rapidissime. Dirigersi all'Istituto Dr BAIZINI, (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica). Nuovo sistema praticissimo per l'applicazione del 606.

CHININA BANFI
alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile
Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza, con metodi moderni (cura mista col 606 ed Ehrlich). Domandare schiarimenti.
D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

RESPIRATORI e OCCHIALI
per uso industriale, automobilistico, sanitario e aeronautico. - Catalogo gratis

R. SPASCIANI, Milano. - Via Solari, 28

Edoardo Dubied e Co. - Couvet (Svizzera)
Fabbrica di Macchine per Maglieria

A MANO ed MOTORE
PARIGI 1900 Gran Premio
MILANO 1906 Gran Premio
Deposito ed Officina in MILANO: ALFONSO ANGEHRN - Via Petrarca, 9

Stufe Americane

"HAAS"
a fuoco continuo, le migliori e più economiche.
Tipi speciali per riscaldare Vasti locali - Ospitali - Teatri - Officine - Scuole, ecc.
Esclusivo per l'Italia.
CESARE TONINELLO - Milano
Via M. Pagano, 25 - Tel. 12963
Grande deposito Cucine economiche "ETNA".

Preservativi Igienici
chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. Igiene. Casella Postale 635. Milano

SCIATICA
guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre **Antisciatica Dr. Zenes.** Opuscoli gratis cura completa L. 25.— **Institution Dr. Zenes** *Corso S. Celso 26, Milano*

TINTURA MARLEY (ERIN)

Innocuità assoluta composta di **Henné e Malle di Noce,** è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese, **istantanea** grande L. 5, piccola L. 3, **Progressiva** grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80
Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

IGIENE E BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA
I capelli grigi, scolorati, o rovinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale, con una sola applicazione al mese, usando "LA MILANESE", tintura istantanea per capelli e barba. Garantita priva di Parafenilendiamina. Evita il **prurito, l'eruzione e l'eczema,** che danno tutte le tinture velenose. L. 5 la scatola, per posta cent. 80 in più. — Unico Deposito
Prof. CESARE ALBERICI, Parrucchiere da Signora e Profumiere
Membro dell'Accademia Parigina degli Inventori. Professore dell'Accademia di Firenze
Premiato colle massime onorificenze a MILANO, GENOVA, ROMA, PARIGI e LONDRA.
Sale riservate per la Pettinatura - Applicazione delle tinture - Shampooing - Massaggio facciale - Manicure - Lezioni di Pettinatura - Posticci di alta novità - Lavorazione speciale inimitabile.
FACILE APPLICAZIONE
MILANO - Corso San Celso, N. 10 - Telef. 3[illegible]10.

RIGENERATORE CONTARDI
(GLICERO-CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO)
Ricostituente completo insuperabile, con oltre trent'anni di esperienza mondiale, premiato in tutte le esposizioni, da non confondere con le stupide imitazioni dai nomi strani. È di effetto meraviglioso (Prof. Spinelli), degno di occupare il posto di onore fra tutti i ricostituenti — (Prof. Biondi) — è sempre utile ai bambini, ai giovani, ai vecchi in tutte le stagioni, perchè non contiene veleni! Guarisce l'anemia, debolezza, varici, viziato ricambio, rachitismo, lente convalescenze, inappetenza, atonia generale, debolezza di viste.
Costa L. 3.— per posta L. 4.— ovunque. — Si spediscono 4 fl. in Italia per L. 12.— estere L. 15.— anticipate. — Opuscolo gratis a tutti.
Il **Rigeneratore Contardi,** unito alle **Pillole litinate Vigier,** costituisce la cura scientifica del diabete, ritenuto inguaribile per oltre 5 secoli. Scompariscono lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione, mangiando cibo misto. Cura completa di un mese L. 12, estero L. 15 anticipato. — Memoria gratis.
Il **Rigeneratore Contardi,** unito ai **Granuli di stricnina fosforici,** costituisce la cura meravigliosa della neurastenia, debolezza generale e virile, paralisi. La cura completa di due mesi costa L. 15 — estero L. 20 — franchi. Per l'effetto immediato nella debolezza virile vedi l'Acanthea virilis, innocua. Costa L. 10.— anticipate alla Fabbrica LOMBARDI E CONTARDI — NAPOLI, Via Roma, 345.

DIFFIDA

L'**ACQUA CHININA-MIGONE**, pel grande favore che incontra presso i consumatori di buona ed igienica profumeria, ha ottenuta un'immensa diffusione che va continuamente aumentando; torna quindi naturale che molti speculatori si siano adoperati ad imitarne i caratteri esterni, allo scopo di spacciare le loro manipolazioni, valendosi di quella fama che la **CHININA-MIGONE** si è meritatamente acquistata. Quindi per non essere tratti in inganno, non potremmo abbastanza raccomandare alla nostra clientela, di non acquistare mai quest'acqua a peso, ma solo in flaconi originali ponendo grande attenzione all'Etichetta che distingue la nostra **SPECIALITA'**, la quale porta il nome e l'indirizzo della nostra **Ditta MIGONE e C., Milano,** e la marca depositata (tre teste) qui sottosegnata. E siccome accade a volte che taluni stabiliscono confronti di prezzo fra la nostra **CHININA-MIGONE** con qualche altra imitante la nostra, crediamo opportuno ricordare, che questa nostra preparazione, frutto dello studio e della pratica di moltissimi anni, elaborata con metodi speciali, e colle sostanze le più pure e le più scelte, senza alcuna considerazione di spesa, non debba punto paragonarsi alle imitazioni che, anche quando non sono nocive, certo non arrecano alcun giovamento, i preparatori delle quali, più che ad altro, intendono a conseguire la somiglianza dei nomi, l'apparenza esteriore e l'economia del costo, per poterle spacciare a buon mercato.

MIGONE & C.i Profumieri - MILANO - Via Orefici

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILISSIMA sarta specialità tailleur occuperebbesi anche presso Milano. Scrivere Cassetta 272 T Haasenstein e Vogler, Milano. * 83963

BAMBINAIA disponibile. Scrivere Monti Rosa, posta, Milano. * 83798

CHAUFFEUR meccanico, bella presenza, ottime informazioni, libero leva, miti pretese, impiegherebbesi anche fuori Milano. Ricevuta 85049, posta, Milano. 85049

DOMESTICA cuciniera referenze offresi anche fuori Milano. Ufficio Collocamento, piazza Verziere, 9. * 85481

FOTOGRAFI. Stampatore bromuro operatore abilissimo cerca ovunque referenze. P. Cesare, posta, Torino. * 17349

GIOVANE trentenne capacissima governo casa e cucina occuperebbesi senza compenso mensile purchè trattamento famigliare. Scrivere Carnazzini, fermo posta, Portoferraio. * 24760

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILISSIMA sarta fantasia provenienza Parigi cerca lavoro presso importante sartoria o privati. Fermo posta M. M. 131, Milano. * 84412

DISEGNATORE progettista edile parecchi anni pratica sui lavori, certificati di prim'ordine impiegherebbesi presso ingegnere od architetto o per lavori di studio che di fabbrica anche fuori Milano. Scrivere Cassetta 131 S Haasenstein e Vogler, Milano. * 85037

INGEGNERE civile laureato scorso agosto Politecnico di Torino cerca occupazione adeguata. Scrivere presso Haasenstein e Vogler Cassetta 987, Padova. 17247

INGEGNERE elettrotecnico sei anni pratica, ottimi certificati, cauzione offresi. Tessera Touring 129876, Firenze. * 17237

RAGAZZO dodicenne cerca posto. Panzeri Atto Vannucci, 12. * 83972

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCASI brava giovane giacche tailleur. Inutile presentarsi se non brave. Bettoscani, Durini, 20. 84229

CERCASI abile lavoranti sarte bambini. Fidelramnatici, 4. 85169

CERCASI piccina per modista anche dopo scuola. Monti, 47. 85633

DA serio ed importante Calzaturificio vicino a Milano cercasi esperto energico capofabbrica con perfetta conoscenza delle pelli del cuoio e loro impiego, nonchè dello lavorazioni Blak misto e Goodyear. Buona retribuzione conforme al merito. Rivolgere offerte a Cassetta 298 R Haasenstein e Vogler - Milano. Non rispondesi anonimi. 80970

LAVORANTI a domicilio su proprie macchine tricotenses N. 7 cercansi per lavoro rimunerativo. Via Felice Casati, 16. * 84226

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ANCIEN Professeur Ecole Berlitz enseigne italien aux étrangers, français aux Italiens; même méthode. Ausonio, 6. * 85543

SCUOLA privata, classica-tecnica, specialità lingue. Dottor Gardelli, Armorari, 8. * 84486

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. A. CAMERA letto studio primo piano. Corso Venezia, 8. * 84342

BELLISSIMA camera ammobiliata luce elettrica, via Ozanam, 14. Dirigersi portinaio. * 84340

CAMERA tre letti adatta operai primo piano luce elettrica. Marco Formentini 3. 85370

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCANSI persone vendita privati, grossisti olio oliva, forte guadagno. Casella 57, Oneglia. 24390

CERCANSI ogni città rappresentanti volonterosi solvibili desiderosi formarsi ottima situazione commerciale serissima. Scrivere sino 25 ottobre. Cassetta 100 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 84514

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AD ESERCENTE voglia utilmente stabilirsi vicino passotto commerciale, regalo trimestre. Ragioni intime famiglia vendo, permuto casa. Ramperti, Spiga, 8. * 85497

AFFITTASI sei locali primo piano villetta via Gluck, 17, Ponte Seveso. 85517

LOCALE uso studio magazzino affittasi prossimo. Rivolgersi Regina, Valigeria, Margherita, 16. 84306

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

VENDESI ad ottime condizioni, in località vicinissima a Varese, avviato ed ampio ristorante, con saloni, terrazze, portico, bercoau, giuoco bocce e rustici, con attigua casa colonica, vasto magazzeno e 8 pertiche terreni, prati e boschi. Gino Nicora, Palazzo Broletto, Varese. 7276

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCASI gattino razza americana Angora. Scrivere prezzo indirizzo Angora, posta. * 85479

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFARONE. Causa partenza cedo caffè bottiglieria metà, suo valore; vicinissimo alle stazioni. Scrivere Lorenzo, posta, Varese. * 24703

CARTOLERIA merce mobiglio

Domenica 11 Ottobre 1914 — Anno XLIX - N. 17425 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	42,—	22,—	11,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,50	13,—
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	19,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI E PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Roma, Torino, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Ragusa, Torino. Annunci commerciali nelle pagine di testo L. 3.— Nella pagina delle Notizie Commerciali L. ... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la li... Annunci finanziari si pubblicano esclusivame... delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— L. 5.— la linea. Per gli Annunci Economici e ... vedere condizioni in testa alle rispettive rubr...

I manoscritti non si restituiscono ... pubblicati.

Conto corrente co... posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Ottobre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli ... tav. di ricamo

La città e tutti i forti di Anversa in potere dei tedeschi

L'esercito belga e Re Alberto in salvo oltre la Schelda

Lo spettacolo pietoso dei profughi giunti in Inghilterra

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

Quando, il 2 di ottobre, noi scrivevamo in questi commenti che non si tarderebbe forse a vedere entrare nella battaglia di Francia un nuovo elemento — l'esercito tedesco assediante Anversa, divenuto libero dopo la caduta della piazza — non credevamo essere così vicini a tale eventualità. E veramente le operazioni dell'espugnazione di Anversa hanno superato in rapidità tutto quanto ci si poteva attendere: ciò è dovuto al preciso e formidabile impiego delle artiglierie pesanti germaniche, e specialmente dei famosi obici da 420, i quali hanno oramai chiaramente dimostrato che alla loro potenza distruttrice nessuna fortificazione permanente è più in grado di resistere. Nella lotta secolare tra la corazza — sia essa d'acciaio o di cemento armato — e il cannone, è ancora una volta questo che ha il sopravvento.

Le cause immediate dell'attività tedesca contro Anversa vanno probabilmente ricercate in quella ripresa di attività bellica di che l'esercito belga, manovrante presso la fortezza, dette segno nella seconda quindicina di settembre. L'episodio culminante di queste operazioni di campagna fu la distruzione di un distaccamento tedesco avvenuta presso Alost. Considerato che tale attività dei belgi cominciava a diventare noiosa, se non pericolosa per le truppe tedesche d'occupazione del territorio belga conquistato, e considerato anche che queste truppe avrebbero giovato sul teatro d'operazioni francese, il Grande S. M. germanico decise di intraprendere l'investimento della piazza forte fiamminga.

In seguito ad alcuni combattimenti campali, intesi a ricacciare l'esercito belga di campagna entro i forti della cinta esterna di Anversa, si fecero avvicinare le grosse artiglierie, le quali aprirono il fuoco contro Malines e contro i forti del settore sud-est della cinta esterna il 30 settembre. Ventiquatt'ore dopo, l'impiego delle grosse artiglierie aveva per effetto la distruzione di due forti della cinta esterna. Il 2 di ottobre, i tedeschi si impadronivano del forte di Wavre e di una ridotta vicina. L'indomani, essi si impadronivano dei forti di Waelhem, Königskockt, Lierre e le ridotte intermedie: tutto il settore sud-orientale della cinta esterna era caduto.

I giorni 4 e 5 furono impiegati dall'assalitore a passare la Nethe e a vincere la resistenza dell'esercito campale belga sulla destra di questo fiume. Il 5 stesso le artiglierie pesanti tedesche riducevano al silenzio i forti di Bröchem e di Kessel nel settore esterno orientale. Il 7 ottobre la battaglia contro l'esercito belga era vinta ed i difensori erano ricacciati dietro la seconda cinta dei forti. Il bombardamento di questi e della città retrostante incominciava alla mezzanotte dall'8 al 9. La resa della piazza è avvenuta il 9 mattina. Le operazioni effettive di investimento hanno dunque durato nove soli giorni!

Un comunicato di stamane aggiunge che, oltre alla città, tutti gli altri forti della piazza sono nelle mani dei tedeschi. L'esercito campale belga, in vece, si è ritirato a nord-ovest della piazza sulla sinistra riva della Schelda; e si annunzia che esso abbia intenzione di raggiungere le truppe alleate operanti nel Nord della Francia. Bene l'esercito belga ha saputo sottrarsi al pericolo di essere stretto entro la piazza di Anversa e di doverne subire la dolorosa sorte; ma non sappiamo quanta probabilità vi sia per esso di effettuare il proprio congiungimento cogli alleati in Francia. Dato che truppe tedesche si trovano già in forza sul confine franco-belga, sembra che l'unica via che restasse ai belgi per effettuare il loro progetto sarebbe di imbarcarsi ad Ostenda per farsi trasportare per via di mare a Dunkerque, o su altro punto più arretrato delle coste francesi. L'esercito tedesco operante nel Belgio ne lascierà loro il tempo?....

Teatro Occidentale

La battaglia in Francia è in un periodo di calma al centro. Si segnalano soltanto vivacissimi attacchi tedeschi nella regione di Arras e in prossimità di S. Mihiel.

Teatro Orientale

I russi annunziano di conseguire continui vantaggi sui tedeschi al confine prussiano. Gli austriaci, dal canto loro, annunziano che la loro cavalleria ha sbarazzato la regione ad ovest di Przmysl e che i russi indietreggiano su tutta la linea, in Galizia, ritirandosi rapidamente verso il San. I dispositivi della prossima grande battaglia nel teatro orientale vengono così ad assumere quella forma che noi prevedevamo già da parecchi giorni.

Corrado Zoli.

I tedeschi ad Anversa

L'annuncio ufficiale

BERLINO, 10 mattina.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale in data 9 ottobre sera:

« Stamane parecchi forti della linea interna della difesa di Anversa sono caduti nelle nostre mani. Da stamane la città di Anversa si trova in nostro possesso.

« Il comandante della piazza e la guarnigione belga hanno lasciata la città. Soltanto alcuni forti sono ancora in potere del nemico. Il possesso di Anversa da parte dei tedeschi non è per niente influenzato da questo fatto » (Stefani).

Anversa con tutti i forti

in possesso dei tedeschi

BERLINO, 10.

Stamane alle ore 11 il Grande Stato Maggiore comunica che l'intera piazzaforte di Anversa compresi tutti i forti si trova nelle mani dei tedeschi. (Stefani).

Le ultime resistenze

La tragica partenza di Re Alberto e della Regina

Berlino, 9 - ore 22.40.

Telegrafano al Lokal Anzeiger *da Rotterdam che la resistenza accanita di Anversa è dovuta non all'esercito belga, il quale avrebbe già potuto abbandonare la città al suo destino, ma agli inglesi che sbarcano ancora continuamente uomini e artiglierie. Essi si sono assunti il compito di difendere il lato orientale della città, più soggetto all'accanito attacco tedesco, mentre le truppe belghe difendono il lato occidentale, meno esposto. L'Inghilterra intende fare il supremo sforzo e difendere fino all'ultima casa l'estremo baluardo del Belgio. Parimenti deciso è però il comandante le truppe d'assedio, generale Beseler, la cui competenza è qui concordemente riconosciuta per quanto riguarda opere di fortificazione e di difesa.*

Testimoni oculari giunti da Anversa dichiarano che si sentono almeno dieci colpi al minuto di artiglierie pesanti. Le fiamme divampano sempre più nella città. Migliaia e migliaia di cittadini fuggono ad ogni ora. I fuggiaschi si dirigono in Olanda. Ogni treno rovescia innumerevoli famiglie spaventate. A Rosendal sembra di assistere a scene medioevali. I magazzini di petrolio della Schelda bruciano ancora illuminando di notte il cielo intorno di una luce chiarissima.

Le truppe belghe hanno abbandonato le loro posizioni sulla Nethe per occuparne altre sulla Schelda. Le prime granate piombarono nella città alla mezzanotte fra il mercoledì e il giovedì. La stazione sud, i depositi di petrolio, il palazzo di giustizia, il museo, l'ippodromo furono o totalmente inceneriti o danneggiati. Giovedì alle nove la guardia civica è stata disarmata, ma quasi tutti gli agenti si sono arruolati come volontari nell'esercito. Un proclama del comandante avvisava che la cinta interna dei forti sarà difesa fino all'ultimo respiro. Arrivano continuamente artiglierie pesanti e di marina francesi e inglesi.

Il Re Alberto voleva rimanere nella città, ma il seguito gli disse che la sua morte od un ferimento potrebbero essere fatali all'ulteriore resistenza ed all'avvenire della nazione. Allora si è rassegnato: è salito insieme con la regina in un'automobile grigia e si è allontanato. La popolazione lo riconobbe e, nonostante il panico e la miseria fece ai Sovrani un'ovazione indimenticabile. Il Re Alberto era giunto presso il confine olandese a Sezante ieri sera.

Le granate tedesche hanno uno straordinario potere incendiario. Non appena caduta una granata scoppia un incendio. In base a queste notizie si ritiene qui imminente la caduta di Anversa. Non si sa però, in seguito alle notizie riportate più su, se la guarnigione, come era suo intendimento, riuscirà a mantenere le comunicazioni con Gand.

Secondo la Vossische Zeitung *all'assedio di Anversa partecipano marinai tedeschi che sarebbero stati inutili a bordo delle navi. Forti reparti di fanteria e di artiglieria di marina combattono accanto alle truppe di terra. Tali reparti probabilmente si troveranno fra qualche giorno a fronte di due brigate di marinai inglesi che sono di guarnigione a Ostenda. Tali brigate furono formate col soprappiù dell'effettivo della flotta inglese su piede di guerra.*

Mario Mariani.

I commenti dei giornali tedeschi

Berlino, 10 notte.

Il *Berliner Tageblatt* commentando la resa di Anversa scrive: Una delle più importanti fortezze del mondo è stata presa in soli dodici giorni al nemico. Dietro ai difensori del Belgio si trovava l'Inghilterra e quando nella città sorse il proposito di prevenire la distruzione della città e una inutile effusione di sangue mediante una capitolazione l'Inghilterra incoraggiò alla resistenza.

La *Vossische Zeitung* scrive: Un attacco così formidabile è stato possibile perchè i tedeschi disponevano di un cannone superiore il quale distrusse in breve tempo tutte le cupole corazzate e tutte le opere di muratura.

La *Deutsche Tage Zeitung* dice: La conquista di Anversa dimostra che a noi basta di distruggere direttamente soltanto un settore di una certa grandezza anche della maggiore fortezza per rendere impossibile la difesa anche dei rimanente della fortezza stessa mercè il nostro fuoco micidiale. Così la conquista di Anversa in 11 giorni contiene in germe la conquista di Parigi. La conquista di Anversa non è soltanto un colpo che abbassa il Belgio ma è allo stesso tempo un colpo che deve ferire molto sensibilmente l'Inghilterra. Anversa era la testa di ponte dell'attacco inglese contro i nostri fianchi e alle nostre spalle. Ad Anversa i belgi accecati si sentivano quasi sotto la protezione degli inglesi. Tale ipotesi si mostrò sprovvista di valore. Non poteva evitare il destino di Anversa o quanto meno mutarlo, così l'Inghilterra con nostra particolare soddisfazione si trova direttamente implicata in questa disfatta.

La *Kreuze Zeitung* scrive: « Dal punto di vista strategico la conquista di Anversa deve essere altamente considerata in Germania come le imprese di Hindenburg nella Prussia Orientale ». (*Stefani*).

I fuggiaschi a Londra

Londra, 9, ore 23.

Tutta la notte è durato il bombardamento di Anversa. I grossi proiettili tedeschi cadevano sulle eleganti case vicine alla stazione, squarciandole orribilmente. La gente correva a rifugiarsi nelle cantine, ma molti, traversando la strada, furono travolti nelle rovine e uccisi dalle bombe.

Oltre 3000 anversesi rifugiati ad Ostenda hanno traversata la Manica a bordo di tre piroscafi e sono giunti ieri a Folkestone. Essi raccontarono che fuggendo da Anversa sono andati a piedi a Ostenda soffrendo fa fame e la sete. Assai pietoso era lo spettacolo di un numeroso gruppo di povere vecchiette, che furono sbarcate con lettighe e trasportate così sul treno per Londra. Parecchie erano provviste di denaro: alcune facevano la calza.

Un fuggiasco narrava che, dopo l'invito del borgomastro di Anversa di lasciare la città, egli e sua moglie, raccolta un po' di roba, si posero in cammino per Ostenda. Dappertutto eran gli ulani e spesso i fuggiaschi dovevano nascondersi.

Si ha da Rosendaal (frontiera olandese) che il rombo del cannone si sentiva distintamente dalla costa dell'Olanda durante il bombardamento di Anversa. Circa mezzo milione di profughi belgi sono ancora in Olanda ed ogni treno ne porta altre migliaia. Gli olandesi fanno di tutto per soccorrere i profughi. La maggior parte dei quali manca di ogni cosa.

In Olanda ieri correvano voci diverse sulla sorte di Alberto, Re del Belgio, e della Regina. Notizie di fonte germanica davano Re Alberto come ferito, ma altre informazioni assicuravano che egli si trovava presso la frontiera olandese e continuava a dirigere le operazioni di difesa, pronto a riparare ad Ostenda quando non vi fosse più nessuna speranza di resistere ad Anversa.

Quanto alla Regina del Belgio non si sa nulla di preciso, ma si crede che sia sulla via per recarsi in Inghilterra. Ironia della sorte! Si osserva che contro Anversa si sono accanite specialmente le truppe comandate dal principe Ruprecht di Baviera, che è appunto il cognato della Regina del Belgio!

Gastone Chiesi.

L'artiglieria che ha eseguito il bombardamento

Ostenda, 10 notte.

L'artiglieria che bombardava Anversa comprendeva 200 cannoni da 28 e 30 centimetri e mortai da 42 centimetri. Vi sarebbero pure stati cannoni per la difesa delle coste di una portata fino a 14 chilometri. Il bombardamento cominciò il 7 alle ore 9.3 0del mattino e cessò alle ore 10, venne poi ripreso violentemente a mezzanotte.

I ministri di Francia, Inghilterra, e Russia, lasciarono Anversa per ultimi. Migliaia di profughi e feriti sono qui arrivati. I piroscafi diretti in Inghilterra partono gremiti. (*Stefani*).

Per dove sono entrati i tedeschi

Amsterdam, 10 notte.

*Secondo il corrispondente dell'*Handelblad *da Rosendaal i tedeschi sono entrati ad Anversa per il sobborgo di Borchem* (Stefani).

Il panoramma di Anversa

L'impressione a Parigi

Parigi, 10 notte.

Anversa è caduta! Questa notizia, annunciata in termini ancora vaghi ed imprecisi dal comunicato ufficiale delle 15, ha provocato nel pubblico parigino una triste e dolorosa sorpresa, benchè già i telegrammi di ierisera recanti i primi particolari del feroce bombardamento iniziato dai tedeschi sulla città lasciavano prevedere che Anversa non avrebbe potuto resistere a lungo. Durante la giornata di oggi tutta Parigi ha dimenticato quasi che sul suolo francese sta svolgendosi ancora una delle più grandi mischie che abbiano mai insanguinata la storia, per volgere la sua trepida attenzione su Anversa. Ed ovunque la notizia della resa ha provocato unanimi espressioni di simpatia e rimpianto per l'eroico e valoroso popolo belga.

Questo riguardo agli effetti morali della caduta della città. Quanto alla portata militare dell'avvenimento, si ritiene che le sue conseguenze sieno assai minori di quello che possono apparire a prima vista, ed in ogni modo non si possono ancora emettere giudizi poichè non si hanno ancora notizie precise sul come Anversa è caduta. In principio lo stesso critico militare del « Berliner Tageblatt » risolveva la questione affermando quattro giorni or sono quanto segue: « Salvo il fatto di distruggere un periodo permanente contro il fianco delle linee di comunicazione tedesche la presa di Anversa non ha nessun'altra importanza. » E lo stesso critico del « Berliner Tageblatt » aggiungeva queste parole: « E' evidente che la guarnigione anzichè lasciar distruggere la città preferirà imbarcarsi ad Ostenda per la Francia, dove andrà ad aumentare le file degli alleati; dal canto loro le truppe tedesche operanti contro Anversa saranno inviate a rinforzare l'armata che si batte contro gli alleati. Tra belgi e tedeschi non vi sarà quindi battaglia attorno ad Anversa, ma il loro incontro avrà luogo altrove sopra un altro teatro, quello della battaglia dell'Aisne. »

Questo giudizio del critico militare del « Berliner Tageblatt » e cioè di un critico non sospetto, che i fatti sembrerebbero a prima vista confermare, indica ad ogni modo come dal punto di vista militare la presa di Anversa in se stessa non abbia che una importanza relativa. Questa impressione è confermata anche dai critici dei giornali parigini; per esempio il luogotenente colonnello Rousset facendo la ipotesi della caduta di Anversa si limita a dire che « essa costituirebbe un nuovo esempio della inanità delle fortificazioni permanenti. »

Ma tutte queste ipotesi, come ho detto più sopra, sono ancora arrischiate, data l'assoluta mancanza di particolari sulla maniera con cui Anversa si è arresa. Se si tien conto che la Schelda è stata passata dai tedeschi tra Termonde e Gand, vale a dire sul territorio della Fiandra Orientale, si potrebbe anche supporre che la guarnigione di Anversa si sia ritirata colà all'infuori del campo trincerato nella regione che va fino alla frontiera olandese per dare battaglia all'esercito tedesco. I tedeschi oltre la Schelda hanno attraversato anche la Nethe. Tra la Nethe e la Dyle essi occupavano ancora ieri le posizioni ed i forti di Wawre, di Santa Caterina e di Waelhem E' di là che essi hanno potuto, oltrechè bombardare la città, distruggere anche gli altri forti.

Un giornalista inglese che si è trovato ad Anversa mercoledì ha mandato al suo giornale una descrizione della città nella imminenza del bombardamento. Essa dimostra come i cittadini di Anversa hanno affrontato con eroico stoicismo la eventualità della dictruzione della loro città. Anversa presentava nel pomeriggio di mercoledì un aspetto strano, come non fu mai possibile di vedere. Il tempo era magnifico e le strade piene di gente. I « tramways » circolavano, ma la maggior parte delle botteghe erano chiuse. Gli abitanti trasportavano pacchetti ed oggetti, ma tutti contemplavano il cielo ed erano in allarme al minimo rumore isolato. Eppure il bombardamento era già annunciato e doveva considerarsi come imminente.

Un telegramma da fonte olandese reca poi che il bombardamento da parte delle batterie tedesche ha distrutto l'ospedale del sobborgo Berchem e tutte le case situate nella via di Cronenberg. Inoltre a Merxem gli obici provocarono danni considerevoli. La Via delle Arti, che è una delle arterie principali di Anversa, ha seriamente sofferto in parecchi punti in seguito alla esplosione dei grossi obici. Si segnalano pure parecchie case distrutte nei quartieri più eleganti della città.

Pure da fonte olandese si annuncia che le strade della frontiera belga-olandese sono coperte da fuggiaschi che si rifugiano in Olanda. Soltanto a Roosendael se ne contano circa 30.000. I giornali olandesi pubblicano gli annunci di proprietari di case che offrono gratuitamente la libera disposizione di grandi case ammobiliate alle famiglie belghe pur assicurando loro al tempo stesso di che vivere.

Oggi nel pomeriggio sono giunti alla stazione Nord di Parigi una quindicina di ufficiali belgi e circa duecento soldati che avevano lasciato Anversa il 7 ottobre. Essi hanno fatto una breve sosta di due ore a Parigi prima di ripartire per un punto del territorio francese ove faranno l'istruzione alle giovani reclute belghe recentemente chiamate sotto le armi. Il loro passaggio ha provocato a Parigi una calorosa dimostrazione di simpatia da parte dei viaggiatori che si trovavano in quel momento alla stazione. Numerose grida di *Viva il Belgio! Viva Re Alberto!* furono emesse alla partenza del treno che i ferrovieri con delicata attenzione avevano ornato con bandiere belghe e francesi. Durante la breve sosta ad un gruppo di giornalisti che li interrogavano gli ufficiali dichiaravano quanto segue: « Abbiamo dovuto subire assalti formidabili. Quando i tedeschi hanno visto che noi resistevamo loro e che il loro piano di attacco brusco contro la Francia era compromesso, ci hanno rotato un odio feroce che faceva recentemente dire anche ad uno dei loro generali: « Noi non lasceremo loro che gli occhi per piangere ».

« Voi conoscete le atrocità che hanno commesse e la distruzione sistematica dei nostri monumenti e delle nostre città storiche. E una guerra di briganti quella che essi fanno. Povero Belgio! In quale stato è ridotto! Ma che cosa volete? E meglio che esso non esista, piuttosto che i belgi siano diventati tedeschi! »

A questo punto siccome i presenti guardavano con meraviglia un giovinetto, quasi un ragazzo, con i vestiti di sergente che si trovava tra i soldati belgi, un ufficiale aggiunse sorridendo: « Questo è il nostro beniamino. Egli ha sedici anni e mezzo: è sul campo di battaglia che ha guadagnato i suoi galloni di sergente a Termonde. Egli combatteva a fianco di suo padre furier maggiore. Egli solo ha ucciso un ufficiale tedesco e sette uomini. E un vero demonio. La sua condotta è stata segnalata al Re che lo ha promosso sergente ».

Mario Daliani.

La notizia a Londra

Londra, 10, ore 16.

La notizia della caduta di Anversa era qui attesa e non ha prodotto grande sorpresa. Vi è un generale sentimento di pietà per il Belgio e per le dure prove che quel piccolo popolo eroicamente affronta, ma d'altra parte si pensa che l'esercito si è messo in salvo e potrà cooperare ancora efficacemente cogli alleati.

Il *Times* nel suo articolo di fondo osserva che la notizia della caduta di Anversa avrà un considerevole effetto sul morale del popolo tedesco, che doveva essere piuttosto malcontento dell'andamento generale della campagna, ma in tutto il resto del mondo il nuovo successo del gigante teutonico sopra il piccolo Belgio [illegible] indignazione e di protesta.

Gastone Chi...

NOTE MILITARI

La battaglia in Francia

I recenti rinforzi delle due ali occidentali opposte

In Francia, « la battaglia dei tre fiumi » si prolunga nei modi più inattesi.

Un'azione decisiva sembrava in procinto di verificarsi, da una parte o dall'altra, al gomito formato dalle due fronti opposte alla confluenza Oise-Aisne. Invece l'urto tedesco si è smorzato, non ostante una pertinace violenza, contro la linea francese tempestivamente e validamente rinforzata anche in quel gomito, cosicchè, contrattaccando, ha potuto riconquistare il terreno perduto fra Chaulnes e Roye.

L'estensione frontale raggiunta dalla linea dei tedeschi rappresentava già un massimo, che per la relativa scarsità delle forze, si aveva ragione di credere insuperabile. Invece la loro destra, anzichè ripiegare per sottrarsi alla minaccia di avviluppamento, che sembrava sovrastarle imminentemente, ha tentato a sua volta di avvolgere con nuove forze la sinistra avversaria. E la fronte si è ancora estesa!

Dei due fatti il secondo specialmente merita, per la sua eccezionalità, qualche commento.

Donde hanno tratto i tedeschi le nuove forze! — Perchè reagiscono a quel modo contro l'azione degli alleati, nell'Ovest?

Alla prima domanda, la risposta è facile per quanto riguarda la cavalleria. Le divisioni di quell'arma, da quando la battaglia manovrata cominciò a trasformarsi in battaglia di posizione, erano rimaste in attesa d'impiego. Tanto da parte tedesca quanto da parte francese, le masse di cavalleria stavano — come di regola — raccolte dietro l'ala manovrante.

Finchè i tedeschi decisero di far uscire la loro dalla sua posizione d'attesa, per lanciarla contro le colonne nemiche di cui il movimento soverchiante diventava sempre più minaccioso. E poichè la cavalleria ha buon giuoco specialmente quando urta contro un fianco o contro il dorso di una colonna, le divisioni tedesche, muovendo dal rovescio della propria ala destra, hanno tentato di giungere sul fianco esterno delle colonne più settentrionali francesi, compiendo un giro assai largo. Altrettanto naturale è il fatto che la cavalleria francese, gravitante a sua volta verso l'estrema sinistra della propria fronte, abbia potuto accorrere in tempo alla parata, precedendo nuove truppe sopraggiungenti in suo rincalzo.

Ora, può ammettersi che gli alleati, mediante rinforzi tratti dalla rimanente fronte, dai territori nazionali, dai possedimenti e dalle colonie, abbiano potuto procurarsi le truppe necessarie a protendere ancora la loro sinistra. (Può ammettersi tuttavia con qualche difficoltà, perchè la rimanente fronte è dappertutto impegnata e ridotta al minimo, perchè i rinforzi noti sono già entrati in linea, e perchè il sistema di modificare continuamente la distribuzione delle forze è gravido di pericoli).

Ma non può assolutamente ammettersi che i tedeschi abbiano avuto ancora disponibili grandi unità da inviare, a rincalzo della loro cavalleria, sull'estrema destra. Bisogna quindi ritenere che quelle effettivamente inviate siano state tratte dal corpo di occupazione del Belgio, ossia dallo non più di otto divisioni, in prevalenza di landwehr, che essi avevano colà. Ma la forza totale, di queste anche raggagliata ad un massimo di 120 mila uomini circa, non poteva essere eccessiva per contenere l'esercito belga, disposto a lottare ad oltranza per impedire anzitutto che i tedeschi irrompessero attraverso la breccia da essi aperta nella cintura esterna dei forti di Anversa.

E poichè sappiamo che quell'esercito appunto ha combattuto accanitamente tra Anversa e Lierre e lungo il fiume Nethe, riesce difficile darci ragione dello storno di forze fatto dai tedeschi da un punto così delicato, e importante.

Una congettura sarebbe possibile: quella che la linea di circonvallazione, dai tedeschi stabilita di fronte al settore attaccato e conquistato, fosse così solida di per se stessa e così fortemente appoggiata al canale Schelda-Mosa da una parte e alla Schelda dall'altra, da potersi temporaneamente lasciare in custodia di forze relativamente scarse. Ma se l'esercito belga avesse conservato ancora tutta la forza e l'efficienza attribuitagli comunemente, la riduzione tedesca sarebbe stata troppo rischiosa.

A portare un qualche lume sulla questione valgono forse due recenti notizie, da fonte tedesca non ufficiale, ed un'ipotesi fondata sulle medesime, che noi ci arrischieremo ad emettere.

La prima notizia era che l'esercito belga da campo contasse solamente da ottanta a centomila uomini, mentre all'atto del suo ripiegamento in Anversa ne contava almeno 200 mila, secondo notizie allora ripetutamente corse senza smentita.

La seconda notizia era che un contingente inglese fosse giunto a rinforzare i belgi rimasti in Anversa. Ora, non si può negare che tale contingente, se fosse stato costituito da truppe allenate ed organizzate per operazioni di campagna, avrebbe trovato assai maggiore opportunità d'impiego sulla fronte di battaglia in Francia, piuttosto che nell'àmbito delle cinture fortificate di Anversa.

Questa considerazione, che ci sembra inoppugnabile, può essere messa in rapporto colla diminuzione subìta dalle forze campali belghe, di cui non ci era mai giunta finora alcun'altra notizia. Ed ha così corpo e consistenza la seguente ipotesi: l'esercito belga, ridotto in Anversa, non aveva più modo di esplicare un'azione corrispondente alla sua forza residua: era meglio impiegarlo altrove, ad esempio, sulla fronte di battaglia in Francia; l'esercito inglese non disponeva ancora di riserve atte ad un impiego campale di guerra manovrata, disponeva invece di contingenti, atti — tutt'al più — alla guerra di fortezza, che non richiede marce, attacchi allo scoperto, ecc.: tali contingenti potevano essere utilmente impiegati per la difesa di Anversa.

Da ciò l'opportunità di uno scambio di forze, non più inverosimile della cooperazione anglo-francese e dell'impiego di contingenti coloniali e di diverso colore nel teatro occidentale, o dell'attuale fusione di gran parte delle forze austro-tedesche nel teatro orientale. L'Inghilterra avrebbe cioè ottenuto e provveduto che numerose forze mobili belghe accorressero per via di mare a rinforzo della sinistra degli alleati in Francia e avrebbe a sua volta inviato forze, meno numerose e meno mobili, a rinforzare la guarnigione di Anversa, di quel tanto ritenuto necessario per svolgere, in concorso con le forze belghe rimaste colà, una difesa efficace.

Senonchè l'esplorazione aerea, o più probabilmente lo spionaggio, avrà fatto pervenire fino al comando supremo notizia precisa di tali movimenti, inducendolo a sfruttare a sua volta la debolezza della guarnigione di Anversa (forse confermata, anzichè contraddetta, dal risveglio di attività di cui ha recentemente dato segno lungo il fiume Nethe e presso Lierre) col ridurre le forze tenute a disposizione per azioni campali nel Belgio, a vantaggio delle azioni campali in Francia, sulla estrema destra della propria fronte.

Se la nostra ipotesi fosse conforme al vero, risponderebbe senz'altro anche alla seconda delle domande che ci siamo posto in principio: perchè i tedeschi hanno reagito con un nuovo protendimento della loro fronte al continuo tentativo di avvolgimento da parte dei francesi?

La risposta sarebbe ora facile: perchè si sono trovati ad avere disponibili le forze necessarie, forse in seguito allo stesso fatto per cui anche i francesi hanno ricevuto rinforzi (trasferimento di numerose forze belghe da Anversa a nord di Arras) e perchè l'azione frontale non conduce quasi mai di per sè sola a risultati notevoli se non è accompagnata dall'azione avvolgente di una o di entrambe le ali avversarie. Le armi di due eserciti europei sono oggidì quasi equivalenti, e i modi di combattere — con lo stesso largo ricorso alla fortificazione — quasi identici: cosicchè se sono di valore numerico e morale poco diverso, essi possono fronteggiarsi lungamente, combattendo, senza venire ad una decisione. Ciò avviene appunto in Francia su quasi tutta la fronte di battaglia, ed avverrà pure, forse fra non molto, anche sulle due ali occidentali quando dall'una parte e dall'altra mancheranno le forze per ulteriori tentativi di avvolgimento.

E ciò sino a quando un fatto nuovo, anche di per sè poco importante, non serva da goccia sufficiente a far traboccare il vaso.

Ci occuperemo prossimamente delle operazioni nel teatro orientale. Oggi limitiamoci a rilevare come esse si vadano svolgendo in modo non disforme dalle nostre modeste previsioni.

**

Per la denuncia della Triplice

Due interrogazioni dell'on. Giretti

Roma, 10 mattina.

L'on. Giretti ha testè presentato queste due interrogazioni alla presidenza della Camera dei deputati:

« Il sottoscritto desidera interrogare l'on. presidente del Consiglio e l'on. ministro degli Esteri per sapere:

« 1. Quali proteste il Governo italiano abbia creduto di fare presso il Governo imperiale germanico per la violazione da questo commessa della neutralità del Lussemburgo guarentita anche dal Governo italiano col trattato di Londra del 1867;

« 2. Se dopo le ripetute violazioni dei principî del diritto delle genti e delle convenzioni internazionali commesse dalla Germania nella guerra attuale, non credano necessario di dare ufficialmente al paese l'assicurazione che il trattato della Triplice alleanza è stato denunciato. — *Edoardo Giretti* ».

La guerra dei russi

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

I russi avanzano di nuovo nella Prussia Orientale

PIETROGRADO, 10 mattina.

Il comunicato dello Stato Maggiore, in data dell'8 corrente, dice:

« I russi hanno continuato sul fronte della Prussia Orientale a premere sul nemico, il quale aveva formato due gruppi di combattenti.

« Il primo gruppo operava nella regione Wladislawow-Wierballen presso il confine. I russi lo sloggiarono da Wladislawow e lo avvilupparono dalla parte di nord. Nondimeno l'8 corrente il gruppo tedesco manteneva ancora le sue posizioni ad est e a sud di Wierballen. Tutti i suoi tentativi per riprendere l'offensiva fallirono con grandi perdite.

« Il secondo gruppo del nemico, che era fortissimo, impegnò un violentissimo combattimento nella regione dei laghi Gantcha e Bakalorojevo. Al mattino dell'8 corrente circondammo le sue ali e nello stesso tempo cominciammo un'energica offensiva contro il fronte. Il nemico, coprendosi con forti retroguardie, cerca, a quanto sembra, una favorevole posizione. I russi si sono impadroniti con successivi assalti delle posizioni dove il nemico si era successivamente riparato.

« Le truppe russe hanno occupato Lyck. L'offensiva russa su tutto il fronte continua energicamente ». (Stefani).

La decisiva vittoria russa contro i tedeschi

Pietrogrado, 10 mattina.

Il Messaggero dell'Esercito, *organo del Grande Stato Maggiore, riassumendo le operazioni nella Prussia Orientale scrive:* « *La nostra vittoria è completamente decisiva perchè la lotta è finita con la fuga e col panico del nemico. Questo successo è tanto più importante perchè dopo Soldau i tedeschi avevano creduto di battersi senza difficoltà. Ma dimenticavano che lo scacco russo non fu che conseguenza di circostanze accidentali. Oggi il nemico ne ha avuto prova, perchè esso fugge in fretta dal nostro territorio, temendo l'invasione per parte delle nostre truppe* ». (Stefani).

Un'altra città della Prussia conquistata dai russi

PARIGI, 10 notte.

Il « Matin » riceve da Pietrogrado: I russi si impadronirono di Marggrabowa, città prussiana all'ovest di Suvalki.

La città di Marggrabowa è situata a nord di Lyck e ad ovest di Suvalki nella Prussia orientale.

La squadra russa verso il Bosforo

Riapertura temporanea dei Dardanelli?

BUCAREST, 10 notte.

La squadra russa dopo aver incrociato durante tutta la notte fra Balcik e Varna, è scomparsa stamani in direzione del Bosforo.

Tutti i bastimenti stranieri trovantisi a Costantinopoli ricevettero ieri l'ordine di partire.

M. Rosenthal.

La cavalleria austriaca nella zona occidentale di Przemysl

VIENNA, 10 notte.

Un comunicato ufficiale dice:

Ieri il nemico ha tentato un nuovo assalto sul fronte sud-est di Przemysl che è stato di nuovo respinto dalla guarnigione la quale ha inflitto all'aggressore grosse perdite. Successivamente i movimenti di ritirata dei russi dinanzi alla fortezza divennero generali. Essi hanno dovuto sgombrare completamente il fronte occidentale. La nostra cavalleria è già entrata in questo settore.

Il nemico ha turbato la rapidità delle operazioni nella Polonia russa e nella Galizia ha cercato di coprire il suo attacco sulla fortezza spostando parte del suo esercito verso ovest, ma non ha potuto in alcun luogo resistere ai nostri eserciti sopraggiungenti.

Le cinque o sei divisioni di fanteria russa che avevano preso posizione di combattimento presso Lancut sono in ritirata, che assume il carattere di fuga verso il fiume San. Così pure una divisione di cosacchi ed una brigata di fanteria che occupavano una posizione fortificata ad est di Dynow sono state respinte dopo una breve resistenza.

Le nostre truppe sono ovunque alle spalle del nemico.

Anche l'Ungheria sarà ben presto completamente sgombrata dai distaccamenti nemici che si aggirano ancora nei comitati di Marmaros e di Beszterezonaszod.

Firmato: L'aggiunto al campo dello stato maggiore generale: VON HOEFER, maggior generale. (Stefani).

L'offensiva russa in Ungheria

Pietrogrado, 10 notte.

I russi si sono impadroniti di colli e passi dei Carpazi minacciando una invasione dell'Ungheria. Forze austriache sono state trasportate rapidamente in Ungheria allo scopo di opporsi alla offensiva dei russi. L'esercito austriaco, la cui ala sinistra copre i fianchi degli eserciti tedeschi, continua il proprio concentramento dinanzi a Cracovia, ove sarebbe impegnata una battaglia generale. (*Stefani*).

Le forze russe combattenti

Berlino, 9 - ore 23.30.

Il giornali tedeschi riportano alcune interessanti note del *Berliner Tindendee* sulle forze russe ora ammassate sui confini tedesco e austriaco. Il giornale assicura che i russi hanno là finora cento divisioni che vengono continuamente sempre rinforzate nei loro effettivi. Altre divisioni giungono ininterrottamente. Tali forze sono distribuite dai confini della Prussia orientale alla Bukovina. Ogni divisione russa conta una brigata di cavalleria, poichè il corpo d'armata russo, a differenza dei corpi d'armata delle altre nazioni, conta due brigate di cavalleria; la divisione russa in istato di guerra conta circa 13.000 uomini; i corpi d'armata sono formati di due o di tre divisioni di fanteria alle quali si devono aggiungere le brigate di cavalleria e i corpi supplementari; di conseguenza la cifra delle forze russe ora al confine si avvicinerebbe al milione e mezzo.

A quelle truppe i tedeschi oppongono venti corpi d'armata, di quarantamila uomini ciascuno e cioè 800.000 uomini. Gli austriaci oppongono otto corpi d'armata e cioè circa 250.000 uomini, anche queste forze però, se ritenute insufficienti, possono essere aumentate dalle riserve.

Mario Mariani.

Bollettino Militare

Per Telegrafo al Secolo
Roma, 10 notte.

Caleffi capit. 52 fant. comand. serv. S. M. comando divis. territ. Bologna. Cessa come contro.

CARABINIERI

Boccia capit. leg. Cagliari colloc. ausil.; Mazzucca ten. dispos. minist. marina dest. arsen. Napoli, cessa dispos.; Lucente id. leg. Bari colloc. dispos. minist. marina dest. arsen. Napoli; Vagliviello sottoten. leg. Firenze prom. ten. tenenza Ozieri; Filipponi capit. prom. magg. aiut. magg. leg. Bologna dest. divis. Cosenza.

Tenenti promossi capitani: Massa comand. corpo occupaz. Egeo destin. comp. Caltanissetta esterna; Andreani aiut. magg. leg. Napoli id. id. Modena; Cay id. dest. comp. Perugia esterna; Mazzucca arsen. Napoli id. id. Montefiascone; Corini leg. Bologna id. id. Crema.

Sottoten. prom. tenenti: Chiurazzi leg. Torino dest. ten. Fara Sabina; Depasquale id. id. Fondi; Ciuffoletti id. id. Verona id. id. Ceccano; Missionario id. id. Roma id. id. Sanbartolomeo in Galdo id. id. Napoli; Carmelo id. Palermo Vizzini de Nottere id. Cagliari destin. Pavullo; nel Frignano; Severini leg. Ancona dest. tenenza Bisaquino; Di Jorio id. id. Bari id. id. Paola; Menichetti id. id. Napoli id. id. Castrogiovanni; Bartoloni id. id. Palermo id. id. San Marco Argentano; Nellegitti id. Firenze id. id. Vittorio; Gruschetti Luigi id. Bari id. Dolianova.

Marolegiano ten. corpo truppe colon. Eritrea dest. ten. Foggia; Cantu capit. leg. Bologna nomin. aiut. magg. 1 leg. Bologna; Zanardi ten. id. Ancona trasf. tenenza Guastalla.

FANTERIA.

Gazzera ten. 49 fant. prom. cap. 92 fant.; Tonti cap. 93 fant. nomin. sostit. uff. istrut. agg. trib. milit. Verona; Mazzucco magg. corpo truppe colon. Somalia a dispos. minist. colonie cessa di essere dispos. dest. 50 fant.

Maggiori prom. ten. colon.: Malliani 67 fant. dest. 34; Ghisolfi 42 id. id. 6; Molina 37 id. id. 10 id.; Mayer 16 id. continua come contro; Gianinazzi 90 id. dest. 20 fant.; Buelli 42 id. id. 19 id.

Capitani prom. maggiori: De-Rossi 84 fant. dest. 40 fant.; Cirillo 70 id. id. 84; Vivona 73 id. id. 62; Testafochi 12 bers. id. 67 fant.; Bonicatti 15 fant. id. 82; Gabrielli 1 id. id. 63; Nascimbene 77 id. (comand. scuola milit.) id. 35 id. continuando come contro; Bovis bersagl. id. 42 id.; Manfredini 70 fant. id. 35 id.; Doglietti corpo truppe colon. Eritrea continu. come contro; Fasolis 50 fant. dest. 89 fant.; Grange 4 alp. (car. funz. conseguat. arred. id. 17 id.); Chisini 1 ber. id. 16 id; Orso 1 id. id. 28 id.

Tenenti prom. capitani: Tartarini corpo truppe colon. Eritrea cont. come contro; Giannola 94 fant. dest. 12 fant.; Amendola 24 id. id. 39; Abbatecola 8 id. id. 44; Romanelli 5 id. id. 50; Bavvano 2 alp. id. 7 alpini; Meoli 40 fant. id. 75 fant.; Miani 4 bers. id. 1 bers.; Oppizzi 4 id. id. 12 id.; Marchesi 7 fant. id. 63 fant.; Della Chiesa 68 id. uff. ordn. id. 41 id.; Riva scuola milit. id. 34 id.; Gubedda 25 fant. (comand. scuola guerra) dest. 53 id. con riserva anzian. contin. comand. come contro; Villa 5 alp. id. 1 alp.; Lanari 57 fant. id. 71 fant.; Melegari battag. aviat. continua come contro; Romano 15 fant. dest. 64 fanteria; Sanna corpo truppe colon. Eritrea cont. come contro; Pojaghi 7 bersagl. dest. 1 bers.; Cocilovo 8 id. id. 2 id.; Bottaro corpo truppe colon. Eritrea continua come contro; Odello 9 fant. (comand. scuola guerra) dest. 74 fant. contin. comand. come contro; Zanasso 17 id. id. 21; Agnesotti 60 id. id. 52; Lucchesi 64 id. id. 1; Odello 1 bersagl. dest. 11 bersag. a scelta; Platania 4 fant. id. 5 fant.; Ferraro 15 id. (comand. battagl. aviatori) id. 79 id. cont. come contro; Cornaglia 30 id. id. 33 id.; Pezzi scuola milit. id. 36 id.; Calvani 87 fant. (comand. scuole guerra) id. 47 id.; Massaglia 74 fant. id. 11 id.; Arrighi 37 id. id. 72 id.; Ferrari 24 id. id. 52 id.; Bartolotti 57 id. id. 17 id.; Ronchey 90 id. id. 72 id.; Manzini 36 id. id. 19 id.; De-Simeonibus 15 id. id. 16 id.; Moscati 49 id. id. 24 id.; Salvi 39 id. id. 18 id.; Gatto Roissard 4 alpini id. 7 alpini; De Vecchi scuola appl. fant. id. 2 id.; Snatocco 6 fant. (comand. scuola guerra) id. 18 fant. contin. come contro con riserva ansian.

Bergamaschi tenente colonnello 75 trasf. 3 fant.; Pavia magg. 45 id. (comand divis. mil. Padova) cessa essere comand. come contro; Le-Metre ten. 1 granat. uffic. ordin.; Mirabelli cessa contro ind. carica; Pisanelli id. 19 fant. comand. coll. milit. Napoli.

CAVALLERIA

Beltrandi cap. aspett. Palermo rich. serv. effett. dest. cavall. Foggia — Pirandello cap. aspett. Palermo aspett. prorog. mesi sei — Kingsland ten. lanc. Firenze colloc. aspett. mesi quattro.

Rossi Toesca ten. colonn. comand. cavallegg. Aquila — Lanfranco id. id. comand. cavallegg. Guide, promossi colonnelli contin. comandi contro indic.

Seguenti ufficiali cavalleria promossi grado superiore: Franchini magg. prom. ten. colonn. cav. Umberto I contin. come contro.

Capitani promossi maggiori: Devoto cavallegg. Lodi dest. Piemonte Reale — De-Margherita id. id. Catania id. cavallegg. Lucca.

Tenenti prom. capitani: Maresca cavalleggeri Foggia dest. cavallegg. Umberto I — Delleani id. di Vicenza id. id. Alessandria — Crozza id di Lucca id. id. Guide.

ARTIGLIERIA

Nicolardi sottoten. scuola applic. artigl. Genio comand. 10. fort. colloc. aspett. Cagnardi colonn. comand. 4. artigl. camp. colloc. ausil. — Gambetrini ten. colonn. direttore artigl. La-Maddalena prom. colonn. nomin. comand. 4. artigl. camp. — Bertolè id. id. comand 1. artigl. mont. prom. colonn. contin. attuale comando.

Seguenti ufficiali artiglieria promossi grado superiore: Maggiore promosso tenente colonnello: Testa Di Marschano regg. artigl. cavallo contin. come contro.

Capitani promossi maggiori: Tommasi S. M. 21. artigl. camp. comand. uff. comand. design. armata in Guerra — Cannoniere 1. artigl. camp. 24. id. id. (per far pass. 34. camp.) — Olivero 17. id. id. 15. id. fort. (assedio) — Vensi Emilio 13 id. id. 1. id. camp. (per far pass. 33. camp.) — Arata scuola applic. artigl. Genio 8. id. fort.

Tenenti prom. cap. a scelta: Traldi 8. artigl. camp. dest. 8. artigl. fort. — Forfori 2. id. montagna contin. come contro — Gorini ten. colonn. diretti. artigl. Mantova colloc. dispos. minist. Guerra e comand. direz. artigl. Mantova — Pratolongo 21 artigl. camp. (comand. divis. milit. Brescia) dest. 9. artigl. camp. contin. come contro — Bergonzi regg. art. cavallo comand. div. milit. Messina dest. 21. art. camp. id 7. artigl. fortezza.

Vaschelli Magg. 32. art. camp. comand. istit. geograf. milit. cessa come contro — Gauricella capit. dispos. minist. Guerra trasf. 13. art. camp. cessando come contro — Guidotti id. 32. art. campagna colloc. dispos. e comand. minist. Guerra (fuori quadro).

SANITA'

Fusco magg. medico osped. Caserta colloc. aap. — Simoni Giuseppe id. id. Ancona id. id. un anno.

Capitani promossi maggiori: Brunello Osped. Alessandria continua come contro — Cantafora id. Catanzaro id. id. a scelta — Cimino id Genova id. id. — Grillo cavallegg. Saluzzo destin. ospedale Milano — Memmo ispett. sanità milit. continua come contro a scelta.

Bollettino Giudiziario

Roma, 10 notte.

Magistratura. — Della Russo, uditore vicepretore 7.o mandam. Milano tramutato trib. Napoli; Levi giudice di terza categoria funzionante pretore a Santa Maria Maggiore, nom. sostituto proc. Re trib. Varese; Jannuccelli aggiunto segreteria regia procura trib. Milano nom. aggiunto cancelleria pretura Segni; Vitale aggiunto cancellerie pretura Varese tram. pretura Bardolino; Proto aggiunto cancelleria trib. Varese tram. pretura Varese; Verga alunno regia procura Como alla quinta pretura Milano.

Cancellerie. — Quaglia vice-cancelliere trib. Bergamo nominato cancelliere sezione tribunale Gerace; Sanfilippo vice cancelliere tribunale Pavia nom. cancelliere pretura Girgenti; Cantaluppi aggiunto cancelleria pretura Milano nom. cancell. pert. Bolotana; Macoggi id. pretura Milano nom. vice-cancelliere trib. Bergamo; Moretti cancell. trib. Varese confermato aspettativa tre mesi. Misconi id. Legnago nom. cancel. trib. Tolmezzo; Rubbiani agg. segret. procura gener. appello Milano nom. aggiunto cancell. seconda pretura Milano; Albi aggiunto canc. tribunale Como tram. procura trib. Brescia. E' stata autorizzata la concessione del regio placet all'atto capitolare col quale il sacerdote Masoni è stato nominato vicario capitolare della diocesi di Bergamo.

Economato benefici vacanti. — Sono state accettate le dimissioni di Almisi sub-economo dei benefici vacanti a Chiari. All'in. Malvezzi è confidata la reggenza temporanea del detto sub-economato.

Si è pubblicato il III Volume di:

IGIENE NUOVA e MEDICINA NUOVA

Lezioni di Carlo Arnaldi.

Sommario del Volume: Prefazione: Dott. Ettore Piccoli — 1. **La mia rivoluzione** — 2. **Assimilazione e disassimilazione** — 3. **La mia più viva raccomandazione** — 4. **Il mio empirismo** — 5. **Calmanti e palliativi; eccitanti e ricostituenti** — 6. **Igiene del vestito** — 7. **Moto e respirazione** — 8. **Igiene dello spirito.**

Il volume consta di circa 200 pag. in 16° ed è in vendita a L. 2 la copia.

Indirizzare richieste, a mezzo cartolina vaglia alla **COLONIA ARNALDI** in **USCIO** (Genova).

PLASMON

OGNI MADRE può adempiere al dovere di allattare la sua creatura coll'uso del **PLASMON** che aumenta sorprendentemente la secrezione lattea rendendo in pari tempo floride le condizioni della nutrice e quella del lattante.

EMOGLOBINA

Solubile Desanti e Zuliani

Ferro organico naturale.

Specifico di immancabile efficacia nella cura dell'anemia.

Farmacie o Società Plasmon, Milano.

BOCCIATI

Gli alunni della **Scuola Tecnica**, Ginnasio, Liceo, Istituto Tecnico e Nautico, rimandati a ottobre, possono evitare il danno di ripetere la classe frequentando i corsi accelerati del **COLLEGIO INTERNAZIONALE FOSCARINI di Sampierdarena (Genova)** ove vi insegnano ventiscinque professori delle Scuole Regie. Promossi 83,57 %. Elementari - Scuole Classiche e Tecniche Regie.

ARTRITI GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla "Cura Myles„ di fama mondiale. Opuscoli gratis. - Deposito **Dr. C. CAMBIERI** **Corso S. Celso, 26 - Milano.**

Flacone L. 3 profumato - Inodoro flacone grande L. 6.

ERNIA

Da ben 16 anni il rinomato unico, è il **vero App.° Dr. De-Martin.** Per la precisione, con cui agisce, ha dato molte guarigioni. Consigliato pure in casi difficili, non reca mai molestia. **Gratis** catalogo. Dirigere al Gabinetto **Dr. De-Martin App., Via Spiga, 3, Milano.** Desiderando segret. unire 50 cent. in francobolli. Gabinetto aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 16.

Stitichezza - Emorroidi

guarigione radicale con la rinomata

CASCHERINA MATTIOLI

Chiedere Opuscolo gratis al **LABORATORIO CHIMICO MATTIOLI**

52, VIA TADINO **MILANO** - VIA TADINO, 52

APPENDICE DEL SECOLO DEL 11 OTTOBRE 1.

La donna dell'automobile

ROMANZO DI

RICHARD MARSH

— Sì, Baird, è successo un fatto straordinario. E si mise a percorrere in lungo e in largo la stanza, mentre Baird, con aria scontrosa, lo seguiva cogli occhi.

— Credo, Overton, che sian sempre le cose straordinarie quelle che accadono. Ma non vi pare che potreste sedere?

Il colonnello si voltò e allargò le braccia.

— Amico mio, voi siete un amico della signora, perciò esito a dirvi una cosa, per non avendo l'alternativa di tacere... che presto sarà di dominio pubblico. Credo, pare che la donna che vedemmo scendere dalla carrozza di piazza ed entrare nell'automobile, fosse la contessa di Ditchling.

Se queste parole colpirono John Baird, il suo volto però non mutò d'espressione. Sorrise al colonnello e gli offrì delle sigarette.

— Che cosa vi fa dir ciò? Fumate, Overton?

— Grazie, no. Mentre uscivo da casa mia, incontrai Curtis Clifford. Si mise al mio fianco. Io non lo amo; ma siccome faceva la stessa strada, non potei impedire che mi tenesse compagnia.

Gli strilloni annunciavano l'edizione della sera: « L'orribile fatto di Pall Mall ».

Curtis mi disse: — Si tratta della strana avventura dell'automobile dei Ditchling. Vidi il conte nel pomeriggio di ieri, e due volte la contessa, la sera. — (Tesi le orecchie senza dir nulla.) — La prima volta verso le dieci: la sua automobile volava a traverso Knightsbridge. Vicino a lei era un uomo, che non so chi fosse. Poche ore dopo, e per essere esatti, circa verso le due, io mi trovavo in Piccadilly, e la vidi in una carrozza di piazza che si dirigeva verso St. James Street. Mi pareva in vestito da sera, ed era sola. Mi domandai dove poteva andare, in carrozza pubblica, a quell'ora, tanto più che il palazzo dei Ditchling è in Lowndes square. Capite, Baird, non v'ho riferito parola per parola il discorso di Curtis, ma questo ne è il senso vero. Dunque, Curtis la vide verso le due in carrozza di piazza dirigersi verso St. James Street; e le due erano appena sonate, quando noi vedemmo aprirsi la carrozza e discenderne la signora. Non vi pare che si tratti della contessa? E io, infatti, credetti di riconoscerla. Qui il colonnello ebbe l'aria di cambiare argomento:

— Ho visto uscir ora ora l'ispettore Hextall da questa casa; che cosa era venuto a fare da voi?

— Mi ha fatto due o tre domande, ma nulla ha detto della signora che vedemmo scendere dalla carrozza. E voi ne parlaste a lui?

— Gliene parlai stanotte; o meglio, stamane di buon'ora. Ma non dissi nulla di quanto vidi a Piccadilly Circus, perchè non voglio entrare in fatti di tal genere. M'aspetto però d'esservi trascinato prima che tutto sia finito? E sopra ogni cosa emerge l'affare spaventoso dell'automobile! Io non vidi più il conte di Ditchling dopo il suo matrimonio, ma quando era in marina egli era uno dei miei amici, e naturalmente ho conosciuto la contessa, la più bella delle donne di mia conoscenza. Se, come dice Curtis, essa era nell'automobile a Knightsbridge alle dieci, e se era la donna che vedemmo entrare nell'automobile alle due... — Qui fece una pausa. — Baird, credo sia meglio ch'io intraprenda un piccolo viaggio. Una partita di caccia in Africa mi farebbe bene. Non voglio essere trascinato in quest'affare. Se non sono indiscreto, che cosa proporreste voi? E perchè non verreste con me? C'è un piroscafo in partenza sabato, lo possiamo prendere.

— Dimenticate che sono appena giunto dopo un vagabondaggio di cinque anni. E poi, la nostra partenza non pregiudicherebbe la signora? Se, per esempio, Hextall venisse a sapere che noi siamo partiti per evitare d'essere chiamati come testimoni, quali congetture credete ch'egli sarebbe?. No, il mio posto è qui. Preferisco non muovermi.

C'era qualcosa nella sua voce e nel suo atteggiamento, che impressionò il colonnello.

Baird scosse la cenere della sigaretta e guardò l'ora.

— E' il tocco passato. Scusate, Overton; ho un mucchio di cose da fare, e ho un appuntamento per la colazione. Non vi offendete se vi congedo?

— Avete ragione: è il tocco. Anch'io ho da fare. Arrivederci.

Come già l'ispettore Hextall, anche il colonnello uscendo disse fra sè:

— Se la contessa di Ditchling entra nell'affare di stanotte (e credo ch'egli ne sia persuaso) chi sa che cosa farà Baird! Ma nulla di quanto potrà fare, le gioverà...

Baird stava preparandosi per uscire, quando gli furono portate alcune lettere e un pacco postale. Questo attirò la sua attenzione. Era un pacco mal legato, e la carta che lo avvolgeva non era molto pulita. L'indirizzo sembrava scritto con una penna d'oca. Due parole in grossi caratteri sottolineati erano scritte sulla carta stessa: « Urgente » « Importante ».

— Per un oggetto importante, è poco bene legato, mi pare!

Fece scivolare lo spago, e il pacco s'aprì per intero. Baird non capì a tutta prima ciò che conteneva. Sembrava un indumento. Lo svolse.

— E' un mantello da signora, elegante: un mantello da viaggio, o da automobile. Chi me lo manda? E perchè? — Lo svoltò e lo rivoltò, cercando la chiave del mistero. — Che cos'è questo sul davanti?

Era una larga chiazza rosso-scuro. Attorno erano altre macchie minori e degli spruzzi. Una manica ne era tutta intinta. Nel giro del crollo, una striscia portava il nome d'una grande sartoria di Parigi, e sotto la striscia; in ricamo d'oro, il nome: Contessa di Ditchling.

Baird cominciava a capire: l'oggetto gli era stato spedito con mala intenzione. Mentre rivolgeva ancora tra le mani il mantello, qualcosa cadde.

— Ecco la freccia avvelenata... Si curvò e raccolse la cosa caduta. Era un foglietto su cui era scritto in caratteri larghi e quasi informi:

« John Baird. Questo mantello fu trovato stanotte sulla strada provinciale. « A quanto risulta, appartiene alla contessa di Ditchling. Essendosi rinvenuto insanguinato per modo che chi lo toccò ne ebbe lorde le mani, se fosse rimandato alla proprietaria provocherebbe forse dei dissidi familiari. Siccome voi siete un vecchio e caro amico della contessa, lo si manda a voi. Forse non v'importerà sapere dove fu trovato; ma senza dubbio, se voi interrogheresti la contessa, ella vi spiegherebbe ogni cosa. Il mantello era talmente imbevuto di sangue, che il corpo « stesso della signora ne dev'essere stato « macchiato? »

John Baird lesse e rilesse il foglietto come se cercasse una spiegazione dietro le righe.

— Questo è stato scritto da un individuo che non è solo un nemico... ma che sa... E' stata una donna a scriverlo. Che francobollo c'è? — Guardò la carta del pacco. — Basingstoke; l'ora dell'importazione è illeggibile, ma si potrà sapere il nome di chi lo spedì.

Riprese il mantello macchiato, ancora lo rigirò, frugò nelle tasche ch'eran vuote, smarrito ne' suoi pensieri.

— Chi era la donna che scese dalla carrozza di piazza e salì nell'automobile? Vi salì forse per prendere questo mantello?

(*Continua*)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

I telefoni del "Secolo„

I numeri dei telefoni del « Secolo » sono:

29 — 47-55 — 63-93 — 76-22 — 45-70 — 13-53

Basta però chiedere semplicemente il « Secolo », si entra in comunicazione diretta con il centralino che distribuisce le comunicazioni interne. Fuori città, è sufficiente chiedere: « Secolo - Intercomunale ».

La morte del Re di Rumenia

L'annuncio della morte

BUCAREST, 10 notte.

Ufficiale) **Re Carlo di Rumenia è morto improvvisamente stamane alle ore 6.30 a Sinaja.**

L'IMPRESSIONE A BUCAREST

Il Parlamento convocato per oggi

Bucarest, 10 notte.

La notizia della morte di Re Carlo ha prodotto in tutti i circoli della Capitale tanto maggior impressione in quanto che lo stato di salute del Re era ieri relativamente migliore dei giorni precedenti.

L'aggravamento nello stato di salute del Re si è verificato stamane con tale rapidità che il dottor Manucea non potè che constatarne verso le 6.30 la morte in seguito a debolezza di cuore.

La notizie della morte del sovrano diffuse dalle edizioni speciali dei giornali, produsse ovunque profonda impressione. Gli edifici pubblici e privati issarono la bandiera a mezz'asta.

I ministri riunitisi in Consiglio decisero di partire per Sinaja.

Il Parlamento è convocato per domani. Il Principe Ferdinando presterà giuramento dinanzi ai rappresentanti della nazione sulla Costituzione del Paese. Dopo questa solennità il Principe Ereditario verrà proclamato Re di Rumania e la Principessa Maria Regina di Rumania. Il Principe Carlo diviene Principe Ereditario. Domani in una edizione speciale del giornale Ufficiale verrà pubblicato un proclama al popolo.

L'Universul scrive che la notizia della morte del Re benamato giungerà come un colpo di fulmine. «Oggi mentre ogni nostra speranza si rivolgeva verso di lui, un crudele destino ce lo rapisce. (Stef.)

Il creatore della Rumenia

...arlo di Hohenzollern, Re di Rumenia, nacque a Sigmaringen il 20 aprile ...74. Era figlio secondogenito del principe Carlo Antonio di Hohenzollern. Quando nel 1866 i rumeni gli offrirono la Corona del loro paese, il capo della famiglia degli Hohenzollern — il Re di Prussia — era restio a dare il suo consenso. Bismarck il quale mirava ad estendere l'influenza tedesca nei Balcani riuscì a convincere il Re. Anche Napoleone III consigliava l'accettazione.

Fino alla prima metà del secolo XIX gli elementi costitutivi della Rumenia erano la Moldavia e la Valacchia. I due principati erano dapprima governati da principi nominati dalla Porta. Nel 1821 la Porta concedette ai rumeni il diritto di scegliere i proprii principi. La nomina però era subordinata al gradimento dello Czar di Russia. Il Congresso di Parigi stabilì che la Moldavia e la Valacchia dovessero costituire un solo Stato autonomi, sotto l'alta sovranità della Turchia. I due principati avevano però manifestato il desiderio di essere riuniti da un solo principe; e in contrarietà al loro desiderio elessero il principe di Cuza il quale, nel 1864, con un colpo di Stato modificò la costituzione instaurando un regime di governo quasi assoluto. Questo fatto produsse una viva agitazione fra le popolazioni e l'undici febbraio del 1866 il principe di Cuza fu costretto ad abdicare. Fu allora che il trono di Rumenia fu offerto dapprima al conte di Fiandra, fratello del Re del Belgio, il quale dichiarò di non poterlo accettare, e poscia al principe Carlo di Hohenzollern, il quale aveva allora venticinque anni. Il suffragio universale sanzionò la proposta con 686.969 voti contro ...

...l maggio del 1866 il nuovo principe fece la sua entrata trionfale a Bukarest accolto all'entusiasmo della popolazione. Da pochi giorni prima si era fatto precedere da una proclamazione colla quale accordava l'amnistia generale e faceva un appello caloroso all'unione e al patriottismo di tutti i cittadini.

Il giorno stesso del suo arrivo davanti a migliaia di persone egli pronunciò un discorso nel quale disse:

«Eletto spontaneamente dalla nazione principe di Rumenia, ho abbandonato senza esitare il mio paese e la mia famiglia, per rispondere all'appello di questo popolo che mi ha confidato i suoi destini. Mettendo il piede sopra questa terra sacra, io sono divenuto rumeno. L'accettazione del plebiscito mi impone, lo so, dei grandi doveri ma spero che mi sarà concesso di compirli. Io vi porto un cuore leale, un pensiero retto, una volontà ferma di fare il bene, una devozione senza limiti alla mia nuova patria e l'invincibile rispetto della legge ch'io ho appreso dall'esempio dei miei.

«Cittadino oggi, e, se fa d'uopo, soldato domani, io condividerò con voi la buona e l'avversa fortuna. Da questo momento, tutto fra noi è comune; credete in me, come io credo in voi!

«Dio solo può sapere ciò che l'avvenire riserba alla nostra patria. Noi, contentiamoci di fare il nostro dovere. Fortifichiamoci colla concordia. Uniamo le nostre forze per essere all'altezza degli avvenimenti! La Provvidenza che ha condotto il vostro eletto fino qui e che ha scartato tutti gli ostacoli sulla sua via, non lascierà incompiuta la sua opera.

«Viva la Rumenia!»

Per ben comprendere l'ultima frase del discorso del principe Carlo relativa agli ostacoli che ha trovato sulla sua via, bisogna rammentarsi che l'Austria era irritatissima per la scelta fatta dai rumeni, e che il principe Carlo dovette recarsi in Rumenia di soppiatto e con passaporto svizzero!

I primi anni del regno di Carlo non furono certo dei più piacevoli. Il paese era diviso dalle fazioni, il clero era quasi tutto russofilo, il principe Cuza contava ancora degli aderenti, l'esercito indisciplinato e facile agli ammutinamenti, la miseria era diffusa in causa del cattivo raccolto del 1865. Le difficoltà erano così grandi che quattro anni dopo aver accettata la Corona il principe Carlo manifestò seriamente il proposito di abdicare.

Era scoppiata la guerra tra la Francia e la Prussia, e il principe Carlo mal dissimulava le sue simpatie per la Prussia, mentre tutta la popolazione era francofila e all'indomani della dichiarazione di guerra si era abbandonata a dimostrazioni antiprussiane su tutto il territorio della Rumenia. La residenza del console prussiano Radowitz fu assalita a colpi di pietra; ed alla Camera il presidente del Consiglio, per evitare un voto di sfiducia dovette dichiarare che là dove sventolavano le bandiere della Francia là erano le simpatie della Rumenia.

Ci vollero gli sforzi dei ministri e dei principali uomini della Rumenia per impedire al principe Carlo di mandare ad effetto il suo proposito di abdicazione.

E fu un bene per l'avvenire politico ed economico della Rumenia.

Nel 1869 il principe Carlo sposò la bellissima principessa Elisabetta di Wied, notissima nel mondo dei letterati, sotto lo pseudonimo di Carmen Sylva.

Da quell'unione nacque una sola bimba, la principessa Maria che morì in età di tre anni, lasciando nella reggia di Bukarest una nube di melanconia che non si è più dissipata.

Il 10 maggio 1877 il Parlamento rumeno dichiarò rotti per sempre i legami che univano la Rumenia all'impero ottomano e proclamò l'indipendenza.

La Russia aveva dichiarato guerra alla Turchia. Re Carlo diede prova in quel momento di una grande abilità diplomatica concludendo l'alleanza fra la Russia e la Rumania. Egli ebbe allora il comando supremo delle truppe operanti contro la Turchia, e seppe guidarle alla vittoria nei sanguinosi combattimenti di Grivitza, Rahowo e Plewna.

Il giorno 8 di agosto del 1877 dal quartiere generale di Orabia, il principe Carlo lanciava un manifesto alle truppe, nel quale ricordava che da un anno la lotta era impegnata fra i turchi e le popolazioni cristiane dall'altra sponda del Danubio.

Nell'eventualità minacciosa di una vittoria turca, la Rumenia sarebbe indubbiamente invasa. Non rimaneva altro partito che quello di sfoderare la spada «Avanti adunque — diceva il manifesto del principe Carlo — in alto i cuori. E che il mondo ci giudichi dai nostri atti. Noi rinnoviamo oggi le lotte gloriose dei nostri avi, accanto all'esercito di una delle prime potenze d'Europa. Io ho la convinzione invincibile che l'esercito rumeno, benchè piccolo, saprà distinguersi pel suo coraggio e per la sua disciplina. Esso saprà far rendere alla nostra patria il posto che ha già occupato una volta e che le è dovuto tra le nazioni.

«L'augusto imperatore di tutte le Russie condivide questa fede. E per questo che non soltanto i rumeni lotteranno d'accordo coi russi, e col medesimo scopo, ma che il comando superiore dei due eserciti riuniti sotto Plewna, mi è stato affidato. E un onore fatto al paese ed a voi. Che la bandiera rumena sventoli dunque gloriosamente su quegli stessi campi di battaglia dove i vostri antenati si sono mostrati, durante secoli, i difensori del diritto e della libertà».

L'indipendenza rumena ricevette così il suo battesimo di sangue.

È cosa certa che senza l'opera del piccolo e valoroso esercito rumeno la Russia non sarebbe riuscita a schiacciare i turchi a Plewna, ma la Rumenia non ebbe tutto il compenso che si aspettava dell'opera sua. Anzi la Russia l'obbligò a cederle la Bessarabia in compenso del territorio paludoso della Dobruscia; e il Congresso di Berlino sanzionò l'ingratitudine della Russia rispetto alla piccola e generosa Rumenia. Ma il prestigio del nome rumeno crebbe in Europa, e tre anni dopo la guerra le Potenze acconsentirono che la Rumenia, da pincipato, fosse elevata a dignità di regno.

Il 20 aprile si fecero in tutta la Rumenia grandi festeggiamenti in occasione del sottantesimo anniversario della nascita di re Carlo.

La Rumenia che poco più di trent'anni or sono era ancora un paese semibarbaro, si trova ora al livello di qualsiasi altra popolazione europea; pel suo indiscutibile progresso in tutti i rami dell'umana attività, nei commerci, nelle industrie e nelle scuole.

Unica macchia nella storia moderna della Rumenia è la persecuzione degli ebrei che il governo ha avuto il torto di tollerare e di non reprimere in parecchie occasioni, quando era nella possibilità di farlo.

Nel 1906 re Carlo fece il suo ultimo viaggio fuori del territorio rumeno e in compagnia di Carmen Sylva visitò l'Esposizione di Milano.

Nell'ultima crisi balcanica, dopo la guerra degli alleati contro la Turchia, la Rumenia ebbe una parte preponderante. Fu la Rumenia infatti, dietro diretta influenza di Re Carlo, che invadendo la Bulgaria d'accordo con la Serbia e con la Grecia, la ridusse all'impotenza, accelerando le trattative di pace, e fu la Rumenia che convocò a Bukarest la famosa conferenza che terminò, con soddisfazione generale, l'anarchia balcanica. Da questi avvenimenti la Rumenia uscì moralmente e materialmente rinforzata, poichè riuscì non soltanto ad assumere la preponderanza in Oriente ma anche ad annettersi, senza colpo ferire, una vasta provincia bulgara. Questo fu l'ultimo successo politico del vecchio Re che può veramente chiamarsi il creatore della Rumenia moderna.

Ma allo scoppiare della guerra europea Carlo si sentì inadatto a completare l'opera nazionale rumena mettendosi in contrasto coi due imperi centrali su cui era stata sin qui imperniata la sua politica estera. Più volte anzi si disse che la sua volontà contrastante con le aspirazioni del paese avrebbe finito per piegarsi, ma solo con l'abdicazione.

Ora la morte è venuta forse a troncare il nodo gordiano che impacciava i movimenti del popolo rumeno. Certo con Re Carlo scompare l'ultimo ostinato propugnatore della politica triplicista in Rumenia.

Il nuovo Re

Il nuovo Re di Rumenia, Ferdinando, è nato a Sigmaringen il 24 agosto 1865, ed è il secondo figlio del Principe Carlo Antonio fratello maggiore del defunto Re Carlo. Il primogenito, principe Guglielmo, rinunciò alla successione al trono di Rumenia il 20 dicembre 1886. Ferdinando fu creato principe ereditario di Rumenia il 18 marzo 1889; si unì in matrimonio il 10 gennaio 1893 a Maria di Sassonia-Coburgo Gotha, nata il 29 ottobre 1875. Il nuovo Principe Ereditario Carlo, che di recente si recò in Italia, è nato a Pelesch il 3 ottobre 1893.

L'erede del trono, Ferdinando, ha sentimenti notoriamente diversi da quelli del

padre. Egli è in voce di essere russofilo e favorevole alla partecipazione alla guerra, tanto è vero che quando si prospettava la possibilità che la Rumenia entrasse in guerra, malgrado il contrario parere del Re, si soggiungeva che in questo caso re Carlo avrebbe abdicato a favore dell'erede Ferdinando, suo nipote.

Una recente nota tedesca assicura che Ferdinando si era «liberato dalle pressioni russofile emancipandosi dai circoli antitedeschi» e questa nota giunse contemporaneamente all'ultima riconferma della neutralità. Ma soltanto ora si potrà vedere quanto ci fosse di fondato nel «revirement» attribuito a colui che ora sale il trono.

Il quartier generale austriaco

La confusione pittoresca
di un piccolo gran mondo
in una borgata austriaca

Vienna, 9.
(telefonato dalla frontiera).

In una borgata galiziana — scrive il corrispondente di guerra della Neue Freie Presse *— risiede il quartier generale degli eserciti alleati che operano contro la Russia. Un edificio a tre piani, di forma cubica — in tempo di pace un liceo — è la sede del comando supremo: il cervello dell'esercito. Nella casa dirimpetto si trova l'ufficio di informazioni; più in là, nella grande caserma dagli ampi cortili, il comando che regola il rifornimento degli eserciti giganti combattenti; rifornimento di ufficiali, soldati, munizioni, vettovaglie, cavalli.*

In una borgata galiziana con un unico caffè, due pasticcerie, un piccolo ufficio postale, vivono alla meno peggio quelle varie centinaie di persone che circondano il comandante supremo ed il capo dello stato maggiore generale: relatori, presidenti, uomini politici, diplomatici, ufficiali d'ordinanza e della guardia, aiutanti, maggiordomi di corte, ciambellani, corrieri, borghesi, militari e preti, generali e semplici soldati. Sopratutto automobilisti. Colonne di automobili, della lunghezza di parecchie miglia, sono passate per di qua dal principio della guerra.

Piove da settimane, e le strade sono ridotte un pantano. Soltanto automobili di tutte le foggie e dimensioni possono servire praticamente da veicolo. La motocicletta e la bicicletta restano impigliate nel fango; i cavalli da sella e da tiro non resistono alla prova; gli automobili invece dominano il campo. Per essi fu impiantata una immensa officina di riparazioni, le cui parti vitali possono esser caricate a lor volta su grandi autocarri e trasportate in caso di bisogno, al seguito del comando supremo, fin nei punti più remoti della Polonia. Una parte speciale dell'officina è destinata agli aeroplani; questi sono continuamente, incessantemente in attività, sempre, sempre lontani, mentre gli aviatori russi si limitano alle ricognizioni di battaglia.

I due Arciduchi — l'Arciduca Federico, comandante supremo e l'Arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe — alloggiano modestamente in una caserma. Prendono il loro pasto da campo alla mensa degli ufficiali del quartier generale; non sotto la storica tenda di Custoza, ma (a causa del crudo autunno galiziano) in una casa. I principi siedono alla tavola del maresciallo: l'Arciduca Federico capotavola, l'Arciduca ereditario alla sua sinistra, gli ufficiali dell'ufficio di operazione assieme a loro. Gli altri ufficiali siedono alle altre lunghe tavole.

Talvolta il capo dello stato maggiore Conrad von Hötzendorf fa una capatina in città. Avvolto nell'azzurro mantello da pioggia, col cappuccio sollevato, egli incede coll'abituale passo elastico, oggetto della curiosità generale. Sfugge rapidamente ai curiosi, rifugiandosi nella pasticceria.

La borgata è una metropoli trasportata in Galizia. Ecco un generale prussiano, storiografo celebre; ecco il principe Solms, comandante del corpo degli automobilisti volontari; il conte Czernin, certamente il sottotenente più anziano dell'esercito col suo pizzo bianco. Conti, principi, banchieri e figli di banchieri, faccie che si incontravano giornalmente a Vienna e nelle grandi stazioni balneari, tutti si sono dati convegno in questo sperduto borgo galiziano. Ufficiali di tutte le truppe, funzionari di tutte le categorie e, attratto dalla loro presenza, anche un pezzo di piccolo grande mondo di provincia: ecco la sede del quartier generale. Si vedono già giovani sottotenenti di riserva col petto fregiato di decorazioni, che si sono meritate a Krasnik od a Zamosc. Dinanzi ad un grande edificio un assembramento di soldati; vengono vaccinati contro il colera. Sull'angolo un gruppo di persone ferme dinanzi ad un manifesto; le autorità civili annunziano che il giorno 28 settembre furono fucilati per alto tradimento il prete greco-cattolico di Brunary, Pietro Sandowicz, ed il suo figlio ventisettenne Antonio, allievo dell'Accademia.

Il Cardinale Ferrata è morto

Gli ultimi momenti

Roma, 10 notte.

Il Cardinale segretario di Stato aveva passato una notte agitatissima e stanotte, verso l'alba, i medici curanti non nascosero ai suoi famigliari la possibilità di un'imminente catastrofe. Immediatamente ne veniva informato il fratello del porporato, avv. Nazzareno Ferrata, come pure ne venne data notizia al curato della Chiesa di San Marco, monsignor Angelo Recchia, che somministrò il viatico al-

l'infermo. Le condizioni sono andate sempre più peggiorando ed alle ore 10 il segretario di Stato è entrato in agonia.

Intorno al letto del moribondo si sono aggruppati, oltre il fratello, ed il nipote monsignor Antonio Nicolo, segretario particolare del cardinale Ferrata ed a lui carissimo per una lunga affettuosa consuetudine.

Il cardinale non ha perduto mai la conoscenza, per quanto fossero atroci le sofferenze che gli provocò l'agonia. A monsignor Nicolo, che si è abbassato verso di lui, ha detto: «Ora è cominciata la lotta fra quegli che è e quegli che dovrà essere». Come si vede, il Ferrata aveva la grave visione del suo stato, e del resto alcuni giorni or sono prima che il male lo costringesse a curarsi, aveva detto a Benedetto XV che lo aveva fatto chiamare: «Eccomi qui, completamente disfatto». Il cardinale Gasparri accorse, non appena avvertito, al palazzo del Ferrata ed entrò subito nella camera da letto del porporato. Pochi minuti dopo, alle ore 13.15 il cardinale ha avuto una leggera scossa ed è spirato.

Subito è stato avvertito della morte mons. Tedeschini, e nello stesso tempo ne è stato dato l'annunzio al Municipio, perchè fosse invitato a recarsi in casa del defunto il medico necroscopico. Il cardinale, che era sul suo modesto letto, venne deposto su di un piccolo catafalco la cui base era contornata da sei ceri. Al capo ed ai piedi del defunto erano due crocifissi. Il cardinale è stato vestito della mazzetta violacea colle pianelle di seta rossa. L'appartamento del defunto era completamente privo di mobili essendo essi tutti quanti stati trasportati nel Vaticano dove il Ferrata avrebbe dovuto prendere dimora.

Appresasi la morte, al palazzo di via Aracoeli, è stato un accorrere di personalità del mondo diplomatico e dell'aristocrazia nera. E' stato messo in portineria un registro che subito si è andato coprendo di firme, tra cui quella di mons. De Bisogni per la Fabbrica di San Pietro, dei Principi Ruspoli e Rospigliosi, del conte Macchi, del comm. Pacelli, dell'ambasciatore del Brasile, del Cile, e del Perù, della Principessa Pamphili. A visitare la salma si sono recati i cardinali Agliardi e Bisleti.

I funerali avranno luogo probabilmente lunedì o martedì.

Nacque a Gradola presso Viterbo il 4 marzo 1847, e, dopo avere iniziato i suoi studi ad Orvieto sotto i Gesuiti, proseguì a Roma dove ebbe maestro don Giuseppe Pecci, fratello di Leone XIII. Fu professore di diritto canonico nelle scuole del pontificio seminario romano e di Santa Scrittura, di storia ecclesiastica, dogmatica sacramentaria e di istituzioni canoniche a Propaganda Fide. Occupò varî altri uffici nelle congregazioni romane del Concilio e dei Riti. Il 16 giugno 1879 il Ferrata fu fatto prelato e nominato cameriere segreto di Leone XIII

Tornato a Roma il Ferrata, ottenne la prelatura e fu sottosegretario agli affari ecclesiastici straordinari. Andò quattro volte in Isvizzera per negoziare col governo del Ticino e con quello Federale una convenzione che mise fine alla lotta religiosa. Leone XIII lo nominò quindi presidente della accademia dei Nobili ecclesiastici e canonico di Santa Maria Maggiore. Per riannodare i rapporti diplomatici col Belgio, rotti pochi anni prima, Leone XIII presentò monsignor Ferrata a Re Leopoldo. Consacrato arcivescovo di Tessalonica partì per Bruxelles ove raggiunse lo scopo e fra il Vaticano e il Governo belga si strinsero nuove relazioni.

Nel 1889 monsignor Ferrata fu richiamato a Roma per occupare il posto di segretario degli affari ecclesiastici straordinari sotto la direzione del cardinale Rampolla. Nel 1891 era promosso all'importante nunziatura di Parigi. La missione diplomatica fu assai delicata. Leone XIII aveva proclamato per i cattolici la necessità di unirsi al di sopra dei partiti, di non fare un'opposizione sterile, ma di accettare il regime repubblicano. I monarchici intransigenti erano troppo abituati a servirsi della religione e della chiesa per i loro secondi fini politici e ostacolarono la politica di Leone XIII preparando così la legge di separazione e la denuncia del concordato.

Il 22 giugno 1896 monsignor Ferrata fu creato cardinale. Richiamato da Parigi ricevette il cappello cardinalizio nel Concistoro pubblico del 5 dicembre. Successivamente fu creato Prefetto della Congregazione delle indulgenze e reliquie (20 novembre 1899) dei Riti (22 ottobre 1900) dei vescovi e regolari (27 novembre 1902). Dopo la riforma della Curia Romana Pio X lo nominò nel 1903 prefetto della Congregazione della Disciplina dei Sacramenti, carica ancora da lui ricoperta. Nell'aprile 1903 succedette al defunto cardinale Respighi come arciprete della Basilica Lateranense, e alla fine del medesimo mese si recò a Malta ove col titolo di *legato a latere* presiedette il Congresso Eucaristico Internazionale. Dopo la morte del cardinale Rampolla diventò Segretario del Sant'Uffizio e recentemente Segretario di Stato di Benedetto XV.

Le udienze sospese

Roma, 10 notte.

Benedetto XV ha ricevuto stamane il cardinale Francesco di Paola Cassetta vescovo di Frascati bibliotecario della chiesa con mons. Achille Ratti prefetto della biblioteca apostolica vaticana e il personale della medesima il cardinale Falconi vescovo di Velletri, il cardinale Raffaele Merry del Val arciprete della patriarcale basilica vaticana.

Il papa profondamente addolorato per la morte del cardinale Domenico Ferrata ha ordinato che venissero sospese le udienze che dovevano aver luogo nel pomeriggio di oggi come quelle fissate per la giornata di domani.

Le difficoltà della successione

Roma, 10 notte.

(Q.) La scomparsa quasi fulminea del migliore collaboratore di Benedetto XV crea indubbiamente al nuovo papato le prime difficoltà oltre a privarlo di un valore non comune che il Pontefice diplomatico e perspicace aveva subito associato al suo lavoro. La nomina del cardinale Ferrata a segretario di Stato, avvenuta poche ore dopo l'elezione di Benedetto XV — che fece restare dubbioso per alcuni giorni prima di accettare l'ex nunzio di Parigi — veniva interpretata come l'indicazione di una nuova direttiva che il nuovo Papa intendeva imprimere al papato. Lo stesso cardinale Ferrata a questo proposito undici anni prima della morte di Leone XIII aveva scritto: «Certo tra pontefice e pontefice non vi può essere differenza di dottrina, che resta immutabile, protetta dalla divina prerogativa dell'infallibilità; ma può esservi e vi è in realtà differenza di metodo, di adattamento di indirizzo, dipendente dalle circostanze dei tempi come pure del carattere, dell'elevazione dell'animo e dell'ingegno di ciascuno». Con queste idee certamente il Ferrata era entrato in Conclave designato quasi unanimemente al soglio pontificio, ma il riserbo tenuto negli ultimi anni di Pio X e l'indecisione nel dare un carattere preciso alla sua candidatura fece sì che tra i sostenitori del cardinale Maffi che si raccolsero poi sul Della Chiesa e quelli del cardinale Serafini candidato dei gesuiti e il Delay egli soccombesse abbandonato dai suoi stessi amici.

In realtà il Ferrata apparteneva per tendenze e per mentalità ai cardinali più colti e diplomatici di cui Benedetto XV è stato l'esponente e la sua collaborazione all'attuale pontificato sarebbe stata notevole.

La sua successione è dunque grave di responsabilità anche perchè sono pochi i cardinali che possono star vicini ad uno spirito attivo e sottile come quello di Benedetto XV e partecipino interamente dei suoi pensieri. Il nuovo pontefice ha poi iniziato un lavoro così intenso, ha suscitato un numero così grande di opere e di relazioni fra le quali alcune di rilevante importanza tali che chi dovrà unirsi a lui deve essere già in possesso di molti elementi e avere capacità eccezionali.

Troverà il papa la persona necessaria nel collegio dei cardinali? C'è chi ne dubita; ma non è che esso non vi sia: vi sono forse circostanze che consigliano Benedetto XV a rivolgersi presso i rappresentanti del Vaticano all'estero ma non è escluso che il papa si rivolga ai cardinali Maffi, Gasparri, Giustini e Pompili. Ma almeno tre di essi declinerebbero la nomina. Già esiste una forte corrente che desidera il cardinale Maffi in Curia e migliore occasione di questa per chiamarlo non vi sarebbe. Ma l'arcivescovo di Pisa, lasciando Roma dopo il Conclave, espresse il desiderio che lo si lasciasse nella serenità dei suoi studi e dei suoi uffici, poichè troppo si era parlato di lui alterandone spesso il pensiero. Benedetto XV ha anche fra i diplomatici due prelati di cui apprezza l'acume e la capacità: mons. Aversa nunzio al Brasile e mons. Scapinelli di Leguigno nunzio a Vienna. Egli potrebbe anche rivolgersi ad essi. Comunque la nomina non verrà che qualche giorno dopo la sepoltura del cardinale Ferrata e anche essa avrà un significato che indicherà il programma di Benedetto XV che sarà più particolarmente esposto nella sua prima e prossima enciclica.

Iniziativa italiana a Parigi
per un ospedale alle Tuileries

Parigi, 10 mattina.

Le notabilità della colonia italiana hanno formato un comitato per raccogliere i mezzi necessari alla fondazione di un ospedale alle Tuileries. Il comitato è composto del duca di Camastra, presidente, Diego Angeli, Cappiello, Gabriele D'Annunzio, Niccolini, marchese Mario Serra di Cassano, conte Trezza di Musella, Arnaldo Zachi e Maurizio Sicore.

D'Annunzio ha indirizzato un vibrante appello a tutti i popoli liberi in favore della istituzione.

Marcello Garagnani.

La Russia non sgombrerà la Persia

Pietrogrado, 10.

Secondo i giornali la Russia ha rifiutato di accogliere una domanda ricevuta dalla Persia e tendente al ritiro delle sue truppe da Zerbadjan. Gli interessi russi e quelli stranieri — essa avrebbe detto — non possono essere assicurati che dall'occupazione russa. La Russia d'altronde ripete che non ha desiderio di appropriarsi di alcuna parte del territorio persiano (Stefani.)

Cronaca Milanese

Un manifesto rivoluzionario
contro la neutralità

Un Comitato rivoluzionario, costituitosi a Milano per promuovere una viva agitazione contro la neutralità dell'Italia nella presente conflagrazione rivoluzionaria, ha lanciato un manifesto ai lavoratori d'Italia che va raccogliendo firme dei più noti agitatori popolari tra cui Paolo Mantica, Tullio Masotti, Maria Rygier, prof. Ottavio Dinale, Gino Tenerani, Oberdan Gigli, Livio Ciardi, Giovanni Bitelli, G. Bonfiglio, Mario Sarti, G. B. Ronconi. Il manifesto, dopo breve esordio, così si esprime:

«L'Internazionale Operaia — giova riconoscerlo senza ambagi — si è dimostrata alla prova dei fatti, più che impotente a fronteggiare gli avvenimenti ed impedire l'evento guerresco, inesistente. Mentre infatti i compagni di Francia, Belgio e Inghilterra seppero compiere sino alla fine il proprio dovere di socialisti, pronti a iniziare con lo sciopero generale internazionale il movimento di rivolta contro le mene guerresche delle borghesie, quelli di Germania e d'Austria, e cioè degli Stati che sono apparsi al mondo interpo come gli artefici della fosca congiura ordita dalle rinate forze del medioevo europeo contro ogni luce di civiltà e ogni elemento di progresso, in luogo di opporre la forza delle loro potenti organizzazioni economiche e politiche, alle scatenatesi furie aggressive dei loro governi, hanno ceduto alla corrente dell'imperialismo più brutale e selvaggio, dimentichi del loro dovere di socialisti, traditori dei sacri doveri della solidarietà operaia internazionale.

Non una vana parola, forse, sarebbe stato il nostro sogno d'affratellamento dei popoli al di là d'ogni frontiera se i socialisti tedeschi ed austro-ungarici fossero insorti contro l'ignobile *ultimatum* del governo austriaco al piccolo popolo serbo, se si fossero commossi al grido angoscioso del Lussemburgo e del Belgio vilipesi ed offesi nel loro sacrosanto diritto alla libertà ed all'indipendenza, se in una parola, avessero affermate le ragioni dell'interesse proletario e della civiltà socialista contro i loro governi vessilliferi di tirannide militare e d'imperialismo.

Così la guerra è oggi una tragica realtà della quale non possiamo essere spettatori indifferenti senza tradire la causa stessa della rivoluzione, senza rinnegare i nostri principii socialisti che parlano ai popoli in nome della civiltà e della libertà. E allora giovà domandarsi se gli interessi più vitali della classe lavoratrice dei diversi paesi, se la causa della rivoluzione sociale, siano meglio tutelati dall'atteggiamento di rigorosa neutralità voluto per l'Italia dal partito socialista ufficiale, in pieno accordo cogli elementi clericali, e a tutto vantaggio delle armi tedesche, o non piuttosto dall'intervento a favore degli Stati che rappresentano in Europa la causa della libertà e della pace: a favore della Francia culla di cento rivoluzioni, dell'Inghilterra, presidio d'ogni libertà politica, del Belgio generoso ed eroico».

Il manifesto prosegue dicendo che la risposta non può essere dubbia per dei rivoluzionarî i quali sanno non potersi superare i limiti delle rivoluzioni nazionali senza averli raggiunti. E conclude:

«Noi rivoluzionari non abbiamo nessun interesse da conservare, non abbiamo alcun motivo per ingannare il popolo. Parliamo pure di neutralità i partiti che hanno da conservare onori, stipendî, posizioni politiche, ciechi o interessati assertori di una grande viltà nazionale e di una grande infamia storica, alleati alla politica dinastica e clericale e complici degli scannatori e dei saccheggiatori. Noi rivoluzionari vogliamo che si riprenda la tradizione dei grandi intelletti e dei grandi cuori che seppero le voci dell'avvenire umano e previdero il destino dei popoli. Non cooperare alla vittoria del migliore significa recare aiuto al peggiore. I rivoluzionari non debbono aver dubbii di scelta. La nostra causa è quella di Amilcare Cipriani, di Kropotkine, di James Guillaume, di Vaillant, quella della rivoluzione europea contro la barbarie, l'autoritarismo, il militarismo, il feudalismo germanico e la perfidia cattolica dell'Austria. Ognuno compia fino all'ultimo e in tutti i modi il suo dovere. Tutte le forze vive del mondo, tutti coloro che augurano all'umanità lavoratrice un avvenire migliore e combattono per il trionfo della causa operaia e della rivoluzione sociale, per l'affratellamento dei popoli e la fine di tutte le guerre, debbono scendere in campo risolutamente. Noi dobbiamo imporre al Governo di cessare di disonorarci o di sparire, e fin d'ora separare la responsabilità e prepararci all'azione.»

La "Trento-Trieste,,
e le spie dell'Austria in Milano

La locale sezione della «Trento e Trieste» ha votato, nella sua ultima seduta di Consiglio, il seguente ordine del giorno::

«Il Consiglio direttivo della sezione milanese della associazione nazionale «Trento e Trieste» assicuratasi della presenza in Milano di agenti segreti della polizia austro-ungarica qui inviati a spiare i profughi delle regioni irredente, denunciando il fatto alla cittadinanza, si augura che essa cooperi a smascherarli e a farli uscire dai confini d'Italia.»

Il movimento "Pro Moda,, a Milano
Rappresentazione di quadri viventi della moda

È stato già accennato al movimento manifestatosi a Milano, sotto gli auspici dell'Associazione proprietari sartorie per signora, in favore della moda e dell'arte della moda in Italia. Onde concretare questo movimento, ieri sera, nella sede dell'associazione stessa in Piazza del Duomo 25, si radunò una commissione, già nominata, per lo studio di diverse e grandi manifestazioni opportune. Sotto la presidenza del vice presidente sig. Luraschi, convennero la signora Testa Bernasconi, il principe Emilio Belgioioso, gli artisti Rovescalli, Bernasconi e Maggi, i signori Montano, Fiorio, Lucchini, il cav. uff. avv. Vago, che venne nominato segretario della Commissione, e varî rappresentanti della stampa. Scusarono la propria assenza, aderendo e promettendo la loro collaborazione, il conte Morlaschi ed il comm. Della Beffa. Venne discusso ed approvato il progetto di tenere, nella prima quindicina di novembre, in un grande teatro di Milano, talune rappresentazioni di quadri viventi della moda attuale, e subito fu stabilito che il ricavo netto sarà devoluto alla Croce Rossa, al fondo pro emigranti all'estero e in favore dei lavoranti sarti d'ambo i sessi disoccupati. Fu inoltre deciso che qualcuno di questi spettacoli abbia carattere popolare e che anche le case piccole e medie possano partecipare alla manifestazione. Ai soci dell'associazione verranno diramate le norme per la partecipazione alla lodevole iniziativa, la quale promette di esplicarsi con straordinaria eleganza e con squisito buon gusto.

Il Comizio dei Poligrafici

Ricordiamo che stamane, alle ore 10, alla Camera del Lavoro, è indetto dal Comitato di Agitazione il comizio generale di tutte le categorie.

MUSICA ALL'APERTO

Il Corpo di Musica Municipale eseguirà oggi alle ore 15.30, ai Giardini Pubblici, il seguente programma:

Polka *Capricciosetta*, Sala — Ouverture *Euryanthe*, Weber — Sivigliana *Don Cesare di Bazan*, Massenet — Pot-pourri *La forza del destino*, Verdi — Moraima *Danze spagnole*, Espinosa — Inno al Sole *Iris*, Mascagni.

I funerali di Giorgio Sinigaglia

Il Consiglio direttivo della sezione milanese del Libero Pensiero, non avendo avuto il tempo di inviare apposite circolari, avverte tutte le associazioni le quali intendano partecipare alle onoranze funebri per il prof. Sinigaglia, di trovarsi alla Stazione Centrale stamane non più tardi delle ore 9.30, onde poter ordinare il corteo, che muoverà per il Cimitero Monumentale, come fu annunziato, alle 10 precise.

I rivoluzionari della Camera del Lavoro
per l'adesione all'Unione Sindacale

Nell'aula magna delle Scuole di via Circo ha avuto luogo iersera alle 21 l'annunciata assemblea dei rivoluzionari iscritti alla Camera del Lavoro per decidere sul loro atteggiamento dopo la recente sconfitta.

I presenti erano circa duecento appartenenti alle seguenti leghe: tornitori e aggiustatori, impiegati e commessi, operai Edison, pittori e imbiancatori, falegnami, lavoratori della mensa, gruppo d'opposizione dei grafici, valigiai e sellai, tramvieri, sarti, prodotti chimici, fattorini e carrettieri, spedizionieri, lavoranti in carrozze, venditori ambulanti.

I consigli di Corridoni

Parla per primo Corridoni il quale comincia osservando che egli, pur avendo convocato la riunione, non intende affatto dettare ai presenti una linea di condotta. Essi debbono fare un sereno esame di coscienza e domandarsi se dopo la recente sconfitta sperano ancora di riconquistare la Camera del Lavoro. Secondo Corridoni ciò non è possibile. I rivoluzionari della Camera del Lavoro non sono più di un quarto dei soci. Han combattuto l'ultima battaglia fidando sul proprio entusiasmo e sulla apatia degli avversari, non sulla propria forza numerica. Ora poi, privi di dirigenti, perderanno ogni giorno che passa delle posizioni e finiranno per sparire.

È necessario che tutti coloro che credono che la Camera del Lavoro faccia opera di antitesi agli interessi proletari, debbano sentire il dovere di passare all'Unione Sindacale.

La Camera del Lavoro poi, quando sarà agli estremi, sarà costretta dalle cose ad accettare i patti di unità che avevano accettato i rivoluzionari. Oggi i tentennamenti non sono più possibili: o di qua o di là.

La discussione e il voto

Si apre quindi una lunga discussione a cui partecipano tra gli altri Marinelli, Ferrari, Silvestrini, Rossi, Ravizzini, Bensi, Ruggeri, Buscaglia. Si delineano due correnti: l'una per la permanenza alla Camera del Lavoro fino a dicembre allo scopo di tentare la rivincita; l'altra favorevole all'immediato passaggio all'Unione Sindacale. Prevale il criterio di affermare in linea di principio l'adesione all'Unione Sindacale dando tempo ai presenti di fare propaganda in seno alle loro organizzazioni. È viene perciò approvato il seguente ordine del giorno presentato da Corridoni:

«I rivoluzionari inscritti alla Camera del Lavoro dopo ampia ed esauriente discussione; constatato che attraverso alla Camera del Lavoro è impossibile raggiungere l'unità proletaria per la tetragona opposizione degli elementi corporativisti e democratici, che ora la governano; in omaggio al programma con cui hanno combattuto l'ultima lotta; constatato anche che l'Unione Sindacale Milanese, per la volontà chiaramente e sinceramente manifestata nell'ultima lotta, di voler raggiungere l'unità proletaria su un terreno di accordo degno ed onorevole per tutti; deliberano l'adesione all'Unione Sindacale di tutti gli organizzati della Camera del Lavoro di sentimenti e di idee rivoluzionarie.»

Un negoziante in seta
che si precipita dal terzo piano

A mezzogiorno d'ieri, da una finestra al terzo piano della casa N. 21 di via Aurelio Saffi, si precipitava nel sottostante cortile il noto commerciante in seta Giovanni Gilli, d'anni 41, che aveva il suo studio in via Statuto 13.

L'infelice è morto sul colpo per frattura della base cranica. Lascia nel più acerbo lutto la moglie e due figliuoletti. Non si conoscono con precisione le cause del tragico atto.

Il delegato rag. De Benedetti della VI Sezione di via Panizza, ha esperito nel pomeriggio delle indagini, ed è riuscito a stabilire che il Gilli, era da tempo affetto da forte nevrastenia, dovuta in parte a rovesci finanziari: causa prima la dichiarazione di guerra che chiuse il mercato delle sete fra l'Italia, l'Oriente e la Germania.

Il Galli infatti era fortissimo esportatore di seta negli Stati accennati. La famiglia, preoccupata per la forma acuta del male che lo aveva colpito, aveva messo a fianco al Galli un infermiere. Con tutto ciò, giovedì scorso egli tentò di segarsi i polsi. Fu disarmato in tempo. Anche ieri sera, riuscito ad impossessarsi di una rivoltella, tentò di rinnovare il suo tragico proposito. Stamane, infine, il Galli che premeditava il suicidio, si mostrò per tutta la mattinata calmissimo. Verso mezzogiorno disse all'infermiere di voler prendere un bagno e si rinchiuse perciò nel gabinetto di *toilette*, ma spalancata la piccola finestra che guarda nel cortile, si lanciò nel vuoto.

Vettura tramviaria che investe un carro
Un cavallo morto

Ieri verso le 17 pel corso Porta Nuova passava un cavallo che conduceva un carro carico di ceramica della ditta Oldoni e C., che ha appunto la sua sede in corso Porta Nuova al n. 34. Il carro era seguito da vicino dal tram di Porta Nuova che si dirigeva verso Piazza del Duomo. Il manovratore del tram suonò a più riprese la campana d'allarme e il carro carico di ceramica sterzò dal lato opposto della strada; allora il manovratore credette di aver la via libera e diede alla vettura tutta la corrente, ma proprio in quel momento il carro per infilare il portone n. 34 tornò a portarsi quasi nel mezzo della via così che la vettura tramviaria lo investì violentemente rovesciandolo. Anche il cavallo fu gettato a terra e fu gravemente ferito dal carico di ceramica cedutogli sul groppone: tanto gravemente ferito che si dovette condurlo in una «biga» al Macello dove venne abbattuto.

La linea tramviaria di corso Porta Nuova restò ostruita e venne riattivata dopo circa mezz'ora mercè un attivo lavoro compiuto sotto la direzione dell'ispettore della Edison sig. Picchiottini.

Il romanzo d'amore
di un agente di P. S.
Disertore e presunto malvivente

Quantunque la nostra questura abbia posto il sequestro... sulle notizie, veniamo a conoscenza di un arresto importantissimo operato giovedì notte in una vecchia casa di via Malghera, dal delegato dott. Broccardi, dirigente l'ufficio di segnalazione alla Questura Centrale.

Giorni sono si recava negli uffici di polizia un industriale della nostra città per riferire *un caso gravissimo*. Si trattava di ciò:

Un giovanotto, dall'accento veneto, si era presentato a lui verso i primi del corrente mese e, dicendosi disoccupato e proveniente dalla Svizzera, si offriva anche in qualità di fattorino, pur di guadagnare qualche cosa e poter mantenere la propria moglie.

L'industriale ebbe pietà per lo sconosciuto, lasciò comprendere che in qualche modo lo avrebbe occupato e lo invitò a mostrare i documenti e le necessarie referenze.

Il giovane veneto aderì, pur lasciando trapelare una certa contrarietà quando fu invitato a presentare i documenti.

Il futuro principale avvertì tale esitanza e rimase a sua volta colpito da un grave dubbio.

Ad ogni modo per poter cancellare dalla mente tali sospetti, l'industriale incaricò un suo fido impiegato di fare le indagini, e da queste risultò che il giovane veneto, aveva fornito false generalità, poichè in via Malghera era conosciuto sotto altro nome. Risultò inoltre ch'egli conduceva una vita assai misteriosa. Di qui la denunzia alla polizia.

Lo sconosciuto secondo gli agenti indagatori doveva essere una *spia*, oppure un delinquente ferocissimo e senz'altro, il questore comm. Cosentino, ne ordinò la immediata cattura.

Il delegato Broccardi si portò in luogo con una diecina fra i migliori agenti della squadra mobile e procedette all'arresto del preteso malvivente, che con grande stupore dei funzionari operanti non oppose resistenza alcuna e li seguì tranquillamente sino alla Questura Centrale.

Quivi seguì un lungo interrogatorio, durante il quale il giovanotto tentò ogni mezzo per mentire le proprie generalità, ma che finì poi in una confessione completa.

— Il mio vero nome è: Giuseppe Fuga, ho venticinque anni e sono da Treviso, ma per carità non fatemi del male. Sono uno sciagurato; nel settembre dello scorso anno mi sono reso disertore. Sono fuggito dal corpo delle guardie di P. S. del comando di Roma...

Il povero Fuga — stranezza dei nomi! — diceva il vero, poichè i bollettini segnalatici di quell'epoca, annunciavano appunto la sua diserzione.

L'agente di P. S. a Roma, aveva stretta relazione con una donna di 38 anni, divisa dal marito, e se n'era invaghito pazzamente, e con lei aveva deciso di allontanarsi.

La non più tenera colomba, seguì, il suo innamorato in Isvizzera, e coi pochi risparmi la coppia impiantò un negozietto di generi alimentari. Forse vivevano felici. Ma scoppiò la guerra, e tutti gli italiani residenti in suolo Elevtico dovettero in breve raggiungere la frontiera italiana.

L'amante del Fuga, si stancò presto della nuova vita di privazioni ed abbandonò l'ex poliziotto, il quale decise di stabilirsi a Milano, sperando che l'autorità ormai non si occupasse più della sua persona. Invece cadde ugualmente nella rete.

FIORI D'ARANCIO

Il nostro amico, consigliere comunale, Giorgio Ottolenghi si è unito in matrimonio con la gentile signorina Aurelia Boeri. Agli sposi le più vive felicitazioni.

PICCOLA CRONACA

Il numero di ottobre della RIVIERA LIGURE contiene il seguente interessante sommario:

Da Feville di Mario Puccini — *Antusiasta e Nerofumo* di Pierangelo Baratono — *Movimenti di poezia* di Clemente Rebora — *Conversazione sull'amore* di Ardengo Soffici — *Un uomo con la pipa* di Ugo Bernasconi.

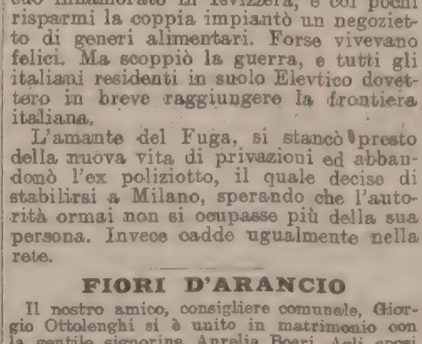
PLAUSI E BOTTE: Ugo Bernasconi, *Uomini e animali* - Camillo Sbarbaro, *Pianissimo* di Giovanni Boine.

Associazioni: Italia L. 5 - Estero Fr. 6,50. Un fascicolo separato 0,50. Direttamente alla Amministrazione in Oneglia.

Estrazioni del Regno
10 ottobre

MILANO	80	26	65	17	75
BARI	50	23	10	75	8
FIRENZE	27	12	82	85	4
NAPOLI	18	2	37	85	21
PALERMO	3	71	88	11	68
ROMA	67	65	27	40	23
TORINO	69	88	37	80	87
VENEZIA	38	29	78	79	33

Bollettino Meteorologico
Regio Osservatorio Astronomico di Brera



Ore 21.

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare

Giorno 10 ottobre 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 744.7.
Umidità relativa media 68 %.
Venti dominanti: Ovest debole.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione ridotta a 0 media metrica	Osservazioni
MILANO	18.0	7.4	758.7	3/4 coperto
ANCONA	16.0	10.0	760.6	coperto calmo
BOLOGNA	16.6	11.0	758.7	sereno
FIRENZE	19.0	11.0	760.7	coperto
FOGGIA	17.0	6.0	761.5	sereno
GENOVA	18.0	14.0	759.8	coperto calmo
NAPOLI	17.0	9.0	762.0	sereno, calmo
PALERMO	20.0	16.0	758.2	sereno, calmo
ROMA	18.0	9.0	762.1	coperto
SASSARI	21.0	13.0	762.3	1/4 coperto
TORINO	14.0	9.0	760.4	coperto
VENEZIA	14.0	7.0	760.2	sereno calmo
TRIPOLI	—.—	—.—	—.—	

I Teatri di Milano

DAL VERME. — Alla seconda rappresentazione della *Carmen* è accorso ieri sera un pubblico enorme. La Cesaretti, il Crimi, il Rimini furono nuovamente applauditissimi. Per oggi si annunziano due spettacoli: col *Mefistofele* e con la *Carmen*. Martedì avremo invece *La fanciulla del West*.

MANZONI. — La Compagnia stabile annuncia due rappresentazioni: con *I due Pierrots* di Rostand e *Addio giovinezza* in mattinata, con *Le vergini* di Marco Praga stasera.

OLYMPIA. — Per domani la compagnia Calabresi-Sabbatini-Ferrero preannunzia l'andata in scena dell'*Eremo*: una commedia di T. Salvini. Oggi, intanto, si replicherà *L'abito verde*.

KURSAAL-DIANA. — *Madama Sans Gêne*, nella mirabile interpretazione di Virginia Reiter ottenne ieri un vivo successo. La commedia di Sardou si replica in mattinata. Stasera, invece, riavremo *Il ferro*.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opera): *Mefistofele*, opera in 4 atti di A. Boito; ore 14.30 — *Carmen*, 4 atti di G. Bizet; ore 20.45.

MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *I due Pierrots*, commedia in un atto di Rostand — *Addio giovinezza*, commedia in 3 atti di Oxilia e Camasio; ore 14.30 — *Le Vergini*, commedia in 4 atti di Marco Praga; ore 21.

CARCANO (Compagnia d'operette «Città di Milano): *La vedova allegra*, operetta in 3 atti di F. Lehar; ore 14.30 — *Da mezzanotte all'una*, operetta di 3 atti di Goetze; ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Oreste Calabresi): *L'abito verde*, 3 atti di De Flers e Caillavet — Ore 14.30 e 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia drammatica cav. Alessandro Marchetti): *La zia di Carlo*, commedia in 3 atti di Brandon; ore 14.30 — *Il padrone delle ferriere*, commedia in 5 atti di G. Ohnet; ore 21.

FOSSATI (Compagnia di operette Carlo Lombardo): *Un viaggio futurista*, operetta in 3 atti di Carlo D'Angeli; ore 14.30 — *Il principe di Pilsen*, operetta in 3 atti di G. Luders; ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica V. Reiter-L. Carini): *Madame San Gène*, commedia in un prologo e tre atti di V. Sardou; ore 14.30 — *Il ferro*, tragedia in 3 atti di G. D'Annunzio; ore 21.

VERDI (Comp. Napoletana Carlo Nunziata): *Varietà e cinematografo* — Ore 14.30 e 21.

EDEN (Taverna Rossa): *San Michele*, di Sempronio, rivista — Ore 15 e 21.

GEROLAMO (Compagnia marionettistica C. Colla): *La battaglia d'Austerlitz*, commedia in 4 atti — Ore 14.30 e 20.45.

TRIANON: Grande spettacolo di varietà — Ore 14.30 e 21.

SAN MARTINO: *L'abbiamo fatta!* rivista — Ore 14.30 e 21.

NOVO CINE: *Rocambole*, cinedramma in 4 atti.

I DIVERTIMENTI

La Taverna Rossa

Il fiammeggiante locale di largo Cairoli — l'antico Eden — è decisamente entrato nelle buone grazie dei milanesi e dei forestieri di passaggio. L'ambiente è unico in Italia, e lo spettacolo attraentissimo: ottimi numeri di varietà, ed una Rivista degli avvenimenti del giorno, che permette di far la conoscenza dei principali uomini in vista, e di assistere a discussioni spesso esilaranti sui più urgenti problemi del mondo.

Sciarada

«La terra sta
«col il grand'astro attorno
«giro le fa»
scrisse il *secondo* un giorno.
Se tu devi tener lungo un *primiero*
fornisci il borsellin d'un buon *intero*.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
CREMA.

E' pubblicata:
La Terza Edizione
della Carta del Teatro della Guerra Europea
a sette colori - In formato 80 cm. per 150

Per avere un'idea del grande successo che la Carta del teatro della guerra europea edita dalla ditta Ravà e C. ha ottenuto presso il pubblico, basti il fatto che la prima edizione è stata esaurita in tre soli giorni e che la presente, SECONDA EDIZIONE è già quasi interamente prenotata. Si prega quindi d'affrettarsi nelle richieste.

Inviare cartolina vaglia da L. 1.50 alla Ditta Ravà e C. Milano Corso Porta Nuova 19 oppure rivolgersi alle principali edicole

La famiglia del compianto

Cav. Uff. ANGELO PEREGO

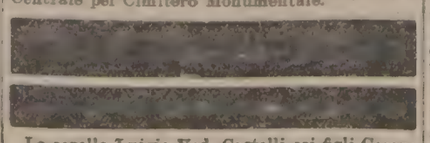
ringrazia vivamente le Rappresentanze del Comune di Milano, della Commissione delle Imposte, della Società dei Proprietarî di Case, della Società Esercenti Industriali, della Banca degli Esercenti ed in especial modo della Società Proprietarî Salumieri; nell'impossibilità poi di rispondere personalmente a tutti, porge ringraziamenti viviessimi a tutti coloro che intervennero ai funerali e che, in qualunque modo, furono larghi della loro condoglianza in tanta sciagura.

La moglie Elisabetta Mainetti, i figli Dott. Bruno, Rienzi e Nella, il genero avv. Madureri, i nipoti e parenti tutti, annunciano con angoscia profonda la morte del loro amatissimo

Prof. Giorgio Sinigaglia

avvenuta a S. Sofia il 6 corrente.

I funerali in Milano avranno luogo domenica 11 corr., alle ore 10 partendo dalla Stazione Centrale pel Cimitero Monumentale.



La sorella Luigia Ved. Castelli coi figli Cesare e Francesco, la nipote Ester Castoldi col marito Bertoni e i parenti tutti partecipano la repentina morte del loro amato

Francesco Ferrari

avvenuta il 9 ottobre alle ore 17.

I funerali seguiranno domenica, 11 corrente, alle ore 9, partendo dalla casa, via Marco d'Oggiono 3, per la Chiesa di S. Vincenzo indi al Cimitero Monumentale.

Si ringraziano anticipatamente i buoni che vorranno presenziare i funebri.

I TRIBUNALI

PRETURA URBANA DI MILANO

Gli "intona-rumori,,
e il suo inventore

L'on. Cameroni è un irreducibile avversario dei prodigiosi strumenti musicali che il pittore - musicista Luigi Carlo Russolo, del cenacolo dei futuristi, ha inventati, offrendo un saggio delle loro tanto discusse armonie in una tempestosa serata al nostro Dal Verme il 25 aprile scorso.

Il deputato clericale di Treviglio ne è diventato nemico accanitissimo, dopo che il geniale inventore volle provare qualche nota delle più ardite sulle sue guancie paffute.

Il saggio della nuova orchestra, che dovrebbe rivoluzionare tutte le consorelle passatiste, aprendo nuovi orizzonti all'armonia e alla melodia dell'avvenire, non ebbe lieta accoglienza. Il pubblico enorme che aveva gremito il vasto ed elegante teatro milanese, volle intonare i suoi rumori con quelli dell'orchestra che lo stesso Russolo dirigeva. E la serata finì, come tutte quelle del genere organizzate dai futuristi, con un misto di applausi, fischi, trombette, insulti e lancio di proiettili vegetali.

Il giorno dopo sui giornali cittadini comparvero i resoconti della serata temporalesca.

L'«Italia» fu più violenta degli altri, in un articolo scritto dal suo critico musicale, l'on. Cameroni.

I futuristi che dicono di essere degli idealisti ed instancabili nello sforzo di svecchiare l'arte italiana, anzi internazionale, e di favorire il genio creatore della nostra razza, coltivano un cordiale disprezzo per i giudizi dei passatisti; ma l'articolo del giornale clericale parve a loro li toccasse troppo sensibilmente nella rispettabilità personale. La parte che maggiormente li indignò è questa: «Era evidente — scriveva l'on. Cameroni — che su nella galleria abbondavano i compari volonterosi dei futuristi, cospiranti dal bel principio coi loro chiassi premeditati, e colle loro invettive di maniera, col lancio delle castagnole, delle patate, delle cipolle ed anche delle zucche.... ammaestrate ed innocue, ad impedire da una parte che la turlupinatura si rivelasse in tutta la sua crudezza truffaldina e dall'altra a procurare agli spettatori paganti la pallida illusione di uno dei soliti «charivari» proverbiali nelle serate del genere».

L'articolo venne letto dal Russolo, il quale, due sere dopo, incontrato l'on. Cameroni, mentre usciva con la sua signora dalla sala del Conservatorio Verdi, dove vi era stato un concerto di musica.... classica gli vibrò un terribile schiaffo, che produsse una lesione guarita nei dieci giorni.

Per questo schiaffo l'on. Cameroni querelò il maestro dell'intona - rumori, che è, ieri, comparso davanti al Pretore per rispondere di lesioni.

Il pubblico che affolla la piccola aula delle udienze, appare ansioso di assistere ad un processo... futurista, e se non abbiamo avuto i rumori e i proiettili del Dal Verme, pure le battute dell'allegro dibattimento hanno divertito moltissimo.

Un tentativo di accomodamento è subito fallito. Nella sala d'aspetto è notato, fra un gruppetto di futuristi, il capo scuola F. T. Marinetti, tutto intento a giustificare la sua indignazione per l'articolo del querelante, tendente a far passare lui e i suoi seguaci per dei truffaldini interessati.

Quando imputato e querelante si siedono, animati dal medesimo istinto di precauzione, allontanano le due sedie un po' troppo vicine. Si capisce! Tra futurismo e passatismo la distanza non è mai troppa.

— Voi — interroga il Pretore, rivolto al Russolo — avete schiaffeggiato l'on. Cameroni?

— E' verissimo. — Risponde l'imputato — Io non nego alla critica la più ampia libertà; ma non deve essere permesso al critico di dare del truffatore all'artista, affermando che ha pagato il pubblico del loggione per far chiasso e coprire così la truffa organizzata. Gli strumenti «intona-rumori» mi sono costati enormi sagrifici, e rispondono a seri concetti scientifici e matematici, come ebbero a confermare i pareri dei competenti. L'ingiuria sanguinosa m'indignò al segno da ripagare l'ingiuriatore con degli schiaffi... E lo schiaffo non lo ritiro.

— Infatti — osserva il Pretore — sarebbe ormai troppo tardi! Ma voi avevate letto l'«Italia»?

— Io non leggo mai quel giornale austriacante, — risponde concitato Russolo — mi fu fatto osservare da un amico.

La frase solleva le proteste dell'on. Cameroni e del suo avvocato; ma il Pretore taglia corto ed invita il querelante a spiegare il motivo della sua querela.

— Ammetto — comincia l'on. Cameroni — di aver scritto l'articolo in un eccesso d'indignazione. L'arte dei rumori del signor Russolo è una truffa, sia pure artistica, ed io, critico, avevo il diritto di giudicarla.

E qui il deputato di Treviglio incomincia ad imitare il suono dei nuovi strumenti con dei «tru, tru, ru, ru, cro, cro», suscitando nel pubblico la più irrefrenabile ilarità.

— Del resto — soggiunge il deputato di Treviglio — per quanto si proclami inventore, il Russolo è il meno responsabile. La chiamano arte quella..... per me i futuristi sono pazzi da legare.....

— Ma se i rumori del pubblico — osserva il difensore del Russolo — impedirono di ascoltare, come fa lei a dare un giudizio?

— Mi bastarono le prime note — ribatte l'on. Cameroni — del resto la caratteristica degli spettacoli organizzati dai futuristi è la più indecente cagnara....

— Sentiremo dopo il parere dei competenti — interrompe Russolo.

— Ma che competenti — riprende il querelante — il suono non è uscito dal rumore, e la vostra arte è una involuzione senile verso la barbarie musicale.

— Veniamo allo schiaffo — interrompe il Pretore — come si svolse l'incidente?

— Fu un vero atto di teppismo — urla l'on. Cameroni. — Uscivo dal Conservatorio con la mia signora, quando il Russolo, ch'io non conoscevo, mi fermò dicendomi: — E lei l'on. Cameroni? — Sissignore, risposi. E lui giù uno schiaffo che mi fece sanguinare... Non lamento il sangue versato per l'*Italia*... giornale; ma il Russolo fece un atto da vero teppista...

— Non è così — interrompe l'inventore degli *intona-rumori* — io dissi: E lei l'on. Cameroni che ha scritto l'articolo dell'*Italia*? Alla sua risposta affermativa, risposi: Io sono Luigi Russolo, e colpii l'on. Cameroni con lo schiaffo.

La signora Bianca Cameroni narra come si svolse l'incidente. Segue un altro testimone che offerse la sua testimonianza, deplorando l'atto del Russolo. Il comm. Edoardo Haman, assistette alla serata del Lirico.

— Quella musica — egli dice — non la potevano capire che gli iniziati. Del resto anche Wagner da principio suscitò aspre critiche. Può darsi che in seguito l'arte musicale futurista ci faccia provare qualche emozione; ma l'impressione che ne ho riportato quella sera fu disastrosa.

Il musicista maestro Iginio Rubiani, non trovò che gli *intona-rumori* potessero giovare all'arte musicale.

— Ma lei — interrompe Russolo — crede al principio della intonazione dei rumori?

— Non ho ancora gli elementi per esprimere un giudizio.

Il critico del *Secolo* professor Gaetano Cesari, rimase sino a metà spettacolo, e non potè udire quello che avrebbe voluto udire con calma, e senza i rumori... del pubblico.

— Ma lei — vuole sapere il difensore del Russolo — avrebbe scritto la parola *truffaldina*?

— A mente calma, no. In quello stato d'animo avrei potuto anch'io scrivere una parola anche più sanguinosa, sebbene diversa.

— E come giudica lei l'arte dei rumori? — chiede l'inventore dei medesimi.

— Teoricamente *intona-rumori* è una denominazione equivoca e antitetica.

Il testimone Alberto Porta aiutò nella costruzione dei nuovi strumenti il Russolo, che, egli dice, è un giovane studioso e valoroso, che ha lavorato per un anno assiduamente. Invitato alla prova generale, narra che vi assistettero anche Riccardo Sonzogno e il maestro Giordano. Quest'ultimo disse che nei nuovi strumenti c'era molto di buono, osservando che mancavano gli acuti e che desiderava scrivere un pezzo per i nuovi strumenti. Il davanti al Questore, che non voleva permettere lo spettacolo, assieme agli on. Gasperoffo e Agnelli, affermò che si trattava d'opera d'arte che non capivano solo coloro che avevano la mente chiusa.

Il teste afferma che Russolo e gli altri futuristi disprezzano il denaro, e fanno grandi sagrifici per affermare la loro arte.

— Russolo — osserva il teste — è il primite...

— Spero di non conoscerne altri! — esclama, fra l'ilarità generale, l'on. Cameroni.

— Ne conoscerà — ribatte il teste — se dovrà ancora del truffatore, ed in tal caso gli schiaffi saranno sempre ben dati.

L'avv. Emilio Piccoli, amico e legale dei futuristi, presenta i *bordereaux* degl'incassi e delle spese della serata futuristica al Lirico, dove si rileva che furono più le patate, i fiori e le cipolle, del guadagno fatto dal Russolo. Dice che questi si mostrava indignatissimo per l'articolo dell'*Italia*.

L'ultimo testimone è il maestro dei futuristi F. T. Marinetti. Parla con una veemenza ed una rapidità vertiginosa, accalorandosi nella difesa della sua arte e dei suoi amici.

— Quando Russolo — dice Marinetti — al concerto del Visconti Modrone, mi fece vedere pieno d'ira, l'*Italia*, senza leggere l'articolo risposi: Ad un giornale austriacante la migliore risposta è il disprezzo. Ma ci si chiamava truffatori, ed allora dissi: Se non lo schiaffeggi tu, ci penso io.

— Noi siamo degli idealisti — urla Marinetti — e abbiamo dimostrato per la nostra arte di fare dei sacrifici di tutti i generi.

E qui Marinetti spiega tutta la serietà de *l'arte dei rumori*, citando Giordano e Debussy, il quale volle udire gli strumenti a Parigi, e disse che l'invenzione era importantissima. Marinetti prosegue imperterrito con la sua parlantina vertiginosa e il P. M. esclama:

— Ma lei è un mortaio da 420!

Il pubblico ride clamorosamente dell'interruzione e il Marinetti ringrazia del complimento.

— Quella parola di truffatore — termina Marinetti — doveva essere rimangiata con uno schiaffo. Io al posto di Russolo ne avrei dati dieci di schiaffi.

Dopo le arringhe degli avvocati Palcari per il querelante, del P. M. avv. De Biasi e la difensore del Russolo avv. Arturo Levi il Pretore avv. De Mila condanna l'inventore degli *intona-rumori* a 300 lire di multa col perdono e la non iscrizioneh nel casellario.

E così l'allegro processo, che ha tenuto buon umore il pubblico per qualche ora, è finito nel modo più mitemente passatista che si potesse immaginare.

CORTE DI ASSISE DI MILANO

"La Folla,, e il suo direttore
davanti i giurati

Stamane si è iniziato davanti i giurati il processo contro Paolo Valera, direttore de *La Folla*, per una serie di articoli, intercalati da disegni caricaturali, contro la persona del Re e la Casa regnante. Sono tre procedimenti penali abbinati.

Molta folla assiste al dibattimento curioso di udire la difesa del battagliero direttore del periodico rivoluzionario.

Paolo Valera, presente, è difeso dagli avvocati Rugarli e Sarfatti. Presiede il comm. Raimondi; funge da P. G. il cav. Noseda.

Il presidente, dopo aver letto il certificato penale di Valera, fregiato di numerose condanne per reati di stampa, invita l'imputato a difendersi.

— Per me, cominc

ULTIMISSIME

Nuovi attacchi tedeschi nella battaglia in Francia

Le conseguenze della caduta di Anversa

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

I comunicati francesi

PARIGI, 10 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« L'azione continua in condizioni soddisfacenti. Tutto il nostro fronte di combattimento è stato mantenuto malgrado i violenti attacchi del nemico su parecchi punti.

« Alla nostra ala sinistra, nella regione compresa tra La Bassée, Armentierès e Lassel, i combattimenti impegnati tra le cavallerie avversarie sono stati assai confusi a causa della natura del terreno. A nord dell'Oise, le nostre truppe hanno ottenuto reali vantaggi in parecchie parti della loro zona di azione.

« Nella regione di Saint Mihiel, abbiamo fatto sensibili progressi ». (Stefani.)

PARIGI, 10 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Le notizie giunte stasera dal Grande Quartier Generale non ci segnalano che combattimenti tra le due cavallerie a sud-ovest di Lilla, una azione violenta al sud-est ed al nord di Arras e vivissimi attacchi del nemico sugli Hauts della Mosa. — (Stefani.)

I due aspetti della battaglia

Parigi, 10 notte.

Siamo oggi al ventottesimo giorno della battaglia e ormai l'immensa linea di battaglia si sviluppa sopra un fronte angolare di circa trecento chilometri da Lens a Lassigny da una parte e da Soissons alle Woevres dall'altra e offre in modo distinto due aspetti completamente diversi. Nella parte più estesa, quella che è orizzontale regna una calma relativa, turbata soltanto dagli attacchi parziali francesi, ma sempre fortunati e da violenti cannoneggiamenti all'est. I tedeschi rimangono nelle loro posizioni senza muoversi, in puro atteggiamento difensivo, limitandosi ad azioni improduttive cosicchè una gran parte di queste masse compatte che i tedeschi avevano lanciato contro i francesi nella speranza di schiacciarli sono ora quasi totalmente immobilizzate. Invece sulla linea centrale e nel nord la battaglia infuria da più di otto giorni sopra una linea di circa 300 chilometri. Il generale von Kluck ha dovuto avere distolto tutte le forze dal suo lato passivo ha tentato in parecchie riprese di sfondare le linee francesi senza riuscirvi. Un colpo di mano su Lilla è fallito ieri l'altro; un altro su Roye è fallito ieri. I tedeschi hanno ritentato oggi contro Lilla e contro Arras la battaglia cominciata. Se la decisione di questo formidabile combattimento è tarda a venire essa si designa sempre più in totale favore delle truppe alleate le quali ora in parecchi punti della linea verticale attaccano il nemico con grande vivacità.

Se non è ancora impossibile ricostruire insieme della battaglia si possono riferire i dettagli relativi ai diversi combattimenti che si svolgono nella regione di Arras dal principio di questa settimana. Questi combattimenti terminarono con l'avanzata dei francesi che operarono mezzo all'entusiasmo delle popolazioni del Nord, che ormai sono abituate al rumore del cannone e non si lasciano prendere facilmente dal panico. I tedeschi tennero sulla capitale della Fiandra frantutti diversi attacchi di intimidazione che non riuscirono. Essi giunsero fino a 600 metri dalla stazione.

« Noi credevamo — ha detto un ufficiale tedesco prigioniero — di potere entrare facilmente a Lilla. Il ricevimento che ci fecero fu per noi una sorpresa. Io rimasi nascosto fin dall'inizio dell'azione e mi rifugiai in una casa dove fui caritatevolmente curato. Ma poi due soldati francesi entrarono a sorprendermi. » Questo tedesco che parlava correttamente il francese aggiunse di avere fatto i suoi studi all'università di Besancon.

Durante parecchi giorni attorno a Lilla si udiva l'eco della battaglia. I cannoni delle truppe francesi respinsero i nemici sempre più lontano, perchè poco a poco tutto il fronte della battaglia si calmasse e ritornò la vita riprendesse il suo corso abituale. Bisogna notare che la vita della città e dei sobborghi circostanti non fu mai interrotta. I bambini continuarono ad andare alle loro scuole anche quando i combattimenti avevano luogo a poca distanza dalla città. E vero che oggi la battaglia è ripresa di bel nuovo.

Un raid audacissimo venne compiuto dalla cavalleria francese nella regione di Lilla. I cavalleggeri francesi riuscirono a far saltare un tunnel, privando così i tedeschi di una linea ferroviaria utilissima. In altre circostanze i lancieri inseguirono una sortita audacissima. Passando fra i principali corpi della guardia imperiale che comprende la fanteria, la cavalleria e l'artiglieria essi poterono compiere una lunga randonnée tagliare e distruggere tutto un treno carico di munizioni e di una quantità considerevole di viveri, mettendo così l'artiglieria della guardia tedesca momentaneamente fuori uso.

Mario Duliani.

Dopo la caduta di Anversa

Le forze belghe sgomberarono ieri Anversa

LONDRA, 10 - ore 12,31.

Il Ministero della guerra annunzia che le forze belghe hanno sgomberato ieri Anversa. (Stefani.)

L'avvenimento avrà per il Belgio conseguenze gravissime

Roma, 10 notte.

Un membro della Legazione del Belgio ha fatto oggi le seguenti dichiarazioni:

— Certo la posizione del nostro esercito non è comoda e scevra di pericolo perchè i tedeschi cercheranno di tagliarlo tra Gan e la frontiera olandese. Ma noi speriamo invece che esso riesca a passare al nord della Schelda per raggiungere le truppe inglesi che si trovano davanti a Ostenda e ritengo che, fatta questa prima congiunzione, belgi ed inglesi si uniranno alla linea degli alleati che si stende di già oltre il nord di Armentieres. La caduta di Anversa avrà per il Belgio conseguenze gravissime, perchè ad Anversa si trovavano tutti i nostri arsenali ed i nostri depositi di viveri e di approvvigionamenti. Caduta Anversa, il problema diventa per noi gravissimo perchè non avremo altra via di approvvigionamento che l'Inghilterra. Questa condizione di cose è tanto più grave in quanto che i tedeschi sono ormai padroni degli otto decimi del Belgio che hanno taglieggiato ed affamato in ogni maniera. A Bruxelles, infatti, le autorità comunali hanno avvertito il Governo che Bruxelles si trova davanti alla fame. L'armata tedesca, dopo avere tolta alla popolazione una importante parte delle sue risorse, si appresta a lasciarla morire di fame. Le medesime informazioni arrivano da altre parte del paese, specialmente da Namur e dal Lussemburgo. Contro questi atti di barbarie il Governo belga ha protestato con estrema indignazione segnalandoli al mondo civile.

La guerra austro-serba

a colpi di... comunicati

Roma, 10 notte.

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica:

Allo scopo di provare la mala fede del *Correspondenz Bureau* austriaco un comunicato ufficiale serbo in data 8 corrente paragona due notizie di fonte austriaca che, secondo tale comunicato, avrebbero la data dello stesso giorno e che si contraddirebbero:

1. La constatazione che nessun serbo si trova più sul territorio ungherese;

2. La notizia che i serbi avevano fucilato a Kupinovo (vale a dire in Ungheria) i prigionieri di guerra di due squadroni della Landsturm ungherese.

A prima vista questa comparazione sembra essere del tutto convincente, ma, disgraziatamente, i redattori del comunicato serbo si sono resi colpevoli di una piccola disattenzione per quanto riguarda le date. Infatti la prima notizia si riferisce alla situazione del 6 ottobre, mentre che la seconda ha per oggetto un triste avvenimento che si è verificato il 6 settembre e che soltanto ora è divenuto noto. Questa nuova atrocità che prova sufficientemente i barbari modi di procedere dei serbi durante questa guerra, non può essere smentita da comunicati così superficiali. L'addetto militare dell'Ambasciata d'Austria-Ungheria ha del resto ricevuto a questo proposito informazioni ufficiali da parte del comandante in capo dell'esercito austro-ungarico il quale non soltanto conferma le notizie del *Correspondenz Bureau*, ma ne dà ancora precisi particolari. (*Stefani*).

Situazione immutata in Serbia

Nisch, 10 sera.

La situazione è immutata in Serbia. Alle truppe austriache che occupano alcune posizioni intorno alla Drina i serbi opposero una vivace resistenza che ha impedito ogni loro avanzamento. I tentativi intesi a progredire nell'interno della Serbia in direzione di Krupazie sono stati respinti energicamente, cosicchè si ritiene che ormai non vi sarà più alcuna battaglia decisiva sul territorio serbo.

Le truppe serbo-montenegrine al sud avanzano sempre più nel territorio della Bosnia ed hanno occupato Vlasenitza progredendo fin sotto le fortezze di Serajevo. I giornali serbi riferiscono ampiamente di raccapricianti massacri commessi dagli austriaci sulle pacifiche popolazioni serbe di Sermia.

Ivo Cippico.

5000 tedeschi prigionieri alla Nuova Zelanda

Copenaghen, 10 notte.

Secondo notizie della *National Tidende* da Londra il piroscafo *Delphin* della White Star Line giunto da Ackland riferisce che cinquemila tedeschi della Nuova Zelanda furono fatti prigionieri di guerra.

Prigionieri tedeschi al Marocco

Bordeaux, 10 notte.

Cinquecento prigionieri tedeschi sono stati imbarcati oggi a bordo del piroscafo *Montreal* della Compognia Generale Transatlantica. (*Stef.*)

Il barone Macchio a colloquio con l'on. Di San Giuliano

Roma, 10 notte.

Stamattina ha avuto luogo alla Consulta un colloquio tra il barone Macchio, ambasciatore di Austria-Ungheria, e l'on. Di San Giuliano.

L'entrata in guerra del Portogallo sarebbe imminente

Roma, 10 notte.

A proposito della notizia da noi per primi pubblicata — circa la partecipazione del Portogallo alla guerra — abbiamo potuto parlare oggi con persona che è in grado di conoscere perfettamente come stanno le cose. Essa — confermandoci la sostanza delle nostre informazioni — ci ha assicurato che l'entrata in campagna del Portogallo è imminente.

L'azione portoghese è una conseguenza naturale dell'alleanza vigente fra l'Inghilterra e la nazione Lusitana. Il corpo di spedizione, alla cui preparazione attende attivamente il governo repubblicano, sbarcherà in Francia.

Primi a raggiungere il teatro occidentale della guerra saranno notevoli contingenti di artiglieria accresciuti da forte numero di marinai addestratissimi anche alle operazioni di terra. La partenza di queste truppe è fissata a brevissima scadenza. Seguiranno quasi immediatamente truppe di fanteria, di cavalleria e del genio.

La partecipazione alla guerra è accolta in tutto il Portogallo col più vivo entusiasmo. A dimostrare la mirabile concordia che domina lo spirito pubblico in questo momento solenne e decisivo della storia europea il nostro interlocutore ci faceva notare come, in vista dello sforzo guerresco cui il Portogallo si accinge a fianco della triplice intesa, tutti i partiti abbiano fatto tacere ogni dissidio derivante da questioni di politica interna per concentrare ogni fervore di dibattito, ogni energia di preparazione in un unico obiettivo: la guerra, cioè il solo mezzo di assicurare con solide garanzie gli interessi nazionali e internazionali del paese.

« Per domenica scorsa infatti erano indette le elezioni generali politiche, ora, ha soggiunto il nostro cortese e autorevole informatore, mentre i giornali rispecchianti le varie tendenze politiche andavano da parecchio tempo intensificando la campagna elettorale con l'acuire e l'inasprire, come d'altronde è inevitabile in simili contingenze, i dissidi e le rivalità tra i diversi gruppi e partiti in competizione — appena affacciatasi l'ipotesi della guerra — e rinviata per necessità la convocazione dei comizi generali — tutti gli organi della pubblica opinione hanno rapidamente saputo intonarsi a una nota di concordia e stringersi in completa solidarietà d'attorno al governo.

« Un'altra prova dell'entusiasmo col quale l'imminente entrata in campagna è accolta dal popolo portoghese — così ha concluso il nostro interlocutore — è offerta dalle manifestazioni addirittura imponenti, organizzate a Lisbona in onore degli ufficiali ed equipaggi inglesi e francesi che proprio in questi giorni sono stati graditissimi ospiti della capitale del Portogallo.

Il lutto al Castello di Sinaia

La Regina, i Principi e i ministri attorno alla salma di Re Carlo

BUCAREST, 10 notte.

La morte del Re è giunta del tutto inattesa, tanto che iersera il Sovrano aveva ancora ricevuto in udienza i fratelli Buxton.

Un treno speciale ha trasportato a mezzogiorno i ministri, il corpo diplomatico e i giornalisti a Sinaia. Su tutto il percorso ebbero luogo grandi manifestazioni di lutto e fu ovunque notata una viva impressione di dolore.

A Sinaia nevica. La città presenta un aspetto come di pieno inverno. Il castello di Pelesh si stacca sul candore delle nevi, circondato da bandiere nere. Nel palazzo, la Regina in preda a indescrivibile desolazione sta continuamente inginocchiata presso la salma del Re che morì fra le sue braccia senza troppo soffrire ed in pieno conoscimento.

Verso mezzogiorno all'arrivo della Famiglia del Principe ereditario ha avuto luogo una scena straziante.

I giornali pubblicano edizioni speciali contenenti unanimi manifestazioni per il lutto nazionale che colpisce il primo Re rumeno che in quarantotto anni di regno ha portato il Paese ai suoi attuali confini e alla attuale prosperità.

Domani alle 2 avrà luogo la proclamazione del Re Ferdinando e del giovane Principe ereditario Carlo.

Rosenthal.

La fiducia della Russia nella vittoria

Impressioni di viaggio da Kiew a Mosca

Una dimostrazione al monumento di Skobeleff

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Mosca, 9, ore 14.20.

Entrando in Russia dalla Rumenia neutrale non si ha l'impressione di essere venuti in un paese agitato dal grande sforzo che pur deve compiere per sostenere la duplice guerra che si combatte sulle sue frontiere occidentali.

Ho fatto il viaggio da Kiew a Mosca; e in tutte le stazioni che ho attraversate, in tutti gli aspetti della vita sociale che ho potuti osservare, m'è parso di veder dominare sovrana una nota di grande tranquillità. La guerra lontana non interrompe qui le ordinarie occupazioni, non accelera il ritmo normale delle inveterate abitudini. La Russia evidentemente può permettersi di prelevare grandi masse di uomini dall'immensa vastità del suo territorio, senza per ciò deformare la tradizionale fisionomia della sua vita.

Il traffico sulle ferrovie procede in modo soddisfacente; i mercati sulle piazze agricole sono frequentati dalla solita folla; il commercio nelle città non soffre alcuna visibile interruzione. Tutte le scuole sono aperte e qui a Mosca si contano undici teatri che funzionano tutte le sere regolarmente. La popolazione dimostra una certa ansietà per le notizie dal campo e attende fino a tarda ora le comunicazioni ufficiali divulgate dalla stampa. Ma in tutti i commenti si sente dominare l'assoluta certezza della vittoria.

Naturalmente le persone che vengono dalla Polonia o dalla Galizia e che hanno potuto vedere da vicino l'immane distesa degli eserciti in marcia, il febbrile lavoro dei rifornimenti, il doloroso trasporto dei feriti dopo le battaglie, serbano negli occhi una visione degli avvenimenti ben più commossa e commovente di quella che si può raccogliere cercando notizie ed impressioni nelle pacifiche vicinanze del Cremlino. Qui tutti gli echi della formidabile lotta giungono attenuati dalla distanza. Si comprende solo chiaramente che la Russia ostenta una profonda convinzione di superiorità sulle due Potenze avversarie.

Una novità della situazione è costituita dal rigore con cui si eseguisce il decreto che vieta assolutamente la vendita delle bevande alcooliche. La polizia, incaricata di vigilare sugli spacci popolari, impedisce qualsiasi trasgressione agli ordini ministeriali.

Fuori di ciò, un'impressione diretta della guerra non si può avere se non assistendo all'arrivo dei convogli di feriti, che sono trasportati agli ospedali. La folla si accalca al loro passaggio scoprendosi rispettosamente. Il servizio di ambulanza è rapidamente eseguito e i feriti vengono affidati alle cure delle varie organizzazioni di assistenza a cui partecipano numerosissime le signore.

Ieri sera, appena fu conosciuta la vittoria conseguita dagli eserciti russi ad Augustow una folla imponente improvvisò una dimostrazione recandosi attorno al monumento di Skobeleff, il prode soldato che qui è ricordato non tanto per la sua brillante condotta sotto le mura di Plewna quanto per l'attività spiegata in favore del panslavismo. Il generale Skobeleff intraprese negli ultimi anni una vivacissima campagna di discorsi contro i tedeschi con la quale ebbe a provocare diversi incidenti diplomatici ed è per ciò considerato come un precursore della guerra attuale.

Secondo questi giornali la battaglia di Augustow fu accanitissima. I russi passando all'offensiva, dopo avere paralizzato lo sforzo degli invasori sul Niemen, attaccarono in diversi punti alla baionetta, operarono delle cariche decisive di cavalleria, gettarono il disordine nelle file nemiche, conquistarono molti cannoni e mitragliatrici. L'attacco dei tedeschi si considera fallito completamente. Ora il distretto di Suwalki è sgombro di forze nemiche.

Lo Czar ha visitato e ringraziato la guarnigione di Ossovietz, che respingendo gli assalti della fanteria tedesca, ha impedito l'azione delle grosse artiglierie e cooperato potentemente alla vittoria. Durante il suo viaggio per recarsi al campo lo Czar è stato ricevuto dappertutto con acclamazioni e con manifestazioni religiose. In mezzo agli eserciti i popi recano le sacre immagini e i soldati a capo scoperto invocano il trionfo della Russia sulle armi degli invasori.

Luciano Magrini.

Alla ricerca del successore del ministro Grandi

Roma, 10 notte.

(C.) La nomina del nuovo ministro della guerra non sembra molto facile, anche perchè la sorte toccata al generale Grandi renderà dubitosi parecchi i quali in altre circostanze accetterebbero senza esitazione. La persona o le persone, a cui il Presidente del Consiglio si rivolge, vorranno conoscere bene le intenzioni del Governo e del capo dello Stato Maggiore per non ritrovarsi più tardi a sorprese dolorose; e le intenzioni del Governo in questo momento storico sono determinate dal pensiero politico dell'on. Salandra e dalle larghezze finanziarie dell'on. Rubini. Quali sono i disegni del Governo dinanzi al conflitto europeo? Sono per una conveniente cooperazione con gli eserciti della Triplice Intesa allo scopo di rivendicare all'Italia il suo territorio nazionale? O si limiteranno a raccattare le briciole che nessuno vuole, facendo una azione per conto proprio con uno sbarco a Vallona? Nel primo caso abbisogna un esercito di tutto punto e l'on. Rubini dovrebbe allargare borsa e idee. Nel secondo caso, che per noi sarebbe sciaguratissimo, non c'è bisogno di alcuna spesa nuova.

Intanto corrono molti nomi, con più o meno fondamento, e si scarta quello che da principio pareva il più sicuro. Anzi al generale Porro, il Governo non si è nemmeno rivolto: nè poteva, per non contraddirsi, avendolo rifiutato sei mesi fa, e perchè questa non è l'ora di trattare e di svolgere un vasto programma per l'attuazione del quale occorrono molti anni. Oggi bisogna sopratutto far presto, provvedendo a ciò che è strettamente necessario per un esercito che deve scendere in campo subito o tra poco.

Per queste considerazioni appunto si era pensato di nominare ministra un generale che fosse o che fosse stato alla direzione di qualcuno dei più importanti servizi amministrativi del ministero, il quale non avrebbe bisogno di perdere tempo nel noviziato e potrebbe impartire ordini con sicurezza fin dal primo giorno. Sembra nondimeno che questo criterio di scelta, apparentemente buono, sia stato scartato perchè, col vantaggio che ho detto, potrebbe esserci il pericolo di imbattersi in un uomo già guasto dalla burocrazia e tutt'altro che disposto a svecchiare e a rimediare agli errori, che in parte potrebbero essere suoi.

Forse si sceglierà un comandante di corpo d'armata perchè, presiedendo esso a un grande organismo militare, avverta più facilmente le necessità dell'esercito. Si parlava a questo proposito del generale Camerana, che fu per breve tempo sottocapo di Stato Maggiore col Cadorna; e si parla oggi con insistenza del generale Garioni, che fu governatore della Tripolitania.

Chiunque sia il prescelto, dovrà, come primo atto, far sapere la verità al paese, il quale ha pure qualche diritto. E' fondato il pessimismo dell'on. Salandra, reso manifesto dai suoi amici? O non hanno piuttosto ragione coloro i quali conoscono deficienze e errori negli organismi militari, ma tuttavia si tengono capaci di rispondere al loro ufficio? Il Parlamento è chiuso. In mancanza di una discussione pubblica, trovi modo il nuovo ministro di esporci un quadro delle nostre condizioni militari. Si osserverà che non è questo il momento per simile esposizione. Possiamo convenirne; ma allora bisognava non cominciare; e il primo a parlare e far parlare è stato l'on. Salandra in persona. E l'Italia non può rimanere sotto l'impressione di censure che assomigliano a atti di sabotaggio.

Salandra ricevuto dal Re

Roma, 10 notte.

Stamane il Re ha avuto un lungo colloquio col presidente del consiglio onor. Salandra. Naturalmente si è discusso intorno alla successione del generale Grandi alla direzione del ministero della guerra.

Il commento del "Temps,,

Parigi, 10 notte.

Commentando le dimissioni del ministro della Guerra italiano il *Temps* questa sera scrive: « Il cambiamento deciso nel Gabinetto Salandra ha dato materia in Italia a discussioni tanto più vive in quanto la scelta del successore del generale Grandi potrebbe fornire alcune indicazioni sulle vere tendenze del Ministero.

« E' noto con quale violenza una parte dell'opinione pubblica italiana reclami l'intervento dell'Italia in favore delle provincie italiane dell'Austria; ma se la Triplice alleanza non conta più quasi difensori al di là delle Alpi, si trovano ancora in Italia dei partigiani della neutralità e del mantenimento di questa per lo meno fino al momento in cui si rendesse impossibile conservarla più a lungo senza compromettere gli interessi del paese.

« Tutti riconoscono però che occorre che l'Italia sia pronta ed essa deve armarsi fino a che ne è a tempo; anche il Governo sembra approvare quest'ultimo modo di vedere e si sforza di contenere la corrente che spinge all'azione militare senza indugi verso Trieste e nel Trentino. La designazione al posto di ministro della Guerra di una o dell'altra di queste tendenze potrebbe dunque mostrare se il Governo persiste nella sua politica di aspettativa e di evoluzione progressivo o se sia guadagnato dalla propaganda di protesta contro gli scrupoli di coscienza che vogliono tenere ancora conto delle anticheconvenzioni che l'Austria e la Germania hanno esse stesse lacerato.

« Tuttavia malgrado l'impazienza che mostra l'opinione pubblica italiana di vedere il Governo precisare le sue intenzioni sembra probabile, secondo i telegrammi del nostro corrispondente, conclude il *Temps*, che l'on. Salandra faccia cadere la sua scelta sul generale che gli sembrerà più indicato per le sue qualità e la sua esperienza a rendere i servigi che il paese aspetta da lui senza preoccuparsi della interpretazione che potrebbe dare il pubblico a tale nomina ».

A Molinella

Non conciliazione ma reazione

Bologna, 10 notte.

Nessuna adunanza tra i rappresentanti dell'Agraria e quelli dei Lavoratori della Terra è intervenuta oggi. Pare anzi che l'intervento dei tremila soldati voglia preludere per lunedì prossimo venturo ad una ripresa di lavoro per la trebbiatura coi nuovi liberi lavoratori. Così almeno si esprimeva oggi uno dell'Agraria. Se la conciliazione non avverrà, la direzione del partito socialista che si adunerà prossimamente a Bologna giudicherà se la reazione instaurata a zone in Italia sia per determinare un nuovo atteggiamento nell'azione politico-parlamentare del gruppo socialista ufficiale.

Anche stanotte a Molinella sono stati eseguiti varii arresti. E' notevole però che la polizia giudiziaria non arresta individui in flagranza da identificare, ma prima si procura le generalità ed il domicilio e completata la lista di proscrizione procede agli arresti.

Il *Resto del Carlino* stampa una terza versione di quanto si fece tra il prefetto e l'Agraria il giorno precedente la tragedia per spedire i liberi lavoratori a Molinella. Sarebbe stato interessante se si fosse anche pubblicata la corrispondenza intervenuta tra il delegato di Molinella ed il prefetto nello stesso giorno. Certo si è che le sei automobili che conducevano a Molinella i liberi lavoratori per la trebbiatura, giunsero nelle case coloniche senza preavviso ai coloni da parte dei proprietarii sulle loro intenzioni.

Gli arresti fatti a Molinella in questa settimana ascesero in complesso a 64, comprese tre donne. Tutti gli arrestati si trovano ora nel carcere di Bologna.

Il... Kaiser impazzito a Napoli

Napoli, 10 notte.

Stasera alla sede del Circolo degli Impiegati Civili si è presentato un giovane di aspetto civile il quale rivolgendosi con aria altezzosa ad uno dei soci ha detto mostrando una lettera: « Io sono il Kaiser! Portate questa lettera alla Regina Elena. » Dopo il primo momento di stupore i presenti hanno compreso di che si trattava e cercarono di mettere l'individuo alla porta. Non l'avessero mai fatto! Il pazzo dato di piglio ad una scopa che era in un angolo ha cominciato a menar colpi da orbi, rompendo tutti i cristalli e vetri e ferendosi egli stesso gravemente alle mani. Sono accorsi due agenti che subito si sono sentiti dire dall'uomo: « Conducetemi al palazzo reale. So che voi fate parte della mia scorta di onore ». Solo in tal modo il poveruomo ha potuto esser condotto in un posto di pronto soccorso e poi al manicomio.

Violento temporale a Genova

Genova, 10 notte.

Un violentissimo temporale si è scatenato sulla nostra città. Esso è durato circa un'ora. Numerosi negozi della parte bassa della città rimasero allagati. Una scarica prodottasi nei locali del *Lavoro* ha bruciato i fili conduttori dell'elettricità, un'altra scarica ha rotta la conduttura del gas nei locali dell'Hotel Isotta producendo anche un principio di incendio. Sono accorsi i pompieri che hanno scongiurato ogni pericolo.

La Direzione del P. S.

convocata a Bologna per discutere sulla situazione

Roma, 10 notte.

La Direzione del P. S. è convocata a Bologna per i giorni 18,19 e 20 corrente nei locali della Federazione Socialista, (via Cavaliere, 22) per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni del segretario; 2. Situazione politica nei riguardi dello stato di guerra europea; 3. Iniziativa per il ripristino dell'attività internazionale dopo il Convegno di Lugano; 4. Agitazione pro ferrovieri e vittime politiche della settimana rossa; 5. Esame dei risultati elettorali amministrativi e casi speciali nei consigli comunali e provinciali; 6. Vertenze varie.

Per la seduta di lunedì 19 sono stati invitati i rappresentanti della Confederazione del Lavoro, dell'Unione Sindacale Italiana e del Sindacato Ferrovieri.

L'on. Battisti e Mussolini

In un'intervista col corrispondente di Milano del *Giornale d'Italia* l'on. Cesare Battisti, deputato di Trento ha fatto tra l'altro queste dichiarazioni:

« Evidentemente ben diverso si manifesta lo stato di animo dei socialisti oggi, dai primi giorni della guerra che sconvolse l'Europa. Per essere più preciso dovrei limitare questo giudizio specialmente al Mussolini che pure è l'indiscusso *leader* del partito in Italia. La risposta inviata al *Giornale d'Italia* dal Mussolini per il Lombardo-Radice, non è affatto conforme alle conclusioni del noto manifesto della direzione del partito socialista italiano che, se il Mussolini stesso non ha stillato, ha però firmato.

« Quel manifesto è contrario alla guerra dell'Italia: invece fra le righe della dichiarazione del Mussolini palpita un altro sentimento.

« Gli è che in Mussolini s'è una duplice distinta personalità: c'è un Mussolini... dirò così della vita profana e un altro Mussolini socialista, direttore dell'*Avanti!*, e le due individualità non vanno assolutamente d'accordo fra di loro. Ricordo — aggiunse — quanto ella tempo fa mandò al *Giornale d'Italia* intorno ad un certo colloquio fra li deputato trentino e il direttore dell'*Avanti!*, che il Mussolini poi smentì. Ebbene, poichè quel deputato ero proprio io, confermo oggi quanto ella allora riferì al *Giornale d'Italia* e che rappresentava veramente il pensiero intimo del direttore dell'*Avanti!* in quel momento. »

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.

LEGGETE!

Onorevole Signore,

Spedisco franchi 7,20 per due flaconi di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO volendo prolungare la cura rinfrescativa. Devo lodare le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL che fanno proprio un miracolo. Da quattro anni soffrivo dolori di ogni sorta al rene, alla testa, alle gambe, finita la cura con esse sono spariti tutti i dolori e mi ritornarono la forza, l'appetito e l'agilità di prima.
Cordiali saluti. Firmato: **FONTANARI GIOVANNI, Nieder Erlinsbach (Svizzera).**

Trovansi in tutte le Farmacie e Case Grossiste del Regno e dalla Società Salus, la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande; le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese).

Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario Generale per l'Italia) corso Vittorio Emanuele n.° 24, TORINO, L. 3,60 per un flacone grande di MAGNESIA S. PELLEGRINO; L. 5,30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa.

Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversato dalla firma « Prodel ». Rifiutate gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ». — Diffidate del minor prezzo.

ROMA - Trovansi dalla SOCIETÀ FARMACEUTICA ROMANA di EVARISTO GARRONI e dalla SOCIETÀ FARMACEUTICA ITALIANA FRATELLI CECCHINI, CORSO VITTORIO EMANUELE N. 150. — NAPOLI - Trovansi dalla DITTA PAGANINI, VILLANI & C. via INDIPENDENZA N. 7.

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del **Cav. O. BATTISTA - Napoli**
Prezzi soliti nessun aumento. Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato; dirette all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA** - Farmacia Inglese del Borgo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

« Giovanni Gilardini » — Torino.

Capitale sociale L. 5 milioni inter. versato

Il cons. ing. Dante Ferrario ha presieduto la assemblea generale degli azionisti della « Gilardini » alla quale erano rappresentate 17 062 azioni. Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio il cui utile netto permette di assegnare ad ogni azione costituente il capitale sociale un dividendo di L. 8 dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di statuto.

L'assemblea elesse a cons.: il comm. ing. Pietro Fenoglio; a sindaci eff.: cav. avv. Vittorio Rol; cav. rag. Cesare Giudici; cav. Camillo Romana — a supplenti: avv. Carlo Cavalli e rag. prof. Gerardo Gobbi.

Ferriere Piemontesi già Vandel - Torino.

Capitale sociale L. 7 500 000 int. versato

L'ultimo bilancio delle « Ferriere Piemontesi già Vandel » si è chiuso con un utile netto di L. 698.750 che su proposta del Consiglio venne così ripartito: alla riserva L. 34 937; agli azionisti L. 600 000 in ragione di L. 12 per ogni loro azione; al Consiglio L. 28.881; all'amm. del. lire 11.552; a disposizione L. 17 328; a conto nuovo L. 6050.

Amministratori e sindaci sono stati riconfermati in carica.

Stabilimenti chimici e farmaceutici Schiapparelli — Torino.

Capitale sociale L. 3.000.000 inte. versato.

Gli azionisti della « Schiapparelli » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio il cui utile netto di L. 149.544 permette di assegnare ad ogni azione del valore nominale di L. 50 un dividendo di L. 2 dopo i prelevamenti di legge.

L'assemblea rielesse a cons.: cav. dott. Emilio Schiapparelli; Egisto Francia; Cesare Daverio e riconfermò in carica i sindaci uscenti.

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 9. Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. 2,50 oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.
Prezzo del mercato antecedente L. 2,50.

BESTIAME.

Milano, 9. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
101	87	Buoi	1ª	109,—	112,—	1,85	2,08
			2ª	88,—	97,—	1,71	1,86
			3ª	63,—	74,—	1,32	1,55
310	317	Vacche	1ª	94,—	107,—	1,82	2,06
			2ª	74,—	81,—	1,43	1,63
			3ª	47,—	57,—	1,16	1,34
68	52	Tori	1ª	88,—	99,—	1,59	1,77
			2ª	74,—	85,—	1,41	1,61
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—
933	935	Vitelli maturi	1ª	1,30	1,55	2,16	2,37
			2ª	1,28	1,36	2,—	2,12
			3ª	1,—	1,18	1,59	1,83
103	103	Vitelli immaturi	1ª	,80	1,20	—,—	—,—
			2ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

Vitelle d'allevamento da L. 1,20 a 1,40 peso vivo vivo.
NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.
Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.
I vitelli immaturi subiscono 2 chil. di tara.

Mercati delle Uve

Milano, 8. — Terracina comunale L. 40 città, vendea 36, Montepulciano 30, Trebbiano 40, altre qualità 25 a 35. Mercato fiacco.
Acqui, 9. — Uvaggio Mg. 3000 da 1,10 a 1,80.
Alessandria, 9. — Uvaggio miria 2170 da 1,30 a 1,50, media 1,362.
Asti, 9. — Mg. 40.000; uvaggio da lire 1,15 a 2,25, barbera da 1,70 a 2,45.
Casale Monferrato, 9. — Uvaggio Mg. 6000 da 1,95 a 2,05.
Ghieri, 9. — Freisa Mg. 7000 da 1,25 a 1,70.
Incisa Belbo, 9. — Barbera Mg. 1549 da 1,50 a 2,15, uvaggio Mg. 5626 da 1,15 a 2,10.
Nizza Monferrato, 9. — Uvaggio Mg. 4300 da 1,30 a 1,70, barbera 16.000 da 1,45 a 2,30.
Reggio Emilia, 9. — Uva nera quintali 1561,30 da 3,50 a 12, media 9,60.
S. Damiano d'Asti, 9. — Barbera Mg. 47.500 da 1,50 a 2,25; uvaggio 10.500 da 1,30 a 1,75.
Tortona, 9. — Uva nera Mg. 5600 da 1,10 a 1,60, bianca 900 da 0,85 a 1.
Torino, 9. — Uvaggio Mg. 600 da 2,40 a 2,50 (con... il dazio di L. 0,70 per miria).

SETE.

Situazione della Sete di Milano.

SETIFICIO BOZZOLI LANE. 800 i 10 Ottobre 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orsini	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 10 ottob.
Sete stagionate pesate Kg.	6420	3085	9705	122175
Bozzoli pesati »	3660	—	3660	22320
Cascami pesati »	—	—	—	—
Lanestagionate pesate »	145	—	145	4225
Cotoni »	100	—	100	200
Assaggio campioni »	270	79	349	2991

FALLIMENTI E CONCORDATI

Fallimenti. — MANTOVA: Aldovrandi-Panizza, Bond. Cons. — SAVONA: Boero Angiolina, mode — Bovio Marco e C., Albiss., cons. — VICENZA: Cazzola Pietro, Monteb. vic. tess. — NAPOLI: Cimmino Fil., Torre Greco, tess. — Serena M. e G., tessuti — TORINO: Cioeca Ernesto, carrozzeria — Racca Tommaso, costruzioni — SARZANA: Dispensa f.lli, Spezia, pellami — Maggi caldaie eredi, Spezia — GENOVA: Raffo Attilio, Sestri p., calzat. — FERRARA: Rosa Franc. Primo, mulino.
Concordato preventivo. — NAPOLI: Scudieri f.lli d. cav. Fr., Ottaiano.
Piccoli fallimenti. — GENOVA: Bagnoli Sveno, fiaschetteria — FERRARA: Baricordi Ida, modista. — Samaritani Inigo, Comacchio, bar — MASSA: Bondielli Giov., commestibili — BUSTO ARS.: Dell'Acqua Gius., Legnano, calz. — Klingli Rosa, Sesto Cal., mercerie.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 10 ottobre.

Campansico Carlo 52, rappresentante, via Vetere 8 — Pastori Carolina 34, casal., via Signora 4 — Pistotti Ester 11, corso Genova 25 — Appiani Rosa 67, via Trivulzio 15 — Spotti Giovanni 69, via Trivulzio 15 — Calcagni Luigia, 58, bidella, via Trivulzio 15 — Sacchi Giuseppe 74, cavallante, via Trivulzio 15 — Corrada Maria 69, casalinga, Rip. Paulless — Ferrari Luigi 68, esercente, via M. d'Oggiono — Ghislandi Cesare 3, Osp. Contagiosi — Piscaglia Giuseppa 74, via Pioppette 24 — Maestri Rosalinda 70, casal., via Custodi 12 — Denti Giorgio 70, falegname, via Torino 64 — Carbroni Luigia 66, casal., via Cenisio 40 — Galbiati Angela 32, casal., via Cimarosa 13 — Confalonieri Carolina 66, casal., Piazza Carmine — Turconi Angela 32, casal., Cislago — Abbiati Angelo 56, industriale, viale B. d'Este 39 — Sozzi Maria 1, Rip. Vercellese 23 — Maggi Giuseppe 81, casal., via Lomazzo 53 — Pozzi Carolina m. 5, via Pomponazzi 63 — Mauri Gedmano 65, pensionato, via S. Eufemia 21 — Bollini Luigia 75, casal., via F. Chiari 1 — Brambilla Maria 56, casal., via Paisiello 5.
Totale: N. 24.
Dichiarazioni delle nascite: N. 35.

VINI FINI DI PIEMONTE
FRATELLI BECCARO
LISTINI e CAMPIONI GRATIS a RICHIESTA — ACQUI

ELISIR CAMOMILLA
Artinervoso - Calmante - Digestivo
VALCAMONICA & INTROZZI
Milano
Flac. L. 1 - Bott. L. 3

COLLEGIO V. E. II
CASTELSANGIOVANNI
LINEA PIACENZA-ALESSANDRIA
Scuole elementari con sede legale di esami
Scuole Tecniche interne regie.
Corsi accelerati per giovani che fallita qualche prova non intendono ripeter l'anno.
Esami di promozione e licenza in Sede
Retta mite senza spese accessorie - Ottimi risultati. — Rivolgersi alla Direzione.

COLLEGIO DANTE
CASALMAGGIORE (Cremona)
Scuole elementari — Regio Ginnasio — Regia Scuola Tecnica — Corsi speciali. - Retta mite.
Rettore: Nob. E. BONELLI.

COLLEGIO CALCHI TAEGGI
17, via Vigentina - MILANO - Telefono N. 123
Ente morale fondato nel 1516.
Scuole interne (elementari, tecniche e ginnasio) tutte pareggiate alle governative con propri insegnanti. Ampi locali e vasti cortili alberati. Termosifone luce elettrica, bagni. Sports, Istruzione militare con ufficiali del R. Esercito. Studio facoltativo di lingue, musica, scherma, ecc.
Rettore Dott. Prof. Cav. A. Avancini.

R. SCUOLA DI TESSITURA e TINTORIA
PRATO (Toscana)
Corsi biennali separati — Corso annuale di stampa tessuti — Analisi chimiche di prodotti industriali e studi tecnici per le i dustrie tintorie, e tessili.
A richiesta si spediscono Programmi e Tariffe analisi. Il Direttore Prof. TULLIO BUZZI.

MOBILI
Camere matrimoniali noce . . . . L. 350.—
Camere matrimoniali mogano . . » 450.—
Sale manger complete mogano. . » 300.—
Ottomane meccaniche . . . . . » 115.—
Mobilio ogni qualità prezzi massima concorrenza.
Deposito letti di ferro
GRANDI MAGAZZINI
Corso Venezia 93 — Angolo Bastioni

Per sole Lire 5 Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 105 F.

"LA BELLEZZA"
Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere schiarimenti alla Ditta A. PARLATO, Via Chiaia, N. 59 - NAPOLI

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze.

BESTIAME SVIZZERO
Il Sursette, vallata alpina agricola nei Grigioni con allevamento bestiami razza scelta, vende giovenche pronte, vacche da latte e tori da razza. Il governo ne ammette l'esportazione per l'Italia, via Settimo-Chiavenna, o Giulio-Bernina-Tirano.
La valle Sursette ha molto bestiame venale, buone bestie ben alpeggiato. Invitansi perciò negozianti ed amatori a numeroso concorso.
UFFICIO CIRCUITALE SURSETTE.

Fate la cura della PYLTHON ch'è utile a tutti specialmente
ai nervosi, agli anemici (deboli), ai vecchi, agli epilettici, agli apoplettizzati, a coloro che amano ritardare i brutti effetti della vecchiaia. — SI TROVA NELLE PRIMARIE FARMACIE.
GRATIS si insegna metodo facile, per ingrassare (quattro chilogr. al mese), irrobustire l'organismo, aumentare il seno, far acquistare alla persona quell'aspetto prosperoso che fa tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Stitichezza, Tardo sviluppo, Bruttocolore della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Neurastenia, Asma, Affanno, Disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, malattie della pelle, Tisi, Nefrite, Diabete, Pustole, Piaghe, Eczemi, stomaco, intestini, cancro. Chi ha fatto cure elettriche, per iniezione od altre, scriva: ALLA BUONA SUORA - Milano (Italia), Via Monte Napoleone, 22. Unire francobollo. OTTOMILA guarigioni in soli 5 mesi.

MALATTIE SEGRETE e Debolezza Virile
Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.
D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franca. Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, pizzicori, eruzioni, herpetismi, tigna, scottature, sudori ai piedi, rubicone alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. piccolo L. 2.—
Flac. doppio L. 3.50
Deposito locale a Milano
FARMACIA ERBA
Piazza Duomo.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

EX sott'ufficiale carabiniere con moglie senza figli, offresi per qualsiasi genere cerca occupazione qualsiasi in città o fuori. Milano: portiere, magazziniere, ecc. La moglie parla tedesco. Via Lecco N. 16, C. M. * 85703

CHAUFFEUR meccanico, bella presenza, ottime informazioni, libero leva, miti pretese, impiegherebbesi anche fuori Milano. Ricevuta 85049, posta, Milano. 85049

GIOVANE trentenne capacissima governo casa e cucina occuperebbesi senza compenso mensile purchè trattamento famigliare. Scrivere Carnazzini, fermo posta, Portoferraio. * 24760

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. PENSIONATA indipendente, abile faccende casa offresi; vitto alloggio. Inserzione 65 posta. * 84594

CONTABILE corrispondente praticissimo commercio, trattative affari, disponendo giornalmente ore libere, cerca piccole amministrazioni, uniti pretese. Scrivere Cassetta 118 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 84602

DATTILOGRAFA pratica ufficio, conoscenza francese, offresi possibilmente Como, dintorni. Cauzione. Scrivere 2262 Haasenstein e Vogler, Como. 17283

DISEGNATORE progettista edile parecchi anni pratica sui lavori, certificati di prim'ordine impiegherebbesi presso ingegnere od architetto o per lavori di studio che di fabbrica anche fuori Milano. Scrivere Cassetta 131 S Haasenstein e Vogler, Milano. * 85037

RAGIONIERE banca qre libere assume amministrazioni, società, miti pretese, cauzione. Laboremus, posta, Milano. 85879

SIGNORINA distintissima, venticinquenne, italiano, tedesco, francese, inglese, pittura, offresi istitutrice, dama compagnia. Scrivere Cassetta 2 U Haasenstein e Voglier, Milano. 84130

TRENTENNE meridionale, discreta coltura, pratico commercio ritornando Milano, ottime referenze, cauzione versabile Banca, cerca posto magazziniere, esattore, viaggiatore, segretario, casiere. Scrivere: Tessera postale 280.494, Catania. 24842

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCANSI da ditta importante abili montatori impianti riscaldamento. Inutile presentarsi senza perfetta conoscenza ramo. Dirigere offerte Cassetta 251 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 85693

CERCANSI coniugi trentacinquenni circa: uomo capace taglio oliveti e lavori, donna governo casa. Ingaggio annuale. Scrivere: G. Decler, Blida (Algerie). 24832

CERCASI macchinista montatrice per pelliceria. Guido, Amedei, 7. * 85727

CERCASI brava giovane giacche tailleur. Inutile presentarsi se non brave. Bernasconi, Durini, 30. 84232

CERCASI abile montatore argenteria per città provincia. Pretese, referenze. Scrivere Fioravanti 115 fermo posta, Milano. * 84658

CERCASI abile fresista per fabbrica pettini corno. Scrivere Libretto Riconoscimento 236871, Milano. * 84666

DOMESTICA quindicenne cercasi. Rivolgersi Lenzi, corso Romana, 98, Milano. * 84798

IMPORTANTE associazione cerca impiegato contabile preferenza pensionato di amministrazioni pubbliche, non troppo anziano. Domande con referenze e copia documenti. Cassetta 271 S, Haasenstein e Vogler, Milano. Saranno ritirate il 18 corrente mese. * 85805

RAGAZZE per facili lavori cartonaggi cercansi subito. Via Plinio, 20. 84812

RAGAZZO quindicenne cercasi apprendista studio. 30 mensili. Società Imprese Illuminazione. Via Oberdan, 4, Bovisa. * 84698

TINTORIA cerca abile stiratrice. Via Panfilo Castaldi, 28. 85763

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. NICOLETTI. Stenografia dattilografia (Corso Vittorio Emanuele, 18) 15 ottobre iniziansi corsi diurni, serali. Chiedere programma. 85821

CAPOMASTRI. La scuola Mazzocchi per allievi capomastri, ora in corso Venezia, 67, ha aperto le prenotazioni. 84690

DIPLOMATA da lezioni pianoforte. Prezzi miti. Corso Vercelli, 52. Lorini. * 85859

GENITORI! Al premiato collegio convitto comunale di Castiglione Stiviere, presso gli storici colli di Solferino, Sanmartino. Chiedete programma educativo, studi. 7292

INGLESE. Insegnamento privato, pratico, celere. Frank, via Revere, 11. Tram Sempione, Cagnola, Circonvallazione. * 85731

VENTI % sconto alla Berlitz School (lingue straniere) per lezioni private a tutto il 15 novembre. Nuovi corsi. Piazza Duomo. 7268

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CAMERA mobigliata affittasi presso piccola famiglia, preferiscesi signorina maestra 20 mensili. Giorgetti, posta, Milano. * 84176

BELLA ampia mobiliata, 2 balconi, cucina indipendenti offre convenienza non affittacamere. Corso 22 Marzo, 20. 84694

PENSIONE accuratissima 65 ottimo trattamento volendo camera escluse signorine. Paolo Cannobio, 27. * 84578

PRESSO signora sola, disponibile camera disimpegnata verso strada volendo pensione. Corso Romana, 111. * 85761

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCANSI persone vendita privati, grossisti olio oliva, forte guadagno. Casella 57, Oneglia. 24390

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. CERCASI studio mobiliato. Preferiscesi con telefono. Commissionario, posta, Milano. * 85819

ACQUISTEREI grande terreno cintato Milano o dintorni. Indicare posizione metraggio prezzo. Casella postale 1150, Milano. * 84688

AFFITTASI sei locali primo piano villetta via Gluck, 17, Ponte Seveso. * 85517

MENSILMENTE affittasi negozietto prezzo mite, posizione centrale. Madini, Ripamonti, 7-A. 84588

PRESENTE affitto 2 a 6 locali con calorifero o senza. Botteghe angolo per caffè, bazar, cinematografo, Cassina, Lodi. 84754

29 ottobre affitto 4 locali ammobigliati. Gusmini, Bustacchi, 40. * 84752

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

PIANOFORTE verticale, autopiano ... vendonsi straordinariamente Vimercati, corso Garibaldi, 108. *

RISCALDAMENTO termosifone adatto letta od appartamento 10-12 locali vende Anzino, via Vivaio, 11.

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00

AFFITTASI al presente sul Viale ... calo per cinematografo, negozio salumiere e droghiere, prestino, erbi-frutti-vendolo, a mitissimo prezzo. Avviamento garantito. Offerte Cassetta 53 S, Haasenstein e Vogler, Milano.

AVVIATISSIMA elegante cartoleria chincaglieria vendesi subito ... fronte scuole istituti. Scrivere: Salvatore, nedetto Marcello, 34. *

CEDESI salumeria centralissima 900. Cedesi ditta pagamento. Dirigersi Colarusso, Maffei, 12. *

NICHELATURA avviata associazione con piccolo capitale. Due parti, posta, Milano. *

OCCASIONE. Vendesi negozio legna e carbone. Poco rilievo. Via ... vio, 103.

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

UMBERTIDE. Scuola tecnica pareggiata. Per supplenza anno scolastico 1914-1915 cercansi professori italiano e storia geografia e diritti. Stipendio lire 1500. Invitare sollecitamente domanda, documenti segreteria comunale.

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

AUTOMOBILE HP 12/20 sette posti ... nissimo vendesi lire ... Scrivere Cassetta 265 S, Haasenstein e Vogler, Milano. *

BICICLETTA corsa altra ... zo irrisorio. ...

VENDESI bicicletta signora ... se. Formenti, corso ...

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

AMERICANA fuoco continuo ... grammofono, cucina ... ca, macchina Singer. Manzoni, 37.

ASSORTIMENTO pellicce confezioni ... li riparazioni, ... pagamento, garanzia. E. S. *

BITUME purissimo 100 %. Guadagnino, ... Carlo Alberto, 117, Genova.

CERCANSI rappresentanti o acquirenti ... matici da giuoco permessi. ... ro invio 95 centesimi spediscesi nuova ... catalogo. Società Automatici Franco-Italiana, Galleria Subalpina, Torino.

FONOGRAFO modernissimo senza ... nuovo con dischi Patè ... metà prezzo, vera occasione. Scrivere ... 116 U, Haasenstein e Vogler, Milano.

TORCHI frizione tranciè motore ... Scrivere Cassetta 249 S, Haasenstein e Vogler, Milano. *

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

AFFARONE. Camera matrimoniale ... za mezza, materassi, ... tutto l'occorrente cucina economica. Via ... filo Castaldi, 11, Buzzi.

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

ARIA. Calcolavo venire settimana; ... mi rincrescimi solo fine ventura, ... mi precisandomi se possibile anche di ... mica. Baciomi tanti. *
...ésrei o'ivàrU 'etaoin ntaoi nnetaoi ...

DELTI. Supponi male e giudichi peggio ... provverando senza rimpianto. ... è bene e preparo risposta. Intanto come ... pre gradieci affettuosamente ricambiando ...

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. ... di 16 (Stazione Centrale).

LEVATRICE Adriana Re sola gestanti ... tezza convenienza. Ponte ... so, 6, Stazione Centrale.

LEVATRICE tiene pensione ... candosi neonati. ... convenienza. Vergani, corso Romana, ...

LEVATRICE Ziliani segretezza gestanti ... pasi neonati. Viale Lombardia ... 37, facciata stabilimento Ricordi. Villetta ... pria.

LEVATRICE Valsassina sola vicino stazione ... villetta appartata segretezza ... truvio, 29.

OSTETRICA Felcher cura malattie ... pensioni partorienti. ... Venezia, 16. *

VITA. Bando convenzionalismo. ... prendesti strattagemma ... giornale indicato non pubblica ... domenicalmente. Nessun affare ... nominata scopo unico poterti incontrare ... invitato casa tua oppure metropoli, ... tua vista, dolcissima parola, supplicoti ... mi appuntamento giorno accennato ... combinare meglio metodo corrispondere ... randoti assoggettarmi condizioni vorrai. ... impossibile prorogare. Vivo di te per te, ... ploro scarso brevità lottere. Fortissimamente ... affettuosissimi. Fede. *

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo ... time e dagli appuntamenti, in caso diverso ... facciamo la correzione, se possibile, o ne ... blichiamo. In mancanza di indirizzo, l'... tuale comunicazione si fa in questa ...

La premiata istantanea
TINTURA MAFFEI
per CAPELLI-BARBA-BAFFI - 9 Gradazioni dal Nero al Biondo
NON HA RIVALI
Prezzo L. 10.50 — In Provincia L. 12.00
Le persone sfiduciate dai risultati negativi di tante altre tinture, sono pregate di fare una sola volta la prova della TINTURA MAFFEI per adottarla per sempre.
MAFFEI (Commercio Capelli), 21, Piazza Nolana — NAPOLI.

Facilissima applicazione

NOVITA' MONDIALE!
Luce notturna gratis!

(Fig. 1)

Aerolux è la nuova e meravigliosa lampada incandescente a *luce fredda*, che ... elettricità, senza gas, senza petrolio ne qualsiasi altro combustibile e perciò *senza nessuna spesa*. Difatti questa lampada sorprendente appena a contatto dell'oscurità, per mezzo dell'apposito *discoido all'eterocromo fluorescente*, produce una luce a *fiamma*, fissa e *permanente*, assai utile per camere da letto, per le scale, corridoi, anticamere, water-closet ecc. *Si accende automaticamente senza fiammiferi e si spegne da se stessa appena apparisce qualsiasi altra luce o lume acceso!* Si può perciò trasportare ovunque e collocare anche fra materie esplosive ed infiammabili senza alcun pericolo. Nei teatri, cinematografi, chiese, magazzini e locali pubblici sostituisce le lampade di sicurezza quando, per un guasto qualsiasi venisse a mancare l'elettricità o altra luce.

Aerolux non abbisogna mai di stoppini, di prodotti chimici, nè di alcuna manutenzione e la sua luce resiste al vento, pioggia ed intemperie! E' costruita tutta di metallo in due formati a scelta, cioè da tavolo (fig. 1) e da muro (fig. 2) e si vende allo stesso prezzo di L. 2,25 ciascuno. Per due L. 4.—. Per quattro L. 7,50 e per sei L. 10,60.

(Fig. 2)

Forte sconto ai Rappresentanti e rivenditori che ricercansi ovunque.
Spedizioni franche ovunque, se si anticipa corrispettivo importo all'esclusiva concessionaria:
PREMIATA DITTA O. FRASCOGNA - Via Orivolo, 35 - FIRENZE

CURA RADICALE DELLA SIFILIDE col 606

Il **606** applicato con metodo modernissimo nell'Istituto del Dr. BAIZINI è reso uguale ad una comunissima iniezione di ferro. Esso costituisce l'unica cura scientifica breve, indolore e radicale della Sifilide controllabile cogli esami di *Wassermann e di Landau*, dimostrando falsa l'opinione popolare che la sifilide sia inguaribile, evitando così le terribili conseguenze della malattia trascurata.
Dirigersi all'
Istituto Dr. BAIZINI, Via Speronari, 7 - MILANO (vicino a Piazza del Duomo)
In domenica saranno fatte speciali facilitazioni per le persone meno facoltose.

Lunedì 12 Ottobre 1914 — Anno XLIX - N. 17426 — EDIZIONE DEL MA

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	24,—	12,50	
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—		9,—	4,50	
Secolo Signore	5,—	3,—		8,—	4,50	
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	3,50
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	31,—	15,—		37,50	21,50	
2.° Combinazione	20,—	14,—		36,50	20,50	
3.° Combinazione	18,—	11,50		25,50	19,50	

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAME

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, 31[illegible] Grossi, 5 e [illegible] succursali in Firenze, Bologna, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai prezzi commerciali nelle pagine di testo L. 2.— la linea di 6 parole. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 4.25 la linea di [illegible] pagina. Nelle pagine successive L. 4.— la linea di 3 parole [illegible] a 1/12 di pagina. Gli Avvisi Amministrativi si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo [illegible] delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 parole. [illegible] L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di [illegible] vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento [illegible] commerciale anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non [illegible].

Conto corrente con la P[illegible]

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Ottobre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE S[illegible]ORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Scene ed episodi della caduta di Anversa

L'esercito anglo-belga con Re Alberto sano e salvo ad Ostenda

Duemila marinai inglesi sconfinano in Olanda e depongono le armi

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

Abbiamo dato ieri brevemente un riassunto delle operazioni intorno ad Anversa. Vediamo oggi, nel quadro generale della guerra europea, quale valore abbia e che cosa rappresenti per i contendenti il fatto della caduta della piazzaforte. Vediamo anche quale parte possono essere chiamate a rappresentare nella battaglia di Francia le forze rimaste libere nello scacchiere belga.

Per eseguire la prima ricerca è necessario anzitutto definire quel che rappresentasse Anversa inespugnata per i contendenti. Per gli alleati, essa rappresentava una specie di formidabile testa di ponte allo sbocco della Manica e del mare del Nord, al coperto della quale «sarebbe stato possibile» agli inglesi, ai francesi ed ai russi — posto che essi hanno la indiscussa padronanza del mare — organizzare colonne offensive che, in azione all'esercito belga di campagna, avrebbero potuto attentare alla sicurezza delle retrovie dell'esercito germanico operante in Francia.

Abbiamo detto che «sarebbe stato possibile» ed in questa «possibilità» noi includiamo la facoltà che era negli alleati di raccogliere ed organizzare in quel punto le offese suindicate. Ma gli avvenimenti hanno, d'altra parte, dimostrato che non era nella «possibilità» degli alleati di giovarsi di tale facoltà; perchè, pur avendo costantemente contrastata la padronanza del mare, essi non hanno saputo eseguire quelle poderose concentrazioni che sole avrebbero veramente messo in pericolo le retrovie germaniche.

Le cause di questa impotenza sono varie e non è facile il definirle con esattezza. Forse gli alleati non ebbero a disposizione tutte quelle forze delle quali si credevano generalmente in possesso e che avrebbero consentito loro di fronteggiare i tedeschi in Francia e di distrarre nello stesso tempo dal loro principale accentramento contingenti sufficienti ad eseguire quel piano. Forse anche mancò al piano degli alleati quell'unità di indirizzo che sarebbe stata indispensabile per l'esecuzione di un piano così complesso.

La caduta della piazzaforte, per gli alleati, costituisce adunque la perdita della possibilità o di una formidabile minaccia sulle retrovie germaniche — minaccia, tuttavia, che essi non si erano mai messi in grado di esercitare; e quindi perdita di lieve momento.

Per i tedeschi, invece, la piazza di Anversa rappresentava sino a tutt'ieri questa «possibilità»: essa costituiva, quindi, una perenne «minaccia in potenza» contro le proprie retrovie; e, poichè non era stato loro possibile di far cadere la resistenza del vertice di Verdun e della cortina difensiva lorenese, l'esistenza della minaccia di Anversa metteva in serio pericolo le loro uniche comunicazioni tra la madre patria e l'esercito operante in Francia. E però, la caduta della piazzaforte rappresenta per essi la completa libertà di manovra nello scacchiere occidentale.

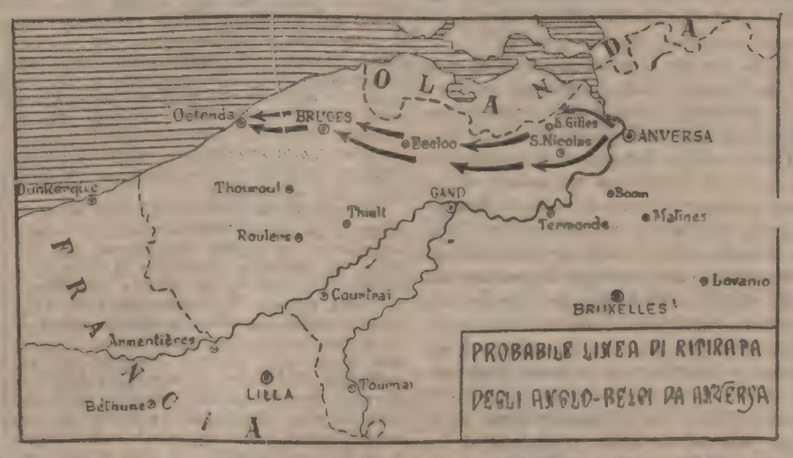
Tuttavia, l'espugnazione di Anversa non basta. E noi assisteremo senza dubbio ad un seguito di rapide operazioni dell'esercito germanico nel Belgio nord-occidentale, intese a battere definitivamente l'esercito belga — se pur questo potrà nuovamente sottrarsi all'accerchiamento, utilizzando le vie costiere per raggiungere l'estrema sinistra degli alleati in Francia — e ad occupare tutto il territorio belga sino al mare e sino al confine francese.

Dopo queste operazioni soltanto l'esercito tedesco che ha espugnato Anversa potrà ritenersi assolutamente disponibile e potrà essere lanciato in uno dei settori della grande battaglia in Francia. Quale?... Non è facile il prevederlo sin d'ora — tanto più che tale designazione potrebbe anche essere determinata, anzichè dalla esclusiva volontà del Grande Stato Maggiore germanico, da peculiari necessità della situazione sull'ampio fronte. — Ma non ci meraviglierebbe che, avendo ormai parato, coll'estensione di un fronte che raggiunge quasi il mare del Nord, ai ripetuti tentativi di avvolgimento sulla propria destra, i tedeschi riprendessero ora il piano iniziale tendente all'espugnazione delle fortificazioni francesi dell'est; al quale piano potrebbero concorrere con vantaggio, oltre alle loro forze campali attualmente operanti nel Belgio, anche i numerosi e potentissimi parchi d'assedio che la caduta di Anversa lascia inoperosi.

Teatro Orientale

Gli austriaci annunziano di aver battuti i russi in vari scontri tra la Vistola ed il San. I russi hanno successivamente ripiegato terreno a Tarnobzeg, Rozwadow, Lezajsk e Sienawa: le loro forze avrebbero adunque avuto passato il fiume su tutta la linea. Essi hanno dovuto abbandonare la regione ad ovest di Jaroslaw; e, in questa piazzaforte ormai [illegible] sono penetrate le avanguardie austriache.

Corrado Zoli.



Le notizie ufficiali

Il comunicato tedesco

BERLINO, 11.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale il 10 ottobre sera:

«Dopo soltanto dodici giorni di assedio, Anversa è caduta con tutti i suoi forti nelle nostre mani. Il 28 settembre fu lanciato contro i forti della prima linea il primo proiettile; il 1 ottobre furono prese d'assalto le prime posizioni fortificate; il 6 ed il 7 ottobre il settore inondato, su uno spazio quasi ovunque di 400 metri, con le acque del Nethe, fu passato dalla nostra fanteria ed artiglieria. Il 9 ottobre, in conformità della Convenzione dell'Aja, fu annunziato il bombardamento della città, e poichè il comandante dichiarò di voler prendere sopra se stesso la responsabilità del bombardamento, questo cominciò nella notte dal 7 all'8 ottobre, alla mezzanotte. Nello stesso tempo cominciò l'offensiva contro la linea interna dei forti. Già la mattina del 9 ottobre i due forti della linea interna erano presi ed il 9 ottobre nel pomeriggio la città poteva essere occupata senza seria resistenza. La guarnigione, probabilmente numerosissima, si era dapprima validamente difesa; non sentendosi poi in grado di resistere agli assalti della nostra fanteria e della divisione di marina, nè agli effetti della nostra artiglieria, essa fuggì in pieno disordine. Nella guarnigione si trovava pure una brigata di fanteria di marina inglese.

«Il grado di dissolvimento delle truppe belghe ed inglesi è caratterizzato dal fatto che i negoziati per la resa dovettero essere condotti con il sindaco, essendo stato impossibile rintracciare una qualsiasi personalità militare. L'avvenuta resa della città fu confermata il 10 ottobre dal capo dell'ex-Stato Maggiore di Anversa. Gli ultimi forti che non erano ancora stati presi, sono stati occupati dalle nostre truppe.

«La cifra dei prigionieri non può ancora essere calcolata. Numerosi soldati belgi ed inglesi sono fuggiti in Olanda ove saranno internati. Ci siamo impadroniti d'una imponente quantità di materiali di ogni genere. L'ultima fortezza belga, Anversa, che si pretendeva fosse imprendibile, è stata conquistata. Le truppe che operarono l'offensiva riuscironó a compiere un'impresa di primo ordine la quale è stata ricompensata dall'Imperatore con il conferimento dell'ordine al merito al loro comandante, generale di fanteria von Beseler».

Il generale von Beseler, comandante in capo delle truppe che assediarono Anversa, ha pubblicato il seguente proclama:

«Abitanti di Anversa! L'esercito tedesco è entrato vincitore nella vostra città. Non sarà fatto alcun male ad alcuno di voi ed i vostri beni saranno rispettati se vi asterrete da ogni ostilità. Qualsiasi resistenza sarà punita secondo le leggi di guerra e potrà avere per conseguenza la distruzione della vostra bella città. (Stefani).

Re Alberto ferito?

Parigi, 11 mattina.

Il corrispondente da Amsterdam del Daily Mail *telegrafa: «Numerose persone che hanno visto ieri il Re Alberto assicurano che portava il braccio appeso al collo. Una nota ufficiale pubblicata dai tedeschi dichiara che il Re era stato leggermente ferito. La Regina dei belgi è arrivata a Londra proveniente da Ostenda».*

Il comunicato inglese

LONDRA, 10

(Ufficiale) Il segretario dell'ammiragliato britannico fa la seguente comunicazione:

In risposta ad un appello del governo belga, una brigata di marina e due brigate navali con alcuni cannoni navali pesanti, serviti da un distaccamento della marina reale, tutti sotto il comando del generale Paris, vennero inviati dal governo reale per partecipare alla difesa di Anversa durante l'ultima settimana dell'attacco. Fino a lunedì scorso l'esercito belga e la brigata di marina difesero con successo la linea del fiume Nethe, ma nelle prime ore del mattino di martedì le forze belghe che si trovavano sulla destra della brigata di marina furono costrette da un forte attacco tedesco, coperto da potentissima artiglieria, a ritirarsi, e per conseguenza tutta la difesa fu ritirata nell'interno della linea dei forti, gli intervalli fra i quali erano stati considerevolmente fortificati.

Il terreno che era stato perduto rese possibile al nemico piazzare le sue batterie per bombardare la città; l'interno della linea di difesa fu mantenuta martedì e giovedì. L'intera città subì un crudele bombardamento. La condotta delle truppe e delle brigate di marina e della brigata navale fu altissimamente pregevole e notevole nelle unità di recente formazione. Grazie alla protezione dei trinceramenti, le perdite, malgrado l'intensità di fuoco, sono probabilmnte inferiori a trecento uomini su una forza totale di ottomila. La difesa avrebbe potuto essere mantenuta per un più lungo periodo, ma non abbastanza per permettere che adeguate forze fossero inviate in aiuto senza pregiudizio del complesso della situazione strategica.

Il nemico cominciò giovedì a premere fortemente sulla linea di comunicazione presso Lokeren. Le forze belghe che difendevano questo punto combatterono con grande fermezza, ma furono gradualmente spinte indietro dalla superiorità del numero dei nemici. In queste circostanze le autorità militari belghe e britanniche di Anversa decisero di sgombrare la città. Gli inglesi si offersero di coprire la ritirata, ma il generale De Guise desiderò che essi partissero prima della ultima divisione dell'esercito belga. Dopo una lunga marcia notturna verso S. Gilles le tre brigate navali raggiunsero la loro destinazione; due delle tre arrivarono poi sane e salve ad Ostenda, ma per circostanze non ancora completamente note la maggior parte della prima brigata navale fu tagliata fuori da un attacco tedesco a nord di Lokeren e duemila fra ufficiali e uomini entrarono in territorio olandese, in prossimità di Hulst, e deposero le armi.

La ritirata dell'esercito belga si è compiuta con successo. I treni corazzati, i cannoni pesanti navali furono tutti trasportati via. Il parco di aviazione navale, che effettuò gli attacchi già noti a Dusseldorf e Colonia, è tornato sano e salvo alla base sotto la protezione dei suoi automobili corazzati. La ritirata da Gand in poi di una divisione navale ed anche dell'esercito belga fu coperta da forti rinforzi britannici.

Un gran numero di persone della popolazione non combattente di Anversa sono in fuga in gruppi di migliaia verso occidente della città rovinata ed in fiamme. (Stefani).

Le fasi della lotta

Le ultime resistenze

Berlino, 10, ore 20,55.

La caduta d'Anversa ha risvegliato l'entusiasmo popolare che durante il ristagno delle operazioni al Nord e la lunga indecisione nella battaglia dell'Aisne si era alquanto assopito. Oggi Berlino era tutta imbandierata. Nei ritrovi pubblici si cantavano ieri sera gli inni patriottici. L'allegrezza è aumentata oggi quando i giornali del pomeriggio hanno dato posto al comunicato del quartiere generale che annunciava la caduta anche degli ultimi forti.

Il passaggio della Schelda

Intorno alle ultime operazioni d'assedio telegrafano al Berliner Tageblatt *da Rotterdam che il passaggio della Schelda venne operato a viva forza dalle truppe tedesche, protette dalla nebbia, fra Schoonaerde e Genegem. I precedenti tentativi erano riusciti vani. Da ultimo i tedeschi riuscirono perchè avevano ricevuto notevoli rinforzi da Bruxelles. Ai primi tentativi parteciparono solo soldati della Landsturm e reparti di fanteria e di artiglieria di marina, da ultimo furono condotte sul fronte altre truppe. I tedeschi tentarono ripetutamente di proteggere con vivissimo fuoco di artiglieria il passaggio delle loro fanterie sul ponte di Schoonaerde.*

L'ultimo tentativo da questo lato ebbe luogo lunedì sera. Dopo i tedeschi mutarono tattica. Invece di forzare il ponte tentarono di costruirne uno con pontoni più ad oriente. Le operazioni cominciarono di notte e continuarono martedì e mercoledì mattina. Gli avamposti belgi scoprirono cinquecento soldati di fanteria tedesca che tentavano di passare il fiume sul ponte costruito dai loro pionieri e aprirono il fuoco; ma non erano in forze sufficienti. Contemporaneamente le truppe tedesche impegnavano il combattimento su tutto il fronte da Deudermonde fino Uitbergen. Al fuoco fu risposto su tutta la linea dall'artiglieria e dalla fanteria belga ed inglese. In un punto i tedeschi furono respinti alla baionetta, ma ritornarono in forze e riuscirono a sfondare la linea nemica. Formidabile posizione belga era Berlaere, dove parecchie batterie presero sotto il fuoco il ponte improvvisato dai tedeschi: il fuoco doveva anche impedire l'avanzata di rinforzi da Heesken. Questa avanzata fu impedita nella mattina, ma verso il mezzogiorno i tedeschi riuscirono a piazzare a Schonaerde alcune batterie che decimarono i belgi, i quali furono costretti a ritirarsi. Un «Taube» faceva servizio di ricognizione. Nelle prime ore del pomeriggio riuscì ai tedeschi di trasportare una batteria oltre il fiume sotto il fuoco belga. I belgi ricevettero rinforzi. I tedeschi si impadronirono di Berlaere contro cui si appuntava ora il fuoco di circa una divisione belga. Alle due del pomeriggio infieriva su tutta la linea un terribile bombardamento: il fuoco delle mitragliatrici, gli shrapnels, *le granate decimavano i combattenti d'ambe le parti. Le perdite belghe nelle trincee parallele alla riva sinistra della Schelda sono state rilevantissime. Dopo quattro ore di combattimento i tedeschi ricevettero altri rinforzi dal sud, passarono allora il ponte improvvisato con forze sufficienti e occuparono tutte le case di Berlaere spingendosi oltre. La prima batteria che passò i pontoni ebbe tre pezzi distrutti.*

Una sortita degl'inglesi

A questo punto della battaglia venne deciso l'abbandono della piazza da parte della guarnigione. I belgi scomparvero dai forti della cinta interna che rimasero affidati al comando e alle truppe inglesi. Giovedì i tedeschi bombardarono i forti della cinta interna e la città, preparandosi all'ultimo attacco. Al tramonto la fanteria inglese tentò una sortita verso sud protetta dal fuoco dei forti che rispondono coi numeri cinque, sei, sette e otto. I tedeschi furono costretti a retrocedere verso Contich. Intanto l'incendio nel sobborgo Berchem e nella città propagavasi; gli ospedali vennero sgombrati dai malati e dai feriti, che con le navi del porto vennero portati in Olanda. Temendosi che i tedeschi tentassero di impedire alle truppe belghe la ritirata nella direzione di Ostenda o di Lilla la notte fra il giovedì e il venerdì e il giorno di venerdì l'esercito belga partì verso sud e procedette lungo il confine olandese. Alcuni reparti che avevano smarrito la strada sono stati disarmati, avendo attraversato il confine olandese.

160.000 fuggiaschi in Olanda?

Si calcola che il numero dei fuggiaschi entrati in Olanda salga a 160 000. La carità pubblica non può soccorrere tutti perchè anche l'Olanda, dopo la mobilitazione attraversa una crisi determinata dalla guerra e non è eccessivamente ricca. I fuggiaschi non hanno avuto il tempo di radunare i loro abiti, di portare seco le masserizie, e neppure il danaro. Molti sono fuggiti nottetempo seminudi. I giornali tedeschi rimproverano aspramente il governo belga e il governo inglese di avere procurato tale disastro illudendo la popolazione. I fuggiaschi assicurano che i giornali di Anversa, a causa della censura, fino a giovedì assicuravano la popolazione non servi motivo di preoccupazione.

«*Noi barbari* — scrive il Lokal Anzeiger — *abbiamo domandato al comando della piazza la carta della città con l'indicazione dei monumenti pubblici e degli ospedali per risparmiarli durante il bombardamento e abbiamo in seguito a indicazioni ricevute dal comando, distribuito carte simili persino agli uomini delle nostre batterie. Le chiese, i lazzaretti, i monumenti sono stati risparmiati fino ai limiti del possibile. Noi abbiamo avvisato il comando tecnico dell'ora in cui avremmo iniziato il bombardamento appunto perchè la popolazione potesse andarsene. Il governo belga ingannava invece la popolazione ponendola nel rischio di un macello». Specialmente irritati sono i giornali tedeschi contro gli inglesi perchè questi hanno fatto saltare senza ragione le navi tedesche commerciali rifugiate nelle acque neutrali. E' questa una nuova perfidia, una nuova offesa al diritto internazionale — scrivono — la quale dimostra sopra tutto la rabbia impotente dei nostri nemici.*

Mario Mariani.

Sulle strade dell'esilio

I manifesti di Von Beseler - La perfida Albione - Quadro fosco e sconsolato! - Pietosa processione - Imprecazioni e lamenti - Verso la libertà - Quale tragedia!

Londra, 11, ore 9.

Le ultime scene di Anversa sono descritte nei telegrammi giunti oggi a Londra e si leggono con profonda commozione. Il pubblico inglese è specialmente toccato dalla sorte del Belgio. E per rivendicare l'indipendenza del piccolo paese che l'Inghilterra è scesa in campo e si può essere sicuri che nulla lascerà di intentato per raggiungere il suo scopo. I tedeschi, che sono assolutamente incapaci di comprendere e di apprezzare il movente morale nelle azioni degli individui come degli Stati, irridono ai sentimenti che animano gli inglesi in questa campagna. Il due ottobre un aeroplano dell'esercito invasore lasciò cadere su Anversa delle bombe e insieme dei manifestini insolenti firmati «Von Beseler, comandante in capo dell'esercito assediante». Questi manifestini ammonivano gli abitanti della città che «la loro resistenza serviva solamente agli interessi dell'Inghilterra, la cui perfida avarizia fu la causa di questa crudele e terribile guerra». Uno di questi manifestini si chiudeva colle seguenti parole: «Voi avete combattuto abbastanza nell'interesse dei capitalisti della perfida Albione».

I giornali di Londra accennando a queste sguaiate volgarità dicono che il popolo belga avrà modo di giudicare della perfidia inglese. Infatti grandi sono qui i preparativi per accogliere i profughi e per rendere loro meno duro che sia possibile l'esilio temporaneo.

Vi è una gara, quale non si è mai vista, nell'estendere a questi infelici l'ospitalità degli istituti pubblici e delle famiglie private. Molto si è fatto e molto si farà per lenire le loro sofferenze; mentre la circostanza che i marinai inglesi furono gli ultimi ad abbandonare la città e tennero essi i forti al posto delle truppe belghe fino all'estremo, è una bella prova della cavalleria e della generosità con cui l'Inghilterra intende assistere l'infelice popolo, caduto vittima della più cinica e brutale barbarie.

Un corrispondente del *Times* era ancora in Anversa venerdì quando dovette lasciare la città per riparare in Olanda. Egli manda al suo giornale un telegramma veramente impressionante nel quale descrivè l'esodo della popolazione.

«Lo spettacolo — egli dice — era dei più pietosi. Le storiche fughe degli Ebrei, dei Calmucchi, dei Tartari non possono essere state più drammatiche e strazianti». E qui il corrispondente prosegue facendo un quadro fosco e sconsolato del paese e della gente. Tutte le strade che conducono in Olanda, le belle strade piane, diritte, malinconiche tra due filari di pioppi, erano trasformate in correnti umane. Ovunque era un brulichio di veicoli, di bestie, di pedoni; un correre, un urtarsi, un sorreggersi, un ondeggiare. Molti portavano sulle spalle valigie e sacchi; molti tenevano in braccio bambini o vecchi. Le donne piangevano; le povere vecchie si trascinavano avanti a stento.

«Era — dice il corrispondente — una processione indescrivibile lunga ben trenta chilometri — trenta chilometri di miserie, di dolori, di patimenti. Qui si udivano delle imprecazioni, là dei lamenti; ovunque si mostrava una sollecitudine amorosa per soccorrere i più deboli, per rincuorare i più abbattuti, per incoraggiare, per aiutare.

«Ho visto una donna in una carriola di campagna con una febbre altissima per la scarlattina; un'altra con un bambino appena nato. C'erano dei vecchi e degli invalidi che a stento potevano camminare. I loro familiari li sostenevano, li accomodavano alla meglio sui carri».

Perchè partivano? Perchè non rimanevano? Perchè tutti preferivano l'ignoto, la fame, la morte, piuttosto di passare sotto il giogo dell'invasore? Quale tragedia! Ma il mondo ricorderà questo esodo per la libertà; il mondo non permetterà che queste strade santificate dal martirio di un popolo siano a lungo calpestate dal piede dell'invasore.

Alla frontiera gli olandesi sono buoni coi poveri fuggiaschi. Ecco essi sono ora in salvo oltre la loro patria, mentre alle spalle divampa l'incendio per le vie di Anversa. Il fuoco è stato appiccato dagli stessi belgi: essi hanno distrutto tutto ciò che poteva essere utile ai vincitori. Ma dalle ruine la città risorgerà un giorno ancora indipendente e operosa. E' il voto dei profughi; è il proposito degli inglesi e degli uomini liberi di tutto il mondo. Il Belgio è morto! Viva il Belgio!

Gastone Chiesi.

L'arrivo a Folckestone dei primi profughi di Anversa

Folkestone, 11, ore 18.

Ho fatto una corsa a Folkestone per assistere all'arrivo dei primi profughi da Anversa. Tre piroscafi sono giunti qui nel pomeriggio da Ostenda e da Flusking. Avevano a bordo cinquemila belgi, fra cui molti soldati feriti. Essi appartengono quasi tutti all'arma d'artiglieria e del genio.

Quando i piroscafi giunsero in porto c'è stata una scena di indescrivibile commozione. Migliaia di inglesi affollavano l'*esplanade*. Tutte le finestre delle case e degli alberghi erano gremite. Vi fu dapprima un grande silenzio, poi si videro alzarsi dalla folla e sventolare molte bandiere belghe ed inglesi. Allora gli uomini si scoprirono il capo religiosamente ed alte grida si levarono ovunque di: *Viva il Belgio!*

Le acclamazioni assordanti durarono a lungo e intanto procedevano le operazioni di sbarco. Lo spettacolo che offrivano gli esuli era dei più pietosi. Sugli abiti, sul volto, nello sguardo tradivano segni di grandi sofferenze e di indicibile terrore. Come mettevano piede a terra, erano circondati dalla folla, che i *policemen* inutilmente cercavano di contenere, ed erano fatti segno alle più affettuose premure.

I soldati feriti apparivano stanchi e pallidi: molti avevano le braccia o le gambe fasciate. Erano sorretti e si muovevano a stento. *Brave! bravi!* gridava loro la folla e le signore gettavano dei fiori.

I treni che partivano per Londra erano salutati da grandi ovazioni lungo il percorso dai *quai* alla stazione di Folkestone città. Anversa è stata in gran parte distrutta per ordine del Governo belga perchè la conquista non rappresentasse un valore per il nemico. Tutti i tesori d'arte sono stati nascosti e non cadranno in mano dei tedeschi.

Gastone Chiesi.

La guerra dei russi

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Gli austriaci annunziano
di aver passato i Carpazi
e sconfitto i russi presso Przemysl

ROMA, 11

L'ambasciata d'Austria-Ungheria comunica:

L'addetto militare all'ambasciata di Austria-Ungheria ha ricevuto il seguente telegramma dal comandante in capo dell'esercito austro-ungarico, in data 10 ottobre: «Le forze russe che avevano fatto irruzione nel comitato di Marmaros e che erano state già respinte a più riprese, sono state di nuovo messe in fuga presso Szurdak e Kis-Laika nelle vallate dei Carpazi. Esse dovettero abbandonare cannoni ed altro materiale da guerra. La nostra difensiva, progredendo per i passi di Broskid e Verecko al nord-est di Mukacs, ha raggiunto Slawsko e Tusholka, due località che si trovano già in Galizia, a sud-ovest di Stryl. Anche Turka che si trova ugualmente in Galizia a sud di Przemysl è stata presa. Le nostre truppe hanno fatto 1000 prigionieri.

«Davanti a Przemysl, un assalto contro la fortificazione di Siedliska sul fronte orientale, essendo stato respinto, la ritirata dei russi è diventata generale. Il fronte occidentale della fortezza è già sgombrato dal nemico. Le cinque o sei divisioni di fanteria russa attaccate presso Lancut al nord-est di Przemysl il 9 e il 10 ottobre sono attualmente in fuga verso il San.

«E' inconcepibile che la stampa nemica di fronte a questa situazione possa parlare ancora di una battaglia imminente presso Cracovia, dato che il fronte degli eserciti austro-ungarici si trovavano il 10 ottobre a 160 km. da Cracovia a volo di uccello e che l'offensiva russa anteriore non s'era mai avanzata al di là di Debika a 10 km. all'est di Cracovia.» — (Stefani.)

Gli austriaci a Przemysl

VIENNA, 11 notte.

Un comunicato ufficiale dice:

La nostra rapida avanzata sul fiume San ha liberato Przemysl dall'investimento del nemico. Le nostre truppe entrano nella fortezza. Là ove i russi hanno preso ancora posizioni di combattimento sono stati attaccati e battuti. Nella loro fuga verso i passaggi del fiume San a Sienawa e Lezajsk masse di prigionieri sono cadute nelle nostre mani.

Firmato: **l'aggiunto capo di Stato Maggiore, Generale HOEFER, maggior generale.**

La battaglia di Lancut
tra austriaci e russi
assume grandi proporzioni

Vienna, 10 notte.
(ritelegrafato dalla frontiera).

La «Neue Preie Presse» scrive che il combattimento cominciato presso Lancut ha assunto grandi proporzioni. Le truppe austro-ungariche hanno preso l'offensiva contro il nemico che dispone di forze considerevoli. I combattimenti presso Rzeszow e Babice sono stati l'introduzione dela battaglia di Lancut. Non si conoscono esattamente le forze impegnate, nè sono chiari i motivi che indussero i generali russi ad accettare battaglia in questa posizione. Volevano forse i russi, il cui grosso era presumibilmente fino a poco fa ad oriente del San, passare questo fiume e prender l'offensiva per provocare una grande decisione? Oppure il combattimento presso Lancut serviva per coprire la marcia dell'esercito di assedio di Przemysl e il trasporto del numeroso materiale occorrente per il bombardamento delle fortificazioni? La notizia comunicata oggi ufficialmente che il fuoco contro la fortezza è da ieri più debole e che gli assedianti hanno cominciato a ritirare parte delle loro truppe farebbe credere piuttosto che si siano decisi alla difensiva.

Anche i successi delle truppe austro-ungariche nell'angolo della Vistola e del San farebbero credere a questa decisione. I prossimi giorni metteranno in chiaro se la grande battaglia della seconda fase della campagna avrà luogo nella Galizia centrale oppure ad est del San.

La notizia che i russi sono stati cacciati da Rozwadow è molto importante; questo luogo giace sulla riva sinistra del San presso il confluente di questo fiume con la Vistola. «Le nostre truppe, continua il giornale, marciando sulla riva meridionale della Vistola sono già arrivate al San e si sono impadronite del passaggio sul fiume che è un nodo importantissimo di congiunzione. Questo è il bottino della vittoria di Tarnobrzeg, dove abbiamo battuto una divisione e l'abbiamo cacciata in fuga verso il San».

Sessantamila tedeschi periti
nella battaglia di Augustow?

PIETROGRADO, 11.

Gli ultimi soldati tedeschi hanno sgombrato Suvalki portando seco gli oggetti preziosi che hanno rubato, ma non hanno avuto il tempo di farsi pagare la contribuzione di centomila rubli che reclamavano.

Le perdite tedesche nella battaglia di Augustow si fanno ascendere a sessantamila uomini. (Stefani).

Come i russi
insegnano ai tedeschi

Vienna, 11 notte.
(ritelegrafato dalla frontiera)

La «Zeit» riceve da Budapest: Le autorità ritornate a Marmaros accertano che i russi non hanno appiccato incendi a nessun edificio, nemmeno agli edifici pubblici che sono illesi. Le casse pubbliche non furono toccate. Si riuscì inoltre a salvare le miniere di sale importantissime che sono nelle vicinanze per le quali si stava in grande pensiero. I russi che si trattennero da sabato fino a martedì a Marmaros Sziget, ribattezzarono la città col nome di Vidorana.

Il generale russo dichiarò in un proclama che era proibito fornire bibite spiritose ai soldati. I soldati russi non commisero crudeltà. Gli ufficiali erano acquartierati nelle case del supremo conte. Si facevano servire dai camerieri e suonavano allegramente il pianoforte. Tremila soldati russi quasi tutti cosacchi avevano occupato Marmaros. Il generale russo aveva condannato la città ad una contribuzione di 180 mila corone

Distaccamento austriaco
sconfitto dai montenegrini

Cettigne, 11 notte.

Un distaccamento austriaco, forte di diecimila soldati marciante verso Kalinovik sulla strada congiungente Scrajevo a Fotcha e Matzcho, con l'intenzione di raggiungere Serajevo, attaccò una colonna montenegrina. Questa comandata dal generale Martinovic, dopo una battaglia durata due giorni, disfece il nemico presso Monkivic. Gli austriaci batterono in ritirata abbandonando un gran numero di morti e feriti. — (Stefani)

Norme austriache
per la navigazione nell'Adriatico

Roma, 11 notte.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica: Il Ministro austro-ungarico degli Affari Esteri ha comunicato, addì 5 corrente, alla Regia Ambasciata in Vienna quanto appresso:

«I Governi marittimi I. e R. austriaco a Trieste e quello ungherese a Fiume, hanno pubblicato circa la navigazione delle acque territoriali austriache e ungheresi le disposizioni seguenti: 1. l'entrata nei porti di commercio austriaci ed ungheresi aperti alla navigazione è permessa alle navi di commercio soltanto di giorno e precisamente in uno spazio di tempo che comincia un'ora dopo la levata del sole e che finisce un'ora dopo il tramonto. Inoltre le navi che hanno intenzione di toccare un porto austriaco o ungherese debbono informare a tempo l'autorità del porto di cui si tratta circa il tempo preciso della loro entrata. Potrà essere accordata un'esenzione da questa disposizione alla navigazione delle navi che facciano un servizio di linea regolare purchè i loro itinerari siano stati approvati da uno dei due Governi marittimi della Monarchia; 2. la navigazione lungo le coste della terra ferma della Dalmazia come l'entrata nei porti che vi si trovano sono proibite per un raggio che si estende dalla punta di Rat, estremia punta a sud-est dell'isola Korter, fino alla punta di S. Stefano presso Spalato».

Un'interrogazione dell'on. Di Cesarò

Roma, 11 notte.

L'on. Di Cesarò ha presentato una interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri, della Guerra e della Marina «per sapere se ritengono di aver ottenuto soddisfazione alle rimostranze mosse all'Austria, per le mine natanti nell'Adriatico, quando hanno ottenuto che sotto il pretesto di fare un'inchiesta *due ufficiali dello stato maggiore austriaco si rechino in punti fortificati della piazza di Venezia*».

Che cosa ci prepara l'Austria?...

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Liste di proscrizioni pronte
nelle terre irredente

Trieste, 11.
(ritelefonato dalla frontiera).

La città è sotto l'impressione della più profonda angoscia per la notizia diffusa in città sulla sorte preparata dal governo austriaco ai migliori uomini di Trieste e dell'Istria. Per l'indiscrezione di un impiegato italiano dell'I. e R. Luogotenenza, di cui è a capo il Principe Hohenlohe, noto per la sua italofobia, si è risaputo che il Governo austriaco ha incaricato la direzione di polizia di Trieste di compilare una lista di mille individui che da principio erano stati soli 600 per poi venire aumentati di altri 400, scelti fra le personalità più in vista di Trieste e dell'Istria.

A quanto consta positivamente, in tale lista sono compresi i nomi del Podestà e del Vicepodestà di Trieste, avv. Alfonso Valerio ed ing. Costantino Doria, quelli dei deputati triestini Giorgio Pitacco, Edoardo Gasser, del capo del partito liberale nazionale avv. Camillo Ara e dei suoi due fratelli dottori Angelo e Marco, del capo del partito mazziniano Angelo Scocchi, del capo del partito repubblicano ufficiale dott. Spadoni; del proprietario del «Piccolo», comm. Teodoro Mayer e del direttore dello stesso giornale, dottor Roberto Prezioso, di tutti i consiglieri comunali appartenenti alla maggioranza del partito liberale nazionale, del direttore dell'«Indipendente», Riccardo Zampieri e dei suoi due figli, del direttore dell'ospedale civile dottor Ascoli, degli assessori Gabrielli, Nicolich, Kabler, Bau, Forlì, del direttore della pubblica beneficenza dottor Rangan, degli scrittori Attilio Hortis, Silvio Benco, Antonio Battara, Cesare Rossi, Camillo de Francisci, Spartaco Muratti, Riccardo Pitteri, dei direttori dei Licei prof. Baccio Ziliotto e Attilio Gentile, dei presidenti della «Ginnastica» avv. Cesare Piccoli, dell'Operaia on. Comin, delle Cooperative cittadina Mario Alberti, dell'Associazione Mutua ing. Perdich, della Camera del Lavoro on. Debin e di moltissimi altri.

Non occorre dire che in questa lista figurano anche i nomi di tutti i presidenti delle Società della gioventù triestina, della Lega nazionale e delle società patriottiche sportive locali.

Tutti gli iscritti in queste liste verranno, all'atto della dichiarazione di guerra d'Italia all'Austria, parte inviati nell'interno delle prigioni di Trieste, parte inviati nelle piazzeforti dell'interno dell'Austria. Un manifesto, già stampato dalla tipografia del Governo, annunzia ai triestini che alla più piccola manifestazione da parte loro, verranno puniti, oltrechè con la fucilazione immediata senza processo dei colpevoli, anche mediante la pena di morte col capestro da eseguirsi in Piazza Grande, del podestà, dei deputati e di altre sette persone delle più influenti del paese. Se le manifestazioni dovessero assumere aspetto di materiale insurrezione, la città verrebbe bombardata dall'alto di Opicina e dalle alture sopra Basovizza e si procederebbe alla fucilazione di tutti gli altri ostaggi.

Per l'Istria, fu pure compilata una lista di ostaggi da sacrificarsi in caso di appello alla guerra coll'Italia. Figurano fra gli altri nomi quelli del capitano provinciale Rizzi, dell'on. Bennati, Bartoli, Salata, di tutte le personalità della cittadinanza italiana, e degli uomini politici più influenti.

Consta inoltre dell'esistenza di due altre liste presso la polizia di Trieste: una di esse conterrebbe i nomi delle persone italiane più ricche e l'altra riguarderebbe le personalità più in vista dei 40.000 regnicoli italiani, cittadini del Regno residenti a Trieste. La prima lista che fu completata dalla polizia in collaborazione con l'autorità di finanza, contiene tutti i nomi delle persone italiane che dispongono di un certo patrimonio. A quanto sembra, il principe Hohenlohe progetterebbe, prima di doversi allontanare da Trieste, di prelevare una forte somma su questi patrimoni col pretesto di un prestito di guerra, che comincerebbe dalle provincie che ancora non sono toccate dalla guerra e fra le quali si trova anche la città di Trieste.

La seconda lista, come si disse, reca i nomi dei cittadini regnicoli di Trieste ed ammonterebbe a parecchie centinaia di nomi.

Per quanti sforzi siano stati fatti a Trieste non si è riuscito a sapere i nomi dei regnicoli compresi nella lista e neppure vari tentativi di corruzione avrebbero avuto risultati migliori, quantunque con la corruzione a tutto si riesca in Austria in tempi normali.

Molti sono i triestini che pensano di emigrare, ma la faccenda non è semplice nè facile, perchè i confini sono guardati da nugoli di spie e perchè per ottenere il passaporto occorre lo speciale permesso del capo del corpo d'armata di Gratz.

Così tutti quelli che non riescono a sfuggire, vivono una vita di angoscia e di terrore ed attendono con ansiosa trepidazione e vivissima speranza l'ora della liberazione. Nessuno che viva in libertà in Italia può figurarsi quanto sia dolorosa ed angosciante la lunga attesa. Il linguaggio usato dalle autorità austriache e specialmente dai circoli militari nei riguardi dell'Italia e degli italiani è quanto mai insultante e provocante. Si parla, nonostante le quotidiane batoste austriache, di spedizioni punitive contro l'Italia. Parlando dell'Italia, dicono: «I manigoldi restano manigoldi sempre!»

A quanto corre voce, il principe di Hohenlohe avrebbe detto in un circolo abbastanza vasto di austriacanti: «E' venuta l'ora di finirla per sempre con gli italiani in Austria e se l'Italia ci dichiarerà la guerra, li giustizieremo in massa. Se vincerà il blocco austro-germanico e l'Italia non ci farà la guerra, vi garantisco che con mezzi pacifici, otterrò la soppressione completa, assoluta, definitiva di tutto ciò che ancora è italiano nella nostra monarchia, di cui gli italiani sono una grande macchia pestilenziale».

Le precise disposizioni
emanate da Hohenlohe

Venezia, 11 notte.

Il luogotenente di Trieste, principe di Hohenlohe, ha indirizzato al direttore della Polizia di Trieste, a tutti i capitanati distrettuali dell'Istria e del Friuli ed ai capiposto dei distaccamenti militari, una circolare riservatissima, firmata dal comandante del presidio di Pisino, riguardante il trattamento da usarsi ai cittadini italiani ed agli italiani sudditi austriaci qualora le relazioni col regno d'Italia avessero ad inasprirsi fino allo scoppio della guerra. Una copia della circolare che porta la data del 6 corrente, è caduta nelle mani di un nostro amico di Trieste il quale ce ne comunica il riassunto riservandosi di pubblicarla integralmente quando ritenga giunto il momento opportuno. Ecco le disposizioni principali della circolare:

1. I cittadini italiani dal 18° al 40° anno di età devono essere arrestati al primo ordine e sotto numerosa scorta trasportati parte a Graz e parte a Cilli.

2. I cittadini oltre i 40 anni, le donne ed i bambini devono essere invitati ad abbandonare il loro luogo di residenza entro 12 ore dalla emanazione dell'ordine e resta loro libertà di recarsi in Italia per la via più breve.

3. I cittadini italiani sospetti di spionaggio, propaganda anti-austriaca verranno sottoposti a processo sommario e se risultati colpevoli passati immediatamente alla fucilazione.

4. Gli italiani sudditi austriaci elencati nelle liste di proscrizione del gennaio 1914 verranno arrestati immediatamente ed internati nelle fortezze dell'Austria Inferiore a seconda delle istruzioni che verranno loro impartite.

5. Gli italiani sudditi austriaci indiziati i quali attualmente si trovino sotto le armi verranno sottoposti a speciale sorveglianza.

6. Gli italiani sudditi austriaci dal 18° al 40° anno di età i quali sono stati dichiarati inabili alle armi e che non sono considerati nelle liste di proscrizione verranno sottoposti immediatamente a nuova visita medica e, salvo i casi di difetti fisici troppo evidenti, reclutati ed inviati a prestar servizio militare presso i reggimenti di stanza in Boemia.

7. Per gli ostaggi devono venire applicate le norme indicate nella circolare riservata di data 16 settembre u. s.

Qui finiscono le disposizioni contenute nella circolare e non sappiamo cosa contenga la circolare riservata di data 16 settembre.

Il generale Zupelli
nuovo ministro della guerra

Roma, 11 notte.

Con decreto di stamane S. M. il Re ha accettate le dimissioni rassegnate dal tenente generale Domenico Grandi ed ha nominato a ministro della guerra il maggior generale Vittorio Zupelli. (Stefani).

Il generale Vittorio Zupelli, nuovo ministro della guerra, ha 55 anni ed è nato a Capo d'Istria. Attualmente era addetto al comando generale del corpo di stato maggiore. Fu capo di stato maggiore a Roma e a Napoli. Col grado di colonnello comandò la piazza di Derna durante la guerra libica; indi assunse la carica di capo di stato maggiore del corpo operante in Tripolitania. Promosso maggiore generale tenne il comando della brigata Siena *che lasciò per passare al ministero della guerra, addetto allo stato maggiore.*

Il generale Zupelli ha prestato stamane giuramento nelle mani del Re.

Oggi il generale Zupelli ha ricevuto le consegne al Ministero della Guerra dal suo predecessore on. Grandi ed ha quindi preso possesso del dicastero. Domattina il ministro riceverà i direttori generali e i capi servizio. E' in corso il decreto per la sua nomina a senatore.

Il perchè della scelta

Roma, 11 notte.

E', crediamo, il primo maggior generale nominato ministro. L'uso vuole che il ministro si scelga tra gli ufficiali di più alto grado, cioè tra i tenenti generali!

Nella marina si nominano non di rado ministri anche i contrammiragli, perchè i vice ammiragli sono pochi e perciò non dànno sempre modo di scegliere tra essi.

Questa volta, dunque, si è derogato ad un costume antico per un motivo che ci pare evidente. Il capo dello Stato Maggiore avrà nelle sue mani la direzione effettiva di tutto il lavoro indispensabile all'approntamento dell'esercito. Il generale Zupelli, che da poco tempo era uno dei suoi aiutanti, seguiterà ad essere il suo fedele collaboratore; di nome, in quanto è ministro, è superiore al generale Cadorna; di fatto il Cadorna radunerà in sè tutti i poteri. Tra i due ci sarà divisione di lavoro; ma la direzione è affidata al Cadorna.

Il Capo di Stato Maggiore ha l'incarico di ordinare e preparare l'esercito per la mobilitazione. Deve chiedere perciò al ministro tutto quanto crede necessario a questi scopi. Sono di sua competenza i regolamenti e bollettini per la mobilitazione, gli studi per la difesa del paese ed i servizi logistici, non nella loro consistenza materiale, ma nella loro organizzazione.

Al ministro compete la parte amministrativa e disciplinare dell'esercito. Egli è il tratto di unione tra il capo di stato maggiore ed il Governo ed ottiene i mezzi necessari per tradurre in atto i piani che il primo ha predisposto in ordine alle direttive segnate dal secondo.

Il Governo è venuto a questa deliberazione per evitare il pericolo di dissensi e di attriti tra ministro e Capo di Stato Maggiore, i quali, se sono dannosi sempre, possono riuscire addirittura disastrosi in tempo di guerra od alla vigilia della guerra.

In tempi normali, questa confusione di poteri sarebbe intollerabile: ma nei momenti eccezionali che attraversiamo la deliberazione governativa ci pare assai lodevole. Noi la interpretiamo nel senso che il governo abbia l'intenzione finalmente di lasciar fare qualche cosa, di lasciar preparare almeno quanto è necessario perchè la mobilitazione si compia ordinatamente e l'esercito disponga di mezzi atti a dargli la sua piena efficienza. Ai preparativi militari corrisponderà un'adeguata preparazione politica?

Il lutto nel mondo Vaticano
per la morte del card. Ferrata

Roma, 11 notte.

I mobili che riempivano l'appartamento del cardinale Ferrata in via Ara Coeli erano già stati trasportati tutti nel Vaticano ove avrebbe dovuto installarsi il segretario di stato di Benedetto XV. Soltanto erano rimasti i mobili della camera da letto ove Domenico Ferrata è spirato. Così questo cardinale che copriva la più alta carica politica del Vaticano si spegneva in un appartamento vuoto e triste e silenzioso, come nella casa di un derelitto. Benedetto XV ha incaricato monsignor Misciatelli di provvedere al provvisorio addobbo dell'appartamento per il tempo in cui la salma sarà esposta al pubblico.

Durante tutta la mattinata sono state celebrate messe dai sacerdoti in un altare improvvisato a destra del catafalco. Pochi diplomatici: il cardinale Van Rossum, il cardinale Giustini, mons. Zampini, morista del papa, inviato da Benedetto XV, hanno potuto salire nella camera dove il defunto giace. Ma giù alla portineria il registro è andato rapidamente coprendosi di firme. Abbiamo notato quelle dell'ambasciatore di Spagna; dell'ambasciatore di Austria-Ungheria, dei ministri di Prussia, Russia, del Belgio, di Costarica, di Baviera, di Bolivia, del Brasile, del Cile, della Repubblica Domenicana, della Columbia, del cardinale della Volpe, carmelengo, dei cardinali Gasparri Gotti, Bisleti, Vannutelli, Cassetta, Billot, mons. Morosini, principe e principessa Massino, conte Macchi di Cellere, marchese e marchesa Spinola, prof. Borromeo, consigliere comunale, conte Ottorino Gentiloni, i rappresentanti della Società artistica operaia, il principe Antici Mattei e molti altri.

La salma del cardinale Ferrata rimarrà esposta sino a domani alle 12; quindi verrà chiusa nel feretro ed alle 16 sarà trasportata nell'arcibasilica di San Giovanni in Laterano ove martedì alle 10 avranno luogo i funerali cui assisteranno il Collegio dei Cardinali, il corpo diplomatico, Arcivescovi e Patriarchi, i Generalissimi degli ordini monastici, le alte cariche della Corte pontificia, ecc.

Per Molinella
Le organizzazioni operaie pronte all'eventuale lotta

Bologna, 11 notte.

Stamane nella sala della Società Operaia si adunarono tutti i rappresentanti delle organizzazioni operaie della Provincia di Bologna per trattare della situazione creata in Provincia dai fatti di Molinella. Presiedeva la numerosa adunanza Zanardi. Dopo lunga discussione, fu approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato delle organizzazioni della provincia di Bologna, radunato dalla Camera confederale del lavoro il giorno 11 ottobre 1914 per discutere sui provvedimenti da prendersi contro la reazione che dopo il conflitto di Molinella minaccia le organizzazioni operaie; esprime anzitutto la sua alta meraviglia perchè l'inchiesta compiuta dall'ispettore generale del Ministero dell'Interno comm. Lutrario si è compiuta senza interrogare personalmente e direttamente i rappresentanti delle organizzazioni interessate all'effetto di stabilire la verità sui fatti che condussero al tragico conflitto, verità che tanto l'Agraria che la Prefettura di Bologna hanno falsato e sviato nelle loro versioni; addita al disprezzo della pubblica opinione l'opera di coloro che divulgando versioni completamente false dei fatti e inventando grottesche informazioni particolari tentano servirsi per demolire le organizzazioni operaie di un tragico avvenimento del quale la responsabilità grava precisamente sulla Associazione agraria e sulla Prefettura;

Ricorda come ogni qual volta nei conflitti i morti furono dalla parte degli organizzati non si ebbe mai quell'espressione di pietà che oggi allaga tutto l'animo dei borghesi e dei moderati, nè il compianto o la elargizione governativa per le famiglie dei morti e dei feriti, nè l'ostentata visita del prefetto ai feriti; e mentre afferma che tutti gli organizzati sono pronti a sostenere la lotta che si prepara contro di loro con tutti i mezzi; incarica la Commissione esecutiva della Camera confederale del lavoro della direzione dell'agitazione».

Nel salone dell'Hôtel d'Italia si sono adunati gli agrari simpatizzanti. E' stato approvato un ordine del giorno che deplora la tragedia avvenuta il 5 corr. e manda un augurio di pronta guarigione ai feriti, chiede il rispetto per tutti della libertà senza reazione; e chiede allo Stato di tutelare la libertà di lavoro; invoca una legge per rendere responsabili nei contratti di lavoro le organizzazioni ora ritenute irresponsabili; auspica nell'educazione alla libertà del popolo un senso civile che renda impossibile il ripetersi di fatti sanguinosi; fa voti perchè per la dignità d'Italia il comune di Molinella sia restituito all'impero del vivere civile.

L'adunanza fu indetta per iniziativa di alcuni agricoltori e intervennero i senatori Pasolini, Zappi Nicolini e il deputato Cavazza. Il senatore Pini mandò la sua adesione.

Da informazioni che abbiamo ragione di credere attendibili, ci risulta che il delegato di pubblica sicurezza di Molinella il giorno prima della tragedia avrebbe telegrafato al prefetto chiedendo truppe nel caso che si dovessero inviare i liberi lavoratori a Molinella per proteggerli dato il fermento che regnava in paese.

Alla arrendevolezza dei coloni
si risponde inviando altri krumiri!

Bologna, 11 notte.

Poco dopo le ore 15 l'on. Modigliani e l'on. Mazzoni e il delegato della Confederazione nazionale dei lavoratori della terra si recarono dal Prefetto per comunicargli che in seguito agli accordi presi avevano potuto ottenere dai coloni di Molinella la dichiarazione che essi erano pronti a trebbiare domani con le vecchie consuetudini, cominciando subito i lavori. Le dichiarazioni dei coloni erano anche firmate. Aggiunsero inoltre i delegati che nel tempo in cui si eseguiranno tali lavori si sarebbero tracciati nuovi contratti di colonia. Tale proposta avrebbe ridonata la calma al Molinellese.

Il Prefetto dopo lunga discussione fece ricercare il presidente dell'Agraria, ing. Stagni: ma non fu possibile trovarlo a Bologna. Si presentarono altri due signori dell'Agraria ma essi dichiararono di non aver alcun mandato. Il Prefetto allora fissò per domani un convegno col presidente dell'Agraria per comunicargli la proposta e intanto avvertiva i delegati che domattina si iniziassero i lavori di trebbiatura dai liberi lavoratori nel Molinellese.

Fa meraviglia che non fosse oggi possibile al Prefetto di sapere ove si trovasse il presidente dell'Agraria in Bologna, mentre a tutti era noto che fino alle ore 16 egli era presente alla adunanza di agricoltori tenutasi all'«Italia». L'andata dei crumiri a Molinella è voluta dagli interessati per affermare secondo loro il principio della libertà di lavoro e per mettere a prova il Prefetto onde vedere fino a qual punto li seguirà nel loro programma cosidetto liberista. L'intervento del Governo non darà soddisfazione a chi li vuole introdurre a Molinella a ogni costo renderà sempre più difficili le pretese e la pacificazione. Come si vede ci si trova di fronte a un programma di lotta prestabilito che ci vuol seguire fino in fondo. La responsabilità delle conseguenze resterà a chi lo ha voluto.

L'on. Battisti a Genova
Dimostrazioni contro l'Austria

Genova, 11 notte.

Questa sera l'on. Battisti, presenti oltre duemila persone, ha tenuta una conferenza promossa dalla Federazione socialista genovese.

L'oratore è stato fatto segno dal principio alla fine della sua conferenza, durata quasi un'ora, a lunghi prolungati frenetici applausi. Presentato dal prof. Matteucci, l'on. Battisti dopo aver ringraziato il pubblico genovese per la calda dimostrazione di simpatia data alla sua disgraziata terra, ha poi tessuto tutta la lunga serie di dolori e di angherie cui le terre irredente di Trento e Trieste furono fatte segno dal Governo austriaco. Egli ha detto delle speranze di quel popolo nell'Italia madre, nella patria alla quale rivolge le braccia perchè intervenga coi suoi eserciti a liberarla e restituirla ai suoi fratelli.

Terminata la conferenza circa duemila persone hanno accompagnato l'on. Battisti fino all'Albergo Popolare ove aveva luogo una bicchierata in suo onore. I dimostranti sono poi tornati al centro della città preceduti da bandiere nazionali, ma hanno trovato le vie che conducono al Consolato di Germania e quello d'Austria sbarrate da truppe e cordoni di agenti e carabinieri. I poliziotti si sono slanciati con inaudita violenza contro i dimostranti strappando di mano ad essi le bandiere e percuotendo brutalmente i cittadini. Gli incidenti e le colluttazioni sono durate fin verso le ore 23.

I TEATRI

DAL VERME. — Alle due rappresentazioni di ieri è accorso un pubblico numerosissimo. Il *Mefistofele* e la *Carmen* riebbero un successo caloroso. Per domani si annunzia ancora la *Fanciulla del West*.

MANZONI. — La compagnia Stabile riprenderà stasera l'*Aigrette* di Dario Niccodemi.

OLYMPIA. — In luogo dell'annunciato *Eremo* di T. Salvini si dà stasera *L'abito verde* le cui repliche si succedono affollatissime.

FILODRAMMATICI. — Eglogo Calindri dà la sua serata d'onore con *Come le foglie* di G. Giacosa. La compagnia Marchetti annunzia poi per domani *Alla scoperta di mia moglie*, di A. Bisson; una commedia che si dice nuova per l'Italia. Il 16 debutterà in questo teatro e vi si fermerà fino al 15 novembre, Andrea Niccòli. Darà varie novità; fra l'altro *Il Canapone* di Augusto Novelli, la *Madonna di Giotto* e *Gli antidiluviani* di Ferdinando Paolieri, *Trulli, trulli...* di Luigi Sorbi, *Il peggio regalo* e *Il Falcone* di Valentino Soldani, il *Piccolo Faro* di Arnaldo Boscolo, *Testone* di Petrai e Rindi e il *Rotto della cuffia* di Ugo Palmarini.

Il "Barbiere di Siviglia" al Carcano

La rappresentazione benefica del *Barbiere di Siviglia*, con Titta Ruffo, già annunziata per il 16 corrente al Teatro Lirico avrà invece luogo al Teatro Carcano la stessa sera.

L'addio di Godono al Trianon

Per stasera al Trianon due attrattive richiameranno l'attenzione generale. La serata in onore del Cav. Godono, al fine cantante, assistito dal popolare poeta napoletano Aniello Califano ed i tre debutti: La Contessa di Villanuova nelle originali danze greche, Mr. Leroux colle tre sapienti scimmie ed il Trio Marlos. Iersera Carmen Mialet ha confermato il suo valore artistico. Stanotte al Tabarin debutterà la celebre Orchestra Tsigane delle Folies Bergères di Parigi e del Trianon di Montecarlo.

TAVERNA ROSSA. — Si è ripresa ieri e si ripete stasera la «rivista antinostrana» di Colantuoni: *Berlin-Paris-Mediterranée*.

SAN MARTINO. — Mentre proseguono con successo le repliche di *L'abbiamo fatta!*... si annunzia per mercoledì una novità: *Ara, bella ara...*, di I. Bianchi e V. Nivellini.

SPETTACOLI

DAL VERME: Riposo.

MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *L'Aigrette*, commedia in 4 atti di Dario Nicodemi. — Ore 21.

CARCANO (Compagnia d'operette «Città di Milano»): *Il cavaliere della luna*, operetta in 3 atti di Ziher. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Oreste Calabresi): *L'abito verde*, 3 atti di De Flers Caillavet. Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia drammatica cav. Alessandro Marchetti): *Come le foglie*, commedia in 4 atti di G. Giacosa. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di operette Carlo Lombardo): *Il cavaliere della luna*, operetta in 3 atti di Ziher. — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica V. Reiter-L. Carini): *Il principe consorte*, commedia in 3 atti di Chanck e Xanrif. — Ore 21.

VERDI (Comp. Napoletana Carlo Nunziata): *Varietà e cinematografo*. Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *San Michele*, di Sampronio, rivista. Ore 21.

GEROLAMO (Compagnia marionettistica C. Colla): *La battaglia d'Austerlitz*, commedia in 4 atti. Ore 20.45.

TRIANON: Grande spettacolo di varietà — Ore 21.

SAN MARTINO: *L'abbiamo fatta!* rivista — Ore 21.

NOVO CINE: *Bocambole*, sinedramma in 4 atti.

Pensate ai vostri denti!
Usate l'Odol!

Fra tutti i dentifrici, solo l'Odol possiede la straordinaria proprietà di impregnare la mucosa coi suoi elementi antisettici. In tal modo l'Odol libera la cavità boccale dai microbi nocivi (che distruggono i denti), mantenendola pura, fresca e sana, e rendendo l'alito deliziosamente fragrante per delle ore dopo l'uso.

L'ALIMENTARE, Parma
Filiale in Napoli, via Maddaloni (angolo Toledo). Ricchissimo assortimento di squisiti e genuini generi alimentari a prezzi miti ed equi. Grande comodità ed economia per famiglie. Accurato servizio a domicilio con pacchi postali e ferroviari in assegno. Chiedere listini. Dott. Prof. Colombo Calsolari, Direttore-proprietario.

FIRENZE
Collegio Domengé - Rossi
Premiato con medaglia d'argento e d'oro e con medaglia d'argento del Ministero della P. I.
Anno 55 della fondazione
DIRETTORE: Prof. Cav. V. Rossi
Il più antico e stimato della città - Località incantevole - Splendido locale moderno - Studi completi interni e Regie scuole - Resultati sempre ottimi - Telef. int. 10-02 - (8, via Lamarmora)

MALATTIE SEGRETE — PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857 — Dott. C. TENCA — DEBOLEZZA VIRILE — VISITE ORE 10-12 15-17 — CONSULTI PER LETTERA — MILANO - VIA AGNELLO 6

Istituto di Cura — Casa di Salute — Malattie — Prof. DACCÒ — Docente d'Università — Pelle e Segrete — VISITE: Commenda, 27 (ore 8-11, 14-...)

Il punto oscuro

Quel che fu facile previsione allo scoppio della guerra è oggi realtà: l'Austria ha fatto, militarmente, ciò che ha potuto; ha spinto le falangi triestine e trentine contro i serbi e i russi; ha massacrato quanti più ha potuto bosniaci infedeli e polacchi renitenti; ha attizzato tutte le più livide fiamme dell'antico odio di razza tra i popoli dell'Impero, ed ha sistematicamente smentito i comunicati serbi e russi, trascurando il particolare insignificante che la realtà si incaricava di smentire lo smentite.

Data la sua secolare tradizione e data la sua costituzione interna, l'opera dell' Austria non poteva essere molto diversa. Se nei libri scolastici della Monarchia si cela o si altera con disinvoltura la verità delle sconfitte del '48, del '59 e del '66, qual meraviglia che i disastri odierni diventino altrettante vittorie napoleoniche? Unica funzione dello Stato austriaco è la funzione poliziesca, e per questa funzione la menzogna è indispensabile. Ma il suo destino non può essere modificato: ogni giorno che passa serve ad accelerare quella fatale rovina che i secoli hanno lungamente preparata, che la politica absburghese ha ciecamente cercata e gli ultimi avvenimenti hanno resa inevitabile. E, quel che più importa, è che questa rovina è provocata dal mondo slavo, nelle sue innumeri varietà e famiglie, quello stesso che la torbida fantasia degli Absburgo sognò fondamento mirabile della potenza dello Stato e ben degno di creare una terza corona per l'augusto capo dell'Imperatore, quello stesso mondo che la polizia viennese sospinse contro latini d'Istria e di Dalmazia, fiduciosa di sommergere, così, in fondo all'Adriatico le ultime reliquie della civiltà e della favella italica in suolo austriaco e gli ultimi sogni dell'ardente primavera italiana. Quel che più amammo ci dà sovente la morte!

Si compie così la vendetta della Polonia smembrata, la vendetta della Grande Serbia violentata, un giorno, dai cattolicissimi di Vienna e dagli infedeli di Costantinopoli; e si compie il vasto sogno moscovita che distese, centosessantaquattro anni fa, l'ombra della sua ala corvina su Maria Teresa. L'Ungheria cavalleresca può bene, ora, per Francesco Giuseppe, come allora per l'erede di Carlo VI, offrire il suo sangue generoso e l'impeto ardente della sua fedeltà fatta sacra dalla sciagura imminente; ma il corso delle cose è più forte di ogni eroica volontà umana. La Galizia è perduta; la Bosnia e l'Erzegovina sono quasi perdute; Cracovia e Praga attendono la tempesta della cavalleria cosacca; l'Ungheria è invasa; Vienna prepara le streme difese.... e lo Stato Maggiore le ultime menzogne. Nulla può, nulla potrà la Germania: d'ogni parte assalita, stretta e bloccata da eserciti ardenti e dalla condanna del mondo civile, invano diffonde il suo povero « Libro bianco » a cui nessuno crede e la povera prosa dei suoi uomini di scienza che tanta sincera pietà induce nell'animo di ogni persona colta. L'alleato fedele, che a buon conto quarantotto anni fa fu violentemente buttato giù dall'antico seggio di primate tedesco, avrà oggi l'aiuto dei nepoti di Federico il Grande; ma questo aiuto non servirà che a rendere più lunga la sua agonia, più rumorosa la sua caduta. L'Italia neutrale guarda e medita, con incerto cuore, combattuta da un mondo di sentimenti e di interessi diversi, ancora legata da un trattato che non ebbe mai la ratifica della coscienza nazionale, ma sempre più decisamente sospinta verso la grande sorella latina e verso colei che più di tutti si commosse alle orribili disavventure della sua vita di schiava e più di tutti esultò il giorno della sua liberazione: l'Inghilterra.

Tutto questo è molto chiaro e molto semplice; e, poichè noi non possiamo e non dobbiamo neppure discutere circa una nostra partecipazione accanto agli Imperi centrali, dobbiamo concludere che nessun ostacolo verrà da noi opposto al destino dell'Austria.

Avverrà quel che deve accadere. *Fata volentem!*

* * *

Ma un fenomeno così sinistramente illuminato c'è, agli occhi d'Italia, un punto oscuro. Consentirà l'Inghilterra che l'Austria sia completamente sconquassata? E a ciò consentirà dove si arresterà l'avanzata slava, dove è necessario che l'Italia giunti i suoi termini fatali?

Se la guerra odierna non avesse con tanta violenza sovvertite tutte le nostre tradizioni più indiscusse e non avesse aperto all'Europa intera molte vie nuove e inaspettate, se, insomma, l'imprevisto non avesse con tanta iattanza esercitato il suo imperio cieco, noi dovremmo ritenere che l'Inghilterra non possa volere l'annientamento dell'Austria. Da un secolo in qua, da quando la Russia con i suoi geli riuscì a fiaccare l'orgoglio e la fortuna di Napoleone, l'Inghilterra si è costantemente preoccupata della potenza russa, e se non l'ha mai di proposito attraversata, nella sua normale evoluzione, ha sempre mostrato di temerne assai le conseguenze di uno sviluppo straordinario. Combattè a suo fianco nel 1854-55; non le fu ostile nel 1877-78; non le mosse difficoltà alcuna durante la guerra col Giappone: ma ha sempre guardato a lei con diffidenza e, sopra tutto, ha sempre temuto che il sogno panslavista si realizzasse a danno dell'Austria e della Turchia — i due provvidenziali paracolpi che la fortuna d'Europa ha eretto contro il dilagare dello slavismo dai geli artici ai tepori mediterranei. Memore della frase del Gumplovitz: « il mondo sarà un giorno o russo o inglese, se potrà diventare un fatto compiuto l'unione anglo-americana »; memore degli antichi ideali della politica inglese dai lontani tempi della guerra per la successione spagnuola, il Regno Unito aiutò come potè la integrità turca e austriaca e non escluse mai dai suoi calcoli politici l'ipotesi che un giorno potesse verificarsi una tensione anglo-russa. Probabilmente anzi, il recente accordo con l'Impero nipponico entrò in questi calcoli sapienti e servì a tranquillizzare la coscienza vigile della diplomazia inglese. Se, quindi, l'Austria fosse completamente fiaccata dalla Russia, l'attuale assetto del Mediterraneo subirebbe, inevitabilmente, uno spostamento assai sensibile, tanto più se la Turchia si ostina nella sua germanofilia pericolosa e si lascia trascinare in un conflitto contro la Russia. La tradizionale politica londinese consiglierebbe, perciò, di agire con estrema precauzione e di non accomunare oggi la sorte della Germania con quella dell'Austria nel suo programma militare.

Ma, poichè da un ventennio il pericolo germanico è diventato per l'Inghilterra assai più grave di un ipotetico pericolo slavo, è probabile che la Triplice Intesa proceda senza tentennamenti fino in fondo, per annientare militarmente e politicamente la Germania, anche nella sua appendice austriaca. E' probabile che l'Inghilterra si sia ormai abituata al pensiero di non irritare in alcun modo il mondo slavo, e di non attribuire più un significato catastrofico all'antico tentativo russo di violare la verginità dei Dardanelli e di turbare l'equilibrio mediterraneo. Almeno, è molto probabile che, per il momento, all'Inghilterra non si affacci l'idea di attenuare comunque lo sforzo comune contro il militarismo germanico, salvo ad affrontare nell'avvenire le conseguenze derivabili dall'attuale concordia di intenti e di sforzi. I segni di questo atteggiamento della politica inglese sono moltissimi; onde non è difficile prevedere che l'Impero austro-ungarico sarà, forse molto presto, messo in condizione di non difendersi più e di attendere una larva di vita dalla generosità o dall'interesse dei vincitori. La successione austriaca è virtualmente aperta.

Ebbene: se ciò è prevedibile, sorge per l'Italia un problema che reclama la sua soluzione immediata. Ed il problema non è già quello di opporre più o meno fragili barriere all'impeto irresistibile del popolo serbo che marcia verso la sua ricostituzione etnica, ma il problema consiste nel determinare i limiti territoriali, per dir così, di questa ricostituzione, affinchè non siano prescritti per sempre non soltanto i nostri diritti storici e geografici, ma non diventi assolutamente insostenibile la nostra posizione nel mondo moderno.

* * *

Ora, poichè un assoluto predominio italico nell'Adriatico non è e non sarà mai possibile, e poichè è certo e inevitabile che la costa illirica ci sfuggirà di mano, l'Italia non può che affacciare ora la sua vecchia segreta aspirazione su le terre irredente e tentare tutte le vie possibili perchè Vallona resti quale oggi è, immersa nell'inguaribile sonnolenza dei suoi abitanti e del suo paesaggio, o diventi italiana. Trento, Trieste, Pola, Fiume, Vallona; ecco i termini che l'Italia deve oggi segnare a se stessa e agli altri. E poichè non è pensabile che questi termini possano essere raggiunti con i negoziati diretti con Vienna minacciata, bisogna che sian raggiunti d'accordo col mondo slavo. Altre vie non esistono. Solo, infatti, gli slavi sono nostri concorrenti alla eredità austriaca, e solo gli slavi potrebbero vantare qualche diritto o qualche pretesa sul territorio istriano. Per fortuna, se è vero che le terre italiane attualmente soggette all'Austria furono continuamente mèta agognata ad immigrazioni slave, non è meno vero che, fondamentalmente, esse furono e restano italiane, nella lingua, nel costume, nel sentimento, nella razza, negli ideali. Se è vero che Trieste è stata invasa da elementi slavi, specialmente in questi ultimi trent'anni, e se è vero che il suo territorio è oggi in prevalenza occupato da slavi — come di slavismo inoculato è contaminata Gorizia — è anche vero che ciò è dovuto al calcolo liberticida della polizia viennese, e alla naturale attrazione dell'industrialismo borghese su gli antichi e recenti abitatori della campagna. E, infine, se è vero che gli slavi della monarchia, anche se si sfascia lo Stato, hanno bene il diritto di vivere e di non essere rinchiusi e incastrati tra le montagne e le vallate d'origine, non è meno vero che, lasciando ai vincitori della guerra odierna una spiaggia particolarmente importante dall'ovest di Zara alle Bocche di Cattaro, nessuno dei vitali interessi slavi può sentirsi minacciato ed offeso.

Ma che cosa pensa il governo, che cosa vuole, che cosa prepara? Ecco il punto oscurissimo. La Triplice Intesa gradirebbe certo immensamente il contributo dell'Italia nel conflitto liberatore; ma è indubitabile che questo contributo non è indispensabile. E, quindi, molto probabile che le amichevoli esortazioni e pressioni della stampa russa, inglese e francese per indurre l'Italia ad uscire dalla neutralità si faranno a mano a mano meno frequenti e meno fervide; ed è altresì molto probabile che nessuno si preoccupi, oggi o domani, del problema essenzialmente italiano, quale è stato creato dal conflitto europeo.

Le ombre dell'isolamento diplomatico non sono lontane dal nostro orizzonte, se la neutralità più volte dichiarata e confermata debba risolversi in un completo disinteresse di fronte a quei tali « interessi nazionali », che fanno così bella mostra di sè negli innumerevoli ordini del giorno ai quali l'accademismo politico italiano confida le sue elucubrazioni e le sue pene.

Io non so se, persistendo nel suo atteggiamento odierno, l'Italia riesca a non tradire per sempre le aspirazioni della sua storia, l'ideale della sua missione, le necessità dei suoi materiali bisogni; ma è fuori di dubbio che noi potremmo artificialmente creare un vero e serio pericolo slavo per il nostro avvenire, mentre potremmo dileguarne le ombre più pallide, se ci ricordassimo di quegli espedienti procedurali che insegnano a ben graduare gli interessi dei creditori di fronte al fallimento del debitore. Il mondo è dei solleciti, e non è ancor morto nella coscienza italiana il mito eroico di Ulisse insonne!

Romolo Caggese.

Il deputato G. Lorand parla a Roma

Entusiastiche dimostrazioni

Roma, 11 notte.

L'annunziata conferenza del deputato belga Giorgio Lorand ha richiamato stamane al Teatro Nazionale una folla strabocchevole di cittadini.

Alle 11 il teatro è stipato; non c'è un posto vuoto: i palchi sono gremiti, perfino il loggiato rigurgita di folla. Quando l'on. Giorgio Lorand compare sul palcoscenico, un applauso scrosciante, interminabile scoppia e si ripercuote nella vasta sala. Dappertutto si grida: « Viva la Francia! Viva il Belgio! Viva Lorand! ».

Contemporaneamente dall'alto delle gallerie viene lanciata una pioggia di manifestini tricolori, e ciò provoca altri battimani frenetici. Uno dei manifestini reca la scritta: « Liberiamo i nostri fratelli di Trento e Trieste dal giogo austriaco ».

Quindi parla l'on. Giorgio Lorand, che pronunzia la sua smagliante conferenza, interrotta da vive e ripetute acclamazioni. Quando egli accenna alle simpatie che solleverebbe nel mondo civile la partecipazione dell'Italia al conflitto, si levano da tutte le parti della sala fragorosi applausi e gran parte del pubblico, in piedi, grida: « Viva la guerra! ».

Ma a questo scoppio quasi generale di entusiasmo si contrappongono grida di: « Abbasso la guerra! »

Questa sfida ai sentimenti della enorme maggioranza degli intervenuti suscita un pandemonio indescrivibile e si grida: « Fuori i disturbatori! Viva la guerra! ». Finalmente, dominato il tumulto che in alcuni momenti ha assunto un aspetto davvero impressionante, l'on. Lorand riesce a riprendere il suo discorso, e con robusta voce esclama: « Come si può gridare *Abbasso la guerra!* quando noi ci siamo dovuti difendere contro un brigantesco assalto? La guerra in simili casi, è un sacrosanto dovere ». Tutti prorompono in una vibrata ovazione all'indirizzo dell'oratore.

Quindi l'on. Lorand dice: « E se a questo avrà servito la tempesta attuale, il Belgio si sentirà sicuro di aver fatto non solo il proprio dovere, ma di aver resa intangibile la propria esistenza (*prolungati applausi*). Gli sembrerà così di non aver pagato troppo cara la nuova èra di pace, di giustizia, di fratellanza che segnerebbe la vittoria di coloro che lottano per la difesa del diritto delle genti (*applausi*). Noi belgi chiediamo le vostre garibaldine simpatie, il vostro soccorrevole aiuto in questa che è anche la causa vostra ».

Un delirio di applausi ha accolto la fine della magnifica conferenza. Ovunque si grida: Viva Lorand! Viva il Belgio! Viva la Francia. L'entusiasmo è indescrivibile. Il pubblico grida quindi a gran voce che parli l'on. Barzilai, che dapprima resiste, acconsente alle pressioni di tutti, con voce alta e commossa, rivolto al deputato belga dice:

« Voi ci avete narrato una storia di dolori che non può avere riscontro nella storia del mondo. Il Belgio combattè contro il più grande dei delitti. Voi avete domandato all'Italia non soltanto la sua simpatia, ma anche un aiuto. Io credo — esclama l'on. Barzilai — che un giorno verrà, in cui sarà data una risposta alla vostra parola. Voi sapete come il vostro pensiero è profondamente, chiaramente, sicuramente sentito dall'anima italiana ».

Le nobili parole dell'on. Barzilai sono salutate da applausi entusiastici. La folla quindi lentamente abbandona il teatro, intuonando l'inno di Mameli e la Marsigliese. Fuori la via è sbarrata.

Guerra e civiltà

Una conferenza di Enrico Ferri

Anche il proletariato d'Italia non può ritenersi estraneo all'esito del conflitto europeo

Mantova, 11 notte.

Nel teatro Sociale l'on. Enrico Ferri ha trattato in una conferenza dell'attuale conflitto europeo sotto il titolo: « Guerra e civiltà ». Il teatro era gremito. L'incasso, devoluto al Comitato pro emigranti rimpatriati e disoccupati, ha superato le 1500 lire.

L'on. Ferri ha rilevato come il valore sociale della guerra vada diminuendo in ragione diretta dell'elevarsi della civiltà.

Parlando del presente conflitto europeo l'on. Ferri ha detto:

« C'è chi ne attribuisce la causa alla volontà di qualche regnante ma questo non è che uno dei coefficienti e dei meno profondi. Altri attribuisce al capitalismo contemporaneo le origini della guerra presente. La spiegazione è meno superficiale ma non è completa. La guerra attuale ha anzi tutto una causa demografica nel fatto che mentre 30 anni fa i tre grandi gruppi etnici di Europa — latini, tedeschi (compresi gli anglo-sassoni) e slavi — erano in equilibrio, adesso questo equilibrio demografico è stato rovesciato a scapito dei latini per la nota scarsa natalità della Francia in confronmilitarista di egemonia europea, onde

« Questo squilibrio demografico però si sarebbe potuto sfogare invece che colla guerra nella pacifica espansione commerciale per tutto il mondo oltre che nella espansione coloniale che è una fase inevitabile dell'evoluzione sociale o politica.

« Il determinante più prossimo (senza volere anticipare giudizi che spettano solo alla storia) è stato però lo spirito militarista di egemonia europea, onde l'impero Germanico moderno si è saturato e per il quale perfino i socialisti tedeschi hanno agito non secondo le loro dottrine socialiste ma secondo i loro sentimenti pangermanisti, perchè è sempre vero che l'uomo opera non come pensa ma come sente.

« Fin che la Germania intese di affermare tale egemonia nelle opere della pace e cioè della scienza, dell'industria e del commercio nei quali campi il popolo tedesco ha segnato pagine d'oro nella storia dell'umana civiltà (e noi non dobbiamo dimenticarlo così per il passato come per l'avvenire) nulla di più naturale e legittimo.

« Ma la questione cambia completamente quando non il popolo germanico ma il militarismo feudale a cui esso è soggetto volle affermare questa egemonia colla guerra mentre la Francia non pensava a provocare un conflitto, nè la Russia rappresentava per la Germania un pericolo reale.

« E' per questo che il militarismo germanico si è visto contro di sè non solo la Francia e la Russia direttamente sfidate ma l'eroico Belgio e la grande Inghilterra oltre, finora, il Giappone e la Serbia. Ed è per questo che fra gli orrori della guerra la distruzione della Biblioteca di Lovanio ed il bombardamento della cattedrale di Reims restano nella pubblica opinione del mondo civile una sentenza più severa che per qualsiasi battaglia.

L'on. Ferri ha concluso:

« Una civiltà superiore in Europa non potrà realizzarsi se non dopo che l'economia capitalistica, che contrassegna la civiltà contemporanea non abbia esaurito il suo ciclo storico e dopo che l'assetto politico di Europa non sia rinnovato e corretto secondo il principio di nazionalità.

« Pensare ad una civiltà internazionale prima che sia compiuta la fase di civiltà nazionale, è come pretendere di saltare un periodo di evoluzione sociale, come il bambino che diventasse adulto saltando l'età giovanile.

« Per questo la stessa neutralità non può essere superiore alle esigenze storiche del principio di nazionalità. La guerra attuale non sarà stata un immane sacrifizio senza qualche vantaggio se darà modo di ordinare una nuova Europa coll'autonomia e l'integrazione delle varie nazionalità che sarà l'unico modo per dissecare le sorgenti dei conflitti futuri. E con essa astenendosi da qualsiasi oppressione o mutilazione dei vinti bisognerà rafforzare lo spirito di democrazia libera e pacifica fatta di scienza e di lavoro.

« Si potrà così ed è il nostro augurio in attesa dell'ideale ancor lontano degli Stati Uniti d'Europa, ordinare una condizione giuridica della nuova Europa con reciproca riduzione di armamenti per la quale soltanto sarà possibile in ogni Stato moderno e civile, la realizzazione completa di quelle riforme sociali, che sono condizione necessaria e forma di transizione all'avvento di una superiore civiltà.

« E per dire l'ultima parola, da tutto questo risulta evidente che anche il proletariato d'Italia, come quello di ogni altro paese civile, non può ritenersi estraneo allo svolgersi ed all'esito finale del conflitto europeo, dalla soluzione del quale il proletariato stesso trarrà invece condizioni favorevoli oppure contrarie alla sua opera ulteriore di cooperazione all'elevarsi dell'umana civiltà ».

La malattia dell'on. Di San Giuliano

I dottori hanno vietato all'infermo di muoversi dal letto...

La posizione dell'Italia

secondo una rivista inglese

Londra, 11 notte.

La rivista settimanale « Spectator » pubblica un importante articolo intorno alle Potenze neutrali e discute in modo particolare la posizione dell'Italia e della Rumania. Dice che sarebbe una cosa indegna l'indurre con delle promesse l'Italia ad unirsi agli alleati; ma, d'altra parte, se gli italiani, per maggior sicurezza, preferiscono di rimanere neutrali non devono lusingarsi di poter esercitare una azione di grande Potenza quando verrà il momento di rimodellare la carta d'Europa. E' ragionevole, infatti, supporre, che essi non potranno avanzare alcuna pretesa e che a preferenza della loro voce sarà ascoltata la voce dei serbi i quali hanno lottato, combattuto e arrischiato ogni cosa. In altre parole gli italiani, rimanendo neutrali, non potranno far valere alcun diritto sull'opposta sponda dell'Adriatico. Alcuni credono che basterà la loro preparazione militare per esercitare una grande influenza alla fine della guerra. Ma questo è un errore. Se l'Italia vorrà dire la sua parola, quando verrà il momento opportuno, deve acquistarsi un tal diritto con qualche sacrificio. Lo stesso dicasi della Rumenia. Nel giudicare quest'articolo sarà bene che vi ricordiate che lo « Spectator » è sempre stata la rivista più simpatizzante e più amichevole per l'Italia.

Gastone Chiesi.

L'on. Graziadei e la guerra

Imola, 11 notte.

Nel ridotto del nostro teatro Comunale, davanti ad un affollatissimo uditorio, l'on. Graziadei tenne ieri sera un'applaudita conferenza sul tema della guerra esprimendo il suo pensiero già noto. Egli dimostrò come socialisticamente non si possa che essere contrari a qualsiasi carneficina di popoli; ma insistè nel ricercare e riconoscere le ragioni molteplici di ordine politico e nazionale che possono fatalmente trascinare una nazione nell'immane conflitto che arrossa di sangue le terre di Europa.

"Viva la grande Rumenia!,,

Dopo la morte del Re di Rumenia — Gli ultimi giorni — L'assistenza di Carmen Sylva — La morte — Il proclama al popolo — Dove la salma sarà tumulata — La successione — Previsioni sul nuovo orientamento — Commenti della stampa rumena.

Bucarest, 10 ore 22.
(via Austria)

Il Re Carlo di Rumenia era ammalato da tre settimane. Le coliche epatiche lo facevano soffrire moltissimo e lo avevano aggravato. Il Re avrebbe avuto bisogno di riposo, ma gli avvenimenti gli impedirono di sospendere la sua attività politica. Egli era costretto a ricevere in udienza ministri e diplomatici, affaticandosi enormemente.

Negli ultimi giorni le notizie ufficiali segnalavano un piccolo miglioramento e il Re fece anche qualche passeggiata nel giardino dello splendido palazzo di Sinaia. Ieri il sovrano stava bene e alle 10 del mattino aveva fatto una passeggiata sulla terrazza del castello. A mezzogiorno ricevette il presidente del Consiglio, Bratiano e lo trattenne a colazione parlando con abbastanza vivacità degli avvenimenti politici fino alle tre del pomeriggio. Poi lavorò un poco, ma al cadere della notte incominciò a soffrire e nelle prime ore del mattino d'oggi morì.

Negli ultimi giorni il Re e la Regina restarono soli a Sinaia. La famiglia del principe ereditario era rientrata nella capitale ove aveva ripreso dimora ieri. I ministri e i diplomatici che durante l'estate risiedono a Sinaia nelle vicinanze del palazzo reale erano rientrati a Bucarest tranne i ministri di Germania e d'Austria che si preparavano a tornare. Si credeva da tutti che il Re quest'anno sarebbe tornato alla capitale un po' presto, contrariamente alla sua abitudine di rimanere in villeggiatura fino a novembre. Ma la malattia e gli avvenimenti avevano impedito finora il ritorno del Re. Si aggiunga che la rientrata prematura del Sovrano avrebbe contribuito a sovreccitare lo spirito pubblico che avrebbe creduto vicini avvenimenti decisivi. Il Re voleva invece che la Rumenia si mantenesse calma per non turbare la vita normale senza bisogno e senza utilità.

Indubbiamente la guerra ebbe un effetto deleterio sullo stato di salute di Carlo di Rumenia e nel suo cuore di buon rumeno la situazione prese le proporzioni di una vera tragedia.

Dall'aggravarsi della malattia la Regina, la poetessa Carmen Sylva, *vegliava con assidua cura l'augusto consorte e riposava nella stessa camera. Stamani alle 5 il Re si è buttato giù dal letto; e ciò ha destato il più vivo allarme nella Regina che era abituata a conoscerlo mattiniero ma non fino a quel punto. Quel ch'è peggio il Re, scendendo dal letto si era dato a esclamare con voce soffocata: — Io soffro! sto male!...*

La Regina è corsa al telefono a chiamare il medico, mentre gli mandava incontro l'automobile. Ma nel frattempo Re Carlo è spirato senza pronunziare alcuna parola.

Il Consiglio dei ministri, adunato d'urgenza con la partecipazione dei capi-partito, ha deciso di convocare per domani il Parlamento per l'insediamento del nuovo Sovrano.

Siccome la situazione è tale che richiede una soluzione urgente, così il principe Ferdinando sarà proclamato Re domani stesso.

Dopo il consiglio, il governo ha lanciato al paese il seguente proclama:

« La Rumenia perdette il gran Re Carlo, fondatore del Regno. Durante quasi mezzo secolo consacrò tutte le sue forze al bene del paese. Soltanto la morte pose fine al suo infaticabile lavoro. Col fulgido esempio di devozione pel popolo, Re Carlo, colla sua coscienza del dovere e la sua virtù, scrisse colla sua nella storia una pagina gloriosa. Il suo valore sul campo di battaglia fece rivivere la gloria degli antenati, la sua saggezza assicurò la costanza dell'organizzazione che tende senza tregua al progresso del nostro Stato. La patria sarà eternamente grata dei benefici del suo regno. L'opera di Re Carlo legò indissolubilmente la Dinastia alla Nazione.

« In questo giorno di lutto tutti i rumeni si stringono attorno all'amato successore, che è sicuro di trovare nell'affetto e nella fiducia del popolo non soltanto il conforto nel dolore diviso da tutti i rumeni, ma anche la forza di compiere la grande e difficile missione a cui oggi è chiamato. Animato dagli stessi sentimenti del suo glorioso zio, il nuovo Re continuerà l'opera pel compimento del destino. »

Il manifesto è firmato da tutti i ministri.

Secondo la volontà del defunto, la salma sarà trasportata probabilmente in una piccola città dei Carpazi, Curtea de Arges, e là riposerà su d'una altura pittoresca nell'alta valle dell'Arges, verso la Transilvania a cui il vecchio Re dovè rivolgere suo malgrado l'ultimo pensiero.

I giornali fanno rilevare l'importanza che può avere la fine di Re Carlo nella politica internazionale. L'organo di Marcheloman dice che tutti annettono all'avvenimento una grande importanza che è raddoppiata dalle presenti circostanze. La giornata di domani può essere per noi apportatrice di grandi avvenimenti; e si è tutti d'accordo nel riconoscere che Re Carlo era una potente garanzia di pace e di sicurezza per il paese.

Il giornale aggiunge che gli ultimi avvenimenti hanno rattristato profondamente gli ultimi giorni del vecchio sovrano.

L'ufficiosa Indépendance roumaine, *sotto il titolo* « Lutto della razza rumena », *scrive: « Enumerare tutto ciò che egli fece per la Rumenia sarebbe un rifare la storia dell'ultimo mezzo secolo. Egli trovò la Rumenia vassalla e povera, senza organizzazione, con un bilancio di 60 milioni, e lascia un regno indipendente saldamente organizzato, con uno sviluppo di 3600 chilometri di ferrovie, un bilancio di mezzo miliardo, un esercito di 300 000 soldati. L'Europa perde in lui un potente cooperatore. La guerra presente ebbe nella sua grande anima l'eco più dolorosa, e forse gli ultimi avvenimenti non sono estranei alla sua morte improvvisa ».*

Lo stesso giornale aggiunge che ieri a colazione in presenza di Bratianu e di altri invitati il Re disse chiaramente: « Io tengo particolarmente che si sappia che io non sono contro la realizzazione del nostro ideale nazionale ».

I giornali indipendenti esprimono tutti il loro rammarico per la morte del primo re rumeno, il cui regno è stato il più lungo, il più proficuo di progressi per il paese, e conchiudono esclamando: « Il re è morto, viva la grande Rumenia! ».

Intanto giungono come monito le notizie della guerra vicina. In Bucovina però le operazioni sono interrotte, perchè da quarantott'ore la neve cade abbondante e la bufera imperversa nelle gole dei monti.

Rosenthal.

L'atto di morte

Bucarest, 11 notte.

Il ministro di giustizia Antonesco stese l'atto di morte di Re Carlo. Lo stesso ministro dopo la lettura del testamento lo depositerà al tribunale di Ilfov. La salma di Re Carlo si trasporterà domani, lunedì, a Bucarest dove sarà esposta al palazzo reale. I funerali avranno luogo ulteriormente a Kurtea Argesh, monastero storico rumeno. (Stefani).

L'impressione a Parigi

Parigi, 11 notte.

La notizia della morte del Re di Rumenia non ha dato luogo ad alcun commento. I giornali si limitano a pubblicare brevi biografie del defunto sovrano ricordandone le origini tedesche, per spiegare le sue tendenze germanofile e lasciano trasparire il desiderio che il nuovo re prenderà un atteggiamento più favorevole alla triplice intesa ed agli interessi francesi.

m. g.

Le condoglianze dei reali d'Italia

Il gen. Caneva ai funerali

Roma, 11 notte.

Il duca Borea D'Olmo, prefetto di Palazzo, si è recato dal ministro di Rumenia, principe Ghika, a presentargli le condoglianze del re e della regina per la morte di re Carlo I.

Sappiamo che il generale Caneva, che comandò la spedizione in Libia e fu poi nominato generale d'esercito, ha avuto l'incarico di rappresentare il re d'Italia ai funerali di re Carlo di Rumenia. Il generale Caneva partirà per Bukarest domani.

Cronaca Milanese

Imponente tributo d'affetto e di cordoglio alla salma di G. Sinigaglia

Al compianto prof. Giorgio Sinigaglia furono rese ieri solenni onoranze funebri. La folla di rappresentanze, compagni di fede, amici, ammiratori accorsa attestava la grande stima e il vivo affetto di cui l'estinto era attorniato e il profondo cordoglio che la sua dipartita ha sollevato.

Rappresentanze, bandiere e corone.

Poco dopo le 9 alla Stazione Centrale cominciano a giungere le rappresentanze e le bandiere. Sono innumerevoli. Vediamo: la Società di M. S. Pompieri di cui l'estinto era presidente, la Società fra gli operai del Comune di Milano, la Società Impiegati Edison, i Ricreatori Laici Giuseppe Garibaldi, Goffredo Mameli e Antonio Sciesa, la Società di miglioramento addetti ai giornali, la sezione milanese del P. R. I., la Democratica Lombarda, la «Gioventù democratica», la Società fra necrofori, il Libero Pensiero. Le logge massoniche erano largamente rappresentate. Notiamo i seguenti labari: La Ragione, Giovane Italia, Insubria, Carlo Cattaneo, Romagnosi, Agostino Bertani, Fratelli Bandiera, I. Rosa Croce, La Prealpina, Cavalieri di Sobria, Consiglio di Kadosch, Via Nova. Precede immediatamente il carro il vessillo della Società di cremazione.

Fra le numerose corone inviate dalla famiglia dell'estinto, dai parenti, dagli amici, dai sodalizi, magnifiche sono quelle del Comune di Milano, della Democratica Lombarda, della Massoneria, del Libero Pensiero e della Società Pompieri.

Gli intervenuti.

Numerosi riusciamo a notare: onorevoli Casciarotto, Luzzatto, Maino, Maffi, Cappa, Agnelli e Chiesa, senatore De Cristoforis, sindaco avv. Caldara e assessore prof. Gottardi, presidente della Democratica prof. Serafino Patellani; prof. Angiolini, avv. Barbetta, direttore del *Secolo* ing. Giuseppe Pontremoli, cav. uff. Nicolosi, rag. Cattaneo, Pietro Bellotti, dott. Beretta, il prof. Beretta, rag. Viviani, rag. Ribaoli, cav. Mazzotti, Carlo Bozzi, avv. Feliciano, cav. Baroni, ing. Stranch, dott. Riva, Raffaele Garofalo, dott. Zamorani, dott. Tansi, dottor Pio Domenichi, avv. Limonta, commendator Trapini, comm. Nino Barbetta, avv. Bassini; Angelo Piazza, rag. Crespi, avv. Mellone, Demetrio Prada, avv. Pozzi, rag. Macchi, prof. Casazza, cav. Sonzi, prof. Treves, prof. Olibrini, comm. Gallini, ing. Pennè, Vittorio Nagni, Ruggero Pezzoni, Angelo Pettazzi, Giuseppe Addali, Massimo Carabelli, rag. Borsani, avv. Cericati, prof. Fabio Luzzatto, prof. Bertazzoli, avv. Marzoni, avv. Renzo Sacchetti, prof. Vanni rag. Stabumch, rag. Banfi, avv. Bolzani, dott. Carlo Piazza, prof. Ostagno, dott. Arienti, Mazzorini, dott. Archinti, ing. Mario Colombo, P. Premoli, prof. Cavenaghi, avv. Ancona, prof. Bedeschi, avv. Gambini, prof. Bottini.

Il corteo

Lentamente si dispone un imponente corteo. La giornata grigia e piovigginosa rende più triste e dolorosa l'estrema cerimonia. Il corteo si apre con un drappello di pompieri. Vien quindi la fila lunghissima delle bandiere e dei labari circondati da larghe rappresentanze; successivamente cinque vetture colle corone, il vessillo della Società di cremazione, i valletti municipali; il carro. Ai cordoni: il Sindaco di Milano avv. Caldara, l'assessore prof. Gottardi, il senatore Malachia De Cristoforis, l'on. Luigi Mango, un rappresentante della Società pompieri, il preside del Liceo Manzoni, il professore Serafino Patellani, Mario Rubore e il prof. Emanuele Turchi, direttore della Scuola Tecnica Bonaventura Cavalieri.

Dietro il carro, stretti in una sola e grande angoscia, la vedova e i tre figli del compianto amico nostro. Quindi lo stuolo larghissimo degli amici, dei conoscenti, degli ammiratori, dei discepoli.

Il corteo attraversa, tra due ali di popolo, il Piazzale della Stazione, percorre il breve tratto di viale Porta Nuova, quindi per il viale Garibaldi e viale di Porta Volta giunge alle 11 precise dinanzi al Monumentale.

Sulla gradinata si dispongono rappresentanze e bandiere. La bara viene sollevata dal carro. La folla si scopre commossa. Nel silenzio del momento angoscioso si odono i singulti della vedova e dei figli. Si sta per porgere l'estremo addio alla cara salma.

Per primo parlò delle doti dell'Estinto il sindaco avv. Caldara, al quale seguirono il prof. Fabio Luzzatti per i compagni di fede, il rag. Cattaneo e il prof. Piazza per il Libero Pensiero, il prof. Serafino Patellani per la Democratica Lombarda, il prof. Nicodemi per gli insegnanti del Liceo Manzoni, l'on. Cappa, lo studente Arrigo Chinelli per i discepoli dell'Estinto.

A mezzogiorno la salma fu presa in consegna dal segretario della Società di Cremazione, cav. Arnaldo Mazzotti, e quindi trasportata al Tempio crematorio.

Dopo pochi istanti, alla presenza dei famigliari, dell'on. De Cristoforis, di Mario Rubora, del dott. Zamorani, del rag. Crespaldi, dell'avv. Bolzani, del dott. Piazza e del rag. Oreste Pagani, la salma veniva data alle fiamme.

Contro il movimento secessionista nel campo operaio

La nuova Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro ha votato ieri il seguente ordine del giorno:

«I componenti la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, visto l'ordine del giorno votato dalla riunione tenutasi sabato sera in via Circo;

a mettere in guardia i lavoratori organizzati contro le tristi secessioniste e le false affermazioni ad arte diffuse dai sedicenti rivoluzionari;

dichiarano non esservi possibile dubbio sopra le intenzioni di principio che li animano, essendo tutti iscritti al Partito Socialista Italiano

e riaffermano il proposito di voler agire in conformità al programma socialista proposto al suffragio dei soci e per il quale furono eletti; programma che chiaramente afferma la necessità di una ben intesa unità proletaria, riconoscendo a tutte le correnti — che intendono agire in base agli scopi sanciti dallo statuto camerale — il diritto di esplicazione in seno alla Camera del lavoro».

Un fosco episodio della malavita nel quartiere di Porta Tenaglia

Il furto all'oste

La sera del 3 ottobre, alle ore 20, l'appartamento del signor Cesare De Micheli, proprietario di una osteria in via Giuseppe Giusti, 42, veniva visitata da ignoti ladri i quali poterono fare un bottino del valore di oltre mille lire, essendosi appropriati di alcuni oggetti d'oro, come catene, orologi, anelli e spille.

Il furto audace, avvenuto senza scasso, ma con chiavi certamente falsificate, venne denunciato al commissario cav. Monachese della V Sezione, ma purtroppo come avviene spesso, dei ladri non si poterono trovare le traccie.

La *pratica* adunque, sembrava dovesse finire definitivamente negli archivi della Sezione di via Giusti, quando un fatto nuovo e assai interessante, concorse a fare la luce.

Un operaio doveva essere a conoscenza degli autori del furto, ma non potè sulle prime denunciarli, perchè minacciato di morte da uno dei ladri stessi.

Ecco come si è svolto il fosco episodio.

L'operaio Giovanni Cattaneo, di 37 anni, domiciliato in via Lomazzo 7, il giorno 1° ottobre, si trovava nell'osteria del derubato, signor De Micheli. A un certo punto entrò nel cortile per conversare con un fornitore e nel locale rimasero il Cattaneo, che era rincantucciato in una saletta, intento a consumare una modesta colazione, e nel primo locale due loschi individui, noti al Cattaneo coi nomignoli di: *Cech, el basleta*, giovane vagabondo che ha un braccio offeso, e *«marito della Rossa»*, che ha come segno particolare il labbro superiore leporino.

Il Cattaneo rimaneva inosservato dai due messeri, mentre egli poteva vederli magnificamente. Accadde quindi che il modesto operaio, potè scorgere come appena il signor De Micheli fosse uscito sulla via, uno dei compari, s'alzasse dal tavolo e si avvicinasse alla scala che conduce in cantina, impossessandosi di alcune chiavi nascoste in un vano.

Il Cattaneo ebbe un naturale moto di sorpresa e osò lanciare ai messeri la seguente frase:

— Galantuomini, cosa fate?

Il *Cech* e il *marito della Rossa*, che non le sanno affatto di essere sorpresi si avventano contro al Cattaneo, gli tappano la bocca avvolgendo nelle mani quattro lire, accompagnando il gesto con una minaccia.

— Lasciaci *lavorare* in santa pace, e se parli, se rivelì i nostri nomi ti mettiamo a budella al sole come un cane. Siamo intesi!

Omertà forzata

Il povero Cattaneo, che è un uomo alquanto timido, rimase talmente impressionato, da non aver neppure il coraggio di restituire il prezzo del silenzio, nè di finire il suo pasto, cosicchè frettolosamente, pagò ed uscì dal negozio.

Due giorni dopo, cioè il tre ottobre, veniva consumato il furto.

Il povero Cattaneo, intanto, sempre sotto l'impressione della minaccia di morte, non rivelò ad alcuno ciò che aveva visto.

Ma poi, al pensiero di essere accoltellato dai due malvagi, subentrò un'altra più grave preoccupazione: «Forse degli innocenti sono in arresto, e per colpa mia soffrono inviati al carcere».

Il buon uomo ebbe un momento di coraggio e rivelò, piangendo, ogni cosa al fratello suo Alfredo, proprietario di una officina meccanica in via Giusti e dimorante in viale Garibaldi 6.

Ma tanto *el Cecch*, come il *marito della Rossa*, vigilavano attentamente, e vennero così a conoscenza che il Cattaneo aveva svelato il segreto.

Con vera audacia osarono allora replicare la minaccia anche all'Alfredo. Lo aspettarono infatti di sera mentre rincasava, e puntandogli la canna di una rivoltella sotto il mento gli imposero il silenzio.

La cosa prendeva proporzioni allarmanti.

Qui i lettori giustamente osserveranno: Perchè i fratelli Cattaneo, non denunciarono ogni cosa alle competenti autorità?

Il fatto è spiegabilissimo. Essi temevano di avere delle noie, avendo occultato alla polizia la scoperta fatta dal Giovanni Cattaneo nell'osteria del derubato, e più ancora la minaccia di morte incombeva sull'animo loro.

L'uomo nero

Intanto però il derubato, che ignorava tutti questi *imbrogli* precedenti, vedendo il disinteresse completo della polizia, nel rintracciare non solo i ladri, ma anche per tentare di ricuperare la refurtiva, decideva di rivolgersi ad un istituto di polizia privata, e precisamente a quello diretto dal signor Raffaele De Jatta, in via Visconti 3.

L'abile *detective* si pose subito in campagna, e in una bettola di infimo ordine nel quartiere di porta Tenaglia, raggiunse lo scopo prefissosi. Seppe cioè che autori materiali del furto erano due pregiudicati e precisamente *el Cecch basletta* e il *«marito della Rossa»*, e che la refurtiva era stata ceduta per sole ottanta lire ad un manutengolo.

Ma lo scaltro investigatore, già battezzato dalla «malavita» per «l'uomo nero», (vestendo il De Jatta abitualmente un abito di colore scuro) venne pure a conoscenza attraverso ad indagini non facili, ed irte di pericoli che il Giovanni Cattaneo sapeva, doveva sapere!

Senonchè, durante le indagini il De Jatta, per poco non cadde in un tranello, e solo ebbe salva la vita per un'audace trovata di spirito. In una osteriaccia, sempre del quartiere di Porta Tenaglia, il «detective» si trovò faccia, faccia, con un losco figuro il quale credendo d'aver a che fare con un sozio, principiò a «sbottonarsi», ma poi, «acqua in bocca»: il preteso compagno fu scoperto, e allora s'intavolò fra i due il seguente brevissimo discorso:

— Se è per ricuperare la refurtiva, niente di male, tu fai il tuo mestiere, ma, se vieni per farci arrestare, allora è un altro affare.

«Ricordati che i lader in gènt galantomen», e devono essere rispettati.

— E con ciò? replicò il «detective», io sono per l'appunto incaricato di ricercare la merce, e la pagherò sopra stampa.

— Va bene, allora eccomi agli ordini vostri.

E qui il figuro, era identificato, invito per il giorno seguente il «detective» coll'intesa che gli avrebbe presentato l'uomo, che a sua volta avrebbe stipulato il contratto.

— D'accordo. Ma nessun trucco, poichè io non mi rendo responsabile di quello che può succedere.

— Sta bene, conchiuse il De Jatta.

L'«uomo nero» non mancò al convegno ma il ricettatore, ed i suoi amici non ebbero il coraggio di intervenire. Avevano forse intuito di cadere in un tranello.

Vendere arresti

Non si perdette d'animo per questo. Rintracciò i fratelli Cattaneo, ebbe da essi la conferma dei fatti più sopra da noi esposti e li convinse a denunciare ogni cosa alla polizia.

I fratelli Cattaneo infatti l'altra mattina, accompagnati e assistiti dal De Jatta, esposero ogni cosa al Commissario cav. Goffredo della VIII Sezione di via Curtatone, e di tutto venne steso regolare verbale.

Il fatto era così grave in sè, che il funzionario credette opportuno di informare dettagliatamente il Questore.

Ormai i manigoldi erano tutti identificati, avendo il De Jatta fornito alla polizia i più minuti particolari, ed i loro precisi indirizzi.

Il Questore comm. Cosentino, per ragioni «di competenza» affidò l'ordine di cattura al cav. Pastore della squadra mobile.

E la squadra mobile iernotte stessa ha operato una vera retata di pregiudicati e di persone sospette del quartiere di Porta Tenaglia, 23 in tutto.

L'assemblea degli iscritti alla Federazione del libro

Si delibera di ridurre l'orario a metà

Iermattina alla Camera del Lavoro, ha avuto luogo l'assemblea di tutte le sezioni della Federazione del libro. L'assemblea doveva deliberare sull'atteggiamento da prendere di fronte ai licenziamenti fatti dagli industriali in seguito alla crisi provocata dalla guerra.

Presiedeva Baschiera, che diede subito la parola a Marelli, il quale, a nome dei Comitati, riferì sull'opera svolta dai comitati stessi.

Spallaccia, presidente dello speciale comitato di agitazione, espose quindi ed illustrò agli intervenuti quale atteggiamento dovrebbe essere assunto dagli operai di quelle categorie dove si sono verificati licenziamenti.

Dopo lo Spallaccia prese la parola Strazza, il quale mostrò la bozza di una circolare che l'Unione Arti Grafiche invia ai suoi aderenti. In essa si dà notizia di un ordine del giorno votato l'otto corrente dall'assemblea dell'Unione e nel quale si approva l'atteggiamento dell'Unione stessa. La circolare termina annunciando alla necessità di tener fermo ed indicando le norme con cui gli industriali dovranno regolarsi.

Lo Strazza ha dichiarato che la serrata che così si minaccia non deve impressionare gli operai; l'Unione Arti Grafiche non può contare sulla fermezza e solidarietà degli industriali e già ben quaranta ditte hanno dichiarato di accettare la forma voluta dalla Federazione del Libro. La serrata, se pur si avrà, sarà solo parziale.

Dopo lo Strazza parlò nuovamente il Marelli, infine lo Strazza ancora, poi la assemblea approvò plaudendo le proposte dei comitati deliberando di attenersi alla linea di condotta da essi proposta.

Il Comitato di agitazione confida che tutti gli operai si terranno rigidamente fedeli alle direttive tracciate dall'assemblea.

Un'adunanza di Pratici di farmacia

I soci dell'Associazione Pratici di Farmacia di Milano e Lombardia, con sede in via Ospedale, n. 10, sono invitati all'assemblea che sarà tenuta, giovedì, 15 corr. mese, alle ore 21.

Una truffa al lotto?

21 mila lire per 10 mila!

Il negoziante in vini Pietro Francalanza, di anni 37, che ha magazzeno ed abitazione in Foro Bonaparte, 11, ieri sera si recò alla Questura Centrale dove fece al delegato dottor Maselli la seguente narrazione:

— Mi trovavo a casa — egli disse — quando venne da me un mio conoscente piemontese, certo Massimo Allume, di anni 50, abitante in via Fiori Chiari. Egli mi diede di avere una cartella del lotto recante i numeri 17, 65, 26: i tre numeri cioè usciti ieri vincitori. La cartella era in data del 10 ottobre ed era per un terno secco di 5 lire.

— Io ho vinto così 21 mila lire — mi disse il piemontese — ma ho bisogno domani mattina subito di fare un pagamento. Se voi, caro Francalanza, mi date subito 10 mila lire, io vi dò la cartella che ne vale 21 mila.

«Io — continuò a narrare il Francalanza — ho visto che potevo fare un buon affare, e stavo per accettare; ma poi mi è parso di vedere che i numeri della cartella fossero corretti, ritoccati. Ho avuto un dubbio insomma ed ho costretto l'Allume a seguirmi in Questura».

Ed il narratore presentò al delegato l'Allume che era guardato da un vigile urbano richiesto durante il percorso dal Francalanza.

Il delegato Maselli ascoltò la narrazione e poi sottopose la cartella ad un esame scrupoloso. Dal quale risultò che i numeri erano stati corretti e che quelli primitivi erano 11, 63, 62. Risultò anche che la posta non era di 5 lire, ma... di 50 centesimi!

L'Allume fu interrogato e si proclamò innocente.

— La cartella sarà falsificata — egli disse — ma io sono in buona fede; io sono innocente; anch'io l'ho avuta da un individuo che si disse disoccupato e che me la vendette per 11 franchi.

L'Allume non seppe precisare il nome della persona dalla quale avrebbe comperata la cartella e perciò venne trattenuto in attesa di altre indagini.

Tragico investimento motociclistico

Un vecchio gravemente ferito Il motociclista morto

Iermattina, poco dopo le nove, il signor Serafino Bertoglio di Innocente di anni 28, direttore della tessitura Lamperti di Vimercate, mentre si recava in motocicletta a Magenta per trovare la madre, è rimasto vittima di una sciagura, che gli è costata la vita.

All'incrocio della provinciale di Nova, per scansare un vecchio che attraversava la strada, il motociclista cadeva a terra, battendo fortemente la testa contro un paracarro e fracassandosi il cranio. L'infelice Bertoglio rimase ucciso sul colpo. Anche il vecchio, che è certo Giovanni Galimberti, da Nova, e che non potè essere evitato, cadde a terra e si ferì gravemente alla testa, cosicchè dovette essere condotto all'ospedale di Desio.

Sulla stessa motocicletta, dietro l'infelice guidatore, sedeva un figlio del signor Lamperti, che cadde sul corpo del disgraziato compagno, senza farsi gran male. Sopraggiunse, subito dopo la sciagura, un automobile nella quale si trovavano i famigliari del Lamperti, i quali apprestarono le prime cure al vecchio, e diedero l'allarme.

La salma, dopo le constatazioni di legge esperite dal pretore di Desio avv. Borghese, fu trasportata nella camera mortuaria del cimitero di Nova.

Venditore ambulante morto per sincope all'osteria

Il venditore ambulante Giorgio Bassi, di anni 36, da Venezia, abitante in via Molino delle Armi al numero 4, ieri sera si trovava in una osteria di via Cerva con alcuni amici, quando — preso da malore — cadde pesantemente al suolo. Le persone che gli erano vicine cercarono di rialzarlo, ma il povero venditore ambulante era già morto.

Accorsero sul posto il delegato di notturna a S. Fedele dottor Masolli ed il medico dottor Sarnesa il quale constatò la morte del Bassi dovuta a sincope.

SPUNTI DI CRONACA

TARIFFA RIBASSATA DEL COKE

La Compagnia l'Union des Gas di Milano avverte che da oggi il prezzo del coke viene così ribassato:

COKE GROSSO: L. 6.— al quintale
COKE MINUTO: L. 6.40 al quintale.

Per trasporto a domicilio bisogna aggiungere L. 0.60 al quintale.

PICCOLA CRONACA

LATTERIA LOCATE TRIULZI spedisce ovunque suoi prodotti, pacchi postali e agricoli. Chiedere prezzo corrente. Sconto rivenditori.

Sciarada

Se troppo il *primo*
poni in *secondo*,
bada, lettore,
ch'io dico il vero,
l'*inter* potrebbe
farti cader.

Soluzione del gioco proposto ieri:
VIA-TICO — VIATICO

Bollettino Meteorologico

Regio Osservatorio Astronomico di Brera

11 ottobre 1914

Altezza barom. ridotta a 0 media mill. 746.8
Umidità relativa media 68 %.
Venti dominanti Nord-Est moderato.
Acqua caduta mill. 0.6.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Min.	TEMPERATURA Max.	Pressione Barom.	Osservazioni
MILANO	11.5	8.5	760.8	coperto
ANCONA	18.8	12.0	756.5	piovoso, agitato
BOLOGNA	10.0	11.0	759.3	piovoso
FIRENZE	10.0	11.0	758.1	piovoso
FOGGIA	20.0	12.0	758.5	coperto
GENOVA	20.0	12.0	758.4	piov., legg. mare
NAPOLI	18.2	12.0	756.6	1/2 cop., mosso
PALERMO	22.0	13.0	756.4	sereno, calmo
ROMA	18.7	13.0	758.7	coperto
SASSARI	21.0	14.0	757.3	piovoso
TORINO	16.0	9.6	758.0	piovoso
VENEZIA	15.0	8.0	760.1	cop., mosso
TRIPOLI	25.0	17.0	758.0	sereno, calmo

Gli avvenimenti sportivi

IPPICA

Le corse a San Siro

Il "Premio del Sempione,, vinto da Sir Rholand

Una giornata coperta e fredda — ma senza pioggia — ha permesso lo svolgimento della gran prova autunnale, alla quale ha assistito un pubblico abbastanza affollato in tutti i recinti. Gli sportsmen erano al completo nel pesage ed il Premio del Sempione ha ottenuto anche quest'anno il solito successo. I dodici rimasti iscritti si sono presentati allo start dopo la solita sfilata davanti alle tribune ed il canter; la partenza ha avuto luogo dopo il primo tentativo di allineamento. Nettuno prendeva il comando con ai fianchi Tramonto dietro ai quali venivano Prometeo, Airy, Peerless, Prometeo, Anfione, Brunelleschi, Ryan ed in coda Saturno, Quirido e Domenichina. Quest'ultimo che aveva perduto terreno alla partenza, si portava in seguito a 4/5, migliorava il suo posto inoltre a Ryan che con Peerless era ai cancelli vicino a Nettuno e quest'ordine sempre alla corda: i rappresentanti del signor Tesio arrivano battuti prima dell'ultima piegata; Airy si avvicinava seguito da Quirido, al contrario Prometeo aveva ceduto quasi di colpo ed era superato dal compagno di scuderia Anfione che precedeva il lotto dei battuti; nella piegata Ryan e Peerless erano in testa seguiti da Airy e Quirido, ed era fra questi che nella dirittura finale doveva svolgersi la lotta decisiva: Ryan resisteva a Peerless, ma su di esso veniva alle prime tribune Airy; a duecento metri dal palo d'arrivo Quirido si distaccava al largo in un attacco disperato e ad ogni falcata guadagnava terreno, per non soccombere che di una testa davanti al giudice; terza a tre quarti di lunghezza Peerless; quarto Ryan.

Il successo del puledro di Sir Rholand è stato accolto coi soliti applausi al trentare del vincitore che il conte Schiavi conduceva nel paddock. Insieme i commenti sulla scorrettezza del vincitore dell'Ambrosiano e del St. Leger. Pronostico troppo comune per essere esatto. Il puledro è apparso disorientato poco dopo i cancelli, e non ha mai più potuto impegnarsi.

Il *Premio Lucernate* (a vendere, L. 3000, m. 2000) era vinto per unicocellatura da Mystificateur (50 Reid) del sig. N. Da Zara, su Midnight (48 1/2 Manchester) dei signori Chimelli-Da Zara che precedeva di due lunghezze e mezza Orso (54 1/2 Blackburn) del sig. B. L. Guastalla. Non piazzati: Toca (61 Sunter), Niagara (50 Smith), Pia (51 Taddei), L'Emigré (50 1/2 Jelmini).

Totalizzatore: Pesage: 40, 15, 23, 13; prato: 32, 9, 10, 7.

Bene rilevava un altro vincitore: L'Insaziato (66) dei signori Chimelli-Da Zara nel *Premio Lario* (siepi, handicap discendente, L. 2000, m. 2600) secondo a mezza lunghezza Rasse (58, Perry) della Scuderia Mercedes; cattivo terzo Mecetà (64 Amodio) del cav. E. Gallina. Non piazzati: Tancredi (60 Orsini), Sant'Arso (70 Evans), Lincoln (64 Taddei), Moschito (60, Almondi), Violetta Piazza (68 Pozzoli), Moretto (71 Caracciolo).

Totalizzatore: Pesage: 53, 22, 18, 21; prato:

Nel *Premio Camerlata* (a vendere L. 2500, m. 900) Foyhat (54 Bini) del barone Barraco batteva di due lunghezze Spagnoletta (50 Nagy) del sig. Tesio che precedeva di una testa Valenciа (48 Biasci) del signor Gnesi. Non piazzati: Lisena (50 Manchester), Nubia (54 Hunter), Cesto (50, Reid), Camerlata (45 1/2 Gabrielli), Tadina (52 Rossi), Redi (52 Corridori), Messere (54 Blackburn).

Totalizzatore: Pesage: 110, 21, 20, 15; prato: 38, 15, 10, 7.

Gallidora (54 Orsini) del comm. Modigliani riportava il *Premio Dado* (L. 4000, m. 1000) battendo di due lunghezze Aristippo (52 Blackburn) di Sir Rholand; terzo a mezza lunghezza Giulio Romano (52 Manchester) del sig. Tesio. Non piazzati: Serpentore (50 Reid), Condor (54 Rossi), Elba (52 Sunter), Orfeo (52 Nagy), Tamburello (52 Corridori), Montechino (51 Perry).

Totalizzatore: Pesage: 24, 14, 15, 23; prato: 12, 7, 7, 11.

Il *Premio del Sempione* (L. 50.000, m. 2400) era vinto per una testa da Airy (49 Manchester) di Sir Rholand su Quirido (51 Rossi) dei signori Chimelli-Da Zara; terzo a tre quarti di lunghezza Peerless (58 Sunter) del barone A. Levi e quarto Ryan. Non piazzati: Anfione (51 Kennedy), Tramonto (51 Corridori), Brunelleschi (49 Biasci), Domenichina (49 Castelli), Prometeo (55 Davis), Cecilio (47 Smith), Nettuno (53 Blackburn), Saturno (51 Nagy).

Totalizzatore: Pesage: 75, 25, 29, 20; prato: 21, 13, 15, 13.

Noventa (52 Rossi) del sig. F. Turner riportava il *Premio Boldinasco* (handicap ascendente, L. 3000, m. 1400) battendo di una lunghezza e mezza Garzoncello (52 Corridori) della Razza Volta; terzo a due lunghezze Duda (45 Gullo) di Sir Rholand. Non piazzati: Atena (60 Davis), Portofino (58 Sunter), Levita (50 1/2 Manchester), Le Lhéris (57 1/2 Blackburn).

Totalizzatore: Pesage: 41, 14, 15, 17; prato: 15, 6, 7, 8.

Il *Premio Val d'Intelvi* (L. 3000, m. 1200) era vinto per cinque lunghezze facilmente da Guercina (51 Manchester) del sig. Tesio; secondo Longhmore (58 Orsini) dei fratelli Corbella che lasciava terza a due lunghezze Ismai (47 1/2 Taddei) di Sir Rholand. Non piazzati: Palma (57 Davis), Danao (45 1/2 Ferrucci), Filelfo 41 1/2 Wakkins), Talamone (56 Sunter), Odol (61 Blackburn), Arno (53 Rossi), rius. al palo; Genialissima (43 1/2 Gullo) rius. al palo.

Totalizzatore: Pesage: 33, 13, 14, 19; prato: 21, 7, 8, 8.

Corse al trotto a Ponte di Brenta

Padova, 11 notte.

Oggi nella vicina Ponte di Brenta sull'Ippodromo della Fondazione Breda si è svolta la seconda ed ultima giornata di quella riunione di trotto.

Al Premio Veneto (L. 1500, 2 prove, m. 1600) si classificarono dopo due heats: 1. Eva B (metri 1600) dei signori Barletta e Giacomelli; 2. Primola Wilkes (m. 1739) del signor Giacchino Ossani; 3. Masaniello (m. 1639) del signor Angelo Carbone.

Al Premio Nazionale Elwood Medium (Lire 7500, 2 prove, m. 1600) dopo ben quattro prove si classificarono: 1. Elixir Ward del signor Elio Mignani; 2. Marte del signor Giuseppe Genovese; 3. Ward Gregor del signor Augusto Modena; 4. General Canova del dott. Centanin.

Il Premio Conte Rosso (L. 2000, 2 prove, metri 1600) venne definito in due heats in favore di Oceano del cav. Teodosio Bollini; 2. Lucifer Kuser dei signori Bolgè e Centanin; 3. Uri del signor Antonino Vaccari; 4. Liebo del nobile Grasselli.

Il Premio Congedo (L. 1600, m. 2613) in prova unica è stato riportato da Rondone (m. 2473) del signor Vitaliano Riva; 2. Teobaldo (metri 2575); 3. Fiordaliso (m. 2573); 4. Masaniello (m. 2153).

CALCIO

La seconda giornata del Campionato

Anche ieri qualche sorpresa nei risultati non riguardanti però le società maggiori. Il Modenese Audax, contro il quale i rosso neri del Milan, domenica scorsa all'Arena, non avevano avuto bisogno di impegnarsi per accumulare una serie di punti, ottenne una bella rivincita col Bologna; i vigorini di Torino poterono battere la forte Juventus ed a Cremona quell'Unione Sportiva rinunciò ad imporsi alla coraggiosa squadra bresciana.

Ecco ora le partite.

Primo Gruppo

GENOVA. — La vittoria del rosso blu del Genoa — che si trova in grande forma — non è stata difficile contro il Savona che fece del suo meglio per opporsi all'incalzante e persistente azione dei genoani. Al portiere del Savona si deve la limitazione a sette punti per il Genoa. Arbitro Borda.

BOLZANETO. — La squadra del Liguria dovette cedere nella seconda ripresa all'impeto del Doria che riuscì, dopo una partita piuttosto movimentata, a segnare tre punti Liguria uno. Arbitro Giardina.

ACQUI. — La squadra dell'Acqui dimostrò nell'incontro con l'Alessandria di possedere della decisione e dell'affiatamento. I grigi d'Alessandria pur mostrandosi nettamente superiori non giocarono nel modo ch'era dato attendere. I grigi riuscirono, tuttavia, a segnare nove punti contro zero. Arbitro Croci.

Secondo Gruppo

TORINO. — La partita tra Vigor e Juventus fu giocata con un tempo orribile. Nel primo tempo Juventus si mantiene quasi sempre all'attacco e riesce ad imporre il suo giuoco ma alla ripresa Vigor inizia un giuoco assai movimentato che le porta dapprima al pareggio poi alla vittoria. La partita si chiude con 3 punti per Vigor, 2 Juventus. Arbitro Laugeri.

BIELLA. — Appena iniziata la partita Velocs riesce a segnare un punto puntando nella rete di Piemonte. L'esito incita la squadra biellese che segna un secondo punto poco prima del termine del tempo. Alla ripresa Piemonte è alla riscossa e si aggiudica tre punti. Arbitro Brunetti.

VALENZA. — Nel primo tempo Torino riusciva con un giuoco di passaggi veloci, ad aggiudicarsi due punti. Nella ripresa Valenza oppose una disperata difesa riuscendo a limitare ad un terzo punto il successo della squadra avversaria. Arbitro Portigliatti.

Terzo Gruppo

MILANO. — La partita tra il Novara ed il Libertas richiese tutta l'energia dell'arbitro Pedroni per impedire degl'incidenti tra i troppo vivaci calcisti. Nella prima ripresa la squadra milanese ebbe il sopravvento ma nel secondo tempo accennò a stancheza dando modo a Novara di segnare il terzo punto della vittoria. Libertas fece due punti.

— La bianca squadra di Vercelli ha trovato le squadrone verde-rosso del Nazionale Lombardia — che molto lasciava sperare dopo la bella lotta contro il Casale — in cattiva giornata. Con questo non si vuole sminuire il successo della squadra di Como che ha dimostrato di essere un forte «undici» che va ognora rafforzandosi. L'incontro è stato assai aspro, talora persino duro. Vercelli segnò tre punti, Nazionale uno. Arbitro Pippo.

Quarto Gruppo

MILANO. — La partita tra le due squadre del Chiasso e della Juventus-Italia è risultata assai interessante. Chiasso, mancante di quattro elementi di prima squadra, si impegnò brillantemente riuscendo a limitare l'onorifica sconfitta. La partita, arbitrata da Cornazzi, terminò con due punti per Juventus-Italia ed uno per Chiasso.

MILANO. — Il giuoco tra i rosso-neri del Milan e gli avana della A. M. C. si svolse quasi sempre nel campo di questi ultimi che alla superiorità del Milan altro non poterono fare che opporre una bella resistenza. I rossoneri segnarono cinque punti a zero. Arbitro Terzuolo.

MODENA. — La squadra dell'Audax riuscì oggi al Bologna la rivincita della patita sconfitta di domenica scorsa all'Arena di Milano. I giovani giuocatori dell'Audax avolsero un giuoco serrato, compatto, instancabile. E riuscirono così a vincere la forte avversaria infliggendole quattro punti contro uno. Arbitro Terzari.

Quinto Gruppo

MILANO. — Nel primo tempo la squadra di Fossati dominò nettamente la squadra giallo azzurro del Modena segnando cinque punti oltre ad un sesto non ritenuto valido dall'arbitro Scamoni. Nel secondo tempo la squadra del Modena ebbe felice ripresa riuscendo con rapide discese a mettere qualche volta in pericolo la rete di Campelli. Ma dalla seconda metà del tempo Internazionale ebbe di nuovo un deciso sopravvento, segnando altri tre punti; il terzo fu segnato all'ultimo minuto.

COMO. — Anche quella di ieri fu una giornata di bella affermazione per la rossa squadra comasca. Impegnata con l'Unione Sportiva Milanese ne minacciò più volte la porta con una prevalenza di gioco. La partita però si chiuse alla pari con due a due. Arbitro Moda.

CREMONA. — Dall'inizio alla fine della partita, la lotta tra la U. S. Cremonese ed il Brescia fu condotta ad oltranza, senza risparmio di fatiche. La partita si risolse favorevolmente ai cremonesi con due punti a uno. Arbitro Mauro.

Sesto Gruppo

VICENZA. — La squadra bianco rossa prende la galoppata dello scorso anno. Nell'incontro col Petrarca segnò tre punti nel primo tempo ed altrettanti nel secondo. La squadra del Petrarca non ne segnò alcuno. Arbitro Barbo.

PADOVA. — Anche Hellas continua nei successi. Di fronte al Padova poteva subito segnare tre punti. Nella seconda ripresa il Padova svolgeva un giuoco più vivo, con frequenti attacchi alla rete avversaria. E riuscì così a segnare due punti. Hellas però ne segnava due altri. Così l'incontro si chiuse con cinque a due. Arbitro Staer.

UDINE. — Le squadre del Venezia e dell'Udine con l'incontro di ieri dimostrarono di equivalersi. La partita è stata condotta con grande foga dalle due squadre per tutta la durata del *match*. Il risultato è stato pari: due a due. Arbitro Bortoletti.

La classifica

Per i diversi gruppi la classifica rimane, attualmente, così stabilita:

Primo Gruppo: Genova 4; Alessandria 4; Savona 2; Doria 2; Liguria 2; Acqui 0.

Secondo Gruppo: Vigor 4; Torino 4; Juventus 2; Piemonte 2; Velocs e Valenza 0.

Terzo Gruppo: Pro Vercelli 4; Novara 4; Casale 2; Nazionale Lombardia 1; Libertas e Savoia 0.

Quarto Gruppo: Milan 4; Juventus Italia 2; Chiasso 2; Audax 2; Bologna 1; Associazione Milanese Calcio 0.

Quinto Gruppo: Como 3; U. S. M. 3; Brescia 2; Internazionale 3; U. S. Cremonese 2; Modena 0.

Sesto Gruppo: Vicenza 4; Hellas 4; Venezia 3; Udine 1; Padova, Petrarca 0.

CICLISMO

Girardengo si aggiudica il campionato professionisti

Alessandria, 11 notte.

Dei ventidue iscritti si lanciarono alla conquista dell'ambito titolo di campionato soltanto in diciotto. Un po' pochi per un campionato. Fino a Piacenza i corridori procedettero in gruppo. Le strade, dapprima polverose, si fecero in seguito sdrucciolevoli e pesanti per la pioggia fitta. Anche il freddo pungente era un motivo di tormento per i corridori. A dieci chilometri dall'aspra salita del Penice. Bordin che era in magnifica giornata, fugge velocissimo inseguito però da Lucotti e Girardengo. Il terzo corridore rodigino sulla salita venne ragg

ULTIMISSIME

Attacchi tedeschi respinti su tutto il fronte francese

Due aeroplani tedeschi gettano bombe su Parigi

Nuovi particolari sulla caduta di Anversa

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

I comunicati francesi

PARIGI, 11 sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«1. Alla nostra ala sinistra la cavalleria tedesca, che si era impadronita di alcuni punti di passaggio sulla Lys, ad est di Aire, ne è stata ricacciata nella giornata del 10 e si è ritirata nella sera nella regione di Armentières.

«Tra Arras e l'Oise, il nemico ha attaccato molto vivacemente sulla riva destra dell'Ancre, ma senza riuscire a fare progressi.

«2. Al centro, tra l'Oise e Reims, le nostre truppe hanno leggermente progredito al nord dell'Aisne, specialmente nella regione al nord-ovest di Soisson, tra Craonne e Reims. Gli attacchi tedeschi eseguiti nella notte, sono stati respinti.

«Da Reims alla Mosa nulla da segnalare.

«Nelle Woevres, i tedeschi hanno pronunziato violentissimi attacchi nella regione di Apremont ad est di S. Mihiel, durante la notte dal 9 al 10 e nella giornata del 10.

«Apremont, presa e ripresa, è rimasta nelle nostre mani.

«3. Alla nostra ala destra (Lorena, Vosgi, e Alsazia) nulla da segnalare. In complesso, dovunque abbiamo conservato tutte le nostre posizioni». (Stefani).

PARIGI, 11 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nessun nuovo particolare da segnalare, all'infuori della presa di una bandiera presso Lassigny. L'impressione della giornata è soddisfacente.

I combattimenti in Fiandra

Parigi, 11 notte.

Siamo oggi alla 2ª giornata della battaglia, e se l'impressione generale non è sostanzialmente modificata, migliora pero sempre sulla ala sinistra degli alleati. Questo miglioramento, accennato dal comunicato ufficiale con parole brevi, è in realtà assai superiore a quello che si possa immaginare: su tutto il fronte i francesi resistono ed in molti altri punti hanno conquistato molto terreno. Il movimento di cavalleria alla ala sinistra è assai confuso, a causa del profilo del terreno.

Un'altra provincia, come facevo notare alcuni giorni or sono, è invasa dalle operazioni guerresche: la Fiandra ed essa interessa le operazioni francesi sui due punti: verso Anversa al nord, e da Lilla al mare al sud.

Per spiegare poi i termini del comunicato, conviene ricordarsi che si tratta di un suolo argilloso, freddo, brumoso, impermeabile, dove l'acqua che non può essere imbevuta dal suolo stagna e si suddivide a fior di terra in canali e ruscelli. Questa costante umidità alimenta dovunque una vegetazione insidiosa, mentre favorisce lo sviluppo dei boschi che sono al di dietro della regione, in modo che questo paese così piano non ha un vasto campo di vista. Inoltre, l'abbondanza di acqua rende possibile lo sparpagliamento delle masse, che non sono più aggruppate, ma isolate e ripiegate.

Si capisce come questo paese sia poco favorevole ai grandi movimenti della cavalleria. Quella dei tedeschi incominciò domenica, cioè circa 8 giorni or sono, le sue evoluzioni. Giovedì il corrispondente di uno dei più grandi giornali inglesi poteva scrivere, in seguito ad una brillante azione degli alleati: «Il cerchio tedesco è spezzato».

La battaglia propriamente detta, si svolge sempre nei dintorni di Arras su di un terreno di cui lo stato maggiore non indica l'esatta situazione, ma l'azione è sud-est e nord di Arras: a nord segue quindi la pianura di Gohello fino a Lens; ad est sono le rive della Sparte e della Scarpe attraversate dalla ferrovia di Douai.

Alcuni ufficiali giunti dal fronte di Picardia portano altri particolari su quello che avviene: nella regione di Roye le truppe francesi hanno realizzato progressi sensibili; si sono impadronite di una posizione importantissima. D'altra parte un convoglio di rifornimento di munizioni e di viveri è stato preso dalla cavalleria alleata, insieme a numerosi prigionieri. Il convoglio proveniva dal nord, ed era destinato a rifornire le forze tedesche nella regione di Roye. Ma in seguito alla nebbia si era perduto. Quando la nebbia si dissipato, esso riprese la buona strada, dalla quale aveva però sensibilmente deviato. Un aviatore francese lo scoprì, ed il comando francese inviò subito in quella direzione un importante distaccamento di cavalleria con una squadriglia di aeroplani. Il rovinoento riuscì perfettamente e malgrado la resistenza nemica, il convoglio fu completamente catturato. Esso comprendeva numerosi cassoni di munizioni e viveri, nonchè 850 uomini e parecchie mitragliatrici. Tutto questo bottino è stato trasportato venerdì sera al quartier generale.

Mario Duliani.

Parigi bombardata

da due aeroplani tedeschi

Tre cittadini morti e ventitrè feriti

Una spia travestita da ufficiale

Parigi, 11 notte.

La giornata festiva di oggi è trascorsa agitatissima a Parigi. I Taube *hanno fatto le spese degli avvenimenti odierni. Da qualche giorno sembra che gli aviatori tedeschi si propongano di fare rivivere ai parigini che, rincuorati, ritornano da Bordeaux le ansie di or sono due settimane. Da qualche giorno anche essi tentano nella capitale qualcuna di quelle audacissime imprese di spionaggio onde vennero già celebri in parecchie provincie della Francia. Quasi ogni giorno qualche aeroplano vola o tenta di volare su Parigi. Gli aviatori e le truppe francesi quando possono danno loro la caccia; ma non sempre, massime a cagione delle nubi, la caccia è fruttuosa. La fortuna ha però arriso oggi all'audace e criminale tentativo compiuto da due* Taube *tedeschi.*

Stamane verso le 10.30 *parecchie detonazioni rompevano a breve distanza il silenzio in cui a quell'ora era immersa la città. Gli scarsi passanti guardarono in su e videro atterriti i due* Taube. *Immediatamente una folla grandissima uscì dalle case e vedendo il volo dei due aeroplani nemici lanciò al loro indirizzo le solite pittoresche e vane minacce. Intanto le bombe piovevano in piazza Nôtre Dame de Lorette, in via Bourdaloue e nel sobborgo Montmartre, devastando alcune case per fortuna senza fare vittime umane. I due aeroplani scomparvero poi fra le nubi ma non tardarono a stampare di nuovo sul cielo rasserenato la loro* silhouette *minacciosa.*

Poco prima del tocco le bombe ripresero a piovere. Una cadde proprio davanti ai nostri uffici, sul boulevard Montmartre, sul tetto della casa che porta il N. 16. *La bomba scoppiò con immenso fragore. Sono salito sul tetto per vedere i danni cagionati dalla bomba. I danni sono minimi, perchè la bomba è caduta proprio sull'orlo del muro che divide la casa del N.* 16 *da quella del N.* 14 *dove sono gli uffici della* Libre Parole. *L'ordigno infernale ha forato lo zinco che copre il tetto ed è penetrato nel muro mandando in polvere la calce e in frantumi le pietre. Tutto intorno il tetto è giallo per molte bruciacchiature. Un'altra bomba è caduta sul balcone della casa del nostro collega Pové, in via della Banca. Il balcone è all'ultimo piano; la bomba è passata dal balcone nella camera sottostante devastandola.*

Una terza bomba è caduta, per fortuna senza scoppiare, sui tetti della magnifica cattedrale di Nôtre Dame. Ma un'altra bomba scoppiava vicino alla via Lafayette. Ivi una casa è stata a metà distrutta e la linea dei trams Saint Denis-Stazione del Nord è stata devastata. Gli scoppi furono così violenti che tutti i vetri delle case vicine andarono in frantumi e numerose persone, fra cui il collega Cattini, vennero rovesciate a terra. Passato il primo momento di terrore molte persone atterrate si rialzarono altre rimasero al suolo. Tre di queste erano morte e 23 ferite più o meno gravemente.

I Taube *procedevano intanto in direzione del nord e si dileguavano inseguiti, ma troppo tardi, da parecchi aeroplani francesi.*

Scomparso il nemico aereo il pomeriggio sarebbe trascorso tranquillo se a Parigi non avessero fatto comparsa le spie tedesche. Un colonnello, passando davanti un caffè dei boulevards, *vide un capitano francese che sorbiva tranquillamente una bibita. Fuoi che entrasse in sospetto, vuoi che avesse bisogno di qualche informazione, fatto è che il colonnello avvicinatosi al capitano lo interrogò. Il capitano si confuse, balbettò, si mostrò impacciato. Il colonnello lo invitò in questura, seguito da una folla che in poco tempo si ingrossò sproporzionatamente. Dopo un'ora il capitano era fatto salire su un'automobile seguita da un'altra sulla quale erano dei soldati. Era una spia. La folla vedendolo si precipitò contro di lui gridando: «Morte! morte!». Ma l'automobile si allontanò per non fermarsi che agli Invalidi.*

Durante tutto il pomeriggio la cittadinanza ha commentato con tristezza e indignazione i due fatti del giorno che avvicinano la curiosità nervosa dei parigini al grande dramma che si svolge alla frontiera.

Luigi Campolonghi.

La strenua difesa di Lilla

contro gli attacchi tedeschi

Parigi, 11 notte.

Vi ho già informati degli avvenimenti che si sono svolti attorno a Lilla. Su di essi si hanno oggi nuovi interessanti particolari che vi trasmetto nell'ordine stesso che li ricevo, in forma di giornale.

2 ottobre: Da qualche giorno gli avvenimenti sono precipitati. Le numerose pattuglie formate dalle truppe francesi e inglesi per cacciare i tedeschi che saccheggiavano continuamente la regione compresa fra Somain, Aniche e Douai hanno incitato i tedeschi a tentare un colpo di mano contro quest'ultima città. Dopo avere mercoledì e giovedì mattina fatto riconoscere la regione da un dirigibile e da due aeroplani essi sono avanzati verso Douai con forze numerose sostenute dall'artiglieria. Un primo combattimento, che ebbe luogo verso Leuarde-Auneronicourt, fu per le truppe francesi un vero successo. Le mitragliatrici e i cannoni da 75 fecero un ecatombe di tedeschi. Nella notte dal mercoledì al giovedì i tedeschi fecero venire nuovi rinforzi. I territoriali francesi si batterono valorosamente tutta la giornata di giovedì, ma dovettero ripiegarsi davanti al numero dei loro nemici che facevano cadere su di essi una pioggia di obici. Verso le 13 i tedeschi erano alle porte della città che essi cercavano evidentemente di avvolgere. Fu allora che venne presa la decisione di abbandonare la città. Gli ultimi treni di evacuazione abbandonarono la regione salutati al loro passaggio dai proiettili nemici che ferirono due impiegati della Compagnia ferroviaria. Tuttavia la resistenza continuò fino alla sera. I francesi ebbero soltanto dei feriti; invece i tedeschi subirono delle perdite importanti. I tedeschi riuscirono tuttavia ad entrare a Douai verso le dieci di sera da diverse porte. Nella giornata di venerdì le pattuglie si sono avanzate fino a Courtelles Lens, Raimbeaucourt e Monchesaux.

3 ottobre: I tedeschi sono segnalati nella regione di Lilla. Il sindaco di Lilla ha fatto distribuire il seguente appello alla popolazione: «L'avvicinarsi del nemico può far temere il suo prossimo arrivo nella città. Il sindaco prega i numerosi cittadini e rifugiati che si trovano a Lilla a conservare il massimo sangue freddo, a rimanere silenziosi e ad evitare qualsiasi assembramento. L'atteggiamento calmo e dignitoso della popolazione di Lilla ha potuto una prima volta risparmiarci gravi fatti. Conto perciò sulla cooperazione di tutti. — Dal Palazzo comunale di Lilla, 3 ottobre 1914. — *Il sindaco di Lilla*».

4 ottobre: Trecento ulani che volevano tentare un colpo di mano sulla città, avevano preso posto in un treno blindato proveniente dal Belgio. Quando il treno si è fermato a Lilla, un impiegato lo deviò su di un binario morto e là a 500 metri dalla città, il nemico venne ricevuto a colpi di fucile dalle truppe francesi. Mentre avveniva questo incidente, altre truppe tedesche apparivano da altre parti della città, sui boulevards Lille, Roubaix, Tourcoing. Era la fanteria. Essa contava circa 3000 uomini. Quelli che erano in ricognizione irruppero nel deposito della compagnia dei trams. La maggior parte degli impiegati al loro apparessarsi si diede alla fuga, ma gli infelici vennero fucilati, mentre le mitragliatrici ed i cannoni venivano rivolti in direzione della città. Appena le prime detonazioni furono udite il comandante del battaglione di cacciatori che stava a poche centinaia di metri di distanza, comandò con voce calma: Prendete le armi!

I cacciatori presero subito posizione di combattimento e ben presto cominciò una rabbiosa fucileria. Il fuoco dei cacciatori fu così nutrito e così micidiale, che i tedeschi sorpresi indietreggiarono. I francesi si slanciarono all'inseguimento, ma già il nemico ripiegava. L'attacco brusco dei tedeschi era fallito. La lotta continuò egualmente fino a sera, ma quando scese la notte, i francesi erano sempre vittoriosi.

5 ottobre: Una violenta azione si è impegnata ieri, domenica. Le truppe francesi furono vittoriose.

Luigi Lucatelli a Lilla

Il nostro Luigi Lucatelli aveva da parecchi giorni abbandonato Parigi e girava nel nord della Francia per seguire colà le fasi della grande battaglia. Giunto a Lilla dovette arrestarsi per una leggiera indisposizione che, disgraziatamente, non gli permise di proseguire il viaggio. Frattanto arrivarono i tedeschi ed egli non fece in tempo a lasciare la città. Siamo però informati che non corre alcun pericolo e confidiamo che presto avrà modo di uscire e di farci avere il racconto delle sue peregrinazioni.

Il bombardamento di Arras

Londra, 11 notte.

L'inviato speciale del *Daily Mail* telegrafa:

Sembra che Arras sia stata bombardata dai tedeschi e che abbia molto sofferto. Il bombardamento sarebbe cominciato martedì mattina alle nove. La popolazione della città avrebbe assistito ad una battaglia cruenta che ha infierito per due giorni. Finalmente i francesi con cariche ardite sarebbero riusciti a respingere le forze tedesche. (*Stefani*).

Anversa semi-distrutta

OSTENDA, 11.

La popolazione di Anversa è partita in gran parte per l'Olanda, ma anche per la costa ovest per raggiungere l'Inghilterra. Anversa soffrì molto; intieri quartieri della città sono scomparsi. La cattedrale avrebbe avuto grandi danni. I forti sono mucchi di rovine. Si afferma che nessun cannone utilizzabile cadde nelle mani del nemico. Parecchi forti furono distrutti dai belgi prima di ritirarsi.

(Stefani).

Come avvenne

l'entrata dei tedeschi

Parigi, 11, ore 18,57.

I dispacci giunti stasera dànno qualche particolare complementare sulla presa di Anversa. I tedeschi si sono impadroniti d'Anversa seguendo lo stesso metodo impiegato per prendere Liegi. Si conferma infatti che dopo aver ridotto al silenzio due dei forti della seconda cinta i tedeschi collocarono sulle rovine dei forti stessi i loro mortai, coi quali cominciarono a bombardare la città. Nello stesso tempo, protetti dalla loro artiglieria pesante facevano irruzione per la breccia aperta a traverso la linea fortificata e nella notte da venerdì a sabato penetrarono nella città.

Questa era stata sgomberata dall'esercito di campagna che aveva lasciato Anversa col Re Alberto ed era passata sulla riva sinistra della Schelda. Non rimasero nei forti della prima cinta che poche truppe di fortezza comandate dal governatore della città.

La popolazione potè in gran parte imbarcarsi prima dell'entrata del nemico, e la partenza dette luogo a commoventi manifestazioni patriottiche. I considerevoli approvvigionamenti contenuti in Anversa furono in parte portati via, in parte distrutti. La Regina è al sicuro coi figli in Inghilterra. Il Governo si trova ad Ostenda.

Riassumendo: l'operazione contro Anversa non ha dato ai tedeschi i vantaggi che si poteva credere, perchè l'esercito di campagna belga è intatto e deciso a lottare eroicamente fino alla fine.

M. D.

Il valore della presa d'Anversa

Parigi, 11 notte.

Quale è il valore della presa di Anversa? E questa la domanda ansiosa di tutti coloro che si preoccupano di sapere quale influenza avrà sulla battaglia che si sta ora combattendo, a cento chilometri da Anversa, sul suolo di Francia.

Come è naturale i critici militari francesi sono proclivi a negare una grande importanza all'avvenimento nel quale vedono piuttosto un riuscito sforzo di soddisfare l'amor proprio dello Stato Maggiore e di rialzare il morale della nazione tedesca.

La poca utilità della presa di Anversa è resa più evidente, secondo i critici, dal fatto che la guarnigione anglo-belga ebbe il tempo di abbandonare la città pericolante e che Anversa non potrà servire come base navale alla flotta tedesca poichè essa è condannata a rimanere rinchiusa nel Mare del Nord.

In un altro ordine di idee la caduta di Anversa fa ricordare ai giornali francesi in termini lirici il grande debito di riconoscenza della Francia verso l'eroico Belgio.

Capus nel «Figaro» dice: «Nel momento attuale Berlino avrà già probabilmente accesi i lampioni per festeggiare la presa di Anversa. Ma noi ci proponiamo di vendicare Anversa nella stessa Berlino».

Il colonnello Rousset nel «Petit Parisien» constata che la presa di Anversa significa il definitivo trionfo del cannone sopra la corazza. Somme enormi furono inghiottite per guarnire la frontiera con opere blindate senza pensare che il mortaio da 420 riduce in frantumi le corazzate in poche ore. Si dimenticava anche così facendo che la storia insegna che giammai una nazione vince grazie alle fortificazioni mentre, al contrario, sovente fu perduta a causa delle fortificazioni. Liegi, Namur, Leopoli, Anversa insegnino. Le fortificazioni devono essere sostituite da opere difensive mobili. Quanto alle conseguenze militari, conclude il colonnello, i tedeschi non approfitteranno a lungo della loro conquista: essi sanno che non è da una piazza caduta più o meno che dipenderà la sorte della grande guerra da essi scatenata.

Costernazione a Bruxelles

Berlino, 11.

Il Wolff Bureau *ha da Bruxelles:*

L'occupazione di Anversa, annunziata alla popolazione mediante manifesti dal Governo militare tedesco, ha suscitato visibile costernazione nella popolazione di Bruxelles. Questa era stata ingannata dalle notizie pubblicate dai giornali belgi, francesi ed inglesi ed aveva creduto fino all'ultimo momento alla leggenda della inespugnabilità di Anversa. (Stef.).

NEL BELGIO SI COMBATTE

da Anversa ad Ostenda

Parigi, 11 notte.

Il *Temps* dice: Si conferma pienamente che l'esercito belga si è ritirato con tutte le sue forze senza lasciare una parte qualsiasi della propria artiglieria. In realtà il fronte del combattimento si estende ora nel Belgio da Ostenda ad Anversa. (*Stefani*).

Il nuovo Re di Rumenia

presta giuramento

Bucarest, 11 notte.

Stamane nella cattedrale metropolitana vi fu la messa da *requiem* in suffragio di Re Carlo. Alle 2 pomeridiane alla Camera dei deputati il Re prestò giuramento alla Costituzione in presenza del metropolita e dei primati, del clero, della Regina Maria, del principe ereditario Carlo, del principe Nicola, della principessa Elisabetta Maria, dei ministri, deputati, senatori, delle alte cariche e del corpo diplomatico. Poscia il Re fece la seguente dichiarazione:

«Chiamato per grazia di Dio e volontà della Nazione ad essere erede del grande fondatore che mi lasciò come sacro retaggio i sentimenti di amore e di fedeltà di tutto un popolo, trovo nel mio amore per la Nazione la forza di procedere senza esitazione nella via del compimento de' mio grande ma difficile dovere (*calorose acclamazioni*).

«L'esempio di colui che piangiamo tutti come padre e la convinzione che soltanto mediante un continuo sviluppo è possibile assicurare la vitalità ad un popolo, mi saranno di guida nei miei sforzi durante tutta la mia vita per il progresso di questo Stato (*Vive acclamazioni*).

«Nel compimento di questo alto dovere che assumo con incrollabile fedeltà ed amore, troverò la più dolce ricompensa; e così operando offriremo un pegno di riconoscenza a colui il cui ricordo è il più caro vincolo tra il paese ed il nostro focolare (*acclamazioni*). Nel prospero regno che forma l'orgoglio della nostra storia, il primo Re della Rumenia trovò il più potente appoggio nell'unione di tutti i rumeni attorno al trono ogni volta che grandi eventi imposero tale dovere. Sono persuaso che animati dallo stesso alto patriottismo, i rumeni sapranno anche in avvenire offrire al trono e al paese l'unione del pensiero e dell'azione che è solo pegno dello sviluppo nazionale.

Dio che dopo tante difficili prove benedisse il lavoro di coloro che si votarono al bene di questa nazione, non lascerà perire chi con tanta pena ha costruito e proseguirà con amore per questo popolo, il lavoro senza tregua che, come buon rumeno e come re, sono deciso di consacrare al mio paese.

Acclamazioni entusiastiche e prolungate accolsero le parole del Re e si rinnovarono poi all'indirizzo della Regina Maria. Il presidente delle assemblee riunite Pherekyd fece l'elogio del defunto re Carlo e assicurò il nuovo re della devozione dei corpi legislativi.

Quindi dopo il canto del Te Deum nella chiesa metropolitana, i sovrani fecero ritorno a palazzo fra cordoni di soldati. Il popolo faceva ala acclamando calorosamente. (*Stefani*)

Il testamento di Re Carlo

Bucarest, 11 notte.

Il testamento di Re Carlo data da lungo tempo ed è molto voluminoso. Si può dire che il re ne aumentasse le pagine ciascun anno. Esso è redatto in uno stile ammirabile e contiene dei punti emozionanti specie ove il re prega il successore di seguire la stessa via che egli ha seguito e che condurrà a una sempre maggiore grandezza del Paese. Dichiara di perdonare a coloro che lo attaccarono e calunniarono. Lascia dodici milioni a scopi filantropici, qualche milione alla regina e diversi legati a membri della sua famiglie.

Il Re domanda di essere sotterrato insieme alla sua sciabola di guerra del 1877 e circondato dai cannoni presi in quella guerra. Egli chiede che la cerimonia funebre sia semplice e chiede inoltre che sul suo feretro siano posti dei fiori naturali, soprattutto dei «sapins».

Al mattino la salma del re defunto è stata visitata dai giornalisti. Il re giace sul divano ove riposava sovente. Sembra che dorma. La faccia è serena e severa. E' vestito dell'uniforme da generale con decorazioni. La regina ha permesso ai fotografi di prendere delle fotografie. Essa li ha pregati di fotografarlo di profilo.

— Fotografatelo come io preferivo sempre vederlo.

I primi dispacci ricevuti sono stati quelli dell'imperatore Guglielmo e di Francesco Giuseppe. La regina vedova ha risposto al primo dicendo: «Il defunto vi è stato fedele fino all'ultimo momento. Al secondo che egli «avrebbe potuto contare in questi momenti difficili su tutta la sua amicizia».

Venizelos ha telegrafato dicendo: «Perdiamo una guida illuminata ed un amico sincero che ha reso alla causa della pace i servizi più eminenti».

Rosenthal.

Le responsabilità dell'Austria

accertate dalla Commissione d'inchiesta

Seri timori per l'avvenire

Roma, 11 notte.

Si ha da Venezia: Mi consta da fonte ineccepibile che la Commissione tecnica incaricata dal Governo di un diligente esame delle mine vaganti catturate in Adriatico ha presentato le sue conclusioni. La relazione dice:

Siamo in grado di affermare senza tema di smentita che le torpedini furono rinvenute tutte di provenienza austriaca. Sono iniatti meccaniche, automatiche, sul tipo dei Pedroschi, di circa 180 litri di capienza, cariche di chilogrammi cento di fulmicotone, compresse e sagomate dai venti al venticinque per cento. Nella cartucciera contengono la scritta: 1913, matricola, peso del carico ed anno di costruzione.

La commissione tecnica, constatando che le armi apparivano in ottimo stato e che le cariche risultavano nuovissime, ha deplorato l'impiego di cavi di acciaio troppo sottili e di mezza vita, incapaci di resistere agli sforzi del mare in burrasca ed alla corrente impetuosa.

I rappresentanti dell'Austria a Venezia

Venezia, 11 notte.

Stamattina col direttissimo da Roma è arrivato alla nostra città l'addetto navale dell'ambasciata austro-ungarica a Roma, principe Liechtenstein, ricevuto alla stazione dal console generale austro-ungarico conte cav. De Puscarin e dall'aiutante di bandiera dell'ammiraglio Boroa-Ricci barone De Bellegarde. E' pure atteso da Trieste il capitano di corvetta Adolfo Lenoch. Tanto il principe di Liechtenstein quanto il capitano di corvetta Lenoch fanno parte della Commissione incaricata dell'esame delle mine trovate nell'Adriatico.

Una tragedia per un piccione

Un morto e un ferito

Parma, 11 notte.

Oggi verso le 17 un grave fatto di sangue è avvenuto presso lo Stand del Tiro al piccione nel nostro Ippodromo. Durante le gare un piccione colpito da un tiratore è andato a cadere fuori dallo steccato e, come è abitudine in questi casi, il piccione è di proprietà di chi per primo se ne impossessa. Accorsero per raccogliere il volatile i fratelli Giuseppe Melegari, di 27 anni e Francesco, di 20, abitanti in Borgo Carra 44, e certo Giacomo Alpi, di Palazzuolo di Firenze, stalliere alle dipendenze di Bonfiglio Mandelli che ha la scuderia nell'ippodromo. Fra i tre sorse in breve una rissa ferocissima per la proprietà del piccione. Ad un certo punto uno dei Melegari lanciò una bottiglia di gazzosa sulla faccia all'Alpi producendogli una ferita abbastanza grave. L'Alpi in preda al dolore ed all'ira estrasse allora una rivoltella e sparò colpendo allo zigomo destro il Francesco Melegari che cadde morto sul colpo. Quindi l'Alpi montò in bicicletta e si allontanò. L'altro Melegari, visto cadere il fratello, si armò di un sasso, rincorse il fuggiasco, lo raggiunse e con un colpo alla gamba destra lo fece cadere. L'Alpi allora temendo di essere preso, sparò un'altra revolverata, ferendo il Melegari al costato sinistro.

Il nuovo palazzo delle Poste

inaugurato a Pesaro

Pesaro, 11 notte.

Oggi ha avuto luogo la inaugurazione del nuovo palazzo postale e telegrafico, pregevole edifizio dovuto alla passata amministrazione popolare, favorita dalla Cassa di Risparmio con l'anticipo della somma necessaria, da riportarsi in seguito dallo Stato. L'opera è stata progettata dall'architetto Eduardo Collamarino e dall'ingegnere Ettore Lambertini di Bologna, ed eseguita dalla locale Cooperativa Muratori.

La cerimonia inaugurale si è svolta alle ore 11 nell'artistico ed elegante salone centrale del nuovo palazzo alla presenza delle autorità e del personale postelegrafico, nonchè di numeroso pubblico. Hanno parlato, per il Municipio, il Commissario regio, per l'amministrazione postale telegrafica il direttore, cav. Scala. Il sottosegretario Marcello ha quindi pronunziato il discorso inaugurale, assai applaudito, specialmente alla fine, quando, ricordando la sua passata vita marinara, ha rivolto un pensiero particolare alle classi dei più umili pescatori ed i sensi delle più vive condoglianze alle famiglie delle vittime dello scoppio delle mine.

Alle ore 13 il Commissario regio nell'albergo Zenca ha offerto un banchetto in onore del sottosegretario di Stato.

La Fratellanza operaia marinara ha presentato al Sottosegretario di Stato, on. Marcello, ed ai deputati intervenuti alla cerimonia un ordine del giorno approvato poco prima in una importante assemblea di oltre 400 lavoratori: L'ordine del giorno fa presente al Governo ed alle autorità locali lo stato del grave disagio della marineria in genere e della locale popolazione marinara in ispecie e chiede provvedimenti solleciti ed efficaci perchè sia soddisfatto ai più urgenti bisogni della popolazione stessa, promovendo l'inizio di lavori i quali possano, se largamente eseguiti, utilizzare le forti braccia dei lavoratori del mare.

Il candidato socialista

nel collegio di Feltre

Feltre, 11 notte.

Il convegno collegiale indetto oggi dal locale Circolo socialista deliberò di portare come proprio candidato l'avvocato Luigi Basso, presidente della Deputazione provinciale di Belluno.

Ultime di Cronaca

Un'importante seduta

del Comitato parlamentare per gli emigranti

Ieri nella sala dell'Umanitaria, si sono riuniti i senatori Della Torre, Bettoni e Greppi, e i deputati Cabrini, Morpurgo, Pietriboni, Quaglino, Rossi Luigi e Turati. Aderì giustificando l'assenza l'onorevole Pantano.

Erano inoltre presenti il comm. Giuffrida, il dottor Jarach, delegato del Commissariato generale dell'emigrazione ed il prof. Osimo, segretario generale della Società Umanitaria.

L'on. Della Torre, commemorò l'onorevole Guido Fusinato ricordandone l'opera indefessa data per la tutela dell'emigrazione.

L'on. Cabrini mise il Comitato al corrente di varie questioni che interessano la difesa degli emigranti continentali nel presente momento internazionale, illustrando i risultati delle pratiche finora esperite presso i vari ministeri e le nostre rappresentanze all'estero.

Gli intervenuti presero viva parte alla discussione specialmente sulle agevolazioni relative ai pagamenti delle vendite per infortuni o ai rimborsi sui depositi presso gli istituti esteri; sul cambio delle monete estere; sui collocamento dei disoccupati; sui lavori pubblici deliberati per i rimpatriati; sull'esportazione di generi alimentari per gli italiani in Svizzera o sulla partecipazione dello Stato Italiano all'assistenza che i comuni svizzeri danno ai disoccupati.

Alcune informazioni, avendo messo in luce i pericoli per i nostri emigranti nei paesi in guerra, venne approvato il seguente ordine del giorno: «Il Comitato parlamentare per gli emigranti: Considerando che, pur essendo opportuno non ostacolare l'emigrazione, conviene però che siano evitati gli inconvenienti e i pericoli cui può dar luogo l'opera di intermediari poco scrupolosi che avviino senza garanzia i nostri lavoratori nei paesi belligeranti; esprime l'avviso che sia opportuno disciplinare e controllare efficacemente l'emigrazione continentale».

Infine venne deciso che il Comitato Pro Emigranti abbia sede in Roma, a Montecitorio e vennero nominati: Presidente, on. Luigi Rossi e Segretario, on. Angiolo Cabrini, con incarico di proseguire per conto del Comitato, le pratiche in corso.

Il Comitato si riservò di aggregarsi altri parlamentari delle regioni meridionali qualora sorgessero speciali bisogni per la emigrazione transoceanica.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*,
Stafferi Paolo, gerente responsabile.

MAGNESIA POLLI

SEMPLICE ED ANISATA

LA PIÙ EFFICACE, LA PIÙ GRADEVOLE DI TUTTE LE MAGNESIE

Per la sua constatata purezza inscritta nella Farmacopea Uff. del Regno

Indicata nella Stitichezza, nei Catarri gastrici, nelle Infiammazioni intestinali, nelle Acidoemie (Acidità del sangue), **nei Disturbi di Fegato, Emorroidi, ecc. — È il purgante più indicato per i Bambini, per le Gestanti e per le Nutrici.**

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE DEL REGNO in buste da cent. 10 e cent. 20 e in flac. da L. 1.= e L. 2.= e nella FARMACIA POLLI, in Milano, al Carrobio.

Rifiutare la Magnesia che non sia data nelle confezioni portanti il Marchio di fabbrica della Farmacia Polli - Milano

Notizie Commerciali

Rivista Commerciale Agricola

Cereali. — Il mercato granario ha persistito nel suo contegno oltremodo sostenuto, favorito in questo suo orientamento dalla chiusura del passaggio dei Dardanelli che ha precluso alla ripresa importazione russa. I mercati americani furono pure improntati a generale per quanto non forte rialzo. La medesima tendenza fu seguita naturalmente dai mercati nostrani con aumenti più o meno sensibili su tutti i mercati. Le notizie definitive sull'esito della trebbiatura sono invero tutt'altro che favorevoli portando la constatazione di circa un sesto di quintali sul previsto.

Non si ha ora l'esecuzione granaria in ragguardevole misura onde evitare la necessità di un maggiore impiego di grano americano. Anche che questo mercato è ancora in grado di fornire le quantità e con prezzo che ha la convenienza che sarebbe a far ricorso prontamente ai contingenti. E' certo che la circolazione granaria valutandi — il consumo a 4 milioni di quintali di frumento e di 1 milione di quintali di granoturco e a milioni di quintali 1524 ed a 30 milioni quello mensile.

Avuto riguardo poi che nelle sole mani nostre si prevedono ora abbondanze avanzi di quintali 10 circa, la ragione per cui il governo non ha ancora sentito il bisogno di ricorrere ai contingenti per l'importazione di grano americano.

Anche il granoturco

Martedì 13 Ottobre 1914 — Anno XLIX - N. 17427 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	24.—	12.50	6.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	30.—	16.50	8.50	44.—	24.—	12.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	14.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	28.—	12.50	6.—	46.—	24.50	13.—
Secolo XX	6.—	3.—	—	9.—	4.50	—
Secolo Signore	5.—	2.—	—	8.—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.25
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	18.—	8.—	4.50
Abbon. straord.: 1ª Combinazione	21.—	15.—	—	37.50	21.50	—
2ª Combinazione	20.—	14.—	—	35.50	20.50	—
3ª Combinazione	18.—	11.50	—	33.50	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e nelle principali succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Annunci commerciali nelle pagine di testo L. 5.— la linea di 6 punti larga 1/4 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/4 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo [illegible] delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola posta L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di varie [illegible] vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Ottobre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Rinnovata attività su tutto il fronte di battaglia in Francia

Gli alleati conseguono vantaggi senza perdere terreno in alcun punto

I tedeschi avrebbero imposto una taglia di mezzo miliardo di marchi su Anversa

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

Il comunicato tedesco di stamane annunzia che il 10 corrente le truppe germaniche avrebbero battuto due divisioni di cavalleria francese, una all'ovest di Lilla, l'altra presso Hazebrouck. Ricordiamo che il comunicato francese ore 15 di ieri accennava al fatto che la cavalleria tedesca si era impadronita di alcuni punti di passaggio sulla Lys, ad est di Aire, ma ne era stata ricacciata nella giornata del 10 e si era ritirata nella sera nella regione di Armentières. Ma l'odierno comunicato francese dice che: «le azioni della cavalleria continuano nelle regioni di La Bassée, Estaires, Hazebrouck.

Queste notizie diverse sono soltanto in apparenza contraddittorie. Per intendere ciò, bisogna ricordare che avant'ieri lo stesso comunicato francese, dando notizia delle attuali operazioni della regione nord, parlava di «azioni confuse»; e noi sappiamo, di fatto, che in quella regione combattono prevalentemente le cavallerie avversarie, naturalmente appoggiate dai rispettivi reparti ciclisti e dalle artiglierie volanti. E' quindi comprensibile, data la qualità delle truppe impiegate in queste operazioni, che le oscillazioni che si producono sul fronte siano molto più frequenti e molto più sensibili.

Spieghiamo: non v'è nulla di illogico ad ammettere che, contemporaneamente, una brigata di cavalleria tedesca che attacca reparti di cavalleria francese nei pressi di Hazebrouck riesca a respingerli, mentre una brigata di cavalleria francese che attacca reparti di cavalleria tedesca nei pressi di La Bassée riesca a respingere e ad inseguire, magari per lungo tratto, l'avversario respinto. La mobilità stessa di queste truppe consente loro di avanzare e di ripiegare rapidamente; e incursioni di cavalleria anche molto addentro alle linee avversarie costituiscono eventualità assai frequenti alla guerra senza che debbano dar luogo a stupore.

Osserveremo, tuttavia che, comunque vadano e quali che siano le forze impiegatevi, tali episodi non possono avere importanza decisiva in un'azione, qual è quella della battaglia di Francia, che tiene impegnati milioni di uomini su di un fronte immenso. Del resto, attenendoci al comunicato francese odierno, tali azioni di cavalleria sembrano localizzate, almeno per ora, alle regioni di La Bassée, Estaires, Hazebouck, cioè sensibilmente sul prolungamento del fronte della battaglia d'ala, e quindi senza apprezzabili vantaggi di posizione nè per l'uno nè per l'altro degli avversari. Quando verranno — se verranno — le fanterie a rincalzo delle cavallerie operanti, soltanto allora potremo giudicare con dati di fatto apprezzabili da che parte sia il vantaggio e lo svantaggio della posizione.

Su tutto il resto del fronte la battaglia sembra continuare in condizioni di equilibrio generale. I francesi annunziano, tuttavia, di aver fatto alcuni progressi sugli altipiani della riva destra dell'Aisne, ad ovest di Soissons, e al sud-est di Verdun, o Clé o sulle Côtes Lorraines o nelle Woevres: la località non è ben precisata. Lo stesso comunicato annunzia anche, senza precisarne l'esito, un attacco notturno dei tedeschi nella regione di Raon-l'Etape, sulla Meurthe, a una sessantina di chilometri a sud-est di Nancy e in corrispondenza del grande vuoto della Mosella. Ma, non essendoci nota l'entità di tale attacco, non è in grado d'inferirne alcun che in rapporto alla situazione generale.

Teatro Orientale

In un comunicato odierno i tedeschi annunziano di aver respinti il 9 e 10 ottobre tutti gli attacchi dei russi lungo il confine della Prussia orientale nel settore settentrionale. Si noti, però, che il comunicato è muto per quel che riguarda il settore meridionale di quel confine, nel quale i russi hanno annunziato già da giorni di aver conseguito notevolissimi vantaggi, riuscendo ad occupare le città prussiane di Lyck e Bialla. Sembra adunque risultare da tutto ciò che i tedeschi sono riusciti ad arrestare l'offensiva e l'inseguimento dei russi sul confine della Prussia orientale, nel nord, e soltanto alla linea dei laghi masuriani, nel sud: il che proverebbe che la battaglia di Auzustow sia stata nettamente sfavorevole alle armi germaniche.

Lo stesso comunicato annunzia che i tedeschi, procedendo nella Polonia russa, hanno raggiunto il corso della Vistola presso Grojec, a una cinquantina di chilometri al sud di Varsavia, dopo aver battuto le avanguardie russe che avevano di fronte. Non si hanno notizie della ala sinistra dell'esercito tedesco, che è ancora arretrata e deve verosimilmente avanzare per la pianura in direzione di Novo Georgiewsk e di Varsavia.

Corrado Zoli.

La battaglia in Francia

I comunicati francesi

PARIGI, 12.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«1. Alla nostra ala sinistra le azioni della cavalleria continuano nelle regioni di La Bassée, Estaires, Hagebrouk. Tra Arras e l'Oise il nemico ha tentato parecchi attacchi, che sono falliti, specialmente tra Lassigny e Roye.

«2. Al centro abbiamo fatto alcuni progressi sugli altipiani della riva destra dell'Aisne a valle di Soissons e a sud-sud-est di Verdun.

«3. Alla nostra ala destra, nei Vosgi, il nemico ha attaccato nottetempo nella regione di Raon l'Etape a nord di Saint-Diè.

«La bandiera presa ieri apparteneva al sesto reggimento di fanteria attiva della Pomerania, N. 49, secondo corpo di armata prussiano. La brigata fucilieri di marina è stata impegnata durante tutta la giornata del 9 e nella notte dal 9 al 10 contro forze tedesche che essa ha respinto, infliggendo loro forti perdite: 200 morti e 30 prigionieri. Le perdite francesi sono state di 9 morti, 39 feriti ed uno scomparso.

«Nel Belgio secondo le ultime informazioni ricevute da Anversa, i tedeschi non occupano ancora che i sobborghi della città. 24 forti sulle due sponde della Schelda, resistono energicamente. (Stef.)

PARIGI, 12 notte.

Il comunicato delle ore 23 dice:

Nessuna notizia particolareggiata. Violenti attacchi sul fronte. In molti punti abbiamo guadagnato terreno, in nessuno ne abbiamo perduto. (Stefani.)

I tedeschi avrebbero sconfitte due divisioni di cavalleria francese

BERLINO, 12.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartier Generale, in data 11 sera:

«All'ovest di Lilla abbiamo, il 10 corrente, completamente sconfitta una divisione di cavalleria francese e presso Hazebrouck un'altra divisione di cavalleria francese, che ha subito gravi perdite.»

«I combattimenti sul fronte dell'ovest non hanno condotto finora ad un risultato decisivo.» (Stefani).

Hazebrouck è a circa 25 chilometri ad ovest di Armentières nel dipartimento francese del Nord.

Rinuncia alla rivoluzione e va alla guerra

Parigi, 12 notte.

Il *Matin* ha da Pietrogrado: Il principe Khilkow che dovette lasciare l'esercito per le sue idee rivoluzionarie è stato autorizzato a sua domanda a riprendere servizio. Egli ha assunto il comando di un reggimento di cosacchi con il suo antico grado di colonnello.

Lo spirito del soldato francese

Parigi, 12 notte.

Un nostro collega soldato ciclista, che ha preso parte alla battaglia nel nord, narra alcuni episodi commoventi che danno un'idea del brio con cui si batte il soldato francese, gaio e scherzoso sempre, anche nell'ora del pericolo.

La battaglia era impegnata su tutta la linea, mentre i 75 francesi rispondevano allegramente al grave cannone tedesco, le compagnie dei pantaloni rossi sbucarono da un bosco fra le ondate di profumi agresti per lanciarsi alla conquista della prima trincea nemica. La lotta fu aspra, ma l'onore della vittoria è toccato ai francesi.

Il redattore ciclista giunse fra i suoi, proprio mentre le ultime palle perdute fischiavano intorno al colonnello, presso il quale egli aveva una missione da compiere, e che incoraggiava i suoi soldati all'attacco, ritto in sella sul suo cavallo bianco. Un agile e giovane fuciliere, che pel suo spirito era la consolazione dei soldati in trincea, fu colpito al ventre. Premendosi colle mani la ferita, il valoroso giovane salutò la morte con una estrema risata: «Tò! volevo proprio farmi operare dell'appendicite» disse, e cadde al suolo per non rialzarsi più.

Il cannoneggiamento continua, e non tardano ad aversi i segni di un prossimo risveglio dei tedeschi. Ecco infatti che per l'aria si lanciano le prime note e poi si leva grave e solenne, come un'egloga silesiana, un inno tedesco: Sono i pifferi e tamburi nemici, che confortano i guerrieri alla battaglia.

Questi non tardano a comparire: Sono 800 e con voce di tuono avanzano con passo compatto, cantando: Vorwaerts! Avanti!

Nell'udire quelle voci, i soldati francesi parvero esitare un momento. Ma un sergente trovò ben presto la parola: «Eh! *Ta gueule, Wagner!* Avanti signori, Viva la Francia!»

Ben presto il corpo a corpo è generale. L'artiglieria tace un istante: rettifica il tiro. Poi ricomincia a cantare e i suoi proiettili penetrano profondi nella terra. Ciascun nemico vuol impedire all'altro di fortificarsi avanzando; il macello è spaventoso.

Ma ecco che dal tumulto il collega ciclista vede uscire un soldato che ha fatto prigionieri, dopo averli feriti, due soldati. Egli è orgoglioso di quella duplice preda che consegna ai cacciatori a cavallo. Poi fa atto di ritornare nella mischia, ma prima si volta e con un bel gesto tende la mano ai due tedeschi alti, biondi, laceri, fangosi e dice loro: «Senza rancore, ragazzi!»

E se ne va nel vortice.

Sono le cinque. Il tuono delle artiglierie si fa raro. Soltanto qualche fucilata erepita. Sembra che i due rivali, dopo aver urlato per ore ed ore, si sfidino un po' stanchi, scambiando le ultime ingiurie. E sulle Argonne scende molle e violacea la notte mentre le colline annegano in una nebbia grigia e fitta...

E' l'oscurità. Ma nella oscurità brillano sinistre luci di sangue. Sono B.N.A. che ardono, poi un sordo rotolio di carri. Sono le salmerie e le batterie tedesche che lontanano. Il nemico retrocede di sei chilometri, la vittoria ha coronato le armi di Francia.

Luigi Campolonghi.

La guerra dall'alto

Aeroplano tedesco abbattuto
La bomba gettata su Notre Dame ha provocato un piccolo incendio

Parigi, 12 mattina.

La Liberté dice che un Taube ieri nel pomeriggio è passato sopra Villers Cotterets, dirigendosi su Parigi ed è stato abbattuto presso Ormoi. L'apparecchio si è spezzato e nella caduta le bombe che conteneva sono esplose. I due ufficiali che lo montavano, due tenenti, furono feriti. Uno di essi, il pilota, è morto all'ambulanza, l'osservatore che è rimasto ferito meno gravemente è stato condotto stamane a Parigi. Arrivò alla stazione del nord alle 9 e fu subito condotto al Governo Militare.

I giornali recano che la bomba che è stata gettata da un Taube su Notre Dame [illegible] *stato detto, ed ha appiccato il fuoco ad una trave interna di un tavolato. Era quindi una bomba incendiaria.* (Stefani).

I danni subiti da Notre-Dame

Parigi, 12 notte.

Le bombe gettate ieri dagli aeroplani tedeschi uccisero quattro persone e parecchie rimasero ferite. La maggior parte delle vittime sono donne e fanciulli.

Un aeroplano ha gettato pure un orifiamma, legato ad un sacchetto di sabbia, che portava la seguente iscrizione:

«Abbiamo preso Anversa! Verrà presto il vostro turno!

Edmondo Harancourt, membro della Commissione dei monumenti storici constata nel *Figaro* che i danni causati a Notre Dame sono importanti. Sei travicelli del tetto di quella parte della chiesa che forma il braccio nord della croce furono spezzati, una traversa maestra del tetto fu strappata su larga estensione, le campane di vetro inquadranti presso la gronda furono crivellate di mitraglia. (*Stefani*).

Nuove vittime a Parigi
per un nuovo bombardamento aereo

Parigi, 12 notte.

Anche stamane, alle 10.15, un aeroplano tedesco è venuto a volare sopra Parigi, lanciando delle bombe. Una di queste cadde sulla stazione del Nord, ma senza arrecare nessun danno.

Un'altra andò a cadere in rue Coutance, mentre una terza si abbatteva sul boulevard Clichy ed un'altra in rue des Martyrs, dove uccise due persone e ne ferì delle altre.

Subito cinque aeroplani francesi spiegarono il volo e si lanciarono dietro all'aviatore tedesco e lo misero in fuga.

La questione dei *Taube* è intanto diventata preoccupante. Il generale Hirschauer, che è succeduto al colonnello Bernard nella direzione dei servizi aeronautici militari, sta studiando i mezzi più opportuni, per evitare a Parigi nuove sciagure. Una squadra di aeroplani francesi dovrebbe volare per turno e senza interruzione su Parigi, mentre da altra parte, dei dirigibili dovrebbero essere posti tutt'intorno al campo trincerato, muniti di apparati telefonici in comuncazione con gli aerodromi di Parigi.

Ovunque la popolazione confida che qualche cosa si farà per punire ed ostacolare l'opera cieca e spietata di questi massacratori di donne e di fanciulli!

l. c.

Un forte di Tsing-Tao bombardato dai giapponesi

TOKIO, 12

(Ufficiale). **Un aeroplano tedesco di Tsing-Tao tentò invano di lasciar cadere delle bombe su navi spazzamine giapponesi.**

Un aviatore giapponese lo respinse.

Due incrociatori giapponesi ridussero al silenzio la cannoniera «Iltis» e un forte bombardante le truppe.

Attacchi russi
respinti nella Prussia Orientale
Avanzata tedesca in Polonia

BERLINO, 12.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartiere Generale in data 11 sera:

«Sul teatro della guerra orientale del nord furono respinti il 9 ed il 10 ottobre dall'esercito della Prussia Orientale, tutti gli attacchi operati dal 1° e 10° esercito russo contro di esso. Anche i tentativi di aggiramento fatti dai russi presso Schirwindt sono stati respinti.

«Nella Polonia meridionale le avanguardie del nostro esercito hanno raggiunto la Vistola presso Grojec, situata a sud di Varsavia. Duemila uomini del secondo corpo siberiano sono caduti nelle nostre mani.

«Le notizie ufficiali russe circa la grande vittoria dei russi presso Augustow e Suwalki sono invenzioni. Il vero valore delle notizie ufficiali russe è indicato dal fatto che sulle imponenti disfatte presso Tanneberg e Insterburg non furono pubblicati comunicati ufficiali russi.» (Stef.)

Schirwindt è una località sul fiume omonimo che per buon tratto segna il confine fra la Prussia Orientale e il Governo russo di Suwalki prima di gettarsi nel Niemen. La piccola città è a meno di venti chilometri a nord di Eydtkuhnen. Grojec è poco più di 40 chilometri a sud di Varsavia.

Quarantamila russi
caduti dinanzi a Przemysl?

Vienna, 12.

A proposito dell'assedio di Przemysl il Neue Wiener Tagblatt *scrive:*

La cinta [illegible] sembra essere un solo vulcano in eruzione e lancia da ogni lato in mezzo ai russi la morte e la rovina, mediante la esplosione di mine nelle campagne, dinanzi alle opere esterne. Interi distaccamenti nemici spinti innanzi dai loro ufficiali furono completamente annientati. I russi ebbero negli assalti a Przemysl dal 6 al 9 corrente, non meno di quarantamila fra morti e feriti, vale a dire un'intero corpo d'armata.

La piazzaforte di Przemysl ha dato brillantemente prova delle sue buone qualità strategiche. Dinanzi all'avanzata delle forze tedesche ed austro-ungariche alleate, i russi hanno tentato fino all'ultimo momento di impadronirsi di questa piazzaforte, perchè un'ulteriore avanzata verso ovest avendo alle spalle una guarnigione così offensiva da questo punto d'appoggio, avrebbe certamente creato una situazione estremamente sfavorevole per l'esercito russo. Immediatamente dopo gli ultimi assalti l'effetto dell'avanzata austro-ungarica oltre centomila uomini, lungo la strada da Jaroslaw a Lancut, a cinquanta chilometri verso ovest, per coprire i suoi assalti. Nella battaglia durata due giorni, il nostro esercito che si avanzava da Rezow e Barck verso Lancut e Dinow sloggiò le forze nemiche, inseguendole fino al San. (Stefani).

Dopo la caduta di Anversa

Nessun dato ancora
sugli sconfinamenti anglo-belgi

BERLINO, 12.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartiere Generale, in data 11 sera:

«Non si possono ancora fare comunicazioni circa il bottino conquistato ad Anversa, perchè, come si può comprendere, mancano ancora le basi di calcolo. Anche della cifra dei prigionieri e sul passaggio delle truppe belghe ed inglesi in Olanda non si può dire ancora nulla di definitivo.» (Stefani).

Parte dei forti di Anversa resisterebbero ancora

PARIGI, 12 notte.

Secondo le notizie giunte qui i forti della cinta interna di Anversa e in modo particolare quelli della linea della Schelda resistono ancora. Essi sono occupati da truppe da fortezza e il governatore militare generale De Guise si è rinchiuso in uno di essi. Risulta che i tedeschi sono obbligati a mantenere davanti ad Anversa una parte almeno della loro artiglieria.

Si conferma che l'esercito belga di campagna è totalmente intatto e che le provviste considerevoli che esistevano ad Anversa erano state per la maggior parte tolte. Il resto è stato distrutto in modo che il nemico non ha potuto trovare nessuna preda. L'esercito belga ha pure portato con sè i suoi cannoni, a eccezione soltanto di alcuni pezzi che sono stati resi inutilizzabili.

La legazione del Belgio non ha nessuna notizia circa una ferita ricevuta da Re Alberto.

Mario Daliani.

Un contributo di 625 milioni

LONDRA, 12.

Un dispaccio da Rotterdam al «Daily News» annuncia che i tedeschi hanno imposto alla città di Anversa una contribuzione di guerra di mezzo miliardo di marchi, pari a 625 milioni di franchi. (Stefani).

Le perdite anglo-belghe durante l'assedio di Anversa

Berlino, 12 notte.

Intorno alla sorte della guarnigione di Anversa continua a regnare la stessa confusione di ieri. Telegrammi da Rotterdam accennano ad aumentare sempre più il numero degli internati in Olanda. Ma si tratta di cifre supposte, non ufficiali. Il bollettino del quartier generale della notte scorsa constatava l'impossibilità di dare ora cifre precise; certamente l'esodo della guarnigione e della popolazione negli ultimi giorni deve avere creato un tale caos da rendere impossibile ai comandi tedeschi e alle autorità olandesi di orizzontarsi in breve tempo per la compilazione della statistica dei prigionieri o degli internati inglesi e belgi.

Diamo a ogni modo le cifre dei telegrammi da Rotterdam. Fuggiaschi e internati belgi avrebbero assicurato che durante l'assedio i morti e i feriti belgi e inglesi sarebbero stati più di ventimila. Le truppe belghe internate in Olanda — secondo il *Rotterdamsche Courant* — conterebbero 26.000 uomini, senza la brigata inglese di marina. Un altro telegramma poi assicura che le cifre inglesi ufficiali sono molto inferiori alla realtà; che gli inglesi inoltrati in Olanda sono già 13.000 e che se attendono altri.

Sembra a prima vista che debba esservi in tali cifre qualche esagerazione. Molti ritardatari saranno stati fatti prigionieri dei tedeschi ad Anversa. Sommando le cifre già date e calcolando tali prigionieri si avrebbe un totale fra morti, feriti, prigionieri e internati da circa settantamila uomini. La guarnigione si calcolava inferiore ai centomila. Gli scampati sarebbero appena ventimila e le manovre per salvare la guarnigione sarebbero completamente fallite. Il che non sembra supponibile.

Mario Mariani.

Centoquaranta bombe su Anversa

Parigi, 12, ore 7.37.

Il *Daily Mail* ha da Ostenda che venerdì durante il bombardamento gli Zeppelin e gli aeroplani tedeschi fecero cadere su Anversa 140 bombe.

NOTE MILITARI

La caduta di Anversa

Circostanze indipendenti dalla nostra volontà ci hanno impediti di trovarci in prima linea a mietere nel vasto campo di questo argomento. Accontentiamoci perciò dell'umile còmpito di spigolatori.

Colla scorta delle varie constatazioni e deduzioni, apparse finora sui giornali, ma non tenendo conto abbastanza dello scopo tendenzioso di alcune delle medesime, si potrebbe essere piuttosto propensi a credere che dalla conquista della massima piazza forte belga i tedeschi non siano in grado di trarre vantaggi rilevantissimi.

Noi crediamo invece che occorra guardarsi dal prestare soverchia fede a una simile credenza.

Ammettiamo infatti che Anversa non possa servire come base navale alla flotta tedesca, fino a quando questa sia costretta a tenersi al riparo delle proprie piazze costiere nel mare del Nord. Ma, se un'azione favorevole di sottomarini o di dirigibili, o delle due armi insieme combinate, riuscisse in qualsiasi modo ad attenuare notevolmente la efficienza navale inglese in quel mare (ipotesi che recenti gesta inducono a non escludere) e se la flotta tedesca potesse uscire dai suoi ripari, l'utilizzazione di Anversa allo scopo anzidetto diventerebbe possibile. E, se lo diventasse, non è certo che i tedeschi si arresterebbero di fronte ad una violazione anche dell'a neutralità olandese, sempre quando presumessero di grandemente avvantaggiarsene. La maggiore affinità etnica dell'Olanda con la Germania o la maggiore difficoltà che l'Olanda riesca a sottrarsi al fato cui ha soggiaciuto il Belgio fanno pensare che la piazza marittima di Flessinga o non entrerebbe in azione, o sarebbe presto neutralizzata anche con semplici attacchi dalla parte di terra.

E, in tal caso, diventata padrona dell'estuario della Schelda, la Germania vi troverebbe un'ottima stazione e una favorevolissima base per il suo naviglio silurante, sommergibile o no, destinato ad agire contro la flotta e le coste inglesi.

Ammettiamo pure che, per la caduta di Anversa, l'esercito campale belga e i contingenti inglesi da cui è stato rinforzato (o parzialmente sostituito — come noi ancora crediamo) poco abbiano perduto del loro valore numerico.

Ma nessuno potrà negare che la loro efficienza guerresca, e specialmente quella dell'esercito belga, abbia subito una fortissima riduzione, almeno per la perdita di quasi tutti i depositi e gli impianti di rifornimento. I fucili e i cannoni si perdono nei combattimenti e si logorano nell'uso: durante la guerra è necessario sostituirne [illegible] più prima. Le munizioni si consumano in quantità enormi, con le moderne armi a tiro rapido: occorre che la fabbricazione sopravanzi sempre il consumo. Il carreggio e le bardature sono soggetti pure a perdite e a logorio; ne occorrono frequenti sostituzioni. E come il materiale di artiglieria, quello del genio si perde, deperisce e ha bisogno di essere rinnovato.

Ciò posto, accantonato, come è ora, su di un lembo costiero del suo territorio — dove non esistono, a quanto sappiamo, fabbriche d'armi e di munizioni, nè arsenali o altri stabilimenti — come può rifornirsi l'esercito belga, che possedeva molti di tali impianti a Liegi e ad Anversa? Avrà ancora quasi tutti i suoi uomini, ma i materiali vari, le armi e — specialmente — le munizioni gli faranno difetto, e il suo grado di combattività materiale si troverà perciò fortemente menomato. Nè si ha da credere che la Francia e l'Inghilterra possano mettersi presto in grado di far fronte anche ai rifornimenti dei belgi. La diversità dei materiali da provvedere richiede un nuovo attrezzamento speciale degli stabilimenti, esistenti in quei due Stati, che sono già forse assorbiti dalla preparazione dei rifornimenti necessari in misura straordinaria ai rispettivi eserciti.

Ammettiamo, infine, che Anversa non avesse un gran valore come testa di ponte per lo sbocco degli alleati sulle retrovie nemiche, dal momento che questi non disponevano delle forze necessarie per sfruttare una tale funzione della grande piazza forte belga. Ma sta in ogni modo il fatto che essi hanno perduto la possibilità di sfruttare la funzione stessa anche in un avvenire più o meno prossimo, in cui avessero per avventura disponibili le forze necessarie.

Inoltre, come si è già osservato anche su questo giornale, ad aumentare i vantaggi conseguiti dai tedeschi colla espugnazione di Anversa contribuisce in notevole misura la disponibilità, con essa realizzata, dei potentissimi mezzi ossidionali di cui il loro esercito è dotato. Subordinandone sempre la dislocazione alla preveduta eventualità di continuare ad impiegarli nel Belgio, dove li avevano inizialmente inviati, i tedeschi non li distolsero da quello scacchiere anche quando l'impiego altrove sarebbe stato forse più opportuno, o più urgente.

I ripetuti tentativi di espugnazione di Verdun dovettero perciò essere compiuti colle artiglierie pesanti campali al seguito delle truppe, o anche con bocche da fuoco d'assedio, ma tutte inadeguate alla resistenza delle opere da espugnare.

D'ora innanzi, invece, i famosi mortai da 420 potranno essere i protagonisti di nuovi tentativi di espugnazione, probabilmente più efficaci, a preparare e ad assicurare la riuscita dei quali altre numerose truppe mobili potranno intervenire, in rinforzo alle armate dei due principi ereditari di Prussia e di Baviera.

Così è probabile che delle forze le quali si trovavano impegnate nello scacchiere settentrionale, mentre una parte incalzerà o incalzi e affronti gli anglo-belgi e una accorra nella Lorena e nelle Woevre, la rimanente parte si porti tosto a diretto rinforzo della fronte di battaglia in Francia, specie sull'ala destra, dove più accanitamente si combatte manovrando. Oppure, se il comando supremo tedesco crederà di dover dedicare a quest'ultimo scopo la massima parte delle forze disponibili inviandola senz'altro a rinforzo di von Kluck, è probabile che questi tenti un colpo di forza, tale da riuscire a rompere la linea franco-inglese che fronteggia, della quale non ha potuto avere ragione neppure mediante l'avvolgimento.

Tale sembra la più probabile fra le prossime azioni tedesche, come quella che promette i maggiori risultati.

Spezzata la linea franceso fra il gomito che forma nella confluenza Aisne-Oise e il mare — alla riva del quale tende ad appoggiarsi, — la destra tedesca avrebbe forse facilmente ragione del troncone settentrionale di quella linea anche se già prolungata dagli anglo-belgi ritiratisi da Anversa. E, rotta la compagine della fronte avversaria, più agevole sarebbe per i tedeschi il rinnovare la loro manovra iniziale di conversione attorno a un nuovo perno stabilito non più a nord di Verdun ma sulla stessa cortina difensiva settentrionale, appena quel campo trincerato fosse caduto, in seguito a nuovi e più energici tentativi di espugnazione.

Tenendo adunque presente tutte le conseguenze suaccennate, già realizzate o realizzabili, il possesso di Anversa reca ai tedeschi vantaggi considerevoli, in vista delle operazioni in corso nel teatro dell'ovest, le quali, nonostante gli sforzi degli alleati, non sono ancora loro decisamente favorevoli. E altri non meno importanti ne arrecherebbe ai tedeschi anche nel caso in cui le operazioni prendessero una piega loro decisamente sfavorevole, perchè gli alleati, riusciti a rompere la linea avversaria, dovrebbero affrontare una guerra d'assedio su larghissima scala anzitutto contro le stesse fortezze francesi e belghe rimesse dai tedeschi in istato di difesa; guerra in cui anche la piazza Anversa, se sarà presto riattata — com'è probabile, — rappresenterà una parte importantissima.

* *

Mezzo milione di belgi fuggiti in Olanda

L'eterna battaglia in Francia

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Berlino, 11, ore 23,25.

L'importanza della occupazione di Anversa si ritiene qui possa avere un contraccolpo sulla battaglia dell'Aisne. I belgi e gli inglesi salvi, se anche sono in numero di ottantamila secondo i calcoli più probabili, sono disorganizzati, stanchi, non difesi da colonne di artiglieria, nè da truppe sussidiarie; mancano di approvvigionamenti. Le truppe d'assedio, invece, ora liberate si possono rovesciare sul confine della Francia. Queste truppe si fanno ascendere qui con evidente esagerazione, a più di 200 000 uomini, ma hanno sopratutto il terribile parco d'artiglieria a loro disposizione. Se nondimeno, come si assicura, il generale Pau marcia su Lilla con forze rilevantissime e i residui dell'esercito belga e inglese sbarcati ad Ostenda occuperanno il triangolo [illegible] Lille a [illegible] nuovo un equilibrio nelle forze e la decisione della eterna battaglia sarà ancora rinviata.

I giornali tedeschi pubblicano un proclama di Beseler alla cittadinanza di Anversa nel quale si assicura che non verrà torto un capello a nessuno purchè non si abbiano a lamentare rappresaglie contro le truppe tedesche. La cittadinanza pacifica, dopo l'incubo del bombardamento preferirà i soldati alle granate tedesche. E poi Anversa è quasi deserta; la popolazione è fuggita in Olanda. I fuggiaschi arrivati dal nord del Belgio in Olanda si calcola siano approssimativamente mezzo milione.

I critici militari continuano oggi a compiacersi della caduta di Anversa, esaltano la bravura delle truppe tedesche poichè Anversa, stimata la prima fortezza del mondo, è caduta dopo undici giorni di assedio mentre Przemysl non eccessivamente moderna e guardata da poche truppe ha resistito all'urto russo per tre settimane e le truppe russe sono state costrette da ultimo a togliere l'assedio. I giornali tedeschi commentano la condotta inglese che giudicano sleale verso il Belgio: la situazione di Anversa era nota: il ministro della marina inglese aveva visitata la città domenica scorsa. L'Inghilterra istruisce reclute dal principio della guerra e vantavasi di possedere già buona riserva d'uomini. O mente o l'abbandono di Anversa al suo destino è degno della perfidia inglese. L'Inghilterra, che poteva mandare soccorsi e sopratutto ottime artiglierie, mandò solo lunedì una misera brigata di marina. Il Belgio paga amaramente la sua complicità con gli alleati. Si dichiara però in omaggio alla verità, falsa la notizia data ieri e anche da noi trasmessavi che gli inglesi abbiano fatto saltare trenta navi mercantili ancorate nel porto, solo una nave è saltata; alle altre navi furono guastate le macchine perchè i tedeschi non potessero servirsene.

Telegrafano al Berliner Tageblatt *da Rotterdam che le truppe tedesche le quali avevano forzato il passaggio dello Schelda raggiunsero Moerbecke sul confine olandese tagliando così la ritirata della parte rilevante dell'esercito belga e ad una brigata di marina inglese che muovendosi nella direzione di Ostenda non aveva raggiunto questo punto. Gli alleati vennero spinti dal fuoco tedesco sul confine olandese che passarono. Là deposero le armi, e vennero internati da truppe neutrali. Il numero degli internati non è ancora ufficialmente noto, ma si suppone sia rilevante perchè tutto il materiale delle ferrovie della «Zeelandisch Niederland» è stato messo a disposizione e venne sospeso il trasporto dei viaggiatori. Nel Brabante corrono treni e treni pieni di soldati belgi e inglesi, molti tra i quali sono feriti.*

Questo telegramma al Tageblatt *come quelli a moltissimi altri giornali tedeschi non chiarisce ancora la sorte della guarnigione di Anversa, nè la chiarisce l'ultimo bollettino del Quartier Generale. Tutti i telegrammi di ieri notte sembravano però concordare nella constatazione che le truppe tedesche fossero riuscite a tagliare a San Nicola la ritirata soltanto alla retroguardia degli alleati. Tale versione è la più logica perchè precedentemente si era già assicurato che l'esodo della guarnigione belga, iniziato la notte fra il giovedì e il venerdì, era terminato il venerdì di giorno, quando i tedeschi, ancora assediavano la cinta dei forti interni e la città. Sembra evidente che il corpo cui i tedeschi hanno tagliato la ritirata sia la brigata di marina inglese che assunse giovedì nel pomeriggio di continuare il fuoco dai forti appunto per mascherare l'esodo della guarnigione. Altre truppe belghe avranno smarrito la strada, come [illegible] ad un battaglione [illegible] attraversato il confine olandese a Putten senza essere inseguito o minacciato dai tedeschi. Secondo un telegramma alla* Vossische Zeitung *gli inglesi avrebbero fatto saltare, prima di ritirarsi, i forti di Schoten, Braschaet, Merxem, Capello, Lillo, Gilbet ed Elversele.*

Mario Mariani.

La ritirata dei belgi

La città desolata

Parigi, 12.

Il corrispondente del giornale Algemeen Handelsblad *di Amsterdam scrive da Anversa:*

« La città ha l'aspetto di una città morta. Le vie sono deserte, solamente pochi abitanti escono timidamente dalle loro cantine dove avevano cercato rifugio durante il bombardamento dei tedeschi. Si vedono sulle strade soldati tedeschi che occupano in gran numero il centro della città. Il generale Von der Schutz, comandante tedesco della piazza, ha preso dimora al municipio, assistito nell'amministrazione civile dal borgomastro e dal collegio degli scabini ».

Il corrispondente del Daily Mail *(edizione di Parigi) da Gand descrive la ritirata dei belgi da Anversa. Le strade erano ingombre da un gran numero di fuggiaschi, maschi e femmine, fanciulli e vecchi carichi di involti e di pacchi. I fantaccini e i ciclisti si aprivano la via fra questa folla. Passarono prima i furgoni e i convogli di rifornimento, poi le ambulanze contenenti i feriti, poi le artiglierie, i furgoni di munizioni, e in ultimo la cavalleria.*

Lo spettacolo era impressionante. Si sono visti cavalli che tiravano affusti senza cannoni. Tutto l'esercito sembrava avesse subito perdite serie e si mostrava affranto e triste per il forzato abbandono della città.

Marcello Garagnani.

La moglie di Massimiliano

Vienna, 12.

(Ritelegrafato dalla frontiera).

Si ignora assolutamente, dove si trovi l'infelice imperatrice Carlotta vedova di Massimiliano del Messico. Essa dimorava finora nel castello di Bouchout presso Anversa. L'ultima visita fattale dal fratello Leopoldo II avvenne in una giornata di autunno dodici anni fa. Il fratello era l'unica persona che essa riconosceva sempre ma in quella visita si ebbe un improvviso cambiamento. Quando il Re entrò nel salotto, la sorella malata fece una profonda riverenza, gridò due volte: «Maestà! maestà!» e si precipitò al pianoforte e cominciò a suonare tumultuosamente l'inno nazionale belga e a cantare confusamente. Leopoldo fu sorpreso e impressionato. Egli uscì barcollando dalla sala mentre l'ammalata continuava a tempestare i tasti. Questo fu l'ultimo incontro fra lui e la sorella.

La grande Germania

La grande Germania si afferma ora ad Anversa. Il generale von Beseler ha diretto agli abitanti della devastata città un proclama col quale minaccia di radere al suolo gli edifici finora risparmiati dalle bombe e dagli incendi, se saranno intrapresi nuovi atti di ostilità contro l'esercito di occupazione.

Gli abitanti di Anversa non potranno prendere cognizione diretta di questo proclama perchè sono disseminati sulle vie dell'esilio. «Alle stazioni del confine olandese — dice un telegramma di fonte tedesca — si vedono montagne di bagagli e, coricati su di essi, malati e svenuti. I contadini si spingono innanzi interi armenti. I giovani portano sulle spalle i vecchi, le madri cercano i figli, i viveri mancano ». E il Kaiser ha telegrafato ad una granduchessa del Baden: « Dio sia ringraziato per lo splendido successo ».

Tutto il Belgio è ora una vasta rovina. Il generale von der Goltz scrisse un giorno che era bene condurre la guerra con decisa brutalità affinchè i suoi orrori riuscissero più brevi; e il consiglio di questo barbaro sentimentale è stato seguito senza esitazione. Ma non è vero che l'immanità della guerra cessi dopo le violenze considerate necessarie a conseguire la vittoria. Si sa ormai che cosa significano i proclami come quelli del generale von Beseler. Dopo l'umiliazione della sconfitta, può essere serbata al Belgio una sorte anche peggiore. Basterà che una pattuglia di ulani in perlustrazione sia colpita per errore, nell'oscurità della notte, da qualche altra pattuglia in vedetta, perchè un falso grido di rivolta si innalzi contro una popolazione inerme e sottomessa; e quali siano le conseguenze di un tale allarme si è già potuto vedere nella feroce rappresaglia che ha distrutto Malines.

Vi è ancora di peggio. Ammettendo tra gli usi della guerra la possibilità delle vendette collettive, si eccita negli elementi peggiori di un esercito la turpe lusinga del saccheggio. E' un fatto pur troppo incontestabile che, quando una città vien decretata alla distruzione, le soldatesche sfrenate, prima di adoperare la dinamite e di appiccare gli incendi, si lanciano nelle case a far bottino. Basta quindi un gruppo di malintenzionati a provocare di proposito uno di quei disordini che poi trascinano gli stessi comandanti a ordinare le spietate repressioni. E non sempre per malintenzionati e malvagi si devono intendere, in tempo di guerra, quei miserabili, malviventi, rifiuto della società, che la coscrizione allinea ed eguaglia con gli altri combattenti sotto la divisa uniforme. L'atavico istinto della barbarie rifermenta ed esplode, col favore di certe circostanze, anche nell'animo della gente ordinariamente onesta.

Intanto nelle notizie da Anversa si legge: « Giovedì mattina 400 tedeschi entrarono a Turnhout e si impossessarono di tutto il danaro che trovarono alla posta e negli uffici della stazione. » Questa è la requisizione metodica, che si ammanta di [illegible] per ordine superiore. Poi vengono le grandi estorsioni. Si impongono taglie alle città e alle borgate. Si prendono ostaggi, all'uso dei briganti. Le comunità che non pagano entro un termine stabilito sono minacciate di severi provvedimenti. La guerra stessa, del resto, nel suo risultato ultimo, si compendia in un'immensa rapina. Quando il Belgio, laborioso e pacifico, che non aveva altra colpa se non di voler difendere la propria neutralità, vorrà liberarsi dalla presenza delle soldatesche straniere sarà invitato a pagare una forte indennità. Ciò significa che i cittadini tornando ai loro campi devastati e alle loro case distrutte, dovranno lavorare e privarsi per qualche anno di una parte del frutto delle loro fatiche a profitto di uno Stato vicino usurpatore: ciò che vuol dire, in forma moderna, il rinnovamento della schiavitù.

Ora, in presenza di tante sventure, erompe spontaneo dal petto degli uomini liberi la voce della pietà e della protesta civile. Solo i clienti e i salariati della tirannide, che non mancano pur troppo anche in Italia, possono esimersi dal sentire indignazione per la sorte incontrata dal piccolo popolo valoroso che ha visto caduta in Anversa l'ultima speranza della sua autonoma resistenza. Contro il cesarismo tedesco che conosce a meraviglia la tecnica della distruzione ma che non può salvarsi dall'onta di avere voluto questa guerra scellerata, insorge oggi da tutto il mondo il grido di « viva il Belgio » che suona augurio di riparazione ai vinti e di umiliazione ai vincitori.

Ma che importa il grido, se poi nessuno di quelli che potrebbero si muove al soccorso della giusta causa contro la prepotenza insolente e fortunata? Il Belgio ha combattuto non per sè ma per la lealtà dei rapporti internazionali, per la fede nei trattati, per l'onore e per la civiltà di tutti. Ha combattuto e si è sacrificato eroicamente. Ma quei paesi che sono pure interessati ad affermare e a difendere il diritto degli Stati neutrali, e che potrebbero con un intervento opportuno risolvere la battaglia indecisa sul confine francese affrettando la fine delle stragi e liberando l'Europa occidentale dall'incubo del germanesimo invadente, che cosa stanno perpetrando con le loro platoniche simpatie e con la loro ignavia rassegnata, se non un'immensa viltà?

Vi è un egoismo delle nazioni, che è il peggiore di tutti. Mentre i potenti imperi militari tendono ad abusare della forza per sopprimere a proprio vantaggio le norme internazionali della giustizia e la lealtà dei patti giurati, gli Stati minori non sentono ancora il dovere di collegarsi e di battersi per l'idea di una civiltà in cui nessuno debba essere straniero alle prescrizioni dell'equità e del diritto.

Pertanto il cavalleresco re Alberto è costretto a marciare oltre i confini del suo regno con un tragico corteo di profughi e di feriti senza ricevere una pubblica attestazione di solidarietà e di conforto da quei suoi colleghi dai quali avrà ricevuto tanti dispacci di cortesia in occasioni di minore sventura. E il generale von Beseler può tranquillamente ripetere in Anversa le intimazioni minacciose che già ressero infami in Italia i nomi di Hainau e di Welden. E per tutto il Belgio, dove i comandanti tedeschi non abbiano ancor fatto il più silenzioso deserto, si affiggono proclami che promettono ai presunti ribelli la pena dell'impiccagione.

Il ministro Di San Giuliano

in gravissime condizioni

Le strazianti sofferenze dell'infermo

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 12 notte.

Un improvviso attacco cardiaco ha reso stamane gravi e allarmanti le condizioni di salute del marchese Di San Giuliano. Da oltre due mesi i dolori della gotta di cui il ministro degli Esteri è da qualche anno affetto, si erano riacutizzati, erano sopraggiunto alcune gravi manifestazioni di carattere epatico e cardiaco e quasi sin dall'inizio della guerra europea l'on. Di San Giuliano non ha potuto lasciare la camera che egli occupa alla Consulta ed è stato costretto a non abbandonare il letto. La malattia ha avuto alternative penose e gravi che hanno indotto più volte il ministro Di San Giuliano a rassegnare le sue dimissioni.

La notte scorsa il male ha subito una nuova crisi di eccezionale gravità. Al capezzale del ministro sono da parecchi giorni le sue figlie venute dalla Sicilia appena è giunta ad esse la notizia della grave malattia di cui il loro genitore era colpito. Alle due figlie, baronessa Pennisi di Santa Margherita e baronessa Beneventano del Bosco, si è aggiunta in questi giorni la nuora del ministro, marchesa di Capizzi, vedova dell'unico figliuolo maschio dell'on. Di San Giuliano.

Le giornate dell'on. Di San Giuliano sono così passate fra le visite dei medici, il dottor Nazzari, curante, e talvolta il prof. Marchiafava e il disbrigo degli affari di Stato a cui il ministro si sforzava di potersi dedicare nelle brevi tregue concessegli dal grave male. Nei giorni scorsi parve per un momento che la malattia dell'on. Di San Giuliano subisse un lieve miglioramento e il ministro potè anche intrattenersi più volte assai lungamente col presidente del Consiglio che quasi tutti i giorni si è recato alla Consulta per prendere diretta visione dei rapporti diplomatici e conferire con ambasciatori e diplomatici.

In quest'ultima settimana il medico curante dott. Nazzari pur opponendosi a che l'on. Di San Giuliano si levasse dal letto — come l'infermo aveva istantemente chiesto sentendosi un po' sollevato — aveva espresso ai familiari e al ministro stesso la sua viva speranza che il miglioramento della malattia continuasse e si pronunziasse sempre più. Tuttavia il ministro degli Esteri allorchè con le figliuole con gli intimi e con l'on. Salandra si intratteneva a parlare del suo male non celava le sue preoccupazioni, si esprimeva anzi con parole esplicite e per chi le ascoltava assai dolorose. Egli insomma discorreva della sua fine con una calma insistenza che appariva strana e una volta, secondo quanto riferisce stasera un giornale della capitale, mentre i suoi familiari accennavano al corso degli avvenimenti internazionali con aria triste e con tono di rimpianto esclamò: — Potessi almeno vivere altri tre mesi!...

Un grave attacco

Anche ieri il ministro degli Esteri potè lavorare nella propria camera con l'assistenza dei segretari di fiducia e del comm. De Martino, nè ad alcuna di queste persone è apparso che l'infermo fosse peggiorato tanto che allorquando nel pomeriggio dall'ambasciata di Inghilterra venne domandato per telefono se l'ambasciatore Sir Rennel Rood poteva recarsi alla Consulta per conferire con sua eccellenza, il ministro Di San Giuliano fece rispondere che venisse pure e che lo attendeva. Infatti Sir Rennel Rood andò verso l'imbrunire alla Consulta e passato subito nell'appartamento del ministro si fermò lungamente con lui.

Uscendo l'ambasciatore inglese scambiò qualche parola cortese con altre persone di sua conoscenza alle quali mostrò di non avere alcuna preoccupazione circa la salute dell'on. Di San Giuliano. Più tardi il ministro di Grecia, signor Coromillas, venne ricevuto dall'on. Di San Giuliano. In serata, dopo aver preso il pasto consueto secondo le prescrizioni del medico il ministro degli Esteri si intrattenne ancora un poco a conversare con la sua figliuola poi la pregò di ritirarsi essendo venuta l'ora del riposo. Tuttava la baronessa di Santa Margherita insistette per trattenersi ancora un poco. Ella infatti aveva notato che il genitore per quanto si sforzasse di apparire tranquillo respirava con qualche affanno, e non voleva assolutamente lasciarlo. Stante i suoi timori la signora pregò anzi che si avvertisse il dott. Nazari e il comm. De Martino per qualsiasi evenienza.

I timori della baronessa di Santa Margherita non erano infondati. In fatti era circa mezzanotte quando l'on. Di San Giuliano, il quale da un paio di ore sentiva sempre più grave e difficile la respirazione, venne colpito da un nuovo attacco al cuore. L'infermo perdette i sensi e divenne pallidissimo. Il dott. Nazzari che era accorso si affrettò a prodigargli i soccorsi del caso ma ai familiari che muti e ansiosi lo interrogavano attorno al letto del malato il medico dovette dichiarare che purtroppo questa volta si trattava di un attacco pronunziatosi in forma gravissima tanto da far temere da un momento all'altro una catastrofe. Tuttavia a forza di iniezioni eccitanti il cuore dell'infermo potè poco a poco riprendere le sue funzioni. Queste erano si intende ancora ben lontane dalla normalità. Ma ad ogni modo bastevoli a scongiurare il pericolo almeno imminente.

Con l'inoltrarsi della notte le condizioni del ministro si sono ancora sollevate pur rimanendo in esse lo stato assolato di gravità e prima dell'alba il ministro degli Esteri riaprendo gli occhi e vedendosi attorniato dai familiari ha ripreso completamente coscienza di se e della sua situazione e ha pronunziato qualche parola di conforto per la sua figliuola piangente. Egli però oppresso dal male cardiaco non ha potuto trattenere un lamento per le terribili sue sofferenze e ha chiesto al dott. Nazzari che per carità tentasse di renderle più lievi. Verso le sei le condizioni generali permanevano ancora le stesse: cuore debole, ma lucidità assoluta di mente e relativa tranquillità.

L'estrema unzione

Non appena fatto giorno è stato telefonato al senatore prof. Marchiafava e a casa del presidente del Consiglio, on. Salandra, che dolorosamente colpito per l'improvviso aggravamento del suo collega e amico ha subito telefonato al suo segretario particolare avv. Nicola D'Atri pregandolo di recarsi alla Consulta per assumere dirette informazioni e riferirle poi a lui.

Erano circa le 7: il prof. Marchiafava era appena giunto al Ministero degli Esteri allorchè improvvisamente l'on. Di San Giuliano è stato colpito da un secondo attacco ancora più grave di quello di stanotte. E' parso ai presenti che la catastrofe fosse imminente. L'infermo irrigidito sui guanciali aveva perduto ogni conoscenza. Il petto era agitato prima da un'ansia dolorosa poi rimaneva inerte. I sanitari impressionati anche essi constatavano che i battiti del cuore erano ormai quasi cessati. Nè le iniezioni di olio canforato nè l'ossigeno pareva avessero sull'infermo alcuna efficacia.

Allora mentre perduta ogni speranza si attendeva al Ministero degli Esteri la catastrofe, uno dei familiari ricordando l'affettuosa amicizia che il marchese Di San Giuliano soleva avere con il sacerdote prof. Clementi — un cultore di studi storici — ha fatto sì che questi — il quale nei giorni scorsi si era più volte intrattenuto con l'infermo — fosse avvertito dell'improvviso aggravamento.

Poco dopo infatti il prof. Clementi è giunto alla Consulta e subito è stato fatto passare nella camera del ministro. Il colloquio fra il sacerdote e il marchese Di San Giuliano è durato alcuni minuti. Subito dopo il prof. Clementi ha somministrato all'infermo l'estrema unzione.

In seguito il marchese Di San Giuliano ha implorato che lo facessero dormire e ha chiesto al dott. Nazzari un rimedio che potesse assicurargli un po' di riposo. Il medico ha risposto che aveva già fatto per questo tutto quanto era in suo potere e allora l'on. Di San Giuliano: « Allora dottore — ha detto — o dormire o morire ».

Mancava poco alle 10 quando come di solito la compagnia di soldati che monta la guardia al Quirinale è entrata nella grande piazza sottostante alla Consulta con la musica in testa. L'illustre infermo che sembrava assopito udendo le note marziali e festose della « marcia al passo » — secondo quanto racconta il *Giornale d'Italia* — ha aperto gli occhi che si sono animati come di una luce sovrannaturale. Ha tentato di sollevarsi sui gomiti e con voce ancora gagliarda per quanto tremula ha esclamato: « Viva l'Italia! » Poi è ricaduto pesantemente con la testa sui cuscini ed è svanito il sussulto rossore che nell'eccitazione del sentimento nobilissimo gli aveva colorito le guance.

Condizioni disperate?

Verso le 10.30 è giunto in automobile alla Consulta il presidente del Consiglio. L'on. Salandra è entrato nella camera del ministro degli Esteri, lo ha salutato affettuosamente, gli ha dato i più amichevoli conforti, ha conferito coi medici. Questi non hanno potuto far altro che confermare come le condizioni dell'on. Di San Giuliano siano tuttora gravissime tanto da apparire disperate. E' parso più tardi che l'on. Di San Giuliano migliorasse ancora: e verso mezzogiorno egli ha voluto che il comm. De Martino gli riferisse intorno agli ultimi dispacci pervenuti alla Consulta dalle varie capitali ed ha chiesto ansiosamente le ultime notizie relative agli avvenimenti guerreschi. Anche nelle prime ore del pomeriggio le informazioni intorno alla salute del ministro Di San Giuliano sono piuttosto rassicuranti.

Alle 15.30 il ministro del Tesoro, on. Rubini ha fatto visita all'on. Di San Giuliano ed ha potuto scambiare con lui qualche parola.

Alle ore 16 è arrivato il ministro Daneo che non è stato ricevuto perchè le condizioni dell'infermo si erano nuovamente aggravate.

Il miglioramento avuto nelle prime ore del pomeriggio era dovuto alle iniezioni di olio canforato; i medici però avevano notato che il cuore non reagiva a sufficienza al forte eccitante onde ne concludono che non c'è da farsi illusioni e che un nuovo attacco della gotta può determinare improvvisamente la fine.

L'infermo occupa sempre la camera che ha abitato da vario tempo al palazzo della Consulta. E una camera vastissima in cui due finestre si aprono sul più magnifico panorama di Roma.

In tutto il pomeriggio si susseguono con frequenti alternative le crisi più o meno allarmanti. I medici curanti non hanno abbandonata la Consulta e lo stato dell'infermo si mantiene sempre grave.

Il nuovo ministro della guerra

riceve i capi servizi del suo dicastero

Roma, 12 mattina.

Stamane il nuovo ministro della Guerra, generale Zupelli, ha ricevuto i direttori generali e i capi servizio del ministero rivolgendo a ciascuno parole cortesi di saluto. Il ministro, dopo aver elogiato il personale per la sollecita e laboriosità sempre dimostrate, ha dichiarato di essere certo di poter contare sulla valida cooperazione di tutti i funzionari suoi dipendenti.

La Turchia e la guerra europea

La Turchia colonia tedesca - Che cosa dice il dottor Schwörbel - La politica germanica in Oriente - L'abolizione delle capitolazioni e un foglietto rosso del Kaiser - I preparativi di una guerra che... forse non si farà - Come sono distribuite le forze turche - Il piano probabile - La flotta nel Mar Nero - La cooperazione della Persia - Tutto un bluff della Germania? - Le correnti contrarie alla guerra.

Il nostro Luciano Magrini in viaggio alla volta della Russia (d'onde ci ha inviato un primo telegramma da Mosca pubblicato nel Secolo *dell'altro ieri) si è fermato qualche giorno in Turchia e in Rumenia per conoscere la situazione politica dei due paesi nei riguardi della grande guerra europea. Da Costantinopoli ci ha inviata questa prima lettera nella quale, con molta chiarezza ed acume, ci fa un quadro della situazione politica turca e delle correnti che in questo momento la dominano.*

Costantinopoli, 2 ottobre.

Quali sorprese, quali arcani propositi va meditando in questa tragica ora europea la Sublime Porta? La domanda dovrebbe essere rivolta a Berlino non già a Costantinopoli, dove lo stesso Gran Visir ignora il domani della Turchia abbandonata ciecamente alla deriva della politica tedesca. Oramai gli stessi turchi più influenti non esitano a dirvi: «faremo quello che la Germania vorrà, attendiamo dalla Germania l'ordine di marciare o di conservare la neutralità».

Il futuro destino della Turchia si discute fra Enver pascià ed il generale tedesco Liman von Sanders pascià attraverso le istruzioni di Berlino. La Turchia sembra divenuta una colonia tedesca. Dallo scoppio della guerra europea ad oggi oltre seicento ufficiali tedeschi sono giunti a Costantinopoli attraverso la benevola neutralità rumena, che ha consentito il transito per il suo territorio a veri e propri treni militari provenienti da Berlino tanto da determinare una vibrata protesta russa a Bucarest quando un treno completo contenente cinquecento tedeschi fra ufficiali, artiglieri e marinai passò lo scorso mese attraverso la Rumenia diretto a Costantinopoli. Sempre per la stessa via la Germania inviò alla Turchia artiglierie pesanti, artiglierie da campagna e munizioni. Il comando dei Dardanelli venne assunto dal colonnello tedesco Veber pascià ed alle artiglierie dei forti di Kumkalessi e di Seddulbahr vennero assegnati artiglieri tedeschi sotto la direzione di ufficiali tedeschi.

Ieri recatomi alla Sublime Porta, incontrai una quindicina di ufficiali tedeschi che si affannavano a testimoniare la lunga, disinteressata e non mai attenuata amicizia della Germania per la Turchia, e, facendo, in contrapposto, risaltare la lotta secolare della Russia contro l'impero ottomano affermavano che se la Russia uscisse vittoriosa dalla attuale guerra europea — i che i tedeschi però escludevano a priori — lo Czar Nicola II segnerebbe la sentenza di morte della Turchia e procederebbe all'annessione dell'Asia Minore alla Russia!

Fra gli ufficiali tedeschi che si trovano a Costantinopoli ho incontrato il dottor Schwörbel, ex vice console tedesco a Salonicco, che, essendo ufficiale dell'esercito tedesco, venne richiamato in Germania allo scoppio della guerra europea. Il dottor Schwörbel giunto a Costantinopoli proveniente dalla Prussia Orientale mi descrisse la profonda convinzione nella vittoria finale e l'entusiasmo che anima i soldati ed il popolo tedesco. Mi narrò quale e quanta importanza abbia avuto il rovescio subito dall'armata russa nella Prussia Orientale. Mi disse che dopo la grave disfatta i russi abbandonarono il territorio tedesco ed attualmente l'esercito tedesco avanza sul territorio russo. «Ritengo — mi disse il dottor Schwörbel — che fra quindici o venti giorni occuperemo Varsavia. Intanto un'altra armata tedesca si appresta a vincer a fianco degli austriaci ed a costringere i russi a ritirarsi dalla Galizia. I russi sono impreparati alla guerra e non potranno resistere alla nostra organizzazione».

— Perchè avete abbandonato la Germania in questo momento?

— Anche questa — mi ha risposto l'ufficiale — è una posizione della grande lotta tedesca.

* * *

La questione d'Oriente che secondo la espressione di Bismarck non valeva le ossa di un granatiere di Pomerania è diventata in questo momento un terreno di operazione della politica e dell'armata tedesca. Veramente l'interessamento della Germania per la Turchia data da circa trent'anni e può esser fatto risalire all'epoca in cui venne concluso il trattato della Triplice Alleanza, quando l'istruzione dell'esercito turco veniva affidata alla missione militare tedesca, von der Goltz e Roston. D'allora la Germania non lasciò passare occasione per testimoniare la sua amicizia alla Turchia e questa amicizia, completata dall'opera sapiente delle imprese agricole, ferroviarie e commerciali, aiutate dalla «Deutsche Bank» e dai piroscafi della «Deutsche Levante Linee», le valse la conquista economica del mondo orientale. I tedeschi nella Turchia asiatica hanno ottenuto il possesso di quattromila chilometri di ferrovia, senza contare le colonie agricole tedesche della Palestina, cioè quelle di Giaffa, di Gerusalemme, di Caiffa, di Ramleh, di Saron, istituite con successo dal «Deutscher Palestina Verein».

Fino al 1908 la politica tedesca in Oriente si era basata sul sultano Abdul Hamid, al quale lo stesso imperatore Guglielmo si era fatto premura di esprimere l'amicizia della Germania per la Turchia recandosi a visitare il sultano in pompa ufficiale proprio nel momento in cui la Francia, la Russia, l'Inghilterra e l'Italia intimavano — dopo la guerra turco-greca — l'«ultimatum» alla Turchia costringendola a ritirare le sue truppe da Creta, lasciandole nell'isola soltanto un'ombra di sovranità.

La rivoluzione giovane turca, compiuta al canto della marsigliese e dell'inno inglese, sembrò segnare un atto di arresto all'operosità politica della Germania in Oriente. Con Abdul Hamid parve che anche la politica tedesca venisse rovesciata e imprigionata e che un avvenire pieno di promesse si aprisse alla Francia e all'Inghilterra. Le vicende politiche seguite dal 1912 ad oggi capovolsero questa situazione a favore della Germania che, attraverso ad un uomo fortunato ed audace educato a Berlino e devoto alla causa tedesca, Enver pascià, ha potuto oggi conseguire il massimo successo politico nel mondo orientale asservendo politicamente e militarmente la Turchia.

Ieri, prima giornata dell'abolizione delle capitolazioni, mentre la popolazione europea si trovava in angustie per la chiusura di tutti gli uffici postali stranieri e per la chiusura dei Dardanelli e molti lamentavano la soppressione dei privilegi dei quali avevano finora usufruito gli europei, nelle vie di Stambul veniva distribuito un piccolo foglietto rosso con un'immagine di Guglielmo e una scritta turca, foglietto distribuito probabilmente in tutti i paesi della Turchia. Ho raccolto uno di questi foglietti e mi sono fatto premura di far tradurre l'iscrizione. Essa diceva:

«*Possa Sua Maestà il Sultano e possano i trecento milioni di maomettani che vivono sparsi sulla terra, ma sono raccolti nell'onorare in lui il Califfo, possano essere sicuri che in tutti i tempi l'Imperatore tedesco sarà loro amico*». Seguiva la firma di Guglielmo II imperatore di Germania. Si trattava di un frammento del famoso discorso pronunciato dall'imperatore Guglielmo nel novembre del 1908 a Damasco, quando espresse la sua profonda commozione al pensiero che a Damasco aveva operato «*uno dei più cavallereschi principi di tutti i tempi, il grande Sultano Saladino, cavaliere senza macchia e senza paura che spesso insegnò agli avversari le leggi della cavalleria*». Questo discorso islamofilo, e la distribuzione di decorazioni ai più fanatici mussulmani, dovevano controbilanciare la devozione al cristianesimo proclamata un mese prima dallo stesso imperatore Guglielmo a Gerusalemme, con distribuzioni di croci cristiane alla gente del suo seguito, con preghiere pronunciate ad alta voce, con l'acquisto del terreno detto del transito della Beata Vergine per farvi costruire una chiesa cristiana e coi telegrammi mistici inviati al Granduca di Baden e al Papa. A Damasco aveva sentito il bisogno di esaltare la religione mussulmana, di professarsi col discorso, del quale si offre in questi giorni un brano ai turchi forse per spiegare la presenza di ufficiali, marinai e soldati tedeschi a Costantinopoli, l'amico in tutti i tempi del Sultano e dei mussulmani e di recarsi con gran pompa a deporre una corona sulla tomba del Sultano Saladino.

* * *

Da due mesi gli ufficiali tedeschi, che appena giunti a Costantinopoli hanno indossata la divisa turca, preparano con febbrile attività l'armata turca alla guerra. Le coste dell'Asia Minore, e particolarmente Smirne, sono state fortificate e si è provveduto alla costruzione di trincee al nord di Smirne per respingere un eventuale sbarco nemico. Nella scorsa settimana i generali Liman von Sanders ed Enver pascià si sono recati a Smirne ad ispezionare i lavori delle fortificazioni. Anche il Bosforo è stato fortificato e cosparso di mine, cosicchè i piroscafi rumeni e bulgari che fanno il servizio fra Costantinopoli ed il Mar Nero devono attendere che il vaporino-pilota indichi loro la strada da seguire per evitare qualche brutto scherzo delle torpedini. Si calcola che le forze complessive messe in campo dalla Turchia ascendano dai seicento ai settecento mila uomini, quantunque gli ufficiali tedeschi affermino che l'esercito complessivo turco ne comprenda novecentomila.

Ecco come sono disposte le forze turche secondo le indicazioni fornitemi dagli *attachès* militari di due grandi Potenze, *attachès* che non nomino per un doveroso riguardo. Il primo corpo d'armata si trova a Costantinopoli, il secondo ad Adrianopoli, il terzo a Rodosto, il quinto a Ciatalgia, il quarto ed il sesto sulla costa asiatica del mare di Marmara. Questi sei corpi d'armata sono divisi in due armate il comando delle quali, in caso di guerra, verrebbe assunto dal generale Liman von Sanders e da Gemal pascià, ministro della marina.

Il settimo corpo d'armata si trova in Arabia, l'ottavo corpo d'armata da Damasco si è spinto verso l'Egitto e si trova attualmente fra Giaffa e Maan, il nono corpo d'armata si trova ad Erzerum, il decimo fra Sampsun sul Mar Nero e Sivas, l'undicesimo si trova a Diarbekir e si afferma sia in movimento per Erzerum, il dodicesimo è in movimento per Damasco e il tredicesimo corpo d'armata, comandato da Giavid pascià, si trova a Bagdad.

Il movimento verso l'Egitto è significativo tanto più che attualmente a Costantinopoli si trovano i capi del partito nazionalista egiziano e lo stesso Kedivè, il quale non sembrerebbe troppo entusiasta e troppo convinto del successo di un'azione turca in Egitto.

* * *

Quale piano si propone l'armata turca così dislocata? Mi limito a riferire quello che, secondo dichiarazioni degli ufficiali tedeschi e secondo le impressioni degli ambienti politici europei — i quali però, in maggioranza, non credono alla guerra e ritengono che la minaccia turca sia un colossale bluff della Germania — sembra il piano più probabile di un'eventuale azione turca. I concentramenti di truppe turche verso l'Egitto, al comando del generale arabo Zekki pascià, indicherebbero che la Turchia tenterebbe di creare seri imbarazzi all'Inghilterra con un colpo di mano in Egitto. L'armata concentrata ad Erzerum, la formidabile piazzaforte alzata dai turchi alla loro frontiera asiatica contro una eventuale invasione russa, e a Samsun avrebbe il compito di immobilizzare nel Caucaso i duecentomila uomini che la Russia ha dovuto dislocare in quelle località a difesa della sua frontiera minacciata. Il tredicesimo corpo d'armata di Bagdad, comandato da Giavid pascià, dovrebbe violare la neutralità della Persia e iniziare una marcia verso l'India per creare anche in India gravissimi imbarazzi all'Inghilterra. La flotta turca, garantitesi le spalle con la chiusura dei Dardanelli, dovrebbe uscire nel Mar Nero, attaccare la flotta russa e conquistatosi il dominio del Mar Nero inquietare le coste con minaccie di sbarchi. Questa eventualità, e la possibilità, ormai esclusa, che la Rumenia esca dalla neutralità e marci a fianco dell'Austria, ha costretto la Russia a tener immobilizzato circa centomila uomini a Odessa.

La flotta turca, col *Goeben* e la *Breslau*, è ritenuta superiore come efficenza combattiva alla flotta russa del Mar Nero. Sulle navi turche vi sono degli equipaggi misti turco-tedeschi, solamente sulla *Goeben*, che ha issato la bandiera ammiraglia turca, si trovano esclusivamente marinai tedeschi. Tutti i marinai tedeschi indossano la divisa tedesca. Non si sa ancora ufficialmente chi sia l'ammiraglio della flotta, ma siccome la bandiera ammiraglia è stata issata sulla *Goeben* e sulla *Goeben* si trova l'ammiraglio Soschon, giunto a Costantinopoli a bordo della stessa nave, si ritiene che l'ammiraglio Soschon sia l'attuale ammiraglio della flotta turca. Gli incrociatori turchi *Hamidié* e *Megidie* sono in riparazione e non si crede possano entrare nella squadra prima di dieci giorni. Frattanto la squadra compie esercizi di tiro. Due volte la *Goeben* e la *Breslau* sono uscite nel Mar Nero giungendo fino all'altezza di Varna.

Attualmente in Persia si trovano circa quattromila soldati russi. Ieri l'altro il giornale ufficioso *Ikdam*, nel suo articolo di fondo rilevava la fraternità turco-persiana, e sonstatava un salutare risveglio in tutto il mondo islamico. Qui si afferma che i capi religiosi persiani hanno distribuito un manifesto dichiarante esser giunto il momento per liberare la Persia dai russi; si dice pure che il capo della tribù Sardar Malik Khan avrebbe passata la frontiera russa e avanzerebbe sul litorale del mar Caspio. Sono voci incontrollabili, messe evidentemente in circolazione dai tedeschi interessati ad eccitare con false notizie lo spirito pubblico ottomano.

* * *

Queste le notizie per l'eventualità di una guerra, ma non vi nascondo che parecchi hanno l'impressione che l'armamento e la minaccia turca siamo un *bluff* della Germania. L'ambasciatore di una grande Potenza mi diceva stamane:

«*La Turchia non farà la guerra e rimarrà neutrale. L'organismo militare turco non si è riavuto dalla guerra balcanica. La Turchia è insufficientemente preparata. Forse avrebbe dichiarata la guerra se la Rumenia avesse marciato, come credevano l'Austria e la Germania, con gli imperi tedeschi. E forse la dichiarerebbe se fosse ben sicura di avere l'appoggio militare della Bulgaria, mentre ora sembra che la Bulgaria preferisca seguire i consigli e la politica della Triplice intesa piuttostochè gettarsi in un'avventura. Con la Turchia mobilizzata e minacciante la Germania ottiene il massimo successo, senza rischiar di giuocare questa carta in un'impresa pericolosa di cui non si può prevedere il risultato. Così la Germania tiene immobilizzati duecentomila soldati russi nel Caucaso, può minacciare l'Inghilterra alla frontiera dell'Egitto, premere sulla frontiera della Persia, può persino parlare di un'ipotetica spedizione indiana e contemporaneamente può intimidire gli Stati balcanici costringendoli alla neutralità. Se la Turchia dichiarasse la guerra questa minaccia multiforme messa in azione probabilmente si spezzerebbe. La minaccia turca è un colossale* bluff *tedesco. Ciò però non toglie che si debba stare in guardia perchè con la Turchia ciecamente tedesca e con la Germania che nella disperazione potrebbe commettere anche l'errore di giuocare questa carta pericolosa, tutte le sorprese sono possibili.*»

* * *

Intanto si parla a Costantinopoli di un profondo dissidio che esisterebbe nel Ministero a proposito della politica di Enver pascià e della minacciata avventura tedesca a spese della Turchia. Si afferma che Gemal pascià, ministro della Marina, è francofilo e di lui si ricorda la visita personale fatta a bordo di un piroscafo delle «Messageries Maritimes» ai risservisti francesi che partivano per la guerra ed alle calorose parole di augurio pronunciate in questa occasione.

Contrari ad una guerra eventuale sarebbero pure lo Sceik-ul-Islam, Talaat bey e il Gran Visir, non che lo stesso Sultano ed il principe ereditario. A Terapia si parla di una vivacissima disputa che avrebbe avuto luogo fra il principe ereditario ed Enver pascià.

Un *attaché* militare di una grande Potenza mi ha osservato:

«*Non bisogna far troppo credito a queste voci di dissidio. Si tratta di un vecchio giuoco turco. Le voci del dissidio forse escono dallo stesso Ministero ed è un'abile finzione. Così se la Turchia rimarrà neutrale e la Triplice intesa vincerà la guerra, si faranno innanzi il Gran Visir, Gemal pascià e Talaat bey e protesteranno la loro amicizia alla Triplice intesa affermando di aver salvata la situazione pericolante.*»

Effettivamente però esiste in Turchia un partito contro la guerra. Tutta l'opposizione, rappresentata dall'«Intesa Liberale», è contro la minacciata avventura. Ma il severissimo regime militare costringe le sbandate schiere dell'opposizione al silenzio.

Sulla Turchia, attraverso la dittatura militare di Enver pascià che ha con sè tutta l'armata, impera il Governo di Berlino.

Luciano Magrini.

L'esodo da Anversa all'inizio dell'assedio

Fra Mussolini e l'on. Battisti

Genova, 12 notte.

A proposito della rettifica inviata da Benito Mussolini al *Giornale d'Italia* e che oggi l'*Avanti!* riproduce invitando il *Secolo* a prenderne nota, l'on. Battisti interrogato dal *Lavoro* ha così risposto:

— Nè io, nè lui a distanza di un mese possiamo ricordare il testo letterale della nostra conversazione e le smentite e contro-smentito sono molto formali e non possono avere un valore intrinseco. Ma questo posso dire: mi propongo, appena terminerò il mio giro di conferenze ed avrò un po' di calma, di dimostrare che io ho sentito nel Mussolini l'anima anti-austriaca che egli aveva a Trento quando era lassù alla testa delle nostre organizzazioni e quando fu, per i suoi sentimenti tutt'altro che devoti per il regio governo, ripetutamente in carcere, trattenutovi anche dopo l'assoluzione e sfrattato usando di quelle disposizioni di polizia con cui si sfrattano i delinquenti comuni. Mussolini però ha avuto compagni in queste sue sventure socialisti ed uomini politici di tutte le tendenze, letterati e poeti, ecc., perchè per tutte le anime libere l'Austria non è luogo di ricetto ed è naturale l'odio da cui è ricambiata da tutti i popoli civili. Per questo io mi ostino a credere che anche il socialismo ufficiale quando sarà giunta l'ora decisiva non alzerà neanche un dito contro la guerra all'Austria.

Queste dichiarazioni dell'on. Battisti si riferiscono al seguente trafiletto che si leggeva nell'*Avanti!* di ieri:

«Ho mandato al *Giornale d'Italia* che l'ha pubblicata nel suo numero di ieri, la seguente rettifica. Il *Secolo* è invitato a prenderne nota:

«Non so se l'on. Battisti abbia sorpreso — telepaticamente — il mio pensiero *intimo*, ma contesto nella forma più categorica le sue affermazioni circa il colloquio che io ebbi nei primi giorni del suo esilio con lui e nel quale colloquio avrei dichiarato la improrogabile necessità di un'azione guerresca anti-austriaca. Ho già smentito e torno a smentire. Ricordo anzi di avere incontrato il giorno stesso in cui sul *Giornale d'Italia* apparve la mia smentita, l'on. Battisti lungo le scale dell'Associazione Lombarda dei giornalisti e l'onorevole Battisti appunto ebbe a dichiararmi che avevo avuto perfettamente ragione di opporre una smentita ad asserzioni fantastiche. Mi riesce quindi un po' malagevole il comprendere perchè il Battisti dopo alcune settimane di tempo rinfreschi quell'episodio — per rinnovarne il credito — con la famosa rivelazione delle «due anime» che comunque non debbono essere caricate delle pecche o dei tentamenti altrui. Questa è la verità».

Il partito repubblicano

e la situazione internazionale

Firenze, 12 notte.

Oggi nella sede della Fratellanza artigiana si sono riuniti il Comitato centrale e la Commissione esecutiva del partito repubblicano italiano. Oltre gli onorevoli Chiesa, Comandini, Gaudenzi e Pirolini erano intervenuti gli avvocati Publio Angeloni, l'avv. Giovanni Conti, l'avvocato Dante Calabri, il dr. Giuseppe Meoni, l'avv. Egidio Reale, l'ing. Mario Colombo, Remo Pacini, l'ing. Angelo Fano, l'avv. Ciro Macrelli e il segretario politico Oliviero Zuccarini. Tanto nella seduta antimeridiana quanto in quella pomeridiana durata fino a tarda ora si è discusso intorno all'atteggiamento del Governo in rapporto alla situazione internazionale. Il comitato ha preso importantissime deliberazioni specialmente circa l'azione da svolgersi con viva intensità nel paese per il soddisfacimento delle aspirazioni delle terre italiane soggette all'Austria. Il Comitato si è altresì occupato dei giovani volontari arruolati in Francia e ha deciso di riconvocarsi fra pochi giorni.

Una sdegnosa protesta

dei garibaldini in Francia

Lione, 12 notte.

I volontari italiani centralizzati a Montélimar mi pregano di esprimere a loro nome, e per il tramite del *Secolo*, la loro indignazione per le pubblicazioni tendenziose di certa stampa a loro riguardo. «Perchè — dicono essi — le misure poliziesche non sono riuscite ad impedire la affluenza delle adesioni, si tenta ora di intralciare il nostro movimento, raccontando ignobili favole di cattivi trattamenti e di umiliazioni inflitteci dalle autorità militari francesi. Non abbiamo che due parole da rispondere: per diffondere simili panzane dovrebbe bastare l'*Agenzia Wolff*. E' vergognoso che vi cooperino, se vi cooperano, giornali e giornalisti italiani».

Come i russi trattano i giornalisti

Pietrogrado, 12 notte.

Sei corrispondenti di guerra russi e cinque corrispondenti esteri sono stati ricevuti dal Grande Stato Maggiore del generalissimo, poi dal generalissimo stesso. Questi ha rivolto loro la seguente allocuzione:

«Io ho sempre ritenuto che la stampa in mani sapienti e degne può essere di grande utilità. Sono sicuro che voi con le vostre comunicazioni darete ciò di cui la società ha bisogno e mostrerete le cose sotto una giusta luce. Io deploro di non potervi mostrare tutto quanto vorrei perchè in questa guerra particolarmente grandiosa il segreto assoluto sui segreti militari riguardanti i piani è il pegno del successo. Io vi ho indicata la via ove potrete conoscere tutto ciò che interessa il mondo. Vi auguro il successo e sono certo che la vostra fatica sarà utile. Come rappresentanti della società voi calmerete i parenti e tutti coloro che soffrono.» (*Stefani*).

Campioni ciclisti morti in guerra

Lapize, Trousselier, Poulain e Wan Houvaert

Parigi, 12 notte.

Si apprende oggi la morte gloriosa di tre campioni ciclistici francesi e di uno belga. Si tratta di Lapize, Trousselier, Poulain e Van Houvaert i quali caddero tutti e quattro combattendo.

La fine gloriosa dei quattro campioni caduti in difesa della loro patria sarà

Trousselier

appresa col più vivo rincrescimento anche in Italia, ove specialmente Lapize, Trousselier e Wan Houvaert erano assai conosciuti per aver partecipato a non poche delle nostre più importanti manifestazioni ciclistiche su strada.

Van Houwaert

Ottavio Lapize, il ricciuto e popolare corridore parigino, e l'atletico Wan Houvaert appartenevano alla categoria dei campioni di gran classe. Tanto l'uno che l'altro avevano trionfato in molte delle più importanti classiche corse ciclistiche internazionali di Francia e del Belgio. Fra le altre Lapize, più volte vincitore del Campionato di resistenza di Francia — l'aveva vinto anche quest'anno — tre anni or sono si era brillantemente aggiudicato l'ambito trofeo del Giro di Francia. Ma in Italia Lapize non aveva mai avuto troppa fortuna. Al contrario di Wan Houvaert vincitore di una delle più disputate Milano-San Remo.

Trousselier, il vecchio Trou Trou, popolare fra le nostre folle sportive al pari di Petit Breton, era sulla breccia da molti e molti anni. E se in questi ultimi anni il valore e l'energia del campione non erano più quelli del passato, tuttavia ogni tanto il buono e simpatico Trou Trou aveva dei lampi di giovinezza che gli facevano rinnovare sia pure per breve ora i trionfi che lo avevano reso celebre in gioventù.

Poulain era invece uno sprinter *e uno* sprinter *di grande classe degno di stare a fianco dei Rutt, degli Ellegard, dei Perchicot e di tutti gli altri maggiori astri del ciclismo. Egli era conosciuto si può dire in quasi tutti i più importanti Velodromi di Europa ove aveva riportato segnalate vittorie.*

L'Austria accusa il Montenegro

di sparare contro le ambulanze

Vienna, 12 notte.

Il Governo austro-ungarico ha fatto trasmettere ai Governi di Germania e degli Stati neutrali la seguente nota verbale:

Le ambulanze sanitarie della quattordicesima brigata da montagna austro-ungarica sono state bombardate dai montenegrini ogni volta che esse sono entrate in servizio, sebbene le ambulanze innalzassero bandiera munita della croce di Ginevra su alte pertiche. I montenegrini spararono contro i luoghi di medicatura il 13 agosto a Lissoc, il 18 agosto a Crovopolie (Montenegro) con shrapnells, il 2 settembre a Grahovo (Montenegro) con fucilate. L'artiglieria montenegrina impedì assolutamente l'organizzazione di posti di medicatura tirando continuamente contro di essi dopo che era stata inalberata la bandiera della Croce Rossa.

Il Governo austro-ungarico protesta formalmente contro queste violazioni della Convenzione di Ginevra. (*Stefani*).

I cosacchi non son puliti...

dicono le autorità austriache

Vienna, 12 notte.

I corrispondenti particolari dei giornali scrivono fra l'altro che laddove i russi si sono ritirati la situazione è ritornata normale, cioè... austriaca. Essi aggiungono anche che molti abitanti che erano fuggiti rientrarono nelle loro case abbandonate. Del resto — scrivono i corrispondenti — i russi non infierirono troppo nei luoghi occupati. I rapporti delle autorità austro-ungariche dicono anche che i cosacchi, astrazion fatta dei danni causati dalla loro mancanza di pulizia (!) si comportarono passabilmente.

Il buon servito ad Auffemberg

Vienna, 12 notte.

L'imperatore Francesco Giuseppe ha inviato al generale Auffemberg la seguente lettera autografa: «Ho avuto già felice occasione di manifestarvi la mia particolare riconoscenza per la vittoriosa condotta del quarto esercito presso Zamosk e Komarow, ho inoltre il piacere di rilevare il vostro efficacissimo intervento nei combattimenti presso Rawa Ruska e Magierow, lamento molto che il vostro stato di salute vi impedisca un prolungato riposo e per conseguenza vi metto in stato di sopra numerario esprimendovi la [illegible] di richiamarvi in attività di servizio». (*Stef.*).

CRONACA MILANESE

Ancora il "caso„ Marchetti
all'assemblea socialista
La tumultuosa discussione di iersera

Il nuovo episodio dell'ormai famoso « caso Marchetti » accenna, fino dall'inizio della seduta, di essere assai movimentato. Si tratta di discutere l'interpellanza in merito alla deliberazione del Comitato direttivo della Sezione con cui si « dimissionava » l'ex-segretario della Camera del Lavoro.

Una... fusione presidenziale

Le due parti si misurano non appena è dichiarata aperta l'adunanza. Si lotta per la conquista della presidenza. La maggioranza — favorevole al Comitato — vuole l'avv. Sarfatti; l'altra parte insiste a gran voce per avere il rivoluzionario Ronconi. Poichè, nonostante la maggioranza di Sarfatti, non si riesce a chiudere questo primo vivace incidente, si decide di dare all'assemblea... una fusione Sarfatti-Ronconi. La seduta è diretta da... due presidenti.

Ma neanche questo accomodamento vale a ristabilire la calma. Si accendono vivacissime discussioni e accaniti petto a petto: due presidenti non bastano più!

Finalmente la... elettricità degli animi si smorza alquanto. E Mariani si presenta a parlare sulla questione Marchetti a nome del Comitato. Una voce grida all'indirizzo del Mariani: « Abbasso il camorrista! ».

Questa frase provoca un tumulto. Sarfatti esclama:

— Chi ha pronunciato quella frase è un villano degno di militare in altri campi (*applausi*).

L'oratore può alfine parlare. Egli difende il Comitato pur, confessando, di dissentire nel caso attuale. Sta di fatto che il Comitato intendeva di considerare come dimissionario l'ex-segretario della Camera del Lavoro non appena emesso il lodo. Dopo la revisione del processo, poichè il Marchetti non sentiva la dignità di allontanarsi dal partito, ha fatto l'atto dignitoso il Comitato. La deliberazione non fu resa subito di pubblica ragione perchè il partito milanese era assorto nella discussione sulla situazione internazionale. Il mio dissenso col Comitato — dice — consiste in questo: volevo l'espulsione di Marchetti, non le dimissioni in base a una lettera redatta in termini equivoci. L'errore del Comitato è — per me — questo: di essere stato troppo indulgente e troppo longanime verso Marchetti (*proteste*). Ha voluto offrirgli una via di uscita. Ma i socialisti devono ricordare che mai nel partito un uomo che abbia avuto un po' di dignità, colpito da un lodo, si è comportato come Marchetti.

Marchetti. — Ricordati di Musatti!

Mariani. — Io concludo invitandovi a ratificare il deliberato del Comitato (*applausi e proteste*).

Le dichiarazioni di Mussolini

Apertasi la discussione parla per primo in difesa di Marchetti... un antimarchettiano: il commerciante Dino. Costui confessa infatti di non aver mai approvato gli atteggiamenti dell'ex-segretario della Camera del Lavoro ma non si sente di ratificare il deliberato del Comitato con cui si dimissionava il Marchetti stesso. Presenta in tale senso un ordine del giorno.

Sorge subito il direttore dell'*Avanti!* per una semplice dichiarazione. La questione — dice — ora è divisa. Si tratta di discutere prima l'atto del Comitato. Io sono già pregiudicato in materia per quel trafiletto pubblicato sul giornale del partito. Secondo me il Comitato ha commesso un errore. E' vero che c'era una cambiale in sofferenza. Marchetti ha scritto infatti che se il secondo lodo avesse confermato le conclusioni del primo egli avrebbe dovuto dimettersi.

Il secondo lodo ha confermato ed il Comitato doveva interrogare il Marchetti intorno al valore di quell'« avrebbe dovuto ». La delibera del Comitato è sembrata un atto poco coraggioso. Ma intendiamoci: la condanna eventuale del Comitato non deve essere la sanatoria di Marchetti. E' ora di finirla con questo caso: se no finirà che noi faremo ridere l'unica parte d'Europa che ancora non piange (*applausi*). Col famoso trafiletto non ho inteso di cambiare il mio parere sul contegno dell'uomo che ha inventata la famosa circolare (*applausi*). Stasera dunque si dica se il Comitato abbia o no ecceduto: in altra occasione si desidera in merito alle dimissioni di Marchetti (*applausi*).

Marchetti si difende e accusa...

Segue a Mussolini il dott. Marchetti il quale comincia con un augurio che strappa l'applauso: speriamo — egli dice — che questa sia l'ultima volta che l'assemblea si occupa di me. Proseguendo afferma di non essersi dimesso dopo il secondo lodo per l'impressione che riportarono i suoi due nuovi arbitri — Brambilla e Bertini — sugli atti che conducevano al primo lodo. Secondo l'oratore il Comitato ha voluto fare una speculazione elettorale (*proteste*). Il Marchetti ricorda le basi vigenti nel giorno di Natale, il maggior numero possibile di poveri della città. L'assessore Filippetti, a nome del Sindaco, dette ai convenuti le più larghe assicurazioni di patrocinio e di cooperazione da parte del Comune. Fu deliberato così che il Comitato si accingesse senz'altro all'opera sua benefica, richiamando al più presto attorno a sè tutti i preziosi collaboratori, d'ogni classe e d'ogni partito, che tanto validamente si prestarono per il passato. Quanto prima verrà eletta, come di consuetudine, un'apposita Commissione Esecutiva, alla quale sarà affidato il non breve e non facile compito.

La riunione del Comitato Esecutivo
della Confederazione del Lavoro
Un ordine del giorno sul conflitto di Molinella

Ieri, 12 corr., si è adunato il Comitato Esecutivo della Confederazione Generale del Lavoro per prendere alcune deliberazioni di ordinaria importanza.

Si è poi esaminata la situazione creata alle organizzazioni dal contegno della Associazione Agraria e dall'autorità politica nella provincia di Bologna in seguito ai luttuosi avvenimenti di Molinella e in proposito il Comitato Esecutivo votava il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Esecutivo della Confederazione Generale del Lavoro; udita la relazione dell'ispettore Francesco Amateis sul tragico conflitto di Molinella, e preso atto dell'opera da questi spiegata per la ripresa delle trattative; si dichiara convinto che la principale responsabilità dell'accaduto spetti all'Agraria per avere tenuto un contegno di spavalda provocazione quando le trattative erano avviate a buon punto, ed al Prefetto il quale non avendo comunicato in tempo agli interessati le conclusioni dell'avvenuto accordo e sconsigliato l'Agraria a portare i crumiri sul posto, ha reso possibile il doloroso fatto; rammaricandosi vivamente che la debole coscienza e lo scarso spirito di solidarietà di ancora tanta parte del proletariato italiano rendano tuttodì possibili tali conflitti fratricidi; delibera di invigilare a che non si tenti un'indegna speculazione del disgraziato episodio, e di dare tutta l'opera necessaria, sia per impedire che la coalizione governativa e padronale faccia man bassa dell'organizzazione e dei diritti dei cittadini, e sia per raggiungere quegli accordi che consentano il pronto ritorno della vita normale nel molinellese. »

Per la nuova stazione
L'adunanza di iermattina in Municipio

Nel gabinetto del Sindaco alle 10 di ieri si sono riuniti, il Sindaco avv. Caldara, l'assessore ing. Gentili, il segretario del riparto Lavori Pubblici, e l'ingegner capo Masera, in rappresentanza del Comune di Milano; il comm. Garneri capo servizio dei Lavori delle Ferrovie dello Stato, l'on. Nava in rappresentanza degli interessi degli architetti, e l'architetto Stacchini, per accordarsi definitivamente sulla questione della nuova stazione ferroviaria.

La discussione è terminata poco prima di mezzodì, ed ha approdato a fel'ci risultati, tanto che si può considerare sicura la ripresa dei lavori della stessa nuova stazione ferroviaria.

Si è dunque stabilito di accettare il progetto Stacchini (che come è noto risultò vincitore nel concorso) salvo qualche leggera variante che rientra nelle direttive già approvate dalla commissione.

All'arch. Stacchini sarà affidata la direzione nello sviluppo e redazione dei dettagli costruttivi che saranno fatti dai funzionari delle ferrovie. Il progetto definitivo potrà essere sottoposto all'esame dell'Amministrazione Comunale fra una quindicina di giorni.

La prima riunione a Palazzo Marino
per il Natale dei poveri

Ieri, a Palazzo Marino, nel Gabinetto particolar del Sindaco, si riunirono i rappresentanti dei varii giornali quotidiani cittadini per uno scambio di idee sull'opera che dovrà svolgere quest'anno la simpatica istituzione « Natale dei poveri patrocinato dalla stampa ». Era presente per il Sindaco, e presiedette l'adunanza l'assessore Angelo Filippetti. La discussione si aggirò sopratutto sulla gravità eccezionale del momento, a causa della guerra Europea, e perciò sulla necessità assai più impressionante quest'anno — materialmente e sentimentalmente parlando — di confortare col consueto ausilio nel giorno di Natale, il maggior numero possibile di poveri della città. L'assessore Filippetti, a nome del Sindaco, dette ai convenuti le più larghe assicurazioni di patrocinio e di cooperazione da parte del Comune. Fu deliberato così che il Comitato si accingesse senz'altro all'opera sua benefica, richiamando al più presto attorno a sè tutti i preziosi collaboratori, d'ogni classe e d'ogni partito, che tanto validamente si prestarono per il passato. Quanto prima verrà eletta, come di consuetudine, un'apposita Commissione Esecutiva, alla quale sarà affidato il non breve e non facile compito.

Le indennità ai segretari
delle scuole medie

« Il Ministero dell'Istruzione con sua circolare N. 56 pubblicata sul *Bollettino Ufficiale* del 6 agosto, ha dato le norme per l'applicazione dell'art. 22 della legge econ., ed ha stabilito che ai segretari appartenenti al personale insegnante non spettino le indennità tassativamente stabilite dalla legge. Poichè l'art. 22 parla di segretari senz'altro, così è evidente che la disposizione ministeriale è *contraria alla legge*. Crediamo di poter affermare che il Ministero convintosi di non poter sostenere la sua interpretazione, tornerà sopra alla disposizione data; stabilendo col regolamento le modalità affinchè il versamento delle prescritte indennità non assuma la forma di un compenso diretto degli scolari a un insegnante, quando questo sia incaricato delle segreteria. Ci auguriamo che così avvenga e che siano date sollecitamente nuove disposizioni. »

I lavoranti poligrafici
applicano l'orario ridotto
Serrata parziale

Conformemente alle istruzioni ricevute nel comizio di domenica scorsa, iermattina tutti gli operai poligrafici, compresi quelli sospesi durante l'attuale periodo di crisi, si sono presentati ai singoli stabilimenti. Gli industriali hanno invitato i sospesi a lasciare le officine, ciò che avvenne senza incidenti. Complessivamente uscirono circa 600 operai interessanti circa 35 tipografie.

Questi 600 operai, recatisi subito alla Camera del lavoro, diedero le necessarie informazioni al Comitato d'agitazione che fece subito dei sopraluoghi riuscendo ad accordarsi, nella giornata, con una quindicina di tipografie. Il Comitato d'agitazione constatò che quattro tipografie e precisamente Elli e Pagani, Conchi, Rancati, Ranzini avevano attuata la « serrata » fermando totalmente il lavoro nei loro stabilimenti. Negli altri stabilimenti che hanno degli operai sospesi i lavoranti si sono limitati ad un orario ridotto di ore 4 1/2; quando uscirono diversi proprietari annunciarono loro la « serrata » per stamane.

Il Comitato ha preso, in vista di questa minaccia, gli opportuni accordi. Stamane, alle ore 10, è convocato, alla Camera del Lavoro, il comizio dei sospesi e dei serrati. Alle ore 16 ha luogo il comizio generale dei poligrafici; alle ore 21 assemblea particolare degli esattori.

Oblazioni pro disoccupati

Somma precedente L. 148.317,21 — Unione Femminile (2° versamento): Famiglia Beretta L. 15 — Giulio Ceruti, 5 — avv. Antonio Cettuzzi, 15 — avv. Camillo Giussani, 50 — avv. Vermondo Brugnatelli, 15 — Luisa Flicss, 10 — signorine Ogden, 20 — Giuseppina Mezzadri, 5 — Bianca Arbib 20 — Lily Rebora Berla, 50 — Colomba Amadeo Callari (raccolte), 62 — Clotilde Mauri e figlia, 5 — Ferretti Serafini, 20 — Enrico Belloni, 50 — Rina Manzoni, 5 — avv. Silvio Gabriolo, 10 — Ersilia Majno Bronzini, 100 — Nina Riguano Sullam, 100 — Clara Ferri, 40 — ing. Pompeo Tarantola, 100 — ing. Angelo De Benedetti, 100 — A mezzo giornale *Avanti!*: Rossetti Enrico, 5 — Anversa Angelo, agente daziario, 5 — Lega stuccatori e cementisti, 15 — Anzaghi Carlo, 5 — Comolli Antonio, 20 — Un operaio addetto alla Società Umanitaria, 5 — Botticella Lucio, Brescia, 5 — avv. Corona esercenti via Malpighi a collega, 1,50 — Michele Gatti, 5 — Guffanti Carlo (2° versamento), 50 — dott. Vittorio Milla, 10 — Turati Giovanni, capo ufficio Archivio generale, 10 — Cattaneo rag. Giuseppe, impiegato, 5 — Alcuni cronici di sala Mandelli del Pio Albergo Trivulzio, 2 — N. N. 1,20 — Personale sanitario, Ospedale Maggiore: Ronzani prof. Enrico, 20 — Luigioni dott. Valerio, 15 — Cavezzali dott. Francesco, 5 — Bollotti dott. Oreste, 5 — Ronchetti dott. Vittorio, 10 — Capini dott. Alfredo, 10 — Denti prof. Francesco, 10 — Marzoli dott. Celso, 2 — Roncoroni dott. Emilio, 5 — Maggi Teresia dott. Emma, 2 — Chincarini dott. Franco, 5 — Mariani dott. Alessandro, 5 — Mariano dott. Romolo 5 — De Agostini dott. Paolo, 2 — Cattani dott. Giuseppe, 10 — Perego dott. Giovanni, 5 — Viganò dott. Emilio, 10 — Del Bino dott. Giuseppe, 5 — Nulli dott. Virgilio, 5 — Fano dott. Ugo 5 — Mariani dott. Giulio, 10 — Calamida prof. Umberto, 5 — Ancona dott. Carlo, 2 — Bagozzi dott. Gerolamo, 5 — Dal Vasco dott. Federico, 2 — L., 5 — Guzzi dott. Remo, 5 — Bazza dott. Cesare, 5 — Rossi prof. Pietro, 5 — Borghi dott. Mario, 5 — Cattaneo dott. Francesco, 5 — Bonfanti dott. Romolo, 5 — Motta dott. Antonio, 5 — Cattaneo dott. Filippo, 5 — Oriani dott. Riccardo, 5 — Rossi prof. Baldo, 15 — Wiget dott. Giuseppe, 2 — Maiocchi prof. Andrea, 5 — Bellinato dott. Sebastiano, 5 — Favini dott. Vittorio, 5 — Micheli dott. Lucio, 2 — Golgi dott. Alessandro, 2 — Calvini prof. Romolo, 5 — Cattaneo dott. Giacomo, 5 — Lasio prof. Giov. Battista, 10 — Ballerio dott. Giovanni, 2 — Mazzucchi dott. Carlo, 5 — Haiech dott. Camillo, 15 — Pasini prof. Agostino, 15 — Ramazzotti prof. Virgilio, 10 — Macchia dott. Gian Franco, 10 — Rosti dott. Edoardo, 5 — De Vecchi dott. Guido, 2 — Ambrosoli dott. Gian Angelo, 5 — Bellini prof. Angelo, 5 — Varesi dott. Domenico, 5 — Bonacossa dott. Franc., 5 — Segrè dott. Giorgio, 5 — Bottelli dott. Carlo, 5 — Medaglia dott. Giuseppe, 5 — Bozzotti dott. Luigi, 2 — Sacca dott. Piero, 2 — Caiselli dott. Carlo, 2 — Beccalari dott. Enrico, 5 — Zamuso dott. Francesco, 5 — Frelleri dott. Giuseppe, 2 — Impronti dott. Vittorio, 2 — Aliprandi dott. Leonardo, 2 — Secchi dott. Alberto, 2 — Lelli dott. Angelo, 2 — Rovida dott. Renzo, 2 — Boni dott. Enrico, 5 — Alzator dott. Cesare, 1 — Fredolfo dott. Flaminio, 1 — Medea prof. Eugenio, 5 — Vismara dott. Carlo, 1 — Biancardi dott. Guido, 5 — Negroni dott. Gioachino, 3 — Gerli dott. Angelo, 5 — Senzari dott. Ilario, 2 — Carraro dott. Niccolò, 2 — Segrè dott. Remo, 5 — Bonetti dott. Attilio, 5 — Risi dott. Arnaldo, 2 — Baslini prof. Carlo, 10 — Cova prof. Felice, 10 — Rovella dott. Orazio, 3 — Personale sede centrale di Milano della Lega Nazionale delle Cooperative, 100 — Lega costruttori gas, 100 — Viceutini Augusto (a mezzo Banca Comm. Milanese), 2 — Ballani Innocente (a mezzo Banca Comm. Milanese), 50 — Lega scaricatori gas, 45 — G. V., 25 — Ufficio Ufficio elettro meccanica, 14,95 — P. Bossi ufficio elettro meccanica, 14,95 — Dott. Giuseppe Noè (a mezzo Banca Lombarda), 10 — Diversi impiegati Ufficio Imposte: Rizzi Ugo, 1 — Ferrari Angelo, 1 — Moltoni Vittorio, 1 — Brusa Erminio, 0,75 — Terzaghi Guido, 2 — N. N., 2. — Totale L. 150.091,56.

Alla mostra dell'Accademia di Brera
Gli acquisti del Re e del Municipio

Il Re Vittorio Emanuele III, a testimoniare il suo alto interessamento per l'attuale Mostra dell'Accademia, ha disposto perchè, nel suo nome, si provvedesse a larghi acquisti. Le opere acquistate sono le seguenti:

Prime simpatie, dipinto di Leonardo Bazzaro di Milano; *La preghiera*, statuetta in legno di Aurelio Bossi di Monticelli (Pavia); *Rose*, scultura in marmo di Sante Callegari di Sermide (Mantova); *Sera d'inverno*, dipinto di Elin Danielson Gambogi di Livorno; *Il sole indora*, dipinto di Giulio Erler di Oderzo (Friuli); *L'età che tramonta*, dipinto di Arturo Ferrari di Milano; *Anime semplici*, dipinto di Mario Gachet di Torino; *Pescatori d'anguilla*, dipinto di Pompeo Mariani di Monza; *Il Lago Maggiore*, dipinto di Mario Ornati di Vigevano; *Lago d'Orta*, dipinto di Antonio Pasinetti di Montichiari (Brescia).

La Galleria d'Arte Moderna del Comune di Milano nel Castello Sforzesco ha provveduto ai seguenti acquisti: *Il risveglio del Montenero*, dipinto di Mario Bozzola di Milano; *Ricordi di Giovanni Beltrami*, sanguigna di Giovanni Buffa di Casalmonferrato; *Terra al sole*, dipinto di Angelo D'Andrea, di Ratiscedo; *Fine d'inverno*, dipinto di Carlo Fornara di Prestinone in Val Vigezzo; *La fine di un giorno*, olio di Mario Reviglione di Torino; *Le case nell'acqua*, dipinto di Enrico Vegetti di Torino.

Per gli impiegati disoccupati

Nella sede del Comitato Regionale Lombardo della Confederazione dell'Impiego privato in via Ospedale 10 si è riunita la Commissione, nominata dalle Associazioni milanesi degli impiegati, per deliberare in merito alle erogazioni dei sussidi per la disoccupazione ai soci inscritti alle varie organizzazioni aderenti. La Commissione ha preso atto degli accordi intervenuti colla Giunta Municipale; e, tenuto conto dei vari contributi già deliberati dalle Associazioni ed integrati dal concorso del Comune, ha fissato le modalità per poter iniziare il proprio lavoro.

In memoria di Luigi Buffoli

Le Società Alberghi Popolari, Unione Cooperativa e Cooperativa Inquilini di Milanino si sono fatte promotrici di una sottoscrizione fra i loro soci e fra gli amici ed estimatori di Luigi Buffoli per erigergli a Milanino — la nuova cittadina da lui fondata e che costituì l'ultima e, per ciò, la più diletta sua opera, un perenne ricordo.

La sottoscrizione ha già fruttato la somma di circa 6000 lire e le offerte si fanno di giorno in giorno più numerose. Notevolissime fra le altre sono le offerte dell'Unione Cooperativa e del personale della Società stessa, rispettivamente in 2000 e 1000 lire, quella della Società Alberghi Popolari in L. 1000 e della Cooperativa Inquilini in L. 500. Si ricorda che le offerte si ricevono presso le Sale assaggi della Sede e dell'Albergo Diurno dell'Unione Cooperativa, alle Casse delle sue diverse Succursali ed alle sedi dell'Albergo Popolare e del Dormitorio Popolare, oltre che presso l'Amministrazione della Cooperativa Inquilini.

Gita dei "Ricreatori laici„ a Precotto

Ieri mattina trecento alunni dei Ricreatori Laici G. Garibaldi, accompagnati dal loro Presidente Raffaele Gandolfi, dal segretario Mario Rocca e dai dirigenti delle Sezioni Monviso e Lombardia si recarono a Precotto, invitati da quel Comune per una vendemmiata.

Il lungo corteo dei ragazzi sfilò alle 8.30 partendo dal Rondò di Loreto e al principio del paese furono ricevuti dal sindaco avv. Ancona, dal signor De Capitani, presidente delle Associazioni popolari coi loro rappresentanti, colla musica e bandiere.

Nella Casa del Popolo venne dall'avv. Ancona dato il benvenuto al Ricreatorio al quale rispose il cav. Gandolfi, ringraziando per la cordiale ospitalità offerta, inneggiando ai Ricreatori Laici, nati per l'educazione civile dei ragazzi.

L'avv. Ancona e Gandolfi furono festeggiati; dopo di che i ragazzi diedero l'assalto all'uva preparata egregiamente dalla Commissione del Circolo Operaio di Precotto.

La scuola agricola femminile
di Niguarda

Alla scuola pratica agricola femminile di Niguarda sono aperte a tutto ottobre le iscrizioni al corso biennale per le giovani fornite di licenza elementare — senza limite di età — e al corso annuale istituito per le maestre. Alla scuola è annesso un convitto familiare. Per informazioni alla segreteria in Milano, via Solferino N. 3.

Due cascinali in fiamme
Danni ingenti

Ieri al tocco, per cause non ancora ben precisate, si è sviluppato un incendio nella cascina Ronco, in Comune di Chiaravalle Milanese. Le fiamme hanno distrutto una parte del cascinale con una notevole quantità di fieno, cagionando un danno di cinquemila lire. Sul posto si sono recati venticinque vigili al comando dell'ing. De Stefani, con due carri e l'auto-pompa. Dopo non lieve lavoro hanno estinto il fuoco. I pompieri avevano appena fatto ritorno alla caserma di via Ansperto, che sono stati costretti a ripartire alla volta di Calussano in Comune di Mediglia, ove un altro cascinale è preda delle fiamme. Poichè anche alcune abitazioni annesse sono state investite dal fuoco, gli abitanti, presi da panico, hanno dovuto sloggiare. L'incendio dura tuttora e sembra abbia assunto proporzioni allarmanti, nonostante l'opera energica dei vigili.

Baruffa a coltellate

In una osteria di Vigentino ieri verso sera quattro giovanotti s'erano abbandonati con ardore al giuoco della « morra ». I quattro giovanotti avevano bevuto parecchio ed erano piuttosto alticci: da ciò forse... l'ardore. Dopo parecchie partite tra i giovanotti vi fu una contestazione che degenerò presto in disputa vivacissima; ad un certo punto volarono dei pugni, poi due dei giuocatori estrassero i coltelli e si lanciarono contro i due avversari che erano due fratelli a nome Natale ed Angelo Fiocchi, di anni 35 il primo e di anni 32 il secondo.

L'Angelo fu colpito leggermente all'orecchio sinistro, mentre il Natale riportò due ferite gravi, una al dorso penetrante in cavità ed una al collo. I due feritori si diedero alla fuga, mentre vari avventori dell'osteria raccolsero i feriti che a mezzo della Croce Verde furono poi portati all'Ospedale Maggiore.

Investito dal tram di Monza

Il muratore Felice Aliotti d'anni 51 abitante in via Ponte Seveso, 31 ieri s'era recato a Precotto in compagnia di alcuni parenti.

Verso le ore 21 l'Aliotti se ne tornava a casa per il viale Monza; egli era un po' alticcio e camminava a zig zag. Disgraziatamente venne in quel momento passasse il tram di Monza; il muratore volle attraversare il binario ma non fu in tempo: la vettura gli fu sopra e lo sbalzò lontano dopo avergli orribilmente sfracellata la gamba destra.

Il disgraziato muratore che non dava quasi più segno di vita, fu raccolto da alcuni pietosi e trasportato alla Guardia medica di via Paolo Sarpi dove i dottori Nosotti e Pizzagalli dovettero procedere alla amputazione della gamba. Dopo di che il povero Aliotti fu condotto all'Ospedale Maggiore.

Vuol scendere dalla vettura in moto
e si sfracella le gambe

Lo spazzino Abramo Meregalli, di anni 45, da Usmate, si trovava ieri sera sopra una vettura del tram interprovinciale. Egli veniva da Gorgonzola e doveva scendere a Molinello. Invece si addormentò e quando si svegliò, Molinello era già passato. Allora il Meregalli volle scendere subito ed ordinò che il tram corresse via. E scese. Ma mise un piede in fallo e andò a finire sotto le ruote della vettura. Ebbe le gambe gravemente ferite tanto che i medici dell'Ospedale Maggiore dove fu portato dalla Croce Verde ritengono che purtroppo si renderà necessaria l'amputazione degli arti feriti.

La morte di un operaio

E' morto ieri all'Ospedale Maggiore l'operaio Angelo Niccolini, d'anni 34, abitante in via Belfiore, 10. Il Niccolini l'altro giorno, percorrendo la via Belfiore in bicicletta, cadde malamente a terra, fratturandosi il cranio.

Echi d'una ribellione
Giovane delinquente in arresto

Narrammo due settimane or sono di una furiosa disputa accesasi tra militari e borghesi, in una casa di piacere di via Vetraschi. Alcuni soldati, uno dei quali pretendeva di essere stato derubato del portafogli nell'interno del locale, vennero a diverbio con alcuni borghesi ritenuti colpevoli della sottrazione. L'incidente fu sedato per l'intervento di agenti di P. S.; ma si rinnovò più violento quando gli avversari furono discesi in strada. Ai borghesi litiganti si unirono alcuni elementi teppistici dei dintorni che cominciarono prima a inveire e a insolentire contro i soldati; poi a lanciar sassi contro di loro. Un agente di P. S., intervenuto per la seconda volta a dividere i facinorosi, fu colpito alla faccia piuttosto gravemente.

Tutti i malviventi riuscirono a squagliarsi e lì per lì non si potè procedere a nessun arresto. Ma l'autore del ferimento era stato identificato nel giovinetto quattordicenne De Biagi Oreste, noto negli ambienti della malavita col nomignolo di *Orestin* e già condannato due volte per furto e ribellione. Il De Biagi è stato tratto in arresto ieri in circostanze curiose dall'agente Fatterella. Il piccolo delinquente si trovava fermo in via Carlo Cattaneo cogli occhi fissi su una bicicletta che il soldato richiamato rag. Pesenti aveva momentaneamente lasciata incustodita appoggiata al marciapiede. Aspettava evidentemente il momento opportuno per saltarvi sopra e fuggire indisturbato. Ma l'agente Fatterella ha scipato il suo piano: lo ha arrestato e lo ha condotto in questura.

Tentativo di suicidio al permanganato

Teresa Barbani, di anni 25, abitante a Musocco in via Garibaldi, ieri sera — verso le ore 20 — si chiuse nella propria camera ed ingoiò — a scopo suicida — una soluzione di permanganato. La Barbani cadde a terra in preda ad atroci dolori ed i suoi lamenti furono uditi dai parenti i quali raccolsero la poveretta e provvidero per il trasporto all'Ospedale Maggiore.

La Barbani dichiarò di essersi indotta al tragico atto per gravi dispiaceri di famiglia e di amore. La morte — ella disse — è per me il minore dei mali.

SPUNTI DI CRONACA

La cartolina antiaustriaca

del pittore Carlo Tallone, già sequestrata dalla questura, è ora in vendita nell'interno dei principali negozi del genere, e presso l'editore G. B. Tuveri, Viale Monza 12, Milano.

PICCOLA CRONACA

La Maison Finzi al Manzoni

Questa sera al teatro Manzoni la Compagnia di Tina di Lorenzo rappresenta la nuova commedia di P. Gavault: *Il manichino*. Tutte le toilettes, l'arredamento di stalliere e mannequins che servono all'allestimento scenico sono forniti dalla Maison Finzi.

Anagramma

Un famoso poeta italiano
in... cedebrò l'... gloriose
di chi per la sua fede andò lontano
a compiere alte gesta e generose.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
CAPO-GIRO — CAPOGIRO

Le corse a San Siro
Il programma di oggi

Ore 13,45 — Premio Cornaredo L. 3000 m. 1000

Razza di Besnate	2 Aquilone	56
Chimelli Da Zara	2 Adamello	50
F.lli Corbella	2 Marcello	52
Alberto Chantre	2 Valseur	50
Sir Rholand	3 Azzolino	59
Scud. Pinciana	2 Bon Ami	50

Ore 14,15 — Premio Tornavento (corsa di hunters - G. R. hand. ascendente: L. 1300 m. 1800.

Razza Umbra	4 Cremia	72
Razza Umbra	3 Limonta	61
Scud. Nomentana.	3 Niagara	72
Scud. Nomentana.	4 Bun	67
Neni Da Zara	3 Mistificateur	73
Neni Da Zara	4 Picciola	64
Ten. C.te Rizzardi	3 Le Potin	69
Scud. Britantea	4 Valenday	67
Razza Casilina	3 Full Up	60

Ore 14,45 — Premio Ghisolfa (steeple-chase) Lire 2000 metri 3000.

Ten. C.te Rizzardi	4 Mille Pardons	64
Sir Hope	4 Levisone	64
Razza Umbra	5 Bergeret	67
Frank Turner	5 Pyrrhus	74
Cap. Bar. C. Gautier	5 Gradasso	66
Marino Caracciolo	4 Rugate	64
Filippo Gallina	Not Guilty	69

Ore 15,15 — Premio Mariano L. 3000 m. 1000

Feder. Tesio	2 Donatella	56
Razza di Besnate	2 Sirena	56
C.te Jean Visconti	2 Grana	54
Bar. A. Barracco	2 La Perla	52
Chimelli Da Zara	2 Cenischia	54
F.lli Corbella	2 Yvonne	50
Razza Volta	2 Raffaa	54
Cav. Tommaso Rook	2 Gospodina	52
Sir Rholand	2 Edera	50
Cap. Bar. C. Gautier	2 Crepe	54
Scud. Pinciana	2 Semiramide	54

Ore 15,45 — Premio Valtellina (corsa a vendere) L. 4000 metri 1600.

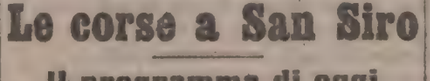
Razza di Besnate	4 Beau Seigneur	54½
Avv. Dall'Acqua	4 Isolda	55½
Scud. Brantea	3 Dora	53
Frank Turner	3 Noventa	48
Razza Volta	3 Garroncello	52
Sir Rholand	3 Don Gabbiano	51
Scud. Nomentana.	4 Colunga	50½

Ore 16,15 — Premio Quarto (corsa a vendere) Lire 2500 metri 1000.

Feder. Tesio	2 Spagnoletta	46½
Chimelli Da Zara	2 Oaklands	57
Razza Volta	3 Turbine	61
Razza Volta	2 Rodi	48½
Giuseppe Guzzi	2 Valencia	47½
Avv. Dall'Acqua	2 Ilia	50½
C.te Jean Visconti	2 Golasecca	50½
Franc. Dall'Acqua	3 Asso	59

Ore 16,45 — Premio Pescatori (allievi fantini) L. 2000 metri 2000.

C.te di Sambuy	5 Varese	45½
Razza di Besnate	4 La Sauterelle	50½
Razza Jolly Park	4 Saturno	47½
Sir Rholand	3 Queen Tiberia	44
Comm. G. Modigliani	3 Il Falco	49
Avv. Dall'Acqua	4 Isolda	50½
Scud. Britantea	3 Le Iberis	49
Orilia Rutto	5 Koran	50½
Scud. Nomentana.	3 Titana	47



Le famiglie Sinigaglia e Madureri con animo riconoscente ringraziano Autorità, Fratellanze, Consorzi, Sodalizi, Società e tutti coloro che vollero recare l'ultimo tributo d'affetto al loro caro estinto

Giorgio Sinigaglia

Milano, 12 ottobre 1914.

I TEATRI

DAL VERME. — Si riprende stasera *La fanciulla del West* nella interpretazione di Carmen Melis, del Crimi, di Rimini. E si annunziano: per domani il *Mefistofele*, per giovedì la *Carmen*.

MANZONI. — La compagnia Stabile, diretta da Marco Praga, mette in scena stasera un'altra commedia nuovissima: *Il manichino* di P. Gavault.

OLYMPIA. — Si rappresenta stasera *L'amico delle donne* di Dumas. E si promette imminente una novità, *Le consolatrici*, di Weber.

KURSAAL DIANA. — Virginia Reiber sarà stasera *Fedora* nel dramma di Sardou. E ci farà sentire tra breve una commedia nuovissima: *La signora incorruttibile* di M. Guillemond.

FILODRAMMATICI. — Egheso Calindri ha dato ieri lo spettacolo in suo onore con *Come le foglie* di Giacosa. Fu assai applaudita. La compagnia di cui la gentile attrice è prima donna, dà stasera *Il ladro* e promette per domani una novità postuma: *Alla scoperta di mia moglie* di A. Bisson.

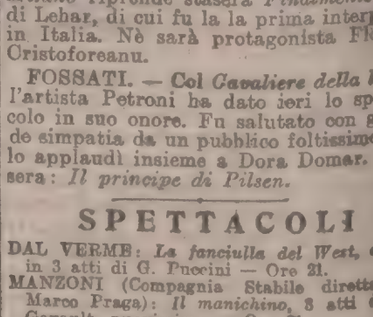
CARCANO. — La compagnia *Città di Milano* riprende stasera *Finalmente soli* di Lehar, di cui fu la la prima interprete in Italia. Nè sarà protagonista Florica Cristoforeanu.

FOSSATI. — Col *Cavaliere della lana*, l'artista Petroni ha dato ieri lo spettacolo in suo onore. Fu salutato con grande simpatia da un pubblico foltissimo che lo applaudì insieme a Dora Domar. Stasera: *Il principe di Pilsen*.

SPETTACOLI

DAL VERME: *La fanciulla del West*, opera in 3 atti di G. Puccini — Ore 21.
MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *Il manichino*, 3 atti di G. Gavault, nuovissima — Ore 21.
CARCANO (Compagnia d'operette « Città di Milano): *Finalmente soli*, 3 atti di F. Lehar — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Oreste Calabresi): *L'amico delle donne*, 4 atti di A. Dumas — Ore 21.
FILODRAMMATICI (Compagnia drammatica cav. Alessandro Marchetti): *Il ladro*, 3 atti di Bernstein — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia di operette Carlo Lombardo): *Il principe di Pilsen* — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica V. Reiter-L. Carini): *Fedora*, 4 atti di V. Sardou — Ore 21.
VERDI (Comp. Napoletana Carlo Nunziata): *Varietà e cinematografo*. Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Paris-Berlin-Mediterranée* rivista — Ore 21.
GEROLAMO (Compagnia marionettistica C. Colla): *La battaglia d'Austerlitz*, commedia in 4 atti. Ore 20.45.
TRIANON: Grande spettacolo di varietà — Ore 21.
SAN MARTINO: *L'abbiamo fatta!* rivista — Ore 21.
NOVO CINE: *Rocambole*, cinedramma in 4 atti — *Tartufini*, 4 atti.

Bollettino Meteorologico
Regio Osservatorio Astronomico di Brera



Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare

12 ottobre 1914

Altezza barometrica ridotta a 0 media 749.6.
Umidità relativa media 57 %.
Venti dominanti: Est, Sud moderato.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Min.	TEMPERATURA Max.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	14.7	5.6	763.6	sereno
ANCONA	16.0	10.0	757.8	coperto agitato
BOLOGNA	12.0	7.0	761.9	3/4 coperto
FIRENZE	14.0	8.0	759.8	sereno
FOCCIA	22.0	14.0	757.0	coperto
GENOVA	15.0	10.0	761.1

ULTIMISSIME

I russi in ritirata oltre il San?

Le avanzate austriache rioccupano Jaroslaw

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Numerosi scontri
tra russi, tedeschi ed austriaci

Un principe russo ferito

PIETROGRADO, 12 notte.

Ecco il comunicato del Grande Stato Maggiore in data 11:

«Oggi le nostre avanguardie a cavallo hanno attaccato e sciabolato molte avanguardie tedesche ed hanno fatto prigionieri tutti quelli che non poterono fuggire allo sterminio. Durante il combattimento, il Principe Oleg, figlio del Granduca Costantino, che raggiunse per primo i nemici, è stato leggermente ferito da una palla che gli ha attraversato una gamba.

«Sul fronte della Prussia Orientale la situazione non è modificata. I tedeschi mettono a profitto le loro reti ferroviarie e si sforzano di mantenere le posizioni che occupano attualmente nella regione di frontiera, trasportando truppe da una località all'altra.

«Sulla riva sinistra della Vistola hanno avuto luogo molti combattimenti di avanguardia.

«In Galizia le truppe austriache che formano distaccamenti operano in diverse direzioni. Malgrado la prudenza della loro offensiva, la nostra cavalleria è riuscita a sorprendere con un fuoco incrociato una divisione austriaca in marcia e ne ha disperso una parte».

Vantaggi austriaci
nella Galizia centrale

Grandi forze russe in ritirata

VIENNA, 12 notte.

Un comunicato ufficiale in data di oggi a mezzodì dice:

«La nostra offensiva raggiunse il San dopo molti combattimenti completamente vittoriosi per le nostre truppe. La liberazione della fortezza di Przemysl è compiuta. Al sud della fortezza i resti dell'esercito nemico che circondava la fortezza furono attaccati. Jaroslaw e Lezajsk si trovano in nostro possesso. Da Sjenawa grandi forze russe si ritirano ad est di Chjrow. Il nostro attacco progredisce pure da questo lato.

«Nella Polonia russa tutti i tentativi fatti da rilevanti forze russe per passare la Vistola a Ivangorod ed a sud di Ivangorod furono respinti». (Stefani).

Insuccessi russi
secondo notizie austriache

I russi hanno sgombrato Leopoli?

Vienna, 12 notte.

Il corrispondente particolare della «Neue Freie Presse» traccia il seguente quadro della situazione del teatro della guerra di Galizia:

Tutto indica che i russi, in seguito alla nostra offensiva, tolsero da Przemysl l'assedio, che aveva cagionato loro perdite enormi.

Il successo dell'offensiva dei russi, la quale sin da principio era stata iniziata in modo molto esitante e lento, sembra spiegarsi con tre ragioni, la cui coincidenza rese inevitabile la ritirata dell esercito russo di fronte alla nostra offensiva, che lo aveva sorpreso.

La prima ragione fu il cattivo tempo, che nella scorsa settimana cambiò i fiumi in insormontabili ostacoli e le strade in impraticabili paludi.

La seconda ragione fu il colera, che, a quanto si dice, infierisce orribilmente fra i russi.

La terza ragione furono le enorme difficoltà che si manifestano nel completamento delle provviste di munizioni.

Le battaglie nella Galizia Orientale dimostrarono gravemente i russi e rovesciarono completamente il loro piano di guerra. Essi avevano apparentemente pensato ad abbattere l'esercito austro-ungarico e poi invadere l'Ungheria con piccoli distaccamenti, tagliare la Transilvania ed operare il congiungimento con la Serbia; mentre il grosso delle forze russe avrebbe dovuto piombare attraverso la Slesia su Berlino. Questo progetto fallì, mercè il valore del nostro esercito, che però il colpo minacciatogli dalla enorme superiorità dei russi. Mentre il nostro esercito se ne discaricava in Galizia, Hindenburg cacciò al nord i corpi russi nei Laghi Masuriani. Visto ciò, i russi arrestarono l'offensiva e si ritirarono nel momento nel quale le nostre truppe cominciarono l'avanzata, guadagnando rapidamente terreno, nonostante il cattivo tempo. Su questo movimento retrogrado, pieno di tutti i sintomi della precipitazione, i russi sembrano fare una passeggera resistenza soltanto dove, volendo salvare i pezzi affondati, sono costretti a combattere.

Si dice che la verità comincia a trapelare a Pietroburgo ed a Mosca e che la popolazione comincia ad essere turbata. Si teme che, se ciò, fra gli altri, il motivo per cui lo Czar ha determinato improvvisamente la Czarina a recarsi sul fronte delle sue truppe.

I corrispondenti di guerra dei giornali si sono recati a Przemysl per visitarvi la fortezza. Il corrispondente del «Frankfurter» ha appreso, strada facendo, che i russi avrebbero sgombrata Leopoli. (Stefani).

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

Gli alleati guadagnano terreno

Parigi, 12 notte.

Il luogotenente colonnello Rousset così riassume nella *Liberté* di questa sera la situazione militare: «L'esercito tedesco sembra fare un ultimo sforzo per rompere in un punto qualsiasi la linea degli alleati che lo stringe, ma esso urta contro una resistenza sempre solida contro la quale i suoi assalti si infrangono. Il generale Von Kluk voleva evidentemente compiere un movimento offensivo nella direzione di Amiens. Egli fu arrestato alla destra dell'Ancre e inchiodato sul posto. Al centro, tra l'Oise e Reims, avvenne più che una semplice opposizione ma si è constatata una avanzata delle nostre truppe, leggera è vero ma continua che spinge poco a poco queste truppe al nord dell'Aisne e specialmente nella regione al nord ovest di Soissons. Più lontano tra Craonne e Reims continuano gli attacchi che i nostri soldati respingono con un ardore instancabile. Finalmente sugli Hauts della Mosa, all'est di Saint Mihiel, l'importante promontorio di Apremont, che il nemico voleva occupare, è rimasto nelle nostre mani dopo un combattimento violentissimo di quasi 36 ore. Le nostre posizioni rimangono dunque invariate e noi guadagniamo sensibilmente terreno come lo prova la presa di una bandiera nella regione di Lassigny.»

D'altra parte un corrispondente dal nord della *Liberté* che è passato da Armentières, Hazebrouk e Dunkerque racconta che il colpo di mano sulle strade ferrate del nord, che sembrava essere l'obiettivo delle masse di cavalleria tedesca lanciate in quella regione, è completamente fallito. La cavalleria francese dà prova di un valore notevolissimo.

Mario Daliani.

I tedeschi ad Anversa
e la situazione navale

Londra, 12, ore 16.

Come è naturale la sorte di Anversa ha dato luogo nei circoli inglesi a molte discussioni sopra gli effetti che il possesso della città da parte dei tedeschi potrà avere sulla situazione navale.

Il critico navale della *Pall Mall Gazette* esclude assolutamente la possibilità per la Germania di trasformare Anversa in una base navale, per la ragione che la sua flotta non può lasciare Wilhelmshaven senza prima impegnare battaglia colla flotta inglese, il che per ora non sembra probabile.

D'altra parte Anversa non può essere trasformata in una base nemmeno per sottomarini e sommergibili giacchè queste non si troverebbero in Anversa in una situazione meno favorevole di quella attuale dietro Helgoland. Lo stesso si dica per dirigibili o aeroplani se il loro obbiettivo dovesse essere la flotta inglese, mentre se dovesse essere Londra o qualche altra città dell'Inghilterra è evidente che dirigibili tedeschi ad Anversa sarebbero più accessibili ad un attacco da parte degli aviatori inglesi che non a Dusseldorf od a Colonia.

Gastone Chiesi.

Gli inglesi si sono battuti coraggiosamente

Londra, 12 notte.

Trenta marinai inglesi sono arrivati ieri a Londra provenienti da Anversa. Essi portavano in capi pezzi cuciti e indossavano cappotti di soldati belgi avendo perduti i loro abiti. In una intervista hanno fatta la seguente dichiarazione: Noi eravamo addetti alla Croce Rossa di Anversa. Le truppe navali si sono coraggiosamente battute ma era sopratutto un combattimento di artiglieria. I cannoni dei forti belgi non sembravano essere potenti quanto i cannoni inglesi di sei pollici. (*Stefani*).

Più di un miliardo di contributi
imposte dalla Germania ai paesi invasi

Londra, 12 notte.

La cifra totale dei contributi di guerra imposti dalla Germania si eleverebbero attualmente a oltre 43 milioni di lire sterline. (*Stefani*).

Il siero anticolerico nell'esercito

Vienna, 12 notte.

Il *Neue Wiener Tageblatt* pubblica che le iniezioni di siero anticolerico nell'esercito austro-ungarico vengono eseguite in questi giorni su larga scala. Il processo di iniezione non ha bisogno di soverchie manipolazioni. Una pennellata di tintura di jodio sulla parte destra del torace, quindi una puntura con la cannula di iniezione. Un altro medico applica un pezzo di empiastro sulla ferita e l'individuo è licenziato. Tutto il processo dura mezzo minuto. Le esperienze con questo trattamento del colera furono eseguite durante la guerra balcanica specialmente dall'ospedale di Vienna, che anche adesso ha in campo in qualità di medico direttore il professore a un laboratorio da campo. Esso dà dei fenomeni passeggeri di minima entità. La iniezione si deve però ripetere dopo decorsa una settimana senza cattivo conseguenze e procura una immunità di tre mesi.

Gli sforzi della Germania
per giustificare l'invasione del Belgio

Rivelazioni di un ufficioso
sopra un preteso accordo anglo-belga

Berlino, 12.

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» con il titolo: «Rottura della neutralità belga per opera dell'Inghilterra e del Belgio», scrive:

«Mediante le stesse dichiarazioni di sir E. Grey si è dimostrata insostenibile l'affermazione del Governo inglese che la violazione della neutralità del Belgio per opera della Germania ha causato l'intervento dell'Inghilterra nella guerra presente. Il platonico tono di indignazione morale con il quale l'ingresso della Germania nel Belgio fu sfruttato dagli inglesi per eccitare la pubblica opinione dei neutrali contro la Germania è oggi di nuovo e singolarmente messo in luce da alcuni documenti che l'amministrazione militare tedesca ha trovato a Bruxelles negli archivi dello stato maggiore belga.

«Dal contenuto di un incartamento che porta il titolo: «Intervento inglese nel Belgio» risulta che fino dall'anno 1906 era stato previsto l'invio di un corpo di spedizione inglese nel Belgio nel caso di una guerra franco-tedesca. Secondo un documento manoscritto, da noi trovato, e diretto al ministro della Guerra belga il 10 aprile, il capo di stato maggiore generale belga preparò, completamente d'accordo con l'addetto militare inglese di allora, tenente colonnello Barnadiston, e su proposta di quest'ultimo, dopo numerose conferenze, il piano di operazioni comuni di un corpo di spedizione inglese di centomila uomini con l'esercito belga contro la Germania. Questo piano fu approvato dal capo dello stato maggiore generale inglese, Gierson. Furono date allo stato maggiore belga tutte le informazioni sulla forza e sui mezzi di coordinazione delle varie formazioni inglesi, sulla composizione del corpo di spedizione, sui punti di sbarco, sul calcolo esatto del tempo necessario al trasporto delle truppe, ecc. Sulla base di queste notizie lo stato maggiore belga preparò immediatamente il trasporto delle truppe inglesi nelle regioni fissate per l'inizio dell'avanzata belga, come pure il loro alloggio ed il loro mantenimento in queste regioni.

«E così un grande numero di interpreti ed un grande numero di agenti belgi e le carte necessarie dovevano essere consegnati all'esercito inglese. Si era pure stato passato alla carta dei letti inglesi. Dunkerque, Calais, Boulogne erano previsti come punti di sbarco per le truppe inglesi che dovevano essere trasportate di là con materiale bellico nella regione dove doveva iniziarsi l'avanzata.

«Lo sbarco progettato in porti francesi ed il trasporto attraverso territori francesi provano che le convenzioni anglo-belghe eran state precedute da analoghe convenzioni con lo Stato Maggiore Generale francese. Queste tre Potenze hanno stabilito piani esatti per la cooperazione degli eserciti alleati come già sono chiamati nel manoscritto in questione. Ciò è pure provato dal fatto che tra i documenti segreti fu trovata pure una carta sullo inizio dell'avanzata delle truppe francesi. Il manoscritto in questione contiene alcune osservazioni di particolare interesse. Vi è detto in un punto che il tenente colonnello Barnadiston fece notare che non si poteva attualmente contare sull'appoggio dell'Olanda. Barnadiston avrebbe inoltre annunziato confidenzialmente che il Governo inglese aveva l'intenzione di stabilire una base per gli ulteriori invii di approvvigionamenti ad Anversa appena il Mare del Nord sarebbe sgombrato da navi da guerra tedesche. Inoltre l'addetto militare inglese propose l'organizzazione di un servizio di spionaggio belga nella provincia renana.

«I documenti militari scoperti hanno il loro prezioso complemento in un rapporto che si trova pure tra le carte segrete del barone Greindl, ministro del Belgio a Berlino per lunghi anni ministro degli affari esteri del Belgio nel quale rapporto, con grande spirito rivelatore, sono rivelati i secondi fini esistenti nelle offerte inglesi e nel quale è indicata la gravità della situazione in cui il Belgio si è posto prendendo parte per le Potenze della Triplice Intesa.

«In una relazione completissima in data 23 dicembre 1911 e di cui ci riserbiamo la pubblicazione completa, il barone Greindl dice che il piano del grande Stato Maggiore belga per la difesa della neutralità belga nella guerra franco-tedesca, piano a lui comunicato, si preoccupa soltanto della questione di sapere quali misure militari dovrebbero essere prese nel caso in cui la Germania violasse la neutralità del Belgio. L'inglesi di un attacco francese contro la Germania attraverso il Belgio presenta pero altrettante possibilità. Il ministro plenipotenziario espone poi testualmente quanto segue:

Da parte della Francia il pericolo non ci minaccia soltanto a sud del Lussemburgo. Esso ci minaccia su tutta la nostra frontiera comune. Per quest'affermazione non siamo rivolti a fare soltanto congetture. Abbiamo intorno ad essa principî di prova positivi. L'idea di un movimento di accerchiamento del nord appartiene indubbiamente alle combinazioni dell'Intesa Cordiale. Se questo non fosse stato, il piano di fortificare Flessinga non avrebbe provocato tanto strepito a Parigi ed a Londra. Leggiù non si è punto nascosta la ragione per la quale si desiderava che l'imboccatura della Schelda rimanesse senza difesa. Si tendeva con ciò allo scopo di poter trasportare senza ostacoli una guarnigione inglese ad Anversa, con lo scopo di passeggiarsi presto di noi una base di operazioni per una offensiva nella direzione del Reno inferiore e della Westfalia e di trascinarci poi nella guerra».

Le mine nell'Adriatico

Un'importante discussione
al Consiglio Comunale di Venezia

Venezia, 12 notte.

Oggi al Consiglio comunale ha avuto luogo una importante seduta convocata straordinariamente allo scopo di discutere circa la tutela dei più vitali interessi di Venezia gravemente compromessi dagli ultimi avvenimenti. Il sindaco conte Grimani ha dato relazione ampiamente delle pratiche da lui e dalla Giunta compiute.

Il Governo aveva già date ampie assicurazioni ed aveva acconsentito alla istituzione di un ufficio de' traffico presso il Comune di Venezia, così come era stato costituito a Genova, ma quando già questo ufficio del traffico stava per portare coi suoi provvedimenti qualche vantaggio, hanno incominciato a rinvenirsi le mine nell'Adriatico ed allora la navigazione venne quasi totalmente sospesa specialmente da parte del Governo il quale è venuto nella determinazione di concentrare a Brindisi i servizi sovvenzionati. Contro questa decisione che segna la estrema rovina del nostro porto i rappresentanti delle cooperative degli scaricatori ed enti locali reclamarono a mezzo del prefetto provvedimenti atti a rendere possibile la navigazione nell'Adriatico mediante scorta di cacciatorpediniere alle navi unite in convoglio. Ma nessun provvedimento finora è stato preso che permetta di sperare un pronto ristabilimento del traffico. Perciò il sindaco ha proposto un ordine del giorno di protesta.

Seguì una breve discussione e il Consiglio ha votato un ordine del giorno nel quale «ritenuto che l'attuale stato di cose minaccia di far deviare dal porto anche per l'avvenire il commercio stentatamente avviato, domanda al Governo in appoggio alle pratiche fatte dagli enti locali, dal prefetto e dai rappresentanti delle cooperative e degli scaricatori, che siano prontamente adottate energiche misure atte a ripristinare la pubblica fiducia e la sicurezza della navigazione, ed infrattando che siano fatte scortare dalle regie navi i piroscafi mercantili attraversanti l'Adriatico; domanda inoltre al Governo che nessuna direttamente ed integralmente l'assicurazione dei rischi di guerra e la estenda anche agli scafi delle navi mercantili, impregiudicato ogni più ampio regolamento di indennità.»

Per il ricupero delle mine
vaganti nell'Adriatico

Roma, 12 notte.

Il Sindacato peschereccio dell'Adriatico nella previsione che le burrasche autunnali abbiano a portare nuove mine vaganti per l'Adriatico ha diramato fra i pescatori del nostro litorale adriatico a mezzo delle Cooperative un avviso di concorso a premi di L. 50 ognuno stanziate dal Sindacato e che saranno date in aggiunta alle L. 150 stanziate dal ministero della Marina per coloro che ricupereranno mine vaganti. Detti premi saranno assegnati alle condizioni stesse per quelli stabiliti dal ministero della Marina indistintamente per i pescatori dell'Adriatico che appartengono a cooperative sindacate. Il Sindacato provvede pure a difendere le istruzioni per il ricupero di mine. Personale del Sindacato si recherà in questi giorni a Molfetta, Bari, Castellammare e in vari centri peschereci delle Marche, Romagna, Veneto per diffondere quelle istruzioni pratiche che furono già impartite la scorsa settimana ai marittimi di Chioggia da un inviato del ministero della Marina.

I lavori della Commissione d'inchiesta

Venezia, 12 notte.

Stamane presso l'ufficio del Comando dell'Arsenale ha iniziati i suoi lavori la commissione italo-austriaca incaricata di esperire indagini circa la dispersione delle mine austriache nell'Adriatico. Alle 9,30 la lancia dell'ammiraglio approdava alla riva dell'Hotel Bauer ed in essa scendevano il principe di Liechtenstein, addetto navale presso la ambasciata austro-ungarica a Roma, ed il capitano di corvetta Adolfo Lenoch, giunti ieri a Venezia. Quindi la lancia proseguiva per la residenza del comando dell'Arsenale. Come è noto i rappresentanti austriaci sono incaricati da quel Governo di prendere parte alla commissione di inchiesta la quale deve stabilire i danni prodotti dalle mine ed escogitare i mezzi onde evitare ulteriori disgrazie.

I riformisti di Firenze
per l'appoggio alla Triplice Intesa

Firenze, 12 notte.

I socialisti riformisti si sono adunati per discutere e deliberare intorno all'atteggiamento del partito nel momento politico attuale e dopo ampia discussione è stato approvato un lungo ordine del giorno nel quale dopo molti «considerando» si fa voti che il popolo d'Italia seguendo la solenne tradizione che pone nella storia civile quella nazione in prima fila, quella della Triplice Intesa per contribuire le sopraffazioni imperialistiche degli imperi centrali e per portare il peso del suo diritto nei consigli di quella pace che per forza di eventi sta in lui di affrettare».

Il deputato Battisti
tiene una conferenza a Torino

Torino, 12 notte.

Stasera nel salone del Ristorante Du Parc al Valentino il deputato socialista di Trento dott. Battisti ha ripetuta la sua conferenza pro Trento e Trieste dinanzi a numerosissimo uditorio che lo ha interrotto varie volte con calorosi applausi e con grida di «Viva l'Italia» e «Viva Trento e Trieste». Alla fine della conferenza si è fatta una dimostrazione al canto di inni patriottici.

Principini in aeroplano

Torino, 12 notte.

La duchessa Elena di Aosta coi principini Aimone e Amedeo hanno visitato oggi l'aerodromo di Mirafiori ove si sta tenendo un corso di perfezionamento per aviatori civili per i brevetti militari. Hanno compiuti splendidi voli gli aviatori borghesi De Dominicis, Landini e Menegoni mentre nel frattempo giungevano le squadriglie militari di S. Francesco al Campo e Venaria Reale. I principini Amedeo e Aimone saliti a bordo di due aeroplani pilotati dal capitano Chiapperini e dal tenente Vece, provarono per la prima volta l'emozione del volo restando in aria circa venti minuti.

Le condizioni dell'on. Di San Giuliano

Leggero miglioramento nella serata

Roma, 12 notte.

Nel pomeriggio sono continuate le visite alla Consulta. Un gran numero di deputati e senatori, di diplomatici ed amici del ministro Di San Giuliano è andato a chiedere informazioni. Il Re ha inviato il ministro della Real Casa, nobile Mattioli Pasqualini.

Prima delle 19 è tornato al letto dell'infermo il senatore prof. Ettore Marchiafava che gli ha fatto una visita lunga ed accurata ed è uscito dalla stanza dell'infermo alle ore 19.40.

A chi lo ha interrogato egli non ha nascosto che la prognosi deve essere riservatissima, sebbene si sia accertato un lieve miglioramento nel polso che stamane andava fino a 132 battiti al minuto, mentre stasera è alquanto diminuito.

Quando il prof. Marchiafava è uscito dalla stanza del Ministro, questi si era assopito. In complesso non ci sarebbe da disperare, se non ci fosse da temere da un momento all'altro un nuovo fortissimo attacco. Come abbiamo già detto, il pericolo è nella debolezza del cuore, onde un nuovo attacco in queste condizioni sarebbe mortale.

Ecco il bollettino di stasera alle 21,30:

«S. E. il Marchese Di San Giuliano era malato dai primi di settembre di attacchi ricorrenti febbrili di gotta articolare. Da parecchi giorni si sono manifestati i primi sintomi di debolezza del cuore. Stamane, dopo una notte insonne ed agitata, si è verificata una crisi di collasso, che è durata alcune ore. Questa sera, pur continuando lo stato grave, si nota un leggero miglioramento progressivo. Temperatura 36'3 — polso 110 — respiro 24. — Firmati: Marchiafava, Saponati, Nazari, Ficacci.»

La salma del card Ferrata
trasportata in San Giovanni Laterano

Roma, 12 notte.

Alle 16.30 ha avuto luogo il trasporto della salma del cardinale Domenico Ferrata segretario di Stato di Benedetto XV alla basilica di San Giovanni in Laterano della quale il defunto cardinale era arciprete. Al trasporto funebre fatto con un carro di prima classe assistevano molti prelati e personalità cattoliche oltre a numerosi istituti religiosi e suore di cui il cardinale Ferrata era protettore. Tra gli altri abbiamo notato mons. Migone, segretario particolare del papa, mons. Ranuzzi De Bianchi, maggiordomo di Benedetto XV, i mons. Misciattelli e Pacelli, il principe Rospigliosi, il conte Caterini, i consiglieri comunali dottor Cecchetti e rag. Galimberti e moltissimi altri. Il corteo funebre si è diretto a San Giovanni Laterano ove la salma del cardinale Ferrata è stata ricevuta dal vicario particolare mons. Lafontaine. Domattina avranno luogo i funerali solenni.

Il lutto a Corte
per la morte di Re Carlo

Roma, 12 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che il Re ha ordinato un lutto di Corte di quindici giorni a datare da oggi, 12 ottobre, per il decesso di Re Carlo di Rumenia.

Il vescovo di Forlì
interrompe un predicatore in chiesa

Forlì, 12 notte.

A ricordare l'ottavario della Madonna di Pompei è venuto fra noi padre Gioacchino Canelli di Assisi che gode fama di oratore valente e popolare. Però la chiesa di San Mercuriale si era in queste sere stipata di molti curiosi attratti dal desiderio di ascoltare. Il conferenziere dal gesto largo e dalla parola sonante e tribunizia. Sere sono deplorando la mancanza di fede nella Romagna senza molti sottintesi il predicatore fece risalire la colpa all'egoismo della borghesia e all'ignavia del clero. Per questo ed altre frasi un po' arrischiate i nostri preti rimasero molto sconcertati. In un'adunanza presieduta dal vescovo mons. Jaffei si ventilò l'idea di far interrompere al predicatore il panegirico ma poi pensando allo scandalo che ne sarebbe derivato, si ritenne opportuno avvertire solamente il predicatore che moderasse le sue critiche.

Stasera la chiesa era affollata più del solito di gente che attendeva ascoltare la rapida parola dell'oratore che tuonava dal pulpito con una veemenza garibaldina, e quando egli ha risvegliato le parole e l'episodio che avevano provocato tanto scalpore tra il nostro clero e ha tentato di dare delucidazioni spiegando il suo concetto, una voce lo ha interrotto. Il predicatore ha chiesto che si voleva. La folla ha cominciato a oscillare. L'interruttore ha gridato verso l'oratore: «Vai, la finisca, venga all'a conclusione!...» I donnicciuole credendo che si trattasse di qualche indemoniato rivoluzionario hanno cercato di infilare la porta provocando qualche confusione. Nessuna poteva certo pensare che l'interruttore fosse Sua Eccellenza monsignor Jaffei in persona!...

In poche parole padre Canelli è venuto alla conclusione ed è cominciata la funzione di chiusura in mezzo ad un baccano quasi indiavolato.

Nel Molinellese
La trebbiatura iniziata
dai liberi lavoratori

Bologna, 12 notte.

I liberi lavoratori iniziarono la trebbiatura nel fondo Torriani a Guarda, dove furono scortati dalla cavalleria e dai carabinieri. Nessun leghista si trovava sul percorso dei liberi lavoratori. I rappresentanti delle organizzazioni che sono nel Molinellese, oltre a quelli nominati stamane, sono anche il segretario della Lega provinciale lavoratori della terra, Piazza, ed il sindaco di Ausola. Da Bologna fino alla stazione di Guarda il treno dei liberi lavoratori e la macchina trebbiatrice furono scortati da carabinieri e guardie. Agli ordini di funzionari e da 200 soldati del 38 fanteria.

Un audacissimo furto
Un "Perseo" asportato al monumento del Cellini a Firenze

Firenze, 12 notte.

Poco dopo le una gli agenti della squadra mobile perlustrando nei pressi della Piazza della Signoria hanno sorpreso due noti pregiudicati che alla vista degli agenti si sono dati alla fuga. È avvenuto un drammatico inseguimento per le vie centrali della città. Uno dei pregiudicati durante la corsa ha gettato a terra un involto che è stato subito raccolto e che conteneva una statuetta in bronzo. Si è immediatamente stabilito che la statuetta è un piccolo *Perseo* tolto al monumento a Benvenuto Cellini posto sotto gli Uffizi in prossimità della Posta Centrale. I ladri per scardinare il bronzo che il Cellini reggeva colla mano destra hanno spezzato anche il monumento che è opera dello scultore Fedi.

L'impressione per questa audace opera vandalica è enorme perchè è stata commessa nel centro di Firenze e perchè si pensa che data al grande audacia non sono sicuri i monumenti di maggior valore artistico che si trovano intorno a Piazza della Signoria e sotto la Loggia dell'Orcagna. Uno dei ladri dopo lungo inseguimento è stato arrestato. Egli è certo Berlingozzi Luigi, da pochi giorni uscito dal carcere dopo aver scontata una condanna per furto. L'altro ladro è riuscito a dileguarsi ed è attivamente ricercato.

Un ciclone disastroso
Milletrecento persone senza tetto

Catanzaro, 12 notte.

Un tremendo ciclone oggi si è abbattuto su Capo Rizzuto producendo enormi danni. Molte persone sono rimaste gravemente ferite. 1200 di esse sono senza tetto. Il sottoprefetto di Catanzaro si è recato sul posto con numerose truppe e molte tende per far ricoverare la povera gente. Da Taranto sono partite due controtorpediniere le quali già si trovano sul posto.

Il ciclone è continuato violentissimo per tutta la notte con scariche elettriche. Esso cominciò alle 23.30 distruggendo quasi tre quarti dell'abitato dell'Isola Capo Rizzuto devastando per un lungo tratto campagne ubertose e non risparmiando nessuna casa colonica. La caserma dei carabinieri dell'Isola Capo Rizzuto è quasi crollata. I danni si fanno ascendere a circa mezzo milione di lire. Per l'immediata esecuzione dei provvedimenti di soccorso sono stati spediti dai vari comuni del mandamento legnami e tegole. Il presidente del Consiglio informato del grave disastro ha telegrafato al prefetto chiedendo maggiori notizie e inviando soccorsi.

La querela dell'on. Bonanno
contro il "Mattino" di Napoli

Napoli, 12 notte.

Ricorderete la causa Della Paolella-Bonanno svoltasi innanzi al tribunale di Santa Maria Capua Vetere, ove il Della Paolella fu querelato per diffamazione a mezzo della stampa per aver attribuito al Buonanno l'appropriazione di due cartelle del debito pubblico del valore di duemila lire in cambio dell'interessamento promesso per far ottenere al Della Paolella appalti nelle Ferrovie dello Stato.

Il *Mattino* durante la campagna elettorale riferì il fatto e fu perciò querelato con facoltà di prova dall'on. Bonanno. Dinanzi alla ottava sezione del Tribunale è stata oggi discussa la causa di Edoardo Scarfoglio quale direttore del *Mattino*. Il Tribunale dopo lunga permanenza nella stanza delle deliberazioni ha aderito alla tesi della difesa che si limita alla prova testimoniale tendente soltanto ad assodare l'*animus diffamandi* dei querelati. L'on. Bonanno si è costituito P. C. Il dibattimento continuerà domani.

Mortale sciagura di un ferroviere

Verona, 12 notte.

In viale stazione Porta Vescovo, stassera il conduttore ferroviario Meandro Conti, quarantasettenne, di Castelfiorentino, volendo schivare un carro si spostava sopra un binario tramviario mentre sopraggiungeva la vettura. Investito alle spalle veniva proiettato da un lato con estrema violenza battendo la testa contro terra. E' morto quasi subito. Lascia numerosa famiglia.

Un altro arresto a Busto

Busto Arsizio, 12 notte.

Già il *Secolo* ha dato notizia dell'arresto di cinque giovani eleganti di Busto, le cui responsabilità vanno ogni giorno aumentando. Ai cinque è aggiunto un altro arresto e precisamente il giovanotto Luigi Carpani, di anni 21, disoccupato.

Possidente ucciso dal treno

Bergamo, 12 notte.

Giunge notizia da Scanzo che ieri sera l'ultimo treno della corsa di Sarnico giunto nelle vicinanze di Rossiate ad una svolta travolgeva il possidente Andrea Barbetta, di Pedrenzo che morì all'istante. Pare fosse alquanto alticcio.

Emigrazione transoceanica sconsigliata

Chiasso, 12 notte.

La disoccupazione che attualmente è in tutti i paesi del mondo una delle dolorose conseguenze della guerra, in America ha assunto proporzioni impreviste. La crisi commerciale e industriale nel nuovo mondo ha assunto proporzioni gravi e la disoccupazione ne è un indice eloquente. Si sconsiglia perciò nel modo più assoluto l'emigrazione d'operai particolarmente nel Brasile dove la disoccupazione aumenta ogni giorno. Nello Stato di Paranà continua la sospensione dei lavori ferroviari e del taglio delle foreste. Lo Stato di Rio Grande del Sud trovasi pure in una grave crisi finanziaria. Varie officine hanno dovuto licenziare parte dei loro operai. Inoltre non si deve prestar fede alcuna alle *reclames* delle diverse agenzie di emigrazione fatte per ingaggiare passeggeri a destinazione del nord America, via Genova. I vettori non possono assolutamente garantire il viaggio dei passeggeri perchè la via del mare è tanto più l'alto mare coll'attuale conflagrazione europea potrebbe essere pericolosa.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 13 OTTOBRE

12

La donna dell'automobile

ROMANZO DI

RICHARD MARSH

IX.

Lo stagno.

Giovanni Baird aveva preso il treno del mattino per Exeter, portando seco un fascio di giornali. L'inchiesta sulla vittima dell'automobile era stata aperta il giorno prima. Egli l'aveva letta su ciascun giornale e la sapeva a memoria.

L'Ispettore Hextall aveva raccontato come egli fosse stato chiamato in Pall Mall appena s'era scoperto il morto sull'automobile. Fu seguito da Felice Vineal, che si presentò come cameriere del signor Andrea Tozer di Gilscott, Bucks. Egli aveva visto e riconosciuto il cadavere: era il suo padrone. Tutti i giornali erano d'accordo nel dire che il cameriere aveva deposto con una commozione che in certi momenti gli mozzava il respiro. Egli aveva visto il padrone compilare lo *chèque* di cinquecento sterline, sedendo allo scrittoio del suo studio, e disse che il padrone rideva forte mentre firmava lo *chèque*. Il signore era partito senza parlare al cameriere del suo ritorno. Dopo la partenza, il cameriere aveva letto il telegramma lasciato sullo scrittoio. All'udienza il telegramma fu letto forte: « Sarò pronta mercoledì all'ora che vorrete. Egli starà fuori tutto il giorno ». Non c'era firma; era indirizzato ad Andrea Tozer, Gilscott, e spedito da Winchester. Era stato recapitato prima di mezzogiorno, e appena apertolo, il signor Tozer aveva dato l'ordine di preparare la valigia. Il teste non aveva idea di chi potesse essere il telegramma. Il padrone ne riceveva venti e anche trenta al giorno. Qui finiva l'interrogatorio del cameriere. Un rinvio fu chiesto e concesso.

— Che uomo sarà stato quel Tozer! — si domandò Baird dopo la lettura dei giornali. Ci sono uomini per cui l'omicidio è una buona soluzione. Sfortunatamente, la legge colpisce chi uccide. In Inghilterra, in ispecie, se uno uccide con premeditazione, è sicuro d'essere impiccato.

Sceso dal treno a Exeter, Baird si fece condurre in carrozza a Cawstone; e sceso al ristorante di *Dichting Arms*, vi fece colazione, rivolgendo mille domande alla ragazza che lo serviva. Ebbe così le informazioni che desiderava. Il conte e la contessa erano al palazzo. La contessa s'era ammalata il giovedì, subito dopo l'arrivo del conte. Qui Baird prestò tutta la sua attenzione. La ragazza non sapeva qual'era la malattia, ma disse che il dottore era stato al capezzale per ore intere. Un uomo, un forestiero, si aggirava in quei giorni nel paese, e sembrava interessarsi molto alla malattia della contessa e al palazzo. Abitava presso un ciabattino, ma gironzava tutto il tempo intorno al palazzo, ficcando il naso dappertutto, incalzando tutti di domande, in modo che Ackroyd, lo *chauffeur* del Conte, aveva dichiarato che se non si levava dai piedi, gli avrebbe fatto assaggiare la punta dei suoi stivali. La ragazza sorrideva all'idea di veder preso a calci quell'individuo!

Baird domandò alla ragazza se l'entrata della villa era aperta al pubblico. Sì, chiunque poteva girare nel parco, purchè avvertisse che la caccia era riservata. L'entrata principale era dalla parte opposta del villaggio; un cancello dava sui canili; e attraversato un campo, ci si trovava nel parco.

Baird uscì. Al cancello del giardino, di fronte alla bottega di un ciabattino, un uomo stava in piedi fumando la pipa, con le mani in tasca. I due si guardarono.

— Quest'individuo è un poliziotto — pensò Baird; forse è un subalterno di Hextall. Ecco che mi segue, lo pensavo. Vediamo fino a quanto durerà il giuoco.

Percorse ancora un breve tratto di strada, poi si voltò e si fermò. L'uomo gli era dietro alla distanza di una ventina di metri, e seguitò a camminare passando davanti a Baird. A sua volta, poi, si fermò, e Baird ripresc il cammino. Quando l'altro gli ripassò ancora vicino, Baird gli toccò una spalla col pomo del suo bastone e gli disse:

— Un momento, brav'uomo. Voi mi seguite, ma ve lo impedirò. Meglio per voi che torniate indietro.

— Davvero? Questa è una strada pubblica ed ho lo stesso vostro diritto di percorrerla. Chi siete e con chi credete di parlare?

— Avete udito quel che vi ho detto. Andatevene e buona sera.

Baird proseguì la sua strada, e per alcuni minuti credette di non esser più seguito. Ma natura lo aveva dotato di un udito finissimo: e, percorsi altri duecento metri, intuì d'essere ancora seguito.

— Eccolo di nuovo. Ebbene, io camminerò fin che non avrò trovato un posto conveniente.

Ad un punto in cui a fianco del sentiero era un passaggio, si fermò ed ascoltò.

— E pensare che questo bel tipo spierà così ogni movimento di lei! Eccolo!

L'individuo lesse una cattiva intenzione sulla faccia di Baird, perchè disse:

— Non mi toccate. Sono un ufficiale di polizia. Vi avverto...

— V'ho avvertito io di andarvene, ma non avete seguito il mio consiglio.

— Lasciatemi... non mi toccate!

— Sì, sì, vi lascio subito.

Baird gli fu sopra, lo afferrò, lo sollevò, e lo lanciò a capo fitto in uno stagno vicinissimo al sentiero.

Si udì un tonfo, e la melma nera coprì l'uomo. Quando questi ricomparve a galla, offriva uno spettacolo deplorevole.

— La pagherete! — urlò con rabbia. — Voi avete oltraggiato un ufficiale pubblico nell'esercizio delle sue funzioni: avrete dalla legge la lezione che meritate.

Con sua grande sorpresa, una voce che non era quella di Baird si fece sentire dalla parte opposta dello stagno.

— Davvero? E se venite da questa parte, probabilmente la legge darà a me un'altra lezione.

Era la voce di un uomo alto e tarchiato, col cappello sulle ventiquattro. Egli si rivolse a Baird: — Non so chi siate, signore, ma il vostro atto mi ha dato una vera gioia. Io sono Ackroyd, lo *chauffeur* del conte di Ditchling. Questo brutto ceffo ha già dato abbastanza fastidio qui in paese. L'avevo già avvertito che gli avrei data una lezione, se continuava; e gliela darò, benchè gliene sia già toccata una piuttosto dura. Poi, voltandosi verso il poveraccio che stava facendo sforzi erculei per arrivare all'asciutto e scuotersi il fango di dosso, Ackroyd continuò:

— So che vi chiamate Barclay: il signore qui presente vi ha dato il fatto vostro; ora vi faccia osservare che siete in una proprietà privata, e che non ci dovete più metter piede!

L'individuo si allontanò a passi pesanti, dirigendosi verso il villaggio, fradicio fino all'ossa, a capo scoperta, e con uno strato limaccioso e verdastro su tutto il corpo. Quando fu a una certa distanza, si volse e urlò a Baird:

— Saprò chi siete, e avrete il vostro conto! E l'avrà con voi la vostra Contessa Ditchling!

Baird non rispose, ma avrebbe desiderato di rituffare l'uomo nello stagno.

X.

Paolina.

Giovanni Baird arrivò al cancello verso cui era diretto, traversò il campo, e appena entrato nel parco, ebbe una visione che l'inchiodò su due piedi.

Sotto un gruppo di teneri faggi, stava una figura femminile. Gli parve ad un tratto di tornare indietro negli anni; che la donna che era stata tanta parte della sua vita fosse un'altra volta fanciulla, e che questa gli movesse incontro a dargli il benvenuto. Credette ad un'allucinazione; eppure una giovinetta, una creatura in carne ed ossa s'avanzava realmente verso lui.

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Leggete il

Secolo XX

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Casa Editrice Bietti - Greco Milanese.
Capitale soc. versato L. 325.000

Sotto la presidenza di Luigi Biraghi e presenti diciassette azionisti portanti numero 1712 azioni venne tenuta il 1 corrente l'Assemblea Generale ordinaria di questa Società.

Fu approvato il bilancio del settimo esercizio chiuso al 30 giugno u. s. con l'utile netto di L. 11.174,18 che però l'Assemblea, in vista degli attuali difficili momenti, ha deliberato di non distribuire, destinandolo a maggiore consolidamento del patrimonio sociale.

Furono riconfermati i Sindaci Signori: Avv. Noeri Marcora - Villa Rag. Emilio - Cozzi Rag. Mario.

Marittima Italiana - Genova.
Capitale sociale - L. 9 Milioni int. vers.

Il primo esercizio della «Marittima italiana» reca una perdita a pareggio di L. 1.829.032,98 occasionata — a detta del Consiglio — «per la maggior parte dei maggiori oneri per l'applicazione del nuovo trattamento al personale e per le condizioni in cui si svolsero i servizi data la concorrenza estera e su questo punto, (soggiunge la relazione) fu invocata l'attenzione del Ministero».

La flotta al 30 giugno u. s. risultava composta di 37 piroscafi; 27 vapori vennero rilevati dalla «Società Nazionale dei servizi marittimi» Durante l'esercizio furono acquistati 12 piroscafi e radiati due: l'«Adige» per vendita, e il «Solferino» per naufragio sulle coste della Cirenaica.

L'Assemblea approvando l'ultimo bilancio nominava a cons. m. sen. Carlo Leone Reynaudi - Pietro Lagomaggiore — cav. Alessandro Cerutti - Giovanni Penna - Oreste Castiglione - cav. Giovanni Alberti - Sindaci eff. Giuseppe Catelli - supl. Emilio Alberti - Ettore Moro - suppl. Enrico Ravano e Carlo Comotto.

Industria dei Marmi Vicentini - Vicenza.
Capitale soc. L. 1.400.000 int. vers.

L'ottavo esercizio dei «Marmi Vicentini» venne chiuso con un utile netto di L. 82.826 che venne mandato a conto nuovo.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Unione Fabbriche di Nastri - Monza.
Capitale soc. L. 300.000 inter. vers.

Il comm. Francesco Gondrand ha presieduta l'assemblea generale ordinaria degli azionisti dell'«Unione Fabbriche di Nastri» il cui utile netto di L. 22.309,10 realizzato con l'ultimo bilancio ha permesso di assegnare ad ognuna delle 10.000 azioni del valore nominale di L. 30 un dividendo di L. 2 dopo i prelevamenti ordinari e straodinari di statuto.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

«Gandini e C.» - Monza.

L'utile netto di L. 26.059,66 realizzato con l'ultimo bilancio dalla «Gandini» di Monza ha acconsentito distribuire al capitale sociale un dividendo pari al 5 per cento dopo i prelevamenti ordinari e straordinari ed ammortamenti d'uso.

A Sindaci eff. vennero eletti: prof. rag. Pietro Foresi rag. Carlo Malnati - Avv. Renzo Garbagnati - supl. rag. Ferdinando Gavio e rag. Giuseppe Zappalà.

MERCATI ITALIANI

POLLAME.

Milano 12. — Quantità poca, vendita buona.

Tacchini vivi 1.65 a 1.75, id. morti -,— a -,— al kg., pollastrelli 4,— a 5,— cad. — Tacchine giovani vive -,— a -,— cad., id. morte -,— a -,— al kg., vecchie -,— a -,— cad. — Oche vive 3,— a 4,— cad., morte -,— a -,— al kg. — Anitre grosse 2,20 a 2,50, mezzane 1,60 a 1,80 cad. — Faraone grosse -,— a -,—, mezzane 2,20 a 2,50 cad. — Capponi grossi 3,— a 3,50, mezzani -,— a -,— cad. — Pollastri grossi -,— a -,—, mezzani 1,60 a 1,70, piccoli 1,— a 1,10, novelli 1,90 a 2,15 cad. — Galletti grossi 2,60 a 2,80, mezzane 2,— a 2,20 cad. — Polleria morta -,— a -,— al kg. — Piccioni grossi -,90 a 1,—, piccoli -,— a -,— cad.

UOVA.

Milano, 12. — Vendita debole.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) 1,43 a 1,50, id. 1ª 1,43 a 1,45, id. 2ª 1,38 a 1,40, id. 3ª 1,25 a 1,27, id. 4ª della calce 1,05 a 1,10 alla decina.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SOZZOLI LANE. soc.	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Lavor. dal 1 al 12 ottob.
Entrate in 12 Ottobre 1914				
Seta stagionata passata kg.	8575	4580	13155	13 330
Bozzoli pesati. . . . »	6430	——	6930	262 0
Greggi pesati . . . . »	——	——	——	——
Una stagionata passata »	——	——	——	4225
Cascami . . . . . »	50	——	50	250
Passaggio campioni. . »	250	100	350	3347

CERCASI

un buonissimo operaio capo che conosca perfettamente la preparazione del cuoio di bue. Con referenze indirizzarsi al Hotel Ancora, Genève N. 2.

CISTERNA DI ROMA.

Il 24 corrente ottobre avrà luogo l'esperimento d'asta per l'appalto dei lavori della nuova conduttura dell'acqua potabile. Il prezzo di base d'asta è di lire 139.790,15.

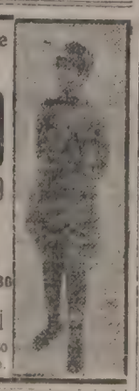
Deposito provvisorio L. 2000. Deposito per spese d'asta, registro, ecc. L. 2500. Progetto e capitolato ostensibili nella Segreteria Comun. di Cisterna di Roma nelle ore di ufficio.

Cisterna di Roma, li 10 ottobre 1914.

Il Sindaco: PIETRO ANTONUCCI

Il Segretario Comunale
Cav. TEOFILO CENSI.

COLLEGIO Internazionale Militarizzato
CITTÀ DI MILANO
Anno 70° Telefono 449
MONZA
STRADELLA VARAZZE MILANO
Convitto Civico Vacanze C.Venezia, 80



FIGLI educati, forti, promossi
Elementari, Tecniche, Ginnasio, Istituto Tecnico, Commerciale, Lingue moderne.

COLLEGIO M. S. MILE
SALO' - LAGO DI GARDA
Stazione climatica di primaria importanza.
Scuole elementari comunali — Tecniche parreggiate. Interne, Lingue straniere. Cure, trattamento famigliare. **Quota mite comprendente retta e spese.** Chiedere programma. - Telef. 47.

Macchine per Calze e Maglierie
Macchine per ricamo, per occhielli, per polliceerie, Industrie diverse. Macchine a cucire speciali.
Riparazioni
Impianti a Motore
Catalogo gratis
GIOV. CONTI
MILANO - Foro Bonaparte N. 36

Fate la cura della PYLTHON ch'è utile a tutti specialmente
ai nervosi, agli anemici (deboli), ai vecchi, agli epilettici, agli apoplettizzati, a coloro che amano ritardare i brutti effetti della vecchiaia. — SI TROVA NELLE PRIMARIE FARMACIE.
GRATIS si insegna metodo facile, per ingrassare (quattro chilogr. al mese), irrobustire l'organismo, aumentare il seno, far acquistare alla persona quell'aspetto prosperoso che fa bella mostra a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Nevrastenia, Tardo sviluppo, Bruttezze della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Neurastenia Asma, Alienazione mentale, Impotenza del sesso, debolezza cerebrale, spinale, Ossia, Artrite, ecc. ecc., ed altresì per evitare precoce caduta dei capelli, malattie della pelle, Tisi, Nefrite, Diabete, Pustole, Piaghe, Eczemi, stomaco, intestini, cancro. Chi ha fatto cure elettriche, per iniezione od altro scriva: **ALLA BUONA SUORA - Milano (Italia), Corso Porta Nuova, 17** Unico rimedio **OTTOMILA guarigioni in soli 5 mesi.**

50 litri vino Barbera pasto L. 13 - Barbera, Grignolino, Freisa extra per bott. L. 18 - id. amab. L. 22 - Nebiolo, Moscato spum. finiss. L. 24. - Spedisce in assegno. Prod. **Sterpi, Tortona.**

MOBILI
Camere matrimoniali noce . . . . L. 350.—
Camere matrimoniali mogano . . . » 480.—
Sale manger complete mogano. . » 300.—
Ottomane meccaniche . . . . . » 115.—
Mobilio ogni qualità prezzi massima concorrenza.
Deposito letti di ferro
GRANDI MAGAZZINI
Corso Venezia 93 — Angolo Bastioni

Malattie Segrete. Cure mediche radicalissime. Rivolgersi all'Istituto **D.r BAIZINI, (Via Speronari, 7,** al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica). Nuovo sistema praticissimo per l'applicazione del 606.

BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(1 dado) centesimi 5
Dei buoni salumieri e droghieri.

GIOVANOTTI
ricordatevi che solo l'INIEZIONE ANTISETTICA guarisce presto e bene le malattie veneree recenti o antiche: **Blenorragia, Goccetta, Ulceri, Restringimento.** È il migliore preservativo scientifico. Efficacia immediata insuperabile, garantita in tutti i casi.
Cura intera di 4 fl. con siringa ed ovatta L. 11 in Italia, estero L. 15,00 anticipate a **Lombardi e Contardi**, Napoli - Via Roma, 345. Prima di ammogliarvi, fate la cura depurativa.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE chauffeur meccanico, serie referenze e certificati offresi ovunque, mitissime pretese. Scrivere Meccanico, via Carlo De Cristoforis, 14. * 86139

ALSACIENNE 25 ans parlant français, allemand demande place pour manage au enfant; ecrire Ortlieb Barbara, via Francesco Sforza, 49, Milano. * 85070

CHAUFFEUR e cameriere trentenne 4 anni licenza buoni certificati e migliori referenze. Cerca posto ovunque miti pretese. Scrivere Cassetta 293 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 85911

LAVORANTE in pelliccerie, abile in confezioni, riparazioni, trasformazioni, cerca posto lanio in negozio che in casa privata. Rocchi, Ponchielli, 21. * 86065

MECCANICO macchine cucire e grammofono si riparazioni a domicilio. Scrivere Maggi, via Eustachi, 47. * 85089

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A PENSIONATA indipendente abile faccendo casa offresi vitto alloggio. Inserzione, 65, posta. * 86075

CONTABILE corrispondente praticissimo commercio, trattative affari, disponendo giornalmente ore libere, cerca piccole amministrazioni, miti pretese. Scrivere Cassetta 118 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 84802

IMMIGRATO Parigi, ventitreenne esente ni riparazioni a domicilio. viaggiatore, cerca qualunque impiego. Scrivere Cassetta 19 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 86079

TAGLIATORE per uomo e donna offresi presso buona sartoria primarie referenze. Scrivere Cassetta 25 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 86133

TRENTENNE meridionale, discreta coltura, pratico commercio ritornando Milano, ottime referenze, cauzione versabile Banca, cerca posto magazziniere, esattore, viaggiatore, segretario, casiere. Scrivere: Tessera postale 280.494, Catania. 24942

VIOLINISTA disimpegna ballabili; cerca posto. Scrivere Cassetta 27 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 86136

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILE fiorista articolo fino ricerca. Leonardi, Olmetto, 10. 86013

CAMERIERA preferibilmente sarta, cercasi sole ore antimeridiane. Medico, Verziere, 16. * 86111

CERCASI piccinina fiori piume. Teresina Demaldè, via Porlezza, 8-10. 86189

CERCASI commesso studio avvocati. Ottime referenze. Spedire domanda referenze avvocato Campolonghi, Andegari, 8. * 86115

LAVORANTI a domicilio su proprie macchine per maglieria N. 7, cercansi per lavoro rimunerativo. Via Felice Casati, 16. 85100

PICCININA cercasi subito per laboratorio. Gobbi, corso Vitt. Eman., 20. 86181

PELLICCIAIO provetto, macchinista cercasi ore festive e serali. Indicare pretese Giuliana, fermo posta. * 84936

RAGAZZE per facili lavori cartonaggi cercansi subito. Via Plinio, 20. 84812

SPOSINI cercano donna sappia ben cucinare e cameriera. Scrivere Cassetta 194 U. Haasenstein e Vogler, Milano. * 85054

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN (Silvio Pellico, 6), 14 ottobre corsi celerissimi Stenografia diurna un mese; serale due mesi. Dattilografia, Contabilità, Francese, Tedesco, Inglese. 85403

A. NICOLETTI. Stenografia dattilografia (Corso Vittorio Emanuele, 18) 15 ottobre iniziansi corsi diurni, serali. Chiedere programma. 85821

ALUNNI rimandati tecniche, istituto tecnico, media, normale. Non perdete anno frequentando corsi diurni-serali Istituto Leonardo Da Vinci, Silvio Pellico, 8. Corso commerciale, lingue, contabilità, Stenografia complessive 15 mensili. 85979

CAPOMASTRI antica scuola serale, Corsi accelerati patente. Via Monti, 30. 85923

CAPOMASTRI. La scuola Mazzocchi per allievi capomastri, ora in corso Venezia, 67, ha aperto le prenotazioni. 84690

GENITORI! Al premiato collegio convitto comunale di Castiglione Stiviere, presso gli storici colli di Solferino, Sanmartino Chiedete programma educativo, studi. 7292

LEZIONI rapidissime. Pianoforte - Violino - Violoncello - Mandolino - Chitarra - Canto - Flauto. Bambini adulti qualunque età - forestieri anche domicilio, in provincia per corrispondenza inviare Lire cinque. Conservatorio Politti. Piazza Sangiorgio uno, Milano. * 84818

LEZIONI rapidissime Pianoforte, Violino, Violoncello, Mandolino, Chitarra, Canto anche domicilio, bambini, adulti, forestieri. Conservatorio, Piazza San Giorgio uno. * 86003

NUOVI corsi diurni serali. Berlitz School lingue. Piazza Duomo. 7270

SCUOLA Maurilio, 24, corsi accelerati speciali per ripetenti bocciati ottobre. * 86027

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI matrimoniale e due amici o due amici e due signorine con pensione o senza. Confort moderno. Boccherini, 24, Tram 27. * 86073

BELLA ampia mobiliata, 2 balconi, cucina ingresso indipendenti offre convenienza non affittacamere. Corso 22 Marzo, 20. 84694

CAMERA ammobigliata presso famiglia tranquilla cercasi paraggi Porta Vittoria-Verziere per persona sola. Scrivere Cassetta 170 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 84940

NELLA Pensione Moderna, Pattari, 3, disponibile camera uno, due letti. * 86109

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ACCETTEREI rappresentanza possibilmente con piccolo deposito di attrezzi inerenti margheria ed articoli rurali. Serie referenze. Scrivere N. S. 1802, posta. Torino. * 17467

AGENTE casa inglese metalli e leghe ricerca in tutte le città industriali sub agenti tecnici, introdotti stabilimenti. Guglielmino, piazza Demarini, Genova. * 17443

AGENTI cercansi ovunque vendita fotosmalti, orietalli madreperle, porcellane, ingrandimenti olio tela. Cataloghi, campioncino gratis, franco, Pollak, Vienna (Austria), Althanplatz, 4. 24858

CERCANSI persone vendita privati, grossisti olio oliva, forte guadagno. Casella 57, Oneglia. 24390

CERCO piazzista provvigione vini a famiglie. Ristorante Pace, via Bossi. 85180

PIAZZISTA versatissimo produzione pubblicità ricercasi. Portineria, Ugo Foscolo, 3. 7294

8-10 giornaliere tutti possono guadagnare viaggiando ovunque articolo elegante facilissimo. Presentarsi 10-12, Artistic Photo, Giulio Uberti, 20. 85102

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

BOTTEGHE casa nuova, centro stabilimenti, affittansi marzo, per parrucchiere, ferrarezza, mobili, drogheria, privativa, lattivendolo, calzolaio, rosticceria, mercerie. Telefonare 30093. 85921

SCUDERIA rimessa ampio fienile affittasi, volendo anche appartamentino tre locali giardino comodità moderne, adiacenze viale Monza. Telefonare 30093. 85144

STUDIETTO piccolo, ingresso sotto porta o strada, cercasi. Negri, posta. * 24864

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCASI ghiacciaiuolo usato doppia portina ottime stato. Argenti, Cannobio, 19. * 86006

PIANOFORTE ottimo stato vendo famiglia partendo. Brunello, Carlo Alberto, 25. * 84954

RISCALDAMENTO termosifone adatto villetta od appartamento 10-12 locali vende Anzino, via Vivaio, 14. * 84766

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AUTOMOBILE 12-16, anche solo chassis, cercasi. Offerte studio ragioneria. Scarioni, Lodi. 24088

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFITTASI al presente sul Viale Monza locale per cinematografo, negozi salumiere e droghiere, prestino, erbi-fruttivendolo, a mitissimo prezzo. Avviamento gratis. Offerte Cassetta 53 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 84567

DROGHERIA bar avviata cedesi buone condizioni. Rivolgersi Sacchi, Rugabella, 25. * 85000

OCCASIONE. Vendesi negozio legna e carbone. Poco rilievo. Via Stelvio, 103. 85887

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AMERICANA fuoco continuo seminuova, grammofono, cucina economica, macchina Singer. Manzoni, 37. 84186

BITUME purissimo 100 %. Guadagnino. Via Carlo Alberto, 11, Genova. 17369

BOTTI cantina perfettissime complessivi ettolitri 63, vendonsi. Telefono 30.159, Milano. * 85036

CERCANSI rappresentanti o acquirenti automatici da giuoco permessi. Contro invio 95 centesimi spediscesi nuova legge e catalogo. Società Automatici Franco-Italiana, Galleria Subalpina, Torino. 17397

CREMA calzature. Compriamo blocchi suole vuote, piene. Cremificio, corso Garibaldi, 5, Milano. * 85965

DENARO anticipo sopra macchine scrivere, biciclette, ecc. Libretto postale 166.652. 85136

DISPONGO lucrosissima innovazione tipografica richiedente piccolo capitale. Stenotipia, posta, Milano. 85132

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2285

OCCASIONE biancheria donna, macchine cucire e ricamo Phönix e macchina joure un ago Wilcox vendesi. Faverio, Rosmini, 2-A. * 83617

OCCASIONI eccezionali Roneo Duplicatore, Roneo Copiare, macchine scrivere «Underwood», «Royal», «Oliver», «Adler», garanzia. Schettini, Durini, 7. 3049

PIANOFORTE germanico, nuovissimo, buono, prezzo irrisorio, interessi particolari. Portineria, Plinio, 29. 84859

RIVENDITORI stok fallimento placcato oro inalterabile, ribasso 50 % sul costo. Chiedere Catalogo all'Universale, S. Ambrogio, 3, Turro Milanese. * 85051

TENUTA Italia centrale 3800 pertiche, collina piana parte irrigatorio pannici, lepri, capri, cinghiali, beccacce, boschi terreno aratorio, locali numerosi villa moderna, posizione scommoda affitto lire 6 a pertica subito. Scrivere Cassetta 7 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 85063

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ACQUISTEREI salottino occasione pratico, moderno, completo non da negozianti. Scrivere Biasini, C. Correnti, 28. * 85058

ARTISTICA sala pranzo, splendida camera, salottino, ottomana occasione. Maroncelli, 10. * 85004

CAMERE matrimoniali rilevate fallimento vendita metà prezzo. San Vito, 29. * 85001

COMPRASI scansie, vetrine usate, Accumulazione Disinfettatori Diplomatici. Viale Elvezia, 4. * 85008

RICCHISSIMA ottomana meccanica, lavoro ferro, comò, buffet, tavolo Portinaia, Plinio, 44. 85146

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ALDO. Scrissi più volte attendo urgente corso. Desidero vederla. * 85004

COMMERCIANTE quarantenne ammogliato rebbesi signorina vedova dote. Scrivere Libretto Riconoscimento 249193. * 24903

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi 16 (Stazione Centrale). 85033

LEVATRICE Valassina sola vicino stazione, villetta appartata segretezza. Filitruvio, 29. 24900

LEVATRICE Ziliani segretezza gestanti esposti neonati. Viale Lombardia, 37, facciata stabilimento Ricordi. Villetta propria. 85009

LEVATRICE Adriana Re sola gestanti segretezza convenienza. Ponte Seveso, 6, Stazione Centrale. 24898

LEVATRICE via Santa Sofia, 27, tiene gestanti, cure prezzi mitissimi. * 24901

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Occupasi neonati. Capra, 12, Milano. * 350

LEVATRICE Lunghi, sola, miti pretese, occupasi neonati. Sangregorio Pavia (vicinissimo stazione). 17402

OSTETRICA Spreafico, pensioni partorienti massima serietà. Pantano, 36, vicino Duomo. 24908

PROPRIETARIO trentottenne celibe, con reddito diecimila, sposerebbe signorina età, condizioni corrispondenti. Lionello, 18 Posta, Milano. * 85104

TRENTENNE povero sposerebbe vedova con mezzi o negozio anche con figli. Inserzione 9535 posta, Bologna. * 17403

APPENDICE DEL SECOLO DEL 13 OTTOBRE

81

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

— Caro il mio brav'uomo, disse fra se, indovino il fondo del tuo pensiero e vedo chiaramente il rovescio delle carte che giuochiamo! Hai or ora appreso... da chi?... dal tuo pilota o da Marcella?... che c'è un ammanco di duecento mila franchi nella mia cassa... e ciò basta a raffreddare i sentimenti!

« Va benissimo!... Non imbrogliamo il giuoco!... Ritornerai... a cercarmi! Un po' di pazienza!...

E salutò correttamente Dingler e si ritirò dicendo:

— Io non dispero di vedervi ben presto cambiare i vostri sentimenti...

Il mio sentimento personale non ha nulla a vedere in tutto ciò! Fece l'industriale, riconducendolo fino all'uscio.

— Sì, sì, rispose Tiburzio... Voi dovete riflettere meglio...

E disparve.

Dingler era ritornato a sedere al suo scrittoio.

— Decisamente — pensò — nessuna amarezza mi sarà risparmiata, all'ultima mia ora, per farmi rimpiangere la vita che sono deciso a togliermi!

E, con un singhiozzo sommesso, mormorò:

— Susanna! Susanna! Figlia mia!.... mia diletta figlia... Sei tu che mi uccidi... tu sola che guidi il supremo mio gesto!

Aveva poi riaffermato con mano convulsa l'arme micidiale.

Ne esaminava il meccanismo con occhio sicuro...

Soggiunse nuovamente:

— Grazie a Pietro Doizy io mi trovo salvato, ora, dalla rovina.

« E sei proprio tu che vieni a rendere inutile il suo sacrificio e vano il suo trionfo!

Ricadde in uno scoramento più profondo e rimase colle braccie incrociate, a singhiozzare.

Quell'uomo forte, temprato alle più rudi battaglie dell'esistenza non era più che un cencio, incapace di qualsiasi sforzo oltre quello che aveva deciso di fare contro la propria esistenza!

Egli ebbe la sensazione netta e precisa del suo annichilimento, si vide vinto, incapace di lottare ed ebbe pietà e commiserazione di sè stesso...

In un supremo sforzo d'intelligenza e di volontà riacquistò le energie. Si alzò ed andò ad appoggiare la fronte scottante ai vetri della finestra...

Nella notte che già era calata, era ora l'angoscia del silenzio e dell'ombra della strada deserta...

Egli cercò una scusa, un pretesto qualsiasi alla decisione di figlia.

— Forse — pensava — avrà voluto sottarsi colla morte al suo amore tirannico ed alla riconoscenza che avremmo dovuto a Pietro!... Forse ha avuto ragione!...

Era meglio finirla!...

Si armò dell'ultimo coraggio. Si diresse nuovamente verso l'uscio affinchè la vecchia domestica non lo incomodasse come aveva fatto dianzi Tiburzio.

Aveva già posto mano al catenaccio quando udì nuovamente una conversazione nel corridoio...

Distinse la voce del fattorino telegrafico:

— Un dispaccio urgente per il signor Dingler!

Il suo cuore ricominciò a battere con violenza, la sua mente ottenebrata dalla disperazione entrò subitamente un raggio di speranza.

Sperare!... Che cosa poteva mai sperare?... Egli stesso non avrebbe saputo dire, ormai. Tuttavia egli esitò, aprì l'uscio e disse duramente:

— Date!

La domestica gli tese il dispaccio ch'egli aprì colle mani tremanti dall'emozione.

Non aveva terminato di leggerlo che un grido altissimo gli sfuggì dal petto!

Era un grido di gioia inesprimibile, un grido di delirio, di passione!

Avrebbe voluto prendere a testimoni della sua rinascente felicità tutti quanti gli oggetti che l'attorniavano, in mancanza di persone che lo udissero.

Con voce frenetica egli esclamò:

— Salva!... Ella è salva!

La domestica, che era riapparsa sulla soglia della camera, con segni evidenti di spavento, si fece ingenuamente il segno della croce.

Dingler ora piangeva di contentezza, rileggendo il telegramma di Pietro Doizy concepito in questi termini:

« Ore quattro e quarantacinque: Susanna fuori pericolo. Grazie al mio intervento! Abbiate fiducia in me. Segue lettera.

Pietro Doizy. »

— Salva!... Susanna era salva!

Tutti i suoi pensieri confusi di dianzi erano scomparsi. Non era dominato più che da una certezza: Susanna, la sua diletta figlia era salva! Che cosa gli importava, ora, di tutto il resto?...

La vittoria del suo pilota non aveva nessun valore ai suoi occhi oscurati dalle lacrime tanto dolci ora, quanto amare erano state quelle versate poco prima.

Egli associava, nella sua frenetica gioia, l'immagine di Pietro a quella di Susanna ancora viva!

Viva! Salva!

A quella gioia scomposta successe quindi nella sua anima affranta un po' di calma!

Dingler mandò un sospiro ed ebbe una gioconda risata, la prima che fioriva sulle sue labbra, da due anni.

L'avvenire gli si presentava ora radioso! Finalmente giungeva l'ora della sua rivincita.

Sapeva ormai che non c'era più da dubitare sulla vittoria finale del suo aviatore.

Pensò quindi che l'amore di Pietro per l'amante di Tiburzio avrebbe messo nell'avvenire una barriera fra l'aviatore e Susanna.

Allora, quasi con gioia, accarezzò il revolver, del quale stava per fare un così cattivo uso.

— L'avresti fatta bella, si disse quindi, se Pietro Doizy non si fosse trovato là, pronto, una volta ancora, per salvarti dalla catastrofe!

Mentre rimetteva l'arma nel tiretto dello scrittoio la sua mano si incontrò col piego che Susanna gli aveva dato da parte dell'aviatore, il piego da aprirsi solo nel caso in cui i

Mercoledì 14 Ottobre 1914 — Anno XLIX - N. 17428 — EDIZIONE DI MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,—	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,50	13,—
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signora	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	32,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dirette proprie succursali in Firenze, Roma, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea (7 parole) di 40 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 40 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 40 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella pagina di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 40 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Si è pubblicata la QUARTA EDIZIONE della
Carta del Teatro della Guerra Europea
edita dalla Ditta RAVÀ & C. — L. 1,50.

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Il governo belga trasferito a Le Havre

Re Alberto è rimasto alla testa del suo esercito

Un incrociatore russo affondato nel Baltico

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

Il comunicato francese delle 15 annunzia che le forze francesi d'estrema sinistra «hanno ripresa l'offensiva» nelle regioni di Hazebrouck e Béthune contro masse di cavalleria tedesca procedenti dal fronte Bailleul-Estaires-La Bassée. Ciò sembra significare che le truppe francesi, dopo aver arrestata l'offensiva tedesca esercitata in quella regione sin dai primissimi giorni di ottobre, abbiano potuto prendere alla lor volta una vigorosa offensiva contro i più recenti invasori. Ma il fatto stesso che questi «provengono» — dice il comunicato francese — dalla linea Bailleul-Estaires-La Bassée, che è tutta ad occidente di Lilla, basterebbe a provare che Lilla è già da tempo in mano ai tedeschi.

Del resto, è noto che Lilla è stata occupata dalle avanguardie tedesche sin dal 4 ottobre, dopo breve combattimento contro i reparti di truppe territoriali francesi che la difendevano. Per tanto, noi pensiamo che la frase del comunicato francese odierno — «Lilla, tenuta da un distaccamento territoriale, è stata attaccata e occupata da un corpo d'armata tedesco» — debba essere interpretata in questo senso: che un corpo d'armata tedesco, marciando sulle tracce della propria cavalleria di copertura, abbia raggiunto Lilla. Se tale è il significato esatto della notizia, bisognerebbe indurne che forti nuclei tedeschi siano in marcia dal centro belga verso l'estremo settore settentrionale della battaglia di Francia.

Non esitiamo però ad escludere che possa trattarsi già delle truppe d'investimento di Anversa, rimasto libero dopo la caduta della piazza. È vero che tali truppe avrebbero potuto già, utilizzando la rete ferroviaria belga, essere portate dai dintorni di Anversa alla frontiera franco-belga. Ma noi persistiamo a credere che ben altro còmpito incomba a queste truppe, prima che esse siano ritenute disponibili per le operazioni dello scacchiere francese; il còmpito, cui già accennavamo avant'ieri, di portare a termine le operazioni contro l'esercito di campagna belga, la massima parte del quale — checchè ne dicano le notizie da fonte berlinese — è pur sempre riuscita a ritirarsi in sufficiente buon ordine nella regione nord-occidentale del Belgio. Conferma la nostra opinione una notizia da Berlino che la città di Gand sarebbe stata oggi occupata da truppe tedesche: Gand sorgerebbe di fatto la prima tappa nella marcia dei tedeschi su Bruges ed Ostenda.

Il comunicato francese delle ore 15 annunzia nuovi progressi degli alleati nella regione di Berry-au-Bac sull'Aisne a nord-nord-ovest di Reims; vantaggi confermati anche dal comunicato delle ore 23. In contrapposto, il comunicato tedesco afferma che gli attacchi degli alleati ad est di Soissons sono stati respinti. Uguale contraddizione tra i due comunicati si rivela per quel che riguarda la regione delle Argonne. Dal che noi crediamo logico che si debba dedurre che, nelle regioni citate, ferva la battaglia con frequenti alternative di piccoli vantaggi o svantaggi dall'una o dall'altra parte, senza importanza sulla situazione generale della battaglia.

I francesi annunziano di avere avanzato colle loro truppe ad est di Verdun, nella regione a sud della strada da Verdun a Metz, e di aver guadagnato un po' di terreno ad est di Aprémont. Questi due movimenti opposti, esercitati il primo da nord a sud, il secondo da sud a nord, sono un nuovo episodio del tentativo di schiacciamento che i francesi si sforzano di operare da parecchi giorni sulle truppe bavaresi e tedesche, occupanti le Côtes Lorraines dalla regione di Troyon a quella di S. Mihiel e costituenti il settore sud-orientale dell'investimento di Verdun. Ma, anche in questo settore, i tedeschi pretendono di avere respinti tutti gli attacchi avversari.

Teatro Orientale

Un comunicato tedesco conferma la notizia, data già ieri da fonte austriaca, che una colonna russa, che aveva tentato un ritorno offensivo contro il centro dell'esercito tedesco nei pressi di Ivangorod, è stata sorpresa al passaggio della Vistola, ed è stata ricacciata con sensibili perdite oltre il fiume.

Gli austriaci annunziano l'avvenuto sbloccamento della piazzaforte di Przemysl, dinanzi al fronte orientale della quale i russi rimangono in attitudine offensiva, confermata dal comunicato russo relativo. Continua il combattimento tra austro-ungarici e russi nella regione di Cluzrow a circa trenta chilometri al sud di Przemysl ai piedi dei Carpazi. Si annunzia un combattimento tra una divisione russa e truppe austro-ungariche, giunte dal passo di Uzsok e che avevano recentemente rioccupata Turka, presso Drohobycz a 65 chilometri al sud-ovest di Leopoli.

Un incrociatore corazzato russo, il *Pallada*, è stato colato da un sottomarino tedesco al largo del golfo di Finlandia.

Corrado Zoli.

La sorte del Belgio

Ministri e diplomatici partono da Ostenda per l'Havre

BORDEAUX, 13.

(Ufficiale). — Il Governo belga, non trovando più nel Belgio la libertà necessaria per il libero esercizio della sua autorità, ha chiesto ospitalità alla Francia ed ha espresso il desiderio di trasportare la sua residenza all'Havre. Il Governo della Repubblica ha subito risposto che, come nutre la stessa sollecitudine verso gli eserciti belga e francese, riceverà con tutto il cuore il Governo belga e gli assicurerà con la pienezza dei suoi diritti sovrani il completo esercizio dell'autorità e dei doveri governativi.

Il Governo francese prese tutte le misure per l'installazione dei ministri belgi nelle migliori condizioni. Le questioni di diritto internazionale sollevate da questo trasferimento furono risolute in modo da dare completa soddisfazione agli alleati della Francia. Il Governo godrà l'extra-territorialità, avrà la franchigia e la precedenza telegrafica, ecc. Usufruirà degli stessi diritti dati alla Santa Sede dall'Italia, contenuti nella legge delle guarentigie.

Tutti i ministri, salvo il ministro della Guerra, si sono imbarcati stamane ad Ostenda per Le Havre, dove il Governo francese ha preso tutte le misure necessarie per la sua installazione.

Il ministro della Marina si è recato all'Havre per ricevere il Governo belga che deve arrivare oggi.

Contemporaneamente al Governo belga si imbarcarono per l'Havre tutto il corpo diplomatico accreditato nel Belgio ed un certo numero di funzionari.

Il Re è rimasto alla testa dell'esercito. (Stefani).

I Reali del Belgio ad Ostenda

Londra, 13 notte.

I marinai inglesi che hanno partecipato alla difesa di Anversa sono giunti ieri a Dover. Essi hanno detto: «Abbiamo passato una settimana in un inferno, ma siamo pronti a tornarvi appena ce ne sarà dato l'ordine. Durante le operazioni svoltesi nella settimana scorsa intorno ad Anversa, il Re Alberto si diresse giovedì mattina verso occidente seguendo la ritirata delle truppe belghe, che fu ordinata a causa della schiacciante superiorità numerica dei nemici. Il Re si recò ad Ostenda con la Regina, che lo aveva accompagnato in tutti i movimenti dietro la linea di combattimento. E' dubbio che la Regina voglia lasciare Ostenda». — (Stefani).

I piroscafi nel porto di Anversa

Berlino, 13 notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale il 13 ottobre mattina:

«Il nostro bottino fatto ad Anversa non si può neppure oggi valutare. Il numero dei disarmati nemici entrati in Olanda è salito a quasi ventottomila. Secondo notizie ufficiali inglesi ed olandesi, in questa cifra si trovano anche inglesi. Evidentemente molti soldati belgi sono ritornati alle loro case con abiti borghesi. I danni alle case e materiali ad Anversa sono leggeri. Le chiuse e gli impianti del ferry-boat sono stati resi inutilizzabili dal nemico.

«Nel porto di Anversa si trovano quattro piroscafi inglesi, due belgi, uno francese, uno danese, 32 tedeschi, due austro-ungarici, due velieri tedeschi. Dall'esame fatto finora alle navi tedesche sembra che le loro chiglie siano state rese inutilizzabili. — Firmato: Il Comando Superiore dell'esercito». (*Stefani*).

28.000 soldati belgi disarmati in Olanda?

ROTTERDAM, 13.

Il «Neue Rotterdam Courant» reca che secondo notizie da Huist il numero dei soldati belgi passati in Olanda ascende a 28.000. Vi sono tra essi quattro generali e sette colonnelli. Le perdite dell'esercito anglo-belga sarebbero di 15 o venti mila uomini, fra morti e feriti. Gli impiegati ferroviari belgi dicono che i tedeschi hanno potuto impossessarsi di grande quantità di materiale da guerra. (Stefani).

La Francia ha fatto sua la causa del Belgio

Parigi, 13 notte.

Il fatto del giorno è il trasferimento del Governo belga da Ostenda a Le Havre. Triste «via crucis» quella del Governo di questo piccolo e glorioso Stato che da due mesi va offrendo al mondo un così splendido esempio di dignità, eroismo e stoicismo! Minacciata Bruxelles dai tedeschi il Governo belga decideva, or sono quasi esattamente due mesi, di trasferirsi ad Anversa, ma allora per giustificare questo fatto esso poteva invocare la costituzione, la quale appunto prescrive che, non in caso di pericolo, ma anche soltanto in caso di guerra, Anversa diventi la capitale del regno.

Io ricordo il giorno in cui il Governo lasciò Bruxelles ed anche ricordo di averlo seguito fino nella nuova sede. Come era gaia la vecchia città fiamminga e come sembrava orgogliosa di ospitare in quell'ora grave il Re, la Regina, i principini, i direttori della difesa nazionale! Mentre le bandiere sventolavano dalle finestre delle sue case e dall'altissima torre della cattedrale, mentre per le strade una folla festante applaudiva gli ospiti illustri, attorno alle sue mura i soldati scavavano trincee, ponevano reti di filo di ferro, abbattevano piante e pali di indicazione. Si radicò così in molti l'opinione che Anversa fosse inespugnabile; ma in quei pochi che sapevano come al nord la difesa della città fosse soltanto riposta nelle innondazioni, essendo da quella parte i forti incompiuti, entrò invece una grande malinconia. I fatti hanno purtroppo dato ragione ai malinconici e torto agli ottimisti. Anversa è caduta ed il Governo belga, dopo una breve tappa ad Ostenda, va ad insediarsi a Le Havre, in terra amica, ma straniera.

La Francia si prepara ad accogliere con animo attristato, ma reverente, e con cuore riconoscente ed affettuoso i rappresentanti del popolo verso il quale è debitrice in gran parte della sua salvezza. Dei sentimenti del popolo francese è equo e fedele interprete il comunicato del Governo che già conoscete. Non c'è in questo momento in Francia un solo cittadino che non sia orgoglioso della prova di fiducia data al suo paese dal popolo belga e che non intenda come ormai la causa della grande repubblica sia unita a quella del piccolo regno. La Francia non deporrà le armi se non prima avrà reintegrato il proprio territorio e se non avrà liberato il Belgio. E' questo il grido che è prorotto dal petto di tutti quando si è conosciuta la notizia che il Governo belga veniva a Le Havre. Tutto ciò consolerà senza dubbio i ministri belgi. Essi continueranno in terra ospitale di Francia a rappresentare il loro paese.

Tutte le questioni di diritto internazionali inerenti al trasloco del governo belga sono state risolte. Il governo belga godrà della extra territorialità ed avrà la franchigia e la priorità telegrafica. Godrà insomma degli stessi diritti concessi alla Santa Sede dall'Italia e contemplati nella legge delle guarentigie.

Intanto la lotta continuerà aspra ed accanita, forse nell'ultima parte del territorio belga non ancora occupato dai tedeschi, certo lungo le terre che costeggiano la frontiera del Belgio. Fino a quando? Chi lo sa? Una cosa è sicura: che il martirio del piccolo popolo nordico raddoppierà l'ardore combattivo dei suoi amici. Soltanto i cuori neutri per natura non si commuoveranno mai al dramma di questo popolo che vede il proprio territorio per quattro quinti invaso, il suo re alla testa di un esercito in ritirata, la sua regina ed i suoi principini in Inghilterra, il suo governo all'Havre ed i suoi figli sparsi per tutte le vie del mondo e che ciò nonostante custodisce ancora intatta, poichè non depone le armi, la speranza nel compimento dei suoi destini i quali si confondono e si identificano coi destini del diritto e della giustizia. Il Belgio è vinto: viva il Belgio!

Luigi Campolonghi.

Il difensore di Anversa

Berlino, 13.

Il *Lokal Anzeiger* ha da Aquisgrana: Il generale de Guise, l'ex-comandante di Anversa è arrivato qui come prigioniero di guerra. Egli sarà condotto a Colonia.

Riguardo all'entrata in Anversa, contrariamente alle prime notizie corse, la *Koelnische Zeitung* ha da Rotterdam che i soldati tedeschi entrarono in Anversa in silenzio, senza musica; soltanto i soldati di artiglieria, che sono i veri vincitori, avevano fiori all'occhiello.

Un inno di Maeterlinck all'eroismo di Re Alberto

Parigi, 13 notte.

Il mondo intero è pieno di ammirazione per l'eroico Re del Belgio. Maurizio Maeterlinck gli dedica questa magnifica pagina aleggiante di lirismo:

«Di tutti gli eroi di questa enorme guerra, che sopravviveranno nella memoria degli uomini più puri, uno di quelli che non si saprà mai come amare abbastanza sarà certamente il giovane e grande re della mia piccola patria. Egli fu nell'ora decisiva l'uomo provvidenziale, quello che tutti i cuori aspettavano; egli seppe rincarnare con bellezza improvvisa la volontà profonda del suo popolo. Egli fu di un colpo tutto il Belgio rivelato a se stesso ed agli altri. Egli ebbe questa ammirevole fortuna di prendere e di dare coscienza, nel momento più bello e più tragico e più turbato, in cui le migliori coscienze perdono la loro fermezza.

«Se egli non si fosse trovato là, le cose senza dubbio non si sarebbero svolte nello stesso modo: la storia avrebbe perduto una delle più belle e nobili pagine.

«Certamente, il Belgio sarebbe stato lealmente fedele alla sua parola e il Governo che avesse esitato sarebbe stato irremissibilmente e spietatamente spazzato via dall'indignazione di un popolo che, per quanto si rimonti nei suoi ricordi, non ha mai tradito. Ma vi sarebbe stata non so qual confusione, quale atteggiamento inevitabile, quali chiacchiere, quali inutili e false manovre, legittime, ma irreparabili; e sopratutto la parola precisa, necessaria, inalterabile non sarebbe stata detta ed il gesto, che era impossibile immaginare più deciso e più bello, non sarebbe stato fatto nell'ora necessaria.

«Grazie a lui l'atto è venuto e mantiene senza ritegno, senza debolezza, la linea eroica e giusta, precisa, magnifica, come quella delle Termopili indefinitamente prolungate. Ma ciò che egli ha sofferto, ciò che soffre ogni giorno, lo capiscono soltanto coloro che ebbero la fortuna di avvicinare questo eroe, il più sensibile ed il più dolce degli uomini, discreto, silenzioso, che non vive che internamente di una timidezza silenziosa e confortante e che ama il suo popolo non come un padre ama i figli, ma come un figlio ama la madre che adora.

«Di tutto questo suo caro regno, suo orgoglio e sua gioia, la sua casa, il suo focolare più intimo, la sua felicità, non rimane più che qualche città intatta, minacciata ad ogni istante dall'invasione più immonda che la terra abbia prodotto. Tutte le altre così belle, così tranquille, così felici di vivere e di essere inoffensive, gioielli della corona della pace, modelli dell'esistenza familiare retta e serena, soggiorno dell'attività leale e coscienziosa, della bonomia cordiale e sempre sorridente, della buona accoglienza senza frasi, della mano sempre tesa e dei cuori sempre aperti; tutte le altre sono morte. Non rimane più che pietra su pietra e la campagna stessa, dalla vegetazione così tenera, una delle più belle campagne del mondo, non è più che un campo di dolore.

«Son scomparse le visioni che contavano tra le più nobili e le più commoventi dell'umanità, sono scomparse delle testimonianze che nulla potrà sostituire. La metà di una nazione fedele alle sue vecchie semplici abitudini, ai suoi umili focolari erra attualmente per le strade di Europa; migliaia di innocenti sono stati massacrati e quasi tutto ciò che sopravvive non ha che un'anima rifugiata nella grande anima del suo re; non ha un mormorio, non un rimprovero. Ieri una città di trentamila abitanti riceveva l'ordine di lasciare le sue case bianche, le sue chiese, le sue piazze secolari ove la vita scorreva industriosa e buona. I trentamila abitanti, donne, bambini, vecchi, si gettano nella notte per cercare un asilo incerto in una città vicina, minacciata quanto la loro, che domani forse dovranno abbandonare senza saper per dove, perchè la patria è così piccola che si arriva subito ai limiti delle sue terre e non rimane più spazio. Non importa. Si obbedisce in silenzio; tutti approvano ed obbediscono al sovrano.

«Egli ha fatto ciò che doveva fare, ha fatto ciò che tutti avrebbero fatto e se tutti soffrono ciò che nessun popolo ha sofferto dalle invasioni feroci dei primi secoli, sanno che egli soffre più di tutti poichè è in lui che hanno un'eco tutti i dolori ingranditi. Essi non hanno neppure l'idea che si fosse potuto agire altrimenti, che si fosse potuto salvarli sacrificando l'onore; essi non sfuggono il giorno del destino: questo giorno con tutte le sue spaventose conseguenze sembra loro inevitabile come una forza della natura contro la quale non si pensa neppure di lottare tanto essa è invincibile.

«Vi è in ciò un esempio di eroismo collettivo ingenuo e quasi incosciente, che uguaglia ed in certi momenti sorpassa tutto ciò che abbiamo di più grande nella leggenda e nella storia, poichè fra i grandi martiri non si ha morte più bella e più magnifica per un'idea. Del resto se, fra le angoscie nelle quali ci dibattiamo, fosse permesso di parlar d'altro che non sia di lutto e di lagrime, si troverebbe una magnifica consolazione nello spettacolo dello eroismo inatteso che ci circonda da tutte le parti. Si può affermare che in nessun tempo, fin dove può la memoria degli uomini arrivare, non si è fatto sacrificio della vita con tale ardore, con tale abnegazione, con simile entusiasmo e che le virtù mortali che fino ad oggi sollevarono e salvarono le avanguardie dell'umanità non hanno mai avuto maggiore slancio di giovinezza e di forza».

Il "Pallada" colato a picco

BERLINO, 13 (Ufficiale).

Un comunicato dello Stato Maggiore navale annuncia:

«Un incrociatore russo del tipo «Bayan» è stato affondato l'11 ottobre con un siluro al largo del golfo finlandese.

«Firmato: Il capo di Stato Maggiore navale Behncke.» (Stefani).

BERLINO, 13.

Il «Wolff Bureau» pubblica:

«Secondo nostri telegrammi particolari, l'«Agenzia Ufficiale Telegrafica russa» pubblica, circa la perdita di un incrociatore russo: «L'11 ottobre, alle due pomeridiane, sottomarini nemici hanno attaccato di nuovo i nostri incrociatori «Bayan» e «Pallada», che facevano la sorveglianza nel Mar Baltico. Quantunque gli incrociatori russi aprissero a tempo un fortissimo fuoco di artiglieria, un sottomarino tedesco riuscì tuttavia a tirare siluri contro il «Pallada», a bordo del quale avvenne una esplosione. Il «Pallada» colò a picco con tutto l'equipaggio.» (Stefani).

Il comunicato da Pietrogrado

Pietrogrado, 13.

Un comunicato dal Grande Stato Maggiore della marina dice: Il 10 corrente fu segnalata la presenza di sottomarini nemici nel Baltico. La mattina del giorno stesso un sottomarino attaccò l'incrociatore *Ammiraglio Makaroff* lanciandogli parecchie torpedini, le quali non gli produssero alcun danno. L'11 corrente verso le ore 14 i sottomarini nemici attaccarono gli incrociatori *Bayard* e *Pallada*, che facevano la guardia nel Baltico. Malgrado il vivo fuoco dell'artiglieria degli incrociatori, un sottomarino riuscì ad affondare il *Pallada*, con tutto il suo equipaggio. (*Stefani*).

Il *Pallada* era una nuova e possente unità della flotta russa del Baltico. Era un incrociatore corazzato della classe *Bayan* impostato nel 1905, varato l'anno seguente ed entrato in squadra nel 1909. Stazzava 8025 tonnellate; possedeva una velocità oraria di 21 nodi (22.5 alle prove); era armato di due cannoni da 203 mm., otto da 152 mm., venti da 75 mm., quattro da 57 mm. e due mitragliere; non aveva tubi lancia-siluri. La corazzatura aveva in cintura uno spessore di 203-102 mm., sul ponte di 50 mm., nelle torri per le grosse artiglierie di 140 mm., nelle batterie di 76 mm.; le sue macchine sviluppavano una forza di 16.500 cavalli; il suo raggio d'azione era calcolato in 8000 miglia.

La guerra dei russi

La battaglia della Vistola

Sono cominciati i combattimenti contro il grosso dei russi

PIETROGRADO, 12.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: L'11 ottobre sono cominciati i combattimenti sulla riva sinistra della Vistola, nella direzione di Ivangorod e di Varsavia. Sugli altri punti del fronte non si segnalano cambiamenti. Distaccamenti di cavalleria russa hanno attraversato diversi passi dei Carpazi e sono giunti nella pianura ungherese. (Stefani).

Attacco russo respinto

nella Prussia Orientale

BERLINO, 13 notte.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartiere Generale il 13 ottobre mattina:

«Nel teatro orientale della guerra la giornata dell'11 ottobre è trascorsa in generale calma. Il 12 ottobre è stato respinto un nuovo tentativo di aggiramento dei russi presso Schirwindt. I russi vi perdettero millecinquecento prigionieri e venti cannoni.

«Nella Polonia meridionale le truppe di avanguardia russe a sud di Varsavia sono state respinte dalle nostre truppe. Un tentativo dei russi di passare la Vistola a sud di Ivangorod fu impedito con perdite per i russi.

Firmato:

Il Comando Superiore dell'Esercito. (Stefani).

Tentativo tedesco fallito

PIETROGRADO, 13.

Nei circoli competenti si dichiara che le ultime battaglie della Prussia Orientale furono un tentativo fatto dai tedeschi allo scopo di strappare al generalissimo russo l'iniziativa delle operazioni. Se questo tentativo fosse riuscito, il nemico avrebbe invasa la Polonia russa tagliando le comunicazioni con gli eserciti russi del sud, ma esso è fallito. Il generalissimo russo conserva intera la direzione delle operazioni di guerra. (Stef.)

Przemysl sempre assediata

PIETROGRADO, 13.

L'assedio di Przemysl progredisce. La artiglieria russa distrugge tutte le opere della piazzaforte. I forti resistono con energia. La guarnigione non eccede di 30.000 uomini. (Stefani).

Aspre lotte in Galizia

a Przemysl e a Chyrow

VIENNA, 13.

Un comunicato ufficiale dice:

Le nostre forze avanzanti verso Przemysl, appoggiate da una sortita della guarnigione, respinsero ieri tanto vittoriosamente le truppe assedianti che il nemico si trova ora soltanto dinanzi al fronte orientale della fortezza. Durante la ritirata parecchi ponti militari presso Sosnica crollarono e numerosi russi annegarono nel San.

Il combattimento ad est di Chyrow continua ancora. Una divisione di cosacchi è stata sloggiata dalla nostra cavalleria verso Drobobycz. Nelle marce e nei combattimenti delle ultime settimane, resi estremamente difficili dal tempo sfavorevolissimo e dal cattivo stato delle strade, la capacità delle nostre valorose truppe si è di nuovo mostrata in modo brillante. Firmato: l'aggiunto del capo di Stato Maggiore gen. Hoefer. (Stefani).

Chyrow è ai piedi dei Carpazi, a 30 chilometri a sud di Przemysl. Drobobycz è pure ai piedi dei Carpazi, 60 chilometri più ad est di Chyrow. In quest'ultima località dovrebbero aver operato le riserve austriache provenienti dall'Ungheria (passo di Uzsok).

Le incursioni in Ungheria

Gli austriaci affermano respinti i russi

Roma, 13 notte.

L'ambasciata d'Austria-Ungheria comunica il seguente dispaccio da Budapest: Come risulta da rapporti ufficiali, nei comitati di Maramaros e di Besztercze Naszode le operazioni intraprese per cacciare i russi che vi erano penetrati possono essere considerate come terminate con successo. Le forze principali russe abbandonano i Carpazi per la via di Körösmező, con una ritirata che rassomiglia a una fuga.

I resti dispersi sono distrutti e cacciati con sanguinosi combattimenti al di là della frontiera dalle truppe austro-ungariche. Lo sgombero del paese da queste frazioni si compie molto presto perchè i russi, rendendosi conto della loro situazione disperata, non osano più resistere e cercano soltanto di scappare con una fuga precipitosa al di là della frontiera. — (Stefani.)

Un comunicato russo avverte in pari data che colonne russe irrompono da vari passi dei Carpazi in Ungheria.

Il principe Oleg è morto

Pietrogrado, 13.

Il principe Oleg è morto ieri in seguito alle ferite riportate.

Il principe Oleg era il quinto figlio del granduca Costantino. Nato a Pietroburgo nel 1892, era sottotenente nel reggimento degli usseri della guardia del corpo. Era stato riferito che in uno scontro in Polonia era rimasto ferito a una gamba.

Battaglia presso Serajevo

vinta dai montenegrini

Una batteria di cannoni e molte mitragliatrici in mano dei vincitori

CETTIGNE, 13.

I combattimenti hanno continuato il 10 e l'11 intorno a Serajevo. Gli austriaci forti di 16.000 uomini hanno assalito nuovamente i serbo-montenegrini. La battaglia durò due giorni e fu delle più sanguinose. Essa terminò colla completa disfatta degli austriaci, i quali, presi da panico per le gravi loro perdite, specialmente nel corpo a corpo, si volsero in fuga e furono inseguiti durante quattro ore, dopo un violento attacco alla baionetta da parte dei montenegrini.

Le perdite del nemico sono rilevanti. Abbiamo fatto finora un centinaio di prigionieri, tra cui parecchi ufficiali delle varie armi. Ci siamo impadroniti di un'intiera batteria da montagna e di molte mitragliatrici. Le nostre artiglierie hanno molto contribuito a questo brillante successo.

Questa vittoria, con quella di Kalinovich, ha facilitato le operazioni del nostro esercito contro Serajevo e in Erzegovina.

Parziale smentita austriaca

Roma, 13 notte.

L'ambasciata di Austria-Ungheria comunica: La notizia diffusa da Cettigne intorno a pretese vittorie montenegrine a Kalinovik è destituita di ogni fondamento. Al contrario, una banda dei montenegrini penetrata nella Bosnia meridionale è stata nuovamente battuta presso la detta località. (Stefani).

Il processo di Serajevo

Serajevo, 13.

Ieri sono cominciati i dibattimenti del processo contro Princip e i suoi complici. Le udienze sono pubbliche. Oltre a Princip, sono comparsi davanti al tribunale 24 complici. Il complice Mohamed Basic fuggì nel Montenegro, ove fu arrestato dalle autorità, ma egli sarebbe scappato dalla prigione di Niksic. La sua dimora è adesso sconosciuta. Dopo la lettura dell'atto d'accusa venne interrogato l'imputato Cabrinovic.

L'atto di accusa espone come l'attentato sia stato ordito a Belgrado dagli organi della *Narodni Obrana* e fa una particolareggiata descrizione del viaggio dei cospiratori, del contrabbando delle armi e delle bombe dirette in Bosnia e così pure del modo come i cospiratori assoldarono i complici a Serajevo. Enumera infine altri particolari.

Esponendo i motivi dell'assassinio, il cui evidente carattere è eminentemente politico, l'atto di accusa tratteggia l'azione irredentista dei circoli panserbi di Belgrado, azione che si estende fino alla Corte Reale e così pure delle mene sistematiche contro l'Austria-Ungheria, la dinastia degli Absburgo in Serbia, in Croazia, in Bosnia, all'unico scopo di togliere alla Monarchia la Croazia, la Dalmazia, l'Istria e la Bosnia-Erzegovina come pure le provincie sud-ungheresi abitate da serbi e unirle alla Serbia.

I cospiratori Princip, Grabes e Cabrinovic hanno confessato che si nutrirono a Belgrado dell'odio contro la Monarchia d'Austria-Ungheria, dei sentimenti nazionalisti panserbi che ebbero di mira l'unica politica di tutti gli slavi meridionali e che il loro ideale politico fu il crollo dell'Austria-Ungheria e la fondazione di un impero della Grande Serbia. Per raggiungere questo ideale essi concepirono il piano di attentare alla vita dell'Arciduca Francesco Ferdinando ed infine lo realizzarono. (*Stefani*).

Un'intervista con von Jagow

Italia e Germania nella guerra

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 13 notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica la seguente intervista avuta dal suo corrispondente di Berlino col ministro degli Esteri von Jagow:

«Ho potuto avere col ministro degli Esteri di Germania von Jagow un lungo colloquio sulla guerra e sulla situazione internazionale. Nella conversazione, naturalmente, argomento prevalente fu l'Italia e il suo atteggiamento. Senza la spezzettatura delle domande e delle risposte vi riferisco con letterale fedeltà le affermazioni del ministro degli Esteri tedesco, che mi parlò con la massima serenità, senza la più lontana intenzione di volere, con vane promesse o malaccorte minaccie, influire con le sue parole sulle decisioni del nostro paese.

«— Non le nascondo, egli mi disse, che io avevo sempre sperato di veder combattere gli italiani al nostro fianco nel giorno di una conflagrazione europea. So bene che gran parte dell'opinione pubblica italiana è convinta che la guerra sia stata provocata dall'Austria-Ungheria, il cui *ultimatum* alla Serbia provocò la crisi europea, terminata con la guerra. Ma vuol considerare un po' gli eventi politici dell'ultimo decennio? Non ha la Russia lottato partigianamente e senza scrupoli per l'assoluta supremazia nei Balcani? Non ha preteso all'egemonia sopra tutti i paesi balcanici? Non ha considerato questi come i suoi naturali vassalli, cercando di estendere la sua influenza fino alla sponda adriatica e di stringere in una barriera l'Austria dalla parte di sud? L'opposizione che nella Conferenza di Londra la Russia fece alla creazione di una Albania vitale e indipendente, non è la prova di tutto ciò? Non lo prova anche la reazione che oggi si manifesta in Bulgaria contro la egemonia russa? La Russia non considera da molti anni il Montenegro come una specie di avamposto della sua forza iugo-slava? La diplomazia russa non si vantava apertamente della costituzione dell'alleanza balcanica? La politica serba non agiva da anni sotto l'influenza russa? Non era il ministro russo a Belgrado, Hartwig, il vero *spiritus regens*, che aizzava i piccoli Stati balcanici contro l'Austria-Ungheria?

«Durante la crisi bosniaca, durante la Conferenza di Londra, anche in questa ultima crisi, la Serbia era soltanto l'esponente della tendenza russa, che rappresentava un pericolo per l'equilibrio europeo. Nel tempo della mia lunga permanenza nel suo bel paese, spesso ho avuto a notare con meraviglia come molti suoi compatrioti parlassero e scrivessero di pangermanismo e di pericolo austriaco, dimenticando che il vero pericolo che può minacciare la posizione dell'Italia nell'Adratico è quello slavo. Questo errore giunse al punto, che al principio della questione albanese sorsero in Italia voci che per simpatia verso la Serbia criticavano l'azione del Governo italiano, che mirava alla creazione di una Albania indipendente. La Germania, sia detto tra parentesi, non aveva alcun interesse alla Albania e allo svolgimento degli eventi nell'Adriatico e in tali problemi sposò soltanto gli interessi delle sue alleate, Italia e Austria. Doveva dunque l'Austria continuare a sopportare in pace la provocazione della Serbia, che, sicura dell'aiuto russo, credeva potersi tutto permettere verso la sua grande vicina?

"La colpa è della Russia,,

«L'eccidio di Serajevo fece traboccare la misura. L'Austria-Ungheria, popolata essa stessa per un terzo di slavi, avrebbe rinunziato al grado di Grande Potenza se non avesse finalmente imposto un *quos ego* alle mene che si ordivano ai suoi confini. L'*ultimatum* era una questione austro-serba e tale avrebbe dovuto rimanere; noi non potevamo, nè dovevamo ostacolare l'Austria nella giusta protezione dei suoi interessi contro il piccolo, arrogante vicino. La Russia, facendosi protettrice della Serbia, non poteva dare più eloquente prova delle aspirazioni che le ho dianzi esposte, non poteva dimostrare meglio che la politica anti-austriaca della Serbia avesse sanzione dalla Russia.

«La Russia, dunque ha la colpa della conflagrazione presente. Ella conosce tutti i tentativi che il nostro Kaiser e la nostra diplomazia hanno fatto a Pietroburgo per mantenere la pace. La Russia rispose con la mobilitazione e ci mise la spada in mano. Per 44 anni noi abbiamo mantenuta la pace europea e nemmeno questa guerra noi volevamo. Vi fummo costretti. Come noi sapevamo, e come del resto era universalmente noto, l'alleanza franco-russa implicava una cooperazione della Francia nel caso di una guerra russo-tedesca. Noi dovevamo perciò chiedere alla Francia se essa avesse adempiuto a questo compito. La sua risposta non lasciava dubbio ed eccoci così costretti ad una guerra su due fronti.

«Noi abbiamo riconosciuto nel modo più leale le ragioni per cui l'Italia, in causa di circostanze molteplici che è qui inutile di esaminare, si risolvette a rimanere neutrale nell'attuale guerra. I sentimenti della Germania verso l'Italia sono rimasti amichevoli ed essa è disposta a dargliene la prova anche dopo la guerra, perciò mi sorprende e mi addolora di più il fatto che la maggior parte dell'opinione pubblica italiana neghi simpatia alla Germania nella grande lotta, unica nella storia, che essa combatte per la propria difesa, mentre tutte le notizie più menzognere dei nostri nemici vi trovano fede e diffusione. Credo mi dia il diritto di esprimere questa dolorosa sorpresa il fatto che mi sono sempre dimostrato amico dell'Italia, alla quale mi lega il ricordo dei felici anni che vi trascorsi.»

Una risposta a Churchill

A questo punto, a una sosta del ministro, ho cercato di condurre la conversazione sull'intervista accordata dal ministro inglese Wiston Churchill al *Giornale d'Italia*. «Il ministro della Marina inglese, mi disse S. E. Von Jagow, nella intervista col suo giornale ha parlato di una *débacle* dell'Austria ed ha detto che la flotta inglese domina senza contrasto i mari. La fantasia di Lord Churchill ha galoppato troppo. La piega presa dalle operazioni in Galizia deve frattanto avergli insegnato qualche cosa. Allora poi non era avvenuta la distruzione dei tre incrociatori inglesi per opera di un nostro sottomarino e il primo Lord dell'Ammiragliato non sapeva nemmeno che il nostro piccolo incrociatore *Emden* aveva distrutto nell'Oceano Indiano 12 piroscafi inglesi e che 7 ne aveva distrutti l'altro nostro piccolo incrociatore *Karlsruhe*.

«Come si fa a chiamare questa una assoluta padronanza del mare? Quando però lord Churchill nella sua intervista tenta, se pure larvatamente, di tirare l'Italia a fianco dei nemici delle sue alleate, penso che il popolo italiano deve sentirsi offeso del proposto voltafaccia. Churchill vorrebbe adescare gli italiani affermando che la vittoria anglo-francese non diminuirebbe la situazione dell'Italia nel Mediterraneo? Ma chi chiedeva sempre categoricamente la restituzione del Dodecanneso? Chi tiene Malta in suo potere? Contro chi sono puntati i cannoni di Biserta? So bene che l'Italia conserva gratitudine all'Inghilterra per il suo atteggiamento durante il risorgimento, ma la politica di Churchill e di Grey non segue le grandi tradizioni degli uomini di Stato inglesi del XVIII secolo. Crede lei che Palmerston e Gladstone, Beaconsfield e Salisbury avrebbero appoggiato il dispotismo russo in lotta con la Germania? Crede lei che essi avrebbero chiamati i negri dall'Africa, i gialli dall'Asia a combattere i bianchi? Io deploro questa condotta come sono sicuro che la deplorano anche molti degli inglesi stessi.»

L'odio per l'Austria

Sulla fine della interessante conversazione si ritornò sull'argomento della politica italiana. «So bene — concluse il ministro — che i nostri nemici contano sulle antipatie italiane verso l'Austria e che questi sentimenti che costituiscono il risultato degli eventi storici dei secoli scorsi sono ancora vivi in molti dei suoi compatioti, ma l'odio, diceva Bismarck non è un sentimento politico. Il sottile senso politico degli italiani non si lascerà turbare da questo. Io sono convinto che la maggioranza degli italiani non seguirà chi vorrebbe attirarli con allettamenti in una politica di avventure mentre non soltanto gli antichi legami di alleanza ma anche le prospettive dell'avvenire debbono spingere l'Italia verso la Germania i cui interessi lungi dal contrastare con quelli degli italiani combaciano con essi perfettamente.»

Il testamento di Re Carlo

"Tutto per il paese, nulla per me!,, — Il perdono ai calunniatori — All'ombra di due religioni — Fiori di campo e rami di pino sulla bara — Numerosi legati

Bucarest, 12.
(Consegnato il 13, ore 15)

Sono in grado di darvi nuovi particolari sul testamento del defunto sovrano.

Il testamento scritto di proprio pugno dal Re, porta la data del 26 febbraio 1899 ed ha un codicillo in data del 27 dicembre 1911. Nell'introduzione il Re osserva che, avendo quasi 60 anni, adempie al dovere di dare le ultime disposizioni e poi che la vita sua è così strettamente legata all'amato paese, desidera che esso abbia, anche dopo la sua morte, prove di questo amore.

«Malgrado tutti gli ostacoli oppostimi — è detto nel testamento — malgrado gli attacchi più violenti contro di me, proseguii avanti senza paura sulla via del diritto confidando in Dio e nella fedeltà del mio popolo. Mi è riuscito di creare dalla foce del Danubio al Mar Nero uno stato con un buon esercito e con tutti i mezzi per renderlo atto a conservarsi la buona posizione ed a realizzare un giorno i suoi alti destini. Al mio successore raccomando la mia divisa: — Tutto per il paese, nulla per me.»

Nel seguito del testamento il Re ringrazia cordialmente tutti coloro che hanno lavorato con lui, perdona a coloro che hanno scritto o parlato contro di lui, calunniandolo e tentando di mettere in dubbio le sue buone intenzioni, manda a tutti il suo ultimo saluto caldo di amore.

«Benchè io serbi fede alla mia religione — prosegue il testamento — tuttavia ho un grande amore per la religione ortodossa, nella quale fu battezzata mia figlia Maria. L'assoluzione della mia salma deve essere data da un sacerdote cattolico; desidero però che sulla mia bara preghino i rappresentanti delle due chiese. Desidero inoltre che la bara sia semplicissima. Essa dovrà essere esposta nella sala del trono e circondata di fiori e di piante verdi; non vi dovranno essere ghirlande: tutt'al più dei fiori di campo della stagione, e quanto al resto, soltanto rami di pino. La corona di ferro, fusa da un cannone conquistato presso Plewna, dovrà giacere presso di me ed essere trasportata al castello soltanto dopo i miei funerali».

Il Re dà inoltre esatte disposizioni pei funerali. Ha disposto fra l'altro che, durante la tumulazione, tuoni il cannone da tutti i forti di Bucarest, di Focsany e Galtatz, che egli fece erigere in gravi tempi a protezione potente contro attentati stranieri. Il Re desidera di essere tumulato, come vi dissi già, a Cortea de Arges, ma se la capitale desiderasse vederlo riposare fra gli amanti cittadini di Bucarest, la tumulazione a Cortea dovrebbe essere provvisoria fino alla costruzione di un mausoleo.

Il Re raccomanda al popolo rumeno la Regina che resta sola ed alla quale assegna una rendita in contanti di 400.000 ley *(franchi); le assegna inoltre Pellesch (da lei illustrato nei suoi celebri racconti) a dimora estiva ed un milione di* leys *in contanti. A erede universale ha istituito il successore, che sarà anche esecutore testamentario dei numerosi legati lasciati da Re Carlo ai membri della famiglia ed a tutti i suoi collaboratori. Alla Principessa ereditaria sono assegnati* 600.000 leys, *con la raccomandazione alla futura regina di combattere il lusso, ossia una spesa inutile, cagione di sventure familiari. Alla principessa Elisabetta sono assegnati* 800.000 leys. 10 *milioni di* leys *sono poi legati a scopo di beneficenza, fra cui 2 milioni all'istituto per le figlie di ufficiali a Krajevo,* 600.000 leys *alle chiese nazionali. Alla chiesa cattolica ed a quella protestante sono assegnati* 400.000 leys *per ciascuna.*

Nel codicillo del 27 dicembre 1911 l'importo dei legati è aumentato; al principe ereditario sono assegnati altri 600.000 leys, *alla regina vedova due milioni, alla principessa Elisabetta* 200.000 leys, *al principe Nicolò un milione ed alla principessa Maria ed Iliena mezzo milione per ciascuna. A tutti i dignitari che hanno prestato servizio al Re, sono legati a ricordo degli oggetti di arte.*

M. Rosenthal.

Un carico prezioso

dalla Germania in Turchia?

Premurosa scorta di navi turche a due piroscafi del mar Nero

Bucarest, 13.

Il «Breslau», attualmente chiamato «Mitilene», e battente bandiera turca, è apparso ieri a mezzogiorno nelle acque rumene in faccia al porto di Sulina. Il comandante della nave tedesco-ottomana ha dichiarato di esser venuto a proteggere la partenza per Costantinopoli delle navi «Ereses» e «Leros», la cui partenza da Braila era stata già segnalata.

Scortando i due piroscafi il *Mitilene*, che era rimasto a due miglia di distanza, in faccia al porto, ha lasciato Sulina. I piroscafi battevano bandiera turca. Al largo si vedevano altre unità militari turche, fra cui l'*Astiquets*, l'antica *Goeben*.

Dal posto bulgaro di Varna giunge notizia che ieri mattina la *Goeben*, la *Breslau* e le altre navi si ancorarono a otto miglia al largo. Poi scomparvero.

Rosenthal.

Certo il carico dei due piroscafi deve essere importantissimo, se è scortato dalle unità più potenti della flotta turca. Per la Rumenia è passato fino a oggi contrabbando di guerra inviato dalla Germania alla Turchia.

IL CARDINALE GASPARRI

nuovo segretario di Stato

Roma, 13 notte.

(Q.) Benedetto XV ha nominato a suo segretario di Stato il cardinale Pietro Gasparri. Parlandovi della successione del cardinale Ferrata, indicavo il Gasparri come il cardinale più atto a secondare e collaborare al pontificato di Benedetto XV ed ha seguire le direttive che avrebbero ispirato l'opera del cardinale Ferrata. Il Gasparri è — relativamente all'uso di nominare alle alte cariche della Chiesa uomini di grave età — giovane.

Pietro Gasparri nacque a Capovallazza di Ussita, frazione del comune di Visse, diocesi di Norcia il giorno 5 maggio 1852.

Compì i suoi primi studi nel seminario diocesano di Nepi e subito dopo venne in Roma dove conseguì la laurea dottorale in filosofia, teologia e diritto canonico.

Il cardinale Mertel, noto giureconsulto della curia romana prescelse il giovane sacerdote a suo segretario particolare mentre i superiori del seminario di Roma gli affidavano la cattedra *De Re Sacramentaria* ed il collegio urbano de Propaganda Fide quella di Diritto Canonico. Nello studio e nell'insegnamento delle discipline ecclesiastiche si affermava sempre più la fama del Gasparri. I valorosi professori dell'istituto cattolico di Parigi allora fondato richiesero a Roma un canonista di vaglia per occupare la cattedra di diritto canonico. Fu designato il Gasparri il quale per ben diciannove anni con impegno e competenza insegnò nell'istituito riscuotendo il plauso generale.

Mentre il Gasparri insegnava si consacrò anche nella capitale di Francia a pro degli italiani ivi dimoranti. L'opera cattolica degli italiani a Parigi lo ebbe promotore ed apostolo instancabile, e per le sue cure potè sorgere una chiesa nel nuovo quartiere degli italiani.

Il giorno 2 gennaio 1898 Leone XIII conferiva al Gasparri il titolo di arcivescovo di Cesarea di Palestina e lo invitava a Roma a ricevere il mandato di delegato apostolico per le repubbliche del Perù, Bolivia ed Equador. Recatosi in America quale delegato apostolico si rivelò subito abile diplomatico. Egli seppe infatti migliorare di molto le relazioni tra il Vaticano e quei governi. Essendo mons. Cavagnis promosso alla porpora fu prescelto a succedergli il 28 aprile 1901, e tenne per oltre sei anni il posto in tempi difficili, specialmente per gli incidenti che nel 1904 scoppiarono dopo la visita del presidente della repubblica a Roma, le dimissioni dei vescovi di Digione e di Laval, e finalmente la separazione colla relativa abolizione del concordato.

Intanto Pio X avendo istituito una commissione per la modificazione del diritto canonico, il Gasparri funzionò come segretario e presidente della consulta ed egli è il vero autore della grande opera. Nel Concistoro del 16 dicembre 1907 Pio X creò il Gasparri cardinale prete.

Egli da allora si è tenuto estraneo alle lotte di tendenze, pur non nascondendo il suo pensiero. Il suo ritorno in Vaticano a fianco di Benedetto XV, suo antico collaboratore negli affari della Chiesa sotto il pontificato di Leone XIII, significa la ripresa di una tradizione diplomatica rinnovata dall'esperienza storica e resa più vitale dall'energia personale.

Questa nomina ed altri indizi significano che il pontificato di Benedetto XV vuole affrettare la ripresa dei rapporti fra la Chiesa Romana e la Francia, e ha anche altri aspetti che si riveleranno in appresso.

Intanto è sintomatico che l'organo pontificio l'**Osservatore Romano**, dando conto stasera dei telegrammi di condoglianza giunti al Papa per la morte del cardinale Ferrata, nota che molti di essi sono giunti «specialmente dalla Francia, ove è così vivo e caro il ricordo del defunto porporato».

Ma sul valore e la portata di questo riavvicinamento avremo occasione di ritornare.

Certo è che con la nomina del Gasparri, mente lucida ed equilibrata, Benedetto XV ha mostrato ancora una volta il suo ingegnoso acume.

I funerali del card. Ferrata

Roma, 13 notte.

Stamane hanno avuto luogo i funerali del defunto segretario di Stato, cardinale Ferrata. I funerali sono riusciti imponenti. Le più cospicue personalità del clero vi hanno preso parte.

La salma resterà in San Giovanni in Laterano anche la notte ventura e domattina sarà trasportata a Gradoli (Viterbo) dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Il gen. Grandi prende congedo da Salandra

Roma, 13 notte.

Nel pomeriggio d'oggi l'ex ministro per la guerra generale Grandi si è recato a palazzo Braschi per prendere congedo dal presidente del Consiglio. Il generale Grandi, che lascia questa sera Roma, si è trattenuto alcuni minuti in cordiale colloquio coll'on. Salandra.

Per la scelta del nuovo sottosegretario alla guerra

Roma, 13 notte.

Continuano le trattative per la scelta del sottosegretario di Stato per la guerra che non si crede per altro possano essere entro stasera compiute.

I TEATRI

MANZONI

"Il Manichino,,

4 atti di F. Gavault

La rappresentazione della nuovissima fatica dell'autore della *Piccola cioccolataia* è terminata alla una. Quattro atti di commedia, con qualche volgarità di farsa, e qualche lacrimuccia di dramma da teatro di sobborgo. Genere vecchio nella formula. Ma genere corrente per le diverse simpatie del pubblico. Miscuglio di cinismo *boulevardier* e rancida romanticheria di sartina. Romanticismo quasi intonato, dunque. Perchè la vicenda del *Manichino* si svolge in gran parte nei saloni di un grande *atelier* di mode. E ne è protagonista Colette: una ragazza semplice, abituata a spogliarsi ed a rivestirsi dinanzi alla clientela volubile.

Il suo piccolo ruolo, nella vita, non ha bisogno di dimostrazione sentimentale. Un bel giorno, un bellimbusto assai ricco, Maurizio di Lursange, trova che è necessario seguire il consiglio del marito di una signora che egli vuol conquistare. Il metodo proposto discende da un'antica saggezza di esperienza. Il marito filosofante lo ha appreso nel primo atto di «Non si scherza con l'amore» di De Musset. E dice che è di effetto irresistibile. Consiste infatti nel suscitare la gelosia della donna, che si trincera nella sua onestà tradizionale, scaraventandole sotto gli occhi lo spettacolo continuo di un'amante fittizia: di un manichino che si deve vestire per l'occasione, con gli abiti meravigliosi dell'amore.

Così succede. Ma Colette arroventa le sue piccole ali di farfalla nella illusione in cui deve vivere per pochi giorni. Finisce per credere a quella che non è altro che la messa in scena di un'altra tenerezza. Ed a soffrirne. Finchè Maurizio la lascia. Ed ella si accorge, che in fondo, le sue lacrime non sono di passione. Ma di rimpianto. Non anna più il bel pretesto della sua gioia. E' suo destino lo spogliarsi: dalla passione antica per rivestirsi della nuova...

La commedia ha vivacità di tono e di dialogo. In alcuni punti è deliziosa. Le battute vi si succedono con un continuo spumeggiare di umorismo parigginissimo. Le situazioni sono di un evidente freschezza. Il quadro è sempre vivo, colorito. Ieri sera piacque con qualche riserva: due chiamate al primo atto ed al terzo, una agli altri due, un applauso a scena aperta a Pilotto.

Bisogna pur dire che l'interpretazione fu mirabile di affiatamento. Tina di Lorenzo, Armando Falconi, la Piano, il Pilotto — che nella truccatura ricordava un notissimo agente di cambio milanese — il Carminati, il Firpo recitarono con una armonia di intonazione veramente notevole. Anche la cornice in cui dovettero muoversi apparve di ottimo gusto. E non mancò l'ammirazione dello belle signore nemmeno alle *toilettes* che sfilarono sul palcoscenico: su dei manichini autentici. La commedia, perciò, si replica.

en. c.

DAL VERME. — Alla ripresa della *Fanciulla del West* un pubblico oltremodo folto tanto in platea quanto nei palchi e nelle vaste gallerie acclamò col più vivo entusiasmo tutti gli esecutori e in modo speciale Carmen Melis, che a *Minnie* prodiga tutti i pregi della sua arte intelligente e della sua simpatica voce, l'ottimo tenore Crimi e il baritono Rimini. E con gli artisti ebbe pure meritati applausi il maestro Baldi-Zenoni.

Stasera *Mefistofele*, rappresentazione di addio di Adamo Didur.

Giovedì *Carmen* e sabato *Mefistofele* col nuovo basso Vincenzo Bettoni.

OLYMPIA. — La Compagnia di Oreste Calabresi che ci detto iersera una accurata esecuzione dell'*Amico delle donne* di cui fu ottimo protagonista il Sabbatini — che con la commedia di Dumas dava lo spettacolo in suo onore — rappresenterà stasera una novità in 3 atti di Veber e Provins: *Le consolatrici*.

FILODRAMMATICI — Anche la Compagnia drammatica del cav. Marchetti porrà in iscena stasera un lavoro mai rappresentato in Italia: *Alla scoperta di mia moglie*, di Alessandro Bisson, il papà della commedia brillante moderna.

FOSSATI. — E' quella di stasera la serata delle novità. Così anche la Compagnia di operette Carlo Lombardo ne porrà in scena una: *Altro mondo*, in 3 atti, musica del maestro Fabio Rimini.

CARCANO. — La Compagnia di operette *Città di Milano* alle cui rappresentazioni accorre sempre un foltissimo pubblico, replicherà stasera *Finalmente soli!* che iersera, ottimamente eseguita, procurò un vivo successo a tutti i suoi esecutori e specialmente a Florica Cristoforeanu.

TAVERNA ROSSA. — Stasera si riprenderanno le repliche della rivista *San Michele* di Sempronio.

L'"Amico Fritz,, a Cremona

Cremona, 13 notte.

Al Teatro Verdi è andato questa sera in scena l'«Amico Fritz». Il teatro era affollato. L'opera ebbe completo successo, l'esecuzione fu assai apprezzata, specialmente applauditi furono la soprano Bice Delva che si affermò cantante di squisito valore; il tenore Pietro Marini, il mezzo soprano Paggi ed il baritono Federici. L'esecuzione, come dicemmo, fu ottima e assai bene marciò l'orchestra diretta dal maestro Ubaldo Zanetti.

Giorgio Lorand festeggiato a Roma

Roma, 13 notte.

Stamane per invito dell'on. Faustini l'on. Giorgio Lorand si è recato alla Camera dove gli on. Faustini e Pacetti lo hanno presentato a parecchi deputati di tutti i partiti tra cui gli on. Bettolo, Labriola, Arlotta, Altobelli, Gargiulo, Capitani, Patrizi, Ferri Giacomo, Camplattaro, Faelli e molti altri. L'on. Lorand visitò quindi la nuova aula.

Domani egli si recherà ad Aquila e sabato terrà una conferenza a Terni.

Oggi la direzione del *Messaggero* ha offerto al Lorand una colazione. Erano tra gli invitati oltre alla redazione del giornale gli on. Bissolati, Barzilai, Pacetti, Bonomi e Cabrini, l'avv. Barsanti, l'avv. Levi, il collega Sobrero.

Allo spumante furono rivolti cordialissimi augurii all'eminente collega per il trionfo e la resurrezione della sua patria, per il diritto del Belgio eroico e nobilissimo che ha dato al mondo la più superba prova di carattere e di indomita fierezza.

Giorgio Lorand ringraziò con commossa parola. Egli è lieto di trovar in Italia la sua seconda patria, dove ha compiuti i suoi studi di diritto e di letteratura, in quella università di Bologna che gode così meritatamente fama mondiale. Egli fu allievo di Giosuè Carducci.

Fra città morte e paesi moribondi

L'eroica signora che non sa - Senlis aspetta di esser vendicata - Il martirio di Albert, prima occupata e poi bombardata - "Boche„ il cavallo tedesco - Il fornaio di Ribecourt descrive il passaggio dei tedeschi - Tuona il cannone - Lungo il canale dell'Oise - A Saint Leger sotto gli obici - Il "cul-de-jatte„ e il "tirailleur„ - "Che sciagura, la guerra, o signori!. ..„

Parigi, ottobre.

— Ah!... siete stato nel Belgio quando vi erano i tedeschi? E avete potuto venirvene via?... Beato voi!.... Ma, dite, come li trattano i nostri prigionieri?... Li trattano bene?...

La signora che, l'altro giorno, mentre un treno omnibus — fantastico accozzo di vetture preistoriche — ci portava, fra squassi e sbalzi, verso Senlis, mi faceva tutti questi complimenti e tutte queste domande, era una di quelle donnine minuscole, magre, scialbe, senza colore e senza età, sul cui volto i casi di una vita di angoscie non ebbero bisogno — per lasciarvi una loro traccia — di scavar rughe nuove, ma non fecero che approfondire rughe già vecchie, dentro le quali la natura maligna s'era piaciuta d'iscrivere fin dalla nascita, il ricordo delle tragiche vicende di tutta una stirpe. Dal cappelluccio breve, un ciuffo di capelli aridi le spioveva a frangia sulla fronte rotonda e sporgente, sotto la quale gli archi ciliari s'aprivano troppo brevi per incorniciare gli occhi troppo grandi, che sborgavano fuori da due borse di pelle gialastra, vizza, floscia, conciata forse da trenta, forse da cinquanta anni di lacrime amare. Le lacrime, colando per il viso, lo avevano smisuratamente allungato, forzando in giù la bocca, che, quando sorrideva, mostrava due file di denti radi e gialli come il vecchio avorio. E su quella fronte e su quel viso, sollevandosi dalle ginocchia, che sembrava fossero lì lì per forare la seta nera della sottana tanto erano magre e puntate, passava a tratti una mano diafana, venata di un turchino profondo: la stessa mano che ora m'invitava, con un gesto breve, ma supplichevole, a parlare:

— Dite, dite, come li trattano i nostri prigionieri?...

— Nelle città come Bruxelles e Mons, dove sono stato io — risposi — non mi consta che li trattino male: nei paesi, non so....

La mano ricadde, col rumor secco delle ossa che si urtano, sul ginocchio e la signora, sconsolata, esclamò:

— Ah non sapete!...

* * *

Il treno procedeva lento. Quando giungeva a una stazione, la macchina si fermava di botto, come per dispetto, facendo cozzar le vetture le une contro le altre e, quando ne ripartiva, dava loro uno strappo per trascinarsele dietro, come fanno le governanti con i ragazzi che non vogliono andare alla scuola.

— E i nostri soldati li avete veduti?... — mi chiese la signora, dopo un breve silenzio. — Camminano bene?... Tirano bene?... Stan bene nelle trincee?... E si battono bene?... *Ah nos petits soldats!*...

— I vostri soldati sono mirabili per fede, per tenacia e per impeto — risposi. Soltanto quando si conosce, com'io lo conosco il nemico contro il quale essi combattono, si possono ammirare...

La signora sorrise e, stendendo sulle ginocchia una ricca coperta di lana su cui vidi ricamata una corona gentilizia, mormorò:

— *Ah... nos petits soldats!*... — indi essendosi fermato il convoglio, si affacciò al finestrino, richiamatavi da un frastuono alto di grida.

Eran soldati feriti che salivano e si congedavano dal loro tenente, fermo sul marciapiede, stringendogli con affetto la mano:

— *Alors adieu, mon lieutenant... adieu!*

E il capitano li guardava con occhi umidi...

— Voi avete veduto i tedeschi e i francesi, vero? — mi chiese la signora. — Quelli sono forti per la disciplina e questi per l'amore... La Germania, in fondo, è un grande esercito che aggredisce: la Francia una grande famiglia che si difende....

* * *

Cominciò a parlarmi degli ospedali della lontanissima città da cui veniva. — Libourne — del generale Pau, che a Libourne s'era appunto recato pochi giorni prima per riposare, degli episodi di valore che aveva udito raccontare da quel prode in persona, ripetendo spesso come un ritornello:

— *Ah nos petits soldats....*

Il treno procedeva lento ed ella parlava. Parlava del generale Castelnau, ora, ripetendo le parole da lui dette spartanamente, sotto la pioggia degli obici, davanti il cadavere del figlio morto durante la battaglia; di Paul Doumer, che non aveva abbandonato l'ufficio sebbene il rombo tedesco gli avesse mutilato il figlio maggiore e spento il minore; di Renato Viviani che, da due mesi, era senza notizie del figlio; di Paul de Cassagnac che, ferito, aspettava, in un ospedale parigino, l'ora della guarigione, per correre a vendicare il fratello Guy, uccisogli dai tedeschi.

E, più la signora parlava, più io pensavo che, per intenerirsi tanto sulla sorte degli altri, ella dovesse sentire grande in sè la sicurezza di non essere, un giorno o l'altro, costretta a piangere su qualche letto di dolore in un ospedale, o su qualche croce in un campo di battaglia... E glielo dissi e, dicendoglielo, fra me e me pensavo: — Chi sa?... E' forse questa la prima volta che essa è fortunata in vita sua....

Allora la signora, come vincendo un pudore istintivo e come vergognandosi di dover parlare di sè, mormorò:

— Ah io ho alla guerra quattro parenti: due figli, mio fratello e mio genero. Mio fratello e mio genero non so più dove sieno, ma, fino a due settimane fa, scrissero... Uno dei miei due figli è ferito... — e pronunciando queste parole la voce le tremava forte — so che, due mesi fa, era nel Belgio, a Charleroi, ma ora non so più nulla... Tutta la sua compagnia è scomparsa e, forse, egli è prigioniero....

Allibii e, annaspando, le dissi:

— Se è prigioniero... come è probabile... *state* tranquilla, signora... I tedeschi lo trattan certo benissimo come tutti gli altri... Ve lo dico io...

La signora sorrise finemente, scoutendo il capo, come per dire:

— Grazie, ma troppo tardi mi giunge il vostro conforto...

* * *

Eravamo a Senlis.

Rividi la città devastata: il palazzo municipale sprofondato, la cattedrale graffiata dagli obici, la stazione scoperchiata; rividi il posto dove il sindaco fu fucilato e sepolto coi piedi all'insù. Qualche caffè, risparmiato dalle bombe e dal fuoco, aveva riaperte le porte, qualche bottega aveva ripreso l'usato commercio. I pochi rimasti s'affollavano attorno a quei focolari di vita, leggendo i giornali e discutendo le notizie della guerra.

— Ci parlate ancora della nostra disgrazia?... — mi disse uno al quale avevo chiesto con che animo fosse tornato fra le rovine della sua città. — Noi non ci pensiamo quasi più.... noi affrettiamo soltanto, col desiderio, la nostra vendetta... Piuttosto, avete da dirci nulla della guerra?...

No, non avevo nulla da dire e meno ancora ero in grado di rispondere alla domanda che cento voci ansiose, imploranti quasi, mi rivolgevano:

— *Et l'Italie, dites, qu'est ce qu'elle va faire l'Italie?*...

L'Italia è neutra, povera gente!... Essa compiange, deplora e magari s'indigna, ma in poltrona, come il ministro che la rappresenta di fronte al mondo...

Mi dileguai, arrossendo, e mi misi in cammino per Compiègne, che trovai addormentata all'ombra della sua foresta susurrante al vento e vigilata dalla nera statua dell'Eroina, che, nel 1430, fu prigioniera, fra le sue mura, dei Borgognoni. Sotto la luna ch'era grande e tonda nel cielo, un'altra ombra — l'ombra di un fantoccio articolato — svegliava col mazzuolo di ferro le ore nascoste nelle bronzee campane del cinquecentesco palazzo municipale, invitandole a danzare sui tetti d'ardesia, bagnati da una luce d'argento.

* * *

Nella sala a pianterreno dell'albergo, attorno a un tavolo, al lume fioco di una lampada a petrolio, trovai alcune persone che, ascoltando da un profugo il racconto della duplice disgrazia di Albert, prima occupata e poi bombardata, un po' rivivevano le ore di angoscia passate a Compiègne e un po' se ne consolavano.

Il cannone — narrava il profugo — fu udito per la prima volta ad Albert il 27 di agosto. Il 28 cominciò la fuga di gran parte della cittadinanza, nonostante gli scongiuri del sindaco Leturcq... un uomo, quello!... Era tempo!... Le nostre truppe dopo avere, invano e con gravi perdite, tentato di fermare il nemico, superiore di numero, a Jinchy, a Guillemont, a Longueval, e a Montauban, ripiegavano, lasciando scoperta Albert... Il sindaco fece allora sgombrare la stazione, il Palazzo delle Poste, gli Istituti di credito e fece dirigere verso Amiens dugentocinquanta feriti giunti la sera in città. Era la notte del 28. Da quel momento, gli avvenimenti precipitano. La mattina del 29, un messo arriva — un messo di sventura — ad annunciare che i tedeschi sono a pochi chilometri... Subito si stende su Albert un velo di mestizia... Tutte le orecchie si tendono verso la campagna in attesa del rombo che annunci l'invasore... E, finalmente, un grido risuona nel silenzio della strada vuota: — Eccoli!... — Uno squadrone di cavalieri, preceduto da un tenente, scalpita, sinistro, sul selciato, e s'avvia al palazzo municipale. — E il sindaco è fuggito come tutti gli altri? — chiese il tenente con scherno a un ragazzo che giuoca tranquillo sulla piazza vuota sua. — Mai più! — gli risponde Gavroche. — Il sindaco non ha paura. Venite con me e ve lo faccio vedere. E in casa. — Poco dopo, il sindaco Leturcq era a tu per tu col tenente che gli annunciò di essere venuto a prender possesso della città e che lo rese responsabile della resistenza che la popolazione avesse potuto opporre agli occupanti. — Sarebbe opportuno fare un manifesto per esortare i cittadini alla calma — concluse il tenente. E il sindaco: — E già fatto: venite a vedere. — Il tenente seguì il sindaco a un muro dove il manifesto era affisso, lesse, e storse la bocca. — Perchè ci chiamate invasori?... — chiese. E il sindaco, imperturbato: — O come vorreste esser chiamati? — Il giorno stesso, arrivarono altre truppe con alla testa il capitano Zirgow che voleva imporre una contribuzione di guerra alla città, contribuzione alla quale il sindaco lo fece rinunciare...

* * *

— Commisero violenze i tedeschi, durante il loro soggiorno? — chiede qualcuno.

— No, sempre grazie al tatto del sindaco — rispose il profugo. E sospirò: — Basta!... Il 13 settembre le truppe tedesche cominciarono a ritirarsi da Amiens verso Péronne, passando per Albert e il 16 due soldati francesi entravano in città, in bicicletta, gridando: — Viva la Francia!... Issate il tricolore sul municipio!... — Albert era libera!...

Gli astanti trassero, soddisfatti, il respiro; ma il narratore riprese con la sua voce dolente:

— Ahimè!... Le sciagure non erano finite per Albert!... Il 20 settembre noi riudimmo il rombo del cannone: dal 24 al 29 settembre, assistemmo a un fuoco d'artificio d'obici che passarono sulla città, senza cadervi, per fortuna!... Ma il 29 un obice scoppiò su una casa e non fu il solo... I tedeschi bombardavano Albert!... La popolazione, atterrita, si rifugiò nelle cantine, donde, dalle 4 del pomeriggio, alle 7 di sera, udì lo schianto degli obici che scoppiavano qua e là, il rovinìo di tetti che si sfasciavano, lo scroscio dei muri che crollavano, i crepitii delle case che ardevano. Alle 7, essendosi calmata la bufera di fuoco e di piombo, il sindaco decise di far sgombrare la città. E partimmo come un armento percosso dalla tempesta... Giunti a un colle ci volgemmo per guardare un'ultima volta Albert... Albert non era più che una fornace immensa da cui uscivano enormi lingue di fiamme, torbidi pennacchi di fumo, razzi alti di faville... Ma dalla fornace — arrossata dalle fiamme, emergeva, intatta, la monumentale basilica di Notre Dame de Brebieres... Dinanzi a quel tragico e imponente spettacolo, molte ginocchie si piegarono... E la colonna dei fuggenti parve per un istante uno di quei pellegrinaggi che tutti gli anni, da secoli, solevano venire alla chiesa veneranda a chiedere grazie e perdoni...

Il profugo si fermò un momento, aspettando che il nodo di pianto onde aveva impedita la voce gli si sciogliesse in gola, indi conchiuse:

— Ed ora la mia città non esiste più.

* * *

.... L'alba: una bell'alba ottobrina.

Io non sono venuto a Compiègne per narrare la storia della sua invasione ormai nota a tutti: vi sono venuto per dirigermi se sarà possibile, passando per Ribecourt, verso i paesi dove si combatte... Ma, prima di partire — insieme con un uomo politico, che, dovendo seguire il mio stesso itinerario, mi facilita il viaggio — non posso a meno di raccogliere un singhiozzo isolato del vasto pianto collettivo di Compiègne. E il singhiozzo della padrona dell'Hôtel, la quale mi dice:

— Io sono stata costretta ad ospitare quindici ufficiali superiori dell'esercito tedesco. Quei signori hanno mangiato lautamente e hanno bevuto i vini migliori della mia cantina... E questo è nulla!... Il male è che, andandosene, dimenticarono di pagare il conto, che ammontava a ben tremila franchi!

— E vero — commenta con ironia il padrone — che la loro partenza fu piuttosto precipitata, non avendo essi nessuna voglia di attaccar discorso con i nostri amici inglesi, i quali furono accolti da noi come fratelli...

Così dicendo, il padrone ci accompagna alla vettura (non è il caso di parlar di automobili!) che deve portarci via e che è trascinata da un cavallo tedesco, raccolto ferito in un campo ed entrato da poco in convalescenza. Il suo nuovo proprietario, che è a cassetta, lo chiama: *boche* e, tutte le volte che la bestia si impunta, egli si volta verso di noi per dirci con una strizzatina d'occhi:

— Bisogna compatirlo... Non sa bene ancora il francese; ma lo imparerà...

* * *

Lungo tutta la strada di Ribecourt, le pietre miliari giacciono divelte nei fossi, i pali telegrafici ci si stendono spezzati nei campi. E non sono questi, pur troppo, i soli segni della battaglia! Si può dire che, vicino ad ogni pietra divelta e ad ogni palo abbattuto, sia sorta, dalla ferita della terra, una croce... Sono croci piccole, bianche, basse e — come, anche qui, la pioggia e l'uomo han già cancellato le orme disordinate della mischia e della strage, e il cielo è terso e limpido il sole, — viste da lontano, sembran messe là per segnare il tracciato di una ferrovia avvenire... Ahimè!... Esse rivelano le vie per cui è passata la morte, non annunciano quella per cui passerà la vita!... E la mestizia che a guardarle entra in noi è così grande che, passando dinanzi ai cimiteri deserti, bianchi di marmi, rossi di croci in ruggine, folti d'erbacce, ci sembra di esser richiamati a tempi ormai remoti, a ricordi sbiaditi, a maldefinite visioni lontane...

Arriviamo così a Ribecourt, o, per esser più esatti, a quello che fu Ribecourt, perchè del ridente villaggio non restan più che poche case.

Quando entriamo in paese, la prima persona che ci viene incontro è il fornaio — torso villoso e testa biancastra.

— Dunque, li avete visti i tedeschi?... — gli domandiamo.

— Se li ho visti?... — esclama. — Per quattordici giorni sono rimasti qui ed io, per quattordici giorni, ho dovuto lavorare a sfamarli!... E' proprio il caso di domandarlo a me se li ho visti!...

— Vi han pagato almeno?...

— Macchè!... E sì che in casa mia alloggiava un generale!...

Scuote il capo, accende una breve pipa annerita, poi racconta:

— Quando i tedeschi si avvicinarono, parecchi dei miei compaesani partirono; ma i più rimasero... Ne rimasero cent'ottanta... Vi dico il numero esatto perchè, come vedrete, ho avuto il tempo di contarli... I tedeschi non parvero soddisfatti di trovar tanta gente in paese, perchè, come è noto, essi han l'abitudine di saccheggiare le case disabitate, che a Ribecourt erano poche. Ma trovarono presto il ripiego: ci chiusero tutti per quarant'ott'ore in chiesa e fecero man bassa sui nostri averi... Un bel giorno, poi, partirono... — Ci rivedremo al nostro ritorno da Parigi — mi disse un ufficiale che dormiva da me. Pochi giorni dopo, invece, ritornarono e allora io osservai al mio ospite: — Ma voi sbagliate: Parigi è di là!... — Il pover'uomo scosse la testa e, cercando di nascondere il suo malumore, balbettò: — *Plus Paris... Plus Paris...* — Se ne erano andati impettiti, alzando mezzo metro dal suolo le gambe per fare il passo più lungo e cantando il *Deutschland iiber alles* e se ne tornarono stanchi, scoraggiati, silenziosi... Il grosso delle truppe s'accampò lontano di qui, una parte si fermò in paese, collocando numerose mitragliatrici sui tetti delle case e persino sul campanile della chiesa! Per questo i francesi furono costretti a bombardare Ribecourt, oggi ridotta nello stato che vedete...

Il fornaio si ferma, dà un'occhiata in giro, resta un momento pensoso, poi esclama:

— *Enfin! on les a delogés!...*

* * *

— *Allons, Boche, allons... Pas de blagues!...* — E' il nostro automedonte che parla, e ammonisce il cavallo, il quale non vuol passare sul ponte di barche, con cui il genio francese ha sostituito, a Rotonde, quello di pietra, distrutto. *Boche* annusa le tavole, riflette un momento, poi s'avventura su quella strada oscillante... Anche qui i tedeschi han lasciato abbondanti traccie del loro passaggio: venendo, svaligiarono le case, andandosene, bombardarono il paese.

— I miei conigli!... i miei conigli!... — geme afflitta e protesta indignata la droghiera, alla quale chiediamo qualche notizia. — Pazienza si fossero accontentati di mangiarli da cristiani; ma li hanno decapitati barbaramente... Pensate!... Ho trovate le teste delle povere bestie nel cortile e gli intestini nel mio letto!... Porcaccioni!...

Ci lasciamo dietro le case diroccate di Rotonde e di un altro paese di cui mi sfugge il nome e procediamo verso Saint-Leger-au-Bois, salutati dal rombo ora vicino ed ora lontano del cannone. Il cannone vicino è il francese, e parla con voce sonora e chiara da un colle che domina la strada su cui camminiamo: il cannone lontano è il tedesco, e parla con voce grave e profonda da un colle opposto.

Ci fermiamo un pezzo ad ascoltare quel tragico dialogo che passa solenne sulla campagna silente. Abbiam camminato tanto tempo fra soldati sereni ed ilari, abbiam trovato fra le rovine gente così ricca di fiducia e così forte di propositi, che a poco a poco — ce ne accorgiamo ora — s'è fatta strada in noi l'illusione che la guerra sia lontana, lontana... E invece essa è lì, a un passo da noi, che dopo averla per tanto tempo cercata, esitiamo a fissarla nell'orribile volto!...

Viviamo alcuni minuti d'angoscia. I cannoni tuonano. Gli anelli di fumo che marchiano il sereno d'un segno bianco, precedendo il rombo, ci dicono dove sono; ma noi non li vediamo, come non vediamo i soldati che li armano, li puntano, li animano. La minaccia oscilla su noi invisibile, impalpabile, imprecisabile, senza offrire alla nostra ragione un argomento che la decida. — Venite!... — sembra invitare il cannone lontano. — Tornate! — sembra ammonire il cannone vicino. Siamo come gli stormi d'uccelli che ondeggiano, sciamando, nel cielo, fra un tuono e l'altro...

Il caso viene, finalmente, in nostro soccorso. A un tratto, il cavallo, che ha ascoltato egli pure, con le orecchie diritte, le voci a lui ben note, si spaventa, salta dalla strada in un campo e, dopo una corsa pazza, s'affonda in una buca scavata da un obice.

— Cari signori, annuncia allora il cocchiere, pallidissimo — io non vado oltre...

— E' chiaro che *Boche* non sa ancora il francese — scherza il mio compagno di viaggio — ma lo imparerà... Bisogna mandarlo a scuola...

Fiato sprecato. L'automedonte non ammette scherzi: è deciso a ritornare a Ribecourt ad aspettarci e ci lascia soli in mezzo alla strada.

La sua viltà ci offre una buona occasione per mostrare la nostra audacia. Non ce la lasciamo sfuggire e proseguiamo a piedi. Sopra la nostra testa passano i tuoni....

* * *

Avete mai provato ad uscir di casa, in campagna, quando pioviggina? La pioggerella che cade minuta, fitta, insistente — ed è nebbia che si scioglie — vi mette presto un gran fastidio nel cervello e nelle ossa e voi non tardate a rincasare. Siete mai stati, invece, sorpresi da un temporale, in piena campagna? Da principio la pioggia vi dava noia, ma, da quando ai torrenti d'acqua han cominciato ad accompagnarsi e tuoni e lampi, una specie di frenesia è entrata in voi, che vi fa camminare contro la bufera, eroicamente, come contro un nemico, per il piacere fisico di combatterlo e di vincerlo.

Ebbene, così è ora di noi. Poc'anzi, l'insidia lontana ci faceva esitanti: adesso, il pericolo vicino ci fa temerari. Poc'anzi noi camminavamo nella nebbia; adesso camminiamo nel turbine.

Stiamo per staccarci dal canale dell'Oise, quando un subito tonfo, seguito da schianti e gorgogli, ci inchioda senza respiro in mezzo alla strada. Un proiettile lanciato dall'artiglieria pesante tedesca è caduto a dieci metri da noi su due barcaccie cariche di carbone e ancorate nel canale e ora le due barcaccie squarciate colano a fondo succhiate da un vortice nerastro. In un attimo, le navi scompaiono e su di esse l'acqua riprende a scorrere lenta, impassibile....

Nella foresta di Laigle, dove entriamo, ci vengono incontro alcuni «turcos» che ci chiedono tabacco. Sembran là per una partita di piacere, tanta gaiezza è in loro e sono invece là per combattere e forse per morire. Vuotiamo il sacco e proseguiamo senza intoppi per Sain Leger au Bois.

Qui veniamo informati che i tedeschi sono a poche centinaia di metri dal villaggio — e, se anche non ce lo dicesse l'ufficiale francese che, nello stesso tempo ci ordina di tornare sui nostri passi, ce lo direbbe il cannone con la sua voce formidabile.

* * *

A Saint Leger au Bois, infatti, il duello di artiglieria è intenso. L'umile villaggio è il centro del tappeto verde su cui si svolge la partita tragica. Da nove giorni sui suoi tetti, nel cielo oscurato da nuvole di fuoco, si incrociano i proiettili delle batterie francesi e tedesche, con miagolii lamentevoli, mugli profondi, sibili lunghi.

Le case sono vuote: tutte le porte barricate: tutte le finestre chiuse. Gli abitanti si son rifugiati nelle cantine. Riusciamo a stento — con promesse d'ogni maniera — a trovare, per qualche minuto ospitalità in un fondaco mal rischiarato da una fumosa lampada ad olio. Una famiglia di dieci persone, fra cui sei ragazzi, vive laggiù da nove giorni. Sono donne discinte e scarmigliate, uomini barbuti e arruffati, fanciulli pallidi come la morte. Sui loro volti la paura ha lasciato il posto a quello stupore muto che è la prima fase dell'ebetismo. Hanno perduto l'uso della parola e, interrogati, rispondono a monosillabi. Da un pezzo sono senza cibo e si avventano, famelici, sul poco pane e sulla poca carne che noi offriamo loro. Distribuisco anche qualche moneta: i poveretti la guardano attoniti, poi guardano me come per chiedere: — Valgono ancora lassù?.... Quaggiù non valgono più nulla.... — E le depongono su di una pietra come cose inutili....

Vorremmo confortarli, ma la voce dell'ufficiale ci richiama imperiosamente fuori e il fetore insopportabile, che ammorba quel rifugio sotterraneo, esalando dai corpi e dai rifiuti dei dieci sepolti vivi, ci ricaccia all'aperto.... Usciamo, seguiti da un coro di rochi voci benedicenti, e ci allontaniamo da Saint Leger, lasciando dietro la tempesta infernale: la spaventosa minaccia che forse domani, forse fra poche ore, si abbatterà anche sulle povere case di Saint Leger — il paese moribondo...

* * *

— Non vi sono soltanto i cocchieri che hanno paura.... — sogghigna l'automedonte vedendoci tornare a Ribecourt.

Non gli rispondiamo. Il magnifico dramma di cui abbiam vissuto una rapida scena ha spento in noi ogni forza arguta. Ci abbattiamo, accasciati, sui guanciali della carrozza e ritorniamo, per Tracy-le-Mont, a Compiègne.

E' sera. Sulla porta delle case, i contadini, reduci dai campi, ascoltano il tuono lontano. A Tracy una campana suona l'avemaria e pare una dolce preghiera in un coro di dannati. Sogniamo.

Improvvisamente, a due chilometri da Tracy, il cavallo si impenna di botto. Ci scuotiamo.

— Che c'è?

Sul fosso della strada, vediamo uscire nell'aria bigia e camminare verso di noi un tronco d'uomo. E' un «cul-de-jatte», un mutilato, che cammina appoggiando le mani a due tavolette legate ai polsi e trascinando le gambe mutilate sopra la coscia nella polvere.

— C'è qui un ferito — dice — non potreste prenderlo nella vostra carrozza!...

Accorriamo. Un uomo — un «tirailleur» — giace nel fosso. Ferito alla testa da una scheggia di «shrapnell», si recava all'ospedale di Compiègne, quando cadde vinto dalla fatica.

Lo aiutiamo ad alzarsi e a salire in carrozza con noi. E intanto udiamo la voce del «cul-de-jatte» che, con lo stesso tono piagnucoloso con cui avrebbe chiesto la carità, dice:

— Che sciagura, la guerra, o signori!... Già i morti sono montagne!... Guardatevi d'attorno: non vedrete che croci!... E i morti almeno si dan pace; ma se si pensa ai dolori dei vivi!... Ho veduto interi treni di feriti e mi domando che cosa sarà l'umanità dopo la guerra!... L'umanità non sarà poi che una grande famiglia di mutilati, senza mani, senza braccia, senza gambe... Ah che sciagura, la guerra, signori!...

Parla, il disgraziato, in un momento di pietosa incoscienza o per una istintiva paura dell'esercito di concorrenti che la guerra gli sta preparando? Non so.

Mentre la carrozza riprende a correre, io mi volto e lo vedo allontanarsi a brevi balzi sulla strada; piccino, sempre più piccino. Ma, poichè scuote la testa enorme, mi par di sentirlo ripetere ancora:

— Che sciagura, la guerra, signori!... Che sciagura!...

Luigi Campolonghi.

Belgio, cuor degli eroi...

Popolo eroe, che fieramente porti
la tua colpa latina e te ne appelli
al giudizio del vergine avvenire:
o paese di Cocliti risorti
che, reciso ogni ponte, offri ai fratelli
la sublime trincea del tuo morire;

popolo a cui, nella sanguigna aurora
di questo immenso Dì, parve affluito
tutto il sangue di Francia, ecco, la gloria
è ancor la figlia del martirio, ancora
il diritto più vivo è il più ferito!
Nel tuo dolore sta la tua vittoria.

Io vidi i grandi popoli compatti
muovere in guerra le potenze immani,
il Dio dei padri e il millenario ardore,
ma nulla eguaglia te, cuore che batti
breve fra due terribili titani.
La tua vittoria sta nel tuo dolore.

Noi li soffrimmo! La tua terra invasa,
il ciel ferito, il rovinio, lo scempio
fatto di tutto te, furono strazio
nostro. Non tu cadevi! Era la casa
nostra, l'arengo nostro, il nostro tempio
che crollava su noi. Oltre lo spazio

noi ti sentimmo! In pochi dì ti amammo
per secoli; il tuo popolo si accrebbe
di tutti noi; tu più non apparisti
piccolo tanto! Come or io rinfiammo
in te il mio canto, ogni altra anima s'ebbe
qualche tuo dono. Il fuoco onde peristi

fa più calda la vita entro le arterie
del mondo: il cupo lutto onde ti fasci
si riverbera in grandi ombre pel mondo.
Pietre di vita son le tue macerie;
chi ti distrusse ti creò; tu nasci
ora, prima non eri; eri un giocondo

popolo, un ritmo d'opere fedele,
un coltivar di dolci orti quieti,
un salpar di navigli avvezzi al giro
di tutti i mari. A Liegi ora le tele
pendono smesse, languono i roseti
folti di Gand, non hanno più respiro

i navigli di Ostenda. E pur sei vivo
come non mai; questi epici scompigli
folgorando rivelano di te
ogni recesso; tutto il tuo nativo
genio è in quest'ora che ti snida i figli
tutti; il soldato, il borgomastro, il re!

Oh, vada, il Re! Dovunque il suo de-[stino
giunga; toccasse il Nord gelato o l'arse
zone dell'Equatore, ei non si espatria!
Tutto si farà Belgio in suo cammino;
quelle stesse natie ceneri sparse
verran col vento a farsi erba di patria

sovra il suo passo. Mille e mille e mille
cuori stranieri aleggeran vicini
al petto suo, come chi va di notte
ed ha le innumerevoli pupille
di tutto il cielo su di sè. Sconfini
il suo popolo eroe! Su dalle rotte

città fumanti il martire paese
si esalerà sfuggendo ai fati suoi,
si farà nube e guiderà dai cieli
i suoi raminghi. Oh, prepariamo accese
le buone fiamme a confortar gli eroi,
se mai giungan fra noi! Diamo agli aneli

il nostro sonno, i nostri frutti d'oro!
Essi offriranno, in pio cambio di pace,
il santo pane dell'avita sede,
ci accorderanno di posar con loro
sotto la sacra nuvola seguace,
come sotto un perenne Arco di fede.

Giovanni Bertacchi.

Edoardo Vaillant
ai riformisti italiani

Parigi, 13.

Edoardo Vaillant pubblica una lettera indirizzata a Pompeo Ciotti in risposta al noto manifesto del partito socialista riformista italiano. Il Vaillant dice che la circolare dei riformisti italiani giunge in momento opportuno essendo nel medesimo tempo un atto di probità politica ed una manifestazione di intelligenza e di lealismo socialista. La circolare era tanto più necessaria dopo il fatto che giorni sono numerosi socialisti italiani e svizzeri riunitisi a Lugano presero deliberazioni evidentemente germanofile tuttochè mascherate dalla pretesa neutralità.

«Per mezzo della vostra dichiarazione voi riformisti, dice il Vaillant, avete compiuto intiero il vostro dovere di sincerità e di lealtà socialista e noi abbiamo fiducia che il vostro esempio sarà seguito tosto tanto in Italia che in Svizzera. Certamente noi non abbiamo nè le attitudini nè la volontà di discutere la condotta politica decisa dal vostro Paese. Il popolo italiano la determinerà guidato dalla valutazione dei propri interessi. Ma noi sappiamo pertanto che abbiamo le sue simpatie e ne siamo tanto più felici in quantò esse non fanno che rispondere alle nostre simpatie.

Rifiutandosi di giudicare il diverso atteggiamento assunto dalle varie frazioni del socialismo italiano, Vaillant si limita a rilevare che come dalla guerra, dopo la distruzione del militarismo germanico, uscirà un'Europa più democratica, così il carattere ed il valore socialista degli uomini e dei partiti saranno messi in chiara e viva luce e si determinerà l'unità nazionale del socialismo e come logica conseguenza anche una Internazionale più grande, più unita, più forte.»

La preparazione militare dell'Italia
e l'impressione a Londra

Londra, 13.

I giornali inglesi hanno pubblicate senza commenti le notizie telegrafate dall'Italia intorno alla crisi scoppiata nel ministero della Guerra per le dimissioni del generale Grandi. Queste notizie accennavano anche, naturalmente, agli articoli dei giornali italiani intorno alle cause di questa crisi. Siccome i giornali italiani hanno molto parlato di impreparazione militare, si comprende che questi commenti abbiano fatto a Londra un'impressione non certamente favorevole al prestigio dell'Italia.

L'agenzia Reuter riceve da Chiasso — e pubblica — un lungo telegramma che descrive in modo quasi allarmante le condizioni dell'esercito in Italia, ed è inutile aggiungere che queste rivelazioni, per quanto appaiano esagerate, hanno profondamente impressionati i circoli politici di Londra.

In compenso i giornali danno grande pubblicità alle notizie del Secolo e del Messaggero sulle vessazioni a cui sono soggetti gl'italiani nel Trentino e a Trieste e interpretano questo fatto come un indizio di nuovi complicati per le quali i rapporti italo-austriaci andrebbero [illegible]

Cronaca Milanese

L'agitazione poligrafica

Vivace polemica tra le parti

L'agitazione dei poligrafici ha avuto ieri la prima minacciata conseguenza: una parziale serrata.

In base ai dati fornitici nella mattinata dal Comitato di agitazione il lavoro si è svolto «in pieno» nel 75 % degli stabilimenti; il 5 % degli industriali ha finito coll'accettare le condizioni degli operai; in 11 stabilimenti — infine — si è avuta la serrata. Gli operai colpiti da questo provvedimento — sempre in base alle notizie del Comitato — sono circa 500 vale a lire il 10 % degli organizzati.

Dopo il comizio seguito ieri mattina al Teatro del Popolo in cui parlarono Spallaccia e Ceriani, i membri del Comitato rimasero per lunghe ore in permanenza alla Camera del Lavoro a disposizione dei disoccupati e dei serrati.

Nel pomeriggio poi ebbe luogo, coll'intervento dei comitati di agitazione di quelli sezionali, un altro numeroso comizio a cui intervennero tutti gli operai organizzati che anche nel pomeriggio di ieri abbandonarono il lavoro.

Parlarono Strazza, presidente degli impressori, Spallaccia, del Comitato d'agitazione e per ultimo Pacchioni di Genova che portò il saluto e l'adesione degli operai della sua città.

Alle ore 21 poi ebbe luogo una speciale seduta degli Esattori al completo nella quale si completarono i dati statistici inerenti al movimento.

Per stamane alle ore 10 disoccupati e serrati sono convocati al Teatro del Popolo.

Che cosa dicono gli industriali

Ecco quanto l'Unione Industriali Arti grafiche ed affini, e per essa il segretario avv. Alfredo Gabaglio pensa dell'attuale agitazione:

Constatato che le Federazioni operaie fanno ogni sforzo per addossare agli industriali grafici la responsabilità della condizione odierna e di quella che in causa delle loro inaccettabili pretese potrà ancora derivare, l'Unione Industriali Arti Grafiche ritiene opportuno illuminare l'opinione pubblica specialmente sul fatto di non aver potuto prestarsi a nuove discussioni orali dopo la diffida intervenuta dalla parte operaia alle deroghe anteriormente concordate.

Le Federazioni il 11 settembre 1914 hanno comunicato all'Unione il seguente ordine del giorno:

«Gli operai poligrafici milanesi riuniti a comizio alla Camera del Lavoro la sera del 17 settembre corrente per discutere il modo di disciplinare la prestazione d'opera nell'attuale momento:

«udita la relazione dei propri Comitati e presa in esame la situazione quale si presenta dopo i primi periodi di esperimento testè trascorsi, resa maggiormente evidente dalle statistiche dei Comitati stessi condotte a termine, e dagli abusi continuativi emersi:

ritenendo pure impossibile regolare in modo equo la prestazione di lavoro con le deroghe volute dagli Industriali, in quanto nella loro applicazione pratica dimostrano di risolversi ad esclusivo danno della classe operaia grafica; dopo esauriente discussione

deliberano:

«di dare ampio mandato di fiducia ai singoli Comitati per svolgere tutte le pratiche necessarie onde venire anche alla abrogazione delle deroghe stesse, e la classe Poligrafica milanese cosciente dei propri doveri e dell'alto spirito di disciplina, si mette a completa disposizione dei Comitati stessi, per rintuzzare se del caso, la baldanza padronale che si crede sola in diritto di dettare delle norme».

In questo stato di cose non essendo possibile un abboccamento cordiale, per non inasprire maggiormente la posizione abbiamo invitato le Federazioni operaie a comunicarci per iscritto i loro desiderata e ciò senza preconcetti e nella migliore esposizione di accoglierli se appena fosse stato possibile. Contrariamente alle nostre aspettative i nuovi desiderata, come già resi pubblici dai giornali del 4 ottobre, furono di tale natura da renderne moralmente e materialmente impossibile l'accettazione.

Gli Industriali non avevano nessun diritto di rifiutarsi all'accettazione della disdetta alle deroghe a loro notificata dalla parte operaia (deroghe che si erano concretate specialmente allo scopo di evitare licenziamenti) e da questa accettazione «forzata» venne la naturale conseguenza del ritorno all'applicazione integrale dei contratti di lavoro, applicazione che gli industriali quindi hanno dovuto subire e non imporre come invece la parte operaia vorrebbe far credere.

E' semplicemente assurdo voler parlare di serrata mentre sono gli operai che si astengono volontariamente dal lavoro pretendendo che il contratto non abbia la sua regolare applicazione: ciò che era spiegabile con deroghe pattuite di comune accordo riesce contro ogni ragione di equità e di diritto dal momento che le deroghe non possono più aver valore in forza della disdetta data dalla parte operaia.

La risposta degli operai

alla lettera degli industriali

Sulle dichiarazioni degli industriali abbiamo interpellato uno dei membri del Comitato operaio d'agitazione.

Il nostro interlocutore ci fece osservare innanzitutto come la affermazione dell'avvocato Gabaglio a nome degli industriali, che cioè la responsabilità della condizione odierna si debba far risalire agli operai, non è precisamente esatta in quanto gli operai stessi sono stati costretti a denunciare le deroghe temporanee non per imporre nuove «inaccettabili pretese», ma per difendersi dagli espedienti di alcuni industriali che avevano convertite le riduzioni delle ore giornaliere di lavoro tassativamente riconosciute (l'articolo in quistione diceva: l'orario convenuto dovrà prestarsi a partire *dall'orario normale antimeridiano di ciascun giorno lavorativo*) nel sistema pericolosissimo per gli operai e oltremodo speculativo per gli industriali dei turni e della riduzione settimanale delle giornate di lavoro.

«Non noi quindi — proseguì il nostro interlocutore — ma gli industriali hanno violato le deroghe che avevamo accettate solo per un alto senso di umana solidarietà, condannandoci volontariamente a rinunciare *a mezza settimana di lavoro*, a favore dei disoccupati, oltrechè a pagare contributi *settimanali* alle Federazioni che raggiungono, per alcune categorie, la rispettabile cifra di circa sei lire settimanali.

«Ci stupisce anche che il signor Gabaglio denuncia pubblicamente come scorretto il nostro contegno e faccia a noi risalire la colpa della avvenuta rottura e del rifiuto a trattare, dimenticando, forse un po' troppo presto, i seguenti periodi della lettera a noi inviataci dall'associazione padronale in data 19 settembre e che porta anche le firme del predetto signor avv. Gabaglio:

«. . . . . o che per lo meno i singoli Comitati che con noi hanno trattato, non hanno *saputo* o *voluto* illustrare, riferendone ai loro associati, le discussioni fra noi intervenute nella loro vera luce... In tale stato di cose *non riteniamo opportuno di entrare in nuove discussioni, ecc....*»

«Dunque la possibilità di «un abboccamento cordiale» non sfumò per opera nostra, ma bensì per opera dei signori della Un. Ind., poichè crediamo colle parole citate qui sopra che ognuno avrebbe giudicato impossibile avere ancora rapporti con gente che, in tempi moderni così tratta e così scrive ai rappresentanti della organizzazione operaia.

«E sorvoliamo sul resto, in quanto la difesa degli Industriali Grafici, se pure tentata da un uomo abile come l'avv. Gabaglio, lascia, crediamo, indifferente coloro che l'hanno letta, non aggiungendo essa nuovi fatti ai già noti e ai già ripetutamente confutati dagli operai.

«Ed ora — ha concluso il nostro interlocutore — gli industriali, visto il completo insuccesso della serrata, sostengono per bocca dell'avvocato Gabaglio che «è assolutamente assurdo voler parlare di serrata....» e smentiscono questo loro preciso disegno. Ma ai Comitati operai è facile affermare il contrario, e per farlo non hanno che da riportare il terzo paragrafo delle istruzioni emanate dall'Un. Industriali Arti Grafiche ai suoi soci colla circolare in data 9 ottobre, dove è detto, dopo la raccomandazione in carattere particolarmente marcato di «attenersi *assolutamente* a quanto qui sotto vi segniamo»:

3. In caso che nel pomeriggio di lunedì 12 corr. gli operai che non avrà licenziati non riprendessero il lavoro, il mattino susseguente (martedì) non dovete riammetterli nello stabilimento, ecc...»

«Siccome la circolare che contiene queste istruzioni porta essa pure la firma del segretario avv. Gabaglio, noi dobbiamo limitarci per ora a pregarlo di volere trovare il modo di mettersi d'accordo con se stesso, eliminando la contraddizione tra le sue parole di oggi e le istruzioni da lui emanate appena cinque giorni fa. Pubblicheremo poi, se questo potrà diventare necessario, il nome delle ditte che stamane hanno respinto gli operai».

Altra comunicazione degli industriali

ai Comitati operai

Nell'assemblea tenuta ieri sera gli Industriali Grafici hanno deciso di scrivere alle Federazioni operaie la seguente lettera:

Spettabile Federazione del Libro,
Federazioni Legatori, Federazione Litografi

Con dispiacere constatiamo che in diversi stabilimenti ieri gli operai si sono rifiutati di prestare la loro opera per tutte le nove ore prevedute dal contratto di lavoro.

Doppiamente spiacenti che una tale imperdonabile infrazione al contratto di lavoro venga effettuata dagli operai in un momento in cui dovrebbe invece regnare la massima concordia tra industriali e operai, allo scopo di rendere ad ambe le parti meno gravosa la crisi causata dalle condizioni eccezionali politiche, noi ci sentiamo in dovere di avvertirvi che non possiamo e non intendiamo tollerare tale condotta da parte vostra. Vi avvertiamo quindi che se entro giovedì 15 corr. voi non avrete provveduto a far rientrare gli operai nella legalità noi ci troveremo nella dura necessità di rifiutare domani i contratti di lavoro da voi non rispettati, a partire da venerdì mattina 16 corr.

Per quel sentimento conciliativo che ci ha sempre guidati e del quale vi abbiamo dato non poche prove vi osserviamo:

1. Che nessuna disposizione dei Contratti di lavoro può non solo autorizzare ma neppure attenuare l'inconsulta decisione presa dai nostri operai.

2. Che se di fronte alle eccezionali circostanze nelle quali ci troviamo voi aveste in buona fede creduto di non essere tenuti alla stretta osservanza dei patti contrattuali voi avreste dovuto avanzare la vostra eccezione prima che gli industriali sottostassero all'onere non indifferente del pagamento degli otto giorni agli operai che in conseguenza delle deroghe erano stati soltanto sospesi e non licenziati. Non ci risulta poi che nessun operaio abbia opposto un rifiuto a prestare l'opera sua ad orario normale per gli otto giorni suddetti: ciò che indipendentemente dai diritti emergenti reciprocamente dagli articoli contrattuali relativi ai licenziamenti suonava tacito ma assoluto riconoscimento dei singoli licenziamenti. Che se così non fosse si dovrebbe ammettere che il ritorno all'applicazione integrale dei Contratti di lavoro è stata accettata dagli operai col preconcetto di limitarne l'accettazione solo alla parte proficua per essi.

3. Vari articoli apparsi in questi giorni sui giornali cittadini lasciano supporre la minaccia da parte di industriali di una serrata e taluni articoli perfino della sua già cominciata attuazione: noi non vogliamo nè possiamo supporre che detti articoli siano stati da voi ispirati mentre voi siete al pari di noi a conoscenza della verità e che cioè se vi fu illegale abbandono del lavoro da parte degli operai non vi fu nè minaccia nè tanto meno attuazione di serrata da parte degli industriali.

Chiediamo dunque alla vostra lealtà di dichiararci esplicitamente che riconoscete che questa è la pura verità.

Per il Consiglio
Il Segretario: avv. *Alfredo Gabaglio.*

UNA DICHIARAZIONE
della Ditta Elli e Pagani

La ditta Elli e Pagani ci tiene a dichiarare che non ha fatto la «serrata», ma si è limitata a chiedere ai propri operai il

La Giunta municipale istituisce la categoria

degli applicati ausiliari

per sfogo di carriera ai vigili e ai messi

La Giunta Municipale su relazione del Sindaco ha deciso in via di massima di proporre al Consiglio Comunale la istituzione della categoria degli applicati ausiliari, da assegnarsi ai vari uffici municipali per i lavori di minore importanza e da servire di sfogo di carriera per i vigili urbani e per i messi civici.

Gli assessori del personale, per la sorveglianza e per l'economato, sono stati incaricati di compilare le proposte concrete da sottoporre al Consiglio Comunale.

La Giunta ha pure deliberato di accettare per i civici musei d'arte del Castello Sforzesco, una tavola dipinta da Ambrogio Fossano (Borgognone) raffigurante S. Rocco, dono della famiglia del compianto cav. Achille Cantoni.

Inscrizione nelle scuole elementari

serali e festive comunali

Per eliminare il grave danno che deriva alla regolarità dell'insegnamento dal ritardo con cui molti alunni e molte alunne si inscrivono in queste scuole, si raccomanda vivamente a tutti coloro che intendono di frequentarle di farsi inscrivere con sollecitudine affinchè si possano prendere le necessarie disposizioni per il regolare inizio delle lezioni.

Le lezioni cominceranno il giorno 16 corrente nelle scuole serali e il giorno 25 nelle festive.

La triste avventura

d'un agente delle imposte

Trovato morente in casa dopo due giorni

Da sabato gli impiegati dell'Ufficio superiore delle Imposte in via Broletto non vedevano più tornare al quotidiano lavoro il primo agente signor Eugenio Groppo, che abita in via Ausonio 6. Sapendo che la sua famiglia si trova in villeggiatura, e temendo gli fosse sopravvenuta qualche disgrazia, oggi nel pomeriggio i colleghi si recarono alla sua abitazione, che trovarono chiusa dall'interno. Bussarono ripetutamente, ma invano. Allarmati, avvertirono allora il vice-commissario cav. Sedelmayer, che si recò in luogo con due agenti e un fabbro. La porta fu abbattuta e il povero Groppo fu trovato steso al suolo, in cucina, in un lago di sangue. L'infelice era in istato comatoso. Sul tavolo erano ancora gli avanzi di un'abbondante cena. Si ritiene ch'egli colto da improvviso e grave malore sia stramazzato battendo prima la tempia destra sull'angolo del tavolo, e producendosi così una vasta ferita dalla quale era colato il sangue che ora si scorgeva raggrumato a terra.

Il pover'uomo, in condizioni disperate, venne subito trasportato all'Ospedale

Il fosco episodio

della malavita a Porta Tenaglia

Giorni sono abbiamo diffusamente narrato come si svolse un furto in forma romanzesca nel quartiere di Porta Tenaglia a danno dell'oste De Micheli. Narrammo pure come l'operaio Giovanni Cattaneo avesse sorpreso il complotto ladresco, e ne avesse fatto denuncia al «detective» De Jatta. I supposti ladri denunciati dal Cattaneo, e cioè i cugini Francesco e Enrico Annoni, l'uno soprannominato «Cech el basletta», e l'altro «el mari de la rossa» furono tratti in arresto dalla Squadra mobile. Ora apprendiamo che oggi dagli agenti della V Sezione venne arrestato lo stesso Giovanni Cattaneo, perchè lo si sospetta complice del furto. Il Cattaneo però nega recisamente il grave addebito, mantenendo in tutto e per tutto la narrazione da lui fatta al «detective», e da noi riferita.

Una vecchierella

che si uccide per miseria

Da ieri gli inquilini della casa di via Formentini 4, non avevano visto uscire dall'umile sua cameretta posta al quarto piano, la domestica avventizia Angela Crispi, d'anni 64, una povera vecchierella che viveva lassù in quella specie di abbaino tutta sola. Alcuni bussarono stamane ripetutamente all'uscio, ch'era chiuso all'interno, ma senza ottenere risposta. Si pensò naturalmente subito ad una disgrazia, e venne avvisata la Sezione IV di P. S. Sul posto con alcuni agenti e un fabbro, accorse prontamente il delegato dott. Nuvoloni. La porta della camera fu abbattuta, e un triste spettacolo si presentò al funzionario. La misera vecchia, completamente vestita, giaceva cadavere nel suo letticciolo: il viso paonazzo e la bocca contorta testimoniavano delle terribili estreme sofferenze della sciagurata. Il dottor Morta di constatò che la morte risaliva di oltre 12 ore ed era senza dubbio provocata da avvelenamento. Infatti sopra uno sgangherato tavolino da notte si trovò un bicchiere con dei residui di una sostanza verdastra.

E facile supporre, dato lo squallore completo di quella abitazione, che la Crispi si è suicidata per miseria.

Il proprietario della Grotta del Gino

derubato di 5000 lire

Iersera ignoti ladri sono penetrati mediante scasso nell'abitazione del signor Gino, noto proprietario del Ristorante Grotta del Gino, a Sesto S. Giovanni, e si sono impadroniti di 1000 lire in denaro, nonchè di numerosi gioielli per un valore complessivo di altre 4000 lire.

Il ribaldo e audace furto fu dalla vittima denunciato ai carabinieri di Sesto e alla Squadra mobile.

SPUNTI DI CRONACA

Al Cav. Spadaccini Luigi e figlio sig. Edoardo

per la piena assoluzione nel Tribunale dall'accusa bieca e falsa di frode allo Stato

Gli impiegati tutti degli Stabilimenti Metallurgici del Cav. Spadaccini a Sesto S. Giovanni vogliono anche pubblicamente, siccome pubblica è la accusa, dimostrare al loro Principali tutta la loro esultanza per l'esito più che assolutorio, da loro sempre preveduto, su tale ignobile accusa e ciò in omaggio e rivendicazione di meriti speciali del Cav. Spadaccini che da oltre 40 anni compie un lavoro fervido e proficuo anche agli interessi nazionali.

Testimoni diuturni della costante rettitudine dei loro Principali, gli impiegati sino dall'origine della subdola e triste accusa di frode all'erario per poche centinaia di lire, accusa creata da un agente licenziato, ne vaticinarono l'inesistenza di fatto e stigmatizzano la bruttezza di certi fini inconfessabili in siffatti attentatori.

Essi inoltre sono lieti di segnalare al pubblico questo trionfo della verità e della correttezza e modestamente si permettono richiamare anche da queste colonne ai sigg. Spadaccini la loro più alta considerazione ed il migliore rispetto a cui essi hanno tanto degnamente diritto.

Istituto Tecnico serale

Con l'intensificarsi di ogni feconda attività nell'attuale vita italiana, va facendosi sempre più sentita la necessità di un diploma che dia modo ai giovani volenterosi di assurgere alle più alte cariche nella carriera degli impieghi, delle Banche e del commercio.

E così, nel breve volgere di circa tre lustri, oltre trecento giovani, pur essendo occupati durante l'intera giornata nei loro uffici, hanno conquistato il diploma di Ragioniere, frequentando l'Istituto Tecnico serale nella Scuola di Ragioneria e Commercio Cavalli Conti di Milano. Questa Scuola ha il vanto di essere stata la prima in Italia a dar modo a gran numero di giovani, costretti a un lavoro quotidiano, di potersi assicurare un brillante avvenire con la conquista di un diploma legale di indiscutibile valore.

Le sfide di Cycle Ball all'Apollo

Ieri sera si iniziarono all'Apollo le sfide di Cycle-Ball con grandissimo successo.

Il pubblico che prese vivo interesse, applaudì freneticamente gli abilissimi ciclisti componenti l'undici squadra anglo-americana.

Questa sera alle ore 21 si ripetono a richiesta dei numerosi frequentatori.

Ghiribizzo

Se in una nota musical tu poni
il mare, e quindi nell'istesso luogo
un'italiana congiunzione, e dopo
una lettera greca, troverai
d'un doge il nome, sventurato assai.
Soluzione del gioco proposto ieri:
ETNA — ARMI.

Gli Sports

Le corse a San Siro

Con tempo splendido ed un discreto concorso di pubblico si è svolta la tredicesima giornata della presente riunione. Terreno buono e sport interessante.

— Il *Premio Cornaredo* (L. 3000, m. 1000) è stato vinto per una lunghezza e mezza da Aquilone (56, Davis) della Razza di Besnate su Valseur (50, Nagy) un debuttante del signor Chantre che lasciava terzo a quattro lunghezze Azzolino (47 1/2, Taddei) di Sir Rholand. N. P.: Marcello (52, Manchester); Bon Ami (50, Smith). Totalizzatore: Pesage: 15-16-62; Prato: 8-8-20.

— Bun (67, Coccia) della Scuderia Nomentana, messosi in testa alla partenza del *Premio Tornaverio* (hunters, G. R., hand. asc., L. 1300, m. 1800), batteva sul palo di una lunghezza Valencay (67, Massei) della Scuderia Briantea; terzo ad una corta testa Le Potir (69, propr.) di Rizzardi; N. P.: Niagara (72, Caracciolo), Mystificateur (73, Da Zara). Totalizzatore: Pesage: 26-22-15; Prato: 11-9-8.

— Il *Premio Ghisolfa* (steeple chase, L. 2000, m. 3000) era vinto in un canter per otto lunghezze da Levisone (64, Amodio) di Sir Psope; secondo Gradasso (65, Almonti) del bar. Gautier che precedeva d'una lunghezza Eugate (64, propr.) di Caracciolo. N. P.: Not Guilty (69, Luciani), Millo Pardons (64, Gabrielli), Pyrrhus (71, Vecchiani). Totalizzatore: Pesage: 29-15-15; Prato: 15-7-8.

— Sirena (56, Davis) della Razza di Besnate riportava il *Premio Mariano* (L. 3000, m. 1000) per una lunghezza su La Perla (52, Bini) del barone Barracco; terzo a tre lunghezze Yvonne (47 1/2, Giamessi) dei F.lli Corbella. N. P.: Italica (54, Corridori), Cenischia (54, Reid), Cirene (54, Smith), Grana (54, Perry) Edera (50, Blackburn). Totalizzatore: Pesage: 25-13-43-20; Prato: 12-7-16-11.

— Il *Premio Valtellina* (a vend., L. 3000, m. 1600) era vinto per due lunghezze da Colunga (50 1/2, Smith) della Scuderia Nomentana; secondo Don Gabbiano (51, Blackburn) di Sir Rholand che precedeva di cinque lunghezze Dora (53, Reid) della Scuderia Briantea. N. P.: Isolda (55 1/2, Manchester). Totalizzatore: Pesago: 47-24-33; Prato: 22-11-14.

— Asso (59, Davis) del sig. F. Dall'Acqua riportava il *Premio Quarto* (a vendere, L. 2500, m. 1000) battendo di cinque lunghezze Oaklands (57, Reid) di Chimelli-Da Zara che lasciava terzo ad otto lunghezze Valencia (40, Gabrielli) di Guzzi. Totalizzatore: Pesage: 30; Prato: 16.

— Il *Premio Isola Pescatori* (allievi fantini, L. 2000, m. 2000) era vinto da Il Falco (49, Smith) del comm. Modigliani per sei lunghezze su La Sauterelle (47 1/2, Jelmini) della Razza di Besnate; terzo a 3/4 di lunghezza Varese (45 1/2, Gabrielli) del conte di Sambuy.

N. P.: Queen Tiberia (44, Gullo), Gitana (47, Michelotti).

Totalizzatore: Pesage: 31-15-16; Prato: 16-8-8.

Piani batte il record del mondo

del chilometro lanciato

Iersera alle 17 al Velodromo del Sempione alla presenza di numeroso pubblico di appassionati, dietro le insistenze di numerosi sportsmen il corridore Orlando Piani si decise ad attaccarsi al record del mondo del chilometro con partenza lanciata.

L'audace tentativo in quanto il record da battersi era fra i più difficili, è stato coronato da un successo addirittura insperato. Infatti Piani riusciva a coprire i 1000 metri in minuti 1.9" 1/5, battendo il record precedente di un secondo, record che apparteneva al noto corridore svizzero Oscar Egg con 1.10" 1/5. I primi 500 metri furono da Piani percorsi in 33" 4/5.

Il record è stato cronometrato dal cronometrista ufficiale signor Ripamonti.

SPETTACOLI

DAL VERME: *Mefistofele*, 1 prologo e 3 atti. di Arrigo Boito — Ore 20.45.

MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *Il manichino*, 3 atti di G. Gavault (replica) — Ore 21.

CARCANO (Compagnia d'operette «Città di Milano»): *Finalmente soli*, 3 atti di F. Lehar — Ore 21.

OLIMPIA (Compagnia drammatica Oreste Calabresi): *Le cavalleresche*, commedia in 3 atti di Veber e Provins (nuova per Milano) — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia drammatica cav. Alessandro Marchetti): *Alla scoperta di un mago*, commedia brillante, 3 atti, di Alessandro Bisson (nuova per l'Italia) — Ore 21.

ROSSATI (Compagnia di operette Carlo Lombardo): *Lisa mondo*, 3 atti, musica del maestro Fabio Rimini (nuova per Milano) — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica V. Reiter-L. Carini): *Maman Colibri*, commedia, 4 atti, di Enrico Bataille — Ore 21.

VERDI (Comp. Napoletana Carlo Nunziata): *Turrità e Cavacchiografia* — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *San Michele*, rivista — Ore 21.

GEROLAMO (Compagnia marionettistica C. Colla): *La battaglia d'Austerlitz*, commedia in 4 atti — Ore 20.45.

TIVOLI (Compagnia Carlo Nunziata): *Turrità e Cavacchiografia* — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *San Michele*, rivista — Ore 21.

GEROLAMO (Compagnia marionettistica C. Colla): *La battaglia d'Austerlitz*, commedia in 4 atti — Ore 20.45.

TIVOLI (Grande spettacolo di varietà — Ore 21.

SAN MARTINO: *L'abbiamo fatta!* rivista — Ore 21.

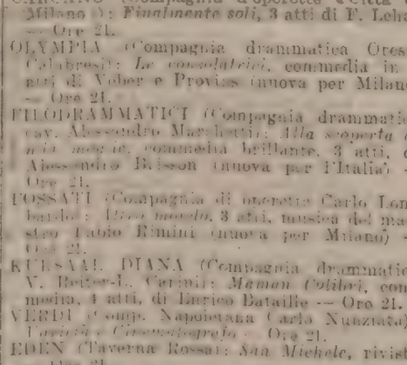
NOVO CINE: *Recambole*, cinedramma in 4 atti — *Variazioni*.

I divertimenti

Al Kursaal Diana

Poche città, anche dell'estero, possono annoverare un grandioso stabilimento, come quello che sorge a P. Venezia, che offra il mezzo a chiunque di passare la serata secondo i propri gusti. Vi ha infatti un ristorante di primissimo ordine a prezzi modici, un immenso salone con attrazioni diverse, il giuoco della pelota, ed il teatro, ove agisce la primarissima compagnia drammatica Reiter-Carini.

Bollettino Meteorologico



Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare

Giorno 13 ottobre 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 751.3.

Umidità relativa media 66 %.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Min.	Max.	Pioggia nelle 24 ore in mm.	Osservazioni
MILANO	15.5	3.8	760.3	sereno
ANCONA	12.2	12.-	762.4	1/4 cop., agitato
BOLOGNA	13.3	3.1	765.6	sereno
FIRENZE	14.0	3.0	764.3	sereno
FOGGIA	14.0	8.0	761.8	coperto
GENOVA	17.-	17.0	764.-	coperto calmo
NAPOLI	17.-	9.0	764.1	ser., legg. mosso
PALERMO	23.0	1.0	763.-	1/4 cop. legg. mosso
ROMA	17.-	6.0	763.7	sereno
SASSARI	17.0	12.0	763.9	3/4 coperto
TORINO	12.0	1.-	765.-	sereno
VENEZIA	14.-	5.0	767.1	ser., legg. mosso
NAPOLI	20.0	19.0	762	sereno, calmo

Temperature estere di ieri

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	8.0	nebbia	PARIGI	—.—	
ATENE	21.0	1/2 cop.	PIETROB	3.0	coperto
BELGRAD	—.—		TRIESTE	8.0	sereno
BUDAP.	4.0	1/2 cop.	TUNISI	—.—	
MADRID	—.—		VIENNA	-1.0	nebbia
MALTA	—.—		ZURIGO	1.0	nebbia
NIZZA	—.—				

CORTE D'ASSISE DI MILANO

Il russo che uccise la vecchia amante

in corso Plebisciti

In corso Plebisciti, 4, abitava in un appartamentino al secondo piano la pettinatrice Paolina Perini di 52 anni, fu Anastasio, nata ad Anzano del Parco (Como), la quale affittava anche una o due camere. Ella conobbe nel 1910, presentatogli da un amico, il calzolaio russo Vassili Welickouscki, nato a Rrosnokutzk nell'82, e i due, dopo qualche mese, divennero amanti. Ma il russo era un Don Giovanni impenitente ed accoglieva fra le sue braccia capaci due, tre ed anche quattro amanti contemporaneamente.

Le donne prescelte dal Welickouscki erano tutte d'età matura, ma ciò non impediva al cittadino di Rrosnokutzk di accogliere con gioia nella sua cameretta belle e giovani ragazze. Tra il Welickouscki e la Perini la relazione divenne così intima da indurre entrambi a far vita in comune. Infatti il russo andò a stare con la matura pettinatrice per cinque mesi. A quanto si dice il calzolaio non nutriva soverchio amore per la sua professione, poichè accettava volentieri le frequenti sovvenzioni della Perini, che era stata anche maestra privata ed aveva accumulato un discreto gruzzolo, vivendo con una modesta pensioncina di una lira al giorno, assegnatale da un signore vita natural durante.

Nel frattempo però il russo aveva stretto relazione anche con la maestra Vittoria Brunetti, che abitava nel suo medesimo stabile in via Pasquale Sottocorno. Pare che la Perini si mostrasse gelosa dell'amante e tra i due si svolgessero scenate violenti. Da circa un anno il russo fu allontanato dalla casa della Perini e, come affermano la portinaia Margherita Raffa e sua figlia Clementina, non fu più veduto. Tale circostanza è smentita dall'imputato che afferma di aver sempre mantenuti rapporti d'intimità, per quanto meno frequenti, con la Perini.

Il 13 settembre 1913 Welickouski, era un lunedì, si recò dalla sua vecchia amica, ed ebbe con lei una scenata violentissima. Il motivo dell'alterco è rimasto ignorato. Dopo circa dieci minuti, il calzolaio russo estrasse un trincetto affilato di fresco e colpì con sei colpi la povera Perini, due dei quali mortali: l'uno al torace e l'altro al collo. I periti hanno notato anche una echimosi alla nuca, forse prodotta da un pugno assestatole dall'amante.

Poco dopo il fatto il russo veniva tratto in arresto in un solaio della stessa casa ove si era rifugiato.

Le perizie d'accusa e di difesa dei professori Crisafulli e De Dominicis e del prof. Antonini, concludono col ritenere il calzolaio russo un delinquente responsabile e simulatore.

Nella perquisizione in casa della Perini, fu trovato un libretto di risparmio con 300 lire depositate e fra le pagine 200 lire in biglietti di banca.

La sezione d'accusa ha rinviato Vassili Welickouski davanti ai giurati per rispondere di omicidio qualificato con premeditazione a scopo di furto.

L'interrogatorio dell'imputato

Vassilli Welickonki è un uomo di 32 anni, piccolo e mingherlino. E' biondo, ha i baffi alti, alla Guglielmo, gli occhi dallo sguardo cupo ed energico, il naso pronunciato ed adunco. Parla abbastanza chiaramente in italiano, con l'accentazione propria dei russi, accompagnando le parole con gesti brevi e nervosi.

— Sapete — comincia ad interrogare il presidente — di quale grave delitto siete imputato. Che cosa avete da dire a vostra discolpa?

L'accusato comincia con voce ferma a narrare come giunse a Milano dopo aver disertato dalla marina russa, e si diffonde in particolari della sua vita che non hanno relazione alcuna nella causa.

— Dite — sollecita il presidente — come conosceste la povera Perini.

— Nel 1909 — risponde il russo — in estate. La incontrai la prima volta sul corso Indipendenza con un amico che me la presentò. Allora ero fattorino al giornale *La Lombardia*. C'incontrammo con la Perini nella sera successiva e poi tutte le sere. Fu lei la prima ad invitarmi a casa sua. Mi disse ch'era vedova, che aveva bisogno d'una compagnia, di un conforto, di una protezione.... Risposi che non la potevo sposare perchè ero disertore. Ella si contentò di convivere con me senza alcun vincolo...

— Da quando datano i rapporti intimi — chiede il presidente.

— Non so precisare... Dopo qualche mese dalla nostra conoscenza...

— Quanti anni aveva la Perini?

— Secondo lei ne aveva ogni anno 42.

— Che mestiere esercitava la vostra amante?

— Quello della pettinatrice.

— Il vostro — dice il presidente ironicamente — era un atto nobile: voi giovine vi offrivate alla Perini così anziana.

«Quanto tempo siete stato nella casa della Perini?

— Circa cinque mesi.

— In questo tempo conosceste altre donne?

— Sissignore. Conobbi, dove abitavo, in via Pasquale Sottocorno, la maestra Vittoria Brunetti che teneva una scuola.

L'imputato racconta che la Brunetti gli propose un giorno di accompagnarla al tram interprovinciale. Prima di mettersi in cammino si fermarono in un caffè a bere della birra, e furono sorpresi dalla Perini.

— E con la maestra — interrompe il presidente — quando incominciaste le intimità?

— Dopo venti o venticinque giorni.

— Dunque, nel contempo amavate la maestra di 42 anni e la pettinatrice di 52? Leggeremo poi le condanne che avete riportate per atti licenziosi compiuti in danno di bambini che si recavano a scuola.

L'imputato non risponde e prosegue nella sua narrazione particolareggiata. Racconta che fu sfrattato da varie camere, finchè affittò una stanza vuota, perchè la maestra gli aveva fatto garanzia con una vendita di mobili. Quando avvenne il fatto abitava in piazzale Venezia. Una sua padrona di casa sporse contro di lui una querela per oltraggio al pudore; ma il russo attribuisce la denuncia ad una vendetta perchè lo ritenevano autore di un furto commesso nello sua casa dove egli affittava una cameretta..

— I mobili furono poi pagati dalla Brunetti — osserva il presidente.

— Nossignore — risponde il russo — scontai l'importo dei mobili facendo delle scarpe a colei che me li aveva venduti..

— La maestra afferma il contrario, la sentirete.

Da una casa l'imputato venne sfrattato e gli furono pignorati i mobili.

Siccome il russo si diffonde in particolari inutili, il presidente lo invita a venire al tragico episodio.

— Dovevo recarmi a fare affilare il trincetto perchè mi serviva per riparare un paio di scarpe. L'arrotino abita in Verziere. Passai da via Plebisciti e salii a trovare la Perini. Questa mi fece una violenta scena di gelosia. «Tu sei un traditore!» mi disse, e mi colpì al viso. Risposi: «Ed io ora ne porto dieci ragazze in camera mia». La Perini esasperata mi insultò: «Sei un vigliacco!» Allora feci per uscire. Ella in quell'istante afferrò un coltello e mi ferì al collo... Poi non ricordo più nulla... Scesi le scale stordito, in preda ad una grande angoscia, vedevo tutto oscuro davanti a me...

— I periti affermano che siete un simulatore.

— Non è vero, dico la verità... Poi mi hanno trovato sotto un materasso; ma non so dire come vi giunsi e perchè...

— La maestra vi dava denari?

— Ma li ho sempre restituiti. Tutta la mia vita è stata sempre retta ed onesta. Ho sofferto la fame, ma non ho mai commesso azioni disonorevoli...

Le testimonianze

Così l'imputato termina il suo interrogatorio. Seguono le deposizioni degli agenti che trassero in arresto il Welickouski.

La portinaia di via Plebisciti racconta la scena svoltasi alla porta dell'appartamento della Perini, tra lei e il russo che si era rinchiuso dentro e che non voleva aprire. Minacciato, socchiuse l'uscio e la portinaia intravide il Welickouscki rosso in volto e graffiato. Mentre la teste si recava a chiamare le guardie, il russo si rifugiò sul solaio, dove fu arrestato dagli agenti agli ordini del delegato Maguati, mentre si era nascosto nel materasso. Della Perini la teste dà ottime informazioni. Il delegato Magnati dice che temendo che il russo nascondesse un'arma, gli assestò un colpo col calcio della rivoltella nella nuca per stordirlo.

La maestra Brunetti si dilunga a narrare le sue disgrazie amorose col russo, il quale non ascoltava i di lei consigli, dandosi ad una vita scioperata e passando con una grande facilità da un'amante all'altra. Welickouscki la ingiuriava con epiteti triviali.

— Ma lei — interrompe l'accusato — mi schiaffeggiava ed io non reagivo.

— Ve li meritavate gli schiaffi — esclama la Brunetti, rivolgendosi ai giurati. Quando usciva con me, pizzicava le donne che incontrava in istrada.

La maestra afferma che fu lei a pagare i mobili e a imprestargli denari, mai restituiti. Gli pagava persino gli abiti e gli regalò anche quelli del figlio morto.

Dopo la deposizione di questi ultimi che il russo afferma ancora di amare, seguono altre testimonianze di poca importanza.

Continua
l'ESPOSIZIONE-VENDITA
delle Novità
AUTUNNO-INVERNO
ai MAGAZZINI VITTORIA
MILANO
VIA C. ALBERTO - VIA TRE ALBERGHI
OCCASIONI nei Riparti
CONFEZIONI SIGNORA
UOMO - BAMBINI
TAPPEZZERIE ecc.
Domani
PRIMO GIOVEDI DEI BAMBINI
a tutti i bambini accompagnati dai compratori un
GRAZIOSO DONO

il tubo: L. c. 80

KALODONT
Crema dentifricia
indispensabile:
mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzand

ULTIMISSIME

Avanzata degli alleati a nord ovest di Reims

Scambio di telegrammi fra Poincaré e il primo ministro belga

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

I comunicati francesi

PARIGI, 13.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«1.° Alla nostra ala sinistra, le nostre forze hanno ripreso l'offensiva nelle regioni di Hazebrouck e Bethune contro elementi nemici, composti per la maggior parte di cavalleria proveniente dal fronte Bailleur-Estaires-La Bassée. Lilla, tenuta da un distaccamento territoriale, è stata attaccata e occupata da un corpo di armata tedesco. Fra Arras ed Albert abbiamo fatto notevoli progressi.

2.° Al centro, abbiamo pure progredito nella regione di Berry-au-Bac ed avanzato leggermente verso Louain ad ovest delle Argonne, e al nord di Avocourt, fra le Argonne e la Mosa.

Sulla riva destra della Mosa le nostre truppe, che tengono le alture della Mosa ad est di Verdun, hanno avanzato a sud della strada da Verdun a Metz. Nella regione di Aprémont abbiamo guadagnato un po' di terreno alla nostra destra e respinto un attacco sulla sinistra.

3.° Alla nostra ala destra (Vosgi ed Alsazia), nessun cambiamento.

In complesso, la giornata di ieri fu contrassegnata dal sensibile progresso delle nostre forze su vari punti del campo di battaglia.» — (Stefani.)

PARIGI, 13 notte.

Il comunicato delle ore 23 dice:

Nulla da segnalare se non un'avanzata assai notevole nella regione di Berry au Bac. (Stefani).

Berry-au-Bac è un villaggio sulla destra dell'Aisne a nord-nord-ovest di Reims, tenuto dal contingente inglese, che occupa da tre settimane le prime balze dell'Altopiano di Craonne.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 13 notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale il 13 ottobre mattina:

«Dal teatro occidentale della Guerra non abbiamo notizie di importanza capitale. Gli attacchi nemici ad est di Soissons sono stati respinti. Nella foresta delle Argonne hanno luogo continuamente combattimenti accaniti. Le nostre truppe avanzano fra spesse boscaglie e su un terreno estremamente difficile, passo a passo, con tutti i mezzi della guerra d'assedio. I francesi oppongono una accanita resistenza. Essi tirano dall'alto degli alberi, collocandosi con le mitragliatrici fra i rami, ed hanno installato, oltre alle loro trincee a piani, potenti punti di appoggio con specie di fortificazioni.

«Le notizie diffuse dalla direzione superiore dell'esercito francese sui successi delle truppe francesi nella pianura delle Woevres sono false. Secondo racconti di prigionieri francesi, è stato detto alle truppe francesi che i tedeschi sono sconfinati e che parecchi forti di Metz sono già caduti. In realtà le nostre truppe che combattono in quella regione non hanno in alcuna località perduto terreno. Etain è ora, come prima, in nostro possesso.

«Gli attuali attacchi francesi contro le nostre posizioni presso Saint Mihiel sono stati tutti respinti.

«Firmato: Il Comando Superiore dell'Esercito». — (Stefani).

Etain, sull'Orne, a 20 chilometri ad est-nord-est di Verdun, posizione simmetrica a quella di Varennes per rispetto alla piazzaforte, comanda la via ferrata da Verdun a Metz.

La prigionia del Borgomastro Max

Parigi, 13 notte.

Il «Journal des Debats» ha da Rotterdam: «Il giornale «Bien Public» di Gand da oggi notizie di Max, il borgomastro di Bruxelles. Secondo queste informazioni, Max sarebbe ora internato nella fortezza di Namur. Il giornale aggiunge che egli sarebbe trattato convenientemente».

L'ospitalità della Francia

ai rappresentanti del Belgio

Bordeaux, 13 notte.

Il signor Carlo de Broqueville, Presidente del Consiglio belga e ministro della guerra, ha inviato il seguente telegramma al Presidente della Repubblica Poincaré a Bordeaux:

«Nel momento in cui la sorte delle armi lo conduce sul suolo ospitale della nazione amica del Belgio, il Governo del Re ha l'onore di presentare al Capo dello Stato l'omaggio dei suoi sentimenti assai rispettosi e lo prega di voler accogliere le espressioni della sua fede incrollabile nel trionfo del diritto. Esso si rallegra che la Francia, la Gran Brettagna e la Russia ne siano i generosi e forti campioni».

Il Presidente Poincaré ha risposto in questi termini al signor De Broqueville da Bordeaux:

«Come ne ho dato personalmente assicurazione a S. M. il Re Alberto è con fierezza che la Francia accoglie oggi nel suo paese il Governo del nobile popolo che difende con tanto eroismo la sua indipendenza nazionale ed il diritto pubblico oltraggiato. Il Governo della Repubblica non separa la causa del Belgio da quella della Francia ed ha preso tutte le disposizioni necessarie perchè il Governo del Re conservi nell'asilo di Le Havre il libero esercizio dei suoi poteri. La certezza della vittoria finale allevierà per voi come per i dipartimenti francesi ancora invasi una prova passeggera da cui i nostri paesi usciranno più strettamente uniti e più forti che mai. (*Stefani*).

I preparativi a Le Havre

per ricevere il Governo belga

Le Havre, 13 notte.

Il sindaco di Havre ha diretto alla popolazione un premuroso appello per un degno ricevimento del Governo belga. Tutte le disposizioni all'uopo sono state già prese. — (Stefani).

Il ministro Zupelli

e le diffidenze dell'Austria

Una lettera di Francesco Giuseppe al Re?

Vienna 13 notte.

Mentre le notizie dalla Galizia hanno alquanto rinfrancato gli animi e ritorna la speranza nel successo finale, serpeggia negli ambienti politici e militari una evidente inquietudine per la nomina del generale Zupelli a ministro della guerra in Italia.

Il fatto che il generale Zupelli è nato a Capodistria e che egli appartiene ad una famiglia friulana basta ad indicarlo come «irredentista» parola questa che viene pronunciata qui con una specie di superstizioso terrore e il cui significato è molto più esteso di quello che riteniamo noi in Italia. In sostanza — irredentista è qualsiasi italiano che non sia austriacante. Ora non sembra che il generale Zupelli appartenga a quest'ultima categoria di «ben pensante» per cui viene logicamente considerato come irredentista. E già si sente a vociferare di un corriere di Corte che porterebbe a Roma una lettera di Francesco Giuseppe; ma si tratta di semplici «si dice» e forse essi non sono esatti. Il controllo in questo genere di avvenimenti diventa impossibile. I sovrani che si scambiano missive si circondano di un tale mistero e di tante precauzioni — che il giornalista più vigilante ed attento viene gabbato. Si dice anche che la nomina del generale Zupelli abbia formato il tema di un lungo colloquio che l'imperatore ha avuto oggi col conte Berchtold.

Un altro soggetto di viva preoccupazione a Vienna è la malattia del marchese Di San Giuliano. Le sfere «competenti» vedrebbero col più vivo rammarico la dipartita del ministro che gode la loro incrollabile fiducia; anzi esse considererebbero la sua sostituzione come un sintomo allarmante di rottura più o meno prossima della neutralità.

Aristide Goldbacher.

Movimento negli alti gradi

dell'esercito germanico

Berlino, 13 notte.

Il comandante dell'ottavo corpo d'armata, tenente generale Tuchi von Tschepe und Weidenbach, è stato chiamato al Grande Quartiere Generale a ricoprire altra carica. Al suo posto è stato chiamato il tenente generale Riemann, finora comandante della 15ª divisione. (*Stefani*).

Il processo di Serajevo

La preparazione dell'attentato

raccontata da Cabrinovic

Vienna 13 notte.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Serajevo: (Processo per l'uccisione dell'arciduca Francesco Ferdinando):

L'imputato Cabrinovic confessa d'aver seguito da principio le idee socialiste, e in seguito le idee anarchiche; di avere conosciuto a Belgrado il maggiore serbo Milan Vasic, allora segretario della *Narodna Obrana*, il quale gli regalò del denaro, raccomandandogli di essere un buon serbo. Ciò lo rese sensibile per il nazionalismo serbo.

Le relazioni con i giornali serbi di Serajevo, il *Narod* e lo *Srpskajec* prepararono in lui l'orientamento verso il nazionalismo serbo. Venuto a Belgrado divenne, sotto l'impressione della guerra balcanica, nazionalista serbo convinto. Cabrinovic era al tempo stesso anarchico. Il suo scopo era l'unione di tutti i paesi sud-slavi, la forzata separazione dei paesi sud-slavi dall'Austria-Ungheria, l'unione provvisoria con la Serbia, e per l'avvenire la costituzione di una Repubblica sud-slava.

La prima idea di assassinare l'arciduca Francesco Ferdinando gli venne quando ricevette da ignota provenienza il ritaglio di un giornale annunziante che l'arciduca si sarebbe recato a Serajevo. Cabrinovic partecipò questa notizia a Princip e questi gli suggerì di commettere l'attentato con la sua cooperazione.

Cabrinovic accettò la proposta, soprattutto perchè si diceva generalmente a Belgrado che l'arciduca era capo del partito della guerra in Austria-Ungheria ed era desideroso di conquistare la Serbia. Cabrinovic conosceva il carattere rivoluzionario e panserbo della *Narodna Obrana*. Una persona di Belgrado gli disse che se avesse voluto commettere l'attentato avrebbe dovuto rivolgersi alla *Narodna Obrana*.

Perciò Cabrinovic e Princip fecero ricerca di Milan Pribicovic e di Zivgin Barcic, notavoli membri di questa società, ma poichè essi erano assenti, Princip mise Cabrinovic in rapporto con Ciganovic, funzionario delle ferrovie serbe, il quale, come ex-capo dei *comitadjis*, si trovava in diretta relazione con la *Narodna Obrana*, perchè potesse ottenere armi e bombe. Ciganovic, trovandosi senza mezzi per provvedere le *brownings*, li mandò dal maggiore Voja Tankasic. Cabrinovic e Princip dettero all'imputato Grebec, che essi avevano guadagnato alla loro causa, l'incarico di recarsi da Tankasic.

Questi chiese se essi erano decisi a dare esecuzione all'attentato. Dopo di che Tankasic dette loro quattro rivoltelle e insegnò a Grebech ed a Princip a tirare. Prima di partire per la Bosnia ebbero da Tankasic sei bombe e del cianuro di potassio per uccidersi dopo l'attentato. Ciganovic, congedandosi, dette a Princip una lettera diretta al maggiore serbo Popovic a Sciabatz.

Popovic ricevette gli organizzatori dell'attentato e li inviò con false carte a Losnitza, dove essi furono ricevuti dal capitano Pvanovic. Questi incaricò l'impiegato delle dogane serbo Grabic di inviare Princip e Grebec oltre la frontiera serba, mentre Cabrinovic ebbe una lettera per il maestro serbo Jacolevic, con l'aiuto del quale si recò a Zwornik, sulla Drina, e da Zwornik andò a Tuzla, dove raggiunse Princip e Grebec, latori delle armi, e con essi proseguì per Serajevo. A Serajevo Danilo Ivic divise tra gli organizzatori dell'attentato le armi ed il veleno ed assegnò loro i punti nei quali dovevano compiersi gli attentati.

Cabrinovic dichiara che un giorno dell'aprile 1914 Zivojin Dacic, direttore di una tipografia, lo presentò al principe ereditario di Serbia, con il quale conversarono, ma l'imputato non vuol dire nulla della conversazione. — (*Stefani.*)

Generale boero traditore

Aveva concluso un accordo coi tedeschi per proclamare la repubblica nel Sud-Africa

Londra, 13 notte.

L'*Agenzia Reuter* ha da Capetown:

Da qualche tempo la condotta del generale Maritz era sospetta, e per conseguenza il Governo lo aveva fatto sostituire con il generale Brits. Gli avvenimenti ulteriori dimostrano che Maritz aveva concluso un'alleanza con i tedeschi, i quali garantivano l'indipendenza dell'Africa del Sud se fosse stata proclamata la Repubblica, a condizione che Walfish Bay ed altri territori fossero ceduti alla Germania. Maritz ha al suo comando dei tedeschi, e dispone di cannoni tedeschi. Egli dichiara la sua intenzione di impadronirsi di tutto il territorio dell'Africa del Sud. Perciò il Governo ha proclamato lo Stato d'assedio.

Questa sommossa è locale ed ha avuto per effetto il consolidamento della posizione del generale Botha, intorno al quale si raccoglie l'immensa maggioranza della popolazione olandese ed inglese. Il tradimento di Maritz è ovunque stigmatizzato. — (*Stefani.*)

Sanguinoso combattimento

nell'alta Alsazia

Basilea, 13 notte.

Un combattimento che, secondo le notizie fin qui giunte, sembra abbia assunto proporzioni rilevanti o sia per preludere ad una azione ben deetrminata, si è svolto oggi nella regione di Sept Bisel nel Sundgau. Sullo svolgimento dell'azione stessa mancano particolari precisi. A giudicare però dal numero dei feriti che arrivano agli ospedali dei paesi della destra e della sinistra del Reno con automobili o treni speciali e con carri requisiti si dovrebbe ritenere che il combattimento fu sanguinosissimo.

Davide Giudici.

L'"interim" degli Esteri

sarà assunto da Salandra?

Di San Giuliano migliora lentamente

Roma, 13 notte.

Mentre tra alternative lunghe e penose la malattia dell'on. Di San Giuliano continua ad essere sempre molto preoccupante, si assicura che in seguito alla grave crisi, l'on. Di San Giuliano dovrà in tutti i casi abbandonare la Consulta anche se — come tutti sinceramente si augurano — il male lo risparmierà. Si avrà ancora una crisi parziale nel Ministero? Dopo quelle provocate dalle dimissioni dei ministri Millo e Grandi, il Gabinetto Salandra è così travagliato da una terza crisi, ma pare certo — secondo quello che stasera viene annunziato — che la nuova crisi sarà dall'on. Salandra facilmente risolta sia pure in via provvisoria, poichè il presidente del Consiglio avrebbe già deciso di assumere l'*interim* degli Esteri, riservandosi di provvedere alla nomina del nuovo titolare in tempi più tranquilli.

I giornali romani raccolgono senza commenti tale notizia. L'annunzio ufficiale sarà probabilmente pubblicato domani, o al più tardi giovedì insieme con quello della nomina del nuovo sottosegretario di Stato alla Guerra, a proposito del quale si assicura che in una nuova conferenza avvenuta questa sera la scelta definitiva sarebbe già avvenuta. Fino a quest'ora però non si sa ancora chi sia stato il prescelto tra i numerosi candidati di cui si è fatto il nome nei giorni scorsi.

Ecco intanto il bollettino delle ore 19.30 di stasera sullo stato di salute del ministro degli Affari Esteri: «Continua il lento miglioramento. S. E. è stato calmo in tutta la giornata. Nessun nuovo attacco particolare. Temperatura 36.6. Polso 112. Respirazione 24. — Firmati: Marchiafava, Samonati, Nazzari, Ficacci.»

GLI AUGURII AUSTRIACI

Vienna 13 notte.

Il «Corrispondenz Bureau» pubblica: «Si apprenderà con vivo rincrescimento nella monarchia che Di San Giuliano è caduto malato. Tutti augureranno in Austria-Ungheria che l'uomo di Stato che già in parecchie crisi gravi occupò il posto pieno di responsabilità possa, dopo la guarigione, continuare ad occuparsi degli importanti affari di politica estera. (Stefani).

IL NUOVO MINISTRO DEL SIAM

ricevuto dal Re

Roma, 13 notte.

Stamane alle ore 10.45 il Re ha ricevuto in udienza solenne il nuovo ministro del Siam. Alle 10.30 il mastro delle cerimonie, conte Avogadro degli Azzoni, in berlina di Corte si è recato all'hôtel del Quirinale a prendere il nuovo ministro. Il ministro, giunto al Quirinale, è stato introdotto alla presenza del Re dal prefetto di palazzo, duca Borea d'Olmo. Il ministro ha presentato al Re le lettere credenziali che lo accreditano presso il Re d'Italia e quelle di richiamo del suo successore.

Un decreto-legge

per gli edifici scolastici

e i rimborsi ai Comuni

Roma, 13 notte.

Per corrispondere all'ampio ed autorevole movimento che si è destato in Italia a favore della costruzione degli edifici scolastici, movimento che ha già assorbito in pochi mesi la somma di 80 milioni messi a disposizione dei comuni per effetto della legge 4 giugno 1911, nel quadriennio 1913-1917, il ministro Daneo, d'accordo col ministro del tesoro, ha provveduto perchè sia messo a disposizione per l'anno 1915 un'ultima somma di L. 20.000.000, anticipando quella che per effetto della stessa legge sarebbe stata disponibile nel 1922, tenendo conto delle difficoltà derivanti dalla presente crisi che rende più grave la disoccupazione in molti piccoli comuni.

Il decreto legge col quale si autorizza la erogazione di questi venti milioni stabilisce che i mutui siano di preferenza concessi per costruzioni di minor importanza i cui progetti siano approvati entro il 31 dicembre 1914 e che non ebbero la concessione per insufficienza dei fondi assegnati al quadriennio 1913-1917, per effetto della legge 20 marzo 1913 N. 206. Delle quote così accordate si terrà conto nelle ripartizioni successive per provincie da farsi sul fondo residuale stabilito dalla legge 4 giugno 1911, e con lo stesso decreto-legge si stabiliscono altre providenze intese a facilitare il rimborso ai comuni dei contributi per l'istruzione elementare per l'anno 1914, rimborsi che con l'ordinaria procedura delle liquidazioni definitive non potrebbero essere compiuti se non entro alcuni mesi. Il Governo ha considerato che l'ammontare di tali rimborsi, che si avvicina a 40 milioni, ove sia versato immediatamente nelle casse comunali, considerevolmente agevolerebbe il servizio di cassa dei comuni stessi, mettendoli in condizioni sia di soddisfare con puntualità il pagamento degli stipendi ai maestri elementari, sia di fronteggiare le difficoltà del momento derivanti dalla crisi presente.

I rimborsi in forza di tale provvedimento dovranno essere eseguiti in via provvisoria sulle liquidazioni fatte ai comuni negli anni precedenti, salvo conguaglio a liquidazioni eseguite.

Il decreto-legge che sanciscе tali provvedimenti fu firmato dal Re domenica 11 e trovasi ora per la registrazione alla Corte dei Conti. (*Stefani*).

L'on. Battisti candidato a Feltre?

Venezia, 13 notte.

Il *Gazzettino* di stamane riferiva una voce assai diffusa a Feltre, secondo la quale era nell'intenzione di alcuni di portare nelle elezioni che seguiranno prossimamente, essendosi reso vacante il collegio dopo il suicidio dell'on. Fusinato, come candidato l'on. Cesare Battisti deputato di Trento. Il *Gazzettino* si augurava che sul nome del Battisti tutti i partiti si fossero trovati concordi.

Oggi l'avvocato Luigi Bossi, che fu anche nelle ultime elezioni candidato del partito socialista ufficiale, scrive al *Gazzettino* una lettera in cui dice che qualora ogni altro candidato accolga l'appello del giornale, egli è lieto di porsi a disposizione di quel Comitato estraneo e superiore ai partiti, che sorgesse a sostenere la candidatura Battisti.

Le mine nell'Adriatico

La navigazione sarà presto riattivata?

Venezia, 13 notte.

Il sindaco conte Grimani ha ricevuto oggi il seguente telegramma dall'on. Musatti che si trova da qualche giorno a Roma: «Il ministro della Marina assicura che da due giorni l'attiva ricerca delle mine ha dato risultati negativi e che perdurando i risultati medesimi saranno fra pochissimi giorni riattivati i servizi dell'Adriatico, mentre si sta organizzando un servizio di vigilanza nel caso che si trovassero altre mine galleggianti». Nello stesso senso ha telegrafato alla Federazione dei Lavoratori del mare di qui il capitano Giulietti. Frattanto in attesa delle nuove disposizioni che appaiono prossime, i piroscafi che dovevano lasciare stamane il nostro porto in convoglio per Brindisi hanno sospeso la partenza per poter ripartire carichi e completamente equipaggiati quando la navigazione sarà ritornata normale.

La Commissione d'inchiesta che esamina le mine rinvenute nell'Adriatico presieduta dal vice ammiraglio Borea Ricci comandante il nostro dipartimento e di cui fa parte il principe Liechtenstein, addetto navale presso l'ambasciata austro-ungarica a Roma, si è nuovamente riunito stamane alle 10. In questa riunione si venne alla conclusione cui i commissari erano pervenuti ieri, si constatò cioè che le mine austriache erano state assicurate con catene di ferro. Molte di queste catene però erano costruite poco solidamente e con materiale difettoso, di modo che, spezzati o apertisi gli anelli, le mine erano rimaste in balia delle onde che le trasportarono nelle nostre acque territoriali.

Rimini, 13 notte.

La torpediniera «5 P. N.», nelle vicinanze della nostra spiaggia, verso Porto Corsini, ha trovato una mina che, subito pescata, venne scaricata sulla riva.

Bari, 13 notte.

E' giunto nel nostro porto il piroscafo «Jonio» della Società Puglia. Il comandante appena sceso a terra si è recato alla capitaneria del porto per denunziare di aver incontrato a 11 miglia da Durazzo una mina galleggiante che scendeva verso il basso Adriatico. Questa mina è passata a soli 15 metri dai fianchi della nave.

Mario Sterle ha disertato

Udine, 13 notte.

Ricorderanno i lettori come dopo lunga agitazione della classe studentesca il giovane triestino Mario Sterle, condannato a cinque anni di carcere duro per alto tradimento mentre di non altro era colpevole che di avere espresso i suoi sentimenti di italianità, sia stato poco tempo addietro graziato. Lo Sterle era a Trieste allorquando scoppiò la guerra e con l'ultima chiamata alle armi avrebbe dovuto far parte dell'esercito austriaco. Ma stamane riuscì, dopo lunghi stenti, a varcare il confine e a giungere ad Udine dove attualmente si trova.

Era corsa invece la voce che Mario Sterle si fosse arruolato volontario nell'esercito austriaco. La voce era stata anche raccolta in una corrispondenza da Venezia al «Lavoro» di Genova. Ora la notizia da Udine viene a smentire in modo sicuro la diceria.

Gli irredenti al gen. Zupelli

Udine, 13 notte.

Numerosissime persone della colonia dei triestini e istriani che hanno riparato a Udine appena conosciuta la nomina a ministro della guerra del generale Zupelli gli hanno diretto il seguente dispaccio: «Al conterraneo chiamato a compiere l'alto ufficio nel momento in cui i fati della patria maturano, gli emigrati dalla Venezia Giulia inviano saluto augurio ardente voto».

I criteri dei sottoprefetti

Pavia, 13 notte.

L'on. Rampolidi, deputato di Pavia, ha presentato alla presidenza della Camera dei Deputati la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto interroga il Ministro degli Interni presidente del Consiglio per sapere a quali criteri politici si siano ispirati i sottoprefetti di Voghera e di Piombino per vietare quegli, una conferenza dell'on. Giorgio Lorand, deputato belga, già liberamente tenuta in altre città d'Italia, e questi la proiezione cinematografica di una films dal titolo: «La Francia pittoresca» ed avente per soggetto una escursione nei Vosgi».

Come si prepara la fame all'Italia

Bologna, 13.

L'on. Giacomo Ferri ha inviato al Presidente del Consiglio il seguente telegramma: «Sento dovere segnalarti spogliazione bestiame bovino grasso compiutasi nostra provincia. Già 1500 capi partirono Zurigo; ora preparasi altro blocco 12-mila colà diretti. Enormità fatto conseguenze gravi anche per futuro bisogno impongono fulminei provvedimenti. — *Giacomo Ferri*».

Il Congresso di medicina

Genova, 13 notte.

Il Congresso di medicina interna è riuscito meglio di quanto potevasi prevedere. Sono arrivati clinici eminenti da ogni parte d'Italia. Il Congresso è tenuto nell'aula magna dell'Università. Sino ad ora hanno presieduto in varie riprese i professori Devoto, Castellino, Maragliano, Quirolo, Riva, ecc. Ieri il prof. Devoto trattò brillantemente delle lesioni non tubercolari dell'apice polmonare sollevando un interessante dibattito al quale presero parte Maragliano e Foà. Oggi il prof. Serramini ha parlato delle nevrosi gastriche. La discussione si è allargata per il contributo portatovi da Castellino, Rummo, Giuffrè, Riva. Da Milano hanno riferito su diversi argomenti i professori Cesa, Bianchi, Preti e Siccardi della Clinica del Lavoro ed i dottori Allevi e Marcora. Domani si avrà l'ultima seduta del Congresso.

Personalità livornesi

espulse dalla Massoneria

Livorno, 13 notte.

Da fonte autorizzata mi consta che per l'articolo 116 della costituzione massonica, il Gran Maestro ha dichiarato fuori dell'Ordine i signori Conte Rosolino Orlando, pro-sindaco di questa città, Oreste Sonnino, ed il consigliere comunale professor Guglielmo Slegers, candidato del fascio liberale, il quale riusciva ad ottenere la maggioranza con un sistema politicamente poco decoroso, del quale avemmo occasione di occuparci nello scorso giugno.

Inoltre sono stati espulsi dall'Ordine massonico Romeo Cremoni e il dott. Giovanni Boita ed il cav. Torrini, membro della commissione dei nostri regi ospedali. Inoltre fra gli espulsi figura il cav. uff. Alceste Cristofanini, proprietario dei quotidiani «Nuovo Giornale» di Firenze, il «Telegrafo» e «Gazzetta Livornese» di Livorno, il cav. Banti Gastone, pubblicista, per aver favorito con una campagna giornalistica l'elezione del candidato del Fascio liberale.

L'espulsione di detti signori è stata deliberata dalla Giunta del Governo dell'ordine massonico, che ha riconosciuto l'incompatibilità della loro permanenza nella massoneria, anche in conseguenza del palese connubio che essi ebbero nelle elezioni amministrative per combattere i candidati del blocco popolare.

L'arresto a Marsiglia

di un direttore di banca fuggito

Asti, 13 notte.

Un telegramma da Marsiglia alle locali autorità di P. S. informa che è stato colà arrestato l'ex-direttore della Banca Popolare Cooperativa rag. Rodolfo Mazzocchi che è fuggito verso la metà dello scorso agosto lasciando il noto rilevante ammanco di quasi trecentomila lire. Si crede che l'arresto sia casuale e non è improbabile sia dovuto a sospetto di spionaggio. Al Mazzocchi vennero sequestrate seimila lire in contanti oltre ad un libretto del credito lionese per la somma di 80 000 franchi.

Tre vagoni incendiati

nella stazione di Empoli

Firenze, 13 notte.

Giunge notizia da Empoli che un vagone carico di benzina che si trovava in quella stazione su un binario morto si è incendiato. E' avvenuta una esplosione terribile. Il fuoco in breve tempo ha preso vaste proporzioni comunicando il fuoco a due vagoni carichi di paglia. I tre vagoni andarono distrutti. Accorsero il personale di stazione ed i pompieri che riuscirono a domare l'incendio e ad evitare che il fuoco si propagasse ad altri vagoni. I danni si fanno ascendere a circa 30.000 lire.

Il Duca di Genova a Como

Como, 13 notte.

Stasera alle 19 è giunto a Como in automobile il Duca di Genova con la consorte e numeroso seguito: il Principe ha proseguito per Villa d'Este, dove si tratterrà qualche giorno. Questa sera, subito dopo l'arrivo, ha compiuto un'escursione in automobile nelle ridenti vicinanze di Cernobbio.

MORTALE SCIAGURA TRAMVIARIA

Bergamo, 13 notte.

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta sulla stradale che da Bergamo conduce a Treviglio e precisamente nei pressi di Stezzano. Un treno merci interprovinciale partito da Bergamo diretto a Treviglio in vicinanze di Stezzano si incontrò con una mandra di mucche che scese dalla montagna andavano a svernare in pianura. Le mucche si sparpagliarono e allora un mandriano certo Andrea Ongaro, da Gandino, di 28 anni, cercò di fare libera la strada alla tramvia. Non si sa come il tram gli fu addosso e fece uno scempio del corpo del disgraziato. Una gamba venne trovata in un fosso della via, un braccio a grande distanza, il fegato strappato dal corpo era stato lanciato sul fianco della strada, la testa fu ridotta ad un'informe poltiglia.

LA NEVE SUL BISBINO

Bergamo, 13 notte.

Questa mattina la neve ha tinto la sua prima comparsa sulla cima del Bisbino. La temperatura nell'alta valle come anche in città era bassissima.

Un duello a Palermo

Palermo, 13 notte.

Questa mattina si sono battuti alla sciabola l'on. Renzo Barbera ed il pubblicista Enrico Messineo, direttore del giornale umoristico settimanale «Il Piccolo». La vertenza era stata originata da un «cliché» pubblicato sul «Piccolo» a proposito del duello avvenuto di recente a Roma tra il comm. Ignazio Florio e l'on. Arrivabene. L'on. Barbera ed il Messineo incontratisi nel palazzo municipale erano venuti tra loro a vie di fatto. Ne nacque quindi la sfida. Dopo quattro violentissimi assalti per l'intervento del comm. Ignazio Florio il duello ebbe termine. I due avversari si sono riconciliati con reciproche dichiarazioni di stima.

Un'accusa infondata

Sarzana, 13 notte.

Il dottor Camillo Tonelli, arrestato per ordine dell'Autorità militare il sei corrente nel vicino paese di Nollo per sospetto di spionaggio in favore della Germania è stato dimesso oggi dalle carceri militari di San Francesco di Sperla essendo stata riconosciuta l'accoluta infondatezza dell'accusa.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.

Leggete il
Secolo XX

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO **ISCHIROGENO** RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - Napoli
Prezzi soliti nessun aumento. Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. ... Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato e diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Fratelli De Magistris - Milano.

Capitale sociale L. 1.000.000.

L'on. Gennaro Meisi ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della « De Magistris » che riuscì assai movimentata.

Dopo lunga discussione si approvarono i bilanci dei due precedenti esercizi e preso atto che la perdita totale risultava di L. 643.739,16 si deliberò di ridurre il capitale sociale da lire un milione a L. 250.000 e di conseguenza il valore nominale delle azioni da L. 100 a L. 25.

Vennero eletti i sindaci effettivi dott. Domenico della Severa, rag. Gino Salimbeni, rag. Arturo de Castro; supplenti rag. Enrico Lamperti e Francesco Vitali.

Calcagni e Contini - Milano.

Capitale sociale L. 500.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della « Calcagni e Contini » si è chiuso con un utile netto di L. 32.426,93 che permette di assegnare al capitale azionario un dividendo del 5 per cento dopo i prelevamenti d'uso. Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

MERCATI ITALIANI

BESTIAME.

Milano, 12. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e Consiglio agrario.

BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO	A PESO MORTO
		prezzo minimo	prezzo massimo	prezzo minimo	prezzo massimo
Buoi	I	1.60	1.64	2.56	2.64
	II	1.56	1.60	2.50	2.56
	III	1.52	1.56	2.43	2.50
Vacche	I	1.48	1.52	2.37	2.43
	II	1.44	1.48	2.30	2.37
	III	1.40	1.44	2.24	2.30
Tori	I	1.61	1.65	2.58	2.64
	II	1.57	1.61	2.51	2.58
	III	—	—	—	—

N.B. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna specie.

Per le vacche e i tori delle piagbe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di 10 al quintale a peso vivo.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Mercati delle Uve

Milano, 12. — Uve Montepulciano L. 26; Trebbiano bianche 25-26-27-30-35 a seconda della qualità. L'uva di Terracina del Comune venne venduta a L. 47 tara compresa.

Alessandria, 12. — Uvaggio Mg. 750 da L. 1.47 a 1.50.

Asti, 12. — Mg. 5000; uvaggio da lire 1,15 a 2,10; [illegible]

Casale Monferrato, 12. — Uvaggio Mg. 1400 da [illegible] a 1.95.

Chieri, 12. — Freisa Mg. 3000 da 1,65 a 1,75.

S. Damiano d'Asti, 12. — Barbera Mg. 37.000 da [illegible] a 2.20; uvaggio 3000 da 1,35 a 1,70.

Torino, 12. — Uvaggio Mg. 800 da 2.40 a 2.60 compreso abbuono dazio di L. 0,31 per mirlo.

Tortona, 12. — Uva nera Mg. 8000 da 1.65 a 1.80; [illegible] 1000 da [illegible] a 1.70.

Vezzolano Bello, 12. — Barbera Mg. 775.5 da 2.71 a [illegible]; uvaggio Mg. 600.1 da 1.46 a 1.6[illegible]

SETE.

Riclassificazione delle Sete di Milano.

BOZZOLI LANE, ecc.	Asciutti	Secondi	Grezzi	Organzini	Trame
12 Ottobre 1914					
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

STATO CIVILE

Dati ufficiali pervenuti il giorno 12 ottobre 1914.

[illegible] Morandi Federico 4, corso Ticinese 57 — Raimondi Aquilina 72, impiegata, corso Indipendenza, 18 — Boccarelli Giorgio 3, via V. Monti 57 — Tommaseo 18 — Fucchio Pierina 25, casalinga, corso [illegible] — Nicolini [illegible] — Bellini Elena 2, Osp. Bambini — Gandola Francesca 55, cuoca, corso Magenta 70 — Nascimbene Carolina 54, casalinga, via [illegible] — Cimetti Angelo 51, via Feltrino 18 — [illegible] — Pinello [illegible] — Giuseppe Wenzago [illegible] — Arduini, m. 3, casalinga, via Pavese 7 — Sabbadini Vincenzina 75, pensionata, via Bigli 1 — Fontana [illegible] 2, via Ludovico 21 — Bossi Carlo 2, via Cesare 2 — Ravizza Paolo 8, fabbro, via Ausonio 5 — Ferrazzani Natale N. 35.

Dichiarazioni delle nascite N. 51.

Decessi notificati il giorno 13 ottobre 1914.

Dei Carli Giuseppe 69, inserviente, Osp. F. B. [illegible] — Bianchi Maria 66, casalinga, via [illegible] 2 — Mantegani Maria 70, via Trivulzio 9 — Lurani Teresa 74, casalinga, via Trivulzio 9 — Elmi Rasponi, n. 38, via G. Agnesi 12 — Marchi Luigi 62, commesso, Turro Milanese — Visconti Filippo 77, contadino, Carouno Milanese — Colgiaghi Angela 31, casalinga, Greco Milanese — Moneta Enrico 4 Niguarda — Catelli Maddalena 52, casalinga, Bozzaglio — Tucci Rosaria 47, casalinga, via Campania 14 — Vismara 64, casalinga, via Foppette — Carboni Paolo 76, mediatore, via S. G. — Turri Carolina 5, casalinga, via Tibaldi — Ravelli Carlo 56, casalinga, via Sforza 13 — Rotondi Carlo 65, domestico, via Oberdan 7 — Fenini Carolina 61, casalinga, via [illegible] 20 — Fontana Marcello, m. 6, via Porpora 29 — Parisi Laura 43, coniug. via M. Gioja — Franzi [illegible] 8, cameriere, via Rastelli 4 — [illegible] 2, casalinga, via Carro [illegible] — Marzorati Maria 67, casalinga, via Stefanomo 35 — Monti Teresa 73, casalinga, via [illegible] — Rando Giuseppe 58, casalingo, via [illegible] — Ottavio Marcella [illegible] — Perer Geronima 60, casalinga, via Vetra 14 — Cimetti Angelo 51, via Feltrino 18 — Almerio Annapaola 67, via [illegible] 2 — [illegible] 5.

Dichiarazioni delle nascite N. 19.

SORPRESA MERAVIGLIOSA

Fra due bimbi era insorta una questione
E parevan due cani intorno a un osso,
La mamma li guardava in apprensione,
Ma sull'uscio però stava a ridosso.

Difficile è il saper chi avea ragione;
Gridavan tutt'e due a più non posso
Per l'acqua di CHININA di MIGONE,
Che poi finiron col gettarsi addosso.

Par che alla madre il fatto non dispiaccia;
Anzi dir si dovrebbe che le garba,
Che i bimbi si profumino la faccia.

Per stupor poi restò senza parole,
Quando vide venir tanto di barba
Sul mento della piccola sua prole.

CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

L'Acqua CHININA-MIGONE *si vende in flaconi da* L. 2,— *e* L. 3,—, *ed in bottiglie da* L. 5,— L. 7,50 *e* L. 12,—. *Per le spedizioni del flacone da* L. 2,— *aggiungere* L. 0.25, *per le altre* L. 0,60.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri, Parrucchieri, Chincaglieri, ecc.

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO, Via Orefici (Passaggio Centrale, 2) 43

COLLEGIO CIVICO MASCHILE
SAVIGLIANO (Piemonte).
Scuole Sec. Regio. Liceo Par. Corsi speciali accuratissimi. Condizioni vantaggiose.

MOBILI DI CANTÙ
Esposizione, Piazzetta Durini, 7 (int.) Milano. Prezzi da non temere concorrenza. Entrata libera

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile
Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 4.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di digiuni con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Consultare schiarimenti.
Dr MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

COLLEGIO V. E. II
CASTELSANGIOVANNI
LINEA PIACENZA-ALESSANDRIA
Scuole elementari con sede legale di esami
Scuole Tecniche interne regie.
Corsi accelerati per giovani che [illegible]
Esami di promozione e licenza in sede.
Rette mite. Spese accessorie. Ottimi risultati. — Rivolgersi alla Direzione.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore. [illegible]
Dott. V. FRASI in Villata (Vercelli).

IMPOTENZA-NEURASTENIA
[illegible] SPERMATINA [illegible] NAPOLI [illegible] SPERMATINA [illegible] superiore [illegible] risultato, perchè ricostituisce l'intero organismo, ridonandogli la salute. E' sublime. La cura completa di due mesi: L. 13, estero L. 20, antidiluviale [illegible] LOMBARDI e CONTARDI, Napoli.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo spedendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
[illegible] Trovasi in tutte le FARMACIE
Deposito presso la Ditta FARMACIA ENBA Piazza Duomo.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAMERIERA pratica parlando italiano, francese desidera [illegible] o pensione. Scrivere A. A. posta [illegible] Lucca gaia, Stresa. 24899

CHAUFFEUR cameriere trentenne 4 anni [illegible] e signori patentato. Cerca posto qualunque [illegible] pretese. Scrivere Cassetta 293 S. Haasenstein e Vogler, Milano. 86241

DICIOTTENNE bella calligrafia, [illegible] fattorino o aiuto magazziniere, miti pretese. Scrivere Cassetta 71 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 86227

OFFROMI per manutenzione calorifori. Scrivere Bianchi Cesare, fermo posta, Brescia.

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

DICIASSETTENNE diplomato corrispondente, italiano, francese, tedesco, impiegherebbesi ditta. Scrivere Piazza, fermo posta Santa Maria Maggiore. 24898

DISTINTA signorina raccomandata desidera occuparsi studio notarile archivio. Torino, 64, Milano. 86165

MAESTRA [illegible] patentata per [illegible] istruzione, lavori femminili, [illegible] gene, impiegherebbesi presso istituto privato in Milano od accompagnerebbe famiglia fuori. Inviare elementi dettagliati. Scrivere Cassetta 75 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 86367

RAGIONIERE ore libere, impiegherebbesi [illegible] mista libri, riordinamento contabilità, mansioni controllo. Scrivere Cassetta 57 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 86257

SVIZZERO [illegible] militare, tedesco, francese, buona [illegible] Ballerio, dattilografia, lavori ufficio, pratica pubblicità, cerca posto qualunque. Miti pretese. Svizzero, Principe Tommaso, 12, Stresa. 24900

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per [illegible]

ABILE fiorista articolo fino ricerca. Leonardi, Olmetto, 10. 86013

CERCANSI [illegible] Cattaneo, via Arzaga, 13. 86237

CERCASI brava sottanata finita e corpista provetta. Ragusi, Filodrammatica, 17. 86301

CERCASI bambinaia lattante 60 mensili [illegible] 100. Ufficio Lentasio, 1. 85226

CERCASI [illegible] per lavori fini. Rivolgersi subito negozio Ebrea [illegible] Indipendenza, 21. 85252

DOMESTICA [illegible] servizio duplo fino diciassette cercata subito piccola famiglia centro. Scrivere Ingegnere 29, posta, Milano. 86241

GUANTAIE [illegible] 12. 86241

LAVORANTI domicilio [illegible] cinture per maglierie N. 7, [illegible] per lavoro [illegible]. Via Felice Casati, 16. 85100

PORTINAIO cercasi per casa molto signorile, preferiti senza prole. Offerte dettagliate con referenze. Scrivere Cassetta 43 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 86191

FABBRICA cappelli signora cerco abile operaie in bordini. Dalmastri, vicolo Colonnetta, 2.

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN Silvio Pellico, 6. 14 ottobre corsi [illegible] [illegible] mesi. Dattilografia, Contabilità, Francese, Tedesco, Inglese. 85403

A 30 centesimi lezioni stenografia nuovo, facilissimo [illegible] sistema. Chiedere programma Stenos posta. 86277

BEL canto, metodo celerissimo scuola maestra [illegible] primo lezioni gratuite. Scrivere Cassetta 244 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 86248

CAPOMASTRI [illegible] scuola serale. Corsi accelerati patente. Via Monti, 30. 85223

PROFESSORESSA piano. Lezioni perfezionamento. Scrivere Cassetta 246 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 85310

SCUOLA privata, classica-tecnica, specialità lingue. Dottor Gardelli, Armorari, 8. 84486

SPECIALISTA per l'impostazione della voce dà lezione. Scrivere Domo posta, Milano, Bregan. 85178

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI matrimoniale due amici primo piano. Viale Romana, 78, Albergini. 86317

AFFITTO camera ammobigliata uso studio, primo piano entrata sulla scala. Bagutta, 18. 86307

AFFITTO unica matrimoniale disimpegnata, comodo cucina. Prezzo mite, Giardino. Borgospesso, 18. 86201

GIOVANE serio cerca modesta ammobigliata [illegible] riscaldamento. Indicare prezzo. Iscrizione 19, posta. 85346

12 monsile camera ammobigliata libera, ingresso, matrimoniale, 20. Viale Monza, 36. 86251

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCANSI persone vendita privati, grossisti olio oliva, forte guadagno. Casella 57, Oneglia. 24390

PIAZZISTA specializzato in colori vernici cercasi. Scrivere Casella postale 407. 86304

8-10 giornaliere tutti possono guadagnare [illegible] Viaggiando qualunque articolo elegante facilissimo. Presentarsi 10-12, Artistic Photo, Giulio Uberti, 20. 85102

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A CONDIZIONE favorevolissima sull'affittasi vastissimo magazzino. Carlo Alberto, 32, Bella. 85285

AFFITTASI [illegible] presente Piazza Carmine, 4, appartamento di [illegible] locali al secondo piano verso piazza con tutte le comodità moderne. 85236

BOTTEGHE casa nuova, centro stabilimenti, affittansi marzo, per parrucchiere, ferrarezza, mobili, drogheria, privativa, lattivendolo, calzolaio, rosticceria, mercerie. Telefonare 30088. 8[illegible]

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CEDESI negozio fabbro costruttore avviato buona posizione. Rivolgersi Viale via Ponte Seveso, 5, Milano. 8[illegible]

CEDESI bottiglieria-vini, 40 anni esercizio Posizione centrale. Scrivere: R. M. 31 fermo posta, Venezia. 17[illegible]

DROGHERIA bene avviata in posizione centrale cedesi. Rivolgersi, Chiesa Giuseppe, Pavia. 175[illegible]

INGEGNERI ed architetti disposti assumere concessione per un nuovo sistema di cemento armato sono cercati in ogni Mandamento d'Italia. Per tutti schiarimenti scrivere Ufficio Tecnico G. Marzoli, Aigle (Vaud, Suisse). 16[illegible]

OCCASIONE. Vendesi negozio legna e carbone. Poco rilievo. Via Stelvio, 103. 83[illegible]

TESSUTI mercerie cedo ritirandomi comune, comodità pagamento. Scrivere Cassetta T. Haasenstein e Vogler, Milano. 86[illegible]

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CONVITTO Municipale, Savigliano (Piemonte) tel. Scuole Regie. Preparazione speciali. Massima assistenza. 17[illegible]

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA lussuosa nuovissima, catalogo trecentosessanta, vendesi centodieci, motivi privati. Plinio, ventinove. 84[illegible]

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CERCASI subito appartamentino elegante mente ammobigliato bagno comodità moderne paraggi Monforte-Venezia preferibile. Scrivere Cassetta 224 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 83[illegible]

CERCO piazzisti Italia articolo nuovissimo (affaroni) mando campione centesimi ottanta. Landi, Padova, 3. 86[illegible]

DENTI artificiali da L. 5 in più giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico e Ighiodenti, via Torino 17. 8[illegible]

MACCHINA pedale fabbrica, sistema [illegible] signorile, nuovissima, ottima cinque. Plinio, ventinove. 84[illegible]

MOTORI elettrici qualunque forza volendo occasione vendo. Bardoni, Cesano. 10. 84[illegible]

PALETOT, pellicce, vestiti, frack, smoking usati cercansi. Esportazione. Vigevano. 45. 84[illegible]

TUTTI scientificamente infallibilmente terranno amore, ricchezza, [illegible] domandando prof. Ipat. Adberte, Casella Parigi, splendido libro: Misteri della [illegible] spedito gratis.

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A L. 95 vendo anticamera, 440 camera letto, 340 sala pranzo, 72 buffet, 55 credenza, 75 armadio, 167 salottino consol, 30 dipinti. Colombo, Discipline, 15. 8[illegible]

ANTICAMERA nobili mogano lussuosa [illegible] sione. Stanza, sala, salotto, studio, corso Garibaldi, 76, Borghi. 83[illegible]

FALLIMENTO vendesi bigliardo, mobili, [illegible] merci dal curatore avv. Pugliese, Fatebenefratelli, 13. 85[illegible]

SPOSI immediata partenza vendesi camera matrimoniale bellissima. Buffet, [illegible] volo. Lampadari. Corso San Gottardo, 2. 86[illegible]

500 letti ferro rete metallica materasso guanciale lana Ramie L. 21. Bontempi, via Legnano, 16. 8[illegible]

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BIONDISSIMA straniera. Vostra intelligenza comprende stato mio. Vedervi sempre cuffe impossibilitato parlarvi addoloranti. Scrivese come nostra intesa. Werther. 8[illegible]

DELTI. Quel biglietto è tutto menzogna. Lo rimanderò. Perdono le ingiurie ma esigo spiegazioni. 85[illegible]

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Corso di 16 (Stazione Centrale). 87[illegible]

GELSOMINO. Giornata impossibile, racconti, sembrami secolo. Scrivi lungamente tanti, tanti, affettuosissimi. 85[illegible]

LEVATRICE Valassina sola vicino stazione villetta appartata segretezza. [illegible] treno. 21. 24[illegible]

LEVATRICE Fracchia, sola, pensione nascosta, occupasi neonati. Porta Via Gatti, 1 (Piazza Duomo). 57[illegible]

OSTETRICA Specifico, pensioni partorienti massima serietà. Pantano, 2[illegible] vicino Duomo. 84[illegible]

PINUCCIO. Tua residenza sconvolge mie progetti; sospendo partenza. Scriverò anc..... Bianchina. 8[illegible]

TEA adorata. Quanta gioia e quanta tristezza. Confortami almeno tue parole, [illegible] in questa angosciosa lontananza. Vivo desiderio rivederti sempre così cara. Aug[illegible] Appassionatamente. Gi. 24[illegible]

APPENDICE DEL SECOLO DEL 14 OTTOBRE 82

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

Due persone, due sole persone al mondo, sono in grado di confermarvi la mia confessione: la marchesa de Larive e suo figlio, il conte Tiburzio!

Lascio a voi il pensare, signor Dingler, che se quest'ultimo non ha mai osato rivelarvi quel ch'io ho il coraggio di dirvi, si è perchè il suo delitto è più grave del mio!

Ed ora, una grazia:

Bruciate questo foglio, signor Dingler, e che l'orribile confessione resti tra noi!»

Dingler, atterrito, stringeva fra le dita tremanti quel foglio maledetto.

Pietro!... Pietro Doizy, un parricida!... Lui e un simile eroe che...

Ma non seppe condannare il suo pensiero; non aveva la forza di maledire!

Ho avuto torto, pensò infine. Non avevo affatto il diritto di aprire questo piego... la mia è una disonestà!...

E poichè i suoi occhi ritornavano al foglio si fermarono sulla frase: «Il suo delitto è più grave del mio!»

Quale delitto?

Dingler comprese che Pietro non poteva mentire!

Ed all'orrore che provava per il parricida Pietro Doizy si contrapponeva un'ammirazione ugualmente incomprensibile per il suo amico meccanico che aveva avuto l'eroismo di scrivere una simile confessione.

— Che uomo! pensò.

Ed il suo pensiero si portò laggiù, laggiù a Roma, ove si era svolto lo straordinario secondo atto del Circuito della morte!

* * *

Laggiù a Roma allorchè si era saputo che i due aviatori avevano lasciata la Corsica per raggiungere le rive dell'Italia, l'entusiasmo era arrivato al colmo. Appassionati e profani dell'aviazione si interessavano vivamente a quella lotta gigantesca tra Stern e Pietro Doizy, i due soli concorrenti rimasti in gara.

Ad accrescere l'entusiasmo popolare erano venuti i particolari delle prodezze compiute dai due concorrenti per la traversata del Tirreno, cicchè la Città Eterna preparava ai due conquistatori dell'Aria un'accoglienza che sarebbe stata più trionfale ancora di quella di Madrid.

Una folla compatta, ansiosa, travagliata da una febbrile curiosità, si affollava davanti agli uffici dell'Aero Club, ove su grandi quadri venivano affissi, man mano che arrivavano, i telegrammi segnalanti il passaggio dei due aviatori.

In prima linea, tra questa folla di appassionati, era una bella e giovane donna, avvilappata in un gran mantello da viaggio, il volto coperto da un fitto velo chiaro, che notava con calma l'ora ed il testo dei successivi telegrammi.

Un uomo le si avvicinò e scoprendosi rispettosamente:

— Se la signorina Dingler, le disse, vuol prendersi la pena di seguirmi fino alle tribune ufficiali, ella avrà là un posto molto più comodo di questo.

— No, rispose la giovane sorridendo, vi ringrazio.... Preferisco restar qui tra la folla, è più emozionante.

L'uomo che si era avvicinato a Susanna Dingler, era l'ingegnere mandato dalla ditta. L'uomo che l'aveva incontrata l'avanti vigilia per le strade di Roma e che aveva avvertito Dingler della presenza a Roma, di sua figlia...

Di fronte a quella risposta categorica l'ingegnere non credette d'insistere e disse soltanto:

— Il vincitore non si farà attendere molto!....

Voi credete nella vittoria...

— Oh! certamente, signorina!...

— Abbiate la compiacenza di avvertire Dingler, non appena sarà atterrato, della mia presenza a Roma.

— Non volete, dunque, assistere al suo arrivo all'aerodromo?

— No, son quì... in incognito, sicchè preferisco sottrarmi alle mie noie del ricevimento ufficiale. Eccovi il mio indirizzo.

E le consegnò diede all'ingegnere l'indirizzo: Via Solferino...

— Non dubitate, signorina, Pietro Doizy sarà avvertito.

E s'allontanò.

Il tempo era splendido, il sole inondava le piazze e le grandi arterie della Città Eterna, gremite di quella folla gaia e vivace caratteristica delle città italiane.

Susanna Dingler si divertiva a quello spettacolo. Il suo spirito era calmo. Come il padre, come l'ingegnere, aveva piena fiducia nella buona riuscita di Pietro, e la sua fiducia era particolarmente serretta dalla passione. Ma fino a che egli non avesse volato nel cielo di Roma, finchè non avesse librato le ali del suo monoplano sulla folla acclamante ed estasiata, ella non poteva, non voleva cedere alla gioia segreta che la invadeva tutta.

Quando il primo dispaccio proveniente da Busta annunziò che uno dei due concorrenti era caduto in mare, Susanna fu presa da un timore folle, irragionevole, da una previsione, quasi di un disastro imminente.

Il mormorio che si sollevò dalla folla che come lei stazionava davanti ai quadri di segnalazione, accrebbe quel dolore; l'ansia di tutta quella gente, che pure era estranea, si cristallizzò dentro la sua anima. Un soffio gelido passò sul suo entusiasmo.

— Se fosse lui? pensò angosciata. No non sarà lei, non può essere lui!...

Dopo una mezz'ora di snervante attesa, veniva comunicato al pubblico il famoso dispaccio dell'agenzia Havas che i nostri lettori già conoscono.

Sembrò allora a Susanna che tutto intorno a lei crollasse. Si pentì di non aver seguito il consiglio dell'ingegnere. Se si fosse trovata nelle tribune ella avrebbe avuto notizie più precise e più sicure. Superando mille difficoltà ella riuscì ad aprirsi un varco attraverso la folla che la circondava, ed a raggiungere la porta dell'aerodromo.

Entrarvi però non era cosa facile. La consegna era severa: nessuno doveva passare se non era munito della tessera speciale, che lei non aveva. Declinò il suo nome e la sua qualità al controllore, fu inutile! L'impiegato non avrebbe rotto la sua consegna.

Finalmente un altro controllore più sagace del suo collega acconsentì di andare a cercare l'ingegnere della casa Dingler.

— Ebbene! gli domandò Susanna non appena questi fu arrivato presso la porta. Cosa mi dite di quel dispaccio Havas?

— E' stato confermato pochi momenti fa da altri tre telegrammi, l'ultimo dei quali segnala il passaggio di Stern a qualche miglio dalla costa... Venite nelle tribune, signorina Dingler?

— A farvi cosa? domandò la giovane pallida come una morta. Per assistere al trionfo del nostro concorrente! No, il mio posto non è là! Sono venuta soltanto per avere da voi la conferma della terribile notizia. Ora ne so quanto basta.

« E' vero dunque che Pietro Doizy è stato raccolto da una barca di pescatori?

— Sì, signorina.

— Morto o vivo?...

— Il telegramma lascia supporre che sia vivo...

— Il telegramma si sbaglia, ne son sicura; rispose lei con tono indefinibile della voce...

E senza aggiungere una parola stringendosi nel suo velo, la ragazza si allontanò lasciando l'ingegnere stupito della quella condotta singolare.

Con passo fermo, sicuro, Susanna Dingler raggiunse il centro della città, dirigendosi verso la casa ove era alloggiata.

— E' finita, disse tristamente, non potrò dargli la rosa bianca!...

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Leggete il SECOLO XX
Centesimi 50 in tutta Italia

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 18, Milano.

Giovedì 15 Ottobre 1914 — Anno XLIX - N. 17429 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	28,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e delle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia. I prezzi normali per gli annunci commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea. Annunci larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.95 la linea. Annunci larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di testo od in quella degli *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nella pagina delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Manoscritti* non si restituiscono anche non pubblicati.

Conto corrente con [illegible]

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Si è pubblicata la QUARTA EDIZIONE della
Carta del Teatro della Guerra Europea
edita dalla Ditta RAVÀ & C. — L. 1,50.

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

I franco-inglesi muovono in soccorso dell'esercito belga

Primi combattimenti della grande battaglia in Polonia e Galizia

Voci di scontro navale nel Mar Nero fra russi e turchi

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

Gli anglo-francesi hanno fatto — o stanno facendo — un gesto generoso: con truppe fresche giranti da nord, oltre l'estremo fianco settentrionale della grande battaglia di Francia, essi avanzano a grandi tappe nel Belgio nord-occidentale con uno scopo che a noi non pare dubbio. Tentano di portarsi a coprire l'esercito belga riparato in Ostenda per permettergli di sfuggire al fatale inseguimento dei vincitori di Anversa e di riparare in Francia. Questo gesto cavalleresco di solidarietà militare del grande esercito alleato verso il piccolo esercito belga, soggiaciuto al poderoso sforzo germanico contro la piazzaforte fiamminga, ha anche uno scopo pratico non disprezzabile, che cercheremo di chiarire.

E' evidente che l'inseguimento dei tedeschi, dopo la caduta d'Anversa, alle calcagna degli anglo-belgi sfuggiti all'investimento, non è stato rapido nè energico. Soltanto il quarto giorno dopo la capitolazione della piazza, le avanguardie germaniche hanno occupata Gand e si conferma anche che non l'hanno occupata senza sostenere vivi combattimenti in torno a questa città, che era per loro la prima tappa sulla via di Bruges e di Ostenda. Forse il corpo di investimento di Anversa è rimasto sorpreso da due elementi che non erano stati esattamente calcolati: dalla rapidità colla quale si è compiuta l'espugnazione della piazzaforte, e dalla facilità colla quale l'esercito di campagna anglo-belga si è sottratto all'accerchiamento dei vincitori.

Comunque, quattro giorni sono corsi dalla caduta di Anversa all'occupazione di Gand; e quattro giorni sono molti per un piccolo esercito che si ritira a grandi giornate, non molestato, non appesantito da servizi troppo ingombratni, in territorio proprio, verso l'unico luogo nel quale gli sia concesso di sperare salvezza. Ma è certo che, per lenta che fosse, l'avanzata tedesca avrebbe finito per raggiungere l'esercito anglo-belga, e che la sorte di questo sarebbe stata fatalmente segnata: o arrendersi o farsi distruggere. In ambedue i casi, oltre al deplorevole effetto morale, gli alleati avrebbero sofferta la perdita di quel contingente, sia pure di scarsa efficienza bellica, che rappresentano i resti dell'esercito anglo-belga ripara to in Ostenda.

Ora, la rapida avanzata dei franco-inglesi, che oggi occupano già Ypres — o Ypern, a circa 25 chilometri a nord-ovest di Lilla e a circa 45 chilometri a sud-sud-ovest di Ostenda — non sembra debba incontrare per ora forti ostacoli nelle avanguardie tedesche, che avanzano da Gand verso ovest; e, se con altrettanta rapidità e decisione gli anglo-belgi possono ritirarsi dalla regione di Ostenda in direzione di Dunkerque, scivolando dietro le forze franco-inglesi di protezione, è ammissibile che il movimento riesca e che, quando queste forze di protezione debbano poi, alla lor volta, sostenere l'urto dell'avanzata tedesca da Gand, esse possano sostenerlo con fortuna o, al meno, ritirarsi senza troppe avarie.

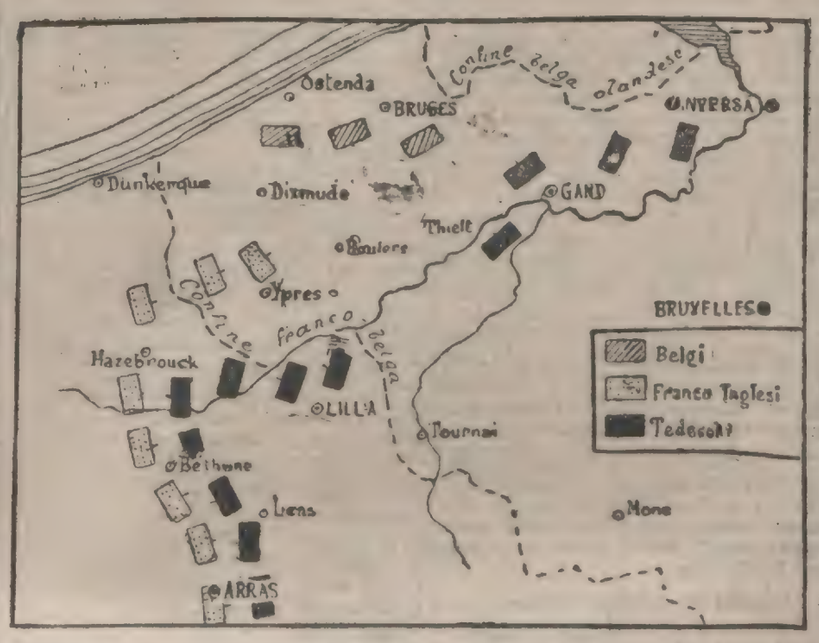
Nell'esecuzione di questo movimento e in alcune frasi dell'odierno comunicato germanico troviamo il bandolo dell'intricata matassa di... Lilla. Sembra adunque che si possa definitivamente fissare la cronistoria di questi ultimi giorni nel modo seguente. Lilla è stata il 4 ottobre occupata dalle masse di cavalleria tedesca, che l'hanno attraversata per muovere in contro alla cavalleria francese nella regione di Hazebrouck-Estaires-La Bassée. Lilla era intanto rimasta inoccupata dall'invasore; onde un distaccamento francese, proveniente dal nord e movente in sostegno d'ala del movimento franco-inglese che si operava verso il nord-ovest del Belgio, aveva occupata la città senza colpo ferire. Il giorno 12, un corpo d'armata tedesco, movente a rincalzo della propria cavalleria, ha rioccupata Lilla conquistandola alle forze francesi che la avevano provvisoriamente occupata.

Teatro Orientale

Nella Prussia orientale, i tedeschi hanno rioccupata Lyck e sembra che tale ritorno offensivo sia stato così minaccioso per i russi da costringerli ad evacuare la città prussiana di confine, Bialla, che essi avevano occupata recentemente.

Nella Polonia russa e in Galizia, secondo tutte le notizie, la grande battaglia sarebbe incominciata da quarantott'ore: essa avrebbe, per ora, un fronte di circa 400 chilometri dall'estrema sinistra tedesca all'estrema destra austriaca. Un comunicato germanico annunzia che, nel settore di Varsavia, i tedeschi hanno riportato notevoli vantaggi respingendo le avanguardie russe. D'altra parte, un nostro telegramma da Pietrogrado, afferma che attacchi notturni tedeschi in regione di Varsavia sono stati respinti dai russi. Le località non essendo precisate, osserviamo che le due notizie possono coesistere.

Corrado Zoli.



Nello scacchiere franco-belga

I comunicati francesi

PARIGI, 14 sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 reca:

« Nel Belgio, nella regione di Gand, alcuni scontri sono avvenuti nella notte dal 12 al 13 e nella giornata del 13. Le truppe anglo-francesi hanno occupato Ypres.

« 1° Alla nostra ala sinistra, fino all'Oise, le operazioni proseguono normalmente.

« 2° Al centro i progressi del nostro esercito nella regione di Rerry-au-Bac sono confermati.

« 3° Alla nostra ala destra, nulla di nuovo.

« Il comunicato smentisce le false notizie di alcuni giornali tedeschi circa la pretesa distruzione di due divisioni di cavalleria francese. La cavalleria tedesca, che aveva potuto progredire leggermente presso La Bassée, fu costretta a ripiegare a nord del Lys. Le perdite della cavalleria tedesca inseguita dagli aeroplani raggiungono almeno le nostre.

« È pure smentito l'investimento di Verdun. I tedeschi fecero due tentativi infruttuosi subendo perdite importantissime ma non arrivarono neppure ad urtare direttamente Verdun. (Stefani).

PARIGI, 14 notte.

Ecco il comunicato ufficiale delle ore 23:

« Notizie dal fronte, assai generiche, ricevute questa sera, non indicano nessuna modificazione importante nella situazione. »

Il comunicato tedesco

BERLINO, 14 notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale, 14 ottobre, mezzogiorno:

« Il nemico, comprendente anche parte della guarnigione di Anversa, si trova in rapida ritirata da Gand verso ovest e verso la costa. Le nostre truppe lo inseguono.

« Abbiamo occupato Lilla e vi abbiamo fatto quattromilacinquecento prigionieri. La città era stata dichiarata aperta di fronte alle truppe tedesche. Malgrado ciò, il nemico vi inviò forze in avanti durante un tentativo di aggiramento proveniente da Dunkerque con l'ordine di tener fermo fino all'arrivo dell'esercito di accerchiamento. Siccome questo naturalmente non arrivò, fu inevitabile che questa città, inutilmente difesa, subisse danni in occasione dell'occupazione da parte delle nostre truppe.

« Nulla di nuovo da segnalare dal fronte dell'esercito.

« Nelle immediate vicinanze della Cattedrale di Reims abbiamo constatato la presenza di due batterie pesanti francesi. Inoltre abbiamo osservato segnali luminosi in cima ad una delle torri della cattedrale. È naturale che tutte le misure ed i mezzi di combattimento dei nemici tendenti a porre in condizioni svantaggiose le nostre truppe saranno combattuti senza riguardo per la preservazione della Cattedrale. I francesi porteranno dunque ora, come l'altra volta, la responsabilità se il venerabile edificio continua ad essere vittima della guerra ». (Stefani).

Il comunicato tedesco è evidentemente stato diramato prima che giungessero al Grande S. M. le notizie dell'occupazione di Ypres per parte delle truppe franco-inglesi.

I tedeschi all'attacco di Ostenda

Londra, 14, ore 10.23.

Dopo la caduta di Anversa i tedeschi procedono ora con considerevoli forze all'attacco di Ostenda, con l'intenzione di occupare la costa belga e impedire lo sbarco di rinforzi per i belgi e per gli inglesi.

Gastone Chiesi.

I membri del governo belga giunti a Le Hâvre

LE HAVRE, 14.

Il piroscafo « De Cenenk », proveniente da Ostenda è giunto ieri sera alle otto con a bordo i membri del Governo belga.

I ministri belgi sono stati ricevuti dal ministro della Marina Augagneur, dal capo del protocollo William Martin, dal prefetto e dai parlamentari della Senna Inferiore, dal Sindaco, dal Consiglio Comunale e dalla Camera di Commercio.

Sono stati resi gli onori militari al Governo belga.

La popolazione ha accolto i Ministri belgi con entusiastiche dimostrazioni. (Stefani).

Aeroplani e bombe su Ostenda

Londra, 14 notte.

Il *Daily Mail* ha da Folkestone, 13: « Alle nove di stamane un aeroplano ha gettato due bombe su Ostenda. Le bombe caddero sulle dune, ma non esplosero. Esse sono state tolte da ingegneri. Un'ora più tardi i cannoni belgi hanno tirato su un altro aeroplano che passava sopra Ostenda. Questo non ha gettato alcuna bomba. Esso fu subito inseguito da un aeroplano inglese. Si ignora se sia stato raggiunto. » (*Stefani*).

Il comandante tedesco di Anversa

Metz, 14 notte.

La « Gazzetta di Metz » annunzia che il capo della polizia militare di Metz, maggior generale barone von Bodenhausen, è stato nominato comandante della piazzaforte di Anversa. (Stefani).

Dal Baltico ai Carpazi

Potranno i russi sbarrare ai tedeschi la strada di Varsavia?

PETROGRAD, 13, ore 13,50.

Una grande battaglia è impegnata sulla riva sinistra della Vistola, lungo un fronte di molte centinaia di chilometri da Sandomir, sul confine fra la Polonia e la Galizia fino al confine della Prussia Orientale, per l'offensiva dell'esercito tedesco che si era concentrato a Petrokow, cento chilometri a sud-ovest di Varsavia.

Le forze tedesche sono qui calcolate abbastanze alte. I critici militari confidano che i russi riusciranno a contenere il nemico e a sbarrargli la strada di Varsavia, sebbene alcuni avanzino l'ipotesi che un ottimo piano potrebbe essere quello di attrarre il nemico sempre più lungi dalla sua base in modo da esporne i fianchi a possibili attacchi degli eserciti operanti nella Galizia e nella Polonia del Nord.

D'altra parte si osserva che forti ragioni d'ordine politico consigliano ai russi la difesa vigorosa di Varsavia, ai cui abitanti lo Czar ha rivolto, giorni sono, un manifesto per esortarli ad aver fede nel successo delle armi russe.

Non vi è nulla di nuovo nelle operazioni della Prussia Orientale. La situazione militarmente sembra immutata. I tedeschi tentano con ogni sforzo di conservare le posizioni lungo la frontiera. Il colonnello Shumsky, che è considerato qui come il più autorevole critico, fa un riassunto delle operazioni di guerra in quel settore e viene alla conclusione che i tedeschi non volevano fare una dimostrazione, ma tentare seriamente di prendere la linea del Niemen.

Luciano Magrini.

Le operazioni continuano dalla Vistola al Dniester

PIETROGRADO, 14.

Un comunicato ufficiale dice:

« Sul fronte che si estende dalla regione di Varsavia lungo la Vistola ed il San fino a Przemysl e più a sud fino al Dniester continuano a svolgersi le operazioni. Nella Prussia Orientale nessun cambiamento ». (Stefani).

Attacco tedesco respinto

PIETROGRADO, 14, ore 10.30.

Si cominciano ad avere notizie dei primi violenti combattimenti con cui s'inizia la battaglia della Vistola, la quale forma la parte centrale della gigantesca lotta, che si svolge dal Baltico fino ai Carpazi.

Ieri nella regione di Varsavia uno degli eserciti tedeschi ha tentato un violento attacco, durante la notte, delle forze russe che avevano preso posizione nella sinistra della Vistola. La sorpresa però non è riuscita, e i Tedeschi sono stati respinti con gravi perdite.

Luciano Magrini.

Lyck rioccupata dai tedeschi
I russi hanno abbandonato Bialla

BERLINO, 14 notte.

—Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale, 14 ottobre a mezzogiorno:

« Sul teatro orientale della guerra i russi sono stati respinti. Nei combattimenti presso Schirwindt, abbiamo fatto tremila prigionieri, ci siamo impadroniti di ventisei cannoni e di dodici mitragliatrici. Lyck è nuovamente in nostro possesso. Bialla è stata sgombrata dal nemico. Più a sud, respingendo su Varsavia le truppe russe di avanguardia, abbiamo fatto ottomila prigionieri e presi venticinque cannoni ». (Stefani).

Scontri in Galizia fra gli austro-ungarici e i russi

VIENNA, 14.

Un comunicato ufficiale dice:

Sulla linea Stryi-Sambor-Medyka vi sono posizioni fortificate del nemico. Le nostre truppe le attaccano ed i combattimenti aumentano di estensione. Nei Carpazi abbiamo preso Toronya dopo un combattimento di quattro giorni ed inseguiamo i russi verso Wyszkow. Piccoli combattimenti coronati da successo con distaccamenti nemici in ritirata ebbero luogo anche nella valle di Visto.

Firmato: l'aggiunto del capo dello Stato Maggiore Generale
Von Hoefer. (Stefani.)

Cinquemila prigionieri e sei cannoni presi dagli austriaci in Galizia

Roma, 14 notte.

L'ambasciata d'Austria-Ungheria comunica: Secondo notizie finora giunte all'ambasciata di Austria-Ungheria, le truppe austro-ungariche hanno fatto durante la loro avanzata verso il fiume San cinquemila prigionieri ed hanno catturato sei cannoni e numerosi treni. (Stef.).

Budapest non è minacciata

Budapest, 14 notte

Il « Correspondenz Bureau » ungherese pubblica: « La notizia di fonte francese che le truppe russe in marcia da Kassa (Kasciau) minacciano Budapest è assolutamente infondata. Resti dispersi del corpo russo operano nei Carpazi. Questi gruppi, incapaci di opporre resistenza, sono fatti prigionieri dalla gendarmeria o dalla milizia che sorveglia la frontiera. (Stefani).

Le grandi fortezze sulla Vistola e sul San

Vienna, 14 notte.

La « Neue Freie Presse » scrive: I russi hanno sgombrato in fuga il territorio ad occidente del San. Contemporaneamente apprendiamo che l'esercito germanico si trova già alla Vistola e ha respinto considerevoli forze russe che tentavano passare la Vistola presso Ivangorod.

La Vistola e il San dividono l'esercito russo dagli eserciti austro-ungarico e germanico. Il San dopo Przemysl è largo fino a 200 metri e profondo quattro; non è certo un ostacolo da disprezzare. Vi sono ponti a Przemysl, Radymno, Jaroslaw e Siniawa. La Vistola dalla confluenza del San fino a Varsavia, è larga due o tre volte tanto, le sue adiacenze sono molto paludose e boscose, ponti non ce ne sono che presso Ivangorod e Varsavia. Uno dei più difficili problemi di strategia è quello di passare ostacoli così importanti come il San e la Vistola. Di fronte al nemico possono servire in questo caso moltissimo le fortezze che facilitino a un esercito il passaggio del fiume. In questo senso le fortezze di Varsavia e Przemysl hanno grande importanza. I loro forti modernissimi assicurano un settore così grande da tutte e due le rive della Vistola e del San, che grandi forze potrebbero passare da una riva all'altra senza che il nemico fosse in grado di opporsi.

Anche il ponte sulla Vistola presso Ivangorod è munito di piccoli forti; essi però sono di vecchio modello e non corrispondono alle esigenze attuali della guerra; questo è evidentemente il motivo perchè il tentativo di passare là il fiume con grandi masse è stato frustrato dai tedeschi.

La fortezza di Przemysl ci permette di portare la nostra offensiva in qualunque momento oltre il San. Una pressione da questa parte potrebbe facilitare molto l'avanzata dell'esercito germanico a nord del nostro. La fortezza di Varsavia si trova a tre giorni almeno di marcia al nord di Ivangorod, ove si svolsero gli ultimi combattimenti; quindi un po' troppo lontana.

T.

Uno "Zeppelin" preso dai russi

Pietrogrado, 14 notte.

In una regione deserta presso Varsavia uno Zeppelin volava a bassa quota sopra un bosco ove era nascosta una pattuglia di cosacchi. Questi uscirono al momento propizio ed abbatterono lo Zeppelin, *del quale si impadronirono con tale rapidità che i tedeschi non ebbero neppure il tempo di distruggerlo. Lo* Zeppelin *è intatto. Il suo equipaggio, sano e salvo, è stato condotto a Varsavia.* — (Stefani.)

Sottomarini tedeschi affondati dai russi

PIETROGRADO, 14.

(Ufficiale). — Alcuni incrociatori russi, attaccati da sottomarini tedeschi, ne affondarono due. (Stefani).

Un comunicato del "Wolff Bureau"

Berlino, 14 notte.

L'Agenzia telegrafica ufficiale russa pubblica una notizia dello Stato Maggiore navale russo, secondo la quale, quando fu distrutto l'incrociatore Pallada, *furono affondati due sottomarini tedeschi. Il* Wolff Bureau *è informato da fonte ufficiale che tale notizia è assolutamente inesatta.* (Stefani).

Questo comunicato in forma non esplicita, potrebbe essere la smentita dell'affondamento dei due sottomarini, ma potrebbe anche negare solo qualche circostanza del fatto.

Una squadra tedesca segnalata presso la costa finlandese

Helsingfors, 14.

Una forte squadra tedesca battente bandiera del principe Enrico, incrocia intorno alle isole Aaland. — (*Stefani*).

Fra Turchia e Russia
Voce d'una dichiarazione di guerra

Bucarest, 13 ore 22.

Si annuncia ufficialmente che malgrado l'assicurazione formale del Governo turco le autorità del Bosforo hanno ricominciato a usare rappresaglie alle navi rumene che fanno servizio tra Costanza e Costantinopoli. Il vapore *Rege Carol*, arrivato giovedì alle 11 ed entrato al Bosforo, attese vanamente quattro ore il pilota turco per poter entrare, poi rientrò a Costanza. Vista la situazione, il servizio rumeno è stato sospeso ed a Costantinopoli è stata sospesa la vendita dei biglietti su tutte le navi rumene.

Ieri si sparse qui la notizia che la Turchia avesse dichiarato la guerra alla Russia. Il ministro russo domandò al Gran Visir spiegazioni categoriche.

La flotta russa ha fatto evoluzioni di fronte a Costanza dalle 7.30 alle 10.45 del mattino, a sole quattro miglia di distanza dal porto, salutando la città e radiotelegrafando che la flotta si dirigeva verso Varna.

Rosenthal.

Battaglia navale tra russi e turchi nel Mar Nero?

VIENNA, 14 sera.

Il « Correspondenz Bureau » ha da Bucarest.

« Secondo i giornali nel pomeriggio si è udito per lungo tempo a Constantza il fragore del cannone. Si crede che si tratti di combattimenti del « Breslau » e del « Goeben » colla flotta russa ». (Stefani).

Bucarest, 14, ore 8.30.

Vi telegrafai ieri che il « Breslau » si era avvicinato al porto rumeno di Sabina, alle foci del Danubio, per scortare due piroscafi battenti bandiera turca, i quali sono poi partiti per Costantinopoli scortati dal « Breslau », dal « Goeben » e da altre unità turche. Il carico doveva essere di particolare importanza poichè si metteva a scortarlo quasi tutta la flotta turca.

Poche ore dopo la flotta russa del Mar Nero compariva di fronte a Constantza, e dopo aver fatto evoluzioni a poca distanza dal porto, partiva verso il sud.

Giunge ora notizia da Constantza che si è sentito al largo un violento cannoneggiamento. Evidentemente la flotta turca e la flotta russa sono venute a combattimento. La rotta uguale tenuta dalle due armate faceva ritenere inevitabile lo scontro, che avrebbe conseguenze d'una importanza enorme.

Rosenthal.

NOTE MILITARI

Constatazioni e previsioni

Gli alleati hanno ripreso l'offensiva sulla loro ala sinistra, in Francia, nelle regioni di Hazebrouck e di Bethune, contro elementi nemici composti per la maggior parte di cavalleria proveniente dalla fronte Bailleur-Estaires- La Bassée; hanno pure fatto notevoli progressi fra Arras e Albert.

Queste notizie — contenute, fra le altre, nel comunicato ufficiale francese del 13 corr., ore 15 — ricevono una tacita conferma dal silenzio che, nel comunicato del 13 notte, il grande Stato Maggiore tedesco conserva a riguardo delle operazioni sulla estrema destra della sua fronte nel teatro occidentale. Omettendo di farne un cenno speciale, si limita alla indicazione generica che non ne ha avuto notizie d'importanza capitale.

Visto che i tedeschi, se avessero riportato colà qualche successo, non avrebbero mancato di darne notizia, come hanno fatto per tanti altri di cui l'importanza non era certamente capitale, si può tenere per fermo che la ripresa offensiva francese in dette regioni abbia potuto effettuarsi senza notevole contrasto da parte loro. — Cerchiamo le ragioni di questo fatto, che sembra in contraddizione con quanto potevamo attenderci dopo aver avuto notizia dei rinforzi inviati alla destra tedesca e dell'occupazione di Lilla.

La sempre maggiore facilità relativa colla quale si era presentata la espugnazione di Anversa aveva potuto indurre il comando supremo tedesco a far seguire dal Belgio qualche divisione di fanteria in rincalzo della cavalleria inviata a parare la minaccia di avvolgimento di cui gli alleati minacciavano l'ala destra. E la cavalleria così spalleggiata aveva potuto fare in modo — non senza sacrificio — che la minaccia fosse sventata.

Si giungeva così alla caduta di Anversa e al frazionamento di quella parte dell'esercito campale belga che era rimasto a difenderla col concorso di contingenti inglesi. Una frazione, trovandosi dislocata in corrispondenza dei settori S.-E. ed E. della Piazza, ed esposta al rischio di non potersi congiungere colle rimanenti frazioni dislocate negli altri settori, non ha trovato altra via di scampo se non nel passare il confine olandese così in veste combattente come in veste non combattente.

Le rimanenti frazioni non avevano che una via di ritirata, abbastanza sicura purchè sollecitamente e decisamente presa: quella in direzione di N.-W. ossia verso Ostenda, località non fortificata permanentemente, alla quale le esigenze della guerra hanno conferito la funzione di base navale secondaria per gli inglesi e che dev'essere stata perciò provvista di afforzamenti occasionali.

In tale situazione, le truppe anglo-belghe di Ostenda venivano a costituire un nucleo pericoloso sotto diversi aspetti. — Pericoloso, per i ritorni offensivi che avrebbe potuto tentare contro Anversa o contro i vari gruppi di forze tedesche nel Belgio occidentale. — Pericoloso, per l'azione che avrebbe potuto esercitare sul rovescio delle forze dell'ala destra, specie quando fossero state seriamente impegnate contro l'ala opposta degli alleati. — Pericoloso, per il rinforzo che avrebbe potuto portare a questi ultimi, trasferendosi celermente sul confine franco-belga o in Francia, per via di terra, lungo la regione costiera, o, per via di mare, da Ostenda ai porti francesi del Nord.

S'imponeva quindi la necessità di non dar a quel nucleo il tempo di agire in uno qualunque dei modi suindicati, e perciò mentre una parte delle forze tedesche impiegate contro Anversa si metteva tosto ad inseguirlo (occupazione di Gand, contrastata da retroguardie), altre forze venivano pure rivolte contro il medesimo, traendole dal tratto di fronte più vicino. Col prelevamento di queste, l'offensiva tedesca a destra ha dovuto subire un arresto o, per lo meno, non spingersi tanto avanti e non impegnarsi tanto a fondo quanto avrebbe forse potuto se la caduta di Anversa, protraendosi, avesse continuato a tenere impegnate le forze campali anglo-belghe.

Le precedenti considerazioni danno una plausibile spiegazione del mancato contrasto da parte dei tedeschi alla ripresa offensiva degli alleati nelle regioni di Hazebrouck e di Bethune, cui si è accennato in principio.

L'attivo inseguimento dei resti dell'esercito belga non tarderà forse a portare i suoi frutti e sarà per essi grande ventura se potranno comunque sfuggire ancora una volta alla resa. Non tarderà in ogni modo a verificarsi anche l'occupazione di Ostenda, che darà ai tedeschi un altro grande vantaggio contro gli inglesi. Questi perderanno infatti la base navale da cui alimentavano la guerra nello scacchiere belga, mentre i loro avversari, armando la nuova fortezza di potenti artiglierie, renderanno pericoloso alla stessa flotta inglese di avvicinarsi alla costa belga.

Occupata anche Ostenda, e spazzato l'intero territorio belga dalle forze nemiche organizzate, potranno i tedeschi concentrare i loro sforzi in quella direzione in cui al loro comando supremo parrà più utile tentare di provocare la crisi della gigantesca battaglia di Francia.

Per la probabile dislocazione con preponderanza a destra, che avrà assunto allora il gruppo principale delle loro forze e per altre ragioni che il lettore intuisce, è da credersi ancora che i tedeschi opereranno contro la sinistra francese. Ma non è da scartarsi l'ipotesi che circostanze e ragioni a noi ignote inducano il grande stato maggiore ad effettuare in altra direzione lo sforzo supremo, tentando di renderlo veramente decisivo con le forze e coi mezzi che potrà dedicarvi in aumento a quelli già impegnativi. E a tale proposito è da notare come da più indizi sia ormai evidente come i tedeschi, dopo aver messo in piedi tutte le grandi unità di landwehr di formazione prevista (primo bando), abbiano già impiegato anche altre unità di guerra, formate con elementi di landwher (secondo bando) e di landsturn. Il fatto dell'averle costituite indica che la costituzione era possibile; ma è da dubitare che tutte le unità di nuova formazione siano veramente utili nella guerra campale. E ciò — giova ripeterlo — non tanto per la minore validità fisica, la minore istruzione e il minore allenamento degli uomini, quanto per la mancanza o la varietà dell'armamento e dei mezzi impiegati per il disimpegno dei servizi.

L'esercito tedesco poteva bensì essere preparato a sostenere la guerra su due fronti, ma forse non lo era al punto che si è dimostrato necessario così per la entità delle forze opposteglisi come per la ridotta potenzialità del suo solo ausiliario, l'esercito austro-ungarico, sul quale credeva di poter fare un assegnamento maggiore, non essendo prevedibili le eventualità che tengono immobilizzata una parte di quell'esercito fra la Bosnia e la Dalmazia.

***

Nel teatro orientale, gli avvenimenti hanno confermato le nostre previsioni. Infatti:

— La punta di von Hindenburg fuori dei confini della Prussia orientale non fu il preludio di operazioni molto importanti; come taluni sostenevano volessero essere;

— la ritirata di quel generale di fronte a forze soverchianti è lenta ed ha dato e darà ancora luogo a combattimenti accaniti;

— l'offensiva presa all'inizio dagli austriaci non ebbe altro scopo che di guadagnare tempo e terreno sui russi;

— il successivo inevitabile ripiegamento degli austriaci sotto la pressione della massa principale russa continuò fino ad ovest del San, mentre Przemysl oppose un certo ostacolo all'impetuoso procedere di quella;

— l'azione russa ha portato gli austriaci a far massa coi tedeschi, mentre la resistenza austriaca ha permesso a questi di rinforzarsi maggiormente nella Polonia occidentale, ossia nella direzione più pericolosa;

— l'invasione russa in Ungheria non ha avuto nessuna apprezzabile conseguenza.

Queste, le previsioni nostre, e le relative conferme dei fatti, a riguardo delle varie operazioni secondarie in quel teatro. Ma, anche a riguardo delle stesse operazioni principali, ossia a quelle che stanno mettendo di fronte i due gruppi avversari più importanti, nulla abbiamo da modificare al parere espresso in diverse occasioni che la massa centrale russa, ridotta dalle contemporanee azioni (e reazioni avversarie) sui due fianchi e provata dalle perdite, non sarà forse capace di ottenere successi veramente decisivi contro la massa centrale degli alleati.

**

La guerra nei Vosgi

Basilea, 14.

Mentre fra la Meuse e la Somme la battaglia è impegnata asprissima tra il grosso delle forze nemiche, nella regione dei Vosgi, nelle vallate cioè di St. Amarin, di Münster e della Bruche, intorno all'importantissimo colle della Schlucht, e più al sud, nel Sundgau, propriamente detto, avvengono da una settimana dei piccoli combattimenti tra scarsi effettivi, che rivestono per altro una importanza particolare per l'influenza che possono esercitare sul fianco delle armate che si battono in Francia.

Giorni fa una colonna tedesca, passato il Reno, ricevette l'ordine di occupare le alture di Buchsweiler, presso Pfirt, per dominare quell'importante nodo stradale, ma giunte le truppe tedesche presso Fislis, furono accolte da un fuoco vivacissimo delle artiglierie francesi. Battuta sul fronte e sul fianco sinistro, la colonna ripiegò lasciando moltissimi morti e feriti sul terreno.

Questa operazione, alla quale non si può attribuire il carattere di un vero combattimento, è solo un dettaglio di quel piano intelligente che vanno ora svolgendo i francesi in Alsazia per conquistare, senza grave dispendio di forze, le migliori posizioni strategiche della regione, che potranno diventare preziose il giorno in cui i tedeschi credessero di dover tentare una qualunque seria operazione contro Belfort.

La superiorità delle truppe permise ai francesi di conquistare importanti punti dei Vosgi e del Sundgau e sopratutto d'infliggere replicatamente al nemico perdite assai gravi. Più d'una volta infatti intiere colonne tedesche uscirono semidistrutte da combattimenti relativamente poco importanti. Un'altra causa che ha permesso ai francesi di ottenere in Alsazia risultati così importanti, è la possibilità che loro si è presentata di sfruttare sempre la piena efficienza dei loro cannoni da campagna da 75, da montagna e delle mitragliatrici che trasportano con grande facilità con l'aiuto di eccellenti muletti, su strade belle e sicure, scavate nel fianco dei monti.

Davide Giudici.

L'on. di San Giuliano

sempre grave

Roma, 14 notte.

Le notizie sulla salute del marchese di San Giuliano sono pessimistiche ed ottimistiche secondo che l'infermo si mostra più sollevato o ricada in un più profondo abbattimento che sembra preludere alla catastrofe. Il cuore, dicono i medici, è fisiologicamente sano, ma lo stato di debolezza è permanente e grave e l'infermo si regge abbastanza a causa della sua resistenza organica straordinaria e perciò ha potuto superare i non pochi attacchi cardiaci che la gotta inesorabile ha provocati.

I sanitari dopo avere redatto il bollettino hanno raccomandato di vietare al marchese di San Giuliano ogni conversazione ed ogni sforzo mentale ed ogni qualunque emozione.

Alle ore 5 pomeridiane il polso segnava 116 battute, il respiro 26 e si manteneva lo stato febbrile. Non essendosi però avuto nella giornata quel miglioramento che si sperava, i sanitari ritengono che l'organismo del marchese di San Giuliano non potrà ormai più resistere a lungo allo stato di prostrazione.

Il *Giornale d'Italia* si è rivolto all'on. Pennisi, genero dell'on. Di San Giuliano, per sapere esatte informazioni sulla salute del ministro. L'on. Pennisi ha detto che verso le quattro del mattino lo stato dell'infermo è andato peggiorando. L'indebolimento al cuore è aumentato in questi ultimi due giorni ed ha dato questa mattina una maggiore rapidità del battito. Le pulsazioni sono aumentate da 112 registrate ieri sera a 120 circa. Il malato, ha soggiunto l'on. Pennisi, ha una perfetta lucidità di mente che gli fa comprendere il suo stato grave; con ciò si aggiunge una sofferenza morale al suo male cardiaco, sofferenza però che l'on. Di San Giuliano dissimula anche coi famigliari. Il prof. Marchiafava non ha dissimulato a coloro che gli stanno accanto la gravità dello stato dell'infermo. L'alimentazione continua regolarmente a base di un cucchiaio di latte e uovo al mezzogiorno. Alla Consulta, continua il *Giornale d'Italia*, continuano a giungere diplomatici e signori dell'aristocrazia romana e siciliana. Il barone Macchiò si è recato alla Consulta con incarico del conte Berchtold di chiedere notizie e fare auguri di pronto ristabilimento al marchese Di San Giuliano.

Un gentile particolare: La Regina Elena ha fatto avere ieri sera alla baronessa di Santa Margherita alcuni barattoli di conserva fatta personalmente dalle principessine Jolanda, Mafalda e Giovanna per offrirla al ministro con l'augurio di gustarla al più presto possibile non appena sarà entrato in convalescenza. Le gentili principessine hanno fatta cosa che annunziata al ministro è riuscita infinitamente gradita.

L'on. Borsarelli ha fatto ai giornalisti queste dichiarazioni:

« L'on. Di San Giuliano sta molto meglio. Poco fa mi ha chiamato perchè gli recitassi alcuni terzine del *Paradiso* di Dante. Cosa che io ho fatto molto volentieri. Era abitudine del ministro di farsi da me recitare delle poesie dopo il lungo lavoro che compilavamo insieme al Ministero. Verso l'una dopo mezzanotte mi chiamava presso di sè a questo scopo dicendomi che egli aveva bisogno di far passare nel suo cervello qualche cosa di nuovo e di diverso; e perciò mi chiedeva versi su versi ed io facevo ogni sforzo di memoria recitandogli dalla *Vispa Teresa* fino alle Odi di Carducci ed alle Terzine di Dante. Orbene, il fatto di avermi richiamato stasera allo stesso scopo mi conforta notevolmente giacchè esso non è effetto di eclissi mentale ma dimostra che egli è nella pienezza delle sue facoltà intellettuali e vorrebbe riprendere le sue vecchie abitudini ».

Alle 19.15 è salito alla Consulta il ministro delle Finanze, on. Rava, che uscendo si è incontrato in una sala di aspetto con la figliuola dell'on. Di San Giuliano, contessa Di Santa Margherita, la quale ha detto all'on. Rava: « Papà sta nelle stesse condizioni di ieri e di stamani. Vuole sapere tutto. Stamani si è fatto appunto leggere da me i giornali dicendomi: « Guai a te se mi cambi qualche cosa ».

Alle 18.20 è tornato alla Consulta il prof. Marchiafava per visitare di nuovo il ministro Di San Giuliano.

Ecco il bollettino delle ore 19.30 sullo stato di salute del ministro: « S. E. ha passato la giornata tranquillo e più sollevato, senza crisi di debolezza. Le condizioni del cuore sono un poco migliori. Leggero attacco gottoso al ginocchio destro. Temperatura 26,4 - polso 114 - respirazione 26. — Firmati: *Marchiafava, Samonati, Nazzari, Ficacci* ».

Altri corridori caduti

Thys e i fratelli Buysse

Parigi, 14 notte.

Altri corridori ciclisti, e fra i più noti, sono caduti gloriosamente combattendo in difesa della loro patria: Filippo Thys, Marcello e Luciano Buysse, tutti e tre belgi.

Pouchois, francese, che ferito ad una coscia da un proiettile tedesco fu ricoverato all'ospedale, in seguito all'operazione praticatagli rimarrà zoppo per tutta la vita.

Thys, i fratelli Buysse, e di questi specialmente Marcello: altri uomini che furono tra i trionfatori più acclamati delle grandi manifestazioni ciclistiche internazionali su strada. Altri uomini che, dopo aver fatto trionfare i colori del loro paese nello sport, sono caduti oggi da valorosi versando il sangue in difesa della patria invasa dai tedeschi.

Nomi troppo noti quelli degli atleti dei quali il telegrafo ci segnala la gloriosa fine, perchè noi dobbiamo tesserne la biografia. Filippo Thys vincitore degli ultimi due Giri di Francia. Marcello Buysse che l'anno scorso sbalordì tutti con le sue prodezze nelle singole tappe della grande prova francese e che perdette la vittoria finale solo in seguito a penalizzazioni inflittegli più o meno giustamente. Luciano Buysse che era della stessa forza del fratello ma che non aveva avuto finora occasione di strappare una clamorosa vittoria. Appartenevano tutti e tre alla élite *del ciclismo belga.*

Quanto a Pouchois, esso poteva considerarsi come uno dei re della pista. Diciamo poteva, perchè ormai la sua carriera è troncata.

Anche un celebre fantino

Parigi, 14 notte.

Il celebre fantino Alex Carter è morto combattendo.

Ispezione aerea francese sul Baden

Il nuovo telegrafo tedesco da campo

Berlino, 13 ore 22,40.

Telegrafano da Karlsruhe (città del Baden vicina al Reno a nord della Foresta Nera) che ieri nel pomeriggio e di sera comparvero alcuni aviatori nemici. Un aviatore avvistato alle ore sei, incrociò lentamente sulle fabbriche, sui depositi di munizioni e sulle caserme, ma senza gettare bombe. Il volo aveva, evidentemente, carattere informativo. A quanto si assicura gli aeroplani nemici sono riusciti ad allontanarsi indisturbati.

Il principe Oskar, che aveva dovuto allontanarsi dal campo per debolezza di cuore e si era trattenuto per la convalescenza a Homburg, ha avvisato l'imperatore di essere completamente ristabilito e gli ha espresso il desiderio di ritornare sul fronte di battaglia; otterrà senza dubbio, come già il principe Gioacchino, l'immediata approvazione imperiale; l'imperatrice è partita per Homburg dove si congederà dal figlio.

Oskar Bongard, corrispondente di guerra della Vossische Zeitung *telegrafa al suo giornale che il quartier generale tedesco in Francia si è trasferito da una città che evidentemente doveva trovarsi nelle vicinanze di Verdun in un'altra grande città nel nord della Francia. L'aggettivo « grande » deve essere esagerato, ma il corrispondente assicura che nella città regna ora un perfetto ordine, che gran parte degli abitanti i quali erano fuggiti all'appressarsi dei tedeschi sono tornati quando hanno riconosciuto che i tedeschi si comportavano molto civilmente. Il nord della Francia è desolato, devastato, i campi sono abbandonati, la popolazione affamata domanda l'elemosina ai soldati tedeschi che dividono coi poveri le loro razioni. Il corrispondente assicura di avere interrogati francesi i quali deplorano la guerra e accusano il governo di averla provocata d'accordo coi capitalisti, accusano i prefetti di aver fabbricato l'entusiasmo e ingannato la popolazione dichiarando che la guerra sarebbe stata una passeggiata militare nel territorio nemico e che nessun tedesco avrebbe mai messo piede in Francia. Il corrispondente ha l'impressione che le classi benestanti al contrario siano favorevoli alla guerra. Molti benestanti attempati hanno dimostrato parlando con lui un orgoglio schiettamente francese dichiarando che sarebbero pronti a battersi contro i tedeschi se l'età lo permettesse loro. Essi ritengono che la guerra sia stata provocata dalla Germania che voleva sopraffare la Francia.*

Il Kaiser abita una vecchia casa patrizia nel centro della città; il quartier generale è alloggiato nel palazzo della Prefettura. Le comunicazioni col campo e il centro della Germania sono mantenute con un telegrafo rapido di nuova invenzione tedesca che la ditta Siemens e Halske ha messo a disposizione dello Stato Maggiore all'inizio della guerra. Su di un solo filo si possono telegrafare mille parole al minuto dai due punti estremi senza che l'incontro danneggi la chiarezza della trasmissione: ogni estremo è o può essere ricevitore e trasmettitore contemporaneamente. Il filo sopporta così un lavoro di 200 parole al minuto. Il Kaiser lavora terribilmente e si reca spesso sul fronte fra i soldati. Passa anche, a volte, con essi la notte.

Il Lokal Anzeiger *stamane pubblica una cartina geografica trovata nel castello di Bosch a sud di Anversa dalle truppe tedesche. In tale carta, cui il giornale dà il nome di « Castello in aria », sono tracciati i nuovi confini della frontiera francese dopo la pace: a spiegazione sono scritti in margine gli articoli del trattato di Londra dell'ottobre 1914. Il Belgio ottiene come indennità il Lussemburgo, Pfals nella Prussia renana. Il nuovo confine è segnato dal Reno, ma Düsseldorf Colonia, Crefeld, Coblenza, Magonza, Essen dovranno essere belghe. Inoltre il Belgio ottiene il Linburgo olandese, la foce dello Schelda e sei miliardi come indennità di guerra. La Francia ottiene l'Alsazia e la Lorena. Il Lussemburgo riprende il nome di Palatinato e la Prussia, che si vede nella cartina, ha assunto il nome di Repubblica Prussiana.*

La Regina del Wurtemberg compiendo ieri cinquant'anni ha ricevuto dal Re, come regalo, mille equipaggiamenti da campo per i soldati, monture, biancheria, armi. La Regina ha trasmesso il dono ai comandi militari.

I commenti alla situazione militare dei critici tedeschi oggi mancano. Solo il critico della B. Z. Am Mittag *si occupa ancora dell'importanza strategica dell'occupazione di Anversa. E' chiaro che Anversa servirà come punto di appoggio alle truppe tedesche che, scomparsa la minaccia sul fianco, possono operare più liberamente. Se la battaglia dell'Aisne, il che è inverosimile, avesse — scrive il critico — esito sfavorevole, occupando Liegi, Namur, Maubeuge, Givet e Anversa, noi potremmo sempre per mesi mantenere il teatro delle operazioni nel Belgio. Il succedersi dei bollettini dal quartier generale rende inutili le critiche dei giornali; tanto più che sembra gli avvenimenti stiano per creare una nuova situazione.*

Mario Mariani.

Un appello di Carlo Richet

Un francese ai francesi

Roma, 14 notte.

Il prossimo numero dell'*Idea Democratica* pubblicherà questo appello di Carlo Richet:

« Gabriele d'Annunzio, poeta illustre, ha rivolto un vibrante appello agli italiani nei giornali parigini per ricordare loro quali legami indistruttibili uniscono la Francia e l'Italia. Ebbene, vorrei fare lo stesso appello nei giornali di Roma ai compatrioti di Francia, non soltanto di concordia, ma di fratellanza.

« Anzitutto è necessario che ogni francese sappia bene questo: fin dal principio della guerra il cuore dell'intera Italia è stato con noi. Nei primi giorni prima che il territorio del Belgio fosse stato violato (e cinicamente), prima che l'Inghilterra si fosse dichiarata nostra alleata, nei primi giorni dico, anzi nel primo giorno, l'Italia ha dichiarato solennemente, risolutamente la sua neutralità.

« Poichè tutto ad un tratto questa politica di trent'anni, questi trattati autentici sono svaniti come fumo al vento, come un miraggio ingannatore. Dinanzi a che cosa? All'amore dell'Italia per la Francia. Nessun italiano, dall'uomo di Stato, di Governo, fino ai più umili operai, a Venezia, a Palermo, a Torino, a Napoli, nessun italiano ha formata l'ipotesi che fosse possibile questo fatto mostruoso: che soldati italiani si unissero a soldati austriaci per combattere quelli francesi.

« Le diplomazie ne hanno appena parlato, tanto questo fatto era enormemente cognito e impressionante. E di comune accordo sono state ritirate le truppe, dall'una parte e dall'altra delle Alpi, poichè inutilmente stavano a difesa delle frontiere. Tutti i giornali, nessuno eccettuato, hanno approvato, la guerra contro la Francia è stata considerata come una assurdità tale da non poter essere discussa. Non si discutono gli assiomi.

« La neutralità dell'Italia ha prodotta quella della Rumenia, ed ambedue queste neutralità volute dai popoli e compiute dai sovrani, hanno causata quella della Spagna.

« Ed ecco immediatamente, per la fatalità delle cose più potenti delle decisioni, dei parlamenti e delle diplomazie, ecco che la solidarietà di tutte le nazioni latine è apparsa, dopo il primo colpo di cannone in tutto il suo splendore.

« Sì: miei cari compatrioti, esiste una solidarietà latina, e le guerre che i latini facessero fra loro adesso che hanno assunta piena coscienza di sè assumerebbero veramente il carattere di guerra civile. Continuiamo la stessa tradizione, siamo mediterranei. Il nostro linguaggio è lo stesso, perchè Roma ce l'ha dato. Di fatto abbiamo la stessa lingua, potendoci comprendere senza aver avuto bisogno di lezioni. La lingua di Roma si parla a Madrid, a Parigi, a Bucarest, con diverse desinenze, ma col medesimo vocabolario.

« E nel meraviglioso secolo XIV che è stato l'aurora del mondo moderno la cultura italiana si è imposta a noi, non colle violenze delle armi come tenderebbe di fare la sedicente coltura tedesca, ma col suo incanto, la grazia, la forza, la bellezza, l'energia del pensiero, con Leonardo, con Michelangelo, con Galilei.

« E i secoli, passando, hanno reso questa parentela più stretta; tanto che oggi, quando ci troviamo in Italia ci sembra di non avere abbandonato affatto la nostra patria; e certamente anche gli italiani non si sentono stranieri in Francia.

« Gli uni e gli altri possediamo per istinto pari avversione verso quella brutalità aggressiva, disciplinata e tuttavia violenta che caratterizza il popolo tedesco; e preferiamo un'umanità più tollerante, più sorridente, che non ispiri a commettere *prepotenze*, e rispetti i diritti dei popoli.

« La potenza dell'Italia, tanto grande nel passato, ogni giorno più si afferma nel presente. Si tratta di una nazione di quaranta milioni di uomini, ardente, feconda, la quale invia in America (e specialmente nell'America Latina) tanti coloni ammirevoli, democratica proprio più di qualsiasi altro paese di Europa, con industrie che ogni giorno prosperano maggiormente; con grandi città che ingrandiscono quasi come alcune città degli Stati Uniti.

« E tutto questo grande popolo si sente animato verso la nazione francese da una irresistibile simpatia. Malgrado autentici patti di alleanza, non ha potuto accettare fraternamente i *tedeschi*, sicchè se di tedeschi ve ne sono in Italia in questo momento, ed io lo ignoro, io li compiango perchè non devono certo trovarsi bene.

« Se il sangue francese è stato versato a Magenta ed a Solferino per l'Italia, quello italiano è stato pure versato per noi. Nel 1870 allorchè tutta l'Europa ci abbandonava, un italiano, Garibaldi non ci ha tradito, lui! E coi suoi eroici compagni ha vinto quella gloriosa battaglia di Digione, che nessuno di noi, miei cari compatriotti, deve dimenticare.

« Ed anche ora esiste una legione italiana la quale combatte per noi, comandata da un Garibaldi ai che adesso, e da sè sola è più numerosa che non tutte le legioni straniere riunite degli altri paesi. Essa ha già dato prova del suo coraggio: quattrocento italiani sono morti eroicamente.

« Questa grande lotta che noi sosteniamo, nel 1914, con un nemico terribile, in favore dei diritti dei popoli, come ne abbiamo sostenuta un'altra nel 1792 per i diritti dell'uomo finirà colla vittoria. Nessuno può dubitarne.

« Ottenuta la vittoria noi dobbiamo il giorno dopo costituire la forte fraterna unione dei popoli latini. Le rive africane del Mediterraneo sono abbastanza vaste per rendere possibile un'intesa tra francesi, spagnuoli ed italiani. Non permetteremo che i tedeschi se ne impadroniscano,, ma tutti insieme noi latini, fratelli di sangue, linguaggio, costumi e volontà, apporteremo all'Africa la pace, la *pax romana*, così differente dalla *pax germanica* fondata sulla tirannia. Domandate ai danesi, alsaziani, polacchi, rumeni, italiani se la pace germanica ha soddisfatto i loro ideali.

« Si approssima l'ora nella quale le nazioni più o meno disgiunte si riuniranno in gruppi più o meno vasti; è necessario che i popoli latini sappiano unirsi senza abbandonarsi a stupidi litigi come hanno fatto troppo spesso, ad aspre recriminazioni, ad orgogli malsani.

« Devono anzitutto conoscersi per poi sostenersi e stringersi in fascio, per incamminarsi insieme verso un avvenire di pace.

« Ma affinchè questa pace sia durevole, o miei cari compatriotti — e gli italiani di Trento e Trieste come i rumeni della Transilvania mi comprenderanno — è assolutamente necessario che le nazionalità siano indipendenti.

« Ricordatevi, francesi, tutto quello che i nostri cari fratelli alsaziani hanno sofferto. Pensate che se è bello forse di combattere per liberare degli schiavi.

« E noi li libereremo tutti, tutti ».

Carlo Richet.

I TEATRI

OLYMPIA

"Le consolatrici,,

di Weber e Provins

Sappiamo per esperienza che il direcorna delle commedie, a nulla vale presso il pubblico delle platee, qualora si aggiunga che le commedie in questione sono il compendio delle più grossolane porcherie del repertorio pochadistico. Non oseremo quindi di fare gli inutili moralisti a buon mercato: per condannare *Le consolatrici* di Weber e Provins, che la compagnia Calabresi-Sabbatini-Ferrero ci ha inflitto ieri sera, ...

Si tratta di una volgarissima farsa da teatro di *boulevard*, che ha tutti gli aperitivi e gli afrodisiaci, cari ad un uditorio speciale di vecchi *gaga* e di giovini *cocottes*. Ma ieri sera è quasi piaciuta. Non le si chiedeva, è vero, un segno di arte, od una intenzione di psicologia. Si è riso perciò qualche volta. Si è sentita la nausea qualche altra.

Questo non ci meraviglia. Ci sorprende che una compagnia rispettabile debba discendere dalla linea del suo programma d'arte, per tentare una speculazione che disapproviamo in nome del buon senso. Anche in tempo di crisi. E senza essere puritani.

Ma *Le consolatrici* si replicano. E si replicheranno.

en. c.

Un concerto diretto da Mugnone

per i professori d'orchestra

Lunedì sera 19 corr. mese, alle ore 21 nella Sala del Conservatorio verrà dato ad iniziativa della Società Orchestrale Milanese aderente alla Federazione Orchestrale Italiana, un grande concerto (120 professori d'orchestra) a favore dei professori d'orchestra disoccupati, e diretto dal maestro Leopoldo Mugnone che aderì con entusiasmo ad una tale iniziativa.

Il « Teatro del Popolo » e la « Società Umanitaria » danno tutto il loro appoggio a tale spettacolo che viene dato per aiutare dei lavoratori che trovansi disoccupati per la mancata apertura delle stagioni d'opere in Italia e all'estero a causa della guerra. Soltanto in Milano si ritiene vi siano più di 300 professori d'orchestra disoccupati e tutti sanno che ai professionisti del Teatro è quasi impossibile trovare altre occupazioni.

La serata di beneficenza

al Teatro Carcano

Ricordiamo che domani sera, venerdì, avrà luogo il *Barbiere di Siviglia* a beneficio degli artisti lirici e dell'Associazione di M. S. Giuseppe Verdi. Vi prenderanno parte, sotto la direzione del comm. Luigi Mancinelli, oltre che a Titta Ruffo, le signore Galli Curci e Maria Avezza ed i signori A. Pini Corsi, Emilio Perea, Angelo Masini Pierallì, Luigi Baldissari e Romeo Boscacci. L'Agenzia Geiger — in Galleria V. E. — è incaricata della vendita dei biglietti.

DAL VERME — Si annunzia per stasera la *Carmen*. Inoltre il cartellone promette per sabato il *Mefistofele* — in cui Adamo Didur che ieri si è congedato dal nostro pubblico verrà sostituito dal basso Bettoni — e per domenica in mattinata *La fanciulla del West*.

MANZONI — Pubblico numeroso alla seconda del *Manichino* che si replica anche stasera nell'applaudita interpretazione della compagnia Stabile diretta da Marco Praga.

KURSAAL DIANA — Calisto Bertramo dà stasera lo spettacolo in suo onore con *Le due dame* di Paolo Ferrari. La compagnia Reiter-Carini promette poi per sabato una novità: *La signora incorruttibile* di M. Guillemand.

FILODRAMMATICI — La compagnia del cav. Alessandro Marchetti ha dissepolto dal meritato oblio una delle primissime — primissima in ordine di tempo, si capisce — commedia di Alessandro Brisson: *Alla ricerca di mia moglie* o forse meglio com'era il titolo originariamente, *La governante*. Titolo sotto il quale la commedia stessa se non erriamo dovrebbe già esser stata rappresentata in Italia. Lavoro questo senza consistenza, la cui scialbezza neppur riesce a mitigare alcune battute non prive di sapore e di gusto specialmente al primo atto, ove sono adombrate con assai felice tocco situazioni e tipi che poi finiscono col naufragare nella più vacua balordaggine.

L'esecuzione fu volonterosa specialmente per parte della Calindri, del Felletti e del Marchetti.

Stasera, ultima recita della Compagnia, la commedia di Brisson si replica.

Domani inizierà il corso delle sue rappresentazioni la Compagnia del Teatro Fiorentino di Andrea e Garibalda Niccoli che promette oltre alla ripresa dei più apprezzati lavori del suo repertorio, le seguenti novità: *Cuna parca*, commedia storica in 4 atti di Augusto Novelli; *La Madonna di Giotto*, 3 atti di Ferdinando Paolini; *Il peggio regalo*, 2 atti di Valentino Soldani; *Il piccolo Faro*, 3 atti di Arnaldo Boscolo; *Testone*, 3 atti di Rindi e Petrai; *Il Falcone*, 1 atto di Valentino Soldani; *Trulli, Trulli....* 3 atti di Luigi Sorbi; *Il rotto della cuffia*, 3 atti di U. Palmerini; *Gli antidiluviani*, 3 atti di Ferdinando Paolieri.

FOSSATI — La nuova operetta del giovane maestro Fabio Rimini: *L'altro mondo* è caduta iersera fra le disapprovazioni del pubblico. Per quanto la musica contenga qualche intenzione di graziosa e delicata fattura, la favola è apparsa troppo tenue per reggersi al lume della ribalta. A nulla valsero quindi gli sforzi volonterosi di tutti gli esecutori per condurla a salvamento fino alla fine. Stasera *Il cavaliere della luna*.

Il Concorso Sonzogno per un'operetta

Il Concorso Sonzogno per un'operetta del quale abbiamo ripetutamente parlato accenna ad entrare ormai nella sua fase risolutiva. Ieri infatti si è riunita la Commissione esaminatrice dei lavori per una valutazione degli stessi e il resoconto finale del minuto esame che ogni commissario già ha fatto e che porterà alla designazione dei prescelti. Dei Commissari parteciparono alla seduta d'ieri il maestro Alberto Franchetti, presidente della commissione, Ernesto Ferrettini e Renato Simoni. Scusarono la loro assenza Domenico Oliva e Ferdinando Martini. La seduta che durò per ben tre ore fu segretissima e in essa la discussione fu vivace e spassionata come il valore e l'onestà dei giudici subito suggeriscono. Poichè molti sono i lavori e tutti furono e saranno vagliati e giudicati dai commissari, così la seduta, rimasta interrotta ieri sera è stata ripresa quest'oggi.

La politica dinastica del defunto Re Carlo

e le aspirazioni nazionali del popolo rumeno

Il servizio telegrafico e postale fra la Rumenia e l'Italia, dato lo stato di guerra dell'Austria e della Serbia, funziona ora con grandissimo ritardo. Questa lettera che abbiamo ricevuto ieri sera fu impostata dal nostro Magrini a Bucarest il 3 ottobre, prima della morte di Re Carlo. La lettera non ha perduto, tuttavia, il suo interesse. Il Magrini, che ha compiuto nella capitale rumena un'inchiesta presso i principali uomini politici, ha potuto raccogliere, anche intorno a fatti già noti, nuovi e significanti particolari, che meglio chiariscono la difficile situazione della Rumenia, combattuta fino a ieri fra le sue aspirazioni nazionali ed una politica dinastica alla quale lo spirito del popolo era sempre rimasto estraneo.

Quanto una tale situazione possa essere mutata ora colla morte di Re Carlo si intuisce dalla profondità del dissidio quale ci è descritto dal Magrini nella sua lettera. Però anche per questo essa riesce interessante, perchè dal quadro delle condizioni di ieri è facile immaginare quali saranno oggi e domani le condizioni della Rumenia.

Bucarest, ottobre.

Il dissidio fra il Re Carlo di Rumenia e la grandissima maggioranza del popolo rumeno diventa ogni giorno più acuto e minaccevole. Il Re Carlo, che non ha mai nascosto di sentirsi prima un Hohenzollern poi il Re di Rumenia, dopo aver subito in silenzio la neutralità della Rumenia decisa nel primo Consiglio della Corona ora non ha esitato ad esprimere la sua profonda, irreducibile avversione contro l'invito alla guerra all'Austria che gli giunge quotidianamente da ogni parte della Rumenia.

Dimostrazioni tumultuose avvenute a Bucarest, consigli di ex-ministri e di capi partito, ordini del giorno e proteste di funzionari dello Stato, la partecipazione di ex-ministri e di uomini politici alle manifestazioni di Bucarest per l'immediata dichiarazione di guerra all'Austria, le minacce e gli incitamenti dei giornali non sono riusciti e probabilmente non riusciranno a convertire il Re all'idea della guerra all'Austria. Il Re, che al principio della guerra aveva proposto l'entrata immediata in azione della Rumenia a fianco della Germania e dell'Austria contro la Russia e la Serbia, ora difende colla neutralità che fu proposta dagli uomini politici rumeni nel primo Consiglio della Corona.

La dichiarazione di neutralità dell'Italia ebbe un effetto decisivo per la decisione della Rumenia nello stesso senso. Qui si afferma che senza la neutralità dell'Italia la Rumenia sarebbe entrata subito in guerra a fianco della Triplice Alleanza. L'Italia offrì con la proclamata neutralità la tavola di salvezza alla Rumenia.

Il Consiglio della Corona

Quando il 4 agosto il Re Carlo convocava tutti i ministri, gli ex-ministri, ed i capi partito ad un Consiglio della Corona per risolvere quale dovesse essere l'atteggiamento della Rumenia, l'Italia aveva già deciso la sua neutralità e l'atteggiamento del Governo italiano era stato già discusso ed aveva trovato larghi consensi in tutti i campi dell'opinione pubblica rumena. Già si erano adunati i Comitati dei partiti politici ed avevano deciso di sostenere anche per la Rumenia l'atteggiamento neutrale del Governo italiano.

Al Consiglio della Corona il Re parlò per un'ora, con energia concentrata e calmente contenuta. Cominciò ricordando quanto aveva fatto egli, un Hohenzollern, per il paese in cinquant'anni e come egli avesse guidata la politica estera. Quindi espose la situazione militare e politica degli Stati travolti nell'odierna conflagrazione.

«E' impossibile — disse — che la Russia, la Francia e l'Inghilterra vincano. La Francia sarà battuta in breve tempo. La Russia ha il suo organismo militare lento e in parte insufficiente: non potrà quindi far nulla contro la Germania e l'Austria. In linea morale — aggiunse il Re — non bisogna dimenticare che in questa ora la Germania rappresenta la civilizzazione contro la barbarie russa.»

Il Re espose quindi i vantaggi che sarebbero derivati alla Rumenia dalla partecipazione alla guerra a fianco della Germania e dell'Austria. Alla Russia sconfitta, sarebbe stata tolta la Bessarabia e questa provincia rumena sarebbe stata assegnata alla Rumenia. Verso la fine del suo discorso il Re presentò ai ministri il testo del trattato di alleanza che lega la Rumenia all'Austria ed alla Germania e benchè il testo del trattato non imponesse alla Rumenia di marciare il Re osservò che bisognava interpretare il trattato non nel suo testo letterale ma nel suo spirito tenendo conto dell'utilità pratica che sarebbe derivata alla Rumenia con l'immediata entrata in azione e fianco delle due grandi Potenze centrali la vittoria finale delle quali non poteva neanche essere discussa, vittoria che avrebbe restituita alla Rumenia la Bessarabia.

Il Re chiuse proponendo la mobilizzazione e la guerra a fianco dell'Austria e della Germania. Poi raccomandò agli intervenuti che facessero tacere il sentimento e discutessero solo delle cose positive.

Una drammatica discussione

Seguì una discussione animata. Quasi tutti concordano nell'affermare che marciare con l'Austria significava marciare contro il sentimento nazionale rumeno che non poteva dimenticare la sorte dei quattro milioni di rumeni della Transilvania. Si mise in dubbio la vittoria della Germania e dell'Austria. Allora che cosa sarebbe avvenuto della Rumenia? Anche se la Germania e l'Austria fossero uscite vittoriose dalla lotta, come affermava con sicurezza il Re, la Russia non sarebbe stata distrutta. Sarebbe perciò stata la Rumenia in grado di tenere la Bessarabia che l'Austria le prometteva? Tutti chiusero richiamando l'atteggiamento dell'Italia e proponendo la neutralità.

Solo l'ex-primo ministro Carp, che si era trovato spesso nel passato in dissidio con la Corona e per il quale il Re non aveva mai avuto simpatia, sostenne la proposta del Re e richiamandosi al trattato di alleanza ed alle ragioni positive di utilità esposte dal Re disse che la Rumenia doveva marciare a fianco dell'Austria.

A ribattere le parole di Carp sorse l'ex-primo ministro Lahovary che accendendosi di sdegno disse guardando il Re: — Signor Carp, voi non troverete in tutta la Rumenia nove persone (intendeva parlare di nove ministri) disposti a seguirvi.

Marghiloman, capo del partito conservatore, pur non nascondendo le sue simpatie per la Germania, propose l'aspettativa armata osservando che non essendo minacciate la Germania e l'Austria e non essendo in pericolo gli interessi della Rumenia, nulla forzava la Rumenia ad entrare immediatamente in azione.

Il re disse che egli era un sovrano costituzionale quindi accettava quella neutralità che gli veniva consigliata dagli uomini più eminenti del paese.

Veramente la neutralità rumena è stata finora una neutralità assai benevola verso l'Austria, la Germania e la Turchia. La Rumenia ha costituito e costituisce tuttora il canale di nutrizione dell'Austria ed il ponte fra la Germania e la Turchia. Attraverso il territorio rumeno sono passati e continuano a passare lunghi convogli militari di armi e munizioni diretti dalla Germania in Turchia. Dieci giorni or sono un solo treno condusse a Costantinopoli cinquecento marinai tedeschi per la flotta turca. In seguito alle proteste della Russia il governo rumeno ha stabilito che attraverso alla Rumenia non possano passare comitive superiori alle venti persone. Così le comitive di ufficiali tedeschi possono continuare a passare attraverso la Rumenia. Ed attraverso la Rumenia passano sovente ingenti quantità di grano dirette in Austria ed in Germania. Ieri, quattrocento vagoni di grano sono partiti dalla Rumenia diretti in Austria.

Dimostrazione antidinastica

Le sconfitte austriache in Galizia ed in Serbia, la situazione dei rumeni di Transilvania, l'occupazione della Bucovina da parte delle truppe russe hanno eccitato lo spirito pubblico; la guerra all'Austria per liberare i rumeni della Transilvania è divenuta popolarissima. Le vittorie russe sono state salutate come vittorie rumene e si segue con ansia, confortata tratto tratto da qualche falso telegramma che distrugge l'armata di von Kluck o fa prigioniera l'armata del Kronprinz, le vicende della lotta in Francia. Non sono mancate le dimostrazioni per domandare la guerra immediata. Quasi tutti gli uomini politici e gli ex ministri si sono dichiarati favorevoli alla guerra all'Austria e per la guerra all'Austria si sono dichiarati tutti i professori della Università. Nelle manifestazioni popolari va accentuandosi sempre più la nota antidinastica. Si pone al re il dilemma: «agire o partire». La scorsa settimana un'imponente dimostrazione percorse le vie di Bucarest e dopo aver spezzato i cordoni di cavalleria posti davanti al palazzo reale i dimostranti affissero alle porte del palazzo reale dei minifesti con la scritta: *d'affittare!*

Per darvi un'idea dello spirito pubblico contro il Re eccovi il brano di un articolo dello storico Xenopol, professore all'Università di Yassi, pubblicato ieri nell'*Adverul*, il giornale più diffuso di Bucarest:

«Nel 1871 il Re scrisse la famosa lettera ad Auerbach dicendo che egli si sentiva sempre attirato dalla sua patria tedesca come da un magnete irresistibile e la regina, che divide la vita ed il pensiero di suo marito in un articolo pubblicato nel 1902, articolo intitolato: «La giornata più difficile dell'anno» riprodotto in tutti i giornali tedeschi scriveva: «*Non si diviene da un giorno all'altro una principessa orientale e non si entra tanto facilmente nella razza latina in mezzo della quale la natura vi ha posto. Si resta sempre, nelle profondità dell'animo, la figlia del paese del Reno e delle Alpi selvagge.*

«Dunque dopo venticinque anni di vita in Rumenia la regina di questo paese, la regina Elisabetta non è divenuta rumena ma è rimasta sempre tedesca. E così il Re dopo cinquant'anni!

«Come si potrà dunque mettere d'accordo la volontà della Rumenia e quella del Re quando gli interessi della Rumenia sono contro la Germania mentre il cuore del Re è per la Germania?»

Il dissidio fra il re ed il paese subisce attualmente un momento di sosta. Di fronte alla grave e crescente agitazione del paese il re ha dichiarato che appena egli si sarà ristabilito un po' in salute convocherà un nuovo consiglio della Corona per esaminare la situazione della Rumenia di fronte alla situazione politica e militare delle potenze travolte nel conflitto europeo. Questo consiglio della Corona è atteso di giorno in giorno: in esso si discuterà se convenga alla Rumania la continuazione della neutralità armata per completare la propria preparazione diplomatica o se piuttosto, e ciò sembra il pensiero dominante, non convenga alla Rumenia l'entrata immediata in campagna contro l'Austria. Il re Carlo persiste a non volere la guerra all'Austria, anzi ier l'altro egli si è dichiarato pronto ad abdicare e ad andarsene piuttostochè dichiarare una simile guerra.

Correnti diverse

La situazione non potrebbe essere più complicata e non è facile far previsioni quando tutte le sorprese sono possibili. Qualche uomo politico, come via di soluzione al conflitto fra il re ed il paese, propone che i soldati rumeni procedano intanto... alla pacifica occupazione della Transilvania, per impedire alla Russia di occupare questo territorio che alla fine della guerra verrebbe assegnato alla Rumenia se l'Austria fosse sconfitta o avrebbe l'autonomia se l'Austria fosse vittoriosa. Si tratterebbe in sostanza di una guerra austro-rumena sul tipo della guerra rumeno-bulgara del 1913 con questo di meglio: che la guerra all'Austria o meglio l'occupazione della Transilvania potrebbe essere fatta... col consenso dell'Austria stessa che in tal modo sottrarrebbe una parte del suo territorio all'occupazione delle truppe russe, si libererebbe dall'incubo di un'invasione rumena e potrebbe lanciare i soldati che si trovano in Transilvania contro i russi o contro i serbi. Se l'Austria riuscisse vittoriosa la Transilvania avrebbe l'autonomia e la Rumenia potrebbe avere la Bessarabia...

Non mancano alcuni uomini politici, fra i quali si trova Marghiloman capo del partito conservatore, favorevoli al mantenimento della neutralità. Si teme l'incognita bulgara e si osserva che se la Rumenia invadesse la Transilvania, la Bulgaria invaderebbe la Rumenia per riprendersi la Dobrugia e la Silistria. Si afferma che fra la Turchia e la Bulgaria esiste un trattato di alleanza e che tanto la Turchia che la Bulgaria sono alle dipendenze degli imperi centrali. Chi impedirà alla Bulgaria di marciare? Perciò l'entrata in campagna della Rumenia significherebbe lo scatenarsi di una nuova guerra balcanica tra la Bulgaria, la Turchia, la Rumenia e la Grecia.

Alcuni, e fra questi l'ex primo ministro Take Jonescu, sono più ottimisti. Essi sono pronti a venire a trattative con la Bulgaria e purchè la Bulgaria rimanga neutrale sono disposti non solo a restituire la Dobrugia meridionale e magari anche la Silistria, ma ad appoggiare le aspirazioni bulgare su Cavalla...

Una lega dei neutri

Senza dubbio l'atteggiamento dell'Italia avrà una grandissima influenza — forse un'influenza decisiva — sull'atteggiamento della Rumenia. A questo proposito mi pare interessante riferirvi un articolo attribuito all'ex primo ministro Take Jonescu e pubblicato nel giornale la *Roumanie* dopo che il governo italiano riconfermò nei giorni scorsi alla missione rumena composta dei prof. Istrati e Diamandi, appositamente inviata a Roma per conoscere l'atteggiamento dell'Italia, il proposito di conservare la neutralità. In questo articolo, intitolato *Il dovere dei neutri*, Take Jonescu si fa patrocinatore di un'alleanza dei neutri per imporre la pace all'Europa sulla base della limitazione degli armamenti e dell'integrazione delle nazionalità.

«Il dovere degli Stati neutri — scrive la *Roumanie* — è di intendersi fra essi, di formare una lega per imporre la pace. Le forze dei Neutri con l'Italia, che è una grande potenza militare e navale alla testa e con la Spagna, l'Olanda, gli Stati Scandinavi, la Rumenia, la Bulgaria e la Grecia sono tali che riunite, basterebbero perchè questa lega imponesse in una settimana la pace... Basterebbe che tre o quattro degli Stati neutri entrassero nella Lega perchè il risultato fosse ancora decisivo».

Dopo aver affermato che spetta all'Italia l'onore di mettersi alla testa di questa lega l'articolo continua:

«Ma assicurare la pace non è sufficente. Bisogna che la pace imposta dai Neutri non sia un semplice armistizio ma una vera pace. E per essere reale bisogna che questa pace sia stabilita su due basi. La prima è la limitazione degli armamenti. Sono gli armamenti ad oltranza che ci hanno condotto davanti a questo abisso. Edoardo VII l'aveva preveduto ed i suoi sforzi per la limitazione degli armamenti si sono infranti davanti alla cattiva volontà di qualcuno degli odierni belligeranti. Bisogna ancora che la carta dell'Europa sia rimaneggiata sulla base della volontà dei popoli cioè conformemente al principio delle nazionalità. Ogni nazionalità deve essere messa in condizioni di vivere di una vita completa ed indipendente».

L'attuale primo ministro Bratiano è favorevole alla guerra all'Austria, ma di fronte alla minacciata abdicazione di Re Carlo egli preferisce la neutralità piuttosto che perdere la dinastia.

Il Re voleva abdicare

Nei giorni scorsi, ad una delle più spiccate personalità politiche rumene che gli aveva portato il voto del paese per la guerra all'Austria, il Re disse senza esitazione: «Voi dovete avere fiducia in me: e non dovete dimenticare che con l'Austria abbiamo un trattato di alleanza. Ora se questo trattato è sufficientemente elastico per farci rimanere neutrali non è altrettanto elastico per farci trasformare da alleati in nemici...»

E poichè la personalità si provò a ribattere: «Sire, tra un foglio di carta e la rovina di un paese si straccia il foglio di carta».

Il Re Carlo rispose seccamente: «Ricordatevi che io sono un Hohenzollern. E gli Hohenzollern sanno tener fede alla loro firma...»

Il Re ricordò come nelle sue vene scorresse sangue tedesco e come il suo cuore palpitasse in quest'ora col cuore della patria tedesca. «Voi sapete — continuò il Re — che nel 1870, lo stesso giorno in cui la Camera rumena dichiarava all'unanimità che tutte le sue simpatie erano per la Francia, io scrivevo al Re Guglielmo: «I miei sentimenti saranno sempre là dove sventola il vessillo bianco e nero». Ebbene se oggi la Rumenia, contro la mia volontà dichiarasse la guerra all'Austria, io abdicherei, abbandonerei questo paese ed andrei a finire i miei giorni in Germania».

Durante questo periodo di sosta, mentre si attende il consiglio della corona, l'Austria e la Germania fanno un grande lavorio presso gli uomini politici per conquistarli alla causa della neutralità. La Germania ha richiamato improvvisamente il suo ministro a Bucarest de Waldthausen colpevole di non aver saputo far entrare la Rumenia in guerra accanto all'Austria ed ha inviato qui il conte de Busche, uno dei più alti funzionari del ministero tedesco degli esteri, con l'incarico di esercitare tutta la sua sapienza diplomatica per impedire alla Rumenia di dichiarare guerra all'Austria. Intanto in Rumenia fervono i preparativi militari, si raccolgono sottoscrizioni per la Croce Rossa, e... si attende una nuova sconfitta austriaca!

Luciano Magrini.

In Bulgaria prende il sopravvento la tendenza antiaustriaca

Bucarest, 13 ore 22,13.

L'antico ministro bulgaro Ludskanof arrivato a Odessa è stato intervistato. Egli ha detto che non esiste nessuna convenzione con la Turchia, poichè la Bulgaria non pensa affatto alla guerra. D'altronde, con chi essa dovrebbe lottare? Con la Serbia sarebbe impossibile, con la Rumenia inutile, poichè a Sofia si è certi che si potranno ottenere senza guerra la Macedonia e la nuova Dobrugia. Con la Grecia la guerra sarebbe pericolosa poichè è escluso che si possano lasciar passare i turchi su territorio bulgaro, dato il pericolo che l'esercito di Enver pascià volesse restarvi.

Il Gabinetto Radoslawoff, che comincia con l'essere favorevole alla politica austriaca, attribuendo all'entente i mali del paese, viene costretto dall'opinione pubblica a rimanere neutrale.

E' imminente un gabinetto nazionale che seguirà una politica favorevole alla triplice intesa.

Rosenthal.

Il grande esodo belga

L'atteggiamento del Portogallo

Londra, 14.

Il fatto che il Governo belga si è trasferito da Ostenda alla città di Havre, in Francia, è la più chiara prova di una minacciata occupazione da parte delle truppe germaniche. Un altro segno dell'estendersi dell'occupazione tedesca nel Belgio si ha nell'immigrazione di belgi in Inghilterra, che va sempre aumentando. Ogni vapore sbarca in Inghilterra una moltitudine di fuggiaschi dalle terre di Bruges o di Ostenda, in ragione di sei o settemila al giorno. La maggior parte di questi profughi sono addirittura privi di tutto e i comitati inglesi lavorano giorno e notte per dar loro alloggio, nutrimento, abiti.

Una speciale importanza si dà a Londra alla notizia la quale afferma che, occupata Anversa, i tedeschi cercano di stabilirsi in modo durevole sulle coste belghe e francesi da Bruges a Calais. Il vasto movimento di truppe tedesche spinte a ovest di Anversa non può effettivamente avere altro significato.

L'Exchange Telegraph *riceve da Lisbona che dopo un importante consiglio di ministri il presidente del Consiglio conferì coi principali uomini politici del Portogallo. Si afferma che la mobilitazione generale sia imminente e che il gabinetto attuale, aggregandosi i capi dei vari partiti portoghesi, si costituirà in comitato per la difesa del paese.*

Gastone Chiesi.

Prossima riunione del Parlamento a Lisbona

Lisbona, 14.

I giornali annunziano una prossima riunione del Congresso che si occuperà, come precedentemente, della situazione internazionale. (Stefani).

L'Olanda decisa a mantenere la neutralità

Parigi, 14.

Un giornalista di Nuova York ha intervistato il ministro d'Olanda, conte Beaufort, sulle conseguenze della caduta di Anversa rispetto all'atteggiamento del Governo olandese.

Il ministro ha dichiarato che l'Olanda mantorrà la sua neutralità sino all'ultimo. Per questo ha ormai condotto a termine la sua mobilitazione contro tutte le nazioni che volessero violare le sue frontiere.

m. g.

Il lodo del Giury d'onore L. Magrini-"Idea Nazionale,,

La trionfante affermazione dell'onestà individuale e professionale di Luciano Magrini

Roma, 14.

L'anno millenovecentoquattordici, il giorno 14 del mese di ottobre, in Roma, si è costituito il giurì d'onore nominato dai signori Luciano Magrini, Pier Giovanni Magrini, Luigi Federzoni, Francesco Coppola, Roberto Forges-Davanzati, Maurizio Maraviglia, Cammillo Burattini, in persona dei signori:

Vincenzo Morello,
Claudio Treves,
Cesare Polloni,

al fine di risolvere la vertenza che dette luogo al procedimento penale promosso da Luciano Magrini contro gli altri signori sopra nominati ed esaurita con sentenza resa il 31 agosto u. s. dal Tribunale di Roma, sezione nona, con la quale fu dichiarata estinta, per desistenza, l'azione penale.

Esaminati i documenti prodotti dalle parti, le dichiarazioni loro e quelle dei testimoni, premesso che il giornale *L'Idea Nazionale* fece a Luciano Magrini l'accusa determinata di avere, nell'esercizio della sua professione di giornalista, redattore del *Secolo*, pubblicato articoli sugli avvenimenti che si svolgevano nell'Egeo e nei Balcani, coi quali aveva tradito gli interessi italiani, a profitto delle aspirazioni greche, perchè stipendiato direttamente dal ministro degli Interni di Atene, e quest'accusa veniva mossa dopo che nell'ambiente giornalistico romano si era divulgato il fatto narrato a diverse persone dal capitano Pier Giovanni Magrini, il quale per errore cagionato da omonimia avrebbe ricevuto e letto in Vallona l'8 maggio 1913, una lettera scritta in francese, diretta a Luciano Magrini, che egli avrebbe restituita all'ufficio postale austriaco, proveniente da Corfù, con firma illeggibile, nella quale si diceva: «Vi inviamo (o vi invieremo) 1000 dracme per la vostra opera di propaganda», e si contenevano alcuni ritagli di giornali.

Considerato che a sostegno dell'accusa non esiste alcuna prova nè diretta, nè indiretta; non prova diretta, perchè il fatto narrato dal capitano Magrini e da lui stesso ripetuto nel suo interrogatorio, pur potendosi ritenere vero, come è giusto dedurre dalla deposizione del teste Carbonara Dionisio, non dimostra che quella lettera provenisse da una autorità greca o da persona che potesse ritenersi autorizzata a fare offerta delle mille dracme da un precedente esplicito o presunto consenso ad accettarle del giornalista Magrini.

Le indicazioni fornite dal capitano sono così vaghe, che possono determinare anche varie altre ipotesi, tutte estranee a qualsiasi sospetto che leda l'onore e la riputazione di Luciano Magrini.

Se la vita privata è garenzia dello scrittore ed uomo politico, la semplice e modesta vita di Luciano Magrini, quale è descritta da un coro imponente di amici e di avversari, di compagni di lavoro e di maestri, la fermezza e coerenza nei suoi principi, inducono ad affermare con tranquilla coscienza essere egli incapace di un'azione così disonorante, come quella che gli fu attribuita.

Non esistono prove indirette, perchè i fatti dedotti per confortare l'accusa, quali il contenuto degli scritti del Magrini, la sua condotta ed il suo contegno in Oriente, le sue relazioni coll'ambiente greco, ecc., sono inconsistenti, e la loro importanza è distrutta da altri fatti, i quali li giustificano o li smentiscono o li spiegano, in modo da togliere ad essi ogni sinistro significato.

Quale che sia il contenuto politico delle corrispondenze del Magrini, quali che siano i modi e le forme dal Magrini adottate in quelle corrispondenze per sostenere la sua tesi, quali che siano anche gli errori di fatto, di criterio, o lo spirito critico o il mezzo di ricerca nel suo lavoro e nell'applicazione della pura dottrina della sua tesi ai particolari della questione concreta delle isole nell'Egeo, quale che sia infine l'impostazione dei problemi internazionali corrispondenti a tale questione e i loro rapporti cogli interessi italiani, non è lecito ad alcuno dedurre sospetti dalle idee e dalla tesi che lo scrittore sostiene.

Nel campo delle idee non si possono e non si devono attaccare le intenzioni: sarebbe gravemente vulnerante alla libertà di pensiero e di stampa se lo scrittore dovesse temere di essere sospettato nella sua onestà, quando si accingesse a sostenere idee e programmi, che egli stesso riconoscesse non concordi colla pubblica opinione. E coloro che per combattere quelle idee e quei programmi sollevassero in mala fede dubbi sulla sua onestà, farebbero opera incivile e disonesta.

Considerato che nel caso concreto la infondatezza dell'accusa non costituisce per chi la fece mancanza contro l'onore perchè non fu fatta in mala fede, ma deve essere tenuta distinta dalla responsabilità del capitano Magrini quella dei redattori dell'*Idea Nazionale*. — Certamente il capitano Magrini peccò di incoerenza perchè il suo contegno a Vallona fu in contradizione con il suo posteriore contegno in Italia; può soltanto argomentarsi che dopo il suo ritorno in patria egli abbia dato al fatto grave importanza ingannandosi in buona fede e non pensando alle ragioni le quali escludono che la lettera potesse pervenire da una autorità greca o da persona che avesse segrete inconfessabili intelligenze con Luciano Magrini, e quindi non autorizzavano il capitano a esprimere il giudizio riferito dai signori Fabiani e Sobrero ai quali egli parlò spontaneamente. Per quanto riguarda poi i redattori dell'*Idea Nazionale*, essi non furono prudenti ma vennero trascinati all'accusa dalla forza degli avvenimenti. Invero prima della nota pubblicazione non avevano avuto ancora rapporti col capitano Magrini, ma sapevano di Luciano Magrini le cose così come si erano propalate nell'ambiente giornalistico nel senso peggiore. Quando vollero attingere notizie alla fonte, esse furono riferite nello stesso senso che era quello manifestato dal capitano nel secondo periodo. Fu quindi fatale che la garanzia di serietà e di probità che avrebbe data l'eventuale testimonianza di un molto stimato ufficiale dell'esercito dovesse essere ritenuta sufficiente all'azione che il partito nazionalista credette necessario spiegare. Si deve per altro riconoscere che tale azione mirava secondo le sue tendenze ad un solo fine elevato e nobile: sostenere le idee, difendere con le idee gl'interessi e l'azione dell'Italia nell'Egeo, in un momento in cui quelli e questa erano insidiati e minacciati da tutte le parti ed il problema delle isole per la sua estensione alla polemica di molte parti della stampa europea cominciava a suscitare le più gravi preoccupazioni nel paese e a minacciare le più gravi complicazioni ai danni dell'Italia all'estero.

Considerato che ogni altro esame è estraneo alla finalità e alle competenze del giury d'onore,

in base alle premesse considerazioni, il giury d'onore ad unanimità:

1° dichiara che non sussistendo alcuna prova nè diretta nè indiretta, la quale giustifichi l'accusa mossa contro il signor Luciano Magrini, egli non ha demeritato della stima dovuta a un uomo d'onore;

2° dichiara che l'accusa ingiustificata fu fatta a cagione di errore, con imprudenza, ma in piena buona fede, e per tanto i signori Pier Giovanni Magrini, Luigi Federzoni, Francesco Coppola, Roberto Forges Davanzati e Maurizio Maraviglia non hanno commesso mancanza contro l'onore.

Avv. CESARE POLLONI.
Avv. VINCENZO MORELLO.
Avv. CLAUDIO TREVES.

Quando — cedendo alle ripetute istanze del Presidente del Tribunale, avv. Cesare Polloni, che, in un momento in cui si invocava la concordia di tutti gli Italiani, aveva fatto appello al patriottismo delle parti — noi abbiamo indotto Luciano Magrini al sacrificio; non lieve per una coscienza intemerata come la sua, di acconsentire a che la causa fosse trasferita dalla sua sede naturale giudiziaria in quella di un giurì d'onore, non dubitammo che il giudizio, anche in altre forme, avrebbe affermato l'assoluta onestà e l'alta idealità, che hanno sempre onorato la vita privata e l'opera giornalistica del nostro collega.

E il lodo del giurì — che fu presieduto dallo stesso Presidente del Tribunale e che si è pronunciato in base alle risultanze del dibattimento e ad un'accurata memoria compilata con affetto d'amico e valentia di patrocinatore dall'egregio avvocato Ermanno Jarach — ha dato pienamente ragione alle nostre sicure previsioni.

Luciano Magrini è ora lontano, in Russia, come nostro inviato speciale. Gli abbiamo telegrafato, colle nostre felicitazioni, le conclusioni, per lui trionfali, del giurì, ma ci si permetta inviargli anche pubblicamente da questo foglio, che si è sempre onorato e si onora della sua collaborazione, il saluto commosso e fraterno di chi ha vissuto da vicino per più di un anno alle angoscie, indicibili sofferenze del suo animo buono e puro.

Il tristissimo, crudele episodio è chiuso. Molte amare considerazioni ci sentiremmo di fare su certe imprudenze, ma in questo momento nulla può e deve turbare il nostro sentimento dominante, che è di sincera e grande compiacenza, per la giusta, completa e luminosa rivendicazione morale del nostro amato collega.

L'on. Lorand parla ad Aquila

Una imponente dimostrazione

Aquila, 14 notte.

L'on. Giorgio Lorand, deputato belga, ha parlato questa sera al Teatro Comunale. Mai si ricorda a memoria d'uomo una piena simile. Tutto il popolo ha voluto raccogliere il dolorante pensiero dell'illustre conferenziere. Sul palco, in mezzo ai fiori, erano artisticamente intrecciate le bandiere italiana e belga, e tutto intorno pendevano bandiere nazionali belghe. L'oratore è stato presentato dal presidente della Deputazione provinciale, comm. Gentile, che fu compagno di studi dell'on. Lorand all'Università di Bologna. Appena il comm. Gentile ha finito di fare la presentazione, la musica ha intonato l'inno belga. Tutto il teatro è sorto in piedi come un sol uomo ed un applauso [illegible] ed entusiastico.

L'on. Lorand, che non si aspettava di udire l'inno della patria devastata, ha portato le mani agli occhi: egli piangeva. Cessato l'applauso, l'on. Lorand ha ringraziato il comm. Gentile del delicato pensiero di far rivivere, a lui ramingo nel mondo, l'inno della patria, ed ha ringraziato il popolo, commosso, raccontando le atrocità commesse a Lovano e nelle altre città.

D'Annunzio si batterà coi volontari italiani

Nimes, 14, ore 17.55.

Gabriele D'Annunzio telegrafa ad un amico arruolato nella legione italiana di Nimes che egli raggiungerà il corpo dei volontari prima che parta per il fronte di battaglia.

Si annunzia l'arrivo qui di 200 greci che combatterono nel 1912 a fianco delle [illegible] di Grecia.

CRONACA MILANESE

La cometa di Encke

Scoperta di una nuova luna

Il passaggio di Mercurio

Venne diffuso, in questi ultimi giorni, un comunicato della Specola Vaticana intorno alla cometa di Delavan oramai notissima ai lettori del *Secolo* e che abbiamo anche illustrata nel fascicolo di ottobre del *Secolo XX*. Il comunicato non dava, dunque, alcuna primizia malgrado i titoli: nuova cometa, una cometa in vista, ecc., inquantochè si trattava sempre di quella — detta « della guerra » — passata sotto l'Orsa Maggiore e della quale fummo i primi a dare l'aspetto e l'orbita (*Secolo* del 9 e 23 settembre).

Tale cometa passerà al perielio, come pur già dicemmo, il 27 corr. e quindi, nonostante il suo allontanamento (252 milioni di km. da noi e 165 milioni dal Sole) aumenterà alquanto il suo splendore e diverrà meglio visibile anche ad occhio nudo. Tuttavia non potrà mai assurgere a vera popolarità potendo passare inavvertita a chi non ne conosca la posizione. Chi vorrà vederla, nelle prime ore di notte (tra le 7 e le 9 pom.) dovrà cer-

carla a nord-ovest tra il Gran Carro e Boote, poichè ora va avvicinandosi alla stella Arturo (alfa di Boote) presso la quale — geocentricamente, cioè rispetto alla nostra Terra — si troverà al suo perielio P, indicato nell'unita nostra cartina. Le nebbie che velano l'orizzonte offuscano, naturalmente, anche la cometa, ma basterà un buon binoccolo per distinguerne facilmente anche la coda. Nella cartina le posizioni della cometa Delavan sono indicate di 5 in 5 giorni dal 10 al 30 corrente.

Una vera primizia, in materia cometaria, è invece quella — che noi per i primi comunichiamo ed illustriamo — del ritrovamento della famosa cometa periodica di Encke, confermando quanto già scrivemmo a pag. 44 dell'*Almanacco per tutti* pel 1914.

Già fino dal 19 agosto Wolf di Heidelberg credette di averla intraveduta come una nubecula di 15-16 grandezza, ma non corrisponde all'effemeride, ora, invece, la scoperta è confermata dall'Osservatorio di Amburgo, ove la cometa di Encke venne osservata da Thiele, nella notte 29-30 settembre, presso la stella Capra o Capella (alfa dell'Auriga o Cocchiere) nella posizione indicata in basso a destra della nostra cartina.

Anche questa cometa è diretta verso il Gran Carro, ma poichè venne trovata, due settimane fa, di 14ª grandezza, non pare probabile che possa divenire visibile ad occhio nudo, come annunziò l'americano Seagrave pel 26-28 ottobre, ma sembra, piuttosto, che confermi le vedute del Bosler, cioè che la cometa — variando il suo splendore secondo l'attività solare — rimarrà molto debole e quindi inosservabile ad occhio nudo. Comunque potremo riparlarne passando essa al perielio il 5 dicembre p. v., ed allora diremo anche del continuo accorciamento del suo periodo, già di 3 anni e 130 giorni ed ora di soli 3 anni e 109 giorni.

Un'altra importante scoperta astronomica è quella testè fatta — all'Osservatorio di Lick, sul Monte Hamilton, California — di una nuova luna. Se si trattasse di un novello satellite della Terra forse potrebbe sorgere un conflitto... internazionale per il suo possesso, ma poichè si tratta di Giove è probabile che il suo competitore teutonico non abbia mortai di sufficiente portata per contendere ai telescopi la nuova terra del cielo.

Come si sa, il colossale pianeta Giove aveva, fin qui, rivelati otto satelliti: i primi quattro scoperti da Galileo nel gennaio 1610, il quinto da Barnard nel 1892, il sesto e settimo da Perrine nei 1904 e 1905 e l'ottavo da Melotte, a Greenwich, il 27 gennaio 1908. L'ultima scoperta, quella del nono, venne fatta il 21 luglio u. s. dalla lastra fotografica. Il minuscolo satellite — di 17ª grandezza, e quindi di appena 50 o 60 chilometri di diametro — lasciò sulla lastra fotografica una debolissima impressione rilevata solo un mese più tardi dall'esame della negativa. Per ora non si conosce, quindi, che l'esistenza del nuovo astro; gli elementi della sua orbita, la distanza da Giove, il periodo, ecc., si conosceranno più tardi col sussidio di altri rilievi fotografici.

Fra qualche giorno si comincerà a parlare di un importante fenomeno celeste che succederà il 7 novembre p. v., cioè del passaggio del pianeta Mercurio dinanzi al disco solare Ne riparleremo anche noi, ma frattanto, e per prevenire certe future.... primizie, rimandiamo i nostri lettori a pag. 7 dell'« Almanacco per tutti » pel 1914, avvertendo che in quello, prossimo, pel 1915, abbiamo tenuto conto dei molti desideri e consigli comunicatici dai moltissimi nostri assidui.

Siderita.

Un grande comizio di simpatia per il Belgio

Per iniziativa del « Fascio rivoluzionario internazionalista » avrà luogo domani sera, nella Palestra delle scuole di corso Romana 10, un grande comizio di simpatia e solidarietà col Belgio.

Sono annunciati come oratori: Filippo Corridoni, l'on. Battisti, l'avv. Francesco Rugarli, Michele Bianchi.

Merci e mercati per l'esportazione

L'Associazione italiana esportatori (Piazza del Duomo 25) ci comunica che è a disposizione degli esportatori per segnalare le merci attualmente richieste sui mercati dei seguenti paesi: Argentina, Cile, Cuba, Egitto, Giappone, Grecia, Guatemala, Inghilterra, Olanda, Russia, Spagna, Svizzera, Uruguay.

L'on Scipione Ronchetti

I numerosi amici politici e personali dell'on. Scipione Ronchetti apprenderanno con vivo e sincero compiacimento che l'illustre parlamentare ha fatto ieri ritorno a Milano dalla sua villa di Portovaltravaglia in condizioni di salute veramente soddisfacenti. Se non ancora guarito, i progressi fatti durante questi tre mesi di villeggiatura furono tali da incoraggiare ormai le più liete speranze. Anche il suo spirito è molto sollevato ed egli discorreva ieri cogli intimi, che erano accorsi a salutarlo, col suo solito brio, esprimendo la fiducia di potere presto riprendere le sue occupazioni professionali.

Con un antico amico politico, che lo vide ieri sera, l'on. Ronchetti parlò a lungo della situazione presente mostrandosene pienamente edotto e manifestando l'ardente desiderio di poter ritornare al suo posto in Parlamento.

Sicuri di interpretare il sentimento dei suoi innumerevoli estimatori ed amici auguriamo all'egregio uomo che la guarigione, già così bene avviata, possa dirsi fra non molto completa.

La distribuzione dei soccorsi ai disoccupati

Anche a noi erano giunte notizie di irregolarità nella distribuzione dei sussidi ai disoccupati da parte dei ricorrenti. Sapevamo che l'autorità municipale aveva dovuto ricorrere alla Pubblica Sicurezza, affinchè vigilasse ad impedire il commercio dei *buoni*, venduti con perdita per ricavarne danaro. Stamani l'*Avanti!* precisa altre truffe compiute o tentate ai danni della pubblica beneficenza. Esso scrive:

« Sappiamo di gente che va in Comune a denunciare un numero fantastico di figli per ottenere un maggior numero di *buoni* che vengono concessi — come è noto — finchè i sorveglianti municipali non abbiano accertata la reale condizione di famiglia delle persone che domanda il sussidio: sappiamo di altra gente che vende i *buoni* destinati ad acquistare derrate alimentari (pane, pasta, lardo, riso, ecc.) e spende il ricavato in altro modo; e sappiamo anche di taluni individui che sono stati visti a buttar via in bevande alcooliche i pochi soldi percepiti dal Comune a titolo di sussidio per lenire le miserie create dalla disoccupazione. Tutto ciò è doloroso e, diciamolo pure, vergognoso.

« Per fortuna si tratta di casi isolati e rari. Riteniamo però di far cosa oltre che utile all'iniziativa del Comune, anche grata alla stessa massa operaia disoccupata, protestando contro questi abusi. Il Comune ha deciso di assistere gli operai disoccupati nelle forme ormai note, perchè era difficile trovare un altro modo che consentisse di venire in aiuto alle migliaia di lavoratori onesti e coscienziosi che si trovano, senza loro colpa, privi di lavoro in conseguenza della guerra europea. Ma l'opera del Comune deve avere per collaboratori gli stessi operai. »

Per evitare frodi

in danno dei disoccupati

L'ufficio municipale del lavoro prega di pubblicare quanto segue:

« Accade che per una malintesa benevolenza certi industriali e commercianti si inducano a rilasciare a persone di loro conoscenza o che furono alle loro dipendenze in epoca lontana o che non lo furono affatto, certificati di servizio recenti per sorprendere così la buona fede degli impiegati dell'Ufficio di collocamento incaricati di rilasciare la tessera occorrente per domandare il sussidio municipale di disoccupazione.

L'Ufficio ricorda a questi industriali e commercianti che, in tal modo, essi si prestano a una frode a favore di disoccupati cronici per età o per invalidità ed ai quali provvede la Beneficenza del Comune o della Congregazione di carità a mezzo degli appositi uffici mandamentali di beneficenza, o di disoccupati professionali per inveterata abitudine, a danno dei lavoratori sani e validi e rimasti disoccupati veramente per causa della crisi conseguente della guerra.

L'Ufficio non dubita che un appello alla probità degli industriali e dei commercianti sarà da essi sentito e che i deplorevoli inconvenienti osservati non si ripeteranno.

Le oblazioni pro disoccupati

Somma precedente L. 150.091,56 — Mazzolari Carlo per conto dell'Associazione di Previdenza Vigili Urbani. Drappello del Comando lire 144,05; id. Mandamento I 133,20; id. id. II 101,80; id. id. III 85,20; id. id. IV 45,75; id. id V-I 67,—; id. id. V-II 49,05; id. id. VI 104,55; id. id. VII-I 63,15; id. id. VII-II 48,—; id. id. VIII-I 55,—; id. id. VIII-II 79,60; Versamenti suppletivi 6,—; Prelevati dal fondo sociale 100 — Personale Telefoni dello Stato 641,80 — Banca Commerciale: Berni Giuseppe 5; Coniugi E. P. Bassi 10; Restelli 1; Luigi Gandolfi 100; Coniugi Paglio 5; Il tavolo di Adamo della Fiaschetteria Toscana 72,50 — *Corriere della Sera*. Avanzo sottoscrizione mesto tributo 10,50; Raccolta fra i bimbi della seconda spedizione della Colonia Balneare milanese di Cervia, durante una colazione in pineta 21,15; la Direzione della stessa 5; Angelo Salvaneschi 10; Avv. Antonio Triberti, Cons. d'App. 50; Riccardo Eggenberger 25; Dott. Giovanni Cesaris 10; N. N. 1 — Banca Popolare: Rigola Rinaldo 5; Giulia 3; Impiegati Compagnia Assicurazioni Milano 102,10 — Banca Cesare Ponti: Prof. Pietro Biscossi 5; Coop. di Consumo « La Milano » 25; Goldberg Joseph 50; N. N. 10 — Società M. S. Inservienti Asili di Milano 15 — Girolamo Papetti e Valentino Zambrini 5 — N. N. 5 — A mezzo Ricevitoria Genova dal signor Guareschi Emilio 1 — *Corriere della Sera*: Società Anonima Italia di Assicurazione contro gli Infortuni, Milano, piazza Cordusio 2 L. 1000; Per massimo impegno dei signori L. Redaelli e G. Besana, coadiuvati dai signori Fidanza, Villa, Grossi, Riva, Monicelli Lodigiani e Kaiser, offrono il ricavo d'una recita data nel Salone della Soc. An. Manfredini gentilmente concesso 35; Rag. Pecorara, Milano 15; Raccolte fra il Personale dell'Hotel Diana, Milano 16; Eredi Pensa 45 — Credito Italiano: Avv. Emilio Lombroso 20; Ingegneri, Impiegati, Capi Riparti della C. G. S. Società An. per istrumenti elettrici 37,90; Colonnello Carlo Rosa 5 — Raccolte dal signor Pietro Codebò tra amici alla Trattoria Pilastrello 50 — Vitale Lelio, Delegato Municipale 5 — N. N. 2 — Totale al 13 ottobre 1914 lire 159.618,86.

Concerto di beneficenza

Lunedì sera, 19 corr. mese, alle ore 21, nella Sala del Conservatorio verrà dato ad iniziativa della Società Orchestrale Milanese aderente alla Federazione Orchestrale Italiana, un grande concerto (120 professori d'orchestra) a favore dei professori d'orchestra disoccupati, e diretto dal maestro Leopoldo Mugnone che aderì con entusiasmo ad una tale iniziativa.

Il Teatro del Popolo e la Società Umanitaria danno tutto il loro appoggio a tale spettacolo che viene dato per aiutare dei lavoratori che trovansi disoccupati per la mancata apertura delle stagioni d'opera in Italia e all'estero a causa della guerra. Soltanto in Milano si ritiene vi siano più di 300 professori d'orchestra disoccupati e tutti sanno che ai professionisti del Teatro è quasi impossibile trovare altre occupazioni.

I riformisti milanesi

e la guerra attuale

« La Sezione milanese del P. S. R., di fronte ad una propaganda che, in omaggio a vuote formule in contrasto coi principii rivoluzionari del Socialismo pei sentimenti umani che li sostanziano non meno degli elementi economici, sente il dovere di riconoscere anche alle guerre di Nazioni una funzione sociale e rivoluzionaria semprechè tendano a distruggere ed eliminare privilegi ed organizzazioni politiche ed economiche sorpassate, che sfruttando bassi istinti di dominio e ciechi egoismi nazionali, mettono i popoli gli uni contro gli altri a tutto esclusivo servigio delle classi assolutiste e militariste, ostacolando in tal modo ogni intesa dei popoli ed il sorgere di una vera e propria internazionale del lavoro;

Ciò premesso, riconosce all'odierno conflitto europeo i caratteri sopra enunciati di guerra rivoluzionaria, alla quale il proletariato deve quindi accedere, non solo pei fini detti, ma altresì perchè affrettata la completa disfatta degli imperi centrali e del militarismo teutonico, ridotte nel tempo le disastrose conseguenze economiche, non abbiano domani i vincitori ad abusare delle vittorie ai danni di nessun popolo e meno del proletariato, che unito ed affratellato anche col popolo vinto dovrebbe imporre le condizioni secondo l'ideale di una pace vera e duratura;

Fa voti quindi perchè l'Italia sia tra breve in condizioni di assolvere il suo compito nei premessi sensi e con rispetto alla sua recente storia; oltrechè nel nome dei suoi interessi nazionali, non meno compressi e minacciati dal militarismo austro-tedesco ».

La vertenza dei poligrafici

La situazione ieri rimase invariata. Le ditte che martedì avevano decisa la serrata, anche ieri hanno tenuti chiusi i battenti. Disoccupati e serrati sono convenuti alla Camera del Lavoro, ove risiede in permanenza il Comitato d'Agitazione. Secondo notizie forniteci dal Comitato stesso alcune delle ditte serrate iermattina mandarono a chiamare la rappresentanza operaia per venire a trattative. Gli abboccamenti sono terminati verso le 11, e d'allora in poi i membri del Comitato d'agitazione si sono riuniti in seduta segreta per esaminare le proposte avanzate dai proprietari serrati.

Nel pomeriggio ebbe luogo al Teatro del Popolo un affollato comizio. Parlarono Spallaccia, Strazza, Ceriani per il Comitato d'agitazione e Pietro Bellotti a nome della C. E. della Camera del Lavoro.

Alle 21 di iersera i membri dei Comitati si sono riuniti in seduta segreta che è terminata al tocco. Anche di questa discussione non è fatta comunicazione alcuna.

Serrati e disoccupati sono convocati per il pomeriggio di oggi.

L'omaggio degli operai tipografi

alla Clinica del Lavoro

Domenica 18 corrente, alle ore 10, si aduneranno alla Camera del Lavoro i soci della Sezione Compositori, in uno alle rappresentanze delle Associazioni Poligrafiche, per recarsi in corteo alla *Clinica del Lavoro* al fine di presentare ai proff. Devoto e Carozzi e loro collaboratori, un'artistica pergamena, pregevole opera del prof. Edgardo Calori, recante la seguente delibera:

« La Sezione Compositori di Milano della Federazione Italiana fra i lavoratori del Libro, nell'offrire il suo primo annuo contributo alla Clinica delle malattie professionali del lavoro, la quale ha fatto suo il dettato antico: « Solo in un corpo sano è la mente sana », vuole solennemente attestare la sua più alta ammirazione e la sua riconoscenza profonda all'illustre prof. Luigi Devoto, al benemerito prof. Luigi Carozzi ed agli altri esimi collaboratori, che dedicatisi con intelletto d'amore ai misteri d'Igèa, spargono amore di vita e di energia lieta su chi nel periglioso travaglio s'affatica allontanando l'arrivo della giornata nera.

« *Milano*, 18 *ottobre* 1914.

« *Achille Marelli*, presidente — *Aristide Prolo*, vicepresidente — *Francesco Redaelli*, segretario ».

L'annuo contributo deliberato per voto unanime è di L. 200.

La "Popolare,, di Tiro a Segno

L'iniziativa della *Gazzetta dello Sport*, d'accordo con la Società di Tiro a Segno, per rendere sempre più popolare, con una gara di tiro che si svolgerà nei giorni 1, 2 e 3 novembre, l'esercizio del bersaglio ha conseguito un lusinghiero successo di iscrizioni. Oltre 180 sono le adesioni finora raccolte, fra le quali otto femminili. Fra gli iscritti notiamo: il Segretario Generale del T. C. I., comm. Arturo Mercanti, il conte Alberto Bonacossa, presidente del Moto Club d'Italia, il direttore generale dell'A. C. M. Luigi Brigatti, gli industriali Dei, Banfi, Gatti, Ferrario, i ciclisti Bordin, Polledri, Carapezzi, il popolare Romolo Buni i corridori motociclistici Bai Badino, Maffeis Carlo, Maffeis Miro, un numeroso gruppo di soci dello S. C. Milano, della Mandamentale di Tiro, operai, giornalisti, professionisti, commercianti, ecc.

L'iscrizione alla gara, fissata in lire tre, rende contemporaneamente soci della Mandamentale per tutto il 1915. Le 12 cartucce per la Gara saranno date gratuitamente. I premi sono numerosi: a quanti colpiranno il bersaglio (segnato a 200 metri) almeno tre volte verrà dato un distintivo di tiratore. Medaglie d'oro e d'argento furono offerte dal *Corriere della Sera*, dal *Secolo*, dal conte Oldofredi, dal cav. Conti, dal signor Cedri, dal comm. Mercanti, dalla Lega Aerea Nazionale, per i suoi soci; dalla Mandamentale di Tiro che offre spille d'oro e d'argento; il signor Alfredo Ravasco una speciale targa in vermeille e smalto; la ditta Fusi una carabina Flobert, il comm. Johnson una coppa d'argento; il signor P. Ferrario una capretta viva. Altri premi sono annunziati essendosi compresa nel suo giusto valore l'importanza educativa e civile della iniziativa della *Gazzetta dello Sport*.

Per gli studenti del Politecnico

richiamati sotto le armi

Per disposizione di S. E. il ministro della Istruzione Pubblica, gli studenti che, nell'anno scolastico 1913-1914, erano iscritti presso il nostro Politecnico e, per essere stati richiamati sotto le armi, non hanno potuto sostenere gli esami o prepararvisi convenientemente, potranno, in via provvisoria, essere promossi all'anno di scuola successivo, a condizione che nel venturo anno 1914-1915 superino gli esami di cui sono tuttora in debito. Tale concessione, di cui dovranno usufruire esclusivamente coloro che proveranno *in modo non dubbio* con documenti ed attestazioni militari la loro condizione di richiamati, avrà effetto solo nel corrente anno scolastico.

Una donna sessantenne

uccisa da un ciclista

Poco dopo le 17 d'ieri una donna, sulla sessantina, che sbucava dalla via Palazzo Reale, in via Larga, veniva investita da un ciclista e gettata violentemente a terra. L'infelice battè la testa sul selciato, fratturandosi il cranio. Trasportata all'Ospedale Maggiore, vi spirava appena giunta. Il ciclista, involontario omicida, fu tratto in arresto dai carabinieri di via Pioppette.

Egli è certo Emilio Zonda, d'anni 33, da Treviglio.

La vittima, qualche ora dopo la sciagura venne riconosciuta per certa Teresa Bassani, d'anni 62, che abitava in via Ospedale 10.

I ladri in casa Sarfatti

Movimentato inseguimento e arresto

Nel pomeriggio d'ieri due ladri audacissimi riuscirono a salire le scale del ricco palazzo di corso Venezia 93, e tentarono di scassinare la porta d'ingresso dell'appartamento del noto avvocato socialista Cesare Sarfatti. I loro forzi però furono per fortuna frustrati dalla robustezza delle serrature. I mariuoli, per non andarsene a mani vuote, salirono all'ultimo piano, ove hanno alloggio la cameriera e la cuoca dello stesso avvocato Sarfatti. Nella stanza della cameriera, che si chiama Antonietta Crossi, i ladri poterono impadronirsi di qualche indumento e di una decina di lire. In quella della cuoca furono invece sorpresi dalla cuoca stessa, la quale incominciò a strillare, destando l'allarme in tutto il palazzo. I malandrini si diedero alla fuga, scendendo le scale a precipizio, e saltando da una cancellata, nei vicini Giardini Pubblici. Quivi incominciò un movimentato inseguimento a cui parteciparono agenti della VII Sezione, vigili urbani e guardiani dei Giardini. Uno dei fuggiaschi potè essere subito acciuffato, l'altro si squagliò. L'arrestato è certo Gaetano Longhi, d'anni 23, senza fissa dimora. Più tardi i guardiani trassero in arresto un altro giovanotto dal fare sospetto, che fu accompagnato alla Questura Centrale, poichè si crede possa essere il complice del Longhi.

Il secondo arrestato fu dall'agente scelto Fadarella riconosciuto per certo Pietro Carpani di Giov. d'anni 24, pericolosissimo borsaiolo.

Rapisce una signorina

ed è arrestato

E giunto a Milano, da Napoli, scortato dalla benemerita perchè in istato d'arresto, il giovane pasticciere di quella città Ernesto Marchese, d'anni 22. L'intraprendente giovanotto è accusato di ratto di minorenne. Secondo l'accusa egli avrebbe indotto la signorina Anna Barone, d'anni 16, nativa di S. Paulo, nel Brasile, e dimorante coi genitori a Milano in via Porpora 29, a fuggire con lui a Napoli.

L'avventurosa giovinetta non è stata ancora rintracciata, avendo il Marchese fornito indicazioni che risultarono inesatte.

E intanto che l'autorità ricerca l'Anna, il seduttore attende al Cellulare a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La mortale disgrazia

d'un ragazzo

L'undicenne Luigi Pesenti che abita in via Morivione 22, giocando a piedi scalsi nei pressi di un fossato, si recideva con un pezzo di vetro i tendini del piede sinistro, provocando una gravissima emorragia.

Dai militi della Croce Verde, il poverino fu portato all'Ospedale Maggiore, ove versa in condizioni assai pericolose.

Due arresti per furti di pellicce

Gli agenti della Sezione IX hanno arrestato gli operai Leone Ferrario d'anni 23 abitante in via Fiamma, 30, e Adolfo Mainardi d'Isaia d'anni 17 abitante in via Carità, 2. Costoro sono imputati di furti continuati di pellicce in danno della ditta Giuseppe Brivio che ha il suo negozio in via Cappellari.

SPUNTI DI CRONACA

Un consiglio pratico che risolve un problema

Numerosi agricoltori che fanno uso di Scorie Thomas che, come ci sa, provengono dall'estero e specialmente dagli Stati ora in guerra, sono preoccupati per le difficoltà che hanno di procurarsene ed a prezzi convenienti.

Ma tale problema è già da tempo risolto dagli agricoltori intelligenti che usano su larga scala *perfosfato* di produzione nazionale il quale si può tuttora trovare a condizioni presochè invariate da quelle praticate l'anno scorso.

Da recenti esperimenti si deduce che il *Perfosfato* non solo sostituisce le Scorie Thomas ma pare altresì che dia risultati di gran lunga superiori se proceduto da uno spargimento di calce spenta.

Gli agricoltori sanno dunque come regolarsi per concimare razionalmente e convenientemente i loro campi e non devono qui di perdere tempo. Chi non concima al momento opportuno non può concimare poi. E questo il momento buono per la concimazione e per lacquisto del perfosfato, perchè intensificandosi il consumo le case produttrici potrebbero trovarsi nell'impossibilità di eseguire le consegne con la dovuta rapidità e regolarità.

Al Cinema Centrale

Oggi per l'ultimo giorno la bella filma *Figlia di Principe* pellicola d'arte francese che ha per protagonista, fine interprete, una graziosa bambina di 6 anni.

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, raggiretti, corretti, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

Uno stabilimento distrutto dal fuoco

Como, 14 notte.

Sulla strada provinciale da Cantù al Cimitero sorgeva uno stabilimento della ditta Paleari di Vizzone per la fabbricazione dei mobili. Questa mattina alle 4 improvvisamente è scoppiato un incendio che ha completamente distrutto lo stabilimento arrecando un danno di circa 80 mila lire. Sul posto sono accorsi i pompieri di Cantù e molti contadini i quali hanno fatto sforzi enormi per domare l'incendio, ma nulla è valso e del magnifico stabilimento non rimane che un cumulo di fumanti rovine.

I Tribunali

CORTE D'ASSISE DI MILANO

Il russo assassino

condannato a 30 anni

Ieri si è ripreso il processo contro Vassili Welikonscki, l'uccisore della sua vecchia amante, Paolina Perini. Appena aperta l'udienza sono stati uditi i testimoni Albina De Gradi e la padrona del russo, presso la quale abitava nel 1909 l'accusato. Le due testimone hanno deposto sul carattere violento del Welikonscki e su altre circostanze di poca entità.

Il P. M. cav. Noseda ha sostenuto in pieno l'accusa, dichiarando che la premeditazione deve esser ritenuta condizionata all'intento di uccidere qualora non avesse il russo ottenuto spontaneamente i denari. Ha invocato dai giurati un verdetto che allontani per sempre dalla società il pericoloso criminale.

Quindi ha preso la parola l'avv. Magnalbò, il quale ha concluso che i giurati ritengano pure colpevole il russo dell'omicidio, escludendo le qualifiche dello scopo di furto e della premeditazione.

Nel pomeriggio ha parlato, in ultimo, in difesa dell'accusato, l'avv. Romita, sostenendo, in fatto ed in diritto, che mancano tutti gli estremi di un omicidio compiuto allo scopo di rubare alla vittima il denaro e i libretti postali di risparmio. Il difensore ha affermato che il delitto appare dalle risultanze di causa come il portato di un fatto sia pure esecrabile, ma concepito nell'attimo, per cui ha invocato dai giurati un verdetto, che pur comminando la grave pena di 21 anni al Vassili Welikonscki, debba sottrarlo all'ergastolo. Quando la sala di udienza si riapre al pubblico, il russo è già al suo posto nella gabbia, pallido, e stringe le mandibole nervosamente nell'attesa angosciosa.

Il verdetto dei giurati ha concesso all'omicida le sole attenuanti che valgono a sottrarlo all'ergastolo.

Il P. M. chiede 30 anni.

Il presidente comm. Raimondi in seguito al verdetto dei giurati condanna Vassili Velikonscki alla reclusione per 30 anni, a 10 anni di vigilanza speciale della pubblica sicurezza e alla interdizione perpetua dei pubblici uffici.

L'accusato è rimasto come impietrito. Ha scambiato poche parole con i suoi difensori, e si è allontanato fra i carabinieri, con passo malfermo.

Un'enorme folla ha assistito all'uscita del verdetto.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

La grave condanna

di fabbricatori e spacciatori di monete false

E nota la scoperta di una fabbrica di monete false fatta dalla polizia a Greco Milanese. La squadra mobile addivenne alla scoperta cogliendo di sorpresa una donna incaricata di spacciare le monete.

I due fabbricatori erano i fratelli Ulderico ed Ettore Mattaresi, i quali, già condannati a Napoli per il medesimo reato e conosciuti sotto il nomignolo di fratelli Siamesi, si facevano chiamare a Milano Samaresi.

I Mattaresi venivano spalleggiati da altri complici incaricati di spacciare le monete false. Fra questi figura quel Pietro Segale già condannato per grassazione per l'omicidio della Amodeo di Abbiategrasso.

Ulderico Mattaresi si è difeso molto ingenuamente.

— Coniavo le monete per fare delle prove, degli esperimenti, poichè mi dilettavo in galvanoplastica.

Gli altri cinque imputati di spaccio, ai quali le monete venivano portate dall'Ettore Mattaresi, hanno all'udienza cercato con accanimento di distogliere da loro ogni colpa.

Tale Giuseppina Villa, amante di uno degli imputati, il Merlini, fu colta a spendere le monete, ed arrestata confessò che le venivano fornite dal Segale.

Le prove sulla colpabilità dei falsari si sono al processo delineate in modo inecepibile. Il Tribunale, presieduto dal cons. cav. Stecchini, ha accolto in massima le richieste del P. M. avv. Fanelli. Gl'imputati sono stati difesi dagli avvocati Bologna, De Mattei, Macchia e Spino.

La sentenza è stata esemplare. Ecco le gravi pene: Ulderico ed Ettore Mattaresi, per fabbrica di monete false, 5 anni, 10 mesi di reclusione, lire 1000 di multa e due anni di vigilanza speciale; Pietro Segale, 4 anni, 8 mesi, lire 900 e due anni di vigilanza; Giuseppina Villa, un anno, 4 mesi, lire 600 ed un anno di vigilanza, entrambi per spaccio; Giuseppe Merlini, 2 anni, 2 mesi, 27 giorni, lire 600 e 2 anni di vigilanza; Piero Santangelo, 2 anni, 600 lire e 2 anni di vigilanza; e Maria Lavurca, moglie al Santangelo, mesi 8, lire 600 ed un anno di vigilanza, tutti per spaccio, con l'aggravante pel Merlini, perchè contravventore alla vigilanza.

L'estorsione al principe Gonzaga

L'assoluzione dell'avv. Franzoni

Alla Corte d'Appello si è avuto l'epilogo della tentata estorsione commessa ai danni del principe Gonzaga da quel tale Gaetano Freni che veniva condannato dal Tribunale a due anni di reclusione. Era imputato di complicità col Freni l'avv. Luigi Franzoni. La Corte confermava la sentenza nei riguardi del Freni, difeso dall'avv. Romita ed assolveva l'avvocato Franzoni, difeso dall'avv. Francesco Zarugi. Il P. M. cav. Biasioli aveva domandato la conferma della sentenza di prima istanza del Freni, aderendo alla tesi del suo difensore per l'avv. Franzoni. Il principe Gonzaga si era costituito parte civile con l'avv. Gambini.

Sciarada.

Partecipa del *primo*
il sogno d'un poeta,
quando si studia aggiungere
di gloria l'ardua meta.
Il patrio *altro* carissimo
è per gli umani ognora.
Dal ciel cade l'*inter*
tratto da irresistibile
magnetico poter.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
MARIN FALIERO

SPETTACOLI

DAL VERME: *Carmen*, opera in 4 atti di Giorgio Bizet — Ore 20.45.

MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *Il manichino*, 3 atti di G. Gavault (replica) — Ore 21.

CARCANO (Compagnia d'operette « Città di Milano »): *Finalmente soli*, 3 atti di F. Lehar — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Oreste Calabresi): *Le consolatrici*, commedia in 3 atti di Veber e Provins (replica). — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia drammatica cav. Alessandro Marchetti): *Alla scoperta di mia moglie*, commedia in 3 atti di Alcssandro Brisson. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di operette Carlo Lombardo): *Il cavaliere della luna*, operetta in 3 atti di Carlo D'Angeli. — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica V. Reffe-L. Carini): *Le due dame*, commedia in 3 atti di Paolo Ferrari (serata in onore di Calisto Bertrami). — Ore 21.

VERDI (Comp. Napoletana Carlo Nunziata): *Varietà e Cinematografo* — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *San Michele*, rivista — Ore 21.

GEROLAMO (Compagnia marionettistica C. Colla: *La battaglia d'Austerlitz*, commedia in 4 atti — Ore 20.45.

TRIANON: Grande spettacolo di varietà — Ore 21.

SAN MARTINO: *L'abbiamo fatta!* rivista — Ore 21.

NOVO CINE: *La fiamma è bella*, dramma 3 atti - *Pathé Journal 453*.

MUSICA ALL'APERTO

Il Corpo di Musica Municipale eseguirà oggi alle ore 15.30 in piazza Mercanti, il seguente programma:

1. Polka, *Non voglio marito*, Marenco — 2. Ouverture *Freischütz*, Weber — 3. *Danza delle Driadi*, Raff — 4. Fantasia (Nella Selva) *Marcella*, Giordano — 5. *Guardia notturna*, Hiller — 6. Inno al Sole *Iris* (a richiesta), Mascagni.

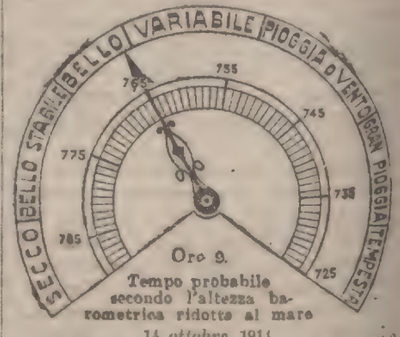
Bollettino Meteorologico

Roma, 14 notte.

Pressione — In Europa massima 769 su Pietroburgo, minima 758 sull'Algeria. In Italia nelle ultime 20 ore pressione barometrica salita debolmente in Sicilia e regioni meridionali prevalentemente abbassata altrove fino a 5 millimetri in Sardegna.

Temperatura — generalmente aumentata.

Cielo — vario sulle isole, Liguria e basso versante Adriatico con qualche pioggerella in Puglia, sereno rimanente con nebbie in Val Padana.



Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare

14 ottobre 1914

Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 751.2.
Umidità relativa media 69 %.
Venti dominanti calma.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica a 0 metri	Osservazioni
MILANO	16.6	5.5	755.2	nuvolo
ANCONA	25.0	10.0	762.8	1/4 cop., mosso
BOLOGNA	15.0	9.0	764.7	sereno
FIRENZE	18.0	4.0	764.3	1/2 coperto
FOGGIA	16.0	9.0	763.0	3/4 coperto
GENOVA	17.0	12.0	762.8	1/4 cop., calmo
NAPOLI	17.0	9.0	763.0	sereno, calmo
PALERMO	21.0	11.0	762.6	sereno, calmo
ROMA	18.1	6.0	763.4	3/4 coperto
SASSARI	26.0	13.0	761.3	coperto
TORINO	13.0	5.0	764.8	coperto
VENEZIA	14.0	5.0	761.8	1/2 cop., calmo
TRIPOLI	28.0	14.0	762.4	sereno, calmo

Temperature estere di ieri

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	7.0	nebbia	PARIGI	—.—	
ATENE	16.0	1/4 cop	PIETROB	1.3	1/2 cop
BELGRAD	—.—		TRIESTE	10.0	sereno
BUDAP.	4.0	coperto	TUNISI	—.—	
MADRID	11.0	coperto	VIENNA	1.0	sereno
MALTA	—.—		ZURICO	2.0	nebbia
NIZZA	—.—				

COLONIA della SALUTE

CARLO ARNALDI in USCIO (Genova)

Istituto di cura basato su principi scientifici affatto nuovi ed opposti alle teorie informatrici di tutti gli altri sistemi di cura in uso. **Guarigione radicale di tutte le malattie** qualunque ne sia la forma; la natura e la localizzazione, mediante una vera e profonda rigenerazione dell'organismo malato, esclusi i casi di troppa avanzata decadenza o di lesioni anatomiche irreparabili. — L'istituto è aperto tutto l'anno, ed è situato in posizione incantevole in vista del mare. Per la mitezza costante del clima e per l'opportuna ubicazione al riparo dei venti il soggiorno in Colonia è indicatissimo anche nella stagione invernale. Non si accettano gli affetti da malattie difficilmente.

In molti casi il malato può eseguire la cura a domicilio, assistito dai nostri medici per corrispondenza.

Chiedere opuscoli, schiarimenti e consulti gratuiti alla Direzione.

BOCCIATI

Gli alunni della **Scuola Tecnica**, Ginnasio, Liceo, Istituto Tecnico e Nautico, rimandati a ottobre, possono evitare il danno di ripetere le classe frequentando i corsi accelerati del **CO

ULTIMISSIME

Un combattimento impegnato oltre Bruges?

Nuovi successi dei serbi contro gli austriaci

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Le operazioni tedesche
contro gli alleati nel Belgio

Berlino, 14 notte.

I corrispondenti di guerra dei giornali tedeschi scrivono da Anversa che la città comincia a rianimarsi. I fuggiaschi in seguito alle assicurazioni del comando tedesco, al contegno delle truppe tedesche e alle trattative col Governo olandese, tornano poco a poco. La conduttura dell'acqua è stata riparata, qualche negozio è già aperto. Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* nota che il ritorno degli abitanti è necessario sopratutto per gli animali domestici rimasti dopo la partenza dei padroni nelle stalle vuote, senza nutrimento. L'ululato dei cani affamati è estremamente penoso; le truppe tedesche gettano loro pezzi di pane.

Intorno ai combattimenti di Gand e Lilla si hanno oltre ai bollettini di stasera pochi altri particolari. Le truppe tedesche hanno occupato anche Selzaete. La linea tedesca che ha investito Gand si estende da Selzaete, al confine olandese, fino a Coutrai. Tale linea avanza su Bruges. L'estremo dell'ala sinistra di questo fronte è a contatto con le masse di cavalleria che certamente faranno solo da velatura alla fanteria e all'artiglieria che ha occupato Lilla e che si spinge fin sotto Dunquerque. L'isolamento dei belgi, inglesi e si dice anche dei francesi che erano a Gand, Bruges e Ostenda è dunque completo e siccome il corpo considerevole che assediava Anversa è ormai libero per accorrere a Lilla, Bethune, Hazebrouk, Cassel ad arrestare l'offensiva che il bollettino francese assicura essere stata presa dall'estrema sinistra degli alleati, è ormai impossibile che i residui dell'esercito belga possano essere salvati per via di terra.

Questa almeno è l'opinione del critico militare della *B. Z. Am Mittag*, secondo il quale il ritardo dell'esercito francese avrebbe arrecato agli alleati danni enormi e migliorata la situazione tedesca in Francia del 50 %.

Tale ritardo verrebbe a costare agli alleati almeno 120 uomini fuori combattimento perchè ormai non è chiaramente visibile una via di scampo alle forze alleate concentrate a Ostenda. Se fosse possibile sbarcare truppe alleate prima dell'arrivo delle truppe tedesche esse sarebbero salve e probabilmente le truppe tedesche non occuperebbero Ostenda per non esporsi al fuoco delle corazzate inglesi.

Ultimi telegrammi da Rotterdam però informano che stamane le truppe tedesche avevano già raggiunto le truppe alleate oltre Bruges e impegnato un vivissimo combattimento. Tali truppe sarebbero quelle che evacuarono domenica Gand. Potrebbe darsi che inseguendoli i tedeschi entrassero in Ostenda insieme al nemico fuggente, nel qual caso anche le navi inglesi avrebbero una estrema difficoltà a dirigere il fuoco a terra. La direzione del tiro della squadra inglese del resto dipende anche dallo stato del mare quindi è in gioco anche il coefficiente della fortuna.

Per quello che riguarda il teatro nord delle operazioni, qui si esprime la più completa fiducia che in pochi giorni i russi abbiano completamente evacuato la Galizia e le truppe tedesche completamente occupata tutta la Polonia russa. Qui non si crede affatto che la ritirata precipitosa dell'esercito russo dipenda da ragioni strategiche. I russi erano semplicemente impreparati a resistere all'urto delle forze tedesche, unite agli eserciti austriaci riorganizzati.

Mario Mariani.

La situazione degli alleati
al 32° giorno di battaglia

Parigi, 14 notte.

Siamo oggi alla fine della trentaduesima giornata di battaglia e la situazione delle truppe alleate ha migliorato ancora.

Il luogotenente colonnello Rousset così precisa i sensibili miglioramenti conseguiti in queste ultime 48 ore:

« I comunicati sembrano indicare una ripresa di offensiva energica, od almeno una recrudescenza di attività su tutto il fronte. Il primo risultato ottenuto è stato l'insuccesso della cavalleria nemica che all'estremo nord tentava da quattro giorni di avvolgere il nostro fianco sinistro. Disgraziatamente questa cavalleria era seguita da un intero corpo di armata che ha potuto cacciare da Lilla il distaccamento territoriale posto in quest'ultima città ed occuparla.

Il fatto è doloroso in se stesso, ma non ha grande importanza dal punto di vista militare, perchè la durata di questa occupazione è subordinata ai movimenti dell'esercito ed ai progressi maggiori o minori che noi faremo altrove e quelli che sono già stati realizzati tra Arras ed Anversa presentano già un sufficiente compenso.

« Dalla parte di Berry au Bac sull'Aisne e dalla parte di Souain, punto importante della strada da Chalons a Reims nei dintorni di Malancourt, fra le Argonne e la Mosa abbiamo guadagnato terreno. Verdun è sbarrata al nord ed all'est dalla nostra avanzata sugli *Hauts* della Mosa ed il nostro insediamento nella regione di Apremont è di buon augurio per il grande urto finale che deve prima o tardi tagliar corto ad una situazione che è diventata così difficile dal punto di vista tedesco, beninteso. »

Mario Duliani.

Il passaggio della Somme
compiuto vittoriosamente dai francesi

Parigi, 14 notte.

Come si è potuto rendersi conto dall'ultimo comunicato ufficiale, i combattimenti fra l'Oise e la Somme sono stati accanitissimi. Dal 28 settembre al 2 ottoore i tedeschi fecero ripetuti attacchi sulla linea Ribecourt-Lassigny-Chaulnes. Il 28 settembre la Guardia prussiana, che si era gettata furiosamente, senza curarsi delle sue perdite, contro le posizioni franco-inglesi di Roye, fu letteralmente decimata dal fuoco dell'artiglieria ed in una ritirata affrettata lasciò ben 800 prigionieri nelle mani dei francesi.

Ciò avvenne durante un primo movimento avvolgente, e si ripetè poco dopo. I francesi furono sul nemico prima che esso avesse potuto tentare di respirare, e ad ogni modo, prima che avesse potuto trincerarsi completamente; e le truppe francesi erano invece già pronte ad un attacco immediato.

Il modo con cui i francesi riuscirono ad attraversare la Somme, è uno dei fatti d'arme più brillanti della guerra. Essi si erano spinti nella direzione di... dove i tedeschi avevano concentrato le loro forze di difesa ed i loro cannoni. I tedeschi non pensavano che i francesi avrebbero osato di passare attraverso il terreno paludoso che si trova fra la Somme ed il canale, ed è ciò che i francesi fecero per l'appunto.

Alle ore 10 del mattino del 1° ottobre, i cannoni francesi da 75 in posizione dietro una collina, aprirono un fuoco infernale sui tedeschi. Dalle loro difese, i cannoni nemici rispondevano. Un furioso duello di artiglieria trattenne la loro attenzione, mentre nel frattempo un'altra parte dell'artiglieria francese si dirigeva verso l'ovest ed attraverso la Somme. Era mezzogiorno; e 40 minuti più tardi i francesi erano in numero sufficiente sulla riva del fiume.

La loro cavalleria lo passò a guado. I tedeschi non si accorsero dello stratagemma che nel momento in cui la fanteria passava all'assalto. Era allora impossibile di arrestare l'offensiva francese. Le batterie da 75 raddoppiarono i loro sforzi, mentre la fanteria attaccava all'ovest il villaggio occupato dai tedeschi e la cavalleria procedeva, secondando il suo sforzo dal lato opposto.

Le trombe suonarono, le bandiere vennero spiegate. Fila per fila, i fantaccini si slanciarono innanzi, i cannoni tuonarono: non si udiva più che il fischio delle palle, il crepitare delle mitragliatrici e poi il clamore improvviso, la gioia suprema del trionfo. Le bandiere francesi sventolarono sulla collina, la battaglia era vinta e la cavalleria affrettava la ritirata dei tedeschi, che furono obbligati a lasciare nelle mani dei francesi parecchi cannoni.

Mario Duliani.

Un villaggio incendiato
dai soldati del Kronprinz

Parigi, 14 notte.

Un giornalista inglese, ritornato dal fronte di battaglia, fa il seguente racconto: « Ero su una collina del villaggio di Villiers-aux-Vents. Alla mia sinistra, fra le rovine del villaggio si ergevano i ruderi di case bruciate e crollate: sulla mia destra le rovine di una grande casa. Aveva un significato questa casa, che la univa nel mio pensiero alle rovine del villaggio. Era la casa nella quale il Kronprinz aveva abitato quando il suo quartier generale era nel villaggio e davanti ai suoi occhi, e per conseguenza col suo consenso, quella casa fu abbandonata alle fiamme. Ed egli che comandava un'armata, la quale — come ci si è detto — porta nei suoi vagoni di munizioni il potere divino, non ha detto nulla contro questa distruzione.

« Non soltanto le chiese ma tutte le case sulla piazza sono state distrutte. Villiers-aux-Vents, che era fino a poco addietro un ridente e tranquillo villaggio, non è più che un ammasso di rovine. Il Kronprinz non ha neppure risparmiato le stalle dei porci: nulla resta di questo villaggio dove pure soggiornò il principe reale. I tedeschi non potranno più dire che gli atti di vandalismo commessi dal loro esercito siano atti isolati della soldatesca; le rovine di Villiers-aux-Vents sono la prova evidente del contrario. Ci fu tra Villiers-aux-Vents e Revigny una battaglia che era diretta dal villaggio nel quale si trovava il Kronprinz e dove una serie di scavi fu praticata dietro la casa praticando un *tunnel* che metteva a un pozzo distante. In tal modo, dato che la battaglia fosse volta a male, il principe reale avrebbe potuto raggiungere il pozzo e mettersi in salvo! »

Lavori di difesa
fatti dai tedeschi a Strasburgo

Lione, 14 notte.

Mandano da Saint Etienne al *Journal* di Bordeaux: Una famiglia alsaziana di Saint Etienne ha raccolto dei rifugiati residenti tutti presso Strasburgo, che hanno potuto lasciare l'Alsazia, non senza pena, quindici giorni fa, passando per la Svizzera. Questi rifugiati raccontano che i tedeschi, prima di partire, lasciarono nei dintorni di Strasburgo delle innumerevoli trincee scavate attorno alla città, e specialmente verso Colbsheim. Delle vigne, che forniscono un vino molto reputato in quei paesi, sono state completamente distrutte da questi lavori di difesa. Un castello, che fu la proprietà di un antico sindaco di Strasburgo, è stato trasformato in una vera piccola fortezza.

Avanzata francese
nell'Alta Alsazia
Belfort non è minacciata

Basilea 14, ore 21.

Il combattimento di cui vi detti ieri notizia continua tuttora e sembra assumere proporzioni importanti. Ormai si combatte su tutta la linea Phirt-Bollweiler su un fronte di circa 40 chilometri. Al sud verso la frontiera svizzera i tedeschi hanno tentato invano di sloggiare i francesi dalle posizioni conquistate nei gironi scorsi e ricacciarli verso Dammerkirch, base delle operazioni francesi in Alsazia. Al nord i francesi, respinti i tedeschi in varii punti, sono calati in gran numero e gran rapidità dalle vallate di Lauerbach e di Wesserling giungendo fino all'Ill ed interrompendo la ferrovia Colmar-Mülhausen. Essi hanno così riconquistato le posizioni che già tenevano un mese fa e minacciano ora nuovamente Mulhouse. Anche Altkirch è stata occupata dai francesi.

Questa vigorosa avanzata dei cacciatori delle Alpi ha dato luogo a combattimenti vivacissimi e sanguinosi. Non potendosi utilizzare nessuna ferrovia per il trasporto dei feriti dovettero essere inviate sui luoghi degli scontri oltre 150 automobili che hanno trasportato agli ospedali dei paesi del Reno circa 500 feriti. Il numero dei morti è sconosciuto; si ritiene però che esso sia assai rilevante. Per la prima volta i tedeschi hanno adoperato i mortai da 21 e 28 centimetri.

Alla frontiera svizzera viene segnalato un incidente piuttosto grave: sei obici tedeschi sono caduti durante il combattimento sul territorio svizzero, tre scoppiarono presso Bonfol, tre altri caddero su una foresta vicina provocando incendi. Le truppe svizzere rimasero miracolosamente illese. Il generale Wille e numerosi ufficiali di Stato Maggiore si sono recati sul posto.

I giornali pubblicano poi oggi a grossi caratteri un preteso telegramma datato da Berlino nel quale si dice che le operazioni preliminari per l'assedio di Belfort vengono spinte in Alsazia con grande alacrità. Il telegramma aggiunge: « Quasi tutta la popolazione ha lasciata la città; tutti i negozi e le fabbriche sono chiuse. I francesi abbattono intiere foreste per facilitare i tiri delle artiglierie e per rinforzare, cogli alberi abbattuti, le trincee scavate ».

Mi consta da fonte autorevole che il contenuto di questo telegramma sensazionale è completamente falso. L'esercito tedesco impegnato in una lotta difficilissima nel cuore della Francia, nella Prussia orientale ed in Galizia, non può pensare per il momento all'assedio di Belfort per cui sarebbero necessari almeno duecentomila uomini e che non potrebbe dare quei risultati immediati e decisivi di cui ha bisogno ora l'esercito tedesco. Secondo le mie informazioni la situazione a Belfort è tranquillissima e la prova ne è che tra qualche giorno saranno aperte le scuole elementari e secondarie, desiderando il comandante della piazzaforte di conservare per quanto è possibile alla città la fisonomia dei tempi normali. Coll'odierna avanzata dei francesi viene del resto reso estremamente difficile ai tedeschi qualunque preparativo preliminare di investimento o di mascheramento della celebre piazzaforte.

Davide Giudici.

I rivoluzionari francesi
fanno appello ai compagni italiani

Parigi, 14, ore 7.55.

La *Battaglia Sindacalista* pubblica un articolo dedicato ai socialisti italiani. Dopo aver esposto le diverse tendenze delle frazioni socialiste italiane lo scrittore spiega perchè l'intervento italiano è necessario, dal punto di vista della causa della civiltà. La fine della guerra, della carneficina possono essere affrettate sia da una rivoluzione interna tedesca, sia dall'entrare dell'Italia nel conflitto. Benchè la rivoluzione sia probabile lo scrittore crede anche che malgrado tutto una tale eventualità non si produca. Perciò i socialisti francesi volgono i loro sguardi verso l'Italia per chiedere ai compagni italiani di venire a combattere al loro fianco contro l'offensivo ritorno del passato e perchè i proletari d'Europa sieno presto restituiti alla loro opera di emancipazione. I socialisti domandano questo non come patrioti francesi, ma come proletari, come rivoluzionari, come difensori dello stesso ideale; anche se l'intervento dell'Italia dovesse essere senza influenza sulla durata della guerra essa deve scendere in campo per consacrare in una comune sofferenza il patto dell'unione proletaria in vista di altre prossime battaglie. Bisogna evitare che l'Italia socialista rivoluzionaria, l'azione e il pensiero della quale tengono un posto così importante, sia diminuita per esser rimasta in disparte dagli avvenimenti in cui il pensiero e l'azione rivoluzionaria sono direttamente intaccati.

m. g.

Il capo ribelle Maritz

Londra, 14 notte.

Secondo un telegramma ufficiale dall'Africa del Sud la colonna del generale Maritz ribellatosi non comprende più di 500 uomini compresi i tedeschi. Il generale Botha, comandante in capo delle operazioni della Colonia del Capo, inviò immediatamente contro i ribelli una forte colonna. (*Stefani*).

Spie tedesche a Dover

Londra, 14

Trentatre spie tedesche furono arrestate a Dover nella notte scorsa. (Stefani.)

La guerra dei serbi
Attacchi austriaci respinti

NISH, 11.

(Ufficiale). — **Il 9 ottobre le nostre truppe si sono battute contro il nemico con successo in Bosnia e si sono impadronite di alcune mitragliatrici. Lo stesso giorno il nemico ha aperto un debole fuoco di artiglieria sulla fortezza di Belgrado e sulle banchine del Danubio. Il 10 ottobre sul fronte di Zwornik-Losnika le nostre truppe hanno riportato successi in alcune scaramucce. Sul resto del fronte non è segnalato nulla di importante.** — (Stefani.)

NISH, 13.

Nella notte dall'11 al 12 ottobre il nemico ha tentato all'estrema ala destra del fronte Zwornik-Losnitza a due riprese degli attacchi che sono stati respinti con gravi perdite per gli austriaci. Nella mattina del 12 ottobre il nemico ha tentato di attaccare i serbi per due volte sulla riva destra della Sava, ma è stato respinto con gravi perdite. La nostra artiglieria aprì un fuoco preciso gettando il panico nelle file nemiche. (Stefani.)

Mai contro la Russia!
dice un ambasciatore bulgaro

Londra, 14 notte.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter a Sofia intervistò Madjaroff nuovo ministro bulgaro a Pietrogrado, che partì oggi per raggiungere il suo posto. Madjaroff lodò la costante cortesia di sir Edward Grey e la sua leale politica e disse che la Bulgaria non ha alcuna divergenza coll'Inghilterra. La Bulgaria prova piena simpatia per l'Inghilterra ed essa resterà neutrale durante tutta la guerra. In nessun caso prenderebbe le armi contro l'Inghilterra e la Russia, sia direttamente che indirettamente. — (*Stefani.*)

All'ambasciata turca a Roma
l'entrata in guerra della Turchia non è smentita

Roma, 14 notte.

A proposito della notizia dell'entrata in campagna della Turchia, il *Giornale d'Italia* ha chiesto informazioni all'ambasciata di Turchia.

Un funzionario dell'ambasciata ha detto di ignorare completamente l'esodo della colonia inglese da Costantinopoli, notizia giunta da Berlino al *Giornale d'Italia*, ed ha aggiunto:

« La voce della nostra entrata in campagna è stata messa in circolazione parecchie volte. Fu messa in circolazione infatti quando la Turchia acquistò il *Goeben* ed il *Breslau* e quando decise di abolire le capitolazioni. Può darsi che anche questa volta si tratti di una voce senza fondamento. La Turchia sinora non ha fatto niente di più di quello che hanno fatto gli altri Stati neutrali: si prepara a fronteggiare gli eventi e perfeziona e prepara il suo apparecchio bellico nella eventualità di una sua entrata in campagna. »

Il caso del sig. Sospisio
Hohenlohe non s'occupa dei regnicoli, ora...

Roma, 14 notte.

L'ambasciata di Austria-Ungheria comunica: « Parecchi giornali italiani si sono occupati del caso del signor Sospisio, direttore delle officine del gas a Trieste. L'ambasciata austro-ungarica è autorizzata a dichiarare che i fatti riferiti non sono conformi a verità. Il signor Sospisio non è stato licenziato su domanda del luogotenente I. R. Principe di Hohenlohe; egli può invece conservare il suo posto per tutta la durata del suo contratto, il quale non spira che verso la fine dell'anno 1915, e ciò pur rimanendo cittadino italiano. D'altra parte il principe Hohenlohe non ha avuto alcuna occasione di occuparsi in questi ultimi tempi della questione dei sudditi italiani impiegati a Trieste. (Stefani).

Le mine nell'Adriatico
La commissione ha terminato i suoi lavori

Venezia, 14 notte

La commissione incaricata di trattare l'affare delle mine vaganti nell'Adriatico, che era stata presieduta dal viceammiraglio marchese Borea-Ricci, terminò i suoi lavori, e fu redatto un verbale nel quale sono trattate le cause che originarono i gravi disastri ed i mezzi per evitarli in avvenire. A mezzogiorno il viceammiraglio Borea-Ricci offerse al Danieli una colazione al principe di Lichtenstein, addetto navale all'ambasciata d'Austria-Ungheria a Roma, che vi intervenne accompagnato dal capitano di corvetta Lenoch.

Col diretto delle 21,30 il principe di Lichtenstein partì per Roma recandosi alla stazione in una lancia messa a sua disposizione dall'ammiraglio. Era accompagnato dal capitano Lenoch e dal tenente di vascello conte di Bellegarde.

L'Unione Sindacale e la guerra

Bologna, 14 notte.

L'Unione Sindacale dopo una lunga discussione di principi ha deliberato di indirizzare una dichiarazione al proletariato d'Italia per chiarire e commentare l'atteggiamento da esso assunto di fronte alla guerra europea e alla posizione dell'Italia.

Il processo di Serajevo
Princip vanta il suo atto liberatore

Vienna, 14 notte.

Eccovi il resoconto della seduta odierna del processo di Serajevo per l'uccisione dell'arciduca Francesco Ferdinando, quale la trasmette il *Correspondenz Bureau*:

L'imputato Cabrinovic dichiara di aver commesso il delitto nella convinzione che l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando si opponesse alla attuazione dell'ideale della riunione di tutti gli slavi mediante la separazione dall'Austria-Ungheria delle provincie abitate dai serbi e che quindi l'arciduca dovesse essere soppresso.

La società serba nazionale *Narodna Obrana* si proponeva di riunire tutti i serbi mediante la rivoluzione. Lo stesso scopo si proponeva anche la società degli studenti *Omladest* di Belgrado, la quale considerava la guerra contro l'Austria-Ungheria come un mezzo per raggiungere tale scopo. Cabrinovic sapeva anche che in Bosnia esistevano organizzazioni rivoluzionarie le quali dovevano organizzare la rivolta a favore della Serbia in caso di una guerra austro-serba.

Cabrinovic dice infine che non ebbe intenzione di colpire anche la duchessa di Hohenberg. Egli si pente, avuto riguardo alle spaventevoli conseguenze attuali, di aver commesso il delitto.

L'imputato Princip dichiara che non si pente di ciò che ha fatto. Egli non è un delinquente, non volle che annientare ciò che è male. Nemmeno lui volle uccidere la duchessa di Hohenberg. Al ginnasio di Belgrado egli divenne nazionalista serbo radicale convinto; odiava l'Austria perchè si aspettava da essa male per gli slavi meridionali; perciò decise con Cabrinovic e con Grabez di uccidere l'arciduca Francesco Ferdinando, che egli considerava il maggior pericolo per la riunione dei serbi e degli slavi meridionali in genere sotto l'egemonia serba. Missione della Serbia è separare la Bosnia Erzegovina dall'Austria; così pensa ogni buon serbo.

Del resto dà risposte riservate ed evasive, e cerca visibilmente di non incolpare alcuno. Le *Browning* delle quali egli e i suoi complici erano forniti furono acquistate dal comandante serbo Tankosc. Il Princip dichiara infine di aver scritto da Belgrado ai primi di maggio a Ilio che un attentato sarebbe stato commesso a Serajevo contro l'arciduca e che egli avrebbe fornito le armi e Ilio avrebbe dovuto trovare dei complici a Serajevo. (*Stefani*).

Il duca di Campobello
rinviato a giudizio

Roma, 14 notte.

A richiesta del procuratore del Re il 23 novembre prossimo comparirà in istato di arresto davanti al nostro tribunale Francesco di Napoli duca di Campobello, per rispondere di truffe tentate e consumate mediante falsità in atto pubblico per avere apposto in varie cambiali in avallo la firma apocrifa o del proprio padre Federico barone di Perrona o dello zio, cardinale Mariano Rampolla. Con lui siederà sul banco degli accusati tal Angelo Porciatti di 40 anni, da Firenze, il quale, secondo il decreto di citazione, convertiva in proprio profitto tre degli effetti incriminabili affidatigli per lo sconto dal Di Napoli che era legalmente interdetto, e ne faceva uso riuscendo ad intascare il relativo importo.

Tragico conflitto nel Leccese
per una questione amministrativa
Ventiquattro feriti

Roma, 14 notte.

A Collepasso, in provincia di Lecce, si è avuto ieri il tragico epilogo di un conflitto che si svolgeva da parecchio tempo fra la cittadinanza e gli amministratori in conseguenza di un caso elettorale. La maggioranza di quella popolazione non intendeva riconoscere la nuova amministrazione comunale, alla quale non permise di prender possesso del Comune. La popolazione chiedeva lo scioglimento del Consiglio e la nomina a sindaco del consigliere signor Carlo Viva, che era già a capo della passata amministrazione.

Malgrado che il Consiglio si fosse riunito ed avesse proceduto alla nomina del sindaco e della Giunta, non fu possibile installare questa se non coll'aiuto di un commissario prefettizio, il quale si doveva contentare di dare il potere agli amministratori in casa del sindaco, perchè il palazzo del Municipio era sorvegliato da contadini che non permettevano l'accesso. Il più curioso si era che nel verbale la nuova Giunta aveva dichiarato di aver preso la consegna di tutti gli atti del Comune, senza naturalmente averne preso neppur visione, sicchè anche da questo lato il verbale si riteneva nullo.

Contro l'amministrazione sono stati tenuti numerosi comizi di protesta e sono stati presentati vari reclami, che saranno discussi dalla Giunta provinciale amministrativa il 5 novembre prossimo. Nella attesa della discussione, il nuovo sindaco voleva accedere al Comune e il suo ingresso nel palazzo municipale doveva avvenire nel pomeriggio di ieri. Perchè non avvenissero incidenti, fu disposto che il sindaco facesse il suo ingresso in ufficio scortato dalla truppa. Ma già innanzi al Municipio appena giunta la truppa, si erano riunite circa 1000 persone, decise ad impedire l'ingresso al sindaco.

Quando questi fu visto spuntare, circondato dai carabinieri e da una ventina di soldati, cominciò un uragano di fischi e di abbasso. La prudenza avrebbe voluto che, dinanzi al contegno minaccioso della folla, il sindaco si ritirasse, ma non si volle tener conto della esasperazione degli animi, e il conflitto scoppiò. La folla prese a tumultuare ed a lanciare sassi contro il palazzo del Municipio di cui infranse i vetri, e contro la truppa che fu costretta a caricare la folla alla baionetta. La mischia divenne in breve generale e selvaggia. Un brigadiere dei carabinieri, due caporali maggiori e due soldati rimasero feriti di coltello e di sasso. Diciannove dimostranti rimasero feriti, e tra essi sono cinque donne. Dopo parecchie cariche finalmente la folla venne sbandata e furono fatti numerosi arresti.

UN DISASTROSO INCENDIO
nel cantiere navale di Monfalcone
Lo scafo di un incrociatore rovinato

Venezia, 14 notte.

In questi ultimi tempi l'attività del cantiere navale di Monfalcone ora diventata febbrile. Più di cinquemila operai erano occupati alla costruzione di un grande incrociatore corazzato che era ormai pronto ad essere varato. Il grande scafo si ergeva sugli enormi puntelli e domenica 19 corrente avrebbe dovuto scendere in mare. Le autorità marittime annettevano grande importanza a questo varo che stava per compiersi in tempo di guerra. Erano stati diramati inviti alle autorità e si era approntato tutto per rimorchiare sollecitamente la nave a Pola ove si doveva provvedere al suo armamento. Domani anzi una commissione di tecnici doveva procedere all'ultima visita di collaudo dello scafo.

Nello stesso cantiere si stanno allestendo sei torpediniere ed i sei scafi minori sorgevano sulle armature in giro al grande incrociatore a poca distanza da esso. Stamane al cantiere erano occupati circa 1500 operai. Verso le 11 mentre ferveva il lavoro si levò un grido di allarme: i puntelli dell'incrociatore bruciano. Le maestranze sospesero le loro opere ed accorsero. Accorsero gli ingegneri, il comandante il cantiere, tutte le autorità. Immediatamente si pose mano all'opera di spegnimento, ma il fuoco progrediva in maniera impressionante. Una dopo l'altra le immense travi si infiammavano ed i getti potenti delle pompe dell'arsenale nulla potevano contro l'incendio che animato dal vento divampava sempre più terribile. Fu telegrafato a Trieste, furono richiesti pompieri da tutti i paesi vicini, e l'opera di salvataggio poteva così intensificarsi.

L'incendio aveva cominciato a propagarsi alle armature delle sei torpediniere, ma il pericolo da questa parte fu scongiurato. Non così per l'armatura che sosteneva lo scafo del grande incrociatore. La parte di prua ardeva. Le corazze metalliche, arrossate dal calore enorme propagarono verso poppa il fuoco e così i getti delle pompe furono concentrati a poppa per contrastare l'avanzarsi del fuoco. Ma ecco lo scafo inchinarsi; le travi corrose dall'incendio non reggono più il peso enorme e l'incrociatore si abbandona colla prua verso terra.

Il momento fu veramente terribile. Pareva che la grande mole dovesse sfuggire ai suoi puntelli e perdersi irrimediabilmente. Ma gli sforzi concordi dei pompieri valsero ad arrestare il fuoco che non si propagò oltre il mezzo della nave. I danni non possono essere ancora accertati, ma sono certamente gravissimi. L'incendio ha prodotto guasti gravissimi e l'urto dello scafo contro il suolo al momento in cui si abbattè ha completato l'opera del fuoco.

Le cause di questo disastro che ha prodotto impressione enorme nella popolazione rimangono ancora oscure. Nel cantiere lavoravano quasi cinquemila operai divisi per turno e mille e quattrocento uomini erano in cantiere al momento dell'incendio. La sorveglianza su questi era rigidissima. Chi di essi ha osato avvicinarsi all'armatura ed appiccare l'incendio? Poichè è convinzione generale che esso sia stato doloso. La rapidità spaventosa colla quale si è propagato ad onta degli sforzi fatti subito per soffocarlo, verrebbe a dare i primi elementi di sospetto. Ma su ciò si pronunzierà la Commissione d'inchiesta che ha già iniziate le indagini.

Il cantiere è occupato militarmente. La festa del varo naturalmente è stata rinviata.

ULTIME DI SPORT

Le corse a San Siro
Il programma d'oggi

Ore 13,45. — Premio Merone L. 3000, m. 2400

Sir Rholand	3 Voi	45
Chimelli Da Zara	3 Quirido	54
Razza di Besnate	4 Anfione	55
Razza di Besnate	3 Avanguardia	47
Principe Trivulzio	3 Cecilio	49
L. B. Guastalla	3 Orco	45
C.te di Sorrivoli	4 Grace	49

Ore 14.15 — Premio Binasco (corsa di siepi - a vendere) L. 2000 m. 2500

Sir Hope	4 Levisone	63
Scuderia Torretta	3 Tancredi	62
Razza Umbra	6 Bergeret	63
Ten. Bar. G. Massa	6 Cirla	63
Cav. Enea Gallina	5 Marcellus	70
Scud. Pinciana	3 Sant'Arco	62
Scud. Nomentana	5 Varco	63
Filippo Gallina	4 Not Guilty	72

Ore 14.45 — Premio Cancelli L. 3000 m. 1300

C.te della Gherardesca	3 Talamone	54
Sir Rholand	3 Sunbird	56
Chimelli Da Zara	3 Oaklands	53
Razza Volta	3 Garzoncello	54
Fratelli Corbella	4 Longhmore	55
Razza di Besnate	3 Palma	54
Comm. G. Modigliani	6 Bossiere	55

Ore 15.15 — Premio Castano (corsa a vendere) L. 2500, m. 1800

Ten. Gastaldi	4 Culagna	51½
Chimelli Da Zara	4 Arco	54
Chimelli Da Zara	3 Midnight	45½
Razza Umbra	3 Limonta	49
Ten. C.te Rizzardi	3 Le Potin	55
Sir Rholand	5 Stromboli	[illegible]
Neni Da Zara	4 Picciola	51
Marchese V. Doria	4 Bun	56½
Orilia Enno	6 Koran	54

Ore 15.45 — Premio 2 anni (corsa a vendere) L. 4000 m. 1600

Federico Tesio	2 Spagnoletta	46
Razza Umbra	2 Antoliva	52
Razza di Besnate	2 Fauno	52
Ant. Dall'Acqua	2 Ilia	50
Scud. Briantea	2 Bucintoro	46
Chimelli Da Zara	2 Colibri	50
C.te Jean Visconti	2 Golzesca	46
Scud. Pinciana	2 Semiramide	50
Comm. G. Modigliani	2 Galimondo	53
Fratelli Corbella	2 Marcello	54
Sir Rholand	2 Gazzella	50

Ore 16.15 — Premio Valassina (nursery handicap) L. 3000 m. 600

Razza di Besnate	2 Dardo	56
Scud. Pinciana	2 Bon Ami	54
Fratelli Corbella	2 Yvonne	52
Giuseppe Gussi	2 Valeucia	51
C.te Jean Visconti	2 Molly	49
C.te Jean Visconti	2 Genova	45
Razza Umbra	2 Antoliva	49
Sir Rholand	2 Njama	49
Razza Volta	2 Campotto	49
C. Barchielli	2 General Ameglio	47
Comm. G. Modigliani	2 Manousa	46
Ant. Dall'Acqua	2 Silfo	45
Alfredo Guanzone	2 Padua	45

Ore 16.45 — Premio Loreto (hand. discendente) L. 3000 m. 1600

Razza di Besnate	3 Atena	60
Razza di Besnate	3 Avanguardia	55
Scud. Nomentana	4 Colunga	57
Princ. di Scordia	3 Portofino	55
Frank. Turner	3 Tamarindo	54
Razza Volta	3 Gabbiano	55
Scud. Briantea	3 Dora	52
Sir Rholand	3 Jei	45

Le corse principieranno alle ore 13.45 precise.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.

Per ONOMASTICI, COMPLEANNI, MATRIMONI, il regalo più indicato è una elegante scatola di

VENUS · ROSE · ACACIA
VIOLETTE · AMBERGRIS
À TOI · PLUIE DES FLEURS
CYCLAMEN · CÉLESTE · ecc.

PROFUMI BERTELLI

MILANO · ROMA
TORINO · GENOVA · FIRENZE
NAPOLI · PALERMO · CATANIA
Commissioni per corrispondenza:
MILANO – via Paolo Frisi, 26

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Società Italiana per imprese elettriche « Dinamo » - Milano.

Capitale sociale L. 5 Milioni int. versato

Il marchese C. O. Cornaggia ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della « Dinamo » il cui ultimo bilancio si è chiuso con un utile netto di L. 174.702 che permette di assegnare ad ognuna azione del valore nominale di L. 100 un dividendo di L. 3 dopo i prelevamenti di uso.

Vennero eletti a sindaci eff.: rag. A. Giacovini, comm. rag. E. Martini e rag. E. Vanzetti.

Società Commerciale Italiana del Benadir - Milano.

(In Liquidazione)

Capitale sociale L. 1 Milione

I liquidatori della « Benadir » rag. Nino Cantoni e comm. Carminati hanno informato gli azionisti della stessa lo stato in cui si trova la pertenza giuridica amministrativa con essa società ed il Governo, e nel contempo presentano, per la sua approvazione, l'ultimo bilancio dal quale risulta una perdita di Lire 24.497.80 superiore di L. 27.139.57 di quella dell'esercizio precedente causata dalle spese di lite e dagli interessi passivi.

A sindaci eff. vennero eletti: prof. rag. Giovanni Cova, prof. rag. Oreste Cendali, rag. Roberto Longoni.

Perelli-Paradisi-Gey e C. - Milano.

Capitale sociale L. 1.200.000 int. versato.

Utile realizzato dalla « Perelli e Paradisi » con l'ultimo bilancio permette di assegnare al capitale sociale un dividendo di L. 8 per ognuna azione da L. 100 dopo i prelevamenti d'uso.

A sindaci eff. vennero confermati: prof. rag. Vittorio Giussani, rag. Enrico Manara, rag. Carlo Cottino.

Società An. Materiale Elettrico - Milano.

Capitale soc. L. 400.000 int. versato

L'ultimo esercizio della « Materiale Elettrico » reca un disavanzo di L. 100.000 per la qual cosa venne deliberato dall'assemblea degli azionisti la riduzione del capitale sociale da L. 400.000 a 300.000 cosicchè il valore delle azioni d'ora in poi sarà di L. 75.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Tessiture Riunite Costantino Corsini e C. - Milano.

Capitale soc. L. 250.000 int. versato

Il rag. Attilio Soffredi ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della « Corsini » alla quale erano rappresentate 1235 azioni.

L'assemblea approvò la proposta della gerenza e del comitato di vigilanza di devolvere l'intero utile netto risultato dall'ultimo bilancio agli ammortamenti, alle svalutazioni sociali, ed alle riserve per dare maggiore consistenza al patrimonio della società stessa.

A Sindaci eff. vennero eletti: Antonio Galimberti, Guglielmo Enrico Seleroni, rag. Ettore Cavoni e membri del comitato di vigilanza Dott. Umberto Monteverde, Antonio Redaelli e Vittorio Vergani.

Società An. Agostino Carozzi - Milano.

Capitale soc. L. 600.00 int. versato.

L'ultimo bilancio della « Carozzi » si è chiuso con un utile netto di L. 46587.11 che ha permesso di assegnare ad ognuna azione del valore nominale di L. 100 un dividendo di L. 6 dopo i prelevamenti d'uso.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Cartiere Meridionali - Torino

Capitale sociale L. 2 Milioni int. vers.

L'utile netto realizzato con l'ultimo bilancio dalle «Cartiere Meridionali» ha permesso di assegnare al capitale sociale un dividendo di Lire 25 per ogni azione del valore nominale da L. 250 dopo i prelevamenti d'uso.

L'Assemblea dei soci ha nominato ad amministratore il nob. Paolo Casana ed a Sindaci eff.: comm. Ferdinando Bruno - rag. Edoardo Saxer - cav. uff. Enrico Porazzi - suppl. cav. Paolo Gotteros e avv. Alberto Giovannini.

Gaensier, Bedarida e C. - Torino.

Capitale soc. L. 1.500.000 int. versato

Il comm. Piero Pariani ha presieduta l'assemblea degli azionisti della « Gaensier-Bedarida » il cui utile netto di L. 113.564 realizzato con l'ultimo bilancio ha permesso di assegnare ad ogni azione del valore nominale di L. 100 un dividendo di L. 6 dopo gli accantonamenti di statuto.

A Sindaci eff. vennero eletti: Enrico Guastalla, ing. cav. Negroni, Corrado Vinceni; supplenti avv. Guido Bollero e avv. Paolo Canonica.

Società Veneziana di Navigazione a Vapore - Venezia.

Capitale soc. L. 4 Milioni int. versato

Il 15o esercizio della « Navigazione a Vapore » Venezia si è chiuso con un utile netto di L. 463.212, che aumentato dell'eccedenza del precedente esercizio ha permesso di assegnare ad ogni azione da L. 100 un dividendo di L. 3.50, dopo i prelevamenti statutari.

A Sindaci eff. vennero eletti: cav. Emilio Letterton, Cesare Vianello, Giovanni Vines; supplenti: comm. Massimo Rietti e Gerolamo Vianello.

Ferriere di Voltri - Voltri

Capitale sociale L. 9.500.000 int. versato

Presieduta dall'onorevole comm. Giovanni Tassara, ha avuto luogo in Voltri, il 30 settembre u. s., l'assemblea ordinaria di questa Società.

Erano presenti e rappresentanti numero 21 azionisti con numero 17970 azioni.

L'Assemblea, con uno speciale encomio al Consiglio e alle Direzioni, ha approvato il bilancio al 30 giugno 1914, che segna un attivo di Lire 12.189.436,96, un passivo di L. 17.308.585,49, e quindi un utile netto di L. 880.851,47 al quale aggiunto l'utile, mandato a nuovo, dall'esercizio precedente forma un totale utile di L. 1.086.008,07, che, dopo le assegnazioni statutarie, ha permesso un dividendo di L. 15 per azione da L. 200 cadauna.

Infine provvedutosi alle nomine, riuscirono confermati i consiglieri uscenti ing. cav. Giacomo Tedeschi e Arthur Robert, i sindaci effettivi: rag. comm. Alberto Casalbore, ing. Mario Rossbello e rag. Giuseppe Lavicosa, e i supplenti ing. cav. Stefano Cuneo e cav. Emilio Paoletti.

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 14. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. **2,40** oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.
Prezzo del mercato antecedente L. 2,30.

BESTIAME.

Milano, 14. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
482	139	Buoi	1ª	109.—	112.—	1.85	2.03
			2ª	88.—	97.—	1.71	1.88
			3ª	63.—	74.—	1.32	1.55
449	403	Vacche	1ª	94.—	107.—	1.82	2.06
			2ª	71.—	81.—	1.48	1.68
			3ª	47.—	57.—	1.16	1.34
90	89	Tori	1ª	88.—	90.—	1.59	1.77
			2ª	74.—	85.—	1.44	1.61
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
761	561	Vitelli maturi	1ª	1.25	1.35	2.16	2.37
			2ª	1.28	1.36	2.—	2.12
			3ª	1.—	1.18	1.50	1.85
100	109	Vitelli immaturi	1ª	—.80	1.25	—.—	—.—
			2ª	—.—	—.—	—.—	—.—
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—

Vitelle d'allevamento da L. 1.20 a 1.40 peso vivo vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chil. di tara.

FIENI E PAGLIE.

Novara. — Fieno maggengo nuovo lire 8.— a 8.75, id. agostano 7.— a 7.75, terzuolo 6.— a 6.75 paglia di frumento, segale, avena o pressata nuova 3,— a 3,25, id. sciolta 2,50 a 3.— al quintale.

Tortona. — Fieno maggengo lire 9.— a 9.50, id. agostano 8,50 a 9,—, terzuolo ,50 a 8,50, paglia 3,25 a 3,50 al quintale.

Verona. — Fieno maggengo lire 7,50 a 8.—, id. agostano 6,75 a 7,50, id. terzuolo —.— a —.—, erba medica 4,50 a 5,50, paglia di frumento sciolta 2,50 a 2,75, id. imballata 3,— a 3,25, semi erba medica fina —,— a —,—, id. mercantile —,— a —,—, id. trifoglio fino —,— a —,—, id. mercantile —,— a —,— al quintale.

Mercati delle Uve

Milano, 13. — Uve Montepulciano da L. 30 a 32, Trebbiano da 35 a 40. Uva di Terracina del Comune si vendette da L. 47 a 50 in città, tara compresa.

Acqui, 13. — Uvaggio Mg. 500 da 1,30 a 1,80; barbere 3000 da 1,75 a 2,60.

Alessandria, 13. — Uvaggio Mg. 950 d a L. 1,50 a lire 1,65.

Asti, 13. — Mg. 70.000; barbera da 1,80 a 2,05, uvaggio da 1,50 a 2,20.

Casale Monferrato, 13. — Uvaggio miria 6000 da 1,70 a 1,90.

Chiari, 13. — Freisa Mg. 20.000 da 1,40 a 1,90.

Ineiso Belbo, 13. — Barbera Mg. 12.225 da 1,75 a 2,25; media 2,142; uvaggio Mg. 42575 da 1,50 a 2, media 1,632.

Nizza Monferrato, 13. — Uvaggio miria 600 da 1,50 a 1,80; barbera Mg. 22.000 da 1,80 a 2,40.

Reggio Emilia, 13. — Uva nera quintali 950 da 11 a 13, media 11,58.

S. Damiano d'Asti, 13. — Barbera Mg. 43.500 da 1,65 a 2,10; uvaggio 7000 da 1,35 a 1,70.

Torino, 13. — Uvaggio Mg. 3000 da 2.40 a 2,60 (compreso il dazio di L. 0,70 per miria).

Tortona, 13. — Uva nera di collina Mg. 4900 da 1,05 a 1,50, uva bianca Mg. 1200 da 0,80 a 1,25.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrato il 14 Ottobre 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orsani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 14 ottob.
Sete stagionate pesate Kg.	6490	2385	8875	15705
Bozzoli pesati . . . »	5760	—	5760	44240
Cascami pesati . . . »	—	—	—	550
Lanestagionate e pesate »	—	—	—	4225
Cotoni. . . . . »	50	—	50	500
Assaggio campioni . »	216	62	278	4023

FALLIMENTI E DISSESTI

Fallimenti. — LUCCA: Andreotti Dom., Quercetta, marmi — TORINO: Bretto-Caluso, Montan., fornaciai — Burzio Isidoro, cambiavalute — PIACENZA: Campominosi Carlo, mercerie — ROMA: Capata Franc., commestibili — Capolei Ach. e Agnese, Albano laz. — Mariani Carlo, tipografia — Ulivieri-Paoini Olga, farmacia — TERAMO: De Luca Zopito, Giulian., cappell. — CAGLIARI: Honnorat Battista, manifatture — BARI: Maresca Michele, tessuti — LAGONEGRO: Petti Roberto — MILANO: Soc. disinfettante « Bactero » — MONZA: Vergani Ant. e Clus., Lies., vetri.

Concordato preventivo. — PISTOIA: Parri Raffaello e P., costr. edil.

Piccoli fallimenti. — FIRENZE: Bongi Adriano, forno — TORINO: Casalegno Giov., Gassino, capom. — Ferro Gius., gen. alim. — Filippi Gius., gen. alim. — Roletto Giovanna, pane e paste — Saracco Elena, commestibili — ROMA: Golferini Priamo, tessuti — Voltattorni Palmira, sarta — PARMA: Musi Mercede, chincaglierie — LANCIANO: Orsini Ant., Casalbordino, calzol. — PALERMO: Sciacchitano Franc., gen. sarte — REGGIO CAL.: Verderame Rom. Gius., pasticceria.

STATO CIVILE

Morti in Milano il 14 ottobre 1914.

Morelli Gian Carlo, 19, studente, Piazzale Magenta, 8 — Pogliani Giovanna, 68, via Cagnola, 4 — Rovaris Arturo, 1, corso Como 16 — Crespi Carlo, 76, via Trivulzio, 15 — Spanazzi Maria, 1, via Bersaglio, 35 — Colombo Cesare, 58, agiato, corso XXII marzo, 37 — Borelli Angela, 65, via Spallanzani, 10 — Gianlino Lecchi, g. 7, via Lauro, 2 — Pozzi Benedetto, 53, via Stendhal, 41 — Sermoneta Angelo, 28, calzolaio, corso XXII marzo, 42 — Boerchi Angelo, 46, cocchiere, via G. Passeroni 2 — Perego Maria, 48, casalinga, via L. da Vinci, 35 — Contarini Bruno, m. 9, viale Romana, 20 — Garibotti Giuseppa, 69, casalinga, Sesto S. Giovanni — Zanotti Antonio, 49, oste, via F. B. Fratelli, 9 — Kansi Matilde, 38, via Mercato, 8 — Meregalli Abramo, 45, Usmate — Bresciani Teodolinda, 40, casalinga, via Boltraffio, 13 — Argiolas Mario, 26, impiegato, viale Umberto 14 — Macchi Salvatore, 78, falegname, via A. Manuzio, 7 — Mazzucchi Giuseppe, 34, fattorino, via Passeroni, 1 — Cedraschi Lorenzo, 9, via F. B. Fratelli, 9 — Agrati Giuseppe, 62, cocchiere, via Stella, 5.

Totale N. 23.
Dichiarazioni delle nascite N. 35.
Matrimoni N. 3.

Scuola Commerciale

I Giovani che vogliono entrare nella Banca, nel Commercio, nell'Industria, fanno rapidamente una bella carriera se possiedono l'istruzione pratica e completa che in poco tempo fornisce la **SCUOLA COMMERCIALE FACCHETTI DI TREVIGLIO.** Essa rilascia Diploma di Ragioneria e Commercio e procura ottimi impieghi a tutti i licenziati.

Alla Scuola è annesso ottimo Convitto.

COLLEGIO Internazionale Militarizzato
CITTÀ DI MILANO
Anno 70° Telefono 449
MONZA
STRADELLA VARAZZE MILANO
Convitto Civico Vacanze C. Venezia, 80
FIGLI educati, forti, promossi
Elementari, Tecniche, Ginnasio, Istituto Tecnico, Commerciale, Lingue moderne.

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque per la vendita articoli introdotti drogherie, profumieri ed affini, piccolo deposito per campionario spedizione esclusivamente in assegno. Scrivere ai Signori A. GILARDI & C. – TURRO (Milano).

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

AI DEBOLI, PALLIDI, MAGRI, TISICI
CURA PER INGRASSARE
IRROBUSTIRE L'ORGANISMO, RINNOVARLO
RENDERLO FORTE E PROSPEROSO!
La cura si compone di "Vigor al Tropen,, e di "Paliadion,, (polvere di carne ed uova) — *(Un cucchiaio da minestra di questa polvere equivale ad una bella bistecca od a cinque uova).*
Questa cura raccomandata da celebrità mediche di fama mondiale è da preferirsi a tutte quelle esistenti per l'**anemia, nevrastenia, gracilità pallidezza, tardo sviluppo, clorosi, cattiva assimilazione, brutto colore della pelle, convalescenza, strapazzi, vizi,** ecc. Questo rimedio principe non dà soltanto la grassezza ma anche forza e salute durevoli. Forma un sangue nuovo, fresco ed abbondante. Nuovi tessuti, nuovi muscoli e nuovi nervi.

Diffidare dalle imitazioni in pillole in pastiglie, ecc., mancanti di criterio scientifico comparse nel mercato dopo veduto il successo di questa cura veramente meravigliosa.
Deposito generale: **ANGLO AMERICAN STORES, Corso Porta Nuova, 17, MILANO (Italia),** dal quale si può avere opuscolo e Consulti Medici gratis. Unire francobollo. Vendesi alla Farm. **SOCIALE,** Corso P. Nuova, 17 angolo Moscova) - **STRAZZA,** Piazza Fontana - **COOPERATIVA FARM.,** Piazza del Duomo.
Ed in tutte le primarie Farmacie.

LA CURA DEPURATIVA
del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILAGINA** (a base di salsapariglia 20 %) unita al ioduro di potassio purissimo, essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero Lire 25 anticipate alla Ditta **LOMBARDI & CONTARDI - Via Roma, 345, NAPOLI. — Prima di ammogliarvi fate la cura preventiva.**

Malattie Segrete. Cure mediche rapidissime. Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI, (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica). Nuovo sistema praticissimo per l'applicazione del cog.

AVVISO
La nostra contrada è stata dall'anno 1898 sino ad oggi libera del contagio del bestiame. Perciò il Consiglio federale **ha permesso l'esportazione del bestiame** per l'Italia per via di « Lukmanier » e « Oberalp-Gottardo ». I nostri consorzi **hanno da vendere ca. 200 pezzi vacche e manzette** pronte di vitello di buona e mediocre qualità.
Informazioni danno i capo consorzii del bestiame di Rabius e Surrhein, appo Disentis. Cant. Grigione.
Rabius e Surrhein, il 12 ottobre 1914.

Stufe Americane "HAAS"

a fuoco continuo, le migliori e più economiche.
Tipi speciali per riscaldare Vasti locali - Ospitali - Teatri - Officine - Scuole, ecc.
Esclusivo per l'Italia.
CESARE TONINELLO - Milano
Via M. Pagano, 25 - Tel. 12969
Grande deposito Cucine economiche " ETNA "

VERME SOLITARIO,
ASSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 20 anni.
— Opuscolo e istruzioni, *gratis*, a richiesta —
Dose per bambini L. 3.—; *per adulti* L. 4,50.
Vendesi in tutte le Farmacie.

Per sole Lire 5
Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 108 F.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE sarta cerca lavoro a giornata famiglie distinte. Rina, via Melzo, 3. 85406

CAMERIERA pratica parlando italiano, francese desidera posto presso caffè, birreria o pensione. Scrivere A. A. poste restante, Renens gare, Suisse. 24896

CONIUGI cercano portineria con buoni certificati. Francese, Tedesco e Italiano. Scrivere Cassetta 133 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 86655

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CONTABILE corrispondente praticissimo commercio, trattative affari, disponendo giornalmente ore libere, cerca piccole amministrazioni, miti pretese. Scrivere Cassetta 118 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 84602

IMMIGRATO Parigi, ventitreenne esente leva, pratico lavori ufficio, viaggiatore, cerca qualunque impiego. Scrivere Cassetta 19 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 86079

SIGNORINA pratica cucito offresi commessa anche banchiera macelleria. Forno, posta, Moiraghi. * 24954

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CAMERIERA finita cercasi per pensione ottime referenze. Ruffolo, Cappellari, 7. 86693

CERCA lavoranti esterne passamanerie ricami crochet. Gusmini, Eustacchi, 32. * 86631

CERCANSI coniugi trentacinquenni circa: uomo capace taglio oliveti e lavori, donna governo casa. Ingaggio annuale. Scrivere: G. Decler, Blida (Algerie). 24832

CERCANSI abili mezzane sarta fantasia lingeria. Ivaldi, Foro Bonaparte, 65. * 85474

CERCANSI lavorante media e piccinina fiori e fantasia. Piatti, 4. 85452

CERCASI provvisoriamente abile stenografa oppure stenografo dattilografo; dirigere offerte scritte referenze primarie. Riseria Italiana, Milano. * 85506

CERCASI fattorino quattordicenne. Offerte fermo posta 8-39. * 86617

CERCASI ragazza quattordicenne per servizi piccola famiglia. Buon mensile. Portiere, Bastioni Magenta, 5. * 83512

CERCASI fattorino quindicenne per bicicletta. S. Calimero, 1. * 86649

CERCASI valentissimo meccanico cui affidare impianto avviamento officina meccanica, elettromeccanica, solida casa, preferito se apportasse serio buon articolo da fabbricarsi. Offerte dettagliatissime Cassetta 258 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 85478

CERCASI abile legatore in piombo. Officine d'arte Gianotti. Cesare Balbo, 8. * 85398

CERCASI da importante stabilimento Milano due operai meccanici-idraulici per manutenzione pompe idrauliche e compressori d'aria. Indirizzare offerte con referenze Casella postale 1210 Milano. 86495

CERCO abile tornitore in lastra. Antonioli, Corso Genova, 20. * 86399

DOMESTICA sappia cucinare cercasi da piccola famiglia Milano. Esigonsi serie referenze. Scrivere Cassetta 101 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 86511

GUARDIA notturna cercasi da primario stabilimento; indirizzare offerte con referenze, copie documenti e pretese alla Cassetta N. 119 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 7318

IMPORTANTE cotonificio ricerca abilissimo apprettatore per finizione articoli foderame tinto. Inutile offerta senza referenze di primo ordine. Scrivere Cassetta 250 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 85364

PELLICCIAIE abilissime, montatrice cercansi. Pellicceria Molgora, San Spirito, 13. * 86421

PICCININA modista cercasi. David, via San Vittore Teatro, 5. * 86575

SIGNORINE dispostissime carriera teatrale, sostenendo prova, occupiamo. « Italia Artistica », Padova. * 17547

STENOGRAFA conosca anche perfettamente francese, cerco. Referenze, pretese. Loilse, posta. * 85446

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN (Silvio Pellico, 6), 15 ottobre corsi celeriesimi Stenografia diurna un mese; serale due mesi. Dattilografia, Contabilità, Francese, Tedesco, Inglese. 85442

ALUNNI rimandati tecniche, istituto tecnico, media, normale. Non perdete anno frequentando corsi diurni-serali Istituto Leonardo Da Vinci, Silvio Pellico, 8. Corso commerciale, lingue, contabilità, Stenografia complessive 15 mensili. 85979

CAPOMASTRI antica scuola serale, Corsi accelerati patente. Via Monti, 30. 85923

GENITORI! Al premiato collegio convitto comunale di Castiglione Stiviere, presso gli storici colli di Solferino, Sanmartino. Chiedete programma educativo, studi. 7292

MUSICISTA insegna pianoforte canto occuperebbesi pianista orchestrina accetterebbe direzione banda musicale. Offerte Marwink, Vitruvio, 5, Milano. 84348

SCUOLA Maurilio, 24: corsi accelerati speciali per ripetenti bocciati ottobre. * 86573

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CENTRALISSIMA ammobigliata affittasi subito signore serio. Non affittacamere. Bar Borsa, Orefici. * 85444

CENTRALISSIMA pensione accurata 65, ottimo trattamento, camera disponibile. Paolo Cannobio, 27. 86439

DUE bellissime camere per una e due persone, volendo pensione. Locati, viale Romana, 76. * 85390

INGEGNERE cerca ammobigliata libero ingresso cinquanta mensili. Emilio Rattazzi, posta. * 86471

SERIISSIMA famiglia affitta viale Garibaldi, ammobigliata con studio, cinquanta mensili. Petrarca, 31, posta. * 86643

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ACCETTEREI rappresentanze articoli calzolai, garanzie. Gronda, Kramer, 33. * 86441

AGENTI cercansi ovunque vendita fotosmalti, cristalli madreperle, porcellane, ingrandimenti olio tela. Cataloghi, campioncino gratis, franco. Pollak, Vienna (Austria), Althanplatz, 4. 24858

CERCANSI piazzisti introdotti alimentari, droghieri. Presentarsi oggi ore 16, portineria, Brera, 10. * 86615

8-10 giornaliere tutti possono guadagnare viaggiando ovunque articolo elegante facilissimo. Presentarsi 10-12, Artistic Photo, Giulio Uberti, 20. 85102

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

LAGO Garda. Ville, case, terreni vendonsi. Rivolgersi Emanuele Palazzi, Salò. 21926

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI quattro camere con, senza mobilio centro Lago Como. Piatti, 6. * 86565

SCUDERIA rimessa ampio fienile affittasi, volendo anche appartamentino tre locali giardino comodità moderne, adiacenze viale Monza. Telefonare 30303. 85154

50 mila vendo casa vicinanze nuova Stazione. Schiarimenti: Riboni, Amedei, 3. * 85494

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

BIGLIARDO francese seminuovo buonissima occasione vendesi. Pinciroli, Laura Mantegazza, 8. * 85476

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

CEDESI antivo avviato negozio mercerie maglie rilievo. Negri, Viale Genova, 4, Milano. * 86595

CEDESI in Codogno avviatissima calzoleria Eredi Vercellesi, fondata 1870, incasso annuo L. 40.000 circa, per ritiro pellami, calzature, mobilio, macchine L. 12.000 circa. * 86577

CEDO avviatissimo negozio frutta verdura centralissimo. Scrivere L. M. 78, posta, Milano. * 85309

CERCO socia piccolo capitale ampliamento industria proficua. Pagani, posta, Milano. * 86423

PERSONA sola avente appartamento centralissimo, mobilio ricco moderno, destinerebbelo distinta pensione associando signora indipendente piccolo capitale. Scrivere Cassetta 93 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 86451

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

CONVITTO Municipale, Savigliano (Piemonte). Scuole Regie. Preparazioni speciali. Massima assistenza. 17479

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

MOTOCICLETTA Rex Jap 6 HP elegantemente corredata con carrozzino, collaudata 20 luglio 1914. Vendesi occasione. Manotti Rossi, Sanzio, 4. * 86633

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

BITUME purissimo 100 %. Guadagnino, Via Carlo Alberto, 11, Genova. 17369

CERCASI indirizzi rivendite giornali tutta Italia escluse librerie, cartolerie. Segretezza. Buon compenso. Casella postale 561, Milano. * 86611

GRATIS dieci cartoline postali utilissime, chiederle Margheri, Mille Fiori, Firenze. 17389

MADRI! Con poca spesa ottima biancheria personale, letto, tavola ricca finissimi Ricami, Trafori. Commissioni domicilio. Casa Ricami, viale Romana, 42. * 86667

NEGOZIANTI blocco camicie da 0,85 a 3,25 sciarpe, collettini signora campioni richiesta. Fremec, San Vito, 15, Milano. * 86670

PRESERVATIVI uomo donna creazioni meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina, 54. 13379

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis Laboratorio Valenti, Bologna. 15781

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

AFFITTASI anche subito due belle camere primo piano Agnello, 12. Vendo mobili salotto e cucina, ottomana, cucina economica a carbone e 3 stufe gas. * 86564

FALLIMENTO vendesi bigliardo, mobili, merci dal curatore avv. Pugliese. Fatebenefratelli, 13. 85384

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

CAGNOLINO bianco, orecchio nero, smarrito corso Romana, mancia compensandolo Via Cerva, 12. * 86533

OSTETRICA Spreafico, pensioni partorienti, massima serietà. Pantano, 8, vicino Duomo. 8

LEVATRICE Valsassina sola vicino stazione, villetta appartata segretezza. Vitruvio, 29. 84909

LEVATRICE distinta gestanti occupasi nenati. Milano, via Benedetto Marcello, 69. 86665

LEVATRICE sola, segretezza gestanti, prezzi mitissimi. Panfilo Castaldi, 28, primo piano. (Vicinissimo Stazione). 86603

APPENDICE DEL SECOLO DEL 15 OTTOBRE

14

La donna dell'automobile

ROMANZO DI

RICHARD MARSH

La somiglianza colla donna ch'egli aveva amata era così grande, ch'egli stentava a credere che fosse un'altra, ma all'avanzarsi della giovinetta comprese che era una copia dell'originale. La statura, le fattezze, la grazia con cui essa procedeva, rievocavano esattamente l'altra. Egli rimase immobile, a divorarla con gli occhi, fin che fu scosso dalla voce pur essa rievocatrice.

— Ma voi — ella esclamò — siete Giovanni Baird! E siete stato voi a gettare quell'orribile uomo nello stagno! Non potevate rendermi un servizio migliore. Se sapeste come desideravo che qualcuno gli desse ciò che si meritava! Ma non mi conoscete? Sono Paolina.

Il pronunciare il proprio nome doveva, secondo lei, diradare dalla memoria di Baird ogni più fitta nube; eppure tu il contrario.

— Voi siete Paolina!... Non la... — Egli esitava. — Non la Paolina ch'io conobbi tanti anni fa!...

— Non so quante Paoline abbiate conosciuto, ma io sono Paolina Pearse. Io vi avrei riconosciuto in qualunque luogo, e avrei sperato di non essere dimenticata da voi.

— Ma, cara Miss Pears...

— Paolina, vi prego: voi mi chiamavate sempre Paolina.

— Sì, ma in quei giorni... — diss'egli sospirando. — Non avrei creduto che tale cambiamento potesse avvenire in una persona.

— In peggio? — Gli occhi della fanciulla brillarono.

— In peggio?

Ella si divertiva nel sentirsi ripetere come un'eco le sue parole.

Il sorriso di lei lo incoraggiò. — Devo dirvi com'eravate allora? Eravate goffa, allampanata, colle gambe lunghe lunghe e i vestiti troppo corti; le vostre calze avevano sempre un buco, e il vostro viso era pieno di lentiggini. Sì... Una volta che mi avevate fatto inquietare, vi domandai se non avevate del sapone per lavar via le vostre lentiggini; e mi teneste il broncio per diversi giorni!

— E questo è il ricordo che avete di me! Invero io ne ho un altro ben diverso di voi. Voi siete cambiato; ci son delle rughe intorno alla vostra bocca, che non c'erano allora. Siete smagrito e avete un'altra espressione negli occhi. Io avevo allora tredici anni, età stupida per le ragazze! Ora ne ho diciannove. Son stata in collegio e ho fatto la mia entrata nel mondo. Credo che non sia mai passata una settimana senza ch'io abbia pensato a voi. Se sapeste come sono felice di rivedervi, non in sogno, ma proprio in carne ed ossa, in questa gran luce!

Egli rimaneva muto e pensava che la fanciulla doveva trovar goffo lui, stavolta. Cercava parole che non venivano. Finalmente fece una domanda non pensata prima:

— Vi pare ch'io abbia un'aria triste?

— Non so... So che io sono felice di rivedervi! — Gli prese la mano e la tenne fra le sue. — L'ultima volta che mi vedeste, io stavo avviandomi a scuola. Ricordo come fosse ora che mi teneste le mani fra le vostre... E come sono contenta che abbiate gettato quel Barclay nello stagno! Ackroyd mi ha già raccontato tutto.

— Anche voi ce l'avete con quel Barclay?

— E' detestato da tutti, qui. Voi sapete che Eleonora è malata, vero? Il Conte è fuori di sè dal dolore, e ha proibito tutti di maltrattare quell'uomo perchè teme che ci possa far del male. Egli ne ha profittato per giungere al colmo dell'impudenza. Ma quando mio cognato saprà che voi, che non appartenete alla famiglia, gli avete dato una lezione, sarà felice. A proposito, perchè siete qui? Eleonora m'aveva detto che eravate dall'altra parte del mondo; e, in ogni modo, non mi sarei aspettata di vedervi a Cawstone.

Egli rimase muto, con un'espressione mal dissimulata di triste imbarazzo.

— Avete forse portato delle cattive notizie?

Baird s'affrettò a rassicurarla.

— Nè buone nè cattive. Da tanti anni non vedo vostra sorella; è così fuori posto ch'io devii un po' dal mio itinerario per vederla?

— Voi siete fra quelli... che scoprirono quell'automobile... Siete forse venuto da Eleonora... per questo?

Egli rimase sconcertato nel vedere che la fanciulla aveva colto nel segno.

Si rifece un silenzio imbarazzante. Ella lo guardava.

— Signor Baird, volete rispondermi? Siete venuto... per quell'affare? — Paolina pensò ch'egli volesse eludere ogni domanda di tal genere e la sua voce si fece grave: — Se sapeste qual peso devo sopportare, e quanto ho bisogno di qualcuno che mi capisca, voi mi rispondereste senza indugio. — Ella posò una mano sul braccio di Baird, e piano, con uno sguardo di terrore, susurrò:

— E' vero che è stato spiccato mandato di arresto per Eleonora?

— Miss Pearse! Paolina! Mia cara bambina!

— Non parlatemi così. Se sapeste come questo pensiero mi opprime! come opprime il conte! e tutti quanti son qui! Credo che quel Barclay non aspetti che un cenno per arrestare Eleonora. Che sarà di noi? Essa

Venerdì 16 Ottobre 1914 — Anno XLIX - N. 17430 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	9,—	5,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	8,—	4,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	35,50	20,50	—
2.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER [illegible] Roma, Firenze, Bologna, [illegible] Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai [illegible] Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larg[illegible] di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti [illegible] 1/32 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti [illegible] 1/32 di pagina. Gli Avvisi Finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine [illegible] posto nelle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea [illegible] Piccole Cronache L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi [illegible] vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Si è pubblicata la QUARTA EDIZIONE della
Carta del Teatro della Guerra Europea
edita dalla Ditta RAVÀ & C. — L. 1,50.

IL SECOLO DELLE SIG[illegible]
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati [illegible]

I franco-inglesi marciando verso Lilla occupano Estaires

I tedeschi annunciano un notevole successo a sud di Varsavia

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

Le notizie della coraggiosa mossa franco-inglese in soccorso degli anglo-belgi di Ostenda sono oggi scarse. Il comunicato tedesco non ne parla affatto; quello francese delle ore 15 si limita ad annunziare che, procedendo verso ovest, l'esercito tedesco che fece l'investimento di Anversa è giunto il 14 sera nella regione di Bruges e Thielt. D'altra parte, notizie da Berlino e dalle città di confine in Olanda annunziano che quell'esercito ha operato con grande metodicità l'occupazione effettiva di tutta la regione settentrionale belga tra la Schelda e la frontiera belgo-olandese, da Anversa procedendo verso ovest. Trascinati dalla loro mania del metodo, i tedeschi hanno perduto un tempo che sarebbe stato prezioso per l'inseguimento incalzante dell'esercito belga. Onde oggi si può dire, senza tema di essere smentiti dagli avvenimenti, che la mossa degli alleati è riuscita; perchè tutto porta a credere che gli anglo-belgi — se hanno saputo utilizzare il tempo concesso loro dagli avversari — abbiano oggi già abbandonato Ostenda e si siano portati al riparo delle forze franco-inglesi mosse a coprirne la ritirata.

Osserviamo anche questo: che, se le forze alleate che ieri occuparono Ypres sono molto considerevoli e se sono sostenute da sufficienti contingenti nelle regioni di Hazebrouck-Armentierès e di Dunkerque, risultato pratico della loro avanzata potrebbe anche essere quello di prolungare stabilmente l'ala della battaglia di Francia dalla regione di Arras sino a quella di Ostenda, appoggiando l'estrema sinistra al mare e giovandosi, a tal uopo, della cooperazione attiva degli anglo-belgi riparati ad Ostenda — il che ognun vede che sarebbe risultato assai più importante e vantaggioso che non quello di salvare semplicemente gli anglo-belgi di Ostenda proteggendone la ritirata.

Si noti che il comunicato francese di ieri a designare il corpo alleato che aveva occupato Ypres impiegava questa formula « le truppe anglo-francesi ». Si noti ancora che a compiere il movimento su Ypres, che ha dovuto naturalmente respingere le masse di cavalleria tedesca operanti nella regione di Hazebrouck-Estaires, debbono essere occorse forze considerevoli. Si aggiunga che già da qualche giorno lo Stato Maggiore francese aveva concentrato nella regione di Amiens forti riserve strategiche, miste di truppe francesi, coloniali e di truppe inglesi verosimilmente provenienti dai porti della Manica; le quali erano state ammassate sul tergo della battaglia d'ala coll'evidente intenzione di parare ai previsti maggiori sforzi tedeschi che sarebbero stati esercitati in seguito alla caduta di Anversa e alla disponibilità dell'esercito di investimento.

Se, come v'ha luogo di credere, le forze alleate improvvisamente apparse nel Belgio nord-occidentale non sono altro che le riserve di Amiens, previdentemente raccolte dallo Stato Maggiore francese, la generosa mossa degli alleati per accorrere in soccorso degli anglo-belgi — che noi abbiamo vivamente ammirata per tutto quel che il gesto aveva di cavalleresco e di ardito — potrebbe tornar loro fatale nello svolgimento della grande battaglia di Francia. Di fatto, mentre è logico ritenere che meno della metà dell'esercito tedesco proveniente da Anversa basterà a contenere gli sforzi degli alleati nel Belgio occidentale, quali forze potrà lo Stato Maggiore francese opporre a quell'altra metà dell'esercito tedesco di Anversa che rimane interamente disponibile e che può essere gettata da un istante all'altro in un qual si voglia settore dell'immenso fronte di battaglia alla libera volontà del Grande Stato Maggiore germanico?...

Questo momento bellico è solenne: il rombo del cannone che tuona furiosamente nell'estremo lembo del Belgio nord-occidentale sembra marcare i passi pesanti del destino in marcia; e chi guarda con ansia al mastodontico conflitto, che dura da trentadue giorni, sente nell'aria avvicinarsi la soluzione.

Teatro Orientale

Un comunicato tedesco odierno annunzia che la colossale battaglia della Vistola al Dniester, iniziata sin dal 13 ottobre, ha avuto oggi un episodio favorevole agli alleati: un'avanzata di circa otto corpi d'armata russi, iniziata tra Varsavia e Ivangorod ad ovest della Vistola, è stata arrestata e respinta dai tedeschi. Lo stesso comunicato aggiunge che le truppe tedesche sono dinanzi Varsavia.

Corrado Zoli.

La battaglia in Francia

I comunicati francesi

PARIGI, 16 ottobre.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Nel Belgio, le truppe tedesche provenienti da Anversa si sono messe in marcia verso ovest ed hanno raggiunto nella sera del 14 la regione di Bruges e di Thielt.

« 1. Alla nostra ala sinistra, il nemico ha sgombrato la riva sinistra del Lys, tra il Lys e il canale di La Basse. La situazione è stazionaria nella regione di Lens, e tra Arras e Alpert i nostri progressi sono stati notevoli. Tra la Somme e l'Oise nessun cambiamento. I tedeschi hanno bombardato le nostre linee senza pronunziare attacchi di fanteria al centro.

« 2. Fra l'Oise e la Mosa abbiamo avanzato verso Craonne a nord est della strada fra Berry-au-Bach e Reims e a nord di Brunay, in direzione di Reims.

« Sono state prese parecchie trincee tedesche tra la Mosa e la Mosella. Dopo aver respinto nella notte dal 13 al 14 gli attacchi ad est di Verdun, le nostre truppe hanno progredito il 14 a sud della strada tra Verdun e Metz.

« Alla nostra ala destra l'offensiva parziale presa dai tedeschi sulla Rabodeau a nord di S. Dié è stata definitivamente respinta. » (Stefani.)

PARIGI, 15 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Le notizie della giornata indicano dei vantaggi su parecchi punti del fronte:

« All'ala sinistra, al nord di Lys, dove abbiamo preso Estaires; al centro, al nord e all'est di Reims.

« Abbiamo progredito di circa due chilometri sugli Hants della Mosa e nelle Woevres al sud di Saint Mihiel e presso Marchéville ». — (Stefani)

Estaires è una cittadina del Nord, a circa 25 chilometri ad ovest di Lilla. Marchéville è un grosso villaggio delle Woevres, a circa 25 chilometri a sud-est di Verdun.

Il comunicato inglese

LONDRA, 15.

Un comunicato ufficiale dice:

« Le truppe britanniche sono state impegnate con il nemico verso la linea sinistra degli alleati. Ne è risultato che i tedeschi sono stati leggermente respinti sul loro fianco. La stessa natura del teatro delle operazioni, che si trova nel centro minerario, rende difficile un rapido progresso ». (Stefani).

I movimenti degli eserciti alleati

Combattimenti a Bethune e ad Armentières

Parigi, 15 notte.

La parola battaglia sembra non doversi più applicare alle vaste operazioni che si svolgono in questi momenti. La campagna di Francia è un combattimento gigantesco, formidabile spiegamento di forze, di astuzie, di tattica, di resistenza e di organizzazione. È troppo presto per rendere pubbliche le informazioni relative ai movimenti che avvengono in questo momento, ma i loro risultati saranno importantissimi e si potranno conoscere tra poco. È certo un fatto che gli eserciti alleati hanno riportato un magnifico successo strategico e che la vittoria definitiva in questa parte del teatro delle operazioni può essere già fin da ora considerata come imminente.

Gli eserciti sono abbattuti, tagliati, dispersi dalle loro posizioni, ma raramente catturati. La guerra entra ora in una nuova fase. Il generale Von Kluk trovò le sue migliori posizioni nelle cave dell'Aisne, ma dieci giorni or sono queste posizioni cominciarono a diventare insostenibili. I furiosi attacchi contro le linee alleate nella regione di Roye erano probabilmente destinati ad occupare le truppe francesi in quel punto ed a mascherare la ritirata di una gran parte delle forze tedesche che trasportavano l'azione nel nord colla cooperazione delle forze provenienti dal Belgio.

Il generale tedesco però non fu abbastanza rapido: il suo movimento fu previsto; la risposta degli alleati fu pronta e decisiva e non vi è più logicamente nessun pericolo che la loro ala sia avvolta. L'esercito belga si è riunito alle forze anglo-francesi. Esse tengono ora tutto il terreno tra Armentières ed il Mare del Nord e formano ora una muraglia di truppe che si scaglionano dal sud al nord della costa francese. La serie dei movimenti eseguiti dagli alleati equivale ad una reale vittoria. L'occupazione di Anversa è di effetto mediocre per la libertà dell'ala tedesca.

Nella regione del nord della Francia e nel Belgio altre operazioni di carattere decisivo stanno preparandosi. Un violento combattimento ha avuto luogo nella parte sud del nuovo fronte nei dintorni di Bethune ove la cavalleria degli alleati ha inflitto alla cavalleria tedesca serie perdite inseguendola per un lungo tratto. I tedeschi fecero poi una punta su Armentières e misero piede per qualche momento nella città. Alcuni combattimenti avvennero nelle strade. I francesi occuparono le case e lasciarono entrare nella città un distaccamento di dragoni tedeschi. Improvvisamente i francesi aprirono il fuoco, i cavalli furono uccisi e l'intiero distaccamento si arrese. In poche ore il grosso dell'esercito tedesco aveva subito tali perdite che fu costretto alla ritirata. Gli invasori sono continuamente, nettamente respinti.

Mario Duliani.

Dopo la caduta di Anversa

Un comunicato tedesco

BERLINO, 15 notte.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale il 15 ottobre, a mezzogiorno:

« Ad Anversa abbiamo presi in tutto da quattro a cinquemila prigionieri. E' probabile che tra qualche giorno prendiamo anche gran numero di soldati belgi che hanno indossato abiti borghesi.

« Secondo una comunicazione del console di Termonde, circa ventimila soldati belgi e duemila inglesi sono passati su territorio olandese, ove sono stati disarmati. La loro fuga ha dovuto avvenire nella più gran fretta, come lo prova la quantità di sacchi pieni di vestimenti abbandonati, copratutto dalla reale divisione navale inglese.

« Il bottino è grande: esso comprende almeno cinquecento cannoni, una massa considerevole di munizioni, di copertura per cavalli, molto materiale sanitario, numerose automobili, molte locomotive e vagoni, quattro milioni di chilogrammi di grano, molta farina, carbone e lino per dieci milioni di marchi, lana, rame ed argento per un valore di circa mezzo milione di marchi, un treno corazzato, parecchi treni di provvigioni pieni di molto bestiame.

« Non vi sono più navi inglesi, nè belghe ad Anversa. Trentaquattro vapori e tre velieri tedeschi che si trovavano nel porto di Anversa quando la guerra scoppiò, vi sono tutti ancora, ad eccezione di uno. Però le macchine sono state rese inutilizzabili. Il solo piroscafo « Gneisenau » del Norddentsche Lloyd è stato perforato e fatto affondare. La grande chiusa del porto è intatta, ma non ancora utilizzabile attualmente a causa di canotti carichi di pietre ivi affondati. Le installazioni del porto non sono danneggiate. La città di Anversa ha poco sofferto. La popolazione è calma e sembra felice che i giorni del terrore siano cessati, tanto più che la plebaglia aveva cominciato ad operare saccheggi.

« I resti dell'esercito belga hanno sgombrato Gand in tutta fretta all'avvicinarsi delle nostre truppe. Il Governo belga, ad eccezione del ministro della Guerra, si è recato, pare, a Le Hâvre.

« Gli attacchi francesi nella regione di Albert sono stati respinti con perdite importanti per i francesi. A parte ciò nessun cambiamento nell'ovest ». (Stefani).

Perchè il Governo belga si è trasferito a Le Havre

Roma, 15 notte.

Alla Legazione del Belgio così si giustifica il trasferimento del Governo belga da Ostenda a Le Havre.

Ad Ostenda il governo non poteva più sentirsi sicuro. Ostenda è indifesa e poteva essere da un momento all'altro vittima di un colpo di mano dei tedeschi. Solo per motivi di sicurezza esso ha dovuto chiedere ospitalità alla Francia. E' la prima volta che si avvera un fatto simile. Ci sono state delle difficoltà di diritto internazionale da risolvere. Oggi il Governo è al sicuro e godendo di una completa extra-territorialità potrà svolgere per intera la sua azione. Noi speriamo che i nostri soldati, a capo dei quali è in persona il Re, abbiano raggiunto i loro alleati. Essi erano partiti da Anversa parecchi giorni prima che la città capitolasse. Da Anversa ad Ostenda il tratto è stato rapidamente superato ed ormai gran parte delle truppe deve già essere passata in Francia.

L'occupazione di Gand a suon di musica

Berlino, 15.

Si ha da Amsterdam che il « Telegraph » pubblica le seguenti notizie sulla presa di Gand:

L'ingresso dei tedeschi a Gand seguì a suon di musica dopo che gli ultimi inglesi avevano lasciata la città. Essi presero tosto possesso del municipio, della posta e della stazione. La cassa postale fu sequestrata, la bandiera germanica fu issata in sostituzione delle bandiere belga, francese e inglese.

Con un proclama fu comunicato che durante il lunedì ed il martedì era consentito di abbandonare la città, mentre più tardi non si sarebbe dato più alcun permesso. Parecchie centinaia di belgi lasciarono la città.

Dalla Vistola al Dniester

I tedeschi dinanzi a Varsavia

BERLINO, 15 notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica del Grande Quartier Generale:

« L'avanzata iniziata dai russi con potenti forze nella Prussia Orientale è da considerarsi come fallita. L'offensiva delle nostre truppe che combattono in Polonia fianco a fianco con l'esercito austro-ungarico progredisce. Le nostre truppe sono dinanzi a Varsavia. L'avanzata iniziata da circa otto corpi russi tra Ivangorod e Varsavia ad ovest della Vistola fu respinta indietro su tutta la linea con gravi perdite per i russi. Le voci diffuse dai giornali russi circa cannoni tedeschi catturati sono prive di ogni fondamento.» (Stefani.)

I tedeschi tentano di sfondare le linee russe sulla sinistra della Vistola

Sono respinti con gravi perdite

PIETROGRADO, 15 - Ore 11.

La battaglia che si è impegnata da Mlava fino al confluente del San nella Vistola fra tedeschi e russi, e da Sandomir ai Carpazi fra austro-ungarici e russi, ha già preso un carattere di grande violenza, specie nel settore settentrionale, dove i tedeschi ripetono attacchi su attacchi, violentissimi, di giorno e di notte.

Un attacco della cavalleria tedesca sulla strada da Iwangorod a Varsavia è stato respinto giorni sono. Fra Sandomir e Iwangorod i tedeschi hanno fatto un altro tentativo di sfondare le linee russe sulla sinistra della Vistola, rinnovando il loro impeto, anche di notte; ma sono stati respinti con gravi perdite. I russi hanno fatto in questa occasione seicento prigionieri.

Luciano Magrini.

Il comunicato russo

"Nulla da segnalare,,

PIETROGRADO, 15.

Il comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo annunzia: Sul fronte della Prussia Orientale e della media Vistola non vi è alcun cambiamento da segnalare. Un combattimento fu impegnato al sud di Przemysl, ove una colonna russa sconfisse gli austriaci, che lasciarono nelle nostre mani non meno di sette ufficiali ed oltre 500 prigionieri. I russi si impadronirono inoltre di parecchie mitragliatrici ultimo modello. (Stefani.)

Quattro milioni d'uomini alla grande battaglia di Russia

La gigantesca lotta di due popoli

Roma, 15 notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica da Pietrogrado:

La capitale è tranquilla e fiduciosa. I circoli politici sorridono alle fanfare vittoriose dei comunicati tedeschi e austriaci e non si dànno neppure la pena di smentirle. La consegna è di tacere, e tutti la mantengono scrupolosamente, cosicchè a nessuno, neppure alle persone più famigliari all'ordinamento dell'esercito russo riesce di conoscere sia pure approssimativamente la formazione, l'effettivo, i capi degli eserciti operanti.

La vera guerra della Russia comincia ora, è l'unico giudizio che si permettono di manifestare i competenti. La campagna di Galizia, quella della Prussia Orientale, comunque favorite da splendide vittorie, sono date per un di più. È un saggio della nostra spada, ci dicono. Ora che abbiamo di fronte tutti i nemici, la spada vibrerà il suo colpo, che dovrà condurre a una fase risolutiva.

La ritirata sulla Vistola è accolta con soddisfazione. In essa si vede il principio di un piano lungamente meditato. Se i Russi fossero rimasti nella formazione precedente all'arrivo dei tedeschi, avrebbero lasciato al nemico il vantaggio della scelta del terreno; invece ora sono in grado di imporre essi al nemico il luogo della battaglia. Ciò spiega come abbiano per ora lasciata metà della Polonia in mano dei nemici.

Inoltre i Russi hanno alle spalle una ricca rete ferroviaria, con poderose basi di rifornimento, mentre il nemico è stato obbligato a traversare a piedi e con carri per 250 chilometri una regione con poche strade, spesso impraticabili nella stagione piovosa. E la vecchia tattica di Kutusow nella campagna contro Napoleone.

Ora le forze sono a contatto, e la gigantesca battaglia da Varsavia al Dniester è cominciata. Il fronte è di circa 450 chilometri. Varie sono le stime sugli effettivi delle forze impiegate. Si calcola che gli austro-tedeschi abbiano scaglionato 1.650.000 uomini, cioè un mezzo milione all'ala sinistra tra Varsavia e Ivangorod; 700 mila uomini al centro, tra Ivangorod e il San; 450 mila austriaci all'ala destra, tra il San e il Dniester. Niuno, tranne l'alto comando russo, può dire quanti siano i Russi, ma da precedenti calcoli sulle masse mobilitate si può presumere che essi ascendano a 2.500.000. È dunque una battaglia cui partecipano 4.900.000 uomini circa, cifra spaventosa, la quale da sola ci spiega la lunga durata probabile di questo cozzo tremendo di due popoli più che di due eserciti.

I lupi sul campo di Augustow

Parigi, 15 notte.

La « Liberté » scrive: Secondo un dispaccio pubblicato dal « Daily Mail », la battaglia di Augustow non è stata soltanto uno scontro accanito e sanguinoso. Mentre i cannoni facevano strage una banda di lupi urlava nei dintorni ed alcuni di essi giunsero fin sul campo di battaglia e divorarono morti e feriti. — (Stefani).

La ritirata russa dai Carpazi secondo un comunicato austriaco

Roma, 15 notte.

L'Ambasciata di Austria-Ungheria comunica il seguente telegramma da Budapest:

« La continua ritirata dell'esercito russo dalla media Galizia in direzione di nord-est ha avuto per conseguenza necessaria che le forze russe che erano penetrate in Ungheria dai passi dei Carpazi sono state ritirate anch'esse. Le truppe austro-ungariche che si erano opposte alle forze russe nel versante meridionale dei Carpazi non si limitarono a respingerle semplicemente al di là dei Carpazi stessi, ma continuarono l'inseguimento al di là dei passi, in territorio galiziano, su tutte le vie che avevano servito alla incursione russa. Oggi tutta l'Ungheria è liberata dai russi. Unicamente nelle foreste dei Carpazi vi sono ancora alcuni piccoli gruppi di soldati russi, che si sono allontanati dalle forze russe principali e che sono ora battuti isolatamente e cacciati al di là della frontiera.

« In queste circostanze le notizie provenienti da fonte francese e riprodotte da alcuni giornali, notizie che parlano di annientamento dell'esercito austro-ungarico presso Marmaros Zsyget, e dell'avanzata di un forte esercito russo su Budapest, non possono che produrre la più grande ilarità in tutto il paese. Marmaros Zsyget è stata sgombrata dai russi giorni or sono, dopo un solo combattimento che terminò con la completa sconfitta dei russi. Questi non rimasero a Marmaros Zsyget che tre giorni; battuti in quest'ultimo combattimento essi hanno dovuto partire in tutta fretta.

« Sessanta chilometri dalla cresta dei Carpazi, ecco il punto più avanzato fino al quale i russi hanno potuto penetrare in Ungheria. A questa distanza dai colli dei Carpazi le forze austro-ungariche si opposero alle forze russe, le quali furono di là respinte fino oltre le montagne sulla frontiera ». (*Stefani*).

Fra il sì e il no

Il paese è perplesso. Guarda, ascolta e tace. Guarda i letterati, che in verso o in prosa bombardano di aggettivi l'impero degli Absburgo. Ascolta i partiti e i loro fogli, che litigano argomentando per la neutralità e per la guerra. Alza gli occhi verso il governo, che si raccomanda per carità voglia star bono bono e zitto zitto: chè il governo vedrà, farà, provvederà... Guarda e ascolta, ma non si decide, esitando tra i due opposti partiti, come se sperasse di poter prender consiglio dal tempo. Sarebbe egualmente impossibile all'osservatore imparziale affermare che oggi il paese sia fermo nel pensiero di restar neutrale fino all'ultimo; o che sia risoluto a partecipare al conflitto.

Nè queste esitanze sono senza ragione. Se il paese incomincia a convincersi che la neutralità potrebbe, a un certo punto, non essere scevra di pericoli gravi, sente voci troppo diverse mescolarsi nel coro di guerra che risuona per le cento città; e non a torto gli par di intendere che qualcuna di quelle voci canti in falsetto. Intanto, troppi poeti! Vi pare che la letteratura italiana si sia preparata, negli ultimi trent'anni, con opere di lunga lena e di alta ispirazione, ad essere maestra al popolo di azioni eroiche? O più che negli improvvisati Tirtei, dovrà il paese aver fiducia in partiti e giornali che per trent'anni, hanno data opera indefessa a far dell'Italia, negli studi, nelle scuole, nella politica, nell'industria, nel commercio un umile protettorato tedesco; in partiti e giornali che, non più tardi di due mesi fa, volevano tirar per i capelli l'Italia a combattere in aiuto degli imperi tedeschi, ed oggi predicano per le piazze la guerra santa contro l'Austria? In partiti e giornali che ieri denunciavano la Francia come la lebbrosa d'Europa, e volevan che l'Italia torcesse perfino gli occhi dalle sue piaghe, per paura di un contagio a distanza; ed oggi gridano all'Italia di muover guerra ai tiranni, cantando la Marsigliese? Che in tempi pericolosi, come i presenti, i partiti facciano delle tregue, è ottima cosa: ma oggi, più che delle tregue, fanno delle conversioni così rapide e così intere, da indurre alla diffidenza anche i più fiduciosi. Non pochi infatti credono di riconoscere, in questo rapido scambiar di programmi, travestita secondo la moda del giorno, quella stessa smania di avventure che ci spinse a Tripoli tre anni fa.

Nè il paese ha torto se vede una nuova ragione di perplessità nel governo, intendendo per governo non tanto il ministero attuale, quanto il governo in sè, questo ministero, come quello che lo precedette e quello che potrebbe succedergli. Pur troppo noi ci siamo lasciati sorprendere da una crisi decisiva della storia dell'Europa con le finanze in dissesto, con l'esercito logoro, con un'alleanza losca e malfida, con una Camera ed un Senato che sono due collezioni di incapacità, quali forse non si ritrovano in nessun'altra nazione, con una amministrazione inquieta e discorde, con un governo senile, mediocre, valetudinario e che non può essere ringagliardito, Lo Stato è senza uomini. Avevano proposto, anche da noi, il *grande* ministero. Ma per comporre un *grande* ministero occorrerebbero, se non dei grandi ministri, specie rarissima in ogni tempo, almeno degli uomini in cui il paese potesse ragionevolmente aver fiducia, per le prove già fatte. Quando la Francia ha voluto un grande ministero di difesa nazionale ha cercati gli uomini che avevano saldato con lunga pazienza la doppia catena della alleanza con la Russia e con l'Inghilterra; e gli uomini che le avevano approntato l'esercito, il cui valore meraviglia oggi quanti avevan creduto sul serio che il gallo fosse invecchiato... Che questi uomini siano di altissimo o di alto ingegno, o anche solo di ingegno comune, poco importa, tanto più che non è cosa facile il decidere questo punto. Si intende invece che la Francia abbia piena fiducia in essi, in questo momento.

Ma noi? Se noi raccogliessimo in un ministero anche tutti gli uomini più in vista dei differenti partiti, a che mani commetteremmo noi lo Stato? Proprio a coloro che hanno bellamente aggiustato in torno al collo dell'Italia il laccio mortale di quell'alleanza, che per poco non ci strangolava due mesi fa. Proprio coloro i quali non videro che negli ultimi dieci anni la triplice alleanza, da patto di pace quale era stata all'origine, era diventata un torvo complotto di inquiete ambizioni aggressive; a coloro che si sono trastullati con quella macchina infernale mentre l'Austria e la Germania di soppiatto accendevano la miccia. A coloro che, per una bassa ciurmeria elettorale, per nascondere all'Italia la vera spesa dell'impresa libica, si son lasciati sorprendere dalla guerra europea con l'esercito in quello stato che tutti sanno.

Se mai, non un grande ministero occorrerebbe; ma un ministero di uomini nuovi, puri da ogni responsabilità per questa politica. Dove cercarli però questi uomini e partiti? Nel paese ce n'è; nel parlamento, sono pochi. Nel parlamento tutti i partiti, i socialisti compresi, appariscono più o meno responsabili dei guai presenti, a chi abbia la memoria abbastanza lunga da ricordare almeno dieci anni di storia.

***

Tutte queste cose appariranno vere ad ogni osservatore imparziale. Eppure bisogna che in questo momento terribile e decisivo il paese sappia vedere, oltre le belle frasi dei letterati, le contradizioni non sempre sincere dei partiti, gli errori e le debolezze del governo, la situazione quale è. E per vederla qual'è, occorre non si escluda che la pace o la guerra potranno sempre dipender da noi. In tutta Italia si discute della neutralità, come se l'osservarla o l'uscirne dovesse essere sempre in nostro arbitrio; mentre da un momento all'altro gli avvenimenti potrebbero precipitare in tal modo che noi ci trovassimo nell'alternativa o di prendere le armi o di correre un qualche estremo pericolo. I destini dei popoli europei sono così aggrovigliati gli uni negli altri, che in pace e in guerra nessun popolo può facilmente districare il proprio dagli altrui. Nella lunga pace, che è stata rotta sul finire di luglio, più volte stati bellicosi furono costretti a ringuainare la spada. Stati pacifici potrebbero esser costretti, in questa guerra generale, a sguainarla. E se ciò avvenisse, quale valore conserverebbero ancora, sotto questa minacciosa necessità, i più validi argomenti della neutralità?

Per questa ragione è necessità che il paese sia pronto e preparato ad ogni caso, non solo militarmente, ma anche moralmente. È necessità che anche i più risoluti partigiani della pace non si nascondano che gli avvenimenti possono da un momento all'altro obbligarci, volenti o nolenti, a una guerra, che potrebbe essere lunga, sanguinosa, dispendiosa; che se il destino ci invia questa calamità, bisognerà sopportarla con animo forte. Nè temano di favorire, riconoscendo questa necessità, qualche inquieta ambizione di avventura, come quella che riuscì a trascinar l'Italia tre anni fa. Da questo pericolo ci preserva sicuramente la stessa debolezza del governo, che pure, per altri rispetti, è oggi motivo di così vive e di così serie inquietudini a molti. Ma la debolezza qualche volta è un principio di saggezza, come la forza un principio di follia. La Germania insegni. Nella condizione presente delle cose non c'è e non ci può essere in Italia un ministero, una istituzione, un uomo capace di assumersi la responsabilità di prevenire o forzare gli eventi. Gli irresponsabili grideranno al vento grandi cose: i responsabili non decideranno definitivamente tra la pace e la guerra, che quando gli eventi non lasceranno loro più scampo, che quando essi potranno dire agli altri e a se medesimi che non era possibile operare altrimenti. Potrà avvenire che un tal governo si muova troppo tardi; non pare probabile che possa muoversi troppo presto. Ma se insomma venisse il momento in cui dovesse muoversi, occorrerà pure che il paese lo segua con animo deliberato, dimenticando, almeno sinchè il pericolo dura, tutti gli errori e le leggerezze con cui i partiti che hanno governato l'Italia da venti anni a questa parte, ci hanno condotto ai guai presenti.

Guglielmo Ferrero.

I funerali di Re Carlo

turbati da un attentato ai fratelli Buxton

Bucarest, 15 notte.

Stamane alle sette l'arcivescovo cattolico ha celebrato una messa di requiem in suffragio di Re Carlo, alla presenza della Regina vedova, del Re Ferdinando, della Regina Maria e della famiglia reale. Alle ore nove il clero ortodosso e tutti i vescovi metropolitani hanno celebrato un solenne funerale con l'intervento della famiglia reale, dei ministri, del corpo diplomatico e degli alti dignitari.

Quindi il feretro, sopra un affusto di cannone, con lo stesso cerimoniale di quando giunse da Sinaja, fu trasportato alla stazione del Nord tra cordoni di truppe ed alla presenza di innumerevole folla di cittadini che portavano quasi tutti al braccio il tricolore rumeno a lutto.

Alle 11,30 *il treno funebre partì per il splendido monumento dell'architettura rumena che Re Carlo restaurò e dove chiese di essere sepolto.*

Il ministro di Austria-Ungheria ha deposto per ordine dell'Imperatore Francesco Giuseppe una magnifica corona di rose bianche sul feretro del defunto sovrano.

A cagione dell'anormale situazione politica dell'Europa i Sovrani hanno espresso il desiderio che nessuna deputazione estera speciale assista ai funerali di Re Carlo. Il ministro degli esteri Porumbaru ne ha avvertito tutti i Governi. Da parte di tutti i Sovrani giungono dispacci di condoglianza ai Sovrani rumeni ed alla Regina vedova (Stefani).

I fratelli Buxton

feriti da un fanatico ottomano

Bucarest, 15 ore 11,30.

Durante i funerali di Re Carlo un individuo ha sparato cinque colpi di rivoltella contro il deputato inglese Noel Buxton, presidente del Comitato dei Balcani, e suo fratello minore, che passavano in automobile col figlio dell'ex-ministro bulgaro Ghescioff.

Il fratello del deputato Buxton fu ferito in modo gravissimo al petto, e si trova ora in agonia. Il deputato fu ferito alla mascella, ma il suo stato non desta inquietudini. Ghescioff ebbe il cappello trapassato da un proiettile, e restò illeso.

L'attentatore è uno studente turco, certo Regeb, che parla correntemente il francese. Era disceso alcuni giorni fa allo stesso albergo dei Buxton. E' stato arrestato immediatamente e non ha mostrato alcun pentimento del suo delitto; era anzi calmo e sorridente.

Rosenthal.

I fratelli Buxton sono due pubblicisti inglesi, che abitano i Balcani da un quarto di secolo, e vi sono conosciutissimi e molto amati per la costante propaganda balcanofila contro l'oppressione e le frequenti atrocità ottomane. Si vuole che spetti ad essi gran parte del merito di essere riusciti, nel 1912, a saldare insieme la Quadruplice balcanica per la lotta di liberazione dal giogo turco. Ultimamente, i fratelli Buxton — pei quali l'odio dei Giovani Turchi si era spesso manifestato — erano stati ospiti della Rumenia e Re Carlo li aveva ricevuti alla vigilia della sua morte.

Bucarest, 15 notte.

L'attentato contro i fratelli Buxton avenne alle ore 10.15 *di mattina davanti all'Hôtel d'Athènes, poco dopo il passaggio del corteo funebre che si recava dal castello alla stazione. Allorchè i fratelli Buxton insieme al figlio del ministro bulgaro Ghescioff, fecero fermare l'automobile avanti la porta dell'albergo, un uomo si slanciò contro l'automobile e tirò più colpi di rivoltella contro tutti e tre. Uno dei Buxton fu colpito da due proiettili al polmone sinistro, l'altro da un proiettile alla mascella. Così pure il Ghescioff fu ferito leggermente alla testa. Ambedue i Buxton rimasero feriti gravemente e specialmente di uno di essi si dubita che possa guarire. L'autore dell'attentato fu gettato a terra dallo* chauffeur *ed arrestato. Niente di certo si sa intorno alla sua persona e alla sua nazionalità.* — (Stefani.)

I feriti sono fuori di pericolo?

Bucarest, 15 notte.

I fratelli Buxton sono finora considerati fuori di pericolo. L'inchiesta continua. — (Stefani.)

Una tregua a Tsing-Tao

per l'uscita dei non combattenti

Un esempio d'umanità del Giappone

LONDRA, 15.

(Ufficiale). — **Avendo i comandanti delle forze navali e militari del Giappone informato il 12 ottobre per telegrafo senza fili i tedeschi di Tsing-Tao che l'Imperatore desiderava portare soccorso ai non combattenti ed ai neutri assediati in Tsing-Tao, sono stati inviati parlamentari. E' stato convenuto che i giapponesi porteranno oggi fino a Tien-Tsin il console degli Stati Uniti, un certo nuuero di inglesi, le donne ed i fanciulli tedeschi.** — (Stefani).

TOKIO, 15.

Il Governo giapponese ha proposto al governatore di Kiao-Ciao di far uscire i non combattenti prima dell'attacco della piazzaforte. La proposta è stata accettata. Il bombardamento comincerà subito dopo l'uscita dei non combattenti. — (Stefani).

Roma, 15 notte.

L'Ambasciata del Giappone comunica:

Nel pomeriggio del 12 corrente i comandanti dell'esercito assediante la piazza di Tsing-Tao e della squadra bloccante la baia di Kiao-Ciao, in ossequio al desiderio espresso dall'Imperatore di risparmiare i non combattenti ed i sudditi di Stati neutri, ha invitato il governatore tedesco a far partire tali persone. Nelle prime ore del giorno seguente, il governatore tedesco avendo accettato l'invito giapponese, i parlamentari delle due parti si incontravano per prendere gli accordi necessari. Cosicchè oggi devono essere mandati a Tien-Tsin i cinesi con le donne ed i fanciulli dei tedeschi, sotto la scorta del console americano. — (Stef.).

Il governo tedesco

fa una protesta in Italia

per le conferenze Lorand?

LONDRA, 15.

L'agenzia «Central News» riceve un telegramma da Copenaghen, nel quale è detto che il Governo tedesco ha presentato una formale protesta al Governo italiano per il fatto che il deputato belga Lorand gira da una città all'altra d'Italia, facendo conferenze in senso anti-tedesco. Se la notizia fosse vera, il Governo italiano potrebbe facilmente rispondere che la Germania non ha protestato quando il presidente Wilson ha ricevuto alla Casa Bianca la missione ufficiale belga che si era recata a Washington per denunziare le atrocità tedesche nel Belgio.

g. c.

La Schelda e la neutralità olandese

Londra, 15 notte.

Il «Daily Mail» ha da Nuova York che le seguenti dichiarazioni del conte Beaufort, ministro di Olanda negli Stati Uniti, hanno provocato un vivo interesse in America. Il conte Beaufort, rispondendo a varie ipotesi del giornale sulle conseguenze della presa di Anversa, ha dichiarato:

«L'Olanda combatterà sino all'ultimo respiro per far rispettare la sua integrità. E' per questo d'altronde che noi abbiamo mobilizzato il nostro esercito lungo tutta la frontiera e questa mobilitazione è diretta contro qualsiasi nazione che tentasse di attentare ai diritti dei Paesi Bassi.

— L'Olanda — ha domandato l'intervistatore — considererebbe la utilizzazione della Schelda da parte dei tedeschi per accedere al mare come una violazione el diritto?

— La Scelda — ha risposto il conte Beaufort — scorre attraverso il territorio dell'Olanda, ed è sotto la sovranità dei Paesi Bassi. Questo fatto è certo, e ne potreto trarre voi stesso la conclusione. — (Stefani).

Il prestito di guerra tedesco

Berlino, 15 notte.

Fino al giorno 13 ottobre furono versati 2771 milioni di marchi per il prestito di guerra, cioè il 62 % della somma totale sottoscritta, ed un miliardo in più della somma pagabile alla data del primo versamento il cinque ottobre. Per tale data doveva essere pagato il 40 % delle somme sottoscritte ed invece era stato versato fin da allora il 54,26 %. Le successive quote, ciascuna del 20 %, sono pagabili al 25 ottobre, 25 novembre e 23 dicembre. (*Stefani*).

Gli ospedali per gli indiani

Londra, 15 notte.

Una somma di 35.728 di lire sterline è stata già raccolta per la sottoscrizione organizzata da lord Roberts allo scopo di istituire ospedali ad Alessandria ed a Marsiglia per le truppe indiane che sono impegnate alla guerra. (Stefani)

Il processo di Serajevo

L'interrogatorio degli imputati

Vienna, 15.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Serajevo:

Segue il processo per l'uccisione dell'Arciduca Francesco Ferdinando. L'accusato Princip dichiara che il giorno dell'attentato il coimputato Elic ripartì le bombe e le armi fra i cospiratori. Ciascuno si recò al proprio posto. Quando Princip dopo le esplosioni del primo momento vide arrestare Cabrinovic, volle dapprima uccidere Cabrinovic e poi se stesso. La folla però glie lo impedì. Quando vide fallito il primo attentato, egli attese il ritorno dell'Arciduca ereditario e tirò con la *Browning* per uccidere l'Arciduca. Princip ebbe rapporti con la *Narodna Obrana* di Belgrado, in cui si fece inscrivere come *comitadji*.

L'accusato Grabez ebbe, come studente di liceo a Belgrado, vive relazioni con Cabrinovic e Princip. Esso professa idee panserbe e odiava l'Arciduca ereditario perchè esso era, secondo il parere dei circoli di Belgrado, un ostacolo alla riunione di tutti i serbi. Grabez considera Ciganovic come complice principale dell'attentato. Questi dette a Ciganovic e a Princip nel momento della loro partenza da Belgrado lettere per il comandante Popovic a Schabatz e per il capitano di frontiera di Loznika, e si incaricò del trasporto dei cospiratori. Grabez confessa che aveva intenzione di uccidere l'Arciduca Francesco Ferdinando. Capo dell'intero complotto è stato Princip. Grabez dichiara che le bombe somigliavano a quelle che escono dall'arsenale serbo di Kragujevaz.

Viene quindi escusso l'imputato Ilic, già maestro di scuola in un villaggio, quindi impiegato in una banca e giornalista, che si trova in condizioni pietose. Egli cerca di attenuare le deposizioni fatte innanzi al giudice istruttore. Interrogato sulle contraddizioni in cui cade, egli risponde continuamente: «Non so nulla». Ilic dichiara che credeva che i cospiratori avrebbero abbandonato il progetto di attentato, però confessa di aver fatto partecipare alla cospirazione Yjukic e Popovic e di averli istruiti nell'uso delle bombe.

L'imputato Oubrilovic, alunno della terza classe del liceo, confessa che aveva intenzione di uccidere l'Arciduca Francesco Ferdinando, che i circoli serbi consideravano come un nemico dei serbi. — («Stefani»).

Le condizioni di Vienna

secondo un rapporto municipale

Vienna, 15 notte.

Il Municipio di Vienna, avendo rilevato che i giornali delle Potenze della Intesa pubblicano notizie assolutamente infondate sulla situazione economica a Vienna, ha deciso di pubblicare settimana per settimana comunicazioni ufficiali sulla vera situazione economica a Vienna e di mandarle alle grandi città della Germania e degli Stati neutrali.

Dal primo di questi rapporti del Municipio di Vienna risulta che a Vienna non si risentono molto le calamità della guerra. Non si può parlare di disoccupazione in larghe proporzioni. Il Municipio di Vienna non ha soltanto mantenuto tutti i lavori e le commissioni decise, ma ha fatto anche ordinazioni in più. Circa ai soccorsi delle famiglie dei soldati che si trovano sotto le armi, il rapporto rileva che oltre 80.000 hanno ricevuto in un mese quasi sette milioni di corone. I depositi delle Casse di Risparmio sono aumentati.

L'approvvigionamento della città è completamente sufficiente. Il prezzo dei viveri non ha subìto che un moderato aumento. Le condizioni di salute della popolazione sono interamente soddisfacenti. L'insegnamento nelle scuole è normale. Il rapporto mette, infine, in rilievo che la popolazione è decisa a mantenere normale l'andamento della vita economica. (*Stefani*).

L'onomastico di Francesco Giuseppe

celebrato al campo austriaco

Vienna, 15.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica:

«Le truppe austro-ungariche hanno celebrato l'onomastico dell'Imperatore in forma commovente. Il loro morale è elevato. La mattina del 4 corrente le musiche militari furono condotte sulle posizioni dei loro reggimenti. I comandanti pronunziarono discorsi di circostanza chiudendo con un triplice *urrah* all'Imperatore. Le musiche militari suonarono rivolte verso il nemico, sotto il rimbombo dei cannoni, l'Inno nazionale che fu accolto con immensa gioia dai soldati e dagli ufficiali. Tale semplice festa produsse profonda impressione nei soldati austro-ungarici ed avrà mostrato al nemico da quale spirito e da quale ardore essi sono animati.» (*Stefani*).

Il principe Giorgio di Serbia

felicemente operato

Vienna, 15 notte.

Il «NeuesWiener Journal» ha da Scutari: Da Antivari si comunica che Re Pietro di Serbia fu a Arcangelovac e visitò a Krupanj il principe Giorgio ivi in cura. Il Re lo trasportò in automobile a Valjevo. Il proiettile che aveva efrito il principe venne estratto con una operazione riuscita felicemente.

Il maggior generale Elia

sottosegretario della Guerra

Roma, 15 mattina.

Con decreti reali in data odierna sono state accettate le dimissioni dalla carica di segretario di Stato della guerra rassegnate dal tenente generale Giulio Tassoni ed è stato nominato sottosegretario di Stato il maggiore generale Vittorio Elia.

Il maggior generale Vittorio Elia è nato il 14 ottobre 1859 ed è entrato come sottotenente nell'esercito il 24 aprile 1881. Egli aveva il comando del secondo reggimento che è di stanza a Roma. Fu addetto militare presso la nostra ambasciata a Costantinopoli e promosso colonnello il 28 gennaio 1909, a maggior generale recentissimamente nel 1914, e destinato al comando della brigata Ancona (69° e 70° fanteria), che ha sede ora a Firenze.

È dunque uno dei maggiori generali più giovani: gode fama di laborioso e valoroso; è decorato della medaglia al valore per le campagne d'Africa. Il generale Elia è giunto a Roma ieri mattina, avendo accettato l'offerta fattagli per telegrafo, e nel pomeriggio, dopo il decreto di nomina, fece il suo ingresso al Ministero, prendendo in consegna il suo ufficio, dopo una lunga conferenza col ministro generale Zupelli, che lo ha presentato ai diversi capi servizio. Domani il nuovo sottosegretario di Stato sarà ricevuto dal Re.

Le condizioni dell'on. Di San Giuliano

Roma, 15 notte.

Lo stato dell'on. Di San Giuliano è sempre grave. La malattia del ministro degli Esteri si trascina ancora tra alternative varie e penose. Stamane si sono recati alla Consulta a chiedere notizie dell'on. Di San Giuliano e si sono firmati al registro posto in portineria il ministro Riccio il sottosegretario di Stato al Tesoro on. Baslini, il ministro di Cuba, gli on. Abisso, Santoliquido, Toscano, Zegretti e Oliva, il comm. Marino per il presidente della Camera, la principessa di Trabia, la principessa Drago e l'on. marchese Cappelli, vice presidente della Camera. Ecco il bollettino di stamane:

«Notte tranquilla; continuano le condizioni d'ieri con tendenza al miglioramento. Temperatura 36.6; polso 108; respiro 26. Firmati: Marchiafava, Samonati, Nazzari, Ficacci».

Nel pomeriggio continua immutato lo stato dell'infermo: lieve miglioramento, relativo riposo, lucidità mentale perfetta, ma purtroppo non si può dire ancora scongiurato il pericolo di una nuova crisi, e però i congiunti e gli amici dell'illustre infermo sono sempre in grande pensiero. Continuano le visite e anche dall'estero giungono telegrammi di diplomatici e di amici chiedenti notizie. Alle 5 del pomeriggio il polso oscillava tra 105 e 110, respiro 110, temperatura 36.7. L'infermo si lamenta di non poter dormire a lungo mentre si sente benissimo. Nel pomeriggio il comm. Garbasso gli ha dato sommarie notizie del corriere politico quotidiano.

Ecco il bollettino delle ore 19: «Continuano le condizioni di stamane. S. E. è stato tranquillo tuttta la giornata. È cessato il dolore gottoso. Temperatura normale: polso 106; respirazione 26».

I nostri disoccupati e la Svizzera

La mano d'opera nei paesi belligeranti

Roma, 15.

Il presidente del Consiglio ha comunicato all'on. Cabrini, che se ne era fatto patrocinatore, dietro vive insistenze di associazioni operaie in Isvizzera, di avere dato le opportune istruzioni e posto a disposizione i mezzi opportuni per un regolare concorso nelle spese sostenute dai comuni svizzeri, i quali sussidiano i nostri connazionali disoccupati. Ci consta che anche le modalità di tale concorso sono quasi definite.

Nella sua riunione di domenica scorsa a Milano, il Comitato parlamentare per gli emigranti richiamava con apposito ordine del giorno l'attenzione del Governo sulla frequenza della insidiosa ricerca di mano d'opera italiana per lavori non sempre ben precisati da eseguirsi in paesi belligeranti. Oggi l'on. Cabrini, segretario del Comitato, ha avuto sull'argomento una prima conferenza al Commissariato dell'emigrazione, dove pure si è preoccupati di tale ricerca. Riteniamo prossime alcune disposizioni conformi ai voti della riunione di Milano.

Una conferenza di Richet a Roma

Roma, 15 notte.

Per la conferenza del prof. Carlo Richet, l'insigne scienziato francese, la sala del Costanzi era stasera rigurgitante. La colonia francese rappresentata da le più note personalità era numerosissima e fra gli uomini politici italiani abbiamo notato l'on. Barzilai. L'illustre prof. Giuseppe Sergi ha presentato con nobili parole il prof. Richet il quale parlando sull'argomento «Scienza e Civiltà nel momento attuale» ha detto alte verità e espresso concetti profondi in un discorso organico, serrato, sereno, che ha riscosso l'ammirazione e gli applausi frequenti degli ascoltatori che hanno tributato infine all'illustre scienziato una calorosa ovazione.

Appendice del Secolo del 16 Ottobre

14

La donna dell'automobile

ROMANZO DI

RICHARD MARSH

— Io la penso come voi... eppure mi sento sgomenta... non posso essere tranquilla... non posso far nulla! Mi volete aiutar voi a scoprire la gravità del suo pericolo? Quando lo sapremo, sapremo pure quali passi si dovranno fare per salvarla.

— Farò per voi tutto quanto un uomo può fare.

— Siamo intesi; dunque. — Ella gli porse le due mani. — Se sapeste come sono contenta che siate venuto! Voi mi avete sollevata un po' dagli incubi che mi opprimevano. Siete veramente l'amico che cercavo!

Egli tenne a lungo fra le sue le manine di Paolina, ed ella gliele lasciò volentieri.

XI.

L'opinione del dott. Leach

Il secondo giorno dell'inchiesta sul cadavere di Andrea Tozer fu più interessante del primo. La polizia era rappresentata dal celebre Martino Ellerker, dotto in materia criminale. Egli cominciò a chiamare la contessa di Ditchling. Un signore dallo spiccato tipo ebreo, Beniamino Lazarus, alzandosi in piedi, si rivolse al *Coroner*:

— La contessa non è qui. Sydney Harding vi dirà il perchè.

Un signore alto e diritto, dai capelli bianchi, dal viso intelligente e dalle maniere cortesi, si alzò e disse che egli, sir Sydney Harding di Harley Street, aveva visto la contessa di Ditchling la sera prima nel suo palazzo di Devonshire, che ella era malata, e che a suo giudizio non avrebbe potuto essere interrogata che fra due o tre settimane.

Dopo ciò fu chiamato il conte di Ditchling. Questi prese posto nel banco dei testimoni. Per quanto rigido e impassibile, un occhio conoscitore avrebbe visto che egli aveva tanto bisogno di giacere in letto quanto sua moglie.

Egli disse che aveva visto l'automobile, che l'aveva riconosciuta per quella appartenente a sua moglie, ma che non aveva nessuna idea del come potesse trovarsi in Pall Mall a quell'ora del mattino, e come un morto vi si trovasse sopra. Riteneva che la presenza dell'automobile in quel sito non aveva che far nulla con sua moglie. Egli stesso conosceva appena il signor Andrea Tozer, e certo sua moglie non lo conosceva più di lui. Il 13 di maggio era stato a Londra. Quando, il giorno dopo, seppe che l'automobile era stata trovata in Pall Mall, tornò a casa e interrogò la contessa, la quale non potè dare nessuna spiegazione, non essendo stata in città. L'automobile, questo è vero, non era nel *garage*. La contessa stava benissimo quando venne ad suo incontro alla stazione, e durante e dopo il loro colloquio, la signora non perdette la sua serenità.

— Dopo che vostra moglie si ritirò, risulta che voi andaste nel *garage*, dove avete incontrato Stefano Ackroyd, vostro chauffeur. Non vi diede nulla?

Il conte esitò. Egli cominciava a capire che Ellerker era meglio informato di quanto poteva supporre. Il conte rispose che Ackroyd gli aveva consegnato la valigia della contessa, trovata, così aveva detto Ackroyd, in un campo di fianco alla strada, a breve distanza da Salisbury. Certo, egli non sapeva spiegare come la valigia si trovasse nel campo, e seppe solo descriverne il contenuto.

— Voi portaste la valigia nello studio dove aveva avuto luogo il colloquio con vostra moglie. Che cosa successe dopo? Incontraste qualcuno per le scale?

Il conte capì che il momento si faceva grave; ma non battè ciglio, e seguitò a guardare con aria franca il suo interlocutore.

— Incontrai la cameriera di mia moglie. Essa disse qualche cosa ch'io non capii bene. Entrai allora nella camera della contessa; mia moglie era indisposta.

— Che cosa aveva?

— Non so; io non sono un medico.

— Credo bene ricordare che scopo nostro è d'arrivare alla piena luce in questa faccenda, e che il signor conte ha il dovere di aiutarci. Formulerò dunque la mia domanda in altro modo: quando entraste da vostra moglie, ella non aveva tentato di avvelenarsi?

— Non so che cosa abbia fatto prima che io entrassi.

— Ma, ad ogni modo, ci potete dire se aveva ingoiato una pozione da una boccetta su cui era scritto «veleno».

— Sì, credo che abbia preso del veleno.

— E mandaste subito a chiamare il medico del paese? Non constatò egli che ne aveva ingoiato una forte porzione?

— Non saprei.

— Voi avete avuto cura di allontanar l'occasione che il dottore fosse interrogato. Perchè sir Sidney Harding che ha solo visto vostra moglie durante pochi minuti, deve testimoniare del suo stato di salute, mentre v'è un competente uomo di scienza, chiamato al letto di vostra moglie, che potrebbe fornirci tutte le informazioni necessarie sulla sua malattia? Non voglio supporre che non sia stato scelto come testimonio perchè ne sapeva più degli altri, ma vorrei almeno sapere se le autorità furono informate del tentato suicidio della contessa.

— Non credo.

— Siete un magistrato, perciò dovete sapere che il suicidio è una grave contravvenzione alla legge. Ora non restano che poche domande da rivolgere alla signoria vostra. Credo che conosciate questo revolver?

Mr. Ellerker porse l'arma trovata nell'automobile, e il conte la riconobbe. Egli l'aveva notata nell'automobile mentre andava alla stazione, e sapeva che era completamente carica, ma ora non sapeva spiegare perchè due colpi erano stati sparati.

Il conte fu congedato. Egli non poteva ancora misurare tutto il danno ch'egli aveva portato all'essere che era tanta parte della sua vita, ma aveva pur troppo la lucida coscienza ch'egli era stato il primo a dichiarare pubblicamente che ella non ignorava la tragedia.

Quando egli uscì all'abbagliante luce del sole, gli parve che un'orribile oscurità incombesse su di lui

Il dottor Leach fu chiamato subito dopo il conte. Egli non tardò a dare i più disgustosi particolari sui resti dell'assassinato. Riteneva che l'uomo fosse stato colpito tre volte da un coltello a serramanico, che però non era penetrato oltre gli abiti.

Mentre, probabilmente, il disgraziato cercava di difendersi, una seconda persona gli aveva sparato contro due colpi di rivoltella a poca distanza. I due colpi erano penetrati fino ai polmoni e avevano prodotto la morte. Non era facile spiegare in che modo egli era stato dilaniato. Forse, mentre Andrea Tozer giaceva morto al suolo, un cane sguinzagliato e aizzato, lo aveva assalito e lacerato.

Questa ipotesi produsse una grande impressione nella Corte. A corroborare quanto aveva esposto, il dottore presentò il collare di metallo trovato nell'automobile. Egli lo aveva esaminato al microscopio, e vi aveva trovato traccia di crini che indubbiamente appartenevano a qualche animale carnivoro. Si poteva supporre che il collare era stato spezzato in uno sforzo per allontanare la bestia dalla vittima. L'abbandono del morto alla ferocia del cane aveva avuto per iscopo di far credere che la causa unica della morte fosse stata la strage fatta dalla bestia sul misero corpo. La sete del sangue era diventata così orribile, che solo colla più disperata violenza il cane potè essere allontanato.

A questo punto fu chiesto il rinvio; e così finì bruscamente la giornata.

All'uscita l'ispettore Hextall e il dottor Leach ebbero un colloquio.

— Per aderire alla vostra volontà — cominciò il dottore — io non ho detto nulla riguardo alle due palle di revolver. Più tardi si vorrà sapere perchè non ne fu fatto cenno; voi ne sarete responsabile e dovrete rispondere.

(*Continua*)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

"Se io fossi il Kaiser,,

Tra i documenti pangermanisti che vengono rievocati in questi giorni uno dei più eloquenti e significativi è quello che ricorcola in Francia in una monca, ma chiara traduzione dovuta ad una rivista conservatrice e che porta per titolo questa esclamazione: «Se io fossi il Kaiser!». Il documento è dovuto alla penna di un signore Daniele Frymann il quale intende tracciare sotto questo titolo tutto un esplicito programma di politica interna ed estera, da proporre all'Imperatore di Germania. Il Frymann ci vuole far capire in lucide parole quello che farebbe se egli fosse almeno per qualche tempo l'Imperatore. Vediamo un po'!

Innanzi tutto la politica interna di questo pangermanista sarebbe quella che può essere la politica interna di un pangermanista, cioè a dire repressione violenta e continua degli elementi liberali e delle nazionalità che non amano troppo essere domate definitivamente dall'elemente prussiano, antisemitismo feroce, antisocialismo senza tregua nè legge. Sono queste le idee capitali del pangermanismo più ortodosso. Ma veniamo alla politica estera che è quella che può dare maggior luce sugli avvenimenti attuali e può spiegarci ancora una volta il perchè della discesa in campo della Germania contro, si può dire, tutto il mondo civile. In che modo il Kaiser dovrebbe trattare le altre potenze che non sono la Germania prussianizzata? Il Frymann ce lo dice nettamente, incominciando, com'è logico e giusto per un pangermanista, con l'Austria e terminando, naturalmente, con l'Italia.

In quanto all'Austria, egli dice, l'Impero tedesco ha il più grande interesse che l'Austria resti uno stato potente ed unito. Questo interesse è di una tale importanza che per raggiungere questo scopo la Germania non esiterà a prestare alla monarchia degli Absburgo l'appoggio delle sue armi... Lo abbiamo visto. Ma neppure l'Austria può stare tranquilla. «Per quanto noi siamo disposti a mantenere questi rapporti così stretti bisogna tuttavia che si sappia che noi siamo pronti a giungere a tutte le estremità se mai l'Austria avesse la tendenza a diventarci ostile. La monarchia degli Absburgo sarà l'amica della Germania o ella non sarà».

Trattata così bene l'alleata, il presunto Kaiser si rivolge al nemico maggiore o almeno a uno dei nemici maggiori: l'Inghilterra. Per lui le cause dell'antagonismo anglo-germanico sono tre: la lotta economica, la lotta navale e il desiderio del popolo tedesco di spingersi al di là dei mari e la risoluzione presa dall'Inghilterra di opporvisi. L'Inghilterra non vuole abbandonare ai tedeschi nemmeno una particella di uno di quei territori il cui possesso interessa la sua potenza mondiale. Invece i tedeschi hanno bisogno di espandersi. Ora, o l'Inghilterra permetterà questa espansione, o non la permetterà, e se non la permetterà i tedeschi raccoglieranno il guanto e risolveranno la sfida col sangue e col ferro.

«Del resto, dal punto di vista della situazione mondiale noi consideriamo — dice il nostro pangermanista — questo antagonismo anglo-tedesco, a dispetto del suo carattere tragico, come una benedizione per noialtri tedeschi, perchè noi sappiamo che la lotta e la prova ci sono necessari». I tedeschi non debbono avere paura di un conflitto armato tra la Germania e l'Inghilterra. Questo, conflitto sarà doloroso, ma i tedeschi sapranno sopportarlo. Il nostro pangermanista ammette che il commercio della sua patria subirà gravissimi danni, che durante la guerra le strade marittime per l'esportazione e l'importazione saranno completamente chiuse per la patria tedesca, che la flotta tedesca non potrà in nessun modo riaprire ai tedeschi le strade del mare; ma si conforta: la guerra non rovinerà la Germania! «Noi non siamo mai stati rovinati da nessuna guerra, nemmeno dalla terribile disfatta che Napoleone inflisse alla Prussia o che fu seguita da uno sposamento sistematico del paese da parte del nemico. Il commercio perderà evidentemente molto, ma cercherà nuovi sbocchi. Ben più terribili saranno i danni cagionati alle industrie... ma anche questo ha il suo lato buono: con una terribile evidenza noi vedremo dove ci conduce la nostra politica di esportazione rendendoci tributari degli stranieri». Così il nostro pangermanista si sbriga dell'Inghilterra, annunciando il Kaiser di non avere alcuna inquietudine puerile riguardo ad una guerra col Regno Unito. Questa guerra non la si deve nemmeno differire aspettando che la flotta sia armonizzata. La vera politica è quella che si fa subito con quello che c'è già di ponderabile senza attendere gli imponderabili!...

Ed ora è la volta della Francia. La Francia ha dei motivi di dolersi della Germania. La Francia è stata vinta; ma — dice il nostro pseudo Kaiser — essere vinti è una cosa che è capitato anche ad altri. Non è vero invece che la Francia sia stata spogliata ed è un falso onore quello che i francesi proclamano dappoichè essi lo vogliono vendicare o rivendicare non da soli; ma alleati alla Russia e all'Inghilterra. Ebbene, sia pure anche la guerra con la Francia. Nemmeno questa può far paura ai buoni pangermanisti, può far paura al buon Kaiser. Se la Francia continuerà a rimanere alleata con l'Inghilterra e con la Russia e non abbraccerà definitivamente l'idea della rivincita avrà anch'essa la sua guerra con la Germania. Abbiamo un gran conto da regolare dal 10 marzo 1871. E noi che credevamo che il conto da regolare ce l'avesseró i Francesi! Ma i pangermanisti sono così. «Il popolo tedesco vittorioso può esigere — dice il nostro Kaiser — che la minaccia francese cessi per sempre. La Francia deve dunque essere schiacciata. Di più noi potremo esigere che ci tocchi tanto territorio francese quanto ne abbiamo bisogno per la nostra sicurezza e per ciò che riguarda le colonie francesi noi ne prenderemo quante ce ne abbisogneranno, partendo da questo punto di vista che in fine dei conti, data la situazione dei due popoli, i francesi occupano sempre il posto che è di diritto dovuto ai tedeschi». Senza commenti...

E ce n'è anche per il povero Belgio e per l'Olanda.

«Per quel che riguarda il Belgio e l'Olanda queste due nazioni — proclama il nostro pangermanista — debbono avere la piena coscienza che la prossima guerra deciderà del loro avvenire. Visto come si mettono le cose in Europa, si può dire nettamente che i piccoli stati hanno perduto anche il loro diritto di esistere, perchè uno stato non potrà far valere i suoi diritti all'indipendenza altro che se li difenderà con la spada in mano». Ma il Frymann, dopo avere espresso così nitidamente e brutalmente quella che per un pangermanista deve essere la sorte degli stati minori, garantisce, bontà sua, l'esistenza politica del Belgio e dell'Olanda, purchè il Belgio e l'Olanda si mantengano naturalmente lontani dalla Francia e dall'Inghilterra. Del resto l'annessione del Belgio e dell'Olanda perchè dovrebbe far piacere ad un pangermanista?

«La popolazione dell'Olanda si è disseccata a tal punto durante secoli di vita gretta, è diventata così egoista e così svergognata sotto un regime di droghieri, dal cervello vuoto che la sua ammissione a partecipare da vicino all'esistenza dell'Impero non è affatto desiderabile. Si è in diritto di domandarsi se questa gente potrebbe, facendo vita comune con un grande Stato, esser condotta alla decenza, allo spirito di disciplina e di sacrificio. Si può dire lo stesso del Belgio benchè per altri motivi; la sua popolazione è stata marcita dal regime clericale, là dove il clericalismo non regna sovrano, essa è minacciata dalle teorie socialiste. In breve, si tratta di gente la cui annessione all'Impero non potrebbe essere ben accolta». «Però — si affretta ad aggiungere il nostro autore — è assolutamente impossibile che noi lasciamo le bocche del Reno sotto la dominazione o anche sotto l'influenza franco-inglese, è impossibile lasciar cadere la costa del mare del Nord nelle mani di stati nemici; è impossibile lasciar sussistere ad una frontiera tedesca due piccoli stati che non posseggono alcun mezzo di difesa contro una violazione della loro neutralità da parte dell'Inghilterra e della Francia!» E pensare che la neutralità di almeno uno di questi stati, per ora, è stata violata proprio dalla Germania!

Per quello che riguarda la Russia le idee del nostro pseudo Kaiser ci riempiono d'insolito stupore. Il Frymann ci confessa che i tedeschi non hanno nessuna ragione di contrasto e di antagonismo con i russi. Ma mentre noi stiamo tirando un sospiro di soddisfazione, egli ce lo mozza subito affrettandosi a proclamare che non è la stessa cosa da parte dei russi «perchè il russo odia il tedesco di quell'odio feroce, istintivo che un popolo meno dotato prova per un popolo dotato meglio». Il nostro autore, che è la gentilezza in persona, come sappiamo, dice senz'altro che i russi non hanno nè lo zelo, nè la probità, nè lo spirito di metodo, nè la pulizia, nè alcuna altra cosa che sia una virtù tedesca. Sono questi difetti russi, questi vizi russi che alimentano e fomentano il panslavismo e contro questo, sì, bisognerà lottare. Ma una guerra con la Russia, se non ha nulla di seducente per l'Impero tedesco non ha nemmeno nulla di terribile, secondo il Frymann. L'esercito russo, egli dice, come quello francese figura più sulla carta che nella realtà effettiva; d'altra parte l'esercito russo manca di disciplina, ha una preparazione incompleta, è diminuito da una amministrazione militare difettosa e da una disorganizzazione dei poteri pubblici... E poi non c'è da dubitare che l'Austria sarà ai fianchi della Germania contro la Russia e allora la divisione del lavoro sarà più comoda: «la Germania dirigerà il grosso delle sue forze contro la Francia e non lascerà nel nord e nell'est che le poche truppe bastevoli per respingere un'invasione russa, la quale si troverà a faccia a faccia con gli eserciti dell'Austria». Che dirà ora dell'alleata Austria il nostro pseudo Kaiser!

Ma quel che preme è di giungere all'Italia. Non preme a lui, che lascia l'Italia per l'ultima; ma preme a noi. Perchè l'Italia è stata lasciata per ultima? Semplicemente perchè essa non ha alcun valore agli occhi del nostro Kaiser. L'Italia deve molto alla Germania che l'ha aiutata a creare la sua unità; ma la Germania non ha niente nè da sperare nè da temere dall'Italia. «L'Italia non ha valore altro che per questo, che essa può provocare una guerra europea, sia attaccando essa stessa l'Austria, sia spingendo a una simile guerra, grave di conseguenza. Ma, come Potenza, l'Italia non conta e le grandi decisioni che resulteranno dal conflitto passeranno molto al di sopra di lei, come se ella fosse inesistente.» Il Frymann conviene che può non sembrar giusto parlar in tal modo di un'alleata; ma avverte subito che «l'Italia non è nostra alleata, ma fa semplicemente finta di esserlo. Ella nasconde così poco il suo giuoco — soggiuge il Frymann — che si vede molto bene che l'alleanza austro-germanica le è odiosa. L'Italia sta a fianco della Francia e dell'Inghilterra e noi la lasciamo volentieri con un simile alleato». Tutta la storia d'Italia, secondo il nostro bravo autore, dimostra che l'Italia non ha fatto mai nulla da sè. Essa è stata aiutata o dalla Francia, o dalla Prussia e Germania, e «quando ha voluto agire con i suoi propri mezzi, il risultato ha provato una incapacità militare estrema, dalla campagna del '66 sino al modo con cui è stata condotta la guerra contro la Turchia». Naturalmente il Frymann chiede che i governanti tedeschi si assicurino che l'Italia non intraprenderà nulla contro di loro e si domanda se è degno della Germania lasciar sussistere la menzogna dell'Italia nella Triplice Alleanza. La Germania non deve più continuare a rappresentare la parte dell'amante ingannato di fronte all'Italia e bisogna finirla, egli conclude, per non rappresentare una parte ridicola agli occhi della Francia e dell'Inghilterra. Per fortuna — egli esclama — il primo colpo di cannone rischiarerà le nuvole di questa politica, tutte queste anomalie spariranno e ci vedremo finalmente chiaro.

Il primo colpo di cannone è stato sparato e non ne è stato sparato uno solo; ma per ora chi ha veduto più chiaro tra la Germania e l'Italia sembra essere stata, per disgrazia del nostro Kaiser, proprio l'Italia. E forse in questo momento il signor Frymann pensa che sia molto meglio non essere il Kaiser.

Aldo Sorani.

FILOSOFIA MINIMA

L'uva.

Sarà vero? Tra il fumo d'una stazione ferroviaria dell'Alta Italia, un impiegato indicandoci un carro diretto in Germania con su la scritta: — uva, spiegava melanconicamente: — «quel carro d'uva è un carro di grano destinato a nutrire i tedeschi. Ne passano quasi tutti i giorni di questi carri».

Sarà vero? Fosse vero noi ci spiegheremmo come i tedeschi abbiano a benedire, ogni volta che avvicinano un boccon di pane alla bocca, la nostra cosidetta neutralità! Scesi noi in campo in aiuto di lor bricconi, non avremmo potuto rendere ad essi un così grande e indispensabile servigio di compari. Quelli dell'Intesa ci avrebbero flagellate le coste indifese, distrutte le ferrovie del litorale! Di più l'Italia ufficiale avrebbe dovuto far i conti con la piazza. Niuno avrebbe potuto impunemente, dato lo spirito pubblico, spingere i nostri a combattere a fianco dei soldati del vecchio impiccatore, o muoverli alle spalle dei francesi aggrediti dalle prepotenti forze del Kaiser folle.

Se l'Italia avesse tenuto e tenesse il grano per suo — quel grano che ora aumenta di prezzo sui nostri mercati — non avrebbe forse avuto bisogno di mobilizzare per castigare e umiliare l'orgogliosa spavalderia germanica. Sarebbe bastato che avesse impedito l'approvvigionamento degli eserciti distruttori.

La Germania, ora, non può aver grano, polli, uova, frutta, alimenti, se non per la via del Gottardo. Chiuso quel buco e chiuso l'altro buco del Sempione, la Germania avrebbe dovuto e dovrebbe cedere.

Sacchi vuoti non stanno ritti. Pancie vuote non si reggono sui piedi.

Gli è per questo che noi esitiamo e temiamo di credere alle parole del capostazione del borgo lontano: — «l'Italia manda alla Germania il grano». Ed è per questo che, con le fiamme del rossore in faccia, pensiamo a quei pascinti soldataccì in elmo che irruppero nel Belgio e l'assassinarono.

L'Ombra.

Le atrocità tedesche nel Belgio

La documentazione dei fatti di Aerschot

Roma, 15 notte.

La commissione d'inchiesta nominata dal Governo belga con l'incarico di indagare intorno alla violazione delle norme del diritto delle genti e delle leggi ad usanza della guerra ha inviato al ministro di Grazia e Giustizia in Anversa una quarta relazione di cui ecco il testo:

«Anversa 17 settembre 1914. Al signor Poullet, ministro delle Scienze ed Arti, ministro della Giustizia *ad interim*.

«Signor ministro. Vista l'evacuazione della città di Aerschot dalle truppe tedesche, la commissione d'inchiesta ha delegato uno dei suoi membri, signor Orts, consigliere di legazione di S. M. il Re dei Belgi, per accertare personalmente lo stato in cui era la città. Il signor Orts ha fatto la relazione seguente:

«Aderendo al desiderio manifestatomi dalla commissione di inchiesta mi sono recato il giorno 11 settembre corrente ad Aerschot. Nel movimento generale di offensiva che portava rapidamente verso Lovanio le nostre truppe, queste si erano limitate ad attraversare la città senza fermarvisi. I servizi pubblici non vi erano ancora organizzati e gli abitanti non erano tornati nelle case di modo che nel momento in cui vi arrivai Aerschot stava esattamente nello stato nel quale lo aveva lasciato l'esercito tedesco ritiratosi trenta ore prima.

«Ho potuto così constatare l'esattezza delle testimonianze raccolte dalla commissione, tra cui quella del signor....., dalla quale risulta fedelmente descritto l'aspetto della città. Quando venendo da Lierre ci si avvicina al ponte sulla derivazione del fiume Demer la strada è costeggiata ai due lati da case di piccoli coltivatori e di ortolani. Tutte queste abitazioni, nessuna eccettuata, sono state incendiate: le stalle, gli ovili, le fucine, i pollai, nulla fu risparmiato od è visibile che l'opera di distruzione fu attivata con l'impiego di materie incendiarie, visto che il fuoco si è propagato a fior di suolo distruggendo le coltivazioni, gli orti, le siepi, e gli alberi di frutta su d'un raggio da venti a trenta metri dai fabbricati. Le prime case che si incontrano al di là del ponte sono egualmente distrutte. Le loro facciate portano inoltre innumerevoli tracce di proiettili.

«Il 19 agosto nel momento in cui l'esercito belga si ritirava ad Anversa questo luogo fu il teatro di un vivissimo combattimento di retroguardie. La strada di Lierre gira immediatamente a destra e si nota nella città poi una via tortuosa che porta alla piazza del mercato. Su tutta la lunghezza di questa via per un tratto di circa 500 metri tutte le case furono incendiate. Il fuoco si è propagato nei viottoli laterali di modo che l'intero rione è anche distrutto. Il grande mercato ha meno sofferto; la Gilden Huis e le tre case che stanno accanto a quella del borgomastro Tillemans furono incendiate. Quest'ultima rimane in piedi e la sua facciata come quella della maggior parte degli altri fabbricati della piazza presentano le tracce delle fucilate che furono esplose nella serata del giorno 19 agosto da soldati ebbri.

Un gruppo di fucilati

«La chiesa presentava un aspetto desolante: le sue tre porte come pure quella della sagrestia furono distrutte: all'interno altari, confessionali, organi, candelabri, furono spezzati. Le statue gotiche di legno che ornano le colonne della navata principale furono abbattute, altre furono in parte distrutte dal fuoco. Da per tutto regnava il più grande disordine. Il suolo era ricoperto dal fieno sul quale avevano dormito durante due giorni gli abitanti che come si sa furono incarcerati in gran numero nella chiesa.

«Nel resto della città che ho rapidamente percorsa si vedono ancora qua e là case incediate. Ce n'è ancora in più grande numero lungo la strada maestra di Lovanio. Allontanandomi sullo stradone osservai su di una distanza di parecchi chilometri verso Gelrode i ruderi di una casa colonica e di una villa borghese. E' là all'uscita della città in un campo a cento metri a sinistra della strada che i tedeschi fucilarono il borgomastro, suo figlio, suo fratello e tutto un gruppo di cittadini. Dopo alcune ricerche scoprii ai piedi di una scarpata il posto ove caddero quelle vittime innocenti della furia teutonica. Grumi di sangue annerito indicavano ancora nelle stoppie il posto che ognuno di essi aveva occupato sotto il tiro del drappello di esecuzione. Quelle tracce sono distanti di due in due metri, il che conferma la dichiarazione dei testimoni secondo le quali all'ultimo momento gli esecutori fecero uscire dalla fila due uomini ogni tre, affidando così alla sorte la scelta di quello che doveva morire. A poca distanza la terra freschamente mossa e un'umile croce di legno clandestinamente erotta da mano amica indicano il luogo ove riposano i cadaveri di 27 vittime.

La fossa parzialmente colmata sembra attendere altre prede! Vidi presso la chiesa altre tombe di cittadini uccisi durante l'occupazione tedesca ma in questa città abbandonata dalla sua popolazione non è facile trovare i testimoni dei tragici avvenimenti, di modo che non ho potuto determinare esattamente il numero degli abitanti fucilati dai tedeschi. La città infatti era quasi deserta. La via principale solo era animata dal passaggio continuo delle truppe in marcia. Nelle vie laterali si scorgevano a grandi intervalli alcune famiglie aggruppate sulla soglia delle loro abitazioni saccheggiate. Numerosi furono ad Aerschot come altrove gli attentati contro le donne e le ragazze, ma intorno a ciò l'inchiesta incontra grandi difficoltà. Le vittime additate dalla voce pubblica come pure le famiglie oppongono in genere un mutismo assoluto a tutte le domande.

«La descrizione dei rioni incendiati non dà che una debole impressione della devastazione effettuata in quella infelice città, perchè se Aerschot è stata parzialmente distrutta dal fuoco ho potuto convincermi che era stata interamente saccheggiata.

La... civiltà degli ufficiali

«Entrai in una di queste case che mi dicono essere stata abitata da ufficiali. Fin dalla soglia un odore acre di vino sparso colpiva chi entrava: ovunque infatti erano centinaia di bottiglie vuote, rotte; negli appartamenti regnava grande disordine; camminavo sopra strati di vestiti strappati, di ciocche di lana uscite dai materassi squarciati; da per tutto erano mobili sconquassati e in tutte le camere erano bottiglie vuote. La sala da pranzo era ingombra di dozzine di bicchieri di vino coprenti tavole e tavolini intorno ai quali stavano poltrone e sofà lacerati, mentre in un angolo un pianoforte sembrava essere stato sfondato a colpi di stivale. Tutto indicava che quei luoghi erano stati durante molti giorni teatro di orgie e di scene di dissolutezza ignobile.

«Sulla piazza del mercato l'interno della casa del notaio... offriva uno spettacolo analogo, e secondo l'affermazione di un maresciallo della gendarmeria che con i suoi uomini attendeva a rimettere un po' d'ordine in tutta quella confusione è accaduto lo stesso nella maggior parte delle case che appartengono a famiglie notevoli ove gli ufficiali tedeschi avevano eletto domicilio. Una inchiesta scrupolosa stabilirà, quando il momento sarà venuto, l'importanza dei danni subiti dalla città e dalla popolazione di Aerschot. Credo di poter affermare fin da adesso che la rovina totale che colpisce quella popolazione pacifica e laboriosa è dovuta a un saccheggio organizzato piuttosto che all'incendio il quale d'altronde risparmiò certi rioni.

«Quanto alla causa iniziale della calamità che si è abbattuta su quella città senza difesa essa sarebbe, secondo le autorità militari tedesche, l'uccisione di un ufficiale a opera di un cittadino che fu immediatamente passato per le armi. Tale fatto resta d'altronde da provare poichè non si è trovato un solo abitante che abbia ammessa la colpabilità del figlio di Tillemans; basta per il momento di ritenere che per la confessione dell'invasore stesso la distruzione di Aerschot fu l'esecuzione di una decisione ponderata; agli occhi del comando tedesco l'eccidio di un numero indeterminato di innocenti, il trasporto in luoghi remoti di parecchie centinaia di altri, il trattamento barbaro inflitto ai vecchi, alle donne e ai bambini, la rovina di tante famiglie, l'incendio e il sacco di una città di ottomila abitanti, sarebbero la giusta rappresaglia di un atto isolato.

«12 settembre 1914.»

Firmato: Orts, consigliere di legazione, segretario della Commissione di inchiesta; Il presidente Cooreman; I segretari Chaer, Ernest de Bunswyck, Orts.

Altri italiani prigionieri dei Senussi?

La misteriosa fotografia di 15 soldati

Un invito alle famiglie dei dispersi

(Nostra corrispondenza particolare)

Cairo, ottobre.

Vi sono altri soldati italiani prigionieri dei Senussi in Cirenaica, oltre quelli segregati nell'oasi di Giarabub? Questa è la domanda angosciosa che mi viene rivolta dalle famiglie degli scomparsi, da tutte le parti d'Italia. La lunga lista dei «dispersi» recentemente accorciata dei nomi dei soldati prigionieri a Giarabub, deve considerarsi inesorabilmente come definitiva?

Lumeggiare quest'incognita è quanto tenterò di fare, cogli elementi che sono o saranno a mia disposizione, per quanto mi renda conto che si tratti di opera ben ardua.

Una delle più gravi difficoltà che si sono dovute superare per avere notizia dei prigionieri fino ad oggi conosciuti, è dovuta al fatto che *tutti i prigionieri sono stati convertiti all'islamismo* e gli arabi non li conoscono se non sotto il nuovo nome che è stato loro imposto. Però giova notare che la conversione è la causa principale della sicurezza dei prigionieri e permette loro di vivere indisturbati presso i più feroci beduini. Alcuni anzi avrebbero trovato modo anche di imparentarsi cogli indigeni; mi si assicura infatti — e ve lo riferisco a puro titolo di curiosità — che il brigadiere dei carabinieri Foresi dopo essersi convertito e aver assunto un nome che egli, da buon fiorentino, probabilmente non potrà neppur pronunziare, abbia impalmato una bella beduina del Gebel colla quale divide, felice, la sua tenda e il suo cuore.

La conversione era inevitabile per permettere ai prigionieri di soggiornare nell'oasi sacra di Giarabub, nella quale mai si permetterebbe ad un cristiano di porre piede; ma deve essere stata imposta anche a coloro che fossero eventualmente stati presi ed internati in qualche zauia del Gebel Akhdar. Ebbi infatti notizia — pubblicata a suo tempo nel *Secolo* — di un tale Aniello De Martino, da Nola (Napoli), preso dai beduini in un attacco ad un autocarro nella regione di Cirene o di Merg, convertito all'islamismo sotto il nome di Abdel Gaffar (servo di colui che perdona — poichè egli è perdonato di essere stato infedele), vive non lontano dalla nostra zona d'occupazione presso una tribù araba, colla quale è in eccellenti rapporti e che gli lascia una certa libertà.

Oltre il De Martino, non mi risulta fino ad oggi che esistano altri nostri prigionieri nelle zauie della Cirenaica, ma non mi stupirei se, data la difficoltà e la incertezza delle ricerche, dovessi in avvenire modificare il risultato delle mie informazioni.

Apprendo per ora che a Giarabub esiste, oltre i prigionieri italiani, un eritreo mussulmano non militare, detto Mahmud. Egli fu chiamato dal Governo italiano come mediatore od interprete. Fatto prigioniero dai Senussi, invano protestò di non essere militare per ottenere la liberazione: egli è attualmente segregato a Giarabub, e solo in questi giorni ha potuto scrivere ai suoi parenti in Eritrea, dando notizie di sè.

***

Qualche tempo fa, un giornale di Cairo, *L'Egypte*, pubblicava una fotografia di quindici prigionieri italiani, asserendo trattarsi di prigionieri fatti in un recente grande combattimento fra italiani ed arabi, avvenuto alla frontiera egiziana, presso Sollum.

La notizia del combattimento fu subito smentita dal Governo italiano; quindi la corrispondenza nella sua forma originale lasciava adito alla più assoluta incredulità.

Ma esaminata attentamente la fotografia ed appurata la sua provenienza, mi risultò che essa apparteneva ad un giornalista indigeno, tale Abderrahman Effendi, già inviato speciale del giornale *Al Moayad* al campo turco-arabo; ciò dava un carattere di verosimile autenticità, se non alla notizia, almeno alla fotografia, la quale d'altronde nei suoi evidenti dettagli esclude un possibile inganno.

Il gruppo, come ho detto, è di quindici militari, tutti semplici soldati di fanteria; quasi tutti hanno il kepì e gli abiti in buono stato. Uno ha il berretto bianco da caserma, un altro porta un berretto rotondo, probabilmente quel berretto di lana dai larghi rovesci inviato in dono ai soldati di Libia dalle donne italiane. Inoltre si distinguono quasi tutti chiaramente.

Non potendo per la ragione suesposta accogliere la versione del corrispondente del giornale egiziano, ho pensato che potesse trattarsi di una parte dei prigionieri attualmente a Giarabub. Ma l'assenza del tenente e del brigadiere dei carabinieri che con ogni verosimiglianza avrebbero dovuto anzi esser messi in speciale evidenza, può far nascere dei dubbî.

Questi dubbî saranno però ben presto eliminati; una quantità di copie di questa fotografia — che per ragioni d'indole tecnica non può esser nitidamente riprodotta nel giornale — è messa presso la Direzione del *Secolo* a disposizione delle famiglie dei prigionieri di Giarabub e dei dispersi, affinchè possano riscontrare se nel gruppo si trova o no la faccia ben nota del loro caro.

Però tutte le famiglie sono pregate, come già alcune hanno fatto, di rivolgersi al *Secolo* pel tramite delle rispettive autorità municipali nell'intento di unificare il metodo di riconoscimento e di evitare confusioni dispiacevoli. I municipî interessati riceveranno dietro semplice richiesta una copia della fotografia in questione e potranno raccogliere la dichiarazione delle famiglie. Sono certo che lo scopo umanitario cui sono rivolte queste ricerche varrà da solo ad ottenere la collaborazione che mi permetto di chiedere.

Non è senza un senso di commozione che attendo il risultato di questa prova. E non può essere altrimenti — quando si pensi che una parte dei prigionieri di Giarabub erano tenuti *sicuramente* per morti — quando si è ricevuto, come io ho ricevuto, tante lettere che rendono nella loro ingenuità dolorosa, nella loro tristezza profonda, tutti i diversi sentimenti che agitano il cuore di genitori che credevano morti i loro figli giovani e valorosi e li hanno saputi vivi, prigionieri in mezzo al deserto, oltre i confini del mondo civile.

Ho ricevuto, fra le altre, una lettera di una povera madre siciliana. Le hanno letto, perchè non sa leggere, il giornale che ha fatto rivivere ai suoi orecchi incredoli il figlio, che lo ha fatto risorgere dalle arene infeconde dove lo credeva sepolto. Essa non sa scrivere ed ha dovuto ricorrere ad un altro per poter ringraziare il «giornalista» sconosciuto e lontano.

E per far ciò essa ha trovato parole semplici e commoventi: nella sua piccola anima ingigantita dalla sventura, essa non sapeva che amare, con una tenacia disperata, e covare nel silenzio il dolore annidato nelle sue rughe precoci come in una ferita insanabile.

Essa ha appreso, ora, a non disperare. Contro ogni scetticismo inutile, contro ogni noncuranza beffarda si eleva, illuminata e vibrante di sentimento umano, la Speranza.

Aldo Cassuto.

Il nostro egregio corrispondente al Cairo continua così le sue generose indagini intorno ai soldati italiani scomparsi in Cirenaica, di cui si ignora la sorte. Contemporaneamente a questa lettera abbiamo ricevuto da lui le riproduzioni della misteriosa fotografia. Le famiglie dei dispersi che ne desiderassero una copia ce ne possono fare domanda solo per il tramite delle rispettive autorità municipali, e — così come è detto più sopra nella corrispondenza del nostro Cassuto — noi ci affretteremo a inviare detta copia ai municipi interessati perchè raccolgano le dichiarazioni necessarie.

Mentre dura l'incendio...

Riccardo Wagner: Chissà come hanno potuto capire la mia musica...!

CRONACA MILANESE

La stampa milanese e il lodo Magrini

La pubblicazione del lodo arbitrale che costituisce, per il nostro Luciano Magrini, un vero trionfo, una completa riparazione dopo lo strazio ingiustamente sofferto, ci ha procurato numerose lettere e telegrammi: in parte diretti al nostro Direttore di plauso, di compiacimento, di solidarietà: in parte indirizzati al Magrini stesso da uomini politici, da artisti, da giornalisti, da amici e compagni di fede. Si tratta di un vero plebiscito di amore, di stima che riescirà certamente di soddisfazione e di conforto al collega nostro il quale attende, lontano, al compimento del suo dovere giornalistico. Il lodo è cagione poi di particolare compiacenza nell'ambiente giornalistico milanese che ha seguito Luciano Magrini, durante la lunga e crudele vertenza, con la più serena fiducia, con una assistenza calorosa e fraterna. Fra i giornalisti milanesi vi sono i testimoni diretti della vita semplice e austera di Luciano Magrini, del suo carattere, della sua alta rettitudine morale; come la voce calunniosa non aveva avuto altro risultato che di innalzare il nostro giovane collega nella considerazione e nell'affetto dei compagni di professione, così oggi il lodo trionfale viene accolto dai giornalisti milanesi di tutti i partiti con la più sincera soddisfazione. Questi sentimenti troviamo rispecchiati nei primi commenti della stampa locale che ci piace di riprodurre.

La «Perseveranza»:

*Questo lodo chiude una incresciosa vertenza nella quale era in giuoco la onorabilità di un pubblicista. Non daremmo la parte di noi stessi a questa diuturna battaglia se non avessimo vissute come nostre tutte le ore del processo Magrini-*Idea Nazionale, *se non avessimo formulato voti vivi e sinceri perchè l'aspra contesa si fosse conclusa con il riconoscimento della onorabilità dell'uno e della buona fede degli altri. Troppo ci avrebbe addolorato, e più umiliato, trovarci di fronte o ad un pennivendolo o a dei giornalisti diffamatori. La passione di parte svanisce dinanzi a quanto abbiamo più di caro e geloso: il disinteressamento e la purezza della nostra missione. Chi è giornalista di vocazione; chi vigila e lotta per un'idea, quale essa sia, ma in cui incrollabilmente crede; chi sa quali e quanti sacrifici, dai più ignorati, richiede questa nostra grande ed umile fatica, è in grado di comprenderci. Ond'è che il lodo emesso nella sentenza Magrini-*Idea Nazionale *riesce grato agli animi nostri come quello che afferma la onestà di un pubblicista e la buona fede di coloro che lo avevano accusato. Non v'ha nè contraddizione, nè spirito opportunistico in tutto questo; la soluzione del lodo è precisamente quella che non noi soli avevamo intravisto attraverso le accidentate e movimentate sedute del processo di Roma. Ed è soluzione che rispecchia esattamente le condizioni della realtà, quali potevano vederle, considerarle ed apprezzarle i disinteressati alla appassionata contesa. Ma non è destino del tutto cattivo che dal male debba pur nascere qualcosa di bene. Il lodo insegna a noi tutti che di giornalismo viviamo moralmente e materialmente, a portare nelle discussioni un maggior senso di equilibrio e di prudenza, a rispettare maggiormente gli avversari, a non elevare facili accuse di indegnità. Guai se prevalesse il principio contrario; se pel solo fatto di sostenere idee e tesi in contrasto con l'opinione corrente o creduta tale, potesse insinuarsi il sospetto o, peggio, l'accusa di venalità. La libertà di stampa nella quale si concreta la più grande conquista dei tempi moderni, ossia la libertà di pensiero, sarebbe la prima a soffrirne sino a morire!*

L'«Avanti!»:

Chi, come noi, ha avuto occasione di conoscere e apprezzare le indiscutibili qualità di carattere e la sicura probità di Luciano Magrini non ha mai dubitato del verdetto che avrebbe certamente reso il Tribunale, del lodo che ha emesso ieri il Giury d'onore. Questo lodo è riparazione piena e completa alle amarezze che il nostro collega — che pure era tranquillo nella sua coscienza — ha dovuto sopportare per avere avuto il torto di scrivere liberamente e di non subire, nella sua opera giornalistica, le imposizioni, care ai giornalisti ammaestrati, delle ambasciate e delle autorità militari. E siamo lieti delle deliberazioni del Giury appunto perchè esse questa libertà giornalistica rivendicano, perchè esse dichiarano incivile e disonesto il sollevare dubbi in mala fede contro fli scrittori che sostengono idee e programmi non concordi con la pubblica opinione.

La «Lombardia»:

*Termina così, e finalmente, una vertenza insimpatica ed incresciosa. E speriamo termini con buona pace di ognuno, se pace può trovare colui che si è veduto lungamente dilaniato l'onore, per un equivoco altrui commesso in buona fede. A Luciano Magrini la immeritata sofferenza valga come uno di quegli infortuni sul lavoro che capitano ingiustamente, per ironia del destino, proprio a coloro i quali al lavoro si accingono con maggior entusiasmo, epperò maggiormente si espongono. Ora, anche i colleghi romani, e specie quelli dell'*Idea Nazionale *sanno che Luciano Magrini è un galantuomo. Qui, dove egli era noto per la sua tranquilla e proba esistenza, i colleghi, anche se divergenti dal suo pensiero, lo sapevano già.*

Medici milanesi al Congresso di Genova

Ieri si è chiuso a Genova il Congresso di Medicina Interna. La nostra Clinica del Lavoro è stata largamente rappresentata dal direttore prof. Luigi Devoto e da quasi tutti gli assistenti, professori Preti, Cesa Bianchi, Sinardi, Perusio, Ciovini, Vallardi, ecc. che hanno fatto comunicazioni importantissime ed hanno preso parte alle varie discussioni. In complesso la Clinica del Lavoro è intervenuta ad arricchire il patrimonio scientifico del Congresso con una ventina di pubblicazioni di carattere sperimentale. Ciò ci è ragione di vivo compiacimento perchè vediamo che Milano — oltre che sul campo della produzione nazionale — si va affermando anche su quello del pensiero.

Gli esercenti erbi-fruttivendoli sfidano a contraddittorio i negozianti del Verziere

La Società Esercenti Erbi-fruttivendoli convoca per domenica un comizio pubblico diramando il seguente manifesto:

Le polemiche di questi giorni intorno alla uva cosidetta municipale, non hanno risparmiata neppure la nostra classe; infatti una circolare firmata dalla commissione nominata dai signori negozianti del verziere, con una sfacciata disinvoltura, lancia al pubblico la diceria che la frutta e verdura che noi acquistiamo a cent. 20-25-30 la rivendiamo a cent. 60-70-80, dipingendoci pubblicamente e gesuiticamente come esosi, desiderosi di forti guadagni. Ed è perciò che la nostra società a rintuzzare cotesta menzogna vi chiama tutti, soci e non soci (e si invitano anche i signori negozianti del verziere ad un contraddittorio al privato comizio che si terrà domenica 18 corr., alle ore 15 (3 pom.) nel salone massimo della Federazione Esercenti in Piazza S. Sepolcro n. 9, dove il nostro presidente Galanti ed il signor Grassi spiegheranno le ragioni e gli scopi di questa iniziativa e le fandonie stampate dei signori negozianti.

Inoltre la stessa Società ha sfidato a contraddittorio il segretario della Commissione negozianti del Verziere scrivendogli in questi termini:

Egregio Signor Avvocato,

La sottoscritta Società Erbi-Fruttivendoli La invita formalmente, in unione alla Commissione nominata dai negozianti del verziere, estendendo l'invito anche agli altri negozianti, al Comizio che si terrà domenica, 18 corrente, alle ore 15, nel Salone della Federazione Esercenti, piazza S. Sepolcro n. 9, affinchè possa sostenere e difendere gli argomenti esposti sulla circolare: *«L'uva... e la vendemmia comunale»* tanto più che scopo del Comizio è di esporre alla cittadinanza le vere ragioni che finora furono dagli stessi negozianti svisate.

Ossequi.

Il segretario: *A. Viganò.*

L'agitazione dei poligrafici

La Commissione dei proprietari e il Comitato d'agitazione a colloquio.

La situazione è invariata. Il consueto comizio fissato per il pomeriggio alla Camera del Lavoro, venne sospeso, essendo il Comitato d'agitazione a colloquio con la presidenza dell'Unione Arti Grafiche. Cazzulani diede comunicazione di ciò agli operai radunati; quindi il comizio si sciolse.

L'abboccamento durò fino a sera tardi; in certi punti la discussione assunse una certa vivacità. Le rappresentanze delle parti si lasciarono senza troncare le trattative, ma senza raggiungere alcuna conclusione.

Iersera ebbe luogo l'assemblea di categoria dei compositori la quale — dopo un riferimento sommario sulla situazione fatto da un membro del Comitato — approvò la sopratassa nella nuova misura proposta dal Comitato. Per stamane, alle ore 10, comizio alla Camera del Lavoro.

Conferenza

All'Associazione Generale Impiegati in via Silvio Pellico 8, sabato 17 c. m., alle ore 21 il rag. Virgilio Bonalancia terrà una pubblica conferenza su tema: «I pericoli economici della neutralità italiana ed il sistema per prevenirli e per dirimerli».

Un imponente comizio di solidarietà e simpatia per il Belgio

Nella vasta palestra delle scuole di Corso Porta Romana ha avuto luogo iersera l'annunciato comizio di solidarietà e simpatia per il Belgio indetto dal «Fascio rivoluzionario internazionalista».

Nonostante il tempo cattivo il comizio è riuscito imponente. La folla invase il gran salone fin dalle 20.30. Molta gente si rassegnò a rimanere nel cortile, sotto la pioggia, pur di partecipare alla dimostrazione: gran parte della folla infine fu esclusa dalle autorità di P. S. perchè non munita dell'invito e si trattenne sul corso fino a comizio terminato.

«Non dobbiamo chiuder gli occhi per non vedere!»

Assume la presidenza del comizio — alle 21 precise — il ferroviere Decio Papa. Egli giustifica l'assenza dell'on. Battisti trattenuto altrove per impegni urgenti: il deputato di Trento — dice Papa — si è messo a nostra completa disposizione e parlerà quanto prima in un grande comizio che noi terremo all'Arena. Al suo fianco saranno Vaillant e Lorand. (*applausi*).

E sorge quindi a parlare Michele Bianchi. Dopo un breve esordio egli entra, con eloquenti parole, sul tema del comizio. Abbiamo il dolore, esclama, di esaminare e di renderci esatto conto della situazione. La nostra vita e la nostra azione non possono limitarsi alla ristretta cerchia della nazione. Nè è lecito nasconderci gli occhi per non vedere. La realtà delle cose, la dura e fatale e crudele realtà è lì dinanzi a noi. La nostra anima non deve sentire forse che soltanto l'imperialismo prussiano ha scatenato il flagello? (*applausi*).

Quale di tutti gli eserciti ha dimostrato di essere effettivamente pronto alla orribile impresa? In questo momento ognuno di noi deve sentire nell'anima il sentimento della nazionalità: non parlo di nazionalismo, chè mentre il sentimento di nazionalità significa affetto, amore, attaccamento istintivo alla propria terra, alla propria lingua, alle proprie care e tristi ricordanze, nazionalismo indica un desiderio di sopraffazione della propria nazionalità ai danni della nazionalità altrui. Il principio di nazionalità animò gli spiriti lontani, quegli spiriti che ci additarono le vie della redenzione. Immaginate Mazzini guerrafondaio? Eppure se in Italia c'è stato un uomo che abbia sentito l'anima palpitare e dolorare per il sentimento di nazionalità conculcato dall'invasore fu Mazzini. Perchè non è concepibile la lotta economica se il popolo non è liberato dall'incubo dell'oppressione straniera, se il popolo non si sente veramente nella terra sua e nella sua casa.

Ebbene: mai destino più tragico ha colpito un popolo che non ha più città, un popolo che non ha più libertà, un popolo che è alla mercè di un esercito, un popolo che migra come le antiche tribù nomadi in cerca di pace, di salvezza e di vita. (*applausi*). Può esservi un cuore — in questo secolo di civiltà — che non palpiti per questo popolo di forti e di generosi? (*applausi*). L'oratore termina formulando l'augurio che il Belgio, per opera di tutti i buoni e di tutti i forti, possa presto riavere la sua florida libertà. (*applausi*).

Un russo e l'avv. Rugarli

Parla ora il russo Gardin. La sua parola calma e schietta è ascoltata con vivissima simpatia.

Si può dire — egli si chiede — che la guerra sia stata provocata dalla Serbia, o dalla Francia, o dal Belgio? Chi ha scatenato l'uragano? Il Belgio è stato violato, tradito, disfatto: ha perduto la sua pace, la sua forza, le sue donne, i suoi bambini, le sue meraviglie. Perchè non dobbiamo in un'ora così triste gridare alto e forte che i nostri cuori palpitano per questo popolo sventurato? Alcuni credono di assolvere al loro dovere di internazionalisti gridando «abbasso la guerra». Così invece essi non fanno che localizzare la guerra. Se si vuol essere antiguerrafondai si deve imporre ai propri governi di intervenire (*applausi*). Credete pure che se quando l'Austria ha tentato di umiliare la Serbia colla famosa nota tutti i governi fossero insorti la grande guerra non sarebbe scoppiata (*applausi*).

Il dovere dei socialisti — conclude — è di essere con coloro che combattono per la libertà dei popoli contro il kaiserismo (*applausi*).

L'avv. Sincero Rugarli così comincia: Il Belgio, il piccolo paese grande di intelletto e di cuore, ha sofferto la più atroce e la più vile sopraffazione. Al di sopra di tutti i dogmi e di tutte le chiese dobbiamo elevare un grande inno di solidarietà col piccolo sciagurato popolo in nome di quel pensiero democratico che un giorno dovrà trionfare nel mondo. A quanti difendono questo grande principio dobbiamo mandare, da *questa* terra dove tutto parla di sacrifici e di ardimenti plebei un saluto riconoscente e un augurio di vittoria e una solenne promessa di aiuto. (*applausi*).

«Mai crociata più santa è stata benedetta dal sangue dei popoli e dalle lagrime delle madri. Restare in disparte è viltà, è codardia infame (*applausi*). E' la guerra di difesa del grande principio democratico per il trionfo dei diritti delle genti (*lunghi applausi*).

Parla Corridoni

Dopo che il triestino Vidali, con parole entusiastiche e vibranti di fede, ebbe recata l'adesione del partito repubblicano, s'alza a parlare il segretario dell'Unione Sindacale. Gran parte della folla scoppia in caldi applausi: alcuni però — specie gli anarchici — rumoreggiano e gridano: *Abbasso la guerra!* Corridoni attende che il silenzio si ristabilisca e quindi fa una breve premessa che gli assicura immediatamente il favore e l'attenzione vivissima dell'uditorio intero. Egli dice: «Non abbiamo mai inneggiato alla guerra. Anzi appunto perchè siamo contro la guerra veniamo qui a fare le nostre considerazioni su questo flagello che devasta l'Europa. La guerra è orribile: ma anche la rivoluzione è orribile. Noi non siamo gli apologisti della violenza, come il chirurgo non è l'apologista del suo bisturì: non esaltiamo le conseguenze della violenza. Non esaltiamo dunque la guerra: ma la guerra c'è. Vediamola, esaminiamola fino alle radici, cerchiamo di scoprirne le responsabilità, sforziamoci di metterne in rilievo le crudeltà, i tormenti, procuriamo di dire una parola commossa per le vittime innocenti (*applausi*).

«Non è, come si dice comunemente, una guerra fatta per volere della borghesia: tutte le borghesie d'Europa si sono affannate per impedirla, per scongiurarla.»

L'oratore fa ora un esatto esame della costituzione dell'impero germanico confrontandola cogli ordinamenti interni degli altri Stati. Da questo ragionamento chiaro che avvince l'attenzione della folla, egli fa balzare la responsabilità del grande conflitto.

L'imperialismo germanico da una parte, il dissolvimento austriaco dall'altra. Entrambi avevano bisogno di rigenerarsi nel sangue. Proseguendo Corridoni ricorda l'atteggiamento di Marx nel '70 quando la Prussia era impegnata nella guerra contro la Francia. Egli — rolama — non ha esitato a schierarsi per la sua nazione fino a che Napoleone il piccolo non fu debellato: si è ribellato ai propositi di Guglielmo I quando questi non rispettò il Governo repubblicano sorto sulle rovine dell'impero. E così Bakounine. Noi questo ragionamento lo facciamo a favore della Francia e del Belgio e ci troviamo in perfetto accordo coi nostri maestri. La lotta di classe — infatti — non si può fare laddove è conculcato il principio di nazionalità. L'on. Morgari — a proposito di Trento e Trieste — ha detto che non vale la pena di muovere alla conquista di due città che contano centomila abitanti sacrificando centomila uomini. Egli s'è dimenticato che nello scorso giugno il proletariato italiano è insorto ed è sceso nelle piazze pronto a farsi trucidare per vendicare le tre vittime di Ancona (*applausi*).

L'oratore, con eloquenza viva e sincera, s'avvia alla fine. Esalta il diritto di libertà ed esclama: Se si tentasse di violare la libertà di un prete io insorgerei perchè, se tacessi, mi renderei complice di quella violazione. Quando fu dichiarata la guerra alla Turchia e si preparò la spedizione tripolina io ero alla vostra testa e mi feci anche arrestare. Perchè? Per difendere la libertà degli arabi. Come oggi non dobbiamo insorgere contro la violazione della libertà dei francesi e dei belgi? (*applausi*).

Ieri leggevo un breve resoconto di una conferenza di Maurice Maeterlinck, il quale collo strazio nel cuore prediceva la fine del Belgio. La folla presente scattò commossa in un solo e grande grido: «No, il Belgio non morrà mai!». Compagni, amici, cittadini: in quest'ora di martirî e di viltà, in questi giorni di tormenti e di tradimenti dai nostri cuori deve elevarsi quel grido, dai nostri cuori deve partire una santa promessa: combatteremo fino all'ultima stilla di sangue per la rivendicazione degli oppressi, per la distruzione degli oppressori.

Scoppia un lungo, vibrante applauso tra caldi evviva al Belgio e alla Francia.

Poco dopo il comizio termina. La folla si riversa sulla via nel più perfetto ordine.

A mezzanotte e mezza la truppa che si trovava a San Fedele e i plotoni di carabinieri fanno ritorno alle rispettive caserme.

Complicata storia di una rapina

Il 22 settembre scorso, il viaggiatore di commercio sig. Luigi Colombo, abitante in viale Umbria, 98, mentre s'avviava alla Stazione Centrale per partire, veniva avvicinato da un giovanotto trascuratamente vestito.

— Sono un operaio disoccupato! — disse il giovanotto. — Può darmi qualche cosa?

Il Colombo levò di tasca qualche soldo: tutta la moneta che aveva disponibile. Il giovanotto si dimostrò scontento dell'offerta, ritenendola esigua.

— Ma è poco! brontolò, facendosi scuro in volto. — Che cosa debbo comperare con questi pochi soldi!

Il signor Colombo non ebbe tempo di rispondere che già il giovanotto gli aveva strappata, con mossa rapida, la catena d'oro legata ad un orologio d'argento, dandosi poi alla fuga.

Il Colombo lo inseguì per breve tratto, ma inutilmente. Intanto era imminente la partenza del treno; il Colombo, costretto a partire, non fece quel giorno denuncia della patita rapina.

Passarono così diversi giorni. Il signor Colombo non pensava già più alla spiacevole avventura, quando ieri, passeggiando in Galleria, gli sembrò riconoscere in un giovane operaio il suo rapinatore. Si avvicinò; la sua prima impressione divenne certezza. Allora afferrò il giovanotto investendolo ed accusandolo.

— Tu mi hai strappata la catena alla Stazione Centrale! gridò il Colombo. — Ti riconosco!

Il giovanotto negò, protestò vivamente, quindi, con uno strappo, riescì a liberarsi dalla stretta e a dileguarsi nella folla. Il Colombo però aveva ravvisato in lui un individuo che abitava nei pressi della sua casa. Meditò un appuntamento che mandò ieri ad effetto. Il giovane operaio usciva, verso il tocco, dallo stabilimento Colombo e Spizzi in via Bezzecca, quando si vide sbarrata la strada dal Colombo messosi di guardia in un angolo.

Il giovane operaio andò su tutte le furie.

— Ma che cosa vuole da me? Fa il poliziotto lei? Finisca di perseguitarmi....

Il Colombo rispose violentemente; i due si azzuffarono determinando l'intervento di due agenti di questura di servizio nei paraggi. Pochi minuti dopo il Colombo e il giovane operaio erano davanti al delegato Donadio che raccolse la denuncia del viaggiatore di commercio e identificò il giovane operaio nel diciannovenne Carlo Manzini, abitante in viale Umbria, N. 114, figlio del capo stazione di Porta Vittoria. Il Manzini oppose all'accusa la più recisa smentita.

— Da parte mia — disse il Colombo — lo riconosco benissimo. Aveva un abito *marron*; cercate in casa sua e forse troverete l'abito.

Il delegato Donadio dispose per una perquisizione che andasse alla scoperta dell'abito *marron*. Il Manzini venne trattenuto.

Il furto di una cassaforte alla Cooperativa fattorini

Ieri il funzionario di servizio alla Questura Centrale, delegato Giudice, è stato informato che ignoti ladri erano penetrati mediante scasso nei locali della Cooperativa Fattorini in via Zecca Vecchia, 12. Recatosi sul luogo con alcuni agenti della squadra mobile, egli potè infatti constatare come tutto fosse stato messo a soqquadro, e come fosse pure stata asportata anche una cassaforte del peso di un quintale.

La cassaforte conteneva trecento lire in contanti, due libretti della Banca Popolare coi depositi cauzionali del personale della Cooperativa, ed alcuni bollettari. I ladri si impadronivano anche di una bicicletta nuova del valore di duecento cinquanta lire. L'autorità indaga.

Nuovi arresti per un furto di pellicce

Erano stati arrestati, siccome ritenuti responsabili di furti continuati di pellicce in danno della ditta Giuseppe Brina, con i magazzini in via Quadronno, 18, certi Leone Ferraguto, abitante in via Fiamma, 28, e Mainardi Adolfo, abitante in via Carità, 2. In seguito ad indagini il Ferraro veniva rilasciato, mentre il Mainardi confessava che il furto era stato commesso con la complicità di due donne: Palazzi Rosmunda, d'anni 38, abitante in Corso Romana, 85, e Adele Rizzi, d'anni 18, abitante in Corso Romana, 66. Entrambe vennero arrestate.

SPUNTI DI CRONACA

Un opportuno decreto a favore degli agricoltori

Dietro proposta di S. E. il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio S. M. il Re ha firmato un decreto col quale le principali Casse di Risparmio ordinarie e Società Cooperative di Credito sono autorizzate ad impiegare sino a tutto il 1915 parte del loro patrimonio in prestiti agli agricoltori per la semina, coltivazione e raccolto e in anticipazioni su pegno di prodotti agricoli. Sono stabilite opportune garanzie per gli istituti sovventori e concesse per i prestiti larghe esenzioni fiscali.

Tale decreto, che chiameremo provvidenziale per gli agricoltori, non solo li metterà in grado di dar mano con aumentata fiducia ai lavori della semina, ma viene altresì a facilitare l'acquisto dei concimi chimici ormai da tutti riconosciuti indispensabili per ottenere un abbondante raccolto.

Ed a proposito di concimi chimici siamo in grado di smentire le voci corse circa la deficienza di materie fertilizzanti per i mancati arrivi dall'estero.

Il fertilizzante usato da quasi tutti gli agricoltori è il *perfosfato* e l'industria nazionale produttrice si trova in grado di far fronte alle richieste sebbene esse siano aumentate in confronto dell'anno scorso e le vendite vengono tuttora effettuate a prezzi normali.

PICCOLA CRONACA

LATTE GENUINO, burro finissimo, **Yoghurt**, nova fresche presso la Latteria Locata Triulzi.

Sciarada

Il mio *primier*, lettore,
paga il ribaldo e l'empio,
onde ne vien l'esempio
al vizio e alla virtù.
D'Italia l'*altro* poi
per senno alto s'onora
Del *tutto* il crine infiora
la vaga gioventù.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
AEREO-LITO — AEREOLITO.

Le corse a San Siro

Con una giornataccia piovosa si sono svolte le corse che riuscirono tuttavia interessanti. Pubblico discretamente numeroso, terreno piuttosto pesante.

Cecilio (49, Perry) del Principe Trivulzio ha riportato per una testa il *Premio Merone* (lire 3000, m. 2400) su Voi (42 1/2, Gullo) di Sir Rholand; terzo ad una lunghezza il favorito Quirido (54, Reid) di Chimelli-Da Zara. N. p.: Orco (44 1/2, Gabrielli), Avanguardia (47, Kennedy). Totalizzatore: Pesage: 71-27126; Prato: 36-15-14.

Nel *Premio Binasco* (siepi, a vendere, lire 2000, m. 2600), Tancredi (62, Caracciolo) della Scuderia Torretta batteva facilmente per sei lunghezze Levisone (68, Amodio) di Sir Hope che lasciava terzo a quattro lunghezze Ciria (65, Mazzenga) di Massa. N. p.: Varco (68, Evans) della Scuderia Nomentana. Totalizzatore: Pesage: 55-13-11; Prato: 20-7-6.

Sunbird (56, Blackburn) di Sir Rholand, partita in testa nel *Premio Cancelli* (L. 3000, metri 1200) resisteva in ultimo ad un attacco di Loughmore (54, Reid) dei Fratelli Corbella e lo batteva di un'incollatura; terzo a tre lunghezze Bessière (56, Sunter) del comm. Modigliani. N. p.: Palma (54, Davis) Garzoncello (54, Corridori). Totalizzatore: Pesage: 46-27-26; Prato: 30-11-10.

Il *Premio Castano* (a vendere, L. 2560, metri 1600) era vinto da Culagna (51 1/2, Manchester) del ten. Gastaldi che batteva di due lunghezze Picciola (54, Kennedy) di Da Zara; terzo a 5 lunghezze Midnight (53 1/2, Reid) di Chimelli-Da Zara. N. p.: Limonta (46 1/2, Gabrielli), Le Potin (56, Davis), Arco (54 Michelotti), Koran (54, Svintor). Totalizzatore: Pesage: 101-25-23-17; Prato: 37-10-12-9.

Fauno (52, Kennedy) della Razza di Besnate vinceva il *Premio Due Anni* (a vendere, lire 4000, m. 1000) battendo di mezza lunghezza Marcello (54, Davis) dei Fratelli Corbella che precedeva di due lunghezze Galimondo (58, Sunter) del comm. Modigliani. N. p.: Ilia (50, Manchester) Colibrì (56, Reid), Spagnoletta (46, Castelli), Gazzella (47 1/2, Taddei) Semiramide (50, Smith), Golasecca (45 1/2, Watkins). Totalizzatore: Pesage: 73-26-30-26; Prato: 43-15-18-13.

Il primo Nursery handicap *Premio Valassina* (L. 3000, m. 900) era riportato da Yvonne (52, Reid) dei Fratelli Corbella per quattro lunghezze su General Ameglio (49, Nagy) di Barchielli; terzo a tre lunghezze Campotto (49, Corridori) della Razza Volta. N. p.: Njama (49, W. Blackburn), Bon Ami (54, Smith), Dardo (56, Davis), Padus (45, Andor) Antoliva (49, Taddei), Silfo (45, Kennedy), Valencia (51, D. Blackburn), Molly (49, Perry), Mancusa (46, Biasci). Totalizzatore: Pesage: 44-19-54-68; Prato: 26-11-24-39.

Dora (52, Blackburn) della Scuderia Briantea vinceva il Premio Loreto (hand. disc., lire 3000, m. 1500) battendo in un canter per sette lunghezze, Jei (46, Taddei) di Sir Rholand che lasciava terzo a tre lunghezze Tamarindo (54, Reid) di Turner. N. p.: Colunga (57, Smith), Gabbiano (53, Corridori), Atena (56, Davis), Portofino (55, Sunter). Totalizzatore: Pesage: 54-15-14-19; Prato: 36-10-7-11.

Barbesino e Mattea esclusi dal Campionato

Un provvedimento della Federazione del Calcio ha escluso dal campionato Barbesino e Mattea. Il capitano della squadra casalese ebbe ritirata la tessera avendo un'inchiesta stabilito l'esistenza di pratiche da lui fatte presso il Vicenza per convincere la squadra di Vallesella a dichiarare *forfait* durante l'ultimo campionato. Mattea avrebbe firmato due cartellini di inscrizioni in *clubs* diversi. Così anche il Genoa viene ad essere privato di uno dei suoi migliori elementi. Il provvedimento a carico del Mattea è, per ora, fino a gennaio essendo in corso un'altra inchiesta a suo carico.

Bollettino Meteorologico

Regio Osservatorio Astronomico di Brera

Ore 9.

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

15 *ottobre* 1914

Altezza barometr. ridotta a 0 media mill. 754.0.
Umidità relativa media 91 %.
Venti dominanti Nord Est debole.
Acqua caduta mill. 6.1.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONE	TEMPER. Max.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	11.9	8.8	768.0	piovoso
ANCONA	20.0	10.0	763.5	1/4 cop., calmo
BOLOGNA	17.0	10.0	764.8	sereno
FIRENZE	18.0	8.0	763.4	3/4 coperto
FOGGIA	17.0	10.0	764.0	3/4 coperto
GENOVA	16.0	11.0	763.4	coperto calmo
NAPOLI	19.0	10.0	764.4	sereno, calmo
PALERMO	21.0	12.0	763.8	sereno, calmo
ROMA	19.	12.0	764.1	coperto
SASSARI	19.0	14.0	762.1	coperto
TORINO	14.0	7.0	764.9	coperto
VENEZIA	16.0	8.0	765.0	ser., legg. mosso
TRIPOLI	26.0	—.—	—.—	sereno

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	7.1	nebbia	PARIGI	—.—	
ATENE	—.—		PIETROB	—.—	
BELGRAL	—.—		TRIESTE	12.0	coperto
BUDAP.	10.0	coperto	TUNISI	—.—	
MADRID	—.—		VIENNA	9.0	1/4 cop
MALTA	—.—		ZURICO	5.0	1/2 cop
NIZZA	—.—				

I Teatri di Milano

DAL VERME. — Ricordiamo che domani sera avrà luogo la ripresa del *Mefistofele* col nuovo basso Vincenzo Bettoni, e che per domenica in mattinata si annunzia *La fanciulla del West* di Giacomo Puccini.

CARCANO. — Stasera avrà dunque luogo l'annunciata rappresentazione a beneficio degli artisti lirici bisognosi e della Società di M. S. «Giuseppe Verdi». Si darà — come abbiamo già annunziato — il *Barbiere di Siviglia* protagonista Titta Ruffo, ed interpreti nelle altre parti principali Amelita Galli Curci, Maria Avezza, Emilio Perea, Antonio Pini-Corsi, Angelo Masini-Pieralli. Dirigerà il maestro comm. Luigi Mancinelli.

MANZONI. — Si replica ancora *Il manichino* di Gavault, di cui Tina Di Lorenzo ed Armando Falconi sono deliziosi protagonisti.

FILODRAMMATICI. — La compagnia fiorentina di Andrea Niccòli inizia stasera la serie delle sue rappresentazioni con una squisita commedia di Gherardi del Testa *Moglie e buoi dei paesi tuoi*. Il programma d'arte italianissimo del simpatico attore che ha a sua collaboratrice l'arte semplice e mirabile di Garibalda Landini non ha bisogno di speciali raccomandazioni. Il pubblico accorrerà stasera in massa.

KURSAAL-DIANA. — Virginia Reiter sarà stasera *Madame sans gêne*. Promette per sabato una commedia nuovissima: *La signora incorruttibile* di Marcello Guillemand.

SPETTACOLI

DAL VERME: Riposo.
MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *Il manichino*, 3 atti di G. Gavault (replica) — Ore 21.
CARCANO: Rappresentazione straordinaria del *Barbiere di Siviglia*, opera in tre atti di G. Rossini. — Ore 20.45.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Oreste Calabresi): *Le consolatrici*, commedia in 3 atti di Veber e Provins (replica). — Ore 21.
FILODRAMMATICI (Compagnia Fiorentina Cav. Andrea Niccòli): *Moglie e buoi dei paesi tuoi*, commedia in tre atti di E. Gherardi del Testa. — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia di operette Carlo Lombardo): *La vedova allegra*, operetta in tre atti di F. Lehar. — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica V. Reiter-L. Carini): *Madame Sans Gêne*, commedia in un prologo e tre atti di V. Sardon. — Ore 21.
VERDI (Comp. Napoletana Carlo Nunziata): *Varietà e Cinematografo* — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *San Michele*, rivista — Ore 21.
GEROLAMO (Compagnia marionettistica Colla): Riposo.
TRIANON: Grande spettacolo di varietà — Ore 21.
SAN MARTINO: *Ara bell'ara*. — Ore 21.
NOVO CINE: *La fiamma è bella*, dramma due atti - *Sulle rive del mar Nero*.

COMPRA-VENDITA VALORI
LA BANCA CREDITO FRANCO-ITALIANO
Via Omenoni, 2 - Telefono 67-08
Compera e vende per contanti Rendite Obbligazioni e Azioni industriali.

PER LIBERARSI DEL NEMICO COMUNE
...usate il più efficace solvente dell'acido urico, l'Urosthenil «Sanit», il rimedio sovrano per l'artritismo, reumatismi, gotta, renella, ecc. preparazione speciale della Farmacia Società «La Sanitaria» di Napoli, via Museo Costa L. 5.00.

Numerosi certificati medici comprovano la serietà del prodotto.

Trovasi ovunque. - Opuscolo gratis a richiesta: G. MAZZOLENI - Brescia
Flacone L. 3.- profumato — inodoro flacone grande L. 6.-

ULTIMISSIME

La cattedrale di Reims nuovamente bombardata

Si smentisce lo scontro navale nel Mar Nero

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

La cattedrale di Reims
bombardata ancora dai tedeschi

PARIGI, 15 notte.

I giornali hanno da Châlons-sur-Marne: L'artiglieria tedesca continua a bombardare la cattedrale di Reims. (Stefani).

La disfatta dei tedeschi ad Arras
Essi hanno perduto 12,000 uomini

PARIGI, 15 notte.

La «Croix» riproduce la seguente informazione pubblicata dalla «France du Nord»:

«La notizia di un giornale inglese annunziante la disfatta dei tedeschi nei dintorni di Arras ci è stata confermata da vari testimoni di ritorno dal fronte. I tedeschi, respinti nelle immense maremme dei dintorni di Arras, hanno perduto in questi paraggi da dodici a quindicimila uomini. Questo scontro ricorda quello delle paludi di Saint Gond, ove la guardia imperiale ha perduto diecimila uomini». — (Stefani).

Un'altra bandiera tedesca
consegnata a Poincaré

Bordeaux, 15 notte.

Stamane un ufficiale di Stato maggiore, proveniente dal fronte, ha portato al Presidente della Repubblica, Poincaré, una bandiera nemica presa dalle truppe in uno dei recenti combattimenti.

Questo trofeo decorato dalla croce di ferro apparteneva ad un reggimento bavarese. Esso è di seta bianca attraversata dalla croce nera e porta ad una estremità l'aquila imperiale ricamata in oro. — (*Stefani.*)

Lo scontro navale nel Mar Nero
ignorato dalla Legazione rumena a Roma

Roma, 15 notte.

A proposito della notizia di uno scontro navale nelle acque del Mar Nero, la «Tribuna» ha chiesto al ministro di Rumenia a Roma, principe Ghika, se alla Legazione fosse giunta conferma di tale scontro.

Il principe ha assicurato di non essere informato di nulla, ed ha aggiunto che se davvero lo scontro fosse avvenuto nelle acque di Constantza, sarebbe incredibile che la Legazione non ne fosse informata.

Perchè le navi russe
visitano le coste rumene

Berlino, 15 notte.

Lo scopo della comparsa di navi da guerra russe sulla costa rumena è, secondo giornali di Berlino, quello di rinforzare in Rumenia la corrente russofila e premere sulla corrente avversaria. Gli effetti di questa mossa, scrive l'ufficioso *Lokal Anzeiger*, restano a vedersi, tanto più che la morte di Re Carlo ha creato una nuova situazione. Riuscirà ai russofili difficile di prendere il sopravvento, dato l'umore recentemente manifestato in Moldavia, provincia che ricorda il trattamento subito dai russi nella guerra del 77-78.

Mario Mariani.

Una vittoria russa a Varsavia?

Bordeaux, 15 notte.

Verso mezzanotte si è sparsa la notizia di una importante vittoria russa nelle vicinanze di Varsavia. Finora però nessuna conferma ufficiale — (*Stefani.*).

Le enormi perdite
imposte dalla guerra al mondo

Bordeaux, 15 notte.

La società di economia politica ha tenuto una importante riunione nella quale si è occupata delle conseguenze economiche e finanziarie della guerra.

L'ex ministro Yves Guyot ha stabilito il bilancio delle perdite imposte al mondo intero da una guerra della durata di sei mesi ed è arrivata alla formidabile cifra di novanta miliardi di franchi.

L'economista Leroi Beaulieu ha calcolato che dopo la guerra gli Stati dovranno contrarre prestiti per circa quaranta miliardi e che se vinceranno gli alleati la Germania sarà imposta una indennità di guerra di venticinque miliardi di franchi. A suo parere essa potrà sopportare questo enorme peso perchè con i proventi delle tasse non ancora imposte in Germania sugli alcools e sul tabacco potrà ottenere la somma necessaria. (Stefani.)

La vigilanza della squadra inglese
sulle vie commerciali

Napoli, 15.

Proveniente da New Work è giunto il piroscafo *Duca d'Aosta* con a bordo 2000 emigranti che tornano in patria.

Dai viaggiatori ho appreso che la vigilanza della squadra inglese si è fatta più scrupolosa temendosi qualche ardita scorreria di navi germaniche.

Anche il *Duca d'Aosta* è stato fermato e visitato ma subito rilasciato.

Vibrata protesta inglese
per le mine tedesche disseminate in alto mare

Roma, 15 notte.

L'ambasciata d'Inghilterra a Roma comunica questa protesta che gli ambasciatori britannici hanno consegnata a tutti i Governi delle grandi Potenze:

Il Governo di S. M. Britannica si crede in dovere di richiamare l'attenzione del Governo sull'attitudine seguita dalle autorità navali germaniche senza alcun scopo determinato militare, di posare mine in alto mare sulle vie del commercio internazionale che menano a porti britannici, non solo, ma anche a porti neutrali. Il Governo di S. M. ha ragione di ritenere che a tale scopo siano impiegate barche pescherecce le quali vengono truccate ove ciò è possibile come barche neutrali e posano queste mine mentre navigano sotto pretesto di eseguire le loro solite operazioni di pesca. In parecchi casi le mine sono state trovate perfino a cinquanta miglia dalla costa.

Dacchè è cominciata la guerra questo uso ha avuto come risultato, per quanto si possa accertare finora, la distruzione di otto navigli neutrali e sette inglesi. La perdita è calcolata a 560 persone neutrali e non combattenti. La posa di mine alla rinfusa e in numero ingente in alto mare senza considerazione alcuna dei pericoli che ne derivano per il commercio dei non combattenti, costituisce una violazione flagrante dei canoni fondamentali delle leggi accettate da tutte le nazioni civili ed è diametralmente opposta ai dettami primordiali dell'umanità. Tale usanza presenta per di più un'assoluta contraddizione alla dichiarazione del barone Marschall Von Bieberstein, il quale parlando come primo delegato tedesco alla conferenza per la pace del 1907 disse le seguenti parole: «Noi non intendiamo, se posso adoperare una espressione già usata dal delegato britannico, di seminare mine a profusione in tutti i mari. Non siamo dell'opinione che sia permesso tutto ciò che non è espressamente proibito».

Che i mari siano liberi per il commercio pacifico internazionale, è un principio stabilito e accettato dal mondo intero. Mai è stato riconosciuto più chiaramente questo fatto che nelle parole del rapporto del terzo comitato della seconda conferenza per la pace nel trattare la questione di mine a contatto sottomarine:

«Anche se mettiamo da parte qualsiasi stipulazione in scritto un fatto rimane pur sempre presente alla mente di tutti, e cioè che il principio della libertà dei mari insieme cogli obblighi coinvolti da essa a proposito di coloro che fanno uso di questo mezzo di comunicazione aperta a tutte le nazioni costituisce una prerogativa indiscutibile della razza umana».

Lo stesso principio fu riconosciuto di nuovo nel terzo articolo della convenzione che si riferisce alla posa di mine a contatto sottomarine:

«Allorquando si fa impiego di mine automatiche ormeggiate è duopo adottare ogni possibile precauzione per la sicurezza delle navi non belligeranti. I belligeranti si impegnano a fare tutto per rendere innocue queste mine dopo un lasso illimitato di tempo. E nel caso che dette mine cessino di essere sotto la sorveglianza di rendere noto al più presto la zona pericolosa date le esigenze militari mediante un avviso ai naviganti. Questo avviso deve essere pure comunicato ai governi mediante il tramite diplomatico».

Il Governo germanico ha trascurata ogni precauzione per la sicurezza delle navi neutrali, non solo, ma ha fatto in modo di seminare deliberatamente e con successo il pericolo sulla loro rotta. Le zone minate non sono state poste sotto sorveglianza e la loro posizione non è stata notificata. I termini di questo articolo della cui osservazione il Governo tedesco è solennemente impegnato, sono stati dunque da esso violati in tre modi diversi.

L'articolo I sezione 2ª della medesima convenzione è stato parimenti violato dal Governo tedesco, poichè le mine da esso poste hanno rotti gli ormeggi in numerose occasioni e sono state trovate alla deriva ancora capaci di funzionare. Eppure il Governo tedesco allorquando firmò e ratificò la convenzione non fece osservazione alcuna in merito a questo articolo. Il rispetto del Governo tedesco ai suoi impegni scritti come a quelli dati verbalmente a nome suo dai suoi rappresentanti è dimostrato in modo sufficiente da ciò che si è detto. Esso risulta più chiaramente anche dalla lettura delle seguenti dichiarazioni fatte dal barone Marschall davanti al terzo comitato dell'ultima conferenza per la pace e da lui ripetute «in extenso» e con enfasi all'ottava udienza plenaria della conferenza:

«Qualsiasi belligerante che posi mine assume una responsabilità gravissima verso il commercio marittimo neutrale e pacifico... Nessuno farà uso di mezzi tali se non per ragioni militari di carattere assolutamente urgente, ma gli atti militari non obbediscono soltanto ai principî della legge internazionale, vi entrano altri fattori e cioè la coscienza umana, il buon senso e il sentimento del dovere imposto dal principio di umanità. Tali saranno le guide più sincere per la condotta dei marinai e costituiranno la garanzia più effettiva contro l'abuso. Gli ufficiali della marina tedesca (ed io lo affermo solennemente) compiranno sempre nel modo più scrupoloso quei doveri che derivano dalle leggi non scritte dell'umanità e della civiltà».

Il governo di S. M. Britannica desidera elevare la sua formale protesta contro i modi guerreschi illegittimi dei quali i suoi avversari hanno fatto uso.

Sanguinoso scontro in Bosnia
fra montenegrini e austriaci

Gli austriaci sconfitti e messi in fuga

CETTIGNE, 11.

(ritardato nella trasmissione)

Un esercito austriaco composto di trenta battaglioni e di sei batterie attaccò una colonna montenegrina e un distaccamento serbo tra Romenia e Rogatiza. L'esercito serbo-montenegrino, dopo avere respinti tutti gli attacchi, pronunziò uno scontro offensivo, e con un assalto alla baionetta sconfisse completamente il nemico, che fuggì precipitosamente. L'esercito nemico, inseguito dalle nostre truppe per dieci chilometri, ebbe perdite enormi. Le nostre perdite si elevano a trecento morti e feriti. Quelle del nemico sono assai superiori. (Stefani).

L'occupazione di Valona
da parte degli italiani
in un commento del "Temps,,

Parigi, 15 notte.

Il *Temps* di questa sera, commentando la possibilità di un intervento italiano a Valona, dopo di avere ricordato che, secondo quanto si afferma in Italia, l'Austria non giudicherebbe quest'atto come un atto di ostilità contro di essa, aggiunge: «Questa iniziativa, d'altra parte, non solleverebbe nessuna obiezione da parte delle Potenze della Triplice Intesa. In queste condizioni, l'Italia non sarebbe trattenuta che dal timore di complicazioni locali che la trascinassero nell'*hinterland* di Valona ed indisponessero contro di essa gli elementi albanesi che si mostrano in questo momento favorevoli alla sua influenza. L'Italia vuol conservare tutta la sua libertà di azione e la sua forza intatta. E' per questo che l'occupazione di Valona farà forse colare ancora molto inchiostro nella stampa italiana prima di diventare un fatto compiuto».

Il servizio ferroviario austriaco
permette di riattivare il traffico

Vienna, 15 notte.

Un comunicato ufficiale dice che il servizio ferroviario, diminuito in seguito alla mobilitazione generale, è già migliorato, e che le perturbazioni nelle varie industrie causate dalla mobilitazione sono ormai superate. Un ulteriore miglioramento può essere preveduto perchè le attenuazioni ai varî divieti di esportazione e il ripristino del transito diretto delle vetture per la Germania e per i paesi stranieri neutri permettono che la esportazione riprenda e specialmente quella per la Germania, per l'Italia, per la Svizzera e per la Rumenia. — (*Stef.*)

L'Austria si rifornisce
di polveri e di reticolati
attraverso l'Italia

Roma, 15 notte.

L'on. Giuseppe Canepa ha inviato al «Giornale d'Italia» la seguente lettera:

Signor Direttore,

Ieri sulle calate del porto di Genova, io e quanti erano con me, fummo sinistramente impressionati dal fatto che si scaricava da un grande piroscafo e si caricava su treni diretti in Austria per la via di Ala, un'ingente quantità di nitrato di soda, manifestamente destinato alla fabbricazione di polvere pirica.

Stamane segnalai al ministro delle Finanze questo fatto doloroso, che transiti pel nostro paese l'elemento che con tutta probabilità dovrà servire ad ammazzare i nostri soldati.

Al Ministero delle Finanze si è risposto che si era avuto il nulla osta per parte del Ministero della Guerra e che d'altronde nessuna legge lo vieta. Io non posso in questo momento, premendomi per il motivo che or ora le dirò (che questa lettera giunga in tempo per essere pubblicata stamane), esaminare la questione giuridica e vedere se nella nostra legge non esista un articolo il quale, interpretato con sapiente opportunità, possa applicarsi al divieto del transito degli elementi primi degli strumenti bellici. Ma dico che per cose di assai minor momento si è provveduto con decreti reali e che per questa via, conforme ai tempi eccezionali che attraversiamo, si potrebbe e si dovrebbe proibire che sul suolo italiano e sui carri italiani passi la materia il cui fine più verosimile è di massacrare petti italiani.

L'altro giorno — orribile a dirsi — un industriale italiano ha potuto liberamente spedire in Austria una cospicua quantità di reticolato su cui impiglieranno i soldati italiani. Il fatto l'ho saputo al Ministero della Guerra, dove la cosa è deplorata a parole, ma permessa. La questione del nitrato di soda l'ho segnalata ieri sera sul «Lavoro». Ora ne informo la S. V. perchè spero che dalla più vasta e più prossima al Governo tribuna, dal «Giornale d'Italia», la notizia valga a fare trattenere e sequestrare quel carico che ora sta viaggiando. Tutti — neutralisti e non neutralisti — sono concordi nel dire che l'Italia deve essere pronta al cimento. E come ci prepariamo se lasciamo che il nostro presunto nemico si fornisca d'armi per mezzo di noi stessi?

Dev.mo Giuseppe Canepa.

L'ambasciatore Scebeko a Bucares.?

Bucarest, 15 notte.

Secondo l'«Adeverul» è arrivato qui il signor Scebeko, ex ambasciatore russo a Vienna. — (Stefani).

Un'altra di Hohelohe
Gli operai regnicoli di Trieste licenziati
Seguitano le espulsioni di italiani

Venezia, 15 notte.

Mi telefonano dalla frontiera: Il luogotenente di Trieste, principe di Hohenlohe, ha disposto che tutti gli operai addetti ad opifici, imprese di costruzione, ecc. vengano tosto licenziati, sotto pena di gravi multe per quegl'imprenditori che non adempissero immediatamente a quest'ordine.

Questa disposizione antiitaliana, la quale viene ad aggiungersi agli ultimi provvedimenti presi dal principe di Hohenlohe, ha prodotto viva inquietudine, specie nel ceto operaio. Continua intanto il bando dei cittadini italiani da Trieste. Nella settimana passata furono banditi 37 regnicoli, in massima parte veneti.

Un tale Angelo Lotti di Rovigo fu arrestato la sera in un'osteria di Città Vecchia e trasportato in polizia, dove gli fu comunicato il decreto di bando. Egli chiese la ragione di questo provvedimento, e non essendogli stato risposto, domandò di poter parlare col console italiano. Anche a questo suo legittimo desiderio fu opposto un deciso rifiuto. Due ore dopo, sotto la scorta di quattro gendarmi, egli venne accompagnato alla frontiera.

Cortesie alle alleate!
La polizia austriaca in Italia
Viveri e merci per l'Austria

Verona, 15 notte.

Il malumore che le autorità hanno lasciato trapelare di fronte alla denuncia dell'incredibile e stretto spionaggio politico e militare che l'Austria organizza in terra italiana e di cui l'espressione più tipica è apparsa certamente il regolare servizio poliziesco stabilito attorno ai profughi trentini alle stazioni di Milano e di Verona, — fatto che diede già luogo ad un'interpellanza parlamentare, — ha avuto per effetto di invogliare ad approfondire le indagini.

E queste hanno confermato l'esattezza del fatto denunciato. Un collega vi ha scoperto qualche menda di dettaglio, ma la correzione è tale da aggravarne, se mai, il carattere. Ricorderete così che si era fatto il nome dell'organizzatore di questo spionaggio di stazione, che sarebbe stato il commissario Muck. Ciò va rettificato: perchè alla direzione del servizio attese invece un più alto funzionario: il sig. Hausman, sottocapo di polizia a Trento. Nè è verosimilmente estranea alla faccenda la calata a Verona in quel torno di tempo anche del Procuratore di Stato di Trento, dott. Fessadri, in veste, si capisce, apparentemente turistica.

Al di fuori di questo fatto specifico di polizia austriaca, diremo extraterritoriale, ormai pienamente confermato, si fa sempre più constatabile anche dal grosso pubblico la presenza di un nugolo di spioni che l'autorità non ha ragioni per colpire, ma a cui qualche gruppo di cittadini tenta, quando li identifichi, di dar la caccia con il desiderio di saldare i conti... in via privata.

Frattanto sulla linea di Peri transita verso il confine ogni sorta di roba. Il giornale «L'Adige» assicura che sono passati, oltre a grano in quantità, automobili e persino cannoni, sia pure in bronzo, e a riprova ha raccolto anche il numero dei carri adibiti a tali trasporti. L'altro ieri a Verona, dice lo stesso giornale, si trovava il direttore di una Casa italiana di automobili, per scortare sei grossi camions da trasporto diretti, in ferrovia, verso il Brennero.

La spedizione di tutta questa merce si fa a nome di una Ditta trentina che funge da intermediaria del Governo austriaco, e di cui il giornale assicura che potrebbe fare anche il nome.

Operai per la Germania

Casalmaggiore, 15 notte.

Un individuo della vicina Martignana di Po, si è messo ad incettare operai per Huentingen (Germania) dicendosi autorizzato da quel Governo, per un numero anche di 500 uomini. La cosa, date le difficoltà di ottenere i passaporti, e il divieto assoluto di emigrare a tutti coloro che sono compresi fra i 18 e i 39 ha messo un po' in allarme i lavoratori del nostro circondario.

Della cosa è stata avvertita l'autorità di P. S. locale, anche da parte del Regio Ufficio di Emigrazione di Milano, la quale ha subito proceduto alle pratiche del caso. E' domanda generale: cosa andranno a fare in Germania lavoratori italiani, specialmente in territori che attualmente sono occupati dalle truppe combattenti? E la neutralità governativa?

Mine erranti ripescate
Una anche nello stretto di Messina?

Ancona, 15 notte.

Nel pomeriggio d'oggi la torpediniera «P. N. 11» e la torpediniera «P. N. 12», le quali per ordine del Ministero compiono perlustrazioni nell'Adriatico, hanno pescato una mina a 15 miglia da Pesaro. I marinai hanno subito tolto l'innesto e l'hanno trasportata nel porto di Ancona. Altre due mine, pure rinvenute a 15 miglia da Pesaro, sono state pescate da altre torpediniere, che le hanno trasportate a Porto Corsini.

Fano, 15 notte.

La paranza «Dandolo» del capitano Alessandro Giommi, a 15 miglia di altezza da Fano rinvenne una mina. Venne subito telegrafato a Rimini, a Porto Corsini e ad Ancona per il ricupero della mina e perchè si impedisca l'uscita delle paranze.

Reggio Calabria, 15 notte.

Ieri il pescatore Domenico di Pietro, stando col suo battello in prossimità delle acque di Reggio, ha scorto un oggetto galleggiante di forma ovoidale. Egli suppose subito che fosse una mina, e si affrettò ad allontanarsi. Le autorità del porto, avvertite, in vista di possibili pericoli, hanno telegrafato al comando dei «Ferry-boats» perchè stiano in guardia. Anche da parte del comandante del porto di Messina si sono prese precauzioni, e si fa il possibile per rintracciare la mina in questione.

Il duca d'Aosta operato
La convalescenza dell'on. Giolitti
L'on. Ottavi all'Ospedale Mauriziano

Torino, 15 notte.

Completando quanto è stato detto sullo stato di saluto del Duca d'Aosta, posso dirvi che il principe fu iermattina all'ospedale Mauriziano, accompagnatovi in vettura automobile chiusa dalla consorte principessa Elena. Il principe Emanuele Filiberto era atteso all'ospedale Umberto I dal prof. senatore Carle e dai suoi assistenti e venne introdotto nel gabinetto radioscopico per essere sottoposto alla radioscopia, essendo S. A. R. infastidita da un ascesso post-tifico.

Compiutasi tale radioscopia e rilevata la vera natura e la portata dell'ascesso, il Duca richiese al prof. Carle di voler senz'altro procedere all'incisione, che venne subito compiuta con la maggiore prontezza e la massima facilità essendo essa del resto di non soverchia importanza. Il Duca d'Aosta con la consorte in automobile rientrò a mezzodì al palazzo della Cisterna, d'onde non è più uscito, anche per il tempo piovoso sopravvenuto. A parte questo, ripeto che la convalescenza del Duca procede regolarmente, e dà affidamento di sollecito pieno ristabilimento.

Da ieri si trova nella nostra città l'on. Giolitti, che è stato osservato con viva curiosità dopo il molto che si è detto e pubblicato intorno all'operazione che subì all'ospedale Mauriziano il mese scorso. Non pochi hanno rilevato che l'expresidente del Consiglio appariva dimagrito e di aspetto meno fiorente del solito.

Certamente egli non si è ancora pienamente rimesso in salute, per quanto sia stato completamente liberato dal male con l'atto operatorio al quale fu sottoposto con tanto mistero per espressa volontà dell'on. Giolitti stesso, che non volle mettere in allarme la sua consorte donna Rosa.

All'Ospedale Mauriziano trovasi da qualche giorno degente l'on. Ottavi, exsottosegretario al Ministero di Agricoltura. Il deputato per Conegliano Veneto era travagliato da una grave malattia all'intestino, ed essendo stato operato in questi giorni, ora è di molto sollevato e si ha motivo di credere che, superata la crisi, l'on. Ottavi avrà piena ragione sul male.

Le condizioni sanitarie
nella eventualità della guerra

Roma, 15 notte.

Alla direzione generale di sanità si lavora con molta lena sia per predisporre la migliore profilassi sanitaria nell'eventualità di una entrata in guerra dell'Italia (è compito precipuo della direzione della sanità preparare ambienti il più possibilmente sani là dove si prevede il maggiore ammassamento di truppe) sia per difendere il paese da una nuova epidemia di colera. Sappiamo infatti che il terribile male miete numerose vittime fra gli eserciti combattenti nel teatro orientale della guerra e che molte città della Polonia, della Rumenia, dell'Austria ne sono affette.

Dato il transito continuo di stranieri alle nostre frontiere e specialmente il continuo ritorno di italiani dall'estero, la direzione della sanità ha disposto un diligentissimo servizio di vigilanza e di difesa igienica. Tutti i viaggiatori — specie quelli che a prima vista non danno sufficienti garanzie di culto per l'igiene — sono muniti di foglio di passaggio e vigilanza sanitaria e i loro indumenti vengono sottoposti a rapida ed efficace disinfezione per la qual cosa non è necessaria alcuna lunga e speciale fermata nelle stazioni di confine poichè la direzione della sanità si è provvista di vetture ferroviarie sanitarie che sono accodate ai treni e che rendono ottimi servigi. In esse è quanto serve ad ogni operazione di disinfezione. Vi sono stufe, piccole lavanderie, depositi di antisettici, ecc., e per ogni eventuale immediato soccorso sanitario.

Qua e là funzionano speciali stazioni sanitarie di isolamento, di osservazione, di esami chimici e microscopici e sta di fatto che a tutt'oggi mentre sono state eseguite innumerevoli operazioni di disinfezione, mentre molti sospetti sono stati internati nelle stazioni di osservazione, l'Italia ha potuto rimanere assolutamente immune da ogni pericolo di epidemia colerosa. Non un solo caso di colera è stato infatti segnalato nel nostro paese ove sono entrati operai provenienti dalle regioni più afflitte dal terribile flagello.

Gli austriaci lasciano Durazzo
dopo l'insediamento di Essad pascià

Bari, 15 notte.

Proveniente da Bari è giunto stasera il piroscafo *Jonio* della Società «Puglia». Dall'*Jonio* sono sbarcati il console austriaco a Durazzo, conte Belog, il primo dragomanno del Consolato stesso colle rispettive signore e parecchi austriaci ed austriacanti che anche a Durazzo avevano fatto propaganda austrofila. Tutti sono stati costretti o consigliati ad allontanarsi subito dalla capitale, dove, dopo il riconoscimento di Essad pascià non vi era più aria buona per loro.

Stasera stessa gli austriaci hanno proseguito in ferrovia per l'Alta Italia, donde rimpatrieranno.

Gli agrari di Molinella
respingono ogni proposta di trattative

Bologna, 15 notte.

Sono commentate le due lettere del prefetto e dell'Agraria, con le quali il prefetto proponeva alla presidenza dell'Agraria di accogliere una proposta di riapertura di trattative di conciliazione coi coloni nel territorio di Molinella, e la risposta dell'Agraria di Molinella, che pretende dall'opera del governo e del prefetto un vero programma di reazione, e offre di cooperare con l'autorità prefettizia in tale azione, respingendo per ora ogni trattativa. Come si vede, si vuole ad ogni costo allargare la reazione a tutta la provincia, provocando le organizzazioni operaie ad essere solidali con Molinella per dimostrare che gli agrari e il prefetto sono i più forti.

Frodi in dogana a Genova
Un ufficiale doganale in fuga e due spedizionieri arrestati

Genova, 15 notte.

Alcuni giorni or sono, giungeva alla direzione delle Dogane una denuncia anonima contro l'ufficiale di dogana siciliano Giuseppe Voltaggio di anni 25. Nella denuncia era contenuta tutta una storia di contrabbandi, falsi e frodi in danno dello Stato, reati di cui sarebbero stati complici anche due giovani spedizionieri della nostra città.

Il Direttore delle Dogane iniziò tosto un'inchiesta, la quale accertò la verità dei fatti denunciati. La frode, che durava da tempo, veniva consumata mediante le bollette di spedizione, che erano fatte in duplicato, oppure con un simulato imbarco di merci inesistenti nei depositi doganali. Il Voltaggio compilava i moduli pel rimborso dei diritti doganali per merci che figuravano riesportate. I due spedizionieri, certo Ettore Ghigliotti di anni 34 e Guido Dugini di anni 28, avuti i moduli, si recavano a farli vistare dagli agenti di finanza addetti ai depositi di Santa Limbania e quindi passavano alla cassa delle dogane a riscuotere somme non indifferenti.

Gli agenti di finanza, prima di vistare le bollette, avrebbero dovuto accertarsi, sorvegliando l'imbarco, che effettivamente le merci per cui si chiedeva il rimborso dei diritti doganali, venissero riesportate. Ma, dato l'esiguo numero degli agenti e l'enorme lavoro di cui essi sono carichi, era divenuta consuetudine che, conoscendo gli spedizionieri, si mettesse in buona fede il visto. La frode durava da parecchio tempo e lo Stato ne ha sofferto un danno di oltre 18.000 lire.

In seguito a tali risultanze il direttore delle Dogane denunciò al Procuratore del Re, che ha subito spiccato il mandato di cattura contro i tre. I due spedizionieri Ghigliotti e Dugini furono arrestati in porto, ma il Voltaggio, subodorando il vento infido, aveva già spiccato il volo e non fu più rintracciato.

Crisi comunale a Ravenna
per la rappresentanza delle minoranze
Commemorazione di Ferrer proibita

Ravenna, 15 notte.

Oggi la Giunta comunale dell'amministrazione repubblicana di Ravenna rassegnava le dimissioni protestando contro la maggioranza dei consiglieri repubblicani, che, mentre accettavano di partecipare alla Commissione di beneficenza nella Giunta provinciale amministrativa, dove sono in minoranza, negavano alla minoranza socialista del Consiglio comunale la partecipazione alle Commissioni amministrative.

Vista la proibizione prefettizia di una pubblica commemorazione di Francisco Ferrer, stasera, nella sala del Casino Alighieri, il prof. Diego Ruiz teneva una conferenza privata sull'anima di Francisco Ferrer, ottenendo applausi dai numerosi intervenuti. Causa l'inspiegabile proibizione prefettizia della pubblica commemorazione di Ferrer, il locale Consiglio direttivo, della sezione dell'Unione italiana per l'educazione popolare, rassegnava in segno di protesta le dimissioni, convocando pel 23 corr. l'assemblea dei soci pei provvedimenti del caso.

Soldato che ferisce un caporale

Firenze, 14 notte.

In una camera della Scuola d'applicazione di sanità militare in via Venezia è avvenuto un grave fatto di sangue originato da una questione sorta ieri per motivi di gioco fra il soldato Silvio Mannucci e il caporal maggiore Enrico Maffei, entrambi dell'8.ª compagnia sanità. Oggi i due ripresero il litigio e ad un certo punto il soldato, sguainata la sciabola, si lanciò contro il caporale, ferendolo gravemente alla coscia sinistra. Il caporale fu trasportato all'ospedale militare e il feritore è stato arrestato.

Ferisce gravemente il fratello

Legnano, 15 notte.

Oggi, nel vicino paese di Ravello, i due fratelli Ernesto ed Emilio Farina, di anni 27 il primo e 25 il secondo, proprietari del Ristorante della Stazione di quel paese, venivano a diverbio fra loro per interessi di famiglia, e, dopo una breve partita di pugni, l'Ernesto estraeva la rivoltella e ne sparava tre colpi contro il fratello.

Il primo colpo andò a vuoto, mentre gli altri due lo colpirono alla spalla sinistra, producendogli due gravi ferite. Dopo ciò il feritore si dieda a precipitosa fuga. Egli è ricercato attivamente. Lo stato del ferito è alquanto grave.

Il raccolto in Argentina

Buenos Aires, 15 notte.

Le notizie dei raccolti dall'interno sono abbastanza buone. Il tempo è divenuto generalmente bello. Il deposito visibile di frumento ammonta a circa seimila tonnellate. La tendenza è fiacca. Il prezzo si aggira intorno a pezzi 9.90. Il granone per l'esportazione è abbondante. Il granone viaggiante ascende a 90.000 tonnellate. Il deposito visibile a circa 110.000 tonnellate. La qualità del granone non è in generale buona. Il prezzo per le quantità offerte è di pezzi 4.45. L'avena in viaggio è di circa mille tonnellate con destinazione a Londra. Il deposito visibile è di circa tremila tonnellate. La tendenza è molto calma con previsione di fermezza. Il prezzo è di pezzi 7.45. Il semelino viaggiante ammonta a 7200 tonnellate. Il deposito visibile a ottomila tonnellate. La tendenza è debole sulle noti e di oltremare. Il prezzo è di 9.50.

Il mercato dei noli ha subito una sosta con tendenza al ribasso.

Nel Consiglio Superiore de'la P. I.

Roma, 15 notte.

Con decreto reale di oggi, su proposta dell'on. ministro Daneo, il senatore conte Adeodato Bomosi è stato nominato presidente al consiglio superiore della P. I. e il prof. Giuseppe Albertotti, ordinario di oftalmologia e clinica oculistica nella Università di Padova, è stato nominato membro del consiglio superiore medesimo.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.

NOTIZIE COMMERCIALI

Bilanci e Dividendi

« Ugo Spangher, ing. A. Bertoni e C. » — Milano.
Capitale sociale L. 1.200.000 int. vers.
(In liquidazione).
Il rag. Mario Rossello, l'avv. Marino Migliarina ed il rag. Dante Gaelini, liquidatori della « Spangher e Bertoni » hanno presentato agli azionisti della stessa l'ultimo bilancio il quale reca una perdita a pareggio di L. 82.302,91 portata a conto nuovo.
Sindaci eff.: Ercole Chiodoni, Raffaele De Angeli e Giuseppe Pedrotti.

Società Italiana di Elettricità « Siemens Schuckers » — Milano.
Capitale sociale L. 500.000 int. versato.
L'ultimo bilancio della « Siemens Schuckert » si è chiuso con un utile netto di L. 7165,10 che venne mandato a conto nuovo.
Presidente: Natalis; sindaci eff.: Paul Rohlwes, Emil Petersson, Carl Fehlhaber.

« Keramos » — Milano
Capitale sociale L. 400.000 int. versato.
(In liquidazione).
Il liquidatore della « Keramos » rag. Zefferino Pogliani ha reso di pubblica ragione il bilancio finale di liquidazione dal quale risulta che l'intero capitale venne assorbito dalle passività perciò nulla tocca agli sfortunati azionisti.

Società Italiana Officine Elettriche — Milano.
Capitale sociale L. 300.000 int. versato.
L'ultimo bilancio delle « Officine Elettriche » si è chiuso con una perdita a pareggio di L. 932,69 portata a conto nuovo.
Presidente: ing. De Vicher; sindaci: avv. Canuoli e ing. Baduel.

Società Italiana per la Fabbricazione della Cioccolata « Theobroma » — Milano.
Capitale sociale L. 250.000 int. versato.
Gli azionisti della « Theobroma » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio il cui modesto utile netto venne mandato a conto nuovo.
Presidente: Carlo Masciadri; sindaci: Natale Belloni, Gaetano Pozzi, Angelo Biocchi.

Fonderie Riunite di Ghisa Malleabile, Bronzo e Alluminio — Milano.
Capitale sociale L. 120.000.
(In liquidazione).
Alle 4000 azioni costituenti il capitale sociale della « Fonderie Riunite di Ghisa Malleabile, bronzo ed alluminio » in liquidazione, tocca un riparto a saldo di L. 7.
Liquidatori: rag. Angelo Pietrasanta e rag. M. Pugnalin.

Istituto Editoriale Italiano — Milano
Capitale sociale L. 100.000.
Di L. 6320,45 è stato l'utile netto realizzato dall'« Istituto Editoriale Italiano » nell'ultima annata il quale ha permesso di assegnare L. 5 per ogni azione pari al 10 per cento dopo i prelevamenti d'uso.
Amministratore del.: Umberto Notari; sindaci: avv. Saverio Pugliese, avv. Cesare Pugliese e Alberto Pavoni.

Manifatture Tessili Luigi Rossi - Brescia.
Capitale sociale L. 600.000 int. versato.
Il settimo esercizio delle « Manifatture Tessili » si è chiuso con un utile netto di lire che venne passato a conto nuovo.
La semblea elesse a sindaci eff.: rag. Mario rag. Angelo Pietrasanta e Carlo Carsuppl.: Giovanni Albanese e Guido Rossi.

Fratelli Macchi - Varese
Capitale sociale L. 1.000.000 int. versato.
L'ultimo bilancio della « Macchi » si è chiuso con un utile netto di L. 80.575,31, che permette di assegnare al capitale sociale un dividendo pari al 6 per cento dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di statuto.
L'assemblea elesse a sindaci eff.: avv. Federico Della Chiesa, cav. uff. ing. Riccardo Luzzati, cav. ing. Enea Torelli; suppl.: rag. Amelio Locatelli e rag. Carlo Ermolli.

Manifattura Rossari e Varzi - Galbiate
Capitale sociale L. 6.000.000 int. versato.
Possiedi 27 azionisti che rappresentavano 9327 azioni sotto la presidenza del cav. Paolo Rossari si sono adunati in assemblea generale ordinaria degli azionisti della « Manifattura Rossari e Varzi ». L'ultimo bilancio venne approvato alla unanimità il cui utile netto di L. 569.861,11 venne così ripartito: alla riserva L. 27.136,24, al Consiglio L. 2.136,24, agli azionisti L. 480.000 in ragione di L. 20 per ognuna azione da L. 250; a conto nuovo l'eccedenza di L. 37.394,84.
L'assemblea rielesse in carica gli amministratori uscenti ed a sindaci eff.: cav. Carlo Colla, Carlo Crespi, cav. ing. Modesto e rag. cav. Luigi Tosco.

Semoleria Italiana - Genova
Capitale sociale L. 8.000.000 int. versato.
L'avv. Paolo Bozano ha presieduta l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della « Semoleria Italiana » alla quale erano rappresentate 10.750 azioni.
L'ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 617 369,29 venne approvato all'unanimità e su conforme proposta del Consiglio venne così ripartito: L. 160.000 agli ammortizzi, alla riserva L. 21.909,30, al Consiglio L. 32.863,94, agli azionisti L. 400.000 in ragione di L. 12,50 per azione nel precedente esercizio vennero distribuite L. 231, a conto nuovo L. 2593,05.
L'assemblea elesse a cons.: cav. Oscar Waeckerlin, Giuseppe Ravano, cav. Raffaele Grondona; a sindaci eff.: avv. P. C. Finocchio, Alberto Tembiasso, Candido Morchio; suppl.: Federico Federici e Alfredo Combre.

Forze Idrauliche del Moncenisio - Torino
Capitale sociale L. 5.000.000 int. versato.
La società anonima « Forze Idrauliche del Moncenisio » ha realizzato con l'ultimo bilancio un utile netto di L. 424.051 che permette di assegnare al capitale azionario un dividendo pari al 5,50 per cento dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di statuto.
L'assemblea elesse ed amministratori: comm. Federico Ettore Balzarotti ed ing. Emilio De Benedetti; a sindaci eff.: Carlo Alberto Burkardt, avv. Giuseppe Boggio e cav. Federico Wehner; suppl.: Guido Segre e rag. cav. Enrico Porazzi.
Venne deliberato l'aumento di capitale da lire 5.000.000 a 6.000.000.

Mercati delle Uve

Milano, 14. — Uve Montepulciano da L. 30 a 33; bianche Trebbiano 35 a 40; Terracina del Comune 50; uva Piacentina qualità Beagano 30; altre uve da 25 a 35. Vi sono buone richieste per uve da vino. Si quota: Torre de' Passeri da 22 a 25; S. Valentino 21 a 22; modenesi 16 a 17.
Alba, 14. — Dolcetti mg. 19 140 da L. 1.15 a 1.55; barbere mg. 42 140 da 1.75 a 2.40; Neviani mg. 510 da 1.70 a 1.80; Freise mg. 2240 da 1.80 a 2.15; uve diverse mg. 14 550 da 1.30 a 1.85.
Alessandria, 13. — Uvaggio mg. 610 da L. 1.50 a 1.70, media 1.694.
Asti, 14. — Mg. 70 000: barbera L. 1.80 a 2.30, uvaggio 1.50 a 2.—.
Casale Monferrato, 14. — Uvaggio miria 1800 da L. 1.70 a 1.82.
Ceva, 14. — Dolcetti mg. 6830 da L. 1.10 a 1.30.
Chieri, 14. — Freisa mg. 10 000 da L. 1.10 a 1.85.
Fossano, 14. — Uvaggio mg. 12 600 da L. 1.30 a 1.50.
Incisa Belbo, 14. — Barbera mg. 21 236 da L. 1.55 a 2.25; uvaggio mg. 65 995 da 1.50 a 2.—.
Nizza Monferrato, 14. — Uvaggio mg. 1650 da 1.50 a 1.60; barbera mg. 18 000 da 1.65 a 2.50.
Oleggio, 14. — Nera q.li 406.11 da L. 13 a 17.25 al quintale.
S. Damiano d'Asti, 14. — Barbera mg. 49 700 da 1.70 a 2.15; uvaggio mg. 9500 da 1.15 a 1.65.
Torino, 14. — Uvaggio mg. 2800 da L. 2.60 a 2.75 (compreso il dazio di L. 0.70 per miria).
Tortona, 14. — Uva nera di collina mg. 6400 da L. 1.15 a 1.60, uva bianca mg. 1200 da 0.90 a 1.25.

MERCATI ITALIANI
CEREALI E FARINE.

Milano, 14. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

Frumenti	da	a
Nostrale fino	31.25	31.50
» buono merc.	30.75	31.25
» inferiore	—.—	—.—
Veneto e Mantov.	31.50	32.—
Estero di forza	—.—	—.—
» comune	—.—	—.—
Farine Frumento		
Mi.a 00	46.75	47.75
» 0	43.75	44.75
» 0 granito	41.—	41.75
» 1 fiore	39.—	40.—
» 1 nazion.	38.—	38.50
» 2	34.50	35.50
» 3	29.50	30.—
» 4	22.50	24.50
Semola SsT	49.50	50.50
» SS	47.50	48.50
» OS	45.50	46.50
» PS	40.50	41.50
Farinetta cil.	29.50	30.50
» comune	26.50	27.50
Farinaccio	19.—	20.—
Crusca	16.50	17.50
Cruschello	16.50	17.50
Risoni		
Vialone	24.50	25.50
Ostiglia o Nov.1°	23.—	25.—
Ranghino	21.50	23.—
Lencino	22.50	24.—
Originario	19.—	20.—
Giapponese	18.—	19.—
Birmano	19.—	20.50
Inferiore	—.—	—.—
Risi, cam., scarti		
Vialone	45.—	48.—
Ostiglia o Nov.1°	42.50	44.50
» 2°	40.—	41.—
Ranghino	37.50	40.—
Lencino	36.—	39.—
Giapponese 1°	34.—	33.—
» 2°	29.—	31.—
Birmania	33.—	34.—
Risetto	25.50	27.—
Mezzagrana	22 50	24.—
Risina	18.50	19.50
Farinaccio	15.—	16.—
Pula al 24 o/o	11.—	11.50

Melgoni	da	a
Nostrale alto Mil.	19.—	19.50
» basso »	18.50	2 .50
Veneto e Mantov.	21.—	22.—
Estero giallo	—.—	—.—
» rosso	—.—	—.—
Farine melgone		
Semola bramata	28.50	29.50
» fioretto	23.50	25.—
Macinat. abbur.	21.—	22.—
Modenese	18.50	19.50
Cruschello	16.—	17.—
Crusca	15.—	16.—
Segale		
Nazion. Lomell.	21.50	22.50
e comune	20.50	21.50
Estera	—.—	—.—
Farina di segale		
Fina	32 —	33.—
Nostrana	26.—	27.—
Avene		
Nazionale	20.75	21.—
» comune	20.25	20.75
Estera	—.—	—.—
Orzo		
Nazionale	23.50	24.50
Miglio		
Nazionale	19.—	20.—
Estero	—.—	—.—
Fagiuoli		
Bianchi	—.—	—.—
Colorati	27.—	29.—
Dall'occhio	—.—	—.—
Misti	—.—	—.—
Borlotti esteri	55.—	60.—
Lupini		
Nazionali	18.—	19.—
Semi oleosi		
Semolino nostr.	40.—	41.—
» meridionale	51.—	52.—
» Bombay	50.—	51.—
» Marmara	—.—	—.—
» Plata	—.—	—.—
Colza Bombay	44.—	45.—
Ravizzone nostr.	39.50	40.—
Semi da prato		
Trifoglio violetto	—.—	—.—
Erba med. o Spag.	—.—	—.—

CEREALI.

Cologna Veneta. — Frumento mercantile lire 30,— a 30,50, id. ridotto da semina 35,— a 36,—, id. da ridursi 31,— a 31,25, granoturco 20,— a 20,50, avena —,— a —.— al quintale.
Treviso. — Frumento lire 29,50 a 30,35, granoturco nostrano giallo 18,50 a 19,—, giallone e pignolo 19,35 a 1 ,—, granone bianco 18,40 a 19,—, estero (Stazione Venezia) Foxani —,— a —,—, cinquantino —,— a —,—, Plata —,— a —,—, pignolon —,— a —,—, avena nostrana 23,— a 23,75, id. estera (Stazione Venezia) —,— a —,—, riso fioretone 46,— a 47, id. fino 41,— a 45,—, id. mercantile 39,— a 41,—, id. giapponese 32,— a 35,—, id. cinese 55,— a 58,—, id. mezzo riso 25,— a 27,—, id. risetta 22,— a 24,—, id. giavone, 17,— a 18,—, pula di riso fina 6.50 a —,—, id. macinata 5,— a —,— al quint'

FARINE.

Treviso. — Farina N. 00 lire —,— a —.—, id. 0 42,50 a —,—, id. 1 38,75 a 39,50, id. 2 —,— a —,—, id. 3 31,— a 31,5 , crusca 16,50 a 17,—, cruschello 16,— a 17— al quintale.

FIENI E PAGLIE.

Cologna Veneta. — Semi trifoglio lire 160,— a 165.—, id. erba medica 100,— a 115.— al quintale.
Treviso. — Fieno prato stabile lire 5,75 a 6,—, erba medica e trifoglio 5.75 a 6,5, paglia 3,50 a 4,— al quintale.

BESTIAME

Cremona. — N. 174 buoi da macello a peso vivo da lire 0.85 a -,95 — peso netto 1.55 a 1.70 — N. 100 buoi da lavoro al paio 900,— a 1250,— — N. 47 tori a peso vivo 80,— a 90,—, id. per capo 425,— a 7 0,— — N. 135 vacche da macello grasse per capo 250,— a 30 ,—, id. magre per capo 150,— a 210,— — N. 60 vacche da frutto per capo 400,— a 62 ,— — N. 272 allievi in genere 130,— a 3 0,— — vitelli maturi a peso vivo 1,30 a 1,45, id. a peso netto 1,75 a 1.95 al kgs

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 15 Ottobre 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 15 ottob.
Sete stagionate pesate Kg.	7925	3595	11520	169125
Bozzoli pesati »	6480	—	6480	46740
Cascami pesati »	2.0	—	210	760
Lanestagionate e pesate »	—	—	—	4225
Cotoni »	—	—	—	500
Assaggio campioni »	173	77	250	4233

FALLIMENTI E DISSESTI.

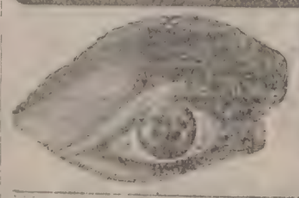
Fallimenti. — MACERATA: Ardito Filippo, Porto Civitanova — PADOVA: Barbiero Giuseppe, pizzicheria — Testa Alessa., macchine a cucire — MILANO: Barony-Orlando, tubetti stagno — Podda Virginia, biscotti — LECCE: Caprino Oronzo, Erchie, cappelli — PISA: Cinci Italo, Cascina, es. caffè — NAPOLI: Di Martino Giovanni, tessuti — LUCERA: Gixlò Luigi, Foggia, tessuti — BUSTO ARSIZIO: Proverbio-Jodcke, Saronno, trattoria — PAEMA: Sandi Attilio, mobili —
Piccoli fallimenti. — ASCOLI PICENO: Antinori Nazar., floricultore — MASSA: Antola Palmira, commestibili — Rossi Orazio, Carrara, « bar » — LUCCA: Baldacci Ferr., Bagni M., barbiere — PISA: Baldi Pia, mercerie e mestich. — Giusti Umberto, commestibili — LECCE: Colangelo Vincenzo, eserc. caffè — PARMA: De Toni Ettore, macchine — BRESCIA: Ghidelli Giov., Gambara, calzat. — Mori Batt., Lumezz. P., ottonami — CATANIA: Nania Lorenzo, cereali — TRANI: Simsi Riccardo, Andria — VENEZIA: Vianello Zaccaria, spaccio vino.

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 15 ottobre 1914.
Baffoni Maria 74, via Cagnola 11 — Crespi Angela, via Formentini — Ferrario Ester 66, casalinga, via Porpora 60 — Repossi Luigi 63, carrettiere, via Trivulzio 15 — Contorno Angela 1, via degli Artieri 14 — Romano Maria 3, via Vitruvio 12 — Cerutti Adelaide 64, casalinga, viale G. Galeazzo 16 — Arcanti Olimpia 68, casalinga, via Donatello 32 — Banfi Antonietta 48, casalinga, via G. Cardano 1 — Prina Santina 47, casalinga, via Legrange 6 — Salsa Agostino 56, impiegato, via A. Sacchini 3 — Suardi Rosa 76, agiata, via S. Giov. sul Muro 3 — Sanvito Ida 40, casalinga, via Ariberto 24 — Danzera Giuseppe 38, pasticciere, Osp. F. B. Fratelli — Toni Genovieffa 44, casalinga, via Broletto 24 — Molo Anselmo 34, cuoco, corso Vittoria 5 — Pastori Giacomina 56, casalinga, via Borsieri 8 — Greppo Eugenio 56, via Ausonio 6 — Bassani Teresa 63, casalinga, via Ospedale 10 — Cetti Santino 76, corso 22 Marzo 50 — Bentivoglio Nicola, g. 5, via Borsieri 39 — Giodori Giuseppa 27, suora, via Chiusa 9 — Bellani Maria 69, casalinga, via Canfalonieri 29 — Girardini Giovanni 4, via Giusti 44 — Berti Teresa 76, casalinga, via Vinci 11 — Avanzini Marianna 73, casalinga, via P. Custodi 5 — Peccinini Maria, m. 11, via Grigna 35 — Bricola Pietro, g. 1, via Papi 12 — Galbiati Virginia 62, casalinga, via Vigevano 1 — Bricola Giuseppa, g. 1, via Papi 12 — Bellorini Lorenzo 2, via Canova 17 — Amadori Archimede 12, piazza Vetra 14 — Fiamberti Felicina 26, telegrafista, via Trinchera 1 — Pasini Giuseppe, m, 3, Rip. Bonchetto 209.
Totale N. 34.
Dichiarazioni delle nascite N. 30.

Ai primi colpi di tosse si facciano sciogliere in bocca alcune pillole di
CATRAMINA BERTELLI
antisettiche - espettoranti - calmanti
balsamiche - volatilizzanti
A. BERTELLI & C.
MILANO

G. Hermann
Fornitore della R. Casa d'Italia
Soprascarpe di gomma
MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici P.a Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 42
Fabbrica di IMPERMEABILI


NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI
OIDEU, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. UN LIBRO Gratuito A TUTTI
V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI.

VENDITA DI BEL BESTIAME d'allevamento
Negozianti italiani possono comperare a prezzi favorevoli, col permesso del Governo del Cantone Grigioni a Coira, bei capi di bestiame d'allevamento della razza bruna, sano ed alpeggiato sulle Alpi nella vallata dell'OBERLAND del Cantone dei Grigioni (Valle di Lunganezza, Jaute, Ruis e Disentis) contrade esenti dalle malattie epidemiche.
Facile trasporto per l'Italia pella via del Locomagno e dell'Oberalp, coll'allacciamento alla ferrovia del Gottardo.
Per i 45 Comuni dell'Oberland
Gli Uffici di Circolo.

PARIS - Hôtel de Bade
32, Boulevard des Italiens.
CAMERE CON SALE DA BAGNO
Ultimo conforto.

AVVISO
La nostra contrada è stata dall'anno 1898 sino ad oggi libera del contagio del bestiame. Perciò il Consiglio federale ha permesso l'esportazione del bestiame per l'Italia per via di « Lukmanier » e « Oberalp-Gottardo ». I nostri consorzi hanno da vendere ca. 200 pezzi vacche e manzette pronte di vitello di buona e mediocre qualità.
Informazioni danno i capo consorzii del bestiame di Rabius e Surrhein, appo Disentis. Cant. Grigione.
Rabius e Surrhein, li 12 ottobre 1914.

COLLEGIO V. E. II
CASTELSANGIOVANNI
LINEA PIACENZA-ALESSANDRIA
Scuole elementari con sede legale di esami
Scuole Tecniche interne regie.
Corsi accelerati per giovani che fallita qualche prova non intendono ripeter l'anno.
Esami di promozione e licenza in Sede
Retta mite senza spese accessorie - Ottimi risultati. — Rivolgersi alla Direzione.

AI MEDICI STUDIOSI
Ci permettiamo consigliare prima di ogni altra cura ricostituente quella del
VIGOR e del PALLADION
(Polvere di carne ed uova)
L'esperienza ci dimostra ogni giorno che questa cura ha cento volte più efficacia delle iniezioni, delle Emulsioni delle Pillole ferruginose e di tutti i ricostituenti più in voga.
OPUSCOLI GRATIS
Rivolgersi all'ANGLO AMERICAN STORES — Corso Porta Nuova, 17 — MILANO (Italia).

COLLEGIO Internazionale Militarizzato
CITTÀ DI MILANO
Anno 70° Telefono 449
MONZA
STRADELLA VARAZZE MILANO
Convitto Civico Vacanze C.Venezia.80
FIGLI educati, forti, promossi
Elementari, Tecniche, Ginnasio, Istituto Tecnico, Commerciale, Lingue moderne

Preservativi Igienici
chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. Igiene. Casella Postale 635 Milano

COLLEGIO M. SMILE
SALO' - LAGO DI GARDA
Stazione climatica di primaria importanza.
Scuole elementari comunali — Tecniche parreggiate. Interne, Lingue straniere. Cure, trattamento famigliare. Quota mite comprendente retta e spese. Chiedere programma. - Telef. 47.

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile
Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.
Dr MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

Guadagno notevole ed onesto per tutta la durata della guerra ottiensi vendendo belle cartoline guerresche, quadri di battaglie, ecc - Inviando 1 Lira in francobolli (Svizzera solo 80 cent.) riceverete campione franco ed offerta. Spedire subito esatto indirizzo con 1 Lira francobolli del vostro paese a: Solvin & C.ie ALTSTETTEN-ZUERICH (Svizzera).

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor Edoardo Franca. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rogne pecorei della vecchiaia, geloni, seropolitoro piaghe, erpete, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle ascelle, malattie segrete, malattie uterine e qualunque eruzione.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. piccolo L. 2.—
Flac. doppio L. 3.50
Deposito locale a Milano
FARMACIA ERBA
Piazza Duomo.

MOBILI
Camere matrimoniali noce . . . . . L. 350.—
Camere matrimoniali mogano . . . » 490.—
Sale manger complete mogano. . . » 300.—
Ottomane meccaniche . . . . . » 115.—
Mobilio ogni qualità prezzi massima concorrenza.
Deposito letti di ferro
GRANDI MAGAZZINI
Corso Venezia 93 — Angolo Bastioni

Ammalati di CUORE
volete guarire radicalmente e presto? Fate la cura del "CORDITERAPICON" del Chim. Farm. Cav. Colombo P. - Opuscolo gratis. Scrivere: Stab. Chim. F.lli BOTTOLI - Via Cappellari, 2 - MILANO.

CHININA BANFI
alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

Gli annunzi per il SECOLO e qualsiasi altro giornale del mondo ricevonsi presso l'Agenzia di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
Via Tommaso Grossi, 8, Milano.
Succursali, agenzie e corrispondenti in tutte le prinoipali città. Esecuzione pronta. Discrezione assoluta. Preventivi. Sconti per ordini importanti.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE sarta cerca lavoro a giornata famiglie distinte. Rina, via Melzo, 3. 85406

CAMERIERA pratica parlando italiano, francese desidera posto presso caffè, birreria o pensione. Scrivere A. A. poste restante, Renens gare, Suisse. 24896

CUCITRICE cerca accomodare abiti e biancheria uomo donna, casa propria. Scrivere Cassetta 4 Z Haasenstein e Vogler, Milano. * 85646

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

RAGAZZA parlante perfettamente tedesco, francese, inglese, già stata occupata per parecchi anni come venditrice in primari negozi e come bambinaia in ottima famiglia, cerca analogo posto oppure anche compagna viaggio. Tiene certificati a disposizione. Si prega di voler dirigere offerte all'indirizzo: Frl. Frida Schaechterle, Allmendstrasse, 36, Thun (Svizzera). 17559

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ARTI Grafiche, cerca collaboratori, preparatori e macchinista fototipia, fotografo riproduzioni gelatina collodio ed emulsione, fotografo stampa bromuro, macchinista cromolitografia, ritoccatore positive negative, zincografo mezza tinta, tratto. Saranno considerate solo offerte capacità ineccepibile. Scrivere Cassetta 163 T Haasenstein e Vogler, Milano. * 86777

CERCANSI lavorante media e piccinina fiori e fantasia. Piatti, 4. 85452

CERCASI urgentemente piccinina modista S. Maria alla Porta, 1.* 86805

CERCASI mezzana e 1 piccinina sarta donna. Garanzelli, Corso Venezia, 71.* 85666

DATTILOGRAFA macchina propria, disposta recarsi ufficio cercasi. Universale, Amedei, 6.* 86875

RAGAZZINA 11 a 15 anni urge piccola famiglia per compagnia bambino. Buon trattamento. Presentarsi subito Ghiringhelli, via Stradella N. 2, Milano.

RICERCASI primaria artista da cinematografo. Inviare fotografia, referenze, condizioni, a: Mr. Sabaté, 323, Diagonal, Barcellona (Spagna). 17557

SIGNORINE mannequins, bellissima presenza cercansi da importante Ditta milanese. Scrivere cassetta N. 120 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 7336

TESSITURA cerca abile energica maestra incannaggio. Offerte, referenze e pretese Cassetta 167 T Haasenstein e Vogler, Milano. 86825

URGENTE ricerca fabbroferraio costruzioni ferrovia. Antonio Bevilacqua Sanfilippo, Schio.* 86781

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN (Silvio Pellico, 6), 15 ottobre corsi celerissimi Stenografia diurna un mese; serale due mesi. Dattilografia, Contabilità, Francese, Tedesco, Inglese. 85442

LINGUE straniere: Corsi a L. 10, metodo pratico rapido. Lezioni dimostrative gratuite dal 17 al 27 ottobre, ore 21. Berlitz School, Piazza Duomo. 7326

SCUOLA privata, classica-tecnica, specialità lingue. Dottor Gardelli, Armorari, 8. 84486

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

BELLA camera (25) offre non affittacamere: luce. Anche due amici. Signorelli, Via Broggi, 15.* 86873

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A CASA primaria seterie lanerie urgono rappresentanti. Successori Dalbrun, Verona. 17579

PIAZZISTA specializzato in coleri vernici cercasi. Scrivere Casella postale 407. 86962

PIAZZISTA pratico minuterie metallo casi buona provvigione. Gelli, posta, Milano.* 86899

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI presente 3-4 camere Piazza Vetra 9 - Telefono 3473.* 86749

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler. 400 W, Como. 400

AFFITTASI al presente Piazza Carmine, 4, appartamento di 13 locali al secondo piano verso piazza con tutte le comodità moderne. 87296

AFFITTO subito camera vuota piano terreno come uso abitazione come magazzeno. Tignoni N. 7.* 85693

APPARTAMENTINO o camera salotto, centrali, bene ammobigliati comforts, ingresso sulle scale, preferirebbe affitto distinto signore solo. Dettagli « Appartamentino », Posta.* 86736

A SOCIETA' danzante subaffitterei grandioso salone. Rivolgersi Vinicola, Corso Magenta, 55.* 86635

BOTTEGHE magazzeni camere presente Via Fiori Chiari 21. Telefono 3473. 85586

FIORICULTORI. Affittasi giardino mq. circa annue lire Margozzini, Bonghi, 11.* 86696

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.50.

A FAMIGLIA disponente cinquecento proprio speculazione facile lucroso fattibile tempo perso. Attività, onestà, Posta, Milano. 86698

CEDESI per circostanze famiglia Negozio Cartoleria ritiesce circa L. 2500, volgersi Dellacqua, Via Ugo Foscolo, 3.* 86832

CINEMATOGRAFO popolare vendesi ottimo affare. Ricevuta 3, Posta, Milano.* 85536

COMO. Cedesi drogheria. Rivolgersi Preda, Vittorio Emanuele 3, Como. 12585

OCCASIONE vera. Cedo Salumeria piccola. Rivolgersi Mariani, Corso Venezia, 69.* 86504

VENDO avviatissima trattoria per ritiro campagna, 86807, ferme posta. 86807

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ACQUISTEREI banchi e scaffali adatti magazzino mercerie. Casella Postale 401.* 83658

CUCINA economica, grande stufa americana, grammofono, scaldabagno, macchina Singer, occasione. Manzoni, 37. 83636

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentari, rivolgendovi « Ufficio Rionale » Pietro Orto 8, Milano, Sorveniamo. 86726

GRATIS dieci cartoline postali utilissime chiederle Margheri, Mille Fiori, Firenze. 71368

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malfenza, Firenze. 375

MOTORI elettrici qualunque forza, occasione vendo, Bardesi, Como, 10. 86749

OFFRO ovunque lavoro scrittura proprio micilio. Pallotta, Sangiovanni, Roma.* 2404

PELLICCERIE confezioni pelli, comodità pagamenti posta R. S.* 86832

PIANOFORTE germanico, nuovissimo, buono, prezzo irrisorio, ressi particolari. Portineria, Plinio, 29. 86832

STUFA fuoco continuo lunghissima, prezzo irrisorio, motivi privati nio, 29. 86832

STUFE elettriche a blocco refrattario labili insuperabili per rendimento sicurezza, durata, eleganza. Richiedere mica, Spasciani, Brescia.* 24001

20 fiaschi vino ovada franchi dazio lio Lire 12. Rampa, San Gregorio, 20 86832

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

OCCASIONE camera matrimoniale, piazza mezza, materassi e cascini, 11, Via Panfilo Castaldi, Buzzi. 86832

URGENTE vendo stralcio camera nuziale, sala pranzo signorile, Sarpi 41. 86832

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CAGNETTA bianca orecchie marrone rita lunedì Corso Romana cia consegnandola Via Cerva 12.* 86879

GRIOL. Ritirerò ottanta. Parlami mente di te. Urgemi scriverti. ramente.* 86832

LEVATRICE sola convenientissimo gestanti, cure, collocamento neonati. Soldati, Bellagio. 86832

LEVATRICE Lunghi, sola, miti pretese. cupasi neonati. Sangregorio Pavia (vicinissimo stazione). 1000

LEVATRICE Valsassina sola vicino villetta appartata segretezza. truvio, 29. 86832

LEVATRICE sola, segretezza gestanti, mitissimi. Panfilo Castaldi, primo piano. (Vicinissimo Stazione). 86832

RES. Gioia lascio 15 P... per V... auguri gione affettuosi.* 86832

ROBERT est chez Schreyer et va très sureté vient avec Lily par Ge 1700

APPENDICE DEL SECOLO DEL 16 OTTOBRE 84

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI
Alberto Boissière

Poi, armandosi di un feroce coraggio, si fermò ad un ufficio telegrafico che trovò sul suo cammino. Con calma, in mezzo ad un via vai di persone affaccendate, ella scrisse, con mano che non tremava affatto, il telegramma per suo padre — quel telegramma che per poco non era costata la vita dell'industriale — nel quale in una frase era riassunta tutta la sua imperiosa decisione:

« Sarò morta quando riceverai questo dispaccio. Addio, perdona! ».

Ed uscì dall'ufficio telegrafico, calma e serena in apparenza, come quando vi era entrata....

. . . . . .

Un'ora circa era passata da questi avvenimenti, allorchè l'attenzione di tutto il pubblico raccolto sull'aerodromo e sui paraggi, fu attratta da un lontano punto nero che a poco a poco ingrandiva prendeva forma di aeroplano. Una voce sola si era levata da tutti quei petti:

— Ecco! E' Stern! Evviva Stern!

Man mano però che l'aeroplano si avvicinava, che diventava possibile distinguerne le varie parti, uno stupore sempre crescente si disegnava sul volto degli appassionati e dei conoscitori d'aviazione. Da principio nessuno osò manifestare il suo dubbio, poi, a poco a poco cominciarono i curiosissimi battibecchi:

— Ma è Stern, Doizy è caduto in mare! Non hai visto il telegramma.

— Ma che telegramma! quello è un « Dingler », ci metterei la testa.

Pochi istanti ancora, ed il dubbio diventava certezza. L'aeroplano che si avvicinava era un Dingler, l'aviatore che dopo avere fatto un giro sulle tribune, scendeva dal seggiolino, era proprio Doizy!

La folla immensa, sulla quale il dubbio era pesato come un incubo, che si era mantenuta silenziosa, indecisa, ruppe in un fragoroso entusiastico scroscio di applausi. Fu un vero trionfo, quale Doizy, malgrado la lunga carriera, non aveva mai avuto! Il colpo di scena imprevisto veniva ora spiegato da ciascuno a modo proprio, poi la versione esatta si sparse di bocca in bocca:

Uno dei concorrenti era realmente caduto in acqua ed era stato raccolto da alcuni pescatori della costa toscana; ma era Stern, il pilota dei fratelli Harmand, definitivamente visto.

L'ingegnere di Dingler, piangente di gioia fu tra i primi ad avvicinarsi a Doizy, mentre questi, sorridente, scendeva dall'apparecchio.

Avrebbe pensato poi a smentire il telegramma pessimista mandato al padrone,

Sabato 17 Ottobre 1914 — Anno XLIX - N. 17431 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	45,—	24,50	13,—
Secolo XX	8,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	24,—	15,—	—	27,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 60.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, [illegible] Succursale Grossi, 8 e delle proprie succursali in Firenze, Bologna, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia [illegible] Annessi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea [illegible] pagina. Nona pagina delle Notizie Commerciali L. 1.2. la linea [illegible] pagina. Nella pagina successiva L. 1.— la linea [illegible] pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella pagina [illegible] e in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea [illegible] la Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Annessi Economici e Finanziari [illegible] commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento [illegible] pagato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non [illegible]

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.: Estero Cent. 70.

Si è pubblicata la QUARTA EDIZIONE della
Carta del Teatro della Guerra Europea
edita dalla Ditta RAVÀ & C. — L. 1,50.

IL SECOLO DELLE SIGNORE

Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tanti [illegible] di ricamo

La morte del ministro on. Di San Giuliano

I particolari della morte - L'on. Salandra assume l'"interim,, degli Esteri

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Il Ministro della Triplice

È morto in ufficio, con la superba coscienza di non aver mancato al suo dovere. E in verità egli ha dato alla patria tutto quello che poteva dare, nella misura delle sue forze morali, seguendo l'ispirazione e la norma dei suoi convincimenti politici. Anche nelle ultime ore andava chiedendo che gli porgessero i dispacci della guerra e i giornali. La tenace insidia del male che doveva spegnerlo già lo aveva ghermito al cuore imponendogli più lento ed affannoso il respiro; ed egli, su questa penosa miseria fisica dell'agonia, ancora riusciva a mostrare trionfante l'energia dell'intelligenza e della volontà.

Disgraziatamente quest'energia era posta al servizio di una causa ormai giudicata contraria alle più legittime e nobili aspirazioni della gente italiana; e l'opera sua non sarà ricordata, se non per ragione di contrasto, accanto a quella dei grandi interpreti del sentimento nazionale che fra le tempeste della vita europea seppero cogliere l'ora opportuna ad affermare con magnanimo ardimento le rivendicazioni necessarie della giustizia e del diritto.

La tormenta che imperversa oggi in Europa lo colse senza ch'egli ne avesse intuito sull'orizzonte i sicuri presagi. La violenza [illegible] degli avvenimenti lo salvò dall'andare travolto verso una catastrofe quale sarebbe stata la partecipazione a una guerra antinazionale. Dall'enormità del pericolo impensato gli fu suggerito il pretesto sufficiente a trovare la formola della salvezza anche in mezzo alle ambiguità di una diplomazia tradizionalmente placida ed inetta. Ma egli non seppe levarsi d'un balzo all'altezza della situazione. Non osò gettare il grido della liberazione dai vincoli di un'alleanza che ormai si chiariva ripugnante ai fini pei quali era stata accettata e difesa. Restò di fronte agli alleati, non più amici e non ancora nemici, in un atteggiamento di neutralità che permetteva tutte le diffidenze, anche quelle che potevano servir a porre in dubbio la nostra lealtà e il nostro coraggio.

Non colpa d'un uomo, certamente. Sarebbe stoltezza voler attribuire ad un uomo le responsabilità di una politica proseguita con eguale insistenza da quasi tutti i ministeri che si sono succeduti al governo d'Italia negli ultimi trent'anni. Il marchese di San Giuliano era un amabile gentiluomo, scettico e indolente, in cui l'amore della politica sviluppava una strana virtù di ostinazione. Con la serena alterezza di un patrizio antico distolto dall'ozio dei viaggi e degli studi per rendere un importante servizio al paese, egli, che non amava discutere la propria opera, pareva tuttavia sempre disposto a riconoscere il valore degli ostacoli posti sul suo cammino, e non si proponeva mai di sormontarli, neanche quando erano ostacoli formali costituiti da semplici obiezioni di carattere amichevole, ma girava al largo abilmente per evitarli e si ritrovava poscia al punto prefisso dalla sua ostinata volontà. Così mostrava di inchinarsi alle opposizioni, che gli erano fatte, ma si riserbava di riprendere la sua via al punto stesso dove gli pareva che fosse stata inutilmente interrotta.

Durante l'impresa di Libia, che fu l'errore capitale della sua vita, venne un giorno in cui gli uffici della Consulta ai quali egli presiedeva apparvero svalutati dal desiderio del presidente del Consiglio di provvedere direttamente alla gestione degli affari. Bisognava uscire in qualche modo dagl'imbarazzi che un'intempestiva proclamazione di sovranità aveva creati, e due amici del presidente del Consiglio furono spediti a negoziare alla meglio una pace con la Turchia, la quale avesse qualche parvenza di opportunità e di decoro. L'on. Di San Giuliano attese senza scomporsi la fine di quei negoziati, e ne celebrò il successo in parlamento con la sua migliore eloquenza, allo stesso modo che aveva altamente giustificato la proclamazione di sovranità e gli arrischiati esordi dell'impresa dopo avere in solenni discorsi recenti affermato l'intangibilità dell'impero turco.

Nel profondo dell'anima attribuiva forse una scarsa importanza a queste schermaglie parlamentari e diplomatiche, dacchè considerava la sua missione di ministro degli Esteri innanzi tutto e sopratutto collegata alla necessità di render più schietti e saldi i rapporti dell'Italia con le Potenze centrali, e a questo proposito si sentiva confortato dall'approvazione quasi unanime degli uomini politici italiani. Pertanto si adoperò, con impareggiabile ostinazione, affinchè ogni suo pensiero tornasse coerente al suo disegno. Non vide che l'impresa di Libia e il conseguente allargarsi delle sue scorrerie diplomatiche per le terre e pei mari d'Oriente potevano costituire una fatale debolezza all'Italia nell'ora delle grandi prove. Fedele della Triplice Alleanza, egli non sapeva immaginare che queste prove dovessero risorgere un giorno nel campo delle pure competizioni nazionali, anzi che svolgersi dalle arbitrarie premesse di una volontà imperialistica. Accompagnò l'Austria, durante la crisi balcanica, in tutti i suoi movimenti, sperando di offrire esempio di lealtà per riceverne in cambio benevolenza e fiducia. E perseverò in tale via, senza pentimenti, sino al punto in cui l'Austria stessa procuratrice dell'imperialismo germanico, ruppe l'incantesimo dell'alleanza e della pace dichiarando la guerra di aggressione alla Serbia.

Da questo punto la speranza di una nuova storia, che albeggia tra gli orrori della conflagrazione europea, si chiarisce troppo più vasta della ristretta concezione politica del marchese Di San Giuliano, perchè tutta l'opera di lui non debba apparire evidentemente superata. Egli si attardava ancora nell'illusione di salvare la triplice alleanza, mediante le rinunzie e le sofferenze della nostra neutralità. Era l'estrema illusione di un moribondo. Egli non poteva confessare di avere sbagliato ed è morto forse a tempo perchè la confessione non gli sia strappata dagli avvenimenti. Ma sarebbe ingiustizia — ripetiamo — far risalire a lui solo la responsabilità dell'imprevidenza che ha condotto l'Italia all'inazione, alla perplessità, al dubbio angoscioso di questi giorni. Non vediamo forse altri ministri tacitamente approvati dal Parlamento e dal Paese (e sono uomini egregi pei quali è tradizione domestica il ricordo delle guerre combattute contro gli stranieri) interpretare la neutralità italiana come un vile pretesto per alimentare clandestinamente gli imperi combattenti contro l'avvenire dell'Europa liberale? Non sappiamo che partono dalle nostre stazioni rifornimenti di armi di cui l'Austria potrà servirsi domani contro di noi?

Inchiniamoci rispettosamente dinanzi all'energia e alla indomita convinzione dell'uomo che ieri si è spento; e tralasciamo almeno per un giorno il discorso che ci porterebbe a condannare aspramente tutta la politica da lui rappresentata.

La notizia della morte

ROMA, 16 - ore 14.50

Il ministro degli Esteri, on. marchese Di San Giuliano, è spirato oggi alle 14.20, assistito dai suoi familiari.

Della triste notizia è stata data immediatamente comunicazione al Re e al Presidente del Consiglio on. Salandra.

Morto sulla breccia!

Roma, 16 notte.

Antonino Di San Giuliano si è interessato delle cose del suo ufficio fino a poche ore prima di morire. L'ultimo suo atto reso di pubblica ragione è stato il telegramma da lui inviato al ministro degli esteri di Rumenia, apparso nei giornali di stamane, recante le condoglianze del Governo italiano per la morte di Re Carlo insieme coi voti per la prosperità di Ferdinando I.

L'on. Borsarelli, suo sottosegretario di Stato, ci diceva oggi commosso:

« Di San Giuliano è veramente morto sulla breccia. Fino a mezzanotte ha voluto che gli leggessero i telegrammi e ieri sera io glie ne ho letti tre, lunghissimi, mentre egli mi stringeva la mano come in segno della grande attenzione con cui seguiva la lettura ».

Anche l'on. Martini aveva oggi parole commosse per la mirabile forza di volontà che fino all'ultimo l'on. Di San Giuliano ha avuto.

« In uno degli ultimi Consigli dei ministri — raccontava Ferdinando Martini — Di San Giuliano che siedeva accanto a me, ebbe a dirmi: « Non c'è giorno che non debba avere un dolore in qualche parte del mio corpo ». La sua forza di volontà era meravigliosa ».

Note biografiche

Antonino Paternò Castello, marchese di San Giuliano, nacque a Catania, da antica famiglia che si attribuisce perfino origini normanne, il 10 dicembre 1852. Laureato in legge in quella Università, portò tutta la sua attenzione ai problemi locali, tanto che giovanissimo diventò sindaco della sua città natale e poi anche, non ancora trentenne, deputato, con le elezioni del 1882.

L'elezione fu naturalmente annullata, ma pochi mesi dopo, raggiunta l'età legale, entrò alla Camera per rimanervi 22 anni a rappresentare il 1.° Collegio di Catania. Andò a sedere a sinistra, ma fu uno dei più accaniti avversari della politica crispina, e questo gli meritò il posto di sottosegretario all'Agricoltura con Lacava nel primo ministero Giolitti.

Dopo gli scandali bancari e i rovesci elettorali, l'on. Di San Giuliano si accostò alla parte guidata dall'on. Sonnino, e così nel 1899 entrò a far parte del Gabinetto Pelloux come ministro delle Poste. Alla caduta di Pelloux, egli rimase fedele al Governo e fece parte dell'esiguo gruppo detto scherzosamente dei « trentapepi »; ma, colto da dolori artritici, mostrò di volere abbandonare la politica con le sue fatiche e le sue preoccupazioni, tanto più quando fu battuto nelle elezioni del 1904 per lo scontento generato fra i suoi elettori liberali dal suo orientamento reazionario.

Ma Giolitti lo raccolse e con decreto del 4 marzo 1905 lo mandò in Senato. Là l'on. di San Giuliano dimostrò una maggiore attività politica, acquistandosi una fama di specialista in questioni estere.

Realmente nella profonda ignoranza e nella completa indifferenza per la politica internazionale che caratterizzavano la maggior parte dei nostri uomini politici, il marchese di San Giuliano potè distinguersi in grazia alla sua conoscenza delle lingue ed alla sua passione per i viaggi. Il più noto dei suoi viaggi è quello fatto in Albania, che gli diè modo di scrivere una serie di lettere interessanti al « Giornale d'Italia ». In quelle lettere egli esponeva la prima volta quel principio giusto che male applicato doveva essere poi il fondamento della disastrosa sua politica austrofila: « l'Italia non mira ad occupare l'Albania ma non deve permettere che alcun'altra Potenza vi si insedii ».

In quel tempo però l'on. di San Giuliano era tutt'altro che austrofilo e quando l'on. Fortis lo invitò ad assumere il portafogli degli Esteri si disse che tale nomina era riuscita invisa a Vienna.

Uno dei primi atti del nuovo ministro fu la nomina del suo predecessore Tittoni ad ambasciatore a Londra. Ne fu ricompensato l'anno dopo quando l'on. Tittoni, tornato al potere con Giolitti, mandò il Di San Giuliano a Londra.

Per le qualità, diremo, esteriori il marchese di San Giuliano era l'ambasciatore ideale per Londra. Elegante, arguto, scettico, mondano, esperto giocatore di «bridge», egli seppe conquistarsi tutte le simpatie della migliore società londinese, tanto che fu insignito d'un onore piuttosto ricercato, la laurea « honoris causa » all'Università di Oxford.

Più tardi passò all'ambasciata di Parigi, donde lo richiamò Luzzatti nel marzo 1910 per offrirgli ancora una volta il portafogli degli Esteri, che serbò anche l'anno dopo all'avvento di Giolitti per la quarta volta.

Nel periodo diplomatico pareva che l'onorevole di San Giuliano avesse dovuto rendere più intimi i nostri rapporti con l'Inghilterra e la Francia. Si vide invece che egli non era stato in quelle metropoli se non per tenere alta la tradizione mondana delle nostre legazioni; nulla più. Certo come ministro egli indirizzò tutta la nostra politica degli ultimi tre anni verso gli interessi austriaci.

L'on. Di San Giuliano resse il ministero degli affari esteri nel periodo importantissimo in cui l'Italia fu in guerra con la Turchia per la conquista della Tripolitania, e poi al tempo delle due guerre balcaniche e della costituzione dello Stato d'Albania. Ma sarebbe sommamente ingiusto attribuire a lui ogni merito ed ogni colpa di ciò che fu fatto dall'Italia in quell'agitato periodo, perchè in realtà, specialmente durante la guerra libica, l'on. Giolitti, come presidente del Consiglio dei ministri aveva presa in quel tempo l'alta direzione della politica estera e l'on. Di San Giuliano adoperava tutta la sua arte diplomatica a smussare angoli e a togliere asprezze derivanti dalla maniera spicciativa del capo del governo. Anche nelle principali trattative durante la guerra libica, come nei negoziati per la pace conclusa a Losanna nel 1913, l'opera dell'on. Di San Giuliano è apparsa esecutiva e secondaria, mentre la parte sostanziale, anche nei particolari, era dovuta all'iniziativa diretta dell'on. Giolitti.

Invece sembra che tutto quanto riguardò la politica balcanica e la questione albanese fosse lasciato esclusivamente al criterio del ministro degli esteri. L'on. Di San Giuliano era diventato l'uomo politico più popolare tra gli albanesi, i quali mandavano spesso a lui i loro telegrammi di protesta e di rivendicazione, ed egli si appassionò veramente al problema della costituzione di un'Albania autonoma.

Le cose d'Albania e l'affrettata rinnovazione del trattato della triplice alleanza condussero la politica dell'on. Di San Giuliano ad un così stretto riavvicinamento dell'Italia all'Austria-Ungheria, che a Vienna e a Berlino si potè credere ormai realizzato il sogno di una triplice in perfetta azione. Venne però poco dopo la delusione, quando, scoppiata la guerra europea in seguito al conflitto austro-serbo, l'Italia fu pronta a dichiarare la propria neutralità. L'on. Di San Giuliano dovette sostenere in quest'occasione una tesi, che non rispondeva precisamente alle premesse della sua politica austrofila, ma seppe farlo con abilità, ingraziandosi ancora una volta i diplomatici della Germania e dell'Austria, i quali presto s'accorsero che una viva corrente nel nostro paese spingeva il governo ad abbandonare la neutralità e a mettersi contro il gruppo austro-germanico.

Le ultime ore del Ministro

Roma, 16 notte.

Il ministro degli Esteri, marchese di San Giuliano, è morto alle 14.20. La forte fibra dell'infermo non ha potuto resistere al fiero nuovo attacco cardiaco sopraggiunto stamane, dopo una notte relativamente calma, ed il ministro si è spento serenamente, consapevole della sua fine. La nuova crisi, dato lo stato di prostrazione dell'infermo, mise in allarme i congiunti ed i sanitari. Il prof. Marchiafava anticipò la sua visita del mattino ed alle 9.30 venne diramato questo, che fu l'ultimo, bollettino di una placida ma lenta agonia:

« Dopo una notte relativamente calma, è sopravvenuta una nuova crisi di collasso con polso più frequente ed irregolare e con respiro periodico. Le condizioni gravi perdurano tuttora ».

Da mezzogiorno in poi lo stato del sofferente andò rapidamente peggiorando ed egli ne ebbe coscienza, cosicchè iniziò tutta una serie di addii angosciosi ai presenti che amorevolmente ed ansiosamente erano intorno al suo letto: le figlie, baronessa del Bosco e baronessa di Santa Margherita, i generi barone Del Bosco ed on. Pennisi, la nuora marchesa Capizzi, la cognata marchesa Pennisi, il sottosegretario on. Borsarelli, il segretario generale comm. De Martino, il comm. Gabasso, il comm. Bruschelli ed il medico dott. Ficacci. A ciascuno disse una buona parola, un saluto augurale, un'esortazione gentile.

L'on. Salandra scambiò alle 11 poche parole col comm. Garbasso che gli annunziò le previsioni infauste dei sanitari, ed il presidente del Consiglio scese dalla Consulta più che mai addolorato. Contemporaneamente giungeva il marchese Borea d'Olmo, prefetto di Casa Reale, inviato dal Re per chiedere notizie.

— E' una lampada che si spegne, disse il prof. Marchiafava al messo reale — ormai non c'è più speranza!...

Dieci minuti prima di esalare l'ultimo respiro, l'infermo ebbe la forza di parlare e chiese al dott. Ficacci: — Mi dica quali sono le sensazioni di un agonizzante.

Il dottore gli diede alcune spiegazioni vaghe ed il morente rispose: — No, no, non ho queste impressioni, ma sento che è la fine!

E richiuse la destra come per dare un ultimo addio. Poco dopo serenamente spirava.

Il ministro si è spento serenamente senza profferire parola: il suo volto non ha avuto uno spasimo. L'ultimo alito di vita è fuggito dal suo petto con un respiro tenue, il respiro di un uomo stanco che si adagia nel riposo. La morte è passata su di lui senza alterarne le linee del volto. Non una contrazione egli ha avuto, la sua morte è stata senza brividi, calmissima. La stessa resistenza, la medesima serenità che ha avuto il suo spirito nelle ore delle angosciose sofferenze ha avuto il suo corpo nell'istante in cui la morte lo ha colto. E sotto gli ultimi baci delle figliuole si sono chiuse le sue labbra.

La baronessa di Santa Margherita e la baronessa del Bosco si sono subito strette intorno al capezzale del defunto ed hanno stretto tra le braccia il corpo esanime del padre loro. Hanno lungamente pianto con urla strazianti sul cadavere. Le due signore sono rimaste come abbattute accanto alla salma, poi dai presenti sono state condotte in una stanza vicina. I loro singhiozzi giungevano fino a noi...

— Alle 14.20 precise, ricorda lacrimando il cav. Bruschelli, morì pure suo figlio. Fu un terribile dolore per lui. Da allora la sua salute precipitò e vano fu ogni suo sforzo di volontà per lottare contro un male insanabile.

Appena il ministro è spirato l'on. Borsarelli, che fino all'ultimo era rimasto presso il letto del morente in preda a viva commozione, si è recato dal presidente del Consiglio, on. Salandra, a comunicargli anche a nome dei familiari dell'on. Di San Giuliano la dolorosa notizia. L'on. Salandra ha appreso l'annunzio della morte del suo collaboratore col più vivo dolore ed ha pregato l'on. Borsarelli di esprimere alle figlie ed ai parenti del defunto le sue condoglianze, quindi ne diede partecipazione al Re.

Poco dopo la notizia si diffuse per la città e fu un accorrere alla Consulta di senatori, deputati, diplomatici, uomini politici, giornalisti; abbiamo visto gli on. Ciuffelli, Rava, Celesia, Cottafavi, Rubini, Riccio, Zupelli, Di Scalea e Viale. E' stato subito chiuso in segno di lutto il portone della Consulta, lasciando aperto soltanto il portoncino. I congiunti, la figlia del defunto ed alcuni intimi che erano nella camera del defunto dove si trovavano pure i dottori Ficacci e Samonati, sono usciti per permettere che il cadavere venisse vestito dovendosi esporre la salma. La pietosa bisogna richiese molto tempo e ad essa hanno provveduto gli uscieri del Ministero degli Esteri. Il defunto è stato vestito coll'uniforme da ministro. Al collo porta l'insegna suprema della SS. Annunziata e sul petto tutte le onorificenze di cui era insignito.

Intorno alla salma furono collocati grossi ceri e sul letto furono posti bellissimi mazzi di fiori. La camera dove il ministro dolorò e morì è stata trasformata in camera ardente. L'on. Di San Giuliano occupava la camera attigua al suo studio, al primo piano, con due grandi finestre prospicienti sulla piazza del Quirinale, arredata con la massima semplicità. Il sacerdote prof. Clementi ha recitato nella stanza mortuaria le preci dei defunti. Gli uscieri della Consulta per turno prestano servizio d'onore intorno alla salma.

L'"interim,, degli Esteri

assunto dall'on. Salandra

Un'intesa fra i paesi neutrali?

Roma, 16 notte.

Oggi alle 4 si è adunato d'urgenza il Consiglio dei ministri presieduto dall'on. Salandra. La riunione è stata breve. I ministri hanno accettato unanimi la proposta dell'on. Salandra perchè i funerali del collega defunto siano fatti a spese dello Stato. Avranno luogo in forma solenne domenica mattina, alle ore 10.30. I ministri si sono parimenti trovati nel più perfetto accordo attorno alla successione dell'on. Di San Giuliano. E' stato convenuto cioè che la migliore soluzione sia quella che l'on. Salandra assuma per ora l « interim » degli Esteri. Il presidente del Consiglio ha già per il suo alto ufficio la responsabilità della politica interna come della politica estera.

Dalla sua assunzione al Governo ad oggi l'on. Salandra, sia per la gravità del momento politico sia per le sempre cagionevoli condizioni di salute dell'on. Di San Giuliano, ebbe ad occuparsi con speciale diligenza di ogni importante trattativa di politica estera; e in queste ultime settimane poi salì quasi quotidianamente alla Consulta, alternando i lunghi colloqui con l'on. Di San Giuliano con le più lunghe conferenze col sottosegretario di Stato, con il segretario generale, con il capo del gabinetto del ministro. Egli dunque si è... allenato all'« interim » e potrà continuare senza sforzo eccessivo e senza mutamenti pericolosi, in un'ora come questa, le trattative iniziate dall'on. Di San Giuliano, comprese, e principalmente, quelle relative alla grande crisi europea e all'atteggiamento dell'Italia durante la guerra procellosa.

A questo proposito informazioni attente a ottima fonte ci mettono in grado di assicurare che sembra esclusa ormai definitivamente la possibilità di una collaborazione dell'Italia con il blocco tedesco e che il Governo — fedele alla sua neutralità — abbia fermamente deciso l'intervento dell'Italia nel caso in cui più accentuate vittorie russo-serbe e montenegrine nello scacchiere orientale rappresentassero un serio innegabile pericolo per il rispetto dei nostri interessi e delle nostre aspirazioni sull'altra sponda, se cioè il pericolo slavo non potrà essere evitato ai nostri danni dall'Austria sconfitta, l'Italia procederà a quelle occupazioni territoriali cui crede avere diritto e di presentarsi alla futura conferenza europea con quei fatti compiuti che non ammettono controversie... verbali.

A buon punto sembra che siano le trattative per stabilire una sempre più stretta intesa fra i paesi neutrali; le simpatie della Rumenia, della Bulgaria e della Grecia per l'Italia sono veramente grandi, e l'Italia, è sperabile, riuscirà a mettere insieme con quelle potenze un nucleo di due milioni almeno di combattenti, i quali possono veramente decidere delle sorti della guerra europea e assicurare a ciascuno degli stati ora neutrali quelle garanzie che difficilmente essi potrebbero avere rimanendo isolati o fiduciosi nella amicizia e nella riconoscenza dei vincitori.

In questi giorni sono apparse sui giornali notizie sensazionali di prossimi e grandi mutamenti alla Consulta. Nè solo si è parlato di una offerta del portafogli degli esteri all'on. Sonnino il quale avrebbe opposto all'amico Salandra un esplicito rifiuto. Si è parlato anche di un trasferimento dell'on. Martini dalle Colonie alla Consulta, mutamento destinato ad indicare una radicale trasformazione della nostra politica estera; si è accennato alla nomina del senatore Mattioli-Pasqualini, ministro della Real Casa, nomina che avrebbe dovuto significare maggiore interessamento del Re all'indirizzo della nostra politica estera, e si sono fatti anche i nomi di taluni ambasciatori, tra i quali Tittoni e l'Imperiali. Ma siamo in grado di affermare che la verità unica è sole questa: alla Consulta resterà coll'« Interim » l'on. Salandra per un tempo indeterminato.

Nell'odierno Consiglio dei Ministri l'on. Salandra ha fatto ben comprendere che non è possibile che egli si sobbarchi per troppo tempo ad un cumulo eccessivo di lavoro e di responsabilità. Ma a tutt'oggi non è stata fatta — nè per ora nè per un prossimo avvenire — l'offerta del portafogli degli Esteri nè ai sunnominati nè ad altri parlamentari. Si è anche parlato del ritorno dell'on. Di Scalea al posto di sottosegretario di Stato in sostituzione dell'on. Borsarelli, ma per quanto tutti riconoscano la solida preparazione politica estera ed il fervido ingegno dell'onor. Di Scalea, nessuno crede che Borsarelli debba lasciare la Consulta in questi giorni. Egli ha fatto del suo meglio ed ha dato prova di molta devozione all'on. Di San Giuliano ed all'on. Salandra.

E' quindi a prevedere che il Presidente del Consiglio — al quale per altro oggi stesso l'on. Borsarelli, secondo le buone consuetudini parlamentari, ha rassegnate le sue dimissioni — lo pregherà di rimanere al suo posto. Al mutamento del sottosegretario di Stato provvederà caso mai il nuovo ministro quando l'on. Salandra lo avrà trovato. Coll'« interim » non vi saranno neppure quanto pare, nelle alte cariche della Consulta e nel Gabinetto. Il [illegible] mani o domenica il decreto all'on. Salandra la [illegible] l'on. Di San Giuliano.

I tedeschi procedendo da Bruges occupano Ostenda

Gli alleati ottengono vantaggi all'ala sinistra in direzione di Lilla

Continua accanitamente la grande battaglia nella Polonia russa

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

Benchè non abbia impiegata la formula sacramentale: «è avvenuto il congiungimento degli anglo-belgi di Ostenda e dei franco-inglesi avanzanti nel Belgio nord occidentale» il comunicato francese delle ore 15 ci dà notizia dell'avvenuto salvataggio del piccolo esercito pericolante, annunziando che «l'azione degli alleati si estende ora dalla regione d'Ypres al mare». Osserviamo anzi che questa formula può voler significare che gli anglo-belgi di Ostenda, ritiratisi lungo la costa in direzione di Dunkerque, siano passati in seconda linea e che le nuove forze franco-inglesi abbiano prolungata la propria linea di battaglia da Ypres sino al mare. Questa ipotesi è autorizzata anche dal fatto che i tedeschi non segnalano alcun combattimento per l'occupazione di Ostenda; il che proverebbe all'evidenza che l'esercito anglo-belga non ha atteso l'arrivo dell'invasore, e che probabilmente esso è riuscito a scivolare dietro l'ala sinistra della nuova formazione franco-inglese.

Ma il fatto che gli alleati sono riusciti ad estendere la propria azione da Ypres al mare — siano gli anglo-belgi con essi o no — viene a realizzare la seconda ipotesi da noi fatta ieri: che cioè la mossa franco-inglese, che ebbe origine coll'occupazione di Ypres, riuscisse a «prolungare stabilmente l'ala della battaglia di Francia dalla regione di Arras al mare». Per rendersi conto del vantaggio che rappresenta per gli alleati questo felice avvenimento, conviene ricercare quel che sarebbe verosimilmente accaduto se tale avvenimento non si fosse realizzato.

Supponiamo dunque, per un momento, che la mossa franco-inglese su Ypres e nel Belgio nord-occidentale non si fosse effettuata. Noi sappiamo che l'azione della battaglia d'ala nel nord della Francia si arrestava nella regione di Arras. Al di sopra di questa, nella regione di Hazebrouck-Béthune-Lilla, non erano segnalate che azioni di cavalleria, ed è soltanto da pochissimi giorni che un corpo d'armata tedesco aveva occupata Lilla movendo a rincalzo delle proprie masse di cavalleria. La regione di Dunkerque-Dixmude-Ypres era sgombra di truppe alleate — per lo meno di truppe di prima linea atte ad opporre una efficace resistenza.

In tali condizioni, l'esercito tedesco di Anversa, muovendo verso ovest all'inseguimento degli anglo-belgi, avrebbe potuto liberamente e rapidamente manovrare in questa regione di Dunkerque-Dixmude-Ypres, in modo da isolare ed accerchiare gli anglo-belgi in Ostenda, e, liberatosi di questi, si sarebbe già trovato in posizione favorevolissima per eseguire l'avvolgimento dell'estrema ala sinistra alleata della battaglia di Francia. La mossa franco-inglese, mentre ha salvato gli anglo-belgi di Ostenda, riuscendo a prolungare la linea di battaglia sino al mare, ha parato, per ora, a questo grosso pericolo.

Intanto, i tedeschi sembrano essersi decisi ad affrettare il passo: il giorno 14 essi occupavano Bruges, il 15 hanno occupata Ostenda; l'occupazione di Ypres non può farsi attendere. Del resto gli alleati stessi non hanno ragione di mantenervisi, oggi che la loro mossa generosa ed ardita ha ottenuto il suo duplice scopo; mentre il volervisi mantenere equivarrebbe all'esporsi ad uno schiacciamento operato da forze avversarie superiori provenienti dalla regione di Dixmude e da quella di Lilla.

Riformato così il dispositivo quasi rettilineo della battaglia d'ala in Francia — che andrà da Noyon sull'Oise a un punto imprecisabile della costa del mare del Nord tra Dunkerque e Ostenda — si presenta di nuovo la domanda del come e dove si eserciterà il maggior sforzo germanico, determinato dal sovrappeso di forze costituite dall'esercito che ha espugnata Anversa. Ragioni di opportunità, ci si consenta l'espressione, topografica tenderebbero a far credere che questo maggior sforzo si esercitasse sulla battaglia d'ala, sia col tentativo di rovesciare ed avvolgere l'estrema sinistra alleata, sia col tentativo di sfondare il rientrante francese in direzione di Compiègne.

Ma non è lecito affermare con sicurezza che tale sarà effettivamente l'impiego che il Grande S. M. germanico farà di questo sovrappeso di forze, che esso può giudicare più utile in tutt'altro settore della grande battaglia, dove il suo mirabile servizio ferroviario di retrovie può sempre trasportarlo agevolmente e rapidamente.

Teatro Orientale

Un comunicato tedesco annunzia che tentativi fatti dai russi per rioccupare Lyck, al confine della Prussia orientale, sono stati vantaggiosamente respinti dall'esercito di von Hindenburg. Notizie di fonte russa segnalano come vittoriosa quell'azione controffensiva che i russi hanno pronunziata con circa otto corpi d'armata sulla sinistra della Vistola, tra Varsavia e Ivangorod, e che i tedeschi affermavano sin da ieri di avere interamente respinta.

Le contraddizioni, specialmente nelle notizie del teatro orientale, non debbono stupire: si tratta di avvenimenti che si producono a tanta distanza e così imperfettamente sorvegliati, che tutte le anomalie e le inesattezze sono possibili.

Corrado Zoli.

La battaglia di Francia

I comunicati francesi

PARIGI, 16.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«I progressi annunziati ieri sono continuati. Alla nostra ala sinistra l'azione degli alleati si estende ora dalla regione di Ypres al mare.

«I russi, sulla riva sinistra della Vistola, nella giornata del 13 hanno respinto gli attacchi dei tedeschi tentati su Varsavia ed Ivangorod.

«Un combattimento è impegnato a Przemysl». (Stefani).

PARIGI, 16 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Alla nostra ala sinistra l'azione è continuata con vigore; dovunque resistiamo. Su alcuni punti abbiamo guadagnato terreno e occupato Laventie all'est di Estaires nella direzione di Lilla. Nessun incidente notevole da segnalare nelle altre parti del fronte, tranne un attacco infruttuoso dei tedeschi nella regione di Malancourt al nord-ovest di Verdun». (Stef.).

Il comunicato tedesco

BERLINO, 16.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale, 16 ottobre, mezzogiorno:

«Bruges fu occupata il 14, Ostenda il 15 ottobre dalle nostre truppe.

«I violenti attacchi dei francesi nella regione al nord-est di Reims furono respinti.

«I francesi annunziano nei loro comunicati ufficiali di avere fatto notevoli progressi in parecchi punti del fronte della battaglia e specialmente presso Berry-au-Bac. Queste notizie non rispondono affatto alla realtà». (Stefani).

Il bombardamento di Reims

Smentita francese ad affermazioni tedesche

Bordeaux, 16 notte.

Alcuni giornali esteri riproducono la nota, che dicono emanare dal quartier generale tedesco, secondo la quale due batterie di artiglieria pesante francesi sarebbero state recentemente piazzate presso la cattedrale di Reims e sarebbero stati fatti segnali luminosi dall'alto dell'edificio. «Tali misure, aggiunge la nota in questione, provocheranno risposte e noi non ci lasceremo arrestare dal desiderio di risparmiare la cattedrale. I francesi sono responsabili di ciò che potrà accadere al venerabile monumento.» Le suddette affermazioni sono assolutamente inesatte e sembrano diffuse soltanto per servire di minaccia e per scusare preventivamente un nuovo invio di proiettili nel punto ove si trova la cattedrale. (*Stefani*).

L'attacco tedesco di Verdun

Basilea, 16 notte.

Le «Basler Nachrichten» pubblicano questa noticina colla data di Mulhausen: «Le notizie di fonte francese secondo le quali Verdun non sarebbe assediata e finora sarebbero stati fatti solo due tentativi per parte dei tedeschi per iniziare l'assedio della piazza vengono così spiegate dai competenti circoli militari: Verdun non è infatti bloccata o tagliata fuori come era sinora ritenuto necessario fare per poter dire che la piazza era assediata; da due punti a nord e nord-est la piazza viene bombardata continuamente con mortai e l'esperienza ha dimostrato a Liegi ed a Namur e ad Anversa che il blocco di una fortezza non è ormai più necessario per poter prendere la piazza. Verdun viene ora tenuta non più dai suoi forti in parte smantellati ma dalle barriere viventi delle due truppe collocate in ottime posizioni di difesa. Senza però lo sfondamento completo della cortina difensiva Verdun-Toul non sarà possibile fiaccare in modo definitivo questa resistenza.

Il Governo belga in Francia

Scambio di telegrammi fra il ministro Carton Wirt e Poincaré

Parigi, 16 notte.

Carton Wirt, ministro della Giustizia del Belgio, così telegrafò al Presidente della Repubblica, Poincaré:

«Il Governo belga esprime al Governo francese tutta la sua gratitudine per le disposizioni prese allo scopo di facilitare il libero esercizio dei diritti e dei doveri della sovranità nazionale belga in attesa dell'ora prossima del trionfo definitivo del diritto. Esso non dimenticherà mai con quale premura la Francia, garante della neutralità del Belgio, volle congiungere il rispetto alla parola data al conforto di un'amicizia delicata e piena di attenzioni».

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, rispose:

«La popolazione dell'Havre accogliendo il Governo belga, si rese interprete dell'intera Francia. Eravamo già, in virtù di un trattato, garanti della neutralità del Belgio e non siamo fra coloro che sconfessano la loro firma, ma l'eroismo della vostra nazione ed il sangue versato in comune hanno reso il nostro dovere anche più sacro e lo compiremo fino alla fine con tutto l'ardore di una fraterna amicizia». *Stefani*).

La desolazione di Ostenda

Parigi, 16.

Il corrispondente del *Daily Mail* da Ostenda descrive la partenza dell'ultimo piroscafo per l'Inghilterra. Cinquemila profughi, civili e militari, di ogni classe, aspettavano da due giorni il momento di partire, dormendo per terra *à la belle étoile*. Non ostante la migliore volontà del capitano non potè prendere a bordo più di 2000 persone.

Si passò la notte in una profonda tristezza. Non un fanale era acceso nella città; per le vie non si incontrava che qualche fuggiasco senza tetto. Il solo rumore che rompeva la desolazione di Ostenda era quello del cannone.

Il corrispondente del *Journal* da Ostenda telegrafa che l'approssimarsi dei tedeschi cagiona viva inquietudine in Ostenda. I treni sono presi d'assalto e migliaia di persone varcano la frontiera.

Marcello Garagnani.

La barbarie tedesca

Lo sterminio dei feriti e dei prigionieri

Bordeaux, 16 notte.

(Ufficiale). — Il generale Stenger, comandante di una brigata tedesca composta del 112° e del 142° reggimento fanteria, ha prescritto alle sue truppe, per mezzo di un ordine del giorno, di non dar quartiere ai prigionieri nemici e di finire i feriti.

Il Governo francese, informato di questo fatto, ha tenuto ad assicurarsi della sua autenticità ed ha aperto un'inchiesta in proposito. Il commissario di polizia delegato alle ricerche giudiziarie, che è stato incaricato di quest'inchiesta, ha raccolto le deposizioni di più di venti prigionieri tedeschi appartenenti alla brigata del generale Stenger. Tutti hanno affermato sotto il vincolo del giuramento che l'ordine del giorno di cui si tratta fu trasmesso alle truppe il giorno 26 agosto. I feriti francesi che si trovarono in quel giorno nelle vicinanze furono tosto finiti. Gli ufficiale sorvegliavano alla esecuzione di quest'ordine, sopratutto il capitano Curtius del 112° reggimento fanteria.

I processi verbali degli interrogatori ed i documenti autentici dell'inchiesta saranno del resto pubblicati. — (Stefani).

La guerra dei russi

La città di Varsavia

sarà difesa ad oltranza

PIETROGRADO, 16 mattina.

Il «Messaggero dell'Esercito» annunzia che una parte delle truppe tedesche concentrate nella regione di Thorn sono state inviate direttamente a Kalisc.

Il governatore militare di Varsavia pubblica, per ordine del comandante in capo dell'esercito, un proclama nel quale dichiara che la popolazione può considerare con calma gli avvenimenti, perchè la città sarà difesa ad oltranza. (Stefani)

Vittoria di cavalleria russa

sulla linea della Vistola

I tedeschi ricacciati a Ivangorod

PIETROGRADO, 16.

La cavalleria russa ha vittoriosamente impegnato un grande combattimento lungo la Vistola. La fanteria, sostenuta dall'artiglieria, ha proseguito la battaglia ed ha cacciato le avanguardie nemiche da Ivangorod, facendo numerosi prigionieri. La battaglia continua accanita. Due aeroplani che volavano sopra Varsavia sono stati abbattuti. (Stefani).

Altre voci su di una vittoria russa

Parigi, 16 mattina.

Il Matin *ha da Pietrogrado in data 15 ottobre:*

I tedeschi hanno subito avanti ieri una grave disfatta sulla linea Ivangorod-Varsavia ed hanno dovuto fuggire vergognosamente in tutta fretta, abbandonando sul loro cammino, che la pioggia aveva trasformato in pantano, cannoni e materiale da guerra importante, affondato a metà nella melma.

L'importanza dell'azione

fra Ivangorod e Varsavia

Parigi, 16.

Luigi Naudeau manda al *Journal* da Pietrogrado alcuni suoi apprezzamenti sulla situazione militare nello scacchiere orientale. Egli osserva prima di tutto che ormai la Galizia non è il teatro delle operazioni essenziali. Bisogna volgere gli sguardi verso la Polonia, sulle rive della Vistola, ove un importante combattimento è ingaggiato intorno a Ivangorod, fortezza polacca a 110 chilometri al sud di Varsavia. Sin dall'inizio di questa battaglia, che si svolgerà sopra un fronte di immensa lunghezza, ognuna delle parti belligeranti ne ha compresa l'importanza decisiva.

Non pertanto il Naudeau afferma che tutti sono concordi nel ritenere che le principali masse tedesche si trovano ancora nel teatro di guerra della Francia. Il Naudeau valuta che i tedeschi trasportai dalla Francia al settore orientale siano circa cento mila. Delle forze austro-ungariche solo i magiari conservano ancora tutta la loro combattività. Valutando la durata della imminente battaglia, il Naudeau reputa che essa sarà estremamente lunga. Il carattere generale delle operazioni indica che tra i molteplici fattori che influiscono sull'andamento delle azioni belliche il tempo avrà una parte considerevole e la guerra si prolungherà per parecchi mesi.

Tentativo russo fallito

di riprendere Lyck

BERLINO, 16.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale, in data 16, ore 12:

«I russi hanno cercato il 14 ottobre di impadronirsi nuovamente di Lyck. Gli attacchi furono respinti. Ottocento prigionieri, un cannone e tre mitragliatrici caddero nelle nostre mani». (Stefani).

La fortezza di Przemysl

bombardata senza tregua

Pietrogrado, 16 mattina.

Una persona reduce dal campo di assedio di Przemysl riferisce che i russi bombardano la piazza senza tregua. Il cannone romba notte e giorno. Il fuoco è inquietante e demoralizza la guarnigione. Ogni giorno arrivano dei disertori dalla città che si arrendono all'esercito assediante. Mercoledì tremila austriaci tentarono una sortita. Un reggimento russo, accortosi del movimento, lasciò che il nemico si avvicinasse e allorchè fu alla portata di fucile lo annientò col fuoco delle mitragliatrici. Secondo la stessa persona la presa della piazza non sarebbe più che questione di giorni. (Stefani).

Come sorse Przemysl

Vienna, 16 notte.

La *Neue Freie Presse* reca: L'idea di fabbricare una fortezza sul fiume San data dall'anno 1824. L'arciduca Carlo aveva proposto quella volta di fortificare Jaroslaw. Si compì l'opera solo più tardi, poichè nel 1854 fu fondata la fortezza e non di Jaroslaw, ma di Przemysl. Nel 1871 la fortezza fu compiuta sulle basi stabili in cui si trova ora: il lavoro è durato a lungo poichè i mezzi erano piuttosto limitati. Verso il 1890 si fecero le difese corazzate per proteggere in gran parte le artiglierie.

L'offensiva austriaca

Vienna, 16 notte.

Il collaboratore militare del *Neues Wiener Tagblatt* scrive: «Il nostro esercito di Galizia, che ha disimpegnato Przemysl, ha proceduto sabato 13 corrente all'attacco contro le forze russe trincerate ad est della piazzaforte, tra Medyka e Stary-Sambor.

L'intera Monarchia attende con la maggiore ansia il risultato di questo così importante combattimento, di una estensione e di un accanimento sempre maggiore, perchè si è saputo che i russi correranno di difendere nel modo più ostinato le posizioni in prossimità di Przemysl, da una parte per nascondere quanto più a lungo è possibile allo Potenze dell'Intesa l'insuccesso dell'attacco così spesso rinnovato contro la piazzaforte, e dall'altra per porre al sicuro verso est i loro parchi di artiglieria, difficili a trasportarsi.

Una recente notizia proveniente dal quartiere generale riferisce un'informazione del migliore augurio, e cioè che le eroiche truppe austro-ungariche si sono impadronite il 4 corrente mediante un assalto, delle alture fortificate di Starasol e guadagnano terreno anche verso Stary Sambor. L'ala meridionale e il centro della posizione in direzione nord-sud dei russi, di una lunghezza di quasi 40 chilometri fra Medyka e Stary Sambor, sono state già conquistate dalle valorose truppe austro-ungariche, mentre che sull'ala settentrionale del nemico e lungo il fiume San il combattimento continua ancora.

E da prevedere che il nemico cercherà di occupare le alture perdute per prevenire un completo spiegamento al di qua delle sue posizioni nella direzione meridionale. Speriamo che le truppe austro-ungariche, le quali fin dal principio dell'offensiva, nei primi giorni di questo mese, respinsero ripetutamente i russi, sapranno rendere vani tali tentativi.

Dalla ripresa della grande offensiva in Galizia e nella Polonia russa gli eserciti austro-tedeschi hanno vinti tutti i combattimenti iniziali e hanno riportate brillanti vittorie nelle battaglie già abbastanza considerevoli di Przemysl e di Varsavia e sulla frontiera della Prussia orientale. Nella coscienza di essere superiori agli eserciti dello Czar, non numericamente, ma per valore combattivo, gli alleati marciano con incrollabile calma verso l'imminente battaglia decisiva, che forse sarà la più grande che sia avvenuta in tutta l'epoca». (*Stefani*).

L'arrivo dei corrispondenti di guerra

Vienna, 16 notte.

(Ufficiale). — I corrispondenti di guerra addetti al quartier generale sono giunti la sera del 13 corrente nella piazzaforte di Przemysl. (Stefani).

Successi serbo-montenegrini

in Bosnia e sulla Drina

NISH, 16.

(Ufficiale). — **Le truppe serbo-montenegrine comandate dal generale serbo Bojanovic impegnarono ieri con gli austriaci un'accanita battaglia a Glassinatz, nella Bosnia. La battaglia è terminata con la completa vittoria delle nostre truppe sopra una divisione nemica rinforzata da alcune altre unità.**

Questa vittoria è importante, sopratutto per il fatto che il vasto altipiano di Glassinatz, che si trova a qualche chilometro da Serajevo, domina le fortificazioni della capitale della Bosnia.

Dal mezzogiorno del giorno 14 il nemico cominciò ad attaccare le nostre posizioni di Blutchevo. L'attacco fu di carattere particolarmente intenso all'ala destra di tale posizione. Il risultato di questo combattimento fu soddisfacentissimo per noi.

Sulla Drina, verso Kouriatchetra, le nostre truppe attaccarono le difese dei ponti. Anche su questo punto il combattimento si svolge in condizioni per noi soddisfacenti.

Nulla d'importante si segnala sul rimanente del fronte. (Stefani).

La Turchia non ha intenzioni ostili

contro la Russia

Bucarest, 16.

Il ministro di Turchia a Bucarest ha detto al giornale l'*Universul* di essere autorizzato a smentire la voce secondo la quale la Turchia avrebbe intenzioni aggressive contro la Russia. Il Servizio Marittimo rumeno ha sospeso le sue linee per Costanza e Costantinopoli.

R.

Il Congresso Portoghese convocato

per autorizzare la mobilitazione

Parigi, 16 notte.

Il *Temps* ha da Lisbona: «In seguito ad un Consiglio di Gabinetto presieduto dal Capo dello Stato e ad una conferenza fra quest'ultimo, il Presidente del Consiglio ed i capi dei partiti politici fu deciso di convocare il Congresso per oggi per autorizzare la mobilitazione delle truppe. Si dice che il ministro di Germania e vari residenti tedeschi sono sul punto di lasciare Lisbona per Madrid.» (*Stefani*).

Quaranta navi e il Lovcen bombardano Cattaro

1-2 Opere di P. d'Ostro — 3-4 Opere di Spagnolo — 7 Opere Ledenice — 8 Opere Forte Trinità — 11 Forte Goradza — 12 Forte Pozule — 13 Forte Vermaz — 14 Batteria Teodo — 15 Batteria Previaca — 16-17 Batteria Traste — 18 Opere Radovic — 19 Opere Merdara — 20 Opere Zambelic — 21 Batteria Arza — 22-24-25 Gruppo batt. di Lustiza — 23 Opere Isole Rondone — 26 Batteria Rose. Kobia — 5 Batteria Topla — 6 Forte S. Croce — 9 Forte S. Giovanni — 10

S. GIOVANNI DI MEDUA, 15 notte.

Durante cinque giorni le navi anglo-francesi hanno fatto tacere le loro artiglierie limitandosi a completare i rifornimenti e a compiere perlustrazioni al largo per impedire il contrabbando. L'altro ieri il bombardamento di Cattaro fu ripreso per poche ore ma fu poi nuovamente interrotto.

Ieri sera il fuoco è stato ripreso in tutta la sua violenza. Quaranta navi franco-inglesi hanno attaccato le fortezze esterne, dalle quali parte una resistenza accanita, mentre dal Lovcen piovono obici terribili a sostegno dell'azione degli alleati. Si prevede che questa volta il bombardamento cesserà solo dopo l'espugnazione delle Bocche.

Sul Lovcen sono dislocati cento artiglieri francesi i quali manovrano con grande successo i potenti pezzi forniti dal loro Governo.

Stanotte sei unità francesi sono state dislocate alla ricerca di una squadriglia austriaca scoperta e poi segnalata per radiotelegramma, mentre vigilava attentamente lungo la costa dalmata e tentava trovare una posizione per dar battaglia al nemico. Una torpediniera austriaca è stata silurata ed è scomparsa. Altre sono riuscite a prendere il largo sottraendosi all'attacco degli alleati.

Come è affondata

la torpediniera austriaca

Bari, 16 notte.

Si ha notizia da San Giovanni di Medua che il bombardamento di Cattaro è continuato tutta la notte di ieri. A proposito dell'inseguimento da parte di navi francesi di una squadriglia austriaca si hanno i seguenti particolari: Una sola torpediniera austriaca rimase a contatto col nemico e sparò numerosi colpi, che sfiorarono due unità francesi senza però colpirle. Dopo un forte combattimento, la torpediniera austriaca tentò di fuggire, ma la mitraglia ed i siluri nemici la raggiunsero e la fecero colare a picco. Pare che tutto l'equipaggio sia perito.

La Germania si difende

Una lettera di Sudermann

Miei cari colleghi,

Le ore di lieta ospitalità, che ho passate con voi nella vostra bella casa e che ci hanno fatto meglio conoscere, mi danno il diritto di parlarvi di una causa che riguarda tutta l'umanità e che è, quanto nessun'altra fu mai sulla terra, la causa della verità.

Noi tedeschi, che combattiamo con tutte le nostre forze per l'onor nostro e per la nostra esistenza, ci vediamo dagli intrighi dei nostri nemici impigliati in una rete di menzogne, che non ci è possibile distruggere in questo momento, se non ci aiutano nei paesi amici e neutrali — lasciando in disparte la simpatia che possono avere o non avere per noi — tutti coloro che preferiscono la limpidezza dei fatti alla formazione delle leggende e che sentono orrore per la calunnia, in qualunque forma venga presentata.

Già all'inizio della guerra si fece l'ingannevole tentativo di riversare sull'Imperatore di Germania la colpa del conflitto. La pubblicazione di tutti i documenti, e persino dei dispacci privati, che furono scambiati fra l'Imperatore di Germania da un lato e lo Czar e il Re d'Inghilterra dall'altro, non è stata negata all'opinione pubblica e prova all'evidenza che il Governo germanico fino all'ultimo si adoperò con sincerità e con abnegazione per conservare la pace del mondo. Quei documenti hanno nello stesso tempo dimostrato che tutti gli sforzi per la pace furono resi vani dal modo subdolo e sleale con cui durante le trattative dalla Russia volute si procedeva nella stessa Russia alla mobilitazione contro di noi.

Poi si è mosso alla Germania il rimprovero della neutralità violata di fronte al Belgio. Ma questo non fu che un atto di giusta e necessaria difesa contro i nostri nemici, che lo stesso disegno avevano concepito e incluso, con l'assenso del Belgio, nel loro piano di guerra.

L'invasione germanica in territorio belga fu dimostrata in fatti legittima da quanto è avvenuto di poi, dacchè fu chiaro che il Belgio cospirava già prima dello scoppio della guerra coi nostri nemici e facendo propria la loro causa.

Più grave, perchè va contro l'onore dell'esercito e di tutta la nazione germanica, è l'accusa di crudeltà contrarie al diritto delle genti che si vuole siano state commesse in Belgio dalle nostre truppe. In realtà queste sono state costrette a incendiare parecchi luoghi, in parte anche l'antica città di Lovanio, e a procedere, per diritto di guerra, alla fucilazione di un certo numero di abitanti. Nessuno deplora tutto ciò più delle stesse truppe e di noi con esse. Ma il lasciare senza esecuzione le pene comminate sarebbe stato eguale al suicidio, perchè la popolazione eccitata dalle autorità locali e munita di armi avrebbe creduto lecito di intraprendere per proprio conto una guerra di sterminio contro i nostri soldati, sparando alle spalle della pattuglia, uccidendo i soldati mentre dormivano in quartiere, mutilando selvaggiamente i feriti senza difesa. In uno dei lazzaretti tedeschi giacciono sei nostri valorosi soldati, a cui da donne imbestialite furono trafitti gli occhi.

Le misure prese contro simili atti non andarono mai oltre il limite dell'estrema necessità ed anche la parziale distruzione di Lovanio — le cui opere d'arte furono del resto risparmiate e salvate dagli stessi soldati nostri — è avvenuta soltanto dopo un accanito combattimento sostenuto nelle vie con gli abitanti della città; un combattimento *che è durato tutta una notte e una mezza giornata.* Gli stessi nemici nostri cominciano, del resto, a riconoscere che noi avevamo ragione di procedere a questo modo. Così per esempio, la *Westminster Gazette* di Londra scrive: «Se i cittadini improvvisamente si misero a far fuoco dalle case contro i soldati tedeschi, un simile atto pazzesco non poteva che produrre le conseguenze previste dai diritti di guerra. Il maresciallo lord Roberts in circostanze eguali ordinò che s'incendiassero le *forms* di boeri».

Più facile ci riesce il tagliar le gambe alle altre bugie che riguardano la Germania e la vittoria dei nostri nemici. La spada tedesca ha già tagliati questi nodi gordiani. I russi, che, come i nostri nemici cercavano di far credere a sè e al mondo, stavano già lì lì per dare l'assalto a Berlino, sono stati tutti ricacciati oltre l'estremo confine dell'est; e quando all'ovest, l'ultima nostra battaglia si è combattuta quasi alle porte di Parigi. Sono queste prove sufficienti del successo delle nostre armi ed io non ho bisogno di spendere su questo argomento altre parole.

Ma ciò che io come accusatore voglio portare dinanzi agli occhi vostri e degli altri neutrali è che gli avversari della Germania conducono la guerra con uno spirito di crudeltà che ci riempie di profondo dolore e indicibile amarezza. Che francesi e inglesi usino de terribili palle dum-dum, condannate dal diritto internazionale, è cosa che non può più essere vera, voi negata, malgrado ogni tentativo di smentita. Nelle tasche di molti prigionieri e feriti sono stati trovati pacchi di simili cartucce, munite del marchio ufficiale, ed anzi nel bottino fatto dalle nostre truppe nell'espugnare la fortezza di Longwy si fece la scoperta di una macchina, la quale aveva lo scopo di trasformare le cartucce regolari nelle cartucce dum-dum, che colpendo producono le più orribili ferite.

Tutto ciò è già straziante per il sentimento umano. Ma come il mio cuore sanguina quando penso alle spaventose atrocità che la selvaggia soldatesca russa ha commesso nella Prussia Orientale, il mio luogo natio, la cara terra, nella quale si svolge il mio dramma «*I fuochi di San Giovanni*», che il vostro Cavacchioli ha resi in bellissimi versi italiani! In quell'estremo lembo di Prussia nessuno degli abitanti aveva formato il folle progetto di sparare contro gli invasori. Non di meno villaggi, borgate e fattorie sopra una distesa di molte miglia quadrate non sono ora che un ammasso di rovine fumanti e annerite: una quantità del bestiame fu ricacciata nelle stalle e poi bruciata con tutta la casa; medici e feriti, in ispregio alla protezione della Croce Rossa, caddero vittime dei proiettili russi; e — la penna mi si storce nello scrivere — le donne furono oltraggiate, mutilate, scannate. In tale stato furono trovati i cadaveri. Anche venerandi sacerdoti caddero sotto l'inesorabile spada degli assassini russi. La cosa più atroce è l'ordine dato dal generale Martos (il generale fu fatto prigioniero e l'ordine fu scoperto fra le carte sequestrategli) di dare alle fiamme *tutte le località* prussiane occupate dalle sue truppe e di *uccidere tutti gli abitanti.*

Questo modo di condurre la guerra deve essere bollato dinanzi al mondo intiero col marchio dell'infamia, come un'onta del nostro tempo. Il mondo sappia che le nazioni civili d'Europa — ed io mi appello a tutte, amiche e nemiche — sono costrette a dilaniarsi tra di loro unicamente perchè ne abbiano giovamento la barbarie slava e lo Czarismo dispotico, affogante nella corruzione, odiatore a morte e distruggitore di ogni progresso sulla via dell'umanità, della democrazia, della fratellanza nazionale. Il mondo sappia che il popolo germanico nel suo fiero patriottismo, insieme coi suoi principi, sta come una schiera di fratelli, deciso a condurre sino alla finale vittoria questa lotta, a cui fu costretto in nome della civiltà. Una pace onorevole per le due parti fra noi e gli avversari nostri dell'ovest diventerà possibile soltanto il giorno che sarà per sempre eliminato il pericolo slavo minacciato dalla Russia.

Io vi prego, miei cari colleghi, di far conoscere al pubblico queste mie considerazioni. Sarò felice se in tal modo mi riuscirà di contribuire, anche per poco, a far sì che nella vostra amata terra d'Italia — e voi sapete da tempo come io la consideri una mia seconda patria — si diffonda fin d'ora un po' di quella verità, che senza alcun dubbio sarà in avvenire messa in piena luce dalla storia universale.

Ad un mio conoscente, che fa il viaggio di ritorno nell'Argentina, passando per l'Italia, affido questa lettera. Giungerà, come spero, nelle vostre mani?

Collegiali saluti dal vostro fedele amico

Hermann Sudermann.

Una delle singolarità di questa guerra è che essa si combatte non solo colla spada, ma anche colla penna.

La Germania sente evidentemente il bisogno di difendere la sua causa, condannata ormai dalla coscienza politica e morale di tutto il mondo civile. Professori, scienziati, letterati, artisti sono entrati in lizza polemizzando con articoli, con opuscoli, con manifesti, con appelli. Hermann Sudermann, il celebre drammaturgo e romanziere, manda anche a noi questa lettera, serena e cortese che, sebbene in ritardo, siamo lieti di pubblicare. Ma l'autore di L'onore *e di* Casa Paterna *ci permetterà — dopo aver reso omaggio al sentimento patriottico che lo inspira — di ribattere con tutta franchezza le sue argomentazioni.*

I. Sulle origini della guerra può sembrare inutile il discutere, poi che il popolo tedesco è ancora sotto l'illusione, abilmente creata dai suoi dirigenti, di essere stato aggredito da tutte le parti. I documenti diplomatici pubblicati in Francia, in Inghilterra e in Russia dovrebbero provare ad esuberanza almeno questo: che chi ha precipitato il conflitto è stato Berlino. Ma — se per un'ipotesi assolutamente insostenibile alla luce dei fatti — volessimo anche ammettere che la causa occasionale della grande conflagrazione non fosse da imputarsi alla Germania, ciò non altererebbe affatto la convinzione ragionata, generale e profonda che ad essa e solamente ad essa si debba far risalire la causa reale della presente calamità. Perchè il mondo civile non è stato tanto impressionato dai diversi ultimatum lanciati da Berlino, quanto dalla rivelazione delle straordinaria mentalità tedesca e dalla pratica applicazione di certe dottrine, che significano il sovvertimento di ogni morale internazionale e di ogni diritto pubblico e minacciano un ritorno alla barbarie primitiva, quando ogni tribù non si faceva scrupolo di saccheggiare e massacrare i suoi vicini.

Il Sudermann, come molti dei suoi più eminenti connazionali, parla di civiltà; ma noi neghiamo a questa parola ogni significato ove essa non sia intesa come sinonimo di pace. Ora che cos'è, invece, questa immane tragedia a cui assistiamo se non il folle tentativo da parte della Germania di provare che la guerra — come scrive il suo generale Bernhardi — è il più grande fattore di progresso», che il diritto è la forza, che l'ideale è il potere, che la conquista è giustificata dall'interesse, che la spada deve valere più dei trattati e che i piccoli Stati devono essere naturalmente oppressi dagli Stati maggiori?

Tutte queste belle teoriche noi le avevamo lette a scuola nella Repubblica *di Platone e ci pareva che la confutazione di Socrate dovesse essere esauriente. Certo nessuno di noi sospettava che a ventidue secoli di distanza i Bernhardi, i Treitschke, i diplomatici, gli uomini politici e i pubblicisti tedeschi, coll'apparente consenso di tutto un popolo inebriato di orgoglio, osassero coonestare coi sofismi di Trasimaco, la più brutale, più meditata e meglio preparata aggressione che un paese abbia mai tentato per imporre sugli altri la propria egemonia!*

Questa e non altra è la ragione della condizione materiale e morale di tutto il mondo contro la Germania: e questa, crede il Sudermann, non è una leggenda, perchè gli scritti, le parole, i fatti dei suoi connazionali parlano chiaro e dimostrano che la civiltà germanica sarà un portento di scienza, di metodo, di disciplina, di organizzazione, di lavoro, ma non è certo una civiltà morale — la sola che abbia il diritto di espandersi a beneficio di tutta l'umanità!

II. La neutralità del Belgio! «Questo non fu che un atto di giusta e necessaria difesa contro i nostri nemici, che lo stesso disegno avevano concepito e incluso, con l'assenso del Belgio, nel loro piano di difesa». Ma come può un uomo di ingegno e uno spirito superiore, come il Sudermann, ripetere anche lui un argomento così puerile! Noi sappiamo dal Libro Grigio *del Belgio e dalle altre pubblicazioni ufficiali, come siano andate veramente le cose; ma se anche fossero andate diversamente, come pretende il Sudermann, è forse una giustificazione per la Germania il dire: — Io ho violato un trattato internazionale, ho invaso il Belgio, ho distrutto la libertà e l'indipendenza di un piccolo Stato, ho gettato un intero popolo nella miseria e nella desolazione, perchè se non facevo io tutto ciò... altri lo avrebbe fatto a danno mio? Alla stessa stregua chi, per saltare alla gola di un suo nemico, piantasse un coltello nel ventre a un povero ragazzo che avesse la disgrazia di trovarsi sulla sua strada, potrebbe credere di giustificare l'assassinio dicendo: — Tanto se non l'ammazzavo io, l'ammazzava lui!*

III. Le atrocità! Sì, comprendiamo l'indignazione del Sudermann e ci affrettiamo ad assicurarlo che noi non crediamo certo il soldato tedesco più crudele e inumano del francese, o dell'inglese, o del russo. E' la guerra che, indistintamente abbassa il livello morale: e noi condanniamo la guerra più che i cosacchi, per quello che possono aver fatto nella Prussia Orientale, o i tedeschi, per le devastazioni e le uccisioni commesse nel Belgio e in Francia. Ma ci sia lecito ricordare al Sudermann che noi abbiamo imparato a venerare come eroi i borghesi — uomini e donne — che, durante le nostre campagne per l'indipendenza, si batterono dalle vie e dalle case contro gl'invasori e che il diritto di guerra *invocato dai tedeschi a Lovanio ed altrove nulla toglie e toglierà all'ammirazione colla quale passerà alla storia il popolo belga per aver resistito, con tutti i mezzi — riconosciuti o non riconosciuti dal codice della guerra — alla marcia obbrobriosa degli oppressori!*

IV. Nè molto convincente ci sembra il disprezzo del Sudermann e dei suoi connazionali per la barbarie slava, *lo* czarismo dispotico, *ecc. ecc. Il tentativo di nobilitare la propria guerra come se fosse una guerra in nome dei principi civili e liberali contro l'oscurantismo russo potrebbe parere una grottesca stonatura nella Germania del generale Bernhardi, se non si vedesse troppo chiaramente che è un giuoco polemico e nulla più. Ma perchè il Sudermann ne parla con tanta enfasi noi ci permettiamo di domandargli: da quando data l'orrore della Germania per il dispotismo russo? che cosa ha fatto in passato per combatterlo? quando ha mostrato di aborrire da ogni alleanza, da ogni amicizia, da ogni contatto coll'autoritarismo moscovita?*

Al tempo della guerra d'emancipazione, *che diede vita alla moderna Germania, gli abitanti della Prussia Orientale, il luogo natio del Sudermann, la cara terra nella quale si svolge il suo dramma* I fuochi di San Giovanni, *aspettavano con ansietà l'arrivo di quei Cosacchi che dovevano emanciparli dal giogo di Napoleone; e, un anno dopo, il futuro vincitore di Sédan, il principe Guglielmo, allora diciassettenne, non trovava forse la sua salvezza nel quadrato di un reggimento russo? In numerose battaglie i tedeschi si trovarono accanto ai russi, e il mantenimento dell'amicizia col grande impero vicino fu una costante preoccupazione degli Hohenzollern.*

Mai si è saputo che il Kaiser abbia incoraggiato lo Czar Nicola sulla via delle riforme liberali o che la Germania, ufficiale o popolare, abbia simpatizzato, per un ideale democratico, colle lotte dei rivoluzionari russi. Che se questa della Germania fosse veramente una nobile guerra intesa a liberare il popolo russo dalla tirannide, sarebbe ben strano che, per arrivare a Pietrogrado si sia cominciato coll'andare a Bruxelles, e per far saltare il Palazzo d'Inverno si siano lasciate cadere delle bombe sul Palazzo di Re Alberto ad Anversa! Sarebbe anche più strano — se la Germania si fosse mossa veramente per liberare il popolo russo — il contegno dei rivoluzionari russi, i quali, da Kropotkin a Bourtzeff, ne augurano ora la sconfitta in nome della libertà e della civiltà!

Se i tedeschi vogliono proprio persuaderci della sincerità delle loro intenzioni, pensino che il miglior servizio ch'essi possono rendere alla causa russa sarebbe quella di abbattere la reazione in casa loro. Liberando se stessi dal militarismo e dal Kaiser contribuiranno indubbiamente a liberare il popolo russo dal dispotismo e dallo Czar.

Il Sudermann ci perdonerà se abbiamo parlato con rude franchezza. Ma egli si è rivolto a noi come ad amici e noi ci saremmo mostrati indegni di un tale onore se, per un malinteso riguardo, avessimo peccato d'insincerità. Noi non abbiamo pregiudizi di razza nè alcuna ragione di animosità contro il popolo tedesco: ma deploriamo e condanniamo i traviamenti e gli errori che lo hanno gettato in questa terribile avventura.

I combattimenti di Lilla

nel racconto di un ufficiale tedesco

Berlino, 15 ore 22,10.

Il capitano Oskar Hoecker della riserva, il quale ha preso parte all'occupazione di Lilla, scrive in una lettera dal campo pubblicata nel Lokal Anzeiger:

«Avevamo preso d'assalto D... Di tà volevo scrivere, ma mi fu impossibile. Il nostro battaglione aveva la missione di scoprire i soldati francesi che quando entravano le nostre truppe nei villaggi vestivano in borghese avendo nettata la uniforme. A D... ero alloggiato nella casa del comandante francese. Ho trovato innumerevoli proiettili dum-dum appiattiti alla estremità e per carabine: questo sembrerebbe significare che la cavalleria e reparti di ciclisti francesi ne fanno uso. Anche nella casa del comandante ho trovato tali proiettili insieme col testamento fatto da lui il giorno della mobilitazione. Il comandante lasciava il suo patrimonio e 110 000 lire ad una sua amica con l'obbligo di mantenere due cani settere. L'amica all'avvicinarsi delle truppe tedesche è fuggita: i setters ho dovuto mantenerli io, perchè guaivano in modo pietoso.

«Domenica 4 ottobre il mio battaglione si mise in marcia da D... diretto a Lilla. Una divisione di cavalleria aveva ricevuto l'ordine di fare una ricognizione e di spazzare il terreno. Una compagnia cacciatori e un reparto ciclisti erano stati mandati in servizio di avanguardia. All'una del pomeriggio siamo stati accolti da colpi tirati dalle prime case di Lilla. I francesi si ritirano abilmente da ogni crocevia a crocevia per accoglierci col fuoco nutrito che parte dalle case e dai lati delle strade. A sbalzi avanziamo attraverso due sobborghi. Una nostra batteria ci sostiene con fuoco nutrito: viene sospeso il fuoco della fanteria finchè le fiamme non sorgono nei punti che vogliamo occupare. I francesi abbandonano in fretta le posizioni battute dalla nostra artiglieria e noi li inseguiamo. Così passiamo per i due sobborghi di R... ed F..., che presto vengono sgombrati dai nemici. Due compagnie mandate da me sulla destra della strada di Lilla sono accolte da un fuoco micidiale.

«Finalmente uno shrapnell delle nostre batterie sembra colpisca i nemici che servono le mitragliatrici. Esse tacciono e lontano, dietro l'angolo di una chiesa, vediamo prendere la fuga un gruppo di pantaloni rossi. Alle sette della sera possiamo entrare nel sobborgo di L.. Ci viene incontro la morte. Odore di polvere, di cose bruciate, odore di sangue. I feriti francesi si trascinano fino ai nostri battaglioni per essere raccolti. Tutte le case sono vuote. Debbo pernottare qui e faccio aprire settanta case per alloggiare i miei.

«All'alba ci attende una notizia terribile. Intorno a E. siamo un battaglione attivo e due di riserva. La divisione di cavalleria opera lontano. Il reparto ciclisti ci annuncia che a Lilla il nemico è in forze: 45.000 uomini e forse più. Sono forze della territoriale e truppe coloniali inglesi. Noi abbiamo una missione tattica il cui scopo ci è ignoto: attrarre quante più forze nemiche possiamo contro di noi. Il nemico, infatti, deve supporre d'avere di contro il doppio di truppe del nostro reale effettivo. Sulla strada maestra di Lilla ci accolgono le prime granate; un aviatore nemico incrocia sopra di noi. Siamo costretti a sdraiarci, a cercare di coprirci. Stare ritti significa il suicidio. La posizione è insostenibile. La nostra batteria ci protegge, ma non abbastanza. Dobbiamo avanzare. Il maggiore è in prima linea. Non possiamo veder nulla. Non sappiamo donde venga il fuoco nemico. Ci alziamo perchè giunge l'ordine di avanzare. Ottanta, cento metri. Ancora nulla. Finalmente lontano, sulla strada del sobborgo di F., scopriamo gli abiti azzurri e i pantaloni rossi. Ancora un ordine:

«— Avanti!

«Ci hanno scoperto anche loro. Una gragnuola di proiettili ci avvolge: ma i nemici sparano troppo alto. Facciamo fuoco anche noi avanzando. Arriva un altro comando:

«— Compagnia indietro! Ritirata!

«Ormai la nostra posizione è chiara. Può essere uno splendido tema per un ufficiale agli esami: Che cosa fareste se aveste l'artiglieria di fronte, l'artiglieria a destra, la fanteria a sinistra? «La risposta dovrebbe essere: «Giù l'elmo, raccomandiamo l'anima a Dio». Ci ritiriamo curvi: due uomini si alzano un po' dando una più precisa indicazione per mirare contro il nemico. Dietro di noi non c'è più nulla. La nostra batteria tace. Evidentemente ha finito le munizioni.

«— Indietro, ragazzi, ma senza scappare! Non siamo francesi.

«Ma ormai è impossibile eseguire l'ordine. Anche la ritirata è tagliata: gli shrapnells spazzano il terreno dietro di noi in modo furioso.

«— In ginocchio, dunque, e fuoco! Copritevi alla meglio e fuoco!

«Ormai è finita: ma almeno che la morte si spicci. E restiamo così. Nembi di terra sollevati da granate ci accecano: penso, in una specie di delirio, a quello che diceva il maestro a scuola: vorrei rivedere un piccolo giardino con molti fiori perchè sono figlio di città e amo i fiori. Sono ferito al collo leggermente e l'inferno seguita tre ore, quattro ore. Poi cessa. Il nemico scompare. Quieto. I nostri ciclisti ci ritrovano. Avevamo ricevuto l'ordine di ritirata un'ora più tardi degli altri: eravamo rimasti tagliati fuori. Della mia compagnia 38 sono morti. Raggiungiamo il quartier generale della brigata al fuoco dei bivacchi. Trenta mani stringono la mia:

«—Credavamo che di voi tornasse più nessuno».

Mario Mariani.

I canadesi a Plymouth

La potenza marittima dell'Inghilterra

Londra, 16 mattina.

Le truppe canadesi sono arrivate ieri a Plymouth ed oggi si è proceduto al loro trasbordo.

I canadesi sono stati accolti con grande entusiasmo da una folla di soldati inglesi e di cittadini aspettanti sui moli. Essi sono stati trasbordati in grandi steamers; *le bande a bordo suonavano marce guerresche e i soldati cantavano. La scena era una di quelle che rimarranno nella storia di Plymouth.*

Il popolo acclamò entusiasticamente le truppe coloniali ammassate sui ponti delle navi. Le scene di entusiasmo continuarono per tutta la giornata. Le navi erano illuminate. Durante la notte le musiche suonarono inni patriottici.

Il contingente canadese è splendidamente equipaggiato. Tutti son vestiti di stoffa kaki e portano sulle spalline soltanto la parola: «Canadà».

Una nuova dimostrazione della potenza marittima della Gran Bretagna è data oggi da un telegramma di Nuova York, il quale annunzia che, secondo la statistica dei consoli tedeschi e austriaci, più di mezzo milione di richiamati non hanno potuto ottenere di essere trasportati in Germania e in Austria.

*Gli incrociatori inglesi stanno ora dando la caccia ai vari incrociatori germanici che fanno le loro prodezze nei mari lontani, e cercano specialmente l'*Emden, *che recentemente inflisse seri danni alla navigazione franco-indiana.*

Intanto oggi l'Ammiragliato comunica che la nave britannica Yarmouth *ha affondato presso Sumatra il* Marcomannia, *importante vapore della Società tedesca* Amburg-Amerika Linie, *e catturò il vapore greco* Pontoporos. *I due vapori, secondo le informazioni avute, dovevano raggiungere l'*Emden *e rifornirlo di carbone in alto mare. Il* Yarmouth *ha trovato a bordo dei vapori sessanta marinai tedeschi e li ha fatti prigionieri.*

L'Ammiragliato annuncia inoltre la cattura, fatta da una nave australiana, di un veliero germanico che aveva a bordo un completo impianto di telegrafo senza fili, e faceva servizio di segnalazioni e informazioni.

Gastone Chiesi.

Londra invasa dai belgi

Una strana dichiarazione americana

Londra, 16 mattina.

Lettere dal campo dell'ovest della Francia, comunicate ufficialmente, dicono che da parecchi giorni non è avvenuto quasi nulla di veramente notevole e che tutto si è ridotto ad un duello di artiglieria. La salute delle truppe inglesi al campo è eccellente, non ostante che i soldati siano costretti a vivere sotto terra in un complicato sistema di trincee.

Londra ormai è invasa dai belgi. L'invasione va continuamente aumentando. Nel passare la Manica tre belgi morirono: parecchi rimasero feriti in un accidente ferroviario a Dover.

La Reuter *ha da Washington la risposta data dal governo americano ad una domanda rivoltagli circa la facoltà di commerciare cogli Stati neutrali, qual'è l'America del Nord.*

Il segretario di Stato rispose che i cittadini americani possono vendere a loro rischio tutto quello che vogliono. Quanto al contrabbando di guerra egli disse che tocca alle nazioni belligeranti sorprendere e fermare le navi che portano il contrabbando prima che giungano al loro nemico, ma che i neutrali non hanno a questo riguardo alcun obbligo.

Tale dichiarazione è stata accolta a Londra con una certa sorpresa e con scarso favore.

Gastone Chiesi.

I labouristi inglesi e la guerra

Roma, 16 notte.

L'ambasciata d'Inghilterra comunica: Un manifesto pubblicato col titolo *Il movimento labourista britannico e la guerra*, firmato da membri del partito del lavoro e *leaders* del movimento labourista dichiara infondate le asserzioni fatte in vari paesi circa l'attitudine del partito labourista britannico circa la guerra. Essi avevano sempre sperato nella pace ma questa speranza fu distrutta dall'azione dell'Imperatore di Germania. Il manifesto condanna la sleale violazione della neutralità del Belgio da parte della Germania e riconosce che il governo britannico dopo avere esaurito le risorse della diplomazia pacifica era obbligato dall'onore e dai trattati a opporre resistenza all'aggressione. La vittoria della Germania significherebbe la morte della democrazia in Europa; per questo il partito labourista appoggia il governo. Finchè la Germania non sia completamente battuta non può esservi pace.

Il presidente del *Local Gouvernement Board* dichiara che il timore di un crescente perturbamento del commercio è stato provato infondato e salvo poche eccezioni la disoccupazione è molto meno grave di quanto era stato supposto. Da molte regioni si è annunziato che il commercio è in via di ripresa.

Il giornale tedesco *Vorwaerts* riferisce che centinaia di migliaia di persone in Germania sono prive di lavoro e a carico della beneficenza. L'inverno accrescerà enormemente il numero e la miseria dei disoccupati. (*Stefani*).

Il figlio dell'ambasciatore Radovitz

catturato dai corazzieri francesi

Parigi, 16 notte.

Il *Figaro* narra che il capitano De Radovitz, figlio dell'ex-ambasciatore di Germania a Madrid, fu catturato dai corazzieri. Esso dopo un lungo combattimento si arrese con parecchi soldati tedeschi a un brigadiere dei corazzieri che nel timore di una sorpresa invitò l'ufficiale tedesco ed i suoi compagni a gettare le armi ed a stendersi per terra. (*Stefani*).

L'attentato ai Buxton

Anche Ghescioff leggermente ferito

Bucarest, 16.

L'autore dell'attentato contro i fratelli Buxton alloggiava nello stesso albergo da essi abitato. Egli si era iscritto nel registro dell'albergo con il nome di Hasan Taksin Regeb Effendi, mussulmano albanese, giornalista. Era giunto da Salonicco a Bucarest e possedeva un passaporto rilasciato a Costantinopoli nell'autunno dell'anno scorso.

Egli ha dichiarato ad un giornalista di avere riconosciuto i fratelli Buxton da una fotografia, e che si era deciso all'attentato per ragioni politiche alcuni giorni or sono, dopo il suo arrivo a Bucarest. Credette di rendere un servizio alla Turchia assassinando i due fratelli, perchè essi lavoravano contro la sua patria, ed ha dichiarato di non deplorare il suo atto.

Egli dimostra una ventina d'anni; è intelligente e sembra di carattere calmo.

Carlo Buxton è gravemente ferito al petto, Noel Buxton al mento. Ambedue sono stati trasportati in una casa di salute, ove vengono curati dal chirurgo Toma Jonescu, rettore dell'Università, e dal chirurgo Leonte. Ghescioff è leggermente ferito.

L'attentato ha prodotto qui tanta maggiore impressione in quanto che è considerato dalla popolazione come una manifestazione contro l'opera dei fratelli Buxton nella penisola balcanica. (Stef.).

L'autore dell'attentato

spiega il movente del delitto

Bucarest, 15, ore 5,30.

L'attentato contro i fratelli Buxton è avvenuto a trecento metri dal Palazzo Reale, pochi minuti prima che il corteo funebre si mettesse in moto.

Il nome completo del feritore è Hassan Tahsin Regeb. E' un ex-studente, ora giornalista, nato a Salonicco, donde è arrivato da qualche giorno.

Ho potuto vedere nell'ufficio di polizia Hassan Tahsin. Egli mi ha fatto questa dichiarazione: «Io ho avuto l'intenzione di rendere un servizio alla Turchia tentando di uccidere i fratelli Buxton, perchè il loro intento era di indurre la Rumenia alla guerra, contro il sentimento dei turchi. Io sono partigiano della pace e di una confederazione balcanica in cui entri anche la Turchia. Non sono venuto qui appositamente per uccidere Noel e Carlo Buxton; l'idea mi è venuta a Bucarest».

La polizia crede che Hassan Tahsin abbia un complice, e ne fa attiva ricerca.

Tutti e due i fratelli Buxton sono fuori pericolo.

M. Rosenthal.

Il processo di Serajevo

L'interrogatorio degli altri imputati

Vienna, 16 notte.

Il «Correspondenz Bureau» ha da Serajevo:

L'accusato Vasa Cubrilovic dichiara di essersi astenuto dal partecipare personalmente all'attentato a cagione della presenza della Duchessa di Hohenberg, che egli non voleva uccidere. L'accusato Cujetko Popovic, studente di scuola normale, dichiara che Cubrilovic gli intimò di partecipare all'attentato e che Ilic gli dette la rivoltella, ma che nel momento decisivo gli mancò il coraggio.

L'imputato Cabrinovic, interrogato dal difensore se qualcuno lo abbia influenzato direttamente a commettere l'attentato, dichiara che tutto ciò che egli sa scenderà con lui nella tomba.

L'imputato Veljko Cubrilovic fa un racconto minuzioso delle sue relazioni con gli altri cospiratori, dal quale risulta che egli agì in Bosnia come commissario della «Narodna Obrana» di Belgrado, e che fece sforzi per fondare società sokofiste ed antialcooliche nella Bosnia-Erzegovina, le quali avrebbero dovuto servire allo stesso scopo della «Narodna Obrana».

In seguito alle dichiarazioni precise di questo accusato — dice il comunicato ufficiale — la partecipazione dei circoli ufficiali di Belgrado alla propaganda rivoluzionaria in Bosnia, come pure la provenienza serba delle armi è irrefutabilmente constatata. (Stefani).

IN CIRENAICA

Carovana aggredita dai ribelli

fra Zuetina e Gedabia

Un ufficiale e 29 soldati uccisi

BENGASI, 16.

Il 13 corrente una carovana con carrette e cammelli tra Zuetina e Gedabia fortemente scortata di truppe miste fu violentemente attaccata dai ribelli in numero di circa 600, che dopo un'accanito combattimento vennero posti in fuga con gravi perdite in morti e feriti. Le nostre perdite furono: un ufficiale, 26 soldati e 3 indigeni uccisi e 25 feriti. (Stef.).

La seconda categoria

della classe del 1894

chiamata alle armi

ROMA, 16 mattina.

Al ministero della Guerra si sta preparando una chiamata alle armi — che verrà prossimamente pubblicata — della parte residuale della classe del 1894 inscritta alla seconda categoria, e di quei giovani che furono esentati dalla chiamata per avere un fratello sotto le armi e contemporaneamente saranno mandati in congedo i militari della classe 1889 ed i fratelli di coloro della classe del 1894 che vennero richiamati.

CRONACA MILANESE

Il lodo Magrini
e l'"Unità Cattolica„

"Quando si accusa bisogna provare!„

Fra i commenti dei giornali al lodo Magrini è particolarmente notevole quello che l'*Unità Cattolica* riceve dal suo corrispondente romano:

Bolle di sapone

Il giury d'onore, presieduto dal cav. Polloni, che doveva vagliare in sede extra giudiziaria le accuse e le difese della vertenza Magrini-Idea Nazionale, *ha compiuto il suo lavoro, ha adempito il suo manduto. E noi crediamo che avrà assolto con grande equanimità il delicato incarico.*

*Le risultanze di questa vertenza, ci permettono però di osservare, che è un cattivo sistema quello di intaccare l'opera di un individuo e la sua coscienza, anche con tutta la buona fede del mondo, se non si tiene in mano la prova palmare di quanto si dice. Poichè certamente non avevamo bisogno delle risultanze di un giury d'onore per sapere che i rédattori dell'*Idea Nazionale *erano gente incapace di scagliare una accusa di quel genere, senza essere pienamente convinti di agire con diritta coscienza e con la buona fede più ampia.*

*Ma appunto misurando tutte le conseguenze di una accusa come quella dell'*Idea Nazionale *a Luciano Magrini, ripetiamo che bisogna provare con irrefragabili prove la veridicità delle proprie affermazioni. Quando si tira in ballo l'onore, la reputazione, la dignità, la coscienza di un uomo non è lecito, quando quell'uomo chiede soddisfazione presentarsi al tribunale con le mani vuote.*

E' certo che la prima imprudenza, la imprudenza capitale, fu quella del capitano Magrini. Egli propalò la notizia della famosa lettera di Vallona, egli dichiarò formalmente di aver letto quella lettera senza poter poi in sede di giudizio, mostrare almeno là fotografia di quel documento, la prova che la lettera proveniva da qualche autorità greca governativa.

Tutti assolti, dice il giury d'onore.

Questa dichiarazione, francamente noi la confessiamo, ci fa piacere e dispiacere al tempo stesso. Piacere perchè ci dice come nessuno degli imputati nella facenda ha agito contro l'onore, e dispiacere perchè essa pure ci dimostra che con troppa leggerezza si disturba la nazione per poi risolvere ogni cosa nella tradizionale bolla di sapone.

Il telegramma
dell'Associazione dei Giornalisti

L'Associazione Lombarda dei Giornalisti ha inviato al consocio Luciano Magrini il seguente telegramma:

« Vivamente compiacianoci esito tua vertenza. Nessuno noi dubitava potesse avere risultato diverso. Troppi anni consonanza vita lavoro avevanci additato illibatezza tua vita professionale e privata. Lodo rendendoti pace animo, segna ancora successo integrità giornalismo milanese, alla quale tu, noi tutti, teniamo come sacro patrimonio. — Fraternamente

« *Della Beffa*, consigliere delegato dell'Associazione Lombarda. »

Il telegramma
del Sindacato Corrispondenti

Il Sindacato Milanese dei Corrispondenti ha diretto a Luciano Magrini il seguente telegramma:

« Colleghi Sindacato Corrispondenti che conoscendoti sentirono subito enormità profonda ingiustizia accusa riaffermansi lietissimi solidarietà mai adombrata minimo dubbio. — *Russo, Consigliere delegato* ».

Deliberazioni di Giunta

La Giunta Municipale ha deliberato l'ampliamento della pubblica illuminazione nelle vie Sardegna e Gentile e nel riparto Turro Ronchetti; la formazione del fondo stradale del Cavo Redefosso tra il ponte di Porta Nuova ed il Ponte di via Principe Umberto; l'impianto di cucine economiche ed a gas in diverse località per i rimpatrianti; di estendere il beneficio della cancelleria e libri gratuiti agli alunni poveri delle scuole serali elementari ed alle alunne povere delle scuole festive elementari; l'acquisto di tubi di ferro fuso e pezzi speciali di ghisa malleabile per le prese di servizio dell'acqua potabile.

Le oblazioni pro-disoccupati

36° Elenco

Somma precedente L. 153.618,86 — Sezione Federazione Postelegrafonica 900 — Un gruppo di operai della Filotecnica-Milano 107.90 — Banca Italiana: E. Angioletti 5; Ida Pessina e figli 10; N. N. 10; Armand Migliavacca 1; A. R. 5; Una Maestra 20 — Controllori Tramviari Sociali Edison, Linea Milano-Monza: Begani 3; Bonini 3; Coppini 3; Cominoli 3; Laperdoni 3; Lanzani 3; Summier 3; Santagostino 3; Cassaghi Salvatorio II 2; Gatti III 1.50; Fazzi 1.50; Cassaghi I — Giulini Avv. Achille 25 — Associazione Disinfettatori Diplomati 10 — Alcuni operai della Pellicceria Matti e C 6.50 — Rosina Lupi 5 — Lumachi Carlo 2. — Totale lire 153.778,26.

37° Elenco

Somma precedente L. 154.758,26 — Comitato rionale esterno Porta Garibaldi primo versamento 1000 — Associazione Mutua Miglioramento Personale Comune di Milano (terzo versamento) 172.10 — Cooperativa Mutua Proprietà Salsamentai in memoria del Presidente sig. off. Angelo Perego 100 — *Corriere della Sera*: N. N. da Zurigo 20; Tito Pozzi 5; Paolo Lampara e L. Amadori a composizione di una vertenza 35; Amos Cipolla 3; M. B. dieci per cento vincita di S. Siro 6 — Rescali Pietro 1. — Totale L. 156.100,36.

La "Folla„ in provincia

In seguito a cambiamento di tipografia, la *Folla* di Paolo Valera arriverà in provincia questa settimana con un giorno di ritardo. La direzione ha provveduto perchè l'inconveniente non si ripeta.

La seduta del Consiglio
della Camera di Commercio

Ieri, presenti 22 consiglieri, ebbe luogo sotto la presidenza del senatore Salmoiraghi, la seduta del Consiglio della Camera di Commercio. Il Consiglio si occupa subito delle conseguenze economiche del conflitto europeo.

Sulle conseguenze economiche del conflitto europeo

Il Presidente informa il Consiglio come sino dai primi momenti della conflagrazione europea la Camera si preoccupò vivamente delle condizioni in cui sarebbe venuta a trovarsi l'industria nazionale. Dà quindi notizia dell'azione svolta dalla Camera in rapporto alle conseguenze economiche del conflitto, particolarmente per quanto riguarda la deficienza di circolante, la disoccupazione, la determinazione del corso dei cambi, la collaborazione data al Comune per provvedimenti di carattere locale e i diritti di esportazione dall'Italia e di importazione da altre regioni.

Riferisce infine sul lavoro compiuto dagli uffici per dare quotidianamente al Governo relazioni particolareggiate sulla industria più largamente rappresentata nel distretto camerale e dà schiarimenti sul risultato del convegno tenutosi recentemente a Roma per iniziativa del Ministero di A. I. e C. per venire in aiuto alle esportazioni italiane in questo momento di crisi.

Sulla attuale situazione del mercato dei grani

In merito all'attuale situazione del mercato granario si svolge un'ampia ed animata discussione. Di fronte al raccolto dei grani di questo anno (quantitativamente inferiore) si manifesta invece maggiore degli anni scorsi il fabbisogno di grano estero. Per contrario tale importazione dai consueti mercati europei è resa oggi impossibile, e dagli Stati Uniti è assai ostacolata per la deficienza dei mezzi di trasporto, l'aumento dei noli, il rischio di guerra, le condizioni dei pagamenti e l'aumento del prezzo del grano su quei mercati, che elevano — insieme con il dazio nostro sul grano — il costo complessivo del grano americano sui nostri mercati ad una cifra tale da non permettere la concorrenza con il grano nazionale, ma di stimolare l'esportazione su altri mercati.

Questa condizione di cose, mentre potrebbe spiegare un qualche aumento dei prezzi del grano nazionale, non giustifica invece la tendenza spiccatamente affermatasi in questi ultimi tempi, a rapidi, forti e costanti aumenti dei prezzi dei grani sul nostro mercato.

Data l'esistenza — in seguito ai divieti di esportazione — in paese nella sua totalità, sia del raccolto, sia dell'eccedenza per quanto non rilevante dell'anno scorso, e data l'attesa a febbraio del raccolto argentino, vi sarebbe ragione a temere artificiose limitazioni nell'offerta di grano.

Il Consiglio esprime avviso che a frenare la tendenza al rialzo dei prezzi, gioverebbe:

a) un accertamento ufficiale delle attuali disponibilità di grano in paese, provocando, se occorre, la dichiarazione obbligatoria da parte dei detentori di grano;

b) agevolazioni all'importazione dagli Stati Uniti provvedendo ai necessari mezzi di trasporto, sia per mare, sia per terra e tutelando la sicurezza dei primi, e facilitando le modalità dei pagamenti sui mercati di origine;

c) il rifornimento diretto sui mercati esteri da parte del Governo per le particolari sue esigenze del momento, misura questa che aumenterebbe la disponibilità di consumo privato del grano esistente in paese.

Consiglio superiore del lavoro

Nella votazione di ballottaggio tra il cav. uff. Giuseppe Marchetti presidente della Camera di commercio di Vicenza e il signor Zaccaria Oberti, vice-presidente della Camera di Commercio di Genova, per la nomina di un rappresentante delle Camere di Commercio nel Consiglio superiore del Lavoro, il Consiglio riconferma la designazione del sig. Zaccaria Oberti.

Leggi sulle farmacie

Il consigliere Margarini svolge una interpellanza sulla legge per le farmacie facendo presente come la pubblicazione del regolamento a tale legge senza la contemporanea pubblicazione della nuova farmacopea con le due tabelle riguardanti i prodotti di vendita libera e limitata di cui è parola all'art. 17 della legge stessa abbia suscitato vive controversie nel campo di produttori e rivenditori circa l'applicabilità o meno della legge.

Dopo aver dimostrato la necessità che le tabelle debbano essere compilate con criteri più larghi di quelli dell'ultima farmacopea, conclude invocando l'intervento della Camera presso il Governo perchè con opportuni provvedimenti tolga gli attuali ostacoli ad una razionale ed uniforme applicazione della legge, sia per quanto riguarda i prodotti ammessi alla libera vendita che per le specialità medicinali non aventi carattere medicamentoso.

Il Consiglio, dopo ampia discussione in argomento, fa proprie le conclusioni del consigliere Margarini.

La melanconica fine
di un idillio

Abbiamo informati i lettori circa l'arresto avvenuto a Napoli di certo Ernesto Marchese, pasticciere, accusato di ratto di minorenne nella persona della signorina Anna Barone, d'anni 16, abitante col padre, fabbricante di pelliccerie, in via Porpora. Ora è giunta a Milano anche la... rapita, che fu rintracciata a Napoli da quella polizia, su precise informazioni fornite dal commissario della Squadra mobile milanese, cav. Pastore. La giovinetta stamane stessa, dopo un breve interrogatorio a San Fedele, fu riconsegnata alla famiglia.

L'idillio fra la fanciulla e il pasticciere napoletano, era incominciato due anni fa nella bella capitale partenopea, ove allora dimorava anche la famiglia Barone.

Quando questa si trasferì a Milano, l'Anna tanto fece che riuscì a persuadere il padre suo a condurre a Milano anche il Marchese con la scusa di trovargli un'occupazione migliore e più lucrosa.

La sfacciata corte che il giovanotto faceva all'Anna, fece sorgere in breve dei dissidi in famiglia, e della cosa dovette occuparsi anche l'11ª Sezione di P. S. Il giovanotto fu allontanato da casa Barone.

La fuga dei due amanti avvenne il 15 settembre scorso. I colombi spiccarono prima il volo per Chiasso, poi ritornarono a Milano, e da qui partirono per Napoli ove la mano inesorabile della legge li raggiunse.

Una rapina inesistente

Abbiamo narrato, come risultasse dai rapporti di Questura, l'arresto avvenuto del diciannovenne Carlo Manzini, abitante in viale Umbria 114, figlio del capostazione di Porta Vittoria, in seguito a denuncia di rapina sporta contro di lui da certo Luigi Colombo, non viaggiatore di commercio, ma lavorante parrucchiere. Il Colombo accusava nientemeno il Manzini di rapina, raccontando che il giovanotto la sera del 22 settembre lo aveva avvicinato alla Stazione Centrale, e gli aveva strappato la catena e l'orologio.

Il Manzini, che è un onesto meccanico occupato presso la ditta Colombo e Spizzi in via Bezzecca, non durò fatica a provare la sua completa innocenza, quindi venne rimesso subito in libertà. Il denunziante che avrebbe dovuto presentarsi in Questura per il confronto, non si è lasciato vedere. Ora è ricercato, e la famiglia del Manzini ha intenzione di sporgere contro di lui formale querela per calunnia.

La vertenza poligrafica
Le comunicazioni degli industriali

L'altra sera si sono radunati gli industriali grafici milanesi. Essi hanno compilato il seguente comunicato:

Milano 16 ottobre 1914

« L'assemblea degli industriali grafici milanesi tenuta ieri sera sotto la presidenza del cav. Alfieri e coll'assistenza dell'avv. A. Gabaglio, sentita la relazione fatta dal presidente dell'Unione Arti Grafiche sig. Dino Coen sulle pratiche svolte colle Federazioni operaie, preso atto che nonostante il tassativo richiamo gli operai non sono rientrati nella legalità conformemente alle disposizioni contrattuali, ha votato un ordine del giorno col quale in via di conciliazione tenute presenti le gravi condizioni attuali dà mandato al Consiglio dell'Unione di riprendere le trattative colle rappresentanze operaie allo scopo di rimettere ancora in vigore le deroghe concretate anteriormente di comune accordo e fin qui applicate.

« Pel caso che nemmeno questa proposta sia accettata, ha votato il ritorno all'applicazione integrale dei contratti di lavoro esigendone l'assoluto rispetto da parte di tutti gli operai.

« Nell'abboccamento che il Consiglio dell'Unione ha avuto all'uopo oggi colle rappresentanze operaie, nonostante tutto il suo buon volere non è riuscito a far recedere gli operai dalla disdetta data alle deroghe sopraccennate. Gli operai insistono sul loro punto di vista: seduta stante, hanno presentato nuove domande che pur modificando lievemente le precedenti, sono però sempre tali da non poter essere accettate senza danno per l'industriale e senza incappare un possibile andamento degli stabilimenti.

« Gli industriali dopo l'abboccamento hanno diretto alle federazioni la seguente lettera:

Spettabili Federazione del Libro, Federazione Litografi, Federazione Legatori.

Questo Consiglio constata con dispiacere che non è stato possibile nemmeno nella seduta odierna un accordo sulle deroghe ai Contratti di Lavoro, deroghe che ci desideravano applicare allo scopo di limitare per quanto possibile i licenziamenti. Deve pertanto a malincuore confermare il contenuto della sua lettera 14 corr. prevenendovi che qualora non sia da voi comunicato entro domani sera 17 corr. a questa Unione una vostra dichiarazione che a cominciare da lunedì mattina (19 ottobre) gli operai rientreranno nella legalità attenendosi, come è giusto, alla applicazione integrale dei Contratti di lavoro, questo Consiglio si troverà nella spiacevole necessità a tutela degli interessi degli industriali grafici tutti di considerare come decaduti i vigenti contratti di lavoro. Nella lusinga che una più calma e serena considerazione da parte vostra vi induca a recedere dalla disdetta che avete dato alle ultime deroghe concordate non abbiamo difficoltà a dichiararvi che quantunque voi abbiate rotto ogni trattativa su questo punto, noi saremmo ben lieti di un vostro assentimento che potrebbe evitare contrarietà ad ambo le parti. Con distinta stima

Il Vice Presidente: F.to E. Lacroix
Il Segretario: F.to *Avv. A. Gabaglio.*

Il Consiglio dell'Unione si augura che gli operai si ricredano e che sia ancora possibile raggiungere il desiderato accordo.

Il segretario: Avv. *A. Gabaglio.*

Il comizio d'ieri

I poligrafici si riunirono anche ieri a comizio. Gli organizzatori però credettero opportuno di non riferire all'assemblea i particolari e le conclusioni dell'abboccamento avuto l'altro giorno coi rappresentanti dell'Unione Arti Grafiche, sopratutto perchè nella stessa giornata di ieri le trattative dovevano essere riprese. Il comizio fu quindi brevissimo. Parlò Bruno, segretario della Federazione del Libro, portando il saluto del C. C. e spiegando ai presenti i motivi del riserbo impostosi dai dirigenti. Aggiunse brevi parole Cavalli del Comitato di agitazione.

I poligrafici sono convocati a comizio per stasera alle 21 in un salone della Camera del Lavoro.

I fatti incredibili
Milanese che si spara una revolverata e, ferito... va a cena

Di un fatto che non sarebbe credibile se non avesse riscontro nella realtà, giunge ora notizia a Milano. Lo strano episodio si è svolto ier'altro nei pressi di Asso, il capoluogo dell'amena Valsassina.

Ecco di che si tratta.

Martedì sera dunque, certo Gandenzio Gandi, figlio d'ignoti, nato e residente a Milano e fattorino di una ditta editrice di romanzi popolari, che si trovava ad Asso con l'incarico di vendere le puntate dei romanzi stessi, si sparava in luogo ancora imprecisato un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Ferito e sanguinante, lo sciagurato ebbe ancora la freddezza d'animo di recarsi alla trattoria ove era alloggiato, e di assidersi a cena. Mangiò anzi di buon appetito come di consueto, e a chi gli domandava la causa della ferita alla testa, narrò di essere casualmente caduto a terra. Si coricò quindi, ma durante la notte presentò fatti convulsivi impressionanti dipendenti da compressione cerebrale, che si spiegarono poi essere consecutivi alla penetrazione in cavità cranica del proiettile. Il povero Gandi dovette essere d'urgenza ricoverato a quell'ospedale, ove versa in condizioni allarmanti.

Nelle sue tasche si rinvenne un biglietto col quale dichiarava di volersi uccidere, perchè giorni prima venuto a Milano in bicicletta, si era addormentato per la stanchezza nei pressi della Piazza d'Armi, e un ignoto ladro aveva approfittato dell'occasione per involargli la macchina, e il portafogli che conteneva una discreta somma di proprietà della ditta da cui egli dipendeva. Nel dubbio che i principali non prestassero fede alla versione del furto, e pel timore quindi di essere arrestato, egli si sottraeva all'immeritato disonore, con la morte.

Il tragico suicidio d'un meccanico

Ieri nel pomeriggio il meccanico Enrico Celli, d'anni 38, che ha l'abitazione e il negozio in via Leonardo da Vinci 37, ritiratosi nel retrobottega, si avvelenava con una forte soluzione di acido solforico. Gli effetti del terribile veleno non tardarono a verificarsi, e il povero uomo fu trovato boccheggiante dalla moglie e dai suoi figliuoletti.

Le cause del suicidio vanno attribuite a preoccupazioni finanziarie dovute all'attuale stato di crisi commerciale.

SPUNTI DI CRONACA

La Marsigliese

La storia del canto di guerra dell'armata del Reno (chiamata poi Marsigliese) dedotta da cenni storici, venne eseguita in cinematografia. Si rappresenta da oggi al Cinema-Centrale.

I TEATRI

CARCANO

La rappresentazione straordinaria
del "Barbiere di Siviglia„

Accanto alle cronache della guerra, narranti i fasti dei più tristi bassi fondi dell'anima umana, poniamo oggi un bel capitolo di morale ed artistica solidarietà. L'ha scritto un manipolo di insigni e volonterose personalità del mondo lirico, non insensibili alle tristi condizioni fatte alla loro classe nell'ora presente dalla chiusura dei maggiori teatri anche dell'estero. Queste personalità rispondono ai nomi di Luigi Mancinelli e di Titta Ruffo in prima linea; di Amelita Galli-Curci, di Pini Corsi, di Emilio Perea, di Masini Pieralli, di Maria Avezza. Vittime anch'essi del comune disagio, costoro non sdegnarono porgere ai loro compagni più deboli la mano, ponendo a benefico contributo quell'arte in cui eccellentemente s'affermarono.

Grazie all'opera loro, l'idea d'una rappresentazione straordinaria dell'immortale *Barbiere* rossiniano, lanciata prima dal *Giornale degli artisti*, si tradusse ieri al Carcano, splendidamente in atto.

La città nostra, cuore d'ogni vita teatrale, aperta ad ogni iniziativa filantropica, rispose meravigliosamente all'invito. E questo fu un bell'atto di riconoscente omaggio verso la classe degli artisti lirici, la quale da tre secoli tiene pacificamente una non trascurabile egemonia nel mondo dell'arte, mentre le pretese ad una materiale egemonia di razza cercano aprirsi altrove una via fra i popoli con la voce del cannone ed i sacrifici del sangue.

La serata, ripetiamo, riuscì in ogni maniera splendida. Ad onta degli alti prezzi, il Carcano non avrebbe forse potuto contenere che assai poche persone di più. Tutta Milano che con l'arte lirica vive ed agli avvenimenti della scena lirica s'interessa, cominciando da Casa Ricordi, era al suo posto. Così la messe raccolta fu cospicua e, divisa fra gli artisti lirici disoccupati e l'Associazione di M. S. « Giuseppe Verdi » andrà provvida, ad alleviare, se non tutti, almeno i più urgenti bisogni.

In quanto alla parte artistica, sebbene essa potesse apparire nella circostanza attuale mezzo a raggiungere un elevato fine filantropico e non scopo a se stessa, si può asserire che ha soddisfato la curiosità di molti e le aspettative dei più esigenti. I nomi citati sopra, rappresentano, del resto, il buono ed il meglio desiderabile per ottenere un eccellente *Barbiere*. E le carriere di Mancinelli e di Titta Ruffo, come quelle degli altri, bene equivalgono alla maggior nota laudativa, che superano anzi in valore probativo.

Quando si dice che il Mancinelli — salutato ieri da clamorose e significantissime ovazioni dopo la *Sinfonia* e ad ogni fine d'atto, — piuttosto che una delle esecuzioni solite ad essere improvvisate allorchè si tratti di riproduzioni a scopo di beneficenza, ci ha dato un *Barbiere* pieno di vivacità, di gusto, di temperamento, non si afferma che una parte del vero. L'altra parte potrebbe essere riassunta nel giudizio espresso ieri da parecchi: essere il Mancinelli il più illustre fra i maggiori nostri direttori d'orchestra, e certamente il più autorevole interprete, se non il solo superstite, dei nostri antichi capolavori.

Come protagonista il baritono Titta Ruffo non ha smentito la verità dell'affermazione rossiniana « che per avere un buon cantante occorrono tre requisiti: *voce, voce, voce.* » Il Ruffo inoltre, e ne ha dato prova specialmente durante il primo atto del *Barbiere*, possiede distinto il senso della musicalità. Egli scolpisce e non *glissa* le agilità del canto; marcia stampando profonda l'orma dei disegni ritmici e non pattina. Questa ci sembra la sua dote migliore, onde egli si distingue anche fra i baritoni celebrati, sorpassandone molti con la possente pienezza della voce.

Della Galli Curci, le cronache liriche cittadine hanno avuto già occasione di occuparsi. Rinfrancata nell'intonazione, al secondo atto ella disse con garbo l'*Aria* di Rosina e sfoggiò il solito virtuosismo canoro anche nelle altre parti aggiunte dell'opera; senza perdere mai la chiarezza cristallina o flauteggiata delle emissioni. Ciò che le procurò anche l'onore di una replica concessa secondo l'antico costume.

Di possedere alcune mezze voci insinuanti, ha dato prova il tenore Emilio Perea, mentre la comicità sempre misurata e di ottima lega del Pini Corsi la tonante voce del Masini Pieralli associata alla curiosa raffigurazione del tipo di Don Basilio agirono efficacemente sul senso estetico del pubblico. Anche l'orchestra ed il coro nulla lasciarono a desiderare.

Il successo fu grande ad ogni pezzo; grandissimo poi quello riportato dal protagonista. Delle chiamate non sappiamo dar conto, tanto furono numerose. Abbiamo soltanto notato come esse si elevassero ieri ad unaname acclamazione, ogni volta che appariva al proscenio l'alta figura di Luigi Mancinelli.

g. c.

Il concerto diretto
da L. Mugnone

Ecco il programma del Grande Concerto Orchestrale, diretto dal maestro Leopoldo Mugnone, che si darà lunedì 19 corrente alle ore 21 nel salone del Conservatorio: Rossini: Sinfonia della *Semiramide* — Mendelssohn: Sinfonia Italiana — A. Serrao: Serenata calabrese — E. Burgmein: Serenata francese — C. Borodin: Scena della Steppa — P. Tschaikoshsky: Ouverture solenne.

L'orchestra è composta di 120 professori ed il concerto si dà a favore dei Professori d'orchestra disoccupati.

I biglietti (prezzo unico di L. 3, compreso il posto numerato di poltrona) si vendono presso i Fratelli Gondrand (Galleria Vittorio Emanuele), G. Ricordi e C. (via Berchet e via Ugo Foscolo) e presso Carisch e Jänichen (corso Vittorio Emanuele, 19).

DAL VERME. — Come abbiamo già annunciato, stasera il *Mefistofele* avrà un nuovo protagonista nel basso Bettoni. Per domani in mattinata si annuncia *La fanciulla del West*.

MANZONI. — Continuano le repliche del *Manichino*, di cui si avrà una rappresentazione anche nella *matinée* di domani.

KURSAAL DIANA. — La compagnia di Virginia Reiter darà stasera una commedia nuovissima i tre atti: *La signora incorruttibile* di Marcel Guillemand.

FILODRAMMATICI. — *Moglie e buoi de' paesi tuoi*, l'arguta e semplice commedia di Gherardi Del Testa che la compagnia di Andrea Niccòli rappresentava per debutto, richiamò ieri un pubblico assai numeroso. Stasera riudremo *Casa mia, casa mia...* di A. Novelli.

TAVERNA ROSSA. — Va in scena stasera la annunciata novità *La più Gran Via* di Colantuoni; con la musica originaria della celebre zarzuela, quasi omonima, dei maestri Chueca e Valverde. La messa in scena è stata preparata da Ramo. Dirigerà il maestro Mattioli.

SAN MARTINO. — E' stata replicata ieri, si replica stasera e continuerà a replicarsi un'applaudita rivista di Icilio Bianchi e Nivellini, *Ara bell'ara*, in due atti, tre quadri ed un prologo, in cui sono caricaturate con sottile umorismo tipi e figure della vita milanese.

SPETTACOLI

DAL VERME (Opera): *Mefistofele*, 4 atti di A. Boito. — Ore 20.45.
MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *Il manichino*, 3 atti di G. Gavault (replica) — Ore 21.
CARCANO (Compagnia d'operette « Città di Milano »): *Da mezzanotte all'una*, tre atti. — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica Oreste Calabresi): *Le consolatrici*, commedia in 3 atti di Veber e Provins (replica). — Ore 21.
FILODRAMMATICI (Compagnia Fiorentina Cav. Andrea Niccòli): *Casa mia, casa mia...*, tre atti di A. Novelli. — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia di operette Carlo Lombardo): *La piccola confettiera*, tre atti di Widman e Laurie. — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica V. Reiter-L. Carini): *La signora incorruttibile*, 3 atti, nuovissima, di M. Giullemand. — Ore 21.
VERDI (Comp. Napoletana Carlo Nunziata): *Due celebri imbroglioni*, 3 atti di E. Minichini. — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *San Michele*, rivista — Ore 21.
GEROLAMO (Compagnia marionettistica C. Colla): *La battaglia d'Austerlitz*.
TRIANON: *La più gran via*, rivista nuovissima di Colantuoni. — Ore 21.
SAN MARTINO: *Ara bell'ara*. — Ore 21.
NOVO CINE: *La señorita Carmen*, dramma in due atti — *Nei Vosgi*, dal vero.

I DIVERTIMENTI

Alla Taverna rossa

Decisamente, questo caratteristico locale, unico in Italia, ha incontrato le simpatie del pubblico milanese che seralmente vi accorre ad applaudire gli interessanti numeri di varietà, e la Rivista, un genere diventato omai di moda, e che s'è imposto. Stassera se ne annunzia una nuovissima, con la musica della « Gran Via » alla quale non mancherà il successo delle precedenti che seralmente si alternano.

SPORT

La terza giornata del Campionato

Domani per la terza giornata di campionato avranno luogo incontri interessanti quali quelli tra il Vigor-Torino, Juventus-Piemonte, Casale-Novara, Internazionale-Brescia, Cremona-Como, Vicenza-Venezia.

Primo Gruppo. — Savona: Savona-Alessandria. Arbitro Hess. — Pro Vercelli: Liguria-Acqui. Arbitro Vagge. — Genova: Genoa Doria. Arbitro Mauro.

Secondo Gruppo. — Torino: Vigor-Torino. Arbitro Scamoni. — Biella: Veloce-Valenza. Arbitro Moda. — Torino: Juventus-Piemonte. Arbitro Brunetti.

Terzo Gruppo. — Milano: Libertas-Nazionale Lombardia. Arbitro Comazzi. — Casale: Casale-Novara. Arbitro Malvano.

Quarto Gruppo. — Milano: A. C. M.-Bologna. Arbitro Masperi. — Milano: Juventus Italia-Audax. Arbitro Terzolo. — Chiasso: Chiasso-Milan. Arbitro Colombo.

Quinto Gruppo. — Modena: Modena-U. S. M. Arbitro Brivio. — Cremona: Cremona-Como. Arbitro Resegotti. — Milano: Internazionale-Brescia. Arbitro Portigliatti.

Sesto Gruppo. — Padova: Petrarca-Hellas. Arbitro Bortoletti. — Udine: Udine A. C.-Padova. Arbitro Barbon. — Vicenza: Vicenza-Venezia. Arbitro Pedroni.

Al Velodromo del Sempione

Domani, domenica 18, alle 14.30 al Velodromo Sempione vi saranno gare fra dilettanti e professionisti fra cui una interessante corsa *stayer* alla quale oltre ai due già conosciuti *stayers* Bordoni e Carapezzi parteciperà Galetti che in tal genere di gare in allenamento ha dato prove di possedere doti fortissime. Altra gara interessante, il match velturette fra Clerici e Belfanti al quale il primo ha concesso un giro di vantaggio.

Deficenza di vagoni a Genova
per il trasporto dei carboni

Essendosi in questi giorni verificata deficienza di vagoni a Genova per il trasporto dei carboni, la nostra Camera di Commercio, rendendosi interprete dei bisogni locali, ha inviato il seguente telegramma al direttore generale delle Ferrovie dello Stato:

« *Comm. Bianchi — Direttore generale Ferrovie Stato — Roma.*

« Pervengono Camera vivissime lamentanze industriali distretto per mancanza vagoni Genova trasporto carbone in notevole quantità giacente quel porto e qui urgente. Prego vivamente Vossignoria voglia disporre perchè prontamente provvedasi lamentata deficienza.

« Gratissimo cortese parola affidamento, ringrazio.

« Ossequi « *Salmoiraghi* ».

In considerazione dell'attuale momento, già per la crisi economica ben difficile per le nostre industrie, è da augurare che il direttore generale voglia provvedere prontamente a che non abbia a perdurare la mancanza di materiale ferroviario a Genova, quando invece si trovano là giacenti importantissime partite di carbone

Sciarada

Vuoi tu, Nice, saper perchè cotanto
ange quell'uso tuo brutto *secondo*
che ti fa il *primo* dir di tanto in tanto?
Ange perchè nel mondo
più d'un vago è *total* nel molle regno.
Che se no, fôra indarno il finto sdegno.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
FIO-RE — FIORE

Bollettino Meteorologico

Roma, 16 notte.

Pressione — In Europa massima 778 su Pietrogrado, 760 sulla Sardegna. In Italia nelle 24 ore la pressione barometrica è salita quasi ovunque intorno ad un millimetro.

Temperatura — generalmente aumentata.

Cielo — quasi sereno al sud ed in Sicilia, coperto con piogge altrove.

Mare — molto agitato.

Regio Osservatorio Astronomico di Brera

16 ottobre 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 752.6
Umidità relativa media 97 %.
Venti dominanti: Vario, debole.
Acqua caduta mill. 56.3.

LEVATRICE
Ciò che pensa delle Pillole Pink.

Le levatrici sono chiamate a dare le loro cure alle donne quando sono in uno stato di spossatezza estrema. Non rimane alla puerpera che il respiro e bisogna rapidamente dar sangue, forza, vita a questa forma pallida, bianca, senza movimento e senza vita. È allora che le Pillole Pink mostrano la loro potenza e fanno meraviglie.

Riferiamo qui l'apprezzamento formulato sulle Pillole Pink da una levatrice, la signora Gandolfi Rachele, ben nota a Castano Primo (Milano), la quale ne fa uso per se stessa:

« Le Pillole Pink mi hanno dato buonissimi risultati. Ero eccessivamente debole ed avevo perduto l'appetito. Da quando ho fatto uso delle Pillole Pink mi sono sentita forte e ringiovanita. Le consiglio alle persone anemiche, deboli o convalescenti. »

Le Pillole Pink sono sovrane per ricondurre negli organismi disturbati l'equilibrio del buon funzionamento. Esse visitano tutte le parti dell'organismo e fanno quanto è necessario per il loro mantenimento. Esse arricchiscono il sangue, tonificano i nervi, risvegliano l'appetito, danno forze, favoriscono le digestioni e stimulano il funzionamento degli organi eliminatori: fegato, reni, intestini.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Maranda, 6, via Ariosto, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le sei scatole, franco.

230 MILA copie vendute del NUOVISSIMO MELZI
DIZIONARIO COMPLETO
Si spedisce franco di porto inviando vaglia di L. 6.25 all'Editore Antonio Vallardi, Milano, Via Stelvio, 2.

BOCCIATI
Gli alunni della Scuola Tecnica, Ginnasio, Liceo, Istituto Tecnico e Nautico, rimandati a settembre, possono evitare il danno di ripetere la classe frequentando i corsi accelerati del COLLEGIO INTERNAZIONALE FOSCARINI di Sampierdarena (Genova) ove vi insegnano venticinque professori delle Scuole Regie. Promossi 83,57 %. Elementari Scuole Classiche e Tecniche Regie.

COLLEGIO TOMMASEO
VIMERCATE Brianza, Telefono 8
Succ. in MILANO, Corso Venezia, 93, Tel. 58-10
SCUOLE INTERNE Elementari con effetti legali. — Tecniche pareggiate alle Regie.

BACI del SIGNORE
Nuovo Dolce Natalizio e Digestivo
30 Baci (Kg. 1) L. 4; (Kg. 2) L. 7.50
Franco a domicilio contro vaglia-cartolina all'Unico Concessionario
ENRICO VISCONTI - PAVIA - Sconto ai rivenditori.

MALATTIE SEGRETE
PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1897
Dott. C. TENCA
VISITE ORE 10-12 15-17
CONSULTI PER LETTERA GRATIS
MILANO - VIA AGNELLO 6 - PIAZZA VERZIERE

Istituto di Cura
Casa di Salute
Malattie
Prof. DACCÒ
Docente d'Università
Pelle e Segrete
VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-18) Milano

CHIEDERE A
G. RICORDI & C.
Editori di Musica
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO
il Catalogo speciale delle
EDIZIONI ECONOMICHE
nel quale sono elencate tutte le opere classiche e didattiche

ULTIMISSIME

Un altro incrociatore inglese affondato

L'ultimo corpo russo d'invasione in Ungheria respinto sui Carpazî

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Le Hâvre capitale del Belgio

Le Hâvre, 16 notte.

Dalle 3 di sera del 13 ottobre, Le Ha... è un territorio belga di cui il ridente ...borgo di Saint Adresse è la capitale. ...tà fin dal principio della guerra, del ...o. Le Havre aveva perduto il consue... aspetto di operoso porto mercantile ...ncese per assumere quello più fiero di ...to militare inglese. Da due mesi mol... trasporti al giorno gettavano qui le ...ore e sbarcavano sul porto uomini, ...avalli, armi, munizioni e viveri. Da due ...si le uniformi giallognole dei soldati ...i Re Giorgio si confondevano coi pan... ...loni rossi della Repubblica. Oggi al ...ello inglese, ed al rosso francese si uni... ...to il nero degli alti e pelosi berretti dei ...ralieri di Re Alberto e così la bandiera ...ll'eroico paese che la Germania sta can... ...llando dalla carta di Europa ha tutti ...uoi colori.

Per fare onore ai suoi ospiti, Le Ha... ...si è vestita a festa e davvero a ve... ...re le strade così animate e la gente co... ...allegra, non si direbbe che la guerra ...ia vicina. Ma chi esce da Le Havre e si ...via alla volta di Saint Adresse non ...arda ad essere chiamato alla dolorosa ...ealtà.

Saint Adresse dista appena due chilo... ...etri dal centro della città di cui è il ...artiere più elegante. Nelle sue ville ...anche e nuove, sulla sua spiaggia si... ...nosa si dànno convegno l'estate i ba... ...anti ricchi ed appassionati degli ...ports marinari. Ora invece dei bagnanti ...le vie di Saint Adresse passeggiano ...anzieri belgi dai calzoni grigi a bande ...anche, i cacciatori dai *dolmans* turchi... ...e dai candidi brandeburghi, i fantac... ...ini dalle giubbe scure rigate di rosso, i ...ravalieri dalle tuniche verdi ricamate di ...allo, e nei palazzi un dì così sonori di ...ci di gioia si chiudono gravi gli uomi... ...i del Governo errabondo, i loro impie... ...i e i rappresentanti delle Potenze e... ...presso il Re del Belgio. La sede del ...overno è alla Hotellerie; i ministri di ...ato sono in un palazzo vicino ed il cor... ...diplomatico è nel palazzo delle regate. ...potuto avvicinare alcuni membri ...Governo, tra cui è il Vanderwelde ed ...re dalla loro voce commossa il rac... ...to dell'esodo tristissimo.

Una smentita ai tedeschi

...a prima mi occorre registrare una ...entita alle voci fatte correre dalla ...rmania sull'assedio e sulla presa di ...nversa. « Un comunicato di fonte tede... — mi ha detto un eminente uomo di ...ato belga — ha fatto credere che la ...rnigione belga sia fuggita e che il ge... ...rale tedesco sia stato costretto a trat... ...e col sindaco di Anversa in assenza ...ogni autorità militare belga. Ciò è ...so. La guarnigione di Anversa non ha ...bbandonato la città e difende ancora i ...rti della Schelda sotto la direzione del ...nerale De Guise. Soltanto l'esercito di ...mpagna si è ritirato ma in buon ordi... ...D'altra parte, essendo ancora il ge... ...rale De Guise ad Anversa non è il ca... ...o di parlare di assenza di autorità mi... ...ari. E non soltanto quando affermano ...iscome questi i tedeschi mentono. Es... ...mentono anche quando affermano che ...nostri prigionieri sono numerosi, che ...nostre perdite sono rilevanti, che il ...o bottino in armi e viveri è cospicuo. ...sola verità dicono, e lo riconoscia... ...o, che di fronte ai loro pezzi da assedio ...eroismo delle nostre truppe fu inutile. ...Fin dai primi giorni dell'assedio da... ...i tedeschi ad Anversa—ha proseguito ...il mio cortese interlocutore — apparve ...iaro che la città non avrebbe resistito ...lungo alla violenza del cannone nemi... ...Però il Governo belga non aveva esi... ...o ad accettare la proposta che fino dal ...ottobre alle 10 del mattino gli era sta... ...fatta dal Governo francese e cioè ...are Anversa per recarsi a Le Ha... ...Ma si era deciso che la partenza ...avrebbe avuto luogo se non quando ...i difesa fosse parsa inutile e così in... ...tti avvenne.

Il Re e il nuovo ministro d'Italia

La partenza fu effettuata soltanto il 6, ...entre sulla città piovevano le bombe e ...attaccavano gli shrapnells tedeschi. Il ...ttacco dai ministri dal Re che aveva ...riso di rimanere alla testa delle trup... ...e della Regina che, contrariamente a ...si è detto, rifiutò di recarsi in ...terra e volle restare a fianco dello ...gareggiando con lui di abnegazione ...eroismo, fu oltremodo commovente. ...Re pallido ma sereno, congedò i suoi ...nistri stringendo ad ognuno la mano. ...si volse ai membri del corpo diplo... ...ico che seguivano il destino di quel ...Governo senza paese e disse: ...arrivederci, signori... arrivederci in ...migliori...

...enti avevano gli occhi umidi di ...to.

...Re faceva evidenti sforzi per domi... ...ma ogni sforzo fu vano quando si ...rcinò al ministro d'Italia, marchese ...Carignani.

Non dimenticherò mai — disse il Re ...a prova di squisitezza d'animo che mi ...dato venendomi a presentare le ...ziali proprio alla vigilia del gior... ...in cui l'invasore mi priva del mio ...Considero il vostro atto come un ...urio del quale vi ringrazio.

...queste parole Re Alberto allude... ...al fatto che il marchese Carignani, ...endo proprio in questi giorni alla ...azione di Bruxelles al conte Bottaro... ...si era recato alla vigilia al Palaz... ...ale per far riconoscere la sua nuova ...zione. Questo atto di fiducia nell'av... ...re del Belgio aveva profondamente ...mosso non solo il Re, ma tutto il po... ...di Anversa ed aveva raccolto l'una... ...lauso di tutti i rappresentanti e... ...presso il Governo belga.

...sarò grato se direte questo ai vo... ...compatriotti — ha concluso l'autore... ...persona che mi informava.

...lasciando con altri profughi ho potuto ...ragiungere il viaggio fino ad Ostenda e ...da Ostenda a Le Havre. La nave su cui si imbarcarono i ministri ed il loro seguito, partì scortata da un incrociatore inglese e si fermò nelle acque olandesi della Schelda per compiere certe formalità: indi proseguì per Ostenda.

Ad Ostenda i profughi belgi soggiornarono fino al 13. Ostenda aveva l'aspetto dei bei giorni. La solita folla mondana delle grandi stazioni balneari passeggiava per le sue strade e per la sua spiaggia soleggiata e ad essa si aggiungeva meno gaia ma rincuorata e fiduciosa la folla dei profughi, circa centoventimila. Ma come mutarono la città e la folla la mattina del 13 quando si seppe che il governo stava per partire! Tutti si precipitarono allora pazzamente verso le due navi in partenza per Le Havre, il *Pieter de Coninck* e la *Ville d'Anvers*. Ma le navi erano stracariche e la moltitudine in preda al panico si scatenò sulle banchine in cerca di un piroscafo che la portasse a Folkestone, a Douvres, a Margate, non importa dove. La mondana dai tacchi alti e dalle calze di seta che aveva lasciato senza rimpianto i ricchi bauli nell'albergo sontuoso camminava a stento vicino alla povera donna venuta da lontano scalza, scarmigliata, discinta, col fagotto in cui aveva raccolti i suoi cenci; e a una era d'impaccio l'eleganza e all'altra la sua medesima miseria. Gli uomini recavano sulle braccia i bimbi in lagrime, i giovani incitavano e sostenevano i vecchi canuti.

Pure quella folla si fermò un istante sulle banchine e tacque quando le sirene delle due navi annunciarono la partenza. Allora dalle navi gli occhi vividi dei partenti videro alzarsi sulle banchine una selva di braccia che salutavano. « Addio, addio! » disse la banchina che aveva una voce sola e disperata. « Arrivederci! » rispose le navi. Poi le navi si mossero fra il silenzio commosso dei partenti e allora sulla banchina ricominciò il tumulto dei vecchi, delle donne e dei ragazzi; dei cenciosi e dei signori e delle signore alla ricerca di una via di salvezza e dei soldati feriti, malati, mutilati che trascinavano lungo gli alberghi di lusso, le ville signorili e i palazzi sfarzosi ormai vuoti, la loro miseria, il loro dolore, la loro paura.

Verso Le Havre

La mattina già così piena di sole si era intanto fatta nuvolosa e nebbiosa; ma come apparvero belli pure a traverso le nubi e la nebbia i graziosi paesi che da Ostenda si sgranano come perle di una collana lungo tutta la costa fiamminga: Mariakerke, Raversye, Middelkerque, Westende, Cocyde, La Panne...

Una tristezza infinita si diffuse a bordo. Molti salutano l'ultimo lembo della patria lontanante con un gesto tremulo della mano. Qualcuno grida « Addio » con voce strozzata dal pianto, i più scoppiano in singhiozzi. Alto, diritto, muto tra i suoi ministri, pure silenziosi, il presidente del consiglio De Broqueville si sforzava di contenere la propria commozione e di tradurre in uno sguardo impassibile la speranza che in quel momento sotto l'urto dell'angoscia fioriva nell'animo del suo popolo.

— Ah, la crudele separazione! — mi ha detto il collega Duvimme che faceva parte di quella tragica comitiva di naviganti. — Noi lasciavamo dietro di noi i nostri figli alla guerra; le nostre famiglie disperse, i nostri paesi in rovina, il nostro popolo smarrito innanzi all'incalzare dell'orda teutonica! Dove erano i nostri figli? Che facevano? Erano feriti in fondo a una trincea umida o dormivano sotto la terra in un campo devastato?

La terra scompariva nella nebbia. Il cielo era corso da nubi nere, il vento soffiava fischiando fra gli alberi, il mare era grosso. Le onde, simili alle anime in tumulto dei profughi, gettavano il loro pianto nello spazio infinito.

Soltanto quando apparve la costa francese i naviganti si sentirono sollevati. E in vista di quel lembo di terra che stava per diventare la loro nuova patria — fino a quando? — un solo grande grido proruppe dai petti commossi dei profughi: Viva la Francia...

Luigi Campolonghi.

Un incrociatore inglese affondato nel mare del Nord da un sottomarino tedesco

LONDRA, 16 notte.

(Ufficiale). — L'Ammiragliato annuncia che oggi l'incrociatore « Hawke » di 7500 tonnellate, costruito nel 1889, è stato mandato a picco da un sottomarino nel Mare del Nord. Circa 50 uomini furono salvati. (Stefani).

L'« Hawke » era un incrociatore protetto di seconda classe del tipo « Edgar - Crescent » impostato in cantiere nel 1889, varato due anni dopo ed entrato in squadra nel 1893; stazzava 7500 tonnellate; possedeva una velocità oraria di 19 nodi e mezzo; era armato di un cannone da 234 mm., dodici da 152 mm., dodici da 57 mm., cinque da 47 mm., e due mitragliere; la corazzatura del ponte era da 127 mm. a 76 mm., delle grosse e medie artiglierie di 152 mm.; la forza motrice di 12.000 cavalli; il raggio d'azione era calcolato in circa 7000 miglia. La potenza degli incrociatori di questo tipo è sensibilmente pari a quella dei nostri incrociatori protetti « Garibaldi », « Ferruccio » e « Varese ».

I particolari dell'affondamento

Londra, 16 - ore 15.

La perdita dell'incrociatore « Hawke », affondato ieri nel Mare del Nord da un sottomarino tedesco, è avvenuta in condizioni analoghe alla perdita dei tre incrociatori del tipo « Aboukir ».

La perdita materiale è insignificante perchè l'« Howke » era un vecchio incrociatore inglese, non protetto, varato nel 1889, ma è a deplorarsi l'alto numero dei morti.

L'incrociatore « Teseo », che era in compagnia dell'« Hawke », corse pure pericolo di essere affondato perchè una torpedine lanciata contro di lui passò vicinissima alla sua chiglia.

I cacciatorpediniere inglesi diedero la caccia al sottomarino ma finora non si conoscono i risultati. Un piroscafo di Aberdeen, il « Ben Binnen », sbarcò oggi 52 superstiti dell'equipaggio tra cui 4 ufficiali. Essi dicono che l'« Hawke » affondò in 5 minuti. Un piroscafo norvegese il quale si trovava vicino cercò di prestare aiuto all'equipaggio dell'incrociatore, ma ricevette ordine imperativo dai tedeschi di allontanarsi. Nonostante ciò il piroscafo riuscì a trarre dalle acque parecchi marinai che si trovavano in un canotto. Nulla tuttavia potè fare per coloro i quali erano nell'acqua e galleggiavano nelle loro giacche di sughero, od afferrati a rottami.

Il periscopio del sottomarino scomparve immediatamente dopo la esplosione.

Si dice pure che un piroscafo inglese tentò di prestar soccorso ai naufraghi ma dovette allontanarsi per ordine dei tedeschi. Mancano finora altri particolari, ma si spera di ricevere notizie da qualche porto ove possono ad ogni momento arrivare nuovi superstiti.

Gastone Chiesi.

Altri superstiti

Londra, 16 - ore 22.

Stasera tardi l'Ammiragliato pubblica un altro breve comunicato, nel quale dice che altri superstiti dell'incrociatore «Hawke» sono stati trovati, fra cui il comandante Roseman e 20 marinai raccolti su di un tavolo galleggiante. Si confida che di altri si possano ricevere presto notizie.

L'opinione pubblica in Londra deplora vivamente la perdita di tante vite, ma non si mostra punto allarmata da incidenti di questo genere che si considerano inevitabili.

Gastone Chiesi.

I successi russi nella controffensiva da Ivangorod

PIETROGRADO, 16.

I corrispondenti di molti giornali riferiscono che la cavalleria russa ha impegnato un grande combattimento lungo la Vistola. La fanteria russa sostenuta dall'artiglieria impegnò la battaglia e cacciò l'avanguardia nemica da Ivangorod facendo numerosi prigionieri.

Attualmente il combattimento si svolge rapidamente e riveste carattere di estremo accanimento. I prigionieri narrano che da per tutto negli eserciti tedeschi gli ordini del giorno esortano i soldati a fare il loro dovere fino al giorno 7 novembre, giorno in cui sarà conclusa la pace.

Intanto si sono impegnati violentissimi combattimenti al di qua dei Carpazi, dove gli austriaci, appoggiandosi a Przemysl, fanno sforzi enormi per respingere i russi al nord della vallata dei fiumi Strjvetz e Dniester superiore, e per fortificarsi in caso di successo nel bacino della Seva e del Dniester.

Due aeroplani che volavano su Varsavia dietro uno Zeppelin furono abbattuti. I cosacchi sciabolarono gli equipaggi e si impadronirono degli apparecchi, che sono quasi intatti. (Stefani).

Due forti di Tsing Tao distrutti dagli anglo-giapponesi

TOKIO, 16.

(Ufficiale). Nella mattina del giorno 14 ottobre una divisione della squadra ha distrutto una parte dei forti Iltis e Kaiser. Le perdite inglesi sono di un morto e due feriti. I giapponesi non hanno subito alcuna perdita. (Stefani).

I russi d'Ungheria respinti verso i Carpazi

BUDAPEST, 16.

I russi in ritirata riunirono presso il villaggio di Raho forze ascendenti a 40.000 uomini, che furono attaccate e respinte sino a Körösmezö, donde sperano di raggiungere la Galizia. Queste forze erano le ultime che esistevano in territorio ungherese. (Stefani).

VIENNA, 16.

(Ufficiale). I combattimenti su tutto il nostro fronte da Stari Sambor fino alla foce del San continuarono anche ieri. Nel distretto di Maramaros nostri distaccamenti, inseguendo il nemico, occuparono Raho nella valle della Rjstirca Nera. I russi che furono battuti dalle nostre truppe presso Rafailoms si ritirano verso Zielona. (Stefani).

Altri forti di Przemysl conquistati dai russi?

Il Petit Journal pubblica un telegramma da fonte inglese secondo il quale i russi si sarebbero impadroniti ancora di molti altri forti di Przemysl. (Stefani).

Voci d'oltre confine

Verona, 16 notte.

Si annuncia in tutta l'Austria una nuova chiamata sotto le armi che comprenderebbe tutti i riformati dai 24 ai 35 anni. Per il Trentino tale chiamata ha uno scarso valore. Perchè quasi tutti i trentini che si trovavano in tali condizioni sono stati già da tempo chiamati, uno per uno, con speciali intimazioni. Questi riformati chiamati in servizio vengono sottoposti a visita militare, ma si è potuto constatare che il 90 per cento sono dichiarati abili. Curioso il sistema di dichiarare validi tutti gli assenti!

Molti italiani reclutati nel mese scorso, dopo una breve istruzione sono stati inviati nel Belgio. La loro partenza si è effettuata da Innsbruck il 10 corrente mese. Così il sangue dei trentini è destinato a bagnare tutte le terre d'Europa! Nelle nuove truppe reclutate scarseggiano gli ufficiali; e si promuovono a cadetti tutti quelli che hanno prestato il servizio di volontariato.

Molti giovani trentini sono studenti nelle università del Regno; ai più di questi si nega il passaporto per recarsi in Italia, anche se sono stati esonerati dal servizio militare. Le autorità austriache dicono di sapere che quest'anno le università italiane non si apriranno che in febbraio, per impedire che la gioventù faccia dimostrazioni contro gli imperi alleati.

Da Mosca giungono notizie di prigionieri trentini. Sono numerosi; si dichiarano contenti del trattamento. Sui campi di Galizia ai soldati si erano distribuite delle dosi di cianuro di potassio, perchè si avvelenassero, nel caso fossero fatti prigionieri dei russi, per sfuggire alle sevizie! Si voleva, con tale metodo, impedire le rese al nemico.

Il Governo, non contento del reclutamento fatto nel Trentino, ha cercato di influire per mezzo dei gendarmi, dei preti e dei suoi emissari perchè i contadini che hanno più di 42 anni si iscrivessero come volontari nell'esercito. Riuscita vana, o con poco successo, quest'impresa, si vedono ora girare di paese in paese degli ufficiali che raccolgono tutta la popolazione maschile, fanno dei discorsi ed invitano ad arruolarsi. Fatica sprecata! Un capitano che aveva arringato per un'ora ben cento contadini del comune di Vallarsa, tornò furente e scornato alla sua sede di Revereto senza aver ottenuta neppure un'adesione.

Anche per questa città consta positivamente che si è preparata la lista di proscrizione. Essa contiene i nomi di novantadue cittadini, che ad un cenno dall'alto, saranno arrestati e tradotti nell'interno della Monarchia, in Moravia o Boemia.

Di questi giorni è passata da Verona la signorina Alice Berthie, parigina, maestra di francese, sfrattata dall'Austria, dopo un mese e mezzo di carcere nel castello di Trento. Uno dei delitti imputatile è quello di aver avuto relazione con la signora del deputato dott. Battisti.

Continua l'arrivo di profughi trentini, e purtroppo non si sono ancora smessi, dalla autorità di confine, i sistemi vergognosi adottati contro di essi.

A più d uno è toccato subire l'arresto di dodici giorni in compagnia di volgari delinquenti, ed a parecchi fu imposto di recarsi in determinate città. Gli ultimi furono confinati a Vicenza e a Bologna.

g. l. c.

Incetta di viveri in Italia per gli imperi centrali

Roma, 16 notte.

L'on. Turati ha presentato all'on. Presidente del Consiglio dei ministri la seguente interrogazione: « Per sapere se sussista e come si concilii colla proclamata neutralità dell'Italia il fatto, denunziato dai giornali, di incette che si farebbero in diverse regioni d'Italia, a saputa e colla connivenza delle autorità, di bovini, di grano e di altre sussistenze necessarie al consumo, per essere dirette a paesi belligeranti, e in particolare agli imperi centrali; con l'effetto per giunta di produrre immediatamente il rincaro e di minacciare una futura carestia di detti generi, di fronte alle esigenze del consumo nazionale. — *Turati* e on. *Treves* ».

Gli aumenti nel Bilancio della Guerra

Roma, 16 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica alcuni decreti da convertirsi in legge con i quali, in dipendenza degli avvenimenti internazionali vengono apportati i seguenti aumenti nei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della Guerra per l'esercizio finanziario 1914-15.

Con un primo decreto si aumentano in L. 44 973 790 gli stanziamenti di alcuni capitoli dello stato di previsione. Con un secondo decreto si aumenta di L. 40 000 000 l'assegnazione del capitolo N. 100 ter. Con un terzo decreto si aumenta in L. 7 500 000 l'assegnazione del capitolo N. 100 bis. Con un quarto decreto si aumenta in 4 500 000 lire l'assegnazione del capitolo 100 ter. Con un altro decreto si aumentano gli stanziamenti di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della Marina per l'esercizio finanziario 1914-15.

Detti aumenti sono ripartiti in lire 5 772 000 per provvedere al mantenimento fino al 31 dicembre 1914 delle maggiori forze attualmente alle armi in vista degli avvenimenti internazionali ed ai bisogni di altri capitoli di parte ordinaria conseguenti degli avvenimenti medesimi ed in L. 10 908 000 per rifornimenti, lavori ed altre spese straordinarie in dipendenza dei ripetuti avvenimenti.

Dopo la morte dell'on. Di San Giuliano

(Servizio particolare telefonico del SECOLO)

La benedizione del Papa al ministro morente

Roma, 16 notte.

(Q.) Ha prodotto qualche impressione la notizia che Benedetto XV ha inviato al ministro di San Giuliano la benedizione apostolica in *articulo mortis*. Il senso di meraviglia è dovuto soprattutto alla conoscenza che si aveva della figura intellettuale del defunto ministro, amabilmente scettico e areligioso, se non proprio volterriano. Ma chi conosce un po' l'anima della classe dirigente italiana areligiosa ma devota alle forme esterne del culto cattolico, non si stupirà certo di sapere che l'on. Di San Giuliano ha avuto il viatico della Chiesa e la benedizione speciale del Pontefice che per altro qualsiasi cattolico che abbia avuto il sacramento può chiedere ed ottenere purchè abbia un tramite per arrivare al Papa. In questo caso è stata la famiglia dell'on. Di San Giuliano, che è notoriamente cattolica, a domandare la benedizione.

Benedetto XV ha colto l'occasione per compiere un atto che rientra nelle sue direttive. Infatti la benedizione del Papa se per qualunque altro devoto non avrebbe avuto alcun significato particolare, in questo caso ne assume uno schiettamente politico così per la personalità e i precedenti del ministro defunto come per la personalità e l'azione prossima del nuovo Papa. Ma c'è un altro rilievo da fare. L'on. di San Giuliano ha avuto i sacramenti così come sono chiesti dalla liturgia cattolica per un morente? Egli in questi giorni ha ricevuto più volte la visita di un dottissimo sacerdote cattolico, il prof. Giuseppe Clementi, suo amico personale. Ma non si sa se il Clementi abbia ricevuto la confessione del di San Giuliano e abbia impartito a lui la comunione e l'olio santo.

L'indagine può apparire indiscreta, ma essa può avere una grande importanza qualora Benedetto XV avesse inviato la benedizione apostolica a chi pur essendo in grado di farlo non avesse ricevuto quei sacramenti che ogni cattolico osservante deve richiedere aggravandosi le sue condizioni di salute. L'atto del Papa avrebbe un più evidente significato politico che potrà essere misurato in piccolo in relazione all'opera diplomatica che Benedetto XV svolgerà prossimamente o sta già svolgendo. C'è in fatti chi afferma anche che il Pontefice abbia avuto in queste ultime settimane dei contatti con personalità che erano in relazione con la Consulta per informarsi del giudizio che il ministro degli Esteri si sarebbe formato nel caso di un intervento di un legato pontificio alla conferenza europea che detterà le condizioni di pace. L'atto religioso adunque può avere il carattere di un sintomo e può rivelare ai profani una situazione e relazioni sconosciute. Ciò traspariscе anche dai commenti del *Giornale d'Italia* i cui rapporti col defunto ministro erano noti, e dell'*Osservatore Romano* pontificio.

Questo atto di alta pietà, ha detto un fedele e fervido amico dell'on. di San Giuliano al *Giornale d'Italia*, verso un personaggio politico che ispirò la sua opera di deputato e di ministro ad un puro senso di italianità, rappresenterà agli occhi degli italiani la figura del nuovo Papa come anche più augusta e venerabile. Il Pontefice ha voluto che il ministro di San Giuliano dopo aver ricevuti i conforti della fede quando anche la sua fine non era prossima e la mente conservava la piena consapevolezza del rito cattolico potesse morire con la benedizione papale. E il giornale aggiunge: « Non sappiamo in questo momento se la benedizione del Papa ha confortato altre volte la fine di un ministro italiano. Comunque il fatto a noi sembra debba essere registrato con speciale rilievo, e non può non produrre una certa impressione. Maggiormente impressionati saranno coloro i quali vedevano nell'illustre uomo defunto soprattutto e anzi tutto uno spirito scettico. Scettico forse nelle apparenze, ma nel fondo del suo spirito così vario e complesso l'on. di San Giuliano doveva conservare un barlume di fede. E l'ultimo definitivo elemento della sua varia personalità che oggi conosciamo in lui, e che non può, ripeto, non produrre impressione in quanti l'hanno seguito e studiato. »

L'*Osservatore Romano* scrive: « Non possiamo sulla salma dell'uomo eminente, che tutta la sua attività ha consacrato a servigio del proprio paese omettere di rilevare due fatti che formano, secondo noi, il più bell'elogio per lui.

« Egli non immemore della fede alla quale era stato educato, ha invocato sul letto di morte e ricevuti i conforti della religione, il cui ministro anche stamane vegliava al suo capezzale, ciò che ci conforta a sperare siano per lui dischiusi i tesori della divina misericordia. Egli con la sua politica saggia e prudente ha saputo risparmiare al paese gli orrori e le calamità di una guerra, ciò che gli varrà senza dubbio la riconoscenza degl'italiani, i quali non hanno che ad esprimere un augurio e un voto, quello che l'opera sua venga saggiamente e provvidamente continuata. »

Queste righe sono anche troppo trasparenti perchè occorra chiarirle.

La stampa romana e il defunto ministro

Roma, 16 notte.

I giornali dedicano ampie necrologie ad Antonino Di San Giuliano. Nella *Tribuna* Olindo Malagodi difende il marchese Di San Giuliano dalle accuse formulate in questi ultimi tempi contro di lui.

« Il marchese Di San Giuliano era accusato — scrive il Malagodi — di una specie di compromissione personale nella politica estera. Si diceva che certe sue tendenze, certe convinzioni diventate quasi abitudine gli impedivano la visione chiara delle cose e paralizzavano la sua azione. Orbene queste accuse, questi dubbi, questi sospetti erano erronei ed ingiusti.

« La supposizione che quest'uomo il cui supremo pensiero era la patria potesse consciamente o inconsciamente tenere legata la politica italiana a suoi pregiudizi, a sue tendenze, a sue consuetudini, era un errore. Il suo cuore ferventemente italiano sotto l'apparenza di un amabile scetticismo, il suo spirito perfettamente libero, quando i tremendi avvenimenti internazionali che attraversiamo avessero imposta una decisione, la avrebbero scelta quale fosse e apparisse maggiormente nell'interesse dell'Italia. Ed egli voleva poter arrivare al fine della presente formidabile crisi; voleva vivere anche a quando la sua soluzione si disegnasse, per passare con la sicurezza che da questa crisi l'Italia fosse per uscire cói destini non solo non menomati, ma anche più alti. »

Nella stessa *Tribuna* Rastignac esamina l'opera dell'on. Di San Giuliano come ministro degli Esteri, specialmente in quest'ultimo scabroso periodo di guerra

E Rastignac soggiunge: « Io non so quale sarebbe stata l'azione del marchese Di San Giuliano nel corso della grande guerra europea. Non so se egli avrebbe avuto il polso abbastanza forte per impugnare l'ascia e fare una via nella selva da lui e dagli altri coltivata e per quella via far passare trionfanti le fortune della nuova Italia. Ma dato il dovuto compianto alla morte io cerco fra i vivi il successore che sia degno del suo saluto. La nuova Italia è alla sua terribile vigilia, alla vigilia che decide delle sue sorti, che decide della sua grandezza e della sua miseria nei secoli, e in questa vigilia la sua anima è tutta trepidante, il suo spirito è tutto oscillante fra il pensiero e l'azione, fra il sogno e la realtà. Chi verrà dunque a darle la sicurezza e la stabilità? Noi l'aspettiamo. »

L'Austria e la politica del ministro

Il *Giornale d'Italia* dopo aver esaltato to l'ingegno e la cultura del defunto, scrive: « L'Austria, l'eterno oggetto delle dispute fra coloro che in Italia si dedicano alle questioni internazionali, fu l'oggetto precipuo dell'azione diplomatica e delle lotte politiche dell'on. Di San Giuliano. Lo tacciarono di austriacante e questa fu forse l'unica accusa che lo ferì e lo amareggiò, poichè egli aveva sicura coscienza di non avere abdicato a nessuno dei diritti dell'Italia verso quella singolarissima alleata la cui politica specialmente interna fu fatale alla Triplice e fu il tormento e la preoccupazione di tutti i ministri italiani degli Affari Esteri.

« L'avere costantemente cercato durante quattro anni di Governo di impedire che la cancelleria di Vienna agisse nelle questioni adriatico-balcaniche a danno degli interessi italiani, l'avere serenamente affrontato nell'adempimento di un arduo compito le facili accuse e la cieca impopolarità, furono incontestabilmente suoi meriti. Si potrà attaccare questo o quell'episodio della politica dell'on. Di San Giuliano, ma il risultato complessivo di essa fu buono in quanto evitò all'Italia danni e pericoli ».

Il *Giornale d'Italia* elogiata l'opera dell'on. Di San Giuliano durante la guerra libica soggiunge poi: « Fu dopo l'inizio della guerra europea che maggiori si sollevarono le accuse contro l'on. Di San Giuliano. Lo gabellarono come desioso di fare dell'Italia l'ancella dell'Austria e della Germania nella sanguinosa avventura guerresca, e non era vero. Lo additarono al disprezzo del paese come esaltatore di una neutralità pavida, incondizionata, imbelle, indecorosa, e non era vero. Antonino Di San Giuliano divise solidalmente con Antonio Salandra, in una comune fede di italianità, le aspre vigilie di quest'ora storica ».

L'*Italie* scrive che la morte del ministro degli Esteri non porterà una modificazione nella politica estera dell'Italia, poichè la decisione presa di tenere la neutralità nell'attuale conflitto europeo non si incarnava nella persona del marchese di San Giuliano.

I funerali del Ministro a spese dello Stato

Roma, 16 notte.

L'on. Salandra è tornato alla Consulta nelle prime ore del pomeriggio ed ha stabilito che i funerali dell'on. Di San Giuliano siano fatti a spese dello Stato. Essi avranno luogo domenica mattina, alle 11. La salma nella stessa giornata partirà per Catania dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Per la cortesia dell'on. Borsarelli i giornalisti alle 16.35 sono ammessi a visitare la salma. La camera in cui il defunto riposa è tutta tappezzata d'azzurro e le due pesanti cortine che chiudono le finestre tolgono quasi completamente la luce. In un angolo vi è un divano. Ad un lato un modesto comò, mentre due grandi specchiere adornano le pareti. Dal soffitto pende un magnifico lampadario e al capo del letto è un quadro con un'immagine: il defunto riposa su un letto di ferro; uno di quei modestissimi letti che non si vedono più nemmeno nelle case dei più modesti borghesi. E' vestito, come abbiamo detto, dell'uniforme di ministro, collo spadino. Il suo aspetto è sereno, sì che sembra riposare tranquillo; intorno al letto ardono sei grossi ceri ed alcune piante di palma stanno tra un cero e l'altro.

Mentre entriamo la baronessa della Finestrella dispone con pietosa mano alcuni fiori e singhiozza. Poco dopo sulla salma viene steso un leggero velo. Tra poco la salma verrà trasportata nello studio ed ivi sarà disposta per essere visitata. Perciò la vasta sala viene liberata da tutti i mobili che la ingombrano. Nella piazza del Quirinale, davanti al maestoso palazzo della Consulta, si fermano una dopo l'altra automobili e vetture e da esse discendono le persone che si recano a rendere l'estremo omaggio a colui che fino a oggi fu arbitro della politica estera dell'Italia.

Ultime di Cronaca

Il prezzo del pane aumentato

Ieri, nel pomeriggio, negli uffici dell'assessore Schiavi si è riunita la commissione del calmiere.

I convenuti riconobbero la necessità di aumentare il prezzo del pane in seguito al rialzo del prezzo del grano: il pane da 45 cent. al kg. è stato portato a 47 centesimi. Il prezzo della farina bianca di fiore resta invece immutato a 48 cent. al kg.

Tale deliberazione andrà in vigore con lunedì, 19, p. v.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO **ISCHIROGENO**

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - Napoli
Prezzi soliti nessun aumento. Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,30 - 4 bottiglie per posta L. 0. Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato o diretto all'inventore Cav. OSCRATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carmine Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

NOTIZIE COMMERCIALI

Bilanci e Dividendi

Unione Industrie Fiammiferi — Milano

Capitale sociale L. 678.075 int. versato.

L'« Unione Industrie Fiammiferi » ha chiuso il suo ultimo bilancio con un utile netto di lire 1298.73 che venne mandato a conto nuovo.

Presidente Belloni; ammin. del. V. Abbona; sindaci eff.: rag. Daniele Venegoni e rag. prof. G. Rota.

Società Italiana per l'Industria Chimica a Basilea — Milano.

Capitale sociale L. 150.000 int. versato.

L'ultimo bilancio dell'« Industria Chimica a Basilea » ha chiuso il suo ultimo bilancio con un utile netto di L. 6693.09

Presidente: dott. Ed. Ziegler.

Magazzini Generali di Lombardia. — Milano.

Capitale sociale L. 450.000 int. versato.

I « Magazzini Generali di Lombardia » hanno realizzato con l'ultimo bilancio un utile netto ripartibile di L. 23.849,66.

Cons. del.: comm. Francesco Gondrand; sindaci eff.: rag. Zenoni, e ing. Guido Ghezzi.

Società Elettrica del Barman — Milano

Capitale sociale L. 500.000 int. versato.

L'ultimo bilancio dell'« Elettrica del Barman » si è chiuso con una perdita a pareggio di lire 2106,03. Presidente: Regazzoni; sindaci ing. Alberto Rubini, Giuseppe Origoni e Tullio Perrario.

Società An. Specchi, Cristalli e Vetri « Luigi Fontana e C. » — Milano.

Capitale sociale L. 850.000 int. versato.

L'on. comm. Angelo Lucchini ha presieduta l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della « Fontana » alla quale erano rappresentate 12.235 azioni delle 34.000 da L. 25 che costituiscono l'intero capitale.

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che reca un utile netto di lire 169.342,31 che acconsente di distribuire ad ogni azione un dividendo di L. 2.50 pari al 10 per cento dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di statuto.

L'assemblea per acclamazione riconfermò a cons.: on. comm. Angelo Lucchini, cav. rag. Roberto Perego, avv. cav. Giovanni Strambio, De Castillia, Gustavo Wytenhone; sindaci eff.: cav. prof. rag. Giovanni Rota, Orsini Castellini, comm. Alberto Stucchi; suppl.: ing. Attilio Rossi e ing. Alberto Loria.

Società An. « Nieuport Macchi » - Varese

Capitale sociale L. 200.000 int. versato.

Il primo esercizio della « Nieuport Macchi » si è chiuso con un utile netto di L. 7563,85 che, fatti i prelevamenti d'uso, permette di assegnare al capitale azionario un dividendo pari al 5 per cento.

L'assemblea elesse a sindaci eff.: Evaristo Fumagalli, rag. Umberto Ambrosetti, prof. rag. Giovanni Moro; suppl.: rag. Carlo Ermolli e rag. Amelio Locatelli.

Borsalino Giuseppe e Frello — Alessandria

Capitale sociale L. 5.500.000 int. versato.

Gli azionisti della « Borsalino Giuseppe e fratello » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di lire 619'67 40 che venne così ripartito: alla riserva L. 29.263.25, al Consiglio L. 27.804,85, agli azionisti L. 550.000 in ragione di L. 20 per ognuna delle 27 500 azioni costituenti l'intero capitale, a nuovo L. 12.694,30.

L'assemblea rielesse in carica gli amministratori e sindaci uscenti.

Società Astese di Elettricità — Asti

Capitale sociale L. 1.000.000 int. versato.

La società « Astese di elettricità » con l'ultimo bilancio testè approvato dall'assemblea degli azionisti ha realizzato un utile netto di lire 20.115 che venne mandato a conto nuovo.

Amministratori: ing Emilio De Benedetti, ing. Beno Koechlin, Ugo Hofer, ing. Emilio Resenger e rag. Carlo Giannini; sindaci eff.: avv. Eugenio Ceca, avv. Emilio Baer, rag. Gustavo Testa; suppl.: avv. Achille Colombo e cav. Federico Wehner.

Costituzione di Società

« Astro » — Milano

Capitale sociale L. 250.000.

A ministero del dott. Ermenegildo Lainati si è costituita la nuova società anonima « Astro » avente per iscopo l'industria dei concimi Catabei Capitale sociale iniziario L. 250.000. Durata anni 10

Banca Nazionale delle Casse Rurali Italiane — Roma.

A ministero comm. Pietragnani, in Roma si è costituita la « Banca Nazionale delle Casse Rurali Italiane » con capitale illimitato in azioni da L. 100 cadauna. Durata anni 25.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 15. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 13 ottobre 1914:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	103.02 1/2	104.32 1/2
Londra	25.94 1/2	29.41 1/2
Svizzera	119.84 —	120.9 —
Vienna	84.40 —	92.90 —
Nuova York	5.23 1/2	5.30 1/2
Buenos Ayres	2.04 —	2.10 —
Germania	103.05 1/2	104.23 1/2

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 30 del Codice di Commercio dal 11 al 16 ottobre 1914:

Franchi	104.03 —	Corone	92.15 —
Lire sterline	26,03 —	Dollari	5.27 —
Marchi	120.37 —	Pesos carta	2.09 —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Bordeaux.

Bordeaux, 15. — Rendita Francese 3 % 78.25 — 3% Italiana 80,00 — Spagnuola 82,— — Suez 4075 — Russa 88.50 — Lyonnais 1210 — Saragozza 321 — Rio Tinto 1.70.

MERCATI ITALIANI

POLLAME.

Milano, 16. — Quantità discreta, vendita calma.

Pacchini vivi 1.65 a 1,75, id. morti -,— a -,— al kg., novelli 4,— a 5,— cad. — Tacchine giovani vive -,— a -,— cad., id morte —,— a —,— al kg., vecchie —,— a —,— cad. — Oche vive 3,— a 4,— cad., morte -,— a -,— al kg. — Anitre grosse 2,40 a 2,60, mezzane 1,80 a 2,—, cad. — Faraone grosse 2,30 a 2,50, mezzane -,— a -,— cad. — Capponi grossi 3,— a 3,50, mezzani -,— a -,— cad. — Pollastri grossi -,— a -,—, mezzani 1,80 a 1,80, piccoli 1,— a 1,10, novelli 1,90 a 2.15 cad. — Galline grosse 2,60 a 2,80, mezzane 2,— a 2.20 cad. — Polleria morta -,— a -,— al kg. — Piccioni grossi -,90 a 1,—, piccoli -,— a -,— cad.

UOVA.

Milano, 16. — Vendita debole.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) 1,53 a 1,55, id. 1ª 1,48 a 1,50, id. 2ª 1,43 a 1,45, id. 3ª 1,28 a 1,30, id. 4ª della cisce 1,10 a 1,12 alla dozzina.

BESTIAME.

Carrù. — Buoi, teri e manzi lire 9,— a 10,—, vacche e moggie 6,— a 8,50, vitelli grassi e sanati 9,50 a 14,— al kg., pecore e capre 15,— a 25,— per capo, agnelletti e caprotti, da kg. 3 a 10, -,— a -,—,

Parma. — Buoi lire 85,— a 97,—, manzi 80,— a 95,—, vacche 65,— a 80,—, tori 65,— a 80,— a peso vivo al quintale.

Treviso. — Buoi a peso vivo lire 75,— a 85,—, vitelli 110,— a 115,— al quintale.

Mercati delle Uve

Milano, 15. — Uve Montepulciano da L. 20 a 33; bianche Trebbiano 35 a 40; Terracina del Comune 50; uva Piacentina qualità Besgano 30; altre uve da 25 a 35 al quintale.

Agazzano, 14. — Uva rossa fina da 16 a 20; mercantile da 12 a 15 al quintale.

Alba, 15. — Dolcetti Mg. 16.840 a lire 1,35; barbera 25.110 da 2 a 2,20; uvaggio 4500 a 1,65.

Asti, 15. — Mg. 50.000; uvaggio da 1,50 a 1,80; barbera da 1,95 a 2,30.

Borgonovo, 14. — Uva rossa fina da 18 a 20; mercantile da 15 a 17 al quintale.

Carrù, 15. — Dolcetti Mg. 2900 da 1,30 a 1.60; Neriani Mg. 1000 da 1,20 a 1,40 al miria.

Casale Monferrato, 15. — Uvaggio Mg. 2500 da 1,70 a 1,82.

Castelsangiovanni, 14. — Uva rossa da 17 a 20 al quintale.

Chieri 15. — Freisa Mg. 4000 da 1,40 a 1,55.

Desenzano, 15. — Uva da 15 a 22 al quintale.

Incisa Scibo, 15. — Barbera Mg. 1904 da 1.65 a 2,25; uvaggio Mg. 2485 da 1,50 a 2.

Nizza Monferrato, 15. — Barbera Mg. 6000 da 2 a 2,25 al miria.

Pianello, 14. — Rossa fina da 15 a 17; mercantile da 12 a 14 al quintale.

Ponte Dell'Olio, 14. — Uva fina da 17 a 20; mercantile da 14 a 16 al quintale.

Reggio Emilia, 15. — Uva nera Q.li 1145 da 11 a 13, media 12,21.

Rivergaro, 14. — Rossa fina da 18 a 20; mercantile da 15 a 17 al quintale.

Torino, 15. — Uvaggio Mg. 2800 da 2,40 a 2,50.

Villanova d'asti, 15. — Uvaggio Mg. 4000 da 1,30 a 1,55.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate Il 16 Ottobre 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 16 ottob.
Sete stagionate pesate Kg.	7240	6505	13745	182470
Bozzoli pesati. . . . »	1990	—	1990	48730
Cascami pesati . . . »	—	—	—	7490
Lanestagionate e pesate »	100	—	100	4325
Cotoni. . . . . »	—	—	—	500
Assaggio campioni. . »	270	101	371	4644

COTONI.

Liverpool, 16. — Vendite 3400 — Import. 1311 — Amer. 1211. — Disponibili invariati.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — LECCE: Anelli Giovanni, cartoleria — Cooperativa ebanisti, mobili — NAPOLI: Annarumma T., Torre G., paste — Manfredi N. e C., spedizioni — Mirenghi A. e G. e R. Fedele, tess. — Schettini Gabriele, tessuti — MILANO: Borlè e Bacchetta, sarte — Soc. an. « La réclame moderne » — CASALE: Cianferoni Piero, disegn. arch. — TORINO: Febbraro e Accattino, tessuti — Finistrelli Margherita, gomme — CALTANISSETTA: Nicosia Salvatore, merceria — VERCELLI: Pastore Giovanni, biciclette — VERONA: Dall'Agnola L., Garda, stoviglie — VENEZIA: De Paoli Ant., commiss., spediz. — GENOVA: Doberti G. B., Voltri, pellami — BERGAMO: Doneda Pietro, mater. elettrico — SASSARI: Giagu-Deroma Nicolò, Pattada — FIRENZE: Luchi Leone, argentiere — ACQUI: Oddone Cristof., Orsara, mulino.

Concordato preventivo. — BUSTO ARSIZ.: Soc. an. costr. ferro, Gallarate.

Piccoli fallimenti. — S. MARIA C. V.: Agostino Aquil. S. Prisco, panni — VENEZIA: Armellini G. e L., Chirig., forno — MILANO: Bernardi Gaetano, salumeria — Bossi Pompeo, bastoni — De Simone Salv., art. calzoleria — Fradigo Luciano, tipografia — VOGHERA: Dagradi Luigi, Oriolo, osteria — TRANI: Fiorentino Raff., Molfetta, calz. — Minerva Ett., Canosa, orologeria — CATANZARO: Mannello Concetta, Isca J., merc. — Monterosso-De Luca E., Squillace — GENOVA: Azzarone Giuseppe, latteria — Bozzo Teresa, biancheria — BUSTO ARSIZ.: Bossi Maria, Olgiate, commest. — VERONA: De Masi Felice, gen. aliment. — Peretti Achille, cartonaggi — Righetti Rom., Parona V., macell. — MASSA: Giannecchini G., Carrara, alim. — SPOLETO: Mariani G. e A., Terni, falegn. — COMO: Maseroni G., Argegno, art. cas. — LIVORNO: Torracchi Giov., lavori vimini.

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 16 ottobre 1914.

Balestretti Stefano 60, industriale, viale Venezia 2 — Castoldi Erminio 24, corso Sempione 44 — Pancioni Giovannina 60, casalinga, via C. da Sesto — Pavesi Luigia 65, casalinga, corso San Celso 11 — Palcari Fiorenza 69, casalinga, via C. Ravizza 1 — Bianchi Leopoldina 80, corso Venezia 42 — Brera Luigia 71, religiosa, via Vetere 2 — Costa Giuseppa 24, operaio, via Bordoni 14 — Bozzi Rachele 80, agiata, via Arena — Bösch Arno 20, meccanico, Osp. F. B. Fratelli — Colombo Giuseppa 69, contadina, corso 22 Marzo 50 — Allegri Ferruccio 48, professore, via Bottocomo 5-A — Pobbiati Luigi 23, fornaciaio, Corbetta — Casadio Filippo 56, via Coletta 1 — Devoti Teresa, m. 3, via Stella 18 — Geviraghi Enrico 4, corso Garibaldi 30 — Colciaghi Maria 50, via Lomazzo 7 — Guaralda Erminia 64, via Lomazzo 20 — Colombo Ambrogio 40, guard. Giard. Pubblici, via Sirtori 12 — Antelli Angela 31, casalinga, viale Genova 20 — Legnani Filippo 84, possidente, via Amedei 11 — Monico Bice 1, viale Vigentina 2 — Agliozzi Felice 50, muratore, via P. Frisi 5 — Castagna Elisa 71, viale Magenta 89 — Taveggia Cesare 59, macinatore, via Quadronno 6 — Garibaldi Angela 40, fattorino, via G. B. Vico 10-12 — Rodriguez Liberata 71, casalinga, corso Buenos Aires 2 — Berzieri Pietro 1, via Cadore 33 — Caldera Elisa 58, casalinga, via Tadino 4.

Totale N. 29.

Dichiarazioni delle nascite N. 35.

Leggete il Secolo XX

Per fili inglesi di cotone.
cercasi da Rappresentanza Generale nella Svizzera un AGENTE per la zona d'Italia. Offerte a: « Z. O. M. 263 », presso ALESSANDRO GEIGER, Milano.

COLLEGIO Internazionale Militarizzato
CITTÀ DI MILANO
Anno 70° Telefono 449
MONZA
STRADELLA VARAZZE MILANO
Convitto Civico Vacanze C.Venezia, 80
FIGLI educati, forti, promossi
Elementari, Tecniche, Ginnasio, Istituto Tecnico, Commerciale, Lingue moderne.

VENDITA DI BEL BESTIAME d'allevamento

Negozianti italiani possono comperare a prezzi favorevoli, col permesso del Governo del Canton Grigioni a Coira, bei capi di bestiame d'allevamento della razza bruna, sano ed alpeggiato sulle Alpi
nella vallata dell'OBERLAND
del Cantone dei Grigioni
(Valle di Lunganezza, Jante, Ruis e Disentis) contrade esenti dalle malattie epidemiche.
Facile trasporto per l'Italia pella via del Locomagno e dell'Oberalp, coll'allacciamento alla ferrovia del Gottardo.
Per i 45 Comuni dell'Oberland
Gli Uffici del Circolo.

50 litri vino Barbera puro L. 13 - Barbera, Grignolino, Freisa extra per bott. L. 18 - id. annab. L. 22 - Nebiolo, Moscato spum. finiss. L. 24. - Spedisco in assegno. Prod. Sterpi, Tortona.

Edoardo Dubied e Co. - Couvet (Svizzera)
Fabbrica di Macchine per Maglieria
A MANO ed MOTORE
PARIGI 1900 — MILANO 1906
Gran Premio — Gran Premio
Deposito ed Officina in MILANO: ALFONSO ANGEHRN - Via Petrarca, 9

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lezione della palle. — Opuscoli a richiesta.
Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli).

SCIATICA
guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre Antisciatico Dr. Zenes. Opuscoli gratis cura completa L. 25.— Institution Dr. Zenes Corso S. Celso 26 Milano

Fate la cura della PYLTHON ch'è utile a tutti specialmente
ai nervosi, agli anemici (deboli), ai vecchi, agli epilettici, agli apoplettizzati, a coloro che amano ritardare i brutti effetti della vecchiaia. — SI TROVA NELLE PRIMARIE FARMACIE.
GRATIS si invierà articolo facile, per mezzo del quale ognuno, anche chi ha già passato il mezzo cammino della vita, potrà, senza bisogno di chirurgo, al mese, ricostituire l'organismo, aumentare il seno, far acquistare alla persona quell'aspetto prosperoso che fa tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Stitichezza, Tardo sviluppo, Bruttocolore della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Neurastenia, Asma, Affanno, Disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, malattie della pelle, Tisi, Nefrite, Diabete, Pustole, Piaghe, Eczemi, stomaco, intestini, cancro. Chi ha fatto cure elettriche, per iniezione od altre, scriva: ALLA BUONA SUORA - Milano (Italia), Corso Porta Nuova, 17 Unire francobollo OTTOMILA guarigioni in soli 5 mesi.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

Chiunque usa a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

SACCHI DI JUTA
nuovi ed usati, 65/135 o dimensioni simili, 230-350 grammi per metro quadr., compransi in qualsiasi quantitativo, a contanti, da Theodor MANSS - CASSEL-B. (Germania).

CERCANSI (Italia estero) persone desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni facili serie remunerative. - Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, S. Damiano N. 20, Milano, Casella Postale 629. - Laboratorio senza succursali.

Malattie Segrete. Cure mediche radicalissime. Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI, (Via Speronari, 7, al Centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica). Nuovo sistema praticissimo per l'applicazione del 606.

TINTURA MARLEY (BRUNA)

Innocuità assoluta composta di Rennè e Mallo di Noce, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80
Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

RESPIRATORI e OCCHIALI
per uso industriale, automobilistico, sanitario e aeronautico. - *Catalogo gratis.*
PASCIANI, Milano. - Via Solari, 28

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI
Esigere la Firma: Midy
SANTAL MIDY
Inoffensivo e di una purezza assoluta
GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA
(Senza Copaibe — né Iniezioni)
degli Scoli Recenti o Persistenti
MIDY
Ogni Capsula di questo modello Nome: MIDY *porta il*
In tutte le Farmacie.

PER LE INSERZIONI
del giornale IL SECOLO
dirigersi all'Agenzia HAASENSTEIN & VOGLER, Via Tommaso Grossi, 3, Milano.

« AEGRI SURGUNT SANI »

I MIRACOLI NELLA TISI

Contro il *male che non perdona* si è finalmente trovato il rimedio *miracoloso* nella *Lichenina al creosoto e menta*. Dopo le innumerevoli guarigioni, pubblicate in una memoria di 96 pagine in ottavo grande e sui giornali, ci piace oggi constatare che anche nel Vaticano vengono dichiarate *meravigliose* tali guarigioni. Riproduciamo la dichiarazione autentica:

Roma, Palazzo Vaticano, 31 Marzo 1914. In alcuni casi, in cui il male era molto avanzato, e fu richiesto il giudizio di altri consulenti, ad onta del risultato positivo dell'esame dell'espettorato, ho potuto avere delle guarigioni, lasciando qualsiasi altro prodotto, e consigliando la sola Lichenina al creosoto e menta, che riuscì *meravigliosa del tutto*, quantunque nel consulto lo ammalato sia stato dichiarato inguaribile. — *Dottor May Augusto.*

Non facciamo commenti: il fatidico motto: « *Aegri surgunt sani* », che accompagna e guida il corso luminoso della Lichenina al creosoto e menta è definitivamente bene appropriato al *miracoloso* prodotto. La guarigione è duratura, guarisce la tisi, la tubercolosi polmonare, la bronco-alveolite, la bronchite fetida, l'asma, l'affanno, guariscono solo con la Lichenina al creosoto e menta. E' un vero trionfo italiano nella lotta contro la tubercolosi.

Costa L. 3, per posta L. 3.50. — Sei fiac. in Italia L. 18, estero L. 20 anticipato a Lombardi e Contardi, Via Roma 345, Napoli. — Memoria *gratis* a tutti. Saggio *gratis ai Medici di tutto il mondo.*

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

BRAVA sarta cerca lavoro in giornata. Scrivere corso Indipendenza, 8, Ada. *

CONIUGI trentenni senza figli cercano portineria signorile tenendo anche laurea da chauffeur. Referenze insuperabili. M. L., viale Umbria, 27. * 86899

STIRATRICE abile, ottimi certificati offresi in giornata case signorili. Preda, Corso 22 Marzo, 40. * 85792

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CAMERIERE ventitreenne, italiano, bella presenza, istruito, quattro lingue, certificati migliori Hotels esteri, occuperebbesi ovunque, pretese minime. Canegalli C., Casteggio. 25046

CORRISPONDENTE italiano, francese, tedesco, traduzioni, contabilità, disponibile mezza giornata. Scrivere Cassetta 52 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 85862

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCANSI operaie per macchine maglieria e uncinetto. Via Ausonio, 20. 85874

CERCASI esattore pratico affari, stipendio, provvigione, garanzia. Ufficio Lentasio, 1. * 85876

CERCASI da importante stabilimento Milano due operai meccanici-idraulici per manutenzione pompe idrauliche e compressori d'aria. Indirizzare offerte con referenze Casella postale 1210 Milano. 86495

CERCASI fattorino dodicenne. Referenze. Presentarsi ore 9. Corso Venezia, 30. * 85738

CONIUGI soli cercano brava donna mezzo servizio. Referenze. Scrivere Cassetta 203 T, Haasenstein e Vogler, Milano. *

NUOVO e importante Lanificio dell'Alta Italia cerca abile Direttore Tecnico che conosca alla perfezione la fabbricazione dei tessuti di lana pettinata e cardata specialmente gli articoli da signora, nonchè la disegnatura e l'apparecchiatura. Inutile offrirsi senza serie referenze comprovanti lunga pratica in primarie ditte. Scrivere Cassetta 50 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 85846

SIGNORINE mannequins, bellissima presenza cercansi da importante Ditta milanese. Scrivere cassetta N. 120 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 7336

STIRATRICE cerca mezzana e piccinina. Piazza Monforte, 3, Brambilla. * 86935

TESSITURA cerca abile energica maestra incannaggio. Offerte, referenze e pretese Cassetta 167 T Haasenstein e Vogler, Milano. 86825

URGENTE ricerca abile mezzana sarta. Rivolgersi Decarlini, Chiuso, 8. * 86891

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN (Silvio Pellico, 6), 19 ottobre corsi celerissimi Stenografia diurna un mese; serale due mesi. Dattilografia, Contabilità, Francese, Tedesco, Inglese. 85854

ALUNNI rimandati tecniche, istituto tecnico, media, normale. Non perdete anno frequentando corsi diurni-serali Istituto Leonardo Da Vinci, Silvio Pellico, 8. Corso commerciale, lingue, contabilità, Stenografia complessive 15 mensili. 85979

GENITORI! Al premiato collegio convitto comunale di Castiglione Stiviere, presso gli storici colli di Solferino, Sanmartino. Chiedete programma educativo, studi. 7292

RINOMATISSIMA Sala ballo. Lezioni brevi, moderne. Ex ballerino teatro Scala, maestro Laplaca. Pioppette, 7. *

SCUOLA Maurilio, 24: corsi accelerati speciali per ripetenti bocciati ottobre. * 85788

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CENTRALISSIMA pensione accurata 65, ottimo trattamento, camera disponibile. Paolo Cannobio, 27. 86439

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI cercansi ovunque vendita fotosmalti, cristalli madreperle, porcellane, ingrandimenti olio tela. Cataloghi, campioncino gratis, franco. Pollak, Vienna (Austria), Althanplatz, 4. 24858

A PIAZZISTI visitanti uffici concedo vendita Nastri Dattilografici concorrenza, buona provvigione. Scrivere sino cinque novembre Cassetta 36 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 85784

CERCANSI giovani rappresentanti solvibili, lavoratori desiderosi formarsi ottima posizione. Scrivere sino cinque novembre Cassetta 34 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 85782

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

D'AFFITTARSI quartierini tre-quattro locali. Via Settala, 39. Tre locali uso studio via Vitruvio, 4. 85856

SCUDERIA rimessa ampio fienile affittasi, volendo anche appartamentino tre locali giardino comodità moderne, adiacenze viale Monza. Telefonare 30303. 85144

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ABITI usati signora occasione: sera, passeggio; pellicce. Melloni, 4 (Monforte). * 85770

FURGONCINO mano adatto vinai, droghieri occasione vendesi. Cardeci, Sarpi, 19. * 85736

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A FAMIGLIA disponente cinquecento propongo speculazione facile lucroso fattibile tempo perso. Attività, onestà, Posta, Milano. 85699

CAUSA richiamo sotto le armi del principale cedesi elegante bar. S. Paolo, 3. Vera occasione. * 8502

CEDESI bottiglieria-vini, 40 anni esercizio. Posizione centrale. Scrivere: R. M. 31 fermo posta, Venezia. 1700

CEDEREI licenza vini e liquori d'asporto. Rivolgersi Cantù, corso Buenos Aires, 60. * 8021

CERCO fiaschetteria bene avvista con licenza. Scrivere Cassetta 22 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 85324

INGEGNERI ed architetti disposti assumere concessione per un nuovo sistema di cemento armato sono cercati in ogni Mandamento d'Italia. Per tutti schiarimenti scrivere Ufficio Tecnico G. Marzoli, Aigle (Vaud. Suisse). 1636

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BITUME purissimo 100 %. Guadagnino. Via Carlo Alberto, 11, Genova. 7260

CASSAFORTE usata solida incombustibile occasione vendo. Portinaio, corso Venezia, 45. * 8021

CUCINA economica, grande stufa americana, grammofono, scaldabagno, macchina Singer, occasione. Manzoni, 37. 85699

DENTI artificiali da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 93

GRATIS dieci cartoline postali utilissime. Richiederle Margheri, Mille Fiori, Firenze. 7230

GRATUITO insegnamento per Varietà viene impartito signorino 16-19 anni. Ponte Seveso, 51. 2933

IGIENE preventiva. Preservativi uomo donna pastiglie antifecondative. Catalogo gratis. Desiderandolo busta chiusa inviare francobollo 20 cent. Massima segretezza. Laboratorio Chimico Plinius, Milano. * 8009

MACCHINA pedale bobina, sistema Singer, signorile, nuovissima, ottantacinque. Plinio, ventinove. 8469

OCCASIONE vendesi tunica pizzo nero, stito canetè seta nero. Rivolgesi Portineria, via Mantova, 5, dalle 10 alle 1. *

OCCASIONE stanza luisquindicesime fonografo 550. Martinelli, via Milano, 9, Como. *

PELLICCERIE confezioni pelli, riparazioni comodità pagamenti, posta, R. S. *

TRONCHI cadano diametro 30 cm. acquista Bovisa (Milano). * Offerte Stabilimento

VENDO oggetti per impianto bottega pollaio completo. Spartaco, 2. Armi. *

20 fiaschi vino ovada franchi dazio domicilio Lire 12. Rampa, San Gregorio, 31

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

OCCASIONE camera matrimoniale, piazza mezza, materassi e cuscini, 11, Via Panfilo Castaldi, Buzzi.

SPOSI immediata partenza vendesi camera matrimoniale bellissima, buffet, tavolo, armoir. Corso San Gottardo, 5. *

VENDESI sala da pranzo seminuova prezzo. Vittor Pisani, 9. *

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA lussuosa nuovissima, catalogo trecentosessanta, vendesi centodieci, motivi privati. Plinio, ventinove.

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CERCA persona affezionata tenere foxterrier, buona razza. Boulier, Gustavo Modena, 29. *

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale).

LEVATRICE distinta gestanti occupasi neonati. Milano, via Benedetto Marcello, 69.

LEVATRICE sola, segretezza gestanti, prezzi mitissimi. Panfilo Castaldi, 2, primo piano. (Vicinissimo Stazione).

LEVATRICE Ferrari sola, pensione gestanti, segretezza, convenienza. Giardini, 11, Milano.

LEVATRICE Santa Sofia, 27, tiene pensione gestanti, cure prezzi mitissimi. *

VEDOVO quarantaduenne, presenza giovanile, 12000 annue conoscerebbe bella vedova, signorina, scopo matrimonio sana, robusta, economica. Dote 40000; cestinansi animi. Ritiro 26, posta 77877, Verona.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 17 OTTOBRE 85

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

Non l'aveva potuto sentire, ma ricostruendo tutti quei fatti comprendeva bene ora che Susanna aveva dovuto partire contro la volontà del padre.

— Perchè?

— A qual scopo?

Non ebbe il tempo di pensare alla domanda, l'automobile si era fermata. Pietro balzò a terra.

Si trovava davanti ad un gran palazzo, di aspetto poco allegro, qualche cosa di mezzo tra la pensione di famiglia e l'albergo.

L'aviatore che non conosceva una parola di Italiano dovette penare un poco per farsi comprendere.

Tuttavia quel po' di francese che sapeva la padrona di casa servì, con un po' di buona volontà, a spiegare lo scopo della sua visita.

— La straniera? La signorina francese. Si, abita qui, al secondo piano, la porta a destra. La signorina è in casa.

Pietro si precipitò per le scale. Arrivato sul pianerottolo bussò discretamente alla porta, ma nessuno gli rispose.

Un facchino dell'albergo, che scendeva dal terzo piano, gli disse:

— Bussate più forte, la signorina è certamente nella sua camera.

Pietro bussò più forte.

Lo stesso silenzio.

— Siete sicuro che sia in casa?

— Assolutamente certo! E ciò dicendo girò la maniglia della porta.

— E' chiusa a chiave dall'interno! osservò.

Un flutto di sangue salì allora alla testa di Pietro.

— Signorina Dingler? Signorina Dingler? gridò con voce strozzata, attraverso la porta.

— Sono io... Son Pietro Doizy.

Silenzio di tomba. Un nero presentimento era venuto alla mente dell'aviatore.

— Fate aprire questa porta! — ordinò al facchino con voce aspra ed affannata.

— Impossibile, signore...

Pietro a quell'uscita divenne addirittura furibondo:

— Impossibile? lo vedrete se è impossibile!...

E con un formidabile colpo di spalla, fra un fracasso di legno spezzato, fece saltare la serratura, ed uscir dai gangheri la porta.

— Ma siete pazzo?!... urlò il domestico.

In due salti Pietro, pallido come un morto, fu in mezzo alla stanza...

Al suo sguardo atterrito si presentò un inatteso spettacolo...

Sul divano, ai piedi del letto, giaceva, completamente vestita, Susanna Dingler. Il suo volto era di un pallore cadaverico, le mani unite stringevano contro il petto la rosa bianca, appassita.

In un attimo Pietro intuì il dramma che si era svolto in quella stanza due ore prima, quando si era sparsa la voce della sua morte.

Con mano nervosa afferrò per il bavero rosso dell'uniforme il facchino, e gli gridò in volto:

— Un medico!... Correte a cercare un medico!...

Il facchino spaventato, non se lo fece dir due volte e scappò via; mentre Pietro cadeva in ginocchio davanti il corpo inerte di Susanna.

Con un movimento convulsivo egli le prese la mano gelida e senza vita e singhiozzando si diede a chiamarla quasi fosse sicuro che il suo appello dovesse ridarle la vita:

— Susanna!... Susanna!...

— E' impossibile, continuava, è impossibile!... Non può essere morta!...

E quell'uomo, che col sorriso sulle labbra, rischiava la vita, attraverso le montagne, attraverso gli oceani, davanti a quello spettacolo di morte era divenuto un ragazzo. Il suo sangue freddo era scomparso, i singhiozzi gli sollevavan il petto quasi fino a farlo scoppiare.

Credette, in un certo momento, che le palpebre dell'amata si fossero sollevate, che le labbra esangui si fossero impercettibilmente mosse

Domenica 18 Ottobre 1914 — Anno XLIX - N. 17432 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

Si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e delle proprie succursali in Firenze, Bologna, Cuneo, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti largo 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola corrispondenza L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Si è pubblicata la QUARTA EDIZIONE della
Carta del Teatro della Guerra Europea
edita dalla Ditta RAVA & C. — L. 1,50.

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di

Quattro cacciatorpediniere tedeschi affondati dagli inglesi

Progressi degli alleati ad ovest e al sud ovest di Lilla

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

Pel momento, non abbiamo dunque da esaminare che il prolungamento della battaglia d'ala in Francia sino alla costa del mare del Nord, unica modificazione tangibile sopravvenuta in seguito alla caduta d'Anversa, alla mossa degli alleati su Ipres, al ripiegamento degli anglo-belgi lungo la costa e all'occupazione di tutto il Belgio settentrionale da parte dei tedeschi. Su questo prolungamento di linea di battaglia i combattimenti infieriscono con estrema violenza; ma osserviamo che non è lecito trarre da tale inusitata attività bellica alcuna deduzione positiva intorno agli intendimenti del Grande S. M. germanico nell'usare le forze tedesche di occupazione del Belgio.

Ogni qual volta gli eventi di questa interminabile battaglia di Francia hanno costretto i belligeranti a prolungare la battaglia d'ala, su tali successivi prolungamenti si è intensificata l'azione nell'intento evidente dei contendenti di sopraffarsi; poi, via via che è venuto stabilendosi l'equilibrio degli sforzi, la battaglia è sembrata entrare in quella lunga fase di aspettativa armata, che ha assunto per intere settimane l'intera fronte dall'Oise alla Mosa. Potrebbe anche darsi che ciò avvenisse, dopo un'inevitabile alternativa di oscillazioni, anche nell'ultimo settore da Lilla al mare.

Quanto agli alleati, mentre non è ancora possibile precisare sin dove si sia ritirato il piccolo esercito anglo-belga di Ostenda, sappiamo che essi occupano la linea del canale dell'Yser, dal piccolo porto di Nieuport, tra Ostenda e Dunkerque, a Ypres e alla regione di Armentières e Lilla. In questa, anzi, essi hanno fatto lievi progressi, occupando successivamente i villaggi di Laventie e Fleurbaix all'ovest di Lilla e Fromelles a sud-ovest di quella città.

Intorno alla **mèrata dei tedeschi verso l'estremo confine franco-belga, il comunicato francese delle ore 15 ci dava notizia che le loro teste di colonna erano giunte soltanto ad Ostenda, Thenroost, Roulers e Menin. Ma il comunicato delle ore 23 ci denunzia che i fucilieri di marina francesi hanno dovuto respingere un attacco germanico sul canale dell'Yser — che il comunicato indica col nome di «canale da Ypres al mare» — il che dimostra che le teste di colonna tedesche hanno oltrepassato, nell'intervallo, di almeno 15 chilometri verso ovest la linea che era stabilita per essa dal precedente comunicato francese.**

Teatro Orientale

Sembra che si incominci a veder chiaro nella situazione dei belligeranti alla battaglia della Vistola. L'avanzata tedesca per la Polonia russa occidentale non era stata, in realtà, ostacolata che da forti avanguardie russe, che i tedeschi avevano facilmente respinte e, specialmente coi combattimenti di Opatow, Klimontow, Sandomierz, Zwolen e Groiec, ributtate sulla riva destra della Vistola. Più lenta e maggiormente contrastata è stata l'avanzata degli austro-tedeschi che, dalla regione di Tarnow al San, hanno dovuto battersi colle grosse avanguardie dell'esercito russo invasore della Galizia, divenute retroguardie dello stesso esercito dopo che questo ebbe evidentemente decisa la ritirata oltre la linea del San.

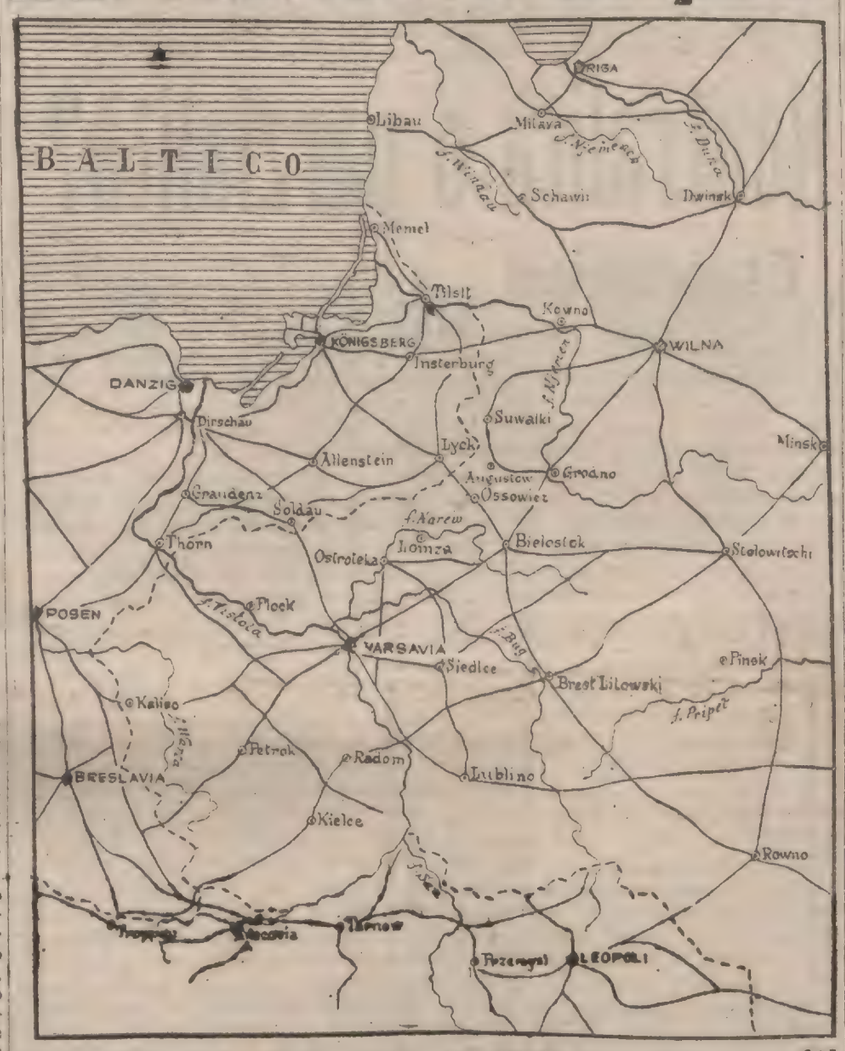
E' ancora certo che l'ala sinistra tedesca, che aveva incontrate maggiori difficoltà all'avanzata, e per l'imperfetta viabilità della rete stradale polacca in queste regioni e per la maggiore attività spiegata dalle avanguardie russe da questo lato, era giunta a poca distanza da Varsavia. Allora, si è prodotto un fatto nuovo: i russi in forze — un comunicato tedesco di tre giorni or sono li faceva ascendere a circa otto corpi d'armata — sono ripassati sulla sinistra della Vistola tra Varsavia e Ivangorod ed hanno fortemente contrattaccato i tedeschi avanzanti.

L'esito di questo grosso scontro è stato diversamente apprezzato a Berlino e a Petrograd. Crediamo, tuttavia, che sia logico ritenere che i russi sono riusciti di fatto di passare in forza sulla sinistra della Vistola e, per ora al meno, a mantenervisi. Ci domandiamo — a meno che lo S. M. russo non intenda di prendere ora risolutamente l'offensiva contro l'esercito tedesco schierato nella Polonia russa — con quale criterio queste importanti forze russe sarebbero venute ad esporsi all'eventualità di un urto pericoloso coll'esercito germanico mettendosi immediatamente dietro le spalle un ostacolo così rilevante com'è il corso della media Vistola. Posto che si sono lasciati avanzare i tedeschi sino alla linea della Vistola, non era preferibile attenderli dietro la protezione di questo grosso ostacolo e in appoggio delle fortezze di Novo Georgiewsk, Varsavia e Ivangorod?...

Gli austriaci annunziano lievi progressi nella loro offensiva nella regione al sud-ovest di Leopoli e ai piedi dei Carpazi, ed affermano di aver preso piede sulla destra riva del San a nord di Przemysl.

Corrado Zoli.

Dal Niemen ai Carpazi



Nella Prussia Orientale

I tedeschi abbandonano l'offensiva

I russi passano la Vistola

PIETROGRADO, 17 notte.

Le ultime notizie dal teatro della guerra nella Prussia Orientale, confermano categoricamente che i tedeschi sono stati dovunque costretti ad abbandonare la offensiva per la difensiva.

I Russi in parecchie località passarono già sulla sponda sinistra della Vistola, ciò che ha ricondotto completa calma fra la popolazione di Varsavia. (Stefani).

Piccoli scontri

tra russi e austro-tedeschi

Pietrogrado, 17.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore annuncia: «Piccoli scontri hanno avuto luogo sul fronte della Prussia Orientale, sulla media Vistola e in Galizia. L'esercito tedesco è passato il 15 all'offensiva su tutta l'estensione del fronte. A sud di Przemysl abbiamo fatto prigioniere tre compagnie austro-ungariche con sei ufficiali. (Stefani).

L'Ambasciata russa di Roma comunica alla Stefani una rettifica al suddetto telegramma che si ritiene alterato nella trasmissione:

«Sul fronte della Prussia orientale vi sono state soltanto scaramucce e sulla media Vistola ed in Galizia sotto la pressione delle nostre truppe, gli eserciti austro-tedeschi sono passati il 15 alla difensiva su tutto il fronte. Al sud di Przemysl abbiamo fatto prigioniere tre compagnie austro-ungheresi con 6 ufficiali.»

Nessun forte di Przemysl è caduto

Roma, 17 notte.

L'ambasciata di Austria-Ungheria comunica: Le notizie di alcuni giornali francesi da fonte inglese da Pietrogrado secondo cui i russi avrebbero preso parecchi forti della piazzaforte di Przemysl vennero già contraddette dai comunicati del comandante supremo austro-ungarico in data 13 e 14 corrente. La falsità di tali notizie appare anche dal fatto che le nostre truppe in campagna attaccano le linee russe già da parecchi giorni all'est dei forti di Przemysl. (Stef.).

40,000 russi inseguiti

verso la frontiera ungherese

ROMA, 17.

L'ambasciata di Austria-Ungheria comunica il seguente telegramma da Budapest in data 16 ottobre:

«Secondo notizie da Marmaros Sziget la diversione russa nei Carpazi completamente fallita è entrata nella sua ultima fase. I russi hanno raggiunto ieri l'altro nella loro fuga il villaggio di Raho, ove hanno occupato posizioni fortificate per riunirsi e riposarsi dalle orribili fatiche degli ultimi combattimenti. Ieri a mezzogiorno le truppe austro-ungariche arrivarono dinanzi a questa posizione e procedettero immediatamente all'attacco. I russi, la cui forza di resistenza è totalmente spezzata, abbandonarono ben presto la lotta.

«I russi cercano ora di raggiungere la frontiera con marcie forzate. Le truppe austro-ungariche continuano a inseguirli e spingeranno questa colonna russa, forte di 40 mila uomini, probabilmente oggi al di là della frontiera. Questa colonna russa è l'ultima che si trova ancora su territorio ungherese; inoltre soltanto distaccamenti sparsi errano ancora nelle foreste e si arrendono senza resistenza alle pattuglie austro-ungariche. (Stefani).

Il figlio morto di Hoetzendorf

decorato dall'Imperatore

Vienna, 17 notte.

Il foglio d'ordine dell'esercito pubblica: «L'imperatore ha conferito la Croce per merito militare con decorazione di guerra al tenente dei dragoni barone Herbert Conrad von Hoetzendorf, caduto dinanzi al nemico, e l'ordine della Corona di ferro di terza classe con decorazione di guerra al capitano di corvetta Panfilli, comandante della torpediniera «Ulano» che sfuggì a forze superiori navali nemiche. L'arciduca Federico Ferdinando è stato addetto al comando del quarto esercito. — (Stefani.)

Un'allocuzione dello Zar

Londra, 17.

Il *Times* ha da Pietrogrado: Lo Czar, nella sua allocuzione diretta agli allievi della scuola militare ora promossi, ha detto: «Ricordatevi che io non dubito nè del vostro valore, nè del vostro coraggio, ma io vi domando la vostra vita, sono sicuro che voi farete volentieri questo sacrificio se necessario». Acclamazioni entusiastiche salutarono il discorso dello Czar. (*Stefani*).

La guerra sui mari

Quattro cacciatorpediniere tedeschi affondati dagli inglesi

LONDRA, 17 notte.

(Ufficiale). — Un incrociatore leggero inglese con quattro torpediniere, ha incontrato nel pomeriggio in vista della costa olandese quattro cacciatorpediniere tedesche che ha affondato. (Stefani).

LONDRA, 17.

L'Ammiragliato annunzia che l'incrociatore leggero «Undaunted», accompagnato dai cacciatorpediniere «Lance», «Lennox», «Legion Loyal», ha impegnato un combattimento nel pomeriggio contro quattro cacciatorpediniere tedeschi all'altezza della costa olandese. Tutti i cacciatorpediniere tedeschi sono stati affondati. (Stefani).

La flotta russa del Mar Nero

agli ordini dell'ammiraglio inglese che comandava i turchi

Berlino, 17 ore 2,15.

Telegrafano da Costantinopoli ai giornali tedeschi che l'ammiraglio Limpus e il suo stato maggiore che comandavano la flotta turca, sono passati, dopo il licenziamento della missione inglese, ai servizi della Russia. Secondo il Tasvir Efkiar *l'ammiraglio Limpus è stato nominato comandante della flotta russa nel Mar Nero. Il giornale greco* Neologos *che si pubblica a Costantinopoli dice che l'ambasciatore russo di Costantinopoli parte a giorni per Londra.*

Mario Mariani.

Viva impressione a Costantinopoli

Costantinopoli, 17 notte.

La notizia che l'ammiraglio inglese capo della congedata missione presso la flotta ottomana sarebbe passato al comando della flotta russa del Mar Nero, ha prodotta pessima impressione nei circoli politici turchi, che dimostrano apertamente il loro malumore verso l'Inghilterra, sempre più acuto.

Il bombardamento di Cattaro

nella versione austriaca

Vienna, 17.

Si hanno dal Quartier Generale i seguenti particolari del bombardamento delle fortificazioni delle Bocche di Cattaro del 10 settembre: Il bombardamento fu effettuato da due corazzate e tre incrociatori francesi, accompagnati da altre quattro navi.

Alle 5.30 del mattino parecchie navi furono vedute avvicinarsi in due gruppi all'entrata del porto. Quando le navi giunsero a portata dei cannoni le nostre batterie costiere di Lustica e la batteria di mortai di Punta d'Ostro aprirono il fuoco. Allora le navi francesi si sono spostate in direzione di occidente e cominciarono anch'esse a tirare. La più vicina trovavasi alla distanza di cinque o sei chilometri da Punta d'Ostro.

La divisione venne a trovarsi poco dopo fuori della portata dei cannoni di modo che il fuoco delle fortificazioni dovette cessare. Un poco più tardi le navi francesi aprivano il fuoco sul mare, probabilmente ritenendo che vi fossero dei sottomarini. Alle 6.50 il nemico si è diretto verso sud-ovest e ben presto era scomparso tra fumo e nebbia. Le batterie di Lustica ed Ostro avrebbero raggiunto il bersaglio ciascuna una volta. I francesi avrebbero tirato 200 colpi di grosso e medio calibro.

Il forte di Ostro, costruito con pietre, fu colpito su un muro laterale, senza subire danni considerevoli. Nove o dieci colpi raggiunsero gli scogli della Punta d'Ostro lasciandovi tracce visibili. Un distaccamento partito dal forte marittimo di Mamola fu raggiunto da tre colpi con effetto minimo. Un colpo attraversò il posto di osservazione di Blochanj Gomila. Due proiettili caddero presso la stazione radio telegrafica Klinci. In tutto vi furono due uomini gravemente feriti. (Stefani).

Il bottino tedesco a Ostenda

BERLINO, 17.

(Ufficiale.) Il grande Stato maggiore annunzia dal grande quartiere generale, 17 mattina:

«A Bruges ed Ostenda è stato catturato importante materiale da guerra e tra l'altro un gran numero di fucili da fanteria con munizioni e duecento locomotive utilizzabili.

«Sul teatro della guerra di Francia non ci sono da segnalare avvenimenti essenziali.

«Nel governo di Suwalki i russi rimasero ieri inattivi. Il numero dei prigionieri presi a Schirwindt è salito a 4000. Inoltre sono stati presi ancora alcuni cannoni. I combattimenti in prossimità ed al sud di Varsavia continuano.» — (Stefani.)

Il distaccamento belga

non è entrato in Olanda

LONDRA, 17.

L'«Evening News» ha da Rotterdam: «Il distaccamento belga che dopo caduta Anversa risalì verso l'Olanda non passò la frontiera; esso sfuggì all'inseguimento tedesco ed è fortemente trincerato. Esso si prepara ad una energica resistenza e non si ritirerà in Olanda che in caso estremo. (Stefani).

L'esercito belga

in fuga verso Dunkerque?

BERLINO, 17.

Si ha dall'Aja: «Il Rotterdamsche Courant» pubblica, circa l'attacco dei tedeschi all'esercito belga, rinforzato da truppe di marina e cavalleria francese, che esso è in ritirata in pieno disordine da Ostenda verso Dunkerque. Un violentissimo combattimento si sta svolgendo tra Dixmeiden e Rouless. I tedeschi saranno presto dinanzi a Dunkerque, se, come sembra probabile, l'attacco tedesco riuscirà vittorioso.

La popolazione belga fugge verso Dunkerque e Boulogne ed aumenta, come è evidente, il disordine, poichè le comunicazioni Bruges-Ostenda-Nieuport sono ora nelle mani dei tedeschi. Sono da attendersi prossimi nei dintorni di Dunkerque e Boulogne importanti combattimenti. — (Stefani).

Vittoria serbo-montenegrina

a 10 Km. da Serajevo

BARI, 17 sera.

Notizie da San Giovanni di Medua assicurano che ieri l'esercito serbo-montenegrino, intensificando con impeto l'offensiva che gli austriaci avevano tentato di fiaccare sulla linea montuosa, investirono a dieci chilometri da Serajevo contingenti austriaci importanti che contrastavano la loro avanzata.

Il combattimento che ne seguì fu uno dei più violenti e si svolse con impeto furioso in fronte estesissimo per due ore, durante le quali la linea di fuoco delle forze serbo-montenegrine si mantenne sul fronte di Zaornich. Gli austriaci cacciati dalle loro posizioni si ritirarono lasciando sul campo 250 morti e moltissimi feriti. Anche i serbo-montenegrini ebbero a subire rilevanti perdite.

Il bombardamento di Cattaro continua sempre più furioso.

Pattuglia svizzera che sconfina

in territorio italiano

Basilea, 17, ore 22.

Un telegramma da Sitten reca che nella regione del Sempione una pattuglia svizzera sconfinò mercoledì scorso, in seguito ad un errore, in territorio italiano. La pattuglia fu arrestata dalle nostre truppe ma in seguito a spiegazioni date venne rilasciata la stessa sera.

d. g.

Gli alleati resistono intorno a Ypres

Il comunicato francese

PARIGI, 17.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 reca:

«In Belgio le truppe tedesche che occupavano il Belgio occidentale non hanno oltrepassato la linea Ostenda-Thouroulth-Roulers-Menin. Calma relativa sulla maggior parte del fronte. Alla nostra ala sinistra nessuna modificazione.

«Nella regione di Ypres sulla riva destra della Lys gli alleati hanno occupato Fierbaix come pure le vicinanze immediate di Armentières. Nella regione di Arras e Saint Mihiel abbiamo continuato a guadagnare un po' di terreno.

«In Russia nessun combattimento notevole sul fronte della Prussia Orientale. Sul corso medio della Vistola, gli eserciti austro-tedeschi furono ridotti alla difensiva su tutto il fronte.

«Al sud di Przemysl i combattimenti continuano. I russi hanno fatto 500 prigionieri.» — Stefani.

PARIGI, 17 notte.

Ecco il comunicato ufficiale delle ore 23:

«Sul fronte semplici cannoneggiamenti. Alla nostra ala sinistra i nostri progressi continuano. Le truppe britanniche si sono impadronite di Fromelles al sud ovest di Lilla. Sul canale da Ypres al mare i nostri fucilieri di marina hanno respinto un attacco tedesco». (Stefani).

Dopo la morte del ministro Di San Giuliano

L'esposizione della salma - La visita del Re

(Servizio particolare telefonico del SECOLO)

La visita del Re alla salma

Roma, 17 mattina.

Sulla piazza del Quirinale è stato sin dalle prime ore del mattino un accorrere di persone desiderose di visitare la salma del defunto ministro, ma i commissari e i delegati di P. S. hanno ordinato che nessuno possa penetrare nel palazzo, fatta eccezione di qualche parente e dei funzionari del ministero.

La rigida consegna è dovuta al fatto che si attende la visita del Re, il quale sino da ieri sera aveva manifestato il desiderio di vedere la salma del ministro a cui era legato da profonda amicizia. La visita avrà luogo in forma privata.

L'annunzio tuttavia è trapelato e molta folla si accalca davanti al palazzo reale, in attesa di vedere uscire l'automobile. La folla rimane delusa perchè l'automobile riesce a passare inosservata dal portone laterale entrando al ministero degli Esteri attraverso l'ingresso di via della Consulta.

Nelle prime ore di questa mattina la salma dell'on. di San Giuliano è stata trasportata nell'ampio studio del defunto. La vasta sala è tutta tappezzata di nero con liste dorate. In mezzo è stato posto il catafalco, ai cui piedi ardono tre tripodi. Tutte le decorazioni dell'estinto sono state messe su dei cuscini e molti fiori profumano tutto l'ambiente.

La salma è vegliata dai parenti e da alcuni uscieri del ministero degli Esteri in divisa. Alle nove sono tornate alla Consulta la nuora, marchesa Capizzi, e le figlie baronessa Beneventano del Bosco e baronessa Pennisi di Santa Margherita. Le signore si sono trattenute a lungo nella camera ardente.

Verso le ore 10, avvertite dal comm. Garbasso della imminente visita del Re, esse sono passate in un'altra stanza.

Alle dieci tutte le persone estranee agli uffici della Consulta sono state invitate a ritirarsi e presso la salma sono rimasti i soli funzionari del Gabinetto. Alle 10,15 il Re, accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza, maggiore Guerrieri, è giunto alla Consulta in automobile, entrando nel cortile del palazzo dal portone che si apre in via della Consulta. Attendevano il Re ai piedi dello scalone il sottosegretario di Stato on. Borsarelli, il comm. De Martino il comm. Garbasso e l'on. Pennisi.

Il Re è salito subito al primo piano ed è entrato nella camera ardente, dove si è intrattenuto qualche minuto. Indi ha rivolto parole di conforto ai congiunti.

Subito dopo l'uscita del Re, la rigorosa consegna è stata tolta e il corpo diplomatico al completo si è recato a visitare la salma. Il pellegrinaggio è stato lungo e ininterrotto. Ambasciatori, ministri, addetti d'ambasciata si recavano a portare l'ultimo saluto a colui che aveva guidato sino a pochi giorni fa le relazioni diplomatiche dell'Italia cogli altri Stati. La salma, come stamane, era circondata da quattro cappuccini che recitavano preghiere. La visita del corpo diplomatico e dei funzionari è durata sin verso le 12.30. A quest'ora sono ritornati alla Consulta i parenti che si sono trattenuti ancora a piangere e a pregare vicino alla salma.

Il corpo diplomatico ha ordinato una magnifica targa di bronzo recante la scritta: alla memoria del Ministro degli Esteri, marchese Di San Giuliano. La targa sarà pronta per domani. Intanto, sino da questo momento, sono arrivate tre corone: quella del Consiglio dei ministri, quella della contessa Gabriella Spalletti e quella del Comune di Roma, coi nastri dai colori municipali.

Fino alle 13.30 una fitta folla era adunata nella piazza del Quirinale, in attesa che fosse permessa la visita alla salma. Dinanzi al portone sono guardie ed agenti di P. S. e carabinieri, i quali devono stentare non poco per sostenere l'irruenza dei presenti. Finalmente il permesso viene dato, ed allora tutti fanno a gara per entrare per primi e salire l'ampio scalone, ad ogni pianerottolo del quale sono guardie municipali in alta tenuta che, assieme ai vigili ed ai carabinieri, regolano l'entrata del pubblico. La visita per ciascuno è breve, perchè coloro che sono immessi nella camera ardente devono quasi subito uscirne per dar posto a coloro che in numero sempre maggiore sopravvengono. Il pubblico continua a sfilare dinanzi alla salma per più di tre ore. La maggior parte dei visitatori appongono poi la loro firma sui registri che sono stati messi nell'anticamera a primo piano.

Questa sera alle ore 20 alla presenza delle figlie, del genero, dei famigliari, dell'on. Borsarelli, sottosegretario di Stato agli Esteri, dell'ex-sottosegretario principe Di Scalea e di pochi altri, la salma dell'on. Di San Giuliano è stata collocata in una cassa imbottita di raso bianco e coperta di un velo di seta bianco con bordo d'oro, che è stata poi rinchiusa in una altra di piombo e questa, a sua volta, in un artistico sarcofago in mogano con bordo d'argento. Sul coperchio era un ricco crocifisso d'argento ed una targa con questa iscrizione: Antonino Paternò Castello, Ordine Supremo SS. AA., Senatore del Regno, Ministro degli Esteri del Regno d'Italia, morto a Roma il 16 ottobre 1914.

Impressione all'estero

In Germania

Berlino, 17 mattina.

I giornali berlinesi deplorano la morte dell'on. marchese di San Giuliano.

Il « Berliner Tageblatt » scrive: « L'influenza dell'on. di San Giuliano in seno al Governo era grande perchè tutti sapevano che conosceva a fondo ed era maestro nel dicastero di cui aveva la responsabilità. Egli fu un partigiano sincero della Triplice Alleanza, precisamente perchè s'era convinto della utilità di essa nell'interesse dell'Italia. »

Il « Lokal Anzeiger » dice: « Il defunto ministro fu non soltanto un eminente uomo di Stato, ma un economista, un giurista ed un letterato di grande importanza. Il successo della politica estera italiana — la conquista di Tripoli mediante la guerra libica — è da citarsi come la sua opera più personale. Col marchese di San Giuliano scompare una delle personalità più simpatiche della diplomazia italiana. »

La « Post » dice: « E' morto un uomo di Stato, il quale in un'epoca di grande importanza per l'Italia rese alla sua Patria preziosi servigi con la forza, con l'azione, con l'abilità, con il tatto diplomatico ».

In Austria

Vienna, 16 notte
(ritelefonato dalla frontiera).

La notizia della morte del marchese Di San Giuliano si è sparsa a Vienna nelle prime ore della serata e ha prodotto una impressione dolorosa aggravata da un senso di angoscia. Di San Giuliano veniva considerato qui come il più tenace sostenitore della neutralità dell'Italia ed era riuscito con le sue ripetute dichiarazioni a Vienna a guadagnarsi la fiducia di questi ambienti eternamente sospettosi e diffidenti. La notizia, giunta un po' più tardi, che l'on. Salandra assume l'*interim* degli Esteri ha un po' attenuato l'angoscia dei circoli politici, ma si sente esprimere il timore che questo *interim* non potrà durare a lungo. Ancora pochi giorni fa un personaggio austriaco in grado di conoscere il pensiero del conte Berchtold mi diceva: « Sino a che Di San Giuliano resterà al potere l'Italia manterrà certamente la neutralità alla quale del resto essa è obbligata dai trattati. Ma se Di San Giuliano si ritirasse la situazione potrebbe forse cambiare ».

A Vienna si era molto riconoscenti al marchese Di San Giuliano per parecchi motivi. Prima di tutto era stato lui a *tagliare il filo* con Pietroburgo e a ricondurre la politica italiana al *triplicismo puro*. Abbiamo visto come questa tattica abbia aumentato ed inasprito gli eterni incidenti con l'Austria. In secondo luogo il defunto ministro, che avrebbe potuto, di fronte al grave insulto lanciato all'Italia dal governatore di Trieste coi suoi inauditi decreti — concedere all'ambasciatore a Vienna un lungo e significante congedo, vi rinunziò e preferì il sistema delle trattative lente e penose. Il Governo austriaco che aveva risposto da principio: « Non possiamo concedere nè la revoca nè la sospensione dei decreti » finì per fare una dichiarazione ambigua che sospendeva in realtà gli effetti immediati dei decreti, ma che non dava nessuna precisa e seria garanzia per l'avvenire. Il Governo italiano se ne accontentò, malgrado in sostanza non avesse ottenuta nessuna soddisfazione, tanto è vero che il principe di Hohenlohe rimaneva al suo posto.

Di San Giuliano pronunziò alla Camera un discorso nel quale si dichiarava che la politica della remissività era finita per sempre e si criticava con finezza il procedere dell'Austria. A Vienna si parò il colpo dandosi al discorso tutt'altro significato e mostrandosene entusiasti. Ma anche negli incidenti irritanti di frontiera il Di San Giuliano preferì sempre la politica degli accomodamenti lenti e pazienti alla tattica della voce grossa — e anche di questo gli si era vivamente riconoscenti a Vienna, dove il ministro degli Esteri ha sempre una scappatoia per cavarsela, buttando la colpa addosso alle autorità militari che sono intangibili.

L'ultimo atto importante del defunto ministro in Austria era stata la sua visita a Berchtold ad Abbazia — visita lungamente ritardata appunto dall'incidente di Trieste.

Degli interessanti episodi si raccontano nei circoli politici di Vienna intorno ai rapporti del marchese Di San Giuliano con l'ex ambasciatore austriaco a Roma, von Merey.

Il defunto ministro era uno spirito fine e arguto e perciò un maestro nel linguaggio diplomatico. Nessuno più di lui conosceva l'arte sottile della conversazione ufficiale. L'ambasciatore d'Austria von Merey non possedeva affatto quella dote squisita: anzi si esprimeva sovente in una forma tutt'altro che diplomatica. Egli aveva inoltre una specie di mania di correre ad ogni momento alla Consulta a presentare lamenti per un manifesto irredentista affisso in qualche borgata oppure per una scatola di fiammiferi decorata del panorama di Trieste. La conseguenza fu che con l'andare del tempo von Merey diventò impossibile a Roma, dove faceva perdere al Di San Giuliano un tempo prezioso, buscandosi anche sovente delle risposte squisitamente pungenti, e per fortuna la nevrastenia che colse questo poco simpatico diplomatico austriaco (ancora non si sa se genuina o finta) lo rimandò a Vienna senza bisogno di uno speciale incidente.

Aristide Goldbacher.

In Francia

Parigi, 17 notte.

La notizia della morte del marchese di San Giuliano conosciuta ieri sera ha sorpreso la maggior parte dell'opinione pubblica che credeva da principio si trattasse di una malattia diplomatica.

Il *Figaro*, osservando che da quando è scoppiata la guerra vi sono stati tre morti illustri: il Papa, il re di Rumenia e il ministro Di San Giuliano, nota che la scomparsa di quest'ultimo può aver conseguenze così gravi come la morte di re Carlo. Ricordando che l'on. Di San Giuliano passava per un convinto partigiano della neutralità, il *Figaro* dice che è suo merito aver resistito agli appelli ed agli scongiuri degli antichi alleati.

Il *Journal*, commentando la morte dell'on. Di San Giuliano, dice: « Singolare destino quello del Di San Giuliano. Diplomatico, gran signore, egli aveva risvegliato grandi speranze. Succedeva a Tittoni ed affermava di voler continuare l'opera di Visconti Venosta. Da dieci anni aveva dovuto condurre più di un arduo negoziato. La sua parte fu particolarmente difficile ed il suo compito delicato all'epoca dei negoziati diplomatici che precedettero la guerra italo-turca. Di San Giuliano era un uomo di grande coltura, fecondo letterato e la sua attività era proverbiale. Bisognò che il male lo abbattesse per tenerlo lontano per qualche tempo dagli affari ».

In Inghilterra

Londra, 17 notte.

Commentando la morte di San Giuliano la « Saturday Rewiew » scrive: Se l'Italia vuol conservare il rispetto dell'Europa deve dichiarare senza ulteriore ritardo le sue intenzioni. Noi possiamo rispettare la decisione dell'Italia di rimanere neutrale fino all'ultimo; possiamo pure rispettare l'Italia come una nemica dichiarata o un'amica aperta, ma è impossibile rispettare un paese che aspetta a regolarsi solamente sopra gli eventi. Se l'Italia si tiene fuori dal conflitto europeo mentre questo è costoso e penoso, l'Italia deve, per rispetto a sè stessa, tenersene fuori completamente fino alla fine.

Gastone Chiesi.

Una lettera di Barzilai

Roma, 17 notte.

L'on. Barzilai scrive al *Giornale d'Italia* una lettera nella quale dice: « Io ho combattuto senza tregua e senza rimorso quella che non fu in verità solo la linea personale dell'on. di San Giuliano, ma la politica dello Stato, che egli ereditava da tanti predecessori, che il consenso delle terminate maggioranze parlamentari, il fiacco e intermittente contrasto delle opposizioni e l'indifferenza quasi costante del paese prolungavano durante trent'anni. E le ragioni della mia opposizione trovarono in verità una qualche corrispondenza ed un qualche conforto in quelle per le quali, a fine di luglio, l'Italia legittimamente credeva di poter rifiutare il concorso armato alla guerra austro-tedesca. La battaglia al ministro ebbe anche momenti acuti per l'atteggiamento dell'Italia di fronte alla crisi balcanica del 1912, per i rapporti italo-austriaci instaurati in Albania, per l'anticipata rinnovazione della triplice alleanza, e ciò che avvenne dopo ciò che succede ora mi autorizza forse a ritenere non fossero tutte dettate dalla passione e dal preconcetto delle mie obiezioni! Ma se durante queste lotte parlamentari restarono inalterati anzi si fecero sempre migliori i miei rapporti personali con l'on. Di San Giuliano, egli è perchè potei fortemente dubitare dell'opportunità e del vantaggio di questa politica tradizionale, della quale parve egli volesse anche accentuare le tinte; non mai onestamente mettere in dubbio la rettitudine del suo pensiero, il suo sentimento di patria.

« Nell'acuta fase politica che il paese attraversa io ebbi del suo pensiero politico espressioni ed attestazioni da me non taciute ad amici e compagni di fede, le quali mi dicevano che una grande luce, la esperienza brutale dei fatti aveva data alla visuale politica dell'uomo, mentre la difficoltà del cimento più viva andava agitando nell'animo suo la fiamma del patriottismo. Quando egli la prima volta ebbe a parlarmi delle ragioni che avevano determinato l'atteggiamento italiano di fronte al conflitto europeo, mi disse cose che io dovevo ascoltare con vivo interesse ed ammirazione sincera.

— Non è vero — egli esclamava — che la nostra neutralità sia il risultato dell'impotenza. La nostra flotta, che prima avrebbe dovuto entrare in azione era pronta e più pronta, soggiungeva accentuando la frase, di quella insieme alla quale avrebbe dovuto combattere. L'esercito in poche settimane, cioè in tempo sufficiente per adempiere ad ogni dovere, avrebbe potuto riparare alle manchevolezze che, colto all'improvviso, necessariamente due anni di guerra gli avevano date. Noi non riconoscemmo l'obbligo di combattere, perchè nessuno poteva pretendere di mettere le nostre armi contro i fini supremi che con l'alleanza avevamo cercato di guarentire! E il paese che, pur non conoscendo i trattati, tutto questo perfettamente intendeva, una tale guerra non avrebbe mai consentita!

« Sarebbe stata per mia parte a tal punto vana schermaglia polemica domandargli se l'atteggiamento delle due Potenze alleate in precedenti crisi internazionali non fosse stato tale da far prevedere agevolmente che un giorno a questo svolto di strada ci saremmo trovati. Ma più viva e durevole impressione io dovevo serbare d'un altro colloquio che avevo con lui sulla fine di agosto, quando ebbi ad incontrarlo per l'ultima volta. Schiettamente gli dissi: — La neutralità armata, non a difesa di se stessa, ma degli interessi che il conflitto può ledere e pregiudicare, è una formula di sua indole ibrida, equivoca, che promette la pace e la guerra che l'una e l'altra insieme vuole preparare, creando perpetua incertezza all'estero, disorientando la coscienza del paese. Tu ha dato tuttavia una grande prova di serenità spregiudicata nell'accettarla; ma credi proprio, data la influenza, che può essere travolgente, dei precedenti politici, di essere l'uomo più adatto a trarre da questa formola, secondo la volontà del paese, in ogni eventualità, tutte le inesorabili conseguenze? Francamente io ne dubito e a dubitarne credo non esser solo.

« L'on. Di San Giuliano si levò in piedi e cogli occhi proprio umidi di lacrime esclamò: « Tu non mi conosci, voi non mi conoscete. Quando si tratta dell'Italia io non ho vincoli di sistemi e di dottrine, non ho pregiudizi, nè preconcetti; e per essa sapro farè sempre quanto ciascuno di voi saprebbe e potrebbe! ».

Non avevo mai sentito quel piacevole conversatore, quell'amabile e caustico motteggiatore parlare con tanto impeto e con tale accento di sincerità. Ed io non pensai davvero in quel giorno che avrei saputo al suo posto essere più abile, più intelligente, più innamorato del mio paese di lui. E fu proprio sotto l'impressione di questi colloqui che io scrissi un articolo che parve a taluno ispirato ad ottimismo sovercnio, nel quale io dicevo che senza suggestione e senza recriminazioni, potevamo e dovevamo affidarci al patriottismo veggente del Gabinetto.

« La figura del ministro e dell'uomo, che — non posso dimenticarlo — ebbe nell'ultimo periodo della sua politica triplicista parole alte ed amare coi rappresentanti della monarchia austro-ungarica per la dissennata politica di snazionalizzazione praticata nelle provincie italiane ancora disgiunte dalla patria, dalla quale trarrà essa non dolci frutti, io la vedo ancora nell'atteggiamento nobile e sdegnoso di quegli ultimi giorni, che mi parve tale da riscattare di un tratto molti errori, molte deviazioni, molti oblii della nostra politica internazionale.

« Ma con la stessa schiettezza devo soggiungere che l'atteggiamento del Gabinetto, dalla fine di agosto ad oggi, ha lasciato trasparire troppe perplessità, troppe incertezze, troppe apparenti o reali contraddizioni perchè io potessi oggi sentirmi disposto a ripetere quelle fiduciose parole che scrissi all'indomani degli affettuosi colloqui avuti con l'amico scomparso ».

Le condoglianze del Governo ungherese

Budapest, 17 notte.

Il Presidente del Consiglio conte Tisza ha pregato il ministro degli esteri Berchtold di trasmettere al Governo Italiano le sincere condoglianze della Camera Ungherese, in occasione della morte del ministro Di San Giuliano. (Stefani).

Il significato politico della benedizione papale

Roma, 17 notte.

Occupandosi del significato politico della benedizione papale all'on. Di San Giuliano il *Giornale d'Italia* pubblica un articolo il quale, oltre a confermare ciò che vi dicemmo ieri sera, rende conto dello « stato d'animo » di coloro che vollero e che sollecitarono quell'atto. Molti sacerdoti, specie quelli che hanno cura d'anime e quelli chiamati *Missionari apostolici*, hanno tutte le facoltà necessarie per assistere e assolvere i morenti, compresa quella di dare loro la benedizione apostolica in *articulo mortis*. Il sacerdote che assistè il ministro non è in questa categoria poichè come tutti sanno il prof. Clementi è un uomo di studio e non ha alcun ufficio in curia. Così fu che egli doveva recarsi in Vaticano per domandare la facoltà di impartire al ministro la benedizione. L'on. Di San Giuliano in fatti ai primi cenni della ripresa del male — mi ha assicurato un devoto amico del defunto — chiamò a sè le figlie per dire loro come egli comprendesse di dover lottare ormai con la sua ultima malattia. L'infermo aggiunse di ignorare se la sua fine si sarebbe verificata a Roma o a Catania, ma che comunque desiderava di morire col conforto della fede.

Come ormai si sa questo suo desiderio fu completamento posto in atto dalle figlie pie e affettuose, non solo per quanto riflette la confessione e i sacramenti, ma anche per la speciale benedizione che il Santo Padre ha inviato a mezzo del professor Clementi.

« Questa morte cattolica, scrive il *Giornale d'Italia*, ha stupito qualche superficiale conoscitore dell'on. Di San Giuliano. Ma gli ultimi giorni della sua vita spiegano, come narrano i familiari, assai naturalmente quel fatto. Per dieci giorni e più egli ha avuto al suo capezzale durante ore e ore don Giuseppe Clementi suo amico ed estimatore. Fu in questi colloqui che gli elementi di fede che potevano essere assopiti nel malato si ridestarono e i dubbi furono fugati. Tutto ciò fu reso noto già al Pontefice prima nella sua visita fatta dalla baronessa Florentella poi dalla principessa Giustiniani. Volle il Papa che giungesse al malato dopo queste due visite la diretta sua benedizione e quando don Clementi fu in Vaticano — senza reticenze nè incertezze, nè riserve — ebbe dal papa l'incarico di recare al morente una terza speciale benedizione.

« Per la prima volta un ministro d'Italia moriva — coprendo la sua carica — riceveva dal Vaticano questo altissimo conforto della religione. Egli accoglieva la benedizione del Papa in quel palazzo stesso che fu della Sacra Consulta. Vittorio Emanuele morendo a Roma ricevette dopo le notissime trattative i conforti religiosi, ma non la benedizione papale, che ieri Benedetto XV cristianamente impartì ad un ministro del Re d'Italia. Ecco dunque un atto dell'attuale Pontefice che stabilisce un precedente; esso a nostro giudizio ha in sè un significato degno di speciale rilievo perchè fu richiesto, che la voce stessa del Pontefice dicesse la parola della benedizione e il Pontefice ha parlato volontieri e senza titubanze. E intuitivo che se don Clementi, non avendo cura d'anime, non si trovava in grado di impartire la benedizione *in extremis* egli avrebbe potuto essere sostituito da un altro ministro della Chiesa che avesse queste prerogative. Ciò non fu fatto e don Clementi potè parlare apertamente in Vaticano, e l'atto nobilissimo del Pontefice non passerà certo inosservato tra i buoni italiani. Per la benedizione non fu *pretesa alcuna esplicita e pubblica dichiarazione* per quanto riguardava la qualità di ministro del Regno d'Italia dell'on. Di San Giuliano. Abbiamo poi voluto porre a molti ecclesiastici i quali possono compiere per intero l'ufficio loro di sacerdoti il problema se al letto dell'on. Di San Giuliano avrebbero ritenuto di poter dare la benedizione apostolica in *articulo mortis* che è in loro facoltà di dare o meno. La risposta è stata eguale in tutti. « Per la benedizione apostolica ad un ministro d'Italia in carica avremmo sentito il dovere di richiedere l'autorizzazione personale del Pontefice ». Pare a noi che in queste parole sia contenuto il più eloquente commento all'atto compiuto da Benedetto XV ».

Neutralità o parzialità?

Esportazioni

Nei primi giorni della guerra il governo italiano, volendo mostrarsi coerente ai suoi propositi di prudente neutralità, aveva fatto pubblicare in gran fretta ordinanze le quali vietavano l'esportazione dal regno di generi alimentari e di materie prime considerate necessarie ad evitare una crisi di produzione nelle industrie nazionali. Non tutte quelle ordinanze corrispondono ad una esatta e rigorosa valutazione degli interessi generali del paese. Certi gruppi di produttori e di commercianti avevano saputo profittare abilmente di quei momenti di confusione per ottenere dall'onesta ma incauta compiacenza ministeriale divieti di esportazione che dovevano servire particolarmente ad un intento di speculazione immediata. Tuttavia le preoccupazioni del Governo apparivano ispirate dal lodevole desiderio di attenuare, per quanto possibile, i gravi danni di una crisi economica già derivante dal rincaro delle sussistenze e dalla mancanza di lavoro nelle fabbriche industriali.

Ora sembra che queste considerazioni debbano passare in seconda linea dinanzi alla riconosciuta opportunità di favorire la guerra dell'Austria e della Germania contro gli alleati. L'Italia è trasformata in un vasto campo di rifornimento per i due imperi che combattono per imporre all'Europa la propria egemonia. Emissari tedeschi si sono stabiliti in diverse città lavorando ad incettare quanto occorre nei loro paesi per il servizio degli eserciti e per la tranquillità della popolazione. Partono così dalle nostre stazioni, e si dirigono liberamente verso la frontiera, grandi carichi di grano, di carni, di avena, di legumi. Frattanto il costo delle farine aumenta e andiamo incontro ai rigori dell'inverno con un'enorme disoccupazione nel campo operaio e con la prospettiva di dover pagare il pane ad un prezzo d'eccezione come nei tempi di carestia.

Le denunzie e le proteste per questo stato di cose piovono da ogni parte. Alcuni deputati, giustamente preoccupati delle dure condizioni di vita che si vengono creando al paese, muovono interpellanza al governo per conoscere quali siano le sue intenzioni. Ma il governo non accenna finora a comprendere quali sarebbero le fatali conseguenze di un periodo di miseria e di fame in Italia; anzi continua imperterrito a largheggiare nelle sue concessioni agli esportatori, dando così a vedere di essere animato nei suoi intendimenti da un preciso criterio di parzialità politica.

Questo sospetto appare perfettamente legittimo quando si consideri la direzione che prendono le merci acquistate ed esportate in quantità eccezionale. Sono in gran parte avviate alle zone di confine dell'Austria, o passano in Germania attraverso la Svizzera. Così da intere zone agricole delle nostre provincie si levano in massa gli animali bovini e si tolgono ingenti provvisto di grano, perchè non scarseggino le sussistenze ai soldati che presidiano le desolate città del Belgio o che bivaccano nelle trincee in attesa di recare qualche fiero colpo alla strenua resistenza francese. Ma il sospetto diventa poi certezza sol che si pensi al genere di certe merci che si lasciano transitare attraverso il confine. L'on. Canepa rilevava ieri con indignazione che sulle calate del porto di Genova si scaricava da un grande piroscafo e si poneva su carri ferroviari diretti in Austria, per la via di Ala, una straordinaria quantità di nitrato di soda manifestamente destinato alla fabbricazione di polvere pirica. Così noi stessi forniamo agli eserciti imperiali un elemento di distruzione che domani potrà essere adoperato anche contro i nostri soldati.

Nè qui finiscono i fasti dell'indisturbato commercio... neutrale. Dalla Liguria, che sembra particolarmente adatta in questi giorni alle operazioni dei fornitori tedeschi, partono, col nulla osta dell'autorità, zolfi, bande stagnate, coperte di lana. Gli acquirenti non nascondono le regolari autorizzazioni ottenute dal ministero. Un industriale italiano, il cui patriottismo è evidentemente all'altezza della situazione, non si perita poi di spedire agli austriaci notevoli quantità di quei famosi reticolati che servono a guernire i luoghi fortificati e a far più aspra la difesa dinanzi alle minacce di eventuali invasori. E un operaio ci scrive una lettera vibrante di sdegno per avvertire che gli tocca di assistere da qualche tempo a un continuo passaggio di treni carichi di automobili avviati per il Piemonte sul transito di Basilea e Romanshorn.

Potremmo continuare quest'umiliante enumerazione. Ma a che serve? E evidente che il Governo è passato ormai dalla fase della neutralità perplessa e diffidente ad un'attiva, per quanto discreta, partecipazione alla guerra, in favore degli imperi centrali. Non potendo arrischiarsi di mandare soldati a morire per la gloria dei due imperatori alleati, perchè ciò sarebbe contrario al sentimento del paese, si fa un dovere di permettere almeno il libero rifornimento dei viveri e degli oggetti di ordinario consumo agli eserciti belligeranti. Forse diplomaticamente si scusa di non poter fare di più. E certo sarebbe lieto di poter dire francamente con qualche circolare sul tipo di quella che fu già spedita per conto degli albergatori: « Avanti, signori speculatori! La neutralità è una buona occasione! Esportate all'estero senza rimorso, anche se le esportazioni minaccino in questa stagione la miseria ed il lutto dei vostri connazionali ».

Si vuole, del resto, un'ultima prova delle intime disposizioni del governo? Eccola. Alcune fabbriche del Biellese che avevano possibilità di lavorare per certi tessuti ordinati in Francia si rivolsero al ministro competente chiedendo la facoltà di esportare rifornendo il magazzino di una propria filiale. Ricevettero in risposta un espresso divieto. Ma molti stabilimenti lavorano tranquillamente per la Germania... — E c'è tra noi chi aveva sperato che un governo simile potesse intendere la neutralità come una pausa necessaria prima di associare l'Italia alla grande guerra contro il Cesarismo!...

Patate e riso per la Germania

Novara, 17 notte.

Si segnala da Domodossola che i divieti d'esportazione, prima rigidissimi, poi più blandi e finalmente irrisori, sono arrivati a raggiungere questo risultato: di patate e di riso (preferiti e caratteristici alimenti teutonici) si è esportato una quantità molto, ma molto maggiore di quella uscita nei periodi corrispondenti degli anni scorsi, con destinazione nominale per la Svizzera. E' evidente, nè occorre un grande computo statistico per convincersene, che tanta esportazione non può riferirsi alla libera e neutrale Elvezia; ma da questa passa poi compiacentemente alla Germania.

L'approvvigionamento in Austria

Trieste, 17 notte.

L'approvvigionamento delle vettovaglie continua a farsi con l'acquiescenza del Governo italiano: grossi carichi di grano comprati dall'Austria in America sono in viaggio su vapori battenti bandiera neutrale e le mercanzie, via Genova, Svizzera e Tirolo, saranno inoltrate nell'impero.

La carestia di grano

sarà inevitabile in Italia se non si provvede in tempo

Un'intervista con l'on. G. Ferri

Bologna, 17 notte.

L'on. Giacomo Ferri ha avuto occasione di interessarsi presso il Governo per richiamare la sua attenzione sulla grave crisi granaria che minaccia l'Italia. Intervistato sul grave argomento, l'on. Ferri ha dichiarato quanto segue:

— Io prevedo la carestia di grano a prossima scadenza se il Governo non corre ai ripari immediati.

Abbiamo osservato: Ma non è stato assicurato dagli organi ufficiali che per quest'anno le provviste sono, se non abbondanti, almeno sufficienti?

— No, non credetelo. La pubblica opinione è stata male informata. Solo nel trimestre luglio-settembre la ripartizione di grano di quest'anno, in confronto allo stesso trimestre del 1913, è stata minore di 500 mila quintali. Aggiungo che abbiamo dovuto riempire quest'anno i magazzini militari, i quali erano al di sotto della loro normale dotazione. Così una quantità notevole di grano è stata tolta dalla circolazione e va a coprire le riserve che si potevano avere l'anno scorso.

« Va osservato poi che quest'anno in Italia abbiamo oltre un milione di bocche in più che consumano, e sono rappresentate dagli emigranti rimpatriati in causa della guerra. E evidente quindi che il nostro fabbisogno di grano è salito a una cifra non inferiore ai sedici milioni di quintali. Dove andremo a fornircene? In Russia no, perchè con la chiusura dei Dardanelli non è possibile l'importazione, che salì l'anno scorso a otto milioni di quintali; dagli Stati balcanici neppure; e da essi l'importazione era di circa cinque milioni di quintali. Ci resta l'America, a cui sono ricorse anche altre nazioni e dalla quale dobbiamo temere l'assoluta impossibilità di approvvigionarci se l'Italia dovesse entrare in campagna. Aggiungo che i prezzi del grano che proviene dall'America sono già in rialzo, e arrivano sino a L. 23,50 al quintale, banchina Genova; aggiungendo il dazio, il trasporto, ecc., il grano arriva sulla piazza a L. 33 il quintale.

— E quali saranno, secondo lei, le condizioni dell'anno venturo?

— La guerra non finirà tanto presto e si protrarrà per molti mesi ancora. La Russia, la Francia, l'Austria, la Serbia, il Montenegro, hanno sette milioni e mezzo di ettari di terreno che non potranno produrre perchè calpestati dal passaggio degli eserciti, e verranno a mancare migliaia e migliaia di lavoratori tolti ai campi e ai lavori agricoli, mentre si consumeranno dagli eserciti in guerra o in piede di guerra tutte le riserve che comunque devono essere subito rinistituite. In tal modo alla presente grande penuria di grano farà seguito una peggiore condizione nell'anno venturo se non si pensa a provvedere seriamente.

« Da parecchie decine di anni il governo per proteggere gli agricoltori pesa sul popolo col dazio sul grano, di cui viene ad elevare il prezzo per circa trecento milioni all'anno. Sono così miliardi di lire che il popolo italiano ha apagato per la tutela degli agricoltori. Ora di fronte a un bisogno nazionale, come mai questa classe fortunata di agricoltori non deve prestarsi a tutti i costi, provvedendo per la semina a grano e a patate di un terzo di più degli anni scorsi, intensificando la cultura a mezzo dei concimi? Per ora si deve con ogni mezzo e con ogni sforzo, fino a che non siamo in guerra, fare una provvista di almeno dodici milioni di quintali di grano dall'America. La nostra marina mercantile deve prestarsi a dare alla nazione la tranquillità, e il governo la sicurezza di provvedere pane per il popolo. Le organizzazioni dei lavoratori della terra dal canto loro devono disporre un'azione di pressione, per spingere gli agricoltori ad allargare in questo disgraziato momento la cultura a grano. Lo stato ha poi il diritto di pretendere che anzi tutto la terra sia adibita a produrre il pane indispensabile agli uomini che l'abitano.

Pio Viazzi moribondo

Torino, 17 notte.

La *Gazzetta del Popolo* riceve da Alessandria:

Da tre giorni si trova ricoverato in questo Manicomio l'ex-deputato repubblicano di Grosseto, Pio Viazzi. Il distinto nostro concittadino, che ha soli 46 anni, è affetto da paralisi progressiva cerebrale. Da stamane le sue condizioni sono divenute gravissime, per sopravvenuta emorragia intestinale. Purtroppo le speranze di guarigione sono pochissime e si teme che da un momento all'altro possa soccombere.

BOLLETTINO MILITARE

Roma, 17 notte.

PROMOZIONI STRAORDINARIE PER MERITO DI GUERRA

Billia, magg. 26 fant., prom. ten. colonn. destin. 75 fant. — Dho Battista, capit. 5 bersaglieri, id. magg. id. 33 id. — Travaglio, ten. 59 fant., id. capit. id. 72 id. — Silipigni, id. 76, id. id. 19 id.

STATO MAGGIORE GENERALE

Grandi, ten. gener. minist. Guerra, accett. dimissioni carica controind. — Zupelli, magg. generale addetto Comando Corpo S. M., nominato ministro Guerra. — Grandi, ten. gener., colloc. dispos. per ispez. — Tassoni, id. id. sottosegr. di Stato Guerra, accett. dimiss. carica controind. — Elia, magg gener. comand. brig. Ancona, nomin. sottosegr. Stato per la Guerra.

STATO MAGGIORE

I seguenti capitani sono trasferiti Corpo S. M.: Olivetti, 7 artigl. fort. serv. S. M. comand. Corpo S. M. destin. Comando S. M. — Toselli cav. Luigi, id. id. id. — Zugaro, 60 fant., id. id. Ministero Guerra id. id. comand. Minis. Guerra — Zucchi, capit. add. comando 9 Corpo Arm., trasfer. addetto comando 3 Corpo Armata — Maggioni, id. id. divis. territ. Piacenza, trasf. divis. Milano — Riccardi, id. id. Corpo S. M. id. id. 9 Corpo Armata.

CARABINIERI

Lojacomo, capit. leg. Palermo, colloc. aspett. per un anno — Donicotti, magg. comand. Scuola all. uffic. carab., econ. tale comando trasf. addetto comando gener. carab. — Novari, id. leg. Napoli, trasf. comand. Scuola all. uffic. carab. — Da Pozzi, id. addetto comando gener. carab. id. divis. Caserta.

Gli abbonati del SECOLO

Visto il successo ottenuto dalla Carta del Teatro della Guerra Europea edita dalla Ditta Ravà e C., l'Amministrazione del SECOLO ha provveduto a una combinazione di speciale favore, per la quale i nostri abbonati potranno avere la Carta del TEATRO DELLA GUERRA EUROPEA a sette colori in formato 80×105 cm. AL PREZZO ECCEZIONALE DI L. 1.—. - Inviare le richieste con cartolina vaglia alla Ditta Ravà e C., Milano, Corso P. Nuova, 19, unendo la fascetta del giornale.

Lasciateci parlare! Dobbiamo parlare!

In un articolo di O. Malagodi — *Pensiamo con calma e pensiamo a noi stessi* — della *Tribuna* del 16 ottobre, è mirabilmente riassunto lo stato d'animo di coloro che, non volendo menomamente occuparsi degli « idealismi cosmopoliti » e tenendo solo in considerazione gli interessi dell'Italia, sicuri che a questi provveda, come deve, il Governo, vogliono lasciarlo libero e responsabile di fare a suo modo, senza che la pubblica opinione, espressa nelle nostre « ansiose » discussioni sulle colonne dei giornali, lo possa in alcun modo *influenzare*.

L'Italia, scrive il Malagodi, « non ha che un compito: *la preparazione*, sia militare, economica, diplomatica, sia morale e politica. Della prima tutta la responsabilità spetta al Governo e ad esso va lasciata senza preoccupazione di consigli; della seconda siamo responsabili in prima linea tutti noi che scriviamo o parliamo e che dobbiamo preparare il pubblico alle sicure decisioni imposte dagli avvenimenti. *Decisioni che in ogni caso dovranno essere prese con senso assoluto ed esclusivo di italianità, per l'Italia, per gli interessi italiani, presenti e futuri, all'infuori d tutte quelle influenze di idealismi cosmopoliti e di principii astratti, che avranno le loro ottime ragioni in condizioni ben diverse dalle presenti, ma che oggi ingenererebbero un annebbiamento pericolosissimo a quella visione esatta della realtà, secondo la quale solamente qualunque nostra azione deve essere determinata* ».

Troppa gente in Italia pensa come il Malagodi perchè noi non sentiamo il dovere di confutarlo.

Ma confutarlo come? Forse mettendo in dubbio la necessità che egli afferma di tutelare innanzi tutto gli interessi italiani?

— Mai più. Anche noi siamo d'accordo con lui e con gli altri. L'*Italia innanzi tutto*. Prima di essere cittadini del mondo, siamo e ci sentiamo italiani in Italia.

Noi vogliamo precisamente fare il bene del nostro paese. Ma per questo non dobbiamo davvero dimenticare quelli che il Malagodi chiama *principii astratti* ed *idealismi cosmopoliti* pericolosi, e dobbiamo invece tenerli sempre presenti.

Se v'è un tremendo pericolo per l'Italia in questo momento e se noi abbiamo ragione di temere che il patriottico senso di responsabilità lasciato al governo non basti a ben guidarlo, anzi lo possa perfino deviare da quella che è l'azione necessaria per la salvezza del paese, ciò dipende dal fatto che non si vuol tenere conto, pur troppo, di quei tali *idealismi cosmopoliti* e si aspetta per intervenire il piccolo *fatto locale* che in modo diretto ed evidente danneggi o minacci qualche nostro particolare interesse nazionale.

Insomma non si pensa alla necessità di una grande politica come quella di Cavour e di Bismarck, come quella che fa ora il governo inglese, precisamente in nome dei grandi *principii astratti* che il Malagodi condanna, ma ci si contenta di una piccola politica passiva di modesta saggezza casalinga.

« Noi stiamo a vedere, dicono i nostri reggitori, non vogliamo prender parte a questo terribile duello fra liberismo democratico ed autoritarismo militarista che ora insanguina il mondo, lasciamo che altri decidano dell'avvenire dell'Europa e della libertà dei popoli e se, ad un certo momento, qualche nostro interesse nazionale lo richiederà, allora interverremo. »

— E come? E con quale speranza di successo? Con quale diritto? Gli interessi particolari di una nazione, o signori, contano poco in un conflitto grandioso di *principii* come è questo.

E con qual viso poi, o signori, potete parlare dei nostri interessi nazionali, « dei nostri *esclusivi* interessi nazionali » e dei relativi nostri diritti, quando oggi si combatte in Europa una gigantesca guerra, « la più formidabile guerra della storia », precisamente *pro* e *contro* il *principio delle nazionalità* e noi non siamo al nostro posto di combattimento?

Oh! chiamate pure « *idealismi politici* » queste realtà vive e presenti, chiamate « *principii astratti* » queste concretissime cause della guerra che si sta combattendo, molto concretamente, fra tre razze rivali, due per il dominio umano del diritto ed una per l'impero brutale della forza; assumete pure la tremenda responsabiltà di far restare l'Italia, e con essa per il malo esempio la Rumenia e la Spagna, estranee alla lotta; lasciate pure che la nobile nazione francese combatta, sola, con l'aiuto dell'Inghilterra, per tutta la stirpe latina e per la sua superba civiltà, se tale è la vostra *saggezza*.

Ma quando — il ciel non voglia — abbiano trionfato lo spirito di conquista e la volontà di dominio della razza tedesca, non invocate i nostri diritti, non parlate, per carità, dei nostri interessi se non volete essere derisi dalle nazioni sopraffatrici che con l'inerzia vostra avrete rese padrone d'Europa.

E non parlatene neppure, chè non ce ne sarà più bisogno, quando con l'assenza dell'Italia, con l'assenza del popolo che indicò al mondo la mèta e la via della indipendenza e della fratellanza dei popoli, avranno trionfato questi due grandi principii. Allora avremo sì, senza fatica e senza sacrificio, ciò che ci spetta, ma dovremo pur toglierci di dosso la vergogna e non potremo contentarci di « riprovare » un ministero.

* * *

Ma io voglio lasciare da parte i principii ed occuparmi proprio soltanto, e in senso stretto, degli interessi; voglio cioè mettermi a considerare la situazione dell'Italia dal punto di vista, benchè sbagliato, dei nostri autorevoli ammonitori, e mi voglio anche mettere nei panni del presidente del Consiglio.

Ebbene, vediamo un po'. Dal momento che essi non vogliono *ora* il nostro intervento contro le due nazioni tedesche, vuol dire che essi non lo credono utile agli interessi italiani. Ed allora, una delle due: o essi sperano nelle vittorie tedesche o essi le temono.

Se le temono, il miglior modo di scongiurare il pericolo è quello di non attendere ma di far precipitare gli eventi. Proprio ora che Germania ed Austria stanno facendo il loro massimo sforzo decisivo, proprio ora sarebbe il momento di agire, non dopo. Un intervento anche con poche forze, fatto adesso, avrebbe, così militarmente come moralmente, una efficacia di gran lunga maggiore di quella di un intervento tardivo fatto con forze dieci volte più poderose. E perfettamente superfluo l'insistere su questo punto.

Se invece le sperano, queste vittorie — non rileviamo per ora la sacrilega follìa di tale speranza — ragione di più per intervenire al più presto, senza la minima esitazione per cercare di avere il *favore* degli alleati e poterne ancora meritare la *protezione*.

Come potrebbe infatti sperare l'Italia di conservare, non dirò la sua indipendenza, ma la sua esistenza medesima di nazione accanto ad un impero tedesco riuscito vincitore delle tre maggiori potenze del mondo e padrone di tutto il Mediterraneo?

Bisognerebbe pur rassegnarsi — ridete pure, ma dopo meditate — al minore dei mali, cioè ad accettare il protettorato tedesco ed a permettere in Campidoglio la incoronazione di Guglielmo II, imperatore romano, con un ritorno al Medio Evo, che voi, o signori reggitori del bel paese, potreste rendere più solenne ripetendo le parole invocatrici del nostro grande poeta nazionale:

Vieni a veder la tua Roma che piagne,
Vedova, sola, e dì e notte chiama:
Cesare mio, perchè non m'accompagne?

* * *

Ma voi certamente fremete, con noi, di ribrezzo e di sdegno, o Malagodi d'Italia, a questo pensiero infernale. E mi par di sentirvi esclamare che questo non può essere vero, che questo è pazzesco, che è sconveniente, che è turpe adoperare un linguaggio sacrilego come il mio.

Ebbene, avete torto di scandalizzarvi. Voi stessi non siete sicuri che Germania ed Austria non trionfino. Voi stesso, o Malagodi della *Tribuna*, scrivete — ed avete perfettamente ragione — che « la Germania, in forza dello stesso autoritarismo del suo regime gerarchico (quello che vuole imporre a tutta l'Europa) è riuscita a creare, nel suo esercito, uno dei più formidabili strumenti di guerra che ricordi la storia, un esercito la cui azione è sorretta da un'unità nazionale ferrea e da un entusiasmo il quale, giuste od ingiuste, ragionevoli o irragionevoli, ne siano le origini, è oggi una forza tremenda per la lotta ». Voi stesso riconoscete che le altre tre grandi potenze, Francia, Russia, Inghilterra, meno preparate, riescono appena a fronteggiarla, sicchè ammettete che questa guerra — « napoleonica » — possa protrarsi per anni con incerta fortuna.

E dunque? Se questa forza militare degli imperi tedeschi è, a parer vostro e nostro, in così evidente e pericoloso equilibrio con quella delle altre potenze antagonistiche, come potete esitare a portar subito contro di essa, per rompere questo equilibrio in favore delle ultime e così evitare la soggezione, la rovina, la scomparsa della vostra patria?

Lo so quello che volete dire, quello che spera il governo. Spera che, anche vincitori, gli Stati tedeschi rinuncino agli ampi sogni di conquista e d'imperio e, modestamente, vivano e lascino vivere. Così daranno anche a noi il permesso di esistere. Nel caso poi che sian vinti, anche noi trarremo profitto del comune bene ottenuto.

Noi saremo degli esagerati, degli esaltati, degli illusi, ma voi, o signori, pensando questo che cosa siete?

Per voi coloro che parlano di queste cose, che guardano lontano nel futuro per ben guidarsi nel presente, che protestano contro una politica miope perchè vedono in essa la rovina e la vergogna del paese, son gente da tenere in freno ed in sospetto. Per questo voi ci rimproverate: perchè chiediamo « a principî astratti e ad idealismi cosmopoliti » la salvezza della nostra patria e perchè, insieme a questa, noi vogliamo anche assicurare l'esistenza e l'indipendenza di tutte le altre patrie, fraternamente associate.

Non meritiamo il rimprovero. E possiamo respingerlo facendo a voi un'accusa assai più documentabile: che per limitarvi a considerare i particolari male intesi interessi materiali dell'Italia e per non gettare lo sguardo e non tendere l'arco della volontà verso l'intero avvenire della società umana, mettete in pericolo innanzi tutto l'indipendenza e l'esistenza stessa della patria vostra.

Se non ci volete seguire, lasciateci dunque andare per la nostra via, lasciateci dire quello che abbiamo da dire non per consigliare il governo — che non ne ha bisogno, dite voi — ma per svegliare il paese che tutti un po' vanno morfinizzando e, così, dicono di volerlo salvare.

T. Rossi Doria.

L'occupazione tedesca del Belgio

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Oltre un milione di belgi
rifugiati in Olanda

Berlino, 17 notte.

Mandano da Rotterdam ai giornali berlinesi, in data del 16:

« I fuggiaschi giunti ieri da Ostenda al confine olandese raccontano che le truppe inglesi e belghe, quando i tedeschi si avvicinarono alla città, erano già partite in direzione sud. Parte eransi imbarcate sulle corazzate inglesi che incrociano nel Mare del Nord all'altezza di Ostenda. Nella notte di martedì passarono a sud-ovest di Ostenda trentamila belgi diretti in Francia. A Meir un belga ha ucciso un soldato tedesco; il comandante tedesco ha ordinato un'inchiesta; la popolazione è presa da panico temendo le note rappresaglie.

Ancora piccoli reparti belgi sperduti passano il confine olandese e vengono internati. Cento belgi impegnarono ieri un combattimento presso il confine olandese, nel Brabante del nord, contro truppe tedesche. Sopraffatti dal numero passarono il confine, raccontando che dopo l'occupazione di Anversa avevano tentato invano di passare la Schelda ed erano fuggiti in direzione di Kempen, dove avevano potuto munirsi. Evitando le strade che menano in Olanda, tutte vigilate, e dopo aver per giorni patito la fame e la sete, avevano poi incontrato i pionieri belgi che ritirandosi dovevano distruggere i ponti e le ferrovie onde ritardare l'avanzata dei tedeschi.

I tedeschi hanno occupato un convento di cappuccini presso Heerle. I monaci sono fuggiti a Breda.

Le autorità tedesche mostrano gran premura per il ritorno dei fuggiaschi al loro domicilio; le trattative col governo olandese seguitano, ma il risultato non sembra essere quello desiderato, non per la cattiva volontà dei due governi, ma perchè gli esuli non vogliono ritornare, malgrado ogni facilitazione.

Il Lokal Anzeiger, *in base a cifre del* Rotterdamsche Courant, *assicura che la fuga in massa dal nord del Belgio seguita e che ormai si può calcolare che quasi un milione e mezzo di belgi siano ricoverati in Olanda, malgrado la buona volontà dell'Olanda, che già in causa della guerra pure essendo neutrale, lamenta la propria disoccupazione e un principio di carestia, non può sopportare un peso simile. Certo sino alla fine della guerra i fuggiaschi belgi rappresentano un quarto della popolazione abituale olandese. O essi tornano in Belgio o il governo belga deve pensare a soccorrerli. Resta però sempre la questione, che il* Lokal Anzeiger *non discute, del loro mantenimento. Qualora tornassero in Belgio, il governo tedesco ha troppo da fare per pensare al milione e mezzo dei suoi soldati in un paese devastato.*

Il destino dei fuggiaschi belgi è quindi amaro: in ogni modo, carestia per carestia, è naturale che essi preferiscano il paese neutrale e ospitale alla dominazione straniera per quanto umana.

Questo spiega perchè i due treni partiti ieri da Rosendaal diretti ad Anversa, non accogliessero che trecentocinquanta viaggiatori, i più, come assicura il Lokal Anzeiger, *olandesi o tedeschi. I belgi rimangono in Olanda.*

Le operazioni militari al confine franco-belga vengono così riassunte dal redattore del Rooterdamsche Courant, *che ha attraversato in automobile il paese:*

Con la caduta di Anversa gli alleati hanno perso il loro estremo punto di appoggio all'ala sinistra e ciò ha determinato la loro ritirata dal Belgio. Dopo cinque giorni dalla caduta di Anversa tutto il Belgio è in mano dei tedeschi. I tedeschi dicevano, accennando all'esercito belga in ritirata: « Wir Werden Sie Totmarschiere » (*Noi li uccideremo in marcia*) *e hanno mantenuto, proseguendo con rapidità spaventosa. Belgi, inglesi e francesi opposero debole resistenza a Quarecht; martedì i tedeschi occuparono Ursel, mercoledì a mezzogiorno erano già a Bruges, Doubiaix e Courtrai erano state occupate in precedenza, cinque giorni fa, da truppe non appartenenti al corpo assediante Anversa. I maggiori spostamenti di truppe ebbero luogo da Gand a Bruges.*

Il generale De Kloot radunò a Sissecle la guardia civica belga di cinquemila uomini; la disarmò, la sciolse. Gli uomini ricevettero abiti civili e si dispersero da Bruges in ogni direzione. De Kloot, al comando delle truppe belghe, prese la strada del Sud a un'ora del pomeriggio. Mercoledì comparvero tre tedeschi in automobile dinanzi al municipio di Bruges, imposero di togliere la bandiera belga e proseguirono. Dopo aver presenziato all'occupazione di Bruges, il giornalista partì diretto a Courtrai e sulla carozzabile Bruges Courtrai notò un combattimento fra retroguardie belghe e tedesche, avanzanti in automobile. Il giornalista si trovò anzi esposto al fuoco di mitragliatrici belghe: egli però non ha assistito agli scontri presso Ypres, ma scrive che anche a Ypres il tentativo d'arrestare l'avanzata dei tedeschi sarebbe fallito.

Mario Mariani.

Indirizzo di donne russe
alle donne belghe

Pietrogrado, 17 notte.

Un gruppo di donne russe per iniziativa della signora Goramickine, moglie del Presidente del Consiglio, e della signorina Rutzoff, damigella d'onore dell'Imperatrice Alexandra Feodorowna, desiderando esprimere l'ammirazione che loro ispira la condotta coraggiosa di S. M. la Regina del Belgio, nonchè la loro calorosa simpatia per le donne di questo paese eroico, inviarono il seguente indirizzo alle donne belghe:

« A voi, madri, sorelle, spose e figlie degli eroi di Liegi, di Lovanio, di Anversa, le donne russe in un irresistibile slancio d'ammirazione per la difesa dell'eroico Belgio, inviano i loro fraterni saluti nel momento supremo della vostra lotta contro le orde dei nuovi barbari che invadono il bel paese di Fiandra e di Brabante.

« In una pazzia sanguinaria, in disprezzo dei trattati da essi firmati, dimenticando tutte le leggi umane, calpestando ogni idea di umanità, gli oppressori tedeschi han fatto irruzione nel Belgio mettendo tutto a ferro e a fuoco, saccheggiando, uccidendo donne e fanciulli. Essi hanno portato la mano sacrilega sulle vostre chiese e sui vostri focolari. Attingendo una forza invincibile nel suo diritto, il Belgio, sotto la guida del suo valoroso Re si è levato tutto contro gli aggressori, ed ha suscitato con il suo epico valore l'ammirazione del mondo civile.

« Noi rivolgiamo all'Onnipossente le nostre fervide preghiere perchè esso il trionfo definitivo del diritto sulla forza vi renda la calma e la felicità nei focolari e perchè vi dia nell'attesa il coraggio di sopportare sino alla fine la terribile prova attraverso la quale voi passate. Noi e pria mo del fondo del cuore a voi tutte, be sime la vostra Regina sublime, così piena di coraggio e di abnegazione, vi siete dedicate alla cura dei feriti ed al soccorso dei disgraziati, il nostro sincero affetto, la nostra più ardente simpatia e teniamo a dirvi in questo momento di orrore e di angoscia: « Coraggio, con l'aiuto di Dio trionferemo! ».

I profughi belgi
non credono alle promesse dei tedeschi

Parigi, 17.

Il « Daily Mail » ha da Rotterdam:

« Sono state iniziate trattative tra la Germania e l'Olanda concernenti il ritorno ad Anversa dei numerosi belgi che si sono rifugiati in Olanda dopo l'occupazione della città da parte delle truppe del Kaiser. La Germania cerca con ogni mezzo di ottenere il ritorno dei cittadini fuggiti, facendo loro credere esser possibile la ripresa degli affari. Ma i cittadini belgi e i ricchi in special modò sono tuttora esitanti perchè temono che un solo caso di uccisione di soldati tedeschi servirebbe di pretesto alle truppe tedesche per trarli in arresto come ostaggi e probabilmente sacrificati. Tutti i cittadini belgi dichiarano di non avere ormai più alcuna fiducia sulle promesse tedesche. I rifugiati di Dover dichiarano di preferir la morte piuttosto che tornare nella patria invasa dal nemico. Un gruppo di notabili belgi rifugiati a Rotterdam hanno deciso di inviare una commissione di quattro di loro ad Anversa a studiare le condizioni della vita ora che la città è in mano dei tedeschi.

« Un tragico episodio accadde ieri alla stazione di Rotterdam. Duecento rifugiati che si erano decisi a far ritorno ad Anversa avevano già preso posto in un treno diretto in quella città. Ad un tratto non si sa come si sparse la voce che il treno anzichè fermarsi ad Anversa sarebbe stato inoltrato in Germania colla probabile conseguenza che tutti i belgi che si trovavano sopra sarebbero stati fatti prigionieri. Il terrore si sparse tra i viaggiatori e molti di loro saltarono dal treno che frattanto si era mosso. Molti di essi caddero malamente e rimasero feriti.

Si calcola che in tutta l'Olanda si trovino attualmente un milione di profughi belgi di cui cinquantamila a Rotterdam.

Marcello Garagnani.

L'esodo per l'Inghilterra

Londra, 17.

L'« Agènzia Reuter » è informata che un grande numero di profughi belgi sono giunti in Inghilterra trasportati da navi all'uopo inviate dal Governo britannico e da trasporti dell'Ammiragliato. Nella sola giornata di ieri sono sbarcati da otto a diecimila profughi.

Questi sono provvisoriamente alloggiati negli asili centrali aperti dal Governo e da essi vengono suddivisi in varie case del paese ove è loro offerta ospitalità.

Il borgomastro di Bruxelles
in un campo di concentrazione

Amsterdam, 17.

Si ha da Berlino: La *Taegliche Rundschau* dice di sapere che il borgomastro di Bruxelles, Max, è stato trasferito al campo di concentrazione di Ohrdruff. (*Stef.*)

L'esercito belga fu imbarcato

Berlino, 17.

Il Rotterdamsche Courant reca da Anversa: Secondo i racconti dei fuggiaschi di Ostenda, l'esercito belga è stato imbarcato a persone private fu rifiutato l'imbarco.

I francesi e gli inglesi daranno le munizioni all'esercito dei belgi

Berlino, 17.

La Gothenburger Handelszeitung *discute il valore dell'esercito belga come aiuto di guerra agli alleati franco-inglesi. Questi potrebbero vettovagliarlo facendo giungere le vettovaglie dall'Inghilterra o dalla Francia; ma dovrebbe rimanere inattivo fino a che quasi tutto il loro armamento non fosse rinnovato. I francesi sono provvisti di fucili Lebel* 800, *i belgi di Mauser* 765, *gli inglesi di Enfield* 770. *I cannoni da campagna invece hanno per la Francia e per il Belgio lo stesso calibro da* 750, *mentre il cannone inglese è da* 762. *Bisognerebbe quindi riarmare almeno di nuovi fucili le truppe belghe.*

Queste considerazioni sarebbero invece contraddette da un telegramma da Bruxelles ai giornali tedeschi, nei quali si assicura che un ufficiale superiore ha esaminato il fucile di un granatiere belga fatto prigioniero. Tale fucile proveniva dalla Manufacture d'Armes di Saint Etienne, *e nella cartucciera si trovarano ottanta cartucce belghe perfettamente adatte al fucile francese. Il che proverebbe che fino dal* 1886, *data della fabbricazione del fucile e delle cartucce, esisteva un accordo per un'azione comune della Francia col Belgio.*

Telegrafano da Rotterdam che Anversa comincia a rivivere. Il Governatore non ha imposto nessuna contribuzione alla città, ma solo il mantenimento di una guarnigione di 15 000 *uomini. È stato ritirato l'ordine di tenere illuminate anche di notte le case abitate. Parecchi restaurants si sono già riaperti e sono frequentati per lo più da ufficiali tedeschi. I prezzi sono finora mitissimi. Non si nota carestia in alcun genere alimentare. Nei restaurants si può mangiare ottimamente per due franchi. Mandano da Kopenhagen ai giornali tedeschi che tra i fuggiaschi belgi in Olanda vi sono sintomi di epidemia.*

Il Lokal Anzeiger *si occupa, in seguito ad una lettera di un veterano del settanta, di questo curioso problema: A chi appartengono i proiettili estratti ai feriti? Evidentemente al ferito. Il veterano protesta contro l'uso invalso presso i medici di fare collezionare per proprio conto dei proiettili e delle scheggie di granate e di shrapnells estratti ai feriti. Tali proiettili, che i combattenti hanno guadagnato esponendo la vita e che hanno costato loro infinite sofferenze, debbono rimanere ai feriti stessi come un ricordo. In seguito a tali proteste i medici del corpo sanitario hanno già restituito ai feriti operati i proiettili estratti. Questi vengono poi rilegati in oro o in argento e rimangono come ricordo ai combattenti o alla famiglia.*

Mario Mariani.

L'eroica morte
del capitano Caroncini presso il marabutto di Sidi Faragi

Bengasi, 17.

Sono in grado di trasmettervi qualche particolare sul tragico episodio del giorno tredici, dove rifulse il valore dei nostri soldati e dove trovò eroica morte il capitano Giovanni Caroncini, comandante della scorta.

Da informazioni ricevute risulta che la carovana fu vittima di una vera e propria sorpresa sapientemente organizzata dai ribelli che in forze di oltre trecento si erano appostati sulle alture del marabutto di Sidi Faragi.

La scorta del lungo convoglio era costituita da una compagnia del trentasette fanteria rinforzata da un Buluk del Benadir di una quarantina di uomini. Le truppe, come dianzi ho detto, erano comandate dal capitano Caroncini col tenente Cremonesi. Completavano la scorta alcuni zaptiè, e carabinieri a cavallo funzionanti da pattuglie.

L'attacco si sviluppò improvvisamente e avvolgente, onde la compagnia si trovò costretta ad un combattimento in condizioni svantaggiosissime. Alla comparsa dei primi nuclei di cavalleria beduina seguirono forti gruppi di pedoni. Durante la prima violentissima fucileria caddero alcuni dei nostri tra cui il capitano Caroncini che era stato colpito mentre in linea coi soldati faceva anche egli fuoco col fucile contro gli assalitori. Il comando della scorta fu subito assunto dal tenente Cremonesi che dopo avere ancora per poco tenuto testa ai soverchianti avversari iniziò il ripiegamento su Zuetina.

Frattanto dalla ridotta dove uno zaptiè aveva recato le notizie dell'assalto partiva una compagnia e subito dopo una seconda comandata dallo stesso maggiore Fonte, mentre dal ridottino l'artiglieria entrava in azione, quantunque con poca efficacia, data la distanza, sparando alcuni colpi. Ma le compagnie di rinforzo, giunsero quando già i beduini si allontanavano rapidamente trasportando sulle carrette depredate i loro numerosi caduti.

E' doveroso segnalare la condotta superba del compianto capitano Caroncini la cui morte fu determinata da un proiettile che lo colpì mentre già ferito era fra le braccia dei suoi soldati che lo trasportavano.

Vice.

Il capitano ucciso era romano

Roma, 17 notte.

Il capitano Giovanni Caroncini, caduto in Cirenaica nel combattimento del 13, era di famiglia romana. Suo padre morto qualche anno indietro era direttore generale al Ministero della Guerra. Il capitano Giovanni Caroncini era fratello del dott. Alberto Caroncini, redattore del Resto del Carlino. Un fratello del caduto, tenente, è tenente dell'82° fanteria e ha fatto la campagna di Libia. La vecchia madre del capitano trovasi fuori di Roma.

Fili spezzati

Fra i nomi di città, che — tragico dizionario di guerra — ricorrono ogni giorno sotto i nostri occhi, alcuni evocano una più dolce sconsolata visione, e si ripetono da labbra femminili con particolar accorato compianto; sono quelli a cui è legata la fama di un'arte e d'un'industria, che danno da secoli all'abbigliamento femminile il segno della Bellezza: i veli, le trine.

La distruzione della Biblioteca di Lovanio desta in ognuno un senso di disperato rimpianto; ma dite a una donna: — Bruxelles, Malines, Gand,... Bruges, forse... sono invase; le fabbriche, i laboratori sono chiusi, ogni lavoro è cessato dove la marcia degli invasori ha dominato il disordine, la fuga, la morte — e una visione per lei più dolorosa ancora che non il mucchio fumante dei palinsesti di Lovanio, le strapperà le lacrime. Ella si rappresenterà quiete accolte di donne, già intente a maneggiar fuselli e aghi nel movimento fuggevole delle mani agilissime, d'un tratto interrotte, scompigliate, disperse; e tomboli travolti, e trine che rappresentano tesori incalcolabili di tempo, di abilità, di pazienza, strappate, oppestè, manomesse: fili spezzati d'una delicatissima Arte, che fioriva da secoli nei segreti conditi *béguinages*, nelle case silenziose, nelle strade solitarie, nell'atmosfera calma, fra le mani svelte e la mente tranquilla delle donne fiamminghe.

Molti di noi non conoscono quei *béguinages*, non sono entrate in quelle case, non hanno respirato quell'atmosfera; ma tutte abbiamo posseduto — o vagheggiato — le fragili meraviglie create là. Noi conosciamo quelle filigrane che, sembra, un soffio d'aria basterebbe a sfarinare, che resistono invece da secoli e formano l'eredità ambita di generazioni e il tesoro di musei; l'occhio nostro ha seguito mille volte con dolcezza il contorno tenue dei rosoni, dei viticci, delle volute, che una rete di tratti intermediari ricollega e imprigiona come farfalle di neve in una immensa e docile ragnatela; ha ricercato, attonito, la finezza del filo che servì a fare i punti all'ago alternantisi in medaglioni al lavoro del tombolo. E pure colui che non conosce la tecnica e il maneggio, mal riesce a immaginare la selva fittissima di fuselli che devono porre sul tombolo piatto, in attesa che la trinaiai li prenda, li abbandoni, li intrecci, li ravvolga e li fermi, seguendo il disegno complicato senza sbagliare mai, copiando con meticolosa esattezza, e portando all'opera sua l'impronta d'una personità segreta, forse a lei stessa ignota.

Noi sappiamo che la maglia appena visibile di quelli usi, il rabeschio armonioso delle volute, l'alternarsi dei contorni rigidamente precisi con altri più vaghi, quasi spumanti nel fondo, i punti all'ago che qua e là s'uniscono e gareggiano in finezza col lavoro dei fuselli, quel che di lieve, di monotono, di infinitamente aggraziato che ne emana, sappiamo che non può essere dato se non da un'alacre e quieta attività in un luogo ove solo il *carillon* accompagna da secoli con la musica familiare d'ogni ora l'incessante ticchettìo dei fuselli.

La trina di Venezia, più fastosa, più grave d'ornati, più *calda*, si può bene immaginare eseguita da operaie geniali e vivaci, che in crocchi pieni di gaiezza chiaccherano, mentre con dita luccicanti d'oro tendono nell'aria il filo tenue; e quando se n'escono a due, a tre, modellate nello scialle nero, le lunghe frange svolazzanti, i capelli mal rattenuti, e *ciacole* ridanciane sono ancora come trine, che il *refolo* intrica e disperde...

Ma l'opera fiamminga dalle cui maniche esce le lievissima trina quasi priva di rilievo, non può essere se non la magra, silenziosa, intenta « Dentellière » di Van Meer. Le vergini dei Van Eick e dei Memling furono le sue prime sorelle; e il ritratto che Rodenbach fa di Godelive, la mistica amante del Carilloneur, può ben dirsi il ritratto d'ognuna:

« ... les yeux couleur des canaux, ces yeux où il y a del l'eau; le nez un peu fort, le front vaste et plat, paroi lisse, mur d'un temple où rien ne transparaît, sinon un peu de lumière, des calmes fêtes du cerveau... » « ...l'âme mystique et douce, qu'une rêverie intérieure occupe, casanière et taciturne, comme adonnée à dérouler des écheveaux des pensées, des brumes embrouillées... »

Tutta la Fiandra è in questa dolce descrizione... E mentre si possono immaginare imbestialiti in imprese guerresche paesi che di guerra e per la guerra vivono, non si riesce a pensare questa mite Fiandra, i cui bellici ricordi erano ormai sostituiti da una pacifica industre attività, colpita a morte nel suo lavoro.

Ecco: l'ordigno distruttore è entrato nella camera pulita e nuda, dove la trinaia, stretta nel suo vestito nero, i capelli nascosti nella candida cuffietta inamidata, stava dianzi al suo lavoro. Una unica finestra rischiarava la camera; un raggio si posava sul tombolo, sulle mani della donna, sulla bianchezza delle pareti, sui pochi mobili lucidi e massicci... Ora l'ordigno è scoppiato, ha fracassato i mobili, ha bruciacchiato le trine che i coloni racchiudevano, la tela fine — tela di Fiandra! — odorosa di bucato e di spigo, che la donna ammucchiava negli armadi...

Ora le lenzuola risparmiate dal fuoco si stendono su corpi doloranti e si macchiano di sangue. Ora le mani delicate, che sapevano l'arduo maneggiar dei fuselli, si posano su piaghe orribili e hanno occhi sbarrati.

E non si può, senza una stretta al cuore, rileggere il voto che Rodenbach, sognatore fiammingo morto giovane, mette nella bocca di Joris Borluist:

« Bisogna che in Fiandra si parli fiammingo, non solo in mezzo al popolo, ma nelle assemblee, in giustizia, che tutti gli atti, le pubblicazioni ufficiali, i giudizi, i nomi delle vie, le monete, i francobolli, che tutto sia fiammingo, perchè noi siamo in Fiandra e perchè la *dominazione è cessata...* »

Lidia Morelli.

SCIARADA INDOVINELLO

Quando fassi il mio *totale*,
vi si spruzza in prima il sale.
Eppure chiamalo la gente
cosa che di sal non sente.

Soluzione del giuoco proposto **ieri**:
NO-VIZIO — NOVIZIO.

CRONACA MILANESE

Dall'officina della scuola all'officina della vita

Officine di lillipuziani. Li ho visti lavorare con un ardore e un impegno degni della migliore impresa. Officine popolate di piccoli lavoratori sprofondati in camicioni turchini dalle estremità dei quali escivano testine arruffate e polpacci nudi. Le esili braccia impegnate in sovrumani sforzi; le piccole mani nervose e inquiete a stringer ordigni: gli occhi svelti, furbi e attenti a frugare, a studiare, a scoprire: operai in miniatura alle prese con martelli e con magli e con compassi e con ferri roventi. Mai officina m'ha destato una così commossa impressione.

Ho visitato le officine da cui, più che il frutto di un quotidiano lavoro materiale, escono delle opere umane e viventi e compiute: escono dei fanciulli già fatti operai.

Per visitare l'esposizione delle scuole professionali dell'Umanitaria e comprendere la virtù intima dei lavori degli allievi, bisogna passare attraverso le officine e osservare.

Così ho visto all'opera i centosettantatre ragazzi che frequentano i corsi diurni delle scuole del ferro, del legno, dell'orologeria, ecc. E un'impresa meravigliosa. Gli allievi non contano in media che una dozzina d'anni. Entrano quando hanno appena deposto l'ultimo quaderno dell'ultimo corso elementare e ancora non conoscono le dolcezze e le asprezze dell'officina. Escono appena quindicenni e già conoscono la loro arte, l'arte scelta durante le dispute coi compagni sui banchi della scuola, l'arte che dovrà essere la risorsa e l'orgoglio di tutta la loro esistenza.

Ah, quanto fa sospirare quel benedetto «metodo!» Per fare i fabbri bisogna limare, limare, limare un blocco di metallo fino a ridurlo, a furia di squadra e di compasso, un cubo perfetto. E talvolta la lima scorre invano per tutto l'anno scolastico senza che il tubo salti fuori.

Il «metodo» provoca la gara. Dalla squadratura perfetta si va avanti: si comincia ad adoperare qualche arnese difficile e ad applicarsi in imprese più ardue. Gli allievi contemporaneamente studiano il disegno. Tutto ciò che essi dovranno modellare in ferro viene dapprima modellato sulla carta. E dal disegno, mentre il «metodo» pratico progredisce nell'applicazione, essi passano alla plastica. Il disegno assume così linee e forme reali di modo che il passaggio estremo non consiste che in un sensibile mutamento di materia prima. Quando il lavoro è passato attraverso questi stadî si può considerare perfetto. Ecco perchè le scuole professionali dell'Umanitaria licenziano operai degni di qualunque officina e di qualsiasi impresa.

Per formarsi un'idea dell'ordinamento interno e del funzionamento dei corsi basta sfogliare il «diario» di uno degli allievi. Dal primo corso il piccolo operaio registra ogni suo atto nella scuola e nell'officina. «Oggi il maestro ci ha fatto lezione sull'argomento X; successivamente ho ritoccato il mio intarsio; nel pomeriggio ho dato il «chiaro-scuro» al disegno; in officina ho ripreso la limatura del cubo». Oppure: «oggi non ho lavorato perchè il maestro mi ha permesso di uscire essendo indisposto». Oppure: «Finalmente è giunto il tanto sospirato giorno della gita scolastica...»

Nel «diario» dunque l'allievo che dà l'addio all'officina della scuola per entrare nell'officina della vita si rivede dai primi difficili passi fino al suo compimento: fino al «collaudo» che gli vien dato dalla dura realtà quotidiana.

* * *

Passati così rapidamente nel cuore della scuola e dell'officina possiamo ben apprezzarne i risultati esposti al giudizio del pubblico nei corridoi delle scuole professionali dell'Umanitaria.

Visitiamo la mostra degli incisori, orafi e cesellatori, condotta dai professori Saronni e Colombo; quella del vetro del prof. Buffa; la scuola della plastica condotta dal Persico; quella del ferro, insegnante il Mazzucotelli e quella degli ebanisti condotta dai professori Brutti e Palleroni.

I lavori sono esposti in modo che il visitatore può scorgere la progressione dell'insegnamento. Anche nell'esposizione si rispetta il «metodo». Dai primi esercizi si passa gradatamente all'«incastro», e quindi alle più complete e utili applicazioni. Quelli dell'ultimo corso producono materiale degno di essere posto sul mercato. Passiamo nel riparto femminile. Sono duecentocinquanta fanciulle che cominciano dalle più semplici cuciture e arrivano agli abiti stile inglese. La graduazione del «metodo» conduce le piccole lavoranti a fare ogni effetto di biancheria fino alle più fantastiche creazioni che la fantastica mente della donna può concepire per il suo abbigliamento.

E i lavori sono tanto esatti, tanto curati e tanto gentili che a questa scuola femminile non mancano le clienti! Taluni lavori infatti sono eseguiti per commissione non da signore in cerca di sartorie ma da generose signore che così si propongono di rendere meno dispendiosa la scuola all'Istituzione.

L'esposizione non potrebbe essere più completa. Essa sintetizza uno dei tanti scopi benefici dell'Umanitaria. Ed è all'altezza della nobile istituzione.

Le visite da giorni si succedono. Sono primi fra tutti i genitori degli allievi; poi vengono gli operai i quali desiderano di «assaggiare» le maestranze del domani; quindi la folla dei benefattori che seguono con simpatia e con interesse la vita e le manifestazioni dell'Umanitaria.

Ai migliori allievi verrà, come sempre, consegnato il premio nel gran Salone degli Affreschi.

Il Salone degli affreschi viene ad arricchire la sede dell'Umanitaria. L'ex refettorio del convento di Santa Maria della Pace è stato trasformato in una magnifica sala per conferenze e concerti. Ha diretto i lavori di restauro il valente architetto Rocco coll'assistenza dell'architetto Annoni dell'Ufficio Regionale dei monumenti. Vi hanno concorso le ditte Beltrami e Monti offrendo le porte e le vetrate artistiche del Padiglione Lombardo dell'Esposizione di Roma. Le scuole dell'Umanitaria hanno costruita la zoccolatura in legno, le finestre e le lampade in ferro battuto. Nello sfondo del salone spicca un affresco meraviglioso che si attribuisce a Marco d'Oggiono. Il salone degli Affreschi verrà presto inaugurato con una intima cerimonia che sarà una nuova esaltazione degli alti ideali dell'Umanitaria.

g. bar.

I cronisti milanesi a Luciano Magrini

Il Sindacato Milanese dei cronisti ha trasmesso a Luciano Magrini il seguente telegramma:

«Sindacato Milanese cronisti dove tu conti amicizie vecchie e sincere reca a te che hai vissuto ore di indicibile ansia un saluto affettuoso e fraterno nell'ora della vittoria.

Per il Consiglio Direttivo: *Vigoni*».

L'agitazione poligrafica

La risposta dei Comitati all'Unione Industriali

Alla lettera dell'Unione Industriali da noi pubblicata ieri i Comitati operai hanno così risposto:

Milano, 17 ottobre 1914.

Spett. Unione Industriali
Arti Grafiche ed Affini, Città

«Alla pregiata Vostra in data 16 corr., non possiamo che rispondervi:

«Consci delle buone ragioni che militano in sostegno delle proposte da noi sottoposte a codesta Spett. Unione Arti Grafiche, non sarà certo la minaccia della decadenza delle tariffe contenuta nell'ultima Vostra, che ci può far recedere dalle misure di previdente e necessaria difesa che cerchiamo di adottare, per rendere meno grave il disagio di tanti compagni di lavoro.

«Le argomentazioni documentate che per due giorni consecutivi vi abbiamo in forma precisa esibite e che Voi non avete potuto confutare, potranno anche salvare le eventuali responsabilità dappoichè nelle nostre discussioni vi abbiamo anche accennato alla opportunità di accettare le richieste per otto giorni soltanto in linea di esperimento. E ciò perchè noi contrariamente alle Vostre asserzioni, abbiamo la sicura convinzione che dalla applicazione di esse nessun danno potrebbe derivare all'industria.

«Queste, dunque, le ragioni che ci inducono a persistere nel nostro atteggiamento; atteggiamento che, rispondendo in modo preciso agli interessi del proletariato grafico non solo, ma anche al momento difficile che si vive, varrà a meritarci — ne siamo sicuri — la benevole considerazione della opinione pubblica giudicante.

«Con distinta stima,

«Per i Comitati Poligrafici Milanesi riuniti: il *Comitato Permanente*».

GLI ORGANIZZATI APPROVANO

la tattica del Comitato d'agitazione

Alle 21 di iersera al Teatro del Popolo ebbe luogo l'assemblea generale dei poligrafici.

Presieva Argentoni.

Brambilla fece la relazione delle trattative a nome dei Comitati direttivi. Bruno portò la solidarietà del C. C. della Federazione del Libro. Marelli, Strazza e Ceriani parlarono sulla situazione a nome dei Comitati direttivi. Corbella espresse i sentimenti di solidarietà della C. E. della Camera del Lavoro.

Apertasi la discussione parlarono. Cavalli per i litografi, Galbiati, Crocco, Pedercini, Broggi ed altri approvando la tattica del Comitato d'agitazione.

Dopo brevi dichiarazioni di Spallaccia fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato da Pedercini e Laurenti ed accettato dai Comitati direttivi:

«Il Comizio riunito la sera del 17, udita la relazione dei singoli Comitati approva la tattica sin qui seguita impegnandosi a perseverarla».

Il Presidente della Cassa di Risparmio

e la questione ospitaliera di Varese

L'on. Marcora, presidente della Cassa di Risparmio, ha ieri ricevuto il sindaco di Varese dott. Vincenzo Castelletti ed il presidente della Congregazione di Carità prof. Ferruccio Bolchini i quali erano accompagnati dall'on. Pavia.

I convenuti hanno discusso in merito alla questione ospitaliera di Varese ed il dottor Castelletti, il prof. Bolchini e l'on. Pavia — in un cordialissimo colloquio — hanno avanzate varie proposte a favore del civico ospedale di Varese chiedendo l'interessamento della Cassa di Risparmio. L'on. Marcora ha dati affidamenti varî.

Oblazioni pro disoccupati

Somma precedente L. 156.100,36 — *Corriere della Sera*: Actien Gesellschaft für Amilin Fabrikation, Berlino L. 1000 — Giuseppina Cherubini, 25 — Bastiani Ippolito, per la Lega Operaia della Edison 175 — Alcuni compagni del Circolo di via P. Frisi, 8 — Capi Operai «Edison» Riparto Tramvie, 50 — Personale d'Amministrazione e Redazione giornale *Avanti!*: Mussolini prof. Benito, 10 — Guarino Eugenio, 10 — Bertini Enrico, 10 — Dominione Giuseppe, 5 — Pirro Raffaele, 2 — Bastiani Ippolito, 1 — Rovinelli Attilio, 1 — Giuliani Alessandro, 1 — Visioli Giuseppe, 1 — Panciroli Adrante, 3 — Pironi Alfredo, 2 — Venturini Benedetto, 2 — Lucidi Tullio, 0.50 — Brambilla Maddalena, 2 — Giorgi Emilio, 2 — Comi Clotilde, 2 — Malusardi Ernesta, 1 — Casetti Noemi, 2 — Miele Nella, 0.50 — Boccadoro Antonia, 0.50 — Gianferrari Alfredo, 0.50 — Bandini Domenico, 1 — Migliavacca Anacleto, 1 — Riscaldini Carlo, 0.50 — Zuccari Guido, 3 — Colombo Eduardo, 1 — Ratti Celestino, 5 — Fassina Giovanni, 5 — Barselloni, 2 — Frasia N., 3 — Aurilia Mario, 1 — Gerbelli Aristide, 1 — Ortelli G., 1 — Storchi Amilcare, 2 — Avv. Luigi Puricelli, 100 — Faselo Lucrezia, 10 — F. A., 5 — Totale a tutto il 16 ottobre 1914 L. 157.558,86.

Necrologio

A Lecco è morto dopo breve malattia il prof. Eugenio Broglio, valente insegnante da molti anni in quelle R. Scuole Tecniche. La morte del prof. Broglio segna un lutto anche per la democrazia di cui era un entusiasta soldato. Il prof. Broglio fu pure letterato valoroso, e lascia varî lavori teatrali in prosa e in versi tutti ispirati al più puro patriottismo. Alla vedova e ai figli le nostre condoglianze.

Un'ottima iniziativa

per lenire i danni della disoccupazione

La signora Margherita G. Sarfatti, il prof. Augusto Osimo e il dott. Luigi Minguzzi hanno diramata una circolare nella quale si accenna — sull'esperienza fatta in altre città dell'estero e in Italia — alla possibilità di temperare le conseguenze della disoccupazione utilizzando le aree fabbricabili inerti, cedendone piccoli appezzamenti in uso alle famiglie operaie, preferibilmente più numerose e povere, perchè di abbiano a coltivare e ricavarne ortaggi per il consumo domestico.

Gli aderenti a tale proposta sono convocati in adunanza martedì, 20 corr., alle ore 14, nell'antisala del Consiglio comunale.

Una guardia notturna

rinvenuta ferita entro un fossato a Sesto San Giovanni

Una gravissima notizia ci giunse ieri mattina da Sesto San Giovanni. Verso mezzogiorno è stato rinvenuto in un fossato gravemente ferito alla testa la guardia notturna Antonio Fabretti di 47 anni addetto allo stabilimento Attilio Franco di Sesto San Giovanni. Il disgraziato raccolto da alcuni passanti è stato trasportato alla Guardia Medica ove i sanitari stanno apprestandogli le cure del caso senza troppa speranza di salvarlo data la gravità delle ferite riportate.

Il ferito in uno stato di estremo abbattimento non è in condizioni di parlare per cui si ignora se si tratti di disgrazia o di delitto. Parecchie circostanze per altro indurrebbero a credere che si tratti di una aggressione e che il Frappetti sia stato vittima di una vendetta.

Nel pomeriggio sono proseguite le indagini dei carabinieri di Sesto per far luce sul misterioso ferimento del povero Fabretti. Fu la moglie sua che non vedendolo stamane rincasare dopo il consueto servizio notturno di vigilanza, diede l'allarme, e che con l'altro guardiano di giorno, certo Giuseppe Marini, d'anni 27, iniziò le ricerche, che portarono dopo circa due ore, alla scoperta del disgraziato uomo in una vicina roggia. I carabinieri hanno escluso che trattisi di delitto: sembra invece che il Fabretti, uscito di notte all'aperto, a causa della fitta nebbia, sia precipitato nel fossato, battendo la testa sopa un sasso e rimanendo così privo di sensi.

Il tragico tentativo di una stiratrice

La stiratrice Santina Buzzi, d'anni 20, abitante in via Leonardo da Vinci al n. 17, ieri sera si chiuse nella propria camera da letto ed ingoiò a scopo suicida una forte dose di fernet. La poveretta non tardò ad essere colpita da dolori crudelissimi sì che i suoi lamenti furono uditi dai parenti i quali si affrettarono a chiamare i militi della Croce Verde.

La giovane stiratrice fu trasportata all'Ospedale Maggiore e ricoverata nella sala dei tentati suicidi; il suo stato non è grave.

Il triste epilogo

di uno strano tentativo di suicidio

Abbiamo narrato l'altro giorno lo stranissimo tentativo di suicidio del milanese Gaudenzio Gandi d'anni 32, avvenuto ierl'altro ad Asso. Come dicemmo il Gandi si sparò una revolverata nella testa, poi, ferito, ebbe la forza di recarsi all'albergo ove alloggiava, di mangiare tranquillamente, e di coricarsi come se nulla fosse accaduto. Nella notte le sue condizioni si fecero gravi, e l'infelice venne trasportato all'Ospedale del paese. Ora ci giunge la notizia che il pover'uomo ha dovuto soccombere, dopo un giorno di straziante agonia.

Impiegato di Banca arrestato

al confine svizzero

Alla stazione internazionale di Chiasso, appena sceso dal treno proveniente da Milano venne fermato dalle guardie di Finanza italiane certo Oriani Giulio fu Giuseppe, nato a Cusano sul Seveso e domiciliato nella nostra città, in via Solferino N. 20, impiegato presso una nota banca di qui. Richiesto dagli agenti stessi cosa portasse nella borsa di pelle che portava sotto il braccio, l'Oriani rispose con tono indifferente che recava quattromila lire di scudi di argento. Per il recente divieto di esportazione sulle verghe d'oro e sulle monete di argento, venne invitato negli uffici e venne senz'altro dichiarato in arresto ed inviato alle carceri di Como. Quivi più tardi, per interposizione di persone amiche di Como, venne dimesso dal carcere. L'Oriani, come abbiamo detto è impiegato presso una nota banca della città.

Galassi e Rugginenti

arrestati mentre tentavano d'imbarcarsi per la Francia

Savona, 17 notte.

Oggi, verso le ore 15, la locale P. S. procedeva all'arresto dell'ex-gerente dell'*Avanti!* Aurelio Galassi e dell'impiegato della Camera del Lavoro di Milano Passante Rugginenti, segretario della lega dei tramvieri, i quali, unitamente a diversi giovani, stavano per prendere imbarco a bordo del piroscafo *Afrique* che doveva portarli in Francia.

Essi contavano di arruolarsi nella legione di Montelimar agli ordini di Peppino Garibaldi. Saranno rimpatriati domani col foglio di via.

Per chi va a scuola

Fra i libri destinati al nuovo anno scolastico ha fatto la sua comparsa un volumetto di grande utilità per la classe studentesca: l'**Agenda degli studenti** (Edizioni «Athena», L. 1,50). «Primi in Italia — scrive l'editore nella prefazione — abbiamo voluto dare alla nostra classe studentesca quel «vade-mecum» che già da anni è nelle altre nazioni fido compagno di ogni studente.»

La pubblicazione è originale ed utilissima: contiene notizie di attualità, informazioni di indole scolastica, insegnamenti linguistici, tavole sinottiche, diagrammi, note di sport studentesco e di propaganda delle nostre patriottiche associazioni profusi tutti con ricchezza, ma insieme con equilibrio e con acutezza di discernimento. L'agenda contiene inoltre note biografiche, succinte ma chiare, degli scrittori italiani, pagine destinate alla mitologia, così spesso ignorata nelle nostre scuole, note di stilistica, «memento» di latino, di francese e di inglese, formulari ecc.

Il piccolo libro tascabile è destinato a risolvere le quotidiane difficoltà scolastiche nei momenti in cui la memoria non soccorre od il testo da consultare è lontano.

Gravissimo incendio

in una fabbrica di bottoni presso le case di via Solari

Fuori Porta Genova e precisamente in un caseggiato a 3 piani di via Cola da Rienzo, al n. 7, presso le case popolari di via Solari, è scoppiato ieri sera verso le 22 un gravissimo incendio.

Il vasto caseggiato è di proprietà della Ditta Strazza e Speroni che vi tiene dentro una importante fabbrica di bottoni. Nella fabbrica lavorano di giorno circa 400 operai e a guardia di essa nella notte sono addetti il portinaio che abita nel caseggiato stesso ed ha nome Mapelli, nonchè la guardia notturna Primo Gennari.

Ieri sera appunto, verso le 22, la guardia notturna stava compiendo il suo giro d'ispezione entro i varî locali della fabbrica, quando nel *riparto macchine* avvertì del fumo. Nello stesso tempo sentì il rumore sinistro di vetri infranti. Le fiamme evidentemente stavano per compiere la loro opera distruggitrice. La guardia notturna diede l'allarme e corse a svegliare il portinaio. Il pericolo era grave; se il fuoco si fosse comunicato al deposito di celluloide, l'incendio avrebbe potuto assumere proporzioni paurose. E purtroppo fu così. Intanto l'allarme dato dalla guardia notturna ed il crepitio delle prime fiamme che si aprivano, tra i vetri infranti delle finestre, le vie del cielo, fecero accorrere molti cittadini che passavano nelle vicinanze e fecero svegliare numerosi inquilini delle case vicine. E poichè lì vicino scorre l'Olona, i cittadini stessi si diedero subito alle prime opere di spegnimento mentre stavano per arrivare i pompieri. I quali mentre si dirigevano sul luogo dell'incendio furono anche trattenuti ad un passaggio a livello dalla manovra di un treno merci così che perdettero parecchi minuti.

Ad ogni modo l'opera di spegnimento diretta dagli ingegneri Villa ed Adonni, al comando di 30 pompieri, procedette alacremente ed efficacemente. I pompieri erano aiutati anche da varî cittadini e da alcuni soldati di fanteria che si erano trovati a passare per il luogo dell'incendio.

Un soldato di fanteria — del quale non è dato conoscere il nome — mentre era intento all'opera di salvataggio ebbe a riportare varie ustioni piuttosto gravi e venne trasportato quasi privo di sensi per asfissia, in una vicina farmacia.

Intanto — ad onta del lavoro dei pompieri — il fuoco si era propagato per tutti i reparti; aveva danneggiate le macchine, fatto crollare alcuni soffitti, distrutta grande quantità di merce già preparata per la spedizione e bruciato il deposito di celluloide. Davanti al grande caseggiato in fiamme molta folla era raccolta; in tutti era il timore che il fuoco potesse propagarsi alle case vicine.

Senonchè dopo circa 2 ore di intenso lavoro l'opera dei pompieri, intesa ad isolare l'incendio, fu coronata da successo. Verso la mezzanotte ogni altro pericolo era scongiurato. Sul posto si trattennero fino ad ora tarda il vice-commissario di P. S. Sedelmayer, il delegato dottor Maselli ed il delegato municipale Berrettini. I funzionari hanno iniziato un'inchiesta. Uno dei proprietari della fabbrica, il sig. Angelo Speroni che abita in via Montevideo al n. 13, interrogato da alcuni giornalisti ha dichiarato di non poter nulla dire sulle cause dell'incendio, ma di ritenere che esso possa anche non essere stato accidentale.

— Del resto — egli concluse — tocca all'autorità di indagare sulle cause ed ogni giudizio ora sarebbe avventato.

D'altra parte l'ing. Villa — pure interrogato dai giornalisti — non ha escluso che l'origine dell'incendio possa esser dovuto ad un corto circuito.

I danni sono rilevanti; si parla di parecchie centinaia di migliaia di lire. La Ditta Strazza e Speroni è assicurata.

SPUNTI DI CRONACA

Un allarme non giustificato

Le maggiori richieste di *perfosfato* dovute alla riconosciuta necessità di intensificare le concimazioni e la mancanza di arrivi dall'estero di altre materie concimanti, hanno provocato un certo allarme fra gli agricoltori per il timore di forti aumenti di prezzo. Essi possono però rassicurarsi: il mercato del perfosfato, specialmente quest'anno procede regolarmente e disciplinato e, grazie alla previdente organizzazione delle Fabbriche produttrici nazionali, si trova in grado di fronteggiare senza imbarazzi, la situazione creata dalla guerra europea.

I grandi produttori nostri hanno mantenuti tutti i contratti stipulati precedentemente alla guerra e si sono messi in grado di accontentare tutto l'aumentato consumo italiano.

E' però logico di sollecitare i contratti e le ordinazioni sia perchè la providenza insegna di non aspettare che nuove emergenze dannose abbiano a sorgere, sia per evitare i soliti ritardi ferroviari.

Una Ditta che si fa onore

E confortante poter notare che, mentre tanti industriali per la crisi attuale tengono chiusi i loro stabilimenti o riducono le giornate e le ore di lavoro agli operai, v'è pure chi, con proprio sacrifizio, lavora e fa lavorare come in tempi normali. Due modesti artefici, i signori Rizzarda e Bernotti, che hanno la loro officina di lavori in ferro battuto in via Rosolino Pilo, 15, e che in quattro soli anni hanno saputo sviluppare la loro industria, sorridente di vera arte, ci hanno dato un mirabile esempio di altruismo. Benchè il ferro sia rincarato molto, pure nell'officina Rizzarda e Bernotti si lavora, e si lavora senza riduzione di operai e di orario. Nella grande officina si batte il ferro, imprimendogli vaghe forme di arte. Sembra che il Rizzarda ed il Bernotti abbiano rapito il segreto dei nostri antichi maestri, e che nell'industre città Lombarda abbiamo voluto far rifiorire un arte italiana, che ha tante nobili tradizioni. E per dimostrare i loro intendimenti artistici, hanno aperto da ieri nella loro officina una mostra dei lavori, a cui invitano gli intelligenti e gli amanti dell'industria del ferro. Le cose esposte doverano figurare nella Esposizione di S. Francisco. E un vero miracolo dell'arte del ferro battuto. Da piccole graziose riproduzioni stilizzate di fiori o di animali destinati a servire da minuscoli *bibelots* o da motivi decorativi, si passa a magnifici lampadari pensili e a sostegno, a parapetti di balconi e scale, a porte a pensiline eleganti e leggere ad una grande tettoia e due imponenti cancellate, destinate a due ville: una di Milano, e del signor Morelli di Feltre.

E tutto questo è eseguito col solo martello, che ha scolpito, è la giusta parola, nella rude materia del ferro forme d'arte vaga e leggera. Nella cancellata della villa Morelli c'è una fregiatura di rose morbide e ben modellate, fatte tutte di un pezzo, con quanta difficoltà s'immaginino i visitatori.

I disegni di questi lavori e delle fotografie esposte sono originali del Rizzarda, nei quali si rivela un grande senso ed una grande cultura artistica, che egli profonde nei lavori e nell'animo dei suoi operai; mentre il Bernotti anima di arte col suo martello il ferro e guida gli operai nella difficile opera.

L'esposizione è aperta fino a giovedì prossimo.

MALATTIE SEGRETE E PELLE

4, Via Borgo Nuovo, 4

D.r Prof. L. Cavaliere degli Osp. S. Louis e Necker di Parigi. Cure rapide ed efficaci secondo i sistemi della Scuola Francese per le malattie **veneree antiche e recenti, pelle, debolezze sessuali, restringimenti uretrali, cistiti, tumori.** Metodi speciali per **cure ricostituenti e del sangue.** Applicazioni del 606. Esame del **sangue.**

Ambulatorio a tariffa popolare e visite speciali 10.30-12 — 14-16; festivi 10-12. Schiarimenti per lettera affrancando.

SPETTACOLI

DAL VERME (Opera): *La fanciulla del West* 3 atti di G. Puccini. Ore 14.30. — *Mefistofele* 4 atti di A. Boito. — Ore 20.45.

MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *Il manichino*, 3 atti di G. Gavault (replica). — Ore 14.30 e 21.

CARCANO (Compagnia d'operette «Città di Milano»): *Da mezzanotte all'una*, tre atti. — Ore 14.30. — *Finalmente soli*, 3 atti di Lehar — ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Oreste Calabresi): *La presidentessa*, 3 atti di Hennequin e Weber — ore 14.30. *Le consolatrici* commedia in 3 atti di Veber e Provins (replica). — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia Fiorentina Cav. Andrea Niccòli): *Il padre del tenore*, 3 atti di Forjano — ore 14.30. — *La cupola*, 4 atti di Augusto Novelli — ore 21.

FOSSATI (Compagnia di operette Carlo Lombardo): *Il principe di Pilsen*, 3 atti. — Ore 14.30. — *Il birichino di Parigi*, 3 atti di Montanari. — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica V. Reiter-L. Carini): *Il matrimonio di Figaro*, 5 atti di Beaumarchais. — Ore 14.30. — *Lysistrata*, 3 atti di M. Donnay. — Ore 21.

VERDI (Comp. Napoletana Carlo Nunziata): *La stanza d'amore*. — Ore 14.30. — *Riconoscenza*. — Ore 20.54.

EDEN (Taverna Rossa): *La gran via* di Colantuoni. — Ore 21.

GEROLAMO (Compagnia marionettistica C. Colla): *La battaglia d'Austerlitz*.

TRIANON: *Varietà*. — Ore 21.

SAN MARTINO: *Ara bell'ara*. — Ore 21.

NOVO CINE: *La fanciulla di Capri*, dramma in 2 atti.

Estrazioni del Lotto

17 Ottobre 1914.

MILANO	73	15	65	1	29
BARI	33	72	22	85	46
FIRENZE	31	23	54	35	57
NAPOLI	14	51	66	42	75
PALERMO	30	57	69	28	59
ROMA	47	46	44	20	53
TORINO	36	37	1	11	49
VENEZIA	20	78	3	67	23

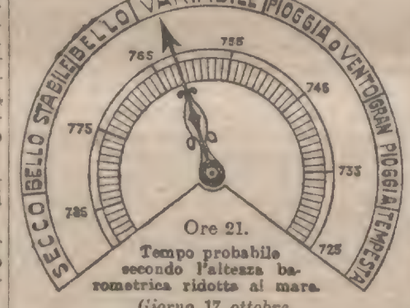
Bollettino Meteorologico

Roma, 17 notte.

In Europa pressione massima 770 sui Carpazi, minima 760 sull'alto Tirreno.

In Italia nelle ultime 24 ore la pressione barometrica è leggermente salita in Sardegna abbassata altrove fino a 5 mm., al nord temperatura diminuita in Sardegna aumentata altrove. Cielo vario nelle regioni meridionali coperto con pioggie sul rimanente. Stamane cielo nuvoloso ovunque con pioggie in Valpadana Toscana e Sardegna, mare Tirreno agitato. Barometro massimo 765 sulle penisola Salentina, minima 760 in Sardegna. Probabilità regioni settentrionali venti alquanto forti del primo quadrante cielo nuvoloso con piogge temperatura stazionaria.

Regio Osservatorio Astronomico di Brera



Giorno 17 ottobre

Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 748.4;
Umidità relativa media 99%;
Venti dominanti: Est Nord debole;
Acqua caduta mill. 39.5.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONE	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	13.7	9.2	762.4	piovoso
ANCONA	17.0	14.0	762.5	coperto calmo
BOLOGNA	14.0	11.0	762.6	nebbioso
FIRENZE	19.0	13.0	763.1	coperto
FOGGIA	20.0	1 .0	763.0	coperto
GENOVA	19.0	12.0	760.3	coperto calmo
NAPOLI	21.0	15.0	762.9	1/2 cop., calmo
PALERMO	28.0	14.0	762.8	1/4 cop., calmo
ROMA	21.0	14.0	762.3	coperto
SASSARI	24.0	15.0	762.6	3/4 coperto
TORINO	11.0	9.0	762.8	piovoso
VENEZIA	14.0	12.0	763.8	coperto, mosso
TRIPOLI	30.0	19.0	763.0	sereno, calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	8.0	nebbia	PARIGI	—.—	
ATENE	15.0	1/4 cop	PIETROB	13.5	1/4 cop
BELGRAI	—.—		TRIESTE	—.—	
BUDAP.	7.0	3/4 cop.	TUNISI	—.—	
MADRID	—.—		VIENNA	9.3	coperto
MALTA	—.—		ZURICO	8.0	nebbia
NIZZA	—.—				

Il fratello Filippo, le cognate Palmide Moltesni e Luigia Borrani ved. Oreni, i nipoti e parenti tutti partecipano con profondo dolore la repentina morte del loro amatissimo

Luigi Oreni

avvenuta alle ore 11 del giorno 17.

I funebri, per espressa volontà del defunto, si celebreranno lunedì 19, ad ore 8 partendo dalla casa in via Lambro 9, pel Cimitero di S. Gregorio. Non si mandano partecipazioni e si anticipano ringraziamenti a coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Monza, 17 ottobre 1914.

Il Dott. LUIGI ROVETTA

Medico aggregato per Milano e Provincia della **Colonia della Salute CARLO ARNALDI, di USCIO,** visita tutti i giorni dalle 13 alle 17 nel proprio gabinetto in Milano, Corso Magenta 25.

PRONTO

è il ricco e completo CAMPIONARIO STOFFE da Inverno per Uomo e Signora della Società "LA TESSILE" Wollen Tuch - Milano.

Esso contiene tutte le migliori Stoffe lanciate dalla Moda ultima ed è illustrato da superbi figurini.

Chiedetelo e lo riceverete subito

GRATIS

PLASMON

OGNI MADRE può adempiere al dovere di allattare la sua creatura coll'uso del PLASMON che aumenta sorprendentemente la secrezione lattea rendendo in pari tempo floride le condizioni della nutrice e quella del lattante.

EMOGLOBINA

Solubile Desanti e Zuliani

Ferro organico naturale.

Specifico di immancabile efficacia nella cura dell'anemia.

Farmacie e Società Plasmon, Milano.

ARTRITI GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla "Cura Myles" di fama mondiale. Opuscoli gratis. - Deposito Dr. C. CAMBIERI Corso S. Celso, 26 - Milano.

ERNIA

Da ben 16 anni il rimedio unico, è il **vero App. Dr. De-Martin.** Per la precisione, con cui agisce, ha dato molte guarigioni. Consigliato pure in casi difficili, non reca mai molestia. **Gratis** catalogo. Dirigere al Gabinetto **Dr. De-Martin App., Via Spiga, 2, Milano.** Desiderando segret. unire 50 cent. in francobolli. Gabinetto aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 16.

Stitichezza - Emorroidi

guarigione radicale con la rinomata

CASCHERINA MATTIOLI

Chiedere Opuscolo gratis al **LABORATORIO CHIMICO MATTIOLI**

52, VIA TADINO - MILANO - VIA TADINO, 52

Lo High Life Tailor

sempre desideroso di impiegare il massimo della cura nell'esecuzione degli ordini affidatigli dalla sua gentile clientela, rivolge a questa la deferente preghiera di non aspettare gli ultimi giorni del mese per conferirgli gli ordini da eseguirsi entro le feste di Ognissanti.

HIGH LIFE TAILOR

Veste meglio di tutti!!!

2, Via Dante - MILANO

Per Signora: Superbi costumi tailleur, foderati in seta. Su misura . L. **125.—**

Per Uomo: Splendidi abiti completi e Paletot. Su misura . . . L. **69.50**

Vedere le nostre Vetrine.

ULTIMISSIME

Vantaggi iniziali austriaci sul Dniester e sul San

I profughi belgi in Francia

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Stary Sambor ripresa
dagli austriaci ai russi

VIENNA, 17.

Il comunicato ufficiale del 17 ottobre a mezzodì dice: La battaglia impegnata sulla linea Stary Sambor-Medyka e sul San, come pure le nostre operazioni sul Dniester, prendono corso favorevole. Al nord di Wyszkow i russi fecero nuovi attacchi, ma vennero sloggiati presso Synowucko. Le nostre truppe riuscirono a passare il fiume Stryj, raggiunsero le alture al nord del villaggio di Synowucko e cominciarono l'inseguimento del nemico sulle alture a sud-est di Podbuz.

Stary Sambor cadde pure in nostro potere dopo accaniti combattimenti. Anche al nord del fiume Strwiaz il nostro attacco progredisce. Al nord di Przemysl sorprendemmo già a prendere permanente piede sulla sponda orientale del San.

Il numero dei prigionieri fatti durante la nostra attuale offensiva non si può ancora valutare neppure approssimativamente. Secondo i rapporti già pervenuti il loro numero supera già i 15.000. Nella Polonia russa i nostri alleati respinsero ieri un nuovo attacco da Ivangorod a Kozienice infliggendo ai russi delle gravissime perdite. (Stefani).

La terza fase delle operazioni dell'Ovest
Il maggiore Morath
e la grande battaglia sulla Vistola

Berlino, 17 notte.

Le notizie del grande quartiere generale sulle ultime operazioni sono commentate dal Lokal Anzeiger (*ufficioso*) *con le seguenti brevi parole:*

«Con l'occupazione di Ostenda finalmente le nostre truppe hanno raggiunto la costa belga. Ora comincia la terza fase delle nostre operazioni nell'occidente, intorno alla quale per il momento non è utile dir nulla» (per la semplice ragione che lo Stato Maggiore tedesco non sceglie certo come suo confidente la redazione del Lokal Anzeiger).

Il giornale seguita:

«Secondo la constatazione del nostro Stato Maggiore le notizie date dal generalissimo soffre forzano la verità, e, come le notizie dello Stato Maggiore russo, si trovano spesso in contraddizione con la durezza dei fatti».

Il giornale riporta poi il bollettino francese prendendolo dai giornali milanesi con l'aggiunta dell'ottimismo dei critici militari francesi, che concludono con buone speranze per l'esito finale della battaglia dell'Aisne. E aggiunge:

«Le buone speranze le possiamo lasciare ai francesi fino a che i fatti non verranno, come finora, a disilluderli».

Il maggiore a riposo Morath si occupa nel Berliner Tageblatt *sopratutto della grande battaglia che si prepara nella Polonia russa. Il fronte si estende per trecento chilometri dal gomito della Vistola ai primi boscosi nei Carpazi, sopra altezze che vanno fino ai millecinquecento metri, passando per Novo Georgewsky, Varsavia, Ivangorod, Sandomir e Przemysl. Si tratta di una grande battaglia comparabile a quelle più classiche. Tannenberg e Gumbinnen sono state grandi battaglie, ma si limitavano ad uno scopo secondario: la liberazione della Prussia Orientale dai russi. La battaglia della Vistola invece rappresenta l'avvenimento principale del teatro orientale. Essa viene combattuta per se stessi, per la distruzione o almeno per la svalutazione di uno dei due eserciti avversari. La battaglia sarà sanguinosissima ma Clausewitz ha già detto: Diffidiamo sempre sentiremo parlare di un condottiero che vinca una battaglia senza spargimento di sangue!*

Le difficoltà che si frappongono agli eserciti tedeschi — soggiunge il maggiore Morath — non sono certo trascurabili, ma non esistono più impedimenti per essi. Essi sono decisi di marciare alla vittoria. Tre grossi fiumi dividono gli alleati dai russi. I pionieri getteranno i ponti sui fiumi. Il terreno è paludoso, la rete ferroviaria e le strade carrozzabili deficientissime, ma dietro le armate che avanzano un altro esercito pone le rotaie, costruisce le strade. I russi hanno provato con otto corpi, trecentoventimila uomini, una punta verso la Vistola, partendo da Ivangorod-Varsavia e si trincerano dietro una corrente fluviale. Ma le loro posizioni non sono imprendibili; la loro destra si appoggia al triangolo Varsavia-Novo Georgewsky-Ivangorod, che fa da testa di ponte, ma come fortezza è debole. Il triangolo ha centotrenta chilometri di estensione, se si calcolano le cinte esterne. La conduta di Anversa — continua il Morath — ha però dimostrato di che siano capaci gli eserciti e le artiglierie pesanti della Germania. Il lavoro che attende gli eserciti tedeschi è certo terribile; sacrifici sono richiesti; ma tutto sarà superato.

Il maggiore Morath insiste a credere che, malgrado la loro rapida organizzazione, gli eserciti del Niemen e del Narev siano stati completamente distrutti da Hindenburg e che Dankl e Auffenberg abbiano nella prima avanzata austriaca diversi altri corpi d'armata russi: conclude alla conclusione che la prima linea russa è tutta fuori di combattimento; conclusione che sembra esagerata. Calcola che i cannoni presi ai russi dagli alleati salgano a mille pezzi e dice che quindi attualmente la potenza dell'esercito russo deve molto ridotta.

Mario Mariani.

La nuova capitale del Belgio
Una serie di orrori

Parigi, 17 notte.

Il Governo belga rifugiatosi all'Hâvre, a Sainte Adresse, si occupa largamente delle condizioni tristissime in cui versano le centinaia e migliaia di belgi per le terre di Francia e di Olanda. Le vie di Le Hâvre sono attraversate da una folla miseranda, e lo stesso si può dire di quelli che giungono dalle coste nordiche. E tutta questa folla dolorante, perseguita, porta scolpita nel volto l'angoscia, ma nel cuore serba gelosa la fede. Si narrano scene spaventevoli che la parola non consente di descrivere se non quando una inchiesta approfondita non ne abbia consacrato la verità scrupolosa. Non è possibile accettare ad occhi chiusi, senza disperare del genere umano, le affermazioni di una turba spaventata che ancora conserva nel terribile ricordo la visione tremenda. Si racconta che le truppe tedesche avrebbero straziato dei bimbi, violato fanciulle, compiuti atti di inutile e ributtante barbarie.

Questa guerra dovrebbe essere combattuta non per la rivendicazione del diritto offeso, ma per lo sterminio di una razza. L'esodo dei profughi è intensificato in Francia da alcuni giorni, ed il litorale nordico venne fatto sgombrare da tutta la popolazione valida. Questa misura è stata presa perchè, nel caso di invasione, i tedeschi, seguendo il loro costume, considererebbero come prigionieri tutti i giovani e gli uomini in grando di portare le armi e si vanterebbero poi di aver fatto un numero incredibile di prigionieri.

Il Governo belga, di accordo con quello francese, ha fatto il possibile per rendere ai profughi meno dolorosa questa ultima tappa del loro calvario. Molte difficoltà sono state appianate, ed a tale soluzione contribuisce non poco lo slancio mirabile del popolo francese.

A Parigi circa 3000 belgi sono stati raccolti nel « Cercle de Paris ». Nelle altre città si sono pure costituiti, a scopo politico, altri comitati. La città di Aix, in Provenza, ha deciso di ospitare a sue spese tutti gli studenti e professori belgi, permettendo così a questi di riprendere i loro corsi ed a quelli di seguirli nell'antica e celebre università provenzale.

Il Governo belga ed i profughi sono certi che quando si conoscerà la storia degli orrori e delitti consumati dai tedeschi nel loro paese, le proteste del mondo civile saranno unanimi.

Notevoli sono intanto i risultati dei lavori della commissione d'inchiesta belga, di cui fanno parte Vanderwelde e Hymans, mandati al presidente Wilson e al Governo degli Stati Uniti. Il presidente Wilson ed il Governo nord-americano hanno deciso di mantenere, come mantengono, un contegno rigorosamente neutrale e questa decisione non può meravigliare coloro i quali ricordano che negli Stati Uniti vivono ben 15 milioni di tedeschi; ma l'opinione pubblica è dappertutto favorevole ai belgi.

« L'opinione pubblica americana — ha dichiarato Hymans — è sopratutto stupita che la neutralità belga sia stata violata da una potenza che l'aveva garantita. Tutti gli uomini di alta intelligenza degli Stati Uniti vibrano di entusiasmo per il nostro paese. Il nostro Havard ne ebbe una prova nell'accoglienza calorosa che gli venne fatta dovunque. A Chicago, dove al banchetto assistevano le più alte personalità dell'industria, del commercio, della politica, compreso Roosevelt, ed a Filadelfia, dove le dimostrazioni furono veramente entusiastiche ».

Credo di potervi annunciare che dalla sua nuova sede di Adresse, all'Hâvre, il Governo belga denuncerà in un memoriale documentato tutti gli orrori della invasione ed occupazione tedesca, e credo anche di potervi dire che il Governo belga crede fermamente che il popolo italiano non sarà insensibile al grido di dolore che da tutte le città del piccolo e miserando stato si leva verso di lui, invocando dal suo animo nobilissimo un gesto che affretti la liberazione.

Luigi Campolonghi.

Maria Rygier in Francia
sarà infermiera della Croce Rossa

Bologna, 17 notte.

La nota agitatrice anarchica Maria Rygier si trova da qualche giorno a Nizza ove sta facendo pratiche per essere accettata nella Croce Rossa e venire mandata sul fronte di battaglia. Insieme alla Rygier sono giunti a Nizza Libero Tancredi e varî altri anarchici e rivoluzionari, pure desiderosi di arruolarsi come volontari nella legione garibaldina comandata da Peppino Garibaldi.

Le critiche condizioni
della Monarchia austriaca
Inabili e giovanetti sotto le armi - Verso il fallimento finanziario - I rifornimenti dall'Italia!

Venezia, 17 notte.

L'Austria non ha ormai più di uomini validi. Il governo ha domandato a questo disgraziato paese il massimo sforzo: più in là di così non si può assolutamente andare. Battuto l'esercito di prima linea, fatta sempre più grave ed urgente la marcia russa, si è dovuto pensare a ricostituire un nuovo esercito.

Ieri un comunicato ufficiale annunziava che gli uomini dai 24 ai 36 anni esentati dal servizio attivo per difetti fisici sono sottoposti ad una nuova visita. Oggi sono chamati alle armi i giovani di 19 e 18 anni. Così l'Austria avrà un nuovo esercito di un milione e mezzo di uomini che tra alcune settimane potranno essere istruiti ed inviati alla frontiera. Ma quale esercito! Già l'ultima leva aveva accolto quasi il 90 per cento degli iscritti: i miopi, i deboli, i bassi di statura erano stati tutti incorporati nell'esercito. Ora dei giovanetti imberbi dovranno portare le armi e battersi nella più terribile e faticosa campagna che eserciti abbiano mai combattuto nella storia.

Saranno così altri 60 mila italiani che tra non molto verranno mandati contro i russi e contro i serbi. Il governo fa dire dai suoi giornali che queste milizie saranno adoperate nei servizi di guarnigione o che tutt'al più saranno inviate a presidiare i paesi occupati nel Belgio e nella Francia settentrionale. Ed a questo proposito è notevole che alle reclute si faccia giurare non soltanto fedeltà a Francesco Giuseppe, ma anche al suo fedele alleato Guglielmo II. Ma chi conosce le intenzioni delle sfere governative, poco ci crede.

Non è possibile raccontare lo sconforto e la desolazione che questo terribile annunzio ha portato in tutto il litorale adriatico. Ormai le industrie e il commercio non hanno più braccia: tutto quello che di attività ancora ci era rimasto si è ora definitivamente arrestato. Intanto le notizie dal teatro della guerra si fanno sempre più rare ed accrescono l'angoscia e lo sconforto. Si sa di preciso che le condizioni di Serajevo diventano sempre più critiche e che l'investimento della piazza se non è completo lo diventerà tra poco.

E convincimento generale che i serbi ed i montenegrini terranno il massimo sforzo tra brevissimo tempo, prima che il processo conto Princip e Cabrinovic sia finito. Infatti i due arrestati sono venerati tra i serbi come due martiri della santa causa, ed il loro nome è pronunziato collo stesso rispetto con cui gli italiani nominano quelli di Felice Orsini e Guglielmo Oberdan.

Dall'Istria meridionale e dalla Dalmazia provengono notizie poco liete per l'ambiente austriaco. La penisola di Sabbioncello, che si estende fra Ragusa e Castelnuovo, le Bocche di Cattaro, l'isola di Curzola sono dominate dalla flotta degli alleati, la quale vi sta con grandi forze. D'altra parte lo Stato maggiore austro-ungarico ha riattato l'antico forte veneziano che domina Spalato e che dal 1700 era stato disarmato, e sui nuovi bastioni ha issato batterie pesanti di obici da 305 e di cannoni di lunga gettata.

Le condizioni finanziarie dello Stato, che fino ad alcuni giorni fa erano parse abbastanza buone, vanno peggiorando rapidamente, e si dice, da chi è in grado di conoscere bene le cose, che il Governo ha intenzione di fare appello al paese, acciocchè gli siano consegnati gli oggetti d'oro, dietro pagamento di un titolo rimborsabile dopo la guerra.

Certe smentite austriache!

Roma, 17 notte.

L'ambasciata d'Austria-Ungheria comunica: Un giornale di Roma allo scopo di ribadire una sua affermazione già smentita riguardo alle pretese minaccie del conte di Montecuccoli, ora a riposo, contro Venezia, dichiara che tali minaccie furono fatte alcuni anni or sono in un sotto-comitato delle delegazioni, presente il deputato italiano di Gorizia certo Verzegnassi. Venne consultato il manuale parlamentare austriaco, ma un deputato di nome Verzegnassi, o nome che lontanamente rassomigli a questo, non esiste nè tra i deputati italiani, nè tra i deputati non italiani, nè nella legislatura presente, nè in tutto il tempo passato dalla introduzione del suffragio universale ».

L'ambasciata austro-ungarica evidentemente fa assegnamento sulla ingenuità dei lettori per smentire l'affermazione contenuta nella notizia pubblicata da noi e dal Messaggero. *Essa dice che un deputato Verzegnassi non esiste nè mai è esistito in tutte le legislature uscite dal suffragio universale. L'ambasciata austro-ungarica così dicendo dà segno di ingenuità per non dire peggio; essa finge di credere che il suffragio universale in Austria sia stato introdotto all'epoca del diluvio universale mentre noi possiamo ricordare che il suffragio universale in Austria non porta che la data del* 1907. *Dopo di allora non ci sono state che due legislature, quella iniziata nel* 1907 *e la successiva del* 1911. *Si tratta adunque di due sole legislature, l'ultima delle quali non ancora compiuta: per cui la nostra notizia resta in tutta la sua eloquenza, giacchè possiamo assicurare i nostri lettori e con essi l'ambasciata austro-ungarica che finge di ignorarlo che l'on. Verzegnassi, avvocato in Gorizia, da pochi anni deputato, fu, dal* 1897 *fino, forse al* 1907, *deputato del Grande Possesso di Gorizia e Gradisca al Parlamento di Vienna.*

Il processo di Serajevo

Vienna, 17 notte.

Il *Correspondenz Burcau* ha da Serajevo: L'imputato Miske Jovanovic dichiara di non sapere nulla circa l'attentato, benchè sia evidente che nascose a casa sua le armi che servirono all'esecuzione dell'attentato stesso. Egli fu ispettore di una società sokolita serba e commissario della *Narodna Obrana*, che fa propaganda per il panserbismo, ma protesta di essere un suddito leale.

L'imputato confessa che egli stava bene sotto il regime della Monarchia. Interrogato dal presidente perchè ha commesso l'infamia di inviare all'Imperatore un telegramma di condoglianza in occasione della morte dell'Arciduca Francesco Ferdinando a nome dei socialisti di Tuzia, egli risponde di aver agito nell'interesse dei socialisti.

L'imputato Cabrinovic dichiara, senza essere interrogato, di temere per il comandante serbo Tankosic, perchè nessuno potrebbe garantirgli che Tankosic non sia capace di venire anch'esso a Serajevo. Apprendendo dal presidente che il comandante Tankosic è morto, Cabrinovic rimase costernato.

L'imputato Kranjcevic, allievo dell'Accademia commerciale, si dichiara colpevole perchè non denunciò il progetto di assassinio dell'Arciduca Francesco Ferdinando. Lo studente di ginnasio Perin dichiara di non aver denunciato il progetto di assassinio per timore di una vendetta e per spirito di cameratismo. Lo studente di ginnasio Kalember, che era a parte del progetto dell'attentato, dichiara che non lo denunciò perchè non lo considerò serio. (*Stefani*).

Perchè si è sciolto
il corpo dei volontari italiani
che dovevano entrare in Dalmazia

Firenze, 17 notte.

Intorno alle cause che hanno determinato lo scioglimento del corpo « Giuseppe Mazzini » dei volontarî, il collega U. Sacerdoti scrive sul « Nuovo Giornale » che ciò deve attribuirsi al fatto che è venuto a mancare l'obbiettivo della spedizione, la quale, secondo le prime intese, doveva essere diretta nella Dalmazia.

Ai volontarî riuniti nella loro caserma l'on. Chiesa, a nome anche di Comandini, comunicava il fallimento dello scopo propostosi dal partito repubblicano con la formazione della compagnia. Confermava gli accordi presi col Governo francese, e ne attribuiva il naufragio alla diplomazia italiana; comunicava poi la deliberazione presa del Comitato Centrale, che il Comitato lasciava liberi i volontarî della loro decisione, e copriva della sua responsabilità coloro che, vedendo mancare l'obbiettivo immediato dei comuni propositi, fossero rientrati in Italia.

La compagnia dei volontari prendeva atto di questa dichiarazione. Poi la commissione, che aveva fino allora presieduto all'arruolamento, compilava a sua volta una dichiarazione con cui affermava svincolati i componenti singoli la compagnia, essendo venuta a mancare l'assicurazione dell'obbiettivo per cui era stata promossa la raccolta dei volontari.

La sera stessa e il mattino dopo la maggior parte dei volontari decideva il rimpatrio. Solo una ventina dichiararono di volersi recare a Montélimar ed arruolarsi nella legione di Peppino Garibaldi.

COMIZIO DI ITALIANI A MARSIGLIA

Lione, 17 notte.

Nella colonia di Marsiglia regna viva animazione e grande entusiasmo per il « meeting » indetto per domani dal comitato dei volontari siciliani. Si tratta di una manifestazione destinata a rivestire carattere nazionale. Essa avrà luogo alle 10 del mattino al « Regent-Cinema ». L'ordine del giorno che vi sarà votato e verrà trasmesso al Consolato da una delegazione eletta dal « meeting » inviterà il governo italiano ad uscire dalla neutralità e a prendere il posto che gli spetta al fine di difendere il diritto e la libertà contro le barbarie ed il militarismo germanico. Italiani — termina il manifesto del comitato di cui abbiamo avuta comunicazione — patriotti di tutti i partiti, accorrete numerosi ad acclamare quella che deve essere la parola d'ordine dell'ora presente: Viva l'Italia! Viva Trento e Trieste! Viva la libertà! »

La morte dell'on. Di San Giuliano
Le condoglianze di Giolitti

Roma, 17 notte.

L'on. Giolitti ha inviato all'on. Borsarelli il seguente telegramma: « Vi prego di esprimere alla famiglia del compianto amico San Giuliano, mio profondo dolore; io che lo vidi all'opera nei momenti più difficili, ho potuto apprezzare nel suo valore l'altezza del suo ingegno, il suo elevato patriottismo e la forza eccezionale della sua carità e posso valutare la gravità della perdita che ha fatto il paese ».

Disposizioni del ministro Daneo
per la riapertura delle scuole

Roma, 17 notte.

Per la riapertura delle scuole il ministro della P. I. on. Daneo ha impartito alcune nuove disposizioni circa le classi aggiunte il completamento dell'esame obbligatorio, le assenze e le supplenze. Queste disposizioni sono emanate in attesa del regolamento completo in base alla legge del 14 luglio 1914. In virtù di queste disposizioni il liceo e l'annesso ginnasio, la scuola normale e la scuola complementare saranno considerate come scuole separate salvo per le materie che per ragioni di organico sono affidate allo stesso insegnante. Il ministro poi richiama l'attenzione dei provveditori agli studi e delle Giunte di vigilanza affinchè evitino, finchè sia possibile, la riunione di classi o sezioni diverse e l'allontamento degli alunni dall'istituto prima della fine dell'orario. Il ministro, alfine, premuroso delle condizioni dei vecchi professori raccomanda alle autorità che cerchino di usare un maggiore riguardo per gli insegnanti che hanno cessato di appartenere ai ruoli per avere superati i limiti di età, sempre che le loro condizioni fisiche ed intellettuali diano sicuro affidamento di opera solerte ed efficace.

I nuovi crediti
per l'esercito e la marina

Roma, 17 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i cinque decreti-legge che dispongono per i nuovi crediti per l'esercito e la marina. Coi nuovi crediti il governo chiede, come è noto: 56 800 000 lire per provvedere alle spese della maggior forza bilanciata attualmente sotto le armi, a tutto il 31 dicembre 1914; 45 000 000 per rifornimenti nei lavori ed altre spese straordinarie in dipendenza dagli avvenimenti internazionali; 46 milioni per equipaggiamenti ed approvvigionamenti invernali per l'esercito; 7 milioni e mezzo per provvedere fino al 31 dicembre al mantenimento della forza bilanciata dislocata in Libia; 4 milioni e mezzo per l'acquisto di autocarri; lire 5 800 000 per provvedere fino al 31 dicembre alle spese per la maggiore forza bilanciata della marina; 11 milioni circa per rifornimenti e spese di marina dipendenti dagli avvenimenti internazionali.

Il richiamo e il congedamento di classi
in una circolare di preavviso

Roma, 17 notte.

Il « Giornale Militare Ufficiale » pubblica la seguente circolare del ministro della Guerra generale Zuppelli:

« Questo Ministero ritiene opportuno preavvisare le competenti autorità, per loro norma e per norma dei militari interessati, che intende adottare prossimamente i sotto indicati provvedimenti per la cui attuazione si riserva di emanare le necessarie disposizioni:

a) Congedamento dei militari richiamati della classe 1889;

b) chiamata alle armi delle reclute di prima categoria della classe 1894 rimaste in congedo illimitato provvisorio per avere sotto le armi un fratello richiamato e contemporaneo rinvio in congedo di quest'ultima;

c) chiamata alle armi per istruzione dei militari di seconda categoria della classe 1894. »

Nessuna diminuzione di forze

Roma, 17 notte.

I provvedimenti annunziati dalla circolare Zupelli non apportano alcuna diminuzione di forze sotto le armi, giacchè il congedamento di circa 60 mila uomini corrisponde alla chiamata della seconda categoria, circa 35 mila uomini, e quella delle reclute di prima categoria lasciati provvisoriamente in congedo illimitato, 20 o 25 mila uomini. Tali provvedimenti possono giovare invece alla istruzione ed alla compagine del nostro esercito, perchè mentre si congedano individui appartenenti a classi anziane che hanno avuto già modo di perfezionare la loro istruzione militare nelle migliori condizioni possibili, avendo preso parte a tutte le esercitazioni che si sono svolte in questi ultimi tempi nei lunghi e laboriosi campi di manovre con reparti aventi quasi effettivi di guerra, si chiamano alle armi giovani meno legati da vincoli di famiglia e privi di ogni istruzione militare; e così con un altro periodo di istruzione intensiva anche essi potranno essere messi in condizione di compiere il loo dovere di soldati al momento opportuno. In quel momento il nostro esercito avrà guadagnato 60 mila uomini giovani ed istruiti.

Quattro ladri mascherati
irrompono in una casa di Pegli
Imbavagliano una signorina e tentano un furto

Genova, 17 notte.

Un grave fatto, simile a quello avvenuto or non è molto nella sede di una società di mutuo soccorso a Cornigliano, si è svolto quest'oggi a Pegli. In piazza Mentana abita il signor Ferdinando Molière, suddito francese, colla figlia Maria Luisa ed il figlio Francesco. Il signor Molière ha pure colà il suo ufficio di presidente della società anonima Elach.

Egli solitamente ogni sera si reca a fare una passeggiata coi figli. Ieri sera però la signorina Maria Luisa rimase sola in casa per sbrigare alcune faccende. Dopo dieci minuti dacchè il padre e il fratello erano usciti, la signorina intese a bussare. Andò ad aprire e improvvisamente irruppero nell'appartamento quattro individui mascherati, che la circondarono, la imbavagliarono e la ridussero all'impotenza. Quindi, minacciandola di morte, la costrinsero a indicar loro ove erano gli uffici del padre e dove si trovava la cassaforte, pretendendo altresì da lei la chiave per aprirla.

La signorina, in preda a grande spavento, non fu in grado di fornire alcuna indicazione ai ladri, i quali tentarono invano di scassinare la cassaforte. Visti inutili i tentativi, costrinsero ancora la signorina a far loro da guida e passarono a visitare l'appartamento, facendo man bassa su quanto capitava loro fra le mani.

Stavano per allontanarsi, allorchè il fischio di un compare che spiava nella strada, li avvertì che stavano per giungere il signor Molière e il figlio. I ladri si diedero allora alla fuga, abbandonando la refurtiva. Il signor Molière rientrando a casa trovò la figlia imbavagliata e svenuta. Riavutosi della sorpresa, si recò a sporgere denuncia del grave fatto. Dei malandrini finora non si ha traccia.

NOVANTAMILA LIRE DI GIOIELLI
rubati da una domestica infedele
La ladra in arresto e la refurtiva ricuperata

Viareggio, 17 notte.

Da pochi giorni la signora Quirina Torrigiani ved. Gramigni di Firenze si era domiciliata insieme alle figlie in via Leonardo da Vinci, ed aveva assunto al proprio servizio in qualità di cameriera Isolina Bazarri di Pietro, di 22 anni, nata in provincia di Arezzo.

La signora possedeva preziosi gioielli per un valore di 90.000 lire e per paura di qualche brutta sorpresa durante il suo soggiorno a Viareggio, li nascose dietro una vasca da bagno. La cameriera però scoprì il nascondiglio e ne approfittò impadronendosi del prezioso fardello.

Oggi si è licenziata, ma la signora, prima di lasciarla libera, insospettita per questa improvvisa partenza volle visitare la stanza da bagno e constatò che i gioielli erano stati involati. Avvertì subito i carabinieri, i quali arrestarono la donna e le sequestrarono tutti i gioielli rubati.

I TEATRI

"La più gran via,,
alla Taverna Rossa

La più gran via, il rifacimento caricaturale della celebre zarzuela spagnuola, tentato da Alberto Colantuoni, ha avuto ieri sera un successo assai vivo di curiosità e di applausi. Non siamo di fronte alla consueta rivista, in cui il particolare *humour* di ogni situazione, sembra esclusivamente affidato ai quattro sgambetti di una canzonettista. Il Colantuoni ha tentato un genere in cui il dilettantismo cerebrale degli italiani non era ancora riuscito a lasciare il proprio segno: la satira politica. E lo ha tentato con garbo e con misura, oseremmo dire con signorilità. Non accade tutti i giorni.

Il nodo dell'azione, in cui sfilano le nazioni del mondo nei diversi atteggiamenti della loro politica, è di un intrigo interessante. I personaggi sono divisi in due categorie: commensali vivi e temperamenti riflessivi. Appartengono tutti al gran desco europeo. La musica è quella di Chueca e Valverde. La messa in scena Ramo, apparve graziosa ed elegante. L'interpretazione in cui si distinsero in special modo la Maccaferri, la Fabbri, la Musso, il Rota ed il Barella fu particolarmente ammirata. Come abbiamo già detto, il pubblico affollatissimo che si stipava alla *Taverna rossa*, applaudì con calore gli interpreti e l'autore che dovette presentarsi tre volte al proscenio. E naturalmente, da stasera *La più gran via* inizia la serie delle sue repliche.

Il Grande Concerto Orchestrale
diretto dal maestro Mugnone

Procedono con la maggior alacrità le prove del Grande Concerto Orchestrale che avrà luogo domani alle 21, sotto la direzione di Leopoldo Mugnone, nella Sala del Conservatorio. E' un'altra iniziativa sorta dalle necessità della disoccupazione, e diretta a lenire il disagio da cui è stata colpita una classe che dal teatro trae, in tempi normali ed eccezionali, esclusivamente le proprie risorse: quella dei Professori d'orchestra. Anche a questi professionisti le chiusure dei principali teatri, alla vigilia delle stagioni più rimuneratrici, ha recato danni incalcolabili. La prospettiva di un inverno passato senza scrittura si affaccia, a molti di loro, come una fosca minaccia. In questo momento di ansie e di scoramenti la Federazione dei Professori d'orchestra ha trovato in L. Mugnone un validissimo aiuto. Con nobilissimo gesto d'artista, accettando di dirigere il Concerto di domani, il maestro Mugnone ne ha anche assicurate le sorti. Il programma comprenderà la *Sinfonia* della *Semiramide*, la *Sinfonia Italiana* di Mendelssohn, una *Serenata francese* di Burgmein, una *Scena della steppa* di Borodin e l'*Ouverture solenne* di Tschaikowsky. L'orchestra sarà composta di 120 professori.

I biglietti (prezzo unico di L. 3, compreso il posto numerato di poltrona) si vendono presso i Fratelli Gondrand (Galleria Vittorio Emanuele), G. Ricordi e C. (via Berchet e via Ugo Foscolo) e presso Carisch e Jänischen (corso Vittorio Emanuele, 19).

DAL VERME — La parte del protagonista nel *Mefistofele*, sostenuta già dal Didur, è stata ieri ripresa dal basso Bettoni, che vi si è fatto molto applaudire ed apprezzare specialmente per la sua fedele dizione. Lo stesso *Mefistofele* verrà riprodotto stasera, mentre in mattinata avremo *La fanciulla del West*.

KURSAAL DIANA — E' caduta ieri, tra i clamori assordanti del pubblico, una scipita farsa in tre atti, *La signora incorruttibile* di M. Guillemand. Perciò stasera Virginia Reiter si farà ascoltare stasera Virginia Reiter ci farà ascoltare in mattinata *Il matrimonio di Figaro* di Beaumarchais.

La prima di "Zingari,, a Torino

Torino, 17 notte.

Stasera è andata in scena al Vittorio Emanuele «*Zingari*» di Leoncavallo, opera non ancora conosciuta dal pubblico torinese. La sala presentava un aspetto imponente: gremiti tutti gli ordini di posti. L'opera ha avuto un lietissimo successo. Le chiamate dopo ciascun atto furono 4 o 5 e talora gli applausi risuonarono anche a scena aperta. Si attendeva il maestro Leoncavallo, ma egli indisposto telegrafò da Viareggio essere impossibile la sua venuta.

Quanto al merito della musica, il pubblico si divise in due grandi parti. L'una si lasciò trascinare dalla melodia facile, scorrevole, l'altra trovò che l'opera manca di quanto costituisce una vera originalità, pur ritenendo che sia musica ben fatta e sotto questo aspetto degna dell'autore dei *Pagliacci*.

Piacque sopratutto lo strumentale. L'esecuzione fu assai accurata specialmente da parte dell'orchestra, diretta dal maestro Del Cupolo. Assisteva allo spettacolo la Duchessa Elena d'Aosta.

Terremoto in Grecia
Centinaia di case crollate a Tebe

Atene, 17 notte.

Stamani verso le ore 8 ripetute scosse di terremoto hanno scosso tutta la Grecia. Il centro sismico si trova a Tebe, ove centinaia di case sono crollate. Vi sono numerosi feriti. Gli abitanti si sono rifugiati nei campi e reclamano tende. Anche a Calcide i danni sono rilevanti. Ad Atene numerose case sono lesionate. Il ministro dell'interno Pepoulis ed il ministro delle vie e comunicazioni Diamand sono partiti per i luoghi danneggiati. Le scosse continuano, ma sono più deboli. (*Stefani*).

Napoli, 17 notte.

L'Istituto Vulcanologico comunica: Stamane alle 7.24 tutti e tre gli strumenti sismici hanno segnalato un terremoto abbastanza forte. L'origine di esso si trova a circa seicento chilometri, probabilmente in direzione sud. E' probabile che il terremoto sia stato sensibile in Sicilia.

Vienna, 17 notte.

I sismografi hanno segnalato stamane alle 7,30 un forte terremoto alla distanza di 1100 chilometri. (Stefani).

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.

CRISTALLI IODATI ITALIANI VETTOR PISANI (Marca Iodosalina)

I SOLI inscritti nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA DEPURATIVA

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme dell'ARTITRISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO del RENE, ecc.

SENATO DEL REGNO

ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:

L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gl'infermi in cui sono stati adoperati.

Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di iodio il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.

Prof. DE RENZI Comm. ENRICO.
Membro del Consiglio Prov. di Sanità, Prof. Ord. della R. Università, Dirett. della 1. Clin. Medica, Sen. del Regno.

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno o la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchier d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi di Rutherord, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i **Cristalli Jodati Italiani (Jodo salina) di Vettor Pisani,** che si vendono al prezzo di L. 3,50 al flacone presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito Generale: Cav. Uff. VETTOR PISANI - Napoli, S. Giovanni Maggiore, 30 Palazzo Giusso.

Notizie Commerciali

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 16. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 16 ottobre 1914:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	103.13 1/2	103.33 1/2
Londra	25.32 —	25.02 —
Berlino	118.28 1/2	119.9 1/2
Vienna	92.82 —	94.14 —
Nuova York	5.20 1/2	5.27 1/2
Buenos Ayres	2.02 —	2.10 —
Svizzera	102.25 —	103.00 1/2

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 18 al 20 ottobre 1914:

Franchi	103.51 —	Corone	93.70 —
Lire sterline	25,92 —	Dollari	5.24 —
Marchi	118.94 —	Pesos carta	2.09 —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Bordeaux.

Bordeaux, 16. — Rendita Francese 3 % 78.50 — Egiziana 89,50 — Spagnuola 82,— — Suez 4075 — Russa (1909) 87.50 — Lyonnais 1220 — Saragozza 325 — Rio Tinto 1375.

MERCATI ITALIANI

BESTIAME.

Milano, 16. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
101	95	Buoi	1ª	100.—	112.—	1.85	2.08
			2ª	88.—	97.—	1.71	1.88
			3ª	63.—	74.—	1.32	1.55
309	302	Vacche	1ª	94.—	107.—	1.32	2.06
			2ª	71.—	81.—	1.43	1.63
			3ª	49.—	57.—	1.10	1.38
39	30	Tori	1ª	91.—	102.—	1.61	1.82
			2ª	77.—	88.—	1.37	1.67
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
802	802	Vitelli maturi	1ª	1.37	1.53	2.12	2.38
			2ª	1.24	1.31	1.96	2.08
			3ª	0.98	1.16	1.55	1.81
100	100	Vitelli immaturi	1ª	—.—	1.20	—.—	—.—
			2ª	—.—	—.—	—.—	—.—
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—

Vitelle d'allevamento da L. 1,20 a 1,40 peso vivo vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chil. di tara.

Mercati delle Uve

Acqui, 16. — Barbere Mg. 1000 da 1.50 a 2.20.

Alba, 16. — Dolcetti Mg. 14190 da 1.90 a 1.90 — Barbere Mg. 33690 da 1.85 a 2.35 — Neirani Mg. 410 da 1.90 a 2 — Freise Mg. 1490 da 1.75 a 2.20 — Uve diverse Mg. 6770 da 1.35 a 1.90 al miria.

Asti, 16. — Mg. 20.000: uvaggio da 1.60 a 2.20; barbera da 2.10 a 2.20.

Casale Monferrato, 16. — Uvaggio Mg. 800 da 1.50 a 1.85.

Chieri, 16. — Freisa Mg. 10.000 da 1.50 a 1.70.

Incisa Belbo, 16. — Barbera Mg. 7985 da 1.85 a 2.10 — Uvaggio Mg. 1675 da 1.40 a 2.10.

Nizza Monferrato, 16. — Barbera Mg. 3200 da 1.90 a 2.20 al miria.

Oleggio, 16. — Uva nostrana nera: quintali 92.19 da 12.25 a 16 al quintale.

Reggio Emilia, 16. — Uva nera quintali 600 da 11.50 a 13, media 12.40.

S. Damiano d'Asti, 16. — Barbera Mg. 12.500 da 1.90 a 2.25: uvaggio 30.000 da 1.40 a 1.75.

Torino, 16. — Uvaggio Mg. 1080 da lire 2.50 a 2.65 (compreso il dazio di L. 0.70 per Mg.).

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 17 Ottobre 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orsani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 17 ottob.
Sete stagionate pesate Kg.	5090	2965	8055	191885
Bozzoli pesati. . . . »	4330	—	4379	55109
Cascami pesati . . . »	—	—	—	760
Lanestagionate pesate »	—	—	—	4325
Cotoni. . . . . »	—	—	—	500
Assaggio campioni. . »	270	51	382	4926

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 17 ottobre.

Castelli G. B. 71, corso Venezia 42 — Trezzi G. B. 74, falegname, via Giannone 6 — Bonfiglioli Pia 44, via Borsieri 26 — Galli Erminia 71, cucitrice, via Baggina 15 — Allievi Maria 63, cuoca, via Baggina 15 — Motteroni Carlo 67, via Pontaccio 15 — Griggi Maria 78, piazza S. Ambrogio 22 — Porchera Giulia 28, via Dal Verme 1 — Cavacicocchi Dante 45, negoziante, via Poliziano 2 — Pavesi Giovanni 1, via Signora 10 — Cesana Colombina 17, impiegata, via Castaldi 22 — Ballio Emilio 41, meccanico, via Mantegazza 4 — Merli Carlo m. 8, via P. Lombroso 23 — Fagiolini Alfredo 27, meccanico, via Tre Alberghi 17 — Taborgna Angelica 54, via Sarpi 62 — Asti Adele m. 4, via Pepe 20 — Scudori Giovanna 67, via Borsieri 62 — Frigerio Bassano 11, Cavenago B. — Mereghetti Giuseppe 66, via Galilei 5 — Pastori Achille 41, lega libri, via C. Farini 68 — Rati Maria 74, operaia, Rip. Ticinese 63F — Bernasconi Enrico 57, carrett., via Stelvio 101 — Vecchio Luigi 28, tramv., viale Romana 60 — Schiegel Carlo 33, operaio, Legnano — Fumagalli Antonia, 67, contad., Garbagnate M. — Giovannini Maria 50, servente, viale Magenta 85 — Mignani Giuseppe 41, cuoco, via Osti 1 — Olli Enrico 37, merciaio, via Vinci 37 — Silva Carlo 68, fattorino, via Tadino 1 — Sartorio Ferruccio m. 1, via Sarpi 40 — Discacciati Benvenuto 57, badilante, via Canonica 87 — Bolgiani Giuseppe 63, via Canonica 82.

Totale: N. 32.

Dichiarazioni delle nascite: N. 35.

IN 30 GIORNI OTTERRETE UN BEL SENO PROTUBERANTE - TURGIDO - PERFETTO senza ricorrere a nessuna altra cura interna od esterna, inefficace o dannosa all'organismo. TRATTAMENTO SCIENTIFICO ESTERNO Sviluppa e conforma rapidamente in modo sorprendente qualunque Seno floscio, deficiente, atrofico, avvizzito per qualsiasi causa: parti, aborti, allattamento, esaurimento, ecc. SOLO E VERO METODO RAZIONALE E MODERNO Consulti, corrispondenza ed opuscolo gratis direttamente Dr. G. S. PARKER Co. Via Passerella, 3 MILANO.

Facilissima applicazione

La premiata Italiana TINTURA MAFFEI per CAPELLI-BARBA-BAFFI - 9 Gradazioni dal Nero al Biondo NON HA RIVALI

Prezzo L. 10.50 — In Provincia L. 12.00

Le persone sfiduciate dai risultati negativi di tante altre tinture, sono pregate di fare una sola volta la prova della TINTURA MAFFEI per adottarla per sempre. MAFFEI (Commercio Capelli), 21, Piazza Nolana — NAPOLI.

CURA RADICALE DELLA SIFILIDE col 606

Il 606 applicato con metodo modernissimo nell'Istituto del Dr. BAIZINI è reso uguale ad una comunissima iniezione di ferro: Esso costituisce l'unica cura scientifica breve, indolore e radicale della Sifilide controllabile cogli esami di *Wassermann e di Landau*, dimostrando falsa l'opinione popolare che la sifilide sia inguaribile, evitando così le terribili conseguenze della malattia trascurata.

Dirigersi all'

Istituto Dr. BAIZINI, Via Speronari, 7 - MILANO (vicino a Piazza del Duomo)

In domenica saranno fatte speciali facilitazioni per le persone meno facoltose.

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE

influenza, polmoniti e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquante anni con la Lichenina Lombardi vera

Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la vera Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata o stupidamente imitata.

Costa L. 2 il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica

LOMBARDI & CONTARDI NAPOLI - Via Roma, N. 345

Caro Lombardi Milano, 20-11-913 Lichenina vera guarì

P. S. Nella tubercolosi polmonare, tisi, bronco alvealite, bronchite fetida, asma, affanno, ecc., si usi la Lichenina al cremosato od estratto di menta, riconosciuta MIRACOLOSA da medici ed ammalati, per le sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3,50 anticipate a Lombardi e Contardi. Napoli, Via Roma, 345. Memoria gratis, di 36 pag. in 8 grande.

COLLEGIO V. E. II

CASTELSANGIOVANNI

LINEA PIACENZA-ALESSANDRIA

Scuole elementari con sede legale di esami

Scuole Tecniche interne regie.

Corsi accelerati per giovani che fallita qualche prova non intendono ripetere l'anno.

Esami di promozione e licenza in Sede

Retta mite senza spese accessorie - Ottimi risultati. - Rivolgersi alla Direzione.

AI DEBOLI, PALLIDI, MAGRI, TISICI

CURA PER INGRASSARE

IRROBUSTIRE L'ORGANISMO, RINNOVARLO RENDERLO FORTE E PROSPEROSO!

La cura si compone di "Vigor al Tropon" e di "Palladion", (polvere di carne ed uova). — *(Un cucchiaio da minestra di questa polvere equivale ad una bella bistecca od a cinque uova).*

Questa cura raccomandata da celebrità mediche di fama mondiale e da preferirsi a tutte quelle esistenti per l'anemia, nevrastenia, gracilità pallidezza, tardo sviluppo, clorosi, cattiva assimilazione, brutto colore della pelle, convalescenza, strapazzi, vizi, ecc. Questo rimedio principe non dà soltanto la grassezza ma anche forza e salute durevoli. Forma un sangue nuovo, fresco ed abbondante. Nuovi tessuti, nuovi muscoli e nuovi nervi.

Diffidare dalle imitazioni in pillole in pastiglie, ecc., mancanti di criterio scientifico comparse nel mercato dopo voluto il successo di questa cura veramente meravigliosa.

Deposito generale: ANGLO AMERICAN STORES, Corso Porta Nuova, 17, MILANO (Italia), dal quale si può avere opuscolo e Consulti Medici gratis. Unire francobollo. Vendesi alla Farm. SOCIALE, Corso P. Nuova, 17 angolo Moscova - STRAZZA, Piazza Fontana - COOPERATIVA FARM., Piazza del Duomo.

Ed in tutte le primarie Farmacie.

Provenienti dall'Esposizione di Berna

VENDONSI

a favorevoli condizioni:

1 Tavolo da lavoro per laboratorio (completo)

1 Capella Laboratorio (completo)

lavoro finissimo.

D.r Bender & D.r Hobein, Zuerich, 6.

Il Prof.re RINALDO ROSA

Incoraggiato dalle numerose e volontarie attestazioni, esorta Signore e Signori, a provare la sua rinomata Acqua Chino-Nocina — che dà ai capelli e barba bianchi il primitivo colore, nonchè, profumo, lucidezza e sicurezza essendo ricavata dal noce — non macchia, ed è la migliore — Milano, via Rastrelli, N. 10 al servizio della Real Casa — Flacone da Gr. 200 L. 3.80 contro cart. vaglia - Estero L. 5.—

Il Signor Frank Wyatt PRENTICE di Ontario, Toronto (Canadà), proprietario della privativa industriale italiana Reg. Att. 325,182 rilasciata il 26 ottobre 1910 per un trovato dal titolo: « Perfectionnements dans les signaux électriques », sarebbe disposto a cedere detta sua privativa o quanto meno concedere licenze di fabbricazione a condizioni favorevoli.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi al Sig. Ing. Oscar Pumpel, Ufficio Tecnico per Brevetti d'Invenzione e Marchi di Fabbrica (già Svanti H. Salomon & C.) Milano, Via Pietro Verri N. 9.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

BRAVA sarta cerca lavoro in giornata. Scrivere corso Indipendenza, 8, Ada. * 85858

CONIUGI trentenni senza figli cercano portineria signorile tenendo anche laurea da chauffeur. Referenze insuperabili. M. L., viale Umbria, 27. * 86899

FUOCHISTA patentato, esperto meccanico, disponibile ovunque. Scrivere Cassetta 88 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 86044

STIRATRICE abile, ottimi certificati offresi in giornata case signorili. Preda, Corso 22 Marzo, 40. * 85792

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CAMERIERE ventitreenne, italiano, bella presenza, istruito, quattro lingue, certificati migliori Hotels esteri, occuperebbesi ovunque, pretese minime. Canegulli C., Casteggio. 25046

CORRISPONDENTE italiano, francese, tedesco, traduzioni, contabilità, disponibile mezza giornata. Scrivere Cassetta 52 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 85862

RAGAZZA parlante perfettamente tedesco, francese, inglese, già stata occupata per parecchi anni come vendditrice in primari negozi e come bambinaia in ottima famiglia, cerca analogo posto oppure anche compagna viaggio. Tiene certificati a disposizione. Si prega di voler dirigere offerte all'indirizzo: Frl. Frida Schaechterle, Allmendstrasse, 36, Thun (Svizzera). 17559

SIGNORA ottima educazione, italiana, francese, spagnuolo, abilissima tutto, offresi, buona famiglia. Meli, posta. 85908

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UN.

CALZOLAI cercasi lavoro chiodato, tacco legno. Corso Ticinese, 10, Colombo. 87143

CERCANSI abili sarti provetti tagliatori per confezionare casa propria abiti signori Via Bambro, 14, Riparto sartoria. 7358

CERCANSI coniugi trentacinquenni circa: uomo capace taglio oliveti e lavori, donna governo casa. Ingaggio annuale. Scrivere: G. Decler, Blida (Algerie). 24832

CERCANSI operaie per macchine maglieria e uncinetto. Via Ausonio, 20. 85874

CERCANSI abili fiorniste. S. Vito, 23, Sacchi. 87031

CERCANSI provette operaie legatrici dalla ditta Francesco Radice. Via Vincenzo Monti, 32. * 87079

CERCASI disegnatore costruzioni ferro per alcune ore al giorno. Offerte e pretese a Officina, posta, Milano. * 87081

CERCASI contro-maestro per macchine per maglieria circolari a maillechort. Via Felice Casati, 16. * 87018

CERCASI cameriera domestica giovane, robusta, con buone informazioni. Via Cappuccini, 8. * 87141

CERCASI subito piccinina per sartoria. Farina, Dante, 9. 87153

ON dem. dame très sérieuse de bonne société 30 a. à 45 a. libre tenue irréprochable parlant italien française pour accomp. toute la journée personne très recommandable. Ecr. adresse exacte et références écrire Cass. 70 Z, Haasenstein et Vogler, Milano. * 85944

RAGIONIERE diplomato, venticinquenne, preferibilmente libero servizio militare, lunga pratica registrazioni presso importante ditta, munito referenze, tecniche e morali di primissimo ordine, assumerebbesi da primaria Casa industriale. Scrivere alla Cassetta 121 X presso Haasenstein e Vogler, Milano. 7338

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN (Silvio Pellico, 6), 19 ottobre corsi celerissimi Stenografia diurna un mese; serale due mesi. Dattilografia, Contabilità, Francese, Tedesco, Inglese. 85854

CAPOMASTRI aiuto ingegneri preparazione esame patente. Scuola serale, Montebello, 25. * 87033

CAPIMASTRI, geometri, iscrizioni, inizio lezioni. Scuola serale prof. Stabile, via Castaldi, 42. * 85984

GENITORI! Al premiato collegio convitto comunale di Castiglione Stiviere, presso gli storici colli di Solferino, Sanmartino. Chiedete programma educativo, studi. 7292

LEZIONI di pianoforte, canto. Maestro Virgili. Corso Buenos Aires, 5. * 85976

LINGUE straniere: Corsi a L. 10, metodo pratico rapido. Lezioni dimostrative gratuite dal 17 al 27 ottobre, ore 21. Berlitz School, Piazza Duomo. 7326

PENSIONE assistenza ripetizione giovanetto buona famiglia scuole tecniche ginnasiali, piccola biblioteca. Bergamini, Tonale, 10. * 85940

SCUOLA privata, classica-tecnica, specialità lingue. Dottor Gardelli, Armorari, 8. 84486

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CENTRALISSIMA pensione accurata 65, ottimo trattamento, camera disponibile. Paolo Cannobio, 27. 86439

SERIISSIMA famiglia affitta viale Garibaldi, ammobigliata con studio, cinquanta mensili. Petrarca, 31, posta. * 87075

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCANSI giovani rappresentanti solvibili, lavoratori desiderosi formarsi ottima posizione. Scrivere sino cinque novembre Cassetta 34 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 85782

CERCHIAMO rappresentanti vendita impermeabili inglesi clientela privata. Casella 563, Milano. 87113

PIAZZISTA specializzato in colori vernici cercasi. Scrivere Casella postale 407. 86305

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI al presente Piazza Carmine, 4, appartamento di 13 locali al secondo piano verso piazza con tutte le comodità moderne. 85296

CASA via Agnello, 15, reddito 1.50, importo L. 160.000, tutte comodità pagamento. 85902

D'AFFITTARSI quartierini tre-quattro locali. Via Settala, 39. Pro legali uso studio via Vitruvio, 4. 85856

MAGAZZENO affittasi al presente fuori dazio. Ponte Seveso, via Gluck, 8. 86054

PODERE cinquanta pertiche casa civile Lago Maggiore affittasi vendesi ottime condizioni. Agnelli, corso Vercelli, 43. * 87159

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI a Erba nella villa Bossi appartamenti ammobiliati da novembre a metà giugno, oppure annualmente gaz luce, prezzo mitissimo; visibili dal 20 in avanti. * 87039

LAGO Garda. Ville, case, terreni vendonsi. Rivolgersi Emanuele Palazzi, Salò. 24936

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
10 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. VOLETE scambiare una bicicletta contro un fonografo, un quadro contro un pianoforte, una statua, contro qualche mobile? Cogli avvisi economici troverete facilmente quanto vi occorre. 11

PIANOFORTE verticale, pianola seminuovi vendonsi 290. Orti, 12. Cremonesi. 86062

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. AZIONI, Obbligazioni, compero contanti. Massima serietà. Casella postale 158, Milano. 86046

BAR centralissimo poco rilievo vendesi. Bandini, Volta, 16. * 87131

CAPITALISTI Possidenti. Per chiedere collocare vendere amministrare proprietà, incaricate: Associazione Commercianti Italiani, Milano, Verziere, 18 - Riparto Borsa Immobiliare - Amministrazioni Industriali Patrimoniali. * 87215

CERCASI maneggione cauzione per trattoria volendo anche rilevarla. Cestari, via Savona, 11. * 85914

COMO. Cedesi drogheria. Rivolgersi Fratelli Preda, Vittorio Emanuele 3, Como. 17595

DROGHERIA bottiglieria, bar, avviata, partendo cedesi. Cartoleria Penso. Solferino, 14. * 86703

VENDO avviatissima trattoria per ritiro in campagna. Fermo posta 86807. 87083

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ACQUA Bucato, (Canderina), Creme calzature esenti essenze! acidi! insegniamo fabbricare. Compensi mitissimi. Chimichindustria, corso Magenta, 55. * 87

AI fabbricanti Creme calzature, affini, desiderosi migliorare loro processi, rivolgano Chimichindustria, corso Magenta, 55. * 87

CEDO procedimento fabbricazione Tripletort » rende impermeabili molto durature! Suole, scarpe. Chimichindustria, corso Magenta, 55. 87

CERCASI cucina economica occasione. Scrivere Cassetta 199 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 87

CUCINA economica, grande stufa americana grammofono, scaldabagno, macchina Singer, occasione. Manzoni, 37. 87

DENTIERE vecchie acquisterei quantità spezzate. Durante pochi giorni. Collezionista, Spiga, 8. * 87

DUE ricette fabbricare Crema calzature sistema Germanico), spediamo, ricevuti vaglia Lire 6. Chimichindustria, corso Magenta, 55. * 87

ESERCENTI. Eviterete conseguenze rimentari, rivolgendovi « Unione Rionale » Pietro Orto 8, Milano, Sovvenzioni. 87

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nella mia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Mario Firenze.

PELLICCIAIO confezione pelli riparazioni comodità pagamenti. Inviate posta R. S.

STUFA Reisner semi-nuova occasione. Comasina, 6 (Tram Farini). * 87

VENDESI importante partita Lampade metallico, prezzi convenientissimi. Scrivere immediatamente alla Cassetta N. 80 Z, presso Haasenstein e Vogler, Milano.

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ASTA, di oggetti artistici, quadri, mobili, suppellettili, in viale Marche N. Lunedì 19 corrente, ore 9.30.

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A B 5. Grazie lettere, spiacentissimo veniente, non temete. Arrivederci.

ARIA. Dolentissimo ritardo provocato contemporaneamente pubblicazione certo domenica altri giorni riescirammo cilissimo. Comunque scrivi. Saluti affettuosi.

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Corso di 16 (Stazione Centrale).

GENTILUOMO sposerebbe signora anche anziana, presentabile. Leone, posta. *

LDE. Scritto prego ritirare subito con immutato affetto. Ardentissimo

LEVATRICE sola, segretezza gestanti, mitissimi. Paulilo Custode primo piano. (Vicinissimo Stazione).

MARY. Addolorato distacco confortami sicro presto rivederti pensami pensoti scrivimi lungamente, salutoti.

VEDOVO quarantaduenne, presenza giovane, 12000 annue conoscerebbe la vedova, signorina, scopo matrimonio ragazza busta, economica. Dote 40000; cestinanonimi. Ritiro 28, posta 77877, Verona.

AVVISO IMPORTANTE

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito ai nostri avvisi economici inseriti nei nostri giornali hanno fatto offerte indirizzandole alle nostre Cassette che ci pervennero il rischio che le medesime

non vengano recapitate

quando essi per esempio:

1.° Sbagliano il numero della **cassetta** anzichè **la lettera** che accompagna il numero stesso, la quale corrisponde alla *serie*, per es., Cassetta N. 5, serie A.

2.° Mettono il numero della Cassetta tralasciando la iniziale oppure mettono questa e tralasciano il numero.

3.° Quando oltre al nostro indirizzo che deve essere p. es., *Cassetta 500 A Haasenstein e Vogler*, aggiungono: *Cassetta postale*, ecc., presso Haasenstein e Vogler, cio che naturalmente può portare disguidi confondendo le nostre Cassette colle Cassette Postali.

4.° Inoltre ricordiamo che la Cassetta postale ci serve esclusivamente per il recapito delle offerte essendo noi completamente estranei agli affari ai quali le offerte si riferiscono.

Le offerte **raccomandate sono respinte**

HAASENSTEIN & VOGLER.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 17 OTTOBRE

15

La donna dell'automobile

ROMANZO DI

RICHARD MARSH

— Mi sarà facile. — L'ispettore sorrise dell'ingenuità del dottore. — Questa non è la sola cosa che nascondo. Io non espongo tutto fino a quando non ne sono costretto. Talvolta mi conviene scoprire il giuoco solo alla fine.

— Se è vostra intenzione, come credo, di far pesare tutto sul capo dell'infelice signora, perchè avete tralasciato di parlare dei due colpi di revolver?

— Voi — disse l'ispettore dopo una pausa — siete medico e avete i vostri segreti professionali; io sono un poliziotto e ho i miei.

XII.

La storia di miss Winton.

Giovanni Baird, uscendo dal Circolo (non era più il Climax Club che egli non aveva più frequentato da quella certa notte, ma uno più modesto), colla mente piena delle notizie date dai giornali sull'inchiesta, vide fra la folla una figura che lo colpì... Si fermò per guardarla meglio, e riconobbe la fanciulla balzata inaspettatamente dall'interno dell'automobile e dileguatasi nella notte. Quando essa gli fu vicina, egli discese dal marciapiede e le si pianto davanti. Essa allora lo guardò, e lo riconobbe. Prima ch'egli se ne accorgesse, la fanciulla fece precisamente ciò che aveva fatto quella notte: si precipitò nella strada affollata e ingombra di veicoli e disparve.

Egli rimase in dubbio sul da farsi. Nella sua tasca era una lettera di Paolina Pearse. Una strana lettera. Ella era infelice; la catastrofe temuta stava per accadere; almeno, essa lo credeva. Gli ricordava la promessa di aiutarla; gli chiedeva notizia di quanto aveva già fatto e finiva col dire che sperava avesse già fatto qualche passo.

Egli, in verità, non aveva fatto nulla ancora, perchè non si poteva ancor fare nulla. Tutt'a un tratto s'era presentata l'occasione di tentare almeno di far qualcosa, ed egli se l'era lasciata sfuggire. Perchè non aveva seguito i passi di quella giovane agile e svelta? Egli si diresse verso South Andley Street per rincasare.

Se egli aveva perso di vista la giovane, questa non aveva perso di vista lui. In un passaggio fra un veicolo e l'altro, ella lo vide guardare in un punto diverso da quello in cui era diretta. Si nascose dietro un carro fermo ad una bottega, e quando egli si rimise a camminare, ella lo seguì a poca distanza. Cosicchè, egli era appena entrato in casa, quando il suo domestico l'informò che una giovane sconosciuta desiderava vederlo.

— Fatela entrare — disse Baird.

La donna era picola, graziosa, giovanissima; a Baird sembrò che fosse sofferente per malattia o per grande dolore. Era pallida, con grandi cerchi rossi sotto gli occhi, come se avesse pianto per settimane intiere, e la vita le sfuggisse. Si lasciò cadere sulla sedia ch'egli le offerse, con un sospiro d'infinito sconforto.

Baird capì che stava per cominciare un colloquio singolare. Egli cominciò con una banale domanda:

— A che cosa devo l'onore della vostra visita?

— Mi chiamo Elsie Winton, e voglio chiedervi se credete ch'io abbia preso parte all'assassinio di Andrea Tozer.

— Non capisco — diss'egli, fissandola.

Le labbra della donna tremarono. Baird temeva di vederla scoppiare in lacrime. Ma ella non pianse; e benchè la sua voce tremasse, continuò a parlare con semplicità e franchezza.

— Non sarebbe strano che voi lo credeste. Io son qui per domandarvi aiuto. Solo quando tornai in me stessa, in quell'orribile automobile, mi accorsi della vostra presenza; e benchè la paura m'avesse spinta a fuggire, io sentii che solo voi avreste potuto aiutare una donna bisognosa di soccorso... ed io lo sono! Ma non ho bisogno di denaro! — essa aggiunse in fretta. — Posseggo più di quanto ho bisogno: questo è il male!

C'era qualche cose di infantile in questa asserzione, ed egli sorrise.

— Permettete ch'io vi narri la mia storia? Sarò breve. Sono sola al mondo, ora; non ho nessuno che mi stia ad ascoltare; e se non posso parlare di ciò che mi sta sul cuore, non so che sarà di me! Ma non vi tratterrò a lungo coi miei discorsi!...

— Eccomi a vostra disposizione. Ma voi siete stanca. Prendete una tazza di thè.

La fanciulla si animò alquanto dopo aver bevuto il cordiale. Baird la guardava pensando ch'ella doveva essere stata molto bella, nella pienezza della sua forza giovanile!

E' la prima cosa che assaggio oggi! Non mi riesce più di mangiare nè di bere. Non so che sarà di me!...

Dopo una seconda tazza di thè, essa cominciò la sua storia:

— Io ero segretaria di Andrea Tozer. Prima avevo avuto un modesto impiego nel suo ufficio. Egli trovò che non ero stupida come le altre — queste erano le sue parole — e mi prese nella sua casa di Gilcott. Io mi occupavo della sua corrispondenza privata. M'innamorai di lui. Egli s'innamorò di me, almeno così diceva. Mi condusse con se in viaggio a traverso tutta Europa. Era molto generoso; come sapete, era molto ricco. Aveva molte proprietà a Londra, e fra altro, degli appartamenti nella Battersea Park Road. Egli me ne fece dono, aggiungendovi una grossa somma. Ma poi cominciai a vederlo di rado, sempre più di rado, fin che non lo vidi più. Ed io avevo così bisogno di lui! Seppi ch'egli si era innamorato di una signora. Anch'io sono una signora... ma quella era in una posizione diversa dalla mia; era maritata. Addolorata, gli scrissi, ma non mi rispose. Cominciavo a disperarmi, e un mattino andai a Gilcott per tentar di vederlo. Mi dissero che non era in casa. Quando ritornavo a Paddington, lo vidi alla stazione...

Baird ascoltava il racconto con crescente attenzione. Essa sembrava così giovane, così bambina! Eppure parlava come una donna matura e quasi come una donna di mondo. S'era appoggiata alla spalliera della sedia, e nervosamente incrociava le dita bianche e affusolate. La sua agitazione cominciò a trasparire nella voce e nei suoi atti.

— Egli si avviava verso un treno fermo sulla linea principale, seguito da un facchino che gli portava i bagagli, fra cui era una valigia da donna. Supposi dunque che ci dovesse pur essere una donna, ma nessuno venne.

Miss Winton tacque di nuovo, poi, appoggiandosi alla tavola, riprese con maggior vecmenza:

— Io non ero più in me dal dolore! Sentivo in quel momento d'amarlo più di quanto avevo sempre creduto. Mentre stavo sulla piattaforma a guardare quella valigia che il facchino poava nel compartimento, la gelosia mi rodeva. Se la donna non lo raggiungeva lì, certo andava verso di lei. Quando il treno stava per partire, io salii in un compartimento, senza biglietto. Non sapevo se il treno mi avrebbe portata e non mi curavo di saperlo. Ad ogni fermata io mi affacciavo per vedere se gli scendeva. Quando, finalmente, dopo un viaggio che mi parve interminabile, egli scese, scesi io pure. Voi riderete, eppure io non so più mai quale stazione fosse quella! Era a qualche distanza da me, in modo alla folla dei viaggiatori. Non volevo mi vedesse: avevo solo l'insano desiderio di sapere dove egli andava. Ebbi la strana impressione ch'egli fosse cambiato quando l'avevo visto a Paddington: pareva più basso di statura, e che la sua andatura non fosse più la solita. Mi mandavo se; era ubriaco!; All'uscita chiesi, senza curarmi di dissimulare che mi si chiese, senza curarmi di dare in che paese ero. Mi precipitai, solo col timore di perderlo di vista. Egli era là ancora, e un'automobile attendeva.

— Non sapreste descrivere l'automobile? — domandò Baird.

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Leggete il Secolo XX

In Italia Cent. 50 - All'Estero Cent.

A B C D

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Por

Lunedì 19 Ottobre 1914 — Anno XLIX - N. 17433 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.50
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	28.—	12.50	6.—	46.—	24.50	13.—
Secolo XX	6.—	3.—	—	9.—	4.50	—
Secolo Signore	5.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.—
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.—
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21.—	15.—	—	37.50	21.50	—
2.° Combinazione	20.—	14.—	—	36.50	20.50	—
3.° Combinazione	18.—	11.50	—	35.50	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 3.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tor. Grossi, 3 e delle proprie succursali in Firenze, Bologna, Roma, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Si è pubblicata la QUARTA EDIZIONE della
Carta del Teatro della Guerra Europea
edita dalla Ditta RAVA & C. — L. 1,50.

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di mode, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricami

L'esercito belga combatte alla sinistra francese

Lievi progressi degli alleati in direzione di Lilla

Un attacco fortunato dei Serbi agli Austriaci sulla Drina

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

Il comunicato francese delle ore 15 ci dà per la prima volta notizia dell'esercito anglo-belga di Ostenda, annunziando che esso ha respinto attacchi tedeschi sulla linea dell'Yser, piccolo fiume che nasce in Francia, entra nel Belgio in direzione ovest-est, fa un gomito sino alla cittadina fiamminga di Dixmude — o Dixmuiden — a circa trentacinque chilometri all'est di Dunkerque e si getta nel mare del Nord presso il piccolo porto belga di Nieuport. Se ne deduce che gli anglo-belgi di Ostenda, avendo compiuto il proprio collegamento colla sinistra delle truppe franco-inglesi spintesi sino ad Ypres per aiutarne la ritirata, si sono rimessi in linea appunto alla estrema sinistra della formazione degli alleati, col fianco appoggiato alla costa.

In queste condizioni, come ognuno vede, non è più possibile, nè dall'una parte nè dall'altra, l'esecuzione di un movimento avvolgente che non sia preceduto da un rovesciamento dell'ala opposta degli avversari. Vorranno i tedeschi tentarlo?... Evidentemente essi hanno ora su questo estremo settore settentrionale indiscutibile preponderanza numerica, se vorranno impiegarvi tutto lo sforzo dei loro eserciti del Belgio. E tale ipotesi sembra avere un inizio di attuazione nel vigoroso attacco che i tedeschi muovono, in questo settore, contro il nuovo schieramento dei franco-anglo-belgi.

Gli alleati, tuttavia, annunziano, non soltanto di mantenersi sulle nuove posizioni di Ypres, ma anche di progredire sensibilmente verso Lilla da tutto il settore occidentale, dove hanno occupato Armentières e la linea Fromelles-Illies-Givency, che li porta a una dozzina di chilometri ad ovest di Lilla. Altri lievi successi gli alleati annunziano di aver conseguito al nord di Arras e nella regione compresa tra Arras e l'Oise.

Teatro Orientale

Il comunicato tedesco annunzia che le truppe di von Hindenburg avanzano nella regione di Lyck; se ne può dedurre che, in seguito alla rioccupazione della città prussiana di Lyck, i tedeschi abbiano incalzati i russi, che l'avevano temporaneamente occupata, per sgomberare dall'invasore l'intero territorio prussiano. I tedeschi annunziano anche che i combattimenti nei dintorni ed a sud di Varsavia continuano. Di fronte a questo, il comunicato russo afferma che nella Prussia Orientale si segnala calma, e conferma che i combattimenti «sulla media Vistola» e in Galizia si sviluppano.

Notate l'espressione «sulla media Vistola». Sembra a noi che, se la recente controffensiva dei russi da Varsavia ad Ivangorod avesse avuto quel fortunato esito che si diceva, la formula impiegata dal comunicato russo sarebbe stata «ad ovest della Vistola» o «sulla riva sinistra della Vistola».

Corrado Zoli.

La battaglia in Francia

I comunicati francesi

PARIGI, 18.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«In Belgio l'esercito belga ha respinto vigorosamente parecchi attacchi diretti dai tedeschi contro i punti di passaggio del fiume Yser.

«Alla nostra ala sinistra, al nord del canale di La Bassèe, gli alleati hanno occupato il fronte Givenchy-Illes-Fromelles ed hanno ripreso Armentières.

«Al nord di Arras la giornata di ieri è stata contrassegnata da un sensibile progresso da parte nostra.

«Fra la regione di Arras e l'Oise abbiamo progredito leggermente su alcuni punti.

«Al centro ed alla nostra ala destra la situazione è stazionaria.» (Stefani.)

PARIGI, 18 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Nella scorsa notte due violenti attacchi sono stati tentati dai tedeschi al nord ed all'est di Saint Dié. Essi sono stati respinti con serie perdite per il nemico. Nessun'altra notizia importante è ancora pervenuta sulle operazioni della giornata».

Il comunicato tedesco

BERLINO, 18.

Il grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier generale:

«Sul teatro occidentale della guerra la giornata di ieri è passata in generale tranquilla.

«Sul teatro orientale le truppe avanzano continuamente nella regione di Lyk.

«I combattimenti nei dintorni ed al sud di Varsavia continuano. (Stefani.)

I tedeschi a Ostenda

Parigi, 18.

Mandano da Flessinga in data di venerdì al *Daily Mail*: Si assicura che le truppe tedesche abbandonano Ostenda dirigendosi verso est. Circa 5000 tedeschi hanno preso stanza negli edifici pubblici di Ostenda, ma tutta la costa fra Ostenda e l'Olanda è sgombra di tedeschi.

Lo sforzo tedesco sull'estrema sinistra francese

Parigi, 18 notte.

Secondo gli ultimi comunicati ufficiali, la situazione si riassume in poche parole: azioni violente alla sinistra francese; calma relativa sul resto del fronte. Come questi comunicati indicavano già da parecchi giorni, lo Stato Maggiore tedesco si era deciso a cercare nel nord la soluzione della battaglia. La battaglia della Marna lo aveva obbligato alla ritirata sulla linea dell'Aisne. Gli attacchi francesi sempre più sviluppati sulla sua destra, l'avevano allora obbligato a stendere la sua ala destra dapprima sulla riva destra dell'Oise, poi sulla Somme, ed in seguito più ancora verso il nord. Alla minaccia di accerchiamento aveva risposto con una estensione sempre più grande delle sue linee.

Fino ad allora i tedeschi sembravano non aver fatto che subire la volontà dei francesi. Essi si trovavano ad essere contro il movimento di questi ultimi. Si fu allora che essi vollero prendere l'offensiva e compiere un atto decisivo. Essi decisero di tentare, cioè, lo schiacciamento dell'ala sinistra francese per ricominciare la marcia di invasione verso Parigi. E' per questo che essi cercarono di occupare con un vigoroso rapido sforzo le Fiandre fino alla riva del mare del Nord, da Anversa a Calais. Epperò essi effettuarono una violenta spinta in avanti.

Mentre essi terminavano su Anversa il loro attacco brutale, tentavano verso sud-ovest un movimento offensivo in massa. Ed allora forze di cavalleria tedesca vennero ad urtarsi senza successo contro forze di cavalleria francese nella regione di Bailleul, Estaires, La Bassée.

Esse furono respinte sulla loro fanteria, che pervenne tuttavia a fare uno sforzo efficace sulla linea francese su alcuni punti come a Lilla. Questi vantaggi non furono che momentanei. Le truppe francesi dopo di allora hanno progredito continuamente. Le forze tedesche furono dapprima respinte dalla riva sinistra della Lys, poi da Estaires, poi da Laventie, poi da Fleuraix, poi da Armentières. Ora non bisogna dimenticare che queste due ultime città sono l'una a 14 l'altra a 16 chilometri da Lilla.

Alla loro estrema ala sinistra i francesi hanno pure parato il colpo aspettando la risposta. Le truppe alleate occupano Ypres e si estendono sino al mare, tra Nieuport e Furnes. Esse si preparano ad urtarsi con corpi tedeschi che scendono verso il sud, sul fronte Ostenda-Thouroût Roulers-Menin. In queste regioni l'azione è senza dubbio già impegnata. Essa sarà violenta, forse decisiva. Ad ogni modo, qualunque ne sia il risultato, è impossibile che lo Stato Maggiore tedesco possa rinnovare il suo audace colpo di mano della fine d'agosto passato. Queste ultime sei settimane hanno modificato completamente la situazione. Per un simile colpo occorre uno strumento di guerra nuovo e quello tedesco è troppo consumato.

La linea tedesca, d'altronde, cede da tutte le parti. Verso S. Mihiel è fallito lo sforzo fatto sulla Mosa. Verdun ha respinto tutti gli attacchi tanto quelli venuti dal nord-ovest come quelli dal sud-est. Complessivamente dunque lo sforzo supremo tedesco è fallito e la situazione degli alleati rimane ottima.

Mario Duliani.

Il "Wolff Bureau" smentisce
le notizie francesi sull'attacco di Saint Dié

Berlino, 18 mattina.

Il «Wolff Bureau» pubblica:

Un comunicato ufficiale del Governo francese del 12 corrente diceva: «Alla nostra ala destra, nei Vosgi, il nemico ha fatto nella notte un attacco in direzione del nord di Saint Dié, ma è stato respinto».

Così una nuova vittoria sui tedeschi è stata portata a conoscenza della popolazione francese. Quale ora la verità a proposito di questa vittoria?

Il 10 ottobre Anversa cadde. Quest'annunzio di vittoria impiegò sino alla sera per giungere sulle linee anteriori delle nostre truppe. Colà naturalmente fu accolto con tonanti urrah. A questi urrah da tutto il fronte francese per una lunghezza di circa sette chilometri si rispose con un violento, ma inefficace fuoco di fucileria e di cannoni che durò quasi mezz'ora. E questa fu la vittoria ufficialmente annunziata di Saint Dié. (Stefani).

I tedeschi posano mine nella Schelda

Parigi, 18.

Si ha da Amsterdam, 17: I tedeschi posero mine nella Schelda e nell'apertura all'estremità sud-est del Beveland Meridionale. (Stefani).

Lo scontro navale nelle acque d'Olanda

Londra, 18.

L'annunzio della vittoria riportata da una piccola squadra inglese nelle acque d'Olanda è venuto in buon punto. Ieri, infatti erano corse tristi voci. Si mormorava qua e là di un grave disastro avvenuto nel Mare del Nord, in cui sarebbero scomparse numerose navi britanniche. Queste voci si erano così diffuse e avevano prodotta tale ansietà nel popolo che l'Ammiragliato fu costretto a pubblicare verso le 15 un breve comunicato di smentita.

Più tardi le cose si sono voltate. La notizia d'una grande vittoria navale cominciò a circolare verso sera, fino a che alle ore 21 l'Ammiragliato mise fuori la notizia ufficiale, in cui si annunziava che un incrociatore accompagnato da cacciatorpediniere aveva sorpreso e assalito quattro cacciatorpediniere tedeschi, presso la costa olandese, e che dopo un violento scambio di cannonate tutte le quattro navi nemiche erano state colate a picco. Lo scontro ebbe luogo nel pomeriggio di ieri.

Il Presse Bureau pubblica un diario completo della guerra, dal 9 agosto al 25 settembre, trovato indosso ad un ufficiale germanico ucciso in una delle recenti battaglie. Questo diario, che prende sei colonne di stampa, ha un interesse straordinario, perchè mostra il disordine, i difetti e gli errori dell'esercito germanico e specialmente perchè descrive le scene di devastazione di villaggi e città traversate dalle truppe. L'ufficiale deplora l'incendio e il saccheggio dei villaggi, la distruzione delle proprietà, le fucilazioni di cittadini senza formalità di processo, e dichiara che i tedeschi si comportano come Vandali. L'ultima parte del diario conferma le critiche condizioni dell'esercito germanico dopo la ritirata della linea della Marna e le enormi perdite tedesche in uomini, cavalli e materiale di guerra.

Gastone Chiesi.

Lievi perdite inglesi
nello scontro col cacciatorpediniere

Londra, 18 notte.

(Ufficiale). I cacciatorpediniere britannici nell'azione di ieri furono soltanto lievemente danneggiati. Il fatto che nessun inglese è rimasto ucciso e che soltanto cinque furono feriti è un grande attestato della superiorità della nostra artiglieria. Vi sono trentun tedeschi superstiti prigionieri di guerra. — (Stefani).

LE LODI DI WINSTON CHURCHILL
alla divisione navale di Anversa

Londra, 18 notte.

Winston Churchill ha emanato un ordine del giorno di felicitazione alla divisione navale di Anversa per la sua condotta sotto il fuoco dell'artiglieria tedesca. «La sua presenza — egli dice — era urgente. Essa impedì di immobilizzare sugli spalti una parte dell'esercito di campagna. La divisione navale era destinata ad avere la sua parte nella vasta operazione, che aveva per oggetto di soccorrere Anversa; operazione che non fu compiuta per ragioni superiori. La difesa interna di Anversa avrebbe potuto prolungarsi di qualche giorno; la ritirata è dovuta unicamente a condizioni strategiche generali. La presenza della divisione navale trattenne per 5 o 6 giorni i tedeschi, che altrimenti sarebbero stati inviati contro l'ala sinistra degli alleati e ciò permise anche di rendere inutilizzabili le navi del porto. Il popolo belga non dimenticherà mai il concorso portategli in quest'ora di angoscia ed esso spera che la divisione navale sarà ancora presente allorchè gli eserciti alleati ristabiliranno il Belgio in casa propria. (*Stefani*).

Trattative austro-italiane
per la cessione del Trentino e di Vallona
smentito ufficialmente

Londra, 18.

Il Daily Telegraph *pubblica un telegramma da Stoccolma secondo il quale sono in corso negoziati fra l'Italia e l'Austria-Ungheria sulla base della cessione del Trentino e dell'occupazione definitiva di Vallona.* (Stefani).

ROMA, 18 notte.

La notizia del «Daily Telegraph» relativa a pretesi negoziati fra l'Italia e l'Austria-Ungheria sulla base della cessione del Trentino e dell'occupazione permanente di Vallona è priva di fondamento. (Stefani.)

Dalla Sava alla Drina

Nuova disfatta austriaca
sulle rive della Drina

NISCH, 18.

Giungono le prime notizie del nuovo violento combattimento che si è svolto tra austriaci e serbi sopra un largo fronte presso Losnitza-Kuramacize sulla Drina. I serbi hanno ottenuto una nuova indiscutibile vittoria sugli austriaci che erano in forze ben superiori.

Il nemico, che aveva tentato di prendere la controffensiva e di penetrare in Serbia, è stato rigettato con gravi perdite al di là della Drina. Più di seicento austriaci si sono arresi prigionieri, tra essi tre ufficiali. Di gran lunga superiore è il numero dei morti e dei feriti.

Nella fuga molti soldati austriaci si sono dispersi per i varii isolotti sulla Drina ed ora si arrendono uno dopo l'altro. Molti furono gli annegati. La Drina per le recenti pioggie era in piena e travolse gran parte di coloro che credettero di trovare scampo fuggendo a nuoto.

Ivo Cippico.

Attacchi austriaci respinti
Vittoria serba a Kuriacitza

Nish, 17.

Nella notte dal 12 al 13 le truppe serbe della Bosnia hanno avuto alla loro ala sinistra scaramucce con il nemico, terminate con il successo dei serbi.

Il 12 ottobre sul fronte Zwornik-Losnitza gli austro-ungarici, senza ottenere risultato, hanno aperto un fuoco di artiglieria sulle posizioni serbe dell'ala destra ed hanno tentato di attaccarle sulle creste del Gucevo. L'attacco però venne respinto. Lo stesso giorno i serbi respinsero un attacco del nemico verso Kuriacitza sulla Drina.

Le pioggie di questi ultimi giorni cambiarono la Drina in torrente. I ponti costruiti dal nemico sono stati asportati dall'acqua. La Drina trascina numerosi cadaveri di soldati nemici e di cavalli.

Nella notte dal 12 al 13 avvennero combattimenti sulla sponda sinistra della Sava e sul fronte da Ada-Zingalia al confluente della Sava e del Danubio. Tutti gli attacchi del nemico furono energicamente respinti. Il nemico subì enormi perdite e si ritirò in gran disordine verso Bojania, dopo aver lasciato sul campo di battaglia trecento morti ed un grande numero di feriti. Numerosi soldati nemici si arrendono ai distaccamenti serbi ed alle avanguardie che avanzano verso Bojania e la stazione di Semlino. Il 13 ottobre nulla di importante sul resto del fronte.

L'attacco nemico che ebbe luogo il 14 ottobre contro l'ala destra delle nostre truppe a Beputchevo fu diretto principalmente verso Emmova, ad est della collina 708. L'attacco venne preparato da un fuoco di artiglieria che cominciò verso mezzogiorno. L'attacco della fanteria seguì verso le 14. La fanteria nemica fu accolta da un nutrito fuoco della nostra artiglieria e della fanteria. Una parte delle truppe nemiche venne annientata; l'altra fuggì in piena rotta. Il nemico attaccò a tre riprese verso la collina 708, ma ogni attacco fu respinto con un violento fuoco di fanteria e bombe. Il resto della fanteria nemica si diresse verso la gola di Souvaroka, ove il fuoco incrociato della nostra artiglieria falciò le file nemiche. In tutti gli attacchi il nemico subì enormi perdite.

Lo stesso giorno le nostre truppe attaccarono le truppe nemiche che difendevano il ponte nemico verso Kuriacitza. Il combattimento fu accanito, ma le nostre truppe riuscirono a respingere sulla Drina le truppe nemiche, di cui un gran numero di soldati annegarono. Una parte delle truppe nemiche si rifugiò sulle rive della Drina e si arrese a piccoli gruppi ai nostri. Finora abbiamo fatto seicento prigionieri, tra cui tre ufficiali. — (Stefani).

Azione decisiva imminente
contro la piazza di Serajevo

BARI, 18.

Si ha da Cettigne, 17:

Le numerose potentissime fortificazioni, colle quali gli austriaci erano riusciti a difendere Serajevo in questi ultimi giorni, sono ormai tutte in possesso dei serbo-montenegrini. Nei giorni scorsi le fortificazioni sono state attaccate l'una dopo l'altra e sono state conquistate con combattimenti violentissimi e cruenti. Finalmente l'altro ieri sono cadute nelle mani dei serbo-montenegrini le ultime tre che resistevano ancora.

A questa importante azione che ha cagionato sotevoli perdite ai due eserciti nemici e che è stata coronata da un successo improvviso, hanno contribuito moltissimo le batterie francesi. A Kabilik ed intorno ad altre fortificazioni, si svolgono continuamente dei combattimenti che arridono ai serbo-montenegrini, pur avendo gli austriaci concentrato tutte le loro forze per resistere agli attacchi dei nemici. Le fortezze sono state tutte sventrate. Restano ancora in possesso degli austriaci piccole fortificazioni nei dintorni di Serajevo. Le ore di Serajevo sono contate. Un'azione decisiva è imminente.

I fuggiaschi austriaci
dai territori occupati dal nemico

Vienna, 18 notte.

La *Zeit* reca: Il numero dei fuggiaschi dalle province austriache in cui si combatte ammonta a circa 120 mila, delle quali circa 60 mila hanno trovato ricovero a Vienna. I fuggiaschi senza mezzi vengono spediti divisi per nazionalità nelle province.

I polacchi vengono mandati secondo le odierne disposizioni, in Boemia e in Carniola, e, dagli ultimi giorni di questa settimana, in una città-accampamento, Cholzen, in Boemia. Questa città, fabbricata dallo Stato, può ospitare ventimila abitanti, ha proprie scuole, chiese e altri edifici. I fuggiaschi polacchi avranno lì anche la propria amministrazione.

I ruteni si trovano ora a Wolfsberg e a Sant'Andrea in Carinzia. La colonia di baracche a Wolfsberg è già pronta, quella di Sant'Andrea è ancora in costruzione. Gli ebrei furono mandati a Nikolsburg, a Gaya, a Pohrlitz in Moravia. Le baracche di Nikolsburg sono bell'e pronte. Si incontrano difficoltà per i cibi, perchè essi preferiscono la fame, nonostante le circostanze eccezionali piuttosto che rinunziare al cibo rituale. Si trovò un espediente con l'affidare alla comunità di questo luogo la soprintendenza del cibo.

Circa duemila fuggiaschi dalle coste dalmate hanno trovato ricovero in Carniola. Una grande quantità di fuggiaschi galiziani privi di mezzi si trova a Praga, a Brunn e a Gratz, e viene nutrita e alloggiata a spese dello Stato. Visto che le baracche sono ormai pronte, si trasporteranno nelle varie città moltissimi fuggiaschi che ora si trovano a Vienna, perchè un'inchiesta fece conoscere che fino a 25 persone dormivano in una stanza. Negli ultimi giorni non ci furono arrivi notevoli dalla Galizia, mentre ve ne furono dalla Bucovina e dall'Ungheria, perchè le autorità ungheresi spediscono subito i fuggiaschi in Austria. Il ministro degli Interni, barone de Heinold, sta facendo un'inchiesta in Galizia per constatare se sia opportuno di non far ritornare i fuggiaschi in quei paesi duramente provati dal passaggio degli eserciti austro-ungarici e russi, e quindi mancanti sopratutto di viveri. Inoltre molti luoghi sono stati in gran parte distratti e non è giunto ancora il tempo di ricostruirli.

Il processo di Serajevo

Vienna, 18.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Sarajevo: *Processo per l'uccisione dell'arciduca Francisco Ferdinando.* — Nella seduta di ieri si udirono gli altri accusati, i quali hanno per la maggior parte protestato la loro innocenza, dichiarando di aver ignorato l'attentato e di essersi astenuti dal denunciare gli autori dell'attentato per paura di essere assassinati dai serbi. (*Stefani*).

NOTE MILITARI

Due importanti avvenimenti

Le operazioni nei due teatri principali hanno recentemente culminato in due avvenimenti destinati, secondo tutte le apparenze, ad esercitare una capitale influenza sulle operazioni ulteriori e, forse, sulle stesse sorti delle guerre.

Nel teatro dell'ovest, a seguito della caduta di Anversa, della dispersione dell'esercito campale belga, dell'occupazione tedesca di Gand e di Ostenda e dell'avanzata compiuta al largo degli alleati fino a disporsi tra Ypres e il mare, si è verificato il quasi contemporaneo arrivo dei due avversari sulle coste fiamminghe.

Nel teatro dell'Est, riptuzzate dai russi le offese tedesche oltre il confine della Prussia Orientale e dagli austriaci le offese russe in Ungheria quei due scacchieri secondari hanno perduto, in conformità delle nostre previsioni, qualsiasi importanza e tutta l'attività militare dei belligeranti si è concentrata nello scacchiere polacco-galiziano. Quivi, a seguito dell'alternativa di avanzate e di ripiegamenti dei tedeschi in Polonia e a modificazione della continua ritirata degli austriaci in Galizia, l'intera linea tedesca-austriaca, operante con unità di direzione e di azione, si è spinta recentemente fino alla fronte Vistola-San, dall'altezza di Varsavia a quella di Przemysl.

L'importanza assoluta dei due avvenimenti, considerati da soli o in rapporto tra di loro, non è messa in dubbio da alcuno. È invece controversa l'importanza relativa.

Da molti si continua, infatti, a ritenere che la guerra sarà decisa nel teatro orientale e che la battaglia già impegnatavisi avrà effetti decisivi. E in base a questa convinzione mentre si erano già da tempo svalutate le operazioni nell'Ovest e si persiste tuttora nel credere che le maggiori risorse tedesche siano dislocate nell'Est, si attribuiscono a queste scopi grandiosi.

Avendo più volte riaffermato la nostra contraria convinzione, ci dispensiamo dal ritornare sulla dimostrazione già da noi data che il comando supremo tedesco non può proporsi tali scopi. Oltre alle difficoltà logistiche e di terreno, oltre alla limitata quantità e qualità delle forze e dei mezzi disponibili, oltre alla grande lontananza di obiettivi importanti, potremo addurre in favore della nostra tesi varî altri argomenti, quali il logoramento subìto dall'esercito austro-ungarico, la sempre maggior necessità che a questo s'impone di condurre più decisamente la guerra nel teatro meridionale, nonchè l'incertezza in cui esso si trova di dovere da un giorno all'altro guerreggiare anche in altri scacchieri o teatri. In ogni modo sta per noi il fatto che, essendo già stata ridotta e trovandosi sempre in procinto di ulteriori riduzioni la entità della cooperazione austro-ungarica, i tedeschi non possono proporsi, nel teatro dell'Est, un'offensiva a fondo, e che il concetto della difensiva strategica continuerà ad informare tutte le operazioni degli alleati in quel teatro.

Pei nostri lettori può essere inutile soggiungere come siffatto concetto non solo non escluda le azioni offensive, ma anzi le imponga. In strategia come in tattica non vi è che un modo di difendersi con successo: quello di agire offensivamente o almeno controffensivamente.

Riteniamo quindi che la recente avanzata tedesca fino alla Vistola, e la concomitante riavanzata austriaca fino al San abbiano avuto soltanto lo scopo di prevenire i russi, guadagnando terreno su di loro. (Qualche recentissimo movimento retrogrado non è che un episodio trascurabile, mentre certamente prematura è la notizia di fonte russa che gli austro-tedeschi siano passati già alla difensiva su tutta la fronte).

Se i russi non reagiranno con tutte le forze e con tutti i mezzi necessari, gli alleati potranno estendere ulteriormente la loro occupazione nella Polonia russa e la loro rioccupazione nella Galizia e nella Bukovina. Ma, ottenuti quei risultati e mantenuta contemporaneamente sgombra dai russi la Prussia orientale, essi non cercheranno di ottenere di più, per quanto grandi perdite avranno potuto infliggere all'avversario e per quanto piccole avranno potuto subirne. (Può darsi che, in tal caso, i famigerati mortai da 420 facciano la prima comparsa in questo teatro, per la espugnazione di Novo Georgiewsk, di Varsavia e di Ivangorod). E' dunque, per noi, moltissimo probabile che, nella migliore delle ipotesi, l'avanzata degli alleati non si spinga oltre i confini della Polonia russa.

Se invece i russi reagiranno con tutte le forze e con tutti i mezzi necessari contro la massa centrale degli alleati per soperchiarla, essa cercherà di ripiegare disputando palmo a palmo, o con sbalzi successivi, secondo la pressione del nemico — tutto il terreno già conquistato a svantaggio di questo e a proprio vantaggio. Così gli austro-tedeschi guadagneranno tempo, e, mercè il largo ricorso alla fortificazione da essi già probabilmente predisposto, potranno anche risparmiare forze, per impiegarle in altri scacchieri, o in altri teatri.

In altri scacchieri, come sarebbero quelli corrispondenti alla Prussia Orientale e alla Galizia sud-orientale, in cui i russi si fossero per avventura poco solidamente stabiliti o notevolmente indeboliti.

In altri teatri, come sarebbe quello occidentale per la Germania, e quello meridionale, o qualche altro nuovo o diverso, per l'Austria-Ungheria.

Ma, in entrambi i casi considerati, la guerra nell'est sarà sempre subordinata a quella nell'ovest; la vera grande guerra da cui bisogna attendersi la decisione dell'attuale conflitto.

Per quale via si tenderà di giungervi?

Le operazioni attive hanno preso recentemente nell'ovest un nuovo indirizzo, caratterizzato dalla tendenza comune ai due avversari, di appoggiare l'ala esterna al mare.

E ciò non certamente per porre termine ai continui reciproci tentativi di avvolgimento, perchè, — dato lo schieramento generale, determinatosi appunto in seguito ad essi — da una manovra di quel genere nessuno dei due avversari potrebbe più ripromettersi risultati sensibili su una notevole porzione della immensa fronte.

La tendenza in parola è — a parer nostro — da ascriversi ad una causa ben altrimenti importante. La Germania mira a procurare ai suoi mezzi di offesa subacquei e aerei punti di partenza sempre più vicini alle coste inglesi, per ridurre sempre più la grande sproporzione tra le forze navali inglesi e le proprie.

Da parte sua, il possesso delle coste del Belgio non è soltanto il naturale coronamento dell'opera di conquista. Nelle primitive mire politico-militari, pareva contentarsi di un possesso territoriale sufficiente ad assicurare le retrovie dell'esercito destinato ad operare in Francia. Ma la resistenza opposta dal Belgio ha reso necessaria la conquista completa, che è stata tosto intrapresa, anche a scapito di altre operazioni urgenti, vista la dispersione dell'esercito belga, ma visto specialmente il vantaggio che si sarebbe tratto dallo stabilirsi presto sulle coste fiamminghe.

Quando i dirigibili ed i sottomarini tedeschi potessero tutti comprendere nel loro raggio d'azione gli obiettivi offerti dai principali porti di guerra ed arsenali inglesi; quando la navigazione lungo le coste francesi e inglesi fosse ostacolata da numerosissime mine posate forse dagli stessi dirigibili; quando la stessa gigantesca metropoli londinese potesse rendersi — quanto o più di Parigi — bersaglio a frequenti e potenti e insolite offese dall'alto: quale attenuazione non subirebbe la potenza inglese?

Ma sopratutto quale vantaggio diretto, immediato non sarebbe per i tedeschi quello di ottenere la limitazione, se non la completa interdizione, dell'intenso traffico, che si svolge per il ristretto braccio di mare collegante l'Inghilterra alla sua alleata e per mezzo del quale concorre a potentemente alimentare la guerra in questa?

Ne consegue che il possesso delle coste fiamminghe e forse anche di quelle francesi sarà seriamente disputato fra i due avversari, a costo di lasciar languire le azioni impegnate su tutta la rimanente fronte, anche là dove non restava forse che da sfruttare una serie di eventi favorevoli.

Perciò, a nostro avviso, anche l'entrata dei franco-inglesi nel Belgio non fu tanto un tentativo di dar la mano ai resti dell'esercito belga, nè la ripetizione della solita manovra avvolgente, quanto un atto mirante principalmente allo scopo di contrastare e, se possibile, impedire la realizzazione della mira tedesca, prontamente percepita dagli anglo-francesi.

Attendiamoci quindi nell'ovest del Belgio e nel Nord-Est della Francia avvenimenti di grande importanza, di cui alcune conseguenze immediate sono, per quanto abbiamo detto, evidenti.

* *

L'estremo crollo
degli ultimi baluardi belgi

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Berlino, 17 - ore 23.10.

Il corrispondente di guerra del Berliner Tageblatt *manda da Anversa al suo giornale interessanti particolari sull'estremo crollo degli ultimi baluardi belgi. È uso storico ormai consacrato che le fortezze capitolino con una formalità, con la consegna cioè della piazza al nemico occupante da parte delle autorità militari vinte. Tale formalità non fu osservata ad Anversa causa il dissolvimento della guarnigione e delle truppe inglesi in fuga. La piazza fu consegnata ai tedeschi irrompenti dalle autorità civili.*

La popolazione di Anversa non è tutta fuggita verso l'Olanda. Gran parte era fuggita nei primi giorni del bombardamento verso Ostenda. A Ostenda gli inglesi l'hanno imbarcata per il Yorckshire. Si tratta di circa 60.000 profughi che sono ora in Inghilterra. Le truppe belghe e le truppe inglesi sono fuggite attraversando la Schelda quando ancora si illudeva la popolazione sulla possibilità della difesa. Sono fuggite dalle banchine del « Norddeutscher Lloyd » e della « Ost-Africa Linie ». Su queste banchine sono ancora visibili le traccie della fuga precipitosa, disordinata. Quasi tutti i soldati si spogliarono della divisa, vestendo abiti civili, abbandonarono sugli imbarchi del porto armi, kepì, divise. Persino gli strumenti delle bande militari sono stati abbandonati sulla banchina. Nelle trombe dorme per sempre il suono della Brabançonne, l'inno nazionale belga.

Il corrispondente assicura che gli inglesi sono stati i primi a fuggire. Sono fuggiti anche prima della guarnigione belga: e appunto per questo hanno potuto in gran parte raggiungere, sani e salvi, l'Inghilterra. Egli esprime il dubbio che la politica inglese volesse allontanare quanto più poteva della popolazione e provocare il bombardamento, perchè se Anversa non si poteva difendere era necessario non rimanesse in mano dei tedeschi che un mucchio di rovine. Specialmente del porto i tedeschi non dovevano potersi servire. Il corrispondente ha incontrato a Malines trecento prigionieri belgi: secondo l'unanime loro dichiarazione il comando belga sarebbe stato persuasissimo che la città non poteva resistere. La resistenza è stata determinata soltanto dalle promesse di aiuto inglese. Gli inglesi avevano assicurato i belgi che sarebbe stata inviata numerosa artiglieria pesante. Gli aiuti inglesi in vece, sono stati non solo insufficienti ma ridicoli. La pronta caduta di Anversa è dovuta sopratutto all'enorme superiorità delle artiglierie tedesche. I forti di Wavre e di Lierre sono ridotti a un mucchio di macerie e di rottami. Da un proiettile tedesco una enorme torre corazzata del forte di Lierre è stata divelta e lanciata a dieci metri di distanza. Un'altra torre ha la cupola capovolta.

Il comando tedesco si è comportato cavallerescamente. Il giorno 8, dopo che aveva fatto cadere quattrocentoottanta granate sulla città, ha intimato la resa. Il comando inglese l'ha negata ma ha dato l'ordine alle truppe di ritirarsi. Mentre i soldati scappavano, incoraggiavano ancora la popolazione alla resistenza disperata. Il bombardamento venne ripreso e il giorno 9, dopo che ottocento granate erano cadute sulla città, le truppe tedesche hanno potuto porre piede. Il corrispondente crede che la parte più faticosa dell'assedio sia stata quella che corrispose alla traversata della Nethe e del terreno inondato. La traversata nella Nethe costituirà una pagina eroica nella storia dell'esercito tedesco. Un soldato della Landsturm attraversò il fiume a nuoto sotto le mitragliatrici nemiche soltanto per andare a piantare nell'altra riva una bandierina tedesca. I pionieri hanno dovuto per ore ed ore costruire un ponte sotto il fuoco micidiale delle batterie e delle mitragliatrici belghe. Il corrispondente crede che la popolazione belga assista ora di malavoglia alla continuazione della lotta. Finchè l'esercito si batteva in patria stava bene; ma in Francia per gli alleati non lo si comprende. Il Re sempre secondo il corrispondente, sarebbe fuggito a Londra e il presidente del Governo a Guernesey all'isola di Hugo che l'Inghilterra avrebbe messo a disposizione durante il periodo della guerra.

Il Lokal Anzeiger *pubblica una lettera dal campo di un soldato di Zweibrucken nella quale si racconta che nel giorno 2 l'Imperatoe Guglielmo ha visitato le trincee delle truppe bavaresi prussiane durante un combattimento in Francia.*

« Il suo arrivo — scrive il soldato — ci fu annunziato pochi momenti prima. Era una splendida giornata autunnale, illuminata dal sole. Gli entusiasti della dinastia in Germania chiamano il tempo splendido tempo degli Hohenzollern. L'Imperatore apparve tra noi nella uniforme grigia da campo: era sorridente. Un giubilo indescrivibile prese le truppe: elmi, berretti, armi volarono in aria. Un hurra formidabile si alzò dalle file e si propagò lontano in tutte le trincee. Il cannone tuonava incessantemente accompagnando con la sua musica marziale l'entusiasmo delle truppe. Il Kaiser ringraziava tranquillo, sereno. Si trattenne a pronunciare parole di lode per quasi tutti i reparti. Parlava coi semplici soldati di linea interrogandoli intorno alle loro avventure di guerra. Spesso qualche soldato rispondeva con un motto di spirito e la risata si propagava squillante tra i ranghi: anche l'Imperatore rideva. Ad un soldato di Pfalz disse: « Vi siete battuti bene, da valorosi. Avete così impedito che il vostro bel paese fosse invaso dal nemico. » A un berlinese domandò che cosa pensasse dei nemici. Il berlinese rispose: « Non pensiamo. Andiamo avanti come Blücher, picchiando. » Il Kaiser si congratulava soprattutto quando, domandando anche a soldati o sottufficiali cose riguardanti il loro compito e il loro servizio, otteneva una giusta, pronta risposta. »

Mario Mariani.

L'eroismo della Regina dei belgi

Parigi, 18 mattina.

Il *Matin* conferma, per informazione ricevuta da Londra, che la Regina dei belgi non ha voluto separarsi dal suo valoroso sposo e che attualmente si trova al quartier generale. (*Stefani*).

Perquisizioni tedesche a Bruxelles

Parigi, 18 mattina.

A Bruxelles le autorità tedesche hanno fatto numerose perquisizioni in un certo numero di abitazioni di privati. Inoltre hanno perquisito la Casa del Popolo, i locali del partito socialista e l'ufficio di Camillo Huysmains segretario dell'ufficio socialista internazionale.

La riduzione del dazio sul grano
sulle farine ed altri cereali
Il decreto firmato dal Re

Roma, 18 mattina.

S. M. il Re nell'udienza li stamane, su proposta del ministro delle Finanze di concerto coi ministri del Tesoro e dell'A. I. C. in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri, ha firmato il decreto con cui a partire dal 20 corrente e fino al 31 marzo 1915, il dazio di confine viene ridotto da L. 7.50 a L. 3 al quintale sul grano, da L. 1.15 a L. 0.50 sul granturco e sui legumi secchi, da L. 4.50 a L. 2 sulla segala, da L. 4 a L. 2 sull'avena e proporzionalmente sulle altre granaglie inferiori.

Sono stati altresì ridotti da L. 11.30 a L. 5.25 e da L. 3.15 a L. 2 per quintale rispettivamente i dazi sulla farina di frumento e di granturco e conseguentemente in proporzione quelli di altri derivati dei cereali.

Un apposito articolo di detto decreto regola la situazione dei grani già introdotti precedentemente con dichiarazione di importazione temporanea per la macinazione e la fabbricazione delle paste. Il decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge. (Stefani).

Il pensiero dell'on. Bertesi

Bologna, 18 notte.

In seguito alla diminuzione del dazio sul grano decretata dal Governo abbiamo voluto conoscere il pensiero dell'on. Bertesi che fin dal 1887 si è occupato instancabilmente della grave questione con rara competenza.

— Crede lei — abbiamo chiesto all'on. Bertesi — che la riduzione avrà l'effetto desiderata di raffrenare il rialzo sui prezzi del grano?

— Quando gli alti prezzi sono già stabiliti, quando gli interessi feriti opporranno la maggior resistenza a che i prezzi discendano dagli attuali, quando la naturale prima ripercussione del provvedimento sarà di tenace sostegno ai prezzi del grano estero per la resistenza interna ed estera, il provvedimento non sortirà che lo scopo di mantenere il prezzo del grano sulle trenta lire, prezzo troppo alto date le condizioni dell'Italia.

— Cosicchè ella non consente nel provvedimento?

— Io, guardi, non soltanto vi consento, ma avrei voluto e vorrei che non alla riduzione, ma alla abolizione completa del dazio doganale si fosse venuti, e l'abolizione completa ora avrebbe riparato alla grave mancanza commessa dal Governo nel non aver affrontata a tempo la questione granaria. Io sentii il dovere di segnalare al Governo fin dai primi di agosto la invitabilità del rincaro del grano e di indicarne il riparo, cioè il censimento esatto e particolareggiato obbligatorio del grano, prezzo fissato dallo stato per i grani e le farine.

— Ma lei crede ciò costituzionalmente possibile?

— Ecco, della costituzionalità mi interesso poco, ma qui si tratta della salute pubblica. E poi se si requisiscono i cavalli, le automobili, si proibiscono le esportazioni, se i Comuni possono imporre il calmiere sui generi di prima necessità, perchè non si potrebbe cenire il grano e limitarne il prezzo? I proprietari erano dispoti e lieti di vendere il grano a 25 lire il quintale. Perchè ciò che è disgrazia e rovina per tutti deve essere fonte di guadagno improvvisato e maggiore per i produttori di grani e di farine?

— Ma lei crede molto grave la questione granaria?

— Gravissima. Prima di tutto è necessario l'abbassamento dei prezzi. Il medio consumo per abitante è di 158 chilogrammi all'anno, ma in anni di crisi come questo la media discende a 150. E vero però che col minor consumo di frumento aumenta la pellagra, cosicchè i diagrammi dei prezzi del frumento e il numero dei pellagrosi sono due linee parallele che si rincorrono alzandosi e abbassandosi con una uniformità costante. Prendendo come medio consumo 150 chilogrammi come minimo, data la popolazione di 36 milioni, emigranti compresi e immigrati, avremo un fabbisogno di 54 milioni di quintali ai quali si deve aggiungere circa 6 milioni di quintali per le semine, saliamo così alla cifra di 60 milioni di quintali.

« Contro questo fabbisogno abbiamo il prodotto granario del 1914 calcolato in 47 o 48 milioni di quintali. Mancano quindi 12 o 13 milioni di quintali di grano che dovremo importare dall'estero. Ora le difficoltà di trasporto e di scambio hanno per naturale conseguenza enormemente diminuite le importazioni dall'estero e resa convulsa la richiesta all'interno. Aggiungasi che lo stato inconscio della gravità dell'ora ha continuato a rifornire i magazzini militari con grano nostrano concorrendo al rialzo dei prezzi e alla scarsità restante. Questa situazione gravissima fa sì che l'Italia neutrale trovasi nella stessa o peggiore condizione degli Stati belligeranti. A Berlino il grano costa come a Milano.

« L'Italia oggi ha bisogno della cooperazione e della solidarietà di tutti i suoi figli perchè è fatì della nuova storia bussano alla porta; ma invano chiederebbe concordia, cooperazione, fede, entusiasmo per la patria, una patria che non ha voluto sfamarli ».

Consiglio dei ministri

Roma, 18 notte.

Domani, alle ore 17, si riunisce il Consiglio dei ministri.

La direzione del Partito Socialista
adunata a Bologna
La situazione amministrativa

Bologna, 18 notte.

Questa mattina alle ore 11,15, nella sede della Federazione provinciale socialista, si è riunita la direzione del partito socialista italiano. Erano presenti Marabini, Barberi, Sangiorgio, Della Seta, Serrati, Mussolini, Smorti, Zerbini, Bassi, Ratti, Vella, Angelica Balabanoff, Morgari e Lazzari. Sono intervenuti i dirigenti del movimento socialista e del proletariato bolognese, con alla testa il sindaco di Bologna dottor Zanardi, l'on. Bentini, il professor Tosi Bellucci, Argentina Altobelli col figlio avv. Demos, Carlo Gaviglio, Tonello Piazza e molti altri.

Il prof. Tosi Bellucci ha salutato a nome del partito i convenuti, augurandosi che la direzione del partito stesso nel componimento del suo lavoro si mantenesse all'altezza della sua responsabilità. Argentina Altobelli, a nome delle organizzazioni, ha espresso il suo compiacimento di avere qui a Bologna la direzione del partito socialista in un momento in cui le organizzazioni che seguono le direttive del partito sono provocate dalla più fosca reazione; è sicura che il partito socialista e le organizzazioni sapranno difendere il patrimonio di libertà conquistate.

Bacci risponde per la direzione, vivamente ringraziando e dicendo che la riunione fu tenuta a Bologna per solidarietà coi compagni di Molinella, ed afferma tutto l'interessamento del partito per gli avvenimenti di questi giorni.

Indi, prima di iniziare i lavori, i compagni dell'Unione Socialista bolognese offrono un vermouth agli ospiti. Accomiatatisi gli intervenuti, la direzione si ritira in una sala ed incomincia i suoi lavori sotto la presidenza di Bacci.

Zerbini fa la relazione finanziaria, da cui risulta che la cassa del partito al 30 settembre ha un'attività di L. 23678.

Le tessere ritirate sono 58120, in confronto delle 37151 del 1913 con 84 nuove sezioni dall'ultima sezione. Vi sono soltanto quasi 50 sezioni che non hanno aderito per il 1914. Per la propaganda si sono spesi in quest'ultimo periodo dal 30 giugno L. 5210 intensificandola nel mezzogiorno.

La relazione viene approvata con provvedimenti varii, specie per la propaganda e le vittime politiche.

Dopo aver rinviata la riunione alle ore serali, la direzione delibera di recarsi collettivamente nel pomeriggio a Molinella per fare atto di solidarietà con quei lavoratori e per una rapida inchiesta sugli ultimi avvenimenti.

Alle ore 14 la direzione così è partita in varie automobili e si è recata a Molinella, in compagnia della signora Altobelli e di altri delle organizzazioni provinciali operaie.

Una visita a Molinella

Molinella, 18 notte.

Alle ore 16 a Molinella giunsero le automobili recanti i membri della direzione del partito socialista. Con essi erano anche gli on. Modigliani e Morgari, la signora Argentina Altobelli e altri. La popolazione faceva ala lungo le vie in attesa. Discesi dall'automobile, i membri della direzione del partito si recarono alla cooperativa di consumo, ove fecero una breve sosta, e l'on. Modigliani spiegò dettagliatamente la storia del conflitto dalle prime trattative all'episodio sanguinoso. Già l'on. Modigliani aveva voluto che le automobili nelle quali erano Morgari e Mussolini percorressero la strada fatta dalle automobili agrarie il giorno del conflitto per dimostrare quanto egli sostiene, e cioè che il conflitto fu occasionale per la località ove avvenne, non essendo possibile che fosse stata preparata una dimostrazione o un agguato.

Da Molinella le automobili si erano dirette a San Pietro Capofiume. Qui una moltitudine di popolo attendeva da oltre un'ora. In un salone della scuola hanno parlato al pubblico foltissimo Modigliani, Lazzari, Bacci, Mussolini e la signora Altobelli, applauditissimi. Tutti gli oratori hanno portato la loro solidarietà agli operai di Molinella, calunniati e vilipesi per una tragedia la cui responsabilità non è appurata ancora.

Terminati i discorsi, le automobili riprendevano la loro via, applaudite calorosamente, lasciando nella folla l'impressione della solidarietà del partito in questo momento di ingiuste accuse a carico delle organizzazioni di Molinella. Pattuglie di cavalleria e carabinieri perlustravano le strade. Nessun incidente, quantunque qualche giornale locale prevedesse la proibizione anche di riunioni private.

Un monumento a Bovio

Napoli, 18 notte.

Su relazione dell'assessore Miranda la giunta ha deliberato la erezione di un monumento a Giovanni Bovio in piazza Cavour. L'opera scultoria sarà affidata al prof. Mossuti.

Planetti s'aggira presso Brescia?

Brescia, 18 notte.

In questi giorni, per le cascine di campagna di Chiesa Nuova e della Noce — frazioni di Brescia — è andato presentandosi un mendicante, il cui aspetto ha suscitato fra i contadini terrore. Essi credettero ravvisarvi il Pianetti. Avvertita l'arma dei carabinieri, fu ai diversi contadini mostrata una fotografia del Pianetti, nella quale essi credettero identificare lo sciagurato latitante. Anche a Fiumicello e Roverbella il misterioso mendicante avrebbe fatte le sue comparse: ma ora pare si sia dileguato.

FILOSOFIA MINIMA
Abbasso Pulcinella!

C'è più, in Italia, un mulo qualsiasi il quale osi giustificare le birbanterie tedesche? Crediamo che non lo si troverebbe sulla piazza nemmeno a pagarlo a peso d'oro. Eppure...

Eppure il Governo del bel paese — non si dice ironicamente — se strizza l'occhio, come la vecchia del repertorio di Maldacea, all'Intesa, affetta tuttavia un palpito per i vecchi amiconi con l'elmo a chiodo. O almeno ha in serbo un altro occhio per i vecchi amiconi, un occhio che sa ostentare la fedeltà, l'onestà e l'omertà.

E' un fenomeno. Noi non possiamo dire a cotesto Governo che trasporta sulle grandi scene del mondo birbone il piccolo e comune tipo della mezzana tradizionale, noi non possiamo dire: Cavati, di sotto il grembiule, lo scaldino e buttalo in faccia agli assassini del Belgio. Non possiamo dirgli questo, perchè non sappiamo quali contratti abbia sottoscritto, in gioventù, nè se, rotto lo scaldino, ne abbia altri in magazzino per ripetere il tiro.

Ma questo dovremmo dirgli che non ha il diritto di umiliarci, tutti, fino al punto di rappresentarci per un popolo di ipocriti che ostentino contemporaneamente amicizia per gli aggrediti e per gli aggressori.

Noi non siamo dei guerrafondai. Tutt'altro. Ma vorremmo non essere rappresentati da un Pulcinella, che ha un lazzo e un imbroglio per tutti e niun movimento di sincerità per alcuno, che tiene quelli che paventerebbero la guerra col cuore sospeso e quelli che la vorrebbero in angoscia d'incertezze, e inquieti tutti.

Il quarant'otto è stato, da noi, una beffa? L'Italia è ancora del primo cavadenti che arrivi a impadronirsene. E' così vero questo che se il padron di casa vorrà la guerra, la guerra si avrà. E se non la vorrà, amen.

Siamo ancora al « comandi chi può e obbedisca chi deve ». E, italianamente, più tapini di allora che s'era soltanto una espressione geografica!

L'Ombra.

Tre preziosi quadri rubati

Messina, 18 notte.

I carabinieri di Gazi hanno comunicato che ignoti ladri trafugarono in epoca imprecisata dal villino del barone La Corte tre quadri del valore complessivo di 300.000 lire. Sull'importante trafugamento mancano particolari e la Questura ha iniziato le debite indagini per la scoperta dei ladri e per il recupero dei quadri.

LINGUE
Nuovi corsi: Inglese, Francese, Tedesco. 10 e L. 12 mensili. Scuola Berlitz. School, P. Duomo Corso C. Alberto
LEZIONI GRATUITE
dimostrative ogni giorno alle 11 e alle 21 dal 17 al 27 Ottobre.

L'ALIMENTARE - Parma
Filiale in Napoli, via Maddaloni (angolo Toledo). Ricchissimo assortimento di squisiti e genuini generi alimentari a prezzi miti ed equi. Grande convenienza ed economia per famiglie. Accurato servizio a domicilio con pacchi postali e ferroviari in assegno. Chiedere listini. *Dott. Prof. Colombo Calzolari*, Direttore-proprietario.

VIN DE VIAL
a base di CHINA
SUCCO di CARNE
LATTOFOSFATO di CALCE
Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debbasi impiegare in tutti i casi di
ANEMIE — INDEBOLIMENTI
CONVALESCENZE
nelle SIGNORE, nei BAMBINI
ed NEVRASTENICI per ESAURIMENTO
e nella VECCHIAIA
VIAL Frères, Chimici-Farmacisti, LIONE
AGENTE GENERALE per l'ITALIA . D.r C. TACCONIS
Via S. Dalmazzo, 13-15, TORINO

Fra gli inglesi e gli indiani in Francia

Una visita ai loro accampamenti

Parigi, ottobre.

Quando, fin dal principio della guerra, si annunciò che la Gran Brettagna avrebbe mandato a combattere, in Francia, contro i tedeschi, non soltanto le truppe metropolitane, ma anche le truppe delle colonie — specialmente gli Indiani — molti sorrisero di incredulità. Infatti, consideravano i più che la guerra sarebbe stata breve e che ad essa non avrebbero potuto, per ristrettezza di tempo, partecipare i soldati delle colonie lontanissime, ai cui Inghilterra pensava soltanto per spaventare i tedeschi ed *épater* l'Europa con lo spettro di un'orda selvaggia, irrompente oltre i limiti segnati ai conflitti internazionali... dalla civiltà — al massacro e alla rapina.

L'Inghilterra ha invece potuto mantenere tutte le sue promesse. La guerra dura, pur troppo, da oltre due mesi e da oltre due mesi le truppe di Re Giorgio si trovano in Francia, dove, in questi ultimi giorni, sono anche giunti, alla chetichella, i famosi soldati dell'India. Famosi a dire il vero — non è, nel caso nostro, termine appropriato, e meglio sarebbe dire: misteriosi; perchè pochi hanno di quei soldati un'idea, rispondente alla realtà. Quanti, infatti, udendo parlare degli indiani, non pensano, ieri, agli uomini seminudi e irti di piume con cui Buffalo Bill, venne in tempi non dimenticati, a stupirci più che a saziare la nostra curiosità di sedentari, oziosamente protesa, attraverso i romanzi d'avventure, verso la vita dei popoli più remoti? Credo — e a ciò ho vagamente accennato più sopra — che questa opinione errata fosse divisa anche da alcuni socialisti italiani, e precisamente da quelli che si indignarono al pensiero delle milizie esotiche costrette a misurarsi, in terra straniera, e con un nemico ignorato, in difesa dei loro oppressori.

La realtà è diversa e l'ho potuto constatare io stesso, passeggiando ieri attorno a un campo indiano, nel quale mi aveva condotto il caso, questa divinità alla quale il giornalista è quasi sempre debitore della sua fortuna.

Il foot-ball al campo

Dunque, ieri, andando da Parigi ad una città di cui debbo tacere il nome, ma che occupa un posto luminoso nella storia di Francia, fui fermato lungo la strada da uno spettacolo singolare: in una gran prateria limitata da ciuffi d'alberi, in un cerchio di tende candidissime, una cinquantina di giovani, che alla divisa conobbi esser soldati inglesi, giuocavano al *foot-ball*. Come dubitarne? Ero dinanzi ad un accampamento inglese.

Sceso dall'automobile, domandai a una sentinella del comandante e, ottenutolo, lestai, dopo breve parlamentare, introdurmi in quel luogo vietato alla curiosità dei profani.

— Prendono qualche ora di svago — mi disse l'ufficiale che mi accompagnava, addentandomi i giuocatori — e a vederli così freschi di forza e così agili di mossa non si direbbe che abbian lavorato tutto il giorno per preparare l'accampamento ad altra truppa attesa per domani...

— Truppe inglesi?... chiesi io.

La mia guida mi guardò con un sorriso promettente e rispose:

— Sì, ma che non vengono d'Inghilterra... Fermatevi un giorno e vedrete dei bellissimi soldati...

— Mi fermerò volentieri — promisi e, accennando a una lunga colonna che entrava nel campo, soggiunsi. — Ma bei soldati lo siete anche voi...

Inglesi in marcia

La colonna inglese si avvicinò e cominciò a sfilare davanti a noi.

La precedeva un ufficiale alto, sottile, ma nerboruto — bene attillato nella uniforme di *kaki*, simile a quella dei suoi soldati. Egli camminava piegando un po' le gambe sulle ginocchia, elasticamente, come gli alpini, e dondolando un po' la persona, come i marinai, e recava in mano, per il comando, una mazza pieghevole.

Dieci giovanetti, forse di sedici anni, gli venivano dietro, imberbi, rosei, biondi, armati di pifferi, ed empivano l'aria di uno zufolio arguto e cadenzato, di cui le truppe seguaci riprendevano a tratti, o cantandolo o fischiandolo, il ritornello:

There is a long way to Tipperay...

Come tutti i soldati inglesi, quelli che sfilavano dinnanzi a me avevano deposte le brillanti divise rosse e i superbi berretti polosi, per vestire il semplice abito di *kaki*, dal colore giallo-verde della ruquilizia in canna e per coprirsi con un berretto dello stesso colore, piatto e munito di un'ampia visiera; ma, con le divise di parata, non avevano deposta la superba prestanza della persona e la bella plasticità del portamento. Essi procedevano, diritti e snelli e, più si avvicinavano, più io vedevo incidersi, nel cielo perfettamente sereno del bellissimo pomeriggio autunnale, le loro teste maschie, bionde, ben ferme sui colli lunghi e nervosi, fra le spalle quadrate.

Certamente, la comunanza delle origini dava ai loro volti un'unica impronta e la uniformità del vestire stendeva sulle loro file dense una patina uguale. E così avvenne che, come già di fronte all'esercito tedesco, così di fronte alle truppe inglesi, io ebbi questa prima impressione: che la moltitudine assorbisse l'individuo, che la collettività soffocasse la persona. Ma, mentre dinnanzi all'esercito tedesco questa impressione aveva finito a radicarsi in me così salda e così profonda da dominare e da escludere tutte le altre, dinnanzi all'esercito inglese, essa lasciava in me un adito alla possibilità di scendere dall'esame della moltitudine all'esame dell'unità e poi di risalire dal particolare all'insieme, dall'analisi alla sintesi.

Era infatti manifesto che i soldati inglesi moderavano il passo su di un unico ritmo, ma che a questo facile esercizio procedevano non automaticamente, ma come a una sapiente gara di snellezza, di leggerezza, di agilità, dalla quale emergeva, precisa, chiara, netta, l'individualità di ciascuno. Insomma, tutti quei soldati obbedivano sì a un cenno del bastone, che, di tanto in tanto sferzava l'aria con un movimento sicuro, rapido, secco, ma nell'obbedire, sembravano mettere una spontaneità intelligente e una convinzione cosciente, di una intelligenza e di un riso, che brillavano negli occhi e nel volto di ciascuno di loro e che io avevo cercato invano negli occhi fissi e nei volti chiusi dei soldati tedeschi, tutti assorti nella medesima soverchiante preoccupazione d'aver l'unità per essere il numero, e un sacrificio unico e pieno della propria anima, della propria coscienza, della propria volontà, sull'altare di una disciplina indiscutibile e infallibile...

Gli Highlanders scozzesi

Il suono dei pifferi e il coro delle voci si era appena spento, quando, d'oltre le fronde di un boschetto, sul nastro bianco della strada, si mostrò una compagnia di scozzesi. Meno alti e più tarchiati degli inglesi, bruni di capelli e di pelle, quasi tutti — anche gli *highlanders* sono magnifici soldati. Essi recano in testa, fortemente inclinato sull'orecchio destro, un berrettino rosso a forma di barca, ingentilito d'un nastro scozzese che vi corre su come un ricamo e vi fanno una giubba giallognola, stretta ai fianchi, donde scende fin sopra le ginocchia — ignude, perchè neanche le raggiungono, dal disotto, le calze orlate di dadi bianchi e verdi — una sottanina a pieghe, color cacao: il *kilt*.

Un alto scalpiccio mi avvertiva intanto che arrivava la cavalleria. E difatti la cavalleria — un paio di squadroni — venne, coi cavalli piccoli e svelti, e venne anche l'artiglieria — una batteria, coi cannoni lunghi e sottili di collo e trainati dai *Cly de's Dales*, dagli zoccoli coperti di ciuffi di pelo — entrambi vestite come la fanteria, ma con in più le ciocie e le *carabines* ricche di tasche a munizioni, di *chemnitz*, per i soldati, e di *sorge*, per gli ufficiali.

Chiudeva la colonna un codazzo lungo, ondeggiante, rombante di carriaggi. E che mirabili salmerie!... Ecco quindici carri-cisterne; ecco altri quindici carri di tubi conduttori d'acqua (ogni tubo è lungo dodici metri e ha un diametro di un metro); ecco cinque locomotive per treni da campo; ecco dieci ghiacciaie!... Ed ecco ancora i *camions* per i foraggi e per i viveri: i *camions* costruiti per l'esercito e i *camions* sui quali si leggono tuttora nomi delle linee alle quali furono tolti; e, finalmente, ecco le ambulanze spaziose, comode, leggere con sulle tendine le rosse croci protettrici!... I carri si inseguono fra rulli e schianti, scivolando dove la strada è piana, sobbalzando dov'è pietrosa e raggiungono i loro posti tutt'attorno al campo, mentre le truppe si sbandano sotto le tende bianche, su cui il sole morente mette la sua porpora calda e la brezza serale il suo palpito lungo.

Un accampamento inglese

E visitiamo il campo. Le tende sembrano uscite ieri dalle fabbriche tanto sono bianche e pulite. I soldati dormono sulla paglia; ma ben protetti dal freddo e dall'umidità. Nè al campo nè fuori del campo il soldato inglese manca di tutto ciò che possa rendergli meno dura la milizia. Fuori del campo, è ben coperto: ha una camicia di flanella, una maglia con maniche, mutande e calze di lana (il tutto color *kaki*) e scarpe impermeabili: nel campo, gode di spesse e calde coperte di lana e dispone di ciò che gli occorre per radersi e per farsi la riga nei capelli tutte le mattine, anche se tuona il cannone, nonchè d'ampie vasche, scavate nella terra, rivestite di cemento armato e protette tutt'attorno da tende, per prendere un buon bagno e magari la doccia. Però egli potrebbe vantarsi — se di vantarsi avesse l'abitudine — di essere il soldato non solo meglio equipaggiato, ma anche più pulito del mondo.

— Domani queste buche saranno altrettante vasche da bagno — mi dice l'ufficiale che mi conduce, quando siamo sull'orlo dell'accampamento — e i tubi che vedete più in là vi condurranno acqua in abbondanza...

Entriamo in un grande recinto, fra il campo inglese e il futuro campo indiano, dove migliaia di montoni van brucando l'erba. Più in là, è un altro recinto, e vi mugghiano i bovi a cento. Più in là ancora, è un terzo recinto, e vi nitriscono, vi si sdraiano, vi si inseguono mille superbi cavalli...

Fra il parco dei montoni e dei bovi, sorgono su grandi tende rettangolari: ivi è la beccheria, sulle cui pareti si profilano, in bianche camicie di garza, centinaia di bestie già scuoiate e sventrate... Perchè il soldato inglese è un formidabile divoratore. La mattina, egli mangia prosciutto, pane, frutta in composta, formaggio e biscotti — il tutto annaffiato di the e di latte condensato; al tocco, mangia carne calda arrosto, *pudding* di semmola o di riso o di pane, uva di Corinto, zucchero, formaggio, biscotti e the; nel pomeriggio *five o clok;* la sera, demolizione di tutto ciò che gli è rimasto dalle abbondanti razioni quotidiane... Ah non muore davvero di fame il soldato inglese!....

Mentre la guida mi dà queste spiegazioni, i soldati finiscono appunto il quarto pasto e, fra un vocio alto che dalle tende si diffonde nel campo, preparano i loro letti.

La sera precipita con la rapidità delle sere autunnali. La medesima brezza che raccoglie dai campi arati i profumi acri della terra, per impregnarne l'aria, sembra spegnere nel cielo gli ultimi bagliori violacei del sole invisibile... A un tratto, nel campo, si fa un gran silenzio. E il mormorio dei pifferi, che, notte e giorno, in una trepidazione assidua di tutte le foglie, ripetono i leggeri palpiti dell'aria, sembra il respiro della soldatesca in sonno...

La London Scottish

Uscendo dal campo, m'imbatto in un'ultima squadra d'armati, i quali procedono tra accecanti fasci di luce. Sono i fantaccini della *London Scottish* un corpo d'*élite* come l'*Honorable Artillery*, al quale sono ammessi soltanto i figli delle ricche famiglie di Londra e abitanti a Londra. Le compagnie di questi corpi privilegiati, sono formate da giovani dediti a tutti gli *sports*, e però allenatissimi, e condotte da ufficiali regolari, scelti dagli stessi subalterni. La *London Scottish* — milizia antichissima — non è in obbligo di recarsi all'estero per combattere, ma, scoppiata la guerra, tutti i suoi uomini hanno, in un mirabile slancio di patriottismo, varcata la Manica. Ed ora io vedo, al lume di trecento lanterne elettriche, irrorato di luce sfolgorante dimanzi a me... Sono vestiti alla scozzese, ma con maniera ricercata e. Mi sembra che le loro sottane, da cui sbuca la bravo guaina di legno della daga, e sei cui ondeggiano i lunghi ciuffoli di crini, mandino nell'aria un fruscio come di seta...

Viva gli Indiani!

Stamane, mentre passeggiavo nei pressi della stazione lungo un viale alberato dove l'Intendenza Francese ha allineato i suoi innumerevoli ferri da campo coi cuscinetti smisuratamente alti e le sue distese a scaffali, in cui i bei pani bronzati sono disposti come i libri nelle biblioteche, un grido alto, ripetuto da mille voci maschie, femminee, infantili, mi ha avvertito che, finalmente, gli indiani, tanto attesi dalla intera cittadinanza, erano in vista. La promessa dell'Inglese — della mia guida — si avverava!...

Sono accorso e mi sono lasciato travolgere dal turbine d'uomini e di donne, di vecchi e di ragazzi, che precipitavano pazzamente verso la stazione, fino ad un vasto piazzale, arginato tutt'attorno da una fitta schiera di sentinelle inglesi in catena, una delle quali mi ha intimato:

— Alt! di qui non si passa!...

Per fortuna, l'attesa fra quella folla delirante di curiosità non è stata lunga. Infatti, il primo manipolo di Indiani è comparso quasi subito sul piazzale, da un grande cancello spalancato.

Come ieri sera gli inglesi, anche stamattina gli indiani, erano preceduti da un ufficiale, con in mano il solito giunco flessibile. I seguaci, a un suo cenno, si sono fermati un istante, in atteggiamento di riposo, indi, a un altro suo cenno, si sono irrigiditi e han preso a marciare verso di noi, attraversando la folla che istantaneamente s'apriva per dare loro il passo. Ho potuto così vederli da vicino.

Sono bellissimi uomini, alti, vigorosi, agili. Hanno il volto bruno, gli occhi vivi, i baffi neri e spioventi, i capelli anche neri e prolissi raccolti in lucide trecce sotto i grandi turbanti grigio-verdi, le labbra pallide e sorridenti. Poc'anzi, quand'erano fermi, sembravano goffi nelle troppo ampie tuniche a sacco; ma, ora che camminano le loro membra si disegnano bene, a guizzi, sotto le pieghe del *kaki* più sottile, più leggero, più chiaro di quello dei soldati inglesi.

— *Vivent les Indiens!... Vivent les Indiens!...* — grida la folla, e le ragazze gittano fiori ed offrono frutta... Con un rapido gesto della mano, i soldati afferrano fiori e frutta a volo e questi addentano avidamente e quelli pongono a cavalcioni sulle orecchie o infilano nelle pieghe dei turbanti, ringraziando le belle donatrici, col largo sorriso dei denti d'avorio. E vanno, quali recando il fucile a bandoliera, quali bilanciandolo nella mano nervosa, quali tenendolo appoggiato sulla spalla, a passi brevi, cadenzati, leggeri, con nel portamento e nell'incedere flessuoso e solenne, qualcosa di beluino e insieme di augusto, di marziale e di ieratico.

Cembali e pive

Alla prima succede subito una seconda squadra; ma di suonatori, questa, che traggono da strumenti, simili alle nostre pive, sebbene di molto più piccoli, voci lunghe, querule, nasali, inasprite da un frenetico strepitar di cembali.

I soldati che seguono sembrano bere quel canto su cui scandiscono il passo e non sorridono più alle donatrici, i cui fiori e i cui frutti cadono e stanno, non raccolti, al suolo.

E anche la folla s'è fatta silenziosa. Evidentemente, essa cerca, sulla scorta di quelle armonie non udite mai, di penetrare nell'anima di quella gente diversa che — sebbene non la conosca — è venuta a difenderla contro un invasore, che nè anche conosce. Legge, per un momento, nei volti dei vicini lo stupore, il dubbio, l'inquietudine. Ma poi, quando, alla testa di una colonna, si mostra con un braccio mutilato, che gli lascia pendere la manica vuota e inerme lungo la persona — un ufficiale inglese, il quale — sotto una densa pioggia di fiori rossi — grida, strozzato dalla commozione: — Viva la Francia!... — la folla è come sollevata da un'improvviso impeto di orgoglio e, dimenticando di restituire il saluto, ripete istintivamente: - Viva la Francia!.... — E: — è bene il prestigio del tuo nome, o Patria, — sembran dire i sorrisi e le lacrime onde ora si illuminano i volti e gli occhi degli astanti, dianzi così pensosi — è bene il prestigio del tuo nome, o Francia, che chiama, da tutte le parti del mondo, perfino i mutilati alla tua difesa!... — E il canto guerresco della piva sembra acclimatarsi nella nebbia che piove sottile e impalpabile dal freddo cielo ottobrino...

In città

Questa nuova squadra, che, nel frattempo, si è avvicinata a noi, adduce a mano cavallini tozzi, nervosi, inquieti, come i cavalli maremmani e camarghesi, e le squadre che chiudono la colonna guidano o scortano piccoli carri, cui trascinano coppie di muli o di asinelli adeguati alle stanghe da una sbarra di ferro che attraversa i basti, passando in due anelli di ferro. Sui carri sono enormi montagne di sacchi turgidi di riso, che gli indiani portano seco in grande quantità, di balle di foraggi, di munizioni e di vettovaglie d'ogni maniera; e dietro i carri s'accodano e oscillano lunghi e docili armenti di montoni dalle corna attorcigliate e di caproni barbuti, che danno a quell'esercito esotico l'aspetto di una turba pastorale, migrante verso le praterie promesse.

Or la sfilata è finita e la folla s'avvia verso la gran piazza della città, dove gli indiani si sono fermati. Dall'alto dei carri, gli uomini neri ricevono ancora fiori e frutta. Ne vedo uno che palpa religiosamente certe mele offertegli dal fruttaiuolo di un Caffè vicino, accettando quelle che gli paiono ben mature, rifiutando quelle che — essendo acerbe — non gli convengono. Ne vedo un altro sbucciare, con un enorme coltello, una pera e offrirne qualche fetta ai ragazzi; che tendono le mani estanti e che non osano dividere il frutto con quegli uomini così... sudici.

— Perchè non la mangi? — chiede un vecchio a un ragazzo che nasconde la fetta dietro la schiena. — Mica l'ha tinta!...

Altri due indiani fissano gli occhi nella luccicante vetrina di un chincagliere e quel luccichio deve averli incantati, perchè ora li vedo scendere per comperare due astucci per matita, di metallo bianco.

La folla ride, scherza, lusinga.

— Ricordate i marocchini — osservano. — Ma i marocchini sembrano più ombrosi, meno affabili... che so io?...

Si capisce — ribatte un altro. — I marocchini sono francesi, e cioè civili, soltanto da ieri: questi, invece, sono inglesi da tanti anni!...

E i commenti continuano per un pezzo: continuano fino a quando, a un segno dei soliti giunchi flessibili, i fantaccini riprendono a marciare, leggeri e solenni, marziali e sacerdotali, i cavalieri ribaldano in groppa ai cavalli nervosi, i carrettieri rivalgono sui loro veicoli e le pive riprendono il loro pianto lungo, cui riga, a tratti, il tremulo belato di qualche montone cornuto...

L'accampamento

Ed eccomi sul margine dell'accampamento indiano, dove — ahimè — non mi è possibile entrare.

Il campo indiano è simile, almeno nelle tende, a quello inglese, come i soldati indiani sono simili, almeno nel vestito e nell'armamento inappuntabile, ai soldati inglesi: ma ha per sfondo il parco dei muli e degli asini, la barriera più bassa e più esile delle calmerie allineate, una immensa catasta di sacchi di riso e di balle di foraggi.

Il campo è quasi deserto. Soltanto pochi uomini stanno religiosamente raccolti attorno a un uomo barbuto che ha in testa uno smisurato elmo coloniale e che, sotto l'impermeabile giallo scosso dal vento, mostra la nera sottana del prete cattolico. Egli è infatti un prete cattolico e sta spiegando i misteri della sua religione ai pochi convertiti: gli altri — mussulmani, il novanta per cento — sono in un bosco vicino, protetto da numerose sentinelle, a compiere non so quale rito di sangue... Li vedo, poco dopo, sbucar dal folto dei cespugli e recare in lungo corteo, fra canti gutturali, sotto una tenda capace, alcuni cespi di smoiati, ma interi, i cui rossi corpi palpitano e fumano ancora... Là cerimonia dev'essere finita, perchè, quasi subito, vedo la turba sciamare pel campo, o adunarsi in crocchi attorno alle tende, quali cucendo e rammendando, quali lucidando armi, quali rattoppando scarpe, quali macinando, tra le forti mandibole, rosicchi di pane, quali gorgheggiando l'ode della piva per ricavarne il solito lamento...

Ancora una volta mi s'affaccia la domanda: — Che cosa pensano del loro viaggio in Europa questi strani uomini d'Asia?... Un indiano alto, grigio, con sul naso due occhiali che sembrano due lanterne e con in testa un ricco turbante di seta, passa vicino a me ed io ne approfitto per esporgli, nel modo più crudo, la mia curiosità.

— Siete contento d'esser venuti qui — gli chiedo, per mezzo dell'Inglese che mi accompagna — a battervi in difesa di un paese che non è il vostro, la Francia, per obbedire agli ordini di un altro paese, l'Inghilterra, che vi domina?

L'Indiano mi guarda con occhi pieni di stupore e di indignazione e risponde:

— L'India non è oppressa da nessun popolo: essa è la parte, e non la più piccola, di un grande Impero. Gli Indiani non sono dunque schiavi di questo impero, ma ne sono i sudditi, come gli Inglesi, come gli Scozzesi, come gli Irlandesi... L'Impero inglese è minacciato da una nazione che si chiama Germania, ed esso per difendersi ha fatto appello a tutti i suoi sudditi. Se l'Impero fosse minacciato in India, i soldati inglesi sarebbero venuti laggiù, ma è minacciato in Europa e noi veniamo qui...

E, con accento di profondo orgoglio, prima di avventarsi contro un mulo che usciva galoppando pazzamente dal campo, dice:

— Noi siamo Inglesi!...

Afferra il mulo per le briglie, lo consegna agli inseguitori che, con una fune, lo legano — come costumano gli Indiani — non per il collo, ma per una zampa a un palo confitto a terra, indi scompare fra le tende.

Tornando...

Indugio ancora qualche tempo attorno al mobile paese di tende, in cui entrano e da cui escono, in un fervore assiduo di vita, carri e *camions*, motociclette e ciclette, cavalli e pedoni, poi mi allontano lentamente, con nelle orecchie, ferma e vivace, la protesta dell'Indiano: — Noi siamo Inglesi!...

È dunque proprio vero che in questa guerra, almeno da parte degli alleati, tutto è nulla sia fatale? Nessuno di essi l'ha voluta, la guerra; ma ciascuno di essi vi è entrato con un proposito chiaro e preciso. Non vi sono turbe travolte dalla raffica: non vi sono che eserciti consapevoli della metà da raggiungere: dall'Inghilterra alla Francia, dall'India al Marocco... Due civiltà sono di fronte: una essenzialmente militare e provocatrice, l'altra essenzialmente pacifica e feconda. Per quella militano, schiavi del fatalismo e obbedienti all'istinto di razza, i sudditi di un Imperatore delirante strage e dominazione; per questa si schierano così coloro che della civiltà furono i propagatori nel mondo, come coloro che ne ricevettero i benefici: gli uni, in un impeto orgoglioso di conservazione, gli altri in un impeto di ragionata riconoscenza...

Ciònondimeno, quale sovorchiante tristezza nella serie di questi ultimi, di fronte alla sorte, che pur non è la loro, dei primi!... Famiglie e paesi dispersi ce n'è di certo, in Francia, da quando dura la guerra! Ma la Francia difende almeno i suoi affetti più immediati e i suoi beni più prossimi: le sue creature e le sue donne, le sue torri e le sue case!... Per quest'altra gente, invece, deve esser grande e duro lo sforzo di trasparire, tenendola accesa, viva e splendida, dalla sua terra lontana alla terra ignota, la fiamma ideale che la guida alla battaglia!... E rivedrà più le sue foreste profonde, i suoi fiumi taciturni, le sue montagne infinite, i suoi tempi solenni, i suoi umili rifugi, le sue famiglie, i suoi bimbi?...

Forse noi esageriamo in noi un dolore che è piccolo negli altri... Pure mi sembra che l'unica zampogna che canta ora nel campo, fra la nebbia, senza il rauco accompagnamento dei cembali, con la sua voce bianca, ignuda, schietta, implori la grazia d'esser presso di me l'interprete docile ed ascoltata di una gente che vuole rivelarmisi sorella e che, non parlando essa la mia lingua, ne ha la sua, abbia scelto quel modo, per esprimermi una malinconia che di fatti il mio spirito riconosce e divide...

C'è un linguaggio comune a tutti gli uomini del mondo: il pianto... E come piange quella zampogna!...

Luigi Campolonghi.

I funerali del ministro Di San Giuliano

L'on. Salandra prende possesso del dicastero degli Esteri

(Servizio particolare telefonico del SECOLO)

Roma, 18 mattina.

Al Palazzo della Consulta è stato questa mattina, fin dalle prime ore, un continuo affaccendarsi di gente, di personalità politiche, che venivano a rendere l'ultimo tributo al ministro defunto, di impiegati chiamati in fretta per gli ultimi preparativi dei funerali, di fiorai che portavano le numerose e bellissime corone destinate a seguire il feretro.

Alla presenza dei congiunti dell'estinto, dell'on. Borsarelli, del comm. Garbasso e comm. De Martino la salma dell'on. Di San Giuliano è stata rinchiusa in una cassa di zinco e deposta in un ricco sarcofago di mogano. Sul coperchio di questa è un crocefisso di argento ed una targa recante la seguente iscrizione:

« Antonino Paternò Castello, Marchese di San Giuliano, Cavaliere dell'ordine della SS. Annunziata, senatore del Regno, ministro degli esteri del Regno d'Italia, morto a Roma il 16 ottobre 1914 ».

Questa mattina il corpo diplomatico si è recato a visitare di nuovo la salma ed ha deposto sul feretro del ministro estinto una targa romana di marmo verde con una ricca corona di bronzo recante la seguente epigrafe: In memoria di S. E. il Ministro degli Esteri, Marchese di San Giuliano, il corpo diplomatico accreditato presso S. M. il Re d'Italia ».

Molte altre corone e fiori sono giunti da molte parti d'Italia e da Roma.

I funerali dell'on. Di San Giuliano erano annunziati per le 10.30, ma, malgrado la pioggia che continua a cadere lenta ed uggiosa, fin dalle nove, la folla comincia a riversarsi lungo tutto il percorso che dovrà seguire il corteo dalla Consulta fino alla stazione di Termini. La via Nazionale è stipata di pubblico specialmente nelle vicinanze del palazzo dell'esposizione all'Esedra di Termini e di fronte alla chiesa di Santa Maria degli Angeli dove la salma sarà trasportata per l'assoluzione. Alle 10, lungo tutto il tragitto vengono stesi i cordoni militari d'onore. Fanno servizio i granatieri, primo e secondo reggimento, alcune compagnie di bersaglieri e di fanteria. Nella Piazza del Quirinale, di fronte al palazzo della Consulta i carabinieri si stendono in cordone, che arriva fino al portone del Quirinale e che contiene la folla che numerosa arriva da tutti i punti.

Cominciano ad affluire le personalità. Tra i primi a giungere è l'on. Salandra, seguito a breve distanza da tutti i ministri. Arrivano pure sulla piazza del Quirinale i carri che si ricoprono delle corone bellissime e di fiori freschi giunti nella mattinata alla Consulta. Notiamo fra le altre quelle del Ministero degli Esteri, del municipio di Fiuggi della contessa Spalletti, del Circolo della Caccia, del Nuovo Circolo, del Comune di Roma, dela famiglia Pasolini, del Ministero delle Poste, dell'on. Di Scalea, di parecchi funzionari delle varie categorie del Ministero degli Esteri, una splendida del corpo diplomatico accreditato presso il Re, del Ministero del Tesoro, della Compagnia di Antivari, del commissariato di emigrazione, del Consiglio dei Ministri, dell'on. Cappelli, del Gabinetto del sottosegretario e dell'on. Borsarelli, del *Giornale d'Italia*, della famiglia Finocchiaro Aprile e Francesco, e moltissime altre, tutte bellissime, di famiglie amiche della famiglia di San Giuliano e di personalità italiane ed estere presenti in Roma.

La rappresentanza del Senato arrivano i vicepresidenti Blaserna, Paternò e Cefaly e il questore Colonna; giungono anche l'on. Luzzatti, l'on. Schanzer ed altri deputati.

La rappresentanza della Camera è composta dal vice presidente Cappelli, dal segretario Del Balzo e dall'on. Di Bagnano. Il municipio di Roma ha mandato due plotoni di guardie municipali oltre il concerto comunale. Alle 10.20 arriva il capo dello Stato Maggiore generale Cadorna col suo aiutante di campo, e il marchese Borea d'Olmo maestro di casa di S. M. il Re. Tutte le personalità si recano nella camera ardente a visitare per l'ultima volta il feretro dell'on. Di San Giuliano. Presso il feretro sono inginocchiate le figlie Pennisi di Santa Margherita e marchesa del Bosco che piangono silenziosamente.

L'on. Pennisi riceve tutti i personaggi che si fermano brevemente con lui a confortarlo. Alle 10.30 il parroco di San Vitale, la parrocchia dalla quale dipende la Consulta ed il palazzo del Quirinale giunge preceduto dalla Croce ed accompagnato da parecchi cappuccini. Sale nella camera ardente e dà la prima assoluzione al feretro. La piazza del Quirinale in questo momento presenta un aspetto imponente. Alle 10.35 il feretro dell'on. Di San Giuliano viene trasportato sulla piazza dagli uscieri del suo gabinetto ed è seguito dai congiunti e da tutte le altre personalità.

La banda municipale intuona la marcia funebre di Chopin.

Il corteo si forma immediatamente, diretto dal capitano di Stato Maggiore di artiglieria Bordoni e sotto una fitta pioggia si incammina per la via del Quirinale e per via Nazionale.

Precedono il corteo due plotoni del Piemonte Reale, due compagnie del 1° fanteria con musiche e bandiera, due compagnie di vigili municipali. Segue il parroco di San Vitale coi cappuccini salmodianti. Fiancheggiano e seguono il carro gli uscieri del ministero degli esteri colle torce accese.

I cordoni sono retti a destra dall'onorevole Borsarelli, dal presidente del consiglio on. Salandra, dal vicepresidente del Senato on. Paternò, dal rappresentante del corpo diplomatico Barrère. A sinistra, dal sindaco di Roma, dal nobile Mattioli Pasqualini per la Casa Reale, dal marchese Cappelli, vicepresidente della Camera, dal generale Spingardi in rappresentanza dell'ordine della SS. Annunziata, dal sindaco di Catania prof. Maiorana. Sul feretro è posta la corona del Re di crisantemi bianchi e gialli con un largo nastro azzurro colle cifre reali.

Seguono i parenti dell'estinto barone Pennisi e barone Beneventano del Bosco, autorità politiche, militari e diplomatiche.

Il corteo sfila lentamente per la via Nazionale. Alla Parrocchia di Santa Maria degli Angeli ha luogo la funzione dell'assoluzione. Il feretro viene posto in mezzo alla basilica, in terra secondo il rito prescritto per i nobili. Il parroco mons. Giovannelli recita le preci d'uso.

Finita la funzione il corteo si ricompone e accompagna il feretro fino alla via Marsala dove è lo scalo della piccola velocità. Infatti il feretro accompagnato dall'on. Pennisi e dagli altri congiunti parte alle 1.15 per Catania ove sarà tumulato nella tomba di famiglia.

La salma di Di San Giuliano a Catania

Roma, 18 notte.

Alle ore 13.15 la salma dell'on. Di San Giuliano è partita per Napoli e Catania. Nel carro erano state poste tutte le corone inviate all'estinto. La salma dell'on. Di San Giuliano è accompagnata dai due generi dell'estinto, on. Pennisi e Beneventani del Bosco.

Le condoglianze dei governi esteri

Roma, 18 notte.

Il barone Macchio, ambasciatore d'Austria-Ungheria presentò all'on. Salandra oltre alle condoglianze del Governo austriaco e del Governo ungherese anche l'espressione di cordoglio del ministro degli Esteri austro-ungarico conte Berchtold per la morte dell'on. Di San Giuliano.

Telegrafarono poi all'on. Salandra esprimendo le condoglianze dei loro Governi il segretario di Stato agli Esteri degli Stati Uniti d'America, il presidente del Consiglio bulgaro Radoslavoff, il presidente del Consiglio serbo, Pasic, il ministro degli Esteri portoghese De Andrade.

Roma, 18 notte.

Gli ambasciatori di Austria-Ungheria, di Francia, d'Inghilterra espressero all'onorevole Salandra le condoglianze dei loro Governi e le loro personali per la morte dell'on. Di San Giuliano. L'ambasciatore d'Inghilterra inoltre espresse il rammarico di sir E. Grey per la morte dell'onorevole Di San Giuliano a cui era stretto da vincoli di cordiale amicizia.

Il cancelliere dell'Impero tedesco ed il segretario di Stato per gli affari esteri telegrafarono all'on. Salandra le condoglianze del Governo tedesco e anche lo loro personali. (Stefani).

Bordeaux, 18.

Dolcassè inviò un telegramma di condoglianze al Governo italiano in occasione della morte dell'on. Di San Giuliano. (Stefani).

Dichiarazioni dell'on. Salandra

sulle direttive della sua politica estera

Roma, 18 notte.

Quest'oggi alle ore 17 in una delle sale della Consulta l'on. marchese Borsarelli, sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri ha presentato all'on. Salandra, presidente del Consiglio e ministro interinale degli Affari Esteri, i capi servizio del Ministero. Il marchese Borsarelli ha pronunciato alcune parole di elogio e di fiducia per i funzionari della Consulta assicurando l'on. Presidente del Consiglio che avrebbe trovato in essi degli esecutori intelligenti e devoti.

L'on. Salandra ha risposto nei termini seguenti:

« Assumo questo alto ufficio coll'animo compreso di profonda mestizia e soltanto per sentimento di dovere. L'uomo la cui salma è uscita stamane da questa casa era per ogni rispetto pari al suo compito: lo riconoscono italiani e stranieri. Ed egli il suo compito assolveva con una insuperabile competenza e con un ardore che aveva sopravvissuto fino agli ultimi giorni, alle sue energie fisiche. All'ufficio egli posponeva la vita, poichè vivere egli voleva, intensamente voleva, soltanto per il suo ufficio. Della tragica lotta fra la morte invadente e la volontà di vivere per operare che resisteva io sono stato testimone quotidiano e ne serberò indelebile la memoria. Al suo paese egli ha dato fino all'estremo tutto quello che poteva, e molto egli poteva; pertanto la sua perdita è stata per il paese una vera grave sventura.

« Ma noi passiamo; la Patria, lo Stato devono vivere perenni ed io sono qui per un tempo che spero assai breve, poichè non è lecito presumere troppo dalle proprie forze e continuare da solo nella via che abbiamo in questi memorabili ultimi mesi percorso insieme in perfetta comunanza di intendimenti e di metodi. La mia presenza qui è sopratutto motivata dall'affermazione di tale continuità. Le direttive supreme della nostra politica internazionale saranno domani quelle che erano ieri. A proseguire in esse occorre incrollabile fermezza di animo, serena visione dei reali interessi del Paese, maturità di riflessione che non escluda al bisogno prontezza di azione, occorre ardimento non di parole, ma di opere, occorre animo scevro da ogni preconcetto, da ogni pregiudizio, da ogni sentimento, che non sia quello della esclusiva ed illimitata devozione alla patria nostra, del sacro egoismo per l'Italia.

« Questo qualità ebbe il mio predecessore, queste qualità l'Italia concede per il bene dell'Italia a me ed a chi mi succederà. Esse saranno avvalorate dalla vostra collaborazione che io confido ottenere fervida, concorde, disciplinata, docile a quale si richiede ad ogni pubblica amministrazione, ma specialmente in questa e nei momenti che attraversiamo ».

Le dimissioni dell'on. Borsarelli

Roma, 18 mattina.

Il sottosegretario agli esteri on. Borsarelli ha rassegnato come è costume in tali circostanze le sue dimissioni, ma esse però per quanto ci risulta non verrebbero accettate e l'on. Borsarelli continuerebbe quindi a disimpegnare la carica di sottosegretario. Anche il segretario generale della Consulta comm. De Martino resterebbe al suo posto.

A quanto si asserisce durante i colloqui avuti presidente del consiglio on. Salandra, il solo cambiamento nel ministero degli esteri sarebbe dunque quello del capo del gabinetto.

L'on. Salandra non ha ancora preso possesso effettivamente del ministero. Lo farà nella giornata di oggi. Egli ha ricevuto più volte in questi giorni il segretario generale comm. De Martino che gli ha riferito sui telegrammi e le pratiche della giornata, ed ha impartito le relative disposizioni.

CRONACA MILANESE

L'agitazione dei poligrafici

La riunione dei Comitati

e le disposizioni per gli operai

Dopo il voto di piena fiducia del Consiglio di ieri sera che ratificava la linea di condotta esplicata fino ad oggi, i Comitati direttivi e quello di agitazione al completo, tennero ieri, nel pomeriggio, alla Camera del Lavoro una seduta importante.

Presa in esame la situazione e preso atto della lettera fatta loro pervenire stamani dagli industriali, già resa pubblica a mezzo dei giornali, approvavano il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato d'agitazione ed i Comitati direttivi delle Sezioni grafiche riuniti alla sede della Camera del Lavoro, preso atto di una dichiarazione pervenuta per parte degli industriali nella quale si afferma che nessuna *minaccia* può rappresentare il fatto della possibile decadenza dei contratti di lavoro a cui gli Industriali stessi hanno accennato; riaffermano i loro propositi intesi ad ottenere che le deroghe alle tariffe siano applicate disciplinandole in guisa da poter rappresentare un beneficio tangibile per i lavoratori, e che ne assicuri la corretta applicazione, pur senza voler ledere gli interessi degli industriali: e danno mandato agli operai organizzati di attenersi alle deliberazioni già dal Comitato d'agitazione prese nei giorni scorsi; ritenendo pure che nessuna interruzione o menomazione sia consentita nella applicazione dei contratti di lavoro attualmente in vigore, al cui rispetto restano vincolati tutti coloro che hanno fino ad oggi adottate le clausole e le condizioni ».

Il Comitato d'agitazione quindi, in modo tassativo raccomanda agli operai di continuare nella tattica fino ad oggi seguita, e cioè:

a) negli stabilimenti dove non esistono sospesi, gli operai dovranno ripresentarsi regolarmente la mattina di lunedì 19 corr., per riprendere pacificamente il loro lavoro;

b) negli stabilimenti dove esista personale sospeso o licenziato gli operai non dovranno prestare l'opera loro oltre il minimo di 4 ore e mezzo giornaliere, fermo sempre il principio che ogni categoria si mantiene indipendente. Qualora accadesse, che per una qualsiasi causa, l'industriale non ammettesse al lavoro gli operai questi dovranno recarsi subito alla Camera del Lavoro per comunicarlo al Comitato d'agitazione.

Nella serata tutti dovranno essere presenti al comizio generale di tutte le categorie che avrà luogo alle 21 alla Camera del Lavoro.

Queste e non altre le precise disposizioni a cui devono uniformarsi tutti indistintamente gli operai poligrafici. — Per il Comitato d'agitazione: Il presidente *F. Spallaccia* ».

Le decisioni degli Industriali

Ieri ha avuto luogo in Piazza San Sepolcro, 9, l'assemblea di tutti gli Industriali Grafici Milanesi. La Presidenza dell'Unione Arti Grafiche, assistita dall'avv. Gabaglio ha riferito che in conformità al mandato avuto si era abboccata colle rappresentanze operaie per proporre quale soluzione conciliativa della vertenza, la riattivazione delle deroghe fin qui applicate; aggiungendo che le pratiche non avevano approdato al fine desiderato insistendo gli operai nelle loro richieste.

In seguito a queste comunicazioni l'assemblea entrò nel concetto di ritenere definitivamente decaduti i contratti di lavoro, limitandosi però a deliberare di affiggere stamane, dinanzi agli stabilimenti grafici, il seguente manifesto:

« Questa Direzione avverte i propri operai che essendo decaduti i contratti di lavoro assume il personale in via provvisoria alle stesse condizioni dei contratti scaduti, colla sola variante di riservarsi il diritto di ridurre o modificare l'orario di lavoro secondo le esigenze del lavoro stesso, garantendo in ogni modo all'operaio un minimo di 27 ore settimanali e stabilendo per tutte le sezioni di lavoratori il principio che nessuna percentuale per straordinario sarà corrisposta se prima non saranno completate nove ore di lavoro giornaliere.

« Questa riserva allo scopo di limitare il più possibile i licenziamenti per mancanza di lavoro.

« Avvertesi che l'entrata nello stabilimento significa accettazione da parte degli operai delle sopra esposte condizioni. »

Le ultime istruzioni dei Comitati operai

Il Comitato d'agitazione venuto a conoscenza del manifesto che gli industriali esporranno stamane dinnanzi agli stabilimenti, ha deliberato di diramare alla massa operaia le seguenti disposizioni:

« Il Comitato d'agitazione delle sezioni grafiche milanesi avverte tutti gli organizzati che quale passo e cura l'atteggiamento che gli industriali grafici vorranno assumere da lunedì, 19 corr., essi non debbono giammai abbandonare il lavoro.

Alle provocazioni tendenti a trascinare la classe grafica ad uno sciopero, ed a sminuire il sacrificio volontariamente imposto dai lavoratori, si risponda attenendosi scrupolosamente alle istruzioni di coloro che mai cessano di questo momento curano tutta la responsabilità dell'opera che vanno spiegando, a difesa dei diritti dei loro compagni di lavoro.

Il Comitato d'agitazione ».

Il Libero Pensiero

a Luciano Magrini

Ieri sera il Consiglio Direttivo della Sezione Milanese del Libero Pensiero, riunito per decidere sulle onoranze al suo rimpianto presidente prof. Giorgio Sinigaglia nel trigesimo della morte ha anche votato unanime questo vibrante plauso all'opera di Luciano Magrini:

« Il Consiglio Direttivo della Sezione Milanese del Libero Pensiero plaude alla giusta rivendicazione dei vostri diritti professionali che è ad un tempo il riconoscimento solenne di quanto può una parola libera sorretta da un forte carattere ».

Riunione di impiegati disoccupati

Ieri, alla Camera del Lavoro alle ore 14 si tenne una riunione numerosa di impiegati disoccupati non organizzati, indetta dal Comitato di via Ospedale n. 10, sui mezzi atti a diminuire la critica situazione in cui si trovano diverse centinaia di impiegati. Presiedette l'impiegato Barengo. Ne seguì una viva discussione e si deliberò la nomina di una commissione di tre membri scelti fra i disoccupati disorganizzati, la quale in unione al Comitato di via Ospedale solleciti l'assessore del lavoro per escogitare i mezzi migliori a favore di questa categoria di lavoratori non organizzati.

Una spaventevole tragedia

in Viale Lodovica

Uccide il padre e ferisce la cognata a colpi di rivoltella

Una tragedia domestica davvero impressionante si è svolta iermattina in viale Lodovica al n. 39. Recatici in luogo abbiamo potuto raccogliere i seguenti particolari.

Al primo piano di quel vasto caseggiato popolare, dimorava l'ortolano Pietro Meriggi fu Antonio d'anni 60, nativo di Siradella, coi figli Arturo, d'anni 18, e Luigi, d'anni 37, quest'ultimo ammogliato con certa Nina Zuccheri d'anni 30 da Lodi Vecchio. Un altro figlio, per nome Egidio ha pure moglie ma vive con la propria famiglia in via Ospedale. Un quarto figliuolo, sui ventidue anni, per nome Mario, da tre anni, benchè scapolo aveva abbandonata la casa paterna, dandosi ad una vita randagia e misteriosa.

La polizia conosceva il giovinastro, perchè molte volte purtroppo aveva dovuto occuparsi dei fatti suoi, essendo egli affiliato a una combriccola di malviventi del quartiere.

Un precedente drammatico

Ancora ragazzo il Mario Meriggi aveva dovuto subire una condanna di pochi mesi per appropriazione indebita; più tardi, e cioè tre anni or sono, e precisamente il 16 ottobre 1911 egli fu arrestato e condannato a due anni e mezzo di reclusione per mancato parricidio e mancato fratricidio. Infatti in quell'occasione il malvagio giovinastro, non riuscendo a spillare quattrini per i suoi stravizi al padre, lo aveva ferito gravemente con un colpo di rivoltella al ventre, che mise il pover'uomo per parecchio tempo fra la vita e la morte. Con la stessa rivoltella ferì pure ma in modo lieve il fratello maggiore Luigi.

Uscì di carcere verso la metà dello scorso aprile, e tentò di farsi riammettere nella casa paterna. Ma dopo quanto era accaduto, fu naturale che tanto il genitore, quanto i fratelli non volessero più saperne di lui.

Il malfattore, allora avanzò la pretesa di una somma di 5000 lire, per poter impiantare casa propria e un'officina da fabbro. In verità egli avrebbe voluto il danaro per poter meglio darsi alla vita del vagabondo e del vizioso. La domanda non fu esaudita, anche perchè il vecchio Meriggi non poteva disporre di una così forte somma, dovendo egli pure lavorare nella sua piccola bottega da ortolano per campare onestamente la vita.

Il giovinastro, continuò a provocare scenate, minacciando sempre di rinnovare la tragedia di tre anni prima, qualora il padre non gli avesse dato continui sussidi di danaro.

Venerdì mattina, terzo anniversario del delitto del Mario Meriggi, costui parlando con degni amici, mostrò una rivoltella nuovissima, ed ebbe a dire con cinica freddezza:

— Questa servirà a compiere la strage di tutta la mia famiglia e questa volta il colpo sarà più giusto dell'altra.

La terribile minaccia del malvivente venne a conoscenza per mezzo dell'operaio Mosca della famiglia Meriggi, la quale impressionata informò la sezione IX di P. S.

Fu precisamente il fratello più giovane — l'Arturo — che si recò a parlare a lungo col delegato Impellizzeri, chiedendo protezione per sè e per i suoi cari.

Il funzionario consigliò il giovanetto a stendere regolare denuncia di minaccia, col consenso del padre, perchè altrimenti non avrebbe potuto efficacemente agire.

Si venne così alla mattinata tragica.

La scena di sangue

Iermattina alle 7.30 il Pietro Meriggi, come di consueto apriva il negozio, che da poco tempo è intestato al figlio Luigi. Qualcuno notò che sulla porta in ferro, durante la notte era stata tracciata una grande croce col gesso.

Nessuno al momento seppe spiegare il perchè di quel triste simbolo! e la spiegazione venne poco dopo, quando la tragedia fu compiuta. Il Mario Meriggi, che aveva passata la notte in bagordi con femmine di malaffare, saputo della denuncia sporta dalla famiglia contro di lui, aveva deciso di mandare ad effetto il terribile e criminoso proposito e perciò freddamente aveva voluto preannunciare il dramma, col segno di morte.

Poco prima che si aprisse il negozio il Luigi Meriggi si era recato col carretto al mercato di Corso XXII Marzo per gli acquisti di frutta e verdura, ed era ritornato tutto fradicio d'acqua. Perciò era salito nell'abitazione per mutarsi di abiti.

Nel negozio a disporre la merce non erano rimasti che il vecchio padre, e la moglie del Luigi, che si chiama, come già dicemmo, Nina Zuccheri.

Erano le otto precise. Il vecchio si trovava nel mezzo del negozio tra le ceste di verdura, e volgeva le spalle all'ingresso: la sua nuora invece stava dietro il banco, accomodando sopra un rialzo delle candele steariche. Anch'ella volgeva le spalle alla porta, cosicchè nessuno dei due vide comparire il Mario nel negozio. Il malfattore, senza pronunciar parola, spianò la rivoltella sul padre, e ne sparò due colpi. Il povero uomo ferito alla scapola sinistra e al braccio destro, si lanciò verso il banco, come per farsi un riparo, ma lo ragginnse prima un altro proiettile sparato dalla belva, che lo ferì al cuore, e lo fece stramazzare colpito a morte.

Non contento di questo, l'assassino sparò altri due colpi in direzione della cognata, che urlando stramazzò essa pure sul corpo del suocero, perdendo sangue da una ferita alla gola.

La spaventevole scena si svolse in meno che non si racconti.

Alle detonazioni accorse gente, e primo fra tutti il Luigi Meriggi, che tentò di afferrare il fratello parricida, il quale spianò anche contro di lui l'arma, e tentò di sparare. Ma per fortuna il tamburo ormai non conteneva più proiettili.

L'arresto

Il giovinastro approfittò dell'istante di esitazione del fratello, e impugnando sempre la rivoltella, infilò la porta dirigendosi per il viale Lodovica verso l'antico dazio di San Celso.

I più coraggiosi lo inseguirono, gridando: *Assassino, assassino!*

Gli agenti di P. S. Consiglio e Miuzzo della Sezione II, che stavano di piantone di fianco alla chiesa di Sant'Eufemia, udite le grida, e visto l'individuo pallido e lordo di sangue che correva, lo affrontarono, e con una poderosa stretta lo misero nella impossibilità di reagire. Lo ammanettarono quindi, e con una vettura lo trasportarono al loro Commissariato.

Intanto che l'assassino veniva condotto in questura, il Luigi Meriggi e gli altri accorsi, tentavano di prestare aiuti alle vittime. Il vecchio rantolava in fin di vita. Con una lettiga dei pompieri della Caserma di via Curtatone fu trasportato all'Ospedale, ma durante il tragitto spirava. La Zuccheri fu contemporaneamente trasportata in vettura all'Ospedale Maggiore, dove i medici constatarono che la ferita non era mortale, e poterono procedere all'estrazione del proiettile.

L'assassino si finge pazzo

Il Mario Meriggi, appena tradotto negli uffici di polizia, venne sottoposto ad un primo interrogatorio da parte dei funzionari di servizio. L'assassino però alle domande che venivangli rivolte rispondeva, stralunando gli occhi, e pronunziando parole sconclusionate. Egli si fingeva in modo troppo ingenuo pazzo, e ad un certo punto fece atto di volersi lanciare colla testa contro il muro, ma si lasciò subito afferrare dalle guardie. Fu però rinchiuso in guardina, in attesa che si decida a parlare.

All'Ospedale, si è recato il commissario cav. Tropea della IX Sezione, il quale nella mattinata ha eseguito una minuziosa indagine in viale Lodovica, 39, per interrogare la Nina Zuccheri. La povera donna, che è ancora invasa dal terrore, ha descritto piangendo la tragica scena, confermando le notizie, da noi più sopra riferite.

Il parricida al Cellulare

Lo sciagurato Mario Meriggi, venne trasportato per ragioni di competenza al Commissariato IX. Quivi il commissario cav. Tropea lo sottopose ad un minuto interrogatorio, durante il quale il mostro sanguinario smise la triste commedia della pazzia, iniziata subito dopo l'arresto. L'assassino dichiarò d'essersi voluto vendicare poichè tanto il padre che tutti gli altri parenti non lo potevano soffrire, e lo trattavano da mentecatto.

Espresse il suo cinico dispiacere per non aver ferito più gravemente la cognata, e mostrò un cieco, inestinguibile odio verso i fratelli.

— Quelli forse, esclamò ad un certo punto, meritavano più che mio padre di fare una brutta fine.

Avendo il parricida espresso anche propositi suicidi, per sottrarsi alla giusta e terribile punizione che lo attende, il commissario stimò prudente d'inviarlo subito al Cellulare, ove fu rinchiuso in una cella ed è continuamente vigilato.

Nel quartiere di Porta Lodovica, ove la famiglia Meriggi è assai nota, l'impressione per la terribile tragedia di stamane è sempre viva e profonda, come vivo e profondo è il compianto per il povero vecchio così barbaramente assassinato.

Una domestica morta

e due moribonde

per aver mangiato della minestra con verdura

In piazza Castello numero 7, abita in un ricco appartamento al secondo piano l'ingegnere Adolfo Cappa, direttore generale dello stabilimento Breda, e la sua signora. Il Cappa aveva assunto quindici giorni fa una nuova cuoca, già stata alle dipendenze della madre sua, defunta or è qualche tempo: certa Enrichetta Ferrari, che insieme alle altre due domestiche della casa, Enrichetta Donnini e Maria Colombo, disimpegnava le mansioni interne.

Iermattina la sig. Cappa, verso le sette e mezzo, fu sorpresa di non vedere ancora alzare le persiane di servizio. La cuoca, generalmente, credette opportuno di chiudere un occhio. Ma verso le otto si decise a bussare alla porta della Ferrari. Poichè nessuno rispondeva, e la porta era chiusa per di dentro, la signora temette qualche brutta avventura. Avvertì per questo suo marito, ed insieme a lui abbattè l'uscio della camera.

Un triste spettacolo si offerse allora. La Ferrari giaceva cadavere sul suo letto. Le altre due donne, nella stanza vicina, rantolavano in preda a grandi spasimi. Venne chiamato un medico, in tutta fretta, che constatò il decesso della Ferrari, e viste le gravi condizioni della Donnini e della Colombo, ne ordinò l'immediato trasporto all'Ospedale Maggiore.

Le due disgraziate apparivano in uno stato pietoso: sfinite dai crampi orribili che le avevano assalite, e senza più forza nemmeno di gridare. Apprestate loro le prime cure, venne immediatamente avvertito dell'accaduto il funzionario della III Sezione di P. S. il quale, constatato il decesso della Ferrari ne ordinò il trasporto al Cimitero Monumentale.

Si supponeva che la causa della tragedia domestica dovesse attribuirsi al fatto che le tre donne avevano ieri sera mangiato dei funghi.

Invece ieri nel pomeriggio i medici — constatato un sensibile miglioramento nelle condizioni della Donnini e della Colombo — decisero di sottoporle ad interrogatorio. Dal quale è risultato che l'avvelenamento non è da attribuirsi a funghi. Risultò invece che la Enrichetta Ferrari — la nuova cuoca morta — aveva preparato per sè e le colleghe una minestra di patate e verdura. E si suppone che qualche mala erba abbia determinato il tragico caso.

Ad ogni modo le feci della morta e delle due superstiti saranno sottoposte ad analisi.

Verso la scoperta

di un'officina di monete false

Importante arresto operato dal delegato Rizzo

Ieri mattina il delegato della squadra mobile dott. Rizzo, trovandosi per ragioni di servizio nel quartiere di Porta Venezia, s'imbatteva nei pressi di Loreto con un noto e pericoloso pregiudicato, certo Edisippo Testa d'anni 20 che abita in viale Padova N. 5.

Il funzionario gli si portò alle spalle, e d'improvviso lo chiamò per nome. L'interpellato istintivamente si volse, poi fece atto di proseguire. L'abile funzionario però gli intimò di fermarsi, e allora il giovinastro dichiarò di non essere il... Testa. Il delegato Rizzo, sorridendo gli osservò:

— Sei troppo ingenuo. Perchè ti sei voltato allora quando ti ho chiamato con quel nome?

Il Testa comprese ch'era inutile continuare la commedia e si arrese.

— Ebbene sì, mi chiamo Testa, ma ora non ho nulla da che fare con la giustizia. Vado per gli affari miei, e la prego di non disturbarmi.

Il delegato Rizzo, sempre con modi amabili, gli rispose:

— Sarà un disturbo di pochi istanti. Chiamò due agenti in divisa, e fece accompagnare il giovanotto nel vicino casello daziario, e lo sottopose, malgrado le sue proteste, ad una perquisizione. Dalle tasche del pregiudicato uscirono in tal modo venticinque monete false da due lire, simili al conio del 1912, ma nuove, nuovissime.

Il funzionario allora ordinò alle guardie di ammanettare il... merlo caduto così bene nella rete, e di portarlo a San Fedele a sua disposizione.

Nel pomeriggio il Testa fu sottoposto ad un primo stringente interrogatorio. Sulle prime egli tentò di farsi passare per vittima dello scherzo di qualche buontempone, poi mutò tattica e parlò invece di amici... i quali gli avrebbero consegnata la somma in custodia, senza avvertirlo che si trattava di monete false.

L'interrogatorio durò a lungo, e fu un abile scherma di astuzia tra il funzionario e il pregiudicato. E il trionfo fu del primo, poichè sappiamo che il Testa, alla fine ha fatto delle importanti rivelazioni intorno ad una fabbrica di monete false che esisterebbe nei dintorni della nostra città.

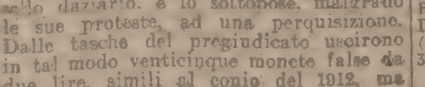
PICCOLA CRONACA

LATTERIA LOCATE TRIULZI spedisce ovunque suoi prodotti, pacchi postali e agricoli. Chiedere prezzo corrente. Sconto rivenditori.

Sciarada

Passato e, affermativo
il *primo* ognor figura.
Con l'*altro* di natura
Virginia asconde il bel.
Cabala sogno e *speme*
danno al *terzo* alimenta.
Fu ferreo istrumento
il *tutto* mio crudel.

Soluzione del gioco proposto ieri:
INSALATA



Il marito Giovanni Bonelli, i figliastri: Guido con la consorte Miggy Nob. Keller, Carlo con la consorte Antonietta Gafforelli, Alfredo; le sorelle Ersilia e Luigia Lovati, il fratello Angelo Lovati, i cognati, le cognate ed i parenti tutti addoloratissimi annunciano la morte della loro amatissima

Virginia Bonelli Lovati

avvenuta ieri sera 17 corrente dopo lunga malattia.

I funerali avranno luogo lunedì mattina, 19 corrente ad ore 10, partendo dalla casa in via Vincenzo Monti 16 per la Chiesa di San Vittore indi pel Cimitero Monumentale.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Milano, 18 ottobre 1914.

L'avventura

del figlio di un generale

Arrestato come spacciatore di biglietti falsi

Nel pomeriggio d'ieri, alle ore 14, in piazza Paolo Ferrari si ebbe a verificare una scena movimentatissima.

Al numero 8, v'è una delle tante tollerate agenzie di giuoco, ove si fanno le scommesse sulle corse al galoppo.

Appunto a quell'ora entrò un giovane alto e distinto per fare alcune puntate, pagando con un biglietto da cento lire.

Senonchè il cliente, che attendeva le 70 lire di resto, si sentì dire a bruciapelo dall'impiegato:

— Questa banconota è falsa!

— E' impossibile, mi fu data Giovedì dal totalizzatore di S. Siro!

— Le ripeto che è falsa.

Il giovanotto, insistette allora per aver di ritorno la banconota, e vi riuscì, ma mentre stava per abbandonare l'agenzia, venne avvicinato da un'agente della squadra mobile, che lo invitò a San Fedele. Qui, alla presenza del delegato Rizzo accadde una scena drammaticissima e pietosa.

Il giovanotto, che è il rappresentante di commercio Emanuele Linati, di 28 anni, figlio del defunto generale Camillo Linati, ammogliato e abitante nel ricco palazzo di viale Brianza 38, ad un certo punto dell'interrogatorio svenne.

Fu prontamente soccorso, poi il funzionario, inviò il brigadiere Caracciolo in viale Brianza, nell'abitazione dei Linati per procedere ad una prequisizione, che riuscì negativa, perciò il Linati venne subito rimesso in libertà. Naturalmente la banconota venne sequestrata.

Lavandaio aggredito e ferito

Venne ieri sera dai militi della Croce Verde trasportato alla Guardia Medica di Porta Venezia e poscia all'Ospedale Maggiore il lavandaio Michele Colmegna, d'anni 29, abitante alle Cascine Mezzole. Il Colmegna era ferito gravemente al capo e alla Guardia Medica ebbe le cure del dottor Cristina. Il ferito narrò d'essere stato aggredito in Piazzale Loreto, vicino alla via per Crescenzago da uno sconosciuto che gli aveva fatte proposte oscene.

Il Colmegna si rifiutò e lo sconosciuto lo colpì con una bastonata dandosi poi alla fuga. Del fatto venne informato il delegato Giudice di notturna a San Fedele.

La morte della guardia notturna

rinvenuta ferita entro un fossato

La guardia notturna Antonio Frappetti, di 47 anni, addetta allo stabilimento Attilio Franchi di Sesto S. Giovanni, che fu trovata gravemente ferita in un fossato è morta ieri sera all'Ospedale Maggiore.

Il Frappetti è morto senza fare alcuna dichiarazione che valesse a portare un po' di luce nel misterioso ferimento.

I Teatri di Milano

MANZONI. — Si annuncia per stasera *Il marito di Babette* di Meilhac e Gillt, come parentesi fra le repliche del *Manichino* che si riprenderà domani. A giorni poi avremo la *première* di una commedia italiana di Gino Calza: *Mia moglie è fidanzata*.

FILODRAMMATICI. — Si è ripresa ieri con lieto successo *La cupola* di A. Novelli che si ripeterà anche stasera. La compagnia Niccoli promette poi per mercoledì la prima rappresentazione della commedia storica in quattro atti, di A. Novelli: *Canapone*.

OLYMPIA. — Ernesto Ferrero dà lo spettacolo in suo onore con *Le consolatrici*.

CARCANO. — Si rappresenta stasera *Il conte di Lussemburgo*. E si annuncia prossima la beneficiata di Dora Domar col *Cavaliere della luna*.

SPETTACOLI

DAL VERME: Riposo.

MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *Il marito di Babette*, 3 atti di Meilhac e Gille — Ore 21.

CARCANO (Compagnia d'operette «Città di Milano»): *Il conte di Lussemburgo*, 3 atti di Lehar — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Oreste Calabresi): *Le consolatrici*, commedia in tre atti di Veber e Provins (serata d'onore di E. Ferrero) — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia Fiorentina Cav. Andrea Niccoli): *La cupola*, 4 atti di Augusto Novelli — Ore 21.

POSSATI (Compagnia di operette Carlo Lombardo): *Il cavaliere della luna*, 3 atti di Ziherer — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica V. Reiter-L. Carini): *Ristretta*, 3 atti di M. Donnay — Ore 21.

VERDI (Comp. Napoletana Carlo Nunziata): *I due imbroglioni*, 3 atti di E. Minichini — Ore 20.45.

EDEN (Taverna Rossa): *La più gran via di Calantuoni*. — Ore 21.

GEROLAMO (Compagnia marionettistica G. Colla): *La battaglia d'Austerlitz*.

TRIANON: *Varietà*. — Ore 21.

SAN MARTINO: *Ara bell'ara*. — Ore 21.

NOVO CINE: *La signorita Carmen*, dram. attual. — *Nei Vosgi*.

Bollettino Meteorologico

Regio Osservatorio Astronomico di Brera

18 ottobre 1914

Altezza barometrica ridotta a 0, media millimetri 748.5.

Umidità relativa, media 88 %.

Venti dominanti: Varie deboli.

Acqua caduta nella notte dal 17 al 18, mill. 10.6.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONE	TEMPER. Max.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	17.5	9.3	735.5	3/4 coperto
ANCONA	17.0	15.0	764.6	coperto calmo
BOLOGNA	20.0	14.0	764.5	piovoso
FIRENZE	19.0	14.0	762.4	coperto
FOGGIA	24.5	11.0	761.3	1/4 coperto
GENOVA	17.0	13.0	760.9	coperto calmo
NAPOLI	21.0	15.0	761.3	coperto calmo
PALERMO	24.0	14.4	760.3	coperto calmo
ROMA	24.0	12.6	760.8	coperto
SASSARI	20.0	13	760.9	coperto
TORINO	14.0	10.0	760.4	coperto
VENEZIA	17.0	13.0	761.7	piovoso, mosso
TRIPOLI	29.0	17.0	763.0	coperto, calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	8.0	3/4 cop.	PARIGI	—	—
ATENE	—		PIETROB.	0	nebbioso
BELGRAD	—		STOCCOL.	0	nebbioso
BUDAP.	6.0	1/2 cop.	TUNISI	—	—
MADRID	7.0	sereno	VIENNA	9.3	nebbioso
MALTA	—		ZURIGO	2.0	coperto
NIZZA	—				

Gli avvenimenti sportivi

IPPICA

Le corse a San Siro

Il tempo orribile di questi ultimi giorni si è placato all'inizio delle corse. Il pubblico era abbastanza numeroso in tutti i recinti. Lo sport riuscì interessantissimo malgrado la pista fosse ridotta ad un vero pantano.

Il *Premio Pioppette* (L. 2500, m. 1500) è stato vinto per sei lunghezze da Tronador (56 1/2, Davis) della Razza di Besnate — secondo Jei (48, Taddei) di Sir Rholand che precedeva di cinque lunghezze Gabbiano (56 1/2, Corridori) della Razza Volta. Totalizzatore: Pesage: 18; Prato: 10.

Pearless (53, Sumtes) del Bar. Zevi riportava per molte lunghezze in un canter il *Premio Ticino* (L. 5000, m. 2400) davanti ad Anegana (55, Blackburn) di Sir Rholand — cattivo terzo La Seuterelle (53, Kennedy) della Razza di Besnate. Totalizzatore: Pesage: 16; Prato: 8.

Il *Premio Ippodromo* (siepi, hand. disc. lire 4000, m. 3000) era vinto da Maestà (84, Amedio) del Cav. E. Gallina che batteva per otto lunghezze L'Usignuolo (67, Reid) di Chimelli-Da Zara — terzo a sei lunghezze Varese (74, Almonti) del Conte di Sambuy. N. p. — Nicoletta Pisana (66, Pozzoli), Not Guilty (65, Gabrielli), Razas (71, Perry), Caurobert (64, Luciani), Lady Beata (62, Evans), Cosermayeur (67, Smith), rim. al palo.

Totalizzatore: Pesage: 151-38-25-22 — Prato: 66-17-13-12.

Nel *Premio Bovisa* (a vendere, L. 3000, metri 900) arrivava primo per una certa testa Dardo (56, Davis) della Razza di Besnate — seconda era Ilia (51, Manchester) di Dall'Acqua che precedeva di una lunghezza e mezza Lupara (49 1/2, Bini) del Bar. Barracco. N. p.: Ghiandaja (54, Reid), Naste (53, Kennedy), Antoliva (54, Blackburn), Genova (49 1/2, Perry), Rodi (51 1/2, Corridori), Vacuna (49 1/2, Smith). Totalizzatore: Pesage: 71-18-14-19. Prato: 37-8-7-10.

Il *Criterium Internazionale* (L. 20.000, metri 1500), la prova più importante pei puledri di due anni che si correrà per la 27ª volta, ha riunito al palo sette degli otto iscritti e si può dire i migliori prodotti attualmente sulla breccia. Ha vinto Gallifiora (54, Sumter) del Comm. G. Modigliani, venendo in ultimo a battere di una lunghezza Condor (52, Reid) dei Sigg. Chimelli Da Zara quando questi già pareva padrone della corsa. Terzo ad una lunghezza e mezza era Aquilone (56, Davis) della Piazza di Besnate e quarto Aristippo (52, W. Blackburn) di Sir Rholand. N. p.: Oriana (54, D. Blackburn), Rha (52, Kennedy), Agorascrite (52, Manchester). Totalizzatore: Pesage: 33-14-33-20; Prato: 18-7-15-11.

Mystificateur (51, Reid) del Sig. N. Da Zara riportava il *Premio Tradate* (hand disc. L. 3000 m. 2000) battendo di un'incollatura Dum Dum (50, Andor) del Conte di Sambuy che lasciava terzo a sei lunghezze L'Emigré (49, Kennedy) della Razza di Besnate. N. p.: Toce (58, Sumter), Picciola (42, Ferrucci), Korau (40, Gabrielli), Isolda (54, Manchester), Bolivar (63, Corridori).

Totalizzatore: Pesage: 20-23-22-27; Prato: 10-14-10-11.

Il *Premio Voghera* (a vendere, L. 2500, metri 1000) era vinto da Amiante (47 1/2, Regoli) di Reverdy che batteva per una lunghezza Limonta (47, Gabrielli) della Razza Umbria — terzo pure ad una lunghezza Rondone (54 1/2, Manchester) di Dall'Acqua.

N. p. Irresistible (54 1/2, Smith). Totalizzatore: Pesage: 45-21-19; Prato: 18-10-10.

Le corse al trotto a Bologna

Bologna, 18 notte.

Oggi ha avuto luogo all'Ippodromo Zappoli la prima giornata di una riunione di corse al trotto indetta da un Consorzio cooperativo fra proprietari di scuderie da corsa.

L'internazionale Premio Garrick (L. 3000, due prove, m. 1609) è vinto in due prove consecutive da Garrick del dott. Centanin guidato da Egisto Tamberi — 2. Garrick del cav. Sesana — 3. Glücksstorn di Brunati. Tre soli partenti.

Il Premio Red Wilkes (L. 2200, due prove, m. 1609) è vinto pure in due «heats» consecutivi da Elixir Kuser della Scuderia Partenopea, ancora colla guida di Tamberi — 2. Gazzella del cav. Sesana — 3. Vally di Giuseppe Casadio. Tre partenti.

Il Premio Primula Wilkes (L. 2000, due prove, m. 1609) si ridusse ad un match fra Tito di Giosacchino Ossani e Eva B. del cav. Gobbetti risoltosi in favore della prima nelle due prove regolamentari.

Il Premio Fiordaliso a sella (L. 1800, prova unica, m. 2413) venne vinto da Gervaise della Scuderia francese Rousseau e montata da Adolfo Tamberi - 2. Fiordaliso - 3. Irlando. Cinque partenti.

Il Premio Uri (L. 1500, prova unica, m. 2000) ha riunito allo start nove partenti e si sono classificati: 1. Rondone (m. 2040) di Vitaliano Riva — 2. Charlot (m. 2050) di Spartano Gambi — 3. Moustique Kuser (m. 2010) di Ettore Barbetta — 4. Cifariello (m. 2050) di Berti e Babini.

CICLISMO

Il campionato dilettanti su strada

Torino, 18 notte.

Alla barriera Milano fu dato stamane il via ai 24 partecipanti (dei 34 iscritti) al Campionato italiano dilettanti. Tra i ritirati vi era uno dei più quotati: il milanese Piralla.

Fungeva da starter il campione Durando. La partenza avvenne alle 9.12.30. Le prime fasi della corsa, dato anche lo stato pessimo delle strade, non è stato molto brillante. Qualche scroppata, ogni tanto; qualche caduta; nulla di più. La dura salita della Serra, dove Ivrea, è intrapresa da diciotto corridori. Nell'ultimo tratto il tentativo di sorpresa, a grande andatura, di Brunero, Belloni, ecc. Argenta, ma il gruppo mantiene il guadagnato terreno e passolo da Biella, ma prima di Chivasso i fuggiunto dagli inseguitori ai quali altri si aggiungono più tardi. Il plotone resta così composto: Belloni, Brunero, Magnotti, Gatti, Cocchia, Bongiovanni, Argenta. Quest'ultimo, però dopo, è obbligato a ritirarsi per un guasto della catena che gli annulla l'esito del precedente brillante sforzo e gli spezza ogni speranza. Alla barriera Milano il gruppo giunge alle 15.15 e preceduto da un'automobile si reca allo Stadium per disputare la fine della gara su cinque giri di pista.

Per quattro giri i corridori si mantengono dopo 150 chilometri la gara dovrà risolversi negli ultimi metri. Nessuno vuol compromettere l'esito della corsa con un gesto intempestivo. Al quinto giro Abelloni parte deciso ma all'ultima curva Belloni, si avanza e rimonta Abelloni che nel rettilineo tenta un'ultima sfuriata inutilmente. Il vincitore della Coppa del Re taglia primo il traguardo per mezza ruota di vantaggio sul valoroso suo compagnone. Gli altri seguono a breve intervallo. L'ordine di arrivo resta il seguente:

1. Belloni di Milano — 2. Abelloni di Mercalleri — 3. Bongiovanni di Castelbianco Barruida — 4. Costa di Torino — 5. Brunero di Cirié — 6. Gatti di Alessandria — 7. Magnotti di Abbiategrasso, tutti in gruppo alle 15.32, impiegando ore 6.19.30 a percorrere i 160 chilometri. Seguirono alle 15.30 S. Martinelli — 9. Argnino — 10. Castellani.

CALCIO

Il campionato italiano

Nel complesso i risultati sono stati regolari ma non di meno si registrano delle sorprese nei diversi gruppi. Una prima sorpresa è data dall'esito dell'incontro Alessandria-Savona. Non era difficile prevedere che la partita sarebbe stata combattuta con energia dalla squadra ospitante ma le previsioni erano per una vittoria dei grigi. Invece si è avuto un risultato pari, con un col punto per ciascuna squadra, il che dimostra come la partita sia stata combattuta. L'incontro tra Brescia e l'Internazionale, a Milano, non presentava un esito dubbio ma c'era da credere in una maggiore resistenza bresciana. La giovane squadra del Vigor, risulta vincitrice nei precedenti incontri, battendo anche Juventus, perde uno dei primi ranghi per lasciarlo al Torino, mentre Juventus si rifà della sconfitta di domenica domdando con l'incontro di ieri il Piemonte. Un altro fatto importante la vittoria del Padova su Udine e la vittoria dei Comaschi sull'U. S. Cremonese, vittoria che porta il Como al primo posto del V gruppo. Nel VI gruppo non era azzardato prevedere la vittoria vicentina contro Venezia ma non era a supporsi un successo di sei punti contro uno. Il Casale, è sortito vittorioso dall'incontro con la balda squadra novarese, ma è stata una vittoria meritata, che onora non solo i vincitori ma anche i vinti. Per la statistica: il maggior numero di punti in... perdita fu raggiunto dall'Audax per opera dello Juventus-Italia che mandò il pallone nella rete modenese, tredici volte contro una. E dopo il risultato di domenica scorsa c'era a credere nell'Andax una più brillante difesa. Ecco ora i risultati:

*Primo

ULTIMISSIME

I combattimenti sulla Vistola e sul San

Un successo degli anglo-giapponesi a Tsing-tao

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Gli austriaci respinti
nei tentativi di passare il San

PIETROGRADO, 18.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice: Sul fronte della Prussia Orientale e della Vistola nessun cambiamento da segnalare.

I tentativi fatti dagli austriaci per attraversare il San sono falliti. Al sud di Przemysl il combattimento continua. Su parecchi punti hanno avuto luogo attacchi alla baionetta durante i quali abbiamo fatti prigionieri 15 ufficiali austriaci e più di mille soldati. Si segnala che gli austriaci hanno rafforzato tutti i colli dei Carpazi. (Stefani).

Sulla Vistola si combatte

Pietrogrado, 18.

Nessun cambiamento considerevole si è constatato. Nell'insieme dei fronti si segnala calma. I combattimenti sulla media Vistola ed in Galizia si sviluppano. (Stefani).

L'ultimo disperato assalto
dei russi contro Przemysl

Budapest, 18 notte.

Il corrispondente di guerra dell'« Az Est », il quale si trovò durante tutto l'assedio a Przemysl, e che fu per conseguenza testimonio dell'eroica difesa delle truppe austro-ungariche, invia a questo proposito al suo giornale la seguente descrizione:

Nella notte dal 6 al 7 ottobre i russi tentarono un disperato assalto contro i forti. Già da allora la ritirata dei russi, in seguito alla rapida ed improvvisa avanzata degli eserciti alleati austro-tedeschi, era cominciata. L'assalto del 6 ottobre aveva due ragioni: la prima che i russi sapevano che l'esercito austro-ungarico liberatore, al comando di Borsevic, si trovava già presso il sud di Przemysl; la seconda che era stato dato l'ordine dallo Zar il 6 ottobre al quartier generale russo che Przemysl doveva essere nelle mani dei russi.

Il 7 ottobre l'assalto fu diretto specialmente contro i tre forti orientali e le posizioni intermedie di fronte. Le granate russe non causarono ai forti che pochi danni. Poi, all'alba, cominciò il disperato assalto del fronte. Le nostre truppe di difesa, la maggior parte delle quali si componeva dei nostri eccellenti uomini della « Landsturm », che l'assedio di parecchie settimane non aveva affatto sposato, respinsero l'assalto in modo ammirevole.

Vi fu un momento in cui 270 russi si trovavano già in un forte. Chiamate in tempo truppe di soccorso esse accerchiarono i 270 russi e ne fecero ducento prigionieri, mentre gli altri settanta pagarono l'assalto con la vita. Infine i russi furono costretti a ritirarsi, respinti dinanzi alle fortificazioni ed alle posizioni. Il fronte era su tutta la linea ricoperto di cadaveri russi. — (Stefani.)

La collina dominante Tsing-tao
occupata dagli anglo-giapponesi

LONDRA, 18.

Un telegramma da Pechino al « New York Herald » annunzia che le forze anglo-giapponesi riuscirono in un attacco sottano a impadronirsi della collina Principe Enrico dominante la città di Tsing-tao. In questo violento fatto d'arme le perdite degli alleati non furono che 100 uomini circa. (Stefani.)

I progressi delle truppe inglesi

LONDRA, 18 notte.

(Ufficiale) — **Le truppe inglesi hanno fatto buoni progressi durante le ostilità dei giorni scorsi nella regione del nord. Gli alleati respinsero il nemico oltre 30 miglia.** (Stefani).

Dirigibile catturato
da due torpediniere inglesi

Londra, 18 notte.

Il corrispondente del *Times* ad Harwich telegrafa che il capitano Lawrence comandante del vapore *Colchester*, arrivato ai quai di Parkerstone nel pomeriggio di ieri, ha dichiarato di avere incontrato nel Mare del Nord due torpediniere britanniche che avevano catturato un dirigibile. Fu impossibile sapere se il dirigibile era stato precipitato in mare dal cattivo tempo o da una cannonata diretta gli contro, ma ciò che è fuori di dubbio è che il dirigibile era in possesso di marinai inglesi (*Stefani*).

L'amministrazione tedesca
in tutto il Belgio

Vienna, 18.

La « Reichspost » riceve da Colonia: In tutti i distretti del Belgio, ad eccezione dei villaggi, fu organizzata l'amministrazione civile tedesca.

I ministri del Belgio
intervistati a Le Havre

Le Havre, 18 notte.

Ho visitato oggi i ministri del governo belga insediati, come già vi ho detto, nel quartiere di Saint Adresse nell'Havre. Gentilmente accompagnato dall'ex prefetto di polizia di Parigi, Hennion, diventato una specie di ministro plenipotenziario di Francia presso il governo del Belgio mi sono recato nel palazzo della piazza Federico Sauvage da dove si domina l'azzurra distesa del mare, facendomi un difficile varco tra montagne di bauli e casse ed un ammasso di mobili, in attesa ancora di essere collocati, ed un continuo andirivieni di operai affaccendati, ho potuto giungere nel gabinetto del ministro di Giustizia e vicepresidente del consiglio Carton De Wiart il quale si mostrò felicissimo di ricevere un rappresentante del « Secolo ».

— Conosco già da un pezzo — egli mi ha detto — le simpatie del vostro giornale per gli alleati, cioè verso i popoli che lottano per la causa del diritto e della civiltà. Voi vi fate interprete della simpatie del popolo italiano per la nazione belga ed io ve ne ringrazio dal più profondo del cuore. Quello che abbiamo fatto saremo pronti a rifarlo se ve ne fosse bisogno. Noi saremo disposti a fare nuovamente il sacrificio di tutto il nostro paese e del sangue dei nostri figli per una causa nobile come quella per la quale combattiamo. A dispetto di ogni diritto la integrità e l'indipendenza del Belgio sono state violate. Siamo quindi stati obbligati a fare ciò che qualunque popolo desideroso della propria libertà avrebbe fatto al nostro posto. Abbiamo prese le armi, ci siamo difesi e ci manterremo fino all'ultimo a fianco dei nostri alleati francesi ed inglesi. In Francia e specialmente a Le Havre abbiamo trovato una accoglienza fraterna e commovente. Da qui continueremo a dirigere il nostro paese fino al giorno in cui potremo rientrare liberi e vittoriosi nella nostra capitale, Bruxelles.

— E' vero — ho chiesto — che Re Alberto verrà prossimamente a Le Havre?

— Non posso dirvelo — mi rispose il vicepresidente del consiglio belga. Il nostro Re è attualmente col suo esercito che egli non ha voluto abbandonare. La Regina sapendo ormai i suoi figli al sicuro a Londra ha voluto rimanere a fianco del Re per dividere con lui le fatiche ed i disagi ed i pericoli del campo di battaglia.

Lasciando il ministro Carton De Wiart ho potuto scambiare qualche parola col ministro Vandervelde, il grande leader del socialismo belga.

— Torno dall'America dove ero andato colla missione di esporre al governo americano le atrocità commesse dai tedeschi. Porto da questo viaggio un grande senso di conforto che ci è preziosissimo nei crudeli momenti che stiamo attraversando. Ovunque siamo stati accolti da manifestazioni entusiastiche, ovunque gli alleati sono stati acclamati. Si può dire che ad eccezione dei 15 milioni di americani di origine tedesca tutte le Americhe siano di cuore con noi. Appena ritornato ho visitato il fronte di battaglia. Ho percorso ben 375 chilometri tra le file dei combattenti e vi posso affermare che tutto va bene. La ritirata da Anversa si è effettuata con un ordine perfetto. Le nostre truppe congiuntesi colle truppe anglo-francesi mostrano di avere un morale altissimo. Vincere o morire questa è la loro divisa e la loro incrollabile volontà. I nostri soldati d'altronde hanno riportato un successo assai notevole. Diecimila di essi infatti hanno sconfitto al nord di Ypres una divisione tedesca causandole perdite enormi.

— Potrebbe dirmi qualche cosa sugli avvenimenti di Anversa?

— Come vi ho detto ero in America quando avvenne il bombardamento. Non sono stato in città, ma tuttavia so che essa poco ha sofferto dal bombardamento in confronto di Lovanio. Il palazzo di Giustizia è tuttavia quasi distrutto ed alcune bombe scoppiate sulla prigione obbligarono i guardiani ad aprire le porte del carcere. Anche la stazione del nord è stata in parte distrutta.

— E che cosa pensate sulla soluzione della situazione attuale?

— Noi avremo la vittoria. Ne sono convinto — ha esclamato Vandervelde con fermezza. Bisogna che sia così per tutti i popoli d'Europa. Il sacrificio è già fatto. Bisogna andare fino alla fine per annientare il militarismo prussiano che è la causa unica della grande guerra attuale.

Prima di uscire dal palazzo del Governo del Belgio mi si è narrato un incidente di viaggio avvenuto durante il trasporto del governo da Anversa ad Ostenda. E' noto che quando il « Pieter de Connine lasciò Anversa per Ostenda un incidente avvenne nelle acque olandesi della Schelda. Sul battello avevano preso posto dei « boy-scouts » in divisa che dall'inizio della guerra erano addetti come piantoni ai diversi ministeri. I funzionari olandesi volevano considerarli come soldati e farli discendere dal battello. Grazie ai diplomatici presenti l'incidente venne però liquidato, ma l'atteggiamento dell'Olanda in quella circostanza fu assai criticato.

Luigi Campolonghi.

Contrabbando olandese

Parigi, 18.

L'*Echo de Paris* ha da Marsiglia: La contro-torpediniera francese *Casablanca* ha catturato al largo di Marsiglia il *Cargo-boat* olandese *Koeningin Irma*, proveniente da Batavia con un carico di merci destinato ad Amburgo. Il vapore è stato condotto a Marsiglia. (*Stefani*).

La neutralita' dell'Italia
giudicata da un uomo politico francese

Parigi, 18 notte.

Renè Millet, ex-residente generale di Francia in Tunisia, dedica stasera nella *France* un articolo all'Italia. Eccovi i passaggi essenziali di questo articolo:

« Sono anch'io desideroso come tutti gli altri di vedere gli italiani combattere a fianco nostro, ma confesso francamente che mettendosi al loro posto il loro riserbo attuale non mi provoca nè meraviglia, nè indignazione. Anzitutto essi hanno già reso un immenso servizio rimanendo neutri ed anche un servizio pericoloso. I giornali tedeschi ed austriaci sono attualmente di zucchero e miele per l'Italia per impedirle di entrare nel conflitto. Ma se per caso i tedeschi fossero vincitori il tono cambierebbe, ne sono sicuro, e Berlino farebbe duramente espiare ciò che esso considera come un atto di tradimento alla Triplice. Grazie a questa neutralità benevola noi abbiamo potuto sguarnire quasi completamente la nostra frontiera di sud-est. Due o trecentomila uomini diventati disponibili sono andati a rinforzare la nostra armata del nord.

« L'entrata in scena degli italiani sarebbe senza dubbio vantaggiosa per i russi perchè il loro principale sforzo si volgerebbe contro l'Austria, ma ciò non cambierebbe sensibilmente la ripartizione delle forze da parte nostra. E' anzi probabile che le prime truppe italiane andrebbero a Vallona in Albania, vale a dire assai lontano dal teatro della guerra, perchè la posizione di Vallona comanda l'Adriatico ed agli occhi dell'Italia il possesso del mare vale di più in questo conflitto della questione continentale. Non bisogna dunque montarsi la testa coi ricordi di Magenta e di Solferino, ma considerare che l'Italia ha largamente pagato il suo debito rifiutando di unirsi ai nostri nemici malgrado le urgenti sollecitazioni e le minaccie mal celate. Vado più lontano. Io credo di mettermi nei panni del Presidente del Consiglio d'Italia on. Salandra e d'chiaro che se avessi come egli la responsabilità delle sorti d'Italia avrei le sue stesse esitazioni ».

Un comizio a Marsiglia
per l'intervento dell'Italia nella guerra

Marsiglia, 18 notte.

Organizzato dal Comitato Volontari Italiani stamattina ha avuto luogo nella grande sala del *Regent-Cinema* un imponentissimo comizio della colonia italiana in favore dell'intervento nella guerra contro l'Austria e la Germania. La sala era stipata e non contenendo che scie duemila persone molte migliaia sono rimaste fuori nelle strade limitrofe impedendo perfino la circolazione. Al comizio fra immenso entusiasmo parlarono applauditissimi: Aurineta inneggiando alla Francia, all'Italia, a Trento e Trieste ed esponendo lungamente le ragioni ed interessi diversi a favore dell'intervento ed un altro oratore in senso repubblicano facendo appello al popolo per imporre l'intervento ed inneggiando alla vittoria della causa della civiltà europea. Auspicando alla fratellanza dei popoli ed alla repubblica universale sollevò un vero delirio di applausi. Parlò quindi la signorina Rose, triestina domandando ai fratelli italiani la liberazione della patria sua. Venne infine votato un ordine del giorno informato ai concetti espressi dagli oratori.

Finito il comizio, malgrado la pioggia dirotta, si è formato un imponente corteo di molte migliaia di persone, che preceduto dalla musica Guido Monaco e recando molte bandiere delle società italiane si è recato al consolato italiano per rimettere l'ordine del giorno. Il consolato però era chiuso e la folla protestò commentando vivamente la mancanza di tatto del rappresentante italiano. Il corteo si recò quindi a manifestare, sotto le finestre dei consolati del Belgio e d'Inghilterra e sotto la prefettura, applaudendo calorosamente. La impressione nella cittadinanza è grande. I quotidiani locali commentano con simpatia e riconoscenza.

Melinelli.

Un voto del Partito Radicale
È necessario esser pronti ad uscire dalla neutralità

Roma, 18 notte.

Oggi si è riunita la Direzione Centrale del Partito Radicale Italiano presieduta dal prof. Silvagni. E' stato approvato dopo ampia discussione il seguente ordine del giorno:

« La Direzione Centrale del Partito Radicale italiano riaffermando i concetti contenuti nel proprio ordine del giorno del 14 settembre scorso, esaminata la situazione politica internazionale e tenendo conto dell'andamento della guerra in presenza della propaganda che i socialisti ufficiali ed i clericali svolgono per la neutralità ad oltranza, reputa necessario contrapporre a tale propaganda deprimente del sentimento nazionale e perniciosa agli interessi italiani una propaganda che illumini e muova la coscienza del paese ersuadendolo della necessità imprescindibile per l'Italia di esser moralmente pronta ad uscire dalla neutralità, e delibera di dare opera a tale attiva propaganda invitando tutte le sezioni del partito a contrastare vigorosamente le correnti politiche che essendo fautrici della neutralità per ristretta concezione di parte sfruttano ed alimentano gli egoismi, le perplessità, i particolari interessi economici di una parte del Paese ».

Una dichiarazione ufficiosa
sull'esportazione dell'Italia

Roma, 18 notte.

L'Agenzia Stefani *dirama questo comunicato ufficioso*:

A proposito della concessione di talune esportazioni, sono stati in questi giorni pubblicati dati e notizie che non hanno riscontro nei fatti. Si è detto che sono usciti dai nostri confini numerosissimi capi di bestiame, dei quali si fa ora più larga incetta nel regno. A prescindere dalla considerazione che l'esportazione del bestiame è già regolata in guisa che ad ogni spedizione all'estero debba corrispondere un'uguale introduzione in peso di animali da riproduzione, sta in fatto che, secondo le risultanze di accurate statistiche finora dalle nostre dogane di confine non sono stati esportati se non soli 261 capi di bestiame da macello.

Si è pure accennato al libero passaggio attraverso il nostro territorio per l'estero di un carico di nitrato di soda. Ma al riguardo è da osservare che tale prodotto, risultante dai documenti di accompagno, destinato all'agricoltura, venne presentato alla dogana di Genova con dichiarazione di transito, che, come è noto, oltre ad essere conforme alla nostra legge doganale, è consentito dall'art. 7 della Convenzione dell'Aja.

Si è altresì richiamata l'attenzione del Governo sull'impoverimento delle nostre scorte alimentari da esportazioni consentite o fraudolenti di cereali. Su questo punto è bene dir chiaro che tranne qualche piccola concessione fatta nei primissimi giorni di agosto, (opera pubblicato il decreto di divieto, per merce che in quel momento già si trovava in corso di spedizione, nessun permesso di esportazione di grano e granaglie è stato accordato. Alle domande insistenti di enti e rappresentanti di commercio, si è sempre risposto che non si poteva lasciar esportare ciò di cui l'Italia abbisogna per il suo consumo. Anche per le lane ed i tessuti, i medicinali ed il chinino di Stato, si è seguito costantemente il criterio di assicurare su tutto quanto occorre alla necessità del paese.

L'esportazione di vino, uva, frutta, pollame, uova, patate e castagne è rimasta libera e si svolge a tutte le dogane dei paesi confinanti. Il Ministero ne controlla intanto le quantità in relazione alle esportazioni degli scorsi anni ed al prodotto dell'anno corrente, per provvedere ove occorra.

Il riso ed i formaggi furono regolati con norme speciali, malgrado le insistenti domande per ottenere l'esportazione senza alcun limite.

L'azione di vigilanza spiegata da parte degli ufficiali doganali e delle RR. Guardie di finanza per impedire le frodi, è stata superiore ad ogni elogio e continua ad essere attiva ed intensa. I capi degli uffici e gli ispettori inviati sui luoghi danno le assicurazioni più precise e tranquillanti. Ciò tanto in confronto del movimento attraverso ai confini di terra, quanto rispetto al cabotaggio, che venne regolato già con norme precise e rigorose e con garanzie speciali dal Regio decreto del 6 agosto scorso.

Il Governo in questa complessa materia dell'esportazione alla quale ha dedicato la maggiore, la più obiettiva attenzione, conscio delle necessità del momento, si è sempre preoccupato di non intralciare per quanto è possibile i nostri traffici e di non arrecar danno all'economia nazionale. Ma nel contempo non ha mai perduto di vista il suo doveroso compito di preservare quanto è necessario per il consumo interno e per la difesa dei supremi interessi del paese.

I danni dell'esportazione

Roma, 18 notte.

L'on. De Felice ha presentata la seguente interrogazione: « Interpello il Presidente del Consiglio e ministro dell'Interno e i ministri di A. I. C., della Guerra e delle Finanze per sapere se non ci siano ancora scorsi dei quotidiani contratti di rifornimento di grani, bestiame, legumi, ecc., compiuti in Italia non solo in onta ai doveri di neutralità, ma anche a danno dell'economia nazionale, sia per il commercio dei generi di prima necessità, si che il prezzo del grano per esempio dopo le inaspettate autorizzazioni di esportazione salì da 25 a 32 lire all'ettolitro, sia per il conseguente aumento delle spese dello stato nelle forniture militari:

« e per conoscere il pensiero del Governo sui mezzi più adatti a porre riparo a tale pericoloso aumento che in questo momento di crisi di lavoro rende più gravi le conseguenze economiche e morali della crisi e più pericoloso il danno sociale della denutrizione ».

Un voto per il divieto
dell'esportazione delle pelli greggie

Genova, 18 notte.

Gli operai pellettieri genovesi si sono riuniti quest'oggi in un grandioso comizio alla Camera del Lavoro per discutere e deliberare in merito alla questione della esportazione delle pelli. L'on. Canepa ha esposto nitidamente i termini della questione ricordando che, scoppiata la guerra europea, il Governo italiano vietò la esportazione delle pelli tanto gregge quanto lavorate, e in quel momento, nella incertezza dell'ora, il provvedimento fu naturale. Senonchè i macellai, allettati dalle pingui offerte che ricevevano dall'estero, protestarono ed ottennero che il Governo, mantenendo il divieto della esportazione delle pelli conciate, lo sospendesse per le greggi nel periodo che corre tra il 5 e il 20 settembre. Ristrittito dopo quest'ultima data il divieto generale, i macellai tornarono ad insorgere e con la serrata di Roma fecero pressioni perchè di nuovo si conceda la esportazione delle pelli gregge. Se, come vi è motivo di ritenere, il Governo accoglie tale istanza, le pelli greggi andranno all'estero, ove le nazioni belligeranti bisognose di calzature e barbature avidamente le ricercano.

La discussione che seguì durò a lungo, ed infine fu votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale si reclama « che sia tenuto fermo il divieto della esportazione delle pelli greggi prodotte in Italia, e sia invece resa libera la esportazione delle pelli conciate, provvedendosi con norme speciali ai bisogni del consumo interno e dell'esercito, o quanto meno, salvi i detti provvedimenti, sia lasciata porta aperta tanto alle pelli lavorate quanto alle greggi ».

I fatti di Molinella
Il voto della Direzione del Partito Socialista

Bologna, 18 notte.

I membri della Direzione del Partito socialista hanno passato il pomeriggio a a Molinella, e si sono poi riuniti qui alle ore 21. Sono presenti tutti i membri della direzione, meno Giuseppe Prampolini. Si discutono ampiamente alcune questioni di carattere interno.

La direzione, in merito alla domanda dell'on. Giacomo Ferri per essere reiscritto nel partito ricordando il deliberato del 4 agosto col quale si stabilisce che tutti coloro che accettarono rappresentanze pubbliche, politiche e amministrative contro le candidature del partito non potranno essere riammessi se non rinunzieranno alle cariche che hanno acquistate contro il partito stesso, passa all'ordine del giorno.

La direzione poi, dopo ampia discussione sul risultato del sopra luogo oggi compiuto collegialmente a Molinella, all'unanimità vota il seguente ordine del giorno:

« La direzione del partito, deliberando in merito ai fatti di Molinella sulla base delle indagini effettuate sul luogo e delle complete informazioni raccolte intorno al conflitto colonico di Molinella, constata che originariamente il contrasto fra le organizzazioni dei lavoratori e dei padroni nacque dall'incivile pretesa di questi ultimi che i rappresentanti della organizzazione operai discutessero il patto colonico soltanto nelle linee generali e non anche in tutte le concrete stipulazioni che ne costituiscono l'applicazione effettiva alle singole aziende;

« riconosce che durante le lunghe trattative le organizzazioni operaie dettero prova di vera equanimità pure non disgiunta dalla necessaria energia, ma di nessuna esagerazione di pretese, tanto che avevano perfino consentito a prestare l'opera loro gratuitamente per devolvere a favore delle famiglie dei richiamati sotto le armi una parte del raccolto in contestazione, mentre invece l'associazione agraria, e specialmente i suoi dirigenti, cercarono con ogni peggiore espediente di compromettere i diritti e la funzione dell'organizzazione dei lavoratori e intralciare e rendere vane le lunghe reiterate trattative per la composizione della vertenza.

« constatato che la spedizione crumiresca la quale dette luogo all'eccidio fu preparata dagli agrari subdolamente e certo di pieno accordo con l'autorità prefettizia, mentre si comunicava tardivamente all'organizzazione operaia di aver finalmente riconosciuto il suo diritto di partecipare senza riserve alle trattative per il patto colonico, eleva quindi la più vigorosa protesta contro il mostruoso tentativo di far risalire ai dirigenti e ai militi dell'organizzazione operaia la responsabilità dell'eccidio al solo intento di stroncare moralmente e politicamente la organizzazione dei lavoratori e liberare così lo sfruttamento padronale dai controlli e dai freni dell'organizzazione stessa e tornare ad imporre ai lavoratori mortificanti il giogo incondizionato dell'autorità capitalistica;

« denunzia a tutto il proletariato italiano il completo asservimento dell'autorità prefettizia e di quella governativa alle mire reazionarie dell'agraria; si impegna alla più indefessa vigilanza e occorrendo ad un ulteriore intervento in difesa del diritto di organizzazione e frattanto come protesta contro la repressione poliziesca ordinata dal Governo e come attestazione di solidarietà coi colpiti delibera di concorrere con L. 500 alla sottoscrizione aperta dalla Camera Confederale del Lavoro ».

Intervengono alla riunione Scotti della Camera del lavoro di Savona e il prof. Francisci, ambedue per la Federazione socialista ligure ed espongono le condizioni del movimento locale. La direzione prende alcuni provvedimenti per intensificare la propaganda in quelle regioni.

L'on. Battisti declina la candidatura
a Feltre

Roma, 18 notte.

Nel collegio di Feltre un gruppo di cittadini aveva lanciata la proposta di portare a candidato nelle imminenti elezioni l'on. dott. Cesare Battisti, deputato di Trento. Il candidato socialista avvocato Basso con sua lettera apparsa sui giornali dichiarava di essere pronto a ritirare la sua candidatura per affermare la simpatia verso le popolazioni trentine. Il dott. Battisti ha ora diretto all'avv. Basso questa lettera con cui ringraziando declina la candidatura.

« Egregio signor Basso. Non so il nome dei generosi amici di Feltre che caldeggiavano la mia candidatura politica nella loro città. Ne apprendo notizia dalla lettera pubblica con cui ella si dichiara pronto a ritirare la sua candidatura di fronte ad una affermazione di simpatia per la terre irredente. Le ringrazio vivamente gli amici promotori come ringrazio lei. Ma non posso accettare. La dimostrazione di simpatia si è già ottenuta con la proposta così benevolmente rilevata dalla stampa. La mia candidatura nel collegio di Feltre oltre ad affermare la simpatia per il Trentino dovrebbe, suppongo, nell'intenzione dei promotori costituire un valido aiuto a quell'azione di propaganda in difesa delle mie terre che io vo qui svolgendo. Senza menomare l'importanza di un tale aiuto io sento di potere in terra di fratelli e in un paese di libertà come l'Italia fare quest'opera anche senza essere rappresentante di un collegio del regno, richiamandomi al mandato dei miei elettori di Trento. Colgo l'occasione per salutarla distintamente. Di lei devotissimo dott. Cesare Battisti.

Roma 18 ottobre 1914 ».

Le mine nell'Adriatico

Ancona, 18 notte.

Altre due mine sono state avvistate ieri dall'equipaggio del piroscafo « Calabro » della Società Puglia, una all'altezza di Giulianova e l'altra verso Pedaso. Il comandante del piroscafo ne ha informato, appena giunto in Ancona, la Capitaneria del porto. Si trovano qui due torpediniere, la « P. N. 8 » e la « B. N. 10 » le quali si erano fermate nel nostro porto per rifornirsi di nafta e proseguire per Brindisi. I comandanti delle torpediniere furono avvertiti delle mine avvistate dal « Calabro » e nel loro viaggio per Brindisi tenteranno di ricuperarle. Per ora non è giunta notizia del ricupero.

Profughi albanesi a Bari
Un aeroplano austriaco su Durazzo

Bari, 18 notte.

E' giunto stasera da Durazzo il postale « Adriatico » della Società Puglia, che aveva a bordo 14 viaggiatori, tutti albanesi, qui giunti per ragioni di commercio e di salute. Fra essi erano tre nazionalisti durazzini ancora gravemente infermi a causa delle ferite riportate negli ultimi combattimenti avvenuti alle porte di Durazzo fra soldati del principe di Wied e gli insorti mussulmani.

I tre feriti sono stati adagiati nelle lettighe della pubblica assistenza e trasportati al nostro ospedale, dove sono stati raccolti con fraterne cure.

Gli ufficiali dell'« Adriatico » hanno narrato di aver incontrato ieri a 30 miglia di Durazzo 26 navi francesi, dalle quali furono fermati. Un ufficiale ha compiuto una visita a bordo e ha informato di aver visto volare sul cielo di Durazzo qualche ora prima un aeroplano austriaco.

Poco dopo l'« Adriatico » è stato fermato da altre navi francesi e inglesi che hanno ripetuto la visita.

Due operai stritolati da un masso
in una cava di pietra

Verona, 18 notte.

Un'orribile sciagura è avvenuta in una cava di pietre nel territorio del comune di Avesa. Nella stessa una squadra di sei cavatori lavorava per conto del Comune che appunto ve li aveva impiegati per provvederli di lavoro, essendo essi dei rimpatriati. A un certo punto gli operai, per facilitare la loro opera, vollero abusivamente usare di una mina. Questa però, per la sua scarsa potenza, non produsse che larghe crepe nella volta, senza staccare subito alcun blocco. Senza guardare l'entità dei crepacci i sei uomini ripresero il lavoro di nuovo. A un tratto si produsse un franamento disastroso e due dei disgraziati operai che non furono in tempo a fuggire, investiti da un enorme blocco di molti quintali rimasero sotto di esso schiacciati.

I compagni quando riuscirono a smuovere il masso non misero allo scoperto che due cadaveri orrendamente stritolati e informi. I due disgraziati sono certi Serafino Manganotto, ventiseienne e Serafino Bergamasco di anni 31, quest'ultimo ammogliato con due figli. Il fatto ha prodotto penosissima impressione.

Ultime di Cronaca

L'omaggio della sezione compositori
alla Clinica del Lavoro

Ieri alla Clinica del Lavoro vi fu una simpatica cerimonia. I tipografi per attestare la loro riconoscenza ai professori Devoto e Carozzi vollero offrire una pergamena accompagnata da duecento lire, prelevate dal fondo sociale per accrescere le oblazioni destinate alla Clinica. L'aula magna era piena d'operai della locale Camera del Lavoro coi loro gonfaloni la cui presenza contrastava con la severità del luogo.

Parlarono Marelli, quale presidente dei compositori, Corbella per la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, Brambilla per il Comitato Regionale delle Arti Grafiche. Il consigliere comunale Corbella sostenne che — dati i vantaggi apportati dalla Clinica alla classe operaia avrebbe cercato d'indurre le varie organizzazioni a seguire l'esempio dei tipografi.

Preso poi la parola l'illustre prof. Devoto, direttore della Clinica, il quale ringraziò vivamente il Comitato centrale della Federazione del Libro per le parole di plauso direttegli e ringraziò anche i compositori tipografi per la manifestazione di simpatia e di alto interessamento dimostrata nell'attuale occasione verso il suo istituto.

Gli operai milanesi — seguitò l'egregio professore — così affezionati alla Clinica insegnano la via a coloro che debbono provvedere alla Clinica, costretta a tenere tanti letti vuoti, e nol fanno per misoneismo, per preconcetto e per poca conoscenza dell'istituzione.

Istruire gli operai, igienicamente aiutarli a scegliere un mestiere più confacente alla loro costituzione, curarli, assisterli nella loro convalescenza, vedere se le famiglie e la prole risentono dei mestieri esercitati dal padre di famiglia ecco il compito fondamentale della Clinica, alla quale essa si manterrà sempre fedelmente attaccata, e più aumenteranno i suoi mezzi e più feconde ne saranno le opere. Il prof. Devoto segnalò poi come i medici milanesi, i medici condotti della provincia, i medici di ogni parte d'Italia e i medici forestieri frequentano la Clinica e i suoi laboratori ed esprime tutta la sua soddisfazione perchè, anche col concorso generoso e illuminato delle classi lavoratrici milanesi si sia costituito nella nostra città un altro centro di studi a vantaggio del medico milanese che è, notoriamente, amantissimo della ricerca scientifica. E nel partecipare la nomina ad ispettore medico del lavoro del dottor Carozzi, suo prezioso collaboratore di circa tre lustri, il prof. Devoto fece rilevare al pubblico la bellezza di questa nuova posizione conquistata col lavoro indefesso, con la fede e coll'entusiasmo.

Al discorso del prof. Devoto seguì quello del prof. Carozzi che ringraziò quanti avevano avuto parole lusinghiere per lui, in parte figlio intellettuale del Belgio, al quale in questi ora tristi mandò un caldo saluto con l'augurio della vittoria.

Tutti gli oratori furono applauditi. Gli operai poi offrirono al *restaurant* della Casa del Popolo un banchetto ai due professori festeggiati.

Il concerto diretto da L. Mugnone

Stasera alle ore 21, nel salone del Conservatorio G. Verdi si dà il primo grande concerto orchestrale diretto da Leopoldo Mugnone con l'interessante programma che venne già pubblicato.

Ricordiamo che tale concerto, promosso dalla Società orchestrale milanese, aderente alla Federazione orchestrale italiana, si dà a beneficio dei maestri professori d'orchestra milanesi disoccupati per la mancata apertura di teatri italiani ed esteri a causa della guerra.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Staffieri Paolo, gerente responsabile

PER LA CONSERVAZIONE E LO SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA USATE SOLO
CHININA-MIGONE

PRIMA DELLA CURA

TROVASI DA TUTTI I FARMACISTI - PROFUMIERI - DROGHIERI - PARRUCCHIERI - CHINCAGLIERI, ECC.
DEPOSITO GENERALE DA MIGONE & C. - MILANO VIA OREFICI (PASSAGGIO CENTRALE, 2)

DOPO LA CURA

NOTIZIE COMMERCIALI

Bilanci e Dividendi

Trasporti Internazionali « Seb Boser » — Milano.

Capitale sociale L. 420.000 int. versato.

La « Seb Boser » nell'ultima annata ha realizzato un modesto utile netto che venne portato a conto nuovo.

Presidente: rag. G. B. Gianni; sindaci: rag. Vincenzo Enrico Moroni, rag. Mario Bozzi e rag. Angelo Lonati.

Società An. « Stabili » — Milano.

Capitale sociale L. 700.000. Versato L. 462.000.

Gli azionisti della « Stabili » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca un utile netto ripartibile di L. 29.750.

Presidente: G. Clerici; sindaci eff.: dott. Ercole Casazza e rag. Enzo Beretta.

Società An. Immobili e Costruzioni fra Macellai — Milano.

Capitale sociale L. 102.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della « Immobili e Costruzioni fra Macellai » salda a pareggio nella cifra di L. 154.500.

Presidente: Pietro Bignami; sindaci: G. Servida, prof. Pietro Pavesi e Ambrogio Vimercati.

Istituto Lombardo di Credito Ipotecario — Milano.

Capitale sociale L. 435.000 int. versato.

Gli azionisti dell'« Istituto Lombardo di Credito Ipotecario » hanno approvato il loro ultimo bilancio il cui modesto utile venne mandato a conto nuovo.

Presidente: cav. dott. Carlo Brera; sindaci: dott. Ercole Casazza, Enrico Gonzales.

Società An. Samaratese Elettricità — Milano.

L'ultimo bilancio della « Samaratese Elettricità » si è chiuso con un utile netto ripartibile di L. 10.147,19.

Presidente: Giovanni Mazneri; sindaci eff.: rag. Carlo Compagnoni, Luigi Proli e rag. Ferdinando Anelli.

Fabbrica Italiana di Tulli — Cernusco sul Naviglio.

Capitale sociale L. 325.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della « Fabbrica Italiana di Tulli » salda con una perdita di L. 2659.77 portata a conto nuovo.

Presidente: S. Sioli; sindaci eff.: Luigi Annoni, Antonio Pollarolo e rag. Arturo Milla.

Società An. « Consumatori di Gas-Luce » Torino.

Capitale sociale L. 1.000.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della « Consumatori di gas-luce » reca un utile netto di L. 47.485 che venne mandato a conto nuovo.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Tassa del cambio per le Dogane e le Ferrovie

Roma, 17. — Cambio per lunedì L. 103.50. Tasso settimanale dal 19 al 24 ottobre per gli sdoganamenti inferiori a L. 100 con biglietti di Stato e di Banca L. 104,30.

Rivista Commerciale Agricola

Milano, 17 ottobre.

Cereali. — La sostenutezza è la dominante del mercato granario in tutto il mondo. Maggiormente tesi sono naturalmente i grandi mercati di consumo europei. Berlino ha aumentato di altri 5 marchi per tonnellata nell'ultima settimana. Anche Vienna e Budapest segnarono aumento per quanto meno importante di Berlino; l'Austria ha creduto opportuno a somiglianza della Francia, di abolire temporaneamente il dazio sul grano. La Russia — persuasa che le sue disponibilità di grano sono più che sufficienti per coprire il fabbisogno sino ed oltre il nuovo raccolto — ha abrogato nei riguardi del frumento il divieto di esportazione. Ma poco però approfittarne l'Europa centrale ed occidentale, in quanto da parte della Turchia perdura la chiusura del passaggio dei Dardanelli, circa la quale questione correrebbero trattative fra la Porta e le Potenze della Triplice Intesa, più direttamente interessate. L'Inghilterra non nutre — naturalmente — timori di sorta, assicurata come è del necessario quantitativo da parte degli S. U. e del Canadà senza contare gli invii dalla lontana Australia. I prezzi di Londra quindi non hanno subito notevoli varianti. E così dicasi della Francia.

I mercati nord-americani hanno avuto buon gioco in seguito alla tensione manifestatasi in Europa; ad altro non si può attribuire il sensibile rialzo conseguito nell'ottava sotto rassegna pari a circa 5 cents. di dollaro per bushel, tanto a Chicago che New York, e ciò malgrado il miglior raccolto prevedibile in 129.000.000 di bushels. Pochi mesi ci separano dal nuovo raccolto argentino, circa l'entità del quale — pur non avendosi dati precisi e seriamente attendibili — si è però in massima abbastanza ottimisti. Intanto col Governo mantiene il divieto di esportazione del grano.

I mercati italiani sono parimenti tutti improntati a sostegno; i principali listini hanno segnato nell'ottava sensibili aumenti; quasi tutti hanno raggiunto od oltrepassato le 20 lire il quintale; facendo astrazione dei grani duri di Puglia, Sicilia, Napoletano che hanno toccato le 35-36 lire.

La cosa incomincia ad impressionare e già un notevole movimento si manifesta perchè il Governo abbia ad entrare direttamente ed audacemente come moderatore acquistando in proprio rilevanti quantità di grano sui mercati nord-americani allo scopo anzitutto di fornire i magazzeni militari e simili, senza assottigliare maggiormente il mercato nazionale ed inoltre di fornire grano a prezzo di costo o giù di lì ai comuni che ne avessero bisogno.

Tale provvedimento — purchè l'acquisto sia eseguito non in modo farraginoso, così da destare numerosi appetiti; ma in modo prudente, certo gioverebbe assai a limitare l'ardire della speculazione.

Una forte corrente si manifesta anche favorevole all'abolizione del dazio sul grano, ma non sembra sia questo il momento migliore per indurre il Governo a rinunciare a quei 60-70 milioni che — sulla base del fabbisogno previsto — potrebbe incassare dal presente al giugno prossimo venturo.

Il rialzo nei prezzi del grano ebbe ripercussione anche sui corsi del granturco per il quale corre il momento di forte consumo. Migliorata di poco la situazione dei risi e risoni non ancora essendosi potuto sistemare la questione della esportazione.

La riunione odierna, di sabato, trascorse abbastanza animata. I prezzi dei grani si mantennero invariati in massima; aumentarono invece di L. 0,50 le farine, 1 naz. e 0 gran., da 0,50 a 1 lira aumentarono risi e risoni e di 0,25 i meigoni e relativo farine. Anche l'avena subì un repentino aumento di 1 lira; altri cereali variazioni insignificanti; semi oleosi leggermente diminuiti.

Bestiame da macello. — La graduale ripresa degli affari; la domanda dei macellai che va acquistando coll'inoltrarsi della stagione fredda, trova una offerta parimenti abbondante. Così si ebbero martedì 730 capi e 452 alla seconda riunione d'ieri venerdì. I prezzi non subirono varianti di sorta e la vendita su entrambe le riunioni procedette spedita lasciando rimanenze insignificanti. Certamente il consumo è inferiore a quello degli anni precedenti a pari epoca in cui il consumo settimanale era di 200-300 capi superiore all'attuale; la causa è nota nè ha bisogno di essere illustrata; ad ogni modo fa buona impressione il vedere il consumo aumentare costantemente.

L'offerta dei vitelli maturi che nelle settimane precedenti era insufficiente a rispondere alla richiesta, è andata acquistando su questi ultimi mercati; 561 se ne ebbero infatti martedì e 802 venerdì, cifre rispettabili e forse mai raggiunte dono la chiusura della stagione dei cosidetti vitelli forestieri I prezzi che già alla chiusura dell'ottava precedente erano discesi da L. 3 a peso lordo e 6 al netto, non subirono variazioni di sorta sulla riunione di martedì, mentre venerdì, diminuirono ancora di L. 2 il quintale a peso vivo e 4 al netto.

Il commercio dei vitelli immaturi e delle femmine d'allevamento mantiene sulla nostra piazza una soddisfacente animazione che rileva come da parte degli agricoltori si vada intensificando l'allevamento del bestiamo, approfittando dell'abbondanza e del basso prezzo dei foraggi.

La macellazione dei suini va intensificandosi, sia per la consumazione diretta sia per l'industria salumiera. L'offerta quindi, che solo qualche settimana fa pareva esuberante, ora s'è mostrata nel giro di poche settimane inferiore al bisogno, con naturale tendenza dei prezzi a salire. Così sabato l'altro fra il Consorzio macellatori che aumentò di L. 5 la quotazione vigente portandola da 145 a 150, mentre la Camera di Commercio confermò la precedente quotazione di 145; sabato scorso poi mentre il Consorzio confermò il prezzo di 150, la Camera di Commercio portò avanti la quotazione ufficiale di 10 lire in senso opposto la quotazione dei salumieri, perpetuando così in un modo o nell'altro il lamentato inconveniente dei due prezzi e relative conseguenze e contestazioni.

Foraggi e lettimi. — Siamo ormai agli ultimi sfruttamenti dei prati e pascoli. La pioggia che da alcuni giorni cade a brevi intervalli o continuata per ore e ore, costringe il bestiame alla stalla, aumentando così sensibilmente il consumo di foraggio secco e di paglia da lettiera. I mercati relativi non hanno tuttavia smentita la calma che li caratterizza da tempo; i prezzi si mantengono però improntati ad andamento fermo, quantunque gli affari siano più che limitati. Ad ogni modo crediamo che così perdurando la stagione un risveglio non potrà mancare. Si hanno numerose offerte di paglia pressata in balle dall'Italia centrale ma è paglia poco apprezzata dai nostri allevatori perchè troppo corta.

Latticini. — Il burro s'è arrestato nella sua parabola ascendente, non solo, ma su qualche mercato ha retrocesso così a Milano — dopo aver raggiunto le L. 2,50 è ridisceso a 2,40. Il che proverebbe che la produzione e la disponibilità sono più che sufficienti al consumo.

A creare una tale situazione — anacronistica colla stagione attuale, che dovrebbe essere di forte sostegno — è concorsa in prima linea la guerra colle conseguenti interruzioni di esportazione, anche se non stabilite dai decreti, portate come pratica inevitabile conseguenza dall'arenamento dei traffici internazionali. Un miglioramento effettivo — anche se di poco conto — si ritiene però imminente.

Il commercio dei formaggi non s'è ancora del tutto rimesso dalla batosta subita. Tuttavia qualche miglioramento si nota, specie nei reggiani vecchi e stravecchi dopo della revoca del divieto di esportazione: i grani lodigiani lo hanno tosto seguito nella ripresa. Invece si lamenta ancora la deficienza di contrattazioni e debolezza nei corsi nei formaggi molli, specie nei gorgonzola. Gli Emmenthal sono oggetto di discreta movimentazione e prezzi abbastanza buoni.

Uve e vino. — Il mercato delle uve tende in generale a migliorare. Purtroppo però nocerà la pioggia lenta ed insistente che dura già da qualche giorno e minaccia di continuare ancora. I vini — stando alle prime informazioni — devono riescire generalmente soddisfacenti, motivo per cui i detentori hanno ripreso coraggio smerando in una forte ripresa della esportazione a guerra finita.

In molte località del meridionale le vendemmie è terminata, lasciando generalmente soddisfatti per la qualità ma una generale delusione per la quantità in qualche zona ridotta alla metà dell'anno scorso in causa dell'eccessiva siccità. Altro che timore di pletora!

C. B.

Mercati delle Uve

Milano, 17. — Uve Montepulciano da 32 a 35, Trebbiano 40, Terracina del Comune 50.

Agazzano, 17. — Uva rossa fina da 18 a 20; mercantile da 15 a 17 al quintale.

Asti, 17. — Barbera Mg. 500 da 2,15 a 2,25; uvaggio miriagr. 500 da 1,75 a 2,15.

Bologna, 17. — Uve da vino: bianche nostrane di colle da L. 18 a 20, di piano da 15 a 17; nere nostrane: di colle da 17 a 19, di piano da 14 a 16 al quintale.

Carmagnola, 16. — Uvaggio Mg. 1350 da 1.80 a 2,25. Uva da banco Mg. 150 da 2,50 a 2,75.

Canale, 16. — Uva da tavola Mg. 1250 da 3 a 4; uvaggio 1150 da 1,50 a 1,70; barbera 7150 da 1,90 a 2,20; Freisc 1600 da 1,65 a 1,75.

Castelsangiovanni, 17. — Rossa fina da 18 a 21 al quintale.

Chivasso, 16. — Uvaggio Mg. 4200 da 1,50 a 1.80.

Crescentino, 14. — Uvaggio mg. 4200 da 1,50 a 1.80, media 1,73.

IncisaBelbo, 17. — Barbera Mg. 8235 da 2 a 2,15; uvaggio miriagr. 1265 da 1,50 a 1,80 al miria.

Lonigo, 16. — Uva comune di monte da 15 a 18, di piano da 12 a 14 al quintale.

Mantova, 15. — Uve nere del Serraglio tipo fino da 11,50 a 13,50, tipo corrente o comune da 9 a 10; dell'oltre Po, tipo fino da 10 a 12; id. comune 8,50 a 9; Viadanese e Bozzolese, tipo comune da 11 a 12, id. fino da 13 a 15, id. da taglio da 18 a 22; Quistellese, tipo fino da 11 a 13, id. comune da 8,50 a 10; del distretto di Mantova (escluso il Serraglio) e di Ostiglia, tipo fino da 10.50 a 12.50 al quintale.

Moncalieri, 16. — Uvaggio Mg. 4000 da 1,70 a 1,90.

Rivoli, 15. — Uvaggio Mg. 521 da 1,20 a 1,40.

Pianello, 17. — Uva fina da 17 a 18; mercantile da 13 a 14 al quintale.

Ponte dell'Olio, 17. — Uva fina da 18 a 20; mercantile da 15 a 17 al quintale.

Trino, 15. — Uva venduta Mg. 2800 da 1,75 a 1,90, media 1,81.

Vignola, 15. — Lambrusco di collina da 16 a 18; id. di basse da 10 a 12; Trebbiano di collina da 16 a 18; Uva d'oro di collina da 10 a 12.

Torino, 17. — Uvaggio Mg. 1200 da 2,50 a 2,65 (compreso il dazio di L. 0,70 per Mg.).

Rapporto settimanale dei cotoni

Liverpool, 17. — Vendite 20000 — Speculazione nulle — Esportazione 1000 — Importazione 20000 — Deposito 769000.

FALLIMENTI E DISSESTI

Fallimenti. — GENOVA: Dagnino Giuseppe, pellami — CAGLIARI: Gattoronchieri Artid., elettric. — VENEZIA: Monico Iginio, Mestre, commest. — PALERMO: Montes Francesco, calz. — TORINO: Ortalda Carlo, cinematografo.

Piccoli fallimenti. — AREZZO: Barbagli-Rogialli Emilia, busti — Torelli Virgilio, Montevarchi — PADOVA: Campagna Giov., valigeria — AREZZO: Cerboni Alb., Anghiari, calzoleria — FORLI': Della Santa Emma, Rimini, alim. — Stefani Augusto, Cesena, bicicl. — BARI: Fiore Saverio, gen. div. — VENEZIA: Gaggio Gius., Murano, mercerie — TORINO: Lisa Batt., Orbassano, cereali — Quattroccolo Franc., tratt.

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 18 ottobre 1914.

Minola Maria 77, via Cagnola 11 — Terzaghi Ferdinando 59, badilante, via Trivulzio 25 — Borroni Pietro 67, tagliapietre, via Trivulzio 25 — Baugi Vincenzo 41, via S. Pietro in Gessate 18 — Viscatale De Casa Gennarina, g. 19. Brefotrofio — Chidotti Angelo 16, via Nirone 29 — Rossetti Sandrina, m. 1 — Petro Giovanni, m. 10, via S. Sisto 4 — Farini Angelo, m. 7, via Londonio 22 — Vitali Caterina 75, casalinga, Ospedale Ciceri — Torezzi Petronilla 56, casalinga, Ospedale Ciceri — Bandera Angelo 35, Inveruno — Sacchi Giovanna 77, corso Buenos Aires 27 — Ravizza Agnese 60, casalinga, cörso Ticinese 13 — Zerbi Federico 19, Gessate — Pellizzari Pietro 21, via L. Palazzi 5 — Piccoli Giovanni 71, via Nocci 3 — Colombo Lligi 48, contadino, Ansano — Martini Terzilla 62, casalinga, via Cappuccini 15 — Gallotti Maria 55, casalinga, via L. da Vinci 47 — Fabretti Antonio 47, guardia notturna, Imola — Meriggi Pietro 60, ortolano, viale Lodovica 39 — Menken Carlo, m. 4, viale Romana 46 — Marini Celestina 62, casalinga, cascina Cavour — Moltrasio Enrico, m. 3, via Paisiello — Lovati Virgina 55, casalinga, via V. Monti 16 — Pizzi Ida 26, via Aleardi 22 — Sacchero Carlotta, m. 3, via Rastrelli 5 — Olgiati Guido 25, orefice, via Stendhal 4.

Totale N. 29.

Dichiarazioni delle nascite N. 48.

MOBILI

Camere matrimoniali noce	L. 350.—
Camere matrimoniali mogano	» 450.—
Sale manger complete mogano	» 300.—
Ottomane meccaniche	» 115.—

Mobilio ogni qualità prezzi massima concorrenza.

Deposito letti di ferro
GRANDI MAGAZZINI
Corso Venezia 93 — Angolo Bastioni

Grande LIQUIDAZIONE PERMANENTE
Orologeria - Oreficeria - Gioielleria
G. GOBBI - Corso Vitt. Eman., 9 - MILANO

Rem. Roskopf Wille Fes. met. L. 18.- arg. L. 28,—
» sistema Roskopf met. con pietre. » 3,50
» Longines, Zenith met. L. 23.—, arg. » 32,—
» da signora arg. L. 7.—, accinio » 6,—
» » » cassa oro 18 kar. L. 21 in più
» uomo » » » » 50 » »

Ricco assortimento regolatori, orefeceria, ecc. Anelli oro 18 kar. per signora da L. 4,90 in più e Catene per signora e uomo a L. 3,20 il grammo. Per ordinazioni spedire anticipo. — A richiesta si spedisce catalogo.

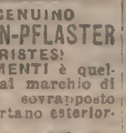
Per sole Lire 5 Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 80) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 6 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 109 F.

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

I Giovani che vogliono entrare nella Banca, nel Commercio, nell'Industria, fanno rapidamente una bella carriera se possiedono l'istruzione pratica e completa che in poco tempo fornisce la SCUOLA COMMERCIALE FACCHETTI DI TREVIGLIO. Essa rilascia Diploma di Ragioneria e Commercio e procura ottimi impieghi a tutti i licenziati.

Alla Scuola è annesso ottimo Convitto.

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(TAFFETA DEI TOURISTES)
contro i CALLI-INDURIMENTI è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (« Alpinista » sovrapposto alla firma L. LUSER), portano esteriormente (sull'istruzione) che li ravvolge ed internamente (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI e C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. 1,40 e franco posta contro vaglia L. 1,60.



NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
la sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze

GOTTA - REUMI - ARTRITE
Nevralgie e qualsiasi dolore guariscono solo col BALSAMO LOMBARDI, a base d'ittiolo canforato ammoniacale. Svanisce anche il gonfiore, e per la sua pronta efficacia viene chiamato divino dai sofferenti. Costa L. 5 il vasetto e si spedisce ovunque dietro rimessa di L. 5.50 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi-Via Roma 345-Napoli.

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile
Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.
D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

Guarigione infallibile e garantita dei
CALLI
ai piedi mediante l'
ECRISONTYLON ZULIN
Vendesi in tutte le farmacie.
Lire Una al flac. Guardarsi dalle contraffazioni.
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

Malattie Segrete. Cure pratiche radicali. Istituto D.r BAIZINI, (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (gocceita cronica). Nuovo sistema praticissimo per l'applicazione del 606.

Fate la cura della PYLTHON ch'è utile a tutti specialmente
ai nervosi, agli anemici (deboli), ai vecchi, agli epilettici, agli apoplettizzati, a coloro che amano ritardare i brutti effetti della vecchiaia. — SI TROVA NELLE PRIMARIE FARMACIE.
GRATIS si spedisce piccolo facile, per [illegible] chiedere, al mezzo [illegible] completo [illegible] per [illegible] stare alla [illegible] piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, [illegible] sul viso, Epatite, [illegible] Asma, Affanno, Disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, malattie della pelle, Tisi, Nefrite, Diabete, Pustole, Piaghe, Eczemi, stomaco, intestini, cancro. Chi ha fatto cure elettriche, per infezione od altre, scriva: ALLA BUONA SUORA - Milano (Italia), Corso Porta Nuova, 17. Unire francobollo OTTOMILA guarigioni in soli 5 mesi.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

BRAVA sarta cerca lavoro in giornata. Scrivere corso Indipendenza, 8, Ada. * 85858

DOMESTICA libera, cerca posto presso persona sola. Scrivere Poggi Pina, posta, Milano. * 87243

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CAMERIERE ventitreenne, italiano, bella presenza, istruito, quattro lingue, certificati migliori Hotels esteri, occuperebbesi ovunque, pretese minime. Canegalli C., Castiglione. 25046

RAGAZZA parlante perfettamente tedesco, francese, inglese, già stata occupata per parecchi anni come venditrice in primari negozi e come bambinaia in ottima famiglia, cerca analogo posto oppure anche compagna viaggio. Tiene certificati a disposizione. Si prega di voler dirigere offerte all'indirizzo: Frl. Frida Schaechterle, Allmendstrasse, 36, Thun (Svizzera). 17559

SIGNORA ottima educazione, italiana, francese, spagnuolo, abilissima tutto; offresi, buona famiglia. Meli, posta. * 85908

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CERCASI da importante stabilimento Milano due operai meccanici-idraulici per manutenzione pompe idrauliche e compressori d'aria. Indirizzare offerte con referenze Casella postale 1210 Milano. 86495

CERCASI cameriera seria pratica pensione signorile. Referenze. S. Prospero, 5. * 86084

NUOVO e importante Lanificio dell'Alta Italia cerca abile Direttore Tecnico che conosca alla perfezione la fabbricazione dei tessuti di lana pettinata è cardata specialmente gli articoli da signora, nonchè la disegnatura e l'apparecchiatura. Inutile offrirsi senza serie referenze comprovanti lunga pratica in primarie ditte. Scrivere Cassetta 50 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 85846

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ALUNNI rimandati tecniche, istituto tecnico, media, normale. Non perdete anno frequentando corsi diurni-serali Istituto Leonardo Da Vinci, Silvio Pellico, 8. Corso commerciale, lingue, contabilità, Stenografia complessive 15 mensili. 85979

GENITORI! Al premiato collegio convitto comunale di Castiglione Stiviere, presso gli storici colli di Solferino, Sanmartino. Chiedete programma educativo, studi. 7320

LINGUE straniere: Corsi a L. 10, metodo pratico rapido. Lezioni dimostrative gratuite dal 17 al 27 ottobre, ore 21. Berlitz School, Piazza Duomo. 7326

SCUOLA privata, classica-teonica, specialità lingue. Dottor Gardelli, Armorari, 8. 84486

SCUOLA privata classica-teonica (specialità Lingue). Dottor Gardelli, Armorari, 8. * 87279

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CENTRALISSIMA pensione accurata 65, ottimo trattamento, camera disponibile. Paolo Cannobio, 27. 86439

SERIISSIMA famiglia affitta viale Garibaldi, ammobigliata con studio, cinquanta mensili. Petrarca, 31, posta. * 87075

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A CASA primaria esterie lanerie urgono rappresentanti. Successori Dalbem, Verona. 17579

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografia su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 751

AGENTI cercansi ovunque vendita fotosmalti, cristalli madreperle, porcellane, ingrandimenti olio tela. Cataloghi, campioncino gratis, franco. Pollak, Vienna (Austria), Althanplatz, 4. 24858

CERCANSI giovani rappresentanti solvibili, lavoratori desiderosi formarsi ottima posizione. Scrivere sino cinque novembre Cassetta 34 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 85782

CERCASI Toscana, Liguria, Piemonte, Isole rappresentanti introdotti clientela manifatture filati. Indicare referense. Scrivere Casella postale 669, Milano. * 25100

CERCHIAMO rappresentanti vendita impermeabili inglesi clientela privata. Casella 563, Milano. 87119

IMPORTANTE ditta esportatrice assumerebbe esclusiva esportazione, anche rappresentanza Italia, articoli filati, nastri, mercerie, tessuti, marocchini, profumerie, saponi. Garantirebbe totalmente credito. Referenze. Scrivere Casella postale 669, Milano. * 25026

PIAZZISTA specializzato in colori verniciati cercasi. Scrivere Casella postale 407. 86395

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler. 400 W. Como. 400

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CANE caccia, perfetto, acquisterei in cambio bicicletta Eady con cambio. Giovanni Fabrizio, posta. * 87203

PIANOFORTE verticale, pianola seminovi vendonsi 290. Orti, 12. Cesano nesi. 30293

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

COMO. Cedesi drogheria. Rivolgersi Piazza Preda, Vittorio Emanuele 3, Como. 17595

TIPOGRAFIA venderebbesi trentamila parte contanti, rimanenza incontro stampa edizioni. Occasione eccezionale. Marinus, posta, Milano. * 87251

VENDO avviatissima trattoria per ritiro in campagna. Permo posta 86507. 87050

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BITUME purissimo 100 %. Guadagnino, Via Carlo Alberto, 11, Genova. 17594

ESERCENTI. Evitereste conseguenze fallimentari, rivolgendovi « Ufficio Rionale » Pietro Orto 8, Milano, Sovvenzioni. 84997

VENDESI importante partita Lampade Elettromento metallico, prezzi convenientissimi. Scrivere immediatamente alla Casella N. 80 Z, presso Haasenstein e Vogler, 87

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ASTA di oggetti artistici, quadri, mobili, suppellettili, in viale Marche N. 10. Lunedì 19 corrente, ore 9,30. 7320

AVVISO d'asta: Nel giorno 29 ottobre 1914 avrà luogo presso gli Uffici della Deputazione provinciale di Mantova, l'asta ad estinguimento unico con aggiudicazione definitiva per l'appalto del I lotto dei lavori per la costruzione del fabbricato ad uso Direzione e Amministrazione del costruendo Manicomio Provinciale in base al dato fiscale d'asto di lire 117837,50. * 87209

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Casta', 16 (Stazione Centrale). 86837

LEVATRICE sola, segretezza gestanti, prezzi mitissimi. Panfilo Castaldi 32, primo piano. (Vicinissimo Stazione). 87200

LEVATRICE Ferrari sola, pensione gestanti, segretezza, convenienza. Giardini, 17, Milano. 87200

LEVATRICE sola convenientissime pensione gestanti, cure, collocamento neonati. Soldati, Bellagio. 5153

TEA mia. Leggesti mercoledì. Cure pensate solo per te unico mio bene altri fandonie convenzione. Spero venire venerdì. Apparecchiatemi. *

VITA. Rinuncio. Lettera santa emanazione sentimento sincero, ingigantisce mio affetto. Giuroti costantemente pensoti accompagnando tu sola mio pensiero cuore. Ricordi riccorenza dieci? Scrivi lunghissime bisettimanali. Affettuosissimi. Fede. * 87200

Corrispondenze private

Si pregà di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso li facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica.

Appendice del SECOLO del 19 Ottobre 86

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

Inutile!

Assolutamente! La signorina è ormai fuori di pericolo, non solo, ma stasera o domani al più tardi, tutte le sue sofferenze saranno scomparse.

Tuttavia non commettete imprudenze per oggi! Latte, latte, in grande quantità... Basta quello solo!...

I miei rispetti ed i miei saluti, signore.

E inchinandosi gli tese la mano.

Volete dirmi, dottore qual è il vostro onorario? Chiese il giovane.

L'onore di essere riuscito utile ad un eroe pari vostro mi basta.

Ed il medico si ritirò seguito dal facchino che intanto aveva rimesso a posto come meglio aveva potuto la porta.

Soli, l'uno in faccia all'altra, perduti in un paese straniero, i due giovani si guardarono teneramente mentre i loro occhi si inumidivano di pianto.

Ed uno stesso grido di felicità li precipitò l'uno nelle braccia dell'altra.

— Che avete fatto Susanna? chiese infine il giovane con accento di rimprovero.

— L'unica cosa che mi restava a fare, Pietro!...

E dopo qualche istante di esitazione aggiunse:

— Non vi rammentate infatti quel che mi diceste all'aerodromo di Perray, alla vigilia della partenza?

— No! Precisate, vi prego!

— Voi mi diceste, con un tono che non lasciava dubbio alcuno: « O vincitore o morto »!

— Era infatti la mia intenzione.

— Compresi allora, alla vigilia della partenza, che il mio posto non era come avevamo convenuto ad Issy Les Mouhneaux, ma qui a Roma, lontano da mio padre ch'io non volevo testimone della mia ultima decisione, e dove io avrei potuto, riuscendo voi vincitore, portarvi la rosa appassita, simbolo del mio inutile amore, e, se vi foste perduto ed ucciso, seguirvi e raggiungervi nel regno dei morti, realizzando la sola unione che ci sia concessa.

— Non vi affaticate, Susanna, pregò Pietro Doizy.

— Oh! sono forte, adesso, ed immensamente felice di potervi spiegare tutto. Prima di partire sono andata a trovare il notaio, il signor Robin!...

— So, so bene! adesso comprendo tutto. E vostro padre non l'avete avvertito?

— No, ma il suo ingegnere, che si trova qui a Roma, lo avrà informato della mia presenza in Italia...

— Povero uomo, ne sarà ben addolorato!...

— Non potevo fare altrimenti. Temevo che davanti al suo dolore, nell'annunziargli la mia decisione, mi mancasse la forza di mandare in atto il mio disegno.

— E quando avete appreso la notizia falsa della mia caduta e della mia morte?...

— Sono corsa subito al telegrafo...

— A far cosa?...

— A telegrafare a mio padre la fatale risoluzione, poi sono venuta qui per metterla in atto.

— Allora — disse Pietro allarmato — vostro padre in questo momento vi crederà morta?

« Ma è spaventevole!... Pensate... distante com'è, non ha alcun mezzo di controllare quella notizia!... Bisogna che mandi subito un telegramma per rassicurarlo!...»

— Ascoltatemi Susanna — riprese Pietro, dopo una breve pausa e con voce grave... — Tutte le recriminazioni che potrei fare a proposito del vostro colpo di testa sono ormai inutili. Bisogna pensare al presente e rassicurare immediatamente vostro padre. Voi siete salva ed io sono vincitore; bisogna che vostro padre lo sappia. Domani mattina stesso voi partirete per Parigi. Sono sicuro che il signor Dingler vi perdonerà questa inutile pazzia!...

— Vi obbedirò, Pietro — disse la giovane abbassando la testa!

— Quanto a me — aggiunse l'aviatore, vostro padre non mi perdonerà mai di avervi salvata una seconda volta la vita!

— Oh! che ne sapete? — gridò Susanna con un ardore di speranza nella voce, che prima d'allora non aveva mai mostrato. — Non aveva infatti, pochi minuti prima, detto che la morte sarebbe stata l'unica unione che fosse loro concessa?

« Che ne sapete voi? Chi vi dice che il suo orgoglio non resti infine vinto, che i suoi scrupoli non scompaiano, e che non consenta infine a benedire la nostra unione!

— Voi dimenticate, Susanna, che io ho previsto il caso ed ho consegnato a vostro padre una lettera che dovrà appunto metterlo in guardia contro ogni possibile debolezza? Quella lettera è decisiva!

— Cosa contiene quella lettera, quel plico, di così importante, di così decisivo? Ditemelo, ve ne supplico!

— Non sarà mai ch'io ve lo dica! Voi siete la sola persona che non deve assolutamente saperlo!...

Susanna a quelle parole lasciò cadere le braccia lungo il corpo, in un gesto di estrema stanchezza. E dalla sua mano aperta i petali sfogliati della rosa bianca si sparsero sul tappeto come una pioggia triste e dolce.

Pietro Doizy, col cuore stretto da una infinita amarezza, stava davanti a lei, muto ed immobile, e guardava quei petali cader lentamente, come se con essi cadesse anche il loro irrealizzabile sogno.

E i due innamorati si contemplarono tristamente, dolcemente, silenziosamente rassegnati, una volta ancora, comprendendo che il loro destino non permetteva che l'uno fosse dell'altro...

IX.

Il ministro incarica Dingler di una delicata missione

Da sei giorni Marcella era ritornata da Madrid a Parigi, nè mai aveva visto tornare a lei il conte Tiburzio.

Il grande magazzino di mode da lei diretto, non assorbiva tutte le sue cure al punto da far scomparire ogni inquietudine su questa assenza, che prolungandosi troppo, poteva anche significare una rottura definitiva.

Una rottura?

Marcella non poteva crederci. L'immagine di Tiburzio era troppo radicata, per la lunga abitudine quotidiana, nel suo cuore, nè riusciva ad immaginare che anche Tiburzio fosse capace di cambiare da un giorno all'altro il suo tenore di v

Martedì 20 Ottobre 1914 — Anno XLIX - N. 17434 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	24.—	12.50	6.50
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	44.—	24.—	12.50
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	12.—
Secolo XX	6.—	3.—	—	9.—	4.50	—
Secolo Signore	5.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.—
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	18.—	9.—	4.50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21.—	15.—	—	37.50	21.50	—
2.° Combinazione	20.—	14.—	—	35.50	20.50	—
3.° Combinazione	18.—	11.50	—	30.50	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 5 e delle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Como, Genova, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ai seguenti prezzi: *commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. *Annessi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo ed in quella delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 punti. Partecipazioni L. 5.— la linea. Per gli *Annessi Economici* e *Piccoli annessi* di modiche somme vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamento anticipato.*

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX

Rivista mensile Illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Si è pubblicata la QUARTA EDIZIONE della
Carta del Teatro della Guerra Europea
edita dalla Ditta RAVÀ & C. — L. 1,50.

IL SECOLO DELLE SIGNORE

Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Notevoli successi degli alleati nel nord-ovest del Belgio

Intensa ripresa di attività bellica su tutto il fronte della battaglia d'ala

Un sottomarino austriaco affondato presso Cattaro da un incrociatore francese?

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

Non si possono non riconoscere altamente il coraggio e la valentia degli alleati. Nessuno credeva che gli anglo-belgi, reduci dal formidabile duello combattuto sotto la piazzaforte di Anversa, avrebbero potuto riprendere rango tra i combattenti se non dopo un sufficiente periodo di riordinamento e di riorganizzazione. In vece, noi li abbiamo visti, quarantaquattro ore dopo l'occupazione di Ostenda, guarnire solidamente la linea difensiva dell'Yser, tra Nieuport e Dixmude. Noi non credevamo che i franco-inglesi potessero mantenersi nella posizione avanzata di Ypres — che, di fatto, senza l'imprevista resistenza degli anglo-belgi nella regione di Nieuport-Dixmude sarebbe stata insostenibile. — In vece, li vediamo, non soltanto mantenere quella posizione, ma puntare energicamente sino a Roulers in sostegno degli anglo-belgi, che vi muovono dalla parte di Dixmude; mentre, nelle regioni a ovest e sud-ovest di Lilla, progrediscono lentamente ma continuamente respingendo l'avversario dinanzi a sè.

Dei tedeschi, dal comunicato delle ore 15, sappiamo soltanto che essi attaccano con le grosse artiglierie il fronte settentrionale dell'Yser; che disputano passo a passo il terreno all'avanzata concentrica degli alleati su Lilla; che in tutta la battaglia d'ala, da Arras sin quasi al vertice di Verdun, essi attaccano senza posa da dieci giorni le antistanti posizioni francesi. Le ragioni di questa grande attività bellica su tutto il fronte della battaglia d'ala sono facilmente comprensibili: i tedeschi vogliono tenere fortemente impegnate tutte le forze che hanno dinanzi per impedire loro di rinforzare le truppe operanti nell'estremo settore nord. E sta bene. Ma essi non hanno per anco fatto sentire il peso della loro superiorità numerica in questo settore, nel quale essi hanno impiegato tre giorni per avanzare da Ostenda alla linea dell'Yser — e cioè di soli 15 chilometri — mentre le loro avanguardie provenienti da Bruges e da Thielt sono evidentemente state arrestate e respinte dall'offensiva degli alleati da Dixmude e Ypres su Roulers.

Che cosa dobbiamo indurre da ciò? Quali le cause della lentezza e, si direbbe quasi, dell'esitazione con le quali procedono le truppe tedesche che espugnarono Anversa?... E pure oggi esse dovrebbero essere perfettamente orientate; liberate da ogni concentramento nemico e da ogni preoccupazione nel nord del Belgio, esse non dovrebbero aver più che un obiettivo certo e facile: l'offensiva decisa sull'esercito nemico che sbarra loro la via nel settore dalla costa del mare del Nord alla sinistra riva del Lys. Dobbiamo dunque supporre che l'occupazione di Bruges e quella successiva di Ostenda siano state compiute soltanto dalle avanguardie germaniche e che i grossi siano tutt'ora — dopo quasi dieci giorni dalla caduta di Anversa — tanto lontani dal fronte di battaglia da non potervi far gravitare tutto il proprio peso?... Se così fosse, quella lentezza e quel ritardo, che noi deploravamo già nell'esecuzione delle operazioni successive all'espugnazione di Anversa, sarebbero stati tanto gravi da far sentire anche oggi la loro deleteria influenza sullo sviluppo delle attuali operazioni.

Ma potrebbe anche darsi, sì come abbiamo frequentemente fatto osservare, che il grosso delle forze tedesche nel Belgio fosse stato destinato ad altro obiettivo, verso cui fosse già diretto.

Lo stesso comunicato francese fissa i punti tuttora occupati e tenuti dall'esercito alleato in Alsazia alla linea orientale degli sbocchi dei colli centrali dei Vosgi dinanzi a Colmar, ed afferma che la cittadina alsaziana di Thann a ovest di Mulhouse è tuttora in potere dei francesi. Queste affermazioni sono probabilmente fatte per contraddire ai successi annunziati dai tedeschi in questa regione, che erano stati recentemente vantati in una nota non ufficiali provenienti da Berlino.

Corrado Zoli.

La battaglia in Francia

I comunicati francesi

PARIGI, 19 sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Nel Belgio l'artiglieria pesante nemica ha cannoneggiato senza risultato il fronte Nieuport-Vlaesloo, Ad est di Dixmude, le forze alleate, tra le quali l'esercito belga, hanno non soltanto respinto i nuovi attacchi tedeschi, ma anche avanzato sino a Roulers.

« Alla nostra ala sinistra, fra la Lys e il canale di La Bassée, abbiamo progredito il direzione di Lilla.

« Combattimenti estremamente ostinati sono impegnati sul fronte La Bassée-Saint Nazaire. Avanziamo casa per casa in queste due località.

A nord e a sud di Arras, le nostre truppe si battono senza tregua da oltre dieci giorni, con una perseveranza ed uno slancio che non si sono mai smentiti in alcun momento. Nella regione di Chaulnes abbiamo respinto un forte contrattacco nemico e guadagnato un poco di terreno.

« Al centro nulla da segnalare.

« Alla nostra ala destra, in Alsazia, ad ovest di Colmar, gli avamposti sono sulla linea Bonhomme-Pairis-Sulzern. Più al sud occupano sempre Thann ». — (Stefani).

PARIGI, 19 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Nel Belgio gli attacchi tedeschi fra Nieuport e Dixmude sono stati respinti dall'esercito belga efficacemente aiutato dalla squadra britannica.

« Tra Arras e Roye leggeri progressi. In vari punti le nostre truppe sono giunte fino alla rete di filo di ferro della difesa.

« Nei dintorni di Saint Mihiel abbiamo guadagnato terreno sulla riva destra della Mosa.

« Circa il resto del fronte non è giunta alcuna notizia importante. — (Stefani).

Il comunicato tedesco

BERLINO, 19.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale, 19 ottobre mattina:

« Gli attacchi tentati dal nemico alla regione a ovest e a nord-ovest di Lilla sono stati respinti dalle nostre truppe con gravi perdite per il nemico.

« Sul teatro orientale della guerra la situazione è immutata. — (Stefani).

L'intensità dell'azione

Parigi, 19 notte.

L'ala sinistra francese è attualmente, a causa della situazione topografica della contrada, la parte più mobile di tutto il vasto fronte di battaglia. La regolarità quasi assoluta della pianura del nord e il debole ondeggiamento della pianura piccarda non si prestano alla creazione di lavori di difesa stabile simili a quelli dell'Aisne.

Se nelle regioni piuttosto accidentate le trincee profonde e coperte, che sono praticamente inespugnabili, impongono al combattimento tutto il carattere della guerra d'assedio, nelle pianure invece la lotta conserva il suo aspetto movimentato di operazioni di campagna. E' questo appunto il caso dell'ala sinistra francese la quale altro non è se non una linea evidentemente mobile le cui variazioni registrano fedelmente gli effetti del numero dei combattenti e della loro tattica. Sono queste tutte circostanze di cui bisogna tener conto ora in modo particolare poichè è sempre più verso il nord e verso le Fiandre che si concentra l'azione principale dei due eserciti avversari; in una regione cioè assai lontana dalla Somme e dall'Aisne dove da tanti giorni si appunta il disperato e furioso attacco tedesco.

Appena di tratto in tratto si parla della regione di Roye, di Lassigny, di Soissons, di Reims e di Sousain dove per un pezzo parve che la Francia giocasse le sue forze e se soltanto oggi Roye è stato ancora teatro di una fortunata azione da parte dei francesi, è che parecchi indizi fanno supporre che in quelle regioni i francesi non abbiano più davanti a loro che una semplice cortina di truppe poste al riparo delle loro trincee che con l'aiuto di artiglieria ancora numerosa vogliono dare l'illusione di una resistenza accanita. In realtà le linee tedesche si sono sguarnite e si vanno sguarnendo poco a poco per poter aumentare gli eserciti che sull'Yser, sull'Yperlée, sulla Lys, sulla Deule, sulla Scarpe e sulla Schelda attaccano le truppe francesi.

Gli attacchi che hanno luogo nell'est sui Vosgi non modificano questa impressione anzi la confermano e si può supporre che i francesi trovino su questo settore la tattica che si è manifestata con gli sforzi contro Roye e contro Lassigny. I tedeschi vogliono distogliere sopra un punto della catena dei Vosgi, dove sono fortemente incadiati, la minaccia che i progressi francesi al sud e al nord di questo punto rivelano come assai seria. Ma come a Roye essi trovano una resistenza incrollabile.

Nella Fiandra Belga la linea disegnata dal piccolo fiume Yser, che nasce in Francia e che diventa navigabile in territorio belga, forma un fossato davanti al fronte degli eserciti alleati. Il suo affluente Yperlée continua fino ad Ypres questa linea difensiva ed è sull'Iperlée che i fucilieri della marina francese hanno resistito contro i tedeschi ed è anche contro l'Yser che si è rivolto l'attacco tedesco.

Mario Duliani.

Soldati belgi festeggiati a Parigi

Parigi, 19 notte.

Parigi ha fatto stamane una commovente manifestazione di simpatia e di affetto a un distaccamento di 125 soldati belgi appartenenti a diverse armi che dopo aver pernottato in un seminario ripartiromo per una destinazione non conosciuta. Lungo tutto il percorso gli eroici soldati che erano reduci dalla difesa di Anversa furono fatti segno a dimostrazioni da parte della folla. Lungo il boulevard di Sebastopoli e il boulevard di Strasburgo la gente andava a gara per avvicinarsi ad essi, stringere le mani, offrire tabacco e provviste da bocca. Al tempo stesso echeggiavano numerose grida di « Evviva il Belgio ».

Malgrado le sofferenze e le privazioni subite gli eroici difensori di Anversa avevano l'aspetto deciso e fiero. Già la fatica dei recenti combattimenti aveva lasciato la sua impronta sul loro viso; i loro abiti sporchi e stracciati indicavano l'accanimento della lotta che ebbero a sostenere, alcuni non avevano più il kepì, altri la giacca e altri non avevano più i pantaloni della divisa. Essi li avevano sostituiti con abiti borghesi ma tanto i fantaccini quanto gli uomini di cavalleria e artiglieria sfilavano marzialmente in buon ordine con la testa diritta e alta.

Il loro arrivo alla stazione fu salutato da una lunga ovazione. La folla divenne così considerevole che si dovette organizzare in fretta e furia il servizio d'ordine. Prima di salire sul treno speciale che li aspettava essi furono oggetto di attenzioni delicate da parte dei viaggiatori e degli agenti della ferrovia. Alcuni giornalisti che si avvicinarono ad essi poterono raccogliere dalle loro bocche l'espressione della fiducia nel successo finale. Il loro tranquillo coraggio è veramente impressionante. Essi non domandano che di ritornare al fuoco e battersi contro il nemico implacabile che si è accanito sul loro disgraziato paese. Ah! come essi detestano i tedeschi che crudelmente e ferocemente hanno saccheggiato il loro paese! Basta per convincersene riprodurre questo racconto commovente fatto da un sotto ufficiale:

— Noi difendevamo il passaggio della Nethe sotto Anversa e avevamo respinto continuamente gli attacchi dei nemici. Improvvisamente scorgiamo a poca distanza da noi un reggimento di fanteria belga. Felici di ricevere rinforzi facevamo a quelli che ritenevamo nostri compagni accoglienze amichevoli andando contro di loro. A trecento metri una salva di fucileria abbattè una trentina dei nostri. I tedeschi, poichè essi avevano indossato le nostre uniformi, ci avevano teso un agguato infame. Abbiamo saputo in seguito che essi avevano trovato questi abiti nel nostro deposito militare di Liegi, che non avevamo avuto il tempo di distruggere. Essi avevano così vestiti parecchi reggimenti con le nostre divise. Lo stesso fatto avvenne a Lierre, a Ninove e in altre località. Non vi è un belga che abbandonerà la lotta finchè il suolo nazionale sarà calpestato dai tedeschi; dovessimo morire fino all'ultimo combatteremo senza tregua certi che verrà il giorno in cui col concorso dei nostri alleati il Belgio sarà liberato dal giogo dei barbari ».

Il momento della partenza intanto si avvicina. La folla aumenta ancora e da lontano unisce i suoi evviva a quelli dei privilegiati che hanno potuto entrare nella stazione. I soldati sono ritti alle portiere agitano i cappelli e i fazzoletti. La *Brabançonne* e la *Marsigliese* si alternano con grida di Viva il Belgio, Via la Francia.

Mario Duliani.

Gli aviatori francesi fanno la guardia su Parigi

Parigi, 19 notte.

Malgrado la nebbia, la pioggia, e la grandine nelle alte sfere atmosferiche gli aviatori francesi volarono su Parigi e nella periferia durante tutta la giornata di ieri. Un aeroplano tedesco segnalato da Compiègne che si dirigeva su Parigi dovette tornare indietro. Questa ricognizione continua senza tregua. (*Stefani*).

La guerra nell'Adriatico

La flotta austriaca tenta di forzare il blocco

Un sottomarino affondato

CETTIGNE, 19.

Sabato scorso nel momento in cui la flotta francese giungeva ad Antivari, accompagnando alcuni trasporti, un aeroplano austriaco, proveniente da Castelnuovo, lanciò parecchie bombe senza risultato. Nello stesso giorno due sottomarini austriaci usciti da Cattaro attaccarono ad Antivari la flotta francese, mentre questa si dirigeva verso la Dalmazia. L'incrociatore « Waldeck Rousseau » riuscì a colare a fondo uno dei sottomarini austriaci.

La flotta bombardò poscia i forti di Cattaro. — (Stefani).

In proposito ci viene segnalato da Roma un radiotelegramma proveniente da Durazzo da bordo del *Misurata* e pubblicato nel « Giornale d'Italia », che conferma la notizia.

« Continua nell'Adriatico un'attiva vigilanza della flotta francese composta di 35 unità. Ieri alle ore 15 fu fermato il vapore italiano *Adriatico* della Società Puglia facente scalo in Albania. La torpediniera *Fanfare* sparò un colpo in bianco e gli ufficiali francesi saliti a bordo del piroscafo visitarono i registri della nave; lo stesso vapore, alle ore 17, prima di entrare nel porto di Durazzo, fu fermato dalla torpediniera *Danic* che precedeva un'altra squadra. Gli ufficiali francesi dichiararono al capitano del vapore che ieri mattina la forza navale austriaca tentò forzare il blocco formato davanti a Cattaro dalla squadra francese.

Mentre una corazzata uscita al largo tentava attirare le unità francesi, un aeroplano austriaco volò sopra la squadra. Le corazzate francesi iniziarono un vivo cannoneggiamento, mentre le navi austriache riparavano subito nella rada fuggendo all'inseguimento delle torpediniere. Dall'aeroplano intanto venivano gettate alcune bombe contro le unità francesi senza però colpirle.

Il bombardamento del Lovcen tace da un paio di giorni. »

La versione austriaca

Parecchie torpediniere esposte al fuoco ma neppure una colpita

ROMA, 19 notte.

L'addetto navale all'ambasciata d'Austria-Ungheria ricevette il seguente telegramma ufficiale: « Il 17 corrente, all'alba, la flotta francese comparve nelle acque di Punta d'Ostro e vi rimase, andando e venendo in vista della costa, fino alle due pomeridiane. Gli incrociatori nemici tirarono, dalle 9.15 alle 9.30, sulle fortificazioni di Punta d'Ostro senza produrvi il menomo danno. Soltanto la galleria del faro fu leggermente danneggiata. Parecchie torpediniere austro-ungariche furono esposte per qualche tempo al fuoco, ma neppure una fu colpita. — (Stef.).

La sorveglianza francese

La situazione a Vallona

Brindisi, 19.

A bordo del postale *Città di Bari* della società *Puglia*, giunto ieri da Vallona era imbarcata la consorte del ministro austro-ungarico in Albania conte di Lovental, la quale conta di raggiungere Vienna. La signora è partita per Roma col diretto delle 19.

Il comandante del piroscafo ha informato che all'altezza di Merlera il postale fu fermato da un incrociatore francese. Due ufficiali dell'incrociatore presero posto in una scialuppa e raggiunsero il piroscafo che all'intimazione di fermarsi aveva istantaneamente obbedito. Gli ufficiali francesi eseguirono una verifica delle carte di bordo e esaminarono alcuni viaggiatori; essi hanno proceduto all'arresto di un commerciante croato, certo Costantino Simich, ritenendolo prigioniero di guerra e lo hanno fatto imbarcare su un incrociatore francese.

La visita a bordo durò circa un'ora dopo di che il piroscafo ha potuto proseguire tranquillamente per la sua rotta.

Riguardo alla situazione di Vallona lo stesso comandante ha dato notizie dicendo che Essad pascià ha emanato un bando a tutte le città ed i distretti dell'Albania sottomessi alla sua persona col quale ordina la chiamata alle armi di tutti i giovani dai 18 ai 40 anni. Essad pascià ha preso questo provvedimento per avere fra qualche giorno le forze necessarie per muovere guerra ai malissori i quali non intendono assolutamente sottomettersi a lui. I fuggiaschi epiroti accampati nei dintorni di Vallona per le piogge e il freddo dei giorni scorsi sono già penetrati a piccoli gruppi a Vallona chiedendo ricovero. La città è vivamente impressionata pensando che dovrà soccorrere tutti i fuggiaschi che in numero rilevantissimo si rifugeranno a Vallona. Questo stato di cose fa temere disordini. Vallona si è mantenuta fino a pochi giorni fa in una calma relativa.

La guerra e gli emigranti

Necessità di maggiori vigilanze

Il voto del Comitato Parlamentare per gli emigranti invocante dal Governo speciali provvedimenti di vigilanza sulla emigrazione continentale è di natura politica; esso va ben oltre la ordinaria protezione delle persone dei nostri operai in paesi esteri per inquadrarsi nella politica dell'Italia nel momento internazionale.

Il fatto è questo. Da varie settimane giungono in Italia — sempre più numerose — richieste di mano d'opera per lavori da eseguirsi all'estero.

Tali richieste si possono così distinguere e raggruppare: quelle avanzate da industriali e da impresari i quali, a mezzo di emissari o di intermediari italiani, chiedono di poter arruolare nostri lavoratori con la osservanza delle norme agli arruolamenti prescritte dal Commissariato dell'emigrazione: indicando, cioè, località, natura della prestazione, salario, orario e via dicendo. Seguono i tentativi di incette fatti clandestinamente, senza le garanzie del contratto di arruolamento, per località e mestieri imprecisati. Vengono, infine, i collocamenti diretti e personali, fatti sulla base di notizie del compagno al compagno, senza ombra di garanzie, spesso senza alcuna stipulazione di contratto.

Le richieste che appartengono al primo gruppo sono le sole che dovrebbero essere consentite: ma a patto che nel giudicare di esse, per autorizzarle o meno, non si sacrifichino le considerazioni politiche imposte dal momento eccezionale alla polizia dei prefetti, di manica larga pur di mandar via gente disoccupata e alla filosofia del neutralismo utilitario.

Mentre, infatti, non vi sarebbe alcuna ragione per ostacolare il collocamento di squadre di nostri braccianti in ordinari lavori pubblici da eseguirsi, con le opportune cautele e garanzie, nell'isola di Creta o nella valle del Don, (questi esempi non sono scelti a caso), nessuna pressione di prefetto e nessun allettamento economico di contratto di lavoro dovrebbe invece valere a favore di una richiesta uso quella recata da alcuni manigoldi nei nostri centri di emigrazione per portare operai nelle miniere del Belgio a sostituirvi la mano d'opera indigena in parte massacrata in parte terrorizzata dall'invasore tedesco.

E nessun contratto di arruolamento deve di regola venir autorizzato — anche se ottimo nei riguardi delle paghe — per lavori militari soggetti a discipline marziali rigorosissime. Ciò anche in paesi non belligeranti. In un paese neutro, infatti, proprio in questi giorni, i nostri emigranti addetti a lavori di fortificazioni non hanno potuto ricevere la visita del nostro addetto di emigrazione — visita da essi insistentemente invocata — solo perchè al funzionario del governo italiano è stata sbarrata la strada dalla direzione dei forti.

Più pericolose ancora le richieste clandestine, quasi tutte provenienti da tedescheria: richieste di mano d'opera maschile, accompagnate da buone offerte di salari, ma sprovviste di ogni guarentigia sulla esecuzione del contratto, sul suo svolgimento e via dicendo.

Nè meno preoccupanti sono le prestazioni di lavoro indicate più sopra nel terzo gruppo, tutt'altro che infrequenti al confine italo-austriaco e in alcuni casi rese deplorevoli dagli obbiettivi militari anti-italiani delle opere che si vanno a costruire.

La nostra legge fondamentale sulla emigrazione autorizza il Governo a sospendere l'emigrazione verso una determinata regione, per motivi di ordine pubblico o quando possano correre grave pericolo la vita, la libertà, gli averi dell'emigrante. Non è da escludere che in un domani più o meno prossimo possa rendersi indispensabile l'uso di tale sospensione — come si è fatto per l'Argentina — nei riguardi di qualche paese d'Europa. Oggi come oggi, però, può bastare ciò che è stato chiesto: una severa disciplina, una vigilanza speciale, un condizionamento analogo a quello sugli espatri delle donne e dei fanciulli, applicato alla emigrazione continentale che attraverso i confini di terra può filtrare più agevolmente che per i confini di mare.

La politica del collocamento sui mercati del lavoro esteri si è fatta ancor più difficile che in passato, poichè molti valori si sono alterati e lo stesso coefficente della consultazione dei lavoratori dei paesi di immigrazione efficacissima in tempi normali — viene oggi a mancare per l'alleanza che nei paesi stessi riunisce operai e padroni nella comune preoccupazione: sostenere l'economia nazionale asservita alla esigenza della guerra. Il socialismo tedesco e i suoi sindacati operai non esiterebbero oggi a raccomandare ai compagni d'Italia la richiesta di operai per riattivare le miniere del Belgio, se questo atto di duplice crumiraggio apparisse loro giovevole alla causa della Germania, di Guglielmo II....

Attendiamo con qualche impazienza i provvedimenti chiesti al Governo dal Comitato parlamentare per gli emigranti.

Angiolo Cabrini.

La neutralità italiana

e le correnti dell'opinione pubblica

Bordeaux, 18 (ritardato).

Il *Temps* pubblica: «Si è potuto constatare in questi giorni qualche movimento a Montecitorio. Parecchi gruppi parlamentari si sono riuniti per votare ordini del giorno dai quali emerge il concetto che l'Italia deve tenersi pronta a tutelare i suoi propri interessi e che la neutralità è sottoposta alla condizione di non riuscire di pregiudizio al paese. In altri gruppi domina invece il sentimento più energico che l'Italia deve senza ulteriori ritardi entrare nel conflitto dichiarando la guerra all'Austria, e infine vi è un gruppo, quello dei socialisti, che sostiene la neutralità a oltranza.

«I fautori della neutralità condizionata fanno rilevare che la guerra è scoppiata all'infuori della volontà dell'Italia e per ragioni che non la riguardano direttamente. Inoltre le sue alleate non hanno creduto di doverla consultare prima di iniziare l'avventura che aveva per scopo di conquistare l'egemonia europea ed anzi mondiale. Perciò la neutralità è stata la sola decisione che l'Italia potesse logicamente prendere, ma con questo atto essa non ha creduto certo di tutelare i propri interessi in qualsiasi caso e contro qualsiasi minaccia. Se oggi, si dice, l'Italia non ha ragioni di marciare contro le due Potenze alle quali fu legata con una stretta alleanza per oltre trenta anni essa non esiterebbe senza tener conto di checchessia a abbandonare la neutralità lealmente osservata quando un interesse essenziale creasse per lei il diritto di agire.

«La tesi opposta nel senso bellicoso proclama invece che l'interesse dell'Italia è di partecipare subito alla guerra al fine di aiutare la Triplice Intesa a riportare quella vittoria sull'Austria e sulla Germania dalla quale potrà derivare la realizzazione dell'unità italiana sulle Alpi Orientali e sull'Adriatico. Inoltre il concorso immediato delle armi italiane renderebbe più sicuro il trionfo in Europa delle idee democratiche contro il principio autoritario rappresentato dagli Imperi del centro. L'immediata entrata in campagna assicurerebbe inoltre all'Italia da parte della Triplice Intesa e sopra tutto della Russia una garanzia di fronte alle pretese slave sull'Adriatico e infine i fautori dell'azione fanno rilevare che un'eventuale azione dell'Italia provocherebbe la partecipazione della Rumenia, ciò che concorrerebbe potentemente alla liquidazione dell'Austria-Ungheria ed abbrevierebbe la durata della guerra, con grande sollievo dell'Europa intera.

«L'altra tesi nel senso della neutralità è difesa dai socialisti e consiste in una constatazione del pacifismo internazionalistico. Ma questa opinione ha pochi fautori.

«Tra i fautori dell'azione immediata e quelli della neutralità condizionata, questi ultimi finora hanno il sopravvento non solo nelle sfere dirigenti, ma anche nell'opione pubblica. Il paese non freme di uno slancio bellicoso, ma è pronto a fare tutto il suo dovere quando il Governo lo chiamerà all'azione. Il mantenimento della neutralità condizionata è inoltre consigliato da un'altra ragione. Supponendo che venga il momento nel quale l'Italia sia costretta a provvedere con le armi alla difesa dei suoi vitali interessi, meglio è che essa conservi fi più a lungo possibile le sue forze fresche e intatte, affinchè il loro peso sia più efficace e più decisivo. Tutte queste ragioni fanno sì che per il momento la tesi della neutralità condizionata ha il maggior numero di partigiani in Italia». (*Stefani*).

I nuovi crediti di 141 milioni

per l'esercito e per la marina

Roma, 19 mattina.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica cinque decreti-legge che dispongono i nuovi crediti per l'esercito e la marina. Con questi nuovi crediti il Governo chiede:

56 milioni e 800 mila lire per provvedere alla spesa della maggior forza bilanciata, attualmente sotto le armi, fino a tutto il 31 dicembre 1914;

45 milioni per rifornimenti, lavori ed altre spese straordinarie in dipendenza degli avvenimenti internazionali;

40 milioni per gli equipaggiamenti ed approvvigionamenti invernali per l'esercito.

Consiglio dei Ministri

Come sarà risolta la questione del Ministero degli Esteri

Roma, 19 notte.

Non è ancora deciso se l'on. Salandra si presenterà alla Camera con l'*interim* degli Esteri o col ministero completato col nuovo ministro degli Esteri. Il Consiglio dei ministri si è rimesso interamente al giudizio dell'on. Salandra sia per la durata del suo *interim* sia per l'eventuale scelta di un nuovo ministro. Sembra che nel nuovo ministero siano due le correnti. L'una vorrebbe la nomina di un nuovo titolare degli esteri, l'altra preferirebbe la permanenza dell'on. Salandra alla Consulta o la nomina di un nuovo ministro degli Interni che naturalmente dovrebbe essere scelto fra i ministri attuali, salvo a promuovere al dicastero rimasto libero un sottosegretario: il Chimienti o il Celesia. Sembra però accertato che l'on. Salandra dovendo scegliere opterà per Palazzo Braschi, anche perchè la promozione a ministro degli Interni di uno dei suoi colleghi susciterebbe gelosie che egli intende evitare. Ma se sarà nominato un ministro degli Esteri e la scelta sarà fatta al di fuori del ministero, rimarrà l'on. Martini alle Colonie? Ecco un'altra spina della situazione ed ecco una ragione di più perchè l'on. Salandra invoca una più lunga «maturità di riflessione».

Il generale Zuppelli ha fatto oggi la sua prima «esposizione».

La prima seduta della Camera sarà dedicata alla commemorazione dell'on. Di San Giuliano. Quindi la seduta sarà tolta in segno di lutto.

Sul Consiglio è stato diramato dalla *Stefani* il seguente comunicato:

«Il Consiglio dei ministri si è occupato oggi di numerosi affari di ordinaria amministrazione ed ha inoltre approvato il regolamento per l'esecuzione della legge contro l'alcoolismo, il progetto di ordinamento doganale per la Libia, i provvedimenti per facilitare la esecuzione di lavori e di forniture in Libia».

Per la riapertura della Camera

Roma, 19 notte.

La «Tribuna» scrive: «Piuttosto prematuramente si è cominciato a discutere la riapertura della Camera, e si è anche detto che il Governo avrebbe preferito non convocare il Parlamento e fatto approvare la proroga dell'esercizio provvisorio per decreto reale. Si ignoravano evidentemente i precedenti in argomento della nostra vita pubblica, sempre rispettosa dei diritti costituzionali. Un Gabinetto Di Rudinì nel 1908 visse 18 giorni soltanto, e si disse che fu punito con la brevità della vita per avere il presidente del Consiglio soltanto pensato all'esercizio provvisorio dei bilanci per decreto reale. L'on. Luzzatti, l'on. Branca e perfino il ministro della Guerra del tempo avevano dichiarato all'on. Di Rudinì che sarebbero in tal caso usciti dal Ministero e il Re Umberto, dopo aver consultati gli on. Biancheri e Domenico Marini, fece intendere al presidente del Consiglio che non avrebbe firmato l'esercizio provvisorio senza l'approvazione delle Camere. In realtà l'on. Salandra — seguita la «Tribuna» — non ha mai pensato a non riaprire la Camera, e uno dei membri del Governo ci ha segnalato che l'apertura avverrà, salvo casi imprevisti, senza anticipazioni o proroghe, e cioè nella terza decade del mese di novembre.

Sottufficiali di marina

richiamati in servizio

ROMA, 19 notte.

La «Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto con il quale sono richiamati alle armi i sottufficiali del Corpo Reali Equipaggio in congedo illimitato ascritti alle classi 1882, 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888 appartenenti alle categorie e specialità non richiamate con il R. decreto 2 agosto 1914, ed i sottocapi della categoria meccanici appartenenti alle classi stesse. La data del richiamo in servizio e quella del rinvio delle armi saranno stabilite dal ministro della Marina.

L'anniversario dello sbarco alla Giuliana

Bengasi, 19 notte.

Ricorrendo il terzo anniversario dello sbarco alla Punta della Giuliana, Bengasi lo ha festeggiato con musiche e imbandieramenti. Stamani poi alla chiesa cattolica si celebrò una funzione di suffragio ai caduti, con l'intervento del Governatore e delle autorità militari e civili.

Il convegno socialista

La discussione sulla condotta di Mussolini

Tentativo di accordo fra i vari ordini del giorno

Bologna, 19 notte.

Tutta la seduta di stamane fu impegnata nella discussione della questione Mussolini. Fu Costantino Lazzari che riferì in merito in modo dettagliato, ed in seguito Mussolini il quale dichiarò che egli confermava quanto aveva scritto in questi giorni nell'«Avanti!», e che nulla aveva da togliere od aggiungere al suo pensiero scritto.

Contro la tesi dei limiti della neutralità parlò Vella, il quale presentò un ordine del giorno, col quale confermava che, non essendo sorto il fatto nuovo perchè l'Italia abbia a ritenere modificate le ragioni che determinarono la sua neutralità nel conflitto europeo, questa deve essere conservata.

Nel pomeriggio è continuata fino alle ore 20 la discussione sulla questione Mussolini. Ad essa presero parte tutti i membri della Direzione: solo l'on. Morgari non parlò in merito alla questione. All'ordine del giorno Vella, Mussolini contrappose un altro ordine del giorno col quale, pure riconfermando la neutralità, questa però verrebbe determinata a seconda degli avvenimenti. Durante la discussione, che fu accalorata e in certi momenti appassionata, parlarono Ratti di Milano, il quale sviscerò tutte le considerazioni politiche, economiche e classistiche, manifestandosi fautore della neutralità assoluta, poi Vella il quale illustrò l'ordine del giorno presentato nella mattinata, quindi Zerbini il quale, pur sempre per la neutralità assoluta, si avvicina molto alle idee del Mussolini e Smorti di Firenze che sostenne il concetto della neutralità assoluta meravigliandosi che nel partito si cerchi di introdurre massime estranee alle masse.

Giovanni Bacci fece un lungo discorso dimostrando che nulla era cambiato nel partito come espressione collettiva di esso contro la violazione della neutralità. Mise in evidenza il gran valore del «referendum» provocato dallo stesso «Avanti!», aggiungendo che se qua e là vi furono delle oscillazioni, queste si dovettero soltanto ad impressioni individuali. Nessun avvenimento è venuto a cambiare la situazione del partito. Spiega il suo disaccordo con le ultime manifestazioni di Mussolini che se rappresentano un suo stato di animo non possono influire o cambiare la condotta del partito.

Parla poi la signora Balabanoff, la quale, pur facendo un discorso profondamente marxista sui vari partiti socialisti di Europa, sostiene che il partito socialista italiano non poteva tenere quella condotta che ha tenuto. Pur esprimendosi però conforme alle deliberazioni tutte del partito, ebbe parole sentitamente affettuose per Mussolini.

Seguirono altri oratori, manifestandosi tutti per la neutralità. Rispose Mussolini, ponendo la questione di fiducia sul suo ordine del giorno.

Bacci, il quale non voleva che fosse tagliata la via per un accordo, propose la sospensiva sugli ordini del giorno, che pare fossero quattro.

La proposta venne dai convenuti accettata e si nominò una Commissione composta di Bacci, Lazzari, Morgari, Della Seta, la quale ha l'incarico di compilare un manifesto da dirigersi ai socialisti che sarà presentato domattina e sarà discusso dalla direzione. Ciò venne deliberato colla speranza di risolvere senza crisi la situazione interna.

Nel caso che il direttore dell'«Avanti!» dovesse dimettersi, pare si sia pensato alla nomina di un Comitato di redazione.

Alle 10 di stasera terminò la seduta della Commissione per la compilazione del manifesto. La maggioranza pare non creda possibile che si possa trovare la formula dell'accordo.

Ufficiali e soldati disertori

dell'esercito austriaco

Verona, 19 notte.

Un drappello che ha attirato la pubblica curiosità è stato oggi quello di cinque disertori austriaci che scortati da due carabinieri sono stati condotti in città dalla stazione di Porta Nuova. Essi vestivano l'abito borghese ma portavano ciascuno in un involto l'uniforme dell'esercito disertato.

Il manipolo di trentini è composto di individui diversi per la loro qualità militare ma che hanno tentato e condotto a termine insieme la fuga attraverso il confine. Essi hanno finto infatti una gita in automobile da Trento, ma, fermati a Brentonico da una panne, hanno raggiunto a piedi Malcesine, passando per posti strettamente vigilati da sentinelle austriache. Si tratta di un ingegnere, sottotenente di complemento nel quarto artiglieria a Trento, di un cadetto di fanteria reduce perchè ferito dalla Galizia, di tre soldati di cui uno coscritto e gli altri richiamati. Tutti sono stati determinati alla fuga dall'ordine di partenza per il teatro della guerra dove gli italiani, come si sa, sono riservati al più certo macello sulla prima linea del fuoco.

I funerali a Catania

del ministro di San Giuliano

Catania, 19 notte.

In attesa dei funerali del marchese Di San Giuliano la città presenta un aspetto di vivissimo cordoglio. Tutti i negozi sono chiusi per lutto cittadino. Le vie per le quali dovrà passare il corteo funebre hanno i fanali accesi e velati di crespo nero.

Un'enorme folla si accalca dietro i cordoni delle truppe. Anche i balconi sono gremiti. Da ieri sera i treni hanno riversato in Catania una grande folla di rappresentanze di Consigli provinciali e comunali e di associazioni delle città e dei paesi dell'isola, con bandiere e corone di fiori.

Fin dalle prime ore del mattino le adiacenze della stazione si sono affollate, mentre sul piazzale esterno si disponevano le associazioni e gli istituti di educazione con bandiere. Nell'interno della stazione il servizio era diretto dal questore. Nella sala d'aspetto di prima classe, decorata con stoffa di velluto e veli neri con palmizi, era stato disposto un tumulo per accogliere il feretro e per la cerimonia della benedizione.

Poco prima dell'arrivo del treno sono giunte alla stazione numerosissime autorità: senatori e deputati, rappresentanze dei Consigli provinciali e comunali di Catania e della Sicilia ed un grande stuolo di notabilità. Era schierata una compagnia di soldati per rendere gli onori militari.

Il treno speciale funebre è giunto alle ore 9.40. Sono discesi l'on. Pennisi Di Santa Margherita ed il barone Beneventano Del Bosco, generi del defunto. Il feretro è stato tra vivissima commozione tolto dal treno, mentre le truppe presentavano le armi ed il concerto civico eseguiva la marcia funebre del *Sigfrido*. Il feretro è stato portato nella camera ardente, ove il clero ha impartito la benedizione e quindi è stato tolto dal tumulo per essere trasportato a braccia dai confrati bianchi in cappa bianca. Si è subito ordinato il corteo, il quale procede tra un'imponentissima folla per le vie cittadine. E' uno spettacolo grandioso è indimenticabile, illuminato da un magnifico sole.

Il corteo si svolge col seguente ordine: Carrozza della famiglia; plotone di guardie municipali, musica cittadina; un battaglione del quarto fanteria con musica e bandiera; un plotone armato del Tiro a segno nazionale; corona del Re, corona del sindaco, del prefetto e della famiglia; viene poi il clero, seguito dal feretro. Reggono i cordoni a destra l'on. Gesualdo Libertini, il primo presidente della Corte d'Appello, il sindaco, il barone Corami, decano del Corpo consolare, il presidente della Camera di Commercio; a sinistra l'on. sen. Schinina, il rettore dell'Università, il maggior generale Anichini, il presidente del Consiglio provinciale ed il prefetto sen. Minervini. Il feretro è scortato da carabinieri, guardie e pompieri. Seguono cinque uscieri del Ministero degli Affari Esteri, recanti sui cuscini le decorazioni, la feluca e lo spadino dell'estinto; i valletti da casa dell'on. Di San Giuliano in livrea rossa, i generi del defunto on. deputato Pennini e Barone Beneventano Del Bosco, gli onorevoli Cocuzza e Manganelli, il Corpo consolare al completo, i sindaci colla Giunta di Messina e di Siracusa col gonfalone; i rappresentanti di Palermo e di altri comuni dell'isola: centinaia di associazioni con bandiere ed una folla enorme.

Il corteo percorre le vie Sei Aprile, Lincoln, Etnea, tra fitte ali di popolo, mentre le truppe schierate presentano le armi. Dai balconi si gettano fiori sul feretro. Il corteo sosta in Piazza dell'Università, ove il sindaco Gaetano Maiorana ed il prefetto sen. Minervini pronunciano discorsi. Quindi il corteo procede per via Vittorio Emanuele fino alla chiesa dei Bianchi, ove la salma viene deposta per i funerali religiosi, che saranno celebrati domani a cura della famiglia. Le truppe presentano le armi ed il corteo si scioglie.

Un'interrogazione per i processi politici

sui fatti di Ancona

Roma, 19 mattina.

Avete dato notizia del fermento che va determinandosi fra i carcerati per i fatti della settimana rossa, ai quali pare che le istruttorie relative ai loro processi siano lente in modo inesplicabile, e per l'indugio frapposto a chiamare ad udienza alla Assise di Aquila la causa del direttore del «Lucifero» Pietro Nenni e dei suoi coimputati. In proposito è stata rivolta al ministero di grazie e giustizia un'interrogazione dall'on. Cappa, altro dei difensori del Nenni.

Un'opportuna interpellanza

sulla produzione granaria

Roma, 19.

Il senatore Carlo Ridolfi ha inviato alla Presidenza del Senato la seguente interpellanza: «Al Ministro di A. I. C. per conoscere quali provvedimenti intenda prendere allo scopo di assicurare al consumo nazionale la quantità di grano necessaria per arrivare al nuovo raccolto.»

Volontari spagnoli in Francia

Ventimiglia, 19 notte.

Seicento spagnuoli sono giunti a Perpignano per arrolarsi nella Legione straniera per la durata della guerra. Se ne aspettano altri.

La rivista navale a Taranto

Roma, 19 notte.

La *Tribuna* ha le seguenti notizie da Taranto sulla rivista navale che il Re passerà prossimamente colà. Le navi saranno inquadrate in cinque divisioni in questo modo: I. divisione: *Dante Alighieri, Leonardo da Vinci, Giulio Cesare*, esploratore *Nino Bixio*: II. divisione: *Regina Elena, Napoli, Vittorio Emanuele, Roma*, esploratore *Quarto*; III. divisione: *Benedetto Brin, Emanuele Filiberto, Saint Bon* e *Carlo Alberto*; IV. divisione: *San Marco, Pisa, San Giorgio, Amalfi*; V. divisione: *Garibaldi, Ferruccio, Varese, Vettor Pisani*. Oltre una flottiglia di torpediniere di alto mare, parteciperanno alla rivista sette squadriglie di cacciatorpediniere, su quattro unità ciascuna; in tutto 28 cacciatorpediniere. Il Re è il comando supremo e lo stato maggiore della flotta prenderanno imbarco sulla *Regina Margherita*, che passerà in rivista le altre navi.

Il concentramento della flotta, che sarà al comando del Duca degli Abruzzi, verrà fatto al largo, a tre miglia cioè dalle isole semaforiche di San Vito e San Paolo e sei miglia dalla costa. Le cinque divisioni navali, composte nel modo suddetto, precedute dall'esploratore *Nino Bixio*, comandato dal capitano di fregata Cangini, e fiancheggiato dalle squadriglie dei siluranti e dalle cacciatorpediniere, prenderanno la formazione di fila, divise in due colonne. La colonna di dritta sarà composta dalle navi componenti la prima e la terza divisione sotto il comando del contrammiraglio Camillo Corsi, la colonna di sinistra sarà formata dalle navi componenti la IV e la V divisione e sotto il comando del contrammiraglio Umberto Cagni.

La *Regina Margherita* passerà in mezzo alle due colonne, seguita dagli esploratori *Quarto* e *Marsala*, attraversando il fianco sinistro della prima e seconda e terza divisione e il fianco destro della quarta e quinta. A nord dell'isola San Paolo, fuori della formazione delle navi di linea, saranno, anch'essi in linea di fila, quasi tutti i nostri sommergibili con la nave di appoggio *Liguria*. Terminata la rivista avrà luogo, come di consueto, lo sfilamento, le cui modalità e le evoluzioni non sono ancora precisate. Nell'attesa di questa cerimonia navale sono giunti a Taranto migliaia di forestieri.

La diminuzione del dazio sul grano

Il pensiero di Luzzatti

Roma, 19 notte.

L'on. Luzzatti interrogato sui provvedimenti presi dal Governo per la diminuzione del dazio sui cereali ha così manifestato il suo pensiero:

«Li trovo buoni, forse troppo tardi per l'effetto che si doveva raggiungere di attrarre il grano più rapidamente. In condizioni normali, la deficienza di un milione di tonnellate, o giù di lì, come è previsto dagli uomini più competenti di Italia in tutte queste indagini agrarie, come l'onorevole Raineri che, perchè era il più competente, restò poco tempo al Ministero di Agricoltura, non avrebbe nulla di straordinario; ma si fa gravissima per lo stato di guerra del mondo e per la chiusura dei maggiori granai europei del Mar Nero.

«I governi belligeranti ed anche i neutrali, accaparrano quanto più grano possono, senza aggravio di dazio, e ci hanno preceduto in questa incetta di stato, a doppio intento di sfamare gli eserciti e la nazione. Le quantità di grano che prima bastavano ad alimentare il mondo, ora sono insufficienti, perchè, come tutti quanti i privati e le banche accumulano la moneta invece di metterla in circolazione, così i produttori, commercianti, pastai, consumatori, accumulano il grano e lo sottraggono ai liberi mercati. So che il Ministero della Guerra ha comprato all'estero una parte delle sue provviste, e gliene va data lode, ma doveva a tempo comprarne di più e temo che oggi il ribasso notevole del dazio non valga a riattivare la corrente dei commerci mondiali. Il Mar Nero è chiuso; la Rumenia ah proibito la esportazione delle farine e fra breve probabilmente proibirà anche quella del grano. Rimangono i mercati dell'America, sui quali posero la loro ipoteca stati più ricchi e più pronti di noi».

La morte d'un benemerito della scuola

Modena, 19 notte.

Vivo rimpianto ha destato in città la morte del prof. Giovanni Siliprandi, docente di filosofia nel R. Liceo Muratori, preside del Liceo pareggiato S. Carlo. Per quarantaquattro anni egli aveva insegnato nei licei governativi, dando esempio di una profonda dottrina e di una probità apprezzata specialmente da quanti, lontani dalle sue idee di tomista convinto, sapevano come la tolleranza e la cortesia fossero qualità di cui egli non faceva privilegio ai pochi.

Si è spento serenamente nella sua villa di Saliceto Panaro e il suo ricordo vivrà a lungo, finchè fruttificheranno i semi della sua vasta coltura e della sua profonda bontà, deposti nelle anime d'un'infinita schiera di discepoli.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 20 OTTOBRE 87

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

Posò tranquillamente il bastone, il cappello ed i guanti su un angolo della tavola, poi, sedendosi davanti alla ragazza, attese che la donna si fosse allontanata, quindi col tono più calmo chiese a Marcella un bicchierino di liquore.

Marcella, inquieta per quell'atteggiamento tranquillo e per il tono scherzoso della voce che dovevano nascondere qualche tranello, arrischiò un po' turbata:

— Sei tornato finalmente! E' stato poco gentile da parte tua lasciarmi in pena per tanto tempo!

— Scusami, mia cara, ma ti prego di metter da parte i rimproveri. Io sono tornato qui animato dalle migliori intenzioni e col miglior spirito di conciliazione.

«Lascia dunque, ch'io ti parli come un buon amico, e soprattutto, non farmi delle scene inutili. Siamo intesi?

Portò alle labbra il bicchierino di liquore che la sua amante gli aveva intanto versato, poscia si mise a giocherellare col ciondolo della catena dell'orologio.

— Tu non potrai fare a meno, mia cara, di ammirare la mia discrezione di ragazzo bene educato.

«Io non ti domando infatti, alcuna notizia sul tuo viaggio a Madrid, che del resto conosco in tutti i suoi particolari più minimi per esserne stato informato dal mio corrispondente di laggiù.

«Nè ho la curiosità di sapere se Pietro Doizy si è comportato a tuo riguardo da galantuomo!

«Tutto questo non mi interessa, o per essere più esatto, non mi interessa più.

Tossì, fece una pausa e quindi, noncurante dell'aria evidentemente stupefatta di Marcella, riprese a dire:

«A nuova situazione, nuove condizioni.

«In verità son pentito di essermi comportato l'altro giorno in un modo così sciocco.

— Sono stati infatti la tua condotta, Tiburzio, e gli ingiustificati rimproveri che mi hai fatto, che mi hanno guidata in quell'occasione...

— Cattiva ispirazione, la tua! — riferì il conte. — Io aveva allora la scusante della gelosia, che adesso... non ho più.

«Sei tu adesso che hai ragione, e Pietro Doizy ne ha più di te.

«Ho riflettuto per una settimana su tutte queste cose, mi sono persuaso che la nostra unione un giorno si sarebbe rotta, meglio dunque oggi che domani.

A queste parole Marcella ebbe uno scatto; appoggiando ad arco sulla tavola le sue belle braccia si alzò dalla sedia e gli gridò in viso:

— Dunque tu sei tornato per annunziarmi la tua intenzione di romperla con me!...

— Per l'appunto... rispose il conte imperturbabilmente calmo.

Una nube passò davanti agli occhi della giovane. Le venne una voglia prepotente di gettargli in volto tutta la verità, quella verità che Pietro le aveva proibito di svelare ad alcuno; ma seppe vincersi.

— E il motivo che tu adduci — disse quindi — sta sempre in quella stupida supposizione colla quale tu mi hai ingiuriata otto giorni fa, a proposito, cioè di Pietro Doizy?

— Ogni tua discolpa è inutile, interruppe seccamente Tiburzio.

— Ma tutto ciò è da pazzi! E' mostruoso che tu possa credere una cosa simile!...

— Mi pare invece — rispose Tiburzio — che la mia supposizione, come tu la chiami, non sia altro che il risultato di logicissime riflessioni.

«Il tuo comportamento verso l'aviatore non ammette dubbi!

«Tu sei andata a raggiungerlo a Madrid. Perchè?

«E perchè, otto giorni or sono, non mi hai voluto confessare il motivo della sua visita?

— Ma — gridò Marcella — tu non sai nulla! Se tu sapessi!... Quando saprai tutto, tornerai a me, ne son sicura!

— Che cosa, i piani di Pietro Doizy, ma io ci vedo chiaro dentro, meglio di te, mia povera ragazza!

«Anch'io ho i suoi disegni e noi vedremo chi dei due li condurrà a termine.

«Ed è appunto nel tuo interesse ch'io son venuto qui, per l'ultima volta: per manifestarteli!...

«La pena che tu ti sei data per ingannarmi merita bene l'eccessiva mia franchezza.

Ansante, il petto sollevato da una folle emozione, Marcella ascoltava le parole del suo amante.

Tiburzio del tutto tranquillo, vuotò un bicchierino di *chartreuse*, quindi riprese:

— Ti rammenti Marcella in quali condizioni, due anni fa, tu incontrasti una ragazza ch'io dovevo sposare...

— La signorina Dingler?...

— Sì, la signorina Dingler, la figlia del principale di Pietro Doizy, allora semplice operaio meccanico. Rammenti il modo di agire di Pietro Doizy a quell'epoca?

— Sì, me lo rammento; tuttavia non so ancora come spiegare quei fatti.

— Brevemente, io ti chiarirò un poco quello che a te sembra tanto tenebroso. Pietro Doizy è attualmente il candidato alla mano di Susanna Dingler. Dopo due anni di abili manovre, egli tenta ora, col favore della vittoria del Circuito Latino di forzare la mano del vecchio Dingler. Tutto ciò non ti apre gli occhi, adesso?

Con la massima ingenuità Marcella rispose:

— Cosa ci trovi di straordinario in tutto ciò?

Questa volta fu il conte de Larive che restò interdetto. Come? Quella rivelazione non produceva alcun effetto sulla modista ch'egli accusava di essere l'amante di Pietro Doizy?

— Ci trovo di straordinario — replicò — che tutto ciò non ti commuove affatto!...

Il suo sguardo acuto si fissava negli occhi della giovane come per leggere i sentimenti che la agitavano.

Ma Marcella non si turbò e rispose con semplicità:

— E poi?

— E poi?

La calma della giovane riusciva tanto inesplicabile a Tiburzio, ch'egli non sapeva più nascondere il suo turbamento.

— E poi vi è questo di straordinario ancora: che Pietro Doizy non sposerà affatto la figlia dell'industriale. La sua lunga costanza e la sua ingenuosità non gli saran giovate a nulla; me ne rendo garante.

— Comincio ora a comprendere dove andranno a finire queste tue confidenze! — rispose Marcella con un sorriso sarcastico.

«Tu vuoi prenderti la rivincita sulla sconfitta subìta due anni fa? Non è vero? Tu vuoi sposare la signorina Dingler, Tiburzio?

— Io la sposerò, io, il conte Tiburzio de Larive, rispose questi inchinandosi ironicamente.

«Mi congratulo con te per la tua perspicacia. Sarei contento se potessimo trovarci d'accordo su questo punto...

— Quale?

— Che io ho maggiori titoli di Pietro Doizy per pretendere alla mano della signorina Dingler, che non il figlio di Malania Doizy, condannata per omicidio in Corte di Assise. Tanto più, poi, che il padre della signorina desidera anch'egli ardentemente questa unione...

— E dopo?

— E che la piccola modista di Bellevile potrà consolare il meccanico dello scacco subito...

Marcella si era alzata in piedi pallida e fremente... Pur tuttavia riuscì anche questa volta a frenarsi ed a conservare tutto il suo sangue freddo. Posò dolcemente le mani tremanti sulle spalle di Tiburzio, e lentamente, con voce tenera, gli disse:

— Tiburzio ti perdono tutto quanto di insensato e di crudele tu hai il coraggio di dire a me che t'amo con tutto il cuore e con tutta la sottomissione di cui son capace. Tu sei accecato, mio povero amico, da un odio che non comprendo e che non cerco neanche di spiegarmi.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

"Bisogna respingere l'invasore..."

Le esplicite dichiarazioni dell'anarchico Kropotkine

Pietro Kropotkine, l'illustre scienziato ed anarchico che vive esule a Londra, richiesto della sua opinione sulla guerra, ha pubblicato nel giornale *La libertà* una lunga lettera, dalla quale ci par interessante riferire alcuni dei passi più notevoli. La lettera è indirizzata allo svedese prof. G. Steffen. Pietro Kropotkine scrive:

« Voi mi domandate la mia opinione sulla guerra. Io considero che il dovere di ognuno che ami l'ideale progresso umano nel suo complesso, e specialmente di quelli che sono inscritti nel proletariato europeo sotto il vessillo dell'associazione internazionale dei lavoratori, sia di unirsi con ogni forza, secondo le singole capacità, per schiacciare l'invasione dei teutoni nell'Europa occidentale.

Guerra di aggressione

« La guerra attuale non è dovuta all'attitudine della Russia verso l'*ultimatum* austriaco, come il governo germanico fedele alla tradizione di Bismarck ha cercato di far credere. Già il 19 luglio era noto ai governi dell'Europa occidentale che la Germania aveva definitivamente meditato di dichiarare la guerra. L'*ultimatum* dell'Austria fu la conseguenza e non la causa di quella decisione.

« La causa della guerra presente consiste nelle conseguenze della guerra 70-71. Queste conseguenze furono previste già nel 71 da Liebknecht e Bebel, quando protestarono contro l'annessione dell'Alsazia e di parte della Lorena all'impero germanico, per la quale protesta essi furono tenuti in prigione due anni. Essi previdero che questa annessione sarebbe stata la causa di nuove guerre, dello sviluppo del militarismo prussiano della militarizzazione di tutta l'Europa e dell'arresto di tutto il progresso sociale. Lo stesso fu previsto da Bakunine, da Garibaldi che venne coi suoi volontari a combattere per la Francia appena fu proclamata la repubblica, e da tutti i rappresentanti del pensiero avanzato d'Europa.

« Noi che abbiamo militato nelle frazioni diverse socialiste-democratiche ed anarchiche del grande movimento socialista in Europa, conoscíamo perfettamente come la minaccia dell'invasione germanica abbia paralizzato tutti i movimenti avanzati nel Belgio, in Francia ed in Svizzera, poichè i lavoratori conoscevano che il movimento di lotta interna che fosse incominciato in quei paesi, sarebbe stato immediatamente seguito dall'invasione germanica.

« Il Belgio aveva ben previsto questo; la Francia lo sapeva perfettamente: sapeva che di Metz, i tedeschi avevano fatto non una fortezza per la difesa del territorio che si erano appropriati, ma un campo fortificato per scopo aggressivo, in modo da poter eseguire una marcia su Parigi in meno di dieci giorni e che lo stesso giorno della dichiarazione di guerra (o qualche giorno prima), un'armata di 250.000 uomini sarebbe marciata da Metz verso Parigi con tutta la sua artiglieria.

« In tale condizione un paese non può essere libero, e la Francia non era libera nel suo progresso, come Varsavia non è libera sotto i cannoni della cittadella russa e delle circostanti fortezze e come Belgrado non è libera sotto i cannoni austriaci di Semlino.

Guerra di reazione

« Dall'anno 1871 la Germania è stata una continua minaccia del progresso europeo. Tutti gli Stati ebbero l'obbligo di introdurre il servizio militare obbligatorio nelle proporzioni che lo era in Germania e di tenere immense riserve di armi. Tutti vivevano sotto la minaccia di una improvvisa invasione. Inoltre la Germania fu per l'Europa orientale, e specialmente per la Russia, l'appoggio principale della reazione ».

Qui il Kropotkine accenna ai polacchi che sono trattati molto peggio in Prussia che sotto il dominio dello Czar; discorre ampiamente dello spirito militarista di cui è impregnata la politica tedesca, delle ambiziose mire da cui è determinato l'imperialismo di Guglielmo II, dell'ostinata volontà di provocare la guerra di cui non si è mai fatto un mistero a Berlino, e del carattere reazionario che una vittoria tedesca imprimerebbe alla vita politica di tutta Europa.

« E' evidente — scrive — che se la presente invasione del Belgio e della Francia non è ricacciata indietro dallo sforzo comune di tutte le nazioni d'Europa, avremo un altro mezzo secolo o più di reazione generale ».

Indi prosegue:

« La rettile stampa germanica dice che mandando le sue orde selvagge a saccheggiare e ad incendiare le città del Belgio e della Francia essa combatte la Russia; ma io credo che nessuno sarà così stupido da credere a questa assurdità. I tedeschi conquistano il Belgio e la Francia e combattono l'Inghilterra.

Il loro scopo è forzare l'Olanda a dividere parte dell'impero germanico, in modo che gli stretti conducenti dall'Oceano Indiano al Pacifico, i quali attualmente sono tenuti dagli olandesi, passino in mani germaniche; prendere possesso di Anversa e Calais; annettere la parte orientale del Belgio come pure la provincia francese delle Champagne in modo da essere ad un paio di giornate dalla capitale di Francia. Questo è stato il sogno del cesarismo germanico dal tempo di Bismarck prima che vi fosse un avvicinamento tra Francia e Russia e anche oggi rimane il suo sogno.

« Non fu per combattere la Russia che la Germania nel 1866 allungò le sue mani sulla Danimarca annettendosi la provincia di Schleswig-Holstein. Non fu contro la Russia ma contro la Francia e l'Inghilterra che la Germania costruì la sua enorme armata; ch'essa scavò e fortificò il canale di Kiel e stabilì il porto militare di Wilhelmshafen, dove l'invasione dell'Inghilterra o un *raid* su Brest e Cherbourg può essere preparato con tutta sicurezza e segretezza. La menzogna di combattere la Russia sulle pianure della Francia e del Belgio che è ora ripetuta dalla stampa germanica, è stata concepita per esportarla nella Svezia e negli Stati Uniti; ma non vi è alcuna persona intelligente in Germania che non sappia come i nemici presi ultimamente di mira siano la Francia e l'Inghilterra. I tedeschi stessi non facevano di ciò alcun segreto nelle loro conversazioni e lavoravano per la guerra futura.

Il pretesto menzognero

« La decisione di dichiarare la guerra presente fu presa in Germania non appena furono ultimati i lavori di allargamento e di fortificazione del canale di Kiel, compiuti in gran furia questa estate il 20 giugno. Ma la guerra quasi scoppiava nel giugno 911; lo sapevamo bene. Doveva scoppiare l'estate scorsa se la Germania fosse stata pronta. Lo scorso febbraio lo scoppio della guerra imminente era così evidente che trovandomi a Bordighera dissi ai miei amici francesi che essi erano pazzi nell'opporsi alla legge militare dei tre anni mentre la Germania si preparava attivamente a combattere...

« Ora abbiamo imparato quanto brama la Germania, come siano estese le sue pretese, come immensa e dettagliata fu la sua preparazione per questa guerra, e quale sorta di evoluzione abbiamo da attenderci dai germanici se questi saranno i vincitori. Ciò che essi sognano di conquistare noi l'abbiamo sentito dall'imperatore stesso, da suo figlio e dal suo cancelliere. Ed abbiamo udito non solo ciò che un tenente o generale germanico ubbriaco può dire per giustificare le atrocità commesse nel Belgio dalle orde germaniche, ma ciò che il *leader* del partito democratico-sociale germanico, dottor Sudekum, delegato dal suo partito, presso i lavoratori di Svezia e d'Italia, ebbe l'impudenza di dire per scusare le barbarie commesse dagli Unni germanici nelle città e nei villaggi belgi. Essi commisero queste atrocità perchè gli abitanti civili fecero fuoco sugli invasori in difesa del proprio territorio!

« Per un democratico-sociale germanico questo è del tutto sufficiente! Quando Napoleone III espresse la stessa scusa per l'uccisione dei parigini nel giorno del suo *colpo di Stato*, tutta l'Europa lo chiamò un brigante. Oggi la stessa scusa è adoperata per giustificare atrocità infinitamente più abbominevoli da un pupillo germanico di Marx!

« Questo dà la misura della degradazione della nazione durante questi ultimi quarant'anni. Ed ora immagini ognuno per suo conto quali sarebbero le conseguenze se la Germania uscisse vittoriosa da questa guerra ».

Il pericolo imminente

Ma il pericolo della Russia?

« A questa questione — risponde il Kropotkine — ogni persona risponderà probabilmente che quando siete minacciati da un grande, molto grande pericolo, la prima cosa da fare è di combattere questo e quindi pensare a quello successivo. Il Belgio e buona parte della Francia sono conquistati dalla Germania, e l'intera civiltà d'Europa è minacciata per la prima dalla sua spada. Combattiamo per prima cosa questo pericolo ».

E conclude:

« E certo che la guerra presente sarà una grande lezione a tutte le nazioni. Avrà insegnato ad esse che la guerra non può essere deprecata con sogni pacifisti e con tutte le sorti di non sensi, e la guerra attuale verrà ad essere così micidiale da rendere impossibile un'altra guerra nel futuro. Nè può esser combattuta con quella specie di propaganda antimilitarista che è stata fatta finora. E necessario qualche cosa di molto più profondo.

« Le cause della guerra devono essere colpite alla radice. E noi abbiamo una grande speranza che la guerra presente aprirà gli occhi alle masse dei lavoratori e ad un gran numero di persone fra le classi medie educate. Essi vedranno la partita che Stato e capitale hanno giuocato nel causare i conflitti armati fra le nazioni.

« Ma per il momento non dobbiamo perdere di vista l'opera principale della giornata. I territori tanto della Francia come del Belgio devono essere liberati dagli invasori. L'invasione germanica deve essere respinta — non importa la difficoltà, ciò deve essere. Tutti gli sforzi devono esser diretti a questo scopo ».

I profughi d'Anversa

non si fidano dei tedeschi

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Berlino, 19 - ore 4.25.

Il bollettino di ieri dal fronte di combattimento in Francia non annuncia nessuna novità e anche i critici militari tedeschi si impongono sempre il massimo riserbo e si limitano a commentare i successi che il quartier generale annuncia senza pretendere di trarre oroscopi. Ormai sembra che i tedeschi intendono veramente occupare la costa anche là dove sono esposti al cannoneggiamento delle corazzate inglesi. Ciò significa che essi veramente sono pronti ad impegnare da terra, qualora occorresse, con le loro artiglierie pesanti, un duello con le artiglierie navali inglesi. Il fatto che la flotta inglese non abbia disturbato truppe occupanti Ostenda dimostrerebbe che la rinunzia a tale duello è voluta dagli inglesi, ma le ragioni non sono facili a comprendersi.

Le discussioni intorno alla situazione dell'esercito belga sono cessate. I critici fanno ascendere le forze belghe riparate oltre la linea francese se ottimisti ad appena 30.000 uomini, se meno ottimisti a 50.000; e concordano nell'opinione che queste truppe hanno bisogno di un lungo periodo di riposo per la loro riorganizzazione prima di essere ricondotte al fuoco. Regna ancora qualche dubbio intorno alla loro completa salvezza poichè qualche critico sostiene che combattimenti ora in corso si svolgono fra l'altra retroguardia delle truppe belghe tagliate fuori e i tedeschi. Ad ogni modo si combatterebbe accanitamente e le truppe tedesche tenderebbero verso Dunkerque. Ypres, secondo informazioni non ufficiali ai giornali tedeschi dall'Olanda, sarebbe già da due o tre giorni occupata dai tedeschi.

Notevole fra le critiche odierne è l'articolo della B. Z. Am Mittag. *Il redattore militare del giornale si oppone alla tesi sostenuta dai critici francesi e anche da parecchi giornali esteri intorno allo svolgimento e al motivo delle ultime operazioni in Francia. E erroneo, secondo quel critico, supporre che i tedeschi abbiano tentato l'aggiramento della sinistra francese. I tedeschi hanno esteso la loro linea fino ad Arras e oltre per contrapporsi al tentativo di aggiramento francese, ma non hanno poi, come si suppone all'estero, risposto a tale tentativo con una somigliante manovra offensiva sulla sinistra francese. L'incunearsi dei tedeschi sulla linea Tournai-Lilla-Hazebrouck e nella direzione di Dunkerque era dovuto alla necessità del comando tedesco di tentare di tagliare la strada ad una preceduta ritirata delle forze belghe. Il piano è riuscito solo in parte perchè il comando non aveva a sua disposizione forze sufficienti; ma parlare di un movimento avvolgente tedesco arrestato dai francesi significa prestare al comando tedesco intenzioni che non poteva avere. Oggi però potrebbe darsi che il comando tedesco approfittasse della favorevole situazione creatagli dagli eventi.*

Intorno alla contribuzione di guerra imposta ad Anversa non si hanno notizie precise. Un telegramma parla di una contribuzione di trenta milioni, un altro assicura che la città è stata esentata da qualunque imposta purchè fornisca i viveri per una guarnigione di 15 000 uomini.

Da Amsterdam si telegrafa che ieri a Rosendaal ha avuto luogo un comizio di profughi per discutere il problema del ritorno ad Anversa. Per il ritorno ha parlato l'avvocato Leclerc: altri hanno preso la parola contro. Durante i discorsi si udivano spesso interruzioni dalla folla: « Noi non ci fidiamo dei tedeschi ». Da ultimo il comizio si è sciolto prendendo una decisione ambigua; votando, cioè, un ordine del giorno nel quale si dichiara necessario attendere istruzioni dal Governo belga e non esservi alcun bisogno per ora di affrettare il ritorno ad Anversa.

Intorno alla situazione militare nello scacchiere orientale mancano notizie e commenti. I giornali scandinavi assicurano che la battaglia impegnata in Polonia si svolge al centro talmente nelle vicinanze di Varsavia che gli ufficiali russi i quali ottengono ore di permesso, tornano dalle trincee per riposarsi a Varsavia. A Varsavia si sente distintamente il rombo del cannone da tre giorni. Gli ufficiali delle truppe russe lamentano soprattutto la terribile superiorità delle artiglierie tedesche. Il servizio segnalazioni è fatto ottimamente dagli aeroplani tedeschi che appena si trovano su di una batteria nemica sventolano una bandiera nera. Il critico della Vossische Zeitung *ritiene favorevolissima la posizione degli austro-tedeschi che dominano ormai le ferrovie di Lodz e Kielce e possono avanzare con la massima sicurezza. Si suppone che tra una quindicina di giorni i russi sgombreranno completamente la Galizia.*

Telegrafano alla Suddeutsche Zeitung *di Sinecarda da Costantinopoli che il Governo inglese ha trasportato in Francia una parte delle truppe egiziane circa 15.000 uomini. L'artiglieria egiziana è stata internata nel Sudan, ma le sono stati tolti i pezzi. Alla fanteria, che è rimasta in Egitto, sono state tolte le munizioni da guerra. Il capo del partito nazionalista egiziano Fer-id pascià è ora a Costantinopoli.*

Mario Mariani.

Le operazioni degli inglesi

nella battaglia dell'Aisne

Un rapporto del generale French

Londra, 19.

La *London Gazette* pubblica due dispacci del maresciallo French che si riferiscono al primo periodo che corre tra il 28 agosto ed il 28 settembre.

Il primo dispaccio descrive la ritirata da Mons quasi fino alla Senna, e l'ulteriore avanzata fino alla Marna. Il secondo descrive la battaglia dell'Aisne e dice che le sue forze furono strettamente serrate nella loro ritirata da due colonne di cavalleria nemica che si dirigevano all'ovest di San Quintino. L'inseguimento da parte dei tedeschi si delineò vigorosissimo.

Cinque o sei corpi nemici si trovavano sulla Somma di fronte al quinto corpo francese che era dislocato sull'Oise. Il generale French espose la sua posizione al generale Joffre, il quale nel modo più cordiale decise con lui che il giorno seguente le forze inglesi si sarebbero ritirate alcune miglia al nord della linea Compiègne-Soissons, malgrado la grave disfatta inflitta ai tedeschi dall'ala destra francese.

Il piano del generale Joffre era quello di non approfittare di questo vantaggio, ma piuttosto di tenere ferma la sua concezione strategica iniziale e di attrarre il nemico su tutti i punti. L'esercito inglese continuò la sua ritirata fino alla linea dietro la Senna. Il 5 settembre il generale French si recò dal generale Joffre, il quale gli annunziava la sua intenzione di prendere l'offensiva, parendogli che le condizioni generali fossero completamente favorevoli. Il movimento di combattimento degli alleati cominciò il 6 ed il 10 i tedeschi erano respinti sulla linea Soisson-Reims con enormi perdite, lasciando migliaia di prigionieri e numerosi cannoni e furgoni. Fu allora che il nemico parve avere abbandonato il piano iniziale e l'idea di marciare su Parigi.

Il 9 settembre gli inglesi forzarono il passaggio della Marna e si avanzarono alcune miglia oltre la Somme. Combattimenti impegnati alla *française* nelle vicinanze di Montmirail furono accanitissimi. Quantunque le perdite fossero elevatissime il generale French non le giudica eccessive a causa dell'immenso sviluppo del fronte del combattimento e della demoralizzazione che ne risultò al nemico. Dal 23 agosto al 27 settembre gli inglesi furono costantemente impegnati senza un sol giorno di tregua e di riposo.

Il rapporto tratta poi della battaglia dell'Aisne, la quale cominciò il 12 settembre. Malgrado la determinata resistenza del nemico, la sua forza, e la sua tenacia nel tenere le posizioni particolarmente favorevoli, esso venne respinto dalle sue prime posizioni dagli inglesi, i quali riuscirono a forzare il fiume ed inflissero gravi perdite al nemico, facendo oltre duemila prigionieri.

Il giorno 14 settembre nelle prime ore del mattino l'inseguimento del nemico incominciò. Il terzo corpo inglese attraversò l'Ourq quasi senza incontrare resistenza e la cavalleria inglese raggiunse i tedeschi al sud di Soisson, che tiravano da Mont de Paris, contro l'esercito francese. Con l'appoggio dell'artiglieria, il terzo corpo inglese ed i francesi respinsero i tedeschi attraverso il fiume. A Soisson il nemico distrusse i ponti ritirandosi.

Il 13 mattina il generale French ordinò l'avanzata generale. Le sue truppe gettarono in fretta nove ponti sotto un violento fuoco di artiglieria, e, malgrado la terribile resistenza incontrata, attraversarono l'Aisne ad un dato segnale.

Il 14 successivo, il nemico pervenne ad infiltrarsi tra il primo ed il secondo corpo inglese, minacciando di tagliare la linea di comunicazione. Il comandante inglese, il quale non possedeva alcuna riserva, si trovò sotto una terribile spinta, ma riuscì, non di meno, con l'aiuto della divisione di cavalleria, a respingere il nemico infliggendogli gravi perdite. Al mattino del 15 risultò evidente che il nemico era deciso ad operare una resistenza determinata, ed il fatto fu confermato da un rapporto dell'esercito francese che si trovava alla sinistra delle truppe inglesi. Maubeuge era caduta da qualche giorno ed il nemico disponeva così di una grande quantità di artiglieria che esso trasportò per rinforzare le sue posizioni dinanzi al fronte inglese. Il 16 le granate piovevano sulle posizioni inglesi lanciate da pezzi di assedio da otto pollici, da una distanza di circa nove chilometri. Il 17, il 18 ed il 19 l'intera linea inglese è stata fortemente bombardata ed il primo corpo fu furiosamente impegnato ed ebbe il suo fianco destro gravemente minacciato. Malgrado ciò il nemico fu finalmente respinto con grandi perdite.

Il 18 il generale French apprese che il generale Joffre aveva giudicato necessario elaborare un nuovo piano per attaccare ed avviluppare il fianco destro tedesco. In seguito a tale piano la battaglia, che durava dal 12 settembre, doveva proseguire alcuni giorni di più, fino a che questo nuovo attacco si fosse fatto sentire, e divenne per conseguenza essenziale stabilire un turno regolare nelle trincee. Le brigate della riserva furono condotte alternativamente a questo scopo a sud del fiume, ove si trovavano le riserve generali.

Il ministro della guerra belga

respinge le accuse tedesche

Roma, 19 notte.

Il corrispondente parigino della *Tribuna* ha avuto a Dunquerque una importante conversazione col ministro della guerra del Belgio. Tale conversazione egli invierà nei suoi minuti particolari per lettera poichè il ministro che è un parlatore simpatico e affascinante l'ha trattenuto lungamente. Egli si è affrettato a trasmettere ora questa dichiarazione: « Che la Germania è ammirabile nella sua organizzazione militare ma insuperabile nella organizzazione della menzogna. La Germania mente quando sostiene che il Belgio aveva trattati e accordi con l'Inghilterra o con la Francia, accordi secondo i quali noi avremmo permesso agli eserciti di queste Potenze di attraversare il nostro territorio. Ciò è falso. Noi avremmo resistito contro tutte le invasioni. La concentrazione del nostro esercito nel centro del Belgio ne è la prova. »

Quindi il ministro belga ha fatta una descrizione particolareggiata delle crudeltà dei soldati tedeschi affermando che l'incendio di Lovanio fu la conseguenza dell'affollamento dei paesani che sorpresi dalla cavalleria belga si rifugiarono in grande confusione nella città, si spararono fra loro senza accorgersene e vollero far credere di essere stati vittime di attacchi provenienti dalla popolazione.

Il ministro è entusiasta dello slancio e della resistenza di ammirazione dei suoi para-

Intorno a una presunta offerta della Tunisia all'Italia

Una smentita di Pichon

Parigi, 19 - ore 7.15.

L'incidente di Napoli — dove una nave tedesca issò la bandiera per festeggiare la caduta d'Anversa provocando da parte delle autorità italiane un invito a serbare un contegno meno provocante —, e l'intensa propaganda germanofila fatta in tutta la penisola danno all'ex ministro degli Esteri, Pichon, lo spunto per un nuovo articolo sui sentimenti dell'Italia.

Pichon constata con evidente soddisfazione che gli sforzi tedeschi non sono stati coronati da successo e che le sole manifestazioni che si sono avute in risposta a tali pressioni sono quelle dei diversi partiti in favore di un'azione contro l'Austria. Se si interrogasse l'esercito, la nazione, l'opinione pubblica sull'opportunità di far combattere i discendenti dei vincitori di Solferino e San Martino a fianco dei carnefici del Lombardo-Veneto, si troverebbe uno scarsissimo numero di favorevoli. Perciò chiunque credesse alla possibilità assurda di veder l'Italia marciare con l'Austria, non sarebbe un uomo politico degno di tal nome.

Pichon termina concludendo: « Lungi dal contribuire a rendere realizzabile una tale chimera, dei fatti, come il bombardamento di Anversa, venuti dopo tutti i misfatti commessi contro il Belgio, non possono che rinvigorire il sentimento generale che regna in Italia e che è contrario ad ogni forma di complicità nell'opera di rovina e di barbarie dei due governi uniti sotto la bandiera tedesca ».

L'articolo di Pichon termina qui; ma esso contiene un poscritto in cui l'ex ministro smentisce la notizia pubblicata ultimamente dal Corriere della sera, *secondo la quale al tempo della dichiarazione di guerra egli avrebbe preparato per il* Petit Journal *un articolo che preconizzava la cessione della Tunisia all'Italia come prezzo della sua neutralità e che era stata impedita la pubblicazione dell'articolo stesso. Il Pichon si meraviglia che un grande giornale come il* Corriere della sera *abbia lasciato sorprendere a tal punto la sua buona fede ».*

Marcello Garagnani.

A chiarimento della smentita di S. Pichon, ricorderemo che appunto il *Corriere della sera* del 3 corrente in una sua corrispondenza romana pubblicava le seguenti osservazioni:

« Da Berlino, da Vienna e da Budapest ci sono giunti più volte eccitamenti e promesse che avevano per oggetto anche la Tunisia; ma la notizia di negoziati aventi per iscopo il passaggio di questa regione sotto il dominio dell'Italia non è giunta a Roma — nè poteva giungere — dalle capitali degli Imperi centrali. La notizia fu subito smentita dal Governo di Roma; resta però ancora da stabilire chi l'abbia messa in circolazione. Qualcuno tuttavia ha potuto ricordare che Stefano Pichon, ex ministro francese degli Affari Esteri, e autorevole direttore del *Petit Journal*, alla vigilia della guerra europea aveva scritto per il suo giornale un articolo nel quale proponeva la cessione della Tunisia all'Italia in cambio della neutralità nostra; articolo che però non venne pubblicato per ragioni che non potremmo precisare. Ma l'Italia deliberò la neutralità propria in cambio di nulla, e solo in conformità dei suoi obblighi internazionali e delle sue finalità nazionali ».

Le amenità di uno Svizzero

Lugano, 19 notte.

Il letterato svizzero Giacomo Schaffner, molto conosciuto in Germania, ha pubblicato nel *Neue Deutschland* un articolo sulla Svizzera nei suoi rapporti colla guerra mondiale, in cui si trovano delle gustosissime amenità, che è interessante segnalare.

Lo scrittore svizzero rimpiange che i vincitori di Morat, Grandson e Nancy non abbiano raccolto essi stessi l'eredità di Carlo il Temerario, invece di lasciarla cadere nelle mani del re di Francia. Ora lo Schaffner propone di riparare a questo errore e fa, non si sa a nome di chi, delle proposte pericolosissime. « La neutralità, dice, è lo stato di rassegnazione dei popoli che non vogliono ingrandirsi. Ma la Svizzera ha bisogno di espansione. Essa soffoca nelle sue frontiere. Per di più, nel caso presente, essa ha diritto a dei compensi per le enormi spese di mobilizzazione che hanno reso servizio alla Germania. L'impero germanico dovrà riconoscere questi servizi, rimborsarli o in denaro o in compensi territoriali ».

L'ineffabile svizzero di Berlino preferisce il secondo modo di indennità. La Germania vittoriosa dividerebbe il bottino colla Svizzera, cedendo a quest'ultima l'Alta Savoia, la regione di Gex e una parte della Franca Contea. Bazzecole!

« In questo modo, scrive senza ridere il professore, la Svizzera diverrebbe un grande Stato borgundo, il quale si muoverebbe nell'orbita della Germania, apprendole le vie, pel Gottardo e pel Sempione, e la via del Mediterraneo, coll'annessione dei territori francesi della frontiera. Questa sarebbe una avanzata della Grande Germania verso il Mezzogiorno. Così la Svizzera riprenderebbe la parte che ha saputo rappresentare nel passato ».

Per mettere il colmo alle sue stravaganze, il professore basilese, preconizza un'alleanza della Svizzera coll'Austria, la quale permetterebbe di arrotondare il patrimonio territoriale della Svizzera anche verso l'Italia!

Un comizio per la neutralità a Bologna

Bologna, 19 notte.

Al comizio per la neutralità e contro la guerra è accorsa una folla di alcune migliaia di cittadini nella palestra ginnastica di Santa Lucia. Parlarono l'on. Bentini, Lazzari, e per l'Unione Sindacale Borghi. L'on. Bentini fece un discorso socialista contro la guerra di espansione e di aggressione voluta dal conservatorismo imperialista. Si augura un grande atto di giustizia contro i promotori dell'attuale guerra. Egli dimostra che il preparatore della guerra è il militarismo e che solo in caso di aggressione dell'Italia, il nazionalista socialista non sarà più per la neutralità, ma per la difesa del territorio nazionale.

Il pensiero di G. Ferrero

sulla situazione europea

Lugano, 19 notte.

Un collaboratore del « *Corriere del Ticino* » ha avuto un lungo colloquio con Guglielmo Ferrero sull'attuale situazione europea. Il giornalista riassume le riflessioni dividendole in tre categorie: le riflessioni sui precedenti e sulle responsabilità immediate della guerra; quelle sull'atteggiamento dell'Italia, e quelle sulle probabili conseguenze storiche della guerra.

Circa la prima categoria il Ferrero ritiene che v'è un argomento a cui tutte le apologie tedesche non hanno fin qui risposto e che dimostra che la guerra fu precipitata dalla Germania: nel corso normale delle cose, dato che la questione originale era esclusivamente austro-russa, la dichiarazione di guerra avrebbe dovuto partire dall'Austria; la Germania sarebbe solo intervenuta come alleata di questa e, di poi, la Francia come alleata della Russia. Viceversa, quando le ultime speranze d'accordo austro-russo parevano già più promettenti, è la Germania che provoca la guerra col suo *ultimatum*, costringendo così pure alla guerra l'Austria, sia che ciò facesse temendo che le due potessero ancora accordarsi, sia che sperasse ancora, così facendo, di ottenere — e tutto per sè — un successo diplomatico all'ultimo momento, senza la guerra.

Non v'è qui alcun possibile dubbio che la Germania guardò alla cosa dal punto di vista militare più che dal politico; la Russia aveva consigliato la Serbia ad accettar tutte le nuove imposizioni purchè le accettasse non dall'Austria ma dall'Europa, anche così l'accettazione era umiliante; la Francia aveva ritirato le sue truppe di dieci chilometri dalla frontiera tedesca. In queste circostanze chi può esitar à proclamare da qual parte sia venuta la provocazione?

E circa l'argomento tedesco per la violazione della neutralità belga, che non v'è legge al di sopra della necessità, chi è sì cieco da non vedere che questa necessità è una creazione della stessa politica estera tedesca, da quando questa abbandonò i principî a cui Bismarck l'aveva ispirata, principî d vigorosa vita interna e di pace all'estero non perturbata da aspirazioni imperialiste e coloniali?

Circa l'atteggiamento dell'Italia nella guerra attuale il Ferrero è d'accordo col Giretti nel pensare che forse nè militarmente nè, anche più, finanziariamente e moralmente l'Italia è preparata e pronta ad assumersi i rischi di un intervento armato anti-austriaco; ma non è nemmeno alieno dal pensare che questa impreparazione sia anche un po' esagerata dal Ministero e da' suoi satelliti per neutralizzare la propaganda interventionista; e cerco non ritiene che l'Italia sarà ammessa a partecipare al bottino di guerra, per così dire, se si mantiene neutra; nel qual caso la sua attuale neutralità può esser seme di guerre future!

Ma assai più importanti sono le riflessioni del Ferrero sulle conseguenze della guerra nell'ipotesi probabilissima d'una vittoria finale della Triplice Intesa. Questa guerra ha già ribadita al mondo la lezione sul valore e sul diritto ad esistere delle piccole nazioni; la storia, è vero, ci ammoniva da un pezzo sull'immensa gratitudine che l'umanità deve alla piccola Giudea, alla piccola Grecia, alle piccole repubbliche medievali, ai Paesi Bassi, all'Inghilterra del tempo di Shakespeare e di Milton, a Ginevra; ma la lezione richiedeva conferma e l'ebbe nelle attuali guerre eroiche del Belgio, della Serbia, del Montenegro.

Un'altra lezione non meno importante si è quella della capacità militare della Francia e dell'Inghilterra. Era di moda dipingerle come nazioni corrotte e decadenti; era di moda pensare che la democrazia, specie se avanzata, conduce al disastro nazionale, ingenera rilassatezza di disciplina, ed è costretta ad arrendersi di fronte ai potenti congegni di guerra o a Stati più antidemocraticamente governati. Ed ecco noi assistiamo allo spettacolo meraviglioso della lenta, ma sicura e vittoriosa repulsa dei tedeschi verso il Reno per opera della Francia e dell'Inghilterra, governate dai due gabinetti più avanzati dei giorni nostri. Ecco la repubblica, cui si rimproverava di esser nata nella disfatta, consolidarsi nella vittoria...

Che cosa insegna questa guerra

secondo Teodoro Roosevelt

Parigi, 19 notte.

Telegrafano da New York che Teodoro Roosevelt ha pubblicato parecchi articoli sulla guerra attuale. Uno dei più notevoli è comparso nella sua rivista *Outlook*, ed intitolato: « La guerra mondiale, le sue tragedie e le sue lezioni ». Gli articoli di Roosevelt sono scritti con la preoccupazione di non allontanarsi dalla neutralità raccomandata dal presidente Wilson e limitarsi a far capire agli americani la lezione che viene per essi all'infuori da qualsiasi considerazione francese o tedesca dai terribili avvenimenti di cui è teatro l'Europa.

« Questa lezione — dice l'ex presidente — è che in un'epoca in cui vi sono ancora dei popoli che possono schiacciare senza alcun pretesto e per semplice ingordo interesse una nazione poco numerosa, onesta, lavoratrice, degna di ogni rispetto, garantita dai trattati più solenni, si avrebbe torto di contare per la propria salvaguardia sulla propria onestà, sulle proprie buone intenzioni e sui trattati. Gli Stati Uniti devono dunque imparare il silenzio ai loro pacifisti, devono tenere costantemente le loro forze militari e navali pronte. Una nazione deve vivere come un uomo onesto, ma se essa si contenta di armarsi di innocenza, la sua fine è prossima. Ogni nazione deve contare in ultima analisi sulla propria forza se vuol conservare ciò per cui essa merita di vivere. Il Lussemburgo e il Belgio sono stati entrambi vittime del più forte, ma i belgi hanno salvato l'onore, le simpatie del mondo sono per essi e si potrà vederne gli effetti all'ora del regolamento finale. Una pace che non ne ristabilisse l'indipendenza e l'integrità non sarebbe una pace ».

Il Roosevelt oppone poi il contegno tenuto dai tedeschi a Levanio all'atteggiamento tenuto dagli americani a Vera Cruz. Non sollazio questa città non fu distratta, quantunque gli abitanti facessero fuoco sulle truppe di occupazione; ma nulla fu trascurato per mettere la città nelle migliori condizioni possibili di igiene e materiali. Roosevelt prevede che risultato di questa guerra sarà certamente lo sviluppo della democrazia in Germania e una costituzione almeno parziale del parlamento. Egli conclude che la razza [illegible] guadagnerà più [illegible] e il [illegible] di catastrofi come [illegible]

CRONACA MILANESE

Guerra di nazioni o di nazionalità

Il pensiero dell'on. Gasparotto

Poichè il partito radicale si è pronunciato per la seconda volta intorno alla posizione dell'Italia nel conflitto europeo, abbiamo creduto opportuno domandare a questo proposito l'opinione del deputato del quarto collegio di Milano.

— Io approvo senza riserve, ci rispose l'on. Gasparotto, l'ultimo voto del partito radicale che ritengo gradito alla grande maggioranza degli italiani. Invero, che la nostra neutralità debba essere *pronta all'azione* non può che essere nel pensiero e nel cuore di tutti gli italiani che non si sentano *stranieri in patria*. La neutralità *ad ogni costo*, nel momento in cui il Belgio sconta il suo eroismo colla distruzione dei suoi focolari, è una formula indubbiamente comoda, ma che potrebbe anche coprire uno stato di viltà personale o collettiva, perchè la legge del mondo moderno è la solidarietà dei bisogni e degli interessi che supera ogni frontiera, e quando un conflitto internazionale si prolunga e si espande come quello attuale, difficilmente è dato ad un paese che non rinunci al suo avvenire di assistere indifferente, come dalla platea di un teatro, ad una lotta che potrà decidere dell'indirizzo dell'Europa e quindi influire direttamente sui destini anche dei paesi neutrali.

Ritengo perciò che la politica dell'intervento sia più forte della nostra stessa volontà.

Ma vi sono due forme di intervento, le quali corrispondono ai due aspetti diversi che può assumere la guerra nella sua seconda fase. Se l'attuale conflitto dovesse limitarsi ad una semplice lotta di supremazia fra i due gruppi di nazioni attualmente belligeranti, uno Stato estraneo al conflitto potrebbe anche avere la convenienza a non entrare in campagna e limitare il suo intervento alle trattative diplomatiche, nell'intento sopratutto di mantenersi fresco, a guerra finita, colle riserve intatte, per valersene specialmente nel campo della concorrenza economica; ma se, come non è da escludersi, la fortuna dell'Austria dovesse declinare a rapido tramonto, è facile comprendere che il conflitto attuale, che la stampa ha battezzato come la *guerra delle nazioni*, potrebbe convertirsi in *guerra delle nazionalità*, che è cosa ben diversa, perchè più profonda nelle sue cause determinanti e più grandiosa nei suoi effetti.

Per il principio delle nazionalità

— Dunque, lei invoca ancora una volta il «principio di nazionalità» che fu richiamato anche dagli uomini di Stato di Francia e d'Inghilterra.

— Ne han parlato, è vero, al di qua e al di là della Manica; ma si vorrà veramente dalla Francia e dall'Inghilterra spingere la guerra lontano dai loro confini, per risolvere l'ardente e seducente problema delle nazionalità conculcate? Non basta certo, per rassicurare la pubblica opinione del mondo su così grave argomento, la parola, per quanto alta, di un ministro inglese, in un pubblico comizio...

Ma, a questo proposito, è bene intenderci sul preciso contenuto di queste parole, oggi di così largo dominio. Generalmente la dottrina delle nazionalità è concepita fra noi secondo la classica formula sentimentale dettata da P. S. Mancini in un momento fortunoso pel nostro paese. Ma questa «formula eroica» è stata dalla critica moderna sfrondata dei suoi motivi tradizionali e va concepita in senso più realistico. E cioè, un popolo che, per un complesso di fattori diversi e talora non concomitanti (razza, storia, coltura, lingua...) dimostri una profonda coesione naturale e morale e, avendo modo di affermare, non già occasionalmente, ma permanentemente una volontà propria, si riveli capace di costituire una unità politica indipendente, esso costituisce una *nazionalità* ed ha diritto di essere giudice assoluto dei suoi destini.

La coercizione delle nazionalità idonee ha rappresentato sempre, nella storia, oltre un'offesa al principio di giustizia internazionale, una minaccia permanente alla pace, la quale nella civiltà moderna è lo stato logico di equilibrio, se non è addirittura lo scopo-limite della società umana.

Ora, dato che l'Austria resti profondamente ferita nella sua compagine politica, la questione delle nazionalità, soffocata sempre dalla diplomazia, ma tenuta viva dall'apostolato dei grandi agitatori di idee e dalla stessa scienza politica, pur così prudente, potrebbe e dovrebbe trovare nel 1915 il momento suo più propizio per imporsi a tutta la vecchia Europa e sollevare qualche ripercussione anche nelle terre nuove e più lontane.

Ma non bisogna dimenticare che, per l'Europa, risolvere la questione delle nazionalità vorrebbe dire *disfare l'Austria*, perchè l'Austria fu considerata universalmente come la *prison des nationalités*.

La Francia, l'Inghilterra e la Russia si propongono, oltrechè di fiaccare il duplice avversario, questo altissimo ufficio di giustizia, anzi di *carità internazionale*? Su questo punto vorrei posta la questione dalla diplomazia e qui, in ogni caso, dovrebbe convergere l'opinione pubblica dei paesi neutrali.

Trento e Trieste

— E le nostre terre irredente?

— Non si può leggere le notizie che arrivano da Trento e dal litorale senza che le lagrime non scendano al cuore. Ma poichè la franchezza è un dovere, mi consenta di dire che noi stessi italiani dovremmo avere il coraggio di dare questa prova di elevazione politica, cercando, anzichè di isolare il nostro problema nazionale, di inquadrarlo nel più vasto problema delle nazionalità europee. A che gioverebbe, per la fortuna del nostro paese, per il benessere dei nostri lavoratori, ampliare i nostri confini con le terre già santificate da sangue garibaldino, se questa conquista dovesse essere fomite a nuovi immediati dissidi e minaccia non lontana alla pace del mondo? Io, friulano di origine, mi sono fortemente doluto quando il generale Caneva, friulano pur lui, in terra straniera ebbe ad usare parole che poterono, forse ingiustamente, essere interpretate come un anticipata rinunzia, perchè nessun rappresentante d'Italia può con coscienza tranquilla rinunziare ai diritti della storia, però mi auguro che il problema irredentista venga da ogni anima italiana messo in armonia, finchè sia possibile, col problema delle nazionalità europee.

Tanto più che questo, forse, è il solo mezzo per risolverlo.

Se ad un deputato italiano, concluse sorridendo l'on. Gasparotto, troppi elementi mancano ancora per imprimere al proprio giudizio le direttive immediate, deve essergli almeno consentito di esprimere il desiderio alto e profondo di conciliare gli interessi del suo paese colla giustizia dei popoli.

Solidarietà giornalistica

L'Associazione Lombarda dei Giornalisti al nostro Direttore

Al nostro direttore, ing. Giuseppe Pontremoli, è pervenuta la lettera seguente:

Milano 16 ottobre 1914.

Egregio Sig. Ing. Giuseppe Pontremoli Direttore del giornale Il Secolo, Città.

Il Comitato della Lombarda Giornalisti mancherebbe ad un dovere se non Le testimoniasse i sentimenti di più vivo compiacimento per quanto Ella ha fatto a favore del nostro consocio Luciano Magrini. Le persone scompaiono: per noi resta la persona del Direttore che sposa la causa del suo redattore in un grave frangente.

L'atto di simpatica, affettuosa, vigile, continua solidarietà del Direttore per il redattore è per noi motivo di grande compiacimento perchè rappresenta una evidente prova di quella solidarietà professionale che sa dimenticare, ove lo occorra, le differenze gerarchiche.

Ella, Signor Direttore, aiutando a far risplendere l'onestà di Luciano Magrini, della quale nessuno di noi mai aveva dubitato, ha meritato la nostra riconoscenza e di ciò e per ciò ci è caro renderLe, interpreti del pensiero di tutti, i più sentiti ringraziamenti.

Coi sensi del più distinto ossequio

Il consigliere delegato dell'Associazione Lombarda dei giornalisti: *Della Beffa.*

***

Il nostro direttore ha così risposto:

Egr. Sig. comm. Della Beffa Consigliere delegato dell'Ass. Lombarda dei Giornalisti — Milano.

Ringrazio vivamente Lei e codesto on. Comitato per le loro buone e gentili parole, superiori certo ad ogni mio merito.

Sposando la causa di Luciano Magrini io non ho fatto che il mio dovere. Se avessi anche appena esitato avrei fatto un torto a lui, a me e a tutti i miei collaboratori che mi confortano della loro stima e del loro affetto.

Con osservanza di lei devotissimo

Ing. *G. Pontremoli.*

Un nobile commento

dell'"Idea Democratica,,

Sul giudicato del Giurì d'onore nella vertenza *Magrini-Idea Nazionale*, l'*Idea Democratica* pubblica il seguente nobilissimo commento.

«Il giurì d'onore composto del Presidente di Tribunale Polloni, di Vincenzo Morello e dell'on. Claudio Treves ed incaricato di pronunciare l'ultima parola nella vertenza tra Luciano Magrini, redattore del *Secolo* e coloro che lo avevano accusato di essere un venduto al Governo Greco ha emesso il suo lodo col quale *alla unanimità* dichiara *«che non sussistendo alcuna prova nè diretta nè indiretta la quale giustifichi l'accusa mossa contro il signor Luciano Magrini, egli non ha demeritato della stima dovuta ad un uomo d'onore»*.

«Noi siamo profondamente lieti di questo pieno assoluto trionfo dell'amico e collega Magrini che vede così luminosamente provata e proclamata la sua ineccepibile rettitudine e gli inviamo affettuose e vive congratulazioni.

«Ma chi e che cosa lo ricompenserà delle amarezze sofferte per oltre un anno poichè tanto egli è rimasto nelle lunghe more del giudizio sotto l'accusa infamante di essere una coscienza venduta, un traditore del proprio Paese? Ed è stato necessario che egli trovasse nel suo giornale una fiducia incrollabile, una solidarietà a tutta prova perchè potesse avere i mezzi materiali e morali per giungere a traverso la interminabile, dispendiosissima procedura giudiziaria a far trionfare la propria innocenza. Se la generosità e la stima del suo giornale non lo avessero assistito fino all'estremo egli, innocente, sarebbe rimasto schiacciato sotto il peso atroce di sospetti disonoranti avventatigli contro con accanimento indicibile per «imprudenza».

«Poichè il lodo ammette la «piena buona fede» degli accusatori capitano P. G. Magrini, Luigi Federzoni, Francesco Coppola, Roberto Forges-Davanzati e Maurizio Maraviglia ma dichiara che *«l'accusa ingiusta fu fatta a cagione di errore, con imprudenza»*.

«L'ora storica che attraversiamo ci consiglia ad astenerci dai commenti che in altre condizioni non avremmo risparmiato e prendiamo atto che gli imprudenti accusatori — data la loro buona fede — non «hanno commesso mancanza contro l'onore».

«Ma non possiamo fare a meno di rilevare come il lodo costituisca una fiera condanna di certi sistemi giornalistici e politici e contenga un monito che va al di là delle persone le accuse delle quali sono state provate e proclamate insussistenti.

«*Nel campo delle idee* — afferma infatti l'equanime lodo — *non si possono e non si devono ammettere limitazioni. Sarebbe gravemente vulnerata la libertà di pensiero e di stampa, se lo scrittore dovesse temere d'essere sospettato nella sua onestà, quando si accingesse a sostenere idee e programmi, che egli stesso riconoscesse non concordi con la pubblica opinione*».

«Invece purtroppo è invalsa la mala consuetudine presso certa stampa e certe parti politiche di vedere quasi in ogni dissenziente o in ogni avversario politico un venduto ad un qualsiasi *«oro straniero!»*.

«Auguriamoci che il lodo che chiude questa lunga, dolorosa vertenza che ha immeritamente contristato un galantuomo del quale il loro stesso proclama della semplice e modesta vita è la «fermezza e la coerenza nei suoi principî», valga nell'avvenire a ricordare a tutti che si può e si deve dissentire e magari censurare senza scendere a cuor leggero alla ingiuria sanguinosa ed al sospetto atroce e che la inconsulta denigrazione oltre essere un delitto umano è un atto antipatriottico che avvilisce di fronte ai connazionali ed agli stranieri la moralità e l'autorità di tutta la stampa italiana.

«Onore, intanto a Luciano Magrini, che a prezzo di tanti dolori ha dimostrato una volta di più che democrazia è sinonimo di onestà e di disinteresse, e che mal si ricercano tra le sue file le coscienze corrotte e i venduti allo straniero».

Disastro automobilistico

nei pressi di Piazza d'armi

Automobile guidata da una signorina che si rovescia in un prato e investe una donna e un bambino

Un gravissimo accidente automobilistico si è verificato ieri nel pomeriggio verso le ore 16 nei pressi della Cascina Colombera e della Nuova Piazza d'Armi.

A quell'ora l'automobile privata numero 38-3346 che risulta di proprietà del signor Francesco Brandini, proveniva di corsa dal vialone di Musocco. A bordo c'erano le signorine Anita Molinari di anni 18 e Ida Garavetti d'anni 24, entrambe abitanti in via Ferrante Aporti 44. La Garavetti guidava ella stessa la macchina, ed aveva al suo fianco lo *chauffeur* Giulio Besetti, che sta di casa in via Eustacchi 41. Ad un certo punto la manovratrice, forse poco esperta, s'impressionò poichè sulla strada vide una donna che attraversava con un bambino per mano. La signorina Garavetti sterzò violentemente, e la macchina, dopo aver percorso qualche metro a *zig zag*, andò a finire in un campo laterale alla strada, dove per sua sfortuna s'era pure rifugiata la donna col bambino. Tanto la donna che la piccola creatura furono urtate e lanciate a terra violentemente. L'automobile s'arrestò quindi contro un albero, e si rovesciò travolgendo sotto di sè tutte le persone che stavano a bordo. Alle grida dei disgraziati accorsero i contadini della «Colombera» che prestarono loro i primi aiuti. La donna, c'è una domestica, apparve subito in condizioni gravissime. Il bambino a lei affidato, per nome Attilio Lanzi, è figlio di un signore che abita in Piazza d'Armi 21. Anche la signorina Molinari gemeva pietosamente per frattura complicata del femore destro. La signorina Garavetti e lo *chauffeur* riportarono anch'essi delle contusioni per tutto il corpo.

I feriti all'Ospedale

Tutti i feriti furono trasportati per le più urgenti cure all'Ospedale in via Monterosa. La domestica, il cui stato andava sempre più peggiorando per sopravvenuta commozione cerebrale, fu subito dopo accompagnata con una lettiga della Croce Verde all'Ospedale Maggiore. Purtroppo si hanno poche speranze di poterla salvare. Di lei si sa soltanto che si chiama Maria, e che ha circa 20 anni. E di Erba e si trova a Milano da soli due giorni. Il bambino che era con lei ha sette anni e anch'egli sarebbe ferito piuttosto gravemente.

In luogo per le inchieste di legge si è recato il cav. De Cesare reggente il Commissariato di P. S. di via Panizza.

L'automobile, semifasciata, è stata posta sotto sequestro.

Il proprietario dell'automobile, come dicemmo, è il signor Francesco Brandini, commissionario di Borsa, che ha i suoi uffici in Passaggio Centrale Orefici n. 2. Le signorine ch'erano sulla macchina sono sue conoscenti. La Garavelli qualche tempo fa fece parlare di sè i giornali perchè tentò di uccidersi sulla pubblica via con due colpi di rivoltella, che per fortuna non la ferirono mortalmente, cosicchè dopo breve degenza all'Ospedale, potè uscire completamente guarita.

La domestica identificata

Abbiamo detto che — per il fatto che la domestica più gravemente ferita si trovava a Milano solo da due o tre giorni — non era stato possibile conoscerne esattamente le generalità. Si sapeva che aveva nome Maria: e basta.

A tarda ora invece, da Incino Erba dove la poveretta abitava fino a pochi giorni fa, sono giunte più precise notizie. Essa si chiamava Maria Cortelletti, di anni 17, domiciliata ad Incino Erba.

La giovane domestica fino alle ore 22 — contrariamente alla voce che era corsa — non era morta. Le sue condizioni permangono assai gravi, ma tutte le speranze di salvarla non sono ancora perdute.

Intanto da Incino Erba è arrivata la madre della disgraziata. All'Ospedale Maggiore, dove la povera madre corse subito, avvenne una scena straziante.

Anche le condizioni del bambino Lanzi si mantengono assai gravi.

Muratore ucciso da un'automobile

A mezzodì in Viale Monza, una automobile di trasporto merci della ditta Singer, investiva il muratore Carlo Seveso, di anni 60, producendogli gravi ferite e contusioni per tutto il corpo. Il disgraziato fu portato dai militi della Croce Verde all'Ospedale Maggiore, dove, appena giunto, è spirato.

Lo chauffeur è stato arrestato dagli agenti della Delegazione di Turro.

Rubato o smarrito?

Il nostro proto Giuseppe De Bortoli l'altro giorno nel pomeriggio ebbe la sgradita sorpresa di dover constatare che il suo portafogli, contenente una trentina di lire e dei documenti personali era scomparso. Egli non può precisare se la scomparsa si debba attribuire all'opera di un abile borsaiolo, oppure a smarrimento. Ad ogni modo egli sarebbe grato a chi si trova attualmente in possesso del portafogli se volesse sollecitamente spedire tutti i documenti in esso contenuti che soltanto per lui hanno uno speciale interesse, presso la tipografia del nostro giornale in Corso Porta Nuova 19.

Il figlio del generale riarrestato

Abbiamo narrato l'altro giorno l'avventura del rappresentante di commercio Emanuele Linati, di anni 28, abitante in viale Brianza num. 38, figlio del defunto generale. Il Linati era stato arrestato in una agenzia per il gioco delle corse di S. Siro, avendo offerto in pagamento una banconota da 100 lire riconosciuta subito per falsa. Narrammo la pietosa scena svoltasi in Questura, e il conseguente rilascio dell'arrestato. I funzionari della Squadra Mobile continuarono però nelle indagini e venuti a conoscenza che il Linati è pregiudicato, e che a S. Siro erano già stati spacciati vari biglietti da 100 falsi portanti la stessa serie e lo stesso numero di quello di cui il Linati era in possesso, ieri mattina fecero di nuovo arrestare l'elegante giovanotto.

È stabilito con testimonianze che ieri quando vide scoperta la falsità del biglietto il Linati tentò di ingoiarlo. Nello stesso tempo un portiere dell'Agenzia vide un altro giovanotto, che poco prima era col Linati, darsi alla fuga.

Una vertenza fra l'Unione Sindacale

il Comune e la Cooperativa muratori per i lavori del Macello

Gli operai aderenti all'Unione Sindacale e occupati dal Comune nei lavori di sterro al nuovo Macello sono da qualche giorno in agitazione, avendo la Giunta decisa la sospensione dei lavori ed il licenziamento di tutti gli operai.

Ieri mattina gli operai si riunirono all'U. S. in affollata assemblea e dopo un discorso del Corridoni, ricordante che i lavori erano stati deliberati per dar lavoro ai disoccupati, votarono il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea degli operai addetti ai lavori del Macello, udita la grave deliberazione presa dalla Giunta Municipale a loro riguardo, per l'assunzione diretta dei lavori da parte della Cooperativa Muratori, mentre protesta contro le false ed interessate accuse, decide di mettersi a disposizione dell'Unione Sindacale Milanese, invitandola a proclamare il boicottaggio dei lavori del Macello, finchè un accordo non sia intervenuto fra l'U. S. ed il Comune e la Cooperativa».

L'assessore Gentili, interrogato, ha smentito che la Giunta avesse licenziati gli sterratori, aggiungendo che i lavori furono sospesi non già per rappresaglia, ma in causa del maltempo.

Una truffa di diecimila lire

alla Banca di Credito Lombardo

Il signor Luigi de' Capitani, cassiere della Banca Credito Lombardo di via Cusani, 13, si imbatteva l'altra sera, in via Monte Napoleone, in un individuo che da tempo ricercava, e richiesto l'intervento di un vigile urbano, domandava l'arresto sotto la sua responsabilità della persona in questione.

Giunti a San Fedele l'individuo dette le sue generalità in questo modo: Fornasieri Giovanni fu Angelo, di anni 43, abitante in via Felice Casati.

Costui si era presentato a parecchie riprese alla Banca ed aveva esatto degli «chèques» intestati a Vittorio Golfi, per un ammontare di 10.000 franchi. La direzione aveva poi potuto constatare come a quel nome non esistesse alcun deposito nell'Istituto.

Il commissario cav. Pastore, mantenuto l'arresto del Fornasieri, provvide stamane ad un nuovo interrogatorio di lui. Ed egli confessò che gli «chèques» gli erano stati consegnati dal signore Giuseppe Antonio Marchesini, soliente in via Monte Napoleone, 45, ove si faceva passare per Giuseppe Ortore.

Venne perciò ricercato anche il Marchesini. Ma costui era scomparso misteriosamente. Venne anche ricercato a Adria suo paese, ma invano. Da indagini del De Capitani sembra accertato che nella truffa sono coinvolti anche due impiegati del Banco Credito Lombardo, che appunto in questi giorni avrebbero preso il volo.

Del fatto è stata informata la Procura del Re.

La comitiva dei falsi corrieri

in carcere

Tutta la merce truffata ricuperata

Abbiamo narrato giorni sono come la Squadra mobile, in seguito a denuncie della Ditta Brambilla e Polli che ha sede in via Perugino, 9, sia giunta alla scoperta di una vasta associazione di truffatori. I mariuoli fingendosi incaricati da clienti della provincia, ordinavano alle ditte le merci più svariate, che poi facevano consegnare a complici truccati per l'occasione da corrieri. In tal modo potevano mandare ad effetto varie truffe.

Il primo arrestato fu, come si disse, il pregiudicato Filippo Guiss di Ottorino, di anni 27, senza fissa dimora.

Il detenuto, abilmente interrogato dal commissario cav. Pastore, ha finito per dare in mano alla polizia tutti i suoi complici, che nella giornata di ieri vennero tratti in arresto.

Sono essi certi Emilio Frattini, di anni 25, da Milano, pregiudicato: Tiziano Petracchi, di anni 35, pure pregiudicato; Vittorio Bini, da Solignano, abitante in via Padova, 50, e Giuseppe Naldi di Paolo, bolognese, abitante in via Filippo Argellati, 12. Questi due ultimi debbono rispondere di ricettazione dolosa, ed eseguita una minuta perquisizione nelle loro abitazioni, la polizia potè ricuperare tutta la merce che era stata truffata.

Fra le ditte truffate, oltre alla Brambilla e Polli, ricordiamo: Tossi Giuseppe e C.i in via S. Maria Beltrade, per cordami del valore di L. 200; Steiner piume e mode in via Cappellari, per un uccello del paradiso del valore di L. 150: Bini e Bianchi e C. in via Palermo, 5, per 300 lire di abiti fatti per uomini e ragazzi; Pellegrini Emilio successore ad Agnelli e Lualdi in via Pantano, per 4 rime di carta oleata e impermeabile, ecc., ecc.

Il Giuseppe Naldi all'atto dell'arresto fu trovato in possesso di una rilevante somma di danaro, di oggetti d'oro, di numerose polizze del Monte di Pietà, nonchè di uno stok di titoli della Cara d'oro d'America. Questi titoli sconosciuti sulla nostra piazza, sembrano emessi in lettere.

Ora l'autorità continua nelle indagini per stabilire l'autenticità o meno dei titoli, e per vedere se altre truffe, oltre a quelle denunciate, i sozi in arresto abbiano commesso.

Spunti di Cronaca

Manuale per diventare presto veloci e precisi dattilografi.

Il noto Campione Italiano di Dattilografia, signor Alfredo Tombolini, ha pubblicato un suo «*Manuale per diventare presto veloci e precisi dattilografi*».

Oltre a svelare il segreto per riuscire in meno di un mese ad adoperare velocemente e bene la macchina da scrivere spiegando il suo stesso sistema di dirigitura che lo portò ai tanto noti trionfi di velocità dattilografica — più di cento parole al minuto — il Campione Italiano espone nel suo Manuale una dettagliata ed illustrata descrizione delle moderne macchine da scrivere. Inoltre ha illustrato al naturale le diverse tastiere, molti modelli di lavori dattilografici, ed alcuni lavori artistici ottenuti esclusivamente con la macchina per scrivere.

Detto manuale è indispensabile tanto per coloro che desiderino diventare dattilografi quanto per coloro che già lo sono.

Per averlo franco a domicilio spedire vaglia di lire cinque al signor Alfredo Tombolini, corso Indipendenza, N. 6, Milano.

I Teatri di Milano

DAL VERME. — Ricordiamo che stasera si rappresenta la *Carmen*: con Rosita Cesarotti, il tenore Crimi ed il baritono Rimini.

MANZONI. — Si riprende il *Manichino* di Gavault. E si annunzia prossima la andata in scena della nuova commedia di Gino Calzo: *Mia moglie si è fidanzata*.

KURSAAL DIANA. — Virginia Reiter ci farà udire stasera una delle sue più vibranti interpretazioni di questi ultimi tempi, in *Sua figlia* di Duquesnel e Barde.

OLYMPIA. — Ha dato ieri il suo spettacolo d'onore con *Le consolatrici* Ernesto Ferrero. Fu assai applaudito. La compagnia Calabresi-Sabbatini-Ferrero replicherà anche stasera la *pochade* di Weber e Provine, ma promette imminente la *première* di una commedia nuovissima: *Il profumo del peccato* di Stear Gipsy.

CARCANO. — Il tenore Zanasi dà la sua beneficiata col *Conte di Lussemburgo*.

FOSSATI. — Dora Domar ha dato ieri sera la sua beneficiata col *Cavaliere della luna*. La mirabile artista è stata festeggiatissima, ed ha avuto l'omaggio di molti fiori; l'operetta di Ziherer si replica.

Il Concerto orchestrale

diretto da Leopoldo Mugnone

Innanzi ad un pubblico non molto affollato, il maestro Mugnone diresse ieri, nella sala grande del Conservatorio, il concerto organizzato dalla *Federazione Orchestrale Italiana*, a beneficio dei professori d'orchestra disoccupati. Il Mugnone, mentre si è procurato col provvido suo intervento un nuovo titolo di benemerenza verso la classe dei professori d'orchestra, ha ottenuto un vivissimo successo durante l'esecuzione dell'intero programma. I maggiori applausi toccarono alla esecuzione della *Serenata Calabrese* di A. Serrao, di cui si volle ed ottenne la replica.

Ma anche le altre parti del programma, comprendente la *Sinfonia* della *Semiramide*, la *Sinfonia italiana* di Mendelssohn, una *Serenata* di Burgmein, la *Scena della steppa* di Borodine e l'*Ouverture solenne* di Tschaikowsky, sono state vivissimamente accolte dal pubblico, plaudente alla vivace e personale interpretazione offerta dal Mugnone.

SPETTACOLI

DAL VERME: (Opera) *Carmen*, 4 atti di Bizet — Ore 20.45.

MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *Il manichino*, 4 atti di Gavault — Ore 21.

CARCANO (Compagnia d'operette «Città di Milano»): *Il conte di Lussemburgo* (serata d'onore di G. Zanasi), 3 atti di Lehar — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica Oreste Calabresi): *Le consolatrici*, commedia in tre atti di Veber e Provine — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia Fiorentina Cav. Andrea Niccòli): *La cupola*, 4 atti di Augusto Novelli — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di operette Carlo Lombardo): *Il cavaliere della luna*, 3 atti di Ziherer — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica V. Reiter-L. Carini): *Sua figlia*, 4 atti di Duquesnel e Barde — Ore 21.

VERDI (Comp. Napoletana Carlo Nunziata): *Zio Gennaro* — Ore 20.45.

EDEN (Taverna Rossa): *La più gran via* di Colantuoni. — Ore 21.

GEROLAMO (Compagnia marionettistica C. Colla): *La battaglia d'Austerlitz*.

TRIANON: *Varietà*. — Ore 21.

SAN MARTINO: *Ara bell'ara*. — Ore 21.

NOVO CINE: *La señorita Carmen*, due atti. — *Nei Vosgi*.

Sciarada

M'hai preso al *primo*, è vero,
e bel *secondo* mio.
E vi rimasi, oh Dio!
perchè sei tutt'*intero*.

(*Sphinx*).

Soluzione del giuoco proposto ieri:
GIA-VEL-LOTTO = GIAVELLOTTO

Le corse a San Siro

SEDICESIMO GIORNO

Martedì, 20 Ottobre - Ore 13.45

Ore 13.45 — **Premio Società degli Steeple Chase** (steeple chase) L. 3000 - M. 3500.

Sir Hope	5	Nuzia da Fabriano 64
Conte di Sambuy	a	Kelusko 67
M. Caracciolo	4	Avia Pervia 62
Cap. Bar. G. Gantier	5	Gradasso 62
Filippo Gallina	4	Not Guilty 65

Ore 14.15 — **Premio Canobbio** (corsa a vendere) G. R. - L. 1500 - M. 1800.

Ten. Conte Rizzardi	3	Le Lutin 64
A. Dall'Acqua	4	Isolda 72½
Razza Umbra	6	Bergerat 66½
Razza Umbra	4	Cremia 65½
Conte R. Gherardesca	4	Vaglia 65½
Neni Da Zara	4	Piccola 65½
Sir Rholand	a	Stromboli 65½
Scuderia Romentana	a	Niagara 65½

Ore 14.45 — **Premio Padova** (corsa a vendere) L. 3000 - M. 2200.

Conte di Sambuy	3	Moschito 48
Dino Phillipson	5	Toce 68
Conte di Sorrivoli	4	Grace 54
Chimelli Da Zara	3	Quirido 58
Sir Rholand	3	Queen Tiberia 43
Principe Trivulzio	5	Flying Duck 62
Razza di Besnate	4	Anfione 62
Razza di Besnate	5	L'Emigré 52
B. L. Guastalla	3	Oreo 50

Ore 15.15 — **Premio Quinto** - L. 3000 - M. 900.

C. Barchielli	2	General Ameglio 54
A. Dall'Acqua	2	Pimplo 54
Alberto Chantre	2	Valscur 54
Bar. A. Barracco	2	Foyhat 54
Razza Volta	2	Campotto 54
Sir Rholand	2	Morsil 52
Sir Rholand	2	Ismai 54
Conte J. Visconti	2	Granatiere 54
Razza di Besnate	2	Danao 54
Scuderia Pinciana	2	Bon Ami 54

Ore 15.45 — **Premio Piazzale** - L. 5000 - M. 1900.

Sir Rholand	3	Airy 55½
Sir Rholand	4	Nettuno 57
Alberto Chantre	3	Austerlitz 53½
Razza Volta	4	Tramonto 57
Fratelli Corbella	4	Ryan 59
Barone A. Levi	3	Peerless 54½

Ore 16.15 — **Premio Brivio** - L. 3000 - M. 900.

Cav. T. Rock	2	Gospodina 54
A. Dall'Acqua	2	Ilia 54
Razza Umbra	2	Lavena 54
Razza Umbra	2	Aniolina 54
Chimelli Da Zara	2	Cenischia 54
Sir Rholand	2	Gazzella 54
Sir Rholand	2	Fiorinetta 54
Razza di Besnate	2	Delidamia 54
Barone C. Gantier	2	Cirene 54

Ore 16.45 — **Premio Meda** (corsa a vendere, handicap discendente) L. 2500 - M. 1200.

Chimelli Da Zara	a	Oaklands 59
Frank Turner	3	Tamarindo 58
Razza di Besnate	3	Palma 57
Conte di Sorrivoli	3	La Fondine 51
Razza Volta	3	Turbine 50
Sala Huber	3	Senta 48
A. Dall'Acqua	3	Rondone 47
Sir Rholand	3	Duda 46

Bollettino Meteorologico

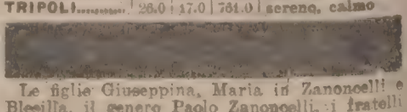
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare

19 *ottobre* 1914.

Altezza barometr. ridotta a 0 media, mill. 750.1.
Umidità relativa media 88 %.
Venti dominanti: Est-Sud moderato.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONE	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	13.0	9.4	761.1	piovoso
ANCONA	—	—	761.6	coperto
BOLOGNA	15.0	12.0	763.2	coperto
FIRENZE	16.0	10.0	761.4	sereno
FOGGIA	18.0	15.0	761.6	coperto
GENOVA	18.0	13.0	762.2	piovoso
NAPOLI	19.0	14.0	760.3	coperto calmo
PALERMO	19.0	12.0	763.1	ser., legg. mosso
ROMA	17.0	11.0	762.0	coperto
SASSARI	10.0	11.0	761.9	coperto
TORINO	15.0	10.0	763.1	piovoso
VENEZIA	16.0	13.0	762.8	nebbioso, calmo
TRIPOLI	28.0	17.0	761.0	sereno, calmo



Le figlie Giuseppina, Maria in Zanoncelli e Blesilla, il genero Paolo Zanoncelli, i fratelli comm. Giacomo e rag. Francesco, le sorelle Filomena ved. Rebay e Vincenzina ved. dottor Amati, la cognata Erminia Nicolini ved. Restellini, i nipoti ed i parenti annunciano con profondo, immenso dolore il decesso del loro amatissimo

Commendatore

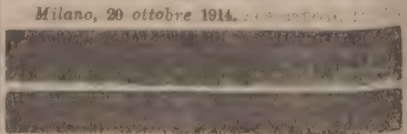
FERDINANDO RESTELLINI

Maggior Generale

avvenuto ieri a mezzogiorno, munito dei conforti religiosi.

Il trasporto funebre avrà luogo domattina (mercoledì) alle ore 10, partendo dalla casa di via S. Marco, 50, per la Chiesa Parrocchiale di San Marco indi pel Cimitero di Musocco.

Milano, 20 ottobre 1914.



I figli rag. Giovanni, Alfredo e avv. Luigi Giuseppe Molina, colle rispettive consorti e coi loro figli, dolorosamente annunciano la morte della loro rispettiva madre, suocera e nonna

BARBETTA PAOLINA

Ved. MOLINA

avvenuta il 18 corr. alle ore 22.

Il trasporto funebre avrà luogo il giorno 21 corr. alle ore 10 mattina, partendo dalla casa in corso Porta Romana, 105, per la Chiesa Prepositurale di S. Calimero, indi per il Cimitero Monumentale.

Non si mandano partecipazioni personali, e si ringraziano anticipatamente tutti quanti interverranno alla mesta cerimonia.

EMORROIDI

guarite senza operazione cruenta

Il NUOVO METODO si invia gratuitamente ai signori Medici ed a coloro che ne faranno richiesta. La cura potranno farla in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cura specifica per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza cronica purganti.

Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.

Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, *Corso Magenta, 10, MILANO.*
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 18339.

APERTURA DELLE SCUOLE

Il più utile e adatto alle ricerche degli scolari è il

Vocabolario illustrato della lingua italiana

di F. Salveraglio *della Regia Università di Pavia*

Oltre alla materia degli altri vocabolari, contiene le parole nuove anche straniere entrate nel nostro uso e riferentisi a scienze, arti, sports, politica, guerra; numerose illustrazioni, tavole in tricromia, carte geografiche.

1300 pagine - Rilegate in tela L. 6.— presso CASA EDITRICE DIETTI, *Milano*, e i principali librai.

COMPRA-VENDITA VALORI
LA BANCA CREDITO FRANCO-ITALIANO
Via Omenoni, 2 — Telefono 67-03
Compera e vende per contanti Rendite, Obbligazioni e Azioni industriali.

ULTIMISSIME

La spedizione italiana per Vallona
sarebbe partita ieri da Bari

(Servizio particolare telefonico del SECOLO)

A Vallona
Voci e smentite a Roma
Un fonogramma da Bari interrotto dalla Censura

Roma, 19 notte.

A tarda sera si è saputo che buona parte della discussione odierna del Consiglio dei ministri è stata rivolta all'esame delle tristissime condizioni dell'Albania in genere e di Vallona in specie.

Al Governo sono giunti ripetuti consigli invocanti aiuto, ed il barone Aliotti, ritornato a Roma, ha descritto certamente al Governo la situazione dell'Albania, ove si segnalano ladrerie ed assassinî che non potevano non impressionare il nostro Governo, sia perchè a Vallona è una numerosa colonia italiana e sono colà in giuoco notevoli nostri interessi commerciali, sia perchè non è più mistero per alcuno che l'Italia ha dichiarato che in caso di moti degli epiroti su Vallona, li avrebbe prevenuti avanzando con un'occupazione mirante al duplice scopo di assicurare l'ordine e di stabilire per ogni eventualità una ipoteca sulla baja, sulla cittadella e sull'« hinterland ».

Abbiamo subito chiesto informazioni a Palazzo Braschi ed alla Consulta, ma, come era del resto facile prevedere, ci è stato risposto che non vi era nulla di mutato nel programma del governo italiano, e che a Bari avevano non già da oggi un buon contingente di truppe, pronto a qualsiasi bisogno.

Anche questa sera tardi si è divulgata la voce che lo sbarco di truppe italiane a Vallona sarebbe stato non solo deciso nel Consiglio dei ministri, ma addirittura effettuato; notizie dell'ultima ora si limitavano ad affermare che lo sbarco non era ancora avvenuto, ma era imminente: le navi trasporto radunate nel porto di Bari e scortate da squadriglia di torpediniere avrebbero lasciato questa sera o lascerebbero a notte inoltrata le acque italiane per dirigersi su Vallona.

A maggior conferma di queste voci il nostro solerte corrispondente da Bari ci chiamava di urgenza al telefono per confermarci che la spedizione a Vallona era.... ma qui intervenne la censura, che non permise il completamento della notizia. Il nostro corrispondente riuscì a farci pervenire solo un « Evviva l'Italia! » che potrebbe anche interpretarsi come un saluto ai soldati che salpavano per l'altra sponda.

Alcuni notavano che il fatto della presenza dell'on. Salandra e di quasi tutti i Ministri al grande spettacolo di beneficenza che si svolgeva stasera al Costanzi fosse la più evidente smentita all'annuncio di operazioni militari, ma vi era anche chi osservava che dei ministri non erano presenti in teatro gli on. Viale e Zupelli.

Noi sappiamo che una spedizione per Vallona era nel programma del governo. Se sia avvenuta non possiamo affermare. Domani certamente potremo avere la conferma o la smentita ufficialmente. Aggiungiamo che sono a Roma Turkan Pascià, presidente del Consiglio, e molti autorevoli capi albanesi del « vilayet » di Valona, i quali pubblicamente e ripetutamente affermano che un'occupazione italiana è ormai l'unica speranza dei disgraziati abitanti di quella regione.

150 mila austriaci
tolti dal confine italiano e incorporati coi tedeschi nel Belgio?

Venezia, 19 notte.

Qualche settimana fa, come venne riferito, l'Austria trasportò altrove buona parte delle truppe che aveva posto al nostro confine. Dove fossero finite queste truppe non si può sapere per molto tempo e si riteneva fossero state mandate al confine orientale a fronteggiare l'irrompente avanzata russo-serba. Invece ora da lettere spedite dai soldati alle famiglie si apprende che essi sono stati inviati nel Belgio e in Francia e incorporati nell'esercito germanico. Si ignora di quanti uomini siano composti questi contingenti, ma pare opinione generale nei circoli competenti si tratti di circa 150 mila soldati.

Un incrociatore giapponese
colato a fondo da una mina

TOKIO, 19.

(Ufficiale.) **L'incrociatore giapponese « Takatchino » ha urtato in una mina nella baja di Kiao-Ciao ed è colato a fondo la notte di sabato 17 corrente. Un ufficiale e nove uomini dell'equipaggio si sono salvati.** — (Stefani.)

Un incrociatore di questo nome non figura negli elenchi più recenti della flotta giapponese. Si potrebbe trattare del « Tsushima », varato nel 1902 e stazzante 3420 tonnellate, o più verosimilmente di uno dei due vecchi incrociatori « Akitsushima (1892: 3150 tonn.) o « Itsukushima » (1890: 4280 tonn.).

Tedeschi attirati oltre Vistola
ed annientati dai russi

PIETROGRADO, 19.

Secondo notizie qui ricevute, i tedeschi furono battuti in parecchie località durante la battaglia della Vistola.

Centinaia di prigionieri sono arrivati a Varsavia. Vari battaglioni tedeschi che avevano attraversato il fiume sono caduti in un'imboscata che i russi avevano loro teso e furono annientati. Le altre truppe tedesche che si trovavano sulla riva opposta non osavano tirare per paura di uccidere i loro compatrioti. — (Stef.).

Parziali successi russi

PIETROGRADO, 19.

Un comunicato dello Stato Maggiore Generale dice: Il 16 ottobre abbiamo riportato successi parziali durante combattimenti assai accaniti nella regione di Varsavia e a sud di Przemysl. — (Stefani).

La ferrovia francese di Gibuti
danneggiata da un incrociatore tedesco?

VIENNA, 19.

Il « Correspondenz Bureau » ha da Costantinopoli: I giornali dicono che un incrociatore tedesco avrebbe bombardato a Gibuti la ferrovia attualmente in costruzione da parte dei francesi Gibuti-Addis Abeba.

La testa di linea sarebbe stata distrutta e gli stabilimenti della colonia francese sarebbero stati danneggiati. (Stefani).

Il cerchio di ferro
si stringe intorno a Przemysl
Gli austriaci respinti sul San

PIETROGRADO, 19.

I combattimenti nella Galizia Occidentale proseguono senza tregua. Il cannone tuona ininterrottamente lungo il San, dove tutti i tentativi degli austriaci di passare il fiume fallirono pietosamente. Dopo ciascun tentativo il San trasporta verso la Vistola migliaia di cadaveri.

Lo Stato Maggiore tedesco dirige tutti i combattimenti in Galizia ed anche la difesa di Przemysl, dove la lotta è sempre molto accanita, giacchè la fortezza fu abbondantemente approvviggionata di munizioni e si difende energicamente. I russi però stringono lentamente, ma sicuramente, il cerchio di ferro entro il quale soffocheranno la fortezza. — (Stefani).

L'assedio di Przemysl
secondo i racconti dei corrispondenti austriaci

Vienna, 19 notte.

I corrispondenti di guerra dei giornali descrivono in dispacci particolareggiati l'assedio di Przemysl.

I primi cosacchi comparvero dinanzi alla fortezza il 16 settembre ed entro il 22 settembre cinque corpi russi erano ammassati intorno a Przemysl ed avevano circondata la cintura dei forti avvicinandosi passo a passo con gravi perdite, perchè la guarnigione di Przemysl manifestò grande spirito offensivo e fece sortite quasi ogni giorno, appoggiata da un'eccellente artiglieria della fortezza, efficacissima anche a grande distanza.

L'energico assalto del 5

Il 2 ottobre il comandante delle truppe assedianti, Radko Dimitrieff, inviò al comandante della fortezza un parlamentare con il noto invito alla resa, invito che fu energicamente respinto.

Il 5 ottobre i russi cominciarono un assalto energico contro tutti i fronti. Intorno alla fortezza avevano scavato delle trincee. Muniti di tagliafili e di bombe a mano, spinti dagli ufficiali a colpi di « nagaika », i soldati russi assalirono a centinaia le opere nostre. I corpi dei prigionieri e dei feriti, raccolti più tardi, portavano i segni dei colpi di « nagaika ». Quelli che vollero tornare indietro furono uccisi dalle mitragliatrici russe. Così quei poveri soldati, per la maggior parte riservisti tra i trenta ed i quarant'anni, erano votati a morte sicura.

Il nemico tirò con maggiore intensità con cannoni di calibro fra gli 11 ed i 21 centimetri ed anche con cannoni di marina. L'assalto durò 72 ore, perchè, secondo un ordine del giorno russo del 5 ottobre, confermato dalle deposizioni degli ufficiali fatti prigionieri, la fortezza doveva essere presa a qualunque costo l'8 ottobre, affinchè l'esercito assediante non fosse tagliato dal grosso dell'esercito russo.

Tuttavia tutti gli attacchi russi, che costarono agli assalitori molte scatombi, fallirono in seguito al valore ed alla calma della guarnigione della fortezza che non perdette il sangue freddo neppure dinanzi al fuoco dei maggiori pezzi nemici, appoggiata come era dalla nostra fanteria, il cui fuoco era assai efficace al pari di quello delle nostre mitragliatrici e della nostra artiglieria.

Ma anche l'artiglieria russa tirò eccellentemente. I suoi proiettili però riuscirono sempre inefficaci contro la corazzatura delle nostre opere, che riportarono al massimo alcune ammaccature. Soltanto i terrapieni che circondarono le opere furono qua e là sventrati, ma i danni poterono sempre essere riparati. In città non caddero che poche granate senza cagionare alcun danno. La popolazione, di cui una gran parte è rimasta a Przemysl, contribuì con la sua eccellente attitudine a rialzare lo spirito della guarnigione, che, nonostante il bombardamento, celebrò solennemente il 4 ottobre l'onomastico dell'Imperatore ed inviò per radiotelegramma un dispaccio di omaggio, la cui risposta radiotelegrafica provocò grande entusiasmo.

Nel pomeriggio dell'8 ottobre la violenza del bombardamento diminuì, e si ebbe l'impressione che i russi ripiegassero, immediatamente la guarnigione fece una energica sortita, prendendo, come sempre in tali occasioni, grande numero di prigionieri e catturando molti cannoni. La ritirata dei russi prese nella maggior parte dei luoghi il carattere di fuga precipitosa.

La fortezza disimpegnata

Frattanto reparti del nostro esercito si avvicinarono alla fortezza dall'esterno, e insieme con la guarnigione ruppero definitivamente il cerchio degli assedianti. L'11 ottobre gli abitanti di Przemysl si riunirono nelle chiese per assistere a solenni servizi religiosi. Tutta la città risuonò di musiche di gioia. Deputazioni della popolazione si recarono dal comandante della fortezza, esprimendogli riconoscenza per la difesa eroica.

L'accanimento degli attacchi russi è dimostrato dall'esame del campo di battaglia. I cadaveri dei russi caduti dinanzi alle opere della fortezza nella zona degli ostacoli formano mucchi alti parecchi metri. Si racconta che in un punto lontano dalla difesa, che serviva di appoggio alla nostra fanteria, entrarono forze russe. Il piccolo distaccamento austriaco che vi si trovava si difese con la baionetta e con il calcio del fucile fino a che non fu disimpegnato. Alla fine del combattimento si constatò che tutti i russi lì entrati, circa un migliaio, erano stati fatti prigionieri. L'esercito assediante era composto per la maggior parte di truppe specialmente allenate ai combattimenti di assedio. Da Pietrogrado si annuncia contemporaneamente che l'attacco a Przemysl va facendosi sempre più vivace, e che il cerchio di ferro intorno alla fortezza si stringe sempre più.

Cifre da accettarsi con riserva

Le perdite austriache totali ammontano soltanto a cinquecento uomini, contro circa quarantamila dei russi. Per tutta la durata dell'assedio le comunicazioni di Przemysl con il mondo esteriore non furono mai completamente tagliate. La comunicazione radiotelegrafica funzionò sempre e, come è noto, il primo ottobre il riuscito volo di un capitano di Stato maggiore rese possibile lo scambio di importanti informazioni tra la fortezza e l'alto comando. — (Stefani).

E' impossibile scernere con nitidezza quanto ci sia di rispondente al vero nei racconti di corrispondenti di guerra che non possono pubblicare che ciò che è loro permesso o imposto dalle severissime autorità austriache. Ci sono in questi racconti contraddizioni evidenti: così, per esempio, gli assedianti sono detti in un insieme con la guarnigione ruppero definitivamente il cerchio degli assedianti. L'11 ottobre gli abitanti di Przemysl si riunirono nelle chiese per assistere a solenni servizi religiosi. Tutta la città risuonò di musiche di gioia. Deputazioni della popolazione si recarono dal comandante della fortezza, esprimendogli riconoscenza per la difesa eroica.

Il grande spettacolo
pro-emigrati al Costanzi

Caruso, Battistini, De Luca, la Bori, Mancinelli e Toscanini in una nobile gara d'arte e di beneficenza

Roma, 19 notte.

Coi tempi che corrono offrire all'ammirazione del pubblico in un solo spettacolo Caruso, Battistini, De Luca, la Bori, Toscanini e Mancinelli vorrebbe significare per un'impresa spendere in una sola sera più di 50 mila lire: di conseguenza un palco dovrebbe essere pagato 500 lire e una poltrona 100 lire almeno, il che equivarrebbe a mettere in scena uno spettacolo proibitivo.

Una nobile gara di beneficenza ha permesso invece che i maggiori divi del nostro teatro lirico abbiano potuto offrire stasera al Costanzi le delizie della loro arte ad un pubblico foltissimo ed elegantissimo che aveva pagato i palchi solamente 300 lire e le poltrone 45 lire, rispondendo al nobile appello dell'associazione fra i romani a vantaggio dei nostri emigrati che la guerra ha respinto in patria. E' stata una serata indimenticabile, quale forse mai si era avuta in Italia, perchè così elette celebrità mai si erano trovate a lato in uno stesso spettacolo. Caruso, la Bori e De Luca sotto la bacchetta magica del maestro Toscanini hanno interpretato i *Pagliacci* di Leoncavallo.

Enrico Caruso non cantava a Roma da undici anni. Il pubblico lo ha ritrovato nell'aspetto un po' dimagrato cosicchè sembra ringiovanito, nel canto nella pienezza dei suoi mezzi vocali. Cantava prima con più foga, canta ora con arte più squisita accentuando con abilità straordinaria e con effetti singolarissimi ogni frase, ogni parola, ogni nota. L'accento di dolore che egli imprime all'arioso di Canio è tale che chi l'ha ascoltato non potrà dimenticarne mai più le dolci emozioni. Caruso era ed è sempre un tenore eccezionale. Eppure ha del pubblico italiano un non sacro terrore. Quante offerte anche vantaggiose non ha declinato per... indeclinabili ragioni! Doveva cantare al Costanzi nel 1911, e non venne; ebbe cento preghiere per concerti di beneficenza e rifiutò costantemente. Pertanto fino ad ieri c'era chi dubitava che egli cantasse. Invece Caruso è venuto, e ha cantato con un successo clamoroso.

— Ci voleva la guerra perchè io tornassi — diceva sorridendo agli amici mostrandosi sinceramente lieto di partecipare ad un'opera veramente buona, lieto di partecipare ad uno spettacolo degno delle maggiori scene liriche...

Con gli amici che fra un atto e l'altro si affollavano nel suo camerino appariva annoiato di dovere lasciare Roma ove stasera aveva nuovamente gustato le gioie del trionfo.

E poi subito dopo Caruso ha cominciato a parlare del suo desiderio di riposare, di godersi un po' di tranquillità dopo tanto lavoro, tante... procauzioni e tante preoccupazioni. Ma ha tanti contratti, tanti impegni e tante promesse di impegni ancora, tante 15 mila lire per sera.....

Lucrezia Bori è apparsa stasera una Nedda meravigliosa. La Bori sempre esile, sempre elegante, sorridente, prenderà anche lei il volo per il Nord America. Stasera si è subito imposta al pubblico per la purezza della sua voce, per l'eleganza della sua dizione, per il suo raro talento interpretativo. Il pubblico romano che l'applaudì per la prima volta nella *Carmen* al teatro Adriano l'ha acclamata stasera come Nedda insuperabile nei *Pagliacci* e come deliziosa Butterfly nell'opera pucciniana.

Perchè non fu solo il godimento di udire una mirabile interpretazione dei *Pagliacci;* il programma offriva anche il secondo atto di *Madame Butterfly* con la Bori e il De Luca e il secondo atto dell'*Ernani* con Mattia Battistini e la direzione del maestro Mancinelli. De Luca ha anche egli trovati i suoi applausi. Abbiamo sentito da lui questa sera un prologo dei *Pagliacci* che è un capolavoro di interpretazione. Mai forse musica, parole e gioco mimico parvero fusi in più completa armonia. Mattia Battistini è giunto a Roma ieri l'altro.

— Non cantavo da vari mesi — ci diceva stasera — ed ero là nella mia villa a dare conforto ai miei ospiti russi. I russi mi hanno sempre coperto di gentilezze; ed io ho fatto quello che ho potuto per alcuni signori e signore di Russia che scacciati dai paesi in guerra non hanno potuto far ritorno in patria... Ho messo a loro disposizione la mia villa... Ne ho avuti fino a 32... Ora gran parte di essi ha potuto riprender la via del ritorno.

Malgrado questa simpatia per i russi Battistini afferma però la completa sua neutralità.

— L'arte e l'artista — egli dice — sono universali.

Il Battistini è un vero artista eccezionale. Egli ha stasera cantata la dolce aria « Dei verdi anni », dimostrando come egli sia ancora nella voce ai suoi verdi anni: immutabilmente giovane come il terzo atto di *Ernani* che Mancinelli ha concertato con grandissimo amore e che Battistini ha interpretato superbamente. Che dire di Toscanini e di Mancinelli? Guidarono l'orchestra con perizia somma ed ebbero più che applausi vere acclamazioni. Accanto ai grandi astri il pubblico applaudì le signore Moretto e Perini e i signori Braschi, Tegani, Bada, Audisio, Rossi e Gironi. Emma Carelli volle curare personalmente l'allestimento di un così grandioso spettacolo e merita anche essa calda parola di elogio. Furono incassate circa 70 mila lire. Gran festa d'arte quindi e beneficenza munificentissima.

Disastrosa alluvione
Due vittime umane

Palermo, 19 notte.

Mandano da Favara che la notte scorsa ha imperversato una furiosa alluvione che ha inondato quasi tutte le case terrene producendo rilevantissimi danni; vi furono anche due vittime umane: il quattordicenne Francesco Menzini travolto dalla corrente fu trascinato per oltre 12 chilometri ed ucciso infine a sfracellarsi contro un ponte. L'altra vittima è il bambino Mario Gaetano, di anni 11, che è stato ucciso da un fulmine. Tutte le case terrene abitate da contadini furono completamente allagate, cosicchè le masserizie e le merci vennero asportate dalla violenza delle acque. I danni più gravi furono subiti da quattro magazzini della Ditta Talamona, i quali ebbero le pareti squarciate. Si è aperta una sottoscrizione a favore dei danneggiati.

Un Convegno a Bologna
contro la disoccupazione

Bologna, 19 notte.

Al convegno indetto dalla Federazione nazionale dei lavoratori della terra contro la disoccupazione, sono presenti, oltre i rappresentanti delle organizzazioni accennatevi, l'on. Bentini, Bussi, Giacomo Ferri, Cugnolio, Dugoni, Mazzoni, Rigola, Nullo Baldini, Samoggia, Marangoni, Modigliani.

Presiede l'on. Rigola. Aperta la seduta alle 10.35, si iniziano i lavori, mandando un saluto fraterno ai proletari di Molinella e di protesta contro l'indegna speculazione del sangue, fatta dall'associazione agraria d'Italia allo scopo di alzare a sistema i mezzi di lotta e di aggressione incivile, sorpassati dalla natura e coscienza di classe. La signora Argentina Altobelli illustrò l'opera della Federazione in questi tristi momenti onde provvedere alla disoccupazione e fece la relazione della disoccupazione.

Parlò poscia Nullo Baldini, cui seguì l'on. Giacomo Ferri, nonchè Dugoni, Samoggia e Marangoni, per dimostrare come il Governo ha solo annunciato di mettere a disposizione dei disoccupati centinaia di milioni per l'esecuzione di lavori pubblici, che in realtà non sono poi dati in appalto, aggravando in tal modo le condizioni dei disoccupati, che vanno facendosi ogni giorno sempre più gravi. La seduta venne quindi rinviata alle ore 14.

Nella seduta pomeridiana continuò la discussione iniziata stamani alla quale parteciparono numerosi congressisti che completarono colle loro indicazioni la relazione Mazzoni per quanto riguarda il numero dei disoccupati e la mancata esecuzione dei lavori promessi per parte del Governo. Venne infine dall'importante convegno approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso constatata la assoluta insufficenza dei provvedimenti governativi (Decreto 22 settembre 1914) e messi sotto l'impressionante titolo di provvedimenti contro la disoccupazione forse per smontare la agitazione e per far credere la agitazione esagerata, a) perchè la somma di 24 milioni destinata a costruire ponti e strade non è per la maggior parte esigibile nei termini fissati nel decreto medesimo alla preparazione degli enti locali che dovranno eseguire le spese; b) perchè la restante somma di 14 milioni e mezzo è irrisoria in confronto della enorme massa dei disoccupati di tutta Italia; c) perchè oltre alla insufficenza dei cento milioni da erogarsi ai comuni ed alle provincie non sarà possibile usufruire immediatamente data la procedura difficile che gli enti locali dovranno superare; nomina una commissione di cinque persone composta da Baldini, Dugoni, Samoggia, Mastracchi e De Fessini la quale previa intesa cogli organizzatori del mezzogiorno e con quei deputati che dagli organizzatori fossero indicati, compili un memoriale dal quale risulti la verità delle cifre su esposte e sia prospettato nella sua integrità il problema dei lavori pubblici nei rapporti della disoccupazione e nell'interesse di tutte le regioni d'Italia. A sostegno del memoriale sarà indetta a cura della federazione dei lavoratori della terra una serie di comizi da tenersi nella stessa domenica e dopo i quali il memoriale sarà presentato al Governo. Fin d'ora reclama la convocazione del Parlamento affinchè data la gravità del momento esamini nella sua complessività il problema dei lavori pubblici nei rapporti della disoccupazione e deliberi provvedimenti non irrisorî. »

Durante la seduta di oggi il Presidente della Direzione del Partito socialista Lazzari è venuto al congresso ed ha portata l'adesione della direzione del partito e la sua solidarietà.

Esodo di merci verso l'Austria

Verona, 19 notte.

Giorni or sono in una mia corrispondenza vi davo informazioni sull'esodo di merci d'ogni genere per la linea di Peri verso l'Austria. Mi soffermavo specialmente sul fatto che si dirigevano verso il vicino impero *camions* da trasporto, automobili e persino cannoni in bronzo, sulla fede del giornale cittadino *l'Adige*, il quale aveva raccolto anche il numero dei carri che avevano servito al trasporto ferroviario e dichiarava di poter anche fare il nome della ditta di Trento a cui la merce era diretta e che veniva a servire da intermediaria con il Governo austriaco.

Il comunicato ufficiale diramato dal Governo sulle esportazioni in Austria e in Germania, esplicito su ogni altro, non tocca questo punto. Lo stesso giornale, *l'Adige*, oggi si affretta a rilevare che le informazioni, riprodotte dalla stampa (che collimano del resto con la denuncia pervenutavi di un transito uguale per Basilea e Romanshorn di cui è cenno nell'articolo « *Neutralità e parzialità* » comparso nel *Secolo* di ieri) non è opposta dal comunicato smentita alcuna che, esso commenta, « sarebbe d'altronde perfettamente vana ». Il giornale, confermando ancora una volta che potrebbe sempre documentare i fatti esposti, conclude, già stamane, che sarebbe stato di guadagnato se il Governo volesse illuminare l'opinione pubblica anche su questo punto.

La morte del gen. Roca
ex presidente dell'Argentina

Madrid, 19 notte.

E' morto l'ex-presidente dell'Argentina, generale Giulio Argentino Roca. (Stefani.)

Giulio A. Roca era nato a Tucuman il 17 luglio 1843; ed entrò nell'esercito il 10 marzo 1858 col grado di sottotenente, interrompendo gli studi nel Collegio Nazionale dell'Uruguay per partecipare, sotto gli ordini del generale Urquiza, alla guerra scoppiata fra Buenos Aires e le Provincie. A pace conclusa tornò agli studi, poi riprese la carriera delle armi: e la percorse rapidissimamente, raggiungendo il grado di generale durante la campagna del Paraguay. Nel 1877 fu chiamato al Ministero della Guerra. Ideò e mise in esecuzione il progetto di conquistare alla civiltà la Pampa, fino allora in libero possesso degli indigeni armi e viaggi. Nel 1880 veniva nominato tenente generale e, presentatosi candidato alla Presidenza, riusciva a farsi eleggere. Lasciato il potere nel 1886, lo riassumeva nel 1898 per abbandonarlo definitivamente nel 1904. Fu uomo di grande intelligenza, soldato molto ardito e diplomatico avvedutissimo. L'Argentina deve a lui gran parte della sua prosperità.

Ultime di Cronaca

L'agitazione poligrafica

Ieri, nella maggior parte delle tipografie, malgrado l'affissione del noto manifesto padronale, le maestranze si sono attenute rigidamente alle disposizioni dei Comitati, limitando l'orario di lavoro a ore 4.30 in tutte le categorie ove esiste personale sospeso o licenziato. Solo in quindici tipografie gli operai non vennero ammessi al lavoro.

Nel pomeriggio ebbe luogo, alla Camera del Lavoro, una seduta generale dei Comitati riuniti e del Comitato d'agitazione, con l'intervento del segretario generale del Comitato Centrale, Bruno. Venne esaminata la situazione e si convenne nella necessità di continuare la linea di condotta fin qui adottata.

Nella giornata continuarono le trattative fra i Comitati e alcune ditte, di alcune delle quali di notevole importanza — per concludere un accordo. Le trattative verranno riprese oggi con speranza di successo. Alla sera poi, alle 21, alla Camera del Lavoro si svolse il Comizio generale della classe, presieduto da Argentoni. Parlò per primo Brambilla a nome del Comitato regionale di propaganda; quindi Spallaccia, presidente del Comitato di agitazione, fece un'ampia relazione degli avvenimenti della giornata, confermando agli operai le disposizioni precedenti: vale a dire non tener calcolo delle diffide delle ditte e riprendere regolarmente il lavoro alle condizioni fissate.

Seguirono Strazza, presidente degli impressori, Noris, Pedercini, Castelli, Pacchini, Raimondi, Marelli, a nome della sezione compositori, ecc. Alcuni di questi oratori accennarono a risoluzioni estreme che trovarono la massa recisamente contraria, mentre Strazza, Marelli, Raimondi e Castelli difesero la linea di condotta dei Comitati. Infine Spallaccia riassunse la discussione, rispondendo ai vari oratori e esprimendo fiducia nella disciplina e nella solidarietà della massa e che condurranno alla vittoria. Dopo di che il comizio si sciolse.

Un discorso di Corradini
all'Associazione Nazionalista

Iersera ha avuto luogo, in Corso Venezia, 15, l'inaugurazione dell'Associazione Nazionalista. Prese primo la parola il presidente dell'Associazione barone Scotti, ricordando nella ricorrenza del terzo anniversario della presa di Bengasi i morti italiani in Libia e gli altri italiani mandati più recentemente a morire in Galizia dall'odiata Austria.

Seguì l'oratore ufficiale, Enrico Corradini, che parlando « dell'Italia e la guerra » pronunciò un discorso polemico, notando le oscillazioni dei capi socialisti relativamente all'atteggiamento dell'Italia nella guerra attuale e prevedendo che i socialisti ufficiali abbandoneranno anche le ultime riserve formali quando verrà l'ora di « quella » guerra, auspicata dalla coscienza nazionale. Il candidato di Marostica polemizzò anche vivamente coi cattolici, che nell'apprezzamento della situazione attuale seguono i sentimenti un po' primitivi, evangelici e contraddittori di Pio X, Benedetto XV e dell'on. Filippo Meda. Al momento buono però i cattolici, come i socialisti, faranno il loro dovere.

L'oratore proseguendo, parlò piuttosto male dei moderati, confutando gli argomenti da essi addotti per screditare una specie di attesa inerte dell'opinione pubblica, dovendo aver solo fiducia nel governo il quale possiede tutti gli elementi, ecc. Corradini concluse inneggiando alle terre irredente e auspicando la guerra all'Austria « meglio tardi che mai ».

Il misterioso e tragico tentativo
di un ingegnere

Da circa un anno l'ing. Giovanni Santini che ha 47 anni e dimora a Como con la moglie e due bambini, aveva aperto in Milano e precisamente in via Leopardi 23 uno studio di rappresentanze di apparecchi telefonici. L'ing. Santini rappresentava una Ditta tedesca di Berlino. L'ingegnere giungeva ogni mattina a Milano da Como, si recava nel suo studio di via Leopardi, vi si tratteneva tutto il giorno e alla sera verso le 18 usciva per prendere il treno che lo portava presso la famiglia. Prima di lasciare lo studio egli aveva l'abitudine di consegnare le chiavi dello stesso al portinaio della casa.

Ieri sera invece il portinaio fu sorpreso di non aver visto uscire l'ingegnere e alle 21.30 circa decise di salire fino allo studio. La porta era chiusa. Il portinaio bussò: stette poi in ascolto ed intese dei lamenti. Allora aiutato da alcuni coinquilini sforzò l'uscio ed entrò, così, nello studio. L'ingegnere Giovanni Santini giaceva su un divano; era pallido e faceva dei gravi conati. Non poteva parlare; dalla bocca gli usciva della materia nerastra: vicino al divano vi era una bottiglia d'inchiostro vuota per metà.

Un medico comunale che abita in via Leopardi, che era accorso con altre persone, constatò l'ingegnere ad una rapida visita e stabilì che l'ingegnere s'era avvelenato ingoiando l'inchiostro. Dato però le gravi condizioni del Santini, il medico ordinò il trasporto all'ospedale maggiore, dove il Santini fu subito ricoverato in una camera di osservazione.

L'ingegnere che — come abbiamo detto — non poteva parlare, venne trasportato all'Ospedale Maggiore. I medici disperano di salvarlo.

L'autorità di P. S. ha telegrafato a Como ed ha comunicata ai parenti la tragica notizia.

Circa alle cause che possono avere indotto l'ingegnere al triste proposito nulla si può per ora dire. Il Santini non ha potuto pronunciare una parola e nessun scritto egli ha lasciato.

Il portinaio della casa di via Leopardi descrive il Santini come una persona molto seria e di poche parole.

La notizia del tentativo di suicidio giunta a Como ieri sera a tarda ora ha fatto molta impressione. L'ing. Santini era a Como molto conosciuto e assai stimato per la bontà dell'animo. Egli aveva in via Diaz una villetta al n. 3 con la moglie e con due piccoli bambini. Anche a Como nulla fino ad ora è pervenuto circa alle cause del triste gesto fatto per quanto riguarda Milano, anche per il momento non vale la pena di registrare.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO **ISCHIROGENO**

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - Napoli
Prezzi soliti nessun aumento.
Una bottiglia costa L. 2 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato e diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Cooperativa Suburbana di Consumo fra gli Agenti delle Strade Ferrate - Milano
Capitale sociale L. 300.067.

L'ultimo bilancio della « Suburbana di consumo fra gli agenti delle strade ferrate » reca un utile netto di L. 246.154 che permette di assegnare al capitale asionario ed ai soci consumatori un dividendo pari al 4 per cento, dopo i prelevamenti d'uso.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Occhialeria U. Cargnel e C. — Pieve di Cadore.
Capitale sociale L. 325.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della « Fabbrica Italiana di Occhialeria Cargnel » si è chiuso con un utile netto di L. 2149,90 che venne mandato a conto nuovo.

Sindaci eff.: rag. Mario Bozzi, dott. Romano Negri e Igino Genova; suppl.: prof. cav. Ulisse Gobbi e Romolo Giussani.

MERCATI ITALIANI

POLLAME.

Milano, 19. — Quantità poca, vendita discreta. Tacchini vivi 1,65 a 1,75, id. morti —,— a —,— al kg., novelli 4,— a 5,— cad. — Tacchine giovani vive —,— a —,— cad., id. morte —,— a —,— al kg., vecchie —,— a —,— cad. — Oche vive 3,— a 4,— cad., morte —,— a —,— al kg. — Anitre grosse 2,40 a 2,60, mezzane 1,80 a 2,—, cad. — Faraone grosse 2,30 a 2,50, mezzane —,— a —,— cad. — Capponi grossi 3,— a 3,50, mezzani —,— a —,— cad. — Pollastri grossi —,— a —,—, mezzani 1,60 a 1,80, piccoli 1,— a 1,10, novelli 1,60 a 2,15 cad. — Galline grosse 2,60 a 2,80, mezzane 2,— a 2,20 cad. — Polleria morta —,— a —,— al kg. — Piccioni grossi —,90 a 1,—, piccoli —,— a —,— cad.

UOVA.

Milano, 19. — Vendita discreta.
Uova 1ª qualità (scelti da bere) 1,55 a 1,57, id. 1ª 1,50 a 1,52 id. 2ª 1,45 a 1,47, id. 3ª 1,20 a 1,22, id. 4ª della calce 1,10 a 1,12 alla dozzina.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 19 Ottobre 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Ordinarie	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 19 ottob.
Sete stagionate pesate kg.	11765	5350	17115	208940
Bozzoli pesati. »	—	—	—	5810
Cascami pesati. »	410	—	410	1170
Sete stagionate pesate »	740	—	740	5065
Cotoni. »	50	—	50	350
Assaggio campioni. »	243	74	3.21	3243

Distribuzione delle viti americane.

Il Commissariato Regio antifillosserico ci comunica:

L'obbligo che ha lo Stato di fornire ai Consorzi antifillosserici il legno necessario per l'impianto delle vigne a piante madri e dei vigneti sperimentali, posto in relazione con l'aumento di tali istituzioni, porta come conseguenza una sensibile riduzione del materiale che i vivai governativi possono destinare per la distribuzione gratuita ai viticoltori.

Aggiungendo a tale stato di cose la diminuzione della produzione di talee e di barbatelle, dovuta alla persistente siccità che nella decorsa estate colpì alcuni vivai governativi, ne consegue che non è possibile stabilire fin da ora se e in quale misura potranno essere soddisfatte, nel prossimo inverno, le domande di viti americane che verranno presentate dai privati, dovendosi dare — come si è detto — la precedenza alle richieste dei Consorzi antifillosserici.

Tuttavia il Ministero di agricoltura ha autorizzato il R. Commissariato antifillosserico di Milano (via Monforte, 14) ad accettare, « senza impegno », quelle domande che si riferiscono « esclusivamente » a formazione « di vigneti di piante madri » in territorio ove non esistono Consorzi antifillosserici regolarmente costituiti o riconosciuti, situati nelle provincie di Milano, Bergamo, Como e Novara.

Le domande dei viticultori dovranno essere redatte in carta da bollo da L. 0.60 e presentate avanti il 31 ottobre p. v. Quelle che pervenissero dopo, non saranno prese in considerazione.

Il Ministero di agricoltura si riserba di indicare a suo tempo se e quale quantità di materiale potrà mettere a disposizione dei richiedenti.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — FIRENZE: Albizi G., esportazione vino — MILANO: Corana Lino, portamonete — Janka Oscar, commissioni — Puricelli Eugenio, gen. alim. — ROMA: Gandolfi Alberto, mercerie — Pavoni Gior., indoratore — NOVARA: Gola G.B., Cerano, mat. costruz. — SULMONA: Meloccki Vinc., Rivisondoli, alb.

Piccoli fallimenti. — ROMA: Antonelli Ulder. Tivoli, drogh. — Castellani Quint., Nettuno, alim. — Silvaggi Aless., pane e pasta — Verzolini Giov., tappezzerie — MILANO: Fili Arturo, verniciatore — Rusnaggiari Umberto, prestino — PARMA: Gandinelli Emilio, orefeceria — TREVISO: Gregianin Antonio, birraria — FIRENZE: Lamperi Italia, mercerie — PALERMO: La Rosa Vincenzo, modo — Lodi Eugenio, sartoria — Bitossi-Scenderi G. — Vaccaro Ant., cart. illustr. — NOVARA: Porzio P. G., Carpignano, capom.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 19 ottobre.

Paianelli Irene 37, casal., via Commenda 10 — Marchesi Luigia 68, domestica, via Commenda 10 — Mazzinelli Giuseppe m. 1, via Plinio 45 — Alberti Fernanda 28, casal., viale Lombardia 25 — Mosetta Celestina 65, casal., Verziere 4 — Betinotti Teresa 73, via Moscova 53 — Porta Fiorentino 65, badilante, Ricovero Mendicità — Scaccabarozzi Angela m. 8, via C. da Sesto 19 — Carratta Luigi 65, via Trivulzio 15 — Parmigiani Pietro 68, via Trivulzio 15 — Clerici Carlo 74, via Trivulzio 15 — Lombardi Celestina 44, casal., Bastioni Magenta 39 — Barberis Eugenia m. 10, via V. Colonna 25 — Pini Filippo g. 25, Brefotrofio — Colombo Rinaldo 12, Trenno — Tomè Adele 56, via Commenda 25 — Dandolli Carlo 44, corso S. Gottardo 46 — Stoppa Pietro 56, domestico, via Medici 5 — Scandoglio Amalia g. 10, via Correggio 7 — Ferrari Eugenia 35, piazza Castello — Schiavi Gherardina m. 1, viale Romana 12 — Bonolumi Luigi 62, contadino, via G. Ravizza 6 — Costa Emma 40, casal., via Commenda 10 — Barbetta Paola 79, agiata, corso P. Romana 105 — Cassaghi Maria 16, Osp. Ciceri — Pasi Pachela m. 3, Ripa S. Cristoforo — Netti Bianca 19, piazza Stazione Centrale 5 — Rizzi Bruno m. 6, corso Sempione 96 — Cerizza Luigi m. 2, via Canonica 53 — Dazbini Pietro 5, via Stoppani 37 — Poma Angelo 27, negoziante, via G. Ferrari 12 — Restelli Luigi 80, pensionato, via S. Marco 50. Totale n. 32.

Dichiarazioni delle nascite: N. 45.

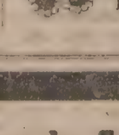
ACCERTATEVI
che il CEROTTO BERTELLI vi sia venduto in busta chiusa con la testata qui riprodotta, per evitare d'essere ingannati da coloro che vi vogliono imporre altri cerotti forati, cosidetti AMERICANI, offerti a buon mercato, perchè di nessuna efficacia. - Il solo CEROTTO BERTELLI è rimedio infallibile contro le malattie qui sottoindicate.

Riproduzione della testata stampata sopra un lato della busta.

CEROTTO BERTELLI
(ARNIKOS)
a base d'arnica, olibano, gomma, ferro e petrolati eccitanti
raccomandato contro
DOLORI alle RENI
al DORSO, al PETTO
SPASIMI SCIATICA
AFFANNO ASMA
DOLORI LOMBARI
prodotti dalla GRAVIDANZA

Si applica a freddo PRODUCE CALORE Innocuo Non lorda
Un cerotto lire UNA - A. BERTELLI & C. - Milano.

R. SCUOLA DI TESSITURA e TINTORIA
PRATO (Toscana)
Corsi biennali separati — Corso annuale di stampa tessuti — Analisi chimiche di prodotti industriali e studi tecnici per le industrie tintorie e tessili.
A richiesta si spediscono Regolamenti, Programmi e Tariffe analisi. Il Direttore Prof. TULLIO BUZZI.



Spadaccini Luigi, Milano
FILI e FUNI di ACCIAIO FERRO RAME
per tutte le applicazioni

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE sarto, primarie referenze, chi avesse bisogno rivoltare vestiti, paletò, soprabiti, riparazioni, smacchiare, anche per signora anche a giornata. Prezzi modicissimi, viale Romana N. 8, V. Persi. 86318

CAMERIERE trentaduenne, bella presenza, quattro lingue, certificati primarii Hotels. Offresi ovunque. Scrivere R. B., Casella Postale 26, Stresa. 87445

EX sottufficiale carabinieri, moglie senza figli, ottime referenze, cerca occupazione qualsiasi, magazziniere, portiere, capace anche caloriferi, anche fuori Milano. Moglie parla tedesco. Via Lecco, 16, C. M. 87293

ORTICOLTORE giardiniere competente offresi, garanzia, contanti. Scrivere Cassetta 1 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 87303

SIGNORA quarantacinquenne, educata, affettuosa, pratica per ammalati e governo casa cerca collocarsi presso persona sola o piccola famiglia. Modeste pretese. B. Fulvia, posta, Milano. 86212

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

SIGNORINA seria, licenza tecnica, studi perfezionamento Francia, dattilografa, ottimi requisiti, offresi corrispondente italiano, francese. Scrivere Enrichetta Battaglio, Tre Alberghi, 16, Milano. 17717

VENTIQUATTRENNE licenza tecnica proprio Francia, conoscenza lingua francese offresi qualsiasi impiego. Dotti, posta. 87339

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L.

AVVOLGITORE elettricista capace altri lavori officina impianti cercasi. Trattasi seriamente. Scrivere Bolognini Calderini, Casale Monferrato. 17711

CERCANSI abili sarti provetti tagliatori per confezionare casa propria abiti uomo. Via Lambro, 14. Riparto sartoria. 7358

CERCANSI abili fioriste. S. Vito, 23, Sacchi. 87631

CERCASI subito piccinina per sartoria. Farina, Dante, 9. 87153

CERCASI esattore Milano, stipendio provvigione garanzia. Ufficio Santeufemia, 18. 86190

CERCASI banchiera pratica latteria 60 mensili, cauzione. Ufficio Lentasio, 1. 86132

CERCASI brava operaia per bordini. Fabbrica cappelli. Signora Dalmastri, vicolo Colonnetta, 2.

CERCASI piccinina, mezzanella, fiori artificiali fini. Bonino, via Lulli, 30. 86272

CERCASI fattorino domestico ventenne, buone referenze. Presentarsi Bastioni Magenta, 5. 86286

DITTA Genova cerca provetto operaio verniciatore e decoratore per letti in ferro. Scrivere C 86132 M, presso Haasenstein e Vogler, Genova. 86132

MEZZANE finite specializzate camiciette cercansi. Maison Valtorta, piazza Castello, 1. 87351

MIME di bellissima presenza cercansi per rappresentazione quadri viventi. Dirigere offerte alla Cassetta 124 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano.

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN (Silvio Pellico, 6), 23 ottobre corsi celerissimi Stenografia diurna un mese; serale due mesi. Dattilografia, Contabilità, Francese, Tedesco, Inglese. 86260

ALUNNI frequentanti scuole medie iscrivetevi Doposcuola. G. Barroni, Damiano, 14. 87325

CAPOMASTRI. Antica Scuola serale. Corsi accelerati, patente. Via Monti, 30. 87313

COLLEGIO Municipale. Savigliano (Piemonte), Scuole Regie, Liceo pareggiato. Preparazioni speciali. Massima assistenza. Retta limite. 17755

GENITORI! Al premiato collegio convitto comunale di Castiglione Stiviere, presso gli storici colli di Solferino, Sanmartino. Chiedete programma educativo, studi. 7292

PREMIATA scuola taglio Lucia Donnini, Castaldi, 42, lezioni saggio gratuite. 86268

SCUOLA Maurilio, 24: corsi accelerati speciali per ripetenti bocciati ottobre.

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCANSI agenti pratici rami Assicurazioni Grandine ed Infortuni da solide stimate compagnie. Scrivere Casella Postale 897, Milano. 87419

SIGNORINE piazziste bella presenza cercansi raccolta abbonamenti. Via Monforte, 14. 87365

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI subito stanza centocessanta annue. Via Trinchiera, 1 (corso Lodi). 87435

CERCASI subito piccolo negozio adatto erboristeria, posizione centrale frequentatissima. Scrivere Cassetta 25 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 87423

MAGAZZENO affittasi al presente fuori dazio. Ponte Seveso, via Gluck, 8. 86064

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CANE fox terrier bellissimo, graziosissimo, vendo persona cuore, qualunque prezzo. Plinio, 29. 86310

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

A. AZIONI. Obbligazioni, compero contanti. Massima serietà. Casella postale 158, Milano. 86046

CEDESI bottiglieria-vini, 40 anni esercizio. Posizione centrale. Scrivere: E. M., 31 fermo posta, Venezia. 17502

CEDESI negozio alimentari causa partenza. Rivolgersi ragioniere Cappelli, via Disciplini, 7. 87456

CEDO avviatissimo negozio frutta-verdura centralissimo. Scrivere L. M. 73 posta, Milano. 86288

CEDO negozio polleria centrale, poco affitto L. 320. Spada, Verziere, 4. 86299

COMO. Cedesi drogheria. Rivolgersi Fratelli Preda, Vittorio Emanuele 3, Como. 17505

CHIMICO assistente Istituto industriale Bergamo, cercasi. Retribuzione estesibile circa 2000. 2672

DROGHERIA vendesi Busto Arsizio, buona posizione, poco rilievo, ottimo affare. Salmoiraghi, Buffet Stazione, Legnano. 86113

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ATTENTI!! Prima usare Preservativi, leggete libro illustrato: « Arte Malthusiana ». Spedisesi raccomandato inviando Lire Due: Alfredo Emanuel, 19, Colmontano, Milano. 86310

A TUTTI scopo beneficenza offresi valore realizzabile lire quattro contanti e lire venti merce (Milano esclusa). Scrivere Casella Postale 887, Milano. 87283

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2038

OCCASIONI eccezionali Roneo Duplicatore, Roneo Copiare, macchine scrivere « Underwood », « Royal », « Oliver », « Adler », garanzia. Schettini, Durini, 7. 3046

OCCASIONISSIMA. Lenzuola matrimoniali tela 9,70, artisticamente traforati, cifrati 10,70, ricamati mano, paretendo 13,50. Eseguisconsi ricami, trafori. Casa Ricami, viale Romana, 42, Milano. 86146

PRESERVATIVI uomo donna creazioni meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina, 54. 15379

RISTRETTEZZE finanziarie sradicansi subito scrivendo: Foggini Eduardo, Posta, Napoli. 17739

TRONCHI ontano diametro 30 cm. acquistansi. Offerte Stabilimento Wührer, Bovisa (Milano). 87007

VENDESI importante partita Lampade filamento metallico, prezzi convenientissimi. Scrivere immediatamente alla Casella N. 80 Z, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 86216

53 Centesimi litro alcool puro 90° e più, adatto per liquori, profumeria, ecc., ottenuto senza distillazione nè calorico. Depurazione dell'alcool denaturato onde renderlo bevibile. Premio Russo di tre milioni a qualunque chimico o dilettante. Splendido manualetto del chimico americano Ars d'inestimabile valore. Le poche copie restanti si vendono L. 2.00. Spedire vaglia A. Rizzo, Cassetta Postale, 48, Palermo. 17739

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

COSTANZA. Continui ancora passato, irriabilmente, sempre! 86300

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi 16 (Stazione Centrale). 8852

LEVATRICE Lunghi, sola, miti pretese, occupasi neonati. Sangregorio, Pavia (viciniissimo stazione). 17419

LEVATRICE Adriana Re sola gestanti segretezza convenienza. Ponte Seveso, 6 (Stazione Centrale). 87359

LILIA. Felicissimo sarei rivedervi presto, scrivete fissandomi luogo. 86300

MASSEUSE levatrice Lupetti, S. Vito, 21. Recasi domicilio per massaggi. 87328

OSTETRICA Frattini riceve 12-16. Giulini 2, Angolo via Dante. 87458

SVIZZERO ventottenne, bella presenza, impiegato 4000 annue, sposerebbe signorina avvenente con o senza dote. Scrivere accludendo possibilmente fotografia gentilissima Tessera personale locomotive 2748, posta, Chiasso. 85120

13. Ricevuta vivissime grazie fammi sapere quando ritorni definitivamente spero poter fare scappata. Caramente. 86110

Per la Conservazione e lo Sviluppo dei Capelli usate solo l'Acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA - INODORA - OD AL PETROLIO

L'acqua **CHININA-MIGONE** preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante, limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Gentil Signora mollemente assisa
Su la poltrona in dolce atteggiamento,
Colla pupilla nello specchio affisa,
Forse voi non pensate in tal momento
Che se tutti vi ammirano, o Signora,
E' per la vostra chioma che innamora?

Son tre le ancelle che vi fan corona,
Perchè più bella ancor e sfolgorante
Appaia a tutti la gentil persona;
Ma non pensate voi in questo istante
Che il merito di tanta ammirazione
E' dell'ACQUA CHININA di MIGONE?

L'**Acqua Chinina-Migone** si vende a L. 2.— e L. 3.— il flacone, ed in bottiglie a L. 5.—, L. 7.50 e L. 12.—.

Per le spedizioni del flacone da L. 2.— aggiungere L. 0.25, per le altre L. 0.80.

Trovasi da tutti i **Farmacisti, Profumieri, Droghieri Chincaglieri, Bazar, ecc.**

DEPOSITO GENERALE DA
MIGONE e C. - MILANO
Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

APPENDICE DEL SECOLO DEL 20 OTTOBRE 16

La donna dell'automobile

ROMANZO DI
RICHARD MARSH

— Era una carrozza aperta: ecco quanto so. Il facchino mise i bagagli dentro l'automobile e Tozer salì vicino allo chauffeur; gli diresse qualche parola, tornò indietro col facchino e tutti e due rientrarono nella stazione. Di colpo mi venne l'idea d'entrare nell'automobile: aprii lo sportello e balzai dentro.

La giovane tacque come per radunare i suoi pensieri.

— Vi ripeto che ero pazza! Durante [illegible], se l'mane intere io m'ero tormentato lo spirito!... e il dolore mi aveva finita. Ricordo d'essere entrata nell'automobile e poi non ricordo più nulla...

— Volete dire che siete svenuta?

— Non ricordo nulla di quanto è successo dopo che fui entrata nell'automobile, e fino a quando non vidi voi fermo davanti all'automobile nella strada che scende poi più tardi essere Pall Mall. Mi pare di aver avuto la vaga impressione che l'automobile era messa in cammino.

Il signor Tozer doveva aver preso posto accanto allo chauffeur, altrimenti mi avrebbe visto. Suppongo ch'io caddi in fondo alla carrozza. Più tardi, un'orribile visione si fissò nella retina dei miei occhi o nella grigia materia del mio cervello... o in qualche altro posto qui... — e la giovane si passava una mano sulla fronte. — Mi parve che l'automobile si fermasse, non so dir dove... e ci fu un litigio; fra quali persone non so... Ma qualcuno sparò un colpo di revolver; poi udii un grido terribile, lacerante, e mi sembrò d'essere uscita o d'essere stata tratta fuori dall'automobile. Poi, qualche altra cosa dev'essere accaduta... il resto è mistero... fino a quando non sentii l'aria fresca sfiorarmi le guancie. Tra le mani mi trovai un revolver che lasciai cadere. Balzai in piedi... e la cravate voi che mi fissavate... Quando giunsi a casa, trovai del sangue sulle mie mani; sul viso e sul vestito. Oh! se poteste soltanto immaginare che cosa sentii alla vista di quel sangue...

Ella tremò rievocando quel momento. Baird stava per prender la parola; ma essa continuò, sovreccitata

— Questa è la mia storia! Ora sapete quale mistero, quale orrore trascino con me da quella notte! Il giorno dopo lessi sui giornali, dell'automobile trovato in Pall Mall, con lui morto... e io ero stata in quella vettura... e avevo avuto fra le mani un revolver... Non so in quale stato d'animo mi trovassi... ma so che nel parossismo della gelosia sarei stata capace di qualunque cosa!... Ora ho udito dire che l'automobile appartiene alla contessa di Ditchling, e che il giorno dopo la tragedia essa fentò di suicidarsi. Ma come posso sapere qual parte ho presa io nell'avventura? Posso anche essere stata la causa di una terribile scena fra lui e lei. Che qualcosa di simile sia accaduto, sembra scritto qui. — Di nuovo ella si passò una mano sulla fronte. Poi, alzandosi e allontanando brusca la sedia: — Credete voi ch'io l'abbia ucciso? Oppure, devo recarmi alla polizia e raccontare tutto ciò che so?

Il sapore melodrammatico di questa narrazione sfuggiva in quel momento a Baird: egli non era colpito che dal dolore che spingeva la fanciulla a fare simili domande. Egli rispose:

— Alla prima vostra domanda, rispondo: No. Essa è infondata. Benchè io non sia medico, posso dirvi che il vostro stato d'animo ha scosso il vostro organismo; l'arco era troppo teso e la corda s'è strappata. Vi ringrazio di esser venuta qui. Un pensiero mi opprimeva: che voi aveste preso parte all'assassinio. Provo un sollievo ora che so che non c'entrate per nulla.

— Ma come potete asserirlo?

— Perchè è chiaro, almeno per me, che così è. Io ho un certo interesse in questa faccenda: ciò che mi avete narrato può aprire il campo a far la luce. Anzitutto, dobbiamo cercar di sapere il nome della stazione ove scendeste. Era di notte... in campagna... il facchino aveva messo il bagaglio nell'automobile... bisogna vedere se lui o qualche altra persona della stazione riconobbe la carrozza; quando sapremo chi era il proprietario, avremo fatto un gran passo verso lo scioglimento.

— Dunque, non devo avvertire la polizia?

— Per ora no. La polizia ha un modo tutto suo per trattare certi affari, e tante volte questo modo ha per effetto di recar noie o dolori a chi è innocente. Prendete il caso della contessa di Ditchling. Io scommetto che è innocente quanto voi e quanto io, ma può darsi che in quel giorno la sua automobile abbia avuto parte in un'avventura ch'essa non vuol rendere pubblica. Piuttosto di essere costretta dalla polizia a parlare, essa tenta un suicidio. La cosa resterà fra noi due, miss Winton. E vi posso dire che stasera, per la prima volta, manderò una parola di conforto a una persona che sta molto in ansia.

Giovanni Baird sorrideva mentre parlava; e fu forse per caso che la sua mano incontrò la tasca che conteneva la lettera di Paolina Pearse.

XIII.

Una comunicazione del sig. Glover.

Il secondo giorno dell'inchiesta, si presentò pure al *Coroner*, Samuele Glover, il quale, come tutti sapevano, era il braccio destro di Andrea Tozer. All'infuori però degli affari finanziari, egli non sapeva nulla sul conto del padrone. Certo, era invece meglio informato Felice Vineal.

Felice Vineal era nato in Isvizzera, a Neuchâtel, ciò che gli dava il diritto di far scrivere sui suoi biglietti di visita il suo nome alla francese, *Vinéal*. Era stato in tutte le parti del mondo, e per molti anni aveva vissuto in Africa. Egli solo sapeva che cosa aveva fatto. Andrea Tozer e Vineal si erano incontrati nel Transwall. Vineal era allora nelle peggiori condizioni morali mentali e fisiche, e l'aiuto di Tozer gli aveva forse salvato la vita. Quando si fu rimesso, egli diventò per sempre il servo del suo salvatore. La relazione fra servo e padrone era d'una speciale natura. Talvolta sedevano tutti e due vicino, bevevano, fumavano e raccontavano aneddoti. Vineal era alto alto, smilzo, brizzolato; parlava correntemente molte lingue. Da quando aveva dovuto lottare contro tutte le intemperie delle pianure africane, egli non era più stato l'uomo di prima. Il suo viso era emaciato, i suoi occhi infossati: tuttavia era più forte di quanto pareva, e si raccontava ch'egli non perdeva mai la sua presenza di spirito, e che aveva nervi d'acciaio che gli servivano in ogni occorrenza.

Glover era basso e rotondo, il vero tipo dell'uomo dalle abitudini sedentarie. Non so per quale fenomeno ottico egli portava con sè varie paia di occhiali che adoprava a seconda delle circostanze. Un paio d'occhiali assicurato a un nastro nero penzolava dal suo collo, e di quelli si serviva abitualmente; ma quando doveva guardare in particolar modo la persona con cui parlava, inforcava un paio d'occhiali d'oro, i quali avevano piuttosto l'ufficio di nascondere uno sguardo che non era sempre possibile incontrare. Quando poi doveva esaminare minuziosamente qualcosa, traeva da qualche tasca del suo abito un altro paio d'occhiali incaricati di questo; mentre che, se doveva osservare un oggetto a certa distanza, prendeva un astuccio di pelle delle grosse lenti incorniciate d'acciaio, di quelle che servono per la caccia o per certi esercizi di precisione.

— Un uomo singolare, questo Tozer — diceva Glover a Vineal, durante un colloquio che avevano avuto nella *sanctasanctorum* di Tozer, a Gilcott. — Io ho sempre creduto ch'egli desiderasse che la sua destra non sapesse ciò che faceva la sua sinistra. Voi lo dovevate conoscere abbastanza bene!

— Io lo conoscevo come qualunque altra persona poteva conoscerlo.

— Ebbene, avete fatto delle ipotesi sulla sua fine disgraziata?

— Una donna.

Glover fu colpito da queste parole.

(*Continua*)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Mercoledì 21 Ottobre 1914 — Anno XLIX - N. 17435 — EDIZIONE DE[L MATTINO]

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	—	14,—	7,50	—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione.	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione.	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione.	13,—	21,50	—	25,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAG[AMENTO]

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Grossi, 8 e delle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ai *commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti. *Avvisi Finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 p[unti] L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi* [vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagam*[enti]

I manoscritti non si restituiscono anche se non

Conto corrente con la po[sta]

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Si è pubblicata la QUARTA EDIZIONE della
Carta del Teatro della Guerra Europea
edita dalla Ditta RAVÀ & C. — L. 1,50.

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Vivo sforzo tedesco su tutti i punti del fronte

Gli alleati resistono strenuamente sull'estremo lembo del Belgio

I francesi hanno varcato di nuovo la Mosa di fronte a San Mihiel

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

Il comunicato francese delle ore 15 afferma che « malgrado i violenti attacchi, l'esercito belga si mantiene sulla linea dell'Yser » ed evidentemente si tratta del corso inferiore del fiume, dal gomito che questo fa presso Dixmude alla foce. Su questo tratto del corso fluviale i belgi combattevano, secondo notizie di ieri, coll'appoggio delle artiglierie navali inglesi, qualche unità della flotta britannica essendo venuta a schierarsi dinanzi a Nieuport; e ciò spiega anche come i tedeschi provenienti da Ostenda, e fors'anche da Bruges, non abbiano potuto esplicare su questo fronte un'azione più rapidamente risolutiva.

Ma lo stesso comunicato francese annunzia che « altre azioni sono impegnate nella regione di Ypres tra gli alleati operanti in tale parte e il nemico ». Tale annunzio include tacitamente la notizia che le forze alleate hanno dovuto sgombrare il territorio, che ieri avevano conquistato in avanti, tra Dixmude e Roulers e tra Roulers e Ypres. La notizia non ci sorprende, e non ci sorprenderebbe nè pure un prossimo ulteriore indietreggiamento in questo settore; perchè la ardita puntata offensiva delle truppe alleate su Ypres prima e su Roulers poi non sarebbe stata compatibile se non con un lusso di forze, che non possono essere a disposizione degli alleati, specialmente se si consideri che essi sono stati costretti dagli avvenimenti ad estendere il proprio fronte di combattimento, nel volger di pochi giorni, dalla regione di Arras al mare, e cioè per oltre 100 chilometri.

Si noti che a sostenere quella loro ardita offensiva su Ypres ed oltre — che aveva potuto compiersi facilmente per l'assenza di nemico in quella regione, quando essa fu effettuata — gli alleati avevano naturalmente sentita la necessità di allargarne la base da sud, tentando di respingere le forze tedesche dalla regione di Lilla. A tale scopo sono, di fatto, stati indirizzati tutti i loro più violenti sforzi degli ultimi giorni; e noi li abbiamo seguiti nella lenta e difficile avanzata, che li ha condotti da prima a sgombrare dalle masse di cavalleria tedesca le regioni di Hazebrouck, Bailleul, Estaires, poi a conquistare zolla per zolla il terreno a Laventie, a Fleurbaix, ad Armentières; ma oggi il comunicato francese stesso è costretto a riconoscere che « i tedeschi tengono sempre fortemente la loro linea avanzata di Lilla nella direzione di Armentières-Fournes-La Bassée ». Fortemente attaccate di fronte e solidamente contenute sulla loro destra, le posizioni degli alleati sulla linea Nieuport-Dixmude-Ypres non sappiamo se siano ancora per molto tempo sostenibili.

Il comunicato francese delle 15 annunzia, pure che i francesi sono riusciti a prender piede sulla riva destra della Mosa nella penisola di Camp des Romains — che è una penisoletta formata a sud-ovest di S. Mihiel dal corso tortuoso del fiume — e che i tedeschi hanno tentato invano di respingere queste truppe. Ciò significa che lo S. M. francese è venuto nella determinazione di attaccare anche frontalmente e direttamente quel grosso cuneo che i tedeschi avevano formato colla magnifica offensiva delle truppe bavaresi a sud-est di Verdun.

Conviene ricordare che, mossi dal confine in direzione di Metz, i bavaresi si cinsero a traverso le Woevres e le Côtes Lorraines all'assalto delle opere centrali della cortina difensiva Verdun-Toul. Non tardarono ad impadronirsi dei forti di Camp des Romains e di Parroches, e forse anche di Troyon, e, con mirabile slancio, riuscirono anche a gettare le proprie avanguardie sulla sinistra della Mosa. A proteggere tale energica offensiva, erano stati spiegati forti contingenti nel settore sud-est di Verdun e il XIV corpo d'armata tedesco nelle Woevres meridionali faccia a Toul. A partire da questo momento, tutti gli sforzi dello S. M. francese si applicarono a neutralizzare questa fortunata offensiva che minacciava seriamente di isolare la piazzaforte di Verdun.

I francesi contrattaccarono gli assalitori su tre punti: essi esercitarono cioè lo stesso sforzo — ci sia consentita la similitudine — che offre la resistenza del legno al cuneo che vi si introduce, sforzo che si esercita contemporaneamente, come ognuno sa, sul tagliente del ferro e sulle due superfici inclinate. I francesi ammassarono cioè forze importanti sulla sinistra riva della Mosa, incaricate di attaccare le avanguardie bavaresi che vi avevano preso piede; attaccarono vigorosamente il XIV corpo tedesco di protezione con grosse forze provenienti da Toul e risalenti le Woevres meridionali; eseguirono, colle forze manovranti sotto la stessa piazzaforte di Verdun, delle energiche punte dirette da nord-ovest verso sud-est sulle truppe di protezione dei bavaresi sul fianco destro del cuneo offensivo.

Le forze francesi provenienti da Toul ottennero abbastanza rapidi vantaggi sul XIV corpo tedesco, tanto da consigliare al Grande S. M. germanico il pronto ritiro delle avanguardie bavaresi già passate sulla sinistra della Mosa; le quali batterono di fatto in ritirata sulla destra del fiume. Ma, riconcentratesi così le forze germaniche sulle Côtes Lorraines e nelle Woevres centrali, esse poterono resistere alla continuata pressione dei francesi, tanto di quelli provenienti da Toul, quanto di quelli operanti nel settore sud-est di Verdun.

Il fatto oggi segnalato dimostra che la resistenza germanica si è ancora affievolita alla sommità del suo cuneo offensivo e, se le truppe francesi che hanno preso piede sulla riva destra della Mosa potranno dar la mano ai loro commilitoni che operano nella regione di Apremont e al sud di Thiaucourt, potrebbe anche darsi che tutto il cuneo offensivo tedesco fosse costretto a ritirarsi e che ne fosse conseguentemente migliorata di molto la situazione di quel vertice di Verdun, che allo S. M. francese importa tanto di conservare saldo, sia a protezione del proprio esercito in caso di sconfitta, sia in appoggio dell'esercito stesso in caso di fortunata offensiva negli altri settori dell'immensa battaglia.

Teatro Orientale

Secondo notizie russe, l'avanzata degli austro-ungarici è stata nettamente arrestata alla linea del San, sulla riva destra del quale gli austriaci non hanno potuto prender piede; mentre infieriscono gli sforzi dei russi nella regione di Przemysl e sulle opere del fronte orientale della fortezza stessa.

Corrado Zoli.

La battaglia in Francia

I comunicati francesi

PARIGI, 20 sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Nel Belgio, malgrado i violenti attacchi l'esercito belga si mantiene sulla linea dell'Yser. Altre azioni sono impegnate nella regione di Ypres tra gli alleati operanti in tale parte ed il nemico.

« Alla nostra ala sinistra i tedeschi tengono sempre fortemente la loro linea avanzata di Lilla, nella direzione di Armentières Fournes-La Bassée.

« Sulla Mosa il nemico ha tentato invano di respingere quelle delle nostre truppe che sbarcarono sulla riva destra nella penisola di Camps des Romains.

« In complesso nella giornata del 19 abbiamo fatto vari progressi di dettaglio su vari punti del fronte.

« In Russia, nella Prussia Orientale e sulla Vistola la situazione è immutata. I tentativi di passare il San da parte degli austriaci sono stati respinti. La battaglia continua su Przemysl in buone condizioni per i russi. — (Stefani).

PARIGI, 20 notte.

Il comunicato delle ore 23 dice:

« La giornata è stata caratterizzata da un vivo sforzo tedesco su tutti i punti del fronte: all'estremo nord dove l'esercito belga ha opposto un'accanita resistenza; a La Bassée dove i tedeschi hanno tentato un'offensiva particolarmente violenta; al nord di Arras, a Mametz fra Peronne ed Albert, a Vauquois all'est delle Argonne, infine sugli « hauts » della Mosa nella regione di Campions. Dovunque gli attacchi tedeschi sono stati respinti. — (Stefani.)

Il comunicato tedesco

BERLINO, 20.

Il Grande quartier generale comunica in data di stamane:

« Le truppe tedesche avanzandosi da Ostenda lungo la costa hanno incontrato dall'Yser a Nieuport delle forze nemiche e combattono da ieri l'altro con esse.

« Gli attacchi dei nemici nella regione all'ovest di Lilla sono stati respinti anche ieri con gravi perdite da parte degli assalitori.

« Sul teatro della guerra dell'est nulla di notevole. » — (Stefani.)

I grossolani espedienti tedeschi
per giustificare il bombardamento di Reims

Una nota ufficiale francese

Parigi, 20 notte.

Una nota ufficiale dice:

« I tedeschi per giustificare il nuovo bombardamento di Reims, affermano che i francesi hanno posto degli osservatori sulle torri della cattedrale e pretendono di avere notato dei segnali luminosi.

« Ciò è una menzogna. Basta rendersi conto della situazione per constatare la mancanza di interesse per i francesi di porre degli osservatori sulle torri quasi demolite e sopratutto di fare segnali luminosi dalle cime. Difatti tutta la pianura di Reims può essere sorvegliata con molto meno pericolo dalle alture vicine ed infine, se avessimo posto osservatori sulle torri, sarebbe stato sufficiente munirli di telefono per permettere loro di comunicare le loro informazioni senza destare l'attenzione del nemico. » *(Stefani).*

La grande battaglia
nella fase risolutiva

Berlino, 19 - ore 23.30.

La situazione militare sui due settori orientale ed occidentale viene considerata qui con crescente ottimismo. Il maggiore Morath dice nel Berliner Tageblatt *di concordare coi critici militari istranieri sul giudizio che ormai ci avviciniamo alla fase risolutiva della grande battaglia dell'Aisne e che si preparano avvenimenti importantissimi. Se lo stato maggiore si deciderà a tentare di sbucare a Belfort, Noyons, Reims, Lilla, o Verdun non si può ora arguire, anche perchè spesso la scelta dipende dalla constatazione di una debolezza dell'avversario. Si dovrà tentare nel punto che si ritiene più adatto, dove, cioè sembra che l'avversario abbia raccolto minori mezzi per una efficace resistenza. Egli crede, ad ogni modo, che l'esito debba essere favorevole ai tedeschi.*

Il critico del Lokal Anzeiger *si oppone oggi nuovamente alla tesi francese che le truppe tedesche abbiano tentato l'aggiramento dell'ala sinistra degli alleati. Tentativo d'aggiramento fu invece quello dei francesi reso vano dalla resistenza tedesca. Le truppe tedesche avanzate su Lilla avevano un altro obiettivo: tagliare la ritirata all'esercito belga e spingersi verso la costa.*

Il critico della Vossische Zeitung *esamina la situazione al nord che considera soddisfacente. Crede che alla rapida avanzata tedesca debba succedere una rapida avanzata austriaca perchè la destra degli eserciti alleati possa raggiungere la altezza del centro e della sinistra. L'avanzata austriaca sarà lenta e difficile perchè i russi si trincerano in terreno abbastanza favorevole. Bisognerà dunque a volte snidarli passo per passo, ma il fatto che gli alleati dominino ormai i passi dei Carpazi e siano padroni delle strade di Leopoli dimostra che i russi non possono ormai più opporsi nemmeno alla avanzata austriaca.*

Il Portogallo in armi

I giornali commentano la notizia che il Portogallo si prepari ad entrare in campo. La notizia non produce eccessiva impressione: i tedeschi prevedevano l'intervento della piccola repubblica. Si nota che militarmente la situazione non muta. È una goccia nel mare. Il Portogallo non potrà dare agli alleati durante la campagna più di un corpo d'armata, al massimo 50 000 uomini. Se i tedeschi difettassero di cannoni da 36 le batterie pneumatiche del Creusot che il Portogallo può portare in Francia avrebbero importanza, ma le truppe tedesche hanno artiglierie a dovizia. I giornali aggiungono che l'Inghilterra e la Francia ricorrendo perfino al Portogallo dimostrano la loro debolezza. Inoltre la notizia dell'intervento non è ancora ufficialmente confermata e la Vossische Zeitung *spera sempre che il Governo portoghese all'ultimo momento non conceda l'appoggio militare alla causa degli alleati, che i giornali giudicano già perduta, compromettendo così gli interessi del paese.*

La battaglia navale

Telegrafano da Dresda che il Re di Sassonia si è recato stamane al Quartiere Generale in Francia. Altri giornali tedeschi commentano, ma in modo assai parco, il comunicato sulla perdita di quattro controtorpediniere. Notano che le controtorpediniere perdute erano state varate tutte da più di dodici anni, limite massimo per il servizio di quelle navi; stazzavano quattrocento tonnellate: l'equipaggio era di 56 uomini per battello e siccome da notizie inglesi risulta essersene salvati trentuno significa che solo centonovantatre sono morti.

La superiorità degli inglesi nel combattimento era schiacciante. Lo spostamento dell'incrociatore Undaunted *è di 3600 tonnellate e quello di ciascun destroyer inglese di 950 tonnellate; la velocità minima di 30 nodi, mentre le torpediniere tedesche spostavano ciascuna 450 tonnellate ed avevano una velocità di 26 nodi. L'armamento dell'incrociatore inglese è di due cannoni da 15 centimetri e di sei cannoni da 10 centimetri e di quattro tubi lanciatorpedini di 53 centimetri. L'armamento di ciascun destroyer inglese è di tre cannoni da 10 centimetri e di quattro tubi lanciatorpedini di 53 cent., mentre l'armamento delle navi tedesche era per ciascuna di tre centimetri. Settecento inglesi combattevano contro duecentotrenta tedeschi. Stante la mancanza di notizie le perdite della flottiglia inglese sono sconosciute. La perdita è certo grave, ma i marinai tedeschi sono morti eroicamente per la patria e per la marina germanica che ha già dato sufficienti prove di audacia e di abilità e saprà presto vendicarli.*

Telegrafano da Rotterdam che durante il bombardamento di Anversa soltanto ventotto abitanti sono rimasti uccisi; fra questi è il console argentino Lemaire che venne colpito mentre dormiva da uno shrapnell tedesco il quale attraversò tutti i piani della sua casa. A Middelburg sono giunti altri tremila profughi belgi.

Mario Mariani.

Nuovi attacchi austriaci
respinti dai serbi

NISH, 20 mattina.

(Ufficiale). — **Il nemico attaccò nuovamente le truppe serbe verso la collina 708. L'attacco venne respinto. Gli austro-ungarici subirono grosse perdite.**

I serbi si sono impadroniti di Feyaada, verso la Sava. Presso Mitrovitza il nemico, dopo un vivo fuoco di artiglieria, tentò di occupare la posizione di Prekict, ad ovest del villaggio di Zassavitza, ma venne respinto.

Il nemico aperse un debole fuoco di artiglieria su Tortch Iderako e sulle rive della Sava e del Danubio. Una cannoniera nemica che voleva tirare dietro Semlino, dovette ritirarsi immediatamente in seguito al fuoco dell'artiglieria serba.

Sul rimanente del fronte nulla da segnalare.

Informazioni complementari confermano che il nemico subì enormi perdite il 13 ed il 14 corrente a Gatchovo Minore ed alla collina 708. Si trovarono sul fronte a un chilometro dinanzi alle nostre posizioni 800 cadaveri nemici. Non si rinvenne su di essi un tozzo di pane, ciò che conferma i precedenti rapporti sulla scarsa alimentazione delle truppe austro-ungariche. — (Stefani.)

L'Austria smentisce
i recenti successi serbi

Vienna, 20 notte.

Un comunicato ufficiale dice: « Contrariamente alle notizie di questi ultimi giorni, diffuse dalla stampa serba circa pretese vittorie serbe, si rileva che la vittoria che pretendesi riportata dai serbi presso Hujacios si ridusse in realtà allo sgombero di una piccola testa di ponte inondata e senza importanza. Lo sgombero si è reso necessario causa l'inondazione della Drina, non già per un attacco serbo. Esso si compì in pieno ordine, senza che le nostre truppe fossero disturbate dal nemico. Perciò tutte le affermazioni pretendenti che i serbi avrebbero fatto numerosi prigionieri, ecc., sono assolutamente prive di fondamento. Sulla cresta Cruccio, causa la grande vicinanza della linea di combattimento, quasi ogni giorno avvengono scontri che tuttavia non ebbero grande importanza. Conseguentemente le notizie serbe di grandi successi serbi su questa cresta sono una deformazione dei fatti. Il nemico invece nasconde che il giorno stesso della pretesa vittoria, un attacco, serbo di molto maggiore importanza, appoggiato dall'artiglieria, fu respinto con sanguinose perdite serbe su Romanjja Banina. La divisione austro-ungarica che si pretende battuta dai serbi continua attualmente l'azione di sgombero; reparti di questa divisione misero in rotta tre o quattro battaglioni serbi in valorosi combattimenti del 12 e del 13 ottobre e fecero prigionieri numerosi soldati e ufficiali dispersi nelle foreste. Il metodo seguito dai serbi nel dare notizie di guerra è sufficientemente caratterizzato e rende superflui ulteriori commenti. — Firmato Potiorek, comandante ». (Stefani).

Il bombardamento di Cattaro
ripreso violentemente

ROMA, 20 notte.

Il « Giornale d'Italia » ha da Bari: Il bombardamento di Cattaro, secondo notizie da San Giovanni di Medua, è stato ripreso in modo violentissimo stanotte. Tutte le unità franco-inglesi dislocate presso il blocco hanno fatto convergere il fuoco impetuoso sulle fortificazioni e gli effetti del bombardamento sono senza dubbio gravi. La vigilanza sul faro è grandissima da parte degli alleati per evitare audaci incursioni di sottomarini nemici.

Un forte ridotto al silenzio

Parigi, 20.

L'Excelsior *ha da Cettigne: Il bombardamento di Cattaro continua. Nove forti si trovano sotto il fuoco delle batterie francesi del monte Lowcen. Uno di essi ha cessato di rispondere al bombardamento. -* (Stefani.)

La guerra sui mari

Sottomarino inglese
distrutto in un golfo tedesco

BERLINO, 20.

(Ufficiale). — **Il sottomarino inglese « E. 3 » fu distrutto il 18 corrente nel pomeriggio in un golfo tedesco del Mare del Nord.**

Firmato: Il sottocapo dell'Ammiragliato BEHNCKE. (Stefani).

Lo scontro nel Mare del Nord
nel racconto di un testimonio oculare

Londra, 19 - ore 22.30.

Il primo racconto particolareggiato dello scontro navale di sabato nel Mare del Nord è dato oggi dallo skipper « Wantrupp » di una nave da pesca di Dlowestoft. Egli dice che sabato verso le due del pomeriggio vide alcuni cacciatorpediniere tedeschi i quali gli sembravano diretti verso la costa del Belgio. Rimase ad osservarli per qualche tempo e quindi scese abbasso per il pranzo. Come ebbe finito di mangiare ritornò sopra coperta e constatò che la flottiglia tedesca aveva cambiato direzione e marciava a tutto vapore. Nello stesso tempo vide un'altra squadra che veniva dal nord e non tardò ad accorgersi che quest'ultima era composta di navi inglesi. I cacciatorpediniere tedeschi tentarono fuggire. L'incrociatore inglese deve esser stato a più di dieci chilometri quando aprì il fuoco, i cacciatorpediniere si erano portati molto più vicini al nemico. Seguì un vivacissimo cannoneggiamento. Quando l'incrociatore fu a minor distanza aprì il fuoco prima con tre poi con quattro cannoni contemporaneamente. In seguito ad un colpo di cannone di poppa appena che il fumo fu disperso lo skipper vide uno dei cacciatorpediniere tedeschi balzare dall'acqua come un animale ferito e dopo pochi minuti sparire fra le fiamme. La stessa sorte toccò agli altri due, quasi nelle stesse condizioni. I marinai tedeschi salvati dalle acque domenica mattina erano stati in mare 14 ore. Essi dichiararono che i cacciatorpediniere erano venuti da Emden e si dirigevano alla volta di Anversa.

Gastone Chiesi.

Incrociatore tedesco catturato dagli inglesi

Londra, 20 notte.

Un incrociatore inglese ha ricondotto ieri a Jarmouth l'incrociatore tedesco *Ophelia*, che batteva bandiera della Croce Rossa ed aveva a bordo un forte apparato radio-telegrafico. *(Stefani).*

Come venne catturato
un incrociatore ausiliario tedesco

Londra, 20 mattina.

(*Ufficiale*) — L'ammiragliato pubblica il seguente ulteriore comunicato sulla cattura della nave ausiliaria tedesca *Comet*. Il *Nusa*, agli ordini del comandante Jackson accompagnato dal tenente colonnello Paton e da un distaccamento di fanteria, ricevette il 9 ottobre l'incarico di ricercare il *Comet* al largo della Nuova Guinea. La spedizione ebbe pieno successo e il *Comet* fu catturato con una completa stazione radiotelegrafica. Non si ebbero perdite. Il capitano, quattro ufficiali e 53 indigeni furono fatti prigionieri. Il *Comet* è ora utilizzato come nave della marina australiana. *(Stefani).*

L'Austria afferma
che il suo sottomarino è incolume

Roma, 20 notte.

L'addetto navale dell'ambasciata di Austria-Ungheria comunica: « Circa l'episodio navale del 17 ottobre che è stato oggetto di un precedente comunicato e vista la voce proveniente da Antivari e riprodotta da parecchi giornali, secondo la quale un sottomarino austro-ungarico sarebbe stato affondato, conviene rilevare che il sottomarino « U. 3 », il solo che si sia trovato esposto al fuoco delle navi francesi, fu in verità sommerso, ma dallo stesso suo proprio equipaggio e soltanto per risalire alla superficie sano e salvo, fuori del tiro nemico. Ripetiamo dunque che il solo colpo efficace dei francesi in quel giorno danneggiò lievemente la galleria del faro di Punta Ostro. » *(Stefani).*

NOTE MILITARI

Le forze tedesche nel Belgio

Dove sono e che cosa fanno

L'apparente lentezza, colla quale si va svolgendo l'azione dei tedeschi nel Belgio nord-occidentale, non c'induce a modificare le nostre ultime previsioni.

Noi rimaniamo fermamente convinti che l'importanza dell'azione stessa sia di gran lunga superiore a quelle di tutte le altre loro possibili azioni nel teatro dell'Ovest.

Sarà bene perciò di riassumere o sviluppare le molteplici ragioni di siffatto convincimento.

In primo luogo, la Germania deve sentire indubbiamente e fortemente il bisogno di rendere completo ed effettivo il possesso delle provincie belghe testè conquistate. A realizzare un simile intento è spinta dai seguenti scopi militari e politici cospiranti:

assicurarsi una base per ulteriori azioni più direttamente rivolte contro l'Inghilterra, la grande rivale finora inattaccabile, la principale assertrice della neutalità belga e la più accanita vendicatrice della violazione fattane;

sfruttare, come se fossero parti integranti del proprio territorio, regioni ricche in risorse d'ogni specie e dotate di una fittissima rete di comunicazioni rotabili ferroviarie ed acquee, assai utile per le operazioni militari;

garantirsi contro qualsiasi evento guerresco sfavorevole, organizzando, anche in vista di una possibile ritirata generale, la difesa del paese occupato, per contrastarvi il più a lungo possibile l'avanzata agli avversarî, eventualmente vincitori;

mantenere fino all'estremo il possesso del Belgio come pegno prezioso, da non restituirsi se non a patto di riacquistare pegni equivalenti, come, ad esempio, quello di tutte le colonie, che gli avversarî hanno già sottratto o che potranno ancora sottrarre alla Germania.

Ora, il raggiungimento degli anzidetti scopi deve aver imposto ai tedeschi una serie di operazioni, specialmente militari, richiedenti un tempo minore bensì di quello impiegato per procedere dalla linea della Mosa alla linea della Schelda, ma certamente considerevole.

Occupata Anversa, non si potevano lanciare senz'altro tutte le forze mobili all'inseguimento dei belgi ripieganti in varie direzioni. Una simile impresa è stata senza dubbio affidata a colonne leggere, a seguito di alcuna delle quali possono essersi inviate anche artiglierie di medio calibro. Devono essere state appunto di tali colonne quelle che hanno occupato successivamente Gand, Bruges e Ostenda, inviando a loro volta nuclei verso nord e verso est a battere il territorio belga sino alla frontiera olandese ed a purgarlo dai nuclei nemici che avessero potuto tosto o tardi rappresentare una qualsiasi minaccia. L'occupazione di Gand e quella di Ostenda, in particolar modo, avendo per i tedeschi carattere di urgenza, data la possibilità che gli avversarî vi si rafforzassero, hanno dovuto essere iniziate colle truppe che si avevano più pronte alla mano, senza forse attendere che fossero completamente provviste dei mezzi e dei servizî necessarî.

Occupato il grande campo trincerato fiammingo, di cui tutto il valore intrinseco ed estrinseco, attuale e futuro, deve essere stato pienamente apprezzato dai tedeschi, questi hanno dovuto immediatamente preoccuparsi della opportunità di rimetterlo in completa efficienza, per servirsene, subito, come appoggio alle truppe spinte innanzi e, in seguito, come base alle ulteriori operazioni. Non è improbabile che anche attorno a Gand, centro abitato e nodo stradale importantissimo, siansi da loro organizzati afforzamenti occasionali, con scopi analoghi a quelli ora indicati per Anversa. E può tenersi per certo che una organizzazione dello stesso genere ma ancora più importante, siasi data, con scopi pure analoghi, ad Ostenda, in vista della sua duplice eventuale funzione di base terrestre per operazioni lungo il litorale e di base navale per operazioni marittime (naviglio leggero). Ciò avrà forse richiesto il trasporto in quella località anche di grosse artiglierie, destinate a tenere al largo le forze navali inglesi per sottrarre la base alle loro offese.

Non è neppure da escludersi che, nel doppio intento di assicurare una migliore difesa del territorio belga occupato e di dare appoggio alla estrema destra delle forze operanti in Francia, siasi eziandio provveduto ad apparecchiare, prima dell'avanzata del grosso, una solida linea di resistenza, appoggiata al canale che collega Ostenda, Bruges, Gand e alla Schelda.

Si aggiunga infine l'opportunità, o forse la necessità, di effettuare, prima dell'inizio di operazioni attive nel Belgio, alcuni scambi fra truppe di seconda e di terza linea, colà utilizzate nella guerra d'assedio, e truppe di prima linea, tratte dalle sezioni meno pericolanti della fronte in Francia.

Le spiegazioni che abbiamo dato dell'apparente lentezza delle operazioni dei tedeschi nel Belgio nord-occidentale trovano una valida conferma nella pertinace violenza con cui la loro ala destra in Francia, continuando a combattere a nord e a sud di Arras, ha mantenuto finora investendo senza tregua forze alleate certamente considerevoli. Quella ha tentato così d'impedire che queste mandassero rinforzi sulla loro ala estrema, dove belgi, francesi e inglesi si erano subito opposti alle colonne tedesche spinte per prime in quella direzione. Queste ultime inoltre, a compenso della loro insufficienza numerica, hanno dovuto essere rinforzate con artiglierie anche di medio calibro, l'unico mezzo di cui la caduta d'Anversa consentisse la immediata disponibilità.

Si noti che sulla stessa ala destra tedesca, dove da parecchio tempo a questa parte si combatte più attivamente che non su tutta la rimanente fronte in Francia, le forze debbono essere già scarse, rispetto alla lunga linea da tenere. Tanto è vero che di quella linea alcune porzioni hanno dovuto essere organizzate a difesa passiva mediante largo impiego di reticolati di filo di ferro (vedasi comunicato francese del 19 notte). Ora, se, alle forze su quell'ala si è imposto, nonostante la loro scarsità, l'obbligo di combattere accanitamente, come stanno combattendo da dieci giorni a questa parte, è segno che il grosso delle forze dislocate nel Belgio, assorbito nelle diverse operazioni che abbiamo qui sopra indicate, non è ancora disponibile per operazioni attive.

Ma, appena lo sia, esso agirà nel Belgio e non altrove, perchè in nessun'altra porzione della lunghissima fronte la sua azione sarà più pronta e più necessaria.

Non in corrispondenza del gomito che quella fronte mantiene sempre fermo tra l'Aisne e l'Oise, perchè in quella direzione lo sforzo tedesco non avrebbe, nel caso più favorevole, altro risultato se non quello di formare, del troncone settentrionale della linea avversaria, una massa separata, che, mantenendosi nella Francia del Nord e nelle Fiandre occidentali, rappresenterebbe sempre per i tedeschi una minaccia, da cui non potrebbero prescindere prima di iniziare altre operazioni contro il rimanente troncone.

Non in corrispondenza del centro avversario, lo sfondamento del quale ad altro non gioverebbe se non a formare due masse laterali sempre considerevoli, per rispetto alla massa centrale avversaria. E la manovra sfondante è sempre pericolosa, perchè può provocare in modo quasi automatico l'accerchiamento delle forze che la eseguono.

Non in corrispondenza della cortina difensiva, dove l'inverosimile prolungarsi di una situazione quasi assurda indica che i tedeschi non hanno urgenza di operare. Se infatti i bavaresi, che sembrano a quest'ora quasi completamente accerchiati nella breccia da essi praticata sulla cortina difensiva, possono tuttavia mantenervisi, è segno che la loro posizione, benchè assurda in apparenza, non è insostenibile in realtà, forse perchè, valendosi delle stesse fortificazioni espugnate, hanno potuto organizzare attorno alla breccia resistenze capaci di durare lungamente.

Non, infine, nei Vosgi o in Alsazia. Infatti, se i tedeschi hanno tutto l'interesse a richiamarvi, con frequenti recrudescenze di attività offensiva, l'attenzione degli avversarî, inducendoli a impegnarvi forze considerevoli, non hanno invece alcun grave interesse a provocare la crisi in una direzione così lontana dai maggiori aggruppamenti delle loro forze, così coperta da ostacoli naturali e artificiali e così eccentrica rispetto a qualsiasi importante obiettivo.

Con la massima probabilità che gli avvenimenti non ci smentiscano, noi continuiamo adunque a ritenere che gli sforzi principali dei tedeschi non tarderanno ad esplicarsi, col concorso della massima parte delle truppe che si trovavano nel Belgio, in una direzione prossima e parallela alle coste del Mare del Nord. Essa è per il momento non soltanto la più utile, perchè può permettere di tagliar fuori e addossare al mare un considerevole gruppo belga-anglo-francesi, ma eziandio la più necessaria sia per conservare e completare il possesso delle coste fiamminghe — di cui l'importanza è massima per i tedeschi — sia per riprendere in condizioni favorevoli la manovra avvolgente contro la sinistra della rimanente linea franco-inglese.

* *

Il diversivo di Vallona

L'occupazione non è ancora avvenuta

ma si ritiene probabile ed imminente

(Servizio particolare telefonico del SECOLO)

Roma, 20 notte.

La voce dell'occupazione di Vallona (che noi pure vi abbiamo per debito di cronaca riferito) fu dapprima recisamente smentita, ma dopo poche ore, nei giornali della sera, le smentite hanno mutato tono e la *Tribuna* si limita semplicemente ad annunziare che l'occupazione italiana di Vallona non è *finora* avvenuta. Per contro bisogna notare che se i giornali più o meno ufficiosi si sono affrettati a smentire la notizia dell'avvenuta occupazione, nessuna smentita ufficiale è stata autorizzata dal governo, poichè fino a quest'ora la *Stefani* non ha diramato in proposito alcun comunicato.

« Lo sbarco di uomini, scrive la *Tribuna*, non è ancora avvenuto. Gli avvenimenti potrebbero però imporre la nostra occupazione da un giorno all'altro. Al principio della guerra, l'Italia, essendo la sola grande potenza che si fosse dichiarata neutrale, si trovava sola in grado di continuare i negoziati relativi all'Albania con tutte le potenze belligeranti. La sua prima cura è stata quella di adoperarsi perchè, nonostante lo stato di guerra, fossero tenute in vita le deliberazioni della Conferenza di Londra, da cui traeva origine la vita internazionale dell'Albania. Alcune tedenze interessate avrebbero preferito che i deliberati di Londra, come tutte le altre convenzioni internazionali si considerassero decadute per effetto della guerra. Ma gli sforzi del governo italiano sono riusciti a favorevoli risultati e sono rimaste ferme le limitazioni territoriali dell'Albania e la sua neutralizzazione garentita dalle potenze.

Il carattere dell'operazione

« La neutralizzazione dell'Albania portava alla conseguenza che nessun punto delle sue coste avrebbe dovuto servire di base ai belligeranti. Com'è noto, con molto incomodo loro e grave danno per il progresso delle operazioni navali nell'Adriatico, la Francia e l'Inghilterra per questo non hanno occupato la baia di Vallona condannandosi a dure crociere tra Malta e Cattaro. L'Albania poteva però essere minacciata anche dalla parte di terra dai suoi vicini troppo pressanti della penisola balcanica. E noi abbiamo subito a questo proposito detto chiaro il nostro pensiero distinguendo la questione di Vallona dalle altre. Il governo italiano cioè non avrebbe dovuto consentire che la baia fosse occupata dagli epiroti. E' troppo noto che essi hanno molteplici legami col governo greco e l'occupazione di Vallona da parte loro potrebbe costituire la base di ingiustificate pretese avvenire da parte della Grecia. Abbiamo però motivo fondato di ritenere che il governo di Atene, conscio della responsabilità che ci assumerebbe e delle conseguenze che dovrebbe fronteggiare, abbia messo in opera tutti i mezzi che indubbiamente possiede per agire sugli epiroti e sul governo di Zographos. Finora, invece degli epiroti, sono giunti a Vallona gli insorti mussulmani. Dopo l'arrivo di Essad Pascià a Durazzo, l'anarchia ha subito a Vallona una vestigia di autorità, ma come dicemmo, l'autorità di Essad non si estende o si estende contrastata oltre un raggio limitato dalla baia.

« In queste condizioni, continua la *Tribuna*, un nostro intervento, per ragioni forse più di umanità che di ordine politico, potrebbe da un momento all'altro divenire necessario. Per lo stesso fatto che non ammettiamo un governo diverso da un governo indigeno a Vallona, noi assumiamo verso i suoi abitanti determinate responsabilità. Quando l'anarchia o la fame fossero più forti del sentimento o della ragione politica, gli abitanti di Vallona, dopo averci invano invitato replicatamente a sbarcare, potrebbero chiedere soccorso ai greci ed essere scusati verso di noi dalla nostra astinenza ».

E la « Tribuna » conclude osservando che in tutti i casi, in questo momento l'occupazione di Vallona non dovrebbe rappresentare per i mezzi e per gli scopi un'avventura militare od un'impresa di colonizzazione perchè in questo momento l'Italia — senza diversivi — ha il dovere di tenere tutte le sue forze pronte e raccolte.

Il contrabbando di armi

Il « Giornale d'Italia » che in questi ultimi tempi si è stretto in più intimi rapporti coll'on. Salandra, dal canto suo si limita ad una trattazione generale del « grave problema di Vallona » e proclama la necessità che in Albania il contrabbando abbia fine. « L'Italia — esso enuncia nel suo titolo — non può più tollerare il continuo contrabbando di armi ». E scrivendo sull'argomento l'organo sonniniano ricorda come essendosi a San Giovanni di Medua da alcuni noti agenti austriaci fatto uno sbarco di armi dirette ai malissori l'Italia abbia chiesto a Vienna delle spiegazioni e l'Austria abbia risposto che tali spedizioni non erano state organizzate dall'I. R. Governo di Vienna. Ciò premesso il « Giornale d'Italia » continua:

« Ma da qualche tempo e in questi giorni sopratutto stiamo in presenza di altri intrighi di ogni sorta. I varî pretendenti che nell'assenza del principe di Wied si contendono il diritto di occupare il trono albanese (basta citare il principe Ghika, il duca di Montpensier, il principe Buran Eddin specialmente) si adoperano per trarre dalla loro le varie frazioni albanesi col solo mezzo efficace ad allettare quelle popolazioni, cioè l'invio di armi. In questi ultimissimi giorni è giunta notizia al Governo che alcuni velieri sono avviati verso la costa albanese con carichi considerevoli di armi, munizioni e con a bordo gruppi di emissarî. Come è noto, i giovani turchi non sono assai verosimilmente soli. Ma è chiaro che simili intrighi sono in contrasto diretto con lo statuto albanese, sanzionato dalla conferenza di Londra, in quanto, come è noto, un articolo di quel protocollo garantisce il carattere neutrale del principato.

« Occorre assolutamente che questo principio non sia violato per opera degli stessi albanesi, d'onde la necessità categorica di impedire con tutti i mezzi altri sbarchi di armi. A chi compete questo dovere e questo diritto?

« Fra le varie Potenze firmatarie della convenzione di Londra, la sola Italia, neutrale nel presente grave conflitto internazionale, si trova in grado di agire per la stretta sorveglianza di quel solenne deliberato. All'Italia dunque spetta il compito di ricercare senza ulteriori ritardi e fermare questi velieri carichi di armi. E ricordiamo a questo proposito che già durante la prima guerra balcanica il Governo italiano prese delle misure in questo senso, tanto che un grosso carico di armi fu allora sequestrato nel porto di Bari, a bordo di un piroscafo straniero. Noi non sappiamo quale sarà la sorte dell'Albania in avvenire. Probabilmente essa dipenderà dall'esito della guerra europea; ma fino a che le Potenze non abbiano deciso sul futuro assetto del paese albanese è interesse dell'Italia che le massime sancite a Londra restino ferme per lo meno in principio. »

La spedizione italiana, dunque, secondo gli organi del governo dovrebbe essere una spedizione di polizia e molti credono che essa sia stata in massima deliberata nel consiglio dei ministri di ieri e che sia entrata nella sua fase di attuazione.

Il pensiero di un diplomatico

Sul probabile avvenimento è stato intanto interrogato un diplomatico fra i più autorevoli il quale in merito ad un'occupazione italiana di Vallona ha così manifestato il suo pensiero: « Uno sbarco e un presidio di soldati italiani a Vallona sarebbe visto con soddisfazione in tutte le capitali balcaniche, così a Nish come a Sofia. Sono convinto che esclusi i circoli panellenici un fatto simile produrrebbe anche ad Atene buona impressione. Venizelos è troppo fine diplomatico per non sentire tutto il disagio che ad un'azione di governo può derivare da un mal frenato movimento epirota il quale minacciasse di prolungarsi oltre i suoi limiti ragionevoli nel tempo come nello spazio. D'altra parte un deciso intervento dell'Italia nei Balcani rappresenta per tutti un elemento di garanzia e di equilibrio rispetto all'influenza che alcune potenze tendono ad esercitare sopra di noi e non potrà riuscirci se non di grande giovamento. Io sono partigiano di una forte ed attiva politica dell'Italia nei Balcani e l'occupazione di Vallona significherebbe, senza dubbio, il primo fatto concreto di tale politica e l'inizio di una vasta e feconda azione futura. L'occupazione militare di Vallona presuppone però una preparazione diplomatica che la sanzioni ancora prima che avvenga. E su questa preparazione io conservo ancora qualche dubbio. Ma può darsi, ha concluso l'intervistato, che ciò che ieri era ancora da compiersi sia oggi compiuto ».

Stiamo in guardia!

Negli ambienti politici di Roma la prospettiva di questa spedizione italiana a Vallona, nel momento attuale, è cagione di non poca divergenza e perplessità di vedute. Molti però consentono nel punto di vista già espresso dal *Secolo* recentemente in un suo articolo editoriale, cioè che la spedizione si dovrebbe, pur troppo, interpretare come un diversivo insidioso e un errore pericoloso.

Si osserva, e non a torto, che non bisogna esagerare la situazione presente dell'Albania. Anche in altre circostanze, e specialmente nel maggio dell'anno scorso, quando i dirigenti della nostra politica estera credevano venuto il momento opportuno per un'azione italiana su Vallona, si fecero correre voci false di disordini e di pericoli che in realtà non esistevano. L'anarchia è stato normale in Albania e sarebbe più da meravigliarsi se il paese fosse quieto e ordinato. D'altra parte si esclude che il pericolo attuale venga dagli epiroti o dei greci, il cui rappresentante a Roma ha fatto in proposito anche questa sera dichiarazioni molto esplicite. Vallona sarebbe minacciata — sempre secondo certe versioni — dalle tribù albanesi, ora, come sempre, in lotta fra di loro.

Stando così le cose è lecito domandarsi di che natura sarebbe l'operazione meditata ora dall'Italia? L'Italia, afferma la *Tribuna*, non pensa ad una occupazione di Vallona per tutelare i suoi interessi di fronte a supposte minacce di ingerenze epirote o greche, in altre parole l'Italia non andrebbe a mettere in tempo la sua ipoteca sull'altra costa dell'Adriatico. Essa preparerebbe semplicemente un'operazione di polizia. Se così, è logico osservare che si tratterebbe di un'operazione meno semplice di quanto si vorrebbe far credere, molto meno semplice che di una presa di possesso nominale.

Infatti l'operazione di polizia, per essere seria ed efficace, non potrebbe limitarsi a Vallona, ma dovrebbe estendersi lungo le coste e nell'interno. Richiederebbe forze e spese considerevoli e ci esporrebbe a tutte le responsabilità e a tutti i rischi di una campagna di pacificazione.

Le incognite di una operazione di polizia su così vasta scala sono molte: noi non sappiamo contro chi andremo ad urtare e a quali interessi finiremo per servire. Certo noi ci metteremo in un'impresa delicata, difficile, gravosa e piena di insidie di tutti i generi. Ora, a parte ogni altra considerazione, è questo il momento in cui si possano togliere forze considerevoli dal paese per correre incontro a nuove complicazioni? è opportuno distrarre l'opinione pubblica dai problemi ben più gravi che in questa gravissima crisi la preoccupano?

Tali i dubbî, le diffidenze, i timori che molti provano di fronte alla possibilità di una nostra azione in Albania. Gli eventi diranno se e quanta fondatezza essi abbiano.

La Grecia dichiara

di non aver mire su Vallona

Roma, 20 notte.

La Legazione di Grecia comunica:

« Il ministro degli Affari Esteri di Grecia già più volte per l'innanzi ha dato formale assicurazione che il Governo ellenico si attiene scrupolosamente, per quel che riguarda l'Albania, ad una politica di astensione. Pure, poichè in alcuni organi della stampa italiana, si continua a parlare di cosidette vedute che la Grecia avrebbe su Vallona, il ministro di Grecia a Roma tiene a far presente che le pretese mire greche su Vallona non hanno nessuna consistenza e che non sono che pure leggende. Il Governo ellenico ha altresì usato di tutta la sua influenza presso il Governo provvisorio dell'Epiro autonomo per distoglierlo da ogni velleità di un'azione qualsiasi contro Vallona.

Le nuove spese militari

Come sono ripartite

Roma, 20 mattina.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato, come vi demmo notizia, i vari decreti relativi alle spese straordinarie consentite dal Tesoro per l'esercito e per la marina in dipendenza degli avvenimenti internazionali da presentarsi poi al Parlamento per essere convertiti in legge. Il decreto per l'esercito che aumenta di lire 56.800.000 i vari capitoli dello stato di previsione del ministero della Guerra per provvedere alle spese della maggior forza attualmente sotto le armi e che assegna la somma di lire 44.973.780 per rifornimenti, lavori ecc. ha un totale di lire 101.773.780. Ecco ora l'elenco dei capitoli aumentati delle somme per ciascuno di essi:

Corpi di fanteria. — Ufficiali — Assegni fissi: lire 720.100 — Id. sottufficiali e soldati: Assegni fissi lire 4.739.200.

Corpi di cavalleria. — Ufficiali — Assegni fissi L. 73.300. — Id. sottufficiali, caporali e soldati: assegni fissi L. 880.200.

Corpi e servizi di artiglieria. — Ufficiali — Assegni fissi lire 184.300 — Id. sottufficiali e soldati assegni fissi lire 1.491.100.

Corpi e servizi del genio — Ufficiali — Assegni fissi lire 58.500 — Id. sottufficiali caporali e soldati assegni fissi lire 420.000.

Corpo servizio sanitario. — Ufficiali medici, veterinari e farmacisti militari assegni fissi lire 17.200. — Id. sottufficiali, caporali e soldati delle compagnie di sanità assegni fissi lire 163.600.

Corpo di commissariato ed amministrazione. — Assegni fissi lire 95.600. — Compagnie di sussistenza: Sottufficiali, caporali e soldati assegni fissi lire 162.500.

Indennità spese per viaggi servizi collettivi o isolati esclusi quelli per i carabinieri bilanciati in altro capitolo L. 954.700.

Indennità per servizi e posizioni speciali L. 144.500.

Spese per i ricoverati negli stabilimenti sanitari L. 1.372.700.

Spese generali dei corpi istituti stabilimenti militari L. 2.528.000.

Corredo delle truppe materiale per servizio generale, ecc. L. 10.429.200.

Pane delle truppe L. 5.736.000.

Viveri alle truppe L. 17.339.000.

Foraggi e spese diverse per i quadrupedi dell'esercito L. 440.800.

Casermaggio e combustibile per le truppe L. 1.806.200.

Spese per i servizi di mobilitazione; spese varie per le manovre; spese e indennità diverse L. 20.000.

Materiale e stabilimenti di artiglieria L. 1.589.400.

Spese di ogni genere inerenti al trasporto dei materiali e dei generi di proprietà dello Stato ecc. L. 397.400.

Affitto di immobili ad uso militare lire 433.500.

Sussidi da concedersi alle famiglie bisognose dei richiamati ecc. L. 1.600.000.

Rifornimenti lavori ed altre spese straordinarie in dipendenza degli avvenimenti internazionali L. 44.973.780. Questo decreto sarà comunicato al parlamento per essere convertito in legge.

Seguono questi altri decreti con la stessa data, 11 ottobre, tutti da convertirsi in legge.

L'assegnazione del capitolo « Rifornimenti lavori ed altre spese straordinarie in dipendenza degli avvenimenti internazionali nello stato di previsione delle spese del ministero della Guerra per l'esercizio finanziario 1914-15 » è aumentata della somma di L. 46.000.

L'assegnazione del capitolo spese per le truppe metropolitane destinate in Tripolitania, in Cirenaica, nelle isole dell'Egeo ed altrove determinate dagli avvenimenti internazionali, nello stato di previsione finanziario 1914-15 è aumentato della somma di L. 7.500.000.

Le assegnazioni del capitolo « Rifornimenti e lavori ed altre spese straordinarie in dipendenza degli avvenimenti internazionali nello stato di previsione delle spese del Ministero della Guerra per l'esercizio finanziario 1914-15 » sono aumentate della somma di lire 4.500.000.

Gli stanziamenti dei seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della Marina per l'esercizio finanziario 1914-15 sono aumentati della somma per ciascuno di essi così indicata:

Stato maggiore generale, Ufficiali di vascello, Ufficiali di macchina, lire 45.000. Corpo sanitario marittimo, lire 7000. Corpo di commissariato militare marittimo lire 9000. Corpo reali equipaggi, paghe della bassa forza, lire 850.000. Corpo reali equipaggi, vestiario, lire 820.000. Corpo reali equipaggi, soprassoldi e spese varie, lire 170.000. Difese costiere, personale, lire 30.000. Soprassoldi vari al personale militare addetto al servizio semaforico, ecc., lire 16.000. Indennità e spese per viaggi collettivi o isolati, ecc., lire 370.000. Casermaggio corpi di guardia illuminazione, ecc., lire 50.000. Armamenti navali, ecc., lire 360.000. Carbon fossile ed altro combustibile per la navigazione, lire 450.000. Materiale di consumo per le regie navi, lire 50.000. Viveri di bordo e di terra, lire 1.380.000. Servizio ospitaliero per il corpo reale equipaggi, ecc., lire 257.000. Spese per il trasporto di materiali, lire 20.000. Acquisto ed impianto di macchinario, attrezzi, ecc., lire 250.000. Energia elettrica, combustibile ed altro materiale di consumo, ecc., lire 270.000. Mercedi al personale lavorante negli stabilimenti militari marittimi, lire 240.000. Spese varie per il personale lavorante, lire 120.000. Ufficiali del corpo reali equipaggi, lire 8000.

Rifornimenti, lavori ed altre spese straordinarie in dipendenza degli avvenimenti internazionali, lire 10.908.000.
(Stefani.)

I funerali religiosi

dell'on. Di San Giuliano

Catania, 20 notte.

Stamane nella nobile chiesa dei Bianchi a cura della famiglia si sono celebrati in forma privata i funerali religiosi dell'on. Di San Giuliano. Il tempio era riccamente parato a lutto. Attorno alla salma ardevano grossi ceri e sopra i lati del feretro erano deposte le corone dei Sovrani, della Famiglia, della città di Catania e del Prefetto. Terminata la solenne funzione con largo intervento di clero e dell'arciconfraternita Bianchi, la salma, accompagnata dai generi, dalla famiglia, da una estesa parentela, dall'aristocrazia e seguita e fiancheggiata da una immensa folla reverente e a capo scoperto fu trasportata al cimitero ove fra grande commozione fu tumulata nella cappella gentilizia.

L'ammiraglio Tahon de Revel a Taranto

Taranto, 20 notte.

E' qui giunto l'ammiraglio Tahon Di Revel, capo di Stato Maggiore della Marina.

Il tesoro... elettorale

dell'on. Salandra

Una curiosa spesa straordinaria

Roma, 19 notte.

Il *Messaggero* pubblica:

La *Gazzetta Ufficiale* è fatta per la pubblicazione ma anche per nasconderv'i quei regi decreti che il Governo non ritiene... meritevoli di soverchia pubblicità. A questa categoria appartiene evidentemente il regio decreto che ha il N. 1081 della raccolta ufficiale e che porta la data del 24 settembre 1914 e che è inserito a pag. 555 della *Gazzetta Ufficiale* del 12 ottobre u. s. Questo regio decreto è preceduto da una relazione del ministro del Tesoro al Re ed è intestata negligentemente così:

« Relazione al decreto che dal fondo di riserva per le spese impreviste accorda un prelevamento di L. 356.160 occorrenti ai ministeri del tesoro e dell'interno ».

Ed ecco l'inizio della relazione che è rimasta finora... ignorata al pubblico perfino nella informatissima farmacia di Montecitorio:

« *Sire!*

« Per provvedere ad *indeclinabili bisogni testè* manifestatisi presso la amministrazioni del tesoro e dell'interno il governo ha deliberato di valersi delle facoltà consentite dall'art. 38 della legge di contabilità generale di prelevare cioè dal fondo di riserva delle spese impreviste la somma riconosciuta all'uopo necessaria ».

E passando alla specifica si cominciano ad elencare rari... piccoli bisogni del ministero del Tesoro; 16 000 lire per indennità ai volontari ed alunni presso le ragionerie dell'intendenza, 8000 lire per trasferte, 2160 per gli avventizi presso la cassa dei biglietti a debito dello Stato. Il quale consiste nella spesa per il ministero dell'Interno così specificata:

a) L. 100 000 portate in aumento dello stanziamento al capitolo N. 23 per *Spese della rinnovazione della fornitura di tutti gli stampati occorrenti nelle elezioni politiche;*

b) Lire 200 000 in aumento alla dotazione del capitolo n. 71 per provvista straordinaria di disinfettanti e materiali profilattici in genere resi necessari dalla anormalità delle condizioni internazionali colla tutela della salute pubblica;

c) Lire 30 000 iscritte al capitolo numero 186 *quater*, spesa per il trasporto ai comuni delle buste elettorali « nella eventualità di una elezione generale politica.

Dunque fra le spese « indeclinabili » per il ministero dell'Interno oltre a quelle miranti alla sicurezza sanitaria del paese sono anche quelle miranti alla sicurezza... parlamentare dell'on. Salandra. Il quale da buon stratega ha voluto prepararsi in tempo utile le... munizioni per ogni eventuale scoppio di ostilità nei domini di Montecitorio.

E questa e non altra la portata del provvedimento rimasto finora inedito per quanto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* e la si intuisce facilmente solo che si pensi alle difficoltà nelle quali si trova il bilancio dello Stato, ai recenti bisogni straordinari ed immediati in dipendenza della crisi europea; all'ordine tassativo emanato dall'on. Rubini — e giunto, è a credere, anche a Palazzo Braschi — secondo il quale tutti i ministri, quello dell'Interno compreso, sono obbligati a rinviare a miglior tempo ogni spesa che non abbia carattere di urgenza. Non sembra quindi azzardato supporre, visto la sollecitudine colla quale si prepara il nuovo materiale elettorale ad un solo anno di distanza dalle passate elezioni, che l'on. Salandra in previsione di burrasche parlamentari voglia mantenersi in quella *neutralità molto vigile e bene armata* che potrebbe aver fine anche prima di quell'altra... destinata a tranquillizzare i nemici esterni.

In verità circolava da tempo la voce nei corridoi non sempre deserti di Montecitorio che il ministero vuol cogliere la prima occasione propizia per interrogare il Paese intorno all'intervento dell'Italia nel conflitto internazionale; ed è superfluo aggiungere che le elezioni avrebbero anche un secondo scopo, più precisamente politico e parlamentare: assicurare all'on. Salandra una Camera con una maggioranza ribelle ad ogni tentativo sedizioso e disposta a concedergli la più completa fiducia per il più lungo tempo possibile. Ma la eventualità di prossime elezioni generali non potrebbe essere e rimanere anche una semplice minaccia contro le irrequiete falangi di opposizione? »

Il *Giornale d'Italia* si ferma a raccogliere una sola delle voci che abbiamo raccolte e segnalate: quella cioè che l'onorevole Salandra mediti di « interrogare il paese intorno all'intervento dell'Italia nel conflitto internazionale ». E ricorda che neanche l'America e la Svizzera, che sono le creatrici del *referendum*, hanno mai esplicato questo congegno per domandare al popolo se vuole o no la guerra. Figuratevi se in Italia si pensi a mettere all'incanto nei comizi generali una tesi così estremamente delicata come quella relativa all'entrata o meno dell'Italia nel conflitto.

Dunque niente appello al paese intorno alla guerra. Resta pertanto la seconda ipotesi, che l'on. Salandra tenda a rafforzare e *crearsi* una maggioranza *sua* colle elezioni generali a breve scadenza. A tal proposito il *Giornale d'Italia* scrive: « In un solo caso si imporrebbe, se mai, l'appello al paese: nel caso cioè in cui il Governo si dimostrasse impotente o incapace di interpretare degnamente le voci della nazione; come accadde per esempio alla Camera Subalpina bruscamente licenziata da Vittorio Emanuele nel 1849, o se si bizantineggiasse invece che pensare ai grandi interessi nazionali. »

L'on. Salandra non tollera dunque che la Camera bizantineggi; gli ostruzionisti sono dunque avvisati.

E intanto si completerà la provvista degli stampati e delle buste che mancano, mentre integro e sufficiente è il corredo dei banchi, delle cabine, delle urne preparate per le ultime elezioni.

« A proposito — mi si osservava oggi — è assurdo intravedere l'eventualità di nuove elezioni generali politiche attraverso la spesa di 130.000 lire: chi non sa che le elezioni costano ben più salate al Governo? » Certo costano molto di più, ma per quelle altre spese non si possono fare nè leggi nè decreti da convertire in leggi; vi sono i fondi segreti, detti segreti, anche perchè è assolutamente notorio come si spendono.

Il varo di una corazzata francese

Brest, 20 notte.

La corazzata « Flandre » di ventiquemila tonnellate è stata varata con pieno successo. (Stefani).

La riduzione del dazio sul grano

Provvedimenti tardi ed inefficaci

Il Governo ha finalmente deciso di contrastare il rincaro dei grani e delle farine colla riduzione dei dazii doganali.

Con un recente decreto reale i detti dazii sono stati diminuiti per il periodo sino al 31 marzo 1915 nelle proporzioni seguenti:

	per quintale		
Frumento	da lire 7,50	a lire	3.—
Segale	» 4,50	»	2.—
Avena	» 4.—	»	2.—
Granturco, legumi secchi	» 1,15	»	0,50
Farina di frumento	» 11,50	»	5,25
Farina di granturco	» 3,15	»	2.—

Ricorderanno forse i lettori che nel *Secolo* del 10 agosto u. s. chi scrive, dimostrando destituite di ogni fondamento le informazioni ottimiste allora messe in giro nei comunicati di fonte ufficiale, aveva esattamente previsto il rincaro poscia avvenuto sul mercato dei grani e delle farine e sollecitato il governo a prevenirlo colla immediata sospensione totale dei dazii di dogana.

Oltre due mesi ci sono voluti perchè il Governo si risolvesse a fare a metà e con efficacia certamente di gran lunga minore quello che, fatto in agosto, avrebbe servito a rifornire largamente le nostre provviste interne di grano e ad impedire che si prospettasse nel prossimo avvenire lo spettro sinistro della carestia per le grandi masse dei consumatori italiani.

Nessun fatto nuovo è avvenuto in questo frattempo, il quale non potesse già essere previsto dal Governo italiano, quando la maggior parte degli Stati europei, belligeranti e neutrali, videro necessario di proibire le esportazioni di grano e di aprire liberamente le loro frontiere all'importazione dei grani transatlantici.

Era già nota alla fine del luglio u. s. la insufficienza eccezionale del raccolto italiano; le prime informazioni dell'Ufficio di statistica agraria davano allora una resa totale di 47 milioni di quintali, che è stata poi definitivamente accertata in 46.115.000 quintali contro i 58.352.000 quintali del raccolto 1913.

Tenuto conto che nella scorsa campagna, dal 1° agosto 1913 al 31 luglio 1914, nonostante un raccolto riuscito così insolitamente abbondante, l'Italia aveva dovuto importare ben 13.768.310 quintali di frumento, risultava già evidente la necessità normale per la campagna in corso di una importazione di almeno 20 milioni di quintali, che, dato il divieto di esportazione dalla Russia, nostro principale centro di rifornimento e il poco conto che si poteva fare sull'Argentina, la quale poi proibì anche essa l'uscita dei grani, occorreva assicurare in modo particolare dagli Stati Uniti di America, l'unico grande paese produttore, il quale questo anno ha avuto una eccedenza notevole di raccolto interno.

Da questo lato, i provvedimenti finalmente presi dal Governo italiano giungono assai tardi e ricordano la politica difensiva di quel contadino che aspettava a chiudere la stalla quando i buoi erano scappati.

Io non so se, in barba al divieto di esportazione, siano vere le notizie venute fuori da molte parti che grandi quantità di grano siano uscite dall'Italia di queste ultime settimane.

Voglio ritenere che, nel caso, si tratti di spedizioni in transito passate pel porto di Genova, che — a parte i doveri della neutralità — i provvedimenti del Governo italiano avrebbero semplicemente fatte sbarcare in un altro porto neutrale dell'Olanda o della Scandinavia.

Ma ho qui le cifre, le quali dimostrano come il mese di settembre u. s. è stato grandemente utilizzato dagli altri paesi di Europa per attingere in larga misura nelle riserve mondiali disponibili di grano, tantochè noi arriviamo adesso con grande ritardo e dovremo pagare prezzi assai più alti di quelli che gli altri paesi più solleciti hanno potuto ottenere.

L'Inghilterra ha importato da sola durante il mese di settembre 6.400.000 quintali di grano, in aumento del 42 per cento sull'importazione dello stesso mese del 1913. E, grazie a questi maggiori arrivi dall'estero, nonostante la guerra, il prezzo del grano in Inghilterra si è mantenuto molto basso. Al 3 corrente era quotato a 37 scellini e 1 denaro per *quarter*, pari a nostre lire 21,50 per quintale.

Ecco invece i prezzi del frumento nazionale in Italia secondo l'ultima rassegna settimanale del *Sole* (n. del 17 corrente):

	Corsi dell'ottava precedente	Corsi dell'ultima settimana
	in lire per quintale	
Alessandria	29,75 a 31,25	30,50 a 31,50
Torino	30.00 a 32.00	30,50 a 33.00
Novara	30.00 a 30,50	31.00 a 31,50
Cremona	30,50 a 31,25	30,50 a 31,25
Mantova	29,75 a 31,25	30,25 a 31,25
Milano	30.00 a 30,75	30,75 a 32.00
Lodigo	28.00 a 28,50	29,50 a 30.00
Rovigo	28,50 a 30,25	29,50 a 31,10
Verona	29.00 a 30.00	29,75 a 30,75
Bologna	28,50 a 29,50	30.00 a 31,50
Ferrara	29,25 a 30.00	31,50 a 31,75
Piacenza	28.00 a 29,75	29,75 a 31,25
Firenze	30,50 a 31,75	31,50 a 32,50
Pisa	—.— a —.—	32,75 a 33.00
Palermo	31,50 a 35,70	31,50 a 36.00
Napoli	32.00 a 32,50	34.00 a 34,50

A metà luglio u. s. le quotazioni del grano nazionale sui mercati italiani si aggiravano intorno alle lire 26 per quintale, di modo che, senza tenere conto delle anomalie dei mercati di Palermo e di Napoli, che sembrano essere stati presi da un vero panico, l'aumento da allora avvenuto può calcolarsi dalle lire 4 alle lire 5 per quintale.

L'opinione pubblica, sempre naturalmente incline a personificare le cause che determinano il rincaro dei generi di alimentazione popolare, ha, come al solito, attribuito questo aumento dei prezzi dei grani e delle farine all'opera degli incettatori e degli speculatori.

Incette importanti di grano nazionale sono state certamente compiute in questi mesi da parte dei grossi mulini rimasti eccezionalmente privi dei loro rifornimenti ordinari dalla Russia e specialmente da parte del Ministero della Guerra per gli aumentati bisogni dell'esercito in seguito alla mobilitazione parziale ed in vista delle possibili eventualità militari.

Certamente molto più saggio sarebbe stato il Governo se avesse fatte le sue provviste di grano per l'esercito all'estero, colla quale disposizione esso avrebbe quanto meno incassato per conto suo le lire 7.50 di dazio che ha invece preferito di pagare ai produttori nazionali in un momento, in cui è venuta meno qualsiasi ragione di un protezionismo così elevato.

Ma molto più che di una incetta vera e propria, io credo che si debba parlare di un semplice ritardo dei produttori nazionali di grano a portare la loro merce sul mercato, nella giustificata previsione di poterne poi ricavare un migliore prezzo nei mesi successivi e nel periodo ancora lungo che ci separa dal nuovo raccolto.

E, a costo di andare una nuova volta contro l'opinione popolare facilmente suggestionabile, io sostengo che a meno che il mercato possa essere rifornito abbondantemente di grano estero di qui al prossimo luglio, questa restrizione volontaria delle quantità di grano che affluiscono alla vendita, per quanto intesa al solo utile egoista del produttore, giova anche ed essenzialmente al consumatore, obbligandolo a «razionare» gradualmente il suo consumo quotidiano di pane e di farina in modo da non essere poi costretto alla privazione assoluta.

Perciò credo e sostengo che le proposte misure di calmieri e di dichiarazioni coatte degli stocks di grano disponibili siano perfettamente inutili e vadano anzi direttamente contro al risultato che se ne spera.

L'unico modo efficace di combattere il rincaro del grano è d'introdurne grandi quantità nel paese.

A questo scopo il provvedimento testè preso dal Governo, oltrechè tardo, è inadeguato e poco utile.

La riduzione del dazio sul frumento da lire 7,50 a lire 3 per quintale e di quello sulle farine da lire 11,50 a lire 5,25 può produrre un effetto assai scarso, dovendosi tenere conto oggi, in più del dazio, del cambio della moneta e del maggiore costo del trasporto per causa dei noli marittimi aumentati e dell'assicurazione del rischio di guerra.

D'altra parte, il limitare la riduzione dei dazii sino al 31 marzo p. v. equivale ad infondere in coloro che non hanno il bisogno immediato di realizzare il valore del loro grano la legittima speranza che, aspettando a venderlo nel secondo trimestre del prossimo 1915, potranno ricavarne un prezzo più elevato, profittando degli ulteriori aumenti che determinerà il probabile esaurimento del mercato americano.

Credo avere esposto un complesso di ragioni, le quali dimostrano all'evidenza che la riduzione dei dazii doganali testè eseguita dal Governo è un provvedimento tardivo ed insufficiente.

Poichè, purtroppo, al tempo inutilmente perduto non è più possibile di rimediare, il Governo almeno dovrebbe abolire completamente i dazii sui grani e sulle farine a tutto luglio 1915 e nello stesso tempo sia con acquisti diretti, sia procurando al commercio privato le maggiori facilità di importazioni — cosa che io ritengo preferibile e di più pronta attuazione — cercare di far affluire grosse partite di grano americano in Italia.

Edoardo Giretti.

Protesta di sindaci liguri

per il rincaro dei generi alimentari

Genova, 20 notte.

Su proposta del sindaco dell'amministrazione socialista di Sestri Ponente, ingegner Canepa, ha avuto luogo oggi al nostro municipio una importante adunanza di sindaci del genovesato. In essa fu approvato il seguente ordine del giorno:

«I sindaci dei comuni di Genova, Apparizione, Bavari, Bolzaneto, Borzoli, Cornigliano, Molassana, Nervi, Pegli, Pra, Quarto dei Mille, Quinto al Mare, Rivarolo Ligure, Sampierdarena, Santo Olcese, Sestri Ponente, Struppe, con l'adesione dei sindaci di Lavagna, Pontedecimo e San Quirico, riuniti nel palazzo comunale di Genova per accordarsi sopra una comune linea di azione di fronte al problema del caro-viveri;

«ritenuta la dubbia efficacia dell'azione dei comuni di fronte all'artificioso rialzo dei prezzi di alcuni generi di prima necessità circoscritta come è al solo minuto commercio,

«mentre plaudono al recente provvedimento governativo riducente il dazio sul grano e sulle farine, considerando però che nelle circostanze attuali tale provvedimento oltre a non conseguire lo scopo potrebbe eventualmente riuscire dannoso al pubblico erario qualora il governo coi mezzi che sono a sua disposizione non intervenisse per fare corrispondentemente diminuire il prezzo del grano sul mercato nazionale,

«invocano dal governo l'attuazione di altri immediati ed energici provvedimenti che valgano ad infrenare la speculazione dei grossi produttori e fornitori dei generi di prima necessità.»

Un manifesto sulla guerra

del Partito del Lavoro inglese

Un manifesto importantissimo è stato pubblicato a Londra firmato da 25 deputati del Partito del Lavoro (Labour Party), 15 membri del Comitato Parlamentare del Congresso delle Trade Unions, 12 membri della Federazione Generale delle Trade Unions, e otto rappresentanti di tutte le maggiori organizzazioni operaie. I firmatari rappresentano dunque tutta la grande massa del proletariato organizzato d'Inghilterra e il loro proclama si deve considerare come l'espressione del sentimento popolare nei riguardi della guerra.

Esso dice che molte cose sono state scritte erroneamente all'estero sull'attitudine degli operai in questa crisi e che scopo del manifesto è appunto quello di smentirle e di far conoscere autorevolmente la verità. Dopo aver osservato che il Partito del Lavoro fu sempre per la pace e sperò che si potesse venire ad una *entente* pacifica colla Germania il manifesto così prosegue:

«Ma questa speranza è stata distrutta, almeno per ora, dall'azione premeditata del capo dell'impero militare della Germania. Il rifiuto da parte della Germania della proposta inglese che la questione fra l'Austria e la Serbia dovesse essere risolta da una conferenza delle Potenze Europee, l'insolente e categorico ultimatum *alla Russia, e i rapidi preparativi per invadere la Francia, tutto dimostra che la casta militare tedesca era decisa a fare la guerra se non si poteva, con altri mezzi, far piegare la testa al resto dell'Europa. L'ingiustificabile violazione della neutralità del Belgio fu poi la miglior prova che nulla, nemmeno l'onore nazionale e la buona fede, potevano essere un ostacolo per la realizzazione dell'ambizioso sogno della Germania di imporre la sua egemonia militare all'Europa, col Kaiser dittatore!*

«Il Partito del Lavoro nella Camera dei Comuni, di fronte a questa situazione, dovette riconoscere che la Granbretagna, avendo esaurite tutte le risorse della diplomazia pacifica, era forzata per l'onore e per i trattati a resistere colle armi all'invasione della Germania. Il partito dovette convincersi che se l'Inghilterra non avesse sostenuto i suoi impegni verso il Belgio e fosse rimasta inerte, la vittoria dell'esercito tedesco sarebbe stata probabile e tale vittoria avrebbe significato la morte della democrazia in Europa.

«Però il Partito del Lavoro, come quello che rappresenta gli elementi più democratici nella nazione britannica, ha dato il suo voto in Parlamento alle misure necessarie perchè il paese potesse efficacemente condurre la lotta, ed ha aiutato la propaganda e l'opera del reclutamento organizzate dai diversi partiti parlamentari.

«Quest'atteggiamento del Partito del Lavoro Britannico è stato determinato dal fervido desiderio di salvare la Granbretagna e l'Europa dai mali che seguirebbero al trionfo del despotismo militare. Fino a che la Potenza che ha saccheggiato il Belgio e straziato il popolo belga, è che ha piombato quasi tutta l'Europa nella terribile miseria, nelle sofferenze e negli orrori della guerra, non sarà stata battuta, non ci sarà pace. Mentre il conflitto dura l'Inghilterra ha bisogno di trovare appoggio in tutti i suoi figli, i combattenti e non combattenti devono essere aiutati il più che è possibile. Il Partito del Lavoro sta facendo la sua parte in questo che il più grande dovere della nazione e confida che le brutali dottrine ed i metodi del militarismo tedesco non riusciranno al loro scopo. Quando verrà il momento di discutere i termini della pace il Partito propugnerà, come ha sempre propugnato, un accordo internazionale fra tutte le nazioni civili perchè le dispute e i malintesi siano risolti nell'avvenire non dal cannone ma dall'arbitrato.

Prestito svizzero di 50 milioni

Basilea, 20 notte.

Tra il dipartimento federale delle finanze e i gruppi bancari svizzeri è stato concluso un accordo per l'emissione di un prestito di 50 milioni di franchi al 5 per cento. Il prestito è stato accettato dai gruppi bancari al corso di 98,75. Il corso di emissione è fissato alla pari.

FILOSOFIA MINIMA

Il premio Noebel.

Ci si avvicina al giorno dell'assegnazione del premio Noebel per la pace. E noi, mentre infuria la più spaventosa guerra, osiamo inoltrare, chetamente, umilmente, una proposta.

Questa: — la somma del premio sia data, non a un pacifista, visto e considerato che i pacifisti sono, a trattarli bene, inconcludenti, ma in godimento alla famiglia di quel benemerito valentuomo che sarà riuscito a far saltare in aria le officine di Bertha Krupp.

Oppure a colui che potrà offrire, in un piatto, la testa dei maggiori clienti della Casa. Oppure a colui che saprà compiere, per il bene dell'umanità e a spavento dei criminali futuri, dato che nel futuro ve ne siano ancora, qualche altra alta opera del genere.

È liquido, oramai, che il Vangelo non serve più nemmeno a quelli, protestanti o cattolici, che vi mangiano sopra. E' altrettanto liquido che per assicurare al mondo un secolo o un quarto d'ora di pace, le chiacchiere non contano.

I poeti del salice piangente e dei fichi con la lacrima rinuncino in questo feroce anno al piacere di aver uno della vasta famiglia premiato per l'opera sua di liquefazione sentimentale.

Al medioevo che tenta la sua rinascita occorre rispondere con la violenza o rassegnarsi a perire.

O distributori del premio Noebel, pensate a che erogare la vostra moneta!

L'Ombra.

La crisi nella direzione del Partito Socialista

Le dimissioni di Mussolini da direttore dell'"Avanti,,

(Servizio particolare telefonico del SECOLO)

Bologna, 20 notte.

Questa mattina alle 10 la Direzione del partito socialista si è riunita nuovamente alla sede della Federazione provinciale socialista per continuare la discussione sull'attuale situazione internazionale. Erano presenti: Barberis, Bacci, Angelica Balabanoff, Della Seta, Lazzari, Marabini, Mussolini, Morgari, Ratti, Smorti, Serrati, Sangiorgi, Vella e Zerbini.

Lazzari fa un'ampia relazione dei fatti avvenuti dopo l'ultima riunione della direzione, nei quali ha concorso l'azione dell'ufficio di segreteria, e la direzione vota il seguente ordine del giorno: «Udite le comunicazioni del segretario riguardanti: 1. Il colloquio del primo settembre col deputato tedesco Sudekum; 2. Il manifesto del 21 settembre; 3. il convegno italo-svizzero a Lugano; le approva.»

La votazione

Della Seta a nome della Commissione nominata l'altra sera coll'incarico di risolvere il dissidio scoppiato tra Benito Mussolini e gli altri membri della direzione, riferisce sull'opera compiuta dalla Commissione stessa e legge il manifesto da essa compilato. Egli ha avvertito che tutti i membri della direzione hanno cercato di esprimere nel manifesto i sentimenti ed i propositi della direzione stessa e di risolvere senza crisi la difficile situazione interna. Alla discussione che ne segue prendono parte quasi tutti i membri della direzione presentando varie modificazioni al manifesto ed esponendo nuovamente i varî aspetti sotto i quali si devono considerare i fatti e le conseguenze nei riguardi del partito socialista.

Mussolini partecipa vivamente alla discussione riconfermando le idee in precedenza manifestate. Egli mantiene, e domanda la votazione per appello nominale, il suo ordine del giorno presentato nella seduta dell'altro ieri che è del seguente tenore:

«La direzione del partito socialista italiano, pur riaffermando la sua opposizione di principio alla guerra, ritiene, per vario ordine di ragioni prospettate in questi ultimi giorni sull'«Avanti!», che la formula della neutralità assoluta, sia diventata troppo impegnativa e dogmatica dinanzi ad una situazione internazionale sempre più complessa e irta di incognite preoccupanti. Si riserva perciò di determinare e coordinare alla eventualità di una guerra, l'azione futura del partito, a seconda degli avvenimenti».

Bacci, Vella e Marabini ritirano i loro ordini del giorno.

Quello di Mussolini, posto in votazione, è respinto da tutti i presenti, salvo Mussolini che lo approva e Zerbini che dichiara di astenersi perchè ritiene che la conclusione di quest'ordine del giorno per la letterale dizione, potrebbe prestarsi ad una conclusione non corrispondente alle esplicite dichiarazioni scritte e orali fatte dal Mussolini stesso nel senso che egli non intende affatto che il partito socialista italiano debba in qualsiasi caso, anche di guerra difensiva, assumere iniziative, responsabilità e solidarietà di sorta colle classi borghesi.

In seguito a tale votazione, Benito Mussolini, pur osservando di essere stato nominato dal congresso nazionale alla direzione dell'*Avanti!* e quindi potrebbe appellarsi al giudizio dello stesso, rassegna nelle mani della Direzione le sue dimissioni da direttore dell'*Avanti!* e dichiara che nulla farà per intralciare l'azione del partito.

Viene quindi approvato il manifesto compilato definitivamente dopo osservazioni varie fatte da Alceste della Seta.

La riunione si scioglie alle 13 per continuare nel pomeriggio col concorso delle rappresentanze delle organizzazioni economiche di resistenza invitate.

Dichiarazioni di Mussolini

Anche la riunione antimeridiana ha avuto carattere privatissimo, epperò quando Benito Mussolini, pallido, ma calmo, appare sulla porticina di accesso alla Federazione socialista, è circondato da tutti i giornalisti che attendono nella strada la fine del convegno.

Egli dice: «La successione dell'*Avanti!* è aperta.»

Qualcuno gli chiede quali siano le sue previsioni sul suo successore nella direzione dell'*Avanti!*, ed egli pronto, risponde: «Non ne so fare». Però, dopo una breve pausa, continua: «Tutto quello che accade in questi giorni è come un'onda immensa di ridicolo, e chi sa come si riderebbe se l'Europa non avesse tutta quanta gli occhi gonfi di lagrime».

Gli facciamo osservare tutta la ridicolaggine del mistero, di cui si sono voluti circondare i lavori della Direzione, e Mussolini conferma:

«Sì, sì, ridicolo, ridicolo anche questo. C'è tanto di ridicolo in Italia, dai cetriolini alla neutralità assoluta, ai ministri che fanno gli hôteliers ai confini! Ridicolo, ridicolo tutto. Se abbiamo voluto sapere, se il pubblico ha voluto sapere qualche cosa di questa riunione che in fondo era seguita da tutti con interesse e curiosità, ci siamo dovuti, si sono dovuti tutti rivolgere ai giornali borghesi. E l'*Avanti!* di stamane, che avrebbe dovuto avere una pagina di resoconto, mentre non ha che due stupide righe, è stato sommerso anch'esso in questa ondata di dissennatezza».

E, dicendo questo, Mussolini ci lascia per raggiungere Zerbini e Della Seta. Alcuni accennano alla probabile direzione dell'*Avanti!* di Arturo Vella, che ha impersonato più degli altri il concetto della neutralità assoluta. La notizia però è smentita assolutamente dagli stessi membri della direzione, che assicurano che non sarà nominato nessun direttore; in sua vece sarà creato un Comitato redazionale.

Il nuovo manifesto

Compagni e Lavoratori!,

Dopo che la direzione del partito, allo scoppiare della guerra orrenda, che devasta ed imbarbarisce l'Europa, si convocò a Milano nei primi di agosto, torna ad adunarsi in seduta plenaria e sente il dovere di rivolgervi una parola per confermare tutte le sue dichiarazioni e tutti i suoi deliberati.

Voi stessi, o compagni e lavoratori, avete ancora adesso manifestato, in plebiscito unanime, la vostra avversione alla guerra e la decisa volontà di rimanere saldi nella vostra dichiarata neutralità; neutralità non incerta nè ambigua, come quella del governo, il quale conserva nei suoi misteri e nelle sue speculazioni ignobilmente borghesi ogni pericolo, compreso quello che essa possa rompersi anche a vantaggio degli imperi centrali quando per questi imperi potesse apparire la probabilità di una vittoria. Una neutralità — la nostra — terso ed adamantina come quella che attinge le sue forze alle fonti sempre vive della nostra inviolabile fede socialista.

Pure la direzione, o compagni, intende oggi parlarvi con franchezza la più aperta e cordiale. Non è da nascondersi che il perdurare della guerra, che di giorno in giorno semina sui campi e nei mari di Europa migliaia e migliaia di giovani vite, fascia di tenebre dolorose l'esodo di famiglie e di operai così nel Belgio come in Francia come in Germania come in Russia come in Inghilterra, in Austria e in Serbia, devasta città, ed annienta ricchezze che mezzo secolo di lavoro non basterà a rifare: conturba molti animi, molte menti. La guerra vuole passare inesorabile, tutto abbattendo, tutto decimando: vite, averi e pensieri umani. Per la guerra v'è la borghesia la quale in ogni azione prepara sempre, sottilmente corrompendo la opinione pubblica, coprendola di immaginarii pericoli perchè tutti la accettino e tutti si slancino nel baratro. Per la

Quel socialismo tedesco che vantava il primato d'Europa per il numero dei suoi aderenti, dei suoi meravigliosi progressi, della sua salda compattezza, quel socialismo che era per noi l'orgoglioso esempio della nostra forza per la causa proletaria, esso è il primo che fu travolto ed oggi quasi non si distinguono il suo pensiero e la sua azione da quello che è il pensiero e l'azione della Germania borghese.

Nè migliore sorte toccò al socialismo austriaco. Ed il socialismo francese che pure ha visto morire Jaurès sul campo dell'Internazionale, anche esso fu dalla guerra travolto a far causa comune colla borghesia.

In mezzo all'imperversare di tanti pericoli e di tanti orrori i socialisti russi votarono contro il bilancio militare ed in Serbia il solo deputato socialista seppe affrontare nella terribile situazione del suo piccolo paese l'ira e l'odio della borghesia per votare contro il bilancio militare ripetendo alto e coraggioso il grido della nostra coscienza internazionale: Abbasso la guerra!

Compagni lavoratori!

In tanta tragedia di uomini, in così rapido succedersi di eventi spaventosi ed immani non c'è da stupirsi se talora anche le nostre coscienze di socialisti abbiano un sobbalzo e siano trepide dell'avvenire che la guerra — la quale infuria intorno a noi — può prepararci o imporci.

Ma è appunto per questo, o compagni, che ci sembra dover nostro parlarvi, con cuore aperto. Non vogliamo celare a noi stessi il grave pericolo di qualche incertezza perchè da questo non tragga vantaggio la borghesia che contro il proletariato — in guerra od in pace — non disarma mai: vi accarezza o lavoratori, solo per disporre più facilmente della vostra vita, per farvi più docili istrumenti del suo dominio.

Non è oggi nelle nostre forze di impedire e fiaccare la guerra che divampa; noi non vogliamo però altre nazioni sui campi di battaglia: noi non vogliamo rompere la linea designata dai nostri principii: vogliamo con questo manifesto per ciò parlare a tutti i compagni, quasi ad uno ad uno, e dire loro che nessuno può certo compromettere i sentimenti di simpatia che sorgono spontanei ed invincibili dall'animo nostro tra belligeranti e belligeranti ma questi sentimenti non debbono strapparci alla fedeltà per la nostra bandiera. Su questa bandiera oggi come sempre è scritto: Proletari di tutto il mondo unitevi!

In mezzo al fragore delle armi, innanzi all'orrore della guerra, noi socialisti d'Italia dobbiamo ancora dire: Il partito socialista è contro la guerra e per la neutralità; contro la guerra e per la neutralità perchè questo vuole in ogni caso la ragione dei nostri principii; contro la guerra e per la neutralità perchè così vuole il socialismo che, per noi, vive, e per cui l'Internazionale dovrà tornare vigorosamente a risorgere.

La direzione del Partito socialista italiano:

Bacci, Barberis, Balabanoff, Della Seta, Marabini, Morgari, Ratti, Sangiorgi, Smorti, Sarfatti, Vella, Zerbini. — Lazzari, *segretario*.

Una mozione per la neutralità

In una sala della Camera Federale del Lavoro di Bologna, nel pomeriggio si sono riuniti alle ore 15 i membri della direzione del partito ed i rapprsentanti della federazione del lavoro — (Rigola, Amateis, Buozzi, Caviglia) dell'Unione sindacale (Borghi, Giovanetti, Mencini) — del sindacato ferrovieri — (Bartolucci, Fanti e Pedrini) — e dopo di aver ricevuto comunicazione del manifesto votato dalla direzione del partito socialista per riaffermare le direttive, confermato di fronte alla presente situazione internazionale, in seguito alla guerra europea, e una breve discussione per fornire ai convenuti gli schiarimenti necessari, discussione alla quale parteciparono Rigola, Borghi, Mencini, Fanti e Bacci per la direzione del partito, venne votata all'unanimità la seguente mozione, presentata da Vella:

«Il convegno fra il P. S. I., la Confederazione del lavoro, l'Unione Sindacale Italiana ed il Sindacato ferrovieri, in merito alla situazione internazionale, riconfermando i deliberati adottati unanimamente nella riunione di Milano del 5 agosto e le dichiarazioni fattevi, constata il perfetto affiatamento dei rappresentanti convenuti, i quali si impegnano, nelle linee dell'odierno manifesto della Direzione del P. S. I., di vivamente agitare il proletariato per reagire agli allettamenti ed alle montature guerrafondaie.»

Per le vittime politiche

Bacci quindi apre la discussione intorno alle deliberazioni da prendere per aiutare l'agitazione in favore delle numerose vittime politiche che popolano le carceri italiane e sono sottoposte ad accuse giudiziarie in conseguenza del memorando movimento dello scorso giugno, dei ferrovieri colpiti dagli odiosi provvedimenti della direzione delle Ferrovie, e dei marinai condannati per lo sciopero.

Lazzari dimostra come sia necessario considerare tutti i proletari che si trovano danneggiati nella libertà e diritti acquisiti come uguali vittime della politica borghese. Continua poi affermando che s'impone la necessità di ottenere per gli uni l'amnistia delle pene che li hanno colpiti, per gli altri la revoca dei provvedimenti che li hanno danneggiati, riconoscendo le alte benemerenze verso la causa proletaria del personale ferroviario che ha risposto in modo così imponente alla parola d'ordine del partito socialista.

Pedrini, ferroviere, con una nobile e fiera dichiarazione ricorda la consapevolezza dei ferrovieri nel partecipare ai movimenti proletari.

Alla discussione così iniziata, prendono parte Rigola, Buozzi, Fanti, Bartolucci, Marabino, Barberis ed altri.

Bacci riassume la discussione, proponendo il seguente ordine del giorno, che viene approvato all'unanimità:

«Il Partito Socialista italiano, la Confederazione generale del lavoro, l'Unione sindacalista italiana, il Sindacato ferroviario, nella considerazione che i fatti di giugno non furono che la naturale, doverosa reazione, la legittima protesta contro il nuovo sangue proletario sparso in Ancona, sentono il dovere di intensificare e coordinare l'agitazione nelle varie parti d'Italia per ottenere la liberazione di tutte le vittime politiche e la revoca dei provvedimenti amministrativi inflitti ai ferrovieri colpevoli soltanto di avere fatto atto di solidarietà di classe e perciò impegna i propri rappresentanti locali ad affiatarsi subito perchè domenica 15 novembre siano indetti dei grandiosi comizi nei centri principali d'Italia e perchè continuino l'agitazione con i mezzi consentiti dalle direttive proprie a ciascun organismo.»

La nuova Direzione dell'*Avanti!*

Anche questa sera si sono riuniti nella sede della Federazione provinciale socialista i membri della direzione del partito socialista italiano, meno, naturalmente, Benito Mussolini che era partito nel pomeriggio per Milano. La direzione ha discusso argomenti di ordine interno ed ha anche prospettato l'evertualità di una successione all'*Avanti!* Non ha preso però alcuna deliberazione in merito a questo ultimo argomento, giacchè Benito Mussolini non ha ancora comunicato ufficialmente le sue dimissioni da direttore del giornale del partito. La direzione ha quindi sospeso la riunione rinviandola a domattina in attesa di potere leggere sull'*Avanti!* le dichiarazioni del Mussolini.

Se sono vere le mie informazioni, la crisi sarebbe risolta in questo modo: La direzione del partito assumerebbe la responsabilità di far proseguire la pubblicazione dell'*Avanti!* incaricando tre dei suoi membri di dirigere il giornale.

Nessun accordo a Molinella

Bologna, 20 notte.

Vari giornali hanno pubblicato che a Molinella è avvenuto un accordo fra operai ed Agraria. Ora la notizia è insussistente: vi sono, è vero, in corso delle trattative fra i rappresentanti di operai, il prefetto e l'Agraria, ma ancora nulla si è stabilito, tanto è vero che anche stamattina sono stati mandati a Molinella nuovi krumiri per la mietitura del riso in varie risaie di Mar Morto.

Le mine nell'Adriatico

Taranto, 20 notte.

Ieri il veliero «Benedetto Brignone» proveniente da Messina, giunto nelle vicinanze del Capo d'Otranto, avvistò una mina galleggiante, per cui fece rotta per Taranto. Il veliero incontrò la torpediniera Scorpione, la quale colla mitragliatrice fece saltare la mina.

CRONACA MILANESE

Per i profughi dal Belgio

Un appello del Console generale in Italia

L'immensità della sventura che invoca soccorso

Il Console generale del Belgio in Italia, signor Leone Dossogne, ha mandato al direttore del *Secolo*, come ai direttori degli altri giornali cittadini, questa commovente lettera che invoca pietà per le infelici popolazioni del suo paese le quali sono ora disperse ed affamate sulle tristi vie dell'esilio.

Pregiatissimo Signor direttore del giornale Il Secolo.

Di fronte alla terribile catastrofe — che si è abbattuta su tutta la popolazione del Belgio, della quale più di un milione fu costretta ad abbandonare case, officine, averi, professioni, industrie, commerci, e andare profughi e raminghi in altri paesi, rimanendo privi del più necessario per vivere, in preda alla fame e alla miseria più straziante — oso sperare che un supremo appello al cuore di questa Italia così generosa, che a quel paese, ogni altrettanto disgraziato, quanto ieri fiorente e prosperoso, fu sempre legata da vincoli della più schietta simpatia, abbia a trovare un'accoglienza degna delle sue più nobili tradizioni.

Come giustamente fu rilevato dalla stampa estera e particolarmente dal *Journal de Genève*, in pietosi appelli vibranti di squisito sentimento di carità, il popolo olandese, che generosamente ebbe ad aprire le sue porte per accogliere i disgraziati profughi, non può bastare colle sue sole risorse, a soccorrere tante miserie. Epperò la necessità grida che gli altri popoli civili vengano in aiuto, affermando in mezzo agli orrori di una guerra senza esempio che il sentimento umanitario non è una vana parola, ma vibra ognora potente per la conservazione e il progresso della umana fratellanza.

Conoscendo per prova come codesta stampa cittadina siasi sempre prestata con ammirevole slancio a promuovere e ad avvivare l'opera della beneficenza, e che all'iniziativa della stessa, la carità ottenne i suoi trionfi più belli, anch'io mi permetto rivolgermi a Lei, egregio signor Direttore, perchè accolga questo mio grido di dolore e voglia compiacersi di aprire nelle colonne del suo autorevole giornale, una sottoscrizione per raccogliere l'obolo, anche il più modesto, di tutti coloro ai quali un senso di pietà muova a portare sollievo alla miseria più compassionevole.

Nella speranza di cortese esaudimento, La prego, signor Direttore, di voler aggradire fin d'ora, la mia profonda riconoscenza con l'attestato della massima considerazione.

Léon Dossogne
Console generale del Belgio.

Crediamo che questo grido di dolore non resterà senza eco nel cuore degli italiani. Per quanto sia grave e densa di preoccupazioni anche per noi l'ora che attraversiamo, non vi sarà alcuno che possa restare insensibile all'invocazione di pietà ripetuta con così dignitosa eloquenza dal rappresentante del popolo eroico che ha tutto sacrificato alla difesa del proprio onore contro la soverchiante obbrobriosa potenza dell'invasione straniera.

Un popolo di profughi

Il Belgio, che fin dal primo ingresso dei tedeschi nel suo territorio vedeva devastate le fiorenti città, decimate e disperse le pacifiche popolazioni, non ha ceduto le armi al primo urto, ma ha perseverato nell'impari lotta difendendo fino all'ultimo lembo il suo territorio, con quella mirabile energia morale che nasce dalla sicura coscienza del diritto. E tutti coloro che sentono la giustizia di quella causa così brutalmente disconosciuta dagli oppressori, tutti coloro che comunque deprecano gli orrori della guerra e compiangono le vittime innocenti della violenza militare, tutti coloro che hanno senso di gentilezza e di bontà manderanno, manderanno con spontanea sollecitudine il proprio obolo per le donne piangenti e per i figli affamati dei valorosi difensori di Liegi, di Namur e di Anversa.

Noi non aggiungiamo parole per incitare i lettori a quest'opera di carità e di solidarietà internazionale. Ricordiamo semplicemente che il popolo belga è oggi in gran parte un popolo di profughi. Mentre l'esercito guidato da un re valoroso tiene ancora animosamente il campo sull'estrema sinistra degli alleati, nelle città occupate e terrorizzate dai tedeschi comincia a farsi sentire la più penosa carestia, e migliaia di famiglie prive di ogni fortuna hanno dovuto rifugiarsi in terra straniera aspettando dai cuori compassionevoli la triste elemosina che permetta loro di non morire di fame.

In Inghilterra molto si è fatto per lenire questa immensa sventura. Ma in Olanda le energie del paese, per quanto benefiche, non bastano ad assicurare il soccorso fraterno per tutti i rifugiati. Dalle lettere che pervengono di là a qualche privato si rilevano scene strazianti di miseria e di disperazione. Uno dei profughi da Anversa racconta.

L'opera di soccorso

« A mezzanotte, quando le bombe cominciarono a incendiare la città, tutti quelli ch'erano in grado di camminare si diressero ai ponti della Schelda. I battelli continuavano a fare servizio per il passaggio, ma la stazione era chiusa, e tutti si misero per la strada verso il confine olandese. A una certa distanza un piccolo numero di vecchi e di donne potè profittare d'un treno-merci, ma due o trecentomila fuggiaschi dovettero fare il viaggio a piedi. Alla frontiera olandese si era aspettati. Una folla di signore distribuiva del pane. Il governo aveva inviato distaccamenti di soldati con dei viveri. I contadini sradicavano nei campi le barbabietole che i più affamati addentavano immediatamente. E questo esodo ha durato parecchi giorni!

« A Breda un comitato di soccorso lavora giorno e notte per trovare alloggiamenti. Sulle piazze, davanti alle stazioni, in aperta campagna si improvvisano cucine e l'esercito rende dappertutto utili servizi. Ma bisogna andare più avanti, nell'interno del paese. Bentosto, nel Brabante olandese tutte le fabbriche e tutti i magazzini sono requisiti come luoghi di ricovero. Dallo Zéeland un numero ancor più grande di fuggiaschi è penetrato in Olanda. Sono altre migliaia che arrivano: vecchi, bimbi, infermi, tutti quelli che non hanno potuto prendere il treno e che hanno dovuto attardarsi. E' come un fiume che straripa.

« Nelle città gli ospedali, gli orfanotrofi, i templi sono pieni di ricoverati. I Comitati locali, le autorità, i privati forniscono gli alimenti. Ma vi sono ammalati senza cure dal momento della partenza, bambini istupiditi dalla paura, donne semivestite perchè nella fretta dell'ultima ora non seppero trovare gl'indumenti necessari. E l'esodo sempre continua. Di ora in ora treni speciali arrivano a Rotterdam, all'Aja, ad Amsterdam recando nuovi fiotti di questa miseria spaventevole che va incontro all'ignoto. »

Scene di desolazione

Da un'altra lettera rileviamo:

« Ad Amsterdam la stazione è perennemente invasa da una folla di infelici. Parecchi dei profughi sono feriti. Si vedono passare famiglie con numerosi figlioli. I bimbi hanno delle bandierine belghe e francesi appuntate sugli abiti con uno spillo. Le donne sono senza cappello e scarmigliate; gli uomini portano, ravvolto in un drappo, o chiuso malamente in una valigia tutto ciò che possiedono. Il pubblico guarda con profonda pietà. Anche i giornalisti e gli uomini della gendarmeria abituati ai più tristi spettacoli, hanno le lagrime agli occhi.

« I racconti dei fuggiaschi sono in qualche caso strazianti. Ad Anversa la popolazione abituale era aumentata negli ultimi tempi dalla presenza di molti provenienti da tutte le parti del Belgio. Alcuni di essi si erano trovati a dover fuggire da tre o quattro città successivamente invase dai nemici. Vi erano mariti che in una ressa spaventevole avevano perdute le mogli, figli che non sapevano più dove cercare i propri genitori, famiglie disperse in varie direzioni. Tutti questi disgraziati hanno ora passato la frontiera. Interrogati intorno alla resistenza di Anversa molti non sanno dire altro se non: « tutto brucia ». Si sono osservati parecchi casi di paralisi totale nei bambini. Non sono feriti, ma il tumulto infernale delle artiglierie ha loro procurato una invincibile prostrazione nervosa.

« La fame sofferta per lungo tempo durante le prime tappe della fuga ha avuto effetti dolorosissimi. A Roosendaal i soldati olandesi avevano distribuito tutto il loro pane. Alle cinque di sera ogni provvista era esaurita. Si facevano circolare tra i gruppi dei rifugiati dei secchi d'acqua. Delle donne che non avevano mangiato da due giorni svenivano. Si fece arrivare d'urgenza un treno di viveri. Ma il giorno dopo alle dieci non c'era più un pezzo di pane. Anche a Berg op Zoom in certi momenti si verificò la stessa situazione, e anche in varie altre località. Vi sono delle miserie che sfidano ogni descrizione.

« Ora l'Olanda fa tutto quello che può. Il suo sforzo generoso è magnifico. Ma anch'essa soffre della crisi economica prodotta dalla guerra. E' necessario che sia aiutata nell'opera di trovare ricovero e alimento a tutti coloro che hanno fatto ricorso alla sua ospitalità. Non ostante ogni buon volere sono ancora decine di migliaia i disgraziati che accampano sulle strade all'aria aperta.... »

La sottoscrizione

Rinunziamo a trascegliere da altre corrispondenze episodi di questa immane sventura. Chi ha cuore intenderà senz'altro il proprio dovere.

Le sottoscrizioni in risposta all'appello del Console belga si ricevono presso la nostra amministrazione e presso il Console stesso, signor Leone Dossogne, via Tamburini, 12. Il *Secolo* intanto contribuisce con lire 1000. E pubblichiamo una prima nota di offerte che ci viene comunicata.

Speriamo che non mancheranno in seguito anche le piccole quote di pochi soldi che attestando la modestia economica degli oblatori faranno più imponente e più sacra questa dimostrazione di carità internazionale.

Offerte già ricevute al Consolato Generale del Belgio.

Società An. Ferrovie Nord-Milano	L. 1000
Società An. Sucreries e Raffineries di Pontelongo	» 1000
« Un Belge » di Milano	» 500
Dossogne, Console Gen. del Belgio	» 500
P. De Schryver, Vice-Console del Belgio	» 500
Miss Lily E. Marshall	» 135
Donna Anna Toeplitz de Grandry	» 50
Contessine Porro	» 30
Avv. Arrigo Calabi	» 25
L. Lissone	» 25
Ing. L. Moreau	» 25
Ing. Carlo d'Ans	» 10
Principe e Principessa Barbiano di Belgioioso d'Este	» 200
Avv. Giovanni Ticozzi	» 50
Carlotta Ticozzi Formenti	» 25
Famiglia Jung	» 25

Il bilancio di previsione dell'Azienda elettrica comunale

La nuova Commissione amministrativa dell'Azienda elettrica comunale ha pubblicato il bilancio di previsione 1915 dell'azienda stessa, premettendo di non essersi abbandonata, nella compilazione del bilancio, nè ad un pessimismo deprimente, nè ad un ottimismo che potrebbe sembrare eccessivo data la presente situazione di incertezza e di crisi economica generale.

Circa la illuminazione pubblica ad arco ricorda come nei bilanci preventivi 1913 e 1914 fosse preventivato un introito lordo di L. 629.000; tale introito non fu raggiunto nel 1913 e non lo sarà nel corrente 1914; la previsione per il 1915 è di L. 618.061,20. Per l'illuminazione pubblica ad incandescenza si prevede un introito di almeno 75.000 lire.

Occupandosi dei servizi comunali la relazione così si esprime:

« Ma a questo proposito, la Commissione amministratrice ritiene lecito, anzi doveroso — nell'interesse stesso del Comune, al quale in definitiva profittano gli utili dell'esercizio dell'Azienda Elettrica — segnalare quali vantaggi economici potrebbonsi acquisire al bilancio, ove per tutti i servizi comunali, ai quali si provvede mediante energia elettrica, si utilizzasse meglio l'Azienda municipale.

« Accenniamo avanti tutto al servizio di sollevamento dell'acqua potabile negli impianti di via Benedetto Marcello ed al Rondò della Cagnola, serviti tuttora con energia prodotta dalla Società Edison, per quanto già da tempo siano scaduti i relativi contratti e la fornitura venga attualmente eseguita in base a prezzi superiori a quelli che l'Azienda potrebbe praticare al Comune, e che gli potrebbero invece quasi interamente ritornare sotto forma di utili dell'Azienda, se da questa fosse fatto il servizio, come già avviene per altri impianti.

« E tale vantaggio potrebbe ancora essere aumentato se il Comune venisse nella convinzione (profondamente sentita dalla riferente Commissione amministratrice e dal direttore generale dell'azienda) che l'intero servizio di sollevamento dell'acqua potabile per la città di Milano può essere, con piena fiducia, esplicato con una sola fonte di energia: quella idrotermoelettrica dell'azienda municipale.

« Sono note le obbiezioni e le preoccupazioni che hanno sin qui consigliato il Comune di provvedersi per tale servizio con diversi mezzi e fra l'altro colla imminente installazione di motori Diesel nel nuovo impianto d'acqua a Porta Vittoria. Ma — nella persuasione che tali obbiezioni possano essere superate e le preoccupazioni eliminate con fondate considerazioni tecniche e di opportunità, o con provvidenze di riserva facili a raggiungersi — la Commissione amministratrice dell'azienda elettrica municipale confida che la on. amministrazione comunale voglia riconoscere la convenienza economica e tecnica di affidare l'esercizio normale del suddetto nuovo impianto, ormai in via di esecuzione, a motori elettrici azionati dall'energia dell'azienda — tenendo i motori Diesel completamente e soltanto come riserva — ove pure non creda opportuno ritornare sull'acquisto dei motori Diesel, deliberato d'urgenza dal regio commissario straordinario.

« A più forte ragione, poi, ne sembra giusto che il Comune — in attesa di provvedimenti di indole generale in merito all'esercizio tramviario urbano — voglia frattanto affidare all'azienda elettrica municipale la fornitura dell'energia per la tramvia del Cimitero di Musocco, sciogliendosi, ove possibile, dagli impegni attualmente in corso colla Società Edison ».

Per quanto riguarda la forza motrice a privati, sulla base del consuntivo per il secondo semestre 1913 e per primo semestre 1914 che porta a L. 1.417.351, si è stimato conveniente fare previsioni di poco inferiori segnando in bilancio la cifra di L. 1.312.500. Analogamente per la luce a contatore si è fatto riferimento alle risultanze del consuntivo 1913-1914 aumentando però leggermente le risultanze stesse e precisando l'introito in lire 1.185.000.

Le somme stanziate nel preventivo 1915 per ammortamenti ascendono a lire 1.555.218 in confronto di L. 1.348.390 del preventivo 1914. Nei riguardi degli ampliamenti patrimoniali si è previsto di dar corso a nuovi lavori per un ammontare di L. 1.400.000.

Concludendo, il bilancio economico 1915 si chiude con la previsione di un utile netto di L. 160.000, da essere suddiviso nel 10 per cento al fondo di riserva e nel 90 per cento al Comune di Milano.

LA GIUNTA MUNICIPALE

delibera la modificazione del Regolamento d'igiene per la vendita del latte

Nella sua seduta di ieri, la Giunta municipale ha deliberato di proporre al Consiglio comunale l'esecuzione dei lavori per ampliamento dell'edificio ad uso scuola tecnica in via Solferino; la modificazione all'articolo 226 del Regolamento d'igiene, relativa alla vendita del latte scremato e centrifugato; di dare voto favorevole alla istituzione di rivendite di generi di privativa in via Gustavo Modena, 32 ed in via Stoppani 41; di aumentare la squadra ciclistica dei vigili urbani; l'acquisto di due autopompe d'incendio; infine ha deliberato i consueti provvedimenti di servizio tramviario a trazione elettrica ed a trazione a vapore in occasione della prossima commemorazione dei defunti.

Agli abbonati del SECOLO

Visto il successo ottenuto dalla Carta del Teatro della Guerra Europea edita dalla Ditta Ravà e C., l'Amministrazione del SECOLO ha provveduto a una combinazione di speciale favore, per la quale i nostri abbonati potranno avere la Carta del TEATRO DELLA GUERRA EUROPEA a sette colori in formato 80×105 cm. AL PREZZO ECCEZIONALE DI L. 1.—. Inviare le richieste con cartolina vaglia alla Ditta Ravà e C., Milano, Corso P. Nuova, 19, unendo la fascetta del giornale.

L'agitazione dei poligrafici

L'accordo con importanti ditte

Ieri mattina, alle 10, ebbe luogo alla Camera del Lavoro, il consueto comizio. La giornata è trascorsa lasciando la situazione invariata.

I Comitati operai hanno raggiunto, in giornata, l'accordo con la ditta Reggiani e con la ditta Macchi che occupano numeroso personale. Si sono pure accordate, accettando le condizioni chieste dagli operai, le ditte Alberti, Grassi e Gelmi.

Le licenziate alla Normale M. G. Agnesi

Candidate che ottennero la licenza normale nella sessione di ottobre:

Banzi Carmela, Barbaglia Giulia, Bertoni Carmela, Bestetti Lidia, Cantarini Angela, Cantoni Gabriella, Porcellini Antonia, Rossi Maria, Del Soldato Laura, Faini Erminia, Formentini Angela, Gambula Rosa, Secchi Maria, Secondi Enrica, Tenca Carolina, Cereda Primina, Guarneri Emma, Gussoni Ercolina, Lanzani Agnese, Marini Cristina, Masini Bice, Meneghelli Sara, Molteni Emilia, Olgiati Egilda, Pascarni Nella, Pedotti Luigia, Perelli Ercolina Giuseppina, Pessarini Erminia, Venco Lina, Babbini Bice e Gadda Clara (privatiste).

L'avventura di Galassi e C.

fermati dalla polizia alla frontiera francese

E' già noto che i socialisti rivoluzionari Galassi, ex gerente dell'« Avanti! », Rugginenti e Viganò, avevano lasciato Milano, per recarsi in Francia ed iscriversi alla legione garibaldina colà formatasi agli ordini di Peppino Garibaldi.

E' noto pure che i tre volontari furono fermati all'atto di imbarcarsi a Savona sopra una nave francese, dalla polizia, e rimandati a Milano. Essi sono arrivati ieri e dovettero presentarsi alla Questura Centrale.

Abbiamo potuto scambiare qualche parola col Galassi il quale ci ha così raccontata la sua avventura:

— Io e i miei due amici, fummo una prima volta fermati dalla polizia a Sampierdarena, ma potemmo dimostrare di essere in gita di pacere e di essere forniti di mezzi. In tal modo fummo rimessi in libertà; ma sempre pedinati. Da Sampierdarena ci recammo a Savona, e quivi di notte riuscimma ad imbarcarci su'a nave francese « l'Afrique », che doveva salpare fra poche ore. Erano con noi altri volontari italiani: un Carlo Sartorio, milanese, abitante in corso Ticinese, 11, Carlo Ferretti, Gino Guerci, nipote dell'ex deputato, e un garibaldino vecchio di 72 anni, di cui mi spiace di non ricordare il nome, che si battè già valorosamente nella spedizione Medici in Sicilia, e nel 1897 in Grecia. La Questura ebbe però notizia del nostro imbarco notturno, e venne a bordo della nave, con regolare permesso naturalmente del Console francese. Scoperti fu giocoforza scendere a terra, e, con foglio obbligatorio di via, riprendere la strada per Milano.

Una riunione degli operai sterratori

del nuovo Macello

Gli operai del nuovo macello si sono riuniti nuovamente ieri sera, all'Unione Sindacale, per udire l'esito delle trattative colla Giunta. Riferì Bacchi, il quale assistè la commissione operaia nell'abboccamento con l'assessore Gentili e l'ingegnere capo del Comune. Innanzi tutto dice di non aver bisogno di smentire la versione della vertenza deta dal sindaco e dall'assessore Gentili ai giornali.

Constata che il licenziamento è stato ritirato e ce ne compiace. In merito alla soluzione della vertenza dice che la direzione dei lavori insiste nella necessità di diminuire il personale attualmente alle dipendenze della Cooperativa muratori, per cui una parte dovrà passare sotto l'impresa Magnoni ed altra nei lavori del Redefossi.

Si tratta di una novantina di operai che dovrebbero fare il trapasso. Abbandonando il criterio prima seguito e che diede luogo alla vertenza, si propone di prender saltuariamente nella lista degli operai quelli che dovranno lasciare il lavoro della Cooperativa, oppure mandare sotto l'impresa Magnoni e al Redefossi parte degli operai attualmente occupati nel primo lotto di Calvairate i quali fra pochi giorni avranno finito il lavoro in corso.

Dopo un discorso di Corridoni e di varî altri appoggianti quest'ultima proposta viene approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea degli operai sterratori del nuovo Macello; sentita la relazione della commissione sulle pratiche fatte con il Comune; presa visione che lo spostamento di un gruppo d'operai vien fatto esclusivamente per ragioni tecniche, delibera di consentire acciocchè il gruppo suddetto venga formato dagli sterratori che lavorano attualmente nel Reparto Calvairate (primo lotto) riservando ad essi la più ampia libertà di fissare le condizioni che debbono essere stabilite con le imprese, sotto le quali saranno inviati ».

Agitazione di parrucchieri

Ieri ebbe luogo un numeroso comizio di parrucchieri disoccupati e non disoccupati, alla fine del quale venne approvato un ordine del giorno, con cui « si protesta energicamente contro i sistemi dell'ufficio di collocamento padronale, che provocano la miseria di tanti lavoranti padri di famiglia solo perchè dignitosi vollero e vogliono vivere all'altezza delle altre categorie di lavoratori, e si invitano i dirigenti dell'Associazione padronale a voler una volta tanto distribuire più equamente il lavoro, all'infuori di qualsiasi preconcetto personale ».

Una rapina in via Ospedale

La signora Giuseppina Cucchi, d'anni 36, da Sedriano, oggi nel pomeriggio mentre transitava per via Ospedale, fu affrontata da uno sconosciuto, che le strappò di mano la borsetta. Alle grida dell'aggredita accorse un agente di P. S. che procedette all'arresto di certo Carlo Bonorelli, d'anni 18, abitante in via Chiusa 24, il quale però... nega di essere l'autore della rapina. La questura indaga.

Movimentato insegnimento di un ladro

Oggi nel pomeriggio un ladro in via Dante s'impossessava di due pezze di seta che erano portate dal fattorino Camillo Bozzi d'anni 47, e si diede a precipitosa fuga. Il fattorino lo inseguì, con vigili e guardie. Il ladro ad un certo punto gettò a terra la refurtiva, e proseguì sempre più veloce per via Mercanti. Quivi un agente sparò un colpo di rivoltella a salve, e il mariuolo intimorito si fermò e si arrese. Tradotto in questura, fu identificato per il trentenne Benvenuto Coragliotti, senza fissa dimora.

Un furto in Tribunale

Poco dopo le 14 di ieri nel cortile del Tribunale si trovava un carrello con alcune tende. Un tappezziere doveva fare i cambiamenti di stagione nelle varie aule.

E infatti presa una tenda s'avviò lesto in una sala del primo piano. Il carrello era rimasto nel bel mezzo del cortile, un cortile frequentatissimo a quell'ora, un cortile... di giustizia. I ladri non potevano esservi se non... sotto catene.

E stato constatato invece che anche in faccia alla giustizia operante i ladri... operano audacemente. Ad un certo momento un tizio afferrò le stanghe del carrello e s'allontanò tranquillo, sereno, indisturbato. Il tappezziere scese svelto per continuare il suo lavoro: le tende e il carrello erano già scomparsi.

SPUNTI DI CRONACA

Scuole serali - Inizio delle lezioni

Il 23 corrente, alle ore 20, avranno principio, nella Scuola di Ragioneria e Commercio Cavalli-Conti, in Milano, via S. Valeria, n. 3, le lezioni dei seguenti corsi:

Istituto Tecnico Serale — per coloro che, non potendo frequentare le scuole diurne, aspirano al diploma di Ragioniere. (Per la licenza gli studenti hanno diritto alle quattro sessioni di esame).

Corso Serale per la licenza delle R.R. Scuole Tecniche.

Corso Serale pratico di commercio.

Le lezioni dei corsi diurni (Corsi di Ragioneria - Scuola di Commercio - Scuola Tecnica) si iniziano il 6 novembre p. v.

I Teatri di Milano

"Canapone„ di Novelli proibito al Filodrammatici

La compagnia fiorentina diretta da Andrea Niccòli avrebbe dovuto mettere in scena stasera, per la prima volta a Milano, la recente commedia storica in quattro atti di Augusto Novelli: *Canapone*, in cui la figura di Leopoldo II di Toscana riviveva in una ricostruzione che la critica, al suo apparire, giudicò d'arte. La censura aveva già dato il suo *placet*. Di modo che la *première*, attesa con assai viva simpatia, era fissata senz'altro per oggi. Ma all'ultimo momento, ed inesplicabilmente, il censore prefettizio richiamò il copione, e proibì che la commedia fosse comunque rappresentata. La decisione presa appare inverosimile, in quanto che la commedia del Novelli ha già tenuto il cartellone per più di trenta sere a Firenze e per quindici sere a Roma. Perciò, in attesa che si venga a meno neutrali... consigli, si replica stasera *La cupola*, e si annunzia per domani *La Madonna di Giotto*, una commedia nuova di Paolieri.

DAL VERME. — Il bollettino degli spettacoli di questa settimana annunzia per stasera *La fanciulla del West* e per domani il *Mefistofele*. Si prova intanto *Il crepuscolo degli dei*.

CARCANO. — Il tenore Zanasi ha dato ieri la sua beneficiata col *Conte di Lussemburgo*. Inutile dire che fu applaudito con grande calore ad ogni fine d'atto e dopo la romanza che cantò con arte squisita in un intermezzo. Ebbe anche l'omaggio di molti doni. Stasera la « Città di Milano » riprenderà *La dama verde* di M. Ferrarese.

Petrolini al Trianon

Petrolini parte stasera dalla capitale per essere a Milano domani giovedì. Ciò serva d'avviso al pubblico perchè possa pregustare al Trianon la *première* che avrà luogo il 22 sera.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opera): *La fanciulla del West*, opera in tre atti di Giacomo Puccini — Ore 21.

MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *Il manichino*, commedia in 4 atti di P. Gavault — Ore 21.

CARCANO (Compagnia d'operette « Città di Milano »): *La dama verde*, operetta in tre atti di Ferrarese — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Oreste Calabresi): *Le consolatrici*, commedia in tre atti di Weber e Provins (serata d'onore di E. Ferrero) — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia Fiorentina cav. Andrea Niccòli): *La Copula*, 4 atti di Augusto Novelli — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di operette Carlo Lombardo): *Il biricchino di Parigi*, operetta in tre atti di Carlo Vizzotti — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica V. Reiter-L. Carini): *La locandiera*, commedia in tre atti di Carlo Goldoni — Ore 21.

VERDI (Comp. Napoletana Carlo Nunziata): *Due celebri imbroglioni*, 3 atti di E. Minichini — Ore 20.45.

EDEN (Taverna Rossa): *La più gran via* di Colantuoni — Ore 21.

GEROLAMO (Compagnia Marionettistica C. Colla): *La battaglia d'Austerlitz*.

TRIANON: *Varietà* — Ore 21.

SAN MARTINO: *Ara bell'ara* — Ore 21.

NOVO CINE: *La saltarella*, dramma in 2 atti — *Bassa Bretagna*, a colori.

Sciarada

Il *primo* è un *tutto*.
Il mio *secondo* è in faccia.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
AMO - ROSA — AMOROSA

Bollettino Meteorologico

Ore 9.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare

Giorno 20 ottobre 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 750.1.
Umidità relativa media 90 %.
Venti dominanti: sud-ovest debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONE	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	14.4	10.2	761.1	coperto
ANCONA	16.0	13.0	762.7	coperto calmo
BOLOGNA	15.0	12.0	764.1	coperto
FIRENZE	18.0	11.0	762.0	coperto
FOGGIA	21.0	14.0	762.0	1/4 coperto
GENOVA	15.0	12.0	763.1	coperto calmo
NAPOLI	20.0	14.0	764.1	piov., legg. mosso
PALERMO	21.0	11.0	767.7	sereno, calmo
ROMA	19.0	13.0	763.4	3/4 coperto
SASSARI	18.0	11.0	762.4	1/2 coperto
TORINO	12.0	10.0	764.2	coperto
VENEZIA	17.0	13.0	763.5	coperto calmo
TRIPOLI	21.0	17.0	762.0	sereno, calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	9.0	coperto	PARIGI	—	—
ATENE	—	—	PIETROB	—	—
BELGRAI	—	—	TRIESTE	14.0	coperto
BUDAP.	8.0	coperto	TUNISI	—	—
MADRID	7.0	1/4 cop	VIENNA	10.0	nebbia
MALTA	—	—	ZURICO	9.0	coperto
NIZZA	—	—			

La famiglia ed i parenti della amatissima

Virginia Bonelli Lovati

riconoscenti e commossi ringraziano gli amici, gli Istituti degli Orfanotrofi e Albergo Pio Trivulzio, e tutti coloro che accompagnarono all'ultima dimora la cara estinta.

Milano, 20 ottobre 1914.

Anemia di crescenza

Una bella guarigione delle Pillole Pink.

Il signor Antonio Golia, agente di assicurazioni ad Aversa (Caserta), via Scalella (Casa propria), scrive:

Mio figlio Pasquale, undicenne, era colpito da un'impressionante anemia di crescenza con tutte le sue penose manifestazioni.

« Il mio bambino non mangiava quasi più; era oppresso, soffriva di palpitazioni, di mal di capo, di stordimenti e di vertigini. Era dimagrito e così debole da non stare più in piedi. Egli seguì le cure solite in simili casi; cura a base di ferro, cura fosforea. Nulla giovò. Il suo stato, malgrado cure assidue, non migliorava. Ero disperato e già vedevo la guarizione impossibile quando mi fu raccomandato di far prendere a mio figlio le Pillole Pink. Ho considerato questo medicamento, di cui avevo sentito dire un gran bene, come un'ultima risorsa ed ho atteso gli effetti con ansia. Un notevole miglioramento si fece subito sentire. Mio figlio diceva che stava meglio ed era facile vedere che aveva miglior cera e miglior appetito. Continuò la cura assiduamente e tutti i suoi malesseri sparirono. Qualche tempo dopo stava benissimo e da allora non ebbe nessuna ricaduta. I bambini durante lo sviluppo sfiniscono il loro sangue. Se non assimilano bene il cibo o hanno lo stomaco delicato, il loro sangue diventa povero perchè ha troppo fornito ed allora viene l'anemia lenta. Con urgenza bisogna fornire al sangue ciò che ha dato in troppo grande quantità e che non è stato rimpiazzato. Questa è l'opera delle Pillole Pink ed esse fanno ciò con tanta sicurezza che si può dire non esservi un caso di anemia di crescenza curato colle Pillole Pink che non sia stato guarito ».

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

KALODONT
Crema dentifricia
Indispensabile:
mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente protegge le malattie infettive.
Rapp. Gen. Gianotti R., Via Spontini, 3, Milano.

Stitichezza
Emorroidi
guarigione radicale con la rinomata
CASCHERINA MATTIOLI
Chiedere opuscolo gratis al
LABORATORIO CHIMICO MATTIOLI
Via Tadino, 52 A - MILANO - Via Tadino, 52 A

COMUNICATO

Recenti notizie affermano che ditta italiana, non nominata, ha spedito all'Austria filo di ferro spinoso eventualmente utilizzabile contro i nostri soldati.

« Sarebbe superfluo » ma a scanso di equivoci la DITTA SPADACCINI LUIGI, specializzata in produzione appunto di filo di ferro, desidera dichiarare che nessuna fornitura ha fatto nè avrebbe fatto nè farebbe in Austria, onde la stessa comunicazione non può riguardarla affatto.

BOCCIATI

Gli alunni della Scuola Tecnica, Ginnasio, Liceo, Istituto Tecnico e Nautico, rimandati a ottobre, possono evitare il danno di ripetere la classe frequentando i corsi accelerati del
COLLEGIO INTERNAZIONALE FOSCHINI
di Sampierdarena (Genova)
ove vi insegnano venticinque professori delle Scuole Regie. Promossi 83,57 %. Elementari Scuole Classiche e Tecniche Regie.

APERTURA DELLE SCUOLE

Il più utile e adatto alle ricerche degli scolari è il

Vocabolario illustrato della lingua italiana

di F. Salveraglio *della Regia Università di Pavia*.

Oltre alla materia degli altri vocabolari, contiene le parole nuove anche straniere entrate nel nostro uso e riferentisi a scienze, arti, sporte, politica, guerra; numerose illustrazioni, tavole in tricromia, carte geografiche.

1300 pagine - Rilegate in tela L. 6.— presso CASA EDITRICE BIETTI, *Milano*, e i principali librai.

Numerosi certificati medici comprovano la serietà del prodotto.

RIGENERATORE
ANATRICOGENO
DEI CAPELLI
Trovasi ovunque. - Opuscolo gratis a richiesta: G. MAZZOLENI - Brescia.

Flacone L. 3.- profumato — modello flacone grande L. 6.-

ULTIMISSIME

Isole tedesche nel Pacifico occupate dai Giapponesi

Le operazioni nella Prussia Orientale e in Galizia

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

I giapponesi occupano le isole Marianne, Caroline e Marshall

TOKIO, 20 notte.

Secondo una dichiarazione del ministero della Marina il Giappone avrebbe occupato per ragioni militari le isole Marianne, le isole Marshall, non chè le Caroline Orientali e Occidentali. (Stefani).

Le linee tedesche a Ypres
prese alla baionetta dai francesi

Parigi, 20 notte.

Stamane sono giunti vari fucilieri di marina, ufficiali e soldati, feriti negli ultimi combattimenti che si svolsero con e[illegible] violenza intorno ad Ypres. Un [illegible] che ha fatto la seguente narrazione dell'aspra battaglia che il comunicato ufficiale riassumeva in queste parole: «I fucilieri di marina hanno vigorosamente respinto un attacco tedesco sul canale da Ypres al mare».

I tedeschi avevano sperato di sorprenderci all'alba e per tutta la notte avevano concentrato al nord-ovest di Ypres [illegible] considerevoli. Allo spuntar del giorno ci attaccavano, ma noi non eravamo rimasti inerti: la loro offensiva era stata prevista dal nostro comando e [illegible] tenevamo pronti. Sebbene inferiori di [illegible] eravamo uno contro sei — abbiamo resistito fino a sera senza perdere mai un po' di terreno. I tedeschi rinnovarono i loro attacchi per dodici ore, ma, venuta la notte, compresero che non avrebbero potuto sfondare la nostra linea e si accontentarono di cannoneggiarci a lunga distanza. Era quello che noi desideravamo. Durante la notte giungemmo fin sotto le trincee tedesche e la mattina l'attaccammo alla baionetta. La nostra avanzata era stata completamente inosservata. Del resto l'ordine era formale: Non sparate un solo colpo, caricate alla baionetta. I tedeschi ci videro soltanto quando fummo ad una ventina di metri dalle loro trincee, [illegible] sorpresi dal nostro attacco così violento e così improvviso non opposero che inefficace resistenza. La maggior parte voltarono le spalle e si diedero alla fuga; quelli che rimasero sulle trincee rimasero inchiodati sul posto. In meno di mezz'ora tutto era finito e non avevamo avuto che una decina di morti e un centinaio di feriti. I tedeschi invece lasciarono sul posto più di 400 morti e molti prigionieri.

Mario Duliani.

L'entità delle forze tedesche
che hanno marciato oltre Ostenda

Parigi, 20 notte.

Il corrispondente del *Daily Mail* da Flessinga afferma che le truppe tedesche passate per Ostenda raggiungevano i 40 mila uomini di fanteria oltre un [illegible] di cavalleria. Il passaggio avvenne [illegible] sabato. Lo sfilamento durò due ore. Vi [illegible] almeno 400 cannoni. Le truppe [illegible] erano stanchissime. Provenivano da [illegible] direzioni: da Luneville, Nancy, Bruxelles, ecc. Il passaggio dei tedeschi [illegible] traverso Ostenda terminò alle 14. La [illegible] si iniziò poco dopo e convogli [illegible] cominciarono a tornare dal [illegible]. Gli incrociatori e le torpediniere inglesi bombardarono i tedeschi che si trovavano a terra. La guarnigione di Bruges è ridottissima. Si attendono soldati dalla Landsturm e marinai.

Marcello Garagnani.

Gli inglesi devono vincere o morire
dice Sir Thomas Barchley

Bordeaux, 20 notte.

La *France du sud-ovest* pubblica un'intervista con sir Thomas Barchley, il principale apostolo dell'intesa cordiale in Francia ed in Inghilterra e che fu sempre un pacifista convinto.

Sir T. Barchley ha dichiarato: «Questa guerra voluta dalla Germania è divenuta per l'Inghilterra una lotta per la vita o per la morte, una lotta per la stessa esistenza dell'Impero. Ogni inglese ha compreso ciò da una parte all'altra del mondo. Così tutte le diffidenze sono cessate per far posto solo al pensiero di salvare l'Impero. L'Inghilterra avrà tra [illegible] due milioni di uomini sotto le armi. Essa avrà sempre a profusione [illegible] ufficiali, munizioni ed armamenti. Le fabbriche e gli arsenali lavorano notte e [illegible] lavorano otto ore diverse. Thomas Barchley conclude: «Tutti [illegible] sanno che non dobbiamo vincere o morire e vinceremo o soccomberemo» (Stefani).

LA GUERRA DEI RUSSI

Un comunicato ufficiale

PIETROGRADO, 20.

Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:

Il 19 ottobre non è segnalato alcun cambiamento essenziale. Le truppe russe sono in parte in istretto contatto con il nemico ed in parte combattono sul fronte che va dal fiume Zoura a Stryi.

Nella Prussia Orientale noi continuiamo a fare masse di prigionieri. A sud di Przemysl un battaglione austriaco intero si è arreso con tutti gli ufficiali e le mitragliatrici. — (Stefani.)

Stryi è città della Galizia, presso i Carpazi a 60 chilometri a sud di Leopoli.

Successi contro i russi
annunciati a Vienna

Vienna, 20 notte.

Un comunicato ufficiale del mezzogiorno d'oggi dice:

«La battaglia della Galizia centrale, specialmente al nord del fiume Strwiaz, divenne ancora più intensa. Il nostro attacco guadagna costantemente terreno verso est. Per il possesso di varie colline di speciale importanza le due parti combatterono con estremo accanimento. Tutti i tentativi del nemico di prenderci le colline di Magera fallirono, invece le nostre truppe conquistarono l'ultima, denominata Rauminche, a nord-est di Tiszkowice, che fu oggetto di combattimenti accaniti. Al sud di Magera il nemico venne scacciato da parecchi villaggi. In questi combattimenti molti russi, tra cui in generale, sono stati fatti prigionieri. Prendemmo pure delle mitragliatrici. I prigionieri riferiscono l'effetto spaventoso del nostro fuoco di artiglieria. Al sud dello Strwiaz, ove il nostro fronte passa per Stari Saher, la battaglia continua. La città di Strji, Koeroquezo e Serelha, essendone stato scacciato il nemico furono rioccupate dalle nostre truppe. (*Stefani*).

La devastazione austriaca
nei governi di Lublino e di Kholm

Pietrogrado, 20 notte.

Il ministro dell'Interno ha ricevuto i dati sulle devastazioni causate dall'invasione austriaca nei Governi di Lublino e di Kholm. Quattromiladuecentocinquanta case di un valore di tre milioni di rubli sono state incendiate. (*Stefani*).

Il dispaccio del generale French
commentato dalla stampa inglese

Londra, 20 notte.

L'«Evening Standard» scrive: «Nessuno può leggere il dispaccio del generale French senza sentire nuova fierezza per i nostri soldati, senza provare una crescente fiducia nel nostro esercito. Questo esercito, sostenuto e fortificato dalla giustizia della causa per la quale combatte, riuscirà, con le truppe alleate, a respingere l'invasore dal suolo francese».

Lo «Start» scrive: «I fatti segnalati nel dispaccio del maresciallo French mostrano che i francesi si battono oggi con lo stesso coraggio che sotto Napoleone e che essi hanno imposto la loro superiorità agli invasori del 1914 prendendosi così la rivincita del 1870».

La «Pall Mall Gazette» scrive: «Dopo il Belgio la nostra simpatia si volge tutta ai piccoli Stati neutrali, ma particolarmente all'Olanda che attraversa un periodo crudele di ansietà. La Regina Guglielmina ha finora assolto mirabilmente al suo compito. Benchè vi siano in Olanda, come in tutti i paesi neutrali, punti di vista diversi, noi non abbiamo alcun dubbio che il popolo olandese è di tutto cuore con gli alleati. I piccoli Stati possono essere sicuri che la Gran Bretagna li aiuterà sempre nella difesa della loro libertà». (Stefani).

780 mila arruolati in Inghilterra

Londra, 20 notte.

Su un milione di uomini chiesti da Lord Kitchener or sono due mesi ne sono già stati arruolati circa 780.000. (Stefani).

Un piroscafo tedesco affondato

Londra, 20 notte.

Si annunzia da Harwick che il piroscafo tedesco Potsdam, *che andava dall'Olanda in America, ha toccato una mina nel Mare del Nord. Il piroscafo è andato perduto completamente.* (Stefani).

Nessuna ribellione nel Somaliland

Londra, 20 notte.

(Ufficiale). — Non vi è assolutamente nulla di vero nello notizia diffusa dal «Wolff Bureau» di una ribellione nella Somalia inglese, della presa di Berbera, ecc. La situazione nella somalia inglese non è stata affatto influenzata dalla guerra. (Stefani).

Ufficiali egiziani
che vogliono combattere cogli alleati

Alessandria d'Egitto, 20 notte.

Mandano dal Cairo che il maggiore Khalil Muneb Bey, della guarnigione del Cairo, ha riunito numerosi ufficiali egiziani in pensione od appartenenti alla riserva ed ha loro proposto di andare a prestare servizio nelle file degli eserciti alleati che combattono in Francia. La proposta del maggiore è stata accolta con il più vivo entusiasmo. (*Stefani*).

La versione austriaca
Sul combattimento navale a Punta d'Ostro

Vienna, 20 notte.

Sugli avvenimenti dell'Adriatico l'alto comando dell'esercito ricevette il seguente rapporto:

«La mattina del 17 corrente avvenne al Largo di Punta d'Ostro una scaramuccia fra alcune torpediniere e sottomarini appoggiati da un aeroplano coll'incrociatore francese *Waldeck Rousseau*. Benchè lo incrociatore cannoneggiasse vivamente le nostre unità pure queste rientrarono incolumi. Anche il faro di Punta d'Ostro fu bombardato dall'incrociatore francese ma non riportò che trascurabili danni alla galleria. Il grosso delle forze navali francesi osservato più lontano sul mare avendo scorto i nostri sottomarini si affrettò ad abbandonare le nostre acque. Le nostre torpediniere fecero all'alba del 16 corrente un *raid* contro il porto di Antivari e distrussero col fuoco dei loro cannoni da vicino alcuni magazzini e vagoni carichi. (*Stefani*).

La questione militare in Italia

Bordeaux, 20 notte.

Il *Temps* pubblica una corrispondenza da Roma di Jean Carrère sulla questione militare in Italia. Dopo aver esposto le fasi della questione militare in seguito alla guerra libica che aveva un po' disturbato l'organismo dell'esercito italiano ed aveva imposte varie misure di riorganizzazione, la corrispondenza conclude: La crisi nell'alta direzione dell'esercito è dunque risorta e tutta la stampa senza distinzione di partito assicura non si parlerà più tempo. Il popolo italiano vuole che le sue truppe siano pronte ad entrare in campagna appena la necessità se ne sentirà. Attualmente le condizioni dell'esercito dopo due mesi di terribili lavori sono già grandemente migliorate sotto ogni punto di vista, ma non sono ancora ciò che dovrebbero essere. Se l'Italia riesce a conservare ancora la sua neutralità per due mesi è certo che essa sarà perfettamente preparata, vale a dire che essa avrà tre milioni di soldati di prima linea bene equipaggiati e bene armati con tutto ciò che è richiesto per un esercito moderno. Anche oggi, nello stato in cui si trova l'esercito italiano rappresenterebbe un grande peso sulla bilancia del conflitto europeo, ma ciò non basta al popolo italiano il quale vuole essere certo di poter impegnarsi con tutte le garanzie di successo in una campagna forse lunga ma che egli vuol vincere con sicurezza. Ed è così che l'Italia mantiene saggiamente la sua neutralità preparando fortemente un prossimo avvenire. (*Stefani*).

I volontari italiani in Francia
Una grave notizia smentita

Lione, 20 notte.

Da informazioni assunte a fonte autorizzata mi risulta che la notizia propagata da un giornale di Torino, sulla fede di una lettera privati di un volontario italiano, e secondo la quale mille dei nostri connazionali arruolati in Francia avrebbero già trovata la morte, è a dir poco, esagerata. Non è possibile sapere dove e come sia stata fabbricata questa informazione; si deve comunque osservare che i nostri connazionali già inviati al fuoco vennero scelti tra coloro che fin dai primi giorni della mobilitazione si arruolarono spontaneamente a Parigi nell'esercito francese. I battaglioni che sono per ora a Nimes ed a Montelimar, e posti sotto il comando di Peppino Garibaldi, non saranno autorizzati a partire se non tra pochi giorni, quando cioè ne riceveranno l'ordine dalle autorità.

I metodi austriaci a Trieste
nel racconto di un giornalista spagnolo

Lione, 20 notte.

Il corrispondente del *Lyon Republicain* da *Montpellier* ha parlato col collega Sanchez Gallardo che è giunto colà da Trieste dove trovavasi in qualità di inviato speciale del giornale *El Radical* di Madrid e da dove fu espulso insieme a molti colleghi italiani poco teneri per l'Austria. Il Sanchez Gallardo è anche professore alla scuola normale di Madrid. Egli ha dichiarato al corrispondente del *Lyon Republicain* quanto segue:

«Avevo assistito per dovere professionale ad una riunione durante la quale i sudditi italiani dell'Austria avevano aspramente criticato il Kaiser autore responsabile della guerra. Fui segnalato da una delle spie che pullulano a Trieste. La mattina dopo uno sbirro mi invitò a seguirlo al palazzo del governatore militare dove mi si consigliò di lasciare l'Austria. Feci notare che quale inviato straordinario di un giornale di una nazione neutra avevo la ferma intenzione di fare un'inchiesta imparziale e che la mia presenza all'una o all'altra riunione non implicava la mia adesione alle tesi esposte dagli adunati, ma che ero libero dell'esercizio della mia professione di giornalista indipendente. «Allora, mi rispose il funzionario austriaco, non vi espelleremo, ma vi consiglieremo di partire, perchè gli spiriti sono eccitati ed un incidente fa presto a nascere. Si può ricevere una coltellata o una revolverata e non possiamo proteggervi efficacemente». Compresi la minaccia perchè sapevo che un certo numero di italiani erano stati colpiti a morte da assassini assoldati dall'autorità. Mi rassegnai dunque a partire coi miei colleghi italiani. Attualmente il terrore regna a Trieste e se la guerra scoppiasse tra l'Austria e l'Italia vi sarebbero da accertarsi fenomeni gravissimi. Appena rientrato a Madrid condurrò una campagna documentata contro la barbarie germanica».

Dimostrazioni a Firenze
dopo una conferenza dell'on. Battisti

Firenze, 20 notte.

Dal comitato centrale della sezione fiorentina della «Trento e Trieste» col concorso di vari partiti politici era stato indetto per questa sera un comizio in cui avrebbero parlato gli on. Cesare Battisti e Federzoni sull'attuale situazione politica. La riunione ha avuto luogo nella grande sala dell'Unione Liberale pavesata di bandiere e stendardi tricolori ed è riuscita imponentissima. Nel salone, gremitissimo, si affollavano circa due mila persone, si notavano pure molte signore e signorine e vi era una larga rappresentanza dell'elemento intellettuale. Prima che il comizio si aprisse un coro di futuristi con alla testa Papini e Prezzolini ha cantato tra applausi entusiastici varie canzoni irredentiste.

Quando si è presentato nella sala l'on. Battisti è stato accolto da una calda ed entusiastica dimostrazione. Dopo la presentazione, fatta dal conte Fossombroni, l'on. Battisti ha preso la parola salutato da nuovi applausi. Egli ha esposto molto lucidamente con parole commoventi tutte le persecuzioni alle quali sono sottoposti gli italiani delle terre irredente da parte del Governo austriaco che in 50 anni di amministrazione ha ostacolato ogni sviluppo economico politico e morale di quei popoli. Ha rievocato la figura di Oberdan, ha ricordato i desideri di Mazzini e di Garibaldi, ha confutato tutte le obiezioni che si muovono agli irredentisti rammentando che gli italiani di Austria aspettano la loro liberazione. L'on. Battisti si disse sicuro che i cuori di tutti gli italiani palpitano col medesimo ardore di quello dei popoli oppressi. Terminò ricordando l episodio di Garibaldi che sugli spalti del Trentino quando gli arrideva la vittoria, richiamato rispose: «Obbedisco». Tutti gli italiani, di qualunque partito nell'ora suprema in cui la patria li chiamerà al compimento del loro dovere risponderanno con una sola parola: Obbediamo.

Dopo gli applausi che coronano la fine del discorso prende la parola l'on. Federzoni il quale esprime al collega l'augurio che tra pochi mesi segga quale rappresentante di una terra italiana redenta alla Camera italiana. Anche l'on. Federzoni è salutato da entusiastici applausi.

Alla fine del comizio la folla vorrebbe fare una dimostrazione nelle vie, ma è subito disciolta dalla polizia che staziona fuori alla quale si uniscono alcune compagnie di fanteria.

Si è acclamato all'esercito: quindi i vari gruppi disciolti si sono ricomposti procedendo in colonna per le vie principali al canto di inni patriottici. Si sono avute colluttazioni colla forza e coi socialisti, qualche dimostrante è stato contuso, una diecina sono stati arrestati.

Parlando col prof. Mussolini
Le ragioni del dissidio e le sue dimissioni

Il prof. Mussolini ha abbandonato la scorsa notte il suo posto. Ci siamo intrattenuti con lui all'*Avanti!* mentre stava raccogliendo e spogliando le sue carte, disponendole in pacchi che nella notte stessa egli fece portare a casa sua. Nel suo studio rimasero a lungo i redattori del giornale socialista. Erano le ultime ore di lavoro accanto al direttore che se ne va.

«Io sono colla massa»

Le dichiarazioni del prof. Mussolini sono state energiche ed esplicite.

«Domattina — ci disse — compariranno dieci righe di congedo. Un congedo breve: conterrà una semplice considerazione: che io cioè, ripetendo il mio mandato dal Congresso, avrei dovuto rispondere della mia opera al Congresso. Il partito giudicherà? In base a che cosa? Sa la massa ciò che io ho detto a suffragio della mia tesi? I socialisti che in questi giorni hanno voluto sapere qualche cosa intorno alle nostre discussioni sono stati costretti a cercare notizie nei giornali borghesi. E i giornali borghesi sono stati forzati ad approfittare di indiscrezioni. Perchè non si sono spalancate le porte? Io avrei parlato più energico e più esplicito se più energico e più esplicito ancora mi fosse stato concesso di essere. Il mio atteggiamento? Già mi pervengono numerosissime lettere e telegrammi di operai e di esponenti di organizzazioni. Io sono colla massa. Ecco qua un elenco di giornali settimanali di provincia: quattordici. Il pensiero loro e il mio pensiero. Il proletariato ha *sentito* il mio articolo di domenica. Degli operai mi hanno scritto: «Finalmente! attendevamo da tanto tempo questa parola decisiva. Re-piriamo!» Il prof. Salvemini mi ha inviato una cara lettera. Quello che muoveva il direttore dell'*Avanti!* dunque muove la massa.»

Neutralisti, ma fuori della legalità

— E la Direzione del partito non se ne è accorta?

— La Direzione non se ne è accorta. Io ho scritto l'articolo di domenica per preparare la base della discussione. L'articolo di domenica non è stato neanche sfiorato.

— Come? Ma lei...

— Io ho dovuto risostenere il mio pensiero. Ho dovuto cioè dimostrare come e perchè si deve passare dalla neutralità assoluta alla neutralità attiva ed operante. Intendiamoci bene. Non è più possibile rimanere assolutamente neutrali nella legalità. Ormai per essere neutrali bisogna saper assumere un altro e ben diverso atteggiamento. Ho detto: Se lo volete, se vi sentite io sono alla vostra testa: neutralisti fuori della legalità. Vi sentite di uscire dalla legalità? Badate bene: uscire dalla legalità significa esordire con un pronunciamento: «Signori generali le prime palle sono per voi!» Uscire dalla legalità significa insorgere contro la monarchia, mettere a saccheggio, scendere nelle piazze: significa insomma insurrezione armata del popolo contro lo Stato. Ebbene: bisogna essere decisi. Ma la neutralità assoluta nella legalità ormai è diventata insostenibile. Ti assumi la responsabilità, tu partito socialista, di questo enorme flagello che percuote il mondo, che insanguina ogni terra? Vi assumete la responsabilità, voi che dirigete il partito, di questo massacro a scadenza illimitata quando vi fosse la certezza che un intervento italiano potrebbe determinarne la fine? Ecco come bisogna affrontare la situazione. Ed è così che l'ho impostata e l'ho sostenuta. Il mio atteggiamento, del resto, è apparso chiaro dopo la penultima riunione della Direzione del partito. Sentivo che a questo posto io, compiendo una missione affidatami, contribuivo ad una situazione d'oro per il Governo. Neutralità assoluta è stata ed è la divisa di Salandra: neutralità assoluta è stata ed è la divisa del partito socialista. Ma mentre per il partito socialista l'atteggiamento fino a un certo momento fu la conseguente del suo contenuto idealistico e pratico, per il Governo la neutralità assoluta è stata un buon pretesto per nascondere una vergognosa e fatale impreparazione. Sicchè questo spauracchio agitato da noi in buona fede ha offerto la migliore speculazione al Governo. Ma ora basta collo spauracchio. Ognuno sa e vede che dietro allo spauracchio non c'è assolutamente nulla.

«La partecipazione passiva»

Secondo lei — dunque — la Direzione avrebbe dovuto dichiararsi favorevole ad un intervento.

— Ho detto chiaro: nessuna partecipazione. Le classi dominanti sappiano questo: in caso di una guerra contro l'Austria il socialismo italiano lascia aperta la via. Non spetta a noi il dovere di risolvere questi problemi. Ma a noi può convenire — per così dire — una partecipazione passiva. Talune riforme, molte riforme che noi non ci sentiamo di invocare possiano bene accoglierle dallo stato imperante. Partecipazione passiva, dunque, nel senso che più le classi dominanti giungono al loro «perfezionamento politico» meno grave è il compito che al socialismo sarà riservato.

«Dunque il socialismo lascia libera la via ad una impresa contro l'Austria. Ma deve essere un'impresa esplicita: non deve passare attraverso un menzognero pretesto. Perchè il partito socialista dovrebbe opporre un'azione ostile ad un'azione militare intesa a liquidare l'orrenda situazione?

— Ella avrebbe dovuto rispondere della sua opera soltanto al Congresso.

«La guerra all'Austria è sentita, è voluta»

— E vero. Ma io non ho l'animo proclive a queste considerazioni di ordine burocratico. Il giorno in cui ho sentito la divergenza — in un momento gravissimo — non ho esitato a lasciar libero il posto a chi questa divergenza saprà evitare. Ci sarà quest'uomo? E un momento gravissimo: io ho passato lunghe notti insonni. Si trattava di avviare tutta la massa proletaria per una via sicura; si trattava di incanalarla con uno scopo chiaro e una meta precisa. Compito arduo, compito di enorme responsabilità. E ho pensato, ho pensato molto. Ho sofferto molto. Fino a che mi sono sentita la forza di poter conservare il mandato tra le mie convinzioni, manifestando il pensiero della direzione del partito, ho sostenuta la neutralità assoluta. Ma è venuto il giorno in cui la situazione non ci autorizzava più a perseverare. Eravamo fuori di strada. Non invocazioni di guerra, nè dichiarazioni di solidarietà nelle responsabilità di un'azione. Ripeto: partecipazione passiva. La strada è libera: il proletariato tace e assiste e attende. Non mi hanno compreso. Ma il proletariato mi ha compreso, mi comprenderà. C'è stato — è vero — un *referendum*. Ma può essere un indizio? Occorreva chiedere la risposta anche a coloro che erano favorevoli! O, quanto meno, converrebbe ora aggiungere una subordinata: «E della guerra contro l'Austria che ne dite?» Il proletariato italiano risponderebbe con un nuovo plebiscito, ma in senso opposto al primo! La guerra all'Austria è sentita, è voluta. Non ce lo siamo mai nascosto questo stato d'animo della folla, sempre ci siamo chiesto reciprocamente: «E se si trattasse di andar contro l'Austria?» Silenzio. Ebbene, diciamola questa verità: Contro l'Austria la neutralità assoluta cade automaticamente. Ecco il partito nel vicolo. La grande via che l'avrebbe salvato è chiusa. Ma anche il vicolo è sbarrato. Ma il popolo, la massa operaia che ha risposto al *referendum*, va.

«L'Italia dovrà intervenire»

— E lei crede che l'Italia finirà coll'intervenire?

— L'Italia interverrà. Dovrà intervenire. Se no la monarchia si vedrà sorgere in faccia lo spettro della rivoluzione. Sicuro: sarà irevitabile un pronunciamento militare. Ma lo sanno anche i governanti che alla conferenza della pace chi sarà rimasto colle mani alla cintola — indifferente a tanto scempio — non potrà avanzare pretese. E l'Italia ha il suo compito ben tracciato.

— Contro l'Austria.

— Contro l'Austria senza raggiri: direttamente, apertamente.

— Sicchè il suo pensiero concorda con quello dell'on. Battisti...

— Oh, io lo comprendo Battisti! Ma non voglio come lui che il partito socialista assuma delle responsabilità.

— Così, dunque, lascia il suo posto.

— Lascio il posto che ho tenuto per ventitrè mesi. Oh, io sconto, in questo momento, qualche vecchio peccato. Non si ricordi soltanto l'articolo di domenica: si ricordi anche quello della settimana rossa: «Tregua d'armi»! Ma i socialisti sappiano che non io soltanto *sento* così in questo momento. Altri uomini hanno scritto sostenendo le mie idee. E quegli uomini incarnano il socialismo. Se rimangono sulla breccia e se la loro parola è sempre ascolta dalla massa vuol dire che la massa *sente* in quest'ora come me che me ne vado. Ma la massa mi darà ragione.

Il congedo di Mussolini
dai lettori dell'«Avanti!»

L'*Avanti!* di stamane pubblicherà le seguenti parole di congedo del suo direttore, prof. Benito Mussolini:

*In seguito alle decisioni della Direzione del Partito, ho rassegnato le dimissioni da direttore dell'*Avanti!. *Nominato da un Congresso Nazionale, solo dinanzi ad un altro Congresso Nazionale avrei dovuto rendere conto del mio mandato. non io, quantunque ci siano dei precedenti, non faccio questioni di procedura, e me ne vado. Con serenità, con orgoglio e con fede immutata!*

BENITO MUSSOLINI.

I detenuti pei fatti di Ancona
saranno tradotti oggi ad Aquila
Probabile amnistia generale

Ancona, 20 notte.

Vi ho informati che i detenuti per fatti di Villa Rossa erano da parecchi giorni in viva agitazione perchè temevano che il processo sarebbe stato rinviato a primavera. Poichè l'agitazione diveniva ogni giorno più viva e si riteneva che i detenuti avrebbero, per protesta, attuato lo sciopero della fame, come avevano minacciato, stamani il sostituto procuratore generale avv. Pierfederici si è recato alle carceri per persuadere i detenuti che l'autorità giudiziaria ha posto e porrà la massima premura per il disbrigo dei relativi processi.

A tale proposito abbiamo appreso che il Ministero di G. e G. ha chiesto telegraficamente alla nostra Procura Generale l'elenco completo dei processi pendenti per i fatti della settimana rossa. Tale richiesta fa ritenere per certo che il governo ha in animo di concedere quella amnistia generale già da tempo annunciata da vari giornali. Ci risulta anche che un illustre avvocato repubblicano di Roma, molto influente presso il nostro governo, e cioè l'on. Barzilai, pregato di associarsi al collegio di difesa ha dichiarato di esser disposto ad accettare l'invito, ma ha soggiunto che per quanto gli consta il processo contro Malatesta, Marinelli e compagni non si farà più.

Intanto veniamo informati che la Procura di Aquila ha domandato la immediata traduzione di tutti gli imputati il cui processo come è noto è stato dalla Cassazione destinato a quella Corte di Assise per motivo di legittima suspicione. I detenuti sono stati stassera avvertiti dal direttore del carcere che domattina saranno tradotti in Aquila. Essi si sono quindi per ora calmati. La traduzione sarà fatta domattina alle ore 5 e la notizia è stata tenuta nascosta per timore di manifestazioni. E' stato disposto uno speciale servizio di vigilanza perchè non si abbiano a deplorare incidenti.

Si assicura che il processo per i fatti della settimana rossa sarà discusso nell'altro nella terza decade di novembre se prima non sarà venuta l'amnistia, e che l'anticipata traduzione dei detenuti sia dovuta al fatto che domenica prossima si riuniranno qui in Ancona tutti i rappresentanti delle associazioni politiche ed economiche delle Marche, dell'Umbria e della Romagna per intraprendere una agitazione in loro favore, agitazione che si teme possa svolgersi in un modo vivace perchè i partiti se sono divisi circa la guerra europea sono però perfettamente concordi nel sostenere la causa dei detenuti politici.

Il riso che va in Germania

Mortara, 20 notte.

L'agitazione degli agricoltori, promossa e capitanata per degli scopi tutt'altro che patriottici, ha qui ottenuto parte dello scopo prefisso. Alla Commissione mandata a Roma il ministro Rava diede esaurienti spiegazioni sulle esportazioni, in via amichevole, sino a tutto il prossimo dicembre. Subito il prezzo è salito di quattro lire al quintale. Vengo informato da persona autorevole e competente che una forte quantità di merce, fermata prima a Domodossola dai decreti, venne fatta transitare immediatamente. Pure il Ministero, secondo le assicurazioni avute, è stato alieno dal concedere che la quantità di riso da esportarsi nei tre mesi: ottobre, novembre e dicembre, venga spedito in Svizzera senza limite di tempo e di quantità, anche subito. Il mio informatore assicura che il governo nostro sta preparando nuove disposizioni ed altre concessioni speciali, per l'esportazione del riso.

Cosa vale il decreto che autorizza il ribasso sul dazio doganale del grano da importare, quando lo stesso governo, favorendo gl'imperi centrali, con il rifornimento d'un genere di prima necessità, aiuta indirettamente gli speculatori delle derrate alimentari che forse domani saranno necessarissime ai nostri bisogni?

Una tumultuosa seduta consigliare

Gallarate, 20 notte.

Al consiglio comunale di Cardano al Campo si stava discutendo il preventivo e la sala era piena di un numeroso pubblico, il quale, tutto ad un tratto si mise a tumultuare, tanto che intervennero i carabinieri. Questi però non riuscirono a sgomberare l'aula, tanto che da Gallarate furono chiamati dei rinforzi. Si è potuto così sgombrare l'aula e fu tratto in arresto certo Scampini Battista di anni 22 che oltraggiò il sindaco ing. Giovanni Mari e l'assessore Giuliano avv. Nicola. Si ricercano altri che avrebbeo oltraggiato il sindaco.

L'arresto di un milanese

Sesto Calende, 20 notte.

Stanotte verso le due e trenta i carabinieri hanno fatto in arresto perchè trovato in attitudine sospetta vicino alla stazione ferroviaria, certo Pea Gaudenzio di anni 24, abitante a Milano in via Antonio Bordoni 16. Trattasi di un pregiudicato che risulta ricercato dalla nostra questura come contravventore alla vigilanza speciale.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Staffieri Paulo, gerente responsabile.
Tip. della Società Editoriale Italiana.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 21 OTTOBRE

17

La donna dell'automobile

ROMANZO DI

RICHARD MARSH

— Una donna?! Avrei creduto invece che Tozer fosse l'ultima persona al mondo da compromettersi con una donna. Mi pareva piuttosto avverso all'unirsi a una donna.

— Non udiste mai parlare di Elsie Winton?

— Non ricordo.

Vineal sorrise, forse ai pensieri che gli passavano per la mente.

— Vi dico in confidenza, signor Glover, che non ostante piacesse a Tozer tenermi nella posizione che occupavo, e che mi conveniva occupare, io non sono ciò che voi dovete pensare, un pover'uomo, e neppure sono un candidato al matrimonio: ho visto troppe donne per desiderare d'esser legato a una di esse. Pure, se Andrea Tozer m'avesse trattato bene, miss Elsie Winton sarebbe mia moglie, ora. Ma egli v'interpose fra me e lei. Essa era la sua segretaria. Che cosa egli abbia fatto di lei, non so. Una volta credetti che l'avrebbe sposata, ma poi non lo fece.

Vineal ficcò i pollici nel giro del braccio del panciotto, e appoggiato alla spalliera della sedia che teneva in bilico, guardò il soffitto.

— Fossi stato al posto di miss Winton, l'avrei ucciso prima d'ora. Dopo tutto, chi sa ch'essa non l'abbia fatto.

— E che cosa vi conduce a un così terribile sospetto?

— Ultimamente, la maltrattava: me lo disse egli stesso, ed io gli dissi ciò che pensavo di lui: ci parlavamo con franchezza. La misura era al colmo, e quel certo mercoledì ella venne qui a cercare di lui. Egli era partito allora per la città. Non so se essa gli sia corsa dietro, e, se, trovandolo, gli abbia reso pan per focaccia.

Vineal rimise in equilibrio la sua sedia e avvicinandola alla tavola, si curvò verso Glover.

— Una delle ragioni per cui dubito però che essa non l'abbia trattato come si meritava, è che per caso ho saputo che nell'avventura entra un'altra donna e che forse è questa la colpevole.

— Voi mi presentate il mio principale sotto una nuova luce, signor Vineal. Può darsi benissimo, e dubito che voi possiate dire altrettanto per conto mio!

— Se ciò che dite è vero, e io non dubito che ciò sia, non posso capire... una carica... così bassa.

— Questa è una storia lunga. Uno di questi giorni potrò dirvelo, e vi meraviglierete anche più, quando saprete ciò che contiene il suo testamento. Ma torniamo all'argomento: se Andrea Tozer si tenne lontano dalle donne, si è perchè ce ne fu una nella sua vita, prima che miss Winton entrasse in scena. Non la si vedeva più da lungo tempo, ma ora è ricomparsa.

— Posso chiedervene il nome?

— Per ragioni che vi dirò poi, devo tacerlo, ora. Da ragazza attirava l'attenzione; non è vecchia, adesso. Fino a che punto giunse la loro relazione, non tocca a me il dirlo. Essa aveva bisogno di denaro, e voi sapete che da molti anni Tozer era ricco. So che egli sapeva che la donna faceva cattivo uso del denaro che le dava. Ad ogni modo, egli fu piantato ed essa sposò un titolato.

— Volete parlare di...

— Non parlo di nessuno; non tentate di tirarmi su le calze! Pare che essa non sia tanto felice, pur col suo titolo nobiliare; o forse, la scoperta che Tozer era diventato ricchissimo, l'avrà indotta a tornare verso di lui. Insomma: l'antica relazione è stata ripresa. Elsie Winton è stata trattata come una donnaccia qualunque, e non mi farebbe meraviglia che Tozer avesse rubata la moglie al marito, e fosse successo un guaio.

— Volete dire, dunque, che Tozer sarebbe fuggito con una donna maritata.

Vineal tolse da una scatola ch'era sulla tavola un sigaro, e cominciò a fumare seguitando a parlare.

— Chi dei due avrà cambiato idea? Il marito sarà saltato fuori? Insomma, ora non ho più nulla da dire. Capisco che fin che il *coroner* non avrà finito la sua inchiesta, non si potrà parlar d'affari. E aspettando una soluzione, dovremo sopportare tutti questi uggiosi poliziotti che non vedono più in là del proprio naso, e resistere alla tentazione di rompere loro il muso.

— Eppure, deve pur esserci la polizia! Che direste se un tale delitto rimanesse impunito?

— Siate sicuro che quelli che l'hanno commesso rimarranno impuniti.

— Quali ragioni avete per fare una tale asserzione?

— Vedrete che sarà così.

— Ma, se ben vi seguo, voi stesso potreste mettere la polizia sulle tracce del colpevole.

— Voi non mi seguite bene, signor Glover. Quando la polizia cerca, bisogna lasciarla fare: soltanto, i suoi metodi mi disgustano.

— Intendete forse dire, signor Vineal, che se voi conoscete la persona o le persone responsabili della morte di Tozer, non le indichereste alla polizia?

— Caro signor Glover, se volete prender quel treno a cui accennaste, per andare in città, non avete tempo da perdere. Credo che l'automobile sia già alla porta. — Si affacciò alla finestra. — Sì, c'è già. Avete ordini da lasciare?

In automobile, Glover volgeva e rivolgeva nella mente alcuni pensieri.

— Io non ho mai avuto una buona opinione di quel Vineal. Quali erano le relazioni fra lui e Tozer? A sentir lui, egli era il padrone e Tozer il servo. Se egli sa tanto quanto dice di sapere, dovrebbe correre subito dalla polizia. Se non lo fa, è perchè ne sa troppo. Che sia la contessa di Ditchling quella a cui alludeva? Non era essa legata a un altro, prima di sposare il Conte? Se è lei l'assassino di Tozer, dev'essere veramente una terribile creatura!

Gli uffici di Andrea Tozer erano in Throgmorton Street e occupavano tutto il primo piano d'un enorme edificio. Appena Glover vi entrò, un impiegato si affrettò verso lui.

— Ho incontrato fortunatamente il postino per le scale, e questo plico non è stato visto che da me.

— Mio Dio! — esclamò Glover, fissando la busta. L'impiegato aveva forse provato la stessa sorpresa. Lo congedò e richiuse l'uscio.

— Anch'egli saprà! Che significa ciò? Probabilmente, nulla. O questa è una vecchia busta stata di nuovo adoperata per caso, o qualcuno ha fatto uno scherzo: chi sa!

Glover tornò a guardar la busta tenendola fra le due mani e appoggiando i gomiti sullo scrittoio. Era una busta commerciale, rettangolare, e portava il bollo di quello stesso giorno: era stata impostata in città e l'indirizzo era dattilografato. Nell'angolo sinistro, in alto, erano sei iniziali che sembravan messe a caso e apparentemente non significavan nulla. Ma eran queste sei lettere che Glover fissava spaventato... Aprì con cura la lettera.

E ora, che mi toccherà leggere? È ridicolo, pure, mi par d'essere davanti a qualcosa di soprannaturale. Si scosse come per disperdere la nebbia che avvolgeva la sua mente. Certo è uno scherzo!

Aprì il foglio. Non c'era che una linea dattilografata, una linea di iniziali disposte come quelle della busta.

Glover vi tenne sopra gli occhi sbarrati; pieni di spavento, lasciandosi cadere pesantemente sulla sedia e respirando affannoso.

— Questo dev'essere un tiro infernale; a meno che... — Tacque, e trasse un lungo sospiro, come a liberarsi da una angosciosa oppressione.

— Bene, vedremo se sono tornati i giorni dei miracoli.

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Leggete il

Secolo XX

In Italia Cent. 50 - All'Estero Cent. 75

I TRIBUNALI

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Imputato che parla chiaro

Sulla panca degli accusati, davanti ai giudici della IV Sezione, siedono sei giovanotti, imputati, parte di furto, parte di ricettazione e di resistenza agli agenti che li trassero in arresto.

Nella notte dal 23 al 24 giugno scorso ignoti ladri penetrarono con una chiave falsa nella drogheria del signor Attilio Pagani e rubarono una certa quantità di caffè.

Le indagini dell'autorità di P. S., condotte sulla scorta di rivelazioni di un confidente, condussero all'arresto degli odierni imputati.

Mentre il presidente avv. Allara tenta con abili domande di contestare l'accusa ai singoli imputati, che cercano di dimostrare la loro innocenza, uno di essi, tale Ercole Fronti, si alza di scatto ed esclama:

— Ma via, è inutile negare, siete stati voi due, Micheletti e Colombo, ad organizzare e compiere il furto.

— Non è vero, signor presidente, il Fronti mentisce! rispondono in coro i due indicati.

— Finitela di fare la commedia; — prosegue imperterrito il Fronti — ma se poco fa in guardina vi siete confessati senza reticenze. Anzi avete raccontato che il Colombo, quando sopraggiunsero le guardie, gridò al Micheletti in gergo ladresco: «Busca la siepa», che vuol dire, nascondi la refurtiva.

La rivelazione improvvisa inchioda i due colpevoli, i quali rimangono allibiti e non sanno che cosa rispondere.

Il Tribunale, dopo la requisitoria del P. M. avv. Carlini, condanna Vittorio Micheletti per furto a 11 mesi e 20 giorni di reclusione e Domenico Colombo a 12 mesi della stessa pena; condanna anche per resistenza soltanto, assolvendoli dal furto, Arturo Crema e Mario Ferrari a 2 mesi e 20 giorni il prima e a 2 mesi l'altro, accordando ad entrambi la condizionale e la non iscrizione; assolve per insufficenza di prove dalla ricettazione Umberto Fronti e dal furto Ercole Fronti.

Difensori avvocati Besta, Giuliani, Guzzi, Rota Rossi.

La caduta dell'aviatore

Se è vero che il suddito tedesco Giorgio Rasmussen, com'egli stesso ha dichiarato ai giudici della III Sezione, è un aviatore, l'abitudine di viaggiare nelle nuvole deve avergli fatto perdere quella di navigare in terra fra i suoi simili.

Eppure a giudicare dal suo stato di servizio dovrebbe esser pratico abbastanza del mondo. Intatti ha viaggiato in molti paesi. Dalla Germania è passato in Danimarca, in Egitto, nel Belgio, in Francia e finalmente in Italia. Ha fatto molti mestieri. Si è spacciato per *chauffeur* ed aviatore; ma da certi documenti sequestratigli nel portafogli al momento dell'arresto si apprende che ha cambiato spesso mestiere e connotati. Rasmussen aviatore fu anche Curt Wihlemsen, comico, ad Aruheim; Jualden Juan, cuoco, ad Oporto; Usar Victor, marinaio, a Mettersdor. In Italia il tedesco s'intrafila nelle organizzazioni. Tra i suoi documenti la polizia ha trovato una tessera della Federazione Giovanile Socialista Italiana di Sampierdarena, nonchè una dell'Unione Sindacalista Milanese con timbro della Sezione Bergamasca.

L'arresto lo ha colto mentre si accingeva a varcare il confine per la Svizzera.

— Voi — interroga il presidente — siete imputato di tentata rapina?

L'interprete prof. Rincheler traduce e l'imputato fa le sue meraviglie.

— Avete tentato — prosegue il presidente — di strappare dalla cravatta del signor Antivalle una spilla del valore di 250 lire.

Naturalmente il suddito del Kaiser nega recisamente e racconta:

— Mi trovavo a Milano senza mezzi. Alla stazione pregavo i viaggiatori di farmi portare la valigia per guadagnare qualche lira. Incontrai un individuo che già conoscevo. Lo fermai per domandargli se aveva la possibilità di occuparmi. Per tutta risposta mi ingiuriò con l'epiteto di spia. Ci accapigliammo...

— E la spilla?

— Nego, nego di aver tentato di rubargliela.

La parte lesa, Giorgio Antivalle, è un giovanotto di 24 anni di Londra. Parla benissimo italiano e si professa giornalista. Egli narra che non conosceva affatto l'imputato, il quale lo fermò per domandargli se parlava in inglese. «Ma voi siete un tedesco» gli rispose il londinese, e soggiunse: «Vergognatevi a chiedere l'elemosina». Il Rasmussen allora lo ingiuriò con una parolaccia in inglese. Antivalle rispose con degli schiaffi. Il tedesco si gettò a terra e prese per le gambe l'inglese facendolo cadere. In terra il Rasmussen avrebbe afferrata la spilla che l'Antivalle teneva alla cravatta tentando di strappargliela; ma non sarebbe riuscito nell'intento.

La tentata rapina è ritirata dallo stesso P. M. avv. Fantinelli, che chiede la condanna del tedesco per tentato furto con destrezza a 4 mesi. Ma anche il tentato furto non appare sufficientemente provato.

Dopo la difesa dell'avv. Porrini, il Tribunale, presieduto dall'avv. Salvi, condanna il Rasmussen per sola questua, a cinque giorni di arresto.

Cercava una scarpa

e aveva perduto una gamba!

Ancona, 20 mattina.

Il deviatore Maffioli Luigi si presentava al capostazione della vicina Porto d'Ascoli con una gamba di uomo, calzata e sanguinolenta in mano, dicendo di averla rinvenuta lungo il binario. Gli impiegati di servizio subito accorsero sul luogo del macabro rinvenimento ed in vicinanza dello scambio videro il contadino Luigi Camelo, di anni 48, che colla massima calma, ma evidentemente in preda ad allucinazione causatagli dalla disgrazia, cercava per terra una scarpa che diceva essergli sfuggita dal piede nel momento di scendere dal treno. Il treno, invece della scarpa, gli aveva strappato la gamba fino al tarso superiore. Il disgraziato fu immediatamente ricoverato all'ospedale di San Benedetto del Tronto, dove si procedette all'amputazione del resto della coscia.

Gli Sports

Le corse a San Siro

La pioggia si è arrestata all'inizio delle corse, ma tuttavia il terreno era pesantissimo. Il pubblico era discretamente numeroso e lo sport riuscì interessantissimo.

Nuzia da Fabriano (64, Amodio) di Sir Hope, vinceva il *Premio della Società degli Steeple Chases* (steeple-chase, L. 3000, m. 3500), facilmente per una lunghezza e mezza su Gradasso (62, Gabrielli, del bar. Gautier), che lasciava cattivo terzo Avia Pervia (62, propr.) di Caracciolo. N. p.: Nelusko (64, Listemore). Totalizzatore: *Pesage*: 12, 12, 13; Prato: 7, 6, 9.

Il *Premio Canobbio* (a vendere, G. R., L. 1300, m. 1800) era riportato da Niagara (65 1/2, Coccia) della Scuderia Nomentana, che batteva per 15 lunghezze in un *canter* Picciola (66 1/2, proprietario) di Da Zara; terzo a sei lunghezze Le Potin (64, propr.) di Rizzardi. N. p.: Stromboli (65 1/2, Caracciolo), Vaglia (63 1/2, Massei). Totalizzatore: *Pesage*: 22, 19, 33; Prato: 11, 8, 15.

Qeen Tiberia (45 1/2, Taddei) di Sir Rholand, vinceva il *Premio Padova* (a vendere, L. 3000, m. 2200), battendo, dopo una buona lotta per una corta testa Quirido (58, Rossi) di Chimelli Da Zara, che precedeva di tre lunghezze Flying Duck (52, Perry) del Principe Trivulzio. N. p.: L'Emigré (52, Kennedy), Moschito (48, Corridori). Totalizzatore: *Pesage*: 33, 15, 15; Prato: 17, 7, 6.

Il *Premio Quinto* (L. 3000, m. 900) era vinto da Ismai (54, Blackburn) di Sir Rholand, per 3/4 di lunghezza su Foglat (54, Bini) del Bar. Barracco; terzo a 3/4 di lunghezza General Ameglio (54, Nagy) del sig. C. Barchielli. N. p.: Granatiere (54, Perry), Danaro (54, Davis), Bon Ami (54, Smith), Campotto (54, Corridori), Pimplo (54, Manchester). Totalizzatore: *Pesage*: 32, 14, 18, 18; Prato: 13, 6, 7, 9.

Il *Premio Piazzale* (L. 5000, m. 1900) era riportato facilmente per 6 lunghezze da Peerless (53 1/2, Sumter) del Bar. Levi; secondo era Nettuno (57, Blackburn) di Sir Rholand, che aveva sostenuto l'andatura, e terzo a quattro lunghezze Austerlitz (53 1/2, Nagy) di Chantre. N. p.: Tramonto (57, Corridori), Ryan (59, Orsini). Totalizzatore: *Pesage*: 15, 11, 16; Prato: 7, 6, 8.

Cenischia (54, Rossi) di Chimelli Da Zara, riportava per un'incollatura il *Premio Brivio* (L. 3000, m. 900) su Antoliva (54, Taddei) della Razza Umbra, che precedeva di tre lunghezze Gospodina (54, Kennedy) del cav. T. Rook. N. p.: Fiorinetta (54, Blackburn), Cirene (54, Sumter), Deidamia (54, Davis). Totalizzatore: *Pesage*: 46, 35, 51; Prato: 38, 17, 33.

Il *Premio Meda* (a vendere, hand. asc., lire 2500, m. 1200) era vinto per due lunghezze da La Rondine (51, Blackburn) del conte di Sorrivoli; seconda era Duda (45, Gullo) di Sir Rholand, che lasciava cattiva terza Senta (48, Kennedy) di Sala Huber. N. p.: Oaklands (59, Reid) e Turbine (50, Corridori), entrambi rimasti al palo. Totalizzatore: *Pesage*: 23, 15, 16; Prato: 14, 8, 9.

Le norme per l'accettazione

dei trasporti per l'estero

La Camera di Commercio ed Industria di Milano comunica:

Secondo le comunicazioni pervenute fino all'8 corrente dalle Ferrovie interessate, l'accettazione dei trasporti per l'estero ha luogo come segue: 1. Con le Ferrovie P. L. M.; 2. con le Ferrovie federali svizzere: senza limitazioni; 3. in transito sulle Ferrovie federali svizzere: merci a G. V. e P. V. a carro completo ed in collettame per tutte le stazioni delle ferrovie germaniche situate fra il Reno e la Vistola, e in transito sulle ferrovie stesse per gli Stati neutri; 4. con le Ferrovie austro-ungariche ed oltre per le Ferrovie germaniche situate fra il Reno e la Vistola e per gli Stati neutri: merci a G. V. e P. V. a carro completo ed in collettame per le linee seguenti: delle Direzioni delle I. R. Ferrovie austriache dello stato di Trieste, Linz, Innsbruck, Olmutz, Pilsen, Praga, Villaco, Vienna; della Direzione della Ferrovia del Nord-Ovest; della Direzione per le linee della Società ferroviaria di Stato; della ferrovia boema del Nord; della Nordbahn; linee Kostel-Brünn; Brünn-Kropin, Kojetein-Bistitz; Nezamislitz-Strenberg; Czechowitz-Zywiec; Zellerndorf-Feldsberg; Troppau-Freihaitsau. (Per le altre linee della Nordbhan ed oltre, sono ammesse soltanto le spedizioni a carro completo); della Ferrovia del Buschtehrad; della Ferrovia Aussig-Teplitz; della Ferrovia Vienna-Schneeberg; della Sudbahn; della ferrovia Cassovia-Oderberg (eccettuate le linee Kassa-Orlò e Sacza-Zwardon); delle Ferrovie Provinciali della Bassa Austria; delle Ferrovie locali viennesi; delle ferrovie distrettuali del Friedland; della Ferrovia Raab-Odenburg-Ebenfurt; delle Ferrovie ungheresi dello Stato, eccettuate le seguenti: India-Zemun; Rumn-Klenak; Ruma-Vrdmik; India (Vinkovezo, Borovo-Sid; Hatvan Satoraljaujhely-Mezolaborocz; Miskolcz-Kassa; Satoraljaujhely-Kassa; e tutte le linee della Direzione di Dobreczen, esclusa la diramazione Ohat-Pusztakocs-Polgar.

Per le linee ungheresi dello Stato non si accettano spedizioni in collettame a P. V. di peso inferiore a kg. 3000 per lettera di vettura.

L'accettazione dei trasporti per parte delle Ferrovie austriache ed ungheresi è subordinata alle condizioni seguenti: *a*) nessuna garanzia di prosecuzione ed eventualità di trasbordo anche in carro aperto con o senza copertone; *b*) aumento dei termini di resa (per merci a G. V. ed animali vivi termine supplementare di 8 giorni per ogni 200 km. incominciati; per merci a P. V. termine supplementare di 14 giorni per ogni 200 km. incominciati; *c*) in caso di sospensione dei trasporti sulle linee percorse dalle spedizioni, le merci vengono messe a disposizione delle parti con avviso per posta, o scaricate a rischio e spese delle medesime.

Non si dà corso alle disposizioni supplettorie per il ritorno e per la rispedizione delle merci a nuova destinazione. Le merci vengono depositate in magazzini od anche all'aperto, verso esazione delle prescritte tasse di sosta: *d*) nessuna responsabilità per danni alle merci in dipendenza del trasbordo, scarico o deposito in magazzino od all'aperto in relazione a quanto sopra. In conseguenza delle analoghe richieste delle Ferrovie estere, la accettazione dei trasporti per l'estero, per parte delle Ferrovie italiane dello Stato, ha luogo a tutto rischio e pericolo degli speditori, come da manifesto al pubblico in data 9 agosto 1914 e da ordine di servizio n. 2 - 1914.

Notizie Commerciali

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Bordeaux.

Borneaux, 19. — Rendita Francese % perpetua 77.50 — Russa (1905) 96,—, id. (1906) 87,50 — Lyonnais 1205 — Rio Tinto 1380.

Riassunto operazioni delle Casse di Risparmio e Postali

a tutto il mese di agosto 1914

Credito dei depositi al 31 dicembre 1913	L. 2.108.270.143,49
Depositi dell'anno in corso	» 597.606.345,28
Totale	L. 2.705.876.488,77
Rimborsi dei depositi	» 587.785.065,90
Rimanenza a cred to	L. 2.118.091.392,87

MERCATI ITALIANI

BESTIAME.

Milano, 19. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI arrivati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
133	135	Buoi	1ª	103,—	113,—	1,91	2,14
			2ª	90,—	99,—	1,75	1,92
			3ª	63,—	74,—	1,32	1,56
412	391	Vacche	1ª	96,—	109,—	1,86	2,10
			2ª	71,—	81,—	1,45	1,63
			3ª	49,—	57,—	1,10	1,38
62	60	Tori	1ª	91,—	102,—	1,61	1,82
			2ª	77,—	88,—	1,47	1,67
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Mercati delle Uve

Asti, 19. — Mg. 50.000: barbera L. 1,75 a 2,25; uvaggio da 1.40 a 2.

Chieri, 19. — Freisa Mg. 7000 da 1,05 a 1,70.

Incino Belbo, 19. — Barbera Mg. 834 da 2 a 2,25; uvaggio Mg. 713 da 1,55 a 1,85 al miria.

S. Damiano d'Asti, 19. — Barbera miria 10.800 da 1,40 a 2,05; uvaggio 4500 da 1,15 a 1,60.

Torino, 19. — Uvaggio Mg. 2700 da 2,05 a 2,65 (compreso il dazio di L. 0,70 al miria).

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate in 20 Ottobre 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 20 ottob.
Sete stagionate pesate kg.	1'640	4115	2155	229665
Bozzoli pesati. . . . »	5235	—	5 10	58530
Cascami pesati . . . »	—	—	—	1170
Insestagionate e pesate »	165	—	165	5230
Cotoni. . . . . »	—	—	—	550
Assaggio campioni. . »	238	103	341	5589

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 20 ottobre.

Frazzini Maria 32, casal., via Altaguardia 17 — Cortinovio Tullio m. 8, via Prof. N. Bislo 11 — Petrali Ines 12, via P. Sottocorno 5 — Saporiti Carolina, 79, serrente, via Trivulzio 15 — Rui Giuseppe 37, corso 22 Marzo 30 — Seveso Carlo 69, muratore, Affori — De Gradi Laura 65, contadina, Pieve Emanuele — Cattaneo Antonio 77, contadino, Couco Fallata — Santini Luigia 79, casalinga, Affori — Caimi Angela 31, casalinga, Niguarda — Sanguini Teresa 74, casal., via Chiossetto 13 — Afudisio Luigi 47, casal., via Borsieri 63 — Cavalli Savina 22, casal., via Savona 67 — Bestetti Anita 1, via Castelvetro 56 — Bernocchi Luigi 1, Osp. Contagiosi — Galli Ambrogio 75, magazziniere — Cattaneo Giovanni 53, fruttivendolo, via P. Sarpi 7 — Pezza Pasquale 62, pensionato, corso Genova 12 — Barbieri Alessandro 73, impiegato, via Larga 16.

Totale: N. 19.

Dichiarazioni delle nascite: N. 55.

COLLEGIO MASCHILE

SALO' - LAGO DI GARDA

Stazione climatica di primaria importanza.

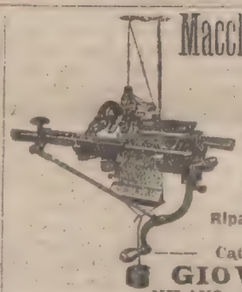
Scuole elementari comunali — Tecniche pareggiate. Interne. Lingue straniere. Cure, trattamento famigliare. **Quota mite comprendente retta e spese.** Chiedere programma. - Telef. 47.

MOBILI D'OCCASIONE

Ricchissime camere da letto, stile Luigi XV L. 2475 - Stile 500 L. 2475. Salone da pranzo, sala pranzo usata e mobili diversi.

Viale Vittoria, 46 - Tram Monforte.

Fabbrica germanica **calze e guanti** cotone, già introdotta in Italia, cerca **RAPPRESENTANTE** ben introdotto presso clientela dettagliata, conoscendo l'articolo. Offerte dettagliate con primissime referenze Cassetta L. B. 1832, Haasenstein e Vogler, Milano.



Macchine per Calze e Maglierie

Macchine per ricamo, per occhielli, per pelliccerie, industrie diverse. Macchine a cucire speciali.

Riparazioni Impianti a Motore

Catalogo gratis

GIOV. CONTI

MILANO - Foro Bonaparte N. 36

MOBILI

Camere matrimoniali noce . . . . L. 350.—
Camere matrimoniali mogano . . . » 450.—
Sale manger complete mogano. . . » 300.—
Ottomane meccaniche . . . . . » 115.—
Mobilio ogni qualità prezzi massima concorrenza.

Deposito letti di ferro

GRANDI MAGAZZINI

Corso Venezia 93 — Angolo Bastioni

50 litri vino Barbera pasto L. 13 - Barbera, Grignolino, Freisa extra per bott. L. 18 - id. amab. L. 22 - Nebiolo, Moscato spum. finiss. L. 24. - Spedisce in assegno. Prod. **Sterpi, Tortona.**

MALATTIE SEGRETE

e Debolezza Virile

Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1. Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando ogni complicazioni conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.

Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni cura mista col **606** di Ehrlich. Domandare schiarimenti.

Dr MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

AI DEBOLI, PALLIDI, MAGRI, TISICI

CURA PER INGRASSARE

IRROBUSTIRE L'ORGANISMO, RINNOVARLO RENDERLO FORTE E PROSPEROSO!

La cura si compone di "Vigor al Tropon" e di "Palladion" (polvere di carne ed uova) — *(Un cucchiaio da minestra di questa polvere equivale ad una bella bistecca od a cinque uova).*

Questa cura raccomandata da celebrità mediche di fama mondiale è da preferirsi a tutte quelle esistenti per l'**anemia, nevrastenia, gracilità pallidezza, tardo sviluppo, clorosi, cattiva assimilazione,** brutto colore della **pelle, convalescenza, strapazzi, vizi, ecc. Questo rimedio principe non dà soltanto la grassezza ma anche forza e salute durevoli. Forma un sangue nuovo, fresco ed abbondante. Nuovi tessuti, nuovi muscoli e nuovi nervi.**

Diffidare dalle imitazioni in pillole in pastiglie, ecc., mancanti di criterio scientifico comparse nel mercato dopo veduto il successo di questa cura veramente meravigliosa.

Deposito generale: **ANGLO AMERICAN STORES, Corso Porta Nuova, 17, MILANO (Italia),** dal quale si può avere opuscolo e Consulti Medici gratis. Unire francobollo. Vendesi alla Farm. **SOCIALE,** Corso P. Nuova, 17 angolo Mosconi - **STRAZZA,** Piazza Fontana - **COOPERATIVA FARM.,** Piazza del Duomo.

Ed in tutte le primarie Farmacie.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

Malattie Segrete. Cure mediche riservatissime. Dirigersi all'Istituto **Dr BATZINI,** Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccerta cronica). Nuovo sistema pratichissimo per l'applicazione del 606.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

DOMESTICA cuciniera, referenze, offresi anche fuori Milano. Ufficio Collocamento, piazza Verziere, 9. * 86364

GIOPPINO. Premiato barattinaio già occupò posti primissimi, sarebbe disponibile per rappresentazioni. Anche nei cinematografi. Scrivere Maestri, fermo posta, Milano. 87495

ORTICOLTORE giardiniere competente offresi, garanzia, contanti. Scrivere Cassetta 1 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 87303

REGALO 250 procurandomi portineria Stabilimento. Scrivere Cassetta 33 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 87491

SIGNORINA bella presenza offresi commessa bar o governante persona sola. Ufficio Collocamento, Piazza Verziere, 9. * 86366

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CAMERIERE ventitreenne, italiano, bella presenza, istruito, quattro lingue, certificati migliori Hotels esteri, occuperebbesi ovunque, pretese minime. Canegalli C., Casteggio. 25046

SIGNORINA seria, licenza tecnica, studi perfezionamento Francia, dattilografa, ottimi requisiti, offresi corrispondente italiano, francese. Scrivere Enrichetta Battaglio, Tre Alberghi, 16, Milano. 17717

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCANSI ricamatrici jours macchina. Preparatrice. Sorelle Cuppini, viale Mille, 70. * 86324

DITTA Genova cerca provetto operaio verniciatore e decoratore per letti in ferro. Scrivere C 86132 M, presso Haasenstein e Vogler, Genova. 86132

FABBRO cercasi capace serramenti ferro. Pretese, referenze scrivere fermo posta F. R. A., Pavia. * 17799

MIME di bellissima presenza cercansi per rappresentazione quadri viventi. Dirigere offerte alla Cassetta 124 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano.

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN (Silvio Pellico, 6), 29 ottobre corsi celerissimi Stenografia diurna un mese; serale due mesi. Dattilografia, Contabilità, Francese, Tedesco, Inglese. 86260

COLLEGIO Municipale, Savigliano (Piemonte), Scuole Regie, Liceo pareggiato. Preparazioni speciali. Massima assistenza. Retta mite. 17755

LINGUE straniere: Corsi a L. 10, metodo pratico rapido. Lezioni dimostrative gratuite dal 17 al 27 ottobre, ore 21. Berlitz School, Piazza Duomo. 7326

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI matrimoniale vero strada, luce, uso cucina, pensione. Settala, 43. * 86150

A 10 settimanali offresi ottimissima pensione, trattamento famigliare. Mori, Corso Buenos Aires, 25. * 87661

CAMERA indipendente ammobigliata signorile volendo comodità cucina. Indipendenza, 11, Negozio Giocattoli. * 87375

CONIUGI soli affittano camera massime comodità. Rivolgersi prestinaia, Vitruvio, 46. * 86484

SCUOLA Ballo. Allo Sport Club Italia, Via Cesare da Sesto, 22, si danno lezioni da ballo martedì, venerdì, ore 21. * 87663

SERIA pensione tiene bella ammobigliata luce termosifone. S. Gregorio, 46. * 87665

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI

d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50.

BELLA sala per Società Sportiva senza affitto, centralissima, presente. Rastelli, Posta. * 86440

CASA via Agnello, 15, reddito 4,50, importo L. 160.000, tutte comodità pagamento. 85952

D'AFFITTARSI al presente camera e salotto prezzi miti. V. Monti, 55, Vaiani. * 86460

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ACQUISTEREI pialla filo e spessore d'occasione. Vedovati, Indipendenza, 1-A. 86496

STUFA gas, bellissima, seminuova, vendesi, occasione. Monanni, via Torino, 75. * 86350

VENDESI macchina per guanti marca Stella buoniesima L. 100. Portinaio, via Leopardi, 32. * 87687

VESTITO tailleur seminuovo vendesi prezzo irrisorio. Via Zarotto, 2 (viale Venezia). * 87547

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. AZIONI. Obbligazioni, compero contanti. Massima serietà. Casella postale 158, Milano. 86046

CAUSA partenza militare cedo posteria 1000. Colombo, viale Vigentina, 38. * 86386

CENTRALE cedo motivi famiglia bar ristorante. Cancellieri, via Lazzaretto, 16. * 86512

CHIMICO assistente Istituto industriale Bergamo, cercasi. Retribuzione estensibile circa 2000. 7374

DENTISTI! Cedesi ritiro professione avviatissimo rinomato Gabinetto Milano. Reciproca discrezione. Scrivere Cassetta 63 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 87645

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFARONE. Causa cessazione commercio vendo macchine per scrivere « Underwood », « Remington », « Yost », « Olivetti », « Royal », « Adler » ed altre, tutte in perfettissimo stato di funzionamento, ad un prezzo di assoluta convenienza. Scrivere Cassetta 28 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 86356

DENTI artificiali da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 903

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentari, rivolgendovi « Ufficio Rionale » Pietro Orto 8, Milano, Sovvenzioni. 86725

MACCHINA pedale bobina, sistema Singer, signorile, nuovissima, ottantacinque. Plinio, ventinove. 84400

MACCHINE cucire vere Singer, vendonsi occasione. Portineria, via Leopardi, 3. * 86510

PELLICCERIE assortitissime convenientissime comodità pagamento, garanzia, riparazioni. Posta R. L. * 86428

**PIAN

Giovedì 22 Ottobre 1914 — Anno XLIX - N. 17436 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	13.—
Secolo XX	6.—	3.—	—	9.—	4.50	—
Secolo Signore	5.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.—
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21.—	15.—	—	37.50	21.50	—
2.° Combinazione	20.—	14.—	—	36.50	20.50	—
3.° Combinazione	18.—	11.50	—	35.50	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Piazza Mercanti, Milano, Grosch, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti. Avvisi di partecipazione. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti. Avvisi di partecipazione. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti. Avvisi di partecipazione. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti. Avvisi di partecipazione. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Avvisi di partecipazione. L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di partecipazione. Per Commercio, Annunci Legali, vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Si è pubblicata la QUARTA EDIZIONE della
Carta del Teatro della Guerra Europea
edita dalla Ditta RAVÀ & C. — L. 1,50.

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

I tedeschi ricacciati innanzi a Varsavia

si ritirano inseguiti attivamente dai russi

Gli alleati resistono vigorosamente nell'ultimo lembo del Belgio

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

Si rileva concordemente dai comunicati odierni che la lotta si svolge con speciale violenza in tutto il nuovo fronte dal mare del Nord all'ovest di Lilla. E noto che, nella parte settentrionale di questo tratto, e cioè dalla costa al confine franco-belga presso Armentières, i tedeschi hanno vigorosamente preso l'offensiva da tre giorni contro il canale dell'Yser, tra Nieuport e Dixmude, occupato da forze belghe, e la controffensiva contro i franco-inglesi nella zona di Roulers, ove questi erano riusciti a spingersi da quarantotto ore a questa parte. I tedeschi erano in vece costretti alla difensiva nella zona a nord-ovest, ovest e sud-ovest di Lilla, nella quale gli alleati facevano impeto per sostenere la loro punta offensiva, di Ypres-Roulers.

Vediamo adunque che cos'è avvenuto in questi tre settori nel volger delle ultime quarantott'ore. Nel settore più settentrionale, tra Nieuport e Dixmude, il poderoso attacco dei tedeschi contro le posizioni dei belgi rafforzati sull'Yser è stato subitamente preso di fianco e alquanto di rovescio dal concorso di una nuova forza: le artiglierie della squadra inglese. Si intuisce come questo intervento debba aver scompigliato l'attacco germanico e debba anche avere considerevolmente nociuto alle forze tedesche. Ma queste si sono presto riavute dalla sorpresa e dal danno patiti; più che probabilmente le forze tedesche debbono avere in gran fretta abbandonato il litorale — ad eccezione forse di qualche batteria pesante che aveva già avuto campo di piazzarsi convenientemente. Ognun sa che, data la grande radenza delle artiglierie navali, la più modesta batteria di obici o di mortai, pur che sia protetta da uno spalto improvvisato di pochi metri di terriccio, può vantarsi di tenere vantaggiosamente fronte su di una costa alla più possente squadra del mondo! E' forse ad una installazione simile che si devono i colpi che, secondo il comunicato tedesco, hanno messa fuor di combattimento una torpediniera inglese a nord-ovest di Nieuport. Abbandonati dunque verosimilmente i paraggi immediati del litorale belga del mare del Nord, le forze tedesche hanno concentrato il proprio attacco sulla parte più meridionale del canale dell'Yser sino a Dixmude: ma, a tutt'ora, questo attacco non ha ottenuto vantaggi apprezzabili.

Più fortunato è stato in vece l'attacco tedesco nel settore centrale dove, come dicevamo già ieri, gli alleati sono stati respinti dal triangolo Dixmude-Roulers-Ypres. Oggi è contro il fronte Dixmude-Ypres stesso che i tedeschi rinnovano vigorosi assalti. Ma la notizia più importante è quella contenuta nel comunicato tedesco, secondo la quale le truppe germaniche hanno potuto riprendere l'offensiva nel settore più meridionale, e cioè nella regione ad ovest di Lilla.

E' adunque chiaro che i tedeschi esercitano un poderoso sforzo su tutta la linea dal mare al nord di Arras; e forse la notizia del passaggio di forti contingenti anglo-coloniali dall'Inghilterra in Francia li induce a tentar di precipitare gli eventi da questa parte: a tentare, cioè, di rovesciare la linea alleata che attualmente li fronteggia, prima che questa abbia potuto essere rafforzata da nuovi corpi avversari. Ed è anche chiaro che l'Inghilterra concentra, rapidamente ogni suo sforzo per impedire all'esercito tedesco la marcia vittoriosa verso il non lontano litorale della Manica. Dobbiamo dunque attenderci da questo lato a prossimi avvenimenti di particolare importanza.

Teatro Orientale

Sino a ieri, ottavo giorno della grande battaglia dalla Vistola al Dniester, non erano da segnalare modificazioni importanti su alcun punto del vastissimo fronte, dove non è stata ottenuta, secondo l'espressione dell'odierno comunicato tedesco, « nessuna decisione ».

Oggi invece un comunicato ufficiale di Pietrogrado ci annuncia che l'esercito tedesco che si era portato dinanzi a Varsavia, sarebbe in ritirata per la vigorosa resistenza trovata da parte dei Russi. I caratteri di questa ritirata, secondo il comunicato russo, presenterebbero delle gra-

Gli austriaci annunciano parziali successi nelle loro operazioni in Galizia.

Un comunicato ungherese annunzia che gli ultimi russi, residui di quei corpi che avevano iniziata l'invasione dell'Ungheria, a traverso i colli dei Carpazi, sono stati interamente respinti da tutto il territorio ungherese. Di queste non brevi e non facili operazioni, e per la natura del paese nel quale si svolgevano e per l'aggressività ben nota dei cosacchi invasori, va dato giusto merito ai riservisti ungheresi.

Bombardamento di Cattaro

Una notizia ufficiale da Londra annunzia che dalla mattina del 19 ottobre è stato iniziato dalle batterie del Lovcen e dalle navi della squadra alleata il bombardamento dei forti di Cattaro. Conosciamo assai bene queste opere per poter affermare che soltanto una piccola parte di esse e di gran lunga la meno importante, è situata in modo da poter essere colpita dai proiettili delle artiglierie navali. La caduta anche di tutte queste opere esposte ai tiri da mare non trarrebbe seco la resa della piazzaforte.

Ma quasi tutte le altre opere della piazza sono soggette, ai tiri delle batterie del Lovcen, che potranno senza dubbio recare gravi danni. Tuttavia, è bene osservare che la più gran parte di queste opere è solidamente protetta da altissime tettoie di terra, sulle quali l'erba è cresciuta per modo da renderle quasi invisibili anche all'occhio più esperto, e da solide torri corazzate in cemento armato. Però, bisogna che le batterie installate sul Lovcen siano di grande potenzialità per avere effetto su tali formidabili posizioni.

Corrado Zoli.

Nel teatro orientale

La battaglia in Galizia

Gli austriaci annunziano parziali successi

VIENNA, 21.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi a mezzogiorno dice:

In un difficile attacco contro le posizioni rinforzate di Felsztyn sino alla strada maestra ad est di Medyka abbiamo guadagnato nuovamente terreno in molti punti, mentre i contrattacchi russi furono dovunque vani.

La notte scorsa le nostre truppe hanno preso d'assalto l'altura detta Kapplenhöhe, a nord di Misnyniec, e a sud dell'altura di Magera; le nostre truppe sono sino da ieri riuscite ad avanzare dai punti occupati verso l'altura stessa.

Sull'ala meridionale il combattimento è sostenuto principalmente dall'artiglieria. Mediante l'esteso impiego delle moderne fortificazioni da campo, la battaglia assume in gran parte il carattere di una guerra d'assedio.

Ieri nei Carpazi il passo di Jablonica, l'ultimo che era ancora occupato da un distaccamento russo, è stato da noi preso. Non esiste più dunque alcun nemico sul suolo ungherese. La nostra avanzata nella Bucovina ha raggiunto il grande Sereth. (Stefani).

Da venti giorni gli austriaci annunziano che non c'è più un russo in Ungheria. Col comunicato odierno questo sgombero si fa risalire solo a ieri: non è questa una conferma della veridicità dei comunicati ufficiali austriaci.

Precipitosa ritirata

dell'esercito tedesco dalla Polonia

I russi lo cacciano alla baionetta

PIETROGRADO, 21.

Il comunicato ufficiale del Quartier generale dice:

L'esercito tedesco che si era portato a Varsavia, avendo incontrato una forte resistenza da parte delle nostre truppe, ha cominciato ieri la sua marcia di ritirata la quale procede in fretta. Il nemico, stretto dalle nostre truppe, abbandona i suoi feriti e sgombra le sue forti posizioni. Le nostre truppe cacciano alla baionetta o fanno prigionieri i soldati tedeschi che sono sparsi nella foresta. — (Stefani.)

Un intero battaglione austriaco

si arrende all'esercito russo

Roma, 21.

L'addetto militare dell'Ambasciata russa ricevette il seguente dispaccio da Pietrogrado:

« Nessun cambiamento essenziale si è segnalato il giorno 19 corrente. Le truppe russe da una parte si trovano in stretto contatto col nemico, parte combattono sul fronte che va da fiume Bzonra da un lato al fiume Strji in Galizia e dall'altro fino alla frontiera della Prussia Orientale.

« A sud di Przemysl le nostre truppe continuano a fare prigionieri in massa. Un intero battaglione austriaco si è arreso con tutti gli ufficiali e tutte le mitragliatrici ». (Stefani).

I comunicati francesi

PARIGI, 21 sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Nella giornata di ieri gli attacchi del nemico furono particolarmente violenti su Nieuport, Dixmude e La Bassé. Tuttavia furono respinti con estrema energia dagli alleati, dovunque.

« Altrove la situazione non presenta cambiamenti notevoli ». (Stefani).

PARIGI, 21 notte.

Il comunicato delle ore 23 dice:

Alla nostra ala sinistra, dal mare del Nord fino a La Bassée, sui fronti da Nieuport a Dixmude, da Ypres a Menin, da Warnoton a La Bassée si è impegnata nella giornata una violenta battaglia. Secondo le ultime notizie le forze alleate resistono ovunque.

Non vi è nulla da segnalare al centro ed all'ala destra. — (Stefani.)

Il comunicato tedesco

BERLINO, 21 sera.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale 21 ottobre mattina:

« Sulle rive del canale dell'Yser le nostre truppe sono ancora impegnate in un violento combattimento. Il nemico si faceva appoggiare dalle sue artiglierie di mare.

« A nord-ovest di Nieuport una torpediniera inglese è stata messa fuori combattimento dalle nostre artiglierie.

« I combattimenti all'ovest di Lilla continuano. Le nostre truppe sono passate anche colà all'offensiva ed hanno respinto in parecchi punti il nemico ed hanno fatto circa duemila prigionieri inglesi e preso pure parecchie mitragliatrici.

« Sul teatro della guerra orientale nessuna decisione ». (Stefani).

I mortai da 420

sono giunti davanti a Verdun

La caduta della piazza in otto giorni?

Basilea, 21 ore 21.

La « National Zeitung » pubblica stasera questa notizia datata da Metz che vi trasmetto con riserva:

« Da fonte assolutamente degna di fede ci viene assicurato che sono giunti in questi giorni davanti a Verdun oltre alle batterie austriache a motore da 305 anche alcuni mortai tedeschi da 420. Il bombardamento efficace della piazza verrà ora iniziato e si spera che la piazza di Verdun possa cadere nelle mani dei tedeschi in non più di una settimana ».

Circa la situazione nella regione di Belfort qualche giornale pubblica oggi notizie diffuse di importanti preparativi militari tedeschi in quella zona, di continui rapporti dell'artiglieria pesante colla posizione della piazza forte, di grandi lavori di trinceramento che dovrebbero preludere ad un attacco contro la piazzaforte ed a prossimi gravi scontri. Secondo informazioni avute da persona in grado di conoscere perfettamente la verità delle cose queste notizie sono sostanzialmente vere. E' prematura però la notizia di un prossimo attacco contro la fortezza di Belfort propriamente detta. L'azione che assai probabilmente comincerà tra una settimana avrà di mira la lenta e metodica distruzione delle opere avanzate di difesa che i francesi hanno eretto in Alsazia di fronte alla piazzaforte. L'intenzione del comando tedesco, come mi è stato assicurato, è per ora di concentrare nella regione di Belfort rilevantissime quantità di materiale di artiglieria e di ottenere con questo tutti i possibili vantaggi facendo grande risparmio di uomini.

Davide Giudici.

Piroscafo inglese affondato

da un sottomarino tedesco

Berlino, 21 notte.

Il *Berliner Tageblatt* ha da Cristiania:

« Il piroscafo inglese *Glitner* è stato fermato all'una pomeridiana, a nove miglia inglesi a sud-ovest di Skudenes, da un sottomarino tedesco. Il piroscafo trasportava carbone. Tre uomini del sottomarino si recarono a bordo ed ordinarono di ammainare la bandiera e chiesero i documenti della nave. L'equipaggio della nave ricevette dieci minuti di tempo per imbarcarsi sulle scialuppe di salvataggio. Poi le scialuppe furono trascinate a cinquanta yarde dal piroscafo. Il piroscafo fu quindi fatto affondare aprendo le valvole. L'equipaggio raggiunse la costa remando. » (*Stefani*).

Il reclutamento nel Canadà

Ottawa, 21.

In molti distretti sono stati dati ordini di cominciare immediatamente il reclutamento. (Stefani).

Dove si esercita lo sforzo tedesco

Parigi, 21 notte.

Da due giorni la lotta infuria terribile di nuovo su tutto il vasto fronte di battaglia che va dal Mare del Nord alla frontiera svizzera, dalle rive dell'Yser nel Belgio fino ai dintorni di Champlon nella Woevre; è una sola spinta, che evidentemente proveniva da una parola d'ordine data. Ma essa è fallita dappertutto, e dalle rive dell'Yser fino alla Woevre le truppe alleate hanno respinto l'avversario.

« Vorreste forse dire — scrive il colonnello Rousset — che lo stato maggiore tedesco, convinto ora di non poter avere il sopravvento sugli eserciti alleati, ha portato un ultimo colpo prima di pensare alla ritirata? E' possibile, e dirò anche che questo fatto è una prova che è meglio valsa a risollevare il nostro prestigio. Ciò che è certo, si è che il nemico ha fatto qualche cosa di *antinomico* e di contrario ai suoi metodi ordinari ed anche di contrario alle regole della guerra in generale. Il suo sistema di accerchiamento ad oltranza può discutersi perchè esso non è in generale efficace, se non quando è basato su di una superiorità numerica indiscutibile, ma è sempre un sistema, mentre l'assieme di attacchi paralleli e perpendicolari, lanciati quasi per caso, e non aventi tra loro altro legame se non la simultaneità, non hanno altro effetto se non indicare uno stato di spirito un po' disorientato.

Non vi è quindi da inquietarsi se nell'immensa distesa della battaglia avvengono indietreggiamenti parziali e leggeri che il testo dei comunicati sottintende, quando non li indica. Questi movimenti indietro non hanno alcuna importanza. L'essenziale è che la barriera formata dalle truppe francesi rimane incrollabile e che ogni qualvolta i tedeschi tentano di rovesciarla essi sono obbligati a constatare la loro impotenza. In questo modo essi consumano le loro forze e verrà un giorno in cui il comando francese giudicherà che il nemico è esausto e che le forze alleate possono dargli il colpo finale.

Allora gli inglesi, i francesi ed i belgi compiranno contemporaneamente, su tutti i punti della linea il loro sforzo massimo. Questa è per il momento la sola deduzione che si possa trarre dalle violenti avventure di ieri e di oggi.

Quanto alla situazione nel Nord essa può essere rappresentata così: di fronte alla rapida marcia francese verso Armentières e Deule i tedeschi sembra abbiano operato un forte concentramento innanzi a Lilla. Essi coprono il paese tra queste città ed Armentières. Sulla strada di La Bassée essi occupavano il grosso villaggio di Fournes, a sei chilometri soltanto da Haubourdin, importante agglomerazione che in realtà è come una continuazione di Lilla sulle rive del Deule. Fournes occupa una piega di terreno che costituisce una forte posizione per questi paesi in pianura. A tre chilometri a nord-est si trova Fromelles dove gli inglesi erano arrivati due giorni prima.

E per rendersi conto delle posizioni tedesche dinanzi a Lilla bisogna tenere presente l'esistenza di una strada ferrata che da Armentières va a Don-Salghin, che è una stazione della linea di Lens. Fedeli alla loro tattica essi hanno dato l'impressione di volere portare il loro sforzo principale contro La Bassée. Il successo di questa offensiva violenta avrebbe loro permesso di prendere a rovescio o forse di fianco le forze alleate che hanno attraversato o continuano ad attraversare la Lys per partecipare alla liberazione di Lilla. Questo nuovo sforzo, che sembra abbia raggiunto il suo *maximum* di intensità, non è riuscito e i francesi sono rimasti padroni della posizione. Altri attacchi tedeschi di cui i comunicati francesi non indicano i siti esatti, non sono stati più fortunati.

Mario Duliani.

L'esercito tedesco

si allontana a poco a poco

Parigi, 21 notte.

A proposito della situazione militare il « Temps » scrive:

« Il punto del fronte ove l'azione è maggiormente violenta non è più in Francia, ma nel Belgio. E' al nord che a passo a passo si trasporta il grosso dell'esercito nemico. Quest'esercito sembra formare una lunga colonna che va da Ypres alla Mosa ed è composto da due masse più importanti al centro, l'altra attorno a Verdun. Tutto questo esercito è circondato a sud e ad ovest dalle truppe alleate contro le quali opera qua e là degli attacchi per liberarsi dalla stretta. Su nessun punto gli scontri prendono l'ampiezza che sarebbe necessaria per cambiare l'aspetto delle cose. L'esercito tedesco, insomma, si allontana a poco a poco ». (Stefani).

La Francia sussidia

anche le famiglie dei richiamati belgi

Bordeaux, 21 notte.

Il Presidente della Repubblica Poincaré ha firmato un decreto con il quale si accorda lo stesso soccorso che alle famiglie francesi alle famiglie belghe indigenti i cui membri di sostegno sono stati chiamati o richiamati o si sono arruolati nell'esercito belga. (Stefani).

Tutti i forti di Cattaro

bombardati

LONDRA, 21 mattina.

L'« Agenzia Reuter » ha da Cettigne in data 19 corrente:

Oggi è cominciata l'azione dell'artiglieria contro tutti i forti austriaci di Cattaro. (Stefani).

Torpediniera tedesca in fuga

distrutta a 60 miglia da Kiao-Ciao

Tokio, 21 mattina.

(Ufficiale). *La torpediniera tedesca 890, che era partita da Tsing Tao con il favore della notte, è stata trovata distrutta sulla costa a sessanta miglia a sud di Kiao-Ciao.* (Stefani).

Particolari sull'affondamento

dell'incrociatore giapponese "Takachiho,,

Tokio, 21 mattina.

(Ufficiale). — *L'incrociatore* Takachiho *urtò contro una mina durante una ricognizione. Parecchie controtorpediniere accorsero immediatamente in suo aiuto, ma l'incrociatore affondò rapidissimamente. L'oscurità rese difficile il salvataggio dell'equipaggio. Sono* 28 *ufficiali,* 27 *sottufficiali e* 189 *marinai periti nelle acque.*

Un tifone distrusse i pontoni da sbarco a Kiao-Ciao: Venti marinai giapponesi vi perirono. (Stefani).

Tsing-tao verrà presa d'assalto

per la festa del Mikado

Parigi, 21.

Il « Petit Journal » ha da Tokio: Seimila soldati « Samurai », facendo sacrificio della propria vita, hanno deciso di prendere di assalto la fortezza di Tsing-Tao il 30 ottobre, giorno dell'anniversario della festa del Mikado. (Stefani).

Gli insuccessi di Maritz

LONDRA, 21.

(Ufficiale.) — **L'alto commissario per il Sud Africa annuncia che 3 ufficiali e 70 uomini sotto il comando di Maritz sono stati arrestati dall'Imperial Light Horse e sono ora trattenuti come prigionieri di guerra.**

Un distaccamento di 4 ufficiali e 40 uomini si è arreso volontariamente.

La maggior parte di questi ultimi vorrebbero partecipare al servizio attivo.

Sono stati ricevuti messaggi da altri i quali dichiarano che hanno intenzione di fuggire e raggiungere le forze dell'Unione. Corre voce che Maritz sia in conflitto coi tedeschi ai quali non piace la sua inazione. (Stefani).

Una protesta del governo belga

contro l'impiego di palle "dum-dum,,

da parte dei tedeschi

Roma, 21.

La Legazione del Belgio comunica:

« Il Governo belga si pregia far conoscere alle Potenze firmatarie delle Convenzioni dell'Aja i fatti di cui appresso, i quali costituiscono da parte delle autorità militari tedesche, una violazione delle convenzioni sottoscritte il 18 Ottobre 1907 dal Governo imperiale tedesco;

« La Commissione d'inchiesta che ha la sua sede in Anversa ha avuto a diverse riprese in mano certificati di medici affermanti che le ferite sono state fatte a soldati belgi con palle del tipo detto *dum-dum*. Proiettili di tale tipo furono rinvenuti fra le linee tedesche sul campo di battaglia di Werchtel. Relazioni della Commissione già hanno richiamato l'attenzione sulla loro esistenza.

« Un fatto più grave fu testè segnalato. Il ministro della guerra ha trasmesso alla Commissione una scatola di cartuccie contenenti una serie di palle *dum-dum* fra le altre palle normali. Queste cartuccie sono state sequestrate all'oberleutnant annoverese von Hadeln, fatto prigioniero dalle nostre truppe a Ninove addì 24 settembre u. s. Le cartuccie furono sottoposte dalla Commissione ad un perito armaiuolo di Anversa il quale le indirizzò il rapporto seguente:

« *La scatola di etichetta verde che mi avete presentato* (20 *patronen N.* 403 *für Mauser Selbstlade-pistole cal.* 7.33 *deutsche Waffen und munition Fabriken Carlsruhe*) *doveva contenere cartuccie piene. Essa contiene una rastrelliera per tre palle esplosive* dum-dum *estratte da scatole speciali ad etichetta gialla. Queste palle sono rese espansive nella fabbricazione: non è possibile di renderle tali a mano* ».

« Il Governo belga protesta altamente presso le Potenze firmatarie delle Convenzioni dell'Aja contro l'impiego di simili cartuccie. (*Stefani*).

Altri 200 mila inglesi
inviati a combattere in Francia

Berlino, 20 - ore 23.45.

Telegrafano da Stoccolma alla Vossische Zeitung *che intere flotte di trasporti costituiscono da giorni un vero ponte fra l'Inghilterra e la Francia attraverso la Manica, e precisamente da Ramgate, da Dover, da Folkestone a Dunkerque, a Calais ed a Boulogne. Si calcola che l'Inghilterra stia trasportando in Francia circa duecentomila uomini. Si capisce ormai che l'Inghilterra, vedendo minacciata se stessa dal tentativo dei tedeschi di stabilirsi sulla costa della Manica, farà ogni sforzo per preparare il successo degli alleati sulla linea Lilla-Dunkerque. I giornali tedeschi notano, commentando questo telegramma, che il numero non conta ma conta la qualità delle truppe. Si crede qui che due mesi non possono essere sufficienti alle reclute di lord Kitchener per diventare buoni soldati.*

I tedeschi riorganizzano il Belgio

La Germania lavora attivamente per tentare di riorganizzare amministrativamente il Belgio occupato e per chiamarlo a nuova vita. È chiaro che, dovendosi gran parte degli effettivi i quali partecipano alla guerra in Francia trattenere e rifornire sul suolo belga il Governo tedesco abbia tutto l'interesse a non lasciare il paese in uno stato di devastazione e di desolazione. Inoltre l'incrollabile fiducia dei comandi tedeschi nella vittoria finale fa sì che qui non si consideri affatto l'occupazione del Belgio come un fenomeno temporaneo e si cerchi quindi di riordinare il movimento economico del paese.

Dall'Aja mandano al Lokal Anzeiger *una corrispondenza apparsa nel* Rotterdamsche Courant *di quella città, corrispondenza proveniente da Anversa e nella quale si descrive come è trascorsa la prima domenica nella città. Anversa si rianima, i pionieri tedeschi hanno riassettato l'acquedotto, i gasometri, le officine della luce elettrica. I negozi si riaprono ogni giorno in proporzioni maggiori, i* restaurants *sono frequentati; il movimento nelle vie è già notevole. Il comandante della piazza, generale Huene, il governatore barone Bodenhausen, il comandante i servizi di polizia maggiore Schwabe provvedono a tutto. Riassicurano con misure di equanimità e di umanità la popolazione. Anche le traccie del bombardamento cominciano a scomparire. Soltanto raramente qua e là nelle strade si vede qualche casa danneggiata dalle granate e nera per il fumo di un incendio. La carestia è tuttora grave e il comando tedesco ha fatto ieri distribuire diecimila chili di pane agli indigenti. Anversa sembra essersi addormentata fortezza belga per svegliarsi guarnigione tedesca. I fuorusciti belgi che si trovano in Olanda sono ancora un po' diffidenti. Tornano a poco a poco, ma tornano. Da Shabot si è stabilito sulla Schelda un servizio fluviale ridotto fra l'Olanda e il Belgio. Il primo vapore ha ricondotto ad Anversa centocinquanta belgi.*

Il governatore civile di Anversa

Il senatore amburghese Sanders è stato nominato governatore civile di Anversa e partirà, o è già partito, per raggiungere il suo posto. Anche la nomina del Sanders dimostra che i tedeschi hanno vasti progetti per Anversa. Il senatore Sanders è uno fra i tedeschi più autorevoli e competenti sull'esportazione, le colonie e il movimento marittimo. È proprietario d'una ditta mondiale di esportazione; ha vissuto lungamente nelle colonie tedesche e viaggiato per decenni non solo come agente commerciale ma anche politico della Germania in lontani territori. Si deve al suo tatto ed alla sua autorità personale il trattato di commercio fra la Germania e il Sultano dello Zanzibar che assicurava ottime condizioni all'importazione tedesca nel Sultanato. Anche tale trattato era un primo nell'occhio dell'Inghilterra. Come consulente bancario è partito per Bruxelles Ludwig Behrens, comproprietario della Banca omonima; pur egli ha una competenza indiscussa nel mondo finanziario; la sua Banca è una fra le più note ed antiche della Germania. La strada dove si trovano gli uffici di tutte le Banche berlinesi tedesche porta per i meriti riconosciuti a suo padre il nome della sua famiglia: Behrenstrasse.

Telepatia senza fili

La Vossische Zeitung *assicura che i prigionieri francesi del campo di concentrazione di Zossen hanno fondato un giornale dei prigionieri che ha per titolo: «* Le Héraul *», echo du camp de Zossen, seul journal relié au monde entier par télépatie sans fil. Il giornale è umoristico. Costa dieci centesimi: in esso i prigionieri cercano in questo modo di distogliere l'animo dalla tristezza della situazione.*

Il deputato Hausmann, che ha avuto l'occasione di parlare col Cancelliere il 4 ottobre, riporta in un giornale di Stoccarda alcune frasi del colloquio. Il Cancelliere si è dichiarato soddisfatto della unanimità della nazione per la guerra, che ha unito anche maggiormente i tedeschi. Il grande fatto genererà una nuova epoca. Egli si è trattenuto fra le truppe del fronte. Lo spirito militare delle truppe è meraviglioso. Il Cancelliere ha lodato specialmente il contegno delle truppe del Wurtemberg. Hausmann assicura che il Cancelliere era tranquillo e che fida assolutamente nel successo finale delle truppe tedesche.

La famiglia Von Koenig di Zornigfall, con la morte del capitano Ernesto, caduto in Francia, lamenta in questa guerra la perdita di cinque suoi membri.

Mario Mariani.

Il diversivo di Vallona
Nessuna notizia sulla pretesa spedizione
I ragionamenti dei giornali ufficiosi

Roma, 21 notte.

Nulla di nuovo dobbiamo segnalarvi finora intorno all'annunziata spedizione a Vallona. Nessuna smentita ufficiale è stata data finora a quei giornali che ieri annunziarono come avvenuta la spedizione. L'on. Salandra però ha inviato un'altra circolare ai prefetti per impedire che siano propalate dai giornali notizie di operazioni e preparativi militari.

I giornali ufficiosi continuano a fare lunghi ragionamenti intorno alle necessità dell'impresa, all'urgenza di essa; è una nuova « fatalità storica » a cui, a sentir loro, il Governo e la Nazione italiana non potranno assolutamente sottrarsi. Il *Giornale d'Italia* parla di interessi italiani minacciati, ma finisce esso stesso col riconoscere che l'occupazione di Vallona non varrà certo a risolvere per conto nostro il problema adriatico. Per altro crede di poter affermare che l'impresa di Vallona non pregiudicherà il resto « dentro e fuori l'Adriatico ».

La *Tribuna* polemizza con il *Giornale d'Italia* tacciandolo di « ufficioso » e manifestando qualche dissenso in merito a quelle che dal giornale sonniniano sono state indicate come le « ragioni del nostro intervento ».

In sostanza, la *Tribuna* dichiara di accettare senza riserve la decisione del Governo per uno sbarco a Vallona. Tuttavia questa sera le implicite riserve ci sono. Infatti la *Tribuna* così continua:

« Noi accettiamo la decisione del Governo, senza discussioni, perchè dobbiamo supporre e supponiamo che esso possedendo tutti gli elementi del giudizio abbia valutato la sua azione in tutto il suo valore e in tutte le sue possibili conseguenze. Noi dobbiamo ritenere che il Governo si sia ben reso conto di un fatto: che cioè la totale questione albanese se oggi pare sospesa o rimandata, a guerra europea finita potrà dal vario viluppo della guerra stessa ricavare nuovi impulsi e nuove tendenze, oggi non ancora prevedibili; e che magari la sua soluzione quale era stata desiderata dall'Europa potrà essere totalmente eliminata. Nel qual caso noi, mentre non vorremmo certo raccogliere senza il più assoluto beneficio di inventario l'eredità albanese dell'Europa, riservandoci magari di lavarcene le mani; viceversa non potremo mai rinunziare alla tutela di quei nostri supremi interessi che con la questione albanese sono connessi, e se questa tutela non sarà più possibile, d'accordo con altri dovremo provvedervi direttamente per nostro conto.

« Noi ci aspettiamo dunque che tutti questi aspetti della situazione siano stati dal Governo considerati tanto militarmente che politicamente pel presente e pel futuro, e che quindi il Governo si sia bene assicurato della possibilità che Vallona possa essere ridotta, quando ciò appaia necessario per la nostra sicurezza e per il nostro avvenire, ad una specie di Gibilterra dell'Adriatico; che possa cioè, conclude la *Tribuna*, esercitare la sua funzione sul mare, senza involvere impegni e preoccupazioni dalla parte di terra oltre a quelli che noi intendiamo in qualunque momento di prendere; — ed abbia d'altra parte tenute bene presenti le conseguenze di qualunque genere che da questa nostra affermazione possano derivare non solamente oggi, ma anche nel futuro. »

Circa lo sbarco, nulla di nuovo si è appreso oggi. Nelle sfere ufficiali non si parla: non si nega, non si afferma: non si ammette, non si smentisce: si tace! Fino a questa sera dunque, mentre vi sono coloro i quali credono di poter assicurare che lo sbarco sia già avvenuto, non mancano altri « bene informati » i quali assicurano che ancora una volta lo sbarco sarebbe stato rimandato.

Contro la propalazione di notizie
di carattere militare
Una circolare dell'on. Salandra

Roma, 21.

In seguito alla diffusione di notizie riguardanti pretesi preparativi di operazioni militari, il presidente del Consiglio ha diretto ai prefetti una circolare perchè richiamino nuovamente l'attenzione dei direttori e corrispondenti di giornali sulle disposizioni del Codice Penale che vietano la propalazione di qualsiasi informazione di carattere militare, prevenendoli che in caso di trasgressione si provvederà senz'altro alla denunzia di essi all'autorità giudiziaria. (Stefani)

Conferenza Richet a Venezia

Venezia, 21 notte.

Stasera nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, presentato dal conte Nani Mocenigo, rettore dell'Ateneo stesso e dal dottor Cappelletti, presidente dell'ordine dei medici, il dottor Carlo Richet ha parlato davanti ad una folla di ascoltatori intorno alla guerra europea. L'illustre oratore ha fatto un'ampia disamina delle cause della guerra, cause che egli ha dimostrato risalire all'Austria ed alla Germania. Descrisse gli orrori delle devastazioni avvenute nel Belgio e parlò vivacemente contro la violazione della neutralità di quell'infelice paese. Esaminò poi le condizioni nelle quali si trova l'Italia, della quale parlò con molta simpatia e, pur dicendo che egli comprende perfettamente le incertezza della nostra situazione, disse che l'Italia deve proporsi di non fornire nè armi nè viveri ai belligeranti e di mantenere una neutralità vigile ed armata e di tenersi pronta moralmente a scendere in campo quando gli interessi suoi e quelli della civiltà la consigliassero a rompere gli indugi.

Il dottor Richet, ascoltato attentamente, fu più volte applaudito ed alla fine acclamato.

Domani sera l'on. Giorgio Lorand, nella sala del Teatro « La Fenice » pronunzierà la conferenza che egli va ripetendo nelle principali città d'Italia: è stato invitato a Venezia dall'associazione repubblicana « Gustavo Modena ».

L'on. Lorand a Cremona

Cremona, 21 notte.

Una folla immensa gremiva la vasta sala del Politeama Verdi. Presentato con applaudite parole dall'avv. Cremonesi l'onorevole Lorand, con accento di commozione ha parlato per un'ora entusiasmando l'uditorio che lo ha a più riprese ovazionato specie quando descrisse le rovine e la devastazione compiuta contro il diritto delle genti nel Belgio eroico.

La crisi nella direzione socialista
illustrata da Giovanni Bacci

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Bologna, 21 notte.

Nel pomeriggio di ieri, quando i lavori della direzione del partito socialista erano già terminati, ho incontrato Giovanni Bacci, segretario della Camera del lavoro di Ravenna, che in questi giorni ha presiedute le riunioni della direzione stessa, e gli ho chiesto di fornirmi qualche particolare sulla seduta del convegno in cui si venne all'approvazione del noto manifesto, e sulle ragioni che determinarono Benito Mussolini a insistere sul suo ordine del giorno.

— Non ho ragioni per rifiutare la risposta — mi ha detto Giovanni Bacci — tanto più che alla seduta della direzione ciascun compagno ha liberamente manifestato sempre il proprio pensiero. Non è però mai mancata l'espressione più che di stima di affetto che ci ha continuamente legati l'uno con l'altro. Si capisce che scatti dovuti al temperamento delle persone non ne sono mancati in quelle discussioni, come non sono mancati mai nelle riunioni dove c'è della gente viva.

« Il Mussolini non nascose nulla della sue convinzioni e altrettanto è stato della direzione, sia presa collegialmente sia presa individualmente. Fin dalla prima battuta si era compresa l'impossibilità di evitare una crisi perchè l'intervista del Mussolini con il *Giornale d'Italia*, la risposta pubblicata dal nostro valoroso compagno alle lettere aperte del Tancredi e del Piccoli domenica mattina sull'*Avanti!* in cui molto solennemente il Mussolini aveva espresso il proprio pensiero, erano note, come erano presenti alla memoria non soltanto il manifesto del 21 settembre, ma il responso meraviglioso delle mille e più sezioni socialiste nel *referendum* promosso dallo stesso *Avanti!* Tra il manifesto e il rendiconto del *referendum* da una parte e le ultime pubblicazioni del Mussolini dall'altra evidentemente esisteva un contrasto che tutti sentivamo difficilmente appianabile.

I tentativi per scongiurare la crisi

« Non vi nascondo che queste difficoltà crebbero alla presentazione dell'ordine del giorno Mussolini, il quale insistette perchè la direzione si pronunciasse pel medesimo. Ma come poteva la direzione sconfessare il manifesto e l'esito del *referendum*?

« D'altra parte tutta una questione di principio era sul tappeto, non perchè non fosse già stata risolta dal partito socialista con tutte le sue manifestazioni deliberate in seduta plenaria o parziale, con o senza la presenza del gruppo parlamentare, ma perchè Mussolini volle farla risorgere per sua iniziativa personale. In direzione si avvertì la posizione difficile del Mussolini dopo le ultime pubblicazioni e le conseguenti ragioni per cui questi non voleva nè poteva ritirare il proprio ordine di idee.

« Malgrado la situazione veramente critica la direzione all'unanimità deliberò di fare un tentativo per scongiurare la crisi. Questo tentativo, come voi sapete, venne fatto con la compilazione del manifesto che pur riconfermando tutte le precedenti deliberazioni della direzione del partito, poteva dare agio al Mussolini di non insistere nel suo ordine del giorno.

Mussolini non è un guerrafondaio

« E' una eresia credere che Mussolini sia diventato guerrafondaio e voglia la guerra con l'Austria. Animo profondamente socialista egli, a mio modo di vedere, è caduto in errore di valutazione sull'azione che dovrebbe svolgere il partito nell'eventualità di una guerra. Se il partito socialista non ha la forza o non ha mezzi di preparare l'insurrezione in caso di guerra contro l'Austria, perchè continuare in un'opposizione che si risolverebbe in una accademia? A me pare che l'atteggiamento di Mussolini sia tutto in questa domanda.

« E' però molto facile rispondere che il partito socialista non ha a sua disposizione un solo strumento di lotta, per cui mancando questo sia ridotto all'impotenza. Il partito sa che la propaganda per evitare la proclamazione della guerra da parte dell'Italia contro l'Austria deve essere fatta continuamente e con grande energia se veramente la guerra rappresenta un danno enorme per il proletariato d'Italia e per l'essenza dei principii onde ha vita il nostro partito. Il partito adoperando i mezzi che ha a sua disposizione ha la coscienza di compiere i propri doveri.

« Ed è per questo che col manifesto credevamo di avere raggiunto la conciliazione.

« Se voi lo rileggerete vi accorgerete che vi è lucidamente riconosciuto l'altro elemento che può contribuire a conciliare il nostro discorso. Alludo all'espressione secondo la quale riconosce la legittimità in ogni socialista di avere delle simpatie verso l'uno o l'altro degli Stati belligeranti, ma si afferma naturalmente che questa simpatia non deve far deviare il partito dal binario della propria politica.

« Chi è di noi che in questo momento non senta un palpito di simpatia per il Belgio e per la Francia? Non per questo dobbiamo allargare il territorio dell'immenso macello, non per questo i socialisti d'Italia devono prestarsi a massacrare i socialisti di altri paesi o farsi da questi massacrare. Io penso che quando la guerra sarà finita, con orgoglio il P. S. d'Italia potrà insieme ai partiti socialisti degli altri paesi neutrali intessere la tela dell'internazionale avendo deliberatamente voluto non macchiarsi di sangue fraterno.

— E in caso di un'eventuale invasione in territorio italiano quale sarà l'atteggiamento del partito?

— Il partito su questo punto non fu ancora interrogato, ma la corrente di simpatia, per esempio, verso il Belgio fa supporre che l'azione dei socialisti d'Italia potrebbe essere quella di rintuzzare le altrui prepotenze. Personalmente io credo che uno degli elementi fondamentali dell'Internazionale è la nazione che va conquistata non coi mezzi della barbarie (leggi guerra) ma con quelli della civiltà (leggi socialismo internazionale). E perciò non è lecito supporre l'acquiescenza dei socialisti allo spazzamento delle parti fondamentali dell'Internazionale.

Per il giornale del Partito

— Come intende di sistemare la direzione la questione dell'*Avanti!*?

— Avete veduto nell'ordine del giorno deliberato questa mattina le decisioni della direzione. Vi si dichiara che poi, tutta la direzione stessa, siamo profondamente addolorati per essere stati costretti ad accettare le dimissioni di Mussolini, ed io credo che sarà un dolore che durerà per molto tempo nell'animo di ciascuno di noi. Non sono frasi fatte, non è il fiore dell'amicizia e dell'ammirazione che si dà al partente: è proprio espressione sincera dei cuori. Ma eravamo costretti a far questo. Sopra il dolore, la stima, l'ammirazione più calda e più profonda c'è l'interesse supremo del partito. Ed ora la direzione stessa del partito ha dovuto necessariamente sobbarcarsi a questa responsabilità, di dirigere cioè il giornale immediatamente dopo Mussolini. Partiti e uomini, qualunque sia il loro credo, devono riconoscere questa forza del partito socialista. Il giornale non sarà per ora diretta nè da questi, nè da quello, nè dall'uno nè dall'altro. La direzione del partito ha pensato praticamente di dirigerlo in senso collegiale. Siamo sicuri che il partito comprenderà la responsabilità politica delle nostre decisioni e continuerà a dare il suo cordiale entusiastico appoggio all'*Avanti!*

— Si parlava di una candidatura Vella alla direzione del giornale; cosa c'è di vero?

— La domanda è un po' indiscreta, ma vi dirò che si è parlato delle candidature di tutti i membri della direzione e furono tutte messe da parte. In questo momento si pensa di imitare i giornali di altri Stati che non hanno direttori, ma soltanto comitati redazionali.

— Ma tutti i quindici membri dirigerebbero l'*Avanti!*

— Materialmente no, ma vi ho già detto che la direzione del partito assunse collegialmente la responsabilità del giornale e trovò modo di disimpegnare questo suo nuovo dovere.

— E per la redazione?

— Credo che non vi siano motivi di cambiamenti, se si eccettua l'introduzione di qualche nuovo elemento.

Mussolini, il partito e le organizzazioni

— Quale sarà, secondo voi, il contegno di Mussolini verso il partito?

— La risposta è compresa nelle parole di grande stima che ho per il valoroso compagno. Mussolini non cercherà menomamente di rompere la compagine socialista per la quale ha tanto lavorato ed ha dato le pulsazioni più gagliarde del suo forte ingegno.

— Si assicura che a Milano specialmente vi sia una forte corrente in favore di Mussolini e contro la direzione...

— Non ho elementi per acconsentire a queste vostre assicurazioni, ma se il *referendum* delle sezioni ha un significato, anche i compagni di Milano non possono non approvare la condotta della direzione. Non vorrei che si confondesse il dolore per il distacco di Mussolini colla necessità di mantenere intatto l'indirizzo del partito. Tutti siamo rammaricati, ripeto, dall'allontanamento di Mussolini dal giornale, ma farei offesa ai compagni tutti d'Italia se dovessi immaginare una deviazione di principio o di indirizzo.

— E le organizzazioni operaie? Anche voi avrete letto sul *Secolo* un'intervista con Mussolini che afferma che il proletariato è d'accordo con lui. Cosa ne dite voi che avete presenziato alla seduta pomeridiana di ieri?

— Indipendentemente dal valore dell'intervista (e non offendo il mio collega perchè conosco il mestiere) non credo che Mussolini si sia espresso nel senso voluto del giornale, perchè — e taccio delle migliaia di risposte delle organizzazioni economiche pubblicate in questi giorni sull'*Avanti!* — proprio ieri gli organismi nazionali del proletariato d'Italia hanno espresso un voto concordo alle direttive della direzione del partito socialista di cui al manifesto. Alla seduta di ieri erano presenti i rappresentanti della Confederazione Generale del Lavoro, dell'Unione Sindacale, del Sindacato dei ferrovieri, i quali dopo letto il manifesto approvarono spontaneamente, colle precedenti dichiarazioni l'accordo tra esse associazioni e la direzione del Partito. Non dobbiamo neppure dimenticare che in tutti i consigli comunali e provinciali in cui i socialisti, o in minoranza od in maggioranza, parlarono della guerra, espressero consideratamente sensi conformi all'indirizzo della direzione, e perciò tutto dimostra l'affiatamento tra la direzione stessa, le sezioni ed il proletariato.

« Quindi, concludendo, penso che lo stesso Mussolini apprezzerà altamente la condotta della direzione che ha dimostrato di possedere, pur non dimenticando gli affetti e le simpatie personali, il criterio politico col quale senza dubbi e tentennamenti si dirigono i partiti di avanguardia ».

Giovanni Bacci, accennando alla nostra intervista con il prof. Mussolini, formula dei dubbi sull'esattezza di talune espressioni attribuite all'intervistato. Ci dispiace contraddire il collega Bacci; ma noi abbiamo riferito esattamente, nel punto incriminato e in tutto il resto, le parole e il pensiero del prof. Mussolini.

La chiusura dei lavori
della direzione del partito socialista

Bologna, 21.

Stamane alle 10, come vi ho telefonato, si è radunata la direzione del partito socialista per discutere sulla situazione creata dal voto di ieri.

Aperta la seduta, Lazzari comunica il testo delle dimissioni presentate dal compagno Benito Mussolini da direttore dell'*Avanti!* Su di esse la direzione vota il seguente ordine del giorno:

« La direzione, convinta che il dissenso, oggi sorto, non vulnera la compagine salda e provata del partito, rinnovata e rinvigorita dall'indirizzo tracciato dagli ultimi congressi, confermata dal *referendum* delle mille e più sezioni e dal voto concorde dell'organismo nazionale del proletariato d'Italia, prende atto con vivo dolore di tali dimissioni, che sa di aver voluto evitare con ogni spirito di solidarietà, di affetto e di ammirazione per tutta l'opera valorosa ed efficace fin qui spiegata dal compagno Mussolini; e delibera di assumere la direzione dell'*Avanti!* »

Si delibera quindi di convocare nuovamente la direzione pei giorni di sabato e domenica 28 e 29 novembre in Milano.

In riferimento a quanto fu ieri deliberato, si delibera di aderire al convegno « pro vittime politiche » da tenersi in Ancona il giorno 25 corrente e si delegano a rappresentare la direzione i compagni Maraldini e Morgari.

Data la situazione nazionale ed internazionale, la direzione del partito delibera di rinviare a tempo da destinarsi il congresso nazionale degli enti amministrativi. Si conferma, come sede del congresso Bologna e si riconferma il comitato composto dei sindaci di Milano, Verona, Novara, Bologna e Andria e dei presidenti dei consigli provinciali di Ferrara, Mantova, Reggio, Bologna. L'esame dei risultati elettorali amministrativi e dei diversi casi speciali avvenuti nella composizione dei consigli comunali e provinciali viene rinviata alla prossima adunanza della direzione.

Si prende atto delle comunicazioni fatte dal segretariato in merito al ripristino dell'attività internazionale dopo il convegno di Lugano e si dà incarico allo stesso di continuare le pratiche per un sempre maggiore affiatamento tra i partiti socialisti dei paesi neutrali.

La direzione, nel chiudere i suoi lavori, ha espresso i suoi più vivi ringraziamenti ai compagni di Bologna per la squisita ospitalità offerta e inviato ai lavoratori d'Italia « tutta l'espressione della più completa solidarietà in quest'ora in cui più acerbe si fanno contro di lei le ire volgari della reazione ».

La nuova direzione dell'"Avanti!"

Bologna, 21 notte.

Questa sera alle 18.8 sono partiti per Milano Bacci, Serrati, Lazzari della direzione del P. S. I., i quali vanno ad assumere la direzione dell'*Avanti!*

A proposito di neutralità
Trecento automobili
spedite in Germania

Abbiamo pubblicato giorni addietro la lettera di un operaio che si confessava umiliato di dover assistere, in una stazione del confine svizzero, al continuo passaggio di automobili italiane destinate ad accrescere la già grande potenza dei servizi di rifornimento e di trasporto dell'esercito tedesco.

Il signor Giovanni Potter, industriale a Luino, ci ha scritto in proposito, confermando il passaggio di numerose automobili di fabbrica italiana attraverso la frontiera svizzera, e mostrandosi indignato per questa evidente violazione di neutralità in favore della Germania. « L'intensificarsi di questa esportazione — egli diceva — dev'essere portato a pubblica conoscenza perchè le sorti della nazione, che domani potrebbe risentirsene danneggiata, sono ben più importanti di quelle d'una semplice industria. Ripugna inoltre alla coscienza di ogni buon italiano il pensiero che l'opera di umili operai il cui cuore palpita di simpatia per la Francia la quale combatte a difesa della propria libertà, possa invece tornare utile al conseguimento di quell'egemonia teutonica che tutto il mondo aborre ».

Abbiamo voluto assumere comunque più precise informazioni e ci risulta che dalla stazione ferroviaria di Luino sono state già inoltrate in Svizzera e dirette in Germania per il transito di Basilea e Romanshorn oltre trecento automobili italiane. Gl'italiani che assistevano alla partenza dei treni carichi di questo contrabbando di guerra erano addirittura scandalizzati. Ma l'esportazione si effettuava col regolare « nulla osta » delle autorità militari.

Ora aspettiamo di vedere smentita la notizia, secondo il costume del governo che intende la neutralità come un servizio da rendere clandestinamente agl'imperi alleati. Ma sappiamo anche in qual conto si possano tenere codeste smentite. Il governo non più tardi di ieri faceva sapere che i decreti proibitivi, emanati per impedire che si sottraessero al paese forti partite di generi alimentari necessarie al consumo interno, erano rigorosamente osservati. Ora il presidente del Consorzio Agrario di Genova avv. Galliani telegrafa che su quella piazza si fanno giornalmente grandi acquisti di grano, patate, ceci, piselli, destinati, secondo gli acquisitori, per la Svizzera, ma in realtà per i paesi belligeranti. Leggi: Germania.

Qui a Milano un emissario svizzero della Germania sta proprio di questi giorni contrattando forti partite di fieno, con la matematica sicurezza di poterlo esportare. E, quasi ciò non bastasse, si cercano anche operai che vadano a lavorare al servizio del militarismo tedesco! E coloro che hanno sempre condotto con tanta severità le loro campagne contro il crumiraggio in tempo di pace, non pronunziano una parola per mettere in guardia il proletariato contro il delitto di tradimento di cui si renderebbe colpevole andando a scavare le trincee per gli eserciti che minacciano di tenere in ostaggio la civiltà dell'Europa!

Un dolce paese è l'Italia, in cui, mentre gli altri combattono, si fanno tranquillamente i propri affari. La neutralità è un comodo pretesto che giustifica tutte le viltà.

I ribelli di Haiti

Capo Haitiano, 21 notte.

Capo Haitiano è stata occupata dai ribelli vittoriosi. Un distaccamento di fanteria di marina degli Stati Uniti è sbarcato lunedì sera. (*Stefani*).

La cura radicale della clorosi, anemia, debolezza organica, inappetenza si fa con certezza di successo, rapido e duraturo solo a mezzo dell'

Anemòlo F. L.

Un Flacone con 120 PILLOLE L. 3.
N. B. Per avere uguale dose di rimedio con preparati similari dovete spendere 18-20 lire!!!

L'Anemòlo F. L. è un prodotto, oltre che umanitario, altamente scientifico. Teniamo a disposizione l'opuscolo illustrativo dettato da un noto professore della R. Clinica medica di Roma diretta dall'illustre prof. Baccelli.

Viene spedito gratis a richiesta, dalla

Fabbrica Lombarda dei Prodotti Chimici
MILANO - Via Tortona, 31.
Trovasi nelle migliori farmacie.

Serie di 12 Cartoline colorate sulla **GUERRA** (edizione di lusso)

Inviando cartolina vaglia di **L. 1.80** alle Arti Grafiche **Longo - Treviso** si riceve franca

APERTURA DELLE SCUOLE

Il più utile e adatto alle ricerche degli scolari e il

Vocabolario illustrato della lingua italiana

di **F. Salveraglio** *della Regia Università di Pavia.*

Oltre alla materia degli altri vocabolari, contiene le parole nuove anche straniere entrate nel nostro uso e riferentisi a scienze, arti, sports, politica, guerra; numerose illustrazioni, tavole in tricromia, carte geografiche.

1300 pagine - Rilegate in tela L. 6.— presso CASA EDITRICE BIETTI, *Milano*, e i principali librai.

BACI DEL SIGNORE dolce, nutriente e digestivo, eccellente anche per bambini. 40 Baci L. 2,50 — 80 Baci L. 4.— 16 Baci in scatola regalo L. 1.25.

TORTA PARADISO la migliore al mondo per regali: fresca e squisita per tre mesi. Torta per 6 persone L. 1,25 — per 10 L. 3,20 — per 20 L. 5,50.

PANE INGER nuovo dolce ipernutritivo moderno; conserva giovinezza e salute, raccomandato anche per le persone gracili. Pani 4 L. 1.85 — Pane per 12 persone L. 3.50. Spedizioni franche tutte di porto dietro cartolina-vaglia. Indirizzare al creatore

E. VIGONI - Pavia
(di fronte all'Università)

SPOSI MOBILI Appartamenti completi di lusso e comuni d'**OCCASIONE**
VIALE VITTORIA, 46 interno (Tram Monforte)

La BANCA D'ITALIA
nel suo nuovo palazzo in Milano, ha aperto un servizio di
CASSETTE e FORZIERI
di varie dimensioni, con i più perfezionati sistemi di sicurezza per la custodia dei titoli, documenti e oggetti di valore. Visitare i locali e richiedere i prontuari.

230 MILA copie vendute del NUOVISSIMO **MELZI**
DIZIONARIO COMPLETO
Si spedisce franco di porto inviando vaglia di L. 6.25 all'Editore Antonio Vallardi, Milano, Via Stelvio, 2.

Acqua da Tavola degli Artritici
(Gotta, Diabete, ecc.)
Vichy Célestins
Elimina l'Acido urico.

ISOLAZIONI
perfette con **agglomerati di sughero** per frigoriferi, ghiacciaie e per l'Edilizia. **Sbramini** per la lavorazione del riso della **Ditta Stucchi e C.** già Prinetti e Stucchi. **La più grande lavorazione italiana del sughero.**
Milano — Via Tortona, 56 — **Milano**
Produttrice dei migliori
TURACCIOLI

Istituto di Cura Casa di Salute **Malattie**
Prof. DACCÒ Pelle e Segrete
VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16) Milano

L'avvenire di Trieste

Fra le mille frasi fatte che corrono sul conto dell'Austria vi è quella che il suo governo abbia in linea economica trattate assai bene con amministrazioni modello le provincie italiane, tanto che da un'eventuale annessione al Regno queste provincie subirebbero rilevanti danni.

Nulla di più falso. Il Trentino è stato semplicemente svaligiato e derubato per decenni e decenni dall'amministrazione provinciale di Innsbruck col plauso dei reggenti di Vienna. Ora ridotto, malgrado la sua potenzialità di sviluppo, di cui discorreremo prossimamente, in misere condizioni è svillaneggiato e deriso e quando chiede ferrovie, strade e quel che insomma gli occorre, gli si risponde: « Taci, straccione! Tu non rendi nulla. Sei passivo ».

E Trieste? Trieste, il grande, l'unico porto austriaco, non ha avuto dal governo austriaco neppur la metà di quello che gli sarebbe spettato nell'interesse non solo suo, ma di tutta la monarchia. Non fu trattato alla stregua di Trento con gli eterni dinieghi, ma ebbe sempre tardi, limitatamente e incompletamente quel che gli ragione gli perveniva.

Cosa ha fatto l'Austria?

Le prove sono chiare, tangibili.

Trieste ebbe la prima ferrovia di congiunzione col suo *hinterland* più immediato solo nel 1857 e fu una linea irrazionale, affidata per di più allo sfruttamento di una compagnia privata e straniera. Ciò mentre, già dal 1851, i porti del Mare del Nord ed in prima linea Amburgo erano congiunti col centro della monarchia e pochi anni dopo anche più giù fino a Lubiana.

Occorsero poi oltre cinquanta anni precisi prima che Trieste ottenesse ad onta di mille e mille richieste, una seconda congiunzione ferroviaria indipendente e statale. E quando questa congiunzione si ebbe, fu per ragioni militari scelta la linea dei Tauri, Caravanche-Wochein, enormemente dispendiosa e impotente a portare uno speciale sollievo nelle tariffe.

Ma a ritardare lo sviluppo di Trieste, mentre Amburgo faceva progressi sorprendenti, contribuirono i ritardi nelle opere portuali. Appena nel 1883 Trieste ebbe un porto rispondente al nuovo stato di cose creato dallo sbocco di una ferrovia a Trieste. E quando fu ultimato si mostrò insufficiente ad accogliere le navi moderne. Le costruzioni posteriori, quella del Porto Nuovo e quella non ultimata a S. Andrea furono eseguite con immensi ritardi e in modo punto corrispondente agli accresciuti scambi commerciali.

Del resto a dare un'idea esatta dell'opera del governo austriaco nel porto di Trieste basta ricordare le cifre di confronto, citate dal prof. Alberto Alberti di Trieste in alcuni suoi studi recenti. La Francia spese pei suoi porti un miliardo di franchi e si propone di spenderne allo stesso scopo altri 642 milioni; il Regno d'Italia spese pei suoi porti circa un miliardo di lire; per la sola Genova si spesero finora 235 milioni di lire; *per i lavori portuali e per i magazzini a Trieste si spesero dal* 1868 (*inizio dei lavori*) *e si spenderanno a tutto il* 1916, *compreso il contributo del comune, appena* 116 *milioni di corone, dunque meno della metà delle spese sostenute dal Regno per i lavori a Genova.*

Trieste ebbe dei buoni *magazzini generali* solo per iniziativa della Camera di Commercio e del Comune. Il governo subentrò nella gestione di essi a cose fatte, e la peggiorò con eccessive tasse portuali.

La società di navigazione il *Lloyd* è una creazione triestina, sorta e sviluppatasi malgrado l'ostilità del governo. E d'iniziativa paesana fu la società *Austro-Americana* che col Lloyd costituisce uno dei più importanti fattori della fortuna commerciale di Trieste ».

Nulla fece il governo austriaco per incanalare verso Trieste il movimento migratorio transoceanico.

Dei trecentomila emigranti che annualmente si recano dall'Austria-Ungheria nelle Americhe, appena ventimila prendono la via di Trieste!

Non si potrà dire che il governo si sia occupato d'aiutare Trieste in questo campo!

Trieste città industriale

Trieste ha le premesse necessarie per essere oltre che un emporio di commercio anche una città industriale. Ma il Governo non la favorì che limitatamente, e solo per l'industria navale militare. Esso ebbe cure ben maggiori per l'industria boema, cui procurò gli sbocchi verso il nord. Il governo rifiutò decisamente a Trieste la creazione nel suo territorio di una zona industriale franca, su cui estendere senza inciampi le fabbriche che in città incontrano ostacoli al loro sviluppo.

Ma più giova rilevare quel che denunciava alla Camera dei signori nel 1911 il senatore Escher: Il sistema tariffario austriaco è tale che lascia nella sfera d'attrazione dell'emporio di Trieste le provincie povere al di qua di una barriera che da Praga va al confine boemo-bavarese, cioè Norimberga e Monaco, fino al Lago di Costanza; mentre i territori ricchi, industriali, al di qua di questa barriera si fanno gravitare tutte verso Amburgo, Anversa e Rotterdam.

E una documentazione superiore a ogni altra, della mancanza di ogni predilezione verso Trieste, se pur non si deva dire dell'abbandono e della trascuranza, il grandioso progetto dei canali galiziani, progetto che ha avuto il replicato assenso del parlamento e che non è en trato nello stadio di attuazione solo per la crisi industriale degli ultimi anni. Con questi canali verrà aumentato enormemente la potenzialità dei porti fluviali del nord della monarchia ed accresciuto il raggio di dominio dei grandi porti nordici.

Se ancora una prova si volesse ce la dànno ancora le cifre: Trieste, l'« unico porto di uno Stato di 28 milioni e mezzo » aveva nel 1910 un movimento merci di 23,5 milioni di quintali, mentre Venezia aveva 26,7, Genova 70,2, Marsiglia 76,4.

Se Trieste fosse annessa

Resta, mi pare, ben chiaro da questi fatti che Trieste non fu la beniamina del governo austriaco. Vediamo ora qual sorte toccherebbe al porto triestino nel caso della sua annessione al Regno d'Italia.

Non v'ha dubbio che un mutamento politico dovrà portare squilibri, oscillazioni, mutamenti d'ordine economico. Cerchiamo di stabilirne la portata.

Discutendo di tale argomento fino a qualche mese fa, conveniva rilevare quale azione l'Austria avrebbe potuto fare in danno di Trieste mediante gli altri porti di cui fosse rimasta in possesso: i porti della Dalmazia e quello di Fiume.

Il problema che era certo complesso e difficile ora cade. Se avverrà il grande cataclisma è certo che la Dalmazia verrà assegnata o all'Italia o alla Serbia, ed è probabile che uguale sia la sorte di Fiume. Se quest'ultima ipotesi non si avverasse, Fiume rimarrebbe un porto ungherese, vale a dire pertinente ad uno Stato che fu sempre inviso alle genti tedesche, e che dal 1917 sarà doganalmente separato dall'Austria, e quindi per l'Austria non preferibile a Trieste.

L'Austria potrà esercitare invece un'azione in danno di Trieste, cercando di incanalare il suo commercio verso i porti del Nord.

Una semplice occhiata alla carta geografica ci indica le difficoltà di tale impresa.

Ma è possibile? Vediamo.

Il movimento ferroviario

Quale è attualmente il traffico ferroviario e marittimo di Trieste? Donde proviene, dove si dirige?

Possiamo rispondere con le statistiche ultime, commentate recentemente in uno studio degno di attenzione (« Trieste ». Roma. Ed. Garzoni) del prof. Fauro.

Trieste ebbe nel 1912 un traffico ferroviario per un valore di 1473 milioni ed uno marittimo di 1671 milioni.

Dei 1473 milioni del traffico ferroviario, ben 1007 appartengono all'Austria, 126 all'Ungheria e 333 agli Stati esteri. Dei 1007 appartenenti all'Austria il 17,7 per cento rappresenta il commercio con le provincie adriatiche italiane soggette all'Austria, che dovrebbero essere annesse al Regno assieme a Trieste, il 37,3 per cento quello con la Carniola, con la Carinzia, con la Stiria, con le provincie, cioè, immediatamente vicine e costrette, sia ad esportare il loro legname, sia ad approvvigionarsi a Trieste, che è il loro sbocco naturale.

In tutto un 55 per cento.

Scegliere altre vie pel commercio di queste provincie è impossibile, nè vale il pensare a facilitazioni tariffarie allorchè si pensi che per raggiungere il lontanissimo porto di Amburgo bisogna percorrere il territorio germanico e usare poi di navi germaniche. Questo 55 % è indubbiamente costretto a rimanere vincolato a Trieste; ma per buona parte vi rimarrà legato anche il residuo 45 %, giacchè l'industria austriaca non è punto nella condizione di attuare un rialzo dei prezzi degli articoli d'esportazione (circa il 50 % del traffico) o di diminuire i suoi guadagni per compensare le maggiori spese di trasporto. Sarà vero che Trieste vive dell'« hinterland »; ma l'« hinterland » non può fare a meno di Trieste.

Dei 1671 milioni del commercio marittimo, 1100 appartengono al commercio col bacino del Mediterraneo e 241 al commercio con l'Estremo Oriente, commercio che pel Canale di Suez si unisce a quello mediterraneo. In tutto quattro quinti.

E chiaro, per le ragioni già esposte, che questi quattro quinti del traffico marittimo non potranno dirigersi ad Amburgo, ma dovranno rimanere vincolati a Trieste, a meno che la Germania non trasporti tutto gratuitamente per terra e per mare e non si voglia far fare ai prodotti il giro di mezza Europa.

Il traffico marittimo

Pel commercio marittimo più ancora che per quello ferroviario è decisiva la posizione geografica di Trieste che, con la annessione al Regno, non viene spostata. Vi sono anche ora merci germaniche che trovano interesse ad abbandonare i porti nazionali e a preferire Trieste, per la semplice ragione che fra l'Europa centrale e il Mediterraneo la via naturale passa per Trieste.

Ci si obbietterà che l'Austria come *ultima ratio* potrebbe darsi alla guerra doganale. In tal caso la lotta non sarebbe solo contro Trieste, ma contro tutto il Regno su tutta la frontiera e l'Austria si vedrebbe arenato un suo commercio che tra importazione ed esportazione arriva al mezzo miliardo e nel quale la sua esportazione supera l'importazione di 100 milioni!

Sono dei lussi che uno Stato — ed uno Stato economicamente disperato come è l'Austria ora, e peggio come sarà a guerra finita — non può prendersi.

Del resto si noti come molte merci che con la sua potente organizzazione esporta il commercio triestino procurandosele in Austria, potrebbero, ad annessione avvenuta esser a Trieste fornite dall'Italia.

Ricordiamo il commercio della carta (31 milioni di Cor.) dei filati manufatti 236 milioni) dei grani ed olii (50 milioni).

Come si deve tener conto che Trieste esporta molti prodotti che vengono da oltre mare, che appena toccano il porto franco di Trieste che figurano come esportazione austriaca, ma con l'Austria non hanno nulla a che fare, come i coloniali (96 milioni), le frutta meridionali (45 milioni), il cotone (111 milioni), le gomme, il cautchouc, ecc. Inoltre l'annessione di Trieste al Regno sarebbe ragione di incremento di alcune fra le industrie triestine, che fin qui non ebbero tutto il posibile sviluppo e per l'ostilità del governo e per la concorrenza boema e tedesca. Citiamo le industrie chimiche, le fabbriche di birra, quelle di linoleum, le raffinerie di olii minerali, ecc.

E evidente che di fronte agli eventuali danni si presentano compensi per lo meno corrispondenti.

Vantaggi reciproci

Ma v'è un altro lato della questione che conviene analizzare: quello che riflette gli interessi simultanei di Trieste e del Regno.

Il commercio triestino rappresenterebbe un integramento di quello regnicolo. Le maggiori relazioni dei porti del Regno sono con le Americhe, l'Inghilterra, la Francia, la Svizzera. Il commercio triestino batte di preferenza altre vie. Lo dimostriamo con degli esempi. Il commercio italiano con l'Egitto è di 89 milioni di lire; quello triestino di 322 milioni di corone. Quello italiano con la Grecia di 20 milioni, quello triestino di 62; quello italiano con la Bulgaria di 10, quello triestino di 20. Lo stesso vale per la Turchia europea ed asiatica, ecc.

Trieste inoltre per la sua postura e per le sue tradizioni si presenta come il porto più adatto per conquistare commercialmente all'Italia tutte le regioni dell'Adriatico liberate dal giogo ottomanno, come per esser tramite di congiunzione con quei nuovi granai del mondo che stanno ora sviluppandosi nelle vaste regioni percorse dall'Eufrate e dal Tigri.

In quest'opera utile a sè, e all'Italia, Trieste porterebbe il concorso delle sue linee di navigazione, della sua organizzazione commerciale, della sua clientela.

Si affaccierà a questo punto da qualcuno la vieta obbiezioni di possibili rivalità e concorrenze fra Trieste e Venezia. Ma ormai non vi è più motivo di competizioni economiche. Ciascuna delle città ha ben delineato il suo *hinterland* e la pertinenza ad uno stesso Stato diminuirà, non accentuerà certo le possibili ragioni di conflitto. Tanto più che, al di sopra delle competizioni locali, si va delineando la necessità di una concorde cooperazione dei porti adriatici contro le tendenze monopolizzatrici dei porti nordici, che rappresentan per tutti, anche pei porti mediterranei, la vera concorrenza. Sarà il sud latino contro il nord: la gran battaglia incruenta su imari, che seguirà a quella del sangue, delle mine, delle granate e dei siluri.

Trieste germanica e slava?

Più che della ricerca dei piccoli spostamenti d'interesse fra porto e porto l'Italia oggi deve proporsi di stabilire quel che le accadrebbe, se col completarsi dell'iniziato sfacelo dell'impero austriaco, Trieste diventasse un porto germanico o un porto slavo.

Trieste tedesca vorrebbe dire il rafforzamento di tutte le influenze germaniche nelle industrie, nelle banche, vorrebbe dire la presenza d'un concorrente temibile in quei commerci del levante e dell'Estremo Oriente che più si confanno all'Italia; vorrebbe dire la perdita di buona parte del commercio italiano con le Americhe.

Trieste slava vorrebbe dire il subitaneo passaggio alla Serbia di tutti i commerci austriaci in Oriente e il crearsi di una potenza concorrente e irruente da Trieste a Fiume, a Cattaro, ad Antivari addirittura colossale!

Nel considerar l'una come l'altra ipotesi abbiamo tenuto di vista solo le ragioni commerciali.

Ben altro avremo a dire se volessimo trattare del prestigio marinaro e politico di Italia!

Ma comunque ci pare di aver detto abbastanza per stabilire che Trieste non deve a speciali cure dell'Austria il suo sviluppo, ma lo deve alla sua posizione geografica e all'attività dei suoi abitatori e per concludere che Trieste, annessa all'Italia, continuerà nella sua ascesa. Dall'unione con la madre patria essa avrà ragioni di nuova vita e di forza, mentre a sua volta sarà degna collaboratrice per la grandezza della patria comune.

Dott. Cesare Battisti
Deputato di Trento.

Come è difesa Belfort

Basilea, 21 mattina.

Telegrafandovi ieri della nuova situazione che va formandosi nella regione di Belfort vi dicevo che, malgrado gli enormi sacrifizi di materiale e di sangue ai quali i tedeschi sembrano disposti, sarà estremamente difficile che la storica piazzaforte possa venire investita e tanto meno messa in pericolo dalle armi germaniche. Molto a proposito ci giunge una descrizione assai interessante delle opere di difesa di Belfort che ha pubblicato il « Democrate », descrizione particolarmente importante perchè fatta da persona competente recatasi in questi giorni nella regione e che ho ragione di ritenere sia il direttore stesso del giornale.

« Vi sono in Francia — dice il giornale — due piazzeforti parimenti importanti e forti: Verdun e Belfort. Gli sforzi dell'armata del Kronprinz si sono spezzati contro i forti della piazza e contro quelli della diga del nord, e Verdun sostiene valorosamente un bombardamento che dura da settimane. Il medesimo insuccesso attende a Belfort l'esercito tedesco che volesse tentare l'assedio. La presa di Liegi, di Namur, di Anversa ha provato l'efficacia veramente terribile delle grosse artiglierie tedesche, ma occorre pure ricordare che queste fortezze rimasero sulla pura e semplice difensiva e contro mortai da 28 e da 42 non potevano lungamente resistere. Invece non ci si accontenterà se l'attacco annunziato ma poco probabile avesse a prodursi di rispondere soltanto dai forti al fuoco del nemico ma verrà intrapresa una vigorosa e attiva difensiva ammirevole preparata da tempo.

La potenza della piazzaforte

« Una piazzaforte non vale soltanto la resistenza dei forti che la circondano ma vale oggi giorno soprattutto per le opere avanzate della sua difesa e per i contingenti di truppa di cui dispone. Ora sotto questo punto di vista nessuna piazzaforte può dirsi meglio armata di Belfort. L'organizzazione della sua difesa è cominciata in agosto e viene continuata senza interruzione e resta inteso che non parliamo dei forti propriamente detti, che sono muniti di artiglieria numerosa e potentissima, perfettamente in grado di rispondere efficacemente ai grossi mortai tedeschi, ma che ci limiteremo ad accennare alle opere eseguite dal principio della guerra.

« Non può immaginarsi ciò che è stato fatto. Tutti i villaggi che circondano la storica città sono stati trasformati in tante piccole fortezze. Da per tutto sono state eseguite solide trincee protette; enormi estensioni di terreno sono state seminate di picchi acuminati; fossati profondi nel terreno coperti da reti inestricabili di fili di ferro, di bocche di lupo e altri ostacoli che le rendono presso che inavvicinabili anche dopo un cannoneggiamento violento e prolungato. Dalla parte di levante queste opere sono state moltiplicate all'infinito. Il terreno poco propizio alle evoluzioni delle truppe è stato qui attraversato da canali di acqua che permettono la rapida inondazione di tutta la regione dove le strade sono strette e poco numerose che i soldati del genio sapranno in pochi minuti rendere impraticabili in caso di pericolo. Gli ostacoli per il nemico non si limitano a ciò: dappertutto sono state piazzate batterie ben mascherate che possono spazzare delle distese grandissime e cooperare con efficacia all'azione dell'artiglieria dei forti.

« Queste opere improvvisate sono più importanti di quanto non si creda. Basta per convincersene ricordare Nancy, città aperta, che fu messa rapidamente in stato di difesa e che rimase inviolata malgrado il vivo desiderio dell'Imperatore di farvi un'entrata trionfale. L'armata tedesca non è riuscita a distruggere queste opere che sono pertanto ben lungi dall'avere l'importanza di quelle che le truppe di difesa hanno costruito in tutta la regione di Belfort. Le grosse artiglierie tedesche rimarranno impotenti di fronte a questi fortini, a queste trincee, a queste ridotte troppo numerose per essere distrutte successivamente. E' forse con ragione che i critici militari hanno detto che le grandi fortificazioni hanno fatto il loro tempo e che bisognerà tornare alle opere di difesa più leggere. La battaglia dell'Aisne ne ha dato la prova luminosa, poichè anche oggi le armate di von Kluch e von Bülow resistono dopo cinque settimane di attacchi accaniti e incessanti nelle trincee scavate in pochi giorni e nelle quali si sono sepolte.

« La molteplicità delle opere fortificate nel territorio di Belfort renderebbe presso a poco inutile l'impiego dei grossi mortai da 42, che non possono essere usati con successo che per ridurre al silenzio un forte e il servirsene per la distruzione di piccole opere sarebbe d'altra parte un lusso troppo costoso. Come è noto un mortaio da 42 costa due milioni e mezzo di franchi e non può sparare in totale che 150 colpi in ragione cioè di 60 mila lire per ciascuno. E' molto dubbio del resto che questi pesanti pezzi possano essere trasportati contro queste opere di difesa che resistono ancora al nord, al sud, ad ovest dalle piazze che racchiudono le truppe di guarnigione e le altre numerosissime concentrate.

Per l'assedio occorrono 300.000 soldati

« Tutti i villaggi, particolarmente quelli che sono situati un po' lontano dalle grandi strade rotabili rigurgitano di soldati animati tutti dal migliore spirito e che attendono il momento per poter combattere contro gli invasori. Sarebbe ingiusto l'attendersi da noi delle cifre. Possiamo dire però che le forze accumulate nella regione sono formidabili. Esse occupano tutta la vasta zona da Dammerkirch a Than al nord e fino a Pfetterhausen al sud. Tutte le vallate che scendono dai Vosgi, la Schlucht compresa, la vallata dell'Urbis, del Wesserling, del Massevaux, sono nelle mani dei francesi; le cime delle tre teste del « Ballon di Gebweiler » e del « Ballon d'Alsace » sono occupate dai Cacciatori delle Alpi. Da per tutto si trovano accampamenti e percorrendo questa regione si viene fermati ad ogni momento dai posti che esercitano la sorveglianza più attiva. Al « Ballon d'Alsace », per esempio, non soltanto tutti gli alberghi e le cascine, le più piccole bicocche alloggiano soldati, ma sono state costruite delle baracche di legno e in terra. Tutta la regione al nord di Belfort può facilmente venir messa in stato di difesa e si può ben dire che giammai i tedeschi riusciranno ad attaccare di là i francesi e collocarvi le loro artiglierie. Occorrerebbero almeno trecento mila uomini per tentare l'assedio di Belfort e non è credibile che la Germania nelle circostanze attuali possa realizzare un simile sforzo. Dove infatti potrebbero essi prendere queste considerevoli masse di soldati nel momento in cui le sue truppe di prima e di seconda linea sono fortemente impegnate altrove?

« Ecco la verità, conclude il giornale di Délemont, sulla reale situazione di Belfort, verità che noi siamo stati in grado di constatare personalmente. A nostro avviso l'Imperatore di Germania farà assai bene ad attendere a Strasburgo l'inizio dell'assalto di Belfort. Nel nord della Francia e del Belgio si svolge ora una partita che deve assai interessarlo e siccome è probabile che la battaglia piegherà favorevolmente per le sue armi egli dovrà pensare ad organizzare la difesa sull'altra sponda del Reno e inviare soccorsi sul fronte orientale invece di immobilizzare cinque o sei corpi d'armata innanzi alla fortezza francese dell'est ».

Davide Giudici.

Inquietudini e privazioni
delle truppe d'occupazione tedesche
Il figlio di Moltke morto in Francia?

Parigi, 21 mattina.

Si ha da Amsterdam: Il corrispondente dell'*Agenzia Havas* a Gand dice che una certa inquietudine si manifesta fra gli ufficiali tedeschi in seguito alle ultime notizie ricevute dalla Francia. Ecco un fatto sintomatico: una festa alla quale dovevano assistere tutti gli ufficiali tedeschi è stata sospesa dal comando.

Mandano da Copenaghen al *Matin*: « Un ufficiale tedesco, scrivendo ad alcuni amici qui residenti dice che la più gran parte dell'esercito tedesco operante in Francia ha dovuto mangiare durante dodici giorni solamente del pane secco.

In Bretagna sono state internate alcune migliaia di prigionieri tedeschi. Quelli del campo di Coetquidan sono occupati in importanti lavori stradali; quelli del campo di Le Brienoc costruiscono una ferrovia locale tra Lamballe e Dinan. I prigionieri di altri centri non sono stati ancora messi al lavoro.

Il giornale « L'Alliance », di Ceret, pubblica un bell'episodio di guerra che ricorda la scena del cieco e del paralitico. Il soldato Henri Inquet, di 20 anni, aveva ricevuto alla frontiera una palla che gli recise il nervo ottico e lo fece diventar cieco sul campo di battaglia. Trascinandosi sulle ginocchia cadde sopra un camerata che gli disse di essere ferito alle gambe e che non poteva portarsi a salvamento. Allora il cieco portò sulle spalle il camerata ferito che servì di guida fino all'ambulanza. Il cieco tornò presso i suoi parenti e volle che il suo compagno d'infortunio lo accompagnasse. Egli era fidanzato con una giovinetta che gli ha conservato la sua fede.

Il giornale di Fecamps pubblica una lettera del dottor Klein, chirurgo militare al terzo corpo d'armata, nella quale, dopo aver dato notizie rassicuranti sui feriti della sua ambulanza, dichiara di aver sepolto il figlio del feld maresciallo Moltke.

m. g.

Anatole France soldato

Parigi, 21.

Il *Petit Parisien* ha intervistato Anatole France. Questi ha dichiarato che il ministro della guerra aveva accettato la sua domanda di arruolamento nell'esercito francese. (*Stefani*).

L'opera dei medici al campo

Parigi, 21 mattina.

Il celebre professore Carrel, inventore dell'innesto umano, che attualmente è aiutante maggiore in un ospedale di Lione, ha fatto ieri sera una prima applicazione da dopo lo scoppio della guerra, di trasmissione del sangue al soldato Raviot che era stato ferito in Alsazia al principio di settembre. Dopo l'estrazione della palla e di differenti frammenti di osso, un'emorragia considerevole si era prodotta mettendo in pericolo la vita del ferito. Il dottor Gelibert offerse di fornire il suo sangue al soldato allo scopo di mostrare la innocuità della trasmissione del sangue. Il soldato Raviot ha vivamente ringraziato il suo « fratello di sangue ».

m. g.

I tesori artistici di Bruges
non ebbero alcun danno

Berlino, 21 mattina.

Telegrafano al *Wolff Bureau* da Bruxelles: « Poichè Bruges è stata occupata, come Gand, senza combattimento, gli edifici e le collezioni artistiche di Bruges non hanno sofferto alcun danno. Fino dal settembre tutti i quadri dei maestri primitivi erano stati ritirati dalle chiese e dai musei. Quando si temeva il bombardamento la *Vergine* di Michelangiolo fu tolta dalla chiesa di Nôtre Dame. Vi furono lasciate le tombe di Carlo il Temerario e di sua figlia. Tutti i quadri dell'ospedale di Saint Jean furono anche essi tolti. Tutti questi tesori artistici asportati si trovano a Bruges e non in Inghilterra ». (*Stefani*).

L'entusiasmo dei canadesi
per la guerra contro i tedeschi

Londra, 21 mattina.

Le dimostrazioni di lealismo dei canadesi verso la madre patria assumono veramente proporzioni straordinarie. L'appello per un secondo contingente e per la formazione di un corpo di riserva di trentamila uomini ha fatto accorrere le reclute in grandi masse ed in alcune provincie il numero degli uomini chiesti è stato raggiunto prima che il reclutamento fosse realmente cominciato. La provincia di Saskatchewan fornisce 1500 cavalli, dopo che ne ha già forniti 1300. La città di Winnipeg ha votato cinquemila dollari di contributo mensile per il fondo patriottico.

Il ministro canadese per la difesa, Hughes, attualmente a Londra, in un'intervista, ha dichiarato che lo slancio di patriottismo del Canadà è del tutto spontaneo, essendo il Canadà deciso a por fine alla autocrazia prussiana ed a mantenere la libertà dei popoli liberi del mondo.

Le autorità britanniche si mostrano soddisfatissime delle condizioni sanitarie delle truppe inglesi che si trovano sul continente ed hanno fiducia che i casi di malattia saranno limitatissimi. Il reclutamento dell'esercito di lord Kitchener prosegue con lo stesso slancio. Solamente a Londra si sono iscritti lunedì milleduecento uomini. (*Stefani*).

Gli Stati Uniti per gli orfani
delle vittime della guerra
I regali di Natale

Washington, 21.

La nave carboniera « Jason » che parte con un carico di carbone destinato a vettovagliare gli incrociatori americani che si trovano nel Mediterraneo, è stata designata dal signor Daniels, segretario di Stato per la marina, per portare in Europa i regali di Natale offerti dai bimbi degli Stati Uniti agli orfani ed alle vedove delle vittime della guerra. (Stefani).

Il fratello della Regina d'Olanda
ucciso in battaglia

Amsterdam, 21 mattina.

L'« Handelsblad » annunzia che il Principe Wolrad Fredrich di Waldeck-Pyrmont, fratello della Regina Emma del Paesi Bassi, è stato ucciso mentre si trovava con una pattuglia sul fronte ovest. (Stefani).

L'educazione di un Principe

I professori tedeschi, che risalgono alle invasioni barbariche per stabilire le pretese del pangermanismo, hanno trovato nel Kronprinz un degno allievo. Nessuno ignora che la guerra presente è « la sua guerra ». Con questa calata sull'Europa egli si prepara a regnare sul suo popolo.

I suoi professori di geografia e d'etnografia sono gli Hummel, i Bolze e i Daniel; Hummel che assegna origini germaniche alle popolazioni di Linguadoca, perchè i Visigoti hanno signoreggiato Tolosa; Bolz che, più modestamente, risale soltanto al trattato di Verdun (843): « Quando i tre figli giovinetti di Carlomagno, egli scrive, si spartirono la sua eredità, Lione e Marsiglia erano in dominio di re alemanni. Per Metz e Strasburgo, nessun dubbio di sorta!... La potenza dei sovrani tedeschi giungeva assai lontano: essi conquistarono la corona di Borgogna, come quella d'Italia; per modo che i paesi della Saône e del Rodano, dopo il 1032 vennero incorporati alla Germania come reami di Borgogna e di Arles ».

Quanto al dottor Daniel, egli è anche più moderno e si contenta di tracciare, in due opere che fanno testo in Germania, la frontiera che potrebbe soddisfarlo, *per il momento*. Questa frontiera dovrebbe cominciare, secondo lui, a Boulogne sulla Manica, passare per la linea delle Argonne, le Faucilles, il Giura e finire al lago di Ginevra. Questa rettifica di confine costerebbe alla Francia la Fiandra, una parte della Champagne, ciò che le resta della Lorena, una parte della Borgogna e della Franca-Contea.

Avendo fatto suo pro di queste lezioni, il Principe ereditario è divenuto l'idolo dei pangermanisti, che non hanno temuto qualche volta di metterlo in opposizione con lo stesso Imperatore. L'imperialismo tedesco non ha mai avuto un campione altrettanto bellicoso. Nessuno può aver dimenticato il suo contegno al Reichstag, quando vi si discuteva il trattato franco-tedesco, relativo alla cessione del Congo. Il Kronprinz, in uniforme di colonnello degli ussari della morte, era nella tribuna imperiale, e durante tutta la seduta non cessò di applaudire gli oratori che rimproveravano al Cancelliere Bethmann-Hollweg la sua inazione e la sua mancanza di energia. Quando un deputato, l'on. Heidebrandt, pronunziò queste parole:

« Bisognava sguainare la spada, e allora la nazione tedesca tutta intera avrebbe versato il suo sangue piuttosto che cedere », il Kronprinz battè, gesticolando, con le mani inguantate di bianco sul davanzale della tribuna, mentre tutto il suo seguito applaudiva con lui.

« Il Kronprinz — scrisse un giornale — si associava, in modo evidente e significativo, a tutte le dimostrazioni contro il Cancelliere e applaudiva a ogni tirata contro l'Inghilterra ».

Tutti gli organi pangermanisti accolsero con entusiasmo le bellicose manifestazioni del Kronprinz. « L'erede al trono — scriveva il più autorevole di essi, la *Post* — sente come noi. E stato uno spettacolo confortante, dopo i tristi giorni di novembre: ricominciamo a credere a una nuova primavera, e vedremo crescere degli uomini nuovi ».

Nel 1913, ricorrendo il giubileo imperiale di suo padre, fu il Kronprinz che fece proibire il dramma di Hauptmann « 1813 », perchè non rappresentava sotto una luce abbastanza favorevole alla Germania « le guerre di liberazione ».

Finalmente la pubblicazione d'un *album*, la *Germania in armi*, gli offrì occasione di rivelarsi scrittore bellicoso. Egli schernisce col suo disprezzo ironico « l'internazionalismo dei *citoyens* » che si compiace di farneticare sulla possibilità di una pace mondiale definitiva. « Questa concezione della vita — egli dice — è antitedesca e non ci conviene. La Germania che ama il suo popolo, che crede all'avvenire e alla grandezza della nostra patria, non ha diritto di chiudere gli occhi per fare simili sogni, non ha diritto di lasciarsi cullare in un sonno accidioso dalla canzone pacifista degli utopisti ».

Nello stesso *album* si trova il brano, spesso riprodotto, sull'ebrezza che s'impadronisce dei cavalieri durante la carica:

« Colui che ha preso parte a un attacco simile, non conosce nulla di più bello al mondo. Tuttavia esiste, per il vero cavaliere, qualche cosa di più bello ancora, ed è quando alla fine della corsa fulminea, il nemico ci galoppa incontro, e incomincia la pugna, per la quale siamo esercitati e cresciuti; la lotta per la vita o per la morte. Quante volte, in una di queste cariche, il mio crecchio ha colto il grido di desiderio di un camerata: « Per Dio, *se si facesse davvero!* »

Ecco la mentalità di un principe che, nell'età in cui l'anima s'apre generalmente a tutte le generose illusioni, non sogna che di rovesciarsi a cavallo sul ventre delle nazioni!

FILOSOFIA MINIMA

Contro il terremoto...

Il più recente manifesto dei socialisti — non sarà l'ultimo — va interpretato con un grano di sale. Neutralità sì, ma con juicio. Non per fare il gioco di Salandra, dei cattolici o di qualche neutralistico.

Nell'interpretazione ci manteniamo in regola con le carte! Speriamolo.

Comunque ci par lecito osservare che l'inciso nel quale è incuneata una deplorazione al socialismo francese, « anch'essa travolta dalla guerra » sia stato messo per non far torto a nessuno. Diciamo questo, perchè nei panni dei socialisti francesi e belgi, non noi certo avremmo lasciato libero il passo alla irruente marcia, nel nostro paese, di quelle perle di socialisti tedeschi.

Noi non siamo, in verità, guerraiuoli. E nemmeno, in tempi ordinari, maneschi. Ma se uno è in vena di volerci fare un dispetto, procurarci un danno, pestarci i piedi, noi ci ricordiamo di avere avuto, da madre natura, due mani per difenderci. E ancora, se un nostro vicino pestasse, poniamo, la sua femmina o i suoi ragazzi, prima gli daremmo sulla voce e quindi gli sfonderemmo la porta. E amministreremmo, con le mani e coi piedi, la nostra giustizia.

Or si dice che se l'Italia, che ha assistito, alla larga, fin qua, alla detestabile guerra, intervenisse, la guerra finirebbe presto.

E vero? Non è vero? Noi non siamo in grado di dirlo, ma se fosse vero, ci pare che non sarebbe troppo opportuno avvolgerci nel manto degli ideali per consentire, in effetto, a più lunghi e odiosi macelli, a sperperi bestiali di sudate ricchezze, eccetera, eccetera...

Essere nemici della guerra, va ben bene. Ma noi siamo anche nemici dei terremoti, delle inondazioni e via via. Ma se gridassimo soltanto « non vogliamo il terremoto » forsanno rilevi i polli d'India e le oche di Strasburgo!

L'Ombra.

CRONACA MILANESE

La sottoscrizione
per i profughi belgi

Dal console generale del Belgio ci viene comunicata una seconda lista di sottoscrizione a favore delle famiglie belghe rifugiate all'estero in condizioni di penosa indigenza. Il pensiero generoso di venire in soccorso alle vittime innocenti della guerra più ingiusta che si sia mai combattuta comincia dunque a dare i suoi frutti. Speriamo che non manchino alla sottoscrizione anche le piccole quote di modesti offerenti, che avranno un particolare significato in quest'ora in cui è più che mai necessario riaffermare e salvare fra tante sventure il sentimento della fraternità internazionale.

Totale precedente	L. 4100.—
Corriere della Sera	L. 3000.—
Il Secolo	» 1000.—
Società An. dell'Adamello	» 1000.—
Ditta Torley, Saronno	» 1000.—
Famiglia S. Mennig Saronno	» 1000.—
Un ancien résident belge à Milan	» 500.—
Comm. Francesco Gondrand	» 200.—
Flora e Paul Bertschi	» 100.—
A. Medici e C.	» 100.—
Avv. Cav. A. Franchi, Bologna	» 100.—
Guido Bonelli	» 100.—
Personale della Direzione delle Ferrovie Nord-Milano	» 52.70
Bice e Beniamino Donzelli	» 50.—
Avv. Cesare Strada	» 30.—
Ing. C. Cerruti	» 30.—
Isabelle Gerli-Hoyte	» 25.—
Monsieur Delnatte	» 25.—
Cav. W. de Haan	» 25.—
P. de Haan	» 10.—
Ing. Cav. Carlo Abate	» 20.—
Contessa Lucy Costa	» 20.—
Cav. Vittorio della Grazia	» 25.—
Giovanni Marelli	» 10.—
W. H. Shenton-Steele	» 5.—
Eugenio Marana	» 5.—
Francesco Pogliani	» 5.—
Dott. Cesare Pezzi	» 5.—
Luigi Rossi, scultore	» 5.—
Gemma	» 5.—
Enrichetta	» 5.—
E. Semprini	» 5.—
F. F., amico dei Belgi	» 10.—
A. Danon	» 5.—
P. De Pietri	» 5.—
F. W.	» 100.—
Susanna e Oscar Dollfus	» 100.—
Avv. U. Scognamiglio	» 50.—
Ing. Luigi Mazzocchi	» 20.—
Ing. F. Mazzocchi	» 10.—
Arch. Cesare Mazzocchi	» 10.—
Guido Mazzocchi, pittore	» 10.—
Avv. Antonio Mazzocchi	» 10.—
Dott. Arnaldo Risi	» 10.—
Rag. Carlo Francesco Risi	» 10.—
Prof. Giorgio Loris	» 10.—
Giuditta Mazzocchi	» 10.—
Marguerite Mazzocchi Schiffmacher	» 10.—
Lumagalli e Caprotti	» 500.—
Totale L.	13.442.70

***

Le oblazioni si ricevono presso le amministrazioni dei giornali cittadini e presso il consolato generale del Belgio, via Tamburini 14, Milano.

.... a Parigi (Germania)

Subito dopo le dichiarazioni di guerra degli Imperi centrali, i non pochi tedeschi e austriaci impiegati negli Uffici di corrispondenza delle grosse Banche milanesi rimpatriarono. Ne rimase solo qualche uno e uno, impiegato presso la sede centrale in Milano di una grossa Banca internazionale, venne licenziato ieri l'altro.

Il fatto, tosto risaputo, ha fatto ridere di cuore tutti nel nostro mondo bancario, e merita di essere riferito. L'Ufficio postale di Milano rimandò alla Direzione della Banca una lettera che portava sulla soprascritta... *Parigi (Germania)*, e dichiarò di non poter spedirla perchè non sapeva che in Germania esistesse una località di tal nome. Uno dei direttori della Banca, per combinazione, un francese, chiamò l'impiegato che aveva scritto la lettera, certo M..., un tedesco, e gli chiese spiegazione di quella curiosa indicazione geografica, piuttosto arrischiata e, per lo meno, prematura. L'impiegato si confuse, tentò di giustificarsi dicendo che aveva scritto poco prima altre soprascritte colla indicazione *Germania* e che si era confuso. Il direttore non poteva credergli e lo licenziò.

Incetta clandestina
di operai italiani per la Germania

Malgrado la disoccupazione che si fa vivamente sentire all'estero, malgrado il ritorno in patria di sempre numerose falangi di emigranti, partono tuttora e in numero non indifferente operai italiani per la Svizzera e per la Germania. Pare che questi operai vengano chiamati con larghe promesse da connazionali — che si possono qualificare per lo meno tristemente incoscienti — e siano inviati nei luoghi ove si combatte, ed ove, difettando di mano d'opera, vengono adibiti a lavori militari. Invano i partenti vengono dissuasi dalla partenza da chi conosce il vero stato delle cose, succede anzi spesso che essi si risentano vivacemente dando luogo a spiacevoli incidenti.

Questo avviene sopra tutto alla stazione internazionale di Chiasso che è, si può dire, la porta d'entrata della Svizzera e della Germania, ove questi operai vengono diretti.

Malauguratamente, essendo Chiasso in territorio svizzero, nulla si può fare per trattenerli, mentre invece a Milano, un funzionario avveduto potrebbe evitare a tempo, impedendo la partenza, delusioni e dolori a coloro che, ingaggiati con la complicità di italiani, sono avviati all'estero.

Un servizio simile si è già istituito a Milano per la repressione della emigrazione clandestina e ha avuto eccellente effetto. Gli operai così assoldati giungono a Milano, di solito, per le linee di Verona, Bologna e per la Bergamo-Seregno.

L'insediamento della nuova amministrazione
dell'Istituto di S. Corona

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo l'insediamento della nuova amministrazione del Pio Istituto di S. Corona. In rappresentanza del Sindaco intervenne l'assessore dott. Filippetti il quale pronunciò un discorso nel quale espresse parole di elogio per l'opera spiegata dal Consiglio dimissionario e particolarmente dall'avv. nobile Guido Castiglione che del Consiglio fu presidente per circa due anni dopo essere stato per altrettanto tempo commissario prefettizio. All'assessore Filippetti seguì l'avv. Castiglione il quale dopo aver fatta una breve esposizione delle condizioni del Pio Istituto rivolse alla nuova amministrazione parole di saluto che furono ricambiate dal presidente on. avv. Sarfatti. Infine, dopo che il segretario dell'Istituto avv. Mario Luigi Grosso, a nome del personale dei vari uffici, ebbe pronunciate parole di omaggio al vecchio e al nuovo Consiglio questi ultimo prese possesso dell'amministrazione.

L'assemblea socialista
e l'eterno "caso„ Marchetti
Una dimostrazione al prof. Mussolini

I socialisti milanesi si sono occupati iersera ancora una volta dell'eterno «caso» Marchetti. Si trattava di concludere qualche cosa in merito alla famosa deliberazione del Comitato intesa a «dimissionare» l'ex segretario della Camera del Lavoro.

Quando comparve nella sala del Teatro del Popolo il prof. Mussolini, l'assemblea scoppiò in una lunga acclamazione. L'ex direttore dell'*Avanti!* fu insistentemente invitato ad assumere la presidenza della seduta. E salendo sul palcoscenico il prof. Mussolini, dopo aver ringraziati i presenti dell'affettuoso saluto, disse che l'applauso dell'assemblea è per lui l'attestazione della stima e della simpatia dei compagni. Questa vostra manifestazione — soggiunse — significa tributo di solidarietà con me nell'atteggiamento che non ho esitato ad assumere. Della mia opera e delle mie direttive — concluse — parlerò diffusamente in una prossima conferenza che terrò in un teatro.

Cessato l'applauso che accolse le brevi parole di Mussolini, incominciò la discussione che, grazie ad una mozione d'ordine di Dini, fu assai breve. Il Dini, informandosi ad un principio di moralità, esortò tutti gli iscritti a rinunziare alla parola. Nella votazione ognuno potrà manifestarsi favorevole o contrario alla deliberazione del Comitato nei riguardi del dott. Marchetti.

D'accordo col Dini si dichiararono il prof. Mussolini, l'avv. Sarfatti ed altri. La discussione quindi rimase troncata. E si venne senz'altro alla votazione.

L'ordine del giorno seguente venne approvato all'unanimità dopo che il rag. Ausonio ebbe dichiarato che il Comitato — qualunque fosse stato l'esito della votazione — avrebbe abbandonato il proprio posto:

«L'assemblea, ritenendo insufficienti le dichiarazioni del Comitato a proposito delle deliberate dimissioni del dott. Marchetti, ritiene nulla la equivalente deliberazione del Comitato e passa all'ordine del giorno».

L'assemblea convenne nello stabilire che questo voto non deve riguardare assolutamente la situazione morale e politica del dott. Marchetti.

L'ex segretario della Camera del Lavoro saprà interrogare la propria coscienza — disse l'avv. Sarfatti — e dare quell'esempio di dirittura politica che altrimenti potrebbe essere imposto da altri.

L'assemblea risolse quindi una questione delicata ai riguardi di Bruno Fortichiari, segretario amministrativo della sezione. Contro il Fortichiari erano state mosse delle censure per aver egli partecipato alla lotta per la nomina della C. E. della Camera del Lavoro in favore della lista antimarchettiana. E perciò si era dimesso. L'assemblea ieri sera votando un ordine del giorno dell'avv. Sarfatti respinse le dimissioni a grande maggioranza.

Si procedette alla nomina della Commissione per la scelta dei candidati: Risultò così composta: Arienti, Dini, Sarfatti, Colombo, Malnati.

Prima di chiudere l'assemblea il prof. Mondolfo, astrendo dalla persona del prof. Mussolini, sconsigliò i promotori di una riunione avente lo scopo di invitare l'ex direttore dell'*Avanti!* a riprendere il suo posto.

Il prof. Mussolini rispose: «Io ho dato le dimissioni e le ho date sul serio. Nessun pronunciamento potrebbe influire su di un caso di coscienza che ho ritenuto tanto grave da non poter rimanere alla direzione del nostro giornale. Ma io non mi sento il diritto di sconsigliare duecento o trecento compagni che vogliono riunirsi per dichiarare che ormai la neutralità assoluta non è più possibile».

Queste parole provocarono una nuova ovazione. Quindi l'assemblea si sciolse.

Una riunione di simpatia per Mussolini
nelle scuole di via Circo

Veniamo informati che per stasera, giovedì, da un gruppo di socialisti è stata indetta una riunione di simpatia per il prof. Mussolini.

La riunione avrà luogo nelle Scuole di via Circo, 10.

Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale è convocato in sessione straordinaria per il 26 ottobre. L'ordine del giorno reca fra l'altro:

Nomina di due medici assistenti al Manicomio di Mombello — Relazione della Commissione rivieditrice del Conto Consuntivo 1913 e discussione del detto conto — Presentazione ed approvazione del preventivo 1915 — Relazione e proposta di un sussidio straordinario per una volta tanto di L. 5000 al Comitato lombardo «Pro Esercito» per soccorsi alle famiglie bisognose dei militari richiamati — Nomina della Commissione provinciale consultiva per il Manicomio e nomina di due rappresentanti nel Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Fatebenefratelli.

L'ordine del giorno reca, infine:

Interpellanza del consigliere on. Valvassori-Peroni sulla opportunità che venga istituito presso il Manicomio provinciale un comparto per deficienti con intento educativo ed istruttivo.

Interrogazione del consigliere on. Valvassori-Peroni sulla opportunità che il premio annuale di L. 400, lasciato dal compianto senatore Massarani ed a disposizione della Commissione pellagrologica provinciale, venga ripartito in minori premi da assegnarsi a quelle famiglie colpite dalla pellagra che meglio si distingueranno per l'alimentazione e cura con cui saranno allevati i figliuoli, per la tenuta della casa e per le forme di previdenza adottate.

Interrogazione del consigliere Jacini per conoscere il pensiero della Deputazione in merito al danno cagionato alle industrie della valle del Lambro dalla sospensione del servizio merci sulla linea Monza-Lesmo-Molteno.

Musica all'aperto

Ecco il programma che il Corpo di musica municipale eseguirà oggi, giovedì, alle ore 15.30, in Piazza Mercanti:

1. Marcia «Maratona», Cadore. — 2. Sinfonia «La Vestale», Spontini. — 3. Scherzo «La Poule», Bolzoni. — 4. Pot-pourri «Gli Ugonotti», Meyerbeer. — 5. Danza delle Driadi «Nella selva», Raff. — 6. Valzer lento Farandola, Orgitzo.

Una piccola interessante mostra temporanea
alla Pinacoteca di Brera

Il prof. Luigi Cavenaghi ha compiuto in questi giorni il restauro di tre quadri di Antonello da Messina: la grande *Annunciazione* del Museo di Siracusa, il polittico salvato tra le rovine del terremoto di Messina e il ritratto d'uomo della Civica Galleria Malaspina di Pavia.

Nell'intento di fare ammirare agli studiosi, agli artisti e agli amatori i tre capolavori prima della loro partenza, la Direzione della Pinacoteca di Brera ha chiesto e ottenuto di esporli per qualche giorno a Milano e di metterli loro a riscontro, per gentile concessione del Comune, del Conservatore del Castello Sforzesco e del Principe Luigi Trivulzio, oltre due opere del rarissimo maestro veneziano del Quattrocento, e cioè il famoso *Poeta* che è vanto del nostro Museo Municipale e lo stupendo ritratto di gentiluomo di proprietà di Casa Trivulzio.

In occasione della piccola mostra Antonelliana — che avrà luogo in una sala della R. Pinacoteca di Brera per 15 giorni, dalle 10 alle 16, a partire da venerdì 23 corrente — sarà esposto al pubblico per la prima volta l'ultimo acquisto compiuto dalla Direzione di Brera: un magistrale ritratto di Ambrogio De Predis, il più prossimo al maestro tra i seguaci di Leonardo da Vinci, comprato alcuni mesi fa per la somma di L. 38.000.

L'agitazione dei poligrafici

L'agitazione prosegue senza incidenti notevoli. Anche ieri alcune ditte hanno raggiunto l'accordo con i Comitati operai, riprendendo interamente il loro personale. Nella serata i Comitati riuniti tennero una seduta; vennero prese decisioni sulle quali si mantiene il riserbo.

Una riunione del Fascio rivoluzionario
al Circolo repubblicano "Giuseppe Mazzini„

Per questa sera alle ore 21 è annunciata una riunione del Fascio rivoluzionario internazionalista, alla quale sono invitati i soci del Fascio e gli aderenti.

La riunione avrà luogo nei locali del Circolo Repubblicano Giuseppe Mazzini in via Palermo, 18.

La fuga di un cavallo
e la grave caduta di un ortolano

L'ortolano Massarelli Umberto, di anni 19, abitante in Riparto Gamboloita, oggi nel pomeriggio, appunto presso la Gamboloita, guidava un cavallo che tirava un carro carico di ortaggi. Ad un certo punto un ciclista traversò la strada ed il cavallo del Massarelli s'impennò dandosi a pazza fuga. Il povero ortolano tentò invano di trattenere l'infuriato animale, e ad un certo punto fu sbalzato a terra. Egli riportò la frattura complicata della gamba destra, nonchè contusioni gravi in varie parti del corpo.

Il turpe commercio di due megere

Al Commissariato di Porta Vittoria sono giunte di questi giorni parecchie precisate denuncie contro due donne, certe Carolina Romanoni, dimorante a Gorla I e Stella Grignani che sta di casa in via Altaguardia, 9. Le due megere sottoponevano delle giovanette disgraziate a losche manovre ricavando poi dei guadagni che dividevano.

Le denuncie furono passate dalla Questure alla Procura del Re per i provvedimenti del caso.

La villa dell'on. Tittoni
saccheggiata dai ladri

Si ha da Desio che stanotte audacissimi malfattori sono riusciti a penetrare nella ricca villa del senatore Tittoni, ambasciatore d'Italia a Parigi. I ladri hanno fatto saltare la saracinesca di una griglia e misero a soqquadro tutti i locali, asportando vari oggetti artistici, medaglie, indumenti del figlio dell'ambasciatore. Del furto venne data comunicazione telegrafica al senatore a Parigi. La questura di Monza, ed anche la squadra mobile di Milano, danno la caccia ai ladri, che si suppone possano essere dei pregiudicati milanesi.

Sostituto procuratore del Re derubato

Stanotte ignoti ladri hanno visitato l'appartamento del sostituto procuratore del Re avv. Fanelli in via Camminadella 16, asportando biancheria, danaro ecc., per un valore rilevante. Il furto è stato denunciato alla Questura Centrale.

L'avv. Fanelli abitava in Corso Vercelli, 3, ma in questi giorni stava facendo lo sgombero per trasferirsi appunto in via Camminadella dove alcuni operai già stavano eseguendo dei lavori. I ladri sapendo che la nuova abitazione di notte rimaneva incustodita vi si introdussero facendo un buon bottino. Il danno sofferto dall'avv. Fanelli ammonta infatti a 3000 lire.

Si ferisce ad una spalla
maneggiando un fucile

Certo Carlo Ferrari d'anni 22 abitante in via Montaldino al N. 27, ieri verso sera si era dato a pulire il suo fucile dovendo nel giorno veniente recarsi alla caccia.

Ma mentre il Ferrari maneggiava l'arma — che era carica — ne uscì un colpo che ferì il Ferrari stesso alla spalla sinistra. Il ferito fu trasportato dai militi della Croce Verde all'Ospedale Maggiore.

Non si tratta di tentato suicidio

Il prof. dottor Ezio Benveruti, medico primario dell'ospedale di Como, ci scrive per assicurare che le ripetute visite successive fatte dai medici all'ing. Giovanni Saltini, di Como, trasportato ieri notte all'Ospedale Maggiore per sospetto tentativo di avvelenamento, avrebbero assodato che si tratta invece di una congestione cerebrale. E' pure insussistente che dalla bocca dell'ingegnere, quando venne rinvenuto nel suo studio, uscisse una schiuma nerastra che poteva sembrare inchiostro; mentre è bene che sia rilevata invece un'altra circostanza importante, che cioè l'uscio dello studio non fu dovuto forzare, ma fu trovato aperto.

Agli abbonati del SECOLO

Visto il successo ottenuto dalla Carta del Teatro della Guerra Europea edita dalla Ditta Ravà e C., l'Amministrazione del SECOLO ha provveduto a una combinazione di speciale favore, per la quale i nostri abbonati potranno avere la Carta del TEATRO DELLA GUERRA EUROPEA a sette colori in formato 80×105 cm. AL PREZZO ECCEZIONALE DI L. 1.—. Inviare le richieste con cartolina vaglia alla Ditta Ravà e C. Milano, Corso P. Nuova, 19, unendo la fascetta del giornale.

La disperazione di un fabbro disoccupato

Certo Andrea Zini, fabbro disoccupato, abitante in via Ponchielli al N. 4, ieri sera, dopo essere stato in una osteria con alcuni amici ai quali anche ebbe ad esprimere propositi di suicidio, si ritirò nella propria abitazione, si chiuse nella propria camera da letto e vi accese un braciere, poi si distese nel letto ed aspettò la morte.

Senonchè alcuni coinquilini avvertirono lo strano odore che usciva dalla camera ed atterrarono l'uscio. Lo Zini giaceva sul letto ed era ormai privo di sensi.

Dai militi della Croce Verde fu trasportato all'Ospedale Maggiore.

Fra due litiganti...

Due ragazzotti oggi nel pomeriggio vennero tra loro a contesa in via San Vittore. Ad un certo punto uno dei rissanti lanciò contro l'avversario un martello di acciaio. Il pesante proiettile andò invece a colpire al ginocchio sinistro la signora Fortunata Anigozzi di anni 38, abitante in via Giambattista Vico 8, che... sfortunatamente in quel momento passava. La signora gettò un acuto grido di dolore e cadde, mentre i rissanti si davano alla fuga. Soccorsa, l'Anigozzi fu condotta alla Guardia Medica di via Cappellari ove ebbe pronte cure, e fu dichiarata guaribile in alcuni giorni salvo complicazioni.

Un'adunanza dei pratici di farmacia

Per questa sera giovedì alle ore 21.30, nella sede di via Ospedale al n. 10, è stata indetta un'assemblea dell'Associazione Pratici di farmacia.

SPUNTI DI CRONACA

Industria del mobilio

Il 14 corr. in Cantù si sviluppava un incendio nel grandibeo stabilimento meccanico per la produzione dei mobili della Ditta *Ferdinando Paleari e Figlio* di *Lissone;* dando notizia del fatto non specificammo come l'incendio avesse distrutto solo piccola parte dello stabilimento, cosicchè la produzione di tale Ditta (senza dubbio la più importante del genere) non si è menomamente arrestata; è bene si sappia altresì che la Ditta *Ferdinando Paleari e Figlio* dispone, nei suoi vastissimi magazzini di *Lissone*, di un assortimento ricco e svariato di mobili in ogni stile; ed altri importanti depositi ha pure nelle sue filiali di Milano — Via Rastrelli 22 — e di Roma — Via Nazionale 71 —; ogni esigenza anche urgente della numerosa sua clientela può quindi venir prontamente soddisfatta.

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

I Teatri di Milano

DAL VERME. — Si replica ancora il *Mefistofele*, di cui sono interpreti applauditi Rosina Zotti e Vincenzo Bettoni. Per quanto prima si annunzia *Il crepuscolo degli dei* di Riccardo Wagner.

OLYMPIA. — La compagnia Calabresi-Sabbatini-Ferrero promette per stasera una novità interessante: *Il profumo del peccato* di Stear Gipsy.

FILODRAMMATICI. — Invece del proibito *Canapone*, la compagnia di A. Niccòli ci darà stasera *La madonna di Giotto*, tre atti nuovissimi di F. Paolieri.

CARCANO. — Florica Cristoforeanu dà domani sera la sua beneficiata con l'applaudita operetta *Da mezzanotte alla una*, che udremo però anche nella rappresentazione d'oggi.

KURSAAL DIANA. — Si replica ancora *Madame Sans Gêne*, di cui Virginia Reiter è protagonista mirabile. E domani avremo un'altra novità: *L'altro marito* di Algernou Boyesen.

MANZONI. — La compagnia stabile, diretta da Marco Praga, rappresenta stasera *L'assalto* di Bernstein. *Mia moglie si è fidanzata*„ la nuova commedia di G. Calzo andrà in scena domani sera.

TAVERNA ROSSA — La censura si è fatta arcigna e sospettosa: catenaccio e forbici. Catenaccio per *Canapone*, forbici per la *Più gran via* di A. Colantuoni. Da ieri sera ad alcune battute della fortunata zarzuela fu posto il più saldo lucchetto. Vero che i motti incriminati ormai tutti li sanno a memoria, e vero anche che grazie alla censura, essi acquistano un acre e grato sapore di cosa proibita che li rende oltremodo interessanti. Infatti anche ieri sera *La più gran via* fu applauditissima da un pubblico oltremodo numeroso.

Petrolini al Trianon

Avrà luogo stasera il debutto di Petrolini. Parteciperanno anche allo spettacolo le due danzatrici Ebe e Ada e la stella francese Lina de Biriaux. La direzione del Trianon poi, animata dal gran concorso di pubblico nella festa data sabato scorso, ha stabilito per domani notte al Tabarin una *Festa di fiori*. Si svolgerà interamente il programma di canto e danza ed alle signore verranno donati graziosi regali. L'orchestra Tzigane terrà sempre allegro l'ambiente.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opera): *Mefistofele*, opera in un prologo, tre atti ed un epilogo di Arrigo Boito — Ore 20.45.

MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *L'assalto*, commedia in tre atti di H. Bernstein — Ore 21.

CARCANO (Compagnia d'operette «Città di Milano»): *Da mezzanotte all'una*, operetta in tre atti — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Oreste Calabresi): *Il profumo del peccato*, commedia in tre atti di Stear Gipsy (nuovissima) — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia Fiorentina cav. Andrea Niccòli): *La Madonna di Giotto*, commedia in 3 atti di F. Paolieri (nuovissima) — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di operette Carlo Lombardo): *Santarellina*, operetta in tre atti di Hervé — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica V. Reiter-L. Carini): *Madame sans gêne*, commedia in 4 atti di V. Sardou — Ore 21.

VERDI (Comp. Napoletana Carlo Nunziata): *Malavita, bozzetto* in un atto - *Prestito grazioso*, commedia in due atti — Ore 20.45.

EDEN (Taverna Rossa): *La più gran via* di Colantuoni — Ore 21.

GEROLAMO (Compagnia Marionettistica C. Colla): *La battaglia d'Austerlitz*.

TRIANON: *Varietà* — Ore 21.

SAN MARTINO: *Ara bell'ara* — Ore 21.

NOVO CINE: *La coscienza del medico*, 2 atti - *La vallata della Senna*, a colori.

Sciarada

La scalza villanella
talvolta sul mattin,
come il *secondo* bella,
se n'esce pian pianin
dalla capanna.
Indi alla mèta giunta
vi getta il mio *primier*.
Ma nulla ottien, chè punta
l'alma dal nume arcier
d'altro s'affanna.
Sue cure allor depone,
e sol si dà pensier
a sfogar sua passione:
chè ben può dirsi *intier*...
e non a ragione.

Soluzione del giuoco proposto ieri:
MOMENTO — MOMENTO.

I Tribunali

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

La vendetta del licenziato

Umberto Negroni di Emilio, svizzero di Friburgo, non ha che 25 anni, ma il suo cartellino generale è fregiato da dodici condanne per reati contro la proprietà. L'ultimo colpo lo ha tentato invano nel paese di Lavagna, comune di Comazzo.

Per quanto pregiudicato riuscì a farsi accettare come garzone fornaio nella panetteria della signora Amalia Granata vedova Bazzini. Non conosceva il mestiere, ma quando si ha volontà.... di lavorare non si guarda a certe inezie.

La padrona del forno non tardò ad accorgersi che il suo garzone più dell'arte di fare il pane conosceva quella di non far niente e decise di licenziarlo.

— Capirete — gli disse la vedova Bazzini — non c'è abbastanza lavoro e mi trovo costretta a mettervi in libertà.

— Pazienza! esclamò rassegnato il Negroni.

Prima di lasciare il servizio lo svizzero volle dimostrare che qualche cosa sapeva ben fare. Infatti il 14 luglio, approfittando che la padrona era uscita per recarsi a pregare il buon Dio, s'introdusse nella sua camera da letto, che la vedova imprudente aveva lasciata aperta, e dal cassettone tolse tutti i gioielli per un valore di 1000 lire. Compiuta facilmente l'operazione, l'improvisato garzone panettiere si dileguò insalutato ospite.

La signora Granata rincasando non tardò ad accorgersi del male augurato colpo di cui era rimasta vittima, ed uscì esasperata dando l'allarme. Una squadra di contadini, richiamati dalle grida della derubata, uscirono dalle loro case, armati di falci e di forconi, cominciando una caccia spietata al ladro. Qualcuno aveva visto lo svizzero piè-veloce, nascondersi in un vasto campo di grano turco. I contadini di Lavagna circondarono il campo, stringendo di assedio il malandrino. Questi capì che ormai gli erano sbarrate tutte le vie di scampo. Tentò a tarda ora di uscire dal nascondiglio, ma i carabinieri, che nel frattempo erano sopraggiunti, riuscirono ad acciuffarlo.

Indosso gli furono trovati tutti gli oggetti trafugati. Non rimaneva al Negroni che confessare. Così all'udienza della IV Sezione, dove è comparso a rispondere di furto qualificato, lo svizzero ha dovuto rassegnarsi alla pena, che il Tribunale gli ha severamente inflitto: 3 anni, 15 giorni di reclusione e 120 lire di multa.

Presidente avv. Allara; P. M. avv. Turrini; difesa avv. Ranza.

Gli asfissiati di via della Maddalena

Il luttuoso fatto occupò qualche colonna di cronaca. Il 22 marzo del 1911 in via della Maddalena, nella casa segnata dal numero 2, che faceva parte di un vecchio e vasto caseggiato ora completamente demolito, furono trovati morti per asfissia, nella loro camera, i vecchi coniugi Gaetano Chioffi e Angela Grassi. La donna era rimasta appoggiata col busto alle sponde del letto, il marito giaceva poco distante, come se avesse voluto tentare di raggiungere la finestra per spalancarla ed invocare aiuto.

La causa della disgrazia venne subito spiegata. Dalla camera attigua a quella dei coniugi Chioffi, abitava tal signor Carlo Signorelli, questi aveva, senza usare le debite precauzioni, introdotto il tubo della sua stufa nella canna del camino dell'appartamento delle vittime. Durante la notte l'anidride carbonica aveva invaso la camera dei signori Chioffi, i quali, sorpresi nel sonno, troppo tardi si accorsero della fuga dei gas venefici, per tentare di salvarsi.

Ieri alla III Sezione sono comparsi, imputati di omicidio colposo, Carlo Signorelli fu Luigi, la proprietaria della casa Anna Gasparoli vedova Pizzigoni ed il di lei cognato, quale amministratore, Giuseppe Pizzigoni fu Antonio.

Dopo la requisitoria del P. M. cav. Fantuzzi e le difese degli avvocati on. Majno per il Signorelli, Ronchetti Italo per il Pizzigoni e Cesare Peretti di Pallanza per la Gasparoli, il Tribunale, presieduto dal cav. cons. Stecchini, ha mandato assolti tutti gli imputati per inesistenza di reato.

PRETURA URBANA DI MILANO

L'epilogo giudiziario
dell'incidente tra l'avv. Perona
e l'avv. Galli

Ieri, all'ora in cui di solito si terminano i processi, si è invece iniziato quello d'ingiurie intentato dall'avv. Luigi Perona all'avv. Guido Galli.

Sono noti gli incidenti avvenuti nel luglio dello scorso anno alla Democratica Lombarda, che diedero luogo al duello tra l'avv. Perona e il redattore della «Lombardia» De Dominicis. Il Perona rimase lievemente ferito, rifiutandosi di riconciliarsi col proprio avversario. Cessato così lo scontro l'avv. Galli padrino del De Dominicis si presentò sul terreno stendendo la mano all'avv. Perona; ma questi non volle stringergliela.

Il Galli allora incaricò due suoi amici, il dottor Patellani e l'avv. Garbagni di chiedere al Perona spiegazioni sul suo atto. L'avv. Perona disse di volersi riferire alla pubblicazione di certe particolarità contenute nel verbale di una precedente vertenza, dichiarando che dovevano attribuirsi al procedimento poco delicato usato dal Galli ai suoi riguardi.

La vertenza che sino allora si era contenuta su di un terreno amichevole, prese una piega cavalleresca: l'avv. Galli nominò i suoi padrini nelle persone dell'avv. Mario Luzzatto e dell'avv. Edgardo Longoni; i quali si recarono a domandare spiegazioni all'avv. Perona. Essi però ritornarono dal loro primo riferendo che il Perona rifiutava qualsiasi riparazione cavalleresca.

Il giorno dopo il Galli affrontò l'avv. Perona in Piazza della Scala colpendolo con la guaina di una delle spade che aveva servito al duello precedente.

Si svolse una rapida colluttazione, finchè i due furono separati da una guardia di P. S.

Per questo fatto l'avv. Perona sporse querela per ingiurie contro l'avv. Galli.

Il dibattimento, dopo una giornata di attesa, e quando si era ormai quasi sicuri che venisse rinviato a stamane, è cominciato alle 17.30.

L'avv. Galli, dopo aver fatto la cronistoria degli incidenti noti ed essersi scagionato dall'accusa che allora gli rivolgeva il querelante, il quale lo riteneva ispiratore di pubblicazioni fatte dalla «Lombardia», afferma che il rifiuto reciso del Perona di battersi, significava gli si volesse attribuire una delle squalifiche contemplate dal codice cavalleresco.

Ciò lo indusse ad affrontare il Perona. L'imputato narra che l'avv. Perona gli disse: «Sei un mascalzone, e con te non mi batto». Allora l'imputato reagì colpendo l'avversario.

L'avv. Perona ripete anch'egli il racconto particolareggiato dei precedenti che originarono la vertenza, per concludere che il contegno dell'avv. Galli, gli parve scorretto, per la pubblicazione sulla «Lombardia» di una frase offensiva per lui di un verbale che definiva amichevolmente una vertenza, frase ch'era stato deciso di sopprimere. Il querelante afferma essergli constato che in quella pubblicazione aveva avuto parte l'avv. Galli. Da ciò il rifiuto di stringere la mano al querelato alla fine dello scontro che l'avv. Perona ebbe col De Dominicis.

Sul fatto il querelante dice che fu dall'avversario aggredito quasi alle spalle. Reagì con una mano, avendo l'altro braccio fasciato per a ferita riportata nel duello.

Dopo una serie di contestazioni vivaci, vengono uditi otto testimoni. Stante l'ora tarda, sono circa le 20, la discussione viene rinviata a stamane.

L'avv. Perona, si è costituito Parte Civile con l'on. Alberto Calda di Bologna. Difende l'avv. Galli, l'on. Agnelli. Pretore avv. De Mita; P. M. avv. De Biasi.

Chiedete alla nostra amministrazione numeri di saggio della rivista illustrata

Il Secolo XX

Un numero cent 50 - Abb. annuo L. 6

Le corse a San Siro

Diciassettesimo giorno - Giovedì 22 ottobre

Ore 13.45 — *Premio Chiasso* (allievi fantini), L. 2000, m. 1600.

Ten. bar. G. Massa	6	Ciria	45 ½
Razza di Besnate	3	Atena	46
March. V. Doria	4	Bun	45 ½
Razza Volta	3	Gabbiano	48
Sir Rholand	5	Maria Cara	43
D. Philipson	4	Guli	45 ½

Ore 14.15 — *Premio Castello* (corsa di siepi, hand. ascend.), L. 2000, m. 2800.

Cav. Enea Gallina	3	Maestà	71
Chimelli-Da Zara	3	L'Usignuolo	70
Sir Hope	5	Gourmayeur	69
Sir Hope	5	Velasquez	69
Razza Umbra	3	Nicoletta Pisana	67
Razza Umbra	3	Bergeret	64
Scuderia Torretta	3	Tancredi	62
Cap. bar. Gautier	3	Monghidoro	62
Scuderia Pinciana	3	Sant'Arco	61
Ten. bar. C. Massa	3	Ciria	60
Conte di Sambuy	3	Moschito	60

Ore 14.45 — *Premio Figino* (corsa a vendere), Lire 2500, m. 1500.

March. V. Doria	4	Bua	54 ½
Ten. Gastaldi	4	Culagna	52
Razza Jolly Park	3	Amiante	52
Ten. conte Rizzardi	3	Le Potin	51 ½
Chimelli-Da Zara	3	Midright	51 ½
Razza Umbra	3	Limonta	47 ½
Neni Da Zara	4	Piccola	50
Razza Volta	3	Turbine	56 ½
Sir Rholand	3	Jei	52
Frank Turner	3	Neventa	54 ½
Scuderia Nomentana	4	Colunga	54 ½
Carlo Barchielli	3	Le Tremblay	51 ½

Ore 15.15 — *Premio Arcore* — L. 3000, m. 2000.

Alberto Chantre	3	Capriolo	60
Razza Jolly Park	3	Amiante	51
Razza Jolly Park	2	Genialissima	48
Antonio Dall'Acqua	2	Ida	42 ½
Chimelli-Da Zara	6	Oaklands	56
Razza di Besnate	3	Palma	56
Razza di Besnate	2	Fauno	50 ½
Cav. Tommaso Rook	3	Odol	52
Sir Rholand	2	Tiesa	46 ½
Scud. Torretta	6	Sovereign	55
Comm. G. Modigliani	6	Beaudéres	55
Comm. G. Modigliani	2	Galimondo	50 ½
Franc. Dall'Aqua	3	Asso	56

Ore 15.45 — *Premio Luino* — L. 4000, m. 1400.

Razza Volta	2	Tamburello	54
Federico Tesio	2	Giulio Romano	52
Federico Tesio	2	Guercina	54
Chimelli-Da Zara	2	Orno	54
Fratelli Corbella	2	Marcello	52
Sir Rholand	2	Apulejo	50
Razza di Besnate	2	Sirena	52
B. L. Guastalla	2	Fragore	52

Ore 16.15 — *Premio Cinisello* — L. 3000, m. 2000.

Alberto Chantre	3	Austerlitz	57
Antonio Dall'

ULTIMISSIME

Fra i volontari italiani a Montélimar

La fervida attività organizzatrice di Peppino Garibaldi

(Servizio particolare telefonico del SECOLO)

Montèlimar, 21 notte.

Se un italiano all'oscuro di tutto, sull'imbrunire di una di queste grigie e malinconiche giornate, capitato per caso a Montélimar si sedesse a uno dei quattro o cinque caffè principali della simpatica cittadina provenzale, stenterebbe non poco a riaversi dalla sorpresa nell'udire pittoreschi gruppi di soldati in uniforme francese esprimersi nei più vari dialetti italiani con quella vivacità, quel calore, quell'esuberante gestire che sono qualità proprie della nostra razza.

Il primo reggimento straniero

Ma italiani all'oscuro qui non ce ne sono. Quei soldati sono gli accorsi a formare il primo reggimento straniero, sono la legione italiana. Così, oggi come sempre, ovunque è un'alta idealità da difendere, gli uomini d'Italia sono primi ad offrire braccio e mente e cuore. Sono venuti da tutte le parti della penisola: e dell'Italia rappresentano simbolicamente quella gagliarda gioventù, di cui lo scetticismo troppo spesso imperante non ha valso ad intaccare le belle virtù dell'entusiasmo e della fede.

Ve ne sono di tutte le regioni e di tutte le gradazioni sociali e politiche. Possidenti, che hanno lasciato gli agi di una vita tranquilla per affrontare le dure fatiche della guerra; artisti che hanno messo da parte pennello e scalpello, professionisti che hanno abbandonato posti lucrosi, giovani operai che han disertato le officine, giovani e vecchi, i quali tutti hanno compreso come in certi momenti per l'idea nessun argomento sia valido quanto un buon fucile.

E ne giungono ogni giorno attraverso a mille difficoltà, mille insidie, giacchè alla frontiera la sorveglianza era e perdura severissima. Si sono serviti di ogni mezzo di locomozione per raggiungere la meta sospirata. E una volta quaggiù non sono esistite più divisioni di classe nè di idee. Così possono vedersi fraternizzare nel più sincero cameratismo anarchici quali Libero Tancredi, che mostra con una certa compiacenza la ferita prodottagli con una pugnalata dagli «amici» di Bologna, repubblicani, socialisti, monarchici. Anche monarchici. Fra questi ultimi un ex-ufficiale dell'esercito italiano, figlio della città che al par di Trento attende: di Trieste. E nomi noti della nostra democrazia troverebbe chi si aggirasse fra i tavoli dei caffè dove gli italiani in amichevoli colloqui attendono l'ora di rientrare in caserma. Vedrebbe in tal modo fra i più assidui la caratteristica figura dell'avv. Ernesto Re, uomo di pensiero e di azione, dell'avv. Oddo Marinelli, che nel corpo quasi di adolescente nasconde così tenace e salda anima di ribelle, e Oliviero Zuccarini segretario politico del partito repubblicano italiano.

Nomi di volontari

Nomi di volontari? Eccone alcuni:

Maggiore Orlando Cardini, di Firenze, veterano di Mentana, di Digione e di tutte le guerre dell'indipendenza; prof. Giuseppe Chiostergi di Senigallia, che partecipò all'insurrezione albanese del 1911 e alla guerra greco-turca del 1912; tenente prof. avv. Carlo Bazzi; dott. Gino Gessi, di Alfonsine; dott. Aldo Spallicci, che fu in Grecia a combattere nel 1912; avv. Arnaldo Belli-Apolloni, di Cecina, ma residente a Torino; dott. Massimo Chiadini di Forlì; Francesco Salvioli di Mirandola, unico socialista ufficiale della legione; capitano Umberto Cristini, bresciano di nascita e milanese di adozione, uomo di sport e di avventure audaci, che fu nel Transwaal coi boeri, nello Zululand, nella rivoluzione portoghese, notissimo nel mondo sportivo internazionale, specie in quello della *boxe*; tenente Camillo Marabini di Roma, che nel 1912 fu con Ricciotti in Grecia; maestro Guglielmo Miliocchi di Perugia; avv. Giovanni Bosdari di Ancona; ing. Pasquale Gallo di Torre Annunziata, ma residente a Torino; tenente Lamberto Duranti, che ha combattuto in Albania nel 1911 e in Grecia nel 1912; Valentino Rovida di Milano; sottotenente Unico Fiaschi di Massa Marittima; Massimo Rocca, meglio conosciuto come Libero Tancredi, dalla vita agitata, vero tipo dell'«irregolare politico», autodidatta, indipendente fino alla brutalità; Alfredo Faino, bergamasco, pittore, residente a Parigi, ove ha esposto più volte al Salon e dove pure ha eseguito il ritratto del presidente Poincaré e della sua signora, ed infine, per chiudere oggi la rassegna dei nomi, un altro artista, Alberto Cappabianca, romano, scultore, anch'egli espositore al Salon.

Come sorse l'idea

Sul modo come è sorta l'idea della formazione del corpo dei volontari italiani e si è andata attuando, occorre risabilire con una certa esattezza i fatti, giacchè in proposito si sono scritte cose talora inesatte.

Fino dal 3 dello scorso agosto, in una riunione del comitato centrale del Partito repubblicano italiano, era stato deciso l'invio in Francia di due delegati, con l'incarico di offrire al governo della Repubblica la solidarietà morale e materiale della gioventù repubblicana d'Italia. Avanti la metà di agosto i delegati giungevano a Parigi e da allora ebbe inizio la loro opera. Sopraggiunti i fratelli Garibaldi, Ricciotti prima e Peppino poi, parve che le pratiche che si stavano svolgendo dalle due parti, invece di procedere distante ed estranee potessero, dovessero unirsi, e così avvenne.

I rapporti tra gli uni e gli altri furono sempre corretti, e le divergenze di valutazione di alcune necessità e di alcune situazioni, rilevate da qualche giornalista, non oltrepassarono mai il significato di ogni consueto episodio di discussione fra uomini liberi e ardenti di entusiasmo e di fede, preoccupati delle proprie responsabilità.

Allorchè il governo francese dovette pensare a trasferirsi a Bordeaux, vale a dire verso la fine di agosto, le linee generali del progetto erano già stabilite di comune accordo, cosicchè il piccolo nucleo raccolto attorno ai repubblicani e a Peppino Garibaldi fu da un apposito incaricato del Ministero della guerra condotto a Lione, città questa che sembrava il centro più adatto all'organizzazione.

Circa alla metà di settembre veniva stabilito che i volontari italiani che già si erano ingaggiati in Francia, anzichè essere distribuiti nei vari reggimenti e condotti al fuoco dispersi, fossero concentrati a Nîmes ed a Montélimar, per organizzarvi la legione italiana. Il fatto che essi appartengono a quello che si chiama oggi: *Premier régiment étranger* non ha il significato che alcuni hanno voluto attribuirgli. Il *Premier régiment étranger* non è che l'organismo militare amministrativo entro il quale la Francia accoglie tutti quanti vogliono prestarle l'opera loro.

Le forze della legione

Alla fine di settembre la legione potè dirsi costituita, perchè fu a quest'epoca che pervennero le nomine degli ufficiali italiani fatte su proposte di Peppino Garibaldi, secondo le facoltà a questi concesse del ministero. Presentemente sono designati quattro battaglioni, della forza di circa ottocento uomini l'uno, vale a dire circa duecento uomini per ciascuna delle quattro compagnie. Però, siccome tale forza non è ancora raggiunta, non si sa se la legione sarà formata su quattro oppure su tre battaglioni. La forza quindi, coi quadri odierni, oscilla fra 2400 e 3200 uomini.

E a questo proposito occorre dire una parola franca sopra le iperboliche cifre lanciate dalla fantasia e dall'entusiasmo in buona fede di taluno. Gli italiani ingaggiati in Francia dal principio della guerra non oltrepassano certamente la cifra di 6000, e coloro tra questi che sono andati a combattere all'est o al Marocco vi sono andati di loro piena volontà. Essi hanno firmato spontaneamente l'arruolamento volontario di cinque anni nella legione straniera. Infatti mentre l'atto di arruolamento per la detta legione qualifica questa esattamente e determina il periodo quinquennale d'impegno, gli atti che hanno firmato e firmeranno i nostri volontari sono modificati con la dicitura *Premier régiment étranger* e con la specificazione che l'arruolamento è *pour la durée de la guerre*.

Peppino Garibaldi

Il comando della legione è dato a Peppino Garibaldi, primogenito di Ricciotti, nipote dell'Eroe. Alto, elegante nella divisa di colonnello, simpatico, di facile comunicativa, il volto glabro che ricorda lontanamente il povero Manlio, ci ha parlato lungamente dell'opera da lui compiuta.

— Io sono partito dall'America — egli ci ha detto — in seguito ad un telegramma di papà che mi autorizzava ad agire. In tutte queste cose io sono assolutamente subordinato a mio padre. Arrivato a Liverpool telegrafai al Ministero della Guerra, mettendomi a sua disposizione. Intanto inviai Ricciotti direttamente a Parigi e mi trattenni a Londra due giorni per definire l'organizzazione di duemila uomini esistenti colà e che avevano già cominciato ad arruolarsi.

«Al mio arrivo a Parigi mi posi subito in trattative col ministero della guerra. Noi siamo venuti a Montélimar il 14 settembre, e una volta quaggiù si è cominciato realmente il lavoro dell'organizzazione, fatto, per ciò che riguarda le truppe, da due tenenti colonnelli, Bertin a Montélimar e Betboy a Nimes. I quadri dell'ufficialità italiana furono scelti da me e dai miei ufficiali ed approvati da due tenenti colonnelli.

«Rispetto all'organizzazione, noi abbiamo il tipo fisso dei battaglioni della legione straniera in marcia, che formano un corpo molto leggero e di facile controllo. Quanto alle relazioni dei nostri ufficiali con l'ufficialità francese, si deve notare che sono ottime. Iersera stessa gli ufficiali della piazza di Montélimar ci hanno offerto un vermouth d'onore per ringraziare gli ufficiali italiani dell'ausilio che recano in nome della democrazia italiana alla causa sostenuta dalla Francia, e nello stesso tempo hanno espresso sentimenti di ammirazione per lo splendido portamento dei nostri uomini durante la loro permanenza qui. Posso dire altresì che sono superbo delle relazioni fra gli ufficiali e volontari e la popolazione di questa città.

Garibaldi ci ha poi parlato di seimila uomini che sarebbero pronti a Nuova York, così bene equipaggiati che verrebbero anche con la musica.

— Oggi — ha concluso il generale — è giunto il capitano Marinelli da Nuova York, portando messaggi dall'America e buone notizie. Io potrei telegrafare in America e far partire questa gente, ma nella condizione in cui mi trovo non intendo assumere responsabilità per la loro venuta. Al momento opportuno basterà che sia ad essi indicato per telegramma ove dovranno dirigersi.

Perfetta uguaglianza coi francesi

L'ufficialità del «Premier régiment étranger» è composta press'a poco in proporzioni eguali di francesi e di italiani. Non è esatto che vi siano diversità di trattamento fra gli uni e gli altri a parità di grado. Certamente non bisogna dimenticare che è stato da parte degli organizzatori del corpo italiano accettato lealmente di far parte dell'esercito francese, con esclusione di ogni fisonomia di corpo franco o indipendente.

Senza dubbio nell'organizzazione tecnica di un reggimento francese gli ufficiali regolari di Francia hanno una maggior competenza, ed è soltanto da questo punto di vista — che ha valore nell'amministrazione e nella Piazza d'Armi e non già al fuoco — che può sembrare che gli ufficiali francesi abbiano maggiori attribuzioni. Accettato il principio di far parte dell'esercito francese, è naturale che il Governo della Repubblica consideri come cosa che riguarda direttamente la propria responsabilità ogni azione ed ogni movimento che questo corpo possa fare.

Onde gli ufficiali italiani devono nè più nè meno dei loro soldati essere in tutto e per tutto equiparati all'elemento francese. Quindi acquisto della tenuta prescritta, quindi somministrazione dei mezzi necessari. La tenuta è quella di campagna, nella quale non è per nulla abbondante il gallone e i colori, perchè anzi è assolutamente prescritto all'ufficialità di vestire in modo del tutto eguale ai soldati, al punto che non è possibile, ad occhio non esercitato, distinguere un ufficiale da un soldato.

Presentemente a Montélimar si trovano 1600 uomini, e circa 1200 a Nîmes, compreso un centinaio di ufficiali. Per la istruzione degli uomini le compagnie manovrano con comandi francesi e compiono prevalentemente servizio di campagna e di ordine sparso.

Ho sentito personalmente il colonnello Bertin, che è il «fabbricatore» di questi soldati, e pur egli soldato di grande intelligenza e di grande energia, l'ho sentito, ripeto, dire: «I risultati ottenuti dai volontari italiani sono di gran lunga superiori a quelli che si sarebbero potuti ottenere dagli stessi francesi, perchè essi sono «souples et debrouillards» in modo stupefacente.

La giornata delle reclute

Il trattamento poi non potrebbe essere migliore. Alla mattina alle cinque sveglia: caffè. Alle 6,30 partenza per l'istruzione fino alle 10; alle 10,30 primo rancio e cioè zuppa in brodo, manzo lesso e verdura; tre volte alla settimana maccheroni; dalle 13,30 alle 16,30 istruzione pomeridiana; alle 17,30 secondo rancio, consistente in pasta asciutta o in brodo con piselli e carne; e 750 grammi di pane al giorno. Di tanto in tanto anche del vino. Terminato il secondo rancio, libera uscita. Alle 21 ritirata.

I volontari sono per lo più alloggiati nelle scuole ed altri edifici pubblici. Dormono sulla paglia ed hanno una coperta per ciascuno.

Nulla si può affermare di preciso sullo scopo finale della nostra legione. Gli stessi ufficiali francesi ci dicono di non saperne nulla e di aver appreso dai propri soldati la voce sulla destinazione nell'Adriatico.

"Trieste, bel suol d'amore!"

Certo è che il Governo ed il sentimento francese non attribuiscono alla legione un puro valore numerico e militare. Sarebbe in fondo doloroso se così fosse, nè si spiegherebbe allora la grande cura che è stata messa nell'organizzazione di questo corpo, al quale sono stati assegnati molti fra i migliori ufficiali francesi. Una cosa innegabile è che fra non molto la legione andrà al fuoco. Questo è anche l'augurio espresso dal colonnello Bertin nel ricevimento offerto dall'ufficialità francese a quella italiana.

Non rimane quindi che attendere con sicura fede.

Oggi, durante un intervallo concesso alle compagnie del Primo battagione, che facevano scuola di battaglione, ho assistito ad una scena che ha commosso con me quanti italiani si trovavano presenti. I soldati della quarta e quelli della terza compagnia, in luogo di disperdersi, si sono riuniti come spinti da tacito irresistibile accordo attorno ad un sergente, il quale con voce baritonale ha intonato l'inno a Tripoli. Ma con altre parole, poichè il ritornello diceva: «Trieste, bel suol d'amore!...»

Enrico Lelli.

La ritirata dei Tedeschi
nella Polonia Centrale
Gli Austriaci respinti al San

PIETROGRADO, 21.

Il comunicato dello Stato Maggiore dice:

Le truppe tedesche che occupavano le strade conducenti a Varsavia nella regione a nord del fiume Pilitza sono state respinte e ripiegano in piena rotta. I feriti tedeschi sono stati abbandonati sul campo di battaglia. I tedeschi hanno pure abbandonate le posizioni che avevano preventivamente fortificate.

Le truppe russe spingono vigorosamente l'offensiva su tutto il fronte della riva sinistra della Vistola a sud della Pilitza. Il raggio di Sandomir continua ad essere occupato dal nemico. Le truppe russe che si difendevano valorosamente da oltre otto giorni nella regione di Kozenitza, nelle condizioni più sfavorevoli e sopportavano il fuoco dell'artiglieria pesante dei tedeschi, hanno riportato un grande successo il 20 corrente, e la loro situazione è ora consolidata sulla riva sinistra della Vistola.

I tentativi degli austriaci di passare il San a valle Przemysl sono stati respinti dalle truppe russe e passano all'offensiva. Al sud di Przemysl si segnalano distaccamenti appartenenti a numerosi corpi di armata austriaci che furono battuti nei combattimenti di Galizia. — (Stefani.)

Gli austriaci centuplicano
le cifre dei russi

Pietrogrado, 21.

I tedeschi nei loro comunicati ufficiali hanno per sistema di esagerare le perdite dei russi. Però in questo campo il *record* è detenuto dagli austriaci, essi hanno infatti comunicato che i russi hanno perduto a Przemysl 40.000 uomini fra morti e feriti, ciò che centuplica le perdite subite realmente dai russi. (*Stefani*).

Attacchi austriaci respinti
alla Drina, al Danubio, in Bosnia

NISCH, 20.

(Ufficiale). **Nella notte dal 17 al 18 ottobre abbiamo respinto attacchi del nemico contro la dogana di Losnitza e contro le posizioni principali sulla Drina a sud di Losnitza. Nella notte stessa il nemico dalle alture di Bojania ha bombardato Banovo e Foptjhidelsko Brdo, il ponte sulla Sava e le due isole Zigonlia, ma senza alcun successo.**

Il 18 ottobre sono avvenuti combattimenti su tutto il fronte delle nostre truppe in Bosnia. Queste respinsero gli attacchi, infliggendo gravi perdite al nemico. Nel giorno stesso il nemico diresse un attacco contro l'ala destra verso Montchevo e tentò di attaccare Eminova, ma questi attacchi furono respinti. Fu del pari respinto un attacco contro le nostre truppe verso Belgrado e sulla sponda sinistra della Sava verso il ponte sulla ferrovia. Nulla di notevole sul resto del fronte. (Stefani).

Lo sbarco a Vallona?
Nuove affermazioni e smentite

Roma, 21 notte.

Mentre i giornali ufficiosi continuano a parlare di occupazione imminente di Vallona, e d'altra parte nessuna smentita ufficiale è stata data alla notizia dello sbarco e dell'occupazione già avvenuta, si è nuovamente ed insistentemente diffusa a Roma, questa sera, la notizia dell'inizio delle operazioni delle nostre truppe nella baia di Vallona.

Il corpo operante, come ieri pubblicò il *Messaggero*, sarebbe formato tra l'altro del 47.° fanteria residente a Lecce. Le operazioni sarebbero cominciate coll'occupazione dell'isola di Saseno che, come è noto, è situata all'imboccatura del porto di Vallona.

Ai ministeri competenti però la notizia non è confermata. Anche stasera la presidenza del Consiglio ed il Ministero della Marina, alle insistenti richieste che noi abbiamo rivolte, hanno costantemente risposto che le notizie diffuse non hanno fondamento. Ma ancora una volta dobbiamo notare che la notizia dello sbarco a Saseno è stata finora smentita dal Governo con uno dei soliti comunicati ufficiali che pur tanto di frequente vengono diramati dallo *Stefani*. Per contro, in molti circoli che si dicono bene informati autorevolmente si ripete che l'inizio delle operazioni per lo sbarco e l'occupazione di Vallona si è già favorevolmente compiuto.

Tutte queste notizie di sbarchi a Vallona, abilmente diffuse, prontamente smentite, poi di nuovo confermate e circondate di mistero e tendenziosamente commentate dalla solita stampa, dimostrano una cosa sola: che il Governo sta veramente per abbandonarsi a questa nuova avventura, per quanto si stenti a credere che un'imprudenza così dissennata possa albergare nel cervello di un ministro italiano, in un'ora così grave di preoccupazioni interne e di pericoli internazionali.

L'esperienza della Libia evidentemente non ha nulla insegnato. Si va perdutamente, senza un motivo plausibile, a cercare una nuova occasione di sperperare sangue e danaro italiano, in un'impresa di gendarmeria che a poco a poco, per la forza fatale degli avvenimenti, si trasformerà in una vasta operazione militare irta di incognite e di difficoltà.

Se la discesa di un corpo di spedizione a Vallona fosse l'atto preliminare, sapientemente meditato, di una più importante e necessaria azione di carattere nazionale, si potrebbe intendere e giustificare il rischio che il governo si assume iniziando l'impresa. Ma non v'è nessun indizio di un atteggiamento del governo che coincida con le supreme aspirazioni del paese nell'ora presente.

Si brancola nel buio. Si va all'avventura. Non si dà al paese nessuna tranquillità in rapporto alla preparazione morale e politica che sarebbe richiesta dalle circostanze. E allora abbiamo il diritto di credere che l'impresa sia nient'altro che un misero diversivo, escogitato con l'approvazione della Germania, per distrarre le forze italiane da più ardui ma più degni obbiettivi. In tal caso il Governo va incontro ad una responsabilità che può risolversi in una catastrofe.

Se avessimo ancora la convinzione di vivere in un paese che sente profondamente i doveri della vita politica, domanderemmo la convocazione del Parlamento. Diremmo al partito radicale; — Agitiamoci! Non lasciamoci ingannare ancora una volta.

Ma dove sono i radicali in Italia?

Pogradetz sgombrata dai serbi
ed occupata ad Essad

Salonicco, 21 notte.

I giornali recano la notizia di un importante mutamento avvenuto in Albania. Le truppe serbe che avevano occupata, durante la rivoluzione albanese, la regione di Pogradetz, ne sono uscite. Questa regione è stata ora occupata dall'esercito di Essad pascià. E' da notare che Pogradetz era stata inclusa nel territorio della nuova Albania.

Abastado.

Moto rivoluzionario in Portogallo
subito represso

Roma, 21 notte.

La *Tribuna* riceve da Lisbona, 21: Un piccolo gruppo di borghesi ha cercato ieri di rivoluzionare il personale della scuola militare di Mafra, piccola cittadina nei dintorni di Lisbona, ma non ha raggiunto lo scopo perchè quasi tutti i soldati sono rimasti fedeli alla Repubblica. I rivoltosi scoperti sono subito fuggiti incalzati dalle truppe mandate dal governo e dalla stessa scuola militare. Attualmente i rivoltosi sono tutti arrestati e dispersi. Questo movimento di carattere monarchico manca assolutamente di importanza ed ha appena avuta una eco a Braganza, dove un ex colonnello e due sergenti che furono messi subito in prigione hanno tentato di promuovere un medesimo movimento rivoluzionario monarchico in un reggimento di fanteria, senza potervi riuscire. La tranquillità in tutto il Portogallo è completa e del movimento realista non resta nulla. L'opinione pubblica è completamente favorevole al governo.

Il tentativo sedizioso di Mafra — la scuola militare di fanteria del Portogallo, poco distante dalla Capitale — ha una importanza molto scarsa dal punto di vista della situazione interna della Repubblica, ma ne ha una molto notevole per quanto riguarda il lavorio delle Potenze straniere allo scopo di agire sull'atteggiamento del Portogallo nei riguardi della guerra europea. Il Portogallo ha un trattato di alleanza con l'Inghilterra e (lo ha già ripetuto in varie occasioni la stampa più autorevole della Repubblica, come a noi personalmente ha dichiarato a Roma un eminente personaggio portoghese il quale ha fatto recentemente parte del Governo di Lisbona) se l'Inghilterra richiederà l'intervento nel conflitto dell'esercito repubblicano il consenso generale del paese è pieno ed entusiasta per entrare in guerra a lato dell'alleata.

Anzi queste palesi disposizioni del Governo portoghese hanno incoraggiato quei pochi monarchici che ancora sperano in un ritorno del vecchio regime a iniziare una propaganda di stampa contraria all'intervento nella guerra e favorevole alla assoluta neutralità. Questa propaganda è stata recentemente incoraggiata e provvista di potenti aiuti finanziari da emissari stranieri interessati al mantenimento della neutralità. E l'effetto di questa propaganda risorge oggi in questo tentativo fallito di sedizione militare.

Il ministro del Portogallo a Roma, senatore Leao ha dichiarato alla «Tribuna»:

— Nel Portogallo in quest'ora non sono contrari all'intervento alla guerra che solamente i reazionari clericali. Tutto il paese è invece per la partecipazione diretta al conflitto. Il Portogallo sente che esso con le proprie armi deve non già aiutare sentimentalmente questa o quest'altra nazione, ma deve difendere la sua indipendenza e i suoi possessi coloniali, difesa che si identifica con la vittoria dell'alleata Inghilterra. E se è vero che i monarchici pur di vedere cadere il regime repubblicano oggi cercano di imporre la neutralità a ogni costo, neutralità che giovando agli imperi centrali può diventare esiziale al Portogallo, è anche vero che il Governo e il paese che sono decisi all'intervento non si lasceranno distrarre nè da minacce nè da lusinghe.

Lisbona, 21 notte.

Una nota ufficiosa dice:

Malgrado alcune interruzioni telegrafiche e ferroviarie provocate da «sabotage» durante la notte scorsa e già riparate, non si sono verificate in Portogallo perturbazioni dell'ordine pubblico, eccetto a Braganza ed a Mafra ove avvennero tentativi di sollevazione, prontamente repressi. Una banda di ammutinati partita da Mafra è ora inseguita dalle truppe. Pare che l'ex-colonnello Adriano Boca, capo del fallito tentativo, sia stato arrestato a Braganza. (*Stefani*).

Le mine nell'Adriatico
Le trattative italo-austriache

Roma, 21 notte.

Si afferma che stanno per concludersi le trattative italo-austriache circa la questione delle mine nell'Adriatico. La soluzione dell'incidente sarebbe discussa in base ai seguenti capisaldi:

1. — Il Governo austriaco dichiara di aver preso subito dopo il fatto e di prendere anche in avvenire tutte le misure necessarie acciocchè i luttuosi incidenti avvenuti, non abbiano a ripetersi. Questi provvedimenti consisterebbero specialmente nel rinforzo degli ormeggi per le mine fisse e nel cambiamento delle vecchie mine, che è risultato essere state munite di ordigni difettosi.

2. — Circa le proposte che sono ancora in discussione, l'Italia consentirebbe poi a che le controversie circa le responsabilità per i danni e gli incidenti avvenuti siano trasmesse al tribunale dell'Aja, il quale giudicherebbe dopo la guerra.

Il Tribunale dell'Aja si pronunzierebbe sulla violazione o meno della convenzione internazionale dell'Aja, secondo la quale le mine galleggianti e fisse debbono diventare inoffensive due ore dopo mediante ordigni destinati a funzionare automaticamente. Il Governo italiano — dice il «Giornale d'Italia» — ha trovato materia per affermare la violazione della convenzione dell'Aja per il fatto che alcune mine galleggianti, rinvenute nell'Adriatico e non esplose, ed esaminate dalla commissione tecnica dell'arsenale di Venezia, sarebbero risultate non munite di tali ordigni per ridurre inoffensive le mine strappate dagli ormeggi, oppure portate alla deriva dalla corrente. L'Italia avrebbe inoltre rifiutato qualunque indennità da parte del Governo austro-ungarico alle vittime degli incidenti.

Il Governo austriaco aveva offerto questo indennizzo, anzi aveva già inviato all'ambasciata di Roma i fondi necessari, ma il Governo italiano avrebbe giustamente ritenuto poco dignitoso l'accogliere tale indennizzo e lo ha rifiutato. Nel protocollo italo-austriaco relativo a questo incidente sarà quindi consacrato che l'Austria non accorda indennità, alle vittime degli incidenti avvenuti nell'Adriatico, perchè l'Italia non ha chiesto questa indennità. Sarà fatta però riserva che le eventuali questioni riguardanti indennità a terzi, saranno regolate dopo il giudizio dell'Aja.

La morte di un vecchio garibaldino

Brescia, 21.

E' morto a Brescia, dopo breve malattia, all'ospedale, il capitano Cesare Libèra. Non ancora diciassettenne fece con Garibaldi la campagna del '66; si arruolò poi nel regio esercito e partecipò alla liberazione di Roma.

Un tentativo di razzia
sull'Altipiano Cirenaico

Una carovana vanamente assalita sulla carovaniera da Regima ad El Abiar.

Bengasi, 21, ore 18.

Ad una settimana di distanza dal vivace assalto beduino contro la colonna di rifornimento, che marciava da Zuetina per Ghedabia, un altro episodio di audacia razziatrice si è svolto ieri, sulla carovaniera che da Regima porta, per l'altipiano, ad El Abiar, però con poca fortuna per gli assalitori, avendo essi trovato una decisa, insuperabile resistenza nei reparti di truppa bianca di scorta alla carovana di viveri che avevano sperato di catturare.

All'alba del giorno 20, la carovana assalita era partita dal campo di Regima, ma dopo qualche ora di marcia, alle ore sette circa, verso Bumarian, le pattuglie di zaptiè a cavallo che precedevano in esplorazione, avvistarono tra le colline sul fianco destro e sul fronte della carovaniera, gruppi di beduini, in forze notevoli, circa duecentocinquanta armati, di cui buona parte a cavallo.

Avvertito della minaccia, il capitano Nicolosi, comandante la scorta, predispose i reparti dipendenti in maniera da prevenire la mossa beduina, e dato l'alto alla carovana, in terreno propizio obbligò gli arabi ad abbandonare gli appiattamenti ed a pronunciare la loro aggressione, pure prendendo in un vasto campo di tiro per i nostri pezzi di fanteria.

I beduini infatti, accortisi che la nostra carovana aveva sostato, forse credendo che potesse loro sfuggire, tornando indietro, lanciarono addosso ad essa il gruppo di cavalieri che fu decimato dalle prime nostre scariche di fucileria, rincalzandoli subito con tutte le loro forze. Ne seguì un violentissimo combattimento, ma i nostri soldati resistettero mirabilmente e già i beduini accennavano a ritirarsi, quando altri nostri reparti, usciti dal vicino fortino di Regima, dove gli zaptiè a cavallo avevano dato notizia dell'attacco, sopraggiungendo, li costrinsero ad una fuga disordinata.

Sul campo del combattimento sono stati trovati dodici cadaveri nemici, che i beduini non avevano potuto raccogliere, e tra le perdite nemiche è notevole la morte del fratello dell'ex capo zavia di Bengasi, capo assai influente, il cui cadavere è stato anche abbandonato.

I nostri soldati hanno catturato otto cavalli, mentre parecchi altri cavalli giacevano morti o feriti. Prima di mezzogiorno la colonna riprendeva la sua marcia, raggiungendo indisturbata la stazione di tappa, dove l'abituale scorta del presidio di El Abiar, opportunamente rinforzata, l'aspettava per proteggerla fino a El Abiar.

I reparti del capitano Nicolosi, che avevano sostenuto e rintuzzato felicemente il tentativo ribelle, intanto, riprendevano la strada di Regima, rientrandovi alle ore 17, senza molestia alcuna durante il percorso. Le nostre perdite in questo nuovo episodio sono state di sei morti ed otto feriti.

Vice.

La notizia ufficiale

Bengasi, 21 notte.

Ieri una carovana di rifornimento è stata assalita presso Bu-Marian da una banda di duecentocinquanta ribelli che sono stati respinti. I ribelli hanno condotto via dodici morti fra cui il fratello dell'ex capo zavia di Bengasi.

Perdite nostre: sei morti e otto feriti. (Stefani).

Disastroso incendio a Tripoli

Tripoli, 21 notte.

Un violento incendio ha distrutto questa notte tre depositi della Società Sicilia.

Il solerte e pronto intervento delle truppe e di una compagnia del genio con le auto-pompe è riuscito a domare dopo due ore di lavoro il fuoco ed impedire la completa distruzione dei padiglioni destinati agli uffici ed al deposito delle merci. Si ignora la causa dell'incendio. I danni sono inprecisabili. Il governatore e le autorità civili e militari si sono recate sul luogo del disastro. Nessuna vittima. — (Stefani.)

I primi particolari

Stanotte numerosi spari hanno svegliato la città, facendo accorrere soldati, guardie e cittadini verso Piazza dello Sparto, dove un violento incendio minacciava la totale distruzione dei sei vasti capannoni della «Società Sicilia», che esercisce le linee sovvenzionate tra l'Italia e la Libia, ed entro i quali viene immessa la merce sbarcata dai piroscafi che toccano i porti del Tirreno, della Sicilia e della Tunisia.

Appena dato l'allarme, accorsero dal vicino accampamento della Sussistenza militare, dalle caserme di Bab El Gelid, dei carabinieri e del genio, parecchi reparti, che coadiuvarono energicamente la squadra del 3° genio nell'impiego dell'auto-pompa e degli altri attrezzi di manovra per cercare d'impedire la completa distruzione dei vasti capannoni e della elegante palazzina in legno, adibita ad uffici della Società e ad abitazione del direttore cav. Noera.

La vicinanza del mare, la ampiezza della piazza, l'abnegazione dei nostri soldati, valsero a facilitare l'opera di isolamento, così che il fuoco divampare risparmiò il lato occidentale del deposito delle merci e la sede degli uffici della compagnia.

Il governatore, generale Cigliana, presenziò lungamente l'opera di salvataggio e di spegnimento. All'alba l'incendio era completamente domato.

Stamattina è stata iniziata l'inchiesta per assodare le cause del grave disastro che ha arrecato danni, sembra rilevanti, ma ancora imprecisabili.

M.

Un ingegnere tedesco
suicida a Lugano

Lugano, 21 notte.

L'ingegnere tedesco Fritz Fellbaden, oriundo del Granducato di Baden, si è ucciso a Castagnola, presso Lugano, con un colpo di rivoltella. Si ignorano le cause del suicidio.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

« Augusto Gerosa e C. » — Milano.

Gli azionisti dell'accomandita « Gerosa » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 6624,62 che permette di assegnare ad ognuna caratura un dividendo di L. 30 dopo i prelevamenti di uso.

Compongono il Consiglio di vigilanza: comm. Napoleone Tempini, rag. cav. Giovanni Brioschi e Eugenio Guindani.

Società Italiana Langen e Wolf - Milano.

Capitale sociale L. 4.000.000 int. versato.

L'on. senatore G. Colombo ha presieduta la assemblea generale degli azionisti della « Langen e Wolf » adunatisi per approvare il loro ultimo bilancio che reca un deficit a pareggio di lire 151.461,70 causato, a detta del Consiglio, pel prezzo elevato delle materie prime, per la minor cifra complessiva d'affari, per l'intensa concorrenza, per l'onere degli interessi passivi, ecc.

L'assemblea rielesse ad amministratori: comm. ing. Secondo Borgnini, comm. ing. Ettore Conti e comm. ing. Adolfo Rossi.

Confermavansi in carica i sindaci uscenti.

« Miniere e Fonderie di Antimonio — Genova.

Capitale sociale L. 1.572.500 int. versato.

L'ultimo bilancio delle « Miniere e Fonderie di Antimonio » reca una perdita a pareggio di L. 613.511,27 che sommata alla precedente di lire 644 488,73 risulta nella cifra complessiva di lire 1.258.000.

Venne nominato ad amministratore: Ugo Ernesto ed a sindaci eff.: prof. Emilio Oberti, avv. Nicolò Sterbini, avv. Gino Mucchi; suppl.: Alfredo Combre e Santo Basso.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 20. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 16 ottobre 1914:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	102.46 —	103.20 —
Londra	25.72 1/8	25.88 1/8
Berlino	117.11 —	118.— —
Vienna	94.— —	15.44 —
Nuova York	5.18 1/2	5.21 —
Buenos Ayres	2.08 1/2	2.10 —
Svizzera	101.36 1/2	102.22 1/2

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 21 al 23 ottobre 1914:

Franchi	102.83 —	Corone	91.72 —
Lire sterline	25.80 1/2	Dollari	5.21 3/4
Marchi	118.03 —	Pesos carta	2.09 —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Bordeaux.

Bordeaux, 20. — Rendita Francese 3 % perpetua 77,0 a 78,— — id. Egiziana 89,— — id. Spagnuola 81,25 — Azioni Suez 4020 — Rendita Russa (1906) 95,75 — id. (1 00) 85,— — Credit Lyonnais 1180,— — Nord Spagna 33,— — Rio Tinto 1380,— — Saragozza —,—.

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 20. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. 2,40 oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 2,40.

BESTIAME.

Milano, 20. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI per-venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
197	136 Buoi	1ª	103.—	113.—	1.21	2.1[illegible]
		2ª	90.—	99.—	1.75	1.92
		3ª	63.—	74.—	1.32	1.55
142	361 Vacche	1ª	76.—	109.—	1.86	2.10
		2ª	74.—	81.—	1.43	1.63
		3ª	49.—	57.—	1.0	1.38
62	60 Tori	1ª	91.—	102.—	1.61	1.82
		2ª	77.—	88.—	1.47	1.67
		3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
782	565 Vitelli maturi	1ª	1.35	1.54	2.0	2.30
		2ª	1.21	1.32	1.93	2.05
		3ª	0.96	1.14	1.52	1.78
134	134 Vitelli immaturi	1ª	—.75	1.20	—.—	—.—
		2ª	—.—	—.—	—.—	—.—
		3ª	—.—	—.—	—.—	—.—

Vitello d'allevamento da L. 1,20 a 1,40 peso vivo vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna specie.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chil. di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Mercati delle Uve

Milano, 20. — Uve Montepulciano da L. 33 a 35, Trebbiano da 40 a 45, Terracina in gabbiette rimase ancora in gran parte invendute, piacentine e nostrane da 25 a 35.

Alba, 20. — Barbera Mg. 3000 da 2 a 2,25; uvaggio Mg. 3000.

Asti, 20. — Mg. 30.000: barbera da 1,80 a 2,20; uvaggio da 1,25 a 1,75.

Torino, 20. — Uvaggio Mg. 800 da 2,35 a 3 (compreso il dazio di L. 0,70 al miria.

FALLIMENTI E DISSESTI

Fallimenti. — MILANO: Cazzaniga-Corci, Trezzano, prest. — Forino Raff., albergo-ristorante — Schmid T., biancheria per signora — TORINO: Gerla Giac., carri e carrozze — PARMA: Pavesi Arturo, biciclette — VARESE: Sada Carlo, caminieria.

Piccoli fallimenti. — FIRENZE: Bianchi Bruno, Figline, « buffet » — TORINO: Catino Leonardo, calzoleria — ASTI: Giaeri Paolo, S. Damiano, falegn. — VERONA: Padovani fratelli, fonderia — MILANO: Valagussa Angelo, vino e liquori.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 21 ottobre.

Rigone Adalgisa 70, via Cagnola 11 — Roncoroni Achille 63, facchino, via Trivulzio 15 — Olgiati Angela 75, via Trivulzio 15 — Colombo Enrico 79, sciatto, via Lauro 1 — Tarenzi Paolo 66, Ripa Ticinese 37 — Contardi Agostino 65, muratore, Greco M. — Reina Lavinia 75, casal., via Canonica 26 — Adelotti Adele 43, casal., piazzale Vittoria 1 — Robotti Umberto 29, calzolaio, via Carroccio 10 — Malgazzi Angela 55, casal., s. f. d. — Bordoni Celesta 53, casal., Rip. Gratosoglio 76 — Saltarelli Amalia 72, casal., via Visconti 7 — Bossi Luigi 70, carrettiere, Ricovero Mendicità — Arcari Graziella 21, via Rivalta 17 — Pugliari Cesarina 1, via Arena 27 — Favini Camillo 73, pensionato, via S. Vittore 12 — Villa Giovanni 75, fattorino, via Perugino 14 — Pelegata Emma g. 5, Rip. S. Cristoforo 107 — Labi Angela m. 9, via Borsieri 68 — Donatelli Dante m. 2, via Canonica 79 — Murgia Michelina 31, casal., via Stoppani 41.

Totale: N. 21.

Dichiarazioni delle nascite: N. 30.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI COLL'USO DELL'ACQUA

ANTICANIZIE-MIGONE

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

SI SPEDISCE COLLA MASSIMA SEGRETEZZA

Costa L. 4.— la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione per pacco postale. — DUE bottiglie costano L. 8.— e TRE bottiglie L. 11.— franche di porto. — Si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

DEPOSITO GENERALE DA MIGONE & C. - MILANO - VIA OREFICI (Passaggio Centrale, 2).

Per impianti di **Riscaldamento** a **termosifone** e **vapore** a **bassa pressione**

Caldaie Radiatori LOLLAR

Si fornisce solamente ai Sigg. Installatori

Società Commerciale Buderus - Milano

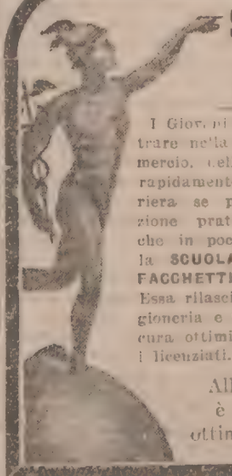
Corso Venezia, 61.

Fate la cura della PYLTHON ch'è utile a tutti specialmente

ai nervosi, agli anemici (deboli), ai vecchi, agli epilettici, agli apoplettizzati, a coloro che amano ritardare i brutti effetti della vecchiaia. — SI TROVA NELLE PRIMARIE FARMACIE.

GRATIS si insegna metodo facile, per ingrassare quattro chilogr. al mese), irrobustire l'organismo, aumentare il seno, far acquistare alla persona quell'aspetto prosperoso che fa tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Stitichezza, Tardo sviluppo, Bruttocolore della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Neurastenia, Asma, Affanno, Disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, malattie della pelle, Tisi, Nefrite, Diabete, Pustole, Piaghe, Eczemi, stomaco, intestini, cancro. Chi ha fatto cure elettriche, per iniezione od altre, scriva: **ALLA BUONA SUORA - Milano (Italia), Corso Porta Nuova, 17** Unire francobollo **OTTOMILA guarigioni in soli 5 mesi.**

Scuola Commerciale



I Giovani che vogliono entrare nella Banca, nel Commercio, nell'Industria, fanno rapidamente una bella carriera se possiedono l'istruzione pratica e completa che in poco tempo fornisce la **SCUOLA COMMERCIALE FACCHETTI DI TREVIGLIO.** Essa rilascia Diploma di Ragioneria e Commercio e procura ottimi impieghi a tutti i licenziati.

Alla Scuola è annesso ottimo Convitto.

COLLEGIO V. E. II

CASTELSANGIOVANNI

LINEA PIACENZA-ALESSANDRIA

Scuole elementari con sede legale di esami

Scuole Tecniche interne regie.

Corsi accelerati per giovani che fallita qualche prova non intendono ripeter l'anno.

Esami di promozione e licenza in Sede.

Retta mite senza spese accessorie - Ottimi risultati. — Rivolgersi alla Direzione.

Provenienti dall'Esposizione di Berna

VENDONSI

a favorevoli condizioni:

1 Tavolo da lavoro per laboratorio (completo)

1 Capella Laboratorio (completo)

lavoro finissimo.

D.r Bender & D.r Hobein, Zuérich, 6.

Fabbrica germanica **calze e guanti** cotone, già introdotto in Italia, cerca **RAPPRESENTANTE** ben introdotto presso clientela dettagliata, conoscendo l'articolo. Offerte dettagliate con primissime referenze Cassetta L. B. 1632, Haasenstein e Vogler, Milano

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli a richiesta.

Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli).

MALATTIE SEGRETE e Debolezza Virile

Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.

Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.

Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col **606** di Ehrlich). Domandare schiarimenti.

D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

Importante avviso di incanto.

Il 6 novembre ad ore 10 presso l'Amministrazione Ospitaliera di Pavia si terrà in canto unico definitivo a schede segrete per la costruzione dell'OSPEDALE POLICLINICO (opere murarie, di sterro ed accessorie) per l'importo presunto di Lire 1.889.611,43.

Capitolato, elenco prezzi e disegni sono visibili presso detta Amministrazione in Pavia, corso Cairoli N. 14, che spedirà, a richiesta, una copia del manifesto di incanto.

Avvisi economici. — Si prega di non mandare mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e sollecita.

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura della Sifilide

Contengono il 7,43 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5

Dai buoni salumieri e droghieri

IL DIABETE

guarisce solo con la **CURA CONTARDI** (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scompare lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria gratis, con letteratura e moltissimi attestati. Evitate gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contardi Napoli, via Roma N. 345.

Stufe Americane "HAAS"

a fuoco continuo, le migliori e più economiche.

Tipi speciali per riscaldare Vasti locali - Ospitali - Teatri - Officine - Scuole, ecc.

Esclusivo per l'Italia.

CESARE TONINELLO - Milano

Via M. Pagano 25 - Tel. 12969

Grande deposito Cucine economiche "ETNA".

Il gabinetto magnetico del Prof. PIETRO D'AMICO colla sua sonnambula trovasi sempre in Bologna (Via Solferino, 13)

Consulti per interesse, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile. Si eseguiscono ugualmente **consulti per corrispondenza** scrivendo ciò che si desidera sapere. Il prezzo di consulto per l'Italia e di L. 5.15; estero L. 6.— da inviarsi in lettera assicurata o cartolina-vaglia al Prof. *Pietro D'Amico.* **Bologna.**

MOBILI

Camere matrimoniali noce	L. 350.—
Camere matrimoniali mogano	» 450.—
Sale manger complete mogano	» 300.—
Ottomane meccaniche	» 115.—

Mobilio ogni qualità prezzi massima concorrenza

Deposito letti di ferro

GRANDI MAGAZZINI

Corso Venezia 93 — Angolo Bastioni

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma: Midy

SANTAL MIDY

Inoffensivo e di una purezza assoluta

GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA

(Senza Copaibe — né Iniezioni)

degli Scoli Recenti o Persistenti

Ogni MIDY *porta il Capsula di questo modello Nome:* MIDY

In tutte le Farmacie.

Per sole Lire **5** Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.

A. COLOMBO, MILANO

Corso Garibaldi, 106 F.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.

1 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE sarto, primarie referenze, chi avesse bisogno rivoltare vestiti, paletò, soprabiti, riparazioni, smacchiare, anche per signora anche a giornata. Prezzi modicissimi, viale Romana N. 8, V. Persi. 86318

GIOPPINO. Premiato burattinaio già occupò posti primissimi, sarebbe disponibile per rappresentazioni. Anche nei cinematografi. Scrivere Maestri, fermo posta, Milano. 87495

SIGNORA offresi giornaliera compagnia, governo casa, bambini, pretese mitissime, posta 28975. * 86654

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

DICIOTTENNE bella presenza pratico colori vernici offresi come commesso o aiuto magazziniere, serie referenze. Scrivere Cassetta 93 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 87837

GIOVANE licenza tecnica cerca impiego retribuito. Scrivere Silari, posta, Milano. * 87861

SIGNORA trentacinquenne, sana, robusta, bella presenza, occuperebbesi presso persona sola capace cucina governo casa. Leonarda, posta. * 87835

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo

AZIENDA agricola zona bonifica provincia Venezia cerca abile personale per contabilità e aiuto amministratore. Referenze pretese C 11288 V, Haasenstein e Vogler, Venezia. 87863

CARTOLERIA cerca commesso 22-28 anni praticissimo vendita banco. Indispensabile indicare pratica fatta Milano, posta, Tessera 557. 86636

CERCASI chauffeur-meccanico, media età, buona morale, buona indole, miti pretese, abile condurre forte macchina. Inviare offerte con referenze Amodeo, Marsala (Sicilia). * 17831

CERCASI piccinina sarta. Somaschini, Monte di Pietà, 9. * 86630

CERCASI fattorino possibilmente pensionato, impiego quattro cinque ore al giorno per consegna pacchi corrieri lire una al giorno. Naborre, posta, Milano. * 86610

CERCASI donna mezzo servizio. Presentarsi Piazza Risorgimento, 8, nel pomeriggio. * 87853

CERCASI per custodia villa presso Milano, lavori domestici e giardino, uomo energico celibe mezza età con serie referenze. Indirizzare domanda per iscritto alla Cassetta 125 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 7400

CERCASI domestica venticinquenne abile, finita, presenza, referenze. Barbieri, Spiga, 12. * 87703

DOMESTICA cuciniera mattina sera cerca no coniugi referenze. Posta, Caiazzo, 20. 86590

PICCOLA famiglia cerca domestica cameriera. Presentarsi Melloni, 40. * 87699

URGENTE cercasi maneggione fiaschetteria con piccola cauzione. Rivolgersi Marinotti, via Lecco, 12. 87811

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola - Minimo L. UNA

A. COSMOPOLITAN (Silvio Pellico, 6), 23 ottobre corsi celerissimi Stenografia diurna un mese; serale due mesi. Dattilografia, Contabilità, Francese, Tedesco, Inglese. 86260

CAPOMASTRI. Antica Scuola serale. Corsi accelerati, patente. Via Monti, 30. 87313

COLLEGIO Municipale. Savigliano (Piemonte), Scuole Regie, Liceo pareggiato. Preparazioni speciali. Massima assistenza. Retta mite. 17755

GENITORI! Al premiato collegio convitto comunale di Castiglione Stiviere, presso gli storici colli di Solferino, Sanmartino. Chiedete programma educativo, studi. 7292

GRATUITE lezioni dimostrative lingue straniere, ogni giorno, ore 16, ore 21. Berlitz School, piazza Duomo. 7402

LEZIONI pianoforte, canto; prezzo mite. Maestro Virgili. Corso Buenos Aires, 5. * 86562

LINGUE straniere. Nuovi corsi a Lire 10. Metodo pratico rapido. Lezioni gratuite dimostrative ore 16 e 21. Berlitz School, Piazza Duomo. 7406

L. 10 mensili nuovi corsi. Lezioni gratuite dimostrative ogni giorno ore 16, ore 21. Berlitz School, piazza Duomo, Passaggio Alberto. 7404

MUSICISTA insegna pianoforte canto occuperebbesi pianista orchestrina accetterebbe direzione banda musicale. Offerte Marwink, Vitruvio, 5, Milano. 84348

PREMIATA scuola taglio Lucia Donnini, Castaldi, 42, lezioni saggio gratuite. 86268

SCUOLA privata classica-tecnica (specialità Lingue). Dottor Gardelli, Armorari, 8. * 87745

SCUOLA Maurilio, 24: corsi accelerati speciali per ripetenti bocciati ottobre. * 86580

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

15 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

MATRIMONIALE volendo un letto balcone strada comodità moderne. Panfilo, 19. 87763

NON affittacamere dispone libera mobigliata con luce. Barbieri, viale Vittoria, 8. * 87771

12 mensile ammobigliata libera ingresso matrimoniale 20. Viale Monza, 36. * 87777

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ASSICURATORI rappresentanti persone distinte professionisti estese conoscenze ricercansi nel Lombardo Veneto, lavoro facile decorosissimo rimunerativo. Falcina, Unione, 1, Milano. * 87767

CAMPANELLI pneumatici eterni, abolizione pile, cerchiamo dappertutto Agenti, Rappresentanti. Lauto guadagno. Novità pratiche. Via Fontana, 18. * 87839

CERCANSI agenti pratici rami Assicurazioni Grandine ed Infortuni da solide stimate compagnie. Scrivere Casella Postale 897, Milano. 87419

IMPORTANTE ditta centrale migliori garanzie accetta deposito pelliccerie grande vendita. Scrivere Commercio Pelliccerie, fermo posta. * 87751

RAPPRESENTANZE serie importanti articoli correnti sono ricercate da primario ufficio rappresentanze disponente abbonamento annuo intera rete, alte referenze, garanzie finanziarie. Scrivere Cassetta 1034 presso Haasenstein e Vogler, Padova. * 17861

RAPPRESENTANZE nazionali estere case grossiste assumonsi da ex direttore importantissima Società liquidantesi generi alimentari, referenze ineccepibili, garanzie, estese relazioni commerciali. Falcina, Piazzale Garibaldi, Brescia. * 87769

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI

d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI presente via Pinamonte da Vimercate, 7, grande negozio con retro, uso studio, abitazione 350 annue. Rivolgersi portinaio stessa casa. * 87787

AFFITTASI vari locali terreno divisibili uso deposito merce, mobili, esposizione. Corso Romana, 85. * 87871

AMMEZZATO al presente volendo retro subaffittasi verso Carlo Alberto venticinque. Comodità. * 86666

OCCASIONE subaffittasi anche subito appartamento sette locali in comoda e bella posizione, casa e appartamento signorili, riscaldamento, bagno e scaldabagno, ecc. Indirizzarsi Cardani, via Brera, 8. * 87847

VENDO o affitto fabbricato per industria grandiosi locali, sotterranei e terreno, in Camerlata, vicino Stazione. Rivolgersi Cesare Corti, Como, via Milano, 43. 17859

VILLEGGIATURE

Vendite e affitti.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

LAGO Garda. Ville, case, terreni vendonsi. Rivolgersi Emanuele Palazzi, Salò. 24926

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

MACCHINA cucire pedale usata cercasi. Scrivere indicando prezzo. Libretto postale 130.649. * 87749

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. AZIONI, Obbligazioni, compero contanti. Massima serietà. Casella postale 158, Milano. 86045

AFFARONE Causa militare vendo buona salumeria fuori dazio. Ceresoli, via Vigentina, 35, Milano. * 86686

CEDESI causa malattia trattoria gioco bocce accettasi cambio piccolo caffe. Rivolgersi Maggi, via Antonio Sciesa, 1, Milano. * 86622

CHIMICO assistente Istituto industriale Bergamo, cercasi. Retribuzione estensibile circa 2000. 7374

COMO. Cedesi drogheria. Rivolgersi Fratelli Preda, Vittorio Emanuele 3, Como. 17595

FORZATA vendita vendonsi negozio avviato fiaschetteria metà valore. Rivolgersi Marinatti, via Lecco, 12. 87813

MOTIVI salute cedesi negozio fruttivendolo. Schiarimenti rivolgersi viale Magenta, 10, Milano. * 87731

TRATTORIA con mobili merci vendesi causa piccolo fallimento. Prezzo complessivo conveniente. Rivolgersi rag. Breveglieri, Via Cusani, 5. * 86334

VINI cedesi ottime condizioni magazzeno sorte morto quartiere popolare, licenza al minuto. Casella postale 560. * 87737

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

COMPRO motoleggera occasione. Graesi, Lodivecchio, Gugnano. 87715

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. UN improvviso arenamento mette in pericolo la vostra azienda malgrado la sua bontà? Gli avvisi economici vi salveranno. Non esitate! 15

AFFARONE. Causa cessazione commercio vendo macchine per scrivere « Underwood », « Remington », « Yost », « Olivetti », « Royal », « Adler » ed altre, tutte in perfettissimo stato di funzionamento, ed un prezzo di assoluta convenienza. Scrivere Cassetta 28 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 86856

ANTIFECONDATIVI ovuli solubili inoffensivi, ultimissimo ritrovato scientifico. Segretezza scrupolosa. Letteratura gratis. Scrivere Trading Laboratory 13 posta, Torino. * 17841

CANE Terranova splendido esemplare nero simo vendesi. Rampoldi, Casella postale, 17. * 86640

DENTIERE vecchie acquisterei quantunque spezzate. Durante pochissimi giorni. Collezionista. Spiga, 8. * 86553

ESERCENTI. Evitarete conseguenze fallimentari, rivolgendovi « Ufficio Rionale » Pietro Orto 8, Milano, Sovvenzioni. 86725

OCCASIONE stufe fornelli calorifero a gas Küpperbusch ritirati da fallimento Casa Germanica. Rivolgersi Dioniselli, Ferramenta, Dergano. 86554

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFARONE. Camera matrimoniale nuova sala manger bella, poco prezzo. Ortolana, viale Lodovica, 47. 86593

ANTICAMERA 85, meccanica 85, saletta pranzo mogano 235, camera impero 695, materassi, vendo, Spontini, 9. * 87779

OCCASIONE Camera matrimoniale, materassi, cuscini, letto paizza mezza completo. 11, via Panfilo Castaldi, Buzzi. 87320

PARTENDO vendo camera letto, manger, altro scrivania. Castelmorrone, 2. * 87589

500 letti ferro rete metallica materasso guanciale lana Ramiè L. 24. Bontempelli, via Legnano, 16. * 87707

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

LEVATRICE tiene gestanti, incaricasi neonati. Segretezza. Vergani, corso Romana, 68. 86462

LEVATRICE Valsassina sola, vicino Stazione, villetta appartata, segretezza. Vitruvio, 29. 86340

LEVATRICE Fracchia, sola, pensione modica, occupasi neonati. Pavia. Via Gatti, 1 (Piazza Duomo). 5799

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires. 52, Milano. 87480

OSTETRICA premiata, tiene gestanti prezzi miti, vicino Stazione. Vitruvio, 4. 86478

SVIZZERO ventotteune, bella presenza, impiegato 4000 annue, sposerebbe signorina avvenente con o senza dote. Scrivere accludendo possibilmente fotografia restituibile. Tessera personale locomotive 2796, posta, Chiasso. * 25129

APPENDICE DEL SECOLO DEL 22 OTTOBRE 88

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

« Se tu conoscessi Pietro Doizy, come lo conosco io, se tu sapessi tutto quel che so io e che non ho il diritto di rivelarti, tu non la penseresti così!

« Mio povero Tiburzio... Ascolta la voce della tua fedele compagna che tu troverai domani rassegnata ed amorevole come oggi e come ieri: non crearti delle amare illusioni!

« Tu non sposerai la signorina Dingler. Domani, come due anni fa, tu tornerai a me, che ti amo e ti compiango. E come due anni fa tu dovrai a Pietro Doizy tutta la tua riconoscenza.

Le parole enigmatiche di Marcella, per quanto dolcemente pronunciate, fecero montare in bestia Tiburzio, il quale, serrandole i pugni le ingiunse rabbiosamente di spiegarsi. Ma in quella la porta della stanza da pranzo si apriva e la cameriera entrò per dire alla padrona che la vice direttrice del laboratorio la desiderava nel salone delle prove.

Tiburzio seppe padroneggiarsi. Marcella intanto si era liberata dalla stretta e, con voce naturale disse a Tiburzio, allontanandosi:

— Perdonami, tornerò subito...

. . . . . .

A quella stessa ora, nel piccolo padiglione di Levallois ove abitava Dingler, con una gioia mista ad amarezza, il povero padre accoglieva la figlia di ritorno da Roma. Nessun rimprovero egli aveva avuto il coraggio di farle. La felicità di avere ritrovata viva la sua amata figlia era in lui mista alla profonda tristezza che gli invadeva l'anima pensando all'avvenire che si presentava più triste che mai.

Susanna Dingler, con una franchezza eloquente, aveva confessato tutto al padre: Lo scopo del viaggio a Roma: il perchè del suo tentativo di suicidio, l'epilogo fortunato grazie alla vittoria dell'aviatore.

Ma a mano a mano che si chiarivano per lui tutte le peripezie di quel dramma sentimentale, Dingler vedeva sempre meno chiaro nel già oscuro scioglimento che gli riservava l'indomani.

Dove avrebbe trovato infatti il coraggio per affrontare Pietro Doizy, allorchè questi sarebbe disceso vittorioso, alla fine della sua corsa, trionfale, dall'apparecchio, quando cioè l'aviatore avrebbe avuto tutto il diritto di dirgli:

— Ecco quel che mi dovete, Dingler: la vostra fortuna ristabilita, e la riconoscenza per aver salvata una seconda volta la vita della vostra ragazza, non solo ma anche la vostra!

Dingler si sentiva schiacciato dalle preoccupazioni che l'avvenire gli cagionava. Come avrebbe potuto opporre ancora il suo orgoglio alla passione ardente che infiammava l'animo dei due giovani? E di quella passione egli ne aveva le prove: la confessione della figlia non lasciava adito a nessun dubbio! La storia che Tiburzio de Larive e l'ingegnere di Madrid gli avevan raccontata a proposito della modista non poteva essere che fantastica!

Per quanto cercasse di attaccarsi ad ogni scusa per sfuggire all'ossessione che lo riempiva tutto, per quanto si sforzasse di prestar fede alle insinuazioni di Tiburzio de Larive e di considerare stolida la voce ostinata della sua coscienza, egli non poteva fare a meno di constatare l'amore invincibile che legava i due giovani e contro il quale una sola risorsa era forse ancora possibile.

E quell'ultima risorsa era la confessione racchiusa nel plico suggellato consegnatogli dall'aviatore e che egli aveva avuto la malaccortezza di violare.

Ma aveva egli il diritto di usare di questa risorsa per separare definitivamente il destino della sua figlia adorata da quello dell'aviatore? Aveva il diritto di rispondere a Pietro Doizy che gli apportava la duplice felicità di una fortuna riconquistata e della vita della sua amata ragazza, con un rifiuto che sarebbe stato per l'aviatore una vera e propria pugnalata alla schiena?

Queste eran le domande che l'industriale si poneva ed alle quali non sapeva trovar risposta.

Cosa fare? Chi gli avrebbe indicata la via da seguire? Chi gli avrebbe forzata la sua volontà, ormai alla deriva, a non commettere una immoralità?

Il plico accusatore era là, davanti alla sua memoria, ed egli non sapeva pertanto, malgrado la confessione che esso conteneva, anzi a causa di quella confessione, sottrarsi ad una specie di ammirazione per l'uomo che aveva osato scriverla!

E quell'ammirazione si rivolgeva anche all'ammirevole donna, alla madre devota, che si era sacrificata per l'avvenire del figlio ed aveva scontata per lui una pena che non meritava, alla reclusa di Rennes, la condannata in Corte di Assise, che egli aveva fino ad allora considerata come l'insormontabile ostacolo alla unione dei due giovani.

E quella madre eroica, non dava a lui, il padre di Susanna, un magnifico esempio di rinunzia, un esempio che egli avrebbe dovuto seguire per mettere alfine d'accordo la sua coscienza con i suoi vani scrupoli?

A queste tragiche considerazioni si abbandonava appunto Dingler, rinchiuso nel suo gabinetto da lavoro, sprofondato, come una fiera abbattuta, nella sua poltrona, allorchè la vecchia fantesca entrò discretamente, per annunciargli che una guardia municipale a cavallo si era fermata davanti alla porta della palazzina.

— Una guardia municipale? chiese Dingler stupefatto. E andò alla finestra per vedere di che si trattava. Arrivò in tempo per vedere la guardia che consegnava a Susanna una grande busta suggellata.

— Un messaggio ufficiale! Cosa vorrà dire! si chiese.

Sentì quindi il passo della figlia che montava le scale. Un istante dopo Susanna gli consegnava la busta.

— E' del ministero del commercio! disse la giovane. C'è scritto su: « Da consegnarsi con la massima urgenza »... .

— Colla massima urgenza! ripetè macchinalmente l'industriale facendo saltare i suggelli.

Scorse quindi il comunicato ministeriale col quale il Segretario capo del Ministero del Commercio lo avvertiva « che il Ministro sarà felice di ricevere oggi, alle dieci e mezzo, il signor Dingler, per un affare particolare che non può essere ritardato. »

« Affare particolare... » — borbottò Dingler senza comprendere.

Trasse l'orologio dal taschino.

— Perbacco, sono già le dieci e mezzo.

Senza indugiar oltre prese il cappello e i guanti, e fatto uscire dal *garage* la sua automobile, si fece condurre al ministero.

— Sarà forse per preparare degnamente l'accoglienza di domani al vincitore del circuito! pensò.

Difatti l'indomani il suo pilota, dopo la facile tappa di Nizza, sarebbe arrivato finalmente a Parigi. Il Circuito Latino sarebbe terminato naturalmente con un'apoteosi, ma un'apoteosi preparata in precedenza ed alla quale egli, Dingler, non sapeva di dover intervenire.

Forse, pensò anche l'industriale, il ministro, che aveva promesso il suo intervento all'arrivo del vincitore, si rifiuta ora di andarci!

Allorchè Dingler si trovò nell'anticamera del gabinetto del ministro, piena di sollecitatori, vi trovò qualche persona di sua conoscenza. Fra esse uno dei fratelli Harmand che appena lo vide gli corse incontro per felicitarsi con lui del bel successo. Il suo concorrente, il cui occhio però rivelava tutta la gelosia che lo travagliava, gli mormorò infine all'orecchio:

— E mi felicitò anche per la voce che corre negli ambienti meglio informati?

— Quale voce? chiese l'industriale.

— Suvvia, uomo modesto, gli rispose il rivale battendogli colla mano sulla spalla. Non mi vorrete far credere che voi siete l'ultimo a saperlo!

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Venerdì 23 Ottobre 1914 — Anno XIX - N. 17437 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	24.—	12.50	6.—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	45.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	12.—
Secolo XX	6.—	3.—	—	9.—	4.50	—
Secolo Signore	6.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.25
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21.—	10.—	—	37.50	21.50	—
2.ª Combinazione	20.—	14.—	—	36.50	20.50	—
3.ª Combinazione	18.—	11.50	—	35.50	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

IL SECOLO

LE INSERZIONI [illegible] VENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENS[illegible] Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e nelle principali succursali di Ge[illegible] Genova, Napoli, Palermo, Roma, Piacenza, Roma, Torino [illegible] prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la [illegible] ra 1/6 di pagina. Nelle pagine delle Notizie Commerciali L. [illegible] ti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la line[illegible] 12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamen[illegible] o ci in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— [illegible] cronaca Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Pe[illegible] commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche [illegible] ticipata.

I manoscritti non si restituiscono anc[illegible]

Conto corrente con [illegible]

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero (Ind.

Si è pubblicata la QUARTA EDIZIONE della
Carta del Teatro della Guerra Europea
edita dalla Ditta RAVÀ & C. — L. 1,50.

IL SECOLO DELLE S[illegible]
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tag[illegible] ricami

1374 — Secolo Sec. XX Sec. Sig. Gazz. Sport Sport Ill. — Biblioteca Nazionale Centrale ROMA

I primi particolari del successo russo al sud di Varsavia

Continuano vivissimi i combattimenti nel Belgio nord-occidentale

La valida cooperazione della flotta britannica alla resistenza degli alleati sulle coste del mare del Nord

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

Tre successivi comunicati dello S. M. del Generalissimo russo annunziano con inusitato lusso di particolari i sensibili vantaggi ottenuti dai russi sui tedeschi dinanzi a Varsavia. Uno di questi comunicati riassume, anzi, le fasi di preparazione dell'azione attuale, rifacendosi dal primo schieramento dei tedeschi sulla linea Czenstochau-Olkusz, d'onde mossero all'invasione della Polonia russa.

Affermà il comunicato che, di fronte a tale avanzata, lo S. M. russo decise di concentrare le proprie truppe indietro in posizioni centrali, d'onde gli fosse facile, quando se ne presentasse l'occasione, assalire a sua volta l'aggressore in postura a questo sfavorevole. La linea della media Vistola da Novo Georgiewsk al confluente del San, e la linea di questo fiume dal confluente a Przemysl e da questa piazzaforte alle vallate degli affluenti superiori di destra del Dniester sembra essere stata la linea di massima resistenza scelta dallo S. M. russo. Se non che, esso aveva anche un suo disegno offensivo da effettuarsi sul vertice formato dall'angolo nord-est della Vistola, che culmina a Varsavia. Sembrava allo S. M. russo che, se i tedeschi si fossero lasciati attirare a marciare in forze entro il suddetto vertice, quando essi fossero stati fortemente impegnati dinanzi Varsavia, nulla sarebbe stato più agevole per i russi che attaccarli sui due fianchi sulla sinistra riva della Vistola: da nord a sud nel tratto Varsavia-Plock, da est ad ovest nel tratto Varsavia-Ivangorod.

Per trovarsi in misura di eseguire tale manovra, lo S. M. russo doveva: 1.° concentrare grosse forze nella regione di Varsavia, e però ritardare, per quanto fosse possibile, l'avanzata dell'ala sinistra tedesca da Czenstochau a Varsavia; 2.° ammassare e mantenere forze sufficienti sulla sinistra riva della Vistola, almeno su uno dei due lati della futura progettata offensiva, o controffensiva che dir si voglia — e il lato prescelto fu quello Varsavia-Ivangorod; sul quale si ricorderà che i tedeschi dovettero recentemente respingere una controffensiva eseguita da est verso ovest con circa otto corpi d'armata.

In altre parole, quello tentato dallo S. M. russo ai danni dell'ala sinistra tedesca, avanzante spiegata in linea a traverso le difficilissime pianure polacche, era una specie di tranello. Si volevano allettare i tedeschi, mostrando loro dei grossi effettivi ed evitando di offrire tutta la resistenza che sarebbe stata possibile, ad impegnarsi fortemente nel vertice di Varsavia, dinanzi alla fortezza polacca; si faccia fidanza sulla sicurezza dei tedeschi nelle proprie artiglierie pesanti e sull'attrazione che successivamente avrebbero esercitata sulle truppe tedesche Varsavia e Novo Georgiewsk, fortezze oltre le quali essi potevano anche sperare di dar la mano all'ala destra del loro esercito della Prussia orientale.

Ora, sembra che i tedeschi siano realmente caduti nel tranello teso loro dall'avversario. Non perfettamente sicuro del territorio sulla propria sinistra — dove, oltre il fiume Utrata, affluente di destra del Bzura, i russi conservavano intera libertà di manovra nelle regioni ad ovest e nord-ovest — sul quale le truppe germaniche avevano respinto sulla Vistola, con una facilità che avrebbe dovuto sollevare i sospetti, contingenti russi troppo importanti — l'esercito tedesco marciante su Varsavia si è impegnato risolutamente nel pericoloso vertice, appoggiando la propria sinistra a Blonie sull'Utrata, la propria destra a Piaseczno, su di una linea di circa 25 chilometri di fronte e distante da Varsavia, nel punto più vicino, non più di una dozzina di chilometri.

Gli è in queste posizioni che l'esercito tedesco fronteggiante Varsavia si è lasciato sorprendere dal doppio movimento controffensivo dei russi: e cioè da forze russe provenienti dalla regione a sud-ovest di Gora. Si disegnava così un doppio e pericoloso movimento avvolgente per le due ali del breve fronte tedesco. I tedeschi hanno evidentemente tentato subito di parare alla doppia minaccia opponendo due solidi risvolti difensivi alle controffensive avversarie, ed hanno molto bravamente sostenuto un lungo combattimento in tale posizione eccessivamente pericolosa, soprattutto allo scopo di non essere costretti ad eseguire una ritirata [illegible] sotto il diretto impulso delle forze avversarie incalzanti. Ma, nella notte dal 20 al 21 ottobre, essi hanno iniziato un'ordinata ritirata dal fronte Blonie-Piaseczno; della quale lo stesso comunicato dello S. M. russo — l'ultimo, e cioè quello nel quale fu dato allo stesso S. M. russo di calcolare più esattamente la portata reale dell'azione — dice: «cominciarono a sgombrare le loro posizioni, ma tuttavia con minuziosa cura».

Noi non possiamo dire se, in seguito al reale vantaggio per ora ottenuto — che avrebbe potuto, tuttavia, essere di gran lunga più importante e quasi decisivo — i russi riusciranno, com'essi pretendono, a prendere una vigorosa offensiva contro i tedeschi. Constatiamo soltanto che questi si sono ritirati, per stare ai dati del comunicato russo, di soli trenta chilometri dalla linea precedentemente occupata sotto Varsavia, e di una quindicina di chilometri dal corso della Vistola sino a sud di Ivangorod, dove essi tengono ancora la sinistra riva del fiume sino alla regione di Sandomir; raggiungendo poi indirettamente questo vantaggio: di aver rettificato il proprio ed avere così sottratto la propria ala sinistra al pericolo di doppio avvolgimento che la minacciava sotto Varsavia. In tali condizioni, è chiaro che la fazione terminatasi il 20 sotto Varsavia non può esser considerata che come un successo parziale dei russi nella grande battaglia che continua dalla Vistola al Dniester.

L'odierno comunicato tedesco accenna ad una vigorosa avanzata dell'ala destra dell'esercito di von Hindenburg, di fronte alla quale i russi, già scacciati dal territorio di Lyck, ripiegherebbero in direzione della fortezza di Ossowiez.

Teatro Occidentale

Continuano violentissimi i combattimenti su tutto il fronte, dalla costa del mare del Nord alla regione al nord di Arras. I tedeschi pretendono di avervi conseguiti successi; ma non deve trattarsi di successi notevoli, poi che non è accennato all'occupazione di una sola località precedentemente tenuta dagli alleati. I tedeschi annunziano anche di aver respinti con gravi perdite per gli alleati gli attacchi violenti di questi, da Toul in direzione di Thiancourt, nelle Woevre meridionali.

Corrado Zoli.

Una nave tedesca
catturata dai giapponesi nel Pacifico

Altra nave tedesca affondata

BORDEAUX, 22.

L'ambasciatore del Giappone comunica la seguente nota:

«Lo Stato Maggior Generale della marina imperiale ha pubblicato il 20 ottobre il seguente comunicato:

«Una divisione della squadra giapponese che manovrava recentemente sulle coste delle isole Jaluit, ha, prima del 14 ottobre scorso, occupato i principali punti strategici delle isole Marshall, Marianne e Caroline Orientali e Occidentali. Essa ha ritrovato due navi da battaglia nemiche di cui una venne fatta saltare dallo stesso equipaggio e l'altra venne catturata con tutti gli uomini che aveva a bordo. Le navi giapponesi non hanno subito nessun danno in quest'operazione.» (Stefani).

La battaglia in Galizia
Gli austriaci annunziano piccoli successi
Gli ungheresi rioccupano Czernowitz

VIENNA, 22.

Un comunicato ufficiale, in data d'oggi a mezzogiorno, dice:

Nella battaglia sui due lati del fiume Strwiaz siamo riusciti ora a fare un attacco avanzato anche nei punti al sud di questo fiume sull'altura dominante 668.

A sud-est di Stary Sambor sono state prese due posizioni di difesa del nemico, situate l'una dietro l'altra.

A nord-est della suddetta località, la nostra linea di combattimento si è avvicinata alla strada maestra che conduce a Starasol.

Secondo le informazioni finora pervenute, negli ultimi combattimenti sono stati fatti prigionieri 3400 russi, tra i quali 25 ufficiali, e sono state catturate 15 mitragliatrici.

Le nostre truppe di avanguardia sono entrate a Czernowitz. (Stefani).

Le località indicate nella prima parte di questo comunicato, si trovano tutte a sud di Przemysl, dove il fiume Dniester esce dai Carpazi.

Quanto alla occupazione di Czernowitz, essa non può essere stata compiuta dalle avanguardie dell'esercito combattente, ma dai riservisti ungheresi sbucati dai Carpazi, e sarebbe avvenuta per lo sgombero della città da parte dei Russi, come è annunciato in questo comunicato del «Correspondenz Bureau» ungherese: «Budapest, 22. Secondo dispacci privati, i russi lasciarono Czernowitz e marciano in tutta fretta verso nord-ovest».

La battaglia di Francia
I comunicati francesi

PARIGI, 22.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Alla nostra ala sinistra forze tedesche considerevoli hanno continuato i loro violenti attacchi specialmente nei dintorni di Dixmude, di Warneton, di Armentières, di Radinghem e di La Bassée. Le posizioni occupate dagli alleati sono state mantenute.

Sul resto del fronte il nemico non ha pronunziato che attacchi parziali, i quali sono stati tutti respinti, specialmente a Fricourt (all'est di Albert), sull'altipiano all'ovest di Craonne, nella regione di Souain, nelle Argonne, a Four de Paris, al sud-ovest di Varennes nella regione di Malancourt, nella Woevre verso Champlon ed a sud-est di Saint Mihiel, nel bosco di Ailly. Noi abbiamo leggermente progredito nelle Argonne, e nella Woevre Meridionale, sul bosco di Mortmare. — (Stefani.)

PARIGI, 22 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«L'attività di cui il nemico aveva fatto prova nella giornata di ieri non si è rallentata neppure oggi. Fra il mare e La Bassée la battaglia continua con eguale violenza, senza che i tedeschi abbiano potuto fare indietreggiare l'esercito belga e le truppe franco-inglesi. Essi fra Arras e l'Oise hanno fatto grandi sforzi, ma non sono stati in nessun punto coronati da successo.

«Nelle Ardenne abbiamo progredito fra Saint Hubert e Four de Paris.

«Al nord di Verdun abbiamo guadagnato terreno su Haumont e Brabant sur Meuse.

«Nella Woevres abbiamo respinto un attacco su Champlon. — (Stefani.)

Il comunicato tedesco

BERLINO, 22 sera.

Il grande stato maggiore comunica dal grande quartiere generale, 22 ottobre, mattina:

«I combattimenti sulla riva del canale dell'Yser continuano ancora. Undici navi da guerra inglesi cooperavano coll'artiglieria nemica. Ad est di Dixmude il nemico fu respinto. Anche in direzione di Ypres le nostre truppe avanzarono con successo.

«I combattimenti a nord-ovest di Lilla furono accanitissimi; ma il nemico indietreggiò lentamente su tutta la linea.

«Gli attacchi violenti dalla direzione di Toul contro le alture al sud di Thiancourt furono respinti con le più gravi perdite per i francesi.

«Fu constatato senza obiezione possibile che l'ammiraglio inglese comandante la squadra innanzi ad Anversa fu dissuaso soltanto con difficoltà dalle autorità belghe dalla sua intenzione di bombardare Ostenda. — (Stefani.)

La cooperazione delle navi
alla grande battaglia dell'Aisne

Londra, 22.

Nel combattimento di ieri lungo la costa belga a sud di Ostenda — secondo quanto afferma la Central News *— i sottomarini tedeschi si sono spinti contro le navi britanniche, che con le loro artiglierie cooperavano con le truppe degli alleati a respingere l'estrema ala dell'esercito germanico. Ma gli attacchi dei sottomarini tedeschi non ebbero alcun esito. Le navi britanniche, specialmente le cannoniere, operarono in modo eccellente. Ai loro cannoni è dovuta la strage fatta nelle file tedesche. Il luogo dove si trovava il nemico era ottimamente segnalato dagli aviatori. La* Presse Association *dice che il cannoneggiamento navale produsse circa 1600 perdite nelle file tedesche, facendo inoltre cadere un aeroplano e uno Zeppelin.*

T. C.

L'offensiva russa in Polonia

Come è stata preparata
la sconfitta dei tedeschi

La ritirata dei nemici sopraffatti

PIETROGRADO, 22

Un comunicato ufficiale dice:

In Galizia i russi vittoriosi s'oppongono con una energica lotta alla spinta delle orde nemiche. Nella Prussia Orientale nessun cambiamento essenziale.

I russi sono ora a contatto con il nemico su un fronte di oltre cinquecento verste dal Basso Bzoura ai primi contrafforti dei Carpazi.

La situazione risultante dalle manovre compiute dai russi dopo le battaglie in Galizia è la seguente:

Avendo sconfitto gli austro-ungarici, ciò che assicurò dalla parte della Galizia la nostra operazione contro l'esercito tedesco, avevamo ritenuta opportuna la concentrazione in buone condizioni dei nostri eserciti in armonia con lo sviluppo delle nostre operazioni sulla riva sinistra della Vistola. La nostra decisione coincise con la notizia dello spiegamento di grandi forze tedesche sul fronte Kalish-Czentochau-Olkusz e della offensiva che essi hanno preso con grande impeto.

Nell'interesse della sicurezza delle operazioni avevamo progettato e ponemmo in atto lo spiegamento delle forze assegnate alla riva sinistra della Vistola coprendo questo complesso movimento in vicinanza del nemico con masse di cavalleria sostenute da distaccamenti di fanteria. Per realizzare questa manovra dovemmo domandare ad alcuni nostri corpi d'armata di fare per molte verste marcie forzate sotto una persistente pioggia su strade in cattivo stato, poichè l'acqua dei fiumi in piena aveva trasformato le valli in paludi. I russi hanno dato colà una nuova prova della resistenza e della energia che sono abituati a dimostrare.

Alla metà di ottobre i russi occuparono una nuova posizione di irradiamento. Verso la stessa epoca i tedeschi, continuando ad avanzarsi, riuscirono ad avvicinarsi al corso medio della Vistola trascinando nel loro movimento al nord parte degli austriaci; si stabilirono saldamente sulla riva sinistra della Vistola e si avvicinarono alla zona fortificata di Varsavia. Il nemico rafforzò le posizioni fortificate e mise in posizione numerosi pezzi di artiglieria.

A datare dal 15 ottobre i russi passarono all'offensiva nella regione Varsavia-Kozonitz. Il loro obiettivo era quello di svilupparsi gradatamente sul terreno della riva sinistra della Vistola, ponendo in linea nuove forze che giungevano per ferrovia. I tedeschi opposero la loro principale resistenza sulla linea Blone-Piaseczne, donde eseguirono energici contrattacchi, ma senza successo. Sopraffatti nella direzione Sechaczew-Lowiez, tagliati all'ala sinistra verso Novo Georgevsk e sul corso inferiore del Bzoura, minacciati sull'ala destra dal passaggio della Vistola da parte delle truppe russe, effettuato nella regione di Goura e di Calvaria, i tedeschi, dopo sette giorni di combattimento, cominciarono nella notte del 20 corrente a sgombrare le loro posizioni fortificate, ma tuttavia con minuziosa cura.

Attualmente i russi prendono l'offensiva e si spingono sopra un esteso fronte. Essi vincono la resistenza delle retroguardie nemiche che scacciano dalle foreste e dai villaggi a colpi di baionetta. Numerosi tedeschi si arrendono. (Stefani).

L'avanzata russa continua
I tedeschi respinti per 16 km.

PIETROGRADO, 22.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

In Russia l'avanzata degli eserciti russi si afferma. Un successo importante nella regione di Varsavia ha respinto il nemico a più di sedici chilometri. I progressi dei russi sono pure sensibili ad Ivangorod ed al sud di Przemysl. — (Stefani.)

"Situazione in sviluppo,,
Strana formula del comunicato tedesco

BERLINO, 22 sera.

Il grande stato maggiore comunica dal grande quartiere generale, 22 ottobre, mattina:

«Sul teatro della guerra del nord reparti delle nostre truppe inseguono il nemico che indietreggia in direzione di Ossowiez. Parecchie centinaia di prigionieri e di mitragliatrici sono cadute nelle nostre mani.

«Presso Varsavia e in Polonia, dopo i combattimenti indecisi dei giorni scorsi, non vi è stato ieri alcun altro combattimento. La situazione si trova colà ancora in sviluppo.» (Stefani.)

Generale tedesco prigioniero

VARSAVIA, 22.

Numerosi prigionieri tedeschi arrivano continuamente.

Fra i prigionieri si trova un generale. (Stefani).

Esito ancora incerto
I russi ricevono rinforzi

VIENNA, 22.

La «Neue Freie Presse» riceve dal suo corrispondente di guerra:

I combattimenti presso Przemysl ed Hermonivice continuano con non diminuita intensità. Pare che i russi abbiano ricevuto rinforzi da Leopoli. Essi hanno fatto invano disperati tentativi per riprendere l'altura di Magera, strappata loro dai nostri il 17 corrente.

La notte scorsa e stamane, fra le sei e le otto, le nostre artiglierie ed anche i grossi pezzi delle batterie intermedie, situati a sud-est sono intervenuti nel combattimento con particolare intensità. Il reggimento dei cacciatori di Bolzano dette l'assalto con valore senza pari, e adempì da solo al compito che era stato affidato a tre reggimenti. Si attende la fine del combattimento con piena fiducia. (Stefani).

Gli invasori dell'Ungheria
Quanti erano secondo gli austriaci

Vienna, 22 notte.

Il *Neues Wiener Tagblatt* riceve da Maramaros-Sziget: E' ora constatato che i russi che invasero l'Ungheria comprendevano sei divisioni e avevano contemporaneamente varcato quasi tutti i passi dei Carpazi. Una parte delle truppe russe fu completamente annientata, un'altra parte fu fatta prigioniera e il resto fuggì fra il panico generale. Il comandante delle truppe russe dinanzi a Maramaros-Sziget rimase gravemente ferito nei combattimenti di Körösmezö.

Il bombardamento di Cattaro
dalle alture del Lovcen

LONDRA, 22 mattina.

L'«Agenzia Reuter» ha da Cettigne:

«Ieri le batterie montenegrine piazzate sul Lovcen aprirono un fuoco nutrito contro i forti austriaci che circondano Cattaro. Gli austriaci risposero dai loro forti e dalle navi da guerra che si trovano alle Bocche di Cattaro. I cannoni montenegrini tirarono con tale precisione che l'azione dell'artiglieria austriaca dopo poco tempo divenne più debole. Gli effetti della nostra artiglieria sono stati buoni. Il grande forte nemico di Vermac è rimasto molto danneggiato. Sul Lovcen non si sono avuti nè danni nè vittime.

Negli ultimi combattimenti intorno a Serajevo abbiamo avuto quattro generali feriti. (Stefani).

Mentre si prepara l'insidia di Vallona

E' imminente l'occupazione della città

(Servizio particolare telefonico del SECOLO)

Alla Consulta

Si è parlato molto in questi giorni dell'*eredità* che il Presidente del Consiglio andava a raccogliere al Ministero degli Esteri. Invero egli vi è andato a sostituire, non come esecutore testamentario, l'illustre uomo che fu — negli ultimi mesi — il curatore di un gran fallimento e che aveva rivolto tutte le risorse dell'animo e dell'ingegno a far possibilmente pagare — come egli argutamente obiettava un giorno — nella misura del cento per cento i delusi creditori italiani...

Certo le passività dell'azienda erano e sono gravi. Nei riguardi di quella che fu la politica tradizionale dello Stato italiano, la Triplice Alleanza figura ormai nel bilancio come un arnese logoro e vuoto, ridotto a non avere altra funzione che di freno e di inciampo alla nuova rotta che gli avvenimenti dovrebbero segnare ai destini italiani.

Nella particolare politica balcanica, risultato di un lungo sforzo, restava l'edificio del nuovo principato albanese, creatura della diffidenza e dell'odio, generato nelle serre della diplomazia e sostanzialmente paralizzato e disfatto non appena fu esposto alle fredde correnti della realtà.

In quei giorni nei quali insorgere contro lo stato albanese equivaleva press'a poco al « dir male di Garibaldi » della vecchia commedia, vi fu chi osò definire quel Principato « un salvadanaio riempito con le contribuzioni forzate delle nazionalità balcaniche che l'Italia doveva custodire e l'Austria avrebbe cercato a tempo opportuno di manomettere. La previsione fu spezzata dagli avvenimenti.

Con questi due principali cespiti passivi, l'on. Salandra dovrebbe fare « interinalmente » i suoi conti. Egli si è ripromesso di farli con sentimento « di sacro egoismo nazionale ».

Ora nei riguardi di quella che fu l'alleanza, definita, in dieci discorsi della Corona e in altrettanti programmi ministeriali, con frase precostituita nel piombo, il caposaldo della nostra politica estera, rivelatosi poi così poco saldo alla prova, sarebbe probabilmente tempo di toglierne dal palazzo della Consulta gli ingombranti detriti.

Nei riguardi dell'Albania sarebbe opportuno rompere la lunga illusione che supponeva esservi coscienza di nazionalità e vera e propria aspirazione dell'indipendenza, là dove erano sopratutto conflitti di religione e bisogno di sottrarsi a intollerabili sfruttamenti economici. E costituirebbe una ben curiosa applicazione di quel « sacro egoismo » il concetto puro espresso autorevolmente negli ultimi giorni che, essendo l'Europa impegnata altrove, noi dovevamo renderle il servizio di sorvegliare e difendere quela sua evanescente creatura, e che sarebbe dover nostro raccogliere « il grido di dolore » di quelle popolazioni travagliate dall'anarchia. Male applicata, specie in questo momento, la storica frase, quasi che non avessimo nell'Adriatico parenti più prossimi.

Il se non dell'Albania, si ribatte, è oggi questione, perchè tutti ormai intendono un poco che la fabbrica austro-italiana dovrà scomporsi reintegrandone i materiali là dove furono tolti, se si tratta di Vallona soltanto, considerata più ancora che come un'entità territoriale come una specie di espressione strategica, certo andrebbe diversamente giudicata l'impresa, ma non al punto da escludere ancora dubbie riserve.

La guerra ha distrutto un gran numero di formule diplomatiche, sociali, militari, morali e ha ridotto al suo giusto valore molte figure retoriche.

Il Lovcen costituiva una delle garanzie supreme dell' « Equilibrio » dell'Adriatico e intanto da qualche tempo le batterie che la Francia vi ha piantato sopra non valgono precisamente anche in concorso della squadra anglo-francese a liquidare le bocche di Cattaro.

Vallona era la « chiave » della porta dell'Adriatico ed ha certo la sua importanza, almeno negativa per noi (non positiva perchè non è così in basso che possiamo cercare basi di operazioni sull'altra sponda) in quanto fortificata da una grande potenza con parecchie centinaia di milioni di spesa (per la prossima guerra alla fine del secolo) potrebbe offendere l'ala destra di una nostra direttiva strategica che da Brindisi andasse a Cattaro.

Ma così come è e nelle mani di un piccolo Stato, la minaccia sarebbe abbastanza innocua. Onde sta in fatto che l'ammiraglio delle flotte alleate, sapendo che i fondali di cento metri invitano gradevolmente alla posa delle mine subacquee, non ha pensato a farne nemmeno per una notte il rifugio o la base di operazione delle sue navi.

Nè può trascurarsi dal punto di vista politico che Vallona, ove non sia presa a dosi molto omeopatiche, in forma poco più che simbolica, potrebbe portarci dove non vogliamo andare e distrarci da dove dovremmo tendere.

Vallona può essere, si obbietta, il punto di partenza della nuova politica balcanica dell'Italia.

Non so, non intendo precipitare giudizi, ma la intelligenza e sapienza di coloro coi quali più interessati, e non sono precisamente in questo caso le grandi Potenze, essa potrebbe anche significare l'opposto.

Certo l'on. Salandra si troverà alla Consulta lo scheletro dell'alleanza imperiale e i ruderi dell'edificio albanese, tra le idee germinate nell'animo del suo antecessore di fronte all'eloquenza brutale dei fatti che distruggevano tante illusioni, anche dovrebbe trovare il disegno, per quanto serotino, di una politica balcanica quale noi inutilmente propugnammo — singolarmente durante la guerra del 1912 — da molto tempo.

Là, nell'alleanza con le popolazioni slave e con quelle daco-romane, legate a noi da interessi e da tradizioni indistruttibili — sono ancora queste parole di Giuseppe Mazzini — sta la nostra missione, la nostra iniziativa in Europa, il nostro avvenire politico ed economico.

Ma, invero, fatta una specie di inventario del patrimonio fallimentare, con la cifra tutt'altro che disprezzabile di alcuni onesti propositi riparatori, l'on. Salandra dovrà indugiarsi al palazzo della Consulta per altro poco.

Un presidente del Consiglio italiano, quando non è Giuseppe Zanardelli (e anch'egli in verità non cessava di rammaricarsene) non lascia impunemente Palazzo Braschi. Di là con quei sismometri di precisione che sono i prefetti del regno, si tasta il polso della nazione, operazione che difficilmente si delega anche ad un fedele collega. E ciò posto, non è possibile mettersi in questo momento pure in via transitoria, a fare — come si trattasse di eccellenti lezioni di diritto amministrativo — due volte la settimana la politica estera. Nemmeno quando si abbia avuta la precauzione di scritturare per l'occasione, con funzioni straordinarie il signor Iddio, profittando della breve licenza che l'Imperatore di Germania ha voluto concedergli.

Salvatore Barzilai.

L'on. Salandra all'opera!

Egli denunzia i giornali per violazione di segreto...

Roma, 22 notte.

(*C.*) Il ministero dell'interno comunica, non senza solennità, di avere denunziato all'autorità giudiziaria diversi giornali tra i quali *Il Messaggero*, colpevoli di avere propalato notizie dei movimenti della flotta e d'un reggimento di fanteria, circa la nostra presunta occupazione di Vallona e dello scoglio di Sasseno.

In qual modo tali notizie possano compromettere la sicurezza dell'Italia, noi non riusciamo a capire. Il governo non ha nascosto il suo proponimento di compiere uno sbarco a Vallona, per sottrarre questa città ai pericoli dell'altrui occupazione o di sommosse vandaliche; e proprio in questi giorni la stampa ufficiosa aveva ripreso questo tema favorito ed aveva lasciato intendere che l'azione italiana era imminente. Che poi lo sbarco si effettui con queste o quelle navi e con un reggimento di soldati piuttosto che con un altro; è cosa di nessuna importanza.

D'altra parte, il governo fa sapere che a Vallona ci aspettano a braccia aperte e che là non dovremo impegnare guerra con alcuno; onde non c'è motivo di tener celate le modeste operazioni militari che si dicono preparate per uno scopo tanto limitato. Che se davvero quelle operazioni fossero di altra consistenza e dirette contro un nemico apprezzabile, non sarebbe necessaria l'opera giornalistica a farle conoscere, bastando per questo scopo le spie disseminate dall'Austria e dalla Germania in ogni luogo e circolanti perfino nei ministeri.

Che cosa significa dunque la bella alzata d'ingegno dell'on. Salandra, presidente del consiglio, ministro dell'interno e ministro degli affari esteri? I buoni sudditi credono che i nostri uomini di governo pensino sempre a grandi cose, specie se riassumono in sè i più alti uffici. Niente di men vero. Chi pubblica un comunicato come quello d'oggi che non sai dire se più meschino o più pettegolo, avrà il capo per ricercare una ragione sottile in un articolo di legge amministrativa, ma legittima il dubbio, ormai radicato in molti italiani, che non sappia comprendere la grandezza tragica dell'ora presente e provvedere agli interessi della nazione.

Il fatto è minimo: e noi ci sentiamo mortificati di doverci occupare, in tempi di guerra europea, delle grettezze di un leguleio. Ma nella piccolezza si conoscono gli uomini. I profondi pensieri ed i grandi propositi dell'on. Salandra, se ci sono, li vedremo; intanto conosciamo di lui alcune manifestazioni sordide che non sarebbero nemmeno tollerabili in tempi ordinari.

Quest'uomo si trastulla con provvedimenti di polizia nell'atto che si sta rifacendo la carta politica d'Europa: minaccio la reclusione e la perdita della cittadinanza italiana ai giovani andati in Francia ad arruolarsi; perseguitò parecchi trentini e triestini; fece, nell'un caso e nell'altro, atto di cortesia verso l'Austria e diede in pari tempo soddisfazione ai suoi vecchi mal sopiti sentimenti reazionari. Ma coll'atto odierno non c'è neppur questo; c'è soltanto il ridicolo.

Anche la questione di Vallona s'è risolta in un provvedimento di polizia. Per scendere a terra poche dozzine di soldati a sedare le risse, era inutile tanto mistero. E' però sempre un diversivo pericoloso il quale dimostra la cattiva volontà nell'affrontare e risolvere le questioni grosse. Al solito, si bada alle piccolezze. Si cercano le farfalle, come dice il poeta, sotto l'arco di Tito!... E la politica interna applicata alla politica estera è un sorgo di quel che si prepara pei destini d'Italia, cui ci libera da questo professore di diritto amministrativo?

Si va dunque a Vallona

Preliminari di sbarco

Il Console italiano e un drappello di marinai

Roma, 22 notte.

A proposito delle voci sempre più insistenti diffuse in questi giorni sull'imminente sbarco di truppe italiane a Vallona, l'ufficiosa *Agenzia Italiana* pubblica una nota che comincia solennemente così: « Intorno a quella che sarebbe o dovrebbe essere l'azione dell'Italia in rapporto al problema di Vallona non soltanto sono state diffuse in questi giorni notizie del tutto inesatte e arbitrarie, ma sono stati emessi giudizi e fatti commenti che non possono davvero non riempire di stupore quanti conoscono anche superficialmente l'importanza grandissima che per l'Italia ha appunto un tale problema ».

Una nota ufficiosa

Sentiamo dunque quali sono le notizie non arbitrarie nè inesatte dell'ufficiosa agenzia. La nota prosegue: « Giova precisare che, quale che sia l'azione dell'Italia per Vallona, essa è assolutamente estranea all'immane guerra in che si trova piombata tanta parte dell'Europa, non che alle risoluzioni che la fine di essa potrà determinare; e conseguentemente non sarebbe e non potrebbe essere un atto il quale si trovasse da un lato in contraddizione con le decisioni della conferenza di Londra e dall'altra in grado di essere contrastato da alcuna delle potenze firmatarie di quel protocollo ».

Fin qui pare che si debba intendere che l'Italia non agirà in contrasto con le intenzioni delle Potenze interessate nelle quistioni balcaniche. Poi la nota ufficiosa afferma che « ciò che l'Italia si propone di fare non è, come si è detto e come si vuol far credere, l'occupazione di Vallona ». Parrebbe dunque che la spedizione armata fosse da escludere. Invece la nota stessa conclude:

« L'Italia intende non vedere in alcun módo pregiudicati i suoi diritti e i suoi supremi interessi, e ad altro non mira se non alla salvaguardia di essi. Noi quindi, non a fare atto di conquista interveniamo, ma a fare atto di presenza e insieme di garanzia là dove altri elementi internazionali per causa della guerra fanno difetto ».

Dunque si va. Non per un'occupazione, ma per un atto di presenza. Con queste frasi senza senso si vuol attenuare l'impressione che produrrà nel paese la notizia di questa nuova avventura. Si cerca di far credere che si tratta di una operazione facilissima, semplicissima, senza importanza. Si rinnovano gli stessi inganni già adoperati al tempo dell'impresa di Tripoli. Il grosso sproposito si può dunque ritenere deciso.

Le condizioni della città

A confermare questa conclusione giova tener presente il tono delle corrispondenze che giungono da Vallona. Si fa rivivere, come già si è fatto tante altre volte, la solita minaccia degli Epiroti che tendono conquistare Vallona. Si ripete la solita descrizione delle tristi condizioni della città. Ora si aggiunge una nota sentimentale sulla miseria e sulla fame di quegli abitanti. Si vuole sostanzialmente accreditare questa tesi: che l'Italia, la quale non ha tempo di commoversi per i connazionali di Trieste mandati a morire in Galizia, deve sentire l'imperioso dovere di venire in soccorso al più presto dei poveri albanesi.

Che Vallona sia in pessime condizioni dal punto di vista dell'economia e della civiltà è fuori di dubbio. Il corrispondente del *Messaggero*, Alberto Giannini, scrive che torme di profughi cacciati dalle campagne vicine si erano avvicinati alla città ma la popolazione li ha ricacciati come temibili concorrenti della conquista del pane quotidiano. I profughi vedendosi accolti a bastonate e fucilate sono tornati ad attendarsi in aperta campagna e i Vallonesi volevano inseguirli anche fuor di città per respingerli decisamente.

Ma qui è intervenuto il console italiano, signor Lori, il quale si è creduto in dovere di lenire le sofferenze dei profughi distribuendo tende, grano, medicinali. E ha fatto anche di più: ha ordinato lo sbarco di un drappello di uomini dalla nostra nave *Agordat*, e, forte di questo ausilio armato, ha significato al governatore della città che prendeva i profughi sotto la sua protezione e che intendeva impedire qualsiasi tentativo di violenza.

Lo sbarco del drappello di marinai ha fatto credere all'immediata occupazione italiana. La quale non è per anco avvenuta. Ma — dice il corrispondente — sarà un fatto compiuto in un prossimo domani.

È chiaro che quei profughi, messi così opportunamente sotto la protezione del console italiano, assumono nell'imbroglio albanese la stessa funzione degli arabi che si dovevano proteggere al momento della Libia, e ricordano, per ragione di contrasto, i crumiri che la Francia andava a combattere in Tunisia. La storia non è maestra della vita, ma si ripete da qualche tempo con una monotonia desolante.

Il pericolo evidente

Negli ambienti ministeriali si insiste specialmente a dichiarare che non hanno ragion d'essere le preoccupazioni di vasti movimenti militari, di avventure, di guerriglie e di simili congetture allarmistiche. Si diceva così anche nel 1911. Ma se è vero che noi vogliamo preservare Vallona, perchè non sia occupata da altri è anche più vero, come già è stato osservato che Vallona per se stessa non può avere il valore militare che le si attribuisce, quando sia occupata da altri la costa fino a Capo Stylos. Quindi un principio di occupazione perchè risulti efficace dovrà portare con sè la conseguenza inevitabile di altre operazioni militari.

Il paese apra gli occhi su ciò che si prepara. Vallona è un altro baratro in cui saranno gettate le sue sostanze. L'Albania è un pretesto terribile per impegnare le sue forze e compromettere il suo avvenire.

La Rumenia farà la guerra!

dichiara un giornalista tedesco

Berlino, 22.

Il corrispondente del Berliner Tageblatt *da Bucarest manda al suo giornale un chiaro e sincero studio delle correnti dell'opinione pubblica rumena. « Il Parlamento, egli scrive, si è radunato solo per ricevere il giuramento del nuovo Re alla Costituzione, ma si può anche considerare una breve sessione straordinaria il viaggio di tutti i deputati e senatori a Curtea De Arges per il funerale di Re Carlo ». I rappresentanti erano tutti riuniti in un treno nel quale si trovava anche il corrispondente, che ha così avuto modo di ascoltare discussioni vivacissime intorno all'interesse del Paese. Egli crede molto facile che il potere possa sfuggire di mano a Bratianu, la sfinge silenziosa. Bratianu, del resto, non è certo per la Germania e l'Austria, appartenendo a quel partito liberale che in Rumenia sostiene anch'esso la necessità delle rivendicazioni in Transilvania. Solo Bratianu si distingue dagli altri liberali in questo, che tace mentre gli altri parlano.*

Il partito che vorrebbe un immediato intervento a favore della Russia è il partito conservatore, che fa capo a Take Jonescu e a Filipescu. Nessuno però in Rumenia è deciso a rinunciare per sempre ai diritti della nazione sulla Bessarabia e a permettere la completa russificazione dei rumeni di quella regione. Di qui la lentezza delle decisioni. Se la Bessarabia non esistesse la Rumenia sarebbe già entrata in campo per togliere all'Ungheria la Transilvania e la Bucovina. Bisogna però notare che i rumeni sono forse discordi per quello che riguarda il momento opportuno per un intervento armato, ma sono completamente concordi per ciò che riguarda la necessità di risolvere nell'attuale crisi la questione dei quattro milioni di rumeni soggetti all'Ungheria. E' quindi bene che Germania e Austria non si facciano illusioni.

Il corrispondente crede però che tra i gabinetti di Vienna e di Bukarest pendano trattative a questo socpo e che la Germania intervenga amichevolmente. Si tratterebbe di trovare una formula di componimento.

Questa notizia la riportiamo a titolo di cronaca poichè non ci sembra facile che l'Austria attuale possa fare transazioni malgrado i consigli e la buona volontà della Germania. L'Austria non può fare per via diplomatica rinuncie territoriali, e ci sembra anche difficile che la Rumenia possa accontentarsi di promesse.

Mario Mariani.

Un'intesa italo-bulgara

propugnata nuovamente a Sofia

Sofia, 22 notte.

L'organo del partito democratico, il « Preporetz », pubblica un articolo in cui dice che l'Italia si trova anche oggi dinanzi al problema che la Serbia voglia avere uno sbocco nell'Adriatico, e che la Grecia cerchi di occupare Vallona.

Il pericolo greco, soggiunge, è anche maggiore, perchè le ambizioni greche toccano i vitali interessi italiani anche nell'Egeo, ove la Grecia aspira a contrastare all'Italia un possesso qualsiasi perchè la bandiera ellenica fa la maggior concorrenza alla bandiera italiana nei mari.

Pertanto conclude il giornale, gli interessi italiani e bulgari sono in armonia, e la Bulgaria non deve perdere di vista nella sua imminente politica questa circostanza. — (Stefani.)

Già un altro organo ufficioso bulgaro ha propugnato questa intesa italo-bulgara, diretta contro Serbia e Grecia, ma anche contro la tradizione nazionale dell'Italia. E il Governo italiano andrà a cercare faticosamente a Vallona la base di questa coincidenza d'interessi, che metterà le nostre aspirazioni al livello dei non sopiti rancori bulgari.

Buoni del tesoro russi

emessi sul mercato inglese

Pietrogrado, 22 notte.

Un ukase imperiale autorizza il ministro delle finanze a emettere sul mercato inglese buoni del tesoro russi a breve scadenza per la somma di dodici milioni di lire sterline (trecento milioni di franchi). (Stefani).

NOTE MILITARI

L'offensiva russa nel Teatro Orientale

Le forze tedesche nella Polonia Occidentale sono in piena ritirata dalla loro fronte che si estendeva da Sud del fiume Pilitza (affluente di sinistra della Vistola) fino all'altezza di Varsavia. Quelle che si trovavano all'altezza di Ivangorod fronteggiano ancora, col concorso di artiglierie di medio calibro, i russi, i quali sono riusciti soltanto a consolidarsi sulla riva sinistra della Vistola. Quelle che si trovavano a Sandomir (presso l'angolo di confluenza San-Vistola) vi si mantengono solidamente. La riva sinistra del San fino a Przemysl è sempre tenuta dagli austriaci, di cui i russi, passando in alcuni punti all'offensiva, hanno reso vani i tentativi di passaggio del fiume.

Przemysl è bloccata soltanto sui fronti non coperti dal San. A sud di quella fortezza agiscono numerosi distaccamenti austriaci sboccati dai Carpazi, di cui anche il passo più orientale (di Fabloniка) è stato da essi rioccupato, cosicchè non esisterebbero più russi sul suolo ungherese. Altre truppe austriache, avanzando nella Bucovina, hanno raggiunto Gran Sereth.

Tale la situazione nel teatro dell'Est, in base agli ultimi comunicati, due russi ed uno austriaco, del 21 corrente.

Stando al primo comunicato russo, la ritirata dei tedeschi sarebbe stata iniziata nella giornata del 20. Tuttavia il comunicato tedesco del 21 mattino non ne fa menzione di sorta, limitandosi ad annunciare che sul teatro orientale della guerra non vi era stata alcuna decisione.

Per quanto abituati alle flagranti contraddizioni dei comunicati, ci riesce difficile ammettere che i tedeschi, se realmente fossero stati costretti ad una rapida ritirata dalla Polonia centrale, avrebbero mancato di darci una versione almeno attenuata di un simile fatto. Dobbiamo quindi credere che questo non abbia avuto in realtà tutta l'importanza e la gravità che si sarebbe propensi a dargli, stando ai comunicati russo-francesi. E che così sia effettivamente possiamo dedurlo dallo stesso primo comunicato russo, il quale annunziava il fatto in questi termini: *l'esercito tedesco, che si era portato sotto Varsavia, avendo incontrato una forte resistenza da parte delle nostre truppe, ha cominciato ieri la sua marcia di ritirata, la quale procede in fretta.*

Evidentemente dunque il ripiegamento tedesco, da intendersi limitato alle sole truppe giunte sotto Varsavia e quindi forse non più di una armata, è stato un atto volontario.

A quale scopo? Non possiamo dirlo con certezza; ma possiamo darci una spiegazione attendibile procedendo, com'è nostro costume, per via di argomenti attinti non già a concezioni strategiche dalla apparenza trascendentale, bensì al semplice buon senso.

Che cosa si proponevano i tedeschi coll'avanzata in Polonia fino alla Vistola? Lo abbiamo già detto e ripetuto: guadagnare tempo e terreno; niente di più. Naturalmente, se la resistenza avversaria avesse opposto gravi ostacoli a quell'avanzata, essi l'avrebbero arrestata prima. Ma l'avrebbero spinta anche contro alla Vistola, nel caso in cui quella linea fluviale importantissima avesse potuto essere raggiunta senza gravi difficoltà e le fortezze che ne guardano i principali passaggi avessero potuto essere espugnate coi mezzi ossidionali di cui dispongono truppe mobili.

Il gran fiume, organizzato a difesa sulla riva sinistra, avrebbe potuto essere di grande utilità ai tedeschi, qualora fossero giunti ad impadronirsi delle piazze di Novo Georgiewsk, di Varsavia e di Ivangorod e a trasformarle in solidi punti di appoggio fronte ad est, specialmente vantaggiosi per assicurare lo sbocco ed il dominio sul terreno di riva destra.

La resistenza dei russi, che dapprima non fu sufficiente ad impedire ai tedeschi di avvicinarsi al fiume nelle stesse adiacenze di Varsavia, è diventata successivamente maggiore, specie in vista del pericolo che la stessa capitale della Polonia cadesse in mani tedesche ed è recentemente aumentata fino ad un punto tale da far ritenere inutile ai tedeschi il persistere nell'avanzata.

Non restava a questi che ripiegare, e poichè forse il terreno immediatamente retrostante alla loro fronte non si prestava in parte, o non era stato nella rimanente ancora apparecchiato ad una valida difesa, hanno ripiegato, *in fretta*, come dice il comunicato tedesco. E si capisce come un ripiegamento affrettato sotto la pressione del nemico che approfitti di tale svantaggiosa condizione avversaria, siasi compiuto con perdite anche notevoli e senza neppure arrestarsi su alcuni punti già sistemati a difesa. Ma è da ritenersi che appunto un simile ripiegamento permetterà alle truppe tedesche di raggiungere la linea di difesa già completamente organizzata su cui essi presumono di far fronte con successo all'inseguimento e forse di arrestarlo lungamente se non definitivamente.

D'altra parte non sembra che una puntata in forze dei russi ad ovest di Varsavia rappresenti per i tedeschi un grandissimo pericolo.

Si comprende perfettamente come i russi siano stati costretti da esigenze politiche ad inviare rinforzi considerevoli in direzione di Varsavia, capitale di cui la perdita, anche temporanea, avrebbe costituito per essi uno scacco morale gravissimo. Si capisce pure come non abbiano trascurato l'inseguimento del nemico durante la sua ritirata volontaria. Ma non si capirebbe che i russi eseguissero effettivamente il loro sforzo principale verso ovest, ossia nella direzione nella quale compiono l'inseguimento di corpi d'armata tedeschi. Questi si trovano sulla sinistra della intera fronte austro-tedesca e, sotto la pressione dei russi, hanno semplicemente compiuto una conversione retrograda con perno presso Ivangorod, ossia in condizioni analoghe a quelle della conversione retrograda compiuta dai tedeschi a partire dalla Marna, con perno presso Verdun.

Se anche da Ivangorod, dove si sono appena consolidati sulla riva sinistra della Vistola, i russi potranno avanzare, assecondando il movimento in avanti della loro destra, la corrispondente sezione della fronte tedesca ripiegherà a sua volta convergendo indietro, con perno a Sandomir. Ma questo secondo perno, dove i tedeschi si trovano ora solidamente stabiliti (secondo lo stesso ultimo comunicato russo), sarà tenuto fermo ad oltranza perchè ivi la loro fronte si salda con quella degli alleati.

In definitiva, la fronte tedesca avrà assunto un più deciso orientamento verso Nord-Est, non privo di pericoli per l'ulteriore avanzata russa che continuasse verso Ovest, ossia nella stessa direzione su cui hanno ora puntato le forze sboccate da Varsavia. Queste infatti, procedendo direttamente, andrebbero ad urtare contro una fronte molto obliqua rispetto alla loro. Sarebbero perciò esposte ad essere trattenute di fronte ed attaccate su due ali, o almeno ad impegnare una estesissima azione frontale con la Vistola alle spalle, poichè quel fiume, poco a valle di Varsavia, assume un andamento più deciso verso ponente.

La linea sulla quale presumibilmente i tedeschi si opporranno al procedere dei russi è quella che dai monti Lysa Gora, ad Est di Kielcie, si continua verso Nordo-Ovest nella zona collinosa che, coprendo le importanti località di Petrokow e di Lodz, si spinge di nuovo fin presso alla Vistola.

Se la direzione data alla loro controffensiva condurrà i russi ad attaccare una tal linea colle forze già spinte ad Ovest di Varsavia e con quelle che si trovano ancora sulla sinistra della Vistola a Ivangorod, e se la linea stessa sarà stata convenientemente predisposta, com'è probabile, visto che su alcuni punti di essa furono spinti distaccamenti tedeschi fin dal primo inizio delle ostilità, l'attacco frontale della medesima sarà difficilissimo e vi si dovranno dedicare forze e mezzi rilevantissimi senza riuscire, nella più favorevole ipotesi, che a far sgombrare dall'avversario una porzione della Polonia.

Se invece, l'avanzata russa tenderà, manovrando, a spuntare e avvolgere la sinistra tedesca, il corso della Vistola, ostacolo rilevantissimo, limiterà il terreno di manovra e mentre non darà ai russi il modo di spiegare tutta la superiorità numerica di cui possono disporre, permetterà forse ai tedeschi di dare colla loro sinistra rinforzata un colpo decisivo.

* * *

Un monomane sanguinario

Tre bimbe e tre signore ferite

L'arresto del degenerato

Firenze, 22 notte.

Nel quartiere di San Gallo si è notata la presenza di un monomane sanguinario che, appostandosi e nascondendosi dietro le cantonate e nei portoni, spara revolverate contro le bambine che passano.

In pochi giorni sono tre le piccole vittime di questo incredibile degenerato. Prima fu una bambina che si trovava affacciata al balcone di un villino del viale dei Mille. Essa rimase colpita dal proiettile esploso con un'arma da fuoco di piccolo calibro al fianco destro. Si credette trattarsi di una disgrazia e, malgrado le indagini della polizia, lo sparatore non venne rintracciato. Qualche giorno dopo un'altra bambina che si trovava presso il *Parterre* fu colpita da un proiettile, ma fortunatamente una stecca della fascetta la salvò da una certa ferita.

Ieri sera poi una terza bambina è stata ferita, sempre nel quartiere di San Gallo. La bimba Gina Ribetti, di anni tre e mezzo, abitante in via Vittorio Emanuele, era portata a spasso ieri sera dal proprio padre in via Masaccio, quando ad un tratto si sentì echeggiare un colpo di rivoltella cui tenne dietro un grido di dolore della piccina. Il padre si preoccupò di assistere la bambina che era stata colpita ad una coscia e che versava sangue in abbondanza, senza curarsi di cercare il feritore.

Oltre alle bambine che furono ferite dal misterioso sparatore si sono scoperte altre vittime. Sono: Annita Cignozzi, la quale, passando per via del Masaccio davanti ai numeri 87 e 89, fu ferita con un colpo di arma da fuoco al femore destro. La signora, spaventata gridò aiuto e contemporaneamente udì il rumore di una finestra chiusa con forza. Dopo alcuni giorni fu pure ferita la signora Ida Pampaloni, che di là passava con la madre. Riportò anch'essa una ferita al fianco sinistro. Ieri poi, sempre nella stessa località, veniva ferita al fianco destro la signora Archide Borgheggiani, figlia di un noto medico.

Delle indagini si sono occupati attivamente i funzionari della questura, i quali sono riusciti stasera ad arrestare il misterioso sparatore. Egli è certo Ugo Franchini di Cesare di anni 22, da Alessandria d'Egitto, qui domiciliato in via del Masaccio n. 87. Si tratta d'un maniaco sanguinario.

Contro la tubercolosi

.....agisce mirabilmente la **Pneunicina « Sanit »** compresse, antitubercolari, curative, antisettiche dell'apparato respiratorio, di I. 2. 3. grado; preparazione speciale della Farmacia **Società La Sanitaria** di Napoli, via Museo, 63.
COSTA L. 3,50, 4,50, 5,50.

AI SIGNORI INSEGNANTI.

Tra le opere sussidiarie dell'insegnamento della lingua italiana può dirsi classica quella di *Niccolò Tommaseo*, il **"Dizionario dei Sinonimi"** che sino ad oggi rimane insuperato, e nessuno anzi tenta di superare.

Noi abbiamo pubblicato questo Dizionario in accurata edizione, *nitidamente stampata e ben rilegata in tela*, al prezzo di **lire sette**. Superfluo ci sembra esortarvi a consigliarla agli alunni, tanta è nota generalmente la sua bontà e utilità. Ma a renderne più agevole l'acquisto, specialmente in questo periodo di crisi economica, noi ci siamo indotti ad **offrire una straordinaria facilitazione**, che può avere anche considerevoli effetti morali nella scuola stessa. L'insegnante che raccoglierà una sottoscrizione per almeno sei copie dai suoi alunni, **avrà diritto ad altre 2 Copie GRATIS** da distribuire agli alunni di condizione non agiata.

Accetteremo il pagamento anche in **due rate:** una con l'ordinazione, l'altra dopo tre mesi.

Siamo sicuri che questa agevolazione **incontrerà** il favore dei signori insegnanti e delle **scuole stesse.**

BIETTI & REGGIANI - Via Durini, 24 - MILANO

NB. — Indirizzare le ordinazioni col timbro della scuola agli editori suddetti.

ERNIA

Da ben 15 anni il rimedio unico, è il **vero App.' Dr. De-Martin.** Per la prevenzione, con cui esigere, fu dato molte guarigioni. Consultato pure in casi difficili non resa mai palesata. **Gratis** catalogo illustrato a Gabinetto **Dr. De-Martin App.. Via Spiga, 3. Milano.** Desiderando segreto, unire 50 cent. in francobolli. Gabinetto aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 16.

Il "trucco formidabile„

Si leggeva l'altra sera in un giornale cittadino un articolo: *L'Inghilterra democratica*, firmato «farfui». L'articolo era interessante perchè non diceva nulla di individuale e di originale. Pareva piuttosto l'eco irresponsabile di certi discorsi che si odono al caffè, in treno e in farmacia: ripeteva, con disinvoltura provinciale, vecchie frasi, vecchi pregiudizi, vecchi errori: aggiungeva alla meglio qualche grossolanità tedesca — di quelle che si trovano nei bollettini diramati da Berlino col visto della nostra Camera di Commercio. Ma, appunto per questo, ripetiamo, l'articolo era interessante: — come un indice degli umori del giorno, come l'espressione di uno stato d'animo abbastanza diffuso. Evidentemente il signor «farfui» è di quegli italiani, i quali — compresi e orgogliosi della parte eroica che l'Italia sostiene in questa storica ora — non sanno nascondere il proprio disgusto per un paese come l'Inghilterra che *nulla fa, nulla rischia e nulla osa*. Le parole, si capisce, sono dell'articolista in questione.

* * *

Nulla fa.

Non dà «alcun aiuto positivo ed efficace agli alleati: la Francia deve cominciare a comprendere che si è ingannata». Ecco: che gli alleati siano sdegnati contro l'Inghilterra per l'inefficace sua cooperazione avrà modo di saperlo il signor «farfui». A noi non consta. A noi consta invece che il nemico contro cui la Germania si accanisce di più, perdendo persino ogni misura di giudizio e di parola: il nemico che più cerca di vilipendere nei suoi comunicati, nei suoi manifesti e nei suoi articoli polemici è proprio l'Inghilterra. Ciò significa, presumibilmente, che è il nemico che le dà più noia e più danno: quello che teme di più.

Nè si può dire che abbia tutti i torti. Senza l'intervento dell'Inghilterra, infatti, la Germania non avrebbe avuto bisogno di chiudere prudentemente la sua flotta nel canale di Kiel e in Whilhelmshafen: l'avrebbe lanciata subito contro la flotta francese e, con ogni probabilità, ne avrebbe avuto ragione. Colle sue *dreadnoughts* e coi suoi incrociatori avrebbe poi efficacemente cooperato alle operazioni di terra, in Francia e nel Belgio; avrebbe impedito il trasporto delle truppe indigene dall'Africa; avrebbe difeso le sue colonie, che, abbandonate, cadono ad una ad una nelle mani dei giapponesi e degli inglesi; avrebbe, infine, tenuto aperte e sicure le vie dei mari a tutto il suo naviglio mercantile.

Invece, ci si dice da buona fonte, che il meraviglioso emporio di Amburgo è paralizzato e che presenta uno spettacolo desolante: ci si assicura che il traffico tedesco è stato spazzato via da tutti gli oceani: che 473 navi mercantili, tra grandi e piccole, sono state catturate dagli inglesi: che parecchie altre centinaia sono immobilizzate nei porti neutrali: che tutto il commercio germanico coll'America, coll'Africa, coll'Asia, è stato sospeso e che le posizioni abilmente e pazientemente conquistate sui mercati esteri sono state insidiate, scosse, e — per il momento — distrutte dalla libera concorrenza degli inglesi e degli altri paesi d'esportazione che approfittano largamente dell'inattività forzata della Germania.

La quale è ora, quasi interamente, isolata, potendo comunicare e rifornirsi solo attraverso i pochi Stati europei rimasti neutrali; ciò che deve fare limitatamente e spesso clandestinamente, sotto la continua minaccia di vedersi tagliate anche queste vie da nuove e possibili complicazioni, che la ridurrebbero a dipendere esclusivamente dalle sue non inesauribili risorse.

E tutto questo perchè la flotta inglese come ci assicura il signor «farfui» — non sa nè cercare nè trovare la flotta nemica e si è codardamente *messa sulla difensiva*!

Che disillusione! ma il signor «farfui» all'infuori della flotta, ha un povero concetto anche dell'esercito inglese. E', infatti, un piccolo esercito; ma tutti sapevano che — sulle prime almeno — non avrebbe potuto essere più grande. Si sono, forse, dimenticate le pressioni che in questi ultimi dieci o dodici anni la Francia ha fatto sull'Inghilterra perchè adottasse la coscrizione e assicurasse, nell'eventualità di un conflitto, il concorso di un grande esercito regolare. L'Inghilterra ha resistito ed ha sempre dichiarato alla Francia che — nei primi mesi — non avrebbe potuto mandare per terra più di duecentomila uomini. L'insinuare, come ci fa, che l'efficacia bellica di questi duecentomila uomini sia irrilevante ci sembra ingiusto e ingeneroso, se si pensa che essi hanno sostenuto fra i primi l'impeto degli invasori a Mons e sono stati poi gli ultimi a ritirarsi da Anversa; che sono stati e sono tuttora inquadrati in quell'estrema ala sinistra francese la quale si è trovata impegnata fin qui nei più fieri combattimenti; che nella battaglia della Marna, essi hanno respinto l'esercito di von Kluck; che hanno preso la loro parte di cannoni, di bandiere e di prigionieri; che hanno avuto ed hanno in tutti gli scontri gravissime perdite!

Quanto all'altro esercito in preparazione il signor «farfui» può, fino a prova contraria, ritenerlo *ipotetico*; può trattarsi di vane promesse, di illusioni, di *turlupinature*. Si vedrà. Ma chi ha fretta bisogna che si rassegni alla calma britannica. E' una benedetta gente fatta così. Anche nell'Africa del Sud hanno mandato più di 200.000 uomini e sono andati avanti colla guerra per tre anni. Del resto, dal punto di vista morale, lo spettacolo che offre oggi l'Inghilterra non sembra poi tanto spregevole. Essa supplisce con uno sforzo di volontà, di concordia, di sacrificio, di energia, alla mancanza voluta di un'organizzazione militare.

L'Inghilterra non è un paese che si sia proposto, come la Germania, la guerra, quale *mezzo* e *meta* del suo progresso nazionale. Essa ha sempre predicata e voluta la pace. Ipocritamente, si dirà; e sia pure, ma si ammetterà che essa è stata almeno coerente, perchè, non meditando la guerra, non ha curato nemmeno la sua preparazione militare la quale — a differenza della preparazione navale — non avrebbe potuto avere, per essa, che uno scopo aggressivo.

Ma, di fronte al pericolo, oggi, come all'epoca di Napoleone, si improvvisa un esercito, nelle cui fila accorrono, *liberamente e volontariamente*, popolani, borghesi, nobili, con uno slancio che, dicevamo, non ci sembra degno di tanta ironia!

* * *

Ma il signor «farfui» non si accontenta di mettere in dubbio la parte reale che l'Inghilterra ha avuto ed avrà nelle operazioni della guerra; egli irride anche ai motivi e ai fini dichiarati del suo intervento. Chi è quell'ingenuo il quale possa credere che la «la neutralità del Belgio fosse tanto cara all'Inghilterra» da spingerla al supremo cimento per difenderla? Per crederlo, «bisognerebbe ammettere l'assurdo, cioè supporre che essa avrebbe difeso quella neutralità anche contro la Francia». Ma qui l'articolista non fa altro che prendere a prestito il modo di ragionare dei tedeschi, i quali così giustificano la loro violazione: «Sse non ci fossimo entrati noi, ci sarebbero *entrati* i francesi!» Però ci sono entrati *loro*; e questo è il *fatto*. Anche il signor «farfui» mette avanti un'ipotesi, ma bisognerebbe, prima di tutto, dimostrare che una tale ipotesi è fondata, e poi, anche ammessa la possibilità di tale dimostrazione, l'argomento non si potrebbe discutere. Non è, infatti, possibile giudicare *ciò che uno ha fatto* da quello che *avrebbe potuto fare* in altre circostanze.

Per parte nostra crediamo che l'Inghilterra non avrebbe mai tollerata la violazione della neutralità del Belgio da parte di qualsiasi Potenza per due ragioni. Anzitutto perchè gli obblighi di un trattato contano in Inghilterra più di quanto il signor «farfui» affetti di credere. L'episodio che egli ricorda del bombardamento di Copenaghen, nel 1807, da parte di Lord Cathacart è stato, per quanto poco onorevole, ben diverso e molto meno grave dell'episodio del Belgio. Comunque in un secolo e più il diritto pubblico e la morale internazionale hanno fatto un certo progresso, come prova l'indignazione di tutto il mondo civile per il delitto commesso dalla Germania. E il mondo avrebbe egualmente condannato l'Inghilterra se, venendo meno ai suoi impegni, avesse lasciato invadere il Belgio senza prendere le armi. Ma v'è un'altra ragione, che anche gli scettici comprenderanno, e cioè, che l'esistenza neutrale del Belgio e dell'Olanda hanno costituito da secoli uno dei canoni fondamentali della politica estera inglese. Le guerre contro Filippo II, contro Luigi XIV, contro Napoleone, furono tutte intraprese dall'Inghilterra per la difesa delle Fiandre, per impedire, cioè, che una forte Potenza militare e aggressiva si stabilisse minacciosa di fronte alle sue coste. Sarà stato, anzi fu certamente, egoismo ma di quello che lor signori trovano *sacro*!

* * *

E aggiungeremo che a un *sacro egoismo* è ispirato anche il fine che si propone l'Inghilterra nel presente conflitto. Essa ha dichiarato che vuole finirla definitivamente il militarismo prussiano. «Chi ci crede — commenta sempre il signor «farfui» — deve dimenticare che l'Inghilterra è il primo paese militarista del mondo e che i suoi armamenti per mare non hanno riscontro in alcun altro paese». Ma qui lo scrittore fa una confusione indegna di persona che abbia anche la più elementare conoscenza delle cose politiche. Egli confonde gli armamenti col militarismo. Un paese — ed è proprio il caso dell'Inghilterra — può spendere enormemente e avere dei formidabili armamenti e non essere affetto militarista.

Militarismo vuol dire esistenza di una casta militare e predominio di questa casta sul potere civile; vuol dire spirito militare, mentalità militare, disciplina militare; vuol dire all'interno ed all'estero, politica di sopraffazione e di conquista militare. Paese per eccellenza militarista è la Prussia; paese per eccellenza borghese è l'Inghilterra. Si pensi che in Inghilterra non esiste una casta militare; che non si vede mai per le vie un ufficiale in uniforme; che il ministro della guerra, meno in questa crisi, è sempre stato un borghese; che nessun soldato può passare col facile in spalla per le vie della City; che l'esercito e la marina sono considerati come due servizi pubblici, come due strumenti in mano del Governo e che sul Governo, sulla sua politica e su tutto l'andamento della vita civile non hanno e non possono avere alcuna influenza. Basti ricordare, e confrontare, per convincersi di ciò, l'episodio di Zabern e quello della tentata ribellione degli ufficiali unionisti d'Irlanda. I due episodî, per il modo con cui si sono svolti e per le conseguenze che hanno avuto, sono la migliore illustrazione del diverso carattere dei due paesi.

I quali sono ora in lotta per una fatalità storica. Perchè l'Inghilterra non ha mai tollerato che si formasse in Europa un'egemonia e che una Grande Potenza militare si imponesse colla forza a tutte le altre. Per questo essa ha combattuto in passato contro la Spagna e contro la Francia; per questo combatte ora contro la Germania.

Il meraviglioso è che l'Inghilterra, servendo così ai suoi interessi nazionali, serva in pari tempo ai più alti interessi della civiltà. Combattendo contro il dispotismo ed il militarismo combatte per sè, ma anche per il trionfo di tutte le libertà civili: opponendosi ai forti e ai dominatori fa il suo interesse, ma nello stesso tempo, anche quello dei deboli e degli oppressi. Che colpa ne ha l'Inghilterra se il suo *sacro egoismo* la porta a sposare, nelle grandi crisi della storia, le *cause più sacre*? Quando Gladstone scriveva da Napoli le sue famose lettere sugli orrori delle carceri borboniche, infiammando tutta l'opinione pubblica inglese, andando contro all'austrofilia della Corte e del gabinetto conservatore, guadagnando gradatamente le simpatie del paese alla causa dell'indipendenza d'Italia, non sarà mancato qualche «farfui», in Germania o in Francia, che avrà denunciato come un perfido giuoco quella campagna umanitaria e liberale; eppure il nostro «farfui» da buon italiano, sembra che conservi una certa riconoscenza per Gladstone e per l'Inghilterra del suo tempo.

Perchè? come si spiega il fatto che l'Inghilterra non ha mai lasciato odî nel sentimento popolare d'Europa? Perchè l'Inghilterra d'oggi, come quella d'allora, per essendo potentissima e possedendo il più vasto impero del mondo, pare che abbia il segreto di non far pesare troppo sugli altri la sua forza. Anche nelle colonie, dove pure le sue conquiste segnarono episodî di violenza e di sopraffazione, il suo dominio, una volta accettato, è sempre stato prudente, saggio e liberale. Ovunque essa va — a differenza dei tedeschi e dei francesi — lascia aperta la porta a tutti quanti a cerca di svegliare, non di opprimere le forze e le energie locali. Certo deve essere uno spettacolo incomprensibile per un anglofobo come il signor «farfui», quello che offrono ora le Libere nazioni del Canadà, della Nuova Zelanda, dell'Australia, accorrenti entusiasticamente in soccorso della madre patria e sopratutto lo spettacolo di quell'Africa del Sud che, solo dodici anni fa, combatteva contro gl'inglesi e che ora — nonostante le mene corruttrici della Germania con qualche generale — le offre l'esempio del più fervido lealismo!

* * *

Ma tutte queste chiacchiere sono forse inutili per chi sembra così persuaso del «trucco formidabile» dell'Inghilterra nell'aver spinto alla guerra la Francia e il Belgio. Eppure, se fosse possibile intenderci, noi vorremmo invitare il signor «farfui» a riflettere su questi semplici fatti: — che mai l'Inghilterra ha avuto un governo pacifista come l'attuale; che i suoi ministri, i suoi uomini politici, i suoi giornali, hanno più volte in questi ultimi anni tentato di venire ad un'intesa amichevole colla Germania, tanto da sollevare i timori e le diffidenze della stampa parigina; che Sir Edward Grey ha fatto, alla vigilia dello scoppio delle ostilità, tutto quello che poteva per preservare la pace, e che ha perfino proposto la convocazione di una conferenza europea per risolvere la questione austro-serba; gli vorremmo ricordare che la Germania cercò di comperare la neutralità dell'Inghilterra, offrendole eventualmente la spartizione dell'impero coloniale francese e che la Francia, *fino all'ultimo*, tremò per la paura del non intervento inglese!

Ma a che pro?

La questione è ben altra. Ciò che infastidisce i nostri anglofobi è l'ipocrisia inglese, il «tenerume umanitario», le proteste liberali, antimilitariste, pacifiste e tutte le belle ragioni morali messe avanti per coprire... un sordido e inveterato egoismo. A chi la si vuole dare a intendere? Lo spirito italiano è sempre portato a sospettare fini reconditi e inconfessabili: a cercare il retroscena: a immaginare l'intrigo: a spiegare le azioni individuali e collettive con dei calcoli bassi e poco puliti. I frutti di questa mentalità si vedono un po' in tutti i campi, ma, specialmente nella politica, dove si crede che il colmo della sapienza consista nel giuocare di furberia, nel confondere le carte, nel far vedere bianco quello che è nero! Noi siamo di solito assai permalosi, ma quando gli stranieri ci dicono che siamo degni figli di Machiavelli, ce lo prendiamo come un complimento e ne proviamo un'intima compiacenza. Che volete? è una nostra debolezza! Noi non siamo nè migliori, nè peggiori degli altri, ma ci teniamo a mostrarci degli scettici. E questo è l'unico nostro male. Nè lusinghiamoci col dire che si tratta di una certa superiorità intellettuale, di una elasticità, di una sottigliezza, di un'agilità, d'una raffinatezza che mancano agli altri. Non gloriamoci, in altre parole, di essere degli spregiudicati. L'Italia sarebbe un paese politicamente e socialmente molto più forte se avesse un po' di quella che noi chiamiamo sprezzantemente ipocrisia inglese. Perchè l'ipocrisia inglese, in realtà, consiste nel tener alto i valori morali, che noi affettiamo di abbassare e di disconoscere più colle nostre parole che coi nostri atti.

Thackeray, un giorno diceva che importa più la decenza che la virtù. E in questo ci può essere del paradossale, ma c'è anche una gran parte di vero. Fra chi pratica per suo conto la virtù, ma predica pubblicamente il vizio e chi pratica per suo conto il vizio ma predica pubblicamente la virtù, il meno dannoso — agli effetti sociali — è certamente il secondo.

Così non è una brutta novità che uomini e nazioni perseguano, per una legge di natura, certi loro fini egoistici, ma la brutta novità, che i tedeschi di Germania vanno insegnando ai tedeschi d'Italia, è che questi fini egoistici siano riconosciuti, professati, esaltati come i soli reali ed onorevoli che uomini e nazioni possano proporsi.

Noi deploriamo che nel nostro popolo ci sia poca idealità, poca fede, poco entusiasmo, poca energia morale, ma come potrebbe essere altrimenti, se noi per i primi gli insegniamo a dubitare di tutto, a non vedere nella storia altro che un sordido giuoco di interessi, a diffidare di ogni idealismo, a sorridere di coloro che parlano di diritto, di giustizia, di pace, di libertà e di morale internazionale?

Eppure se questa terribile guerra che insanguina ora tutta l'Europa non sarà vinta dal mortaio da 420 lo si dovrà unicamente alla provvida ipocrisia colla quale queste parole sono state tenute vive, alte e onorate in paesi meno furbi e meno scettici del nostro.

Un gran colpo o un gran "bluff,?

I tedeschi annunciano un nuovo cannone per bombardare la costa inglese

Basilea, 22 ore 21.

Qualche giornale raccoglie oggi una notizia che da parecchie settimane era a nostra conoscenza ma che ci astenemmo dal mandare, sembrandoci un po' inverosimile. In sostanza la Germania starebbe per preparare un grande colpo contro l'Inghilterra che sarebbe costituito dalla imminente entrata in scena di un tipo nuovissimo di cannone Krupp che dovrebbe sorpassare di gran lunga l'efficacia e la portata dei famosi mortai da 42.

Questo nuovo cannone straordinario avrebbe una portata di 45 chilometri. E' basato sulla forza centrifuga, abolisce completamente la parabola del proiettile. Piazzando parecchi di questi pezzi a capo Griz Nez presso Calais i tedeschi potrebbero bombardare Douvres e Folkestone, che sono a 35 chilometri soltanto dalla costa francese e sarebbero così in grado di proteggere uno sbarco tedesco sulle coste inglesi.

Lasciando a parte la questione dello sbarco che viene oggi studiata e discussa da innumerevoli tecnici che data la forma suesposta presuppone la conquista di Dunquerque e Calais, e riducendo la notizia alla comparsa del nuovo mostro Krupp sarebbe indubbiamente interessare sapere se tale notizia può avere una base di serietà o se non si tratta di un «bluff» dei circoli militari tedeschi per «épater» il pubblico. Occorrerebbe anzitutto poter rispondere a questa domanda: E' possibile al giorno d'oggi la costruzione di un cannone della portata di 45 chilometri? La risposta non può venirci che dai tedeschi. Come è noto i più grandi cannoni finora costruiti sono quelli che l'America ha collocati a difesa del canale del Panama e che hanno la portata di 34 chilometri. Per quanto ci consta la Germania finora possedeva cannoni pesanti della portata da 28 a 32 chilometri, del tipo di quelli che è armato il forte di Istein al nord di Basilea che costituisce la difesa tedesca per l'alto Reno.

Davide Giudici.

La grande battaglia dei popoli

verrà decisa tra Lilla e Dunkerque

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Berlino, 22.

Il bollettino del Grande Stato Maggiore annuncia che ancora sono stati fatti prigionieri negli scontri accaniti del settore Lilla-Ypern duemila inglesi, ha rivelato anche maggiormente l'ottimismo della stampa tedesca intorno all'esito finale della battaglia d'ala. Che tale battaglia sarà accanitissima, che gli inglesi faranno del loro meglio per impedire ai tedeschi di occupare la costa, è ormai chiaro. E chiaro è anche che questa battaglia d'ala avrà senza dubbio una grande influenza sull'andamento della più grande battaglia che si svolge da Belfort al mare. Gli sforzi che dovrà fare l'esercito tedesco quindi, si osserva qui, saranno giganteschi ma senza dubbio lo Stato Maggiore avrà preso ogni misura per assicurare il successo finale delle operazioni.

Negli scontri tra Ostenda e Neuport sulla costa secondo notizie tedesche e olandesi prese parte al combattimento dalla parte del mare la flotta inglese. Una torpediniera inglese sarebbe stata danneggiata dal fuoco delle artiglierie pesanti tedesche.

La soluzione è prossima

Alcuni critici militari annunciano qui la ipotesi che le truppe alleate che trovansi a Neuport se non riesce ai franco-inglesi da raccogliere Lilla e avanzare su tutto il fronte al Nord possano essere tagliate fuori. L'astenzione degli alleati di tenere Neuport che si presta a sbarchi meglio di Ostenda può costare loro cara.

Il maggiore Morath crede che ci avviciniamo alla soluzione su ambo i settori.

Egli dice di volersi astenere da qualunque considerazione data la gravità del momento, ma di ritenere che da Lilla a Dunkerque si combatta la vera grande battaglia dei popoli la quale a differenza delle altre resterà battaglia campale e sarà di vita o di morte. Dal suo esito dipenderà la sorte di tutto il fronte perchè il contraccolpo non potrà mancare. Crede che anche la battaglia sulla Vistola si deciderà presto. A ogni modo, se anche l'avanzata tedesca fosse lenta e gli austro-tedeschi fossero costretti ad una campagna invernale in Russia, egli non crede che gli alleati abbiano a temere il destino di Napoleone, perchè oggi la tecnica della guerra è straordinariamente mutata ed i mezzi suoi sono assolutamente diversi.

Il critico militare della Vossische Zeitung oggi muta nuovamente di opinione. Dopo aver sostenuto tre giorni fa che non si fu mai un tentativo di aggiramento tedesco sulla estrema ala sinistra francese ma semplicemente un tentativo di tagliare la ritirata ai belgi, sostenuta poi da forze ormai necessarie per i tedeschi la ripresa dell'aggiramento della ala sinistra francese e sostiene oggi che la guerra attuale dimostra l'impossibilità degli avvolgimenti e che per questo anche la battaglia in Francia dovrà risolversi con un attacco frontale. Il critico volubile firma V. S. Ma questa sua volubilità lo dimostra pochissimo competente di cose militari. Però, sebbene non possiamo attribuirgli, per le straordinarie contraddizioni di giudizi di V. S. lo stesso valore tecnico che attribuiamo per esempio alle considerazioni chiare, sebbene riservate, del maggiore Morath, ci sembra che lo stesso V. S. nel B. Z. Am Mittag *si apponga giusto quando osserva essere impossibile prestar fede alle notizie inglesi e di giornali neutrali riferenti lo sbarco di duecentomila inglesi in Francia. L'Inghilterra potrà trovarsi in grado di trasportare in Francia anche un maggiore effettivo di truppe, ma non ora, bensì forse a primavera. Il mantenere intatti e al completo sempre con nuove riserve i due corpi d'armata mandati in Francia all'inizio delle operazioni deve aver fatto esaurire all'Inghilterra gli uomini già istruiti. Duecentomila uomini sono cinque corpi d'armata. I corvi non si improvvisano. Per fare buoni soldati non bastano otto settimane d'istruzione. Per inquadrare i corpi sono necessari mesi, e il formare dei buoni ufficiali è difficilissimo. E' dubbio che l'Inghilterra abbia a disposizione anche il materiale sufficente per armare ed equipaggiare cinque corpi. Se non aveva uomini per accorrere in difesa di Anversa non può averne ora dopo dieci giorni. Essa chiama in Europa gli indiani, cerca di spingere il Portogallo appunto per guadagnar tempo. Duecentomila inglesi sono dunque forse solo nella fantasia dei reporters.*

Il generale Boehm è ottimista nel Loka! Annuncia della situazione in Francia e apprezzando un giudizio interessantissimo. Egli non crede alla violenta decisione della battaglia. Può darsi che su un punto o un altro del fronte si noti in un certo periodo una maggiore o minore attività, ma poi quello dei due avversari che si sente più debole si trincera e trasforma la battaglia campale in battaglia di posizioni. L'attuale guerra trasforma le idee della strategia. Si combatte in campi fortificati e con progressi molto lenti. Sono in giuoco interessi troppo formidabili perchè si possano fare tentativi strategici brillanti. La massima prudenza è consigliata ai due Stati Maggiori. Per questo egli crede che la battaglia in Francia si risolverà solo quando uno dei due avversari sarà completamente esaurito. In questo caso egli pensa che il successo, a lungo andare, spetterà alle armi tedesche, perchè i tedeschi, dato il numero incalcolabile delle loro riserve, potranno sempre portare sul fronte truppe fresche. Concludendo scherzando: «Quando i nostri avversari avranno chiamato in Francia gli ultimi africani e gli ultimi esquimesi, dovranno finalmente rassegnarsi a cedere».

La campagna di Russia

La Vossische Zeitung esamina la situazione al nord in questi termini: Si deve premettere che qui si ignora il comunicato russo nel quale si annuncia la perdita della battaglia di Varsavia e la ritirata degli eserciti tedeschi sulla linea Lodz-Kielce. Del resto è abbastanza dubbio che tale ritirata sarà veramente effettuata. E' soltanto sintomatico che il comunicato austriaco parli solo di scontri tra Pzemysl e i Carpazi. Il corrispondente tedesco dichiara che la situazione nel settore orientale è immutata, e i giornali non possono tenere conto che di tali notizie. Per questa la Vossische, dopo aver reso omaggio al valore delle truppe e al genio della guerra degli ufficiali e sul loro spirito offensivo, scrive che era importantissimo che malgrado i controattacchi russi, i quali rappresentano una particolare strategia dell'esercito dello Czar, gli alleati seguitassero l'offensiva, e che tale offensiva seguita infatti con successo su tutta la linea. Si guadagna terreno lentamente perchè anche i russi conoscono a perfezione l'arte di trincerarsi e disputare al nemico il terreno palmo a palmo.

Il giornale scrive poi che il comunicato russo assicurami che i russi avevano raggiunto gli obiettivi oltre il San. Tale comunicato austriaco, perchè il bollettino austriaco assicura perfettamente il contrario, ed è naturale che non si può dubitare della verità dei bollettini austriaci....

Il principe Massimiliano di Hessen, figlio del principe reggente Federico Carlo, è rimasto ferito, presumibilmente in Francia, da un colpo di arma da fuoco alla coscia. Egli prestava servizio in uno squadrone di dragoni della guardia.

La corrispondenza qui da Copenaghen della perdita precedentemente annunciata fra i caduti il tenente generale von Barbeck, comandante la brigata di fanteria della riserva Munster, e il tenente generale Alfredo von Lewinsky, comandante la brigata di fanteria Altona.

Mario Mariani.

Preparativi di difesa

fatti dai tedeschi nel Belgio

Parigi, 22.

Il corrispondente del *Daily Mail* da Maestricht segnala attivi preparativi tedeschi lungo la Mosa nella regione detta la Campine. Tutto il Belgio è organizzato alla tedesca. Molti borghi sono sotto l'autorità di un sopraborgomastro. I prigionieri lavorano notte e giorno a riparare i forti di Liegi e Namur. Sulla Mosa, tra Liegi e Vusé, sono stati gettati numerosi ponti da utilizzarsi in caso di ritirata da tedeschi. Tre *hangars* per gli *Zeppelin* sono in costruzione a Bruxelles e quattro ad Anversa.

Le fosche previsioni

di Madame di Thèbes

sulla sorte degli Hohenzollern

Parigi, 22 notte.

Madame di Thèbes, la celebre veggente che pubblica tutti gli anni un almanacco contenente delle profezie per il nuovo anno, è stata intervistata da un redattore del Petit Parisien. *Giova osservare che fino dal principio della guerra Madame di Thèbes gode di una grande popolarità per avere predetto nel suo ultimo almanacco parecchi avvenimenti che poi si sono verificati, quali la morte del Papa, la rivolta dell'Ulster, la devastazione del Belgio, la caduta dell'Austria come contraccolpo di un dramma reale, ed altre cose.*

Le sue previsioni sulla guerra attuale sono naturalmente ottimiste, avendo d'altra parte essa già annunziato nell'almanacco che Guglielmo non portava sul suo elmo l'aquila della vittoria. Ma Madame di Thèbes prevede una guerra di lunga durata, che vada almeno fino alla fine dell'anno astrale, che termina col 20 marzo 1915. Infatti — ella soggiunge — questo anno astrale è sotto l'influenza della congiunzione di Marte con Saturno, ma l'avvenire si rivela splendido, sebbene velato da una sinistra bruma cruenta. D'altronde i più gravi sacrifici sono oramai compiuti, nè ci toccherà di rivedere le ecatombi che si sono verificate al principio della guerra. Il sacro dolore delle madri e delle spose è riuscito a piegare il rigore del destino e le forze dell'infinito sono favorevoli ai francesi.

Nel pensare alla previsione riguardante la durata della guerra, sarebbe il caso di esclamare: «Crepi l'astrologo!», se io non ricordassi che un anno fa, nel predire la guerra, Madame di Thèbes affermava che l'Italia ne sarebbe uscita più grande e più vasta.

Prima di lasciare il giornalista, la pitonessa gli raccontò una interessante e curiosa storia su Guglielmo II.

Dieci anni or sono, una signora dell'alta aristocrazia tedesca le portò un modello in plastica della destra di un altissimo personaggio. Il modello era di una notevole finezza e lo studio delle linee da esso riprodotte si rivelava interessante in sommo grado. La linea di testa, larga e ben tracciata, attestava una rara intelligenza, ma nel tempo stesso una immaginazione sregolata ed un incommensurabile orgoglio. Essa si ripiegava bruscamente ai due terzi del suo percorso, e discendeva verso il monte di Luna, segno evidente di follia.

Dopo che la pitonessa ebbe parlato, la gran dama le mostrò due fotografie di Guglielmo II, dichiarando: «Voi avete or ora studiato la mano dell'imperatore dei tedeschi, e quindi comprenderete adesso agevolmente perchè io non vi abbia portato il modello della sua sinistra, come quella che è troppo facilmente riconoscibile. Guardate adesso queste fotografie, e voglia il Cielo che vi siate sbagliata, o signora».

Madame di Thèbes dichiarò parimenti di avere avuto occasione di esaminare fotografie di impronte di mani del Kronprinz. Queste ultime recano indubbi segni di morte violenta, e la data della sua nascita come la sua prima ora di vita lo collocano egualmente sotto fatali influenze.

— Guglielmo II — concluse Madame di Thèbes — morrà in preda alla follia e nella decadenza fisica, mentre suo figlio morrà assassinato e la loro morte segnerà la fine degli Hohenzollern.

Marcello Garagnani.

Il giorno di Trafalgar

celebrato a Londra

Londra, 22.

L'ammiraglio che è a capo del Consiglio dell'Ammiragliato ha presieduto alle cerimonie che hanno avuto luogo in questa capitale per commemorare il centenario della battaglia di Trafalgar e della morte di Nelson. Il giorno è stato celebrato in modo grandioso, come non era stato festeggiato da molti anni a questa parte. Non vi era mai stata una così grande profusione di corone e di mazzi di fiori. La base del monumento sorgente in Trafalgar Square era interamente coperta di fiori.

Fin dalle sei del mattino una folla enorme si stipava nei pressi del monumento. Alle corone se ne è aggiunta quest'anno una destinata alla memoria dei marinai morti nel recente combattimento navale di Helgoland, nonchè di quelli che sono periti a bordo delle varie navi affondate dal principio della guerra. Si notava pure una corona di grandi dimensioni decorata con i colori francesi con quest'iscrizione: «*Omaggio e rispetto ai valorosi marinai francesi che sono caduti combattendo a Trafalgar il 21 ottobre 1805, compatriote dei nostri fratelli d'oggi.*»

Stasera avrà luogo all'Opéra una grande manifestazione. Principale oratore sarà lord Carlo Beresford. La Lega Navale insiste su questo punto: che l'anniversario celebrato oggi non è soltanto un omaggio reso alla memoria di Nelson, ma si vuole oggi pagare anche un tributo di omaggio all'odierna marina inglese ed alle flotte alleate. (*Stefani*).

Una lettera del Papa

all'arcivescovo di Colonia

Roma, 22 notte.

L'«Osservatore Romano» pubblica una lettera che il Papa Benedetto XV ha diretta all'arcivescovo di Colonia cardinale De Hartmann per significargli il compiacimento col quale ha accolta la notizia che l'Imperatore di Germania aderendo alle preghiere dell'arcivescovo di Colonia ha disposto che i sacerdoti francesi feriti e prigionieri in Germania siano trattati come ufficiali. Il Papa soggiunge che tale notizia gli apportò non poca consolazione nel momento in cui l'Europa quasi tutta devastata dalla guerra reclama di sangue cristiano; essa gli ha dimostrato quale affetto nutrisse il cardinale De Hartmann per coloro che gli sono congiunti per il vincolo del sacerdozio.

Il Papa dice inoltre di essere convinto che la carità dell'arcivescovo di Colonia non sarà rivolta solo verso i sacerdoti francesi ma anche senza distinzione nazionalità o di religione verso tutti coloro che si trovano prigionieri nel territorio della sua diocesi, quelli specialmente che sono ammalati o feriti. Siamo allettati lo loro sofferenze amarezze anche con conforti spirituali. Il Papa confida che l'esempio dell'arcivescovo di Colonia sia seguito da tutti coloro che si gloriano del nome cristiano e specialmente i vescovi e sacerdoti cattolici non soltanto della Germania ma anche delle altre regioni in guerra nelle quali languono prigionieri e specialmente ammalati e feriti. Il Papa termina inviando al cardinale De Hartmann, al suo clero e al suo popolo apostolico la benedizione.

CRONACA MILANESE

Neutralità o commedia?

Il fieno per la Germania

Le spie per l'Austria

Quel cittadino svizzero che, come ieri accennavamo, ha l'incarico di acquistare in Italia grandi provviste di fieno per rifornire i depositi dell'esercito tedesco, si è stabilito a Milano dove procede indisturbato nelle sue attivissime operazioni commerciali.

Il fieno è quest'anno abbondante in Italia, ma non se ne avrebbe mai in quantità eccessiva quando fosse decisa l'entrata in campagna anche del nostro esercito. Con tutto ciò lo svizzero emissario della Germania dispone liberamente di forti «partite» che acquista con la prepotenza di poterle esportare. A chi gli obietta la difficoltà di passare il confine con tante tonnellate di merce, risponde, imperturbabile, che egli è sicuro del fatto suo.

Ora da che potrebbe derivargli questa certezza assoluta se non dal sapere che il governo italiano non vorrà mai recare dispiacere alla Germania fermando tutta quella merce al confine? E' ben necessario che i cavalli degli eserciti operanti contro la Francia e contro la Russia abbiano di che alimentarsi! Quando alla frontiera, che presto le sia fermato per sequestro del fieno, o di dire che la dogana italiana a quella germanica può sempre difendersi affermando che non ha il dovere di impedire il transito di merci attraverso il suo territorio. Tutti il consigliere ticinese Motta, capo del dipartimento federale delle finanze e dogane elvetiche, in un colloquio avuto con un giornalista afferma che la questione riguarda esclusivamente l'Italia, a cui spetta di vietare o no l'esportazione dei generi richiesti dai paesi belligeranti.

Ma è appunto l'Italia che non ha alcuna intenzione di vietar seriamente l'esportazione, quando sia diretta ai paesi che sappiamo. E precisamente per ciò in questo momento i facchini della Darsena di Ravenna stanno lavorando a caricare sopra un vapore ottomila quintali di riso. Il vapore salperà tra due giorni per Trieste: gli agenti del nostro governo concederanno la libera pratica; e il riso ricercato andrà a rifornire i mercati dell'Austria-Ungheria e della Germania.

Siamo dunque neutrali? E poichè si vuol profittare delle circostanze per fare di sottomano qualche buon affare, vivano i buoni affari, la neutralità e il patriottismo!...

Se dai monti Carpazi alla Drava,
dalla Bosnia alle tessale cime;
dove geme la Vistola Schiava
dove suona di pianti il Balcan!

Il poeta del risorgimento, nel 1860, prendendo occasione dalla rivoluzione di Sicilia, vaticinava la guerra dei popoli oppressi contro il dispotismo. Ma come suonano antiquati quei versi ai nostri orecchi ormai deliziati da più morbide armonie! Abbiamo superato decisamente la fase del romanticismo. Siamo positivi e guardinghi; e non crediamo che sia il caso certamente di disturbare i nostri commerci per qualche vecchia ubbia nazionale. Vale forse la pena di rischiare la quiete e la esistenza per acquistare Trento e Trieste, quando possiamo lucrare qualche cosa modestamente come fornitori clandestini degli eserciti imperiali?

Le spie dell'Austria intanto passeggiano per Milano come in casa propria. Un viaggiatore giovane di Rovereto, che per la prima volta ebbe l'amor patrio a prova, ebbe buon di passare il confine invece di presentarsi alla visita militare, s'è visto fermare qui in piazza del Duomo da un individuo della polizia trentina, il quale gli ha detto con arroganza: «Lei è un disertore! Faremo i conti più tardi!». Lo scherzo s'è ripetuto parecchie volte. Ne sono spie dell'Austria, distaccate in Italia per la sorveglianza dei disertori, ingoiano in tasca un regolare passaporto, e, sicuri col permesso delle nostre autorità e non hanno il minimo sospetto di essere disturbate. Conoscono per gli agi ova la nostra ospitalità. Noi non siamo ancora Serbia evidentemente. Siamo il punto barometrico e la locanda d'Europa; e troviamo naturale che anche la nostra politica sia condotta con metodo e con prudenza:

Emissari austro-tedeschi

in cerca di operai

Udine, 22 notte.

Alcuni giorni sono venuti in Friuli emissari austriaci e tedeschi che altra si erano trovati in rapporti coi nostri emigranti a scopo di ingaggiare operai per lavori da compiere in Austria e in Germania.

Uno di questi imprenditori ha ingaggiato anche donne in quel di Tarcento facendo loro credere che le avrebbe impiegate in fabbriche di latterizi allo scopo di compiere i lavori per questa primavera, ma da alcune parole che si è lasciato sfuggire, parrebbe che invece verranno adibiti a lavori di carattere militare.

Un altro ingaggiò 90 operai che dovranno essere adibiti a lavori di fognatura nella città di Vienna. Quest'ultimo è fornito di documenti rilasciati dall'ambasciata di Vienna, attestanti la verità di quanto afferma. Parecchi di questi ingaggiatori sono invece sforniti di qualsiasi documento e vogliono far partire alla spicciolata le persone che ingaggiano.

Governo non risponde

Castelfranco Veneto, 22 notte.

La forte ditta tedesca di costruzioni [illegible] e precisamente la Ditta Hüser [illegible] di Siegen-Reinland (Germania) interessato vivamente il concittadino Alberton Riccardo, già alle dipendenze, di reclutare una settantina di muratori e manovali, assicurando a tutti lungo e ben rimunerato lavoro.

Il nostro municipio avvertì telegraficamente il Prefetto per avere istruzioni in proposito, sospendendo intanto la partenza degli operai.

Il Prefetto a sua volta informò della richiesta il Ministero, il quale non ha ancora dato risposta.

La sottoscrizione

per i profughi dal Belgio

Somma precedente L.		13.397.70
Una signorina di Locarno	»	5.—
Avv. G. A. Ferrario	»	10.—
A. G. Bianchi	»	10.—
Cav. Angelo Tagliavia, console del Belgio a Palermo	»	250.—
Enrica e Piera Fumagalli, Aldo Ferrarini, Giuseppe Comolli, Giuseppina Petrali, Maria Villani	»	14.—
Giuseppe Praolini, Sondrio	»	5.—
C. C.	»	5.—
Rag. Attilio Bianchi	»	5.—
Angelo Manzotti, Casatenuovo	»	5.—
Ing. Federico Negri	»	10.—
Ing. Luigi G. Noble, Ponte della Selva	»	25.—
Carletto e Ercolino Bricchi, per qualche bambino del Belgio	»	2.—
R. Montipò e C.	»	10.—
Contessa Eugenia Codronchi	»	25.—
Bianca Belinzaghi	»	25.—
Uno studente d'ingegneria	»	10.—
Dott. med. Ferraris, Lugano	»	10.—
Soeurs Auguste Aegerter, Lugano	»	5.—
Pierino	»	10.—
«Il Paradiso dei Bambini»	»	10.—
Olga e Achille Basèa	»	100.—
Cav. Remigio Cusini	»	500.—
Filippo Molteni, Como	»	25.—
Famiglia Edoardo Colombo	»	30.—
Arrigo Boito	»	50.—
Prof. Alice Tasso	»	10.—
Terrestre e Lucilda	»	10.—
Gege	»	10.—
Vittorio Molteni e Figlio	»	10.—
Maria Vallardi, vedova Borgomaneri	»	100.—
Ernesto De Felici	»	3.—
Ing. Alessandro Scotti	»	25.—
P. S.	»	5.—
Rosche Della Longa vedien Abate	»	10.—
Adolfo Chiarle	»	25.—
Luigi Pavia, Bergamo	»	10.—
Antonio e Luigi Massi, Besnate	»	20.—
Alcuni dipendenti Soc. Elettrogalvanica di Cremona	»	4.70
«Una Ditta Milanese molto amica del Belgio»	»	300.—
Pirelli & C.	»	200.—
Elvira De Andreis Formaggia	»	10.—
Ing. Luigi De Andreis	»	10.—
Prof. Rag. Roberto Morettini	»	10.—
Nina Bolle	»	10.—
Gian Luca Biraghi Lossetti	»	15.—
«Un Ami des Belges»	»	500.—
N. Pavlovich	»	5.—
Alex Vallier	»	5.—
F. B.	»	10.—
Alessandrina Ravizza	»	10.—
«Un Inglese»	»	5.—
Gustavo Frizzani	»	10.—
Maurice Beaux	»	25.—
Arch. Michele Spreafico	»	5.—
Amelia Burgan	»	20.—
Ing. Nico Castellini	»	50.—
Leopoldo e Maria Castiglioni	»	20.—
S. G.	»	30.—
Umberto e Margherita S.	»	5.—
Louis Van Hege	»	25.—
Haardt e Fils	»	100.—
Famiglia Maurice Dreyfus	»	15.—
Arturo e Maria Baranzini	»	100.—
Soc. Elettrica della Sicilia Orientale	»	500.—
Anita e Araldo Dell'Avalle	»	5.—
I viaggiatori della ditta G. Gardi e C.	»	20.—
Oddone Gardi	»	10.—
Silvio Farioli	»	5.—
Guglielmo Gardi	»	50.—
Eug. Tagliavini	»	5.—
Pietro Campiglio	»	1.—
Ditta «Alla Babilonia»	»	10.—
Lorenzo Polica	»	10.—
Giovanni Sevechar	»	10.—
Filippo Comi fu Giuseppe	»	50.—
Rafael Beliossi	»	10.—
Edoardo Piazza	»	5.—
Elena Cugini	»	5.—
E. Friedman	»	50.—
«Une famille Belge»	»	200.—
Amalia Zambelli	»	10.—
Marchese e marchesa Guerrieri di Gonzaga	»	300.—
N. N.	»	10.—
Angelo Carrera	»	1.—
Cesarino e Jeanne Re	»	5.—
Ing. Gino Campi	»	25.—
Famiglia Guggenheim	»	10.—
Pierino Caputo, Sesto San Giovanni	»	5.—
Dott. Emilio Agnzzi	»	20.—
Avv. Augusto Defrise	»	10.—
Cav. Gustavo Moriamé	»	200.—
Onorevole Claudio Treves	»	25.—
Rossi Rag. N. e Prof. Rossi Viandé	»	15.—
Impiegati Cassa Risparmio	»	30.—
Ernesto Franzini	»	5.—
Tre bambini famiglia Barbieri	»	10.—
Giuseppe Biancardi	»	30.—
Ing. Gustavo Cuocolo	»	50.—
Marisa, Lena e Silvia Gibert	»	5.—
Prof. Ing. Luigi Zunini	»	100.—
N. D.	»	5.—
Decio ed Ada Nulli	»	50.—
A. Babu, Torino	»	2.—
Pierino e Carla	»	5.—
Ditta Biancherie Furla	»	10.—
Sindacato milanese dei Cronisti	»	25.—
Prof. Avv. E. A. Porro	»	50.—
Rosa e Giovanni Mancastroppa	»	10.—
Maria Payé	»	1.—
Cav. Emilio De Magistris	»	25.—
Giovanni Milanetti	»	10.30
V. V.	»	1.—
Angelo Citelli	»	10.—
Gildo Ciuti	»	10.—
Noemi e Carlo Bozzi	»	10.—
«Viva il Belgio!»	»	3.—
Gli Agenti subalterni della Dogana di Chiasso	»	10.—
Gualdi Leandro, Reggio Emilia	»	1.—
Totale L.		18.431.70

Elenco dei nomi fra il personale Direzione Ferrovia Nord-Milano per la somma di L. 52.70 (già compreso nel totale di ieri 21 ottobre):

Giovanni Nanetti L. 2 — Binaghi Carlo, 2 — Quaglia Attilio, 2 — Benvenuto Fol, 1 — Barni Angela, 1 — Balzaretti Innocenta, 1 — Cardone Giuseppe, 1 — Zanoletti Ettore, 2 — Barzaghi Achille, 5 — Furia Carlo, 1 — Caesano, 0.50 — N. N., 0.50 — Cantani Giuseppe, 0.50 — A. Ceriotti, 1 — Febo Dell'Acqua, 2 — Tarantola, 1 — Pellegrini, 1 — Laura Ferrari, 1 — Ida Ottolenghi, 1 — De Francesco, 1 — Ester Prada, 0.50 — E. Colombo, 0.50 — Carpani M., 1 — Sacchetti, 1 — Bice Furia, 1 — Vittorio Casati, 2 — Alfredo Benetti, 2 — Moda, 0.50 — G. Rotoli, 0.50 — Villari, 0.50 — Ferrari Callisto, 1 — Valli, 0.50 — Righini, 1 — N. N., 0.50 — Chiarelli, 0.50 — Banoli, 0.50 — Chilleni, 1 — N. N., 0.50 — Brambilla, 0.60 — Crippa, 2 — Vigano, 2 — Manri, 0.50 — Locatelli, 5 — De Fiori, 0.50 L. 82.70

L'agitazione dei poligrafici

Una comunicazione dei Comitati

Ieri la giornata è trascorsa senza cambiamenti notevoli nella situazione. Il numero degli operai rimasti inoperosi in seguito alla vertenza diminuisce ogni giorno. Anche la ditta Bonetti — per citare una delle ditte più importanti — ha ieri concluso un accordo con i Comitati operai, riammettendo in tipografia il personale.

I Comitati operai ci pregano di avvertire gli operai di tutte le categorie che gli industriali stanno preparando un modulo da sottoporre domani, sabato, alla firma dei lavoranti in ogni singolo stabilimento. Tali moduli — secondo le informazioni pervenute ai Comitati stessi — mirerebbero a vincolare gli operai alle condizioni volute dagli industriali. I Comitati invitano gli operai ad attenersi alle disposizioni da essi emanate.

Una dichiarazione dell'Unione Arti Grafiche

Riceviamo e pubblichiamo:

Le sottoscritte Ditte rilevato sui giornali di ieri e di stamane il fatto che loro si imputa di aver concluso un accordo coi loro operai accettando le condizioni chieste dagli stessi tengono a dichiarare, per la verità, che la notizia è assolutamente destituita di ogni fondamento.

A. Macchi e C.
Ditta Reggiani.
Allievi Grossi.

Mentre vi accompagniamo questa dichiarazione esplicita dei nostri tre soci ed osserviamo che gli stessi si sono impegnati alla più piena solidarietà con noi, non possiamo far a meno di protestare contro il sistema adottato dalle Federazioni Operaie di pubblicare notizie non vere allo scopo di fuorviare l'opinione pubblica e più specialmente per cercare di portare scissione tra la compagine industriale. Nei casi attuali si trattava di semplici riassunzioni di operai alle condizioni volute dagli industriali riassunzioni rese necessarie da lavori assunti in questi ultimi giorni, vuol dire che tra esse e la rappresentanza delle organizzazioni poligrafiche è intervenuto un accordo. Anzichè smentire gli accordi isolati conclusi da talune ditte mediante trattative dirette con i Comitati operai, l'Unione Arti Grafiche dovrebbe adoperarsi — con migliore volontà — a rendere generale l'accordo, facilitando e affrettando una soluzione della presente vertenza.

Gli industriali grafici attribuiscono ai Comitati Operai le espressioni della cronaca dei giornali, e in questo hanno torto. Evidentemente se le Ditte che qui protestano hanno svolte trattative con i Comitati operai ottenendo di regolare le riassunzioni rese necessarie da lavori assunti in questi ultimi giorni, vuol dire che tra esse e la rappresentanza delle organizzazioni poligrafiche è intervenuto un accordo. Anzichè smentire gli accordi isolati conclusi da talune ditte mediante trattative dirette con i Comitati operai, l'Unione Arti Grafiche dovrebbe adoperarsi — con migliore volontà — a rendere generale l'accordo, facilitando e affrettando una soluzione della presente vertenza.

Un'associazione a delinquere

Undici arresti

Quasi tutta la refurtiva ricuperata
Industriali compromessi

L'affare dei falsi *corrieri* prende ogni giorno proporzioni più allarmanti. Ieri il commissario cav. Pastore, comandante la squadra mobile, alla quale va dato merito per questa importante scoperta, ci comunicava, che tutti gli arrestati, in numero di undici saranno in giornata tutti denunziati per associazione a delinquere. Agli uffici della squadra, piovono tutti i momenti denunzie di commercianti e industriali, contro la compagnia Guis, Petracchi e C.

Anche sabato, vennero arrestati altri due ricettatori: Ferdinando Zucchi di Paolo e Leopoldo Galli fu Antonio, insieme ad un altro complice nelle truffe, tal Mario Brambilla fu Giuseppe, d'anni 31 da Oggiono, pericoloso pregiudicato.

Risulta, per confessioni dell'arrestato Petracchi, che in Milano, sono state truffate numerose industrie per la costruzione delle cinghie di trasmissioni in cuoio.

La polizia ha potuto ricuperare stamane, durante una perquisizione, quattro splendidi *aigrettes* bianchi, una fantasia per cappello da signora e un uccello del paradiso; il tutto per un valore di circa mille lire.

Non si sa a quale ditta questi piumaggi preziosi siano stati truffati. Come indicazione, si sa che erano avvolte in speciali scatole brevettate della casa S. C. H. Schimdt di Milano.

Il cav. Pastore ha pure ricuperato, stoffe, vini, mobili, e casse di prodotti alimentari.

Numerosi commercianti e industriali sono compromessi per aver ricettato merce truffata.

Un mancato omicidio

in via Luigi Canonica

Quattro colpi di rivoltella a vuoto

Lunedì scorso scoppiò un vivacissimo diverbio, per ragioni di servizio fra lo spazzino municipale Angelo Malnati di cinquantacinque anni, abitante in via Luigi Canonica 113 ed il suo capo squadra Carlo Banfi di anni cinquantaquattro, abitante nella medesima casa. Il diverbio degenerò ben presto in una zuffa violenta, sedata la quale, il Malnati venne aspramente redarguito. Non solo. Ma il Banfi stese contro di lui regolare rapporto. E conseguenza di questo fu che il Malnati venne cambiato di squadra.

Il punito non rimase tranquillo. Gli sembrò che gravasse contro di lui una specie di persecuzione. E da allora, fece fermo proposito di trar vendetta dell'ingiusta punizione alla quale aveva dovuto sottostare. Nè lasciò correre molto tempo, per mettere in atto quanto fra se aveva stabilito. Perchè, ieri, mentre il Banfi scendeva le scale della sua casa, il Malnati che si era appostato sul pianerottolo del quinto piano — il Banfi abita al quarto piano — gli esplose contro quattro colpi di rivoltella. Ne seguì un parapiglia serissimo. Ma fortunatamente i colpi andarono a vuoto. Il Banfi, si precipitò per le scale, gridando. Ed al suo richiamo, accorsero numerosi inquilini, già sgomenti dal sinistro echeggiare delle revolverate, che avevano messo a soqquadro il grande caseggiato.

Mentre il Banfi si dava alla fuga, cercando uno scampo dal suo aggressore, per il quale sembrava fosse ormai giunta l'ora definitiva della vendetta, il Malnati che non sapeva ancora se il suo tragico divisamento avesse avuto una qualsiasi soluzione, colto forse da rimorso e da paura, si barricava pesantemente nelle due stanzette che costituiscono la sua misera abitazione, deciso a non aprire e a non arrendersi a coloro che si fossero recati ad arrestarlo. Il delegato Amati, della quinta sezione di Pubblica Sicurezza, avvertito però immediatamente di quanto era avvenuto, si recò subito sul posto, in cui si era raccolta una notevole quantità di curiosi, che commentavano intanto la mancata tragedia, e salito al quinto piano ove è situato l'abbaino abitato dal Malnati, bussò alla porta, chiedendo all'uomo che si era rinchiuso di aprire senz'altro.

Il Malnati, nicchiò alquanto tempo, prima di arrendersi al desiderio del funzionario di polizia. Le guardie, intanto, cercavano di abbattere la porta. E fu così che il mancato omicida potè finalmente essere tratto in arresto e condotto al Cellulare, ove rimarrà a disposizione del [illegible]

La scoperta di una fabbrica di monete false

Tre pregiudicati in arresto

Da parecchio tempo provenivano al Questore numerosissime denuncie e reclami di esercenti, vittime di spendita di monete false d'argento, da due lire, perfettamente imitate. Interi quartieri ne erano addirittura inondati. Nè si sapeva chi potessero essere gli abili falsari che disponevano di mezzi di diffusione veramente considerevoli. Recentemente il Questore allarmato dalla crescente intensità della cosa, diramò alle dodici sezioni di Pubblica Sicurezza di Milano, una circolare, con la quale faceva viva preghiera a tutti i commissari perchè iniziassero attive ricerche per la scoperta dei falsari.

Anche il commissario, cav. Goffredo, reggente il Commissariato di Porta Vittoria, iniziò allora le sue indagini per scoprire la fila della delittuosa associazione che evidentemente doveva disporre di molti affigliati, data la sua segreta e perfetta organizzazione. Vennero operate perquisizioni. Furono fatti appostamenti: per alcun tempo senza tangibile risultato.

Fortunatamente le ultime ricerche fatte in base a rapporti confidenziali misero l'autorità sulle traccie della combricco'a. Il Goffredo venne finalmente informato che in via Lario, una strada dell'estrema periferia che dà sui campi nel quartiere di Porta Garibaldi, al numero 11, in una stanza a pianterreno, assieme ai familiari di un certo Celeste Giannini, di anni 31, nato a Vigonza, di professione saldatore in metalli, doveva esistere una fabbrica clandestina delle false monete che si trovavano in circolazione.

Furono subito disposti nuovi appostamenti che per alcune sere non riuscirono. Iernotte, l'operazione fu però ritentata con completo successo. Il commissario Goffredo, accompagnato dal delegato Dosi e da otto agenti scelti della sezione cammuffati da operai, si appostarono nelle vicinanze della casa sospetta. In fondo alla via Lario, come abbiamo detto si apre l'aperta campagna, popolata anche di alberi, dietro ai quali gli agenti travestiti si erano nascosti.

Accadde anzi un curioso equivoco. Due agenti in divisa che perlustravano quei paraggi, mossi in sospetto della presenza dei misteriosi individui il cui atteggiamento era tale da giustificare qualche aggressione, si avvicinarono a qualcuno di quelli che si trovavano in appostamento, imponendo loro di farsi riconoscere, e minacciandoli di arresto. Il commissario Goffredo, intervenne al ora declinando la propria qualità e cercò di all'onanare le due guardie. Ma queste insistettero e temendo di essere tratti in inganno da abili mariuoli, accesero un fiammifero per guardare bene in viso il sedicente commissario, arrischiando così coll'involontaria imprudenza di mandare fallita l'operazione poliziesca iniziata.

Dopo breve discussione, finalmente, le due guardie si convinsero e si allontanarono. La squadra in appostamento serrò allora più da vicino la casa che vigilava. Sei agenti rimasero a guardia fuori della porta. Gli altri, insieme ai due funzionari, penetrarono di sorpresa nell'appartamento designato. Il proprietario dell'abitazione, Celeste Giannini, insieme a due compari — Giuseppe Betcapè, di anni 32, fonditore, abitante in via Galileo, 41 e Luigi Peverelli, di anni 19, abitante in via Andriano — erano intenti intorno a un tavolo, a preparare la miscela metallica da far fondere per la coniazione della falsa moneta.

Sul focolare era ancora sopra ad un fornello acceso, un crogiuolo contenente metallo in fusione. Altro metallo già rappreso era sparso attorno. I tre compagni, tutti pregiudicati, vennero subito dichiarati in arresto e messi nell'impossibilità di fare qualsiasi atto. La perquisizione operata nella stanza fu assai fruttuosa. La miscela metallica, era un miscuglio di antimonio, piombo e stagno con del metallo bianco.

Vennero anche sequestrati due stampini, tre crogiuli e numerose verghe di metallo. Si ha ragione di credere che la fabbrica funzionasse da molto tempo.

Le monete coniate dai falsari erano quasi perfette. Oltre ad essere mirabilmente imitate, avevano anche un suono quasi identico a quello delle monete legali.

Lo stesso commissario Goffredo sta iniziando altre indagini per scoprire un'altra fabbrica di biglietti di banca da cinquanta e da dieci lire.

Ingenti truffe

a danno della Banca Credito Lombardo

La fuga di due ragionieri
Un primo arresto — 30 mila lire di danni

Nell'edizione del pomeriggio del giorno 19 corrente, abbiamo data la notizia, che il signor Luigi De Capitani, cassiere della Banca Credito Lombardo, aveva fatto arrestare in via Monte Napoleone, da un vigile urbano, tal Fornasiero Giovanni fu Angelo di anni 43, dimorante in via Felice Casati.

Il Fornasiero, come asseriva il signor De Capitani, si era presentato in parecchie riprese alla banca ed aveva esatto degli *chèques*, intestati a Vittorio Golfi, per un ammontare di 10 mila lire.

Il commissario cav. Pastore, trattenne in arresto il Fornasiero, e sottopostolo a lunghi e stringenti interrogatori, ottenne da questi la confessione, e cioè che egli *operava* per incarico del proprio cognato Giuseppe Marchesini, abitante in via Monte Napoleone, 45, ove si faceva passare per il commerciante Giuseppe Ortore. Il Marchesini, saputo dell'arresto del cognato era però fuggito ad Adria, città natia, e di là si era rifugiato in Grecia.

Il funzionario però, comprese che alcuni impiegati della banca, dovevano essersi resi complici nelle truffe e informò tosto del fatto la banca danneggiata.

E ieri infatti, il presidente del Credito Lombardo, cav. Pozzi e il direttore rag. Sassoli, hanno sporto regolare denuncia di peculato, truffe e falsi, contro due impiegati della propria banca, i signori: rag. Roberto Strazzabosco dimorante a Solbiate Arno, capo contabile, e rag. Antonio Magni, abitante in via Benedetto Marcello, 99. Costoro sono scomparsi dall'ufficio sino dal giorno 2 ottobre.

Risulta, da una prima verifica, che i due impiegati infedeli, colla complicità del Marchesini, amico intimo, e compaesano dello Strazzabosco, erano riusciti a defraudare il Credito Lombardo per una cifra di circa [illegible] lire. Essi si avvalevano del nome di un correntista della banca, l'industriale signor Giuseppe Lentati, per poter compiere le truffe cogli [illegible]

Giovinetto che si spara

un colpo di rivoltella al torace

Il giovinetto Erminio Borello d'anni 15, figlio del ragioniere Ferdinando Borello, ieri sera nella propria camera da letto in corso Buenos Aires al N. 65 si sparò un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

Al rumore dello sparo accorsero i familiari del giovinetto che fu subito trasportato alla Guardia medica di porta Venezia. I medici dottori Manzio, Cerina, Spedi e Realini constatarono che la ferita non è grave e non è penetrata in cavità.

Il giovinetto — dopo le medicazioni del caso — venne ricondotto alla propria abitazione. Nulla si è potuto sapere intorno alle cause del tentato suicidio.

A proposito di volontari

L'ing. Pasquale Gallo, il cui nome era stato citato fra quelli dei volontari italiani di Montélimar, ci scrive avvertendoci che egli non fa parte della legione, tanto è vero che si trova attualmente non in Francia, ma a Torino.

PICCOLA CRONACA

LATTE GENUINO, burro finissimo. Yoghurt, nova fresche presso la Latteria Locate Triulzi.

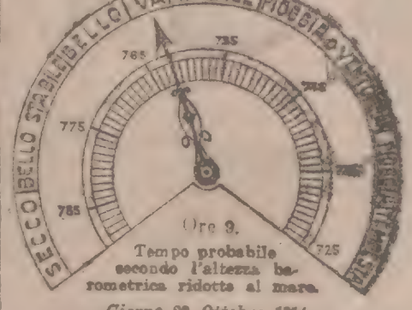
Sciarada

Già di Dedalo la prole
al *primier* s'accinge *intero;*
già all'aer pel sentiero
baldanzoso se ne va.
Ma il paterno avviso obliando
sul *secondo* [illegible]
[illegible] nel fondo
dell'Icaro piombar lo fa.

(*Sbirro*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
AMO-ROSA — AMOROSA.

Bollettino Meteorologico



Giorno 22 Ottobre 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0.° media mill. metri 748.8.
Umidità relativa media 79 %.
Venti dominanti: Ovest Sud debole.

Temperature italiane di ieri

STAZIONE	TEMPER. Max.	TEMPER. Min.	Pressione ridotta media	Osservazioni
MILANO	17.2	6.9	752.8	sereno
ANCONA	16.8	14.0	760.7	1/4 cop., mosso
BOLOGNA	15.9	12.9	760.7	sereno
FIRENZE	18.0	8.0	761.0	sereno
FOGGIA	18.0	12.0	756.7	coperto
GENOVA	21.0	15.0	758.4	1/2 cop., calmo
NAPOLI	17.0	9.0	761.6	sereno mosso
PALERMO	21.0	17.0	761.8	3/4 cop., mosso
ROMA	18.0	8.0	764.0	nebbioso
SASSARI	18.0	14.0	762.6	1/2 coperto
TORINO	16.0	6.0	762.7	sereno
VENEZIA	17.0	12.0	760.9	sereno, calmo
TRIPOLI	—	—	—	—

Temperature estere di ieri

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	8.0	nebbia	PARIGI	—	—
ATENE	16.0	3/4 cop.	PIETROB.	—	—
BELGRAD	—	—	TRIESTE	13.0	coperto
BUDAP.	11.0	piovoso	TUNISI	—	—
MADRID	10.0	—	VIENNA	8.0	3/4 cop.
MALTA	—	—	ZURICO	6.0	nebbia
NIZZA	—	—			

Le prime rappresentazioni

OLYMPIA

"Il profumo del peccato,,

di Stear Gipsy

Il profumo del peccato, una commedia annunciata per inglese, è niente meno che una commedia italiana. Non si direbbe dal successo che ha ottenuto. Ormai siamo abituati ai tentativi sterili dei nostri autori drammatici. E nulla più ci meraviglia di una accoglienza festevole del pubblico ad un lavoro drammatico, che non abbia ben dosata la volgare trivialità delle *Consolatrici*. O giù di lì. Nei corridoi dell'Olympia, si diceva dunque ieri sera, che il profumo del peccato, se il peccato può avere un profumo, esala da un giovine scrittore nostro. Non vogliamo indagare le ragioni del trucco, se trucco c'è stato, nella presentazione della nuova commedia. La quale è graziosa. Di una struttura minuta, insignificante; imbastita su due paradossi non disprezzabili; tenuta in piedi con un dialogo quasi sempre sottile di una sottigliezza e di una perfidia intellettuale assai gustosa. E diciamolo subito: ha fatto spesso sorridere anche coloro che fanno forzosa professione di scetticismo.

In una stazione balneare un po' fuori di moda, capita una vedova, una piacevole vedova. La società non è numerosa. I conquistatori si contano sulle dita. Ma fra i conquistabili c'è un puro. Un figlio di famiglia, Giorgio Russel, che è giunto all'invidiabile età di ventun anno, coi suoi fiori d'arancio intatti. Così si dice. Tanto basta perchè gli facciano la ronda le bagnanti che si annoiano negli ozi dei lunghi pomeriggio assolati. Ma la vedova crede di riconoscere in lui una sua avventura di viaggio. Di ritorno dalla riviera all'imbocco di una galleria, ella una notte, ebbe l'ottima idea di sbagliare scompartimento. Accompagnava un marito ammalato. Nello scompartimento uno sconosciuto la prese per la vita. Le sigillò la bocca. Accadde quel che doveva accadere. Ella finse di svenirsi. L'uomo le porge una fiala di essenza di fior d'arancio. Nessun dei due seppe più nulla dell'altro, all'uscire dal *tunnel*.

Ma in Giulia Clipton, la curiosità dell'avventura bizzarra e lontana, si riaccende. Russel diventa l'insidiato della sua tenerezza. Si invertono i valori che regolano gli approcci amorosi di un uomo verso una donna. Ora, il puro, ha l'aspetto di una fanciulla ed il procedimento di una vergine. Non svela quello che a Giulia interesserebbe di sapere. Ignora o finge di ignorare ogni insidia di seduzione. Senonchè, le cose giungono a un punto in cui Giulia, sorpresa dalla madre di Russel nella camera del giovinotto, è costretta a chiedere la mano di lui. Si continua nella deliziosa inversione di atteggiamento. Ma con misura. Con garbo. E tutto si conclude con un onesto matrimonio. Dopo il quale Giulia può avere la prova assoluta che l'eroe della lontana avventura ferroviaria fu proprio suo... marito.

Una vicenda tenue, dunque. Non nuovissima. Non originalissima. Ma che si regge con una abilità di dialogo veramente notevole. E con uno spirito di battuta e di espressione che pur essendo la negazione assoluta dell'*humour* e della *prudérie* inglese, non rasenta mai la consueta volgarità delle commedie correnti. *Il profumo del peccato*, ebbe in Gianninа-Chiantoni e nel Ferrero due interpreti eccezionali. E si replica.

en. c.

FILODRAMMATICI

"La Madonna di Giotto,,

commedia in 3 atti di F. Paolieri

L'accoglienza che lo scarso pubblico dei Filodrammatici ha fatto iersera alla *Madonna di Giotto*, di F. Paolieri, non somigliava certo a quel successo che dicono il lavoro stesso abbia riportato a Roma e Firenze. Basterà riassumere la cronaca della serata: una sola chiamata alla fine di ciascun atto e un applauso a scena aperta al secondo atto. Sebbene il lavoro — per uno di quei misteri di cui solo i capi-cenici conoscono il segreto — si replichi, è lecito supporre che l'Autore pensi a provvedimenti mal di denti che, secondo un telegramma esposto dal biglietti[illegible] gli ha impedito di assistere a una serata così poco felice.

Eppure se c'era un pubblico favorevolmente disposto verso il Paolieri questo era il milanese a cui è più simpaticamente nota la sua [illegible] Ma forse è questa stessa [illegible] che gli ha nociuto. E' un fatto che da qualche tempo il Paolieri si è [illegible] in quel [illegible] novella che ha fatto la sua prima fortuna, e la ripetizione annoia gli spettatori come i lettori.

Egli è uno scrittore regionale per eccellenza e da tale carattere deriva una certa originalità di osservazione e una discreta robustezza di stile. Ma da un pezzo in qua è diventato di una monotonia desolante; e come nelle sue novelle ricorre sempre lo stesso cacciatore, lo stesso bracconiere, lo stesso cane e perfino — poveretta — la stessa selvaggina, così le sue commedie sono ormai impostate sempre sulle stesse beghe fra contadini e sulle stesse cicalate che interessano e divertano finchè sono — come appunto nel *Paterracchio* — la rivelazione di un ambiente più o meno ignoto al pubblico.

Il merito principale di questo teatro toscano, come degli altri dialettali, è infatti nella fresca pittura d'ambiente e nella scoltura di tipi rappresentativi. Tolto ciò, che cosa rimane? Non certo la trama. Quella della *Madonna di Giotto* si riduce a un tentativo di truffa a danno di certi contadini che credono di possedere un quadro giottesco. Ma la truffa si scopre con l'opportuno intervento di un onesto arrotino e di un bravo prete di campagna, di quelli in giacca, *polpe* e schioppo; e l'azione si chiude con lo smascheramento dei rei e ben due — uno più del necessario dunque — matrimoni.

Nonostante alcuni begli squarci poetici, siamo, come si vede, non più nel teatro dialettale ma in pieno teatro popolare, del genere caro a certe platee di trent'anni fa. Non crediamo che questo giovi a un artista della forza e della nobiltà del Paolieri. Egli deve salvarsi dal pericolo di una degenerazione simile, come deve salvarsi dal pericolo di annoiare il pubblico. E' il vero caso: rinnovarsi o perire.

Gli artisti dettero prova di tutta la loro fresca spontaneità, sebbene da alcuni — avvezzi al vernacolo fiorentino — uscisse un po' troppo stentato e falso il dialetto delle campagne del Chianti, che è quello adoperato dal Paolieri. Insuperabili, come sempre, Andrea e Garibalda Niccòli; buoni la Checchi, il Checchi, il Braschi; un po' meno del solito la De Paoli, a cui non sapremmo sconsigliare abbastanza quel suo troppo urlare in falsetto.

DAL VERME. — Si annuncia per domani sera una nuova replica della *Carmen*. Domenica avremo due rappresentazioni: col *Mefistofele* e *La fanciulla del West*.

MANZONI. — La compagnia stabile diretta da Marco Praga, ci farà udire stasera una nuovissima commedia italiana: *Mia moglie si è fidanzata*, di Gino Calza.

KURSAAL-DIANA. — Anche Virginia Reiter ci promette una novità: *L'altro marito*, di Algernon Boyesen.

CARCANO. — Florica Cristoforeanu dà la sua serata d'onore con l'ultima operetta di Lehar: *Finalmente soli!*

VERDI. — Edoardo Ferravilla darà sei recite straordinarie, cominciando da sabato.

Le grandi attrattive al Trianon

Il successo di Petrolini col suo nuovo programma e la Festa dei Fiori che avrà luogo stanotte al Tabarin del Trianon sono le attrattive di questo teatro, che per l'occasione offrirà delle graziose sorprese ai suoi spettatori.

SPETTAC

ULTIMISSIME

L'impeto russo sul fronte di Varsavia

Episodî dei combattimenti in Francia

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Varsavia è salva!

Come si batterono i siberiani

...orni perdite austriache a Przemysl

Pietrogrado, 22 notte.

...e truppe russe hanno sviluppato una ...ma tutta particolare nella difesa di ...rsavia per risparmiarle gli orrori del ...bardamento. A questo scopo la con...zione delle forze russe destinate a ...ggere Varsavia e respingere i tede... fu operata con maggiore rapidità di ...llo che la situazione strategica richie...

...uesto slancio delle truppe russe presso ...rsavia e l'appello del generalissimo ... popolazione polacca ha avuto una ...nde ripercussione. I polacchi possono ...rvi una prova della nuova stretta ...llanza che unisce gli slavi. Alcuni ...menti intercettati dai russi attestano ...i tedeschi contavano di impadronirsi ... Varsavia fra il 15 e il 17 ottobre.

...reggimenti siberiani sono stati con... a Praga, sobborgo di Varsavia, e ...o stati immediatamente impegnati ... grande combattimento. Nei combatti... notturni alla baionetta, che hanno ...to luogo nella foresta di Motchidlovck ...iberiani hanno fatto numerosi prigio... appartenenti al XX corpo d'arma... tedesco. I corpi nemici più provati ...no il 17° corpo d'armata tedesco e le ...ppe di riserva, che avevano operato ...rgoroso attacco nella regione di ...nce e Prouschkoff. Le truppe siberia... insieme coi reggimenti della Grande ...ana hanno inflitto al nemico terribili ...dite.

...umerosi villaggi furono presi e ripre... I reggimenti provenienti dal centro ...la Russia, che combattevano a fianco ...uelli del Caucaso, rivaleggiavano in ...mo. La direzione del grande combat... che si svolge al sud di Przemysl ...da dieci giorni è nelle mani esperte ...generale Brutiloff.

...perdite degli austriaci nei reggi... che si battevano disordinatamente ...enormi in questa località. Non ...nio i prigionieri austriaci ma anche ...deschi sono estenuati. Ogni prigionie... ha che un desiderio: che la pace ...nchiuda il più rapidamente possibile.
(Stefani).

Le atrocità nel Belgio

Parigi, 22 notte.

...na personalità belga ha inviato ad un ...rnale dell'Havre una lettera di prote... contro il racconto pubblicato da un ...rnale tedesco di una intervista durante ...uale un noto ecclesiastico bavarese ...eva negato che i soldati del Kaiser ...ttarono i preti ed i religiosi nel Bel... Stando a queste dichiarazioni — dice ...ettera — questa personalità ecclesiasti... bavarese non ha soltanto oltraggiato la ...rità, ma ha tradito la causa dei preti e ... religiosi, cui i soldati prussiani hanno ...to subire in tutto il Belgio i trattamen... più crudeli e più ignobili. Quando la li... di tutti questi orrori sarà pubblicata, ... grido di indignazione si leverà da tut... universale civilizzato contro i soldati ... Kaiser. Indubbiamente i massacri ...messi a Bruxelles, a Lovanio, a Dinant ... Termueren, a Beuguem, a Campenhout ... troveranno indifferente il mondo ci... Questa personalità fa notare che si ...ora attualmente per stabilire la lista ...pleta e che l'ora della riparazione è vi... Bisogna — egli conclude — che il ...ndo intero sia edificato su tutte queste ...crocità.

Mario Duliani.

L'arresto dei tedeschi residenti in Inghilterra

Londra, 22 notte.

Le severe misure contro i sudditi tede... i, residenti in Inghilterra, hanno por... all'arresto di centinaia di persone ... tutte le parti del paese. Un giornale ... che soltanto oggi furono arrestati ... di mille tedeschi, tutti quanti in età ... poter prestare servizio militare, cioè ... 17 ai 45. Essi saranno internati in ... campo di concentrazione, sotto la vigi... ...za delle autorità militari.

...bbene l'ordine non sia stato diramato ...ie ieri sera, gli arresti furono fatti ...mediatamente ed oggi le stazioni della ...ferrovia metropolitana erano piene di ar... ...estati. Nessuno ha fatto resistenza ai ...ssionari. Anzi i tedeschi e gli austriaci ...no presa la cosa filosoficamente. Tut... ...prevedevano questa misura da parte ...l Governo, sapendo benissimo che una ...isura analoga era stata presa in Ger... ...ania e in Austria per i sudditi inglesi. ...a sola sorpresa è che l'ordine di arresto ...ia venuto prima. Inutile aggiunge... ...che nei campi di concentrazione i pri... ...ieri saranno trattati colla massima ...nità.

Gastone Chiesi.

Il bombardamento di Lilla

Parigi, 22 notte.

Dopo Reims e dopo Arras, i tedeschi hanno bombardato, colla loro abituale ferocia e brutalità, Lilla, la ricca e fiorente capitale della Fiandra francese. Soltanto oggi è possibile ricostruire la tragedia della grande città francese del nord. Il sabato 10 ottobre, verso le ore 17, giungevano a Lilla i primi ulani accolti a fucilate. Alcuni vennero uccisi, ed allora gli altri furiosi si portarono al municipio dove presero in ostaggio il sindaco Delesalle, alcuni consiglieri municipali e molti impiegati.

Nel frattempo alcuni cacciatori a cavallo giungono improvvisi, liberano gli ostaggi e mettono in fuga gli ulani, inseguendoli lungo la strada nazionale. Ai tedeschi, dopo di ciò, occorreva una rivincita immediata. Sono le 17.20: subito dopo comincia il bombardamento, e poichè non potevano tenere il sindaco, il palazzo municipale servì da avversario.

I primi obici caddero sul tetto e non fu questo che il primo saggio. Ma alla 19, la mitraglia cadde intensa e terribile e senza soluzione di continuità dappertutto. Essa si calmò nella notte. L'indomani domenica 11 ottobre, riprende di buon mattino fino al mezzogiorno, e dopo una nuova sosta, nel pomeriggio, il bombardamento ricomincia per continuare durante quasi tutta la notte. Scoppiano incendî in molti punti della città. I tedeschi continuano così la loro sinistra bisogna! Il bombardamento dura ancora lunedì.

Di tratto in tratto una breve interruzione culla la legittima illusione che sia finito, ma poi il cannoneggiamento riprende e l'incubo atroce si prolunga. Nella notte dal lunedì al martedì una viva fucileria succede al bombardamento. Coraggiosamente i territoriali francesi tentano di difendere Lilla, ma schiacciati dal numero del nemico essi debbono rinunziarvi non senza però fargli pagare cara la sua audacia. Alle 10 del mattino di martedì 13 ottobre, i tedeschi colla banda in testa fanno la loro entrata in Lilla e possono così contemplare con gioia feroce la rovina della città. Un «Taube» si indugia a descrivere sopra di essa un largo cerchio che dovrebbe essere un segno di vittoria...

Mentre i tedeschi si insediano nella parte della città non ancora trasformata in braciere ed una folla di abitanti e di stranieri ivi rifugiati fuggono dalla porta di Fives verso Roubaix e verso Tourcoing, nelle strade della città, e specialmente nei quatrieri più frequentati e popolati che davano a quest'angolo di Lilla un aspetto di piccolo paese, le alte facciate delle case sventrate dal rovinio del bombardamento offrono l'aspetto desolante di carcasse pronte a crollare. I tedeschi hanno mirato appositamente contro questo quartiere che era il più ricco di Lilla e dove si trovavano aggruppate le più importanti case di commercio ed i più grandi stabilimenti della città. Oramai quasi tutto il quartiere è in fiamme: la via Faijdherbe, la via di Parigi, la via dell'Ospedale militare e le altre circostanti sono del tutto irriconoscibili: l'antica chiesa di San Maurizio, splendido monumento di arte gotica, è in gran parte distrutto. Gli altari sono stati spiantati dagli obici. Altrove dei monumenti come la Borsa, il teatro, l'ospedale militare sono rimasti fortunatamente intatti, ma sono minacciati dall'incendio.

Davanti ai danni enormi e al progresso delle fiamme che minacciano di consumare tutta la città, i tedeschi stessi si sono visti obbligati a combattere il fuoco e hanno chiamato in aiuto i pompieri di Roubaix, di Tourcoing e delle città circostanti. I bravi pompieri, mediante sforzi sovrumani sono riusciti a localizzare l'incendio e parecchi di essi sono rimasti feriti da schegge di obici che intanto continuavano a cadere qua e là. Da martedì la città ha trovato un poco di calma. Intanto qualche casa termina di bruciare, ma il fuoco non si è esteso. Si assicura frattanto che in questi ultimi giorni dei gravi avvenimenti sono accaduti, ma qui si ignorano ancora.

D'altra parte si sa che ad Arras il bombardamento è stato ripreso: domenica la parte sinistra della piazza della stazione è stata completamente distrutta. L'edificio del giornale il «Courier du Pas de Calais», che possedeva una magnifica installazione moderna, con apparati tipografici nuovi, è stato ridotto completamente in frantumi dagli obici tedeschi.

La battaglia che ha ripreso da tre giorni con rinnovato ardore è continuata pure ieri aspra, violenta e terribile.

Ancora una volta le truppe franco-anglo-belghe hanno respinto dappertutto gli attacchi tedeschi, riportando qua e là notevoli successi.

«Vedo benissimo ora — scrive il colonnello Rousset stasera — perchè i tedeschi hanno eseguito su tutto un fronte quella serie di attacchi sconclusionati di cui parlavo ieri, meravigliandomene un poco. L'ultimo comunicato dà la chiave del mistero: si trattava per essi di nascondere lo sforzo che essi tentavano contro la nostra ala sinistra fra Nieuport e La Bassée. Una violenta battaglia si sta svolgendo in quest'ultima località. Tutto il resto non era che una finta o, come si dice, una diversione. Ma la malizia non è riuscita e le nostre truppe resistono magnificamente.»

Mario Duliani.

Vapori inglesi affondati dall'incrociatore *Emden*

Londra, 22 notte.

L'agente del Lloyd a Colombo telegrafa all'Ammiragliato che i vapori inglesi *Chilka, Troilus, Benmohr, Clan Grant* e *Supermile Ponrabhel* diretti alla Tasmania sono stati affondati dall'incrociatore tedesco *Emden* e che il vapore *Exford* è stato sequestrato. (Stefani).

Come cinque tedeschi si costituirono prigionieri a due francesi

Parigi, 22 notte.

Un ufficiale francese, interprete incaricato di interrogare i prigionieri tedeschi, ha raccolto dalla bocca di uno di essi, del 18° corpo d'armata, il racconto di questo episodio che è senza precedenti nella storia degli annali guerreschi. L'episodio riguarda la giornata del 26 settembre, poco dopo cioè un combattimento nel quale i tedeschi perdettero circa 4000 uomini fra morti e feriti.

«Qualche ora dopo il nostro attacco — racconta il prigioniero — mentre mi trovavo con tre dei miei uomini, scorsi due soldati francesi che si erano rifugiati in una cantina: li inseguimmo e li facemmo prigionieri.

«— Ed allora — domanda l'ufficiale interprete — avete portato i vostri prigionieri al comando?

— Niente affatto — rispose il sergente tedesco —. Abbiamo aspettato la fine del combattimento, perchè gli obici cadevano da tutte le parti. Giunta la sera, salimmo nel fienile, dove mettendo i nostri viveri in comune passammo la notte. Nel frattempo, un altro sottufficiale tedesco venne a raggiungerci. All'alba la fucileria ed il cannoneggiamento avevano raddoppiato di intensità. Il sottufficiale sopraggiunto mi domandò: «Che cosa facciamo dei prigionieri?»

«— Mi seccano — risposi — e non so che cosa farne. Per condurli al mio capitano, bisogna attraversare la linea del fuoco, e noi saremo certamente uccisi, o dalle nostre palle, o da quelle del nemico. E' una corsa alla morte, ed io non ci tengo a farla.

«— E neppure io — replicò il sopraggiunto.

«— E neppure noi — aggiunsero gli altri tre soldati tedeschi. E così di comune accordo i cinque tedeschi, rivolgendosi verso i loro prigionieri scambiarono le parti, resero loro le armi e si costituirono a loro volta prigionieri, ed appena terminato il combattimento, tutti e sette si avviarono verso il campo francese, dove i due soldati francesi si portarono, recando trionfanti i cinque tedeschi prigionieri.

Mario Duliani.

La Dalmazia futura

Preoccupazioni serbe sull'Italia

Nish, 22.

Il «Samuprava» organo del presidente del Consiglio, Pasic, riproduce un articolo pubblicato nel «Politika» col titolo «Salviamo la Dalmazia», di cui è autore il dott. Beakotic, deputato alla dieta dalmata e che risponde all'articolo pubblicato sul «Giornale d'Italia» dall'on. Foscari. Il fatto che l'articolo venga riprodotto dal «Samuprava» indica che esso rispecchia il pensiero del governo serbo.

L'articolo dice: «La Dalmazia non è italiana, ma serbo-croata, geologicamente, storicamente ed etnologicamente. Se l'Italia vuol dividere fraternamente con la Serbia il mare Adriatico, la cui riva orientale è abitata da 700.000 slavi di fronte a 18 mila italiani, la Serbia ne sarà felice e non mancherà di coltivare ciò che l'antica civiltà italiana vi ha lasciato in retaggio, ma non consentirà mai che quella regione slava passi dal dominio austriaco ad altra dominazione, quale sarebbe quella italiana.

«Se la Serbia occuperà la Dalmazia liberandola dal giogo senza perdite, avrà il coraggio, con la cooperazione dei dalmati stessi, di difenderla fino agli estremi contro un eventuale attentato dell'Italia di mutare la liberazione in una nuova schiavitù». (Stefani).

Che la Dalmazia sia in maggioranza slava, nessun dubbio. Ma nessun dubbio neppure che la popolazione che ha ancora il coraggio di chiamarsi italiana sotto il regime del terrore dell'Austria, sia almeno quattro volte più numerosa di quanto vorrebbe far credere il giornale serbo. Soltanto a Zara vi sono 14.000 italiani, 4000 e più a Spalato, oltre 1000 a Traù e così via. Nelle ultime elezioni politiche i candidati italiani in alcuni collegi dalmati ebbero 7000 voti. Gli italiani autoctoni in Dalmazia sono certamente oltre 50,0000. In quanto al passato storico di quella provincia, che diede alle lettere italiane il Tommaseo, è semplicemente assurdo chiamarlo slavo, perchè l'epoca romana e il reggimento veneziano formano tutta la storia della Dalmazia, alla quale hanno impresso, nelle memorie, nell'arte e nella cultura un segno che rimarrà indelebile nei secoli.

Questo per rettificare ciò che v'è d'inesatto nelle affermazioni dei due giornali serbi, poichè la storia è la storia e la statistica è la statistica. Quanto al possesso futuro della Dalmazia, sarà opportuno non anticipare materia ai comunicati austriaci, che una volta tanto potrebbero divertirsi a ragione di una disputa sulla pelle dell'orso.

Gli addetti militari italiani a Vienna

Vienna, 22 notte.

L'Imperatore ha ricevuto in udienza di congedo all'una del pomeriggio l'addetto militare dell'ambasciata d'Italia conte Albricci. L'Imperatore ha quindi ricevuto il nuovo addetto militare italiano maggiore Enrico Tellianî. (Stefani).

Le dimissioni del Gabinetto rumeno respinte da Re Ferdinando

Bucarest, 22 notte.

In seguito alla morte di Re Carlo il Presidente del Consiglio Bratianu ha presentato al Re Ferdinando le dimissioni del gabinetto. Il Re non le ha accet...

Piccola nave austriaca inseguita dai franco-inglesi

Bari, 22 notte.

Mandano da San Giovanni di Medua che la controtorpediniera francese «Foudre» si è ieri allontanata dal resto della flotta anglo-francese che bombarda Cattaro, inseguendo una piccola nave austriaca che era uscita dal rifugio del forte di Punta d'Ostro. La nave austriaca non si avvide di essere stata avvistata da quelle nemiche e fu da queste raggiunta subito.

La «Foudre» fece fuoco, mentre altre piccole navi inglesi che venivano dall'alto Adriatico si univano ad essa, lanciando proiettili contro la piccola nave austriaca. Questa ad un certo momento parve che fosse stata colpita e stesse per colare a fondo: poi tornò alla superficie, allontanandosi a grande velocità e riuscendo a sottrarsi al fuoco dei nemici.

Durante questo breve combattimento la «Foudre», colpita da parecchi proiettili della nave austriaca, ebbe una plancia avariata. La nave austriaca fece una manovra ammirabile per raggiungere il suo rifugio, e sfuggire alle navi nemiche.

Per quanto riguarda il bombardamento di Cattaro da parte delle artiglierie del Lovcen e delle alleate, si assicura che esso continua violento; ma non si hanno su esso particolari precisi. Stasera è giunto alle 21 il piroscafo della Società Puglia *Città di Bari* proveniente da Durazzo. Esso aveva recato a Durazzo la commissione turca di cui vi informai avant'ieri sera, che si recava da Essad Pascià inviata dai giovani turchi da Costantinopoli.

Voci d'oltre confine

Ufficiali germanici a Trento - Trentini impiccati in Galizia - Violenti attacchi al deputato Battisti.

Verona, 22 notte.

(g. l. c.). A Trento l'ufficialità austriaca è stata messa alle dipendenze dello Stato Maggiore germanico. Già da due settimane si era notato la presenza di due numerose commissioni di ufficiali germanici di S. M. che perlustrano il paese in lungo e in largo; e si erano però vestiti in borghese. Ora gli alti ufficiali germanici girano in divisa e non vi è comando militare d'importanza ove non ci siano uno o più ufficiali che prendono parte diretta e, pare anzi, prevalente alla direzione. Si preannuncia come prossimo l'arrivo di truppe germaniche, e gli ufficiali soggiungono che quando queste ci saranno, si darà la dovuta lezione alla viltà italiana.

Intanto che dal nord capitano gli arrageri di Guglielmo, dal sud interi treni ferroviari portano automobili e materiale destinato agli eserciti di Austria e Germania. Buona parte di questa merce si ferma nelle stazioni del Trentino ed è indirizzata ad alcune grosse ditte, notissime per essere costruttrici di forti e approvvigionatrici dell'i. r. esercito.

Il pubblico commenta amaramente questi arrivi. Ben altri esso ne attende!

Dalla Galizia giungono di continuo, assieme all'interminabile esercito dei feriti, notizie strazianti, lugubri. L'elenco ufficiale dei trentini morti contiene appena una sessantina di nomi. E si intuisce che i morti sono invece migliaia. Vi furono inoltra fra i trentini dei fucilati e degli impiccati per delitto di insubordinazione. I miseri corpi furono lasciati penzolare lunghe ore, perchè servissero di ammonimento!

Il rigore contro l'introduzione di giornali italiani è diventata enorme. Sul Garda le barche dei pescatori sono perquisite ogni volta che toccan la sponda. E il delitto di portare un «Secolo» o un «Corriere» oltre il confine politico si sconta con quattro, cinque giorni di carcere.

La minuscola stampa tedesca del Tirolo attacca con triviale violenza il deputato dott. Battisti, designato come collaboratore del «Secolo», il giornale mortale nemico dell'Austria (*Oesterreichtdfeindlicher Blatt*).

In questi articoli velenosi si rivela con grande importanza l'attacco fatto al dott. Battisti dal «Popolo Romano», si parla di accoglienza a base di fischi che avrebbe avuto a Genova e altrove, e si dice che egli, come disertore e traditore, merita non solo il disprezzo dei socialisti dell'Austria, ma dei suoi concittadini e di tutti i socialisti d'Italia. A Innsbruck, a Bolzano ed anche in un negozio tedesco di Trento questi articoli, ritagliati e segnati sono esposti nelle vetrine.

L'on. G. Lorand a Venezia

Venezia, 22 notte.

La conferenza dell'on. Giorgio Lorand indetta per stasera e tenutasi nella sala della Fenice ha avuto un grande successo ed è riuscita un'imponente manifestazione di simpatia e di solidarietà verso il popolo belga. La sala era affollatissima fin dal 20, cosicchè il commissario di P. S. ha ordinato alle 20.30 che fosse chiusa la sala.

In questo modo nel campo San Pantino e nelle calli adiacenti alla sala della Fenice si è andata raccogliendo una folla che di tratto in tratto applaudiva quando udiva scendere, dalla sala dove l'onor. Lorand parlava, gli applausi entusiastici della folla raccoltavi.

L'on. Lorand fu presentato dall'ing. Angelo Fano, il quale si è augurato che gli italiani imponessero al governo di scendere in campo in nome del diritto e della civiltà a rivendicare le terre irredente. Il grido di un socialista ha provocato un violentissimo tumulto con vie di fatto. Alcuni compagni del disturbatore furono espulsi.

L'on. Lorand, salito quindi sul tavolo fra le acclamazioni della folla, ha potuto con efficaci parole far ritornare la calma nella sala. Ha poi rievocato il lungo martirio del popolo belga e le ragioni per le quali la guerra che si combatte in Europa è diventata ormai una rivendicazione del diritto. Una bandiera belga sventolata nella sala ha rievocato una imponente dimostrazione, durata alcuni minuti.

La folla seguì quindi l'on. Lorand per un buon tratto di strada, acclamando al Belgio e gridando: «Abbasso l'Austria! Abbasso la Germania!» Tosto le guardie e i carabinieri che erano di servizio si lanciarono sui dimostranti. Furono sonati gli squilli. Seguirono vivaci colluttazioni e la folla fu inseguita dalle guardie e dai carabinieri fino in Piazza San Marco, dove le dimostrazioni si protrassero per oltre mezz'ora.

Facilitazioni ai comuni per intensificare la coltura granaria

Roma, 22 notte.

Il Presidente del Consiglio, ministro dell'Interno, on. Salandra, ha diretto ai Prefetti del Regno la seguente circolare:

«Nell'intento di secondare, nei limiti consentiti dalle disposizioni in vigore, le eventuali iniziative delle amministrazioni locali, rivolte ad incoraggiare la estensione ed intensificazione della coltura granaria, ritengo che si possa favorire lo stanziamento nei bilanci comunali di quelle modeste somme che, compatibilmente con le proprie risorse, i municipi credano di inscrivere per l'agricoltura, ai termini dell'articolo 307 della legge comunale, modificato dalla legge 6 luglio 1912, N. 767, che consente tali spese facoltative, quando ne sia evidente la necessità (come è da ammettersi nelle presenti contingenze), anche ai Comuni che eccedano il limite legale della sovrimposta.

«Per il migliore raggiungimento dello scopo, a cui non potrebbero direttamente attendere le amministrazioni comunali dovrebbero le somme stesse essere versate, con le opportune cautele, a quegli enti o istituti già esistenti o che si costituiscano appunto per aiutare gli agricoltori con somministrazioni di denaro, sementi, concimi, ecc., quali le università agrarie, le Casse di prestanze agnarie, i Monti frumentari ed istituzioni affini.

«Prego, quindi, le SS. LL. di fare comunicazioni in tal senso alle amministrazioni comunali e di stimolare efficacemente l'azione degli istituti sopra indicati».

La morte dell'on. Pio Viazzi

Alessandria, 22 notte.

Stasera alle 18.30 in seguito a paralisi progressiva si è spento al nostro ospedale civile dove era stato trasportato da qualche giorno dal manicomio in cui fu rinchiuso circa una settimana fa, l'ex deputato avv. Pio Viazzi. L'on. Viazzi nacque in Alessandria 46 anni or sono. Era uomo di vivido ingegno e di vastissima cultura; aveva scritto varie apprezzate opere di sociologia tra le quali la *Psicologia dei sessi* e la *Bellezza della vita*. Morto Ettore Socci ne raccolse la successione nel collegio di Grosseto dove fu rieletto per due legislature e cadde nelle ultime elezioni contro il socialista prof. Merloni. L'on. Viazzi militava nel partito repubblicano.

La leva di mare

Roma, 22 notte.

L'*Esercito Italiano* dice che la chiamata alla leva di mare dei giovani nati nel 1894 è stata fissata dal Ministero della Marina per il giorno 21 novembre p. v.

L'*Esercito Italiano* dice anche che essendo stabilita per il 21 del prossimo novembre la prima seduta dei Consigli di leva per la classe 1894 il ministro della marina ha disposto che la data dell'inizio del concorso per l'abilitazione a guardiamarina ed a sottotenente macchinista di complemento sia fissata al 10 dicembre p. v. rimanendo così prorogato al 5 dicembre il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti richiesti.

Il processo pei fatti di Voltana

Ravenna, 22 notte.

Nelle due sedute odierne del processo pei fatti di Voltana, si è terminato l'interrogatorio dei testi d'accusa e difesa.

ULTIME DI CRONACA

Una riunione di socialisti milanesi

afferma la propria solidarietà con Mussolini

e reclama la sollecita convocazione del Congresso

Nell'aula magna delle scuole di via Circo ha avuto luogo iersera un'affollata assemblea di socialisti milanesi favorevoli all'atteggiamento del prof. Mussolini nell'ultima riunione della Direzione del partito.

I presenti e le adesioni

I presenti costituivano senza dubbio la maggioranza di quella parte della sezione che più vivamente si interessa del movimento socialista. Molti sono gli uomini maggiori del partito e tra essi notiamo il sindaco avv. Caldara, gli assessori Goltardi, Veratti, Crosti e Ferri, il consigliere comunale Bonomelli, il consigliere provinciale Orsini, Dante Dini, Nino Levi, Bernasconi, Capodivacca, Ciarlantini, Ronconi, ecc.

Moltissime sono le adesioni pervenute ai promotori della riunione. Ricordiamo le seguenti:

Av. Agostino Lanzillo di Roma, Torquato Nanni a nomo di moltissimi compagni dell'alta Romagna, numerosi socialisti anconitani, Marchetti del Sindacato ferrovieri, avv. Tucci, avv. Aristide Ferri, prof. Saccani, Giuseppe Giulietti segretario della Federazione nazionale dei lavoratori del mare, Manlio Morgagni, avv. Sarfatti, avv. E. Ferrari, colonnello garibaldino Trentino Bezzi, un gruppo di lavoratori del mare di Venezia, Barbieri segretario della Camera del Lavoro di Sampierdarena, un gruppo di tramvieri di Milano, dott. Calciato, avv. Guido Donati, on. Bonardi, Scalzotto di Ancona, prof. Bolzoni di Venezia, Maria Perotti Bornaghi, avv. Garibaldi di Savona, prof. Ida Grassi di Lodi, Alessandrina Ravizza, Galliardi della Camera del Lavoro di Alessandria.

Il sindaco di Milano d'accordo con Mussolini

Il dott. Veratti, assumendo la presidenza, pronuncia parole di plauso all'indirizzo di Benito Mussolini. Io credo — egli dice — che in un tragico momento come questo non sia possibile parlare in senso assoluto. L'assoluto non esiste nè in arte, nè in scienza, nè in politica. Non saremo certo noi a sollecitare il Governo in una impresa guerresca. Ma spetta a noi il dovere di rimaner vigili perchè da un momento all'altro possono verificarsi delle circostanze per cui la difesa del paese si renda indispensabile.

Dopo brevi parole dell'operaio Gerosa il quale afferma che l'atteggiamento della direzione del partito è da dogmatici simile a quello dei cattolici, s'alza a parlare il sindaco avv. Caldara. Egli dichiara di essere intervenuto per un senso di coerenza. In Consiglio comunale — prosegue — noi dicemmo chiaramente che qualora — nell'immane flagello — si fossero toccati i nostri interessi o si avesse tentato di violare uno solo dei nostri diritti, noi non saremmo stati secondi a nessuno. Questa dichiarazione coincide in sostanza, coll'ordine di idee sostenuto da Benito Mussolini. Dico in sostanza poichè il Mussolini nelle interviste accordate andò un po' più in là. Noi siamo internazionalisti: quindi dobbiamo proteggere e salvare il sentimento di nazionalità. L'integrità della nazione è uno dei nostri ideali. Ma non possiamo affermare di più. Perciò neutralità sì, ma neutralità vigile atta a impedire ogni violazione ai nostri danni, atta a difendere il principio di nazionalità che è la base dell'internazionalismo. Qui non si elevano proteste, nè si lanciano biasimi. Si deve soltanto affermare che è assurdo affidare in un'ora come questa il giornale del partito ad un comitato di redazione. Si abbia il coraggio di porre alla testa del *Avanti!* un uomo che, come ha fatto Benito Mussolini, senta di manifestare un pensiero chiaro e tracciare una direttiva precisa (*applausi*).

La discussione.

Si apre così la discussione. Tignoli, non soltanto si dichiara favorevole all'atteggiamento del prof. Mussolini, ma sostiene che al partito socialista spetta il dovere di spingere il Governo alla guerra. La direzione del partito — secondo l'oratore — si è dimostrata inferiore agli avvenimenti.

Il consigliere provinciale Orsini pronunzia un vibrato discorso che è vivamente applaudito. Esaminato l'atteggiamento di Benito Mussolini egli afferma che il grande conflitto è impegnato tra la barbarie austro-tedesca e il grande principio della fratellanza dei popoli, e in questo momento — esclama — la direzione del partito socialista ha dimostrato di essere stata balabanofizzata». L'oratore parla dei grandi sogni del Kaiser, e degli interessi della siderurgia tedesca per stabilire la responsabilità del flagello. Il Kaiser ha potuto mettere in esecuzione il suo piano orrendo perchè ha trovato un partito socialista tedesco capace di deporre la scheda ma altrettanto capace di piegare la colonna vertebrale. L'Orsini esalta l'eroismo del Belgio e della Francia, illustra la nobiltà della democrazia inglese e termina così: «Abbasso sì tutte le guerre; ma innanzi tutto abbasso il Kaiser sanguinario, abbasso l'impiccatore di Belfiore». (*Applausi*).

Parlano ancora Speroni, Bernasconi, che protesta contro la direzione del partito per il grande confusionismo creato, Crotta, Barchetta il quale sostiene la necessità che la direzione si renda dimissionaria.

Attacchi alla direzione del partito

Dante Dini pronuncia un lungo discorso che è tutto un attacco alla direzione del partito. «Siamo in mano di incompetenti, — esclama — di persone che alla incoscienza della forma uniscono l'incoscienza della dottrina. La guerra ha decimato i pensieri e la sintassi. Chi è riuscito a capire qualche cosa in quell'ultimo manifesto? Siamo fuori della dottrina socialista. I nostri dirigenti non sanno che piagnucolare in periodi sgrammaticati la loro impotenza. Non possiamo permettere che questa gente continui a dirigere il partito e per giunta venga ora a reggere le sorti del nostro giornale.»

Venendo a parlare della situazione l'oratore dice: «Se la storia sarà fatta dalla monarchia noi saremo tagliati fuori. La storia o la si fa o la si subisce. In questo modo siamo a fianco dei preti, dei tedeschi e degli impiccatori (*applausi*). Si crede che con un grido di «abbasso la guerra» il socialismo sia salvo. Ora per distruggere veramente la guerra bisogna afferrarla per il petto coraggiosamente. Macchè neutralità vigile, dobbiamo essere una forza operante. Se il governo ha la responsabilità di aver sperperato i milioni e distrutta la fiducia del popolo nell'esercito, noi avremmo la colpa di aver distrutto lo spirito del proletariato (*applausi*).

Anche Capodivacca si scaglia contro la direzione del partito. «Parlare in senso assoluto — esclama — è da idioti. Affermiamo apertamente che nel partito va formandosi questa forte corrente che sente le responsabilità del momento tragico. Si domandi la convocazione del Parlamento perchè il paese possa rendersi conto della situazione. Il partito poi penserà a radunarsi a congresso.

L'ordine del giorno

Croce a nome dei promotori dell'assemblea dice che il voto che sarà emesso verrà comunicato al Comitato direttivo della sezione perchè convochi poi immediatamente la sezione stessa.

L'avv. Ferrari, a nome di altri, legge e illustra il seguente ordine del giorno:

«I socialisti milanesi uniti in assemblea mentre plaudono all'opera assidua e tenace prestata dal compagno Mussolini nella sua qualità di direttore dell'*Avanti!* — dichiarano di rendersi solidali col concetto espresso nell'ordine del giorno presentato dal Mussolini nella riunione della Direzione del partito avvenuta in questi giorni a Bologna ed invitano la Direzione stessa a convocare un congresso nazionale nel più breve termine possibile».

L'ordine del giorno risulta approvato.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*
Staffieri Paolo, gerente responsabile.
Tip. della Società Editoriale Italiana.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 23 OTTOBRE

18

La donna dell'automobile

ROMANZO DI

RICHARD MARSH

XIV.

La donna nell'automobile

Glover continuò a star appoggiato alla spalliera della sedia, fissando gli occhi nel vuoto. Quel che vedeva, lo sapeva lui solo; ma la visione pareva alterare il suo equilibrio mentale. S'alzò finalmente, e guardandosi attorno, come si vergognasse di ciò che stava per fare, aprì un armadio e ne trasse una bottiglia e un bicchiere. Centellinò un liquido con l'ansioso desiderio di sentirsi ristorato.

— Ora sto meglio, molto meglio. E' la prima volta che bevo dell'acquavite schietta nel dopopranzo: ma dovevo pur rimettermi! Ne devo prendere ancora? No, basta; non bisogna eccedere.

Tornò ad esaminare la riga di iniziali colla cura con cui un egittologo esamina e interpreta dei geroglifici.

— Questa è la cosa più straordinaria che sia successa in vita mia! Eppure, non è uno scherzo.

Balzò in piedi, e nuovamente guardandosi attorno, si diresse verso una cassaforte murata nella parete opposta. Era uno di quei congegni straordinari che neppure il proprietario può maneggiare facilmente. Dopo aver manovrato a lungo spingendo bottoni e girando maniglie, egli fece scattare una pesante porta di metallo, poi una seconda, fin che si trovò davanti a un certo numero di cassetti, per ognuno dei quali occorreva una chiave speciale. Ne trasse uno verso di sè, foderato di lucido acciaio. Inserendo in un certo punto un delicato strumento, il metallo cedette e il cassetto s'aprì.

Glover prese un piccolo volume rilegato in pergamena.

— Nessuno l'ha toccato: dunque, l'autenticità è stabilita: a meno che qualcuno abbia potuto averne una copia. Ma dubito che alcuno, non iniziato a questi segreti, possa capirne qualcosa.

Il volumetto era stretto e rettangolare, e non poteva contenere più di venti o trenta pagine. Ogni pagina era coperta di lettere d'alfabeto, disposte come fossero formule algebriche. Glover pose il libretto sullo scrittoio accanto alla lettera che aveva ricevuta, prese un foglio di carta e coprì le iniziali dattilografate, una sotto l'altra, lasciando un largo spazio tra l'una e l'altra riga: poi, consultando il piccolo volume, si accinse a far certi calcoli che via via trascriveva sul foglio. Dopo aver risolto ciò che aveva tutta l'aria d'essere un astruso problema, giunse ad un risultato che, paragonato all'enorme lavoro fatto per ottenerlo, sarebbe parso a chiunque altro, insignificante. Non era tale però per Glover. La dozzina di parole inglesi, comunissime, che si trovavano sul foglio, avevano fatto salire al colmo la sorpresa di Glover.

— Dov'è l'orario del continente?

Ve n'era una copia sullo scaffale. Glover lo consultò, consultando in pari tempo l'orologio.

— C'è un treno da Claring Cross alle 21; arriva là domattina alle cinque e mezza, un'ora impossibile. Mi toccherebbe passar tutta la notte in treno. Ce n'è un altro da Liverpool Street alle 20.40, che arriva alle dieci di mattina. Con questo tempo la traversata dev'essere calma. Sceglierò quest'ultimo.

Poco dopo, Glover era seduto sul treno diretto a East Putney. Le vetture cominciavano i quell'ora a riempirsi della folla che tornava dalla City e rincasava. Egli non s'accorse che fra i passeggeri v'era un individuo, le cui guance perastre portavano il segno d'una barba sempre rasa di fresco: doveva essere un *jockey*, o qualcosa di simile; ma Glover era troppo preoccupato per esaminarlo, e poi stava leggendo i giornali della sera, in cui l'unico argomento interessante era quello che i giornalisti avevano voluto battezzare col titolo: «Il mistero dell'automobile». Ma l'altro, il fantino, non aveva smesso di guardarlo, dal momento della partenza a quello dell'arrivo. E non smise neppure, al fermarsi del treno. Fuori della stazione, Glover salì in una carrozza di piazza. L'individuo saltò in un'altra e seguì la prima; cosicchè, quando Glover giunse ad una villa coperta di piante rampicanti, che dava su una spianata, colui vi giunse pure. Solo mentre pagava il cocchiere Glover si accorse che uno sconosciuto gli stava al fianco e gli rivolgeva anche la parola:

— Il signor Glover, credo!...

— Mi chiamo precisamente così.

— Posso parlarvi? V'ho seguito fin dalla City.

Questa dichiarazione sorprese Glover.

— M'avete seguito fin dalla City! E perchè?

— Ho bisogno di parlarvi in segreto circa un certo affare.

Glover inforcò gli occhiali per veder meglio il suo interlocutore. C'era qualcosa in lui e nei suoi modi, che non gli piaceva.

— Non vi conosco, signore, ma per qualunque cosa si tratti, rivolgetevi all'ufficio qui vicino. Ho premura e non posso intrattenermi con voi.

— Perdonatemi, ma sarebbe meglio che mi riceveste proprio voi. Ho proprio bisogno di parlarvi — quì abbassò la voce — del signor Andrea Tozer.

Glover guardava l'individuo con crescente diffidenza: quel tono di familiarità offensiva, tra il servile e il minaccioso, gli dava ai nervi.

— Come vi chiamate? Non vi conosco.

— Non importa che non mi conosciate. Basta che voi mi stiate ad ascoltare.

— Fuori dunque quel che avete da dire sul signor Tozer. Vi dico che ho fretta.

— Va bene. Ma siccome non è cosa leggera parlare del signor Tozer, vi prego di lasciarmi entrare.

Glover era sul punto di rifiutare e a respingere bruscamente l'uomo, quando questi gli sussurrò certe parole che lo fecero sussultare.

— Io sono quegli che vide il signor Tozer alla stazione, quel certo mercoledì sera coll'automobile. Mi son chiesto se dovevo recarmi alla polizia, ma ho creduto meglio di venir prima da voi, perchè ci potrebbe esser qualcosa che vorreste tener nascosto; infatti, non mi meraviglierei che ce ne fossero parecchie delle cose da tenere al buio! E' meglio che mi riceviate, signor Glover.

Anche Glover la pensava ormai così. Sentiva una gran ripugnanza per quell'individuo, ma intuiva che avrebbe avuto da lui delle preziose informazioni. Aprì il cancello del giardino.

— Avanti, entrate. Perchè non rimandate la vettura?

— Se non vi rincresce, la faccio aspettare qui: c'è un buon tratto di strada di qui alla stazione, visto che avete premura. Dunque, signor Glover, quel che ho da dirvi è di natura delicatissima, e prima di cominciare esigo da voi la promessa di non ripetere una parola al di là di queste pareti.

— Non vi prometto un bel niente, mi riserbo questa condizione, tanto meglio a liberarmi della vostra presenza.

— Io non voglio aver grattacapi, signor Glover. Per certe circostanze, io sono venuto a conoscenza di alcuni fatti, ma non ho avuto mai niente da fare colla giustizia. Posso avere delle idee mie proprie sul modo con cui il signor Tozer fu ucciso.

— Che cosa dite? Voi ne sapete sul conto del signor Tozer quanto ne sa il primo uomo che passa per istrada. Non ho voglia di perder tempo con voi. Andatevene.

— Avete torto, signor Glover. Non vi ho detto dianzi che io vidi quella notte il signor Tozer con l'automobile alla stazione? Egli era ubriaco come un lord!

— Ubriaco come un lord! Tozer, ripetè. Non dico che fosse ubriaco fradicio, ma lo era abbastanza da non potersi difendere... dopo...

— Ma se Tozer non s'ubriacò mai in vita sua!

— Ah certo, non lo vidi mai prima quello stato.

— Quante volte avete visto Tozer?

(*Continua*)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
= GRAND PRIX =

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti / nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

I TRIBUNALI

La sentenza
nel processo Perona-Galli

Abbiamo ieri dato il resoconto del processo intentato dall'avv. Perona all'avvocato Galli, in seguito al noto incidente svoltosi tra i due soci della Democratica Lombarda, in piazza della Scala.

Delle deposizioni dei vari testimoni, due sono risultate essenziali al dibattimento, e cioè quelle di Peppino Rocca e del dott. Felice De Dominicis, redattori della *Lombardia*. Mentre il primo ha affermato all'udienza e precedentemente, che la comunicazione della frase ingiuriosa pubblicata nella *Lombardia* e che nel verbale era stata soppressa, fu comunicata alle 3 di notte telefonicamente dall'avv. Galli. Viceversa il dott. De Dominicis, ha dichiarato essere stato egli stesso a comunicare il verbale con la frase di cui sopra al giornale.

Appena aperta l'udienza il pretore dà la parola al patrono di P. C. on. Calda di Bologna, il quale sulla scorta dei fatti e dei precedenti ad usi relativi sostiene che il Perona aveva il diritto di rifiutarsi di stringere la mano all'avv. Galli, e che a questi non si possono accordare le attenuanti della provocazione.

Il P. M. dott. De Biasi conclude conformemente alla P. C. e chiede la condanna del Galli per lesioni a 250 lire di multa, con la condizionale e la non iscrizione nel casellario.

Il tribunale emette una sentenza colla quale ritiene colpevole l'avv. Galli del reato ascrittogli negando la provocazione, accordando le attenuanti generiche e lo condanna a 125 lire di multa ed accessori di legge; accordando la condizionale e la non inscrizione nel casellario giudiziario.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Il processo di un avvocato
per falsi in cambiali

Oggi davanti i giudici della III Sezione è comparso imputato di falso continuato in cambiali l'avv. Tullo Carnevali, il quale secondo l'accusa avrebbe firmato alcune cambiali col nome del fratello, il notaio Ugo Carnevali, per l'importo di 10.000 lire.

L'imputato trovandosi, dopo la morte del padre in disagiate condizioni finanziarie, si rivolse al cameriere Francesco Ancarani, chiedendogli un prestito di tre o quattro mila lire. L'Ancarani consegnò all'avv. Carnevali un libretto di risparmio autorizzandolo a prelevare la somma richiesta.

L'imputato prelevò dal libretto, prima 4000 lire e poi 6.000 rilasciando all'Ancarani le cambiali con firma del fratello notaio. Alla scadenza l'imputato non ottemperò ai suoi obblighi. Allora l'Ancarani si recò dal fratello del Carnevali, il quale disse di non avere affatto autorizzato a firmare le dette cambiali.

Da ciò la denuncia e il conseguente processo.

All'odienza l'avv. Tullo Carnevali ha dichiarato che il fratello notaio lo aveva veramente autorizzato a firmare gli effetti, affermando altresì che fu l'Ancarani ad indurlo a rilasciargli, a garanzia del prestito, le cambiali con la firma del fratello, promettendo che non ne avrebbe usato.

L'imputato aggiunge che stilò gli effetti alla presenza dell'Ancarani.

La parte lesa dichiara a sua volta che era convinta che la firma fosse autentica.

Quando si recò, dopo quattro mesi, dal notaio seppe invece del contrario. Nega che le cambiali il Carnevali le abbia fatte in sua assenza.

Il notaio Ugo Carnevali, narra il colloquio avuto col fratello, il quale gli richiese di firmare le cambiali, che l'Ancarani pretendeva a garanzia del prestito fatto, o quanto meno di autorizzarlo a firmare per lui. Il teste dichiara che negò tale autorizzazione; ma ammette che data la necessità dal fratello e l'eccitazione da cui era invaso, può avere male interpretato e ritenuto come concesso il suo consenso.

Seguono altri testi tutti di minore importanza, e quindi il P. M. cav. Pantazzi sostiene doversi ritenere l'imputato colpevole di falso in cambiali, esclusa la continuazione, e chiede la pena di due anni e mezzo di reclusione.

Il patrono di P. C. avv. Della Lunga aveva già dichiarato nel pomeriggio di ritirarsi, perchè fra l'imputato ed il suo rappresentato era intervenuto un accordo.

Il Tribunale, presieduto dal cons. cav. Stecchini, dopo le difese degli avvocati Jarach e Gonzales, ha emesso sentenza, con la quale assolve l'avv. Tullo Carnevali.

La semiresponsabilità
del bigamo di Monza

Monza, 22.

E' noto che l'avv. Mariani, difensore di quel Giuseppe Napoleone Masieri, imputato di bigamia, ne richiede il ricovero al manicomio di Mombello per una perizia sul suo stato di mente.

Il Masieri protestò, dicendosi sanissimo e vittima innocente; ma il giudice istruttore accolse l'istanza e il Masieri passò a quel manicomio il 21 scorso giugno e l'esame psichiatrico fu affidato ai due medici primarii di quella Casa, signori dott. Biscatta e Battistella: i quali in questi giorni rassegnarono al nostro tribunale la loro relazione.

Il Masieri, intanto, è ancora là trattenuto, non essendo stato ammesso a libertà provvisoria.

I due periti - di pieno accordo constatano che il Masieri presenta gravi alterazioni della personalità e della coscienza, a fondo degenerativo. E' megalomane e grafomane, com'è risultato dalla diligente ricerca di scritti e documenti prodotti e dalla lunga osservazione diretta a eventuare le simulazioni.

Immaginarsi che sostiene di appartenere ad una famiglia del secolo XV e ne presenta l'albero genealogico intero.

Vuol far credere d'avere girato mezzo mondo e - interrogato - risponde di non voler subire esami di geografia.

Sostiene di avere inventato e prontato apparecchi per la riproduzione *costante e perenne* della energia elettrica e la sua trasmissione *senza fili*.

Ha anche scritto — e tutto ciò ha sostenuto e scritto in epoca non sospetta — un trattato, o quasi, di critica filosofica sociale... il tutto spesso dimenticando non solo la logica, ma anche la grammatica. Questo trattato, pronto per le stampe, lo ha intitolato *I Marziani*. Chi sono? Gli abitanti del pianeta Marte, che di là osservano e danno il loro giudizio su quanto avviene sulla terra.

Anzi è così persuaso dell'alto valore delle sue invenzioni, che attribuisce l'accusa che gli si muove — e che egli chiama ancora una trama — al malanimo dei suoi parenti, perchè ha loro rifiutato di chiamarli partecipi di proventi futuri di dette macchine e pubblicazioni...

Concludendo, i periti d'accordo dichiarano che il Masieri può essere ritenuto un soggetto non pericoloso, ma, però un semiresponsabile.

GLI SPORTS

Le corse a San Siro

Ritornato il bel tempo anche il concorso del pubblico è aumentato. Lo sport riuscì interessante in tutte le corse.

— Il *Premio Chiasso* (allievi fantini, L. 2000, m. 1600) è stato riportato da Maria Cara (40, Maggi) di Sir Rholand che batteva facilmente per 4 lunghezze Bun (47 1/2, Cardoni) di Doria; terza a 5 lunghezze Atena (46, Ferrucci) della Razza di Besnate. N. p.: Gull (45 1/2, Valentini). Totalizzatore: Pesage: 61-21-19; Prato: 28-11-9.

— L'Usignuolo (70, Reid), dei sigg. Chimelli-Da Zara, vinceva facilmente per 8 lunghezze il *Premio Castello* (sempl. hand. ass., L. 2000, metri 2000) su Nicoletta Pisana (67, Pozzoli) della Razza Umbra che lasciava terzo a 6 lunghezze Sant'Arco (61, Evans) della Scuderia Pinciana. N. p.: Monghidoro (62, Gabrielli), Tancredi (62, Caracciolo), Cirta (60, Mazzenag), Courmayeur (49, Amodio), rimasto al palo. Totalizzatore: Pesage: 26-14-25-19; Prato: 16-7-16-30.

— Il *Premio Pigino* (a vendere, L. 2500, metri 1500) era riportato da Novesta (54 1/2, Sunter) di Turner, che batteva di 2 lunghezze Peccioli (50, Kennedy), di Da Zara; terza a due lunghezze e mezza Colungo (54 1/2, Smith) della Scuderia Nomentana. N. p.: Joi (52, Blackburn), Midnight (51 1/2, Rossi), Le Tremblay (51 1/2, Nagy), Cuneana (52, Manchester). Totalizzatore: Pesage: 57-18-35-15; Prato: 29-9-12-7.

— Galimondo (50 1/2, Blackburn) del comm. Modigliani riportava il *Premio Arcore* (L. 3000, m. 1000) battendo di mezza lunghezza Asso (58, Rossi), di Francesco Dall'Acqua che precedeva di una lunghezza Tinea (44, Gallo) di - Rholand. N. p.: Bacchesco (57, Soniero), Elia (49, Bergamo), Oddendo (56, Reid), Palma (56, Davis), Tauro (50 1/2, Kennedy), Capriolo (60, Orsini), Genial-mina (48 1/2, Nagy). Totalizzatore: Pesage: 27-25-23-37; Prato: 11-12-10-17.

— Il *Premio Lario* (L. 4000, m. 1400), la più grossa moneta della giornata, è stata appannaggio della Razza di Besnate con Sirena (52, Kennedy) che batteva di 3 lunghezze Giulio Romano (52, Manchester) del sig. F. Tosco e Apulejo (61 1/2, Taddei) di Sir Rholand che facevano dead-heat pel secondo posto. N. p.: Fragore (52, Reid), Tamburello (54, Nagy), Marcello (52, Sunter), Orno (54, Rossi). Totalizzatore: Pesage: 48-12-12-13; Prato: 23-6-6-7.

— Anegana (52 1/2, Taddei) di Sir Rholand riportava il *Premio Cinisello* (L. 3000, m. 2000) battendo per una corta incollatura Espries (55, Davis) della Razza di Besnate che lasciava terzo a 5 lunghezze Austerlitz (57, Orsini) di Chantilly. N. p.: Flying Duck (50 1/2, Berry), Le Lhér (55, Manchester), Simple Sam (52 1/2, Sunter). Totalizzatore: Pesago: 19-14-16; Prato: 9-7-8.

— Il *Premio Coriano* (nursery hand., Lire 3000, m. 900)) era vinto da Henni (44, Biasci) della Scuderia Mercedes per una corta incollatura su Lupara (48, Smith) del bar. A. Barracco che di una testa Ghiandaia (51, Rossi di Chimelli-Da Zara. N. p.: Licosa (57, Manchester), Naste (47, Kennedy), Gazzella (W. Blackburn), Lafronza (52, Sunter), Arpea (45, Knight). Totalizzatore: Pesage: 52-17-15-14; Prato: 26-9-7-8.

Lutti guerreschi dello sport

Parigi, 22 mattina.

Si è appresa ieri la morte di Francesco Faber, Deman, Defrage, tutti ciclisti ed Estrade, il quale era sergente nei cacciatori a piedi. Estrade era nuotatore e giunse secondo nella traversata di Parigi.

E morto pure Lane, che era il capitano della squadra francese di «rugby». Il campione francese di nuoto di velocità Meister è rimasto ferito.

Notizie Commerciali

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 21. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 20 ottobre 1914:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	102.16 —	103.20 —
Londra	25.72 1/2	25.88 1/2
Berlino	111.81 —	113.35 —
Vienna	— —	— —
Nuova York	5.18 —	5.26 —
Buenos Aires	2.05 —	2.10 —
Svizzera	101.26 —	102.22 —

Cambio medio ufficiale agli effetti doganali: 20 del Collegio di Commercio dal 21 al 28 ottobre 1914:

Francia	102.51	Corone	91.72
Lire sterline	25.81	Dollari	5.21
Marchi	111.05	Pesos carta	2.07

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Bordeaux.

Bordeaux, 21. — Rendita Francese 3 % perpetua —.— a 77.50 — id. Egiziana 88.50 — id. Spagnuola 81.— — Azioni Suez —.— — Rendita Russa (4.50 %) 92.— — id. (1909) 85.— — Credit Lyonnais 1170.— — Nord Spagna —.— — Rio Tinto 1376.— — Turca 63.—

MERCATI ITALIANI

CEREALI E FARINE.

Milano, 21. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

Frumenti	da	a
Nostrale fino	31.—	31.25
» buono merc.	30.50	31.—
» inferiore	—.—	—.—
Veneto e Mantov.	31.50	32.—
Estero di forza	—.—	—.—
» comune	—.—	—.—
Farina Frumento		
Mi. 00	46.—	47.—
» 0	45.—	46.—
» 0 granito	41.50	42.—
» 1 fiore	39.—	40.—
» 1 nazion.	38.50	39.—
» 2	34.50	35.—
» 3	29.50	30.—
» 4	28.—	35.—
Semola Ss F	47.—	48.—
» S	47.50	48.—
» Os	45.50	46.—
» Ps	42.50	44.—
Farinetta cil.	29.50	30.50
» comune	26.50	27.50
Farinaccio	19.50	20.50
Crusca	17.—	18.—
Cruschello	16.50	17.50
Risoni		
Vialone	27.—	27
Ostiglia o Nov.	25.50	26.50
Ranghino	22.—	24.—
Lencino	21.—	21.—
Originario	20.—	20.—
Semprenese	19.—	20.—
Bertone	19.—	21.—
Interzeri	—.—	—.—
Risi, cam., scarti		
Vialone	45.50	49.—
Ostiglia o Nov. 1°	43.—	45.50
» 2°	41.50	44.50
Ranghino	38.—	41.—
Lencino	37.—	39.50
Giapponese 1°	31.50	33.50
» 2°	30.—	31.—
Bimania	33.—	34.—
Risetto	26.—	27.50
Mezzagrana	22.50	24.—
Risina	18.50	19.50
Farinaccio	15.—	16.—
Pula al 24 %	11.50	12.—

Meigoni	da	a
Nostrale alto Mil.	19.50	20.—
» basso »	20.—	21.—
Veneto e Mantov.	21.50	22.50
Estero giallo	—.—	—.—
» rosso	—.—	—.—
Farine meigone		
Semola granita	29.75	29.75
» bottata	28.75	28.75
Macinat. abbur.	21.25	22.25
Mezzanone	18.75	19.75
Cruschello	17.25	17.25
Cruscone	15.25	16.25
Segale		
Nazion. Lomell	21.50	22.50
» comune	21.—	21.50
Estera	—.—	—.—
Farina di segale		
Fina	32.—	33.—
Nostrana	29.—	31.—
Avene		
Nazionale	22.50	23.—
» comune	22.—	22.50
Estera	—.—	—.—
Orzo		
Nazionale	23.50	24.50
Miglio		
Nazionale	19.50	20.50
Estero	—.—	—.—
Fagiuoli		
Rimondi	27.—	29.—
Canevoni	27.—	29.—
Dall'occhio	—.—	—.—
Misti	—.—	—.—
Borlotti esteri	60.—	65.—
Lupini		
Nazionali	18.—	19.—
Semi oleosi		
Semenino nostr.	40.—	41.—
» nazionale	51.—	52.—
» Bombay	47.—	47.50
» Mazmara	—.—	—.—
» Plata	—.—	—.—
Colza Bombay	41.50	42.50
Ravizzone nostr.	32.50	33.—
Semi da prato		
Trifoglio violetto	—.—	—.—
Erba med. o Spag.	—.—	—.—

Mercati delle Uve

Milano, 21. - Uve Montepulciano da 33 a 35; le Trebbiano da 35 a 40; altre uve soliti prezzi. Un vagone di Terracina diretto al Comune, venne d'ordine del mittente ritirato e venduto dai negozianti a L. 35 cittè.

Asti, 21. — Mg. 45.000; barbera da 1,65 a 2,15. uvaggio da 1,30 a 2.10.

Chieri, 21. — Freise Mg. 15.000 da 1,25 a 1,75.

Fossano, 21. — Uvaggio Mg. 14.000 da 1,25 a 1,35.

S. Damiano d'Asti, 21. — Mg. 12.000: barbera da 1,50 a 2; uvaggio Mg. 3500 da 1,25 a 1,65.

Torino, 21. — Uvaggio Mg. 3200 da 2,50 a 2,75 (compreso il dazio di L. 0.70 per Mg.).

Borgonovo, 21. — Uva rossa fina da 17 a 20; mercantile da 14 a 15 il quintale.

Castelnangiovanni, 21. — Uva fina da 19 a 25 al quintale.

Incisa Belbo, 21. — Uvaggio Mg. 2120 da 1.05 a 1.25 al mirla.

Rivergaro, 21. — Uva rossa fina da 18 a 20; mercantile da 12 a 16 al quintale.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate dal 22 Ottobre 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Organi	Totale generale Sete	Entrate dal 1 al 22 ottob.
Sete stagionate pesate Kg.	10515	3020	13535	258945
Bozzoli pesati »	5260	130	5390	66310
Cascami pesati »	470	—	470	4830
Lanestagionate pesate »	55	—	55	5810
Cotoni »	—	—	—	550
Assaggio campioni »	170	77	247	6195

Zurigo, 20. — Vendite Organzini K. 1360 — Trame K. 920 — Greggie K. 440 — Totale K. 2510.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — ANCONA: Balducci M., Jesi, tessuti e merc. — Gemini Agesilao, pellami e merc. — GENOVA: Barone Abramo, ristorante — Della Casa Agostino, oreficeria — MILANO: Bayre-Bossi, gen. alimentari — Calvi Giov., vini e liquori — ACQUI: Bocca Marco, vinaio, mediatore — NAPOLI: Cuomo Francesco, tessuti — Cutolo Giovanni, calzature — VENEZIA: De Gandis Salvino, Chioggia, al. — S. MINIATO: Guagni Attilio, Empoli, calzoleria — CUNEO: Massa Maurizio, industria mat. — VERONA: Ragazzoni Fil. Sambon., ombrelli — RIETI: Rondazzi Val. Poggio M., calz. — CHIETI: Simonelli Lill, Caramanico, terr. — CASALE: Soc. industria cassami marcello — CREMONA: Vespoli Bort., Cremello, casef. — MANTOVA: Zucchi Dante, Suzzara, macchine.

ASMA Bronchiale Nervoso-Cardiaco e Allanno

con tosse e catarri ribelli, guariscono radicalmente e presto col Anti-Asmatico del Chim. Farm. Cav. P. Colombo. - Opuscolo gratis. - Scrivere Stab. Chim. e Ist. Botanici - Milano, Via Carpenteri, 2.

G. Hermann — Fornitore della R. Casa d'Italia — Soprascarpe di gomma
MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici P.ta Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 42
Fabbrica di IMPERMEABILI

COLLEGIO V. E. II
CASTELSANGIOVANNI
LINEA PIACENZA-ALESSANDRIA
Scuole elementari con sede legale di esami
Scuole Tecniche interne regie.
Corsi accelerati per giovani che fallita qualche prova non intendono ripetere l'anno.
Esami di promozione e licenza in Sede
Retta mite senza spese accessorie - Ottimi risultati. - Rivolgersi alla Direzione.

PARIS - Hôtel de Bade
29, Boulevard des Italiens.
CAMERE CON SALE DA BAGNO
Ultimo conforto.

BANCA GUIDO TOLUSSO
Menzione Onor. fra gli Istituti di Previdenza
Anno XXXIX dalla Fondazione
Milano, Via Carducci 15 (già Via S. Girolamo)
INFORMAZIONI COMMERCIALI
LA SEZIONE INFORMATIVA dell'Istituto sorta prima del genere in Italia nel 1875 ha saputo accaparrarsi la fiducia del commercio nazionale e straniero grazie alla serietà, precisione e coscienziosità del suo lavoro.
LA SEZIONE LEGALE fondata nel 1876 esplica specialmente la sua azione nel
RICUPERO DI CREDITI
in Italia ed all'estero anche a forfait senza rischio di spese pel creditore. Assume anche il patrocinio di cause civili commerciali penali. — Distinti Avvocati la rappresentano sulle piazze dove esiste sede di Tribunale. — Gratis a richiesta Programma e Regolamento. Scrivere Riparto A.

NON PIÙ Capelli Bianchi
IL RISTORATORE DEI CAPELLI FATTORI ridona in modo ammirabile ai capelli bianchi il loro colore nero, castano primitivo, non è nocivo alla salute, non macchia ed ha profumo aggradevole.
Bottiglia L. 1.20 più cent. 50 se per posta — 4 bottiglie L. 4.80 franche di porto, dal Chimico G. FATTORI e C. - Milano, via Monforte, 38
30 ANNI DI SUCCESSO.

contro le **STITICHEZZA** abituale e sue conseguenze, **emorroidi, emicranie, catarri intestinali** e dello stomaco, **gastricismi, autointossicazioni, enterocolliti, appendiciti, nevrastenie ed atonie intestinali, coliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali** usate le insuperabili pillole
Frerichs-Maldifassi
52 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.
ATTENTI - Per avere il prodotto originale e non incorrere nelle numerose imitazioni e sostituzioni che danno le vere
FRERICHS-MALDIFASSI
portando la marca di fabbrica Bambino nascente dall'ovo e la firma in rosso Enrico Cattaneo.
Rifiutare le imitazioni
Boccetta L. 1.50 per posta L. 1.70
MILANO - FARMACIA MALDIFASS
ed in tutte le farmacie.

Il Signor Nils Waldersen AASEN di Drøbak (Norvegia), proprietario della privativa industriale italiana Reg. Att. 35693 rilasciata il 14 dicembre 1911 per un trovato dal titolo: «Accenditore a percussione per granate da cannone, granate a mano e simili», sarebbe disposto a cedere detta sua privativa o concedere licenze di fabbricazione a condizioni favorevoli.
Per informazioni e schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Tecnico per Brevetti d'invenzione e Marchi di Fabbrica ing. OSCAR PUMPEL (già Svend H. Salomon e C.,) - Milano, Via Pietro Verri N. 9.

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor Alcorso Franco. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia di qualunque malattia della pelle, rogna, prurigine della vecchiaia, pelloni, screpolature, pityria, tricofitosi, eritemi pel, eczemi, prurigini, herpes, orticaria, foruncoli, pustole maligne, antraci, ecc. Massima tolleranza e qualunque temperamento.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. piccolo L. 2.—
Flac. doppio L. 3.50
Deposito locale a Milano
FARMACIA ERBA
Piazza Fontana

AI DEBOLI, PALLIDI, MAGRI, TISICI
CURA PER INGRASSARE
IRROBUSTIRE L'ORGANISMO, RINNOVARLO RENDERLO FORTE E PROSPEROSO!
La cura si compone di "Vigor al Trupon" e di "Palladion" (polvere di carne ed uova) [illegible]
Questa cura raccomandata in celebre medicina di fama mondiale è da prescriversi a tutte quelle persone sofferenti per l'anemia, nevrastenia, gracilità pallidezza, tardo sviluppo, clorosi, cattiva assimilazione, brutto colore della pelle, convalescenza, strapazzi, vizi, ecc. Questo rimedio principa non dà soltanto la grassezza ma anche forza e salute durevoli. Forma un sangue nuovo, fresco ed abbondante. Nuovi tessuti, nuovi muscoli e nuovi nervi.

Diffidare dalle imitazioni in pillole in pastiglie, commercianti di criterio scientifico comparse nel mercato dopo veduto il successo di questa cura veramente meravigliosa.
Deposito generale: ANGLO AMERICAN STORES, Corso Porta Nuova, 17, MILANO (Italia), dal quale si può avere opuscolo e Consulti Medici gratis. Unire francobollo. Vendesi alle Farm. SOCIALE, [illegible] 17 — Angelo Moscatelli - STRAZZA, Piazza Fontana - COOPERATIVA FARM., Piazza del Duomo.
Ed in tutte le primarie Farmacie.

Malattie Segrete. Cura medica radicale. Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI, (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali ed intestinali (gonorrea cronica). Nuovo sistema praticissimo per l'applicazione del 606.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

SIGNORA offresi, giornaliera compagna, governo casa, bambini, pretese mitissime, posta 28975. * 86654

STIRATRICE amido cerca giornata casa signorile. Caseraghi, Posta. * 86823

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AZIENDA agricola zona bonifica provincia Venezia cerca abile personale per contabilità e aiuto amministratore. Referenze prima. L. 11256 V, Haasenstein e Vogler, Venezia. 17582

CALZOLAIO cercasi abile lavorante solo per negozio. Tosi, Pinco, 12. * 86967

CERCASI modista giovane per fuori Milano. Ufficio Collocamento, Piazza Verziere, 9. * 86770

CERCASI esattore Milano e fuori stipendio garanzia. Ufficio Lentasio, 1. * 86969

CERCASI fattorino esattore stipendio 120, mensili, garanzia. Ufficio Eufemia, 18. * 88029

CERCASI uomo fatica praticissimo fabbricazione wermouth. Scrivere Caucaso, 23, Milano. * 86788

GUANTAIE! Cercasi cucire guanti cordoni fenda, stirare. Fabbrica Mezza, via Sacchini, 10, Porpora. * 87909

SARTORIA fuori Milano, avviatissima, cerca tagliatore-sarto provetto, da poter assumersi appalto lavoro. Offerta ottenere mezzi e famiglia. Scrivere a Voltorre [illegible] sta, Milano. * 25514

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN (Silvio Pellico, 6), 23 ottobre corsi celerissimi Stenografia diurna un mese; serale due mesi. Dattilografia, Contabilità, Francese, Tedesco, Inglese. 86260

BALLO Sala lezione Società moderno diurno serale. Ex ballerino teatro Scala, maestro Laplaca, Pioppette, 7. * 86892

NORMALI, tecniche, Istituto, capomastri, Ricupero anno. Corsi serali, diurni. Scrivere: Insegnanti Scuole Medie, posta. * 88025

PREPARAZIONE licenza tecnica. Ancora docenti. Premuse migliori. Mender Giorgio, posta. * 86802

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

MATRIMONIALE volendo un letto balcone strada comodità moderne. Pusillo, 19. 87763

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50.

CERCASI [illegible] viaggiatore pratico rano cappelli. Scrivere con referenze Carcezia 151 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 88039

**CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da

Sabato 24 Ottobre 1914 — Anno XLIX - N. 17438 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	44,—	24,—	12,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,50	13,—
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Francesco Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Articoli commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 parole lunga 1/6 di pagina. Nelle pagine delle Notizie Commerciali L. 4.50 la linea di 6 parole lunga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 parole lunga 1/12 di pagina. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo a prezzi da convenirsi. Nelle pagine delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2 — la linea di 6 parole. Piccoli Annunzi L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi di studio* vedere speciali condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamento anticipato.*
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Si è pubblicata la QUARTA EDIZIONE della
Carta del Teatro della Guerra Europea
edita dalla Ditta RAVÀ & C. — L. 1,50.

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Gli alleati resistono allo sforzo tedesco su tutto il fronte

I russi prendono l'offensiva a nord di Przemysl e passano il San

I tedeschi si mantengono ancora su un breve tratto della Vistola

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

Com'era da prevedersi, e come avevamo previsto nelle note di avant'ieri, la cooperazione della flotta britannica alla battaglia sull'Yser ha avuto per effetto di allontanare i tedeschi dalla costa, e li ha quindi portati ad intensificare i loro attacchi più verso sud. La prima conseguenza di questa più intensa attività aggressiva si avrebbe, secondo il comunicato tedesco, nell'avanzata delle truppe germaniche a sud di Dixmude. Tale avanzata non deve essere di considerevole importanza, da che lo stesso comunicato non accenna a nomi di località occupate. Tuttavia, trovandosi Dixmude direttamente al nord di Ypres, che è ancora occupata dagli alleati, anche lievi progressi tedeschi tra Dixmude e Ypres, combinati con qualche progresso nella regione ad ovest di Lilla, potrebbero render presto insostenibili le posizioni degli alleati nell'estremo lembo del Belgio.

Certo è che l'energica resistenza degli alleati nell'estremo settore settentrionale della grande battaglia prova che l'ardita e generosa mossa, che lanciò il franco-inglesi nel Belgio nord-occidentale a sostegno degli anglo-belgi riparati in Ostenda, fu compiuta con forze considerevoli; tali da permettere loro di resistere all'urto dell'esercito tedesco del Belgio. Però, sembra a noi che, dato il fronte relativamente limitato sul quale lo sforzo di tale esercito avrebbe dovuto venire a compiersi, esso non sia stato così efficace come si era in diritto di attendersi. Tanto che persiste in noi il dubbio che tutte le forze tedesche del Belgio non siano realmente venute a far impeto tra Lilla e il mare; ed enunciamo le due ipotesi già accennate altra volta: o gran parte di tali forze non è ancora giunta sul fronte di battaglia, o è già stata diretta altrove. Gli avvenimenti ci diranno presto se queste due ipotesi sussistano e quale delle due sia la vera.

Teatro Orientale

La battaglia continua con grande attività su tutto il fronte della Vistola al Dniester. Non abbiamo ancora notizia se il successo dei russi sotto Varsavia abbia condotto ad un più pratico risultato nel perseguimento dell'offensiva contro l'ala sinistra dell'esercito tedesco appoggiata al corso inferiore del Bzura. Potrebbe darsi che i tedeschi non potessero sostenere neppure questa posizione, e dovessero ripiegare ulteriormente sino a sottrarre interamente la propria ala sinistra al pericolo di ulteriori tentativi di avvolgimento. Comunque, passeranno ancora alcuni giorni prima che, da questo lato, la situazione assuma un carattere definitivo.

L'odierno comunicato tedesco annunzia che le truppe di von Hindenburg hanno respinti attacchi nemici nella regione ad ovest di Augustow. Tale notizia, confrontata con quella di ieri, che annunziava un'avanzata di truppe tedesche nella regione a sud di Lyck, concorrerebbe a far credere ad un'intensa ripresa di attività per parte dell'esercito germanico della Prussia orientale.

Dal canto loro, gli austro-ungarici annunziano che la battaglia dalle rive del San al Dniester continua con grande accanimento, e questo confermano anche i comunicati russi. Le notizie delle due fonti concordano nell'ammettere che i russi hanno passato in qualche punto il San.

Corrado Zoli.

L'azione degli alleati al Nord
in un comunicato inglese

Londra, 23 notte.

I giornali pubblicano il seguente comunicato emanato dal quartier generale:

« Un testimone descrive i combattimenti nella regione dell'Aisne a sud di Nieuport. Il risultato di tali combattimenti, egli dice, senza essere decisivo è soddisfacente. La nostra alla sinistra si è considerevolmente avanzata sull'Aisne, malgrado l'opposizione del nemico. L'obbiettivo dell'ala destra è quello di mantenere la pressione. La tattica impiegata dal 10 al 16 è praticamente analoga a quella dell'ultima azione, quantunque l'artiglieria sia stata meno usata a causa della nebbia e della pioggia. Abbiamo soltanto dovuto subire un attacco notturno il quale è subito cessato. Gli attacchi alla baionetta da parte delle nostre pattuglie durante la notte sono stati sempre seguiti da successo.

« Tutti questi combattimenti nel nord sono soltanto di natura preparatoria. Le forze del nemico consistono principalmente in cavalleria alla quale hanno fatto fronte i tiragliatori e le mitragliatrici. Negli altri punti vi erano distaccamenti importanti di fanteria tedesca dissimulati da edifici posti in istato di difesa con mitragliatrici e con cannoni al centro. Ovunque abbiamo inflitto gravi perdite al nemico il quale ha battuto in ritirata durante la notte ogni volta che è stato possibile.

« Malgrado che i tedeschi occupassero le alture di Gobewaersvelde-Baileuk la nostra cavalleria si è consacrata a sloggiare il nemico.

« Una viva lotta si è impegnata a Montdescats ove il principe Max di Assia è rimasto ucciso e fu inumato nel monastero con tre ufficiali inglesi. I nostri progressi sono stati lenti al sud di Lys a causa delle numerose dighe. Combattimenti ostinati hanno avuto luogo per il possesso di alcuni villaggi. La cooperazione dell'artiglieria è stata difficilissima a causa della natura del terreno.

« Lo spettacolo è dei più tristi, frammezzo a villaggi devastati, ai cavalli morti, ai mobili sparpagliati nelle vie. I contadini francesi seppelliscono i cadaveri dei tedeschi aiutati dagli inglesi e non dimenticano mai di porre sulle loro fosse una piccola croce in legno od un mazzo di fiori. » (*Stefani.*)

La battaglia in Francia

L'azione delle navi inglesi
contro l'estrema ala destra tedesca

LONDRA, 23.

Un comunicato ufficiale dice:

« In risposta alla domanda del comandante delle forze alleate, una flottiglia munita di numerosi e potenti pezzi di marina di grande portata appoggiò il 19 corr. l'ala sinistra belga e cannoneggiò di fianco l'ala destra tedesca. I tedeschi risposero, senza causare gravi danni.

« In seguito la flottiglia continuò a bombardare vigorosamente. Il tiro, regolato mediante palloni, ben diretto, fu assai efficace e causò gravi perdite al nemico.

« Le perdite inglesi sono assai deboli; quelle del nemico considerevoli.

« Tutti i rapporti ricevuti dall'Ammiragliato mettono in evidenza il coraggio e la risolutezza dell'esercito belga, animato dalla presenza del Re ». (Stefani).

L'efficacia del tiro navale

Parigi, 23 notte.

Il *Daily Mail* riceve da una località non precisata del Nord della Francia, in data 21: Dunkerque, Boulogne e Calais possono star tranquille: i tentativi nemici per conquistare la costa sono falliti. Molti altri combattimenti importanti possono ancora aver luogo prima che i tedeschi abbandonino il Belgio; ma gli avvenimenti volgono ormai in modo da lasciare sperare per la prossima quindicina notizie molto gradevoli per i belgi.

Lo stesso giornale riceve da Dunkerque 22, le seguenti notizie sul combattimento navale contro la costa, durante il quale il corrispondente potè avanzarsi tanto da assistere al conflitto. Le navi inglesi tiravano senza tregua. Tre erano più vicine delle altre, che agivano di concerto; mentre la terza si teneva un po' da parte. Essendo le navi molto basse, pareva che il fuoco uscisse dal mare. I colpi sorpassando le dune giallicce andavano a cercare le linee tedesche. I cannonieri scorsero un convoglio tedesco e con ben aggiustati colpi lo distrussero. Le piccole navi manovravano calme come se si fosse trattato di esercitazioni di tiro.

Al largo di Dunkerque mercoledì si udì un cannoneggiamento durato un'ora. Il bombardamento ha danneggiato molto Slype, a quattro miglia entro terra, a metà strada fra Ostenda e Nieuport, una casa in cui si trovava lo Stato Maggiore tedesco fu rasa al suolo.

Un esploratore inglese in pallone fu ucciso.

Il raid tedesco è completamente fallito.

Presso Caerster fu ritrovato il corpo del principe Max di Assia ucciso a colpi di rivoltella, e non indossava più che la tunica e le calze. Non si sa ancora nulla delle circostanze in cui è avvenuta la morte del principe. Caerster fu teatro di un vivo combattimento di cavalleria.

M. S.

Diecimila marinai tedeschi
spediti da Anversa verso il sud

Londra, 23 - ore 16.

Tutte le notizie ufficiali e private che vengono dal Belgio sono buone e l'ottimismo inglese aumenta ogni giorno più. Le cannoniere e i monitori continuano a rendere la posizione dei tedeschi lungo la costa belga insostenibile.

Da Amsterdam si annunzia che diecimila marinai tedeschi, che facevano parte della guarnigione di Anversa, sono stati spediti ieri a sud. La città è guardata ora esclusivamente da poche centinaia di gendarmi i quali non possono impedire disgustose scene di saccheggio. Piccole bande di malfattori di tutte le nazionalità girano per i sobborghi, entrano nelle case e portano via tutto ciò che vi trovano di prezioso. L'altro ieri alcuni di essi sono stati sorpresi da una pattuglia tedesca mentre entravano in una casa. Dopo un giudizio sommario furono fucilati.

Gastone Chiesi.

Un generale tedesco ucciso

Parigi, 23 mattina.

Il *New York Herald* ha da Flessingh in data 22:

« Questa mattina durante la battaglia che ha luogo lungo la costa del nord il generale tedesco von Trip ed il suo stato maggiore sono stati uccisi dal violento fuoco delle navi da guerra inglesi. »

Attacco di sottomarini tedeschi
respinto da cannoniere inglesi

Londra, 23.

Un dispaccio al Times *da fonte francese in data 20 corrente dice:*

« Due cannoniere inglesi mentre bombardavano ieri mattina lungo le coste tedesche, furono attaccate da sottomarini nemici. Giunsero però le torpediniere inglesi ed i sottomarini furono respinti con perdite. Le cannoniere seguitano ancora a bombardare le coste tedesche ». (Stefani).

I comunicati francesi

PARIGI, 23.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Alla nostra ala sinistra forze tedesche assai importanti, la cui presenza era stata segnalata ieri, hanno continuato ad attaccare assai violentemente in tutta la regione compresa fra il mare ed il canale della Bassée. Nell'insieme la situazione delle forze alleate si è mantenuta. Se esse hanno dovuto cedere in qualche punto hanno avanzato su altri.

« Il nemico ha pure mostrato un'attività tutta particolare nella regione di Arras e sulla Somme. Al nord ed al sud di questo fiume noi abbiamo progredito, specialmente nella regione di Rosières-en-Santerre.

Nella regione di Verdun ed in quella di Pont-à-Mousson abbiamo avuto qualche successo parziale. Sul resto del fronte niente da segnalare.

« In riassunto, il nemico sembra tentare sulla maggior parte del fronte e specialmente tra il Mare del Nord e l'Oise un nuovo sforzo utilizzando corpi di nuova formazione costituiti con uomini recentemente istruiti, gli uni assai giovani, gli altri abbastanza maturi e con quadri prelevati un po' dappertutto ». (Stefani).

PARIGI, 23 notte.

Il comunicato delle ore 23 dice:

« Alla nostra ala sinistra l'azione è continuata con grande violenza specialmente intorno ad Arras, La Bassée e Armentières. Le forze alleate hanno perduto terreno su alcuni punti intorno a La Bassée e ne hanno guadagnato all'est di Armentierès. In modo generale su questa parte del fronte la situazione non è modificata.

« Al nord dell'Aisne la nostra artiglieria ha distrutte tre batteria tedesche ». (Stefani).

Il comunicato tedesco

BERLINO, 23.

(Ufficiale). — **Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale:**

« Abbiamo ottenuto ieri successi sulle rive del canale dell'Yser. Le nostre truppe hanno avanzato al sud di Dixmunde.

« Ad ovest di Lilla i nostri attacchi furono coronati dal successo e siamo entrati in possesso di parecchie località.

« Sul resto del fronte dell'Est e dell'Ovest ha regnato quasi ovunque la calma. (Stefani).

I russi passano il San

La campagna di Galizia
Un successo austriaco a Ivangorod?
Monitore affondato nella Sava

VIENNA, 23 notte.

(Ufficiale.) **Mentre ieri nella battaglia a sud di Przemysl la parte più importante fu specialmente sostenuta dalla nostra grossa artiglieria contro il punto di appoggio del nemico, violenti combattimenti si impegnarono sul corso inferiore del San, dove lasciammo che il nemico giungesse a parecchi punti della sponda occidentale per poterlo attaccare e sconfiggere.**

Le forze russe avendo varcato il San sono già dunque strettamente premute verso il fiume; presso Zarzecze abbiamo fatto oltre mille prigionieri. Contingenti del nostro esercito si sono presentati sorprendendo il nemico dinanzi ad Ivangorod, hanno battuto due divisioni nemiche, fatti prigionieri 3600 russi e catturato una bandiera e quindici mitragliatrici.

Durante il ritorno da un'azione coronata da successo nella Sava, il nostro monitore « Temes » ha urtato contro una mina nemica ed è affondato. Trentatrè uomini dell'equipaggio sono scomparsi; il resto dell'equipaggio si è salvato. — (Stefani.)

Il San passato a nuoto
Gli austriaci in fuga da Radymno

PIETROGRADO, 23.

Un generale russo, appena guarito da una grave ferita riportata precedentemente, si è distinto nel comando delle truppe in uno scontro che ebbe un buon successo per i russi. Parecchi battaglioni russi attraversarono il San a nuoto in una località in cui il fiume è profondo, e presero d'assalto le alture di Radymno. Gli austriaci fuggirono in disordine. I russi si sono impadroniti di 22 ufficiali e di oltre 1000 soldati, oltre che di più di 200 uomini feriti.

Le sortite vigorose effettuate dalla guarnigione di Ivangorod ebbero una parte importante nel combattimento sulla riva sinistra della Vistola. L'artiglieria da fortezza russa inflisse ai tedeschi gravi perdite. Si vede chiaro che il piano dei tedeschi consisteva nel portare un colpo all'ala destra russa, per piombare poi sugli eserciti russi che reputavano trattenuti nei Carpazi. Dopo l'insuccesso dei movimenti nemici nella direzione scelta dal generale Hindenburg, il grosso dell'esercito tedesco si è diretto verso Varsavia. Una parte delle forze tedesche si è portata su Varsavia passando al nord per la parte di Radom.

I generali tedeschi avevano scelto, per partecipare a questa operazione, i migliori reggimenti di cavalleria austriaca; è per questo che fra i prigionieri catturati si notano cavalieri appartenenti a parecchi reggimenti austriaci. (Stefani).

I tedeschi resistono ancora
sopra un tratto della Vistola

PARIGI, 23 notte.

Il comunicato ufficiale delle 15 reca:

In Polonia, al sud del fiume Pilica i tedeschi resistono ancora sulla Vistola, eccetto che sulla linea da Ivangorod a Kozienice, che hanno abbandonato inseguiti dai russi.

Tutti i tentativi degli austriaci per passare il San a nord di Jaroslaw sono stati respinti, e i russi portano l'offensiva in questa regione. (Stefani).

In Prussia e Polonia
"nulla di decisivo,,
ma la vittoria russa non è smentita

BERLINO, 23.

(Ufficiale.) **Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale:**

« All'est abbiamo respinto gli attacchi russi nella regione occidentale di Augustow e vi abbiamo prese parecchie mitragliatrici.

« Nel teatro della guerra del sud-est nulla di decisivo ». (Stefani).

Il raid dell' "Emden,,

L'incontro di un piroscafo italiano - L'affondamento del *Diplomat* - Come il *Loredan* ha salvato molte navi inglesi - La nave della morte votata alla morte.

Roma, 23 notte.

Da Calcutta mandano alla *Tribuna* diffusi particolari sulla scorreria che l'incrociatore germanico *Emden* ha compiuto nella baia del Bengala e sull'affondamento di cinque navi mercantili battenti bandiera inglese.

I passeggeri dei battelli affondati sono stati imbarcati sul *Kabinga*, vapore inglese che era in rotta per gli Stati Uniti e che venne anche catturato dall'*Emden*. Essi sono stati sbarcati a Sandheads, alle bocche dell'Hugly, per Calcutta.

La notizia provocò enorme impressione in Calcutta, e impedì la partenza di nuovi vapori pronti a salpare. E' stata sospesa l'assicurazione sul rischio di guerra e si nutre molta ansietà per molte altre navi che dovevano giungere o sono partite in questi giorni.

Il 16 settembre è felicemente arrivato il piroscafo italiano *Loredan* della società Venezia, e dalle notizie portate da essi si sono potute ricostruire le vicende delle scorrerie dell'*Emden* nelle acque indiane. Il *Loredan* incontrò l'incrociatore tedesco, accompagnato da un vapore dell'Hamburg-America Linie, il *Markomannia*, dalla nave greca *Pontoporus*, e dal *Kabinga*. L'incrociatore germanico fece al *Loredan* il segnale d'arresto, seguito da un colpo di cannone a salve.

Il comandante e gli ufficiali italiani credettero dapprima che si trattasse di una nave inglese, ma grande fu la loro sorpresa quando videro l'incrociatore issare la bandiera di guerra tedesca. Si trovavano a circa 240 miglia da Calcutta. Un ufficiale e un marinaio tedesco salirono a bordo della nave per la visita.

Quando la nave italiana fu rilasciata — erano le 5 del pomeriggio — cinque colpi di cannone affondarono la nave inglese *Diplomat*, che era stata fermata prima del *Loredan*, fra l'indignazione dell'equipaggio del *Kabinga*, che assisteva alla distruzione di tante navi, considerata come l'estrema azione di una Potenza navale che per mancanza di porti ove internare navi catturate contravviene ai principi civili della moderna guerra navale.

Quando il *Diplomat* affondò, il *Loredan* abbassò la bandiera in segno di rispetto e proseguì poi per la sua rotta. Ma invece di prendere la via più sicura e più breve, deviò per un giro più al largo, allo scopo di intercettare la rotta ai vapori italiani che sapeva partiti da Calcutta, e che avrebbero avuto le noie che abbiamo visto dalla presenza della nave da guerra tedesca. Esso si incontrò presto col vapore italiano *Dandolo*, salpato il 14 settembre da Calcutta.

Il comandante del *Loredan* fece innalzare il segnale « retrocedete »; e il *Dandolo* obbedì, ma il segnale fu veduto dai piroscafi inglesi che — senza alcun sospetto — erano partiti da Calcutta, a cominciare dalla *City of Rangoon*. Essi furono così avvertiti del pericolo. La *City of Rangoon* dette avviso radiotelegrafico a Calcutta e a Smila, e in tal modo furono salvati l'*Itonus* ed il *Rajput* che erano salpati per Bombay per il trasporto di truppe.

Questo avveniva la sera di lunedì; ma la nave *Irabboch*, che nel crepuscolo di lunedì si trovò sulla rotta dell'*Emden*, fu anch'essa catturata ed affondata. Ieri giunse a Calcutta il *Kabinga* con a bordo i cinque equipaggi delle navi affondate.

Il corrispondente della *Tribuna* ha potuto apprendere negli uffici del governatore che l'*Emden* apparteneva alla squadra tedesca della Cina, composta di quattro incrociatori. Sfuggito ai giapponesi, si avviò verso Singapore, ove dovette bordeggiare fra le isole per sfuggire all'inseguimento combinato di navi da guerra inglesi, russe, francesi e giapponesi. Giunto nelle vicinanze di Colombo riuscì ad intercettare le comunicazioni radiotelegrafiche con Smila, e in tal modo apprese notizie ed istruzioni riservatissime.

Fu informato anche del nome e della rotta dei varî piroscafi in viaggio fra Colombo e Calcutta, e decise perciò di lasciare libero il piroscafo *Smila*, perchè arrivando a Colombo allontanasse il sospetto che nelle vicinanze vi fossero navi tedesche. Quindi iniziò la sua opera di distruzione affondando navi francesi, russe ed inglesi, in numero maggiore di quello che si suppone.

L'ufficiale tedesco che visitò il *Loredan* dichiarò che l'equipaggio era votato alla morte e certo che prima o dopo avrebbe dovuto colare a picco colla nave, perchè non si sarebbe mai arreso ai nemici. Ha aggiunto che soltanto dopo la guerra si saprà veramente quali enormi danni la squadra della Cina ha apportati alla navigazione marittima dell'Estremo Oriente.

L'Olanda si difenderà

contro gli amici e i nemici

Parigi, 23 notte.

Un corrispondente olandese scrive nel *Temps* a proposito della volontà del popolo olandese di difendere la sua neutralità per conservare l'indipendenza:

« Si sappia bene che tutte le precauzioni sono prese. L'acqua è stata fatta salire sino alle dighe ed alle chiuse. Dappertutto noi ci imonderemo per annegare amici e nemici che minacciassero i nostri territori ». (*Stefani*).

Alla Camera prussiana

Si chiede un altro miliardo e mezzo

Delbrück inneggia alla vittoria

Berlino, 23.

L'aula e le tribune sono gremite. Numerosi deputati portano l'uniforme di campagna; alcuni sono feriti e decorati con la Croce di ferro.

Sul seggio del deputato Hasenclever, morto combattendo, è deposta una corona d'alloro.

Il vice presidente del Consiglio Prussiano, Delbrück, reca alla Camera, mentre tutti i deputati, compresi i socialisti, si alzano in piedi, il saluto dell'Imperatore e Re, il quale si trova in mezzo alle sue truppe vittoriose. Quindi presenta i progetti di legge in cui si chiedono crediti provvisori di 1500 milioni di marchi per lavori speciali e per l'opera di riorganizzazione della Prussia Orientale.

Delbrück soggiunge:

« L'odio e l'invidia delle Potenze vicine trascinarono la Germania ad una guerra per la vita o per la morte. Una guerra gigantesca implica esigenze senza esempio e richieste di immensi sacrifici al popolo intero, ma fa sorgere forze inattese. Ciascuno sa che non possiamo deporre le armi prima d'aver riportato la vittoria che ci dia la garanzia di una pace duratura. (Vivi applausi).

« Ciascuno sa pure che abbiamo la forza ed i mezzi per combattere sino a che la vittoria sia nostra (nuovi applausi). *Sono certo che le discussioni e le decisioni della Camera attesteranno questa volontà di vincere* (vivissimi applausi, ai quali si associa il pubblico dalle tribune) ».

I crediti sono approvati all'unanimità. Il Presidente, conte Schwerin-Loewits, pronunzia poi un discorso patriottico.

Alla Camera dei Signori *la seduta si svolge in modo analogo a quella della Camera dei Deputati.*

La Camera dei Signori, come quella dei Deputati, si aggiorna al 9 febbraio 1915. (Stefani).

Il "libro grigio,, del governo belga

Bordeaux, 23.

Il Governo belga ha fatto stampare un *Libro grigio* che contiene la corrispondenza diplomatica relativa alla guerra del 1914 dal 24 luglio al 25 agosto.

Il libro, di venticinque pagine, contiene 79 documenti, lettere e telegrammi. Esso comincia con la comunicazione fatta il 24 luglio dal ministro del Belgio a Vienna al ministro degli affari esteri signor Davignon sul testo dell'*ultimatum* dell'Austria-Ungheria alla Serbia e con una circolare del signor Davignon agli agenti diplomatici del Belgio con la quale li informa che dovranno rimettere eventualmente alle grandi Potenze una nota, di cui inviava il tenore, allo scopo di far conoscere alle Potenze la volontà del Belgio di rimanere neutrale in caso di un conflitto europeo.

I documenti che seguono, già conosciuti per la maggior parte, si riferiscono agli avvenimenti che hanno preceduto la violazione della neutralità belga da parte della Germania ed alle comunicazioni scambiate a questo proposito tra il Belgio, la Francia, l'Inghilterra e la Germania.

Il *Libro grigio* pubblica in seguito i documenti relativi alla proposta diretta dalla Germania al Belgio all'indomani della presa di Liegi per domandargli di deporre le armi e la nota energica risposta che il Governo belga diede a questa offerta. I documenti 57, 58, 59, 61, 74 e 75 si riferiscono alla proposta belga di neutralizzare il bacino convenzionale del Congo, proposta alla quale i Governi francese ed inglese dichiararono di non poter aderire data l'attitudine della Germania che, d'altronde, sin dal 22 agosto apriva le ostilità contro il Congo belga.

Il *Libro grigio* termina con la pubblicazione di una circolare del signor Davignon alle Potenze la quale risponde con i documenti alla mano alle affermazioni dei tedeschi circa la pretesa violazione delle leggi della neutralità da parte del Belgio negli ultimi giorni di luglio. (*Stefani*).

La Dalmazia e gli Slavi

Un opportuno richiamo dell'on. Cappa

Egregi amici,

Leggo sul *Secolo* che in Serbia si discute su una eventuale azione dell'Italia, per rivendicare a se stessa il possesso della Dalmazia.

Lascio che, come voi già osservaste, si tratta di una questione la quale si presta in modo mirabile, al grottesco, in primo luogo, perchè non si ha ancora notizia che l'Austria stia per essere smembrata con urgenza, e poi perchè non è con la nostra poco eroica neutralità, che noi acquisteremo troppi diritti a spartirci terre per le quali fosse stato sparso da altri il sangue. Quel che mi pare dovrebbe preoccupare la democrazia, e più quella parte della democrazia, che dice di non aver dimenticato, al tutto, l'apostolato mazziniano, è che noi non dobbiamo proporci di cominciare una nuova storia, all'indomani del terribile conflitto europeo, sulle basi dell'antica iniquità internazionale. E non dobbiamo permettere che simili intendimenti ci siano attribuiti entro e fuori dal confine.

La Dalmazia è prevalentemente slava. Vi abbiamo una cara città eroica, che si conserva italiana tutta — Zara — e vi abbiamo altrove memorie e resistenze, delle quali si dovrà tener conto, quando si vorrà e potrà costituire una Europa diversa, se non si vorrà ricostituire un'Europa per l'odio; ma il pretendere all'Italia tutta la Dalmazia significherebbe violare la giustizia e violentare la storia.

So che si cita Mazzini per una tesi alla mia contraria, ma lo si cita a sproposito.

Fu per queste ragioni che io mi permisi di esitare persino quando si propose che una gesta garibaldina muovesse verso la Dalmazia, come liberatrice, ma si capiva bene per conto di chi, e in nome di qual popolo. Generare, in qualsiasi modo, un equivoco nazionalista in materia è servire alla causa di quanti non vogliono un'Italia riconciliata con le genti balcaniche. E ciò giova a tenerci ligi all'Austria.

Riaffermate, ve ne prego, la massima: il nostro nuovo patriottismo non deve essere una pagana superstizione del romano impero, nè una nostalgia letteraria dei leoni di San Marco! Altra la meta, lo spirito, le forme, anche se non vogliamo che il nostro desiderio verso le terre irredente trovi ad ostacolo coloro che dovrebbero esserci alleati naturali.

Non vi pare?

Con affetto

Innocenzo Cappa.

Il gen. Spingardi

prepara la sua difesa

I sottufficiali della Scuola di Scherma

rimandati ai reggimenti

Roma, 23 notte.

E' commentata negli ambienti militari e parlamentari la permanenza a Roma dell'ex ministro della Guerra generale Spingardi il quale tornato alla capitale per i funerali del marchese Di San Giuliano ha avuto in questi giorni — a quanto si dice — oltre a qualche lunga conversazione coll'attuale capo di Stato Maggiore generale Cadorna, altri colloqui con uomini politici già suoi colleghi nel Gabinetto Giolitti. Si è osservato il fatto che il generale Spingardi si trattiene quasi in permanenza al Ministero della Guerra conferendo con numerosi funzionari. Ciò è interpretato da molti come una conferma della voce secondo la quale l'on. Spingardi si preparerebbe a fare in Senato per la prossima riapertura del Parlamento una minuziosa autodifesa della propria opera di Governo che è stata tanto discussa in occasione dei recenti avvenimenti militari e politici.

« Corre voce — dice la *Preparazione* — che alla fine del mese corrente o ai primi del mese venturo debbano essere sospesi i corsi alla Scuola Magistrale di Scherma. Evidentemente questo provvedimento mirerebbe a rimettere ai corpi, i quali ne difettano, degli ottimi sottufficiali: questo è anche considerato come indizio ed inizio di un più largo e generale provvedimento inteso a rinsanguare i quadri delle unità combattenti e non potrebbe non essere accolto con soddisfazione. Ci sembra però che se una tale misura non può avere che un effetto relativo nei riguardi della pluralità dei sottufficiali allievi — i quali sono ancora troppo lontani dal conseguimento del diploma finale — non altrettanto si possa dire per i sottufficiali del terzo corso i quali hanno già compiuto la parte sostanziale del programma di cui rimane solo la parte complementare di perfezionamento; la quale potrebbe esser svolta in assai breve tempo coll'adozione o di un orario più intenso oppure di un programma più succinto.

« Crediamo perciò che la chiusura della scuola — prosegue la *Preparazione* — qualora dovesse effettivamente avvenire potrebbe essere limitata ai primi due corsi, provvedendo in pari tempo all'acceleramento del terzo. Una misura di tale genere mentre non avrebbe inconveniente alcuno per la preparazione tecnica dei nostri maestri, avrebbe per contro il grande vantaggio di provvedere — non potendo a tutti quanti — almeno a coloro che con assai lode già sono giunti quasi alla meta della loro aspirazione: tutti sottufficiali anziani e meritevoli di buona considerazione ».

Contro il diversivo di Vallona

La protesta dei riformisti e dei repubblicani

Una intervista col radicale on. La Pegna

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 23 notte.

I partiti democratici insorgono contro l'impresa di Vallona. Questa sera l'organo dei socialisti riformisti e quello dei repubblicani pubblicano contro la nuova avventura italiana articoli aspri e violenti. L'*Iniziativa* denuncia l'impresa come un vero tradimento, e protesta contro quella politica che è valsa a mettere in scena il « nuovo imbroglio albanese ».

Il giornale repubblicano premette che se si va a Vallona e in Albania col consenso dell'Austria — come gli ufficiosi fanno intendere — vuol dire che non si andrà a Trieste. La mossa su Vallona non risponde dunque *al fine nazionale*.

Ed allora — si domanda — perchè si va a Vallona?

L'*Iniziativa* risponde che si va incontro ad una nuova avventura inconsciamente, sostenendo che essa è inaspettabile, benchè si mostrino sintomi di preoccupazioni dinastiche e di simulazione patriottica, per un ripiego gretto e machiavellico.

L'atteggiamento dei socialisti riformisti è manifestato da un articolo dell'*Azione Socialista* che uscirà domani.

« E' in corso l'occupazione di Vallona — scrive l'*Azione*. — Questa operazione è un diversivo? Molti l'hanno temuto. Noi non crediamo il gabinetto Salandra atto neppure a creare un diversivo. E' superfluo avvertire che un diversivo presuppone un pensiero, una risoluzione, un indirizzo, una preparazione di mezzi corrispondenti; e ciò non è nella capacità dell'attuale ministero.

« Vallona non fa parte dell'Albania, e non è una baja ampia fortificabile, pericolo grave in mano di altri, garanzia sicura in mano nostra, per la tranquillità dell'Adriatico. No; Vallona in questo momento è un mezzo, un mezzuccio dell'eterogeneo armamentario ministeriale, insieme colla neutralità vigile ed i magazzini vuoti, colle opere pubbliche ed i cannoni Deport, col richiamo delle classi e la mancanza delle scarpe, coi pieni poteri per la preparazione militare ed il licenziamento del ministro della Guerra».

Ciò che dice l'on. La Pegna

E i radicali? Il nostro giornale chiedeva nei giorni scorsi cosa intendesse di fare il partito radicale di fronte alla nuova impresa, e l'interrogativo abbiamo ripetuto stasera ad uno dei più autorevoli membri del gruppo radicale, il deputato di Cortona, on. Alberto La Pegna, che è anche da moltissimi anni uno dei più attivi componenti della direzione del partito. L'on. La Pegna ci ha così manifestato tutto il suo pensiero:

Ho letto l'interrogativo del *Secolo*, con cui il *Secolo* si domanda se la democrazia e il partito radicale in ispecie, non credano di opporsi all'avventura di Vallona. Io credo che il gruppo parlamentare radicale presto sarà convocato e sarà messo in grado di manifestare il suo pensiero in ordine alla situazione internazionale.

Ma senza che io abbia alcuna veste per essere l'interprete delle idee dei miei colleghi del gruppo parlamentre radicale, mi è permesso di esprimere qualche giudizio che io so condiviso da alcuni miei amici della Camera. Noi siamo lieti che le ultime notizie diano che per le fortune d'Italia l'occupazione di Vallona è ormai destinata a tramontare quale un torbido sogno dell'autunno incombente.

I consigli della *Frankfurter Zeitung*

I nostri diritti ed interessi adriatici sono lungi, molto lungi da Vallona, sicchè la prima e più genuina espressione del nostro pensiero è che la nostra azione sulla rada dell'Albania meridionale costituisca precisamente un diversivo dagli obiettivi, per i quali è desta l'attenzione del paese. Se ne avessimo dubbî, la « Frankfurter Zeitung » oggi si incarica di erudirci che la Germania e l'Austria sono pienamente favorevoli al nostro intervento a Vallona, con che « verrà tolta la base delle agitazioni per la guerra, e la maggioranza degli italiani tornerà indifferente alle lusinghe della Francia »!

Non basta, perchè la gazzetta tedesca, che fu così bestialmente a noi avversa durante l'impresa libica, chiude il suo articolo con un consiglio: che l'Italia cioè estenda la sua occupazione poliziesca nell'« hinterland » di Vallona e si immerga o si sommerga, come meglio vi piace, nell'avventura albanese.

Ora la fraterna sollecitudine degli alleati di ieri è quella che desta in noi le più vive preoccupazioni! L'Albania ha ottantamila insorti e l'Austria ha distribuito a quelle popolazioni 130 mila fucili: dati questi elementi inoppugnabili è chiaro che ogni nostra azione a Vallona e la nostra occupazione di gendarmi nell'Albania finirebbe con l'esaurire ogni energia della nazione, e col toglierci ogni possibilità di intervento nelle ore storiche che attendiamo con mal celata impazienza.

Vi è di più: l'occupazione di Vallona appare dal punto di vista militare e diplomatico un colossale sproposito. Dal punto di vista militare non solo perchè indebolisce il nostro apparecchio bellico in un'ora densa di pericoli e mentre lo spirito pubblico insegue altri scopi e altre idealità patriottiche, ma anche perchè la rada albanese, esposta ai venti, richiede parecchie decine di milioni per offrire un ancoraggio e una base navale sicura.

Ora lo sforzo finanziario è molto superiore all'effettiva utilità militare, perchè il nostro unico obbiettivo deve essere quello di impedire che il seno di Vallona cada nelle mani di una Potenza che possa aduarvi delle forti squadre.

Posto ciò, appare sufficiente che delle unità navali impediscano che Vallona sia occupata da altro Stato, senza che l'Italia con un'occupazione militare sia dolorosamente travolta a fronteggiare l'anarchia albanese!

Un errore diplomatico

Dal punto di vista diplomatico, perchè ci allontana da quella sicura visione che dovrebbe orientare la nostra politica estera in modo da costituire dell'Italia un centro di gravitazione delle Potenze balcaniche. L'Italia, che conserva il prezioso pegno delle isole e ha così viva e parlante tradizione veneta negli scali di levante, è l'unico paese che si trovi in condizione di contemperare le giuste aspirazioni degli Stati balcanici neutrali, cioè della Grecia, della Bulgaria e della Romania. Ora è ovvio che la conservazione integrale dell'Albania, specie dopo che l'esperienza di questi ultimi mesi ha dimostrato l'incapacità di quel paese a costituire un vero e proprio agglomerato nazionale, toglie un elemento al nostro gioco diplomatico, e costituisce nuovo motivo di diffidenza per noi da parte delle Potenze balcaniche.

La tradizione democratica, da Mazzini a Cavallotti, ha sempre assegnato alla nazione italiana il compito nobilissimo di interpretare le aspirazioni nazionali delle popolazioni balcaniche. E noi crediamo di fare l'augurio più fervido al nostro paese esprimendo il voto che l'Italia possa entrare nella conferenza che dovrà tracciare la nuova carta d'Europa a capo degli Stati balcanici neutrali, e sostenuta dalla forza morale e militare della Grecia, della Rumenia e della Bulgaria.

Il punto di vista dei radicali è chiaro. Se il Governo, con una semplice dimostrazione navale, impedirà l'occupazione di Vallona da parte di un'altra Potenza, avrà il nostro consenso. Ma se impegnerà l'apparecchio militare del paese nell'avventura albanese, esponendoci al pericolo di trovarci impreparati nell'ora del cimento, non potrà sfuggire alla nostra critica più severa.

La scarsa, per non dire nulla, efficienza militare di Vallona; le interessate spinte degli ex-alleati a tutelare l'*hinterland* della baia albanese dalle incursioni degli insorti epiroti; il contrastare con un passo falso la delicata missione che dobbiamo esplicare fra le nazioni balcaniche — ha concluso l'on. La Pegna — sono tutti elementi che devono farci considerare un'occupazione militare come il più disonesto diversivo ai nostri supremi interessi nazionali nell'Adriatico.

LA PREPARAZIONE DEL DIVERSIVO

Anche un ministro albanese!

Roma, 23 notte.

Il ministro di Albania, Mufid bey Libohova, invia da Napoli all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio: « Vogliate essere interprete dei miei sentimenti di viva gratitudine presso la stampa italiana per l'interesse che essa dimostra soprattutto in questi ultimi giorni a favore della infelice Albania. Centomila mussulmani delle provincie meridionali, massacrati e cacciati dalle proprie case dalle note bande, muoiono in questo momento di miseria e di epidemia in Albania e domandano soltanto il rispetto e l'applicazione delle decisioni di Londra e di Firenze ».

Cronache della neutralità

Vagoni che partono e che non ritornano

Continuiamo a spigolare nelle cronache della neutralità italiana, le quali ci riserbano ogni giorno nuove osservazioni e constatazioni interessanti.

Le Ferrovie dello Stato, fin dai primi giorni della guerra, con prudente ordine di servizio avevano disposto che i carri carichi di merce in partenza dalle stazioni di confine non dovessero essere avviati sui transiti internazionali, se non quando si fosse ottenuta in cambio la riconsegna di un egual numero di carri vuoti. Questa disposizione era suggerita da ovvie considerazioni di carattere militare. Si voleva che l'Italia conservasse per sè, nella più larga misura possibile, la disponibilità del proprio materiale rotabile. E per qualche tempo il cambio dei veicoli vuoti con quelli che partivano carichi di mercanzie fu operato regolarmente.

In alcuni momenti, durante la vendemmia, quella condizione restrittiva del commercio internazionale diede luogo anzi a qualche inconveniente. Ma i funzionarî al confine si mostravano inflessibili. Ora invece siamo in credito verso la Svizzera di 1100 carri che sono partiti e che non si sono più visti tornare. E quando si consideri che altri 4000 carri sono da due mesi sottratti al traffico per essere posti in qualsiasi evenienza a disposizione immediata dello Stato Maggiore, si comprenderà facilmente come accada che nel porto di Genova restino ammonticchiate sulle calate, sulle chiatte e sui bastimenti le merci in arrivo, per deficienza di mezzi di trasporto all'interno.

Che i mille e cento carri, dei quali si lamenta il mancato ritorno, siano trattenuti dalla Svizzera, è assurdo pensare. La Svizzera non ha alcun interesse a ingombrare le sue linee e a pagare dei noli per veicoli destinati esclusivamente ai transiti internazionali. La verità vera è che i nostri carri sono andati a finire in Germania; e lassù l'amministrazione ferroviaria non ha alcuna premura di restituirli, tanto più che si tratta di ottimi carri: materiale di prima qualità.

Se i nostri lettori avessero curiosità di sapere quali merci fossero caricate in origine su quei mille vagoni che probabilmente ora servono ad aumentare la potenzialità dei trasporti tedeschi, non sapremmo rispondere esattamente. Possiamo però assicurare che recentemente furono dirette in Germania, attraverso la Svizzera: 30 tonnellate di cenere di piombo, 11 tonnellate di piombo puro, un vagone di polvere di zinco, 90 tonnellate di bozzoli (cartucce esplose) da fucile svizzero, 20 tonnellate di bozzoli (idem) da fucile italiano.....

Precisamente! Anche un grosso carico di bozzoli italiani è passato in Germania. Proveniva dall'Italia ed era denunziato dalla ditta svizzera esportatrice, come un carico di rottami di ferro. Per quale ragione di pudicizia viaggiava sotto falso titolo? A quale scopo?... Misteri della neutralità.

Certo è che gli esportatori di generi diversi hanno torto se credono il governo italiano disposto a scandalizzarsi per una infrazione più o meno temeraria dei suoi decreti proibitivi. Questo governo è molto occupato per il momento a censurare le commedie d'argomento patriottico e ad impedire la vendita di cartoline antiaustriache; ma non oppone difficoltà quando si tratta di rifornire la Germania combattente.

Avanti dunque! Chi ha qualcosa da vendere agli eserciti tedeschi, si affretti e spedisca. Le ferrovie dello Stato tengono preparati i carri per il viaggio senza ritorno. E a nessuno verrà in mente di chiedere all'atto della partenza che cosa significhino le tonnellate di cartucce esplose destinate a passare per Basilea. Anche la canzone dice: Germania, Germania sopra tutto!

L'on. Di San Giuliano

apparteneva alla Massoneria

Roma, 23 notte.

L'« Idea Democratica » nel numero di domani pubblicherà sul marchese Di San Giuliano un articolo di notevole importanza. Dopo aver espresso il proprio compianto per la morte dell'uomo, ricorda di aver dissentito dalla politica del ministro. « Specie negli ultimi tempi — scrive l'« Idea Democratica » — la sua politica, o almeno quanto appariva agli occhi profani della sua politica, ci dispiacque: ci sembrò poco confacente alle grandi esigenze dell'ora storica che volge, contrastante alle nostre aspirazioni ».

E più innanzi l'« Idea Democratica » prosegue facendo questa interessante rivelazione:

« Frattanto ora che egli è scomparso, noi inviamo alla sua memoria un pensiero di affetto, e ci è caro di ricordare che egli ebbe fede negli ideali democratici che propugniamo e fu legato a noi da vincoli di fratellanza.

« Chè — per quanto pochi lo sapessero sotto il doveroso riserbo che gli attissimi e delicati uffici ricoperti negli ultimi anni gli imponevano — Antonino Di San Giuliano appartenne alla Massoneria.

« Desiderò e spontaneamente chiese di esservi ammesso perchè gli intenti altamente civili dell'istituzione corrispondevano alla sua profonda e costante convinzione, nel 1893, mentre era sottosegretario di Stato per la Agricoltura nel ministero Giolitti, ed il 22 giugno di quell'anno fu iniziato nella Loggia « Universo » di Roma.

« Aveva cioè compiuto i 40 anni, da più di dieci sedeva in Parlamento, era già stato chiamato al Governo ed un sicuro, splendido avvenire politico gli si stendeva dinanzi, quando con entusiasmo giovanile sollecitò ed ottenne di far parte dell'antica istituzione alla quale voleva dedicare la maturità del suo ingegno e del suo pensiero ».

I TEATRI

MANZONI

"Mia moglie si è fidanzata,,

Commedia in tre atti di G. Calza-Bini

Abbiamo conosciuto un'altra specie di autore: l'autore neutrale. Non osa. Non combatte. Non arrischia un'idea. Ma ottiene il successo. In tempo di crisi non rappresenta un fenomeno d'intelligenza. Può solleticare — è vero — i gusti epidermici di un pubblico oppresso dal lontano fantasma della guerra: che non domanda costo. Di non dover constatare la tristezza orribile della realtà. E si contenta, perciò, anche delle risorse più cadaveriche di un teatro oltrepassato. E di una maniera, che appartiene almeno a due generazioni di espedienti drammatici.

Dobbiamo dunque consolarci, noi che ci siamo sempre lamentati perchè le commedie italiane non erano accolte con serenità di giudizio? Si debbono dunque consolare gli scrittori che domandavano un giudizio di appello alle loro fatiche sceniche, gabellandole per commedie straniere? E credevano in buona fede di sorprendere la mala fede del pubblico prevenuto? Consoliamoci pure insieme: perchè è giusto approfittare della guerra per incoraggiarci e per incoraggiare l'arte italiana.

Ieri sera, *Mia moglie si è fidanzata*, di Gino Calza-Bini, ha raccolto, per l'onore della cronaca, una diecina di chiamate calorose, indiscutibilmente. Ma la commedia nuova di un giovine che aveva dimostrato un promettentissimo e nobile ingegno teatrale nel *Più forte destino*, rappresentato alcuni mesi fa dalla compagnia di Virginia Reiter, è quanto di più farsescamente detestabile sia stato scritto in questi ultimi tempi. Nè vale la pena di una discussione. La condanna di questo lavoro sta nel suo successo. Dopo due atti di minuta rifrittura alcune scene di una comicità non del tutto volgare zampillano con qualche freschezza. Ma tutto è mediocre, comune, antiquato, di gusto discutibile. E ci duole. Perchè il pubblico ieri sera ha scientemente ingannato un ottimo artefice che batte falsa moneta. E dal quale, in nome del suo breve passato è lecito attendere l'opera migliore che ci auguriamo: per la sua, e per la gioia del nostro spirito.

Tina di Lorenzo, Armando Falconi, il Carminati, il Pilotto recitarono con perfetta e mirabile intonazione di farsa. La commedia si replica.

ca. c.

"L'altro marito,,

di A. Boyesen

Io credo che poche volte un autore si sia deciso a presentare al pubblico una così perfetta compagnia di malfattori in guanti gialli, come ha fatto il signor Boyesen, autore dei tre atti rappresentati iersera al Diana.

Ne faccio a mia volta la presentazione ai lettori. Otho Bettany, architetto di genio una volta, ora un ipocrita raffinato, che quando si decide a gettar la maschera lo fa con l'ardore petulante d'un novizio; Eustacchio Praed, suo cognato, un parassita nel più ampio senso della parola, che dopo aver dato in moglie sua sorella Anriol a Otho perchè ricco, appena questi minaccia di andar in rovina gliela vuol togliere per farla sposare a Leo Bannister, un villano arricchito in borsa e che come non ha avuto scrupoli per quattrini, così non ne ha per portar via la moglie a Otho.

Finalmente c'è Fanny Praed, che parla poco ma fa l'eco al suo degno marito Eustacchio.

Unico fiore fra tanto fango è Anriol Bettany, una moglie — caso piuttosto raro nel teatro odierno — innamorata del marito e a lui devota fino al sacrificio e all'ingenuità. E' vero che questa moglie almeno due volte nella sua vita (tante ne registra l'autore) si è fatta baciare con una facilità eccessiva per una donna ingenua e una moglie fedele; ma anche quest'eccezione all'autore serve evidentemente per confermare la regola, in omaggio a una savia massima di vecchi grammatici.

La povera Anriol, come tutte le persone per bene, è perseguitata dal destino. Ella compie pel marito tutte le cose più inverosimili di cui un cuore di donna è in realtà capace quando sa amare, e dopo che ha conosciuto tutta l'abbiezione di suo marito, le si offre una consolazione sotto le sembianze di Leo, che è poi il più farabutto di tutti. Che cosa avreste fatto nei suoi panni, o lettrici gentili? Vi sareste tenuto il primo; che dopo tutto ormai si era fatto conoscere a fondo, e quindi finiva per essere meno pericoloso. E così fa quella povera donna, ormai divenuta più indulgente per le miserie umane.

Ma per giungere a tale soluzione, dopo un buon primo atto si passa per un secondo e un terzo atto che sono pieni di tritumi: c'è un po' « Raffica », un po « Gioconda », e alla fine abbiamo persino un'apparizione di « Spettri ». Infatti si viene a sapere che la cattiveria incosciente di Otho Bettany è nulla più che un fenomeno di atavismo. La rivelazione è stata accolta da una specie di urlo del pubblico, che del resto ha dato frequenti segni di stanchezza e di disapprovazione.

Gli artisti hanno dato prova di una diligenza degna proprio di miglior causa.

DAL VERME. — Ricordiamo che avrà luogo stasera un'altra replica della *Carmen*. E che per domani si annunziano due rappresentazioni col *Mefistofele* e *La fanciulla del West*.

FILODRAMMATICI. — La compagnia fiorentina diretta da A. Niccoli ci farà udire stasera *La Mandragola*.

CARCANO. — Si doveva rappresentare stasera *La figlia del tamburo maggiore*. Ma la censura ha creduto opportuno di intervenire. Ancora. Ed ha proibito la ripresa della celebrata operetta di Offenbach, in cui è messo in scena l'arrivo delle truppe francesi a Milano. L'ordine avrebbe potuto soffrirne. Ragione per cui, invece dell'operetta francofila, riudremo stasera un'operetta viennese: *Finalmente soli!* di Lehar. Crediamo che il pubblico potrebbe ricordarsi che Vienna è in Austria. Avvertiamo perciò il signor censore.

Florica Cristoforeanu, fu ieri applauditissima per la sua beneficiata.

Le mine nell'Adriatico

Ancona, 23 notte.

Stamani la difesa marittima riceveva un telegramma da Sinigallia col quale si avvisava essere segnalata in quelle acque una mina. Dal nostro porto partivano due torpediniere che oggi sono rientrate in porto dopo aver ricuperato ben tre mine, una delle quali era segnalata fino da ieri da un barchetto. Tutte e tre le mine furono trovate dalle torpediniere durante il loro viaggio di ispezione. Le mine si trovavano all'altezza di Pesaro e sono state collocate qui ad Ancona nel deposito della difesa marittima.

Le due capitali di Francia

Bordeaux, ottobre.

Tours!... Un accorrere frettoloso di gente dalla stazione verso il treno e dal treno verso la stazione; un tumulto di fagotti, di valigie, di bauli sul marciapiede; un clamore di voci di saluto, solcato da fischi di richiamo, e poi — in un decrescendo di rumore e di vita — il silenzio, la calma...

Ma no! qualcuno vive ancora nella nebbia oscura entro la quale lacrima una povera lampada aerea. Un'ombra alta, grave, un po' curva esce lentamente dalla stazione.... E' Anatole France, che viene nella vecchia capitale dell'Indre et Loire a cercarvi la quiete che non trova più a Parigi, fors'anche a piangere in silenzio lo scettico, secondo l'amaro ed alato filosofo tedesco, è quasi sempre un credente) sulle sue generose illusioni di pacifista.

Povero e grande vecchio! Ieri l'altro sembrava ardesse dal desiderio di salutare le venerande reliquie della cattedrale di Reims — e dovevano accompagnarlo: il suo editore Hollcu, il deputato Renaudel e l'autore di queste righe — ma, all'ultimo momento, gli era mancato l'animo di fare il triste viaggio, ed ora io lo ritrovavo qui, ombra annoiata e sperduta nella nebbia di una dormiente città di provincia.

Scomparve, proprio mentre il treno riprendeva a correre; e, allora, la mia curiosità, distratta per un momento dietro di lui, si protese tutta fuori del finestrino, verso la mole bruna e massiccia di Tours, sepolta nell'ombra.

Tours!... Quanti ricordi svegliava in me questo nome!... La rappresentanza del Governo della difesa nazionale; il gesto ampio e la magnifica voce di Leone Gambetta; la fuga della rappresentanza a Bordeaux, dopo gli ultimi rovesci militari e, finalmente, il bombardamento, la resa, l'occupazione! La vergogna!... Rivivevo confusamente — come in una specie di febbre che mi martellava le tempia — tutta la tragica istoria dell'*année terrible*. E il treno fuggiva verso Bordeaux.

***

Tours rappresenta, nella storia del 70, il mezzo termine fra Bordeaux e Parigi, e cioè l'indecisione del nuovo governo che la popolazione della capitale aveva cato alla Francia, « non pronunciando la decadenza di Napoleone III » come afferm Jules Favre nella circolare ai suoi rappresentanti all'estero « ma registrandola, in nome della pubblica salvezza ».

Anche nel 70, come ieri — sebbene in altre condizioni — l'esercito tedesco era giunto fino alle porte della Capitale. Di fronte al pericolo il Governo, assillato dal pensiero che Parigi contenesse nelle sue mura la salvezza e l'onore del paese e dimenticando che il dovere primo di un governo è di governare e non di combattere, si dimezzò: la parte più autorevole si fece chiudere ed assediare nella capitale, l'altra parte emigrò a Tours.

Più sagaci e prudenti, gli uomini che attualmente reggono i destini della Repubblica hanno pensato che il governo di un popolo intento a difendere la propria esistenza deve esser libero magari a costo di rifugiarsi nell'ultima provincia non invasa dallo straniero (e così ha fatto il governo belga) o anche di passar la frontiera, sfuggendo alle febbri ossessionali delle turbe e al pericolo delle capitolazioni vergognose: e s'è ritirato a Bordeaux.

Ironia dei ricorsi storici! Nel 70, si doveva far quel che s'è fatto ieri: ieri si sarebbe potuto fare — rinunciando anche a Tours — quello che si è fatto nel 70.

***

Allora, infatti, gli uomini eletti dal popolo a succedere a Napoleone III avevano ragione di dire: « Noi non siamo al potere, siamo al pericolo » ma ebbero il torto di non vedere che, con l'assedio di Parigi e con la prigionia del governo, il paese intero veniva ad essere abbandonato al caso delle improvvisazioni e al capriccio degli avvenimenti, e di non prevedere che, mentre Parigi era stretta dal nemico, la lotta sarebbe continuata sulla Loira e nel Nord, nell'Est e nel Centro; onde, nell'assenza assoluta di una direzione unica ed accorta, l'anarchia militare, il disordine civile: in una parola, la disfatta.

Ma ieri la minaccia che stringeva da vicino Parigi era veramente tale da far ritenere certa la caduta della città? Gli avvenimenti hanno risposto di no. Però la partenza del governo, per ragioni di lodevolissima prudenza, è stata inutile, e la Francia ne ha lotto.

***

Sembra — e dico sembra, perchè scrivo sulla scorta di semplici si dice — che il piano primitivo del generale Joffre prevedesse l'abbandono di Parigi ai tedeschi. Ciò è probabile, perchè, nella mentalità così alta, capace e nobile, del grande generale, i valori morali, sentimentali e politici hanno scarsa importanza e tutto il posto è preso da preoccupazioni di primo ordine strategico. Chiunque sarebbe stato lusingato dal desiderio di correre in aiuto dei Belgi, a Liegi prima, a Bruxelles poi e finalmente ad Anversa: non il Joffre. Eppure quale splendido partito avrebbero potuto trarre dalla conquista della capitale del Belgio, i tedeschi, se fossero stati più diplomatici come sono forti guerrieri!...

Partiamo via. Parigi doveva dunque, secondo il disegno attribuito al generale Joffre, essere abbandonata ai tedeschi e la grande battaglia avrebbe avuto non sui campi della Marna, ma altrove, forse su quelli dell'Aube.

Se non che, le stesse preoccupazioni che s'erano affacciate agli uomini del 1870, s'affacciarono — salvo la fisima di voler mantenere il governo a Parigi — agli uomini del 1914. No, Parigi non poteva essere abbandonata al nemico senza colpo ferire. Come nel 70, così oggi, la Francia senza Parigi, non avrebbe potuto pensare: avrebbe potuto soltanto soffrire. E ciò non doveva essere!

Il generale Joffre trovò nel suo gran cuore di cittadino e nella sua mente fertilissima di soldato, il modo di conciliare le ragioni del sentimento con le necessità della strategia: trovò anche un prezioso collaboratore nel generale Gallieni. Eletto governatore di Parigi, il generale Gallieni non ebbe che uno scopo e lo scrisse sui muri: « Cittadini, incaricato di difendere la vostra città, io la difenderò fino all'ultimo! » Non disse altro, ma mantenne quello che aveva detto. La sua iniziativa precipitò gli eventi: s'ebbe la battaglia della Marna: la vittoria; che vuol dire i parigini e i francesi liberati dall'incubo, le speranze ravvivate, le fedi risorte, i propositi avvalorati, le forze centuplicate...

... E - si può aggiungere - l'invito, rivolto da molte parti al governo di tornare a Parigi e il desiderio del governo di lasciare Bordeaux...

Quando?... Non so... Intanto io vi arrivo.

***

La capitale della Gironda è, di solito, una bellissima città. Ma com'è brutta ora!

Io ricordo d'averla veduta, la prima volta, nei giorni della pace, in una limpida alba di agosto, assisa in riva al fiume immenso che la lega, con un nastro di sereno, all'Oceano, protetta dalla cortina d'alberi che fa verde e ridente l'opposta riva della Garonne. I vigneti, i frutteti e gli orti che le si stendono dintorno inviavano al suo mercato uve magnifiche, rosee mele, pesche vellutate, lattughe ricciute, cavoli rugosi e pomodori vermigli, che le fruttivendole e ortolane recavano in ceste, sul capo, come se volessero, con i prodotti della terra, incoronare la loro città, fra i canti dei lavoratori del porto, intenti alla diuturna fatica. E così come la vidi allora imparai ad amar Bordeaux: regina del mare e dei campi, vestita di verde e d'azzurro, popolata di lavoratori industri e di commercianti accorti, non aristocratica, ma borghese.

Ahimè! di quanto la ritrovo mutata!... Per le sue strade corrono fulgide automobili, susurran sete di gran prezzo, sfolgorano pietre rare, ondeggiano insidiosi profumi. Nei caffè, dove pur ieri il pacifico negoziante cercava, dopo pranzo o dopo cena, in una partita alla *manille*, una innocente distrazione dalle cure quotidiane, si pigia una folla elegante, oziosa, pettegola. Nei suoi alberghi, già onesto asilo di commessi viaggiatori, si affolla, in un'atmosfera corrotta di vizio, di lussuria e di peccato, uno strano accozzo di donne e di uomini diversi. E donde viene tutta questa gente?... Un po' da Parigi e un po' da tutte le parti del mondo... come la gente che vive a Parigi.

Provatevi a entrar in una trattoria di lusso, all'ora del pranzo o della colazione, e ve ne convincerete...

***

Vedete quel giovinotto biondo, che sa d'esser bello, mentre non sa d'essere un chiacchierone insoffribile — non dico per le signore esageratamente *maquillées* alle quali svolazza dintorno, ma per la gente seria, alla quale basta un'occhiata per pesarlo e per giudicarlo?... E' un *embusqué*: cioè a dire un giovane che in questo momento dovrebbe esser sotto le armi a difendere il suo paese, mentre ha trovato il modo di venirsene a Bordeaux a far la corte alle mondane — così alle mezze, come alle intere.

E quell'altro signore senza età — o, per essere più precisi, con molta età, ma con altrettanto nubian sui baffi — è un *rasta* spagnuolo che un caffè dorato dei Boulevards ha spedito sulle rive della Garonna, come un campione della parte meno eletta della sua clientela.

E quell'altro signore, laggiù in fondo, che ad ogni fetta di pera che ingoia sembra digerire una pagina del *Capitale* di Karl Marx, è un uomo grave di presunzione più che di dottrina, fuggito pure da Parigi, mica per paura veh! ma con la nobile e patriottica speranza di potere, nei momenti gravi, soccorrere il governo del proprio consiglio.

Che cosa sia poi venuto a fare a Bordeaux quel tondo e bruno deputato italiano — notissimo nel mondo degli affari — davvero non saprei dire ma so che è perfettamente a posto fra questa gente che parla a bassa voce, perchè si vergogna o delle porcherie che dice, o dei mali affari che conclude, o delle viltà che vuol giustificare.

***

Dalla mattina alla sera, le strade di Bordeaux ne pullulano.

Il *rasta* spagnuolo rasenta la timida signorina bordelese che considera smarrita lo spettacolo novissimo; l'uomo politico, chiamato qui dalla sua carica, si rimpicciolisce per sfuggire alla caccia dell'*embusqué*, predicatore di patriottismo agli altri e sollecitatore di favori per sè; l'intrigante italiano fa la corte alle *demimondaines* che la riviera ha portato, per qualche giorno, alla provvisoria capitale di Francia; l'avventuriero montenegrino cova con gli occhi d'uccello da preda la donna da cui spera piacere e danaro; le signore del gran mondo fanno pompa delle *toilettes* dell'autunno scorso, scandalizzando — anche dopo un anno! — la timorata borghesia provinciale.

Attraverso l'atmosfera corrotta che circonda questa folla, le profferte più generose arriverebbero deformate al governo, se il governo non si fosse prudentemente chiuso entro le tradizionali campane di cristallo. Perchè, bisogna dirlo ad onore della Repubblica, gli uomini del governo si salvano da questa baraonda, che molti, fino a ieri, chiamavano Francia, ed erano in errore, e molti altri chiamavano Parigi, ed anche erano in errore, prima di tutto perchè la Francia non era Parigi e poi perchè la vera Parigi era nascosta e soffocata dalla Parigi creata da un'orda di stranieri, con la loro noia di provinciali, stanchi di vivere nel chiuso delle loro città grette e meschine, in cerca di piaceri raffinati, di facili avventure, di divertimenti rumorosi, di spettacoli eccentrici, di perversità senza nome...

Il Ministro della Guerra e quello della Marina sono in due grandi e severi palazzi dove non entrano che i privilegiati; il presidente del Consiglio è invisibile; Aristide Briand dondola la sua persona alta e curva in un circolo ristrettissimo di amici; Marcel Sembat lavora in un Liceo, fra grida festose di giovinetti; il Presidente della Repubblica, al quale sarebbe facile avere il plauso di una folla facilissima, s'è chiuso nel Palazzo della Prefettura, dove aspetta austeramente le notizie che la Francia gli manda, scritte col sangue più puro della sua gioventù e donde non è uscito che per visitare qualche ospedale o per recare alle truppe, sul fronte, il conforto della sua nobile parola...

***

Il governo della Repubblica — il Presidente, i ministri e i loro collaboratori — bisogna vederli a Bordeaux — isolati, nel turbine di cipria e di belletto, di code e di nastri, di ciuffi e di strascichi, di profumi e di piume, che Parigi, aiutata da una salutare paura, ha respinto da sè con un soffio della sua grande anima e che tutte le sentine del mondo han mandato qui, con la giusta convinzione che la loro Parigi si potesse anche improvvisare — come Parigi bisogna vederla ora che il governo non c'è più.

Ah Parigi è bella, ora! Già lo sapete! I teatri sono chiusi; i cinematografi lavorano con intenti didascalici: i *Cafés Concert* sono focolari di patriottismo. I caffè spengono i lumi alle otto e le trattorie sparecchiano alle nove e mezzo. Nelle edicole dei giornali non si vendono più incisioni licenziose e in quelle per la pubblicità non si affiggono più che gli avvisi dello Stato e del Comune. Le automobili pubbliche sono rare, le private — quasi tutte requisite — rarissime: gli *autobus* portano i soldati sulle linee del fuoco. I grandi magazzini lavorano poco, le piccole sartorie pochissimo, le sartorie di lusso punto. Nell'ora in cui centinaia di migliaia di ragazzi — quasi — e milioni di giovani e d'uomini maturi fan barriera dei loro petti alla Francia, avendo per stimolo

la Marseillaise *ailée et volant dans les balles et ton rire, ô Kléber,*

e le loro sorelle distribuiscono, per vivere, i biglietti nelle vetture del *Métro* e le loro madri e le loro spose, per vivere fan la coda davanti le *mairies*, aspettando il sussidio nazionale di un franco e venti centesimi al giorno, non è lecito scorrazzar per le strade, non è lecito gavazzar nei festini, non è lecito divertirsi nei teatri, non è lecito sfoggiar in pubblico vestiti sfarzosi. Però, a Parigi, nella città del lusso, si è veduto questo fatto incredibile: si è veduta la gente spazzar via dalle strade, con un urlo, le signore troppo vistosamente vestite...

Già l'ho detto! Parigi ha assunto un'aria patriarcale, che le si addice più ancora dell'aria mondana in cui ci si mostrò la prima volta. Ordinando la mobilitazione, il governo dispose che tutte le unioni irregolari potessero esser legalizzate senza le solite formalità. Si videro allora a mille i matrimoni dei discendenti — un po' degeneri, è vero — di Renzo e di Lucia. Le famiglie — le cellule della nazione — si moltiplicarono e la nazione ne risultò più unita, più compatta, più forte. Sacrate dal dolce nome di sposa, le fanciulle che avevano deviato dalle consuetudini sociali si composero in un'aspettazione malinconica, ma tranquilla, serena, fidente, dignitosa. E disertarono le strade, dove oziavano, per ritirarsi nelle case ad aspettare ed a lavorare: a lavorare per i soldati lontani...

Poi la guerra è venuta ed ha abolita la distanza, uguagliando in uno stesso destino, confondendo in una stessa speranza, padroni e operai, ricchi e poveri, suscitando, nell'ora dell'eroismo e del martirio, una Parigi ideale... E Parigi è bella, così...

***

E Parigi come una mondana che, davanti il letto del figlio minacciato, abbia deposti e veli e piume per vestire l'umile tunica dell'infermiera. La serva, approfittando del dolore della padrona, ha preso veli, gemme, strascichi, pelliccie, si è impadronita della boccetta dei profumi, della scatola della cipria, degli specchi, dei vasi di belletto e dei ninnoli del salotto e li ha portati via. A Bordeaux, per esempio.

Nella sala del gran palazzo deserto, non più bagnato dalla luce sfolgorante di ricchi lampadari, ma appena illuminata da fioche lucerne, passano susurri lievi, rotti a volte da un singhiozzo o da uno scoppio di voci. Sono i parigini che si congratulano d'esser rimasti, finalmente! padroni della loro città, cacciando via i corruttori da cui s'eran lasciati qualche poco traviare verso un scetticismo fatto più di condiscendenza che di tolleranza; è la Madre che mal contiene la doglia profonda; è Maurizio Barrès che discute con Anatole France e con Gustavo Hervé se sia bene o se sia male cristianizzare la Francia, ma poi tutti finiscono col dire, stringendosi la mano, che per ora conviene pensare a salvarla, la Francia! Perchè è ingiusto dire — come ha fatto l'amico Prezzolini, il quale, con una frase disgraziata sulle famiglie senza figli, ha anche distrutte le pagine più felici del suo mirabile volume sulla Francia contemporanea — che il merito di ciò che accade oggi è del Barrès e non del « menefreghista » — la parola irriverente e pretenziosa è del Prezzolini stesso. — Anatole France. I giornali più letti, in questo momento, sono l'*Echo de Paris*, in cui scrive Maurizio Barrès e la *Guerre Sociale*, in cui scrive Anatole France. Segno che il popolo sente istintivamente come tutti i partiti abbiano fatto e continuino a fare il propro dovere.

Ma la discussione breve si calma e il silenzio ritorna. E dal silenzio emerge la figura severa di Parigi — della Parigi che noi indovinammo sotto quella che tutti ieri amavamo — la figura di Parigi deserta e scheletrica, massaia e patriarcale, madre e infermiera: di Parigi veramente capitale di Francia!...

Dicevo ieri presso a poco queste cose, in una piccola sala del Ministero dei Lavori Pubblici ad alcune persone che mi avevano chiesto, con voce appassionata: — E Parigi? dite, voi che venite da laggiù!...

Eran fra coloro che mi interrogavano così il Matter, mente nudrita di studi, gran conoscitore e amico dell'Italia e Léon Blum, uno dei più riputati critici teatrali di Francia, ma che ora è capo di gabinetto di Marcello Sembat. E, mentre io parlavo, gli occhi di tutti si erano inumiditi...

Sì, doveva esser bella Parigi, così, monda dalle croste di belletto e di cipria con cui l'avevano deturpata i figli non suoi, e non più cinta di farfallacce esotiche. E desideravano di tornarvi... Quando?... Presto, speriamo. Con la vittoria, speriamo!

Ma se le croste potessero esser lasciate lontane! Se le farfallacce, svolazzanti attorno a quella gran lampada che è sempre una capitale, potessero esser lasciate lontane!... A Bordeaux, per esempio! Gli ottanta chilometri d'acqua del porto basterebbero per sciogler le croste e per affogare le farfallacce.

E Parigi potrebbe continuare ad essere una gran bella città, senz'aver bisogno di costringere Bordeaux ad essere una città brutta, come ora è...

Luigi Campolonghi.

Come vivono i soldati inglesi
in un campo di concentrazione tedesca

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Berlino, 23.

I corrispondenti dei giornali neutrali da Berlino hanno potuto, per cortese invito del ministero degli Esteri, visitare il campo di concentrazione dei prigionieri a Doeberitz. Il generale von Loebell ha accolto i giornalisti. Eravamo una trentina. Il generale ha fatto un breve discorso: ha incominciato accennando alle difficoltà che incontrano le autorità militari le quali devono mantenere la disciplina fra 6000 prigionieri ed ha pregato i giornalisti qualora desiderassero rivolgere domande ai prigionieri, di parlare ad alta voce perchè gli ufficiali ed i sotto ufficiali potessero sentire, e soprattutto di usare una certa prudenza in quelle conversazioni.

— Pochi giorni or sono — ha raccontato il generale — è riuscito ad un giornalista americano di fare avere un giornale ad un prigioniero. Nel giornale era scritto che i russi si avvicinavano a Berlino. Abbiamo avuto un tumulto al campo di concentrazione perchè i prigionieri credevano di venir liberati da un momento all'altro. Ieri l'altro i nostri soldati facevano esercizi di tiro nelle vicinanze ed i prigionieri hanno creduto che si combattesse a due passi. Si ebbe un nuovo tumulto. I giornalisti si rendano quindi conto della responsabilità che incombe al comando e delle difficoltà che incontra. I prigionieri debbono essere trattati con grande umanità, ma anche essere soggetti a una disciplina militare. L'imprudenza di qualche giornalista potrebbe produrre conseguenze spiacevoli.

Dopo questo breve ammonimento alcuni ufficiali hanno accompagnato i giornalisti a visitare gli attendamenti. Sotto vaste tende militari vive a Doeberitz una popolazione di 6000 inglesi. Malgrado la grigia tristezza della giornata di ottobre e la compassione che si prova sempre per uomini lontani dalla patria e dalla famiglia, tagliati fuori dal mondo, la visita mi ha riconfortato intorno alla loro sorte. Sono a Doeberitz soltanto perchè feriti leggeri. Tutti gli altri prigionieri hanno l'aspetto sano, gioviale. Gli attendamenti che non difendono a sufficienza dal freddo hanno causato a parecchi raffreddori e qualche influenza, ma lo stato di salute dei prigionieri è in generale soddisfacente. Essi dormono su sacconi di paglia e hanno ottenuto anche coperte di lana. Gli inglesi vestono ancora le loro divise kaki, *gli scozzesi il loro caratteristico costume nazionale. Agli scozzesi è stato offerto dal comando, per difendersi dal freddo, di accettare i pantaloni tedeschi. Essi hanno rifiutato tanto è l'orgoglio con cui vestono il loro costume. La vita in quel campo è semplice; i prigionieri debbono andare a letto per tempo, alzarsi per tempo. Molti sono occupati in lavori di sterro e nella costruzione di baracche per l'inverno. Altri per i quali non è possibile trovare un'occupazione, errano per il campo annoiandosi. Fumano le loro pipette corte inglesi. Hanno potuto comperarsi tabacco perchè da vari giorni la croce rossa svizzera è riuscita a ristabilire le comunicazioni ed hanno avuto da casa lettere, danaro e pacchi con effetti. Anche ieri mattina sono giunte settecento lettere. A coloro che mancavano di effetti l'amministrazione militare, come ci si assicura, aveva consegnato indumenti di lana perchè si guardassero dal freddo, ma i soldati hanno venduto per pochi centesimi agli operai addetti alle costruzioni di baracche gli indumenti per comprarsi del tabacco. Allora i comandi non hanno più ripetuto l'esperimento. Il vitto giornaliero che ottengono costa da cinquanta a sessanta centesimi per ciascuno. Coloro che hanno già avuto denaro dalla famiglia possono procurarsi un vitto migliore. Il vitto è uguale al rancio dei soldati tedeschi.*

Le baracche per l'inverno ora in costruzione sono, sotto ogni rapporto, splendide: sono salde case in legno provvedute di luce elettrica e di riscaldamento con stufe a carbone. Doeberitz si prepara ad alloggiare 10.000 prigionieri per l'inverno ed ha costruito per ciò cento bracche capaci di cento persone. Le baracche sono tutte dello stesso tipo. Ciascuna ha la sua cucina e contengono camere per i sottufficiali. In quel campo sono ora raccolti soltanto uomini di truppa. Il soldo alle truppe inglesi non viene pagato. Si attendeva che lo pagasse il Governo inglese, nel qual caso le autorità militari tedesche avrebbero puntualmente trasmesso il denaro; ma il Governo inglese non ha mandato nulla. La costruzione delle baracche per l'inverno è costata finora a Doeberitz tre milioni.

I soldati inglesi non sono affatto, per quanto ci è stato possibile constatare, demoralizzati. Hanno un aspetto marziale. Si legge loro in faccia l'orgoglio di essere inglesi anche nella triste situazione attuale.

Gli ufficiali, accompagnandoci nella visita, ci hanno dichiarato che sarebbero contenti di sapere che i prigionieri tedeschi in paesi nemici fossero trattati come gli inglesi a Doeberitz. Doeberitz è uno dei più piccoli campi di concentrazione.

Mario Mariani.

FILOSOFIA MINIMA

Le facezie della guerra.

Vien su da Roma la notizia che la dotta Germania arrestò ai bagni di Karlsbad uno scienziato russo. Non poteva la notizia scendere da Berlino, perchè il Grande Stato Maggiore avrebbe anche dovuto confessare la scoperta e l'arresto di un uomo di testa solida, e non tedesco, ma russo.

Tutto dire, russo. Ma sì, testa di sociologo e di storico, di professore delle Università di Pietrogrado e di Mosca, di ex insegnante nelle Università di Edimburgo e di Stoccarda e dottore honoris causa *di Oxford. E non tedesco.*

E vien giù da Parigi un'altra stravagante notizia, che Anatole France, il più squisito dei letterati francesi viventi, a settant'anni ha chiesto e ottenuto di indossare la divisa di soldato, per sentirsi nelle file dell'esercito più vicino all'anima del suo paese.

Ecco un'altra storietta che non poteva [illegible] Berlino e che, giunta [illegible] non abbassarvi la temperatura dello spirito pubblico. Non c'è che la patria tedesca grande in sapienza ed in virtù; quella soltanto! I francesi? Sensuali, raffinati, civettoni, cosmeticati, imbellettati, impestati d'ogni vizio. I russi? Barbari, rozzi, sanguinari, briaconi, folli di brutalità primitiva!

E poi gentaccia che si tien caldo uno autocrate come lo Czar! E che qualche volta, fabbrica bombe e le usa anche contro lo Czar, ma per ignoranza, mentre i tedeschi sono e saranno incapaci di regalare un confetto di plancastite al Kaiser, perchè più educati, più colti, più sapienti di tutti i popoli del mondo.

Se ora fanno guerra la fanno, si sa, per diffondere la civiltà tedesca a destra e a sinistra. Unicamente. Oh! le bonne! E da una parte si trovano a fronte Anglo-Francesi, lungo le piene, in direzione [illegible] e dall'altra [illegible] più affamati [illegible] un mondo e uno scrigno grande. Regione per cui la dotta Germania deve e dovrà accontentarsi di incivilire i vicini con sempre più grossi mortai e con sempre più larghe taglie!

L'Ombra.

Il tradimento dei belgi
secondo i tedeschi

Quando il Governo tedesco, dietro il rifiuto del Governo belga di tradire i suoi doveri di neutralità dando il passaggio agli eserciti tedeschi per aggredir la Francia, invasero brutalmente il Belgio, il Cancelliere dell'Impero non cercò altra scusa se non quella della necessità, proclamando che sapeva che quell'atto era « contrario al diritto delle genti » e che le proteste del Belgio e del Lussemburgo erano giustificate ma che « la necessità non conosce leggi ».

Dopo i tedeschi, davanti all'indignazione generale hanno capito che sarebbe bene trovare un pretesto per coonestare l'atto compiuto. Hanno invocato contro l'evidenza l'intenzione che avrebbero avuto i francesi di attraversare il Belgio; menzogna evidente poichè i francesi e gli inglesi erano così poco preparati a prendere l'offensiva che non poterono soccorrere nè Liegi nè nemmeno Namur che non è che a meno di cinquanta chilometri dal confine e dopo venti giorni poterono appena tentare di spingersi fino a Dinant, a Charleroi, a Mons.

Bisognava inventare qualche altra cosa e si è inventata la storia del documento che sarebbe stato trovato ora dai tedeschi negli archivi del Ministero della Guerra a Bruxelles e che proverebbe che lo Stato Maggiore belga aveva studiato il piano di una cooperazione dell'esercito belga coll'esercito inglese contro un'invasione tedesca. La *Gazzetta della Germania del Nord* ha menato un gran rumore attorno a quella scoperta ed ha preteso così togliere al Belgio le simpatie che si è meritate col suo eroismo per la difesa del diritto violato. Abbiamo per iscrupolo di imparzialità riprodotto integralmente la nota dell'ufficioso tedesco.

L'autorevole ed imparziale *Journal de Genève* risponde all'ufficioso tedesco che, anche prendendo le cose come le presenta e senza far questioni sull'autenticità dei documenti e il carattere ufficiale che possono avere o non avere, si trattava — lo conferma la stessa *Norddeutsch* — *dello studio di un piano per la difesa della neutralità del Belgio* contro un'aggressione tedesca, d'accordo coll'Inghilterra, che si è sempre dichiarata custode e protettrice naturale di quella neutralità che era per lei una delle basi dell'equilibrio europeo e che nel 1870 aveva fatto coi due belligeranti un trattato dichiarando che prendeva la neutralità belga sotto la sua protezione. E i fatti hanno provato abbastanza che avevano ragione i belgi di preoccuparsi sopratutto dell'eventualità di una violazione della loro neutralità per parte della Germania poichè è precisamente quello che è avvenuto, e il solo rimprovero che si potrebbe fare al loro governo è di non avere preso precauzioni sufficienti e di non aver combinato abbastanza bene i proprî sforzi coll'assistenza inglese in modo che questa non si è potuta manifestare in tempo per essere efficace.

« Il dovere degli stati maggiori — continua il giornale — la loro missione è di provedere tutte le ipotesi belliche e di avere dei piani di guerra preparati per tutte le eventualità possibili. Questo basterebbe per togliere alla pubblicazione della *Norddeutsche* l'importanza che si sforzava di darle, e come dice il *Journal de Genève* i documenti pubblicati non provano niente di quello che sono destinati a provare: bisognerà frugare di nuovo negli archivi e scoprirvi in ottobre e in novembre altri argomenti per giustificare l'azione compiuta in agosto e che il cancelliere confessava colle sue indimenticabili parole. Il Governo belga ha pubblicato un libro grigio contenente i dispacci scambiati all'inizio della guerra con tutte le potenze. A tutte aveva notificato in termini identici la sua decisione di restare strettamente neutrale. E il due agosto ancora, da una conversazione avuta col ministro tedesco a Bruxelles, il ministro belga degli Esteri traeva la conclusione che come la Francia la Germania rispetterebbe la neutralità belga e il trattato del 1832... e la sera di quel due agosto riceveva l'*ultimatum* tedesco! »

Per di più il Governo inglese ha opposto una recisa smentita alla leggenda menzognera che la Germania tenta di creare ora. L'esperienza ha provato a sufficienza dal principio della guerra, che la grandissima differenza tra gli inglesi e i tedeschi è che gli inglesi sono galantuomini e rispettano la verità, mentre per i tedeschi la menzogna è un'arma comune quanto la brutalità. Non vi è mai stato tra l'Inghilterra e il Belgio l'intesa che si vorrebbe far credere e se l'addetto militare inglese nel 1906 ha discusso colle autorità militari belghe le misure che eventualmente sarebbero state da concertare per difendere la neutralità del Belgio che era dovere e volontà dell'Inghilterra di custodire e tutelare contro la aggressione tedesca che diveniva ogni giorno più probabile, fece il proprio dovere e quel che è avvenuto ha provato purtroppo che si sforzò di provvedere alla difesa contro un pericolo troppo vero e che tutte le misure che prendeva la Germania dimostravano sempre più imminente e che si è realizzato fino dal primo giorno della guerra nel 1911. E ci vuole una bella sfacciataggine da parte di delinquenti colti in flagrante e rei confessi come sono i tedeschi per venire ad invocare a giustificazione del loro delitto le gratuite [illegible] che le loro vittime pensavano di prendere e purtroppo non ne presero in tempo!

La morte di un senatore aviatore

Bordeaux, 23 mattina.

Si annunzia la morte del signor Reymond, senatore della Loira, avvenuta a Toul. Egli era rimasto ferito mentre effettuava una ricognizione aerea al disopra delle linee tedesche ed era riuscito ad atterrare tra le linee francesi e quelle tedesche. Era stato liberato dopo un violento combattimento ed aveva potuto render conto della sua missione. Il generale comandante gli aveva rimesso prima della morte le insegne della Legion d'onore ed i ministri Briand e Sarraut, che si trovano nella regione, si erano recati al suo capezzale.

Appena conosciuta la [illegible] morte, il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha diretto alla [illegible] un telegramma di condoglianze.

CRONACA MILANESE

La sottoscrizione
per i profughi del Belgio

Alberto Vonwiller, L. 1000 — Felice Bisleri, 500 — Famiglia J. Carlier, Saronno, 500 — Soc. Brioschi per Imprese Elettriche, Milano, 300 — Personale operaio della Raffineria di zucchero di Bottrighe, 250 — J. Franck, Pontelongo, 200 — F. Vincent, 100 — Contessa Evelina Martinengo, Salò, 100 — Mantegazza, Bossi e Zanotti, 100 — Dott. Alberto Geisser, Torino, 100 — Ditta Carlo De Micheli, Eupilio, 100 — Società Commissionaria Orientale, 100 — Barone Alessandro Rossi, Schio, 100 — Famiglia Giulio Verpaele, Saronno, 100 — C. Hubert, 75 — Carlotta Celesia, Milano, 200 — La Filotecnica, Ing. A. Salmoiraghi, 100 — Senatore Angelo Salmoiraghi, 100 — Amici riuniti alla Pasticceria Adelasio A., Fiori Oscuri, 67 — Costanza Salmoiraghi, 50 — R. Burton, Biella, 50 — Monsieur e Madame Chapelle, 50 — Tenente colonnello A. Ricordi, 80° fanteria, Verona, 50 — Ing. P. Gariazzo, Torino, 50 — F. Berger, Bottrighe, 50 — X, 51 — Adele vedova De Col, 50 — Anita Tanfani De Col, 50 — Vincenzo Tanfani, 50 — Rag. A. Venturini, Bovisa, 50 — Rappresentante dell'Ovatta « Thermogène » della Casa Vandenbroeck di Bruxelles, 50 — Eugenia e Luigi Banfi, 50 — Famiglia Ainone Marsan di Torino, 50 — Cav. Rinaldo Tedeschi, 50 — Famiglia Hamilton, Milano, 50 — V. G. Giani, 50 — Ing. Eugenio Rignano, 50 — Rag. Faitella ing., gerente della Ditta Rocca Biella, 50 — « La Cronaca d'Oro », 30 — Maria Ramazzotti Pescatto, 30 — Le allieve dell'Orfanotrofio di Como, 40 — Operai della Ditta Carlo De Micheli, 40 — Novara, raccolte tra amici, 25 — Avv. Camillo Turco, 25 — Mme. Wirz de Latimendi, 25 — Alfredo Bullo, Menaggio, 25 — G. Marvelli, Bottrighe, 30 — G. Condi, id., 30 — Paquay, id., 30 — Bury, id., 30 — G. Dormal, Pontelongo, 25 — A. Noel, id., 25 — R. Gillet, id., 25 — A. Thomas, id., 25 — F. Mouning, id., 25 — G. Lavenne, id., 25 — J. Vansiempsen, id., 25 — R. Donis, id., 25 — A. Demoulin, id., 25 — L. Bauvin, id., 25 — Cinq ouvriers belges de Pontelongo, 25 — A. Tomei, Bottrighe, 20 — Vittorio Kuster, 25 — Carlo e Clementina Mina, 25 — « Evviva il Belgio! », 25 — Emilio Nizzola, 25 — Marchesa Maria Capranica, 25 — A. Valentini, Bottrighe, 20 — M. Rolandi, Adaia, 20 — Lydia e Nella Riatti 20 — C. C. Bonetti, 20 — Rag. prof. Filippo Ravizza, 20 — Rag. Leonardo Turconi, 20 — Erminia Zanetta, 20 — Cav. Andrea Fasoli, 20 G. Galottini, Marcheno, 20 — N. N., 20 — Arturo Riva, Milano, 20 — Ditta Silvio Monti, Fabbrica Maglierie, Milano, 25 — Lodovico Beltramello ,30 — Carlo De Micheli, Eupilio, 25 — Pierre Maurer, Saronno, 25 — Emilio e Giuseppina Torri, 20 — Luciano Panza, 20 — Famiglia Antonino, Mombello, 20 — Rosa Errara, Milano, 20 — Ing. Cesare e Ida Loria, 20 — Ing. Pietro Besostri, 20 — Giuliano e Luigi Arietti, 20 — « Un Luxembourgeois de Milan », 15 — Ing. Gino Rebora, 15 — Avv. Mario Rebora, 10 — Dott. Adrasto Malvisi, 15 — Achille Mussi, Besnate, 15 — Ing. P. Buesjou, 15 — Alcuni impiegati della Ditta Babcock e Wilcox, 15 — Lod. di Milano, Antonio e Bruno Franco e Jole Valsecchi, 20 — Leis, Bottrighe, 15 — Beltrami, Bottrighe, 15 — Crisostomi, Bottrighe, 15 — Viroul, Pontelongo, 15 — Dressen, Pontelongo, 15 — Gaetano Turati, 10 — Avv. Vincenzo Vago, 10 — Rag. Somasca ,10 — Avv. Michele Silva, 10 — Faitella, 10 — Dott. E. Carabelli, 10 — Cav. E. Carlo Banfi, 10 — Borini Egisto, 10 — Saita Alfredo, 10 — Brambilla, 10 — Umberto Ronzi, 10 — A. Parent, 10 — Bylos, 10 — G. Pavan, 10 — Roberto Assagioli, Firenze, 10 — Prof. Augusto Michieli, Treviso, 10 — « Per i bambini poveri del Belgio » Liana e Claudia, 10 — Alessandro Baroni, Eupilio, 10 — M. Rossi Beltrami, 10 — E. D. Agime, Menaggio, 10 — Enrico Amedeo, Bergamo, 10 — Arch. Giovanni Broglio, 10 — Professoressa Antonietta Bellazzi, 10 — Dott. De Marziani Emilio, 10 — Maestro Alighieri Stefani, 10 — Dott. Enea Ducci, 10 — Angelo Vidal, Venezia, 10 — Ida Gussoni da Laglio, Como, 10 — E. Imbert, 10 — Gino Peverelli, 10 — Dott. Gino Pinotti, 10 — Giuseppe, Luisa, Emilio Turati, 10 — « Aebi », 10 — C. F., 10 — Enrico Bresciani, 10 — Luigi e Anita Tranchinetti, 10 — Dott. Mario Borsa, 10 — Dott. Tancredi Zanghieri, 10 — Remo Fasani, 10 — Giovanni Bistolfi, 10 — Anita Schinetti Colonna, 10 — Mario e Francesco Perotti, 10 — Avv. Ugo Gheraldi, 10 — L. Secchi e G. Manzotti, Desio, 7 — C. C., Milano, 5 — Ernesto Royer, 5 D. T., Alessandria, 5 — C. E., Milano, 5 — Alessandro Ghilieri, Intra, 5 — Paolo Gardini, Lonate Pozzuolo, 5 — A. D., Milano, 5 — Bambino Carletto Nigris, 5 — « Un disoccupato », di Brescia, 1 — Riccardo Grassi, 5 — G. Scarpa, 5 — F. Passadore, 5 — G. Boninsegna, 5 — G. Capuzzo, 5 — Augusti, 5 — Gloria, 5 — Citter, 5 — V. Ferraresi, 5 — A. Giordano, 5 — G. Ferraresi, 5 — P. Ambroggi, 5 — A. Pax, 5 — G. Naccari, 5 — G. Giordano, 5 — A. Cotteux, 5 — G. Dossart, 5 — G. Bullo, 5 — Francesco Trezzi, 5 — Luigi Rovati, 5 — Giacomo Crespi, 5 — Leone Missano, 5 — Leone Zagni, 5 — G. B. Saesi, 5 — Magg. cav. Guido Chiusi e famiglia, 5 — Giuseppina, Emilia, Cesira Crippa, 5 — Prof. Nazareno Caraffa, Verona, 5 — Due lettori del *Corriere* da Lecco, 5 — Victor Zerboni, 5 — Ing. Paride Robutti, 5 — Lina e Nando Palazzina, 5 — Francesco Palazzina, 1 — G. M., 5 — « Un ammiratore dei Belgi », 5 — Francesco Perugini, 5 — Prof. Giulia Mulazzi Perugini, 5 — Giulio Barella, 5 — Enrico Robino, 5 — Napoleone De Colle, 5 — Ulisse Cermenati, 5 — Guido Pasella, 5 — Giuseppe Andriulli, 5 — Giuseppe Celentano, 5 — Ciro Poggiali, 5 — Prof. Adolfo Artioli, 5 — Federico Buffon, 5 — Enrico Cavacchioli, 5 — Antonio Manca, 5 — Ettore Buffelli, 5 — Rinaldo Caddeo, 5 — Ugo Toffaletti, 5 — Eugenio Morreale, 5 — Renzo Codara, 5 — Mario De Vellis, 5 — Renzo Sacchetti, 5 — N. N., Savona, 3 — Osea Formentini, 3 — Giuseppina e Ambrogino Mauri, 3 — Domenico Fasani, 2 — B. F., D. R., C. C., T. P., V. C., B. A., 6 — « Un lavoratore veneziano », Bergamo, 2 — Carlo Lumachi, Milano, 2 — « 1888 » da Genova, 2 — Brigida Raimonda, 1 — G. B., Torino, 1 — Vittorio Molteni figlio (anzichè di 10 deve essere 50), 40.

Totale L. 25.679,70.

Le oblazioni si ricevono presso le amministrazioni dei giornali cittadini e presso il consolato generale del Belgio, via Tamburini 14, Milano.

L'Associazione dei giornalisti
all'on. Cameroni

L'Associazione Lombarda dei Giornalisti ha trasmesso la seguente lettera all'on. Agostino Cameroni, critico dell'*Italia*:

« Essendo in questi giorni passata in giudicato la sentenza del locale Pretore Urbano che, seguendo al suo aggressore ogni attenuante, riconfermava solennemente la perfetta correttezza dell'opera sua giornalistica — cosa del resto di cui nessuno di quanti la conoscono ha mai dubitato — e rivendicava quei diritti di critica che il pubblicista singolarmente e i giornalisti come collettività hanno il dovere di difendere contro ogni intimidazione o coartazione, mi pregio, anche a nome del Comitato Direttivo della Associazione Lombarda dei Giornalisti, di trasmetterle l'espressione della più viva compiacenza per la sentenza del Magistrato, assieme ai sensi della migliore solidarietà professionale da parte del nostro Sodalizio.

« Con i più cordiali saluti

« *Della Beffa* Consigl. Delegato ».

Divieto di esportazione

La Camera di Commercio comunica: Il Consiglio federale Svizzero, con deliberazione del 20 ottobre 1914, ha esteso il divieto di esportazione ai seguenti prodotti: 1. Cuoi e pelli; 2. Cuoi non lavorati di ogni specie; 3. Calzature per uomo; 4. Parti finite di prodotti per equipaggiamento delle truppe; 5. Proiettori; 6. Lana pettinata; 7. Fili, tessuti, e articoli di lana pura o mista.

L'agitazione dei poligrafici
Situazione aggravata

La giornata d'ieri è passata senza cambiamenti nella situazione. Nel pomeriggio pervenne ai Comitati operai — per il tramite dell'onor. Gasparotto — un invito a trovarsi all'Unione Arti Grafiche per un abboccamento con la rappresentanza industriale.

Al convegno si recarono infatti i componenti il Comitato d'agitazione e i membri dei Comitati direttivi. Ma qui è avvenuto un fatto curioso; le due rappresentanze, anzichè riunirsi in una sede unica per svolgere in contraddittorio le trattative, si tennero appartate, limitandosi a scambiare le proposte reciproche a mezzo dell'onor. Gasparotto. Tale forma nuova di discussione era stata voluta dagli industriali.

La parte operaia, dando prova di spirito conciliativo, si dimostrò disposta a rinunciare al compenso straordinario per le ore eseguite in più dell'orario ridotto, tenendo ferme però tutte quelle disposizioni intese a disciplinare l'applicazione delle deroghe senza gli abusi e gli inconvenienti lamentati in passato. Gli industriali, dal canto loro, fecero valere il risultato di una specie di referendum impegnante le ditte a licenziare in massa il personale di tutte le categorie. Tale misura venne prospettata a scopo di minaccia; in linea pratica gli industriali si dichiararono disposti a nominare una commissione mista che giudicasse inappellabilmente sulla applicazione delle deroghe proposte all'inizio dagli industriali stessi.

Ma questa proposta implicava una condizione che i Comitati operai non potevano accettare; vale a dire lasciare gli industriali arbitri di disporre, senza controllo, a loro arbitrio, della distribuzione delle ore di lavoro. Di conseguenza l'accordo non potè esser raggiunto. Al tocco e mezzo la rappresentanza operaia lasciava, sfavorevolmente impressionata dell'atteggiamento intransigente degli industriali, la sede dell'Unone Arti Grafiche.

Dato il risultato negativo di quest'ultimo abboccamento la situazione diventa indubbiamente grave. All'intransigenza industriale, la parte operaia opporrà i mezzi che crederà necessari alla difesa dei suoi interessi. E il conflitto, che poteva onorevolmente essere risolto, andrà inasprendosi sempre più.

Il Comizio generale della classe poligrafica

La massa poligrafica è convocata a comizio per questa sera, alle ore 21, nel salone massimo della Camera del Lavoro.

Per un sussidio giornaliero
agli impiegati disoccupati

Il Comitato che per iniziativa della Confederazione dell'impiego privato, si è costituto di recente fra i delegati delle Associazioni di impiegati onde avvisare ai mezzi per alleviare le conseguenze della disoccupazione in questa classe, assunti ulteriori accordi con l'Autorità comunale, ha preso definitive decisioni per i quali distribuirà, da ora innanzi, un sussidio giornaliero agli impiegati disoccupati di L. 1.50, somma che cumula le disponibilità del Comitato ed il concorso integrativo municipale.

Il sussidio giornaliero sarà devoluto a quegli impiegati disoccupati che, facendo parte di qualsiasi associazione od organizzazione della classe, non sieno in altro modo sovvenzionati per effetto della propria disoccupazione. Essi dovranno rivolgersi presso la sede del Comitato in via Ospedale 10.

A costituire il fondo pro-disoccupazione sono già intervenute varie Associazioni fra impiegati con straordinarie devoluzioni; fra esse sono:

Cassa di previdenza fra agenti dell'Unione Cooperativa	L.	742.35
Unione Naz. Viagg. e Rappresentanti di Torino (Sezione di Milano)	»	100.—
Ass. Milanese M. S. fra Agenti dei Commercianti	»	500.—
Società M. S. fra Commessi di studio e commercio (1. vers.)	»	100 —
Totale L.		1442.35

Gli impiegati municipali hanno devoluto a favore dei disoccupati lo stipendio di una giornata; e l'esempio è per avere altri imitatori.

Il Comitato fa assegnamento sul volonteroso concorso di altre Associazioni onde essere in grado di continuare a lenire i danni della disoccupazione in mezzo alla benemerita classe degli impiegati; e conta anche sui contributi individuali che saranno in questi difficili momenti, la più efficace forma di solidarietà.

Deliberazioni di Giunta

La Giunta nella sua riunione di ieri sera ha deliberato: l'aumento della pubblica illuminazione nelle vie Porpora, Calvi, Bonvesin de la Riva, Tintoretto, nel viale Lombardia, nella nuova via perpendicolare a via Balilla, nonchè nel giardino a sud della città; l'asfaltatura del marciapiede stradale in viale Vittoria 21; la sistemazione dei marciapiedi in fregio alla scuola di via Prospero Moisè Loria; il completamento di ossari nel sotterraneo di ponente al Cimitero di Musocco; il restauro dell'edicola C. del fabbricato di ponente del Cimitero Monumentale; l'acquisto di copertoni impermeabili pei carri da posatore e muratore; ed infine l'apertura nell'anno scolastico 1914-915 di una sezione aggiunta alla classe IV della civica Scuola Superiore Femminile A. Manzoni.

Un lascito cospicuo all'Orfanotrofio Trivulzio

Il Consiglio degli Orfanotrofi e del P. A. Trivulzio, ci comunica che il signor Giovanni Lagomaggiore, a sempre più onorare la memoria della propria moglie, signora Luigia Tamborini, la quale chiamò erede delle proprie sostanze l'Orfanotrofio Femminile di Milano, ha donato allo stesso Istituto la somma di L. 30 mila.

Convocazione dei consigli delle leghe
alla Camera del Lavoro

Per stasera alle 21 sono convocati in una sala della Camera del Lavoro tutti i Consigli delle Leghe per discutere su importanti questioni tra le quali anche il sussidio del Comune all'organizzazione.

Denuncie contro il banchiere Weiss
per appropriazione indebita

Due denuncie per appropriazione indebita sono state presentate ieri, alla Procura del Re, contro il banchiere Eugenio Weiss. Una è stata sporta, a mezzo dell'avv. Ermanno Jarach, dal conte Emilio Valbranca, un ricco signore di Nizza entrato due anni fa in rapporto d'affari con la banca Weiss. Il conte Valbranca aveva ultimamente in deposito presso la banca Weiss dei titoli per 900 mila lire.

La seconda denuncia è stata presentata dall'avv. Rebora per incarico del signor Guido Weiss, cugino del dissestato, e della di lui madre signora Dodi Weiss. Questa seconda denuncia è per la somma di 150.000 lire.

La tragica caduta da un cascinale

All'Ospedale Maggiore è spirato questa mattina il carradore Giuseppe Galimberti, di anni 54, che ieri cadendo da un cascinale si feriva alla testa, provocando una violenta commozione cerebrale.

Un'altra associazione criminosa
Le difficili indagini della squadra mobile
Numerosi ed importanti arresti

Il cav. Pastore e il delegato Rizzo, della squadra mobile, coadiuvati dall'applicato signor Russo, e dai migliori agenti ai loro comandi, hanno scoperto un'altra associazione a delinquere, della quale facevano parte temuti quanto astuti malviventi.

Della scoperta della prima associazione capitanata dai falsi corrieri, Guiss Petracchi, Brambilla e C., demmo notizia anche ieri. Ora informeremo minutamente i nostri lettori della seconda e riuscitissima operazione condotta a termine brillantemente dalla squadra mobile.

Il furto di via San Marco

La notte dell'11 settembre, il ricco alloggio del signor Carlo Alberi, in via San Marco 26, veniva completamente svaligiato da ladri ignoti, che riuscirono ad impossessarsi di 25 azioni al portatore del zuccherificio indigeno di Roma, del valore di 7500 lire e di 3500 fra danaro e gioielli.

Non riuscendo a scovare sul momento i ladri, la polizia pose il *fermo* sui titoli, e infatti qualche giorno dopo, al Credito Italiano si presentava un individuo per la vendita dei titoli rubati.

Le guardie di servizio procedettero all'immediato suo arresto, sequestrando i valori.

A San Fedele l'individuo venne riconosciuto per il commissario e agente di cambio privato... molto privato, Oliviero Lombardo di anni 38, pregiudicato in materia di ingegnose truffe, e abitante in via Ozanam, 4.

Il Lombardo stretto da domande disse alla fine di avere avuto i titoli dal commerciante Francesco Locatelli fu Filippo da Lodi, d'anni 39, qui dimorante in corso Buenos Aires 79. Gli agenti della squadra mobile accertarono infatti che al Credito Italiano, nel momento in cui il Lombardo esibiva i titoli per la vendita, era presente il Locatelli, che però era riuscito a svignarsela.

Sembrava già alla polizia di perdere la preda, quando il giorno dopo la cattura del Lombardo, il Locatelli con estrema audacia si presentò alla squadra mobile, dicendosi pronto a fornire indicazioni precise sulla provenienza dei titoli, ma anche per provare la sua onestà e buona fede nell'*affare*.

Il Locatelli, pregiudicato egli pure, e noto nel mondo della mala vita col nomignolo di « *tramagnin* », riferì ai funzionari che autore del furto era l'ex-negoziante Osvaldo Aynetti, resosi da qualche tempo latitante perchè colpito da mandato di cattura per bancarotta fraudolenta..

Il Locatelli, si convinse in cuor suo, che il colpo d'audacia era sortito magnificamente e che l'aveva data da bere grossa assai alla polizia, quando tanto lui, come l'amico Lombardo vennero, con molte scuse, rimessi in libertà.

Ma questo non era che un abile stratagemma che la polizia contrapponeva al colpo d'audacia del malvivente. Il questore comm. Cosentino, informato della scoperta, ordinò egli stesso la scarcerazione dando ordini però di sorvegliare ben davvicino i *due soci*.

Il Lombardo, per prudenza, s'affrettò ad abbandonare la sua casa di via Ozanam, e per essere più libero, affittò un nuovo alloggio in Comune di Turro.

Il delegato Rizzo, con alcuni agenti, intanto pedinavano i due amici, riuscendo a stabilire, che costoro si davano spesso convegno in un'osteria di Viale Abruzzi n. 92. In questo locale eccentrico convenivano anche losche figure di pregiudicati che da tempo invano la polizia ricercava.

La retata

Venne allora decisa la cattura in massa, che venne eseguita la sera del 14 ottobre, alle ore 23, mentre i compari, in numero di 17, e in compagnia di alcune eleganti donnine banchettavano allegramente. L'osteria venne circondata, e quando il delegato Rizzo vi entrò, colla sciarpa a tracolla, e la rivoltella in pugno, seguito dai suoi fidi agenti, lo scompiglio fu generale.

Il locale per incanto rimase al buio, poi seguì un fuggi fuggi disperato. Alcuni tentarono, con una capriola, di gettare al suolo il funzionario, ma fu l'affare di pochi secondi, poichè il giovane ed esperto delegato e gli agenti, come ad un comando magico, cavarono di tasca delle potenti lampadine elettriche cosicchè l'osteria fu di nuovo invasa dalla luce con grande sorpresa dei rimasti.

Diciamo rimasti, poichè il grosso, nel momento dello scompiglio provocato dalla oscurità, era riuscito a guadagnare la via, ma per cadere nelle mani degli altri agenti che vigilavano attentamente.

Poco dopo, una lunga fila di carrozze entrava a San Fedele, e una quindicina di arrestati venivano rinchiusi nelle guardine. Fra costoro si trovavano il Lombardo e il Locatelli.

Il mattino seguente la squadra mobile operò minuziose perquisizioni nelle dimore degli arrestati, riuscendo finalmente a rintracciare il filo conduttore, non solo del furto di via San Marco, ma di altre non meno audaci imprese criminose, consumate a Milano e nel circondario di Monza.

Dei quindici arrestati, vennero passati al Cellulare, Giuseppe Ippolito di anni 30, da Viterbo, già condannato 13 volte per furti; Umberto Bianchi d'anni 28 da Greco Milanese, dimorante in via Rottole 6; Bignami Ettore da Codogno, d'anni 20, abitante in via Ponchielli 13; Ettore Merlini da Zibido San Giacomo, di 23 anni, senza fissa dimora; Antonio Bertolini detto « pirlino » da Novara, d'anni 26; Francesco Caccianiga, di 22 anni, abitante in via Porpora 23 B.

Costoro tutti pregiudicati erano agli ordini diretti del Lombardo e del Locatelli, organizzatori dei furti e capi della associazione a delinquere.

La comitiva era divisa in due distinte sezioni: La prima, di cui facevano parte il Bignami, il Merlini, il Bertolini, e il latitante Enrico Crivelli, era specializzata nei furti con destrezza o con scasso delle rivendite di privative; la seconda sezione invece, di cui facevano parte Locatelli, Lombardo, Ippolito, Bianchi, Caccianiga e persino un soldato del 7.° reggimento fanteria di stanza a Como, tal Corbetta Pietro di 26 anni, ora nelle carceri militari, per ordine della questura di Milano, si assumeva l'effettuazione dei furti più importanti, come quello di via S. Marco.

Quest'impresa venne ordita dal Locatelli, che studiò con ogni cura le abitudini dei componenti la famiglia Alberi, noti negozianti di istrumenti musicali.

Ladro dei ladri

Qui occorre una parentesi per dimostrare che con tutta la disciplina imposta dai capi, gli associati trovassero modo di rubarsi a vicenda. Infatti risultò che il soldato Corbetta riuscì a far sparire per proprio conto tutti i gioielli ed i denari involati in casa Alberi, tanto che la sera stessa, i ladri... derubati, per rifarsi del danno, decisero un secondo assalto alla casa di via San Marco, ove rubarono i titoli, che servirono... alla loro rovina.

Più tardi gli associati seppero del tiro giuocato dal Corbetta e decisero di vendicarsi, ma il ladro dei ladri si guardò bene di far ritorno a Milano. Gli arrestati sono tutti confessi.

Furto fallito per una gazosa scoppiata

La sezione « numero due », quella capitanata dal Lombardo, Locatelli, il 1.° corrente mese, organizzò un'impresa, che doveva essere molto proficua ma che andò fallita per un lievissimo incidente.

I due capi banda vennero a conoscenza, che l'oste Giovanni Dell'Orto, che ha il suo negozio in via Padova 114, è persona molto danarosa e che teneva tutti i suoi valori, denaro e gioielli, rinchiusi di giorno nel cassetto del banco in negozio.

Il Locatelli si presentò a lui, sapendo che desiderava vendere un lotto di terreno limitrofo al giuoco delle bocce, e presentò quale compratore del terreno l'Ippolito Giuseppe. Ma questo non era che un trucco per allontanare dal negozio il Dell'Orto, che doveva per forza condurre i due sconosciuti malviventi a vedere il terreno.

Intanto ad un segnale convenzionale entrarono nel negozio gli « operatori », Bianchi e Caccianiga, che si diressero al banco e con un magistrale colpo fecero saltare la serratura del cassetto. I ladri stavano già mettendo le mani sul tesoro, quando una bottiglia d'acqua gazosa incidentalmente scoppiò. Il rumore fece accorrere la signora Dell'Orto che era in quel momento in cucina e che si trovò così alla presenza dei ladri, i quali la gettarono con uno spintone a terra dandosi alla fuga, senza però riuscire ad afferrare il bottino.

Al rumore, delle grida di soccorso, intervennero il Locatelli e l'Ippolito, i quali si incaricarono di... inseguire i ladri.

Ed ora veniamo alla terza impresa, tentata la notte dell'11 corr. in via San Nicolao 2, nello studio del rag. Battista Leoni. Qui operarono il Merlini, il Bertolini, il Bignami e il latitante Crivelli. Senonchè mentre i ladri stavano forzando la cassa forte, vennero messi in fuga dal portinaio a colpi di rivoltella. Il Crivelli, anzi, a detta dei suoi compagni arrestati, nel saltare la cancellata del cortile di via San Nicolao rimase ferito alla coscia destra da una lancia della cancellata stessa.

La sezione « numero uno », dell'associazione deve rispondere per il momento di furti con scasso a danno del proprietario di privativa, signor Achille Jacchini, in via Monte Napoleone 10, furto di francobolli avvenuto la mattina del 28 agosto; del proprietario della tabaccheria e bar Sport, a Gorla I, signor Andrea Rossi, del signor Luigi Grimoldi, pure tabaccaio di Nova, e del signor Giovanni Visniara di Seregno.

Continuano le indagini per rintracciare altri complici e scoprire altre gesta compiute dalla losca comitiva.

Una rissa tra fattorini
della ditta Gondrand

Il fattorino della ditta Gondrad, Giuseppe Uslinghe, d'anni 26, abitante in via Borsieri, 7, veniva a rissa ieri, per questioni futili, con il compagno di lavoro Pietro Parigi, d'anni 31, abitante in via Varesina, 14. D'un tratto il Paridi estraeva il coltello vibrando due colpi all'Uslinghe, uno alla natica e l'altro al dorso.

Il ferito venne medicato alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi e il feritore venne tratto in arresto, alla sua abitazione, dal delegato dott. Maselli.

Investito da un carretto
e ridotto in fin di vita

Una grave disgrazia è accaduta la scorsa notte sullo stradale di Sesto S. Giovanni. Un operaio di Sesto, certo Paolo Cerutti, d'anni 43, veniva investito da un carretto. Il guidatore, data l'oscurità, non fu in tempo a trattenere il cavallo. Il disgraziato operaio riportava la frattura di alcune costole e gravi ferite al capo. Con una lettiga della Croce Verde, verso la mezzanotte fu trasportato al nostro Ospedale Maggiore.

Ruba 6000 lire a Napoli
per impiantare una fotografia a Monza

Ieri mattina, alla Posta Centrale, veniva arrestato certo Adolfo Cappellari fu Francesco, giovanotto sui vent'anni, che sottrasse a Napoli al proprio principale, il ricchissimo orefice Knight, che ha i suoi magazzini in Piazza dei Martiri 5, la somma di seimila lire.

Il Cappellari è nativo di Lucca. Una sua sorella trovavasi già occupata in qualità di governante presso il signor Knight. Fu ella stessa che raccomandò suo fratello, già lavorante fotografo, al padrone, e gli procurò in tal modo il posto di fattorino di fiducia. Una decina di giorni sono, il Cappellari ebbe in consegna dall'orefice 2000 lire, con l'incarico di portarle ad una Banca, e depositarle facendole iscrivere su un libretto di conto corrente ove figuravano altre quattro mila lire. Il fattorino infedele non solo intascò le due mila lire, ma riuscì a farsene consegnare dalla Banca altre 3999, lasciando iscritto sul libretto soltanto una lira. Compiuta l'operazione, a mezzo posta rinviò il libretto al signor Knight, e partì col tesoretto per l'Alta Italia. Si fermò a Monza prendendo alloggio all'Albergo del Cannon d'Oro, e subito si diede attorno per aprire per proprio conto una fotografia. Allo scopo affittò per 70 lire mensili un locale in via Laura Mantegazza, lo arredò alla bene meglio, poi venne a Milano ove acquistò macchine, lastre per negative, ecc., ecc. La nuova fotografia, intestata al nome di Adolfo Cappellari, doveva inaugurarsi domani, e il giovane intraprendente aveva fatta una larga distribuzione di manifestini *réclame*.

Il mandato di cattura dell'autorità di Napoli, eseguito dagli agenti della nostra Squadra mobile, mandò in fumo tutti i progetti industriali del giovanotto.

Oggi il brigadiere Caracciolo si è recato a Monza per sequestrare tutto quanto si trovava nell'inaugurando studio fotografico, e dovette anche provvedere al ricovero di un grosso cane di guardia, che il Cappellari aveva acquistato per garantire... la sua proprietà.

Il Cappellari, all'atto dell'arresto fu trovato in possesso di una catena con orologio d'oro, di una spilla con brillanti, ma di poche decine di lire. Il capitale era stato speso quasi tutto per l'impianto della fotografia. Interrogato dal cav. Pastore, egli in sua difesa disse di essersi appropriato delle seimila lire sapendo di non recar danno al suo ex padrone che è milionario, e asserì d'altra parte che coi primi guadagni avrebbe riparato al malfatto restituendo la somma.

Malgrado simili buone intenzioni per il futuro, l'industriale fotografo in erba venne mandato al Cellulare, e a giorni dovrà rifare la strada Milano-Napoli, fra i carabinieri.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opera): *Carmen*, opera in 4 atti di Giorgio Bizet. — Ore 21.

MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *Mia moglie s'è fidanzata*, commedia in tre atti di Gino Calza-Bini (nuovissima). — Ore 21.

CARCANO (Compagnia d'operette « Città di Milano »): *Finalmente soli*, operetta in tre atti di F. Lehar. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Oreste Calabresi): *Il profumo del peccato*, commedia in tre atti di Stear Gipsy (replica) — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia Fiorentina cav. Andrea Niccoli): *Mezzo servizio*, commedia in un atto — *La Mandragola*, commedia in tre atti di N. Macchiavelli. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia di operette Carlo Lombardo): *Amor di principi*, operetta in tre atti di C. Vizzotto. — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica V. Reiter-L. Carini): *Odette*, commedia in 4 atti di V. Sardou. — Ore 21.

VERDI (Compagnia milanese Edoardo Ferravilla): *I gelos*, commedia in un atto — *Un spos per rid*, commedia in due atti — *Tecoppa in Tribunal*, commedia in un atto. — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *La più gran via* di Colantuoni — Ore 21.

GEROLAMO (Compagnia Marionettistica C. Colla): *L'avvocatissimo Gerolamo*, commedia in tre atti — *La serenata di Pierrot*, ballo. — Ore 20.45.

TRIANON: *Varietà* — Ore 21.

SAN MARTINO: *Ara bell'ara* — Ore 21.

NOVO CINE: *L'avventuriera del Messico*, grande dramma in tre atti.

Petrolini al Trianon

Anche iersera accorse un pubblico numerosissimo ad applaudire il più preferito dei comici. Yvonne de Fleuriel sempre graziosa ed avvenente ha riportato anche un lieto successo. Domani, domenica, avranno luogo due spettacoli con Petrolini.

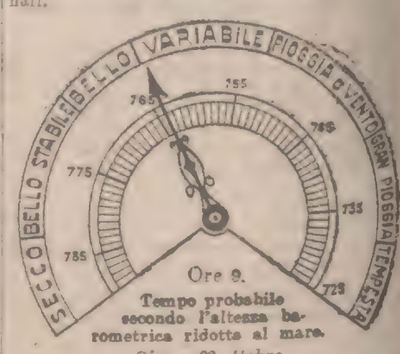
Sciarada

Se il *secondo* in punizione
al reo si applica ben stretto,
tosto il mio *primier* costretto
a fuggir da lui sarà.
A quel poi che educazione
non palesa nè buon senso,
il mio *tutto* al certo io penso
che ciascun applichera.

Soluzione del giuoco proposto ieri:
VOLONTA-RIO — VOLONTARIO

Bollettino Meteorologico
Roma, 23 notte.

Pressione. — La fronte massima 766 sui Laghi Masuriani, minima 760 in Sardegna. In Italia nelle ultime 24 ore pressione barometrica abbassata di due mm. in Sardegna, salita altrove fino a 2 mm. sulle regioni meridionali.



Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

Giorno 23 ottobre.

Altezza barometrica ridotta a 0 media mm. 749.1.

Umidità relativa media 79 %.

Venti dominanti: Nord-Est debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONE	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	16.6	8.3	763.1	nuvolo
ANCONA	17.0	12.0	761.4	1/2 cop. legg. mosso
BOLOGNA	17.0	12.0	763.1	1/4 coperto
FIRENZE	18.0	7.0	763.2	sereno
FOCCIA	18.0	10.0	762.0	coperto
GENOVA	20.0	13.0	762.5	coperto calmo
NAPOLI	19.1	12.0	762.3	3/4 cop. legg. mosso
PALERMO	21.9	13.0	761.9	coperto, moseo
ROMA	19.9	9.0	762.7	coperto
SASSARI	18.0	12.0	761.2	coperto
TORINO	16.0	7.0	763.5	coperto
VENEZIA	17.0	11.0	762.8	coperto calmo
TRIPOLI	24.0	19.0	759.9	1/2 cop., calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	9.0	nebbia	PARIGI	—.—	
ATENE	17.0	3/4 cop.	PIETROB	—.—	
BELGRAD	—.—		TRIESTE	11.0	1/4 cop
BUDAP.	11.0	coperto	TUNISI	—.—	
MADRID	—.—		VIENNA	10.0	nebbia
MALTA	—.—		ZURICO	6.0	nebbia
NIZZA	—.—				

SOCIETÀ MINERARIA ED ELETTRICA
DEL VALDARNO
Anonima — Sede: Firenze
Capitale L. 8.000.000 — Tutto versato
Pagamento di dividendo.

Si avvertono i Signori Azionisti possessori delle 80 000 Azioni al Portatore facenti parte del Capitale Sociale, che a partire dal giorno 15 novembre prossimo venturo, si rende pagabile presso tutte le Sedi, Succursali ed Agenzie del Credito Italiano, contro presentazione della cedola N. 9, il dividendo in ragione di L. 5 (cinque) assegnato a ciascuna delle Azioni suddette in base al Bilancio del 9.o Esercizio chiuso al 30 Giugno 1914 ed approvato dall'Assemblea Generale del 14 Ottobre corrente.

Il Consiglio di Amministrazione.

AI SIGNORI INSEGNANTI.

Tra le opere sussidiarie dell'insegnamento della lingua italiana può dirsi classica quella di *Niccolò Tommaseo*; il **"Dizionario dei Sinonimi"** che sino ad oggi rimane insuperato, e nessuno anzi tenta di superare.

Noi abbiamo pubblicato questo Dizionario in accurata edizione, *nitidamente stampata e ben rilegata in tela*, al prezzo di **lire sette**. Superfluo ci sembra esortarvi a consigliarla agli alunni, tanta è nota generalmente la sua bontà e utilità. Ma a renderne più agevole l'acquisto, specialmente in questo periodo di crisi economica, noi ci siamo indotti ad offrire una straordinaria facilitazione, che può avere anche considerevoli effetti morali nella scuola stessa. L'insegnante che raccoglierà una sottoscrizione per almeno sei copie dai suoi alunni, **avrà diritto ad altre 2 Copie GRATIS** da distribuire agli alunni di condizione non agiata.

Accetteremo il pagamento anche in due rate: una con l'ordinazione, l'altra dopo tre mesi.

Siamo sicuri che questa agevolazione incontrerà il favore dei signori insegnanti e delle scuole stesse.

BIETTI & REGGIANI - Via Durini, 24 - MILANO

*NB. — Indirizzare le ordin

ULTIMISSIME

Un'offerta imbarazzante della Russia all'Italia

Come si svolge la grande battaglia in Francia

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

La Russia offre all'Italia
i prigionieri delle terre irredente

ROMA, 23 notte.

Oggi l'ambasciatore di Russia, Krupenski, si è recato in forma ufficiale dal presidente del Consiglio, on. Salandra, e gli ha fatto la seguente dichiarazione: «L'imperatore di Russia per dare all'Italia una nuova prova della sua simpatia offre di mettere in libertà e di inviare in Italia gli italiani dei paesi irredenti fatti prigionieri nella guerra contro l'Austria, purchè l'Italia si impegni a non restituirli all'Austria.

E' da notare che l'ambasciatore di Russia dopo il colloquio con l'on. Salandra, ha mandato il testo della comunicazione all'Agenzia Stefani; ma questa non l'ha diramato, evidentemente per ordini superiori.

L'atto nobilissimo dell'ambasciatore di Russia non deve essere stato accolto dal Presidente del Consiglio con molto compiacimento. Sembra che l'on. Salandra sia imbarazzato. Forse sperava che la notizia non trapelasse. Ora che è di dominio pubblico l'on. Salandra non potrà tacere, secondo la sua preferita abitudine, e dovrà comunicare alla nazione italiana la risposta che darà all'ambasciatore di Russia.

La battaglia di Galizia
A Vienna si riconosce la difficoltà di spezzare le formidabili linee russe
Un bis della situazione di Francia?

Vienna, 22.

(per telefono dalla frontiera)

(T.) La *Neue Freie Presse* scrive che i russi hanno costruito le loro attuali trincee certo durante l'assedio di Przemysl. Probabilmente possiedono parecchie linee molto fortificate una dietro l'altra, come avevano fatto anche nella guerra della Manciuria.

Le nostre truppe occuparono nella parte settentrionale del campo di battaglia notevoli posizioni del nemico, le quali erano molto importanti per sostenerci nel terreno all'intorno delle alture di Magera di quella degli Alberi al nord est di Tyszkowice e la collina del Cappello a nord di Wityniec.

Alla conquista delle colline seguì il giorno dopo e anche la notte stessa la presa di possesso dei villaggi adiacenti, dai quali si poteva far avanzare lentamente la fanteria contro le posizioni nemiche situate verso oriente. La nostra fanteria si è servita in modo mirabile di queste posizioni quali punti di partenza per ulteriori operazioni.

Quanto tempo dureranno questi combattimenti? Quando si vedrà la decisione? Si vedranno in questa guerra di fortezza i medesimi fenomeni che nella lotta dei tedeschi lungo l'Aisne? In Francia il combattimento ha preso l'aspetto di un attacco frontale contro le posizioni da campo dei francesi. La possibilità di agire efficacemente contro l'ala sinistra dei francesi è resa enormemente difficile dalla grande piazzaforte fortificata di Parigi e all'est della linea fortificata della Mosa.

Nella Galizia centrale la fronte nemica fortificata, che giunge da Stary Sambor fino a Medyka, trova verso nord la sua continuazione nelle forti posizioni nemiche a est del San. E' probabile che le nostre truppe, procedendo oltre il San, troveranno altre forti trincee nemiche.

Le rappresaglie in Austria
contro gli avversari nella guerra

Vienna, 23 notte.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica le ordinanze imperiali circa le misure di rappresaglia di ordine giuridico ed economico in occasione degli avvenimenti della guerra.

L'adempimento degli obblighi verso i sudditi degli Stati nemici può essere vietato, o subordinato all'adempimento di certe condizioni. E vietato il pagamento di denaro ai sudditi della Gran Bretagna, dell'Irlanda, delle colonie e dei possedimenti britannici, ai sudditi della Francia, delle colonie francesi, nonchè alle persone domiciliate in quei paesi.

Le ditte o succursali di ditte trovantisi in Austria, che siano sottoposte alla direzione o al controllo di paesi stranieri nemici, nonchè le ditte i cui redditi debbono essere versati a paesi stranieri nemici, possono essere poste sotto controllo di persone, le quali, pur tutelando la proprietà e gli altri diritti privati delle ditte, impediscano che durante la guerra l'esercizio delle ditte stesse si compia in modo contrario agli interessi austriaci. (*Stefani*).

L'entrata in campagna
di nuove forze francesi e tedesche

Basilea, 23 notte.

Le informazioni ufficiali e ufficiose francesi che giungono al Dipartimento Politico di Berna concordano nell'affermare che la città di Strasburgo e i comuni dei dintorni rigurgitano di soldati tedeschi.

Le forze così concentrate sono da considerarsi rilevanti. Si ignora se esse sono destinate a tentare un attacco contro Belfort oppure se costituiscono un deposito di riserva. In tutti i casi esse sono destinate a rappresentare una parte importante contro la Francia. Le medesime informazioni concordano nell'affermare che la Germania ha ammassato dei rinforzi enormi nel Belgio. Ufficialmente le nuove truppe giunte a Strasburgo e nel Belgio sono valutate a una dozzina di corpi d'armata, cioè a 500.000 uomini circa.

L'entrata in scena di queste riserve era prevista dagli eserciti alleati che hanno preso le necessarie misure per fronteggiare la nuova difficoltà. La questione sarà di vedere se dette misure sono state prese in tempo. La Francia si è affrettata a fare quello che già la Germania aveva fatto, accelerare cioè il reclutamento. Quanto al numero è però certo che esso non potrà dare in Francia i medesimi risultati della Germania.

Nella prima quindicina di settembre la Germania aveva terminato il suo reclutamento e più di 500.000 uomini furono messi sul piede di guerra. Sono precisamente questi i rinforzi giunti sullo scacchiere occidentale. Seguendo i metodi in vigore in Germania, sono bastate sei settimane per preparare questo nuovo contingente: l'esperienza dirà se la preparazione è stata sufficiente.

In Francia il reclutamento e l'inizio dell'istruzione delle reclute hanno avuto luogo presso a poco nel medesimo tempo che in Germania: deve dunque esservi anche in Francia un forte contingente di reclute pronto o quasi pronto per entrare in campagna, visto che la preparazione delle reclute francesi può farsi più rapidamente di quella delle reclute tedesche, data la maggiore facilità di assimilazione dei giovani francesi. L'epoca dell'entrata in campagna delle nuove reclute sarà dunque eguale in Germania e in Francia.

Per contro vi sarà una differenza assai notevole per quanto concerne il numero delle nuove forze e si crede che i tedeschi avranno sui francesi un vantaggio di almeno 200.000 uomini.

Dall'inizio del mese di settembre, le due armate nemiche erano di numero quasi eguale: un piccolo vantaggio esisteva forse a favore degli alleati. L'arrivo dei rinforzi rompe l'equilibrio e i tedeschi riavranno la superiorità numerica che condurrà forse ad un ripiegamento delle linee degli alleati. A meno che l'annunciata spedizione inglese non giunga in tempo per paralizzare il prevedibile prossimo sforzo tedesco.

Davide Giudici.

Una nota ufficiale francese
sui resultati della guerra

Parigi, 23 notte.

Una nota ufficiale dice: «Per rendersi conto dei risultati sul teatro della guerra bisogna riferirsi alla situazione della fine di settembre quando gran parte delle nostre forze erano appoggiate sull'Oise nella regione di Compiègne e quando alcuni elementi di cui disponevamo più ad ovest non oltrepassavano molto la Somme e i dintorni di Amiens. Oggi al contrario il nostro fronte di combattimento si è prolungato di 200 chilometri circa per raggiungere il Belgio ed appoggiarsi al mare ove la nostra sinistra trova il concorso della flotta inglese». (Stefani).

Le torpediniere contro il sottomarino danese
non sono state lanciate da nave tedesca

Berlino, 23 notte.

(Ufficiale.) Il ministro imperiale a Copenaghen, conte Brockdorff Rantzau, è stato incaricato di comunicare al Governo danese che da accertamenti immediatamente fatti è risultato che le torpedini lanciate lunedì 19 corrente alle ore 14.35 contro il sottomarino danese «Havmand» non furono lanciate da una nave tedesca. — (Stefani.)

Mèta dei cereali in Germania

Berlino, 23 notte.

Il «Lokal Anzeiger», annunziando che è imminente la fissazione del prezzo massimo della segale, dell'avena, dell'orzo e del frumento, nota che, in seguito agli accertamenti compiuti dalle autorità, il fabbisogno del popolo tedesco in fatto di cereali è assicurato fino al prossimo raccolto. Anche la quantità del bestiame è assai soddisfacente, cosicchè la popolazione può essere sicuramente provvista di carni. (Stefani).

Tredici vapori inglesi
affondati nell'Atlantico

Londra, 23 notte.

L'*Agenzia Reuter* ha da Las Palmas che il vapore tedesco *Crefeld* è giunto a Tenerifa con a bordo gli equipaggi di tredici vapori inglesi affondati nell'Atlantico dall'incrociatore tedesco *Carlsruhe*. I vapori affondati stazzavano complessivamente 60.000 tonnellate. (*Stefani*).

Lo sdegno inglese
per le barbarie tedesche

Londra, 23 notte.

Parlando in una riunione di donne infermiere il noto prof. Thomas Kettle dell'Università di Dublino, il quale è or ora ritornato dal Belgio, disse che egli si meraviglia che ci sia della gente la quale domanda se i racconti delle atrocità tedesche siano veri. «Le prove ufficiali e non ufficiali di queste atrocità — egli aggiunse — sono ormai tali e tante che ce ne sarebbe abbastanza da far impiccare non solamente il Kaiser e il suo diletto figlio, ma anche buona parte degli ufficiali dell'esercito tedesco».

Questi sentimenti di sdegno per le barbarie tedesche sono così vivi in Inghilterra che perfino il presidente delle Assise del Worcestershire rivolgendo la parola ai giurati disse incidentalmente che pensando a tutto quello che i tedeschi hanno fatto nel Belgio egli sperava che l'Inghilterra troverebbe modo di far impiccare alcuni ufficiali dell'esercito germanico nelle strade di Lovanio.

Gastone Chiesi.

La riconoscenza dei Belgi
per le simpatie francesi

Parigi, 23 notte.

Il Governo belga, profondamente commosso e riconoscente per le grandi attestazioni di simpatia avute dal Presidente della Repubblica Poincaré, dai membri del Governo francese, dalle autorità e dai cittadini di Le Havre, ha incaricato il ministro del Belgio a Bordeaux di esprimere al Presidente Poincaré ed al ministro degli esteri Delcassé i sentimenti di viva e rispettosa riconoscenza dei suoi compatrioti. Il barone Guillaume ha compiuto oggi tale missione. (Stefani).

I tedeschi battuti davanti a Reims

Londra, 23 notte.

Il corrispondente del *Times* da Epernay dice che i tedeschi furono sloggiati dalle posizioni che occupavano nelle immediate vicinanze di Reims. (*Stefani*).

Un piroscafo italiano
sequestrato dai francesi?

Ancona, 23 notte.

Nell'ambiente marinaro si è qui diffusa oggi la voce che il piroscafo *Nilo*, giunto all'altezza del canale d'Otranto sia stato fermato e sequestrato dalla flotta francese. Pare che il *Nilo* fosse carico di caffè con destinazione a qualche porto dell'Austria.

Il Portogallo prepara la guerra

Roma, 23 notte.

La *Tribuna* ha da Lisbona: I ministri riunitisi a consiglio hanno approvato tutti i piani di mobilitazione e gli altri provvedimenti presi dal ministro della Guerra per la partecipazione del Portogallo alla guerra. Il contingente portoghese a quanto dicesi entrerà in campagna alla prima metà di dicembre. Sono partiti già gli ufficiali che debbono mettersi a Londra in rapporto collo stato maggiore inglese. Uno di questi ufficiali è il capitano Augusto Freiria che nella scorsa primavera compì in Italia una missione affidatagli dal suo Governo.

Il corpo di spedizione sarà comandato dal generale De Castro e sarà composto di otto corpi di artiglieria di tre batterie ciascuno e cioè un totale di 96 cannoni più quattro reggimenti di fanteria, due brigate di cavalleria e servizi ausiliari e logistici. Gli ufficiali di artiglieria hanno già iniziato un corso di tiro. Sarà pure organizzato un contingente di riserva di 40 mila uomini in modo da colmare tutti i vuoti che possono verificarsi. E' imminente la riunione delle due Camere innanzi alle quali verrà letto l'invito ufficiale dell'Inghilterra al Portogallo di partecipare alla guerra.

In tutto il Portogallo c'è grande entusiasmo per la prossima entrata in campagna. Il ministro germanico residente a Lisbona ha avuto un colloquio col ministro degli Esteri e gli ha annunziato che ha ordine dal suo Governo non appena sarà letto alla Camera l'invito al Portogallo di partecipare alla guerra, di chiedere immediatamente i passaporti.

La prossima guerra portoghese

Madrid, 23 notte.

(N.) Il governatore di Gibilterra ha passato in rivista i battaglioni territoriali che dovranno essere imbarcati insieme colle truppe portoghesi.

Il Portogallo motiverà la dichiarazione di guerra alla Germania col dire che i tedeschi, col pretesto di disordini avvenuti, sarebbero entrati nel territorio portoghese di Nyassa e avrebbero ucciso un sottufficiale e quattro soldati indigeni. Da lunedì molti tedeschi abbandonano il Portogallo e si recano in Spagna.

Il processo di Serajevo
Continua la... giustificazione della guerra

Vienna, 23 notte.

Il *Correspondenz Bureau* riceve da Serajevo:

Oggi è finita l'escussione dei testimoni. Dai vari documenti oggi letti, risulta che le associazioni sokoliste e simili si proponevano la separazione della Monarchia dalle provincie slave-meridionali e che tutte le fila dell'azione sovversiva di queste associazioni e dei loro membri convergevano a Belgrado, dove l'azione era accentrata nelle mani di funzionari militari e civili che la dirigevano. (*Stefani*).

Dramma di sangue a Marsiglia
Uccide l'amante con due colpi di rivoltella e si sgozza

Marsiglia, 23 notte.

Da otto giorni, nell'appartamento mobiliato del confettiere Ghio G. B. abitava l'ebanista Domenico Calanducci, d'anni 41. Pare che questi fosse l'amante della moglie del Ghio, Margherita Margaria, di anni 40, da Villar S. Costanzo (Cuneo).

Che avvenne ieri fra i due?

Alle grida: soccorso! soccorso! ed allo sparo di due colpi d'arma da fuoco, la polizia accorse. Dietro una porta, in un lago di sangue misto a del vetriolo, giacevano due cadaveri: quello della Ghio, uccisa con due colpi di rivoltella e quello del Calanducci con la gola segata.

La gelosia fu il movente della tragica scena.

Nuovi voci sulla successione dell'on. Di San Giuliano

Roma, 23 notte.

La *Tribuna*, raccogliendo le voci che si fanno a Montecitorio circa il modo col quale sarà provveduto al Ministero degli Esteri dopo la morte dell'on. Di San Giuliano e *l'interim* dell'on. Salandra, scrive: L'altro ieri ci assicuravano autorevolmente che il portafoglio degli Esteri era stato offerto al marchese Carlotti, un ambasciatore di carriere e perciò non compromesso nella politica, che è andato a Pietroburgo da Atene. Ieri sera invece si dava per sicura la decisione dell'onor. Sonnino di accettare la doppia eredità. In realtà di certo vi è soltanto che all'on. Sonnino il portafoglio degli Esteri è stato offerto subito, che l'on. Sonnino ha rifiutato, ma che le insistenze per farlo accettare si sono rinnovate.

Il sommergibile "43,,
torna a Spezia

Sarzana, 23 notte.

E assicurato ora in modo assoluto il ritorno per domani alla Spezia del sommergibile 43.

Ajaccio, 23 ore 15.

Il sottomarino 43 partirà alle ore 4 scortato da un rimorchiatore, diretto in Italia.

I funerali di Pio Viazzi

Alessandria, 23 notte.

Domani nelle ore antimeridiane avranno luogo i funerali dell'on. Pio Viazzi che per volontà della famiglia saranno in forma religiosa. Il partito repubblicano ha pubblicato un manifesto in cui dopo aver reso omaggio all'alto valore ideale dell'estinto, afferma che volendo la famiglia dell'on. Viazzi rendergli l'estremo tributo in forma contraria ai principi da esso sempre professati il partito dovrebbe astenersi dai funerali, ma in considerazione dell'affetto di tutti i repubblicani verso il defunto deputato invita gli aderenti a prendervi parte. Il manifesto avverte poi che la democrazia renderà in seguito all'on. Pio Viazzi l'omaggio dovutogli rivendicando il suo nobile pensiero.

Il figlio del banchiere Figari
ucciso in un incidente automobilistico

Novi Ligure, 23 notte.

Ieri sera verso le 22.30 il signor ing. Cesare Figari, figlio del nostro industriale e banchiere genovese F. B. Figari, giunto da Torino, partiva da Novi con la sua automobile su cui erano anche i suoi figli Gian Vittorio di anni 12 e Tullio di anni nove e lo chauffeur Sebastiano Cavaglià, per recarsi nella sua villa nei pressi di Serravalle Scrivia. A circa un chilometro da Novi Ligure, appena dopo lo stabilimento della Carbonifera, essendosi spenti i fanali il signor Figari che si trovava al volante frenò repentinamente. L'automobile slittò andando a urtare contro un mucchio di ghiaia. Per l'urto la vettura girò su sè stessa e si rovesciò sfasciandosi. Lo chauffeur ed i figli rimasero presi sotto i rottami, ma incolumi; il signor Figari, invece, costretto fra il sedile e il volante, fu preso per metà sotto l'automobile e riportò la frattura della spina dorsale e della base del cranio, morendo quasi subito. A mezzo della Croce Verde la salma del Figari veniva trasportata alla camera mortuaria del nostro ospedale.

Il colonnello Carbone è morto

Genova, 23 notte.

Nella frazione di Reta del Comune di Camogli è morto il colonnello a riposo Francesco Carbone, che fu dei Mille di Marsala.

Il colonn. Carbone era stato uno dei sette che a Genova organizzarono la spedizione dei Mille. Giovane e aitante popolano genovese, che già nel 1859 aveva fatto le sue prime armi combattendo valorosamente contro gli austriaci e restando ferito al malleolo destro mentre nel combattimento di Malnate salvava un carabiniere genovese, allorchè a Villa Spinola si organizzò la spedizione dei Mille, il colonnello Carbone ebbe parte principalissima e rapida, arruolando 160 volontari e inviandone altri trentacinque a Sori con l'incarico di trasportare le armi sulle due navi che dovevano salpare per la Sicilia.

Il Carbone prese parte a tutti i combattimenti, da Marsala a Palermo, guadagnandosi la nomina a sottotenente e poi quella di ufficiale d'ordine del generale Turr. Il Carbone, incaricato di eseguire l'arresto della Banda di Santomeli in Sicilia, vi riuscì dando prova di ardimento e d'astuzia, poichè potè impossessarsi non solo del Meli, ma del sottocapo Francesco Virga e di altri cinque briganti.

Il 1.° novembre il Carbone, alla testa di una compagnia, era a Santa Maria Capua Vetere, dove per due ore sostenne imperterrito il fuoco dei regi. Nel momento che l'esercito borbonico irrompeva su tutta la linea e che la cavalleria era giunta presso la Porta Capuana, il Carbone, scavalcato con un fendente un cavaliere, ne montò il cavallo e si pose alla testa dello squadrone ungherese, e con questo eseguì la memorabile carica dei cacciatori regi al di là del cimitero, impossessandosi di due cannoni. Fu così brillante la sua azione che su rapporto del colonnello Malenchini il Carbone fu promosso capitano per merito di guerra e decorato della medaglia al valor militare.

Il 28 ottobre il colonnello Carbone, con la sua sesta compagnia, era a sostegno di una batteria d'assedio di piemontesi presso Le Fornaci. Le bombe e gli obici cadevano mietendo vite e arrecando danni. Una di queste bombe cadde in mezzo alla compagnia composta in gran parte di studenti genesi. Intuendo il danno che la bomba avrebbe fatto scoppiando, si slanciò su quella e rapidamente la gettò al di là della linea della compagnia, evitando così una catastrofe. I genesi, a ricordo del fatto, raccolsero l'involucro della bomba e lo portarono a Siena, ove è tuttora conservato quale preziosa reliquia del memorabile episodio.

Terminata la campagna, fece passaggio nell'esercito regolare e fu destinato col grado di capitano al 17.° fanteria. Prese parte alla campagna contro il brigantaggio nel 1872 e 1873 in Calabria. Nel 1866 fu ancora sul campo di battaglia sempre sotto la bandiera del 17.° fanteria. Guerzoni nella *Vita di Bixio*, Abba nelle *Noterelle di un garibaldino*, Elia, nei *Ricordi di un veterano*, Dumas nei *Garibaldins*, Pegorini nella *Quindicesima divisione Turr* e il Bandi nel *Da Quarto a Marsala*, parlano ognuno dell'opera patriottica del Carbone.

Alla salma del colonnello Carbone saranno rese, domani, solenni onoranze.

L'arresto di un milanese
spacciatore di monete false

Legnano, 23 notte.

Gli spacciatori milanesi di monete false — il «Secolo», ha dato notizia dell'arresto di alcuni — sentito che l'aria della vostra città era loro infida, si sono spinti in Provincia e difatti in questi giorni, in parecchi piccoli paesi, era stato segnalato lo spaccio di pezzi d'argento da L. 2 falsi e di biglietti di Stato da L. 5 pure falsi. Uno di questi spacciatori è caduto in questi giorni in trappola. Due individui si presentavano infatti stamane nella osteria di Vidotto Carlo, nel vicino comune di Parabiago, e ordinavano due bicchieri di vino. In pagamento esibivano un biglietto da L. 5 falso: il proprietario, messo in allarme dalle recenti pubblicazioni dei giornali, chiamava i carabinieri ed allora uno dei due — che erano muniti di bicilette — riusciva a svignarsela, mentre l'altro cadeva in trappola. Fu identificato pel pregiudicato milanese Angelo Villa: lungo la strada tentò gettare sei monete d'argento da L. 2 false del conio 1881 e 1912 e un altro biglietto da L. 5 pure falso, serie n. 1041 e n. 076098.

Altri 139 ferrovieri
processati per l'art. 181

Ancona, 23 notte.

Il procuratore del Re ha richiesto la citazione all'udienza di altri 139 ferrovieri di Ancona per il solito articolo 181. Essi fanno parte di nove processi che però non potranno essere portati all'udienza prima del gennaio venturo, sempre che non intervenga, come sarebbe desiderabile, un decreto di amnistia.

La fisionomia della battaglia
dal Belgio all'Alsazia

Parigi, 23 notte.

La battaglia continua a infuriare su gran parte del fronte ma in modo particolare nelle Fiandre francesi. Ed è naturale che in queste condizioni nel mezzo dell'aspra mischia i francesi pur guadagnando qua e là terreno ne abbiano in alcuni punti perduto come ho avuto già occasione di osservare in altre circostanze analoghe. Il comando francese ci ha abituati al fatto di cedere terreno momentaneamente su qualche punto anzichè impegnare una azione a fondo i cui risultati potrebbero essere dubbi. In breve volgere di tempo i francesi hanno saputo poi sempre riprendere a usura quello che erano stati costretti a dare per un momento.

Lilla e Arras continuano a essere il centro della lotta. I tedeschi che si sono portati più all'est furono respinti ieri sulle loro linee principali con gravi perdite e per il momento gli ulani hanno cessato di turbare i villaggi francesi. Gli sforzi fatti dai tedeschi per raggiungere la Manica li ha messi in una situazione così difficile che occorrerà tutta la strategia del loro Stato Maggiore generale per uscirne. I tedeschi che sono ancora nelle trincee dell'Aisne sono malcontenti della situazione. Essi hanno avuto tempo di capire quanti pericoli li aspettino se la ritirata generale dalla loro posizione dell'Aisne dovesse diventare necessaria. Se non riuscissero nel nord, la ritirata non potrebbe farsi per il Belgio e essa sarà assai difficile a traverso il Lussemburgo. Le trincee tedesche recentemente evacuate dimostrano in quali condizioni deplorevoli i tedeschi continuano la lotta. Vi si trovano bottiglie di vino in quantità ma è evidente che la base del nutrimento fu costituito in questi ultimi tempi dalle barbabietole. E inoltre il terribile puzzo dei cadaveri ha dovuto rendere queste posizioni assai penose a sostenere.

Esaminiamo ora la vasta battaglia in ciascuna delle sue parti, incominciando dal Mare del Nord fino all'estrema ala destra, fino alla frontiera svizzera.

Sul fronte Nieuport-Dixmude l'avanguardia belga avrebbe passato l'Yser ieri mattina. Il principale sforzo dei tedeschi sembra essersi concentrato sulla estremità orientale, a Dimude, dove sono stati respinti.

Attorno a Lilla la linea di combattimento forma un arco di cerchio a ovest della città. Quest'arco comincia al nord a Menin, poi segue la vallata della Lys fino ad Armentières e scende diritta a sud fino a Radinghem. Il nome di questo villaggio è pronunciato per la prima volta. Esso si trova fra Fromelles, occupata da qualche giorno, e Lilla a cinque chilometri avanti Fromelles. Bisogna quindi concludere che questo terreno sia stato guadagnato dalle truppe francesi.

Più a sud si continua a disputarsi con accanimento La Bassée, che è una congiunzione di strade ed è il punto estremo del canale, ed è al tempo stesso il limite meridionale della Fiandra. Al sud inoltre la lotta si svolge fra Arras e l'Oise e si segnala una azione assai violenta all'est di Albert a Fricourt un po' indietro di Mametz.

Infine i tedeschi hanno rinnovati anche oggi i loro sforzi sull'altopiano di Craonne e in Champagne verso Souain, senza risultato.

L'enumerazione dei punti di attacco dei tedeschi nella regione di cui Verdun è il centro è singolarmente interessante. All'ovest ha avuto luogo un combattimento nelle Argonne, al nord ovest a Malancourt; al nord a Brabant-sur-Meuse; a sud est di Saint Mihiel nel bosco di Aille; la lotta è impegnata da due giorni e continua ancora a Champlon, al sud delle alture della Mosa.

Riassumendo dunque la battaglia si accanisce su quasi tutto il cerchio che si svolge attorno a Verdun.

L'Argonna settentrionale è attraversata dalla strada che va da Vienne-le-Château all'ovest, a Varennes all'est. Il Four-de-Paris, dove l'attacco si è svolto ieri, si trova appunto su questa strada, nel punto in cui si ramifica la strada longitudinale che seguendo il grande arco del massiccio si dirige al sud verso la Chalade e Les Islettes. In altre parole il Four-de-Paris è all'incrocio di una *T*, che comanda tutto il nord dell'Argonna. E naturale che il possesso di questo punto sia accanitamente disputato. Interpretare più precisamente le notizie è assai difficile. E tuttavia assai probabile che i tedeschi abbiano rinnovati i tentativi che fecero un mese fa, vale a dire di aprirsi un passaggio dall'ovest verso l'est. Essi si erano allora fatti fermare alla Harazée sulla stessa strada, due chilometri prima. Non si può ora affermare nulla, ma i progressi annunziati ripetutamente verso Saint Hubert, vale a dire nei boschi che sono al nord della strada, sembrano confermare questa ipotesi. I francesi avanzano sulla destra per respingere il nemico verso ovest. In ogni modo al Four-de-Paris e a Saint Hubert i francesi intercettano le comunicazioni fra i due fianchi dell'Argonna. Un nemico posto a Varennes non può più comunicare con l'altra parte della montagna che facendo un lungo giro verso nord, fino a Grandpré.

In pari tempo i tedeschi cercavano di forzare l'Argonna. Essi cercavano tra la Argonna e la Mosa appoggiandosi su Montfaucon di sloggiare i francesi da Malancourt. Più all'est sulla Mosa al nord di Verdun le posizioni tedesche non erano mai state indicate, ma ora si possono fissare tra Brabant sul fiume e più a destra al Haumont, due punti questi che si trovano alla stessa altezza di Montfaucon. Anche su questo punto i francesi hanno guadagnato terreno.

Nella regione di Saint Mihiel il comunicato annuncia egualmente un progresso. Al sud di questa città la Mosa forma un lungo anello orientato verso ovest. Come tutti i meandri di questo genere, questo è occupato da una lunga discesa chiusa alla radice da una altura. Su questa altura che domina la Mosa di circa 80 metri si leva il forte del Camp des Romains. Su questo punto i francesi si sono stabiliti da alcuni giorni. Di là si vedono i boschi cominciare verso l'est a circa due chilometri. E' in questi boschi che si è trasportata la battaglia. Il comunicato li chiama boschi di Ailly, dal nome di un villaggio sulla Mosa, ma in realtà sono i rimasugli occidentali della foresta di Apremont. Così i francesi respingono progressivamente la punta tedesca che aveva raggiunta la Mosa a Saint Mihiel e l'avanzata francese sull'altipiano è simultanea a un'altra avanzata nella pianura della Woevre verso il bosco di Mortmare.

All'est di Verdun infine erano stati annunziati già da alcuni giorni dei progressi al sud della strada di Metz. Si dice ora che questi progressi si accentuano e non bisogna dimenticare che in questa regione i francesi vengono dal nord e dal nord-est. I tedeschi respinti attaccano ora Champlon, vale a dire che la metà settentrionale degli Hauts della Mosa è staccata. Champlon è infatti un villaggio ai piedi di queste alture a una dozzina di chilometri al nord del promontorio di Hattonchatel.

Mario Daliani.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.

Gli Sports

Il X Giro di Lombardia

Quest'anno il Giro di Lombardia sarà corso da soli italiani. I corridori stranieri sono impegnati in ben altre battaglie e molti dei migliori campioni d'oltr'alpe hanno pagato con la morte il loro tributo alla Patria. Ricordiamo tra questi gloriosi caduti Faber, il vincitore del 4° Giro di Lombardia.

Ma anche limitata alla sola schiera nazionale la grande prova ciclistica di chiusura non perde del suo valore poichè per la prima volta, dopo mesi, si ritrovano in gara ed in lotta i migliori pedali italiani. Alla classica prova che si disputerà domani parteciperanno Pollodri, Calzolari, Canepari, Gremo, Durando, Beni, Corlaita, il campione d'Italia Girardengo. Lucotti, Albini, Agostoni, Bordin, Galetti, Oriani, Cervi, Azzini G., Pavesi, Pratesi, Torricelli, Petiva, Lombardi, Santhià, ecc.

La gara, come si prevede, sarà assai combattuta e salvo gli incidenti di strada che spezzano brutalmente ogni sforzo, la lotta si delineerà come per la Gara di Campionato tra due nomini — in modo speciale — tra Girardengo e Giuseppe Azzini. Ma attorno a questi due, altri stanno pronti a strappare l'ambitissima vittoria nel Giro di Lombardia e cioè Lucotti, Bordin, Beni, Durando, Sivocci.

La partenza verrà data domenica mattina alle 7 al Cavalcavia di corso Sempione e l'arrivo avverrà, probabilmente verso le ore 15, al Trotter di Turro dove avranno luogo anche le interessanti gare di campionato lombardo di ginnastica. Perciò le porte dell'Ippodromo saranno aperte alle ore 13.

I Campionati di calcio

Interessanti partite avranno luogo domani venendo a trovarsi di fronte le società maggiori e quelle che dall'esito dell'incontro vedranno grandemente rafforzate od escluse le loro probabilità per l'accesso al secondo girone eliminatorio. Tra gli incontri interessanti accenniamo a quelli *GenoAlessandria; Torino-Juventus; Pro Vercelli-Casale; Vicenza-Hellas; Brescia-Como; U. S. M.-Internazionale.* Gli incontri sono così distribuiti:

Primo gruppo. — *Alessandria*: Alessandria-Genoa; arbitro Scamoni — *Genova*: Doria-Acqui; arbitro Terzolo — *Savona*: Savona-Liguria; arbitro Resegotti.

Secondo gruppo. — *Torino*: Torino-Juventus, arbitro Pasteur — Piemonte-Valenza, arbitro Portigliatti — Vigor-Veloces, arbitro, Brunetti.

Terzo gruppo. — *Vercelli*: Pro Vercelli-Casale, arbitro, Mauro — *Novara*: Novara-Naz. Lombardia, arbitro Rietmann.

Quarto gruppo. — *Milano*: Milan-Bologna, arbitro Colombo — *Chiasso*: Chiasso-Audax, arbitro Comazzi — *Milano*: A. C. M.-Juventus Italia; arbitro Bianchi.

Quinto gruppo. — *Milano*: U. S. M.-Internazionale; arbitro Masperi — *Brescia*: Brescia-Como; arbitro Tessari — *Modena*: Modena-Cremona; arbitro Ambrosini.

Sesto gruppo. — *Vicenza*: Vicenza-Hellas, arbitro Bortoletti — *Venezia*: Venezia-A. C. Padova, arbitro Storero — *Padova*: Petrarca-Udine, arbitro Brivio.

Le corse al Trotter a Bologna

Bologna, 23 notte.

Oggi si è svolta all'Ippodromo Zappoli la seconda giornata della riunione straordinaria ce perativa di corse al trotto. Buono l'impo, ottimo il concorso del pubblico, nutrito lo sport. Ecco l'esito delle singole gare:

Premio Batan (L. 1800, 2 prove, m. 1609), dopo tre prove si classificano: 1. Red Wilkes di Giovanni Lavezzari; 2. Primula Wilkes di Giocchino Ossani. Quattro partenti. Tempo: 2.20 4/5 (127 3/5).

Premio Codero (L. 2500, 2 prove, m. 1609), dopo 3 prove si classificano: 1. Codero di Giovanni Lavezzari; 2. Adlon di Pietro Bozzano; 3. Hannah Louise dei F.lli Giorgi; 4. Prince Revelstocke del barone Bianchi. Undici partenti. Tempo: 1.25.

Premio General Caneva (L. 2800, 2 prove, m. 1609). Dopo tre prove è 1. Elixir Ward di Elio Mignani; 2. Marte di Giuseppe Genovese; 3. Ward Gregor di Augusto Modena; 4. General Caneva del dott. Centanni. Sei partenti; tempo 1.29.

Premio del Ministero (L. 1500, prova unica, m. 2413) al trotto montato. E' 1. Metheor di Elio Mignani; 2. Irlanda di Emilio Guerrato; 3. Buffalo Bill della Scuderia Etruria. Cinque partenti, tempo 1.37 2/5.

Premio Ibis Kuser (L. 1500, prova unica, m. 2000). E' 1. Italia di Gioacchino Ossani; 2. Ibis Kuser del bar. Bianchi; 3. Orcano del cav. Bellini. Undici partenti. Tempo 1.29 4/5.

Il "P 4,, visita Boscomantico

Verona, 23 notte.

Proveniente da Campalto stamane alle 11 è comparso bassissimo nel nostro cielo il dirigibile « P. 4 ». L'aeronave che era pilotata dal tenente Valle è mossa direttamente verso l'aeroscalo di Boscomantico dove è atterrato accolto festosamente da quel cantiere. Verso il mezzogiorno il P. 4 » è ripartito, ripassando sulla città con rotta a oriente.

VIVA AGITAZIONE AD ANCONA

fra i lavoratori del porto

Ancona, 23 notte.

Regna un vivo fermento fra i nostri lavoratori del porto e fra gli operai della carbonifera di Falconara perchè l'amministrazione delle ferrovie dello Stato non provvede a far approdare ad Ancona, come per il passato, i piroscafi carichi di carbone e ciò per non pagare l'assicurazione per i rischi di navigazione. Questo fatto naturalmente danneggia la classe dei lavoratori del porto e degli operai della Carbonifera. Anzi si dice che la Carbonifera per questo fatto debba chiudere. Intanto si sta preparando una vivissima agitazione che può portare a serie conseguenze.

Notizie Commerciali

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 23. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel 3° comunicato ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 23 ottobre 1914.

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	102.47 —	103.22 —
Londra	25.74 1/2	25.88 1/2
Berlino	118.15 —	119.35 —
Vienna	94.50 —	95.90 —
Nuova York	5.22 —	5.28 —
Buenos Ayres	2.04 —	2.10 —
Svizzera	101.20 —	102.12 —

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 24 al 27 ottobre 1914:

Franchi	102.81 1/2	Corone	95.20 —
Lire sterline	25.81 —	Dollari	5.25 3/4
Marchi	118.75 —	Pesos carta	2.09 —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Bordeaux.

Bordeaux, 22. — Rendita Francese 3 % perpetua —,— a 77.50 — id. Egiziana 88.50 — id. Spagnuola —,— — Azioni Suez 4300 — Rendita Russa (1906) 92,— — id. (1909) 85,— — Credit Lyonnais —,— — Nord Spagna —,— — Rio Tinto 1.05,— — Turca —,—.

MERCATI ITALIANI

POLLAME.

Milano, 23. — Quantità abbondante, vendita discreta.

Tacchini vivi 1.65 a 1,75, id. morti —,— a —,— al kg., novelli 4,— a 5,— cad. — Tacchine giovani vive —,— a —,— cad., id morte —,— a —,— al kg., vecchie —,— a —,— cad. — Oche vive 3.— a 4,— cad., morte —,— a —,— al kg. — Anitre grosse 2,40 a 2,60, mezzane 1,80 a 2,—, cad. — Faraone grosse 2,30 a 2,50, mezzane —,— a —,— cad. — Capponi grossi 3,— a 3,50, mezzani —,— a —,— cad. — Pollastri grossi —,— a —,—, mezzani 1,60 a 1.80, piccoli 1,— a 1,40, novelli 1,40 a 2.45 cad. — Galline grosse 2,50 a 2,80, mezzane 2,— a 2,20 cad. — Polleria morta —,— a —,— al kg. — Piccioni grossi 1,90 a 1,—, piccoli —,— a —,— cad.

UOVA.

Milano, 23. — Vendita discreta.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) 1.58 a 1.60. id. 1ª 1,50 a 1,55, id. 2ª 1.48 a 1,50, id. 3ª 1,33 a 1,35, id. 4ª della calce 1,13 a 1,15 alla dozzina.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. entrate il 23 Ottobre 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 23 ottob.
Sete stagionate pesate kg.	8305	4630	129 5	26-8-0
Bozzoli pesati	3310	—	3310	69820
Cascami pesati	—	—	—	1320
Lanestagionate e pesate	—	—	—	3340
Cotoni	70	—	70	620
Assaggio campioni	305	104	4 9	6804

Zurigo, 21. — Organzini K. 720 — Trame K. 1160 — Greggie K. 1570 — Totale K. 3450.

Mercati delle Uve

Milano, 22. — Le uve Montepulciano sono quasi finite e quotarono da L. 33 a 35, le Trebbiane da 35 a 40; altre uve soliti prezzi.

Alba, 22. — Dolcetti mg. 12 420 da L. 1.05 a 1.45; barbere mg. 46 240 da 1.70 a 2.30; Neirani mg. 2480 da 1.50 a 1.95; freise mg. 2190 da 1.65 a 2.05. — Uve diverse mg. 20 560 da 1.20 a 2.15 al miria.

Asti, 22. — Mg. 30.000; barbera L. 1.40 a 2.05, uvaggio 1.10 a 1.80.

Carrù, 22. — Dolcetti mg. 1400 da L. 1.— a 1.50; Neirani miriag. 2000 da 1.— a 1.20 al miria.

Chieri, 22. — Freisa mg. 16 000 da L. 0.95 a 1.70.

Incisa Belbo, 22. — Uvalino mg. 1761 da L. 1.50 a 1.90 al miria.

S. Damiano d'Asti, 22. — Mg. 24 300: barbera L. 1.60 a 2.05; uvaggio mg. 4000 da 1.— a 1.50 al miria.

Torino, 22. — Uvaggio mg. 1900 da L. 2.40 a 2.60 (compreso il dazio di L. 0.70 per mg.)

Villanova d'Asti, 22. — Uvaggio mg. 6000 da L. 1.10 a 1.40 al miria.

SITUAZIONE VINICOLA IN SICILIA

La R. Cantina Sperimentale e Laboratorio Enochimico di Riposto pubblica le seguenti notizie sul commercio dei vini in Sicilia durante la scorsa settimana:

La vendemmia volge quasi alla fine.

In questa settimana, i mosti a schiuma rossa hanno subito un sensibile aumento; infatti si son quotate da L. 1 a 1.20 per grado e per El. consegna a vino.

Il movimento commerciale di tutta l'Isola però è sempre pressochè nullo.

A Riposto la vendemmia è limitata semplicemente alle zone di montagna, ove si eseguisce senza interruzione, causa l'incostanza del tempo.

I prezzi dei vini e dei mosti si mantengono gli stessi di quelli della scorsa settimana ad eccezione dei mosti a schiuma rossa, i quali anche in questa piazza hanno subito l'aumento sopra accennato.

Marsala. — La vendemmia a Marsala è finita e la produzione come quantità, in media, è risoltata di poco superiore a quella dello scorso anno.

Le qualità in buona parte sono riuscite anche soddisfacenti, ma di minore alcoolicità di quelle della produzione precedente.

I grandi stabilimenti fissarono il prezzo del mosto a L. 65 la botte di 468 litri, pari a L. 13.90 l'ettolitro.

Presentemente la piazza è in calma.

Catania. — Il commercio del nostro mercato vinicolo è pressochè nullo, limitandosi al solo consumo locale. Però i prezzi dei vini nonchè quelli dei mosti hanno subito un leggero rialzo.

La vendemmia è pressochè al termine; rimane solo a praticarsi in poche contrade di montagna.

I prezzi per le uve di tali contrade si aggirano intorno a L. 10 per quintale.

ODONT-MIGONE

È un preparato in Elisir, in Polvere ed in Crema che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani, disinfetta la bocca ed imparte all'alito un soave profumo.

L'Elisir **ODONT-MIGONE** ha un delizioso aroma piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca; combatte la carie, guarisce radicalmente le afte, toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti e dal fumare. Costa L. 2,25 il flacone medio e L. 3,50 il flacone grande.

La **Polvere ODONT-MIGONE** è composta di materie accuratamente polverizzate aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. Costa L. 1.— la scatola.

La **Crema ODONT-MIGONE** è una modificazione semisolida inalterabile della Polvere coll'aggiunta di sapone finissimo di olio d'oliva, perfettamente neutro e privo di sapore. Costa L. 0,75 il tubetto.

Alle spedizioni per posta raccomandata, aggiungere L. 0,25 per articolo. Trovasi in vendita dai principali Droghieri, Profumieri, Farmacisti.

Deposito Generale MIGONE e C. - MILANO - Via Orefici

SCIATICA

guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre **Antiechino Dr. Zenes.** Opuscoli gratis cura completa L. 25.— **Institution Dr. Zenes** *Corso S. Celso 26. Milano*

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli a richiesta.
Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli).

Fate la cura della PYLTHON ch'è utile a tutti specialmente

ai nervosi, agli anemici (deboli), ai vecchi, agli epilettici, agli apopiettizzati, a coloro che amano ritardare i brutti effetti della vecchiaia. — SI TROVA NELLE PRIMARIE FARMACIE.

GRATIS si insegna metodo facile, per ingrassare (quattro chilogr. al mese), irrobustire l'organismo, aumentare il seno, far acquistare alla persona quell'aspetto prosperoso che fa tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Stitichezza, Tardo sviluppo, Bruttocolore della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Neurastenia, Asma, Affanno, Disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, vi ta, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, malattie della pelle, Tisi, Nefrite, Diabete, Pustole, Pinghe, Eczemi, stomaco, intestini, cancro. Chi ha fatto cure elettriche, per iniezione od altre, scriva: **ALLA BUONA SUORA - Milano (Italia), Corso Porta Nuova. 17** Unire francobollo **OTTOMILA guarigioni in soli 5 mesi.**

IMPOTENZA-NEURASTENIA

e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace e insuperabile e costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI DI STRICNINA precisi. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di due mesi) L. 18, estero L. 20, anticipate alla fabbrica **LOMBARDI e CONTARDI, Napoli**, via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'ACANTHEA VIRILIS, innocua. Costa L. 10 anticipate.

MALATTIE della PELLE e VENEREE

Dott. SILO delle Cliniche Universitarie specializzate di Berlino e Parigi.
Visite da mezzogiorno alle quattro - **Corso Venezia, 61 - MILANO.**

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3. Milano.

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile

Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni cura mista col **606** di Ehrlich. Domandare schiarimenti.
Dr MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

TINTURA MARLEY (ERIN)

Innocuità assoluta composta di **Henné e Malto di Noce,** è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssoro eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. **Istantanea grande L. 5,** piccola L. **2.50.** Spedizione cent. **50**
Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

IGIENE E BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA

I capelli grigi, scoloriti, o rovinati da altre tinte, prendono immediatamente il loro colore naturale, con una sola applicazione al mese, usando **" LA MILANESE "**, tintura istantanea per capelli e barba. Garantita priva di Parafenildiamina. Evita il **prurito, l'eruzione e l'eczema,** che danno tutte le tinture velenose. L. **5** in scatola, per posta cent. **80** in più. — Unico Deposito
Prof. CESARE ALBERICI, Parrucchiere da Signora e Profumiere
Membro dell'Accademia Parigina degli Inventori, Professore dell'Accademia di Francia
Premiato colle massime onorificenze a **MILANO, GENOVA, ROMA, PARIGI e LONDRA.**
Sale riservate per la Pettinatura - Applicazione delle tinture - Shampooing - Massaggio facciale - Manicura - Lezioni di Pettinatura - Postieci di alta novità - Lavorazione speciale inimitabile.
MILANO - Corso San Celso, N. 10 - Telef. 30-10.
FACILE APPLICAZIONE — ESITO SICURO

Garanzia massima

di ricevere il genuino

BRODO MAGGI IN DADI

voi avrete acquistando la
Scatola da 20 Dadi a L. 1.-
e verificando se l'involucro di carta che la copre porta intatti i bolli di sicurezza

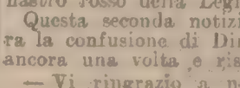
Esigete sempre su ogni Dado la marca Croce-Stella

MOBILI

Esposizione, Piazzetta Durini, 7 (int.) Milano **DI** Prezzi da non temere concorrenza. Entrata libera

CANTÙ

Edoardo Dubied e Co. - Couvet (Svizzera)
Fabbrica di Macchine per Maglieria



a MANO ed MOTORE
PARIGI 1900 Gran Premio — MILANO 1906 Gran Premio
Deposito ed Officina in MILANO: ALFONSO ANGEHRN - Via Petrarca, 9

"LA BELLEZZA"

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere schiarimenti alla Ditta **A. PARLATO, Via Chiaia, N. 69 - NAPOLI.**

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

DOMESTICA cinquantatreenne abile lavori casa, pulitissima, cerca posto leggiero anche cuoca, bambinaia piccola famiglia. Scrivere Conti Angelo, Arsie (Belluno). 29256

FATTORINO serie referenze, cauzione, cercherebbe posto qualunque. Fossati, Ripa Ticinese, 53. * 86932

MANEGGIONE o maneggiona offresi con cauzione. Portinaia, Carlo Alberto, 19. * 88149

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

FOTOGRAFO operatore ritoccatore, impiegato sempre primari stabilimenti, lunga pratica anche luce artificiale, ottime referenze, offresi anche subito ovunque. Scrivere Casella H 9780 Haasenstein e Vogler, Bologna. * 17915

SIGNORA venticinquenne offresi banchiera macelleria, pratica negozio. Farina, Spontini, 10. 86984

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILI operaie sopra macchine tricoteuses trovano stabile occupazione nella Fabbrica Maglierie via Eustacchi. 45. 88135

AZIENDA agricola zona bonifica provincia Venezia cerca abile personale per contabilità e aiuto amministratore. Referenze pretese C 11286 V, Haasenstein e Vogler, Venezia. * 17863

CARTOLERIA cerca commesso 22-28 anni praticissimo vendita banco. Indispensabile indicare pratica fatta Milano. posta, Tessera 557. 86636

CERCASI subito provetta berrettaia per divise militari, lavoro fino. Via Poma, 7. 88115

CERCASI fattorino pratico imballaggio spedizioni, adatto carrello. Fimo, via Savona, 18. * 86988

CERCO abilissimo commesso vendita dettaglio e pratico esposizione articoli casalinghi, terraglie. Scrivere Casella postale IX, Bergamo. * 25260

GUANTAIE! Cercasi cucire guanti cordoni fenda, stirare. Fabbrica Meazza, via Sacchini, 10, Porpora. * 87909

MECCANICO abile Stampi e Decoupoir preferibilmente pratico facili incisioni, cercasi da Stabilimento Argenteria, Ivrea. * 17947

RAGAZZINA o garzone cercasi per fiori e piume. Giulia Parisi, Durini, 29. * 88239

SARTA Cercasi subito giovane finita per lavori fantasia. Martignoni, Bollo, 3. *

STENOGRAFA italiano-francese cercasi, esigesi dettagliate informazioni, pretese. Roccuala, posta. * 87100

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN (Silvio Pellico, 6), 26 ottobre corsi celerissimi Stenografia diurna un mese; serale due mesi. Dattilografia, Contabilità, Francese, Tedesco, Inglese. 87102

CAPOMASTRI. Antica Scuola serale. Corsi accelerati, patente. Via Monti, 30. 87313

DESIDERO seralmente lezioni conversazione francese. Costa Angelo, Posta, Milano. * 87026

GENITORI! Al premiato collegio convitto comunale di Castiglione Stiviere, presso gli storici colli di Solferino, Sanmartino. Chiedete programma educativo, studi. 7292

L. IO mensili nuovi corsi lingue. Lezioni gratuite dimostrative ogni giorno ore 16, ore 21. Berlitz School, Piazza Duomo, Passaggio Alberto. 7404

PREMIATA scuola taglio Lucia Donnini, Castaldi, 42, lezioni saggio gratuite. 86268

SCUOLA taglio uomo signora gratis modo tagliare abiti signora, bambini. Chiedere regolamento Giampietro, Viale Venezia, 16, Milano. 88243

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CAMERA mobigliata presso famiglia volendo pensione Via Vittoria, 7, Colombo.

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A CASA primaria seterie lanerie urgono rappresentanti. Successori Dalbrun, Verona. 17579

CERCANSI agenti pratici rami Assicurazioni Grandine ed Infortuni da solide stimate compagnie. Scrivere Casella Postale 897, Milano. 87419

CERCANSI viaggiatori piazzisti a provvigione, signorine apprendiste studio. Scrivere Aiglon, Posta, Bovisa. * 87092

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CASA Milano, corso Garibaldi, vendesi prezzo convenirsi. Scrivere Casella 174, Frisi. 88079

NEGOZIO grandioso centralissimo affittasi anche a riparti e temporaneamente, per liquidazione qualunque articolo. Rag. Finzi, S. Pellico, 8. * 88223

PICCOLO appartamento legantemente ammobigliato (oppure vuoto) centrale, comfort moderno, entrata sulle scale, cercasi per distinto signore solo. Offerte Cassetta 149 B Haasenstein e Vogler, Milano. * 88201

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AMERICANA fuoco continuo, seminuova, occasione, cucina economica, cucina gaz, macchina Singer. Manzoni, 37.

CAUSA trasloco vendesi bigliardo quasi nuovo. Caffè Vittorio Emanuele, Codogno. 25232

CERCASI furgoncino occasione. Offerte Radiumlamps, Corso Venezia, 13. * 87028

GABBIONE uccelli cercasi occasione, inoltre dimensioni, prezzo; Piccinelli Posta, Milano. * 88223

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ACQUISTASI se poco prezzo licenza esercizio Bar. Scrivere Cassetta 102 B Haasenstein e Vogler, Milano. * 87090

CEDO avviatissimo negozio frutta verdura centralissimo. Scrivere L. M. 73, posta, Milano. * 86922

DISPONGO 3-4 mila rileverei piccola privativa con bouvette. Scrivere Cassetta 137 B Haasenstein e Vogler, Milano. * 88089

ERBIVENDOLI. Cedesi negozio frutta verdura, avviato, prezzo irrisorio. Gaffurio, 3. * 86912

NEGOZIO polentat avviatissimo, vendo subito causa impegni. Roncadelli, Plinio, 45. 86738

VENDO licenza vino, e bilancia. Via Sala, 6, primo piano. * 88209

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CARTOLINA illustrata « Predizioni madame Thèbes » rimettesi campione contro cartolina doppia. Zilli, Conservatorio 30, Milano. * 87066

DENTI artificiali da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17.

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentari, rivolgendovi « Ufficio Rionale » Pietro Orto 8, Milano, Sovvenzioni. 86725

IN PROSPETTIVA volendo acquarellandolo, riduce qualunque oggetto dal disegno geometrico (segretezza). Cagnoli, Corso Genova, 20. 87070

PIANOFORTE germanico, nuovissimo, suono, prezzo irrisorio, ressi particolari. Portineria, Plinio, 29. 84250

STUFA fuoco continuo lussuosa, nuovissima, prezzo irrisorio, motivi privati. Plinio, 29. 83565

2000 vendo 14 macchine cucire impianto elettrico, motore, mobilio per laboratorio biancheria confezioni. Lopresti, Boccaccio, 31. 88111

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

OTTOMANA, letti, comò, tavoli, biciclette, buffet, diversi, occasione. Speronari, 5, piano quarto. * 88299

TRASLOCO matrimoniale, bicicletta, piano, mobili diversi, Corso Ticinese 58, Portineria. 87004

VENDESI mobiglio impianto bottega polenta completo. Scrivere o rivolgersi Viale P. Magenta, portinaio, N. 85. * 86914

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

N. 47 Via Vincenzo Monti Ristorante Pensione Alloggio Camere libere, Pensioni L. 75, Ristorazione, prezzi modici. * 88171

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AUTOMOBILE torpedo cercasi 20-30 o 30-40 modello recente, buone condizioni. Inviare offerte Tessera ferroviaria 13002, Milano. * 17943

BICICLETTA lussuosa nuovissima, catalogo trecentosessanta, vendesi centodieci, motivi privati. Plinio, ventinove. 84470

COMPRO motoleggera occasione. Grassi, Lodivecchio, Gugnano. 87715

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AUTO 26. Ti sorregga sempre la fede su questo incomparabile religioso amore. Ripetoti: inesorabilmente, solennemente tuo tutto, Ed anch'io, giuro, non vivo che per pensarti ininterrotta tenerezza languidissima. Croce sacra mia cui piedi m'inginocchio per guardarti, per offrirti dedizione che ti prego rileggere là... dove sai! Ti sospiro! * 25263

BIMBETTO fedelissimo, desiderati ardentemente e invia saluti. Coraggio, t'adoro. * 17951

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 86924

LEVATRICE Valsaesina sola, vicino Stazione, villetta appartata, segretezza. Vitruvio, 29. 86340

LEVATRICE tiene gestanti, incaricasi neonati. Segretezza. Vergani, corso Romana, 68. 86462

LEVATRICE pensione gestanti, segretezza. Telefono 20171, Corso Venezia, 27. * 87048

LEVATRICI tutte! Mandate vostro indirizzo Trading Laboratory 101, posta, Torino. * 17899

MATRIMONIO. Impiegato trentatreenne, serio, buono, educato, corrisponderebbe distintissima anche non giovane, purchè affettuosa disinteressatissimo. Tessera 2464. * 25238

RITORNO. Quale stigma incancellabile racchiudo gelosamente ricordo nostro affetto. Pensoti, amandoti, sognando, indimenticabili ore trascorse. Ritornerò, ricordami fiduciosamente. Tuo sempre. Saluti cari. *

Leggete il
Secolo XX

APPENDICE DEL SECOLO DEL 24 OTTOBRE 89

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI
Alberto Boissière

E senza aggiunger altro, girò sui tacchi e si avvicinò ad un altro gruppo.

Ma un altro incontro, più noioso ancora, dovette far Dingler in quell'anticamera.

Il Conte Tiburzio de Larive, venendogli incontro, colle mani tese, gli rinnovò le felicitazioni di Harmand....

E stava anche per precisare il perchè di quelle felicitazioni, allorchè l'usciere chiamò Dingler.

Mentre si allontanava Tiburzio gli gridò:

Venitemi a trovar domani all'Aero Club! Ho tante cosé da dirvi!

Dingler, nella fretta di seguire l'usciere, senza riflettere, rispose:

— Va bene!

E la porta del gabinetto si richiuse dietro le spalle dell'industriale.

Il Ministro gli mosse incontro, degnandolo così di un'attenzione particolare.

— Ho voluto riservarmi l'onore, disse quindi, di annunziarvi personalmente la meritata onorificenza che il governo vi accorda per la bella vittoria che l'industria francese, sempre all'avanguardia nell'aviazione, ha riportato, grazie alle vostre fatiche!

« Avrò domani, il grande piacere, di appuntarvi al petto la Croce della Legion d'Onore!

Dingler, commosso e confuso, si inchinò profondamente e rispose:

— Vi ringrazio, signor ministro, dell'alta distinzione colla quale voi volete coronare la mia carriera.

— Un'altra bella notizia ho ancora da darvi, signor Dingler.

« Il governo ha creduto giusto di ricompensare anche le fatiche e l'audacia ed il valore del vostro collaboratore.

« L'intrepido aviatore che ha condotto la vostra marca alla vittoria, riceverà nello stesso tempo di voi, la meritata ricompensa.

« Anche Pietro Doizy sarà fregiato del nastro rosso della Legion d'Onore.

Questa seconda notizia accrebbe ancora la confusione di Dingler. Si inchinò ancora una volta e rispose:

— Vi ringrazio a nome suo, signor ministro, egli è infatti l'artefice della mia vittoria. Egli ha sopportato le fatiche maggiori ed apprendo con vivo piacere l'onore che il governo gli fa.

— Non vi nascondo, signor Dingler, che l'onorificenza di Pietro Doizy, ha suscitato alla Cancelleria qualche opposizione ora vinta. Vi ho invitato a passare da me appunto per intrattenervi su un affare assai delicato. Avrete forse indovinato di che si tratta!

— Abbia la compiacenza di spiegarsi, Eccellenza!

— Voi sapete che la madre del vostro pilota si trova ancora nelle carceri di Rennes. Questo fatto appunto ha fatto nascere le opposizioni alle quali ho fatto allusione dianzi! Mi comprendete!... Ma abbiamo avuto la vittoria. La vecchia teoria che le colpe sono del tutto personali non poteva avere una più bella applicazione.

« Pietro Doizy avrà, dunque, la croce.

Dingler che da cinque giorni a quella parte sapeva bene cosa pensare sull'innocenza di Melania Doizy, abbassò gli occhi.

Il ministro continuò:

— Ma vi è, come si dice, la facciata da salvare!

« Il vostro aviatore è troppo popolare perchè qualche giornale si possa permettere di rievocare il funesto ricordo.

« Tuttavia, per il principio, il governo desidera che domani, all'ora dell'arrivo dell'aviatore la prigioniera di Rennes si trovi già in libertà.

« Mi seguite, signor Dingler!

— Sì, Eccellenza!

— Ora voi forse ignorate che la condannata ha rifiutato finora la libertà condizionata!

— L'ignoravo, infatti.

— D'accordo col mio collega, il guardasigilli, la grazia per Melania Doizy, firmata ieri, è stata ieri stesso spedita a Rennes al direttore delle prigioni... Mi seguite sempre?...

— Perfettamente!...

— Ebbene, questa mattina, una telefonata da Rennes mi ha fatto sapere che la prigioniera rifiuta la grazia, così come rifiutava prima la sua liberazione condizionata.

— Ed allora, signor ministro?

— Allora!... Io credo che suo figlio saprebbe deciderla; ma poichè Pietro Doizy è assente, ed io non credo all'efficacia di un suo telegramma... voi, signor Dingler...

— Io? — chiese stupito l'industriale.

— Voi potreste tentare, giacchè siete il solo che abbia l'autorità di parlare a nome del vostro pilota e di convincerla.

« Gli argomenti non vi mancheranno.

« Bisogna assolutamente che voi compiate immediatamente questa missione delicata. Dovreste andare a Rennes nel pomeriggio stesso di oggi affinchè domani, Pietro Doizy possa ricevere la giusta ricompensa del suo valore.

Dingler riflettè un po'.

— Il viaggio è un po' noioso, non lo nego! — disse scherzosamente il ministro.

— No! Niente affatto. Comprendo invece che sono il solo che possa portare a buon termine questa faccenda — rispose gravemente Dingler. — Partirò subito per Rennes e Melania Doizy ritornerà con me a Parigi.

— Benissimo! Telefonerò subito a Rennes per dare al direttore delle carceri le istruzioni necessarie a vostro riguardo.

L'udienza ministeriale era terminata.

Dingler s'inchinò un'ultima volta al rappresentante del governo che lo accompagnò fino alla porta.

L'industriale vide con piacere che in anticamera ad aspettarlo non c'erano, fra i sollecitatori, nè Harmand nè il conte de Larive.

Allorchè fu pervenuto alla via de Grenelle, piena di sole, trasse un sospiro di sollievo. Pensò con un certo senso di vanità alla decorazione che l'aspettava.

— Decisamente — disse fra sè — io cercavo questa mattina che qualcuno mi indicasse quale strada avevo da seguire, ecco ora che essa è tracciata.

Calcolò che facendo rapidamente colazione egli, con la sua potente automobile avrebbe potuto trovarsi a Rennes alle quattro del pomeriggio.

Giunto che fu a casa, Susanna, che lo aspettava davanti alla tavola imbandita, gli domandò con curiosità:

— Ebbene, babbo, e l'udienza del ministro?...

— Mia cara figlia, essa si riassume in due parole: tuo padre è decorato!

Susanna battè allegramente le mani e gli saltò al collo per abbracciarlo.

L'industriale aggiunse:

— Ed an

Domenica 25 Ottobre 1914 — Anno XLIV - N. 17408 — EDIZIONE DEL MATTINO

IL SECOLO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Secolo	17	8,50	4,50	34	17,50	9
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	34	16,50	8,50	68	34,—	17,50
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	34	16,50	8,50	68	34,—	17,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	34	16,50	8,50	68	34,—	17,50
Secolo e Sport Illustrato	25	12,50	6,50	50	25,50	13
Secolo XX	9	4,50	2,50	9	4,50	2,50
Secolo Signore	9	4,50	2,50	9	4,50	2,50
Gazzetta dello Sport	15	7,50	3,75	15	7,50	3,75
Sport Illustrato	10	5,50	2,50	15	8,—	4,—
Abbon. straord.: 1ª Combinazione	31	15,—		37,50	21,50	
2ª Combinazione	20	14,—		36,50	20,50	
3ª Combinazione	18,—	11,50		35,50	19,50	

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 2.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, [illegible] e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Annunci commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 parole. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.5[illegible] la linea di parola. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 parole. Annunci finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 parole. L. 5 — la linea. Per gli Annunci Economici e Piccoli annunci vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta.

IL SECOLO XX
Rivista bisettimanale illustrata. — Quasi numero 16 Cent.; Estero Cent. 25.

Si è pubblicata la QUARTA EDIZIONE della
Carta del Teatro della Guerra Europea
edita dalla Ditta RAVÀ & C. — L. 1,50.

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricami

I russi inseguono vittoriosamente i tedeschi oltre la Vistola

L'accanimento della battaglia nel nord della Francia e nel Belgio occidentale

Nel settore centrale i francesi rifiutano un armistizio proposto dai tedeschi

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

L'ipotesi, da noi fatta sin da ieri, che la ritirata della sinistra tedesca in Polonia potesse non arrestarsi a quella linea del basso Bzura, sulla quale si era da prima fermata, viene verificandosi. I russi, che hanno passata la Vistola su largo tratto — adesso essi hanno potuto farlo liberamente su tutto il tratto da Varsavia ad Ivangorod — e che hanno decisamente avanzato verso ovest, non hanno più incontrata resistenza da parte dei tedeschi. Ciò vale a dire che questi si sono ritirati in un buon tratto e con molta rapidità per sottrarsi di essere incalzati dalle forze avversarie sovraccaricate.

Vittima del tranello teso dai russi è stata veramente la sola ala sinistra dell'esercito germanico; ma, costretta a ritirarsi, essa ha naturalmente tratto seco nel proprio movimento retrogrado una parte della linea centrale tedesca: quella che già si appoggiava alla Vistola dinanzi Ivangorod.

Perciò le truppe russe, che hanno passato anche qui il fiume, non hanno incontrato che trincee abbandonate... non vuote, se, come dice il comunicato russo odierno, in alcune di queste furono rinvenuti importanti depositi di munizioni e materiale.

Tuttavia, è certo che questa ritirata parziale dei tedeschi — e diciamo parziale perchè lo stesso comunicato russo afferma che da Ivangorod a oltre Przemysl gli eserciti austro-tedeschi mantengono le proprie posizioni — è certo che questa ritirata si compie in buon ordine e non è assillata dall'inseguimento delle truppe russe. Il che induce a credere che essa non andrà molto lungi, e che si arresterà ben presto in posizioni precedentemente apparecchiate a difesa. Si ricordi la ritirata dell'esercito tedesco di Francia dopo la battaglia della Marna: essa si arrestò nettamente, ben che fosse stretta da presso dall'inseguimento degli alleati, e si rivelò come per incanto che le truppe tedesche si erano trovate inchiodate in posizioni di difesa formidabilmente apprestate! Ciò sembra debba verosimilmente accadere nella Polonia russa.

Ora, è vero che ritirando considerevolmente la propria sinistra e una parte del centro, i tedeschi aprono un varco più largo ad un'offensiva russa che tra la Slesia e la Prussia volesse puntare su Berlino: ma quale sarebbe l'esercito che oserebbe ingaggiarsi in un tal varco, lasciandosi sui fianchi e da tergo in piena efficienza due eserciti come quelli di von Hindenburg nella Prussia orientale e l'austro tedesco nella Polonia russa meridionale e in Galizia,... Nessuna preoccupazione adunque per il più ampio varco dischiuso. Prima di pensare a marciare sulla capitale della Germania, l'esercito russo deve pensare a battere almeno uno dei due eserciti che lo fronteggiano e ad immobilizzare l'altro. Ond'è certo che, forse tra poche ore soltanto, non appena gli avversari abbiano ripreso contatto, la grande battaglia in Polonia riprenderà più che mai accanita.

Corrado Zoli.

Le alternative della battaglia in Francia

I tedeschi passano l'Yser - I francesi avanzano in varî punti

I comunicati francesi

PARIGI, 24.

Il comunicato delle ore 15 dice:

«Alla nostra ala sinistra la battaglia continua. Il nemico ha progredito al nord di Dixmude e attorno a La Bassée. Abbiamo progredito sensibilissimamente all'est di Niuport, nella regione di Langemarck e nella regione fra Armentières e Lilla. Si tratta di fluttuazioni inevitabili della linea di combattimento che nel suo assieme si mantiene.

«Sul resto del fronte parecchi attacchi tedeschi di notte e di giorno sono stati respinti. Su parecchi punti abbiamo progredito leggermente. Nelle Woevres la nostra avanzata è continuata nella direzione del bosco di Nortmare (sud di Thiancourt) nel bosco di Letraitre (nord di Pont-à-Musson)». (Stefani).

PARIGI, 24 notte.

Il comunicato delle ore 23 dice:

«Dal mare sino alla regione a sud di Arras violenti attacchi del nemico sono stati respinti.

«All'ovest delle Argonne abbiamo conquistato il villaggio di Melzicourt, che comanda le strade che conducono da Varennes alla vallata dell'Aisne.

«Nulla da segnalare sul resto del fronte». (Stefani).

Il comunicato tedesco

BERLINO 24.

Il Grande Stato Maggiore comunica in data di stamane:

«I combattimenti presso il tratto del canale dell'Yser-Ypres sono accanitissimi, al nord. Siamo riusciti a passare il canale con forze considerevoli all'est.

«Durante gli accaniti combattimenti di ieri, le navi inglesi bombardarono Ostenda, ma assolutamente senza risultato.

«Le nostre truppe hanno avanzato anche nelle foreste delle Argonne. Sono state prese parecchie mitragliatrici e numerosi francesi sono stati fatti prigionieri.

«Due aeroplani francesi sono stati abbattuti.

Al nord di Toul, presso Flirey i francesi hanno rifiutato un armistizio offerto da noi per il raccoglimento dei feriti ed il seppellimento dei francesi morti, di cui un gran numero si trova dinanzi al nostro fronte.

«Gli attacchi rinnovati dai russi all'ovest di Augustow sono stati tutti respinti. (Stefani).

L'armistizio chiesto dai tedeschi e rifiutato dai francesi

PARIGI, 24 notte.

Una nota ufficiale dice:

«Non si deve prestar fede ai bollettini ufficiali dello Stato Maggiore tedesco. Il bollettino della stampa pubblicato da quest'ultimo pretendeva che i nostri attacchi sulle alture a sud di Thiaucourt erano stati respinti con perdite considerevolissime per noi. In realtà la nostra offensiva in questa direzione non aveva potuto mantenersi su tutti i punti raggiunti durante il suo movimento in avanti, ma essa aveva conservato nel suo insieme la maggior parte del terreno che aveva conquistato.

«La mattina un parlamentario tedesco, inviato al comandante dell'esercito operante in questa regione, ha chiesto da parte delle autorità tedesche un armistizio per seppellire i morti e per togliere i feriti dal campo di battaglia. Il comandante ha rinviato il parlamentario e ha fatto riprendere immediatamente l'attacco. Il nostro nuovo progresso ci ha permesso di ottenere il risultato che i tedeschi cercavano di evitare con l'armistizio, e ha dimostrato al tempo stesso l'inesistenza dei successi che si attribuivano i nostri avversari». (Stefani).

L'estrema violenza della lotta

Parigi, 24 notte.

Secondo le ultime notizie, giunte a Parigi nella notte, la battaglia continua con estrema violenza in tutto il nord della Francia con nuove alternative di avanzate e di indietreggiamenti, tanto da parte degli alleati, quanto da parte dei tedeschi.

In questa guerra aspra e feroce quanto altre mai, che si svolge ormai da quasi tre mesi, vi furono diverse grandi battaglie. Gli scontri fra i due eserciti nemici raggiunsero spesso, per estensione del fronte e per importanza delle forze impegnate, un'ampiezza finora sconosciuta nella storia delle guerre. Nessuna battaglia aveva assunto, finora, un carattere così accanito come quello a cui è giunta la battaglia che da cinque giorni si combatte al nord della Francia. Se si potesse parlare di scontri decisivi in una guerra moderna, prima che uno dei due avversari sia all'estremo delle forze, parrebbe di assistere ad un combattimento decisivo, tanto gli attacchi dei tedeschi si succedono con continuità, tanto sono gli uomini e tanto il materiale bellico che essi continuano a trasportare sulla linea del fuoco. Certo è ancora difficile in questo momento farsi un'idea esatta di quello che avviene nel nord della Francia, poichè, dato l'infuriare della mischia sopra un terreno eminentemente piano, tali vicende sono assai mutevoli e danno luogo a frequenti cambiamenti. In queste condizioni non si può neppure precisare la linea di battaglia; d'altra parte i tedeschi — che talvolta si lanciano contro l'estremità dell'ala sinistra francese vicina al mare e tal'altra si lanciano in grosse masse contro la linea francese nella regione di Armentières, di La Bassée e di Arras — non lasciano capire quali siano precisamente i loro punti di attacco.

Un fatto solo finora appare ben stabilito, e cioè che i tedeschi continuano a concentrare il loro massimo sforzo al nord e al sud di Arras.

Ma se in alcuni punti, come intorno a La Bassée la pressione delle forze nemiche preponderanti ha obbligato i francesi a cedere qualche chilometro di terreno, non è men vero che nell'assieme i francesi resistono sempre energicamente e che uno dei settori nel quale essi progrediscono — quello all'est di Armentières — dà loro il modo di assicurare la loro congiunzione con le forze alleate che lottano attorno a Warneton.

Nessun risultato decisivo

Le notizie d'oggi non permettono di stabilire se la battaglia continui sulle rive dell'Yser, ma è certo che in questa regione si sono svolti nei giorni scorsi violentissimi combattimenti che non hanno dato però nessun risultato decisivo nè per i francesi nè per i tedeschi. Tuttavia le notizie assai precise che sono giunte oggi dipingono la situazione degli alleati nel Belgio come assai soddisfacente.

Lo sforzo formidabile fatto dai tedeschi allo scopo evidente di impadronirsi di Dunkerque è dunque completamente fallito, grazie alla tenace resistenza dei belgi sostenuti da una flottiglia inglese. Il comando tedesco, che ha l'abitudine di prendere i suoi desideri per altrettante realtà, sperava che la resistenza dei valorosi belgi sarebbe stata immediatamente domata dopo la presa di Anversa e perciò continuò i suoi attacchi contro l'esercito belga. Non soltanto quest'ultimo non ha ceduto, ma ha respinto il nemico in diverse riprese con perdite considerevoli.

Un ufficiale inglese, venuto per qualche ora a Parigi, ha fatto il seguente interessante racconto dei combattimenti che si sono svolti nei giorni scorsi intorno all'Yser:

«I tedeschi hanno dapprima adoperato contro l'esercito belga la loro artiglieria pesante, davanti alla quale essi pensavano che i loro avversari non avrebbero potuto resistere e per quarantotto ore i nostri valorosi alleati hanno dovuto sopportare un bombardamento spaventevole, ma resistettero stoicamente. Il nemico allora fece appello alla sua fanteria.

«Il 21 ottobre, al cader della notte, due colonne importanti attaccarono l'ala destra belga, mentre altre forze avanzavano in direzione del mare. I belgi lasciarono che i tedeschi si avanzassero fino a trecento metri dalle loro trincee. Ad un segnale convenuto aprirono un fuoco terribile, poi approfittando dell'esitazione del nemico sorpreso da questa brusca fucileria contrattaccarono alla baionetta obbligando i tedeschi a ripiegarsi in disordine. Durante questo combattimento del 21 ottobre i tedeschi hanno lasciato 1700 morti sul campo di battaglia.

«Quanto alle truppe tedesche che si spingevano verso il mare esse si urtarono in forze considerevoli appoggiate dalle cannoniere inglesi. Esse incominciarono un combattimento che non finì che alla sera del 19. In quel combattimento il nemico è stato respinto al nord e abbandonava agli alleati numerosi feriti e prigionieri senza contare un importante convoglio di munizioni che fu catturato dopo una vigorosa carica alla baionetta. I tedeschi rinnovarono numerosi e vivaci attacchi su tutto il fronte, fra il mare e la frontiera francese, ma essi furono nuovamente respinti.

«L'appoggio dell'esercito belga alle forze alleate operanti al nord continua ad essere efficacissimo. Contrariamente a certe voci di cui si indovina l'origine, l'esercito belga è ancora assai forte, attivo e, ciò che importa maggiormente, è sopratutto estremamente agguerrito».

La Guardia prussiana distrutta

Oggi poi si ha notizia di un nuovo e grave scacco subito dalla guardia prussiana. Mentre le truppe inglesi si misuravano a Poperighe coi tedeschi e infliggevano loro serie perdite, i francesi dovevano sostenere una lotta violentissima un poco più a sud con la Guardia tedesca. La fanteria francese aprì il fuoco sul nemico ad una distanza di circa ottocento metri, mentre l'artiglieria francese cannoneggiava ad una distanza di circa due chilometri.

Il combattimento fu accanito perchè, benchè assai stanca, la Guardia prussiana tentò di mantenere la sua reputazione e resistette con ostinazione. Gli ufficiali comandavano come alla parata e gli uomini tentavano di avanzare. Man mano che qualche soldato cadeva, un altro uomo prendeva il suo posto. Le truppe francesi, che tiravano fuoco a salve, abbattevano le sezioni l'una dopo l'altra poichè se da parte dei tedeschi si trattava di un corpo scelto da parte francese era la stessa cosa. Alla fine i tedeschi si sbandarono e ripiegarono in disordine. Essi avevano tentato da ultimo una carica alla baionetta ma urtarono in alcuni sbarramenti di filo di ferro, scivolando sul fango. I pochi ufficiali rimasti caddero ed i soldati, rimasti senza ufficiali, si ritirarono in disordine lasciando sul posto più di cinquecento fra morti e feriti.

La battaglia poi che ebbe luogo all'estrema ala destra tedesca nella regione di Nieuport ha avuto una straordinaria violenza. I belgi con l'appoggio delle navi inglesi massacrarono letteralmente i tedeschi che tentavano di spingere le loro colonne verso Dunkerque.

I belgi feriti ritornati raccontano che quando avviene l'alta marea le onde del mare lanciano sulla spiaggia mucchi di cadaveri.

Un tragico duello

Un redattore del *Temps*, che ha fatto una visita nella regione di Bethune, a Marville, a Bailleul ed ad Armentières, così racconta quello che ha veduto:

«Ho percorso questo terreno su cui si è svolta, otto giorni or sono, una azione militare assai importante e mi sono reso conto delle difficoltà che le truppe tedesche hanno dovuto incontrarvi per misurarsi efficacemente. Ovunque, in questa parte del nord eminentemente agricola, si trovano fiumi, canali, fossati profondi. La proprietà vi è divisa, come in Normandia, da siepi o da piantagioni che rendono difficilissimo le comunicazioni da un campo all'altro. Eccellente per una guerra di imboscata, questa regione è la meno adatta per combattimenti di cavalleria. Tuttavia i nostri cavalieri si sono battuti con onore. A Estaires, a Burbaix, a Lavanties, a Vieille Chapelle, a La Coture, a Richebourg il campo di battaglia porta numerose tracce dell'accanimento della lotta.

«Ho visto a Vieille Chapelle una casa nella quale un ulano e un cacciatore della cavalleria francese dopo aver perso i loro cavalli per la strada penetrarono con la sciabola alla mano. Nella cucina l'ulano e il cacciatore si sono battuti colla sciabola. Entrambi feriti a morte in questo duello caddero a qualche metro dalla fattoria. Le loro tombe sono oggi vicine l'una all'altra».

Ilario Duliani.

I russi incalzano i tedeschi in ritirata

Nuova battaglia impegnata presso Radom

I TEDESCHI INSEGUITI al di là della Vistola

I russi fanno migliaia di prigionieri

Successi sul fronte del San

PIETROGRADO, 24.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Le nostre truppe al di là della Vistola inseguono dappresso gli eserciti nemici in ritirata.

Al nord della Pilitza i tedeschi non ci hanno opposto che una debole resistenza e sono stati respinti fino a Skierniewico.

Al sud della Pilitza, sulla strada di Radom, noi abbiamo costretto le truppe austro-tedesche a impegnare un importante combattimento. Il 23 ottobre il fronte d'azione aveva una estensione di quaranta verste. In certe località la lotta presentava incessanti alternative di difensiva ed offensiva.

Nelle foreste di Radom i nostri reggimenti di fanteria hanno caricato con grande coraggio alla baionetta. In altri punti abbiamo fatto prigionieri e preso mitragliatrici.

A monte del fiume Ilinka le truppe austriache cercano ancora di mantenersi sulla Vistola, ma le nostre truppe attraversano il fiume combattendo.

Sul fronte del San a sud di Przemysl i combattimenti continuano con accanimento, ma il nostro vantaggio resta acquisito alle nostre truppe, che fanno migliaia di prigionieri.

Nella presa delle alture di Vytchentza al sud di Jaroslaw abbiamo fatto prigioniere cinque compagnie austriache.

Il nostro corpo che opera al sud di Przemysl ha respinto un attacco del nemico, facendo cinquecento prigionieri e prendendo nove mitragliatrici. La sinistra di questo corpo, passando all'offensiva, ha pure tolto una quantità di armi e cassoni.

La colonna nemica che occupava Stryi è stata messa in rotta dopo un combattimento corpo a corpo. Abbiamo fatto cento prigionieri.

Nella Prussia Orientale nulla da segnalare. (Stefani).

La battaglia Przemysl-Sambor è una delle più importanti della guerra

Londra, 24 notte.

Il Times *riceve da Wladimir Wolynskij in data 21 corrente: La battaglia attualmente impegnata sulla linea Sambor-San-Przemysl-Jaroslaw è probabilmente una delle più importanti della guerra attuale. Il bombardamento continua senza tregua su tutti i punti. L'accanito combattimento dura già da otto giorni.* (Stefani).

Continua la ritirata tedesca nella Polonia russa

PIETROGRADO, 24.

Il comunicato dello Stato Maggiore Generale dice:

Venerdì l'offensiva dei nostri eserciti, che hanno passato la Vistola su larga fronte, non ha incontrato nessuna resistenza da parte dei tedeschi i quali continuano nella loro ritirata. (Stefani).

PARIGI, 24 notte.

Il comunicato ufficiale delle 15 reca:

In Russia i tedeschi battono in ritirata al sud-ovest e al nord di Varsavia e all'ovest di Ivangorod e di Nova Alexandria.

I combattimenti accaniti continuano in Galizia di fronte a Sandomir e a Przemysl.

I russi hanno fatto duemila prigionieri austriaci.

Le munizioni della guardia in mano ai russi

PIETROGRADO, 24.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nelle trincee presso Ivangorod ci impadronimmo di grande quantità di munizioni da guerra che il corpo di riserva della Guardia tedesca abbandonò nella precipitosa sua ritirata.

Gli eserciti austriaci continuano a lottare con accanimento lungo la Vistola e a Kumony Stolz sul San, specialmente presso Przemysl.

Nella Prussia Orientale la situazione è immutata. (Stefani).

Il generalissimo russo decorato

Pietrogrado, 23.

L'Imperatore ha conferito al generalissimo le insegne dell'ordine di S. Giorgio di III classe per la sua energia e il suo valore.

Le artiglierie del mare
cooperano colle forze di terra
(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Berlino, 24, ore 0.50.

Telegrafano da Rotterdam che il corrispondente di guerra del Telegraaf, *manda da Sluis (località olandese presso il confine belga nella parte dello Zeeland che è sulla sinistra dell'estuario della Schelda) le seguenti notizie: « Il rombo del cannone non tace un solo momento da giorni. Qui a Sluis le vetrate delle finestre tremano, le case sono scosse dai colpi delle batterie lontane. Il rombo si sente, a quanto si assicura, fino da Vlissingen (località nell'isola di Walcheren fra due rami di sbocco della Schelda nel mare del Nord). Il cannoneggiamento dura da stamane 23 ottobre incessantemente. I bagni di Middelkerke e di Westende e di altri villaggi sono danneggiati in modo rilevante. Ad Ostenda l'agitazione è vivissima. Automobili vanno e vengono. Le truppe partono verso il sud, convogli di feriti giungono dal fronte, gli ordini impartiti vengono eseguiti rapidamente. La guarnigione tedesca è tutta impegnata a rinforzare con riserve i combattimenti del fronte. La popolazione di Blankenberghe (costa belga sul mare del Nard) sta a gruppi sulle dune a mare a sentire il rombo del cannone cercando di vedere in lontananza i movimenti e le vicende della battaglia. Innumerevoli sono i fuggiaschi che tentano di prendere le vie della Francia o di avvicinarsi alla costa per rifugiarsi sulle navi inglesi ».*

Ostenda è morta

Da Rotterdam telegrafano al Lokal Anzeiger *che Ostenda è morta. Il faro è adoperato dalle truppe tedesche che se ne servono per segnalazioni, ma è spento. Tra Sluis e Ostenda le strade sono devastate, deserte. Ogni tratto si incontrano gruppi di belgi fuggiaschi dai volti spaventati, dallo sguardo folle. Corrono disperatamente verso il sud o verso il mare con sulle spalle piccoli sacchi di indumenti. Sui sentieri e nei campi si trovano masserizie abbandonate, cavalli morti, armi gettate via dalle truppe in fuga: tombe ancora smosse occupano la campagna sulla quale passano le nuvole nere dei temporali. Il grigio cielo d'autunno, avvampa nel riflesso degli incendi. L'orrore di tanto spettacolo è indescrivibile. La linea telegrafica da Anversa a Bruxelles sarà ristabilita tra breve; operai e soldati tedeschi lavorano a ricostruirla sotto la direzione di ingegneri civili.*

Ogni giorno soldati belgi che si erano rifugiati nelle foreste, raggiungono per sentieri ignoti, eludendo la vigilanza delle truppe tedesche, il confine olandese. Ieri ne giunsero a Vlissingen altri centoventotto, tra i quali un ufficiale e parecchi soldati feriti. Ieri erano stati approntati otto treni per i profughi che volevano tornare nel Belgio, ma a Rosendaal i fuggiaschi non si sono decisi ad attraversare il confine e hanno dovuto essere ricondotti in Olanda. Il contegno cortese delle autorità olandesi e i timori di un incerto avvenire impediscono ai più di decidersi per il ritorno. Anche il rombo del cannone che si sente dal confine incessantemente trattiene i profughi. Uno di essi ha dichiarato che è impossibile farsi una idea del riposo che gode chi da un paese in guerra per pochi giorni entra in paese dove regna la pace. Il cardinale Mercier ha avuto una lunga conferenza col governatore von der Goltz per studiare insieme con lui i provvedimenti necessari al mutamento delle condizioni nel Belgio.

Dodici corpi d'armata tedeschi

Secondo le notizie ai giornali olandesi le forze tedesche impegnate nella battaglia da Lilla alla foce dell'Yser si farebbero salire a dodici corpi d'armata. I tedeschi esercitano un enorme sforzo per spazzare dall'Yser i resti dell'esercito belga. Con grande audacia hanno lasciato le città del Belgio senza guarnigioni e portato tutte le loro forze sul fronte usando delle ferrovie che i pionieri hanno ricostruito con ammirevole rapidità.

I critici militari di giornali tedeschi si mostrano pienamente soddisfatti della situazione. Il maggiore Prath nota nel Berliner Tageblatt *come sia sopratutto importante per la battaglia d'ala che l'offensiva tedesca non venga arrestata e che i nemici non abbiano il tempo e le forze sufficienti per prendere la controffensiva. Ora, secondo le notizie del quartier generale tedesco, le truppe germaniche guadagnano costantemente terreno, sebbene molto lentamente. La lentezza delle operazioni si spiega con l'enorme impiego di forze da un lato e dall'altro e con la semplice constatazione che la tattica d'oggi è totalmente diversa da quella del passato. Conviene inoltre tener conto delle difficoltà del terreno che nella regione dell'Yser sono straordinarie. I campi trincerati che permettono una durevole e accanita difesa sono stati portati a tale perfezione in questa guerra che si deve snidare — è la parola — il nemico dalle sue posizioni conquistando il terreno a palmo a palmo con enormi sacrifici, e soltanto a prezzo di una perseveranza e di una tenacia indicibili.*

All'intervento delle cannoniere inglesi sull'estrema ala sinistra degli alleati non si dà qui un'eccessiva importanza. La B. Z. am Mittag *e il* Lokal Anzeiger *notano che forse l'ausilio delle forze inglesi navali preoccupa soltanto i profani. Le tre cannoniere entrate in combattimento erano state ordinate da una repubblica sud-americana e sono state requisite dall'Inghilterra all'inizio delle ostilità. Possono imbarcare fino ad un massimo di mille uomini appunto per poter sbarcare al momento opportuno reparti di artiglieria e di fanteria di marina; questi sbarchi sono di fatto avvenuti nelle vicinanze di Nieuport.*

Le navi inglesi presso la costa

Le cannoniere stazzano 1300 *tonnellate e sono state costruite per la navigazione fluviale: pescano pochissimo, sono armate con due pezzi da* 22.50, *con due mortai da* 12, *non che con pezzi di minor calibro: ma è certo che non possono impegnarsi con probabilità di successo con le batterie da costa tedesche. Esse saranno anche appoggiate da torpediniere inglesi, ma le dune vicine alla costa impediscono i tiri, i banchi di sabbia della spiaggia impediscono di accostarsi troppo. Inoltre le batterie tedesche sono superiori di calibro e quindi di efficacia alle batterie delle navi che possono avvicinarsi alla costa belga: le navi che pescano di più e che sono provviste di artiglierie più potenti non possono avvicinarsi e non possono tirando a sette od otto chilometri dalla spiaggia dirigere i loro tiri. Del resto anche in mare è facile che le cannoniere e le torpediniere inglesi abbiano a temere altre minaccie. Già i giornali inglesi ammoniscono di guardarsi dai sottomarini tedeschi. E potrebbe anche darsi che gli* Zeppelin *entrassero tra breve in azione.*

La massima soddisfazione ed una speciale attenzione destano qui i successi austriaci in Galizia. Secondo i bollettini dello Stato Maggiore austriaco l'avanzata austriaca prosegue alacremente e quindi l'altezza della destra degli alleati verrà tra breve, come evidentemente è nei desideri dei loro comandi, a trovarsi a livello del centro: il che permetterà una maggiore rapidità nelle operazioni seguenti. Che anche al sud i russi non possano più resistere all'offensiva degli alleati lo dimostra lo sgombero della Bukovina e della città al Czernowitz. Qui si crede che fra poco gli alleati rioccuperanno anche Leopoli e la guerra potrà proseguire completamente in territorio russo. La Vossische Zeitung *asticura che nelle lotte attuali giova molto all'Austria avere truppe avvezze alla guerra in montagna. La Landsturm austriaca è già entrata in azione sui Carpazi. Abituata ad operare nei Carpazi e nelle montagne bosniache ha ottime formazioni anche in tempo di pace ed è munita di artiglierie perfette da* 7,25.

Mario Mariani.

Il comandante del porto di Anversa

Vienna, 24 mattina.

Il *Neue Wiener Tageblatt*, riceve da Amburgo: il commissario generale del Governo marittimo di Amburgo, contrammiraglio Ugo Lourna, è stato nominato comandante del porto di Anversa e delle fortificazioni della Schelda.

Enorme sforzo tedesco
frustrato dai belgi

Parigi, 24, ore 6.50.

L'inviato speciale del Journal *telegrafa importanti particolari sul duello belga-tedesco lungo il fiume Yser. « Mercoledì quando la mitraglia, cadendo improvvisa sul luogo dove io mi trovavo, mi obbligò ad allontanarmi dalle linee belghe avanzate, erano le cinque di sera. Il cannoneggiamento in quell'ora raddoppiò di violenza e subito il fuoco tedesco diventò spaventevole. Il tramonto non impedì al nemico di continuarlo: esso aveva messo in batteria tutte le artiglierie da campagna, tutti i cannoni da* 12,5 *da* 13,5, *da* 15 *ed anche i mortai da* 21 *dei quali disponeva in quella zona belga. I belgi rispondevano, appoggiati dai pezzi delle navi inglesi al disopra della valle dell'Yser. La barriera di fuoco determinata dalla esplosione degli shrapnells estendeva fino al mare il rombo terrorizzante della battaglia. Questo rombo che sembrava uscire dalle viscere della terra, vi assordava. Così continuò fino alle nove di sera.*

Alle 7 di sera i tedeschi, giudicando senza dubbio propizio l'istante per conquistare la riva destra dell'Yser fecero avanzare la loro fanteria su due colonne di circa 4000 *uomini ciascuna sull'ala destra dei belgi, mentre altre forze non meno importanti attaccavano nella direzione del mare. Ma i belgi, che erano pronti sull'ala destra, attesero che i tedeschi si fossero sufficientemente impegnati per intervenire e quando reputarono che così fosse, la loro fanteria aprì un fuoco terribile. Durante un'ora e mezza il fuoco di fucileria fu eseguito sul fronte. Il nemico che non prevedeva quella resistenza esitò: e di quell'incertezza i belgi seppero approfittare gettandosi nell'oscurità alla baionetta sui tedeschi che costrinsero a ripiegare verso la costa.*

Verso la costa per arrestare il frotto nemico, i belgi non ebbero bisogno di fare appello alla loro fanteria. La loro artiglieria bastò all'azione. Dieci volte i tedeschi, uscendo dalle trincee, tentarono di raggiungere l'Yser: dieci volte spazzati dai proiettili belgi videro i loro sforzi annientati. E allora il nemico, le perdite del quale erano grandissime, non insistette più nell'attacco: il fuoco di fucileria diminuì, poi cessò. I colpi di cannone diventarono più radi e alle 9 di sera la battaglia era cessata. La notte non fu molto turbata, ma i combattenti si osservavano e si dormì poco in entrambi i campi.

Parigi, 24, ore 8.

Il Daily Mail *riceve da Flessingue in data di giovedì: In Ostenda i tedeschi ridussero la guarnigione a* 500 *uomini, mandando tutto il rimanente nella direzione di Middelkerke.*

Trenta vagoni di feriti sono arrivati ad Ostenda ed alloggiati in tutte le case del Municipio. Le navi inglesi bombardarono le posizioni di Middelkerke. I tedeschi innalzarono palloni frenati ma gli srhapnells li fecero scoppiare.

L'artiglieria si avvicina rapidamente a Flessingue. I tedeschi costruiscono trincee portando l'artiglieria a Bruges, porto di mare, preparando apparentemente la ritirata.

Marcello Garagnani.

Moltke ammalato ?

Parigi, 24.

Il Daily Mail *riceve da Amsterdam: Lettere particolari qui giunte informano che, secondo alcune voci correnti a Berlino, il generale Moltke, capo dello Stato Maggiore tedesco, è aggravatissimo. Si fa tutto il possibile per nascondere questa notizia segreta. Il generale Moltke è ammalato di fegato e faceva una cura al momento in cui la mobilitazione tedesca cominciò e questa cura dovette essere interrotta. Egli quindi ha dovuto adesso abbandonare il quartier generale dell'Imperatore, ove il generale von Falkenhayn, ministro della Guerra di Prussia, è stato incaricato dell'interim.*

Molti ufficiali attribuiscono il recente scacco dell'armata tedesca alla partenza del generale Moltke dal quartier generale.

Marcello Garagnani.

In Alsazia coi francesi
(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Basilea, 24.

In un lungo articolo che pubblica oggi il Démocrate *e che è la continuazione di quello segnalatovi ieri l'altro, è narrata dettagliatamente una interessante escursione fatta dal Direttore del giornale, con l'autorizzazione del governatore della fortezza nella regione alsaziana occupata dai francesi. Accennato alle misure severissime adottate dalle autorità militari per regolare l'entrata e l'uscita dalla piazzaforte di qualunque persona, civile o militare, e alla sorveglianza rigorosa stabilita in tutta la regione per rendere matematicamente impossibile il passaggio di persone sospette sul territorio di Belfort, il collega, giunto sul Ballon d'Alsace, scrive:*

I passanti sono rari, e invano si cercherebbe la folla elegante e sciamante che solitamente viene a passare l'autunno sul Ballon d'Alsace; qualche pastore, qualche cantoniere e molti soldati; i borghesi sono pressochè scomparsi. Tratto tratto le sentinelle vi fermano e vi chiedono il salvacondotto; l'albergo dove speravate di potervi fermare qualche ora, è occupato militarmente; mano mano che avanzate i soldati diventano più numerosi. Il Ballon è occupato fortemente e si può essere sicuri che da questa parte Belfort è al riparo da qualunque sorpresa.

Sulla destra si apre una vallata profonda e incassata; poco lontano è Masmünster, adagiato tra il verde cupo dei boschi di querce, e già in territorio alsaziano. Un paesaggio incantevole accompagna il viaggiatore fino a San Maurizio. Qua la strada si biforca: un braccio conduce a Remiremont, Gérardmer fino alla Schlucht, l'altro mena alla valle di Wesserling e a Thann. Alla Schlucht, questo passo importantissimo che costituisce nelle mani dei francesi una minaccia continua per le truppe tedesche occupanti la pianura del Reno, tutto è tranquillo. I francesi occupano il colle e le alture che dominano la vallata di Münster e tutte le cime del colle di Bonhomme, fino all'ultimo contrafforte dei Vosgi meridionali, davanti a Belfort: le Hautes Chaumes, l'Honeck, il Gran Ventron, il Dreikopf, il Gran Ballon. Le vallate discendenti, come pure quelle laterali, sono così incontestabilmente nelle mani dei francesi. Queste importanti posizioni permettono loro non solamente di non temere alcun serio attacco, ma di scendere facilmente quando sarà giunto il momento opportuno, verso il Reno, nella pianura alsaziana.

Nella valle di Wesserling si penetra per il colle di Bussang: la frontiera si trovava precisamente a metà di un tunnel di 250 *metri di lunghezza. Da una parte la Mosella nasce con le modeste proporzioni di un ruscelletto, dall'altra, la strada, recentemente costruita, discende in numerosi* tourniquets *la ripida costa della valle strettissima fino all'Urbis, per sboccare, a Wesserling, nella spaziosa vallata di Saint Amarin.*

Ad ogni istante si incontrano convogli militari; bestiame condotto da soldati, carri di farina, di patate, grandi camions che trasportano carni o altre derrate, furgoni di munizioni, ecc. Tutti questi rifornimenti vengono da Bussang dove sono fatti arrivare con la ferrovia da Epinal a Remiremont.

La valtata di Saint Amarin, parallela ai Vosgi, si apre, a Thann, sulla pianura alsaziana. La contrada, piena di sole, è deliziosa, ridente, fertilissima. Le truppe francesi, numerosissime, la scaglionano fin nella sua parte più alta, a Wildenstein, al nord di Odern.

A Kruth, ultima stazione della ferrovia, è fermo sui binari un treno, formato da una locomotiva e da alcuni vagoni di prima e di seconda classe.

Ritirandosi, i tedeschi non ebbero il tempo di far partire il convoglio, che dovrà rimanere qui fino alla fine della guerra.

A Wesserling, passa a tutta velocità un'automobile militare: i viaggiatori lettano, da bordo, pacchi di giornali ai soldati e agli abitanti che si precipitano su di essi come stormi di piccioni su un mucchio di grano. Sono copie del Matin, *dell'*Echo de Paris, *del* Bulletin de l'Armée, *de* La Frontière *e persino di un giornale redatto in tedesco, specialmente destinato agli alsaziani.*

Ecco finalmente Thann trasformata in città di guarnigione: la gente affolla le strade: soldati e borghesi fraternizzano, ciò avviene del resto in tutta l'Alsazia riconquistata dai francesi dove le popolazioni vengono in tutti i modi aiutate dalle truppe. La preziosa cattedrale di San Tebaldo, attribuita a Ervin de Steinbach, il costruttore della cattedrale di Strasburgo, non è finora stata danneggiata dagli obici tedeschi, malgrado il replicato violento bombardamento che la cittadina ha subito.

I francesi sono a Thann, conquistata per la seconda volta, dal 15 *agosto, quando si erano spinti fin sotto Colmar occupando per la seconda volta Mülhausen. In quel mese i tedeschi fecero piovere su Thann e Alt Thann* 1250 *obici da* 150 *millimetri:* 950 *caddero sulle due località che in realtà formano un solo grande abitato, gli altri finirono nelle vigne circostanti e sui fianchi del monte Staufen. Tutti gli stabilimenti industriali e i grandi fabbricati furono bombardati forse per togliere ai francesi dei buoni ricoveri per le truppe. La fabbrica di prodotti chimici Scheurer Kestner è stata completamente distrutta: i danni ammontano a oltre un milione e mezzo di franchi; così pure la filatura Dumeril Jaegli danneggiata per* 1.200.000 *franchi; le officine meccaniche Berger André Beat che i tedeschi bombardarono con oltre trenta obici per punire efficacemente i sentimenti francofili del proprietario.*

Dieci giorni fa i tedeschi distrussero a cannonate la filatura Gerrer all'ovest di Thann: lo stabilimento è ora un gran mucchio di rovine. A Thann e Alt Thann sessanta case sono state distrutte dal bombardamento: molte altre sono rimaste danneggiate più o meno gravemente.

Gli abitanti resistono mirabilmente agli effetti deprimenti dei bombardamenti intermittenti e non appena una casa viene danneggiata o distrutta i colpiti vengono tosto soccorsi in tutti i modi dalle autorità militari francesi.

Un aneddoto interessante che risale al 10 *corrente. In quel giorno i posti di osservazione francesi avevano notato dei movimenti insoliti a Sennheim, a cinque o sei chilometri da Thann, verso il Reno, dove sono i tedeschi. La vigilia erano giunti dei grandi convogli di paglia: cosa avveniva? Si apprese che il re del Wurthemberg doveva visitare gli accampamenti. I francesi pensarono di partecipare alla loro maniera alla festa: puntarono i grossi cannoni e nel momento in cui il sovrano passava per le strade tra gli evviva dei soldati e dei borghesi che avevano ricevuto l'ordine di gridare: Viva il Re!, fecero piovere su Sennheim una mezza dozzina di obici che misero in fuga il corteo e mandarono a monte la rivista.*

Da Thann a Belfort la strada più breve sarebbe quella per Michelbach, Ober Sulzbach, La Chapelle e Koppe, ma essa non è troppo sicura. Pattuglie tedesche riescono spesso ad avanzare fin nella zona di influenza francese, nascondendosi tra gli alberi e aprendo poi un fuoco vivace sui viaggiatori.

Prendendo però la strada di Masmünster si è perfettamente sicuri. Qui la regione è assolutamente tranquilla e conquistata, e nè i ciclisti, nè i cavalleggeri tedeschi osano più avventurarvisi.

Davide Gindici.

L'incrociatore giapponese a Tsing-Tao
affondato da una torpediniera tedesca?

Rotterdam, 24.

Si ha da Scianghai: Si apprende in modo sicuro che l'incrociatore giapponese Takatshio *non affondò a Tsing-tao per aver toccato una mina, ma fu distrutto in un attacco dalla torpediniera* 890, *che dopo l'attacco fu portata a riva a* 60 *miglia marine a sud di Tsing-tao e fatta saltare. L'equipaggio si salvò.* (Stefani).

Il vitto scarso in Germania

Londra, 24 mattina.

Un irlandese, giunto ora a Londra dopo un soggiorno di parecchie settimane a Berlino, dice che la guerra non può durare troppo a lungo, perchè in Germania il vitto è scarsissimo. L'irlandese aggiunge che però i viveri non sono affatto cari in Germania, perchè la polizia fissa arbitrariamente i prezzi delle derrate.

Gastone Chiesi.

Ecco le genuine

Compresse
„Bayer" di Aspirina

il ben noto rimedio contro dolori di ogni specie, come mal di testa e mal di denti, reumatismo, influenza, ecc.

Fed.° Bayer & C.ia - Milano

Rappresentanti Depositari delle
Farbenfabriken vorm. Friedr. Bayer & Co.
Leverkusen b. Cöln a. Rh. (Germania)

AI SIGNORI INSEGNANTI.

Tra le opere sussidiarie dell'insegnamento della lingua italiana può dirsi classica quella di *Niccolò Tommaseo*, il "Dizionario dei Sinonimi„ che sino ad oggi rimane insuperato, e nessuno anzi tanta di superare. Noi abbiamo pubblicato questo Dizionario in accurata edizione, *nitidamente stampata e ben rilegata in tela*, al prezzo di lire sette. Superfino ci sembra esortarvi a consigliarla agli alunni, tanta è nota generalmente la sua bontà e utilità. Ma a renderne più agevole l'acquisto, specialmente in questo periodo di crisi economica, noi ci siamo indotti ad offrire una straordinaria facilitazione, che può avere anche considerevoli effetti morali nella scuola stessa. L'insegnante che raccoglierà una sottoscrizione per almeno sei copie dei suoi alunni, avrà diritto ad altre 2 Copie GRATIS da distribuire agli alunni di condizione non agiata.

Accetteremo il pagamento anche in due rate: una con l'ordinazione, l'altra dopo tre mesi.

Siamo sicuri che questa agevolazione incontrerà il favore dei signori insegnanti e delle scuole stesse.

BIETTI & REGGIANI - Via Durini, 24 - MILANO

NB. — Indirizzare le ordinazioni col timbro della scuola agli editori suddetti.

AMMALATI!

A tutti coloro che soffrono per una malattia qualunque; che sono affetti da malattie ritenute inguaribili o che hanno resistito ai soliti mezzi di cura conosciuti; che, senza essere malati nel senso comune della parola, hanno constatato delle deviazioni nella propria salute e dei sintomi di decadenza precoce; tutti coloro che, pur credendosi sani, intendono conservare o migliorare la propria salute, prevenire la decadenza dell'organismo e prolungare la vita, consigliamo di rivolgersi alla COLONIA DELLA SALUTE CARLO ARNALDI IN USCIO (Genova) ove si ottiene la cura radicale di tutte le malattie. — Chiedere schiarimenti alla Direzione della Colonia.

ARTRITE GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla "Cura Myles„ di fama mondiale. Opuscoli gratis. - Deposito Dr. C. CAMBIERI Corso S. Celso, 26 - Milano.

COLLEGIO V. E. II
CASTELSANGIOVANNI
LINEA PIACENZA-ALESSANDRIA
Scuole elementari con sede legale di esame
Scuole Tecniche Interne regie.
Corsi accelerati per giovani che fallita qualche prova non intendono ripeter l'anno.
Esami di promozione e licenza in Sede
Retta mite senza spese accessorie - Ottimi risultati. - Rivolgersi alla Direzione.

PLASMON
OGNI MADRE può adempiere al dovere di allattare la sua creatura coll'uso del PLASMON che aumenta sorprendentemente la secrezione lattea rendendo in pari tempo floride le condizioni della nutrice e quella del lattante.

EMOGLOBINA
Solubile Desanti e Zuliani
Ferro organico naturale.
Specifico di immancabile efficacia nella cura dell'anemia.
Farmacie o Società Plasmon, Milano.

VINI Vini Piemontesi DA PASTO E DI LUSSO LISTINO ILLUSTRATO GRATIS
VIVAI LA PIU RICCA COLLEZIONE DI VITI PER UVE FINE DA TAVOLA E DA VINO INNESTATE SU AMERICANE SEI MILIONI IN ESEMPLARI - CHIEDERE CATALOGO
PAOLO VIGNOLI-PREDOSA (ALTO MONFERRATO)

Serie di 12 Cartoline LA DANZA MACABRA EVROPEA GUERRA DI ALBERTO MARTINI (edizi. di lusso)
Inviando cartolina vaglia di L. 1.80 alle Arti Grafiche Longo - Treviso si riceve franco

ERNIA
Da ben 15 anni il ripetuto mio, e il vero Apparecchio Dr. De-Martin. Per la [illegible] ne, con cui si [illegible] molto grandi con. Consigliare pure [illegible] non resa mai [illegible] Gratis [illegible] (al [illegible] Dr. De-Martin App.. Via Spiga, 3, Milano. [illegible] aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 12.

CAPELLI
barba, baffi crescono a meraviglia con la BIONINA, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degli imbroglioni. Guarisce: Calvizie, alopecia, forfora. Attestati veri di prova gratis dalla fabbrica LOMBARDI & CONTARDI - Napoli - Via Roma, 345. — Efficacia garantita.

Stufe Americane
"HAAS„
a tuoco continuo, le migliori e più economiche.
Tipi speciali per riscaldare Vasti locali - Ospitali - Teatri - Officine - Scuole, ecc.
Esclusivo per l'Italia.
CESARE TONINELLO - Milano
Via M. Pagano, 25 - Tel. 12909
Grande deposito Cucine economiche "ETNA„

APPENDICE DEL SECOLO DEL 25 OTTOBRE 90

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

— Sì, io! Ti sorprende, è vero, di sentirmi parlar così? Io che ho sempre considerato quella povera donna come l'unico ostacolo che si frapponesse alla realizzazione dei tuoi sogni, io vi andrò. Ma non farmi dir di più, Susanna, aspetta domani. Domani avrò bisogno di te, questa sera stessa, anzi, questa sera quando porterò qui Melania Doizy, che sarà nostra ospite.

— Ed avrai bisogno di me?

— Sì, tu dovrai mostrarle una grande benevolenza, dovrai con il tuo delicatissimo tatto risparmiarle ogni umiliazione.

La ragazza aveva finito col non comprender più nulla in quel discorso; si sentiva impotente a comprendere il pensiero di suo padre.

Suo padre dunque avrebbe ammesso nella loro casa Melania Doizy, non solo, ma sarebbe andato in persona a prenderla alla soglia della prigione! Quali erano dunque i disegni del padre suo? Ebbe una vaga intuizione, ma subito la respinse;

— E' impossibile, disse fra sè la ragazza. Non più tardi di ieri egli me l'ha giurato ancora una volta!

L'industriale abbracciò freneticamente la figlia, poi, per cambiare il corso della conversazione:

— A tavola! — disse.

— Vedi bene, che sei sempre tu che comandi! — rispose Susanna con un sorriso.

— No, non sono io, e neanche Pietro! Non crearti illusioni; è lei che comanda!

— Lei? Chi, lei? Melania?

— Sì — mormorò Dingler fra i denti — e se lo merita.

Poi bruscamente, come per interrompere il corso delle confidenze che gli occhi interrogativi di sua figlia sembrava sollecitassero più che mai, aggiunse:

— Basta, basta per oggi! A tavola, non ho che mezz'ora di tempo per mangiare!

X

L'apoteosi.

Il direttore del reclusorio centrale di Rennes ringraziava l'industriale del suo caloroso intervento e si congratulava con lui per essere riuscito ad ottenere quanto gli era stato finora impossibile.

— Non ho avuto da faticare molto, signor direttore! — rispondeva Dingler. — Mi è bastato annunziare a Melania Doizy il successo di suo figlio.

— Permettetemi, — riprese il funzionario — di non credervi. Già prima di voi avevo annunziato a quella povera donna, per ordine del ministero, il lieto evento, ma avevo parlato ad una sorda che non voleva sentir ragioni!

— Purtuttavia vi assicuro che è bastata la notizia che a Pietro Doizy era stata accordata una decorazione, per vincere la sua ostinazione!

— Lo credete? — rispose il direttore. — Certo si è che quella donna ha un ben strano carattere, quale non avevo mai incontrato durante la mia lunga carriera. Nè io sono il solo che mi sia provato invano a vincere l'ostinazione di Melania Doizy, prima della vostra rapida riuscita. Voi, senza dubbio, ignorate, signor Dingler, che prima della sua partenza per il Circuito latino, proprio alla vigilia, se la memoria mi soccorre, il vostro pilota è venuto qui...

— Pietro Doizy?

— Per l'appunto. Ed anch'egli ha tentato, ma è andato via così com'era venuto. « Neanche lui è stato capace di venire a capo della resistenza di sua madre e di farle accettare la libertà condizionale.

« Vedete bene, dunque, che ho ragione di felicitarmi con voi.

Dingler alle parole del direttore era rimasto pensieroso, e ripetè un po' sconcertato:

— Pietro era dunque venuto prima di me e non era riuscito a deciderla!... E' strano... Tanto più strano in quanto io non ho avuto neanche da pregarla!

— Veramente?

— Ve l'assicuro. Mi è bastato esporle lo scopo della mia visita. Ella mi ha ringraziato calorosamente ed ha consentito a seguirmi, senza pensarci su due volte!...

— E' strano! Veramente strano! — esclamò fra sè il direttore della prigione, che ignorava il segreto che legava Melania, Pietro e l'industriale.

Melania Doizy, ultimate le formalità burocratiche che occorreva compiere prima della sua liberazione, fece il suo ingresso nell'ufficio del direttore.

La brava donna era raggiante!

Con una maliziosa strizzatina d'occhi ringraziando il buon funzionario che nulla aveva tralasciato di fare per renderle dolce e non troppo penosa, fin dove era possibile, la reclusione.

Vestita con proprietà, nel suo modesto abito, il suo atteggiamento non era nè troppo umile nè troppo fiero; dignitoso, invece e tale da cattivarsi la simpatia di chi la guardava.

— Non mi dimenticherò mai di voi — signor direttore — disse'ella commossa, e vi ringrazio di tutto cuore per la vostra grande bontà a mio riguardo.

— Sono lieto — rispose il funzionario, accompagnandola fin sulla porta della sua stanza, — che vi siate arresa alle ragioni del signor Dingler e che abbiate finalmente compreso il vostro interesse.

Le labbra di Melania si atteggiarono nuovamente al sorriso, ma questa volta i suoi occhi si rivolsero all'industriale. Salutando il direttore aggiunse:

— Non è il mio interesse che conta!

— Il vostro o quello di vostro figlio, fa lo stesso.

Dingler, che evidentemente desiderava che quel dialogo avesse termine, strinse la mano al direttore poi rivolgendosi a Melania, sforzandosi di assumere un tono giocondo, aggiunse:

— Venite, signora Doizy. La strada da Rennes a Parigi è lunga e noi non potremo essere a casa prima della mezzanotte.

Dingler le fece quindi prender posto, facendole raccomandazioni, nell'automobile che aspettava alla porta delle prigioni, dopo dati gli ordini necessari allo *chauffeur*, prese posto egli stesso accanto alla donna che, estasiata, manifestava la sua gioia per la riacquistata libertà con una giocondità del tutto infantile.

L'automobile, rombando, traverso gli ultimi sobborghi, quindi a tutta velocità si avviò per la strada nazionale.

Melania, col volto appoggiato al vetro della vettura, guardava estatica il paesaggio armonicamente illuminato dal sole che tramontava.

— Si prova una strana emozione — disse quindi, rompendo la prima il silenzio. — a rivedere i liberi campi, così di colpo: a godere la libertà, che voi per la bontà del vostro animo, avete voluto ch'io non aspettassi ancora.

Dingler, rannicchiato nell'angolo della sua vettura non rispose, preferendo lasciarla alla sua estasi.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Il "bluff„ dei mortai da 420

Un terribile incubo senza base - Perchè si è costruito il mortaio di grosso calibro - Gli esperimenti della Germania - Come vennero fuori i 420 - Della famosa "Berta„ non esistono che quattro pezzi di prova - Il "merito„ è dei 305 austriaci

Quando alla vigilia della dichiarazione di guerra dell'Austria alla Serbia i due imperatori fecero i conti in famiglia, e tirando le somme si decisero a gettare il dado, si può giurare che non era stata preventivata la possibilità di trar partito dallo spavento che avrebbe avuto il mondo al comparire sul campo di battaglia di alcuni potenti mezzi di distruzione.

Fotografia «ufficiale» di un forte di Liegi bombardato

Pure così fu e a noi, poveretti, non restò che notare. E vedemmo i forti di Liegi, di Namur, di Maubeuge, giudicati imprendibili, distrutti in pochi giorni e l'esercito invasore tedesco traboccare, quasi senza difficoltà, per le pianure di Francia, vedemmo la resistenza d'Anversa, ritenuta indefinita, ridotta agli estremi in pochi giorni, tutto per effetto di questi terribili obici da 420, che costano 30 mila lire al colpo!

Ed è così che il 420 è divenuto l'incubo pauroso di tutti gli eserciti, o meglio di tutte le Nazioni, perchè qualche esercito non prende troppo in considerazione i terribili ordigni di guerra, nonostante le lo impressionanti fotografie diffuse ovunque.

E sulle fotografie non c'è dubbio. C'è un buco che sembra una cantina: la cupola fatta in pezzi; una torre addirittura tirata su dal pozzo e portata per aria intera, che si corica nella posa di un morente....

E' dunque una paurosa catastrofica visione che aleggia sull'Europa, promettendo la fine di chiunque si getti contro la furia teutonica.

Pare una cella, eppure l'incubo esiste e si manifesta anche nelle più strambe maniere, ponendo in incubazione niente meno che dei mortai da 560 destinati a bombardare magari la vecchia Inghilterra, Dover o Londra, da Dunkerque, o meglio (è più vicino) da Calais: i tedeschi non ci sono ancora, ma con un paio di 420 in avanguardia è affar da poco.

Nè basta. Due spianatelle si scoprono per caso ad Edimburgo, nei pressi di una fabbrica, e subito, come per incanto, sono catalogate per piazzuole per i *grossi cannoni!* Leggere: i 420!

Ma poichè noi siamo appunto di quei senza-fede che non s'arrestano di fronte all'apparenza delle cose anche se destino generale preoccupazione, vogliamo ricostruire ciò che i 420 non hanno distrutto; vogliamo in poche parole mettere le cose a posto.

Dobbiamo premettere che noi siamo ammiratori e in grado elevatissimo dell'organizzazione militare dei tedeschi, che invidiamo loro di tutto cuore, e vorremmo vedere ripetuta nel nostro Paese: desiderio purtroppo irraggiungibile, per un numero stragrande di ragioni. Ma con un entusiasmo non certo minore odiamo il «bluff», e siccome coi 420 i tedeschi, contrariamente alla loro tradizionale onestà, ne stan facendo assai, la coscienza non rimorde se si fa la dimostrazione del trucco.

Il mortaio di grosso calibro non è affatto una novità, almeno come studio, e non rappresenta neppure nulla di imprevedu to sul campo della guerra. Quando i mortai di medio calibro si rivelarono inefficaci contro le cupole corazzate, si cercò, naturalmente, di rimediarvi con una soluzione migliore. Infatti tutte le nazioni si posero allo studio, non senza però qualche preoccupazione.

Le difficoltà che insorsero al cospetto dei costruttori si rilevarono anzitutto nella scelta del calibro-limite, giacchè col suo crescere, il peso del mortaio raggiungeva tali cifre da renderne assai difficile il trasporto.

Ripugnava alcun po' salire assai nel calibro anche perchè, il mortaio essendo un'artiglieria poco precisa, in causa dell'avere anima corta (e così vuol essere per poter fare il tiro arcato di sfondo) esso richiede d'esser portato il più possibile sotto al bersaglio. E ciò contrasta colla necessità di porlo con comodo, in presenza al nemico, in istallazione, e da buone posizioni o con palloni dirigerne, osservarne e correggerne il tiro.

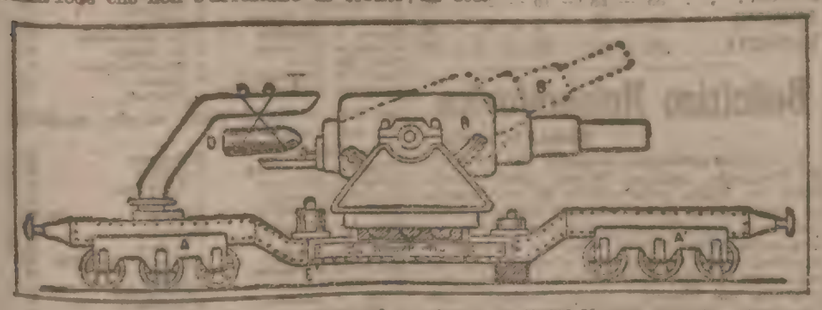
Per farla breve, l'aumento fu deciso e forse così venne così, per via indiretta, a rimediare alla poca precisione. Il calibro fu scelto fra i 280 e i 305 mm., per modo da poter lanciare un proiettile che, pesando dai tre ai quattro quintali, consentisse di essere caricato internamente con oltre mezzo quintale di alto esplosivo: così se anche il proietto non colpiva la cupola (o il bersaglio), battendo anche soltanto a qualche metro da essa, la violenza del colpo e lo sconvolgimento della massa circostante eran tali che il bersaglio parimenti ne era sconvolto.

Il mortaio austriaco da 305 (officine Skoda)

Si rimediò al gran peso colla scomposizione per il traino in più carri, rimorchiati più spesso con mezzi meccanici, o tenendo il mortaio montato, ma facendolo viaggiare solo su vie ferrate.

Taluni anche pensarono di raggiungere lo scopo mediante un grosso obice, il quale è più preciso, sebbene più pesante, tenendolo di un calibro inferiore al 305 nell'intendimento di supplire al minor peso del proiettile e della carica interna collo sparare qualche colpo di più.

Seguendo tale traccia furono costruiti in questi ultimi anni, per esperimento, da Schneider un mortaio da 280 col proietto di 350, internamente carico di una sessantina di kg. di alto esplosivo, che la Russia adottò ed ha ora in servizio; da Skoda un mortaio da 305, che fu adottato ed è in servizio in Austria, con proietto di 400 kg. e colla stessa carica interna; da Krupp un mortaio da 280, e uno da 305.



Tipo di mortaio su ferrovia, come il 420 Krupp

Di questi materiali tutti sapevano; e si sapeva pure che la Germania non ne aveva adottato ancora nessuno.

Scoppiata la guerra, la Germania era tanto a corto di mortai di grosso calibro che si vide costretta a ricorrere all'Austria per chiederle in sussidio i suoi 305, che passarono ad essa con tutto il personale di truppa e di ufficiali.

Se la Germania avesse avuto qualche *batteria* da 420, notiamolo bene, e se realmente fossero state quelle cose meravigliose che essa ha poi strombazzato essa poteva fare a meno del 305 austriaco.

Ma allora come noi ci spiegheremo la comparsa del mostruoso mortaio? Non è affatto difficile trovarne la spiegazione.

Probabilmente Krupp nel preparare i mortai di grosso calibro d'esperienza per sottoporli alla Germania aveva anche tentato di salire nel calibro oltre il 305, costruendo qualche 420; ma poichè questo materiale non dava il rendimento massimo sperato, esso restò nei magazzini, non fu preso in esame, e nessuno ne seppe nulla.

Allo scoppiare della guerra Krupp avrà certo approfittato del momento per offrire i 420, i quali se pure furono posposti al 305, rappresentavano pur sempre un ottimo moderno materiale.

A confortare questa ipotesi che, sminuendo assai il 420 e ponendolo a paro, anzi al disotto, per praticità, del 305, lo rende così al massimo equivalente al mortaio austriaco e, dal più al meno, equivalente anche a quello russo, e facendogli riprendere il suo posto normale di avvenimento impreveduto ma ordinario, fa sfumare il «bluff», stanno parecchi fatti.

Il materiale da 420 che è di minor rendimento di quello da 305 non deve ritenersi un materiale preparato in seguito ad ordinazione dell'esercito germanico, poichè in tal caso esisterebbe anche del personale militare istruito in precedenza nell'esplosivo interno è quasi trascurabile per il fatto che il proiettile è assai più corto (benchè più largo) di quello del 305, mentre essendo di maggior calibro è una artiglieria molto più pigra e pesante.

A Namur, i cui forti erano gemelli e quelli di Liegi, furono i soli 305 Skoda austriaci, serviti da austriaci (come pure a Maubeuge) che ne ebbero, e forse ancor più rapidamente, ragione, trovandosi essi pure senza il contrasto di un'attiva difesa mobile che avrebbe potuto rendere laboriosissima e penosa la loro azione e magari comprometterla.

Il 420 non si comporta al tiro in modo diverso da ogni altro mortaio; ha lo svantaggio, anzi, sopra il 305, di non essere trainabile che sopra ferrovia, e perciò, per portarsi dove aprirà il suo fuoco, occorre nientemeno costruirgli un apposito tronco di ferrovia!

Perciò esso non si muove che su terreno piano e dove la difesa mobile è attiva e vigilante esso resta impotente e non compare o non ottiene nulla. A provar ciò sta il fatto che esso non comparve ancor mai a Verdun, e che di un paio di campioni che furono inviati in Lorena contro Mairanviller, si guardaron bene i tedeschi di far cenno, perchè probabilmente fecero tiro a vuoto!

Il grosso del lavoro fu fatto dai 305, di cui si tace con speciale cura, per lasciar campo al «bluff», al numero più grosso, al 420; mentre che di quello esistono parecchie batterie bravamente trainabili su strada (scomposto ogni mortaio in tre diverse parti) a mezzo d'autocarri, e esso compie l'opera sua attiva e per nulla esagerata. Di quest'ultimo solo *quattro* pezzi esistono! soltanto quattro pezzi formano i tanto decantati e numerosi *grossi cannoni!* E siccome dei due inviati in Lorena, nessuno mai si cura, si viene a concludere che tutto il chiasso è fatto sui due pezzi che rimasero nel nord!

A che dunque si riduce questa portentosa artiglieria da 420? Ad un materiale che viene a completare, sussidiariamente, i 305 austriaci di 4 pezzi, di questi egualmente potente, ma più pesante, e meno mobile, senza che esso riempia alcuna lacuna nelle artiglierie di grosso calibro, senza rappresentare nulla d'impreveduto o di diverso sul 305, senza speranza non solo di essere imitato da nessuno, ma forse neppure di essere tenuto dalla Germania stessa, se durante o dopo la guerra potrà avere da Krupp i suoi 280 ed i suoi 305!

Si direbbe che il «bluff» tenda a coprire col suo molto chiasso l'appunto che potrebbe muoversi alla Germania di aver dovuto ricorrere all'alleata per avere un mortaio potente...

Cosicchè a noi non rimane che ammirare nell'Austria uno stato previdente, che seppe a tempo debito ed opportunamente fornirsi dei suoi superbi e vittoriosi mortai di grosso calibro.

A questo si riduce la grande montatura.

Un artigliere.

Il sommergibile 43

giunto alla Spezia

Spezia, 24 notte.

E giunto al Varignano il sommergibile 43, rimorchiato, da Ajaccio, dal rimorchiatore «Italia».

Erano a bordo i 15 uomini dell'equipaggio i quali, naturalmente, all'arrivo sono stati trattenuti a bordo.

Poco dopo da Sarzana è giunto il giudice istruttore di quel tribunale, avvocato Pagani, per procedere all'interrogatorio del personale medesimo.

Il sommergibile 43 è ora a disposizione dell'autorità, e si esercita intorno ad esso una rigorosa sorveglianza perchè nessuno gli si accosti.

Come è morto Raymond

senatore e aviatore

Parigi, 24.

Sono oggi noti i particolari della morte del senatore aviatore Raymond. Il senatore eseguiva giovedì scorso una esplorazione aerea con l'abituale temerarietà. Egli aveva dato l'ordine al pilota di tenersi piuttosto basso, per potere meglio osservare le posizioni del nemico.

Il Raymond e il pilota erano in aria da un quarto d'ora appena, quando improvvisamente, mentre passavano sopra una boscaglia, udirono il crepitio violento della moschetteria. L'aeroplano fu crivellato di palle; il pilota, morto sul colpo, s'arrovesciò sul suo seggiolino con la testa indietro e le braccia inerti: l'apparecchio, lasciato a sè stesso, senza direzione, in un movimento di beccheggio si chinava su un'ala e stava per cadere sugli alberi.

Raymond, benchè ferito gravissimamente, ebbe l'incredibile energia di alzarsi e di afferrare il volante. Egli riuscì a raddrizzare l'apparecchio e a dirigerlo verso la trincee francesi, venendo a cadere fra queste e le linee nemiche. Allora i soldati dall'un lato e dall'altro, cioè dalle trincee francesi e dalle posizioni tedesche, si diedero ad un carica furiosa, alla baionetta.

«Il combattimento — racconta un testimone del fatto — fu accanito intorno all'apparecchio caduto. Noi dovevamo vendicare il pilota morto e salvare un ufficiale francese. La vittoria restò a noi. I tedeschi furono tutti uccisi. I nostri soldati poterono prendere nelle loro braccia il senatore Raymond e trasportare l'apparecchio al campo.»

Il coraggioso ufficiale ebbe ancora la forza di dettare al generale i risultati delle sue osservazioni aeree. Era lieto d'aver potuto compiere la sua missione fino alla fine e, fatto il suo dovere, dava volentieri la sua vita per la Francia. Soltanto allora il senatore Raymond consentì d'essere condotto all'Ospedale di Toul.

La ferita era mortale: la palla, penetrata nel fianco destro, aveva perforato gl'intestini ed era uscita dal lato sinistro. Prima di morire egli riconobbe Briand e Sanraut che s'erano recati presso al suo letto e li ringraziò sorridendo.

Marcello Garagnani.

Lord John Cavendish

morto in guerra

Londra, 24 mattina.

Secondo un telegramma dell'*Exchange Telegraph*, lord John Cavendish, fratello del duca di Devonshire, è morto sul campo di battaglia. Egli era maggiore nel primo reggimento delle Guardie del Corpo e conosciutissimo nei circoli più aristocratici.

Gastone Chiesi.

Tutti i tedeschi arrestati in Inghilterra!

Il timore dello spionaggio

Londra, 24.

L'arresto degli austriaci e dei germanici residenti in Londra procede con tale rapidità che le stesse autorità militari hanno chiesta una pausa per avere il tempo di preparare il luogo da metterli. Ormai tutti gli alberghi, i ristoranti, i tearooms di Londra sono sgombri da tedeschi, e lo stesso si dice dei vari ufficii della City e delle banche.

I così detti forni viennesi e moltissime botteghe di barbiere sono chiuse in seguito all'arresto dei loro proprietarii, austriaci o tedeschi.

Intanto la polizia non manca di esercitare la più scrupolosa sorveglianza e il timore dello spionaggio va aumentando sempre più. Però gli osservatori imparziali non possono far a meno di notare che v'è in tutto ciò molta esagerazione. Ogni notizia, per quanto strana e destituita di ogni fondamento, è facilmente messa in circolazione. Per esempio ieri sera si annunziava che l'uomo incaricato del telefono centrale esistente nella base navale di Bosyth era un tedesco, or ora arrestato. Se la cosa fosse vera — e tutti i giornali della sera confermavano la strana notizia — le autorità navali dovevano trovarsi molto sorprese e imbarazzate!

Gastone Chiesi.

La condanna del prof. Bernot

Parigi, 24.

Il Consiglio di guerra ha giudicato oggi il professore di lettere greche, Bernot, della facoltà di Parigi, che, assegnato al servizio ausiliario dell'artiglieria a Vincennes come interprete, avrebbe detto ai suoi prigionieri tedeschi: Ho una buona notizia da darvi: i sottomarini tedeschi hanno affondato tre incrociatori inglesi; inoltre la battaglia dell'Aisne rimane indecisa. Io vi felicito.

Richiesto da un tenente circa queste sue parole, avrebbe risposto con una tale vivacità da venire accusato di oltraggio ad un superiore. Nel dibattimento, Bernot ha riconosciuto di aver fatto ciò per guadagnarsi la fiducia dei tedeschi prigionieri. Numerosi testimoni, fra cui il generale Boyer, comandante della guarnigione di Verdun, hanno fatto l'elogio di Bernot, uomo di alto valore intellettuale ed ardente patriota che non essendo mai stato soldato ignorava i costumi militari. Il Consiglio ha condannato il Bernot a due mesi di carcere. (Stefani).

La trinaia di Bruges

Sta la pallida trinaia curva innanzi alla sua trina:
gioca, scherza coi fuselli l'agilissima manina.

Gioca, scherza, annoda, intreccia, va dei fili pel groviglio
turbinando in sortilegio cinque petali di giglio.

Sotto il vivido tormento della man vertiginosa
va fiorendo, va crescendo il merletto, senza posa.

Mentre al piccolo balcone nascee muore il giorno grigio,
va fiorendo, va crescendo del merletto il gran prodigio.

La pia bocca senza baci prega intanto, dolcemente:
«— Santa Gùdula, proteggi la mia terra e la mia gente:

la quiete de' miei chiostri, l'umiltà de' miei canali,
le marmoree selve eccelse delle immense cattedrali

ove questa aerea trina, ch'io consacro alla tua gloria,
nei trafori della pietra resa eterna è per la storia!...

Per gl'incanti che il fuselio crea su questa bianca trama,
Santa Gùdala, proteggi il buon popolo che t'ama. —»

***

D'improvviso sul merletto gli atterriti occhi spalanca:
sboccia e gronda un fior di sangue sulla molle trama bianca.

L'agil mano dai fuselli si ritragge umida e rossa:
lo spavento della morte fra gli organi s'insinua:

romban tuoni, splendon lampi, crollan tegoli dal tetto:
fugge a corsa la trinaia, col merletto stretto al petto.

Per le strade disselciate, fra gli scoppi delle bombe,
fra macerie d'arse case ai lor morti fatte tombe,

mista al pianto ed al tumulto di fraterne schiere in bando,

col nemico alle calcagna, colla febbre nelle vene,
fugge, al mite cuor serrando essa l'unico suo bene.

Come avesse in sua custodia gemmea croce o verga d'oro,
reca in salvo della trina l'intangibile tesoro:

nè abbandona il sacro peso, nè alla corsa il piè le manca,
nè il respir l'è mozzo in gorgia, fin che giunge in terra franca.

***

Gravan, torbidi, i ricordi dentro il cuor che non perdona;
spasimando il cuor singhiozza, ma la man non s'abbandona.

Torna al vecchio sortilegio, dei fuselli fra il groviglio,
fatta secca qual sarmento, aspra e adunca quale artiglio.

Giorno e notte, notte e giorno, fiori e fregi a mille a mille
trae dai fili; e dalle dita sprizzan rapide scintille.

Prega intanto la pia bocca, che nel pianto s'è disfatta:
«— Il buon popolo fiammingo, Santa Gùdula, riscatta!...

Compirò per la tua veste questa trina millenaria,
sarà densa come selva, sarà lieve come l'aria.»

a gloir di tal bellezza, sia dal monte sia dal mare
verran gli uomini, e dal cielo verran gli angeli al tuo altare.

Ma se adesso l'invermiglia tutto il sangue dei massacri,
fa che il Belgio la deterga in terribili lavacri:

fa che sventoli dall'alto, bianca al par della tua gloria,
quando il popolo fiammingo canterà la sua vittoria. —»

Ada Negri.

Il processo alla Serbia

nel processo degli uccisori dell'Arciduca

La requisitoria del Procuratore di Stato "Il Governo serbo è l'autore del fatto,,

Vienna, 24 notte.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Sarajevo:

Il procuratore di Stato, riassumendo le principali risultanze del processo, rileva essere state portate irrecusabili prove che la Serbia, la quale deve la sua esistenza indipendente e parecchi ampliamenti del suo territorio principalmente alla Monarchia austro-ungarica, ha contraccambiato con odio questa condiscendenza.

La Serbia, istigata dal dispotico imperatore czarista, che si serve di essa per i propri scopi come di uno strumento contro l'Austria-Ungheria, è stata presa da megalomania, ed ha voluto sostenere fra gli slavi meridionali una parte uguale a quella che la Russia sostiene fra gli slavi settentrionali.

Il Governo serbo, pieno di questa idea megalomane, non ha omesso alcun mezzo per riunire con la Serbia, sotto il vessillo dell'unità slava meridionale, tutte le provincie della Monarchia abitate dagli slavi meridionali, specialmente la Bosnia ed Erzegovina. I ministri di Serbia e perfino il principe ereditario di Serbia entrarono, come è stato accertato da prove, in contatto personale con gli assassini arruolati per agire contro gli uomini di Stato dirigenti della monarchia austro-ungarica e contro lo stesso Arciduca Francesco Ferdinando.

Il resto fu compiuto dalla *Narodna Obrana*, la quale, essendo strumento del Governo serbo, attossicò tutti gli strati della società slava meridionale della Monarchia, e si procurò la cooperazione delle società di coltura, economiche e finanziarie nella Bosnia Erzegovina per le mene della propaganda panserba e per l'alto tradimento contro la monarchia austro-ungarica.

Secondo le concordi deposizioni degli accusati, l'Arciduca assassinato costituiva un ostacolo contro le tendenze dei circoli governativi serbi. Questi decisero di sopprimere a qualunque costo questo baluardo contro l'idea panserba.

Il denaro e le armi agli assassini arruolati furono forniti dal Governo serbo. L'assassinio di Serajevo non fu che un nuovo anello della lunga catena dei misfatti che il Governo serbo ha orditi e commessi contro la Monarchia. Il Procuratore ha chiesto per gli accusati la punizione corrispondente all'atto di accusa. (*Stefani*).

L'azione del Giappone

"Non dimenticheremo chi macchinò l'imboscata,,

Berlino, 24 notte.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, in un articolo intitolato «Un colpo d'occhio nel lontano Oriente», scrive: Le nostre anime si elevano nella coscienza che l'eroismo tedesco si fa sentire anche nell'estremo Oriente, quando gli occhi della patria tedesca si volgono verso il piccolo gruppo di valorosi soldati che difendono Kiao-Ciao contro l'agguato giapponese.

Non ci pervengono che rare notizie, ma ciò che sappiamo dimostra di quali gesta la nostra guardia nei lontani paesi, fedele ai suoi doveri, sia capace. Tutti i tentativi di un nemico molto superiore per prendere d'assalto le nostre posizioni sono falliti. Duemilacinquecento giapponesi sono già morti e feriti dinanzi alle mura di Tsing-Tao. E' vero che molti dei nostri eroi sono caduti, ma è inorollabile il coraggio della guarnigione, la quale farà il suo dovere fino all'estremo, fedele alla semplice promessa fatta dal suo valoroso comandante.

E' poco verosimile che il Giappone comprenda quale fatale errore sia quello di credere che esso potrà, dopo aver sloggiato la Germania dalla Cina, stabilirvi la sua egemonia di fronte alla Russia ed all'Inghilterra. La delusione verrà assai presto, e cioè nel momento in cui il Giappone tenterà, dopo aver compiuto il suo servizio di vassallo, di presentare il conto alla sua attuale alleata.

Dopo aver ciecamente sacrificato beni e sangue alla politica inglese, dopo aver violata la neutralità della Cina, premurosamente aiutata in ciò dagli inglesi, che mostrano così la loro premura di conservare la neutralità dei paesi estranei alla guerra, il Giappone continuerà su questa via sulla quale si è lasciato spingere dagli alleati.

Se durante gli avvenimenti un piccolo distaccamento dei nostri valorosi soldati soccomberà al numero superiore del nemico ed alla superiorità della loro artiglieria pesante, la loro fine sarà gloriosa. I valorosi di Tsing-Tao vivranno eternamente nella memoria del popolo tedesco. Fino da ora la difesa di Kiao Cao costituisce una pagina gloriosa della storia tedesca.

Noi ne siamo orgogliosi. Ma oltre a ciò la Germania non dimenticherà chi è stato il macchinatore e l'esecutore dell'imboscata nella quale i suoi figli sono stati sacrificati in un lontano paese, e che ha annientato il frutto di un'opera di civiltà tedesca esercitata per lunghi anni. (*Stefani*).

Neutralità

Il piombo per la Germania

Sappiamo che [illegible] di quelle segnalate in partenza per la Germania attraverso la Svizzera, alcuni sono stati fermati dalla [illegible] di quelle autorità militari e politiche.

Il rincrudato piombo di Pertusola è trasportato dalla banchina d'imbarco alla stazione merci Valdellora. Di qui, senza perdere i suoi connotati di materia utile alla fabbricazione di palle da fucile, è avviato ad un'altra stazione, dove può cessare di chiamarsi piombo, e mutato nome, prosegue liberamente per il solito transito attraverso i paesi della neutralità.

Così le varie regioni d'Italia contribuiscono ai rifornimenti della Germania e dell'Austria, che combattono la loro guerra di sopraffazione. La Lomellina manda il riso; l'Emilia, il Veneto, la Lombardia provvedono i foraggi; la Liguria spedisce il grano e il piombo.

E se domani sarà piombo nel petto degl'italiani destinati a marciare per la riconquista dei confini naturali della patria, poco importa. Purchè si facciano discreti affari finchè dura la neutralità!

CRONACA MILANESE

La sottoscrizione
per i profughi del Belgio

«Dovere», Bordighera, L. 500 — Soc. Tramvie Interprovinciali, 500 — Cav. Luigi Bertarelli, Console del Portogallo, Milano, 250 — Conte Giuseppe e Contessa Carla Visconti di Modrone, 200 — Fumagalli e Figlio, Vado Ligure, 200 — Un gruppo d'impiegati della Ditta E. Marelli e C., 179.40 — Lepetit Dollfus e Gansser, Milano, 200 — Senatore Luigi Della Torre e Signora, 100 — Ugo Oietti, Milano, 100 — Corimia Del Monte ved. Falco, Turin, 100 — G. N. Szylanski, Milano, 100 — Giuseppe Longi, 100 — Soc. Auer Italiana, Milano, 100 — Soc. An. Valigeria Franzi, 100 — Capomastro Maggioni Francesco, «amico del Belgio», 100 — D. Lazzaroni e C., Saronno, 100 — Raccolte al Bar Cinzano: proprietario, 10; Alberto Tassinari, 6; F. S., 5; A. S., 5; G. D. S., 3; Didone, 2; C. L., 2; Ing. Silvestri, 5; E. C., 3; Vecchi, 5; Franco Manini, 5; avv. Bonomi, 5: totale L. 55 — Jean de Fernex, Olgiate Olona, 50 — Alessandro De Benedetti, Torino, 50 — «Un decorato dell'ordine di Leopoldo», Milano, 50 — Ditta Sardi, Trolli e C., 50 — Sommaruga, 50 — Emilio e Bianca Lepetit, 50 — Alcuni amici dei belgi, 50 — Banco A. Raguzzi, Piacenza, 40 — Giorgio Chiodoni, 30 — Collegio Arcivescovile Saronno, 25 — R. Mosciadri e famiglia Milano, 25 — Paolo Lazzaroni, Saronno, 25 — Itala e Otto Cima, 25 — Nelly, Bruno e Dora Turbinio «con un bacio e un augurio ai bambini belgi», 25 — «Il Misovulgo», 25 — Ing. Maurizio Vitali, 25 — Famiglia Pirzio e Maria Tofani, Torre Mangano, Pavia, 25 — Cav. Giuseppe Pirovano, 25 — Ing. P. Balasso 25 — Avv. Giuseppe Zappert, 20 — «Un magistrato», Milano, 20 — Marco Praga, 20 — Alcuni Impiegati Soc. Ceramica Richard-Ginori, San Cristoforo, 20 — Erminia e Dante Camerini, 20 — Margot de Bruxelles, 20 — Titi e Nanà, 20 — Divine de Sylvaine, 20 — Gaetano Masini, 15 — «Una belga», 15 — Ricchieri prof. Giuseppe, 15 — Enrico, Anna, Maria Bordogna, 15 — Ditta Fratelli Chiodoni di Zanchi e Angeloni, 15 — Dott. Jacopo Del Forno, Milano, 10 — Dott. Mario Ferrigni 10 — Dott. Arnoldo Sartori, 10 — Dott. Celestino e Carla Usuelli, 10 — Felice Carcano, 10 — Alfredo Zerbi, 10 — G. Wytenhove, Milan, 10 — Ing. Emilio Exxer, 10 — Architti dott. Giulio 10 — Arch. Giovanni Rocco, 10 — Cesare Ravasco, 10 — Prof. R. Mailhac, Direttore Berlitz School, 10 — Rag. Emilio Villa, Bergamo, 10 — Edgarda e Lilli Pebora, 10 — Guido e Laura Bordogna, 10 — Ing. Elia Artom, 10 — Demetrio Prada, 10 — Guido Mascheroni, 10 — Carozzi dott. Luigi, 10 — Fratelli Albini, 10 — Stabilini rag. Arturo, 10 — Flavio e Ines Dessy, Firenze, 10 — Ing. Guido Guastalla, Genova, 10 — C. F. M. S., 10 — Teto Titi e Laura, 10 — Dott. Enrico Clerici, 10 — F. Perelli, 10 — Ada Poggi, 10 — Sette Colleghi, 7 — Fratelli Dalai, 5 — Emma Bassi Bellini, 5 — Prof. Alfredo Ascoli, 25 — Ing. Francesco Pugno, 20 — Milda Caminada, 20 — Tina Turati, 20 — Ing. Guido Semenza, 25 — Dott. Giovanni Manara, 20 — Giuseppe Sardi, 25 — Donna Erminia Vittadini Jacini, 25 — Giorgio e Giorgina Boselli, Volta Mantovana, 25 — G. Pierre, Roma, 10 — Alcuni amici per le vittime belghe della scellerata guerra. Chiasso, 12.50 — Madame Cazon, 32 — «Abbasso la barbarie!», 12 — Luigi Bignami, 10 — Bullo Gioachimo, 10 — Dott. Franco Bianchi, 10 — Dott. Ferrero e Bruni, 10 — Giacomo Blumer, Représentant Rey aîné de Bruxelles, 10 — Franze e Gigina Crespi, Milano, 10 — Eugenio Pasetti, Milano, 10 — Avv. Mario Calvetti, Roma, 10 — Rag. Felice Defresne, 10 — Dondi e Quarantelli e suoi operai, Noceto, 10 — Enrico Mascioni, 10 — G. G. un trentino, 10 — Ang. Marco, 10 — Ant. Cugnasca, 10 — Massimo Marzoli, 10 — Eug. Zuzelli, 10 — Dott. G. Arcellaschi, 10 — Elsa e Guido Ravasi, 10 — Dr. Emilo Aguzzi, 5 — Annib. Vühner, 5 — Alcuni frequentatori dell'Alb. Bollati, Cislago, 7 — Tullio Bianzi scultore, 5 — Avv. A. Graziotti, 10 — Iginio Sternieri, 10 — Matteuzzi Umberto, 5 — Giuseppina Porro, 5 — Lisetta Porro, 5 — Giovanni Porro, 5 — Attilio Porro, 5 — Augusto Porro, 5 — Beretta rag. Luigi, 5 — Beretta Giuseppe, 5 — Lodovico Toselli, 5 — «Una povera donna», 1 — Pino Balzarini, Bessana Brianza, 5 — Spartaco Florido, 5 — A. G. di Cantello, 5 — Pierino e Mario Agati, 5 — Dott. Aguzzi Pietro, Pavia, 3 — Carlo Nosotti, Gazzuolo, 5 — Antonio Baroni, pittore, 5 — De Paoli Elmo. 5 — Federazione Postitigrafica, Sondrà Casso, 5 — I. P., Chiasso, 5 — «Un repubblicano italiano», 5 — Prof. Nicolò Grillo, 5 — M. C., 5 — Tullio Brianzi, scultore, 5 — Cesare Boccaletti, 2 — Prof. Ottone Brentani — Cav. Ambrogio Codara, 5 — Cesare Fanti, 5 — Avv. Ugo Pozzi, 5 — Severino Malnati e famiglia, 5 — Rag. Giovanni Ferrari Saronno, 5 — Savina e Laura Monti, Milano, 5 — S. G. in memoria di nostra madre, 5 — Dott. Ercole Calvini, 5 — Carlo Storni, 5 — Angelo Macchi, 5 — Avv. Mario Zamboni, 5 — Dott. Enrico Serratta, 5 — Avv. Nino Salvaneschi, 5 — Coniugi Fontesecca, domestici, 5 — Una signora, 2 — Carlo Cugnasca, 5 — Roberto Casella, 5 — Lanfranchi, 5 — Winternitz, 5 — Vittorio Elia, 5 — Ernesto Bazzo, 5 — Ing. Nino Bazzani, 5 — Felice Castiglioni, 5 — Leone Nicolini, 5 — Casello Arturo, 3 — Giovanni Marco, 5 — Giacomo Barbareschi, 5 — Bardotti Ercole, 5 — Benci Beppa, 1 — Lavezzari Ernesto, birraio, 10 — Famille Charles Gibert, 10 — Carlo Russo, 10 — Merli Giovanni, 5 — Un povero cristo, 1 — A. S. Vincent, 5 — Bellomo Luigi, 5 — Ferrario Giuseppe, Padova, 5 — Lombardi Spartaco, 1 — Rag. Achille Colombo, 5 — Borelli Terzo, 3 — Nino Vigna, 5 — Ferrari Treccate Paolo, 5 — Celestino Jalconi, Spezia, 5 — B. fra conoscenti, Bassignana, 6 — Gafforini Luigi, Cavarzere, 10 — Tedeschi Pietro, Mergozzo, 10 — Pirani Elisa, 2 — Lombardi Siroe, 2 — Simonelli Fausto, 5 — Donadoni Romolo, 2.50 — Spreafico Carlo, 1 — Crotta Luigi, 5 — Iride Renzo Tagnetti, 5 — Morali Ottavio, 2 — Achille Ughetta da Gallarate, 5 — Carlo Lazzati, Gallarate, 5 — Dott. Carlo Martinoli, Lovere, 5 — Dott. Giovanni Mariani, Reggio Emilia, 5 — C. S. B., da Novara, 5 — B. N. F. R., Milano, 2 — Italo Josa, pittore, 5 — Vittoria Radaelli, 5 — Angelo e Giuseppina Bianchi, 5 — Giuseppe Bianchi, 1 — Maria e Giannina Albrizi, 5 — «Tre ammiratori del Belgio», 5 — Prof. Ettore Casini, 5 — Prof. Domenico Nossi, 5 — Prof. U. Canitoni da Vicenza, 5 — Tre amici all'Albergo Alpi di Valdagno, 3 — A. F., da Roma, 1 — Felice Sala, Gallarate, 5 — Mimì, Gennaro e Vittorio, 5 — Un profugo da Wittel, 2 — «Una Cassa magliericsa da un amico — Giacomo e Lydia Camerini, 3 — Ettore, 2 — Angelo, 2 — Antonietta I, 1 — Antonietta II, 1 — Piera, 2 — Emanuele, 2 — Decimo, 2. — Totale lire 20.850.10.

L'UNIONE SINDACALE MILANESE
contro le esportazioni in Austria e in Germania che immiseriscono il paese

L'assemblea dell'U. S. dopo ampie discussioni sulla disoccupazione che affligge il proletariato cittadino constatato che il Governo, tollerando l'esportazione dei generi di prima necessità a tutto favore dell'Austria e della Germania, rende vertiginoso l'aumento dei prezzi dei generi alimentari acuendo così la posizione tragica dei senza lavoro; delibera di convocare il proletariato contro la politica subdola del Governo stesso e di reclamarne pane e lavoro per i disoccupati e libertà per le vittime politiche. Oltre a ciò protesta per il favoreggiamento della emigrazione in Germania di operai italiani, adibiti a lavori di fortificazioni e fabbrica d'armi.

Una prolusione dell'on. prof. Agnelli

Al Circolo Filologico Femminile in via Brera 3, l'on. prof. Agnelli terrà domenica, 25 ottobre, alle ore 21, la prolusione della sezione commerciale «Corsi Serali» con brevi parole sul tema: *Coltura generale e applicazioni utilitarie.* Si avverte in pari tempo che lunedì 26, alle ore 16, vi sarà una riunione delle socie dei corsi diurni.

Chi desiderasse intervenire per schiarimenti potrà parteciparvi anche se non [illegible]

Le nozze di un collega

Il nostro caro e valoroso collega Cipriano Facchinetti ha realizzato il suo dolce sogno d'amore sposando ieri la gentile signorina Erminia Poletti. La cerimonia è stata celebrata in municipio alle ore 15, dal sindaco avv. Emilio Caldara. Testimonio dello sposo, l'on. Innocenzo Cappa; della sposa il signor Vittorio Poletti.

Alla sera nell'Hôtel Pozzo, di proprietà dei genitori della sposa, si raccolsero a festeggiare gli sposi felici e i genitori, moltissimi parenti, una larga rappresentanza della redazione e dell'amministrazione del *Secolo*, con il redattore-capo dott. Borsa, Pio Schinetti e Giovanni Bistolfi. Aderirono il direttore del *Secolo*, ing. Pontremoli, il *Messaggero* e il *Giornale del mattino*. Inviarono pure telegrammi di felicitazione e di augurio l'on. Dell'Acqua, il cavalier Lelio Ravà, l'avvocato Ermanno Jarach, Carlo Russo, Cavacchioli, l'avvocato Ungaro, l'avvocato Gheraldi, De Meo, Capri, Cioli ecc. La *Prealpina* di Varese era rappresentata da alcuni suoi redattori.

Terminato il pranzo di nozze, l'on. Innocenzo Cappa si rese interprete squisito dei sentimenti dei presenti di omaggio alla gentilissima sposa, di affetto al collega Facchinetti, brindando alla giovane coppia, alla sua felicità, al suo avvenire.

Alle ore 21, gli sposi, festeggiatissimi, partirono per il viaggio di nozze. Al collega Facchinetti, alla sua graziosa compagna, rinnoviamo i nostri auguri, le nostre fraterne felicitazioni.

La vertenza dei poligrafici

Al Teatro del Popolo ebbe luogo iersera l'assemblea generale dei poligrafici. Presiedeva Argentoni. Parlarono Strazza e Marelli e Spallaccia riferendo particolarmente sull'intervento dell'Assessore del Lavoro per comporre la vertenza.

Dopo lunga discussione fu approvato il seguente ordine del giorno su cui i Comitati posero la questione di fiducia:

«Il Comizio delle artipoligrafiche riunito per udire la relazione dei propri Comitati sull'attuale grave vertenza; riconosciuto che ancora una volta la classe grafica operaia conscia della eccezionale convulsione economica e politica attuale è stata oltrechè lunganime completamente fraintesa in quello che era lo spirito ed il sacrificio personale volontariamente imposti per dare lavoro dignitoso a tutta la classe grafica milanese e ciò per deliberato contrario proposito padronale; considerato che il Comitato d'agitazione imposta la propria fiducia in questo momento per non rendere frustranea le prerogative dell'Assessorato del lavoro intese a mantenere integri i Contratti di lavoro sanzionati e vigenti e facendo ancora appello allo spirito di disciplina che ha sempre avuto legge e dovere nella classe poligrafica milanese riaffermano la illegalità sia dei licenziamenti che la provocante denuncia dei Contratti di lavoro dagli industriali; delibera di soprassedere ad un'azione diretta e convoca la classe grafica ad un Comizio definitivo per la sera di mercoledì 28 corr. alle ore 21 per le ulteriori ed improrogabili intese».

Dopo il Comizio il Comitato d'Agitazione ha impartito agli operai le seguenti istruzioni:

«Tutti gli operai devono rappresentarsi lunedì regolarmente al lavoro, per mantenersi strettamente alla linea di condotta seguita fin qui, e cioè: deve non vi sia personale sospeso essi potranno lavorare anche pieno, mentre invece non dovranno oltrepassare le quattro ore e mezzo giornaliere ove vi sieno sospesi o licenziati.

Queste disposizioni hanno valore anche per coloro che sono stati licenziati sabato, 24 corr.

Inoltre i licenziati non dovranno, anche se lavorano in pieno, usufruire delle quattro ore di permesso loro consentite dal contratto di lavoro. Resta fermo il criterio della autonomia delle singole categorie».

Dopo la nobile offerta dello Czar
Un telegramma della «Trento e Trieste» al Presidente del Consiglio

La locale Sezione della «Trento e Trieste» ha diretto all'on. Salandra, presidente del Consiglio, il telegramma seguente:

«Sezione milanese Associazione Nazionale *Trento e Trieste*, fidente che la nobile offerta del Governo russo di consegnare all'Italia prigionieri di guerra delle provincie italiane soggette all'Austria sarà accettata dal nostro Governo, si mette a disposizione della E. V. per offrire ospitalità ai fratelli italiani.»

Una dimostrazione
di profughi trentini

La proposta fatta dal Governo russo di affidare all'Italia i soldati italiani prigionieri in Russia provocò una manifestazione di riconoscenza da parte dei numerosi profughi trentini residenti in Milano, i quali recatisi alle ore 20.30 alla sede del Consolato russo in via Tommaso Grossi acclamarono lungamente alla Russia e all'Italia.

Dopo una sosta di cinque minuti si avviarono in corteo, attraverso la Galleria, al monumento di Vittorio Emanuele II in piazza del Duomo cantando inni patriottici.

La dimostrazione richiamò l'attenzione di molto pubblico. A un delegato il quale ai trentini, che cantavano l'inno a Trento a capo scoperto in piazza del Duomo, intimò lo scioglimento, un dimostrante rispose: «Per ora, obbediamo!»

IL PREZZO DEL LATTE

Col listino del calmiere della corrente settimana, per il latte intero fu segnato un unico prezzo di L. 0.27 al litro, a differenza di quanto erasi in precedenza stabilito.

Occorre però osservare che per alcune imprese specializzate nella lavorazione e vendita del latte, per i loro sistemi di confezionamento si è dovuto fare delle eccezioni.

Delle Ditte a compenso del maggior costo loro incombente per la preparazione stessa, sono autorizzate a vendere il latte loro a cent. 30 il litro, quando è offerto in bottiglie sigillate all'origine.

Tali latterie sono: la Cooperativa del Latte e Spacci della Unione Cooperativa; Latteria Fratelli Vittadini; Latteria di Locate Triulzi.

Riunione del Fascio rivoluzionario
internazionalista

Tutti i soci aderenti ed i simpatizzanti sono invitati ad una riunione generale che si terrà oggi, alle ore 15, nei locali del Circolo Repubblicano G. Mazzini, via Palermo, 18, per importanti comunicazioni.

Riunione dei Consigli delle Leghe della Camera del Lavoro

Iersera ebbe luogo l'assemblea dei Consigli delle leghe della Camera del Lavoro.

Corbella, a nome della passata C. E., riferì sulla situazione morale e finanziaria dell'organizzazione. Come era da prevedersi gli avversari dell'attuale C. E. discussero lungamente per sostenere sopratutto l'abolizione del famoso articolo 18. Ma l'assemblea, non essendo di delegati, non potè emettere alcun voto in proposito.

Su proposta di Corbella fu invece votato il seguente ordine del giorno in merito all'ingaggio di operai che vanno facendo speciali emissari della Germania e dell'Austria:

«I rappresentanti delle leghe aderenti alla Camera del Lavoro richiamandosi ai voti precedenti circa la guerra europea, visti i tentativi di ingaggio di operai da inviare nei paesi belligeranti o comunque al servizio del militarismo, mettono in guardia la classe operaia milanese perchè non si presti all'inganno di essere richiesti per lavori industriali mentre effettivamente verrebbero adoperati nell'interesse del militarismo; invitano la Conf. gen. del lavoro a vigilare e a dare istruzioni in proposito a tutti gli organismi proletari d'Italia».

Infine l'assemblea, su proposta di Bastiani, diede mandato alla C. E. di iniziare una vivace agitazione per l'abolizione del dazio sul grano.

Le ingenti truffe
di tre soci della Lega Cattolica di Sant'Angelo Lodigiano

Un mese fa all'incirca alla signora Ines Levi maritata Pavan, nativa di Padova che possiede magazzini di tessuti in via Cesare da Sesto, si presentarono tre individui i quali, assistiti da un mediatore, contrattarono tanta merce per un valore di 3000 lire. L'accordo fu di versare subito 700 lire di caparra e di pagare il resto alla fine del mese di settembre. Alla scadenza i tre non si fecero vedere, e allora la signora mandò un commesso a Sant'Angelo Lodigiano per aver notizie dei clienti. Costoro furono rintracciati, promisero di tornare a Milano, e vennero difatti, ma non per pagare, ma per ritirare altra merce per un valore di oltre 10 mila lire.

La signora, insospettita, informò il vice commissario Sedelmayer reggente la Sezione X, e il funzionario indagando, si formò la convinzione d'essere alla presenza di tre audaci truffatori. Li fece perciò arrestare dal delegato Bertini, e li sottopose a lunghi interrogatori.

Il funzionario non aveva errato, e la conferma fu data dalle ammissioni degli arrestati stessi. Essi sono certi Giuseppe Trezzi fu Gerolamo d'anni 44, Antonio Bagnaschi d'anni 26, e Angelo Arrigoni d'anni 27, i primi due ex negozianti, il terzo ex umile pescatore di Sant'Angelo. Tutti e tre poi erano iscritti nella Lega cattolica di quella borgata, e per loro confessione, all'inizio d'ogni operazione losca, facevano recitare una messa.

E risultato che le truffe da loro compiute col sistema sopraccennato, ammontano ad una somma complessiva di quarantamila lire circa. Fra le ditte truffate di Milano, ricordiamo quella del signor Portaluppi in viale Lodovica, per 1500 lire. A Brescia poi furono vittime dei mariuoli le ditte Martinelli, Tuder e C., e Linetti. Altre vittime si contano a Stradella e in altri centri della Lombardia e del Piemonte.

La merce che i tre soci della Lega Cattolica riuscivano ad appropriarsi, veniva da essi venduta nei paesi di campagna.

Il tentato suicidio di un albergatore

Iersera, nei pressi di Piazza del Duomo, alcuni cittadini videro un individuo dall'apparente età di 60 anni, che gemeva a terra in preda a gravi sofferenze. Venne raccolto e portato all'Ospedale Maggiore dove fu riconosciuto per certo Lorenzo Albertini, d'anni 54, di Casale Cortecerro (prov. di Novara). L'Albertini dichiarò che fino a pochi giorni fa esercitava al suo paese un albergo, ma causa rovesci di fortuna dovette vendere e lasciare l'esercizio. Venuto a Milano, sperava di trovar appoggio in un amico il quale, viceversa, gli mancò. Ridotto alla miseria pensò di togliersi la vita ingoiando del sublimato corrosivo.

Lo stato dell'Albertini è grave.

Drammatico inseguimento
del ladro della villa Tittoni
Scambio di revolverate - Il malandrino sarebbe milanese.

Abbiamo dato notizia l'altro giorno in cronaca dell'audace furto avvenuto nel vicino comune di Desio, e precisamente nella ricca villa del senatore Tittoni, ex ministro degli Esteri e attuale ambasciatore d'Italia in Francia.

Ora il nostro corrispondente di Monza, ci manda questi altri interessanti particolari:

E' assodato che il furto venne compiuto da una persona sola, la quale, raccolti in due valigie vari oggetti artistici, statuette, medaglie, ecc., di valore imprecisato, scomparve con quelle, non prima d'avere nascosto sotto un mucchio di ghiaia — poco discosto dalla Villa, sulla strada per Muggiò — altra rilevante parte del bottino che poi sarebbe ritornato a ritirare.

Le indagini delle autorità e dei carabinieri portarono alla scoperta del nascondiglio e d'attorno s'era quindi ordinato e disposto uno speciale servizio di appostamento in attesa del mariuolo, che appunto la scorsa notte riapparve in bicicletta e accertatosi che la via era deserta, scese dalla macchina e si accinse a rimuovere la ghiaia per asportare la refurtiva.

Da brevi minuti era intento al suo lavoro, nel quale ritenevasi indisturbato, allorchè dalla siepe usciva un carabiniere che gli fu sopra e col quale però impegnò una lotta così fulminea e violenta, da riuscire a sottrarsi alle poderose strette del milite e a darsi alla fuga pei campi.

Nel frattempo era accorsa anche la guardia scelta De Marco di Monza — essa pure in agguato — che lo inseguì e stava per raggiungerlo. Il ladro d'improvviso gli sparò contro due colpi di rivoltella fortunatamente andati a vuoto e continuò la corsa.

A sua volta la guardia rispose a revolverate e credendolo ferito era convinta che più non potesse sfuggire, ma il bricconcello, trovatosi di fronte ad una cava di sabbia profonda sei o sette metri, vi si gettò dentro.

Ritentato allora nell'impossibilità di risalire l'agente De Marco in concorso dei carabinieri affrettatisi in suo aiuto scese anch'esso nella fossa; ma del fuggiasco non trovò che il cappello.

Definitivamente era scomparso.

Le autorità, peraltro, sono sicure di averlo indentificato quale altro dei più noti pregiudicati di Milano, e trattennero in giudiziale sequestro il di lui cappello e la bicicletta, mentre continuano le indagini per procedere al suo arresto.

MUSICA ALL'APERTO

Il Corpo di musica Municipale eseguirà domani, 25 ottobre 1914, alle ore 15,30 in piazza Mercanti il seguente programma:

1. Valzer *Angelo d'amore*, Waldteufel — 2. Sinfonia *La Cenerentola*, Rossini. — 3. Gavotta *Mi sei scolpita in core*, Jungmann. — 4. Pot-pourri *I Pescatori di perle*, Bizet. — 5. *Moto perpetuo*, Gung'l. — 6. Rapsodia *España*, Chabrier.

SPUNTI DI CRONACA

Porcellane Ginori a buon mercato

La nota Ditta Ezio Benelli che ha ottenuto un vero successo nel negozio di Corso Buenos Aires, 37, per la vendita degli Stok di Porcellane Ginori, Terraglie Richard, cristallerie, posaterie, ecc., ecc., ha aperto una nuova succursale in CORSO VERCELLI, 16. Il favore ottenuto pei prezzi veramente miti che questa Ditta può accordare, non fa dubitare che verranno apprezzati anche dalla nuova clientela, che sarà scelta e numerosa.

GRANDE ASTA

Negli eleganti locali di Corso Vitt. Em., 21, sono in vendita, al miglior offerente, oggetti d'arte antica e moderna, marmi, pregevoli quadri, miniature, avori, porcellane, mobili per sale da pranzo, da letto, anticamere, mobilini di Parigi, lampadari, ecc.

Fra i quadri, annoveransi soggetti già ammirati nel campo artistico, di Paolo Sala, Induno, Poma, Alcardo Villa, Dalleani, Ornati, Valeri, Mancini, Schampagne.

L'importante asta avrà luogo Lunedì 26, alle ore 15 ed alle 21. L'esposizione è aperta oggi dalle 10 alle 18.

MALATTIE SEGRETE E PELLE

4, Via Borgo Nuovo, 4

D.r Prof. L. Cavaliere degli Osp. S. Louis e Necker di Parigi. Cure rapide ed efficaci secondo i sistemi della Scuola Francese per le malattie veneree antiche e recenti, pelle, debolezze sessuali, restringimenti uretrali, cistiti, tumori. Metodi speciali per cure ricostituenti e del sangue. Applicazioni del 606. Esame del sangue.

Ambulatorio a tariffa popolare e visite speciali 10.30-12 — 14-16; festivi 10-12. Schiarimenti per lettera affrancando.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Da oggi al	ITALIA E COLONIE 30 Novembre 1914	31 Dicembre 1914	31 Marzo 1915	30 Giugno 1915	ESTERO 30 Novembre 1914	31 Dicembre 1914	31 Marzo 1915	30 Giugno 1915
IL SECOLO	1.50	3.—	7.—	11.—	3.—	6.—	14.50	23.—
Il Secolo - Secolo XX oppure Il Secolo - Secolo delle Signore	2.—	3.75	8.50	13.50	3.75	7.50	17.25	27.50
Il Secolo - Secolo XX e Il Secolo delle Signore	2.50	4.50	10.—	16.—	4.50	9.—	20.—	32.—

L'Egeo - *splendido volume del* Prof. PAOLO REVELLI - *Riccamente illustrato* L. 3.50 Questo volume sarà ricevuto in premio da coloro che rimetteranno alla nostra amministrazione L. 1.50 oltre l'importo di abbonamento.

Le Meraviglie del Globo - *ricco volume splendidamente illustrato - del* Prof. ARCANGELO GHISLERI L. 5.— Oppure

La Tripolitania e Cirenaica - *magnifica pubblicazione illustrata - del* Prof. ARCANGELO GHISLERI L. 5.— Uno di questi volumi sarà ricevuto in premio da coloro che rimetteranno alla nostra amministrazione L. 2.— oltre l'importo di abbonamento.

4 Volumi - "Che cos'è l'amore„ di ALFREDO PANZINI - "Edoardo Ferravilla„ parla della sua vita - "Amilcare Cipriani„ di LUIGI CAMPOLONGHI - "L'Età pericolosa„ di KARIN MICHAELIS - e

La Gioconda - saranno ricevuti in premio da coloro che rimetteranno alla nostra amministrazione L. 4.— oltre l'importo di abbonamento.

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia alla Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19 - Milano.

I Teatri di Milano

DAL VERME. — Pubblico numeroso, ieri, alla *Carmen*. Nelle due rappresentazioni di oggi avremo *Mefistofele* e *Fanciulla del West*. E quanto prima *Il crepuscolo degli dei*.

MANZONI. — Il pubblico è accorso in folla, anche ieri sera, ad ascoltare *Mia moglie si è fidanzata*. La commedia del Calza Bini, applaudita con simpatia, si replica ancora. In mattinata, riudremo *Il manichino*.

FILODRAMMATICI. — Prima della *Mandragola* di messer Nicolò Machiavelli, si è rappresentata ieri l'atto nuovissimo di una signora: *A mezzo servizio*. Lo spettacolo si ripete stasera. Avremo invece *La cupola* in mattinata. E, domani una commedia nuova di Augusto Novelli: *Chi è causa del suo mal....*

KURSAAL DIANA. — *Il figlio dell'amore* di Bataille e *Madame sans Gêne* nei due spettacoli di oggi. Domani serata d'onore di Luigi Carini con: *Demimonde* di A. Dumas.

OLYMPIA. — Si replica ancora con vivo successo *Il profumo del peccato* di Stear Gipsy o di Raoul Mori che dir si voglia. E si annunzia per domani la beneficiata di Oreste Calabresi con *L'abito verde*.

CARCANO. —Siamo alle ultime rappresentazioni della «Città di Milano» che darà oggi *Finalmente soli* e *Da mezzanotte all'una*.

VERDI. — Riudremo Edoardo Ferravilla in *On brus democratich*, *La sposa del Tobiselli* e *On suicidi rientraa* in mattinata. Nel *Signor di poveritt*, *Massinelli in vacanza* e *Tecoppa e C.* stasera.

SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opera): *Mefistofele*, opera in un prologo, due atti e un epilogo di Arrigo Boito - ore 14.30. — *La fanciulla del West*, opera in tre atti di Giacomo Puccini - Ore 21.

MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *Il manichino*, commedia in 3 atti di P. Gavault - ore 14.30 — *Mia moglie si è fidanzata*, commedia in 3 atti di Gino Calza-Bini (nuovissima) - ore 21.

CARCANO (Compagnia d'operette «Città di Milano»): *Finalmente soli*, operetta in 3 atti di F. Léhar - ore 14.30. — *Da mezzanotte all'una*, operetta in 3 atti di Zicher - ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Oreste Calabresi): *Le consolatrici*, commedia in 3 atti di Veber e Rovins - ore 14.30 — *Il profumo del peccato*, commedia in 3 atti di Stear Gipsy (replica) - ore 21

FILODRAMMATICI (Compagnia Fiorentina cav. Andrea Niccoli): *La Cupola*, commedia in 3 atti di A. Novelli - ore 14.30 — *Mezzo servizio*, commedia in un atto - *La Mandragola*, commedia in 3 atti di N. Macchiavelli - ore 21.

POSSATI (Compagnia d'operette Carlo Lombardo): *Gheisa*, operetta in 3 atti - ore 14.30 — *Il cavaliere della Luna*, operetta in 3 atti - ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica V. Reiter-L. Carini): *Il figlio dell'amore*, commedia in 4 atti di A. Bataille - ore 14.30 — *Madame sans Gêne*, commedia in 1 prologo e 3 atti di Vittoriano Sardou - ore 21.

VERDI (Compagnia milanese Edoardo Ferravilla): *On brus democratich - La sposa del sor Tobiselli - On suicidi rientraa* - ore 14.30 — *El Signor di poeritt - Massinelli in vacanza - Tecoppa e C.* - ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *La più gran via*, di Colantuoni - ore 14.30 e 21.

GEROLAMO (Compagnia marionettistica C. Colla): *L'avvocatissimo Gerolamo*, commedia in 3 atti - *La serenata di Pierrot*, balle - ore 14 e 20.45.

TRIANON: Varietà - ore 15 e 21.

SAN MARTINO: *Ara bell'ara* - ore 21.

NOVO CINE: *L'avventuriera del Messico*, grande dramma in 3 atti.

Estrazioni del Regno

24 Ottobre.

MILANO	82	14	62	17	34
BARI	17	21	32	13	59
FIRENZE	25	61	31	35	53
NAPOLI	56	8	55	14	42
PALERMO	2	56	63	21	17
ROMA	55	18	16	21	64
TORINO	13	89	9	83	26
VENEZIA	76	23	85	7	87

Bollettino Meteorologico

Roma, 24 notte.

In Europa pressione massima 769 sul golfo di Finlandia, minima 759 sui monti Cantabrici. In Italia nelle ultime 24 ore pressione barometrica quasi ovunque abbassata intorno a 1 mm. Temperatura prevalentemente diminuita sulle regioni alpine e versante adriatico, quasi stazionaria altrove, cielo nuvoloso con pioggie sulle isole e Calabrie, quasi sereno sul Veneto e regioni centrali, vario rimanente, qualche nebbia lungo gli Appennini e Vall e Padana. Stamane cielo nuvoloso sulle isole e regioni settentrionali con pioggie in Sicilia, vario con nuvole altrove.

R. Osservatorio Astronomico di Brera.

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare 24 *ottobre* 1914.

Altezza barom. ridotta a 0 media mill. 749.3.
Umidità relativa media 82 %.
Venti dominanti: Vario debole.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONE	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	17.0	10.8	763.3	3/4 coperto
ANCONA	17.0	11.0	761.2	nebbioso, calmo
BOLOGNA	17.0	12.0	762.7	1/4 coperto
FIRENZE	18.0	7.0	761.4	sereno
FOGGIA	20.0	7.0	761.9	sereno
GENOVA	18.1	14.0	764.1	3/4 cop., calmo
NAPOLI	19.0	13.0	761.2	sereno, calmo
PALERMO	19.0	14.0	759.8	coperto, mosso
ROMA	19.0	7.0	762.0	sereno
SASSARI	18.0	13.0	760.7	3/4 coperto
TORINO	18.0	8.0	764.3	coperto
VENEZIA	14.0	10.0	762.6	nebbioso, calmo
TRIPOLI	—.—	—.—	—.—	

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	9.8	nebbia	PARIGI	—.—	
ATENE	15.0	3/4 cop.	PIETROB	0.9	nebbia
BELGRAD	—.—		TRIESTE	1.0	1/4 cop
BUDAP.	10.0	coperto	TUNISI	—.—	
MADRID	13.0	coperto	VIENNA	10.0	nebbia
MALTA	—.—		ZURIGO	9.0	3/4 cop
NIZZA	—.—				

GLI SPORTS

Quarantatre corridori parteciperanno al Giro di Lombardia

La punzonatura delle biciclette. — Una nuova vertenza U. V. I.-«Gazzetta dello Sport».

Ieri nelle ore del pomeriggio la solita folla di appassionati e di sfaccendati che non manca mai di assistere ai preliminari delle grandi corse ciclistiche s'è data convegno nei pressi del Ristorante Sempioncino, sul corso Sempione, per veder davvicino i più noti corridori. Questi dovevano presentare agli incaricati dell'organizzazione del Giro di Lombardia, le loro biciclette per la piombatura, e contemporaneamente ritirare il numero da portare oggi durante la gara.

Dei 59 iscritti alla corsa, ben 44 sono passati fra la curiosità del pubblico e sono affluiti dinanzi i tavoli degli organizzatori per adempiere alle operazioni suddette. Fra coloro che hanno creduto opportuno di non presentarsi e quindi di rinunciare alla corsa, sonvi i bolognesi Calsolari, Corlaita, e Savini, i piemontesi Sussio e Santhià, Albini, Garavaglia Gaetano, Zanzottera, Aghemo, Bianchi, Pratesi e altri nove.

Prima che le operazioni di punzonatura e di distribuzione dei numeri fossero terminate, il commissario regionale dell'Unione Velocipedistica Italiana, signor Tarlarini; ha dichiarato agli organizzatori che l'Ente di cui è rappresentante non poteva approvare la formazione della Giuria nominata nelle persone dei signori Longoni, Acquati, Cavazzoni, dalla «Gazzetta dello Sport» che — come si sa — è da dieci anni organizzatrice della corsa, — nello stesso tempo avvertiva che avrebbe, d'ufficio, nominato altra Giuria, formata dai signori conte Carlo Sormani, Guzzi e Basini.

Le origini della questione si devono ricercare nelle discussioni e vertenze sorte per il Giro d'Italia, che culminarono nella squalifica di Calzolari, Canepari e Durando da parte della U. V. I. e nel rifiu

La Russia e i prigionieri italiani

Evasiva risposta dell'on. Salandra all'offerta dell'ambasciatore Krupensky

(Servizio particolare telefonico del SECOLO)

Il valore dell'offerta

La risposta data dall'on. Salandra all'ambasciatore di Russia, il quale gli offriva a nome dello Czar la liberazione di tutti gli italiani delle provincie irredente caduti prigionieri durante le battaglie in Galizia, è variamente giudicata da coloro che esaminano la questione con criteri puramente giuridici; ma tutti devono riconoscere che il nostro Presidente del Consiglio poteva usare un po' più di garbo e mostrare un po' più di sentimento di fronte ad un'offerta che costituiva comunque un atto di grande cortesia internazionale e che implicava una nuova e importantissima affermazione di principi politici.

La Russia, in sostanza, per mezzo del suo ambasciatore, si affermava disposta ad un aperto e leale riconoscimento dei [illegible] e che l'Italia può vantare sui [illegible] di Trento, di Trieste e dell'Istria. Con ciò la grande Potenza protettrice degli slavi veniva ad assumersi la responsabilità di sostenere eventualmente la [illegible] di quelle provincie, superando [illegible] per certo suo il valore delle varie polemiche, impegnate qua e là nei giornali e nei circoli balcanici, intorno alla maggiore o minor estensione delle legittime aspirazioni nazionali italiane sull'opposta sponda dell'Adriatico. Ma l'on. Salandra in tutto questo non ha voluto vedere che una meschina questione di diritto pubblico interno.

L'astuzia è alquanto grossolana. Fu detto, di un altro presidente del Consiglio, che soleva discutere tutti gli argomenti di politica interna alla stregua del regolamento di pubblica sicurezza. Ora, sembra che l'on. Salandra voglia estendere questo metodo alla politica estera. Come si fa (egli domanda serio serio) ad impedire che i prigionieri offertici dalla Russia, quando siano pervenuti in Italia e dichiarati liberi, non abbiano a varcare nuovamente il confine per tornar a combattere in favore dello stato di cui erano sudditi?

Si capisce come l'on. Salandra sia dominato ancora dalla preoccupazione di acquistarsi benemerenze presso i governi di Vienna e di Berlino: ma riprendendo la politica dell'on. Di San Giuliano tende a peggiorarla, perchè almeno l'on. Di San Giuliano era un signore delle forme e sapeva dimostrarsi amabile con tutti, mentre l'on. Salandra (sia effetto di temperamento o di meditato proposito) non sa evitare certe espressioni del suo pensiero diplomatico che sarebbe difficile considerare come fiori di cortesia. Infatti egli ha voluto far riflettere all'ambasciatore russo che in Italia ogni straniero gode piena libertà e può andare e venire a suo agio. Ciò significa ricordare che l'Italia non è la Russia. E questa è una garbatezza che per il momento poteva essere risparmiata al rappresentante di un paese che ci fu sempre amico.

L'impegno richiesto dall'ambasciatore, con parola forse non adeguata all'idea, di custodire i prigionieri, una volta sul suolo italiano, per modo che non potessero tornare ai campi di battaglia, appare certamente discutibile. Ma anche da un punto di vista esclusivamente giuridico si potrebbe osservare che il governo d'Italia era richiesto, nel caso speciale, di fare semplicemente quello che ha già mostrato di saper fare in confronto dei regnicoli disposti a combattere in un esercito straniero; che ha diffidati pubblicamente a non violare la neutralità e fatti sorvegliare e arrestare al confine. Le preoccupazioni nel caso presente potrebbero essere molto minori, in quanto è assai difficile pensare che gli scampati alle stragi di Galizia abbiano voglia di rischiare nuovamente la vita in difesa dell'imperatore.

Se non che i termini della questione sono diversi. Non si tratta di giudicare se noi abbiamo la possibilità di garantire alla Russia la custodia dei suoi prigionieri. Giungendo in Italia quei prigionieri sarebbero naturalmente restituiti in libertà e posti in grado di rivivere in più immediato contatto, materiale e spirituale, con le loro famiglie. Il gesto dello Czar va inteso e giudicato nel suo preciso significato politico; e male si risponde accogliendolo come un gesto di liberalità imbarazzante ed inopportuna.

Da molti in Italia si dubitava, non senza qualche fondamento, che la Russia potesse consentire all'unione di Trieste e dell'Istria al regno d'Italia. «Per Trento — così ci ragionava — nessuno farebbe opposizione; per le altre terre italiane soggette all'Austria, non si opporranno l'Inghilterra e la Francia, che non hanno interessi diretti nel mare Adriatico; ma la Russia non potrà mai disconoscere i sentimenti e gli interessi del popolo slavo, che già si affermano sulle coste istriane. È vero che la stampa russa, compresa quella ufficiosa, ha scritto ripetutamente che anche l'Istria apparterrà all'Italia, se questa saprà entrare in guerra a tempo; ma le parole dei giornali non impegnano i governi».

Ed ecco l'imperatore in persona, che in Russia ha un'autorità anche religiosa, cedendo all'Italia i prigionieri appartenenti a Trieste e all'Istria, viene a riconoscere, in modo per noi squisitamente esplicito, che essi già fin d'ora sono da lui considerati cittadini italiani, e, perchè tali, li cede all'Italia. Nell'atto profondamente politico del capo della nazione russa c'è anche un senso di gentilezza. Ora la gentilezza si ripaga con le scortesie aggravate dai commenti della stampa ufficiosa; l'atto politico si sacrifica in danno dell'Italia e a beneficio dell'Austria.

Non crediamo che per questa via si tutelino i grandi interessi nazionali. Temiamo piuttosto che si preparino tristi giorni alla patria. La silenziosa dittatura, che il ministero dell'on. Salandra tende a costituire fuori di ogni controllo parlamentare, mira a reprimere nel popolo i sentimenti del più puro patriottismo. La diplomazia che si richiama ai pensieri triplicisti dell'on. Di San Giuliano ci ridurrà un giorno ad avere tutta l'Europa nemica o indifferente. Certo gli italiani devono fin d'ora spogliarsi dell'illusione che d'on. Salandra stia meditando in dignitoso raccoglimento il compimento dell'unità nazionale.

La risposta del Governo italiano

Una questione di diritto

Roma, 24.

Il Ministero è stato molto seccato della pubblicazione fatta dal *Secolo* e dal *Messaggero* circa la comunicazione dell'ambasciatore della Russia, perchè esso preferiva tacere, impedendo che il popolo italiano venisse a conoscenza dell'atto nobilissimo dell'imperatore russo.

Costretto a parlare il Governo italiano ha dovuto affidare alla *Stefani* il seguente comunicato ufficiale.

Ieri sera l'Ambasciatore di Russia, signor Krupensky, si è recato alla Consulta per fare una comunicazione da parte del suo Governo a S. E. il Presidente del Consiglio. Il testo della comunicazione, che riproduceva un telegramma diretto da Pietrogrado all'Ambasciata Imperiale a Roma, è esattamente il seguente:

«S. M. l'Imperatore di Russia, volendo dare una attestazione della sua alta simpatia all'Italia, si è degnato ordinare di proporre di liberare tutti i prigionieri austriaci di nazionalità italiana, se il Governo italiano si impegna a custodirli per tutto il tempo della guerra perchè essi non possano rientrare negli eserciti austro-ungarici.».

Il Presidente del Consiglio ha risposto che apprezzava altamente la simpatica intenzione di S. M. lo Czar e faceva presente all'ambasciatore che, secondo il nostro diritto pubblico interno qualunque italiano o straniero tocchi il nostro suolo e non abbia commesso reati è libero e la sua libertà non può in alcun modo essere menomata, e che perciò non vedeva come noi potremmo prendere l'impegno [illegible] di sorvegliare qua [illegible] liberati dalla Russia, in modo da impedire loro di varcare qualunque delle nostre frontiere. Comunque, anche nei riguardi dei doveri della neutralità che l'Italia è tenuta ad osservare, il Presidente del Consiglio si riserverà di approfondire l'esame di diritto che potrebbe eventualmente sorgere affidandone lo studio agli uffici competenti.

La questione giuridica

esaminata da V. E. Orlando

Roma, 24 notte.

Sulla questione giuridica che involge l'offerta dello Czar è stato interrogato l'on. Vittorio Emanuele Orlando che è ritenuto la più alta competenza in materia di diritto pubblico.

Crede lei, professore — è stato chiesto all'on. Orlando — che l'accoglimento della proposta russa presenti realmente dal punto di vista giuridico ostacoli insormontabili?

— Io ritengo — ha risposto l'on. Orlando — che in argomenti di simile natura gli elementi politici della questione superano di gran lunga quelli giuridici. Non si tratta, badi bene, di un caso giuridico astratto da considerare obbiettivamente, ma di un fatto concreto che tocca da vicino i nostri più gelosi interessi nazionali. Il giurista non può quindi dimenticare di essere italiano. Vi sono casi — e il presente è uno dei più tipici — in cui lo sdoppiamento della personalità di un individuo non è moralmente consentito, nè possibile soggettivamente. Prima di esaminare la questione dal lato giuridico bisognerebbe fissare bene quali siano le nostre mire politiche per non compromettere, sia pure indirettamente, con affermazioni intempestive di tesi giuridiche contrastanti. Comunque....

— Il Governo soltanto ha gli elementi per stabilire quale debba essere ecc., ecc.

— Precisamente. Non si può prescindere dal piano politico che l'Italia vuol seguire, e questo piano solo i governanti lo conoscono.

Ma in ogni caso pensa lei che siano fondati i dubbi manifestati nella risposta del Governo italiano intorno alla difficoltà di garantire la custodia dei prigionieri?

— Fondati sono certamente. Comunque siano essi da considerarsi, certo è che una volta in territorio italiano sarebbero liberi e il Governo non potrebbe interdire loro di muoversi o anche di abbandonare il nostro territorio.

Per impedire ciò bisognerebbe continuare a trattarli come prigionieri. Con qual diritto da parte nostra? Ma, ripeto, le considerazioni giuridiche non presentano interesse, quando l'interesse politico di una questione è assorbente.

Quali che siano i motivi per cui la Russia si è ispirata nell'offrirci la consegna dei prigionieri irredenti non vi è dubbio che essa ha compiuto verso di noi un atto di cortesia che tutti gli italiani devono apprezzare. E poi degno di nota il fatto che la più grande Potenza slava non ha nella sua offerta fatta alcuna distinzione tra gli italiani del Trentino e quelli delle altre regioni irredenti ed ha perciò riconosciuta implicitamente la italianità dei triestini, istriani, ecc. E ciò mi sembra abbia un valore politico assai considerevole.

Chiarimenti del ministro Krupensky

Roma, 24 notte.

L'ambasciatore di Russia Krupensky ha fatto notevoli dichiarazioni al *Giornale d'Italia*.

«Io deplore sinceramente — egli ha detto — le false interpretazioni che si sono date, in un senso o nell'altro, alla proposta del mio Imperatore e vi prego di dire chiaro e forte sul vostro giornale che il governo russo è stato ben lungi con questo suo atto, da voler esercitare una pressione qualsiasi sul governo italiano, mentre ha voluto semplicemente dare una testimonianza di amicizia all'Italia.

«La Russia non ha mai avuto intenzione di indurre con pressioni l'Italia ad uscire dalla sua neutralità, e tanto meno di dare consigli. Voi avete un governo, all'a cui testa c'è un uomo superiore, come l'on. Salandra, il quale non ha bisogno di consigli ed ha agito ed agirà per il meglio degli interessi italiani, che egli e voi siete certo in grado di comprendere ed apprezzare meglio che noi non sapremmo fare, anche se ce ne sentissimo autorizzati, il che non è.

«Da nessuna intenzione dunque, di premere sull'Italia, è stato suggerito il gesto dello Zar.

Coloche dunque, la vostra offerta non ha nessuna portata politica?

No, ma semplicemente una portata sentimentale. Aggiungerò di più: la nostra offerta, più che una nostra iniziativa originale, è stata la risposta ad innumerevoli sollecitazioni di italiani autorevoli ed oscuri ed anche di deputati, pervenuteci in questi ultimi tempi e che ci domandavano precisamente la liberazione degli italiani irredenti, fatti prigionieri dalle nostre truppe in Galizia. Ora l'Imperatore di Russia, volendo all'Italia la sua simpatia e la sua amicizia, ha creduto di accogliere queste sollecitazioni ed ha fatto all'Italia la proposta da me trasmessa alla Consulta colla sola e naturale riserva che gl'italiani irredenti, liberati, non tornassero poi in Austria a combattere contro di noi. E vi dirò anche che l'offerta dello Zar ha avuto una intenzione tanto meno politica e tanto più sentimentale, in quanto essa era rivolta al popolo d'Italia, più che al suo Governo.

Alle obiezioni del redattore del *Giornale d'Italia* il Krupensky ha risposto:

«Permettetemi di non essere del vostro parere sulla interpretazione che voi date al vostro diritto pubblico. Io ritengo anzi che voi, precisamente in omaggio alla vostra neutralità, sareste nel vostro pieno diritto nell'impedire ai soldati di una potenza belligerante di ritornare in patria, per tornare a prendere parte alla guerra. Ed in materia non mancano precedenti. Infatti nella guerra del '70, quando l'esercito del generale Bourbaky passò in Svizzera, questa disarmò i francesi e li custodì fino a guerra finita.

«Comunque, ogni discussione di diritto è oziosa. La questione, ridotta nei suoi veri termini, è questa: La Russia, per dimostrare la sua amicizia all'Italia, le ha fatto un'offerta senza nessun secondo fine. Tocca all'Italia giudicare se possa o no accettare l'offerta, nè è necessario che essa giustifichi le ragioni per le quali essa vuole o non vuole accoglierla... Il gesto è fatto, e mostra i nostri sentimenti. Noi non abbiamo da dare consigli, di cui non avete bisogno. Qualunque sia la sorte che attende questo nostro gesto, di esso rimarrà pur sempre l'intenzione amichevole.

Impressioni parlamentari

Roma, 24 notte.

Mentre la Camera è chiusa, in attesa che l'on. Salandra si decida a riaprire i battenti dell'aula di Montecitorio tutti i giorni nella vecchia farmacia fervono le conversazioni e le discussioni animate. Sono lunghe riunioni a cui partecipano, verso le ultime ore della giornata, molti deputati ed ex deputati, assidui frequentatori di Montecitorio, ed ai quali si aggiungono volta a volta i deputati che si trovano di passaggio per Roma. Le riunioni riescono non raramente assai animate: fino a qualche giorno fervevano le discussioni pro e contro la neutralità, nei giorni scorsi le dispute intorno alla guerra hanno avuto un diversivo e si parlava di Vallona e su Vallona parve che non ci fossero più dissenzienti. Tutti contrari.

Il parere di un riformista

Oggi le conversazioni di Montecitorio vanno cambiando tema: si è parlato naturalmente della proposta russa. I pareri sono discordi, ma non vi è chi neghi quale grande valore abbia la proposta dello Czar nei nostri riguardi come riconoscimento dei diritti italiani sulle terre irredente. Si discute da alcuni sulla opportunità della formula con cui la proposta è stata redatta e si biasima da altri apertamente il contenuto e il tono della risposta data dall'on. Salandra. Abbiamo cercato di raccogliere intorno alla *spinosa questione* i pareri di uomini di tutti i partiti. Molti hanno preferito di non rispondere. Molti ci hanno raccomandato di non fare i loro nomi. I più hanno manifestata la loro opinione assolutamente favorevole all'accoglimento della proposta e per conseguenza contraria all'atteggiamento del nostro Governo. Fra quanti si esprimevano in questo senso era l'on. Canepa, il deputato socialista di Genova: e noi abbiamo raccolte le ragioni che egli ci è venuto esponendo e in cui si riassumono in forma sintetica e chiara tutti gli argomenti che venivano ripetuti dai fautori della proposta e sono confutate tutte le avverse obiezioni.

— L'offerta russa (che ha il timbro della finezza inglese) è di importanza straordinaria: implica il riconoscimento del diritto d'Italia sulle terre irredente, condizionato a un atteggiamento italiano risoluto. Il Governo — ci ha detto l'on. Canepa — respingendola ha compiuto un atto che produrrà dolorosa impressione nell'animo del paese.

«E si dimentica che vi sono soldati trentini e triestini che si sono fatti prendere volontariamente prigionieri per non partecipare ulteriormente a una guerra che in quanto mira ad estendere il dominio austriaco sulle rive dell'Adriatico e nell'Oriente è contraria agli interessi d'Italia. I loro nomi sono già registrati nei rapporti. A guerra finita se essi saranno restituiti all'Austria li aspetta la fucilazione.

«Che strazio nelle popolazioni italiane soggette all'Austria al pensiero che noi potevamo salvare la loro superstite gioventù rea di aver anteposto l'amore d'Italia all'obbedienza all'impero austriaco e ci siamo rifiutati di farlo!

«Il motivo addotto per giustificare il rifiuto è una trovata leguleia, facilmente confutabile.

«Il Governo italiano non può dire che pel nostro diritto pubblico esso deve lasciar libero chiunque si trovi in terra italiana di passare le frontiere quando e come gli pare e piace. Questo diritto non gli ha impedito e non gli impedisce di esercitare attiva vigilanza sul confine francese per vietare alla gioventù italiana di accorrere a portare le armi in aiuto della Repubblica francese.

«Che un certo numero di volontari abbia potuto rompere la consegna, non importa. Gli impegni che gli Stati si assumono s'intendono sempre nei limiti del possibile e per quanto da essi dipenda. Ed è ben certo che in nessuno di quegli ex-prigionieri sarebbe saltato il ticchio di tornare in Austria. Quindi l'Italia poteva benissimo dichiarare che essa avrebbe trattati gli ex-prigionieri di guerra alla pari di tutti gli altri cittadini italiani, cui è proibito di portare le armi a pro di una nazione belligerante. Dal punto di vista giuridico e diplomatico l'accettazione dell'offerta russa poteva sostenersi e giustificarsi in base all'articolo 17 della legge 13 giugno 1912, sulla cittadinanza, che riconosce l'italianità degli italiani non regnicoli.

«Non mi nascondo che il viaggio di quei prigionieri dalla Russia all'Italia sarebbe in fatto assai problematico, data la chiusura dei Dardanelli e i ghiacci che ormai bloccano il porto di Arcangelo, ma il gesto sarebbe stato bello — ha concluso l'on. Canepa — nonostante le difficoltà dell'attuazione e comunque lo stato di diritto nascente dall'accettazione della proposta sarebbe già fin d'ora a [illegible]. La sorte di quei giovani a guerra finita.»

L'onorevole Agnelli

Intorno all'importante e grave argomento — che oggi appassiona tutto il nostro paese — ci siamo intrattenuti anche col deputato radicale di Milano, on. Agnelli, che partiva stasera stessa per la sua città. Ecco la sua opinione:

— Un parere così su due piedi, è difficile darlo dal punto di vista giuridico. Anche il Presidente del Consiglio se ne rivolse al Contenzioso diplomatico, nisi te di nulla. Ed è supponibile che questo venerabile consesso impieghi nello studio tutto il tempo necessario... a mutare radicalmente la situazione.

«Ma dal lato politico e nella forma del cortese rifiuto che il Governo ha creduto di opporre era forse desiderabile una più accentuata constatazione dell'importante significato della proposta russa.

«Sono pochi giorni che alcuni giornali di Russia — dove ciò che si stampa ha sempre il beneplacito del Governo — hanno accennato a distinguere fra irredenti trentini e irredenti adriatici; anche dalla Serbia si sono uditi voci in questo senso; e un avvenire non molto remoto — se le previsioni non fallano — metterà sul tappeto questa questione anche se l'Italia rimarrà neutrale, anzi specialmente se rimarrà neutrale.

«Non era dunque opportuno prendere atto del fatto eloquente che, per la maggiore Potenza slava, tale distinzione non ha invece ragione di esistere?

«Noi avremmo potuto ricordare altresì che il nostro diritto pubblico, diritto interno sia pure, ma che si riferisce a cittadini di altri Stati, l'Austria compresa, i quali l'hanno sempre pacificamente ratificato, garantisce un trattamento speciale agli italiani non regnicoli.

«Questa la mia prima impressione — ha concluso l'on. Agnelli — ma orientarsi è difficile quando si attraversa un momento in cui manca al paese la bussola o almeno l'indizio di un indirizzo politico chiaro e preciso...

Un giornale ufficioso

Il *Giornale d'Italia* scrive in proposito:

«Che l'on. Salandra abbia lealmente posta la questione di diritto, non vi può essere dubbio. La Russia non domanda al Governo italiano l'impegno di *non restituire i prigionieri* all'Austria-Ungheria, impegno che avrebbe potuto prendere senza difficoltà veruna perchè conforme alle norme del nostro diritto pubblico per il quale non si consegnano sudditi esteri che non abbiano commessi reati comunque contemplati nei nostri trattati di estradizione, ma domanda impegno di custodirli, *les garder*, onde non rientrino nelle file dell'esercito austro-ungarico. Ciò praticamente significa che il Governo italiano dovrebbe sottoporre i prigionieri a speciale vigilanza per impedire loro di oltrepassare la frontiera recandosi in Austria-Ungheria e se eventualmente essi o qualcuno di essi tentassero tornare nell'impero vicino, il Governo italiano dovrebbe impedirlo con la forza. Il che equivale in sostanza a questo: che il Governo italiano dovrebbe sostituirsi al Governo russo nel custodire, cioè nel tenere prigionieri i militari italiani sudditi austriaci, prigionieri di guerra della Russia. Tutti comprendono l'assurdità giuridica di un simile caso. Noi non vediamo come il Governo italiano avrebbe potuto rispondere diversamente da come l'on. Salandra ha risposto alla Russia.

«Nè ci sembra opportuno toccare il tasto sentimentale dell'irredentismo. Tutto ciò è assolutamente fuori posto. Nessun ministro avrebbe mai potuto pensare a capovolgere le norme fondamentali del diritto pubblico italiano. Si è detto che il Governo italiano avrebbe aperto negoziati sulla proposta russa col Governo austro-ungarico. Ora questa è una affermazione gratuita ed ingiuriosa per il Governo italiano, il quale non ha da prendere norma che dalla propria coscienza, dal proprio diritto di sovranità interna e dalle leggi che regolano il proprio Paese.»

Chiamata alle armi

e congedo di classi

ROMA, 24.

Il congedamento dei richiamati della classe del 1889 è fissato pel 31 ottobre corrente. In correlazione a tale provvedimento il Ministro della Guerra ha decretato la chiamata alle armi della seconda categoria della classe 1894 per il 10 novembre prossimo.

E' stato deliberato altresì di protrarre il termine del periodo sotto le armi della classe 1893, seconda categoria (che era stata richiamata per 4 mesi e quindi doveva essere congedata per il 21 dicembre) fino al 21 febbraio 1915.

Bollettino Militare

Roma, 24 notte.

Berra magg. gener. comand. territ. genio Bologna colloc. posis. ausil. — Gazzola id. brig. Toscana, colloc. comp. provvis. — Buonini id. Salerno, colloc. ausil. — Tassoni ten. gener. già sottosegr. guerra colloc. disposiz. per ispez. — Diaz magg. gener. comand. brig. Siena, nominato addetto comando corpo S. M.

STATO MAGGIORE

Seguenti maggiori sono trasferiti corpo S. M. con destinazione indicata: Carbone 68 fant. nom. capo S. M. divis. territ. Salerno — Bruno 4 [illegible] id. [illegible] — Bignardi 55 fant. 14 Bologna — Badoglio 3 artigl. fort. uffic. comand. design. armata in Genova — Cei magg. 7 fant. trasf. corpo S. M. nomin. capo S. M. divis. territ. Bologna — Gasperini 4 id. comand. deg. armata Bologna.

FANTERIA

[illegible] — Monteforte ten. colon. 5 bersagl. colloc. aspett. per sei mesi — Mengotti id. 13 id. per un anno — Monaco 17 [illegible] aspett. per sette mesi Lucca richiam. serv. 27 fant. — Mondolfi capit. aspett. per inferm. temper. proven. cause serv. Milano richiam. serv.

I seguenti sono nomin. sottoten. fant in serv. effett. con destin. ognuno indicata: Sarti 95 fant. serg. magg. 86 fant. dest. 35 fant. — Maglienti id. 7 id. 75 id. — Ascolese allievo id. 7 id.

Seguenti sottouffic. all. corso spec. presso scuole militari e allievi scuola stessa sono nominati sottoten. serv. attivo perman. con destin. per ciascuno indicata: Solofra serg. magg. 85 fant. destin. 86 fant. — Mesri id. 27 id. 52 — Forza id. 1 id. 93 — Carfagna id. 3 alpini id 13 — Tango serg. magg. 58 fant. dest. 80 fant. — Carboni id. 68 id. 17 — Crisnini id. 50 id. 53 — Barbaro Ant. id. 15 id. 93 — Arpiani allievo 74 — Cohen id. 47 — Ciancio id. 4 — Lombardi id. 75 — Miran id. 7 — Della Rocca Francesco d'Assisi id. 51 — Cardona id. 3 — Pistilli id. 12 — Gicante id. 86 — Buonocrmini allievo 72 — Meloni id. 45 — Maltese id. 75 — Gervasoni id. 85 — Agosto id. [illegible] — Vanone id. 72 — Impallomeni id. 5 — D'Errico id. 26 — Berta id. [illegible] — Lamberti id. 5 — Cardarelli id. 38 — Scaglione id. 4 — Ciotti id. 28 — Micillo id. 32 — Puccini id. 3 — Porto id. 75 — Vellone id. 33 — Bonavoglia id. 44.

Barbavich magg. 55 fant. (comand. comando corpo S. M.) — Alovisi id. 37 id. (id.) — Sala cap. 7 alp. (id.) — Carda id. 92 fant. (id. 25 art. campagna prima compagnia autom. Torino) cessano [illegible] — Gelando id. 79 id. nomin. capit. campo bers. Aosta — Lenci ten. 37 id. [illegible] artig. ten. gen. Allemandi comand. V corpo armata cessa comandato presso [illegible] — Guglielmotti id. 49 id. trasferito [illegible] — Bonavoglia id. 44.

Allemandi comand. V corpo armata.

Seguenti sottoten. cessano essere comand. ministero Guerra: Cannone 56 fant. Vincenzi 76 id., Minutolli 51 id., Borghesciani 26, Montanari 29 id., Minutti 12 id., Tocchi 93 fant., Pandolfini 55 id., Paolicchi 64 id., Silvestri 91 id., Francesconi 4 id., Bernardi 81 id., Montanari 62 id., Gori 6 id. 91 id., Franceschi 14 id., Strappa 94 id. Catalfo 80 fant., Bonaccia 2 id., Milano 37 id., Bergamino 25 id., De Placido 92 id., Sgammella 14 id., Di Grezia 9 id., Vicca 5 bersagl., Napoli 81 fant., Bassi 62 id.

CAVALLERIA

Pisinelli capit. aspett. Napoli richiam. serv. effett. destin. cavalleggi Roma — Chiaiverone cap. aspett. per riduz. quadri Piacenza richiam. serv. [illegible] Firenze — Giacomo Filippo id. per motivi spec. per un anno a Casale (R. decreto 4 agosto 1913) [illegible] — [illegible] per salute quadri Cuneo richiam. serv. destin. cavall. Catania — Vegliacasa, aspett. per un anno Milano, aspett. di cui contro proroga, mesi sei — Nasi cap. Iesi, Vercelli colloc. aspett. per un anno — Ricca Rosellini id. Iesi, Vit. Em. II id. per un anno.

Seguenti sott'uffic. cavall. all. scuola militare e allievi scuola stessa sono nominati sottoten. arma cavalli con destin. ciascuno indicata. Si presenteranno subito agli squad. cavalli, per frequentare corso complementari istruzione: Tassi serg. maggiore, destin. lancieri Vercelli — Salvadori id. cavalleggi Umberto I — Valeri allievo id. cavalleggi — Bernri id. Caserta — Meinardi id. lancieri Vitt. Em. II — Boni id. cavalleggi Catania — Incisa di Camerana id. Caserta — Campanaro Biase id. Monferrato.

Determinaz. ministr. 22 ottobre 1914: Balbo ten. Piemonte Reale cavall. uffic. ordin. ten. gener. Frugoni comand. designato armata guerra, cessa carica centro-direttiva.

Berardi id. cavalleggi Lucca nomin. uffic. ordinanza generale [illegible] comand. designato armata guerra.

Damini sottoten. id. Treviso (comand. corso complementari scuola militare cavalli) cessa essere comand. corso [illegible] Mantova lancieri Firenze comand. corso speciale cavalli per frequentare corso speciale istruzione.

ARTIGLIERIA

Però ten. dispon. [illegible] colonie corpo truppe colon. Somalia destin. 30 artigl. campo; Bonini ten. 1. artigl. camp. colloc. dispon. [illegible] colon. destin. truppe colon. Somalia; Cocchia ten. 5 artigl. fort. destin. colloc. aspett.; Marcella cap. direz. artigl. Roma [illegible] artigl. Bracciaforte colloc. testa ausil.; Perone mezz. 60 artigl. camp. (comand. corpo S. M.) nom. aiut. campo non. Re.

Seguenti sottuff. arma artigl. e allievi corso spec. presso scuola milit. sono nominati sottoten. arma stessa dest. regg. ciascuno indicato: Bardini serg. magg. 8. artigl. camp.; Gentile Teodoro id. mont.; Miglio id. regg. artigl. cavallo; Peano id. 4. artigl. camp.; Spinelli id. 13. id.; Magi id. 24. id.

Determinaz. minister. 22 ottobre 1914, Luzzatto magg. 2. artigl. fort. (costa) comand. ispett. gener. artigl. trasf. 3. artigl. fort. cessando essere comandato come contro.

Musso capit. ispett. gener. artigl. id. scuola centr. artigl. camp. id. scuola centr. artigl. [illegible] camp. Pennazzi id. [illegible] camp. id. 1. artigl. pesante campale; Piana Gioboni id. 2. artigl. camp. comando ispett. generale artigl. id. ispett. generale artigl.; Adorni id. 7 id. fort. id. battagl. special. genio id. 25. art. camp. (comp. automb.) cessando essere comand. come sopra; Suppa id. 4. id. (costa) id. arsen. costruz. artigl. Torino id. fort. (assello cessando esser comand. come sopra).

[illegible] capit. aspett. per [illegible] gliozzi capit. aspett. per quattro mesi Palermo aspett. di cui contro proroga 4 mesi.

Seguenti sottuff. genio e allievi corso spec. presso scuola milit. son nom. sotto ten. arma stessa dest. regg. ciascuno indicato:

Il ricorso dei tenenti colonnelli

respinti agli esperimenti per l'avanzamento

Roma, 24 notte.

Si ricorderà come per l'articolo 11 della legge 8 giugno 1913 che un recentissimo decreto-legge ha soppresso perchè praticamente fu riconosciuto pessimo, molti tenenti colonnelli di varie armi restarono [illegible] in un [illegible] Ministero nel quale si dette per tema soltanto una «manovra cui quadra» eseguita quasi tutta sulla «carta topografica». Ora si è discusso dinanzi alla IV sezione del Consiglio di Stato il ricorso di 18 tenenti colonnelli contro le moltissime irregolarità e varie nullità di legge e di regolamento nei quali avrebbe [illegible] giunto la vendita degli esperimenti.

Presiedeva il senatore Perla. Riferì ampiamente il consigliere De Falco sui motivi comuni a tutti i ricorrenti ed i vari motivi per i ricorrenti [illegible]. Sostennero con molto valore ragioni di diritto e di fatto i ricorrenti gli onor. De Nava e Tovini, gli avvocati De Grossi, Magarini, Mazzi e Paoli. Sedeva al banco dell'avvocatura erariale il comm. Tomasi. La decisione sarà conosciuta fra pochi giorni ed è attesa negli ambienti militari con vivo interesse.

Malattia di mestiere.

Il signor Mezzanotti Pier Silvio, macellaio, via S. Gottardo, 4, [illegible] Milano scrive:

«I maestri soffrono sovente di debolezza degli organi digestivi. [illegible] Fui colpito da atonia gastro intestinale complicata da mali di capo violenti e persistenti e da insonnia nervosa. Tutto ciò mi aveva fatto molto dimagrire e mi aveva depresso fisicamente e moralmente. Presi parecchie cure senza alcun esito. Ho allora fatto uso delle Pillole Pink le quali mi furono molto favorevoli. In pochi giorni, grazie alle Pillole Pink, ho provato appetito, [illegible] e più non mi sentii [illegible] Provai maggiore di avere digestioni dolorose e con gran gioia ho constatato che ciò che temevo non avvenne. Le digestioni erano diventate facili. Tutti i miei malesseri sparirono a poco a poco e di nuovo stetti benissimo».

I mali di stomaco, le digestioni penose, sono frequenti in molti mestieri ed in generale in persone che hanno un lavoro più intellettuale che fisico. La mancanza di esercizio favorisce la nascita di un'anemia [illegible] e la debolezza provocata da quest'anemia si fa sentire soprattutto sugli organi digestivi.

Se le Pillole Pink danno così buoni risultati è perchè, immediatamente, col portare sangue [illegible] necessario per fare il proprio lavoro. Tutto ciò che funzionava poco o male riprende il suo funzionamento [illegible] la vita riprende il suo equilibrio.

Le Pillole Pink sono sovrane contro: anemia, disordini delle giovanette, mali di stomaco, emicranie, nevralgie, spossamenti nervosi.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merendo, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18,— le sei scatole, franco.

NELLA
Stitichezza
usate le insuperabili
Pillole Fattori
IN TUTTE LE FARMACIE.
50

"Cistoterapina Marinoni,,

Il rimedio più moderno e che dà costantemente risultati meravigliosi nelle affezioni delle

VIE URINARIE: (Reni, Vescica, Uretra)

Chiedere subito opuscolo alla **FARMACIA MARINONI**

MILANO - Corso Buenos Aires, 53

FELIX
MORONI - VOGHERA
MOTORI
A BENZINA
A PETROLIO
OLIO PESANTE

la premiata istantanea
TINTURA MAFFEI
per CAPELLI-BARBA-BAFFI - [illegible]
NON HA RIVALI
Franco L. 10.50 — In Provincia L. 12.00
Le persone sfiduciate [illegible] di fare una sola volta la prova della TINTURA MAFFEI per accertarsi per sempre.
MAFFEI [illegible] Cavalli, 21, Piazza [illegible] — NAPOLI.

CURA RADICALE DELLA SIFILIDE col 606

Il **606** applicato con metodo modernissimo nell'Istituto del Dr. BAIZINI è reso uguale ad una comunissima iniezione di ferro. Esso costituisce l'unica cura scientifica breve, indolore e radicale della Sifilide controllabile cogli esami di *Wassermann* e *di Landau*, dimostrando falsa l'opinione popolare che la sifilide sia inguaribile, evitando così le terribili conseguenze della malattia trascurata.

Dirigersi all'

Istituto Dr. BAIZINI, Via Speronari, 7 - MILANO (vicino a Piazza del Duomo)

In domenica saranno fatte speciali facilitazioni per le persone meno facoltose.

ULTIMISSIME

Il piano austro-tedesco contro i russi

Cannoni tedeschi distrutti dalle navi inglesi

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

L'obbiettivo tedesco sarebbe Calais

Gli inglesi sull'Aisne

Un appello di Lord Kitchener

Londra, 24 ore 14.

La battaglia fra Niuport, Dixmude e Lilla ha assunto tali proporzioni e tale accanimento da far credere che essa sia la più importante di quelle combattute fin qui. Secondo informazioni giunte a Londra i tedeschi avrebbero ricevuto notevoli rinforzi e farebbero sforzi inauditi per spezzare le linee degli alleati e raggiungere Calais.

Il critico militare del *Times*, esaminando la battaglia che si svolge nel nord della Francia, crede che l'obiettivo tedesco sia di raggiungere Calais, e aggiunge: «Il Kaiser è sempre teatrale. Egli immagina certamente che quando piantasse la bandiera tedesca sulle coste settentrionali della Francia, e precisamente di fronte allo stretto di Dover, getterebbe un grande allarme in Inghilterra ed eserciterebbe una forte pressione sulle Potenze neutrali che ancora sono indecise».

Questa battaglia che i tedeschi hanno impegnato per arrivare fino allo Stretto avrà un risultato decisivo o rimarrà anch'essa incerta come la battaglia dell'Aisne? Il dubbio è giustificato dal progresso insignificante che anche qui si è verificato dopo sei giorni di lotta terribile.

Il *Press Bureau* comunica un altro resoconto ufficiale intorno alle operazioni dell'esercito inglese in Francia e nel Belgio. Da questo comunicato risulta che gli inglesi si battono ora non solamente nella regione che va da Lilla al mare, ma anche sull'Aisne. Qui, anzi, la parte degli inglesi sembra assai notevole. Essi continuano a resistere vittoriosamente ai ripetuti attacchi del nemico, adempiendo mirabilmente al loro compito che è quello di contenere le forze tedesche. Presso Lilla, invece, gl'inglesi avanzano respingendo gl'invasori verso il nord.

Il terreno dove si svolgono i combattimenti è dei più difficili e insidiosi, tutto siepi e fossati. Si combatte nei villaggi; si collocano le mitragliatrici nelle case e si spara dalle finestre: il progresso delle operazioni è necessariamente lento, la devastazione è terribile.

In un altro comunicato del *Press Bureau* si dice che i tedeschi, nelle ultime settimane, si sarebbero trovati a corto di fucili e che in certe città francesi, non nominate, le truppe bavaresi avrebbero commesso violenze tali da oscurare tutte le precedenti gesta dell'esercito germanico. Lettere trovate sui morti e sui prigionieri tedeschi fanno credere che il nemico cominci ad essere scoraggiato e alquanto irritato per le vane vanterie della stampa berlinese sulla prossima presa di Parigi e sulle grandi vittorie che si riporterebbero ovunque!

Lord Kitchener rivolge al pubblico un appello perchè concorra a far sì che le nuove reclute si mantengano sane e forti e in grado di sostenere le fatiche della campagna. L'appello è stato suggerito dal fatto che il pubblico eccede nel festeggiare le nuove reclute. Lord Kitchener propone che in tutte le località dove si trovano i soldati si formino dei comitati per vigilare e moderare la prodigalità, sia pure bene intenzionata, del pubblico per i soldati.

Gastone Chiesi.

Artiglieria tedesca distrutta dalle navi inglesi

Londra, 24 notte.

L'inviato speciale dell'*Evening News* telegrafa da Dunkerque che ieri l'artiglieria tedesca fu fatta a pezzi dal fuoco della flotta inglese. Anche una colonna con bagagli e munizioni fu distrutta dal fuoco delle navi. I tedeschi piazzarono sei o otto cannoni di grosso calibro a nord di Nieuport e tentarono di rispondere alle navi inglesi, ma queste cominciarono a muoversi su e giù a in breve riuscirono a far tacere i cannoni tedeschi.

Il nemico ebbe gravi perdite: morti e feriti giacevano ovunque e parecchi treni trasportarono i feriti a Gand e a Ostenda.

Gastone Chiesi.

Mosca dà centomila rubli ai Belgi

Mosca, 24 notte.

Il Municipio di Mosca ha votato un prestito di 100,000 rubli per soccorrere la popolazione del Belgio colpita. Somme eguali sono state votate a favore delle valorose popolazioni del Montenegro, della Serbia, e della Polonia. (*Stefani*).

La guerra dei russi

Il piano tedesco

Qual era e come fallì

PIETROGRADO, 24.

Il «Messaggero dell'Esercito» scrive:

Il 14 ottobre un consiglio austro-tedesco è stato tenuto a Radom sotto la presidenza del Kronprinz. Durante questo consiglio è stato deciso di forzare la Vistola possibilmente nella regione di Kazimiero o su un altro punto.

A questo scopo un potente corpo di pontieri e grossa artiglieria furono concentrati nella regione di Zwolen (fra Radom e la Vistola) e Opatow (presso il confluente Vistola-San), con la consegna di trasportarsi immediatamente su un altro punto nel caso in cui il passaggio della Vistola fosse impossibile in questa regione, e di operarvi una forte spinta contro i russi.

Per la buona esecuzione di questo piano fu deciso di paralizzare le truppe russe nella regione di Varsavia ed in Galizia. La manovra doveva essere compiuta dalle truppe tedesche che erano in marcia da Petrokow su Varsavia, da quelle di Radom e dalle truppe austriache di Galizia e dell'Ungheria. Per assicurare il successo di quest'operazione la riserva strategica di tutto il fronte fu concentrata a Thorn (nella Prussia orientale, presso il confine polacco) e congiunta per mezzo del distaccamento tedesco di Miava (nel nord della Polonia) con le truppe tedesche della Prussia Orientale.

Il piano austro-tedesco mirava a spezzare il nostro centro e ad ottenere due successi decisivi, l'uno a Varsavia, l'altro in Galizia. Ogni movimento effettuato in una di queste direzioni avrebbe assicurato agli austro-tedeschi un grande vantaggio, perchè, rompendo il nostro centro, essi avrebbero potuto batterci per frazioni, avvolgendo le nostre ali, e attaccarci da tergo.

La presa di Varsavia sarebbe stata il più grande trionfo politico del nemico e la distatta delle nostre forze in Galizia avrebbe strappato al potere dello Zar un territorio interamente russo. Sarebbe stato una brillante rivincita agli insuccessi subiti dal nemico.

La realtà non ha giustificata questa previsione e i risultati del movimento hanno al contrario accentuata la distatta degli eserciti austro-tedeschi. (Stefani).

L'importanza di Stary Sambor

per la battaglia in Galizia

Vienna, 22.

(telefonato dalla frontiera).

(T) A proposito della battaglia della Galizia centrale, la *Neue Freie Presse* osserva che Stary Sambor, nel fronte che si estende da Medyka prima in direzione nord sud, e poi piuttosto fortemente verso est, rappresenta un punto che può essere spezzato.

Una breccia presso Stary Sambor faciliterebbe l'offensiva russa. Con ciò si spiegano gli energici tentativi austro-ungarici di vincere in questo momento, ed i tentativi disperati dei russi di fermare il nostro attacco. Due importanti dorsi di alture sui due lati della città, posti a valle del Dniester, sono già in possesso delle truppe austriache, la città di Starasol posta ad est e l'altura trigonometrica 668 a sud-est di Stary Sambor.

Il fronte austro-ungarico forma così un angolo piatto, la cui parte interna è diretta verso nord-est. Ai due termini di quest'angolo si notano vari progressi. Dal punto trigonometrico 668 si estende in direzione sud-est una serie di colline, sulle quali le truppe austro-ungariche hanno posto saldo piede.

Queste alture, come si comunica ufficialmente, sono state occupate da una colonna austro-ungarica avanzante dai Carpazi oltre Truka verso Podbuz. Il distaccamento avanzante da Podbuz stessa, ha occupato il 17 corr. la località di Kroz, situata al nord.

Il raid dell'"Emden,,

Rifornimento da una nave olandese?

Berlino, 24 notte.

Il *Lokal Anzeiger* riproduce un dispaccio da Colombo secondo il quale l'incrociatore *Emden* ha già causato un danno totale di quaranta milioni di marchi alla navigazione commerciale inglese.

Londra, 24 notte.

Giunge notizia da Freemantle che i passeggeri del *Medina*, proveniente da Colombo, raccontano di aver veduto nell'Oceano Indiano una nave carboniera olandese coi boccaporti aperti ed i martinetti preparati. Si crede si accingesse a rifornire di carbone l'incrociatore *Emden*.

Re Alberto e il suo esercito

continuano a combattere nel Belgio

Londra, 24 notte.

La notizia da fonte tedesca secondo la quale il Re del Belgio col suo esercito si sarebbero ritirati in Francia è interamente priva di fondamento. Re Alberto si trova sempre con l'esercito che combatte in Belgio. (*Stefani*).

La battaglia nel Belgio

secondo informazioni tedesche

Berlino, 24 ore 22.

Intorno alla battaglia nel settore belga mandano da Rotterdam al *Lokal Anzeiger* in data 24: Le truppe tedesche avanzano contemporaneamente da nord e da oriente. Il grosso delle truppe che si era concentrato dapprima presso la costa nei dintorni di Ostenda si è messo in marcia in direzione sud verso Niuport, dove si è impegnata una battaglia accanitissima. Quando i tedeschi stavano, nelle vicinanze di Niuport, per avvolgere l'ala sinistra dei nemici le navi inglesi intervennero nel combattimento salvando la situazione all'ultimo momento. Le artiglierie delle navi inglesi tennero occupate le artiglierie pesanti tedesche fino a che l'esercito degli alleati non ebbe conquistato maggiore libertà di azione per operare a occidente dell'Yser.

Anche nei pressi di Lilla i tedeschi hanno fatto energici sforzi, ma i francesi hanno resistito accanitamente. L'esercito belga potè così farsi avanti tra Beurne e Ypern, mentre i tedeschi, che avevano frattanto ricevuti rinforzi, forzavano sempre più l'avanzata al sud cercando sopratutto di esercitare una rilevante pressione su Dixmunde per potere proseguire in direzione di Calais e Boulogne, tenendosi però lontani dalla costa tanto da evitare le artiglierie navali inglesi.

Nieuport è stato rinforzato in fretta. Sono sbarcati marinai inglesi con artiglierie. Le città ed i villaggi bombardati offrono uno spettacolo desolante.

Mario Mariani.

La caccia nell'Oceano

agli incrociatori tedeschi

Roma, 24 notte.

L'Ambasciata d'Inghilterra comunica il seguente dispaccio da Londra:

«Circa le recenti catture di navi inglesi per opera degli incrociatori tedeschi negli Oceani Indiano e Pacifico l'Ammiragliato comunica quanto segue:

«Si crede che otto o nove incrociatori tedeschi si trovino al largo negli Oceani Atlantico, Pacifico e Indiano. Si trovano alla loro ricerca settanta incrociatori inglesi, compresi gli australiani, i giapponesi, i francesi ed i russi, esclusi gli incrociatori ausiliari. Vi è fra essi un certo numero degli incrociatori inglesi più veloci. La vasta estensione dell'Oceano e le migliaia di isole offrono alle navi nemiche la scelta di un infinito numero di movimenti. Il loro rifornimento di carbone è stato sinora compiuto in un modo o nell'altro.

«Di fronte alle crescenti difficoltà la scoperta e la distruzione di questi pochi incrociatori nemici è sopratutto questione di tempo, di pazienza e di fortuna. Gli incrociatori britannici sono sinora stati occupati da molti importanti doveri di scorta del trasporto di truppe, ma questo compito è ora alquanto diminuito ed il numero degli incrociatori di ricerca è in continuo aumento. Sulle rotte seguite, secondo le istruzioni dell'Ammiragliato, queste si sono mostrate veramente efficaci, mentre quando esse sono state trascurate si sono avute le catture. La stessa ampiezza del mare che ha protetto gli incrociatori tedeschi proteggerà il commercio. L'unica alternativa sarebbe di disporre che le navi mercantili fossero scortate, ma ciò non è stato giudicato necessario finora perchè questo sistema intralcerebbe il commercio.

«La percentuale delle perdite è stata molto minore di quanto era stato preveduto prima della guerra. Di quattromila navi britanniche impiegate nel commercio estero solo 27 sono state affondate dal nemico oltre le sette ora affondate nell'Atlantico, ossia meno dell'uno per cento. Il tasso di assicurazione del carico fu fissato a cinque ghinee allo scoppio della guerra, ma è stato ora ridotto a due ghinee per cento senza pregiudizio del fondo di garanzia. L'assicurazione è pure considerevolmente diminuita per gli scafi considerati a parte dai carichi. Di ottomila e novemila viaggi esteri per e dai porti del Regno Unito meno del cinque per cento sono stati disturbati. Di queste perdite il maggior numero è stato causato a navi che procedevano senza precauzioni come se non ci fosse la guerra.

«D'altra parte il commercio marittimo della Germania è praticamente cessato di esistere. Quasi tutte le sue navi veloci che potevano essere utilizzate come incrociatori ausiliari sono state prontamente inscritte in porti neutrali o hanno cercato rifugio nei propri porti. Delle relativamente poche navi tedesche sul mare 170 sono state catturate, cioè il quadruplo di quelle perdute dalla molto maggiore marina mercantile britannica». (*Stefani*).

GUGLIELMO FA SMENTIRE

le ingiurie all'esercito inglese

Berlino, 24 notte.

(*Ufficiale*). La stampa inglese continua ostinatamente ad affermare che l'Imperatore Guglielmo, il 19 agosto, ha emanato da Aix les Bains un ordine del giorno nel quale avrebbe parlato dello sprezzante contegno del maresciallo French. Tale notizia è assolutamente infondata. L'Imperatore dal principio della guerra non è mai stato ad Aix-les-Bains e non ha emanato il suddetto ordine del giorno. (*Stefani*).

I volontari italiani in Francia

Una visita al campo di Garrigues

Montelimar, 24.

L'altro ieri Peppino Garibaldi volle condurre Oliviero Zuccarini, segretario del Partito Repubblicano a visitare il campo di Garrigues, situato a circa sei chilometri da Nimes. Ivi si trovavano accampati altri due battaglioni di volontari italiani i quali, non appena il momento sarà giunto, marceranno a fianco dei compagni di Montelimar. Insieme al generale e a Zuccarini era anche l'avv. Ernesto Re, che probabilmente si aggregherà al secondo battaglione di Nimes.

Quello di Garrigues è uno dei campi più belli della Francia: esso è un susseguirsi di colline dell'altezza presso che eguale che fanno pensare alle onde di un mare mosso da un vento... armonico. Assai mite e saluberrimo il clima, a tal punto che ora ufficiali e soldati possono vivere sotto le tende senza disagio alcuno e in una ideale cordialità di rapporti.

L'arrivo del generale — tutti chiamano così Peppino Garibaldi il quale risiede prevalentemente a Montelimar — a quel campo costituisce sempre un avvenimento pieno di letizia scevro di solennità ufficiale che contrasterebbe del resto con lo schietto entusiasmo rispaldante tutti i cuori. E a dare il tono fraterno all'accoglienza contribuisce pure la semplicità intelligente e tutta repubblicana del colonnello comandante il deposito, colonnello Betbay, un vecchio di 72 anni; vecchio ma ancora giovanissimo di spirito e di corpo, nonostante le sue ben 42 campagne d'Africa. Egli godeva la meritata pensione da parecchi anni e al pari di un romano antico coltivava con l'amore del campagnuolo di razza le proprie terre quando scoppiò la guerra. Il suo cuore di soldato e di patriota ebbe un fremito. Chiese subito di essere riammesso in servizio e poichè era un appassionato aviatore domandò la propria iscrizione nel corpo degli aviatori. La tarda età gli fu di ostacolo alla realizzazione dell'accarezzato sogno, ma per consolarlo, in premio anche dei fedeli e preziosi servigi prestati alla patria, il ministero della guerra lo destinò all'organizzazione dei volontari italiani, tanto più che egli era un fervente ed entusiasta amico dell'Italia. A quest'opera egli si dedicò con giovanile fervore coadiuvato da un tenente colonnello esso pure un vecchio soldato, pieno di cuore e di bonomia. Gli altri ufficiali francesi addetti al comando sono quasi tutti corsi, che naturalmente parlano benissimo l'italiano e che amano l'Italia quasi quanto la Francia. L'ufficialità italiana è composta si può dire interamente di repubblicani che fecero la campagna di Grecia nel 1897 e nel 1912 e che si batterono a fianco dei boeri e degli albanesi. Il più autorevole e amato fra tutti è il maggiore capo di battaglione Antonio Orlandi Cardini di Firenze un bel vecchio che fu milite di Garibaldi il grande nelle guerre dell'Indipendenza e a Digione. Attante della persona dal suo volto traspare una dolcezza pensierosa che lo rende subito caro e lo fa amare al primo aspetto. Repubblicano nell'anima le sue parole entusiasmano i giovani che lo circondano e lo venerano di filiale affetto. Il capitano Evangelisti, i tenenti Marabini e Durenti, i sottotenenti Fiaschi e Lurgo e altri parecchi gli stanno vicini e sono degni di lui. Qualche semplice soldato anche Ernesto Re ha chiesto di esergli posto a fianco.

Garibaldi e con lui lo Zuccarini e Re furono festeggiati. Il colonnello li volle presso di sè alla mensa degli ufficiali, che si raccoglie in una vasta camera drappeggiata di bandiere francesi e italiane e tutta istoriata da geniali pitture eseguite dal capitano Evangelisti, pitture celebranti la fratellanza italo-francese e l'italianità di Trento e Trieste. Alla fine del pranzo il colonnello Betbay offrendo lo *champagne*, brindò con toccanti espressioni a Trieste e a Trento, che l'Italia deve col fraterno concorso della Francia liberare dall'odioso intollerabile giogo austriaco. Gli rispose in francese Ernesto Re il quale, a nome di tutti gli italiani, si rese interprete del profondo incancellabile sentimento provocato dalle sue parole. L'avv. Re auspicò all'immancabile vittoria degli alleati in guerra contro la barbarie del militarismo teutonico.

Chiuse brindando alla grande ed eroica Francia oggi unita in un solo palpito e al compimento delle aspirazioni nazionali e politiche dell'Italia. Da non ridirsi l'entusiasmo che tutti animava in una perfetta armonia di pensiero e di azione.

Non so quello che si sia detto e scritto con precisione nei riguardi dello scioglimento della compagnia repubblicana di Nizza. Comunque credo utile fissare in brevi tratti la situazione quale era al momento in cui si credette utile lasciare piena libertà di azione a tutti coloro che dall'Italia si erano concentrati a Nizza nell'intento di arruolarsi nell'esercito francese, agli ordini di Peppino Garibaldi. Nella compagnia di Nizza si trovavano elementi che come condizione assoluta al loro arruolamento pretesero la certezza matematica che sarebbero stati inviati nell'Adriatico. Fra i più ostinati nell'insistenza per ottenere simile assicurazione, erano i non pochi triestini che avevano risposto all'appello. Di fronte a ciò gli organizzatori credettero onesto e opportuno far presente che nessuna formale dichiarazione di tal genere era possibile ottenere dal Governo francese e che perciò i componenti la compagnia di Nizza da quel momento erano liberi di agire come meglio credevano. Il Comitato dispose anche perchè si dessero fondi tanto a coloro che volevano rimpatriare quanto a coloro che volevano invece recarsi a Nimes o a Montelimar per arruolarsi. Così non pochi furono quelli che, anzichè tornare in Italia, vennero ad arruolarsi qui.

Enrico Lelli

La difesa di Pola

Nella piazza sono chiusi 120 mila soldati - I tedeschi al comando - I rifornimenti dall'Italia - Un campo trincerato dietro Monfalco - I timori per un'azione nostra - I prigionieri italiani in Russia.

Venezia, 24 notte.

L'attacco dei franco-montenegrini ai forti di Cattaro, e più il sospetto onde si guarda alle azioni dell'Italia, hanno determinato lo Stato Maggiore austriaco a completare con la massima sollecitudine l'armamento della piazza di Pola, che ora può dirsi in pieno assetto di guerra, atta a respingere non soltanto le minacce che le venissero dal mare, ma anche quelle che si potessero pronunciare da terra.

La magnifica piazzaforte, che la natura ha creato perchè sia l'estrema e terribile sentinella d'Italia, è così diventata un'enorme caserma austriaca. Si può dire che la popolazione civile non esiste più. Quei pochi borghesi che sono rimasti nella città sono indispensabili o quasi all'esercito, e non possono, secondo un recentissimo ordine del governatore, abbandonare la città. Cento e ventimila soldati austriaci di tutte le armi sono chiusi nella piazza e nel suo campo trincerato.

Molti di essi, insieme ad operai borghesi, sono stati adibiti a costruire una rete ferroviaria di parecchi chilometri, ormai ultimata, che potrà rendere più facili i movimenti della truppa e il rifornimento dei materiali.

La cooperazione austro-germanica non si esplica soltanto sui campi di battaglia, e si limita allo scambio di artiglieria, ma è divenuta in questi ultimi tempi assai più stretta.

L'alleata ha già fatto sentire all'Austria la umiliazione dei rovesci onde è stata colpita. Il piano di guerra è diventato germanico, gli alti comandi, nonostante le smentite, sono tenuti da ufficiali germanici. Gli ufficiali dell'esercito di Guglielmo II si trovano a Pola, nell'Istria, a Trieste. Alle reclute si fa giurare fedeltà a Francesco Giuseppe e Guglielmo II.

L'approvvigionamento di Pola è fatto parte da terra, parte con piroscafi che muovono da Trieste e Monfalcone o direttamente dai porti italiani; poichè è indubbio che vettovaglie nostre vanno a Pola a render possibile agli austriaci una lunga guerra.

A tale proposito ci viene riferito questo episodio: Un mercante di vettovaglie di nazionalità italiana, ma mandatario dell'Austria, si recò a Genova, e con una importantissima ditta di quella città trattò l'acquisto di un carro di carne suina insaccata da consegnarsi al confine austriaco di Cormons. La ditta di Genova volle sapere a chi doveva servire questa provvista, e quando capì che la sua merce doveva andare a rifornire l'esercito austriaco, con nobile gesto rifiutò la commissione.

Ma nonostante i rifornimenti, l'esercito austriaco non nuota nell'abbondanza. Le notizie che pervengono dal teatro della guerra concordano nell'affermare che le truppe sono prive assai spesso del vitto, e che interi reggimenti dovettero nutrirsi per giornate intere di frutta e di radici scavate nei campi con la baionetta, e bere acqua putrida e inquinata, che è stata certamente causa non ultima del diffondersi dell'epidemia colerica.

I magazzini sono anche essi sforniti quasi assolutamente. E' noto, perchè già ne dette notizia, il manifesto con cui si fa obbligo ai richiamati di portare seco un paio di scarpe resistenti, sottovesti di lana, ecc., e perfino la posata e la gamella.

Continua intanto attivamente la preparazione militare austriaca al nostro confine. Poco dietro Monfalcone, dove il fiume Sdoba mette foce all'Isonzo, è la ferrovia che si biforca per giungere a Cervignano e a Cormons, al nostro confine. Ivi è stato costruito un grande campo trincerato, che è stato guarnito di truppe equipaggiate di tutto punto, armate di novissimi fucili ordinati dall'esercito del Messico e sequestrati nelle officine della ditta Skoda allo scoppio della guerra. Queste truppe manovrano continuamente nei dintorni.

Gli ufficiali e le autorità, per rassicurare la popolazione, dicono che le milizie che si vanno istruendo dovranno fra breve tempo essere inviato sulla linea del fuoco. Ma queste truppe sono da parecchio più che pronte, e non si muovono di lì. La posizione è troppo importante per una guerra contro l'Italia perchè il governo austriaco si arrischi a lasciarla sguernita.

Non occorre dire che la vigilanza poliziesca è intensissima e che gli italiani sono presi particolarmente di mira. A tale proposito si ha notizia da Fiume che il giornale italiano *La voce del popolo* è stato soppresso perchè teneva un contegno contrario agli interessi della guerra.

E' inutile ridescrivere la miseria che regna a Trieste e in tutto il litorale. In tanta desolazione a confortare non poche famiglie sono giunte le lettere di moltissimi giovani italiani prigionieri dei russi nei campi di concentramento di Mosca e di Astrakan. Essi hanno parole di vivissimo elogio e di riconoscenza per le autorità russe, che li trattano con grande larghezza e con cordiale umanità.

Come trattano i tedeschi

i rappresentanti consolari italiani

Roma, 24 notte.

Gli on. Dello Sbarba e Canepa hanno presentata oggi alla Camera una interrogazione in cui viene denunziato un fatto assai notevole e grave. L'interrogazione è diretta al ministro degli Esteri «per sapere come mai il Governo italiano tollera che i rappresentanti consolari d'Italia siano trattati dall'Impero germanico a guisa di ostaggi e prigionieri di guerra — siccome è avvenuto al console nostro a Briey a cui, dal principio della guerra, fu vietato di muoversi e solo in questi ultimi giorni fu consentito di dare notizie di sè alla famiglia con una cartolina recante il visto dell'autorità militare».

Il sottomarino che affondò l'"Hawke,,

Berlino, 24 notte.

Si annunzia ufficialmente che il sottomarino tedesco che affondò l'incrociatore inglese *Hawke* è tornato incolume. (*Stefani*).

La leva della classe 1895

Roma, 24 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto in virtù del quale le operazioni della leva sui giovani nati nell'anno 1895 saranno iniziate nel corrente anno 1914. Le disposizioni contenute nel decreto n. 436 del 23 aprile 1914, apportanti varianti all'elenco delle imperfezioni ed infermità esimenti dal servizio militare, saranno applicate agli iscritti e capilista della classe 1895, chiamati alla leva col presente decreto. Nulla essendo poi innovato per quanto riguarda la leva sulla classe 1894, questa resterà aperta fino a tutto il 31 dicembre 1914.

PROSSIMA CHIAMATA ALLE ARMI della 2ª categoria della leva di mare

Roma, 24 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto il quale stabilisce che «nel corrente anno 1914 saranno chiamati alle armi per istruzione e per la durata di sei mesi i militari di seconda categoria della classe 1891 ed i militari di seconda categoria della classe 1893 provenienti dalla Leva di Mare per effetto dell'articolo 11 della legge 5 luglio 1908».

Le dimissioni dell'on. Rubini?

Roma, 24 notte.

Corre insistente stasera la voce che l'onorevole Rubini, ministro del Tesoro, abbia rassegnato le dimissioni. Non c'era ora modo di controllare la notizia, ma se questa non è vera, è per lo meno verosimile, perchè si rammenta che l'on. Rubini è un dimissionario per tradizione. Egli infatti ha sempre lasciato spontaneamente il Governo tutte le volte che ha fatto parte di un Ministero.

Le gare d'avviamento

postale e telegrafico

Le prime graduatorie

Genova, 24 notte.

Da tre giorni si svolgono all'Esposizione le gare di avviamento postale e telegrafico, alle quali prendono parte il personale postelegrafonico, i telegrafisti del genio e quelli della marina, i telegrafisti ferroviari e quelli della compagnia Marconi.

Si conosce stasera la graduatoria dei concorrenti che hanno superato l'esame scritto della gara avviamento postale all'estero. Sono i seguenti:

Augusto Morozzi di Firenze con punti 491.50; Gino Caccialupi di Roma con punti 490.50; Alfredo Cotta di Torino con punti 489.50; Carmine Bergamini di Torino con punti 487.50; Giuseppe Corte di Torino con punti 485.50; Amedeo Mastagli di Bologna, Ricci di Roma, Aesti di Udine, Jacchini di Bologna, Guecci di Alessandria, Milillotti di Napoli, Prandini di Bologna, Caracciolo di Bari, Polacconi di Bologna, Graziani di Roma, Tagliaferri di Roma, Maggi di Modena, Carlucci di Roma, Greco di Torino e Rella di Genova.

Si hanno pure i risultati delle eliminatorie per le gare telegrafiche: alla macchina Hugues Renato Lombardo, Piersanti e Mustaccioli, tutti di Roma; alla macchina Morse, Sanna, Padroni e Balzano, tutti di Roma; alla macchina Baudot, Benedetto, Benvenuto e Corbaro.

Querele e controquerele

per le elezioni di Novi Ligure

Novi Ligure, 24 notte.

Durante il fervore dell'ultima lotta elettorale del passato anno, quando erano scesi in lotta l'avv. Luigi Parodi e l'on. Francesco Dellepiane per il partito libero-clericale dando luogo a quella pioggia d'oro che ha reso celebre la nostra città, sulle mura dei vari paesi del collegio apparve un violento manifesto a firma di certo E. A. Bacigalupi col quale si muovevano ad uno dei candidati, l'avvocato Parodi, una varia serie di accuse che venivano a ledere la sua onorabilità di uomo e di avvocato.

Le accuse che il Bacigalupi muoveva all'avv. Parodi traevano origine dalla costituzione della famosa Società Celluloide, che nel 1907 veniva creata in Genova per lo sfruttamento di certi brevetti per *clichés* di celluloide, società di cui furono anima l'ora fallito Credito Ticinese di Locarno ed il suo vicedirettore dott. Cattori, attualmente in carcere.

Il Bacigalupi muoveva quindi accuse all'avvocato Parodi di avere ingannato gli azionisti, di avere commessa la truffa di un milione in danno dell'erario, e di avere organizzato ad esso Bacigalupi un altro danno di un milione, perchè come consulente del Credito Ticinese e della Società Celluloide aveva dato consigli e compiuti atti dai quali appunto generarono un deficit di fatti che determinarono la rovina della società».

L'accusa era grave, e nel campo elettorale produsse una dolorosa impressione, attenuata ma non distrutta dalla dichiarazione immediatamente fatta affiggere dall'avv. Parodi che aveva sporto querela contro il Bacigalupi per diffamazione, concedendo la più ampia facoltà di prova.

Il processo, dopo un anno di istruttoria, è venuto alla pubblica discussione davanti al nostro Tribunale, discussione durata quindici giorni. Numerosi sono i testi interrogati, infiniti i documenti prodotti dalle parti, piccanti gli incidenti fra gli avvocati, Calegari per la parte civile avv. Parodi, e La Pegna e Jachino per l'imputato Bacigalupi.

La discussione è stata ampia, vivace, sempre ed il processo ci ha riserbato anche delle sorprese. Infatti il Bacigalupi, in una delle ultime udienze, ha prodotto un certificato di chiarando di avere, in seguito alle risultanze del dibattimento, dato querela all'avv. Parodi, ora querelante, per collusione, per essere cioè stato contemporaneamente consulente legale del Credito Ticinese e della Società Celluloide in conflitto di interessi, e l'avv. Parodi ha risposto dando querela al Bacigalupi per calunnia estendendola a quelli che avevano avuto connessione la querela del Bacigalupi per subornazione di testi e per falsa testimonianza.

Dopo larghe dell'avv. Calegari, il P. M. avv. Gregori ha tolte le sue conclusioni chiedendo per il Bacigalupi due anni di reclusione e duemila lire di multa per la diffamazione, mille lire per le ingiurie, danni e spese. E' seguita l'arringa dell'avv. La Pegna a cui ha ribattuto il Calegari e per ultimo ha parlato l'avv. Jachino; sostenendo gli avvocati di difesa di aver raggiunta la prova dei fatti, mentre la parte civile ha sostenuto che non solo la prova dei fatti non era stata raggiunta, ma che l'onorabilità dell'avv. Parodi come uomo, come professionista, non era stata minimamente intaccata.

Stasera a tarda ora il Tribunale emette sentenza con la quale il Bacigalupi viene condannato a un anno e tre mesi di reclusione e duemila lire di multa non essendo rinscito, dice la sentenza nel suo dispositivo, a provare alcuno dei fatti addebitati all'avvocato Parodi.

Staffieri Paolo, gerente responsabile.
Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Tip. della Società Editoriale Italiana.

Lunedì 26 Ottobre 1914 — Anno XLIX - N. 17440 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	23.—	12.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	12.—
Secolo XX	6.—	3.—	—	9.—	4.50	—
Secolo Signore	5.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.25
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21.—	15.—	—	37.50	21.50	—
2.° Combinazione	20.—	14.—	—	36.50	20.50	—
3.° Combinazione	18.—	11.50	—	35.50	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 62.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e in tutte le principali succursali in Ancona, Bologna, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia. I prezzi: Annunci commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 5 parole. Larga 1/6 di pagina. Nelle pagine delle Nozze Commerciali L. 1.25 la linea di 5 parole larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 5 parole larga 1/12 di pagina. Gli Annunci finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quelle delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Culti, Filodrammatiche, Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccole domande e offerte d'impiego commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. Pagamento anticipato.
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la Posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Si è pubblicata la QUARTA EDIZIONE della
Carta del Teatro della Guerra Europea
edita dalla Ditta RAVA & C. — L. 1,50.

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

La battaglia è violentissima fra alleati e tedeschi nel Nord

Forze germaniche hanno passato l'Yser fra Nieuport e Dixmude

Serbi e montenegrini si ritirano dalla Bosnia - Un sottomarino tedesco affondato

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

Anche la violentissima azione che si svolge nell'ampio settore settentrionale della battaglia di Francia, dal mare del Nord alla regione al nord di Arras, non ostante la foga irruente che vi apportano i contendenti da ambo le parti, sembra quasi immobilizzata e paralizzata dalla equivalenza degli sforzi opposti.

E', per altro, indiscutibile che tedeschi e alleati vi esercitano comunemente il massimo sforzo. E chiunque osserva, anche di lontano, la mastodontica lotta e ne segue con passione le fasi, come quella della più colossale tragedia del secolo, senza sprigionarne, indipendentemente da ogni considerazione militare o politica, un senso umano di sazietà, di limite raggiunto: — In un modo o nell'altro, bisogna finirla!...

Del resto, questo limite sembra ormai tracciato dagli stessi confini geografici: da un lato la battaglia si appoggia al mare, dall'altro al confine svizzero. Non v'ha dunque più possibilità di manovre avvolgenti, di soverchiamento per le ali; non si potrebbero mettere in linea, a destra o a sinistra di quelli che ci sono già, un solo plotone, un solo cannone: non resta più che l'urto frontale, il cozzo terribile, a traverso le trincee, i reticolati, le fosse, le buche da lupo, sotto gli shrapnells, sotto la mitraglia, sotto la grandine della fucileria. Questo cozzo sembra essersi iniziato.

Nessun comunicato delle due parti parla più di tregua o di calma su alcun punto del fronte: ovunque, gli attacchi, le difese e i contrattacchi si incalzano, il cannone tuona incessantemente; ovunque, si guadagnano o si perdono pochi metri di terreno al giorno; e la lotta continua incessante e accanita.

Ma, sopratutto infuria nel settore settentrionale. Costretti ad abbandonare il litorale — o, per lo meno, ad abbandonare l'attacco lungo il litorale, dove non era più possibile mantenersi sotto il fuoco delle artiglierie navali inglesi — i tedeschi hanno fatto massa e impeto contro il canale dell'Yser tra Nieuport e Dixmude, dove sono riusciti ad aprirsi un varco e a gettare truppe sulla sponda sinistra. Il fiotto di queste truppe aumenta: il risultato del loro urto non si potrà verosimilmente vedere che tra uno o due giorni. Si vede, intanto, che il canale costituiva un grosso ostacolo al passaggio ed all'avanzata delle truppe germaniche sotto il fuoco degli alleati, poichè i comunicati tedeschi parlano da due giorni del passaggio di questo canale.

Di fronte a questo vantaggio tedesco sta un lieve progresso degli alleati nella regione a est e a nord-est di Ypres, e un lieve progresso pure nella regione a est di Nieuport lungo la costa, naturalmente sotto la protezione delle artiglierie navali. Questi due movimenti sembrerebbero tali da prendere a tenaglia il movimento di sfondamento tedesco a traverso il canale dell'Yser; ma dubitiamo molto che i due movimenti anzidetti abbiano energia sufficiente per mettere in serio pericolo il cuneo avversario, o anche soltanto per costringerlo a ritirarsi.

Teatro Orientale

Secondo un comunicato russo di ieri, le truppe tedesche si sono ritirate sino a Skierniewice, e cioè a una ventina di chilometri a ovest della precedente posizione del basso Bzura. Sembra che qui si sia, almeno per ora, arrestata la ritirata dell'ala sinistra tedesca, poi che un vivace combattimento si sarebbe impegnato su tutto il fronte. Ma il combattimento sarebbe specialmente violento nella regione di Radom, dinanzi a Ivangorod, dove gli austro-tedeschi combatterebbero strenuamente per mantenere quel vertice del loro nuovo fronte. I russi annunziano anche numerosi, se non importantissimi, vantaggi da essi riportati contro gli austro-ungarici sul San e in Galizia.

Il comunicato tedesco annunzia che le truppe dell'esercito di von Hindenburg, nella Prussia orientale, hanno preso l'offensiva contro Augustow.

Corrado Zoli.

Una flottiglia inglese
bombarda i tedeschi a Nieuport e si batte con un sottomarino nemico

LONDRA, 25.

(Ufficiale.) **I monitori e le altre navi della flottiglia hanno bombardata tutto ieri l'ala destra tedesca penetrando definitivamente in essa e cooperando con l'esercito belga. Tutti gli attacchi dei tedeschi contro Nieuport sono stati respinti. Il nemico ha molto sofferto per l'opera della flottiglia che lo colpisce di sghembo.**

I prigionieri fatti ieri e ieri l'altro hanno dichiarato che gli inglesi hanno cagionato considerevoli perdite. La flottiglia è molto adatta per questo genere di operazioni, ma non ha grande valore navale.

Un sottomarino tedesco ha attaccato con persistenza le navi britanniche durante il giorno lanciando torpedini senza risultato contro il «Wildfire» e la controtorpediniera «Myrmidon». Le altre navi inglesi attaccarono alla loro volta il sottomarino. Aeroplani ed aerostati della marina contribuirono a regolare il tiro. La flottiglia non ha avuto alcuna perdita. — (Stefani.)

Un sottomarino tedesco
colato a fondo

LONDRA, 25.

(Ufficiale.) **La controtorpediniera «Badger» ha speronato ed affondato un sottomarino tedesco sulle coste dell'Olanda. La prua del «Badger» è rimasta alquanto danneggiata.** — (Stefani.)

I critici berlinesi
perdurano nell'ottimismo

Berlino, 25 - Ore 0.25.

Le critiche dei giornali tedeschi odierni intorno alla situazione militare a oriente e ad occidente riflettono sempre il più grande ottimismo. Si nota sopratutto dai critici della Vossische Zeitung *e della* B. Z. am Mittag *che nel settore che va dalla Bassée al mare le truppe tedesche avanzano sempre sebbene lentamente data la qualità accidentata del terreno.*

Che le truppe francesi, del resto, siano in minor numero e incapaci di tener testa al nemico lo dimostrerebbero le informazioni per via indiretta secondo le quali i francesi rinforzerebbero affrettatamente le opere di difesa di Calais. Questo fatto non è considerato qui come una misura di semplice previdenza per il peggiore dei casi ma è considerato come un sicuro sintomo che lo stato maggiore francese non si sente capace di mantenersi a Nieuport e a Dunkerque e di arrestare la marcia dei tedeschi lungo la costa francese della Manica.

E questo dimostra anche, secondo un comunicato ufficioso, che gli alleati si ingannano l'un l'altro intorno al numero dei contingenti che possono portare in campo.

Questa frase di commento ufficioso a una notizia francese secondo la quale le nuove reclute francesi che sono pronte a recarsi sul fronte ascenderebbero a mezzo milione è comprensibile se si pensi che oltre a questo mezzo milione di soldati gli alleati avrebbero disponibili a parole anche settecentottantamila inglesi già istruiti, duecentomila dei quali anzi, secondo le notizie dei giornali inglesi, sarebbero sbarcati o starebbero sbarcando in Francia. Si tratterebbe dunque di un milione e duecentottantamila uomini a disposizione. Con tale contingente di truppe fresche a disposizione gli alleati potrebbero benissimo equilibrare, dato che tali truppe non esistessero soltanto sulla carta o nella fantasia, la loro inferiorità numerica nel settore di La Bassée-Manica dove anche seguendo le notizie evidentemente esagerate della stessa stampa francese non si trovano che dieci corpi d'armata tedeschi, cioè quattrocentomila uomini. Se essi dunque si lasciassero respingere oltre Dunkerque ed oltre Calais dopo avere resistito lungamente e dopo avere riconosciuto l'importanza strategica delle posizioni che perderanno vorrà dire che veramente, come già si sostiene da tempo in Germania, sono a corto di uomini e di materiale.

Il bollettino di stasera non viene commentato per quel che riguarda il rifiuto dell'armistizio per il seppellimento dei morti a Flirey. Dalla notizia appare evidente che i francesi che dall'altezza di Flirey possono minacciare il fianco e le spalle dei bavaresi di Champs des Romains mentre li hanno attaccati di fronte attraversando la Mosa fra Fort Paroches e Saint Mihiel non vogliono rinunciare alla opportunità che loro si offre nemmeno per poche ore.

Mario Mariani.

Nello scacchiere orientale

Offensiva contro Augustow
da parte dell'esercito tedesco

BERLINO, 25.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale 25 ottobre, mattina:

«All'est le nostre truppe hanno preso l'offensiva contro Augustow. Nella regione di Ivangorod le nostre truppe combattono a fianco a fianco con le truppe austro-ungariche. Milleottocento russi sono stati fatti prigionieri». (Stefani).

Il fronte di battaglia
da Ivangorod ai Carpazi
Pretesi espedienti degli austriaci per attirare i russi

Vienna, 24.
(per telefono dalla frontiera).

(T.) La «Neue Freie Presse» reca: Il nostro esercito combatte ora in tre settori congiunti, ma tuttavia divisi da ostacoli fluviali. La linea di battaglia si estende da Ivangorod fino ai Carpazi, e la distanza è di 300 chilometri. Quanto grande la differenza fra le forze russe attuali e quelle che ci stavano di fronte in settembre, non si può spiegare in cifre. Grandi rinforzi non dovrebbero essere giunti.

E' un fatto che dal momento che i russi non hanno più avuto una straordinaria preponderanza numerica si sono tenuti sulla difensiva. Davanti a difficili problemi si trova spesso il comando supremo. Lo dimostra il fatto che le nostre truppe si sono spinte fino al San inferiore per ottenere un successo.

Il forzare il passaggio del fiume, gonfio dalle abbondanti pioggie, sarebbe costato moltissime vittime umane, perchè i russi avevano occupato, sulla riva orientale del San, posizioni molto favorevoli, da cui potevano dominare il fiume ed i terreni circostanti colle loro artiglierie.

La strategia è un sistema di espedienti. Il comando delle truppe raccolte verso il corso superiore del San ricorse ad un espediente. Attirò i russi dalle loro posizioni verso la riva occidentale. Le nostre truppe attaccarono quando si videro di fronte un considerevole numero di nemici.

I russi furono respinti dopo un accanito combattimento verso il San ed ammassati su tutte le strade che sboccano sul fiume. La loro posizione è molto critica. Non vi è posizione più pericolosa che combattere con un fiume alle spalle. Presso Zarzecze, a nord-ovest di Jaroslaw, abbiamo fatto, come primo successo, mille prigionieri russi.

Il colera in Austria

Vienna, 25.

Un caso di colera è stato constatato ieri in Moravia, due in Boemia e 105 a Krems, nella Bassa Austria (questi ultimi su truppe provenienti dalla Galizia) e 57 in Galizia.

I corrispondenti di guerra dei giornali informano unanimemente che, in seguito alle eccellenti misure sanitarie prese, il numero dei casi di colera e di dissenteria diminuisce rapidamente. (*Stefani*).

La giornata di Francesco Giuseppe

Basilea, 25 notte.

Leggo nel *Journal de Genève* alcuni interessanti particolari sulla vita di Francesco Giuseppe. Mentre i suoi soldati combattono nei campi della Galizia e della Polonia dalla mattina alle 4 al tramonto, Francesco Giuseppe non abbandona il suo tavolo da lavoro. Il suo appartamento è in diretta comunicazione col quartier generale. Ad ogni istante giungono notizie sulle operazioni e partono istruzioni per gli alti comandi. Speciali corrieri fanno una continua spola tra il palazzo imperiale e la frontiera al nord ed al sud-est. Parecchie ore del giorno sono consacrate alle udienze e poi l'Imperatore trova ancora tempo per visitare gli ospedali. Alle pareti della sua camera da lavoro si distende una carta dello Stato Maggiore, rappresentante i diversi campi ove la battaglia si svolge. Con interesse non minore segue il vecchio imperatore le operazioni franco-tedesche, e quando Guglielmo II gli telegrafò direttamente per narrargli i preziosi servizi che avevano reso le sue batterie da 305 uscite dalle Fonderie della Boemia contro i forti di Liegi, Namur ed Anversa, l'imperatore provò una grande soddisfazione.

Forti attacchi austriaci
obbligano i montenegrini a retrocedere

Nish, 25 mattina.

(Ufficiale). *Il 19 ottobre un distaccamento nemico si è diretto da Lobro Polye, al nord di Kalinovitch, contro il fianco delle truppe montenegrine trovantisi all'est delle posizioni di Kalinovitz. Un distaccamento di Borivatk essendosi accorto del movimento del nemico, attaccò gli austriaci di fianco ed inflisse loro una sconfitta. I montenegrini si impadronirono di un cannone da montagna, di nove cassoni e di un grande numero di fucili.*

Il 21 ottobre si svolse un combattimento su tutto il fronte della Bosnia. Presero parte al combattimento le truppe serbe e montenegrine. Le nostre truppe respinsero tutti questi attacchi e fecero duecento prigionieri, tra i quali un ufficiale superiore e quattro ufficiali subalterni. In seguito ai forti attacchi del nemico le truppe montenegrine sono state costrette a trasportare alquanto indietro le loro posizioni.

Nulla di importante si segnala sul resto del fronte. (Stefani).

I serbi e i montenegrini
si ritirano dalla Bosnia

NISH, 24.

Dopo un combattimento durante il quale inflissero al nemico perdite considerevoli, le truppe serbe operanti in Bosnia si sono ritirate sulle posizioni ad ovest di Viscegrad, in seguito alla ritirata delle truppe montenegrine operanti al sud. Nondimeno la situazione delle truppe serbe in Bosnia è molto favorevole.

Uno dei monitori che da Sciabatz si recava verso Skelanska-Ada ha urtato in una mina la notte del 22 corrente ed è affondato. L'equipaggio è stato salvato da un canotto automobile. (Stefani).

Liquidazione di proprietà austro-tedesche
nei territori russi

Parigi, 25.

I giornali hanno da Pietrogrado: «Si afferma che il ministro degli interni ha elaborato un progetto per la liquidazione delle proprietà rurali, nel quale si propone di privare tutti i sudditi tedeschi e austriaci del diritto di possedere in proprio immobili fuori delle città nei 25 governi di frontiera e adiacenti al Mar Baltico, al Mar Nero e al Mare D'Azow. Questo progetto di legge prevede un termine di liquidazione di parecchi mesi». (*Stefani*).

La relegazione dei capi trentini
smentita da fonte austriaca

Vienna, 25.

Il *Correspondenz Bureau* dice che la notizia pubblicata da un giornale italiano, secondo la quale la polizia austriaca avrebbe cominciato a relegare nell'interno della Monarchia le notabilità del partito nazionale tridentino, è assolutamente priva di fondamento. (*Stefani*).

Nessuna offerta
è stata fatta
dall'Austria alla Bulgaria

SALONICCO, 23 - Ore 17.
(Consegnato il 25, ore 15.)

E' stata data grande diffusione a una notizia da fonte austriaca secondo cui l'Austria avrebbe chiesto l'intervento della Bulgaria a sostegno dei due imperi centrali, offrendole in compenso la Macedonia.

La notizia ha prodotto naturalmente una grande impressione qui, ma negli stessi circoli bulgari autorizzati viene recisamente smentita.

Abastado.

In Francia e nel Belgio

I comunicati francesi

PARIGI, 25.

Il comunicato delle ore 15 dice:

«Nessun cambiamento da segnalare tra il mare e la regione intorno ad Arras.

«Nelle Argonne la nostra situazione è mantenuta nelle condizioni annunziate ieri.

«Sulle alture della Mosa la nostra artiglieria da campagna ha distrutto tre nuove batterie tedesche, una delle quali di grosso calibro». (Stefani).

PARIGI, 25 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«I combattimenti sono continuati nelle stesse condizioni dei giorni precedenti. La battaglia è violentissima tra Nieuport e la Lys. Forze tedesche hanno potuto passare l'Yser tra Nieuport e Dixmude.

«All'est e al sud di Lilla vivaci attacchi del nemico sono stati respinti.

«Tra l'Oise e le Argonne nulla da segnalare, salvo qualche leggero progresso delle nostre truppe al nord-ovest di Soissons nella regione di Craonne.

«Sugli «hauts» della Mosa si è avuto un combattimento di artiglieria. Nelle Woevres la nostra artiglieria pesante tiene sotto il suo fuoco la strada di Thiaucourt-Nonsard-Buxerulles-Woindille che è una delle principali vie di comunicazione dei tedeschi verso S. Mihiel.

«Si segnala nelle Argonne che un reggimento di fanteria tedesco è stato annientato durante l'operazione che si è svolta nei boschi al nord della Chalade».

Il comunicato tedesco

BERLINO, 25.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale 25 ottobre, mattina:

«Il canale Yser-Ypres è stato da noi varcato con altre considerevoli forze tra Nieuport e Dixmude il 24 corrente dopo accaniti combattimenti. Il nemico si è avanzato ad est e a nord est di Ypres. Tutte le nostre truppe sono riuscite ad avanzare su alcuni punti. Circa 500 inglesi fra cui un colonnello e 28 ufficiali sono stati fatti prigionieri.

Nessun risultato decisivo
nella battaglia in Fiandra

Parigi, 25 notte.

La battaglia continua accanita nel nord, con i soliti ondeggiamenti da una parte e dall'altra senza che ci sia nulla di decisivo all'infuori della tenace eroica resistenza che gli alleati oppongono ai rinnovati attacchi tedeschi. Sono giunte oggi nuove notizie sul fronte di battaglia che si estende da Ypres al Mare del Nord. Un testimonio racconta che la ragione degli ondeggiamenti della linea di combattimento intorno a Dixmude è la seguente:

«Quando i tedeschi hanno pronunziato contro il fronte degli eserciti alleati il loro primo attacco la linea di combattimento era assai regolare tra Nieuport e Ypres. Appena verso Dixmude essa ondeggiava leggermente. I combattimenti degli scorsi giorni hanno cambiate le cose. Mentre su alcuni punti le forze alleate ed in special modo l'esercito belga si sono avanzate sulla riva destra dell'Yser, altrove hanno semplicemente conservate le loro posizioni e ne è seguita una prima deformazione del fronte. Inoltre le sinuosità del fiume hanno procurato ai tedeschi alcuni facili progressi come verso O...; ma non si tratta che di avanzamenti e di indietreggiamenti parziali che non possono avere nessuna influenza sui resultati finali. Il punto essenziale è che i tedeschi non siano riusciti in nessun punto a rompere il fronte francese. Gli sforzi tedeschi per passare l'Yser sono stati di un'incredibile violenza. L'artiglieria e la fanteria sono state continuamente in azione. Violenti attacchi hanno avuto luogo tanto di giorno che di notte. E questa una lotta gigantesca e formidabile. Verso Dixmude i tedeschi hanno leggermente progredito, ma non hanno però riportato nessun vantaggio profittevole.

Infatti dalla parte del mare del Nord e di Ypres l'avanzata degli alleati continua in proporzioni sensibili. D'altra parte i tedeschi hanno pagato a caro prezzo il poco terreno che hanno conquistato. Il campo di battaglia è coperto di cadaveri che non hanno neppure avuto il tempo di portar via.

Le perdite subite in questa regione da una settimana a questa parte dalle truppe tedesche sono enormi. I francesi hanno fatto anche numerosi prigionieri. Quando le dighe dell'Yser sono state aperte, la maggior parte delle trincee tedesche sono state inondate. Ne avvenne un fuggi fuggi generale, di cui profittarono abilmente i belgi pronunziando un vigoroso contrattacco e catturando 1600 fuggiaschi. Riassumendo, la situazione generale è sempre soddisfacente».

E' vero che secondo le ultime notizie di questa notte i tedeschi hanno passato in alcuni punti l'Yser, ma questo non vuol dire che la loro avanzata possa essere facile. Infatti anche in parecchi altri punti dell'Yser i francesi potrebbero aprire le dighe ed inondare il territorio, rendendo così qualsiasi ulteriore avanzata tedesca impossibile.

Quest'oggi un treno di prigionieri tedeschi è giunto alla stazione del Nord con 100 soldati prussiani e parecchi sottufficiali bavaresi. Essi sono stati riuniti ad un convoglio di altri 1200 prigionieri arrivati ieri. Questi soldati sono quasi tutti dei dintorni di Berlino e non hanno avuto il tempo di fare una lunga campagna.

Mario Duliani.

La pietà delle donne francesi
per i tedeschi caduti in Francia

Basilea, 25 notte.

Sotto il titolo: «Le nostre tombe in terra di Francia» un giornale del vicino Baden scrive:

«Un'alta personalità ha visitato le tombe dei nostri soldati caduti nei mesi di agosto e settembre sulle rive dell'Oise. Trovò, tra le altre, due grandi fosse ricoperte di corone di fiori; a fianco due iscrizioni. La prima diceva: «Offerti dalle donne francesi ai soldati tedeschi, nostri fratelli in Gesù Cristo»; la seconda: «Per i soldati tedeschi, nostri fratelli in Gesù, morti lontano dalla patria, pianti dalle loro famiglie — preghiamo per loro». Le madri tedesche leggeranno certamente non senza commozione come la Francia tratti i loro figli caduti nella grande battaglia».

I funerali del sen. Reymond

Toul, 25.

Hanno avuto luogo i funerali del dottor Reymond, senatore della Loira. Alla cerimonia, che ha avuto un carattere assai commovente, assistevano il capo di stato maggiore del generale comandante l'esercito, il governatore di Toul, il prefetto Mirman, i senatori Chapuis e Langenhagen, il sottoprefetto, tutti gli ufficiali aviatori presenti a Toul, numerosi medici militari ed una gran parte della popolazione borghese. Pronunciarono discorsi il capo di stato maggiore, il prefetto ed i capi della squadriglia di aeroplani. (*Stefani*).

L'intento della Germania
di staccare la Francia dall'Inghilterra

Parigi, 25.

Secondo le dichiarazioni di una personalità militare al corrispondente del *Temps* a Basilea, il piano del Grande Stato Maggiore tedesco tenderebbe alla presa di Belfort ed alla conquista di un porto francese nella Manica. La prima operazione avrebbe per scopo di impressionare l'opinione pubblica francese e di indurre la Francia a trattare separatamente colla Germania. Il desiderio attuale di Berlino sarebbe di venire ad un amichevole componimento colla Francia per volgersi contro l'Inghilterra considerata come principale nemica da battere. La seconda operazione faciliterebbe quest'ultimo scopo e riserverebbe numerose orprese sul mare. Il *Temps* dice che i tedeschi aggiungeranno un'altra delusione a quelle già avute. (*Stefani*).

Nuove tasse

L'applicazione dei provvedimenti tributari e la nostra situazione finanziaria

I decreti reali

Roma, 25 notte.

Con reali decreti sono state prese le seguenti disposizioni in materia di provvedimenti tributari:

Carta bollata e marche da bollo: scommesse alle corse, regate e simili; carte da giuoco; quietanze degli uffici del registro.

Carta bollata e marche da bollo

In base alle facoltà concesse dal Parlamento, con decreto reale in data 22 ottobre corrente, è stato disposto l'aumento, che si riduce in sostanza ad un semplice arrotondamento della tassa sulla carta bollata e delle marche da bollo.

La nuova tariffa assorbe i decimi e l'addizionale così che i prezzi stabiliti corrispondono con precisione a quelli che il pubblico deve pagare. In luogo di lire 0,60, L. 1,22, L. 1,83, L. 2.44, L. 3.66 e L. 4.88 sono fissati rispettivamente per la carta bollata e per le marche da bollo i prezzi di L. 0,65, L. 1.25, L. 1.90, L. 2.50, L. 3.75 e L. 5.

Il provvedimento entrerà in vigore il 1° novembre e fino a tanto che non saranno distribuiti i nuovi valori bollati, la carta e le marche da bollo attualmente in vigore continueranno ad essere vendute al prezzo indicatovi, e la differenza di tassa dovrà essere corrisposta mediante applicazione di marche supplementari.

Scommesse di corse e di gioco

A partire dal 1° gennaio 1915 è imposta una tassa di bollo del 2 % sui biglietti venduti ai giocatori dai totalizzatori, dai *bookmakers* e da altri riconosciuti tenitori di scommesse nelle corse, regate, giuochi di pallone e simili. Alle società di corse di cavalli autorizzate dal ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, compete il diritto esclusivo di esercitare i totalizzatori e le scommesse al libro (*bookmaker*) per le corse proprie. Gravi sanzioni sono stabilite per i contravventori.

Carte da gioco

La tassa di bollo sulle carte da giuoco per i mazzi di 52 carte è elevata da 30 a 50 centesimi, per i mazzi con più di 52 carte ad 80 centesimi, e questo con effetto dal 1° novembre; la vendita e l'uso delle carte da giuoco passate con la vecchia tariffa è permessa fino al 31 dicembre. Col 1° novembre è stata stabilita la tassa di bollo sulle quietanze rilasciate dai ricevitori del registro, applicandovi la stessa scala graduale fissata per le quietanze comuni: addizionale del 5 % alle tasse sugli affari.

Tasse sugli affari

Con altro decreto del 22 ottobre corrente viene elevata da 2 a 5 centesimi la addizionale che si applica alle tasse sugli affari (per le successioni e donazioni tale aumento è stato già introdotto col 1 ottobre) e cioè registro, manomorta, negoziazione, ipoteche governative, ecc. Per le cambiali resta provvisoriamente applicabile la vecchia addizionale di 2 centesimi.

Ai diritti che competono alle province ed ai comuni danneggiati dal terremoto è stato provveduto con precedente decreto recante lo stanziamento di una somma corrispondente ai diritti stessi. Concessioni governative colpite da tasse pagabili con marche: vendita di armi insidiose, vendita ambulante di coltelli, porto di rivoltella e navigazione con autoscafi.

Concessioni governative e licenze

Con altro decreto del 22 ottobre corrente tutte le tasse sulle concessioni governative pagabili con marche sono arrotondate con lieve aumento analogo a quello stabilito per le marche da bollo. Tali marche saranno dei seguenti prezzi netti, compresivi dei decimi dell'addizionale: L. 1,25, L. 2,50, L. 3,75, L. 5,25, L. 6,30; L. 10,50; L. 12,60. Applicazione dal 1 novembre.

E stato meglio disciplinato il titolo della licenza per la vendita di armi insidiose esercitata in apposito locale, soggetta alla tassa di L. 250. Per la vidimazione annuale sono dovute L. 25. La licenza per vendita ambulante di coltelli da cucina e per uso industriale è soggetta alla tassa di L. 50. Per la vidimazione annuale sono dovute L. 5.

Porto di rivoltella

Dal 1 novembre il porto della rivoltella sarà soggetto alla tassa di lire 22,50 compreso i decimi e l'addizionale. Sui decreti dei Prefetti per la navigazione con autoscafi sui fiumi, laghi e canali è fissata la tassa di L. 12,50.

Automobili

Lasciando immutata la tassa sulle automobili in servizio pubblico di linea e di piazza (restando esenti le automobili adibite a linee postali per concessioni del ministero dei lavori pubblici), un decreto del 22 ottobre porta aumento rispettivamente di lire tre, di lire cinque, di lire sette e di lire nove secondo i vari gradi di forza e per ogni HP, alle tasse di circolazione sulle vetture automobili ad uso privato, e ciò con effetto dal 1 gennaio prossimo. Per l'anno 1915 resterà in vigore la formula attuale per la determinazione della forza tassabile.

Motociclette

L'attuale tassa sulle motociclette è mantenuta ferma quando il motore sviluppi non più di tre HP; per le forze più alte sono fissate tasse rispettivamente di lire 35 e lire 50, con aumento del 50 per cento per le motociclette munite di carrozzetta laterale.

Autoscafi

Una speciale mite tassa, con disposizione di favore per i servizi pubblici e per i posteggi e il trasporto di merci, è fissata anche sugli autoscafi. Per gli autoscafi ad uso privato la tassa sarà applicata a partire dal 1 gennaio 1915 nella misura di lire 25 se il motore sviluppi sino a tre HP, e di lire 40 per oltre tre fino a sei HP. Per gli autoscafi privati di oltre sei HP è dovuta una tassa pari alla metà di quella stabilita per le vetture automobili private.

Ognuno degli anzidetti decreti è proceduto da una relazione al Re del ministro delle finanze on. Rava.

Tasse e spese

I lettori ricorderanno che dopo una lunga e agitata discussione la Camera nella seduta del 2 luglio, su proposta dell'on. Carcano, deliberò di conferire al governo la facoltà di applicare provvisoriamente i provvedimenti tributari contro i quali il gruppo parlamentare socialista aveva esercitato la tattica dilatoria dell'ostruzionismo. La facoltà conferita al governo riguardava il complesso dei provvedimenti; ma era ammessa anche un'applicazione parziale di essi, in attesa di un più vasto e organico disegno di riforma dei tributi, a cui si erano richiamati nei loro discorsi tanto i rappresentanti del governo, quanto i più autorevoli interpreti delle varie correnti politiche parlamentari.

L'esame critico dei provvedimenti aveva portato a giudicarli nell'insieme empirici ed insufficienti in paragone delle grandi esigenze dell'erario; e alcuni di essi erano stati più severamente censurati. L'on. Salandra accettando la proposta Carcano diceva: « Questa formula importa che i provvedimenti in discussione possono essere attuati in tutto o in parte; rimane pertanto al governo la facoltà di apportarvi tutti quei miglioramenti che non implichino esacerbazioni ».

I decreti pubblicati ieri comprendono quegli aumenti di tasse e quelle nuove imposizioni che parvero meno suscettibili di essere combattute dal punto di vista dell'equità sociale. Il ministro delle Finanze on. Rava, volendo scagionarsi dall'accusa di gravare principalmente sulle classi non abbienti, s'indugiava appunto nel dimostrare come non potessero considerarsi antidemocratiche le tasse destinate a colpire i totalizzatori, i cinematografi, le carte da giuoco, le automobili, i motocicli e autoscafi. Rilevava con particolare insistenza come non si potesse parlare di fiscalismo a danno delle classi meno abbienti, quando si tendeva a prelevare qualche centesimo sull'abitudine delle spese voluttuarie.

Ma intanto è certo che entrano in funzione anche gl'inasprimenti delle tasse sugli affari, sulle cambiali, sul bollo e registro, che colpiscono pure i piccoli negozi, le mediocri fortune, le limitate attività dell'infima borghesia. Qui non ci sono esenzioni. Si paga inesorabilmente con criterio proporzionale secondo la classica espressione dello Statuto del regno, che con ciò intendeva escludere la progressività delle imposte. E la speranza di una generale riforma dei tributi che fondandosi appunto sul criterio della progressività, dovrebbe rendere più eque, più libere, meno disagiate le condizioni di sviluppo dell'economia del paese, resta sempre un proposito di là da venire.

La guerra europea ha sorpreso il ministero Salandra in un brutto momento, quando esso pensava di poter dedicarsi tranquillamente allo studio di qualche rimedio meno empirico all'indebolita situazione dell'erario. L'on. Rubini, severissimo tesoriere, confessava alla Camera, nella seduta del 7 giugno che, secondo le sue previsioni, il bilancio sarebbe stato in disavanzo di 82 milioni nell'esercizio 1915-16 e di 119 milioni nell'esercizio successivo. Questi calcoli erano considerati ancora ottimisti da altri competenti. L'on. Rubini, a ogni modo, dichiarava l'impossibilità di nuove spese. Invece si è presentata, per effetto della guerra europea, la necessità di spender largamente, rapidamente, senza esitazione, sotto la minaccia di tradire altrimenti i supremi interessi del Paese.

Le ingenti e per ora incalcolabili esigenze dei servizi militari vengono così ad aggravare gli enormi impegni assunti dallo Stato al tempo della guerra libica. S'impone quindi l'opportunità di far fronte a questa situazione imprevedute con sapienti, ardite iniziative, mentre devesi contemporaneamente evitare il pericolo che la finanza e l'economia pubblica possano risultare impreparate ad un eventuale ulteriore sforzo guerresco, o peggio, bloccate e soffocate dentro i limiti di una penosa e impotente neutralità.

Dicesi che l'on. Rubini, spaventatissimo come è per abitudine, abbia manifestata l'intenzione di ritrarsi in disparte. Ha, comunque, il ministero una visione larga e sicura dei suoi doveri? Si prepara, anche nel campo finanziario, a dominare accortamente la situazione?

Molti credono che esso non sia di tale tempra da sapere assicurarsi la spontanea fiducia del paese: quella fiducia politica che fa sopportare virilmente anche i più gravi sacrifici in vista di un grande scopo da proseguire e da realizzare.

Giolitti va a Roma

La Camera si riaprirà il 23 novembre

Roma, 25 notte.

L'on. Giolitti, il quale si è completamente rimesso dalla sua ultima malattia ha fatto sapere agli amici che egli sarà prossimamente a Roma e che assisterà certamente ai lavori parlamentari che saranno iniziati, a quanto pare, il 23 novembre p. v.

UNA SMENTITA CHE NON SMENTISCE

Le esportazioni abusive e la sorveglianza doganale

Il ministero, impressionato dalle numerose denunzie di esportazioni abusive che si praticano su vasta scala a servizio degli incettatori tedeschi, ha comunicato oggi alla stampa la seguente dichiarazione che vorrebbe essere una smentita:

« Nonostante le precise dichiarazioni, i chiarimenti e le smentite, si continuano a pubblicare notizie di esportazioni di merce e in ispecie di cereali che avverrebbero in frode ai divieti contenuti nei regi decreti dell'uno e del sei agosto scorso.

« Giova ancora una volta ripetere che le norme relative a tali divieti risultano rigorosamente osservate e che all'uopo viene esercitata e intensificata la più attiva e diligente vigilanza, tanto da parte degli uffici doganali quanto da parte della regia guardia di Finanza.

« Il decreto per i cereali non fu mai revocato o attenuato. Spesso le notizie che si divulgano traggono origine dal fatto che si confondono l'esportazione col transito (merci non vincolate dall'estero per l'estero) il quale è pure controllato con documenti rigorosi, mentre d'altra parte si vuol vedere una esportazione fraudolenta in ogni spedizione di cabottaggio.

« Anche in questi giorni fu stampato e ripetuto che approdarono all'estero, invece che nei porti nazionali, vari carichi di frumento trasportati da Sangiorgio di Nogara con barche, mentre da accurate indagini eseguite è risultato che tutti quei carichi furono regolarmente controllati e da quel porto di San Giorgio di Nogara raggiunsero, secondo la dichiarazione per cabottaggio, lo scalo di Venezia. Così è del bestiame che non esce dai confini italiani se non in piccola quantità e dietro scambio con altrettanto equivalente a peso; e di ciò anzi si fa lamento dai commercianti che sono costretti a importare un gran numero di capi molto maggiore di quelli esportati.

« Si è pure ora detto di molte automobili passate soltanto per Chiasso. Ma le fabbriche italiane, alla cui vita, fonte di tanto lavoro nazionale, è necessaria la esportazione e che ebbero dal Ministero della Guerra il necessario permesso non mandarono all'estero che una quantità limitata dallo stesso ministero distintamente.

« Delle uova, frutta, pollame, uva, vino, erbaggi è libera l'esportazione; però è continuamente sorvegliata per impedire che ne esca una quantità maggiore degli scorsi anni. In aggiunta alla disposizione data per la più intensa vigilanza ai confini di terra e di mare, il ministro delle Finanze, on. Rava, ha già da tempo ordinato che ispettori centrali girino continuamente per gli uffici e per i luoghi dove l'esportazione viene avviata allo scopo di raccogliere notizie e prendere tutti i provvedimenti atti ad evitare o a rimuovere qualsiasi infrazione ai divieti stabiliti che devono avere completa esecuzione ».

Chi legga attentamente questa dichiarazione ufficiale dovrà riconoscere che il ministero non smentisce nessuna delle informazioni pubblicate dal *Secolo* su dati di fatto della cui esattezza non è possibile dubitare.

Abbiamo parlato di cereali che escono dai confini in notevole quantità, e il ministero si limita ad avvertire che non bisogna confondere tra merci di esportazione e merci di transito. Ma non si fa nessuna confusione di questo genere quando si afferma, come noi affermiamo, che gli incettatori al servizio dell'Austria e della Germania quando acquistano grano, riso, avena, fieno, patate, ecc., dimostrano ai compratori l'assoluta sicurezza di poter esportare: sicurezza che non trova infatti nessun ostacolo nell'asserita vigilanza degli uffici doganali. Si vede che i fornitori degl'imperiali eserciti tedeschi sanno procurarsi le carte in regola

Del fieno intanto il comunicato ufficiale non parla, ed è ormai noto a tutti la attività di un incettatore svizzero, il quale, senza alcuna preoccupazione di decreti proibitivi da parte dell'Italia, lavora ad acquistare foraggi sui principali mercati di Lombardia. Quanto alle automobili inviate all'estero, la verità della cosa è riconosciuta dallo stesso ministero, il quale anzi fa una *réclame* gratuita alle ditte costruttrici ed esportatrici, lodandole perchè danno lavoro agli operai. E ben questa la tesi della neutralità borghese, che certi socialisti in buona fede scambiano per un'invenzione di marca schiettamente proletaria:

Ma noi abbiamo denunziato altro. Abbiamo parlato di piombo che va in Germania e d'altre materie non propriamente alimentari. Abbiamo anche chiesto che sia sollecitato il ritorno dei mille e cento carri delle nostre ferrovie di Stato trattenuti arbitrariamente di là dal confine. Il ministero obietterà anche qui che bisogna distinguere tra merci di transito e merci d'esportazione? Ma favorisca dirci piuttosto da quale paese provengono le tonnellate di bossoli da fucile italiano che sono passate recentemente per Basilea...

Non senza tristezza facciamo queste osservazioni. Da un uomo come l'on. Rava, che ha nella sua famiglia le tradizioni del più puro patriottismo, si poteva sperare qualche atto di energia, il quale dimostrasse come il governo italiano senta il debito d'onore di non contribuire in nessun modo, neppure indirettamente, alla guerra infame dichiarata dall'Austria e dalla Germania. Invece vediamo che il contrabbando, in favore di quelle due Potenze responsabili della presente situazione europea, si può fare liberamente e che il ministero pensa solo ad ignorarlo o a giustificarlo.

Continueremo dunque, quando occorra, a pubblicare le nostre denunzie, perchè sia almeno manifesto che il sentimento popolare in Italia ripugna dall'accettare qualsiasi forma di solidarietà con quella sedicente neutralità che aiuta sottomano la guerra dei tedeschi, cioè la più grande impresa di brigantaggio che si sia mai vista nella storia.

L'offerta russa per i prigionieri italiani

Le trattative continuano

Roma, 25.

Ci consta che le trattative fra il governo russo e il governo italiano intorno alla restituzione all'Italia dei prigionieri irredenti fatti in Galizia continuano e si hanno fondate speranze che il Governo russo per mostrare sempre meglio le sue simpatie al nostro paese e la sua fiducia nella gratitudine dei prigionieri liberati e restituiti alla « grande madre Italia » rinunzierà all'impegno che l'on. Salandra non ha creduto di potere e di dover assumere. Resterà a vedere quali altri cavilli saprà escogitare il Contenzioso diplomatico...

I commenti ufficiosi di oggi nei riguardi del passo compiuto dall'ambasciatore di Russia, non hanno più l'acidità di ieri. Oggi il *Piccolo Giornale d'Italia* fa queste osservazioni:

« L'opinione pubblica è ormai concorde su questi punti: « 1. Lo Czar ha compiuto un atto simpatico, riconoscendo così solennemente l'italianità di alcune provincie austriache.

« 2. Il Governo russo ha voluto richiamare sulla guerra che gli eserciti moscoviti combattono contro gli eserciti austro-ungarici, l'attenzione simpatica del popolo italiano.

« 3. Lo scopo della diplomazia russa, di tirare una puntata contro l'Austria, è raggiunto.

« 4. L'on. Salandra è stato impeccabile nel parare l'abile mossa della diplomazia russa, perchè si è richiamato alle più pure e liberali tradizioni del nostro diritto pubblico.

« Sicchè si potrebbe concludere: Tutto è bene ciò che finisce bene ».

Gli italiani attendono i fratelli irredenti

Firenze, 25 notte.

A proposito dell'offerta fatta all'Italia di duemila prigionieri italiani irredenti, è stato spedito da un gruppo di personalità cittadine al ministro Salandra il seguente telegramma:

« On Salandra, Roma. — Italiani attendono fratelli irredenti che Russia amica restituì all'Italia ».

Fra i firmatari del telegramma si notano: A. U. Vecchi, Massimo Bontempelli, Mario Calò, Emilio Chini, Giosuè Borsi, Decio Canzio, Giulio Caprin, Ugo Ceccarelli, Umberto Romanelli, Emilio Gilardi, Térésah, Alberto Giovannini, Virgilio Talli, Annibale Betrone, Clemente Bosio, Cesare Levi, Sergio Tofano, Lorenzo Daddi, Edgardo Rossaro, D. Battigelli, Silvio Ichino, Diego Garoglio, Gerolamo Mariani, Cipriano Giachetti, Giuseppe Grazzini, Giuseppe Gronchi, donna Bianca Ubertis, Gustavo Socci, e altri.

Mantova, 25.

Il nostro sindaco ha inviato il seguente telegramma all'on. Salandra:

« Mantova memore sue tradizioni sarebbe fiera ospitare maternamente parte dei figli provincie irredente prigionieri russi. Ossequi: *Cerati*, sindaco. »

Venezia, 25 notte.

Venne oggi invitato a Roma all'ambasciatore di Russia, Krupenski, il seguente telegramma:

« Vecchi emigrati triestini a mio mezzo vi pregano di trasmettere al vostro Governo la commossa espressione di profonda patriottica gratitudine e altissima ammirazione per la nobile offerta riguardante i prigionieri delle terre italiane ancora irredente. — Per gli emigrati: Leone Levi ».

L'impressione a Vienna

per l'offerta dello Czar

Vienna, 24, mezzogiorno.
(Telefonato dal confine).

Fino al momento in cui affido alla sospettosa posta austriaca questa mia breve nota diretta al collega che ve la telefonerà dalla frontiera, il gran pubblico viennese ignora ancora il passo fatto a Roma dallo Czar. Ma nei circoli politici la interessante notizia era già nota ieri sera a tarda ora. Essa produsse naturalmente una impressione di viva sorpresa e di profondo dispetto.

« Si tratta, così si dichiarava, di un tiro di pessimo genere che la Russia vorrebbe giocare all'Austria, per suggestione della Francia e dell'Inghilterra. La *entente* calcola sulla profonda impressione sentimentale che l'arrivo in Italia di parecchie migliaia di prigionieri di nazionalità italiana produrrebbe sul pubblico; e sull'agitazione irredentista che tornerebbe ad intensificarsi. Inoltre lo Czar ha voluto significare col suo gesto che egli riconoscerebbe il diritto dell'Italia sulle provincie italiane soggette all'Austria ».

Questo si diceva la notte scorsa nei circoli che sono in contatto colla Ballplatz, e che si mostravano molto irritati. Inoltre si aggiungeva di ritenere come sicuro che il governo italiano avrebbe respinto l'imbarazzante offerta.

Mi resulta che il governo italiano, non appena ricevuta la proposta dello Czar, ne ha data comunicazione al conte Berchtold e attualmente vi è un vivo scambio di telegrammi tra Roma e Vienna.

Interessante è il fatto che proprio oggi la *Neue Freie Presse* si lamenta perchè in Russia si fanno distinzioni tra i prigionieri austriaci delle diverse nazionalità: « Mentre i prigionieri austraci di nazionalità tedesca e magiara — dice il giornale — vengono internate in lontane regioni, ed anche in Siberia, gli altri (evidentemente gli italiani, i rumeni, i ruteni e gli slavi meridionali) si trovano a Kiew, dove sono trattati benissimo e godono una grande libertà ».

Senza nessun dubbio questa pubblicazione ha uno scopo ben chiaro e preciso, quello cioè di dire all'Italia che i prigionieri di nazionalità italiana che si trovano in Russia stanno benissimo, e che non hanno bisogno di venir trasportati sotto il bel cielo della gran madre patria!

a. g.

Il Congresso Nazionale dei professori universitari

Lettera aperta alla Presidenza dell'Associazione Nazionale fra i professori universitari.

Rilevo da un comunicato alla stampa politica che il Consiglio direttivo della nostra associazione riunitosi sotto la presidenza del prof. Enriquez deliberò di far pratiche per facilitare l'iscrizione degli studenti stranieri nelle nostre Università e nel contempo di rinviare il Congresso Nazionale.

Plaudo con entusiasmo alla prima deliberazione che dovrebbe essere un fatto già attuato dalla associazione e dal Ministero come quello che rappresenta per l'Italia neutrale e già madre della cultura universale un elementare dovere di solidarietà umana. L'Inghilterra invero, per quanto belligerante, ci precedette, ospitando immediatamente e generosamente gli studenti belgi, e ciò deve costituire una mortificazione per l'ente universitario italiano.

Non approvo invece, s'intende personalmente per mio conto, la seconda deliberazione del rinvio del Congresso Nazionale dei professori universitari, giacchè avrei compreso un'anticipata riunione, non certo un rinvio a tempo indeterminato.

Ripeto che intendo esprimere unicamente l'opinione mia personale, ben felice se essa troverà dei seguaci, ma io penso e sento che in questa ora triste e tragicamente la più grandiosa che la storia dei popoli abbia mai registrata, ogni nazione, ogni classe di cittadini non solo, ma oserei dire ogni individuo deve assumersi nei limiti delle proprie forze, della propria posizione, la responsabilità che gli spetta di fronte all'avvenire, deve portare all'umanità che dilaniata dal più barbarico flagello aspira a una nuova vera civiltà, il contributo, comunque sia, delle sue energie morali e intellettuali.

L'Italia per un cumulo, direi, fortunato di circostanze note, è guardata dal mondo intero con speciale preoccupazione, è, direi, con speciale interesse da tutti i popoli, spiata in tutti i suoi atteggiamenti come la nazione che in realtà può esercitare il maggior peso di influenze decisive in questo terribile conflitto che i popoli di tutta la terra paventano sentendone gli immani effetti e vorrebbero veder troncato.

Questa è l'ora decisiva anche per i destini d'Italia nostra: il simularlo sarebbe un tradimento e un delitto per noi e per gli altri popoli.

Ora è mai possibile anche solo immaginare che quello che dovrebbe essere l'elemento intellettualmente più elevato, il più evoluto della nazione, il Corpo Universitario Italiano, si disinteressi come tale di questo grande momento storico, di questa immensa crisi umana che tutto scompagina e travolge, che catastroficamente ci porta all'avvilente ritorno dell'*homo homini lupus?*

Ma quale triste esempio si darebbe alla gioventù studiosa che oggi certamente con ansia guarda e scruta la condotta, gli atteggiamenti dei suoi maestri?

Lungi dallo sfuggirla, dobbiamo chiedere e volere la discussione, dobbiamo assumerci e come individui e come membri tutta e intera la responsabilità delle singole opinioni nostre e delle opinioni di classe, dobbiamo dare il contributo delle nostre energie morali e intellettuali... dobbiamo fare almeno quello che i miseri lavoratori delle industrie e della terra coraggiosamente, senza timore di... compromettersi, di affrontare anche odii di parte, fanno comiziando e scendendo in piazza a manifestare con franchezza i loro convincimenti.

Ai comizii, alla piazza i professori universitari sostituiscano il Congresso che regolarmente già era indetto, ma, per Dio, non diano il triste, deleterio, mortificante esempio di rimanere come corpo, come ente in disparte, quasi pauroso di esprimere pubblicamente i proprii sentimenti o, peggio ancora, quasi indifferente o inconscio della tragica entità dell'ora presente.

Se ciò accadesse si segnerebbe la *morte civile* del *Corpo Universitario Italiano.*

I Corpi Accademici Tedeschi vollero segnarci la via e darcene l'esempio.

Si riunisca il congresso e lo si riunisca più *presto possibile.*

In quel congresso i cultori della scienza italiana potranno vagliare su chi devono ricadere le responsabilità *vere* della spaventosa carneficina che ogni dì più insanguina il mondo, su chi farne pesare le *conseguenze inesorabili.*

Si eserciterà quindi in tutto il mondo che ci guarda quella benefica influenza morale che può coadiuvare efficacemente per quanto indirettamente, ad abbreviare la barbara conflagrazione e a instaurare la vera nuova civiltà, quella del disarmo generale, quella del progresso scientifico e del lavoro unicamente per la prosperità e felicità dei popoli.

Il problema di facilitare le iscrizioni degli studenti stranieri nelle nostre università, quello dell'appello ai corpi universitari delle altre nazioni non belligeranti per una concorde azione mondiale immediata attiva e fattiva vi troveranno larga, utile discussione.

E vi si potrà pure discutere come indirizzare la numerosa e generosa nostra massa studentesca a comprendere e sentire la grande importanza pel nostro paese dell'ora che volge e di conseguenza a prepararvisi seriamente non a parole, ma a fatti, con una spontanea, rapida istruzione militare che accomunandoli al camiciotto dell'operaio dimostri al mondo che avidamente ci spia, che tutte le classi del popolo, che gli austro-tedeschi dipingono ironicamente quali conigli, se odiano la guerra, come d'altronde la odiava Garibaldi, non la temono e vi si preparano, ove essa abbia però unicamente per obbiettivo di abbreviare l'attuale martirio dei popoli e di accelerare l'avvento di una nuova civiltà.

Prof. L. M. Bossi.

Genova, 23 ottobre 1914.

Il terremoto in Attica

Atene, 25.

Ieri in tutta l'Attica si è avuto una ripresa del terremoto. I danni non sono ancora valutabili.

Pare però che non ci siano state vittime.

Ameglio in congedo

Bengasi, 25.

Il governatore generale Ameglio è partito per l'Italia in breve congedo.

Centomila lire

alle Società Cooperative fra pescatori

Roma, 25 notte.

Di questi giorni si è riunita al Ministero di Agricoltura e Commercio la Commissione giudicatrice del concorso a premi per un importo di lire centomila, fra le società cooperative dei pescatori di mare e d'acqua dolce e fra altre associazioni perchereccie.

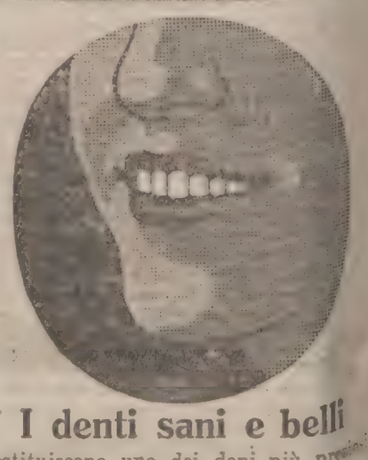
Hanno preso parte al concorso 50 società di pescatori di mare, e 8 di acqua dolce. Le società di mare sono dei seguenti comuni: Carloforte e Istintino (Sardegna); Genova, S. Margherita Ligure, Camogli, Loano, Noli (Liguria); Orbetello (Toscana); Elena, Procida, Resina, Torre Annunziata, Amalfi, Forni d'Ischia, Napoli, Pozzuoli, Torre del Greco (Campania); Bagnara Calabra, Bianco e Siderno (Calabria); Gangizzi, Spadafora, S. Martino, Torre del Faro, Palermo, Termini Imerese, Terrarini, Mazzara del Vallo, Sciacca (Sicilia); Bari, Barletta, Molfetta e Taranto (Puglie); Cagnano Varano e Margherita di Savoia (Capitanata); Ancona, S. Benedetto del Tronto, Porto S. Giorgio (Marche); Burano, Chioggia (Veneto). Le società di pescatori d'acqua dolce appartengono ai comuni di: Alessandria, Vercelli, Monza, Cremona, Gavirate, Lodi e Castiglione del Lago.

La commissione giudicatrice è composta dell'on. Cermenati, deputato di Lecco, presidente; on. Di Palma deputato di Piperanno, comm. Belloc, ispettore generale dell'Industria; prof. Mazzarelli dell'Università di Pavia, comm. Marmiroli e cav. Giacobini e Piperno, segretari.

La commissione mediante sopralluoghi eseguiti dai commissari o da speciali incaricati, Mazzarelli, Marmiroli, Bruno, Di Palma, Giacobini, Raffaelle, Cannaviello, Palmisano, Paolucci, Vinciguerra, Dalmazzo, Cunico, e su relazioni di Prefetti e sottoprefetti, dei capitani e delegati di porto ecc., ha radunati tutti gli elementi opportuni per un giudizio preciso sovra ciascuna associazione, e per le necessarie comparazioni allo scopo delle graduatorie.

La somma di lire 100 mila, in seguito ai risultati delle indagini e delle comparazioni, sarà divisa in premi da lire 5000, 4000 e 3000, e in sussidî da lire 2500, 2000, 1500, 1000, e 500.

Il lavoro faticoso e coscienzioso della Commissione non è ancora ultimato, ma si prevede che in novembre le proposte potranno essere presentate al Ministro per la definitiva sanzione, alla quale terrà dietro l'erogazione dei premi e dei sussidî assegnati.



I denti sani e belli

costituiscono uno dei doni più preziosi di cui ci abbia dotato la natura. Ora se non vogliamo che la loro utilità e la loro bellezza siano passeggere, ma desideriamo conservare in loro un tesoro permanente per la vita, dobbiamo curarli regolarmente coll' Odol.

Flacone L. 3 profumato - Inodoro flacone grande L. 6

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Medico Dr. C. TENCA
Via Agnello 6 (P.ta Duomo) MILANO
Visite ore 10-11 e 15-17 - CONSULTI per LETTERA
GUARIGIONI RAPIDE GARANTITE SENZA CONSEGUENZE

L'ALIMENTARE - Parma

Filiale in Napoli, via Maddaloni (angolo Toledo). Ricchissimo assortimento di squisiti e genuini generi alimentari a prezzi miti ed equi. Grande comodità ed economia per famiglie. Accurato servizio a domicilio con pacchi postali e ferroviari assegno. Chiedere listini. *Dott. Prof. Colombo Calzolari*, Direttore-proprietario.

Stitichezza Emorroidi

guarigione radicale con la rinomata

CASCHERINA MATTIOLI

Chiedere opuscolo gratis al

LABORATORIO CHIMICO MATTIOLI

Via Tadino, 52 A - MILANO - Via Tadino, 52 A

BALBUZIE

e BLESITÀ nei suoni S. Z. ecc. SORDOMUTISMO — AFASIA. — Corsi di cura speciali. Specialista Prof. Cav. C. TRAFELI - ROMA - Via Cavour, 116.

Chi ha voluta la guerra?

La mobilitazione russa

Quanti tedeschi prendono in questi giorni le difese della Germania, dai professori che hanno firmato il celebre manifesto, al Sudermann, nella lettera mandata al *Secolo*, fanno testo del *Libro Bianco*, per affermare che la Germania è un innocente agnellino divorato da tre lupi famelici. Ho voluto perciò leggere anch'io questo famoso *Libro Bianco*, nella traduzione inglese autorizzata dal governo tedesco, che quindi ha valore ufficiale come l'originale. Ma siccome è regola di buono storico ascoltar tutte le parti, mi sono procurato pure il *Libro Arancio* pubblicato dal governo russo; e il *Libro Azzurro* che il governo inglese ha ristampato e diffuso in un opuscolo intitolato *Great Britain and the European Crisis*, premettendo un riassunto storico degli eventi che misero capo alla guerra dei popoli. Vediamo un po' se dal confronto di questi tre libri, si può ricavar qualche luce di verità...

Il *Libro Bianco* si divide in due parti: la prima più breve, racconta succintamente gli eventi dell'ultima fatale settimana di Luglio; la seconda, più ampia, raccoglie i documenti che dovrebbero provare la narrazione e la tesi nella prima contenute, La quale è questa: che la Russia e il suo sovrano hanno «tradita la Germania» — come dice un sottolineato stampato sulla copertina; ossia che l'hanno costretta a prendere le armi mobilizzando intempestivamente il loro esercito, mentre il governo tedesco cercava di metter la pace tra la Russia e l'Austria; causa dunque di ogni male la mobilitazione russa: della quale quindi noi desideriamo sapere precisamente come e quando fu decretata e compiuta.

La mobilitazione di un esercito sembra, tra tutte le cause da cui posson nascere guerre, essere una causa per lo meno concreta e precisa. Non è una intenzione, che può essere simulata o dissimulata; è un fatto visibile a tutti, tanto è grandioso. Parrebbe dunque, attendibile o no che sia la tesi del governo tedesco, certo almeno è sicuro che il governo russo ha ordinato in un certo giorno a tutto o a parte dell'esercito di mettersi in ordine per la guerra. E invece no. Il lettore del *Libro Bianco* vede questa mobilitazione, che sarebbe stata causa dell'immane sciagura, ondeggiare incerta su gli avvenimenti per parecchi giorni, come non fosse che un sospetto o una supposizione, o una intenzione; cosicchè è costretto a chiedersi a più riprese: ma insomma aveva mobilitato, si o no, la Russia? Vediamo infatti. Quando giunsero a Berlino le prime notizie della mobilitazione russa? La sera del 26 luglio — risponde il *Libro Bianco* nella parte narrativa: vedi documenti 6, 7, 8. Leggiamoli dunque, questi documenti. Il primo quello che porta il numero 6 — è un telegramma spedito il 25 al Cancelliere dall'Ambasciatore tedesco a Pietroburgo, — non ancora ribattezzata Pietrogrado che suona così:

«Messaggio a S. M. dal Generale von Chelius (aiutante di campo onorario tedesco presso lo Czar).

«Le manovre delle truppe nel campo «di Krasnoe sono state d'improvviso in«terrotte e i reggimenti rimandati al«le loro guarnigioni. Le grandi mano«vre sono state sospese; gli allievi del«la scuola militare promossi ufficiali og«gi. *Ho l'impressione* che si facciano «tutti i preparativi necessari per mo«bilitare contro l'Austria».

Il documento N. 7 è un altro dispaccio dello stesso Ambasciatore spedito il 26.

«*L'Attaché* militare prega di trasmet«tere allo Stato Maggiore la seguente comunicazione.

«*Io giudico* come sicuro che si è ordi«nata la mobilitazione per Kiew e O«dessa. Se a Varsavia e a Mosca, dub«bio: altrove improbabile».

Il documento N. 8, è un laconico telegramma del Console tedesco a Kovno spedito il 27:

«A Kovno è stato dichiarato lo stato «di guerra».

Non tenendo conto dell'ultimo telegramma, che racconta, con esattezza o no, un fatto successo in un angolo remoto del vasto impero i due primi informatori non trasmettono che supposizioni e congetture. *Ho l'impressione* — dice il primo: *giudico sicuro, dubbio, improbabile* — dice il secondo. Potrà parer strano, lì per lì, che si possa lavorar di congetture, per sapere se fu emesso o no, un ordine di mobilitazione, che non può esser eseguito che per bandi pubblici, che deve esser portato a conoscenza di milioni di uomini. A ogni modo, all'accorto lettore non sembrerà che da questi dispacci potesse ancor sprizzar la favilla, prima origine di tanto fuoco. E tale era pure l'opinione di persona che, per ragioni d'ufficio, si deve credere più accorta in queste faccende anche dell'accorto lettore: del Cancelliere dell'Impero. Il quale telegrafava il 25 luglio all'Ambasciatore tedesco a Londra (documento N. 10).

«... Secondo notizie qui ricevute, sarebbe imminente, (in Russia) il richiamo di parecchie classi di riserva: al«cune anche di simile a una mobilitazione, «dunque, se la notizia risulterà vera, «*non saremo obbligati, mal nostro grado, a rispondere con qualche misura a«naloga*. Non muta però il nostro desi«derio di limitare il conflitto e di con«*servare la pace*».

Il 26 luglio dunque il Cancelliere non era ancora sicuro che la Russia avesse incominciata la mobilitazione alla frontiera austriaca e ad ogni modo pensava che, anche l'avesse fatto, la Germania avrebbe soltanto dovuto prendere alcune precauzioni. A rassicurarlo ancor più giungeva, il giorno 27, da Pietroburgo, il seguente telegramma dell'Ambasciatore tedesco che porta nella lista dei documenti il N. 11.

«*L'Attaché* militare così mi riferisce «una conversazione con il ministro del«la guerra (russo, naturalmente).

«Sasonow (il ministro russo degli e«steri) ha pregato il Ministro della «guerra di chiarirmi la situazione. Il «Ministro della guerra mi ha data la «sua parola d'onore che nessun ordine «di mobilitazione è stato ancora pubbli«cato. Si stanno facendo soltanto dei «preparativi generici; ma non si sono «nè chiamate riserve, nè requisiti caval«li. *Se un esercito austriaco varcasse la «frontiera serba*, i distretti militari con«finanti con l'Austria — Kiew, Odessa, «Mosca, Kazan — sarebbero mobilizzati: «ma quelli confinanti con la Germania «— Varsavia, Vilna, Pietroburgo — *no e «in nessun caso*. Avendo io chiesto per«chè la Russia mobilizzerebbe contro «l'Austria, il ministro scrollò le spalle e «rispose che andassi a chiederlo ai di«plomatici. Dissi al ministro che ero «tôcco vivamente dalle sue intenzioni a«miche; ma che consideravo anche la so«la mobilitazione contro l'Austria come «una grave minaccia».

Il governo russo dice insomma al governo tedesco, per bocca del ministro della guerra, che ha preso le disposizioni per poter mobilizzare l'esercito contro l'Austria; ma che lo mobilizzerà solo se l'Austria dichiari la guerra alla Serbia. Dobbiamo noi credere alla parola del ministro russo? A me pare di sì: perchè solo ammettendo che il governo russo non avesse sino a quel giorno preso che le disposizioni necessarie per mobilizzare, qualora l'Austria assalisse la Serbia, si può spiegare come corressero a Pietroburgo le voci e le congetture sulla mobilitazione che il 26 furono trasmesse a Berlino, senza che ad esse seguissero gli atti visibili da cui potevan ricevere la definitiva conferma. D'altra parte il punto di vista russo apparisce in queste conversazioni chiaro e sensato. La Russia non aveva mai nascosto — e il ministro degli Esteri Sasonow l'aveva detto chiaro al governo austriaco durante la crisi balcanica (*Libro Azzurro* inglese, documento N. 139) che se l'Austria attaccasse la Serbia, la Russia prenderebbe le armi. Strana apparisce invece la risposta dell'Attaché, che la mobilitazione contro l'Austria fosse una «grave minaccia»; perchè questa risposta non è d'accordo nè con l'opinione del Cancelliere già manifestata nel telegramma del 26, nè con l'opinione che l'Imperatore doveva manifestare il giorno seguente. L'Imperatore di Germania infatti, richiamato in fretta, arrivò dai mari del Nord a Berlino il 28 luglio; ragionò a lungo con il Cancelliere; e la sera del 28, alle 10.45 spedì allo Czar un amichevole e fiducioso telegramma (doc. N. 20), che spira da ogni parola la ferma intenzione e la sicura speranza di aggiustare le cose «Per la cordiale amicizia che ci unisce da tanto tempo, — egli scrive — io farò quanto posso per assicurare una sincera e soddisfacente intesa fra l'Austria e la Russia». La sera del 28 l'Imperatore sembra dunque veder ancora color di rosa; e non giudica la pace in imminente pericolo. Nè a torto, pare a noi: se le cose stavano come il Ministro della Guerra russo aveva detto.

Ma in quello stesso giorno disgraziatamente l'Austria aveva dichiarata la guerra alla Serbia; e il giorno dopo, il 29 — racconta il *Libro Bianco* nella parte narrativa — il governo russo comunicò ufficialmente al governo tedesco di avere ordinata la mobilitazione nei quattro distretti confinanti con l'Impero Austro-Ungarico. La notizia sembrerà verosimile all'accorto lettore, perchè concorda con quel che il Ministro russo della Guerra aveva detto il 27 all'*Attaché* militare tedesco. Finalmente noi sappiamo dunque che la Russia ha mobilitato sui confini dell'Austria il 29 luglio! Niente affatto. Svoltando carta noi incappiamo nel *Libro Bianco* in un telegramma spedito il 29 dall'*Attaché* militare tedesco a Pietroburgo, che suona così:

«Il Capo di Stato Maggiore mi ha «pregato di andar da lui; e mi ha det«to che aveva avuto allora allora un «colloquio con S. Maestà. Il Ministro «della guerra lo aveva pregato di ripe«termi che tutto era ancora allo stato «di due giorni prima. Offriva di atte«starmelo per iscritto e mi dava la sua «parola d'onore che non c'era stata an«cora, sino a quell'ora, che eran le tre «del pomeriggio, mobilitazione — chia«mata cioè di riserve e requisizioni di «cavalli in nessun luogo. Non poteva «impegnarsi per l'avvenire; ma poteva «assicurarmi che sui confini dell'impero «tedesco S. Maestà non voleva mobilita«zione.

«Siccome però sono stato avvertito da «molte parti che le riserve sono richia«mate in diverse regioni — anche in «Varsavia e in Vilna, io dissi al Gene«rale che le sue affermazioni erano per «me un indovinello. Sulla sua parola «d'onore di soldato mi disse che quel«le notizie erano false, pur ammetten«do che qui o là qualche falso allarme «avesse potuto esser dato. Ma le mie in«formazioni copiose e serie mi inducono «a vedere in questa conversazione un «tentativo per trarci in inganno».

Cosicchè parrebbe che, mentre il governo russo comunicava ufficialmente a Berlino la mobilitazione contro l'Austria, il capo di Stato Maggiore la smentiva a Pietroburgo all'*attaché* militare tedesco. Che roba è questa? chiederà il lettore. Dobbiamo concludere, con il nostro bravo *attaché*, che la perfida Russia cercava di «tradire la Germania?» Senonchè dopo questo un'altra sorpresa ci attende. Alle 6.30 pom. del 29 l'Imperatore Guglielmo spedisce allo Czar un altro telegramma (doc. N. 22) ancora cordiale ma non più fiducioso come quello del giorno prima; e nel quale mostra di dubitare, ma non già di sapere di certa scienza, che la mobilitazione russa sia stata ordinata. Ci si legge, fra l'altro: «Credo che il tuo governo e Vienna possano intendersi e che sia bene s'intendano. Il mio governo cerca di aiutar l'intesa con tutte le forze. Naturalmente, delle misure militari della Russia, che sapessero di minaccia all'Austria-Ungheria, precipiterebbero una catastrofe». L'Imperatore non sembra più felice e fiero del suo compito di paciere; e incomincia a temere che le misure militari della Russia faccian pericolare la mediazione, pur parlandone al condizionale, non come fossero, ma come potessero essere prese. Come mai, se il governo russo aveva annunciato ufficialmente a Berlino che mobilizzava?

Nè basta. Sette ore dopo, al tocco dopo mezzanotte, l'Imperatore Guglielmo spedisce un altro telegramma (doc. 23) il cui tono è del tutto mutato, secco, reciso e pressochè minaccioso. L'Imperatore di Germania ormai quasi rifiuta d'essere il paciere. Ecco il testo:

«Il mio ambasciatore è stato incaricato di richiamare l'attenzione del tuo governo sui pericoli di una mobilitazione, come io del resto avevo già fatto nel mio precedente telegramma. L'Austria-Ungheria ha mobilitato solo contro la Serbia e una parte del suo esercito. Se la Russia, come sembra, mobilita contro l'Austria-Ungheria... il mio compito di mediatore... diventa impossibile. Il carico della decisione pesa tutto sulle tue spalle, come la responsabilità della pace o della guerra».

Dunque in quelle sette ore l'Imperatore si era alla fine persuaso che la mobilitazione della Russia contro l'Austria metterebbe a repentaglio la pace, pur non essendo, neppure allora, sicuro che la mobilitazione fosse davvero incominciata, poichè ne parla come di un evento che *sembra* doversi avverare. Cosicchè nascono due domande: ma insomma la Russia aveva o non aveva mobilitato il suo esercito? E per qual ragione l'Imperatore di Germania, che il 28 considerava ancora la situazione scevra di pericoli, nella notte dal 29 al 30 luglio era così inquieto perchè la Russia *sembrava* voler mobilitare contro l'Austria; mentre — si noti bene — il 31 luglio, quando era ormai accertato che la Russia mobilitava, il conte Forgach, vice-ministro degli Esteri in Austria-Ungheria, dichiarava all'ambasciatore inglese che «la mobilitazione non era considerata nè dalla Russia nè dall'Austria come un atto necessariamente ostile» (Libro Azzurro, doc. 118)...? Che cosa è successo tra le 7 e la mezzanotte del 29?

Cercheremo di rispondere domani a queste domande. E forse troveremo modo di spiegare un po' il mistero di questa guerra.

Guglielmo Ferrero.

L'on. Battisti parla a Roma

Discorsi di Bissolati, Canti e Barzilai

Si inneggia a Trento e Trieste - Tumulti contro i nazionalisti

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 25.

Un pubblico enorme si assiepava stamane fin dalle 9 in via Urbana dinanzi al teatro Manzoni ove alle 10 doveva parlare il deputato di Trento, on. Battisti. L'autorità di P. S. aveva costretto il Comitato composto di quasi tutti i partiti popolari di Roma a ricorrere al popolare teatro dell'Esquilino perchè aveva impedito ai teatri e alle imprese dei grandi teatri di concedere per questa conferenza la sala.

Così il popolare teatro Manzoni alle 10 era affollatissimo di cittadini di tutte le classi sociali, pieni di entusiasmo, che applaudivano e inneggiavano a Trieste, a Trento e alla guerra.

Quando alle 10.15 l'on. Cesare Battisti sale sul palcoscenico un applauso fragoroso, incessante, scrosciante si ripercuote per qualche minuto nella sala. Sul palcoscenico presso il deputato di Trento hanno preso posto gli on. Bissolati, Barzilai, De Viti De Marco, Pirolini, Federzoni, gli ex-consiglieri comunali prof. Campi, l'avv. Bandini e molte altre personalità dei partiti popolari di Roma.

L'on. Battisti viene presentato dall'avvocato Tabanelli presidente della «Trento e Trieste» che pronunzia un breve e patriottico discorso accolto da fragorosi applausi.

L'on. Battisti fra un silenzio profondo, ha iniziato il suo discorso con un grande impeto oratorio.

Ad un certo punto l'oratore esalta l'offerta dello Zar della Russia e ciò provoca un applauso scrosciante e delle grida di: «Viva la Russia! Viva la Zar!». A queste grida fanno eco alcune grida di: «Viva la Repubblica! Abbasso il Governo!».

Si scatena un tumulto infernale, vengono lanciati dei manifestini con scritte di evviva e di abbasso che esaltano Trieste e Trento mentre la folla applaude fragorosamente fra le grida più diverse. Una voce intanto grida ironicamente dopo un applauso all'Italia: «Silenzio che il Re dorme! L'esclamazione è seguita da un coro enorme di ululati e di strida.

Ristabilitasi infine un po' di calma, l'on. Battisti continua il suo discorso interrotto frequentemente da applausi e termina la patriottica perorazione con le parole del poeta, Italia Italia Italia.

Prende quindi la parola l'on. Bissolati.

«La realtà — egli dice — è questa: O tutta l'Europa diverrà fra non molto una caserma tedesca, o fra le rovine del militarismo germanico sarà assicurato lo sviluppo della libera democrazia europea. Per questo noi siamo con te, amico Battisti, e siamo con te, sia come italiani, sia come socialisti. In quest'ora — è bene dirlo — i socialisti intendono tutto il loro dovere».

L'on. Bissolati conclude: «O l'Italia intenderà il suo compito ed essa sarà grande, o non lo intenderà ed allora secondo i... nobilissimi ideali contenuti in una recente circolare della Consulta — diventerà semplicemente una terra di albergatori. (Grandi applausi).

Prende quindi la parola il prof. Canti, ex-assessore comunale di Roma, il quale con frasi alate ricorda il martirio di Trieste e il dovere dell'Italia nell'attuale momento. Lo salutano vivissimi applausi.

Si fa quindi avanti l'on. Gallenga che deve parlare a nome dei nazionalisti, ma a questo punto scoppia un gravissimo tumulto. Molti socialisti e molti repubblicani che sono nella sala rimproverano con aspre parole al rappresentante del nazionalismo italiano e ai suoi amici di essere stati all'inizio del conflitto favorevoli a prendere le armi al fianco dell'Austria e da tutte le parti si grida: «Vergognatevi! Vi siete associati a noi per opportunismo politico!». Queste ed altre frasi del genere sono rivolte all'on. Gallenga.

Il tumulto dura qualche minuto. L'on. Battisti chiede e ottiene un po' di silenzio e sale alla tribuna l'avv. Libotte, consigliere comunale di Roma per parlare, ma una parte del pubblico domanda che parli l'on. Gallenga e il deputato di Perugia si fa avanti ma è accolto da urli e grida incessanti e rinasce il tumulto e sono lanciate nuove invettive.

Dal palcoscenico del teatro intanto scende nella platea il consigliere comunale nazionalista Foschi che si slancia verso i repubblicani per redarguirli ma si incontra con l'avv. Giovanni Mioeli che rimbecca le sue parole. Avviene una colluttazione; il Mioeli si avventa contro il Foschi e il tumulto cresce spaventosamente tra le altissime grida del pubblico.

Dopo parecchio tempo, quando si può ristabilire un po' di calma ha la parola l'on. Barzilai che inneggia anche egli alle rivendicazioni nazionali.

«Fu additata un giorno la formula di Leone Gambetta: «pensarci sempre, non parlarne mai» — dice l'on. Barzilai —. Fu accolta dal maggior numero ed il silenzio... diventò la maschera dell'oblio. Coloro che evocavano i nomi di Trento e di Trieste furono qualificati nemici pubblici insidiatori della pace internazionale. Nel linguaggio ufficiale l'unità della patria era compiuta; ed erano obliterate non solo le voci di Mazzini e di Garibaldi ma scordato pure quanto Costantino Nigra scriveva da Parigi e Bettino Ricasoli rispondeva da Firenze nel 1866: che non vi era Italia unificata senza l'Alpe e il mare». Il popolo si acquietò alle prammatiche ufficiali ed ebbe solo intermittenti risvegli di coscienza e di fede. Ma è venuta — e non per volontà o brutalità nostre — la guerra; e tante cose che parevano vive furono distrutte e tante ritornate vive che parevano sepolte per sempre. I nomi delle città sorelle tornarono dalla lunga proscrizione simbolo di tenacia e di sacrificio a rievocare lotte ed eroismi oscuri combattuti durante tanti anni di indifferenza italiana. L'Austria ai milanesi e ai veneziani impediva la libertà dell'azione e quella di espressione del pensiero; verso gli italiani di Trento e di Trieste si è tentato addirittura la soppressione del pensiero e del sentimento. Si sono ricercate le cellule del cervello per strapparvi i segni della favella nativa. Si è tentato di imbastardire gli animi; ma come Camoens presso ad affogare alzava sulle onde il manoscritto dei suoi Lusiadi, così quegli italiani, pressi a sommergere levavano in alto i simboli della nostra civiltà e della nostra favella!»

L'oratore è interrotto da clamorose grida di Viva Trento e Trieste.

Il comizio quindi è chiuso, ma nella via continuano per lungo tempo battibecchi fra repubblicani e monarchici e avviene qualche parapiglia.

Presso il teatro è stato tratto in arresto tale Guido Moncher triestino di nascita notoriamente agente provocatore della polizia austriaca. Lo sciagurato si gabellò qualche anno fa per aviatore allo scopo evidente di insinuarsi nell'ambiente della nostra aeronautica militare, ma non essendo riuscito a mostrare la sua capacità di aviatore fu riconosciuto come un volgare mistificatore. Negli ultimi tempi il Moncher che aveva prestato servizio a Pola nel primo mese della guerra come automobilista militare era venuto nel Regno cercando di accostare gli esuli irredenti; senonchè questi lo conoscono bene da anni, come, crediamo, lo conosce bene anche la nostra autorità di P. S. che appunto per ciò stima opportuno inviarlo a Regina Coeli.

Sull'altra sponda

L'italianità di Fiume

sostenuta dall'ex-podestà Baccich

L'avv. Icilio Baccich, già podestà di Fiume, ci dirige da Ancona la seguente lettera in merito all'articolo dell'on. Battisti apparso sul «Secolo» del 22 corr.

Sig. Direttore del Secolo,

«Nell'articolo sull'«Avvenire di Trieste», dell'on. Battisti, ci sono alcune affermazioni e considerazioni che riguardano Fiume, la mia città, e che per l'importanza che conferisce loro lo scrittore richiedono un chiarimento.

«Se avverrà il grande cataclisma — scrive l'on. deputato di Trento — è certo che la Dalmazia verrà assegnata all'Italia od alla Serbia ed è probabile che uguale sia la sorte di Fiume. Se quest'ultima ipotesi non si avverasse, Fiume rimarrebbe un porto ungherese, vale a dire pertinente ad uno stato che fu sempre inviso alle genti tedesche e che dal 1917 sarà doganalmente separato dall'Austria e quindi per l'Austria non preferibile a Trieste».

«L'on. Battisti sfiora appena il problema di Fiume e ne prospetta tre soluzioni: Fiume italiana, Fiume serba, Fiume ungherese.

«Cominciamo ad escludere la terza come quella che appare inverosimile. Inverosimile perchè, essendo Fiume divisa dall'Ungheria da oltre trecento chilometri di territorio croato, si può senz'altro escludere che la famiglia slava vincitrice consentirebbe agli ungheresi, loro implacabili secolari nemici vinti e stremati, il possesso di una città dove non esiste elemento autoctomo ungherese e su cui gli slavi medesimi hanno vantato dei diritti ai quali non hanno rinunziato neppure quando in virtù di un decreto provvisorio, tuttavia in vigore, Fiume è stata affidata all'amministrazione ungherese.

«L'assegnazione all'Ungheria di Fiume, ove su oltre 50 mila abitanti vi sono seimila ungheresi, in parte impiegati e comunque legati al governo, in parte, col favore del governo stesso, calati dalle più lontane contrade col miraggio di guadagni e di lucro, costituirebbe la più grave delle offese al principio di nazionalità in omaggio al quale si intende procedere al nuovo assetto territoriale.

«Veniamo alla seconda ipotesi: Fiume serba. Ed immaginerò che coll'appellativo specifico «serba» l'on. Battisti abbia voluto più precisamente intendere «slava o croata» perchè mi pare difficile pensare che i serbi si propongano di giungere nientemeno che sulle rive del Quarnero ove non hanno mai avuto radici nè possono vantare diritti di cittadinanza.

«Fiume slava, dunque. Ma perchè l'on. Battisti distingue tra una «certezza» per la Dalmazia ed una «probabilità» per Fiume? Fiume slava — dunque — sarebbe svalutazione compelta di Trieste italiana.

«Per convincersene basta ricordare che dietro a Fiume si estende tutto l'*interland* slavo; che viene congiunta da reti ferroviarie provvidamente e sapientemente costruite con tutti i centri della Croazia, della Slavonia, della Bosnia, dell'Erzegovina, dell'Ungheria e dell'Austria; che le distanze ferroviarie da Fiume a Lubiana, a Gratz, a Vienna, ed agli altri centri dell'Austria, per il tronco di raccordo con San Pietro, sono uguali a quelle da Trieste ai centri medesimi, e più vicine a Fiume che a Trieste sono Zagabria, Budapest, Serajevo, Mostar, tutti i centri delal Croazia, della Slavonia, dell'Ungheria, della Serbia, della Rumenia, della Bulgaria e della Russia.

«Ora, se ad una Trieste italiana corrispondesse una Fiume non dico soltanto slava, ma comunque non italiana, quindi o austriaca od ungherese, o serba, o germanica, è evidente dico che, automaticamente, senza sforzo nè dispendio, il traffico verrebbe dall'interno avviato verso Fiume con immenso ed irreparabile danno della prima e sarà città sorella.

«Tutto ciò senza contare che Fiume, in mano agli slavi, costituirebbe una minaccia permanente all'integrità nazionale dell'Istria, verso cui graviterebbe, sempre più attiva e pertinace la propaganda degli slavi; mentre l'Istria assai difficilmente potrebbe opporre una seria difesa all'avanzare della marea.

«I destini di Fiume, per sacro diritto di nazionalità, per l'interesse supremo dell'Italia che non potrebbe tollerare nel caso di un cataclisma e di un conseguente nuovo assetto, nuove pericolose minacce nell'immediata vicinanza di quelle che potrebbero essere le sue coste, per quello speciale, e fortunatamente concomitante delle due città, non possono essere disgiunti da quelli di Trieste, dell'Istria e della Dalmazia.

«Ma — dice l'on. Battisti — se Fiume rimanesse un porto ungherese pertinente ad uno Stato che fu sempre inviso alle genti tedesche e che dal 1917 sarà doganalmente separato dall'Austria, questo porto non sarebbe per l'Austria preferibile a Trieste.

«Ciò che è accaduto e sta accadendo sui campi di battaglia di Galizia, Bosnia e Serbia — intimo connubio tra le genti germaniche, austriache ed ungheresi, che parevano irreducibili nell'odio — prova in modo luminoso che i tempi ed i sentimenti sono radicalmente mutati. L'Ungheria è oggi il baluardo più strenuo della duplice monarchia; gli ungheresi, duce Tisza, l'esponente massimo dell'odierna situazione, sono in prima linea a farsi massacrare e fraternizzano coi germanici mentre a Budapest si inneggia a Guglielmo.

«I vincoli tra le due parti della monarchia sono rinsaldati sul campo di battaglia, sono divenuti indissolubili come indissolubile è divenuta la sorte dell'uno e dell'altro Stato della duplice monarchia.

«I destini dell'Austria sono legati per sempre a quelli dell'Ungheria.

«D'altronde: se l'Austria si sfascia è evidente che l'Ungheria, la cui struttura è identica a quella dell'Austria e che è uno Stato tutt'altro che omogeneo nazionalmente parlando, perchè su 24 milioni di abitanti appena undici sono magiari; l'Ungheria — dunque — se non giunge allo sfascamento si restringerà attorno al nucleo dei magiari e sarà mutilata.

«E in tali frangenti tragici in cui ciascuno di affannerà a salvare quanto resta del naufragio mi pare sia una ironia parlare di separazione doganale da attuarsi, di un fatto cioè che gli eventi avranno già sepolto.

«Necessità intuitive di difesa comune, identità di aspirazioni ideali e materiali condurranno invece ad una più intima intesa ed ad un più stretto accordo il resto dell'uno e dell'altro Stato, la cui unione si deve necessariamente fare più salda.

«Quindi Fiume ungherese non sarà più il porto meno preferibile per l'Austria; ma sarà invece — se non diviene italiano e viene strappato ai destini che la storia gli ha assegnato — l'emporio marittimo di tutto quell'*hinterland* che rimarrà dell'antico impero.

«Questo mi è sembrato indispensabile dire a difesa della mia città, affinchè gli italiani siano in grado di conoscere ad apprezzare tutta l'importanza del problema adriatico e si abituino a considerarlo come un tutto inscindibile per la cui completa, definitiva e saggia risoluzione non sono possibili varietà di ipotesi. Ed anche perchè mi sembrerebbe un delitto che una nobile città la quale ha con sacro fuoco ed indomita fede adempiuto alla più ardua missione che la patria comune poteva affidarle, quella di sentinella avanzata nelle lontane contrade, sia abbandonata alla mercè dei più fanatici ungheresi, di quegli ungheresi che fino da ora si accaniscono nel perseguitare la nostra gente e per le belle luminose vie della città vanno predicando con ferocia lo sterminio di tutti gli italiani.

«Grato della pubblicazione le esterno il senso della mia osservanza.

Icilio Baccich.

Giuseppe Mazzini

imperialismo Adriatico e pericolo slavo

Chiarissimo signor Direttore del «Secolo».

Voglio credere che l'opportunissimo richiamo di Innocenzo Cappa sui limiti del diritto italiano nell'Adriatico sia stato meditato, oltre che dai lettori, anche da quelli che con elegante terminologia austriaca si chiamerebbero i «circoli competenti». Porre dei limiti precisi significa concretare l'azione necessaria. E' impressionante notare come proprio da coloro che alle azioni oppongono giorno per giorno i sofismi più disparati sieno sollecitate le ambizioni più smodate degli imperialisti in neutralità. A meno che l'eccesso delle pretese impossibili non sia poi un pretesto per negare anche quelle possibili e conseguibili.

Merita conto riferire la citazione mazziniana — a cui allude Innocenzo Cappa — che servirebbe da testo ai teorici della conquista oltre il diritto nazionale. Deve essere quella del secondo articolo della «Istruzione per gli affratellati alla Giovane Italia» (1831).

Dice: «L'Italia comprende: l'Italia continentale e peninsulare fra le bocche del Varo all'ovest e Trieste all'est: le isole dichiarate italiane dalla favella degli abitanti nativi e destinate ad entrare con un'organizzazione amministrativa speciale, nell'unità politica italiana». In cui si potrebbe lamentare l'esclusione di Fiume. Sottintesa nel 1831, è apertamente ricordata nelle parole complementari del 1848, quando Mazzini ebbe a scrivere: «La guerra italiana non deve, non può cessare finchè una sola insegna straniera sventoli al di qua del cerchio superiore delle Alpi, sino a Fiume».

La situazione di fatto variata — e non a nostro vantaggio — dal '48 ad oggi in Dalmazia sarebbe già una ragione a interpretare ragionevolmente l'indicazione mazziniana del nostro confine orientale, se già il maestro non avesse prevista la variabilità facendo concordare il diritto politico con la ragione linguistica. Ma più: proponendo per isole dalmate «una organizzazione speciale» mi pare che egli abbia suggerito anche il modo di una equa partizione di quei territori fra italiani e serbo-croati. A Zara, pura di italianità in territorio non italiano, si arriva anche senza pensare ad un acquisto di territorio nazionalmente slavo.

Si guardi una carta. Tra Fiume e il principio della costa dalmata, nell'interno del Quarnero si stende, aspra e spopolata, la costa croata che rimarrebbe legittimamente croata in qualunque assetto politico. Soluzione di continuità dunque. Ma davanti alla costa come una barriera continua di isole che sono anche oggi fortemente italiane: Cherso, Veglia, Lussin: isole che anche nell'attuale amministrazione austriaca fanno parte dell'Istria e non della Croazia. Dopo Lussin cominciano subito le prime isole dalmate: Selve, Melada e Ugliano che fronteggia Zara. Per i zaratini Ugliano è la consueta villeggiatura. Così a Zara si arriva naturalmente, storicamente, linguisticamente per un ponte marino. Ammessa — per ipotesi — Zara all'Italia, la città italiana della Dalmazia non formerebbe dunque un a *enclave* in territorio straniero, ma per le isole si congiungerebbe all'Istria e a tutto il territorio continuo della patria perfetta.

Discutendo su basi precise ed oneste un accordo preventivo tra italiani e slavi è più che possibile anche in quei territori. La necessità dell'intesa fra i due popoli *liberati* se la propose anche un patriota che si chiamò Nicolò Tommaseo. Ma le imprentitudini imperialistiche che in neutralità conquistano *tutto* la Dalmazia, provocheranno le reazioni punto illegittime di quegli slavi che, intanto per la liberazione dei confratelli dominati dall'Austria stanno facendo, mi pare, qualche cosa di pratico.

A meno che i nostri facili imperialismi non servano a provocare le prove di quell'autorevolissimo «pericolo slavo» contro cui tanta brava gente pensa ancora che il miglior baluardo sia quello di un'Austria forte, sempre più forte, con Trieste, con Pola, e di una non meno forte Ungheria, con Fiume, il tutto rafforzato da una Germania padrona della Manica e tutrice dell'Adriatico. E' incredibile a quali miracoli di disinteresse arrivino i nostri assertori del pericolo slavo! Forse hanno ragione. Offerta dello Zar all'onorevole Salandra degli italiani dell'Austria prigionieri di guerra una riprova di un vero pericolo slavo... per la neutralità italiana benevolmente triplicista?

Con profonda stima suo

Giulio Caprin.

Sciarada

Sereno è il mio *primier*
e al mare per *intier*
oggi fidar mi ro',
lieto e giocondo.
Propizia è laura in ver.
Ma come prenderlo
Se poi ritornerò
al mio *seconda*?

(Sabino).

Soluzione del giuoco proposto:
TU-MULO – [illegible]

Cronaca Milanese

Le fatiche della neutralità

E' proibita l'esposizione delle caricature della guerra

Senza dubbio le nostre autorità politiche lavorano! Esse dimostrano uno zelo austrofilo e tedescofilo pari almeno alla grettezza mentale che ispira i loro provvedimenti. Ogni giorno abbiamo un nuovo divieto, una proibizione nuova. Tutto dà ombra agli egregi funzionari che reggono il governo politico e disimpegnano le funzioni di polizia in questa nostra città pacifica e... neutrale.

Così Milano vanta, a confronto delle altre città italiane, il maggior numero di proibizioni senza senso comune. L'attività del censore si esercita sulle commedie nuove e su quelle antiche, sui teatri come sui caffè-concerto. La polizia perseguita le cartoline illustrate, i disegni, le caricature della guerra.

Recentemente, come abbiamo narrato, un provvedimento di sequestro colpiva una cartolina nella quale l'ingenuo autore aveva rappresentate le terre irredente oppresse dall'aquila austriaca. Richiamare lo spirito italiano, nel presente momento, a una dolorosa realtà, ad una nostra miseria nazionale, è ritenuto reato dalle autorità... neutrali della città di Milano. Quelle stesse autorità che non vedono il contrabbando giornaliero perpetrato a favore dei due imperi centrali nella piazza di Milano, contrabbando assai più lesivo della neutralità italiana che non le cartoline umoristiche sui personaggi esugli avvenimenti della guerra!

Ma intanto le caricature della guerra sono passate dalle vetrine nei cassetti chiusi dei negozi. Sulle vetrine di taluni negozi centrali si legge l'annuncio della generale proibizione di esporre cartoline-caricature. Non una cartolina si è salvata. I cittadini possono acquistarle all'interno... .

Dovremmo dare ai poliziotti della neutralità una piccola lezione sui diritti della satira e della caricatura, riconosciuti e rispettati in tutti i tempi, riconosciuti e rispettati anche oggi in tutti i paesi neutrali del mondo... meno l'Italia. Ma ci limitiamo ad ammonire gli ideatori e i responsabili di simili provvedimenti che essi si coprono di ridicolo, seppure non dobbiamo credere iniziato a Milano il governo del Consolato tedesco e di quello austro-ungarico.

Il controricorso per l'ineleggibilità

di sette consiglieri comunali

Ieri è stato presentato alla Giunta Provinciale Amministrativa — e regolarmente notificato alla Giunta municipale — il contro-ricorso di tre elettori avverso alla deliberazione del Consiglio Comunale, colla quale si respingeva la domanda di annullamento della nomina di sette consiglieri (Veratti, Filippetti, Allevi, Nofri, Schiavi, ecc.) per incompatibilità.

La sottoscrizione

per i profughi del Belgio

Somma precedente L. 30 829,10 — Dott. Luigi e Piera Albertini, L. 200 — Ing. J. Pedriali, Bologna, 200 — Consorzio Bollonieri, Milano, 200 — Sottoscrizione fatta tra i clienti del « Palace Hôtel » di Varese, 185 — Gustavo e Carolina Hermann, 100 — A. Wassermann e C., 100 — Avv. Romolo Quaglino, 100 — Famiglia Alberto Baertsch, Redona, 50 — Tre belgi; Doversmans, Leboutte, Verfaille di Portovecchio Piombino, 50 — H. Fish, Milano, 50 — Visconti Leoni e Lamperti, 50 — R. Dussoni, Rappresentante Ditta Torley e C., Saronno, 50 — Donna Vittoria Cima, 50 — Dott. Paolo Amadio da Salò, 50 — Enrico e Teresa Pirola, 50 — On. ing. Paolo Bignami, 50 — « Una giovinetta italiana nel nome di Gesù, l'amico degli afflitti », 30 — Avv. Emilio Caldara, Sindaco di Milano, 25 — Felice Ferri, assessore, 25 — Dott. A. Filippetti, id., 5 — V. Brocchi, id., 5 — Ing. Gentili, 10 — Avv. Ernesto Crosti, id., 5 — Rag. F. Corda, id., 5 — Avv. A. Sarteschi, id., 10 — Cesare Marangoni, id., 15 — Dott. Giovanni Allevi, id., 5 — On. Luigi Maino, Rett. Università Bocconi, 10 — On. Filippo Turati, 10 — On. Osvaldo Maffioli, 10 — On. Guido Marangoni, 5 — Dott. Luigi Veratti, 20 — Dott. Arienti, Pres. Istituti Ospitalieri, 5 — Dott. Fanoli, 3 — Dott. Paolo Pini, 10 — Prof. Benito Mussolini, 2 — G. B. Ronconi, 5 — Dino Roberto, 5 — Mazzadi Luigi, 5 — Alfredo Labatani, 5 — Z. Collnick, 5 — Turrini, 5 — Sasso Raffaele, 2 — Dini Dante, 1 — Peroni A., 2 — Bassi, 1 — Bolomelli Luigi, 2 — Viscardini, 1 — Lazzarini, 0.25 — Albini F., 1 — Zanat, 1 — Crivelli, 1 — Lampugnani Alessandro, 2 — Angela Giovanni Piazza, 5 — Locatelli Vittorio, 1 — Cesare Barzini, 5 — U. Mondolfo, prof., 5 — Nino Levi, 5 — Manetti Lionero, 1 — Luigi Ferrari, 1 — Nino Barchitta, 1 — Maria e Paolo Valera, 1 — Gino Bonori, 5 — Franco Carcantini, 1.50 — Alfonso Minervini, 2 — Ettore Marangoni, 5 — Giovanni Nicola, 1 — Seesana Mario, 0.45 — Contessa Melanie de Vonzo-Olgiati, 25 — Luigi Gandolfi, Stresa, 25 — Vittorio Crestana, Genova, 25 — R. Subinaghi e C., 25 — Ing. Alessandro Panzarasa, 25 — Ditta Ved. di Giovanni Baroncini, 25 — B. Colloridi, 25 — Rag. Mario Cambiaghi, 20 — Annie Cambiaghi Vos, 20 — Daniele Rossi da Torino in segno di commossa ammirazione, 20 — Eldorado Zammaretti, 20 — M. E., da Casale Monferrato, 20 — Cav. A. Bruschetti, 20 — Camillo Colombi, « ai bimbi belgi », 20 — Agnese Nicora, 15 — « Da una comitiva di amici riuniti a lieto simposio a Iristorante *Tre Gobbi*, via Malghera, n. 3, per festeggiare le vittorie riportate dal fantino Alberto Manchester, 11 — Luigi Pigazzini, Monza, 10 — P. P. Imbrico, Torino, 10 — Piero e Giuseppina Legnano, 10 — Alberto M. Mariani, Milano, 10 — Salmone Esquenazi, 10 — Fausto e Serena Guangiroli, 10 — Manfredo e Antonietta, 10 — « *I ferrovieri* della minuscola Albizzate pregano i compagni a voler dare il modesto obolo per la nobile causa: Rivaro, Petrinetto, Bossi, Albanesi, Baldoni, Sculati, Premazzi, Ghiringhelli, Casartelli, Barbieri, Molgora, Bigogno, Locati, 10 — Stagi e Baldezzi da Firenze, 10 — Dott. Domenico Macchi, Piazza Brembana, 10 — Luigi Angelini, Rovato, 10 — Avv. Giuseppe Magg. pretore, Cannobio, 10 — Rachele Verri, 10 — A. P. S., 10 — Avv. Piero Mulassano, 10 — Maria, Vittorio e Claudio Armani, 10 — Sorelle Gandini, 10 — Giovanni, Maria, Emanuele, 6 — F. V., 6 — Prof. Ottone Brentani, 5 — A. C., 5 — Correggiari, 5 — Emma Winiger, Spezia, 5 — Ing. P Ludergnani, 5 — I. P., 5 — Ettore Bozzano, da Verona, 5 — Edoardo D'Ippoliti, da Verona, 5 — Aristide Aloisi, scultore, Firenze, 5 — Guido Sandra, Firenze, 5 — Dott. Vincenzo ed Alfonsina Pugliese, Firenze, 5 — Henri Roullier, 5 — Dott. Arminia Danesini, 5 — E. S., 2.50 — Miroslawa Koltonska, 2 — « Raccolte fra amici a Parma: G. Bernacchi, 3; E. Rovatti, 1.50; G. Rouby, 1.50; G. Jacobacci, 1; Giuseppina Sicuri, 1; cav. C. Jacobacci, 2; Cavazzi, 2; A. Conciadori, 1; G. Pelagatti, 1; V. Giombini, 1; G. Parol, 1; E. Ferrari, 1; A. Celia, 1; C. Colla, 1; Lina Leale, 1; totale L. 20 — Dott. Gino Rho, Piazza Brembana, 2 — Perche tomi Federico, 2 — Cesare Mazzoni, 1 — F. de Vincentis, 1 — Cuzzio Minozzi, 1 — Enrico Ernini, 0.50. — Totale L. 32 275,20.

Una prolusione dell'on. prof. Agnelli

Ieri sera alle ore 21 nel salone massimo del Circolo Filologico Femminile in via Brera 3 l'on. prof. Agnelli ha tenuta la annunciata prolusione della Sezione commerciale sul tema: « Coltura generale e applicazioni utilitarie ».

Il salone era affollato di signore e di signori, di autorità, di personalità della politica, della letteratura, dell'arte.

L'on. Agnelli — che fu vivamente plaudito e attentamente ascoltato — partendo dall'opinione molto diffusa che l'utilità vera di un dato insegnamento consista nelle sue applicazioni pratiche, e dalla comune preoccupazione di giudicare un programma di studi chiedendosi anzitutto a che cosa serva il possesso di date cognizioni, svolse invece ampiamente la tesi opposta; e dimostrò l'importanza sopratutto morale di una vasta coltura, la impossibilità di creare delle coscienze se l'insegnamento si riduca alla preparazione quasi soltanto meccanica per l'esercizio di una data professione. A persuadere dell'inutilità degli studi di pura coltura — dimostrò l'on. Agnelli — contribuirono gli eccessi di una tradizione puramente accademica, e le fatiche stoltamente impiegate nel procacciare una vana erudizione; ma il metodo della specializzazione prematura, il rinchiudere tutta la propria attività in un solco limitato e ristretto possono essere — disse l'on. Agnelli — anche più dannosi, togliendo agilità alla mente, condannando ad una sola forma di attività, e impedendo di intuire i rapporti fra le cose, e di assurgere così alla sintesi.

Questa tesi l'on. Agnelli dimostrò con molte citazioni storiche e letterarie e con gustose allusioni a fatti contemporanei, ricordando l'opera scientifica tedesca e latina, e i larghi riferimenti, ricordando i diversi risultati della scuola classica e della tecnica nell'insegnamento medio e degl'istituti puramente professionali in confronto a quelli di alta coltura nell'insegnamento superiore. L'oratore accennò poi alla parte importantissima che, nella vita intellettuale del paese, deve oramai prendere la donna, che un'evoluzione economica e sociale porta sempre più in diretta concorrenza coll'uomo in molti campi di attività; e all'ideale che dev'essere, più ancora che quello dell' « eguaglianza », quello dell' « equivalenza » dei due sessi, ognuno nelle funzioni più specificamente adatte.

Il chiaro e dotto oratore chiuse il suo alto discorso rilevando quanto la donna possa collaborare alla vita e alle vicende di chi le è compagno e ricordando qualche passo del meno sentimentale fra i nostri poeti moderni — il Carducci — sull'educazione al patriottismo datagli dalla madre, e sull'influenza femminile che agì su Alessandro Manzoni.

L'eletto uditorio seguì, come dicemmo, con intensa attenzione il forte discorso dell'on. Agnelli che fu assai plaudito e fatto segno, alla fine, ad una simpatica ovazione.

Gli industriali grafici

licenziano 4000 operai

Iermattina si sono radunati, nella sede della loro Associazione, gl' Industriali Grafici e dopo discussione hanno votato il seguente ordine del giorno: « Gli Industriali Grafici milanesi riuniti in assemblea sotto la presidenza del cav. Alfieri e assistiti dall'avv. Gabaglio, udita la relazione del Consiglio dell'Unione sull'intervento nella vertenza con gli operai dell'Assessore del Lavoro, riconfermata la solidarietà fin qui affermata ripetono al Consiglio dell'Unione pieno mandato di fiducia ».

Durante la discussione gl'industriali hanno annunciato che in seguito agli stabiliti accordi hanno proceduto al regolare licenziamento degli operai. I licenziamenti sommano a 4000.

Le istruzioni agli operai

La situazione, dopo il comizio di sabato sera, si mantiene invariata.

Il Comitato operaio, che sedette in permanenza nella giornata di ieri alla Camera del Lavoro, ebbe modo di fornire ai numerosi operai recatisi a richiederli, gli ultimi consigli e le ultime istruzioni.

A tale proposito, e ad evitare che gli operai abbiano a procedere in modo non uniforme e diverso gli uni dagli altri, il Comitato d'agitazione reputa utile ricordare ancora una volta agli operai le seguenti disposizioni. Ognuno, continuando la applicazione del sistema fin qui consigliato, deve:

Non dare alcun valore ai licenziamenti notificati dagli industriali;

Continuare come nella settimana scorsa a non lavorare più di 4 ore e mezzo giornaliere qualora vi sia personale sospeso o licenziato;

Non usufruire delle 4 ore di permesso stabilito dal Contratto di lavoro per gli operai licenziati;

Informare i comitati di eventuali casi speciali.

Comico macchiettista e meccanico

presi in trappola

Vennero ieri sera alla mezzanotte condotti a S. Fedele certi Ercole Fontana d'anni 29 che si disse comico macchiettista abitante in via Vetraschi 30 e Camillo Rossi d'anni 28 meccanico abitante in via Papi 9.

Costoro furono sorpresi da certo Colombo Ermenegildo d'anni 25 — il quale stava per rincasare — presso il secondo piano della casa del Colombo stesso. Questi scese giù e chiuse il portone a piano terreno. Così i due sfortunati furono in trappola. E quando giunsero le guardie — chiamate dal Colombo — dovettero arrendersi. Furono trovati in possesso di ferri... sospetti.

Le ferite di un bersagliere

Il bersagliere Bruno Parisietti d'anni 21 di caserma all'ex-reclusorio in via Parini, si presentò ieri sera alla guardia medica di via Paolo Sarpi per farsi medicare alcune contusioni e ferite alle gambe ed in varie altre parti del corpo. Il dottor Oreni, che lo medicò, lo giudicò guaribile entro un mese. Il bersagliere raccontò di avere incampato al Parco in un filo di ferro e di essere caduto — a causa della oscurità — in malo modo si che riportò le ferite sopra descritte. Il Parisietti dopo le cure avute alla guardia medica si recò all'ospedale militare.

Tentato avvelenamento

Il cinquantacinquenne Ferruccio Bellini abitante in via Padova, 112, ieri nel pomeriggio dovette essere trasportato all'Ospedale Maggiore dalla Croce Verde, per tentato suicidio mediante l'acido muriatico. La causa: malattia incurabile.

L'arresto del banchiere Weiss

per ingenti appropriazioni

Abbiamo annunciato ierl'altro che alla Procura erano state presentate due distinte denuncie di appropriazione indebita contro il fallito banchiere Natale Eugenio Weiss di cui è noto il recente e colossale fallimento. La prima delle denuncie fu sporta a mezzo dell'avv. Jarach dal conte Emilio Valbranca, ricco signore di Nizza, che aveva ultimamente depositato presso la banca Weiss tanti titoli per un complessivo valore di 872 mila lire. La seconda denuncia era stata presentata dall'avv. Rebora, nell'interesse del signor Guido Weiss, cugino del dissestato, e della di lui madre signora Dodi Weiss, per la somma di 150 mila lire, pure in titoli.

In seguito a questi atti giudiziarî, ieri stesso il giudice istruttore capo presso il nostro Tribunale, cav. Triberti, spiccava contro Natale Eugenio Weiss fu Teodoro d'anni 41, regolare mandato di cattura, affidandolo per l'esecuzione alla Squadra mobile.

Era opinione generale che il fallito banchiere, dopo il grosso dissesto e le prevedibili complicazioni di carattere penale, avesse preso il largo. Invece il commissario capo della Squadra mobile, cav. Pastore, fu informato che il catturando viveva tranquillamente nella nostra città con moglie e due figli, e precisamente nel suo ricco appartamento di via Paleocapa numero 6.

Ieri mattina alle 6 adunque il commissario cav. Pastore, con due agenti della squadra in borghese si presentava alla casa di via Paleocapa, il cui portone di ingresso era ancora naturalmente chiuso. Il funzionario chiamò i portinai, impose d'aprire e frettolosamente salì al I piano ove c'è l'appartamento del Weiss. Suonò il campanello, e a una cameriera che venne ad aprire disse d'aver urgente bisogno di parlare col padrone per affari della somma importanza. Introdotto, il funzionario si trovò di fronte il banchiere ricercato. Era in veste da camera.

Il Weiss intuì subito con chi aveva a che fare, e senza attendere che il funzionario gli mostrasse il mandato di cattura, sospirò:

— Sono pronto. Io l'attendeva.

Si vestì in fretta, abbracciò la moglie, baciò i figli, e seguì senza dar segno alcuno di emozione il funzionario e gli agenti, che con una vettura chiusa lo trasportarono a San Fedele.

Durante il tragitto l'arrestato dichiarò d'essere ormai ridotto alla miseria, e di essere vittima di speculazioni sbagliate. Ad un certo momento al cav. Pastore, disse, sorridendo tristamente:

— Eh! se avessi avuto da parte ancora poche centinaia di lire, non avrei aspettata la sua visita!

Il Weiss venne subito interrogato dal giudice istruttore.

Spunti di Cronaca

Il commercio del libro scolastico.

Noi crediamo che difficilmente il pubblico, che è abituato a recarsi nei negozi e ohiedere quanto gli può abbisognare, immagini quanta somma di lavoro, quale organizzazione, occorra per poter sempre e facilmente essere servito.

Raramente pensa che i ragazzi delle Scuole, appartengano essi alle scuole primarie od alle scuole secondarie, che si recano presso le Librerie della *Ditta G. B. Paravia & C. di Milano*, Torino, Roma, Firenze, Napoli, Palermo, in questi giorni, nell'iniziarsi del nuovo anno scolastico e sono, colla maggiore e più facile prontezza serviti, possano aver procurato a questa antica Casa specializzatasi nel ramo scolastico, il lavoro di pensiero, l'assidua organizzazione di anni per trovarsi subitamente e prontamente accontentati.

Delle cure che questa quasi bicentenaria Casa, pone nel procurare alle Scuole, di qualsiasi grado esse siano, quanto può loro occorrere, sono chiara dimostrazione la sua riescitissima mostra alla Esposizione « Bugra » di Lipsia ed i Cataloghi speciali divisi per materie, per gradi, da essa studiati e presentati, in cui sono comprese tutte le pubblicazioni da essa edite per le Scuole, il materiale didattico, cartografico, scientifico di sua speciale produzione e quello che essa importa dalle più grandi Case dell'estero specializzatesi nello stesso campo e che hanno ad essa affidate rappresentanze e depositi.

A sincerarsene il pubblico potrà chiedere copia di questi Cataloghi alla Ditta G. B. Paravia & C. nelle diverse sue sedi.

PICCOLA CRONACA

LATTERIA LOCATE TRIULZI spedisce ovunque suoi prodotti, pacchi postali e agricoli. Chiedere prezzo corrente. Sconto rivenditori.

I Teatri di Milano

DAL VERME. — Onde procedere con maggiore intensità alle ultime e più importanti prove del *Crepuscolo degli dei* il teatro rimarrà chiuso oggi e domani. Dell'opera di Wagner, che si è cercato — a quanto si assicura — di allestire con la più grande preoccupazione di ogni particolare è fissata la *première* per giovedì. Lo spettacolo avrà il suo inizio alle ore venti e trenta precise sotto la direzione del maestro Baldi-Zenoni. Per mercoledì, però, si riannunzia la *Carmen*.

KURSAAL DIANA. — Luigi Carini darà stasera lo spettacolo in suo onore, con una delle sue più spregiudicate e signorili interpretazioni: con *L'amico delle donne*, di A. Dumas.

OLYMPIA. — Anche Oreste Calabresi dà la sua beneficiata. Per l'occasione riudremo il mirabile attore nell'*Abito verde* di De Flers e Caillavet.

FILODRAMMATICI. — Una novità interessante: *Chi è causa del suo mal...*, tre atti di Augusto Novelli, interpretati da'la compagnia fiorentina di A. Niccòli.

LUISA DE VIGNÈ

al San Martino

Per questa sera è fissato il debutto della danzatrice siviliana Luisa De Vignè. Continua con grande successo *Filippi* il comico militare.

SPETTACOLI

DAL VERME (stagione d'opera): Riposo.
MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *Mia moglie s'è fidanzata*, commedia in 3 atti di Gino Calza-Bini — Ore 21.
CARCANO (Compagnia d'operette « Città di Milano »): *La bella Risette*, operetta in tre atti. — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Oreste Calabresi): *L'abito verde*, commedia in tre atti di De Flers e Caillavet. — Ore 21.
FILODRAMMATICI (Compagnia Fiorentina cav. Andrea Niccòli): *Chi è causa del suo mal...*, commedia in tre atti di A. Novelli (nuovissima). — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia d'operette Carlo Lombardo): *Il principe di Pilsen*, operetta in tre atti di Gustavo Ludera. — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica V. Reiter-L. Carini): *Demi-monde*, commedia in 5 atti di Dumas (figlio). Serata in onore di L. Carini). — Ore 21.
VERDI (Compagnia milanese Edoardo Ferravilla): *La scuffietta dell'Angiolin — I prodezz del Tecoppa - La class di Asen.* - Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *La più gran via*, di Colantuoni — Ore 21.
GEROLAMO (Compagnia marionettistica C. Colla): *L'avvocatissimo Gerolamo*, commedia in 3 atti - *La serenata di Pierrot*, ballo - Ore 20.45.
TRIANON: Varietà — Ore 21.
SAN MARTINO: Varietà. — Ore 21.
NOVO CINE: *L'avventuriera del Messico*, grande dramma in 3 atti.

Gli avvenimenti sportivi

Il X Giro di Lombardia

vinto da Lauro Bordin

Azzini secondo - Piacco terzo

Il corridore veneto che or sono tre settimane compiva una corsa bellissima quanto sfortunata nel Campionato Italiano e non riusciva a piazzarsi che quarto, ieri si è presa una bella e meritata rivincita trionfando nel X Giro di Lombardia.

Questa classica gara organizzata annualmente dalla *Gazzetta dello Sport* è enormemente considerata nel campo dei corridori, che — per sortirne vincitori — non badano a sacrifici nel periodo di preparazione, a sforzi durante la corsa. Il vincitore del Giro di Lombardia è sicuro di godere larga popolarità e di restare nell'animo degli *sportsmen* che si interessano, più di molte altre precedenti, di questa prova di chiusura.

Il profilo del vincitore

Il vincitore di ieri merita qualche parola al suo riguardo. Bordin non è il grande campione, già avvezzo alle vittorie nelle corse più importanti, che la lista dei suoi successi chiude con un ultimo netto e convincente. Egli non è nemmeno l'« outsider » che, in un'improvvisa fioritura d'energie, si elevi d'un colpo all'altezza dei « leader » e questi domini fra la stupefazione generale. Bordin non è più un « outsider » perchè i suoi mezzi e la sua classe sono veramente superiori alla mediocrità e perchè non da ieri soltanto egli si è fatto largo e onore fra le schiere dei professionisti italiani. E non è nemmeno un grande campione, perchè tale egli non ha voluto finora essere.

Perchè Bordin — e l'opinione è di molti — è la più genuina personificazione del potere e non volere. Da vari anni egli avrebbe potuto brillare fra i migliori « routiers » nostri, e invece la sua rilassatezza nei periodi di allenamento, una certa malavoglia di sacrificarsi e prodigarsi nei momenti più opportuni, lo tolsero dalle vittorie che si potevano creder sue. Nell'attimo della lotta decisiva, Bordin cedeva e sorridendo si lasciava sfuggire la vittoria.

Il successo di ieri prova che il corridore veneto è veramente migliore di quello che potrebbero credere coloro che misurano la classe di un campione alla stregua dei primi posti riportati. Sta in Bordin, d'ora innanzi, battere una nuova via e convincere anche quelli, e convincere la folla, che egli è veramente un campione, completo, equilibrato e potente.

Fra gli iscritti a questo Giro di Lombardia figuravano i migliori uomini del ciclismo italiano. Delle vecchie glorie, soltanto Ganna era assente, avendo egli ormai deciso di non più partecipare alle corse. Però iermattina, alla partenza, altri *forfaits* si sono verificati. Alcuni ottimi corridori, quali Calzolari, Corlaita, Sussio, Santhià e Pratesi, non si sono presentati, per varie ragioni, alla partenza.

I concorrenti si frazionano

Questa è stata data al fondo del corso Sempione, alle 7.20. I corridori, guidati dallo *sprinter* Polledri, che ha voluto tentare con questa corsa le gare su strada, partono velocemente. Appena sono percorsi 500 metri, che Aimo è a terra per una foratura. Il piemontese, dopo aver riparato, riprenderà contatto una ventina di chilometri oltre.

Dopo Varese (km. 55) causa la ghiaia, aguzza e tagliente, che copre la strada per tutta la sua lunghezza e i chiodi sparsi a profusione per mano di ignoti malvagi, i corridori sono colpiti da numerosi incidenti alle gomme. In breve tratto sono costretti a fermarsi Polledri, Cervi, Contesini, Sivocci e Carapezzi. A Gavirate, causa una caduta dell'ovadese Ottonello che si trascina a terra quattro o cinque corridori, Girardengo è a sua volta vittima di una foratura. Il campione italiano ripara e riparte, ma non abbastanza sollecitamente perchè lo spazio fra lui e i corridori del primo gruppo sia aumentato a circa 800 metri.

I primi, intanto, continuando in una andatura sostenutissima, iniziano la salita di Brinzio, dopo aver seminato da strada di altri ritardatari, vittime delle gomme. Fra essi, Annoni, Galetti, Canepari, Bordin, Spinelli, Ripamonti.

Sul culmine di Brinzio giungono quasi contemporaneamente Gremo, Piacco e Agostoni, seguiti a 100 metri da Azzini che a sua volta ha bucato poco prima del controllo.

Ma per la strada che da lassù scende a Varese e poi per quella di Como, il plotone di testa si ingrossa e si riforma. Esso risulta composto da Agostoni, Bertarelli, Azzini, Pavesi, Bordin, Piacco, Gremo e Petiva. Girardengo non ha potuto riprendere e segue, con qualche altro, a due minuti.

La vana fuga di Agostoni

Dopo Como, per l'erta salita della Cappelletta, un corridore se ne va facilmente dinanzi gli avversari, distaccandoli e avvantaggiando sempre più. E Agostoni, il vincitore della Milano San Remo di quest'anno, che ha tentato felicemente di fuggire e di andarsene solo verso Milano. Da Como a Lecco, durante 25 chilometri, Agostoni ha pedalato con sostenutezza: a Lecco (km. 155) egli passa alle 12.7', conservando il vantaggio che aveva ad Erba. A circa 3 minuti, e precisamente alle 12.9.40, transita il gruppo degli inseguitori composto da Bertarelli, Azzini, Pavesi, Bordin e Piacco; alle 12.12 Girardengo, Gremo, Petiva e Ripamonti; Verde alle 12.16.

La distanza fra Agostoni e gli inseguitori diminuisce continuamente. L'andatura del lissonese s'è fatta pesante, discontinua: evidentemente il corridore ha presunto troppo delle sue forze e nel momento in cui queste dovrebbe chiamare a raccolta per difendersi dal rude attacco che gli portano gli avversari, invece gli mancano e lo lasciano esausto.

A lui dietro, ferve l'inseguimento in tutta la sua attività. Azzini e Bertarelli, ma più specialmente Pavesi, corrono velocemente sulle traccie del fuggitivo, alternandosi al comando del gruppetto e incitandosi a vicenda. Tale caccia non poteva restare senza frutto. Prima di Cisano Bergamasco, una borgata che precede Pontida di un paio di chilometri, Agostoni è raggiunto.

Appena la maglia bianco-celeste del lissonese rientra nelle file, che Azzini ratto si porta nel mezzo della strada che in quel punto è in leggera salita e tenta di fuggire. Il colpo non gli riesce, ma Agostoni perde qualche lunghezza. Egli però non si distacca dal gruppo, perchè reagisce con energia e si riporta alla ruota di Bordin. Ma per poco. Esausto, rallenta e a Pontida (km. 170) egli è già in svantaggio di 40 secondi. Agostoni non rivedrà più il gruppo di testa che ormai ha le ali ai piedi e sotto il comando di Pavesi si avvicina rapidamente all'ultimo controllo, quello di Bergamo

Verso l'arrivo in volata

Pavesi, Bertarelli, Azzini, Bordin e il vercellese Piacco firmano al controllo di Bergamo 1 minuto e 50 secondi prima di Girardengo e di Ripamonti. Gremo e Petiva, che erano con questi, sono stati distaccati per foratura. Gremo ne subirà ancora un'altra dopo il controllo.

Ripamonti non può agevolare il grave compito che ha Girandengo: quello di raggiungere il gruppo di testa. Ma è pur vero che dei cinque corridori che compongono questo gruppo, soltanto Pavesi, e per qualche breve tratto Bertarelli, conduce con vigoria. Il vecchio Pavesi ci tiene a mantenere Girardengo in ritardo.

La distanza fra i due gruppi, da Bergamo all'arrivo, cioè per 45 chilometri, rimane pressochè invariata.

Girardengo e Ripamonti iniziano l'ultimo chilometro che appena si sono chetati gli applausi in onore di Bordin.

L'ordine d'arrivo

La volata finale fra Bordin, Azzini, Pavesi, Piacco e Bertarelli è stata fra le più regolari. Il veneto è partito con decisione a 300 metri dal traguardo ed ha resistito agli attacchi di Azzini. Bella fu la corsa del giovane Piacco.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Bordin Lauro alle 14.26.40 in ore 7.16.40 con una media di circa 32 all'ora.
2. Azzini Giuseppe a mezza ruota.
3. Piacco a due lunghezze; 4. Bertarelli a due lunghezze; 5. Pavesi a 20 metri; 6. Girardengo alle 14.27.58; 7. Ripamonti a tre lunghezze; 8. Petiva alle 14.31.10; 9. Agostoni alle 14.32.50; 10. Gremo alle 14.35.10.

Seguono: 11. Lucotti L.; 12. Lombardi; 13. Beni; 14. Torricelli; 15. Sivocci; 16. Aymo; 17. Annoni; 18. Galetti; 19. Contesini; 20. Pifferi G.; 21. Cervi; 22. Sala; 23. Oriani; 24. Spinelli; 25. Carapezzi; 26; Polledri; 27. Guaita; 28. Pertici; 29. Panuelo.

CALCIO

Il Campionato Nazionale

La giornata di ieri, nella maggioranza degli incontri — per non dire nella quasi totalità — ha veduto esiti regolarissimi e là dove la battaglia si appalesava incerta — si vedano gli incontri *Torino-Juventus, Casale-Pro Vercelli, Venezia-Padova* — l'abilità e la sorte hanno provveduto ad un risultato *ex-aequo*. Qualche sorpresa tuttvia vi fu. Ad esempio la vittoria del *Nazionale Lombardia* sul *Novara* con relativa partenza dell'arbitro con accompagnamento di fischi. Anche l'incontro tra i grigi Alessandrini ed i rosso-bleu del *Genoa* rappresenta una piccola sorpresa. Non che i grigi non fossero in condizioni di vincere — ogni pronostico avverso sarebbe stato azzardato — ma quello che reca il sapore di sorpresa è l'avere essi vinto con tre punti senza che la forte squadra genoana abbia potuto marcare. Tanto più che sulla carta se c'era un lieve favore questo andava alla squadra di Genova. *Vicenza* battendo *Hellas*, con un punto di vantaggio, ha dimostrato di volere mantenere intatta la tradizione della combattibilità sul suo campo, nonostante avesse di fronte una squadra pericolosa. Ieri frattanto l'*Internazionale* riprendeva la prima posizione nella classifica del suo gruppo, nel mentre *Como* cedeva, dopo brillanti precedenti successi alla squadra del *Brescia*.

Ecco l'esito dei vari incontri:

Primo gruppo

ALESSANDRIA — *Alessandria* batte *Genoa* 3 a 0. Arbitro Scamoni.
SAVONA — *Savona* batte *Liguria* 3 a 0. Arbitro Beregondi.
GENOVA — *Doria* batte *Acqui* 4 a 0. Arbitro Tergolo.

Secondo gruppo

TORINO — *Torino* e *Juventus* incontro nullo 1 a 1. Arbitro Pasteur.
— *Piemonte* e *Valenza* incontro nullo 2 a 2. Arbitro Portigliatti.
— *Vigor* batte *Veloces* 7 a 1. Arbitro Brunetti.

Terzo gruppo

VERCELLI — *Pro Vercelli-Casale* incontro pari 1 a 1. Arbitro Mauro.
NOVARA — *Nazionale Lombardia* batte *Novara* 1 a 0. Arbitro Rietman.

Quarto gruppo

MILANO — *Milan* batte *Bologna* 3 a 1. Arbitro Colombo.
— *Juventus-Italia* e *A. C. M.* incontro nullo 0 a 0. Arbitro Bianchi.
CHIASSO — *Chiasso* batte *Audax* 3 a 1. Arbitro Crespi.

Quinto gruppo

BRESCIA — *Brescia* batte *Como* 2 a 0. Arbitro Tessari.
MILANO — *Internazionale* batte *U. S. M.* 4 a 2. Arbitro Masperi.
MODENA — *Cremona* batte *Modena* 1 a 0. Arbitro Ambrosini.

Sesto gruppo

PADOVA — *Petrarca* batte *Udine* 2 a 1. Arbitro Brivio.
VICENZA — *Vicenza* batte *Hellas* 3 a 2. Arbitro Pedroni.
VENEZIA — *Venezia* e *Padova* fanno incontro pari, 1 a 1. Arbitro Storero.

LA CLASSIFICA

Coi risultati di ieri la classifica viene così ad essere modificata:

1. Gruppo: *Alessandria*, 7; *Genoa*, 6; *Savona*, 5; *Doria*, 4; *Liguria*, 2; *Acqui*, 0.
2. Gruppo: *Torino*, 7; *Vigor*, 6; *Juventus*, 5; *Piemonte*, 3; *Valenza*, 2; *Veloces*, 1.
3. Gruppo: *Pro Vercelli*, 7; *Casale*, 6; *Nazionale Lombardia*, 5; *Novara*, 4; *Libertas*, 2.
4. Gruppo: *Milan*, 8; *Juventus Italia*, 6; *Chiasso*, 4; *Bologna*, 3; *Audax* 2, *A. M. C.*, 1.
5. Gruppo: *Internazionale*, 6; *Como*, 5; *U. S. M.*, *Brescia*, *Cremona*, 4; *Modena*, 1.
6. Gruppo: *Vicenza*, 8; *Hellas*, 6; *Venezia*, 4; *Padova*, 3; *Petrarca*, 2; *Udine*, 1.

GINNASTICA

I campionati lombardi di ginnastica

Al Trotter, oggi si svolsero anche i campionati lombardi di ginnastica, che riuscirono ottimamente anche per il largo numero dei partecipanti.

Il *salto misto* per squadre fu vinto dalla 1ª squadra della *Forza e Coraggio*; 2. *Costanza*; 3. Seconda squadra *Forza e Coraggio*.

Giavellotto (per squadre): 1. *Costanza*, che vince così la coppa Mosca; 2. *Pro Milano*, prima squadra; 3. *Mediolanum*.

Campionati. — Palla ferro: 1. Butti Carlo, *Pro Morivione*; 2. Monati Angelo, *Mediolanum*; 3. Tonani Mario, *Pro Morivione*.

Lancio pietra: 1. Butti Carlo, *Pro Morivione*; 2. Brambilla Giulio, *F. C.*; 3. Andreoli Carlo, *Costanza*.

Salto lungo: 1. Butti Carlo, m. 6.55, *Pro Morivione*; 2. Breviglieri Alberto, *F. C.*; 3. Sandrini Renato, *F. C.*

Salto alto: 1. Andreoli Carlo, m. 1.70, *Costanza*; 2. Ventura Francesco, m. 1.65, *F. C.*; 3. Brambilla Giulio, m. 1.60, *F. C.*

Gare speciali junior. — Salto in alto: 1. Parmigiani Mario, *U. S. M.*; 2. Vaiani Gino, *F. C.*; 3. Tavazzani Giuseppe, *Voluntas*; 4. Ghiringhelli Carlo, *Pro Milano*.

Salto lungo: 1. Parmigiani Mario, *U. S. M.*; 2. Gerli Donno, *Voluntas*; 3. Colombo Giuseppe, *F. C.*; 4. Picozzi Leonardo, *F. C.*

Salto coll'asta: 1. Erba Giacomo m. 3.10, F. C.; 2. Butti Alfonso; 3. Paria Giuseppe.

Lancio disco: 1. Amici Domizio, m. 33.40; U. S. M.; 2. Brambilla Emilio; 3. Butti Carlo.

Velocità 100 metri: 1. Binda Luigi della *Costanza* in 11.2; 2. Butti Giuseppe; 3. Moresco.

Lancio del giavellotto: 1. Butti Carlo m. 43.20 della *Pro Morivione*; 2. Nobili Francesco; 3. Castiglioni Ignazio.

Gara squadra palla vibrata: 1. Pro Morivione; 2. Forza e Coraggio; 3. Mediolanum.

Gara staffette: 1. Pro Morivione; 2. Costanza.

Tiro alla fune: 1. Pro Milano (1ª squadra); 2. Pro Milano (2ª squadra); 3. Costanza.

I voli del dirigibile Usuelli

Dopo cinquantaquattro ascensioni del suo dirigibile, che è ormai passato di proprietà del Governo italiano, l'ingegnere Celestino Usuelli ha invitato ieri i soci dell'Aero Club d

ULTIMISSIME

Nuovi successi russi
contro i tedeschi in ritirata

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

L'accanita battaglia di Radom
Perdite austriache in Galizia

PIETROGRADO, 25 notte.

Un comunicato ufficiale dice: Il 23 e corr. le truppe russe hanno inflitte pesanti disfatte alle retroguardie tedesche, che volevano mantenersi sulle posizioni lungo il fiume Rawka, a Skiernievice e a Rava, che sono state prese alla baionetta.

Gli austriaci ed i tedeschi che battono in ritirata sulle strade conducenti a Radom, avendo ricevuto rinforzi e traendo partito dalla regione boscosa ed accidentata, oppongono un'ostinatissima resistenza alla nostra offensiva, che prosegue. Il combattimento ha preso notevole proporzione in questa località. Noi abbiamo fatto numerosi prigionieri e ci siamo impadroniti di mitragliatrici e cannoni.

Sulle rive del San ed al sud di Przemysl i combattimenti sono continuati accaniti. I tentativi fatti dagli austriaci hanno provocato loro gravi perdite. Una colonna austriaca che difendeva i Carpazi verso la città di Dolina è stata disfatta e messa in rotta. (Stefani).

Il fiume Rawka passa fra Varsavia e Loda. Dolina è ai piedi dei Carpazi, a sud di Leopoli.

Fallito tentativo dei tedeschi
di resistere a ovest di Varsavia

PIETROGRADO, 25.

Si annuncia che i tedeschi nella loro ritirata senza posa hanno fatto un tentativo per arrestare l'avanzata russa occupando la posizione di Socharzow, ma ne sono stati vigorosamente sloggiati dagli elementi russi che li inseguivano. Si annuncia che i tedeschi hanno sgombrato Lodz. (Stefani).

Socharzow è a poco più di 50 Km. a ovest di Varsavia.

Bombe tedesche su Varsavia
106 persone uccise

Varsavia, 25 notte.

Sono state gettate bombe su Varsavia da aeroplani nemici. In due giorni 106 persone, tra cui 9 soldati, sono stati colpiti dai proiettili. Vi sono molti morti. Tra le vittime vi sono gran numero di fanciulli. (*Stefani*).

Il comunicato austriaco

VIENNA, 25.

Un comunicato ufficiale dice:

Sul teatro nord-est della guerra i nostri eserciti e grosse forze tedesche si trovano ora sul fronte che si estende quasi ininterrotto dai pendii settentrionali dei Carpazi Orientali per Stary Sambor, per il terreno situato ad est innanzi alla fortezza di Przemysl, per il San inferiore, per il terreno rivierasco polacco della Vistola fino alla regione di Plezk.

Esse combattono le forze principali russe, che condussero anche le loro truppe caucasiche, siberiane, turkestaniane.

La nostra offensiva oltre i Carpazi attrasse verso di noi forze nemiche abbastanza considerevoli nella Galizia centrale, ove i due avversari occupano posizioni fortificate.

La battaglia generale continua su un punto a sud-est di Przemysl e sul San inferiore. Le nostre truppe ottennero anche negli ultimi giorni parecchi successi nella Polonia russa e furono messe in linea dalle due parti le grosse artiglierie. Le nostre forze fin da ieri si battono al sud-est della Vistola, fra Ivangorod e Varsavia. — Firmato: Generale HOEFER. (Stefani).

Il bombardamento di Cattaro
è fatto da 40 unità franco-inglesi

Bari, 25 notte.

Si ha da San Giovanni di Medua che l'azione franco - inglese - montenegrina contro i forti di Cattaro è completa. Vi sono impegnate 40 unità di varia portata, oltre ai forti del Lovcen.

Il bombardamento odierno mira a distruggere tutti i forti che proteggono le Bocche di Cattaro. Si ritiene che l'attacco contro i forti non sarà di breve durata. Ormai sono pochi i forti che resistono ancora al tiro delle artiglierie. Le artiglierie austriache riescono completamente inefficaci.

La flotta francese, d'accordo col comando inglese ha dislocato alcune unità per la vigilanza del mare, delle coste di Durazzo, di San Giovanni di Medua, di Vallona e della Dalmazia.

Non si va più a Vallona

ROMA, 25 notte.

Secondo le ultime notizie il Governo avrebbe rinunziato alla grande impresa albanese — grazie senza dubbio alle critiche dei giornali più liberi — ed invece di occupare Vallona si limiterà a far compiere alle nostre navi una dimostrazione nelle acque della baia.

Le impressioni di guerra
di un ufficiale tedesco

Parigi, 25 notte.

Vi ho già dato parecchi brani di diari nei quali i tedeschi in guerra hanno la abitudine di annotare le impressioni. Ecco un nuovo esemplare di questa letteratura dovuto questa volta alla penna di un luogotenente di riserva del 177° reggimento di fanteria tedesca e che è interessante per i particolari che esso contiene. Questo diario, incominciato il 1° agosto, termina il 14 ottobre, il giorno in cui il luogotenente venne ucciso. I primi giorni non presentano grande interesse. E la partenza da Dresda in mezzo all'entusiasmo della folla e la marcia sulla frontiera belga attraverso Aubersbislinger. Già gli aeroplani francesi volano sopra le colonne tedesche inquietandole seriamente. Per incoraggiare gli uomini si annunciano loro notizie sensazionali e false. Ma fino dal 16 agosto il nostro eroe diventa melanconico, trova la guerra triste. L'artiglieria tedesca spara senza risultato sugli aeroplani. Vi sono tuttavia dei compensi:

«19 agosto. — Noi marciamo sopra Basses, grazioso villaggio situato sopra una altura. Non troviamo nulla ad eccezione di un pollo. Fortunatamente un soldato ci porta sei bottiglie di vino rosso e dello *champagne*. La sera ci abbandoniamo eccessivamente all'alcool.»

Dopo una serie di scontri durante i quali il tiro dell'artiglieria francese sembra sia stata assai efficace, l'autore del diario giunge vicino alla frontiera francese:

«26 agosto. — Abbandoniamo il Belgio, come lo abbiamo attraversato, lasciando dietro di noi i villaggi in fiamme. E come nella guerra dei trent'anni: incendi ed assassini da per tutto».

Dopo questa confessione non mascherata, il luogotenente sassone arriva l'indomani alla Guignette-de-Merlemont:

«Tutto è abbandonato. Quando lasciamo il villaggio siamo ricevuti da una fucileria violenta che parte da una foresta. Confusione generale. Mi getto a terra colla mia compagnia lungo la strada. Degli usseri davanti a noi avevano provate forti perdite e fuggivano, ciò che ci impediva di tirare... Durante tutta la notte rimaniamo in posizione nella umidità e nel freddo. Appicchiamo il fuoco al villaggio e fuciliamo tutti gli uomini. Appicchiamo il curato che dall'alto della chiesa ha fatto segnali al nemico».

«Il nostro luogotenente si lamenta già della mancanza di pane.

«L'indomani 30 agosto, combattimento.

«Il ballo incomincia: è un ballo indiavolato. Una batteria nemica ci copre di obici esplosivi. È terribile. I colpi giungono uno dopo l'altro con una precisione matematica. Shrapnells e fucilate: è l'inferno scatenato... Il terreno è ricoperto da un fumo nero e giallo».

I tedeschi continuano a battersi ed a marciare: il 31 agosto bombardamento ed incendio di Rethel. Sempre lo stesso ritornello:

«L'artiglieria nemica ci causa grandi perdite».

Ma i capi tedeschi si sforzano di rialzare il morale degli uomini annunciando loro grandi vittorie:

«40.000 francesi sono stati presi insieme a parecchi generali e due cannoni».

Ciò avveniva il 7 settembre ed il luogotenente scrive:

«Speriamo che la cosa sia vera».

Il dubbio è entrato nell'animo suo dopo le marcie penose e la riduzione degli effettivi. Ed infatti a partire dal 9 settembre egli capisce che i tedeschi indietreggiano.

«Ci fermiamo a Dampierre e riceve l'ordine di partire. Indietreggiamo in mezzo ad una confusione generale sopra Mourmelon-le-Grand. Il reggimento indietreggia in questa direzione. Abbiamo a quanto sembra abbandonato Chalons-Sur-Marne e fatti saltare i ponti sulla Marna — benchè noi fossimo stati — ci si è detto, vittoriosi — ma sembra che vi sia qualche cosa che non sta in ordine della prima e seconda armata e dobbiamo indietreggiare affinchè le nostre comunicazioni colle retrovie non siano disturbate».

Questa parola di «ritirata» ritorna spesso come un ritornello i giorni seguenti nelle note del luogotenente e la spiegazione che egli ne dà ricorda una annotazione fatta qualche tempo fa nel diario di un altro soldato tedesco al quale il suo capitano aveva spiegato che se i tedeschi si ritiravano si era perchè i francesi essendo battuti il concorso della sua compagnia non era più necessario!

Si continuano a dare false notizie alle truppe per controbilanciare gli effetti prodotti dalla ritirata. E così il nostro ufficiale sassone scrive in data 13 settembre:

«Oggi si annuncia che la seconda armata ha fatto 125.000 prigionieri... Speriamo che sia vero!»

Il 19 settembre egli è a Juvincourt, alla ricerca delle cucine:

«Le nostre truppe soffrono enormemente la fame, il clima ed il combattimento. Non vi sono più ufficiali».

In quel giorno gli uomini udirono un sermone il cui tema era: «Rimettetevi alla volontà di Dio!...»

Il 21 settembre il battaglione si nasconde nelle trincee.

«L'artiglieria ci spara addosso. Come finirà questa faccenda? Gli obici scoppiano da tutte le parti. Il nostro battaglione è assai ridotto. Due compagnie sono riunite in una sola».

Il 25 settembre egli nota:

«Siamo ora in tutti quattro ufficiali nel battaglione».

L'indomani 26 settembre: «All'alba partiamo e come sempre riceviamo un contrordine... Che Dio ci aiuti! Fucileria durante tutta la giornata. Le perdite sono gravissime. La sera quando vogliamo mangiare i francesi ricominciano a spararci addosso. Ovunque uno dei nostri kepy si fa vedere è sicuro di esser fatto segno al fuoco. La notte passa sotto una fucileria costante. Non abbiamo più nulla da mangiare perchè le cucine rotabili sono tornate indietro a causa del fuoco!»

Il 28 settembre il reggimento è formato su due battaglioni seguito all'arrivo di altre truppe. I giorni seguenti passano nelle trincee sotto il fuoco delle artiglierie francesi.

«Che cosa ci è riservato ancora? — scrive melanconicamente il luogotenente. Il colonnello Bucher essendo stato ucciso è sostituito dal luogotenente colonnello Vitzleben. L'autore del diario riceve il 2 ottobre la croce di ferro e scrive:

— Che Dio mi conceda di ritornare con questa croce tra i miei!

«Otto ottobre: — Abbiamo molto timore a causa degli aeroplani francesi che ieri ci hanno fatto molto male».

Finalmente il 12 e il 13 ottobre hanno luogo nuovi combattimenti infruttuosi per i sassoni. I francesi attaccano: l'altura loro è perduta. Si tratta di riprenderla. Avanziamo sotto la fucileria nemica ma l'assalto fallisce e ci fa rientrare immediatamente nelle trincee».

Il 14 ottobre l'odissea del luogotenente è terminata: la morte tronca l'interessante diario.

Mario Duliani.

La malattia di von Moltke
confermata da fonte tedesca

Berlino, 25 notte.

Si ha dal Gran Quartiere Generale che il generale von Moltke è stato colpito da male di fegato. La malattia non dà luogo ad apprensioni. Il generale Moltke si trova sotto buone cure mediche al Quartiere Generale. Le sue funzioni vengono esercitate dal ministro della Guerra, generale Falkenheim. — (Stefani).

Il Papa riceve
i rappresentanti dell'Unione Cattolica

Roma, 25 notte.

Nella sala del Concistoro, gremita di pubblico pleudente, stamane Benedetto XV ha ricevuto i rappresentanti dell'Unione popolare cattolica italiana. Il Papa, accompagnato dalle guardie nobili, si è seduto sul trono regalato a Pio X dalla provincia di Venezia, avendo allato i maggiordomi mons. Sanz de Samper, mons. Gerlak, il sacrista mons. Zambini, il conte Alvisi Masella. Il comm. Folchi consigliere provinciale, presidente dell'Unione cattolica romana, lesse un indirizzo a nome dell'Unione. Il Papa ha risposto ringraziando, confortandosi nel vedere intorno a sè lo stato maggiore di un grande esercito, chè così può chiamarsi l'Unione cattolica italiana; elogiò l'opera dei capi compiacendosi della propaganda instancabile per la maggiore diffusione di essa; «ma come per un grande esercito è sicurezza di vittoria l'ubbidienza ai comandanti e la disciplina in tutto, così occorre nei cattolici la fedeltà più assoluta al volere della Santa Sede, verso la quale si devono rivolgere gli sguardi dei cattolici come ad un astro di sicura guida, così come i soldati si volgono, quando maggiore infuria la battaglia, verso il supremo duce che nella mischia li spinge col proprio coraggio».

Indi il comm. Folchi presentò i singoli presidenti delle associazioni che baciarono la mano e il piede al Papa. Erano presenti i consiglieri comunali dott. Borromei, Tuvini, dott. Cochetti, dott. Goani, cav. Ricci, dott. Genoese ed altri. Tra le signore, la principessa Giustiniani-Bandini, la contessa Noli di Costa, la contessa Negroni, le signorine Parisi, Vitali, Furette ed altre.

Oggi il nuovo segretario di Stato, cardinale Pietro Gasparri, ha preso stanza definitiva in Vaticano al primo piano del palazzo già occupato dal cardinale Merry del Val.

Le elezioni d'Arcisate e Cuvio

Varese, 25 notte.

Oggi hanno avuto luogo le elezioni dei consiglieri provinciali nei mandamenti di Arcisate e di Cuvio. Nel mandamento di Arcisate i candidati liberali erano l'on. Angelo Pavia ed il prof. Giovanni Chini, candidati socialisti erano invece l'avvocato Andrea Beltramini e Giacomo Croci.

L'on. Angelo Pavia ha riportato voti 2053, il prof. Giovanni Chini 1844; l'avv. Beltramini 1527, Giacomo Croci 1447. Nel mandamento di Cuvio l'ingegnere Peregrini, candidato democratico, ha riportato voti 1571, il socialista Alfonso Lozzia ha riportato voti 436.

Verso la riapertura della Camera
Minacce di battaglie parlamentari
Voci di dimissioni del ministro Rubini
Servizio telefonico particolare del «SECOLO»

Roma, 25 notte.

Fino a qualche giorno fa, nonostante le timide assicurazioni degli ufficiosi, si dubitava fortemente che l'on. Salandra si decidesse ad aprire la Camera prima del Natale. Ma un ostacolo insormontabile ha costretto l'on. Salandra a cedere; e la Camera, suo malgrado, dovrà riaprirsi. L'on. Salandra preannuncia per conto suo che essa rimarrà aperta il meno possibile, ma potrebbe darsi che gli eventi non gli fossero propizi e che fosse costretto nel breve scorcio di lavori — che egli si augura tranquillo — ad affrontare una grossa battaglia parlamentare. Questo grave pericolo indurrà certo il presidente del Consiglio a ritardare il più possibile la convocazione del Parlamento, sì che stretti dall'imminente Natale i deputati si affrettino a votare ancora una volta l'esercizio provvisorio senza soverchiamente discutere e senza creare imbarazzi al governo.

Si diceva oggi che la Camera sarà convocata per gli ultimi giorni di novembre, ma non ci pare difficile che la convocazione possa essere protratta ai primi di dicembre; nello scorso anno compiutesi in novembre le elezioni generali la Camera si aprì il 27 novembre e tenne le sue sedute sino al 21 dicembre; quest'anno non ci sono elezioni generali che giustifichino il ritardo della convocazione: pure il ritardo ci sarà: ma in tutti i casi la Camera non prenderà le vacanze se non qualche giorno prima di Natale.

La Camera è convocata — secondo le intenzioni del Governo — per «approvare» l'esercizio provvisorio ed i bilanci. E il Governo — a sentire gli ufficiosi — confida nel *buon senso* e nel *patriottismo dei deputati* per assicurarsi che il programma dei lavori fissati dall'on. Salandra possa esaurirsi in poche sedute soltanto. Ma non sarà facile evitare una battaglia; non basterà certo ad evitarla il tono velenoso e minaccioso con cui gli ufficiosi fanno appello alla patriottica concordia di tutti i partiti.

Il *Giornale d'Italia*, per esempio, lamentando questa sera che l'on. Salandra abbia degli oppositori alla sua «patriottica» politica, insorge contro coloro i quali vorrebbero far credere che il governo non è abbastanza sollecito dell'onore e dell'avvenire della patria e conclude dicendo che l'opinione pubblica finirà col dire ai varî oppositori che coi loro *sistemi* non si potrà certo contare di fondare sulla concordia nazionale le basi della fortuna della patria.

«Bisognerà cominciare — continua l'ufficiosissimo dell'on. Salandra — a tirare giù la maschera e i veli e a dire qualche amara verità, posto che l'indulgente silenzio non fa che incoraggiare lo spirito astioso che insidia in questi momenti difficili la forza morale dell'Italia».

Sono parole oscure e minacciose, come vedete: ma vi sembra che siano proprio le più adatte a ottenere la desiderata concordia? Ad ogni modo in questi momenti Montecitorio è anche quasi deserto; non è possibile far previsioni sul corso dell'imminente periodo di lavori parlamentari — tuttavia sembrano abbastanza notevoli le considerazioni che su questo proposito si leggono nella *Tribuna* di oggi:

«Sarà impossibile evitare — scrive la *Tribuna* — che in sede di discussione dell'esercizio provvisorio si parli della nostra attitudine nel conflitto attuale. Approvare la proroga dell'esercizio provvisorio, vuol dire accordare la fiducia al Gabinetto il che non si può fare in un Parlamento senza discussioni sul suo contegno. Ma la discussione dovrebbe logicamente essere limitata ai rappresentanti dei partiti e agli uomini maggiori della Camera, contenersi con estrema delicatezza ed esaurirsi al più presto. Accordata una proroga di tre mesi per l'esercizio provvisorio sarebbe a nostro avviso prudente discutere anche i bilanci. La Camera dovrebbe convocarsi per questo scopo a primavera. Ma la primavera è lontana e gli avvenimenti precipitano col cataclisma. Discutere i bilanci, tutti i bilanci rapidamente, nei pochi giorni che mancheranno a Natale non è possibile però se non con un previo accordo del Governo coi partiti e colle fazioni della Camera. Sarà trovato questo accordo? si potrà fare?»

La *Tribuna* conclude dicendo che la riapertura è troppo lontana perchè sia lecito rispondere con sicurezza a queste domande.

Lo stesso giornale raccoglie poi la voce che oggi correva nella farmacia di Montecitorio intorno alle dimissioni che *imminenti* avrebbe mandato il ministro del Tesoro, on. Rubini. «Circa i provvedimenti di urgenza presi dal Governo in previsione dell'approvazione parlamentare, scrive la *Tribuna*, e specialmente circa i decreti che riguardano le spese militari, abbiamo raccolto voci più o meno attendibili secondo le quali il ministro del Tesoro, on. Rubini, farebbe vive premure presso l'on. Salandra affinchè l'esame del Parlamento sia sull'esatto quanto più è possibile e siano determinati i limiti entro i quali il Tesoro può dare fronte alle singole esigenze dell'ora presente. V'è anche chi parla di dimissioni che l'on. Rubini avrebbe presentato o minacciato di presentare perchè, rigido custode del Tesoro quale egli è, non vedrebbe volentieri la continuazione degli impegni presi di urgenza nè li approverebbe tutti con eguale entusiasmo. Ma queste diserie raccolte a Montecitorio sono probabilmente esagerate. Qualche fatto esteriore le può avere fomentate oltre misura. Pare infatti che l'on. Salandra incaricasse ieri l'on. Rava di parlare con l'on. Rubini e di pregarlo a suo nome di rimandare ad oggi una conversazione che il presidente del Consiglio doveva avere col ministro del Tesoro perchè proprio ieri l'on. Salandra era impegnato nel colloquio coll'ambasciatore di Russia, signor Krupensky.»

Queste notizie venivano ripetute alla Camera da parecchi deputati: nelle sfere ufficiose però esse sono naturalmente smentite e secondo gli informatori autorizzati fra l'on. Rubini e gli altri componenti del Gabinetto continuerebbe a regnare il più perfetto accordo.

Ma non è fuori di luogo osservare che gli ufficiosi tenevano lo stesso linguaggio anche quando più aspro si andava facendo quel dissidio che ha poi provocato le dimissioni del generale Grandi da ministro della Guerra.

Il sommergibile 43
Il vice-direttore della Fiat-San Giorgio narra le pratiche pel ricupero

Roma, 25 notte.

Un redattore della «Tribuna» ha avuto alla Spezia un colloquio con il rag. Brivio, vice-direttore amministrativo della Fiat-San Giorgio, che si era recato in Ajaccio per trattare con quelle autorità la consegna al cantiere del sommergibile 43.

Avendo il giornalista domandato come si svolsero le pratiche con le autorità francesi per il rilascio del sommergibile, il rag. Brivio ha risposto:

— Le autorità francesi ritenevano che il sommergibile 43 fosse per loro una preda, essendo giunto in Ajaccio sprovvisto di documenti. Venne subito quindi sottoposto ad una rigorosa sorveglianza da parte di uno stazionario francese. Per sette giorni tutto l'equipaggio fu trattenuto a bordo, e in coperta era montato un picchetto armato francese, con baionetta innastata.

In seguito — prosegue il Brivio — all'equipaggio venne concesso di scendere da bordo, con l'obbligo però di non allontanarsi da Ajaccio. Io mi recai, appena giunto, dal presidente del Tribunale, dal quale ottenni il sequestro ufficiale del sommergibile nell'interesse della Fiat-San Giorgio, dichiarandolo suo unica ed assoluta proprietà. Quindi mi rivolsi alle autorità marittime, ma a nessun costo quelle vollero allora rilasciarmi la dichiarazione di nulla osta da parte loro al ritiro del sommergibile, causa varie ragioni sollevate dal Ministero della Marina francese.

Il rag. Brivio ha poi dichiarato che egli ha la piena convinzione che tra il Belloni e l'equipaggio non vi fosse alcun'intesa. L'equipaggio partì nella più perfetta buona fede, per assistere alle prove radiotelegrafiche; poi il Belloni comunicava al l'equipaggio che egli, per ordine della Fiat, doveva consegnare il sommergibile alla Russia a mezzo di interposte persone. Appena però l'equipaggio si accorse dello strano modo di agire del Belloni, e che esso si dirigeva a Malta, decise in massa di rifiutarsi di seguirlo nell'impresa.

L'intervistato ha detto che il Belloni gli aveva dichiarato che non approvava l'atteggiamento politico dell'Italia circa la neutralità e desiderava, sia pure sotto la bandiera russa, di poter comandare il sommergibile 43 nell'Adriatico. Il Belloni nutriva la speranza di poter condurre a termine il suo disegno, ma venerdì perdette ogni illusione al riguardo. Egli assistette alla partenza del sommergibile dalla calata e con il fazzoletto fece i saluti; appariva estremamente commosso.

Il Belloni, per altro — ha continuato l'intervistato — ha sempre dichiarato nei suoi interrogatori e sostenne davanti alle autorità marittime di Ajaccio, che la ditta era estranea al fatto, che ignorava completamente i suoi propositi e che se responsabilità vi erano, di qualunque natura, egli solo era diretto responsabile.

Circa la sua eventuale estradizione, il Belloni ha detto di avere avuto formale assicurazione dalle autorità di Ajaccio che se questa sarà richiesta non verrà concessa alle autorità italiane per questa doppia ragione giuridica: 1° perchè le autorità francesi considerano il fatto da lui commesso come reato politico, cioè atto inconsulto (folie généreuse) e provocato dalla neutralità impostasi dall'Italia nell'attuale conflitto; 2° che egli, essendo stato ufficiale di marina della riserva, l'estradizione per questo reato militare non è dalla Francia concessa.

Il Belloni è ad Ajaccio trattato dalle autorità locali e dalla cittadinanza con la massima cordialità.

Un cassiere in fuga
Vuoto di cassa di 61 mila lire

Torino, 25 notte.

Uno scandalo gravissimo è avvenuto nell'Agenzia generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni i cui uffici si trovano in Via XX Settembre. Da qualche giorno infatti è scomparso senza più dare sue notizie il cassiere signor Giovanni Bernardi.

L'agente generale avv. Oscar Poggio, ordinata una verifica della contabilità e della cassa, ha constatato che il cassiere si era reso colpevole di malversazioni ed appropriazioni indebite per una cifra che si aggira intorno alle 60 mila lire.

Contro il Bernardi, dopo questa dolorosa constatazione fu sporta regolare denunzia al Procuratore del Re, ed ora la polizia sta ricercandolo attivamente. Si suppone che si sia rifugiato all'estero.

La notizia non mancherà di destare stupore in quanti conoscevano il Bernardi, che era da tutti stimato uomo di onestà a tutta prova. Si dice che si sia rovinato per aver tentato audaci imprese finanziarie.

Pei ferrovieri licenziati
e per le vittime politiche

Convegni e comizi ad Ancona

Ancona, 25 notte.

L'ampio salone della casa del proletariato è gremito di un pubblico numerosissimo intervenuto al convegno pro ferrovieri. Alle 10 il convegno è aperto da Ettore Ercole, della Camera del Lavoro di Ancona.

Dopo una nutrita discussione alla quale partecipano Pizzi, Reale, Ettore Giantornani, l'on. Bocconi, Fanti, Angelozzi, Borghi, Bitelli, Negroni, Garilli, Sacconi, Zaponi Stazzi, Saltara e Marabini, viene deliberato ai presenti la costituzione di un comitato nazionale con la rappresentanza di tutte le organizzazioni politiche ed economiche, che provvederà alla pubblicazione di un bollettino in cui siano riassunti i lavori ed esposto le ragioni dell'agitazione. Si delibera inoltre che l'agitazione incominci da oggi 25 ottobre e prosegua fino a vittoria conseguita.

Oggi poi alla Camera del Lavoro, davanti ad un'imponente massa di operai, si è svolto il comizio pro vittime politiche. Alle 16,40 precise Ettore Ercole apre il comizio. Parla quindi del dovere del proletariato di non desistere dall'agitazione fino all'ottenimento della liberazione dei detenuti e della reintegrazione dei ferrovieri.

Parlano Marabini, Borghi, l'on. De Andreis, Bitelli, l'on. Bocconi ed Ercole. Il comizio si è chiuso senza incidenti.

Il falso fattorino telegrafico
UN'ALTRA AGGRESSIONE NOTTURNA
in una casa di Sampierdarena

Genova, 25 notte.

Il metodo di aggredire in casa le donne e imbavagliarle e poi derubarle, sperimentato con fortuna a Pegli e a Cornigliano, si è propagato ieri anche a Sampierdarena con eguale successo.

In via Giordano Bruno num. 8 abita il ferroviere Luigi Bussi, di Mazzo (Alessandria). Alle 20.30 di ieri sera egli si allontanò dovendo partire per il Piemonte, e lasciò in casa la moglie, Agata Cabottini.

Verso le 22 suonarono alla porta. La Cabottini scese dal letto e chiese chi fosse: «Un fattorino telegrafico» le fu risposto. Supponendo che fosse realmente un telegramma del marito, aprì, ed entrò in casa un individuo effettivamente in uniforme da fattorino telegrafico, il quale le porse un telegramma. Mentre la Cabottini, presa una penna sulla credenza, si voltava per firmare la ricevuta, vide con terrore apparire nel vano della porta uno sconosciuto con barba e baffi nerissimi, evidentemente finti, che la fissava con uno sguardo sinistro.

Intanto il sedicente fattorino, passatole alle spalle, le compresse con le mani gli occhi e la bocca, mentre l'altro si affrettò a legarle le gambe. Trascinatala in una stanza vicina, la imbavagliarono con un tovagliolo, e puntandole un coltello alla gola e una rivoltella sul petto, la legarono poi per le gambe ad uno dei piedi del letto e per il collo ad altri due.

Misero quindi a soqquadro ogni cosa, non trovando però che una cinquantina di lire nella cassetta di un comodino, il quale non era ancora rincasato. Poi se ne andarono senza più curarsi della povera donna nè di chiudere la porta di casa.

Poco dopo il comodino, certo Michele Bolenco, rincasando, trovò la Bottini legata e constatò allibito quanto era successo. Diede l'allarme ed accorsero i vicini e più tardi anche le autorità che iniziarono tosto indagini. Degli aggressori però non si ha finora traccia.

Strozza i suoi due piccini
nel delirio puerperale

Udine, 25 notte.

Certa Carolina Tonutti, maritata Talissi, si era sgravata nel nostro ospedale di due bambini, una femmina e un maschio. I neonati erano stati messi in due culle ai lati del letto dove riposava la puerpera, che li allattava, e mostrava di voler loro un gran bene.

Stanotte i piccini piansero molto, ma, siccome la cosa non era fuor del comune, nessuno vi fece caso. Stamane alle 3,30, la suora di guardia alla sala dove era ricoverata la Tonutti, venne chiamata dalla sciagurata, la quale le disse ridendo: «Ora non piangono più!»

E alzando fuori delle coperte le braccia scarne, afferrò le innocenti creature per il collo. Erano già cadaveri. La madre, in un accesso di pazzia, le aveva strozzate. Venne trasportata al manicomio, dove è ricoverata in osservazione.

Grosso incendio in Cadore

Belluno, 25 notte.

Si ha da Pieve di Cadore che il vasto stabilimento elettrico dell'Industria cadorina del legno, appartenente alla ditta Giacobbi di Calalzo è stato distrutto da un incendio insieme a grandi cataste di legname.

Si suppone che l'incendio sia stato provocato da un corto circuito; i danni superano le cento mila lire.

Ultime di Cronaca

Una mendicante uccisa
da un tram di circonvallazione

Ieri sera verso le 21 il tram di circonvallazione n. 29 passava per il quartiere del Sempione, all'altezza di via Massena, quando improvvisamente una donna dalla apparente età di 40 anni fece per traversare la strada.

Il manovratore della vettura, certo Vaghi Primo, cercò di arrestare la vettura per evitare l'investimento, ma non in tempo: tra il raccapriccio dei presenti, la povera donna veniva colpita in pieno dalla vettura e proiettata lontano sulla via.

Il manovratore quando la vettura fu ferma, profittando della confusione, si diede alla fuga, mentre attorno alla donna investita, si raccoglievano numerose persone. La disgraziata era rimasta uccisa sul colpo per una profonda ferita al capo. Sul posto giunsero pure la carabinieri, il delegato Marelli di servizio a S. Fedele ed il giudice istruttore il quale lasciò il nulla osta per il trasporto al Cimitero Monumentale del cadavere della donna che ancora non potè essere precisamente identificata.

Alcuni credono però che la morta sia una mendicante che soleva recarsi tutte le sere verso le 20,30 alla caserma degli alpini di via Mario Pagano per chiedere dai soldati un po' di pane.

Vecchio fattore
aggredito da tre malandrini

Nel pomeriggio d'ieri l'altro certo Mella Carlo d'anni 74, fattore del cav. Negri di Cesano Boscone e dimorante in un casinale a 4 chilometri circa da Baggio, fu vittima di una brigantesca aggressione. Il Mella s'era recato a Baggio ed era ivi rimasto a cena con una sua figlia maritata. Verso le 22 fece ritorno al proprio casinale, ma presso il Ponte Miroldi tre individui sbucarono dalla riva e si gettarono addosso al povero vecchio che venne imbavagliato e legato con le mani dietro la schiena.

Il Mella per lo spavento perdette i sensi e quando rinvenne non vide più i suoi aggressori. Costoro erano fuggiti dopo aver depredata la loro vittima del portafoglio, del portamonete, della catena e dell'orologio d'oro.

Il vecchio potè a stento giungere fino alla propria casa dove del triste fatto occorsogli informò subito i parenti.

Dell'aggressione vennero informati i carabinieri di Baggio i quali — secondo si dice — sarebbero già sulle traccie dei tre malandrini che vengono descritti per tre noti pregiudicati milanesi.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

Il solo premiato
= all' Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
= GRAND PRIX =

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12.
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dei Cervelli - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

NOTIZIE COMMERCIALI

Rivista Commerciale Agricola

Milano, 24 ottobre.

Cereali. — Nulla di nuovo dall'estero fuorchè la lenta continua progressiva marcia al rialzo. Chicago e New York, i due grandi mercati sui quali — si può dire — fa esclusivo assegnamento il consumo europeo per quanto dispongano di ingenti quantitativi, approfittano della loro posizione privilegiata sia per lo stato presente come — anche più — per un prossimo avvenire. Infatti anche risolta, in via diplomatica o con la forza la questione dei Dardanelli, poco assegnamento si può fare sugli invii dalla Russia in causa dell'imminente sospensione della navigazione sui grandi fiumi interni in causa del gelo, per cui scarsi quantitativi arriveranno alle stazioni di partenza dalle zone interne. Nessun affidamento si può fare sui trasporti in ferrovia, dove mancanti, dove assorbite e monopolizzate dallo Stato Maggiore dell'esercito per necessità logistiche e strategiche. Nè v'è ad illudersi — secondo noi — su un'altra circostanza, che cioè il Governo russo abbia a permettere una continua ingente esportazione di grano da quel vasto paese date le condizioni in cui si trova. Per quanto il raccolto sia stato abbondante, si capisce come il Governo debba provvedere ad immensi accantonamenti per i bisogni presenti e futuri dell'esercito in guerra e dovrà pur anche prevedere e provvedere alle probabilità che il raccolto futuro in causa della mancanza di mano d'opera nelle campagne sia molto scarso. E' per questi motivi che la notizia della chiusura dello stretto da parte della Turchia non ha suscitato sul nostro mercato granario quella impressione che si sarebbe potuto attendere. Certo che nell'attuale momento una anche parziale ripresa dell'importazione russa in Italia sarebbe provvidenziale.

Ancora tre mesi circa ci separano dal grosso del raccolto argentino, sul quale sino ad ora mancano notizie positive circa l'entità e d'altronde il Governo Argentino non tarderebbe a limitare o mettere il veto sulla esportazione qualora il raccolto non fosse molto abbondante o la probabilità di ripercussione della guerra ne lo consigliassero. Rimarrà l'importante prodotto australiano. Ma noi sappiamo come in quelle lontane contrade l'Inghilterra abbia la massima influenza, per cui è molto probabile che la maggior parte di quel raccolto venga accaparrato dal Governo inglese pel suo esercito e pel paese.

Come dicevamo adunque i mercati americani hanno buon giuoco al presente e pel futuro e ne approfittano.

Chicago infatti che il giorno 13 chiudeva a 111 (per consegne dicembre) passava il giorno 12 a 112 e mezzo; il giorno 16 a 113 3/8, il 17 a 114 1/4, il 21 a 116 1/8 per ripiegare il 22 a 115 3/8; è in complesso un aumento di quasi 5 cents di dollaro per bushel; una lira press'a poco parallela — colla differenza di 8 cents di dollare in più — ha seguito New York.

Tale andamento non poteva naturalmente non avere ripercussione sull'andamento dei mercati italiani già molto agitati e sostenuti. E certo avremmo registrato aumenti sensibilissimi se non fosse intervenuta la provvida ma insufficiente misura della riduzione del dazio; insufficiente, tanto che i mercati ben poco ne risentirono e le 4.50 risparmiate sul dazio si risolsero sui principali mercati in ribassi variabili da 1 a 2 lire. Perchè il consumo avesse potuto risentire un beneficio sensibile, sarebbe stata necessaria l'abolizione totale; ma sopratutto l'azione del Governo avrebbe dovuto svolgersi nel senso di aumentare l'importazione, vincendo la naturale ritrosia degli importatori privati la cui attività è in parte paralizzata da molteplici circostanze e sopra tutto dalla difficoltà del denaro e la sua carezza, per cui preferiscono applicarsi a contrattazioni limitate che permettano loro un pronto giro del capitale. Solo entrando direttamente e coraggiosamente nel campo degli acquisti, il Governo potrà paralizzare gli sforzi della speculazione privata e potrà far sì che il sagrificio sopportato dall'Erario per la riduzione o quando che sia l'abolizione del dazio torni realmente e totalmente a vantaggio dei consumatori; quando però l'azione sua di importatore sia sorretta e coadiuvata da una attiva e severa vigilanza all'interno e meglio di tutto dalla imposizione di un calmiere nazionale. Speriamo però che gli effetti benefici della riduzione del dazio si facciano sentire meglio in avvenire perchè sino ad oggi mancava ancora la merce pronta ad entrare sotto il nuovo regime fiscale.

Dal **frumento** passando ai cereali minori, troviamo un nuovo rialzo nel granturco quotato da L. 20 le qualità correnti a 22 il veneto e mantovano; pure in rialzo risi e risoni pei quali i produttori ed industriali hanno potuto ottenere notevoli miglioramenti nella concessione della esportazione. Anche per questo prodotto sarà bene però che il Governo vigili onde non si assottigli troppo il deposito interno a favore dell'estero. Anzi diciamo pure che forse cosa desiderabile una maggiore severità da parte del Governo. Gli industriali accampano a loro difesa l'ingenza degli « stocks » esistenti del vecchio raccolto, di quali è andato ad aggiungersi il nuovo; per cui temevano un eccessivo rinvilio nei prezzi in conseguenza della pletora e la immobilizzazione del capitale, che non avrebbe loro permesso di far fronte alle ulteriori spese delle aziende. Facciamo però osservare che data la scarsità di frumento, specie di frumento duro, la industria della pasta non potrà a meno di risentirne: la produzione di questo articolo, così diffuso nell'alimentazione del popolo, diminuirà mentre probabilmente ne aumenterà il prezzo: il riso allora sarà chiamato a sostituire in buona parte questa mancanza; evitiamo una sorpresa. Anche qui il Governo avrebbe potuto venire in aiuto dei produttori acquistando od accaparrando ingenti quantità di riso per l'esercito e per gli stabilimenti di pena, aumentandone magari l'uso nella razione quotidiana, approfittando dell'abbondante raccolto. Ma una volta che avrà preso la via della Svizzera e di là... per altri paesi, o dell'America, sarà vana ogni protesta.

Il mercato odierno di sabato si svolse poco animato. Nessuna variazione nei prezzi dei grani. Come si vede la riduzione del dazio sino ad ora non si fa sentire. Dicono i negozianti che è troppo presto perchè partite pronte ad essere introdotte a dazio ridotto non ve ne erano. Vedremo in seguito. Confermiamo ad ogni modo il nostro giudizio più sopra espresso, cioè che anzichè una riduzione parziale che porterà forzatamente alla abolizione in modo inavvertito pel paese ci voleva la totale abolizione: allora una differenza si sarebbe notata nei corsi all'interno. Lievi aumenti nei risi e risoni, nella farina di frumento o grani, e nell'avena. Invariate le altre voci.

Bestiame da macello. — La tendenza sostenuta del locale mercato del bestiame s'è mantenuta anche nella decorsa ottava. La prima riunione si aperse con 671 capi; le vendite proseguirono spedite ed i prezzi subirono aumento di 3 lire il quintale a peso vivo e 6 al morto per i buoi di prima qualità; di 2 e 4 lire rispettivamente al vivo ed al netto per i buoi di seconda qualità e le vacche di prima; invariate tutte le altre qualità e categorie di bestiame grosso. La seconda riunione di venerdì si svolse colla presenza di 558 capi di grosso bestiame che trovarono tutti facile collocamento a prezzi del tutto invariati su quelli di chiusura della precedente riunione.

Il commercio dei vitelli maturi volge invece favorevole ai macellai, a parziale compenso dei prezzi abbastanza elevati raggiunti nelle riunioni precedenti. Così martedì, con 582 vitelli sul mercato i prezzi diminuirono di 2 lire il quintale a peso vivo, e 3 al netto per tutte le qualità; ma ribasso ben più sensibile doveva portare la riunione di chiusura d'ieri, apertasi con 582 capi; il listino infatti subì una generale falcidia di 5 lire al vivo e 7 lire al netto. Certo che i prezzi attualmente praticati, sulla base di 1,11-1,29 1,41 rispettivamente per la prima, seconda e terza qualità (prezzo medio di mercato sono pur sempre prezzi convenienti anche per gli allevatori.

Anche nei vitelli immaturi relativamente alla domanda si è registrata una certa abbondanza che ha portato come conseguenza una falcidia nei prezzi che non colpì invece le femmine scelte d'allevamento.

Il mercato dei suini da macello è pure improntato a notevole fermezza. La stagione fredda e rimessasi all'asciutto favorisce assai la macellazione: si avvicina anche il periodo dei « morti » che segna una forte ripresa nel consumo di carne fresca, oltrechè si intensifica per l'industria dei salumi. Alla riunione odierna di sabato, la Camera di Commercio confermò la precedente quotazione di L. 155 ed il Consorzio macellatori aumentando la sua già in vigore di L. 5 si portò pure alla pari colla Camera di Commercio. Per i lattai produttori — che risentono dell'aumentato costo dei cascami dell'industria molitoria e dei farinacei per l'ingrassamento, la situazione è pertanto del tutto favorevole e li compensa in parte del periodo di crisi e di « débacle » dei prezzi attraversato dal formaggio e dal burro.

Latticini. — Il commercio del burro per quanto l'esportazione di questo articolo sia libera, è piuttosto pesante, perchè di fatto l'esportazione per la riviera francese è molto limitata e più ancora quella per Londra. Il prezzo si mantiene press'a poco stazionario sulle principali piazze. Milano e Pavia però che sino alla metà del mese in corso si erano mantenute sulla quotazione di 2.50, hanno perso in seguito 10 centesimi ed oggi si trovano entrambe le piazze stazionarie sul 2,40.

L'abolizione del divieto di esportazione dei formaggi di pasta dura ha influito alquanto sui prezzi di questo articolo che si misero al sostegno, specie per le partite di vecchio e stravecchio.

Anche nei formaggi da tavola e negli stracchini si nota un promettente risveglio.

Foraggi e lettimi. — Il mercato dei foraggi non si risveglia nemmeno coll'inoltrasi della stagione. Il tempo ha favorito in qualche modo sino ad ora l'alimentazione della bergamine; sopratutto le ultime pioggie hanno favorito in modo eccezionale i prati stabili e marcitoi che danno così un ultimo taglio da consumarsi verde od un ottimo pascolo; così che l'agricoltore può ritardare a metter mano al foraggio secco. Certo però che un certo risveglio non può tardare. Discretamente attivo il commercio del maggengo di prima qualità per cavalli di lusso, pel quale i detentori hanno potuto ottenere qualche miglioramento sui prezzi in corso. Situazione del tutto invariata per la paglia poco richiesta ed a prezzi stazionari e deboli.

Vini ed olii. — Il movimento commerciale dei vini è pressochè nullo. La vendemmia è sul finire caratterizzata da una generale ripresa dei prezzi, per cui fortunati possono dirsi i più tardivi.

Nessuna variazione a registrare nel commercio degli oli d'olivo. C. B.

Mercati delle Uve

Milano, 24. — Mercato stazionario e prezzi invariati.

Alba, 24. — Dolcetti Mg. 13970 da 0,90 a 1,30; barbere Mg. 42740 da 1.40 a 2.10; neirani Mg. 790 da 1,40 a 1,90; Freise Mg. 2500 da 1,70 a 1,85; Nebiolo Mg. 1840 da 2,50 a 3,25; uve diverse Mg. 25260 da 0,90 a 1,70 al miria.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 25 ottobre.

Grimoldi Davilla 19, corso Magenta 13 — Taioli Giuseppe m. 3, via Gluk 16 — Bordati Maria 23, casalinga, Chiaravalle Milanese — Galantini Pietro 67, lattoniere, via Volta 5 — Berlinscani Giuseppe g. 5, viale Vigentina 22 — Morelli Eugenio 74, agiato, via Crocifisso 19 — Burati Luigia 31, passamanerla, corso Vercelli 35 — Molteni Maria 38, casalinga, via Binda 45 — Poletti Fortunato 52, acrobatico, Pantigliate — Grossi Luigia 84, casalinga, via Mac Mahon 87 — Barra Vittorio 83, ambulante, via Vetraschi 17 — Castelnuovo Edoardo 16, contadino, Cerisno Laghetto — Violi Edmea 18, cameriera, via Castelvetro 9 — Avogardo Maurizio 32, via Vigevano 43 — Citterio Egidio 19, verniciatore, corso Garibaldi 115 — Molinari Adelina 35, casalinga, via Custodi 4.

Totale: N. 16.

Dichiarazioni delle nascite: N. 35.

Rasoio "SACER"
di sicurezza e di fiducia, da non confondersi con altra marca a buon mercato. Chiusura brevettata, doppio argentato, assi lame extra, e scatola elegantissima in pelle e seta. Taglio dolce e costante. La marca **SACER** è ovunque ben nota e supera ogni altra per comodità e perfezione. Vaglia di L. 6.50 **SACER Comp. - Via S. Vittore al Teatro, 19 - MILANO.**

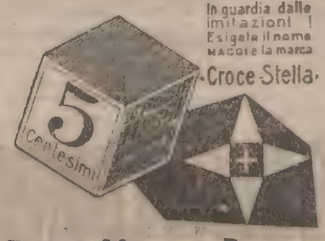
GIOVANOTTI
ricordatevi che solo l'INIEZIONE ANTISETTICA guarisce presto e bene le malattie veneree recenti o antiche: Blenorragia, Goccetta, Ulceri, Restringimento. È il migliore preservativo scientifico. Efficacia immediata insuperabile, garantita in tutti i casi.
Cura intera di 4 fl. con siringa ed ovatta L. 11 in Italia, estero L. 15,00 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli - Via Roma, 345. Prima di ammogliarvi, fate la cura depurativa.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. **MALESCI**, Firenze

Ai primi colpi di tosse
si facciano
sciogliere in bocca alcune pillole di
CATRAMINA BERTELLI
antisettiche - espettoranti - calmanti
balsamiche - volatilizzanti
A. BERTELLI &C.
MILANO

Usate nella
Stitichezza
le insuperabili
Pillole FATTORI
di Cascara Sagrada
IN TUTTE LE FARMACIE.

Per sole Lire **5**
Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 106 F.

In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome e la marca Croce Stella


BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

Malattie Segrete. Cure mediche radicalissime. Dirigersi all'Istituto Dr BAIZINI, (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica). Nuovo sistema praticissimo per l'applicazione del 606.

STITICHEZZA
GASTRICISMO
(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, amicranie), si guariscono coll'uso delle
PILLOLE DI CELSO
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI. Milano
Si vendono in tutte le Farmacie a L. Una la scatola.

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile
Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura radicale in otto giorni della Blenorragia, evitando così complicazioni conseguenze. Chiedere l'Opuscolo N. 2.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.
D.r MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI
OIDEU, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. PER UN LIBRO Gratuito A TUTTI
V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI.

CULTURA INGLESE
VERME SOLITARIO,
OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, *gratis*, a richiesta —
Dose per bambini L. 3.—; *per adulti* L. 4,50.
Vendesi in tutte le Farmacie.

MOBILI

Camere matrimoniali noce	L. 350.—
Camere matrimoniali mogano	» 450.—
Sale manger complete mogano	» 300.—
Ottomane meccaniche	» 115.—

Mobilio ogni qualità prezzi massima concorrenza.
Deposito letti di ferro
GRANDI MAGAZZINI
Corso Venezia 93 — Angolo Bastioni

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAMERIERE diciottenne istruito bella presenza ottimi certificati parla francese, tedesco, occuperebbesi. Scrivere F. G., posta, Lugano. 87306

DOMESTICA cinquantatreenne abile lavori casa, pulitissima, cerca posto leggiero anche cuoca, bambinaia piccola famiglia. Scrivere Conti Angelo, Arsie (Belluno). 25256

VEDOVA quarantottenne, civile condizione, seria, intelligente, attiva, occuperebbesi governo casa, aiuto, compagnia, anche senza stipendio. Scrivere Margherita 40 posta, Milano. * 88445

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

GIOVANOTTO serio, attivo, referenze occuperebbesi. Pretese miti. Molinella, Sarpi, 12. * 87236

STENODATTILOGRAFA macchina propria accetterebbe lavoro casa, impiegherebbesi ore giornaliere. Scrivere Cassetta 186 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 87212

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo

ABILI operaie sopra macchine tricoteuses trovano stabile occupazione nella Fabbrica Maglierie via Eustacchi, 45. 88135

BONNE Supérieure età 25-35, cattolica svizzera tedesca, con ottime referenze cercasi per due bambini. Scrivere R. G. 299 posta, Milano. 87226

CERCASI subito provetta berrettaia per divise militari, lavoro fino. Via Poma, 7. 88115

CERCASI subito abilissimi operai fabbrica marocchineria capaci montare borsette. Ruppert, Malpighi, 4. * 88405

CERCASI robusta piccinina quattordicenne con referenze. Presentarsi Lena, viale Magenta, 10. * 88481

CERCO brava ragazza aiuto faccende domestiche adatta casa pensione. Paolo Cannobio, 27. * 88517

DA serio ed importante Calzaturificio vicino a Milano cercasi esperto energico capofabbrica con perfetta conoscenza delle pelli del cuoio e loro impiego, nonchè delle lavorazioni Blak misto e Goodyear. Buona retribuzione conforme al merito. Rivolgere offerte a Cassetta 298 R, Haasenstein e Vogler, Milano. Non rispondesi anonimi. 80970

DOMESTICA cuociniera mattina sera cercano coniugi, referense. Pasta, Caiazzo, 29. * 87140

PASSAMANERIA moda, alemari bottoni, fiocchi, abili operaie cercansi. Via Rugabella, 3. * 87248

SIGNORINA stenodattilografa, bella calligrafia, pratica contabilità cercasi. Stipendio iniziale cinquanta. Offerta Cassetta 235 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 88719

SPOSINI cercano cuoca. Scrivere Cassetta 169 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 88351

URGE per negozio calzature in provincia, abile tailleur. Scrivere Cassetta 223 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 88545

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN (Silvio Pellico, 6), 26 ottobre corsi celerissimi Stenografia diurna un mese; serale due mesi. Dattilografia, Contabilità, Francese, Tedesco, Inglese. 87102

GENITORI! Al premiato collegio convitto comunale di Castiglione Stiviere, presso gli storici colli di Solferino, Sanmartino. Chiedete programma educativo, studi. 7292

LEZIONI pianoforte, canto. Offromi suonare ballo, concerti. Maestro Virgili, corso Buenos Aires, 5. * 87196

LINGUE straniere. Nuovi corsi a Lire 10. Metodo pratico rapido. Lezioni gratuite dimostrative ore 16 e 21. Berlitz School. Piazza Duomo. 7406

PREMIATA scuola taglio Lucia Donnini, Castaldi, 42, lezioni saggio gratuite. 86268

SCUOLA taglio uomo signora gratis modo tagliare abiti signora, bambini. Chiedere regolamento Giampietro, Viale Venezia, 16, Milano. 88243

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI stanza volendo pensione, unico inquilino. Viale Abruzzi, 51. Rivolgersi portineria. * 88477

AFFITTASI stanza unico inquilino L. 20, paraggi Garibaldi. Clodia, posta. * 88675

AFFITTO centrale letto in famiglia, con luce. Tre Alberghi, 17. * 88069

IMPIEGATI studenti centralissima pensione accurata 65 ottimo trattamento, comodità pianoforte. Paolo Cannobio, 27. * 88515

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A CASA primaria esterie lanerie urgono rappresentanti. Successori Dalbrun, Verona. 17379

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografia su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 751

CERCANSI agenti pratici rami Assicurazioni Grandine ed Infortuni da seglide stimate compagnie. Scrivere Casella Postale 897, Milano. 87419

PIAZZISTI ingrandimenti fotografici cercansi subito, lauta provvigione. Artistic Photo, Giulio Uberti, 20. 87368

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI Cola Montano, 26, 28, Ugo Basi, 13 (tram via Farini). Tre occhi di bottega, appartamentini quattro, tre, due locali. Comodità moderne. Dirigersi al portinai. * 88387

AFFITTANSI al presente Ariberto, 24, 5 locali con terrazza e bagno. * 88521

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 400 W. Como. 400

SUBITO affittasi grande camera vuota. 22 Marzo, 20. Franzoni. * 87290

VENDO o affitto fabbricato per industria grandiosi locali, sotterranei e terreno, in Camerlata, vicino Stazione. Rivolgersi Cesare Corti, Como, via Milano, 43. 17859

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 2,25.

LAGO Garda. Ville, case, terreni vendonsi. Rivolgersi Emanuele Palazzi. Salò. 24026

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CARTONAGGI. Macchinario seminuovo vendesi tipografia, macinazione straoccasione. Ratti, Lanzone, 11. * 87264

CERCASI occasione ferro usati buono stato cancello piccolo, cancellone doppio metri 150, cancellata alta metro, bereò lunghezza metri 60. Scrivere Paldesce, posta, Milano. * 88432

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

AZIENDA florida, lucrosa, specialità liquori introdottissimo cedesi causa famiglia. Cestinanci anonimi. Scrivere Cassetta 171 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 88365

CAPITALISTI. Impieghi immobiliari, ipotecari 30 a 600.000 dispone nostro riparto Borsa Immobiliare. Esclusi intermediari. Associazione Commercianti, Verziere, 18. * 87336

CEDESI salumeria centralissima 900, comodità pagamento. Rivolgersi Colarocco. Maffei, 12. * 87259

PANETTERIA pasticceria vendesi, affitto 250. Rivolgersi Forno Curti, Lazaretto, 8. * 88384

RIVENDITA sale tabacchi rileverebbe. Mipone, posta, 20, Milano. * 87169

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

AMERICANA fuoco continuo semimuova, grammofono, cucina economica, macchina Singer. Manzoni, 37. 88186

CANE fox terrier pura razza acquistasi età 3 mesi, un anno. Lazzarini, posta Genova, ferrovia. * 88697

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentari, rivolgendovi « Ufficio Bionale » Pietro Orto 8, Milano, Sovvenzioni. 86225

IN PROSPETTIVA volendo acquarellandolo, riduce qualunque progetto dal disegno geometrico (segretezza). Gardelli, Corso Genova, 20. 87070

PELLICCERIE assortimento convenientissimo comodità pagamenti garanzia riparazioni pelli. Pantano, 30. * 87246

PRESERVATIVI uomo donna creazioni meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina, 54. 13370

PRIVATIVA osteria, stallino vicinanze Milano, cedesi mite rilievo, volendo anche cassetta. Unitas, Milano. * 88557

SPOSINI bomboniere borsette cornici posaorie regali nozze ingrosso dettaglio cataloghi gratis. Cadoro, fabbrica Argentone, Milano. * 88351

VENDONSI pianoforte, lampadario, tappeto, salottino, specchiera, pendola, camera letto. Tessera ferroviaria 20697, posta. * 87253

2000 vendo 14 macchine cucire impianto elettrico, motore, mobilio per laboratorio biancheria confezioni. Isonesti, Buonarroti, 31. 88115

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

MOBILIO per negozio posteria cercasi buona occasione. Offerte Cooperativa Operaia, Busto. * 87230

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2,00.

CELIBE trentottenne, proprietario Casa industriale, reddito diecimila, sposerebbe signorina età, condizioni corrispondenti. Mario 383 posta, Milano. * 87012

CHIROMANTE. Avvertimenti vicende vita. Rivelazioni interessanti destino. Via Pattari, 3. 87240

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 86028

LEVATRICE Valsassina sola, vicino Stazione, villetta appartata, segretezza. Vitruvio, 29. 86340

LEVATRICE Amighetti, Guicciardini, 1, tiene gestanti convenienza massima segretezza, Milano. 87295

MARY. Ringrazioti lettera. Invidiarmi... quanto dovrei scriverti!... Lontananza accresce affetto, seguoti ovunque sempre sempre. Tuoi scritti fanmi bene, vorrei ricevere giornalmente. Anzioso rivederti procura sollecitare partenza. Vivi tranquilla, sognando, sperando, pensandomi. Affettuosi. Io. * 87265

OSTETRICA premiata Matilde Zilioni, prende gestanti, assistenze, cure anche domicilio sotto prescrizioni mediche, miti pretese, massima segretezza, trattamento famigliare, automobile, giardino, telefono 20557. Palazzina propria, viale Lombardia, 37, dirimpetto stabilimento Ricordi; Tram circonvallazione e 24 Monforte, Milano. 86490

PAPPAGALLINO verde faggio mercoledì pregasi consegnare nonno Solferino, 36, relativo compenso. * 87240

VITA. Perchè così silenziosa? Comprendo, devi però giudicare mio dolore amandoti sempre più. Giuroti regalo fattomi tanto affettuosamente 17 settembre mantengo mantenerò inalterato sei contenta? Sollecita. Tuo affetto allievami dolori ripetoti giuramento tu sola occupi tutto me stesso. Affettuosissimi Fede. * 87269

Appendice del SECOLO del 26 Ottobre

19

La donna dell'automobile

ROMANZO DI

RICHARD MARSH

— L'individuo prese un'aria di mistero; mise una mano alla bocca, tossì, fece girare il cappello fra le dita: — E ora, signor Glover, vi rinnovo la preghiera di promettermi di serbare il segreto.

Glover rifletteva: era probabile che quell'uomo avesse da riferirgli cose della massima importanza.

— Prima di fare una promessa formale, voglio sapere qual'è lo scopo della vostra visita.

Ecco, signor Glover: voglio andarmene da questo paese; certe circostanza m'hanno gettato in una strana posizione.

— Dunque, volete un aiuto...

— In un certo senso, sì, signor Glover. — Di nuovo tossì, tenendo la mano alla bocca, poi soggiunse umilmente: — Le mie risorse sono così esigue...

— Capisco. Quanto volete?

— Ecco, signor Glover, potrei fornire dei particolari sulla fine del signor Tozer, particolari che non vorrei render pubblici e che anche voi non desidereresti propalare...

— Come vi chiamate?

— V'ho già detto che non importa che sappiate il mio nome. Posso dirvi che faccio lo *chauffeur*.

— E potete supporre che io entri in relazione con un individuo di cui non conosco che il mestiere? Voi potreste essere il primo mascalzone, il più sfrontato impostore.

— Può darsi, può darsi. Se la pensate così, signor Glover, io non mi trattengo più e me ne vado. Mi duole d'avervi disturbato.

— Supponete ora che io non vi lasci andare.

— Ma, signor Glover... sareste capace di farlo?

— Le vostre parole e il vostro atteggiamento mi provano che non avete le mani pulite nella faccenda di mercoledì notte. Non so se non è mio dovere trattenervi qui, fin che non abbia avvertito la polizia.

— Bene, bene, signor Glover, non ho premura; andate pure a chiamar le guardie; aspetterò. Però, se esse venissero, potrebbe rincrescere più a voi che a me, nel caso che voi serbaste un sentimento di rispetto verso il fu vostro padrone... Non vi rincresce che io segga? Non mi potete mica obbligare a star tutto il tempo in piedi.

Senza aspettare il permesso, l'uomo sedette, depose il cappello sulla tavola, e trasse un foglio di tasca. Glover lo guardava con disprezzo: quella calma gli dava una sorda irritazione.

— Alzatevi. Fuori di casa mia. Subito, subito! Fuori!

— Avete cambiato idea? Non mandate a chiamare la polizia? Devo andarvi io? Benissimo, non chiedo di meglio che d'esservi utile.

Così dicendo, l'uomo si diresse verso la porta, ma sulla soglia si fermò, e volgendosi a Glover disse:

— Se tornerete a mutare idea e se vorrete qualche preziosa informazione, mantenendo il segreto, potrete scrivere una riga a *Spring Daisy, Brown's Motor Garage, Pimlico Road;* però, dovrete scrivere fra due giorni; prima sarebbe inutile.

Giunto al cancello del giardino, si voltò ancora: — Signor Glover, posso aggiungere che se ci fosse al mondo un mascalzone peggiore del vostro padrone, io non vorrei incontrarlo: potrei raccontarvi certe cose sul suo conto che vi sorprenderebbero; egli ha meritato quanto ha avuto... Se voleste dei particolari sulle sue ultime ore, sapete dove mi potete trovare.

Egli stava per far avvicinare la carrozza, quando un'automobile, guidata da una signora, attraversò la strada. Alla vista dell'individuo, fermò subito l'automobile con una sapiente manovra di sapiente guidatrice.

— Ah, siete voi! — esclamò. — E pensare che sono uscito senza un fucile!

L'individuo non s'accorse della presenza della donna se non dopo le prime parole. Al suono della sua voce si voltò e la vide. D'un salto tornò al cancello della villa di Glover e si rifugiò nel giardino.

— Non toccatemi! — egli gridò. — Non toccatemi! Signor Glover, fate ch'essa non mi tocchi, vi dirò chi è questa donna.

La donna rise allegramente.

— Voi potete dire quel che volete, piccolo rettile! — E scorgendo finalmente Glover in piedi sulla soglia della porta d'entrata:

— Questa non è la prima volta che vi vedo — disse. — Dove mai vi vidi l'ultima volta? Ah, ecco: voi siete Samuele Glover! Abitate qui? Che bella casetta! E così, questo *Prince Charmant* è venuto a trovarvi! Avrete avuto il fatto vostro!

L'omiciattolo strisciava rasente il muro, impaurito. Le parole che gli rivolgeva la donna diventavano enigmatiche:

— Potrei, ma non lo farò. Ora però non dimenticherete che vi son delle persone che vi tengono d'occhio.

Essa rimise in moto l'automobile.

L'individuo aveva ben capito ciò che essa voleva significare. La sua faccia era pallida: il suo corpo tremava. Glover gli rivolse la parola minacciosamente:

— Chi è quella donna, e come mai mi conosce?

— Io... non saprei dirvelo... non la conosco... non l'ho vista mai...

Il malcapitato poteva appena articolar le parole: i suoi denti scricchiolavano.

— Miserabile impostore! Mascalzone! Levatevi di fra i piedi!

— Se non vi rincresce, signor Glover, mi fermo un momento ancora per lasciarla andare avanti, affinchè io non la raggiunga mai più!

Ordinariamente Glover era pacifico, ma in quell'istante la collera lo vinse. Afferrò l'individuo pel bavero della giubba, lo trascinò lungo il sentiero del giardino e lo scaraventò nella strada.

XV.

Glover fa delle nuove conoscenze

Il treno in coincidenza col battello di Anversa arrivò a Bruxelles un po' in ritardo, come al solito. Glover discese sulla piattaforma con un'aria un po' imbarazzata. Si guardava attorno con ansia, e scorse qualcosa che s'aspettava di vedere, ma che avrebbe voluto non aver visto.

— Ella è qui. E ora che fare? Sarà meglio che mi attenga alle istruzioni. Dopo tutto, essa ha il diritto di venire a Bruxelles per la via d'Anversa, se le piace. Si diresse verso l'Hôtel Métropole, dopo prese stanza e domandò se c'erano lettere per lui. C'era infatti una lettera, che egli nascose rapidamente, mentre una signora entrava nel vestibolo. La signora, senza bagagli, almeno in apparenza, domandò all'ufficio, parlando in buon francese, se poteva avere una camera al primo piano, poi disse forte:

— Sono la signora Cumberland di Grange, Chislehurst. Vi telegrafai da Londra la notte scorsa.

Infatti il direttore dell'albergo mostrò un telegramma, e una cameriera le indicò una camera che le era stata riservata. La signora salì nell'ascensore.

— Essa dice che si chiama Cumberland — diceva fra sè Glover, che non aveva ancora voluto salire nel suo appartamento. — E' precisamente la donna che fermò la sua automobile davanti la mia porta il pomeriggio di ieri, per parlare con quel certo individuo, e che mi riconobbe.

« Essa mi ha seguito. L'ho vista, mentre salivo in treno a Liverpool Street, poi sul battello iersera e di nuovo stamane; era sullo stesso treno ad Anversa. Dunque, sapeva ch'io venivo a Bruxelles, e in questo albergo: ma come, se io stesso non l'ho saputo che due ore prima di partire? E ora, finge di non riconoscermi, mentre ieri seppe dire come mi chiamavo!

Quando Glover salì in ascensore, la signora Cumberland era sulla soglia della propria camera, dirimpetto a quella di Glover.

— Sarà per caso, oppure l'ha fatto apposta? Essa non poteva sapere quale stanza avrei occupata io: pur tuttavia tutte queste coincidenze mi sorprendono e mi irritano. Scommetto che c'è un'altra porta, dietro questa tenda.

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Leggete il SECOLO XX

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Martedì 27 Ottobre 1914 — Anno XLIX - N. 17441 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	15.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	44.—	24.—	12.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	46.—	24.50	13.—
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	—
Secolo XX	6.—	3.—	—	9.—	4.50	—
Secolo Signore	5.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.25
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21.—	15.—	—	37.50	21.50	—
2.° Combinazione	20.—	14.—	—	36.50	20.50	—
3.° Combinazione	18.—	11.50	—	35.50	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

Si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 5 e delle proprie succursali in Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Annunci commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 4.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 4.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Annunci finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo ed in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Annunci Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Si è pubblicata la QUARTA EDIZIONE della
Carta del Teatro della Guerra Europea
edita dalla Ditta RAVA & C. — L. 1,50.

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Il primo atto dell'intervento italiano in Albania

Una stazione sanitaria a Vallona - Navi in crociera per il contrabbando

Come è giudicata l'impresa nell'ambiente parlamentare

(Servizio telefonico particolare dei corrispondenti romani del "Secolo,,)

Quattro navi italiane davanti a Vallona

L'arrivo della "Dandolo,,

ROMA, 26 notte.

E' arrivata a Vallona, dove già si trovavano l'«Argodat» e il «Dardo», la regia nave «Dandolo» accompagnata dalla torpediniera di alto mare «Climene». La «Dandolo» ha a bordo il personale per istituire a Vallona, d'accordo con le autorità locali, una stazione sanitaria e di soccorso per alleviare le misere condizioni sanitarie dei popoli dell'Epiro. Precedentemente l'Italia aveva istituito missioni sanitarie a Scutari e a Durazzo.

La regia nave «Calabria», che sarà presto raggiunta dall'«Etna», ha già iniziato una crociera sulle coste dell'Albania centrale per impedire il contrabbando di armi e munizioni e sbarco di uomini armati.

Consta infatti che si progetta di suscitare agitazioni tendenti ad infrangere i deliberati della conferenza di Londra, che sancisce la neutralizzazione dell'Albania. (Stefani)

In proporzioni ridotte

Brindisi, 26 notte.

La vivace campagna della stampa democratica contro l'oscura avventura albanese, ha avuto un primo effetto e, cioè, ha indotto il governo a ridurre in proporzioni più modeste il primitivo progetto del nostro intervento in Albania e così, mentre era tutto pronto perchè un corpo di spedizione — formato di soldati e marinai — salpasse da Brindisi per una occupazione in piena regola di Vallona — occupazione che per l'avvenire avrebbe dovuto essere estesa a tutto l'hinterland del vilayet e ci avrebbe quindi trascinato chi sa dove — all'ultimo momento sono stati impartiti, in seguito, ad istruzioni telegrafiche da Roma, ordini al comandante del 47.° reggimento fanteria che era già in completo assetto di guerra ed era stato rinforzato con elementi del 9.° fanteria, di sospendere la partenza da Lecce. E i due grandi piroscafi della linea dei Servizi Marittimi che erano stati requisiti appunto per imbarcare i soldati e che avevano già nelle stive i carriaggi e le mitragliatrici e sui ponti i boxes pei cavalli, sono rimasti fermi all'ancora nel nostro porto.

Il comando all'ammiraglio Patris

Soltanto il Dandolo *ed il* Calabria, *con a bordo due compagnie da sbarco — 500 marinai — venute da Spezia, sono stamane alle 8 partiti per Vallona, scortati da una torpediniera di alto mare agli ordini del contrammiraglio Patris, che è competente delle questioni albanesi, per avere, con delicate missioni, soggiornato lungamente a Scutari. Il contrammiraglio Patris, che era stato chiamato telegraficamente a Roma per le istruzioni necessarie, iersera, non appena tornato ha riunito a bordo della* Dandolo *i comandanti a consiglio. Vi partecipò anche il comandante dell'*Etna *— l'altro incrociatore corazzato che col* Piemonte, *che si attende da Venezia, completa la divisione speciale mista destinata all'Albania.*

*Ma l'*Etna *non è partito: si dice che attenda qui il* Piemonte *che non potè muoversi da Venezia perchè, essendo stato investito da un piroscafo, dovette entrare in bacino per riparare due pale e l'asse dell'elica che per l'urto si erano spezzate e contorte, riparazioni di poco conto, che però l'ha tenuto immobilizzato per tre giorni.*

Col Piemonte *arriverà anche una terza compagnia da sbarco, non destinata, sembra, a Vallona.*

Anche a Durazzo e a Medua?

*L'*Etna *e il* Piemonte, *colle relative compagnie da sbarco sono destinati a Durazzo dove è sempre stazionario il* Misurata. *Da ciò si deve arguire che non soltanto a Vallona sarà limitato il nostro servizio di polizia marinara: esso si allargherebbe a Durazzo e forse anche a Sangiovanni di Medua. Ed a questa fondatissima supposizione autorizzano a prestar fede, oltre alle notizie che ci pervengono da persona di cui non debbo dubitare, l'ultimo comunicato ufficioso, laddove accenna alla necessità di reprimere il contrabbando delle armi.*

A proposito del quale, è opportuno ricordare la vecchia storia della stalla e dei buoi. Il nostro governo infatti si prepara a bloccare i porti albanesi, quando il contrabbando non ha più ragione di essere, per la intuitiva e semplice ragione che l'Albania non ha penuria di armi e di munizioni. Si calcolano infatti ad oltre 150.000 *i fucili fatti distribuire dall'Austria, e quando a questi si aggiungano i* 10.000 *che l'Italia donò al Principe di Wied perchè armasse il suo esercito e* 12.000 *che la Serbia, che li ricevette dalla Russia, ha distribuito agli insorti, si arriva... ad una provvista di armi con relative munizioni, sufficiente per tre Albanie.*

Non bisogna dimenticare che gli albanesi atti alle armi non raggiungono gli 80.000 *uomini e che prima di questa gara di... superdistribuzione avevano già tutti almeno un fucile, perchè gli albanesi possono rinunciare alla donna ed al pane, ma non al fucile.*

I fucili austriaci

Ci chiediamo perciò quale contrabbando l'Italia andrà a reprimere dopo che — non sono ancora compiuti due mesi — l'Austria sbarcò sotto i nostri occhi, a Sangiovanni di Medua, 35.000 *fucili e relativi quintali di munizioni. Fu questa ultima distribuzione per armare le tribù che sperava di lanciare sulle retrovie dell'esercito serbo? L'azione dimostrativa potrebbe forse significare maggiore ammonimento agli Epiroti?*

Ma questi hanno già fatto comprendere che non intendono marciare su Vallona. Da due mesi che sono nei dintorni di Fieri, avrebbero potuto farlo senza gravi ostacoli e non lo hanno fatto. Per essi è più che sufficiente di mantenere l'Albania meridionale sotto il terrore e l'anarchia. E questi due scopi hanno raggiunto completamente. E' forse contro il terrore e l'anarchia che noi vogliamo protestare? —Ma la pace e l'ordine non si ristabiliscono con qualche incrociatore ancorato nella rada. Se questo compito fosse stato possibile, lo avrebbero già assolto l'Agordat e il Dardo, *i cui equipaggi sono là ad impigrire da molti mesi.*

Tanto per far qualche cosa...

L'ipotesi assurda va quindi scartata, come la seconda che non ha valore di serietà, perchè nell'Albania meridionale non è il contrabbando delle armi che viene effettuato, ma quello degli armati, e cioè dei greci truccati da epiroti.

Basta il divieto di sbarco promulgato per una eventuale sollevazione di musulmani, organizzata dai Giovani Turchi. Ma dopo il fallimento della missione ottomana presso di Essad, questo pericolo non era molto problematico?

La verità è che abbiamo voluto fare qualche cosa perchè non si dicesse che non abbiamo fatto nulla, dopo tanto lavorio, tanta grancassa, ed insieme tanti misteri.

—Ma lasciamo agli avvenimenti la parola.

Impressioni e commenti

Roma, 26 notte

La *Tribuna* fa queste osservazioni circa le operazioni navali dell'Italia in Albania. « L'Italia è, tra le Potenze che parteciparono alla Convenzione di Londra la sola che sia rimasta neutrale ed è quella che è riuscita ad ottenere con abile lavoro diplomatico che le decisioni prese dall'Albania dopo la guerra balcanica non fossero trascurate come lettera morta. Essa adempie per ora soltanto ad un compito di umanità. Come a Scutari e a Durazzo, essa impianta a Vallona una stazione di soccorso la quale dovrà avere per forza di cose una maggiore importanza e richiedere più largo impiego di uomini e di materiale.

A Vallona sono convenuti profughi di tutti i territori dell'Albania meridionale e mussulmani dell'Epiro. Essi non hanno nè ricovero nè mezzi per sfamarsi. Le malattie infieriscono già tra di loro e cresceranno coll'avvicinarsi dell'inverno. Questi derelitti accampano sulle colline sugli orli delle paludi, sulla spiaggia, senza tende e senza coperte. La città si è dovuta premunire contro l'invasione di orde di straccioni affamati che anche giorni or sono la minacciavano. Non c'è più governo nè quasi ombra di amministrazione. L'autorità di Essad pascià non giunge fin qui o per lo meno non si estende lontano dalla città. I nostri soccorsi saranno accolti certamente con profondo spirito di gratitudine poichè essi erano da tempo invocati. Per l'importanza della missione qualche compagnia di marinai sarà sbarcata dalla *Dandolo*, che ha il mezzo di alloggiare marinai anche oltre le esigenze del servizio di bordo. Questo per la baia di Vallona. Il comunicato ufficiale dà poi notizia di altre missioni che sarebbero state affidate al *Calabria* ed all'*Etna* sulle coste albanesi. Giova sapere a questo proposito che i governi di Francia e di Inghilterra avevano avuto occasione di segnalare all'Italia il sospetto di sbarco di musulmani nel porto di Smirne. Pare che da qui siano partiti un migliaio di accesi giovani turchi a bordo di due piroscafi noleggiati dal comitato, con destinazione sulle coste albanesi. Questo piccolo contingente volontario sarebbe sbarcato non sapremmo dire precisamente dove ed avrebbe inalberata la bandiera turca e proclamata l'annessione dell'Albania all'impero ottomano. Sono d'accordo gli organizzatori di questa spedizione con Essad pascià? Non oseremmo dirlo. E vero, come si afferma, che ufficiali regolari europei guidino questa avventura? Ecco un'altra incognita. Certo è che in perfetto accordo con tutte le potenze firmatarie dell'atto di Londra, l'Italia si propone di sventare il tentativo.

Il *Messaggero*, edizione della sera, così commenta:

« Come preannunziavamo nella nostra edizione di stamane, l'impresa di Vallona si riduce ad una semplice dimostrazione navale lungo la costa albanese per impedire il contrabbando di munizioni che si esercita su larga scala, specialmente dall'Austria, che è desiderosa di suscitare le tribù albanesi contro la Serbia ed il Montenegro, e gli eventuali sbarchi di gente armata.

Il comunicato della *Stefani* spiega infatti che qualche Potenza — ed è facile intuire che si tratta della Turchia, in perfetto accordo coi governi di Vienna e di Berlino — accarezza il disegno di provocare agitazioni, tendenti ad infrangere i deliberati della conferenza di Londra. Per garantire il rispetto delle deliberazioni di Londra, l'Italia si accinge a compiere una operazione di polizia internazionale. Da oggi dunque l'Italia assume nella baia di Vallona la veste di gendarme dell'Europa, mentre sui campi di battaglia si stanno compiendo i nuovi destini storici delle nazioni in conflitto. Ripetiamo che per nostro conto non abbiamo motivo di dolerci che l'impresa di Vallona — già decantata con prosa magniloquente nelle sue vere esigenze e nelle sue significazioni politiche dagli organi maggiori che rispecchiano il pensiero dell'on. Salandra — si sia ristretta nel breve volgere di una settimana, negli umili confini di una modestissima crociera navale. Una occupazione territoriale della Albania, nel senso classico del diritto internazionale, la quale avesse distratte fuori del grande campo dove si contendono le vere e difficili sorti future dei popoli, le nostre risorse militari ed economiche, avrebbe rappresentato un grave errore ».

Il *Giornale d'Italia* commentando l'invio della *Dandolo* e di altre navi italiane nella baia di Vallona, dopo aver detto di ritenere che quanto è stato fatto dal Governo sia sufficiente per una affermazione conforme agli interessi del nostro Paese, scrive:

Il Governo non ha mai pensato a conquiste di territorio, a spedizioni in territori interni, nè all'assunzione di alcuna specie di protettorato dell'Albania. Il Governo ha invece voluto stabilire in maniera tangibile che Vallona rappresenta un interesse sostanziale dell'Italia ed ha voluto far intendere a chicchessia che toccando Vallona toccherebbe l'Italia.

Infatti il nostro interesse è che nessuna Potenza navale, maggiore o minore, si insedii a Vallona e che la crisi europea non si risolva con alcuna manomissione di quell'importantissimo punto strategico dell'Adriatico. D'altra parte la situazione veramente dolorosa creata a Vallona dalla cacciata dei musulmani dalla regione percorsa od occupata dagli epiroti non poteva lasciare indifferente l'Italia, già per tanti motivi altamente benemerita degli albanesi e sollecita della loro sorte, come pure era impossibile tollerare che continuasse il contrabbando delle armi e si operasse lo sbarco di armati per opera di chicchessia — Austria o Turchia — ha interesse a suscitare agitazioni in Albania, tendenti a coinvolgere lo sventurato paese nelle complicazioni balcaniche; quindi indirettamente infrangere la neutralizzazione dell'Albania.

Noi crediamo pertanto che il Governo abbia opportunamente preso i provvedimenti annunciati nel comunicato ufficiale. Essi basteranno come misura preventiva per la tutela degli interessi italiani. L'essenziale è che l'Italia sia presente a Vallona, e tale scopo è ottenuto. Il *Giornale d'Italia* dice che in complesso le forze navali italiane da sbarco sono di 31 ufficiali e circa 1200 marinai.

Un male minore

Pareri di deputati

"Purchè ci si fermi qui,,

Roma, 26 notte

Il comunicato della Stefani *relativo all'affermazione navale compiutasi a Vallona si è diffuso a Roma oggi nelle prime ore del pomeriggio, e questa sera costituiva il principale argomento delle conversazioni di Montecitorio.*

Nei giorni scorsi, come dissi, vi fu a Montecitorio una vera insurrezione contro la proposta manifestata dai portavoce del Governo intorno a una vera e propria occupazione di Vallona: e fin da ieri era corsa voce che l'on. Salandra, di fronte all'opposta corrente manifestatasi nella stampa e nei circoli politici, avesse mutato rotta e avesse pensato a limitare il programma dell'annunziata impresa albanese.

Fin da ieri si disse che il programma era cambiato: non più sbarco di un corpo di occupazione, non più esecuzione dei piani preparati dallo stato maggiore dell'esercito, ma una semplice dimostrazione navale.

Questi propositi suscitarono ieri impressione più favorevole; quindi il comunicato odierno della Stefani, *che ha allontanato i timori di una più complicata e pericolosa avventura non è stato accolto con disfavore.*

Non erano in verità moltissimi i deputati convenuti oggi nella sala di scrittura: erano tuttavia fra essi parlamentari autorevolissimi come gli on. Barzilai, Bettolo, Schanzer: abbiamo incontrato anche gli on. Guido Celli, La Pegna, Canepa, Mosti, l'on. Peano, il sindacalista on. Arcà, l'ex-sottosegretario radicale on. Cannavina, l'on. Veroni e qualche altro. Abbiamo interrogato un po' tutti sull'annunzio diramato dalla Stefani, *e tutti si sono in sostanza dichiarati favorevoli a quanto finora è stato compiuto.*

Gli on. Celli e La Pegna

— Tutto è preferibile alla occupazione — ha detto l'on. Celli in un gruppo di giornalisti, ed a lui facevano coro gli on. La Pegna, Canepa, Veroni.

— Nella mia intervista col Secolo *— ha continuato l'on. La Pegna — io dicevo appunto questo, che il governo non dovesse trascinare il paese in un pericoloso diversivo; purchè non si cacci l'Italia nel groviglio albanese, nessuna ragione vi può essere per opporsi ad una manifestazione navale che valga ad affermare i diritti d'Italia.*

Favorevole con qualche riserva per l'avvenire si è dichiarato anche l'on. Peano, e lo stesso on. Bettolo, che nei giorni scorsi fu il più tenace e autorevole oppositore dell'annunciata occupazione, ha dichiarato di consentire in quanto finora si è compiuto.

L'on. Canepa

L'on. Canepa esprimeva anch'egli la convinzione che il Governo, limitando la impresa allo sbarco di ieri, abbia evitato veramente un grande errore... purchè ci si fermi qui.

Più che una dimostrazione navale è stata compiuta un'affermazione navale, e per ora può bastare.

Unanime era dunque il compiacimento, più che per l'affermazione compiuta, per il grave pericolo scongiurato: il linguaggio della stampa, le proteste di autorevoli uomini politici sono valsi a impedire che il grande pericoloso diversivo si compiesse. Purchè *— come diceva l'on. Canepa — tutto si fermi qui, e non sorgano nuove complicazioni!*

Le navi che si trovano a Vallona

Roma, 26 notte

Il Giornale d'Italia *circa l'arrivo della regia nave* Dandolo *a Vallona dice:*

« La divisione che si trova presentemente nella baia di Vallona è composta di navi che non fanno parte delle forze navali riunite che si trovano presentemente a Taranto sotto il comando del duca degli Abruzzi ».

Spedizione sanitaria!

Roma, 26 notte

(C.) L'Italia aggiunge una scena alla complicata commedia albanese, scena che sembrava volgere in tragico e che invece si annunzia a lieto fine. Almeno così si dice e si spera, sebbene ci sia sempre da diffidare per tutto ciò che riguarda la politica italiana nell'Albania.

Il governo aveva meditato qualche cosa di ben diverso dalle filantropiche stazioni sanitarie annunziate dal comunicato odierno; per persuadersene, basta rileggere la prosa ufficiosa di parecchi giorni fa, colla quale si voleva preparare l'opinione pubblica. Si pensava di occupare la città di Vallona per distrarre la minaccia dei ribelli, e si indorava la pillola vantando i pregi militari di quel punto della costa albanese.

L'occupazione di Vallona sarebbe stata il principio di una lunga avventura, perchè non sarebbe stato possibile, come si diceva, limitarsi a Vallona, la cui vita è inseparabilmente connessa con quella del territorio albanese. Questo pericolo era stato compreso molto perfidamente dal governo germanico, il quale, vincendo le esitazioni austriache, fingeva di concedere ogni cosa all'Italia dandole mano libera nella questione albanese. Noi, sempre pronti a cascare nelle trappole tese dagli imperi alleati, stavamo per commettere lo sproposito. L'Italia, entrata nel ginepraio albanese, non avrebbe cagionato più apprensioni alla Germania e all'Austria, perchè non avremmo avuto più modo nè volontà di occuparci di altro. In Albania si corre il rischio di questionare con mezzo mondo e di dover impegnare forze considerevoli per un tempo infinito.

L'interesse preciso e sufficiente dell'Italia è che nessuna grande potenza si attacchi a Vallona per fortificarla. Non dobbiamo noi occuparla, ma impedire che altri la occupi; non è necessario, per la nostra sicurezza, che noi la fortifichiamo, perchè, dicono persone competenti in cose militari e dice il buon senso, la fortificazione della baia di Vallona, vale poco senza il possesso del canale di Corfù.

Per questi motivi, il primo annuncio di una probabile spedizione italiana a Vallona fu accolto male dalla stampa più autorevole e dalla grandissima maggioranza dei deputati presenti a Roma. Si aggiunga che nessun italiano potrebbe approvare la dispersione di forze militari e di denaro, quando occorre raccoglierci per imprese più ardue e meglio rispondenti agli interessi della nazione.

Qualche ingenuo aveva immaginato che appunto l'occupazione di Vallona potesse divenire il pretesto per un'azione più grande; e sarebbe stata, all'incontro, un diversivo ed uno spegnitoio.

Non di meno la maggior parte degli italiani non approvava il disegno del governo. Forse per questo, perchè si temeva di entrare in una fastidiosa avventura, oggi la modestissima operazione annunciata da un comunicato ufficioso è approvata generalmente, fin troppo. Un pericolo scampato induce gli animi all'ottimismo. Se così non fosse, l'approvazione sarebbe più cauta e non senza qualche riserva.

E' per lo meno una cosa buffa che, nel tempo in cui l'Europa è trasformata in un immane scannatoio, l'Italia si trastulli arcadicamente con missioni sanitarie in un paese che non è in guerra; e d'altronde il modesto avvenimento di natura farmaceutica contraddice alla formula solenne dell'on. Salandra sul « sacro egoismo » dell'Italia.

O si vuol cogliere una qualsiasi occasione per entrare nelle faccende albanesi? Si vogliono simulare propositi arditi con fatti minimi? Come abbiamo detto cominciando, vogliamo sperare di no. Ma non ci sentiamo completamente tranquilli.

Violenti sforzi tedeschi all'ovest del canale dell'Yser

La flotta si allontana da Nieuport e le artiglierie germaniche bombardano la città

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Commento alla situazione

I tedeschi erano stati evidentemente sorpresi dall'entrata in linea della flotta inglese sulla costa del mare del Nord: avendo occupata Ostenda e una porzione della costa adiacente, senza che la flotta britannica intervenisse, si figuravano forse che tale intervento non si sarebbe ulteriormente prodotto o, se si fosse prodotto, sarebbe stato inefficace, pel fatto che le grandi navi da battaglia non avrebbero potuto avvicinarsi sufficientemente alla spiaggia bassa ed infida del Belgio nord-occidentale. Però, essi avevano tranquillamente marciato lungo il litorale e, giunti dinanzi a Nieuport, dove si tenevano in attesa i belgi, avevano prese le disposizioni per attaccarli.

Fu allora che comparvero i monitori inglesi, sostenuti da numerosi cacciatorpediniere e da navi di grande tonnellaggio, che forzarono ben presto gli assalitori ad abbandonare l'attacco, per lo meno nella regione litoranea. Ma i grandi parchi tedeschi d'artiglieria d'assedio non erano lontani: si trovavano tutt'ora ad Anversa; d'onde è stato facile il farne venire al meno una parte per ferrovia sino alla costa minacciata. Onde, quando queste artiglierie potenti a tiro arcato, contro le quali le artiglierie navali non possono avere effetto, sono state piazzate, il duello tra la squadra e la costa è divenuto troppo ineguale, perchè questa poteva colpire quella, non quella questa.

Onde, non è a stupire se, come annunzia l'odierno comunicato tedesco, la flotta inglese è stata costretta ad allontanarsi dal raggio d'azione delle batterie pesanti germaniche. Viene così meno il formidabile ausilio che costituiva per l'estrema sinistra belga appoggiata a Nieuport il fuoco delle artiglierie navali inglesi; e, considerato che le truppe tedesche che hanno varcato il canale dell'Yser tra Nieuport e Dixmude attaccano pure vigorosamente i belgi dinanzi a sè, non è probabile che la posizione di Nieuport possa essere a lungo mantenuta dai belgi. Il comunicato francese delle ore 23 annunzia, in fatti, che Nieuport è stata violentemente bombardata dai tedeschi.

Gli alleati resistono in vece con grande energia a Dixmude e nella regione di Ypres. A sud di questa località però, i tedeschi hanno conseguito notevoli vantaggi; tanto che il comunicato tedesco afferma che dei combattimenti avvengono anche a sud-ovest di Ypres — il che signfica che i tedeschi si sono, anchè in questo punto, profondamente incuneati nel fronte avversario. Altri vantaggi i tedeschi hanno riportato nella regione a sud-ovest di Lilla, dove, secondo lo stesso comunicato francese delle ore 15, essi si battono attualmente all'ovest di La Bassée e di Lens. Su tutto il resto del fronte le posizioni avversarie restano immutate.

Riassumendo, nella violentissima battaglia impegnata nell'estremo settore settentrionale, gli alleati non avanzano più in alcun punto, resistono in alcuni e cedono lentamente in altri. Tuttavia, non c'è ancora nessun fatto di importanza tale che autorizzi a segnalare un insuccesso definitivo degli alleati o un successo definitivo dei tedeschi.

Teatro Orientale

Il comunicato tedesco afferma che l'offensiva dell'esercito di von Hindenburg verso Augustow, nel governo di Suwalki, progredisce. Ed afferma che, nel « combattimento presso Ivangorod » gli austro-tedeschi hanno il vantaggio, ma manca ancora la decisione. Si osservi che i comunicati tedeschi usano l'espressione « presso Ivangorod » ad indicare la regione ad est di Radom, nella quale di fatti è noto che gli austro-tedeschi resistono energicamente da tre giorni alla offensiva russa.

Corrado Zoli.

La battaglia in Francia

I comunicati francesi

PARIGI, 26 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

« Nella giornata di ieri il nostro fronte è stato mantenuto sulla linea generale Nieuport-Dixmude. (Le forze tedesche che avevano passato l'Yser da queste due città non hanno potuto progredire — regione tra Ypres e Roulers, — tra Armentières e Lilla — ovest di La Bassée e Lens a est di Arras). Questa linea si prolunga a sud con quella indicata nei comunicati. Nelle battaglie degli ultimi giorni il nemico sembra avere fatte considerevoli perdite. (Stefani).

PARIGI, 26 notte

Ecco il comunicato delle 23:

« Nel Belgio Nieuport è stata violentemente bombardata e lo sforzo dei tedeschi è continuato sul fronte Nieuport-Dixmude, senza che, secondo le ultime notizie esso abbia ottenuto un qualsiasi risultato. Tutto il fronte compreso tra La Bassée e la Somme è stato egualmente oggetto di violenti attacchi notturni, che furono tutti respinti. Sul resto del fronte non vi è nulla da segnalare. » (Stefani).

Il comunicato tedesco

BERLINO, 26 notte.

Il Grande Quartier Generale comunica in data di stamane:

« All'ovest del canale dell'Yser, tra Nieuport e Dixmude, località che si trovano ancora nelle mani del nemico, le nostre truppe hanno attaccato il nemico che si difendeva ostinatamente. La squadra inglese, prendendo parte al combattimento, è stata costretta a ritirarsi dal fuoco della nostra artiglieria pesante. Tre navi hanno ricevuto gravi colpi. Perciò tutta la squadra si è tenuta poi, nel pomeriggio del 25, fuori di vista.

« Presso Ypres il combattimento rimane in equilibrio. Al sud-ovest di tale località ed all'ovest-sud-ovest di Lilla le nostre truppe attaccanti si sono avanzate. Durante l'accanito combattimento nelle case gli inglesi hanno subito grosse perdite ed hanno lasciato cinquecento prigionieri nelle nostre mani.

« Al nord di Arras un vivo attacco francese è fallito di fronte al nostro fuoco. Il nemico ha subito grosse perdite ». (Stef.).

La cooperazione francese all'azione navale nel Belgio

Bordeaux, 26 notte.

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane sotto la presidenza del Presidente della Repubblica Poincaré.

Il ministro Malvy ha fatto un'esposizione delle questioni da lui trattate durante il suo soggiorno a Parigi.

Il ministro della Marina ha indicato quale parte le navi da guerra francesi, unite alla flotta inglese, avevano avuto durante i combattimenti dati sulla linea di Nieuport dall'esercito belga.

Cinque torpediniere hanno vivamente cannoneggiato la destra dell'esercito tedesco. Una di esse, la « François Garnier », con i suoi cannoni da cento millimetri, ad una distanza di quindici miglia ha fatto tacere il fuoco delle batterie tedesche stabilite a Lombyde e Westende ed ha facilitato grandemente la ripresa dell'offensiva da parte dei belgi che si trovavano esposti al fuoco delle batterie di artiglieria pesanti. (Stefani).

Le incursioni aeree tedesche

Parigi, 26 notte.

Due aeroplani tedeschi, uno dei quali ha gettato bombe su Compiègne, hanno tentato di arrivare su Parigi. Gli aviatori parigini che vegliavano, li hanno fatti allontanare. (*Stefani*).

Come si giudica a Parigi il passaggio dell'Yser

Parigi, 26 notte.

Quale importanza si può dare al fatto che i tedeschi nel loro ultimo e gigantesco sforzo sono riusciti a passare l'Yser fra Nieuport e Dixmude, probabilmente nella direzione di Fournes, città situata sulla strada di Dunkerque? E interessante a questo proposito l'opinione del luogotenente colonnello Rousset, il quale stasera scrive:

« Va notato che il terreno sul quale i tedeschi stanno impegnandosi è assai difficile e tagliato da canali che possono fornire una vasta inondazione. D'altra parte la flottiglia inglese è sempre in crociera non lontano dalle rive del Mare del Nord, e i suoi grossi cannoni continueranno senza dubbio a bombardare il fianco nemico se questi continuasse la sua marcia verso Dunkerque. Finalmente fra l'Yser e quest'ultima città esistono due linee successive di difesa che possono essere utilizzate vantaggiosamente. Dunque lo scopo desiderato dai tedeschi non è ancora raggiunto. Inoltre un vigoroso contro-attacco è sempre possibile e sarà certamente efficace, dato il valore dei nostri soldati. E infatti una regola formale che bisogna rispondere alla manovra con la manovra, poichè la guerra di posizione non dà che risultati passivi.

« Ricordiamo il '70 e la campagna del Nord. Questa era diretta da parte nostra da un generale di merito, eccellente e vigoroso soldato, ma troppo incline per le sue funzioni anteriori a considerare la difensiva come un mezzo di azione sufficiente. Intendo parlare del generale Faidherbe. Egli dava battaglie nelle quali recava ai tedeschi molto danno e che terminavano generalmente senza che per vero vi fosse nè vincitore, nè vinto. Dopo di che, si ritirava per riprendere altrove nuove posizioni. Durante più di tre mesi egli riuscì così a tenere il nemico in scacco e a fermarlo sulla linea della Somma, ma non lo respinse e non impedì che forti distaccamenti si impadronissero di Rouen e dell'Havre. Poi, quando finalmente volle passare troppo tardivamente all'offensiva, fu battuto a San Quintino. Cito questo esempio non per fare della critica retrospettiva, ma per indicare a coloro che s'inquietano un po' facilmente che con l'abilità e la volontà si può riparare, sul posto o altrove, a tutti gli insuccessi parziali che una grande battaglia comporta forzatamente. »

Ad ogni modo è senza dubbio che l'importanza del passaggio dell'Yser da parte dei tedeschi non è maggiore di quella di uno dei successi parziali che lo Stato Maggiore francese ha sempre considerati come possibili e che sono uno degli inevitabili ondeggiamenti di una lotta distesa sopra un simile fronte. Il passaggio del piccolo fiume non è forse che il successo di un distaccamento contro il quale i francesi non hanno potuto portare immediatamente forze necessarie a ristabilire l'equilibrio della lotta nelle condizioni in cui era la vigilia. In ogni modo i tedeschi non potrebbero, come dicevo già ieri, andare molto oltre perchè la regione intorno a Fournes è assai bassa. La parte più elevata non sorpassa i cinque metri di sopra del livello della bassa marea. Una moltitudine di canali e di fossati taglia in ogni direzione questo suolo senza ripieghi, e vanno a vuotarsi nei fiumiciattoli e nei tre canali di navigazione di Fournes, Dunkerque e Nieuport. In questa stagione le acque sfiorano dovunque il livello e la rottura delle dighe permette di completare la zona di inondazione. In un simile suolo non si possono fare trincee ed è per questo che l'irruzione delle forze tedesche sulla riva sinistra dell'Yser non può essere considerata come un pericolo grave.

E' la strada del litorale fra le dune, che videro la vittoria di Turenna, e le terre coltivate che potrebbe costituire il pericolo. Ora questa strada appartiene ai francesi. Il riparo delle dune, alla stanza largo fra Nieuport e la frontiera, offre a delle truppe leggere un'eccellente copertura di dove è possibile condurre una lotta efficace dietro i monticelli sabbiosi. I cannoni della flotta alleata rendono d'altronde impossibile il passaggio dei convogli dell'artiglieria e delle colonne. Conviene dunque riservare l'opinione sul seguito che può avere il fatto che l'Yser è stato passato malgrado l'eroica resistenza delle truppe belghe e delle forze alleate che le appoggiavano.

La rottura di una parte del fronte ha d'altronde per contro partita l'insuccesso degli attacchi tedeschi all'ovest e al sud di Lilla, vale a dire verso Armentières e sul corso della Deule. La battaglia sembra abbia raggiunto tutta la sua massima intensità nelle giornate del 24 e del 25 ottobre su questo fronte, che copre in linea retta 65 chilometri dal mare al sud di Lilla e quasi 100 chilometri se si tiene conto di tutta la sinuosità che rappresenterebbe il tracciato sulla carta delle posizioni occupate dai combattenti. D'altronde i comunicati non dicono tutto e noi non conosciamo se non le disposizioni capitali della lotta nel Belgio.

I giornali inglesi e olandesi raccontano degli avvenimenti di guerra che portano assai lungi le linee degli alleati nell'interno della Fiandra. Se si deve prestar fede a questi racconti gli alleati rimontano verso il nord nella direzione di Ostenda. Essi tengono ai piedi delle dune Lombaertzyde e Westende. Al nord est di Ypres un combattimento si sarebbe svolto in vicinanza di Roulers, obbligando i tedeschi ad evacuare questa città dopo aver subìte perdite enormi. Inoltre sempre in base ai racconti inglesi e olandesi nei dintorni di Roulers e di Bruges i tedeschi preparerebbero la resistenza in previsione di una ritirata ed avrebbero già portato su delle posizioni preparate una forte artiglieria da Thourout fino a Jabbeke sulla strada ferrata da Bruges ad Ostenda. Altri telegrammi di origine olandese assicurano che la quasi totalità della guarnigione di Anversa avrebbe evacuato la città portandosi verso l'Yser. Tutte queste indicazioni, che bisogna del resto accettare col benefizio dell'inventario, rivelano che i tedeschi hanno portato fra Lilla e il mare tutto quello di cui essi possono ancora disporre. Non solo essi hanno preso le loro guarnigioni del Belgio ma hanno anche chiamato dalla Germania, dopo un'istruzione meno che sommaria, tutti i giovani da 17 a 20 anni e la massa di uomini delle più vecchie classi della Landsturm. E' perciò che malgrado la violenza degli attacchi tedeschi si continua molto giustamente ad aver in Francia piena fiducia nel risultato della battaglia.

Mario Duliani.

La ritirata dei tedeschi anche dal nord della Polonia

PIETROGRADO, 26 notte.

Il « Messaggero dell'Esercito », riassumendo le operazioni russo-prussiane, constata che il gruppo degli eserciti tedeschi che opera nella regione di Mlava-Wloclawek, preoccupato per la situazione sul fronte Thorn-Cracovia, batte in ritirata in direzione della Prussia Orientale, ove la popolazione ha ricevuto ordine di ritirarsi nell'interno del paese.

L'indietreggiamento dei tedeschi è generale sul fronte Thorn-Cracovia, nonchè sul fronte di Varsavia, d'onde il nemico ripiega sulla linea ferroviaria Varsavia-Vienna, distruggendo i ponti. I tedeschi hanno spedito in questi ultimi giorni numerosi treni pieni di ricchezze che ci hanno saccheggiato in Polonia. Malgrado questo bottino, lo stato d'animo delle truppe è assai abbattuto, ciò che ha costretto il Kronprinz a percorrere personalmente le file delle truppe, distribuendo largamente distinzioni militari.

Nella regione Lowicz-Sochaczew i tedeschi sono inseguiti dappresso dalla cavalleria russa. Essi si ritirano in fretta sulla frontiera del loro paese.

Il gruppo delle truppe tedesche di Radom, che operava contro Iwangorod e Nova Aleksandrja fugge rapidamente devastando tutto sul suo passaggio e commettendo atrocità sulle popolazioni

In Galizia tutti i tentativi disperati degli austriaci per far indietreggiare i russi sono falliti. Gli austriaci hanno subito perdite enormi in tutti i combattimenti. I russi hanno respinto gli attacchi del nemico e sono passati all'offensiva. (Stef.).

L'audace impresa di un'avanguardia cosacca

Come fu ripresa Lowicz

PIETROGRADO, 26.

I giornali pubblicano: A Oustonia un alfiere dei cosacchi con pochi uomini attaccò i tedeschi che lavoravano al trinceramento di un campo. La cavalleria russa sciabolò trenta zappatori e poi attaccò un picchetto di rinforzo uccidendo cinquanta soldati.

Un reggimento di fanteria attaccò alla baionetta Lowicz. Numerosi tedeschi furono uccisi durante i combattimenti svoltisi nelle vie. Altri 50 furono fatti prigionieri. La popolazione, entusiasmata, fece una ovazione al comandante del reggimento. (Stefani.)

Lowicz è a occidente di Varsavia, e a nord di Skierniewice e Rawa, già ripresa dai russi.

L'offensiva su Augustow

BERLINO, 26 notte.

Il Grande Quartier Generale comunica in data di stamane:

« Sul teatro della guerra nell'est la nostra offensiva prosegue verso Augustow. Nel combattimento presso Ivangorod abbiamo il vantaggio, ma manca ancora la decisione ». (Stefani).

Feroce repressione austriaca nella Bucovina rioccupata

Bucarest, 26, ore 6.

Gli austriaci rientrando in Bucovina hanno arrestato numerosi rumeni e ruteni accusati di aver simpatizzato coi russi.

Ogni giorno vi sono esecuzioni capitali.

La popolazione fugge terrorizzata verso la frontiera.

La stampa locale è indignata e protesta. Le autorità austriache minacciano la soppressione dei giornali in lingua rumena.

M. Rosenthal.

La ritirata serbo-montenegrina

Come affondò il monitore austriaco

Nish, 26.

(Ufficiale). — *Il 22 corrente nei combattimenti impegnati su tutto il fronte della Bosnia il nemico è stato respinto ed ha subito gravi perdite. Le nostre truppe che seguono il movimento di ritirata dei montenegrini, hanno leggermente indietreggiato e si trovano ora ad ovest di Viscegrad. Tuttavia la situazione è completamente soddisfacente.*

Lo stesso giorno due monitori austriaci si trovavano alle ore otto di sera uno dinanzi a Sciabatz e l'altro a valle di Skolaneka-Ada. Uno dei monitori, che circa le due del mattino risaliva in direzione di Sciabatz per Orachatocha-Ada verso la foce della Drina, ha urtato contro una mina. Dopo la esplosione il monitore, per la lunghezza di quaranta metri, si è innalzato un po' al di sopra del livello delle acque e poi si è abbattuto sulla riva austriaca.

Si sono udite grida di imprecazioni in lingua serba e ungherese e un comando dato in lingua tedesca. La cannoniera è affondata e non si scorse più di essa che parte delle caldaie, i fumaioli, ponte di comando e gli alberi. Le caldaie sono esplose. Sulla cupola che proteggeva le caldaie si trovava una mitragliatrice. La cannoniera è completamente fuori uso. Un canotto automobile austriaco è riuscito a salvare l'equipaggio ed i feriti.

Il comunicato austriaco sull'affondamento del monitore, diceva che 33 uomini dell'equipaggio sono morti. Evidentemente questo particolare era ignorato a Nish quando è stato trasmesso questo comunicato.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 27 OTTOBRE 91

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

Ad Alençon, sopraggiunta la notte, si fermarono in un albergo a pranzare.

Dopo ripartirono. Le tenebre erano profonde.

La conversazione tra i due viaggiatori adesso languiva. Melania si sforzava di rivolgere al suo compagno di viaggio domande oziose, e questi le era grato del silenzio che gli risparmiava l'imbarazzo delle risposte.

— I miei calcoli sono stati esatti — disse Dingler — arriveremo a mezzanotte.

Tutto ad un tratto un'idea si affacciò alla mente di Melania, e si meravigliò che non le fosse venuta prima. Era stata tanto assorta in quel sogno di libertà che non si era affatto preoccupata di chiedersi che cosa avrebbe fatto appena sarebbe arrivata a Parigi.

Le avevano preparato un letto nell'appartamento che occupava suo figlio all'aver[illegible] della Grande Armata? O sarebbe stata obbligata di andare ad alloggiare all'albergo?

In fondo non era troppo inquieta. Lasciando la prigione aveva liquidato, come « massa di uscita » una certa somma di denaro che le sarebbe bastato per far fronte alle prime contingenze. Quello che l'annoiava di più era che Dingler non credeva di parlarle per primo delle disposizioni prese a suo riguardo. Ed aveva paura di irritarlo con una domanda troppo diretta. Non sapeva da quale lato presentare la domanda affinchè riuscisse il meno cruda possibile.

Infine si decise, e, rompendo il silenzio, d'un tratto gli chiese:

— Scusate, mio buon signor Dingler, non avete avvisato Pietro che io sarò là al momento del suo arrivo?

— No, non l'ho fatto di próposito, affinchè la sorpresa di trovarvi al termine della sua bella prova fosse per lui la più bella ricompensa.

« E, ne son sicuro, la cosa gli sarà più gradita della croce onorifica o i cinquecento mila franchi di premio.

— Forse... — arrischiò Melania, con semplicità. — Tuttavia vi è qualche cosa che mi inquieta...

— Che cosa? Dite pure...

— Voi vi sarete dimenticato di avvertire a casa sua...

— A casa sua?...

Melania scoppiò a ridere, con quella sua risata franca e cordiale che non fioriva sulle sue labbra da due anni.

— Voi non vorrete, signor Dingler, che io passi la notte all'albergo della Luna...

L'industriale sorrise a quell'uscita.

— Tranquillizzatevi, signora Doizy. Voi riposerete a casa mia, sotto il mio stesso tetto. Mia figlia Susanna vi ha preparato una stanza e vi aspetta...

— La signorina Susanna! La signorina Dingler!... — balbettò confusa e felice Melania. — Voi dite che la signorina Susanna vorrà mostrarsi a mio riguardo buona quanto voi?...

« Oh! Non so ancora qual felicità si provi ad entrare in Paradiso, ma vi assicuro che voi me ne fate provare un po' di quella felicità.

E due lacrime di gioia le bagnarono le gote.

Dingler per non lasciarsi prendere da un'emozione troppo comunicativa voltò la testa e distrattamente aggiunse:

— Ah! Ecco che ci avviciniamo. Stiamo per passare Versailles!

Ed il silenzio più profondo ripiombò tra i due notturni viaggiatori.

Quando la vettura infine si fermò davanti alla palazzina dell'industriale, Melania faticò un po' ad alzarsi dai cuscini in cui era rimasta sprofondata ed a discendere. Non abituata a quel genere di turismo si sentiva gli arti come anchilosati.

Alla luce di un faro ad acetilene ella vide la porta della palazzina aprirsi e Susanna comparire nel vano, un po' pallida, un po' confusa, nell'aureola dei suoi capelli biondi e della sua grazia sorridente.

La giovane le prese il braccio e le disse sorridendo:

— Appoggiatevi a me, signora Doizy! Avete fatto buon viaggio?

E non aggiunse altro. L'armoniosa voce della giovane commosse la povera Melania, che sbigottita dalla felicità troppo violenta, non seppe trovare nella sua gola, stretta dall'emozione, una parola di ringraziamento.

Le sembrava di soffocare. Strinse nervosamente al braccio la giovane, poi balbettò con un soffio di voce:

— Oh! voi... voi siete un angelo!...

. . . . . .

Durante questi ultimi avvenimenti, il vincitore del Circuito Latino godeva a Nizza, ultima tappa del percorso, le gioie del trionfo ormai assicurato.

Eran le stesse accoglienze entusiastiche, le stesse feste in suo onore, prima della apoteosi finale!

Ma il brillante aviatore ignorava, dopo la sorpresa di Madrid, dopo il colpo di scena di Roma, quello che l'aspettava a Parigi!

Pietro Doizy ignorava il passo fatto da Dingler a Rennes.

Il giovane era lontano le mille miglia dall'indovinare che dopo aver trovato una sorella nella capitale della Spagna, una fidanzata disperata in Italia, avrebbe, al termine del suo viaggio trovato a riceverlo sua madre libera, presente alla sua discesa dal regno delle nubi, non per portargli un fiore rosso od un fiore bianco, ma l'unico fiore del suo cuore.

Così l'apoteosi finale avrebbe sorpassato di gran lunga quel che egli aveva immaginato, per quanto la sua fantasia, lusingata dalle feste che gli eran state fatte dovunque, si fosse lasciata andare senza ritegno.

Così la corsa delle tre capitali avrebbe preso per il giovine il significato del triplice simbolo fornito dalle tre donne che per lui erano tutta la vita.

Ed allorchè, dopo la prova di Nizza, Pietro Doizy prese la partenza per Parigi ignorava la ricompensa, la vera ricompensa che lo aspettava laggiù.

. . . . . .

In casa Dingler Melania aveva [illegible] una notte di perfetto riposo.

Al mattino ella ritrovò Susanna sempre piena di premure per lei. E tante gentilezze, tante attenzioni la confondevano.

Avrebbe voluto confidare a Susanna tutto quel che le stava in cuore: la confessione di Pietro e la speranza che, ormai rassicurata dall'atteggiamento dell'industriale, ella osava nutrire in cuor suo.

Ma non disse nulla e conservò lo stesso mutismo osservato alla vigilia dal suo compagno di viaggio.

Aveva troppa paura di sconvolgere tutto il suo dolce sogno: la speranza cioè di vedere il padre, intrattabile, arrendersi al forte sentimento di amore dei due giovani.

Dingler era troppo affaccendato a Issles Moulineaux per occuparsi di Melania e ne aveva affidato la cura a sua figlia per tutta la giornata. Fin dal mattino, Susanna Dingler aveva condotto Melania in un grande magazzino della Riva Sinistra per vestirla da capo ai piedi in modo da renderla più convenientemente presentabile.

E Melania era felicissima e rideva sino alle lagrime come un fanciullo che si meraviglia di tutto!

Ella aveva persino avuto l'ingenua audacia di dire alla giovane:

— Io sono sicura che il vostro babbo, signorina, finirà un giorno o l'altro per consentire a fare la vostra felicità e quella di Pietro!

Susanna aveva arrossito leggermente a quella allusione; ma aveva risposto, risolutamente:

— Non vi fate, vi prego, signora Melania, questa suprema illusione!... La premura che mio padre manifesta a vostro riguardo non ha il significato che le attribuite!

« Pietro ha rinunciato alla mia mano come io ho rinunciato alla sua! Egli sarà ugualmente felice...

Fece una pausa, poi con isforzo aggiunse:

« Ed io pure!

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Dove sono passati i tedeschi

L'abate di Vitry - Le François - Come al tempo dei Comuni - La messa sotto le tombe - La prepotenza dell'invasore - I profughi belgi - "Tutto si farà Belgio in suo cammino,,!

Parigi, ottobre.

La storia delle città della Francia, invase dall'esercito tedesco prima o durante la battaglia della Marna, si assomiglia, nelle grandi linee fino alla monotonia e soltanto per qualche episodio le sorti di Soissons si distinguono da quelle di Vitry-le-François e la disgrazia di Arras da quella di Châlons-sur-Marne. A Soissons come sapete, essendo fuggito il sindaco con tutti i consiglieri comunali, gli invasori furono ricevuti da una donna — la signora Marcherez — ad Arras furono ricevuti dal prefetto, il quale, punto spaventato dalle bombe che piovevano sul suo palazzo, era rimasto quasi solo in città, a Châlons si videro venire incontro, come plenipotenziario, un vescovo e a Vitry un abate.

Ho potuto visitare di questi giorni Vitry e Châlons e li ho trovati esultanti per la notizia che i loro sindaci erano stati destituiti e ancora vibranti di ammirazione e di riconoscenza per monsignor Tissier, il vescovo e per don Notin, l'abate.

A Vitry-le-François, quando la ritirata dei francesi fece prevedere vicino l'arrivo dei tedeschi, grande fu la confusione. Il sindaco e i consiglieri comunali si erano dati vergognosamente alla fuga e quella parte della cittadinanza che non aveva seguito il loro esempio sarebbe a lungo rimasta in balia della paura se l'abate Notin non l'avesse raccolta, rianimata, soccorsa col proprio consiglio.

L'abate Notin capì subito che una cosa, sopra tutto, urgeva in un'ora così grave di minaccie: evitare il panico. Egli incaricò dunque uno strillone di giornali di chiamare a raccolta i cittadini sulla pubblica piazza. La cittadinanza rispose all'appello e, un'ora dopo, davanti il bello edifizio settecentesco dove ha sede il Comune le poche persone rimaste a Vitry tennero una drammatica riunione.

L'abate Notin esortò i presenti alla calma e alla prudenza, li invitò a rifugiarsi nei sotterranei della cattedrale di Nostra Signora — una vasta chiesa pure del settecento — e propose loro di nominare una commissione incaricata di trattar col nemico. L'assemblea, di cui facevan parte anche alcune donne, udì le esortazioni, gradì il consiglio, accettò la proposta. E l'abate Notin fu nominato presidente della Commissione.

Imbruniva: la campana di Nostra Signora suonava l'Ave Maria. A quel suono, tutti si inginocchiarono, o per fede o per rispetto, e sulle teste di tutti l'abate protese le mani benedicenti.

Sembrava d'esser tornati al tempo dei Comuni...

* * *

Ritiratisi nelle loro case, gli abitanti di Vitry stettero un pezzo in agguato dietro le persiane socchiuse; ma, soltanto quando la notte fu alta, un rumor cadenzato di passi strappò loro dal labbro il grido che udii già a Bruxelles il 20 di agosto e di cui ho poi raccolta l'eco in tutti i paesi invasi:

— *Ça y est!... Les voilà!...*

Ed ecco che, sulla piazza, alla commovente riunione di poc'anzi, succede una marziale radunata: dov'erano prima teste religiosamente scoperte, i cittadini di Vitry vedono ora, dalle loro specole discrete, brillare, al lume pallido della luna, la punta di mille elmi.

Il condottiero degli invasori fa cercare le autorità e poco dopo viene in suo cospetto la Commissione condotta dall'abate Notin.

— Io non faccio la guerra ai civili — annunciò il comandante — ma sarò spietato con tutti, se qualcuno di essi molesterà i miei uomini...

I commissari tacciono. Sanno che, sotto il velluto, l'invasore nasconde l'artiglio. E aspettano in silenzio.

Il comandante tedesco non tarda infatti a palesare le sue pretese e, presentando una lunga lista di requisizioni, così la commenta:

— Per assicurarmi che sarò obbedito, considero voi, o signori, come ostaggi...

E così avviene.

La mattina dopo l'abate chiede di poter dir messa e il comandante glielo permette, ma lo fa accompagnare da quattro soldati con baionetta in canna. E don Notin celebra il sacro ufficio fra i quattro soldati, al cospetto di un pubblico in lacrime. La sua voce alta e ferma vibra fra le navate della cattedrale, i cui vetri tremano ogni qualvolta romba il cannone. Perchè le artiglierie francesi si sono ritirate nei colli vicini e di là tirano contro le artiglierie tedesche accampate dal lato opposto, pure a breve distanza dalla città.

* * *

Mentre continua il duello dei cannoni, al quale tiene ben presto dietro, alle porte di Vitry, un sanguinoso scontro delle due fanterie nemiche — i tedeschi saccheggiano le case. Mano mano che una nuova truppa passava, prendeva il poco di cui non s'erano impadronite le truppe già passate. I cittadini piangevano lacrime silenziose: gli invasori ridevano d'un riso sguaiato.

— E' per i feriti!... — sogghignavano ogni volta che mettevan le mani su una bottiglia di *champagne*...

L'ultimo battaglione tedesco, che fu visto sfilare, cantava a squarciagola e gridava: — Viva!... Viva!... — Credeva di essere alle porte di Parigi!... Qualche ora dopo, invece, gli stessi uomini, poco prima così gai, tornarono con le facce turbate, seguiti a breve distanza da una moltitudine in disordine...

La sfilata tumultuosa di soldati, di carri, di uomini, di cavalli, durò un pezzo. Quando gli ultimi tedeschi scomparvero era notte. Nel cielo terso viaggiava la luna... Se ne erano venuti con la luna e con la luna se ne andavano...

La cittadinanza aspettò ancora ansiosa ma piena di speranza, questa volta. E infatti, un'ora dopo, a una porta di Vitry furono visti comparire dei cavalleggeri francesi, con le briglie fra i denti e la sciabola e la rivoltella in pugno.

— Sono partiti; ma non debbono esser lontani... Siate cauti!... — suggerì un cittadino.

Scomparvero. Ma di lì a cinque minuti uno squadrone di cavalleria, seguito da altri squadroni, attraversava la città al galoppo, inseguendo i fuggiaschi... L'incubo era finito. Vitry-le-François era di nuovo francese!...

* * *

Anche a Châlons-sur-Marne, i tedeschi entrarono senza dover vincere resistenza alcuna. Quando essi furono annunciati, alcuni corazzieri si misero a scavar trincee, ma un ufficiale in ritiro, vedendoli intenti a quell'inutile lavoro, li ammonì che, se avessero tentato di difendere Châlons, città aperta, il nemico non avrebbe potuto desiderare miglior partito per procedere a un bombardamento in piena regola, e allora i corazzieri si ritirarono.

I tedeschi entrarono dunque a Châlons indisturbati, per una bellissima sera autunnale, con la musica in testa e s'accamparono sulle piazze, fra carri e automobili, attorno a fasci d'armi...

Il colonnello che li comandava si affrettò al Municipio, dove, in assenza del sindaco, che s'era dato alla fuga e del prefetto, che era partito per porre in salvo gli archivi, fu ricevuto dal vescovo Tissier.

— Che cosa volete?... — chiese il prelato al colonnello dell'Imperatore.

E il colonnello, brutalmente:

— Cinquecentomila franchi!...

Il religioso riflettè un momento, poi, alzando i chiari occhi in fronte al soldato, interrogò:

— E se noi non potessimo darveli!...

E il soldato con voce dura e minacciosa:

— Allora, tanto peggio per voi!...

Dopo breve silenzio, il vescovo, temendo per la sicurezza della cittadinanza, riprese:

— Se vi verso la somma che mi chiedete mi garantite che la vita e gli averi dei miei concittadini saranno salvi?...

— Ve lo garantisco — promise il colonnello.

Allora il Vescovo si mise attorno per cercare la somma e, raccoltala, la consegnò al colonnello.

* * *

Monsignor Tissier credeva, col suo coraggio e col suo tatto, di aver reso un grande servigio alla città, ma s'avvide subito d'esser caduto in errore. Non appena i tedeschi ebbero intascata la somma e, obbediti, ebbero imposto ai cittadini di consegnar le armi; cominciarono il saccheggio. Le case furono minutamente perquisite e spogliate di tutto ciò che poteva soddisfare la cupidigia degli invasori, molti dei quali si affrettarono anche a vestir le divise militari — fra le altre quella del generale X — trovata negli appartamenti già abitati dagli ufficiali francesi.

Una commissione si recò allora al palazzo del Municipio a protestare, ma dal colonnello non potè ottenere che queste spiegazioni in verità molto magre:

— Le case abbandonate dai proprietari saranno saccheggiate: le altre no...

Curiosa logica, quella dei tedeschi!... Se gli abitanti di una città rimangono, i tedeschi li considerano come una minaccia, se fuggono, mostrandosi così di non voler reagire, li depredano.

Naturalmente, queste riflessioni i plenipotenziari se le tennero per sè e si accontentarono di seguire con occhi malinconici e con sospiri di rimpianto i carri colmi delle armi e degli oggetti d'arte sequestrati ai loro concittadini, che s'allontanavano dalla piazza, mentre essi uscivano dal palazzo del Comune.

Bisogna tuttavia riconoscere che — saccheggio a parte — il contegno degli ufficiali tedeschi fu corretto. Dappertutto, negli alberghi e nelle botteghe, gli ufficiali pagarono con oro e con argento francese. Alcuni di essi ad una bottegaia, che di ciò sembrava maravigliata, dissero:

— E' questo l'oro dei cinque miliardi del 1870 signora... Noi sapevamo che, o prima o poi, saremmo tornati, e perciò lo abbiamo conservato...

* * *

Dopo la disfatta della Marna, le truppe nemiche poste a guardia di Châlons dovettero ritirarsi, e allora, a poco a poco, gli abitanti tornarono. Ma chi ridirà la loro disperazione, entrando nelle case saccheggiate dai tedeschi?... Val la pena di ridirla?... Quando si pronuncia il nome di Châlons l'eco ripete i nomi — ugualmente malinconici anche se suonano in modo diverso — di cinquanta altre città.

Ma il ritorno dei cittadini di Châlons offre questo particolare curioso: che i reduci, si indignarono di non ritrovare nelle proprie case molte delle cose che vi avevano lasciate, altri rimasero nel trovarvi numerosi gli ospiti che credevano lontani. Una fruttivendola, per esempio, dopo aver messo cautamente la testa nel retrobottega, si ritrasse verde di terrore. Tre soldati tedeschi, assisi attorno al tavolo, finivano proprio allora di desinare. La povera donna credette, per un istante che l'ultima sua ora fosse venuta: i tre commensali, invece, le si gettarono ai piedi, implorando:

— *Ne nous tuez pas!... Nous plus vouloir nous battre!... Nous amis des français!*

I tre disgraziati, che si trovavano lì da ventun giorni, raccontarono di essere stati spinti in avanti a furia di lusinghe e d'inganni... Fra l'altro, gli ufficiali avevano mostrato loro la cattedrale di Reims dicendo che era Notre Dame de Paris.

E le stesse cose furono ripetute da numerosi altri soldati, scoperti nelle case di Châlons, dove s'erano nascosti per sfuggire agli orrori di una guerra che essi avevano fino a quel giorno subita, ma non voluta e non desiderata mai...

* * *

Tutto si farà Belgio in suo cammino!

Avete ragione, Bertacchi. Vedete? questi poveri profughi, questi belgi, sono giunti qui nella stazione di Châlons, dove ritorno in questo momento, soltanto da poche ore e già nella stazione in città non si vive più che per loro. Gli impiegati della Ferrovia dell'Est hanno trasformati in dormitorii le sale di aspetto, e i facchini, con un po' di paglia, han mutato in più o meno comodi giacigli i loro carretti. Ed ora, dietro di un che arriva, la cittadinanza accorre e dimentica le sue piaghe, le sue case squarciate, arse, demolite, saccheggiate — e la sua paura — la paura che, anche partito l'invasore, la teneva prigioniera in fondo alle cantine — per recare ai profughi fratelli tutto ciò che i tedeschi non le hanno rubato.

I belgi dai grandi occhi celesti prendono e mormorano parole di ringraziamento. Sicuro: ringraziano! Perchè è dei martiri offrire e offrire ancora, e poi temere e scusarsi di non aver offerto abbastanza e, finalmente, giudicare il soccorso e la lode di cui profitto dell'offerta non come un premio, ma come un favore...

Interrogo una donna — una povera vecchia macilenta e tremante che fa uncino dell'indice a una gabbia, entro la quale svolazza un fringuello spaurito.

— Di dove venite?

Accenna col gesto ad un punto lontano e risponde:

— Dal Belgio...

— Ma da che parte, precisamente?... — insisto. E mi sorride intanto la pietosa speranza di poterle dire, udendo il nome di un paese noto: — Ci sono stato...

Ma la vecchia mi guarda con occhi stupiti, con voce più ferma, ripete:

— Dal Belgio!...

Ha ragione quella vecchia. Più che in Francia, nel Belgio, a che distinguere le rovine di Louvain da quelle di Tirlemont o le rovine di Nîmes da quelle di Malines? Non c'è più che una rovina sola ormai: la rovina di tutto un paese e di tutto un popolo; e questa rovina ha un nome solo: il Belgio!

Ha voluto dir questo, la vecchierella?... Io non so. Ma, mentre m'allontano da lei e dai suoi compagni di sventura e di gloria, penso che la sua risposta racchiude — consapevolmente o no — il giusto orgoglio di un popolo che, vinto, riafferma la sua speranza nella vittoria, che, ferito a morte, riafferma la sua fede nella vita. Sì, la vecchierella ha istintivamente sentito che la sua sventura e quella del suo villaggio riguadagnano a essere assorbiti dalla più grande sventura di un popolo e di una nazione e lo ha detto semplicemente, e però — grazie a questa coscienza istintiva che, di fronte alla minaccia straniera, appaciava ieri tutte le rivalità di razza, tra Fiamminghi e Valloni e che, di fronte al fato compiuto, permette oggi al dolore individuale di annullarsi nel dolore collettivo — si avvererà domani la parola del poeta:

Tutto si farà Belgio in suo cammino!...

Tutto. Anche la Vittoria!

Luigi Campolonghi.

La proposta russa all'Italia

commentata in Germania

Berlino, 25 - Ore 23.50.

I giornali tedeschi si occupano oggi in telegrammi da Roma e in brevi noterelle della proposta russa di cedere all'Italia i prigionieri austriaci di nazionalità italiana e della risposta di Salandra. Il *Lokal Anzeiger* intitola il telegramma: *Una sfacciataggine russa.* Il *Berliner Tageblatt*: *L'Italia declina la mossa scacchistica russa.* Il *B. Z. Ammittag*, ironicamente: *L'Italia ringrazia con cortesia.*

Questi giornali notano che l'ambasciatore russo ha violato le consuetudini diplomatiche e dimostrato poca fiducia in Salandra comunicando alla stampa italiana il suo passo prima che fossero terminate le trattative e che fosse accertato l'esito. Il *Lokal Anzeiger* nota che la mossa russa tenta di gettare olio sul fuoco dell'opinione pubblica italiana.

m. m.

Lo Czar ritirerà le condizioni

Roma, 26 notte

Secondo quanto dice il *Giornale d'Italia*, l'ambasciatore Krupenski avrebbe dichiarato oggi a qualche giornalista che fino a questo momento nessun'altra comunicazione sarebbe giunta all'ambasciata di Russia da Pietrogrado in merito alla proposta dello Czar. Quanto alla sorte definitiva della proposta russa il *Giornale d'Italia* conferma che secondo gli ambienti diplomatici lo Czar non avrebbe alcuna difficoltà a ritirare la clausola condizionale della custodia dei prigionieri che ci sarebbero consegnati, ma che per non prolungare la questione per tanti versi delicatissima, non insisterebbe nella offerta stessa, pago di aver dato col suo gesto una testimonianza di simpatia e di amore all'Italia.

Smentita ufficiale tedesca

a ispezioni germaniche nel Trentino

Berlino, 26 mattina.

Ufficiale. — La notizia divulgata da qualche giornale italiano che ufficiali di stato maggiore tedeschi facciano ispezioni nel Trentino e che vi si attende truppe e materiale da guerra dalla Germania è completamente priva di fondamento. (*Stefani*).

Le enormi perdite tedesche

nei combattimenti al nord della Francia

Ministri francesi a Parigi

Parigi, 26.

Tutto conferma che il nemico ha subito assai importanti perdite dopo il principio dei combattimenti impegnati nel nord della Francia e in Belgio. Davanti al fronte di una sola divisione inglese si sono trovati, durante una marcia in avanti, su uno spazio ristretto più di mille e cinquecento cadaveri tedeschi e così pure sono stati fatti circa duecento prigionieri durante un solo attacco delle truppe alleate. D'altra parte i progressi [illegible] Argonne ed il numero dei prigionieri da noi fatti permettono di constatare che i combattimenti svoltisi nelle foreste sono stati assai micidiali per il nemico.

In alcuni articoli dei giornali si continua a considerare il generale von Kluck come dirigente sempre le operazioni dell'ala destra tedesca. Questa situazione era esatta durante la battaglia della Marna, ma dopo che il fronte è stato esteso al nord dell'Oise, l'esercito del generale von Kluck è rimasto all'Aisne. Le modificazioni successive all'ordine di battaglia hanno condotto sulla sua destra delle forze operanti prima sul fronte dell'ala sinistra tedesca. Attualmente gli eserciti tedeschi che combattono tra l'Oise ed il mare sono, cominciando dal sud, quelli del generale von Bulow, del Kronprinz di Baviera e del duca di Wurtemberg, quest'ultimo in Belgio.

Si segnala un nuovo fatto d'armamento di un nostro aviatore. L'aviatore Stobbi ed il meccanico David hanno inseguito ed abbattuto un *Taube* nella regione ad est di Amiens. Il pilota ed il meccanico hanno ricevuto la medaglia militare. Si segnala pure che un aeroplano tedesco ha gettato ieri quattro bombe su Verdun. Una è caduta su un tetto senza causare danno, un'altra non è scoppiata e le altre due sono cadute nella Mosa.

Il ministro delle colonie, Doumergue, è attualmente a Parigi, ove arriveranno prossimamente i ministri Briand, Sarraut e Ribot. E da rilevare che malgrado il trasferimento del Governo a Bordeaux, vi sono stati quasi sempre parecchi ministri presenti a Parigi. (*Stefani*).

Briand e Sarraut

sui luoghi della devastazione tedesca

Bordeaux, 26.

I ministri Briand e Sarraut, lasciando venerdì sera Nancy, si sono recati a Lunéville, ove sono stati ricevuti al Municipio e quindi si sono intrattenuti sulle questioni interessanti la vita economica della regione. I due ministri hanno poi visitato la città di Gebbevillers, incendiata sistematicamente dalle truppe tedesche e completamente distrutta.

Hanno visitato anche Ramonvilliers, di cui una parte pure è stata distrutta. Sono poi arrivati ad Epinal, dove sono stati alla prefettura. I rappresentanti del Municipio, del Consiglio generale e della Camera di Commercio si sono recati a salutare i membri del Governo ed a sottoporre loro un certo numero di questioni riflettentesi alla ripresa della vita industriale nella regione. Partiti da Epinal sabato mattina, Briand e Sarraut hanno visitato La Neuville e Rahon L'Etape, di cui una parte è stata distrutta dagli incendi tedeschi; eppoi Saint Dié dove al mattino si sono lungamente intrattenuti coi membri del Municipio. Essi sono arrivati alla sera a Belfort ove hanno ricevuto le autorità della regione ed alcune personalità. Hanno visitato i lavori di difesa con le autorità militari ed amministrative poi sono ripartiti per ritornare a Parigi. — (Stefani.)

Il supremo sforzo tedesco

per impadronirsi della costa sulla Manica

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

L'azione navale degli alleati

Inngo le coste del Belgio

Lo straordinario coraggio dei belgi

Berlino, 25 - Ore 23.30.

Intorno allo svolgimento della battaglia da Arras al mare mandano da Rotterdam e Amsterdam ai giornali tedeschi: Forze rilevanti francesi sono accorse ad appoggiare le forze navali inglesi nella loro azione contro Ostenda. I fuggitivi belgi arrivati a Rosendaal raccontano ai corrispondenti olandesi che una flottiglia di torpediniere francesi e cinque cacciatorpediniere sono giunti sul luogo di combattimento. Anche i tre vecchi incrociatori francesi che sono ora nel porto di Cherbourg sono sotto vapore e raggiungeranno le unità navali inglesi. Si attende da ultimo per il ventotto ottobre sulla costa belga il Flandre *e il* Gascogne *che hanno uno stazzo di venticinquemila tonnellate e ventun nodi di velocità.*

Negli ultimi giorni si è lavorato febbrilmente giorno e notte a Dunkerque e a Saint Pol per migliorare le fortificazioni ritenute insufficienti. Il ministro della marina, accompagnato dall'ing. Bertin è giunto a Dunkerque e ha chiamato a rapporto l'ammiragliato. Da Tolone sono partiti posa mine e tagliamine diretti verso la Manica. A Marsiglia, Saint Nazaire, Le Havre, Boulogne si reclutano marinai.

Da Amsterdam mandano alla B. Z. am Mittag *un telegramma del corrispondente del* Telegraaf *dal confine così concepito: « I belgi si battono con straordinario coraggio sotto gli occhi del loro Re. Anche durante la notte il cannoneggiamento non cessa. Ieri mattina, ventiquattro, si notò una certa stanchezza in tutte e due i campi. Si ebbe una breve pausa, durante la quale il cannoneggiamento fu men forte. Verso mezzogiorno però riprese con la solita intensità. La brigata di marina tedesca ha occupato ieri Heyst Knocke e altri villaggi. I tedeschi montano la guardia ai fari, forse per non lasciarsi sorprendere da uno sbarco inglese. Anche sulla spiaggia gli avamposti fanno un servizio severissimo e vigile. Cittadini privati inglesi debbono aver lasciato Nieuport e i paesi minacciati ieri a mezzogiorno ».*

Il Lokal Anzeiger *di stamane riporta il fac-simile di un curioso documento. Il tenente Steffen, che comparve il 12 ottobre su Parigi, gettando bombe avrebbe anche gettato un dispaccio autografo di cui ha conservato copia. Il dispaccio era diretto al comandante la guarnigione e concepito così: « 12-10-1914. Da bordo dell'aeroplano il comandante tenente Steffen, osservatore sottotenente von Jena: au commandant de Paris. Je suis Heureux d'être en état de vous donner les renseignements suivants: capitaine Fontaine Saint Omer, et lieutenants Marly, Bonnegne-Sur-Mer, Lefevre Stis-Le-Notte, Lacroix fier en Eschrebieux, faits prisonniers de guerre près de Dinant, se trouvent bien. Ce renseignement pour leur parent. C'etait leur demande quant aux bombes je regrette infiniment mais c'est la guerre ».*

Il Lokal Anzeiger *nota che questo documento testimonia della cavalleria degli ufficiali tedeschi di fronte al nemico.*

Guglielmo II ha spedito il ventiquattro agosto, a quanto apprendesi ora tardivamente, a mezzo della Legazione tedesca a Pechino alla guarnigione di Tsing-Tao il seguente telegramma: « Dio è con voi, nelle imminenti grave lotte. Penso a voi ».

Il Re di Sassonia che si trova ora sul fronte ha visitato negli scorsi giorni gli avamposti e le trincee delle truppe sassoni intrattenendosi anche con i soldati. Egli ha insignito l'Imperatore Guglielmo dell'ordine militare di Sant'Enrico che è la più alta onorificenza militare sassone, accompagnando l'annuncio con una lettera cordiale.

Il Lokal Anzeiger *dà le seguenti cifre di prigionieri degli Stati belligeranti finora internati in Germania e raccolti nei campi di concentrazione. A tutto il* 21 *ottobre erano prigionieri in Germania: francesi: ufficiali* 2472, *uomini* 146897 — *russi: ufficiali* 2164, *uomini* 104.524 — *belgi: ufficiali* 547, *uomini* 31.378 — *inglesi: ufficiali* 218, *uomini* 8669. — *Generali: sei francesi, diciotto russi, tre belgi.*

Mario Mariani.

Ostenda bombardata

Nuovi rinforzi tedeschi a Dixmude

Londra, 26.

La domenica ha portate scarsissime notizie intorno alla guerra. Tutte quelle che si hanno dicono che la situazione generale non è sostanzialmente mutata.

*Le navi britanniche hanno ieri bombardate le batterie tedesche piazzate sulla spiaggia di Ostenda. Non ostante il brutto tempo, con nebbia e pioggia, il bombardamento ebbe pieno successo. Una bomba è scoppiata proprio sull'*Hôtel Metropole, *mentre gli ufficiali tedeschi vi stavano pranzando. Parecchi edifici di Ostenda rimasero danneggiati dal bombardamento. Nella città si nota ora un grande malessere. Numerosi cittadini emigrano e ciò accresce le difficoltà. Ostenda è ora piena di feriti.*

A Bruges, a Gand, ad Anversa arrivano continuamente truppe tedesche dalla Germania e da altre parti del Belgio. Le nuove truppe vengono mandate a Dixmude e concentrate in una posizione abbastanza lontana dalla costa dove non giungono i colpi delle cannoniere inglesi. Le ferrovie sono in pieno lavoro ma servono soltanto a scopi militari.

Gastone Chiesi.

Il piano tedesco

per impadronirsi del nord della Francia

Episodi della lotta a Dixmude

Parigi, 26.

Il piano tedesco di impadronirsi della Francia settentrionale si disegna preciso. Lasciando da parte Parigi i tedeschi vogliono raggiungere Calais e minacciare l'Inghilterra. L'andamento delle operazioni nel Belgio e nel nord della Francia prova l'esistenza di questo piano nelle intenzioni dello Stato Maggiore.

Nei circoli militari considerano tuttavia che malgrado il formidabile sforzo che fanno, i tedeschi non saranno nella possibilità di raggiungere i loro intenti. Se anche i grandi cannoni tedeschi potessero far cadere qualche proiettile sulle coste inglesi, le opere vive della difesa dell'Inghilterra non sarebbero toccate. Quanto a dominare lo stretto della Manica mediante le artiglierie opportunamente piazzate si dichiara qui che questa è una speranza puerile. Per percorrere una distanza di venti miglia un proiettile di 16 pollici deve salire alla altezza di 30.000 piedi; ora, per conseguenza, la probabilità di raggiungere un oggetto così mobile come è una nave è minima. Il piano meraviglioso di costruire un ponte di barche sulla Manica è degno di un racconto di una storia di fate.

Un telegramma in data del 18 ottobre da Dunkerque al *Journal* da dei dettagli sulle operazioni che si svolgono, nel nord della Francia. Allo scopo di attirare i tedeschi verso Dixmude le forze francesi ed inglesi che vi si trovavano e che erano abbastanza importanti finsero di abbandonare la città.

Il tranello riuscì meglio che si potesse sperare: il nemico vedendo che non gli si opponeva più resistenza, si avvicinò e nel pomeriggio spinse qualche reggimento verso le porte della città. Non vedendo nè francesi, nè inglesi, nè belgi, i tedeschi credettero che Dixmude fosse stata evacuata e decisero di occuparla, come è nel loro costume, penetrandovi a passo di parata colla musica in testa. Ma non appena furono ingaggiati nella via principale una terribile fucileria li accolse. Numerose mitragliatrici dissimulate nelle case erano entrate in azione. Vi fu tra i tedeschi un panico folle. Senza pensare a difendersi i tedeschi si diedero alla fuga ma furono tempestati da ogni parte da un fuoco d'inferno. La fanteria di marina francese che occupava la città uscì dai suoi ripari e si precipitò addosso ai superstiti del reggimento prussiano i quali alla vista delle baionette francesi gettarono le armi e si arresero.

Qualche ora più tardi le truppe alleate tornavano a Dixmude e vi si stabilivano solidamente.

Marcello Garagnani.

Il nuovo esercito tedesco

concentrato a Strasburgo

Basilea, 26 notte.

Vi ho dato nei giorni scorsi notizia di una forte armata concentrata a Strasburgo che sarebbe stata formata nelle ultime settimane. Secondo informazioni da fonte svizzera questo esercito formato dalle reclute del 1915 e da un reparto di volontari conta 580 mila uomini. Dei 12 corpo sei sarebbero lanciati verso il Belgio e al nord della Francia sulla linea Aix-la-Chapelle-Lovanio-Gand e su quella di Liegi-Namur-Mons.

Delle altre truppe una parte si concentrerebbe sulle riserve a Strasburgo mentre maggiori forze saranno destinate ad esercitare una pressione energica su Verdun e sulla linea dell'Aisne superiore per cooperare ad un attacco energico sulla *trouée* della Charmes ed eventualmente, malgrado sia poco probabile, in un attacco contro Belfort se lo sbarramento Verdun-Toul-Epinal non potrà essere spezzato.

Davide Giudici.

Un conte di origine italiana

caduto in Francia alla testa d'un reggimento

Bologna, 26.

Telegraficamente è giunta notizia da Parigi che il conte Carlo Malagutti è stato ucciso alla testa del suo reggimento. Egli è figlio del conte Faustino Malagutti, patriota e celebre chimico, il quale fu costretto ad emigrare in Francia per le sue idee patriottiche. In Francia nacque il figlio Carlo, il quale, entrato nell'esercito francese, vi si distinse non solo come militare, facendo tutte le campagne del Marocco, ma come fecondo scrittore di materie guerresche. Egli ultimamente comandava un reggimento a Rennes, dove godeva un meritato riposo. Scoppiata la guerra, egli con nobile animo offerse il suo braccio alla patria, e poco dopo a 63 anni, la vita in difesa di essa.

Combattono per la patria due suoi figli, mentre due sue figliuole si trovano al campo come infermiere. L'altro figlio più giovane, non potendo combattere, presta servizio nell'ambulanza, mentre la mogliè si trova ora a Parigi, dove ha ricevuto la triste notizia.

Il conte Malagutti contava dei parenti a Bologna, dove ha ancora numerose relazioni.

L'"Hawke,, sarebbe stato affondato dal sottomarino U. 9

Berlino, 25 - Ore 23.30.

Si comunica in un telegramma da Rotterdam ai giornali tedeschi che il sottomarino che ha affondato l'incrociatore *Hawke* sarebbe lo stesso U. 9 che affondò altre tre incrociatori inglesi dell'Aboukir e Cressy. Van Gulpen, a [illegible]

Coll'esercito russo a Varsavia

Il panico della città col nemico alle porte

Sul campo di battaglia - Tre milioni di combattenti

(Per telegrafo da un nostro inviato speciale)

Il nostro Luciano Magrini — che da Pietrogrado ha potuto raggiungere Varsavia e fermarsi qualche giorno sulle linee di combattimento dei russi — ci manda di là il lungo telegramma che pubblichiamo qui sotto. Il telegramma, redatto il 19 ottobre a Varsavia, dovette essere portato fino al confine rumeno e da Galatzi fu telegrafato il 23. Pur troppo il servizio telegrafico della Rumenia è fatto ora, quasi esclusivamente, per la via di Nish, che è sempre ingombra e lentissima, e questo spiega il ritardo con cui ci è giunto. Il telegramma non perde per questo nulla del suo interesse perchè ci fa un quadro vivo della situazione in Varsavia al momento più critico della lotta, quando si temeva che la città dovesse essere sgombrata dai russi. Le vittorie russe di questi ultimi giorni hanno però mutata la situazione e allontanato il pericolo che minacciava la capitale della Polonia.

Varsavia, 19 Ottobre.

Sono arrivato a Varsavia da Pietrogrado ieri l'altro, sabato, 17 ottobre. Pioveva dirotto. Il tempo è stato pessimo in questi ultimi giorni ed ha non poco aggravato le difficoltà e le sofferenze dei combattenti.

La città presentava un aspetto singolare e cupo. Il cannone, che da sette giorni tuona ininterrottamente quasi alle sue porte, faceva sentire a brevi intervalli un rombo lungo e sinistro. Ma,

più del cannone, impressionava un rumore assordante e sgradevole che si levava dalle vie e dalle piazze.

Fiumana di soldati

Varsavia, in questi giorni, è tutta una lunga, confusa, interminabile teoria di carri e di veicoli che la percorrono continuamente da un capo all'altro. Le ruote dei carri pesanti e le zampe ferrate dei cavalli fanno echeggiare, notte e giorno, il selciato. Sono carri con viveri e munizioni; sono cassoni di artiglieria « dorozki » e veicoli di ogni genere, che vengono e vanno senza posa dal sobborgo di Praga, che si trova sulla destra della Vistola e che è stato trasformato in base di rifornimento, al campo di battaglia che si trova a venti chilometri circa a sud della città, sulla sinistra del fiume.

E non vi parlo dei soldati! E una continua fiumana che arriva da tutte le parti. Smontano dai treni alle due stazioni situate sulla destra della Vistola, quella della linea di Pietrogrado e l'altra della linea di Odessa; giungono a piedi o a cavallo dal nord, dall'est, dopo lunghe e faticose marcie. Si nota, sopratutto, una grande quantità di cosacchi — cosacchi del Don, del Caucaso, degli Urali — che impressionano per la loro uniforme pittoresca e per il loro aspetto guerresco. Le truppe siberiane sono numerosissime e questo prova che la mobilitazione è completa e che la Russia ha ormai disponibili tutti i suoi richiamati, anche quelli che provengono dai distretti più lontani del vastissimo impero.

La città del resto sembra trasformata in un solo campo militare. I giardini, le terrazze lungo il fiume, i parchi, le belle *avenues* di tigli sono un solo formicolio di armati, che marciano verso il fronte, fuori della barriera Czerniakowski, o sostano col zaino a terra e i fucili in fascio; che caricano e scaricano materiali; che conducono cavalli o attendono ad altri servizi.

I timori della popolazione

La popolazione borghese sembra ora alquanto rassicurata, ma l'altro ieri, al mio arrivo, e nei giorni precedenti, era in preda ad una grande ansietà. Si sussurrava che, per esigenze militari, la città sarebbe stata abbandonata e l'esercito sarebbe passato sulla destra della Vistola. Certi uffici pubblici, compresi i Consolati, avevano fatto i preparativi di partenza. Le Banche erano state chiuse e i valori erano stati trasportati prima a Siedlce e poi a Mosca. Le autorità municipali avevano perfino organizzato una speciale milizia per mantenere l'ordine in città durante la temuta occupazione tedesca.

Centinaia e migliaia di poveri contadini, provenienti sui loro piccoli carri fino da Sandomir, in tristissime condizioni, raccontavano storie ed episodi della invasione, tali da spargere il terrore. I quattro teatri di stato furono chiusi; rimangono aperti soltanto i cinematografi, che sono sempre affollati, ed un teatrino popolare dove si rappresenta una rivista umoristica intitolata « Varsavia e Cracovia » e nella quale ci mette gustosamente in caricatura il Kaiser. Del resto, anche le autorità militari avevano preso misure in previsione di un possibile abbandono della città. I tre ponti che congiungono Varsavia col sobborgo di Praga (tra cui il bellissimo Ponte Alessandro, che è lungo cinquecento metri, posa sopra cinque piloni ed è costato sei milioni), sono stati minati e sono guardati gelosamente da molte sentinelle. Essi sarebbero fatti saltare se le sorti della battaglia dovessero essere sfavorevoli ed i russi fossero costretti a ritirarsi oltre Praga verso est.

Ma poichè i tedeschi furono ora respinti di dieci chilometri, sembra che le inquietudini e le precauzioni dei giorni precedenti siano state vane. La popolazione, infatti, si mostra molto più rassicurata.

L'esodo degli ebrei

Solo gli ebrei sono ancora in preda a un grande panico, Ma, più che i tedeschi, essi temono i loro nemici interni. Come sapete, gli ebrei formano una grossa parte della popolazione di Varsavia, essendo circa 250.000, ma ciononostante non hanno mai potuto essere assimilati, rispettati e tollerati dai cattolici polacchi, i quali sono dei fieri antisemiti. L'odio non potè essere soffocato nemmeno in un momento grave come questo. Contro gli ebrei si vanno spargendo da pochi fanatici indegne calunnie. Si dice che sono alleati dei tedeschi e che mantengono segrete intese colla Germania; si par'a della necessità di espellerli, o di imprigionarli, o di sopprimerli addirittura. Naturalmente questa campagna calunniosa è fatta solo dal popolino, ma è ben sempre il popolino che ha eseguito, se non organizzato, i *pogrom*.

Gli ebrei sono allarmati. Una loro rappresentanza composta di persone autorevoli si è presentata al governatore militare della città, generale Turbin, e al direttore della polizia, Mayer, per chiedere protezione, in vista del temuto massacro. Il governatore assicurò la Commissione che prenderà tutte le misure necessarie per preservare l'ordine. Se questo fosse disturbato e se qualche fanatico osasse oltraggiare la popolazione israelita, il generale assicurò che saprebbe essere severissimo.

La minaccia di un *progrom*, tuttavia, determina un grande esodo di ebrei. Le stazioni di Varsavia sono affollate di migliaia di fuggenti che fanno agli sportelli una coda la quale si allunga di qualche centinaio di metri perfino in strada. I padri di famiglia si dispongono per turno agli sportelli per acquistare i biglietti.

Un esercito puritano

I timori della popolazione israelita sembrano, per altro, ingiustificati anche perchè il generalo Turbin è uomo veramente molto energico che non permetterà le si faccia alcuna ingiuria. I suoi proclami sono severissimi e tali da incutere un salutare timore. Essendosi verificati alcuni tagli di fili telegrafici egli pubblicò un manifesto minacciando di immediata fucilazione i colpevoli. Un altro suo proclama affisso per le vie della città ammonisce che punirà con tre mesi di carcere o tremila rubli di multa chiunque fosse sorpreso a vendere liquori, vino o birra.

La proibizione dell'alcool per le truppe ha avuto, a quanto pare, ottimi effetti. Il romanziere popolare russo Nemirovich Danchenko, che è qui come corrispondente di un giornale di Pietrogrado, mi dice che egli non ha mai visto in guerra truppe così rialzate di morale e così ordinate. Esse non sembrano le stesse truppe che combattevano in Manciuria. « L'esercito russo di questa guerra — egli osserva — è un esercito puritano e ne ha tutto il fervore morale ». E da notarsi che si astengono da ogni bevanda alcoolica anche gli ufficiali. Il Danchenko mi ha detto di avere sere sono pranzato cogli ufficiali dello Stato Maggiore e che tutti hanno bevuto soltanto acqua.

Bombe su Varsavia

Vi ho detto che, arrivando, ho udito tuonare il cannone alle porte di Varsavia. Oggi ho anche assistito allo spettacolo di bombe lanciate da un Taube. Lo spettacolo però non era affatto nuovo per gli abitanti e per i soldati.

Le escursioni degli aeroplani tedeschi sopra Varsavia sono ormai quotidiane e la gente vi si è abituata. Sulle prime questi raids aerei erano inoffensivi, ma da qualche giorno gli aviatori cominciarono a lasciar cadere delle bombe con effetti micidiali. Giovedì, nella mattinata e nel pomeriggio, quattro aeroplani volarono sulla città e lanciarono complessivamente una quindicina di bombe. Otto cittadini rimasero uccisi e cinquantaquattro feriti. Ieri hanno fatto una ricomparsa: gettarono altre bombe e fecero una ventina di vittime. Tornarono ancora stamane. Ma furono accolti dal vivo crepitio di mitragliatrici piazzate sui tetti e dal fuoco di fucileria dei soldati per le strade.

Mi si assicura che giorni sono due aeroplani furono colpiti mentre volteggiavano sulle posizioni russe in campo aperto. Uno precipitò al suolo e l'aviatore fu trovato morto: l'altro riuscì a scendere con volo *planè* e i due aviatori — due ufficiali — caduti vivi in mano di alcuni cosacchi, furono massacrati, prima che i superiori arrivassero in tempo sul posto per salvarli e farli prigionieri.

Sulle linee di combattimento

Oggi nel pomeriggio, insieme con un ufficiale siberiano, ho potuto portarmi fino alle linee di combattimento, in direzione di Piaseczno, borgo situato a 30 km. da Varsavia, sulla sinistra della Vistola. A otto chilometri dalla città abbiamo fatto una sosta a Willanow, dove sorge un celebre castello, fatto costruire in stile italiano sulla fine del 1600 dal prode re polacco Giovanni Sobieski. Il castello, che si trova su una piccola altura, tutto contornato da acque e giardini ed è una delle mete domenicali degli abitanti di Varsavia, è stato ora trasformato in un ospedale, dove sono ricoverati migliaia di feriti.

Con alcuni di questi ho potuto parlare, grazie alla cortesia dell'ufficiale che mi accompagnava e che mi faceva da interprete. Tutti i feriti furono concordi nel dirmi che la battaglia che si combatte al sud di Varsavia da otto giorni è accanitissima. Del che ho avuto modo di convincermi io stesso.

Lasciata, infatti, Willanow, proseguii, colla mia guida fino a Powsinek, altra borgata qualche chilometro più a sud. Qui sorge un'ampia, folta e bellissima pineta che si estende per ben due chilometri e nella quale ho potuto a stento avanzare tanto era l'andirivieni dei soldati e dei feriti. Proprio a sud di questa pineta erano piazzate le grosse artiglierie russe che vomitavano un terribile fuoco sopra i tedeschi schierati fra Piaseczno, a circa venti chilometri a sud di Varsavia e Gora Kalwaria, che ne dista trentaquattro e che sorge sopra una pittoresca collina proprio sulla sinistra della Vistola.

Il crepitio della fucileria e delle mitragliatrici era veramente assordante. Tutto il piano ondulato e boscoso era velato da tante piccole nuvole di fumo e si vedevano distintamente gli shrapnells.

I tedeschi hanno fatto a Piaseczno un grande sforzo per rompere la resistenza russa, ma furono vittoriosamente respinti dopo un formidabile attacco alla baionetta e costretti a ripiegarsi su Gora Kalwaria.

La giornata d'oggi si è chiusa con una bella vittoria dei russi che hanno ricacciato il nemico per una diecina di chilometri. Ora la linea tedesca di combattimento va dal nord di Gora Kalvaria alle foreste Helenow. I tedeschi sono penetrati nelle foreste Helenow, Falente, e Monteuyonvisi. I russi occupano la linea da Pruskow (sulla ferrovia Skierniewice-Varsavia e distante di quest'ultima 15 chilometri) fronteggiante le foreste Helenow e Falente, a Piaseczno, fronteggiante Gora Kalwaria.

Il Kaiser a Spala

Si calcola che, complessivamente, oltre un milione e mezzo di forze tedesche operino in Polonia e si afferma che tra esse si trovi il Kaiser.

Più precisamente mi si dice che Guglielmo è ora a Spala, villino di caccia dello Czar, in mezzo a delle magnifiche foreste, nel distretto di Czestochowa, e — meno precisamente — si racconta che il villino da lui occupato, e accanto al quale starebbero costantemente i suoi ulani ed una squadra di aeroplani, è stato tutto circondato di una siepe di filo di ferro e che il tetto del villino stesso è difeso da una rete pure di ferro!

Anche le forze russe in Polonia si calcola che siano presso a poco di un milione e mezzo. La sola difesa di Varsavia è affidata a 300.000 uomini. Se questi riusciranno a mantenere i primi successi ottenuti in questi ultimi giorni e a impedire all'invasore di mettere piede in Varsavia non è ancora possibile dire. Qui, naturalmente, si è molto ottimisti e certo l'impressione che si ha dell'organizzazione e dello spirito dell'esercito russo non potrebbe essere più favorevole.

Luciano Magrini.

La flotta russa del Baltico

Un indirizzo dello Czar

Pietrogrado, 26 notte.

Il ministro della marina diresse questo telegramma al comandante della flotta del Baltico:

« L'Imperatore mi incaricò di esprimere a voi e alla marina la sua riconoscenza per la faticosa attività che spiegaste nella stagione autunnale tra i pericoli delle torpedini e dei sottomarini nemici. Grazie al suo indirizzo e alla sua tenacia, la marina del Baltico assicurò con successo la difesa del litorale e della capitale, appoggiando gli eserciti di terra. Malgrado la superiorità numerica il temerario nemico non ottenne nessun risultato reale. L'Imperatore crede che Dio benedirà col trionfo finale gli sforzi dei marinai russi che lottano per la gloria della nostra cara patria ».

Copenaghen, 26 notte.

Il ministro danese a Pietrogrado ha telegrafato al ministro degli esteri a Copenaghen che il Governo russo gli ha dichiarato che nessun sommergibile russo si trova nei paraggi della Danimarca.

Le chiamate alle armi

durante il 1914

Roma, 26 notte

La Gazzetta Ufficiale *nel dare notizia del decreto relativo alla chiamata alle armi annunziò erroneamente che nel corrente anno* 1914 *sarebbero stati chiamati per istruzione i militari di seconda. Per norma dei nostri lettori pubblichiamo l'ordine di chiamata togliendolo dal* Giornale Militare Ufficiale. *Nel corrente anno* 1914 *saranno chiamati alle armi per istruzioni per la durata di sei mesi:*

a) *i militari di seconda categoria della classe* 1894;

b) *i militari di seconda categoria della classe* 1893 *provenienti dalla leva di mare per effetto dell'art.* 11 *della legge* 5 *luglio* 1908. *La durata del periodo di istruzione dei militari di seconda categoria della classe* 1893 *e dei militari di seconda categoria della classe* 1892 *provenienti dalla leva di mare per effetto dell'art.* 11 *della legge* 5 *luglio* 1908 *la cui chiamata fu effettuata in base al sopracitato nostro decreto del* 28 *maggio u. s. è portata a sei mesi.*

In esecuzione del regio decreto 20 *ottobre N.* 1119 *questo ministero determina che siano chiamati alle armi per il giorno* 10 *novembre prossimo futuro per un periodo di sei mesi:*

a) *i militari di seconda categoria della leva di terra sulla classe* 1894;

b) *gli iscritti della leva di mare sulla classe* 1893 *assegnati e trasferiti alla seconda categoria e quindi passati nel regio esercito a senso dell'art.* 11 *della legge* 5 *luglio* 1908.

Alla detta chiamata dovranno anche rispondere tutti i militari di seconda categoria delle leve di terra e di mare sulle classi anteriori rispettivamente a quelle del 1894 *e* 1893 *che non abbiano ancora ricevuto l'istruzione e che alla data dell'allegato manifesto si trovano nel regno. Sono tenuti quindi a presentarsi anche i militari di seconda categoria delle dette classi che tanto negli scorsi anni quanto in quello volgente vennero dispensati perchè residenti all'estero e che siano rimpatriati ovvero che rimpatriassero entro il* 31 *dicembre p. v. come pure i militari di prima categoria della classe* 1890 *lasciati in licenza straordinaria e non ancora istruiti.*

Il terremoto in Piemonte

Nessuna vittima - Piccoli danni

Panico a Torino

Torino, 26

Questa mattina alle 4.43 è stata avvertita nella nostra città una forte scossa di terremoto, a detta dei competenti, ha compreso un raggio d'azione non superiore ai 100 chilometri, fra Torino, Avigliana, Giaveno, Coazze, spingendosi fino a Susa. Gli effetti del terremoto non furono gravi. Soltanto in qualche centro dei dintorni di Torino, e precisamente a Susa, Pinerolo, Giaveno e Avigliana, si ebbero danni lievi agli edifici ma nessun danno alle persone. A Torino la scossa di terremoto ha cagionato soltanto la caduta dal palazzo ducale della Cisterna di una lapide dedicata al generale Lamarmora. Il panico nella popolazione è stato molto grande e molta gente si è riversata nelle vie nel timore che la prima scossa fosse seguita da altre. Dopo un'ora la calma è rientrata negli animi e tutti i cittadini sono ritornati alle proprie abitazioni, per cui tutto si risolse in una singolare passeggiata mattutina dei torinesi per le vie della città.

Il nostro Osservatorio ha dichiarato che in altre città della Liguria e del Piemonte la scossa di terremoto non è stata segnalata. Infatti ci risulta che ad Asti e ad Alessandria nessuno ebbe ad avvertirla.

Dalle notizie raccolte in una perlustrazione compiuta dalle guardie municipali espressamente comandate in tutti i rioni della città di Torino è risultato che vi sono una quindicina di case leggermente lesionate, ma senza pericolo. Si tratta più che altro di screpolature ai muri esterni e a qualche volta. In alcune vie sono caduti dei comignoli senza però colpire le persone. Al castello medioevale nessun danno tranne che due cretti in un soffitto nell'alloggio del custode. La Mole Antonelliana, il mirabile edificio, che è uno dei nostri più preziosi monumenti architettonici ha resistito magnificamente alla scossa.

A Pinerolo crollò il soffitto di un cascinale ma senza danni alle persone. A Susa, a Biella ed in altre città vicine la scossa fu appena avvertita.

Torino, 26 notte.

La *Stampa* ha da Pinerolo: alle ore 4.50 di stamattina è stata sentita una fortissima scossa di terremoto in senso ondulatorio, e pare anche in senso sussultorio. La scossa è durata circa tre secondi; molte persone svegliate all'improvviso e prese da spavento abbandonarono le case recandosi all'aperto. La scossa fu sentita fortemente anche nei dintorni e nelle località di collina. Crollò qualche muro e in città fu abbattuto qualche abbaino ed alcuni vecchi edifici. Non si ha finora notizia di danni alle persone. La scossa fu così intensa che i campanelli si agitarono e suonarono, molti oggetti deposti sui mobili furono gettati a terra e rovesciati. A Tavernette è crollato il tetto di una cascina.

Il *Giornale* dice che sembra che l'epicentro del movimento sismico di stanotte si trovi in una zona molto ristretta e cioè fra Savona e il Piemonte con prevalenza sulla linea Avigliana, Baveno, Coazza, Torino.

Numerosissime a Torino sono le case lesionate per la maggior parte lievemente. La lapide in memoria di Lamarmora sulla facciata della sua casa nativa, dalla violenza della scossa è stata strappata e gettata al suolo ove si infranse. In una casa in via Mazzini tre volte sono pericolanti. Da una statua della Basilica Mauriziana si staccò un braccio. Parecchi comignoli caddero; moltissime sono poi le case i cui muri sono screpolati.

La scossa ha prodotto grande panico nei vari istituti e negli ospedali. Fu una fuga generale dai dormitori che ben presto furono deserti mentre i cortili si gremivano. Alle carceri i detenuti si levarono dal letto e tentarono precipitarsi fuori dalle celle; aggrappati alle sbarre delle inferriate essi urlavano ed imprecavano. La *Stampa* dice che passato il primo istante di sgomento le apprensioni dei torinesi furono per la Mole Antonelliana l'ardita e mirabile costruzione che è uno dei gioielli architettonici della nostra città. Tutti gli sguardi conversero verso lo stellone che domina la sottile guglia della mole in sostituzione dell'angelo abbattuto da un nubifragio due anni fa.

La Mole ha resistito magnificamente alle scosse e vi ha chi assicura che la guglia ondulò un istante come una antenna percossa dal vento. Sul Po le barche legate presso la riva sussultarono anche esse come altrettanti gusci in balia del mare poichè la scossa produsse una violentissima agitazione delle acque e sollevò alte ondate burrascose.

Avigliana, 26 notte.

Stamane alle ore 5, due forti scosse di terremoto susseguite da un'altra di minore intensità hanno messo la popolazione in allarme. Essa si è riversata all'aperto dove ha sostato fino a giorno. Parecchi muri sono screpolati, qualche volta è crollata come pure molti comignoli. Non si hanno a lamentare disgrazie di persone. Notizie consimili giungono da Rivoli, S. Ambrogio, Rulìana, Bussoleno, Giaveno. Un bambino è rimasto ucciso e qualche muro è crollato. La nota casa di S. Michele, antico monumento le cui origini risalgono di oltre al 1000 ha subìto danni notevoli. E' stata avvertita la direzione dei monumenti.

Anche la chiesa di S. Ambrogio, anche essa monumento nazionale, è stata assai danneggiata dal terremoto di stanotte.

A Milano

Le segnalazioni dell'Osservatorio di Brera

Il sismografo del R. Osservatorio astronomico di Brera segnala questa mattina, 26 ottobre, con notevole registrazione una scossa di origine certamente non molto lontana. L'inizio del sismogramma è verso quattro ore e tre quarti, la durata della fase più intensa è di circa sei minuti, l'ampiezza massima d'oscillazione è di millimetri 17, ampiezza cospicua per l'ingrandimento dell'apparecchio.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Da oggi al	ITALIA E COLONIE				ESTERO			
	30 Novembre 1914	31 Dicembre 1914	31 Marzo 1915	30 Giugno 1915	30 Novembre 1914	31 Dicembre 1914	31 Marzo 1915	30 Giugno 1915
IL SECOLO	1.50	3.—	7.—	11.—	3.—	6.—	14.50	23.—
Il Secolo - Secolo XX oppure Il Secolo - Secolo della Signore	2.—	3.75	8.50	13.50	3.75	7.50	17.25	27.50
Il Secolo - Secolo XX e il Secolo della Signore	2.50	4.50	10.—	16.—	4.50	9.—	20.—	32.—

L'Egeo - *splendido volume del* Prof. PAOLO REVELLI - *Riccamente illustrato* L. 3.50 Questo volume sarà ricevuto in premio da coloro che rimetteranno alla nostra amministrazione L. 1.50 oltre l'importo di abbonamento.

Le Meraviglie del Globo - *ricco volume splendidamente illustrato - del* Prof. ARCANGELO GHISLERI L. 5.— Oppure

La Tripolitania e Cirenaica - *magnifica pubblicazione illustrata - del* Prof. ARCANGELO GHISLERI L. 5.— Uno di questi volumi sarà ricevuto in premio da coloro che rimetteranno alla nostra amministrazione L. 2.— oltre l'importo di abbonamento.

4 Volumi - **"Che cos'è l'amore"** di ALFREDO PANZINI - **"Edoardo Ferravilla"** parla della sua vita - **"Amilcare Cipriani"** di LUIGI CAMPOLONGHI - **"L'Età pericolosa"** di KARIN MICHAELIS - e

La Gioconda - saranno ricevuti in premio da coloro che rimetteranno alla nostra amministrazione L. 4.— oltre l'importo di abbonamento.

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia alla Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19 - Milano.

I Tribunali

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Avvocato condannato in contumacia

per appropriazione indebita

Un bel giorno — le date sono tutte eguali quando segnano dispiaceri — il signor Cesare Ballabio, che aveva una drogheria in viale Monza, 89, ebbe una inattesa quanto disgraziata notizia: Il ragioniere Rumi di Gallarate lo avvertì che era fallito. L'ottimo droghiere rimase di sasso. « Fallito io? — si domandò — Sogno o son desto? » Pur troppo si accorse che la novella del ragioniere Rumi rispondeva alla più scrupolosa verità.

Eppure il signor Ballabio, al quale gli affari erano da qualche tempo andati male, aveva cercato, con tutta la buona volontà di cui è capace un commerciante onesto, di correre ai ripari. Infatti era riuscito a vendere un negozio di Seveso S. Pietro di sua proprietà ad un tale Pietro Ronchi di Milano, ricavandone 5000 lire: con 3500 fece i pagamenti più urgenti, come risulta da giustificazioni fornite al rag. Rumi, e le rimanenti 1500 affidò all'avv. Giorgio Venturini fu Emanuele, nato a Massa Carrara e residente a Milano, il quale si era preso l'incarico di tacitare i creditori col 20 %.

Il droghiere Ballabio non ebbe più alcun dubbio: il legale si doveva essere trattenuto la somma. Invano richiese conto esatto del suo operato all'avv. Venturini. Questi nicchiava, non forniva spiegazioni tranquillanti, così il Ballabio si decise a denunciarlo per appropriazione indebita qualificata.

Di tale reato l'avv. Giorgio Venturini, doveva oggi rispondere davanti i giudici della III sezione; ma non comparve.

Dagli atti del processo si apprende che realmente l'imputato aveva incassato le 1500 lire dal signor Ronchi per conto del Ballabio, rilasciando regolare quietanza.

Il legale in istruttoria si è difeso dicendo di essere lui creditore del cliente di 194 lire e 5 centesimi, ed a riprova della sua asserzione ha presentato una parcella di molte pagine a protocollo, dove si rileva che il suo credito è costituito da varie spese di corrispondenza e da un gran numero di conferenze avute col suo cliente e segnate ora 2, ora 5, ora 10, lire per ciascheduna.

Ma il Ballabio all'udienza è caduto dalle nuvole.

— Ma quali conferenze — ha esclamato — se tutte le volte che mi recavo al suo studio l'avvocato non c'era mai!

Comunque, il Tribunale, non ha ritenuta la parcella giustificata, poichè ha condannato l'avvocato Venturini, in contumacia, a 11 mesi di reclusione, 100 lire di multa danni da liquidarsi alla Parte Civile, alla quale ha liquidato lire 500 per spese, provvigionali e tasse.

Presidente cons. avv. Stecchini; P. M.: cav. Fantuzzi; Parte Civile: avv. Pavia; difesa: avvocato Tarugi.

TRIBUNALE CIVILE DI MILANO

Le conseguenze della guerra

Allo scoppiare delle ostilità, sul finire dello scorso luglio, si verificò in proporzioni abbastanza diffuse il fenomeno di industriali che, invocando le guerra altrui, e la considerata forza maggiore, stornarono i contratti in corso, offrendo però... di fornire la merce pattuita a prezzi più o meno sensibilmente superiori al convenuto. Il fenomeno, notato e deplorato, ha dato e dà luogo a contestazioni che attendono il giudizio dei magistrati.

Stamani in Tribunale è stata chiamata la causa promossa dalla Società Ravà e C., concessionaria della rivendita del nostro giornale, contro la Ditta Edoardo Bietti e C., che, obbligata contrattualmente a fornire un determinato quantitativo di benzina, al disgnarsi della conflagrazione europea, rifiutò la consegna della merce, pretendendo poi triplicare i prezzi stabiliti.

Contro la Ditta Bietti, patrocinata dall'avv. Bertolotti, la Società Ravà e C., assistita dall'avv. Ermanno Jarach, chiede la risoluzione del contratto e il risarcimento dei danni.

La causa fu rimessa, per essere assegnata a decisione, al 18 novembre p. v.

GLI SPORTS

Le corse a San Siro

Diciannovesimo giorno - Martedì 27 - *Ore* 13,45.

Ore 13,45 — *Premio Bastioni* (corsa a vendere). L. 2500, metri 1600.

Ant. Dall'Acqua	2 Idcna	46
Conte di Sorrivoli	2 Sofronia	48
Sir Rholand	2 Piano	54
Princ. di Delliella	2 Naste	52
Franc. Dall'Acqua	2 Cento	45

Ore 14,15 — *Premio Conca* (allievi fantini). L. 2000, metri 1200.

Razza Volta	3 Tartaruga	45
C. e F. Reverdy	3 Amon Rà	42
March. V. Doria	4 Bum	47
Scud. Torretta	6 Sovereign	52
Sir Rholand	3 Duda	48

Ore 14,45 — *Premio Sesto S. Giovanni* (corsa di hacks G. B. handic. ascend.). L. 1300, metri 1400

March. V. Doria	4 Bum	73
Razza Umbra	4 Oremia	72
Razza Umbra	3 Limonta	60
C.te di Sambuy	4 Ghadamès	69
Neni Da Zara	4 Piccola	71
Tenente Gastaldi	4 Culagna	67
Ten. C.te Rizzardi	3 Le Potin	67
Sir Rholand	6 Stromboli	65
Mar. de la Gandara	3 Mac Mahon	63
C.te della Gherardesca	4 Voglia	61
Scud. Pinciana	3 Irresistible	60

Ore 15,15 — *Premio Rovereto* (corsa di siepi handicap). L. 2500 metri 2600.

Scud. Mercedes	5 Rassa	73
Cav. Enea Gallina	3 Maestà	72
Sir Hope	4 Courmayeur	72
Sir Hope	4 Leviscone	66
Filippo Gallina	4 Not Guilty	64
Scud. Torretta	3 Tancredi	63
Ten. Bar. C. Massa	6 Ciria	60
C.te di Sambuy	3 Moschito	60

Ore 15,45 — *Premio Vaprio* (handicap, discend.). L. 4000, metri 1600.

Princ. Trivulzio	3 Cecilio	66
Comm. G. Modigliani	4 Simple Sam	69
Scud. Briantea	3 Dora	56
Razza di Besnate	3 Avanguardia	64
Razza di Besnate	3 Atena	64
Sir Rholand	3 Don Gabbiano	63
Princ. di Scordia	3 Portofino	62 ½
Razza Volta	3 Gabbiano	58
Dino Philipson	4 Gull	61
L. B. Guastalla	3 Orco	49
C.te di Sambuy	6 Varese	48
Scud. Nomentana	3 Gitana	47

Ore 16,15 — *Premio Calolzio.* L. 3000, m. 1200.

Razza Volta	2 Ghibli	54
Carlo Barchiellì	2 Gen. Ameglio	54
Ant. Dall'Acqua	2 Pimplo	54
Alfr. Guazzone	2 Padua	54
Chimelli Da Zara	2 Serpedente	54
Razza Umbra	2 Camerlata	48
Razza di Besnate	2 Bronte	54
Razza di Besnate	2 Bormida	52
Alberto Chantre	2 Valseur	54
Sir Rholand	2 Azzolino	54
Sir Rholand	2 Edera	52

Ore 16,45 — *Premio Barbaricina.* L. 3000 m. 2000.

Princ. Trivulzio	5 Flying Duck	53
Razza Volta	3 Gabbiano	51 ½
Scud. Briantea	3 Le Lhéris	51 ½
Razza di Besnate	3 Espins	51 ½
Dino Philipson	5 Toce	55
Comm. G. Modigliani	4 Simple Sam	54 ½
Sir Rholand	3 Anegama	

TIRI A VOLO

Risultato dei tiri effettuatisi il giorno 26 ottobre 1914:

Tiro N. 101 di programma: 5 storni; tiratori N. 17. — 1. Rossi prof. Andrea, con 8-8; 2. Locatelli dott. Oreste, con 7-8; 3. Rocca Giovanni, con 6-7; 4. e 5. premio divisi fra i signori Buttafava Giuseppe e Galli Guglielmo, con 5-6.

Tiro N. 102 di programma: 5 storni; tiratori N. 26. — 1. e 2. premio divisi fra i signori Sacchi Guido e De Ponti Angelo, con 14-14; 3. Rossi prof. Andrea, con 13-14; 4. e 6. premio divisi fra i signori Pedrazzini Gioiele, Boselli avv. Massimo e Masè Angelo, con 10-11; 7. Restelli dott. Enrico, con 7-8. 8. e 9. premio divisi fra i signori Locatelli dott. Oreste e Buttafava Giuseppe, con 6-7.

Tiro N. 103 di programma; storni; tiratori N. 17. — 1. Sacchi Guido, con 17-17; 2. Masè Angelo, con 16-17; 3. Locatelli dott. Oreste, con 5-6

CRONACA MILANESE

Vivi dibattiti in Consiglio Provinciale
in sede di consuntivo e preventivo

Ieri alle ore 14 ha avuto luogo la seduta del Consiglio Provinciale. Presiede l'on. Meda. Assiste anche il Prefetto sen. Panizzardi il quale dichiara in nome del Re aperta la sessione straordinaria del Consiglio.

Dopo di che i consiglieri si radunano in seduta segreta; la seduta pubblica ha poi principio alle ore 15 circa.

Fra i presenti notiamo l'onorevole Cornaggia, l'onorevole Mauri, l'avvocato Sarfatti, il professore Ubaldo Rossi, Ernesto Ghezzi, Gonzales, l'on. Valvassori-Peroni, Gusmano, Buffoni, Cavazzoni, il prof. Romeo Soldi, l'on. Sattano, Ratti Orsini, l'on. Taverna, l'on. Borromeo, l'ing. De Capitani, il comm. Manusardi presidente della Deputazione ed altri.

Vivace discussione.

Sulla relazione della Commissione riveditrice del Conto Corrente dell'amministrazione provinciale per l'anno 1913 parla il cons. Romeo Soldi. Egli sostiene che gli avanzi devono andare per determinate spese e non per sollievo della sovraimposta. Per la sua tesi il consigliere Soldi ricorda l'art. 194 della legge comunale e provinciale che stabilisce che gli avanzi di amministrazione non possono essere impiegati che per spese straordinarie e transitorie.

Il cons. avv. Buffoni si associa alle considerazioni del prof. Soldi nel senso che gli avanzi di amministrazione, non devono andare a sollievo della sovraimpotsa, ma devono solo essere devoluti a spese straordinarie e transitorie.

L'on. prov. reg. Pennati, rispondendo agli oratori precedenti, osserva che dovere di una amministrazione è di non domandare ai contribuenti più di quello che è giusto domandare. I contributi devono essere domandati in quanto vi è la necessità (*interruzioni di Sarfatti, Ghezzi e Soldi*).

Pennati. — La questione che voi fate è di forma e non di sostanza.

Cornaggia. — La deputazione e il Consiglio non si sono mai rifiutati di aggravare anche la sovraimposta quando era necessario. Non è il caso di andare a cercare delle spese perchè ci sono dei denari da spendere. Sono denari che si nominano per uno scopo senza fare un conto speciale e che vanno a vantaggio del bilancio generale. Che bisogno ha — conclude l'on. Cornaggia — la deputazione di spendere 100 quando può spendere 90? E l'on Cornaggia termina dando ampia lode alla commissione riveditrice.

Il consigliere socialista Orsini — della Commissione riveditrice — osserva che egli per la minoranza non mancò di fare in omaggio all'art. 154 della Legge, le debite osservazioni. E volle le necessarie assicurazioni. Le spese — nota il consigliere Orsini — furono però effettivamente fatte per opere di straordinaria necessità.

Il cons. Orsini termina difendendo la propria diligenza in seno alla Commissione.

Anche il deputato provinciale Castoldi si trattiene sull'argomento. L'ordine del giorno della commissione riveditrice è il seguente:

Si delibera: 1.° Di approvare, il Conto di Cassa reso dal Tesoriere provinciale per l'esercizio 1913;

2.° Di approvare il Conto Amministrat. 1913;

3.° Determina in L. 637.780,81 il fondo di appicazione a favore del Bilancio 1915 ritenuto che sulla eccedenza attiva di esercizio di Lire 1.300.075,19 sono già state applicate a sollievo della sovraimposta portata dal Bilancio 1914 L. 571.244,38.

In argomento parlano ancora Buffoni, Ratti e anche Romeo Soldi la maggioranza che propone alcune modifiche.

Sarfatti (a Romeo Soldi). — Ma che razza di maggioranza è la vostra! (*ilarità*). C'è una proposta della Commissione che approva il conto consuntivo. Noi quella votiamo perchè non votando impugneremmo la regolarità del conto: e noi crediamo che il conto sia regolare. Ma ci riserviamo tuttavia libertà di critica e ci associamo alle osservazioni Soldi che fu del resto prevenuto in seno alla Commissione dal... suo avversario politico Orsini (*ilarità*).

L'emendamento Soldi

Il prof. Soldi, ad onta di altre considerazioni del cons. Cornaggia, insiste nel suo emendamento che suona così:

«*salva ed impregiudicata la forma di applicazione degli aranzi* ».

Parlano ancora i consiglieri Cavazzoni ed Ugo Ferrari, indi si approvano le conclusioni della Commissione. Quando si viene alla votazione sull'emendamento Soldi il cons. Sarfatti dichiara:

— Noi chiediamo l'appello nominale.

Parlano per dichiarazione di voto il cons. Cavazzoni e l'on. Valvassori Perona che si dichiara contrario all'emendamento perchè la questione non deve essere pregiudicata.

Si sta per venire ai voti, ma il cons. Soldi domanda la parola e dice:

— Se il Consiglio ritiene che la questione degli avanzi non deve essere pregiudicata, allora io ritiro il mio emendamento poichè a me appunto questo bastava: che la forma di applicazione degli avanzi non fosse pregiudicata (*approvazioni*).

L'emendamento è così ritirato e si passa oltre.

Il cons. Clerici vorrebbe dopo di ciò proporre un ordine del giorno di plauso alla amministrazione. Ma il presidente on. Meda osserva... hce l'argomento non è all'ordine del giorno e la proposta del cons. Clerici dovrebbe essere considerata come una mozione da presentare... ad una prossima seduta.

Clerici. — Sono soddisfatto allora di avere espresso il mio pensiero personale.

Il Preventivo 1915

Si passa a discutere il bilancio di previsione 1915.

La Commissione propone il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale di Milano; vista la relazione della Commissione riveditrice del bilancio di previsione per l'esercizio 1915; delibera: di approvare il Bilancio preventivo 1915 di questa Amministrazione provinciale nelle seguenti finali risultanze: Entrate (esclusa la sovrimposta) L. 6.325.850.—; Spese L. 13.055.850.—; Sovrimposta necessaria a colmare il disavanzo di detto bilancio lire 6.730.000.— ».

Un voto per la riforma tributaria

Il cons. Mauri — in sede di preventivo — coglie l'occasione per proporre un voto per la riforma tributaria. E' ingiusto — egli dice — colpire il piccolo proprietario per lasciare indisturbata la grande proprietà. Presenta in tal senso un ordine del giorno.

Il cons. Orsini sostiene che tutte le attività devono essere destinate a spese di carattere straordinario in conformità all'art. 194 della legge C. P. Si associa ad ogni modo al discorso giustifica poi la sua adesione al bilancio preventivo in sede di Commissione, e muove varie critiche in rapporto al manicomio, al brefotrofio e alle spese per l'Istituto dei tubercolotici.

Il cons. Vincenzo Ferrari presenta un ordine del giorno per l'applicazione dell'art. 194 della legge Comunale e Provinciale per ciò che riguarda gli avanzi d'amministrazione.

E' — come si vede — la questione già sollevata in sede di consuntivo.

Parlano ancora in argomento il deputato provinciale Pennati ed il cons. on. Cornaggia.

Il dep. Pennati accetta la proposta Mauri per ciò che può riferirsi alla amministrazione: toccherà ai deputati di portare alla Camera i deliberati delle provincie. Circa alla legge di casermaggio — criticata dal cons. Orsini — il dep. Pennati nota che esse sono imposte dall'autorità tutoria. Quanto alla questione accennata dall'ordine del giorno del cons. Vincenzo Ferrari, tanto il dep. Pennati che il cons. on. Cornaggia osservano che la questione potrà riguardare il futuro consuntivo; per ora si andrebbe incontro a difficoltà regolamentari e fiscali.

Parlano ancora i consiglieri Buffoni, Fornaroli e il dep. Cravelli; infine il dep. prov. ing. De Capitani, per la Deputazione, accetta l'ordine del giorno Mauri per la riforma tributaria.

— Purtroppo però — esclama l'ing. De Capitani — dei voti in argomento se ne sono fatti tanti.

Circa all'ordine del giorno del cons. Ferrari sul sollievo della sovrimposta, per il 1915 — osserva il De Capitani — è inutile parlarne. Quando sarà il momento, la questione sarà studiata con buona volontà e con l'accordo delle autorità competenti.

Il cons. Ferrari accetta le assicurazioni del dep. De Capitani e ritira il suo ordine del giorno.

Indi il cons. Enzo Ferrari... propone che la seduta sia rinviata data l'ora tarda. Ma la proposta è respinta anche dai socialisti e... si va avanti col preventivo, capitolo per capitolo, categoria per categoria.

Un incidente

Alla voce « spese manicomiali » il cons. Gonzales propone un emendamento per un sussidio di 10 mila lire a favore del patronato per i pazzi poveri della Provincia di Milano. La questione viene rimessa alle spese facoltative. Sulla assistenza agli esposti del Brefotrofio parla anche il cons. Ferrari il quale chiede che la Provincia dia agli esposti una maggiore assistenza e faccia un'inchiesta sugli esposti distribuiti nelle varie famiglie.

Il deputato provinciale Bassi dichiara di controllo che l'Amministrazione esercita a favore degli esposti e conclude dicendo che l'avv. Ferrari « forse non avrà letto la relazione ».

Ferrari. — Io protesto; io ho letto; il deputato provinciale non può infirmare il diritto di libera critica che tutti i consiglieri hanno (*rumori, proteste, approvazioni*).

Bassi. — Dicevo che se lei avesse letto la relazione del nostro ispettore viaggiante avrebbe visto che gli esposti sono bene trattati.

Ferrari. — Ella non deve dire che un consigliere non ha letto, quando il consigliere parla con coscienza. Io proponevo un'inchiesta non per sfiducia nell'amministrazione ma per un miglioramento, se possibile, delle condizioni degli esposti.

Prende la parola il cons. Buffoni il quale attesta per suo conto che gli esposti sono bene trattati (*commenti, approvazioni*).

Il cons. Buffoni, che nell'incidente Bassi-Ferrari porta parole conciliative, crede utile un ispettore medico; nè crede inutile una inchiesta che studi la possibilità di un miglioramento. Si tratta di una semplice proposta di studio.

Parlano ancora Cornaggia, Orsini, Fornaroli, l'on. Salterio il quale ricorda la varie more della proposta legge per la ricerca della paternità.

La Deputazione accetta la prima parte dell'ordine del giorno Ferrari che esprime un semplice voto in favore degli esposti per ciò che riguarda la ricerca della paternità, ma respinge la seconda parte che parla di una inchiesta, sia pure a scopo di studio.

Il cons. Ferrari ritira questa seconda parte; la prima parte del suo ordine del giorno per la ricerca della paternità è approvata dopo favorevoli parole del presidente on. Meda, e la seduta — essendo le ore 19 — è rinviata ad oggi alle 14.

Il Consiglio del Circolo Trentino
radunato presso il console di Russia

Il Presidente ed i Consiglieri del Circolo Trentino di Milano sono stati oggi ricevuti alle 11,30 dal comm. F. E. Balzarotti, console di Russia, ai quale hanno espresso i sensi di viva gratitudine di tutti i trentini e di tutti gli irredenti, per l'atto magnanimo compiuto dallo Czar.

Il Presidente ha pronunciato alcune parole vibranti di patriottismo, delle quali il Console prese nota con piacere, promettendo di trasmetterle a Sua Eco. Kuprensky, ambasciatore a Roma, il quale le farà pervenire all'Imperatore.

Il Consiglio del Circolo Trentino ha in seguito spedito al Sindaco di Mantova il seguente telegramma:

« Circolo Trentino Milano interprete sensi viva gratitudine di tutti gli irredenti, ringrazia Vossignoria, il Consiglio e la patriottica Città dei Martiri di Belfiore per l'offerta di ospitare parte dei fratelli prigionieri resi all'Italia dall'atto magnanimo di S. M. lo Czar. »

Per precisare

Riceviamo e pubblichiamo:

Milano, li 26 ottobre 1914.

Egregio Signor Direttore

del giornale Il Secolo,

nell'articolo « Il trucco formidabile » pubblicato nel *Il Secolo* del 23 corrente mese è detto: « Pareva piuttosto l'eco irresponsabile di certi discorsi... aggiungeva alla meglio qualche grossolanità tedesca di quelle che si trovano nei bollettini diramati da Berlino con il *visto della nostra Camera di commercio* ».

Ad evitare inesatte interpretazioni a cui potrebbe dar luogo quest'ultima frase, questa Presidenza desidera di precisare che la Camera di commercio e industria di Milano non solo non appose mai il visto ai Bollettini diramati dalle Camere di commercio tedesche, ma neppure ritenne di dover dare ad essi ed alle altre pubblicazioni che le pervengono dalla Germania pubblicità a mezzo della stampa, limitandosi invece a prenderne nota per quell'interesse che avessero potuto presentare per gli industriali ed i commercianti italiani.

Una volta soltanto, il 3 ottobre, questa Presidenza ritenne doveroso comunicare ai giornali locali il testo di una nota direttale della Camera di commercio di Lipsia, la quale — a proposito di certa lettera non troppo riguardosa versa il nostro paese inviata dalla ditta Otto Reinsdorff e C. di Lipsia al suo rappresentante in Milano — mentre pregava di prendere atto del pentimento del signor Reinedorff biasimava e condannava energicamente il contegno della ditta Reinedorff, assicurando che questa voce isolata non era certamente l'indice dei sentimenti cordiali dei commercianti tedeschi verso l'Italia.

La « *nostra Camera di commercio* » menzionata nell'articolo « Il trucco formidabile » non può essere dunque e non è la Camera di commercio e industria di Milano.

Questa Presidenza non dubita che Ella vorrà pubblicare nel suo giornale tale necessario chiarimento. — Con ossequio

Il Presidente: *A. Salmoiraghi.*

E' verissimo. Per quanto forse non apparisca chiaro dal contesto, noi non intendevamo affatto di alludere alla Camera di commercio di Milano, ma alla Camera di commercio Italiana di Berlino, la quale, appunto, mette il visto ai comunicati tedeschi diretti a ditte e a privati in Italia.

Per i profughi del Belgio

Riparto Falegnami L. 2.10; Riparto Femminile 5; sig. Gioconda 0.50; sig. Acerbi 0.50; sig. Ravizza 2; N. N. 0.40; personale fisso riparto copisteria 3.50: totale L. 14. — Società Italiana di Credito Provinciale L. 250 — Rag. Prof. Comm. Emilio Conti 200 — Luigi Pisa 200 — Ing. Grière, Padova, 200 — Ditta Isabella Ermolli Ottolenghi 100 — Giuseppe Bagatti Valsecchi, Varedo, 100 — M. e M.me A. F. Delacourt 50 — Somma raccolta da una signora belga in omaggio dei piccoli belgi, 112,50 — Calderini Marco, Torino 50 — Dott. Prof. Baldo Rossi 30 — Una famiglia di Bruxelles 27 — « Trois bons petitssbelges »: Robert, Villy, Clément Delaude, San Bonifacio Veronese, 25 — M.me Charnley, Menaggio, 25 — Giuseppe Sullam 25 — Famiglia Churchward 25 — Jean François, Ferrara, 25 — Somme raccolte dal sig. Isacco Segré fra gli Antiquarî di Milano: Isacco Segré 20; Antonio Grandi 30; A. Beltrami 20; G. Conca 10; Rodolfo Hubert 20; Mori e Tomei 20; C. C. Clerici 10; Dott. A. Pellegrini 5; Clemente Jarach e C. 5; U. M. Hubert 10; Nino Gavioli 10; Candiani e C. 10; Mozzi Francesco 5; Riccardo Bollardi e C. 10; Sanquirico Giuseppe 5; Printi Rodolfo 5; Caglio Antonio 5; Antonio Tronconi 5; Giuseppe Goldberg 20; Lino Pesaro 10; Bimbi Demetrio 5; Rosina Vassalli 5; Bracciforti Alfredo 2; Michelina Segré 3: totale L. 250. — Dighetti Alfredo 10 — Morosi Angelo 5 — Cav. C. Guffanti 25 — A. Pozzi 5 — Domenico Tavecchia 25 — Franc Mangili 3 — Romeo Tavecchia 5 — Edmondo Tavecchia 20 — Laura Tavecchia 5 — Succ. di G. Magugliani 25 — L. Rigamonti 25 — Edoardo Calcaterra 10 — Grisanti Romolo 10 — Ermolli Costante 10 — D'Isabella Carlo 10 — Rossi Dante 5 — Galli Alfredo 5 — Cav. Luigi Baldini 5 — Lina Scalini, Saronno, 10 — Ernestina Picozzi 5 — Ernesta Zerbi vedova Zerbi 50 — Amelia e Piera Corbella 25 — Famiglia Bossi 20 — Famiglia Giustacchini 10 — Malacrida Antonio 25 — Malacrida Paolina 25 — Operai e operaie della Ditta Torley e C. di Saronno, 162,50 — Viglioni e Cappellano 0,50 — Una Americana, Roma, 25 — Rag. Gaetano Mariani jun. e consorte 20 — E. Nonfllard, Firenze, 20 — Battista Samonini, Vanzone, 20 — Avv. Augusto Sacerdoti 20 — A. Bresciani da Gazzoldo 20 — Carlo Raggio 50 — Franco, Ernestino, Maria, Rachele, Cesare e Renato, festeggiando il compleanno del nonno, 20 — Raccolte fra il personale e un gruppo di operai del Calzaturificio Sala e Comolli, L. 20 — Dino Pesci, domiciliato a Léopoldville, Congo Belga, 10 — Un reduce dal Congo Belga, Ginevra, 10,50 — Ing. C. Olivetti e C. 10 — Ing. Carlo Manfredini 10 — Giuliana e Valera Patellani 10 — Aldo, Milano, 10 — Olindo Reggiani, Ferrara, 10 — Dott. Em. Genna 10 — Dott. Cesare Dezza 10 — Dottor Remo Guzzi 10 — Antonio Davidson 15 — Maria Vandone Porro 13 — Dott. Giuseppe Solaro 10 — Prof. Valvassori, Firenze, 10 — Prof. Luigi Devoto, Milano, 10 — Rovida Enrichetta, ved. Preti, 10 — Preti Giuseppe, Casatenuovo 10 — Vittorio e Maria Teicxira, Peruggia, 10 — M.me Bianconi Nebbia 10 — Avv. C. Nebbia 10 — Dott. Roni 10 — Avv. Ernesto Fano 10 — Raccolte nel Trentino in barba alla polizia: Una signora 38; Una famiglia anonima per forza 5 — Una giovinetta studente 2 — Un cugino francese con una zia milanese 5 — Valentino Pagura, Udine, 5 — Spagna Paolo, Pontassieve, 2 — Italo Romegialli, Morbegno, 2 — Dott. Salvatore Schiantarelli, idem, 5 — Ing. Luigi Viganotti, Novara, 10 — Arrighi Alfonso, Fasano, 10 — Gazzola Alfredo, capostazione, Vado Ligure, 1 — Sertoli Goffredo, Vado Lig., 1 — Lugio Sebastiano, id., 1 — Pitto Silvio, id., 1 — D'Angelo Luigi, id., 1 — Pugliese Dario, id., 1 — Carbone Carlo, id., 1 — Remis, id., 1 — Terrizzani, id., 2 — Deviatore Balbone 0,50 — Deviatore Calvi 0,50 — Dev. Del Corso 0,30 — Dev. Patroe Luigi 0,30 — Belloni Francesco 2 — Famiglia Stella 5 — Fattorini Redazione *Secolo* L. 5 — Un gruppo di amici rinunciando ad una bicchierata, 4,80 — Monferrini Giuseppe 5 — O. S., Milano, 5 — « Il piccolo Sami per i suoi infelici fratellini » L. 5 — Ingegner Stefano Scuto, Milano, 5 — La bambina Olga Mansueto, Parma, 5 — Carco e Ruffini, Torino, 5 — Camillo Oroldi 1 — Wegley M. 5 — Avv. Marco Abate 5 — Avv. Vitt. Melillo 5 — Avv. V. E. Colasso 5 — Dott. Antonio Gianni 5 — Prof. Ettore Bigiano 5 — Demetrio Pantaleoni 5 — Avv. Arturo Scala 5 — Avv. Rito Camillo Martelli 5 — Ing. Ernesto Pazza 5 — Luisa Trevisini 5 — Ing. Paolo Tavazza 3 — Avv. Alessandro Aversara 5 — Enrico Ara 5 — Eug. Ornaghi 5 — Giovanni Monterini 5 — Antonia Bertone, Parenzo, 5 — I fotografi del Caffè Trieste di Pesaro: A. Salvatore 2; Rontan 1; Rossi 1; Mancinelli 2; N. N. 1; N. N. 1; Cottoe Donato 2; Contugi Pasani 5; Ayis Dolaro 1; Pastre di Pesaro 2; Donnello T. 2 — Spano T. 2 — Ing. Scali 2 — Ing. Nobili 2 — Carini 2 — Columbo 2 — Tito 1 — Bartesaghi 1 — Dottor Baggio 1 — Sala Matteo 1 — Costa Raimondo 1 — Dott. Marinelli 2 — E. S. di Alassio 2 — Vimercati Alberto 5 — N. N. 3 — Bartoletti 5 — Graziani Righini 10 — Avv. Francesco Pellini 5 — Giovanni Questor 5 — Ing. Francesco Rossi 10 — Anna e Nori Rossi dal loro salvadanio 5 — Attilio e di Emilia Grogioli 5 — N. N. 5 — N. N. 2 — N. N. 1 — N. N. 3 — Una signorina 3 — Ottavio e Laurina, 1 — G. Bertrand, Vitali, 5 — N. N. 3 — N. N. 1 — Giuseppe Fucile 2 — Lucio Avogadro 3 — Maria Vandone Porro 13 — Dott. Giuseppe Solaro 10 — Prof. Valvassori, Firenze, 10 — Prof. Luigi Devoto, Milano, 10 — Rovida Enrichetta, ved. Preti, 10 — Preti Giuseppe, Casatenuovo 10 — Vittorio e Maria Teicxira, Peruggia, 10 — M.me Bianconi Nebbia 10 — Avv. C. Nebbia 10 — Dott. Roni 10 — Avv. Ernesto Fano 10 — Raccolte nel Trentino in barba alla polizia: Una signora 38; Una famiglia anonima per forza 5 — Una giovinetta studente 2 — Un cugino francese con una zia milanese 5 — Valentino Pagura, Udine, 5 — Spagna Paolo, Pontassieve, 2 — Italo Romegialli, Morbegno, 2 — Dott. Salvatore Schiantarelli, idem, 5 — Ing. Luigi Viganotti, Novara, 10 — Arrighi Alfonso, Fasano, 10 — Gazzola Alfredo, capostazione, Vado Ligure, 1 — Sertoli Goffredo, Vado Lig., 1 — Lugio Sebastiano, id., 1 — Pitto Silvio, id., 1 — D'Angelo Luigi, id., 1 — Pugliese Dario, id., 1 — Carbone Carlo, id., 1 — Remis, id., 1 — Terrizzani, id., 2 — Deviatore Balbone 0,50 — Deviatore Calvi 0,50 — Dev. Del Corso 0,30 — Dev. Patroe Luigi 0,30 — Belloni Francesco 2 — Famiglia Stella 5 — Fattorini Redazione *Secolo* L. 5 — Un gruppo di amici rinunciando ad una bicchierata, 4,80 — Monferrini Giuseppe 5 — O. S., Milano, 5 — « Il piccolo Sami per i suoi infelici fratellini » L. 5 — Ingegner Stefano Scuto, Milano, 5 — La bambina Olga Mansueto, Parma, 5 — Carco e Ruffini, Torino, 5 — Camillo Oroldi 1 — Wegley M. 5 — Avv. Marco Abate 5 — Avv. Vitt. Melillo 5 — Avv. V. E. Colasso 5 — Dott. Antonio Gianni 5 — Prof. Ettore Bigiano 5 — Demetrio Pantaleoni 5 — Avv. Arturo Scala 5 — Avv. Rito Camillo Martelli 5 — Ing. Ernesto Pazza 5 — Luisa Trevisini 5 — Ing. Paolo Tavazza 3 — Avv. Alessandro Aversara 5 — Enrico Ara 5 — Eug. Ornaghi 5 — Giovanni Monterini 5 — Antonia Bertone, Parenzo, 5 — I fotografi del Caffè Trieste di Pesaro: A. Salvatore 2; Rontan 1; Rossi 1; Mancinelli 2; N. N. 1; N. N. 1; Cottoe Donato 2; Contugi Pasani 5; Ayis Dolaro 1; Pastre di Pesaro 2; Donnello T. 2 — Spano T. 2 — Ing. Scali 2 — Ing. Nobili 2 — Carini 2 — Columbo 2 — Tito 1 — Bartesaghi 1 — Dottor Baggio 1 — Sala Matteo 1 — Costa Raimondo 1 — Dott. Marinelli 2 — E. S. di Alassio 2 — Vimercati Alberto 5 — N. N. 3 — Bartoletti 5 — Graziani Righini 10 — Avv. Francesco Pellini 5 — Giovanni Questor 5 — Ing. Francesco Rossi 10 — Anna e Nori Rossi dal loro salvadanio 5 — Attilio e di Emilia Grogioli 5 — N. N. 5 — N. N. 2 — N. N. 1 — N. N. 3 — Una signorina 3 — Ottavio e Laurina, 1 — G. Bertrand, Vitali, 5 — N. N. 3 — N. N. 1 — Giuseppe Fucile 2 — Lucio Avogadro 3 — Bonacina Enrico 3 — I bambini Gino e Maria Pianto 5 — Maria Krumm 5 — Luigi Ottma 5 — Heimann Riccardo 10 — Maria Romeo Orsi, Milano, 10 — Florenzia Orsi 5 — Cecilia Valle 1 — Mario Valle 1 — Carla Orsi 1 — Federica Orsi 1 — Carletto Pozzato 1 — Ferdinando Palazzina di Cremona 1 — Ferrari Luigi id. 1 - Pallavera Enrico id. 1 - Pallavera Adolfo, id., 1 — Aschieri Vilealdo, id. 1 — Bignami Ottorino, id., 1 — A. B. 10 — J. Celoria, coiffeur, Nizza, 5 — Edoardo Raspelli, Milano, 2 — Alfredo e Anna Redini 5 — Farmacia Dott. Loi, 5 — Maria Loi 1 — Delise Lucia 2. — Totale L. 36.428,70.

Adunanza di socialisti
favorevoli alla neutralità assoluta

Ieri sera ha avuto luogo un'assemblea di socialisti favorevoli all'atteggiamento deliberato dalla direzione del partito col recente convegno di Bologna. Celestino Ratti, membro della direzione, illustrò il concetto della neutralità assoluta attaccando ripetutamente l'ex direttore dell'*Avanti!* Tra l'altro egli disse che, pur essendo degno il prof. Mussolini di un plauso per la sua opera giornalistica, bisogna rilevare « che in questo momento l'ex direttore dell'*Avanti!* dimostra di essersi asservito alla borghesia ». Proseguendo, il Ratti affermò che « il prof. Mussolini è uno schiavo del sentimento, ha un pensiero vacillante e che perciò si è chiuso in un viottolo che dovrà condurlo inesorabilmente al nazionalismo ». Parlando del conflitto, il Ratti ribattè il suo noto pensiero: nè guerre d'offesa, nè guerre di difesa. « Soltanto se la *mia* casa — esclamò — fosse minacciata, insorgerei ». E a proposito del Belgio, pur di non riconoscere lo sforzo supremo di quel popolo di fronte al tradimento del Kaiser, disse che la nazione belga — essendo composta di due nazionalità — non esiste come fatto naturale ma soltanto come uno stato fittizio. Secondo l'oratore, dunque, le soldatesche germaniche — invadendolo e distruggendolo — non hanno commessa alcuna violazione territoriale!

Dopo il Ratti hanno parlato altri oratori fra i quali uno disse che « i neutralisti assoluti sono tanto antimilitaristi quanto i preti... sono anticlericali ».

Fu approvato — infine — l'atteggiamento della direzione del partito con un ordine del giorno del consigliere comunale Spotti.

La convocazione
del Consiglio Comunale

Sovrimposta comunale — L'organico dell'Ispettorato delle condotte mediche — Regolamento per la vendita del latte.

Il Consiglio comunale è convocato per venerdì, 30 corr., alle ore 21, per discutere un importante ordine del giorno che comprende il progetto definitivo dei nuovi edifici per il Macello, Mercato e Scalo bestiame, comunicazioni in ordine al Tubercolosario di Garbagnate, la discussione sulle domande per l'istruzione religiosa nelle scuole elementari, ecc.

All'intento di applicare ai ruoli principali dell'imposta sui terreni e fabbricati le aliquote integrali di sovrimposta comunale, si propone venga autorizzata l'applicazione del carico complessivo di sovrimposta comunale nella somma di L. 8.423.037,10 appunto calcolato applicando le aliquote 1914 (centes. 18.721.309.7 pei terreni e centesimi 13.474.604.4 pei fabbricati) agli imponibili di base del 1915 pei terreni di L. 235.392,05 e pei fabbricati di L. 8.217.645,05, con riserva del riparto fra i due contingenti in conformità dell'art. 303 della legge comunale e provinciale, quale è modificato dalla legge 6 luglio 1912, n. 767.

Il nuovo organico dell'Ispettorato delle condotte mediche, ritorna in Consiglio modificato dalla Giunta Provinciale amministrativa nel senso di sospendere ogni decisione circa il terzo posto di ispettore, fino a tanto che il Comune, con le forme volute dalla legge, sarà autorizzato ad aprire e condurre farmacie. Rimane approvata l'istituzione dei due ispettorati così com'era proposta dalla Giunta.

La modificazione all'art. 226 del Regolamento d'igiene consiste in questa nuova disposizione:

« Il latte scremato e centrifugato non può essere venduto che in spacci speciali portanti l'indicazione della qualità del latte ivi messo in vendita. In questi spacci non potrà essere venduto latte intero. »

L'agitazione dei poligrafici
Un convegno in Municipio

Nella giornata d'ieri l'assessore del lavoro dott. Schiavi si mantenne in contatto con la rappresentanza degli industriali e con quella degli operai. Le trattative condussero a fissare un convegno per oggi alle 15 nel gabinetto dello stesso assessore Schiavi.

Come avvennero
le sorprese delle due bische

In via Bigli

Abbiamo annunciato che la polizia ha operato la sorpresa di due bische in via Bigli e via S. Giovanni in Conca ove si giocava disperatamente, ed ha denunciato i tenutari alla Procura del Re, per i provvedimenti del caso.

Ora apprendiamo interessanti particolari sulle due operazioni della Questura.

La sorpresa nel « Circolo » di via Bigli avvenne alcuni giorni or sono, e per un quel « Circolo » certo Zaccardi Roberto, è in causa col padrone di casa per il pagamento dell'affitto che ammonta a circa 8 mila Lire. Lo Zaccardi attesta che contrariamente al contratto, il padron di casa non forni la luce e il calore per i locali, ed in una prima sentenza il Tribunale gli diede ragione. Il padrone del fabbricato però non si ritenne vinto, e di questi giorni aveva iniziato un nuovo procedimento contro l'inquilino.

Ieri l'altro, in seguito a ciò, un ufficiale giudiziario s'era recato in via Bigli per procedere agli « atti », ma il sig. Zaccardi si rifiutò di lasciarlo entrare. L'ufficiale giudiziario allora si rivolse alla polizia, e in luogo si recò con alcuni agenti il commissario capo della squadra mobile cav. Pastore. Lo Zaccardi davanti ai rappresentanti della pubblica forza dovette cedere, e lasciar entrare l'ufficiale giudiziario. Il commissario Pastore intanto, girando pei locali, potè notare che fra una piastrella e l'altra di una parete del gabinetto di *toilette*, v'era una piccola e sospetta fessura. V'introdusse la lama di un coltello, e come per incanto nella parete si aperse un vano abbastanza ampio, ov'erano nascosti una *roulette*, dei rastrelli per *croupiers*, ed altri oggetti per giochi d'azzardo. Il funzionario sequestrò ogni cosa, e stese perciò denuncia contro lo Zaccardi.

In S. Giovanni in Conca

La sorpresa nel « Circolo del Commercio » in via S. Giovanni in Conca fu più movimentato, e fu decisa in seguito a numerosi reclami giunti al Prefetto anche da persone che avevano fatto — secondo i reclami stessi — ingenti perdite. Il questore comm. Cosentino affidò l'incarico allo stesso cav. Pastore, che la scorsa notte si recò in luogo con parecchi agenti. Nel vestibolo egli si trovò di fronte a dei portieri, i quali dissero di aver l'ordine di non aprire a persona alcuna. Il funzionario insistette, bussò, suonò il campanello, finchè in una robusta porta ferrata, si aperse una specie di spia, alla quale si affacciò un ufficiale di fanteria, a parlamentare col commissario. Il cav. Pastore non cedette, dicendo che sarebbe penetrato ad ogni costo, ed allora l'uscione ferrato si spalancò. Nei locali v'erano parecchie persone, alcuni noti *viveurs*, ma naturalmente nessuno giocava. I tavoli erano anzi privi d'ogni istrumento di gioco. Il cavalier Pastore non s'acquetò, e dopo molte insistenze presso uno dei tenutari del Circolo, certo Alfredo Rimediotti da Livorno, riuscì a far aprire una cassaforte, ove trovò e sequestrò la *roulette* con accessori, e trentaquattro scudi d'argento.

Il funzionario stese regolare verbale, citando i nomi dei presenti.

L'inesistente assalto ad un Banco del Lotto
Gli imputati rimessi in libertà

L'altra notte, come narrammo, una pattuglia di agenti del Commissariato di Porta Ticinese, procedeva all'arresto di certi Giuseppe Austria di anni 23 abitante in via Vetere 18, Primo Grossi d'anni 25 abitante in via Scaldasole 6 e Valentino Maranelli d'anni 27, abitante in via Molino delle Armi 3, perchè sospettati di tentare lo scasso dell'impresa d'un Banco Lotto. E' risultato invece che i tre si trovavano davanti alla porta del Banco stesso senza intenzione criminosa di sorta, e che tutti e tre sono operai incensurati. Perciò ieri mattina vennero rimessi in libertà.

Covo di contrabbandieri
scoperto a Cermenate

Saccarina e sigari sequestrati

Il vice commissario avv. Sedelmayer, reggente la delegazione di P. S. alla Bovisa, ha ultimato ieri un'importantissima operazione, assicurando alla giustizia un gruppo di audacissimi contrabbandieri, e sequestrando altresì numerosi sacchetti contenenti saccarina, e diverse *bricolle* di sigari tipo toscano, sigarette e tabacco in corda. Della riuscita operazione il questore comm. Cosentino ha comunicato subito la notizia al comando della Regia Finanza.

Ecco i particolari della scoperta. L'abile funzionario, da tempo era informato che alla Bovisa e nei paesi che circondano questo eccentrico sobborgo, capitavano tratto tratto, alcuni individui od emissari di costoro, per vendere ad industriali, grossi *stock* di merce di contrabbando.

Un primo tentativo per porre le mani sui contrabbandieri andò fallito due mesi or sono. Il funzionario aveva allora già tutto disposto per sequestrare un'automobile carica di merce incriminata, quando un confidente mandò ogni cosa all'aria, essendo stato corrotto da persone interessate.

Ma il Sedelmayer non si perdette d'animo, e continuò costantemente nelle sue non facili indagini, che furono alla fine coronate da successo completo.

Un primo arresto.

La notte del 23 corr. il vice commissario dopo molti e pazienti appostamenti riusciva ad arrestare sullo stradale della Bovisa un mediatore di contrabbandieri, il calzolaio Dante Gardina di Pietro di anni 30, da Frassinelle Polesine, dimorante a Novate. Il Gardina era in possesso di due chilogrammi di saccarina e di numerosi pacchi di sigari tipo toscano.

Operata un'immediata perquisizione in casa di costui a Novate, la polizia potè rinvenire non solo diverse e pesanti bricolle ricolme di sigari e di tabacco, ma anche una misteriosa corrispondenza, a base di lettere e telegrammi convenzionali che intercorreva fra l'arrestato ed i contrabbandieri. Potè essere in tal modo scoperto il covo di questi ultimi, nel comune di Cermenate sulla linea Milano-Como.

Il trucco.

Il vice commissario Sedelmayer, con un abile trucco entrò senz'altro in corrispondenza col capo dei contrabbandieri, tal Angelo Negrini di Carlo di 45 anni, dimorante nel proprio cascinale in via Umberto 5 a Cermenate.

Il funzionario naturalmente firmava le lettere con nomi di affigliati alla banda, nomi ch'egli aveva rintracciati nelle carte sequestrate all'arrestato Gardina. E con tale corrispondenza l'avv. Sedelmayer, fissò per l'altra notte un appuntamento col Negrini, che secondo le istruzioni inviate dal funzionario doveva portare a Milano quattro chilogrammi di saccarina. Il luogo di convegno era fissato sullo stradale provinciale di Como, e precisamente al Bivio per Cormanno, che dista dalla nostra città 12 chilometri.

Il Sedelmayer, per non destare sospetti, si applicò al viso una lunga e incolta barba grigia e indossò abiti da contadino.

Nei pressi del bivio, nascosti dietro siepi ed alberi, erano disposte le guardie di P. S. e cioè: il brigadiere Pinelli, la guardia scelta Amenta, e gli agenti Vacirca, Del Rio, Carrera, Achilli e Gioffreda. Dopo una lunga attesa, si scorse la figura del contrabbandiere Negrini, che il Sedelmayer conosceva a perfezione. Giunto al posto fissato, il Negrini che era ben lontano di dubitare di essere caduto in trappola, si accinse a togliere dalle ampie tasche della propria giacca alla cacciatora i sacchetti di saccarina. A questo punto il funzionario, si tolse la barba finta e dichiarò in arresto il mal capitato. Fu un momento di grande sgomento, per il Negrini, che tentò di darsi alla fuga, gettandosi in un canale vicino, ma appena raggiunta la riva opposta, due agenti del Sedelmayer, lo agguantarono. Oppose ancora un'inutile resistenza, poi dovette rassegnarsi e salire con tre guardie in una vettura, la quale si diresse alla delegazione della Bovisa.

Una notturna gita a Cermenate.

Il funzionario con gli altri agenti rimastigli, con un'automobile si portò rapidamente a Cermenate allo scopo di operare una minuta perquisizione e di assicurare alla giustizia anche il figlio del Negrini

Mercoledì 28 Ottobre 1914 — Anno XLIX - N. 17442 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16.—	8,50	4,50	24.—	12,50	6.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10,50	5,50	41.—	21.—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12,50	6,50	45.—	24,50	12,75
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6,50	44.—	24.—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12,50	6.—	44.—	24,50	13.—
Secolo XX	7.—	3.—	—	9.—	4,50	—
Secolo Signore	7.—	3,75	—	14.—	7,50	4,25
Gazzetta dello Sport	10.—	5,50	2,75	15.—	8.—	4,50
Sport Illustrato	21.—	12.—	—	37,50	21,50	—
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	20.—	14.—	—	35,50	20,50	—
2.° Combinazione	18.—	11,50	—	30,50	19,50	—
3.° Combinazione						

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 59.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, [illegible] Genova, [illegible] delle proprie succursali in Firenze, Bologna, [illegible] Napoli, Palermo, [illegible] Venezia ed Annunci commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 5 punti [illegible] pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1,25 la linea di [illegible] pagina. Nelle pagine successive L. 1 — la linea di 6 punti [illegible] pagina. Gli Avvisi Amatori si pubblicano esclusivamente nelle pagine [illegible] delle Notizie Commerciali: Necrologi L. 2 — la linea di 6 punti [illegible] quella L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di [illegible] Cronaca vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento [illegible] mercantile

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Si è pubblicata la QUARTA EDIZIONE della
Carta del Teatro della Guerra Europea
edita dalla Ditta RAVÀ & C. — L. 1,50.

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Continua la tenace resistenza degli alleati su tutto il fronte

I franco-inglesi riportano lievi successi a Ypres e presso Nancy

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Commento alla situazione

Il comunicato tedesco annunzia che i combattimenti in tutto il settore nord della grande battaglia di Francia continuano con grande intensità ed afferma che i tedeschi hanno fatto anche ieri dei progressi. D'altra parte, il comunicato francese delle ore 15, confermando l'intensità della lotta in quel settore, annunzia che le truppe alleate vi hanno progredito nella regione tra Ypres e Roulers. Ma nè per gli uni nè per gli altri è indicato nè pure approssimativamente il progresso compiuto; ciò che prova che deve trattarsi di vantaggi di poco momento da una parte e dall'altra. Soltanto, alla loro destra, nella regione all'est di Nancy, i francesi hanno riportato un vantaggio parziale respingendo oltre il confine le antistanti truppe tedesche.

Malgrado l'apparente stasi della battaglia nel settore nord, che è dovuta ad una specie d'equilibrio degli sforzi esercitativi dai contendenti, se non delle forze da essi impiegatevi, è certo che, in quel settore, si produce tuttavia il più formidabile urto degli avversari; ognuno dei quali sa che è là su che si dovrà vincere la battaglia di Francia.

E noi insistiamo specialmente su questo concetto, ora che da ogni parte si sente favoleggiare di meravigliosi progetti di colpi di mano sull'Inghilterra, che sarebbero nelle intenzioni del Grande S. M. germanico. Si dice che i tedeschi vogliano assicurarsi tutta la costa del mare del Nord sino alla Manica, e quella del passo di Calais, per farne una base vicina di operazione contro l'Inghilterra. Si pretende che l'espugnazione di Anversa e le occupazioni di Gand, Bruges e Ostenda e le successive operazioni contro gli alleati nell'estremo settore nord non abbiano mai avuto e non abbiano altro fine da quell'in fuori di assicurarsi il possesso della preziosa costa. E c'è persino chi parla già di cannoni tedeschi tanto possenti, che potrebbero lanciar proiettili da una costa all'altra del canale...

Mettiamo in guardia i nostri lettori contro tutti questi ed altri simili parti di fantasie eccessivamente imaginative.

Certo è che la costa di Calais, in mano ad una grande nazione marinara, che avesse modo di tranquillamente armarla ed apprestarla, rappresenterebbe una base navale più minacciosa per l'Inghilterra che non sia la costa tedesca del mare del Nord. Il possesso di Calais, sempre previa esecuzione di lavori di armamento e apprestamento, sarebbe poi particolarmente efficace per la sorveglianza della navigazione in tutta la Manica. Ma è chiaro che i lavori preparatori richiederebbero molto tempo e delle condizioni di tranquillità, che sarebbero difficilmente compatibili colla presenza e la vigilanza della flotta inglese e col prolungarsi della battaglia in Francia.

A parte queste considerazioni, si ingannerebbe a partito chi credesse che il Grande S. M. germanico, qualora riuscisse a rovesciare la resistenza degli alleati nel nord, volesse tale considerevole successo disperdere nell'esecuzione di una difficile e sterile marcia lungo la costa del canale avente semplicemente per obiettivo l'occupazione di Dunkerque, Calais, Boulogne o altri porti! Se eventualmente l'ala sinistra alleata dovesse essere rovesciata, i tedeschi incalzanti la stacccherebbero sì dal mare, ma sarebbe per respingerla attivamente verso sud e, [illegible] con un largo movimento avvolgente l'intera battaglia d'ala, e forse l'intero fronte degli alleati nella grande battaglia di Francia.

Non bisogna dimenticare che quel che gli avversari cercano ora nel nord è la affannosa soluzione al pesante e tormentoso problema della battaglia di Francia; e mal si avviserebbe il vincitore — qualunque esso sia — se si lasciasse, pel conseguito successo [illegible] dall'obiettivo principale della preparazione, per perseguire obiettivi secondari, di importanza dubbia e di ancor più dubbia efficacia.

Teatro Orientale

I russi, nel rapido inseguimento dell'ala sinistra tedesca, sorpresa, battuta e costretta a ripiegare dinanzi Varsavia, si sono già spinti ben lontani. Essi annunziano l'occupazione di Lowicz, a 50 chilometri ad ovest di Varsavia. Dal canto loro, i tedeschi annunziano di aver respinti tutti gli attacchi di grandi forze russe al sud di Varsavia [illegible] ancora ammissibile, quando si dica alle parole «al sud di Varsavia» un significato molto largo.

Di fatto, è noto che la sinistra tedesca, respinta dalle vicinanze immediate a sud-ovest di Varsavia, ha dovuto ripiegare in gran fretta, per sottrarsi all'inseguimento di forze russe superiori; ed essa si è ritirata in direzione ovest. Ma, per effetto di questo arretramento delle linee tedesche, i russi potevano passare in forza la Vistola tra Varsavia e il confluente della Pilitza, poi tra questo confluente e Ivangorod. Le forze tedesche antistanti devono essersi ritirate in direzione sud-ovest, poi forse anche sud, a copertura del fianco sinistro del centro austro-tedesco, rimasto di fronte alla Vistola tra Ivangorod e Sandomir. Sono forse queste forze tedesche che, arrestandosi in posizione difensiva faccia a nord, possono aver respinto gli attacchi russi a sud di Varsavia, sì, ma... a un centinaio di chilometri dalla città.

Intanto, truppe del centro austro-tedesco resistevano sino a ieri molto validamente contro le forze russe che avevano passata la Vistola a Ivangorod; ma oggi il comunicato tedesco annunzia che «al nord di Ivangorod nuovi corpi di armata russi hanno passato la Vistola»... annunzio, che sembra volere eufemisticamente preludere ad un altro, press'a poco, di questo genere: «le nostre truppe che si battevano dinanzi Ivangorod sono state costrette a ritirarsi di fronte a forze russe soverchianti, ecc.». Ma è questa un'impressione, autorizzata soltanto dall'oscuro annunzio dell'odierno comunicato tedesco.

Sembrerebbe che nell'esecuzione della ritirata, parte ad ovest, parte a sud-ovest, poi a sud, la linea tedesca, che fronteggiava la [illegible] Vistola, abbia dovuto spezzarsi. Saremmo così di fronte a quattro gruppi di armate austro-tedesche operanti nel teatro orientale: l'esercito di Hindenburg al confine tra la Prussia orientale e il governo russo di Suwalki; l'esercito formato dalla sinistra tedesca dinanzi a Varsavia, che dovrebbe battersi attualmente su di una linea orientata a est-nord-est, e comprendo la direzione di Lodz; l'esercito austro-tedesco, occupante la sinistra riva della Vistola e del San, dai pressi di Ivangorod a Przemysl, prolungato verso sud dai distaccamenti austriaci operanti ai piedi dei Carpazi, e terminato a nord con un risvolto difensivo in direzione generale Ivangorod-Kewow; in fine, un quarto esercito che, secondo un comunicato russo di stamane, avanzerebbe a grandi giornate sulla destra della Vistola proveniente da Thorn.

Era noto che i tedeschi avevano ammassate importanti riserve strategiche per tutte le operazioni del teatro orientale in torno a Posen. Potrebbero essere queste riserve, trasportate per ferrovia da Posen a Thon, quelle che stanno per entrare in azione. Essa sarebbero anche quelle truppe che, se i tedeschi avessero potuto sostenersi sotto Varsavia, sarebbero venute a chiudere il varco tra l'ala destra dell'esercito di von Hindenburg e Varsavia stessa.

L'importanza e il peso di questo nuovo esercito saranno tali da arrestare l'inseguimento russo nella Polonia centrale? Si potrà questo esercito, in caso di successo, arrivare a tempo a raccogliere sulla propria destra l'esercito tedesco ritiratosi a copertura di Lodz, e a trascinarlo di nuovo innanzi sotto Varsavia?... Solo da questi grandi successi — diciamolo pure subito: non troppo probabili — potrebbe il Grande S. M. germanico sperare di rialzare in proprio favore le sorti della grande battaglia polacca.

Corrado Zoli.

La battaglia in Francia

I comunicati francesi

PARIGI, 27 sera.

Il comunicato delle ore 15 dice:

«La lotta è sempre particolarmente viva tra la foce dell'Ysère e la regione di Lens. In questa parte del fronte, le forze alleate non hanno indietreggiato in alcun punto ed hanno continuato a progredire nella regione fra Ypres e Roulers.

«Nella regione di Soissons ed in quella di Berry au Bac la lotta delle artiglierie si è risolta a nostro vantaggio ed terminata colla distruzione di parecchie batterie nemiche.

«Nella regione ad est di Nancy fra la foresta di Bénzage e quella di Parroy, abbiamo preso l'offensiva e respinto il nemico oltre la frontiera.

PARIGI, 27 notte.

Il comunicato delle ore 23 dice:

«Non vi è nulla da segnalare se non qualche progresso da parte nostra nella regione al sud di Dixmude». (Stefani).

Il comunicato tedesco

BERLINO, 27.

Il comunicato ufficiale del grande quartiere generale in data di stamane dice:

«Il grande stato maggiore annuncia: I combattimenti nella regione dell'Yser e del canale di Ypres, presso Ypres, ed al sud-ovest di Lilla, continuano con la stessa tenacia.

«Le truppe tedesche fecero anche ieri progressi.

«Quanto al rimanente del fronte ovest non vi è stato nessun fatto essenziale.

«All'ovest di Augustow l'azione tedesca guadagna lentamente terreno.

«A sud-est di Varsavia tutti gli attacchi da parte di grandi forze russe sono stati respinti dalle nostre truppe.

«Al nord di Ivangorod nuovi corpi di armata russi hanno passato la Vistola». (Stefani).

Situazione soddisfacente
secondo un comunicato inglese

LONDRA, 26 sera.

(Ufficiale.) **La situazione continua soddisfacente. La lotta è aspra e senza tregua, ma guadagniamo terreno. Abbiamo fatto numerosi prigionieri. Una delle nostre divisioni ha catturato due cannoni.** (Stefani.)

Ditficile situazione dei tedeschi

Londra, 27 - ore 18.

Le principali agenzie londinesi hanno [illegible] questa sera interessanti telegrammi da varie città dell'Olanda e specialmente da Flessinga e da Amsterdam. Da questi telegrammi si apprende che i diecimila soldati di fanteria di marina tedeschi, di cui si è già fatto cenno, sono andati a Namur e non ad Ostenda. La situazione in Anversa è incertissima. La città è guardata solo da un piccolo nerbo di forze tedesche e molti abitanti partono per timore di nuove complicazioni. Lo Stato Maggiore tedesco è partito verso il sud e durante tutta la giornata lunghi treni furono spediti da Anversa con numerosissimi feriti.

Secondo l'*Agenzia Central News* le comunicazioni tedesche sarebbero state interrotte tra Bruges e Gand. I tedeschi che si trovano in Ostenda o nelle vicinanze si troverebbero isolati.

Secondo notizie da Flessinga le navi da guerra inglesi bombarderebbero ancora le posizioni tedesche lungo tutta la costa con terribile effetto. Lo Stato Maggiore germanico ha domandato altri grossi cannoni per rispondere al fuoco dell'artiglieria navale inglese ma non li ha ancora ricevuti.

Un telegramma dell'*Exchange Telegraph Company* dice che il generale Von Trip e molti ufficiali del suo Stato Maggiore che erano con lui sono stati uccisi in Leftinghe, località presso Ostenda dal fuoco delle artiglierie navali inglesi. La pioggia continua a ridurre il campo di battaglia nel Belgio ad un enorme stagno. Le dighe dell'Yser sono state tagliate ed i tedeschi non possono muoversi.

Il cacciatorpediniere *Badger*, che affondò sabato un sottomarino tedesco davanti alle coste dell'Olanda, è entrato nel porto inglese di Sheerness per assicurarsi che il suo scafo non ha ricevuto danni rilevanti. Un ufficiale del *destroyer* narrando come è avvenuto l'affondamento disse: «Noi incrociavamo davanti alla costa olandese verso l'imbrunire quando improvvisamente apparve un corpo sospetto proprio davanti a noi. Il comandante Freemantle si assicurò che si trattava di un sottomarino ed immediatamente diede ordine di speronarlo. Noi mettemmo il *destroyer* a tutto vapore. Il sottomarino affondò sotto la nostra prua. Quindi il *Badger* allontanandosi sparò alcuni colpi mentre il sottomarino affondava. Il *Badger* è stato così poco danneggiato che le riparazioni necessarie non richiederanno più di tre o quattro giorni. Quindi riprenderemo il mare».

Gastone Chiesi.

Come si svolge l'azione
tra Dixmude e il mare

Parigi, 27 notte.

Si hanno ora particolari precisi sulla grande battaglia che si svolge da dieci giorni nella regione dell'Yser e che è una delle più importanti di questa campagna poichè i tedeschi stessi dichiarano che dal suo esito dipenderà la sorte della guerra sul terreno occidentale.

Si conoscono dai telegrammi ufficiali i movimenti essenziali degli avversari che si trovano di fronte. I primi atti contro Nieuport, la lotta accanita intorno a Dixmude, finalmente il passaggio dei tedeschi sulla riva sinistra dell'Yser senza che sia stato loro possibile da due giorni a questa parte di progredire verso Furnes. I racconti particolareggiati dei corrispondenti che da Nieuport e dalla frontiera olandese hanno potuto seguire le diverse fasi di questa grande battaglia ci apportano i particolari che stabiliscono il concatenamento dei fatti e fanno capire la portata dell'assieme dell'azione.

Lo scopo dei tedeschi sembra essere duplice: costringere l'ala sinistra degli eserciti alleati a indietreggiare ed impadronirsi di Dunkerque per farne una base navale contro l'Inghilterra. Se l'esercito belga non avesse potuto compiere la sua abile ritirata da Anversa e congiungersi colle truppe alleate lanciate da questa parte avrebbero potuto sperare di aprirsi un varco, ma dal giorno in cui gli alleati in unione coi belgi occuparono il sud-ovest delle Fiandre occidentali da Dixmude al mare il piano tedesco diventò difficilissimo ed assai penoso sacrificando, secondo il loro metodo abituale, un gran numero di uomini ed operando colla pressione continua delle masse formidabili. La resistenza accanita dei belgi e l'intervento efficace delle navi inglesi e francesi hanno fatto perdere loro il beneficio più sicuro di questa tattica.

L'attacco a Nieuport

Discendendo da Ostenda lungo il litorale i tedeschi da prima impadronirsi di Nieuport. I combattimenti che si sono svolti al nord di questa città nei primi giorni della settimana scorsa furono terribili. Un giornalista inglese, che ottenne l'autorizzazione di salire sul tetto di un albergo a Nieuport, ha seguito di là lo svolgimento della battaglia e manda un racconto che fa capire ciò che è al guerra moderna:

«Fra Westende e Lombaertzyde il cielo è attraversato dagli obici che scoppiano. E' là che la battaglia incalza. Sono gli *shrapnells* belgi che vengono dai cannoni che ruggono ai nostri piedi. Di tanto in tanto un grosso fiocco di fumo nero sale dalle case: è un obice che è scoppiato ed è stato lanciato da una delle navi.

«Vicino a questo inferno, a Lombaertzyde, forse arrampicato come noi sopra un tetto, è un uomo che indica il luogo in cui cadono gli obici della marina. A fianco di lui sta un telefonista col suo strumento a portata di bocca. Ogni volta che un obice scoppia o che il nemico fa un movimento che lo scopre, il guardiano getta gli occhi sulla sua carta e dà al telefonista le indicazioni che questi trasmette immediatamente al quartiere generale da dove il messaggio nuovamente è trasmesso per telefono alla stazione di telegrafia senza fili più vicina alla retroguardia che a sua volta lo trasmette alle navi. Così qualche minuto dopo il cannone può regolare il suo tiro. Ecco che cosa è la guerra moderna.

«Ora gli *shrapnells* scoppiano nella palude e nel fiume nella direzione di Nieuport. I fiocchi bianchi galleggiano come piume al vento. Carri di munizioni passano sulla strada da Nieuport a Lombaertzyde. Gli artiglieri tedeschi tentano di cannoneggiarli, ma gli *shrapnells* scoppiano troppo alti. I carri passano senza essere colpiti ed entrano nel villaggio. Le bombe continuano durante qualche tempo ancora a scoppiare innocentemente nella palude poichè i cannoni sono puntati in un'altra direzione.

«Al di là di Lombaertzyde la battaglia deve infuriare. Noi possiamo udire il fuoco di fucileria che si avvicina e si accelera, poi un incessante *tap, tap, tap, tap* simile al rumore di un martello su un tronco di albero. Sono le mitragliatrici il cui rumore non sarebbe spiacevole se non si sapesse che esse seminano la morte. Ben presto non [illegible] che le mitragliatrici. Il combattimento deve avvicinarsi. I tedeschi devono guadagnare terreno. Cerchiamo di vedere attraverso le case i movimenti della fanteria, ma non vediamo nulla.

«La pioggia incomincia. Non vediamo più le navi, non vediamo più nulla. La pioggia cessa. Ricominciamo a vedere. Il cannoneggiamento è cessato. Di tanto in tanto soltanto un *boum* dalla parte del mare e poi i *tap, tap, tap* delle mitragliatrici. Improvvisamente un'agitazione della palude. Uno dopo l'altro gli uomini escono dalle loro trincee e si avanzano verso le case di Lombaertzyde. Essi vanno a rinforzare la linea di combattimento e spariscono ben presto dietro la duna».

La lotta attorno a Dixmude

L'indomani i belgi si impadronirono di Lombaertzyde a nord di Nieuport che essi occupano ancora. Il fuoco delle navi inglesi e francesi appostate al largo inflisse perdite enormi al nemico. Gli attacchi furiosi contro Nieuport non avendo dato il risultato atteso, le masse tedesche scivolano ancora più all'est verso Dixmude ove tentano di passare l'Yser. La guarnigione belga che occupava la piazza dovette evacuarla, ma rinforzata dalle truppe alleate riuscì a respingere il nemico al nord della piazza. Provando successivamente tutti i punti del fronte, le truppe imperiali si accanirono allora contro il cerchio formato dall'Yser, senza tuttavia poter passare il canale parallelo alla riva destra del fiume.

Così si presentano le due azioni principali della Fiandra Occidentale. Tutti i corrispondenti constatano l'indietreggiamento del nemico al nord di Nieuport ed al nord di Dixmude e questa è la sola cosa che abbia importanza attualmente poichè ai tedeschi non può avere servito gran che l'aver passato l'Yser sopra un punto determinato se non occupano definitivamente Nieuport e Dixmude e ciò spiega che da due giorni essi sembrano riportare nuovamente il loro principale sforzo contro Nieuport senza ottenere d'altronde un vantaggio nettamente preciso. Alcuni telegrammi segnalano che essi hanno ricominciato a bombardare Nieuport colle loro grosse artiglierie che sono state collocate dietro Westende. Si assicura anzi che in questi attacchi contro le posizioni trincerate dei belgi i tedeschi hanno subito un grave scacco alla estrema ala sinistra e che più al sud una divisione composta delle migliori truppe tedesche ha subito perdite enormi durante assalti contro una posizione tenuta dagli inglesi.

Gli ufficiali inglesi dopo la battaglia poterono contare più di duemila cadaveri nemici di fronte alle loro linee.

Le operazioni che hanno avuto luogo intorno a Roulers al sud-est di Dunquerque non sembrano in correlazione diretta con quelle che si svolgono alla estrema ala sinistra. Quattro volte di seguito la città di Roulers fu presa e ripresa. I cannoni tedeschi hanno ridotto le strade principali a un ammasso di rovine. Le rovine si vanno accumulando ovunque, anche nella regione del litorale fino a Ostenda ove parecchi erifici sono stati danneggiati e ove la gettata, meta delle passeggiate eleganti durante la stagione balnearia, è stata distrutta. Sui prati intorno a Ostenda si contano numerosi cadaveri di soldati tedeschi. La posizione dei tedeschi a Ostenda è divenuta così precaria che essi, secondo le ultime notizie, penserebbero ad abbandonarla. Intanto però compiono ogni sforzo possibile per rompere la linea degli alleati e continuano a rovesciare truppe verso il sud-ovest del Belgio

Mario Duliani.

Una singolare richiesta
di ditte di Anversa

Colonia, 27 notte.

La *Koelnische Zeitung* ha da Anversa: Circa 50 grandi case di commercio di Anversa hanno annunziato al ministro degli Stati Uniti all'Aja che a causa della distruzione dei loro depositi di merci da parte degli inglesi prima della loro ritirata da Anversa, chiedono una indennità al Governo inglese ammontante a 250 milioni di franchi, visto che la distruzione dei loro valori è stata effettuata non durante la difesa della città, ma dopo lo sgombero da parte del corpo di spedizione inglese che abbandonava Anversa. (*Stefani*).

Nel teatro orientale

La ritirata dei tedeschi
continua in Polonia

PIETROGRADO, 27.

I tedeschi si sono ritirati durante la notte a 30 miglia da Varsavia. La presa di Lovitsch assicura il possesso della regione estendentesi ad 80 chilometri ad ovest di Varsavia. Su tutto il fronte della Vistola il corpo dei medici rusai funziona benissimo.

Il «Messaggero dell'Esercito» valuta le perdite subite dagli austriaci in Galizia fra il 22 e il 25 ottobre a 17 ufficiali e 4150 uomini. I russi si sono inoltre impadroniti di 11 mitragliatrici, 22 cannoni ed una certa quantità di munizioni. La cavalleria russa continua l'inseguimento. — (Stefani.)

Ottomila russi
fatti prigionieri dagli austriaci?

VIENNA, 27.

Un comunicato ufficiale dice:

«Nei combattimenti dinanzi ad Ivangorod abbiamo fatto finora ottomila prigionieri russi ed abbiamo catturato 19 mitragliatrici. Presso Jaroslaw un colonnello russo e duecento soldati sono stati costretti ad arrendersi.

«Presso Zalucze a sud-ovest di Sviatyn e presso Pasienfez a sud-ovest di Nadworna il nemico è stato ricacciato.

La situazione generale è immutata. — (Stefani.)

Gli austriaci annunziano
di aver fatti 10,000 prigionieri

Vienna, 27 notte

Il «Correspondenz Bureau» pubblica:

«Si comunica ufficialmente in data di oggi mezzogiorno che la situazione nella Galizia è invariata. Nel teatro del sud-ovest i nostri corpi — in combattimenti di valore incomparabile tra cui uno solo nel quale furono fatti diecimila prigionieri — si trovano impegnati in una lotta contro forze superiori».

Il governatore di Lodz

Berlino, 27 notte.

Secondo la *Post* il noto parlamentare generale Liebert è stato nominato governatore di Lodz.

Attacco austriaco
respinto dai serbi

NISC, 27.

(Ufficiale.) **Il nemico il 24 corrente, dopo un nutrito fuoco di artiglieria e fanteria, tentò un attacco verso Ratchs e Parachuitza, ma venne respinto.**

Sul resto del fronte nulla da segnalare.

Successi austriaci
contro i serbi

ROMA, 27 notte.

L'Ambasciata di Austria Ungheria comunica: «Dopo i successi che le nostre truppe hanno ottenuto in Bosnia il 23 ottobre fra Mokro e Rogatica (40 Km. all'est di Serajevo), le operazioni aventi per scopo di spazzare il territorio della Bosnia sono continuate favorevolmente. La colonna serba battuta all'ovest di Visegrad, sulle colline di Velike Brdo e Vracovitza, è stata attaccata la sera del 24 ottobre e respinta su Visegrad. Inseguendo il nemico, le nostre truppe hanno raggiunto la Drina presso i villaggi di Visegrad, Mediedia e Gorozda. Con queste operazioni la Bosnia orientale è completamente sgomberata dalle truppe nemiche. Abbiamo catturato due cannoni ed una grande quantità di munizioni di artiglieria.

I distaccamenti montenegrini si erano separati dai serbi, ritirandosi verso il sud-ovest, nella regione detta Matchva, situata in Serbia fra la Sava e la Drina. Le nostre truppe dopo una brillante azione di artiglieria sono riuscite, malgrado ostacoli di reticolati a prendere due posizioni dominanti Ravnia e Rademkovic. Abbiamo preso 4 mitragliatrici e numerosi prigionieri. Violenti contro attacchi serbi sono stati respinti con gravi perdite per il nemico». (Stefani).

NOTE MILITARI

La menomata offensiva tedesca

La lotta nello scacchiere franco-belga tende a rassomigliare a quella precedente nello scacchiere francese: l'alterna vicenda di successi e d'insuccessi dalle due parti, protraendosi senz'alcun fatto decisivo, ha provocato una stasi.

Eppure anche colà una decisione ci è sembrata *inmancabile e prossima*. *Inmancabile*, perchè non pareva dubbio che da entrambe le parti avversarie fossero state concentrate sulla loro ala estrema settentrionale le massime forze, per compiervi il massimo sforzo. La stessa intensificazione dell'attività sui diversi punti della già estesissima fronte nello scacchiere francese, indicava infatti che la decisione veniva ricercata in altro punto concentrandovi truppe di cui il ritiro veniva dissimulato col far più attivamente agire le rimanenti. E ciò spiegava i parziali vantaggi ottenuti quà e là da quello dei due partiti che aveva potuto mantenere o realizzare, per forza propria o per debolezza dell'altro, la superiorità numerica. *Prossima*, perchè i tedeschi dovevano sentire più degli avversari il bisogno militare e politico di conseguire un successo reale, effettivo in quell'ultimo dei punti dove si erano andati affermando, e su cui gli anglo-francesi avevano il massimo interesse a far fallire l'intento avversario, evidentemente diretto ad indebolire, almeno, i vincoli della loro cooperazione.

Quali le cause da cui sta forse per essere, ancora una volta, delusa la generale aspettativa, destata ed eccitata dalle previsioni e dai commenti dei critici militari?

Il farle consistere semplicemente nelle aumentate forze degli alleati e nel concorso che la loro azione ha ricevuto da quella delle artiglierie navali inglesi ci sembra puro semplicismo.

In guerra il successo non è mai la differenza algebrica fra le somme di fucili mitragliatrici e cannoni messe in azione dalle due parti, in un determinato luogo e in un dato tempo. Altri elementi, molto importanti, sebbene non concretabili in cifre, entrano nel calcolo, e, fra di essi, d'importanza capitale l'*organizzazione*, come abbiam detto più volte nel corso di queste note. Ma elementi capitalissimi sono i *fattori morali*, di cui il valore assoluto e intuitivo, ma inapprezzabile, mentre il valore relativo può apprezzarsi, caso per caso, soltanto con una certa approssimazione.

Cerchiamo di giungere ad un tale apprezzamento nei riguardi dei tedeschi.

L'indole, l'educazione politica e l'istruzione militare concorrono a formare di ogni tedesco un soldato. La fiducia in se stessi, nella giustizia (soggettivamente interpretata) della loro causa, nei capi che li guidano e nel successo che ritengono non sia per mancare a chi è o si sente più forte costituisce, per i soldati tedeschi, il massimo dei coefficienti morali della vittoria, il quale riassume e completa molti coefficienti materiali, come: numero, armamento, preparazione, ecc.

Senonchè, data la sua natura, quel coefficiente massimo ha un valore puramente sentimentale, soggetto, cioè, a variare col tempo e colle circostanze, nello stesso modo con cui variano tutti gli altri sentimenti umani.

E la variazione subita dall'inizio della guerra è certamente stata grandissima.

La preparazione politica dimostratasi insufficiente, alla stregua dei fatti; la condotta militare rivelatasi dapprima unilaterale e priva di alcune facoltà di adattamento a situazioni impreviste, e successivamente mirante a troppi obiettivi o troppo facilmente propensa a tentare il successo per molte, nuove e non sempre dirette vie; queste le prime cause per non dire di altre che hanno influito sul sentimento tedesco, dell'esercito e del paese, cominciando a scuoterne la salda fiducia nel successo.

In seguito; l'inopinata resistenza opposta dal Belgio; le fortissime perdite causate dalla tattica dell'offensiva ad oltranza di fronte ad avversari prevenuti al punto da non lasciarsene impressionare; l'onda potente di antipatie universali rovesciatasi sull'intera nazione per certe brutalità che la guerra può tentar di giustificare ma che la civiltà gravemente condanna; il sempre crescente numero dei nemici; la inattesa durata delle ostilità; gli enormi disagi derivanti dalla dura necessità di non lasciar languire la guerra su entrambi i vastissimi teatri terrestri; la sfavorevole ripercussione sulla economia generale del paese dovuta all'arresto quasi completo della sua fervidissima attività industriale, la sua mancanza di braccia valide; la incertezza, che tuttodì persiste, sulla data e sul modo con cui la lotta avrà termine: queste le successive cause deprimenti del sentimento tedesco.

Per quanto grande e salda fosse la fiducia nella decisione di cominciare la guerra, per quanto entusiasta fino al sacrificio continui ad essere il proposito di sostenerla, è giocoforza ammettere che, sotto i colpi continui di sempre nuove e maggiori disillusioni, quella fiducia e quel proposito siano stati scossi negli stessi combattenti, ossia in coloro cui incombono l'onere e l'onore della realizzazione siano essi capi o gregari.

I primi non possono essersi sottratti a qualche impressione di sconforto, sia pure fuggevole, nel vedere come ogni loro concetto fosse intuito, ogni loro colpo previsto e parato dagli avversari. Nè possono sentirsi capaci d'una fertilità mentale inesauribile, così nel campo strategico come in quello tattico, perchè nè l'uno nè l'altro di questi campi è capace d'una infinita varietà di prodotti. Nè possono credere che il paese dia più di *un massimo* — che è loro ben noto — in uomini validi, in mezzi e in risorse per la guerra, come non possono dissimularsi che quel massimo è già stato quasi raggiunto.

I gregari non debbono aver visto indarno: i loro sforzi succedersi, ripetersi, moltiplicarsi senza grandi risultati tangibili; i compagni cadere numerosissimi sotto i colpi di un avversario dimostratosi tanto formidabile quanto era stato spregiato; le linee di fanteria, ritenute invincibili, essere arrestate, cedere, venir soverchiate, rotte e inseguite; le poderose artiglierie, credute insuperabili, essere neutralizzate, o sopraffatte o ridotte al silenzio dal fuoco avversario; le armi aeree, stimate superiori a tutte nel mondo per numero e per efficienza, abbandonare più volte a quelle degli avversari lo stesso dominio dell'aria, supposto incontrastabile; le grandi unità spostarsi frequentemente e ripetutamente fin dall'uno all'altro estremo della lunghissima fronte, fin dall'uno all'altro dei due lontanissimi teatri; con trasporti laboriosi, con interminabili marce, con disagevoli stazionamenti; il servizio sanitario, in sofferenza per l'enorme sproporzione fra i bisogni e i mezzi, consentire ai feriti sul campo un trattamento inadeguato non solo al merito di chi ha combattuto ma alla stessa filantropia comune; i servizi di sussistenza incompleti, tardivi o assenti.

Ma, in particolar modo, il gregario tedesco deve aver sentito un senso non soltanto di stupefazione vedendosi indotto ad attenuare dapprima in campo aperto, e a costringere dappoi entro l'angustia di una profonda trincea, il suo spirito offensivo. Quello spirito, col conseguente proposito di avanzare sempre, non ostante tutto, ad ogni modo, ad ogni costo, i capi glielo avevano assiduamente inculcato, proclamandolo irresistibile. Tale gli era parso realmente fin dalle prime aspre battaglie nel Belgio e in Francia; ma tale non deve più essere oggi, se sono gli stessi capi quelli che impongono la guerra da fermo, dietro un parapetto ben solido, accuratamente protetto anche contro le offese dall'alto, dal quale sembra non intendano più farlo uscire.

Quale la ragione del mutamento?

La conoscono bene i capi e specialmente il comando supremo indottisi a malincuore a lasciare che quello spirito venisse sostituito dallo spirito contrario, ben altrimenti persuasivo e da cui è assai più facile e comodo e umano il farsi pervadere. L'avversario ha dimostrato di possedere un morale elevatissimo, coll'attendere di piè fermo gli attacchi tedeschi fino all'uso della baionetta; ha dato prova di confidare pienamente sul valore delle proprie armi, sfruttandone in un modo che non si era ancor visto, tutta l'efficacia del fuoco e non mostrandosi timido o schivo di impiegarle, semprechè occorresse, anche nell'urto; ha fatto vedere di saper trarre dal terreno tutto l'ausilio di cui esso è capace, così nel favorire l'avanzata dell'attacco, come nell'aumentare le riserve della difesa. Nulla lo ha intimidito; nulla lo ha sorpreso.

Perduta quindi la speranza di riacquistare, su avversari cosiffatti, tutta la superiorità morale avuta su di loro in principio della guerra, mercè l'iniziativa delle operazioni tempestivamente assunta; riconosciuta la impossibilità di opporre loro qualche cosa di nuovo o d'imprevisto sia come concetti, sia come esecuzione; scontato già in gran parte il vantaggio delle più numerose e più potenti armi aeree e delle artiglierie dei massimi calibri, che cosa rimane da fare al comando supremo tedesco?

È probabile che la guerra duri ancora lungamente: s'impone quindi il bisogno di risparmiare, per qualsiasi evento, le riserve che ancora rimangono dopo il grande prelevamento fattone allo scopo di sanare, quanto a numero, le gravissime perdite. Una gran parte dell'esercito attivo, — di quel meraviglioso istrumento di guerra — è già stata messa fuori questione, appunto per aver preteso troppo dal suo spirito offensivo e presunto troppo poco della forza di resistenza dei nemici. Le numerose riserve portate in prima linea non compensano, come qualità, la parte perduta. Un nuovo, grande, decisivo successo non sembra, per ora, con esse, realizzabile: non rimane quindi che assicurarsi i successi già realizzati.

Il tentativo di estendere l'occupazione costiera — nel quale tuttora si accanisce — potrebb'essere quindi l'ultimo dei genere, anche se non dovesse totalmente fallire.

Con ciò non vogliamo escludere — è bene intenderci — che il comando tedesco tenti, in quello scacchiere o altrove, di violentare ancora la fortuna, mediante qualche colpo di forza. Vogliamo soltanto esprimere il convincimento — poco per volta maturatosi in noi nel cercar di darci una plausibile ragione delle grandi e frequenti variazioni nei suoi concetti strategici — che, ammessa l'ipotesi più favorevole, le sue operazioni in Francia non oltrepasseranno di molto i limiti attuali.

Se dalla costa belga, e da quella porzione di costa francese di cui riuscisse ad impossessarsi, troverà il modo di agire direttamente contro l'Inghilterra, la rimanente azione sua nel teatro dell'Ovest non sarà forse più diretta che a mantenere, colla massima ostinazione, il territorio conquistato, più che sufficiente per farne la base di proficue trattative di pace.

E se riuscisse a ciò, con forze minori delle attuali — come sembra possibile attenendosi alla difensiva —, le forze risparmiate verrebbero probabilmente impiegate ad impedire che la guerra nell'Est abbia a chiudersi con gravi perdite territoriali per la Germania e per la sua alleata.

**

L'accanita battaglia tra Arras ed Ostenda

Servizio telegrafico particolare del «SECOLO»

Berlino, 26 ore 23,45.

Intorno all'accanimento con cui si svolgono i combattimenti lungo il canale dell'Yser mandano da Amsterdam e Rotterdam ai giornali tedeschi i seguenti particolari. Durante il bombardamento di Ostenda da parte delle navi inglesi un obice è scoppiato nell'Hotel Majestic dove si trovava adunato lo Stato Maggiore tedesco. Gli ufficiali stavano pranzando. Anche altri edifici sono stati danneggiati. A Ostenda regna una vivissima agitazione.

Sembra che i tedeschi cerchino di impedire la fuga della cittadinanza ritenendo che la permanenza di questa impedisca all'ammiraglio inglese di seguitare il bombardamento. Per ordine delle autorità militari tedesche il tram elettrico fra Ostenda e Kocke, due città tenute dai tedeschi, non circola più. Domenica a mezzogiorno un tram elettrico partì da Ostenda diretto a Sluis (Olanda) dove trasportò gli inglesi espulsi dal Belgio.

La città di Roulers era, secondo il corrispondente del Neue Rotterdamsche Courant *che l'ha attraversata in automobile il 24 ottobre, ancora occupata dai tedeschi la sera di quel giorno. Secondo lo stesso corrispondente i tedeschi si trovano immediatamente dinanzi ad Arras. Da domenica dinanzi ad Arras si combatte accanitamente e il rombo del cannone è incessante. Le posizioni tedesche si troverebbero adesso sulla linea diretta Arras-Ypern-Dixmude. Il corrispondente ha potuto viaggiare indisturbato da Bruxelles fino a Mons, Valenciennes, Denain e Douai giungendo nelle vicinanze di Arras. Strada facendo ha oltrepassato lunghe file di carriaggi carichi di provvigioni per le truppe tedesche. Douai è abbandonata dalla popolazione, le botteghe sono chiuse. Quanto più il corrispondente si avvicinava ad Arras tanto più sentiva distinto il cannoneggiamento. Potè ancora avanzare con la automobile fino a Brebières e Gravelle, fino a Bailleul e Neuvelle. Poco oltre quest'ultimo villaggio era in azione una batteria tedesca il comandante della quale invitò il corrispondente a retrocedere subito.*

In tutta la Fiandra media e occidentale la lotta continua feroce. Gli attacchi dei tedeschi si concentrano specialmente contro Dixmude poichè in quella località le truppe sono distanti dalla costa abbastanza per non subire sul fianco destro il fuoco delle navi inglesi.

Da Koewaet telegrafano al Rotterdamsche Courant *che anche ieri da Lakeren hanno attraversato il confine innumerevoli fuggiaschi belgi, quasi tutti giovani dai diciotto ai venticinque anni, i quali debbono prestare servizio militare e hanno ricevuto nel Belgio da confidenti del Governo l'avviso di tenersi pronti e di fuggire in Olanda poichè il Belgio abbisogna ora di tutti i cittadini dai diciotto ai quarantacinque anni.*

Intorno al probabile esito della battaglia gigantesca che si svolge tra Arras e il mare i critici tedeschi sono fiduciosi in un successo delle armi germaniche. Il Lokal Anzeiger *di questa sera commenta il bollettino del quartier generale con le seguenti parole: «Ostinata come il nostro attacco è la difesa degli alleati. Il fatto che ci è riuscito di conseguire, quantunque soltanto passo per passo, qualche successo parziale, di guadagnare terreno e di metter piede sulla riva sinistra del canale Yser dimostra la bontà delle nostre truppe, il loro coraggio e la loro resistenza. Gli alleati avevano ritenuto che le nostre truppe concentrate sul settore da Arras al mare fossero formate da uomini troppo giovani o troppo vecchi. Proveranno ora una delusione. Straordinariamente accanito sembra il combattimento nei dintorni di Ypern dove gli alleati hanno ricevuto rinforzi. Ypern ha, di fatto, grandissima importanza. E' il centro delle nostre posizioni da Lilla al mare e non possiamo proseguire la marcia in avanti senza assicurarcene il possesso. Che Ypern sia per essere conquistato, malgrado la resistenza ostinata dei difensori non si può mettere in dubbio. Non appena saremo in possesso di Ypern avremo, fino alle alture di Saint Omer, la strada aperta dinanzi a noi.»*

Il maggiore Morath scrive nel Berliner Tageblatt: *«Il comunicato di questa sera conferma che le nostre batterie pesanti hanno avuto ragione dei monitori inglesi ritiratisi fuori di tiro. Se si tien conto delle difficoltà del terreno a nord di Nieuport, si deve convenire che le nostre batterie pesanti sono state messe in posizione con estrema rapidità. L'estensione della nostra offensiva nel settore Armentières-Arras dimostra chiaramente che l'azione non è parziale nè dovuta al caso.» Secondo il Morath fin d'ora la ritirata della destra francese su Amiens o Parigi è diventata impossibile.*

La Vossische Zeitung *confessa che i punti strategici più importanti della linea di combattimento fra Nieuport, Dixmundè e Ypern sono ancora in mano agli alleati, ma dai comunicati del quartier generale è facile dedurre che i comandi tedeschi contano sulla conquista di tali punti.*

Mario Mariani.

Scene spaventose a Ostenda e a Bruges

Parigi, 27.

Il Daily Mail *ha da Rotterdam in data di domenica: «Lentamente ma sicuramente i tedeschi vengono respinti lungo la costa. Essi erano numerosissimi presso Dixmude. Roulers rassomiglia ad un mattatoio: fu preso e ripreso quattro volte e poi rovinato del tutto dai cannoni tedeschi che resero la città insostenibile agli alleati. Il fuoco a est di Ostenda è molto vivace. Le navi inglesi bombardano i sobborghi di Ostenda che sono in potere dei tedeschi.*

Lo stesso giornale ha da Flessinga che la situazione sulla costa è stazionaria. Il rumore del cannone si allontana da Ostenda dove tutto sarebbe calmo. Le perdite tedesche sono spaventose. Mucchi di cadaveri imputridiscono nei dintorni della città. Tutte le case di Bruges sono piene di feriti. Vagoni carichi di feriti di cui molti agonizzanti passarono ieri alla stazione di Middlekerke dove i tedeschi lavorarono l'intera notte a scavare trincee per proteggere la strada di Bruges. Batterie sono installate a Zeebrugge».

La malattia di Moltke

L'umano trattamento dei russi alle città conquistate

Berlino, 26 - Ore 23.50.

Si annuncia ufficiosamente che il capo dello Stato maggiore generale, Von Moltke, è da diversi giorni indisposto. Si tratta di una malattia di fegato che lo tormenta da anni. Egli dovette, allo scoppio delle ostilità, interrompere una cura a Carlsbad. E' però rimasto al quartier generale in Francia, e il ministro della Guerra Von Falkenhaym, chiamato provvisoriamente a sostituirlo, può ancora giovarsi del suo consiglio.

Secondo informazioni dei giornali tedeschi sembrerebbe che alcune Potenze belligeranti avessero cercato di ottenere con la mediazione di Potenze neutrali forniture di armi dalle fabbriche tedesche. Per questo una nota ufficiosa, pubblicata questa sera, avvisa le fabbriche tedesche che non soltanto la vendita di armi ai paesi neutrali costituisce un'azione antipatriottica moralmente, ma che il delitto è previsto anche dal paragrafo 89 del Codice penale.

Da una corrispondenza dell'inviato speciale del Berliner Tageblatt *da Margrabowa che fu occupata dai russi nella prima invasione della Prussia Orientale, togliamo i seguenti particolari curiosi. I russi occuparono Margrabowa il 13 di agosto: si mantennero in ottimi rapporti con le autorità, il vice sindaco, il parroco, i maestri. Pagarono tutto con moneta contante. Soltanto per i soccorsi alle famiglie che, avendo i loro parenti in guerra, si trovavano in bisogno emisero dei buoni di credito. Mentre secondo le notizie raccolte dal corrispondente devastavano nei dintorni lasciarono intatta la città, e non le imposero contributo di guerra. La città aveva l'obbligo soltanto di fornire giornalmente una certa quantità di pane, carne, patate. I soldati si intrattenevano famigliarmente con gli abitanti; gli ufficiali erano sicurissimi della vittoria finale. Uno di essi in una cartoleria guardando una carta geografica disse al padrone: «Guardate qui la Francia, qui la Russia, qui l'Inghilterra avanzano.» Coprì con una mano la Germania e disse: «Dov'è? Tra breve non ci sarà più.» Un altro ufficiale stracciò varî pezzetti di carta, se li pose sul palmo aperto della mano: «Questi pezzetti di carta, disse, sono la Germania». Ci soffiò su e la Germania, naturalmente, volò via.*

Il corrispondente assicura che a Margrabowa non sono avvenute violenze; un soldato in una birreria costrinse una ragazza, certa Mariella, a bere prima di lui due bicchieri di liquore per provargli che la bottiglia non era avvelenata. La ragazza bevve, ma quando il soldato divenne più ardito la ragazza gridò. Il primo ufficiale russo che accorse appioppò al cosacco due schiaffi solenni e l'onore di Mariella fu salvo.

Mario Mariani.

Atrocità e vandalismi delle truppe tedesche

Londra, 26 - Ore 21.17.

La lotta lungo la linea Nieuport-Dixmude-Lilla è ancora feroce ma i rapporti inglesi affermano che i tedeschi hanno fatto piccolissimi progressi. Nei circoli bene informati concordemente si ritiene che il loro tentativo per raggiungere Calais sia fallito.

Tutti i treni che giungono a Londra dalla costa portano rifugiati e feriti in gran numero la maggior parte di nazionalità belga. Essi recano nuove testimonianze delle infrazioni tedesche alle leggi della guerra. Gli abitanti di Roulers furono di nuovo costretti a camminare in massa sul fronte delle truppe tedesche quando queste avanzavano in battaglia. Un migliaio di quegli abitanti furono uccisi, la chiesa di Notre Dame venne saccheggiata e distrutta: tutt'intorno pure i tedeschi distrussero quanto incontrarono sui loro passi con l'intento di terrorizzare la popolazione e indebolirne la resistenza.

Tutte le città e villaggi del Belgio occidentale sono pieni di feriti tedeschi. I treni non sono sufficienti per raccoglierli e per portarli in Germania.

Gastone Chiesi.

La morte del generale inglese Douglas

Londra, 27 mattina.

Si annunzia la morte avvenuta a Londra stamane del generale Charles Douglas, capo dello stato maggiore generale dell'esercito e primo membro militare del consiglio dell'Impero. (*Stefani*).

I ribelli del Sud Africa totalmente sconfitti dagli anglo-boeri

CAPETOWN, 27.

(Ufficiale.) **I ribelli sono stati completamente sconfitti.**

Il traditore Maritz, ferito, si è rifugiato in territorio tedesco. — (Stefani.)

Vapore pieno di profughi colato a picco da una mina

Londra, 27.

Il vapore Queen, *giunto a Folkestone conduce a bordo 2500 francesi, uomini, donne e fanciulli, per la maggior parte contadini, della regione del Pas de Calais. Essi si trovavano a bordo del* l'Amirail Ganteime, *che si recava da Calais a Le Havre, quando urtò in una mina sottomarina in vista di Boulogne. A bordo dell'*Amirail Ganteime *avvenne un panico durante il trasbordo dei passeggeri a bordo del* Queen, *panico che provocò la morte di una trentina di persone.*

Un comunicato ufficiale reca: La compagnia delle Strade Ferrate Sud Western and Chatham Company annuncia che un suo vapore, che faceva servizio da Boulogne a Folkestone salvò 2500 profughi belgi che si trovavano a bordo di un battello nella Manica. I profughi sono stati sbarcati a Folkestone. Il Governo inglese lancia un appello urgente per dar ricovero e soccorsi a questi disgraziati. (Stefani).

I superstiti del "Admiral Gauteime"

Londra, 27 notte.

Più di 1800 persone provenienti dal vapore Admiral Gauteime, *che urtò in una mina all'altezza di Boulogne, sono già arrivate a Londra. Altre se ne attendono oggi. Appena arrivati, i profughi saranno inviati al deposito dei profughi belgi ad Alexandra Palace, ove saranno rifocillati ed ove passeranno la notte.* (Stefani).

KALODONT
Crema dentifricia
Indispensabile
mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandolo giornalmente protegge le malattie infettive.
Rappr. Gen. Ghirotti R., Via Spontini, 3, Milano

LA DANZA MACABRA EUROPEA
di ALBERTO MARTINI
Serie di 12 cartoline colorate sulla GUERRA *Edizione di lusso* Inviando *cartolina vaglia* di Lire 1.00 allo Stabilimento Longo - Treviso *si riceve franca.*

BACI DEL SIGNORE dolce, nutriente e digestivo, eccellente anche per bambini. 40 Baci L. 2,50 — 80 Baci L. 4,— 16 Baci in scatola regalo L. 1.25.

TORTA PARADISO la migliore al mondo per regali fresca e squisita per tre mesi. Torta per 6 persone L. 1,35 — per 10 L. 3,20 — per 20 L. 5,50.

PANE INGER nuovo dolce igienico nutritivo moderno: conserva giovinezza e salute, raccomandato anche per le persone gracili. Pani 4 L. 1.85 — Pani 12 persone L. 3,50. Spedizioni franche tutte di porto dietro cartolina-vaglia. Indirizzare al creatore

E. VIGONI - Pavia
(di fronte all'Università)

Appendice del SECOLO del 28 Ottobre

20

La donna dell'automobile

ROMANZO DI

RICHARD MARSH

C'era infatti: e Glover si assicurò che fosse chiusa a chiave dalla sua parte. Trasse di tasca la lettera che il portiere dell'albergo gli aveva consegnato. La busta era, come l'altra, ricevuta nella City il giorno prima: soltanto, non aveva le iniziali nell'angolo e portava il bollo di Bruxelles.

— Speriamo che non ci sia almeno nessuno a spiarmi, mentre leggo!

Il foglio era uguale all'altro: ecco nel centro della pagina una mezza riga di lettere d'alfabeto dattilografate e nell'apparente disordine delle altre.

Da una tasca del panciotto tirò fuori il volumetto in pergamena, e ricominciò a decifrare lo scritto.

— Hôtel Tonelli? Dov'è? Alle due e un quarto! E già quasi il tocco... e io ho fame! Non ho mangiato nulla, da ieri!

Nascose libretto e lettera, diede uno sguardo all'ingiro e scese nella sala da pranzo. La signora Cumberland non c'era.

— Essa mi starà spiando da qualche buco. Faccia pure! Questo vino è eccellente e mi rimette in forza. Ecco una bella signora, perbacco!... Ma...

Con suo stupore la bella signora aveva traversato la sala ed era venuta a sedere proprio alla sua tavola, davanti a lui.

— Voi siete il signor Samuele Glover?

Glover la fissò. La signora era veramente bella; sulla trentina, alta, slanciata, bruna di capelli, gli occhi neri; tutto in lei indicava forza, salute, freschezza. Era elegantissima e portava un cappello a larga tesa.

— Sì, io mi chiamo Glover, ma non ho l'onore di conoscervi.

— Sono Sarah Driscoll, e voi, o il vostro padrone e tutti e due insieme mi avete giocato un tiro che vi costerà caro. Ditemi ciò che sapete a proposito di un uomo che si chiama Antonio Dunkels.

— Non ho mai udito questo nome.

— Può darsi: ma il vostro padrone lo conosceva, e il suo sangue è sulle sue mani. Ne so più di quanto crediate. Nelle mie vene scorre sangue italiano, benchè il mio nome sia inglese, e nessuno più si prenderà gioco di me senza pagarla cara. Capite?

Prima che il povero Glover avesse afferrato il senso di quelle parole, la signora s'alzò e andò a sedere all'altro capo della sala. L'incidente aveva tolto l'appetito al povero Glover, il quale non accolse la seconda portata con l'entusiasmo della prima. La signora intanto non gli levava gli occhi di dosso. Ed egli pensava fra sè:

— Si dice che non si conosce mai un uomo anche se è vissuto per anni ed anni con lui. E' proprio vero. Tozer assume degli aspetti molteplici e mai conosciuti prima! Direi a Sarah Driscoll d'essere un po' più chiara, ma temo di venir a saper troppo! Chi sa se essa pure m'ha seguito da Londra, e perchè! Chi è dunque questo Antonio Dunkels di cui essa parla? Sembra un nome del Sud-Africa. Comincio a capire perchè Vineal diceva che le avventure di Tozer non avevano soltanto un carattere... finanziario! Ma vorrei che quella signora non continuasse a fissarmi così. Egli sospirò. — Se devo essere seguito da una Sarah Driscoll e da una Cumberland, dichiarerò altamente che le mie relazioni con Tozer non erano che commerciali. Son pronto a portare tutto il peso... economico, ma, non quello scandaloso!

S'alzò da tavola lasciando a metà il desinare, e nel vestibolo s'imbattè con la signora Cumberland. Questo incontro lo esasperò al punto ch'egli si decise ad agire in qualche modo. Si avanzò verso di lei con un'aria che le voleva subito far capire ch'egli era un uomo col quale non si poteva scherzare.

— Credo d'aver avuto il piacere di vedervi altre volte.

— Davvero? quando?

— Non guidavate ieri un'automobile a Putney Heath?

Ella lo guardò dall'alto al basso con un'alterigia che non andava certo a genio a Glover.

— Dov'è Putney Heath?

— Credo, signora, che lo sappiate quanto lo so io.

— Insolente! Già, da un Inglese che viaggia all'estero c'è da aspettarselo!

Ella entrò nella sala da pranzo. Le sue parole erano state certamente udite: il portiere parlava inglese come un Inglese.

Glover avrebbe solo dovuto guardarlo per capire che non una parola gli era sfuggita.

Con aria insolente il portiere gli rivolse la parola:

— Un po' altera, la signora, vero? E' l'abitudine di questo genere di donne, ma non dura sempre. Dopo mezz'ora esse diventano affabili, famigliari, colle mani nelle vostre tasche. Il portiere voleva forse insinuare che Glover aveva sollecitato i favori della donna e che questa l'aveva respinto? Tale supposizione lo irritava.

— Avete una guida di Bruxelles? — domandò.

Il portiere gli porse un volume sudicio e sgualcito, dicendogli sfacciatamente:

— Volete che cerchi io? Non è facile per uno straniero consultar questa guida.

Glover respinse bruscamente l'offerta. Ma non gli riusciva trovare quel che cercava, tanto più che sentiva su di lui lo sguardo sfrontato del portiere.

Intanto, l'ora fissata nella lettera per l'appuntamento all'Hôtel Tonelli era vicina. Glover rientrò in camera.

— Potevo ben permettere al portiere di cercare l'Hôtel Tonelli su quella maledetta guida! Se parlo, la Driscoll e la Cumberland mi udiranno... Ma dove ho messo la lettera? L'avevo qui in tasca... non c'è più! Che me l'abbia rubata la signora Cumberland, mentre m'insultava sotto il naso del portiere?

Si lasciò cadere di peso su una sedia della camera con uno sguardo che diceva tutta la gravità del colpo recatogli da questa nuova sorpresa.

XVI.

L'Hôtel Tonelli.

Dalla guida risultava che l'Hôtel Tonelli era in una strada che faceva capo al viale Maria Luisa. Glover vi si recò in carrozza, e scese all'estremità della strada indicata. L'albergo era un edificio insignificante pareva una pensione qualunque.

— Dunque, che cosa diceva la lettera? Alla prima svoltata a destra, dopo l'Hôtel Tonelli, poi alla seconda a sinistra, poi al secondo caffè a sinistra della strada. Insomma, è un appuntamento che pare uno scherzo. Vediamo.

Glover seguì tutto l'itinerario a piedi, il che, col caldo e la distanza, poteva dare una certa stanchezza. Era stanco infatti, e malediceva in cuor suo le strade ignote e il cattivo ciottolato.

— Ecco un caffè dove potrei bere un sorso d'acquavite! — Ma tirò innanzi. La strada era lunga ancora, e al fondo v'era un altro caffè un po' più decente, ma non certo elegante.

Glover entrò. La padrona stava seduta al banco e faceva un lavoro a maglia. Quando vide Glover, alzò uno dei ferri da calza come per fare un segno, e susurrò:

— Come vi chiamate?

— Samuel Glover.

La donna indicò col ferro da calza una porta vicina al banco, nascosta da una tenda verde scura. Glover entrò in una piccola stanza, dove non erano che un tavolino di marmo e cinque o sei sedie. Glover si domandava che cosa avrebbe fatto e che gli sarebbe accaduto là dentro. Erano le due e mezzo, un quarto più tardi dell'ora fissata. Mentre domandava a se stesso se doveva farsi portare una tazza di caffè, sentì un rumore dietro di lui. Un uscio in un angolo s'aprì e un uomo apparve sulla soglia. Glover lo guardò con un'aria fra il traseolato e il grottesco: spalancò la bocca, i suoi occhi s'aprirono smisuratamente e con un fil di voce disse:

— Voi?!

Il nuovo venuto accostò l'indice alle labbra, e disse sorridendo:

— Zitto! E' uno scherzo — un piccolo scherzo. Venite. — E aperse l'uscio da cui era entrato.

— Dove mi conducete? — domandò Glover.

(*Continua*)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Violente scosse di terremoto nell'Italia Centrale e Meridionale

Edifici danneggiati e vittime umane in Toscana

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Due distinti terremoti

Chi segue quotidianamente il Bollettino Meteorico ufficiale trova assai spesso, nella rubrica *Notizie geodinamiche*, indicazioni sismiche delle quali il pubblico non è informato per la trascurabile entità dei terremoti cui si riferiscono. Ma se ci piace che il nostro pianeta è in continua agitazione, non è affatto dimostrato che i suoi fremiti siano piuttosto tettonici che vulcanici o plutonici come diceva il Giulini. Chi e giovane, e le fummo anche noi, tende a rinnovare, per insufficienza propria, i giuramenti *in verba magistri*, ma chi è arrivato a capire anche l'insufficienza degli altri non si sente di poter affermare — all'indomani della prima notizia di un terremoto — quale ne possa essere la causa. Così, per esempio, e per chi ha buonissime ragioni per seguire il concetto plutonico o vulcanico, non è affatto strano il ritenere che le stesse cause possano determinare un terremoto sia vicino che lontano dai vulcani. Quando si pensi che non conosciamo ancora neppure la millesima parte (in profondità) del nostro sottosuolo si comprende quanto sia... ameno un giudizio reciso sulle cause di un terremoto, malgrado i favori di cui gode la signora... Tettonica!

A parte, dunque, ogni ipotesi sulle cause dei recenti fenomeni sismici, rileviamo solo che i suaccennati Bollettini ufficiali già da parecchi giorni erano «bianchi», per quanto riguarda l'Italia, e solo avevano segnalata la scossetta di Ustica del giorno 17, quando sopraggiunse il terremoto piemontese, così ufficialmente comunicato: «Stamane, 26 ottobre, alle 4 e tre quarti, registrazione nei principali osservatori dell'Italia settentrionale e centrale; la scossa fu avvertita nella provincia di Torino e di Alessandria».

Più precisamente l'Osservatorio di Moncalieri registrò l'inizio del sisma alle 4.43.20 e quello di Pino Torinese alle 4.43.35, concordi nell'assegnare alla scossa il quarto grado della scala Mercalli e con epicentro vicino. Ora, dall'insieme delle notizie pubblicate dai giornali di Torino, debitamente vagliate, noi abbiamo potuto determinare con sicurezza l'epicentro vero, od almeno molto approssimato, di quel terremoto che fissiamo sulla sponda destra della Dora Riparia, a mezza via tra Torino e Susa, e più precisamente tra Giaveno, Avigliana e Condove, località comprese nel doppio circoletto col quale, appunto, segnammo, nella unita cartina, la zona epicentrale.

Giocone poi le notizie giornalistiche con sono tali da permettere una esatta valutazione delle *isosiste*, o curve di eguale intensità sismica, noi abbiamo invece tracciati, intorno all'epicentro, tre cerchi con l'equidistanza di 50 chilometri.

La zona più fortemente colpita risulta, dunque, compresa tra il Monviso, il Monginevra, il Freyus, il Gran Paradiso ed i colli di Superga, quindi Torino compresa. Cuneo, Asti, Biella, Aosta, ecc. sono tra la prima e la seconda zona, ed a circa 100 chilometri troviamo il Colle di Tenda, Acqui, Alessandria, Novara ed i Monti Rosa, S. Bernardo e Bianco. Il terzo cerchio, tracciato a 150 chilometri dall'epicentro, rasenta Genova, Pavia, Milano, Como, ecc. ove le scosse vennero avvertite solo leggermente.

Che l'epicentro sia proprio quello da noi stabilito ce ne rassicura, oltre che la notizia delle maggiori rovine ivi avvenute, il fatto che appunto quella zona è tra le più sismiche del Piemonte.

Essa, veramente, si stenderebbe — secondo la carta sismica del Baratta — da Pinerolo a Condove, ma poichè dalla parte più meridionale di essa le notizie furono meno gravi si deve ritenere che questa volta la zona più fortemente colpita sia stata quella settentrionale tra Giaveno e Condove.

A proposito di questo terremoto si è detto come precedente, quello del 23 febbraio 1887, il quale non fu che una propaggine del parossisma ligure (Diano Marina, presso Oneglia) mentre molti altri furono, anche nello scorso secolo, i terremoti piemontesi registrati dal Baratta. Volendo, però, limitarci a quelli provenienti dallo stesso focolaio «pinerolese», che comprende i bacini del Pellice, del Chisone e della Dora Riparia, ricorderemo quelli del 1311, 1449, 1507, 1542, 1611, 1759, 1856, 1808 dal 16 al 19 aprile, del 23 luglio 1812, del 31 maggio 1878, del 31 gennaio 1881, e specialmente quelli — più prossimi all'attuale epicentro, del 1753, del 1785, del 15 aprile 1880 e del 20 aprile 1898.

Il terremoto di ieri

Le repliche del terremoto piemontese (alle 14.15) alle 15.20, alle 17.20, alle 18 del 26 ed alle 2.1½ del 27) furono abbastanza frequenti e forti, ma tuttavia decrescenti, si che grandissimo fu il nostro stupore nell'avvertire, a Milano, la energica scossa di iermattina, alle 10.23. La oscillazione, per chi sta in alto, come noi, fu veramente impressionante e tale da far dubitare che la nuova replica fosse stata disastrosa per il Piemonte.

Infatti, si tratta di un terremoto assai più vasto e di epicentro affatto diverso inquantochè ha fortemente scossa tutta l'Italia superiore e specialmente la Toscana. Si esclude, quindi, che possa essere un terremoto... germanico, coll'epicentro nella valle del Reno, come non pare ammissibile che il terremoto piemontese, del 26, possa esser stata la ripercussione di un sisma con epicentro sul Meno, come si afferma in un nostro telegramma.

La grandissima estensione del terremoto di iermattina — segnalato come forte in un raggio di almeno 500 chilometri, e certamente registrato in tutta Europa — indusse a credere, anzitutto, che il suo ipocentro (focolare sotterraneo, origine della scossa) sia profondissimo, forse parecchi chilometri, ove, certo, si confondono le idee di tectonismo e plutonismo per l'ignoranza in cui siamo dello stato fisico-chimico del magna interno del nostro pianeta.

Ma se può ritenersi certissima la grande profondità dell'ipocentro, non altrettanto sicura è la determinazione dell'epicentro (o centro superficiale), che però, dall'esame sommario delle notizie pare possa collocarsi in Toscana, nel quadrante tra ovest e nord.

Stando ai danni finora segnalati in direzione ovest, tra Firenze e Massa parrebbe che si potesse arrestarci al piccolo centro sismico di Pescia, ma a noi sembra più probabile che ulteriori notizie ci porteranno a trovare l'epicentro nella nota e grande area sismica dell'Appennino etrusco che da Borgo San Donnino, a Castiglione, Porretta, Vergato, Sassuolo e Reggio Emilia, presenta una serie di focolari sismici principali. Questa regione è anche ben marcata nella cartina sismica dell'Italia a pag. 45 dell'*Almanacco per tutti*.

Un esame più attento, e notizie più complete ci permetteranno di tracciare, domani, una carta di questo terremoto, frattanto osserviamo che la nostra ipotesi sull'epicentro Apenninico pare trovi conferma nelle indicazioni degli Osservatori di Chiavari e di Bologna.

Le ripercussioni a Milano

Tanto il terremoto piemontese del 26, quanto quello di ieri, 27, furono sensibilmente avvertiti anche a Milano, anzi in tutta la Lombardia, specialmente il secondo. Quando a Milano si sente il terremoto si può tenere quasi per certo che trattasi d'una ripercussione, d'un terremoto, cioè, di epicentro alquanto lontano.

La Lombardia, infatti, non è una regione sismica: l'attività endogena del suo sottosuolo è debolissima; il suo terreno — direbbero i tectoniani — è assestato; comunque, anche nelle carte del Baratta la zona lombarda è «bianca» e non presenta che qualche centro sismico secondario a Casorate, Garlasco, Pavia, Castel San Giovanni, Cremona, ecc., mentre Orzinovi, Treviglio, Lecco, Sondrio, Tirano e Bormio sono centri più attivi.

Noi, però, non oseremmo affermare che Milano non sia mai stato e non possa ancor diventare un centro sismico. Chi può dirci che cosa si trovi a qualche chilometro sotto di noi?

Del resto il Giulini ricorda che nel 1216 i giudici milanesi ordinarono ai signori di ristabilire le loro case «i muri delle quali servivano anche di recinto alla fortezza, ancorchè fossero caduti *o per terremoto* o per opera di nemici.»

Infatti, per lo passato i terremoti furono abbastanza frequenti e forti anche in Lombardia non esclusa Milano. Il Gargantini, nella «Cronologia di Milano» ricorda forti terremoti nell'801, 850, 940, 1065 e 1117 in cui, al 3 gennaio «si provarono scosse tanto forti che molti edifici crollarono, e si risentirono per circa 40 giorni; tanta rovina atterrì gli abitanti.» Altri forti terremoti a Torino avvennero nel 1185, 1222, 1249, 1276 1287, 1295, 1473 il 3 o 7 maggio terribile tra l'Adda ed il Ticino con rovina di molti edifici, 1576, 1754, 1759, 1806, 1810, 1885 (reggiano), 1898 (pamense), 1897 (piacentino), ecc., non contando ripercussioni sismiche d'origine più lontana. Comunque, accontentiamoci di sapere che Milano è il centro d'una delle regioni finora meno battute, ma che possa rimanere eternamente immune è quanto lasceremo dire a chi ben conosce la struttura interna del nostro globo e la enorme potenzialità delle forze endogene.

Siderita.

Rombo spaventoso in Toscana

Popolazione presa da panico

Firenze, 27.

Alle 10.23 di stamane è stata sentita in tutta la città una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio che ha durato sei secondi e che è stata seguita da un rombo spaventoso. Tutte le persone che si trovavano nelle case sono uscite in preda ad una grande eccitazione per le vie. Le donne e i ragazzi si sono precipitati in strada gridando.

La scossa è stata avvertita anche nei dintorni ove ha provocato lo stesso intenso panico. La sua violenza è stata tale che i campanelli delle case sono stati agitati ed hanno lungamente squillato. Molti oggetti posti sui mobili sono stati gettati a terra o rovesciati.

Il panico si è diffuso in modo più impressionante negli ospedali, nelle scuole, negli uffici, nei laboratori, parecchi dei quali sono stati chiusi dato l'orgasmo da cui la gente era stata presa. Per ora non si hanno però notizie di danni gravi. Nella chiesa di S. Lorenzo è caduta una canna dell'organo, con grande spavento dei fedeli. A S. Jacopo sono caduti alcuni comignoli di camini. Notizie da tutti i paesi vicini segnalano la scossa, ma non accennano a danni.

Secondo quanto comunica l'Osservatorio l'origine del terremoto è certamente stata molto profonda e perciò l'area perturbata da esso è estesissima. Ha esordito con urti sussultori susseguiti da ondulazioni ampie, relativamente lente, per la durata di circa 15". Naturalmente tutti gli apparecchi sismici hanno registrato la scossa con ampiezza vastissima quale da molti anni non si era o avute per scosse locali. Tutti i microsismografi, data la loro sensibilità, sono stati messi fuori servizio dopo aver tracciato ampezze di oltre trenta centimetri, quanto cioè sono larghe le carte sulle quali si compie la registrazione. I sismografi Cecchi invece, destinati appunto alla registrazione di terremoti lontani, hanno registrato benissimo, dimostrando le origini quasi locali e la violenza del terremoto.

Numerosi danni a Firenze

Due morti in una cava a Carrara

Firenze, 27 notte.

Eccovi altri particolari sul terremoto di stamane: La scossa tanto è stata violenta che veniva avvertita anche dalle persone che si trovavano nelle strade ove maggiore è il transito dei veicoli. Il terremoto ha destato un panico grandissimo negli ospedali, nelle prigioni e nei laboratori come pure nella Manifattura dei tabacchi ove le sigaraie hanno abbandonato il lavoro. Molte scuole sono state immediatamente chiuse e gli alunni si sono precipitati nelle strade urlando in preda a grande spavento.

Il terremoto ha decapitato tre delle molte statue di pietra che adornano palazzo Corsini sul Lungarno omonimo. Le statue non hanno un grande valore artistico. Esse furono rifatte una diecina di anni fa per sostituire le antiche troppo deteriorate dal tempo, e rappresentano soggetti mitologici. Una canna dell'organo del peso di mezzo quintale nella basilica di San Lorenzo è caduta nella chiesa con grande fragore e con molto spavento dei fedeli. La forte scossa ha prodotto specialmente nel quartiere popolare di San Frediano grande emozione. Appena avvenuta la scossa quasi tutte le finestre si sono spalancate e hanno lasciato vedere dei visi pallidi di spavento che guardavano nella strada con certi occhi spiritati come se volessero sincerarsi che le case erano sempre in piedi. Dopo i primi urli e lo scambio delle prime terrorizzate impressioni da una finestra all'altra molte donne sono scese sulla via, malgrado la pioggia dirotta tirandosi dietro i bambini che gridavano paurosamente e di qua e di là sono caduti comignoli e intonaci, ma pare che finora non si siano avute disgrazie di persone.

Il terremoto è stato avvertito in tutti i paesi della Toscana provocando ovunque allarme nelle popolazioni. Danni se ne sono verificati ovunque, però non molto gravi.

A Carrara un gran numero di persone si sono riversate per le vie terrorizzate. Si hanno a lamentare due morti: alle cave di marmo; non si sa come sia precisamente avvenuta la sciagura ma si suppone che la scossa abbia fatto ruzzolare qualche masso in posizione instabile e che questo abbia causato la morte dei due operai delle cave stesse. Molte case della città sono rimaste lesionate.

A Lucca la popolazione spaventata si è riversata nelle vie e nelle piazze. I soldati sono usciti dalle caserme. Gli impiegati hanno abbandonato gli uffici. Le operaie della Manifattura dei tabacchi dove sono cadute alcune arelli, sono state rimesse in libertà. All'angelo che sovrasta la facciata della chiesa di San Michele è caduto il braccio sinistro con la palla che rappresenta il mondo. Una signora mentre entrava nella chiesa si è veduta cadere ai piedi il pezzo di marmo ed è caduta svenuta. L'interno della chiesa è rimasto lesionato. Per misura di precauzione è stato vietato l'ingresso al pubblico. A Porta San Pietro è caduto un obelisco che si trovava sulla porta ed ha fracassato una carretta vuota.

Molte case sono state danneggiate e dichiarate inabitabili. Il sindaco ha pubblicato un manifesto alla cittadinanza per invitarla a denunziare le lesioni prodotte dal terremoto ai fabbricati. Due squadre di pompieri perlustriano la città per compiere questa verifica.

Nelle campagne circostanti la popolazione spaventata è uscita all'aperto. A Piazza Napoleone città si è formato un vero accampamento. I cittadini hanno portato le seggiole ed i tavolini all'aperto e per paura di altre scosse hanno dichiarato di non voler rientrare in casa. Un tentativo di ammutinamento è avvenuto nelle carceri di San Giorgio. E' stato subito represso. Si dice che la stazione di Altopascio sia franata.

A Viareggio le scuole e vari altri edifici sono stati chiusi. La navata centrale della chiesa di Sant'Andrea ha riportato gravi lesioni. Altri edifici sono rimasti lesionati: fra essi il municipio e la scuola di Piazza del Mercato.

A Pescia gli alunni delle scuole e gli impiegati sono usciti all'aperto con grande spavento. Molti fabbricati sono rimasti lesionati e vari comignoli sono caduti.

A San Marcello Pistoiese lo spavento della popolazione è stato enorme. La chiesa parrocchiale ha subito danni considerevoli e molte case sono rimaste lesionate.

Giunge notizia insomma che dappertutto la violenta scossa di terremoto ha prodotto spavento nelle popolazioni: danni però in complesso se ne sono avuti in pochi paesi.

Crolli e lesioni a Pisa

Pisa, 27 notte.

Circa alle 10.20 di stamane si è avvertita una forte scossa durata due secondi e seguita da un lungo rombo cui è succeduta alla distanza di due secondi una nuova scossa ancora più violenta in senso ondulatorio durata 4 secondi. La popolazione presa da panico si è riversata nelle vie e nelle piazze; le scuole, gli opifici e gli uffici sono rimasti deserti. In via Belladonna all'asilo Principe Amedeo è crollato un terrazzo di pietra con grande fragore ma senza danni di persone. In una casa di via Manzoni è rovinato un soffitto ed è rimasto ferito non gravemente ad una mano tal Vincenti Ferdinando. All'Intendenza di Finanza è franato un tetto senza conseguenze per le persone.

In via Vittorio Emanuele sono rimaste leggermente lesionate alcune case sull'angolo della via Carmine. In via Nunziatina è danneggiata ma sembra non gravemente una casa, in via Aranci sono cadute le impalcature di una casa in riparazione. In un palazzo del Lungarno Galileo è gravemente lesionato il muro interno con una fenditura tale che può penetrarvi un braccio. I danni più gravi sembrano essersi verificati al Museo Civico ove si sono incurvati i tramezzi delle volte e la sala degli Orazi ove si sono rimossi i cavalletti.

La Torre pendente ha oscillato un istante destando enorme impressione in coloro che fuggevolmente hanno scorso il movimento. L'orologio della torre prospiciente Ponte Mezzo si è fermato e i martelli di segnalazione delle ore hanno ripetutamente percossa la campana della suoneria. In varie case si è notata la accensione e successiva estinzione delle lampadine elettriche mentre i campanelli elettrici suonavano automaticamente.

Nella chiesa di San Paolo all'Orto è franata la volta soprastante alla tribuna dell'organo. La parete laterale sinistra presenta una larga fenditura alla volta dell'abside e una fenditura si è prodotta anche nella facciata alla cornice sulla porta. Nella chiesa di Sant'Antonio è caduta parte della volta del coro. Nella chiesa di Santa Marta si sono verificate lesioni alla cornice soprastante la porta di ingresso. Al campanile di San Sisto si sono smosse delle pietre che potrebbero in seguito pregiudicare la stabilità del campanile medesimo. Sono tutti questi monumenti antichissimi.

Nella provincia si sa che il terremoto è stato ovunque segnalato. Nel comune di Calcinaia le chiese sono rimaste danneggiatissime. Nella borgata di Limite, del vicino comune di Vecchiano la chiesa parrocchiale è stata resa inservibile per il culto e dovrà essere chiusa se non demolita.

Il terremoto a Milano

Ieri mattina alle 10 e 23 minuti anche nella nostra città s'è avvertita una leggera scossa di terremoto, che in qualche punto della città ha destato anche un po' di panico. Il quartiere ove più distintamente la scossa si è fatta sentire fu quello di Monforte. Tranne il tremolio dei vetri, e il sussulto improvviso di qualche campanello elettrico e la screpolatura di qualche vecchio muro a porta Romana, nessuna conseguenza grave per fortuna il fenomeno tellurico ha prodotto.

Furono però molte le persone che si riversarono spaventate nelle strade, e si ebbero episodi anche comici di donnicciuole che gridavano alla fine del mondo.

La scossa destò grande spavento fra i vecchi ricoverati nelle camerate dell'ultimo piano dell'antica Senavra, e occorse l'intervento del direttore e dei custodi per rincuorare i poveri disgraziati.

Nè dal centro, nè dai dintorni si ebbero richieste di intervento nè ai pompieri, nè alle società di assistenza.

Al Mercato del bestiame, e al Macello, gli animali presentirono il fenomeno e si mostravano agitatissimi, tentando di spezzare le catene e di darsi alla fuga. Anche qui tremolio di vetri, sbattacchiare di porte, e sobbalzi di tavoli e di sedie. Però nessun danno.

* * *

Il R. Osservatorio di Brera ci comunica:

Stamane 27 ottobre il R. Osservatorio di Brera ha dato due segnalazioni: la prima debole con inizio a 2 ore 13 minuti, circa, probabilmente in corrispondenza alle riprese delle scosse piemontesi.

La seconda registrazione è assai più notevole di quella di ieri, colla quale ha caratteri di somiglianza. Trattasi dunque di scossa non molto lontana. L'inizio del sismogramma è a 10 e 23 minuti. La durata della fase principale è di circa 10 minuti: l'ampiezza delle oscillazioni raggiunge nel suo massimo ben 18 millimetri e mezzo. La scossa fu sensibilissima alle persone e mise in oscillazione porte aperte e oggetti appesi.

Panico a Varese

Varese, 27.

Questa mattina alle 10,27 è stata segnalata una scossa di terremoto piuttosto ampia e seguita quasi subito da un'altra più lieve. La scossa è stata avvertita dall'intera popolazione e specialmente da quella della parte più alta della città ed ha prodotto un intenso panico tanto che molte persone si sono riversate nelle vie. Fortunatamente non si è prodotto nessun danno e la calma più assoluta è ritornata in breve.

L'Albania meridionale

occupata dall'esercito ellenico

(Servizio particolare telefonico del SECOLO)

ATENE, 27.

L'«Agenzia di Atene» pubblica la seguente nota:

«Nonostante i sacrifici di uomini e di danaro per la campagna dell'Epiro e i voti delle popolazioni dell'Epiro settentrionale la Grecia, per conformarsi alle decisioni delle Potenze, aveva effettuato lo sgombero di quella parte dell'Epiro che era stata dalla conferenza degli ambasciatori assegnata allo stato albanese. L'accordo di Corfù unitamente al Congresso fra i delegati epiroti ed i rappresentanti delle Potenze concedeva agli abitanti dell'Epiro settentrionale garenzie etniche e religiose, che avrebbero servito a farli vivere pacificamente sotto il nuovo regno.

«Ma purtroppo gli avvenimenti che sopravvennero resero impossibile il ristabilimento dell'ordine e della sicurezza indispensabili alla vita di quelle popolazioni, già tanto provate dalla presente mancanza di sicurezza in quei distretti. I frequenti attacchi delle bande albanesi contro le truppe dell'Epiro autonomo e i gravissimi combattimenti che ne risultarono impedirono alle popolazioni di vivere in pace, e le mantennero da mesi in condizioni di continua ansia, mentre d'altra parte numerosi abitanti mussulmani di quelle regioni abbandonavano le loro case per rifugiarsi a Vallona.

«Le Potenze chiesero ripetutamente al Governo ellenico di valersi della sua influenza presso Zografos, perchè il ritorno di quegli emigranti fosse assicurato, ma i deboli mezzi di cui disponeva il Governo provvisorio non permettevano ad esso di assumersi la responsabilità di affrettare il ritorno dei suddetti profughi ed assicurare in modo efficace l'ordine e la sicurezza per il benessere delle provincie da esso amministrate.

«In quelle condizioni, e di fronte allo stato di presente anarchia che ne risultava, il Governo greco, ispirato a sentimenti umanitari ed arrendendosi alle invocazioni degli abitanti dell'Epiro, cristiani e mussulmani, i quali ripetutamente gli avevano detto di assumersi la responsabilità dell'ordine e della sicurezza dei paesi, decise di fare avanzare le proprie truppe nei distretti di Argirocastro e di Premeti, di assicurare l'ordine e di permettere agli abitanti che avevano abbandonato le loro case, di ritornare, di garentire la vita e di assicurare ai confini del regno l'ordine indispensabile alla sua sicurezza.

«Ciò che era tanto più necessario in quanto questi attacchi ebbero luogo prima che l'opera della semina si avvicinasse, ed occorreva che le famiglie degli emigrati potessero tornare in tempo per la semina stessa.

«La Grecia, prendendo misure di carattere strettamente provvisorio, si propone di conformarsi strettamente alle misure delle Potenze, alle quali aderì colla sua nota dell'8-20 febbraio ed ha già proceduto in questo senso coll'invio di una dichiarazione alle Potenze. — (Stefani.)

La Grecia d'accordo coll'Italia?

Roma, 27 notte.

(C.) La Grecia ha imitato l'esempio dell'Italia. Essa farà servizio di polizia nell'Epiro, il quale è veramente in preda al disordine. Si dice che a tal uopo si sia accordata col nostro paese; è certo a ogni modo che il nostro Governo fu avvertito in via amichevole del passo che si voleva compiere e che tra i governi di Roma e di Atene le relazioni sono molto cordiali.

Ad alcuni, pochi in verità, duole che il Governo italiano non abbia ostacolata l'opera della Grecia e non minacci ora il Governo del signor Venizelos. Si teme da costoro che l'occupazione dell'Epiro di temporanea possa trasformarsi in definitiva e rendere sempre più difficile la costituzione dell'Albania Meridionale.

Siamo d'accordo che non dobbiamo fermarci ai piccoli vantaggi immediati, quale sarebbe quello di un minor lavoro per noi che ci siamo presi l'incarico di nutrire e medicare i profughi riparati a Vallona. Infatti, molta gente è fuggita in questa città per trovare un angolo più tranquillo; e potrà in gran parte tornare ai suoi paesi, quando l'esercito greco vi abbia ricostituito l'ordine.

A parte questi vantaggi effimeri, noi crediamo, e abbiamo sempre creduto, che l'Italia possa vivere in buona amicizia con tutti gli Stati che si sono ingranditi a spese dell'Impero Ottomano; e non ci sembrò buona politica quella del nostro Governo che ci allontanò le simpatie di popoli che si volgevano fidenti a noi.

C'è posto per tutti al mondo; e con un po' di buona volontà si potranno conciliare gli interessi nostri con gli altrui; tanto più quando i nostri interessi, nella questione presente, si limitano ad impedire che alcuna Potenza occupi la baia di Vallona e innalzi fortificazioni su quel litorale.

Fummo contrarissimi alla progettata spedizione in Albania, per lo stesso motivo approviamo che il nostro Governo limiti la sua attività e temperi certe sue asprezze che irritano gli altri senza giovare a noi.

Diremo di più; per aver noi sempre sostenuto una politica conciliativa, che in fin dei conti risulterà vantaggiosa al nostro paese, fummo fraintesi e tartassati. I fatti sono più forti delle opinioni e dei progetti troppo fantastici, e ora ci danno ragione.

Il Governo italiano ha fatto bene a non imputarsi. E la nostra lode non è sospetta perchè, in questo tormentato periodo, ci accade di rado assai di approvarlo.

Commenti romani

Dichiarazioni del ministro Coromilas

Roma, 27 notte.

L'occupazione dell'Epiro da parte della Grecia suscita stasera commenti svariati nei giornali romani. Notevole però è sopratutto il commento del *Giornale d'Italia* che da qualche settimana è l'organo più ufficioso dell'on. Salandra. Naturalmente il nostro Governo nulla oppone all'azione della Grecia, solo vorrebbe trarne ammaestramenti per coloro che in Italia hanno osato opporsi all'annunziata occupazione di Vallona.

«Il signor Venizelos, scrive il *Giornale d'Italia*, vuole evidentemente prendere posizione per il giorno del giudizio universale, cioè per il giorno ancora assai lontano della convocazione della conferenza che dovrà statuire dopo la guerra *de omnibus rebus et de quibusdam aliis*.

«Mentre infuria su tutta l'Europa tanta tempesta, mentre tutto appare possibile e mentre l'imprevedibile è all'ordine del giorno, è istintivo che i Governi non ancora travolti nel cataclisma siano tentati di prendere le dovute precauzioni per non trovarsi poi di fronte a fatti irreparabili ed a sorprese amare. Coloro i quali per esempio fanno in Italia gli sprezzanti perchè a buon conto e per ogni buon fine una nostra divisione è andata a stabilirsi nella rada di Vallona, strillerebbero certamente come aquile il giorno in cui si apprendesse che a Vallona si è insediata in un modo o nell'altro, con un pretesto o con un altro, un'altra nazione.

«La Grecia ci dà l'esempio di saper osare e applica la vecchia massima «prima prendere, poi discutere».

«Il nostro Governo per aver osato di mandare quattro navi nella rada di Vallona è fatto segno a un diluvio di riserve, di timori, di dubbi».

La Grecia non si annetterà l'Epiro

Sull'argomento è stato poi interrogato il ministro di Grecia a Roma signor Coromillas ed egli ha cominciato col dire che l'azione compiuta dall'Italia a Vallona e quella compiuta dalla Grecia in Epiro stanno a dimostrare soltanto «l'interessamento umanitario» dell'Italia e della Grecia sull'Albania perchè i due Governi hanno entrambi dichiarato di voler rispettare le decisioni della conferenza di Londra. Ha quindi aggiunto che non risponde in alcun modo alla realtà la voce che la Grecia prepara una imminente annessione dell'Epiro.

— La Grecia, ha continuato il signor Coromillas, è fermamente deliberata a rispettare le decisioni della conferenza di Londra in cui venne creata l'Albania. Quanto poi all'accusa che certi giornali italiani continuano a lanciare contro di noi su pretese mire che la Grecia avrebbe su Vallona, ancora una volta torno a smentirla perchè trattasi di accusa ingiusta. E' invece vero precisamente il contrario, perchè il Governo greco ha sempre usata tutta la sua influenza sugli epiroti per impedire la loro marcia verso il nord e per far rispettare i deliberati di Londra.

«E non meno ingiuste sono le accuse che si sono fatte allo stesso proposito contro gli epiroti i quali mentre a Vallona imperversava l'anarchia avrebbero facilmente potuto occuparla e invece — ha concluso il signor Coromillas — si sono astenuti da ogni atto che potesse anche lontanamente far dubitare di una simile intenzione.»

La voce dell'imminente annessione dell'Epiro alla Grecia è poi energicamente smentita dall'on. Roberto Galli che come è noto gode di larghe amicizie nel mondo politico e diplomatico della Grecia. Egli dice che la notizia dell'annessione non ha fondamento e ricorda che nell'ultimo suo viaggio a Roma il signor Venizelos dichiarò espressamente al ministro Di San Giuliano che «i confini segnati tra l'Albania e l'Epiro greco sarebbero stati dalla Grecia rispettati.»

— Il Governo d'Italia e quello di Grecia, continua il deputato di Chioggia, sono perfettamente d'accordo; d'accordo con la Grecia furono dal nostro Governo prese le disposizioni riguardanti Vallona; i confini stabiliti al sud dell'Albania, anche col fatto di questi accordi vengono riconosciuti, mantenuti, e saranno se occorre difesi dalle due nazioni — decise a far rispettare quanto le grandi Potenze giudicarono. Per saperlo basta rivolgersi al Governo italiano. Non è dunque inopportuno tagliar corto a notizie inesistenti, dannose a due popoli che hanno comuni tradizioni, simpatie, avvenire, fortune, e che giova possano essere sempre concordi.

CRONACA MILANESE

Consiglio Provinciale

La gratuita circolazione sui trams della provincia ai consiglieri -- Contro le spese di casermaggio -- Discussione sul sussidio all'Ufficio d'emigrazione dell'Umanitaria

La seduta comincia alle 14. Presiede sempre l'on. Meda. Senza discussione si approva di

a) autorizzare la Deputazione a provvedere alla rinnovazione degli appalti e provviste di generi occorrenti agli uffici centrali, al Manicomio, dipendente Astanteria e succursali ed al Brefotrofio;

b) di approvare, a sensi ed agli effetti dell'articolo 176 del vigente Regolamento esecutivo alla Legge Comunale e Provinciale, i relativi capitolati d'appalto;

c) di autorizzare, nell'evenienza di non utile risultato delle trattative, o quando l'interesse dell'amministrazione lo consigli, la provvista in via economica anche per le forniture per le quali è stabilita la stipulazione contrattuale, autorizzando del pari la Deputazione, nel concorso di tali estremi, a ridurre, occorrendo, il periodo che nelle tabelle è stato indicato per le forniture suddette;

d) di chiedere al Regio Prefetto, ove rese necessarie dall'importo delle forniture, le autorizzazioni prescritte dalla legge per le forme di deroga dai pubblici incanti indicate nelle sovraestese tabelle.

La strada provinciale Cozzano-Motta Visconti

Si approva poi la relazione e proposta di un sussidio straordinario per una volta tanto di L. 5000 al Comitato Lombardo Pro Esercito per soccorso alle famiglie bisognose dei militari richiamati. Su questo argomento parla l'avvocato Buffoni facendo raccomandazioni ed il consigliere Marietti della commissione dà assicurazioni. Sulla relazione e proposta di variazioni contrattuali per la fornitura del materiale occorrente alla cilindratura della strada provinciale Cozzano-Motta Visconti muove alcune osservazioni l'avv. Salterio il quale raccomanda una buona manutenzione perchè possano essere mantenuti gli impegni contrattuali verso la provincia di Pavia per il tronco di Casorate Primo e perchè non subisca sospensione il servizio automobilistico da Binasco a Motta Visconti; il deputato provinciale ing. De Capitani da Vimercate dà assicurazioni che la manutenzione verrà lodevolmente curata.

Alcune nomine

Si procede poi ad alcune nomine: la prima riguarda la scelta di un membro nel Consiglio amministrativo dell'Opera Pia Amalia Ripamonti in sostituzione dell'on. Bignami ing. comm. Paolo che non è più consigliere provinciale; viene eletto il dottor Giuseppe Marietti; la seconda riguarda la scelta di un membro supplente nella Commissione liste dei giurati per la sede di Milano; viene eletto il cav. Stefano Cavazzoni; la terza riguarda la scelta della Commissione provinciale pel Manicomio; vengono eletti Cornaggia, Gallone, Taccone, Tanzi, Gonzales; e l'ultima infine riguarda la scelta di due rappresentanti provinciali nel Consiglio di amministrazione dell'ospedale Fatebenefratelli in Milano; vengono eletti: Santamaria ing. Giacomo, l'avv. Strambio De Castillia.

La minoranza contro le spese di casermaggio

Si torna poi al bilancio preventivo. L'avvocato Vincenzo Ferrari ripete osservazioni varie contro le spese di casermaggio che hanno funzioni essenzialmente statali.

Il cons. Ferrari ricorda una recente sentenza della Cassazione di Torino e presenta un ordine del giorno in cui si fa voto che le spese di casermaggio siano radiate dal preventivo 1915. Il dep. prov. Pennati risponde che le provincie non sono più obbligate ora a dare il mobilio, ma i locali devono, per obbligo di legge darli. Anche il dep. Pennati si augura, d'accordo con i voti dell'Unione delle Provincie, che tali spese anche per locali siano caricate, con legge allo Stato, ma per ora — dice — nulla in argomento si può fare.

Il cons. Mauri dichiara... di non osare di associarsi all'atto energico della minoranza; l'atto sarebbe ora troppo draconiano; però egli è d'accordo che le spese in questione devano essere accollate allo Stato, ed in questo senso — dice — non è male che il Consiglio esprima un voto.

Il cons. Buffoni esclama:

— Ma se siamo d'accordo nel non sentire il dovere di pagare tali spese, meglio è prendere una decisione. Ci penserà l'autorità tutoria ad iscrivere la spesa d'ufficio (*commenti, approvazioni*).

Sull'argomento avviene una vivace discussione; interviene anche il Presidente della Deputazione comm. Manusardi; indi si viene ai voti; la parte che riguarda la radiazione delle spese di casermaggio dal bilancio 1915 è approvata solo dai socialisti; sulla seconda parte che propone di fare semplicemente voti affinchè le Provincie si interessino per ottenere che le spese di casermaggio vengano per legge radiate dalle spese delle Provincie, pare che la Deputazione non abbia in sostanza difficoltà. Ma, infine, la Deputazione dichiara di non accettare nè meno questa seconda parte per la quale votano anche stavolta solo i socialisti.

La libera tessera ai consiglieri

Sul capitolo indennità il cons. Orsini sostiene la necessità che sia data ai consiglieri provinciali una tessera di libera circolazione per i tram ed i tram interprovinciali. Ciò — secondo il cons. Orsini — importerebbe una maggiore spesa di circa 15 mila lire.

— Io spero — conclude il cons. Jacini — che l'esempio che io do sarà seguito dal Consiglio comunale di Milano quando si tratterà di dare il sussidio all'Opera Bonomelilana (*esclamazioni, ilarità*).

Il deputato Pennati insiste nel respingere la proposta di sussidio all'Ufficio dell'Umanitaria ed il cons. Buffoni protesta efficacemente sostenendo che coi 13 milioni l'Umanitaria deve pensare a varie funzioni e a vari uffici e non solo all'Ufficio degli emigranti.

— Il deputato Pennati, per giustificare il suo rifiuto — conclude il cons. Buffoni — ha detto cosa inesatta, non fondata. Se volete respingere la nostra proposta di sussidio all'Umanitaria fatelo apertamente, ma non trovate ragioni che non reggono e che servono a male nascondere le vostre tendenze (*approvazioni, interruzioni*).

Anche il cons. Orsini parla difendendo l'opera e l'attività dell'Ufficio dell'Umanitaria, e sorge infine il presidente della Deputazione, comm. Manusardi, il quale dichiara che la Deputazione accetta la proposta di sussidio all'Ufficio d'emigrazione dell'Umanitaria (*rivissimi commenti*).

Messa ai voti la proposta Ghezzi, essa viene così approvata a maggioranza; i deputati Pennati e Chierichetti... inutilmente si astengono.

La discussione sul preventivo è lungi ancora dall'essere esaurita; ma sono già le 19 ed il Consiglio, dopo... prova e riprova è controprova, decide di rimettere i propri lavori a venerdì alle 14.

La gratuita circolazione per i consiglieri approvata

Si ripete la votazione e questa volta si hanno 21 voti favorevoli alla proposta Orsini e 18 contrari: la proposta è approvata (*vivi commenti*).

E si continua nella discussione del preventivo.

Il cons. Ronzoni chiede che il sussidio di 600 lire stabilito dal preventivo per la Società Scuole adulti e piccole industrie nelle campagne sia portato a lire 5 mila; il cons. Ghezzi propone che il sussidio a scuole speciali per l'insegnamento professionale sia portata da 12 mila a 20 mila; in argomento parla anche il cons. Mauri; il deputato provinciale Pennati pur essendo d'accordo nel principio, non crede che sia utile da spostare le cifre, tutt'al più — conclude — si possono aggiungere alle 12 mila lire per le scuole professionali di un'altra lettera *d*, le 5 mila lire previste alla lettera *c*. I proponenti ritirano i loro emendamenti dopo le dichiarazioni del deputato Pennati integrate da alcune spiegazioni del presidente on. Meda.

Le biblioteche popolari

Sul concorso di lire 1000 per l'istituzione e funzionamento nei comuni rurali della Provincia di biblioteche popolari, il cons. Ghezzi propone un aumento a 3000 lire, il cons. Vincenzo Ferrari si associa e propone che il sussidio sia devoluto alla Federazione Italiana per le biblioteche popolari. L'on. Salterio che rappresenta la Provincia nella Unione delle Biblioteche Popolari, ritiene giusto l'aumento richiesto; il deputato prof. Castoldi accetta l'emendamento Ghezzi, il cons. Ferrari ritira il proprio.

(*La seduta continua*).

Sussidi a patronati e scuole e sanatorio per i tubercolosi

Sui sussidi ai Patronati scolastici previsti dalla nuova legge sulla istruzione elementare 4 giugno 1911, parlano il cons. Jacini ed il prof. Buffoni ai quali dà spiegazioni il dep. prov. Castoldi.

Buffoni parla poi in favore delle scuole di agricoltura per le quali propone si spendano almeno 10 mila lire; il deputato prof. Chierichetti osserva che tale funzione spetterebbe piuttosto alle cattedre ambulante di agricoltura; parlano in argomento i consiglieri Mauri e Ronzoni, dopo di che il cons. Buffoni trasforma la sua proposta in una mozione per [illegible]

Il cons. Mauri sulla categoria «Assistenza e beneficenza» propone che venga istituito un ufficio provinciale del lavoro che svolga la sua azione nel campo sociale, in accordo con l'ufficio nazionale.

Su tale argomento vi sono altre proposte dai consiglieri Ghezzi e Gonzales e la discussione sarà abbinata: Ronzoni raccomanda maggiore assistenza ai malati tubercolosi; parlano ancora Mauri, Ghezzi ed il deputato Brugnatelli il quale dichiara che la Deputazione è disposta a portare da 6 a 12 mila lire lo stanziamento per il sanatorio tubercolosi; Gonzales, per i socialisti, prende atto della dichiarazione del dep. prov. Brugnatelli per ciò che riguarda il tubercolosario, e parla poscia della necessità di una efficace assistenza agli alienati dimessi dal manicomio, perchè ciò serve anche ad evitare l'affollamento del manicomio stesso.

Il discorso assai efficace dell'avv. Gonzales raccoglie approvazioni da ogni parte del Consiglio. Il deputato prof. Fornaroli dà alcune risposte al Gonzales di ordine tecnico per dimostrare la discontinuità inevitabile negli ispettori viaggianti, discontinuità che renderà sempre assai difficile una assistenza perfetta nel senso proposto dal cons. Gonzales.

Il cons. Gonzales chiede anche che cosa risponde la Deputazione in merito alla sua proposta per 5000 lire al Patronato dei pazzi poveri. Il deputato Travelli dichiara di accettare l'emendamento, ed allora il cons. Gonzales rinuncia all'altro suo emendamento per l'assistenza agli alienati dimessi, nel senso però che della questione si discuta nel seno della Commissione consultiva del Manicomio.

Vivace discussione sull'Ufficio d'Emigrazione dell'Umanitaria

Sul sussidio di lire 1000 all'*Opera di assistenza agli operai italiani emigrati in Europa*, il cons. Ghezzi propone che uguale sussidio sia dato all'Ufficio dell'Umanitaria.

Il deputato prof. Pennati risponde che i sussidi della Provincia devono avere carattere di aiuto ad istituzioni che attingano alla pubblica beneficenza, mentre l'Umanitaria — esclama il Pennati — ha un patrimonio di 13 milioni.

Il cons. conte Jacini sostiene che l'Opera Bonomelliana di assistenza agli emigranti svolge all'estero un'azione più intensa dell'Ufficio dell'Umanitaria (Vove: *Non è vero! non è vero!*) ma aggiunge che egli fu già consigliere anche dell'Umanitaria oltre che consigliere delegato dell'Opera Bonomelliana, e che perciò, per la pratica che egli ha della questione, crede giusto sia fissato anche il sussidio all'Ufficio dell'Umanitaria.

— Io spero — conclude il cons. Jacini — che l'esempio che io do sarà seguito dal Consiglio comunale di Milano quando si tratterà di dare il sussidio all'Opera Bonomelilana (*esclamazioni, ilarità*).

Il deputato Pennati insiste nel respingere la proposta di sussidio all'Ufficio dell'Umanitaria ed il cons. Buffoni protesta efficacemente sostenendo che coi 13 milioni l'Umanitaria deve pensare a varie funzioni e a vari uffici e non solo all'Ufficio degli emigranti.

— Il deputato Pennati, per giustificare il suo rifiuto — conclude il cons. Buffoni — ha detto cosa inesatta, non fondata. Se volete respingere la nostra proposta di sussidio all'Umanitaria fatelo apertamente, ma non trovate ragioni che non reggono e che servono a male nascondere le vostre tendenze (*approvazioni, interruzioni*).

Anche il cons. Orsini parla difendendo l'opera e l'attività dell'Ufficio dell'Umanitaria, e sorge infine il presidente della Deputazione, comm. Manusardi, il quale dichiara che la Deputazione accetta la proposta di sussidio all'Ufficio d'emigrazione dell'Umanitaria (*rivissimi commenti*).

Messa ai voti la proposta Ghezzi, essa viene così approvata a maggioranza; i deputati Pennati e Chierichetti... inutilmente si astengono.

La discussione sul preventivo è lungi ancora dall'essere esaurita; ma sono già le 19 ed il Consiglio, dopo... prova e riprova è controprova, decide di rimettere i propri lavori a venerdì alle 14.

La Confederazione del Lavoro per l'amnistia

La convocazione del Consiglio Direttivo

Il Comitato Esecutivo ha diramato una circolare alle organizzazioni confederate, invitandole ad organizzare dei comizi per il 15 novembre p. v.; allo scopo di chiedere l'amnistia per i condannati e i processandi in conseguenza dei moti dello scorso giugno, conformemente agli accordi testè presi a Bologna cogli altri organismi politici e sindacali.

Il C. E. ha poi deliberato di convocare il Consiglio Direttivo in Milano, per le ore 14 del 10 novembre e successivo giorno 11, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni; 2. Domanda di sospensione dell'aumento del prezzo della tessera confederale, previsto dal nuovo statuto; 3. Provvedimenti riguardanti il personale e il funzionamento della Confederazione nel 1915; 4. Amnistia; 5. Disoccupazione ed emigrazione; 6. Varie.

Concorso a sei posti gratuiti

alla Scuola Rodolfi

Presso la scuola Rodolfi, in via Palermo 19, sono stati aperti sei posti gratuiti. Due per licenza tecnica e quattro per licenza normale, sia per giovani che per signorine. Sarà bene rivolgersi per istruzioni alla segreteria della scuola.

La vertenza dei poligrafici

Le rappresentanze degli industriali e degli operai raggiungono l'accordo

Come era stato stabilito nel gabinetto dell'assessore del Lavoro, dott. Schiavi, convennero la rappresentanza degli industriali assistita dall'avv. Gabaglio e degli operai poligrafici assistita da Strazza, Marelli e Ceriani per tentare l'accordo nella dibattuta vertenza.

La discussione durò per ben cinque ore approdando infine a un felice risultato. Alle 20 infatti l'assessore Schiavi diramava alla stampa il seguente comunicato:

«Le rappresentanze degli industriali e degli operai delle arti grafiche, dopo laboriosa discussione sotto la presidenza dell'assessore del Lavoro, sono riuscite a trovare il desiderato punto d'accordo, stabilendo una serie di norme per la deroga del contratto di lavoro in questo periodo eccezionale, da aver valore a partire da giovedì, ove le rispettive assemblee le ratifichino».

In conseguenza di ciò tutti gli operai poligrafici sono convocati per questa sera alle ore 21 alla Camera del Lavoro per la ratifica dei patti discussi che nel Comizio generale verranno resi pubblici.

Il Comitato d'agitazione farà la relazione delle pratiche intercorse e spiegherà particolareggiatamente i patti convenuti.

Una targa d'oro allo Czar

offerta dagli irredenti

Riceviamo la seguente comunicazione:

«Il Consiglio Direttivo della Associazione Patria pro Trieste e Trento, riunito in seduta, presenti i delegati della Società Triestina, Goriziana e Istriana di Beneficenza e moltissimi membri della Colonia Triestina, preso atto con plauso e riconoscenza dell'offerta di Sua Maestà l'Imperatore delle Russie di restituire all'Italia i prigionieri austriaci di nazionalità italiana, ha deliberato di presentargli in omaggio una targa d'oro che ricordi la data memoranda e sia espressione dei sentimenti di tutti gli italiani ancora soggetti al dominio austriaco».

L'orario del tram Milano-Giussano

La Direzione del tram Milano-Carate-Giussano dopo l'ultimo orario andato in vigore il 3 ottobre, assicurava gli abbonati che reclamavano per le poco comode partenze, che avrebbe provveduto presto. Infatti col 25 è venuto il nuovo orario che ha lasciato immutata la situazione disagiata per tutti coloro che hanno affari a Milano. Al mattino infatti non ci sono che due corse in partenza per Milano e nessuna delle due è utile per operai, impiegati e studenti che devono raggiungere la città.

Infatti, mentre è noto che la maggior parte degli operai incominciano il lavoro alle ore 7.30, il primo tram arriva a Milano alle 6.45, e che gli impiegati e studenti incominciano alle 8.30 o alle 9, il secondo tram arriva alle 7.55, obbligando così gli interessati a gironzolare parecchio aspettando l'ora fissata per le loro occupazioni.

Non sarebbe propizio che si posticipassero queste due corse, o meglio se ne facesse una terza che arrivasse a Milano alle 8.20 circa, diminuendo così il distacco che v'è tra la seconda e la terza che arriva alle ore 9.25? Ne guadagnerebbero i numerosi abbonati che sono obbligati a ricorrere a questa linea tramviaria per mancanza di altri mezzi di locomozione, e che debbono alzarsi ad ore molto mattutine per recarsi al lavoro o alla scuola.

Il Sindaco e due assessori dal ministro Rava

Roma, 27 notte.

Il sindaco avv. Caldara e gli assessori delle Finanze e dell'annona del Comune di Milano sono stati stamane ricevuti dal ministro delle Finanze, on. Rava, per trattare i provvedimenti finanziari nell'interesse della città e di una riforma nell'applicazione dell'imposta sui fabbricati e della tassa di produzione della energia elettrica nella grande centrale del comune di Cuggiono.

Si è altresì trattato dell'argomento della esportazione al quale proposito il sindaco e gli assessori, nel far presente la necessità di aumentare le provviste di grano per il nostro Paese, hanno insistito perchè sia mantenuto rigorosamente fermo il divieto di esportazione del riso ed hanno invocato quello di altre derrate. (*Sviluppi*).

Vecchio pensionato travolto dal tram elettrico

Ieri la vettura tramviaria 886 della linea di circonvallazione, all'altezza di via Bergamo investiva e travolgeva un vecchio signore che lentamente e senza avvertire lo scampanello del manovratore attraversava i binari. L'infelice, che è il pensionato Antonio Cacciamaglia d'anni 72, abitante in via Spartaco 25, fu raccolto in condizioni pietosissime e trasportato alla Guardia Medica di Porta Romana. Quivi i medici di servizio gli riscontrarono la frattura completa delle costole e gravi ferite alla testa, perciò lo dichiararono in pericolo di vita. Dopo le più urgenti medicazioni, il povero vecchio dalla «Vigile» venne trasportato all'Ospedale Maggiore. Purtroppo, data anche la tarda età, si hanno ben poche speranze di poterlo salvare.

Una scenata al Savini

Verso le 23 di ieri sera un individuo discretamente vestito, dall'apparente età di 30 anni, entrò al Ristorante Savini in Galleria V. E. e si fece servire una bibita. Poi che fu servito, l'individuo si avvicinò ad alcuni tavoli davanti ai quali erano sedute varie persone, e si diede a gridare, a minacciare e a menar pugni.

Il direttore dell'elegante caffè, il sig. Giuseppe Bordina, invitò l'individuo ad andarsene, ma questi insistette e continuò a sbraitare e a menar le mani, sì che alcuni vetri caddero anche infranti.

Davanti al caffè, chiamata dal clamore, si raccolse molta gente ed accorsero anche alcune guardie che trassero il disturbatore a S. Fedele.

I funzionari però decisero di sottoporre l'arrestato ad una visita medica e lo fecero condurre all'Ospedale. Qui i medici giudicarono trattarsi di un caso di alcoolismo acuto ed ordinarono che l'arrestato fosse ricoverato all'Istituto di Temperanza dove infatti venne accolto.

Nei vestiti del disgraziato furono trovate parecchie cambiali per 3 o 4 mila lire, una catena ed un orologio d'oro, nonchè un biglietto da visita che recava il seguente nome: Zeffirino Penna. Nel biglietto non c'era alcuna altra indi[illegible]

La sanguinosa vendetta d'un ladro

Giorni sono il diciannovenne Carlo Vanzini di Ernesto, abitante in via Voghera 27, perpetrava un furto di carne in una macelleria di via Tortona, e tentava poi di vendere la refurtiva ad un ortolano che abita nella stessa via al N. 20, certo Ferro. Il figlio di quest'ultimo, per nome Marino, pure d'anni 19, intuita la losca provenienza della merce, redarguì acerbamente il Vanzini e lo costrinse ad allontanarsi.

Nel frattempo la polizia venne a conoscenza del furto, ed identificò anche il ladro, iniziando contro di lui un'attiva caccia. Il Vanzini sospettò allora d'essere stato denunziato dal Marino Ferro, e giurò di vendicarsi.

Infatti stanotte il malvivente, in compagnia del coetaneo Virginio Soldati di Pietro, e del vigilato speciale Silvio Gobbi fu Antonio, d'anni 37, si appostò in via Sthendal ove sapeva che la vittima designata doveva passare.

Quando il povero Ferro comparve, i tre malvagi lo circondarono, lo afferrarono, e il Vanzini gli inferse con una lama triangolare foggiata a pugnale, un colpo al fianco sinistro. Compiuta la terribile vendetta, il ladro e feritore coi degni compagni, si diede alla fuga.

Il povero Ferro ebbe ancora la forza di trascinarsi fino a casa sua, ma poco dopo, aggravandosi le sue condizioni, dovette essere d'urgenza trasportato all'Ospedale Maggiore, ove fu dichiarato in pericolo di vita, essendo la lama penetrata in cavità.

Informati prontamente dell'accaduto, il brigadiere Zuccala, della X sezione e gli agenti scelti Caccioli, Casù, Arena, Demelas, Stralisi e Azzolini, i quali erano già sulle piste del Vanzini per l'affare del furto, riattivarono con maggiore alacrità le ricerche, e stanotte stessa, dopo lungo inseguimento lo arrestavano in via Vepra, co' suoi due complici dell'aggressione. I tre si ribellarono furiosamente, ma furono ridotti al dovere. Interrogati, negarono ogni cosa. Furono in-

L'arresto di un pseudo ingegnere finto profugo del Belgio

Sul principio del corrente mese giungeva a Milano, e prendeva alloggio in Corso XXII Marzo, n. 20, un signore dal fare assai distinto con una folta barba castana. L'accompagnava la moglie, una povera donna malaticcia e priva di una gamba.

L'individuo, si qualificò senz'altro per l'ingegnere Mario Signori fu Luigi, di 35 anni, da Rezzato, presso Pavia. Proveniva dal Belgio — almeno a quanto egli asseriva — e lassù a Bruxelles, aveva dovuto abbandonare ogni suo avere. Era quindi una vittima della conflagrazione europea, e come tale, essendo anche privo di mezzi, trovò subito persone buone e caritatevoli, che gli furono larghe di sussidi.

Senonchè il delegato Broccardi della Questura Centrale, venne a conoscenza che contro costui l'autorità giudiziaria di Napoli, indata 9 luglio 1914, aveva spiccato regolare mandato di cattura per reato di appropriazione indebita, ed era perciò ricercato dovendo espiare 8 mesi di reclusione.

Inoltre il funzionario potè stabilire che il Signori non era affatto ingegnere, bensì un semplice operaio meccanico, che già altre volte fu arrestato per reati comuni.

Secondo le risultanze delle indagini della Questura egli non fu mai nel Belgio, ma date la sua fervida intelligenza e la sua parlantina sciolta, escogitò il proposito di tenere conferenze e lucrare sulla pietà cittadina.

Il Signori venne inviato al Cellulare e oggi stesso sarà inviato a Napoli.

SPUNTI DI CRONACA

Mancherà il grano all'Italia?

Tale è la domanda che tutti si fanno, tale è il tema che interessa in questo momento numerosi economisti e studiosi italiani. Tutti però sono d'accordo nel ritenere che ad evitare la grave jattura non sia sufficiente la temporanea diminuzione del dazio d'entrata, poichè è necessario assicurare non solo in forma transitoria, ma in modo stabile, il pane agli italiani.

L'Italia, lo diceva l'on. Giacomo Ferri in una recente intervista pubblicata sul nostro giornale, può produrre il grano occorrente per i propri figli e può, sotto tale aspetto, emanciparsi completamente dall'estero. Ma, soggiungeva l'on. di S. G. Persiceto, occorre adibire a grano maggiori estensioni di terreno e concimarle senza economia.

La scienza ha dimostrato, e la pratica conferma ogni giorno, che il frumento, il granoturco ed i cereali in genere richiedono sempre, per dare un elevato prodotto, una razionale concimazione a base di Perfosfato Minerale e tale concime non manca in Italia, grazie la salda organizzazione dell'industria Perfosfatiera Nazionale che ha saputo, malgrado il conflitto europeo, mettersi in grado di far fronte alle sempre crescenti richieste da parte degli agricoltori.

Dato però l'aumento del consumo del perfosfato occorre che gli agricoltori previdenti comperino in tempo per non rimanere sprovvisti.

RUGGERO RUGGERI

Il grande attore italiano, nella parte di Procuratore Generale nel dramma cinematografico alla Gran Guignol *Lulù* è interprete efficacissimo. Si rappresenta da oggi al *Cinema Centrale*, piazza del Duomo 23.

SPETTACOLI

DAL VERME (stagione d'opera): *Carmen*, 4 atti di G. Bizet. — Ore 20.45.

MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *Il marito di Babette*, commedia in 3 atti di Meilhac e Gille. — Ore 21.

ARCIMO (Compagnia di operette «Città di Milano»): *La dama verde*, operetta in 3 atti di M. Ferrarese. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Oreste Calabresi): *Il profumo del peccato*, commedia in 3 atti di M. Mori. — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia Fiorentina cav. Andrea Novelli): *Acqua passata*, 1 atto di A. Novelli. *L'acqua cheta*, 3 atti di A. Novelli. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia d'operette Carlo Lombardo): *Il cavaliere della luna*, operetta in 3 atti di Ziherer. — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica V. Reiter-L. Carini): *Le cavallette*, commedia in 4 atti di Emilio Fabre (nuovissima). — Ore 21.

VERDI (Compagnia milanese Edoardo Ferravilla): Riposo.

EDEN (Taverna Rossa): *La più gran via*, di Colantuoni. — Ore 21.

GEROLAMO (Compagnia marionettistica C. Colla): *L'avvocatissimo Gerolamo*, commedia in 3 atti - *La serenata di Pierrot*, ballo — —Ore 20.45.

TRIANON: Varietà — Ore 21.

SAN MARTINO: Varietà — Ore 21.

NOVO CINE: *Il delitto del medico*, dramma in 2 atti — *Pathè Journal* 455.

Le corse a San Siro

Ecco i risultati delle corse di ieri a San Siro:

Naste (52, Kennedy) del Principe di Keliella, ha vinto il *Premio Bastioni* (corsa a vendere, L. 2500, distanza m. 1500), secondo ad una lunghezza e mezza Sofronia (45 1/2, A. Valentini) del conte di Sorrivoli; terza a tre lunghezze Licena (48, Manchester) del signor Antonio Dall'Acqua; non piazzato: Piano (54, Blackburn). Naste acquistato per L. 4100 dal signor Filippo Gallina. Totalizzatore: Pesage da L. 10: 55, 23, 17; Prato da L. 5: 28, 11, 8.

Il *Premio Conca* (allievi fantini - L. 2000, distanza m. 1200) spettava facilmente a Tartaruga (48, S. Gabrielli) della Razza Volta; secondo a tre lunghezze Sovereign (52, Smith) della Scuderia Torretta; terzo a sei lunghezze Bun (48, S. Cardoni) del marchese V. Doria; non piazzato: Amon Rà (44, V. Gullo). Totalizzatore: Pesage da L. 10: 19, 11, 11; Prato da L. 5: 9, 6, 6.

Un *outsider* ha riportato il *Premio Sesto S. Giovanni* (corsa di hacks. Gentlemen Riders, handicap ascendente, L. 1300, distanza m. 1400), Mac Mahon (63, sig. G. Coccia) del marchese de la Gandara; secondo a mezza lunghezza Culagna (67, ten. Gastaldi); terzo a mezza lunghezza Le Potin (67, tenente conte R. Rizzardi); non piazzati: Ghadames (60, sig. M. Caracciolo); Limonta (60, sig. F. Simonetta), Vaglia (60, conte G. Massei). Mac Mahon veniva ricomperato per L. 4000. Totalizzatore: Pesage da L. 10: 162, 40, 18, 22; Prato da L. 5: 68, 14, 10, 10.

Il *Premio Boveredo* (corsa di siepi, handicap discendente, L. 2500, distanza m. 2600) era vinto per due lunghezze e mezza da Not Guilty (64, G. Luciani) del sig. Filippo Gallina; secondo Rasas (73, Reid) della Scuderia Mercedes; terza a cinque lunghezze Ciria (60, Marzengo) del ten. Bar. G. Massa; non piazzato: Tancredi (63, sig. M. Caracciolo). Totalizzatore: Pesage da L. 10: 36, 18, 12; Prato da L. 5: 14, 6, 6.

L'handicap *Premio Vaprio* (L. 4000, m. 1600) spettava a Don Gabbiano (53, D. Blackburn) di Sir Rholand; seconda ad una lunghezza e mezza Gitana (47, F. Smith) della Scuderia Nomentana; terzo a tre quarti di lunghezza Simple Sam (59, Sumter) del comm. G. Modigliani; non piazzati: Avanguardia (54, Davis), Gabbiano (52, Nagy), Varese (48, Manchester), Dora (56, Rossi), Cecilio (62, Perry). Totalizzatore: Pesage da L. 10: 54, 18, 32, 21; Prato da L. 5: 21, 9, 19, 10.

Il *Premio Calolzio* (L. 3000, distanza metri 1200) venne vinto da Serpedonte (54, Rossi) dei signori Chimelli-Da Zara, per un'incollatura sul debuttante Bronte (54, Davis) della Razza di Besnate; terzo ad una lunghezza Azzolino (54, D. Blackburn) di Sir Rholand; non piazzati: General Ameglio (54 1/2, F. Camici), Ghibli (54, R. Bini), Padus (54, Manchester), Pimplo (54, Sumter), Bormida (52, Kennedy), Valseur (54, Nagy), Edera (49 1/2, V. Taddei). Totalizzatore: Pesage da L. 10: 20, 12, 23, 18; Prato da L. 5: 11, 7, 11, 11.

Anegana (53, V. Taddei) di Sir Rholand ha battuto per sei lunghezze Espins (52 1/2, Kennedy) della Razza di Besnate, in un match nel *Premio Barbaricina* (L. 3000, m. 2000). Totalizzatore: Pesage da L. 10: 16; Prato da L. 5: 8.

Bollettino Meteorologico

R. Osservatorio Astronomico di Brera.

27 *ottobre* 1914.

Altezza barom. ridotta a 0 media mill. 745.3
Umidità relativa media 91 %.
Venti dominanti: Vario debole.

Anagramma

Prime nemiche hanno inquinato l'onda.
Tieniti a terra. Uccide la *seconda*.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
PIAN-GENTE — PIANCHINTE

I TRIBUNALI

Il sogno dorato d'Ilarione

L'impiegato postale che rubò il plico con 100,000 lire

Tra la coralacea e i timbri, i pacchi e le raccomandate, in un vasto stanzone ingombro e disadorno, Ilarione sognò il suo sogno di ricchezze. Il modesto impiegato postale a 1800, diligente e sgobbone, ebbe ad un tratto chiara ed esatta la percezione della sua vita monotona, pigra, senza emozioni, senza risorse. E in una notte di lavoro intenso, nella febbrile agitazione dell'insonnia, il demonio tentatore si recò a visitarlo, mostrandosi con tutte le seduzioni irresistibili del peccato.

Nel grosso plico raccomandato proveniente da una grande e fantastica città dell'altro mondo, era racchiusa la fortuna: 100.000 lire in biglietti di banca da 50 e da 100. Le lampade elettriche spargevano nella stanza enorme una luce gialla, gialla come oro, e agli occhi d'Ilarione tutto parve ingigantire del colore caldo e affascinante del metallo che tenta per le delizie dei privilegiati della sorte. Ilarione era solo, solo davanti a tanta grazia di Dio. Chi avrebbe ormai potuto resistere alla tentazione? Chi avrebbe avuto l'eroismo di respingere la ricchezza che si presentava, così, a portata... di mano?

Il modesto impiegato ebbe le vertigini, come se un vellivolo lo avesse d'un tratto innalzato su, su nel cielo immenso ed azzurro, ad altezze incommensurabili. Macchinalmente le mani si tesero verso il plico prezioso che subito scomparve, per ricomparire l'indomani nella modesta casetta che Ilarione abitava a Greco Milanese.

Ma siccome non tutti i salmi finiscono in gloria, così anche il povero *travet*, dopo circa due anni, venne scoperto e non potè fare a meno di confessare la sua colpa.. Il sogno si dileguava, e il risveglio fu triste e inesorabile.

Stamane alla III Sezione Penale, presieduta dal cons. cav. Stecchini, P. M. avv. Turrini, il capoturno postale Ilarione Corrieri, nato in quel di Molfetta nell'anno di grazia 1881, è comparso a rispondere di peculato, reato punito con una pena che va sino a dieci anni di reclusione.

Il volo delle 100.000 lire

Quando nel settembre del 1912 comparve sui giornali la notizia che un plico contenente 100.000 lire in biglietti di banca italiani spedite alla Banca Commerciale di Milano dalla Banca Blair e Company di New Jork, era sparito lo stupore più grande invase il pubblico.

Eppure il plico era giunto agli uffici della stazione internazionale di Torino il 16 settembre e alle ore 16 era stato fatto proseguire col treno n. 89 per Milano in un sacco contenente altri ventun voluminosi pacchi raccomandati.

Il sacco fu preso in consegna alla stazione dall'impiegato Luigi Livraghi da Lodi, il quale, con l'aiuto del commesso Ercole Tibiletti, verificò, trovò che i valori erano intatti e rispedirono a Milano alla Posta Centrale. Qui venne aperto dal capoturno Ilarione Corrieri, presente il commesso Angelo Lodoli. Erano circa le 22. Poco dopo il Corrieri denunciava la scomparsa di un plico: proprio quello contenente le 100.000 lire.

L'inchiesta dell'amministrazione delle Poste provò luminosamente la innocenza del Livraghi. Sul conto del Corrieri le indagini furono negative. Parve allora che non rimanesse altra via che rassegnarsi, alla scomparsa del plico prezioso. La Società d'Assicurazione Insurance Company di Londra, alla quale la Banca Blair di New Jork si era assicurata, pagò le 100.000 lire; ma nel contempo inoltrò domanda di risarcimento del danno alla Direzione Generale delle Poste. A questo punto la Questura di Milano inizia in segreto le più accurate indagini. Tutti i sospetti caddero sul Corrieri.

La vita del capoturno trascorreva così modesta, tanto che sembrava non poterai raccogliere sul suo conto indizi di colpa. Ma il Corrieri stanco di condurre una esistenza povera, volle cominciare a provare le gioie dell'agiatezza. Abbandonò la casetta di via Insegnamento a Greco Milanese ed affittò un bel villino in via Porpora 64, recandovisi ad abitare con una tale Luigia Lazzati, vedova Montani, ammobigliandolo con molta eleganza.

Restauri, ditte e gioielli.

Il commissario Pastore si recò a Molfetta e constatò che i genitori del capoturno erano poveri: il padre era procaccia postale. La madre esercitava un piccolo negozio di mercerie. Eppure i genitori del Corrieri possedevano una casupola ad un solo piano, dove da gran tempo i muratori lavoravano a rialzarla ed abbellirla. Nel frattempo il delegato Rizzo, fece avvicinare il Corrieri da mediatori per proporgli la compera della villa per 50.000 lire. Il Corrieri rimase impigliato nella insidiata tessa... e rispose che non poteva spendere più di 35.000 lire, e mostrò due libretti della Banca Commerciale e della Banca Popolare. Come poteva possedere una tale somma, un modesto capoturno a 1800?

Il Corrieri aveva chiesto un congedo dedicandosi al commercio del vino e delle frutta costituendo la ditta Bernasconi e C., affrettandosi le pratiche del matrimonio con la vedova, comprando mobilia e gioielli per circa 10.000 lire.

Il sogno del *travet* precipitava in una realtà impressionante. Martedì 7 luglio scorso scendevano alla villa di via Porpora quattordici parenti del Corrieri, provenienti da Molfetta, invitati per festeggiare il fidanzamento del loro congiunto con la vedova. Ma il mattino dopo, i funzionari commissario Pastore e delegato Rizzo, di buon'ora, aiutato da venti agenti in borghese, si recarono al villino... della felicità presentando al capo turno un curioso regalo di nozze.... un mandato di cattura. Che triste risveglio fu quello per Ilarione, il quale seguito dalla promessa sposa e dai quattordici parenti, in un corteo originale, venne condotto in Questura. Gli altri furono subito rimessi in libertà, ma il povero *travet* fu tradotto al Cellulare.

Nella villa di via Porpora la perquisizione contribuì a snebbiare i dubbi, poichè si potettero sequestrare libretti di risparmio con 40.000 lire, 2000 lire in contanti e per 7000 lire circa di gioielli.

A Molfetta, nella cas

ULTIMISSIME

Una colonia portoghese invasa dai tedeschi

Come avvenne la vittoria russa in Polonia

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

La sconfitta dei tedeschi
e la ritirata a sud di Varsavia

(da un nostro inviato speciale)

Kiew, 22 ottobre
(via Galatzi - ritardato)

La prima fase della formidabile azione impegnata in Polonia fra le truppe tedesche, che avanzavano mirando a Varsavia, e le truppe russe, che le aspettavano sulla Vistola in posizioni da tempo scelte e trincerate per il combattimento, è terminata col successo dei russi.

Il successo fu nettamente deciso dall'intervento di nuove truppe fornite dalle inesauribili riserve dell'impero, le quali giungevano fresche sul campo di battaglia e si spingevano all'offensiva con grande impeto. Tutti gli ufficiali feriti provenienti dalle linee del fuoco sono concordi nel descrivere con parole di ammirazione l'eccezionale resistenza fisica delle truppe siberiane e del Caucaso. Si narra di reggimenti che dopo otto giorni d'ininterrotta battaglia si portavano innanzi con impareggiabile ardore per attaccare i nemici alla baionetta.

I tedeschi occupavano ottime posizioni protette dal fuoco delle artiglierie pesanti; ma apparivano esausti dai disagi sopportati marciando in condizioni sfavorevoli, sotto la violenza delle intemperie, che costituisce una nuova e grave forma di ostilità per gli eserciti d'invasione che si avventurano in questi paesi. Frequenti sono le strade che si allagano sotto le pioggie insistenti, e il terreno delle dense boscaglie, che fiancheggiano le strade per molti chilometri d'estensione, si trasforma rapidamente in un pericoloso pantano.

Quando la minaccia della sconfitta cominciò a disegnarsi per i tedeschi, questi tentarono un più valido sforzo per resistere ancora; ma i russi si avventarono sulle loro posizioni, incalzandoli, travolgendoli, costringendoli dopo una micidialissima a ritirarsi in fretta attraverso le foreste, dove abbandonarono numerosi feriti e prigionieri.

Ogni ulteriore tentativo organico di difesa diventò impossibile dal momento in cui i tedeschi furono obbligati a sloggiare dalla collina fortificata di Gora Kalwaria. Essi tenevano questa posizione eminente come uno dei punti più importanti della loro azione. Potevano da essa dominare il passaggio della Vistola e impedire o almeno sorvegliare e ritardare il pericolo di un movimento offensivo dei nemici sul proprio fianco. Quando s'accorsero che i russi erano riusciti ad ammassare di fronte a Gora Kalwaria una ingente quantità di truppe e che già il fuoco delle artiglierie proveniva dalla riva destra del fiume, compresero che la partita era disperata. La temuta minaccia sul fianco si disegnava imminente ed inevitabile.

Allora l'ordine di retrocedere portò un visibile scompiglio anche nelle file che più valorosamente avevano conservato, a prezzo di grandi sacrifici, la propria compattezza. La marcia in ritirata si mutò per qualche tratto in una disordinata corsa verso la salvezza personale. Ma vi furono anche episodi di strenua resistenza da parte delle retroguardie combattenti. E le perdite furono ingenti da entrambe le parti. Il numero dei feriti trasportati alle ambulanze e agli ospedali è incalcolabile.

Attualmente i tedeschi dell'armata sconfitta si riordinano a sessanta chilometri a sud di Varsavia sulla destra della Pilitza; mentre l'altra loro armata, che è partita da Thorn marciando sulla destra della Vistola nella regione a nord ovest della capitale polacca, dopo avere occupato Plock non è ancora giunta a contatto coi russi.

La notizia della vittoria conseguita non dà luogo, nei paesi da me attraversati, ad esplosioni di esultanza. Pare che fosse attesa con sicurezza. Le persone con le quali ho avuto occasione d'intrattenermi parlano a preferenza delle nuove formazioni di eserciti che si dicono in viaggio per venire a raggiungere il teatro delle operazioni; giacchè sembra sia intenzione del comando supremo di adunare una tale barriera di forze umane sulle linee attuali dell'azione in Polonia e in Galizia da rendere vano qualsiasi tentativo di soverchiamento da parte degli alleati.

Frattanto è evidente che, essendosi creduto di dover operare il maggiore sforzo nella Polonia di fronte all'invasione germanica, il concentramento eccezionale di truppe, che si è impiegato a questo scopo, ha indirettamente rallentato le operazioni in Galizia, favorendo così la avanzante controffensiva degli austriaci. Tuttavia, fino ad oggi, i tentativi austriaci per passare il San sono stati fronteggiati e frustrati dalla vigorosa resistenza russa.

Nella Bucovina il sindaco rumeno di Bocacca eletto dai russi e il governatore militare di Korciorow si sono ritirati a Novo Selitz, primo paese alla frontiera russa. Czernowitz, di cui gli austriaci annunziano la riconquista è stata occupata senza combattimento da un corpo di Landsturm composto in maggioranza di ungheresi.

Luciano Magrini.

Le truppe tedesche invadono l'Angola

LISBONA, 24.

(Ritardato nella trasmissione).

Si apprende che le truppe tedesche hanno invaso le provincie dell'Angola. Il Governo ha dato ordine di armare le navi della flotta. Le truppe della metropoli partiranno quanto prima per l'Angola. (Stefani).

L'Angola è la vasta colonia portoghese nel sud ovest dell'Africa.

L'Austria annuncia
due successi contro i serbo-montenegrini

Vienna, 27 notte

(Ufficiale). — *Le forze serbo-montenegrine furono battute a Romanja e Planina e respinte presso Visegrad e Gorazde al di là della Drina dopo un inseguimento continuo durato 4 giorni. Le nostre truppe si impadronirono in questa occasione di molte munizioni di fanteria ed artiglieria trovate in una scuola presso Hanetjenica e in combattimenti colle retroguardie nemiche sulle linee Brdo-Vracevica e conquistarono mitragliatrici e cannoni da montagna. La Bosnia orientale adesso è sgombrata dalle truppe nemiche fino alla Drina.*

Nello stesso giorno in cui i serbo-montenegrini furono respinti al di là della Drina anche le nostre truppe trovantisi in Serbia riportarono successi considerevoli. Due posizioni nemiche fortificate presso Ravaje nella regione di Matchva vennero prese d'assalto e furono catturate quattro mitragliatrici, seicento fucili e bombe, ed inoltre furono fatti molti prigionieri. — Firmato: POTUREK. (Stef.)

L'offerta russa
Come è stata accolta a Trieste

Venezia, 27 notte.

Solamente ieri la proposta russa è stata conosciuta a Trieste poichè soltanto ieri «Il Piccolo» pubblicava il comunicato «Stefani» senza naturalmente una riga di commento; ma la generosa proposta ha riempito l'animo di tutta la popolazione di speranza.

Per la prima volta una grande Potenza slava riconosce la indistruttibile italianità di questi paesi che appunto dagli slavi furono accanitamente, con una lotta tenace e terribile contrastati agli italiani. Perciò la notizia è stata accolta con lacrime di commozione. Non c'era persona, umile od insigne che ieri a Trieste non benedicesse la Russia, non c'era famiglia nella quale la nobile proposta dello Czar non avesse portato un po' di speranza o un po' di sollievo. Per la prima volta dacchè la guerra è scoppiata a Trieste e in tutte le cittadine del litorale è segnata la gioia. E con questa ansia si aspetta l'ultima risposta del Governo d'Italia! Il comunicato «Stefani» lascia a questi cuori un filo di speranza ed a quello essi si attaccano disperatamente.

Intanto la polizia si è fatta più sospettosa e più vessatoria. Il Governo e la popolazione non italiana guardano all'Italia come una nemica inevitabile di domani. Tutti gli sforzi possibili e fanno per respingere l'attacco. Della preparazione militare abbiamo detto replicatamente. Aggiungiamo solo che ieri novanta alti ufficiali austriaci e germanici visitarono in automobili tutte le regioni del confine da Cervignano a Gorizia, a Tolmino ed a Malborghetto. E come la preparazione militare, è intensa anche la preparazione degli animi. Ormai l'idea della guerra contro l'Italia è diffusa anche nei più bassi strati sociali del popolo slavo, croato e tedesco. Non più tardi di ieri un operaio tedesco, parlando con un operaio italiano, esclamò: — Quando l'avremo finita con la Russia e la Serbia, la cominceremo cogli italiani. — E la polizia cacciò subito in carcere l'italiano, certo Di Baggio, che aveva osato rispondere con parole risentite. Il padre di questi, saputo dell'arresto morì di crepacuore.

Simili episodi sono frequentissimi. Altri arresti vennero fatti a Turriaco, a Cervignano. Si è arrivati al punto che il Governo ha vietato che i giovanetti vengano mandati in collegio nel regno come era diffusissima costumanza. Dall'Italia invece sembra che il Governo austriaco non riceva che cortesie. In questi giorni si è verificato in Friuli su larga scala una emigrazione prevalentemente femminile di mano d'opera che è inviata a compiere lavori militari; le donne sono adibite alla confezione di indumenti militari ed alla tessitura di stoffe per gli abiti dei soldati.

Il Governo italiano è perfettamente informato di ciò, conosce benissimo i pericoli cui la nostra mano d'opera si espone e sa come l'ultimo decreto in materia di emigrazione sia impotente ad evitare tanto danno. Eppure ancora non vi ha provveduto. Così per la questione dei carri ferroviari, sappiamo da fonte insospettabile che quattromila carri ferroviari italiani fanno servizio per le ferrovie austriache e sono adibiti ai trasporti di truppa e materiale guerresco, mentre soltanto mille carri austriaci si trovavano in Italia al momento della dichiarazione di guerra e vi sono rimasti.

Continua pure la persecuzione contro serbo-croati. A Spalato è stato fucilato sul campo militare il signor Popovic presidente di Biskupia ed assessore del comune di Kin, è stata disciolta la rappresentanza comunale croata nazionale di Pago, ed al posto dell'amministrazione venne messo un gerente nella persona del signor Gaetano Malik amministratore delle imposte a Cattaro.

Contrabbando di guerra
Il salnitro per l'Austria
Come è avvenuto il sequestro

Genova, 27 notte.

Intorno all'avvenuto sequestro di vagoni carichi di salnitro diretti in Austria, che si disse spedito da una ditta genovese ho potuto raccogliere le seguenti notizie:

Si tratta di un'operazione di transito compiuta dal ramo spedizioni della ditta Vitale, Pavia e C., della nostra città. Una casa commerciale si era rivolta a questa ditta genovese per le operazioni di sbarco di un piroscafo e di spedizione fino al confine di Ala di una grossa partita di nitrato di soda dichiarando che tale sostanza era destinata all'agricoltura. La casa richiese telegraficamente al ministero l'autorizzazione per compiere l'operazione indicando precisamente che quel quantitativo di nitrato era diretto in Austria. E il Ministero diede l'autorizzazione, e la ditta Vitale, Pavia e C. ac cettò di eseguire la spedizione per conto della casa commerciale che ad essa aveva appoggiato il carico di nitrato. Il Ministero, come si vede, ravvedutosi in tempo, si è rimangiato l'autorizzazione e ha invece ordinato il sequestro di trecento vagoni già in viaggio e che ora sono fermi un po' in tutte le stazioni da Genova al confine austriaco.

Il sequestro dell' "Enrico Millo,,

Genova, 27 notte.

Alle notizie trasmessevi intorno al sequestro del piroscafo *Enrico Millo*, vi posso aggiungere che la società a cui ho accennato va sotto la ragione di «Società Anonima Industriale di Mestre» che si è costituita circa un mese fa e quindi a guerra già intensificata e ha noleggiato a tempo i piroscafi *Enrico Millo, Prudenza, Rosalia, Giovanni G., Giuseppe G., Generale Salom, Giulio Cesare*. L'*Enrico Millo* si è recato a Cartagena per prendere il carico di caffè da un piroscafo dell'Austro-Americana, che, rifugiatosi in quel porto per timore di essere catturato dalla squadra anglo-francese non aveva potuto trasportarlo a Trieste. L'*Enrico Millo* imbarcò il carico dichiarando di partire per Venezia, Opcina e Trieste. Il resto è noto.

L'esportazione del fieno
rimane vietata

Roma, 27 notte.

Il Ministero delle Finanze comunica: L'esportazione del fieno fu vietata con Regio decreto del 1 agosto scorso. L'ordine non fu più modificato, nè alcuna eccezione venne mai consentita al riguardo.

Oggi, a proposito di tale esportazione, il presidente della Camera di Commercio di Ravenna si è recato dal ministro delle Finanze, on. Rava, per vedere se fosse possibile ottenere la facoltà di lasciar uscire, previ gli opportuni controlli, le quantità di fieno eccedenti il bisogno del consumo italiano, ma il ministro non ha potuto che confermare la necessità di mantenere fermo rigorosamente il divieto di esportazione di tale prodotto. (*Stef.*).

"Per silurare una nave austriaca,,

La temeraria impresa del sommergibile trafugato
narrata dall'ingegnere Belloni

Nizza, 27 notte.

Mentre si annunziava che il famoso sommergibile F. trafugato alla Spezia dal cantiere di costruzione della Fiat-San Giorgio, stava per essere riconsegnato all'Italia, mi parve interessante udire dall'ing. Belloni, che fu l'eroe di questa singolare avventura, quali erano state precisamente le sue intenzioni nell'ideare quello strano ed avventuroso suo progetto.

Sono dunque andato ad Ajaccio e ho avuto la fortuna di capitare nel momento in cui il sommergibile stava compiendo gli ultimi preparativi per la partenza. Il comandante Belloni era sulla banchina del porto e assisteva a quei preparativi che segnavano l'annientamento del suo sogno temerario.

Lei è il primo giornalista italiano — mi ha detto — che incontro dopo la partenza dalla Spezia. Se fosse venuto una settimana prima mi avrebbe forse reso un grande servizio col richiamare la attenzione pubblica sull'attitudine diplomatica assunta dalla Francia, di fronte al mio caso, per timore di urtare il governo italiano...

Avendo io pregato l'ingegnere di volermi esporre interamente il suo pensiero egli si schermì per allora. Già il sommergibile era sulle mosse. Tutto l'equipaggio stava intento alla manovra per salpare le ancore. Quei quindici uomini erano lieti di poter tornare tra poche ore alle loro famiglie e giravano gli argani con evidente compiacimento. Ecco infine tre sibili acuti. Il rimorchiatore «Italia» andato appositamente per ricondurre il sommergibile fuggitivo, comincia a muoversi al largo. Pochi minuti ancora e le nubi dense di un pomeriggio senza sole avvolgono i due scafi e ne affrettano la scomparsa sull'orizzonte.

Poca folla assisteva alla partenza, segno dell'indifferenza di quella popolazione ad un'avventura che in Italia giustamente aveva suscitato tanto rumore. L'ing. Belloni è rimasto fino all'ultimo a contemplare il sommergibile che si allontanava; ed era evidentemente commosso. Quando ho provato ad interrogarlo di nuovo, si è rifiutato di continuare l'intervista che poco prima pareva deciso a concedermi. Ma l'ho riveduto ancora: anzi mi sono accompagnato a lui sul piroscafo «Corsica» che lo trasportava a Nizza e ho potuto parlargli lungamente.

Il vapore *Corsica* era arrivato ad Ajaccio con un carico di soldati feriti convalescenti. Aveva anche a bordo una ventina di prigionieri tedeschi. Durante la traversata per Nizza era quasi deserto di passeggeri.

Ho chiesto all'ing. Belloni:

— Quando lei partì col sommergibile dalla Spezia aveva informato gli operai del suo progetto?

— No. Io non avevo parlato della cosa con nessuno. Progettai la fuga per consegnare il sommergibile alla Russia, che ne è legittima proprietaria, e per farne senza indugio uno strumento di guerra contro l'Austria nell'Adriatico. Se le cose fossero andate infatti come avevo immaginato, io non avrei esitato ad alzare bandiera russa e a tentare l'impresa di silurare qualche unità della flotta austriaca. A tal fine già dall'agosto mi ero adoperato per procurarmi le carte e gli strumenti necessari ad una lunga navigazione. Non vi riuscii e decisi di partire valendomi della sola carta generale del Mediterraneo, la 209 B., che esisteva negli uffici della Fiat. Del resto un marinaio pratico di navigazione poteva anche con quella sola carta avventurarsi al largo, procurando di eseguire gli atterraggi di giorno riferendosi al libro dei fari e fanali...

— Ma lei supponeva dunque di poter compiere una così audace impresa contando solo sulla sua forza di volontà e sulla fedeltà dell'equipaggio?

— Sì, sulla fedeltà dell'equipaggio italiano appena toccato un porto francese; ma speravo che dalle autorità della Repubblica avrei ottenuto quelle agevolazioni che erano necessarie per mettermi in contatto col governo russo. Confesso che mi sono ingannato quanto alle accoglienze che credevo riserbate al progetto da me concepito con la maggiore sincerità di entusiasmo, con la maggiore freddezza di convinzione. In sostanza io mi proponevo di andare incontro deliberatamente ad un sacrificio, pur di compiere un clamoroso atto di protesta politica, contribuendo nella misura delle mie forze a compere la neutralità adottata dal governo italiano. Mi illudevo che almeno in Francia, dove si ha tutto l'interesse a profittare di tutti gli elementi atti a suscitare la guerra contro i tedeschi, il valore ideale della mia iniziativa sarebbe stato compreso...

— E non ha cercato di mettersi subito in rapporto con le autorità francesi e russe?

— Partii dalla Spezia alle 8.30 del mattino e giunto all'Isola Rossa scesi a terra per spedire all'ambasciata russa, a Bordeaux, un telegramma preparato il giorno avanti, col quale intendevo informarla dell'esportazione del sottomarino dai cantieri della Fiat, contro le disposizioni neutrali dell'Italia, invitando a pagare totalmente alla ditta l'importo della costruzione. Nel mio telegramma dichiaravo che il 4 ottobre sarei stato in Ajaccio, il 7 a Malta e l'11 a Vallona, ove avrei atteso la risposta del governo russo, per avere i siluri e l'equipaggio militare per compiere una missione autonoma in Adriatico. Questo telegramma non mi fu fatto trasmettere dalla censura francese, la quale, così, mi impediva di mettermi in comunicazione diretta colla nazione proprietaria del sommergibile, la quale avrebbe, forse, deciso in modo diverso.

— E anche più tardi le è stato impossibile tentare un principio d'attuazione del suo piano?

— Impossibile. Si è messa di mezzo la diplomazia timida, sospettosa, con tutte le sue convenienze, con tutte le sue preoccupazioni. Non mi pareva più, toccando il suolo francese, di essere pervenuto ai lidi della grande guerra, ma avevo l'impressione di essere arrivato semplicemente alla soglia di un tribunale. Si faceva una pura questione di diritti legali. Per poco non ero considerato come un usurpatore della roba altrui. Insomma il mio breve sogno al contatto della realtà era subito finito. Io mi ero lusingato di alzare la bandiera russa e di fare una dimostrazione in favore della naturale e necessaria alleanza degli italiani e degli slavi contro il nemico comune. Sono gli interessi dell'Austria che hanno esacerbato e aggravato i conflitti tra l'elemento italiano e l'elemento slavo sul litorale adriatico. Io per me, con fede di italiano, e oso dire con la risolutezza di un marinaio innamorato dell'azione, contavo di inaugurare l'effettiva fraternità d'armi dell'Italia e della Giovine Slavia contro gli Asburgo mediante il lancio di un siluro che colpisse nel segno... —

Tacevo udendo queste parole pronunziate con una strana risolutezza, come di chi ha creduto possibile la realizzazione di un'impresa lungamente e lucidamente studiata. L'ing. Belloni infine mi ha detto con amarezza:

— Ecco dalla mia illusione senza avere perduto nulla della mia integrità morale. Ho perduto la pensione governativa, ho perduto l'impiego privato; mi trovo sulle vie dell'esilio. Vogliate almeno ripetere sul *Secolo* che se in un certo senso ho errato, sono stato dominato unicamente dal pensiero di contribuire a determinare la guerra contro il nemico che si asconde ancora sui nostri naturali confini. Dite che la guerra contro l'Austriaco, l'eterno nemico, è necessaria. Oggi [illegible] è una colpa. Per questo [illegible] sogno di servire la mia patria, [illegible] conseguenti.

Il terremoto

Danni a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 27 notte.

Questa mattina alle 10.20, è stata avvertita una forte scossa di terremoto, sussultoria prima e ondulatoria poi, della durata di quindici secondi.

La popolazione spaventata si è riversata per le vie gridando.

La scossa ha causato la caduta di diversi comignoli. Nella caserma della «Munizione» in via S. Girolamo si sono manifestati dei larghi crepacci. All'Istituto Tecnico in via Angelo Secchi, e alle Scuole Tecniche in via della Veza si sono infranti dei vetri e alcuni calcinacci si sono staccati dal soffitto. Le scolaresche in preda al panico, son fuggite dalle aule discendendo precipitosamente le scale. Alcune signorine, nel fuggi fuggi generale, son rimaste lievemente contuse. Alla caserma del 15° reggimento di artiglieria i degenti nell'infermeria son fuggiti in cortile, in mutande e in camicia. Anche all'ospedale di S. Maria Nuova, ove un comignolo è crollato e un «franklin» di una stanza è stato letteralmente diviso in tre, sono avvenute scene di terrore.

Dalla provincia si hanno scarse notizie. A Castelnuovo Sotto son crollati alcuni comignoli e così pure a S. Polo d'Enza. Quivi, ieri mattina alle quattro e tre quarti, venne avvertita, in modo leggiero, la scossa il cui epicentro era in Piemonte.

Soldato ucciso a Fonzaso

Belluno, 27 notte.

Si ha notizia che a Fonzaso (Feltre) è avvenuta una grave disgrazia nel momento in cui si è verificata la scossa di terremoto, circa le 10.22. Il soldato di artiglieria da montagna Secondo Cavagna, nativo di Suna (Novara) appartenente alla 12ª compagnia del 1° reggimento, stava mangiando il rancio accoccolato su un sasso all'angolo di una casa presso il fabbricato della Pretura Urbana insieme ad un suo commilitone allorchè la scossa di terremoto si è verificata ed una grossa pietra è caduta da un comignolo della Pretura ed è piombata sul capo del Cavagna il quale dopo essere stato invano assistito moriva senza pronunciare parola.

Due soldati feriti

Pietrasanta, 27 notte.

Stamane alle 10.25 una forte scossa di terremoto, mai sentita a Versilia, ha causato la caduta delle cupole di una chiesa adibita a caserma ferendo gravemente due soldati.

La popolazione è stata presa da grande panico.

Case lesionate a Massa

Massa, 27 notte.

Alle ore 10.20 si è avuta una forte scossa di terremoto sussultorio e ondulatorio durata parecchi secondi.

Sono caduti alcuni comignoli e fra questi il cornicione del palazzo provinciale. Varie case sono state lesionate. Nessuna disgrazia alle persone.

Tre scosse a Torino

Torino, 27 notte.

Questa mattina gli apparecchi sismici dell'Osservatorio di Moncalieri hanno registrato una scossa di terremoto alle ore 3.49'. Una seconda registrazione avvenne alle ore 5.13' ed una terza più notevole di terremoto lontano fu fatta alle 10.25'. L'epicentro non coincide con quello del terremoto che commosse la nostra città.

Il terremoto dell'altra notte è stato maggiormente sentito nel circondario di Susa. Il comune di Rubiana sarebbe la località maggiormente danneggiata per lesioni ai fabbricati pubblici ed a molti edifici privati. Il sottoprefetto di Susa è partito per Rubiana.

* * *

La scossa di ieri mattina è stata avvertita in tutta l'Umbria, la Toscana, le Romagne, l'Emilia, la Liguria, il Piemonte, la Lombardia e il Veneto, ma i fonogrammi e i telegrammi pervenuti non segnalano danni nè disgrazie alle persone.

Nessuna crisi nel Ministero

Roma, 27 notte.

Stasera era corsa voce che l'on. Martini fosse in procinto di dimettersi da ministro delle Colonie, ma il «Giornale d'Italia» nell'ultima edizione smentisce la voce che, dice, non ha alcun fondamento, e aggiunge: «Varie altre voci sparse in questi giorni su crisi e rimaneggiamenti ministeriali sono pure infondate a quanto ci si assicura da fonte autorevole». Con questa smentita del «Giornale d'Italia» si viene a sapere che l'on. Salandra conserverà per ora il portafoglio degli Esteri. L'on. Sonnino, a cui l'offerta è stata fatta, non avrebbe acconsentito; si assicura che egli voglia prima vedere come si metteranno le cose alla riapertura del Parlamento.

Convegno contro la disoccupazione

Roma, 27 notte.

Domani sera alla sede della Lega Nazionale delle Cooperative avrà luogo un convegno contro la disoccupazione. Si riuniranno insieme la presidenza della Lega Nazionale e della Associazione dei Comuni, e cioè gli on. V. E. Orlando, presidente, Della Torre, Agnelli, Bissolati, Samoggia, Rubini, Greppi, Meda, Sichel, Rodinò e Casalini, e dei delegati dell'Associazione dei Comuni, don Sturzo, sindaco di Caltagirone, e comm. Dario Franco di Livorno, e i segretari generali avv. Caldara, sindaco di Milano ed Antonio Vergnanini.

Il convegno si propone di studiare i mezzi affinchè la provincia ed i comuni secondino l'opera del ministro dei LL. PP. procurando il massimo rendimento dai provvedimenti adottati recentemente con decreto-legge, aumentando lo stanziamento fissato per i lavori pubblici in genere, per le opere igieniche e per gli edifici scolastici. All'uopo verrà dato più ampio sviluppo all'ufficio appositamente creato in Roma dalla Lega fra le cooperative.

Incettatori tedeschi di grano

Genova, 27 notte.

Da alcuni giorni si rileva la presenza nella nostra città di alcuni tedeschi scesi in uno dei principali alberghi e qui venuti col precipuo scopo di incettare quanto più grano è possibile per la Germania. Tale [illegible] scesi nel [illegible] conseguenti

I Teatri di Milano

OLYMPIA

Giuda principe
tre atti di Angelo Liberti e Demetrio Pozzi

La commedia di Angelo Liberti e di Demetrio Pozzi, che il pubblico nostro ha giudicato ieri sera, è una commedia che rivela un sicuro istinto teatrale. Vi mancano i fronzoli ed i nastri necessari. E torbida, scheletrica, mal congegnata. Ma ha qualche virtù di dialettica non trascurabile. Meglio composta nel suo organismo umano, avrebbe anche potuto prendere con suggestione profonda. Maggiormente giustificata nella sua diversità psicologica, avrebbe pure potuto offrirci un non disprezzabile documento di vita. Così come è, ci parve piuttosto una esercitazione di verismo letterario. Cronaca nuda. Avventura complicata: ma non espressa scenicamente con segni d'arte taglienti e definitivi.

Giuda principe è il cavaliere Guido Silvestri. Uomo d'affari, speculatore torvo e immorale, senza scrupoli, senza errori di calcolo, ha sposato Germana. Un affare anche quello. Quando la stanchezza della donna giovine lo ha preso, si è sprofondato di più nella rete losca delle sue combinazioni. Ed ha abbandonato la moglie fra le braccia di un cugino d'America, per spremere la sostanza di lui nel torchio della propria cupidigia. I due, che un antico malinteso aveva allontanato, prima del matrimonio, si ritrovano in comunità di tenerezza. Silvestri ne approfitta. Affonda le mani rapaci nel patrimonio di Luciano. In suo nome firma effetti e giuoca in borsa al ribasso. Finchè la fortuna, che non gli è troppo benevola, non scardina l'edificio della sua ricchezza illusoria.

La sua banca sta infatti per precipitare. Il credito manca. La rovina incalza. Ma uno solo è il travolto nell'immane cataclisma finanziario. E' l'ingenuo Luciano, che gli ha affidato quanto possedeva. Che, una volta scoperta la propria perdizione, viene a gridargli, a rinfacciargli il suo crollo. A minacciarlo di orribili e giuste rappresaglie. Perchè lo speculatore egoista, raffinato, brutale, gli risponda che volutamente, scientemente ha procurato il disastro. Lavorava per lui. Lavorava per la moglie. Lo hanno tradito. Si è vendicato. Così.

Con un audace rovesciamento di responsabilità, Silvestri si è dunque liberato di un creditore incomodo e importuno che non può rimproverargli più nulla. Con un altro colpo di testa, si libererà più tardi delle tristi rampogne di sua moglie. Perchè Luciano si è ucciso. Si ignorano le ragioni apparenti del proposito disperato. Ma a Germana che le chiede con angoscia fatta di terrore, di pietà e di tenerezza, Silestri offre la spiegazione necessaria. Il suo amante — egli dice — si è dato la morte, perchè ha creduto che tu lo avessi tratto nell'inganno più perverso. Che tu, cioè, lo avessi abbindolato con arti di magalda, per legarlo alla tua avventura. Ha creato la tua complicità. Quella complicità silenziosa che — dopo la morte di lui — ci permetterà di vivere vicini, ediandoci, senza che possiamo liberarci dall'incubo della nostra insopportabile presenza.

Il credito della banca, con la scomparsa di Luciano si è rialzato. Gli ultimi titoli dell'ingenuo amante, hanno potuto saldare le scadenze di fine mese. Silvestri continuerà perciò nei suoi traffici loschi. Gli affari sono gli affari. Nè bisogna dedurre delle intuitive moralità dalla vita... Un debole applauso al primo atto, qualche tentativo di consentimento agli altri due formano la cronistoria della serata. La Chiantoni, il Salbatini, il Calabresi e il Pierpaoli furono d'una sobria efficacia rappresentativa. Ma stasera ci faranno riudire *Il profumo del peccato*.

en. c.

DAL VERME. — Si rappresenta stasera *Carmen*. E si conferma per domani l'andata in scena del *Crepuscolo degli dei*, di R. Wagner.

KURSAAL DIANA. — La compagnia Reiter-Carini annuncia per stasera una novità di molto interesse: *Le cavallette*, di E. Fabre. Quanto prima avrà luogo lo spettacolo d'onore di Virginia Reiter con *La seconda moglie* di Pinero.

FILODRAMMATICI. — Andrea Niccòli mette in cartellone per oggi *Acqua passata* e *L'acqua cheta* di A. Novelli. Promette tra breve *Un cuore ondulatorio*; un'altra commedia dell'autore della *Cupola*.

CARCANO. — Fu ieri assai applaudito il maestro Lombardo che per la sua beneficiata diresse *La bella Risette* ed un brano della *Figlia del tamburo maggiore*. Stasera *La dama verde*.

FOSSATI. — Anche Gisella Pezzi ebbe liete feste, da un pubblico foltissimo, nel *Conte di Lussemburgo*, dato per sua serata d'onore. Stasera si replicherà *Il cavaliere della luna*. Domani e venerdì il teatro rimarrà chiuso per affrettare l'andata in scena di una nuova operetta *La signorina del cinematografo* di C. Weimberger.

L'arresto di un professore
sotto l'imputazione di falso

Rovigo, 27 notte.

Oggi a Villadose nella sua abitazione è stato arrestato il prof. Giacomo Milanesi. La notizia dell'arresto desta grande sorpresa per il fatto il Milanesi era conosciutissimo per essere uno dei più ferventi propagandisti del gruppo socialista ufficiale, membro della Federazione provinciale e redattore del settimanale «La Lotta». Si era acquistata grande popolarità fra i contadini del Polesine all'organizzazione dei quali si era sempre dato indefessamente. Nella perquisizione della sua abitazione dai delegati di P. S. sono stati trovati 14 timbri, fra i quali quelli della Regia Procura, della Parrocchia, del Municipio, del Provveditorato agli studi e di alcuni notai di Udine e Pavia. I documenti a mezzo dei quali egli due anni fa era stato nominato direttore didattico a Canaro sono timbrati coi medesimi timbri ed ulteriori indagini sembra abbiano accertato che il [illegible] prof. Milanesi altri non sia che tal Giacomo Patuzzi fu Giuseppe e fu Luigia Milanesi di Sacegna, provincia di Treviso, diviso dalla moglie certa Antonietta Scolari di Ronco Biellese, dalla quale ebbe due figli

Società Editoriale Italiana.
STAFFIERI PAOLO, gerente responsabile.

Per ONOMASTICI, COMPLEANNI, MATRIMONI, il regalo più indicato è una elegante scatola di
VENUS · ROSE · ACACIA
VIOLETTE · AMBERGRIS
À TOI · PLUIE DES FLEURS
CYCLAMEN · CÉLESTE · ecc.
PROFUMI BERTELLI
MILANO · ROMA
TORINO · GENOVA · FIRENZE
NAPOLI · PALERMO · CATANIA
Commissioni per corrispondenza:
MILANO - via Paolo Frisi, 26

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Società An. Anglo-Francese per la fabbricazione dei prodotti alimentari « Elak » — Milano.
Capitale sociale L. 100 000 int. versato.

Il modesto utile netto realizzato con l'ultimo bilancio dell'« Elak » venne mandato a conto nuovo.

Presidente Cesare Perego; sindaci: rag. Stefano Mazzuchelli e avv. Andrea Agnesi.

Calzaturificio Bernina — Milano.
Capitale sociale L. 1.000.000.

Gli azionisti del « Calzaturificio Bernina » hanno testè approvato il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 3.931 94 che su conforme proposta del Consiglio venne passato a conto nuovo.

Presidente G. Ros... Lorenzo Greco, rag. A. ... Salom

« Calzaturificio Olona » — Milano.
Capitale sociale L. ... int. ...

L'assemblea ... Olona » hanno ... bilancio.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

« Milano Films » — Milano.
Capitale sociale L. 600 000 int. versato.

La « Milano Films » ha chiuso l'ultimo suo esercizio a pareggio nella cifra di L. 1.519.570,05.

Presidente: Paolo Airoldi di Robbiate; sindaci: comm. rag. Casalbore e ing. Teodoro Giorgetti.

Fabbriche Nazionali di Liquori - Milano.
Capitale soc. L. 500 000 int. versato
(in liquidazione)

L'ultimo bilancio di liquidazione delle « Fabbriche Nazionali di Liquori » reca una ulteriore perdita di L. 54 457 62.

Liquidatore: rag. Dante Gaslini. Sindaci eff.: rag. E. Cassaniga, rag. G. Peja e rag. Mario Cozzi.

Fabbriche Riunite di Glucosio, Destrina ed affini - Milano.
Capitale soc. L. 400 000 int. versato

L'ultimo bilancio delle « Fabbriche Riunite di Glucosio Destrina » approvato dall'assemblea degli azionisti reca un utile netto rimanibile di ... Consiglio ... Torino, ... G. V. Bertelli, comm. avv. Augusto Ferrari.

Società Lombardo-Napoletana - Milano.
Capitale soc. L. 2000 000 int. versato

L'« Lombardo-Napoletana » ha chiuso l'ultimo ... Consiglio ... Fabbrica Italiana di Apparecchi di illuminazione « Cesare Greco » - Milano.**
Capitale sociale L. 400 000 int. versato.

... netto venne mandato a conto nuovo.

L'assemblea elesse a sindaci eff.: ing. Giovanni Grigioni, Andrea Salari e Alcardo Canesi.

Officine Meccaniche Gallaratesi Gallarate

... bile di L. 21 668 20.

Presidente ing. C. Macchi. Sindaci eff.: on. ... Arnaldo Agnelli, avv. A. Majno, rag. E. Macchi.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 26. — ...

PIAZZA	Denaro	Lettera
...	...	27.15 —
...	...	129.10 —
...	...	...
...	9.60 —	...
...	9.90 —	9.40 —
...	101.05 —	102.10 —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Bordeaux.

Bordeaux, 26.

...

MERCATI ITALIANI

BESTIAME.

Milano, 27. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e col Comizio agrario.

BESTIAME	A PESO VIVO	A PESO MORTO
	mi.	mi.
...	...	...
Vacche	...	...
...	...	...
Vitelli maturi	...	...
Vitelli mezzani	...	...

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc.

27 Ottobre 1914

...

STATO CIVILE

Nati notificati il giorno 27 ottobre.

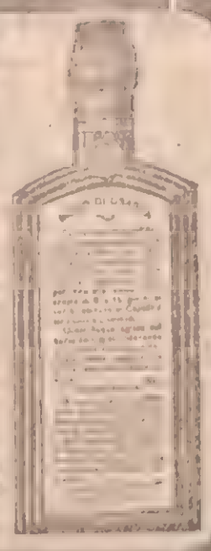
... Maria ... Piazza Ambrosiana ... Pondo, via Mercanti ... Bossi, Andrea ... Ponti, Pasquale ... Pietro ... Rossi Angela ... Maria ... Giuseppe ... Antonia ... Angela ... Giuseppe ... Maggiore Armida ... Antonio ... Antonia ... Giuseppe ... Pietro ... Angela ... Pola Angela ...

Totale: N. 26.
Dichiarazioni delle nascite: N. 41.

MOBILI
Camere matrimoniali noce . . . . L. 350.—
Camere matrimoniali mogano . . » 450.—
Sale manger complete mogano . . » 300.—
Ottomane meccaniche . . . . . » 115.—
Mobilio ogni qualità prezzi massima concorrenza
Deposito letti di ferro
GRANDI MAGAZZINI
Corso Venezia 93 — Angolo Bastioni

FELIX
MORONI - VOGHERA
MOTORI
A BENZINA
A PETROLIO
OLIO PESANTE

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vita ... Questa ... gisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA
UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA PER CONSEGUIRE UN EFFETTO SORPRENDENTE
Costa L. 4 la bottiglia, cent. 50 in più per la spedizione, 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franche di porto ed imballo. In vendita presso tutti i Farmacisti, Parrucchieri e Droghieri.
... MIGONE & C. MILANO - Via Orefici ...

Rasoio "SACER"
di sicurezza e di fiducia, da non confondersi con altra marca a buon mercato. Chiusura brevettata, doppio argentato, sei lame extra e scatola elegantissima in pelle e seta. Taglio dolce e costante. La marca SACER è ovunque ben nota e ... al Teatro, 13 - MILANO.

SCIATICA
Cura ... Dott. V. TE... Via ...

Malattie Segrete.
Cure ... Speranari, 7, al centro di Milano. Metodi specialissimi per la sterilità e per i disturbi vescicali od uretrali gonorroici cronici. Nuovo sistema praticissimo per l'applicazione del 606.

Fate la cura della PYLTHON ch'è utile a tutti specialmente
SI TROVA NELLE PRIMARIE FARMACIE.
GRATIS si insegna metodo facile, per ingrassare ... chilogr. al mese, arrobustire l'organismo, acquistare alla ...

ALLA BUONA SUORA - Milano (Italia), Corso Porta Nuova, 17
Unire francobollo OTTOMILA guarigioni in soli 5 mesi.

TINTURA MARLEY (ERBE)

... assolutamente ... Dallo di Bocco, e la miglior ... dei capelli e rovinati ... dussero eczemi o pruriti. Una ... cate applicazione al mese. Istantanea grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50 Spedizione cent. 50
Profum... BERTELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

GUARIGIONE RADICALE e RAPIDA
(Senza Copaive — né Iniezioni)
degli Scoli Recenti o Persistenti
Ogni Capsula di questo modello Nome: MIDY porta il
In tutte le Farmacie.

Voi con poca spesa
... o di affittare appartamenti? Di vendere oggetti usati o nuovi pei quali non sapete trovare il compratore? Di trovare subito la villeggiatura desiderata?
Pubblicate un avviso economico sul Secolo ed in brevissimo tempo avrete ciò che ...
... Milano, via Tommaso Grossi, 8.

Primaria Fabbrica
Salumi e Salati
... cello, contro buona ... Offerte con pretese di salario, a: Seinberei Wagner, Graz (Austria).

Per sole Lire 5
Spedisconsi franco di porto metri ...
gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, ... F.

Macchine per Calze e Maglierie

Macchine per ...
Riparazioni
Impianti a Motore
Catal... speciali.
GIUV. CONTI
MILANO - ...

MALATTIE della PELLE e VENEREE
... un ... no alle quattro ... Corso Venezia, 61 - MILANO

NON PIÙ
Capelli Bianchi
IL RISTORATORE DEI CAPELLI
... ai capelli bianchi il loro colore nero, ... primitivo non è nocivo alla ...
... posta ... bottiglie L. 4.50 franche di porto, dai Chimici C. FAITORI e C. Milano, via Monforte 16.

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col 606)
Dr ... Via ... 6 - MILANO

PRESERVATIVI
... francobollo cent. 20, Istituto Neo-Malthusiano Casella 185 - Firenze.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE chauffeur meccanico ventitreenne, serio referenze e certificati offresi ovunque, miti pretese. Scrivere Meccanico, via Carlo De Cristoforis, 14. ° 87585

CAMERIERE ... certificati parla ... francese, tedesco, occuperebbesi. Scrivere F. G., posta, Lugano. 87581

DOMESTICO fattorino diciottenne, cerca ... occupazione qualunque, buone referenze, pratico anche drogheria, farmacia, occuperebbesi anche fuori Milano. Scrivere Casetta 226 B, Haasenstein e Vogler, Milano. ° 87488

ELETTRICISTA ... impianti interni, esterni ... Scrivere D. M. posta, Carrara. ° 25364

MONTATORE meccanico offresi per montaggio, per manutenzione, o per preparazioni, buoni requisiti, miti pretese, disposto anche per fuori. A. V., viale Monza, 2 ° 88418

TIPOGRAFI operatore linotype ... cassiere, ... anche ... Milano. Scrivere « Operatore » ... fermo ...

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

DISTINTA giovane signora bella presenza ... compagnia. Lecco, posta. ° 88710

GIOVANE fuggianiziere offresi posto macchine cucire. Ottime referenze. F. P. fermo posta. ° 88881

GIOVANOTTO serio, attivo, referenze ... perebbesi. Pretese miti. Molinella, Sarpi, 12. ° 87230

SIGNORA ...

STENODATTILOGRAFA macchina propria accetterebbe ... impiegherebbesi ore giornaliere. ... alla 136 B, Haasenstein e Vogler, ...

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
... per ...

A. AVETE ... di servizio? È l'eterno problema. ... trovarete ...

BONNE Supérieure età 25-35, cattolica svizzera tedesca, con ottime referenze cercasi per due bambini. Scrivere R. G. 209 posta, Milano. 87226

CERCANSI abili operai bonnetiers portafogli ...

CERCASI abile mezzana macchinista confezioni paletots. Tibaldi 50 e ...

CERCASI referenze, rivolgersi Ufficio Santa Eufemia, 18. ° 88070

CERCO cassiere corrispondenze ore libere. Cauzione contanti garantita. Centocinquanta mensile, subito. Zona, posta, Gireso. 87540

CHAUFFEUR meccanico ventottenne, primatorno ed al banco, cerca posto presso buona famiglia o anche stabilimento disposto anche lavoro interno. Scrivere presso Geiger, 220, Varese. 7454

COTONIFICIO Lombardia cerca coniugi per portineria, indispensabile assoluta onestà e serietà, esigonsi referenze. Scrivere Casetta 262 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 87869

INFERMIERA fissa praticissima chirurgia ... dirizzare offerte referenze Casetta 236 B, Haasenstein e Vogler, Milano. ° 87752

LAVORANTI a domicilio su proprie macchine per maglieria del N. 7 cercansi per lavoro rimunerativo. Via Felice Casati, 16. 87721

PORTINAIO famiglia 3 persone cercasi casa signorile. Indirizzare offerte, referenze, professione. Fermo posta, Por... 88055

SARTA cerca brava mezzana lavoro tailleur. Enrica, via Paullo, 21. ° 88830

URGENTE ricerca lavorante sarto ... G. G. Mora 18. °

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN (Silvio Pellico, 6). corsi coloriissimi Stenografia diurna un mese; serale due mesi. Dattilografia, Contabilità, Francese, Tedesco, Inglese. 87582

ALL'ISTITUTO ... lingue, contabilità ... caratissimo per alunni scuole pubbliche. 88060

A. NICOLETTI. Stenografia, ... (Corso Vittorio Emanuele, 16), 3 novembre iniziansi corsi diurni, serali. Chiedere programma. 88007

CARROMASTRI. Antica Scuola serale. Corsi Morti, 30. 87445

COLLEGIO preparazioni spec ... assistenza. Retta mite. 18...

GENITORI! Al premiato collegio convitto comunale di Castiglione Stiviere, presso gli storici colli di Solferino, Sanmartino. Chiedete programma educativo, studi ...

GRATUITE ... Berlitz School, piazza Duomo.

LINGUE ... ri, 8. ° 88017

PREMIATA scuola taglio Lucia Donnini, Castaldi, 42, lezioni saggio gratuito.

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. 0.80.

AFFITTASI una camera ammobigliata a persona seria. Via Vigentina, 28. ° 87738

ARIOSA stanzetta ammobigliata con luce libera, affittasi. 89027, posta, Milano. ° 89027

CAMERA mobigliata bellissima parquet, volendo due letti e pensione. Viale Romana, 63. ° 88765

CAMERA matrimoniale elegantissima, paraggi Volta presso distinta signora. Scrivere Casetta 237 B, Haasenstein e Vogler, ...

CAMERA per due persone luce 35 mensili. Dalloglio, Risorgimento, 5. °

IMPIEGATO ... so distinta. Portarmi ... °

SERIA pensione tiene belle ammobigliate, luce, termositone. S. Gregorio, 46. ° 87306

SI AFFITTA bella camera ammobigliata casa tranquilla. Corso Garibaldi, 104. ° 89011

UNICA camera affitto massima comodità moderne. Vitruvio, 46, rivolgersi prestinaia. ° 88375

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ASSUMEREBBONSI rappresentanze serie Case per Italia Centrale. Casella Postale 203, Roma. 18033

CERCANSI agenti pratici rami Assicurazioni Grandine ed Infortuni da solide stimate compagnie. Scrivere Casella Posta... 50, Milano.

PIAZZISTI ingrandimenti fotografici cercan... ... abili produttori contratti. Lauta provvigione. Dirigere offerte Casetta ... L. ... Milano.

PRIMARIO ... cumenti trasporto e contenzioso ... Lauta provvigione. Dirigere offerte Casetta 241 B, Haasenstein e Vogler, Milano.

RAPPRESENTANTI Emilia, Veneto, Liguria. Copisteria Abici, Bologna. 18007

SI DOMANDA per casa grossista buon venditore ben al corrente del ramo sotto vesti tricotés per uomo, per vendere confezioni americane rinomate e vantaggiose. Scrivere con referenze al sig. Robert Reis, Montreux Palace, Montreux (Svizzera). ° 18055

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI, LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AL PRESENTE ... o 29 dicembre 4-5 locali, 2 entrate, presso conveniente. ...

CERCO ...

LOCALE ...

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AUTOPIANO ... seminuovo, tutti nuovissimi vendonsi 30 %. Vimercati, Corso Garibaldi, 108. ° 87502

VENDONSI nuove. Piazza Duomo, 3. 1960

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AZIENDA florida, lucrosa, specialità liquore introdottissimo cedesi causa famiglia. ... interessati ... scrivere Casetta 241 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 88355

CAFFE' periferia Milano cedesi ottime condizioni, separatamente botti canna. Telefono 30150. °

CEDESI ... cisto, 2. °

CEDESI fabbrica avviatissima, con negozio in Roma; articoli per sartorie, bazar. Adatto anche signora. Facilitazioni. Tratt... ... Roma, 220, Roma. 18081

COINTERESSEREI piccoli capitali qualsiasi ... azienda, anche proficua (di poco ma sicuro reddito) assumendone amministrazione, visita clientela, disponendo abbonamento tutta alta Italia. Dettagliate proposte indirizzarle « Amministeggio », posta Milano. ° 8901

DA VENDERE per ragioni di famiglia, in città provincia Cuneo ove si è iniziata costruzione importantissima linea ferroviaria, fornace da laterizi, con macchinario, con o senza cascina di giornate 50, irrigua, ...

INGEGNERE ...

NEGOZIO ...

RISTORANTE mutuerebbesi con piccolo bar. Meriotti, Libertà, 22. ° 89091

TRATTORIA avviata, centro operaio vendesi per ragioni famiglia. Rivolgersi Fratelli Silvio, via Savona, 11. ° 87976

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AMERICANA fuoco continuo semin... ... Singer. Manzoni, 37.

ATTENTI!! ... montano. Milano. ° 88771

AVVENIRE ...

CARTOLINE ... Venezia, 12. Milano. °

CUCCIOLI meschi purissimi S. Bernardo, me... 50 ° ...

CUCCIOLO mastino o lupo puro ... prasi. ... Discipline, ...

DENTI ... estrazioni ... Gabbio ... manico e Ighiodont », via Torino 12 ...

DUEMILA cerco ... serietà, ... N. 13.105, Milano.

ESERCENTI. Eviterete conseguenze ... mentari, rivolgendovi ... Rionale « Pietro Orto 8, Milano, Sovve...

IN PROSPETTIVA volendo acquarellare ... riduce qualunque ... getto dal disegno geometrico (segretezza). ... delli, Corso Genova, 20.

IPERBIOTINA Rimedio infallibile ... ... za. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Mu... Firenze.

MACCHINA pedale bobina, ...

OCCASIONE ... na da fuoco grande ... vendesi partito. Illa, Ariberto, 13. °

OCCASIONI eccezionali Remington ... Remington Copiare, macchine ... vere « Underwood », « Royal », « Adler », garanzia. Schettini, Dur...

PIANOFORTE germanico, ... sonoro, prezzo ... ressi particolari. Portineria, ...

STUFA fuoco continuo luminosa, nuovo, prezzo irrisorio, motivi primo, 29.

STUFA Americana, macchina ... matrimoniali. S. Vito, ...

STUFE terracotta, caldaie ... nomi vendonsi occasione. ... stale 656. °

TUTTI terranno ... ... spedito gra...

20 ... lio. Rampa, San Gregorio

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

ANTICAMERA manger e ... Kramer, 19. °

ANTICAMERA mobili ... occasione. Sta... lotto, studio, ottomana. Corso ... Borghi.

ANTICAMERA vendo, camera ... salottino, ottom...

BELLISSIMA ...

BUFFET ... no quarto. °

VERA occasione vendo antic...

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E VELOCI...

BICICLETTA ... nuova ...

LANDAULET ... HP. ... vendesi prezzo eccezionale. ...

ANNUNCI VARI
20 Cent. per ...

CAPRICCIO. ... fa desiderare, ... bene buona, come ... mente.

CHIROMANTE Avvertimento ... Rivelazioni in ... stino, Via Pattari, 3.

COMMERCIANTE ... con dote. Carlos, Bell...

DUE giovani ... desidererebbero presto ... stabilmente ... ...

F. LEVATRICE ... do, 16 ...

LEVATRICE ...

LEVATRICE ... za Vitruvio, 29.

LEVATRICE Amighetti, Guccia... ne gestanti ... ma segretezza. Milano.

LEVATRICE ... o, 6, Stazione Centrale.

LEVATRICE Bergora, sola, ... occupasi ...

LEVATRICE ...

LEVATRICE ...

OSTETRICA ... zione ... anche domicilio ... miti pretese, ... famigliare, ... Palestra ...

OSTETRICA ...

PINACOLI. ...

VISITA ... dopo mie numerose ...

Corrispondenze private

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Per ONOMASTICI, COMPLEANNI, MATRIMONI, il regalo più indicato è una elegante scatola di

VENUS · ROSE · ACACIA
VIOLETTE · AMBERGRIS
À TOI · PLUIE DES FLEURS
CYCLAMEN · CÉLESTE · ecc.

PROFUMI BERTELLI

MILANO · ROMA
TORINO · GENOVA · FIRENZE
NAPOLI · PALERMO · CATANIA
Commissioni per corrispondenza:
MILANO – via Paolo Frisi, 26

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

Società An. Anglo-Francese per la fabbricazione dei prodotti alimentari « Elak » — Milano.
Capitale sociale L. 100.000 int. versato.

Il modesto utile netto realizzato con l'ultimo bilancio dell'« Elak » venne mandato a conto nuovo.

Presidente Cesare Perego; sindaci: rag. Stefano Mazzuchelli e avv. Andrea Agnesi.

Calzaturificio Bernina — Milano.
Capitale sociale L. 1.000.000.

Gli azionisti del « Calzaturificio Bernina » hanno testè approvato il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 3.931.94 che su conforme proposta del Consiglio venne passato a conto nuovo.

Presidente: G. Rossi; sindaci eff.: rag. prof. Eugenio Greco, rag. A. Manfredi e rag. A. Salom

« Calzaturificio Olona » — Milano.
Capitale sociale L. 100.000 int. versate.

L'assemblea degli azionisti del « Calzaturificio Olona » hanno deliberato di mandare a conto nuovo l'utile netto col quale si è chiuso l'ultimo bilancio.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

« Milano Films » — Milano.
Capitale sociale L. 600.000 int. versato.

La « Milano Films » ha chiuso l'ultimo suo esercizio a pareggio nella cifra di L. 1.59.-.0.06.

Presidente: Paolo Airoldi di Robbiate; sindaci: comm. rag. Casalbore e ing. Teodoro Giorgetti.

Fabbriche Nazionali di Liquori - Milano
Capitale soc. L. 500.000 int. versato
(in liquidazione)

L'ultimo bilancio di liquidazione delle « Fabbriche Nazionali di Liquori » reca una ulteriore perdita di L. 54 457.62.

Liquidatore: rag. Dante Gaslini. Sindaci eff.: rag. E. Cazzaniga, rag. G. Peja e rag. Mario Cozzi.

Fabbriche Riunite di Glucosio, Destrina ed affini - Milano.
Capitale soc. L. 400.000 int. versato

L'ultimo bilancio delle « Fabbriche Riunite di Glucosio Destrina » approvato dall'assemblea degli azionisti reca un utile netto ripartibile di L. 101 973.67.

Presidente comm. Tomaso Bertarelli, Sindaci eff.: V. Bertelli, comm. avv. Augusto Ferrari.

Società Lombardo-Napoletana - Milano.
Capitale soc. L. 2.000 int. versato

La « Lombardo-Napoletana » ha chiuso l'ultimo suo bilancio a pareggio nella cifra di L. 130.255.6

Presidente Luigi Airoldi; cons. del comm. Ercole Cazzaniga. Sindaci eff.: Carlo Ronco Ugoletti e Diego Contini.

Fabbrica Italiana di Apparecchi di illuminazione « Cesare Greco » - Milano.
Capitale sociale L. 400.000 int. versato.

Gli azionisti della « Greco » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio il cui utile netto venne mandato a conto nuovo.

L'assemblea elesse a sindaci eff.: ing. Giovanni Garigioni, Andrea Salari e Alcardo Cancsi; suppl.: rag. Mario Pugnalin e avv. Angelo Sesone.

Officine Meccaniche Gallaratesi - Gallarate
Capitale soc. L. 350 000 int. versato

Gli azionisti delle « Officine Meccaniche Gallaratesi » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca un utile netto ripartibile di L. 21 468.20.

Presidente ing. C. Macchi. Sindaci eff.: on. avv. Arnaldo Agnelli, avv. A. Majno, rag. E. Macchi.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 26. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 24 ottobre 1914:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	102 51 —	102 76 —
Londra	25.88 —	25.93 —
Zurigo	118.45 —	119.11 —
Vienna	84 30 —	84 80 —
Nuova York	5 20 —	5 25 —
Buenos Ayres	2.08 —	2.10 —
Svizzera	101 94 —	102 41 —

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 21 al 27 ottobre 1914:

Franchi	102 51 —	Corone	85 41 —
Sterline	25.93 —	Dollari	5.20 —
Marchi	118 81 —	Fiorini carta	2.09 —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Bordeaux.

Bordeaux, 26. — Rendita Francese 3 % perpetua — id 3 % ammort. Si, — id. Egiziana 85,— — id. Spagnuola 81,— — Azioni Suez — — Rendita Russa (1909) 93.— — id. (1906) 83,— — Credit Lyonnais 1165.— Nord Spagna — — Saragozza 320,— — Rio Tinto 1 60 — — Tarsa —.—

MERCATI ITALIANI

BESTIAME.

Milano, 27. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla Regia Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI per vendita		BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
167	140	Buoi	1ª	103.—	110.—	1.91	2.1
			2ª	90.—	99.—	1.75	1.92
			3ª	63.—	74.—	1.32	1.55
398	394	Vacche	1ª	76.—	105.—	1.56	2.16
			2ª	71.—	84.—	1.48	1.82
			3ª	46.—	57.—	1.—	1.24
86	82	Tori	1ª	96.—	101.—	1.8	1.85
			2ª	79.—	90.—	1.50	1.70
			3ª	—	—	—	—
576	576	Vitelli maturi	1ª	1.25	1.31	1.70	2.10
			2ª	1.14	1.24	1.57	1.90
			3ª	0.85	1.05	1.3	1.64
130	130	Vitelli immaturi	1ª	0.95	1.10	—	—
			2ª	—	—	—	—
			3ª	—	—	—	—

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate in 27 Ottobre 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Ordinarie	Ditte singole non aderenti	Totale dal 1° al 27 ottobre
Sete stagionate pesate Kg.	10 20	1005	1225	20945
» » pesati . . . »	2090	—	5665	7.586
Bozzoli pesati . . »	780	—	580	2360
Sete non stagionate pesate »	105	—	1.5	3145
Cocon . . . . . »	—	—	—	620
Viaggio campioni . . »	297	131	428	7744

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 27 ottobre.

Stiratella Maria 29, casalinga, via Vigentina 31 — Piazza Ambrogio 70, pollivendolo, via Mercato 24 — Bossi Angela 55, casalinga, via Trivulzio 15 — Ponti Emanuele 55, impiegato, via Trivulzio 15 — Pinbelli Domenico 67, via Londonio 22 — Rizzi Angela 53, casalinga, via P. Frisi 28 — Panchiotti Delfina 86, pensionato, via Manzoni 38

Mairani Paolo 65, maggiore, vi a Vivaio 37 — Tosetti Ambrogio 47, contadino, Arconate — Bellini Giuseppe 55, gasista, via Pavia 19 — Barbaglia Rosa 67, casalinga, via Carità 4 — Donelli Giuseppe 67, sarto, via Galvani 15 — Arioli Antonio 21, conducente, Rip. Monenco 51 — Sacchi Giuseppa 21, legatrice, Vigentino — Bozel Erminio 60, prof. violino, vicolo Verziere 14 — Maggioni Armida 1, Peschiera B. — Dell'Acqua Antonio 20, contadino, S. Vittore Olona — Soldati Antonio 31, industriale, viale Abruzzi — Brunetti Elvira 37, casalinga, Lecco — Schiapati Giuseppe 77, parrucchiere, via G. G. Mora 15 — Barretta Aldo 57, domestico, via Boccaccio 47 — Sofientini Luigi 53, ottolano, via Vallazze 74 — Draghetti Battista 1, via Cividini 32 — Morandi Adele 37, casalinga, Ripario S. Cristoforo 45 — Costa Isaia 65, giardiniere, via Malghera 5 — Binda Angela 74, via Quadronno 5.

Totale: N. 26.

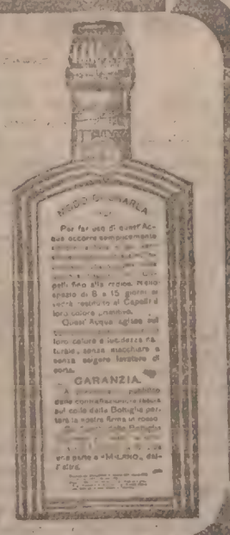
Dichiarazioni delle nascite: N. 41.

MOBILI
Camere matrimoniali noce . . . . . L. 350.—
Camere matrimoniali mogano . . . » 450.—
Sale manger complete mogano. . . » 300.—
Ottomane meccaniche . . . . . » 115.—
Mobilio ogni qualità prezzi massima concorrenza.
Deposito letti di ferro
GRANDI MAGAZZINI
Corso Venezia 95 — Angolo Bastioni

FELIX
MORONI - VOGHERA
MOTORI
A BENZINA
A PETROLIO
OLIO PESANTE

ANTICANIZIE-MIGONE

E un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi, ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza... Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.



SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA

UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA PER CONSEGUIRE UN EFFETTO SORPRENDENTE

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 50 in più per la spedizione; 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franche di porto ed è in vendita presso tutti i Farmacisti, Parrucchieri e Droghieri.

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici 5 - Spaccio al Cantone

Rasoio "ACER"
da sicurezza e il Deposito da non confondersi con altra marca a buon mercato. Elegante brevettata, doppio argentato, sei lame extra e scatola elegantissima in pelle e seta. Taglio dolce e comodo. La marca SACER è garanzia per perfetta riuscita. Per ulteriori consulti e preventivi gratis. Vaglia di L. 6.50 a ACER Comp. - Via S. Vittore al Teatro, 15 - MILANO.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli a richiesta.
Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli).

Malattie Segrete. Cure speciali per qualunque disturbo intimo. Consulti dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 dal BAIZINI, via Speronari, 7, al Centro di Milano. Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica). Nuovo sistema praticissimo per l'applicazione del 606.

Fate la cura della PYLTHON ch'è utile a tutti specialmente
ai nervosi, agli anemici (deboli), ai vecchi, agli epilettici, agli amortizzati, a coloro che amano ritardare i brutti effetti della vecchiaia. — SI TROVA NELLE PRIMARIE FARMACIE.

GRATIS si insegna metodo facile, per ingrassare (quattro chilogr. al mese), irrobustire l'organismo, aumentare il seno, far acquistare alla persona quell'aspetto prosperoso che fa tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Stitichezza, Tardo sviluppo, Bruttocolore della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Neurastenia, Asma, Affanno, Disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, malattie della

ALLA BUONA SUORA - Milano (Italia), Corso Porta Nuova, 17 Unire francobollo OTTOMILA guarigioni in soli 5 mesi.

TINTURA MARLEY (ERIN)

Innocua assoluta composta di **Henne e Malva di Soco**, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o scoloriti da cattive tinture. Raccomandata a coloro che altre tinture producono eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. **Istantanea** grande L. 5. piccola L. 3. **Progressiva** grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80
Profess. BERSALLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

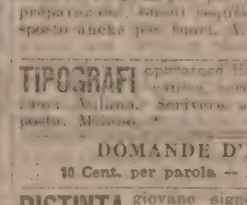
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI
Esigere la Firma: L. Midy

Inoffensivo e di una purezza assoluta
GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA
(Senza Copaibe — nè Iniezioni)
degli Scoli Recenti o Persistenti
Ogni Capsula di questo modello Nome: MIDY *porta il*
In tutte le Farmacie.

Voi con poca spesa
potete concludere affari importanti. Avete bisogno di cedere un'azienda od un negozio? Di cercare un socio? Di vendere case o di affittare appartamenti? Di vendere oggetti usati o nuovi pei quali non sapete trovare il compratore? Di trovare subito la villeggiatura desiderata?
Pubblicate un avviso economico sul *Secolo* ed in brevissimo tempo avrete ciò che desiderate.
Per la pubblicità rivolgersi all'agenzia *Haasenstein e Vogler*, Milano, via Tommaso Grossi, 8.

Primaria Fabbrica
Salumi e Salati
con funzionamento elettrico, cerca per completazione macchina abili salsicciai da posto e salsicciotto, contro buona paga. Offerte con pretese di salario, a: Schorerl Wagner, Graz (Austria).

Per solo Lire 5
Spediscesi franco di porto metri 100 pari a mq. 50; tappezzeria in carta colla bordura stile, tutto per vostro locale. Dirigere unitamente a Lire 1 per campione N. 5 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 106 F.



Macchine per Calze e Maglierie
Macchine per ricamo, per occhielli, per pellicceria, industrie diverse. Macchine a cucire speciali.
Riparazioni
Impianti a Motore
Catalogo gratis
GIOV. CONTI
MILANO - Foro Bonaparte N. 36

MALATTIE della PELLE e VENEREE
Dott. SILO delle Cliniche Universitarie si trasferisce di Berlino a Milano.
Visite da mezzogiorno alle quattro. Corso Venezia, 61 - MILANO.

NON PIU
Capelli Bianchi
IL RISTORATORE DEI CAPELLI FATTORI ridona in modo ammirabile ai capelli bianchi il loro colore nero, castano primitivo, con la nuova tintura vegetale, non macchia ed ha un fondo igienicissimo.
Bottiglia L. 3.50 più cent. 60 se per posta. 4 bottiglie L. 12 franche di porto dalla Casa C. FATTORI e C. Milano, via Manzoni, 12.
30 ANNI DI SUCCESSO.

MALATTIE SEGRETE e Debolezza Virile
Cura della debolezza virile. Chiedere l'Opuscolo N. 1.
Cura antisifilitica rapida, indolore, senza necessità di degenza con metodi moderni (cura mista col 606 di Ehrlich). Domandare schiarimenti.
Dr MORETTI, Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

PRESERVATIVI
Articoli comuni e di lusso. Antifecondativi per Signora. Ricco catalogo illustrato gratis. Per inizio in carta commerciale intestata inviare francobollo cent. 20. Istituto Neo-Malthusiano Casella 185 - Firenze.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE chauffeur meccanico ventitreenne, serio referenze e certificati offresi ovunque, miti pretese. Scrivere Meccanico, via Carlo De Cristoforis, 14. * 87858

CAMERIERE diciottenne istruito bella presenza, cerca ottimo collocamento anche fuori città, meglio, ove apprenderebbesi. Scrivere C. G., posta, Legnano. 87896

DOMESTICO fattorino diciottenne, cerca occupazione qualunque, buone referenze, pratico anche droghiere, farmacia, occuperebbesi anche fuori Milano. Scrivere Cassetta 226 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 87488

ELETTRICISTA impianti interni esterni alla bassa tensione cerca qualche lavoro, certificati primo ordine. Scrivere D. M. posta, Corsico. 25361

MONTATORE meccanico offresi per montaggio, per manutenzione, o per preparazione lavori esigibili dal padrone. Disposto anche per fuori. A. V., viale Monza, 2

TIPOGRAFI compratore linotype, macchine Voland. Scrivere « Operatore » fermo posta, Milano. * 88-97

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

DISTINTA giovane signora bella presenza, coltissima, musica, pittura, occuperebbesi giornalmente lezioni compagnia. Lodi, posta. * 88719

GIOVANE bigiettiere offresi, posto macchine cinem. Ottime referenze. F. P. fermo posta.

GIOVANOTTO serio, attivo, referenze comprobate, cerca occuperebbesi. Pretese miti. Marinella, Sarpi, 12. * 87936

SIGNORA ventiseienne offresi, banchiera macelleria, pratica negozio. Farina, Spontini, 10. 86984

STENODATTILOGRAFA macchina pratica accetterebbe lavoro casa, impiegherebbesi ore giornaliere. Scrivere Cassetta 186 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 87212

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

A. AVETE avuto qualche difficoltà colle persone di servizio? E l'eterno problema. Negli avvisi economici ne troverete la soluzione. 7

BONNE Supérieure età 25-35, cattolica svizzera tedesca, con ottime referenze cercasi per due bambini. Scrivere R. G. 239 posta, Milano. 87226

CERCANSI abili operai lavorino portafogli giornalmente lire 4.50-5, capaci montare. Scrivere Azzoni Bedocari, Verona. 25344

CERCASI abile mezzana macchinista confezioni paletots. Tibaldi, 30. * 87702

CERCASI macchinista confezione gonnelline, pel cuoio. Rivolgersi Ufficio Santa Eufemia, 18. * 88970

CERCO cattore corrispondenze ore libere. Cauzione contanti garantita. Centocinquanta mensile, subito. Zoni, posta, Greco. 87540

CHAUFFEUR meccanico ventottenne, primatista ed al lavoro cerca posto presso buona famiglia o anche stabilimento disposto anche lavori interno. Scrivere presso Geiger, 220, Varese. 7454

COTONIFICIO Lombardia cerca contabile per ufficio, preferibile ragioniere, richiesta assoluta onestà e serietà, esigonsi referenze. Scrivere Cassetta 262 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 87866

INFERMIERA [illegible] Scrivere Cassetta 256 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 87720

LAVORANTI a domicilio su proprie macchine per maglieria del N. 7 cerca [illegible] Via Felice Cavallotti, 13. 87...

PORTINAIO famiglia 3 persone cercasi casa [illegible] famiglia, preferenza, Lecco posta, Pa... 88-56

SARTA cerca buona sarta lavoro tailleur. Enrica, via Paullo, 21. * 88909

URGENTE ricerca lavorante sarte. Bocca, G. G. Mora, 16. * 88983

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN Leonardo Da Vinci, Salvio Pellico, 8. Corsi diurni, serali, maschili-femminili, licenza tecnica, istituto tecnico. Corso Commerciale comprendente lingue, contabilità stenografia. Doposcuola accuratissimo per alunni scuole pubbliche. 89069

A. NICOLETTI. Stenografia, dattilografia (Corso Vittorio Emanuele, 18). 3 settembre inizieranno corsi diurni, serali. Chiedere programma.

CAPOMASTRI. Antica Scuola serale. Corsi accelerati, patente. Via Monti, 30. 87446

COLLEGIO Mandamentale Sarigliano. Accurato [illegible] speciali. Massima assistenza. Retta mite. 18109

GENITORI! Al premiato collegio convitto comunale di Castiglione Stiviere, presso il lago di Garda, Mantovano, Chiedete programma gratuito, studi. 7202

GRATUITE lezioni dimostrative lingua straniera, orali e scritte, ore 16, ore 21. Berlitz School, piazza Duomo. 7402

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CAMERA mobigliata bellissima parquet volendo due letti e pensione. Viale Romana, 63. * 88765

CAMERA matrimoniale elegantissima, paraggi Volta presso distinta signora. Scrivere Cassetta 237 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 88769

CAMERA per due persone luce 35 mensili. Dalloglio, Risorgimento, 5. * 88961

IMPIEGATO trentatreenne solissimo, serio, finemente educato cerca camera [illegible] possibilmente vuota presso distinta. Portarmi 7543. * 25348

SERIA pensione tiene belle ammobigliate, luce, termosifone. S. Gregorio, 46. * 87396

SI AFFITTA bella camera ammobigliata casa tranquilla. Corso Garibaldi, 194. * 89011

UNICA camera affitto massima comodità moderne. Vitruvio, 16, rivolgersi prestinaia. * 88375

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ASSUMEREBBONSI rappresentanze serie Case per Italia Centrale. Casella Postale 203, Roma. 18033

CERCANSI agenti pratici rami Assicurazioni Grandine ed Infortuni da reclide etimate compagnie. Scrivere Casella Postale 897, Milano. 87419

PIAZZISTI ingranditori fotografici, cercansi [illegible] Photo. Giulio Uberti, 20. 87368

PRIMARIO Istituto di verifica controllo documenti trasporto e contenzioso ferroviario cerca abili produttori contratti. Lauta provvigione. Dirigere offerte Cassetta 250 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 87419

RAPPRESENTANTI macchina per affici, Emilia, Veneto, Liguria, Copisteria Abiei, Bologna. 18097

SI DOMANDA per casa grossista buon venditore ben al corrente del ramo sotto vesti tricotée per uomo, per vendere confezioni americane rinomate e vantaggiose. Scrivere con referenze al sig. Robert Reis, Montreux Palace, Montreux (Svizzera). * 18055

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
10 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AL PRESENTE o 29 dicembre 4-5 locali, 2 entrate, prezzo conveniente. Vanetta, Pasteur, 9. * 88915

CERCO subito appartamentino 2 locali casa signorile. Offerte con prezzo. Scrivere Cassetta 258 B, Haasenstein e Vogler, Milano. *87734

LOCALE uso negozio con retro, vetrinette, [illegible] Buonarroti-Malpighi-Belfiore 2, 300 annue subaffittasi causa trasloco. « Progresso » porta, Milano. * 87913

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AUTOPIANO seminuovo, quasi nuovissimo, vendonsi 30 %. Vimercati. Corso Garibaldi, 108. * 87562

VENDONSI tre stufe, tipo americano quasi nuove. Piazza Duomo, 2. 7448

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AZIENDA florida, lucrosa, specialità liquore introdottissimo cedesi causa famiglia. Contanti anonimi. Scrivere Cassetta 171 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 88355

CAFFE' peritteria Milano cedesi ottime condizioni, separatamente botti cantina. Telefono 30159. * 88757

CEDESI negozio erbe frutta centralissimo occasione. Rivolgersi Portinaio, via Alciato, 2. 88949

CEDESI fabbrica avviatissima, con negozio in Roma: articoli per sartorie, bazar. Adatto anche signora. Facilitazioni. Trattare serie. Scrivere Sinco, via Cavour, 360, Roma. 18051

COINTERESSEREI piccoli capitali qualsiasi azienda, anche provvista di poco ma sicuro reddito) assumendone amministrazione, vasta clientela, disponendo abbonamento tutta alta Italia. Dettagliate proposte indirizzarle « Amministraggio », posta, Milano. * 89011

DA VENDERE per ragioni di famiglia, in città provincia Cuneo ove esi è avviata cartonnage importantissima linea ferroviaria, fornace da laterizi, con macchinario, con o senza cascina di giornate 50, irrigua, mora al pagamento. Rivolgersi al Notaio Corradi, via San Tommaso N. 6, Torino. * 18163

INGEGNERE associerebbe proprio studio già avviato, giovane volonteroso condurrebbe ufficio deposito e filiali. Capitale minimo 1500. Offerte sub.: Ingegnere K. Y., posta, Milano. * 84648

NEGOZIO alimentari dovendo stabilirmi altrove cedo metà prezzo, regalo avviamento. Ferruccio, posta, Milano. * 88035

RISTORANTE otto camere alloggio vicinanze mercato, cederebbesi, permuterebbesi con piccolo bar. Merlotti, Libertà, 22. * 89091

TRATTORIA avviata, centro operaio vendesi per ragioni famiglia. Rivolgersi Cestari Silvio, via Savona, 11. * 87976

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AMERICANA fuoco continuo seminuova, grammofono, cucina economica, macchina Singer. Manzoni, 37. 84186

ATTENTI!! Prima usare preservativi, leggete libro illustrato: « Arte Malthusiana ». Spediscesi raccomandato inviando Lire Due: Alfredo Emanuel, 19, Colamontano. Milano. * 88771

AVVENIRE assicurato chiunque dedicandosi [illegible] casa propria serie lavorazioni facilissime decorose lucrosissime. Ratto, Denicolay, Pegli. * 25356

CARTOLINE caricature sequestrate, dodici assortite lire una. Editore Tuvet, viale Monza, 12, Milano. * 87590

CUCCIOLI maschi purissimi S. Bernardo, mesi 5. Sala, Beccaria, 10. * 88751

CUCCIOLO mastino o lupo pura razza compraasi. Bianchini, Disciplini, 7. * 87730

DENTI artificiali da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 962

DUEMILA cercasi da seria ditta. Massima serietà. Scrivere tessera L. A. N. N. 13.105, Milano. 88857

ESERCENTI Evitarete conseguenze fallimentari, rivolgendovi « Ufficio Rionale » Pietro Orto 8, Milano, Sovvenzioni. 86625

IN PROSPETTIVA volendo acquarellandesi [illegible] qualunque progetto dal disegno geometrico (segretezza). Gardelli, Corso Genova, 20. 87650

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

MACCHINA pedale bobina, sistema Singer, signorile, nuovissima, ottantacinque. Plinio, ventinove. 84466

OCCASIONE quintali tremila legna ameniana da fuoco grande rendimento vendesi partite. Illa, Ariberto, 13. * 88831

OCCASIONI eccezionali Roneo Duplicatore Roneo Copiare, macchine scrivere « Underwood », « Royal », « Oliver » « Adler », garanzia. Schettini, Durini, 7. 3106

PIANOFORTE germanico, nuovissimo, lusso, prezzo irrisorio, interessi particolari. Portineria, Plinio, 29. 84330

STUFA fusa cadimo lussuosa, nuovissima, prezzo irrisorio, motivi privati. Plinio, 29.

STUFA Americana, macchina cucire, camera matrimoniali. S. Vito, 20. *

STUFE terracotta, caldaie termosifone automobili vendonsi occasione. Caselle, Postale 656. *

TUTTI scientificamente infallibilmente [illegible] diventano avere, ricchezza, felicità, domandando prof. Ipet Adherts, Caster 88, Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito gratis. 3

20 fiaschi vino ovada Lire 12 franco domicilio. Rampa, San Gregorio, 21. 87550

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTICAMERA portando vendo camera letto, manger salottino [illegible] Kramer, 19.

ANTICAMERA mobili mogano lussuosa occasione. Stanza, salotto, studio, ottomana. Corso Garibaldi, Borghi. 87306

ANTICAMERA vendo, camera letto, pranzo, salottino, ottomana L. 1100. Colombo, Disciplini, 15. *

BELLISSIMA camera, sala pranzo, [illegible] no, anticamera. Maronce. *

BUFFET ottomana, bicicletta, como, letto, voli, occasione. Speronari, 5, no quarto. *

VERA occasione vendo anticamera, sala mogano stanza mogano tre ante con terasai, panoggi, coperta, ottomana; dalle 10 alle 17, via Plinio, 18. Affittasi subito appartamento. *

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA lussuosa nuovissima, [illegible] vendesi [illegible] private. Plinio, ventinove. 8442

LANDAULET Lancia-Isotta Fraschini 15-20 HP. cardano, bolle [illegible] vendesi prezzo eccezionale, esclusi assolutamente mediatori. Scrivere Cassetta 241 B, Haasenstein e Vogler, Milano.

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CAPRICCIO. Ricordati, [illegible] mi fa disperare, ma ò poi tanto cara! Sei [illegible] Sempre [illegible] Tanti. 8.

CHIROMANTE Avvertimenti [illegible] Rivelazioni interessanti. Plinio, 3.

COMMERCIANTE trentenne sposerebbe giovane onesta, con dote. Carlos, Belluno. *

DUE giovani droghieri, negozi proprii, [illegible] serebbero presto, signorine giovani. [illegible] compresse [illegible] bella presenza, simpatiche, carine, oneste. Stanchisoli, posta.

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castelli, 16 (Stazione Centrale).

LEVATRICE Lunghi, sola, miti prezzi [illegible] neonati. Sangregorio, Pavia (vicinissimo stazione). 170

LEVATRICE Valsecchi, sola, vicino Stazione, villetta appartata, segretezza. Vitruvio, 29. 8...

LEVATRICE Amighetti, Guicciardini, 1, [illegible] gestanti convenienza massima segretezza. Milano. 8736

LEVATRICE Adriana Re sola gestanti segretezza convenienza. Ponte Secco, 6, Stazione Centrale. *

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti, occupasi neonati. Capuccini, 13, Milano. *

LEVATRICE Sorelle pensione gestanti incaricano neonati, miti prezzi. Corso Venezia, 27. *

LEVATRICE Fracchia, sola, pensione massima, occupasi neonati. Pavia, Via Carli, 1 (Piazza Duomo).

OSTETRICA premiata Matilde Ziliani, pensione gestanti, assistenze, cure anche domicilio sotto prescrizioni mediche, miti pretese, massima segretezza, trattamento famigliare, automobile, giardino, telefono 20557. Palazzina propria, viale Lombardia, 37, dirimpetto stabilimento Ricordi, Tram circonvallazione e 24 Monforte, Milano. 88499

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 87852

PINABRU. Se cerchi dà notizie indirizzo, segni, posta. * 23...

VISITA impossibile senza previo invito diretto scritto oppure telefono, specie dopo mie numerose inutili [illegible] 88817

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

Giovedì 29 Ottobre 1914 — Anno XLIX - N. 17443 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,50	13,—
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	2,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	1,75	14,—	7,50	3,50
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,—
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	35,50	19,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	86,50	20,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e delle proprie succursali in Firenze, Bologna, Genova, Napoli, Palermo, Roma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia. Annunci commerciali pure per una riga di testo L. 5.— la linea; Finanziari per una pagina nelle Notizie Commerciali L. 4.50 la linea; Necrologie per una pagina nelle Notizie Commerciali L. 4.50

NOTE MILITARI

Nello scacchiere franco-belga

Stando a notizie di fonte svizzera, la Germania sarebbe già in grado di far entrare in campo un nuovo esercito, di circa seicentomila uomini, fra reclute della leva 1915, chiamate alle armi in anticipazione, e volontari; gli uni e gli altri già istruiti. Le stesse notizie, entrando in particolari, soggiungono che quelle forze, costituite su dodici corpi d'armata, verrebbero divise in tre gruppi, di cui due destinati ad operare nel Belgio e nella Francia settentrionale, il maggiore, e in direzione di Belfort, o di Verdun, o più ad ovest, il secondo; a costituire, meglio a rinforzare, la riserva strategica di Strasburgo il terzo, inferiore per numero agli altri due.

Simili notizie hanno un carattere di attendibilità che non ci si può dissimulare, pur facendo ampie riserve circa la entità complessiva, la ripartizione e l'impiego delle forze in parola.

Sta il fatto che in Germania, come presso i singoli altri stati belligeranti, non eseluso il Belgio, già da lunga mano si dev' essere provveduto a istruire e organizzare reclute e volontari. Sta pure il fatto che, con due mesi di istruzione intensiva, si può sbozzare un soldato e che la vita di campagna, anche dietro e in lontananza delle linee combattenti, può permettere di perfezionare sollecitamente un'istruzione appena sbozzata. Ma non è ammissibile senz'altro la possibilità indefinita di costituire sempre nuove grandi unità, siano esse interi corpi d'armata o semplici divisioni.

Su questo punto abbiamo già troppo e ripetutamente insistito, per crederci dispensati dallo insistervi ulteriormente, coi nostri lettori. Chi di loro avesse tuttavia qualche dubbio in proposito mediti anche soltanto allo straordinario consumo dei quadri di ufficiali e di graduati di truppa, che la guerra deve aver già richiesto specie all'esercito tedesco, il quale ha, per lungo tempo ed a più riprese tenuto un contegno risolutamente e largamente offensivo, nonchè alla impossibilità di fabbricare nuove artiglierie, colle munizioni relative, nella quantità necessaria per sostituire non solo quelle consumate, deteriorate o perdute, ma eziandio per provvederne, in proporzione cogli organici, le unità di nuova formazione.

Pur ammettendo che l'improvvisazione rappresenti, di necessità, un elemento considerevolissimo in tutti i campi dell'attività guerresca (organico, logistico, strategico e tattico), noi non siamo molto propensi ad ammettere che la stessa Germania, dopo tutti i poderosissimi sforzi compiuti, per sostenere la guerra su due fronti, molto possa ancora improvvisare, specie nel campo organico.

Perciò, sino a prova contraria, seguiteremo a credere che le nuove truppe messe in piedi abbiano, in massima parte, la funzione di *complementi*, ossia che vengano, per lo più, impiegate nel rimettere a numero le piccole e specialmente le grandi unità costituite.

Ciò ammesso, non occorre spendere parole per dimostrare l'assiomatica necessità, per il comando supremo tedesco, di provocare in uno dei due teatri, ma particolarmente in quello dell'ovest, una crisi favorevole, e la verità — già da noi, molto tempo addietro prevista, e diventata ormai anch'essa, per tutti, assiomatica — che da quel comando s'intenda di provocare una simile crisi appunto nello scacchiere franco-belga, presso il mare.

Colà continueranno perciò ad essere da lui avviati i maggiori contingenti delle forze recentemente approntate.

A quale scopo particolare?

Anche gli avversari, trovandosi in condizioni simili, debbono avere adottato provvedimenti analoghi e le forze contrapposte stanno per equivalersi, se già non si equivalgono. D'altra parte, ogni adito a manovre di una qualche ampiezza è ormai a tutti precluso e non resta che cercare il successo nell'azione frontale. Dunque i rinforzi serviranno per ottenere in tale azione un decisivo effetto sfondante.

Ma dove?

Riferendoci, per la conoscenza del terreno, alle indicazioni che ci vengono fornite da coloro cui è noto *de visu*, ossia ai critici militari francesi, ed escludendo la sezione più settentrionale della fronte per ragioni che diremo in seguito, il terreno del medio Yser sul quale i tedeschi si sono già impegnati, con tendenza ad effettuarvi il loro massimo sforzo diretto a sfondare la fronte avversaria è fra i più difficili. Esso è piatto, privo quindi di ondulazioni atte a fornire appigli o coperture, ed è percorso da numerosi canali, gonfi d'acqua nella presente stagione, e quindi facilmente inondabile su vaste estensioni. L'offensiva deve conseguentemente svolgervisi nelle condizioni più sfavorevoli, secondo linee scarse e limitate in larghezza e senza la possibilità di mantenere con lavori di fortificazione il terreno conquistato; mentre la difensiva, organizzando, dalla sua parte, a parapetti gli argini dei numerosissimi canali, dopo averne rotto gli argini dalla parte dell'avversario, e provocando così larghi straripamenti delle acque, si trova nel caso di concentrare un fuoco intenso sulle poche direttrici d'attacco e, senza nuocere alla riuscita della sua azione, di realizzare un notevole risparmio di forze, da impiegarsi là dove le condizioni topografiche sono meno sfavorevoli all'avanzata.

Ciò non si verifica nella sezione della fronte, corrispondente al basso Yser, dove la strada litoranea corre in una zona coperta, su varia ma sempre notevole larghezza, da dune sabbiose, dove le difficoltà enormi del traino sconsigliano dall'avviarvi artiglierie a carreggio, e presso e lungo la quale il naviglio leggero anglo-francese, sempre vigilante nella sua crociera, si trova pronto a farvi piovere i suoi proiettili.

Nè può credersi che le artiglierie pesanti tedesche vi avrebbero buon gioco, come lo hanno recentemente avuto presso Nieuport. Colà, su di una costa terrosa o rocciosa, i potenti obici tedeschi hanno potuto, verosimilmente, spingersi assai presso alla spiaggia, e, coperti da qualche ondulazione di terreno o da parapetti artificiali, entrare in azione con vantaggio contro le navi forse troppo approssimatesi a terra e forse ferme sulle àncore (per tirare con esattezza maggiore). Le artiglierie di terra, a tiro curvo, hanno potuto perciò aver ragione delle artiglierie di mare, a tiro teso, e costringere le navi (come dice l'ultimo comunicato tedesco del 26 notte) a ritirarsi dopo che tre di esse avevano ricevuto gravi colpi.

Lungo il litorale sabbioso fra Nieuport e Dunkerque, adunque, l'avanzata delle truppe tedesche oltre a non poter essere coadiuvata dalle stesse artiglierie campali, nè seguita dal carreggio, non potrebbe neppur essere protetta dalle artiglierie di medio calibro, che vi fossero trascinate a costo di enormi sforzi e sacrifici, perchè queste, pur trovandosi probabilmente soggette ai tiri su larghe zone che le navi possono eseguire anche tenendosi in moto, non avrebbero quasi alcuna probabilità di colpire quei bersagli mobili. (Ricordiamo che il tiro curvo eseguito da un obice dietro un parapetto richiede bersagli fermi o molto estesi, e che le navi non forniscono il secondo e possono non fornire neanche il primo di tali requisiti).

Si consideri inoltre che Dunkerque, obiettivo al quale potrebbe mirare una avanzata litoranea, è località fortificata, di cui le condizioni di resistenza, secondo le stesse notizie di fonte tedesca, sono state recentemente migliorate, e che la espugnazione di essa non mancherebbe di richiedere un notevole concorso appunto di quelle artiglierie alle quali, per quanto abbiamo detto, sarebbe difficile — se non assolutamente impossibile — lo spostarsi e lo stabilirsi lungo la costa.

Ma se una larga zona litoranea è quasi interdetta all'azione tedesca in grandi forze e in grandi mezzi, e se il terreno più a sud fino all'Yser, non è neppure molto favorevole a una tale azione, questa ha invece qualche maggiore probabilità di riuscita a sud della linea: corso superiore dell'Yser, canale dell'Yser, Dixmude.

Quivi, secondo le ultime notizie di ambo le parti, i francesi dicono di tenere la regione fra Ypres e Roulers, penetrando cioè notevolmente nel Belgio; mentre i tedeschi dicono di essersi avanzati a sud-ovest di Ypres, avvicinandosi cioè in misura abbastanza notevole al territorio francese. Così pure, più a sud, mentre i francesi dichiarano che la loro fronte si è mantenuta fra Armentières e Lilla, i tedeschi affermano che le loro truppe si son avanzate anche ad ovest-sud-ovest di Lilla.

In complesso dunque fra il mare e La Bassée sono ben tre i tratti in cui le fronti avversarie si oltrepassano vicendevolmente, il che indica che le fronti stesse non sono continue, ma a sezioni largamente intervallate, e ciò può essere dovuto tanto ad ostacoli naturali, che rendono possibili sul terreno situazioni quasi insostenibili in teoria, quanto ad una comune scarsità di forze rispetto all'estensione della intera fronte.

Noi preferiamo credere a questa seconda causa ed in relazione ad essa ritenere prossima l'ulteriore affluenza di considerevoli forze, tanto da una parte quanto dall'altra, per turare le falle che le reciproche puntate hanno prodotto, e mantenere coperta, in quanto il terreno lo permetta, la intera fronte.

Ma così anche sulle due ali opposte, che da qualche tempo in qua sono le più attive di tutte le altre sezioni della fronte, non tarderanno forse a stabilirsi una continuità di occupazione e un equilibrio di forze, destinato questo a protrarsi, non senza ulteriori oscillazioni, finchè, da parte dell'uno o dell'altro avversario, rinforzi considerevoli non intervengano a variare l'equilibrio e a rompere la continuità.

Ad assicurare ai tedeschi tali risultati saranno sufficienti i rinforzi che la loro estrema destra attende forse ancora dal cosidetto nuovo esercito, di cui ci parlano le notizie di origine svizzera? — Gli è ciò che vedremo.

Per adesso, limitiamoci a prevedere che l'azione in corso nello scacchiere franco-belga continuerà per i due avversari ad essere la più importante e quindi ad assorbire le maggiori successive disponibilità di forze.

* *

Le mine nella Manica

Un vapore inglese affondato

Londra, 28.

Notizie giunte da Belfast dicono che il vapore Manchester, *della « Manchester Commerce Linc », ha urtato contro una mina galleggiante nel nord della Manica, presso la costa d'Irlanda, ed è colato a fondo in pochi minuti.*

Il capitano e tredici marinai sono scomparsi nei gorghi della Manica.

Il City of London *potè raccogliere* 30 *naufraghi e metterli in salvo.*

Il Manchester *era uno* steamer *tutto d'acciaio, di* 5400 *tonnellate, e portava un ricco carico.*

Poco prima dell'annunzio di questa catastrofe, la Camera di Commercio di Liverpool aveva ricevuto un telegramma dall'ammiragliato, in cui si avvertiva che erano state trovate mine nelle acque irlandesi del nord e che per conseguenza la navigazione era assai pericolosa.

Un telegramma da Folkestone dice che il vapore francese Ganteaume *è giunto in quel porto, e che si è ordinata un'inchiesta sulle cause del disastro, poichè sembra che esso non debba attribuirsi all'urto contro una mina ma all'esplosione delle caldaie. Se fosse stato colpito da una mina, il piroscafo sarebbe in breve affondato, mentre esso è rimasto a galla e fu rimorchiato in porto.*

Gastone Chiesi.

Cinque condannati a morte

nel processo di Serajevo

Vienna, 28 notte.

Il Correspondenz Bureau *riceve da Serajevo questo resoconto sul processo per l'uccisione dell'Arciduca Francesco Ferdinando:*

Il tribunale condannò a morte cinque degli accusati: Veliko Cabrilovic, Ilic, Nedo Kerovic, Jovanovic e Milovic; condannò ai lavori forzati perpetui Mitar Kerovic; a 20 *anni Princip, Cabrinovic e Grabez; a* 16 *anni Vaso Cabrilovic; a* 13 *anni Popovic; a* 10 *anni Kraincevic e Gjukic; a* 7 *anni Stjepanovic ed a* 3 *anni Zagorac e Perin. Gli altri tre accusati furono assolti.* (Stefani).

Come si rileva dalla sentenza gli esecutori materiali dell'attentato, i giovani Princip e Cabrinovic hanno evitato la pena capitale probabilmente in ragione della loro minore età. Egualmente è scampato alla condanna a morte l'imputato Grabec il quale secondo le conclusioni dell'istruttoria erasi recato in Serbia presso il maggiore Tankovic a chiedere consigli ed armi per l'esecuzione dell'attentato.

Dei cinque più gravemente colpiti non si è potuto comprendere esattamente le varie responsabilità attraverso gli scarsi resoconti del processo, che si sono avuti per mezzo dell'agenzia ufficiosa austriaca, mancando il controllo di giornalisti stranieri a Serajevo. Certamente i cinque destinati all'impiccagione erano conosciuti come aderenti all'organizzazione politica segreta che aveva per iscopo la liberazione della Bosnia dal dominio austriaco e furono considerati come istigatori o complici necessari dell'uccisione dell'arciduca Francesco Ferdinando e della consorte.

Il ricco commerciante Mirko Jovanovic pare che fosse una delle figure più eminenti nel partito rivoluzionario. Danilo Ilic per confessione di alcuni degli imputati (parecchi dei quali giovanissimi) aveva distribuito armi in Serajevo e assegnato i punti nei quali si doveva tentare l'esecuzione della strage progettata. Altri erano accusati di avere collaborato all'introduzione delle bombe attraverso il confine o di avere insegnato ai congiunti l'esercizio delle armi con le quali dovevano difendersi.

Com'è noto, il pensiero di questi cospiratori riuniti dall'odio comune contro l'Austria era alquanto diverso nei riguardo dello sperato avvenire degli Stati balcanici. Il Cabrinovic che gettò una delle bombe si professava rivoluzionario con tendenze anarchiche; propugnava l'annessione della Bosnia alla Serbia come un passo necessario verso la libertà; sognava del resto una repubblica slava. Il Princip e il Grabec si dichiaravano semplicemente irredentisti.

Nel suo interrogatorio all'udienza il Princip disse di non essere pentito di ciò che aveva fatto. La sua passione non era determinata da malvagità ma dall'odio per l'ingiustizia. Al ginnasio di Belgrado divenne irredentista. Odiava l'Austria perchè convinto che da essa non potrebbe venir mai altro che male agli Slavi meridionali. Desiderava l'unione con la Serbia perchè missione della Serbia è di liberare la Bosnia e l'Erzegovina e fare la guerra agli stranieri che opprimono gli Slavi.

Press'a poco fecero le stesse dichiarazioni gli altri imputati. La sentenza evidentemente ha voluto colpire coloro che avevano in Bosnia una più influente posizione sociale e politica. Lo sforzo degli eserciti serbo-montenegrini nei giorni scorsi avvicinandosi a Serajevo pareva che dovesse riuscire a interrompere il processo o a trasportarlo in un ambiente diverso; ma ora le armi anti-austriache hanno dovuto cedere davanti alla resistenza dei difensori della città. E' probabile che le sentenze di morte siano eseguite in gran fretta.

Gli austriaci tenteranno di liquidare le conseguenze giudiziarie dell'episodio sanguinoso da cui è nata la guerra europea prima che la guerra stessa abbia avuto la sua soluzione. Ma, comunque volgano gli eventi, è fuori di dubbio che nel cuore dei ribelli della Bosnia il processo di Serajevo avrà segnato un solco di odio anche più profondo. Il sentimento popolare nelle istituzioni politiche non riesce a distinguere mai nettamente i deliquenti dai precursori.

Gli anticipi della Francia

ai governi belga e serbo

Parigi, 28 notte.

Telegrafano da Bordeaux che il ministro delle Finanze è stato autorizzato dal Consiglio dei ministri ad aprire un conto speciale intitolato: « Anticipi a Governi o ad Istituti stranieri di credito per una somma totale di 340.500.000 così divisi: anticipi al governo belga 250.000.000; anticipi al governo serbo 90.000.000; anticipi alla Banca del Montenegro 500.000 franchi.

Una campagna tendenziosa?

Il sequestro del piroscafo "Millo„ e il caso Silvagni

Roma, 28 notte.

Ieri era il sequestro del piroscafo *Enrico Millo*, oggi è l'arresto di Umberto Silvagni, e già si prepara per domani il sequestro di altri piroscafi italiani. Ogni giorno una notizia contraria alla Francia, più o meno esattamente riferita e poi gonfiata con buona dose di malvolere. Si dice che questo sia il programma ultimo per lo svolgimento della stampa affezionata al governo; e si dice che una persona autorevolissima avrebbe assicurato gli amici che in otto giorni l'opinione pubblica sarà trasformata in senso antifrancese.

Queste voci che trovano una prima conferma nelle manifestazioni di questi giorni, sono rafforzate dalla seguente informazione che leggiamo nel *Giornale dei Lavori pubblici*:

« Si afferma che il governo ha emanata una circolare segreta che invita i Prefetti a segnalare qualsiasi manifestazione in senso francofilo e ad impedire qualsiasi dimostrazione di carattere antiaustriaco ed antitedesco, mentre toglie precipitosamente dalla circolazione cartoline illustrate che, secondo un funzionario austriaco, offendevano l'Austria; fa scortare della pubblica sicurezza i distributori di pubblicazioni di uno stato in guerra che insultano gli altri stati belligeranti, pubblicazioni che arrivate in franchigia postale e doganale come se fossero effetti personali di qualche diplomatico, si distribuiscono largamente; non fa smentire le voci insistenti che da qualche giorno negli ambienti marinari genovesi asseriscono la vendita avvenuta alla Germania di due piroscafi italiani, mentre permette che intorno al sommergibile si gonfi quell'enorme fiasco dell'autorità politica di Spezia che ci ha dipinti come paurosi verso gli stranieri e si sta chiudendo nel modo che tutta la gente di buon senso aveva previsto; ed infine non trova modo di avvertire un diplomatico che non è proprio la sua missione quella di mettere in mala vista i sentimenti del paese che lo ospita spingendo i propri connazionali ad abbandonare l'Italia ».

Ora torniamo al fatto che la stampa ufficiosa assai scarsa in verità, s'è incaricata di ingrossare e di presentare al pubblico, spesse volte ingenuo, sotto un aspetto non simpatico per la nazione francese.

Circa il sequestro del piroscafo *Enrico Millo* i lettori del *Secolo* sono già sufficientemente informati. Che il contrabbando in favore dell'Austria si esercitasse largamente per la via di Trieste è cosa che tutti sanno; che le nazioni belligeranti abbiano diritto di sequestrare le merci di contrabbando nessuno mette in dubbio; è soltanto da vedere nel caso dell'*Enrico Millo* se la nave fu fermata nelle acque territoriali italiane o fuori. Nel primo caso il Governo italiano ha diritto di intervenire; nel secondo caso, cioè se il sequestro della nave avvenne fuori delle acque territoriali, il giudizio spetta al tribunale delle prede.

La *Tribuna*, che fa un'esposizione molto serena del fatto, osserva che « l'Italia potrebbe pure intervenire nel caso che il nostro console a Malta non fosse stato lasciato libero di esercitare le funzioni che gli competevano o in caso di maltrattamenti all'equipaggio ».

C'è un altro caso accennato da altri, che al console italiano non si sia permesso di salire a bordo dell'*Enrico Millo*. Ma la *Tribuna* oppone queste considerazioni:

Occorre però ricordare che l'*Enrico Millo* è piroscafo catturato da francesi in transito per un porto di una nazione alleata ai belligeranti e cioè in un porto che le navi della marina francese dovevano considerare come messo a loro disposizione. Come i consoli non possono se non in determinate circostanze comunicare coi prigionieri della loro nazionalità; come neppure in periodo normale sono ammessi a bordo delle navi prima che esse ricevano libera pratica, si può comprendere che per particolari circostanze, il console di Malta non abbia potuto comunicare con la preda dei francesi diretta a Biserta, dove soltanto l'equipaggio avrebbe dovuto a norma del diritto internazionale essere rilasciato in libertà. Così pure nemmeno, continua la *Tribuna*, se vi siano state minacce da parte del picchetto francese messo a bordo dell'*Enrico Millo* e se eventualmente misure di rigore siano state provocate da resistenze dell'equipaggio italiano, resistenze che a loro volta avrebbero potuto essere giustificate dalla ingiustizia della cattura.

La *Tribuna* aggiunge però che tutta la questione è qui, se sia vero che l'*Enrico Millo* fu catturato in acque territoriali italiane. Se questo fosse vero, come a molti indizi appare, il piroscafo dovrebbe subito essere rilasciato e indennizzato, anche se si potesse dimostrare con ogni evidenza che ha del contrabbando a bordo. Il diritto internazionale infatti vieta ogni atto di guerra, come permanenza, combattimenti o prede, nelle acque territoriali dei neutri. Il principio fu fatto valere durante la guerra italo-turca dalla Francia nel caso del *Tavignano* e di due macne tunisine inseguite e catturate da due nostre torpediniere, in acque che le autorità francesi sostenevano appartenere alla Tunisia.

La questione del mare territoriale non dovrebbe però, secondo la *Tribuna*, in questo caso essere considerata come controversa, anche perchè la nostra decisione di estendere le nostre acque territoriali da tre a sei miglia, decisione pubblicata il 10 agosto u. s., nella *Gazzetta Ufficiale*, non ha sollevate obbiezioni di sorta da parte delle Potenze belligeranti. Dobbiamo dunque ritenere, continua la *Tribuna*, che esse si siano disposte dal principio della guerra a considerare mare vietato lungo il territoriale italiano la zona compresa entro sei miglia marine dalla costa.

Resta a vedere se la cattura è davvero avvenuta in questa zona, nel qual caso l'Italia dovrebbe con la massima energia insistere per la restituzione del piroscafo *Enrico Millo* e la rifusione dei danni. Resta da augurarsi, dice la *Tribuna*, che la questione non sia invelenita con polemiche di stampa e con eccessi di linguaggio.

E giusto. Auguriamo che in questione non sia invelenita con eccessi di linguaggio. Fra i quali notevole la minaccia o scura fatta ieri alla Francia dal giornale dell'on. Salandra.

Veniamo al caso Silvagni. Il Silvagni fu arrestato circa due mesi fa: il fatto era conosciuto in qualche città italiana. Il Governo certamente non lo ignorava. Ma se ne parla ora con abbondanza, come si parla ora diffusamente del sequestro dell'*Enrico Millo* di cui si ebbe notizia fino dal 23 ottobre. Gli è che ora, in rispondenza di quella campagna che si vuole intraprendere, fa comodo parlarne con i soliti eccessi di linguaggio.

Sul fatto imputato al Silvagni nessuno sa niente. Dobbiamo tutti augurarci, per il buon nome d'Italia, che l'imputazione non sia fondata: ma dobbiamo anche sconsigliare incidenti di guerra piccoli, anzi minimi in un'ora così grande e così tragica, all'importanza di tanti *casus belli*. Chi desidera mantenere la neutralità assolutamente spinga il paese in questo senso, ma onestamente: non si serva in modo partigianesco di fatti che puzzano di pettegolezzi e che devono essere risolti coi mezzi pacifici e con animo sereno.

Noi desideriamo giustizia per tutti, anche per Umberto Silvagni. Il quale è assai conosciuto, anche per un famoso incidente giudiziario che ebbe come ex direttore dell'*Opinione* nei confronti del ministro Saracco. Ma non è con la disgrazia di un uomo che si può trasportare il popolo italiano da oriente ad occidente. E chi vuol farsi un'opinione pubblica appoggiandosi a chi contrabbanda le merci o a chi è colpito d'un'accusa della quale potrà facilmente dimostrare la insussistenza, deve essere a corto di argomenti migliori.

Un indirizzo degli irredenti

all'ambasciatore di Russia

Roma, 28.

Una rappresentanza trentina, triestina, istriana, friulana e dalmata, a nome e per incarico dei loro comprovinciali residenti in Italia, ha inviato il seguente indirizzo all'ambasciatore di Russia a Roma:

« *Eccellenza*,

« Ci onorammo di porgere a Lei pel Governo imperiale di Pietrogrado, l'espressione della nostra riconoscenza allorchè all'inizio della guerra europea esso decretava un trattamento di favorevole eccezione verso i nostri comprovinciali delle terre italiane dell'Austria, residenti in Russia. Oggi, di fronte alla generosa proposta manifestata di liberare gli italiani del Trentino e dell'Adriatico fatti prigionieri in Galizia, dobbiamo rinnovare nel modo più fervido la manifestazione del nostro animo grato. Quali possano essere le difficoltà materiali o politiche, capaci di ostacolare il trasferimento effettivo in Italia di quei nostri fratelli, ai quali la Russia saprà in ogni caso assicurare, ne siamo certi, un trattamento umano e benevolo, preme a noi sopratutto rilevare l'alto significato politico della decisione imperiale che suggella il riconoscimento dell'italianità delle nostre terre.

« E siamo certi di interpretare il comune pensiero affermando che tale atto varrà a stringere sempre più i legami tra l'Italia e la grande nazione slava, già consacrati a schietta amicizia dai giorni della fraterna assistenza che i marinai russi prestarono alle vittime del terremoto di Messina, fino a quelli della solidarietà attiva ed operante che la diplomazia dell'Impero ci offrì durante la campagna di Libia.

« Firmati: Avv. Salvatore Barzilai — prof. Alessandro Lustig — dott. Cesare Battisti — prof. Giacomo Venezian — prof. Albino Zenatti — avv. Icilio Baccich; Giulio Vianini — prof. Ettore Tolomei — Giovanni Pedrotti — Guido Lercher — prof. Antonio Cippico — ing. Emilio Veneziani — Arturo Colautti ».

Per dare ospitalità

agli italiani prigionieri della Russia

Udine, 28 notte.

Il nostro consiglio comunale ha approvato oggi all'unanimità, astenuto solo un consigliere, la seguente mozione presentata dai consiglieri Mili e Beltrami:

« Udine, che per la sua vicinanza alle terre irredente porta più viva la voce e più solenni le affermazioni dei sentimenti nazionali, offre la sua ospitalità ad una parte dei prigionieri di guerra che il governo russo vuol rendere alla madre patria. Incarica la Giunta di trasmettere a S. E. l'on. Salandra questo suo voto ».

Il pubblico ed il consiglio applaudirono la votazione.

Parma, 28 notte.

Oggi il nostro sindaco on. Olivieri ha così telegrafato all'on. Salandra a Roma:

« *On. Salandra* — ROMA.

« Parma che ha sempre vivo il ricordo dell'antica servitù è ben lieta di offrire fraterna ospitalità a parte dei prigionieri che la Russia intende restituire alla madre italiana.

« Sindaco: *Olivieri* ».

Il prof. Richet festeggiato a Bologna

Bologna, 28 notte.

Stamane all'Hôtel Baglioni un numeroso gruppo di notabilità della città nostra offerse al prof. Richet una colazione che riuscì una calorosa dimostrazione di simpatia per l'illustre scienziato. Intervennero buon numero di componenti il corpo accademico della nostra università, il signor Vanecini del comune, molti medici e studenti. Alle frutta parlarono, il rappresentante il municipio, il rettore dell'Università di Bologna, il senatore Righi, lo studente Carati, a cui rispose commosso il prof. Richet ringraziando.

Venti ferrovieri assolti

Ancona, 28 notte.

Oggi nel pomeriggio si è avuto un altro processo contro venti ferrovieri per il solito articolo 181. Il Pubblico Ministero aveva chiesto la condanna degli imputati a tre mesi di interdizione dai pubblici uffici, ma il tribunale li ha assolti tutti per insufficienza di prove.

Arrivo di malati dalla Cirenaica

Napoli, 28 notte.

Proveniente dagli scali della Cirenaica è giunto stamane nel nostro porto la nave ospedale *Albaro* con a bordo 300 tra malati e convalescenti. Centoventi ammalati sono stati trasportati subito all'ospedale militare della Trinità mentre altri convalescenti sono stati mandati in licenza. La nave ospedale rimarrà nel nostro porto a disposizione delle autorità militari.

BAYER IMPORTANTE!

Esigete tassativamente le

Compresse „ Bayer " di Aspirina

originali e respingete qualsiasi imitazione o surrogato senza valore, se volete essere sicuri di ottenere il prodotto genuino e l'effetto salutare e calmante in caso di cefalea, dolori di denti, reumatismo, influenza, ecc.

Ogni compressa porta impresso il nome « Aspirin » e il marchio « Croce Bayer ».

Fed.° Bayer & C.ia - Milano

Rappresentanti Depositari delle **Farbenfabriken vorm. Friedr. Bayer & Co Leverkusen b. Cöln a. Rh. (Germania)**

La cura radicale della **clorosi, anemia, debolezza organica, inappetenza** si fa con **certezza di successo, rapido e duraturo** solo a mezzo dell'

Anemòlo F. L.

Un Flacone con 120 PILLOLE L. 3.

N. B. Per avere uguale dose di rimedio con preparati similari dovete spendere 18-20 lire!!!

L'Anemòlo F. L. è un prodotto, oltre che umanitario, altamente scientifico. Teniamo a disposizione l'opuscolo illustrativo dettato da un noto professore della **R. Clinica medica di Roma** diretta dall'illustre prof. Baccelli.

Viene spedito gratis a richiesta, dalla

Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici

MILANO - Via Tortona, 31.

Trovasi nelle migliori farmacie.

La BANCA D'ITALIA

nel suo nuovo palazzo in Milano, ha aperto un servizio di

CASSETTE e FORZIERI

di varie dimensioni, con i più perfezionati sistemi di sicurezza per la custodia dei titoli, documenti e oggetti di valore. Visitare i locali e richiedere i prontuari.

SPOSI MOBILI!

Appartamenti completi di lusso e comuni d'**OCCASIONE**

VIALE VITTORIA, 46 interno (Tram Monte...

Acqua da Tavola degli Artritici (Gotta, Diabete, ecc.)

Vichy Célestins

Elimina l'Acido urico.

ERNIA

Da ben 16 anni il rimedio unico, è il **vero App. Dr. De-Martin.** Per la precisione, con cui agisce, ha dato molte guarigioni. Consigliato pure in casi difficili non reca mai molestia. **Gratis** catalogo. Dirigere a Gabinetto **Dr. De-Martin App., Via Spiga, 9 Milano.** Desiderando segret. unire 50 cent. in francobolli. Gabinetto aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 16

GIOVANNI GILARDINI

Società Anonima

Capitale L. 5.000.000 interamente versato

MILANO - Corso Vitt. Em., 2 bis

Torino - Firenze - Genova - Roma - Napoli - Bari

Sezione Pellicceria

BEATRICE

Cravatta guarnita con teste, zampe, code e rosa seta:

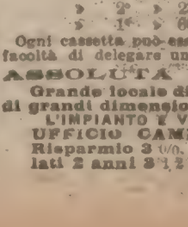
Ourson Alaska . . . . . L. 45.—

Manicotto idem . . . . . L. 38.—

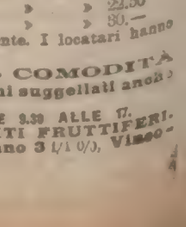
AGNESE

Giacchetta a sacco, collo e paramani di altra pelliccia, maniche alla Geisha, fodera duchesse:

Loutre belgique, collo e paramani Ourson Alaska. . . . L. 115.—



BEATRICE



AGNESE

CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Sede Sociale, GENOVA - Capitale L. 75.000.000

DIREZIONE CENTRALE - MILANO

SEDE DI MILANO: Piazza Corduslo - AGENZIE DI CITTÀ: **A** Corso S. Gottardo, 1 - **B** Corso Vercelli, 1 - **C** Viale Volta, 2 - **D** Corso Cristoforo Colombo, 1 - **E** Corso Lodi, 1 - **F** Piazzale Venezia, 12 - **G** Carrobbio (Cesare Correnti, 1). - **H** Via Monte Napoleone, 2.

Di prossima apertura AGENZIA - Corso Concordia, 2.

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA PRESSO LA SEDE

Condizioni di affitto:

Formato 6° Cm. 10 × 15 × 50	Anno L.	10,—	Semestre L.	7,50	Trimestre L.	5.—
» 5° » 12 × 20 × 50	»	17.—	»	10.—	»	6.—
» 4° » 15 × 30 × 50	»	28.—	»	16.—	»	10.—
» 3° » 15 × 43 × 50	»	40.—	»	23.—	»	15.—
» 2° » 20 × 43 × 50	»	60.—	»	37,50	»	24,50
» 1° » 60 × 43 × 50	»	100.—	»	50.—	»	30.—

Ogni cassetta può essere data in locazione a più persone contemporaneamente. I locatari hanno facoltà di delegare una o più persone in loro vece ad aprire la cassetta.

ASSOLUTA SICUREZZA - SEGRETEZZA - COMODITÀ

Grande locale di sicurezza per custodia di bauli, casse, pacchi suggellati anche di grandi dimensioni, a modici prezzi da convenirsi.

L'IMPIANTO È VISIBILE NELLE ORE DI SERVIZIO E CIOÈ DALLE 9.30 ALLE 17.

UFFICIO CAMBIO - Compra e vendita di valori. - DEPOSITI FRUTTIFERI. Risparmio 3 0/0. Conti correnti 2 1/4 0/0 2 3/4 0/0. Vincolati 1 anno 3 1/4 0/0, Vincolati 2 anni 3 1/2 0/0, oltre 3 3/4 0/0 BUONI FRUTTIFERI.

Chi ha voluta la guerra?

Da chi, quando e dove la guerra europea fu decisa

Pubblichiamo oggi il secondo articolo del Ferrero sulle origini della guerra. Nel primo, comparso nel Secolo *di lunedì, il Ferrero faceva un attento esame dei documenti ufficiali, contenuti nel Libro Bianco (tedesco), in quello Azzurro (inglese) e in quello Arancio (russo), per stabilire se veramente la mobilitazione russa si poteva ritenere la causa dell'ultimatum della Germania. Dall'esame critico dei documenti il Ferrero veniva alla conclusione che fino al 29 luglio la Germania non poteva avere che dei sospetti e fare solo delle congetture e delle supposizioni sulle intenzioni della Russia. E finiva per domandarsi: che cosa è dunque successo fra le sette e la mezzanotte del 29 luglio? A tale domanda risponde coll'articolo odierno.*

La verità intorno alla mobilitazione russa sembra ritrovarsi nel telegramma che lo Czar mandò all'Imperatore di Germania, il 30 luglio al tocco e 20 minuti del pomeriggio, per rispondere al telegramma speditogli nella notte. Il telegramma dello Czar suona così (doc. 23 *a*):

« Grazie della pronta risposta... *Le misure militari che ora stanno prendendo forma furono decise cinque giorni fa, e per difesa contro i preparativi austriaci.* Io spero che questo provvedimento non disturberà l'opera tua di mediatore ».

Che è successo il 29 luglio?

Il 25 dunque il Governo russo aveva deciso di mobilitare i distretti di Kiew, Mosca, Odessa e Kazan, se l'Austria-Ungheria muovesse guerra alla Serbia: ma fino al 29 alle 3 pom., quando il capo di stato maggiore parlava con l'*attaché* militare tedesco, non aveva incominciato a porre ad effetto la sua deliberazione; e incominciò solo, a quanto pare, il 30. Nè che così stavano le cose ignorava il Governo tedesco; chè altrimenti l'imperatore non avrebbe parlato, nell'ultimo suo dispaccio, della mobilitazione russa, come di un proposito che poteva ancor essere o non essere attuato. In altre parole, il Governo tedesco era convinto, la sera del 29 luglio, che il capo di stato maggiore russo aveva detto quel giorno la verità all'*attaché* e che i sospetti di costui erano senza fondamento: che cioè le cose stavano allora come due giorni prima, e che la mobilitazione era virtualmente decisa; ma che non si era posto mano ancora a porla ad effetto. Onde lo Czar ha ragione di meravigliarsi che l'Imperatore di Germania si senta il 29 impacciato a far il paciere dai provvedimenti deliberati il 25, quando il 28, non aveva, pur conoscendoli, fatto a quelli alcuna allusione nè pensato che potessero intralciare i suoi sforzi. E noi pure abbiamo il diritto di meravigliarci, e di chiedere: che cosa è dunque successo in quel giorno 29, da far mutare così repentinamente idee e stile all'Imperatore di Germania? Da fargli temere già sin d'allora pericolo imminente e gravissimo quella mobilitazione contro l'Austria, che era solo desiderata; quando l'Austria, due giorni dopo, allorchè era incominciata, non se ne spaventava punto?

Invano si cercherebbe la causa di questo misterioso mutamento nel *Libro Bianco*, dove invece, dopo questo dispaccio Imperiale, tutto ad un tratto, sotto la data del 31, scoppia il fulmine dell'*ultimatum*. Il 31 luglio il Cancelliere incarica per telegrafo (documento 24) l'ambasciatore tedesco a Pietroburgo di intimare alla Russia di cessare in 12 ore la mobilitazione; e incomincia il telegramma con queste parole:

« Non ostante i negoziati ancora in corso... la Russia *ha mobilitato il suo intero esercito* e quindi anche contro di noi. Perciò, ecc. » .

Un'altra sorpresa

Mobilitazione generale? Ma questa è un'altra sorpresa. Tutti i documenti e le notizie che avevamo letto fino a questo punto, nel *Libro Bianco*, parlavano della mobilitazione parziale della Russia contro l'Austria. A un tratto, senza dirci nè quando nè come nè per qual canale la notizia fosse giunta al governo tedesco, ci si annuncia insieme la mobilitazione generale russa e l'*ultimatum* che ne fu l'effetto, come se tra l'una e l'altra fosse passato tutt'al più il tempo che separa il lampo dal tuono. E così fu di fatti. Nella parte narrativa del *Libro Bianco* si dice che la mobilitazione generale russa fu ordinata nel pomeriggio del 31 e che l'*ultimatum* tedesco fu consegnato al ministro degli Esteri russo alla mezzanotte. Meno di dodici ore corsero dunque tra la mobilitazione e la consegna dell'*ultimatum*. Ora se si tien conto del tempo che ci sarà pur voluto perchè la notizia della mobilitazione giungesse all'Ambasciata tedesca a Pietroburgo e da questa fosse trasmessa per dispaccio a Berlino; che del tempo era pur necessario per telegrafare da Berlino a Pietroburgo l'*ultimatum* e per portarlo al Ministero, è forza riconoscere che il Governo tedesco ha presa la deliberazione di intimare alla Russia quell'*ultimatum*, che doveva provocare la guerra, nel tempo che ci vuole per fumare un sigaro. Tanta fretta e perchè? C'era nell'aria qualche minaccia che non consentiva indugi? No: non solo il 30 e il 31 luglio i negoziati tra Austria e Russia continuavano, ma proprio il 31 luglio parevano promettere assai meglio che nei giorni precedenti. Proprio il 31 luglio l'Austria faceva il maggior passo che avesse fatto sino allora verso la conciliazione: acconsentiva a discutere con la Russia e le Potenze europee tutta la materia dell'*ultimatum* mandato alla Serbia; e lo Czar telegrafava all'Imperatore di Germania dando la sua parola d'onore che, sinchè la discussione diplomatica continuasse, le sue truppe non si sarebbero mosse.

La chiave del mistero

Che cosa era dunque avvenuto?

Dirlo oggi, sicuramente, non si potrebbe. Poche persone sanno quanto è successo; e quelle parleranno più tardi che potranno; quando i popoli decimati e impoveriti dalla terribile guerra chiederanno conto ai sovrani e ai loro ministri di ogni loro atto, parola e intenzione. Per ora non si possono far che delle congetture. E per congettura pare a me che si possa trovar la chiave del mistero in due documenti capitali — uno del *Libro Azzurro* — e l'altro del *Libro Arancio*. Il primo è il documento che nel *Libro Azzurro* porta il N. 85; e cioè un telegramma spedito dall'Ambasciatore inglese a Berlino la sera del 29 luglio: il secondo è il documento che nel *Libro Arancio* porta il numero 58 ed è un telegramma spedito da Sasonow all'ambasciatore russo a Parigi, pure il 29: due dispacci spediti in quel giorno in cui tante strane cose successero; in quel giorno in cui l'Imperatore di Germania, come vedemmo, aveva spedito allo Czar a sette ore di distanza, alle sei del pomeriggio e al tocco dopo mezzanotte, due dispacci così diversi...

Che cosa dunque telegrafa l'ambasciatore inglese al suo ministro? Telegrafa di esser stato chiamato quella sera dal Cancelliere, *che era allora allora tornato da Potsdam*. Nella narrazione che precede il *Libro azzurro* si aggiunge che l'ambasciatore fu chiamato dal Cancelliere *late at night*, la sera a tarda ora. Cose ben gravi ed urgenti doveva dunque dire il Cancelliere all'ambasciatore, e cose che erano in stretto rapporto con i discorsi tenuti nel conciliabolo o consiglio di Potsdam con l'Imperatore, se il primo appena tornato a Berlino mandava a chiamare il secondo a tarda notte, a una ora così insolita e poco comoda! Doveva infatti chiedergli, nè più nè meno, se *l'Inghilterra prometterebbe di rimaner neutrale in una guerra europea qualora la Germania rispettasse l'Olanda e non prendesse alla Francia che le sue colonie.*

Quando la guerra fu decisa

Un raggio di luce, finalmente, brilla dalle oscurità del *Libro Bianco!* La sera del 29, in quel colloquio o consiglio tenuto a Potsdam, e che certo ebbe luogo tra il primo telegramma mandato dall'Imperatore allo Czar e il secondo, la guerra fu virtualmente decisa. Solo così si può spiegare la fretta con cui il Cancelliere ritornato a Berlino mandò a chiamare l'ambasciatore inglese e gli tenne quel discorso, che, quando fu conosciuto a Londra, parve al governo inglese — come è detto nella prefazione del *Libro Azzurro* — strano assai. Come e perchè la guerra fu decisa proprio quella sera, a Potsdam, lo sapremo un giorno.

Ma il documento 58 del *Libro Arancio* è uno spiraglio per il quale possiamo forse già fin d'ora, curiosare un po' anche in questo mistero. Questo telegramma che il ministro degli Esteri russo spedì il 29 al suo ambasciatore in Parigi, suona così:

« Oggi l'ambasciatore di Germania mi ha comunicato che *il governo tedesco è risoluto a mobilizzare se la Russia non sospende i suoi preparativi*. Ora noi non deliberammo questo, se non perchè l'Austria aveva già proceduto a mobilizzare; e mostrato la chiara intenzione di non accettare nessuna soluzione pacifica del suo conflitto con la Serbia. Poichè noi non possiamo accogliere la domanda della Germania, non ci resta che affrettare i nostri preparativi e prepararci alla guerra che sembra ormai inevitabile... »

Uno strano paciere

Capite ora, o accorti lettori, che strana sorta di paciere era l'imperatore di Germania? Il 29 luglio, quando la Russia non aveva ancora incominciato a porre ad effetto la mobilitazione contro l'Austria, quando l'Austria, che pure doveva esser alquanto più interessata nella questione che la Germania, non se ne dava per intesa e non mostrava inquietudine alcuna per la mobilitazione russa, la Germania intima alla Russia di disarmare di fronte all'Austria, minacciando, se no, la mobilitazione e quindi la guerra. Come si può spiegare un passo così singolare, di cui il *Libro Bianco* non dice parola, se non attribuendo al governo tedesco la ferma intenzione di sopraffare diplomaticamente la Russia e se le minaccie non bastassero di fare la guerra costringendo l'Austria a seguirla? Vi pare o non vi pare che la Germania è sorpresa in questo telegramma in flagrante aggressione?

Ora, alla luce di questi due documenti, molte cose si capiscono. C'era in Germania, potente a corte e presso il Governo, un partito della guerra, che da dieci anni spingeva la Germania a prendere le armi. Questo partito, probabilmente, tra il 28 e il 29 ha circuito l'imperatore, che il 28 sembrava ancora animato da intenzioni ragionevoli. L'Austria, pur troppo, dichiarando la guerra alla Serbia, aveva somministrato al partito della guerra, anche a Berlino, un argomento terribile: quello che la guerra era inevitabile. Se la guerra non si poteva più impedire, non era meglio per la Germania precipitarla? Così l'imperatore e il governo si son lasciati, il 29, persuadere a intimare alla Russia di disarmare; e nel tempo stesso l'imperatore muta stile nella sua corrispondenza con lo Czar. Nel pomeriggio arriva a Berlino il telegramma dell'ambasciatore tedesco a Pietrogrado, che invano si cercherebbe nel *Libro Bianco* e nel quale era raccontato il colloquio con il ministro russo, di cui abbiamo notizia dal documento 58 del *Libro Arancio;* si sa insomma a Berlino che la Russia rifiuta di sospendere i preparativi militari. Il governo tedesco capisce allora che questa volta la Russia non cederà alla minaccia, come aveva fatto nel 1908 per la Bosnia-Erzegovina; e decide la guerra. Mi sbaglierò: ma il Cancelliere, quando mandò a chiamare l'ambasciatore inglese tornava da Potsdam dove era stato a portare all'imperatore i dispacci di Pietroburgo e la risposta del governo russo che rifiutava di disarmare!

La Germania aggrediva

Chi legge con attenzione il *Libro Bianco* e lo confronta con il *Libro Azzurro* e il *Libro Arancio* è dunque indotto a sospettare che la guerra sia stata decisa a Berlino, non già dopo che la Russia avesse incominciata la mobilitazione generale, *ma prima ancora che incominciasse la mobilitazione parziale contro l'Austria*. Ciò ammesso, è facile spiegare per qual ragione *l'ultimatum* fu deliberato con tanta fretta, appena giunse notizia a Berlino che la Russia procedeva a mobilitar tutto l'esercito. Occorreva, per dichiarar la guerra, un pretesto e un appiglio. Sarebbe stata cosa bizzarra davvero che in una quistione nata tra la Russia e l'Austria, la Germania, che, come alleata, era parte secondaria nel litigio, avesse dichiarata la guerra alla Russia, perchè questa mobilitava il suo esercito contro l'Austria, quando l'Austria dichiarava di non considerare questo atto della Russia una minaccia. Perfino i professori tedeschi che firmarono il manifesto famoso si sarebbero accorti che la Germania aggrediva. Caddero quindi acconcie le notizie arrivate il 31 sulle disposizioni preparatorie della Russia, per una mobilitazione generale; chè non si trattava ancora di altro, che di disposizioni preparatorie, come prova il documento 113 del *Libro Azzurro*. Il pretesto fu subito preso perchè la guerra era già decisa. *La precipitazione con cui il governo tedesco ha spedito, il 31 luglio, l'ultimatum non si può spiegare che in due modi: o ammettendo che il governo tedesco fosse composto di pazzi; o ammettendo che la guerra era già deliberata da un pezzo, e cioè fin dalla sera del 29.*

Disgraziatamente per la Germania, proprio in quel giorno l'Austria-Ungheria aveva un pentimento e un'esitazione. Il governo austro-ungarico aveva macchinata la sua avventura balcanica, sperando che la Russia lascierebbe fare. Quando si accorse che dalla guerra con la Serbia stava per nascere la guerra europea, si spaventò, cercò se c'era tempo e mezzo ancora di rimediare. La precipitazione con cui il 31 luglio il governo tedesco ha raccattato il primo pretesto capitatogli tra le mani per prendere l'iniziativa della guerra in un conflitto in cui non era direttamente interessato, rese vane queste buone intenzioni dell'ultima ora. Se della decisione di Potsdam l'Austria è forse più responsabile che la Germania, la responsabilità dell'*ultimatum* del 31 sembra tutta della Germania. Germania ed Austria si dividono dunque oggi in parti eguali innanzi al mondo, e si divideranno innanzi alla storia, la responsabilità di questa catastrofe senza esempio!

Guglielmo Ferrero.

Questo è il precedente articolo di G. Ferrero saranno ristampati come prefazione a un interessante volumetto che in questi giorni sarà messo in vendita dalla Ditta Ravà e C.: *« I documenti della grande guerra ».*

E' una raccolta dei più importanti documenti scelti dai vari libri diplomatici da G. A. Andriulli, in modo che risulta chiaro tutto il retroscena diplomatico alla vigilia della guerra europea, giorno per giorno, e spesso ora per ora, dalla sobillazione dell'Austria fatta dalla Germania al ricatto tentato col Belgio.

Il volumetto conterrà anche i proclami e i discorsi pronunciati nei vari parlamenti allo scoppiare della guerra; insomma tutte le manifestazioni ufficiali della terribile crisi tra la fine di luglio e i primi giorni di agosto.

Un proclama di Re Alberto

"L'indipendenza del Belgio è assicurata,,

Anche la Regina al campo

Servizio telegrafico particolare del « SECOLO »

Berlino, 27 - Ore 22.40.

Telegrafano da Rotterdam che il combattimento più accanito si svolge specialmente fra Nieuport e Westende. I tedeschi hanno piazzato artiglieria di lunga portata sulle dune di Westende e dalla costa sostengono un tragico duello con le artiglierie navali inglesi. Le navi inglesi si vedono lontane come piccoli punti sull'orizzonte; i tiri tedeschi sono quindi difficili: ma anche le batterie costiere tedesche sono piazzate e mascherate così abilmente fra le dune che riesce difficilissimo alle navi inglesi di aggiustare il tiro. Il rombo è continuo, spaventoso.

Secondo un telegramma da Stoccolma non solo il Re del Belgio ma anche la Regina sarebbe fra le truppe a Nieuport. I due sovrani passano lunghe ore fra le trincee, nei luoghi più esposti, fra i semplici soldati intrattenendosi con loro, incoraggiandoli e consolando i feriti.

Il Neu Rotterdamsche Courant *pubblica un telegramma del suo corrispondente che si trova sul fronte tedesco. Il corrispondente dice che i soldati hanno una cieca fiducia nei loro comandi e una incrollabile sicurezza di vincere. Si combatte ostinatamente nei dintorni di Contermarck dove i tedeschi sono costretti ad avanzare a palmo a palmo specialmente date le difficoltà del terreno.*

L'ammiraglio tedesco di Ostenda ha pubblicato un proclama alla popolazione, nel quale si dichiara costretto, dato il bombardamento delle navi contro gli alberghi inglesi, a prendere misure per la protezione degli inglesi stabiliti ad Ostenda. Egli crede necessario che essi abbandonino la città e li invita ad imbarcarsi per l'Olanda. « Io non posso assumere nessuna responsabilità, conclude il proclama, per la miseria e la devastazione che saranno causati dal bombardamento inutile. »

Straordinaria attività nella Manica

Il capitano del vapore olandese Nicolas, *giunto a Rotterdam ieri, ha raccontato che nella Manica regna una straordinaria attività navale. Egli è stato fermato più volte da navi da guerra inglesi: ha visto operare due flottiglie di cacciatorpediniere sempre inglesi; ha pure incontrato sommergibili la nazionalità dei quali non ha potuto accertare.*

Si assicura a Rotterdam che il Governo belga pubblica ora un piccolo giornale ufficiale intitolato Courrier de l'armée, *da distribuirsi specialmente ai soldati che sono al campo. Nell'ultimo numero il comunicato è rappresentato da un proclama di Re Alberto al suo esercito, nel quale proclama si dichiara che, sebbene il suolo della patria sia occupato dal nemico, il piccolo eroico esercito ha fatto il suo dovere fino all'estremo e il Belgio si è acquistata tale considerazione nel mondo che la sua indipendenza è oggi più che mai assicurata.*

Elogio ai soldati inglesi

Un corrispondente del Rotterdamsche Courant *che ha potuto intrattenersi fra le linee alleate a Saint Pol e a Saint Omer, racconta di aver assistito a rilevantissimi dislocamenti di truppe. Ha notato che la cavalleria francese ha coperto l'elmo, una volta luccicante, con una fodera grigio-verde simile a quella che adoperano i tedeschi. Le truppe inglesi sono equipaggiate meravigliosamente. Gli ufficiali si distinguono appena dai soldati semplici; i gradi segnati sul braccio non sono visibili da lontano; le truppe non possono bere alcool e obbediscono rigidamente a tale ordine. Il corrispondente ha più volte, senza risultato, offerto bicchierini di liquore a soldati che forse fino a pochi giorni prima erano abituati al wisky o al gin. Essi non bevono che tea e mangiano molta frutta. Nei dintorni di Bethune egli ha assistito a combattimenti accaniti: ma da lontano. Desiderando recarsi sul fronte ha avuto la stessa risposta che alcuni giorni prima gli davano nelle linee opposte gli ufficiali tedeschi: « E' troppo pericoloso per voi ». Lungo le strade, attraverso i campi non ha visto che trincee, fosse, fortificazioni da campo, impedimenti di ogni genere che debbono sbarrare ai tedeschi la strada di Calais e Dunkerque. A Creil le traccie della lotta ostinata erano ancora visibili. Il ponte della strada di Parigi era stato fatto saltare. Gli abitanti raccontavano che le avanguardie tedesche, le quali il giorno innanzi si erano avanzate sino al villaggio, erano costituite da ulani e ussari della morte.*

Le critiche militari dei giornali non sono oggi notevoli perchè nessun fatto nuovo offre appiglio a considerazioni. Il Lokal Anzeiger *spiega l'ostinata resistenza degli Alleati col fatto che sarebbero loro giunti rinforzi: spera però che il comando tedesco avrà preso le contromisure necessarie. La* Vossische Zeitung *non si spiega donde i russi abbiano ricavato i nuovi corpi d'armata che avanzano da Ivangorod e suppone che i comandi russi abbiano sguarnito il governo di Suwalki, il che renderebbe facile una nuova offensiva tedesca oltre i confini della Prussia Orientale.*

Mario Mariani.

Bruxelles fortificata dai tedeschi

Parigi, 28.

Il Daily Mail *pubblica:*

« I tedeschi che erano installati a Bruxelles hanno ricevuto l'ordine di lasciare questa città. La guarnigione però ha lavorato in questi ultimi giorni a convertire questa città aperta in fortezza ed ha costruito attorno ad essa potenti forti protetti da spesse armature d'acciaio. Inoltre, secondo l'affermazione dei rifugiati belgi, i tedeschi fanno anche preparativi in vista di una possibile ritirata nella direzione della Germania. I belgi che garantiscono l'esattezza delle loro informazioni dicono che su una distanza di parecchi chilometri là Mosa è stata coperta da ponti costruiti l'un così vicino all'altro che il fiume, che ha una larghezza di circa trecento metri, scorre come sotto una specie di tunnel ».

Marcello Garagnani.

Le esportazioni in Germania

Il pensiero del governo svizzero

Servizio telefonico particolare del « SECOLO »

Berna, 27 notte.

Le rivelazioni del « Secolo » sulle abusive esportazioni in Germania avendo accennato al transito della maggior parte delle merci su territorio svizzero e all'attivo concorso di agenti e di case svizzere nelle losche operazioni, ho creduto interessante conoscere in proposito il pensiero del governo di Berna su una questione di tanta importanza e delicatezza e fissare così entro giusti limiti le eventuali responsabilità morali e materiali delle amministrazioni pubbliche e private svizzere nella scandalosa faccenda.

Recatomi al Palazzo Federale ho sottoposto ad una alta ed egregia personalità una serie di questioni alle quali il mio illustre interlocutore ha cortesemente acconsentito a rispondermi.

— Come considera anzitutto la Svizzera — ho chiesto — il transito sul suo territorio di prodotti provenienti dall'Italia e destinati alla Germania, che dalle convenzioni dell'Aja possono venir considerati contrabbandi di guerra?

— Ella ha parlato di « transito », mi ha risposto, ed io debbo dirle che il transito traverso il nostro paese è o deve rimanere perfettamente libero per tutti. Le convenzioni dell'Aja non proibiscono infatti agli Stati neutri di spedire a Stati esteri e di lascar transitare sul loro territorio prodotti che possono anche servire ad uso di guerra. Più che una questione di diritto, bisogna fare in questi casi una questione di coscienza ed io vi posso assicurare che il Consiglio Federale non permetterebbe, per esempio, neppure il transito, su territorio svizzero, di armi, munizioni, o altri generi di immediato uso guerresco, per quanto ciò potesse costituire una lesione della nostra neutralità e una interpretazione estensiva dei nostri diritti e dei nostri doveri. Questo in linea di massima. Nel caso specifico, come risulta dalle rivelazioni del « Secolo », si tratta di viveri e di materiali coi quali possono « anche » essere fabbricate munizioni. Ora, stretto dovere del governo federale è quello di lasciar transitare questi vagoni sul territorio svizzero per la destinazione stabilita, visto che l'Italia è contenta di esportare e la Germania di ricevere. La questione riguarda dunque unicamente l'Italia e se noi proibissimo il transito per la Germania, mancheremmo ad uno dei più elementari doveri della neutralità in quanto la Svizzera è paese traverso il quale, volendolo, l'Italia potrebbe rifornire anche la Francia per il Sempione. In nessun caso quindi ci si potrebbe tacciare di parzialità.

— Quale è la parte rappresentata dall'Amministrazione delle Ferrovie Federali nell'invio in Germania di oltre mille vagoni italiani?

— Una parte molto semplice: trattandosi di vagoni destinati alla Germania le Ferrovie Svizzere non dovevano e non potevano fare altro che rimetterli alla Germania come una merce qualunque di transito, che non ci appartiene. Non essendo stata chiesta la restituzione, non spettava certo alla Svizzera chiederla.

— Sa il governo svizzero di case che importano derrate alimentari dall'Italia spedendole poi in Geremania?

— Noi abbiamo un divieto di esportazione per tutti i prodotti di cui abbisogniamo, e in questi prodotti sono comprese tutte le derrate alimentari più importanti; solo in casi eccezionali il Dipartimento del Commercio è autorizzato a permettere l'esportazione di piccole partite, quasi sempre allo scopo di ricevere in compenso dei generi pure di primissima necessità. Non mi consta però che finora il Dipartimento del Commercio abbia concesso autorizzazioni degne di rilievo. La vigilanza sulle esportazioni viene esercitata dagli uffici doganali e dal corpo delle guardie di dogana. Le esportazioni fatte contro il divieto vengono punite con multe fino a 500 franchi e in caso di violazione internazionale della legge, i responsabili sono immediatamente deferiti ai tribunali militari. Finora furono applicate soltanto dieci o dodici multe e soli tre casi devono essere giudicati dalle autorità militari. Se dunque sono avvenute o avvengono esportazioni di derrate dalla Svizzera, si tratta di abuso che il governo federale punirà energicamente. So che in questi giorni sono giunte a qualche membro del governo delle denuncie: si tratterebbe di carichi di pasta e di carne contrabbandati in Germania nottetempo; è stata immediatamente ordinata una inchiesta e nello stesso tempo è stata intensificata la sorveglianza ai confini. Le assicuro che il governo agirà col massimo rigore e che se le denuncie risulteranno fondate i responsabili la pagheranno cara.

— Sa lei di vagoni di piombo, di polvere di zinco, di cenere di piombo, e di bossoli da fucili svizzeri spediti dalla Svizzera in Germania?

— Per quanto riguarda il « transito » di tali merci, dovrei richiamarmi a quanto già dettole; circa le materie esportate dal nostro paese in Germania bisognerebbe anzitutto precisare bene a quale uso esse possono servire e a quale scopo sono effettivamente adoperate. Ma senza voler fare delle indagini inutili non credo ardito il dire che nessuno può pretendere che la Svizzera si precluda ogni esportazione quando non è provato che le materie che si esportano debbano proprio servire a scopi guefreschi.

Io non voglio assolutamente elevarmi a giudice di quello che fa l'Italia, ma mi preme si sappia che la neutralità della Svizzera è molto diversa dalla neutralità italiana: noi non abbiamo niente da sperare e niente vogliamo domandare ai vincitori o ai vinti; vogliamo difendere solo la nostra integrità territoriale. Sicchè pur dichiarandole che il governo non è a conoscenza dei fatti esposti dal « Secolo », ma che indubbiamente si occuperà della cosa, non troverei giusto se si volesse considerare questa esportazione, dato che risultasse esattamente provata nei termini dati, come una violazione della nostra neutralità e come una intenzione di aiutare uno dei belligeranti a danno dell'altro. Per quanto riguarda i bossoli da fucile svizzero, non posso disgraziatamente darle informazioni precise, perchè proprio non mi sono mai occupato di sapere dove vanno a finire i nostri bossoli. La pubblicazione del « Secolo » mi fa pensare che in tempi normali questi bossoli possono venir ceduti in parte a qualche casa che li esporta per scopi industriali.

Le novanta tonnellate di cui parla il « Secolo » possono rappresentare un deposito accumulato da tempo e acquistato in modo assoluto prima della guerra dalle nostre autorità militari. So ad ogni modo che le competenti autorità si stanno occupando della cosa e non è improbabile che siano emesse tra breve nuove restrizioni. Ad ogni modo la formula subdola che verrebbe adoperata nelle operazioni di esportazioni di questo genere, e cioè le false dichiarazioni, le spedizioni di notte, ecc., provano che gli interessati cercano di eludere le leggi e la sorveglianza delle nostre autorità, cioè le disposizioni e i desideri del governo.

— Un ultima domanda di diversa natura: in parecchi Cantoni gli italiani vengono trattati con ingiusta eccessiva severità. A Basilea, per esempio, viene rifiutato il permesso di soggiorno a molti connazionali regolarmente muniti di passaporto e che dimostrano di aver lavoro. Agli italiani provenienti dalla Germania viene chiesto di provare che hanno mezzi per vivere cinque mesi e in caso contrario vengono accompagnati « manu militari » al Consolato d'Italia per il rimpatrio. Queste misure odiose sono prese sulla base di istruzioni emanate dal governo centrale o devono considerarsi come il risultato di inopportuno eccesso di zelo del Comando di Basilea?

Il fatto che lei mi denuncia mi sorprende e mi addolora. Disposizioni di questo genere erano state emanate dal governo centrale nei primissimi giorni delle ostilità e allora erano logiche e giuste. Nei riguardi degli italiani, il governo di Berna raccomandò in modo specialissimo e sempre la maggiore larghezza. Noi abbiamo tutto l'interesse a mantenere con l'Italia rapporti ottimi e, mi domando, in che dovrebbero consistere i buoni rapporti se non nel dimostrare le maggiori cortesie verso i sudditi reciproci? Il contegno del Comando di Basilea, quale lei me lo indica, non è soltanto una incsatta interpretazione delle istruzioni federali, ma costituisce, ora, un eccesso di zelo e un abuso di potere che si producono contrariamente alla volontà dei poteri politici.

Davide Giudici.

Il piombo per la Germania

Ricerciamo e imparzialmente pubblichiamo:

Illmo Sig. Direttore del Secolo,

Milano.

Leggiamo con sorpresa nel N.° 25 corr. mese di codesto reputato Giornale un articolo intitolato: *Neutralità - Il piombo per la Germania*, nel quale si accenna a spedizioni di nostro piombo da Speria con destinazione in Germania ed Austria.

La notizia è certamente frutto di equivoco, e noi dobbiamo smentire nel modo il più assoluto che da noi o per nostro conto siano fatte spedizioni di piombo con destinazione all'estero.

Del resto l'esportazione del piombo è vietata.

Preghiamo la di Lei cortese imparzialità a voler pubblicare la presente.

P. P. Società di Pertusola Limited
Il Direttore in Italia: *Peloggio.*

Per la verità osserviamo di non avere mai affermato che piombo di Pertusola sia stato spedito direttamente in Germania dalla Società produttrice. La nostra informazione parlava semplicemente di piombo di Pertusola acquistato da chi poteva avere interesse di spedirlo, con mutato nome, nei paesi belligeranti.

Il rincaro delle patate e del panello di granturco

Bergamo, 28 notte.

Da Treviglio e paesi vicini sono partiti per la Svizzera numerosissimi vagoni di patate. Questo tubero commestibile che nei tempi normali era pagato cinque o sei lire al quintale, oggi dai tedeschi che fanno incetta sulle nostre piazze viene pagato a 13 e 14 lire al quintale; e così pure si dica dell'aglio. Due vagoni spediti ieri ed oggi furono pagati a L. 62 al quintale.

Un altro genere che viene trasportato in grande quantità è il panello di granturco che è ottimo per l'alimentazione del bestiame. Anche questo è sensibilmente aumentato di prezzo, non solo, ma gl'incettatori i quali forse temono che il nostro governo abbia a chiudere l'esportazione, danno dei premi rilevanti ai negozianti ed industriali che anticipano le loro spedizioni.

FILOSOFIA MINIMA

Verboten

L'Autorità politica (a *maiuscola per dare un'idea del rispetto in cui dev'essere tenuta dai sudditi*) *ha proibito il* Canapone *di Augusto Novelli.*

Canapone *non potrà quindi metter fuori il suo naso dalle quinte e non potrà esporsi al pubblico, all'ammirazione o alle risate delle nostre platee.*

Possiamo rassegnarci tutti a non vedere e a non udire Canapone, *tanto più che l'opera di teatro esce già stampata dalla Casa fiorentina dei Bemporad e, in un paese dove il frutto proibito ha un sapore di buono, l'edizione dovrebbe andar subito a ruba.*

Ma perchè proibir Canapone? *Il personaggio è, con tutti i sacramenti, passato alla storia. Canapone è Canapone. Ora che cosa può pensare di un'Autorità politica (grande almeno nella a maiuscola) avente il civile coraggio di proibirgli di farsi vedere a teatro, perchè quelli della sua razza non ne abbiano, si suppone, un lontano rincrescimento?*

La nostra riverita Autorità scimmiotteggia l'Austria dei tempi di Canapone e più giù. E questa dovrebbe essere l'ora per scimmiotteggiarlo. S'arriverà a proibire l'Attila? Può darsi. Preso l'aire può ben darsi che l'Autorità giunga a metter il suo veto alle rappresentazioni dell'opera verdiana, nella quale vi sono accenti di irredentismo canoro.

I tedeschi — non vi dolga, o azionisti premurosi nell'avvertirci che l'Austria non è.. la Germania, non vi dolga che noi si faccia d'ogni cattiva erba tautonica un sol fascio — i tedeschi, vi si dice, non ci saranno grati perchè avremo proibito in loro nome... cartoline, drammi, commedie, cabalette...

Hanno avuto da noi il grano, l'avena, il fieno, le polveri, i pitocchi che, a cinque marchi al giorno, lavorano nelle trincee. Considereranno anche i divieti come un segno della nostra paura, del nostro spavento, o come un segno, più ignobile, di uno stato d'anima nel quale è la nostalgia del bastone...

Ombra.

CRONACA MILANESE

La situazione internazionale
discussa dai socialisti milanesi
Neutralità assoluta o neutralità relativa?

Ieri sera, nella Palestra delle Scuole Comunali di Coreo Romana, 16, ha avuto luogo la assemblea della Sezione Socialista milanese, per discutere «sulla situazione internazionale ed il partito socialista italiano».

La sala è assai affollata; per la seduta c'è una certa attesa specialmente dopo l'ordine del giorno di solidarietà con Mussolini, approvato nell'adunanza alla quale intervenne anche il Sindaco avv. Caldara, e dopo la risposta dei neutralisti che, in altra adunanza, chiedero invece la loro ratifica al manifesto della Direzione del Partito.

L'assemblea ha principio alle 21,15. Per la scelta del Presidente c'è una certa lotta; molti propongono Ratti; altri gridano il nome dell'avv. Costa; il nome del Ratti raccoglie i maggiori suffragi, ma l'eletto prega di scegliere... uno meno pregiudicato nella questione e... meno neutrale (*ilarità*).

Schiavi per l'unità del Partito

L'assemblea si trova infine d'accordo nel nome dell'avv. Costa che pronuncia brevi parole incitando alla concordia.

— Una divisione in questo momento — egli conclude — sarebbe disastrosa.

Apre — dopo di ciò — il fuoco della discussione il consigliere comunale Bonomelli, il quale avverte che una speciale Commissione ha deciso di incaricare cinque oratori di una parte e cinque dell'altra parte, perchè sostengano o svolgano le diverse tesi.

Ma Sommaini — dopo molto insistere — riesce a parlare per una mozione d'ordine. Egli chiede il... rinvio dell'assemblea, data l'angustia del locale. Ma tale proposta è accolta da urli e si procede oltre.

Fassina, altro delin Commisisone che aveva tentato l'accordo tra le parte contendenti, si associa alla proposta Bonomelli, in merito alla quale parlano Balestrieri, Galassi ed altri.

Galassi si dichiara contrario alla proposta di limitare il numero degli oratori perchè — dice — le tendenze non sono due; sono tre — esclama — ed anche quattro (*ilarità*).

Infine la proposta Bonomelli è approvata a grande maggioranza.

Ora parla Schiavi, che vuol dare alcune spiegazioni circa al fatto che la sua firma è apparsa sotto la dichiarazinoe di simpatia a Mussolini.

— La mia adesione a quella dichiarazione — significa — afferma lo Schiavi — che, secondo me, il partito socialista non deve tagliarsi fuori da tutte le altre correnti della vita, anche per poter pesare ed influire a guerra finita.

Però — continua lo Schiavi — la dichiarazione della Direzione del Partito non poteva essere che quella che fu: se la mia firma all'indirizzo di simpatia a Mussolini dovesse determinare la scissione, la divisione del Partito, in omaggio alla unità sarei disposto a ritirare da quell'indirizzo il mio nome!

Il primo oratore
per la tendenza mussoliniana

Dopo di ciò il Presidente legge i nomi degli incaricati a parlare. I cinque per la neutralità condizionata sono: Orsini, Ferrari Enzo, Dini Dante, Capodivacca e Mussolini; e gli altri cinque: Agostini, Repossi, Treves, Radi e Turati. E comincia subito a parlare il consigliere provinciale Orsini. Egli attacca lo spirito germanofilo che era andato diffondendosi tra vari socialisti, e parla contro il Governo reazionario d'Italia che non nasconde — con proibizioni ed altro — le sue simpatie per gli imperi centrali. La Direzione del Partito — di fronte all'atteggiamento del Governo — ha dovuto fare un po' macchina indietro. Orbene, lo confessi e si convinca che l'assoluto non esiste in nessuna cosa al mondo. Noi non ci dobbiam fare banditori di guerra — conclude — ma bisogna riconoscere che i socialisti tedeschi hanno fatto molto male, e non bisogna ipotecare l'avvenire.

L'oratore è assai spesso interrotto dai neutralisti assoluti ed allora l'Orsini esclama:

— Forse quelli che interrompono sono dei piccoli Saturni in miniatura che mangiano i loro figli (*rumori, interruzioni*).

Orsini. — Non è un'offesa; i Saturni... hanno mangiato anche Mussolini (*ilarità, rumori*).

L'oratore conclude presentando il seguente ordine del giorno:

«I socialisti milanesi, riuniti in assemblea, riaffermano la loro avversione alla guerra in considerazione al principio che la difesa territoriale spetta di dovere e di fatto alla borghesia, la quale nella sua qualità di classe dominante — e quindi responsabile — deve provvedere alla tutela dell'integrità, intesa nel senso che a ogni popolo spettino con la sua autonomia e unità nazionale le libertà necessarie e la possibilità di giungere traverso alla indipendenza politica, alla indipendenza economica, fine del socialismo; fa voti perchè la Direzione del Partito, conscia della gravità dell'ora presente, si faccia interprete del sentimento nostro, inteso ad evitare ogni dissidio su questioni di carattere dottrinario e di forma, e riafferma invece il principio della neutralità nell'odierno conflitto in coerenza a quanto fu stabilito da essa stessa in risposta all'ambasciata del compagno tedesco Sudekum.»

Ha quindi la parola Repossi. Egli sostiene che agli operai non deve importare che vincano gli uni o gli altri. Quella che deve vincere è l'Internazionale operaia; il proletariato non ha interesse nelle guerre; l'interesse è della borghesia.

Ed il Repossi lascia la tribuna tra applausi.

Ferrari contro la neutralità assoluta

Sale ora a parlare l'avv. Enzo Ferrari. Egli ha degli spunti contro l'operaismo quando se la prende con gli intellettuali del socialismo: perciò viene clamorosamente interrotto.

L'avv. Ferrari grida:

— O mi lasciate dire liberamente tutto il mio pensiero, od io rinuncio a parlare!

Quando si ristabilisce il silenzio, l'oratore sostiene che tutti i socialisti vogliono la vita dell'internazionale. La divisione è sul modo. Il proletariato francese ha marciato alla guerra, non imponendo la guerra, ma subendola.

— E non so — esclama l'avv. Ferrari — che cosa direbbe Amilcare Cipriani che voi aveste eletto plebiscitariamente al VI Collegio, se venisse in Italia a parlare sul vostro contegno di neutrali assoluti (*applausi*).

L'oratore prosegue ricordando l'atteggiamento di Sembat, Guesde, Vaillant e del proletariato belga, francese ed inglese. Ed attacca il socialismo tedesco che si è astenuto di toccare... il tasto pericoloso della lotta di classe, ed ha accettato di fare uscire il suo *Avanti!* col visto delle imperiali autorità.

— Sotto l'elmo a chiodo del Kaiser vi sono — esclama — 600 mila teste di proletari socialisti! E il giornale socialista di Berlino che ha tenuto a farlo sapere! (*ilarità, applausi*).

— L'internazionale — conclude il Ferrari — deve essere una liberazione di tutti i popoli; e il socialismo non è la negazione delle nazionalità; l'internazionale deve essere la Federazione di tutte le nazionalità libere. Qui è la differenza di concezione tra voi e noi; ma noi — conclude il Ferrari — siamo con i sacri libri che formano la Bibbia del socialismo; siamo con Engel, con Bebel, con Marx.

L'oratore prosegue dimostrando che non si possono mettere allo stesso livello la civiltà germanica e la civiltà inglese; la civiltà germanica è l'espressione del più disastroso e vorace dei militarismi; la civiltà inglese sa dare una maggiore libertà alle terre e ai popoli che essa governa. Ho voluto dire — termina l'avv. Ferrari — intero il mio pensiero, specialmente in cospetto del silenzio o delle reticenze anche dei maggiori uomini nostri; quando si è contro tutte le guerre, si è anche contro la guerra di difesa nazionale. Ma allora la neutralità assoluta significa insurrezione... e la Direzione del Partito risponde: noi non abbiamo la forza di fare la insurrezione (*ilarità e applausi*).

Le incertezze dell'on. Turati

Sorge ora a parlare l'on. Turati. Nella sala scoppia un lungo applauso. Si grida: *Abbasso la guerra!*

L'on. Turati così comincia: — Io sono in un certo imbarazzo perchè non so se tradirò il mandato che dalla tendenza che dovrei rappresentare mi fu dato in questa assemblea; ma parlerò perchè anch'io non approvo nè il silenzio, nè le reticenze. Io non mi sento nè di qua, nè di là: è il modo migliore per farsi fischiare da ambo le parti (*ilarità*). Del resto questi tornei, nei quali si intrecciano parole metafisiche astratte non sono d'una grande utilità e d'altra parte io avrò modo di esprimere più diffusamente il mio pensiero in un locale più ampio, in una sede più adatta, sabato sera, in via Circo...

Galassi grida: — Verrò io! (*ilarità*).

Turati continuando: — La parola *assoluta* non si sa cosa voglia significare nella neutralità; io mi sento profondamente neutrale; non di più, non di meno, ma non si può parlare di due tendenze: in questo sono d'accordo col Galassini, che verrà a contraddirmi in via Circo, che di tendenze ce ne sono almeno quattro: e poi vi sono le sottotendenze (*ilarità*). Vi sono quelli che chiamerei i...*nichilisti*. Questi dicono: non ce ne importa niente di francesi, di belgi, di spagnoli, di forca, di non forca, ecc. Questa non è la mia neutralità e questa tendenza non è necessaria alla tesi della neutralità. Vi sono quelli che ci dicono: ma che cosa fareste se venissero i tedeschi, a Verona, a Venezia, a Milano? Rispondiamo che la neutralità esiste quando essa è tra due che litigano; se uno poi si inchina quando un nemico viene in casa propria, quegli non è neutrale, ma... si dichiara del parere del nemico (*ilarità*). Noi non possiamo — continua l'on. Turati — rinnegare la storia e perchè il socialismo esista ci vuole il proletariato libero, gli Stati Uniti del mondo o per lo meno le nazioni libere ed indipendenti. Gli Stati oppressi non hanno mai risolto niente.

Dopo di ciò l'on. Turati prosegue affermando che la sua è neutralità sul serio, non civettante con l'intervento, non precaria, non pettegola; neutralità perchè la guerra è orribile, perchè l'Italia da una guerra sarebbe immiserita, il militarismo diverrebbe dittatore. Saremmo — dice — disfatti dalla disfatta e forse anche dalla vittoria. Bisogna — dichiara l'on. Turati — che gl'intervenzionisti si precisino bene quali sono gli avvenimenti per i quali dovremmo rompere la neutralità; fino ad ora ci sono molti elementi misteriosi, non sappiamo quali impegni i governanti abbiano stretti con la Triplice e quali patti abbiano concluso con l'Inghilterra: siamo in una equazione a dieci incognite. Non si deve però ipotecare niente; dire: «io vedo giusto, si deve far così» è d'una superbia luciferesca. Io quindi — esclama l'on. Turati — sono relativista, pur essendo convinto neutralista. Andremo a Trieste, a Trento, o in Dalmazia per avere l'irredentismo a rovescio? o andremo in Francia... correndo il pericolo che l'Austria venga in Italia? Sono tutte equazioni a dieci incognite. Noi abbiamo il dovere di essere contro la guerra fin che possiamo, perchè è la guerra, perchè essa è collaborista e distrugge la classe. Ma la nostra deve essere neutralità con energia; non alzando le spalle e dichiarando che non vogliamo saperne di nulla. E l'on. Turati conclude augurando nel futuro congresso delle Potenze una *lega dei neutri* che risolva il problema della riduzione degli armamenti e affretti lo sviluppo dei liberi aggruppamenti dei popoli e delle razze. Forse — osserva l'on. Turati — chi sa che Vallona non sia il biglietto d'ingresso al Congresso delle Potenze; ad ogni modo — per tutte queste incognite — non può il Partito socialista considerarsi indifferente. Noi non possiamo essere degli disconoscitori del martirologio dei popoli e delle nazioni, ma, fin che le cose sono così, noi crediamo di non dover uscire dalla nostra neutralità; non siamo con ciò *nichilisti*, non siamo neanche di quelli che dicono... «se non partissi anch'io sarebbe una viltà» (*ilarità*). Crediamo — concludendo — che certi atteggiamenti, in un senso o nell'altro, non giovino nè a se stessi, nè alla patria, nè al socialismo. — Il discorso di Turati è salutato alla fine da applausi.

L'on. Maffioli per la neutralità relativa

In luogo di Capodivacca neutralista relativista parla l'on. Maffioli. Anch'egli accetta di parlare solo per dovere. Voleva chiarire gli equivoci, non essere esponente di una tendenza. Claudio Treves con la sua polemica sul *Corriere* ha fortificata la tendenza della neutralità assoluta: la classe al disopra della nazione. Or bene che cosa faremo domani alla Camera quando, pur essendo così assoluti, si è taciuto di fronte al richiamo delle classi? Faremo l'ostruzionismo quando saranno chiesti i fondi? Bisogna ricordare che noi — contro la guerra — eravamo disposti anche alla rivoluzione, ma l'internazionale è mancata; le forze socialiste tedesche hanno camminato all'indietro. Il socialismo germanico è un corporativismo truccato (*applausi*).

Oggi la situazione è mutata — continua l'onorevole Maffioli —; spezzato l'anello della solidarietà internazionale, la difesa della propria nazionalità non può più essere che armata; se i confini della casa nostra sono circondati da una potenza armata, noi saremo sempre in condizione economica di popolo schiavo. Dall'America del Sud fino al nostro paese c'è una crisi spaventosa. Avremo presto i commerci completamente arenati. Quindi da quando la guerra è scoppiata non esiste neutralità per nessun paese: il danno c'è sempre. Si può cantare la lotta di classe, ma non si può esercitarla (*applausi*).

C'è quindi — conclude l'on. Maffioli, rivolto all'on. Turati — effettivamente una corrente per la neutralità assoluta; questa io ritengo illogica e perniciosa, ma le nostre discussioni non dovranno mai essere tali da determinare la scissione del Partito all'unità del quale dobbiamo dare tutte le nostre forze.

L'on. Maffioli è salutato da una grande ovazione e l'assemblea è rinviata a giorno da destinarsi.

Le questioni trattate a Roma
dal sindaco di Milano
e dagli assessori Corda e Crosti

Roma, 28 notte.

Come dicevamo ieri, si trova a Roma il Sindaco di Milano avv. Caldara accompagnato dagli assessori per le finanze e l'annona rag. Corda ed avv. Crosti e dall'ing. Gonzales, direttore dell'azienda elettrica municipale.

Dicevamo anche che vennero ricevuti dal ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio, dal quale ebbero precisi affidamenti circa le attuali questioni di indole finanziaria per cui urgono adeguati provvedimenti. Il Sindaco Caldara e l'assessore Corda esposero un piano di provvedimenti finanziari per i Comuni, in attesa della riforma tributaria, ed il ministro di Agricoltura dimostrò di prendere vivo interessamento e promise che lo avrebbe esaminato con benevola attenzione.

Col ministro Riccio regolarono diverse pendenze relative al palazzo delle Poste e Telefoni ed iniziarono le trattative circa la costruzione delle tre nuove sotto stazioni telefoniche. Venne stabilito che nell'entrante settimana verrà a Milano il comm. Angiolini per addivenire agli accordi definitivi.

Dal comm. Bianchi, Direttore Generale delle Ferrovie di Stato, il Sindaco Caldara ebbe ottime notizie circa l'andamento dei lavori della nuova stazione e promessa di una prossima visita a Milano per illustrare alcuni particolari relativi a tali lavori. Ebbe inoltre affidamenti che la Direzione delle Ferrovie non ostacolerà la concessione per l'esercizio di una linea metropolitana necessaria per lo sviluppo delle comunicazioni in quella parte della città che è strettamente legata all'esercizio della nuova stazione. Vennero regolati altri rapporti tra le due amministrazioni e, tra l'altro, l'ass. Crosti concluse definitivamente la convenzione tra il Comune di Milano e le Ferrovie dello Stato per lo Scalo del Sempione.

L'ing. Gonzalez ebbe assicurazioni che la direzione delle Ferrovie non solleverà difficoltà per le opere che l'azienda elettrica municipale di Milano intende eseguire al Passo di Roasco ed in Val di Fraele per aumentare la potenzialità dei propri impianti.

Oggi l'assessore Corda ha conferito col ministro Rubini e col direttore della Cassa Depositi e Prestiti per avviare trattative intese a finanziare varie opere e lavori pubblici del Comune di Milano, mentre il Sindaco Caldara ha partecipato ai lavori del Comitato parlamentare della Lega della Cooperazione e dell'associazione dei Comuni.

Domani l'avv. Caldara coll'assessore Crosti saranno ricevuti dal Presidente del Consiglio.

L'audace evasione d'un militare
arrestato per furto

Giorni sono abbiamo diffusamente parlato della scoperta e dell'arresto operato dalla Squadra Mobile di componenti una vasta associazione di ladri, autori, fra gli altri, dell'ingente furto di via San Marco 26 in danno della famiglia Alteri. Fra gli imputati figurava anche certo Pietro Corbetta d'anni 24, il quale, come allora narrammo, aveva derubato i... suoi complici, impossessandosi di tutto il bottino prezioso fatto appunto in via San Marco. Il Corbetta, trovandosi sotto le armi in qualità di richiamato del 7° fanteria, dislocato a Rovellasca presso Como, in seguito al rapporto di polizia, fu racchiuso nello provvisorie prigioni militari di quel paese, in attesa di essere tradotto a Milano. Ora è giunto un laconico telegramma dell'autorità militare, che avverte la questura dell'evasione e della scomparsa del Corbetta. L'audace mariuolo infatti la scorsa notte, praticando un foro nella parete della camera ov'era racchiuso, si calò con le lenzuola del suo letticciolo da campo, da un secondo piano e si è reso irreperibile.

La sottoscrizione per i profughi belgi

Senatore conte Bernardo Arnaboldi Gazzaniga L. 250 — Carlo e Bice Esterle 100 — G. U. Tomaso Bertarelli 100 — Impiegati della ditta Torley, Saronno 141,20 — Ditta Maffi e Rüttimann, rappresentanti per l'Italia degli Stabilimenti Th. Houben di Verviers e Namur 100 — Famiglia G. B. Franzoni, Pontelongo, 100 — Giornale *Avanti!* 100 — Ditta Meraldi e Martin 50 — M. e M.me Meunier, Milano 50 Augustin Galetto, Pinerolo 25 — Edoardo Fornoni, Milano, 25 — Paul Girazoli, Schio, 25 — Barosi Luisa, 25 — Galimberti rag. Leo, Pontelongo, 25 — Monti Ottorino, Pontelongo, 25 — Guglielmetti Francesco, Pontelongo, 25 — Gino e Margherita Jung, di Palermo, 25 — Ing. S. Belotti, 25 — Giulio e Winifred Bosisio, Bellagio, 20 — Emma Bianchi 2 — Alessandro Terracini, Torino, 20 — Ing. Mario Ballerio, 20 — Alberto e Paola Albertini 50 — Tenente Alberto Inzani, Mantova, 50 — rag. Giovanni Campiglio, 50 — ing. Nabor Soliani, Genova, 50 — Lanificio di Manerbo, 50 — D. G. C. F., Roma, 50 — Raccolte nel Sanatorio Popolare Umberto I, in Prasomaso, 50 — Alberto e Clara Colorni, 50 — Carlotta Robecchi Brentano, ai martiri del Belgio, 50 — Antonio Albertini, 25 — Enrico e Clementina Martignoni, Cornate Sup., 30 — Luigi Arturo Lomeni, Cernusco sul Naviglio, 25 — S. Pugliese, Varese, 25 — Antenore Beltrame, Milano, 25 — «L'ami de Margot de Bruxelles», 25 — Omio Sala e Dacò, 25 — Giulio Picaro, 40 — Elisa e Armando Calvi, 25 — Clementina e Guido Sacchi, 25 — Fortunata Morpurgo, 25 — Marta Boselli, 25 — Enea Capelli, 20 — In memoria di Giuseppe Arosio, 20 — ing. Angelo Forti, 20 — dott. Alice De Michele, membro della Commissione Internazionale dell'Education Familiale, 20 — Giovanni Verga, 20 — avv. Edgardo Bronzini, 25 — impiegati ed agenti Costruzioni telegrafiche, 15.80 — Sorelle Susin, Rovigo, 10 — Una donna, inchinandosi reverente ad un popolo d'eroi, Mantova, 10 — Colonnello cav. Felice Stella, 10 — Gavirati Emilio, 10 — Ditta Giuseppe Berni, 10 — Antoniazzi Giuseppe, 15 — Marianna Poma Rosati 10 — Gli operai dell'Unione Esercizi Elettrica Orentana, 11 — ing. E. di A. Rosselli, Firenze, 10 — Clotilde Pugliese ved. Ottolenghi, 10 — Cesare Livraghi, 10 — rag. Giudo Zerbi, Saronno, 10 — Dionigio Norsa, 10 — Piera Panigatti Rovida, 10 — Pietro Panigatti, 10 — Francesco Rovida, 2 — Cesare e Maria Marescotti, 10 — Borgomaneri Franco, 10 — Borgomaneri Teresa, 10 — Guadalupi Emma e Tobia, 10 — G. Martinetti e Luigi Radice, 10 — Ida Nova per i bimbi del Belgio, 10 — Bergmann, 10 — Giuseppe Rizzi, 10 — avv. Enrico Mascheroni, 10 — Carlo Giussani, 10 — Ida e Italia, 10 — G. B., 10 — Giuseppe Zeda, 10 — Caramba, 10 — Gli addetti all'Ufficio dell'Economato del Municipio di Milano: Porrini Ferdinando, direttore 10; Ferrario Giuseppe, aggiunto capo ufficio, 5; Magni Giuseppe Flavio, id., 5; Gazzoni Curti Gian Luigi, id, 5; Porta Arturo, applicato, 5; Perego Attilio, id. 5; Ciocca Emilio, id., 5; Restelli Achille, id., 3; Malison Giovanni, id., 2; Catanco Felice, id., 3; Clerici Ottorino, id., 5; Cavalca prof. Ferdinando, id., 3; Rancati Giuseppe, id., 3; Confalonieri rag. Ugo, id., 3; Gilardi Augusto, id., 3; Rovelli Cesare, id., 3; Braga Luigi, id., 3; Brindicci Nicola, id., 3; Bonnini Carlo Giulio, id., 2; Nobili Aristide, id. 5; Accatino Costantino, id., 3; De Vecchi Enrico, magazziniere, 5; Rogora Antonio, capo tecnico laboratorio, 2; Zanda Martino, vice-capo tecnico id., 2; Micheletti Enrico, portiere, 1; Bellinzona Luigi, id., 1; Fenenghi Guglielmo, id., 1; Caimi Romolo, id., 1; Tagliabue Carlo, id., 1; Zambelli Ernesto, id., 1; Cividini Ezechiele. Totale L. 100 — E. Guglia, Spezia, 8 — Vannini E., 5; Alcuni Evangelici, Chiesa via Eustacchi, 5 — Brenna dott. Francesco, Mariano (Como), 5 — Famiglia O. Brotti, 5 — Giuseppe e Luigi Puricelli, 5 — Ottolenghi Leone, 5 — ing. Aldo Gagliardi, 5 — Dacci Giovanni, 5 — Costantino Lazzari, 5 — G. M. Serrati, 5 — Eugenio Guarino, 5 — Bertoni Enrico, 5 — Gattoni Esterina, Gattico (Novara), 5 — Dott. Orioli, Castrocaro, 5 — Dott. Davide Balbi, Savona, 5 — avv. Emilio Nardini, Udine, 5 — Vittoria N., 5 — Risurrezione, 5 — Pineta Anna Maria e Luisa, 5 — C. Montebello, 5 — prof. Cesare Torricelli, Brescia, 5 — Angelo Rizzi, 5 — Laura Torricelli Brianzoli, 5 — Angelo Ferretti Torricelli, 5 — Arciprete don Fornara, Baceno, 5 — dott. Guido Dell'Oro, Baceno, 5 — Ditta Casali e Galletti, Messina, 5 — Raccolti fra amici al Ristorante Lecco, Napoli, 5 — Un assiduo, Trani, 5 — Angelina Galfrè, Como, 5 — Famiglia prof. Fornari, Varese, 5 — V. Jardini, Bergamo, 5 — Dott. Emilio Passadori, Macerata, 5 — Ludovico Josz, 5 — Arti Grafiche G. Rossi e C., Vicenza, 5 — Meggiolaro Cesira, Pontelongo, 5 — Schmidt Oscar, Pontelongo, 5 — Scorzon Umberto, Pontelongo, 5 — Scatturin Luigi, Pontelongo, 5 — «Povera patria mia!», 3 — Anna Balzaretti, 2 — Alcuni colleghi tipografi, Monza, 2 — Margherita Frizzati e Antonio Paludetti di Gorla Primo, 2 — Paolo Cigada, Busnago, 2 — Mariangela e Giuseppina S. da Cantello (Como), 2 — Giovanni Lazzari, 2 — M. I., 2 — rag. Vittorio Friederischsen, 2 — Gaetano Valerio, 2 — Giulio Marianesi, 2 — Oreste Moglie, 2 — S., 2 — N. N., 2 — Maria Barocelli, cameriera, 1 — Albazini Ambrosoli Angelina, 1 — Annibale Zanetti, Gozzano, 1 — Isidora Novella, 1 — E. Candioli e A. Moretti, 1 — Angelo Desiderà, 1 — Carlo Rambaldo, 1 — Attilio Fortunato, 1 — Carlo Messedaglia, 1 — Manlio Calvi, 1 — Bartolomeo Vettore, 1 — Cesare Bertinozzi, 1 — N. N., 0,50 — Carluccio, Ines, Jolanda, Gemma e Peppino da Stoen de Jehay, Ministro del Belgio, Roma, 500 — Donna Anna Erba Brivio, 200 — Paganini Villani e C., 300 — Carolina e Ermegildo Castiglioni, 200 — Mrs. Broadwood da Roma, 100 — Ettore Giannina Conti, Milano, 100 — Souvenir de Jeanne, 65 — Cav. Amedè Lepeyre, consigliere del commercio estero di Francia, 50 — Giulio e Leopoldo Jung da Bordighera, 50 — Un gruppo d'impiegati delle Cooperative italiane Incendi e Vita e Mutua Infortunii, 72 — Guarnieri Lia, Feltre, 25 — dott. Gaetano e Paola Ronzoni, 20 — Luigi De Ponti, 20 — A. E. E. Schiaparelli, 20 — Società An. Pathé Fr., Pathefono, 40 — Soc. Internazionale Macchine Parlanti, Milano, 40 — Raccolte fra amici a Siracusa: C. Carrone, 5; F. Ursso, 2; A. Cusmano, 2; S. Bonincontro, 10; A. Russo, 2; G. Di Natale, 2; avv. Bordone, 2; Duca Impellizzeri, 5; G. Naro, 1; E. Corpacci 2; T. Urso, 1; prof. De Gaetani, 2; prof. G. Trovata, 2; G. Melidoni, 1; Fioccavento, 2; G. Di Natale, 1; totale L. 42 — prof. A. F. Jorini, 25 — Felice Galimberti, 20 — A. Manzoni e C., 25 — cav. Pierre Neuville, 20 — Felicita e Cesare Oddone da Torino, 20 — Splendid Hotel Corso, Milano: Attilio Zaccheo, 25 — Angelo Morandi, 20 — dott. A. Giannone, 10 — Riccardo Schnabl, 10 — Alcuni frequentatori dell'Albergo Vittoria, Pozzuoli (Napoli), 15 — Mario Allamel, Cernobbio, 25 — Bulgheroni e Beghée, Saronno, 100 — Banfi Roberto, Saronno, 20 — Tintoria F.lli Banfi e C., Saronno, 20 — Banfi Eugenio, 10 — Agostino Ghirlanda, Tradate, 10 — Tabusso, Boeris e C., Torino, 10 — Basolo Francesco, Torino, 100 — Marenco Andrea, Torino, 10 — N. N., Torino, 10 — Società Calzaturificio Franco Italiano: R. De Minico, direttore; sig. Malvezzi, rappresentante e tutto il personale, 100 — G. e M. Cornaglia, Torino, 10 — E. Gianaria e C., Torino, 10 — Facello Berruto e C., 10 — Manifattura Pellami e Calzature, Torino, 10 — Succ. G. B. Gamma, Torino, 10 — Magnanigo e C., Torino, 10 — Aragna e Godino, Torino, 10 — Coniugi Poletti, Torino, 10 — Carla, Cadenabbia, 25 — Edgardo Contini, Ferrara, 20 — ing. C. T., Torino, 20 — Gli operai della Ditta G. Zopfi di Ranica, in omaggio al loro sig. Principale per sua nomina a cavaliere della Corona d'Italia, 20 — Ditta Marsilio Maito, Padova, 25 — Comitato Pro-Umanità, come primo versamento di 1000 copie del giornale quindicinale «Per la Guerra o per la Pace», la cui vendita è devoluta a favore dei profughi belgi, 25 — avv. Alfredo Foligno, 10 — avv. Angelo Barzilai, 10 — avv. Camillo Giussani, 20 — avv. Edgardo Masino, 20 — avv. Baccio De Ferrari, 20 — avv. Carlo Leoni, 5 — avv. Angelo Sesone, 10 — avv. Alberto Pugliese, 5 — avv. Edoardo Baruffaldi, 10 — avv. Maurizio Mouselice, 10 — avv. Giovanni Luraschi, 15 — avv. Francesco Beltrami, 5 — avv. Luigi Indraccolo, 10 — ing. Pio Pontremoli, 20 — Impiegati Anonima Grandine, 26,30 — Luigi Maffioretti, 10 — Sala e Fuini, 10 — Paolina Guidi da Voghera, 10 — «Uno che spera di essere presto alleato», 10 — Silvia Podestà, Manerba (Verona), 10 — Quattro abbonati al *Corriere*, inneggianti al Belgio da Sovere (Bergamo), 10 — avv. Arturo Clerici, Milano, 10 — cav. Luigi Accolti Gil, Bari, 10 — «Un'amica russa» da Siena, 10 — Gabriella Graziosi, 10 — H. Gys, 10 — Alcuni agenti e impiegati postali di Domodossola, 7 — Edmonda e Sofia Avignone, 5 — Gian Luigi e A. Banfi, 5 — Laura, 5 — C.F., 5 — G.A.A.M. 25 — Antonio Gianfilippi, Bardolino, 5 — Soc. M. Remucco, 5 — Giulio Monesi, 5 — Gabriella Inverardi, Padova, 5 — Tita ed Elsa col pensiero ai tanti bimbi sventurati, 5 — Pietro Pallavicini, 5 — dott. Giuseppe Signorile, 5 — Felice Galimberti, 5 — Emilio Fiorini, 5 — Adriana e Rina Terenghi, 5 — I bimbi Leo, Maria, Lidia Vigo, Verona, 5 — E. R. N., 5 — Maria Lucia, 5 — «Una bambina», 1 — Maria B., 5 — il segretario Ass. Pro Valle Imagna, Bergamo, 1 — Impiegati comunali, ufficio imposte: Bassi, 5; Rizzi, 1; Ferrari, 2; dott. Romani, 1; Maria, 2; Cerutti, 1; Volpi, 2; Terraghi, 1; — Taveggia, 1; Caralli, 2; Balduzzi, 1; Gavviaghi, 1; Castelli; 1; Maroni, 1; Pedrazza, 1; Bruea, 1; Vigerano, 1; Simontacci, 1; De Maria, 1; Tasconi, 1; Cavallotti, 1; Sada, 3; Comelli, 1; Scanziani, 1; Locatelli, 1; Zoffalato, 1; Ganzari, 1; Menni, 1; Facenda 1; Molteni 2.30 N.N., 1; N.N. 1; N.N. 0.30 N.N. 0,60; N. N., 0,20; N. N., 0.60; totale L. 45 — Vandey Antonini, dott. prof. Università Bocconi, 10 — Franceschina e Virginia, Milano, 10 — Attilio e Fina, Milano, 10 — Rebuffo Gemma, 5 — Cherubini Giuseppina, 5 — Raggi dott. Umberto, 5 — prof. Irma Lanza Balestrieri, 4 — prof. Emilio Lanza, 4 — prof. Felicina Lanza, Parma, 2 — Gino Lenotti, 1 — Luigi Canaroli, 1 — Maria, 1 — Renzo Ottolenghi, 1 — Maria Spreafico, 2 — Ditta Sabbadini e C., 9 — Emilio Bazeria, 0,50 — Zelinda Levi, 10 — Enrico e Teresa Rebora, 10 — Cinque milanesi contro i tedeschi, 5 — Personale della tipografia Rozza, 10 — Francagnol, Monza, 2 — Rozza Giuseppe, 5 — Borgomanero Giuseppe, 5 — Meschini Piero, 5 — Piantamola, 5 — Pasta Carlo, 5 — Lana Giovanni, 5 — Martegani Alessandro, 2 — Impiegati ed operai della Ditta Martinenghi e Tazzini, 91,75 — Mocchi Ettore Comani, 2 — Mancini Giuseppe, Bozzolo, 5 — Ufficiali Giudiziari della Pretura II Mandamento, 10 — Broglia Gerolamo, Vigevano, 3 — V. Milanesei e C. Della Rossa, Spezia, 7 — Circolo «Quei che tipi», Como, 10 — dott. Giulio Pugliese, Alessandria, 5. — Totale L. 42.563,35.

Le sottoscrizioni si ricevono presso il Console generale del Belgio sig. Leone Dosseone, via Tamburini, 12, Milano, e presso i giornali

I ladri del magistrato
assicurati alla giustizia
Uno dei malviventi denunciato da un pezzo di cioccolata

La notte dal 20 al 21 corr., come a suo tempo abbiamo pubblicato, audaci ladri, mediante chiavi false, riuscirono ad introdursi nell'abitazione del sostituto procuratore del Re avv. Ulrico Fanelli in via Camminadella 16. L'appartamento era momentaneamente disabitato, poichè dovevansi operare alcune riparazioni, cosicchè i notturni visitatori indisturbati poterono fare un buon bottino di indumenti, biancheria e materassi e altri oggetti, per un valore di qualche migliaio di lire.

I funzionari della squadra mobile, cav. Pastore e Rizzo, indagando, poterono accertarsi che uno degli autori del furto era uno degli operai addetti alle riparazioni dell'appartamento, e precisamente il pregiudicato ventenne Carlo Maggi abitante in via Pavia 20.

Il Maggi venne immediatamente arrestato, e con lui fu pure condotto in questura un amico suo, certo Arturo Polli d'anni 21 dimorante in Piazza Vetra al N. 18. I funzionari inquirenti avevano sospettato e non a torto che il Polli potesse essere un complice del Maggi nell'impresa criminosa.

Il Polli però negò recisamente ogni addebito, e malgrado le sue proteste venne ugualmente racchiuso nelle guardine di San Fedele. Un caso insperato e strano portò alla scoperta sicura della sua colpevolezza, e alla sua completa confessione.

L'avv. Fanelli, nell'accomodare i mobili di casa sua, aveva rinvenuto un pezzo di cioccolata, ch'era stato morsicato, e che presentava in modo evidente le tracce dei denti. Portò il pezzetto in questura. Il commissario cav. Pastore allora ricorse ad uno strattagemma. Fingendo di credere alle proteste di innocenza del Polli, volle mostrare di trattarlo assai meglio degli altri detenuti, e gli offerse una intiera tavoletta di cioccolata, che il Polli, ghiotto certamente di tal dolce, accettò ben volentieri. Il detenuto, di nulla sospettando addentò la cioccolata, staccandone un pezzo: d'altro, che portava l'impronta dei denti, rimase nelle mani del commissario. Fu richiesto l'intervento di un dentista meccanico, che dopo minuzioso esame stabilì che l'impronta dei denti era simile a quella che risultava sul pezzo di cioccolata rinvenuto nell'appartamento dell'avv. Fanelli. La prova... valse a confondere il Polli, che finì per rivelare ogni cosa. Quello però che tanto lui che il Maggi non hanno voluto dire, è il nascondiglio della refurtiva. Perciò la squadra mobile continua nelle sue investigazioni.

La vecchietta uccisa dal tram

Ieri mattina nella camera mortuaria del Cimitero Monumentale ebbe luogo l'identificazione ufficiale della disgraziata vecchierella che l'altra sera fu investita e uccisa all'altezza di via Massena da un tram della linea di circonvallazione. Si tratta di certa Rachele Paraboni, vedova Re, d'anni 60, nativa di Castellazzo da Lucernate, che abitava con due figli, Giovanni d'anni 39 e Giuseppe d'anni 38, in via Canonica 22.

Il difficile arresto di un borsaiolo

Nel pomeriggio di ieri, il vigilato speciale Mario Tollini di Nicola di 24 anni, dimorante in via San Pietro in Gessate 5, tentò borseggiare una signora che si trovava su un tram della linea di circonvallazione, diretto a Porta Monforte. Il bigliettario del tram scoprì il ladro e ne diede subito l'allarme.

Il Tollini vistosi scoperto si gettò dal tram, trascinando con sè un signore che aveva tentato d'agguantarlo. Il borsaiolo liberatosi dalla tenace stretta, si diede quindi alla fuga, inseguito da un gruppo di cittadini. L'agente di P. S. Giovanni Ruda dell'XI Sezione, riuscì, dopo un'affannosa corsa a catturarlo e tradurlo alla Sezione di via Poma.

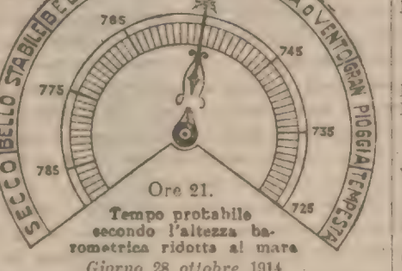
MERITATA ONORIFICENZA

Il Capomastro Sig. Giuseppe Girolamo Galimberti, della Ditta costruttrice F.lli Galimberti — benemerita per numerose ed importanti opere pubbliche portate a compimento — è stato creato, su proposta del Ministero dei Lavori Pubblici, Cavaliere della Corona d'Italia. Rallegramenti.

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

Bollettino Meteorologico



Ore 21.

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare

Giorno 28 ottobre 1914

Altezza barometrica rid. a 0 media mm. 740.8
Umidità relativ

ULTIMISSIME

La ribellione nell'Africa del Sud

Il fratello della regina di Spagna morto in guerra

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La ribellione di De Wet

ROMA, 28.

L'ambasciata britannica comunica:

« La ribellione di Maritz è stata definitivamente domata dal colonnello Brutz a Kakamas. Ma i generali Boyers e De Wet si sono sollevati contro il governo con alcuni Burghers nell'Orange Rived Colony e nel Transvaal occidentale.

Il governo sta prendendo energiche misure per ristabilire l'ordine. La grande maggioranza dei burghers in ogni Stato è leale. (*Stefani*).

Londra, 28 notte.

La notizia ufficiale della ribellione di De Wet e di Boyers nel Sud Africa non è cagione di grande sorpresa in Londra. Si deplora tuttavia l'episodio anche perchè le misure di repressione dovranno essere severissime.

Cristiano De Wet, come ricorderete, si è reso famoso durante la guerra boera per la sua grande audacia ed abilità. Egli era alla testa di un « comando » dell'Orange e operò sulle retrovie dell'esercito di Lord Roberts tendendo molte e fortunate insidie agl'inglesi. Il De Wet, uomo rozzo, pareva che fosse un elemento fedele. Si spiega la sua ribellione per invidia e gelosia di Botha che è diventato il personaggio politico più autorevole nell'Africa del Sud.

L'influenza personale conta molto fra i boeri e non v'è dubbio che un uomo come De Wet, cui si sono uniti Beyers e Kemp, riuscirà a circondarsi di buon numero di seguaci. Anche il momento della ribellione è stato ben scelto poichè la maggior parte delle truppe sono ora impegnate nelle operazioni contro la colonia tedesca del sud-ovest.

Gastone Chiesi.

Il principe di Battemberg morto in guerra

LONDRA, 28 notte.

Il principe Maurizio Battemberg, fratello della regina di Spagna, cugino del re d'Inghilterra, è morto in seguito alle ferite riportate sul campo di battaglia. (Stefani).

Il comunicato austriaco sulla situazione in Polonia e Galizia

VIENNA, 28 notte.

Un comunicato ufficiale dice:

« In Polonia le truppe austro-tedesche hanno dovuto spostarsi dinanzi a nuove forze russe avanzanti da Ivangorod, da Varsavia e da Novo Georgeviesk dopo aver respinto sino ad allora con successo tutti gli attacchi russi in combattimenti di parecchi giorni. Per il momento i russi non le seguirono.« La nostra separazione dal nemico ha avuto luogo senza difficoltà. Le truppe alleate cambieranno il loro raggruppamento conformemente alla situazione.

« In Galizia anche ieri nulla di notevole. Su alcune parti del fronte i due avversari si sono trincerati. I nostri pezzi pesanti hanno distrutte parecchie batterie e punti di appoggio del nemico. » (Stefani).

Successi austriaci in Serbia

VIENNA, 28 notte.

Un comunicato ufficiale dice:

« Il giorno 27 corrente abbiamo riportato in Serbia nuovi successi. La località di Ravnje ed una posizione fortificata considerevolmente dal nemico sulla strada maestra a nord di Cruabara, nella regione di Macva, furono conquistate dalle nostre truppe, dopo una valorosa resistenza del nemico. Ci impadronimmo di 4 pezzi e di 8 mitragliatrici, facemmo prigionieri 5 ufficiali e 500 soldati e catturammo molto materiale da guerra ». (Stefani).

Ravnje è una cittadina del distretto serbo di Valjevo. Cruabara è una località di poca importanza nel distretto serbo di Macva, che è l'ultimo territorio nord-occidentale del regno.

Przemysl non è assediata

I giornalisti nella piazzaforte

Roma, 28 notte.

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica:

« La notizia da Pietroburgo in data 27 ottobre, secondo la quale Przemysl sarebbe ancora assediata ed i viveri ed il materiale sanitario sarebbero esauriti, si trova smentita dal fatto che il nostro esercito di campagna combatte all'est di Przemysl e che la ferrovia funziona in modo pienamente normale tra la fortezza e l'interno del paese. Da due settimane si trovano a Przemysl anche i corrispondenti dei giornali della Monarchia ed esteri, ai quali è stato permesso di recarsi tutti i giorni sul fronte di battaglia, ciò che non potrebbe evidentemente avvenire nel caso di una fortezza assediata ». (Stefani).

Il Kronprinz ferito?

Basilea, 28 notte.

Persona giunta recentemente da Strasburgo — scrive stasera la « Gazzetta di Losanna » — racconta che or sono due o tre settimane un alto personaggio principesco gravemente ferito era arrivato in questa città. Per questa occasione la stazione era completamente evacuata e col più grande mistero questo ferito che proveniva dalla grande battaglia di Francia è stato trasportato nel cuore della notte nel palazzo imperiale. A Strasburgo si mormorava in proposito il nome del principe ereditario del quale già da tempo non si hanno più notizie.

Piattaforme per cannoni costruite dai tedeschi in Inghilterra

Londra, 28.

Alcuni giornali richiamano insistentemente l'attenzione delle autorità militari sul fatto che piattaforme di cemento destinate ai cannoni sono state segretamente costruite dai tedeschi in vari punti del territorio inglese come già nel Belgio e nella Francia. Le autorità municipali hanno discusso la questione e da una relazione ufficiale risulta che effettivamente queste piattaforme sono state trovate in diverse posizioni strategiche nei dintorni di Londra. I periti non hanno però ancora riferito sulla loro importanza militare.

L'Evening News affermа che le piattaforme sono state trovate nei distretti minerari del Kent.

Gastone Chiesi.

UN PRINCIPE TEDESCO FERITO

Limoges, 28 notte.

Cinque ufficiali tedeschi feriti sono stati ricoverati all'ospedale. Fra essi si trova il principe di Carolath Bowthon, luogotenente nel reggimento degli ulani N. 3, il quale ha riportato una ferita all'addome. (Stefani).

Il caso dell'avvocato Silvagni

Sarà aperta una nuova istruttoria

Il racconto del fratello del giornalista

Servizio telefonico particolare del « SECOLO »

Bologna, 28 notte.

La notizia dell'arresto avvenuto a Lione del pubblicista Umberto Silvagni sotto la imputazione di spionaggio, ha prodotto enorme impressione nella nostra città dove egli fu prima come redattore capo dell'*Avvenire d'Italia*, indi come direttore del *Resto del Carlino* e dove conserva numerose amicizie. Ed una prova delle simpatie unanimi che egli godeva è nel seguente telegramma inviato oggi stesso all'ambasciatore di Francia a Roma, Barrère:

« Associazione Stampa Emiliana, che annovera collega Umberto Silvagni suo socio apprezzandone eminenti qualità di giornalista probo e leale e sentimenti schietta simpatia sorella latina, fa voti perchè sua innocenza possa presto trionfare assurda imputazione. Consiglio Direttivo. »

I particolari pubblicati dai giornali romani circa le cause che hanno indotto le autorità francesi all'arresto del Silvagni contengono molte inesattezze, determinate del resto dall'impossibilità di avere notizie dirette circa la sorte toccata al nostro collega dopo l'arresto. Ho avuto l'occasione di intrattenermi col prof. Luigi Silvagni, fratello del nostro collega, e membro autorevole della direzione del partito radicale e primo assistente di Augusto Murri, il quale dal giorno in cui era venuto a conoscenza della grave imputazione mossa contro il congiunto si interessò con ogni mezzo per ottenere la luce.

— Io sono estraneo alle pubblicazioni fatte dai giornali — mi ha dichiarato Luigi Silvagni. — Non le nasconderò però la mia meraviglia che la cosa ancora non fosse trapelata. Negli ambienti romani, in alcuni ministeri, era nota nelle sue linee generali se non nei particolari forniti da un giornale di Bologna, che ha per corrispondente un amico di antica data della mia famiglia e di mio fratello. Per conto mio la notizia dell'arresto non l'avevo mai comunicata che a pochi amici e ciò per un doveroso riguardo verso le persone che avevo interessate, e continuo ad interessare, in favore della verità. Del caso toccato ad Umberto si interessano il ministero degli esteri, il presidente del consiglio on. Salandra, l'on. Rava, l'on. Barzilai, l'ambasciatore di Francia a Roma e l'on. Tittoni ambasciatore d'Italia a Bordeaux, al quale ho potuto anche rivolgermi per gli antichi rapporti di amicizia che corrono tra la sua famiglia e la mia.

« Mio fratello era da due anni in Francia. Aveva lasciato l'Italia per ragioni di cuore. Incontrata una signora di nazionalità francese a Torino, chiusi i lavori dell'esposizione del 1911, dove era impiegato, la seguì, conducendo con essa una vita di intimità e di studio. Egli preferiva trattenersi in Francia per fare ricerche sulla vita dei Bonaparte e per ultimare una sua opera già pubblicata in due volumi fornita di carte geografiche descrittive delle battaglie napoleoniche, da lui disegnate. L'opera, pubblicata nel 1885, aveva sollevato molte discussioni tra gli studiosi di storia. Egli, dunque, compiendo ricerche nelle biblioteche francesi, pensava di tratteggiare tutto il ciclo napoleonico ed a tale scopo cominciava a tracciare appunti ed a costruire lo schema della futura pubblicazione.

« Quando scoppiò la guerra egli mi scrisse una lunga lettera nella quale accennava al fatto di avere ottenuto il diritto di residenza dalla prefettura di Lione a Colonges aux Contes d'Or che era il luogo dove abitava colla sua compagna, proprietaria di una modesta villa in quella località. Quivi gli sarebbe stato più facile lavorare. Al tempo stesso si riprometteva di agitare con articoli l'opinione pubblica italiana in favore di un intervento del nostro paese contro gli imperi centrali ed in sostegno della Francia.

« Mentre egli si trovava alla Prefettura di Lione per ottenere questo permesso la polizia fece una irruzione nella sua villa e gli portò via tutto, non solo le carte, i libri e gli appunti ma gli stessi indumenti. Le cose furono raccolte all'ufficio di polizia dove in sua presenza colla partecipazione di vari altri funzionari di polizia venne effettuato un esame scrupolosissimo. La polizia fermò la sua attenzione su alcune opere del compianto generale Pollio inviate a mio fratello con lettera autografa e su un trattato di geografia della Francia, vecchio di 20 anni, qua e là segnato con lapis bleu e rosso. Evidentemente questo trattato doveva servirgli per i futuri saggi napoleonici. Ed io stesso più di una volta l'ho visto dedicarsi con amore specialmente allo studio di quella parte della geografia che ha un intimo legame coi fatti celebri da lui studiati.

— Sa che suo fratello chiedesse alle autorità di polizia le ragioni che avevano potuto indurle a operare la perquisizione?

— Certamente. Gli fu risposto che contro di lui era stata sporta denuncia. Egli mi scrisse tutto questo pregandomi di tacerlo per non dare importanza alla cosa. Di più allegava a questa lettera un articolo sotto forma di lettera aperta diretta all'on. Barzilai perchè mi interessassi alla sua pubblicazione presso qualche giornale italiano. In questo articolo Umberto, coerente alle sue idee antitripliciste e spiccatamente francofile, esprimeva non solo in numerosi articoli ma in un opuscolo in data recente, sosteneva la necessità per l'Italia di denunciare il vincolo dell'alleanza, di muovere immediatamente in guerra contro l'Austria, di mandare duecentomila uomini in Francia, chè lo scopo primo avrebbe potuto essere di portare un colpo decisivo contro l'esercito tedesco. Sosteneva inoltre la necessità di un grande ministero italiano di concentrazione nel quale tutti i partiti fossero rappresentati ed uomini come Barzilai e Bissolati potessero dare il contributo della loro avvedutezza politica e del loro sentimento patriottico; manifesta il desiderio di arruolarsi nell'esercito italiano parendogli doveroso che nel grave momento che l'Europa sta attraversando ogni individuo potesse dimostrare coll'azione il proprio attaccamento alla patria. Questo scritto è del 10 agosto e non potè esser pubblicato perchè, mentre mi giungeva dalla Francia con molto ritardo, il prefetto di Bologna per incarico del ministro Di San Giuliano mi comunicava l'avvenuto arresto di Umberto sotto l'accusa di spionaggio a favore della Germania.

— In che giorno è avvenuto l'arresto?

— Credo sia stato il 18 agosto. Per notizie datemi da un ginevrino ho potuto sapere che egli si trova in una stanzione con altri 18 detenuti per la massima parte « apaches ».

— Quali sono in sostanza le basi dell'accusa?

— Sono due: primo una donna di Nizza, di cui ignoro il nome e che non è la persona che vive con lui, come alcuni giornali hanno detto, lo accusa di avere cercato di ottenere per suo mezzo notizie di carattere militare da certi ufficiali suoi clienti. Questa disgraziata che si trova in arresto a Nizza sostiene che mio fratello l'avrebbe indotta a compiere quest'opera di spionaggio per trasmetterne le risultanze al governo germanico. Quest'accusa viene dichiarata dalla stessa autorità non credibile! Essa però viene messa in rapporto con la seconda accusa e cioè di essersi Umberto recato a Strasburgo verso la metà del luglio scorso.

« Siccome la figlia di mio fratello, Luisa, era a Strasburgo prima della guerra insegnante di lingua italiana presso quel conservatorio musicale, l'autorità ritiene che il posto da lei occupato rappresenti un argomento sufficiente per supporre un'intesa fra il padre, la figlia e il Governo del Kaiser. È bene notare che da tempo immemorabile tutti i conservatori musicali della Germania affidano di solito l'insegnamento della nostra lingua a giovani e a giovanette italiane. La nomina non è governativa e non ha nessun carattere di stabilità. Mia nipote manifestò due anni or sono il desiderio di andare in Germania per perfezionarsi nella lingua tedesca ed io stesso l'aiutai con le mie relazioni personali ad ottenere il posto che è di nomina municipale. Aggiungo che il conservatorio di Strasburgo è frequentato dagli studenti alsaziani e che mia nipote è tutt'altro che di sentimenti tedescofili. All'epoca del processo di Saverne, per esempio, scriveva a me una lettera piena di sdegno contro la condotta di quegli ufficiali che soffocavano ogni sentimento patriottico degli alsaziani.

— Ed ora a che punto sono le cose?

— Come le ho detto, ministri ed uomini politici si interessano della cosa. L'ambasciatore Barrère, che conosce personalmente mio fratello, mi ha dato affidamento di interessarmene sollecito. Io spero che nonostante il disordine provocato dalla guerra nel corso normale della giustizia, mio fratello possa al più presto ottenere la libertà e dimostrare luminosamente l'assurdo dei fatti imputatigli ».

Il Consiglio dei Ministri

Il portafogli degli Esteri e il rifiuto di Sonnino - L'offerta russa e il parere del Contenzioso - L'incidente del piroscafo "Millo" - La chiamata della classe 1895.

Servizio telefonico particolare del « SECOLO »

Roma, 28 notte.

Nel pomeriggio di oggi si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. Mancava solo il ministro della Marina che è a Taranto per la grande rivista navale di domani. La discussione è durata circa quattro ore e l'ordine del giorno non è stato neppure esaurito. La discussione continuerà domani e probabilmente sarà esaurita nel Consiglio dei Ministri che è nuovamente convocato per domattina alle ore 10.

Secondo le notizie che abbiamo potuto raccogliere la prima parte della riunione sarebbe stata dedicata alle spiegazioni offerte ai colleghi dall'on. Salandra sulla situazione internazionale. Il Presidente del Consiglio ha anzitutto informati i colleghi delle due pratiche con l'on. Sonnino dirette ad ottenere che il deputato di Rocca San Casciano assumesse la direzione degli affari alla Consulta. L'on. Salandra che sperava nella accettazione sollecita, cosicchè il Ministero potesse presentarsi completo alla riapertura della Camera, che si conferma fissata per il 21 o 25 novembre, ed egli si sarebbe liberato di un eccesso di lavoro che non è facile malgrado ogni buona volontà sostenere per lungo tempo.

Ma l'accordo con l'on. Sonnino non è stato possibile e infatti l'ex presidente del Consiglio riprendeva la via della sua villa della Romita per ritornare a Roma soltanto alla ripresa dei lavori parlamentari. I colleghi hanno riconfermato all'on. Salandra la loro fiducia e la piena libertà di scelta di un altro ministro. Ma l'on. Salandra spera sempre di poter indurre più tardi l'on. Sonnino all'accettazione del portafogli degli Esteri, e intanto tiene per sè l'*interim*. Trovare un ministro degli Esteri autorevole, ben preparato, disposto ad accettare un'eredità così gravosa, in un'ora così difficile, non è agevole impresa, e del resto non sapremmo assicurare se l'on. Martini deciso ad accogliere di assai buon grado la nomina dell'on. Sonnino si mostrerebbe parimenti rassegnato alla scelta di un altro parlamentare.

L'on. Salandra ha quindi brevemente trattenuto i colleghi sulla nota proposta dello Czar relativa alla consegna al l'Italia dei prigionieri delle nostre terre irredente fatti dall'esercito russo nelle battaglie in Galizia, della sua risposta all'ambasciatore signor Krupenski e dell'incarico affidato al comm. Ricci Busatti capo dell'ufficio del contenzioso alla Consulta per l'esame e la soluzione dei quesiti secondari, riferentisi alla proposta nota o ad una preposta lievemente modificata.

Il comm. Ricci Busatti ha redatto una breve relazione nella quale sostiene e giustifica la nota risposta già data dall'on. Salandra al signor Krupenski, e cioè a dire che per ragioni di diritto internazionale l'Italia non può accogliere la proposta russa se non viene liberata dalla condizione di garantire la permanenza in Italia dei prigionieri irredenti inviati dalla Russia.

Il comm. Ricci Busatti ha anche illustrato le difficoltà che potrebbero esserci create come potenza neutrale per il fatto che accettando i prigionieri la Russia verrebbe esonerata dal carico e dal mantenimento di essi. Ma è opinione diffusa che se la proposta dello Czar fosse ridotta al semplice invio dei prigionieri senza richiesta di alcun impegno da parte dell'Italia la proposta potrebbe essere senz'altro accettata. L'on. Salandra ha detto ai suoi colleghi che fino ad oggi al Governo italiano non è giunta nessuna risposta da Pietrogrado, o per meglio dire nessuna risposta modificata nel senso della prima e fondamentale osservazione obiettata dall'on. Salandra al signor Krupenski.

A proposito di contenzioso diplomatico è stato detto che l'on. Salandra aveva rinunziato alla riunione del Consiglio limitandosi ad interrogare il segretario generale di esso, comm. Ricci Busatti. La notizia non è esatta perchè l'on. Salandra non ha rinunziato alla convocazione dell'alto consesso nel caso in cui un'altra proposta dello Czar o altre necessità impreviste gli consigliassero la necessità della convocazione. E perciò oggi il presidente del contenzioso diplomatico ha voluto sollecitamente provvedere al completamento del Consiglio che aveva un posto vacante: quello lasciato dal defunto on. Fusinato. In sostituzione del deputato di Feltre è stato nominato il professor Catellani, dell'università di Padova, cosicchè il Consiglio del contenzioso diplomatico risulta oggi così composto: Presidente on. Salandra; vice-presidente sen. Finali; consiglieri i senatori: Scialoia, Gabba, Inghileri, Malvano, Pagano, Guarnaschelli, Greppi, Chimirri, i deputati Boselli, Grippo, Morelli, Gualtierotti, Domenico Pozzi, e i prof. Pasquale Fiore e Catellani.

L'on. Salandra ha informato anche sommariamente i colleghi del noto incidente relativo alla cattura del piroscafo *Enrico Millo*. E' noto che il Governo non ha mancato di richiedere al Governo francese le necessarie spiegazioni ed il Governo francese ha assicurato l'on. Salandra che lo metterà sollecitamente al corrente dei risultati dell'inchiesta che le autorità francesi vanno espletando colla massima sollecitudine possibile a Biserta. E' noto che l'Italia ha diritto di intervento soltanto nel caso in cui la cattura fosse avvenuta in acque territoriali italiane, che se invece la cattura è fatta in alto mare occorre attendere il giudizio del tribunale delle prede istituito appunto a Biserta dalla Francia. Per quanto riguarda il console di Malta nessun rapporto è giunto finora al Governo il quale non mancherebbe di fare le debite proteste al Governo britannico se le notizie divulgate da alcuni giornali italiani rispondessero a verità.

Dati in ogni modo i propositi più amichevoli del Governo italiano e del Governo francese l'incidente dell'*Enrico Millo* gonfiato debitamente da quei giornali i quali non sognano che una ripetizione dei tristi giorni dell'incidente di Cagliari non può finire che colla piena reciproca soddisfazione, perchè se il piroscafo è stato illegalmente catturato il Governo francese ne subirà le conseguenze: se invece è stato legalmente e giustamente sequestrato il Governo italiano ne prenderà atto malgrado il rimpiccinimento dei giornali amici dell'ambasciata di Germania e di Austria-Ungheria.

L'on. Salandra ha anche dato sommarie notizie sulla situazione internazionale con speciale riguardo alla questione albanese e alle amichevoli spiegazioni che si sono avute nei giorni scorsi fra il Governo di Atene e la Consulta.

Così l'ordine del giorno per quanto si riferiva al Ministero degli Esteri è stato esaurito colla nomina del ministro plenipotenziario, comm. Salvatore Contarini.

Lunga ed interessante è stata anche la discussione economico-militare, fatta speciale dell'on. Rubini e dell'on. Zuppelli, i quali come abbiamo avuto occasione di annunciare dopo non lievi dissensi di indole naturalmente finanziaria, si sono messi completamente d'accordo sul nuovo fabbisogno del nostro esercito. D'accordo però fino ad un certo punto. Il nuovo ministro della Guerra aveva già illustrate in una elaborata relazione inviata prima all'on. Salandra ed all'on. Rubini e poi distribuita a tutti i colleghi del Gabinetto, le necessità più urgenti per la nostra preparazione militare e per i servizi logistici in ispecie. La discussione militare minacciava di andare troppo per le lunghe specie per le frequenti riserve del ministro del Tesoro e ad un certo punto, per evitare il riacutizzarsi dei dissensi, è stata interrotta per esser proseguita nel Consiglio dei ministri di domattina. Ma è certo ormai che il Consiglio finirà per approvare tutte le richieste del generale Zuppelli il quale, superfluo a dirsi, è pienamente d'accordo col capo di Stato Maggiore, generale Cadorna.

Il generale Zuppelli e l'on. Martini hanno dato anche qualche informazione sulla nostra situazione in Cirenaica, situazione che oggi il generale Ameglio ha avuto occasione di illustrare sommariamente ma efficacemente al ministro della Guerra ed al ministro delle Colonie.

Il generale Zuppelli ha oggi nel lungo Consiglio dei ministri prospettata la necessità di anticipare la chiamata alle armi della prima categoria della classe 1895, chiamata che permetterebbe il congedamento della classe 1892 che è ancora sotto le armi mentre ha già compiuto i termini di legge il suo servizio. La chiamata della nuova classe, che il Consiglio ha senz'altro approvata, potrebbe essere effettuata per la fine dell'anno corrente, e date le nuove disposizioni che ridurranno notevolmente le ragioni di scarto e di esenzione, si spera che la nuova leva possa dare colla sola prima categoria un contingente ben superiore a quello dato dalla classe che per la fine di anno si vorrebbe congedare.

Il Consiglio dei ministri si è occupato quindi di questioni di carattere economico collegate al conflitto europeo, di nuovi lavori pubblici, di nuovi provvedimenti per l'aumento e il miglioramento della circolazione monetaria, di nuovi ritocchi alle disposizioni riguardanti l'esportazione e l'importazione.

Il ministro di Agricoltura, on. Cavasola, ha riferito sulle condizioni del grano e del carbone nel mese corrente. Questi mercati si trovano in condizioni eccellenti, come in condizioni assai migliorate, in confronto al periodo iniziale della guerra europea, si trovano le industrie italiane. L'on. Cavasola ha informato i colleghi che da ogni parte del mondo giungono al Governo italiano richieste di grosse forniture che il ministro dell'Agricoltura facilita indicando ai richiedenti le ditte più accreditate.

L'azione a Vallona

Il contrammiraglio Patris e il console Lori visitano l'accampamento dei profughi

Vallona, 28 notte.

Stamane il contrammiraglio Patris con due medici ed il console d'Italia, cav. Lori, hanno visitato l'accampamento dei profughi. (*Stefani*).

Commenti esteri

Londra, 28 notte.

Nell'articolo di fondo il *Daily Graphic* esprime simpatia per l'Italia relativamente all'azione italiana a Vallona. Le misure che prende ora l'Italia, dice il giornale, non possono provocare le suscettibilità di nessuna Potenza balcanica.

Vienna, 28 notte.

La *Neue Freie Presse*, a proposito dell'azione italiana a Vallona, rileva l'importanza della notizia da essa pubblicata in uno dei giorni passati e cioè che nonostante la guerra europea, rimangono in vigore le deliberazioni delle Potenze circa l'Albania ed osserva che anche dal comunicato italiano risulta che la crociera è stata intrapresa per tutelare la neutralizzazione dell'Albania deliberata dalla riunione di Londra. Il giornale ricorda quindi come gli onorevoli Visconti Venosta, Prinetti, Tittoni e Di San Giuliano abbiano a varie riprese riconosciuto il grande interesse che l'Italia ha in Albania e di vedere conservata la libera navigazione nell'Adriatico.

Il barone Aliotti a Vallona

Roma, 28 notte.

La « Tribuna » ha da Brindisi che stamane a bordo della torpediniera di alto mare « Pegaso » è partito per Vallona il ministro d'Italia barone Aliotti.

Santuario in Val Seriana depredato di oggetti preziosi

40.000 lire di danni

Bergamo, 28 notte.

Sulla strada provinciale che da Bergamo mette a Pontesalvo ed a Clusone e precisamente al 14° chilometro si erge un Santuario alla Vergine che è meta di numerosi pellegrinaggi.

Stamattina verso le quattro e tre quarti il sacrista del santuario, certo Bortolo Moroni, entrava nella chiesa per suonare i rintocchi dell'Ave Maria. Aperta la porta centrale il Moroni accendeva le lampadine elettriche e stava dirigendosi ad aprire quelle laterali, allorchè passando vicino a una scaletta che immette a un sotterraneo dov'è il simulacro della Vergine, gli parve di udire uno scalpiccio come di persona che cerca di allontanarsi furtivamente. Il sacrista si fermò ed in quel momento in travide nell'oscurità un uomo dalla faccia rasa, vestito abbastanza decentemente che saliva la scaletta.

Il sacrista temendo di affrontare da solo il ladro, pensò di chiuderlo nella chiesa onde poter dare l'allarme e così egli fece infatti. Ma quando, dopo pochi istanti, fece ritorno al Santuario in unione a numerosi parsani accorsi alle sue grida di allarme constatò che lo sconosciuto era fuggito per una porta laterale

Scesero allora per la scaletta che immette al simulacro e constatarono che il cancello era stato scardinato; vicino ad esso rinvennero una leva, un cacciavite ed un ombrello. La cancellata in ferro massiccio che custodisce l'effige della Vergine era invece intatta. I ladri si erano invece limitati a rompere la lastra e con un bastone ad uncino avevano tolto alla statua la ricchissima e massiccia corona d'oro; numerosi braccialetti ed anelli che portava indosso, il tutto, si crede, per un valore di circa 40 mila lire.

La corona rubata è antica e di grande valore; era infatti costata ai suoi bei tempi ben diciotto mila svanziche. Numerosi sono gli altri oggetti rubati, tutti di valore; tra essi due braccialetti antichissimi. I ladri però abbandonarono sul posto forse perchè si sono sperduti nel sotterraneo altri anelli ed altri oggetti d'oro.

Ultime di Cronaca

L'assemblea dei poligrafici ratifica l'accordo coi proprietari.

Ieri sera, alla Camera del Lavoro, i poligrafici si riunirono a comizio, sotto la presidenza dell'Argentoni, per discutere e ratificare le norme concordate tra la rappresentanza operaia e la Commissione industriale nel gabinetto dell'assessore del Lavoro. Prima di iniziare la discussione, Pagani propone un ordine del giorno di solidarietà ai capi del movimento dei ferrovieri colpiti da condanna in seguito all'ultimo sciopero. Quindi Marelli, presidente della Sezione compositori, diede relazione delle pratiche svolte con gli industriali, illustrando, articolo per articolo, le norme concordate. Sono le seguenti:

A deroga del contratto di lavoro si stabiliscono le seguenti norme da aver valore a partire dal 29 ottobre sino all'ultimo sabato di dicembre, salvo rinnovarne l'applicazione ove permanessero le attuali condizioni, o anticiparne la decadenza ove esse mutassero, a giudizio della commissione di cui all'art. 9.

Negli stabilimenti dove il lavoro cessa completamente o ha cessato a partire dal 29 ottobre 1914 la cessazione di prestazione d'opera avrà carattere di pura e semplice sospensione e non di licenziamento.

Il preavviso di sospensione sarà dato all'operaio al sabato per il lunedì successivo.

La riduzione di lavoro dovrà essere in misura da assicurare ad ogni operaio un minimo di 27 ore settimanali.

Le 27 ore potranno essere ripartite in 6 mezze giornate di 4 ore e mezza consecutive oppure in tre giornate consecutive di 9 ore sempre a partire dall'orario normale antimeridiano.

Qualora si raggiungessero le 36 ore per ogni operaio, la ripartizione potrà essere fatta come segue:

o quattro giornate di 9 ore;
o sei giornate di 6 ore;
o due giornate di 9 ore e quattro giornate di 4 ore e mezza consecutive.

Raggiunte le trentasei ore, prima di aumentare le ore di lavoro, verranno riassunti gradatamente gli operai sospesi.

L'orario settimanale verrà notificato agli operai nel sabato precedente.

Qualora l'industriale, per lavori urgenti ed eccezionali, avesse necessità di oltrepassare le 36 ore settimanali durante la settimana per la quale fu già fissato e notificato l'orario, ne darà avviso ai Comitati delle Federazioni a mezzo degli esattori.

E' dato affidamento dagli industriali di riassumere i propri operai, licenziati dopo il 10 agosto, in ordine di anzianità, e compensando loro i diritti acquisiti, a mano a mano che lo stabilimento potrà aumentare il lavoro oltre le 36 ore.

Quando tutti gli operai licenziati siano stati riassunti, l'industriale ha facoltà di aumentare le ore di lavoro.

Nei licenziamenti degli operai che avessero da esser fatti da oggi e nelle riassunzioni di essi, si applicheranno le norme dei contratti di lavoro.

Nell'applicazione di queste norme le Sezioni sono considerate autonome.

A vigilare sull'applicazione di queste deroghe e di queste norme è nominata una commissione, composta di due industriali e di due operai eletti dalle rispettive organizzazioni, presieduta da un quinto eletto dai quattro.

E' in facoltà delle organizzazioni di nominare dei membri supplenti.

Superato questo periodo eccezionale e rientrati nella normalità riavranno pieno vigore i contratti di lavoro.

Galbiati prende la parola per dichiararsi favorevole alle deroghe e per rilevare che lo scopo dell'agitazione è raggiunto. Dopo poche parole di Pedercini, il presidente della Sezione impressori, Strazza, ritorna ad illustrare gli articoli della convenzione, chiarendone i punti essenziali e rispondendo ad alcune domande dei presenti.

Pacchioni pronuncia un lungo discorso nel quale, pur riconoscendo che il Comitato d'agitazione aveva raggiunto con le norme studiate, quello che era l'obiettivo del movimento attuale, sostiene che l'agitazione doveva avere una più vasta base e tendere a risultati maggiori. Raimondi si dichiara incondizionatamente soddisfatto dell'esito dell'agitazione ed esalta la nuova prova di sacrificio, di disciplina, di solidarietà data dalla massa poligrafica nel presente frangente.

Marelli replica brevemente rilevando le eccezioni di alcuni oratori e infine Spallacci, passando a nome del Comitato di agitazione il mandato, chiude la discussione rispondendo alle osservazioni del Pacchioni. L'assemblea approva il seguente ordine del giorno:

« Gli operai poligrafici, adunati la sera del 28 corr. alla Camera del Lavoro, mentre prendono atto delle pratiche esperite dal Comitato di agitazione e dai Comitati direttivi per risolvere la lunga vertenza, deliberano di riconvocarsi prima delle scadenze delle deroghe stesse. »

STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

CRISTALLI IODATI ITALIANI VETTOR PISANI (Marca Iodosalina)

I SOLI inscritti nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA DEPURATIVA

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme dell'ARTITRISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO del RENE, ecc.

SENATO DEL REGNO — *ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:*

L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gl'infermi in cui sono stati adoperati.

Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di iodio il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.

Prof. DE RENZI Comm. ENRICO.
Membro del Consiglio Prov. di Sanità, Prof. Ord. della R. Università, Dirett. della 1. Clin. Medica, Sen. del Regno.

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno o la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchier d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi di Rutherord, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i **Cristalli Jodati Italiani (Jodo salina) di Vettor Pisani,** che si vendono al prezzo di L. 3,50 al flacone presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito Generale: Cav. Uff. **VETTOR PISANI - Napoli,** S. Giovanni Maggiore, 30 Palazzo Giusso.

I Tribunali

In viaggio... di piacere

Nello spazio di pochi giorni nello scorso gennaio, e cioè nelle notti del 10 e del 24, due ingenti furti venivano commessi in Francia: il primo a Verdun Meuse, nell'abitazione del signor André Pierradi, al quale furono rubate 12.500 lire; il secondo a Haudainville in casa del signor Alessandro Barbieri, dove i ladri riuscirono a trafugare titoli per 8000 e 2000 lire in contanti.

Di questi due reati sono comparsi oggi a rispondere davanti alla III sezione Giuseppe Fragni di Vincenzo da Parma, Giacomo Baragiotta di Carlo da Prato Sesia e Francesco Mangioncada di Pietro da Valdaggia provincia di Novara; tre italiani che risiedevano da parecchi anni in Francia.

I ladri non avevano lasciata alcuna traccia dei furti perpetrati, e sembra, da indicazioni fornite dalle autorità francesi a quelle di P. S. di Milano, che, compiuta brillantemente la non infruttuosa operazione, fossero riusciti a varcare i confini e rifugiarsi in Italia con la refurtiva.

La sera del 12 febbraio una carrozzella pubblica passava di piazza Fontana con sopra tre individui in compagnia di altrettante donnine allegre. La rumorosa comitiva appariva in preda ad una gioia sfrenata. L'occhio clinico di un brigadiere di P. S. penetrò con molta acutezza nell'allegria della piccola brigata, e con una di quelle idee che sorgono spontanee dal più profondo intuito, volle fare la personale conoscenza dei spazzerelloni. Fermò il brumista e si avvicinò per interrogare i tre individui. Le ragazze che conoscevano il brigadiere si allontanarono per evitare delle noie. Anche uno dei tre sconosciuti riuscì a dileguarsi.

Le spiegazioni fornite dagli altri due non soddisfecero il brigadiere, il quale invitò i merli a seguirlo in questura. Mentre si svolgevano gli interrogatori ecco presentarsi al commissario il vetturino, che consegnò al funzionario un pacco di titoli, avuti in garanzia dai tre sconosciuti perchè questi non avevano danaro per pagare la carrozza. Ahimè! I titoli erano proprio quelli rubati al signor Barbieri di Handainville.

La matassa cominciava a districarsi. A rendere più chiaro l'enigma contribuì proprio il Fragni, l'individuo che aveva lasciato nelle peste i suoi amici col brigadiere, il quale si recò temerariamente in Questura pretendendo la restituzione dei titoli.

— Con quale diritto i titoli spettano a voi?, richiese con una certa ironia il commissario.

— Diritto sacrosanto, signor commissario! — rispose l'audace. — Il Baragiotta e il Mangioncada sono due miei dipendenti.

— Ah!... Guarda, guarda! E voi che cosa siete?

— Il loro principale. Sono imprenditore di lavori a Longanson in Francia.

— Professione assai lucrosa, e come mai siete venuti in Italia?

— Un viaggio di piacere e... di affari.

Ma da Longanson giunsero notizie poco buone sul conto del Fragni, il quale non era affatto imprenditore di lavori; ma semplice bottoliere assai dissestato nei suoi affari. I precedenti degli altri due erano poco lieti: uno era recidivo specifico, l'altro generico per reati contro la proprietà. Baragiotta poi aveva dato da prima false generalità, dicendo che si chiamava Desiderio Lampugnani e mostrò anche alcuni documenti, che chi sa come disvelò era riuscito a procurarsi.

Naturalmente all'udienza i tre merli hanno sollevate le loro più alte meraviglie, e il Fragni si è giustificato affermando di aver avuto i titoli in deposito dal Baragiotta. Ma questi ha negato recisamente e l'altro ha giurato e spergiurato di non averli neppur veduti.

Del primo furto di Verdun il Tribunale non ha potuto giudicare mancando la richiesta di persecuzione del reato da parte del Governo francese. Incidente procedurale sollevato dall'avv. Romita ed accolto dal collegio.

Il presidente ha stretto gl'imputati nella morsa di numerose contestazioni, sulla scorta della diligente istruttoria, ed ha letto una lettera diretta dal Fragni alla moglie a Longanson, nella quale il marito, in termini assai oscuri bussava a denari e scriveva: «La mia vita dipende da un filo. Se mi tradisci mi vendicherò».

Il Tribunale ha assolto i tre imputati dal furto, condannandoli per ricettazione dolosa qualificata ad un 1 anno, 8 mesi di reclusione ciascuno e 250 lire di multa.

Presidente cons. cav. Bobba; P. M. avv. Stasi; difesa avvocati Bonavita, Macchia, Tarugi e Romita.

Le corse a San Siro

Ventesimo giorno — Giovedì 29 ottobre — Ore 13.45

Ore 13. 45. — **Premio Arosio** (corsa a vendere) L. 2000; metri 900.

Antonio Dall'Acqua	2 Licena	54
Razza Umbra	2 Camerlata	52
Alfredo Guazzone	2 Penelope	52
Francesco Dall'Acqua	2 Cento	54
Giuseppe Guzzi	2 Valencia	52

Ore 14.15. — **Premio Brembo** - L. 3000; m. 1400.

Razza Volta	2 Raffica	50
Razza Jolly Park	2 Orfeo	52
Chimelli Da Zara	2 Condor	54
Razza di Besnate	2 Rha	54
Razza di Besnate	2 Dardo	52
Bar. A. Barracco	2 La Perla	50
Scud. Mercedes	2 Henni	52
Sir Rholand	2 Tissa	50
C.te d. Gherardesca	2 Lero	50

Ore 14.45. — **Premio Pertelle** (hand. discend.) L. 3000; metri 2400.

Razza di Besnate	4 La Sauterille	62
Razza di Besnate	2 L'Emigré	48
Razza Volta	4 Tramonto	61
Razza Volta	3 Gabbiano	51
March. B. Doria	3 Bolivar	56
Princ. Trivulzio	4 Flying Duk	55
Neni Da Zara	3 Mystificateur	54
Filippo Gallina	3 Queen Tiberia	52
Scuderia Briantea	3 Le Lheris	49
B. L. Guastalla	3 Orco	49
C.te di Sambuy	5 Varese	48 ½
C.te di Sambuy	3 Dum Dum	42
Scuderia Nomentana	3 Niagara	48 ½
C.te di Sorrivoli	4 Grace	47
Sir Rholand	3 Pia	45

Ore 15.15. — **Premio Seregno** (steeple-chase) - L. 5000; m. 3000.

Marino Caracciolo	3 Moretto	65
Sir Hope	3 Velasques	65
Razza Umbra	3 Nicoletta Pisana	63
Raggi Gautier	3 Velocemente	63
Bruno. Lido Guastalla	3 Canrobert	63

Ore 15.45. — **Premio Monte Tordo** (corsa a vendere) L. 3000; metri 1600.

Antonio Dall'Acqua	4 Isolda	54
Neni Da Zara	4 Mystificateur	56
Sir Rholand	3 Jei	47 ½
Marchese V. Doria	4 Bun	52
Chimelli-Da Zara	3 Cionci	48
Chimelli-Da Zara	3 Midnight	49 ½
Razza Jolly Park	4 Picciola	55
Ten. Conte Bizzardi	3 Le Potin	49 ½
Razza Volta	3 Garzoncello	55 ½
B. L. Guastalla	3 Orco	55 ½
Frank Turner	3 Novenia	55 ½

Ore 16.45. — **Premio Merate** (hand. ascend.) L. 3000; metri 1000.

Razza di Besnate	2 Fauno	58
Sir Rholand	2 Ismai	54
Cap. Bar. Gautier	2 Cirene	53
Bar. A. Barracco	2 Feyhat	52
Conte della Gherardesca	2 Arki	52
Scud.Mercedes	2 Henni	48
Scud. Pinciana	2 Bon Ami	51
B. L. Guastalla	2 Orzo	50
Antonio Dall'Acqua	2 Ilia	49
Chimelli-Da Zara	2 Ghiandaja	52
Razza Volta	2 Campotto	49
Scud. Briantea	2 Buckthorn	47

Ore 16.15. — **Premio Tribune** (nursery hand. a vendere) L. 3000; m. 1000.

Franc. Dall'Acqua	3 Asso	62
Razza Volta	4 Tramontana	60
Razza Volta	3 Tartaruga	57
Conte di Sorrivoli	2 La Rondine	56
Antonio Dall'Acqua	3 Rondone	49
Razza Jolly Park	3 Amiante	49
Razza di Besnate	3 Ghadames	48
Sir Rholand	3 Duda	45

Le corse principieranno alle ore 13.45 precise.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — FERRARA: Ballerini Medardo, off. meccanica — MELFI: Barberio Pasquale, Palazzo S. G., tessuti — ROMA: Ceccacci Sisto, Anzo, forno; Petrosino Vincenzo, tessuti; Segatori Romolo, cappelleria; Vezzari V., esport. erbaggi, ecc.; Jannotti Michele, off. meccanica — LIVORNO: Moscato Cmb. A., mercerie — TEMPIO P.: Multineddu Canu Antonio — FORLI': Ravaglioli Cel., Rimini, salumi — LUCCA: Palagi Elisa, via reggio, alim. — TORINO: Ascheri Ernesto, verdura — Brero Franc., Druent, costruz. — MILANO: Balsarotti Dante, Musocco, cem. — Monti Alfredo, biciclette — ROMA: Coop. consumo impiegati — Focaccetti Giuseppe, orefeceria — BIELLA: Coop. soc. consumo, Serravalle S. — CAGLIARI: Beffeno Riccardo, gen. cv. — LECCE: D'Elia Tom., Galliboli, vini — BOLOGNA: Ferri Camillo, Medicina — MODENA: Mandrodotti Arm., gen. cv. — TORINO: Balsarotti Nat., Cagli, tessuti — NAPOLI: Stern Giustavo, birraria — Tufano Ciro, panetteria — Valente Pasq. e f., ferramenta — Ventura Pasquale, oreficeria — Vignati Giuseppe, tessuti — VOLTERRA: Tognazzini Gio., Pisa., albergo — FIRENZE: Trenti Letizia, forno.

Concordato preventivo. — CREMONA: Cooperativa cappellai.

Piccoli fallimenti. — LIVORNO: De Paz Virginia, maglierie; Vannucci Ant., vini ed olio — ROMA: Fiammeri Anselmo, carta involto; Riccardi Placido, mode; Stacchini Romeo, commestibili; Valentini Nazz., commestibili; Zabban-Sacerdoti Sofia, mercerie — SALUZZO: Genesio Vitt., Racconigi, alim. — AREZZO: Graziani Antonio, S. Gio. Vald., vetri — TREVISO: Malatesta Arturo, mercerie — MASSA: Monardi Annetta, Carrara, alim. — CHIETI: Paolini Dom., Tocco Cas., g. diversi — VERONA: Ruto Michele, Caldiero — ASTI: Zampillo Secondo, salumeria. — MILANO: Altimani Glus., ogg. casalinghi — Buscaini Vittorio, orologeria — Voltolini Cipriano, polleria — PISA: Baldini Ferruccio, Bagni Casc — Bertolli Ruelle, Calci, commest. — Staccioli Ern., Cascina, mobili — NAPOLI: De Falco Giov., cartonaggi — De Vico Raffaele, tipografia — Giugliano Gennaro, commestibili — ROMA: Ercoli Amedeo, gen. alim. — TRAPANI: Gritta-Alagna, Mazzara, mode — FIRENZE: Loppi Alfredo, carbone — VENEZIA: Spinello Vitt., Caverzere, mobili.

Leggete il

Secolo XX

Centesimi 50 in tutta Italia

IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA

SAPOL BERTELLI

SQUISITAMENTE PROFUMATO

Per impianti di **Riscaldamento** a **termosifone** e **vapore** a **bassa pressione**

Caldaie Radiatori LOLLAR

Si fornisce solamente ai Sigg. Installatori

Società Commerciale Buderus - Milano

Corso Venezia, 61.

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA di antica fondazione
SESTO S. GIOVANNI *(Tram. e Ferr. Milano-Monza)*
Scuole Elementari, Ginnasiali, Tecniche, Istituto tecnico — Corso Commerciale
Retta mite — Aperto nelle vacanze.
Informazioni e Programmi alla Direzione.

DISCHI ANTIFECONDATIVI
garantiti igienici ed infallibili.
Migliaia di clienti in tutto il mondo. 16 dischi contro L. 3 al **Dott. L. BIANCHI - VERONA.** Estero L. 3.25.

NELLA
Stitichezza
usate le Insuperabili
Pillole Fattori
IN TUTTE LE FARMACIE.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

PRESERVATIVI
Articoli comuni e di lusso. Antifecondativi per Signora. Ricco catalogo illustrato gratis. Per invio in busta chiusa e non intestata inviare francobollo cent. 20. Istituto Neo-Malthusiano Casella 185 - Firenze.

Malattie Segrete. Cure mediche radicalissime dirigersi all'Istituto Dr. BAIZINI, Via Speronari, 7, al Centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica). Nuovo sistema praticissimo per l'applicazione del 606.

Pubblicità Economica
RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE sarta cerca lavoro a giornata. Ida Guerra, Corso Como, 19. * 89289

CAMERIERA trentenne, seria, pratica tutti lavori casa, offresi. Lina, posta. 89145

CAMERIERE diciottenne istruito bella presenza ottimi certificati parla francese, tedesco, occuperebbesi. Scrivere F. G., posta, Lugano. 87306

CUCITRICE cerca accomodare abiti biancheria uomo donna, casa propria. Scrivere: Maria V., Gozzadini N. 27. * 88140

GIOVANE caramellista conoscitore sistema Baratti e Milano, e gelatine cerca migliorare. Scrivere Cassetta 1196 B, Haasenstein e Vogler, Torino. 18157

MANEGGIONE offresi con garanzia. Posta, Milano, Fumagalli. * 89335

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

FOTOGRAFO operatore ritoccatore, impiegato sempre primari stabilimenti, lunga pratica anche luce artificiale, ottime referenze, offresi anche subito ovunque. Scrivere Casella H 9780, Haasenstein e Vogler, Bologna. * 8153

GIOVANE decoroso, bella presenza, licenza tecnica occuperebbesi. Miti pretese. Carazzali, Maria Maggi, 2. * 88174

GIOVANE ventenne parla francese, tedesco e conoscenza inglese cerca posto qualsiasi scopo farsi una posizione. Scrivere Cassetta 1026 F, Haasenstein e Vogler, Genova. * 18155

MEDICINALI Magazziniere disponibile, pratico laboratorio farmacia banco. Raccomandato, Tessera 87301. * 88048

SIGNORINA occuperebbesi presso serio caffè. Scrivere Bruna 286, posta, Brescia. 25412

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A DITTA Milano occorre dattilografa, possibilmente stenografa, conoscenza lingue, pratica contabilità. Indicare studi fatti, lingue conosciute, pretese alla Cassetta 130 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 7478

CERCANSI mezzane sarte tailleur. Biancardi, via F. Cavallotti, 13. * 89405

CERCANSI abili lavoranti guantaie. Rivolgersi Molteni, via Cicco Simonetta, 12. * 89277

COTONIFICIO Lombardia cerca coniugi per pertineria, indispensabile assoluta onestà e serietà, esigonsi referenze. Scrivere Cassetta 262 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 87866

IMPORTANTE ditta confezioni signora cerca maestra fantasia-tailleur. Dirigere scuola sartoria, inutile presentarsi senza certificati comprovanti abilità assoluta. Scrivere Cassetta 7 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 89119

LAVORANTI a domicilio su proprie macchine per maglieria del N. 7 cercansi per lavoro rimunerativo. Via Felice Casati, 16. 87728

LAVORANTI camiciaio possono assumere lavoro dalle 9 alle 12 in via Vincenzo Monti, 28-30. * 88038

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo 1 UNA.

A. COSMOPOLITAN (Silvio Pellico, 6), 3 novembre corsi celerissimi Stenografia diurna un mese; serale due mesi. Dattilografia. Contabilità. Francese. Tedesco. Inglese. 88210

A. NICOLETTI. Stenografia, dattilografia (Corso Vittorio Emanuele, 18), 3 novembre iniziansi corsi diurni, serali. Chiedere programma. 89007

ALL'ISTITUTO Leonardo Da Vinci, Silvio Pellico, S. Corsi diurni, serali, maschili-femminili, licenza tecnica, istituto tecnico. Corso Commerciale comprendente lingue, contabilità stenografia. Doposcuola accuratissimo per alunni scuole pubbliche. 89069

ATTENZIONE. Lezioni individuali coscienziose. Pianoforte, Violino, Violoncello, Mandolino, Chitarra, Canto. Splendidi successi. Particolarissima sezione femminile. Forestieri. Anche domicilio. Lingue. Premiato Conservatorio, Piazza Sangiorgio uno. * 88168

CAPOMASTRI. Antica Scuola serale. Corsi accelerati, patente. Via Monti, 30. 87446

COLLEGIO Municipale Savigliano. Accurate preparazioni speciali. Massima assistenza. Retta mite. 18109

GENITORI! Al premiato collegio convitto comunale di Castiglione Stiviere, presso gli storici colli di Solferino, Sanmartino. Chiedete programma educativo, studi. 7292

TEDESCO. Lezioni private; classi, corrispondenza commerciale professori tedeschi. Metodo pratico celere. Berlitz School, Piazza Duomo. Ufficio traduzioni annesso. 7484

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CAMERE ammobigliate, luce elettrica, riscaldamento, termosifone, bagni, docce, affittansi mensilmente L. 18, 20, 24, 27 nella «Casa degli Scapoli» (Cialdini, 14, Tramvie N. 10 e Case Popolari) dell'Istituto Case Popolari. Nei mesi di riscaldamento aumento di L. 2. 7476

MOBIGLIATA strada balcone uno due letti. Panfilo, 19, piano II. 89175

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ASSUMEREBBONSI Case per Italia Centrale. Casella Postale 203, Roma. 18033

CERCANSI produttori pratocinio operai colpiti infortunio. Offerte Casella postale 729. 88110

IMPORTANTE Casa Rappresentanze in Milano, seria amministrazione, fornita di capitali, cerca monopoli o rappresentanze in alimentari per tutta Italia. Offerte a Cassetta 6 C, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 88022

RAPPRESENTANZA facile, lauti guadagni concedesi. Scrivere Casella Postale 918, Milano. * 89065

RAPPRESENTANTI macchina per ufficio cercansi provincie Emilia, Veneto, Liguria. Copisteria Abici, Bologna. 18097

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

UNO due tre locali, bottega (speciali facilitazioni). Via Watt, 16 (Sanceristoforo). Tre locali, balconi, Ausonio, 17. * 89159

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

STUFA Canadà grande fuoco continuo quasi nuova vendesi terzo costo. Tombea, corso 22 Marzo, 20. * 88950

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CEDESI fabbrica avviatissima, con negozio in Roma; articoli per sartorio, bazar. Adatto anche signora. Facilitazioni. Trattative serie. Scrivere Sineo, via Cavour, 360, Roma. 18081

CERCASI socio oppure cedesi azienda bene avviata articoli drogheria. Schiarimenti rivolgersi trattoria Pietro Custodi, 10. 89020

DUEMILA cercasi da seria ditta. Massima serietà. Scrivere tessera L. A. N. N. 13.105, Milano. 88877

OCCASIONE cedesi avviata panetteria. Rivolgersi via Pantano, 20, portineria. * 89279

STRAOCCASIONE vendesi trattoria splendida posizione. Rivolgersi Magnani, Caffè Verdi, viale Monforte, 38 * 89281

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

LANDAULET Limousine Isotta Fraschini 15-20 HP. cardano, bollo 1914, vendesi prezzo eccezionale, esclusi assolutamente mediatori. Scrivere Cassetta 241 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 88787

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. AZIONI. Obbligazioni compero contanti. Massima serietà. Casella postale 158, Milano. 8900

RIMEDIO contravvenzioni, accomodamenti senza rischio, sistemazioni. Studio Via Lecco, 2, Monza. * 8927

20 fiaschi vino ovada Lire 12 franco domicilio. Rampa, San Gregorio, 21. 87360

50 lampadine «Wotan» trafilate, garantite fino 50 candele, fino 169 Volts, lire 45, franco domicilio, pagamento anticipato, contrassegno. Ing. Zuccioli, Verona, 11, Milano. 88078

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTICAMERA 85, camera piazza e mezza in giese, materassi, coperta, panneggio, poltroncino 475, meccanica 85, salo pranzo 255. Spontini, 9. * 89327

SPOSI immediata partenza vendesi camera matrimoniale bellissima, buffet, tavolo, armoir. Corso San Gottardo, 5. * 8927

500 letti ferro rete metallica materasso guanciale lana ramie L. 24. Bontempelli, Legnano, 16. 86202

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

F. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 86926

LEVATRICE Adriana Re sola gestanti segretezza convenienza. Ponte Seveso, 6, Stazione Centrale. 87886

LEVATRICE Amighetti, Guicciardini, 1, tiene gestanti convenienza massima segretezza, Milano. 87296

LEVATRICE Valsassina sola, vicino Stazione, villetta appartata, segretezza. Vitruvio, 29. 86340

MANCIA competente consegnando cane lupo tigrata smarrita Cascina Pomi, Magna. Silvestrini, viale Romana, 48. * 88102

NORDINI. Attendoti giovedì o venerdì, avendo deciso cambiamento sabato. Non vedendoti mi fermerò anche sabato. 88138

OSTETRICA Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 87683

OSTETRICA Spreafico pensioni partorienti serietà cure famigliari. Pantano, 26, vicino Duomo. 88134

Appendice del SECOLO del 29 Ottobre 92

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

E quella spiegazione aveva gettata un'ombra sulla felicità radiosa della povera donna.

— Sì, sì, lo so! — disse. — Pietro m'ha spiegato la cosa minutamente... E' bene a voi, signorina, che Pietro ha consegnato una lettera sigillata... una lettera che vostro padre avrebbe dovuto aprire soltanto nel caso in cui Pietro fosse stato tentato di venir meno alla sua promessa!

« Oh, vedete, sono assai bene informata anch'io. Io so che cosa significa questa stupida storia... Sono una donna da nulla, è inteso, ma ciò non impedisce a me di avere le mie brave opinioni... e le mie idee...

— Quali idee, signora Melania? — chiese Susanna.

— Delle idee mie personali!... Quando Pietro sarà presente, nel pomeriggio, questa sera... andrò a trovare vostro padre che è un uomo di cuore, in fin dei conti... ho ben veduto ieri sera! E gli dirò...

Melania tossì.

— Che cosa gli direte?

— Gli dirò questo: Voi dovete convenire, signor Dingler, che il modesto vostro meccanico, il bravo aviatore non è più, ora, il primo capitato... Noi possiamo discorrere fra di noi...

« Avete un bel fare l'ostinato, ma voi adorate vostra figlia come io adoro il mio Pietro! Ed allora che volete fare?... Vi immaginate voi di essere capace di impedire l'inevitabile, vale a dire d'impedire a due giovani che si amano di sposarsi?

Melania alzò leggermente le spalle, poi aggiunse:

— Oh, conosco la causa della sua angustia... è la mia condanna, perdinci!...

— No, no! — protestò la fanciulla imbarazzata da quella allusione. — Non bisogna rivangare il passato, signora Doizy!

Esse camminavano una accanto all'altra, lungo la riva della Senna.

Melania scosse la testa e rispose:

— Io parlo come penso!... Ma il signor Dingler può essere ben sicuro che quanto a me è come se non esistessi!

« Non è Melania Doizy che importunerebbe la gente! Non mi si vedrebbe in nessun luogo.

« Tutto quello che vi chiederei, signorina Susanna, sarebbe di abbracciare il mio Pietro di tanto in tanto anche per me.

« Oh, io non sarei una suocera fastidiosa ed ingombrante!...

Ella giocherellava, sull'asfalto della strada, col parasole che Susanna le aveva poco prima comperato. Battè con esso la sottana nuova e soggiunse, scherzando:

— Eccomi ora vestita come una principessa, è troppo per me che sono una povera donna!

« Pietro è ben capace di non riconoscermi.

Melania non abbandonava, intanto, la sua idea fissa.

E si ostinò in una nuova supposizione.

— Oh, io so quel che volete dirmi: è a causa della lettera sigillata che Pietro vi ha consegnato per vostro padre.

« Ma quando Pietro sarà tornato, nel pomeriggio, io prenderò il vostro babbo da parte e gli dirò quattro parole in confidenza:

« Pietro è uno spaccone, signor Dingler, e non bisogna credere a tutto quello che ha potuto raccontavi di se stesso.

— Conoscete dunque il contenuto di quella lettera, signora Doizy? — chiese Susanna turbata.

— Sì! e se vostro padre non vorrà rendermela, gli dirò: Ebbene, apritela in mia presenza ed io vi spiegherò minutamente come e perchè non ha alcun senso quello che Pietro ha scritto lì dentro!

— Mi giudicate degna d'essere la vostra confidente? — interrogò la giovane che si sentiva morire dalla curiosità.

— Ah, no! A voi non posso dirlo!

Allora Susanna ricordò la parola del giovane aviatore, a Roma, dopo il suo vano tentativo di avvelenamento.

Pietro allora le aveva detto: « Voi siete la sola persona che non deve conoscere una tal cosa! »

Susanna non insistette. Fece salire con sè Melania in un'automobile di piazza e rientrò per la colazione.

Dingler, obbligato a rimanere ad Issy, non potè essere presente alla colazione.

L'arrivo dell'aviatore era annunciato in tutta Parigi per le ore 16 all'incirca. Fino dalle quindici le tribune erano stipate.

Certamente non era più la enorme folla della mattinata radiosa della partenza... che si pigiava, fluttuando sul campo delle manovre e riusciva a sfondare i cordoni delle truppe!

Ma la consacrazione ufficiale della marca Dingler aveva qualche cosa di più solenne.

L'arrivo del ministro e della sua scorta ufficiale avvenne alle quindici e trenta, al suono della musica della Guardia Repubblicana.

Il passaggio dell'aviatore era stato segnalato al disopra di Etampes e tutti attendevano di veder comparire da un momento all'altro sul cielo azzurro il meraviglioso uccello meccanico.

Dingler andava da un gruppo all'altro, un po' pallido, in preda ad una visibile commozione, ricevendo le felicitazioni di tutti.

Di tutte le baracche preparate per la partenza del Circuito, una sola rimaneva in quel momento aperta: la sua. Egli provava un immenso orgoglio a vedervi sventolare sopra il tetto la bandiera tricolore.

Un brusio diffuso, proveniente dalla tribune gli fece alzar la testa. Lassù, in alto, un punto nero appariva in direzione di Meudon!

Era Pietro Doizy. Era l'apparecchio vincitore della gara colossale! Allora le acclamazioni frenetiche del pubblico salirono al cielo come un osanna di trionfo al quale il superbo uccello sembrava insensibile. Giunto che fu l'apparecchio sopra il campo di manovre, lo si vide fermarsi, girare e descrivere un ampio circolo, poi discendere a precipizio, con una manovra arditissima e infine venire a posarsi esattamente davanti all'*hangar* al punto designato, a una cinquantina di metri dal gruppo dei personaggi ufficiali.

La musica intonò di nuovo, con tutto il fragor degli ottoni, l'inno nazionale e, in mezzo allo squillar della *Marsigliese*, Pietro saltò leggermente dal suo seggiolino.

La prima manò tesa alla sua discesa dall'aeroplano, in atto di saluto, fu naturalmente quella del suo principale Dingler.

La sua stretta fu brusca, franca, leale.

Ma non una parola spontanea, di felicitazione, non una frase di ringraziamento uscì dalle sue labbra. Egli susurrò poi subito all'orecchio di Pietro:

— I ministri! Venite!

E lo condusse quasi a rimorchio, davanti al gruppo che si teneva davanti alle tribune.

Il ministro, attorniato dagli ambasciatori d'Italia e di Spagna, era giunto davanti ad essi e cominciava un piccolo discorsetto alla buona caloroso e breve, che terminò così:

— Ho il piacere, signor Dingler, di appuntarvi sul petto la croce di cavaliere della Legion d'onore.

Lo abbracciò, poi, rivolto verso l'aviatore, che, pieno di commozione rimaneva un po' discosto, aggiunse:

— Il Governo ha voluto mostrare la sua sollecitazione anche per l'ardito pilota vincitore del Circuito.

« Signor Doizy, avete pur voi meritato la croce dei valorosi!

E rinnovò il suo gesto appuntando sul petto del giovine la seconda croce onorifica.

Pietro s'inchinò, un po' pallido...

Non appena il gruppo ufficiale si fu ritirato, Pietro disse al suo principale:

— Avreste fatto bene ad avvertirmi di ciò, signor Dingler!... Ecco la prima gradita sorpresa, in quindici giorni.

— Terminiamo il programma! — disse brevemente Dingler... Hop! in automobile per il giro del campo!

« Non potete assolutamente sottrarvi alle ovazioni della folla accorsa a salutarvi! Andate! Vi aspetto qui!

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano

Venerdì 30 Ottobre 1914 — Anno XLIX - N. 17444 — EDIZIONE DEL MATTI

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Secolo	16 —	8.50	4.50	24 —	12.50	6 —
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20 —	10.50	5.50	44 —	24.50	12.50
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24 —	12.50	6.50	48 —	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22 —	12.50	6.50	46 —	24.50	12.50
Secolo e Sport Illustrato	8 —	4.50	2.50	8 —	4.50	2.50
Secolo XX	8 —	4.50	2.50	8 —	4.50	2.50
Secolo Signore	12 —	7.50	4.—	14 —	7.50	4.—
Gazzetta dello Sport	7 —	3.75	2.—	14 —	8 —	4.50
Sport Illustrato	10 —	5.50	3.—	20 —	11.—	6.—
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21 —	11.—	—	37.50	21.50	—
2.° Combinazione	20 —	11.—	—	36.50	20.50	—
3.° Combinazione	18 —	11.50	—	32.50	19.50	—

Questo Foglio all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, [illegible] Genova, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Roma, [illegible] Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 parole larga [illegible] Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 parole larga [illegible] pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 parole larga 1/10 [illegible] Annessi Annunzi si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo [illegible] delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 parole larga 1/10 [illegible] L. 5.— la linea. Per gli Annessi Economici e Piccole annessi [illegible] vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento an[illegible]
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile Illustr. — Ogni numero 30 Cent.; Estero Cent. 75.

Si è pubblicata la QUARTA EDIZIONE della
Carta del Teatro della Guerra Europea
edita dalla Ditta RAVÀ & C. — L. 1,50.

IL SECOLO DELLE SIGNORE
settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

La cavalleria russa avanzando in Polonia occupa Radom

I tedeschi sgombrano tutto il territorio a nord del fiume Pilitza

Lievi oscillazioni nel settore settentrionale della battaglia di Francia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Commento alla situazione

Il confronto dei due comunicati tedesco e francese delle ore 15 dà oggi i seguenti risultati. Nella battaglia d'ala, dalla regione di Arras alla costa del mare del Nord, si sono avute le oscillazioni più sensibili del fronte di combattimento; le quali non sono tuttavia abbastanza ampie per determinare vantaggi apprezzabili per l'una più tosto che per l'altra parte.

I tedeschi, secondo il loro comunicato, avanzano lentamente nella regione al sud di Nieuport, ed hanno conseguito vantaggi anche ad ovest di Lilla, ove hanno occupato alcune posizioni rafforzate degli alleati. Dal canto loro, i francesi segnalano progressi nella regione di Ypres e al sud di Arras. Due lievi contraddizioni soltanto: i francesi contestano i progressi dei tedeschi sul fronte Nieuport-Dixmude e i tedeschi contestavano i progressi dei francesi nella regione di Ypres.

Per il resto del fronte si ha: dei successi parziali per i francesi nella regione tra l'Aisne e l'Argonne e nella foresta di Apremont presso S. Mihiel; e un successo tedesco a sud-est di Verdun. Dice il comunicato germanico, che i francesi avendo attaccato in questa regione, sono stati respinti e contrattaccati e che, nell'esecuzione della manovra controffensiva, i tedeschi si sono spinti «fino alla posizione principale avversaria» e se ne sono impadroniti.

Cerchiamo anzi tutto di localizzare l'avvenimento. L'attacco francese e il contrattacco tedesco devono essersi svolti nel settore sud-est della piazza di Verdun, dove da una quindicina di giorni le forze francesi operanti in torno alla piazzaforte facevano impeto contro le forze tedesche che mantengono il cuneo di sfondamento puntato sulla Mosa in direzione di San Mihiel. E' noto che a parecchie riprese quelle forze francesi hanno operato attacchi contro gli avversari a sud della strada da Verdun a Metz.

Dev'essere stato uno di questi attacchi, che i tedeschi hanno respinto e contrattaccato con fortuna, riuscendo a respingere gli assalitori e a giungere a contatto coi grossi delle forze francesi, delle cui posizioni si sono impadroniti. Non conviene dunque dare alla dicitura «posizione principale» un'importanza più grande di quel che essa non abbia in realtà. «Posizione principale» per rapporto al reparto di truppe operanti in quella località.

Teatro Orientale

La ritirata dei tedeschi in Polonia continua, ben che più lentamente dei primi giorni. I russi annunziano oggi di avere occupato Strykow a 20 chilometri a nord-est di Lodz e Jezow a una quarantina di chilometri all'est. I russi hanno pure occupato Novo Miasto sulla Pilitza, sgomberando per tal modo totalmente dai tedeschi la regione al nord di questo fiume e a sud-ovest di Varsavia.

Ma anche la ritirata dei corpi austro-tedeschi, che sino a ieri avevano formato il perno stabile del movimento retrogrado e sono poi stati battuti nella battaglia dinanzi Radom, deve essersi singolarmente accentuata in direzione ovest, poi che la cavalleria russa è entrata a Radom. Non si hanno notizie della situazione nella regione a nord-ovest del confluente del San colla Vistola, dove gli austro-tedeschi dovrebbero tenere tutt'ora la riva sinistra del fiume da Sandomir sino in prossimità di Solec.

Il comunicato tedesco afferma che la testa avanzata dell'esercito di von Hindenburg, dall'estremo confine sud-orientale della Prussia orientale contro le posizioni russe dinanzi Augustow ed Ossowietz, continua, fortemente contrastata dagli eserciti russi, a giudicarne dalla ingente cattura di prigionieri e di materiale segnalata dal comunicato stesso. Ma mancano notizie delle operazioni di quell'esercito tedesco di riserva che avrebbe dovuto avanzare da Thorn verso il fronte Lomza-Novo Georgiewsky.

Un comunicato austro-ungarico afferma che gli attacchi dei russi nella regione di Turka, a sud di Przemysl e ai piedi dei Carpazi centrali, sono stati respinti.

Corrado Zoli.

L'accanita battaglia delle Fiandre

I comunicati francesi

PARIGI, 29 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Nella giornata di ieri abbiamo fatto progressi su parecchi punti della linea di battaglia, particolarmente contro Ypres e al sud di Arras.

«Il fronte Nieuport-Dixmude è immutato.

«Fra l'Aisne e le Argonne ci siamo impadroniti di alcune trincee nemiche. Nessuno degli attacchi parziali tentati dai tedeschi è riuscito.

«Abbiamo pure avanzato sulla foresta di Aprémont. (Stefani).

PARIGI, 28 notte.

Il bollettino delle ore 23 dice:

«Le ultime notizie pervenute dal Grande Quartier Generale Francese dicono che non vi è nulla di importante da segnalare». (Stefani).

Il comunicato tedesco

BERLINO, 29 notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale, 29 ottobre mattina:

«Il nostro attacco al sud di Nieuport guadagna nettamente terreno. Presso Ypres il combattimento si mantiene immutato. Ad ovest di Lilla le nostre truppe hanno fatto vari progressi e sono state prese parecchie posizioni fortificate. 16 ufficiali inglesi ed oltre 300 uomini sono stati fatti prigionieri, quattro cannoni sono stati catturati. I contrattacchi francesi ed inglesi furono ovunque respinti.

«A Reims, una batteria francese essendo stata posta dinanzi alla cattedrale con un osservatore di artiglieria sulla torre della cattedrale stessa, questa ha dovuto essere bombardata.

«Nella foresta delle Argonne i nemici furono cacciati da parecchie trincee e furono catturate alcune mitragliatrici».

«A sud-est di Verdun un violento attacco francese fu respinto. Nell'operare un contrattacco le nostre truppe si spinsero sino alle posizioni principali nemiche e se ne impadronirono. I francesi hanno subito grandi perdite.»

«Anche all'est della Mosella tutte le azioni nemiche in realtà abbastanza insignificanti furono respinte».

«Sul teatro della guerra del nord-est le nostre truppe avanzano attaccando. Durante le ultime settimane furono fatti prigionieri 13.500 russi; furono catturati 30 cannoni e 39 mitragliatrici».

«Sul teatro della guerra del sud-est la situazione non è mutata da ieri.» — (Stefani).

Un comunicato ufficiale belga

Londra, 29 notte.

(Ufficiale). **Il Governo belga telegrafa al ministro del Belgio a Londra quanto segue:**

«La situazione delle truppe sull'Yser è migliorata. Il fuoco dell'artiglieria nemica è diminuito, sopraffatto dai cannoni della flotta. Le operazioni degli alleati ad Ypres sono soddisfacenti». (Stefani).

Le perdite dei tedeschi

Parigi, 29.

Il Journal è informato da un ufficiale superiore belga tornato dal fronte che un accanito combattimento ha avuto luogo presso Armentières. Costretti ad abbandonare questa città i tedeschi occuparono una forte posizione al Bizet. Dopo un aspro combattimento durato dall'alba fino a mezzogiorno, i tedeschi incominciarono a retrocedere sotto il fuoco dell'artiglieria degli alleati quando la posizione fu presa alla baionetta.

Un po' più a sud i tedeschi si ritirarono al di là di Houplines che essi ridussero in cenere.

Il corrispondente del Daily Mail *da Flessinga stima le perdite dei tedeschi sulla linea di combattimento Nieuport-Dixmude a 16 mila morti e a 30 mila feriti. Durante la sola mattinata di domenica 45 grandi vetcoli pieni di feriti attraversarono Ostenda. Nel pomeriggio ne passarono più di 300.*

I canali di Nieuport e Dixmude rosseggiano di sangue

Londra, 29.

Le notizie che giungono d'ogni parte concordano particolarmente:

1. che i tedeschi hanno fatto il più grande sacrificio di vite umane nella loro lotta per raggiungere la costa di Dunkerque e Calais;

2. che essi non possono vantare nessun sensibile progresso e che non sono oggi più vicini alla meta di quello che fossero dieci giorni fa.

Insomma i tedeschi non sono, come speravano, sulla spiaggia di fronte a Dover. A Nieuport e a Dixmude i fiumi e i canali rosseggiano di sangue. Ostenda è trasformata in un vasto ospedale. Le strade che vanno verso Bruges e verso Gand sono ingombre di lenti convogli che trasportano feriti.

Il fatto è che tutti i soldati tedeschi che si trovavano nel Belgio sono stati raccolti a Nieuport per rinforzarvi le linee troppo sottili. Le trincee si scavarono facilmente in quel terreno sabbioso delle dune e le linee avversaria della fanteria si sono ormai tanto avvicinate che si odono le voci dall'una all'altra parte. Lo sforzo fatto dai tedeschi nell'affrontare ad ogni costo il fuoco avversario ha costato loro migliaia di uomini; ma essi hanno perseverato ostinatamente nel loro proposito, nonostante le continue perdite.

L'Evening News riceve un telegramma dal nord della Francia, nel quale si dice che i tedeschi sono in ritirata lungo tutta la linea da Nieuport a La Bassée. Secondo una notizia della Central News da Flessinga il cannone taceva ieri dalla parte del Belgio.

Il Press Bureau *annunzia che il rappresentante del Belgio a Londra ha ricevuto un telegramma dal suo governo residente a Le Havre, in cui si constata che la situazione delle truppe belghe è migliorata. Il fuoco dell'artiglieria nemica si è rallentato, essendo essa sotto l'azione del cannoneggiamento da parte della flotta. Le operazioni presso Ypres procedono in modo soddisfacente; l'insuccesso dei tedeschi in questo settore è completo.*

Gastone Chiesi.

Il suicidio di un generale tedesco

Nizza, 29 notte.

Da Amsterdam giunge notizia al *New York Herald* che il generale von Beseler, il conquistatore di Anversa, si è ucciso a Bruges giorni sono.

Gli attacchi dei tedeschi si attenuano sempre più

Parigi, 29 notte.

La battaglia del nord continua ancora, benchè abbia ormai perduto un po' della violenza dei primi giorni.

I comunicati ufficiali dicono che il furore degli attacchi tedeschi si attenua sempre più e che i franco-inglesi approfittano di questa evidente stanchezza del nemico, dovuta allo sforzo da essi compiuto, per respingerlo poco a poco. Certo la lotta sarà ancora aspra; certo la mitraglia non ha ancora finito di seminare la morte in questa regione della Fiandra belga perchè i tedeschi, obbedienti all'ordine del loro imperatore continuano senza dubbio a lanciare nuovi uomini sui punti dell'Yser che tengono ancora; ma per il momento la prima fase della lotta è finita a completo vantaggio delle truppe alleate. Lo provano l'enorme numero di prigionieri tedeschi che giungono in questi giorni.

Il luogotenente colonnello Rousset così commenta stasera la situazione:

L'offensiva nemica è spezzata

«Ho sempre pensato che gli assalti furibondi ai quali i tedeschi si sono abbandonati nel nord senza legami, senza coordinazione, senza metodo e con la sola idea di forzare le nostre linee in un punto qualsiasi, avrebbero finito con l'essere più pericolosi per essi che per noi alla condizione che la nostra resistenza durasse. Essa è durata ed ora noi ne scorgiamo i primi effetti. Avendo subito perdite formidabili che nessun esercito del mondo può sopportare impunemente, i tedeschi sfiniti si fermano. Forse essi vorranno semplicemente riprender fiato, aspettando l'arrivo di nuovi soldati della Landsturm, il solo serbatoio al quale possono ora attingere e il rinforzo di qualche mostro di acciaio fabbricato febbrilmente nelle officine di Essen. Se così è, essi ignorano che l'offensiva brutale e diretta quando è rotta non si può rinnovare. E la loro sembra ormai spezzata, sul fronte Nieuport-Dixmude: dopo due supremi tentativi notturni, essi sono stati obbligati a rimettere le armi al piede fra la Bassée e Lens. In questa regione, in cui essi avevano così violentemente combattuto, indietreggiano lentamente. Infine — e ciò ha un'importanza capitale — essi non possono più distruggere il movimento che noi abbiamo iniziato al nord e all'est di Ypres, punto questo che anche i loro corrispondenti di guerra considerano il più importante della linea di combattimento. Ecco i fatti di cui la fucina di menzogne dei tedeschi, che inonda coi suoi racconti i paesi neutri, si varrà certamente allo scopo di mantenere per qualche tempo ancora la leggenda dell'invincibilità tedesca, benchè sono del tutto inutili. S. parrebbe aggiungere a questi fatti anche l'insuccesso subito dai tedeschi sul «Chemin des Dames» vicino a Craonne ed anche la nostra comune avanzata nella Woevre, dalla quale la loro ala sinistra è particolarmente minacciata. Tutto questo messo insieme indica che l'ardore combattivo dei nostri avversari s'indebolisce».

Le posizioni dei belgi mantenute

A parte i bollettini ufficiali, tutte le notizie particolari e tutti i racconti di testimoni interrogati concordano nel dire che le operazioni sull'Yser sono soddisfacenti per gli alleati e che il fuoco dell'artiglieria nemica s'affievolisce. Nella notte di lunedì e martedì un attacco contro Dixmude è stato respinto dalle truppe francesi che inflissero perdite enormi ai tedeschi. Un attacco contro la prima divisione belga fu pure respinto. Durante la notte da martedì a mercoledì il nemico ha continuato a bombardare tutto il fronte, ma con minor vigore dei giorni precedenti. I belgi hanno potuto mantenere a loro disposizione la ferrovia da Nieuport a Dixmude e il ponte di Nieuport. Essi hanno mantenuto inoltre le loro posizioni sulla destra dell'Yser.

Si può dunque considerare che la sidabile sforzo dei tedeschi per completare l'occupazione del Belgio e aprire la strada di Dunkerque è nettamente arrestata.

I particolari di questa battaglia spaventevole, dati dai corrispondenti dei giornali inglesi, sono realmente impressionanti. Il *Times* traccia un quadro dell'eroica resistenza degli inglesi ad Ypres dove durante i cinque giorni furono tenuti in iscacco enormi masse tedesche. Gli obici dei cannoni che avevano servito all'assedio di Anversa piovevano letteralmente sulle trincee inglesi mentre profonde masse di fanteria si avanzavano malgrado la pioggia dei proiettili. Ad un momento dato la situazione degli inglesi diventò critica, ma dei rinforzi arrivarono in tempo utile. Non soltanto gli inglesi riuscirono a conservare le loro posizioni, ma finalmente respinsero il nemico su una distanza di 24 Km.

I tedeschi respinti oltre l'Yser

Il corrispondente del *Daily Mail* a Sluys riferisce che nella notte di martedì i tedeschi sono stati completamente respinti sulla riva destra dell'Yser dopo violenti combattimenti alla baionetta. A Pervyse, tra Nieuport e Dixmude, punto raggiunto dal nemico quando ebbe passato l'Yser, ebbero luogo degli attacchi e dei contrattacchi furiosi: dei corpo a corpo disperati sono avvenuti nelle strade del villaggio dove si è combattuto di casa in casa. I tedeschi dovettero finalmente cedere il terreno al valore degli alleati, e a migliaia riattraversarono l'Yser. Tuttavia a Dixmude gli alleati furono per un momento paralizzati dai loro avversari che non poterono essere respinti dalle vicinanze della città che dopo un grande sforzo.

Lungo il litorale il nemico indietreggia pure, i belgi assendosi avanzati da Nieuport a Westende immediatamente in avanti di Middelkerke. Le navi inglesi continuano al largo a bombardare le posizioni tedesche mentre si sviluppa la battaglia nelle dune fra Nieuport e Ostenda.

Un marinaio inglese arrivato a Folkestone ha confermato che il fuoco delle cannoniere inglesi ha causato delle perdite considerevoli, mentre una sola nave inglese sarebbe stata danneggiata. Durante la giornata di martedì una corazzata inglese munita di cannoni da 15 pollici ha bombardato le posizioni dei tedeschi obbligando questi a spostare alcuni dei loro cannoni.

Città fiamminghe in rovina

Alcuni telegrammi da fonte olandese segnalano che il nemico continua a trasportare dell'artiglieria pesante a Ostenda e delle truppe fresche a tra questa diecimila austriaci transitarono domenica da Gand. I tedeschi preparano pure la resistenza a Zeebrugge e a Knocke, al nord di Ostenda, dove hanno collocato dei cannoni nelle dune. Non bisogna illudersi in queste condizioni se le perdite tedesche siano spaventevoli tanto dinanzi a Nieuport come a Dixmude, che dinanzi a Ypres.

Si conferma che la maggior parte delle piccole città fiamminghe situate nel campo di azione dell'artiglieria sono ridotte in rovina e tale è il caso di Dixmude, vero «cimitero dei tedeschi», di Lichterwelde e di Thielt. Sulla linea Nieuport-Dixmude le perdite dei tedeschi sono valutate a 16.000 morti e 30.000 uomini fuori combattimento. Convogli di feriti arrivano continuamente a Ostenda e a Bruges. Tutti i corrispondenti di guerra sono concordi nel constatare che fra i prigionieri si trovano dei [illegible] e dei giovinetti.

Mario Dufour.

I tedeschi in ritirata da tutta la Polonia Centrale

PIETROGRADO, 29 notte.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

«Abbiamo spezzato la resistenza delle ultime unità nemiche che tentavano sempre di mantenersi al nord della Pilitza. Attualmente sul fronte al nord della Vistola tutti i corpi austro-tedeschi sono in ritirata. Abbiamo occupato Strykow, Jezow e Novo Miasto. La cavalleria russa è entrata a Radom. Abbiamo fatto parecchie migliaia di prigionieri e catturato una decina di mitragliatrici, dei cannoni, un treno e delle automobili.

«In Galizia nessun combattimento da registrare.

«Sul fronte della Prussia Orientale un corpo d'armata tedesco sostenuto da altre unità si è dato in questi ultimi giorni a sterili attacchi nella regione di Bakalarzewo. Le perdite del nemico sono assai rilevanti». (Stefani).

Come gli austriaci si consolano delle sconfitte in Polonia

Vienna, 29 notte.

Commentando i comunicati analoghi di ieri austro-ungarico e tedesco, annuncianti il nuovo aggruppamento degli eserciti alleati nella Polonia Russa, i giornali ricordano la recente frase del generale d'esercito Borovoc, il quale disse che di fronte alla Russia si tratta di un semplice esempio di aritmetica. Vista la superiorità numerica della popolazione russa, noi abbiamo combattuto da principio nella proporzione di uno a tre, adesso combattiamo nella proporzione di uno a due, verrà un momento nel quale la proporzione sarà di uno a uno; allora riporteremo una vittoria definitiva; fino a che giungerà questo momento, occorre che le nostre forze e quelle tedesche arrestino ed indeboliscano quelle superiori russe.

La «Reichspost» aggiunge: «A mirare a questo scopo sono intervenute condizioni strategiche, di fronte alle quali è sembrato necessario evitare una decisione definitiva e riprendere più tardi il combattimento sospeso, in condizioni più favorevoli. Gli eserciti alleati si sono visti costretti a prendere questa decisione in vista dell'avvicinarsi da Varsavia, Novo Georgiewsk e Ivangorod di forze superiori russe.

«I movimenti attuali sul teatro della guerra del nord-est non hanno un carattere diverso, per esempio, dalla concentrazione così opportuna e coronata da successi degli eserciti tedeschi in Francia. (Stefani).

Suoni, canti e scherzi in trincea

Il disappunto tedesco

per la immobilità delle truppe nel Belgio

Servizio telegrafico particolare del «SECOLO»

Berlino, 28 - Ore 23.43.

Il corrispondente di guerra della B. Z. am Mittag manda dal quartier generale in Francia al suo giornale una corrispondenza sulla vita in trincea che contiene alcuni interessanti particolari. Nella città francese dove alloggia il quartier generale in un piccolo caffè si radunano corrispondenti ufficiali e soldati frammisti: e là si raccontano gli episodi più strani, più terribili, più esilaranti. Si può ottenere una buona tazza di caffè ad otto centesimi soltanto: i pasticcini costano cari perchè manca, o quasi, la farina bianca. I soldati raccontano che nelle trincee posseggono anche materassi e coperte portati via dai villaggi che l'artiglieria aveva distrutti, oggetti che sarebbero marciti sotto la pioggia. In una fossa di trincea c'è persino un pianoforte.

Il fuoco è sospeso... per la colazione

La battaglia continua da settimane e settimane in modo abbastanza cavalleresco. E' curioso, per esempio, che per muto patto senza nessuna trattativa, francesi e tedeschi sospendano il fuoco durante le ore della colazione per mangiare in pace. Alle dodici in punto si spara l'ultimo colpo di cannone e l'ultimo colpo di fucile: si ricomincia il lavoro solo alle due. Se si fosse certi di avere un'ora comune per la sera forse si sarebbe venuti tacitamente allo stesso accordo. Si arriva a estremi di delicatezza a dirittura umoristici. I soldati per soddisfare a bisogni umani debbono uscire dalle trincee: correrebbero allora il rischio di essere uccisi. Ma si è pensato anche a questo: quando un soldato ha bisogno di uscire dalla trincea alza il fucile col calcio volto in aria: allora si sospende il fuoco dall'una parte e dall'altra fino a che il soldato rientra nella trincea. Anche questo è un accordo tacito.

Quando il combattimento si accanisce, la vita nelle trincee diventa difficile. Nella trincea dov'è il pianoforte un sergente accompagna ogni scoppio di granata con un accordo wagneriano seguito da un motivo di operetta. La musica viene coltivata con passione dai soldati. Quattro tedeschi hanno composto un quartetto con un clarinetto, un piccolo organino da bocca, un triangolo fatto con mole da fuoco torte, e un tamburo costituito da un cassone rotto. Un giorno, mentre stavano eseguendo un pezzo come si può immaginare interessantissimo e i camerati continuavano il fuoco, una ragazza francese [illegible] tedeschi hanno accolto l'allegra danzatrice con una salva di battimani. Il corrispondente credeva che questa fosse una fiaba raccontatagli da un burlone: ma gli è stato assicurato che da Chalons parecchie ragazze francesi vanno a far visita ai soldati nelle trincee e che gli ufficiali chiudono un occhio.

La scomparsa delle navi inglesi dalle acque di Ostenda, di Westenda e di Nieuport, non era, come risulta dal bollettino del quartier generale di questa sera, che una necessità temporanea. Fino a ieri si era incerti se si fossero o no ritirate e si credeva che le descrizioni dei corrispondenti olandesi sul duello delle artiglierie tedesche da costa con le artiglierie navali inglesi fossero ritardate e riguardassero sempre il primo periodo: oggi, invece, si ha la conferma della nuova attività navale inglese così che riesce interessante riportare la descrizione del corrispondente del Rotterdamsche Courant. Egli dice che è difficilissimo precisare il numero delle navi inglesi perchè si tengono lontanissime dalla costa e sono soltanto visibili a intermittenza come piccoli punti sull'orizzonte: eseguono numerose evoluzioni, scompaiono e ricompaiono. Il fuoco sembra venire dal mare. «Ciò malgrado, osservando il mare attentamente — dice il giornalista — ho potuto calcolare che le forze impegnate nei combattimenti lungo la costa fra Nieuport, Westenda e Ostenda sommano a una dozzina di navi: sono incrociatori, monitori e torpediniere.

Il duello con le artiglierie da costa tedesche è formidabile, incessante. Il fuoco delle navi rende impossibile ai tedeschi di avanzare fra gli avallamenti delle dune che sono letteralmente spazzati da una pioggia di proiettili. Le batterie tedesche però, abilmente piazzate dietro le dune, sono poco danneggiate dal fuoco: come del resto le navi si tengono troppo lontane e troppo si muovono per offrire un bersaglio utile. Non possono queste ultime avvicinarsi alla costa anche perchè impedite dai banchi di sabbia: debbono tenersi almeno a cinque chilometri. Sulla spiaggia, vigilata da truppe tedesche che tengono lontani i curiosi fra i quali anche dei bambini, si abbattono, spinte dalla risacca, molte mine che i pionieri tedeschi rendono innocue o fanno saltare. Tutti i pressi della costa offrono uno spettacolo di desolazione. A Ostenda regna il terrore: gli abitanti di Ostenda, di Westenda, di Middelkerke fuggono a Bruges e a Vanderberghe dove credono di essere più sicuri o cercano di raggiungere il confine olandese. Gli abitanti che sono costretti a rimanere, vivono nelle cantine.

Le truppe indiane

Gli alleati, secondo quanto si telegrafa da Rotterdam, fanno sforzi enormi per respingere gli attacchi tedeschi: i loro contrattacchi sono addirittura disperati, specialmente tra Ypern e Roulers. Il combattimento tra Nieuport e Dixmude aumenta di accanimento, e ciò non parrebbe ormai più possibile. Il cannoneggiamento da terra e da mare non cessa un secondo, da dieci giorni, neppure di notte.

Le truppe indiane, che sono state ieri condotte al fuoco, attaccano alla baionetta con impeto selvaggio. Appena giungono a contatto col nemico, gettano il fucile e adoperano coltelli lunghissimi, chiamati kukris. Gli ospedali di Ostenda rigurgitano di feriti. Fra questi sono molti belgi, inglesi e francesi. Per fortuna gli innumerevoli alberghi, trasformati in lazzaretti, offrono uno spazio sufficiente per ricoverare tutti. Il castello reale di Ostenda è intatto e vi montano la guardia pattuglie tedesche. Alle truppe tedesche è proibito l'ingresso. Cinquecento prigionieri inglesi passarono da Ostenda lunedì e fecero una breve tappa in città prima di essere internati in Germania. Da Ostenda si sente sempre distintamente il rombo del cannone perchè Nieuport è a soli dieci chilometri e altri luoghi del combattimento sono anche più vicini.

Le critiche alla situazione sono oggi abbastanza estese. La speranza nel successo ultimo è incrollabile. Il maggiore Morath si domanda quanto potrà durare la resistenza degli avversari e afferma che i tedeschi, malgrado le difficoltà enormi del terreno, progrediscono sempre. Questi progressi, sui quali i critici dei giornali fondano le loro argomentazioni non sono rintracciabili nemmeno nei bollettini del quartier generale che da una settimana danno, immutabilmente, la stessa linea di combattimento. Anche il bollettino di questa sera ha il tono dei precedenti. Ma i giornali basano le loro critiche sul lento ma sicuro progredire delle forze tedesche.

La tesi più giusta

Noi ci richiamiamo ad un articolo del generale Blume apparso la settimana scorsa nel Lokal Anzeiger *perchè crediamo che la tesi in quell'articolo contenuta sia la più giusta. Il generale Blume assicurava che anche la battaglia fra La Bassée e il mare non sarà vinta da nessuno in campo aperto: si muterà in una battaglia di posizioni, come negli altri settori, e sarà vinta da chi porterà sul fronte l'ultimo uomo. Non è nemmeno certo che i tedeschi vogliano vincere in quella parte e l'intenzione attribuita ai tedeschi di marciare su Dunkerque e Calais potrebbe essere una semplice supposizione dei profani. Noi non crediamo che il comando tedesco pensi veramente a formarsi una base navale nel mare del Nord. Gli inglesi dicono così perchè, spaventando la popolazione con la minaccia dell'invasione tedesca, i giovani accorrano con maggiore slancio sotto le armi rispondendo all'appello del ministro e generalissimo Kitchener. Strategicamente l'offensiva tedesca fra Lilla e il mare è la conseguenza dell'inseguimento dell'esercito belga dopo che questo ebbe sgombrato Anversa ed Ostenda ed è anche la conseguenza del prolungamento della sinistra francese da Arras verso il Nord.*

I francesi, formando la loro ala sinistra fra Noyon e Lilla, venivano a trasportare il perno della battaglia a Noyon, minacciavano con la chiusura a tenaglia delle due braccia Noyon-Lilla e Noyon-Verdun le retrovie tedesche e tentavano di costringere il centro tedesco su Reims a ritirarsi; ed è chiaro che i tedeschi debbono opporsi a tale manovra con ogni loro forza.

Mario Mariani.

Botha sconfigge e insegue

i ribelli del Sud Africa

Londra, 29 mattina.

De Wet ha assunto ieri il comando dei ribelli nell'Africa del sud ed ha raccolto intorno a sè i burghers *dell'Orange settentrionale. Il generale Beyers è alla testa dei burghers del Transvaal occidentale. Fino ad ora la ribellione non ha fatto molti progressi ed i telegrammi odierni della Città di Capo dicono che tutti i partiti politici sono uniti nel proposito di aiutare il Governo dell'Unione per prendere tutte le misure necessarie alla repressione della rivolta.*

I tedeschi tentano di far affiggere in tutte le principali città e villaggi del sud Africa un proclama, col quale invitano i boeri a unirsi a loro, giurando "guerra" alle truppe inglesi e non agli abitanti Afrikanders del Sud Africa.

Secondo le ultime notizie si conferma l'impressione che la ribellione di De Wet e dei suoi amici è più che altro dovuta ad astio personale contro il generale Botha.

Questi d'altra parte è uomo capace di tener testa alla situazione. Egli non ha perduto tempo e ha attaccato ieri stesso i generali ribelli, costringendo Beyers colle sue forze a ritirarsi dalle posizioni che avevano occupate. Botha ha fatto anche 80 prigionieri ed ha completamente sbaragliato il comando dei rivoltosi. Attualmente Botha continua l'inseguimento oltre Rustenberg.

Non si ha alcuna notizia precisa del numero dei ribelli. Molti credono che De Wet abbia con sè 2000 boeri e Beyers circa 6 o 700.

Gastone Chiesi.

Rustenberg è una piccola borgata nel Transvaal occidentale, a circa 60 chilometri da Pretoria sulla ferrovia che conduce al confine del Bechuanaland.

La notizia ufficiale

Londra, 29 mattina.

(Ufficiale) — *Il generale Botha lasciò martedì mattina Rusteenburg e prese contatto prima di mezzogiorno con i partigiani del generale Boyers. Il generale Botha li mise in fuga, li inseguì tutta la giornata e ne fece prigionieri ottanta. Parecchi partigiani di Boyers sono rimasti feriti. Da parte del generale Botha non vi è stato che un solo ferito. L'inseguimento continua.* (Stefani).

L'insurrezione sud-africana

lascia tranquilli gli inglesi

Londra, 29 mattina.

L'Agenzia Reuter dice:

«La notizia di una nuova sollevazione nel Sud Africa produce in Inghilterra molto minore emozione di quanto si sarebbe potuto credere, perchè, malgrado la maggiore notorietà degli agitatori, questa ribellione avrà tanto poco successo quanto quella di Maritz. Si ha inoltre assoluta fiducia che i generali Botha e Smyth domineranno la situazione.

I giornali credono anzi che la ribellione avrà la fortunata conseguenza di far unire i lealisti boeri e gli inglesi al Governo in una saldezza senza precedenti. Ma che essa fallisca prontamente, come è probabile, o no, questa sollevazione non può portare alcun nocumento alla potenza militare dell'impero, nè scuotere la volontà dei popoli di continuare la guerra sino a quando il nemico sia vinto non soltanto in Europa, ma anche nel mondo intero.

I giornali tedeschi, ingannati da erronei rapporti, hanno preteso che tutte le persone implicate nella dimostrazione anti-tedesca a Depford siano state lasciate libere senza condanna ed hanno diffuso false accuse contro il magistrato inglese che istruì il processo e generalmente contro la giustizia inglese. I fatti sono i seguenti: Diciotto persone sono state accusate d'aver turbato l'ordine. Tre donne e due giovinetti di quindici anni sono stati rilasciati senza cauzione con l'impegno di non muoversi. Tredici sono stati rinviati dinanzi alla Corte d'Assise.» — (*Stefani.*)

La lotta a Kiao-Ciao

Navi da guerra tedesche

respinte dai giapponesi

TOKIO, 28.

L'incrociatore «Tchitosè» respinse il giorno 18 ed il giorno 19 corrente gli attacchi di due navi da guerra tedesche che si sono rifugiate nel porto di Kiao-Ciao.

La tempesta ritarda l'assalto generale di Tsing-Tao.

I bombardamenti preliminari continuano finora dalla parte del mare, causando danni.

Parecchie mine, trascinate dal mare grosso vanno alla deriva, causando pericoli per la navigazione. (Stefani).

Le dichiarazioni di Venizelos

sull'occupazione greca dell'Epiro

Atene, 29 mattina.

Alla Camera dei Deputati, nella tornata di ieri il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri Venizelos, interpellato circa l'occupazione di Argirocastro e Premeti, ha confermato che truppe greche, dietro ordine del Governo, si sono avanzate ed hanno occupato i due distretti.

Venizelos ha aggiunto che l'avanzata delle truppe greche non ha nessun scopo di conquista, ma che deve essere considerata come una semplice misura provvisoria dettata da ragioni di umanità per mantenere la sicurezza ai confini del Regno di Grecia. Venizelos ha dichiarato di riconoscere la decisione della Conferenza di Londra circa l'Albania e di prestar fede agli impegni presi con la sua nota del 21 febbraio scorso. Sono gli avvenimenti sopraggiunti dopo che han deciso il Governo ellenico a procedere a quest'occupazione: l'anarchia che ha reso impossibile l'approvazione del Protocollo di Corfù, l'allontanamento del Principe di Wied in seguito alla sollevazione della popolazione, il conflitto europeo che impedirà per lungo tempo alle Potenze di stabilire un ordine legale in Albania, i conflitti armati con gli albanesi epiroti che costringono la popolazione a lasciare l'Epiro Settentrionale per rifugiarsi in Grecia od a Vallona, la impotenza del Governo autonomo a garantire il ritorno dei musulmani rifugiati a Vallona, l'esodo imminente dei sudditi musulmani verso Argirocastro segnalato al Governo greco dal rappresentante di una grande Potenza e finalmente gli appelli rivolti al Governo ellenico dalla popolazione cristiana e musulmana dell'Epiro Settentrionale che chiedono l'invio di truppe la cui presenza dovrà garantire la piena sicurezza a tutti gli elementi.

E' vero, ha soggiunto Venizelos, che recentemente la presenza di Essad pascià aveva fatto sperare di veder il caos albanese trasformarsi in ordine legale, ma ciò richiedeva troppo lungo tempo e frattanto i conflitti fra greci ed albanesi continuano. In queste condizioni il Governo ha giudicato che non sia più pericolo per i cristiani e musulmani dell'Epiro la occupazione di Argirocastro e di Premeti non ha, del resto, altro scopo che quello di garantire la sicurezza in attesa che le Potenze possano stabilire le condizioni necessarie per la applicazione normale dell'accordo di Corfù. (Stefani).

I tedeschi non avrebbero invaso

la colonia portoghese di Angola

Berlino, 29 mattina.

Il Wolff Bureau *comunica:*

«L'Agenzia Reuter di Londra pubblicò il 27 corrente un dispaccio da Lisbona affermante che truppe tedesche penetrarono nella provincia di Angola. Il Wolff Bureau *e i circoli ufficiali nulla sanno di ciò e si potrebbe supporre che si tratta di una pura invenzione onde mascherare i ben noti piani anglo-portoghesi».* (Stefani).

È morta la vedova

del duca di Modena

Monaco di Baviera, 29.

La principessa Aldegonda di Baviera vedova di Francesco V duca di Modena è morta nel pomeriggio di ieri alle 6.15. (*Stefani*).

La principessa Aldegonda, Augustina, Carlotta, Carolina, Elisabetta, Amalia, Maria, Sofia, Luisa, era nata al castello di Wurzbourg il 19 maggio 1823, fu sposata a Monaco di Baviera il 30 marzo 1842 all'arciduca Francesco d'Austria, duca di Modena. Era ai suoi bei giorni molto lodata per le sue opere di beneficenza, e un'ultima pallida traccia della sua memoria come duchessa di Modena e Reggio si conserva ancora nello scarso gruppo di quei cattolici che sentono la nostalgia dell'antico regime. A Reggio, sul corso della Ghiaia si vede sempre un obelisco con iscrizione che ricorda le *virtù* della duchessa bavarese.

Un ospedale italiano

inaugurato a Vallona

Vallona, 29 notte.

L'ammiraglio Patris ed il console d'Italia cav. Loris, hanno visitato stamane i profughi accampati fuori della città. Gli ufficiali quindi, coadiuvati da marinai, hanno distribuito ai profughi generi alimentari.

Alla presenza dell'ammiraglio Patris coll'aiutante di bandiera comandante Ciano, il console Loris, la missione, il dott. Jeppex, il governatore colla commissione governativa, le rappresentanze Bectasci di profughi ha inaugurato nel pomeriggio l'ospedale italiano coll'innalzamento della bandiera italiana. La musica della R. nave «Dandolo» suonò la marcia reale. Parlarono l'ammiraglio Patris, l'ex sindaco di Topalen Sadullah, il governatore Osman effendi. La cerimonia terminò fra grida di «Viva l'Italia! Viva l'Albania!». Il console Loris offerse; lo spumante. (Stefani).

Il senatore francese Humbert

in missione speciale a Roma

Sanremo, 29 notte.

E giunto qui il senatore Carlo Humbert, segretario del Senato francese e membro del Consiglio Superiore delle Colonie, che è ripartito stasera per Roma in missione speciale.

Per la crisi economica

Una riunione a Roma

Roma, 29 notte.

Oggi si sono riuniti insieme il comitato parlamentare della cooperazione e per i lavori pubblici, le rappresentanze delle leghe nazionali delle cooperative e dell'associazione dei comuni. Essi hanno deliberato di coordinare i loro sforzi in un'unica azione e con unico comitato per provvedimenti necessari a fronteggiare l'attuale crisi economica. A presiedere il comitato riunito fu chiamato l'on. Orlando. Erano presenti gli on. Bissolati, Meda, Merloni, Rodinò, Ruini, Samoggia. Avevano aderito il sen. Greppi, gli on. Agnelli, Raineri e Sichel.

Per la lega nazionale delle cooperative intervennero il segretario generale Vergnanini ed il consigliere Nullo Baldini. Per l'associazione dei comuni il sindaco di Milano avv. Caldara, il sindaco di Caltagirone Gino Sturzo, ed il comm. Franco di Livorno. Fungeva da segretario il prof. Azio Cerlini dell'ufficio di Roma della Lega delle Cooperative. Furono discussi prima i provvedimenti relativi ai lavori pubblici ed alla concessione di mutui agli enti locali. In proposito fu votato un ordine del giorno nel quale si fanno voti:

1.° che siano inviate precise disposizioni alle prefetture ed agli uffici locali perchè abbandonino l'abitudine di inutili formalismi e di indugi di cui si hanno anche oggi deplorevoli esempi;

2.° che la somma di cento milioni per mutui non previsti da leggi speciali serva effettivamente per i lavori da compiersi nel periodo di crisi e non venga impiegata a finanziare o regolamentare opere eseguite, ed a mantenere impegni già presi per i quali è urgente invece provvedere con i duecento milioni, irrobustire l'ordinaria gestione della cassa;

3.° che ad evitare che rimangano senza effettivi le disponibilità di altri mutui per opere contemplate da leggi sociali (opere igieniiche, edifici scolastici, strade di allacciamento per comuni isolati, siano ancora più aumentati ed appositamente forniti i conti correnti già pronti;

4.° che siano istituite temporaneamente sezioni autonome della Cassa depositi e prestiti ed un comitato di delegati delle leghe di mestiere e di commercianti per gestire i fondi diretti a fronteggiare l'odierna crisi con criteri rispondenti alla eccezionalità del momento e con equo riparto tra i bisogni delle varie regioni;

5.° che l'azione del Governo per agevolare i lavori degli enti locali venga fiancheggiata dall'esecuzione immediata e diretta di opere di Stato in quei luoghi e specialmente del Mezzogiorno e delle isole ove mancano iniziative di enti locali ed anche in quelle altre plaghe ove ogni attività degli enti stessi è insufficiente di fronte alla gravità dei bisogni della popolazione;

6.° che oltre alle ulteriori opere stradali cui quasi esclusivamente provvede l'aumento delle spese consolidate dei lavori pubblici si agevolino ed eseguano anche quelle opere di bonifica che rappresentano proficui investimenti del pubblico denaro.

Fu trattato poi l'argomento del [illegible] e di altri consumi essenziali e furono espressi voti perchè:

1.° si prolunghi il divieto di esportazione per il riso, patate ed altri generi di consumo essenziali;

2.° provveda direttamente lo Stato all'acquisto di grosse partite di grano all'estero come la associazione dei comuni e delle cooperative hanno da tempo invocato;

3.° siano anche i comuni autorizzati ad eseguire simili acquisti agevolandone il finanziamento;

4.° gli acquisti da parte dello Stato o dei comuni vengano eseguiti in franchigia per meglio esercitare azione di calmiere;

5.° dove la necessità delle sussistenze lo richieda, possa il Governo imporre un prezzo limite dei cereali per tutta Italia e requisire i depositi esistenti presso i privati.

Il convegno ha votato infine il seguente ordine del giorno:

1.° l'istituto nazionale di credito per la cooperazione sia messo in grado di adempiere colle più vigili cautele ma senza arbitrarie limitazioni ai compiti per i quali fu costituito. A tal fine lo Stato che dall'origine nulla diede all'istituto e che ha ora sovvenuto per fronteggiare la crisi altre banche e casse di credito, intervenga direttamente con provvedimenti finanziari atti ad allargare la base delle operazioni di credito;

2.° siano sollecitamente pagati ai comuni gli acconti per i rimborsi scolastici dando corso immediato alle diverse formalità legali.

La commissione si recherà dal presidente del Consiglio per comunicare i voti espressi. Di intesa tra la Lega nazionale delle cooperative e l'Associazione dei comuni continuerà a funzionare l'ufficio di assistenza già istituito presso la succursale di Roma della Lega delle cooperative. Il comitato poi incaricava l'on. Ruini di preparare un opuscolo che illustri i provvedimenti emessi dal Governo.

Le gare telegrafiche

La distribuzione dei premi

Genova, 29 notte.

Alle ore 11 all'Hotel Miramare ebbe luogo la consegna dei premi ai vincitori delle gare postelegrafiche. Intervennero il Sottosegretario alle Poste, on. Marcello, gli alti funzionari dell'amministrazione ed i concorrenti. Prima della consegna della medaglia offerta dal comitato di Genova, il direttore provinciale comm. Cafiero, pronunziò un applaudito discorso, salutando l'on. Marcello ed i concorrenti delle gare. Disse quindi brevi parole il comm. Greborio, organizzatore delle gare. Parlò poscia S. E. Marcello, esprimendo il rammarico per l'assenza di S. E. Riccio, che è il padre della famiglia postelegrafica e ringraziò i concorrenti del sacrificio fatto per la preparazione delle gare che vengono sempre più a migliorare il servizio postale e telegrafico, che sono i nervi per il quale vibra l'anima nazionale. Vennero quindi consegnate le medaglie, fra grandi applausi.

La grande targa d'oro offerta dal *Secolo* è stata assegnata al caporal maggiore Rocco Alampi del terzo Genio, di stanza a Firenze.

Una sciagura aviatoria

Buenos Aires, 29 notte.

Il tenente argentino Agneta e l'ave. Madariaga hanno fatto una caduta dal loro aeroplano. Essi si trovano in istato disperato. (*Stefani*).

La prima enciclica

di Benedetto XV

Roma, 29 notte.

La prima enciclica che Benedetto XV dirigerà all'orbe cattolico sempra ormai pronta; ma di essa naturalmente non si conosce il contenuto neppure per approssimazione. Le presunte indiscrezioni non sono che fantastiche induzioni più o meno felici. Ora il Papa attende il momento adatto a divulgare l'enciclica. Ad ogni modo sembra quasi certo che il documento pontificio apparirà nella prima quindicina di novembre.

Benedetto XV non ha voluto e non vuole lasciar proseguire questa guerra senza fare qualche cosa — cioè tutto quello che è in lui — per affrettarne la fine. E ha preso la decisione di ritentare ciò che già aveva fatto con il suo appello del giorno 8 settembre e limiterà l'argomento dell'enciclica alla questione del conflitto europeo. Un mese fa ciò non fu fatto perchè sembrava imminente l'intervento di altre Potenze nella guerra e allora sarebbe sembrato più che un insuccesso, un'atroce ironia. Ora invece in Vaticano si ritiene — per quali ragioni? — che l'eventualità di un intervento italiano sia allontanata e per questo il Papa ha voluto tener pronto il documento per pubblicarlo al più presto.

Benedetto XV non si limita a fare dei voti platonici senza accompagnare la sua parola con un'azione diplomatica fin dove arrivano i suoi mezzi, nè si preoccupa troppo se per riuscire allo scopo eventualmente agire anche presso quelle Potenze — belligeranti o neutrali — sulle quali egli non ha rapporti diplomatici. Questa difficoltà si afferma che sarebbe già stata in massima risolta e fu se la gita del cardinale Maffi a Roma quella del cardinale Gasparri ad Albano per visitare il cardinale Agliardi significano qualche cosa in proposito. E facile intendere come ai due porporati sia stato letto il documento pontificio con le relative allusioni verbali. Benedetto XV infatti desidera avere l'attiva partecipazione dei cardinali alla sua opera.

Apprezzamento

sulle Pillole Pink

Il signor Gaetano Abela, fotografo ben noto, Via Marsala, 33, Brescie, scriveva tempo fa:

«Molto sovente persone notevoli della città sono venute nel mio ufficio per farsi fotografare dicendomi che venivano con l'intenzione di mandare la loro fotografia all'inventore delle Pillole Pink, perchè erano state guarite da questo medicamento. Queste persone non mancavano mai di dirmi quali erano stato le loro sofferenze e come avevano ottenuto la guarigione, tanto che avevo una buonissima opinione di questo medicamento, grazie a delle testimonianze così sicure. Mi ero perfino promesso di farne uso in caso di bisogno. L'occasione si presentò presto. Ho una famiglia numerosa con 4 bambini, 2 maschi e 2 femmine. La minore, Jole, bambina molto studiosa, non si era mai ben rimessa dopo una grave malattia. Ultimamente il suo stato mi aveva causato inquietudini. Sovente accadeva alla mia bambina di svenire, anche in istrada: non aveva più voglia di lavorare, nè di studiare e si lamentava sempre di essere stanca. La notte dormiva poco ed il suo sonno era pieno di visioni e di incubi. Pensai che le Pillole Pink le quali avevano guarito, e ne avevo avuto la prova, dei casi simili, sarebbero state buone per la mia bambina. Mia figlia prese dunque le Pillole Pink e oggi vi scrivo per dirvi che hanno fatto molto bene. Subito dopo il principio della cura si poteva constatare che aveva maggior calma, che era più forte e che aveva appetito era maggiore. Presto ricuperò una allegria e la voglia di lavorare ha coinciso col ritorno delle forze. Ora la mia bambina sta completamente bene.»

L'uso delle Pillole Pink è raccomandato ai giovanetti ed alle giovanotte all'epoca della formazione e dei disturbi di crescenza.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18,— le sei scatole, franco.

Odol

Il miglior dentifricio del mondo

Contro la tosse

...usate la Chelina «Sanit», sciroppo antitussigeno curativo della tosse convulsiva e di tutte le tossi ostinate — formola del prof. Fede — preparazione speciale della Farmacia Società La Sanitaria di Napoli, via Museo, 65. - Costa L. 2.50.

CREMA VENUS e VELLUTINA BERTELLI

Mantengono la pelle fresca, morbida e vellutata, preservandola dalle screpolature e dalle rughe.

CREMA VENUS e VELLUTINA BERTELLI - SOCIETÀ A. BERTELLI & C. - MILANO

Istituto di Cura — Casa di Salute — Malattie Pelle e Segrete

Prof. DACCÒ — Docente d'Università

VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16)

ERNIA

Dr. De-Martin.

Il satanico orgoglio teutonico

In occasione della grande tragedia che si sta svolgendo sui campi di battaglia Vilfredo Pareto, il sociologo economista geniale, ha ripetuto che sono i *sentimenti* e non le *idee*, che spingono individui e collettività all'azione e ne ispirano e dirigono la condotta. L'affermazione risponde precisamente alla realtà ed è un caposaldo della moderna psicologia; ma essa ha bisogno di essere integrata con un'altra proposizione, che stabilisca una stretta interdipendenza tra sentimenti e idee; e cioè: le idee mettono in moto, insieme, sentimentalmente, gli individui e le famiglie, nella società, nell'ambiente sociale; e gli scritti e con la parola gradatamente si trasformano in sentimenti, i quali sono tanto più efficaci e irresistibili nel dirigere le azioni umane da più lungo tempo questi durano e restano universalmente consentiti. Il fatto storico che ogni grande movimento collettivo è preceduto da un lavoro di preparazione intellettuale, da correnti di idee più o meno profonde, più o meno chiare, più o meno coscienti, ma sempre operanti, è troppo noto perchè occorra insistervi.

Gli individui e le collettività animati da forti sentimenti, da sincere e profonde convinzioni, che coi primi si confondono, mettono la loro impronta nella vita e nella storia e divengono irresistibili, specialmente se messi a contatto con altri individui e collettività a convinzioni ed a sentimenti fiacchi ed incerti. Se si tratta di collettività la prevalenza dei primi nella lotta internazionale diviene quasi inevitabile quando abbiano particolari circostanze geografiche e politiche.

Il culto della forza e del sangue

Questo va ricordato nel presente momento tragico perchè serve a spiegare l'azione del popolo tedesco; il quale è aiutato da due profonde convinzioni, divenute sentimenti efficienti della grande massa, per non dire della totalità. Hanno i tedeschi il culto della forza e la profonda convinzione sulla *superiorità* della propria razza, che ha come corrispettivo il disprezzo per le altre razze, che considera come *inferiori*.

Il culto della forza e del sangue primeggia in Hegel, Hellwold, Mommsen, Ranke, Treitschke, ecc., e culmina sino al paradosso pazzesco e geniale in Nietzsche e la forza campeggia anche nella teoria marxista.

La convinzione della superiorità della propria razza, che dovea Hegel, che parla già di un *mondo germanico*, come della fase più perfetta della storia, assume forme più nette in Gobineau, Hellwald, Schaeffler, Hartmann, Ammon, Houston Chamberlaine per arrivare al parossismo ridicolo in Volkmann, che eliminava tutte le obbiezioni contro la supremazia assoluta della razza germanica nel modo più spiccio: considerando come germanici tutti gli uomini di genio delle altre nazioni e quanti ricorda con orgoglio la nostra Italia — da Dante a Michelangelo, da Galileo a Garibaldi.

La *teoria delle razze*, denunziata già da G. B. Vico sorge a proporzioni fantastiche tra gli artisti, i filosofi, i poeti, gli storici, gli economisti ed i politici della Germania contemporanea; e mentre Schmidt ed altri epigoni di Darwin cercano di dare basi biologiche alla teoria delle razze — tra le quali le une *superiori* sono destinate necessariamente a dominare e le altre *inferiori* fatalmente condannate a servire —, gli avvenimenti politico-militari del 1870-71 sembrano dare la sanzione dei fatti alla supremazia della razza germanica.

Superiorità e inferiorità

Va ricordato, intanto, che sino da allora un italiano troppo presto dimenticato, Ausonio Franchi, vide tutte le conseguenze disastrose di quegli avvenimenti, nello sviluppo dello smisurato orgoglio teutonico, nella prevalenza del militarismo brutale, nello irresistibile spirito di conquista violenta che in ultimo dovevano far passare il mondo civile dall'ammirazione verso la Germania di Kant e di Goethe, che auspicarono il trionfo della giustizia e dell'umanesimo all'odio verso la Germania di Bismarck e di Moltke, che non riconobbero altra norma se non quella del *buon diritto*, del diritto della forza (1): le forme più assolute e più brutali del darwinismo politico, che fa della lotta per l'esistenza la legge suprema della vita, che vede nella guerra la manifestazione più alta della vita, che considera la pace come un periodo di preparazione alla guerra, che ha per ideale la caserma, per mezzo la disciplina militare, per fine la conquista violenta.

Il Franchi, che fu uno dei più acuti e profondi pensatori del nostro tempo, che ha lasciato opere di valore imperituro, come *Il Socialismo dei Cristiani*, *Il Cristianismo e la Democrazia*, *Il Cristianismo e la Scienza moderna*, *Il Cristianismo e la Rivoluzione*, *Il Cristianismo e la Civiltà moderna*, *Il Cristianismo e la Questione sociale*, *Il Cristianismo e la Questione operaia*, *Il Cristianismo e la Questione del lavoro*, *Il Cristianismo e la Questione della proprietà*, *Il Cristianismo e la Questione della famiglia*, *Il Cristianismo e la Questione della donna*, *Il Cristianismo e la Questione della scuola*, *Il Cristianismo e la Questione della guerra*, *Il Cristianismo e la Questione della pace*, *Il Cristianismo e la Questione della libertà*, *Il Cristianismo e la Questione della democrazia*, *Il Cristianismo e la Questione del progresso*, *Il Cristianismo e la Questione della civiltà*, *Il Cristianismo e la Questione della scienza*, *Il Cristianismo e la Questione della religione*, *Il Cristianismo e la Questione della morale*, *Il Cristianismo e la Questione della vita*, *Il Cristianismo e la Questione della morte*, *Il Cristianismo e la Questione della resurrezione*, *Il Cristianismo e la Questione della vita eterna*, *Il Cristianismo e la Questione della gloria*, *Il Cristianismo e la Questione della felicità*, *Il Cristianismo e la Questione della perfezione*, *Il Cristianismo e la Questione della santità*, *Il Cristianismo e la Questione della divinità*, *Il Cristianismo e la Questione della Trinità*, *Il Cristianismo e la Questione della Chiesa*, *Il Cristianismo e la Questione del Papato*, *Il Cristianismo e la Questione della Riforma*, *Il Cristianismo e la Questione della Controriforma*, *Il Cristianismo e la Questione della Rivoluzione*, *Il Cristianismo e la Questione della Restaurazione*, *Il Cristianismo e la Questione della Monarchia*, *Il Cristianismo e la Questione della Repubblica*, *Il Cristianismo e la Questione della Democrazia*, *Il Cristianismo e la Questione del Socialismo*, *Il Cristianismo e la Questione del Comunismo*, *Il Cristianismo e la Questione dell'Anarchia

CRONACA MILANESE

Al Consiglio Provinciale

Importante seduta di oggi — Una alzata di scudi clericali contro la provincializzazione delle scuole.

Il Consiglio provinciale è convocato per oggi, venerdì, in seduta straordinaria. L'ordine del giorno comprende importantissime interpellanze ed interrogazioni.

Fra le interrogazioni da discutersi troviamo quella del cons. Jacini « per conoscere il pensiero della Deputazione in merito al danno cagionato alle industrie della valle del Lambro dalla sospensione del servizio merci sulla linea Monza-Camnago-Molteno »; dell'on. Salterio « per sapere a quale punto siano le pratiche per il collegamento telefonico dei Comuni della provincia di Milano »; dell'on. Carlo Borromeo « per conoscere se sul nuovo tronco di strada che allaccia la provinciale Veneta col nuovo ponte di Cassano d'Adda, non verrà effettuata la imprescindibile cilindratura, che si rende ora assolutamente indispensabile in causa dell'enorme movimento di terra avvenuto in quella località »; del rag. Clerici « per conoscere a qual punto si trovino i lavori pel riparto della somma stanziata dalla benemerita cassa di Risparmio a favore dei rimpatriati o dei disoccupati e per conoscere pure se non ritenga opportuno sollecitare il riparto stesso, tenuto conto delle condizioni di grave indigenza in cui versano tante famiglie di lavoratori »; dell'avv. Buffoni « per sapere se la Deputazione non creda opportuno di farsi interprete presso le autorità competenti delle vive e giuste lagnanze dei Comuni per i molteplici inconvenienti che si vanno constatando al passaggio delle scuole elementari alla gestione del Consiglio provinciale scolastico », e del cons. Perego circa le pratiche riguardanti il collegamento telefonico nei comuni rurali della provincia.

Fra le interpellanze troviamo quella del consigliere clericale Ronzoni « per conoscere il pensiero della Deputazione non sia il caso di ottenere dalle competenti autorità scolastiche provinciali, soddisfacenti dichiarazioni illustranti i criteri coi quali la commissione scolastica incaricata di esaminare le domande di autonomia chiesta da molti comuni della provincia, ha emesso i suoi pareri di merito alle stesse; e per quali motivi ostacoli l'azione di tanti comuni che furono solleciti negli anni passati ad emanciparsi, con gravi oneri finanziari, dai disposti della legge scolastica e che a questo hanno formulato la domanda di autonomia per le proprie scuole, che sarà necessaria dai primi esperimenti pratici della provincializzazione »; dei consiglieri pure clericalissimi, Angelo Fumi, Jacini, Filippo Reina, Ronzoni, « La Deputazione « per sapere se non creda di rendersi interprete presso le competenti autorità delle vive e legittime lagnanze dei comuni per i numerosi inconvenienti che anche nella provincia di Milano si vanno verificando nel passaggio della amministrazione delle scuole elementari alla gestione del Consiglio scolastico provinciale, con grave danno della stessa istruzione popolare ». L'on. Salvatori interroga poi la Deputazione sull'opportunità di istituire presso il Brefotrofio un comparto per i deficenti con intento educativo ed istruttivo.

Si discuteranno anche tre mozioni: del consigliere Gonzales « perchè si stanzino alle spese facoltative ordinarie una somma di L. 100.000, come primo fondo per aiutare da parte di consorzi di comuni la fondazione e l'esercizio di appositi istituti al mare, al monte, in campagna, per la cura dei tubercolosi incipienti e preventivo dei tubercolosi cronici e per promuovere presso gli ospedali locali la istituzione di dispensari antitubercolari »; del consigliere Orsini: « perchè sia nominata una commissione perchè studi importante problema delle comunicazioni stradali e presenti conclusioni principalmente sopra questi punti: *a*) strade provinciali di utile e conveniente costruzione; *b*) strade comunali integratrici della rete delle strade provinciali da assumersi in manutenzione dalla provincia; *c*) nuove linee tramviarie ed automobilistiche di utile opportuna costruzione ed esercizio, da assumersi in esercizio della provincia; *d*) se e quando, con quali mezzi e con quali forme sia possibile portare modificazioni e miglioramenti alle convenzioni con le imprese esercenti le reti tramviarie a vapore, ed eventualmente provocarne la decadenza per assumerle direttamente la provincia specialmente per trasformarle a trazione elettrica ». Una mozione dei consiglieri Buffoni e Ferrari Vincenzo riguarda l'impianto di scuole per contadini e di aziende-scuole nell'Alto e Basso Milanese, ispirate a criteri essenzialmente pratici dove allevare e istruire — anche mediante numerose borse di studio — istituirsi dalla provincia, dagli enti pubblici e dai privati — le giovani generazioni di agricoltori.

Le proposte della Giunta
sull'insegnamento religioso nelle scuole

L'ordine del giorno della imminente seduta del Consiglio Comunale reca la questione dell'insegnamento religioso nelle scuole. La Giunta ha diramato ai consiglieri la seguente circolare:

« La Lega dei Padri di Famiglia ha presentato alla Giunta 25.915 istanze (in gran parte a stampa) da essa raccolte da genitori (o chi ne fa le veci), per i figli che frequentano le scuole elementari, l'insegnamento religioso.

« La Giunta, con deliberazione del 27 ottobre 1911, senza esaminare l'autenticità dei singoli casi, si è dichiarata avversa a provvedere direttamente a questo insegnamento.

« Dovendo però accettare gli obblighi imposti dal Regolamento generale per l'istruzione elementare, propone al Consiglio il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale delibera di non ordinare l'insegnamento religioso nelle sue scuole; a mente dell'articolo 3 del Regolamento generale per l'istruzione elementare, approvato con Regio Decreto del 6 febbraio 1908, N. 150, il Comune metterà a disposizione dei padri di famiglia, che domanderanno l'insegnamento religioso per i rispettivi figliuoli, i locali scolastici, nei giorni e nelle ore che saranno stabiliti dal Consiglio provinciale scolastico, purchè l'insegnamento sia impartito da persona che abbia la patente di maestro elementare e sia dal Consiglio provinciale scolastico approvata. »

Le lezioni all'Università Bocconi

L'Università Commerciale Luigi Bocconi inizierà le lezioni per l'anno accademico 1911-12 il giorno 3 Novembre

La sottoscrizione
per i profughi belgi

Continua con esito confortante la sottoscrizione a favore dei profughi belgi. Con mirabile spontaneità, non pur da Milano, ma dalle varie provincie d'Italia pervengono offerte numerose, alcune delle quali rappresentano il cospicuo contributo della borghesia industriale, altre acquistano una particolare importanza in quanto significano la commossa solidarietà degli umili con coloro che non hanno più patria perchè furono oppressi dalla violenza straniera. Il totale della sottoscrizione ha già superato le 45 mila lire. Ma la sventura a cui si vuole recare soccorso è immensa. E' necessario che tutti coloro che intendono contribuire mandino sollecitamente la loro offerta o all'amministrazione dei giornali cittadini o al console del Belgio signor Dossogne, via Tamburini, 12, Milano.

Notiamo con particolare compiacimento nella nota odierna di sottoscrizione la somma raccolta dal prof. Mario Fumi tra i suoi alunni al Ginnasio Manzoni. E' bene che i giovani siano educati al sentimento della carità umana e invitati a considerare con rispetto la causa dei vinti prima che ad ammirare il successo dei vincitori. Nè la causa del Belgio è ancora una causa perduta. « La force ne tuera pas le droit » dice uno dei sottoscrittori. E' questo il voto di tutti gli animi liberi.

Stabilimenti Carlo Erba L. 1000 — Ditta Ricordi e C. 250 — Comm. Tito Ricordi 250 — A. Messa e Ing. Carlinola, capomastri costruttori 100 — Società Milanese di Pasticci 100 — Ing. Angelo De Benedetti 50 — M.me Yve Albert Monchicourt 25 — Henri Monchicourt 25 — Conte e contessa Gr. di Brazza Savorgnan 25 — Luigia Masson Fiori 25 — Dott. Pietro Gaia, Biella 24 — Ottorino e Viletta Pomini 25 - Prof. Mario Funai ed i suoi alunni della classe prima moderna del Ginnasio Manzoni 45 — Andrea Santini 25 — Giuseppe Argenti, Napoli 25 — Luigi Visconti 25 — Vito Santamato, Bari 20 — Francesco Abet, Napoli 5 — Ing. Michele Benaduce, Porto S. Stefano 20 — Famiglia Sinigaglia, Firenze 20 — Emilio e Enrichetta Bagatti 20 — Ernestina Masson 20 — Giulia Fioretti Forri 20 — Edoardo Montanari 10 — Aldo Calabi 10 — Pietro Moneta 10 — Giuseppe Giannelli, Bari 10 — Donato De Marzo, Bari 5 — Michele Mincuzzi, Bari 10 — G. e L. Lamacchia, Bari 10 — « La force ne tuera pas le droit » 20 — An. Giulio Arnaboldi 20 — E. B. 20 — « Voti ardenti verso la liberazione del Belgio » 25 — Rag. Riccardo Tedeschi 10 — Schiroli, farmacia Nord 10 — Marco, Mirco, Ugo e Carlo 10 — Impiegati Cartiera di Maslianico 10 — Dott. Dino Rondani, deputato al Parlamento 10 — Operai Impresa Bonomi Lorenzo, Ponte Caffaro 16.40 — Le alunne classe terza B, Castellanza 11 — Giuseppe Oddo, prof. Università di Pavia 10 — Mario Tagliabue, Monza 10 — 41, 13, 2, Arona 10 — Una donna inglese, Milano 10 — Ing. Bartolomeo Leoni 10 — Luisa Fliess Schoulz 10 — Clamira Peraldo da Carono 10 — Ethel Scozzese 10 — I. U. M. 10 — Giuseppe Guizzardi 10 — Prof. Erminio Juvalta, Torino 5 — « Viva il Belgio » Merges profundo pulcrior evenit », 5 — Maddalena e Melchiorre, Milano 5 — Giovanni Paoletti, Feltre 2 — Dott. Carlo Mira 10 — Dott. Marcello Collina 5 — Oreste Cabrasei 10 — Cedina Megatti 10 — Bice e Mario — Colco Silva 5 — Prof. Gaetano Ribori 5 — Antonio e Carlino Manenti dal loco salvadaniaio 2 — Onorato Bagatti 5 — Commessi di studio del notaio Mira 4 — Ambrogio Robbvani 2 — Ricavo vendita « Per la Pace e per la Guerra »: Zucchi Fernando 5 — N. N. 2 — Signora Camisa 1 — Cav. Antenori Corti, Seregno 5 — N. N., Monza 2 — Alberto Dell'Acqua 1 — Rag. Angelo Guido Dell'Acqua 5 — Paolo Bergamaschi, Milano 5 — A. Pinferetti 2 — Renzo Levi 5 — Esther e Carlo Re 5 — « Pour la Belgique héroique! » 5 — Rag. Attilio Chinali 5 — Ida e Melania 5 — Fernanda Ferrari 10 — A. Galimberti 5 — Professore 5 — G. Brummer 1 — Etnagnoni 1 — Volpi 1 — Lardoni III 1 — Catelja 0.50 — Ranzini 1 — Lardoni III 1 — Catelli G. 1 — Pomdolf 1 — Fenili 1 — Pedraza 2 — Drogheria Magnoni Angelo 3 — Ditta Santi e Pietro 1 — Francesco Cecconi 2 — Chiesa 5 — G. Bozzi 5 — N. N. 1 — Jenikett 0.50 — Miznoni 1 — Eugenio 1 — Vercesi Giovanni 2 — Ditta Pietro Bassi 1 — Bardelli 0.50 — N. N. 5 — Uggeme Giuseppetti — N. N. 1 — Giovanni Bosisio 1 — Ricavo vendita altre 400 copie terzo numero Giornale quindicinale « Per la Guerra o per la Pace » pubblicato dalla « Pro Umanità », secondo versamento 10. Totale L. 45.236,10.

Ripetiamo che le sottoscrizioni si ricevono presso i giornali cittadini e presso il Consolato del Belgio, via Tamburini, 12.

La riunione della maggioranza

La maggioranza consigliare si è riunita ieri sera sotto la presidenza dell'assessore anziano dott. Filippetti, essendo il sindaco avv. Caldara trattenuto a Roma.

L'assessore Corda diede informazioni sulle pratiche eseguite a Roma presso i vari ministeri, sopratutto circa il modo di finanziare il Comune per le straordinarie necessità del momento.

Fu discusso dei vari servizi di igiene, delle condizioni dei capitolati di appalti, delle clausole sociali in questi capitolati e nei contratti dei fornitori, delle pratiche fatte colla Congregazione di Carità e con altre istituzioni di beneficenza per stabilire il controllo unico della povertà.

Pagamento delle tasse scolastiche
mediante cartolina vaglia

Allo scopo di evitare altri inconvenienti, il Ministero delle Finanze, d'accordo col Ministero dell'Istruzione Pubblica, appositamente interpellato, ha creduto opportuno di estendere alle scuole medie di questa città il sistema di pagamento delle tasse scolastiche, *mediante cartolina-vaglia facoltativa*, che ora si sta sperimentando nella città di Torino. A tale scopo i Capi d'Istituto, oltre le bollette rilasciate dagli Uffici del Registro, debbono accettare, in prova del pagamento delle tasse, anche cartoline vaglia intestate al locale Ricevitore del Demanio. Scaduto il termine per il pagamento di ciascuna tassa, la Segreteria della Scuola divide tutte le cartoline secondo le varie classi, e le descrive, classe per classe, in elenco in doppio esemplare. Le cartoline, poi, coi rispettivi elenchi, sono dalla Segreteria dell'Istituto trasmesse al Ricevitore del Demanio, cui sono intestate, il quale, provveduto alla riscossione di esse, restituisce un esemplare dell'elenco assieme ad unica bolletta per tutto l'ammontare delle tasse indicate in esso.

Giunge notizia da Campogalliano, presso Modena, della morte colà avvenuta di Enrico Puzzi, vecchio e stimato funzionario delle ferrovie, padre del nostro valoroso collega in giornalismo dottor Oreste Rizzini, redattore del *Corriere della sera* e strettamente congiunto anche del nostro carissimo corrispondente da Londra Gastone Chiesi.

Alla famiglia così dolorosamente colpita dalla sventura le nostre più sincere condoglianze.

L'esportazione della lana

Riceviamo e pubblichiamo:

Sig. Direttore del Secolo,

A proposito delle esportazioni — questione importantissima, di cui il *Secolo* si occupa così felicemente — Le metto sott'occhio questi fatti riguardanti la partita che io conosco, quelle delle lane.

Non è dubbio che dopo il primo divieto assoluto, il Governo non abbia cercato di venire incontro all'Industria per conciliarne quanto meglio fosse possibile, gli interessi colle esigenze dell'Amministrazione Militare. Il ministero di A. I. C. esercitò un'azione felice e le direttive stabilite fra l'A. I. C., la Guerra e le Finanze, erano certamente buone. Poi nell'esecuzione sono stati commessi spropositi enormi, tali da credere che la buona fede dei dirigenti sia stata sorpresa nelle ruote inferiori dell'ingranaggio burocratico per ignoranza... o peggio. Cito un fatto. Un industriale chiese la concessione preventiva per l'esportazione di una partita di coperte, che voleva fabbricare per il Governo Greco, e gli venne rifiutata.

I concetti del Governo erano di concedere l'esportazione *soltanto di manufatti già fabbricanti*, non atti ad uso militare, o che per modello o colore l'Amministrazione non volesse usufruire. *Invece si è poi concessa autorizzazione preventiva* all'esportazione di un'enorme quantità di panno per uso stato estero, e si è lasciata esportare una massa di lana tutto adatta alla fabbricazione di panno militare, il cui ammontare si dice non inferiore a un milione di chilogrammi. *Ed ora lo Stato si interessa — e non riesce — a fare ottenere l'esportazione della lana dall'Inghilterra, dopo aver lasciato uscire quella che c'era in Paese!*

Questo, per il passato. Ora dopo la metà di ottobre pare che lana non sia più uscita. Ma esistono partite di lana ai confini, a Torino, a Milano, comprate da case tedesche o austriache, che restano immobilizzate, perchè evidentemente i detentori vendano di preferire prima o poi, ad esportarle.

Ora si continua ad esportare campioni di lana, lane meccaniche e stracci di lana, perchè si pensa che questi materiali sono esclusi nei capitolati che stabiliscono la composizione dei manufatti per uso militare. Ma quando l'Amministrazione compra a lire 4.50 delle coperte del peso di Kg. 1.300, mentre non esiste più lana che costi meno di L. 4,50 al chilogramma, si può credere sul serio che entri solamente lana vergine in tutti i manufatti per uso militare? e poi, se l'Amministrazione assorbe tutte le lane che si trovano in paese, con quali materiali si fabbricheranno le stoffe per vestire i cittadini che non fanno parte dell'esercito?

Mentre così spensieratamente si lascia uscire la materia prima che occorre per i bisogni del Paese, si ostacola l'esportazione dei manufatti già fabbricati per uso speciale di mercati esteri: plaids, scialli a colori vivaci, stoffe decorate, fabbricati per i negri dell'Africa, gli indiani, o i mussulmani d'Asia, che non potrebbero essere usufruiti in paese, se non dopo esaurito lo più estreme riserve di materie prime e di merce.

Tutto questo avviene per un assurdo funzionamento: la Direzione delle Gabelle decide automaticamente, senza conoscenza propria, senza intervento d'altro organo competente su parere di una commissione istituita presso il Ministero della Guerra, che deve decidere sul valore commerciale e l'uso di articoli, che non ha prima d'ora mai veduti.

Così avviene che la provvista di materia prima, che ogni Stato si tiene gelosamente, si assottiglia ogni giorno, col più grave pericolo per i bisogni dell'esercito e del Paese in generale: e al tempo stesso, coll'illusione di servire a tali bisogni, si impedisce l'uscita di merci che non sono usufruibili in Paese e che asportate si convertirebbero in denaro.

Poichè l'esperienza ha dimostrato i guai del funzionamento attuale, se si vuol provvedere con quell'urgenza che le circostanze richiedono, bisogna cambiar strada. Se un suggerimento pratico dovessi dare, sarebbe, intanto, di proibire in modo assoluto, definitivo, ogni esportazione di lana e di qualunque succedaneo, dalla lana greggia e dallo straccio di lana fino al filato; e di istituire una Commissione dove entrino un funzionario del Ministero della Guerra, uno delle Finanze, uno dell'Agricoltura e qualche industriale — scelto in qualunque modo — che si pronunzi con competenza e prontezza, sui singoli casi di esportazione di manufatti.

N. N.

La parziale liquidazione di Borsa

Per facilitare quanto è possibile anche la prossima regolare sistemazione degli affari a termine e dei riporti — a sensi dell'art. 10 del R. D. N. 1033 in data 27 corr. — la Deputazione ed il Commissario Camerale per il Sindacato della Borsa, di pieno accordo col Presidente del Consiglio di Vigilanza della Stanza di compensazione, hanno stabilito le seguenti norme circa il versamento degli interessi:

a) Che sabato 31 corr. alle ore 11 nel locale della Stanza presso la Banca d'Italia abbia luogo una *spunta* fra le contropartite;

b) Che le contropartite consegnino nello stesso giorno alla Stanza uno *speciale* foglio di *liquidazione giornaliera* (modulo 9) accompagnato dalle relative ricevute;

c) Che il giorno di martedì 3 novembre, abbia luogo il versamento dei saldi della Stanza;

d) Che la Stanza — regolarizzate le diverse partite — proceda entro il medesimo giorno di martedì 3 novembre alla sistemazione definitiva.

Un'aquila sul Duomo!

Da quattro giorni una folla di curiosi si sofferma in Piazza del Duomo, col naso all'insù, per contemplare un'ombra nera che si agita proprio nella mano destra della Madonnina che s'innalza sulle selve di aguglie della massima nostra cattedrale. Dapprima si disse che poteva trattarsi di un uomo colassù arrampicatosi; poi prevalse il concetto di qualche grosso uccellaccio, probabilmente un'aquila cacciata dal rombo dei cannoni dal teatro della guerra, che avesse scelto quel punto elevato per riposarsi dal lungo volo.

E ieri ancora la folla sostava dinanzi al tempio e commentava, mentre la misteriosa ombra nera si agitava sullo sfondo dorato della sacra statua.

Per tranquillizzare i milanesi, ed anche i forestieri, abbiamo assunte precise informazioni. Non si tratta nè di un essere umano, nè di un qualsiasi uccello di colossali proporzioni, bensì di un umile cencio nero, caduto dall'alto, probabilmente da qualche aeroplano o da qualche dirigibile, e impigliatosi nella mano della Madonnina.

Se il vento non provvederà di questi giorni a staccarlo, la « Fabbrica del Duomo » incaricherà una speciale squadra di operai perchè con apposite impalcature, riesca ad afferrare e a togliere quello straccio che tanta curiosità e tanti commenti ha sollevato nel pubblico!

Onorificenza

Con recente Decreto il signor Cosmo Cangi, proprietario della rinomata Ditta Domenico Cangi, fabbrica di Bilance in Milano e Presidente della Federazione Nazionale fra Fabbricanti Metrici sino dalla fondazione, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Elegante coppia
denunciata per truffa

Il 12 corrente all'Hôtel Regina in via S. Margherita, scendeva una coppia elegantissima. Sul libro dei forestieri, il signore scrisse: Narciso Fiorini da Pisa e consorte

La coppia si trattava davvero signorilmente, cosicchè il conto dell'albergo salì, in breve ad oltre 300 lire. L'albergatore cav. Filippo Merani presentò la nota, ma il sedicente Fiorini rispose che attendeva da casa un vaglia di 2000 lire, e che all'arrivo del vaglia stesso avrebbe pagato.

L'albergatore, constatato che la signora faceva sfoggio di svariate *toilettes*, e che la coppia aveva due magnifiche e pesanti valigie, non insistette. Il conto salì nuovamente e oltrepassò le 500 lire.

Ieri l'altro gli sposini uscirono per una passeggiata, e non fecero più ritorno.

L'albergatore, convinto d'essere stato truffato, sporse denuncia al cav. Stivala del Commissariato Duomo. Sequestrate ed aperte le valigie abbandonate dalla coppia scomparsa, si constatò che contenevano vecchi e sudici indumenti.

La coppia misteriosa e truffatrice è ricercata dalla polizia.

Due misteriosi arrestati

Due mesi or sono una pattuglia di agenti della Squadra Mobile, arrestava per misure di pubblica sicurezza, certo Francesco Pierri d'anni 27, oriundo sardo ma suddito e direttore francese, e un suo compagno che si qualificò per Corrado Ferri di Antonio d'anni 28 nativo di Ravenna ma domiciliato a Fiume in via Dante, 2. Entrambi furono trovati in possesso di armi proibite e di ferri atti allo scasso. Il sedicente Ferri poi aveva nelle tasche un terribile pugnale dalla lama ricurva e bitagliente, lunga ben 45 centimetri.

Processati, i due sozi vennero condannati a due mesi di reclusione. Intanto i funzionari della squadra mobile fecero ricerche intorno ai due arrestati, e poterono sapere che il Pierri era già stato condannato per furto e viveva alle spalle di sua moglie internata in una casa innominabile di via Spadari. Del Ferri invece tanto da Ravenna, che da Fiume giunsero notizie completamente negative, e cioè che era sconosciuto tanto nell'una città quanto nell'altra città.

Ieri i due galantuomini terminavano la pena: il Pierri fu scarcerato e inviato al confine, il sedicente Ferri invece fu trattenuto a disposizione della polizia, la quale vuol veder chiaro nel suo passato e nelle sue origini.

Il detenuto, sottoposto nuovamente ad uno stringente interrogatorio dal commissario cav. Pastore e dal delegato Rizzo, s'è contraddetto, pur tentando di confermare le sue prime dichiarazioni.

Ad un certo punto il misterioso arrestato affermò che se la polizia lo avesse liberato egli in compenso avrebbe fatto interessanti rivelazioni. Ma la polizia naturalmente non abboccò all'amo, e rimandò al Cellulare il suo « uomo » e continua nelle indagini sul suo conto.

Borsaiuolo acciuffato da una donna

Ieri, certa Sala Vittoria, di anni 30, da Saronno, ritornava dall'Ospedale Maggiore ove era stata a far visita ad un suo conoscente ammalato, e percorreva la via Tre Alberghi. Ad un tratto essa si vide presa in mezzo da due sconosciuti, uno dei quali le strappò di mano il borsellino che conteneva alcune lire, passandolo subito al compagno che si allontanò di corsa. La derubata, che è donna robusta e coraggiosa, afferrò per il collo il ladro, e non lo lasciò se non quando due vigili urbani accorsi lo presero sotto la loro custodia per tradurlo al Commissariato di Palazzo Reale. Durante il tragitto, il ladro tentò di ribellarsi e ingiuriò i vigili, cosicchè ora dovrà rispondere anche di ribellione e oltraggio. L'arrestato fu tradotto davanti al delegato Lemma, che lo identificò per il pregiudicato Achille Sacchi, di anni 21, abitante in via Scaldasole, 8. Sulle indicazioni della derubata, il funzionario ha pure identificato il complice, che non tarderà a cascare nelle mani della giustizia.

L'avventura di un giovanetto

Abbiamo narrato, giorni sono, la scomparsa del tredicenne Pietro Moscheni, figlio del sig. Pasquale Moscheni proprietario di una nota torneria in legno in Bastioni Garibaldi 17. Il ragazzo come dicemmo si è allontanato da casa la mattina del 23 corr., trafugando al padre il portafogli contenente 500 lire, nonchè una catena d'oro con sterlina a ciondolo e l'orologio.

Ora la famiglia dello scomparso è stata informata che il ragazzo la mattina stessa s'è rivestito di nuovo alla « ciclista » e ha fatto acquisto di una bicicletta con fanale e sirena.

I famigliari fanno ancora appello alle autorità e a tutti coloro che potessero avere indagini o notizie sullo scomparso, a volergliela comunicare, e nel caso indurre il ragazzo a ritornare sotto il tetto paterno, dove è atteso con ansia.

Due borseggi in tram

⁂ Carlo Baldelli, applicato ferroviario, di anni 46, di Villadossola, era venuto da alcuni giorni a Milano ed alloggiava in via Ausonio, 16. Ieri sera sul tram di via Solari, sul quale era salito per recarsi a casa, venne borseggiato del portafoglio contenente lire 60.

Del ladro nessuna traccia.

⁂ Il segretario della Procura del Re di Milano signor Pasquale Fiorenza, abitante in via Vivaio, 16, ieri sera verso le 19 era salito sul tram numero 3 che fa servizio da Piazza del Duomo a Loreto. Quando scese dalla vettura... il segretario della Procura del Re non aveva più il portafoglio contenente lire 120. Anche questa volta l'autore del borseggio potè felicemente eclissarsi.

Le operazioni militari

possono essere seguite da tutti sulle carte geografiche acquistando le

Bandierine delle Nazioni Belligeranti

Una busta che contiene 50 vistose bandierine assortite costa Lire UNA. Inviare cartolina vaglia alla Ditta Rava e C. Milano, Corso Porta Nuova, 19 oppure rivolgersi alle principali edicole.

Un grosso furto di gomme

Iersera, dalle 20 alle 21, due ignoti sono penetrati nel magazzino del signor Clément, il noto costruttore di tubolari per biciclette, in via Donatello, ed hanno asportato oltre 150 di questi tubolari.

Queste gomme, tutte adatte per corsa e nella maggior parte leggerissime per pista, erano state costruite per una particolare spedizione in America. Essendo esse contrassegnate con una marca speciale, sarà non troppo improbabile che i ladri, volendo sbarazzarsi della refurtiva, si denuncino. Stia attento chi si sente offrire dei « palmers » Clément.

Battaglia... di dame

Nel caseggiato N. 230 in Stradale Vercellese, ieri sera, per i soliti pettegolezzi, vennero a rissa due donne, certa Antonia Panigada maritata Abbiati, di anni 40, con Adele Monguzzi di Angelo, d'anni 26, quest'ultima pregiudicata. La Monguzzi si avventò come una furia sull'avversaria, e a pugni e a morsi la conciò in modo da costringerla a ricorrere alle cure dei sanitari dell'Istituto Jolanda, i quali la dichiararono guaribile in oltre 15 giorni. La Monguzzi è ora ricercata dalla polizia.

Bambino che precipita da una finestra

Il bambino Bruno Casiraghi, di anni 3 circa, abitante in viale Porta Nuova al numero 10, ieri nel pomeriggio era stato posto su una sedia vicino alla finestra. Il poverino volle sporgersi per vedere alcuni ragazzi che giocavano nel sottostante cortile e precipitò a terra. Fu raccolto in condizioni gravissime. I medici dottori D'Angelo e Mazzullo dell'Ospedale Maggiore constatarono che al povero bimbo si era sviluppata la commozione viscerale.

PICCOLA CRONACA

LATTE GENUINO, burro finissimo, Yoghurt, uova fresche presso la Latteria Locate Triulzi.

I Teatri di Milano

KURSAAL-DIANA. — Virginia Reiter dà la sua serata d'onore. Basterà l'annuncio perchè il pubblico milanese che l'ammira, accorra in folla a salutarla. Si rappresenterà *La seconda moglie* di Pinero.

OLYMPIA. — Anche Giannina Chiantoni Sabbatini promette per stasera la sua beneficiata con *Zazà*.

CARCANO. — Una terza serata d'onore di Carmela Revelli, con l'ultima rappresentazione dell'operetta *Da mezzanotte alla una*.

FOSSATI. — E fissata per domani la *première* della *Signorina del cinematografo*, di cui stacera si darà la prova generale.

Ultime sere di Petrolini

Ancora per qualche altra rappresentazione Petrolini resterà al Trianon. Domani sera avrà luogo lo spettacolo in suo onore ed in tale occasione si produrrà in duetti comici coll'eccentrica Defneuriel. Domani notte poi al Tabarin avrà luogo il concorso di danze internazionali con seguito di cotillon.

SPETTACOLI

DAL VERME (stagione dopera): *La fanciulla del West*, opera in tre atti di G. Puccini. — Ore 21.

MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): *Mia moglie si è fidanzata*, commedia in tre atti di Gino Calza-Bini. — Ore 21.

CARCANO (Compagnia di operette « Città di Milano »): *Da mezzanotte all'una*, operetta in tre atti di Zicher. (Serata d'onore della Sig.a Carmen Revelli). — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Oreste Calabresi): *Zazà*, commedia in 5 atti di Simon e Berton. (Serata in onore della signora Chiantoni). — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia Fiorentina cav. Andrea Niccoli): *Quando la pera è matura*, commedia in tre atti di A. Novelli. — Ore 21.

FOSSATI: Riposo.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica V. Reiter-L. Carini): *La seconda moglie*, commedia in 4 atti di Pinero. (Serata d'onore della signora Virginia Reiter). — Ore 21.

VERDI (Compagnia milanese Edoardo Ferravilla): Riposo.

EDEN (Taverna Rossa): *La più gran via*, di Colantuoni. — Ore 21.

GEROLAMO (Compagnia marionettistica C. Colla): Riposo.

TRIANON: Varietà — Ore 21.

SAN MARTINO: Varietà — Ore 21.

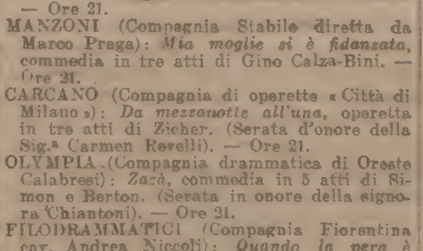
NOVO CINE: *La luna rossa*, dramma, 2 atti.

Sciarada

Ei si vanta poeta: ma l'*intero*
gli si addice a strumento e non la lira.
Nemico ha Apollo; l'*altra* non l'ispira
Di sommi dice *primo*, egli davvero!
(*sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
SUD-ORE — SUDORE

Bollettino Meteorologico
R. Osservatorio Astronomico di Brera.



Ore 21.

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

Giorno 29 Ottobre 1911.

Altezza barometrica ridotta a 0.° media millim. 738,1.
Umidità relativa media 91 %.
Venti dominanti: Est Sud sensibile.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONE	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	13.4	8.8	752.1	coperto
ANCONA	16.0	11.0	748.4	piovoso, mosso
BOLOGNA	14.0	12.5	745.4	1/4 coperto
FIRENZE	18.0	11.0	746.5	coperto
FOGGIA	21.0	13.0	751.6	3/4 coperto
GENOVA	15.0	11.0	746.0	nebbioso, calmo
NAPOLI	19.0	15.0	752.5	1/2 cop., agitato
PALERMO	20.0	14.0	754.6	piovoso, mosso
ROMA	19.0	14.0	751.6	piovoso
SASSARI	20.2	10.0	752.5	piovoso
TORINO	12.0	8.0	745.3	piovoso
VENEZIA	15.0	13.0	743.9	cop., legg. mosso
TRIPOLI	23.0	14.0	756.0	sereno, calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	10.0	coperto	PARIGI	—	—
ATENE	—	—	PIETROB.	—	—
BELGRAD	—	—	TRIESTE	17.0	piovoso
BUDAP.	9.0	coperto	TUNISI	—	—
MADRID	—	—	VIENNA	9.0	coperto
MALTA	—	—	ZURIGO	5.0	coperto
NIZZA	—	—			

GLI SPORTS
Le corse a San Siro

La riunione d'ieri, penultima giornata della stagione autunnale lombarda, svoltasi sotto la pioggia, è finita col bel tempo ed il sole ha rallegrato ancora le ultime corse. Ecco i risultati:

Licena (54, Manchester) del signor Antonio Dall'Acqua, ha vinto per una corta incollatura il *Premio Arosio* (corsa a vendere, L. 2000, m. 900); seconda Valencia (52, Sumter) del signor Giuseppe Guzzi; terza a cinque lunghezze Camerlata (52, D. Blackburn) della Razza Umbra; non piazzati: Penelope (52, Reid), Cento (54, Rossi). Licena rimasta invenduta.

Totalizzatore: *Pesage* da L. 10: 66, 24, 16; Prato da L. 5: 25, 11, 8.

Il *Premio Brembo* (L. 3000, m. 1400) ha visto in testa i due migliori del lotto. Condor (54, Rossi) dei sigg. Chimelli-Da Zara, battuta per tre lunghezze Rha (54, Davis) della Razza di Besnate; terza a sei lunghezze Tifra (47 1/2, V. Taddei) di Sir Rholand; non piazzati: Orfeo (52, Nagy), La Perla (50, R. Bini), Loro (50, Corridori).

Totalizzatore: *Pesage* da L. 10: 18, 13, 20; Prato da L. 5: 8, 7, 12.

Il *Premio Portello* (*handicap* discendente, L. 3000, m. 2400) era vinto da Orco (49, Corridori) del signor B. L. Guastalla, che batteva per una corta testa Flyng Duck (55, Perry) del Principe Trivulzio; terza a tre lunghezze Varese (48 1/2, F. Smith) del Conte V. di Sambuy; non piazzati: Le Lhéris (49, Manchester), Tramonto (61, D. Blackburn), Queen Tiberia (52, Rossi), Pia (45, V. Taddei).

Totalizzatore: *Pesage* da L. 10: 81, 26, 24, 30; Prato da L. 5: 33, 13, 11, 10.

Il *Premio Servano* (*steeple-chase*, L. 3000, m. 3000), che serviva di debutto ai tre anni semi grossi ostacoli, era vinto da Velocemente (63, Almonti) dei signori Raggi-Cautier, che, in fine batteva per una lunghezza Canrobert (63, G. Luciani) del sig. B. L. Guastalla; cattivo terzo Moretto (65, proprietario) del sig. Marino Caracciolo; caduto Velasquez (63, F. [illegible]).

Totalizzatore: *Pesage* da L. 10: 69, 21, 24; Prato da L. 5: 29, 12, 12.

L'handicap Premio Monte Tordo (L. 3000, m. 1600) è spettato a Jei (45, V. Taddei) della Scuderia Sir Rholand; seconda ad una lunghezza e mezza Noventa (55 1/2, Sumter) del sig. Frank Turner; terzo a quattro lunghezze Midnight (49 1/2, Reid) dei sigg. Chimelli-Da Zara; non piazzati: Isolda (51 1/2, S. Gabrielli), Mystificateur (56, Rossi), Garzoncello (55 1/2, D. Blackburn), Bun (52, F. Smith), Cionci (48, Keunedy), Picciola (55, Nagy). Jei acquistata per L. 2100 dalla Razza Jolly Park.

Totalizzatore: *Pesage* da L. 10: 73, 26, 14, 30; Prato da L. 5: 38, 10, 7, 17.

Il « nursery handicap » *Premio Tribune* (lire 3000, m. 1000) è stato vinto per una lunghezza e mezza da Ilia (49, Manchester) del sig. Antonio Dall'Acqua; secondo Foyhat (52, R. Bini) del Barone Alfonso Barracco; terzo ad una incollatura Henni (48, I. Biasci) della Scuderia Mercedes; non piazzati: Ismai (54, D. Blackburn), Cirene (53, Reid), Ghiandaja (52, Rossi), Arki (52, Sumter), Bon Ami (51, F. Smith), Orzo (50, Corridori), Campotto (49, Nagy), Bucintoro (47, W. Blackburn). Ilia rimase invenduta.

Totalizzatore: *Pesage* da L.

ULTIMISSIME

Il piroscafo "Millo„ rilasciato dalle autorità francesi

Il Prefetto di Genova collocato a riposo per mancata vigilanza sul contrabbando

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

Il piroscafo "Millo„ rilasciato
e il prefetto Salvarezza collocato a riposo

Roma, 29 notte.

Il Governo francese, secondo notizie che abbiamo potuto raccogliere all'ultim'ora, avrebbe fatto pervenire la sua decisione offerta al Governo italiano a mezzo dell'ambasciatore a Parigi, on. Tittoni, il quale ieri aveva avuto un lungo colloquio a Bordeaux, intorno alla cattura dell'*Enrico Millo*:

Le autorità francesi avrebbero fatto la questione relativa alla liceità del sequestro del piroscafo italiano *Enrico Millo*, che sarebbe avvenuto, secondo le notizie della marina francese, fuori delle acque territoriali, mentre secondo le notizie giunte al Governo italiano sarebbe avvenuta nel limite del mare territoriale. Il Governo francese ha lasciato senz'altro libero dal porto di Biserta l'*Enrico Millo*, affidandosi alla lealtà del Governo italiano, perchè veda se si tratti effettivamente o no di un piroscafo recante a Trieste del contrabbando. »

Sembra però accertato che anche il Governo italiano si sia ormai convinto che l'*Enrico Millo* con altri piroscafi della società di Mestre si siano messi a disposizione dell'Austro - Americana di Trieste per servizio di contrabbando, e mette in relazione questa notizia con l'assicurazione che l'onorevole Salandra avrebbe deciso il collocamento a riposo del prefetto di Genova comm. Salvarezza. Questi avrebbe avuto dal Governo incarico di vigilare sulle operazioni di contrabbando che si organizzavano a Genova, ma viceversa di nulla avrebbe informato il Governo.

L'incidente dell'*Enrico Millo* e degli altri piroscafi sequestrati e così felicemente e amichevolmente chiuso con una prova di amicizia del Governo francese al Governo italiano ed ai giornali portavoce delle ambasciate di Germania e di Austria non resta che lo scorno di aver troppo strillato in questi giorni per la causa di alcuni contrabbandieri.

Stasera l'*Agenzia Stefani* ha diramato proposito il seguente comunicato:

L'ammiragliato di Biserta, secondo ordine del Governo francese, rilascia l'*Enrico Millo* sull'impegno verbale del console italiano di Biserta che il carico era visitato nel porto di sbarco dalle autorità italiane che impedirebbero il passaggio ai belligeranti dell'eventuale contrabbando e che il risultato di detta visita si farà conoscere al Governo francese. Pure stasera è annunciato che nel Consiglio dei ministri di ieri è stata deliberata la messa a riposo del senatore Salvarezza, prefetto di Genova, per ragioni d'età.

La lotta nella regione di Turka

VIENNA, 29 notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi mezzogiorno dice:

« Ieri a nord est del teatro della guerra non avvenne alcun notevole combattimento. I tentativi fatti negli ultimi giorni dai russi per avanzare nella regione di Turka furono respinti con successo. »

Una battaglia navale?

Amsterdam, 29 notte.

Il giornale « Telegraaf » dice che un cannoneggiamento è stato udito verso le otto meridionali in direzione del Nord Hinder, della durata di 45 minuti. Poi è stato udito dodici ore più tardi. Si crede che si sia impegnata una battaglia navale. (Stefani).

La russofobia bulgara

Bucarest, 29 notte.

Un corrispondente da Sofia dell'Ultra assicura di aver intervistato il ministro russo a Sofia, il quale lo ha pregato di informare che la vera attitudine bulgara è attualmente la più russofoba che si possa imaginare. « Tutte le démarches amichevoli da me compiute — ha detto il ministro — secondo le istruzioni del Governo russo, sono rimaste senza successo e furono accolte nel modo più sfavorevole. Ho già inviato un rapporto speciale in questo senso. Solo gli stolti vogliono credere alle assicurazioni dei diplomatici bulgari che parlano di amicizia per la Russia ».

Nello stesso tempo un dispaccio da Sofia annuncia esservi stata colà una importante conferenza colla partecipazione dei capi dei partiti e dei ministri rumeno e serbo. Dopo la conferenza il ministro rumeno è stato ricevuto in udienza dallo Czar Ferdinando.

Rosenthal.

Un incrociatore inglese
attacca i tedeschi a Ostenda

La lotta per il possesso di Arras

Berlino, 29 (ore 22).

Sabato un incrociatore inglese, che era visibile dalla spiaggia, filò a tutto vapore, e a un'ora del pomeriggio giunse in vista e si avanzò. I tedeschi misero subito in posizioni mitragliatrici lungo la costa e anche in città. Cannonate e colpi partirono dalle scalinate del Kursaal e da altri punti dove i tedeschi avevano preso posizione. Anche i pezzi da campagna avevano preso posizione tra il Kursaal e la liquoreria Bogle. La pendolatore rispose al fuoco tedesco. Un proiettile cadde sulla spiaggia di fronte alla liquoreria; altri caddero sulla città. I restaurants degli Hotels « Majestic » e « Lion » rimasero distrutti.

Un telegramma da Rotterdam, dopo aver riportato i telegrammi inglesi narranti l'episodio della presa di Dixmude da parte dei tedeschi per poche ore, e anche la versione del « Journal » secondo la quale i tedeschi sarebbero stati attirati a Dixmude solo per tranello e poi ricacciati, raccoglie la voce che Dixmude sia in effetto già in mano dei tedeschi.

Ma il bollettino di stasera avrebbe comunicato la notizia della conquista. Si deve prestare forse più fiducia ad un altro telegramma da Rotterdam nel quale si conclude che Dixmude, ridotta mucchio di rovine da bombardamento bilaterale, trovasi ora in mezzo alla linea dei fuochi delle due fronti nemiche.

Un ufficiale francese ha dichiarato al corrispondente del *Nieuwe Rotterdamsche Courant* che i francesi hanno potuto portare ora sul fronte nuovi mortai da campo efficacissimi. Il fuoco dei francesi è ora molto più potente: è riuscito loro per esempio di bombardare la torre di Tillet, dove i tedeschi avevan eretto un posto di segnalazioni da una distanza grandissima, il che sarebbe stato impossibile con i cannoni di prima.

Un corrispondente dello stesso giornale dal campo tedesco ha visitato Mons, dove ebbe luogo all'inizio della campagna una battaglia importante al sud della città. Si lamentano case distrutte, ma la città è quasi intatta.

Presso il confine belga-francese vengono istruite reclute tedesche e cavalli in maneggio. Le miniere sono ancora in lavoro. Contadine francesi lavorano i campi tranquillamente. Egli ha visto a Valenciennes soldati decorati della croce di ferro che si riposavano prima di tornare sul fronte. Ma tra Douai e Bruxelles i tedeschi fortificarono addirittura e giunse la notizia che milleduecento inglesi erano stati fatti prigionieri, notizia che i soldati si ripetevano gli uni agli altri giubilando. Egli prosegue verso Arras in automobile e conclude la descrizione del viaggio dicendo che è abbastanza comprensibile che si lotti accanitamente per il possesso Arras. Dalla città partono a stella dodici meravigliose strade in tutte le direzioni, strade di cui Arras è la chiave.

I critici militari si limitano stasera a constatare con più ricchezza di particolari i progressi rilevati nel bollettino del Quartier Generale. Il critico del *B. Z. am Mittag* scrive intorno alla situazione in Polonia che non sempre la tattica e la strategia collimano. Le truppe che avanzano in Russia avanzano ottenendo dovunque successi; pertanto ha il comando le ha fatte retrocedere. Non è la prima volta. Il comando tedesco ha già dimostrato in Francia di aver il coraggio della ritirata la quale si impone se un esercito anche vittorioso sta per essere esposto a un pericolo di sopraffazione per un contrattacco di forze nemiche più numerose.

Mario Mariani.

Scarsità di grano in Germania
Pane d'orzo e di patate

Berlino, 29, ore 22.15.

Il Consiglio dell'Impero, nella seduta tenuta ieri, si è occupato di provvedimenti atti a rendere unico il calmiere dei prezzi in tutta la Germania, per quanto è possibile. Il prezzo dei grani è stabilito per Berlino dal quale poi verrebbe in su duecentosessanta marchi la tonnellata. Il che in cifre italiane equivarrebbe a trentadue franchi e cinquanta il quintale: dal gennaio in poi i prezzi possono essere elevati solo in misura del cinque per cento il mese. Il pane non potrà più essere fatto con sola farina bianca, ma dovrà contenere almeno il 40 per cento di farina d'orzo e fino ai venti per cento di farina di patate. La percentuale della farina di patate è a libero arbitrio dei fornai, ma è supponibile che essi la eleveranno fino ai limiti del possibile, perchè la farina di patate costa molto meno della farina di grano.

Si assicura anche che il prezzo delle patate che costituiscono in Germania un commestibile di uso generale sarà limitato a tre marchi il quintale. Si noti che il quintale tedesco è cento libbre, di cinquecento grammi ciascuna; risponderebbe dunque ai nostri cinquanta chili. Per cinquanta chili finora a Berlino si erano pagati sino a quattro marchi e venticinque per l'aggiotaggio che appunto i precedenti decreti tendono ad impedire.

Nella relazione del Consiglio Federale si assicura che le farine ora in magazzino in Germania bastano per tredici mesi, ma che bisogna risparmiare. Anche la relazione del Consiglio Federale aggiunge che la guerra può durare anni. Il che non è consolabile per nessuno, nemmeno per i neutrali.

Mario Mariani.

Clemenceau intervistato
sull'atteggiamento dell'Italia

Roma, 29 notte.

Giorgio Clemenceau è stato visitato a Bordeaux da un corrispondente del *Giornale d'Italia*. Egli ha preso domicilio provvisorio in Corso San Giovanni. Sulla piccola porta ad un solo battente N. 13 — tra le targhette di taglialini dal nome ignoto il suo nome non c'è.

— La mia amicizia per l'Italia — egli ha detto — che ho veduto nascere e fiorire poichè non mi sono ignoti i periodi della sua storia più fortunosa, quelli in cui splendeva il magico segno di Giuseppe Mazzini, è un'amicizia antica. Ho detto della nazione vostra cose affettuose più volte... e talora anche delle cose amare...

Senza dubbio, perchè i veri amici devono essere così: schietti anche a rischio di dispiacere. E chi è lontano, chi vive fuori delle competizioni locali vede spesso più nettamente. Non si può avere l'idea di un bosco finchè non vi si è dentro, sinchè l'intrigo dei rami intercetta ogni larga visione...

— Per la conoscenza che ho dell'Italia — ha proseguito Clemenceau — non ho mai supposto che essa avrebbe fatto causa comune con quell'Austria che già aveva tenute schiave le vostre belle provincie della Lombardia e del Veneto. La storia passata lo nega e il futuro attesta un indirizzo ben diverso.

— Ma il presente?

— Oh, quante volte avrei voluto prendere la penna per dire delle condizioni presenti! Ma poi ho sempre preferito tacere. Non mi è sembrato opportuno di insistere sulla politica dell'Italia. Essa è adulta, chiaroveggente, ha intero il senso della propria responsabilità. Essa sa condursi da sè. Lasciamola dunque alla sua bella libertà e che si muova come le conviene. Se essa guarderà solo i suoi interessi romperà la neutralità. Ne sono sicuro. L'Italia non resterà a lungo, in anticamera, considerando i suoi destini. Oggi essa ha un'occasione ottima per abbattere una Potenza che è nemica nell'Adriatico e per creare il suo programma di vita politica da sviluppare domani. Perchè io credo che l'Italia attiva ed espansionista abbia un suo compito. Conosco le sue forze e gli uomini che essa produce. Quando fui in Argentina avvicinai i suoi lavoratori e durante il viaggio sul mare e nei campi del lavoro. Ne ebbi un concetto alto e degno.

— Voi volete dunque una politica espansionista dell'Italia?

— Una politica espansionista che mira nell'Adriatico e nel Mediterraneo. Nell'Adriatico a cacciar dominatrice sospettosa e intollerabile che è l'Austria si sostituiranno ora l'Italia e in alcuni punti la Serbia che da anni i latte per avere uno sbocco libero al mare.

— E nel Mediterraneo?

— Comprenderete bene che se l'Italia si asserra dall'intervenire militarmente essa uscirà dalla presente guerra politicamente diminuita e ne soffrirà il suo prestigio di grande Potenza. Essa avrà una certa ripercussione in tutto il Mediterraneo mentre invece se con un'azione militare saprà mantenere il proprio rango di Potenza di prim'ordine essa potrà allora servire meglio i propri interessi anche nel Mediterraneo.

— Quindi quella neutralità nostra che fu già salutata in Francia con tanto entusiasmo...

— Quella neutralità salutata già da noi con tanto entusiasmo e che fu di per sè un atto mirabile di sincerità e di libertà d'azione forse non potrebbe continuare la ragione sufficiente per assicurare all'Italia l'intervento all'assemblea delle nazioni nella grande ora. E se pure l'Italia dopo di essere rimasta neutrale vi interverrà, lo farà da un piccolo uscio. Ora ciò non è bello. L'Italia deve mettersi in condizione di entrare dalla porta maestra, come ne è degna. Ma naturalmente deve prima partecipare alla lotta.

— Ed a questa partecipazione ci tiene la Francia?

— Ecco, noi abbiamo oggi la certezza di vincere anche senza l'intervento della Italia, quindi non ci dichiariamo, quindi non insistiamo. Ma è certo che alla resa dei conti, qualora voi non interveniste, noi che abbiamo consumato denaro e sangue dovremo ricordare che l'Italia non ha speso, che l'Italia non ha arrischiato. Ora il momento è grave ed è giunto il momento di agire. E l'Italia che conosciamo le sue tradizioni gloriose e indistruttibili, è un popolo giovane, non dovrebbe esimersi dal partecipare alla comune opera di difesa per la civiltà. Un mio amico, il conte Sabini, m'ha fatto leggere l'altro giorno un articolo del *Giornale d'Italia* del quale mi sono assai compiaciuto perchè risponde ad alcuni dei miei concetti. Era un articolo chiaro, vigoroso. C'era il coraggio della parola e del pensiero sinceramente espressi. Diceva pane al pane, faceva della politica diafana, trasparente, senza sottintesi, senza paraventi, senza reticenze, come piace a me e come non fare quando... non mi incatenano. Continuiamo dunque così, allontanando gli ultimi equivoci che crearono fra di noi una tensione di animi non necessaria. Il male incancrenisce della innaturale alleanza è ormai rotto, occorre dunque sbarazzare con l'azione il momento miserabile. L'Italia è una nazione che può e sa dare fatti anzichè parole. Essa sapra scegliere il momento opportuno nè io credo che questo sia molto lontano.

Per l'intervento dell'Italia la guerra non si avvierebbe più rapidamente verso la fine?

E da supporsi. Noi siamo persuasi — ha concluso Clemenceau — che la guerra sarà lunga, ma ci conforta però fin d'ora la sicurezza della vittoria finale.

Trieste spopolata
di tutti i cittadini validi

Gli imbarazzi finanziari dell'Austria

Venezia, 29 notte.

Il richiamo sotto le armi degli uomini dai 25 ai 26 anni che nelle leve precedenti furono dichiarati inabili ha gettato la popolazione di Trieste in una grande costernazione giacchè, colla partenza di questi soldati, alla città alla quale era già stato tolto tutto il fiore della gioventù, vengono ora tolti altri cinque o seimila uomini, in gran parte padri di famiglia. Un impiegato italiano della legazione austriaca ed una personalità politica di cui per ovvie ragioni non possiamo fare il nome hanno assicurato che le dispersioni pervenute da Vienna impongono alla commissione che deve esaminare i reclutandi di dichiararli abili tutti salvo i casi di evidenti malattie mentali, cecità completa, mancanza di un arto. Questa disposizione ha applicazione integrale soltanto per le provincie italiane dell'Austria, mentre per le altre provincie si è invitata la commissione a non dichiarare abili più del trenta per cento dei presentati a causa della mancanza delle armi e della insufficienza degli indumenti ed oggetti di rifornimento.

Del resto, a quanto ci assicurava una personalità finanziaria molto in vista di Trieste e che ha una profonda conoscenza delle condizioni economiche dell'Austria, il governo austriaco non si trova in imbarazzo per la deficienza dei rifornimenti militari soltanto, ma altresì, e molto più gravemente, per la terribile situazione economica in cui si trova. I circoli finanziari, specialmente di Trieste, sono oltremodo preoccupati dal fatto che l'erario fa spese ingenti pagando con carta monetata che giunge quotidianamente a profusione a Trieste. E' noto che un'ordinanza ministeriale, emanata fin dal principio della guerra autorizzava la banca austro-ungarica a emettere carta monetata per un importo illimitato e senza tenere conto in alcun modo della riserva metallica. E' evidente dunque che l'Austria, la quale già l'anno scorso si trovava in critiche condizioni finanziarie, sia da trovare a stento da collocare negli Stati Uniti d'America un prestito di 350 milioni al 7.50 per cento, ora si trova quanto mai in condizioni disastrose.

I coscritti italiani dell'Austria
ricevono l'istruzione in Germania?

Venezia, 29 notte.

Giorni fa si era diffusa la voce che ufficiali germanici fossero nel Trentino e nell'Istria, tanto che è venuta da Berlino una smentita alla voce che gli ufficiali germanici provvedessero alla difesa in stato di difesa del Trentino. Ora riceve da un amico di Trieste la spiegazione della ragione per la quale coteati ufficiali erano nelle terre italiane più prossime al confine nostro. Si sa infatti che nei giorni scorsi è avvenuta la presentazione delle reclute delle classi 93, 94 e 95 e tanto a Opcina come a Lubiana e in altri centri militari i coscritti italiani soggetti all'Austria furono ricevuti da ufficiali germanici e condotti quindi in Germania per ricevere la necessaria istruzione militare.

Si aggiunge che le reclute devono prestare giuramento non solo all'Imperatore d'Austria ma anche a quello di Germania.

Il fatto sintomatico è commentatissimo.

Le origini dell'accusa
contro il giornalista Silvagni

Una vendetta di donna?

Lione, 29 notte.

Ho tentato una breve inchiesta sul caso del cav. Umberto Silvagni, ex direttore del « Resto del Carlino » il quale trovasi da due mesi incarcerato a Lione sotto l'accusa di spionaggio. Era stato informato in proposito presso l'autorità giudiziaria la quale infatti dipende attualmente dalla giurisdizione militare.

Umberto Silvagni venne a Lione, proveniente da Nizza, alcuni mesi fa. Qui egli meneva una vita un po' strana. Lobe ad incontrarsi tempo fa con una signora di dubbia fama, divorziata da un commerciante della città. Questa relazione gli fu fatale, perchè nel luglio scorso una persona preparabuse avvenne e la donna non vi si rassegnò. Quando la polizia fu ordinata, che intravide la buona occasione e recatasi dal procuratore della Repubblica gli narrò con grao lusso di particolari che il Silvagni aveva tentato di farle sedurre diversi ufficiali francesi allo scopo di carpire loro interessanti segreti riguardanti la difesa nazionale.

Dato l'eccezionale turbamento degli animi, una simile deposizione non poteva essere presa alla leggera. Il cav. Silvagni fu dunque arrestato e siccome sembravano insufficenti i suoi mezzi di sussistenza e la polizia riferiva di aver trovato nella sua casa oltre a varie tessere di circoli di gioco di Nizza e della Costa Azzurra, anche una voluminosa corrispondenza, l'autorità militare impressionata, ordinò il procedimento. Più tardi credette opportuno deliberare un supplemento di inchiesta.

Le mie informazioni particolari mi permettono di assicurarmi che queste indagini, ora presso che ultimate, sembrano avere migliorato assai la posizione del cav. Silvagni. Fra l'altro fu stabilito che la sua corrispondenza coll'Alsazia era dovuta alla permanenza colà di una sua figlia professoressa di italiano. Si dice che vogano a mancare gli elementi sui quali era fondata l'accusa.

Il Silvagni comparirà presto davanti al Consiglio di guerra.

Gli alleati nel Camerun
L'occupazione di Edea

Bordeaux, 29 notte.

Il generale Dobell, comandante delle forze alleate che occupano il Camerun tedesco, ha comunicato al governatore generale dell'Africa occidentale francese che le due colonne francesi ed inglese composto da forze navali e militari hanno occupato Edea il 26 corrente.

Egli aggiunge che i combattimenti che i francesi ebbero a sostenere furono gravi e che la loro tenacia e il loro coraggio furono eccellenti. Edea si trova sul Sanaga a circa 80 chilometri dalla costa. E' un'importante stazione della ferrovia che parte da Duala e va verso il sud-ovest del Camerun. (Stefani).

I volontari italiani in Francia
non rinunciano la propria cittadinanza

Lione, 29 notte.

E' assolutamente destituita di ogni fondamento la notizia secondo la quale l'atto di arruolamento che i volontari italiani firmano contenga l'esplicita formula di rinunzia alla cittadinanza italiana.

Dichiarazioni dell'amm. Patris
all'inaugurazione dell'ospedale di Vallona

Se la tranquillità sarà turbata l'Italia farà il suo dovere

Vallona, 29 notte.

Nell'odierna cerimonia per la inaugurazione dell'Ospedale Italiano l'ammiraglio Patris ha detto che come a Scutari è stato qui impiantato un ospedale, - che se la tranquillità sarà turbata, l'Italia farà il suo dovere. L'ammiraglio ha esortato a confidare in avvenire nell'amicizia dell'Italia.

Ha risposto Sabdullah, reggitore di Tepelen, il quale ha ringraziato ed ha accennato alle condizioni dei profughi. Poi ha parlato il governatore Ossano Effendi a nome del Governo e della colonia italiana di Coritza. (Stefani).

Il salnitro per l'Austria
Era diretto al Ministero della guerra!

Verona, 29 notte.

Degli ingenti carichi di nitrato di soda che a Verona l'Italia prendevano tranquillamente la via dell'Austria, alcuni, come si ha già telefonato vendero fermati mentre stavano per passare il confine. Si tratta di 81 carri trattenuti alla stazione di Peri. Ma la tardiva reazione del nostro Governo non ha impedito che altri carichi di quella sostanza continuando il loro viaggio fossero passati già in territorio austriaco.

Ora si apprende che sui vagoni di nitrato di soda giunti a destinazione a Ala è stato immediatamente sostituito l'indirizzo del privato destinatario (per gli 81 vagoni fermati era come si ha informato: signor Chanchev) con quest'altro assai sintomatico: *K.K. Kriegs Ministerium Wien* (Ministero della Guerra, Vienna) sotto il quale hanno proseguito *viso fucto* per Vienna. Come si vede non per nulla si trattava di nitrato di soda purissimo, atto particolarmente alla fabbricazione di esplosivi, tenuto gabellato per sostanza ad uso industriale.

Uno di meno..

Verona, 29 notte.

Oggi è arrivato a Verona quel tale signor Guido Moncher, triestino, arrestato giorni sono a Roma presso il Teatro Manzoni dopo il comizio contro la neutralità in cui parlò il deputato on. Battisti. Era accompagnato dalla moglie e fu guardato a vista durante la sua permanenza in stazione dove pranzò. Fu fatto poi proseguire per Trento col treno delle 13.50 col quale ha lasciato il suolo d'Italia ove non era più tollerata la sua presenza.

Medico che uccide un avvocato
per le scale della Pretura

Vercelli, 29 notte.

Oggi a Cigliano il dottor Fulvio Fabri, medico condotto socialista del luogo, incontrato sulle scale della pretura l'avvocato Eugenio Zemo che era stato testimone contro di lui in una causa per ingiurie che stava appunto svolgendosi alla pretura stessa, gli sparò contro a bruciapelo un colpo di rivoltella uccidendolo. Subito dopo si feriva a sua volta tanto gravemente che non si ha alcuna speranza di salvarlo. La causa che si svolgeva non era che uno strascico di incidenti elettorali ed era stata intentata dall'avv. Camillo Paste contro i dott. Fabbri il quale aveva sporto una controquerela.

Mancano finora particolari precisi della tragedia che ha prodotto nella cittadinanza una dolorosissima impressione.

Uccide il cognato

Brescia, 29 notte.

Tra Battista Bertoletti di 46 anni ammogliato e padre di sei figli e Giacomo Bordoni di 35 anni egli pure ammogliato — cognati per avere sposato due sorelle — oggi corse un vivace diverbio. I due cognati hanno insieme una società per il facchinaggio e oggi il Bordoni rimproverava il Bertoletti di non aver seguito nei conti cinque lire che questi aveva prestato ad un amico. Il diverbio divenne più vivace e infine il Bordoni dava un calcio e uno schiaffo al Bertoletti. Pareva che la cosa fosse finita ma subito il Bertoletti raccontava in una osteria quanto gli era avvenuto. Un suo figliuolo udito il racconto del padre uscì dall'osteria dicendo di voler andare a cercare il Bordoni per chiedergli soddisfazione. Il padre temendo che il figlio non si compromettesse volle accompagnarlo ma appena fuori dell'osteria incontrava il Bordoni. Si riaccese la questione più vivace che mai. D'un tratto il Bertoletti estraeva un coltello e vibrava due colpi al costato del cognato che moriva pochi istanti dopo, quindi si dava alla fuga.

ULTIME TEATRALI

"Il Crepuscolo degli Dei„

Il senso divinatorio dei meteorologi teatrali, dopo aver sbadigliato ai barlumi orizzonti politici, aveva pronosticato un *Crepuscolo* temporalesco per la serata di ieri al Dal Verme. E poichè si trattava della più catastrofica giornata di quella trilogia wagneriana in cui i peggiori fenomeni celesti imperversano, l'avvertenza del fenomeno, sebbene fosse ripetuto molto fuori tempo, non appariva inverosimile. Alcuni teatri di fuori, anzi, avevano atteso il risultato della serata di ieri per escludere od ammettere Wagner negli annunzi delle loro stagioni invernali.

Invece, serata più tranquilla non fu mai al Dal Verme. Tutta la curiosità del pubblico si diresse ieri sopra un punto solo: l'esecuzione del *Crepuscolo* wagneriano.

Questa curiosità acuta, del resto, aveva la sua speciale ragion d'essere. I ricordi, già si sa, hanno il potere di rendere un po' diffidenti, se non di provocare addirittura giudizi anticipati. Ora molti fra gli spettatori di ieri ricordavano certamente un po' fuor di luogo, una esecuzione dello stesso *Crepuscolo* (anche questa memorabile per i fatali della lirica ordinaria, ed inventata per le occasioni come di pietra di paragone.

Fortunatamente per le sorti dello spettacolo, i dubbi, i preconcetti, invece di premere sullo spirito critico del pubblico, sono stati, durante l'esecuzione, presto fatti cenno dalla stessa opera musicale. Prevalse l'opera d'arte. Le meravigliose bellezze del *Crepuscolo* conquistarono subito; si ammirò l'ardimento, lo sforzo superato; si apprezzò il desiderio di far bene, in tutti manifesto; si applaudì ad una buona gara di abilità e di resistenza artistica. Così quello del *Crepuscolo* arrise il successo in suon di applausi ed in numero di chiamate, senza esclusione di esecutori, con il maestro Baldi-Zenoni alla testa.

Naturalmente il grado di calore segnato da queste manifestazioni di successo non potrebbe essere giustamente commutato senza tener conto della natura dell'opera d'arte offerta al pubblico.

Nessuno, infatti, potrebbe sperare di chiedere con fortuna al senso simbolico del dramma wagneriano, alla bontà dei suoi personaggi astratti, come tali, come forme, al temperamento musicale, quel brivido di piacere comune da cui tutti si sentono un po' presi quando è presa la folla sentimentale. Troppi nel *Crepuscolo*, si trovano i casi di soprapposizioni e di doppi sensi; troppa l'irrealtà degli intrighi umani ed ancor troppe, nel caso nostro, le simpatie. Omesso la narrazione di casi avvenuti lontani, l'azione si concentra nel *Crepuscolo* sino al punto da rendere secondario il suo motivo drammatico principale. Citiamo, ad esempio, l'uso invalso ovunque di sopprimere l'intera scena fra Waltraute e Brunilde, nel primo atto, lasciata fuori anche nel libretto; così la desolazione degli Dei, il crollo del Walhalla e la resa al Reno dell'anello maledetto, o non appaiono affatto, o sono presentati nel dramma loro sufficiente.

Restano però sempre di immediata azione alcuni punti nel *Crepuscolo* vecchi della potenza creatrice della musica; alcuni frammenti divenuti anche popolari grazie alle esecuzioni nei concerti sinfonici. Là ove l'arte s'innalza trionfante sul sistema e l'intuizione sparisce libera da qualunque apriorismo speculativo, sarà presente la mano di Wagner. L'arduo di genio di dimenticare allora il tedesco; l'impressione dello smisurato e dell'elefantesco, comprimente la buona parte della trilogia wagneriana, si risolve nella forza viva del canto eroico. Anche le leggi della commistione della nascente drammatica e pastorale vi lotteggiano. Chi non è stato letteralmente soggiogato, sia pure nella seconda serata, dal sacrificio mattutino di Sigfrido a Brunilde, dall'orchestrale illustrazione del viaggio di Sigfrido sul Reno nel primo atto; dall'incantesimo dell'Ondine dalla avocazione di Sigfrido morente, dalla famosa marcia funebre e dall'intera scena dell'olocausto nel terzo? Col concorso del quadro scenico il significato intimo di queste pagine si rivelò senza mistero; la loro essenza poetica non ebbe più veli.

Fu appunto in questi frammenti che il maestro Baldi Zenoni ha dato il meglio che ha potuto e saputo. Mentre l'orchestra, negli altri momenti del dramma soverchiò spesso le voci del palcoscenico, nè brillò quasi mai per squisitezza di precisione nè per l'equilibrio formò fra il discorso tematico e gli impasti delle armonie di ripiego, la sua direzione è riuscita invece a migliori effetti in questi punti capitali. Dopo la notissima Marcia del terzo atto il pubblico assai non cessò le sue acclamazioni.

In quanto al palcoscenico, non mancarono certamente all'elemento canoro le cure necessarie ad ottenere una buona preparazione. Una riserva deve però essere fatta circa la intelligibilità delle parole. E questo un vecchio problema che risorge ad ogni riproduzione d'opera wagneriana in teatro, ma sul quale è dovere insistere quando non si voglia mantenere il pubblico discrientato nella comprensione del pensiero innovatore di Wagner.

Assai adatta a rendere veramente un personaggio wagneriano, ci è sembrata Maria Wronkowska, nella parte di Brunilde. L'estatico della sua voce corrisponde al tipo della eroica Walkiria forse anche più della sua figura, che seppe però integrare ad atteggiamenti espressivi anche nei momenti di stasi scenica. Il tenore Tomaschko non ha tralasciato di infondere un certo slancio al personaggio di Sigfrido. Fra i tenori esordienti vogliamo ricordare egli merita di avere un posto di considerazione, per la sua voce robusta anche nei centri. Hagen, selvaggio, ha trovato scenicamente un buon interprete nel basso Rossato, ed una voce piuttosto aspra ma conveniente al triste rampollo del Nibelungo. Ed anche Nina Costa come Gutruna, ed il baritono Meroni come Gunther hanno posto ogni studio affinchè i caratteri scenici delle parti loro affidate ricevessero qualche risalto. Riconosciamo poi come meritevoli d'encomio anche le tre Norne ed ondine, nelle persone di Ada Corbetta Giuseppina Zinetti ed Ines Seracchioli, nonchè il basso Friggi nella particina di Alberico.

g. c.

Ecco l'ordine degli spettacoli annunziati dal bollettino: Venerdì: *Fanciulla del West*; sabato, alle ore pomeridiane: *Crepuscolo degli Dei*; domenica, in matinée: *Germania*; lunedì: *Mefistofele*.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
STAFFIERI PAOLO, gerente responsabile.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti — Nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Corso Napoli-Corso Umberto 119, palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Da oggi al	ITALIA E COLONIE 30 Novembre 1914	31 Dicembre 1914	31 Marzo 1915	30 Giugno 1915	ESTERO 30 Novembre 1914	31 Dicembre 1914	31 Marzo 1915	30 Giugno 1915
Il SECOLO	1.50	3.—	7.—	11.—	3.—	6.—	14.50	23.—
Il Secolo - Secolo XX oppure								
Il Secolo - Secolo delle Signore	2.—	3.25	8.50	13.50	3.75	7.50	17.25	27.50
Il Secolo - Secolo XX e Il Secolo delle Signore	2.50	4.50	10.—	16.—	4.50	9.—	20.—	32.—

L'Egeo - [illegible] del Prof. PAOLO REVELLI - *Riccamente illustrato* L. 3.50
Questo volume sarà ricevuto in premio da coloro che rimetteranno alla nostra amministrazione L. 1.50 oltre l'importo di abbonamento.

Le Meraviglie del Globo - [illegible] del Prof. ARCANGELO GHISLERI L. 5.— Oppure

La Tripolitania e Cirenaica - *magnifica pubblicazione illustrata* - del Prof. ARCANGELO GHISLERI L. 5.— Uno di questi volumi sarà ricevuto in premio da coloro che rimetteranno alla nostra amministrazione L. 2.— oltre l'importo di abbonamento.

4 Volumi - **"Che cos'è l'amore.."** di ALFREDO PANZINI - **"Edoardo Ferravilla"** parla della sua vita - **"Amilcare Ciampiani"** di LUIGI CAMPOLONGHI - **"L'Età pericolosa"** di KARIN MICHAELIS - o

La Gioconda - saranno ricevuti in premio da coloro che rimetteranno alla nostra amministrazione L. 4.— oltre l'importo di abbonamento.

Per cambiare indirizzo inviare cartolina-vaglia alla Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19 - Milano.

Movimento del Bestiame al Mercato di Sesto

Vacche da macello			
Vitelli da macello			
Buoi da macello			
Vacche da lavoro			
Buoi da lavoro			
Vitelli da allevamento			
Vacche da allevamento			
Buoi da allevamento			
Tori da allevamento			
Puledri da macello			
Puledri da allevamento			
Cavalli da macello			
Cavalli da lavoro			
Cavalli da allevamento			
Cavalli da sella			
Cavalli da tiro pesante			
Cavalli da tiro leggero			
Cavalli da tiro veloce			
Cavalli da tiro

Sabato 31 Ottobre 1914 — Anno XLIX — N. 17445 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Illustrato	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo e fascette dello sport	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e sport illustrato	28.—	14.—	7.—	55.—	28.—	14.—
Secolo e part illustrato	28.—	14.50	8.—	55.—	29.50	15.—
Secolo XX	8.—	4.—	2.—	16.—	8.—	4.—
Secolo illustrato	8.—	4.—	2.—	16.—	8.50	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.—
Sport illustrato	10.—	5.50	3.—	18.—	9.—	4.50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21.—	10.—	—	42.50	21.50	—
2.° Combinazione	10.—	14.—	—	28.50	29.50	—
3.° Combinazione	14.—	14.50	—	29.50	29.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, sul Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Alessandro Grossi, 2 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Roma, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nelle pagine delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile Illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Si è pubblicata la QUARTA EDIZIONE della
Carta del Teatro della Guerra Europea
edita dalla Ditta RAVÀ & C. — L. 1,50.

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, Ill. a colori, con modelli tagliati e tav. d'ricamo

Un'aggressione improvvisa e brigantesca nel Mar Nero

La Turchia, sobillata dalla Germania, ha attaccato proditoriamente la Russia

Il bombardamento di Teodosia e di Sebastopoli — Un combattimento navale

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

La prima notizia

BERLINO, 30 notte.

Il «Wolf Bureau» pubblica il seguente dispaccio da Pietroburgo:

L'Agenzia telegrafica di Pietroburgo comunica:

Dalle 9.30 alle 10.30 del mattino un incrociatore turco a tre ciminiere bombardò la stazione e la città di Theodosia (sul Mar Nero). Il bombardamento ha danneggiato la metropoli, la chiesa greca, gli hangars, il porto e il molo.

La succursale della Banca russa per il commercio coll'estero è andata a fuoco.

L'incrociatore si è allontanato alle 10,30 in direzione sud-ovest.

L'incrociatore «Hamidiè» è giunto a Novorossisk ed ha intimato la resa della città e della proprietà fiscale, minacciando in caso di rifiuto di bombardare la città. L'incrociatore poscia è ripartito.

Il console turco e gli altri funzionari del consolato sono stati arrestati. (Stefani).

Theodosia (in russo Feodosia) è una città aperta posta nella penisola di Crimea, nella parte meridionale. E' un porto commerciale di discreta importanza e sorge nelle vicinanze delle rovine di Caffa, l'antica fiorentissima colonia genovese.

Novorossisk è un piccolo porto nel governatorato del Mar Nero, nel distretto di Kuban, a sud-est dell'ingresso del Mar d'Azow e a non grande distanza dalla penisola di Crimea.

L'incrociatore *Hamidiè* è il medesimo che nella prima guerra balcanica sfuggì alla crociera greca e fece un brillante *raid* nell'Egeo, nel Mediterraneo e nell'Adriatico.

Rottura diplomatica

La protezione dei russi affidata all'Italia

ROMA, 30 notte.

Intorno ai comunicato «Stefani» da Berlino circa atti di ostilità dei turchi contro Theodosia abbiamo voluto assumere informazioni a fonte competente sulle conseguenze di quelle ostilità.

Siamo informati che l'ambasciata di Russia a Costantinopoli ha avuto incarico dal suo governo di abbandonare immediatamente la capitale dell'impero. L'ambasciatore lasciando Costantinopoli affiderà gli interessi dei sudditi russi all'autorità italiana.

Si ritiene che anche gli ambasciatori di Francia e Inghilterra lasceranno Costantinopoli al più presto.

L'annuncio ufficiale russo

PIETROGRADO, 30 notte.

Il Governo turco ha aperto le ostilità contro Theodosia e il porto di Odessa. In conseguenza il Governo ha dato istruzioni perchè i consoli russi lascino il territorio turco e rimettano la protezione dei nazionali russi ai rappresentanti dell'Italia. L'ambasciatore di Russia ha avuto ordine di lasciare Costantinopoli; l'ambasciata d'Italia è stata pregata di comunicare alla Turchia che la Russia agirà riguardo ai sudditi turchi in Russia esattamente allo stesso modo della Turchia verso i sudditi russi. (Stefani).

Un combattimento navale

Il bombardamento di Sebastopoli

COSTANTINOPOLI, 30 notte.

Secondo notizie autentiche la flotta russa ha attaccato stamane la flotta turca nel Mar Nero.

Ne è seguito un combattimento. Un battello posamine russo e una controtorpediniera russa sono stati fatti affondare.

Una nave carboniera russa, montata da tredici ufficiali e ottantasette uomini è stata catturata.

Sebastopoli viene bombardata con successo. (Stefani).

Sebastopoli in Crimea è il principale porto militare della Russia nel Mar Nero. La città conta oltre 50 mila abitanti, ed è specialmente celebre per il famoso assedio del 1854-55, da cui uscì mezza distrutta. La sua baia, lunga 7 km. offre alle navi da guerra un asilo comodo e sicuro.

Da Pietrogrado

Un energico articolo della "Novoje Wremia,,

"Chi non è con noi è contro di noi,,

(Da un nostro inviato speciale)

PIETROGRADO 30, ore 7,40.

Il «Novoje Wremia» scrive sull'aggressione della Turchia contro la Russia:

«Senza dichiarare la guerra la Turchia ha cominciato la notte del 29 le ostilità contro la Russia. Amica sicura della Germania, sua allieva, essa ha cominciato a distruggere due tranquille città, Teodosia e Novorossisk. L'attacco proditorio è contro tutte le leggi del diritto internazionale, ma da molto tempo il diritto internazionale è scritto su una fragile carta che è stata lacerata a Lovanio, a Bruxelles ed a Liegi. E' evidente che la gloria del «Magdeburg» che aprì il fuoco contro la popolazione di Libau destava invidia nella flotta turca, ma tutti ci domandiamo con stupore quale sia lo scopo che la Turchia si prefigge con questo atto brigantesco. E' interessante sapere chi spinge i turchi in quest'avventura piena di sangue e che resterà per essi senza risultato».

Dopo aver notato che le disfatte tedesco-austriache in Galizia, ad Augustow e sulla Vistola avrebbero dovuto illuminare il governo della Turchia che dimentica le lezioni della storia, la «Novoje Wremia» continua così:

«In questo momento così importante non solo per la Turchia ma per tutti i paesi balcanici noi guardiamo ai popoli che vivono e respirano solamente perchè la Russia dava ad essi il permesso di respirare. Noi ci domandiamo se essi hanno dimenticato il loro passato di schiavitù. E' arrivato il momento di dover levare tutte le maschere. Una politica doppia non è più possibile. Le parole tenere non hanno più nessun valore. Noi diciamo chiaramente che chi non è con noi è contro di noi.

«La Bulgaria, liberata da noi, non può restare spettatrice nella guerra europea. Il più piccolo tentativo di accordo coi nemici della Russia sarà considerato come un atto di tradimento, come la più grande e vergognosa menzogna di fronte agli slavi. La Bulgaria deve scegliere fra la Turchia e la Russia.

«Quando la guerra finirà e verranno raccolti gli allori, verranno invitati al banchetto solo coloro che avranno preso parte alla guerra gigantesca. S'inganna chi crede che a questo tavolo ben guarnito possano assidersi a strappare un boccone coloro che non hanno fatto il necessario sacrifizio. Bisogna non soltanto a parole ma coi fatti acquistare il diritto di prender parte alla festa.

«Una grande Potenza come la Russia non avrà molto a inquietarsi della nuova lotta iniziata oggi. Si tratta di un altro nemico che nella sua follia ha perduto il senso della realtà.

«Come risponde la Russia all'improvviso attacco della Turchia? Il primo giorno della guerra con la Turchia abbiamo nuove e più clamorose manifestazioni patriottiche. Attendiamo gli avvenimenti con calma. La Turchia è stata lanciata in questa tragedia nella quale finirà la sua ultima fase di Potenza europea».

Luciano Magrini.

Il ministro turco a Pietrogrado

nulla sapeva delle ostilità

Pietrogrado, 30 - ore 8.

A mezzanotte Ferad Eddin bey, ministro della Turchia a Pietrogrado, ha dichiarato che non aveva ancora alcuna notizia ufficiale dei bombardamenti avvenuti nel Mar Nero, e che ignorava se ci fosse stata una dichiarazione di guerra o se le ostilità fossero cominciate. Il ministro aggiunse che attendeva ordini da Costantinopoli.

Luciano Magrini.

Impressioni e previsioni

Il probabile piano dei Turchi

Roma, 30 - ore 15.

La notizia del bombardamento di Teodosia è arrivata a Roma stamane in un telegramma che da Pietroburgo è stato spedito all'ambasciatore di Russia, signor Krupenski. Il telegramma — nei termini contenuti nel comunicato dell'agenzia ufficiale russa — dava notizia del bombardamento di Teodosia e del bombardamento di una cannoniera russa, nel porto di Odessa, operato anch'esso da navi turche. «In conseguenza di che — concludeva il dispaccio del ministro degli esteri russo — il nostro ambasciatore presso la Turchia ha ricevuto l'ordine di lasciare Costantinopoli».

Fino a questo momento la dichiarazione non c'è ma c'è un vero e proprio stato di guerra. L'inizio delle nuove ostilità si è compiuto.

Riguardo alle conseguenze immediate della rottura diplomatica e dello scoppio delle ostilità di fanno qui non poche supposizioni. In generale si crede che la situazione navale è piuttosto favorevole alla Turchia. Questa infatti, si è garantita le spalle colla chiusura dei Dardanelli e può concentrare tutta la sua flotta nel Mar Nero. Con quale risultato? La flotta turca, la quale fino a tre mesi fa era una quantità trascurabile, ora invece coll'aggiunta del Goeben e della Breslau si ritiene superiore, per efficienza, alla flotta russa del Mar Nero. Sulle navi turche vi sono degli equipaggi misti turco-tedeschi, solamente sul Goeben, che ha issato la bandiera ammiraglia turca, si trovano esclusivamente marinai tedeschi, giunti qualche tempo fa per la via di terra, attraverso l'Austria e la Rumenia. Tutti i marinai tedeschi indossano la uniforme tedesca. L'ammiraglio comandante la flotta turca è il tedesco Soschon, che giunse a Costantinopoli sul Goeben.

Della flotta turca l'Hamidiè e il Megidie sono stati riparati e sono usciti appena da qualche giorno dai cantieri. Devono dunque essere in buone condizioni. La flotta turca aveva già fatto dei raids nel Mar Nero comparendo anche di fronte a Varna. Pareva che rimanesse al largo per provocare un incidente. Se ora dovesse misurarsi colla flotta russa e avesse ragione non sarebbe da escludersi la possibilità di qualche sbarco sulle coste russe. Per questo i russi tennero costantemente cento mila uomini in Odessa.

Ma il vero teatro della guerra russo-turca sarà altrove. Si calcola che le forze complessive messe in campo dalla Turchia ascendano ai 700.000 uomini. La loro dislocazione sarebbe la seguente.

Il primo corpo d'armata si trova a Costantinopoli, il secondo ad Adrianopoli, il terzo a Rodosto, il quinto a Ciatalgia, il quarto ed il sesto sulla costa asiatica del mare di Marmara. Questi sei corpi d'armata sono divisi in due armate il comando delle quali verrebbe assunto dal generale Liman von Sanders e da Gemal pascià, ministro della Marina.

Il settimo corpo d'armata si trova in Arabia. L'ottavo corpo d'armata, da Damasco, [illegible] il nono corpo d'armata è attualmente fra Giaffa e Moan, il nono corpo d'armata si trova ad Erzerum, il decimo fra Samsun, sul Mar Nero, e Sivas, l'undicesimo si trova a Diarbekir e si afferma sia in movimento per Erzerum, il dodicesimo è in movimento per Damasco e il tredicesimo corpo d'armata, comandato da Giavid pascià, si trova a Bagdad.

Quale piano si propone l'armata turca così dislocata? I concentramenti di truppe turche verso l'Egitto, al comando del generale arabo Zekki pascià, indicherebbero che la Turchia tenterebbe di creare seri imbarazzi all'Inghilterra con un colpo di mano in Egitto. L'armata concentrata ad Erzerum, la formidabile piazzaforte alzata dai turchi alla loro frontiera asiatica, e a Samsun avrebbe il compito di attaccare nel Caucaso i duecentomila uomini che la Russia ha dovuto dislocare in quelle località a difesa della sua frontiera minacciata. Il tredicesimo corpo d'armata di Bagdad, comandato da Giavid pascià, dovrebbe violare la neutralità della Persia e iniziare una marcia verso l'India per creare anche in India gravissimi imbarazzi all'Inghilterra.

Ed ora, passando ad altre considerazioni, vi riferiamo la domanda che viene naturale da farsi e che abbiamo udito ripetere più volte stamane. Lo scoppio delle ostilità fra la Russia e la Turchia significa l'entrata di quest'ultima nel grande conflitto europeo accanto alla Germania e all'Austria?

La risposta che si dà è concordemente affermativa. La guerra russo-turca non potrà a meno di confondersi e di identificarsi coll'immane conflitto, nel quale, presto o tardi, tutte le Potenze devono fatalmente entrare. Se non che le sue ripercussioni immediate si vedranno probabilmente nei Balcani. Che faranno infatti la Bulgaria, la Rumenia e la Grecia? Si crede che la Bulgaria, egualmente diffidente della Russia e dell'Austria, si limiterà a una mossa apparentemente indipendente. Essa occuperà la Macedonia nello stesso modo con cui la Rumenia ha, a suo tempo, occupato la Dobrugia.

Probabilmente la Serbia lascierà fare per non distrarre le sue forze impegnate nella lotta con l'Austria. Ma che farà la Grecia? Non dimentichiamo che l'odio greco-bulgaro è terribile e che i conti pendenti fra i due paesi sono molti.

Non è dunque improbabile un urto greco-bulgaro, nel qual caso la Bulgaria si troverebbe a combattere accanto alla Turchia e quindi negli interessi dei due imperi centrali. Ma in tale contingenza, potrà rimanere quieta la Rumenia? Il movimento popolare per la guerra che pareva arrestato non riprenderà forza e non finirà per costringere il Governo a [illegible] la neutralità? Ma [illegible] nuova complicazione [illegible] passeranno i rumeni a nord o a sud del Danubio? In altre parole, si schiereranno contro l'Austria o non piuttosto contro la Bulgaria e la Turchia?

Ecco tante incognite alle quali solo potranno rispondere gli avvenimenti del prossimo futuro. Certo è che il nuovo incendio balcanico che minaccia di ardere accanto al grande incendio europeo non potrà a meno di gettare le sue luci sinistre anche sulla posizione dell'Italia.

L'ambasciatore Krupenski

intervistato sull'intervento turco

Roma, 30 notte.

La «Tribuna» pubblica un'intervista coll'ambasciatore di Russia presso il Governo italiano, Krupenski. L'ambasciatore ha detto di non sapere molto di più di quanto i giornali hanno pubblicato.

— Credo — ha soggiunto — che il mio collega di Costantinopoli, il signor De Giers, sarà stato piuttosto sorpreso. C'era lì un'atmosfera satura di malessere; si sapeva che ormai la Porta e la sua flotta erano in mano dei tedeschi, ma nulla faceva prevedere un così improvviso e un così «turco» atto di guerra.

— Pochi giorni fa un telegramma da Atene alla «Tribuna» annunziava che il signor De Giers avrebbe avvertito la Porta che se il Goeben e il Breslau fossero stati sorpresi fuori del Bosforo dalla flotta russa, questa non avrebbe esitato ad attaccarli.

— La Russia considerava cioè come nullo e non avvenuto il trapasso di proprietà delle due navi. Non potrebbe essere questo un pretesto addotto dai turchi?

— Non so — ha risposto il signor Krupenski. — Se quel passo che era legittimo fosse stato fatto reclamare, ne sarei stato avvertito. No, non mi sembra che esista nemmeno il più piccolo pretesto per questa aggressione, perchè vi ripeto fu un vero e proprio atto di guerra e non un atto di ostilità che sarebbe stato molto meno grave. Noi abbiamo risposto col richiamo del nostro ambasciatore e nostro rappresentante in Turchia ed abbiamo pregato l'Italia di assumere la tutela dei sudditi russi nell'Impero Ottomano. Per mezzo dell'Italia abbiamo avvertito la Porta che i sudditi ottomani in Russia avranno lo stesso trattamento che i russi avranno in Turchia. Devono essere impazziti a Costantinopoli — ha soggiunto l'ambasciatore dopo una pausa — Tant pis pour eux. C'est fini pour la Turquie.

— Gli attacchi contro Teodosia e Odessa non potrebbero essere di esclusiva iniziativa di ufficiali tedeschi comandanti le navi turche?

— Certo — ha risposto il signor Krupenski — la Germania deve aver preso la mano al Governo turco. E dal suo punto di vista è un successo. Che cosa rischiava? Niente. Giuocava la pelle degli ottomani... Ma avrebbe torto di crederci oggi preoccupati del nuovo nemico. Noi sappiamo che la Turchia non può fare grandi cose nel Caucaso. Può attaccare la nostra flotta nel mar Nero, ma la nostra flotta è pronta all'incontro.

In realtà il signor Krupenski sembra più indignato per la brutalità eccezionale dell'attacco proditorio che infastidito dall'intervento turco.

L'impressione ad Atene

Roma, 30 notte.

Il «Giornale d'Italia» ha da Atene: «La notizia che il duello russo-turco è già impegnato nel Mar Nero per causa della Turchia che, senza dichiarazione di guerra, ha bombardato Theodosia e Novorossisk, sparsasi per la città, ha prodotto un vivissimo fermento. La notizia non è giunta inaspettata al pubblico, ma il pubblico greco non per questo è stato meno impressionato. Esso intuisce che le circostanze, di cui parlava ieri alla Camera il signor Venizelos, che avrebbero tratto la Grecia alla guerra nonostante il suo desiderio di pace, stanno per avverarsi. Il fermento si è poi accresciuto quando si è conosciuto che la Russia aveva ordinato al suo ambasciatore e ai suoi consoli di lasciare immediatamente la Turchia.

Sarebbe azzardato oggi dire quale contraccolpo l'aggressione turca produrrà nei Balcani e se nei Balcani si ristabilirà una Lega balcanica oppure no; problemi questi a cui un tempo non lontano darà la risposta e ai quali anche l'Italia è interessata. Si assicura però da ottima fonte che la Germania ha indotta la Turchia a entrare in campagna per fare un colpo in Egitto. Gettando la Turchia in guerra, essa spera di creare un vasto movimento islamitico che dovrebbe avere il suo epicentro in Egitto. Naturalmente dall'Egitto un tale movimento si propagherebbe in tutta l'Africa settentrionale, con conseguenze imprevedibili anche per l'Italia. Un tale movimento sarebbe appoggiato militarmente. E' accreditata sempre più la voce che un corpo di truppe musulmane, attendato in un punto non precisato della penisola di Sinai, intenda al momento dato di penetrare in Egitto, dove troverebbe pronta la rivoluzione mussulmana ad accoglierlo.

I pascià della Germania

Alle vittorie dei russi in Polonia i governi di Vienna e di Berlino rispondono dando suscitando la guerra anche nel Mar Nero. Il partito dei Giovani Turchi si presta alla bisogna. Senza una preventiva dichiarazione di ostilità, imitando gli usi più moderni della sleallà internazionale, esso manda le navi, clandestinamente armate da ufficiali stranieri, a bombardare Theodosia e Sebastopoli. Con ciò la Russia ha un nemico di più da combattere; un più vasto compito s'impone alle flotte degli alleati operanti nel Mediterraneo; e gli austro-tedeschi possono finalmente vantarsi di non essere più soli in Europa. Dopo avere meritato il disprezzo e l'odio del mondo civile, essi hanno trovato degli ammiratori e dei complici là dove potevano trovarli: a Costantinopoli, in un partito di delinquenti.

Questa solidarietà dell'ultimo Sultanato superstite sul continente europeo con gli aggressori della Serbia e coi distruttori della libertà del Belgio è affatto spontanea e naturale. I pascià che imperano oggi a Costantinopoli ricordano ancora, ma non più che nel nome, quel grappo audace di cospiratori e di profughi che so[illegible] [illegible] dei Turchi [illegible] tutte le aspirazioni dei Giovani Turchi. Congedato Ahmad Izzet dalla scena parlamentare come un idealista importuno, si sono circondati di una lega di procaccianti per la conquista del potere, esercitandosi pubblicamente a troncare le discussioni personali coi colpi di revolver e a risolvere le crisi ministeriali coi colpi di Stato. Calpestando la dichiarazione dei diritti dell'uomo hanno rialzato la bandiera dell'islamismo e istituito la dittatura militare per opprimere, invece di liberare, i varî popoli dell'impero. Nel loro delirio di grandezza primeggia ancora l'idea della conquista. Ed è naturale che accolgano gli incitamenti e gli esempi di Berlino e di Vienna, dove si è predicato apertamente il disprezzo dei trattati e dell'equità per riconoscere soltanto la sovranità della forza.

Disgraziatamente possiedono anch'essi una forza formidabile: quella che proviene ad ogni governo dall'obbedienza dei sudditi disciplinati ed inconsapevoli. Così vedremo ancora una volta le lunghe schiere dei soldati anatolici ripassare il Bosforo per rispondere all'appello del Sultano. Quei sobri e valorosi contadini dell'Asia Minore, già provati in tante battaglie, e che ora forse non avrebbero desiderato di meglio che vivere in pace nel fondo dei loro paesi, attendendo la nuova stagione dei lavori e ripetendo umilmente la preghiera della sera di fronte al sole morente, marceranno silenziosi ed impavidi incontro a quella che può essere l'estrema rovina delle loro tradizione militare, con la medesima compattezza piena di fiducia e di orgoglio con cui tanti giovani alti, biondi, ilari si sono mossi dalle terre di Germania, per obbedire all'invito dell'imperatore, andando a seppellirsi nelle trincee di Francia e di Polonia.

Quale possa essere il risultato finale di questa violenta temeraria avventura in cui si sono impegnati i dominatori della Giovane Turchia non è lecito presagire con certezza. Essi giocano decisamente in quest'ora l'esistenza stessa dell'impero come Stato europeo. E frattanto l'immane conflitto, che già stendeva la desolazione e la crudeltà della guerra su tanti paesi, dall'Aisne alla Vistola, dal Mar Baltico ai Carpazi, si allarga improvvisamente, si aggrava, si complica di nuove difficoltà. I sanguinari pascià della Sublime Porta agiscono contro la Russia come imissari dell'alleanza austro-tedesca; ma con la loro violenza schiudono il varco nella penisola balcanica a mal sopiti propositi di rivincite e di riconquiste. Ogni Stato e ogni popolo rimedita oggi il programma delle proprie rivendicazioni. La Bulgaria ripenserà con più ardente desiderio il frutto della vittoria che le fu conteso negli ultimi rivolgimenti. La Serbia dovrà guardarsi da una nuova minaccia.

Quale, di fronte all'aggravata situazione, dovrà essere l'atteggiamento dei pochi neutrali che ancora rimangono? Quale il pensiero dell'Italia? Noi sbarchiamo per ora sullo scoglio di Sasseno e facciamo buona guardia all'imboccatura di Vallona. Ma abbiamo rinunziato alla possibilità di essere i trionfanti promotori di una nuova lega balcanica il giorno in cui ci lasciammo impigliare dall'Austria nelle insidiose spire di quella dissennata politica albanese.

Come è giudicato nella stampa l'improvviso intervento della Turchia

L'incognita della Bulgaria

Servizio telefonico particolare del «SECOLO»

Roma, 30 notte.

I giornali sono pieni di commenti e di interviste intorno all'improvvisa entrata in scena della Turchia. Si riconosce che ora il punto oscuro della situazione è a Sofia. Che farà la Bulgaria? Stando a quel che si dice a questa legazione si potrebbe ricostruire così il pensiero dei dirigenti bulgari:

«L'entrata in guerra dell'Impero Ottomano contro la Russia e i suoi alleati non provocherà almeno per ora alcun mutamento nell'atteggiamento della Bulgaria che è rimasta neutrale nel presente conflitto. Lo stesso crediamo possa dirsi della Rumenia. Degli altri stati balcanici — esclusi quelli già in guerra — resta la Grecia. Si può credere a prima vista che la Grecia legata alla Serbia da un trattato di alleanza possa a sua volta attaccare la Turchia. Ma per quanto si conosce il «casus foederis» tra Serbia e Grecia sorge in caso di attacco a una di queste nazioni da parte di un terzo stato: ora la Turchia non ha ragione di rivolgersi contro la Serbia nè potrebbe materialmente farlo non estendo tra i due paesi continuità territoriale. Nè essendo la Serbia a dichiarare la guerra alla Turchia, la Grecia avrebbe il dovere di seguirla.

«Quanto alla posizione della Bulgaria verso la Turchia essa non ha ragione di mutare per il fatto dell'intervento turco nella guerra. Si è detto che la Bulgaria può essere tentata dal miraggio della riconquista di Adrianopoli a marciare contro i turchi. Bisogna smentire queste voci: «la questione di Adrianopoli non esiste». Può dirsi anche che non è mai esistita. Adrianopoli era solo un obiettivo militare da principio, e tale doveva restare. Esiste solo per la Bulgaria la «questione della Macedonia» cioè la vera questione nazionale.

«La Bulgaria fece la guerra alla Turchia per liberare i bulgari soggetti al dominio ottomano. L'essere questi passati in gran parte in virtù del trattato di Bucarest sotto il dominio greco e serbo che i fatti hanno dimostrato di gran lunga più odioso dell'altro, non può soddisfare la Bulgaria. Tutto ciò è ovvio. Ogni stato fa e non può fare altro che una politica nazionale.

«In Bulgaria non esiste alcun fermento contro i turchi. Perchè dovrebbe esistere? Esiste invece una viva agitazione contro i vicini occidentali, specialmente in questi giorni in cui centinaia di migliaia di profughi cacciati dalla Macedonia sono venuti a chiedere nella madre patria scampo e protezione. Il Governo fa quanto può per frenare e contenere questa agitazione di cui alla stampa italiana non giunge che una flebile eco, ma che è invece molto preoccupante.

«La Bulgaria continuerà a mantenersi neutrale non perdendo di vista i suoi obbiettivi nazionali. Misurerà il suo atteggiamento su quello della Rumenia, come del resto la Rumenia dovrà commisurarlo su quello della sua vicina meridionale che è oggi militarmente pronta, più pronta che non fosse prima della guerra con la Turchia».

L'equilibrio generale

I giornali commentano largamente l'entrata della Turchia in guerra e ne misurano le conseguenze. La «Tribuna» pone il problema con molta precisione.

«Annettendo — essa scrive — che l'entrata della Turchia nella guerra europea sia ormai un fatto compiuto, essa deve essere esaminata da vari punti di vista. Il primo che si impone come più immediato e più importante è questo: Quale effetto potrà avere direttamente questo elemento sull'equilibrio generale della situazione?

«Un effetto piuttosto scarso, di gran lunga inferiore a quanto si aspettano quelli che l'hanno provocato; e le ragioni di questa nostra opinione sono chiare ed evidenti. Ancora in questo caso l'importanza decisiva del dominio del mare viene posta in pieno rilievo. Infatti: se la Turchia entrasse in lizza contro la Triplice Intesa, le sue truppe saldate, energiche, resistenti, che essa ha avuto il tempo di organizzare perfettamente in questi mesi potrebbero essere trasportate per mare tanto sul teatro occidentale che su quello orientale della guerra con 2 o 300 mila uomini ben equipaggiati e agguerriti, costituire l'elemento decisivo per far traboccare la bilancia dalla parte degli alleati. Ma la Turchia è separata completamente dalla parte di terra dai teatri della guerra per i territori di Stati neutrali, e cioè: la Bulgaria e la Rumenia. Quindi una sua collaborazione diretta sia sulla Vistola sia sull'Aisne, la quale sola potrebbe avere una grande efficacia e influenza decisiva nella lotta, è resa impossibile assolutamente.

«In tali condizioni quale è il sussidio che la forza militare innegabile della Turchia potrà dare alla causa austro-tedesca?

«E' chiaro che questa collaborazione dovrà svolgersi al di fuori del teatro europeo in cui la guerra sarà decisa, e assumere forma di operazioni sussidiarie e di colpi di mano per inquietare e tormentare il nemico. E noi non crediamo che in questa forma essa possa assumere un'importanza che corrisponda in qualche modo alle forze reali di cui la Turchia può militarmente disporre».

L'articolista della «Tribuna» spiega che la Turchia potrebbe tentare due azioni: una nel Caucaso contro la Russia. l'altra in Egitto contro l'Inghilterra, ma entrambe con scarso successo per la loro difficoltà e per la poca ripercussione che avrebbero sul teatro della guerra. E prosegue:

«L'aiuto della Turchia al blocco tedesco più che positivo riuscirà negativo: nel senso cioè di distogliere dal Caucaso e dall'Egitto le forze che l'Inghilterra e la Russia avrebbero potuto indirizzare sui teatri bellici della Polonia e della Francia, e di danneggiare la Russia nel suo commercio di esportazione dal Mar Nero. Quanto all'azione navale in questo mare, la flotta russa per lo meno equivale a quella turca, e i danni che esse potranno infliggere alle rispettive coste saranno equivalenti».

Le cause della mossa turca

La «Tribuna» osserva ancora: «Ma l'avventura della Turchia più che per l'azione militare diretta che essa potrà esercitare, ha una più grave importanza indirettamente e cioè per la ripercussione che essa avrà sulla situazione dei Balcani.

«Qualunque proposito per il momento sarebbe in proposito assai azzardato».

Il «Giornale d'Italia» ricerca le cause della mossa turca e fa questa ipotesi: «I successi delle armi russe possono aver indotto la Germania a fare appello alla riserva, cioè alla Turchia, mirando così a ottenere, mediante l'azione dell'esercito ottomano, una diminuzione della pressione russa sulla linea che va dalla Prussia Orientale fino in Galizia».

«La Turchia non potrebbe operare nello scacchiere balcanico contro la Serbia e il Montenegro e — nel caso di una loro levata di scudi — contro la Rumania e la Grecia, senza violare il territorio della Bulgaria. Quali sono i veri rapporti fra la Turchia e la Bulgaria? Nessuno ha potuto dirlo finora con precisione.

Il *Giornale d'Italia* prosegue dicendo: «Sarà tentata dagli anglo-franco-ellenici la grande impresa del forzamento dei Dardanelli per arrivare con le loro squadre davanti a Costantinopoli? Vedremo. Certo, il vero e forse unico punto sensibile della Turchia dalla parte di mare è lo stretto dei Dardanelli. Ma è noto altresì quanto ardua impresa sia il forzare lo stretto, fortificato e minato com'è oltre che presidiato da una squadra a cui gli ufficiali tedeschi avranno comunicato lo spirito aggressivo che le è completamente mancato nelle guerre contro l'Italia e contro la Grecia.

«Avremo anche con tutta probabilità — anzi è già cominciata — una azione navale della squadra turca nel Mar Nero. Per ciò che riguarda l'Italia noi crediamo si debba considerare con calma e con attenzione la nuova situazione. I nostri interessi immediati potrebbero essere lesi o nei Balcani o nel Nord Africa, senza parlare naturalmente degli interessi mediati e più lontani che si ricongiungono con tutta la situazione nel bacino del Mediterraneo e sopra tutto nella parte orientale di esso. Manteniamo il nostro sangue freddo, ma non disconosciamo che il contraccolpo guerresco estendendosi creerà fatalmente nuove situazioni che avranno forse delle ripercussioni anche sull'Italia. Più che mai si impone che la nostra neutralità sia vitale e sopra tutto armatissima.»

La Turchia si è decretata la rovina!

Londra, 30 notte.

Il «Times» commentando l'inizio delle ostilità della Turchia contro la Russia dice che per la sua imprudente sottomissimione ai consigli della Germania la Turchia ha decretata la propria rovina. Dell'Impero Ottomano in Europa ben presto non resterà che la memoria. Così quando la lotta attuale sarà terminata l'Europa sarà sbarazzata dai due fattori che durante gli ultimi cinquant'anni costituirono la minaccia principale della pace in Europa, cioè il militarismo prussiano e la Turchia di Europa. (Stefani).

Le forze navali della Russia e della Turchia nel Mar Nero

Ecco quali sono le forze rispettive della Russia e della Turchia nel Mar Nero. La Russia possiede nel Mar Nero 5 corazzate *dreadnoughts* che hanno da dieci a cinque anni. Due sono assai ottime: la *Imperatrice Slatoust* e la *Sviatoi-Jevstasi* che con tredici in tutto la tonnellate portano a 16 nodi un notevole armamento di 4 pezzi da 305 millimetri, 4 da 203, 12 da 152, ed oltre 22 cannoni antisiluranti. La *Panteleimon*, la *Tre Sviatitelja* e la *Rostislaw* montano insieme otto pezzi da 305 mm., 4 da 254 e 32 da 152. Formano una divisione di riserva le corazzate più antiche, la *Sinop*, la *Pobiadonosset* e la *Apostolow*.

Due buoni incrociatori protetti a 23 nodi con 12 pezzi da 52 sono il *Kagul* ed il *Pamjat Merkurja*. Ed abbondanti da questa parte sono le cannoniere, le siluranti ed i sommergibili: 4 destroyers da 614 tonn. a 27 nodi, 11 da 350 e 4 da 240. La Russia ha inoltre nel Mar Nero sette sommergibili, cinque dei quali sono eccellenti. E in costruzione e per qualche unità già in squadra, una flottiglia di nove cacciatorpediniere da 1050 tonn. e sono già varate, ma in corso di allestimento, quindi non di impiego immediato nella guerra turca tre belle navi tipo *dreadnought*, munite di 12 pezzi da 305 millimetri.

La Turchia, a prescindere dalla *Goeben* e dalla *Breslau*, non offre alla squadra russa del Mar Nero che tre corazzate di oltre 20 anni. La *Turgut Reis* e la *Kaireddin-Barbarossa* armate ciascuna di sei pezzi da 28 mm. (sono vecchio-corazzate smesse dalla flotta germanica) e la *Messoudije* che ha due pezzi da 284 mm. e dodici da 152. I due soli incrociatori su cui la Turchia possa contare sono il *Mejidije* e l'*Hamidie* che a 22 nodi portano due pezzi da 152 e otto da 120. Scarso, mediocre e privo di allenamento è il naviglio silurante. Senonchè la *Goeben* conferisce alla marina turca una superiorità che essa potrà per un certo tempo sfruttare.

La *Goeben* per la sua altissima velocità può spostarsi come vuole ed accettare o rifiutare il combattimento secondo che le forze russe nelle quali si imbatte sono inferiori o superiori. La *Goeben* è armata di dieci pezzi moderni da 280 che si devono considerare come equivalenti ai pezzi da 305 mm. delle navi russe *Jevstafi* e *Slatoust*. E in grado cioè di sostenere da sola un combattimento contro un'intiera divisione russa. Ma i porti turchi sul Mar Nero non sono nè molti nè sicuri ed il Bosforo può essere rapidamente chiuso da un banco di mine. Per questo i turchi hanno un pessimo naviglio silurante, il *Kreb*.

Per contro la flotta russa ha un eccellente porto militare, quello di Nicolajeff, ed una situazione strategica notevolmente superiore sebbene sul Mar Nero si affaccino molte città aperte e ricche di traffico. Se i russi non riusciranno a colare rapidamente il *Goeben* per mezzo delle ottime siluranti che posseggono e se il *Goeben* è guidata da ottimi ufficiali, esso potrà infliggere al nemico danni notevoli finchè non sarà sorpresa da forze preponderanti in condizioni da non potersi valere della sua superiorità.

A meno che, come hanno fatto durante l'italo turca e la guerra balcanica i turchi dopo la provocazione che originò la guerra non chiudano con molte precauzioni nel Corno d'Oro la *Goeben*, la *Breslau* ed il resto della loro flotta.

Situazione invariata nella battaglia di Francia

I belgi aprono le chiuse dell'Yser forzando i tedeschi a retrocedere

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Commento alla situazione

Mentre i tedeschi affermano di avere continuati con successo i propri attacchi al sud di Nieuport e all'est di Ypres, i francesi affermano che le truppe tedesche, che hanno passato il canale dell'Yser, tra Nieuport e Dixmude, sono state costrette a ripiegare dinanzi all'inondazione di quel territorio praticata dall'esercito belga. Il comunicato francese delle ore 15 annunzia anche una fortunata ripresa offensiva delle truppe britanniche al nord di La Bassée, sud-ovest di Lilla. Si segnalano anche vivaci attacchi e contrattacchi su altri punti dell'ampio fronte — tra Arras e Albert, sull'Aisne a valle di Soissons, nelle Argonne, a nord e a sud-est di Verdun — ma tutti con limitati effetti da ambe le parti.

Riassumendo, giornata di stasi nella battaglia di Francia, durante la quale la linea dei due avversari è stata conservata quasi immutata.

Teatro Orientale

Mentre il comunicato tedesco afferma non esservi «nulla di nuovo» sul teatro orientale, il comunicato austro-ungarico assicura che non vi sono stati, il giorno 29, combattimenti nella Polonia russa. Ciò sembrerebbe significare che gli austro-tedeschi sono riusciti a sottrarsi all'inseguimento russo, e che questo è arrestato.

Secondo lo stesso comunicato austriaco, gli austro-ungarici avrebbero riportato in Galizia qualche successo parziale, inteso soltanto ad arrestare l'offensiva dei russi. Questi essendo passati in forza sulla sinistra del San al sud di Nisko, non lungi dal confluente colla Vistola, sarebbero stati respinti dalle truppe austriache antistanti. Gli austriaci, che già da ieri annunziavano di avere arrestata l'offensiva russa ai piedi dei Carpazi nella regione di Tarka, affermano oggi di avervi ripreso l'offensiva e di avere anche, con una serie di piccoli fortunati combattimenti, arrestati i russi avanzanti ad ovest di Stary Sambor.

Teatro Sud-orientale

La Turchia ha improvvisamente aperto le ostilità contro la Russia col bombardamento del porto e della città aperta di Theodosia in Crimea. Un incrociatore turco si è anche presentato nel porto di Novorossiik, governo del mar Nero, intimando la resa. Si parla anche di uno scontro navale e del bombardamento di Sebastopoli e di Odessa; ma tutte queste operazioni non sono per ora ufficialmente confermate.

L'entrata in azione della Turchia nel conflitto europeo può esplicarsi, per ora, in due modi: con un'azione navale contro la flotta russa del mar Nero e con un'azione terrestre nell'Armenistan e nel Caucaso. Quest'ultima, tuttavia, sembra una azione un po' troppo eccentrica e non sembra che potrebbe essere compiuta con forze tali da avere molta ripercussione sulle operazioni russe in Polonia e Galizia. Più efficace sarebbe evidentemente un'azione turca in Crimea o sulla zona costiera del mar Nero; ma perchè questa si avverasse bisognerebbe anzi tutto che la flotta turca battesse interamente od immobilizzasse la flotta russa — il che non è evidente a priori — e poi che i turchi possedessero tutti i mezzi necessari ad eseguire operazioni così delicate e difficili come sono quelle di sbarchi di grandi unità e a mantenere poi le forze sbarcate a grande distanza dai centri di rifornimento. E' probabile dunque che la Russia si limiterà ad opporre alla Turchia forze sufficienti a contrastarle una troppo energica offensiva e che, per far ciò, essa non sia costretta a sguarnire le proprie forze della Lituania, della Polonia e della Galizia.

Altra potrà essere l'azione della Turchia se, come è prevedibile, la guerra russo-turca trascinerà seco una guerra anglo-franco-turca. Vogliamo dire che tale azione potrà volgersi contro il protettorato inglese dell'Egitto; e, senza dubbio, l'entrata in campo della Turchia avrà una sensibile ripercussione nell'atteggiamento dei musulmani soggetti alle potenze della Triplice Intesa. E il conflitto potrebbe, d'altra parte, allargarsi ai paesi balcanici ancora neutrali, modificando sostanzialmente le condizioni attuali della conflagrazione europea.

Corrado Zoli.

I comunicati francesi

PARIGI, 30 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«All'estrema sinistra le inondazioni provocate dall'esercito belga nella valle inferiore dell'Yser hanno costretto le forze nemiche che avevano passato questo fiume a ripiegare. Esse sono state violentemente cannoneggiate dalle artiglierie belghe e francesi. Durante il loro movimento di ritirata i tedeschi hanno tentato ieri violentissimi contrattacchi sui corpi di esercito, francesi e britannici, che progredivano al nord-est ed a est di Ypres. Alla fine della giornata le nostre truppe avevano tutte continuato il loro movimento di avanzata nelle direzioni che erano state loro assegnate e presi vari punti di appoggio. Le truppe britanniche, assalite in parecchi punti al nord di La Bassée da forze superiori, hanno ripresa energicamente l'offensiva e riconquistato largamente il terreno ceduto al nemico. Su parecchie altre parti della loro linea di combattimento esse hanno parimenti respinto gli attacchi dei tedeschi facendo loro subire perdite importanti.

«Sul resto del fronte nessuna azione di insieme ma offensive parziali da parte nostra e da quella del nemico. Abbiamo progredito quasi ovunque specie dinanzi ad alcuni villaggi tra Arras ed Albert e sulle alture della riva destra dell'Aisne nella valle di Soissons e da una parte e dell'altra della Mosa a nord di Verdun. (Stefani).

PARIGI, 30 notte.

Ecco il comunicato ufficiale delle ore 23:

«Nel Belgio, secondo le ultime notizie, non vi è nulla da segnalare di nuovo nella regione Nieuport-Dixmude.

«Alla nostra ala sinistra il nemico ha diretto violenti attacchi contro il fronte delle truppe britanniche e sulle due rive del canale della Bassée senza ottenere alcun successo.

«Vi è stata una recrudescenza di attività nella regione di Reims ed in quella degli «hauts» della Mosa al sud di Fresnes nelle Woevres.» (Stefani).

L'efficace azione della flottiglia inglese

LONDRA, 30.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

«La flottiglia navale britannica continua a sostenere l'ala sinistra degli alleati. Dalla mattina del 27 ottobre il fuoco di pezzi da dodici pollici bombarda posizioni e batterie tedesche. I rapporti ricevuti dai corrispondenti attestano l'effetto e la giustezza dei tiri nonchè il disturbo che esso reca al nemico. Il fianco degli alleati fu sostenuto così ieri e l'altro ieri.

«I tedeschi hanno condotto i grossi pezzi ed hanno vigorosamente risposto al fuoco della flottiglia, ma le nostre navi non hanno subito che avarie insignificanti. Oggi i puntatori della marina sembrano avere stabilito la loro superiorità.

Le nostre perdite sono state assai lievi, tuttavia una granata è scoppiata sulla controtorpediniera «Falcon» uccidendo un ufficiale ed otto marinai e ferendo un ufficiale e quindici marinai. Il «Brillante», ha avuto un morto e parecchi feriti. Il «Rinaldo» otto feriti. Sottomarini tedeschi hanno pure tentato di attaccare la flottiglia ma questa era protetta da controtorpediniere. — (Stefani.)

Il comunicato tedesco

BERLINO, 30 notte.

Il Grande Quartier Generale comunica in data 30 ottobre mattina:

«I nostri attacchi al sud di Nieuport e all'est di Ypres furono continuati con successo. Furono prese otto mitragliatrici e fatti prigionieri 200 inglesi.

«Nelle Argonne le nostre truppe si impadronirono di parecchi blockhaus e punti di appoggio. A sud-ovest di Verdun i francesi attaccarono senza successo.

«Pel resto della situazione nell'ovest e sul teatro di guerra orientale nulla di nuovo».

I tedeschi preparano la difesa del Belgio

La ribellione boera

Londra, 30.

I telegrammi dal nord della Francia e dall'Olanda assicurano che ieri il cannone non si è fatto sentire dalle linee occupate dai tedeschi. Altre informazioni recano che le truppe tedesche combattenti presso la costa appaiono quasi esauste, dovendo prendere molte precauzioni per mettersi al riparo dalle cannonate della flotta.

Il corrispondente dell' Evening News *telegrafa dalla frontiera olandese che i tedeschi stanno ora scavando lunghe linee di trincee fra Bruges e Gand preparando la loro difesa nel Belgio per l'eventualità della ritirata.*

Nei circoli militari di Londra non si crede, però, che la ritirata tedesca dalle attuali posizioni verrà effettuata tanto presto, perchè i tedeschi attendono nuovi rinforzi. Quindi la battaglia potrà durare ancora altri dieci giorni. Gli alleati sono pronti per ogni eventualità.

Il Press Bureau *comunica che, secondo gli ultimi telegrammi pervenuti da Capetown all'ufficio coloniale, più di 24 ribelli si sono arresi al colonnello von Venter e altri ribelli sono stati fatti prigionieri dal generale Mackenzie.*

Finora la ribellione boera non ha fatto progressi. Il generale Hertzog, capo dei nazionalisti boeri, sta mettendosi in relazione coi comandanti dei ribelli per indurli a deporre le armi e a ritornare alle loro case. A dir vero finora sono segnalati parecchi atti di resistenza armata qua e là, ma non c'è stato spargimento di sangue.

Gastone Chiesi.

Le condoglianze di Poincarè per la morte del principe di Battenberg

Parigi, 30.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha diretto il seguente telegramma a Re Giorgio V:

«Sono informato che S. A. R. il Principe Maurizio di Battemberg è morto in seguito alle ferite ricevute combattendo gloriosamente per la causa comune. Prego V. M. di ricevere l'espressione della mia più profonda simpatia».

Il Presidente della Repubblica ha diretto anche il seguente telegramma alla Principessa Beatrice di Battemberg:

«Avendo avuto proprio recentemente il grande piacere di vedere S. A. R. il Principe Maurizio in mezzo alle belle truppe britanniche, apprendo oggi che egli è caduto sul campo dell'onore. Prego V. A. di credere, in questa dolorosa prova, alla mia viva e rispettosa simpatia».

Il Presidente della Repubblica ha poi diretto il seguente telegramma a Re Alfonso XIII:

«Apprendo con viva emozione la gloriosa morta di S. A. R. il Principe Maurizio di Battemberg, che aveva veduto recentissimamente così pieno di ardore e di valore. Conosco il grande affetto che S. M. la Regina aveva per suo fratello e comprendo quale debba essere il suo dolore. Prego V. M. di volerle trasmettere le mie rispettose condoglianze e di credere a tutta la mia simpatia».

La Regina di Spagna ignora la morte del fratello

Madrid, 30 mattina.

Il presidente del Consiglio, parlando con alcuni giornalisti della morte del principe Maurizio di Battemberg, ha dichiarato che essa ha assai dolorosamente impressionato la famiglia reale. Questa ha per ora nascosta la notizia alla Regina Vittoria che non è ancora completamente ristabilita dal parto. Nei giorni scorsi la Regina Vittoria domandava assai frequentemente notizie di suo fratello.

La vittoria russa nella Polonia

700,000 uomini perduti dalle armate austro-germaniche

PIETROGRADO, 29.

In Polonia l'ala sinistra russa dopo quattro giorni di vivo combattimento ha disfatto completamente l'armata tedesco-austriaca.

Al sud della Pilitza la cavalleria nemica, retrocedendo sotto l'incalzare dei russi, è penetrata in una foresta, ove la fanteria russa l'ha assalita alla baionetta.

Sotto il travolgente slancio delle truppe siberiane il nemico fu costretto ad evacuare una importante parte del fronte di battaglia.

Al centro continuano i combattimenti accaniti. I russi occupano una linea difensiva fortificata tra le foreste della regione e i villaggi di Adamoff, Severinoff, Marianoff.

Sul fronte della Prussia Orientale il nemico bombarda energicamente le posizioni russe. Anche negli altri settori e specialmente nella regione di Bakalargero vivi attacchi nemici furon da per tutto respinti dai cosacchi.

In Galizia si combatte accanitamente su tutto il fronte e la situazione è favorevole ai russi. Sono stati sventati i tentativi austriaci al sud di Stryi. Nell'ala sinistra l'armata del generale Brousiloff ha inflitto tre sconfitte agli austriaci, a Dolina, a Stryi e a Podbug.

Ultimamente Guglielmo II avrebbe visitate le fortificazioni della linea Kalisc-Czentokau-Cracovia.

Le perdite degli austro-germanici tra morti e feriti dal principio della guerra ad oggi sorpassano i 700.000 uomini.

Luciano Magrini.

I combattimenti in Galizia

VIENNA, 30, mezzogiorno.

(Ufficiale). Nella Polonia russa anche ieri non ci furono combattimenti.

Sul San inferiore, rilevanti forze nemiche, che avevano passato il fiume a sud di Nisko, dopo violento combattimento furono respinte.

Presso Stary Sambor il fuoco della nostra artiglieria fece saltare in aria un deposito di munizioni russe. Tutti gli attacchi nemici sulle colline ad ovest di tale località furono respinte. Nella regione al nord-est di Turka le nostre truppe, riprendendo l'offensiva, occuparono parecchie posizioni importanti sulle colline che il nemico dovette sgomberare in fuga. La nostra Landsturn fece in questi combattimenti numerosi prigionieri.

Il numero totale dei prigionieri di guerra internati nella monarchia ammontava, sino al 28 ottobre, a 649 ufficiali e 73.179 uomini; senza contare i numerosissimi prigionieri fatti sui due teatri di guerra nei combattimenti delle ultime settimane e che non furono ancora internati.

Altre imprese dell' "Emden,,?

Lipsia, 30 notte.

Le *Lipsighen Neusten Nachrichten* ricevono da Copenaghen: Secondo una notizia ufficiale russa da Tokio, l'incrociatore russo *Schemtschug* e un cacciatorpediniere francese sono stati affondati con siluri dall'incrociatore tedesco *Emden* nella rada di Poulopinang. L'*Emden* si era camuffato innalzando una quarta ciminiera e potè così avvicinarsi senza essere riconosciuto. (*Stefani*).

Londra, 30 notte.

Un dispaccio da Tokio dice che l'incrociatore russo *Chemtchoug*, nella rada di Penang, ed una controtorpediniera francese, sono stati affondati dall'incrociatore tedesco *Emden* che aveva una quarta falsa ciminiera. (*Stefani*).

NEUTRALITÀ E CONTRABBANDO

Cloruro di potassio e cainite

Verona, 30 notte.

Ancora più precise notizie sul trasporto delle materie chimiche destinate alla fabbricazione della polvere da sparo per l'esercito austriaco. Furono 25 i carri di salnitro licidato che l'ordine tardivo del Governo italiano non giunse a tempo a fermare alla stazione di Peri e che portato poterono transitare oltre il confine.

Giunti ad Ala questi 25 carri preziosi ebbero la precedenza nella manovra anche sulle derrate alimentari e secondo la autorità militare dovevano avere la precedenza assoluta su tutti i trasporti. Si trattava dunque d'un caso di grande urgenza e necessità.

Ora si apprende che l'Austria attende, non più per la solita finzione del transito internazionale, ma per invio regolare dall'Italia, 300 quintali di cloruro di potassio e 200 di cainite. Si afferma che la spedizione debba essere fatta dalla Federazione dei Consorzi agrari di Piacenza. Ma speriamo che l'affermazione sia smentita, perchè queste spedizioni di sostanze dichiarate utili all'agricoltura servono poi a dissimulare da parte degli agenti austriaci il contrabbando di guerra.

Pubblicando le nostre denunzie e manifestando le nostre preoccupazioni, noi non chiediamo di meglio che di essere smentiti dai fatti. Invecchiamo comunque l'attiva sorveglianza delle autorità governative.

La juta dell'India

Genova, 30 notte.

Appena scoppiata la guerra il governo inglese aveva deliberato di proibire l'esportazione della juta dall'India. In seguito ad autorevoli e insistenti pressioni si era poi indotto a togliere quella proibizione. Ma ora ha mandato nella nostra città un commissario incaricato di compiere un'inchiesta, essendo venuto a sapere che dei commercianti ricevevano delle partite di juta con apparente destinazione per l'Italia, mentre erano in realtà avviate per la Germania.

Pare che la juta serva anche all'elaborazione di oggetti accessori nell'industria automobilistica. La scoperta della reale destinazione della merce che si sbarcava nel nostro porto è avvenuta perchè i pagamenti si facevano a Milano per conto di un'alta autorità finanziaria del mondo tedesco. E' quindi probabile che l'Inghilterra torni al suo primo proposito di vietare il trasporto della juta dall'India.

Si afferma pure che il governo inglese, impressionato dall'enorme quantità di merce che passa agli Stati nemici attraverso i paesi neutrali, abbia intenzione di adottare provvedimenti di rappresaglia, vietando, nelle sue colonie e nei territori ove si esercita la sua diretta influenza, l'esportazione di certe materie prime importantissime, come il cotone.

Riso e patate per la Germania

Como, 30 notte.

Alla nostra stazione vi sono 100 vagoni di riso che attendono il permesso del Governo per passare il confine. Sono 14 mila quintali di riso che quanto prima dovrebbero entrare in Svizzera per poi proseguire verso la Germania.

Anche moltissimi vagoni carichi di patate continuano ad arrivare. Fino ad ora ne saranno passati in Germania circa 500. Com'è noto la farina di patate entra ora in una determinata misura nella fabbricazione del pane comune per i tedeschi. E il prezzo delle patate naturalmente rincara sui mercati italiani.

Transiti di vettovaglie per la Svizzera diretti agli Stati belligeranti

Bellinzona, 30 notte.

Il «Berner Tagwachs» ha da fonte certa che il Dipartimento federale del Commercio, ha autorizzato una grande casa svizzera ad esportare 30 000 chilogrammi di fagiuoli. Se il fatto è vero — dice il «Démocrate» — costituirebbe semplicemente uno scandalo. Si parla parimenti sommessamente di vagoni di riso che dovrebbero dovuto prendere la via della Svizzera e che non hanno fatto invece che traversarla.

I colloqui del gen. Ameglio

Roma, 30 notte.

Il generale Ameglio accompagnato da suo ufficiale di ordinanza tenente Candeloro si è recato nuovamente stamane al Ministero della Guerra ove si è trattenuto a colloquio col ministro generale Zupelli e col capo di Stato Maggiore generale Cadorna. Nel pomeriggio il governatore della Cirenaica ha avuto una lunga conferenza col ministro delle Colonie on. Martini. Tornato al suo albergo il generale Ameglio vi ha ricevuto numerose visite di amici.

Terribile esplosione a Pavia nelle officine del genio

Due operai morti e due feriti

Pavia, 30.

Stamane verso le 8.15 nelle officine del genio di San Mauro, a porta Cavour, avveniva una grave disgrazia che ha gettato nel lutto varie famiglie ed ha suscitato una dolorosa impressione in tutta la cittadinanza.

In un padiglione posto lungo il Naviglaccio vengono preparate da un personale specialista e colle più scrupolose cautele, data la delicatezza del materiale che viene manipolato, mine e micce. Stamane improvvisamente nel padiglione si produsse un formidabile scoppio, tanto violento che si udì la detonazione in tutte le parti della città, anche nei punti più lontani. Il padiglione era ridotto in un cumulo di macerie. Tutto il personale delle officine con gli ufficiali accorse sul luogo della sciagura per l'opera di salvataggio.

Dalle macerie ardenti furono dissotterrati i cadaveri degli operai Paolo Chiesa, padre di sette figli, completamente carbonizzato e Giuseppe Frazzi. Altri due operai sono rimasti feriti gravemente: Simonella Angelo, che versa in gravissime condizioni per ferite multiple; e Torchio Giuseppe che si trova pure in condizioni allarmanti.

Sul luogo della sciagura si ricarono i militi della Croce Verde con tre lettighe che eseguirono il trasporto dei feriti all'ospedale. Si recarono sul posto anche i pompieri, le guardie di P. S., i carabinieri, le autorità militari e un magistrato per le constatazioni di legge. Intorno alle cause della sciagura pulla si sa fino ad ora. Le officine di San Mauro vennero chiuse per tutt'oggi in segno di lutto.

Italiani fucilati dai tedeschi

I nostri poveri connazionali della Meurthe et Moselle

La guerra ha portato il terrore e la morte in molte regioni dove vivevano laboriosamente e pacificamente i nostri poveri emigranti. Di queste la prima ad essere invasa e desolata è stata la regione della Meurthe et Moselle nella quale ben cinquantamila italiani si guadagnavano onestamente la vita. La maggior parte di essi è riuscita a partire e a far ritorno in Italia ma moltissimi rimasero senza potere far sapere nulla della loro sorte. Le prime precise notizie che giungono in Italia sono quelle contenute nella lettera di un nostro connazionale che pubblichiamo qui sotto — e sono notizie tristissime di dolori, di sofferenze e, purtroppo, anche di orrori poichè da esse apprendiamo che diversi italiani caddero vittime innocenti dei tedeschi che li fucilarono, a quanto sembra, senza alcun serio motivo.

Briey, ottobre.

Sulla piazza municipale di Briey la Musica italiana d'Homécourt aveva ottenuto, coll'inno di Garibaldi e la Marsigliese, un lusinghiero successo. Quel giorno, il 26 Luglio, aveva avuto luogo a Briey il concorso della Federazione Ginnastica della Meurthe et Moselle: il Ministro della Guerra era rappresentato, e numerose personalità politiche e militari v'avevano presenziato. Il Presidente della Società Briotine della *Préparation Militaire*, fiero dei suoi allievi, m'aveva ringraziato, con belle parole, per la partecipazione della Musica d'Homécourt, ed il Segretario Generale del *Souvenir Français* m'aveva manifestato, la sua fiducia che una prossima guerra avrebbe affratellato le sorelle latine contro la barbarie teutonica. La guerra è scoppiata.....

Il bacino di Briey contava circa quarantamila emigrati. Le località industriali dove s'affollano gli italiani sono a qualche chilometro dalla frontiera, ed a Homécourt, ove i nostri operai erano numerosissimi, gli ulani fecero la loro comparsa fin dalla sera del 4 Agosto. Negli ultimi giorni di Luglio i treni poterono trasportare verso Basilea o verso Nancy qualche centinaio d'italiani più previdenti o più paurosi, poi, il 31 Luglio, i treni furono soppressi. Incominciò allora una dolorosa sfilata di povera gente, uomini, donne e fanciulli, atterriti, che volevano rimpatriare sfuggendo gli orrori della lotta spaventosa.

L'esodo degl'italiani dal paese del ferro

Alle porte del Consolato di Briey s'affollarono migliaia d'italiani, accorsi da tutte le località del bacino, trascinanti bauli, bagagli, arnesi da lavoro; minatori e manovali della Romagna e del Piemonte, muratori comaschi, operai bergamaschi; donne in istato avanzato di gravidanza, ammalati scappati dagli ospedali, fanciulli gracili e sofferenti, bimbi in fasce.

Il Console cav. Crocé, organizzò con sagacia l'esodo dei disgraziati, prime vittime della guerra. Dal governatore di Verdun aveva potuto ottenere grandi facilitazioni: dei treni speciali vennero messi a disposizione degli italiani, dalla stazione di Etain. La pittoresca cittadina, che è la tappa più importante della strada Conflans-Verdun, e che doveva subire, pochi giorni dopo, un terribile bombardamento, ha visto passare fino al 4 agosto, delle migliaia di italiani, sotto la pioggia persistente, in condizioni che solo i grandi porti oceanici d'immigrazione conoscono. Delle donne inciste partorirono per istrada; dei bambini furono schiacciati dagli automobili militari che percorrevano, in gran numero la strada: altri furono pigiati e soffocati dalla folla febbrile che si precipitava agli sportelli. Poi, ogni comunicazione da Briey, occupata dai tedeschi il 5 agosto, fu interrotta, e non fu che verso il 12 che il Console trovò modo di organizzare nuove partenze dalla stazione di Hagondange. Le partenze continuano ancora, da Metz. All'immane lavoro di organizzazione si prestarono volonterosi connazionali; un certo Amadori fu a Villerupt arrestato e trattenuto parecchi giorni dai tedeschi, per lo zelo spiegato per le partenze d'italiani.

La prima cannonata

A Briey i tedeschi, col 144° reggimento di fanteria, fecero la loro comparsa il 5 agosto alle 6 del mattino. Lo scalpitar di cavalli mi aveva chiamato alla finestra, donde vidi una pattuglia di ulani a cavallo, dall'aria di uomini sorpresi, guardar verso le finestre, donde pareva dovessero partir fucilate. Nulla. La popolazione di Briey, composta di famiglie di funzionari, è stata ammirevole di calma e di sangue freddo.

Nelle vie deserte, giacchè il reggimento aveva preso posizione sulle alture di Baroche a circa 2 chilometri dalla città, verso le 8 del mattino, io cercava l'impressione prodotta dall'improvvisa occupazione: allo svolto della via del municipio un ufficiale a cavallo, precedente una pattuglia, mi appunta la rivoltella e mi chiede: « Ou est la Mairie, s'il vous plait? » Verso le dieci, issiamo la bandiera italiana sul tetto della casa del Consolato. Nella purezza dell'aria, dietro un alto comignolo, la vista sulla *plaine* di Lantéfontaine è meravigliosa. Si scorge l'artiglieria in posizione: la cavalleria appiattata dietro l'aerodromo: la fanteria nascosta tra le siepi.

Una cannonata: i francesi, da Lubey, hanno aperto il fuoco. I tedeschi rispondono con parecchi colpi, ma non insistono e le loro truppe ritornano a Briey. Fino al 23 agosto, il 144 reggimento, composto in gran parte di alsaziani e di lorenesi, manovra attorno alla città e fa scaramuccie a Labry, a Valleroy, a Jarny, a Conflans.

Durante questa prima quindicina della guerra parecchi aeroplani francesi furono fatti segno ad una viva fucileria ed ai colpi delle mitragliatrici tedesche: uno solo è caduto, presso Tucquegnieux.

La caduta di Longwy

Anche a questo periodo appartiene la caduta di Longwy. La piazzaforte gloriosa, che le fortificazioni di Vauban erano impotenti a salvare, si è difesa accanitamente. Cento volte degli ufficiali francesi m'avevano, in Longwy stessa, dichiarato che la resistenza della cittadella non avrebbe potuto protrarsi oltre ventiquattro ore. Longwy non è diventata tedesca che dopo sessanta ore di bombardamento!

Longwy-haut è diventata una immensa spaventosa *carrière*, e la città industriale che, ai suoi piedi, innalza le sue ciminiere fino a Mont-Saint-Martin, pare un deserto. Mentre la guarnigione, decimata, cessato l'eroico combattimento, cercava scampo nel Belgio, i pochi abitanti uscivano dalle cantine, ov'eransi rifugiati e mostravano alle truppe occupanti i loro visi imploranti. Una madre mi raccontò d'aver dovuto la propria salvezza e quella della propria famigliuola ad un suo bambino che, febbricitante, le aveva chiesto da bere: uscita dalla cantina per procurarsi dell'acqua aveva visto la casa in fiamme, che stava per crollare e seppellirli vivi, otturando l'uscita!

Bombardamenti ed incendi

Il 23 agosto giunsero a Briey importanti rinforzi, che si diressero all'indomani verso Etain. A Audun-le-Roman, qualche fucilata di *chasseurs* francesi, dicono gli abitanti, di borghesi, affermano i tedeschi, provocò l'incendio totale del villaggio. Landres venne bruciata pel medesimo motivo, la sera del 23 agosto, mentre si preparava a celebrare la festa patronale. Nulla venne risparmiato, ed anche la chiesa è un cumulo di rovine. Due italiani, certi Strambelli Clementi e Guenzi Pietro furono fucilati mentre tentavano di salvar dei cavalli che bruciavano in una scuderia. I villaggi minerari di Piennes, La Mouriere e Boulgny furono risparmiati, ma le truppe, saccheggiarono i numerosi caffè e le cantine, che gli italiani avevano abbandonati. Baroncourt fu bombardata.

Soltanto a Rouvres, a qualche chilometro da Etain, i tedeschi incontrarono considerevoli forze francesi. La battaglia durò due giorni ed il violento cannoneggiamento non ebbe tregua durante la notte. Rouvres ed Etain furono completamente rasi al suolo: parte degli abitanti si rifugiò, in condizioni lamentose, a Briey.

In marcia colle truppe tedesche

Molte famiglie italiane che non avevano potuto partire, si trovarono, fin dall'indomani della guerra, senza risorse. In vettura, in una piccola automobile che le requisizioni francesi e tedesche avevano risparmiata perchè di proprietà del Consolato italiano, a piedi, il Console Crocé ed i suoi impiegati si recavano, quasi quotidianamente, e non senza dar prova di grande coraggio, attraverso mille difficoltà, nei centri industriali. Feci, a diverse riprese, parte di queste avventurose spedizioni.

Il 23 agosto, al ritorno a Briey, incappai, insieme col cancelliere del Consolato signor Calimani, in un forte contingente di truppe tedesche che arrivava. Nè la bandiera italiana inalberata sull'automobile, nè le nostre spiegazioni valsero a lasciarci il passo libero. Circondati da una dozzina di soldati, a passo d'uomo, dovemmo seguire, per parecchi chilometri, sulla strada di Longwy, e durante interminabili ore, le truppe. Fummo infine, condotti dal generale che c'interrogò e ci lasciò liberi. Ma, ritornando, nel cuor della notte, gli *alto là* delle pattuglie tedesche ci fermavano ad ogni momento e più d'una volta vedemmo spianarci contro baionette e fucili. A Briey ci credevano fucilati...

Una fucilazione

Una fucilazione ebbe infatti luogo all'indomani. Nell'intervallo tra la partenza del 144 reggimento e l'arrivo delle truppe di rinforzo, il sotto Prefetto di Briey s'era fatto condurre in automobile a Verdun dal farmacista Winsback, che aveva sottratta la sua vettura alle requisizioni. Il Winsback era ritornato solo, e, qualche ora dopo, sei *chasseurs* francesi a cavallo erano giunti a Briey e vi avevano fatto prigioniero un picchetto di ulani. All'indomani una pattuglia di ulani si presentò alla casa del farmacista e, fatto uscire il Winsback, lo fucilò sulla piazza Thiers.

La popolazione di Briey rimase terrorizzata e dall'ora in poi nessun atto di ostilità venne compiuto contro le truppe occupanti. Queste, del resto, non dimostrarono alcuna brutalità, e nessun abitante potè nè può lagnarsi di aver subito maltrattamenti di sorta. Il comandante di Briey, Capitano Rolfs, che parla benissimo l'italiano, si mostra anzi dotato di tatto e di cortesia ed è verso i nostri connazionali di una grande longanimità.

Italiani fucilati a Jarny ed a Longuyon

Jarny-Couflans, capolinea del tronco ferroviario Metz-Verdun, costituisce pei tedeschi una posizione di grande importanza. La sua occupazione, quantunque nessuna truppa francese vi si trovasse, non fu operata senza sangue. L'otto, il quattordici ed il venticinque agosto i tedeschi giunsero a Jarny, con contingenti gradatamente maggiori. Il 14 un italiano aveva avuto l'infelice idea di uccidere a rivolverate un suo cane. Dei soldati udirono le detonazioni e, credendo i colpi diretti contro di loro, fucilarono, non il colpevole, ch'era fuggito, ma un altro italiano, certo Tron, che si trovava in quei paraggi.

Il 25, gli italiani di Jarny e di Droitaumont furono convocati nel cortile del Municipio, mentre le truppe, contro le quali era stato tirato, incendiavano il paese, e bombardavano la chiesa. Verso le tre di quel giorno alcuni soldati penetrarono nel cortile municipale e presero a tirare contro gli italiani: certo Ambrogetti Aggeo, ventiquattrenne, da Verghereto cadde trapassato da parte a parte e sette altri rimasero feriti.

All'indomani una trentina di italiani furono condotti a Metz, donde vennero rilasciati, mentre altri nove venivano fucilati in un orto vicino al Municipio. Anche un certo Aufiero Cosimo, calzolaio napoletano, fu ucciso mentre cercava di scappare dalla propria abitazione, incendiata: la figlia dodicenne del disgraziato fu colpita da una palla al braccio destro, che le dovette essere amputato. A Jarny furono pure fucilati il sindaco, il parroco ed una decina di francesi.

Altre vittime italiane si contano pure a Longuyon, ma in numero minore ed in circostanze poco note.

Nel bacino di Briey rimangono ancora qualche migliaio di italiani; alla cui tutela continua a provvedere, con lodevole sollecitudine, il console cav. Crocé! Parte degli uomini lavorano, con modesti salarii, nelle miniere e negli opifici: alcuni poterono collocarsi presso le imprese metallurgiche della frontiera, a Rombas, a Anmetz, a Esch-sur-Alzette.

Ad allontanare la carestia che si temeva e che minacciava, hanno provveduto i tedeschi stessi. La regione, dissanguata dalle requisizioni, riceve ora le vettovaglie più necessarie dalle località tedesche limitrofe.

Ma nel fiorente bacino, ove tacciono le officine, il rombo del cannone mantiene l'ansia su tutti i visi, la desolazione in tutti i cuori.

Un'altra versione

Sulle fucilazioni degli italiani riceviamo da un altro nostro connazionale pure di Briey quest'altra più precisa versione:

Il 25 settembre, alle ore 10 del mattino, si presentava alla *mairie* di Yarny un luogotenente tedesco.

— Nel pomeriggio — dichiarò al sindaco della cittadina francese l'ufficiale — passeranno le truppe tedesche. Siete personalmente responsabile degli atti ostili ai nostri soldati che eventualmente saranno compiuti dalla popolazione.

Il sindaco rispose: — Assumo la responsabilità per i cittadini francesi, non per gli stranieri.

Fu deciso allora che gli italiani di Yarny e del circondario sarebbero stati riuniti alle 15, nell'edificio della *mairie*.

Attendevano — nel pomeriggio — paurosi per il rombo del cannone che ruggiva non lontano, circa duecento operai italiani, quando si sparse la voce: — I tedeschi arrivano!

Gli italiani assaliti da panico incominciano a fuggire. Intanto un reparto di fanteria tedesca, reduce da Verdun, entrava in città.

Alcuni soldati vedendo gli italiani fuggire spararono.

L'operaio Ambrogetti fu ucciso mentre stava per entrare in casa. Altri quattro furono feriti.

Ma altro sangue italiano doveva scorrere!

I tedeschi, oggetto d'ignote fucilate nei dintorni, accusarono gli italiani di essere loro ostili.

I nostri operai, oltre 150, appartenenti ai comuni di Yarny, Conflans, Droitaumont furono riuniti nel municipio di Yarny e dichiarati prigionieri di guerra. Gli arrestati furono diretti verso Metz. Nove però furono trattenuti perchè accusati di avere commesso atti ostili contro le truppe imperiali.

La sera del giorno 25 si riunisce a Yarny la corte marziale per un processo sommario. I nostri operai sanno appena difendersi; il tedesco è una lingua così difficile per loro... Alcuni indizi li fecero ritenere colpevoli. La corte marziale, *che dimenticò persino di domandare il nome degli imputati*, li condannò tutti e nove a morte!

Il console d'Italia a Briey, dott. Croce, non ha potuto ancora con precisione stabilire l'identità degli uccisi.

I condannati passarono la notte nella cantina della trattoria Guenzi; all'alba furono fucilati da un plotone del 144.° reggimento di fanteria.

Gli arrestati condotti a Metz riconosciuti innocenti furono rilasciati dopo due giorni.

Gabriele D'Annunzio
per un ospedale italiano

Gabriele D'Annunzio ha scritto una lettera per raccogliere offerte a favore dell'istituzione d'un ospedale italiano a Parigi. Eccola:

« Questa è l'ora in cui tutti i popoli affini, che animò lo spirito di vita perpetuato sul Mediterraneo romano e veneto, non debbono ricordarsi se non della loro alta specie e di quel vincolo che i nostri padri chiamavano « parentanza insuperabile » e d'ogni più generoso atto, antico o recente, che valse a testimoniarla.

« La nostra terra in tutti i suoi infortuni ebbe la Francia soccorritrice pronta e larghissima. Alla nostra dolce Messina rinascente, ben più che del carico d'Angiò, non sovviene della mano fraterna a lei tesa, prima d'ogni altra, nella sua polvere? Parigi minacciata non stamò ieri i nostri lavoratori rimasti sul lastrico, mentre i suoi stessi già sconfidano di lottare la miseria più dura del ferro nemico?

« Oggi il sangue della Francia sgorga in sì vasti fiotti e con sì costante ardore che ne sembra tutto infiammato il mondo. Nessuno di noi può disconoscerne il pregio senza rinnegare il suo sentimento di libertà e la fede che confessarono sul Mincio i combattenti. Mai più grande sacrificio umano fu offerto a preservare un'eredità di tradizioni e di gloria, a propiziare la vita futura d'una stirpe rigenerata e fissa nel suo destino. Tutte le braccia valide s'armano e non possono attardarsi a seppellire i morti, a trasportare i feriti, ad apprestare i soccorsi. Chi vede nella notte passare di continuo i lunghi treni carichi di carne straziata che dispera della mèta e del riposo, quegli solo sa fin dove possa giungere l'orrore corporale e qual potenza smisurata di patire sia nell'uomo devoto a una imagine eterna.

« Che l'Italia, nell'incertezza presente delle sue sorti, edifichi almeno in questa cerchia d'amore e di dolore la sua casa di carità e si adoperi a sanare qualcuna di queste piaghe crudeli!

« Io e i miei compagni, continuamente oggi travagliati dal rammarico e dalla speranza, domandiamo a tutti i nostri fratelli in Dante e in San Francesco un'offerta modesta ma fervida. Ben fu detto che ogni offerta è oggi un'atto di fedeltà alla causa nobile, e che l'opera a cui ci dedichiamo è una sorta di sacramento nella commemorazione e nell'aspettazione, sotto la specie del « latin sangue gentile ».

Le manovre navali a Taranto

Taranto, 30 notte.

Il Re, imbarcato sulla nave *Libia*, ha assistito al compimento dell'ultima parte del programma di manovre navali consistente nelle esercitazioni di lancio dei siluri dalle navi e nelle esercitazioni di tiro antisiluranti e nelle esercitazioni delle forze da sbarco. Alle 12.10 tutte le navi ancorate nel Mar Grande hanno issato il grande paveso e sparato le salve. Il Re, imbarcato sulla *Libia*, rientrando dal largo, è passato tra la *Leonardo da Vinci*, la *Giulio Cesare* e la *Dante Alighieri*, allineate da una parte e la *Regina Elena*, la *Vittorio Emanuele*, la *Roma* e la *Napoli*, allineate dall'altra, mentre i marinai facevano il saluto alla voce. Alle 12.30 la *Libia* getta l'ancora nel Mar Grande e innalza il gran paveso. Poco dopo il Re ne discende accompagnato dal seguito, sale sull'autoscafo e si reca a bordo della *Regina Margherita*. Lo spettacolo che le navi offrono è imponente. Immenso pubblico vi assiste ammirandolo.

Sulla regia nave *Regina Margherita* ebbe luogo una colazione di trenta coperti, con l'intervento di S. M. il Re, del Duca degli Abruzzi, ed a cui furono invitate le autorità civili e militari.

S. M. il Re, accompagnato dalle L. L. A. A. R. R. i Duchi di Genova e degli Abruzzi, dal ministro della marina, dall'ammiraglio Presbitero e dai personaggi del seguito, sbarcando dallo yacht *Trinacria* alla stazione delle torpediniere, si recò in automobile scoperta al Municipio per riceversi le autorità civili e militari.

Durante il percorso un'immensa folla acclamò calorosamente il Sovrano.

Nel vasto salone municipale, magnificamente decorato, si trovavano ad attendere il Re, le autorità civili e militari e l'arcivescovo Cecchini.

Durante il ricevimento, mentre la folla accalcantesi sul piazzale salutava il Sovrano con entusiastiche acclamazioni, il Re si affacciò al balcone a ringraziare, accolto da nuovi entusiastici applausi e da grida di Viva il Re! Viva l'Italia!

Alle ore 16, terminato il ricevimento, il Re, sempre salutato calorosamente con ovazioni, si è recato al Ricreatorio dei marinai, *Principe del Piemonte*, ad assistere all'ultima lezione della scuola di guerra, i cui corsi si chiudono oggi.

Ignobile proposta

di deputati socialisti tedeschi
alla Casa del Popolo di Bruxelles

Le Havre, 28 ottobre.

Il socialista belga Dewinne pubblica una interessante relazione della visita fatta da alcuni deputati socialisti tedeschi, alla Casa del Popolo di Bruxelles. Alcuni di questi socialisti erano in uniforme militare; altri pare che seguissero gli eserciti imperiali con missione politica. Come il Südekum in Italia essi tendevano a trarre partito dalle amicizie che speravano di poter contare ancora nel campo degli aderenti all'Internazionale.

E' interessante questo incontro a Bruxelles dei socialisti che militano nelle file degli aggressori con i socialisti che sono nelle file degli aggrediti, bombardati, dispersi. Questi, anche con la sola muta protesta della loro sventura, difendono la causa della giustizia e del diritto. Quelli propongono... delle transazioni utili alla causa dell'impero tedesco. Cediamo senz'altro la parola al Dewinne.

Durante il mio ultimo soggiorno a Bruxelles — egli scrive — nel periodo della occupazione tedesca, cioè dal 20 agosto al 30 settembre, noi abbiamo ricevuto alla Casa del Popolo la visita di quattro deputati socialisti tedeschi: Wendel, Liebknecht, Noske e un deputato di Amburgo, del quale ho dimenticato il nome.

Il nostro primo visitatore fu Wendel, quale deputato socialista che ebbe il suo quarto d'ora di celebrità al Reichstag per avere gridato: *Viva la Francia!* Egli venne alla Casa del Popolo vestito dell'uniforme di ufficiale della riserva. Gli facemmo una accoglienza glaciale ed egli non credette di prolungare la sua visita oltre misura. Venne quindi la volta di Carlo Liebknecht al quale noi ci rifiutammo di dare la mano. Egli, punto così sul vivo, esclamò:

— Voi potete darmi la mano, poichè io ho votato contro i crediti militari.

Vennero quindi il deputato Noske ed il deputato di Amburgo.

In questo momento il vettovagliamento di Bruxelles era divenuto difficile e la capitale si trovava minacciata dalla fame. La Casa del Popolo non aveva più farina che per qualche giorno. Noske si offerse di ottenere dalle autorità tedesche tutto quello di cui le cooperative avevano bisogno, di aiutare il proletariato belga nelle terribili circostanze che attraversava; solamente noi dovevamo impegnarci a convincere gli operai e specialmente gli agenti delle poste a riprendere il lavoro. (Volevano insomma che cessasse la protesta del popolo contro la oppressione straniera).

Noi avemmo la impressione che il deputato Noske avesse avuto l'incarico di una missione ufficiosa presso di noi, ma non rinnovò, del resto, le sue offerte.

Le idee comuni ai quattro deputati tedeschi cercherò ora di riassumerle quali ho potuto raccoglierle conversando con essi.

— Che pensano della guerra in Germania? — abbiamo loro domandato.

— La guerra è popolare per numerose ragioni — ci hanno risposto. — La massa operaia la considera come una guerra difensiva. Il nemico della Germania è della democrazia è lo czarismo. La Germania ha scelto la sua ora: domani avrebbe potuto essere troppo tardi. La Russia si preparava da lungo tempo alla guerra contro l'impero tedesco: si trattava dunque per noi di una guerra difensiva.

La Germania è convinta del trionfo finale di questa formidabile lotta. Essa deplora di essere stata obbligata a violare la neutralità del Belgio, ma vi è stata trascinata da necessità militari. In un mese (e questo è stato detto il 5 settembre), le armate tedesche avranno avuto ragione sulla Francia e potranno allora spingere tutte le loro forze contro la Russia.

Quanto all'Inghilterra, essa non conta come nazione continentale: la sua flotta, che è certo superiore a quella tedesca, non sarà certamente un ostacolo al nostro successo finale. Se la nostra flotta fosse distrutta, non si potrebbe egualmente cantare la disfatta della Germania. L'Inghilterra potrà essere padrona sul mare, ma essa non potrà impedirci di essere riforniti dall'Olanda, dall'Italia, dalla Svizzera, dalla Svezia, dalla Norvegia e dalla Danimarca. La neutralità di questi paesi sarà rispettata dalla Gran Bretagna, che non oserà fare diversamente in omaggio alla sua teoria sui diritti dei neutri.

Il voto sui crediti militari per la guerra fu occasione di una lunga e tumultuosa discussione in seno al gruppo socialista del Reichstag. Delle divisioni profonde si manifestarono e 14 membri del gruppo votarono contro i crediti. I giornali, sotto il controllo della censura militare, non poterono parlare, e solo certi socialisti, come Fischer e Südekum, poterono giustificare nei giornali la loro attitudine favorevole alla guerra, mentre non fu possibile ai loro colleghi socialisti Liebknecht, Kautsky e Rosa Luxemburg di difendere l'altra opinione.

Noi non ci attendevamo la resistenza del Belgio. La stampa tedesca ha segnalato le innumerevoli atrocità commesse dai belgi. A Colonia furono trasportati degli ufficiali cui erano stati strappati gli occhi, ad Anversa, a Bruxelles dei soldati tedeschi sono stati torturati ed assassinati...

I compagni della Casa del Popolo protestarono energicamente contro queste calunnie e non nascosero la loro meraviglia che dei socialisti si facessero eco dei racconti e delle menzogne della stampa pangermanista. E quando alla loro volta enumerarono gli atti di brigantaggio e i delitti della soldatesca del Kaiser in Belgio i nostri interlocutori promisero... di fare una inchiesta. Il loro desiderio sarebbe stato che gli operai belgi fossero ritornati al lavoro ed insistettero molto perchè il partito socialista belga si fosse interessato a che le fabbriche fossero riaperte ed il commercio ripreso.

— I socialisti tedeschi hanno attualmente qualche influenza sui loro governanti? — abbiamo loro chiesto.

— Sì — ci hanno risposto. — Ci si ascolta, ci si fanno delle concessioni. Il governo tedesco ha approfittato della nostra influenza sulla classe operaia. Egli considera il Belgio come già annesso all'impero. I prigionieri belgi in Germania sono ben trattati, poichè la nostra nazione ha tutto l'interesse a mostrarsi umana dinanzi all'opinione pubblica europea.

I socialisti tedeschi, specialmente quelli dell'Estrema Sinistra, comprendono la partecipazione di Sembat, Guesde e Vandervelde al ministero, nelle circostanze presenti e la maggior parte approvano la loro attitudine. (Che degnazione!).

Come conclusione i quattro deputati socialisti dichiararono che la causa della guerra è il militarismo.

Noi lo sapevamo già. Noi sappiamo anche che, se per disgrazia, la Germania riuscisse vittoriosa, il pericolo non sarebbe scomparso.

La Commissione Reale
per i ferrovieri dello Stato e i sopraluoghi nell'Italia Meridionale
Una conversazione coll'on. Cabrini

Roma, 30 notte.

Sono oggi tornati a Roma i membri parlamentari della Commissione Reale per lo studio delle condizioni del personale delle Ferrovie dello Stato, reduci dalle visite fatte ai più caratteristici centri dell'Italia meridionale.

Conversando coll'on. Cabrini — che ha compiute tali visite insieme all'on. Giuseppe De Nava, ai senatori Carlo Ferraris e Talamo e ai funzionari delle ferrovie comm. Franza e rag. Guzzeloni — abbiamo appreso che i sopraluoghi si sono fatti in 15 località; e precisamente a Napoli, Foggia, Bari, Brindisi, Ostuni, Taranto, Metaponto, Ginosa, Reggio, Messina, Palermo, Nicotera, Santa Eufemia e Salerno.

— Come vedete, osservò il deputato per Sannazzaro de' Burgundi, abbiamo voluto vedere e sentire il personale e gli ambienti in cui svolge la sua vita di lavoro, tanto nelle grandi città come nelle più sperdute stazioni delle linee fuori del consorzio umano. Nelle zone di più intensa malaria, anzi, come sulla linea Taranto-Metaponto, abbiamo lasciato il treno e, mediante i carrelli dei manovali e i velocipedi del servizio sanitario, ci siamo recati in quei numerosi caselli dove tutto congiura a rendere penosa la vita all'agente ferroviario e alla sua famiglia: malaria, latifondo, distanza di 15-20 chilometri dal paese, mancanza di acqua, di scuole, di viveri.

— Di quali categorie del personale ferroviario vi siete occupati?

— Di tutte; e tutte abbiamo potuto interrogarle nei dispettivi ambienti di lavoro. Operai, impiegati e funzionari li potemmo sentire nelle officine, sui piazzali delle stazioni, sui binari, sulle locomotive, nei treni, nei magazzini, negli uffici, nelle sale del telegrafo, nei dormitori, nelle case e nelle baracche della Amministrazione.

— Avvertiste qualche diffidenza di carattere politico?

— Non dico che la fiducia in Commissioni dietro le quali i ferrovieri vedono il Governo e le Camere legislative sia universale e molto profonda! ma è certo che tutte le categorie vollero essere sentite e alcune di esse attraverso organizzatori e propagandisti tutt'altro che ortodossi e rappresentanti presso il Parlamentino ferroviario. Dovunque le conversazioni si svolsero cordialissime.

— Che impressione hanno ricevuto i commissari? Quali proposte farete?

— Tutto ciò va naturalmente riservato alle discussioni della Commissione. Posso solo dirvi questo, che su tutti ha prodotto profonda impressione il caro-viveri diventato in quasi tutto il mezzogiorno intollerabile. In modesti centri abbiamo trovato il latte a 70 centesimi il litro, le uova a 15 centesimi l'uno, il formaggio a 4 lire e mezzo il chilogrammo. E questo un campo dove, indipendentemente dalle richieste di aumento degli stipendi, dovrebbero farsi larghe applicazioni della cooperativa di consumo mediante istituti locali, profittando degli agglomerati delle case dei ferrovieri e con l'aiuto di anticipazioni che l'Amministrazione ferroviaria sembra disposta a fare. La benemerita Lega Nazionale delle Cooperative, con le sue cattedre ambulanti della previdenza che il ministero di Agricoltura sussidia, specialmente in vista dei bisogni del Mezzogiorno, dovrebbe offrire le sue prestazioni tecniche a quei ferrovieri che ci dichiararono le loro simpatie cooperativistiche soggiungendo però di non avere uomini per tale organizzazione.

— E i sopraluoghi nelle provincie meridionali?

— Si faranno nel prossimo novembre, pure visitandovi i centri grandi, medi e piccoli. Nella seconda metà di novembre e lungo dicembre le sottocommissioni e la Commissione generale attenderanno alla formulazione delle conclusioni da presentarsi al Governo insieme a una sobria relazione.

— Niente volumi ponderosi, dunque...

— Dio scampi e liberi! Se ne sono regalati anche troppi alla nostra letteratura politica-ferroviaria!

I LIBRI DI TESTO NELLE SCUOLE
Le disposizioni del ministro Danco

Roma, 30 notte.

Il Ministro della P. I., on. Danco, sciogliendo la promessa fatta alla Camera di disciplinare con nuove norme l'adozione dei libri di testo per le Scuole medie e normali ha emanato un decreto col quale fra l'altro dà le seguenti disposizioni:

Nel giudizio di scelta dei libri si dovrà soltanto aver riguardo al contenuto e alla forma, ma tener conto anche delle loro estrinseche qualità sotto l'aspetto economico e igienico. Nella seconda metà del mese di maggio si adunceranno in tutte le scuole medie i consigli dei professori per la designazione dei libri da adottarsi nell'anno successivo. L'insegnante che vorrà proporre un mutamento di testi lo farà con relazione scritta motivata che presenterà al capo dell'istituto il quale lo porrà a disposizione degli altri insegnanti col testo già in uso e con quello proposto. L'elenco dei libri di testo sarà inviato entro il 31 maggio al Ministero insieme con una copia del verbale delle adunanze. L'ispettore centrale nell'esaminare l'elenco e le proposte dovrà osservare che la spesa non sia complessivamente per ciascuna classe troppo gravosa in relazione al grado e ai bisogni dei singoli istituti.

I libri adottati non si possono mutare durante l'intero corso di studi per il quale furono scelti e devono restare in uso non meno di tre anni scolastici per ciascun corso. Si potrà venir meno a questa seconda disposizione quando il mutamento sia imposto da gravissime ragioni didattiche. In ogni caso l'adozione di un nuovo testo dovrà essere iniziata a partire dalla prima classe del corso o dalla classe in cui si comincia lo studio della disciplina alla quale il testo si riferisce. E' vietato in qualsiasi scuola secondaria l'adozione dei libri di testo compilati da ispettori delle scuole medie o normali, e così pure è vietato che testi compilati da persone rivestite di autorità scolastica si adottino nelle scuole soggette sotto qualsiasi forma alla loro dipendenza e sorveglianza. Gli insegnanti possono adoperare i propri libri nelle rispettive classi purchè abbiano ottenuta l'approvazione secondo le norme stabilite per i testi di altri autori.

L'on. Salandra ristabilito

Roma, 30 notte.

Nonostante l'indisposizione dalla quale fu preso, l'on. Salandra ha potuto attendere oggi agli affari dei due ministeri di cui è capo facendosi minutamente informare dai funzionari sugli affari in corso. Oggi l'on. Salandra era quasi completamente ristabilito e probabilmente domani, sarà tenuto un Consiglio di ministri.

CRONACA MILANESE

Tassa d'esercizio sui preti
al Consiglio Comunale
Buffoli e Sinigaglia commemorati

Presiede il Sindaco, avv. Caldara. La seduta si apre alle 21.15. Nelle tribune ha preso posto un pubblico affollato.

In memoria di Luigi Buffoli e Giorgio Sinigaglia

Il consigliere della minoranza prof. Gobbi pronuncia un breve discorso in commemorazione del compianto comm. Luigi Buffoli, ricordandone le alte doti di cuore e di mente. Il prof. Gobbi esalta la benemerenza di Luigi Buffoli come consigliere comunale e come cooperativista; ricorda le di lui grandi benemerenze nel campo del mutualismo e del lavoro enumerando le opere che dalla sua iniziativa sorsero e si affermarono: l'Unione Cooperativa, gli Alberghi Popolari, la panificazione, il «Milanino». Conclude additando ad esempio l'opera luminosa del compianto cittadino.

S'alza subito il Sindaco, che così dice:

«Il consigliere Gobbi mi ha preceduto nella consuetudine di ricordare in Consiglio Comunale le figure scomparse che comunque contribuirono allo sviluppo di ogni opera buona. Mi associo perciò, a nome della Amministrazione Comunale alle parole commemorative pronunciate dal consigliere Gobbi. Un'altra figura però io sento di dover ricordare: quella cioè del prof. Giorgio Sinigaglia che per otto anni prestò la sua chiara intelligenza a beneficio della città nostra facendo parte dell'Amministrazione Comunale. Ho creduto di interpretare il pensiero dell'unanime consesso facendo sì che ai funebri del compianto prof. Sinigaglia il Comune di Milano vi partecipasse in forma ufficiale.

A tamburo battente

Si inizia quindi la discussione dell'ordine del giorno.

I primi nove oggetti vengono approvati all'unanimità, senza discussione.

Tra essi i più importanti riguardano: la ratifica della delibera d'urgenza della Giunta per la proroga del conto corrente di due milioni colla Banca Commerciale Italiana; l'aumento dei posti di delegato della sorveglianza e di soppressione dei posti di vice-delegato, aumento del numero dei graduati e dei vigili urbani.

Il Consiglio è concorde nel rimandare ad una prossima seduta — in seguito a proposta del Sindaco — la discussione del progetto definitivo dei nuovi edifici per il Macello, Mercato e Scalo Bestiame e appalto per i lavori del primo lotto.

Il Consiglio quindi ratifica una lunga serie di deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta su questioni di carattere amministrativo.

Si completa la Commissione di Sindacato per le tasse di valore locativo eleggendo i signori Arturo Girompini e rag. Ernesto Motterlini.

I preti e la tassa d'esercizio

Si passa quindi a discutere la interpellanza del consigliere Spotti, così concepita:

«Interrogo l'on. Giunta per sapere se, come fanno altri Comuni, coll'approvazione dell'autorità tutoria, non sia equo applicare la *tassa di esercizio* ai sacerdoti che fanno con lucro la professione del prete».

Il Sindaco risponde brevemente all'interrogante. Si tratta — egli dice — di una questione alquanto controversa. Se ne occupò la magistratura in vari casi e le sentenze furono tutt'altro che concordi. I trattatisti, in maggior parte, sostengono la tesi del consigliere Spotti. Personalmente però, il mio pensiero trae origine dall'ultima sentenza emessa in materia dalla Corte di Cassazione di Napoli. In essa si afferma che le indagini per stabilire se i proventi del sacerdote devono essere colpiti dalla tassa di esercizio non sono tuttora sufficientemente mature. Perciò — conclude — cerchiamo di completare questo lavoro di indagine per colpire i sacerdoti non nel caso particolare ma nel loro esercizio consueto.

Il consigliere della minoranza Necchi pronuncia brevi parole per affermare che mentre il Sindaco giudica la questione da un punto di vista oggettivo, il consigliere Spotti ha voluto interrogare la Giunta per uno spirito di pura partigianeria.

Dopo di che il consigliere Spotti si dichiara soddisfatto della risposta del Sindaco.

Sulla modificazione dell'articolo 226 del Regolamento d'Igiene circa il commercio del latte, fanno brevi raccomandazioni nell'interesse dell'igiene pubblica i consiglieri prof. Menozzi e dott. Ferrari. Risponde esaurientemente l'assessore dell'annona avv. Crosti, e quindi la proposta della Giunta risulta approvata alla unanimità.

Un'altra interrogazione

Si approvano altre questioni tra cui la proposta di modificazione di due articoli del Regolamento della Sorveglianza e quindi riprende la parola il consigliere Spotti per svolgere una sua seconda interrogazione così concepita:

«Interrogo l'onorevole Giunta per sapere: *a*) se a sollievo della classe operaia e degli impiegati non sia necessario, specialmente in questi momenti di grande disoccupazione proporre al Consiglio Comunale la riduzione dall'uno al mezzo per cento della percentuale di tassazione sui redditi minimi della tassa di famiglia; *b*) se non sia equo proporre al Consiglio Comunale la modifica dell'art. 4 del Regolamento della tassa di famiglia in modo che i proprietari di terreni e di case paghino in avvenire la tassa di famiglia sul reddito reale e non come attualmente sull'imponibile della revisione dell'anno 1889, quando il Comune ha dati certi, con studi fatti anche dalle precedenti amministrazioni che i proprietari di case da 25 anni ad ora hanno aumentato gli affitti in media del 50 per cento e per conseguenza i loro redditi».

L'assessore delle Finanze, rag. Corda, risponde allo Spotti, assicurandolo che alle due questioni proposte ostano le disposizioni delle leggi. Comunque la Giunta, apprezzando le ragioni con cui il consigliere Spotti suffraga la sua interrogazione, non mancherà di affidare lo studio della questione a competente Commissione.

A rappresentanza del Comune nel Consiglio degli Asili Notturni viene eletto il signor Luigi Repossi.

La seduta è rinviata a martedì o mercoledì.

Vivaci incidenti al Consiglio Provinciale
per il sussidio all'Ospedale Italiano di Lugano

Il Consiglio Provinciale ha tenuto ieri un'altra seduta per la continuazione della discussione del Preventivo.

Presiede il vice-presidente ing. Caronea.

Sul capitolo «opere pubbliche» parlano i consiglieri on. Taverna e Ronzoni ai quali dà spiegazioni il deputato provinciale ing. De Capitani. L'ing. De Capitani dà anche assicurazioni all'on. avv. Salterio a proposito dell'interpellanza presentata circa alle pratiche per il collegamento telefonico dei comuni della Provincia di Milano. E l'on. Salterio con efficaci parole raccomanda l'importanza del problema.

Università Popolare e Pro Coltura

A proposito dei sussidi di 500 lire all'Università Popolare e alla «Pro Coltura» il cons. Ferrari domanda che il sussidio all'Università Popolare sia portato a 1000 lire. Il cons. Cavazzoni a sua volta chiede che sia portato a 1000 lire anche il sussidio alla Pro Coltura. Il cons. Ferrari risponde che l'Università Popolare svolge un'azione eminentemente obiettiva ed imparziale; il cons. Jacini replica che egualmente degna è l'azione della Pro Coltura.

Interviene nella discussione Ettore Reina il quale raccomanda tutte le varie istituzioni di coltura sparse nella provincia.

Ma il Presidente della Deputazione Manusardi, dichiara infine che non può accettare nè l'una proposta d'aumento, nè l'altra; il fondo all'uopo, è a disposizione della Deputazione la quale provvederà a seconda della opportunità.

L'ospedale italiano di Lugano

Il cons. Celestino Ratti propone che il sussidio per l'Ospedale italiano in Lugano sia portato da lire 1000 a lire 3000. Il cons. Reina Filippo si associa a tale proposta, ma il presidente della Deputazione non la accetta per ragioni — dice — di Regolamento e si rimette al Consiglio. Il consigliere Orsini difende calorosamente la proposta di Ratti e conclude:

— In questo non sono d'accordo col Ratti; perchè egli ha proposto solo 2 pietosissime mila lire di aumento, mentre io ne avrei proposto magari 10 mila!

Il cons. Jacini nota invece che altri ospedali esistono che avrebbero diritto a sussidio; non credo che ci si deva limitare all'Ospedale di Lugano anche perchè non si può dire che solo l'Ospedale di Lugano giovi allo scopo. (*Rumori, interruzioni*).

Sarfatti — Ma insomma il cons. Jacini è favorevole o contrario? è favorevole al genere o contrario alla specie? (*ilarità*).

Jacini — Precisamente.

Sarfatti — O è favorevole alla specie e contrario al genere?

Jacini — No, no!

Sarfatti — E allora è contrario!

Il cons. Sarfatti conclude dichiarando che votare l'aumento richiesto è anche far opera di patriottismo. Il cons. Jacini vuol parlare per fatto personale ed afferma che egli non intende di opporsi all'aumento del sussidio all'Ospedale italiano di Lugano, ma vuole che anche altri ospedali siano tutelati ed aiutati.

Ghezzi e *Ratti* — Comprendiamo il vostro giuoco!

Jacini — Propongo quindi che la somma sia aumentata da 1000 lire a 5000, ma per tutte le opere di assistenza ospedaliera agli emigrati (*rumori, interruzioni*).

Chiede ora la parola il cons. Ettore Reina il quale dice:

Il cons. Jacini voti l'aumento di sussidio chiesto per l'ospedale italiano di Lugano; quanto ad altri sussidi noi saremo pronti — quando che sia — a discutere e a votare; ma tutto questo ora non servirebbe che a confondere la chiarezza e la giustizia della discussione presente.

La seduta sospesa

Sulla proposta Jacini assai vivi sono i commenti; s'intercciano discussioni varie; ad un certo punto per ottenere un certo accordo ed un po' di quiete la seduta è sospesa. La minoranza protesta vivamente contro la proposta Jacini.

Quando la seduta è ripresa, l'on. Maffioli chiede la parola per una mozione d'ordine.

— Qui si è fatta — esordisce l'on. Maffioli — una grande confusione. Noi richiamiamo il Consiglio a discutere la proposta Ratti per un aumento del sussidio all'Ospedale italiano di Lugano da lire 1000 a lire 3000. Questa è la proposta sulla quale si deve discutere e votare. Tutte le altre cose per il momento non c'entrano; e noi non siamo disposti ad accettare alcun diversivo.

Sulla mozione d'ordine parla anche l'avv. Sarfatti ed infine — tra rumori altissimi — si viene ai voti sulla proposta Ratti. Si vota per appello nominale. La Deputazione dichiara di lasciar libero il Consiglio di decidere ed i suoi membri di votare come credano.

L'appello nominale avviene tra viva confusione. E si hanno infine questi risultati: 22 favorevoli alla proposta Ratti, 14 contrari e 13 astenuti. (*Vivissimi commenti*).

Minaccia di ostruzionismo

Sarfatti dichiara che la proposta non ha avuto il numero legale, ma ha avuto la maggioranza. — Ci sono — esclama — molti astenuti. Ce ne ricorderemo! (*rumori della maggioranza, invettive della minoranza*).

Sarfatti. — Ci regoleremo di conseguenza anche noi; di fronte all'attuale atteggiamento della maggioranza, noi — ripeto — ci regoleremo magari fino all'ostruzionismo sul bilancio (*rumori altissimi tra minoranza e maggioranza vivi battibecchi*).

Le parole di Sarfatti applaudite dalla minoranza, sono urlate da molti consiglieri della maggioranza.

Ratti grida: Noi abbiamo domandato l'aumento del sussidio all'Ospedale italiano di Lugano è un luogo di passaggio e voi vi opponete perchè si tratta di un ospedale laico.

Queste parole sollevano altre proteste; tra i consiglieri Ghezzi e Buffoni da una parte ed Jacini e Cavazzoni dall'altra avviene uno scambio di apostrofi. Infine Jacini dichiara di ritirare — a fine di pace il proprio ordine del giorno, pur che si accetti di fare una statistica su tutti gli altri ospedali esistenti al confine; ma il cons. Cavazzoni fa proprio l'ordine del giorno Jacini. E — data la grande confusione che è nell'aula — si sospende nuovamente la seduta per trovare la via della pacificazione. Dopo 20 minuti infatti l'accordo è raggiunto su un ordine del giorno Gonzales che propone l'aumento da 1000 lire a 3000 per l'ospedale italiano di Lugano ed altre 3000 lire per l'assistenza agli ammalati poveri all'estero.

L'accordo raggiunto

Il presidente della Deputazione dichiara di accettare — per amor di concordia — le nuove proposte e tutto il Consiglio approva.

E si passa — finalmente — oltre. Si discute sul fondo per provvedimenti di propaganda e di prevenzione in difesa della pubblica igiene da attuarsi nei modi indicati dalla speciale Commissione per la propaganda igienica nelle campagne. Parlano Mauri, Agostini, Ghezzi, Buffoni ed il deputato Pennati. Si approva lo stanziamento proposto dalla Deputazione in lire 22 mila; su tutte le nuove proposte si approva la sospensiva dopo assicurazioni del deputato Pennati che esse saranno studiate e nel limite del possibile attuate con opportuni stanziamenti.

Il bilancio approvato all'unanimità

Infine, dopo alcune richieste di schiarimenti dei cons. on. Borromeo ed Ettore Reina intorno alla tramvia Affori-Varedo-Mombello ed una dichiarazione dell'ing. De Capitani il quale assicura che la linea sarà aperta prossimamente all'esercizio; e dopo alcune altre spiegazioni intorno alla costruzione della linea Monza-Saronno, il bilancio preventivo viene approvato alla unanimità.

Camera di Commercio
Un contributo di 10.000 lire per una scuola-laboratorio di elettrotecnica - Per gli impiegati disoccupati - Il preventivo 1915 approvato.

Ieri, alle ore 15 ha avuto luogo la seduta del Consiglio della nostra Camera di Commercio sotto la presidenza del senatore Salmoiraghi. E' stata presa in esame la questione della costituzione di un consorzio per la scuola-laboratorio di elettrotecnica per gli operai a cui attualmente provvedono la società Umantaria e la Società di incoraggiamento di arte e mestieri. Il consiglio ha deliberato di aderire al costituendo consorzio fra il Comune di Milano, la Società Umanitaria, la società di incoraggiamento di Arti e Mestieri, la Provincia di Milano e il Politecnico Berchet per l'istituzione elettrotecnica Carlo Erba con un contributo di Lire diecimila, subordinatamente a lievi modificazioni nello statuto del Consorzio. Il consiglio ha inoltre deliberato un contributo di L. 2000 a favore del comitato locale per la navigazione interna. A proposito del problema della navigazione interna e particolarmente della linea navigabile Milano-Venezia, per la quale la Camera fin dal 1912 ha presentato domanda di concessione, il Consiglio prende atto delle comunicazioni del Senatore Salmoiraghi il quale riferì ampiamente su tutta l'azione svolta a tale proposito dalla presidenza della Camera anche in recentissimi colloquii col Governo per accelerare le pratiche relative all'inizio dei lavori per la linea Milano-Venezia.

Ad attenuare le conseguenze della disoccupazione tra gli impiegati di aziende commerciali il consiglio delibera di cooperare colla Società Umanitaria e col Comune di Milano all'attuazione di corsi temporanei per gli impiegati disoccupati di età inferiore ai 25 anni e per l'istituzione di una speciale casa di lavoro per gli impiegati di età superiore ai 25 anni.

A tal fine il consiglio autorizza la presidenza ad assicurare il contributo materiale della Camera fino ad un massimo di Lire diecimila.

Il consiglio delibera inoltre di assegnare medaglie e contributi alle mostre zootecniche di Besana, Brianza e Saronno ed assegna il legato Natale Corticelli per figlie di orefici milanesi povere.

Dopo avere approvato alcune modificazioni al regolamento interno ed al regolamento per la Borsa suggerite dal ministero, il Consiglio passa alla discussione del bilancio preventivo per la Camera del 1915 approvandolo.

Dopo altre deliberazioni di minor conto la seduta è tolta.

Il problema delle pensioni ai tramvieri
in via di soluzione

Ieri sera i tramvieri del 1° turno si sono riuniti nei locali dell'Unione Sindacale per udire la relazione della Commissione delegata a rappresentare il personale nel convegno che ha avuto luogo giovedì sera coi rappresentanti della amministrazione comunale.

Il segretario del Sindacato Amilcare De Ambris riferì che nel colloquio di giovedì sera vennero prese in esame tutte le domande presentate dal personale fin dal luglio scorso. Disse che l'assessore del lavoro ha promesso di prendere in considerazione tutte le domande di carattere igienico.

Spiegò poi ampiamente le risposte date in merito alla questione più importante che è quella riguardante il Fondo *Pensioni*, da costituirsi, come è noto, con contributi del comune, della Edison, e del personale.

L'assemblea dopo breve discussione approvò alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«I tramvieri del 1° turno udita la relazione della Commissione; considerando che la soluzione proposta dal Municipio è praticamente conforme al progetto presentato dal Sindacato personale Edison, prendono atto delle dichiarazioni fatte dall'Assessore del lavoro Sig. Schiavi, e nel mentre rilevano che la soluzione sopra accennata essendo conforme al progetto del Sindacato, può ritenersi implicitamente approvata dalla massa tramviaria che per due anni consecutivi, nelle elezioni per le cariche elettive si è affermata con imponenti votazioni sul programma presentato dai candidati del Sindacato stesso; deliberano di convocare l'assemblea generale dei dipendenti dalla Edison, iscritti al fondo di previdenza per l'approvazione definitiva del progetto, non appena la Giunta avrà comunicato ufficialmente le sue decisioni.»

Disservizio ferroviario
Un provvedimento che s'impone

Il servizio ferroviario lascia molto a desiderare. Era sperabile che la Direzione generale vedesse da sè quegli inconvenienti che i viaggiatori e le ditte commerciali e industriali sperimentano ogni giorno; si rendesse conto, cioè, direttamente della necessità di evitare, con gli opportuni provvedimenti, il danno derivante dalla attuale condizione di cose ai passeggeri e allo svolgimento regolare dei traffici. Ma poichè la Direzione delle Ferrovie dello Stato sembra rimanere inerte di fronte ai bisogni e agli interessi del pubblico, è giusto richiamarla a quelle che sono le esigenze del servizio in questo momento.

Da parecchie settimane si lamentano gravi ritardi nei servizi di corrispondenza e di passeggeri. I ritardi hanno una causa principale molto evidente; l'eccessivo affollamento dei passeggeri. La vita ferroviaria, dopo la sosta determinatasi agli inizi della crisi internazionale, è venuta riprendendo la sua ordinaria intensità. I traffici si avviano a ritornare normali. Il grande numero dei treni soppressi fa sì che il servizio ferroviario attuale risulti assolutamente inadeguato e proceda faticosamente, con ritardi continui e dannosi.

Un provvedimento s'impone; ripristinare alcuni dei treni soppressi, almeno sulle linee dove il bisogno è più sentito e più gravi si manifestano le deficenze.

Contro la neutralità
Un'adunanza in Corso Romana

Davanti a un pubblico abbastanza numeroso, alle ore 21 di ieri sera, nella palestra delle scuole comunali in Corso Romana 10, ha avuto luogo l'annunciata adunanza contro la neutralità indetta dal Fascio internazionale rivoluzionario. Dopo brevi parole pronunciate da Filippo Corridoni, assumendo la presidenza del comizio, parlarono Decio Papa, e l'avvocato A. Olivetti.

Gli oratori sostennero, tra applausi, la necessità dell'intervento dell'Italia nel conflitto europeo. La guerra da lungo tempo preparata e scatenata dall'imperialismo germanico è la guerra del feudalismo contro la civiltà, la prepotenza militare contro la libertà e l'indipendenza dei popoli.

Dopo poche parole di un giovane socialista, parla ancora Corridoni chiudendo la discussione. I convenuti si sciolgono senza incidenti.

La polizia ha lavorato ad ostacolare l'adunanza, benchè fosse indetta in forma privata. Un funzionario di questura, del quale non conosciamo il nome, spinse lo zelo fino ad entrare nei nostri uffici in Galleria V. E. ove asportò, senza nessun diritto e in contrasto alla legge, un certo numero di carte d'invito alla riunione. Il funzionario non aveva alcun mandato che lo autorizzasse ad entrare in casa d'altri e a sequestrare le carte d'invito. Egli dunque ha commesso, almeno, un abuso di autorità... evidentemente con il permesso e l'approvazione dei superiori.

Per i profughi belgi

Dal comm. Eug. Berck, Console del Belgio, 1.° acconto delle somme versate ai giornali ed al Consolato del Belgio a Genova, L. 5.000 — Mrs. Broadwood e Daughters, 2. versamento, Roma, 200 — Enrico, Giovanni, Bruno e Giulia Faick, pei poveri bambini del Belgio, 50 — Clemens Dollfus Lepetit 50 — Soc. An. Pelliccerie «Alla Città di Mosca» 50 — Cartiere Ambrogio Binda e C. 200 — Laura e Angiolo Orvieto da Firenze 100 — Lidia e Aldo Cantoni 100 — Annoni, Giuseppe Ermolli, Angelo Reggiani 50 — Cav. Cesare Binda 50 — Luigi Riva di Ferdinando, Milano, 50 — Greppi nob. Emanuele, Senatore del Regno, 25 — Conte Giuseppe Crivelli Serbelloni 30 — Greppi nob. Giulio 25 — C. Polysu 50 — S. Devouassoux 25 — Alcuni amici al Bar Grotta di Ermenegildo Sora, Bergamo, 24,50 — Capitano 2. reggranatieri Antonio Bocchi e signora 20 — V. G. 20 — Famiglia S. 20 — Enrico Matti e famiglia 20 — Mia Meraviglia Mantegazza 20 — Giacomo Tommasoni da Buttrio (Udine) 20 — Ing. Augusto De Marchi 10 — Carlotta Ferranti 10 — Alcuni Bergamaschi 10 — G. Tamborini, Milano, 15 — Giulio e Felicita Branca, Cannobio, 10 — Maestro Giuseppe Galliguani 10 — Georges Beaux 10 — Alfredo e Gina Manzi 10 — Corpo Facchini Dogana 50 — Pradella Giacomo 20 — Tavella 10 — La bambina Maria Mandelli da Sassari 5 — Corrado Hirzel 5 — Sancipierno, Presidente del Tribunale, Torino, 10 — G. Caggiano, giudice, Torino, 5 — Avv. Fodice, Torino, 1 — Avv. Odiard, Torino, 1 — Gandolfi, Torino, 1 — Pizio, Torino, 1 — Isaia, Torino, 0,50 — Pizio, Torino, 0,50 — Molinari, Torino, 0,50 — Anaise Dogimont, Lentato sul Seveso, 5 — Rag. Guido Belotti, Milano, 5 — Bruno Rampert, Sondrio, 5 — Cav. Eugenio Raiser, Brescia, 5 — Africano Milani 5 — «Spes», Castellarquato, 3 — Cav. Corsi 5 — Crosti 5 — Cav. Cavazzuti 5 — Fiorese Vittorio 3 — Galli Giovanni 3 — Leali Francesco 3 — L. Oddo 3 — Nani 3 — G. Scotti 3 — Maria Salomon, Cremona, 2 — Prof. A. O. da Lovere 2 — G. L. G. da Udine 2 — Pino e Maria Villa 3 — C. A. 2 — Paolino Senigaglia 2 — Bonemazzi Alessandro 2 — Del Bon Giovanni 2 — Aris Giuliano 2 — Cardinali Gaetano 2 — Amilcare Cicoletti 2 — Doccioli Arnaldo 2 — Pavanello Ettore 2 — Tosco Francesco 2 — Federico Fontana 2 — Rocca Carlo 2 — Massa Roberto 2 — Ruggini Oreste 2 — Regolo 2 — Francesca Serra 10 — N. N. 5 — Fr.lli Cella, via S. Nicolao 3, Milano, 5 — Farmacia Migliavacca 5 — Levi 2 — Baruffaldi, Tantini C. 2 — Ferretti Giuseppe 2 — Dalmasso 2 — Pollastri Augusto 1 — Borgata Angelo 1 — N. N. 1 — N. N. 1 — P. Boccardi 2 — Cornago 2 — Reschigua 1 — Ghezzi 2 — L. B. 1 — A. Cioni 2 — F. Napoli 2 — Negrini 1 — De Giglio 2 — Nicola Ciccia 2 — Angelino 1 — Moscatelli 2 — Girelli 1 — Greco 2 — De Martino 2 — Viscardini Giacomo 2 — Colombo 2 — Bonacina Enrico 2 — Colò G. 1 — Cavacchioli 2 — Cairoli Pompeo 2 — G. Brunetti 1 — Marinelli 2 — Bignami 2 — Barbieri 1 — E. Citella 2 — Vittoni 2 — Berardini 1 — Federico 1 — Brovelli 2 — Dott. Arnaldo Bianchi 2 — Dott. Giuseppe Malatesta 2 — Mundici dott. Enrico 1 — Germano dott. Alberto 1 — Dott. Amilcare Gobbi 1 — Bruzzi 2 — Mainardi 2 — Bongiovanni 1 — Vaccheri 1 — Curioni 2 — Colombo 2 — Caudò dott. Giuseppe 1 — Poletti Maria 1 — Giannino Cavalli 1 — Galli e S. 1 — F. Lanzani 1 — Maison Talbot 1 — Bignosmani 1 — A. B. 2 — Giulia Bloch 1 — Manserrini Antonio 1 — Cesare Bozzini 1 — Racchi 1 — N. N. 1 — Giacomino F. 1 — Lugnani Giuseppe, Domodossola, 1 — «Vinti al Ventuno» 0,90 — Decio Ing. Giulio, Milano, 20 — Prof. Marta De Castro per una copia del giornale «Per la Pace o per la Guerra?», edito dalla Pro Umanità a favore dei profughi belgi, 5 — IV versamento per 80 copie dello stesso giornale, 2. — Totale L. 51.884.

SPUNTI DI CRONACA

Patriottismo e agricoltura

Dopo aver insistito nel rilevare che fare ogni sforzo per aumentare la produzione futura è per l'agricoltore italiano, nelle circostanze presenti, anche un alto dovere di patriottismo, una apprezzata ed autorevole rivista agricola — *Il Coltivatore* — recentemente scriveva: «A «questo riguardo l'uso dei perfosfati andrebbe «largamente incoraggiato con tutti i mezzi. Chi «nella prossima campagna farà largo uso di «perfosfati, oltre che fare gli interessi della «propria casa, farà altamente opera patriottica». Ed un altro pregiato periodico agricolo — *Il Corriere del Villaggio* — convenendo pienamente nelle considerazioni suesposte scriveva: «La concimazione è il cardine della intensificazione della produzione e i fosfati costituiscono il perno della concimazione, essendo «l'elemento fertilizzante che generalmente più «manca nei nostri terreni».

Sentimenti di patriottismo, oltrechè ragioni tecniche ed economiche, consigliano quindi agli agricoltori un largo uso di perfosfato nelle loro concimazioni.

I TEATRI

DAL VERME. — Si dà stasera la seconda rappresentazione del *Crepuscolo degli dei*, di R. Wagner. E si annuncia no per domani due spettacoli con la *Carmen* in mattinata ed il *Mefistofele* alla sera.

MANZONI. — Armando Falconi, un attore caro al grande pubblico milanese, promette per oggi la sua beneficiata col *Terzo marito*, di Sabatino Lopez, ed *Il beniamino delle donne*, di Bayard. Quanto prima, la Compagnia Stabile, diretta da Marco Praga, ci farà udire una nuova commedia in tre atti: *Il guasta feste*, di E. Fleg.

KURSAAL DIANA. — Ieri Virginia Reiter è stata festeggiatissima. La mirabile attrice ci ha fatto assistere ad una delle sue maggiori interpretazioni: della *Seconda moglie* di Pinero che si dava per lo spettacolo in suo onore. Stasera sarà *Madame sans gêne*.

OLYMPIA. — Anche Giannina Chiantoni Sabbatini ha dato ieri la sua serata. La giovane artista, che si prepara a battaglie maggiori — la rivedremo prima attrice con la nuova Compagnia di Marco Praga — fu salutata con calore di simpatia. Era protagonista di *Zazà*, la commedia comica e sentimentale di Berton e Simon. Stasera: *Le consolatrici*.

FOSSATI. — Si rappresenta stasera, per la prima volta in Italia, una operetta nuovissima di Carlo Weimberger, *La signorina del Cinematografo*. L'operetta ha già ottenuto grandi successi a Londra, a Vienna e Parigi.

La replica della serata di Petrolini

Dato il grande successo riportato da Petrolini nella sua serata d'onore, anche nei duetti con Yvonne De Fleuriel, stasera lo spettacolo si replicherà. Al *Tabarin*, sempre notevolmente affollato di pubblico, questa notte avrà poi luogo una festa, con regali agli intervenuti.

APOLLO

Stanotte alle 24 si avrà all'Apollo la grande inaugurazione del *Palais des danses* coi migliori artisti del mondo in queste genere di spettacolo.

Debutterà pure il prof. Tchapalatz, un divo del violino assai noto nei primari ritrovi mondani esteri.

SPETTACOLI

DAL VERME (stagione d'opera): *Il Crepuscolo degli Dei*, opera in 5 atti di R. Wagner. — Ore 20,30.

MANZONI (Compagnia Stabile diretta da Marco Praga): (Serata d'onore di Armando Falconi). *Il terzo marito*, commedia in tre atti di S. Lopez — *Il beniamino della nonna*, commedia in un atto di Bayard. — Ore 21.

CARCANO (Compagnia di operette «Città di Milano»): *La Dama Verde*, operetta in tre atti. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia drammatica di Oreste Calabresi): *Le consolatrici*, commedia in tre atti di Weber e Provine. — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Compagnia Fiorentina cav. Andrea Niccoli): *Una scossa ondulatoria*, commedia in tre atti di A. Novelli. — Ore 21.

FOSSATI (Comp. d'operette Lombardo): *La Signorina del Cinematografo*, operetta in tre atti di Carl Weinsberger (nuovissima). — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica V. Reiter - L. Carini): *Madame sans gêne*, commedia in 4 atti di Vittoriano Sardou. — Ore 21.

VERDI (Compagnia milanese Edoardo Ferravilla): *Una burasca in un didea — Maestrin sentimentaal — L'opera del maester Pastizza — Tecoppa e C.* — Ore 20,45.

EDEN (Taverna Rossa): *La più gran via*, di Colantuoni. — Ore 21.

GEROLAMO (Compagnia marionettistica C. Colla): *I montanari scozzesi*, commedia — *La serenata di Pierrot*, ballo. — Ore 20,45.

TRIANON: Varietà — Ore 21.

SAN MARTINO: Varietà — Ore 21.

NOVO CINE: *Rocambole in Inghilterra*, quattro atti.

Sciarada

Vedendosi sfumar il proprio *intero*,
«*primo, primo*» diceva la ragazza.
Ma il giovin *due* non fa. La guardò fiero
e con un salto la piantò lì in piazza.

Soluzione del gioco proposto ieri:
CORNA - MUSA — CORNAMUSA

Bollettino Meteorologico

Roma, 30 notte.

Pressione. — In Europa massima 773 su Pietroburgo; minima di 747 sulla Provenza. — In Italia, nelle ventiquattro ore, pressione barometrica abbassata intorno a due millimetri sulla Sardegna, salita altrove fino ad otto millimetri.

R. Osservatorio Astronomico di Brera.

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

Giorno 30 *ottobre* 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0° media millimetri 758.3.
Umidità relativa media 93 %.
Venti dominanti: Est Sud forte.
Acqua caduta millim. 35,3.

Temperature italiane di ieri:

STAZIONE	TEMPER. Mas.	TEMPER. Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	13.4	9.5	752.3	piovoso
ANCONA	17.0	12.0	753.6	1/2 cop., agitato
BOLOGNA	17.0	12.0	753.6	3/4 coperto
FIRENZE	17.0	12.0	753.2	coperto
FOGGIA	17.0	8.0	757.5	1/4 coperto
GENOVA	—.—	—.—	—.—	
NAPOLI	18.0	14.3	757.5	1/4 cop., mosso
PALERMO	20.0	9.0	757.7	cop., legg. mosso
ROMA	18.9	14.0	755.4	coperto
SASSARI	17.0	10.9	748.0	coperto
TORINO	14.9	8.0	749.7	piovoso
VENEZIA	16.0	12.0	754.3	coperto, calmo
TRIPOLI	22.0	13.0	759.0	sereno, calmo

Temperature estere di ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	5.0	coperto	PARIGI	—.—	
ATENE	—.—		PIETROB	0.0	coperto
BELGRAD	—.—		TRIESTE	14.0	coperto
BUDAP.	11.0	coperto	TUNISI	—.—	
MADRID	8.0	coperto	VIENNA	10.0	coperto
MALTA	—.—		ZURIGO	4.0	coperto
NIZZA	—.—				

BACI del SIGNORE
Nuovo Dolce Nutriente e Digestivo
80 Baci (Kg. 1) L. **4:** (Kg. 2) L. **7.50**
franco a domicilio contro vaglia-cartolina all'unico fabbricante
ENRICO YIGONI - PAVIA - Sconto ai rivenditori.

Sidol
IL PIÙ POTENTE, RAPIDO, PULITO
LUCIDO PER METALLI
SPECCHI E AFFINI
«SIDOL-Co.» - Corso 22 Marzo, 30 A - MILANO

LA DANZA MACABRA EUROPEA
di ALBERTO MARTINI
Serie di 12 cartoline colorate sulla GUERRA (*edizione di lusso*). Inviando *cartolina vaglia* di Lire 1,20 allo **Stabilimento Longo - Treviso** si riceve *franco*.

Numerosi certificati medici comprovano la serietà del prodotto.

Trovasi ovunque. - Opuscolo gratis a richiesta: G. MAZZOLENI - Brescia

Flacone L. 3.- profumato — inodoro flacone grande L. 6.-

ULTIMISSIME

I primi episodi della guerra russo-turca

Gli austriaci battuti presso il confluente della Vistola e del San

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

La cannoniera russa affondata a Costantinopoli

Bombardamento di Odessa imminente

BUCAREST, 30, ore 13.

Si comunica da Galatz che lo stazionario russo «Douetz» al Corno d'Oro è stato affondato a fondo dai turchi. L'affondamento è confermato anche dal console russo di Galatz.

La divisione della flotta turca, composta dalle «Göben», la «Breslau» e «Hamidiè», si è diretta verso Odessa, con l'intenzione di bombardare l'importantissimo porto del mar Nero.

Il vapore «Mykailowitch», che fa il servizio quotidiano tra Odessa e Galatz è arrivato.

Rosenthal.

Il «Douetz» era una cannoniera di 1220 tonnellate, che fungeva da stazionario per la Russia a Costantinopoli. Esso era armato di due cannoni da 203, uno da 152 e sei da 47. Possedeva tre tubi-lanciasiluri, macchine da 1500 cavalli e un raggio d'azione di 2600 miglia.

Aggressione turca a Odessa

Una cannoniera russa affondata

piroscafo francese cannoneggiato

BORDEAUX, 30 notte.

Telegrammi da Costantinopoli e da Pietrogrado segnalano fatti di una gravità eccezionale avvenuti ieri nel Mar Nero.

Due cacciatorpediniere turchi sono usciti nel porto di Odessa e hanno tirato contro una cannoniera russa, che affondarono, e contro il piroscafo francese «Portugal», che danneggiarono uccidendo due persone a bordo. (Stefani).

Successi russi contro gli austro-tedeschi

PIETROGRADO, 30 notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«Combattimenti accaniti proseguono sul fronte della Prussia Orientale. Le nostre truppe respingono con calma i reiterati attacchi dei tedeschi nella regione di Balcalarzevo.

«Al di là della Vistola, le nostre truppe inseguono da presso la retroguardia nemica. Sul fronte Lods-Zavighvost si sono impadronite fra l'altro di parecchi parchi di artiglieria e di pezzi di grosso calibro ed aeroplani.

«Nella regione di Tartow gli austriaci in ritirata sono stati attaccati il 29 ottobre dalle nostre truppe che hanno passata la Vistola a sud di Jozefow. Preso sotto il nostro fuoco incrociato, il nemico ha subito perdite rilevanti, sia in morti che feriti, ed ha lasciato mille prigionieri nelle nostre mani.

«Nei Carpazi gli austriaci mostrano la più grande attività nella regione di Turka». (Stefani).

Il bombardamento di Cattaro

Una delle principali fortezze distrutta

Un successo dei montenegrini

PARIGI, 30 notte.

Il Consolato del Montenegro comunica il seguente dispaccio:

L'azione dell'artiglieria franco-montenegrina contro i forti austriaci di Cattaro continua con successo. Una delle principali fortezze fu quasi interamente distrutta. Tutte le cupole e casematte sono state rese inutilizzabili. Ieri alcune bombe caddero in un deposito di polveri e di munizioni producendo una terribile esplosione.

Sul fronte dell'Erzegovina le truppe montenegrine occuparono ieri un'importante posizione presso Gatzko, infliggendo agli austriaci gravi perdite ed impadronendosi di un importante materiale da guerra.

In questi due ultimi giorni gli aeroplani austriaci volarono su Antivari gettando bombe senza risultato. (Stefani).

I ribelli boeri si rendono prigionieri

Londra, 30 (ufficiale).

Il 28 ottobre un nuovo gruppo di 24 ribelli si è arreso agli esploratori sud-africani. Le truppe a cavallo sud-africane che sono alla ricerca delle pattuglie ribelli hanno fatto 7 prigionieri, hanno ucciso un ribelle e ferito un altro. Un centinaio di ribelli si sono recati a Onderste Doovs e hanno fatto sottomissione senza combattere. Fra i ribelli si trovano un capitano e due tenenti. Le truppe sud-africane contano di impadronirsi di altri 120 ribelli nella stessa regione. (Stefani).

I tedeschi si ritirerebbero sulla linea Gand-Anversa

Progressi inglesi verso Ostenda

Parigi, 30 notte.

Le ultime notizie della giornata danno conto dei notevoli successi che le truppe franco-anglo-belghe hanno conseguito nuovamente contro i tedeschi nelle Fiandre belghe ed al nord della Fiandra. Nella regione dell'Yser il fuoco dell'artiglieria tedesca diminuisce di intensità e gli attacchi si fanno più rari. Il nemico sembra esser giunto a quello stato di esaurimento in cui l'offensiva non è più possibile, malgrado la massa enorme di fanteria di cui si può disporre. Almeno essa sembra ridotta ad un nuovo periodo di attesa. Le truppe di rinforzo di cui si è segnalato il passaggio a Bruxelles ed a Gand negli scorsi giorni permetteranno loro di tentare un nuovo sforzo? Oppure bisogna ammettere coi corrispondenti dei giornali inglesi che il nemico si rassegna alla ritirata e ad una prossima ritirata, e che esso non cerca più se non di guadagnare il tempo necessario per preparare fortemente la sua difesa sulla linea di ritirata?

Il corrispondente del *Daily Mail* segnala che i tedeschi scavano grandi trincee fra Gand e Bruges e che delle truppe austriache sono state inviate verso est, ossia nella direzione di Bruxelles, per vegliare alla sicurezza delle linee di comunicazione. La strada da Anversa a Gand è ingombra di automobili. Più di diecimila feriti sono stati evacuati dal fronte Nieuport-Dixmude a Bruges e a Gand. La riparazione dei porti sulla Schelda è stata sospesa e sono stati rinviati in Germania gli operai che erano stati condotti nel Belgio per ripararvi le strade ferrate. Ciò confermerebbe l'impressione della ritirata dei tedeschi sulla linea Gand-Anversa, e che il nemico fortifichi le sue posizioni, all'estremo nord della Fiandra occidentale, e cioè Zee-Brugge, Heyst e Knocke. Fino da ora il Quartier Generale tedesco sul litorale sarebbe stato trasferito anzi da Ostenda a Heyst.

Da Amsterdam si telegrafa che mercoledì scorso una grande nave da guerra comparve al largo di Knocke, ciò che determinò una grande attività sui punti di osservazione occupati dai tedeschi lungo la costa. Tutte le luci sono state proibite formalmente sulle rive del mare, ed il telefono ed il telegrafo sono stati esclusivamente riservati ai servizi militari. Un violento cannoneggiamento essendo stato udito giovedì al nord-ovest di Knocke, si è concluso che una battaglia navale sarebbe cominciata, ma fino ad ora non si è avuta alcuna conferma di questo fatto.

I corrispondenti stabiliti a Sluis, in territorio olandese in prossimità della costa belga, constatano che la resistenza delle truppe belghe sulla linea dell'Yser ha superato qualsiasi aspettativa. E questo giudizio è stato confermato da un ufficiale tedesco il quale, parlando dei violenti attacchi subiti alla baionetta, mentre le truppe tedesche erano contemporaneamente attaccate dalla flottiglia inglese e dalle artiglierie francesi, ha dichiarato che a pari condizioni non vi era gran che da fare da parte dei tedeschi.

Tra le ultime notizie vi è da notare la smentita formale alla notizia da fonte tedesca della scomparsa di trentamila soldati belgi, scomparsa che sarebbe avvenuta in modo inesplicabile. Un certo numero di belgi sono stati fatti prigionieri ad Anversa: tremila sono internati in Olanda, ma il resto dell'esercito belga combatte valorosamente sulla linea dell'Yser. Il Re Alberto che è rimasto sul fronte durante tutta la battaglia dell'Yser si è recato nella sera di lunedì in un punto del territorio che non è lecito precisare e si è incontrato col generale inglese John French.

Insomma tutte le informazioni particolari telegrafate dai corrispondenti sia dal litorale sia dall'Olanda si accordano nel constatare che la situazione militare nelle Fiandre Occidentali si presenta sotto l'aspetto più favorevole per gli alleati. Terminerò indicandovi un telegramma da Flessinga secondo il quale gli alleati hanno leggermente progredito in direzione di Ostenda. Le truppe inglesi hanno occupato Leffinghe.

Mario Duliani.

Profughi belgi sbarcati in Francia

Rochette, 30.

Malgrado la tempesta di sud-ovest che imperversa sul mare i vapori *Architect* e *Guatemala* sbarcarono i profughi belgi che saranno diretti verso Albi e Foix. Il sindaco in un caloroso manifesto aveva invitata la popolazione a dare ai profughi la migliore ospitalità. (*Stefani*).

I tedeschi espulsi da Hong-Kong

Shanghai, 30 notte.

Si conferma che tutti i tedeschi sono stati espulsi da Hong Kong. Quelli che si trovano in età di prestare servizio militare sono stati internati. (*Stefani*).

L'ospedale italiano di Londra ospita feriti inglesi

Londra, 30 notte.

L'Ospedale italiano di Londra ha riservato venticinque letti per feriti inglesi. L'offerta è stata accettata ed oggi è giunto il primo ferito all'ospedale ricevuto dalle autorità italiane. (*Stefani*).

La mania delle spie in Inghilterra

Il principe di Battenberg costretto a dimettersi

Londra, 30.

La circolare di Corte annuncia le dimissioni del Principe Luigi di Battenberg dal posto di Primo Lord del Mare (Presidente del Consiglio supremo della Marina). Queste dimissioni erano attese da lungo tempo in vista della campagna che una parte della stampa londinese andava facendo contro di lui per il semplice fatto che il Principe è di origine tedesca. Come sapete, infatti, il Principe è nato nel maggio del 1854 a Graz dal Principe Alessandro di Assia, ed ha sposato sua cugina la Principessa Vittoria, figlia di Luigi IV Granduca di Assia e della Principessa Alice figlia a sua volta della defunta Regina Vittoria d'Inghilterra.

Il principe Luigi di Battenberg venne portato in Inghilterra quando aveva appena dieci anni e a quattordici prese la cittadinanza inglese entrando senz'altro nella Marina Reale dove ha prestato servizio per 46 anni alzandosi di grado in grado unicamente per merito dei suoi studi, del suo lavoro e della sua ben nota abilità. Prima della guerra egli era l'uomo di mare più popolare in Inghilterra; ma dopo lo scoppio delle ostilità la sua funzione si fece difficile perchè i suoi nemici personali cominciarono a susurrare ch'egli era un tedesco e che faceva la spia per conto della Germania. Si fecero obiezioni perfin al fatto che egli ha dei tedeschi fra i suoi parenti e che sua moglie è la sorella del Principe Enrico di Prussia, fratello del Kaiser.

Il *Globe* cominciò ad attaccarlo spietatamente e nonostante le sue relazioni a Corte, i suoi potenti amici e la stima e l'affetto di cui è circondato fra i marinai il Principe fu costretto a dare le sue dimissioni.

La parte più autorevole della stampa londinese deplora vivamente questo nuovo risultato della mania dello spionaggio che pare si sia attaccato dalla Francia all'Inghilterra.

Al posto del Principe di Battenberg è stato nominato Lord Fisher il quale è per la marina quello che Lord Kitchener è per l'esercito: cioè un grande organizzatore. Egli è considerato l'uomo più adatto nelle presenti circostanze.

Gastone Chiesi.

NUOVI PARTICOLARI sul raid dell'«Emden»

Bordeaux, 30 notte.

Il Ministero della Marina comunica la seguente nota:

«*Il 28 ottobre, all'alba, l'incrociatore tedesco* Emden, *dopo essersi trasformato, è entrato sotto bandiera russa, nel porto inglese di Pulo Pinang, nella penisola di Malacca ed ha attaccato ed affondato l'incrociatore russo* Chemtschug *che si trovava all'ancoraggio. Alla sua uscita dal porto esso è stato attaccato dalla torpediniera francese di squadra* Mousquet, *ma la lotta fra l'incrociatore e la nostra torpediniera era troppo disuguale e la torpediniera è stata affondata. I superstiti sono stati raccolti dall'*Emden *che riprese il largo.* (Stefani).

Il «Chemtschug» era uno dei due incrociatori della flotta russa della Siberia; stazzava 3150 tonnellate; aveva una velocità oraria di 24 miglia; portava sei cannoni da 120 mm., otto da 47 mm., due da 37 mm. e due mitragliatrici; possedeva una corazzatura di 50 mm. sul ponte, macchine di 17.000 cavalli; aveva un raggio d'azione di 6.500 miglia ed era stato varato nel 1903.

Il «Mousquet» è un cacciatorpediniere di 300 tonnellate, varato nel 1904.

Contro la proprietà dei tedeschi in Russia

Pietrogrado, 30.

Il ministro dell'Interno ha elaborato un progetto di misure tendenti alla diminuzione della proprietà fondiaria dei tedeschi in Russia.

Il progetto è stato sottoposto all'esame di una commissione speciale presieduta dal ministro della giustizia. (*Stef.*).

Scontro nell'Adriatico

fra navi austriache e francesi

Bari, 30 notte.

Si ha da San Giovanni di Medua: L'altra notte un incrociatore austro-ungarico tipo «Szigetvar» seguito da due cacciatorpediniere e una cannoniera uscirono dalle bocche di Cattaro spingendosi a velocità grandissima verso il sud. Secondo notizie però ancora non confermate tre piccole navi francesi avrebbero raggiunto quasi subito quelle austriache contro le quali sarebbe stato aperto un fuoco intenso. Le navi austriache virando velocemente risposero energicamente al fuoco delle tre unità francesi. Si dice che una delle cacciatorpediniere austriache sarebbe stata affondata e l'equipaggio sarebbe perito.

L'ISOLA DI SASSENO occupata dagli italiani

ROMA, 30 notte.

Stamane è avvenuta l'occupazione dell'isola di Sasseno.

L'ammiraglio Patris telegrafa che ha sbarcato nella località Baja di San Nicola una batteria e la terza compagnia del battaglione da sbarco. (Stefani).

L'isolotto montuoso di Sasseno sorge all'imboccatura della baia di Vallona, all'estremità della penisola della Linguetta: esso costituisce un magnifico antemurale per la baia. Sasseno era stato occupato durante le guerre balcaniche da un plotone di truppe greche comandato da un ufficiale. Questa piccola guarnigione si trovava ancora a Sasseno in gennaio-febbraio di quest'anno. Naturalmente chi occupa Sasseno con artiglierie è padrone delle acque della baia di Vallona.

Come fu occupata Sasseno

Vallona, 30 notte.

L'ammiraglio Patris riceveva stanotte all'una un radiotelegramma da Roma che gli ordinava d'occupare l'isola di Sasseno. L'ammiraglio prese subito le opportune disposizioni inviando la Calabria *in crociera insieme alla torpediniera* Pallade. *All'alba l'*Etna *partiva da Vallona ancorandosi nelle vicinanze della baja di San Nicolò. Alle ore 9 il cavas del consolato ci avvertì che l'ammiraglio Patris ci invitava ad assistere alle operazioni a bordo della* Dandolo *dove fummo cortesemente ricevuti dallo stesso ammiraglio, dal comandante Magliano e dall'aiutante di bandiera, tenente di vascello De Benedetti, che ci attendevano dinnanzi alla scaletta. Di lì trasbordammo sul cacciatorpediniere* Dardo *comandato dal capitano di corvetta Bernotti e che issò le insegne di ammiraglio.*

La traversata fu incantevole per il mare calmissimo. Prima del nostro arrivo nell'isola erano già incominciate le operazioni di sbarco di una compagnia composta di duecento uomini comandata dal tenente Calderara. Le operazioni di sbarco procedettero rapide ed ordinate. Fu sbarcata anche una batteria composta di otto cannoni e comandata dal tenente Palmia. Insieme all'ammiraglio Patris incominciammo la faticosa ascesa nell'isola inerpicandoci come capre, avanzando stentatamente attraverso una regione ove mancava ogni traccia di sentiero. Raggiungemmo così la parte più alta dell'isola a 310 metri sul livello del mare ove ci attendevano il comandante Ciano insieme ad una ventina di marinai che avevano trasportato un gigantesco pennone sul quale issare la bandiera.

Mentre i picconieri lavoravano a scavare una buca per piantare il pennone ci accampammo per la colazione.

Da un alto cocuzzolo dominiamo il panorama meraviglioso e suggestivo e scorgiamo lontano una squadriglia della flotta francese incrociante al largo. Arrivano due pastori: li interroghiamo ed essi ci dicono che a Sasseno presentemente abitano 21 persone, formanti sette famiglie, le quali possiedono 660 tra pecore e capre. Sono gente di Polena e di Chimarra.

Si inizia la cerimonia. Due plotoni, comandati dal guardiamarina Bertolotti si schierano formando un quadrato attorno al pennone.

L'ammiraglio Patris ordina che venga issata la bandiera. I trombettieri squillano le note della Marcia al campo, *i marinai presentano le armi e gli ufficiali si piantano sull'attenti. Noi sei giornalisti unici borghesi presenti alla cerimonia ci scopriamo mentre il vessillo si alza. Sono le ore 11.20 minuti.*

Terminata la cerimonia i marinai si preparano per l'accampamento mentre altri si inerpicano trainando i cannoni smontati e li piazzano in batteria. Quando dopo il tramonto torniamo a Vallona si sparge la voce dell'avvenuta occupazione dell'isola di Sasseno.

La missione sanitaria a Vallona

Il rapporto di Patris sull'insediamento

Roma, 30 notte.

Ecco il rapporto dell'ammiraglio Patris sull'insediamento della missione sanitaria a Vallona: «*Mi onoro di informare vostra eccellenza che oggi 29, alle ore 15, la missione sanitaria della Regia Marina, presente il console d'Italia e in nome del Governo del Re, è stata da me insediata in Vallona. Presenti i membri della missione, ai rappresentanti del Governo provvisorio e notabili, che tutti assistevano alla funzione, ho dichiarato che l'Italia non poteva tardare a soccorrere queste popolazioni amiche tanto duramente provate dalla avversa sorte. La bandiera nazionale è stata innalzata sull'edificio prescelto, al suono della Marcia Reale, presente la gendarmeria e una vera folla di cittadini acclamanti all'Italia. Regolati i vari servizi, domattina la missione sanitaria inizierà il benefico mandato reso indispensabile dalle deplorevoli condizioni sanitarie locali».*

L'inchiesta del Governo sul caso "Millo"

Roma, 30 notte.

In seguito alla formula risolutiva proposta dal Governo francese al Governo italiano per stabilire se il piroscafo *Enrico Millo* facesse effettivamente servizio di contrabbando di guerra, proposta per la quale si dava incarico al Governo italiano di compiere direttamente un'inchiesta per stabilire se il *Millo* fosse venuto meno ai doveri della neutralità, il Governo italiano ha nominato una commissione composta del comandante del dipartimento marittimo di Venezia, del capitano comandante del porto e di un ispettore inviato da Roma con l'incarico di stabilire se il piroscafo *Millo* esercitasse o no il contrabbando e di inviare prontamente al Governo le conclusioni. Appena la commissione avrà terminato il suo lavoro il Governo rimetterà all'ambasciatore d'Italia a Parigi on. Tittoni i risultati dell'inchiesta perchè il Governo francese ne prenda visione.

I piroscafi italiani sequestrati dagli inglesi

Genova, 30 notte.

La presidenza dell'Ufficio traffici e trasporti marittimi ha avuto conferma delle più favorevoli disposizioni da parte del governo inglese per una soddisfacente e cordiale soluzione degli incidenti occorsi per il sequestro di alcuni piroscafi italiani. I tre transatlantici *Regina d'Italia*, *Duca di Genova* e *San Giovanni* saranno presto nei nostri porti dove verranno definite le controversie sorte intorno al contrabbando; onde l'Ufficio traffici e trasporti marittimi confida che in tutti i casi, come i referiti, di buona fede, il commercio italiano non avrà a soffrire per fatti a cui si vede costretta la potenza britannica in dipendenza dello stato di guerra.

L'on. Berenini e la neutralità

Roma, 30 notte.

Il prossimo numero dell'«Idea Democratica» recherà un articolo dell'on. Berenini il quale discute il problema della neutralità:

«Che uso — scrive l'on. Berenini — farebbe l'Italia della sua libertà di azione quando si decidesse ad uscire dalla neutralità? E' chiaro. Il Governo non parla: è una sfinge; forse deve tacere fino alla vigilia. Ma il paese ha parlato per le mille voci delle sue correnti politiche; e una voce a prescindere da trascurabili e detestabili eccezioni, a tutte sovrasta e tutte accoglie in armonia sicura, che l'Italia mai, in nessun caso, potrebbe essere trascinata a combattere a fianco dell'Austria. Per questo la neutralità italiana è per definizione antiaustriaca».

L'on. Berenini, continuando, crede che l'Italia non potrà conservare la neutralità assoluta, e che prima o poi dovrà rompere in guerra, e conclude:

«Ma chi può segnare l'ora? Il problema è diverso; esso involge conoscenze che sfuggono a noi miseri mortali, e fuori delle quali ogni parola potrebbe essere audace e pericolosa. I partiti devono far sentire le loro voci; sono fattori ed elementi che il Governo responsabile deve tenere in conto anche al di sopra degli avvenimenti contingenti. Ma il Governo deve decidere.

«Quale Governo? Non il Governo purchè sia; ma il Governo che, qualunque sia l'uomo che lo capeggia, raccolga in se stesso l'animo consapevole del paese. Allora soltanto l'Italia andrà serena incontro ai suoi destini».

La partenza del Re da Taranto

Taranto, 30 notte.

Stasera alle ore 17 il Re si è imbarcato sulla regia nave *Regina Margherita*. Alle 19.15 inaspettatamente il Re attraversava il canale navigabile su una torpediniera rimanendo sopra coperta. La folla si portò sulla ringhiera del corso Due Mari facendo al Re una calorosa dimostrazione. Il treno reale è partito per Roma alle 21.30. Alle 22.40 poi anche il duca di Genova ha lasciato Taranto.

Una nuova commedia di Testoni rappresentata a Verona

Verona, 30 notte.

Emma Gramatica, che ha inaugurato la stagione di prosa nel simpatico ambiente del Teatro Nuovo, testè ridotto a forme più moderne, ha dato stasera la prima rappresentazione di una nuova commedia in tre atti di Alfredo Testoni, *L'amica del cuore*.

Il lavoro, cui il pubblico che affollava il teatro decretò un successo assai franco e spontaneo, è tenue, ma scorre lietamente attraverso una sceneggiatura senza stanchezza, con un dialogo spontaneo, brillante ed arguto. Paola Gastaldi Nardi, la protagonista, si muove con la sua frivolezza onesta, ingenua e sciocca, nel piccolo mondo complicato nel quale le sue amiche più scaltre le rubano il marito, Luciano. E' il cruccio di un'amante tormentata da questi che le insinua il sospetto; sospetto che la conduce a cogliere Marianna, l'amica del suo cuore, nelle braccia del marito. La sua semplicità ferita complica la sua goffaggine di bambina ingenua, fino a che Paola si persuade di non poter trovare scampo al suo tormento se non ambientandosi, facendo cioè buon viso alle amanti note e possibili del marito e decidendosi infine a dare appuntamento al cugino, scapolo e spietato suo corteggiatore nel cui appartamentino però per una concatenazione di fatti si ritrova col marito al quale parla per la prima volta con quella semplicità profonda della donna che ama, grazie alla quale lo riconquista.

La commedia non si distacca dal genere che fece già la fortuna di altri lavori testoniani. E' una cosa leggera, soffusa d'una comicità piacevolissima non priva di profondità nella sbozzatura sicura del carattere della protagonista, che forma la trama fondamentale di tutto il lavoro.

L'autore, che assisteva alla rappresentazione, ebbe tre chiamate al primo atto, due al secondo e altrettante al terzo. Chiamate ripetute ebbero pure gli interpreti. *L'amica del cuore* si replica.

Il maltempo

Forte mareggiata a Savona

Savona, 30 notte.

La pioggia che da tre giorni cade ha raggiunto oggi il carattere di una violentissima burrasca con forte vento e frequenti scariche elettriche. La mareggiata conseguenza inevitabile delle mostre spiaggie aperte ha prodotto vari danni. Lo stabilimento siderurgico ha avuto completamente asportato il macchinario per trasporto materiale e la palizzata. Alla società italo-americana del petrolio i marosi hanno danneggiato a fronte della spiaggia i serbatoi e l'infuriare della bufera non permette di verificare i danni. Alla centrale elettrica Negri, il vento ha scoperchiato il tetto di un fabbricato rovesciando i materiali sulla tettoia in ferro e ferendo diversi operai, che vennero curati al nostro ospedale. Anche la terrazza a mare dei bagni Wanda minaccia rovina essendo stati scalzati i tronchi delle fondamenta. Sulle creste dei marosi passano provenienti dal largo, tronchi di alberi e rottami, ciò che avvalora l'opinione dei nostri vecchi marinai che la mareggiata di oggi sia l'epilogo di un ciclone lungo tutto il Mediterraneo.

La violenza del temporale a Genova

Genova, 30 notte.

Il maltempo, che da vari giorni imperversa sulla città e nei dintorni, si è sfogato oggi con una violenza veramente eccezionale. Il torrente Bisagno, straordinariamente ingrossato, trascina travi, tronchi d'albero ed altro.

Stasera si ha notizia che le acque impetuose hanno fatto crollare un arcata del ponte Carrega oltre Staglieno. Molte sono le case e le cantine allagate. Il ponte in legno sul Fareggiano è stato travolto dalle acque limacciose del torrente. Un'altra passerella sul Bisagno minaccia di abbattersi e perciò vi fu impedito il transito dei pedoni.

Il vento violento di scirocco sulla circonvallazione a mare ha spiantato una ventina di palme; altre piante sono state abbattute in circonvallazione a monte; in via Casaregis, in via Corsica, ecc. In via Monticelli fu abbattuto uno steccato. Alcune antenne dello Stadium hanno subito la stessa sorte. Le linee telefoniche con Torino, Roma, Firenze, Voghera, Alessandria sono interrotte. Anche i treni subirono enormi ritardi, specialmente il treno n. 1 da Torino ed il treno n. 61 da Milano.

A Sturla il vento ha scoperchiato il tetto delle scuole e dovettero accorrere i pompieri per scongiurare il pericolo per i passanti. Anche qualche camino è caduto. Un fulmine ha colpito stasera il faro situato all'estremità del molo Lucedio, spegnendolo e bruciando le valvole. Nel pomeriggio è mancata ai trams e lettrici la corrente. Il servizio rimase sospeso per oltre un quarto d'ora. Un filo conduttore della corrente fu spezzato dal vento. Per fortuna nessuna disgrazia si ebbe a lamentare.

Dopo la mareggiata di libeccio che si è avuta improvvisamente nella giornata di ieri raggiungendo proporzioni di molto notevoli, il vento è improvvisamente passato questa mattina verso scirocco spingendo gli alti cavalloni sollevati dalla libecciata entro il porto e provocando in alcuni specchi ondate violentissime.

Malgrado gli ormeggi fossero ovunque rinforzati, alcuni piroscafi del molo Lucedio sono stati strappati dagli ormeggi arando sulle ancore. Ma i danni più gravi per la mareggiata si sono verificati davanti alla calata orientale in avamporto, sopratutto lungo la calata Gadda dove il mare giungeva più alto. Due grossi velieri, il «Nonno Angelo» e il «Ticino», ormeggiati alla calata stessa, sono stati per tutto il giorno sbattuti dalle onde, ripetutamente dando di cozzo contro il muro di sponda e riportarono, per quanto è stato possibile finora accertare, avarie di non poca entità, non tali però da far temere la perdita delle due navi. Altre navi di grande e piccola mole hanno sofferto lievi danni in altri specchi del porto.

Ma alla calata Gadda, oltre ai danni subiti dalle due navi, si sono avuti seri danni alle opere. L'eccezionale violenza della mareggiata ha potuto infatti far scoscendere su buona parte del fronte di quella calata le scogliere di sostegno e di difesa del terrapieno retrostante il quale è conseguentemente franato sprofondando per buon tratto e trascinando con sè alcuni tronchi di binario ed esponendo al pericolo di crollare una tettoia. Questa però è stata prontamente puntellata e si spera di poterla salvare se la mareggiata, come pare accenni stasera, continuerà a diminuire.

I vapori austro-ungarici «Francesco Musner» e «Nimrod» hanno arato sulle ancore e strappati i loro ormeggi recando danni considerevoli al veliero «Pasquale P.». Il brigantino a palo «Checco» strappò le ancore.

Notizie da Sampierdarena ci apprendono che la mareggiata, nonostante che fosse violentissima, non ha arrecato gravi danni, forse in grazia della diga in costruzione al bacino del Faro, che a quanto pare ha resistito magnificamente alla prima prova. Meritano tuttavia rilievi quelli toccati alla Ditta Fratelli Pittaluga alla quale i marosi rovinarono lo scalo e divisero in due un bastimento in demolizione. Anche lo stabilimento balneare Liguria ha sofferto per la violenza delle onde. Due bilancelle pescherecce sono sfuggite per miracolo al naufragio rifugiandosi nel bacino del Faro.

UN DRAMMA SPAVENTOSO

Bellinzona, 30 notte.

In una casa isolata di Trogen, Cantone di Appenzello, abitata da contadini, è avvenuto un dramma terribile. Certa Eisenhut, nell'assenza di suo marito, sparò un colpo di rivoltella verso il proprio figliastro; questi, benchè ferito gravemente, potè fuggire nascondendosi in una Loscaglia vicina. La donna rivolse l'arma omicida anche contro un proprio figliuolo di otto anni che dormiva placidamente nel suo letto, uccidendolo, quindi sparò parecchi colpi contro se stessa. La Eisenhut ed il figliastro sono all'ospedale in grave stato; la prima ha perduto ogni conoscenza, il secondo ha potuto fare la narrazione del dramma spaventoso, di cui si ignorano le cause.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*.

Notizie Commerciali

Bilanci e Dividendi

« Nitrum » Scerno Gismondi e C. — Genova.

Capitale sociale L. 3.600.000 int. versato.

Il cav. Fausto Scerno ha presieduta l'assemblea generale dela « Nitrum » il cui utile netto di L. 194.171,86 realizzato nell'ultimo esercizio ha permesso il seguente riparto: L. 9708,50 alla riserva, L. 29.125,77 a disposizione del Consiglio, L. 144.000 al capitale sociale in ragione di L. 4 per azione, L. 11.337,52 a nuovo.

L'assemblea confermò a sindaci eff.: comm. David Viale, prof. Emanuele Ravano, prof. Alfredo Ficorelli; suppl: Rinaldo Teppati e Pietro Ravano.

Colorificio ed Oleificio Sbertoli — Genova.

Capitale sociale L. 3.505.000 int. versato.

L'ultimo bilancio di liquidazione del « Colorificio ed Oleificio Sbertoli » reca una nuova differenza passiva di L. 51.213,64.

Sindaci eff.: comm. David Viale, prof. Enrico Lay, avv. Raffaele Roccatagliata; suppl.: cav. Gino Levi e Umberto Villa.

Industria del Cromo e prodotti affini — Genova.

Capitale sociale L. 620.000 int. versato.

L'avv. Giuseppe Bò ha presieduta l'assemblea degli azionisti dell' « Industria del Cromo » il cui utile netto di L. 16.775,07 di un esercizio di 18 mesi venne così ripartito: L. 838,71 alla riserva ordinaria e l'eccedenza di L. 15.936,90 alla riserva straordinaria.

A sindasi eff. vennero eletti: comm. David Viale, prof. Enrico Loy, avv. Raffaele Roccatagliata; suppl.: cav. Gino Levi e Umberto Villa.

Il corso medio dei Cambi.

Roma, 30. — I Ministeri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto ministeriale 1° settembre 1914, accertati il 27 ottobre 1914:

PIAZZA	Denaro	Lettera
Parigi	103.38 —	104.07 —
Londra	25.03 —	25.17 —
Berlino	117.60 —	118.50 —
Vienna	93.28 —	94.54 —
Nuova York	5.33 —	5.41 —
Buenos Ayres	2.08 —	2.10 —
Svizzera	102.09 —	102.84 —

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio dal 28 al 30 ottobre 1914:

Franchi	103.72½	Corone	94.37 —
Lire sterline	26.10 —	Dollari	5.37 —
Marchi	118.05 —	Pesos carta	2.09 —

Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Bordeaux.

Bordeaux, 30. — Rendita Francese 3 % perpetua 75.— — id. 3 % ammort. 83,75 — id. Egiziana 89.— — id. Spagnuola —.— — Azioni Suez 4250 — Rendita Russa (—): 65.— — id. (1906) 92.— — Credit Lyonnais 1364.— — Nord Spagna —.— — Saragozza —.— — Rio Tinto —.— — Torca —.— — Cambio su Parigi 96.— — Cambio su Londra 25,12 ½ e 25,27 ½.

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 30. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. 2,45 oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 2.40.

UOVA.

Milano, 30. — Vendita discreta.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) 1,60 a 1,62, id. 1ª 1,55 a 1,57, id. 2ª 1,50 a 1,52, id. 3ª 1,35 a 1,37, id. 4ª della calce 1,13 a 1,15 alla dozzina.

Mercati delle Uve

Milano, 28. — Anche stamane non si verificarono arrivi. La poca rimanenza che c'è sul mercato ha quotato da 40 a 45 per le uve Montepulciano e 45 per le piacentine.

Castelponzone, 29. — Uva fogariua L. 15 a 16 al quintale.

Torino, 29. — Uvaggio Mg. 480 da 2.70 a 2,75.

Canale, 27. — Uva da tavola miria 300 da 2 a 2.50, uvaggio 2000 da 1.30 a 1.50; barbera 1700 da 1.60 a 1.80; freisa 500 da 1,50 a 1,60; lambrusco 900 da 1.60 a 1.75; Nebioli 15.000 da 2.50 a 3.

Bra, 28. — Uvaggio Mg. 6500 da 1,10 a 1,30.

Carmagnola, 28. — Uvaggio Mg. 16.000 da 1,25 a 1,60, media 1,42.

Castagnole Lanze, 28. — Barbere Mg. 1904, media L. 1.50.

Chivasso, 28. — Uvaggio Mg. 850 da 1,45 a 1,60.

Guneo, 27. — Uvaggio 10.400 da 1,20 a 1,40, media 1,30 fuori dazio.

Murazzano, 28. — Dolcetti Mg. 2760 da 1 a 1,25.

Trino, 27. — Uva Mg. 26.560 da 1,60 a 2, media 1.809.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

«ETE, BOZZOLI LANE, con. entrate il 30 Ottobre 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 30 ottob.
Sete stagionate pesate kg.	9880	5340	15220	348230
Cascami pesati »	3640	—	3640	84890
Cascami pesati »	—	—	—	2910
Sete non stagionate pesate »	—	—	—	5370
Cotoni »	—	—	—	620
Peso maggio campioni »	267	113	380	8682

STATO CIVILE

Morti notificati il 30 ottobre 1914:

Cambari Maria, 78, casalinga, via Trivulzio 15 — Marchini Antonio, 74, via Trivulzio 15 — Castelli Angelo, 63, operaio, via Trivulzio 15 — Prina Celestina, 79, casalinga, via Trivulzio 15 — Magnaghi Fiorentina, 75, casalinga, via Trivulzio 15 — Chiaradia Elisa, 48, via Melzo 24 — Martirana Ernesto, 30, pellicciaio, via Torricelli 5 — Bellazzi Giuseppe, 68, contadino, Vigevano — Brassi Giovanna, 65, casalinga, via Vespri 17 — Belloni Teresa, 59, casalinga, via Chiaravallese 57 — Scaricabarozzi Giuseppe, 24, contadino, Lambrate — Pirola Carlo, 20, Greco Milanese — Riva Alessandro, 68, giardiniere, Lambrugo — Monfrini Pietro, 32, trippaio, Corsico — Brambilla Angela, 75, casalinga, Gessate — Pirovano Francesco, 61, facchino, s. f. d. — Pio Paolo, 35, gommaio, Turro Milanese — Spairani Angela, 70, casalinga, Viale Marche 5 — Rusconi Eugenio, 49, scultore, via Spontini 10 — Camurati Aldo, m. 1, via Alessi 7 — Bosetti Adele, 1, via Brioschi 49 — Crespi Adolfo, 17, via S. Vito 15 — Borghi Luigi, 70, falegname, via Arena 27 — Doroldi Aldo, 18, studente, via Capre 6-8 — Pecchi Bruno, 2, via Londonio 15 — Favaloro Giuseppe, 59, possidente, via Fratelli Bronzetti, 1.

Totale N. 26. — Nascite 23 — Matrimoni 16.

ESIGETE L'INFALLIBILE CEROTTO BERTELLI

CONTRO

DOLORI

DI RENI, DI PETTO, LOMBARI

CEROTTO BERTELLI

SI APPLICA A FREDDO • PRODUCE CALORE • INNOCUO NON LORDA

Lire UNA • A. BERTELLI & C. MILANO

GUARDATEVI DA CERTI CEROTTI COSIDETTI AMERICANI DI NESSUN EFFETTO

G. Hermann

Fornitore della R. Casa d'Italia

Soprascarpe di gomma

MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici P.ª Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 42

Fabbrica di IMPERMEABILI

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA di antica fondazione

SESTO S. GIOVANNI (Tram. e Ferr. Milano-Monza)

Scuole Elementari, Ginnasiali, Tecniche, Istituto tecnico — Corso Commerciale

Retta mite — Aperto nelle vacanze.

Informazioni e Programmi alla Direzione.

Edoardo Dubied e Co. - Couvet (Svizzera)

Fabbrica di Macchine per Maglieria

a MANO ed MOTORE

PARIGI 1900 Gran Premio — MILANO 1906 Gran Premio

Deposito ed Officina in MILANO: ALFONSO ANGEHRN - Via Petrarca, 9

MOBILI

Esposizione, Piazzetta Durini, 7 (ang.) Milano DI Prezzi da non temere concorrenza. Entrata libera

CANTÙ

Stufe Americane "HAAS,,

a fuoco continuo, le migliori e più economiche.

Tipi speciali per riscaldare Vasti locali - Ospitali - Teatri - Officine - Scuole, ecc.

Esclusivo per l'Italia.

CESARE TONINELLO - Milano

Via M. Pagano, 25 - Tel. 12960

Grande deposito Cucine economiche " ETNA ,,

SCIATICA

guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre Antisciatico Dr. Zenes. Opuscoli gratis cura completa L. 25.— Institution Dr. Zenes Corso S. Celso 26, Milano

In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome Croce-Stella

5 Centesimi

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra (1dado) centesimi 5

Dai buoni salumieri e droghieri

MALATTIE della PELLE e VENEREE

Dott. SILO delle Cliniche Universitarie specializzate di Berlino e Parigi.

Visite da mezzogiorno alle quattro - Corso Venezia, 61 - MILANO.

FELIX

MORONI - VOGHERA

MOTORI

A BENZINA

A PETROLIO

OLIO PESANTE

RAT-SNAP

Distruttore scientifico Topi - Scarafaggi.

LIRE UNA.

French-Cotta, 19, S. Vittore Teatro, Milano

IMPORTANTE UFFICIO

RAPPRESENTANZE

STABILITO IN LOSANNA (Svizzera) cerca ovunque rappresentanza articoli ogni genere. Scrivere Casella Postale N. 11.733, Losanna.

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6, Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli a richiesta.

Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli).

Usate nella

Stitichezza

le insuperabili

Pillole FATTORI

di Cascara Sagrada

IN TUTTE LE FARMACIE.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

Malattie Segrete. Cure mediche rapidissime. Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI, (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali ed uretrali (goccetta cronica). Nuovo sistema pratticissimo per l'applicazione del 606.

TINTURA MARLEY (ERIN)

Innocuità assoluta composta di Henné e Malle di Noce, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80

Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

IL DIABETE

guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scompariscono lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria gratis, con letteratura e moltissimi attestati. Evitate gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma N. 345.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

DOMESTICO fattorino diciottenne pratico drogheria farmacia ottime referenze cerca occupazione qualsiasi. Scrivere Cassetta 110 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 88526

GIOVANE caramellista conoscitore sistema Baratti e Milano, e gelatine cerca migliorare. Scrivere Cassetta 1196 B, Haasenstein e Vogler, Torino. 18157

REGALO Lire 250 procurandomi portineria stabilimento. Scrivere Cassetta 91 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 89645

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

GIOVANE ventenne parla francese, tedesco e conoscenza inglese cerca posto qualsiasi scopo farsi una posizione. Scrivere Cassetta 1026 F, Haasenstein e Vogler, Genova. * 18155

MEDICINALI Magazziniere disponibile, pratico laboratorio farmacia banco. Raccomandato, Tessera 87301. * 88048

SIGNORINA occuperebbesi presso serio caffè. Scrivere Bruna 286, posta, Brescia. 25412

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILISSIMI operai sarti domiciliati Milano confezioni mantelle, giubbe, pantaloni, panciotti, camicie flanella da militari cercansi dal capo sarto Adolfo Tammaro, 8° fanteria. 89685

A DITTA Milano occorre dattilografa, possibilmente stenografa, conoscenza lingue, pratica contabilità. Indicare studi fatti, lingue conosciute, pretese alla Cassetta 130 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 7478

CERCASI brava domestica persona robusta, civile, pulita. Esigonsi ottime referenze. Portinaio, via Disciplini, 15. * 88564

CERCASI piccinina buona retribuzione. Via Carrocchio, 7. * 88606

CERCO ragazza servizio caffè, altra mezzo servizio famiglia. Via Vittoria, 42. * 89777

CRAVATTE cerco maestra provetta. Dettaglio offerte, pretese, posti occupati. Scrivere Cassetta 123 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 89779

DA serio ed importante Calzaturificio vicino a Milano cercasi esperto energico capofabbrica con perfetta conoscenza delle pelli del cuoio e loro impiego, nonchè delle lavorazioni Blak misto e Goodyear. Buona retribuzione conforme al merito. Rivolgere offerte a Cassetta 298 R, Haasenstein e Vogler, Milano. Non rispondesi anonimi. 80970

DIECI abili sellai finimenti cavalli trovano subito lavoro presso: A. Ruckstuhl, Sattler, Lucerna. 18189

FILATURA cotone cerca assistenza pratico Selfactings, rings. Scrivere Cassetta 103 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 89711

NUTRICE cercasi sana fresca di latte prenda neonato robusto casa sua Milano. Scrivere condizioni Cassetta 29375 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 29375

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN (Silvio Pellico, 6). 3 novembre corsi celerissimi Stenografia diurna un mese; serale due mesi. Dattilografia, Contabilità, Francese, Tedesco, Inglese. 88210

CAPOMASTRI. Antica Scuola serale. Corsi accelerati, patente. Via Monti, 30. 87446

GENITORI! Al premiato collegio convitto comunale di Castiglione Stiviere, presso gli storici colli di Solferino, Sanmartino. Chiedete programma educativo, studi. 7292

PIANOFORTE dieci mensili, dodici lezioni, impartisce provetta insegnante. Giobbio, Borgospesso, 18. * 88560

SIGNORINA indipendente venti trentenne cercasi bottiglieria. Libretto postale 02107. * 88588

SIGNORINA a scopo distrazione scambierebbe corrispondenza epistolare. R. G. 1020 posta, Brescia. * 25462

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTO unica bellissima matrimoniale, disimpegnata. Comodo cucina. Giobbio, Borgospesso, 18. * 88581

ELEGANTE camera ammobigliata affittasi, posizione centrale, vicino Posta, a persona seria, stabile. Scrivere Cassetta 106 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 88514

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI

d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREI se vera occasione piano di marca. Offerto piazza Sicilia, 6. * 88544

AFFITTASI al presente via Gian Giacomo Mora sedici vasto locale adatto anche lavorerio. * 89741

APPARTAMENTO sei locali, terrazza, primo piano, riscaldamento, gas, bagno, via De Filippi, 3 (Porta Venezia) affittasi anche subito lire 175 per locale. 89771

APPARTAMENTO ammobigliato affittasi. Via Palazzo Reale, 7, Passardi, Milano. * 88496

CAMERA salotto luce elettrica gas affittasi vicolo San Giov. sul Muro, 7 e altre 2 divise. * 89659

CERCASI grande locale uso magazzino vino ingrosso nella periferia possibilmente vicino scalo ferroviario. Scrivere Cassetta 96 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 88474

PER questioni in famiglia vendo casa affittata e 4000 metri terreno fabbricabile, valore 175.000 per 150.000. Scrivere Cassetta 94 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 87538

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. AZIONI. Obbligazioni compero contanti. Massima serietà. Casella postale 158, Milano. 88036

A. QUANTE intelligenze perdute per mancanza del capitale! E quante eccellenti occasioni di far maggiormente fruttare i propri denari! Le conoscenze fatte a mezzo degli avvisi Economici salveranno le prime ed aumenteranno le seconde. 14

CARTOLERIA mercè mobilio vendesi blocco per sloggio imminente. Pochissimo prezzo. Volendo avviatissima tipografia. Cartoleria, via Gaetano Negri, 4, Milano. * 88456

CERCASI socio oppure cedesi azienda bene avviata articoli drogheria. Schiarimenti rivolgersi trattoria Pietro Custodi, 10. 89329

TIPOGRAFIA venderebbesi trentamila, parte contanti, rimanenza incontro stampa edizioni. Occasione eccezionalissima. Marinus, posta, Milano. 89785

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CARBONE Italiano, miniere carbonifere Pienza, uso industriale, riscaldamento, rendimento corrispondente migliori marche Inglesi, Germania; considerevole risparmio, concedesi esclusiva città provincia. Gilio, corso Romana, 87. 89547

CAUSA fallimento vendesi a prezzo convenientissimo merci, mobili impianto fabbrica confezioni per signora. Rivolgersi al curatore cav. prof. Giovanni Valentini, Milano, corso Venezia, 33, telefono 72.34. 88498

CERCO seria ditta industria meccanica per costruire nuova macchina lavoro completo ritagli legno. Marcello Borellini, Mosio (Mantova). * 25458

DENTI artificiali da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 962

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

LAMPADINE elettriche, trafilate, tutte marche centesimi 75. Corso Venezia, 80. 88370

MACCHINA pedale bobina, sistema signorile, nuovissima, cinque. Plinio, ventinove.

MARRONI scelti 500 quintali, lire 20 le, secche lire 30. Trattoria dello, via Tibaldi, 12.

OFFRO ovunque, lavoro scrittura proprio micilio. Pallotta, Sangiovanni, Roma. *

PIANOFORTE germanico, nuovissimo, suoco, prezzo irrisorio, ressi particolari. Portineria, Plinio, 29.

STUFA fuoco continuo lussuosa, nuova prezzo irrisorio, motivi privati, nio, 29.

TIPOGRAFI. cartolai. Occasione vendedalina, torchio inglese tipo fico grande, taglierina continua 70 nuova, trice, perforatrice americane. Scrivere zati, Gallarate.

TUTTI scientificamente infallibilmente terranno amore, ricchezza, fidomandando prof. Ipst Adberte, Casella Parigi, splendido libro: Misteri della spedito gratis.

VENDONSI rivoltelle o cambierei con cletta o altro. Rivolgersi Inni, Monforte, 20. *

50 lampadine « Wotan » trafilate, garanfino 50 candele, fino 169 Volte, lire 45 co domicilio, pagamento anticipato, contro gno. Ing. Zuccioli, Verona, 11, Milano.

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CAUSA partenza vendonsi sala mangiare sandro, camera scapolo, Porta Eustacchi, 5. *

ELEGANTE matrimoniale mogano altra polo vendo partendo. Via bruzzo, 93, Loreto. *

LIQUIDAZIONE stanze, sala, piano, sala mobili diversi. Corso nese, 58. *

META' prezzo splendida camera, sala pranzo studio certosino. Maroncelli, 16.

PARTENDO vendo camera letto mangiare neggi, scrivania, cucina, mer, 19. *

SPOSI immediata partenza vendesi camera matrimoniale bellissima, buffet, lo, armoir. Corso San Gottardo, 5. *

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

COMUNE di Gallarate. Concorso al posto secondo applicato all'ufficio ragioneria ed al posto di secondo assistente all'ufficio tecnico. Stipendio iniziale per ogni posto L. 1800. Per schiarimenti rivolgersi Segreteria. Scade 14 novembre p. v.

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

N. 47 via Vincenzo Monti, Ristorante per ne alloggio, camere libere. Ristorane. Prezzi mitissimi. *

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA lussuosa nuovissima, cubi trecentosessanta, vendesi o todischi, motivi privati. Plinio, ventinove.

BOX metodo inglese insegna massime dalla Francia. Scrivere Cassetta Haasenstein e Vogler, Milano. *

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

LEVATRICE Valsassina sola, vicino Stane, villetta appartata, za. Vitruvio, 29.

MATRIMONIO. Cerco signorina o vedova dipendente disposta subito Massaua. Scrivere seriamente do età, unendo fotografia, Casella Massaua. *

OSTETRICA premiata tiene gestanti, miti, casa appartata. vio, 4.

OSTETRICA Ferrari sola, pensione za. Primo piano, Guicciardini, 11, Milano.

AVVISO IMPORTANTE

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito ai avvisi economici inseriti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandole alle nostre Cassette che corrono il rischio che le medesime

non vengano recapitate

quando essi per esempio:

1.° Sbagliano il numero della **cassetta** segnando la **lettera** che accompagna il numero stesso quale corrisponde alla serie, per es., Cassetta 36 serie A.

2.° Mettono il numero della Cassetta tralasciando la iniziale oppure mettono questa e tralasciano il numero.

3.° Quando oltre al nostro indirizzo che deve essere p. es., *Cassetta 500 A Haasenstein e Vogler* aggiungono: *Cassetta postale*, ecc., presso Haasenstein e Vogler, ciò che naturalmente può produrre disguidi confondendo le nostre Cassette colle Cassette Postali.

4.° Inoltre ricordiamo che la Cassetta presso noi serve esclusivamente per il recapito delle offerte essendo noi completamente estranei agli affari e alle offerte si riferiscono.

Le offerte **raccomandate sono respinte**

HAASENSTEIN & VOGLER.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO.

SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione — Esigere la Bottiglia d'origine

VINO CHINATO

CREME E LIQUORI

Altre SPECIALITA della Ditta: GRAN LIQUORE GIALLO «MILANO»

VIEUX COGNAC SUPERIEUR

VINO VERMOUTH

SCIROPPI E CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA — a S. LUDWIG per la GERMANIA — a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA — a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET BRANCA

nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova — nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso e Francoforte S/M. — nell'AMERICA DEL NORD L. GANDOLFI & C. - New York

APPENDICE DEL SECOLO DEL 30 OTTOBRE 93

Cuor d'aviatore

ROMANZO INEDITO DI

Alberto Boissière

E si appoggiò alla balaustra di legno bianco che circondava l'*hangar*, mentre gli aiutanti meccanici si occupavano di mettere al riparo l'apparecchio.

L'automobile, addobbata colle bandiere francesi, italiane e spagnuole, portava lontano Pietro, ormai abituato alle ovazioni popolari!

Ritto, nella vettura, l'aviatore rispondeva con ripetuti saluti agli evviva della folla....

I fiori piovevano nell'automobile man mano che procedeva a dappertutto echeggiavano le grida di *Viva Doizy!*

Quando la vettura sbocco ai piedi delle tribune, Pietro non s'ingannò: fra la folla gesticolante e gioconda che l'acclamava, aveva riconosciuto... nella prima galleria, in fondo, a destra... esattamente al posto che avrebbe dovuto occupare il giorno della partenza... Marcella, sua sorella, la modista di Rue de la Paix, che, appoggiata al parapetto, gli inviava dei baci colla mano, dopo avergli portato a Madrid, il fiore rosso, simbolo e talismano di vittoria!

L'automobile correva sempre.

E Pietro continuò a sorridere alla folla plaudente ed entusiasta.

Ebbe una leggera delusione, giunto all'uscita delle tribune, di non vedere, nell'ultima galleria, a sinistra, Susanna Dingler!

Ma la sua delusione doveva essere di breve durata, e la sua sorpresa doveva sorpassarla di mille doppi, nell'imbattersi, davanti all'*hangar*, in Dingler accompagnato da sua figlia e da Melania Doizy!

Sua madre!... La povera sua madre!..

Era proprio sua madre, appoggiata al braccio di Susanna che si sforzava di rimanere imperturbabile!...

Pietro fu preso da un senso di vertigine... rimaneva interdetto, estatico, non comprendendo nulla allo spettacolo sorprendente che gli si parava dinanzi!

Sua madre, la sua cara madre, che gli sorrideva, felice, al braccio di Susanna!

Passato il primo momento di stupore, Pietro si precipitò dalla vettura e si lanciò fra le braccia di Melania.

— Mamma! mamma!... — esclamava.

Melania piangeva e non poteva dir altro che:

— Figlio mio!...

Dingler, con gesti rapidi, allontanava intanto i suoi impiegati. Poi, facendo cenno a Pietro ed alle due donne di entrare con lui nell'*hangar* deserto, disse, con voce commossa:

— Dispensatemi, Pietro, da un ringraziamento che sarebbe comunque insufficente!

« Il solo gesto che possa fare eccolo!

E così dicendo portava la busta sigillata, aggiungendo:

E' quello di rendervi la vostra parola e... la vostra libertà!

Nè Melania, nè Susanna avevano preveduto il gesto dell'industriale!

E non furono meno sorprese dell'aviatore!

Ma vista l'esitazione di costui, Melania, con un moto improvviso afferrò la busta, e disse:

— Pietro è troppo commosso, signor Dingler, per dirvi grazie!

« Egli non comprende nemmeno che cosa vuol significare il vostro gesto!... e nemmeno la signorina Susanna, ne son sicura!

« Ma io capisco!

« Ho l'onore di chiedervi, per mio figlio, la mano della signorina Dingler!

« Ed io son certa che non siete venuto a togliermi di dove ero per rifiutarmela!

Il giovane ebbe un ultimo scatto di ribellione. Quell'onore gli sembrava immeritato o, per lo meno, si rifiutava ancora di credere che gli sarebbe stato concesso.

— Lascia che parli io stesso al signor Dingler, mamma!

Melania avea afferrato il braccio di Susanna, muta e stordita...

« Lasciamoli soli, disse. E le due donne si allontanarono.

Pietro disse, con voce sottile:

— Siete voi che m'avete preparato questa apoteosi, signor Dingler?

— Sono io.

— Avete dunque dimenticato la mia parola?

— No.

Dingler pose la sua mano tremante sulla spalla del giovine.

Guardò attorno, per vedere se nessun orecchio indiscreto poteva udirlo e disse a bassa voce:

— Ho delle scuse da farvi, Pietro Doizy!

— Delle scuse?

— Sì. Non ho aspettato, com'era convenuto, che mi chiedeste la mano di Susanna che io non potevo più rifiutarvi, dopo gl'incidenti di Roma!

« Ho commesso la sciocchezza di aprire il piego che mi avevate rimesso!

— Allora, voi sapete!... balbettò l'aviatore.

— Ascoltatemi senza interrompermi! proseguì Dingler.

« Se non avessi avuto questa malsana curiosità, che voi mi perdonate, suppongo, mai.... mai, assolutamente mai, avrei consentito alla felicità di mia figlia!

« La vostra confessione ha prodotto proprio l'effetto opposto a quello che voi attendevate.

Dingler ebbe come un rantolo in gola, e la sua mano si appesantiva maggiormente sulle spalle del suo interlocutore.

— Capite che io non avrei mai consentito ad andare a cercare, alla prigione di Rennes, la condannata Melania Doizy.

« Ah! come è grave il debito che dovete pagare alla vostra ammirevole madre, Pietro!

« Ma voi riconoscerete che, per quanto sta in me non le lesino la ricompensa!

« Ora, ancora una parola, amico mio.

« Quanto a me, io sono perduto, sono un uomo finito!....

« Io non so che cosa vi serbi l'avvenire! So però perfettamente che, col mio intrattabile orgoglio, avete ucciso in me ogni molla umana!

« Voi non siete il vincitore del Circuito Latino, avete ottenuto una ben più difficile vittoria, contro Dingler!

— Allora comprendo, disse Pietro sottraendosi alla stretta dell'industriale Confessate che mi accordate di mala voglia la mano di vostra figlia!?

— Di mala voglia?... E' così, ma non del tutto così!... Sentite: un'ultima parola... e mi capirete perfettamente!

« La mia ambizione, voi non l'ignorate, l'unico sogno della mia vita, era di vedere Susanna diventare contessa di Larive!

— E voi credete che sarebbe stato più onorevole che non di chiamarsi signora Doizy!

« Ascoltatemi alla vostra volta, signor Dingler.

« Perchè il conte Tiburzio non abbia aperto bocca, in questi due anni, sapendo com'erano andate veramente le cose in riguardo alla colpa di mia madre, dovete supporre, non è vero, che io abbia tenerlo in rispetto con un segreto ancor più importante?

— Me lo facevate intravvedere nella vostra lettera.... Ditemelo!

— Ohibò! Non tradirò il segreto del signor di Larive.

— E perchè? Mi togliereste così tutti gli inutili ramarichi che posso ancora conservare.

— Credete?... Basta che vi dichiari che nel caso in cui Tiburzio avesse voluto riannodare, oggi, le relazioni di altri tempi, poichè indovino che questa era la sua intenzione....

— Indovinate perfettamente!

— Ebbene, anche questa volta il suo tentativo sarebbe fallito... anche se avesse potuto contare sul consenso della signorina Dingler e sulla vostra volontà.

— Come? Perchè?

— Perchè?.... perchè il conte di Larive avendo commesso un'appropriazione indebita di duecento mila lire, sarebbe messo sotto chiave in quarantott'ore se non avessi la bontà d'animo di dargli quarantanza in bianco per quanto mi è dovuto di premio come vincitore del Circuito per salvarlo!

(Continua)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 10, Milano.